VENERDÌ 1.° FEBBRAIO.

ANNO 1856. — N. 27.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 novembre a. p., si è graziosissimamente degnata di accordare l'impune ritorno negl'II. RR. Stati, e la riammissione all'austriaca cittadinanza, al profugo politico Del Pero Francesco, di Milano.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 1.° febbraio.*

*Per la festa della* ***PURIFICAZIONE DI M. V.****, domani non esce il foglio.*

### Bullettino politico della giornata.

*Niente di nuovo:* tal fu, durante l'assedio di Sebastopoli, la formula a lungo usata da' dispacci telegrafici e da' giornali; *niente di nuovo* si ripete già da più giorni in riguardo alle notizie del secondo stadio diplomatico, in cui è entrata la questione d'Oriente: e di tal formula dobbiamo oggi pure valerci.

Quanto a dispacci telegrafici, abbiamo soltanto, fino al punto in cui scriviamo, quelli di Parigi del 29 e di Copenaghen del 20, ieri inseriti, più un altro di Parigi del 30, che riferiamo oggi a suo luogo, perchè la *Gazzetta Uffiziale di Verona*, che il conteneva, ci giunse ieri, come assai spesso ci giunge, quando il foglio nostro era già in macchina. Il primo e l'ultimo di que' dispacci si contraddicono circa l'ammissione della Prussia alle conferenze; l'uno l'afferma, la nega l'altro: aspetteremo quindi un terzo dispaccio che dichiari chi ha ragione e chi ha torto. Il primo dice altresì che la Francia e l'Inghilterra risolvettero di non acconsentire ad un armistizio, o tregua propriamente detta, ma sì ad una semplice sospension d'armi: noi spieghiamo più sotto che debbasi intendere per ciascuna di queste espressioni, pigliando a norma la *Patrie*, la quale, per parte sua, è d'avviso ch'ella sarà proprio tregua.

Finalmente, il secondo dispaccio, quello di Copenaghen, annunzia la presentazione d'un ultimato delle Potenze occidentali al Governo danese per indurlo a pigliar partito fra le due parti belligeranti. Il fatto non manca certo di gravità: e vuolsi averlo per conseguenza della circolare, con cui il detto Governo rinnovò di recente la dichiarazione di neutralità, circolare asserita, smentita, asserita di nuovo, ma che ancor non si lesse; o piuttosto del rifiuto, da esso dato all'ambasciatore inglese d'assegnar due porti a stazioni d'inverno pei navigli dell'Inghilterra: rifiuto, di cui ieri demmo la storia. Or sono da aspettarsene le conseguenze.

Del rimanente, fummo ieri affatto al verde di notizie: ci mancarono, non ch'altro, gli stessi giornali di Parigi, colle date del 27, e di là non ci vennero se non i nostri carteggi. Con la consueta loro solerzia, i nostri corrispondenti ci trasmisero però gli estratti del *Moniteur* e degli altri giornali. In quegli estratti del *Moniteur*, è compreso il preciso testo del brindisi profferito dall'ambasciatore inglese, lord Cowley, al banchetto, con cui fu chiusa la cerimonia dell'investitura dell'Ordine del Bagno, e che fu cagione di tanta allegrezza a' giornali. Non si può negare che il testo sia meno esplicito e significativo del sunto, datone prima dal *Moniteur* medesimo; non cessa però che le prime parole, pubblicamente dette da un rappresentante uffiziale dell'Inghilterra, dacchè balenarono di nuovo le speranze di pace, siano a tali speranze più consone che non fossero quelle de' giornali di quel paese.

Comunque ciò sia, il *Times* del 26 torna sulla notizia, che aveva già data in una prima edizione, circa la scelta di Francoforte come luogo delle negoziazioni. « Assicurasi, dice quel giornale, che il Governo francese avesse proposto « Londra qual sede delle conferenze, ma che il « Gabinetto inglese preferì ch'elle fossero tenute « a Parigi, e che la Russia scelse il sig. Brunow « (ancora il sig. Brunow) per suo plenipotenziario, dopo aver acquistato la certezza che tale « scelta non incontrerà obbiezioni da parte della « Francia e dell'Inghilterra. »

Secondo quanto leggiamo ne' detti nostri carteggi di Parigi, si credeva colà il 27 che la pubblicazione de' preliminari non potesse esser fatta se non in capo a otto dì, che corrisponderebbero al 3 febbraio; e ch'ella fosse stata ritardata per la lontananza di Costantinopoli, ove convenne spedire gli atti, stante che la Turchia è una delle parti contraenti.

Del resto, vengano dal telegrafo, da' giornali o dalle corrispondenze, le sono ancor tutte voci, voci, e nient'altro.

*PS.* — Iersera, a 10 ore, ricevemmo un dispaccio, che annunzia l'apertura del Parlamento inglese, e dà il succinto del discorso in tal occasione detto dalla Regina Vittoria. E' si troverà nel solito sito.

### Gli armistizii.

Si parla molto a questi giorni dell'armistizio, e tutti lo tengono come imminente; alcuni giornali lo dissero, non ch'altro, già bello e conchiuso, e taluni credettero perfino di poter indicarne le condizioni.

Benchè queste notizie non siano ancora confermate, tuttavia pare almeno che non tarderanno ad esserlo, in una forma o nell'altra; e perciò avvisiamo che alcune esatte nozioni sulle convenzioni militari usitate in simili casi, non saranno fuor di proposito, e che buon numero dei nostri lettori ci sapran grado se definiamo quella pace temporanea, che appellasi un armistizio, e ne enumeriamo le conseguenze più rilevanti:

« Qualunque sia l'origine di questa parola *armistizio*, ella desta in tutti l'idea d'una convenzione, per la quale due eserciti in campagna e di fronte impegnansi reciprocamente a cessare da ogni atto di ostilità.

« Gli armistizii sono generali o parziali. I primi sono conchiusi da due eserciti interi, in modo che le loro operazioni aggressive siano sospese su tutti i punti ad un tratto.

« Tale sarebbe quello, in virtù del quale i Russi da una parte, i Turchi, i Francesi, gl'Inglesi, i Piemontesi dall'altra, s'impegnassero di deporre le armi non solo innanzi Sebastopoli, ma ancora a Kinburn, nello stretto di Kertsch, in Asia e nel Baltico. L'armistizio, che ora si attende, sarà evidentemente di questa natura.

« Ei deve allora venir conchiuso, non tra' generali comandanti supremi degli eserciti, ma sì tra gli stessi Governi. È noto, di fatto, che parecchi comandanti operano senza dipendere gli uni dagli altri, come il generale Pélissier in Crimea, Omer pascià in Asia, gli ammiragli e capitani nel Baltico. Non è quindi più semplice e naturale far a tutti sospender le armi in uno stesso tempo, per ordine superiore, in virtù d'una convenzione unica, anzichè lasciare a ciascuno la briga e la malleveria di negoziare un trattato speciale?

« Gli armistizii parziali producono una sospensione d'armi, fra due corpi d'esercito, fra truppe isolate, ovvero fra assedianti ed assediati. Ei possono venir conchiusi dai generali e dai capi dei corpi, senza la ratificazione del Governo; debbono però essere approvati o ratificati dal comandante supremo, almeno qualora abbiano ad avere qualche durata.

« Forse sarebbe conveniente indicare sotto il nome di semplici *sospensioni d'armi*, tali convenzioni fra due capi di corpi; chiamare *armistizii* propriamente detti le convenzioni, conchiuse per due eserciti interi; dai loro comandanti supremi e appellar *tregue* quelle che, derivando direttamente dai Governi, concernono ad un tempo ed in ogni punto, tutte le forze combattenti. Sarebbevi per conseguenza una vera tregua, da qui qualche giorno, fra le Potenze occidentali e la Russia.

« Il diritto delle genti ha stabilito regole, a fin d'impedire che, per la mala fede d'una delle parti contraenti, l'armistizio non torni in detrimento dell'altra. La regola primaria, quella dalla quale scaturiscono tutte le altre, è l'obbligo, che assume ciascuna parte, d'astenersi non solo da ogni atto simigliante a un combattimento, ma eziandio da qualunque impresa militare, la quale, senza essere una diretta aggressione, tendesse a diminuire i vantaggi e le forze del nemico, che avrebbe ad essa potuto opporsi senza l'armistizio. Questo principio è posto sotto la salvaguardia dell'onore militare; un generale, che se ne allontanasse, macchierebbe il suo nome di slealtà. Una tale soperchieria è rarissima.

« Però, siccom'essa è possibile, dannosi abitualmente reciproche malleverie. Le posizioni d'ogni campo sono delineate e protette. Così in Crimea, se i ragguagli, dati dalla *Gazzetta di Cassel* a questo proposito, sono attinti a buona sorgente, la Cernaia e i due passi di Baidar formerebbero la linea di demarcazione tra la Russia e gli alleati. Quanto a Kinburn, Eupatoria, Kertsch, e la sede della guerra in Asia, i generali comandanti dovrebbero accordarsi circa quella linea.

« Altra volta solevansi consegnare in deposito fortezze o piazze, come pegno delle intenzioni del nemico, o per maggiormente vincolarlo ad adempiere le sue obbligazioni. Ma le convenzioni di questo genere sono divenute assai rare. Le si fanno al più quando trattasi, prima della pace definitiva, di far isgombrare un territorio da un esercito intero.

« Altra volta eziandio, prendevansi od esigevansi ostaggi. Si ricorre pur oggi a questo provvedimento, quando trattasi coi sudditi del nemico, nei paesi occupati; ma tra' principali Stati dell'Europa più non si esige da Potenza a Potenza la guarentigia degli ostaggi.

« Oggimai la fedele osservanza degli armistizii è assicurata soprattutto dal legittimo peso della opinione pubblica. La Potenza, che ne abusasse per ingannare un avversario troppo fidente, perderebbe infallibilmente la stima e la simpatia di tutti i neutrali. E se questi Stati neutrali si fossero da principio intromessi per riuscire ad una sospensione d'armi, se questa fosse stata accettata con loro partecipazione o per loro iniziativa, ogni abuso, che fosse fatto, sarebbe da essi riguardato come un insulto personale; la giustizia ed il loro onore gli obbligherebbero ad unirsi alla parte lesa per vendicarla e vendicare la sacra legge del diritto delle genti. I neutrali, che si arretrassero innanzi a questo dovere, a grande stento potrebbero difendersi dal sospetto di connivenza.

Queste brevi spiegazioni, conchiude la *Patrie*, che ci fu in questi cenni di scorta, basteranno senza dubbio a disingannare coloro, che non hanno voluto vedere in sulle prime nell'adesione della Russia alle proposizioni austriache se non un maneggio per proseguire la guerra con maggiore vantaggio.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 28 gennaio*

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Alberto e la serenissima Arciduchessa Ildegarda impresero questa mane alle ore 9, a mezzo di treno separato della strada ferrata del settentrione, il viaggio di ritorno alla volta di Buda.

In occasione del cinquantesimo anniversario di servizio del generale d'artiglieria barone di Hess, scrisse a questo il quasi nonagenario Feld-maresciallo Radetzky, colla ferma sua mano, una lettera d'una pagina e mezza. Questo documento occuperà certamente uno dei primi posti fra i numerosi doni ed atti di dimostrazione, fatti a S. E. il barone di Hess in quella lieta occasione.

Il concerto dato dal Comitato per la festa Mozart ebbe luogo il 27 alle dodici e mezzo nella sala grande del Ridotto, traboccante di uditori. Liszt, al suo comparire, venne accolto con clamorose acclamazioni. L'esecuzione dei pezzi fu in generale sodisfacente. Assistevano al concerto le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice e le LL. AA. II. RR. la serenissima Arciduchessa Sofia ed i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo, Guglielmo e Lodovico Vittore. Al comparire delle LL. MM., il pubblico proruppe in vivissime dimostrazioni di giubilo.

Sullo stato di salute del langravio Fürstenberg venne oggi pubblicato il seguente bullettino: « La not« te fu insonne; la febbre aumentò; lo stato di salute « in generale è peggiorato. » *(FF. di V.)*

Scrivesi da Vienna al *Journal de Francfort*, in data 20 gennaio:

« Mentre il Governo imperiale volgeva e volge tutta la sua attenzione agli avvenimenti esterni, non ha niente rimesso, per questo, della sua straordinaria operosità, quant'è alle faccende di casa. Ma su questo proposito noi non torneremo prima del prossimo autunno.

« Il Concordato conchiuso il 18 ottobre e pubblicato con forza di legge dell'Impero il 13 novembre 1855, richiede un rifacimento della legge sul matrimonio, un nuovo ordinamento delle scuole e altre regole circa l'effettuazione di varii provvedimenti e lavori, di cui dannosi pensiero i varii Ministeri. Si è già messo mano all'ordinamento diffinitivo delle cose spirituali dei protestanti.

« Per virtù dell'accordo, preso il 18 ottobre colla Banca, le si dette modo di ristorar bentosto tutto il suo credito e fare da capo i suoi pagamenti in contanti.

« L'istituzione d'una Banca ipotecaria, che fosse svincolata affatto dalla Banca, e quella di un Istituto di credito pel commercio e l'industria, favoriranno possentemente l'agricoltura e l'effettuazione di utili imprese.

« Vuolsi pure accennare in questo proposito il progetto di legge industriale, fondato sulla libertà dell'industria e consentito dalle più delle Camere di commercio e dai consigli degli uomini di fiducia; avrà presto vigore al pari della legge formale.

« Per più guarentigia, regola e rapidità nel servigio delle Poste fu pubblicato un nuovo ordinamento pel servigio delle stazioni postali.

« Il riscatto delle decime e lo sgravio del suolo, si operano colla maggiore speditezza, e la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 corrente pubblica lettere patenti, per forza delle quali s'è istituito pel Granducato di Transilvania un fondo di sgravio, fornito delle necessarie rendite. La grand'opera dello sgravio del suolo sarà condotta probabilmente a fine in tutta la Monarchia più presto che sulle prime non si poteva sperarlo; ma ella richiede dal Ministero dell'interno e dalle Autorità a lui sottoposte la maggiore operosità.

« Dicasi lo stesso quanto al lavoro delle leggi concernenti la rappresentanza nazionale dei diversi paesi della Corona, la quale è per avere un'azione estesissima nelle cose interne di que' paesi.

« Chiaro vedesi quindi come attivamente si adoperi il Governo imperiale nella grande ed ardua impresa del rigeneramento dell'Impero. » *(G. Uff. di Mil.)*

In un giornale dell'Alemagna settentrionale troviamo il seguente carteggio da Vienna: « Vuolsi sapere da fonte positiva che l'Istituto austriaco pel commercio e per la industria, il quale, come è già noto, ha la sua parte nella concessione della strada ferrata di Vienna-Linz-Salisburgo, assumerà dal Governo anche le linee delle strade ferrate italiane. Sono ormai in corso le trattative in proposito. Sembra che nel tempo medesimo verrà regolata anche l'impresa, tanto trascurata da vario tempo, della così detta strada ferrata centrale italiana. A regolare i rapporti cogli Stati finitimi italiani, si unirà nel venturo mese di febbraio qui in Vienna un Congresso, al quale, oltre i plenipotenziarii delegati dagli Stati italiani interessati, verranno invitati anche i diversi imprenditori, che fecero ormai studii preparatorii o determinate offerte per singole linee del nesso di strade ferrate italiane.

*Altra del 29 gennaio.*

Fu avvisato, a mezzo telegrafico, l'arrivo questa sera nella nostra capitale, d'un imperiale corriere russo proveniente da Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nella *Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 28 gennaio, quanto appresso:

« Ultimamente osservammo che fra le condizioni, dalle quali l'Inghilterra volea far dipendere l'accettazione dei preliminari, la domanda relativa a Bomarsund fu lasciata del tutto cadere. Udiamo ora che il Governo svedese, il più interessato in quella quistione speciale, avea influito nel far cangiare sentimento. A Stoccolma si espressero che il Governo svedese non pensava di far quella domanda alla Russia, giacchè per la Svezia essa avea poca importanza e per la Russia sarebbe una inutile umiliazione. »

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, del 29 gennaio, dice che il domani, dunque prima della riunione del Parlamento, i preliminari di pace saranno sottoscritti a Vienna e che entro tre settimane circa si riunirà a Parigi il Congresso, il quale, secondo un giornale inglese, sarà preseduto dall'Imperatore Napoleone.

Quella *Gazzetta* aggiunge, sembrare che a Pietroburgo la cessione di alcune leghe al confine della Bessarabia cagioni poco dolore, forse come il taglio di un callo, che cresce di nuovo quando non ne sia estirpata la radice.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 30 gennaio.*

La Congregazione provinciale di Sondrio ha esternato, nella sua adunanza del 26 gennaio corrente, sensi di devozione e riconoscenza a S. M. I. R. A. pel compenso d'imposta graziosamente ordinato a favore dei censiti, i cui fondi furono colpiti dalla crittogama.

Eguale espressione di gratitudine volle inalzare ai piedi del trono anche la Congregazione municipale della R. città di Monza. *(G. Uff. di Mil.)*

*Mantova 29 gennaio.*

L'insigne maestro Meyerbeer, di passaggio per questa città, onorò domenica sera di sua presenza il nostro teatro, in cui si rappresentava la *Traviata* di Verdi. Appena fu veduto entrare in palchetto, il pubblico lo accolse colle più festevoli acclamazioni, onde testimoniare all'egregio maestro quella stima, che si è meritata con tanti celebrati capolavori. *(G. di Mant.)*

*Cremona 26 gennaio.*

Il progetto degli ingegneri Eugenio Pietro Nogarina e Carlo Landriani di assumere gli studii preliminari per una linea di strada ferrata da Cremona a Pizzighettone, a quanto ci viene assicurato ebbe suffragio di voti favorevoli così dall'I. R. Ufficio tecnico provinciale, come dalla Camera di commercio. Sappiamo che d'altra parte si ventila il progetto di un tronco di congiungimento fra Cremona e Treviglio. In una sì vitale questione, è da desiderare che, ben calcolate le ragioni dell'uno e dell'altro divisamento, si venga ad una concorde risoluzione nello spingere ad esecuzione quello dei due progetti, che risulterà il più facile a compiersi, e il più sodisfacente ai bisogni della Provincia. *(G. di Crem.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 29 gennaio.*

Il Senato del Regno, nelle sue tornate di sabato e d'ieri, continuò la discussione della legge sul riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione, e ne approvò gli articoli del progetto dell'Ufficio centrale dal 17 al 66 inclusivo, coordinati d'accordo col ministro della pubblica istruzione.

Approvò pure nell'adunanza di sabato il progetto di legge concernente la convenzione tra le finanze dello Stato e la città di Torino pel prolungamento della via di S. Teresa.

Oggi è riconvocato pel seguito della discussione della legge suddetta di pubblica istruzione.

Ieri la Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta, si procedette all'appello nominale.

Fattasi quindi in numero, le vennero proposte le rinunzie al loro uffizio dei deputati Polleri e Rodini, che furono accettate; continuò poscia la discussione del progetto di legge sull'istituzione d'una succursale in Cagliari della Banca nazionale. L'articolo primo fu approvato senza contestazione. Sul secondo articolo si fecero diverse proposte onde modificar il progetto della Giunta, ma non furono approvate.

Venne in seguito posta in campo un'altra disposizione sulla discussione del progetto ministeriale, che l'ammontare de' 22 milioni non fosse compreso in quello

## APPENDICE.

RIVISTA SCIENTIFICA.

XII.

Tocco questo segno delle riviste mensili potrei dire terminato il mio cómpito, e deporre la penna. Ma nell'adempiere l'obbligo, assuntomi io dovetti, lasciarmi guidare dall'ordine naturale, con cui i fatti scientifici si succedevano, e cercare un vincolo artifiziale nelle analogie, o in quell'addentellato, che i fatti stessi trovavano nelle mie povere cognizioni. Quindi accadde forse che io favellassi sovente a lungo di cose degne appena di breve cenno; tacessi di altre che avrebbero domandato disteso sermone: del quale peccato, s'io lo commisi, chieggo riverente scusa ai dotti uomini dimenticati, e mi propongo, come meglio posso, di ripararvi. Ed è a credere che sarà pronta la venia, prima perchè la vera dottrina non è mai scompagnata da gentilezza di animo, poi perchè essi ben sanno qual fievole aiuto avrebbe trovato la fama loro negli oscuri miei scritti.

Da un desiderio di riparazione nasce dunque quest'ultimo capitolo, in cui accennerò di volo ai molti fatti, che per colpa mia, o del caso, non ebbero posto nelle passate riviste. E cominciando, per isfuggire all'anatema di Salomone, dalle novità, che succedono sopra il sole, dirò, che oltre i due pianetini, di cui narrai il rinvenimento, altri due egualmente nuovi se ne osservarono nella stessa notte del 5 ottobre, uno dal Luther a Düsseldorf, l'altro dal Goldsmith a Parigi, i quali portano i numeri 36 e 37 della serie, e sortirono i nomi di Atalanta e di Fides. Se stiamo a' primi calcoli degli astronomi Bruhns e Foerster, questi due asteroidi, pari a stelline di duodecima grandezza, offrirebbero una accidentale singolarità nelle orbite loro, cioè quella di Atalanta di 0,293 sarebbe la più eccentrica, superando l'eccentricità di Giunone di 0,256, che reputavasi la maggiore; e quella invece di Fides di 0,058 la meno eccentrica, perchè inferiore a quella di Anfitrite e di Cerere che sono di 0,074 e di 0,076 e si tenevano in conto delle minori. Ma quella parte di cielo è troppo popolata; sono varii troppo gli elementi de' corpicciuoli, che in essa si aggirano, per credere che tale singolarità sussista un po' a lungo: verranno altri asteroidi ad aumentare il corteggio del sole, e allora chi sa, fra questa specie di paggi, quali avranno l'onore di togliersi il più o il meno alla schiera degli ossequiosi compagni.

Lo stesso celebre astronomo di Berlino Bruhns osservava anche, nella notte del 12 novembre, una nuova piccolissima cometa, di cui, a cagione del cielo non limpidissimo e del chiarore lunare, non potè calcolare gli elementi colla desiderabile precisione; cometa, che viene ad essere la seconda dell'anno, e porta il numero 202 del catalogo. Da ciò si scorge che il mille ottocento cinquantacinque non fu ricco in comete; ed anzi si direbbe, non solo povero, ma sventurato, se vide smarrirsene una, che doveva scorgersi ad occhio nudo e di cui per l'agosto s'era determinato il ritorno. Sì, o lettori, la cometa scoperta dal Vico a Roma nel 1844, tornata dopo un periodo di cinque anni e mezzo nel 1850, ed annunziata per questo anno, stancò inutilmente i molti astronomi postisi sulle sue peste, e sfuggì alle loro sagaci ricerche. Che ne avvenisse non sanno: forse non lo sapranno giammai: quanto al Vico, premorto alla sua cometa, esso avrà rinomanza più lunga da questa inopinata sparizione, che non da cento regolari ritorni.

Queste furono le più importanti scoperte dell'astronomia, scienza, che vede di giorno in giorno aumentarsi il numero de' suoi cultori, e farsi migliori i mezzi d'osservazione. E tale movimento non solo si scorge nel vecchio Continente, come ne possono far fede i sapienti articoli del Le Verrier sugli Osservatorii d'Europa, ma eziandio, e forse più, nell'America, entrata ultima nella difficile via, ma con tutto il fervore giovanile, e con quel profondo sentimento del nazionale decoro, ch'è stimolo ed arra d'ogni felice intrapresa. A merito infatti dell'astronomo Gould si sta erigendo ad Albany, nello Stato di Nuova-Yorck, un Osservatorio, per eccellenza di sito, per ampiezza e comodità di locale, per numero e squisitezza di stromenti, superiore forse ad ogni altro, e alle cui spese di fondazione concorse con raro ed imitabile esempio una donna. Essa, di cognome Dudley, traricca, non dotta, ma generosa, e dell'americano decoro innamorata, donava larghe somme per la compera di eccellenti cronometri, di orologi sottratti con ostinato studio alle variazioni della temperatura e della pressione atmosferica, e specialmente d'un eliometro, che supera, a quanto dicesi, quelli di Parigi e di Oxford. Il Gould con grato animo intitolava da questa donna il nascente suo Osservatorio.

Non lascierò poi gli Osservatorii senza ricordare le grandi riforme progettate negli studii meteorologici in riguardo ad un miglior profitto avvenire. Il Le Verrier, primo che chiamasse il telegrafo in sussidio alla meteorologia, proponeva già di creare in Francia ventiquattro stazioni, i cui direttori continuamente osservando, e comunicando a lui le proprie osservazioni, lo mettessero in caso di avere istantanee e moltiplicate relazioni sullo stato atmosferico di tutta la Francia. Se non che il grandioso progetto richiedendo tempo e denaro, non potè essere ancora attuato, ch'io sappia, e intanto l'illustre P. Secchi, ad onore d'Italia, lo mandava per primo ad effetto, raccogliendo in Roma per via telegrafica, le osservazioni meteorologiche di Bologna e di Ancona; campo ristretto, egli è vero, ma che, se la speranza non mi fallisce, verrà ben presto allargato.

A questo genere di studii appartengono eziandio le osservazioni sulle aurore boreali raccolte e pubblicate dal Quetelet, le quali, esatte per 16 anni, imperfette per 22, fanno con molta probabilità sospettare nell'apparizione di questo fenomeno un'annua periodicità, con due massimi e due minimi, corrispondenti i primi agli equinozii, i secondi ai solstizii. Ecco dunque una nuova legge scoperta; ecco sempre più dimostrata la necessità di queste, che taluni direbbero frivole osservazioni. Egli è anzi perciò ch'io non tralascio di notare alcune rare meteore osservate nel passato luglio in Torino, fra cui la fata morgana, che presentava agli stupefatti cittadini l'imagine del tempio di Superga, mirabilmente disegnato sul fondo azzurro del cielo; e due violenti uragani, uno, che nel settimo dì dello stesso mese devastava gran parte della milanese Provincia; l'altro, che il 17 novembre produceva eguali, e forse maggiori, danni a Catanzaro.

E poichè siamo sul favellare di disastri, non trapasserà da me l'accennare i tremuoti che scossero, e non di rado devastarono grandi e popolosi territorii, con una frequenza degna di speciale ricordanza. Di molti accaduti ne' primi mesi dell'anno, vi parlai già in altra Rivista, e cercai allora di farvi comprendere qual legame avessero cogli studii geologici, e come importasse alla scienza il prenderne esatta notizia. Eccone ora altri posteriormente avvenuti, o annunziati. I giornali di Giava favellarono di gravi tremuoti accaduti il 18 gennaio ad Amboyna, il 16 febbraio a Kediri e a Pesudan, isole appartenenti alla zona vulcanica, che cinge l'Asia; quelli di Costantinopoli ci diedero particolareggiati ragguagli del veramente terribile, che distrusse quasi per intero la città di Brussa, e continuò con lievi interruzioni per qualche mese, nè ancora è del tutto cessato; quelli di Dalmazia narrarono di uno, che si fe' sentire a più riprese il giorno 20 aprile in Ragusi; quelli delle Due Sicilie ne ricordarono uno a Lagonero il dì 4 giugno, un altro il 20 settembre a Cosenza, e molte scosse, ma più leggiere, la notte del 3 novembre a S. Germano, il dì 6 a Castrovillari, Melfi, Rapolla, Barile, Rionero ed Atella, il 17 a Nicastro; quelli di Francia, una forte scossa sussultoria la notte del 12 settembre a Tauxigny, Dolus e Cormery nel Dipartimento d'Indre-et-Loire; finalmente i nostri, una non grave a' primi del dicembre in Vicenza.

Ma quello che merita particolare attenzione si è il tremuoto, onde fu afflitta nel passato luglio la Svizzera, e che si estese per lungo tratto d'Europa. Esso ebbe il centro suo nell'alto Vallese, sito che reputavasi de' più solidi, siccome quello, che comprende i giganti delle Alpi, i quali furono scrollati come lievi festuche. Prenunziato da piccioli moti sotterranei a Neuchâtel sulle 4 antimer. del giorno 20, e nel Vallese il 24, si manifestò gagliardo, e in molti luoghi violento il 25, da' 45 a' 50 minuti dopo il meriggio, e continuò il 26 e ne' dì successivi fino alla sera del 29, producendo in molti paesi della Svizzera gravi danni, e sconvolgendo qua e là l'aspetto delle ridenti sue valli e de' superbi suoi gioghi. Questo tremuoto fu sentito, oltre che per tutta Svizzera a Ciamberì alle 12 e quarant'otto minuti, a Lione a' 50 minuti, a Milano a' 56 e 20 secondi, a Torino a' 59 e 24 secondi, a Genova ad un'ora e pochi secondi, e verso Nord, qualche minuto più tardi, fino a Lindau e a Stuttgart. Esso poi si rinnovò veemente nell'alto Vallese la notte del 12 novembre ed il mattino del 13. Da tali dati si scorge come il movimento si propagasse sopra una larga ellissi, il cui maggiore diametro dal centro della Germania al Mediterraneo si prolungava per più che 300 miglia, il minore da Lione alla Lombardia per circa 200. E cosa veramente singolare si è che l'ondulazione prodotta dallo scotimento centrale si diffuse per gli strati solidi della corteccia terrestre con istraordinaria velocità, almeno qualora si consideri che, nello spazio percorso dal lato del Sud, doveva essa traversare due delle maggiori catene montuose d'Europa, l'Appennino e le Alpi. E pure per giungere da Ginevra a Torino, distanti in linea retta quattro quinti di grado e divisi dalle Alpi, non impiegò che 6 minuti e

della circolazione per l'effetto contemplato nell'art. 11 della legge 9 luglio 1850. La Giunta l'aveva cancellato, ed il ministro fece osservare che si poteva estendere la circolazione della Banca nazionale, la quale è ben raro che tocchi i limiti prefissi, essendo essa una delle Banche più solide d'Europa per aver un capitale più forte delle altre Banche in confronto della sua circolazione. La Camera accettava il progetto ministeriale.

La discussione venne sospesa all'art. 7.

*(G. P.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino 29 gennaio.*

Venerdì sera la Ristori, in occasione della sua beneficiata, rappresentava la *Fedra* di Racine, tradotta in versi italiani da Francesco Dall'Ongaro. L'esito fu veramente solenne. L'insigne attrice non dimostrò mai tanta potenza artistica come in questa tragedia, nella quale sferrate passioni le une più violente delle altre domandano in chi debbe interpretarle una straordinaria attitudine. La Marchionni assisteva a questa serata, e dal suo palco in proscenio regalava la degna sua discepola di un mazzo di fiori, come attestato della sua grande stima. Il pubblico applaudì forsennatamente la valorosa interprete della *Fedra*, nè rifiniva giammai di chiamarla alle onoranze del proscenio.

La *Fedra* di Racine, per quanto bella si sia, non ci ha fatto dimenticare la *Mirra*. Se gl'Italiani, nel farne l'analisi, adoprassero in quella guisa che comportossi il Dumas colla tragedia d'Alfieri, non porrebbero gran fatica nel farla apparire una mediocre produzione. Ma perchè abbasseremmo noi gli altrui per elevare gli uomini nostri? Come bene diceva il Coppino, da un piedestallo eretto colle rovine non risplende meglio il grand'uomo. Ad ogni modo, non sarà ingiusto il notare che la *Mirra* è fatta più per istrappar le lagrime agli uditori che non la *Fedra* per la sua procacia e per l'impotenza a lottare colla passione. Inoltre il bello di un carattere consiste nel vedere come questo sappia lottare e trionfare contro la forza avversa. Quando, per esempio, la Didone Virgiliana ci appare, il grande sta nel vedere come la povera Elisa contrasti nella dura lotta coll'amore, com'ella superi i terrori della fama, i rimorsi del pudore, i voti a Sicheo: quando Francesca rivede nel suo cuore la non mai cancellata imagine di Paolo, ed al ritorno di questo sente crepitare la fiamma e divampare a guisa d'incendio, intenti, anelanti attendiamo come la fiamma rea sappia combattere, come vinca o si perda quella povera anima disfatta, cui la ragione favella parole non più ascoltate dal cuore. L'opposto accade nella *Fedra*, la quale sin dal primo suo comparire sulla scena manifesta la sua vil fiamma, e ad Ippolito parla parole del più procace amore, senza che mai appaia in lei uno sforzo per domare la sua passione. Appare bensì una non so qual lotta interiore, ma presto diventa esterna col negato amore d'Ippolito. Lotte così fatte son troppo meschine; ed è solo grande il lottare quando grande è il carattere, e si veggono queste due forze potentemente scontrarsi nell'interno dell'uomo. Di qui la grandezza della *Mirra*.

A me basta l'avere accennato questo pensiero; i saggiatori letterarii di qua sapranno mostrare alla Francia che sanno giudicare le produzioni sue meglio che i suoi critici le nostre. Speriamo che le tre *Riviste* letterarie, le quali veggono la luce in Torino, non falliranno all'aspettativa comune, specialmente dopo le disfide lanciate da Matharel di Fiennes nella sua Appendice drammatica del *Siècle*, del 24 dicembre andato.

Odo che la Compagnia sarda al servigio di S. M. si scioglierà in fine del presente carnevale, e la Compagnia Dondini prenderà il suo posto sulle scene del Carignano. Finora nei lavori pel concorso drammatico non si rappresentarono che la *Clelia* o la *Plutomania* di Gaetano Gattinelli, produzione di effetto scenico e assai ben condotta, le *Facce di bronzo* di Doda. Quest'ultimo lavoro ha pregi artistici in maggior dato della commedia del Gattinelli; ma, parte per la lungaggine di qualche scena, parte per essere stata molto male interpretata dagli attori della Compagnia sarda, non incontrò l'approvazione del pubblico. Altre novità si aspettano; ma finchè siffatte faccende dipenderanno da un capocomico, tutto andrà per la peggiore.

Le rappresentazioni d'opera e ballo al Teatro Regio volgono presso alla meta, e finora il povero impresario Ronzani non ebbe di che andarsi lieto. La *Cenerentola* fu giudicata invecchiata di troppo; il *Barbiere di Siviglia*, uditosi a iosa un anno fa sulle medesime scene, non ebbe il segreto di trar gente a teatro, i *Vesperi siciliani* di Verdi, sebbene rifiorito di tante bellezze musicali, trovarono indifferente il nostro pubblico. Ieri l'altro a sera, andò in iscena il *Trovatore*, e, a quel che pare, sarà l'opera culminante della stagione. Fraschini non fe' certo dimenticare Baucardè, che i Torinesi udirono due anni fa; ma piacque assai. La Gazzaniga, che nei *Vesperi siciliani* mancava della forza e potenza richiesta per interpretare a dovere la parte di Giovanna, fu nel *Trovatore* una Leonora molto lodevole. Presto andrà in iscena la *Giovanna di Kent*, musica di Villanis, libretto di Prati. Odo che si dubita molto del suo buon esito. L'ultima opera non è ancora fissata; parlasi di dare la *Norma* o la *Matilde di Shabran* per produrre ancora una volta il celebre basso Belletti, il quale, secondo il suo contratto col Ronzani, non deve cantare che nelle opere di Rossini.

Il ballo l'*Alchimista* dura da un mese, e già da buona pezza ha tediato il pubblico. La Maywood balla molto bene, ma è ben lungi dall'essere l'idolo dell'universale. Il fanatismo, che dicesi eccitato da lei, esiste nella fantasia dei giornalisti teatrali. Si aspetta sempre l'*Ugolino*, ballo grande, in cui Ronzani sosterrà la parte principale. Se ne predicano maraviglie. All'*Ugolino* terrà dietro la *Gisella* coll'Albert-Bellon.

Si assicura che la celebre Piccolomini, dovendosi recare a Parigi nella prossima primavera per cantarvi in quel Teatro Italiano, darà otto rappresentazioni della *Traviata* nel nostro Teatro d'Angennes.

L'insigne scultore Marocchetti è giunto in Torino. Massimo d'Azeglio gli diede un gran pranzo nell'Albergo Trombetta, onorandolo dell'assistenza di molti deputati e suoi amici, fra cui Farini, Gallenga, Berti, Bertoldi, Massari, ec. Il bozzetto, fatto dal Marochetti pel monumento a Carlo Alberto, non ha incontrato guari l'approvazione de' critici, e rilevanti appunti gli fecero specialmente l'*Opinione* e la *Rivista contemporanea*. Gli amici del Marocchetti avrebbero voluto nondimeno che il suo bozzetto avesse la preferenza; ma la Camera de' deputati deliberò ieri con savio consiglio che il progetto del monumento a Carlo Alberto debba essere posto a concorso.

W.

### IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 18 gennaio.*

Il 24 corr., si attende qui dalla Crimea il principe Gortschakoff. Esso non si tratterrà qui a lungo, ritenendosi sempre più positivamente esser egli destinato per Varsavia.

*(O. T.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Pietroburgo 19 gennaio* (*).

Il Numero dell'*Invalido Russo* del 16, come pur quelli dell'*Ape del Nord* de' 16, 17, 18 e 19, ricominciarono a pubblicare poesie e prose d'un'estrema violenza contro le Potenze occidentali, ed in ispecie contro l'Inghilterra.

Tali diatribe del giornalismo russo contro Potenze, con le quali il nostro Governo dichiarò di voler entrare in pratiche sulle basi contenute nelle proposte austriache, sono con severità giudicate dagli uomini, i quali desiderano sinceramente la ristorazione della pace. Parrebbe, vedendo tali intemperanze del giornalismo russo, che i nostri uomini di Stato non credano che la pace debba uscire dalle pratiche, che stanno per intavolarsi, poichè la censura non istimò conveniente opporsi al linguaggio provocatore de' fogli e de' libelli, ch'escono giornalmente in luce; e voi non ignorate che qui nulla è stampato, che non sia stato prima dalla censura visto e rivisto. Un articolo in ispecie, intitolato *L'Europa languente*, bandisce che « la bontà dello Czar, tante volte invocata, terminerà col donare « la pace una seconda volta a quella parte del mondo, « che, nella sua cecità, levò le sue braccia da pigmeo « contro il gigante del Settentrione *(sic)*. »

Ora vengo ad un altro fatto più importante, il qual prova che la nostra condizione economica, a malgrado dei doni pecuniarii ed altri, che affluiscono ogni dì, non è tanto splendida, quanto afferma ogni giorno l'*Ape del Nord*. Nel 1848, due ukasi, uno in data del 10 marzo, l'altro del 30 giugno, decretarono l'emissione d'8 serie di biglietti del Tesoro, per 3 milioni di rubli d'argento di valore, ogni serie. Tale carta monetata, che frutta il 4 p. %, esser doveva estinta nel 1856. Non di meno, il § 6 del Regolamento, pubblicato al tempo dell'emissione di que' biglietti per una somma di 24 milioni di rubli, riservava al Governo la facoltà di rinnovare que' biglietti, qualora ei giudicasse tal provvedimento vantaggioso al giro del danaro. Or sembra che, ad onta de' prestiti reiterati fatti recentemente, la nostra condizione economica non sia stata creduta abbastanza buona per procedere all'estinzione de' biglietti emessi nel 1848.

Infatti, un ukase pubblicato ieri ci annunzia che non solo l'Imperatore reputò conveniente rinnovare i 24 milioni di rubli in biglietti, emessi nel 1848, ma sì ancora decretare l'emissione di 10 nuove serie di carta monetata per una somma di 30 milioni il che fa 54 milioni di rubli in tutto.

### IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* del 30 gennaio, ieri giunto, contiene il seguente *Poscritto:*

« Riceviamo in questo punto (un'ora pom.) i giornali ed i carteggi del Levante giunti col piroscafo l'*Adria*. Le ultime notizie di Costantinopoli sono del 21. La notizia, che il Governo russo avea accettate al 16 le proposizioni austriache, recate a Pietroburgo dal conte Esterhazy, era giunta a S. E. l'internunzio d'Austria barone di Prokesch-Osten in via telegrafica la mattina del 17, ed egli la comunicò tosto al Sultano. Questa inattesa novella fece profonda impressione nel pubblico. Alcuni quasi dubitavano della sua veracità, finchè venne confermata più tardi dai dispacci telegrafici diretti alla stessa Sublime Porta ed alle Ambasciate di Francia e d'Inghilterra. Un nostro corrispondente dice che a Costantinopoli non regna grande fiducia nella pace, ma ciò è da ascriversi probabilmente alla sorpresa prodotta nel primo istante da una notizia sì inaspettata.

« Alla Porta continuavasi a tener conferenze sulle questioni dei Principati e dei *raià*. L'ultima ebbe luogo il 20. A proposito di queste conferenze, ci scrivono che il barone Tecco, ambasciatore sardo, aveva presentato il 16 una protesta alla Porta e ai ministri anglo-francesi per non esservi stato ammesso. La Porta avrebbe risposto che non aveva creduto opportuno far ciò, non esistendo fra essa e il Piemonte altro trattato fuor quello relativo al passaggio delle truppe sarde. I ministri di Francia e Inghilterra avrebbero detto che domanderebbero istruzioni ai loro Governi.

« Malgrado l'accettazione delle proposte da parte della Russia, seguitano i preparativi di guerra. Il generale Shirley, della cavalleria anglo-turca, ed altri uffiziali ricevettero ordine d'andare a Sciumla a fin di preparare in quella città e ne' dintorni il quartier generale delle truppe per la prossima primavera.

(*) Comunicataci dal nostro corrispondente di Parigi.
*(Nota della Comp.)*

« Si dà per probabile una modificazione nel Ministero turco, in seguito alla quale Mehemet Alì diverrebbe serraschiere.

« Notizie di Trabisonda del 14 recano che Omer pascià era ancora a Redut-Kalè. Le truppe ottomane avevano preso i quartieri d'inverno, atteso il rigore della stagione. I Russi continuavano a rimanere in buon numero a Kars e a Mollah-Suleiman, e non avevano eseguito alcuna mossa.

« Il *J. de Const.* reca che, al momento della partenza del corriere di Kertsch, era stato segnalato colà un corpo russo, che inoltrava sui ghiacci con numerosa artiglieria. In seguito a ciò, s'era sparsa tosto a bordo del piroscafo la voce d'un attacco.

« Il Sultano ha conferito al sig. di Thouvenel, ministro francese a Costantinopoli, l'Ordine del Megidiè di prima classe.

« Gli alleati, dopo aver saputo la notizia dell'accettazione delle proposte da parte della Russia, sospesero gli acquisti di provvigioni a Costantinopoli. »

A' dì scorsi, il filo del telegrafo elettrico che deve unire la costa europea del Bosforo a quella d'Asia, venne collocato tra Rumelie-Hissar e Kandeli. Da quest'ultimo punto, i pali verranno piantati sino a Scutari, e di là il filo elettrico metterà capo alla caserma di Selimiè, occupata dagl'Inglesi, passando sopra le case di quel sobborgo. Dall'altra parte della riva, il filo elettrico raggiungerà il telegrafo di Terapia, il quale, distendendosi su' pali sino a Kilia, al Capo San Giorgio, diviene sottomarino sino a Varna. Venne stabilito di collocare il filo elettrico da Romelie-Hissar a Kandeli perchè colà la corrente è di tanta rapidità, che non permette ai bastimenti di gettar l'ancora; sicchè il filo non ha nulla a temere dall'ancoraggio dei bastimenti.

### INGHILTERRA

Come dicemmo ieri nel *Bullettino*, il *Morning-Post*, in vista delle prossime discussioni del Parlamento, pubblica sulla situazione del Ministero, e particolarmente di lord Palmerston, un articolo, in cui, dopo aver lodato quel ministro per quanto egli operava in questo prim'anno dacchè egli è nell'attuale suo posto, e pei miglioramenti introdotti nell'esercito e nei diversi Dipartimenti, termina con le seguenti parole:

« Se la pace vien fatta, allora una nazione festosa e riconoscente saprà a chi, dopo Dio, ella dovrà questo felice risultamento. Renderassi omaggio di questo successo alla saggezza, al vigore, all'abilità di lord Palmerston, allo spirito direttivo, che ha ispirato a tutti la sua energia. Ma se la guerra dee continuare, a chi verrà ella affidata, se non all'uomo, il quale finora l'ha condotta tanto felicemente? Fatta la somma delle probabilità, forse niun ministro s'è mai presentato ad un Parlamento con tale prestigio! Quali siano le disposizioni della Camera dei comuni, lord Palmerston può senza tema appellarsi al paese.

« Ma non è probabile che facciansi tentativi per rovesciare il Governo, almeno al cominciare della sessione. Il partito della pace, propriamente detto, è vinto dagli avvenimenti. Non avvi che il sig. Disraeli e i suoi pochi aderenti, dai quali si possa attendere una opposizione. Ma neppur da questa parte non troviamo gli elementi d'una opposizione conservatrice. In vero, havvi ogni ragione di credere che lord Palmerston verrà sostenuto, com'egli merita, dai due lati della Camera e li troverà animati dal medesimo convincimento; vale a dire che, per la negoziazione giudiziosa della pace, come per la felice prosecuzione della guerra, lord Palmerston è l'uomo della crisi e del paese. »

Il cannone-mostro di Mersey è terminato dopo sette settimane di lavoro, durante le quali l'opera non venne abbandonata un solo istante nè di giorno nè di notte. Il cannone venne pesato. Il risultamento dell'esperienza diede 24 tonnellate e 7 quintali. È questa la maggior massa di ferro che fosse mai lavorata. Il pezzo ha 15 piedi di lunghezza, 13 pollici di diametro, e può lanciare cinque miglia lontano un proietto sferico di 302 libbre. Questo cannone-mostro è destinato alla marina. Così nel *Liverpool Standard*.

### SPAGNA.

*Madrid 22 gennaio.*

Fu nominata una Commissione, composta di membri della Municipalità di Madrid, della Deputazione provinciale e de' deputati alle Cortes per la Provincia di Madrid. Questa Commissione sarà incaricata di proporre immediatamente al Governo i lavori pubblici, che potranno venir intrapresi, ed i mezzi per farci fronte. In ogni parrocchia vi sarà un'altra Giunta, composta dell'alcalde del quartiere, di due abitanti, e all'uopo del curato; questa Giunta, dopo aver presa conoscenza del numero degli operai e de' bisognosi della parrocchia, rilascierà a questi una polizza, colla quale e' troveranno lavoro così a Madrid come nelle strade vicinali. Questa polizza ha per iscopo di distinguere gli operai poveri della capitale dagli altri operai, che si uniscono ad essi, venendo d'altri luoghi, o per ragioni puramente politiche.

*(Parl.)*

Ecco la relazione data da' giornali della seduta delle Cortes costituenti del 21 gennaio:

« Il sig. *Ruiz Pons*, interpella la presidenza della Camera in riguardo ad un'irregolarità o lacuna, ch'egli osserva nel rendiconto delle sessioni, nel quale non sono mentovate le dimostrazioni d'approvazione o disapprovazione, provocate da' discorsi così de' ministri come de' deputati.

« Il sig. *Corradi*, membro della presidenza, indica gl'inconvenienti, che potrebbero risultare dall'inserzione nel rendiconto delle sedute delle dimostrazioni d'approvazione o disapprovazione, così su' banchi della Camera come nelle ringhiere: e chiede una decisione dell'Assemblea su questo argomento.

« Il *ministro della guerra* appoggia le osservazioni del sig. Corradi.

« Il *presidente della Camera* avendo fatto osservare che converrebbe presentare una proposta speciale se volevasi por la Camera in caso di statuire su tal punto, l'incidente non ha seguito.

« Alla partenza del corriere, incominciava la discussione sulle basi della legge elettorale, e sopr'un'opinione particolare del sig. Antonio Gonzales, relativa alla quarta base. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 24 gennaio.

« Il Governo della Regina ha innalzato al grado di luogotenente generale i generali Leymerich, Ruiz e Prim. Il sig. Corradi è nominato ministro plenipotenziario in Portogallo.

« La fondazione della Società di sconto in Catalogna verrà autorizzato.

« La seduta delle Cortes non offre alcun interesse. »

### FRANCIA.

Ecco gli estratti del *Moniteur*, comunicatici da' nostri corrispondenti di Parigi, e co' quali possiamo riparare al difetto de' giornali, ieri mancatici:

« Parigi 27 gennaio.

I. — « Conferendo la decorazione dell'Ordine del Bagno ad un certo numero di generali ed uffiziali superiori del nostro esercito d'Oriente, S. M. la Regina d'Inghilterra si compiacque concedere il medesimo onore ad uffiziali superiori della marina francese e attestare così l'augusta sua sodisfazione pe' servigi resi da' nostri prodi marinai nel Baltico e nel mar Nero.

« I sigg. contrammiragli Pénaud e Rigault di Genouilly, furono nominati commendatori, e i signori capitani di vascello Saisset e Pothuan, cavalieri compagni dell'Ordine del Bagno.

« Per errore furono ommessi i lor nomi nella relazione della cerimonia dell'investitura, che seguì mercoledì scorso all'Ambasciata d'Inghilterra. »

II. — « Riproduciamo il testo delle parole profferite da S. E. lord Cowley nella cerimonia dell'investitura dell'Ordine del Bagno, come pure de' brindisi, fatti dalle LL. EE. il ministro degli affari esterni e lord Cowley, nel banchetto che tenne dietro alla cerimonia.

« Prima di consegnare le insegne della lor dignità a' nuovi cavalieri, lord Cowley parlò in questi termini:

« « Signori,

« « S. M. la Regina, mia augusta Sovrana, desiderando darvi un segno dell'eccelsa sua stima ed attestarvi la sua riconoscenza pe' servigii che avete resi alla causa comune, e pel valore che dimostraste sul campo di battaglia, chiese a S. M. l'Imperatore la permissione di nominarvi, voi signor generale Bosquet, e voi sig. generale Regnault di Saint-Jean-d'Angély, cavalieri feudatarii della sezione militare del suo onorevolissimo Ordine del Bagno, voi signori . . . . . . , cavalieri commendatori del detto Ordine, e voi signori . . . . . . , cavalieri compagni dell'Ordine stesso.

« « Avendo S. M. l'Imperatore concessa tal permissione, e non potendo S. M. la Regina aver la sodisfazione di consegnarvi di persona le insegne, che vi appartengono, ma volendo tuttavia che tal atto segua con tutta la solennità desiderabile, mi delegò uffizialmente con una lettera segnata di sua mano ad aver l'onore di darvi l'investitura.

« « Conforme agli Statuti dell'Ordine, or vi farò dare lettura di questa lettera. » »

« Terminata la lettura, S. E. aggiunse:

« « Non mi rimane, signori, se non esprimervi quanto mi trovi onorato d'essere stato il rappresentante della mia Sovrana in tal occasione. Permettetemi di presentarvi le mie congratulazioni, e di augurarvi lunghi anni di salute e riposo per goder degli onori, che avete sì degnamente meritati. » »

« Ecco le parole, profferite nel banchetto da S. E. il conte Walewski:

« « Monsignore, milord e signori,

« « Mi fo a proporvi di bere in onor dell'esercito e della flotta inglesi. Concedetemi in quest'occasione di formare un voto, cui, ne sono certo, signori, v'associerete tutti con la più viva premura.

« « Possano i soldati ed i marinieri inglesi combatter sempre a fianco de' soldati e de' marinieri francesi pel trionfo d'una causa egualmente giusta e con trionfi egualmente luminosi!

« « Possano i vincoli di fratellanza, suggellati sì gloriosamente su' campi di battaglia, non mai allentarsi e perpetuare l'alleanza che lega sì avventurosamente i due paesi! » »

« Dopo il brindisi di S. E. il ministro degli affari esterni, S. E. lord Cowley aggiunse:

« « Monsignore e signori,

« « Permettetemi, prima di separarci, di proporvi anche questo brindisi: *Al ristabilimento della pace!* Non temo di proporre questo brindisi in presenza di tanti militi, poichè coloro, i quali conoscono i mali che la guerra trae seco, possono meglio di chi che sia apprezzare il bene della pace. Dio voglia che le negoziazioni, le quali stanno per aprirsi, ci conducano ad una pace onorevole del par che durevole!

« « All'esercito ed alla marina francesi, e più particolarmente a' generali, uffiziali e soldati, agli ammiragli, uffiziali di marina e marinai, che presero parte alla presente guerra, e che, colla lor prodezza, la loro energia ed il lor zelo, seppero assicurare il trionfo da per tutto ove furono alle prese col nemico. » »

Dal carteggio di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 27 gennaio, togliamo quanto segue:

« Il Principe di Capua, fratello del Re di Napoli, trovasi in questo punto a Parigi.

« Il principe della Moskwa, comandante a Vincennes, fu sorpreso ieri da un accesso d'apoplessia fulminante; il dottor Piorry, ragguagliatone con dispaccio telegrafico, ebbe ad accomiatarsi ieri sera dagli invitati ch'egli avea raunati a una splendida serata, e porsi in via senza indugio a giovar de' suoi aiuti l'illustre malato.

« Ieri, nelle ore pomeridiane, seguirono ancora alcuni disordini in occasione del corso del sig. ... sard alla Sorbona.

« Parlasi da senno di mutar la Scuola ... da Parigi ad Orléans. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 27 gen...*

† In un tempo ormai lontano da noi, ... nale prese per titolo *La Bigoncia* (*La Tri...*

Quel titolo era un'usurpazione od una ... poichè la vera bigoncia allor c'era, il siste... mentario splendeva anzi in tutto il suo fulg... ministro celebre aveva detto al giornalismo ... il quarto potere; e, sia ch'ei far volesse ... mento al giornalismo, allora in Francia ... o che vedesse in lui una potenza rivale e ... e' non l'aveva senza dubbio sì alto levato ... tenerlo d'occhio e a distanza. Se non che, ... ganno, attribuendo quest'intenzione al fermo ... gioso Casimiro Périer, poichè a' miei occhi ... rà l'eterna gloria di quell'uomo di Stato ... mezzo a' più deplorabili eccessi della strada ... stampa, e' si dichiarò l'imperturbabile campi... legalità.

Dacchè il sistema parlamentario è fra ... montato, uno strano effetto si produsse; tutti ... ni di qualche vaglia, che avevano la bigoncia ... visi udire, si gettarono nel giornalismo, e vi s'... parono come a una zattera. Ei non avevano ... na gran tenerezza pe' giornali, che li combatte... io, che vi scrivo, fui presente ad una sessione ... mera dei deputati, durante la quale l'orator ... gava fu interrotto da una voce, che parve ... le ringhiere pubbliche. Tutt'i deputati del ... rizzarono come furiosi: e un fra essi dichia... interruzione indecente era venuta dalla ringhi... giornalisti. E' fu subito un *tolle* generale: ... to che la patria fosse in pericolo; l'espuls... giornalisti fu chiesta con furia, e il presidente ... cesse all'istante, benchè fosse stato forse ... assicurarsi prima se il colpevole era in realtà ... lista. Comunque ciò sia, la ringhiera degli ... venne sgombrata; ma que' signori erano appe... della loro scala, quando un questore andò a ... che risalissero a' loro posti. Il presidente s'e... duto che sopprimere, anche per due minuti, ... ghiera de' giornalisti, era violare la Carta, ... Carta esigeva la pubblicità delle sedute, e la ... cità delle sedute senza i giornali era un lingu... muti. I giornalisti, nella giusta coscienza della ... gnità offesa, rifiutarono di rientrare, poichè l'... zione non era altrimenti uscita dalla loro ... ma si parlamentò, si dilucidaron le cose, i ... alzarono da' loro seggi e andarono ad invitar ... nalisti di riporre la Carta sulle sue gambe. ... mezz'ora dopo, la Carta, cioè la seduta, avea ... il suo corso, giacchè gli stenografi più bonari ... no pres posto al loro scannello e la Monarchia ... tuzionale era salva.

Però la bigoncia e la stampa non cessa... questo di trattarsi da nemiche, fino al giorno ... accorsero, un poco tardi, che nel moto della ... parlamentaria l'opera loro andar doveva di pari ... mo un bel tratto lontani dal tempo in cui ... spregiava la penna, nè posso aprir un giorn... tidiano od una *Rivista*, che non m'imbatta ... sottoscritti da antichi parlamentarii. Pigliate ... *des Deux-Mondes* della prima metà del mese ... verete uno scritto del sig. Cousin sulla signora ... tefort, un altro del sig. Carlo Rémusat sul ... Fox, un altro ancora su Giovanna d'Arco de ... di Carné, senza parlare degli articoli del sig. ... ros sull'Olanda. Spiegate il *Journal des Déb...* incontrerete nel nome del sig. Saint-Marc-Gir... lora in quello del conte di Salvandy. Il *Siècle* ... capo estensore un uomo, che fu per lungo ... putato e poi membro dell'Assemblea nazion... *Presse* appartiene al sig. E. di Girardin. ... ha per compilator principale il sig. Enrico ... già rappresentante del popolo. Il *Constitution...* sempre, per l'uno o per l'altro de' suoi ... un piede in tutte le Camere. Oggi il *Journal ... bats* ammette nel numero de' suoi estensori ... glielmo Guizot, figlio dell'ex presidente del ... di Luigi Filippo; e veggo il principe Alberto ... glie, figlio d'un altro presidente del Consiglio ... Filippo, tener la penna nel *Correspondant* ... conte di Montalembert.

Adesso veramente un giornale, o parecchi ... nali, potrebbero prendere il titolo della *Bigon...* preso aveva nel 1831 il giornale de' signori ... Sarret e Armand Marrast, poichè, lo ripeto, ... tichi parlamentarii posero i lor quartieri nei gior... e di là rivolgono il discorso a chi vuole udi...

*Altra della stessa ...*

Si hanno sempre maggiori motivi di cre... Parigi sarà la città scelta a sede delle prossime ... ferenze.

Il *Pays*, che conferma stamane tale notizia, ... naturale che le negoziazioni s'aprano nella ca... una fra le nazioni, che più gagliardamente ... rono colle armi a preparare la ristorazion della ... Quel giornale dimenticò già, che, or sono ... giorni, egli escludeva in un suo articolo, quali ... bili delle conferenze, Parigi, Londra, Vienna e ... burgo, stante che elle sono capitali delle Potenze ... ligeranti o alleate. Ho già ieri osservato che Parigi ... poteva essere preferita se non col pieno consenso ... l'Imperatore di Russia. Or sembra certo che ... dar volendo all'Imperatore de' Francesi un ... della sua ammirazione pel contegno della Francia ... nifestò egli medesimo il desiderio che le con... fossero tenute a Parigi. Tale scelta ha per sè ... una grande importanza: ella prova che la Russia ... in sul serio la pace.

---

24 secondi, e da Torino a Genova, paesi altrettanto distanti e divisi dall'Appennino, poco meno che 3 minuti, cioè a dire si diffuse nel primo tratto con una velocità di circa 8 miglia al minuto, e nel secondo di 17. Del resto questo fenomeno, su cui mi duole non potermi alquanto arrestare, fu osservato in altri tremuoti, ed anche in proporzioni maggiori, imperciocchè quello famoso di Lisbona, di cui il 1855 segna l'epoca secolare, giunse attraverso il mare ed il Continente fino in Inghilterra e in Olanda.

E fa di mestieri il credere che la forza vulcanica fosse da per tutto operosa, se violente eruzioni avvennero nell'isole Sandwich, quel punto perduto nella vastità dell'Oceano, e se anche il Vesuvio, dopo cinque anni di quiete, levò la reboante voce, e, squarciati i larghi fianchi, vomitò copia enorme di sassi infocati e di lava. Quest'ultima eruzione, incominciata il 1.° maggio, continuò ininterrotta per ben vent'otto giorni, senza quegli scotimenti del suolo, che per consueto l'accompagnano, quindi terribilmente maestosa, ma calma, e tale da riuscire a festoso spettacolo, se i torrenti di lava non avessero in parte guasto, e più minacciato le circostanti campagne. Di essa fece dottissima narrazione il valoroso fisico Palmieri, ch'ebbe agio e stromenti per esaminarla nel reale Osservatorio, posto ai piedi stessi del Cono.

Questi sono i principali fatti geologici, succeduti entro l'anno; quanto a' sussidii, con cui l'arte cerca di giovare la scienza, ricorderò essersi in quest'anno esposto a Parigi un piano in rilievo de' Pirenei, in cui l'autore Lezat, con perseveranza e perspicacia ammirabili, copiava la bella catena colle sue valli, co' suoi torrenti, cogli elevati suoi picchi, co' suoi villaggi, colle sue torri, colla sua lussureggiante vegetazione, serbando forme, proporzioni, colori, offerendola insomma allo sguardo sorpreso tale, come Dio l'ha creata. Questo stupendo lavoro, che costava ott'anni di pellegrinaggi estivi e di veglie invernali, sta sopra un ampio rettangolo lungo 5 metri 75 centimetri, largo 2 e 50 ed ha la massima altezza di 70 centimetri. Esso conserva coll'originale la proporzione d'un decimillesimo.

Venendo ora alla fisica, è debito mio il dire come gli esperimenti, eseguiti in Piemonte ed in Francia sulle ferrovie col nuovo telegrafo del cav. Bonelli, riuscissero a meraviglia, e fosse oggimai incontrastabilmente vincolata al suo nome e all'Italia la gloria di avere resi forse impossibili que' disastri, che, lasciando sulla insanguinata via a diecine i cadaveri, spaventavano a quando a quando le troppo frettolose nazioni.

E chi sa quali altri solenni vantaggi non saranno per dare alla società que' meravigliosi elettrici fili! Intanto la scienza, che non manca di trarne continuo profitto, usava di essi per determinare con maggiore esattezza, che per lo innanzi non si facesse, la densità media del nostro pianeta. L'inglese astronomo Airy, scelta a tale scopo una miniera di carbone, profonda trecento ottantaquattro metri, collocò un pendolo in cima, l'altro nel fondo di essa, tutti e due sulla medesima verticale, e su piani paralleli di vibrazione, poi dato l'impulso notò le oscillazioni loro paragonandole a quelle di due orologi mossi da un comune conduttore galvanico. Lo sperimento, invertendo la posizione dei pendoli, fu continuato per 268 ore, durante le quali gli osservatori posti alle due stazioni della cima e del fondo, si scambiarono con fili telegrafici per ben duemila quattrocento cinquantacinque segnali. Dai dati raccolti con sì squisite avvertenze, l'Airy trasse poscia una frazione, rappresentante l'aumento di gravità indicato dal pendolo sul fondo della miniera, ma questa frazione non può avere un assoluto valore, finchè non sieno determinate sotto forma numerica la figura e la massa del terreno di Harton, dove la miniera sen giace. Perciò fino da oggi l'Airy crede poter argomentare, che la densità media della terra sia superiore alle calcolate dal Maskeline, dal Cavendish, dal Carlini, e tocchi il 5,66, ch'è quanto a dire risulti oltre cinque volte e mezzo più pesante dell'acqua. Ora se la densità media della corteccia, compresi i mari, si calcola a circa due e cinquanta, ne viene di conseguenza che gli strati più profondi, dove noi non potemmo nè scendere, nè portare la investigatrice trivella, dovranno passare di tanto la densità media di quanto è necessario a compensare codesta inferiorità de' superficiali. E allora sarebbe forse irragionevole il pensare che tutti que' nuovi metalli pesantissimi, e sparsi in sì minima copia per le miniere del platino, e altrove, della cui esistenza non sapremmo renderci buona ragione, null'altro fossero che una specie di messi inviati alla superficie per testificare la natura de' corpi, che compongono la massa centrale?

Anche sulla luce elettrica vennero fatti progressi e studii di non lieve momento. Annovero fra' primi l'ingegnoso trovato del co. Giovanni Querini Stampalia, primo che facesse ardere più lampade elettriche con una sola pila, chiudendole in uno stesso circolo, ed ottenendo non maggiore copia di luce, ma migliore distribuzione; fra' secondi, i lavori del Masson intorno alle proprietà fisiche dello spettro prodotto dalla luce elettrica tolta a diverse sorgenti; quelli dell'americano Alther sullo stesso spettro veduto invece attraverso differenti gaz; quelli del Dufour sull'ordinaria scintilla osservata col microscopio.

Ai quali studii nostri e stranieri, se si aggiungono quelli sulla polarità elettrostatica del Volpicelli; sullo spettro elettrico, e sul metodo per determinare i colori delle stelle, del P. Secchi; sul bismuto cristallizzato del Matteucci; sui colori accidentali del mio venerato maestro cav. Pietro Marianini; sulla relazione fra l'elettricità e le azioni chimiche del De La Rive; sull'analogia fra le correnti elettriche e gli effetti statici, e sulla conduttibilità elettrica, del Faraday; infine i belli sperimenti del Lissajous sull'interferenza delle onde sonore, la zinconografia elettrica del De Vincenzi, altamente lodata dal Becquerel, e le nuove pile del Callan, del Selmi, del Morren e del Jedelick, promettenti maggiore potenza con mezzi più semplici e più economici, sarà facile il persuadersi avere anche quest'anno la fisica versato largo tributo nel tesoro del comune sapere.

E se proprio questa materia, che mi scaturisce incessante dalla penna, non producesse in me la stanchezza e la sazietà, e non mi facesse temere pari in voi tali effetti, vorrei parlarvi di una strana fosforescenza del mare, osservata nell'Oceano Indiano la notte del 1.° agosto, che dava alle sue onde l'aspetto del latte, e proveniva da miriadi d'animalucci fosforescenti, anelliformi, legati l'un l'altro in catenelle lunghe da circa tre pollici; non che d'altri non meno strani fenomeni, o d'altre non meno utili osservazioni: ma appunto perchè la scienza è grande più che il mio intelletto non sia capace, e l'operosità sua tanto alla mia superiore, faccio qui la sosta anelata, e do fine col ricordare un avvenimento, che, quantunque non intimamente collegato alla scienza, pure deesi considerare come una delle sue più splendide conseguenze.

Codesto solenne avvenimento si è la terza Esposizione mondiale tenuta quest'anno a Parigi, la quale, se forse nell'importanza scientifica ed industriale non superò la prima di Londra, non le fu nè meno inferiore, e l'avanzò poi nel numero degli esponenti, e nei dilatati confini. Io non istarò a favellarvi di ciò che in essa ammiravasi; ve ne parlarono amplamente i giornali, ed io stesso vi accennai a quando a quando alcuni oggetti, che più importava a noi di conoscere. Questo sì io dico, che il progresso sempre crescente di tale istituzione ci addimostra non essere fugace quel fervore di operosi studii, che contraddistingue l'epoca nostra, e che quindi anche i numerosi fatti scientifici, di cui vi tenni ragionamento, sono ben lungi ... sere indizio di fecondità accidentale.

Infatti chi si sarebbe mai imaginato che ... le umili Esposizioni provinciali, a cui i Gover... tavano i proprii fabbricatori, acciocchè, dagl... efficaci dell'emulazione e del premio, le arti ... od imperfette ricevessero miglioramento e vi... scendessimo alle nazionali, e perfino alla mondi... pure l'ardito concetto, che altra volta si sar... putato impossibile, oggi è divenuto realtà, ar... nato in tempi difficili, quando gravi quistioni s... no dibattendo e nell'impeto della lotta ne and... sopra l'Europa. Ma il bisogno è quello: quel... po: e non appena sostano l'ire, e cade il fu... battaglie, le nazioni anche avverse non isde... portarsi al ritrovo comune e, stendendo i prod... loro mani presso quelli delle rivali, affrontare ... cifica gara per la difficile vittoria del genio. S... invero maraviglioso è codesto, quale non vide... dri nostri, e che segna una nuova epoca nell... spettacolo preparato di lunga mano dalla cresc... fezione dell'industria, dalla educazione diffus... idee spante oltre la cerchia degl'interessi ... dalle vinte barriere naturali, dalle nuove vie ... commercio, dal facile trasporto delle cose e ... sone, dalla rapidissima trasmissione del pens... un portentoso lavoro creativo dovuto in prin... do a due sostanze, simboli un tempo di dis... il ferro ed il fuoco.

A. Berti, medi...

*(Sarà continuato.)*

Si ricevettero lettere di Costantinopoli in data del 15 e della Crimea del 12 gennaio. Una parte degli equipaggi e del seguito d' Omer pascià giunse il 14 a Costantinopoli; egli stesso vi è quanto prima aspettato, e sembra certo adesso ch' ei sia stato chiamato dal Governo per render conto dell' ultima sua spedizione. Alcune persone affermano che si voleva proporgli d' assumere il supremo comando del futuro esercito d' Asia; ma questo non è punto probabile, e se talun fra' ministri dovesse manifestare una simigliante opinione nel Consiglio, potrebbe aspettarsi d' incontrare una viva opposizione. Nessuna particolarità fu notata nel banchetto diplomatico, dato il 14 dall' ambasciatore di Francia, salvo che lord Redcliffe non si fece aspettare e giunse all' ora prefissa. Il ministro di Danimarca e l' incaricato d' affari di Svezia s' erano soli scusati per cagione di malattia.

Del rimanente, oggi ho più che mai vuoto il sacco; siamo poverissimi di notizie.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 27 gennaio.

Il *Constitutionnel* lascia le questioni politiche per approvare una recente disposizione doganale, che diminuì il dazio sulla maggior parte delle lane gregge, a causa dell' impulso, ch' ella darà alla fabbricazione, senza tuttavia cagionare verun pregiudizio all' erario.

Il *Journal des Débats* ricorda al *Siècle* i suoi articoli sulle diverse specie di guerra, che la questione d' Oriente poteva produrre, e non esita a mostrare al *Siècle* la sua solitudine nel suo sistema di diffidenza. Il *Journal des Débats* accoglie quindi come un miglioramento la riduzione dei dazii sulla maggior parte delle lane gregge, ma non si sa ben render conto delle basi stabilite pei *drawback*, o premii d' esportazione, delle lane lavorate: spera non essere lontano il tempo, in cui le lane entreranno in franchigia, a causa dell' importanza loro com' oggetto di prima necessità.

L' *Assemblée Nationale* considera come già sottoscritti i preliminari di pace e le convenzioni d' armistizio; ma non osa affermare che Parigi sia il luogo scelto per le conferenze. Quanto alla presenza della Prussia nel Congresso, ella dice: « La questione ha « una certa importanza; ma tuttavia, in qualunque mo- « do ella venga risolta, abbiam luogo di credere ch' « ella non sarà un ostacolo all' andamento delle nego- « ziazioni. La Prussia è pronta ad entrar nelle confe- « renze; non farà tuttavia nessuno sforzo per esservi « ammessa. » Indi l' *Assemblée* rimprovera al *Siècle* di cader nell' anacronismo colla sua politica di guerra, quando tutti voglion la pace.

L' *Union* si preoccupa alquanto del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d' America, a cagione delle difficoltà, ch' ei solleva fra l' Inghilterra e l' Unione, i cui giornali non hanno molta calma; il che sembra dare qualche gravità alla situazione. « Certo, ella dice, « una scissura aperta è cosa poco probabile; certo, « è dato credere che l' abilità degli uomini di Stato « arresterà ancora la fermentazione di quell' antico lie- « vito, mantenuto come una tradizione dalle due parti « dell' Atlantico: ma nelle congiunture, in cui l' In- « ghilterra si trova, in mezzo agli avvenimenti europei, « che l' occupano, questo grave emergente non lascia « d' essere pe' nostri vicini una giunta d' imbarazzi e « d' infauste complicazioni. »

Il *Siècle*, ostinandosi a pensare diversamente dagli altri, che voglion la pace, cerca un punto, su cui gli farebbe piacere veder portata la guerra; e quindi predica una specie di crociata contro i Russi in Asia.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Del 27 gennaio.

Le voci di pace e la distribuzione delle croci dell' Ordine inglese del Bagno a' generali ed ufiziali francesi dell' esercito d' Oriente; la prima rappresentazione del *Corsaro all' Opéra*; e l' uragano, che infierì giovedì scorso a Parigi: ecco i fatti più rilevanti della settimana, e che diedero alimento alle scritture de' novellieri ed alla curiosità degli oziosi.

*Ma* la politica non entra nell' angusta cerchia, *nella quale* chiudiamo le nostre chiacchiere ebdomadarie; il campo della politica è troppo sdrucciolevole, perchè il nostro piede, non assuefatto a correrlo, possa con sicurezza posarvisi. Ognuno, d' altra parte, può a modo suo sindacare le notizie più o meno pacifiche, le quali giungono dal fondo del settentrione o dell' Oriente; ed i giornali s' incaricarono del racconto della cerimonia, in cui si procedette all' investitura de' cavalieri di quell' Ordine del Bagno, riservato, cosa che tutti non sanno, a' militi, che si fecer distinguere in imprese di guerra *fortunate*.

La prima rappresentazione del *Corsaro*, all' *Opéra*, fu onorata della presenza delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice. Mai, quella sala immensa non aveva offerto una più splendida vista; e v' assicuro che lo spettacolo più allettante non era sulla scena. Nelle logge, si osservava quasi tutto il personale del Corpo diplomatico, e mai le belle straniere, che fermarono dimora a Parigi in virtù di lettere credenziali, non erano state sì sfavillanti di gioie e di gemme. In un proscenio vedevasi il Principe indiano, rinomato per le sue fastose stranezze, e che sembra essersi arrestato nella capitale della Francia come in terra di predilezione, ove si accorse che la stranezza piace e domina oltre ogni dire. Quella fisonomia accorta e sagace, quel viso abbronzato, avvolto da un leggiero turbante di mussolina bianca, que' gioielli, onde le dita del Principe sfolgoravano, fermavan tutti gli sguardi. Molte donne, ristucche della vita parigina, de' suoi faticosi piaceri e delle sue esigenze tiranniche, pensavano alla vita di quel Sovrano color del rame, vita al tutto nuova per esse, in fondo alle verdeggianti pianure dell' India ed in mezzo a' boschi. Quanti castelli, non in aria, ma in India, furono fabbricati! Quante volte non si esclamò, con le parole d' un duetto rimasto celebre: *O bords heureux du Gange!* Ma il nostro *Maharagià* non è una di quelle nature volgari, che si possano soggiogare agevolmente: avvezzo da gran tempo alle usanze dell' Europa, ei può dire come quell' altro Musulmano: *Elevé dans le sérail, j' en connais les detours.* Finora, le lusinghe della Parigina si spezzarono come dardi senza forza sulla forte corazza, di cui l' esperienza armò il cuore di lui, e le più sapienti vi perdettero il tempo e i sorrisi. Quest' è che il Principe, del quale favelliamo, allevato nelle idee della civiltà europea, non è di quegli enti esclusivamente fanatici o sanguinarii, a cui la Compagnia delle Indie concede troppo generosamente la sua protezione, e di cui guarentisce il regno bestiale su popolazioni dal terrore imbestiate. È un intelletto colto, grave, ad onta delle sue stravaganze, e che non sarebbe mai stato tentato d' imitare le follie devastatrici di quel Re d' Aud, di cui i giornali della Gran Brettagna ci raccontavano non è guari le ignobili imprese: uno era un idiota barbaro, l' altro è un gentiluomo compito; quegli è un mascalzone coronato, questi un uomo di spirito e di cuore, una specie di Re d' Yvetot, giocondo, cianciero, dabbene, che non rovina i suoi sudditi, da cui è adorato, e che non rovinerà sè stesso, ad onta delle sue liberalità enormi e de' suoi atti giornalieri di beneficenza.

Addomesticato, com' egli è già, col nostro clima e colla nostra temperatura, l' amabile e faceto *Maharagià* non dovett' essere poco sorpreso di quelle velleità di temporale, che si manifestarono la sera di giovedì. Come! lampi e tuoni in gennaio! temporali nel cuor dell' inverno! Sì, certo; e notate che tal capriccio della stagione si estese da Parigi ad un gran numero di città dei Dipartimenti. Il medesimo uragano visitò Rouen e l' Hâvre, Lilla e Dunkerque, da per tutto lasciando le misere tracce del suo passaggio. In più d' un sito, l' onesto campagnuolo, tanto credente nell' Almanacco, dubitò se dormisse o sognasse, e sentì la tentazione d' abbatter gli altari, che da tempo immemorabile innalzato aveva, nel ricinto della sua convinzione, a Mattia Laensberg, l' infallibile! Fatto sta ch' è ben vivere, in fin del conto, nel nostro tempo di filosofia e di ragionamento. Questi stessi fenomeni, che punto non alterarono il nostro buon umore, sarebbero, nei tempi antichi, passati forse per altrettanti tristi pronostici, nell' imminenza d' una pace, che ormai si tiene per certa! Ma noi siamo persone posate e pratiche; non misuriamo le probabilità della politica alle rivoluzioni del barometro, e la superstizione ha ormai perduto lo scettro.

Il temporale di giovedì sarà spiegato dagli astronomi; gli si assegneranno cause fisiche, e non si cercherà di trarne induzioni morali. Così va il mondo, così va la civiltà! A' vaticinatori, convinti o no, de' tempi superstiziosi, succedettero i dotti della scuola moderna, avvezzi a non mai spostar le questioni. E la società non istà per questo più male, bisogna pur confessarlo.

A proposito del *Corsaro*, di cui sopra ci parla la *Cronachetta*, leggevasi nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 21 gennaio:

« Domani l' altro (mercoledì) deve andare in iscena il gran ballo *Il Corsaro*, il cui argomento fu tolto ad un tempo dal poema di Byron e dal ballo del vecchio coreografo italiano Galzerani. L' autore della musica è l' inevitabile Edmondo Adam, quegli che ha schiccherato una quarantina d' opere comiche fra cattive e mediocri, che ha preteso correggere Donizetti rifacendo la sua *Betly* cambiata nel *Châlet*. La musica del *Corsaro* è, per altro, uno dei meno mediocri lavori di Adam. Questo mio precedente giudizio non mi viene insinuato da altri; ma bensì è figlio della propria mia convinzione, avendo avuto la fortuna assai rara ed ambita dai *fuilletonistes* francesi, di assistere ad una prova generale di codesto veramente grandioso e magico spettacolo.

« Le decorazioni sono un capolavoro di pittura e d' illusione ottica, e fra le altre, bello è l' arem, ma soprattutto bellissimo il quadro finale, il quale rappresenta tutte le fasi della tempesta, dalla lieve nuvoletta al più terribile uragano, che finisce coll' inghiottire il naviglio del corsaro, appunto nel momento in cui dopo aver rapito la sua moglie (Medora) all' arem, ove era tenuta prigione, esso disponevasi a ritornare al paese natio, di cui vedeansi le coste. Lo spavento delle donne, riunite sul ponte, le manovre della ciurma, lo sparo dei cannoni d' allarme, l' impeto dei flutti, rappresentati al naturale da macchine espressamente costruite, messe in moto da più di cento persone sotto il palco scenico, lo scoppio dei fulmini rappresentati dalla luce elettrica, e finalmente lo sfasciarsi dell' intiero bastimento in minuti frantumi, è uno spettacolo che vi dà la vertigine.

« Le parti principali sono affidate al mimo *Segarelli* (il Corsaro) alla *Rosati* (Medora) e alla *Cladina Cucchi* (Gulnara). »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 gennaio.*

Circola qui un programma della strada ferrata da costruirsi con capitali europei fra Costantinopoli e Belgrado. Le relative offerte vengono accettate fino al 31 marzo da parte del Ministero ottomano degli affari esterni. Il capitale importerà circa 50 milioni di fior. per la lunghezza di 130 a 135 miglia. La ferrovia toccherà Belgrado-Semlino, Semendria, Nissa, Sofia, Bazardscki, Ozungiova, Adrianopoli e Costantinopoli; essa potrà essere percorsa in ore 26.

Il 26 corrente seguì la consegna del diploma di cittadino onorario della città di Berlino ad Alessandro Humboldt, fatta da una deputazione della Magistratura civica. Il diploma è in un formato di 25 pollici di lunghezza per 20 di larghezza, ed è adornato di un' orlo splendente d' oro e di magnifici colori, disegnato a rabeschi con piante tropicali, nel mezzo del quale sono dipinti, a destra uno schizzo dell' America del Nord (la cascata del Niagara), a sinistra uno dell' Australia (Nukahiva), sotto diversi emblemi raffiguranti il *Cosmos*, e nel fondo piramidi di Egitto, vulcani, stromenti geometrici, ecc. *(G. Uff. di V.)*

CITTÀ LIBERE. — *Brema 22 gennaio.*

Le conferenze coi plenipotenziarii del *Zollverein* furono ripigliate. *(O. T.)*

## SVEZIA E NORVEGIA

In una corrispondenza della *Patrie*, in data di Stoccolma 19 gennaio, leggesi quanto appresso:

« La più grande attività regna a Carlscrona, ove si attende ad armare tutte le navi componenti la squadra di guerra, che sverna in quel porto; negli arsenali parimenti ferve il lavoro, perchè il Re vuole positivamente che la flotta sia in istato di prendere il mare ne' primi giorni del prossimo mese di marzo.

« La nostra marina di guerra possedeva pochissimi bastimenti a vapore; la Francia e l'Inghilterra ci hanno mostrato, in queste due ultime campagne quali immensi vantaggi abbiano i bastimenti a vapore sopra quelli a vele, specialmente in un mare chiuso come il Baltico, e in istretti golfi come quelli di Botnia e di Finlandia; attraverso que' passi e que' canali che conducono ai porti, l'azione delle vele è nulla il più delle volte: spesso un bastimento è obbligato di rimanere in uno stesso luogo finchè spiri qualche brezza, che gli permetta d' andarsene.

« Perchè la nostra marina militare non rimanga indietro alle nuove scoperte di cui l' arte e la scienza fecero profittare altri paesi; perch' ella conservi il posto che la nostra posizione geografica le ha assegnato al Nord dell' Europa, il Governo ha divisato di applicare successivamente l' elice a tutti i nostri bastimenti da guerra, come si è fatto nelle flotte d' Inghilterra e di Francia. Due vascelli di linea e quattro fregate vennero trasformati secondo questo sistema, e da oggi al 10 marzo di quest' anno, quelle navi potranno lasciare Carlscrona colle loro elici. Lavori dello stesso genere, eseguiti su quattro corvette da guerra, potranno egualmente venir terminati a quel tempo; di maniera che co' nostri otto o dieci battelli a vapore armati in guerra, e colle nostre numerose cannoniere, saremo in istato di formare nella prossima primavera una squadra assai rispettabile.

« Il conte di Hamfeldt, comandante i battaglioni dei cacciatori nazionali in Finlandia, aveva, al suo ritorno da Pietroburgo, recato al quartier generale d' Helsingfors l' ordine di reclutare e d'armare due nuovi battaglioni di cacciatori. Già sapete che tutte le spese, cagionate precedentemente pei reclutamenti dello stesso genere, l' equipaggiamento e l' armamento, sono a carico del paese. Lo stesso accade pei due battaglioni, dei quali è stata decisa l' organizzazione; ma se dobbiam credere alle nuove delle nostre città di confine situate dalla parte della Finlandia, ogni giorno un numero considerevole di giovani abbandonano quella Provincia e vengono a rifuggirsi nel nostro territorio: questo è per essi il solo mezzo di sfuggire al pericolo di essere incorporati nei nuovi battaglioni. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 1.° febbraio.*

La *Oesterreichische Zeitung*, in data del 28 corrente dice quanto appressso:

« L' opera della pace fa rapidi progressi. Sul teatro della guerra riposano le armi; il trattato preliminare sarà fra qualche ora sottoscritto a Vienna, ed avrà a conseguenza la stipulazione di un armistizio. Intorno al trattato definitivo di pace, possiamo dare maggior estensione all' annuncio telegrafico, giunto oggi da Londra, dicendo che Parigi è stata da tutte le grandi Potenze scelta a sede delle conferenze.

« La scelta di Parigi dà alla Francia una doppia sodisfazione. La novella pace di Parigi cancellerà in Francia la memoria umiliante della pace di Parigi del 1815, e darà al tempo stesso sodisfazione alla nazione francese circa un altro trattato sugli affari d' Oriente, stipulato a Londra nel 15 luglio 1840, sotto la direzione di lord Palmerston, senza e contro la Francia.

« La Francia, sotto l' attuale Monarca, si è ben meritata questa doppia sodisfazione, giacchè con tutta la energia e con tutta l' annegazione, di cui è suscettivo il carattere francese, combattè contro il sistema che condusse alla pace del 1815 e contro la dottrina del diritto del più forte, che fu adoperata da un avversario, le vedute del quale rimasero molto indietro alle idee del nostro tempo.

« Nello stesso modo, la posizione attuale della Francia nella quistione d' Oriente, in confronto al 1840, non solo presenta il contrapposto della vittoria alla sconfitta, ma offre anche la differenza, che passa fra gli sforzi dell' egoismo ed il riconoscimento dei comuni interessi. La moderazione della Francia nello stabilire le condizioni della pace, ed il fermo persistere di essa su domande esattamente determinate, ha dato la prova che il suo Governo sinceramente parlava, proclamando di voler difendere gl' interessi dell' Europa, sicchè nè oltrepassò i confini nè lasciò ristringere la sfera di quegl' interessi.

« In siffatto spirito della Francia, hannovi sufficienti guarentigie per la Francia stessa e per tutta l' Europa: per la Francia contro la possibilità di una lega; per l' Europa contro gli antichi timori.

« Data sodisfazione compiuta alla Francia in riguardo a tristi ricordanze istoriche, è annientato anche il mezzo, col quale i capi partito seppero far pericolosamente ribollire l' onore offeso della nazione francese. »

Leggiamo nello stesso giornale: « La Prussia parteciperà alle imminenti conferenze. L' Austria, d'accordo colla Francia e malgrado la contraddizione dell' Inghilterra, ripone molto pregio in quell' intervento della Prussia, perchè il voto della seconda Potenza germanica eserciterà nelle conferenze influsso indubbiamente utile sulle risoluzioni che vi verranno prese.

« La missione dell' Austria è divenuta missione di pace, dacchè deggiono considerarsi raggiunti i fini della guerra mediante le principali guarentigie, accordate dal Gabinetto di Prussia. L' essere immediatamente sostenuta dalla Russia in quella missione, può ora essere considerato un complemento essenziale della politica dell'Austria, e al tempo stesso il principio di quella posizione forte e nuova dell' Europa centrale, ch' è indispensabile onde regolare il grande argomento, che interessa tutto il mondo.

« È vero che l'Austria, anche da se sola, è in grado di guarentire l' adempimento delle promesse fatte dalla Russia. Ma la divisione di quella guarentigia colla Prussia e coll'Alemagna, corrisponde alle intenzioni nutrite dalla politica austriaca sin dal principio della quistione d' Oriente. In questo senso saranno anche quanto prima fatte dichiarazioni all' Assemblea federale germanica. Il colonnello di Manteuffel, la cui dimora a Vienna è stata prolungata a tempo indeterminato, è designato come il personaggio destinato a rappresentare la Prussia. »

(La partecipazione della Prussia alle conferenze è da alcuni giornali e dispacci affermata, da altri negata, come più sopra notiamo nel *Bullettino*: ma la questione è sì importante, che, finch' ella non sia terminativamente nell' un modo o nell' altro decisa, è utile, è debito anzi riferire le varie opinioni e gli argomenti con cui elle vengono confortate.)

*Vienna 29 gennaio.*

La *soirée* del 27 presso S. E. il signor conte Buol è stata splendidissima. La maggior parte del Corpo diplomatico, generali di artiglieria conte Wimpffen, barone Hess ed altre Autorità civili e militari, v' intervennero. Fra i diplomatici stranieri notaronsi l' inviato russo principe Gortschakoff, l' inviato militare inglese sig. H. Seymour, il francese, barone Bourqueney, ed il colonnello prussiano, barone di Manteuffel. *(Osterr. Zeit.)*

Sino ad oggi sera, 29, non erano giunte le risposte telegrafiche da' Gabinetti francese ed inglese a' dispacci spediti da qui al 26 corrente. Ciò smentisce anche la voce, sparsasi alla Borsa, che i preliminari furono già sottoscritti. Però quelle risposte s' attendono entro la notte o domani. Non è poi certo se si procederà tosto alla soscrizione de' preliminari o se si attenderà sino al 3 febbraio, come voglion sapere alcuni. Nell' Ambasciata russa regna grande attività; giornalmente partono ed arrivano corrieri. Questa mattina giunse qui da Pietroburgo il conte Babrinsky, con dispacci, ch'egli consegnò tosto dopo il suo arrivo al principe Gortschakoff. La diplomazia sembra ora più tranquilla, scorgendo che l' Inghilterra non vuole far insorgere più difficoltà per l' opera di pacificazione ed anzi le dichiarazioni ufficiali, che avrebbe fatte questi giorni il conte di Seymour su tale proposito, non lascierebbero alcun dubbio sulla propensione dell' Inghilterra per la pace. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 31 gennaio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % . . | 85 1/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % . . . | 86 7/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . | 107 1/4 |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 26 |

*Borsa di Parigi del 30 gennaio.* — Quattro 1/2 p. % 95. 00. — Tre p. % 70. 90.

*Borsa di Londra del 30 gennaio.* — Consol. 91. —

*Parigi 29 gennaio.*

Il *Constitutionnel* porta un articolo, il tenore essenziale del quale è il seguente:

Il Congresso per la pace avrà luogo a Parigi.

Fra le Potenze germaniche, verisimilmente vi prenderà parte l' Austria sola.

Intorno alla Prussia nulla è stato ancora definitivamente deciso. Ma non dee credersi ch' essa vi prenda parte. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 30 gennaio.*

*Londra 30 gennaio.* — Il *Morning-Post* dichiara formalmente che la Prussia non verrà ammessa alle conferenze, opponendovisi la Francia e l' Inghilterra. Dice che sottoscriverà bensì il trattato di pace, ma non avrà parte nella redazione del medesimo. *(G. Uff. di V.)*

*Parigi 30 gennaio.*

Non fu stipulato un formale armistizio, ma fu trasmesso l' ordine di sospendere le ostilità.

I preliminari di pace saranno firmati a Parigi.

Le conferenze sono convocate pel 20 febbraio.

Continua il rialzo de' fondi: la rendita al 3 per % ascese nelle contrattazioni delle *coulisses* a 70. 25. *(G. Uff. di Mil.)*

*Berlino 27 gennaio.*

Il generale Gortschakoff è arrivato a Pietroburgo il giorno 24.

Il capitano di Rauch conseguò all' Imperatore Alessandro una lettera autografa del Re di Prussia.

Sembra ora cosa dubbiosa che l' Austria e la Prussia possano intendersi immediatamente su una proposta concernente l' accettazione delle condizioni di pace da sottomettersi alla Dieta germanica e ciò in causa di alcune divergenze. *(Corr. Havas e G. Uff. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 31 gennaio, ore 8 min. 5 pom.*

*(Ricevuto il 31, ore 10 pom.)*

*Londra 31.* — La Regina aperse il Parlamento in persona con un discorso, di cui ecco un estratto: « Avendo l' Austria offerta la sua in- « tervenzione appresso lo Czar, gli alleati v' ac- « consentirono. Furono accettate certe condizioni, « sulle quali S. M. spera che si potrà fondare un « trattato di pace generale. Nelle negoziazioni si « avrà cura di non perdere di vista lo scopo del- « la guerra intrapresa. Gli apparecchi militari non « cesseranno un istante, finchè non sia conchiuso « un trattato sodisfacente. » *(Agenzia Stefani.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 33952. NOTIFICAZIONE

*sull' attivazione delle due fiere annuali in primavera ed autunno di merci e prodotti, e delle due fiere annuali di bestie cornute e di cavalli, accordate alla città capitale di Cracovia.*

1. Nella città capitale di Cracovia si terranno annualmente, cominciando dall' anno 1856, due fiere di merci e prodotti, precisamente in primavera ed autunno, ed inoltre due fiere di bestie cornute e di cavalli.

2. La fiera annuale di primavera per le merci e prodotti comincierà nel giorno di S. Adalberto, cioè il 23 aprile, la fiera autunnale per lo stesso genere di traffico nel giorno di S. Michele, cioè il 29 settembre, ed entrambe dureranno quattordici giorni, durante il qual tempo è lecito, a chi frequenta la fiera, di vendere tutte le merci e prodotti permesse in commercio o sulle piazze a ciò destinate in casotti, nei posti non coperti e sulla nuda terra, o in qualsiasi quartiere della città, in botteghe, magazzini ed emporii già esistenti, o in tutti e due i modi ad un tempo all' ingrosso ed al minuto, senza qualsiasi restrizione.

3. La fiera di primavera per le bestie cornute e cavalli comincia il lunedì dopo la quarta domenica di quaresima, la fiera autunnale per lo stesso genere di traffico il 1.° ottobre di ogni anno. La durata di entrambe le fiere è stabilita in cinque giorni intieri per ciascheduna.

4. Per le piazze di mercato sono assegnate:

*a)* la piazza grande colla calle larga o dei Francescani per manifatture ed altre merci commerciali;

*b)* la piazza ai Carmelitani sul Piasck per lavori di legno e stoviglie;

*c)* la piazza del mercato settimanale per i grani, sul Kleparz pei prodotti greggi;

*d)* la piazza del mercato settimanale per le bestie cornute vicine al civico macello, la strada campestre ed il fondo pascolivo *na Podbrzegiu* per le bestie cornute, e la piazza del mercato settimanale di cavalli sul Kleparz sulle strade, che v' imboccano per i cavalli.

5. Il collocamento di casotti di fiera e di posti scoperti viene bensì lasciato all' arbitrio di chi frequenta la fiera; però,

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 1.° febbraio 1856.* — Gli ultimi arrivi furono: Da Smirne, il brigant. austr. *Buon Pastore*, capit. Vianello, con uva a Giacomuzzi; e da Ancona, il brigant. pontificio *Candore*, capit. Sarzani, vuoto, per Malcolm.

Il buon umore commerciale de' dì passati venne turbato alcun poco pel ribasso inatteso nel telegrafo di Vienna, non meno che per la notizia che una Casa di Trieste abbia sospeso i suoi pagamenti.

Da più giorni, nulla si fece in olii, ove si eccettuino meschini consumi, che si cerca di sostenere ai prezzi passati; ma gli arrivi, in totale, furono d' una entità da incutere, pel momento, riserva nella speculazione. Si calcola la quantità arrivata di migliaia 1600, ed il deposito, in totale, supera di poco i migliaia 2000. L' inclinazione è al ribasso, perchè tutti i dettaglianti ne sono provvisti, e Trieste facilita coi suoi di Dalmazia l'interno consumo. La quantità dei vini, arrivata, faceva sperare qualche ribasso; ma questo non sembra verificassi, appunto perchè le ricerche sono continue dalle nostre Provincie. Un carico di Dalmazia buono si è pagato dai nostri consumatori a l. 137, daziato; ma fra questi havvi taluno che ogni giorno, almeno, consuma cento bigonci, per cui l' importazione è sempre ristretta in confronto al consumo ed all' esportazione. Gli spiriti sono molto offerti, e di questi il deposito si va facendo importante.

Le valute si mantennero invariate; le Banconote ribassarono, da 92 1/2 ad 1/4, dopo il telegrafo; il Prestito nazionale, ch' erasi spinto fino ad 82 3/4, per la consegna in luglio, prima del telegrafo, non ci risulta venduto nè pronto, nè in obbligazione.

*PS.* — All'asta si vendette il Prestito nazionale pronto da 80 1/3 a 2/5.

NB. — *Ieri, a motivo del giovedì grasso, non fu pubblicato il Listino de' cambi e delle monete di Venezia.*

*Costantinopoli 21 gennaio.* — Le notizie di pace fecero ribassare i grani a p. 80; tutti vogliono vendere: l' Intendenza francese ebbe ordine di sospendere qualunque contratto. — *Smirne 23 gennaio.* Pochi affari nella settimana: l' oppio a p. 120, alizzari da p. 248 a 268, vallonea da p. 75 ad 80 uso inglese, cera da p. 1000 a 1020, grani Anatolia da p. 57 a 62, granoni da p. 28 a 30, olio da p. 280 a 300, uva nera da p. 75 ad 80. — *Metelino 22 gennaio.* La raccolta di vallonea superò i 20,000 cantara, e si vende a p. 25; olii in calma a p. 35 la misura; molte vendite in saponi a p. 185. — *Cismè 21 gennaio.* Aumenta il nostro deposito di grani per gli arrivi di Soria ed Egitto, il prezzo si vuol sostenere da p. 51 a 52. — *Canea 21 gennaio.* Seguitano gli affari de' saponi; olii fermi; i grani tendono a nuovi ribassi.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 28 gennaio 1856, ore 1 pom.* — La predilezione per gli effetti austriaci sulle Borse all' estero, non rimane senza reazione su questa piazza. Le carte dello Stato, come anche gli effetti industriali, sono assai domandati; su tutto si mostra molto danaro; i corsi sono molto aumentati; la tendenza emerge assai favorevole. Le Metalliche 5 % salirono sino ad 83 3/4, il Prestito nazionale ad 85 3/4, il Prestito con lotteria 1854 a 104, le Azioni della Società di credito sino a 255, quelle della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale sino a 237, per chiudersi in gran parte fermi. Le divise molto offerte, i corsi fiacchi, di 1/2 % più bassi; lo stesso vale per i contanti.

Amsterdam 88 1/2, Augusta 108 l., Francoforte 107 l., Amburgo 78 1/4, Livorno —, Londra 10.32 l., Milano 108 1/4 l., Parigi 125 1/4 l.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | ... | 83 5/8 — 83 3/4 |
| » | 4 1/2 | ... | 74 1/2 — 74 3/4 |
| » | 4 | ... | 67 — 67 1/2 |
| » | 3 | ... | 51 — 52 |
| » | 2 1/2 | ... | 41 1/4 — 41 1/2 |
| » | 1 | ... | 17 — 17 1/4 |
| » Serie *B* | 5 | ... | 88 — 89 |
| Prest. nazionale | 5 | ... | 85 7/8 — 86 |
| » lomb-ven. | 5 | ... | 92 — 94 |
| Ob. eson. suolo A.I. | 5 | ... | 81 — 82 |
| » » altre Pr. | 5 | ... | 77 — 78 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | ... | 94 — 95 |
| » Oedenburg » | 5 | ... | 92 — 93 |
| » Pest » | 4 | ... | 93 — 94 |
| » Milano » | 4 | ... | 91 — 92 |
| Prest. con lott. 1834 | | ... | 236 — 237 |
| » » 1839 | | ... | 136 — 136 1/4 |
| » » 1854 | | ... | 104 — 104 1/4 |
| Obb. del Banco | 2 1/2 % | ... | 59 — 60 |
| Azioni della Banca | | ... | 980 — 982 |
| » Banca di sconto | | ... | 97 — 97 1/2 |
| » Stabil. di cred. aust. | | | 254 1/2 — 255 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | | 351 1/4 — 351 1/2 |
| » Ferdin. del Nord | | .. | 236 1/4 — 236 1/2 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | | 258 — 260 |
| » Presb.-Tyr. 1.° em. | | | 18 — 20 |
| » » 2.° pr. | | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | .. | 670 — 671 |
| » » 13.° em. | | | 618 — 620 |
| Azioni del Lloyd | | ... | 498 — 500 |
| » molino a vap. Vienna | | | 104 — 106 |
| » ponte catene Pest | | .. | 58 — 60 |
| » prior. Lloyd (arg.) | 5 % | | 90 — 91 |
| » Ferd. del Nord | 5 | .. | 79 — 80 |
| » Gloggnitz | 5 | ... | 72 — 73 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | | 77 — 78 |
| Vigl. rendita di Como | | ... | 12 1/2 — 12 3/4 |
| » Esterhazy f. 40 | | ... | 71 1/2 — 72 |
| » Windischgrätz | | ... | 24 3/4 — 25 |
| » Waldstein | | ... | 24 3/4 — 25 |
| » Keglevich | | ... | 11 3/8 — 11 5/8 |
| » Salm | | ... | 39 3/4 — 40 1/4 |
| » S. Genoies | | ... | 39 1/4 — 39 1/2 |
| » Palfy | | ... | 40 — 40 1/2 |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | | 12 1/4 — 12 1/2 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 28 gennaio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato ........ | a 5 % | 83 3/4 |
| » del prest. nazionale .. | » 5 | 85 7/8 |
| » ................ | » 4 1/2 | 73 1/4 |
| » ................ | » 4 | 67 3/8 |
| » del 1850 con restit. . | » 4 | — |
| Prestito con lotteria 1834 ....... | | 236 1/2 |
| » » 1839 ....... | | — |
| » » 1854 ....... | | 103 7/8 |
| » lomb.-veneto 1850 . | a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonera Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie . | | 77 3/4 |
| Azioni della Banca ............. | | 970 |
| » della Società di sconto ..... | | 485 |
| » dell' Istit. di credito austr. .. | | 255 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | | 2365 |
| » dello Stato pieno pagamento . | | — |
| » detto in rate ........ | | 351 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 260 |
| » della navig. sul Danubio ... | | 670 |
| » del Lloyd in Trieste ...... | | 500 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 28 gennaio 1856.* | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. .... | f. 88 5/8 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. ...... | » 108 1/4 | uso |
| idem idem ...... | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. ... | » — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 ... | » 107 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. ... | » 124 1/4 | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. . | » 78 1/2 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. ........ | » — | breve |
| idem idem ...... | » 10.32 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. ...... | » 108 3/8 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi .... | f. 124 7/8 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi ....... | » 125 1/8 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. ......... | » — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. ...... | » — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi ....... | » — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 254 | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » 465 | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. 12 5/8 | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 31 gennaio.*

*Arrivati da Riva i signori:* Colò dott. Isidoro, possid. — *Da Brescia:* Pecoretti Giuseppe, possid. di Pergine. — Cadolini Cesare, possid. di Cremona. — *Da Ferrara:* Scandellari Alessandro, possid. di Bologna. — Pirani Moisè e Senigallia Isach, negoz. di Ferrara. — *Da Vicenza:* Caula Lodovico e Barbieri Gusmano, ingegneri di Modena. — *Da Padova:* Gazzoni Stefano, negoz. di Cesena. — *Da Milano:* du Casse baronè, cancelliere del Consolato di Francia in Milano. — Vulhermet Gio. Batt., negoz. di Lione. — Massola Carlo Nicolao, capitano sardo. — Chapot Gian Giacomo e Blavoyer Giuseppe, propriet. di Parigi. — Khuen nob. de Khuenberg Enrico, I. R. segretario di finanza. — Cerruti Alberto, possid. di Torino. — Gambarotta Pietro, negoz. di Novi. — *Da Trento:* d' Altemburger bar. Luigi, possid. — *Da Trieste:* de Jagodics Pietro, possid. di Pancsova. — *Da Verona:* Gazzola co. Gio. Batt., possid.

*Partiti per Trieste i signori:* Roche Matteo Vittore, negoz. di Janjac. — Canfari Lorenzo, banchiere di Torino. — Strozzi Gaetano e Strozzi Giacomo, possidenti di Ferrara. — *Per Verona:* Cortesi Luigi e Camis Giuseppe, negozianti di Verona. — Festler dott. Saverio, medico primario di Verona. — *Per Firenze:* Scarampi di Monale conte Alfonso, possid. di Asti. — Lobkowitz principe Maurizio, di Praga. — Czernin de Chadenitz co. Rodolfo, I. R. ciambell. — *Per Pordenone:* Speladi, possid. e podestà di Pordenone. — *Per Vicenza:* Arrigoni co. Francesco, possid. — *Per Parma:* Roselli co. Giulio, ufficiale parmense. — *Per Milano:* d'Astros Gio. Baldassare, dott. in medicina di Marsiglia. — *Per Padova:* Garzoni Stefano, negoz. di Cesena.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 31 gennaio 1856.* Arrivati ........ 853; Partiti ........ 751

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 gennaio e 1.° febbraio, in *S. Paolo.*

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria della Salute*, eccettuato il 2, gli stessi giorni anche in *S. Maria Assunta de' Gesuiti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 27 gennaio.* — Bucci Vincenzo, fu Bortolo, d'anni 50, maestro di musica. — Vio Maria, fu Gius., di 77, villica. — Baricovich Luigi, fu Gaspare, di 65, pensionato. — Trevisan Domenica, fu Giuseppe, di 78, filatrice. — Pellegrinotti Giuseppe, di Luigi, d'anni 15. — Bonivento Lorenzo, fu Francesco, di 77, ricoverato. — Fasan Pietro, fu Giovanni, di 75, barcaiuolo. — Tagliapietra Laura, fu Giacomo, di 75, civile. — Guizzardi Costantino, fu Ercole, di 55, civile. — Totale N. 9.

*Nel giorno 28 gennaio.* — Gelfi Antonio, di Giuseppe, d'anni 2. — Lazzari Antonio, di Giuseppe, di 1 anno. — Piccini Paolo, fu Gio. Batt., di 84, cuoco. — Andreoli Pellegrina, del pio Luogo, d'anni 90, ricoverata. — Scomparin Teresa, fu Gio. Batt., di 63, ortolana. — Bacco Felice, fu Giovanni, di 54, barcaio. — Buzzi Giovanni, fu Felice, di 56, impiegato. — Totale N. 7.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 1.° febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Ortensia di Cerny.* — *La vecchiaia di Ludro.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le donne gelose.* — *La commedia in giardino.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.° C. Saqui-Chiarini. — Pantomime: *La rosa magica; Il diavolo zoppo;* ballo acrobatico, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Il naufragio di Learco.* (Replica.) — Alle 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

*Domani, sabato, 2 febbraio.*

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — La grande e straordinaria festa di ballo con maschere. — Le sale saranno sfarzosamente illuminate, e si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 31 gennaio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 31 genn. - 6 ant. | 335‴, 07 | + 4°, 0 | + 2°, 4 | Nuvolo. | N. E. | | *Dalle 6 ant. del 31 genn. alle 6 ant. del 1.° febb.* Temper. mass. + 4°, 9; min. + 1°, 6. |
| 2 pom. | 336, 30 | 4, 4 | 2, 6 | Sereno. | S. | | |
| 10 pom. | 336, 27 | 2, 5 | 1, 0 | Sereno. | S. O. | | |

il Magistrato civico è pronto di cedere a tutti quelli che preferissero di ricercare la sua mediazione, l'uso di casotti e posti, verso un compenso, per quanto è possibile, conveniente per il tempo, che dura la fiera. A tal fine vengono invitati quegl'industriali, commercianti, od altri che vogliono frequentare le fiere annuali di Cracovia, d'indicare, almeno quattordici giorni prima che incominci la fiera, o direttamente, col mezzo dei loro commissionarii di qui, o mediante la Commissione da istituirsi per ogni fiera, oppure col mezzo di questa Camera di commercio, i casotti o posti, di cui abbisognano.

6. Per i depositi delle merci per i forestieri, che frequentano le fiere, vengono ceduti il fabbricato del magazzino civico sub N. 477; poi sei botteghe nel fabbricato civico allo Spirito Santo sub N. 591, 593; e per il tempo della fiera, come pure pegli otto giorni immediatamente precedenti, ed immediatamente susseguenti alla medesima, non si esige nessuna competenza di magazzinaggio.

7. I forestieri, che frequentano la fiera, non pagheranno nè le tasse civiche di fiera, nè gli stazii, nè altre competenze di fiera; e non avranno a temere qualsiasi molestia; essi sono soltanto in obbligo di legittimarsi coi prescritti ricapiti di viaggio.

I venditori del paese, i quali per il commercio di piazza o stazio non hanno già ottenuto il permesso verso pagamento delle prescritte tasse di stazio, devono pagare ad ogni fiera, per un casotto 2 fiorini, moneta di convenzione; per un posto coperto 1 fiorino, moneta di convenzione; e per esposizione delle loro merci sulla nuda terra 3 carantani, moneta di convenzione, al giorno, per tassa di fiera o stazio.

8. Le cambiali, tratte sulle fiere di Cracovia, scadono il penultimo giorno della fiera stessa, e devono in questo giorno pagarsi prima della partenza della posta.

9. Nei quattordici giorni, che durano le fiere delle merci e prodotti, sono comprese le domeniche e i giorni festivi, e non può quindi, sotto verun pretesto, essere prolungato il tempo fissato per la libera vendita delle merci.

10. Il segno della campana, per annunziare le due fiere di merci e prodotti, viene dato il primo giorno di fiera a 6 ore di mattina, l'ultimo giorno di fiera il suono della campana segue a 6 ore di sera; nel giorno dopo dato il segno della campana, che la fiera è terminata, devono i venditori imballare e portar via le loro merci, o depositarle nei proprii magazzini, sotto chiave, da tenersi dal Magistrato, e contro-chiave, dalla Congregazione di questo ceto mercantile, fino al prossimo giorno di fiera, o fino a tanto che vengano portate fuori della città.

11. Le prescrizioni sull'importo doganale o di consumo, nonchè di polizia sanitaria, non vengono alterate col presente Regolamento di fiera.

12. A nessuno è permesso, durante la fiera, di erigere in un luogo diverso da quello che fu opportunamente assegnato dalla Commissione di fiera, il suo posto od il suo casotto, o d'ingombrare arbitrariamente le strade o piazze, per cui ogni trafficante di fiera deve previamente insinuarsi alla Commissione suddetta per l'assegnamento del suo posto di vendita, e, nel caso di difficoltà, deve rivolgersi al Magistrato.

13. Una Commissione, composta di un impiegato del Magistrato, dell'ispettore della fiera e dei suoi assistenti, colla residenza nei locali della Cancelleria del Commissariato di fiera, sorveglierà l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento della fiera.

Dall'I. R. Reggenza provinciale,
Cracovia, 3 gennaio 1856.

N. 259. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricevitore d'Ufficio superiore presso l'I. R. Dogana principale in Verona, coll'annuo soldo di fiorini 1400 (mille quattrocento), oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 febbraio p. v.

I concorrenti dovranno far pervenire, entro questo termine, nella prescritta via d'Ufficio, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, unendovi la storia dei prestati servigii, debitamente documentata, e dimostrando di aver sostenuti gli esami con buon successo sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o d'esserne stati dispensati, e di essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego, corrispondente ad un'annata di soldo. Indicheranno pure se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 gennaio 1856.

N. 808. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'Ufficio di porto e sanità marittima in Zara si è reso vacante un posto di Guardiano d'Ispezione, cui va annesso il soldo di annui fiorini 180 ed un pauschale di montura di annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro tutto febbraio p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che possiede.

Dichiarerà, inoltre, se si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato od inserviente dell'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 gennaio 1856.

N. 1375. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per rinunzia dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Maria Maddalena di Terrossa, in Comune di Gambellara, Distretto di S. Bonifacio, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quella parrocchia, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, compresi gli asseriti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione le proprie pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.*

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 19 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Barone DE JORDIS

N. 434. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche, con suo venerato Dispaccio 7 corrente N. 23092-3175, ha trovato di ribassare da austr. L. 2 : 60 a sole austr. L. 2 : 25 per posta la tassa passeggieri pei posti nell'I. R. Malleposta, moventesi quattro volte la settimana fra Milano e Piacenza, di coincidenza colle corse regie ducali parmensi ed estensi, che percorrono la linea fra Piacenza e Modena per la via di Parma.

Locchè si porta a comune notizia per norma del pubblico viaggiatore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 gennaio 1856.
*L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore,* ZANONI m. p.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante, presso la Cancelleria dell'I. R. Università, un posto di secondo Scrittore, al quale è annesso il soldo sistematico di fiorini 250 (duecento cinquanta) ed una gratificazione di fiorini 150 (cento cinquanta), pagabili posticipatamente di mese in mese, e ciò sino all'emanazione di nuove norme regolatrici la pensione e gli emolumenti degl'impiegati di Cancelleria della detta I. R. Università, viene aperto il relativo concorso, con dichiarazione che gli aspiranti dovranno avere presentate le loro istanze, sino a tutto il giorno 29 p. v. febbraio, al protocollo dell'I. R. Rettorato dell'Università.

Chiunque credesse aver titoli ad aspirarvi, dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti l'anteriore suo servigio pubblico o privato, della fede parrocchiale di nascita, dei certificati degli studii percorsi e di un certificato della rispettiva autorità locale, comprovante lo stato di sua famiglia, se ammogliato, ed in caso, con quanti figli.

La ridetta supplica sarà inoltre corredata di una tabella di qualificazione, dimostrante gli estremi surriferiti, e trattandosi di un ricorrente impiegato, sarà fatta pervenire a mezzo del capo d'Ufficio, al quale trovasi addetto.

Dall'I. R. Università,
Padova, 25 gennaio 1856.
*Il Rettore,* MENGHIN.
*Il R. Cancelliere,* G. Scudelanzoni.

N. 2202. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 4 febbraio p. v., nel locale d'Ufficio di questa Intendenza si terrà, in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, con Dispaccio 3 corr. N. 27567-1616, pubblico esperimento d'asta per la delibera dell'esecuzione di alcuni ristauri occorrenti al Casello, che serve di Caserma al Distaccamento dell'I. R. guardia di finanza in Campaniletto, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta nel giorno preindicato, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom., sul dato regolatore di L. 510:96, e sotto l'osservanza del relativo Capitolato, che, in uno alla descrizione dei lavori, si trovano fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV dell'Intendenza.

2. Gli aspiranti dovranno, al momento dell'asta, dichiarare il loro domicilio, e cautare gli effetti della medesima con un deposito di austr. L. 52.

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a protrarre l'asta ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, avvertendone gli aspiranti, e ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale verrà nuovamente aperta l'asta.

4. Chiusa l'asta, e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte di miglioria.

5. Il deposito, eseguito dal deliberatario all'atto dell'asta, verrà versato nella R. Cassa di finanza, nè verrà restituito se non dopo eseguiti i lavori assunti, e dopo riportatone il regolare collaudo Superiormente approvato; ritenuto che tale deposito verrà confiscato, ov'esso deliberatario mancasse a taluno degli obblighi contratti, oltre di che si procederà in tal caso a nuov'asta a tutte sue spese e pericolo.

La delibera seguirà in via definitiva a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti in generale in materia di aste pubbliche, restando a carico del deliberatario assuntore, tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente,* F. GRASSI.
*Il Segretario,* M.ª Paulucci.

## AVVISI DIVERSI.

## CANFINO PURO

*che brucia con fiamma bianca e splendente senza spandere odore*

ottenuto

**da NICOLA MARANI farmacista in Cologna,**

*dietro studio di processi indicati da valenti chimici.*

Si vende ad austr. lire una alla bottiglia di oncie 14 veronesi.

## I. R. p. p. FABBRICA
## CANDELE STEARICHE DI MIRA

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue **CANDELE STEARICHE**, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo, che quelle praticano, sono illusorie ed insussistenti.

Il sottoscritto conte Nicolò Burovich de Zmajevich del fu Vincenzo, domiciliato in Croce di Piave, revoca ogni qualsiasi mandato di procura rilasciato al sig. Filippo Giacomo Rocchi, domiciliato a Noventa di Piave, e ciò si porta a pubblica notizia per ogni effetto e ragione di legge.

NICOLÒ BUROVICH.

# NUOVO ISTITUTO DI EDUCAZIONE
## IN GRATZ NELLA STIRIA.

Il sottoscritto porta a comune notizia aver egli eretto da qualche tempo questo Istituto pel N. di 10 alunni dell'età di 10 a 16 anni, i quali desiderino applicarsi alla scienza mercantile ed altro studio delle lingue tedesca, francese ed inglese, dandosi egli ogni possibile cura per guadagnarsi la fiducia e contentezza dei genitori, e meritarsi un nome onorevole.

La tendenza di questo Stabilimento è di educare la gioventù cristianamente, d'ispirare alla medesima principii religiosi e morali, di addottrinarla in tutto ciò che può esser atto ad ingentilire l'anima, e nobilitare lo spirito; non che di porre gli alunni in istato da poter un giorno dirigere con vantaggio, onoratezza e decoro i proprii affari.

Affinchè la gioventù non trascuri la madre lingua, hanno luogo nello Stabilimento continui esercizii di conversazione, tanto nell'idioma natio dell'alunno, quanto anche nelle lingue straniere.

Tutti gli alunni restano affidati alla cura e custodia continua del sottoscritto, che con loro divide mensa e divertimenti e li accompagna al passeggio.

Ammalandosi un alunno, esso può contare sulla assistenza più assidua tanto da parte della moglie dell'istitutore, quanto anche su quella di un medico esperto. Assumendo poi il male un carattere grave, i rispettivi genitori vengono ogni giorno informati dello stato dell'infermo.

L'assunto del sottoscritto, della sua consorte e dei maestri, scelti fra' più distinti, si è in una parola di volgere a' giovanetti le più sollecite cure paterne.

Chi amasse maggiori informazioni, tanto sul modo col quale vengono trattati gli alunni, quanto su' progressi ottenuti sin ora dagli stessi, ed in generale sulla loro educazione, potrà indirizzarsi al proprietario della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, che avrà la compiacenza di sodisfare ad ogni domanda, conoscendo egli pienamente le famiglie che affidarono al sottoscritto i loro figli.

Non accettando che il numero di 10 alunni in totale, l'istitutore avverte che nel caso che qualcuno volesse approfittare di uno de' posti vacanti, dovrà darne avviso per tempo, perchè il posto richiesto gli sia riservato, e ciò mediante lettera al suo indirizzo qui sotto.

FERDINANDO LEIDESDORF
*Istitutore e maestro di lingue in Gratz*
2.ª *Sackgasse* N. 250.

# NOTIFICAZIONE
## riguardante la PRIMA ESTRAZIONE ANTICIPATA della LOTTERIA dell'imprestito del Conte SAINT GENOIS

I sottoscritti portano a pubblica conoscenza, che la *prima Estrazione* delle da loro negoziato Obbligazioni *parziali* di fiorini 40, del Conte *Saint Genois*, la quale nel relativo Prospetto di giuoco viene fissata per il primo di agosto, va a seguire *già il 15 maggio* a. c.

L'Estrazione di queste Obbligazioni parziali contengono *vincite* di fiorini 70,000 — 50,000 — 30,000 — 20,000 ec. ec. in *moneta di convenzione*. La più piccola vincita, che *deve* essere fatta con uno di questi biglietti, importa fior. 65 *in moneta di con*[venzione] e questa stessa vincita s'aumenta nel corso delle Estrazioni a F. 70 - 75 - 80 *mon. di con*[v.]

In seguito alla Notificazione, resa nota coi pubblici fogli, la dispensa di queste Obbligazioni parziali venne riportata alla partecipante Casa Bancaria *G. G. SCHULLER e Comp. in VIENNA.*

Vienna, il 12 gennaio 1856.

**S. M. DE ROTHSCHILD.** **FIGLI DI ERMANNO TODESCO.**

☞ **In Venezia si vendono i Biglietti di questo Prestito con Lotteria, come di tutti gli altri in corso, presso GIACOMO KARRER domiciliato ai Miracoli**

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 15712. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nei giorni 28 febbraio, 29 marzo, e 28 aprile pp. vv. sempre alle ore 10 ant. verrà tenuto nel locale di esso Tribunale e dinanzi ad apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'incanto per la vendita del bene immobile sotto descritto ed alle condizioni pure sotto accennate, bene esecutato ad istanza di Alessandro di Elia Marinovich in pregiudizio di Marco Schuster di Padova.

Immobili da astarsi

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civ. n. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sovrapposti alli stessi secondo e terzo piano, in Padova contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell'Arco in Ghetto, tra confini a levante ragioni d'Isach Wollemburgh, mezzodì la strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tramontana Giuseppe Salomon-Levi, censiti li detti piani di casa nel già estimo provvisorio alli nn. 307, 192, porzione dell'estimo complessivo di a. l. 413 : 68, e nella nuova mappa al n. 4249, per pert. 0 : 12, colla rendita di l. 297 : 28.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima in l. 5087 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore ad essa stima purchè valga a cautare li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla prolazione della regolare graduatoria, emanata la quale, e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di cotesto R. Tribunale, e frattanto dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 0|0 annuo, da essere versato di sei in sei mesi, semprechè nei giudiziali depositi di cotesto Tribunale, e sempre così il capitale che gl'interessi in effettive lire austriache, restando frattanto ferme, sussistenti ed operative le ipoteche.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della ditta istante ed esecutante avv. Giuseppe Maria D.r Calvi in effettive, entro giorni dieci della delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiedere la tassazione giudiziale di detta specifica.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo, e degl'interessi versati rimarrà in conto di cauzione.

VI. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa esser valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l'importo, che gli sarà di questi imputato l'ammontare sul prezzo.

IX. Siccome recentemente lo stabile sopraddescritto fu svincolato dalli due livelli che preesistevano, l'uno di a. l. 63 : 72, a favore della comunione israelitica di Padova, l'altro di a. l. 137 : 14, verso la Scuola israelitica italiana di Padova che offrono il capitale di a. l. 4017 : 20, per cui nell'esecutato venne a considerarsi l'utile col diretto dominio, e d'altra parte non può l'esecutante, che astare la proprietà esecutata e stimata, e d'altronde non esiste più il caso che all'acquirente sia dato l'obbligo di corrispondere li detti canoni livellarii nella stima calcolati, perciò il capitale corrispondente agli stessi dovrà essere separatamente versato dal deliberatario pronunziata che sia e passata in giudicato la graduatoria negli scrigni di cotesto R. Tribunale, ed in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà l'interesse del 5 per 0|0 da versarsi nei giudiziali depositi di sei in sei mesi, la qual somma rimarrà in deposito ai riguardi di quei creditori che colpirono l'intero stabile di cui venne a consolidarsi l'utile col diretto dominio nell'esecutato Marco Schuster fu Leone.

X. Ogni tassa e spesa relativa all'aggiudicazione e voltura, ed ogni altra di qualsiasi indole, e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della R. Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 1238. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Della Mora detto Cambaron fu Lorenzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Della Mora fu Lorenzo ad insinuarla sino al giorno 29 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Brenzoni deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Cigolotti, dimostrando non solo sola sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile successivo alle ore 12 merid dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 6, per passare all'elezione di un amministrat. stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia.
Li 21 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 11263. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si dà pubblicamente notizia che, nel giorno 13 febbraio vent. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, esecutati dalli Tanara D.r Gaetano, Pietro, Teodora, Carlotta ed Irene fu Antonio, e Beniamino Luigi q.m Luigi quest'ultimo minore rappresentato dal primo, possidenti di Verona, in odio di Agostino Sartori fu Francesco, e Caterina Fattori fu Domenico di S. Gio. Illarione ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili, precisati nel protocollo 27 marzo 1854 num. 5039 di stima, verranno venduti al più offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima degl'immobili.

III. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare li creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera la proprietà gliela sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l'interesse del 6 per 0|0.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all'atto della delibera stessa pagate dietro liquidazione del Giudice alla parte istante, o suo procuratore dall'acquirente col prezzo, quelle della delibera e tutte successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione dei fondi
da subastarsi.

1. Pezza di terra arativa e poca zappativa con vigne e fruttari denominata la Bassa e Riveselle posta in Comune di S. Gio. Illarione in contrada Sartori, marcata in quella mappa stabile ai nn. 75 e 76, confinata a levante da eredi fu Domenico Sartori, e da beni di questa ragione, a mezzodì da Sartori Agostino, a sera da Rossetto Gaudenzio, ed a tramontana degli eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 1 : 95, pari a campi Vicentini 0 : 2|4 : 0 : 05, suo valore capitale depurato a. l. 347.

2. Pezza di terra prativa con gelsi e stroppari detta Pra sotto Casa, posta come la precedente in mappa suddetta al n. 81, confinata a levante e tramontana eredi fu Domenico Sartori, a mezzodì Agostino Sartori, a sera parte il detto Agostino Sartori, parte la precedente n. 1, di questa ragione e parte li detti eredi fu Domenico Sartori mediante sentiero consortivo, della quantità di pert. cens. 2 : 20 pari a campi Vicentini 0 : 2|4 : 0 : 59, suo valore capitale depurato a. l. 730 : 40.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi fruttari detta i Motti, posta come sopra, in mappa al n. 69, confinata a levante, a mezzodì da Sartori Agostino, mediante sentiero consortivo, a ponente da Zanchi Clemente, ed a tramontana da eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 1 : 36, pari a campi Vicentini 0 : 1|4 : 0 : 86, suo valore capitale depurato, austr. l. 278

4. Pezza di terra arativa e zappativa con viti, gelsi ed olivi detta Campo in Cima, posta come le precedenti in mappa suddetta ai nn. 1562, 1563, 1793, confini a levante e mezzodì eredi fu Domenico Sartori, a sera Panarotto Pietro e Zanchi Don Pietro e fratelli ed a tramontana da Celeste Marcazzan, della quantità di pert. cens. 3 : 07, pari a campi Vicentini 0 : 3|4 : 27, suo valore capitale depurato a. l. 457 : 40.

5. Pezza di terra arativa piantata, vitata, con gelsi detta Sotto casa, posta come le precedenti in mappa ai nn 72, 186, confinata a levante dalla corte, e case di questa ragione al seguente n. 6, a mezzodì da eredi fu Domenico Sartori, a sera da Gio. Batt. Marcazzan fu Francesco, a tramontana parte da Agostino Sartori e parte da eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 2 : 50, pari a campi Vicentini 0 : 2|4 : 1|8 : 19, suo valore capitale depurato, a l. 548.

6. Casa rusticale coperta a coppo, composta di cucina e cantina a terreno con granaio sopra, ed attigua stalla con portichetto dinanzi e fenile sopra, il tutto in istato di deperimento, posta come le sopra descritte, in mappa suddetta al n. 84, con porzione della corte al n. 85, confinata a mattina e sera da case degli eredi fu Domenico Sartori, a mezzodì la precedente di questa ragione, ed i suddetti eredi fu Domenico Sartori mediante corte, ed a tramontana Agostino Sartori, suo valore capitale depurato, a. l. 312 : 80.

Somma totale dei beni austr. l. 2673 : 60.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 17 dicembre 1855.
Il R. Pretore
P. CITA
Baldini, Canc.

N. 50868. 2.ª pubbl.

EDITTO.

A senso e pegli effetti dei §§ 813, 815 del Codice Civile si diffidano tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Teresa Betteloni era moglie dell'avv. Jacopo Buonamico di qui, mancata a' vivi in Pozzolengo nel 27 luglio a. c. senza testamento a comparire nel 29 febbraio ore 12 merid nella Camera n. 1 di questa Presidenza, onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, perderebbero ogni loro diritto, quando non fosse assicurato con pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 14 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

2. pubbl.

Nell'Editto 7 dicembre p. p. num. 51545, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 18, 22, 23 corrente, dell'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, in luogo di Maria Callegari Zona, leggasi Matilde Callegari Zona.

N. 17758. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza per asta degli immobili oppignorati, e stimati coi Decreti ai nn. 260 e 5307, dell'anno corrente a carico del nob. Duca Guglielmo di Bevilacqua-Grazia, di questa ditta Samuel Bassani di Graziadio, banchiere coll'avv. D.r Pietro Malenza contro il suddetto Duca Guglielmo di Bevilacqua-Grazia, assente e d'ignota dimora, e per notizia contro altri creditori inscritti, fra i quali la nob. contessa Felicita Bevilacqua-Grazia, pur assente e d'ignota dimora, venne da questo I. R. Tribunale Prov. con odierno Decreto pari numero per le dichiarazioni delle parti sul capitolato d'asta all. F, fissata la loro comparsa all'Aula Verbale del giorno 8 febbraio p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge, e che vennero nominati in curatori quanto all'assente e d'ignota dimora Duca Guglielmo di Bevilacqua-Grazia questo avvocato D.r Everardo Scandola, e quanto all'altra assente e d'ignota dimora nob. contessa Felicita Bevilacqua-Grazia l'altro avv. D.r Gio. Batt. Milani.

Si diffidano quindi essi assenti, o a nominarsi altro procuratore, o a munire l'indicato loro difensore degli opportuni mezzi di difesa, mentre in caso di difetto dovrebbero ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà publicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e verrà inserito per tre volte consecutive in tre settimane discontinue nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, Milano e Verona.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Verona,
Li 28 novembre 1855.
Il Presidente
FONTANA.

N. 5874. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, dietro requisitoria 18 settembre a. c. n. 14314, dell'I. R. Pretura in Legnago nella giornata 9 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di residenza di questa Pretura si terrà un nuovo esperimento per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato in pregiudizio di Ettore Melloni fu Antonio di Ficarolo sull'istanza della ditta Girolamo Zamboni di Legnago alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto, senza alcuna responsabilità dell'esecutante, viene venduto nello stato e grado in cui trovasi oggidì, e non altrimenti.

II. La delibera potrà seguire a qualunque prezzo anche se non valga a coprire li capitali ed interessi iscritti sopra dell'immobile oppignorato

III. Il deliberatario potrà trattenersi, fino alla finale procedura della successiva graduatoria e riparto, il prezzo della delibera coll'obbligo però di versare in Cassa depositi presso quest'I. R. Pretura gl'interessi semestrali posticipati in ragione del 5 per 0|0 e questo articolo viene proposto in derogazione dell'art. 6.° del Capitolato d'asta contenuto nell'istanza 4 marzo 1853 n. 2901.

IV. Perciò che riguarda gli ulteriori patti e condizioni della vendita si dovranno ritenere operativi gli art. 1, 2, 3, 4, 5, 7 ed 8, delle condizioni d'asta espresse in detta istanza 4 marzo 1853 n. 2901, tolto così di effetto l'art. 2.° di dette condizioni, e sostituito l'art. 6.° delle medesime col precedente art. 3.°

Descrizione del fondo.

Casa con ortaglia sita nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, per pert. cens. 0 : 66, colla rendita di l. 28 : 72, coi mappali nn. 1472 orto 1473 casa, 1474 A ortaglia, 1475 A orto, fra i confini a levante ragioni di Federico Melloni, a ponente da una piccola stradella aderente all'Argine del Po, soggetta a servitù di passaggio, a mezzodì dalle ragioni di Chiarboli Domenico, e finalmente a tramontana dalla proprietà degli eredi del fu Andrea Pellegati, e da Alessandro Rescazzi; salvis.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui, ed in Ficarolo.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 26 novembre 1855.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 7074. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende noto che, sopra istanza di Girolamo Giacomello amministratore dell'oberata eredità di Francesco Colussi-Pachin di Biagio, avrà luogo nella Sala delle Udienze di questa I. R. Pretura nei giorni 11 e 18 febbraio 1856 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni seguirà in tre lotti, il primo comprenderà la casa, il secondo i beni soggetti ad usufrutto, il terzo gli altri beni liberi.

II. Nel primo esperimento d'asta non si potranno deliberare i fondi a prezzo minore di stima, nel secondo a qualunque prezzo.

III. L'offerente dovrà depositare previamente il decimo dell'importo di stima, ed avrà giorni trenta ad esborsare la rimanenza del prezzo alla Commissione giudiziale decorribili dal giorno, che verrà fissato pel secondo incanto. Il prezzo offerto potrà pagarsi in valuta al corso plateale.

IV. Nel caso di difetto dell'acquirente all'esborso del prezzo seguirà a suo carico il reincanto.

V. Gl'immobili si riterranno venduti a corpo, e non a misura, colle inerenti servitù, che vi fossero senza responsabilità della massa, e ciò nello stato, in cui si troveranno nel giorno della delibera.

VI. Tutte le spese proporzionali relative da oggi in poi, staranno a carico rispettivo degli acquirenti.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

Una fabbrica in contrada della Chiesa sita in Poffabro al civ. n. 10, ed in mappa al n. 1553, della superficie di pert. 0 : 05, con la rendita di l. 4 : 32, confina a levante strada, a mezzodì stradella, a ponente Pietro Colusso Praz ossia di Blas, mediante fabbrica, a tramontana strada ossia piazza comunale, stimata a. l. 629 : 07.

Lotto II.

A. Pezzo terreno prativo denominato Ortale, in mappa al n. 1063, di pert. — : 30, rendita cent. 85, confina a levante Giacoma Tramontina, a mezzodì ed a ponente con stradella ed a tramontana con muri delle case, stimato a. l. 168 : 76.

B. Terreno prativo denominato le Cleve in mappa alli nn. 12132, pert. — : 09, rendita l. — : 01; 12133 pert. — : 24, rendita l. — : 03, confina a levante con Giovanni Lorenzon, a mezzodì con Lorenzo Lorenzon, a tramontana strada, stimato austr. l. 17 : 74.

C. Terreno prativo Agors in mappa al n. 13410, pert 1 : 46, rendita l. — : 01, confina a levante Rugo, mezzodì Serafino Tramontina, ponente Osvaldo Colusso, a tramontana Francesca Roman, stimato a. l. 64 : 80.

D. Terreno prativo Cosan in mappa al n. 9992, pert. — : 11, rendita l. — : 02, confina a levante Rugo, mezzodì Girolamo Zanon, ponente eredi Beta, tramontana Girolamo Zanon, stimato a l. 19 : 40.

E. Terreno Fibbe della Vale, in mappa al n. 9955, pert. — : 23, rendita — : 04, confina a levante Matteo Tramontina, mezzodì lo stesso, ponente Matteo Giacomello, stimato a. l. 9 : 44.

F. Terreno prativo Pala di Muje in mappa ai nn. 4098 pert. — : 04, rendita —; num. 4099, pert. — : 05, rendita — . 04, confina a levante Pietro Di Giopietro, mezzodì eredi Peresson, a ponente Luigi Denelon, stimato a. l. 10 : 34.

G. Terreno prativo Restalle in mappa al n. 4411, pert. — : 21, rendita l. — : 16, confina a levante Valentino Brun, mezzodì Osvaldo Brun, ponente Consorti Brun, a tramontana Valentino e cugino Brun, stimato a. l. 11:57.

H. Terreno prativo di là di Muje in mappa alli nn. 3879; pert. — : 14, rendita l. — : 11 3880 pert. — : 08, rendita l. — : 10, confina a levante Adamo di Vicenza, mezz. Giuseppe Brun, ponente eredi Colusso, tramontana Maria Colusso-Paghin, stimato a. l. 31 : 84.

I. Terreno prativo Lamata, confina a levante Pietro q.m Girolamo Colusso - Praz, mezzodì Vincenzo Marcolina, a sera Giovanni Gramelli, tramontana Pietro dei Praz, stimato a. l. 17 : 33.

Lotto III

A. Camerino ad uso di cucina in contrada della Chiesa formante parte del mappale n. 1556, tra confini a mattina e mezzodì Giosafat Battiston-Giacomello, sera Giuseppe Tramontina, a tramontana ingresso consorziale, stimato a. l. 53 : 62.

B. Terreno prativo detto [illegible] in mappa al num. 1204 [illegible] pert. — : 14, rendita l. — : [illegible] confina a levante Consorti Brun Friz, a mezzodì Matteo Marcolina, ponente Giuseppe Brun, tramontana Rugo, stimato a. l. 10 : [illegible]

C. Terreno prativo Cleve in mappa al n. 12134, di pert. — : 11, rendita l. — : 01, confina a levante Francesco Colusso, mezzodì e ponente Rugo, tramontana Torrente Colvera, stimato austr. l. 10 : 34.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di Maniago e Poffabro, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 29 dicembre 1855.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
Marchi, Canc.

N. 20028. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che caduta deserta l'asta enunciata coll'Editto 21 maggio 1855 n. 8425, e sua appendice 21 luglio successivo n. 12009, inserti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, il primo sotto i nn. 157, 158, 181, e la seconda nn. 203, 204 e 205 a. corr., sopra nuova istanza 27 novembre p. p. num. 20028, degli esecutanti Vincenzo e Matteo dal Fiol in confronto dei rappresentanti ed interessati nell'eredità dell'ora defunto [illegible] Giuseppe Ivanovich, venne da questo Tribunale Prov. fissato il giorno 13 febbraio p. v. ore 12 meridiane pel primo esperimento, e secondo il giorno 27 detto mese ore 12 meridiane, ferme nel resto le condizioni ed avvertenze del predetto Editto, ed appendice.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile di Venezia,
Li 10 dicembre 1855.
Il Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 79. 3.ª pubbl.

DECRETO.

Si rende noto che, in seguito al convegno oggi conchiuso fra tutti i creditori nel concorso aperto in odio Benvenuti Gio. Batt. di Michelangelo, di che l'Editto n 3749, 25 settembre 1854 di questo stesso I. R. Giudizio, viene oggi il concorso levato.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 12 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
DOLFIN.
L. Ghirardi, D.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

# Suppl. alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 27.

## DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 1.° *febbraio, ore* 3, *min.* 50 *pom.*

( *Ricevuto il* 1.°, ore 11 min. 10 *pom.* )

La *Corrispondenza austriaca litografata* annunzia: « Oggi, a mezzogiorno, fu sottoscritto il protocollo, col quale i preliminari della pace acquistano forza obbligatoria.

« Giovedì sarà fatta la comunicazione alla Dieta federale.

« Le conferenze di pace saranno aperte a Parigi al più tardi da qui a tre settimane. »

*Varsavia* 1.° *febbraio.* — È morto Paskewitsch.

LUNEDÌ 4 FEBBRAIO. — ANNO 1856. — N. 28.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromésnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha accordato al procuratore di Stato in Rovigo, Guntramo Hämmele, il trasferimento a Padova in eguale qualità, ed ha nominato il sostituto al procuratore superiore di Stato in Venezia, Gio. Battista Meraviglia, procuratore di Stato a Rovigo, ed il sostituto procuratore di Stato, Benedetto Alverà, a sostituto al procuratore superiore di Stato in Venezia.

L' I. R. Ministero degli affari esterni, d' intelligenza con quello del commercio, ha trasferito il vicecancelliere del Consolato imperiale di Trabisonda, Giuseppe di Schnell, nel posto di eguale categoria, creato recentemente presso l' Uffizio consolare di Braila; ed ha nominato in luogo di lui vicecancelliere di quel primo Consolato l' allievo consolare, Giovanni di Stefenelli.

Il Ministero del commercio ha nominato il concepista dell' I. R. Governo centrale marittimo di Trieste, Francesco Eduardo Scherer, segretario presso il suddetto Dicastero.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 4 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Non ci tocca oggi ripetere il lamento di venerdì: abbiam del nuovo e del buono. I preliminari di pace furono sottoscritti a Vienna il 1.° corrente; Parigi sarà la sede delle conferenze; ed i plenipotenziarii ivi s' aduneranno il 20 febbraio.

Questo è quanto risulta da' dispacci telegrafici di Vienna e Parigi, giuntici ne' precedenti due giorni festivi, il primo de' quali ci recammo a premura di comunicare in separato cartino ai nostri lettori, e l' altro riferiamo a suo luogo. E però, se quando giunse la nuova dell' accettazione dell' ultimato austriaco da parte della Russia, fu detto ch' era stato fatto un primo e gran passo verso la pace, or si può dire esserne stato fatto il secondo; speriamo che il terzo ci conduca alla meta.

Queste notizie naturalmente sfioriscono le altre, che ci giunsero a' dì scorsi per la via regolare de' giornali, e massime de' giornali di Parigi in data del 27, mancatici giovedì, e del 28 e 29, ricevuti venerdì e sabato: essi erano ridotti ancora a congetture, mentre noi abbiamo i fatti. L' unica questione, non ancora da' fatti decisa, di cui e' si occupassero, era quella dell' ammissione della Prussia alle conferenze. Come già ci annunziava il telegrafo, il *Constitutionnel* manifestava un' opinione all' ammissione contraria. Ma il *Journal des Débats*, nell' accennare quell' opinione, osservava ch' ell' era contraddetta da un dispaccio di Berlino, il quale annunziava essere la Prussia stata invitata dalla Francia, dall' Austria e dalla Russia a prender parte alle conferenze. La *Patrie* propendeva a credere all' ammissione, in vista delle grandi questioni europee, che le negoziazioni faranno sorgere, e perchè la Prussia, come grande Potenza, ha interessi comuni con tutte le nazioni del Continente. Un altro fatto, su cui la *Patrie* fondava l'opinion sua, era quello che il Gabinetto di Berlino (secondo assicura una corrispondenza prussiana) non avrebbe lasciato ignorare, nell' ultimo momento, a quello di Pietroburgo, che, « dov'ei « rigettasse l' ultimato austriaco, la Prussia po« trebb' essere tratta a seguire l' esempio dell'Au« stria, ed a rompere le sue relazioni diplomati« che colla Russia. » Comunque ciò sia, anche tale questione verrà fra non molto decisa; il dispaccio di Vienna, più sopra citato, dice in precisi termini: *Giovedì (7) sarà fatta la comunicazione alla Dieta federale*, e giusta un altro dispaccio di Berlino, 31 p., l' Austria aveva già comunicato al suo ambasciatore colà il testo delle proposizioni, ch' ella intendeva fare a quell' Assemblea. L' ammissione della Prussia alle conferenze dipende forse dall' esito di quelle proposizioni; e l' ambasciatore di Sassonia, cui par riservato in questo momento l' ufficio di gran paciera, erasi, secondo quest' ultimo dispaccio, recato a Berlino per toglier di mezzo le difficoltà, che potessero opporsi all' opera concorde delle due grandi Potenze germaniche.

L' *Indépendance belge* dà alcuni ragguagli circa la parte, che il Piemonte, nella sua specialità di Potenza alleata, ma secondaria, ha ad avere nelle negoziazioni. Tal parte non sarà quella medesima delle altre grandi Potenze. Sebbene chiamato a sottoscrivere il trattato diffinitivo, il Piemonte non parteciperà, secondo il detto giornale, se non alle deliberazioni sugli argomenti, che potranno interessarlo direttamente, o come Potenza italiana, o come Stato rivierasco del Mediterraneo; e s' asterrà nelle grandi questioni, che saranno unicamente della sfera dell' equilibrio europeo. Così appunto andarono le cose al Congresso di Vienna.

Quanto alle difficoltà, che dicevasi dover sorgere in riguardo al quinto punto delle proposizioni austriache (la riserva delle condizioni speciali), sembra ormai ch' elle sieno state appianate. Una corrispondenza del *Times* dice aver la Russia già aderito ad ammettere consoli ne' porti del mar Nero, e a non riedificare i forti di Bomarsund. Oltracciò, il *Giornale di Dresda* assicura che la dichiarazione degli alleati sull' importanza del quinto punto era già conosciuta a Pietroburgo, prima del 16 gennaio, vale a dire prima che il Gabinetto russo avesse fatto conoscere la sua relazione incondizionata all' ultimato del Gabinetto austriaco.

In riguardo al detto quinto punto, ci giunse il *Journal des Débats*, coll' articolo, in cui è fatto cenno dell' intenzione, attribuita alla Russia, di prevalersene a fin di chiedere che l' Inghilterra non avesse a fortificare Heligoland. In verità, non valeva la spesa che il telegrafo se ne ponesse e ne ponesse gli altri in pensiero: prima di tutto, il *Journal des Débats* non è neppur egli, almeno sempre, la bocca della verità; secondariamente quella sua non era se non una semplice opinione, desunta da' suoi carteggi di Berlino; in terzo luogo ei medesimo mostrava di non farne gran caso, e riusciva anzi ad una conclusione che toglierebbe, non ch' altro, ogni importanza a quel quinto punto.

In fatti, il *Journal des Débats* diceva: la Russia credersi autorizzata ad usare d' esso quinto punto, come tutte le Potenze belligeranti; riservarsi ella dunque proporre condizioni speciali per un interesse europeo; tal diritto spettarle, come spetta alla Francia, all' Inghilterra, alla Turchia, alla Sardegna, Potenze belligeranti ancor esse, mentre non potrebbe essere accampato nè dall' Austria nè dalla Svezia, Potenze alleate, che non preser parte alla guerra, nè dalla Prussia, Potenza neutrale; indi il *Journal des Débats* continuava:

« Assicurasi che la Russia domanderà che l' Inghilterra s' imponga o che le vengano imposte obbligazioni, le quali non sarebbero certo senza interesse per l' Europa; che, per esempio, le sia interdetto di fortificare il suo possedimento d' Heligoland, il quale minaccia ad un tempo e la Danimarca e tutti gli Stati del settentrione della Germania; che si limiti il numero e la forza de' navigli militari, ch' ella potrà introdurre nel Baltico. È dubbio che l' Inghilterra si assoggetti a tali condizioni; e se ne conclude che *probabilissimamente non uscirà dalla quinta clausola se non ciò che sarà ammesso col consenso unanime delle Potenze partecipanti alle conferenze.* »

La conchiusione, come si vede, è assai ingenua; e somiglia un po' agli assiomi, celebri in Francia, del sig. La Palisse, il quale, discorrendo d' un morto, ebbe a dire in tutta serietà che *un quarto d'ora prima di morire, ei viveva ancora.* Del resto, si ha un bel cianciare sul quinto punto; noi crediamo, col *Giornale di Dresda* soprallegato, che le questioni in esso riservate siano state dichiarate e definite prima dell' accettazione della Russia, e più ancora prima della soscrizione de' preliminari: altrimenti, bisognerebbe credere che diplomazia non fosse più sinonimo d' accortezza.

Secondo la *Presse*, il principale plenipotenziario della Turchia alle conferenze sarà Fuad effendi, ministro degli affari esterni, il quale sarebbe assistito da Mehemed bei, ambasciatore della Porta a Parigi, come lord Clarendon sarà assistito da lord Cowley ed il sig. di Buol dal sig. di Hübner. Sembra del pari che, per la Francia il sig. di Bourqueney sarà chiamato a sedere a fianco del sig. Walewski. Per la Russia, continuavano ad essere designati i signori Orloff e Brunow. Nessun nome fu ancor messo innanzi per la Prussia, dice la *Presse*, la quale opina che anche la Prussia sarà ammessa alle conferenze.

Ecco ora le riflessioni, con cui la *Presse* medesima accompagnava la pubblicazione dell' articolo sulla pace del *Journal de St.-Pétersbourg*, da noi riferito nelle *Recentissime* di mercoledì scorso:

« Il Gabinetto di Pietroburgo usa in quest' articolo un linguaggio de' più conciliativi, e che sembra portare il suggello della sincerità. La situazione è considerata come doveva essere. Voti unanimi si manifestarono in favore d' una pronta pacificazione; l' Europa si è dichiarata contro la guerra; la Russia vuol tener conto di tal movimento: ma non dissimula al tempo stesso che si trovava a fronte d' una lega, la qual tendeva a pigliare maggiori proporzioni, e confessa d' aver pesato i sacrifizii, che imposto le avrebbe la continuazione della guerra. Bisogna riconoscere ed onorare la franchezza di tal linguaggio.

« L' articolo ricorda la circolare del sig. di Nesselrode, in data del 23 dicembre, in cui il cancelliere dell' Impero pigliava l' iniziativa di proposizioni, che, in sostanza, s' accostavano molto alle proposizioni austriache, aspettate ancora in quel momento a Pietroburgo. Si sa che il testo di quella circolare del 23 dicembre non fu sinora pubblicato, il che induceva taluni a rivocarne in dubbio l' esistenza. Dopo la menzione di quel documento nell' articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, tal dubbio non è più permesso.

« Non è il medesimo d' altre circolari più recenti, attribuite egualmente al conte di Nesselrode, e nelle quali sono svolti, fu detto, i motivi, che persuasero la Russia ad aderire alle proposizioni austriache. L' esistenza di tali documenti, in numero di due, è più contrastata. Mentre alcuni giornali pubblicarono lunghi commenti sul contenuto di quelle circolari, altri negano ch' elle siano state indirizzate agli agenti russi, ch' erasi detto averle ricevute.

« Questa non è più, del rimanente, se non una questione affatto secondaria. Esistano o no quelle circolari, le leali intenzioni della Russia non sembrano poter più essere poste in forse. Una circostanza, che non debb' essere taciuta, è che, a detta d' una corrispondenza di Berlino, il Governo russo ha sospeso i grandi adunamenti di truppe, che dovevano farsi in vista d' una nuova campagna nella prossima primavera, come pure i lavori di fortificazione, ideati a Cronstadt ed a Pietroburgo. »

Anche il linguaggio de' giornali inglesi si è di molto cangiato da alcuni giorni. « Il perfetto « accordo, dice il *Morning Post*, che corre tra « la Francia e l' Inghilterra circa le importanti e « vitali questioni da sottoporsi alle conferenze, « rende certo ch' elle si apriranno sotto i più fa« vorevoli auspicii, ed abbiamo la fiducia ch' elle « possano riuscire a' più felici risultamenti. » Dal canto suo, l' *Economist*, ch' è in voce d' aver relazioni uffiziali, assicura che la Francia e l' Inghilterra sono pienamente d' accordo sulle domande da fare alla Russia circa il quinto punto (sempre il quinto punto!); e che, in conseguenza, il trattato preliminare di pace, che lord Palmerston presenterà al Parlamento, comprenderà l' insieme delle cinque condizioni poste dall' ultimato austriaco. Sappiamo già per telegrafo che il Parlamento fu aperto il 31; e vedemmo dal sunto del discorso, in tal occasione profferito dalla Regina, che S. M. manifestò ella pure speranza che le negoziazioni riescano alla pace, pur annunziando che non si cesserebbero, fino alla diffinitiva conclusione, gli apparecchi di guerra.

In riguardo alla questione dell' ordinamento de' Principati danubiani, la *Patrie*, citando la corrispondenza di Galacz d' un giornale di Vienna, dice essere state presentate, nello scorso dicembre, da lord Redcliffe al granvisir le proposizioni seguenti: « 1.° Unione de' due Principati in un solo Stato, soggetto all' alto dominio del Sultano; 2.° Elezione popolare di un Principe a vita, che trasmetterà il suo potere a' suoi eredi; 3.° Quest' elezione non potrà cadere se non sopra un indigeno, con esclusione d' ogni straniero, segnatamente de' Fanarioti; 4.° Tributo annuo da pagarsi alla Porta, e la cui somma sarà fissata dopo l' elezione del Principe; 5.° Governo rappresentativo con due Camere; 6.° Formazione d' un esercito nazionale sufficiente; 7.° La Turchia non potrà intervenire negli affari interni de' Principati. » Secondo la corrispondenza sopra citata, i rappresentanti della Porta e della Francia fanno obbiezioni contro il quinto articolo, che lor sembra contenere il germe di dissensioni e turbolenze interiori.

Un giornale belgio dà alcuni particolari intorno alle conferenze, che si apersero a Copenaghen per regolare la questione relativa al pedaggio del Sund. In una delle prime adunanze, il rappresentante della Danimarca svolse la proposta di riscatto, fatta dal Governo danese, e dichiarò che quel Governo aveva voluto fare la metà della strada per avvicinarsi a' varii Stati interessati nella questione. Ei fu interrotto dal sig. Tengoborski, rappresentante della Russia, il quale fece osservare essere il suo Governo stato quello, che fatto aveva il primo passo e dato il primo esempio della condiscendenza, facendosi a quella Conferenza rappresentare, poich' egli non aveva nessun motivo d' interessarsi all' esito del provvedimento proposto. Alcuni Stati secondarii s' erano dichiarati nel medesimo senso. Non essendo però stati sottoposti all' Assemblea tutt' i documenti necessarii a chiarire la discussione, le deliberazioni furono sospese ed aggiornate alla fine di gennaio.

A proposito della Danimarca, fu detto ch' ella l' avesse recentemente rifiutato d' aprire i suoi porti alle squadre alleate. « Secondo informazioni più precise, dice la *Patrie* in data del 28, il Governo danese non avrebbe avuto a fare un simigliante rifiuto, stante che, in virtù del trattato di neutralità or sussistente, tutt' i porti del Regno sono aperti di diritto a' vascelli della Francia e dell' Inghilterra, eccetto due soli, Copenaghen e Christians, vicino a Bornholm. Le relazioni fra le nazioni occidentali e la Danimarca non avrebbero dunque il carattere di freddezza e acrimonia, che lor fu attribuito. » Che significa allora l' ultimato, che il telegrafo ci annunziò presentato dalle Potenze occidentali al Governo danese? Non tarderemo a saperlo.

Il telegrafo annunziò pure giunta a Madrid la risposta di Roma al *Memorandum* spagnuolo. Assicuravasi essere quella risposta dettata con uno spirito di conciliazione, che dee molto influire nell' esito favorevole delle negoziazioni intavolate fra' due Governi. A buon conto, un dispaccio telegrafico di Madrid, riferito da' giornali francesi, dice che un decreto reale ristabilì il Tribunale della Rota, la cui abolizione era stata l' anno scorso ordinata.

Col piroscafo l' *Arago*, ricevettero in Francia notizie di Nuova Yorck del 13. La Camera de' rappresentanti non era ancora stata costituita. Assicuravasi che il Gabinetto di Washington persistesse ad esigere la partenza del sig. Crampton, ambasciatore d' Inghilterra.

Il Re d' Annover ha costituito diffinitivamente la sezione della Corte di cassazione, che, giusta le prescrizioni della legge costituzionale, pubblicata dal Re un mese fa senza il concorso delle Camere, dee surrogare il giurì nelle cause civili e della stampa.

*PS.* — Ci mancarono ieri i giornali di Parigi, in data del 30; daremo i carteggi e la *Rivista* domani.

I pareri, emessi dalle diverse Camere di commercio della Monarchia sul nuovo progetto di legge per l' industria, contengono tanti materiali preziosi e sono in generale estesi con ispirito tanto illuminato e con tanto buone intenzioni, da far isvanire i timori, che in doppio senso vengono manifestati.

Gli amici del progetto di legge credevano di dover temere che corporazioni, formate sulla base del sistema di concessioni e dei corpi d' arti, in uso finora, non si sarebbero senza ripugnanza imbevute del nuovo pensiero, che animar dee la nostra legislazione industriale. Ma ciò non ebbe luogo in proporzione molto preponderante; ed invece si è veduto che la maggior parte di quelle corporazioni riconobbero senza riserve, con zelo e convincimento, essere salutare e necessario il principio della libertà dell' industria.

Quest' omaggio, reso alla verità ed alla utilità generale sembra tanto più onorevole per quelli, che lo hanno tributato, tanto più pregevole ed istruttivo, in quanto che viene così in modo incontrastabile dimostrato che il potere dell' intelligenza si è risolutamente aperta la via nelle classi dei nostri industriali e dei nostri commercianti, e che ad esse può essere colla più piena tranquillità accordato il beneficio della libertà dell' industria.

Per ciò che riguarda i timori, da altri espressi, nulla far possiamo di meglio che rimettere coloro, che li nutrono, al giudizio pronunciato dalla grande maggioranza delle Camere.

Quanto più fermamente siamo convinti che quei timori partano, da sincere intenzioni, e quanto meno abbiamo motivi di dubitare dei probi sentimenti di coloro, che li manifestarono, tanto più sicuramente i timori stessi verranno fatti sparire dalla decisione delle Camere. Abbiamo quindi ogni ragione di considerare i pareri delle Camere come uno dei più importanti successi, ottenuti dal principio dell' imminente nostra legislazione industriale.

Quel principio è stato dalla maggior parte delle Camere adottato semplicemente e senza riserva. Così doveva succedere, giacchè fusioni tra principii i più diametralmente opposti non possono facilmente venir immaginate, e giacchè le cose dette

## APPENDICE.

### CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 28 febbraio.

§ Poichè v' ho promesso un *Corriere* alla settimana, vale a dire un messaggio più esplicito, più letterario, più specialmente dedicato alla cronaca delle arti, e il cui tuono (almeno se ne sono capace) diverta i vostri lettori dalla forma, talora un po' arida, delle corrispondenze politiche ordinarie, non credo poter trovare miglior occasione per mandarvene un saggio.

Mai, in effetto, la politica non somministrò più scarsa materia a scrittore. Si vive nell' aspettativa: alla grande agitazione, all' inquietudine de' giorni precedenti, a que' turbini di voci, di dicerie, di corrispondenze e notizie, più o meno contraddittorie, ma la cui moltiplicità presagiva un avvenimento, succedeva, dopo l' avvenimento, non so che stato di calma, quasi di stanchezza. La pace sta per farsi: ecco la magica parola, che addormenta tutta la turbolenza degli spiriti più irrequieti. Come si farà essa? Dove e per che modo, da quali uomini, attraverso quali grandi o piccole difficoltà? Ecco le questioni, che ci fanno stare in silenzio, coll' orecchio teso, in aspetto delle informazioni, che ancora non capitano (*).

Molto si rise a' dì scorsi della notizia d' una rivoluzione, che si spacciò successa a Pietroburgo per opera del Granduca Costantino, capo del partito bellicoso. Questa carota, per grossa che fosse, ha tuttavia grandemente influito nel prezzo delle carte pubbliche a Parigi ed a Londra. Non è ella veramente ammirabile la buassaggine della gente, i cui fondi stanno in balìa degli aggiotatori? E' son proprio nella condizione del ciabattino del nostro Lafontaine, il quale dì e notte stava in agguato, e se un gatto faceva strepito, paventava non il gatto gli rubasse il danaro. Si fa loro paura con fantocci, come a' puttelli; e ad ogni paura, che lor si fa, danno fuori uno scudo. Tremerebbero per una caricatura dal *Charivari*, poichè quella ridicola notizia vi somiglia come si somiglian due gocce d' acqua, e chi la immaginò dovett' essere inspirato dalla musa familiare di Daumier e di Cham, i quali fanno i mustacchi sì lunghi al Granduca Costantino.

Ier l' altro, giugneva da Costantinopoli a Parigi Dervish pascià, generale di divisione ottomano. Ei veniva per assistere al Consiglio di guerra: veniva, come vedete, un po' tardi; ma ei meglio rappresenta così l' ordinario costume del suo governo. L' ambasciatore lo presentò ieri all' Imperatore, insieme con Sefer pascià, comandante superiore della cavalleria a Costantinopoli.

Prima di lasciare la sfera uffiziale per entrare in quella de' baccani e delle mattezze del carnovale, ho a darvi una infausta notizia. La signora Billault, moglie del nostro ministro dell' interno, morì ieri a 4 ore pom., in conseguenza di lunga e dolorosissima malattia. Oggi le porte del palazzo del ministro son chiuse, e la sentinella passeggia silenziosa dinanzi quella soglia, per solito sì numerosa e frequentata, or muta e solitaria. La morte è certamente più trista, più lugubre, in un tempo di letizia, come quello in cui siamo. Questa fa un violento contrasto coi festini, le veglie, i pranzi, il giocondo rimescolamento di quel mondo brioso, in cui l' eccelsa condizione della signora Billault le assegnava da per tutto il suo posto. La ne sarà dimenticata tanto più presto.

Il carnovale, in fatti, s' approssima alla sua fine, e non c' è tempo da perdere: bisogna approfittare degli ultimi istanti. Non credo che l' inverno a Parigi abbia mai veduto in tutte le classi maggiore vivacità, più laute spese, più brillanti adunanze. Ne eccettuo nondimeno la borghesia: mi pare ch' ella banchettasse e ballasse, a' tempi addietro, assai più. Quella turba di piccoli possidenti e di piccoli mercadanti non s' è ancora bene riavuta dalle scosse dell' ultima rivoluzione, e stimo che le occorrerà un anno ancora, dopo la conclusione della pace, perchè ripigli le sue abitudini dell' ultimo regno. Ma la Corte, la diplomazia, la finanza e la giovane generazione fanno tutto quanto possono per darle l' esempio e trarsela dietro. Tutto serve di pretesto: ragioni uffiziali, matrimonii, pace, beneficenza pubblica; tutto diventa occasione di piacere e di festa. S. A. I. il Principe Girolamo diede al *Palais-Royal* un suntuoso festino, di cui la Principessa Matilde l' aiutava a fare gli onori con grazia squisita. Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice apparvero nelle sale, benchè avessero assistito la sera medesima alla rappresentazione, che dava l' *Opéra* in onore dell' esercito d' Oriente, e il dì prima si fossero condotte all' *Odéon* a vedere il nuovo componimento del sig. Paolo di Musset, di cui vi dirò più innanzi qualche parola.

In un' altra sfera, si annunzia che tutti i caffettieri di Parigi meditino di tassarsi per dare un immenso banchetto in onore del ripristinamento della pace: se mai i trattori s' uniscano a' caffettieri, vi sarà da bere e mangiare per tutta la popolazione. Mi pare che sarebbe buon consiglio convitare a quel simposio i molti coscritti di quest' anno, che dal 15 gennaio corrono le vie di Parigi, e che s' incontrano da per tutto co' lor cappelli e berretti guerniti di nastri: e' sarebbe un compenso per tutti que' bravi giovinotti, i quali confidavano d' andare alla guerra, pensando più ch' uno di portare nella taschetta la sua mazza di maresciallo di Francia; e i quali, la Dio mercè, sono probabilmente condannati a compiere la lor ferma in piena pace.

Lo spettacolo, che l' *Opéra* ha regalato a' nostri soldati, è il *Corsaro*, ballo drammatico del sig. Saint-Georges. Ad onta degli elogii, che leggerete da per tutto, non esito a dichiararvi che il *Corsaro* è un melodramma bello e buono; nè io conosco cosa più orrida d' un melodramma in musica, eseguito da ballerini. Sapendo che il prim' atto seguiva ad Adrianopoli, sperava, argomentando dal titolo di *Corsaro*, che avessimo a vedere il *porto d' Adrianopoli*, poichè il sig. di Saint-Georges ha una geografia ed una storia tutto sue proprie. Egli ha di recente fatto rappresentare a *Brusselles* un' opera, in cui si vedeva l' *ultimo de' Nassau* regnante a *Gand in Brabante!* Quest' esempio mi dispensa da altri, che potrei addurvi; ei basta a provarvi come il sig. di Saint-Georges sappia bene la storia, quella almeno de' Nassau. Il *Corsaro* m' ingannò nella mia aspettativa: in esso, Adrianopoli non è un porto di mare; è una bellissima scena di Desplechin: ma tutto il componimento è una solenne baggianata drammatica, però decorata con uno sfarzo maraviglioso e con un macchinismo ancor più stupendo.

Leggerete nelle Appendici de' nostri grandi giornali l' analisi particolareggiata delle incredibili peripezie di quel dramma. L' Imperatore dovette godersela assai, poich' egli non è punto partigiano delle inverisimiglianze: ei s' era già lagnato il dì prima all' *Odéon* della poca probabilità dell' avventura del cavaliere di Rion e della duchessa di Berry, figlia del Reggente, qual è posta in iscena dal sig. di Musset nella *Revanche de Lauzun*. L' Imperatore aveva ragione: la verisimiglianza manca a quella parafrasi della storia della Reggenza, com' ella manca alla storia medesima di quel tempo. Ma, almeno, il sig. di Musset compensa il difetto con uno stile elegante, arguto, con personaggi comici ed emergenze allettanti.

Bisognerebbe ripetervi, a proposito di questa visita delle LL. MM. all' *Odéon*, quel che già vi dissi poco tempo fa dell' accoglienza calorosissima, ch' era stata lor fatta in occasione della visita precedente. Il teatro era pieno zeppo e gli applausi assordanti. Alcune persone, malissimo ragguagliate, a quanto sembra, parlarono di due o tre fischi, scagliati ad un fra' personaggi del componimento, ad onta della presenza de' due augusti spettatori. Io assistetti alla rappresentazione dal principio alla fine: nulla successe di simigliante. Noi siamo una nazione troppo leggiera, se si vuole, ma non ancora sì male educata.

Queste due visite sì vicine dell' Imperatore all' *Odéon*, debbono inspirare un po' di gelosia al *premier Théâtre Français*, che d' altra parte è da qualche tempo perseguitato dalla sventura, e che lascia passare in casa del suo confratello (sapete che l' *Odéon* è detto il *second Théâtre Français*) tutt' i componimenti, come noi diciamo, *à succès*. Una nuova disdetta minaccia in questo momento medesimo l' illustre *premier* della *Rue de Richelieu*. Il sig. Ponsard, l' autore di *Lucrèce* e *L' Honneur et l' Argent*; il poeta, il cui nome leva maggior rumore da dieci o dodici anni; quegli che novera i più entusiastici partigiani ed i più appassionati avversarii: il sig. Ponsard, il novissimo accademico, ha terminato un' altra grande commedia, in cinque atti ed in versi, che non mancherà di levar molto polvere. Il titolo di essa: *La Bourse*, promette un' opera pienissima d' attualità. La schiera degli amatori del teatro, e più ancora quella de' banchieri e capitalisti, già sbarrano gli occhi e appuntan gli orecchi. Per mala sorte del *Théâtre Français*, il sig. Ponsard si ricorda l' ospitalità, data dall' *Odéon* alla sua precedente commedia: *L' Honneur et l' Argent*, ch' era stata rifiutata in *Rue Richelieu* e che fu rappresentata centinaia di volte nel *Quartiers des Ecoles*, con inudita fortuna. E quindi il sig. Ponsard destina risolutamente *La Bourse* al teatro dell' *Odéon*, a dispetto di tutti gl' influssi onde l' assediano, e di tutte le macchine, con che si cerca espugnare la sua volontà.

Vi lascio qui perchè l' ora m' incalza: avrei nondimeno parecchie altre cose a dirvi; ma la Posta non aspetta e le riservo alla prossima occasione.

L' imposta su' cani, di cui avrete udito parlare, produce gli effetti più sorprendenti: non si veggon quasi più cani per le strade.

O ingratitudine degli uomini! Se i cani avesser danaro, se ne vedrebbe pur uno uccidere il suo padrone per risparmiar dieci franchi?

(*) È inutile avvertire, poichè la data stessa lo indica, che il nostro corrispondente di Parigi ci scriveva quattro dì prima che ivi giugnessero le notizie trasmesseci dal telegrafo. *(Nota della Comp.)*

strade di mezzo non possono esistere se non fra potenze di specie eguale. Ciò ch' è di specie diversa, anzi ciò ch' è contrario, non si concilia, non si annoda, non si unisce; e come le due elettricità tendono a poli opposti perchè la mano del creatore le ha destinate ad eterno contrapposto, in egual modo non havvi compromesso, che abbia vita e prosperità fra il sistema delle limitazioni in fatto d' industria e la libertà di questa.

Tutti gli argomenti, che possono esser fatti valere a favore della libertà dell' industria, possono riassumersi nel principio fondamentale che il lavoro nella società è una organizzazione, che si svolge e si completa da sè stessa. Come il crescere ed il prosperare di tutte le organizzazioni hanno luogo dietro leggi e condizioni determinate, in esse medesime esistenti, così ha luogo anche pel lavoro. Influssi esteriori possono promuovere il processo di organizzazione; ma, in ogni circostanza, decidono di tutto lo stimolo del meglio e le forze salutari della natura. Quello stimolo, quelle forze stanno, pel lavoro, nell' impulso del guadagno individuale. Generalizzato, esso apparisce come concorrenza libera. Ogni pianta, e per conseguenza anche questa, ha bisogno di essere coltivata; ma gli elementi essenziali del suo sviluppo, la semente, l' acqua, la luce, l' aria, il calore, sono doni del cielo, e le quantità di quegli elementi, di cui essa ha bisogno onde formarsi, non possono venir arbitrariamente limitate.

Il complesso di tutti i guadagni individuali forma il guadagno nazionale. Quanto più opera la diligenza dei singoli, tanto più grande diventa il patrimonio della nazione. Quanto più vi abbia sicurezza che l' individuo conosca nel miglior modo quel che gli arreca vantaggio, tanto più sicuramente il ben essere materiale della generalità può essere abbandonato all' azion libera del lavoro individuale. I calcoli di questo sono fatti con tanta giustezza ed abilità, da apparire superfluo sindacarli, anche quando il sindacato ne fosse, in generale, opportunamente possibile; il che però dobbiamo negare. Che quel sindacato non possa ottenersi mediante la prova del possesso dei capitali, è ora cosa generalmente riconosciuta. Cercheremo poi di provare in un prossimo articolo non essere a tale scopo altrimenti bastevole, in modo alquanto sodisfacente, la prova d' idoneità.

*(Corr. austr. lit.)*

---

COMMISSIONE DEI RICOVERI PEI BAMBINI LATTANTI IN VENEZIA.

In questi giorni nei quali, per antica costumanza e per geniale abitudine, specialmente a Venezia, ogni ordine, ogni classe di persone è dedita agli spassi, alle gioie carnovalesche; in questi giorni i bambini delle povere operaie, e pel rigore della stagione e pel caro dei viveri, abbisognano specialmente di quotidiani soccorsi. E perciò, noi, onorevolmente incaricati della pia opera, invochiamo con fervore la carità dei nostri concittadini, affinchè, per mezzo di essa, alle gioie romorose dei teatri e dei balli si accomunino quelle modeste e riconoscenti delle povere madri operaie.

L' attività, con la quale le benemerite elemosiniere, che sono fiore di nobiltà e di virtù, si prestarono alla raccolta delle offerte, e la premura, con cui quelle offerte vennero esibite, fanno presagire il progrediente disviluppo della istituzione. Men che due anni bastarono a fornire due dei Ricoveri, dove si raccolsero insino a 104 bambini; e per quanto le forze il comporteranno, se ne aprirà un terzo, in via di esperimento, alla Giudecca, e forse uno filiale in opportuna situazione di Venezia.

Venezia 28 gennaio 1856.

*I Presidenti* { ANGELI D. GIOVANNI, MARIA GIOVANELLI-VENIER, PIETRO SAILER.

***Elenco delle signore elemosiniere distribuite nelle Parrocchie.***

| | |
|---|---|
| *S. Marco.* | Sig. Teresa Danielatto co.ª Labia. Nob. sig. Cecilia Bombardella-Gritti. |
| *S. Pietro di Castello.* | Nob. sig. co.ª Alfonsina Morando-Bembo. |
| *SS. Salvatore.* | Nob. sig. Cecilia Muzani-Muzani. |
| *S. Luca.* | Sig. Regina De Marchi co.ª Vendramin. |
| *S. Stefano.* | Nob. sig. Marina Avogadro-Moro-Malipiero. |
| *S. Maria del Giglio.* | Sig. Giuseppina Kopfinger-Locatello. |
| *S. Maria Formosa.* | Nob. sig. Elisa Gradenigo-Venier, direttrice d' una Sezione elemosiniera. |
| *S. Zaccaria.* | Sig. Anna Francesconi-Serra. |
| *Ss. Gio. e Paolo.* | Sig. Rosa Zambelli. |
| *S. Gio. Batt. in Brag.* | Sig. Rosa Olivieri-Insom. |
| *S. Martino.* | Nob. sig. march. Laura Contarini-Salvatico. |
| *S. Francesco.* | Sig. Fanny Calogerà-Visentini. |
| *S. Pantaleone.* | Nob. sig. co.ª Elena Grimani-Loredan, direttrice d' una Sezione elemosiniera. |
| *Ss. Gervasio e Prot.* | Nob. sig. co.ª Alfonsina Morando-Bembo. |
| *S. Maria del Rosario.* | Nob. sig. Giovanna Caotorta-Alberti, direttrice d' una Sezione elemosiniera. |
| *S. Maria del Carmine.* | Sig. Caterina Campagnella-Wcovich-Lazzari, direttrice d' una Sez. elemosiniera. |
| *S. Eufemia.* | Sig. Margherita Soler-Frollo. |
| *S. Raffaele Arcang.* | Sig. Maria Bon-Michieli. |
| *S. Silvestro.* | Nob. sig. Orsola Avogadro. |
| *S. Simeone Profeta.* | Nob. sig. co.ª Benedetta Sanfermo. |
| *S. Cassiano.* | Nob. sig. co.ª Elisabetta Loredan-Bragadin. |
| *S. M. Glor. de' Frari.* | Nob. sig. co.ª Paolina Manin-Grimani, direttrice d' una Sezione elemosiniera. |
| *S. Giacomo Dall' Orio.* | Sig. Antonia Mazzoleni. |
| *S. Nicola da Tolent.* | Nob. sig. co.ª Benedetta Sanfermo. |
| *Ss. Apostoli.* | Nob. sig. co.ª Giulia Zen. |
| *Ss. Ermagora e Fort.* | . . . . . . . . . . . |
| *S. Geremia.* | Nob. sig. co.ª Maria Cattaneo, direttrice di una Sezione elemosiniera. |
| *S. Canziano.* | Sig. Antonietta Rossi-Moschini. |
| *S. Marziale.* | Nob. sig. Elena Peruli-Piazza. |
| *S. Felice Prete.* | Nob. sig. Paola Corner-Zulian. |

---

( LETTERA AL COMPILATORE. )

*Schio il 26 gennaio 1856.*

Anche le rettifiche esser devono un carattere del secolo progrediente, se vero sia che lo scoprimento della verità formi l' oggetto dello scibile umano. E poichè ella nel suo meritamente accreditato giornale non suol fare come altro, il quale usando l' uffizio del Minosse di Dante « giudica e manda secondo che avvinghia » accoglierà, io spero, queste mie poche parole, che, se non pretendono all' onore d' interessare il pubblico, per la cittadella a cui hanno riguardo, giovar possono a sostenere il principio « doversi in ogni anche lieve storico racconto esporre intera la verità. »

Nella *Gazzetta Uffiziale di Verona* del 29 dicembre a. p., era inserito un articolo contenente un lodevole ricordo dei premii ottenuti dai Veneti nella Esposizione universale di Parigi, dal quale prendevasi argomento per un esclusivo encomio all' egregio fabbricatore di panni sig. Francesco Rossi di Schio. E l' encomio era giusto, per ciò che quel valente signore avea col suo genio fatta risorgere nella sua patria la industria de' pannifizii, e aveva condotto il lavorio quasi spento al maggior grado di perfezione. Ma errava l' autore spacciando come, or son pochi lustri, fosse Schio un piccolo e povero villaggio, perchè ignorava egli che quell' industre paese, da oltre quattro secoli, coltiva l' arte de' lanifizii, e che, dalla metà dello scorso secolo fino alla caduta del Regno italico, fabbricava annualmente panni pel valore di circa dieci milioni di franchi.

Queste osservazioni parranno di poco momento; ma la verità dee trovar luogo per tutto, ed elle son necessarie a non indur altri in errore, se mai a qualcuno di oltr' Alpe venisse in capo di darci una storia commerciale de' nostri paesi, valendosi di tali notizie statistiche.

Del resto, se giustamente encomiavasi il sig. Rossi, era ingiusto il tacere di altri fabbricatori, e segnatamente della Ditta Garbini, che fu pure premiata nella Esposizione in Parigi, donde a Schio venne duplice l' onor di que' premii.

La mi scusi di tal diceria, che, se le avesse recato noia, forse dividendola coi mille e mille lettori del suo giornale, ne porterà il peso più agevolmente; e alleverà il rimorso a me, già pronto a rispondere a chi volesse dirmi cosa alcuna in contrario.

*Di lei dev. servitore*
SIMEONE B.-a

---

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 31 gennaio*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri imprese questa mattina un viaggio di Commissione alla volta di Stockerau e di Korneuburg.

La scorsa notte v' ebbe negl' imperiali appartamenti del palazzo di Corte il terzo ed ultimo ballo di questo carnovale. Le LL. MM. ed i serenissimi membri dell' imperiale Famiglia vi comparvero dopo le nove, e si trattennero fino verso la mezza notte. Fra gli invitati, notavasi il regio colonnello prussiano ed aiutante d' ordinanza, barone di Manteuffel.

S. A. il Duca di Brunswick si porterà in questa capitale nel corso della ventura estate. Si fanno ormai preparativi per riceverlo nella sua magnifica villa, che trovasi non lungi da Hietzing.

Nello stato di salute del langravio di Fürstenberg non subentrò alcun miglioramento. Il bullettino oggi pubblicato reca che le forze dell' infermo vanno mancando.

Morì ieri l' I. R. consigliere ministeriale nel Ministero dell' interno, Giuseppe Ottl. *(Corr. Ital.)*

In riguardo all' annunzio, dato dal telegrafo, sulla fede d' un articolo del *Constitutionnel*, che la Prussia non abbia ad essere ammessa alle conferenze, l' *Oesterreichische Zeitung*, del 30 gennaio, osserva quanto appresso:

« La partecipazione della Prussia alle imminenti conferenze di Parigi viene rappresentata in un dispaccio telegrafico da quella capitale, come inverisimile. Dobbiamo attendere l' articolo del *Constitutionnel*, dal quale è tolto quel dispaccio, per conoscere i motivi di quella comunicazione. Abbiamo ragione di ammettere che il Governo francese, in quanto le intenzioni di esso sieno espresse in quell' articolo, non abbia l' idea di escludere una grande Potenza europea dalla regolazione degli affari dell' Europa. Ma trattasi di fare una concessione all' Inghilterra, al momento della riunione del Parlamento; concessione divenuta quasi inevitabile, dacchè in Inghilterra rinunciarono a sostenere che il Piemonte fosse immediatamente rappresentato alle conferenze. *(V. sopra il Bullettino.)*

« Fra oggi e la riunione delle conferenze, vi hanno ancora alcune settimane, nelle quali si vedrà se la Prussia abbia inteso la situazione, cui è giunta la quistione orientale, in modo da non lasciar temere ch' ella ne impedisca la particolareggiata definizione. Se ciò succede, e l' occasione di offrirne la prova le è offerta dall' influsso, che aver dee sulle risoluzioni domandate alla Confederazione germanica, l' Inghilterra non avrà più pretesto, onde opporsi ancora alla partecipazione della Prussia. Le guarentigie, che alle conferenze di Parigi deggiono essere ottenute per una pace durevole, per l' ordine internazionale e pegl' interessi dell' Europa, non ponno essere se non maggiormente assicurate mediante la sottoscrizione di tutte le grandi Potenze. La Prussia, durante il corso della quistione orientale, si è convinta di non poter sottrarsi ad una necessità europea. Se a Parigi ha luogo un trattato, la Prussia difficilmente si armerà per contenderne la sua posteriore sottoscrizione. Se, all' incontro, resta lontana dalle conferenze, l'Austria sola, in tutte le questioni che toccano specialmente gl' interessi della Germania, può dare la forza necessaria a fronte degli Stati non germanici.

« Questo è il motivo, pel quale l' Inghilterra può maggiormente indursi a persistere nel voler esclusa, la Prussia. Ma quello stesso motivo dovrebbe suscitare negli Stati della Germania la massima premura di ottener sede e voto al Congresso, accettando tutte le condizioni preliminari. »

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* in data di Vienna 30 gennaio quanto segue:

« Tanto il Gabinetto austriaco quanto quello di Francia non mancarono d' impiegare ogni possibile influsso per far sì che la Prussia, come seconda grande Potenza germanica, venga rappresentata nelle prossime conferenze, e ciò sulla base del trattato di dicembre ed appoggiandosi all' accettazione incondizionata dei cinque punti per parte della Russia. Non solo si fece valere l' importanza che acquisterebbe il Congresso per l' interesse europeo, se vi fossero rappresentate tutte le grandi Potenze, ma l'Austria specialmente non mancò di accennare ai danni che ne deriverebbero, qualora non vi fossero rappresentati gl' interessi della Germania. Questi sforzi, a quanto dicesi, andarono a vuoto. Pare che la Prussia conserverà la sua neutralità e lascierà all' Austria sola la cura di presentare gli atti alla Dieta germanica. Infatti l' imperiale corriere di Gabinetto, signor Uhl, partito ieri per Francoforte, avrebbe presi seco gli atti destinati a far conoscere alla Dieta germanica i successi ottenuti dall' attività del nostro Gabinetto nella questione di pace, e a proporre che venga approvata la politica seguita dal Gabinetto imperiale nella questione d' Oriente.

« Alcuni sostengono che la diplomazia russa metta in opera ogni possibile mezzo per rendere vane le intenzioni dell' Austria a Francoforte, e cerchi che almeno la Prussia e la Germania non escano dal campo della neutralità. Havvi chi dice che a tale scopo sia partito il corriere russo sig. Pubril alla volta di Berlino. »

*Altra del 1.º febbraio.*

In seguito a speciale domanda, l' eccelso Ministero trovò di decidere che l' importo, accordato a titolo di carestia, spetta tanto agl' impiegati definitivi che a' provvisorii.

L' *ad latus* del Governatore civile nel Regno Lombardo-Veneto, Conte Federico di Thun, che si trattenne tre mesi circa in questa capitale, in affari di servizio, partì oggi mattina, a mezzo della strada ferrata del mezzogiorno, alla volta di Verona. Martedì scorso, il conte Thun ebbe lunga udienza da S. M. l' Imperatore. L' I. R. consigliere ministeriale di Lakenbacher, che si portò in questa capitale in compagnia del conte Thun, partirà domani alla volta di Verona.

Fra' giornalisti viennesi, certamente Adolfo Bauerle puossi riguardare quale rappresentante de' bei tempi antichi della gioviale capitale dell' Austria, il quale per la versatilità e varietà delle sue produzioni letterarie: giornalismo, critica, commedia e romanzo, occupa un posto primissimo fra' pubblicisti viennesi. Se a tali suoi titoli aggiungiamo onestà e carattere a tutte prove, ciascuno comprenderà come eletta e numerosa schiera d' amici ed ammiratori, per la massima parte giornalisti e letterati ed artisti teatrali, si riunì l' altra sera all' albergo all' *Imperatore Romano* ad un banchetto offerto a Bauerle in occasione del suo cinquantesimo anno di vita laboriosa letteraria. Promotore e presidente della festa era Saphir, altro veterano della penna e dello spirito, il quale seppe portare a compimento il festino, che onora non meno colui che ne fu l' eroe, di coloro che vi parteciparono. Lo spirito di beneficenza, che in alto grado anima Adolfo Bauerle, gli procurerà a giusto merito, il titolo di padre de' poveri. Pel corso di sei lustri, il suo giornale fu la più ricca cassa de' poveri dell' Impero; Bauerle andò raccogliendo tanto per gl' infelici dopo il grandioso incendio d' Amburgo che per quelli di poveri villaggi; basterà dire che dalle informazioni attinte a fonte ufficiale rilevasi aver egli raccolta pe' poveri fino al 1843 la somma ingente di 1,200,000 fiorini, diciamo un milione, duecento mila fiorini, somma che da quell' epoca aumentò considerevolmente. La Società, che si era raccolta nelle sale dell' albergo all' *Imperatore Romano*, componevasi per la massima parte di scrittori e di artisti. Fra' primi nomineremo Saphir, Castelli, Warrens, Langer, Mautner, Mauroner, Schweizer, ec.; tra gli ultimi Flotow, Proch, Lucas, Löwe, Beckmann, Nestroy, Treumann, le dame Haizinger, Tietjens, ec. Hartleben, Hügel, Leo e Lechner rappresentavano il corpo de' librai ed editori. Una graziosa poesia umoristica, declamata dalla signora Haizinger e composta da lei medesima; uno scherzo giocoso di Castelli, che produsse la massima ilarità; un' aria del *Trovatore* cantata con maestria da Steger; una canzone di Flotow, accompagnata al clavicembalo dall' autore; de' *couplets* eseguiti dalla Wildauer e da Treumann; una lezione umoristica del noto Saphir, piena di brio; tutto ciò valse a procurare alla società, che si separò in sul tardi, un brillante trattenimento, la cui memoria resterà per lungo tempo impressa e profondamente in tutti coloro, che vollero dare al distinto veterano-scrittore una testimonianza della loro stima e del loro affetto.

Le conferenze vescovili per l' esecuzione del Concordato, verranno, a quanto si assicura, aperte nel corso del venturo mese di marzo. *(Corr. Ital.)*

Il pittore Fiedler di Trieste che da qualche tempo dimora in Vienna, noto pe' suoi replicati viaggi in Oriente, ebbe la speciale distinzione che S. M. l' Imperatore gli fece ordinare un quadro rappresentante Gerusalemme. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 1.º febbraio.*

Mercoledì sera S. E. il sig. barone Culoz, I. R. tenente maresciallo, comandante di questa fortezza, diede nelle sale del palazzo di sua residenza una festa da ballo, alla quale intervennero, oltre la ufficialità del presidio, molti cospicui patrizii, e ragguardevoli cittadini; e riuscì brillantissima per la eleganza delle signore, e per la magnificenza dell' apparato. Gli onori della festa erano fatti dalla prelodata E. S. e dalle nobilissime baronesse madre e figlia, con quella gentilezza di modi e cortesia di espressioni, che sono proprie di questa rispettabile famiglia. Le danze, alternate da copiosi e squisiti rinfreschi, si protrassero fino alle tre del mattino fra il più giocondo tripudio.

*(G. di Mant.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 30 gennaio.*

Nella tornata d' ieri, il Senato terminò la discussione della legge sul riordinamento dell' amministrazione superiore della pubblica istruzione, e ne approvò i rimanenti articoli dal 68 all' 84, ultimo del progetto, con modificazioni proposte dall' Ufficio centrale ed assentite dal Ministero agli articoli 68, 76, 81 ed 83.

Vennero pure approvati nella stessa seduta i seguenti progetti di legge:

1. Leva di mille uomini tra marinai ed operai;
2. Ammissione d' ingegneri e di studenti di matematica ai gradi di sottotenenti nel genio e nell' artiglieria.

Per ultimo, il Ministro della guerra presentò il progetto di legge, già adottato dalla Camera de' deputati, per disposizioni sulle paghe e pensioni di riposo degli ufficiali di sanità militare. *(G. P.)*

Ieri alla Camera de' deputati si terminò la discussione sul progetto di legge relativo alla Banca succursale di Cagliari. Furono di nuovo redatti dal relatore Ara gli articoli 7 e 8, e vennero approvati senza alcuna variazione. Fu approvato in via d' esperimento un articolo, che accorda alla Banca di accettar depositi in conto corrente non disponibili in contanti, ai quali si corrisponderà un interesse. Le condizioni dell' interesse e della restituzione dei depositi saranno stabilite dalla Direzione della Banca.

Il sig. Despine propone che sia estesa alla Savoia la facoltà d' istituire succursali. La Camera approva questa misura, e gli altri articoli non danno luogo ad alcuna discussione.

Il complesso della legge fu votato con 97 suffragii contro 17.

Dopo ciò, si pose in discussione il progetto di legge che accorda alla Divisione di Cuneo di eccedere il limite legale dell' imposta: ma, fatto lo spoglio, si vide che la Camera non era più in numero.

Si proclamarono membri della Giunta del bilancio i deputati Mazza, Ricardi, Louaraz, Bersezio, Astengo, Menabrea, Cadorna: questi furono i soli che ottenessero la maggioranza assoluta. *(Idem.)*

*Altra del 31.*

Il Senato del Regno, nella seduta d' ieri, ha approvato i due seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni transitorie riguardo ad alcune esenzioni dalla leva;
2. Avanzamento al grado di luogotenente nelle armi di fanteria e cavalleria.

Ha in ultimo proceduto alla votazione sul complesso della legge, discussa ne' giorni scorsi, pel riordinamento dell' Amministrazione superiore della pubblica istruzione, che riuscì adottata con 40 voti favorevoli, 28 contrarii, sopra 68 votanti. *(G. P.)*

Sul tristo caso, accaduto al sacerdote Margotti, scrivono da Torino alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Pochi sono dell' opinione che il Margotti sia stato battuto per motivi politici; forse fu colto in fallo. L' aggresso, che cadde tramortito sotto il colpo, e ne riportò una ferita sopra l' una orecchia, confessa egli stesso di non aver ravvisato l' aggressore, da cui fu colpito nello svoltare l' angolo. È dunque probabile che il malvagio stesse appiattato per fare il brutto tiro a qualunque persona fosse venuta alla portata del suo randello, per derubarla quindi. Riconosciuto il sacerdote a terra, e spaventato della commessa aggressione, il ladro se la dava forse a gambe, abbandonando il frassino, senza più pensare a depredar la vittima.

« Ad ogni modo, l' indagare come sia andata la cosa toccherà alla giustizia. »

Leggesi nel *Diritto*: « È noto ai lettori che dall'Ambasciata di Francia venne mosso processo al *Diritto* per poche e insignificanti parole, che reputavansi offensive a Napoleone III.

« Il processo fu condotto con una prontezza straordinaria che a molti parve precipitazione. Apertosi il dibattimento e udito il pubblico Ministero i chiarissimi avvocati Cassinis e Mancini tennero le parti nostre: lunga ed elaborata fu la loro difesa.

Il Tribunale si ritirava per deliberare; ma poco stante comparve il suo presidente, e lesse la sentenza che condannava il nostro gerente alla multa di L. 200 e alla pena del carcere per 15 giorni. »

Bonelli firmò a Parigi col Governo francese una convenzione, in forza della quale i dispacci per gli Stati Sardi non saranno più tassati su 25, 50 e 100 parole, ma sopra 10 solamente; così che un dispaccio di 26 parole, per esempio, non sarà più pagato a ragione di 50, come finora fu imposto ai dispacci, che oltrepassavano le 25 parole. Questa tariffa sì mal graduata, abolita ora dalla convenzione del sig. Bonelli, recava di gravi inconvenienti. Obbligava talora a troppo restringere la redazione onde restare entro il limite del dispaccio semplice, talora a pagare la tassa per 26 come per 49 parole. *(Espero.)*

Sotto questo titolo: *Ferrovia pel confine piacentino* leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Questa impresa, tanto interessante per l' avvenire commerciale di Genova quanto per tutto lo Stato, s' avvicina (lo desideriamo almeno) al momento dell' esecuzione. La Società costituita a Voghera già riunì un cospicuo capitale, ed ottenne la concessione dal Governo.

« Ora, un' assemblea di azionisti è intimata pel 12 febbraio prossimo, e senza dubbio verrà ad importanti risoluzioni. »

*Genova 31 gennaio.*

Nel giorno d' ieri ritornava in questo porto, proveniente da Malta, il piroscafo inglese da trasporto il *Black-boy*, comandato dal capitan Thompson I. J., equipaggiato da 23 persone. *(G. di G.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Dicesi che il marchese di Gerace, appassionato amatore del teatro drammatico dei Fiorentini a Napoli, abbia lasciato nel suo testamento un legato di 25,000 ducati alla Sadowsky, prima attrice di quel teatro. *(Univ.)*

## DUCATO DI PARMA.

*Parma 30 gennaio.*

Ieri sera alle ore 8 precise giunse felicemente in questa capitale S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente, reduce da Venezia, ov' erasi trattenuta alcuni giorni presso l' amatissima sua genitrice. *(G. di P.)*

## IMPERO RUSSO

FATTI DELLA GUERRA.

Il principe Gortschakoff, prima di abbandonare la Crimea e l' esercito affidatogli, emise nel 12 gennaio dal quartiere generale di Bakschi-Serai il seguente ordine del giorno:

« Mentre, secondo il Sovrano volere, passo ad altra destinazione, prendo congedo da voi, miei valorosi compagni. Consegno al mio degno successore l' esercito indurito nelle battaglie, che fu la difesa della patria e formò la gioia dell' Imperatore. Il vostro valore, la vostra annegazione, valorosi guerrieri, saranno sempre impressi nel mio cuore.

« Vi ringrazio cordialmente della fedeltà, che mi avete serbata in mezzo alla guerra piena di vicende dell' anno 1855; guerra sempre memorabile, nella quale difendeste la Crimea contro numerosi nemici, che disposero di mezzi finora senza esempio nella storia militare. » *(Tr. Zeit.)*

Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente corrispondenza da Balaklava, in data dell' 11 gennaio:

« Qui tutto cammina colla monotonia d' una guarnigione, coi guai inseparabili da una campagna d' inverno in un paese inabitato ed incolto, qual è questo; quindi tutti gli svantaggi d' una campagna senza le sue emozioni, tutte le noie d' una guarnigione senza le sue gioie.

« Gl' Inglesi che hanno molti denari, quando piove o nevica se ne stanno chiusi nelle loro sontuose baracche, bevendo ala, *porter* o *grog*, mangiando *beefsteak*, fumando, ec., e quando fa discreto tempo corrono su e giù pe' campi montando superbi cavalli e lasciando ad altri la cura di guardare il nemico.

« I Francesi, che in mancanza di molto danaro hanno assai buon tempo e spirito, formarono circoli ove si adunano a leggere giornali ed a conversare, hanno buoni caffè e trattorie a Kamiesh ed al piccolo Kamiesh, ne' quali luoghi si danno feste da ballo tutte le domeniche. Si racconta che a Kamiesh domenica scorsa si trovarono alla festa più di 40 ballerine, abbigliate, se non con grande eleganza, certo con buon gusto.

« I Piemontesi in mancanza di tutto questo, cioè dell' oro inglese e del buon umore francese, fanno del loro meglio per rendersi men noiosa la vita.

« Lasciando tutto questo in disparte, dirò ch' essi son qui preoccupati di quello che si possa fare nella prossima primavera. Ormai è chiaro chiarissimo non potersi superare la forte linea di difesa, che attualmente occupa l' armata russa, salvo che non si voglia sacrificare molte migliaia di bravi soldati; e poi, quand' anche si riuscisse nell' impresa, sarebbesi ancora da capo e converrebbe far nuovi ed immensi sacrifizii d' uomini e danari; e la Russia non avrebbe perduto che qualche centinaio di chilometri di terreno inabitato, giacchè dopo di sè nulla lascia per noi di giovevole.

« Partire di qui senza far la pace è impossibile; avanzarsi è cosa disastrosa e non promette un risultato decisivo; la pace adunque o la guerra altrove, ma con altra armata, ecco quanto qui si va dicendo. Intanto i Francesi hanno terminato le operazioni necessarie a far saltare i bacini di carenaggio. I Russi impiegano il loro tempo a lanciare qualche proietto nel campo francese con poco o nessun danno di questi ultimi. Bisogna però confessare che hanno pezzi di gran gittata, essendo grandissima la distanza dalle loro batterie al campo francese. »

L' *Invalido Russo* porta le seguenti notizie dal teatro della guerra in Asia: « Dal 18 fino al 24 dicembre, le truppe turche continuarono a raccogliersi a Redut-Kalè. La loro retroguardia, formata da sei battaglioni, trovavasi nella posizione presso Choloni. Gli altri corpi erano collocati a scaglioni: a Nadschischew, Osman pascià; vicino al convento di Chopsk, Matschawariani pascià; a Korgi e Redut-Kalè, Madschai, pascià; gli avanzi del battaglione disperso nel 15 novembre dal generale maggiore principe Dadian, stavano a Sugdidi. In generale, i Turchi indietreggiano assai lentamente e con molta cautela. Ogni scaglione si fortifica nella sua posizione. Il buon tempo permise a' nostri corpi di partigiani d' operare con successo contro il nemico. » *(Tr. Zeit.)*

## IMPERO OTTOMANO.

*Costantinopoli 21 gennaio.*

Il *Journal de Constantinople* afferma che il Governo ottomano impresse da alcuni giorni nuov' attività al servigio d' approvvigionamento degli eserciti imperiali. Nell' ultima settimana, furono spediti successivamente nel mar Nero quattro piroscafi. Tre nuovi legni da trasporto son ora sotto carico nel porto di Galata; uno di essi andrà a Eupatoria, uno a Redut-Kalè ed uno a Burgas. In quest' ultima città, l' Intendenza subordinata alla Porta spedisce un personale apposito, con tutti gli stromenti e apparecchi necessarii per preparare le carni da conservarsi per uso militare, avendosi colà maggiori agevolezze che in qualunque altro punto del litorale ottomano.

Due capi circassi arrivarono direttamente da Anapa a Costantinopoli. Si seppe per questo mezzo, in data di Anapa 11, che il freddo vivissimo impediva ai Russi qualunque operazione offensiva da quella parte. Sefer pascià, comandante della piazza, aveva intavolato molte relazioni co' principali personaggi delle tribù circasse de' dintorni. Parecchi capi eransi riuniti ad Anapa, per concertare coi comandanti del presidio ottomano le misure atte a disporre una resistenza seria nel caso d' un attacco. Il contegno di Sefer pascià gli aveva cattivato la simpatia delle popolazioni vicine; in grazia di che, il presidio, del resto poco numeroso, non aveva avuto a soffrir nulla, procurando i Circassi tutti gli approvvigionamenti necessarii ai soldati.

Le ultime lettere giunte a Costantinopoli dalla Crimea sono del 18. Tutti i *dock* di Sebastopoli erano balzati in aria successivamente, ad eccezione d' un solo e di alcune costruzioni risparmiate dalle esplosioni anteriori. Gli eserciti alleati erano occupatissimi: i Francesi, che terminarono la parte della distruzione dei *dock* loro assegnata stavano asportando i grossi e tutto il corredo da guerra sparso ancora in mezzo alle rovine di Sebastopoli. La città non è più; la zappa dei demolitori, assistita dai cannoni del forte del Nord, ne fece un deserto di macerie spaventoso a vedersi. La temperatura ebbe notevoli variazioni; in tutta la settimana precedente, il freddo era stato estremamente intenso; ma dall' 11 al 18 il rigore invernale scemò, e così ebbero tregua i patimenti de' soldati, ch' erano stati assai dolorosi. L' atmosfera venne tiepida e quasi calda, sicchè non pur si potè temporaneamente di riscaldare l' interno degli accampamenti, ma s' aprirono porte e finestre per lasciar penetrare i raggi del sole. Questo mutamento di tempo però trasse seco tutti gl' inconvenienti del disgelo. Le vie, inondate dallo squagliamento delle nevi, divennero nuovamente più fangose che mai; onde si dovettero destinare giornalmente alcuni soldati per riparare le strade. A Balaklava le truppe inglesi vengono esercitate nel maneggio d' alcune nuove carabine venute d' Inghilterra, che chiamansi *enfield rifles*. Il carnovale s' inaugurò molto allegramente a Balaklava: per tutto vi si davano balli, a cui la gente accorreva in gran numero. Si accrebbero le misure di rigore contro i beoni; uno di questi, côlto infragranti, fu condotto al quartier generale inglese e ricevette vergate.

Riguardo alla vertenza fra l' ambasciatore inglese sig. Murray ed il Governo di Teheran non abbiamo alcun fatto nuovo. Solamente la *Presse d' Orient* annunzia sotto la data del 17 (anteriore a quella degli ultimi ragguagli): « Sappiamo da buona fonte che le trattative intavolate a Costantinopoli permettono di sperare che, mediante i buoni ufficii della Porta, non tarderà ad essere ripristinato l' accordo fra il Governo persiano ed il sig. Murray. »

Scrivono da Trabisonda il 13 gennaio, che il sig. Murray è partito da Teheran per Mossul, ove attenderà le istruzioni del suo Governo. *(O. T.)*

## INGHILTERRA

*Londra 28 gennaio.*

Leggiamo nel *Daily-News*: « Un *meeting* deve tenersi in S. Martin's-Hall, ad intento di protestare contro la conclusione di una pace che non fosse compatibile coll' onore e colla dignità dell' Inghilterra. Si assicura che questo *meeting* è affatto libero da spirito di partito, e che vi assisteranno *whig*, *tory*, e radicali. » *(G. P.)*

## SPAGNA.

*Madrid 22 gennaio.*

Sembra che il ministro delle finanze abbia ottenuto d' investire al 6 ½ per % d' interesse i fondi liodi di buoni su' beni nazionali, che figuravano nel *budget* del 1855, ed i quali alcuni anni addietro trovavansi ipotecati al Banco di San Ferdinando. La negoziazione si è fatta a migliori condizioni che quella della stessa natura, realizzata dal ministro Bravo Murillo.

Domani il Governo domanderà alle Cortes l' autorizzazione necessaria per nominare il deputato Fernando Corradi a ministro plenipotenziario ed inviato di S. M. a Lisbona. Sembra che il sig. Corradi sia apportatore della collana del Toson d' oro, ch' è vacante, pel duca di Saldanha, presidente del Consiglio de' ministri.

Nella seduta delle Cortes costituenti del 22 gennaio, si continuò la discussione sopra un' opinione particolare, o emenda, del sig. Gonzales sulle basi della legge elettorale.

Il ministro dell' interno entrò in lunghi sviluppamenti sulla formazione del corpo elettorale: egli combattè la dottrina del partito moderato, che non vuol riconoscere come simbolo di capacità elettorale se non la ricchezza, e votò pel rapporto della Commissione.

L' emenda del sig. Gonzales è ritirata dal suo autore. Alla partenza del corriere, il sig. Orense parlava sul rapporto della Commissione della legge elettorale.

*Altra del 23 gennaio.*

Leggesi nell' *Epoca*: « Ieri si ricevette a Madrid la risposta della Santa Sede al *Memorandum* spagnuolo, in conseguenza della rottura delle relazioni fra la Corte pontificia e quella di Madrid.

« La risposta della Santa Sede è lunghissima: essa contiene niente meno che cento undici pagine di stampa del massimo formato. Questo documento, che in generale è scritto con moderazione e dignità, ha per oggetto principale di dimostrare che la Santa Sede non è responsabile della scissura delle relazioni fra Roma e la Spagna; che in tutte le sue rimostranze sin dal mese di luglio 1854, ella ha proceduto in vista degl' interessi della religione, senza essere spinta da motivi d' interesse, nè da considerazioni terrene; che il richiamo del nunzio non avvenne se non quando l' unità cattolica venne alterata colla base religiosa della Costituzione, e quando il Governo ebbe presa una gran quantità di disposizioni, che non entravano nelle sue attribuzioni.

« Non crediamo che questo documento aggravi lo stato delle relazioni tra la Spagna e la Santa Sede. Al contrario, le nostre notizie dicono che tanto a Roma quanto a Madrid avvi un desiderio sincero di riconciliazione, e che, se i due Governi sanno elevarsi sopra le passioni che si agitano intorno ad essi, e vogliono entrare in una via di sagge concessioni, non sarà impossibile di vedere nel 1856 il ristabilimento d' un accordo tanto favorevole alla pace dei popoli. »

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*, in data del 23 gennaio, quanto appresso:

« Il capitano generale di Valenza, con dispaccio telegrafico del 21, notifica che nel mattino si notava una certa agitazione in seguito ad assembramenti d' operai in velluti. Questi assembramenti vennero dispersi non sì tosto gli operai videro il contegno energico della truppa, che all' ora della spedizione del dispaccio rientrava nei quartieri. Tutto era tranquillo.

« Secondo un altro dispaccio della stessa autorità, nel giorno 22, tutto era in calma. »

La *Corrispondenza Havas*, pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 26 gennaio.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto, che apre il Tribunale della Rota.

« Le turbolenze di Valenza sono sedate.

« La *Gazzetta* considera come infondata la notizia che annuncia arresti fattisi a Cuba. »

## FRANCIA.

*Parigi 29 gennaio.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice hanno ricevuto ieri, nella giornata, parecchi stranieri d' alta condizione, che furono loro presentati da S. E. l' ambasciatore d' Inghilterra, e dai ministri di Prussia, d' Austria, del Brasile, di Sardegna, degli Stati Uniti d' America, dei Paesi Bassi e del Wirtemberg. »

Togliamo quanto segue dalle corrispondenze parigine dell' *Indépendance belge*:

« Si lavora molto a Saint-Cloud pel soggiorno più o men lontano, dell' Imperatrice: si assicura che la residenza di Villeneuve-l' Etang sarà specialmente assegnata al rampollo imperiale.

« Il *Constitutionnel* commette oggi un grave errore, in cui cadono altresì i giornali inglesi. Esso dice che sono continuati i preparativi di guerra in Francia ed in Inghilterra, come se nulla vi fosse di nuovo. Ciò che si faccia in Inghilterra, io l' ignoro; ma credo di potervi dire che, per ciò che riguarda la Francia, non solo vi è rallentamento, ma un tempo di sospensione ben palese. Posso, del resto, citarvi un fatto, che pr

verà più di tutti i ragionamenti le speranze che si possono avere. Un mio amico ricevette di fresco una lettera del maresciallo Pélissier: « « Cercami subito, egli scrive, un appartamento decente nel quartiere della Maddalena, e fallo tenere in pronto, affinchè io lo trovi bello e disposto al mio arrivo. Noi stiamo tutti bene, ed io in particolare godo sì buona satute, che devo pregarti di non prendermi un alloggio troppo in alto, perchè mi sono impinguato, e mi dà incomodo il salir le scale. » »

« È probabile che il maresciallo partirà dalla Crimea tosto che vi giunga il generale Martimprey. »

*( G. P. )*

---

Un carteggio da Parigi, 26 gennaio, nella *Oesterreichische Zeitung*, porta quanto appresso:

« La nostra alta finanza, che, sotto il nuovo Impero, perdè in gran parte il suo credito ed il suo influsso preponderante, si conduce in modo che l' Imperatore Napoleone non può esserle troppo affezionato. Allorchè nel passato settembre giunse la notizia della presa di Sebastopoli, i banchieri vi erano tanto poco preparati che tutti specularono *à la baisse*. L' Imperatore avea creduto che quel lieto avvenimento sarebbe stato accolto con un importante aumento de' fondi. Ma i banchieri, che sanno meglio risparmiare le loro borse di quel che dar prova di disinteressato patriottismo, non pensarono ad altro che a porre al sicuro le loro operazioni di ribasso. Raccontossi allora esserne rimasto l' Imperatore tanto disgustato da aver detto ad una conosciuta notabilità del nostro mondo finanziario: « « Ho fatto la vostra fortuna, ma non dimenticatevi che posso disfarla. » » La gioia, diffusa in tutta la Francia, dalla notizia dell' accettazione senza riserve dell' ultimato austriaco per parte della Russia, è anche questa volta molto debolmente sentita dall' alta finanza.

« I banchieri aveano calcolato sulla emissione di un nuovo prestito dello Stato. Sperando che questa volta e' non potesse essere effettuato mediante pubblica soscrizione, aveano vòtato i loro portafogli, onde venderne gli effetti. Mentre tennero in questo modo a loro disposizione rilevanti somme in moneta sonante, depressero continuamente i pubblici corsi, onde ottenere il nuovo prestito ad assai buon prezzo. Ma d' improvviso odesi per tutta l' Europa la notizia della pace: tutt' i valori aumentano immensamente, e mostrano di voler prendere aumento ancora più grande.

« L' alta finanza capisce d' aver fatto il conto senza l' oste. Onde non lasciare inoperosi i capitali giacenti ne' suoi scrigni, deve pensare a ricomprare di nuovo gli effetti, che alcune settimane prima aveva venduto. Ma siccome i corsi questa volta s' atteggiarono molto più alti, l' alta finanza instancabilmente lavora per impedire l' aumento degli effetti e produrre, ove sia possibile, un ribasso artificiale, che le permetterebbe di riempiere sotto mano a buon prezzo i suoi portafogli, dacchè, per la fondata speranza che la pace generale venga ristabilita presto, dee per certo aver luogo ribasso durevole. Per impedire quell' aumento de' corsi, fu fatta sparger ieri in destro modo, prima dell' ora di Borsa, fra' *courtiers-marrons* ( sensali della pseudo-Borsa ) che fanno i loro affari sul *boulevard* degl' Italiani, la nuova che alcune delle ditte più riputate, che mantengono relazioni con Pietroburgo e Vienna, aveano avuto per la via di Vienna l' annuncio telegrafico che a Pietroburgo era scoppiata una rivoluzione, in cima della quale stava il Granduca Costantino, allo scopo di forzare l' Imperatore Alessandro II a dichiarare come non avvenuta l' accettazione dell' ultimato dell' Austria, ed a continuare la guerra contro le Potenze d' Occidente. *(V. a questo proposito il nuovo nostro* CORRIERE DI PARIGI *nell' Appendice d' oggi.)*

« S' impadronì tosto della Borsa, come può facilmente immaginarsi, tale timor panico che il commissario di essa trovò necessario d' andare dal ministro delle finanze per chiedergli che cosa dovesse rispondere alle tante domande, dalle quali era assediato nella sala della Borsa, perchè il suo silenzio sarebbe stato interpretato egualmente male, come se avesse confermato la predisposta funesta notizia. Il ministro delle finanze non osò assumersi di dare al commissario della Borsa istruzioni precise senza prima parlare col co. Walewski. Il ministro degli affari esterni fece domandare dal telegrafo informazioni alle Legazioni francesi di Vienna e di Berlino. Quando però giunsero da quelle capitali a Parigi risposte tranquillanti, l' ora di Borsa era passata, ed era stato ottenuto effettivamente un non rilevante ribasso. Ma occhi esperti poterono accorgersi che gli stessi agenti di cambio, che durante la prima ora di Borsa aveano venduto di più, verso il finir della Borsa ebbero una quantità di commissioni di comperare, il che mise fuor di dubbio la esistenza d' un laccio teso a pigliare uccelli inesperti.

« Nell' odierno Consiglio di ministri, l' Imperatore ha manifestato la ferma risoluzione di finirla con tale disordine. Il prefetto di polizia ebbe ordine di organizzare la più rigorosa sorveglianza alla Borsa per iscoprir tosto le tracce dell' autore di voci false od esagerate. E siccome l' alta finanza ora dispone di grandi capitali, ch' essa pensa di adoperare in imprese nuovamente progettate, il Governo vuole punirla della mancanza di patriottismo, tanto palesemente dimostrata da essa, col rifiutarle per ora la necessaria approvazione di quelle imprese. Fino alla stipulazione effettiva della pace, non sarà portata alla Borsa di Parigi nemmeno un' azione di nuove imprese, acciocchè i capitali disponibili vengano impiegati in carte di Stato o servano a rendere fruttuosa l' industria ed a facilitare il commercio, ma non all' aggiotaggio delle azioni. »

---

Sotto il titolo: *Il partito rivoluzionario in Francia*, la *Gazzetta Uffiziale di Verona* pubblicava a' dì scorsi una sua corrispondenza di Parigi del 23 gennaio, da cui togliamo i tratti seguenti:

« Allorquando corse voce del prossimo ritorno delle truppe di Crimea, le popolazioni operaie, nel seno delle quali sono i germi dei disordini e della ribellione, conseguenza della poca moralità che in esse regna, e delle abitudini loro di perpetuo rumore contro ogni potere stabilito, contro ogni superiorità di grado, d' intelletto o di fortuna, consultarono i loro direttori rivoluzionarii, onde sapere se un colpo, da lunga mano progettato, non fosse da tentarsi prima dell' arrivo di numerosa soldatesca in Francia, la quale avrebbe stanziato colà appunto ove è fama risiedano i principali focolari delle Società segrete, cioè nel largo tratto di territorio che da Parigi corre fino a Strasburgo. Le Egerie della rivoluzione risposero negativamente.

« Ciò nullameno gli operai, insofferenti d' indugii, non curanti delle rimostranze e dei prudenziali consigli dei decurioni e dei centurioni che presiedono all'ordinamento delle loro Società, che prelevano l' obolo settimanale sullo stipendio degli operai, per versarlo nelle mani dei cassieri della rivoluzione, pensarono di fare a lor modo e diedersi ad organizzare un' attiva propaganda fra la truppa, una porzione della quale, com' è noto, trovavasi a Parigi e nei dintorni, reduce dalla Crimea, in attesa del grosso dell' esercito per fare il solenne ingresso nella nostra metropoli.

« Pur troppo i così detti *embaucheurs* trovarono più qua, più là, terreno fertilissimo al mal seme che essi s' erano ripromessi di spargere, e conseguenza dei fatali e perfidi loro insegnamenti vuolsi la scoperta di un complotto politico-militare.

« Ma la cura principale degli agenti e dei messi della *Marianna* era soprattutto quella d' indisporre i varii reggimenti, gli uni contro gli altri, di predicare la dissensione nell' esercito, di spargere la mala intelligenza, di ravvivare i malumori. Pei rivoluzionarii, sarebbe il colmo della fortuna se, nel dì della progettata rivolta, le truppe, anzichè muovere concordi a sparpagliare le file dei ribelli, si scannassero a vicenda. Perciò il soffio venefico della calunnia, gli astuti ragionamenti atti a ravvivare le ferite dell' ambizione delusa, venivano adoperati di preferenza al catechismo parolaio, all' addottrinamento nelle teorie rivoluzionarie; lavoro men facile e di più lunga lena.

« Ed ancor qui i seminatori di zizzania trovarono agevole ascolto, chè, pur troppo, la concordia fra i varii corpi dell' esercito non è la dote per cui maggiormente brilli la milizia nostra, e taluni fatti ultimamente occorsi in Crimea furono di natura a far sorgere tra i nostri soldati profondi e perigliosi rumori.

« Il corpo della guardia imperiale, della gendarmeria fra gli altri, è quello che in maggior numero si attira gli odii e le antipatie degli altri reggimenti. Ed eccone la ragione.

« Non dee esser per voi un mistero la specie di dimostrazione ostile, la quale ebbe luogo fra gli zuavi della Crimea poco dopo l' elevazione del Pélissier alla carica di comandante, in surroga del Canrobert, partito per Parigi. I cresciuti rigori disciplinari, la rigidezza e la severità di quel prode militare dispiacevano al corpo più intrepido, gli è vero, ma al tempo stesso più intollerante di freno che esista nell' armata francese; questo malumore venne esacerbato dalla condanna a passar sotto le armi subita da taluni zuavi colti in flagrante crimine di furto sulle proprietà o di violenza sulle persone attinenti al campo. La dimostrazione consistè in grida sediziose, in minacce, in fischi ed in acclamazioni per l' assente Canrobert. Un Consiglio di guerra condannò a morte 60 di codesti militi. Venuto però il momento della esecuzione, ogni corpo di armata si rifiutò di prestarsi all' ufficio terribile di esecutore del decreto, ed i capitani dovettero dichiarare ai capi supremi esser periglioso lo insistere e reclamare la cieca obbedienza dei loro subalterni. Perciò venne sospesa la fucilazione dei 60 colpevoli, e fu domandato al Governo l' invio della gendarmeria in Crimea.

« Essa partì infatti di qui, sotto pretesto di nobilitarla agli occhi del popolo nostro col renderla partecipe ai perigli corsi ed alle glorie acquistate a prezzo di sangue dagli altri reggimenti. La sentenza ricevette la sua esecuzione per le mani della meno scrupolosa o più disciplinata gendarmeria, e gli odii allora degli zuavi e di altri corpi dell' armata riversaronsi su questa. I carteggi della Crimea pervenuti a parecchi giornali esteri, han fatto frequente menzione degli assassinii commessi da mano incognita sui gendarmi della Crimea, ogni qualvolta essi trovavansi isolati o lungi dalle abitazioni. La faccenda giunse a tale che la gendarmeria firmò una petizione collettiva chiedente il pronto suo ritorno in Francia, alla quale richiesta fu stimato opportuno l' accedere.

« La gendarmeria fu tra i primi corpi che tornarono in Francia, ed al suo ritorno venne parlato d' un progetto di dimostrazione ostile, il quale però, mercè le cure del Governo e fors' anco la pessima stagione e le intemperie atmosferiche, in mezzo alle quali i gendarmi eseguirono codesto ritorno, andò completamente fallito e si cambiò in un' assoluta indifferenza.

« Veniamo adesso agli altri fatti assai significativi, benchè da pochi notati, da tutti taciuti, i quali accompagnarono e seguirono l' ingresso solenne in Parigi delle truppe reduci dalla Crimea.

« Il popolo operaio, come vi dissi, si volle, ad onta degli ordini dei suoi capi, mescolare alle truppe, e non fu senza rincrescimento che la polizia dovette vedere l' apparente buona intelligenza regnante fra i militi ed i popolani. Per distogliere la truppa da questi consorzii, per tenerla occupata in ben più piacevoli distrazioni, il Governo decise di darle spettacoli teatrali, ed infatti una forte somma è, già da un mese, consacrata giornalmente alla locazione d' una quantità di posti in ciascun teatro di Parigi, non escluso anco i primarii, come il *Grand'Opéra* e il *Théâtre Français*, i quali sono riserbati alla truppa stanziata in Parigi, che vi si reca in drappelli sotto la scorta dei respettivi ufficiali. In quanto alla truppa, i cui acquartieramenti sono lungi da Parigi, dopo due o tre giorni di congedo e di riposo accordatile, essa venne tosto rinviata ai suoi posti e sparsa nel tratto di territorio francese, che stendesi fra la metropoli e la città di Strasburgo, stazione di quella che chiamasi armata dell' Est.

« La Scuola politecnica, la quale consta di oltre cinquecento allievi, diè luogo ad un incidente rimarchevolissimo. Allorquando gli allievi politecnici, i quali precedono quelli della Scuola di Saint-Cyr, giunsero sulla piazza della Bastiglia e sfilarono dinanzi all' Imperatore, il loro generale, direttore della Scuola, credette dover fare agli alunni una di quelle calde esortazioni, che nel gergo scolaresco italiano chiamansi *fervorini*, affinchè non tralasciassero di tributar plausi all' Imperatore. Allora varii de' più animosi, i quali stavano alle prime file, proruppero in vociferazioni, e nuovi Catoni, con dignità fuor di luogo e con un rigorismo assai vicino allo spirito di rivolta: *Non, non général* — proruppero essi — *nous applaudirons à un principe, jamais à un homme*. Ed infatti, in perfetto contrasto con tutto il resto dell' esercito, i loro pelottoni sfilarono in assoluto silenzio.

« Accennatovi i mali germi esistenti nella classe operaia ed in quella militare, passiamo adesso in rassegna i fatti gravissimi, che veggiamo da due mesi in qua, cioè dal momento della riapertura delle Scuole, accadere fra gli studenti di legge e di medicina; fatti i quali, dall' interno della Sorbona e della *Scuola di medicina*, sono ormai passati all' esterno, giacchè i disordini, le vociferazioni, gli arresti, han tutto giorno luogo sull' intiera estensione dei quartieri posti oltre Senna ed a cui vien dato il nome collettizio di *Quartier Latin*.

« Questi fatti, che andiamo esaminando, divennero sì gravi da rendere forse indispensabile la severa misura del rinvio di tutti gli studenti alle loro case, e per conseguenza la chiusura dei Corsi universitarii. »

*(G. Uff. di V.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 1.° febbraio.*

Ecco l' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, trasmessoci in sunto dal dispaccio telegrafico di venerdì, pubblicato il sabato in separato cartino:

« Vienna 1.° febbraio.

« In seguito all' accettazione da tutte le parti del progetto de' preliminari di pace, fatto dall' Austria e già giunto a pubblicità, si radunarono oggi alle 12 meridiane i rappresentanti dell' Inghilterra, della Francia, della Sublime Porta e della Russia nell' I. R. Ministero degli affari esterni, onde, in comune col sig. conte di Buol-Schauenstein, qual rappresentante l' Austria, sottoscrivere un protocollo, mediante il quale i suddetti preliminari di pace acquistano forza obbligatoria.

« Nel documento oggi sottoscritto è al tempo stesso fissata in massima la stipulazione, che avrà luogo, di un armistizio, ed è stato stabilito che i plenipotenziarii straordinarii delle cinque Potenze, che al più tardi entro tre settimane da oggi si uniranno a Parigi, dopo aver formalmente sottoscritto i preliminari della pace oggi paraffati, saranno autorizzati a stipulare il definitivo trattato di pace.

« Verranno comunicati all' Assemblea federale germanica gli stipulati preliminari di pace, nella prossima sessione di giovedì, dall' I. R. inviato presidenziale.

« Non può soggiacere a dubbio che quella eccelsa adunanza, in nome della Confederazione germanica, si associerà con caldo interesse al risultamento felicemente ottenuto. »

*Vienna 2 febbraio.*

Vuolsi sapere che l' I. R. internunzio a Costantinopoli, barone di Prokesch-Osten, abbia ricevuto dal nostro Governo l' ordine di procedere in pieno accordo coll' Ambasciata francese in quanto concerne la questione dello scavo del canale di Suez e di porre in opera tutta la sua influenza, affinchè la Sublime Porta non tardi a concludere il trattato, il cui progetto è ormai compito.

*( Corr. Ital.)*

*Inghilterra.*

Ecco altri estratti del discorso della Regina d' Inghilterra all' apertura del Parlamento, comunicati alla *Gazzetta Piemontese* dal telegrafo:

« Le armate alleate hanno riportato trionfi segnalati ed importanti. Sebastopoli, il gran baluardo dei Russi nel mar Nero, si è arreso alla costanza, alla perseveranza ed alla bravura delle forze alleate.

« I preparativi militari per ulteriori operazioni hanno necessariamente occupata la seria attenzione del mio Governo ad oggetto di poter dare vigoroso impulso alla guerra.

« Ho creduto mio dovere di non respingere le aperture, che potevano dar luogo a speranze di pace sicura ed onorevole, allorchè l' Imperatore d' Austria ha recentemente offerto a me ed al mio augusto alleato, l' Imperatore de' Francesi, il suo intervento ed i suoi buoni uffizii presso l' Imperatore di Russia, allo scopo di procurare un accordo pacifico tra le Potenze belligeranti. Io ho consentito co' miei alleati ad accettare l' offerta fatta.

« Ho la sodisfazione d' informarvi che sono state accettate dalle diverse parti certe condizioni, sulle quali io spero potrà aver fondamento un trattato di pace generale. Nei negoziati, che avranno luogo per conchiudere questo trattato, io avrò cura di non perder di vista lo scopo per il quale la guerra fu intrapresa, e non cesserò nemmeno un istante dai preparativi militari, fino a che non sia conchiuso un trattato sodisfacente di pace.

« Io ho conchiuso col Re di Svezia un trattato, che contiene impegni difensivi applicabili a' suoi dominii, e guarentigie di preservazione dell' equilibrio generale di quella parte d' Europa. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 1.° febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 84 5/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 86 5/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 107 3/4 |
| Londra, una lira sterlina | 10 27 |

*Galacz 28 gennaio.*

Ieri sera il Danubio, nel tratto da Sulina a Braila, era interamente libero da ghiacci. Non si hanno a notare ulteriori disgrazie marittime, ove si eccettui un bastimento greco, carico, andato a picco a Braila.

*( Corr. Ital.)*

*Parigi 1.° febbraio.*

Nella Camera dei comuni, lord Clarendon, rispondendo ad un' interpellanza, dichiara che l' armistizio ha da essere breve e la pace onorevole. Lord Palmerston, rispondendo alla sua volta ad un' altra interpellanza, dice che il Governo si mostrerà bensì animato da spiriti conciliativi, ma non per questo tralascierà d' essere energico. *( G. Uff. di Ver.)*

*Londra 31 gennaio.*

Al principio della discussione sull' indirizzo, lord Palmerston dichiarò che anche l' Imperatore Napoleone, disposto come l' Inghilterra alla pace, continuerà però gli armamenti. Derby criticò la condotta dei negoziati. Disraeli si rallegra della pace; promette, del resto, al Governo il sostegno della opposizione, se i negoziati dovessero fallire. Palmerston prega che si abbiano riguardi durante le conferenze. Si oppongono Roebuck ed anche Evans. Ambe le Camere adottano l' indirizzo senza emenda e si aggiornano a domani.

*Berlino 31 gennaio.*

È qui giunto il R. ministro sassone, signor di Beust. La *Gazzetta crociata* è d' avviso che si tratti di intendersi in riguardo alle imminenti dichiarazioni che presenterà l' Austria alla Confederazione germanica.

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Torino 1.° febbraio, ore 11 min. 55 ant.*** (*)
*(Ricevuto il 1.°, ore 3 min. 45 pom )*

*Berlino 31.* — Il conte Giorgio Esterhazy ricevette le proposizioni, che l' Austria intende sottoporre alla Dieta germanica. L' ambasciatore di Sassonia è giunto, sperando conciliare le differenze d'opinione fra' due Governi.

*( Agenzia Stefani.)*

***Torino 2 febbraio, ore 10 min. 10 ant.***
*(Ricevuto il 2, ore 2 min. 10 pom.)*

Il *Moniteur* annunzia: « La Russia ha aderito alle cinque proposizioni de' preliminari di pace senza riserva. È stata proposta la sottoscrizione d' un protocollo, per comprovar l' adesione, determinare che i plenipotenziarii abbiano ad adunarsi fra tre settimane, e procedere successivamente alla soscrizione de' preliminari, alla conclusione dell' armistizio, all' apertura delle negoziazioni. L' Inghilterra e l' Austria hanno manifestato il desiderio che le conferenze si tenessero a Parigi; ed i plenipotenziarii ivi si aduneranno il 20 febbraio. Il protocollo fu sottoscritto ieri a Vienna. »

*( Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli di venerdì.

# VARIETA'.

La decorazione delle sale teatrali presentò all' architettto difficoltà quasi sempre insuperabili. Sia che esso seguisse il principio della costruzione murale, sia che si abbandonasse ai voli di una illimitata fantasia, sia finalmente che realizzasse variate forme dipendenti da qualche ipotesi non consona alle condizioni dell' attuale stato sociale, il risultamento non fu conforme quasi mai ai dettami del bello. Quell' ammasso infatti di piccole logge, tormentate da tante divisioni, offre tali ostacoli, che l' ingegno e la fantasia riescono molto malagevolmente a vincere e superare.

Tali difficoltà si avviluppano maggiormente tutte le volte che altri elementi contrarii ai principii del bello concorrono a formare il nucleo della sala che vuol decorarsi.

E in siffatte condizioni era condotto il valentissimo pittore D' Abriani, allorquando dalla Società dei Concordi della città di Lonigo venivagli affidato l' abbellimento del suo teatro.

Eretto esso nei primordii di questo secolo da una generosa gioventù di questa città sopra uno spazio assai ristretto, ne risultarono angusti per conseguenza il palco scenico, le scale di accesso ai palchi, e la sala teatrale. Il naturale progredimento delle cose, i nuovi bisogni, il crescere fiorente della città domandavano un ampliamento ed una nuova decorazione.

Ingrandivasi il teatro nella sua lunghezza, parte unica dove riuscì possibile l' acquisto del terreno, e si ampliarono perciò il palco scenico e la sala teatrale coll' aggiungervi a questa tre palchi per parte.

Quella sala, che dapprima era troppo lunga in confronto della sua larghezza, riusciva ancor più difettosa, coi rami della curva relativa, se non rigidi del tutto, almeno sì poco flessuosi, da non conoscerne la strombatura verso l' orchestra se non da chi guarda dai palchetti frontali. Nè meglio potea farsi, perchè una nuova costituzione di curva secondo le leggi del bello avrebbe importato la demolizione di tutti i palchi: condizione che non era ammessa dalla Società, e perchè sarebbesi più angustiata la sala in opposizione al principio del suo ingrandimento.

Con quanto magistero e potenza d' immaginazione il D' Abriani superasse tutte le difficoltà, non è a dirsi se non da chi maravigliato vide l' opera sua. Le sproporzioni scomparvero: il soffitto riuscì aggraziato e rotondo: le pareti mosse ed animate, e tutto illeggiadrito da forme elette e di gusto squisito.

Il D' Abriani divideva il soffitto in due generali scompartimenti. All' anteriore, ancor troppo lungo a

---

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 4 febbraio* 1856. — Non si hanno arrivi, che d' alcune barche.

Il mercato negli olii si tenne invariato nei dettagli, cioè da d.[i] 210 a 212, cogli sconti d' uso, tanto in quei di Puglia, che di Corfù; nulla la speculazione per le maggiori esigenze de' compratori. Grande sostegno nel baccalà da l. 24 a 25, e delle aringhe a l. 45, con buoni consumi. Si acquistarono salacche di Spagna viaggianti a prezzo ignoto. Le granaglie trovansi avvilite, solo nel riso fino un poco più di fermezza nei prezzi, perchè meglio tenuto, in generale, nei luoghi di origine.

Le valute d' oro non ebbero cambiamenti. Le Banconote, dopo il telegrafo di Vienna del 1.° corrente, discesero da 92 a 91 3/4; ed il Prestito nazionale, che all' asta s' era venduto pronto ad 80 2/5, anche prima del telegrafo, cadeva a 79 1/2, cui si vendeva al chiuder della Borsa; per altro, riprese poi la domanda, e si pagava persino da 80 1/4 a 1/2, con mancanza di venditori, anche a 3/4. Le Banconote a 92 1/3.

*Londra 2 febbraio (Disp. telegr.)* — Cotoni balle 84,000, più caro Midd. Orleans 5 13/16. Caffè in calma, Ceylan 50 a 52. Zuccheri più bassi ed ancora in ribasso. Frumenti e frumentoni molto negletti e senz' affari. Vienna 10.47 a 48, Trieste 10.50 a 53, Consolidato 90 3/4 a 7/8.

CAMBI. — *Venezia 1.° febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/2 | Londra | eff. 29. 03 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 7/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 15 |
| Augusta | » 297 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 552 1/2 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 15 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 116 |
| Firenze | » 98 3/4 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste } a vista | » 274 |
| Lione | » 116 | Vienna } a vista | » 274 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 3/4 | | |

MONETE. — *Venezia 1.° febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.42 | Tall. di Fr. I. | l. 6.16 |
| Zecch. imp. | » 13.75 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.60 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.21 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 96.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.75 | Obb. met. 5 % | 77 |
| » di Gen. | » 91.85 | Prest. nazionale | 79 1/2 |
| » di Roma | » 19.80 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 88 1/4 |
| » di Sav. | » 33.10 | | |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. | 78 |
| Luigi nuovi | » 26.93 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.18 | Sconto | 6 1/4 |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 29 gennaio 1856, ore 1 pom.* — I buoni rapporti dall' estero, da dove giungono molte commissioni per acquisti d' effetti, la ferma fiducia della pace, aumentano anche qui la volontà di acquisti, e danno alla Borsa un impulso da gran tempo desiderato. Regna tal animato andamento degli affari, che può dirsi straordinario; la tendenza oltremodo favorevole; i corsi delle carte in rapido aumento. Le Metalliche 5 % si elevarono ad 85 7/8 danaro; il Prestito nazionale ad 88; le Azioni della Banca a 1000; quelle della Strada ferrata settentrionale a 238 1/2; e quelle della Società di credito a 258. La chiusa, in parte alquanto fiacca, ma gli affari sempre animati. Le divise ed i contanti offerti, e circa 1/2 % più bassi.

Amsterdam ——, Augusta 107 3/4, Francoforte 106 1/2, Amburgo 78 —, Livorno —, Londra 10. 29, Milano 108, Parigi 124 1/2.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | 85 3/4 — 86 |
| » | 4 1/2 | 75 3/4 — 76 |
| » | 4 | 68 1/2 — 69 |
| » | 3 | 52 — 53 |
| » | 2 1/2 | 41 1/2 — 42 |
| » | 1 | 17 1/2 — 17 3/4 |
| » Serie B. | 5 | — — |
| Prest. nazionale | 5 | 87 5/8 — 87 3/4 |
| » lomb-ven. | 5 | 92 — 94 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | 85 — 86 |
| » » altre Pr. | 5 | 78 1/2 — 82 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 95 — 96 |
| » Oedenburg | 5 | 92 — 93 |
| » Pest | 4 | 93 — 94 |
| » Milano | 4 | 91 — 92 |
| Prest. con lott. 1834 | | 239 — 240 |
| » » 1839 | | 138 — 139 |
| » » 1854 | | 104 1/4 — 104 1/2 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % | | 59 — 60 |
| Azioni della Banca | | 992 — 994 |
| » Banca di sconto | | 97 — 98 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 257 — 257 1/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 352 3/4 — 353 |
| » Ferdin. del Nord | | 237 3/4 — 238 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 255 — 257 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 682 — 684 |
| » » 13.ª em. | | 634 — 636 |
| » del Lloyd | | 485 — 490 |
| » molino a vap. Vienna | | 105 — 107 |
| » ponte catene Pest | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 91 — 92 |
| » Ferd. del Nord | 5 | 90 — — |
| » Gloggnitz | 5 | 76 — 77 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 79 — 80 |
| Vigl. rendita di Como | | 12 3/4 — 13 |
| » Esterhazy f. 40 | | 71 1/2 — 72 |
| » Windischgrätz | | 24 3/4 — 25 |
| » Waldstein | | 24 3/4 — 25 |
| » Keglevich | | 11 1/2 — 11 3/4 |
| » Salm | | 39 3/4 — 40 1/4 |
| » S. Genoies | | 39 — 39 1/4 |
| » Palfy | | 40 — 40 1/2 |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 11 3/4 — 11 7/8 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 29 gennaio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 85 11/16 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 87 5/8 |
| » | » 4 1/2 | 75 3/4 |
| » | » 4 | 68 1/2 |
| » del 1850 con restit. | » 4 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | 240 |
| » » 1839 | | 139 1/4 |
| » » 1854 | | 104 3/4 |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | 83 1/2 |
| » » altre Provincie | | 78 1/2 |

| | |
|---|---|
| Azioni della Banca | 995 |
| » della Società di sconto | 490 |
| » dell' Istit. di credito austr. | 256 3/4 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 2375 |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | 352 3/4 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | 256 |
| » della navig. sul Danubio | 682 |
| » del Lloyd in Trieste | 495 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 29 gennaio 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 107 3/4 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 106 1/2 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » | 78 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10.28 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » | 108 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 124 1/2 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 124 3/4 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 255 1/2 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. | 11 1/2 | |

### Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° e 2 febbraio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1.° febbr. - 6 ant. | 336''', 97 | + 3°, 4 | — 0°, 2 | Sereno. | N. N. O. | | *Dalle 6 ant. del 1.° febbr. alle 6 ant. del 2.* Temper. mass. + 4°, 4; min. + 0°, 2. |
| 2 pom. | 336, 70 | 4, 2 | + 2, 2 | Quasi sereno. | S. O. | | |
| 10 pom. | 336, 34 | 1, 3 | 0, 6 | Sereno. | O. S. O. | | |
| 2 febbr. - 6 ant. | 336, 39 | 0, 2 | — 0, 3 | Sereno. | N. O. | | *Dalle 6 ant. del 2 febbr. alle 6 ant. del 3.* Temper. mass. + 4°, 1; min. + 0°, 2. |
| 2 pom. | 336, 32 | 4, 0 | + 2, 7 | Sereno. | N. O. | | |
| 10 pom. | 336, 93 | 4, 2 | 2, 4 | Semisereno. | N. O. | | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 1.° febbraio.*

*Arrivati da Mantova i signori:* Savani Francesco, poss. e neg. di Modena. — Visconti cav. Sebastiano, poss. d'Alessandria in Piemonte. — Prati dott. Gaetano e Mezzadri Vincenzo, possid. di Pianello. — Ricci-Oddi Luigi, Ricci-Oddi Carlo, Ricci-Oddi Antonio e Casali march. Alfonso, possid. di Piacenza. — Giacoboni Pietro, dott. in legge di Pianello. — Laviosa Pietro, giudice nel Tribun. civile di Piacenza. — Cavriani nob. Massimiliano, poss. di Mantova. — *Da Trieste:* Cristophe Cesare, neg. di Metz. — Kronenberg Wladislao, impiegato russo. — Morpurgo Davide banch. d' Ancona. — Redaelli Gius., poss. di Trieste. — Nicolics de Rudnu bar. Giovanni, poss. di Temesvar. — *Da Milano:* Bergonzoli Pietro e Reschigna Giuseppe, negozianti di Cannobia. — Thierrée Giulio Alessandro, neg. di Parigi. — Guastoni dott. Luigi, notaio di Piacenza. — Andriasci Matteo, capit. di mare. — Castel Pietro, Francese. — *Da Trento:* Conte degli Alberti di Paja, I. R. aggiunto della Pretura di Trento. — *Da Ferrara:* Capitolino Cerchiari, capit. della milizia della Repubblica di S. Marino. — Fano Emilio e Pesaro Raffaele, negozianti di Ferrara. — *Da Genova:* Habert Gio. Batt., propr. d' Huillicourt. — *Da Brescia:* Bertuzzi Gio. Francesco e Gianelli Sante, possid. di Brescia. — Bonamico co. Luigi, Sardo. — *Da Bergamo:* Bugarelli Emilia, poss. di Bergamo. — *Da Treviso:* Consorti Nicola, poss. di Ascoli. — *Da Verona:* Rizzieri Antonio, poss. di Bergamo. — Malavasi Gaet. e Luppi dott. Antonio, possid. di Modena. — Ringler Antonio, neg. di Bolzano. — Ender Ivo, neg. di Feldkirch. — *Da Casarsa:* Liverani Mariano, poss. di Bologna. — *Da Rovigo:* Borzaghi Alfonso, impiegato arcivescovile di Ferrara. — *Da Parma:* Meyerbeer Giacomo, direttore generale della musica di Corte di S. M. il Re di Prussia. — *Da Padova:* Pacini Ferdinando, neg. còrso. — Borgatti Filippo, neg. di Ferrara.

*Partiti per Milano i signori:* Harris Giorgio, console generale britannico in Venezia. — *Per Udine:* Franceschinis dott. Lorenzo, poss. e deput. provinc. di Udine. — *Per Vicenza:* Marchesini nob. Domenico, poss. di Vicenza. *Per Bologna:* Facchini Cesare, neg. — Zanolini dott. Cesare e Gualandi dott. Francesco, ingegneri. — *Per Padova:* Tomba-Macri dott. Iacopo, poss. di Zante. — *Per Verona:* Beretta dott. Carlo, possid. e legale. — *Per Trieste:* Funk Carlo, neg. di Königsberg. — Bolognesi Giovanni, neg. di Ferrara.

*Nel 2 febbraio 1856.*

*Arrivati da Milano i signori:* Toscani dott. Rinaldo, medico-chir. di Somma. — Mazza dott. Giuseppe, medico-chir. di Sette Calende. Lanfranchi-Zuccaro Carolina, poss. di Torino. Viscardi Luigi, propr. di Alessandria. — Minelli G. B. e Caissotti Giuseppe, possid. di Voghera. — Gazzolo Felice, capit. maritt. di Nervi. — Gallini Paolo, poss. ed avvoc. di Voghera. — Osnago Ambrogio, poss. e neg. di Milano. — Bozzoli Romualdo, avv. e poss. di Ferrara. — Reina nob. Ippolito, ragioniere di Como. — *Da Ferrara:* Medini Biagio, Dalla Penna Giovanni, Jesi Samuele, Cugini Gaetano e Poltronieri Antonio, poss. e neg. di Ferrara. — Cerchi Giovanni, poss. di Finale. — *Da Modena:* Cimbardi dott. Pietro, maggiore. — Giorgini Luigi, poss. di Carpi. *Da Mantova:* Riva Innocenzo e Valeriani Pietro, possid. di Reggio. — Rossi Vincenzo Luigi, possid. di Correggio. — Benzi Carlo, Benzi Lucio e Meloni Giuseppe, possid. di Carpi. — Morsiani dott. Giuseppe, possid. di Scandiana. — Moy dott. Pietro, possid. di Parma. — *Da Verona:* de Gugelberg Ulisse, Svizzero. — Menini Alessandro, I. R. impiegato di finanza. — Giordani Uberto Luigi, possid. di Parma. — *Da Padova:* Estense Selvatico march. Luigi, possid. — Farroni Serafino, poss. di Fermo. — *Da Brescia:* Moretti-Longhi Emilia, possid. — *Da Marostica:* Canevari Ferdinando, possid. — *Da Trieste:* Huszein Tahir-Aga e Hassan Besciri, negoz. ottomani. — Strozzi Gaetano e Strozzi Giacomo, possid. di Ferrara. — Uruska contessa E. ed Uruska conte, Russi. — Cassini conte, consigl. colleg. e console gen. russo in Venezia. — Eichkoff Ernesto, neg. pruss. — Münster Massimiliano, neg. di Amburgo. — Köchert Emanuele, neg. di Vienna. — Burgstaller Giuseppe, neg. — Luzzatto Abramo, poss. — Descovich dott. Giuseppe, medico e prof. di chimica presso l' I. R. Accademia di comm. e nautica in Trieste. — Bakotic Antonio Carlo, I. R. prof. ginnasiale in Capodistria. — Taddei dott. Domenico, avvoc. di Ala. — Rittmayer Carlo, possid. e consigl. municip. in Trieste. — Kuhtz Gugl., negoz. di Berlino. — Colombi Della Bianca nob. Carlo, poss. di Milano. — Dallefeste Giovanni, poss. di Sebenico. — Sisgoreo Simeone, neg. di Sebenico. — Radonich Antonio, podestà di Dobrota. — Tripp Francesco, poss. di Senosetsch. — de Vlach bar. Giovanni, I. R. consigl. d' Appello. — Gellussig dott. Leonardo, notaio. — Prandstetter Edoardo, privato di Gratz. — Senigaglia Benedetto, poss. di Gorizia. — *Da Treviso:* Gasparini Angelo e Rubbiani Giuseppe, possid. di Bologna. — *Da Parma:* Lombardelli dott. Luigi, poss. e notaio di Parma. — *Da Rovereto:* de Savioli Giuseppe, poss. ed ispettore della Casa di ricovero in Rovereto. — *Da Bergamo:* Fornoni Lucio, possid. e dott. in legge di Bergamo.

*Partiti per Milano i signori:* Braulick dott. Edoardo, I. R. consigl. d' Appello. — Borgonno Adriano e Waddington Raff., di Chili. de Lieven principe Alessandro, Russo. — *Per Schio:* Pasini dott. Angelo, avvoc. — *Per Modena:* Palazzi Francesco, neg. — *Per Barbarano:* Lotto dott. Girolamo, legale. — *Per Bologna:* Aubin Carlo Bernardo, negoz. di Francoforte. — *Per Verona:* Murari Bra nob. co. Girolamo, possid. — *Per Trieste:* Pozzi Francesco, neg. di Como. — Epstein Leopoldo, banch. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| *Il 1.° febbraio 1856.* | Arrivati | 814 |
| | Partiti | 619 |
| *Il 2 febbraio 1856.* | Arrivati | 1012 |
| | Partiti | 1060 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria della Salute*, eccettuato il 2, gli stessi giorni anche in *S. Maria Assunta de' Gesuiti.*

*SPETTACOLI. — Lunedì 4 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Il Semi mondo.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *L' assedio di Corinto*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. - . . . . . . — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomime: *Le cure superflue; Il diavolo zoppo;* ballo acrobatico, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. - Marionette dirette da L. Zubiani. — *Un desiderio compiuto senz' avvedersene.* — Alle 6 e 1/2.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Ultima festa di ballo con maschere. — Le sale saranno sfarzosamente illuminate, e si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

petto della sua larghezza, adattava una elissi, e con una mirabile intersezione di tre cerchi, toglieva di mezzo tutte le irregolari figure che dal taglio di quella curva derivano, e rotondava siffattamente la parte centrale, che gli scomparti fra il cerchio di mezzo e gli estremi, decorati da bellissimi ornati a chiaro-scuro, sembrano concorrere a formare la rotondità della sala, senza che il riguardante si avvegga del fortunato ripiego. La parte proscenia poi, suddivisa in tre quadri, dava adito al pittore di collocare nel mezzo un grazioso gruppo di Genii, portanti gli emblemi della drammatica, della musica e della danza, e nei due laterali due traforati rosoni per appendervi lampade ad occorrenze straordinarie: ed il tutto racchiudeva e giocava con meandri accortamente intrecciati e con pinacoletti rovesci, da far apparire dovunque gaiezza ed allegria. Il complesso del soffitto, legato nelle sue parti con indicibile armonia e con vera castigata libertà di pensiero, concorre a tondeggiarlo ed accorciare quell' area che in diverso modo, qualunque ne fosse stata la decorazione, sarebbe riuscita disaggradevole e penosa.

Lo sviluppo decorativo delle pareti non ebbe minore perizia ed accorgimento. Penetrato l' artista dall' eterne norme della bellezza e dalla incarnazione della idea che servì di base alla sua decorazione, abbracciava il partito di una suddivisione in parti alternatamente saglienti e rientranti, collo scomporre l' insieme in sei grandi avancorpi a tutta altezza, interrotti da cinque parti in ritiro. Decorati i primi da una tinta bianchissima con ornati in rilievo dorato, pitture a colori e vive tappezzerie con frangie d' oro, ed i secondi a tinta un po' cupa con pittura a chiaro-scuro ed adatte tappezzerie con frangie di seta, ecco apparire all' occhio un movimento di parete, un' accorciamento di linea, che danno a divedere aver conseguito il teatro una piacevole proporzione, scopo principale all' idea dell' artista. Che se la critica trovasse inopportuna, in una sala teatrale, la distribuzione delle parti alternatamente a risalti, si rifletta che l' architettura è un' arte di creazione e di sentimento, come la poesia e la musica, ove ciascuna idea dell' artista prende corpo e si fonde nella forma, che prendono i materiali a fine di commuovere con un piacevole insieme.

Ove poi più rifulge il genio ed il gusto dell' artista, è negli ornati. Per ottenere quel piacente, leggiero e brioso, che si vuol nei teatri, combinava e frammischiava il simultaneo concorso della pittura col rilievo, della doratura col chiaro-scuro, dei colori coi talchi e pietre preziose, e l' effetto riusciva oltre l' aspettazione. Le divisioni delle logge sono tutte variate e di un' aerea leggierezza, ed i parapetti guerniti da cornucopie, cetre, trombe, ec., spiccano di una bellezza peregrina; e tutto è così leggiadramente unito al boccascena da non vederne che armonia ed eleganza. E se il detto boccascena è stupendo per la sua modellazione naturale, è più ammirabile riflettendosi che venne formato di grossa tela, ridotto a consistente rilievo e colorito in modo da farlo ritenere di velluto della più fina orditura.

Sieno dunque tributati in iscritto al D' Abriani quegli applausi, che gli accorrenti al teatro gli acclamano continuamente; e ciò non per aumentar la fama all' esimio artista, al creatore del celebrato teatro di Badia, ma perchè si sappia che, malgrado l' imposta ristrettezza della spesa, e lottando contro tanti elementi nemici del bello, ei seppe dare alla città di Lonigo una sala teatrale ricca, bella e d' una gaiezza veramente nuova ed ammirabile. Nè sia defraudato della meritata lode anche il sig. Giorgio Voltolini di Lendinara, il quale, penetrato dall' idea dell' artista creatore, seppe con distinta bravura e con esattezza esemplare dare agli ornati in plastica ed in legno quella vivezza e graziosità di contorno, quelle dorature e coloriture di pietre preziose, che tanto concorrono all' effetto dell' opera.

Valgano questi cenni per dare la meritata pubblicità ad un' opera così bella, e principalmente per far conoscere che il D' Abriani si fa ampia strada fra la inondazione di guastamestieri e la saccenteria dei pedanti. Egli, il più originale, il più immaginoso dei decoratori, conserva sempre un carattere di vaga novità, di convenienza e di eleganza. Con larghezza d' intendimento e di viste, ha tutta la poesia dell' arte, cammina sicuro sull' orme proprie, e senza abbandonare le norme della bellezza, si libera dal vincolo di ogni imitazione servile, nemico sempre delle idee tradizionali e di scuola. Il tema più ignobile, il più volgare soggetto, i tipi che la pratica e la convenzione hanno reso immutabili nei profili e negli ornamenti, acquistano da lui tanta luce di novità e di vaghezza che riesce sempre un gentile pensiero.

ALCUNI AMMIRATORI.

Nel *Monitore Francese* del 21 corrente gennaio troviamo la situazione della *Cassa Paterna* a tutto il 1855, dalla quale risulta che nel solo mese di dicembre essa ottenne N. 706 nuove soscrizioni per la vistosa somma di franchi 1,905,913:05. Noi ci facciamo premura di riprodurre nelle colonne del nostro giornale tale situazione, essendo una prova non dubbia del credito e buon andamento di quella Compagnia.

**La CASSA PATERNA**, Compagnia anonima d' assicurazioni mutue ed a premii fissi sulla vita, la cui sede è a Parigi, via Ménars N. 4, e per l' Italia a Torino, via di Po N. 11.

Ha ricevuto durante il mese di dicembre ultimo

| | | |
|---|---|---|
| 706 | sottoscrizioni per l' ammontare di . . . fr. | 1,905,913 05 |
| | Essa aveva ricevuto durante gli undici primi mesi del 1855 | |
| 2,882 | sottoscrizioni per l' ammontare di . . . » | 7,641,700 96 |
| | Totale delle operazioni del 1855 | |
| 3,588 | sottoscrizioni per l' ammontare di . . . » | 9,547,614 01 |
| | Aggiungendovi le operazioni realizzate gli anni precedenti | |
| 74,050 | sott. per l' ammont. di » | 113,538,453 56 |
| | Il totale delle operazioni realizzate dalla *Cassa Paterna* al 31 dicembre 1855 è di | |
| 77,638 | sosc. per l' ammont. di » | 123,086,067 05 |
| | Questa Compagnia ha acquistato durante il mese di dicembre ultimo | |
| 13,031 | fr. di rendita sullo Stato che hanno costato . » | 267,122 55 |
| | Essa aveva acquistato durante gli undici primi mesi del 1855 | |
| 267,743 | fr. di rendita sullo Stato che hanno costato . » | 5,631,105 10 |
| | Il totale degli acquisti del 1855 si è quindi elevato a | |
| 280,774 | fr. di rendita che hanno costato . . . » | 5,898,227 65 |
| | Aggiungendovi gli acquisti degli anni precedenti, cioè | |
| 2,559,256 | fr. di rendita che hanno costato . . . . » | 53,615,300 42 |
| | Il totale degli acquisti di rendita al 31 dicembre 1855 è quindi di | |
| 2,840,030 | fr. di rendita 3 e 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ che hanno costato » | 59,513,528 07 |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 47432. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 8, 11 e 12 febbraio p. v., per l' affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul dato regolatore, o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarant' ott' ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' Amministrazione si obbliga di consegnare i detti stabili nello stato in cui si trovano, e la consegna avrà luogo nelle forme di metodo.

8. In caso d' inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà, per riguardo alle Botteghe indicate al civico N. 288-94 e N. 100 della sottoposta Tabella, a favore del miglior offerente, sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza; e per la Bottega marcata col civ. N. 11-588, sotto riserva dell' approvazione Superiore, nonchè all' appoggio dei patti speciali sopraindicati; coll' avvertenza espressa che, chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

*Tabella degli Stabili d' affittarsi.*

Una Bottega con vôlta, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, al civico N. 11-588. Annua pigione L. 522, somma da depositarsi L. 53. Decorrenza da 1.° maggio 1856 a 30 aprile 1861.

Un Cancello, situato nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 288-94. Annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9. Decorrenza da 1.° luglio 1856 a 30 giugno 1861.

Una Bottega con vôlta, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 100. Annua pigione L. 90, somma da depositarsi L. 9:9. Decorrenza da 1.° giugno 1856 a 31 maggio 1861.

*NB.* — L' esperimento d' asta per la Bottega col civico N. 11-588 seguirà nel giorno 8 febbraio, quello per l' immobile marcato al civico N. 288-94 seguirà nel giorno 11 detto, e quello per l' immobile segnato col civico N. 100 avrà luogo il giorno 12 dello stesso febbraio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1856.
*L' I. R. Intendente,* F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 1523. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Il giorno 8 (otto) febbraio corrente, alle ore 9 antimer., e, se occorre, anche nel giorno 9, si terrà, nell' Ufficio del deposito dei materiali, nella Stazione della Strada ferrata a Verona Porta Vescovo, un' asta a voce per la vendita dei sotto descritti materiali di scarto, giacenti nel deposito stesso.

Gli oblatori dovranno cautare le proprie offerte mediante le cauzioni indicate presso ognuno degli articoli optati, cauzione da depositarsi all' atto stesso dell' asta, in danaro effettivo od in carte di pubblico credito libere, od al portatore valutate al corso di Borsa del giorno precedente all' asta.

La delibera si farà al miglior oblatore, se così parerà e piacerà, sotto riserva della Superiore ratifica; l' impegno dell' offerente non si estende, però, oltre a quindici giorni dalla data dell' asta.

I deliberatarii saranno obbligati ad asportare, a tutte loro spese, gli articoli loro rispettivamente deliberati, nel termine di giorni quindici dalla data della ricevuta partecipazione della ratifica; in caso diverso, potranno essere ritenuti decaduti dal diritto di ritirare le partite in ritardo, e perderanno il deposito di cauzione, che cadrà in favore dell' I. R. Amministrazione. Prima di poter ritirare ciascuna partita, i deliberatarii dovranno dimostrare di aver versato, nella Cassa principale dell' esercizio in Verona, l' importo di prezzo corrispondente.

I materiali si vendono senza garantia di qualità, e come si trovano e sono ostensibili in deposito; il quantitativo indicato, però, non è che approssimativo, e sarà verificato all' atto della consegna per istabilire l' importo definitivo, in base al prezzo unitario di delibera. Questa I. R. Direzione si riserva anzi il diritto espressamente di far trattenere, al momento della consegna, dai proprii incaricati, quegli articoli o quelle quantità che trovasse conveniente pei proprii bisogni.

Se qualche Ditta preferisse di far qui pervenire offerte in iscritto, suggellate e cauzionate, potrà farlo sino a tutto il 7 febbraio corrente, e le offerte stesse verranno prese in considerazione, come se fossero state fatte a viva voce, all' atto dell' asta.

Il bollo graduale del protocollo d' asta resta a carico del deliberatario.

*Distinta dei materiali che si mettono all' asta.*

| NUMERO del Lotto. | DENOMINAZIONE. | QUANTITÀ approssimativa in chilogrammi. | IMPORTO della cauzione. |
|---|---|---|---|
| 1 | Cenere di legna . . . . | 6,730 | 20 |
| 2 | Segature di legno . . . | 10,400 | 20 |
| 3 | Carbonella di legna dolce . . | 20,000 | 20 |
| 4 | Polvere di carbone di legna . . | 9,200 | 20 |
| 5 | Polvere di carbone di coke . . | 2,110 | 10 |
| 6 | Acciaio di rifiuto in vere . . | 3,930 | 150 |
| 7 | Acciaio vecchio da molle . . | 10,000 | 500 |
| 8 | Acciaio di rifiuto in lime . . | 200 | 20 |
| 9 | Acciaio in lime inglesi e di Germania ritagliabili . . . | 1,980 | 200 |
| 10 | Ferro in tornitura e limatura . | 35,970 | 300 |
| 11 | Ferro vecchio in rottami grossi . | 4,680 | 60 |
| 12 | Ferro vecchio in rottami minuti . | 59,880 | 600 |
| 13 | Ferro in gratelle con iscoria . | 9,000 | 100 |
| 14 | Ferro in gratelle senza scoria . | 2,660 | 30 |
| 15 | Ferro in guide inservibili, minori di met. 2 . . . . . | 36,130 | 300 |
| 16 | Ferro in guide inservibili, maggiori di met. 2 . . . . . | 30,000 | 350 |
| 17 | Ferro da lavoro (fra cui cerchi da ruote) . . . . . | 27,970 | 350 |
| 18 | Ferro in assi da ruote in sorte . | 4,000 | 100 |
| 19 | Ferro in ruote sciolte, senz' assi e senza cerchi . . . . | 10,700 | 150 |
| 20 | Ferro in cerchi per ruote . . | 5,100 | 100 |
| 21 | Ghisa da rifondere in pezzi grossi . | 58,300 | 500 |
| 22 | Ghisa in tornitura . . . | 3,550 | 30 |
| 23 | Lamierino vecchio grosso . . | 10,060 | 100 |
| 24 | Lamierino vecchio minuto . . | 36,460 | 300 |
| 25 | Rame vecchio da rifondere . . | 1,410 | 200 |
| 26 | Rame in tornitura e limatura . | 1,000 | 150 |
| 27 | Bronzo in tornitura . . . | 3,120 | 300 |
| 28 | Ottone in colatura . . . | 170 | 20 |
| 29 | Ottone in pezzi di tubi da rifondere . | 100 | 20 |
| 30 | Ottone in tubi bolitori usati . . | 3,140 | 300 |
| 31 | Zinco in rottami da rifondere . | 90 | — |
| 32 | Packfong in ritagli . . . | 10 | — |
| 33 | Bande staguate in ritagli, compreso N. 14 fanaloni . . . | 400 | — |
| 34 | Una pompa fissa a doppio effetto (guasta) . . . . | 1 | — |

Dall' I. R. Direzione per l' esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete,
Verona, 1.° febbraio 1856.
*L' I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,*
BOECKING.

# AVVISI DIVERSI.

N. 90.

*La Deputazione Comunale di Valli.*

È aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio decorribile da 1.° luglio 1854 a 30 giugno 1857, a cui è annesso l' annuo stipendio di austriache lire 1500.

Il servizio è limitato alla metà della popola[zione] che in complesso ammonta a n. 5000 abitanti, dei [qua]li n. 300 agiati, e n. 4700 poveri. Le strade sono m[on]tuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. st[ra]da di Vallarsa che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo pro[to]collo entro il giorno 20 febbraio p. v., le loro is[tan]ze corredate dei seguenti ricapiti:

*a)* Fede di nascita;

*b)* Attestato di buona morale condotta;

*c)* Diploma o patente di abilitazione all' es[er]cizio medico-chirurgico-ostetrico;

*d)* Licenza pella vaccinazione;

*e)* Dichiarazione di non essere vincolato ad [al]tri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili pr[es]so l' Ufficio Comunale.

Dalla Deputazione Comunale;
Valli, il 25 gennaio 1856.

*I Deputati* CICCHELERO. PIANEGONDA. DALLE MOLLE.
*Il Segretario* Gaffi.

**PIETRO MILESI**, libraio al Ponte di S. Mo[isè], avvisa essere in vendita il XII Supplimento dell' E[CO] **DEI TRIBUNALI**, col quale termina il processo [del] *sedicente conte Pirona.* Il suddetto libraio poss[ie]de tanto alcune copie complete di esso, quanto Num[eri] staccati.

Si è pubblicato dalla tipografia del Seminario [di] Padova l' opuscolo: *Il novello trionfo di Maria Imma[co]lata, solennizzato nella chiesa de' SS. Felice e F[or]tunato in Vicenza nei giorni* 7, 8, 9 *dicembre* 185[5]. Contiene l' orazione panegirica recitata dal M. R. P. Bernardino da Portogruaro, Ministro provinciale [dei] Minori Riformati della Provincia di S. Antonio, la [re]lazione della festa, poesie e scritti pubblicati nella fau[stissima] circostanza.

Si vende a benefizio della chiesa suddetta, [in] Venezia presso il tipografo Merlo; in Padova presso la tipografia del Seminario, ed in Vicenza presso l' [e]ditore dott. Antonio Valente ed alla libreria Cris[to]lari.

Col giorno d' ieri ebbe termine il contratto [di] Società della Ditta Antonio Greci e Compagno, es[er]cente la vendita all' ingrosso ed al minuto di fr[utta] fresche e secche, erbaggi, angurie ed agrumi [nei] Negozii e Posti siti qui in Erbaria a S. Giacomo [di] Rivoalto.

Il sottoscritto quindi, ch' era Socio della [De]nominata, rende pubblico l' avvenuto sci[oglimento] a tutti quelli che avervi possono interesse, [per] ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, il 1.° febbraio 1856.
CARLO BONICELLI del fu Vincenzo.

# DA VENDERSI

**IL PALAZZO LEOPOLDS-RUHE**

prossimo alla villa di S. E. l' I. R. Feldmaresciallo C[on]te *Radetzky*, già sede e quartiere generale di S. [A.] *Principe Eugenio Napoleone*, viceré d' Italia e pr[inci]pe di Venezia, con magnifici appartamenti, con 12[0 ju]geri dei migliori campi, con varii edifizii di non m[edio]cre rendita, con venti mila klafter quadrati di fon[do da] fabbricare, situato precisamente alla strada ferrata cinque minuti distante dalla stazione di Lubiana, q[ua]di distante da Vienna non più che 13 ore, e, fini[ta la] strada ferrata da qui a Trieste, anche dall' ultima soltanto poche ore. Ulteriori rischiarimenti si rie[vo]no dal *D.r Klun*, segretario della Camera di comm[er]cio e d' industria *a Lubiana.*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 21579. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, si rende noto col presente Editto che nei giorni 6 febbraio p. v. e successivi 27 febbraio e 12 marzo alle ore 12 meridiane, nel solito locale si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale della vigna sita in Malamocco, già descritta nel vecchio estimo sotto il num. 264 di catasto, per la quantità di campi 1 : 3 : 55, colla cifra di l. 44 : 874, e nel nuovo sotto i nn. di mappa 151, 152, per la quantità di pert. 3 : 49, colla rendita di a. l. 32 : 22; e ciò dietro procedura esecutiva del Monastero della B. V. del Pianto rappresentato dall' avv. Perissinotti contro Gio. Scarpa detto Bazzegaro e Consorti, ed alle seguenti

Condizioni d' asta.

Art. I. L' immobile non sarà deliberato al primo, secondo e terzo esperimento d' asta che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima, costituente il dato regolatore dell' asta.

Art. II. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in denaro effettivo a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito, sè e come di ragione.

Art. III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario resterà a conto di prezzo, e sarà versato nella Cassa dell' I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

Art. IV. Entro i dieci giorni successivi, il deliberatario a sconto del prezzo, pagherà il creditore esecutante in monete metalliche, come all' art. III, tutte le spese esecutive dall' atto di oppignorazione in poi, fino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi o d' accordo, o dal Giudice. Rimanendo deliberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione ne sarà fatta dal Giudice per portarne l' importo a sconto del prezzo.

Art. V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa dell' I. R. Tribunale, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti in denaro sonante a valore di tariffa.

Art. VI. Al caso che rimanesse deliberatario il creditore esecutante, sarà egli dispensato dall' obbligo di versare il prezzo nella Cassa del Tribunale. In questo medesimo caso, dal giorno dell' aggiudicazione, fino all' esito della graduatoria, sarà sospesa per lui la decorrenza degl' interessi, già giudicati a suo favore nella ragione del 5 per 0|0, su tanta parte del suo capitale, quanta corrisponderà alla parte del prezzo di delibera, che rimarrà dopo la detrazione delle spese esecutive, di cui l' art. IV.

Art. VII. Qualora il deliberatario, che non fosse l' esecutante, ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli art. IV e V, si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto per fare nuova delibera a qualunque prezzo, a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

Art. VIII. La vendita viene fatta senza qualsivoglia manutenzione da parte del creditore esecutante. Dal giorno della delibera, il deliberatario, assumerà a proprio carico i pesi cadenti sugl' immobili, come assumerà pure la imposta per il trasferimento.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 27 dicembre 1855.
Il Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 263. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all' assente Luigi Tabacchi fu Damiano di Sottocastello, che il sig. Biasio Da Forno di Pozzale coll' avv. Vecellio ha presentata in suo confronto la petizione 1.° giugno 1855 n. 3465, in punto di liquidità di credito di a. l. 360, e conferma d' ipoteca, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra istanza odierna n. 263, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg, e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Si eccita quindi il convenuto a comparire personalmente all' Aula Verbale 19 febbraio p. v. ore 9 ant., fissata pel contraddittorio a P. S., ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio in questo Capoluogo ed a Sottocastello.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 10 gennaio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 12912. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, nel locale presso l' Aula di di questo Tribunale, e nelli giorni 14 e 28 febbraio p. v. dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pom., avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita degli infraddescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cerchetti fu Gaetano di Vicenza patrocinato dall' avv. Carlo Balzaflori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Gio. Batt. pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti in un solo lotto gl' immobili sottodescritti, i quali ne primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima giudiziale 31 maggio 1855 n. 6536, ascendente ad a. l. 21770, salvo il procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo esperimento.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a l. 2177, che saranno restituite al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 31 maggio 1855 n. 6536, a corpo e non a misura, e con tutte e servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese, pensionatico, in quanto sussistessero.

V. Il possesso materiale e godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno 10 novembre successivo alla delibera, se questa avvenga nel frattempo, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed anteat i relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata, e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti, e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo cinque per cento da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto. Il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera, le spese della procedura dall' istanza di pignoramento in poi, antecipate dall' esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d' interessi e spese dovranno farsi in monete sonanti metalliche d' oro e d' argento comprese nella Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a Leggi o Regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario all' esatto adempimento delle presenti condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degl' immobili da subastarsi posti in Rampazzo, Frazione del Comune di Camisano, ed in Santa Maria di Camisano, quali si espongono in vendita regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo detto i Peraroli posto nelle pertinenze di Rampazzo, descritto al n. 176, del cessato estimo provvisorio ed al n. 46 dell' attivata mappa stabile, della quantità di pert. cens. 58 : 90, pari a campi Vicentini 15 : 0 : 1 : 99, colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di l 220 : 29, era coerenziato a levante da beni delli fratelli Zanata e nobili fratelli Loschi, cioè il n. 35 era Loschi, ora Dal Verme-Drusilla vedova Loschi; e dalli nn. 45 e 48 di Zamcata Antonio q.m Gio. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la Roggia Poina, ed il n. 34 di Flaminio Maria, Angelo, Marco ed Antonio fratelli e sorella q.m Pietro detti Lanza pupilli in tutela di De Antoni Sante, a ponente pure la Roggia Poina, ed a tramontana era Dalla Barba, cioè il n. 570, ora di Gasparini Antonio q.m Domenico.

2. I due corpi di prato detti la Valletta nel Comune censuario di Rampazzo, il primo descritto al n. 186, del cessato censo provvisorio, ed al n. 457 del censo stabile, della quantità di pert. cens. 7 : 0 : 0, colla rendita di l. 26 : 18, ed il secondo a porzione del num. 187 provvisorio, ed allo stabile n 463, di pert. cens. 1 : 01, colla rendita di l. 2 : 07, in complesso di pert. cens. 8 : 01, pari a campi Vicentini 2 : 0 : 0 : 61, coerenziati a levante e tramontana Simplicia Regni ved. Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti ora Basso Serafino, a ponente Danese e Roggia Cap a.

3. Terreno arat. piant. vig. in parte con gelsi, posto pure nelle pertinenze di Rampazzo dette le Costione, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la Casa e la Cesura, costituiti in un solo corpo dai varii appezzamenti descritti descritti nella mappa provvisoria ai nn 189, 192, parte del 187, e parte del 190, e nella stabile ai nn 464, di pert. cens. 27 : 52, colla rendita di a. l. 71.

N. 465, di pert. cens. 7 : 14, colla rendita di a. l. 18 : 42.

N. 467, di pert cens 37 : 42, colla rendita di a. l. 96 : 54.

N. 468, di pert. c. 38 : 80, colla rendita di a. l. 140 : 46.

N. 474, di pert. c. 10 : 22, colla rendita di a. l. 37.

Quindi di pert. c. 121 : 10, colla rendita di a. l. 363 : 4?, corrispondendo a campi Vicentini 31 : 1 : 0 : 76, coerenziato a levante, e mezzodì dagli arat Danese posti in Comune di Camisano, a ponente dalla strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di Don Bortolo Mattiello, a sinistra della Roggia ed alli nn. 461 e 466 di Da Schio nob. Giovanni e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo come sopra, descritta ai nn. 469, 470 e 471, della quantità di pert. cens. 8 : 21, colla rendita di l. 54 : 13 corrispondenti a campi Vicentini 2 : 0 : 0 : 104.

5. Fondi posti in Camisano, contrada Santa Maria, arativi, arborati, vitati, denominati i Creari e Fassinoni alli nn di mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del n. 615, della mappa provvisoria, ed il n. 2018 della mappa stabile, porzione del n. 614 della provvisoria, della quantità di pertiche cens. 54 : 51, colla rendita di l. 172 : 70, corrispondenti a campi Vicentini 14 : 0 : 0 : 90, confinano a levante col n. 2008 1681 di Tretti, colla Roggia Capra, col n. 2014 di Colleoni, a mezzodì col n. 1701 di Tretti, col n. 2014 di Colleoni, colla Roggia Capra, col n. 3905 di Santini Maria, e col n. 2017 di Dalla Barba, a ponente coi nn. 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col numero 467 di Danese in Rampazzo, e per salto col n. 2008 di Tretti, a tramontana col n. 467 di Danese in Rampazzo, co nn. 2007, 2005 e 2008, acquistati da Tretti, e col n. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Gio. Batt. divisi in due corpi, cioè il prato descritto all' art 1, e gli arativi con poco prato e casa descritti agli art. 2, 3, 4, 5, fatto riflesso alla loro produzione all' essere soggetti al pensionatico, ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo, e di pratica, vennero stimati del valore capitale di a. l. 21770.

Il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all' Albo Tribunalizio, nei luoghi soliti di questa R. Città e nel Comune di Camisano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presidente
MARCHESINI Cons. d' App
D. Fantuzzi, Dir.

N. 8175. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Monselice rende pubblicamente noto che, sopra istanza del nob. Zilio Bragadin cessionario dell' esecutante Giovanni Ghedini, in confronto: 1. Marco Zorzatti per sè e quale curatore dell' interdetto suo fratello Gio. Carlo; 2. Zorzatti Giovanna; 3. Quostula Maddalena per sè e qual madre e tutrice dei minori Elena e Francesco Zorzatti tutti adeunti l' eredità fu D.r Evangelista Zorzatti di Monselice, fu accordata l' asta dei beni immobili qui sottodescritti alle seguenti condizioni, la quale avrà luogo nella residenza Pretoria da apposita Commissione nei giorni 11, 18 e 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni.

I. L' asta procederà con ripartizione in due lotti degli stabili l' uno sarà di campi 5 di semipiena proprietà posti in Monselice ai nn. di mappa 2663, 2671, 2672, l' altro dello stabile pure in Monselice di piena proprietà ai nn. di mappa 294, 295, sotto precisati.

II. Sarà aperta la subasta nei due primi esperimenti sul dato della stima rispettiva di ciascun lotto, nè si farà delibera se non a prezzo maggiore di essa. Nel terzo eventuale esperimento la delibera seguirà anche a prezzo minore semprechè colle somme offerte rimangano tacitati i creditori inscritti.

III. L' optante dovrà depositare presso la Commissione almeno il decimo del valore di stima del lotto a cui aspirasse in moneta a tariffa. Vengono dispensati da tale deposito i creditori inscritti che si facessero offerenti che avessero annotamenti regolarmente conservato.

IV. Le somme depositate da quelli che rimanessero deliberatarii saranno trattenute dalla Commissione a garanzia dell' asta. Agli altri saranno restituite al loro ritirarsi dall' incanto, od al chiuder del processo.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello dell' asta depositare presso l' I. R. Tribunale in monete a tariffa, di giusto peso l' intero importo offerto, meno la somma esborsata a cauzione dell' asta. Anche da tale deposito si ritengono dispensati i creditori inscritti con annotamento debitamente conservato, ritenuti responsabili oltrechè personalmente anche garanti col loro credito per cui potrà, qualunque dei creditori annotare suppegno a garanzia dell' asta nelle inscrizioni relative. Dovrà il deliberatario creditore inscritto esborsare l' intero prezzo entro giorni otto da quello in cui fosse passata in giudicato la Sentenza di graduazione, e dovrà frattanto corrispondere l' interesse del 5 per 0|0, sulla somma in ragione d' anno cominciando dal dì della delibera e depositandolo presso il Tribunale di Padova prelodato di semestre in semestre.

VI. Qualunque deliberatario dovrà entro otto giorni dall' asta oltre il prezzo optato rifondere all' esecutante e pagare nelle mani del di lui procuratore avv Lodovico Barbieri le spese della procedura esecutiva tutta cominciando con quelle dell' istanza di pignoramento in poi e dietro specifica la quale in caso di contestazione sarà liquidata dal Giudice. Ove due fossero i deliberatarii le spese suddette saranno da essi sostenute per eguali porzioni.

VII. Non sarà ammesso il Decreto di aggiudicazione se non dietro giustificazione dell' adempimento integrale di tutti gli obblighi da parte del deliberatario o deliberatarii nè si potranno ottenere le volture, il possesso ed il godimento. Però il creditore inscritto che rimanesse deliberatario avrà il godimento del fondo contro il pagamento dell' interesse del 5 per 0|0 sulla somma di delibera, come all' art. 5.°.

VIII. A qualunque delle rispettive condizioni mancando il deliberatario anche creditore inscritto sarà proceduto senza bisogno di alcun preavviso a reincanto a sue spese e danno ritenuti responsabili personalmente, e l' uno anche col deposito, e l' altro col credito inscritto. Quanto ai creditori inscritti deliberatarii la comminatoria è applicabile pure al caso di qualunque difetto di pagamento degli interessi semestrali come alla mancanza del pagamento del prezzo di delibera.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I. Campi 5 circa di semipiena proprietà in Monselice, erano nell' estimo provvisorio ai nn. 701, 703 di catasto, ed ora nell' estimo stabile in ditta Zorzatti ai nn. 2663, 2671, 2672 di mappa, per pert. 19 . 43, rendita l. 68 . 52, aggravati però dall' annuo livello verso la Comune di Monselice in a. l. 28 . 16.

Lotto II. Stabile in Monselice di piena proprietà in ditta Evangelista Zorzatti ai nn di mappa 294, orto pert. 0 . 11, rendita l. 0 . 59, n. 295, casa pert. 0 . 43, rendita l. 79 . 04.

Somma pert. 0 . 54, rendita l. 79 . 63.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questa Comune ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 9 novembre 1855.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Venzo, Canc.

N. 29522. ?. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto che, sopra istanza 30 ottobre p. p. n. 29522, del barone Gaetano Antonio Fioravanti-Onesti, coll' avv. Marco Fanzago, contro Antonio Baldan fu Gio. Batt. di Cornegliana, avrà luogo nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 2 nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti condizioni:

I. La delibera nel I e II esperimento non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, sempre in quanto sieno coperti i creditori prenotati fino al valore di stima;

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale un decimo della stima in effettivi pezzi da 20 kni, esclusa ogni altra moneta, carta o surrogato;

III. Il prezzo di delibera, detratto il deposito, dovrà essere consegnato ai giudiziali depositi in monete come all' articolo antecedente entro dieci giorni successivi alla subasta;

IV. Dovrà pure il deliberatario entro dieci giorni a datare da quello dell' intimazione del Decreto di liquidazione pagare all' esecutante tutte le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente;

V. Dal giorno della delibera saranno a favore ed a carico del compratore ogni prodotto ed ogni aggravio compreso l' annuo canone a favore del direttario barone Gaetano Antonio Fioravanti-Onesti in ragione di annue lire austriache ventiquattro e frumento staia quaranta;

VI. Staranno pure a carico del deliberatario le spese di delibera e tutte le altre relative e successive, ed il fondo non sarà aggiudicato se non dopo comprovato il soddisfacimento d' ogni obbligo;

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine dei giorni dieci si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo;

VIII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità in ordine alla cosa in vendita.

Stabile da vendersi.

Campi nove circa con fabbriche coloniche in Comune censuario di Cornegliana, Frazione del Comune di Carrara S. Stefano allibrati in ditta Baldan Antonio q.m Gio. Batt. livellario al barone Gaetano Antonio Fioravanti-Onesti per pert. 35 : 94, e colla rendita di l. 111 : 43, in due appezzamenti, tra confini, l' uno verso levante a linea morta ed a metà fosso, e mezzogiorno a metà cavino con le ragioni Maldura, ponente a metà doppia filagna Benvenisti, tramontana Benvenisti a metà cavino e Sacerdoti, a metà fosso, l' altro, verso levante e mezzogiorno con le ragioni Sacerdoti a metà fosso; ponente a metà fosso ragioni Onesti-Fioravanti, tramontana Maldura a metà cavino e Sacerdoti, a metà fosso, stimati a. l. 2893 : 80.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio in Carrara S. Stefano Comune della Frazione di Cornegliana, e nei luoghi soliti in questa Città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 15 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

N. 12405. 3.ª p[ubbl.]

AVVISO.

Con odierna istanza a q... numero Francesco Galante di ... tonio, negoziante domiciliato ... E ena propose in confronto ... suoi creditori Gio. Batt. Gra... di Granze, Giovanni Bonasso ... Venezia, Francesco Poli detto ... resso, la Famiglia Lion, Dom... co Pellegrini-Galante, Angelo T... vaglio di S. Elena, Amadeo ... detto Bodoni, Marianno Sa... Luigia Monselesan, Giacomo B... zari, Vincenzo Pironese, An... Faccioli di Este, Antonio Cav... di Solesino, e Moisè Gian... Padova patto pregiudiciale ... forza del quale Gaetano Pell... fu Vincenzo facendosi assu... del pagamento dei debiti ... stan e fino alla somma di l. ... si chiese il ribasso sulli mede... del settantaotto per cento.

Sopra tale istanza venne ... odierno Decreto pari numero ... stinata Udienza a quest' A. V. ... giorno 11 febbraio p. v. alle ... 9 ant., per versare sullo st... a senso dei §§ 450, 466 de... gente Regolamento di proc... civile, ed in ordine al dispo... dal § 463 dello stesso, si cit... d' Ufficio col presente tutti i ... ditori verso il proponente Fran... sco Galante ad intervenire ... detta sessione, coll' avvertenza ... gli assenti in quanto egli ... avranno diritto di priorità ... teca verranno considerati come ... avessero aderito alle deliberazioni ... prese dalla pluralità dei prese[nti].

Ed il presente Avviso ... tazione sarà pubblicato ne... gui soliti di questa Città ... trove, ed inserito per tre ... nella Gazzetta Uffiziale di Ve... nezia.

Dall' I. R. Pretura di E[ste],
Li 4 dicembre 1855.
L' I. R. Agg Dirigente
MANFRIN PROVEDI.

N. 444 3. p[ubbl.]

EDITTO.

Si rende noto che, l' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile ... Venezia con deliberazione 31 [di]cembre a. p. n. 21913, dich... interdetto per mania melanc... pellagrosa Angelo Niero del ... Matteo di Martellago, e che ... sta Pretura gli ha deputato i... ratore il di lui fratello Giu... Niero di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Me[stre],
Li 21 gennaio 1856.
Il R. Cons. Pretore
MEMMO.
P. Dima, Alunno.

3. p[ubbl.]

Nell' Editto 7 dicembre ... p. num. 51545, pubblicato ... Gazzetta Uffiziale di Venezia ... giorni 18, 22, 23 corrente ... l' I. R. Pretura Urbana Civile ... Venezia, in luogo di Maria Ca... gari Zona, leggasi Matilde Ca... gari Zona.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO.

ANNO 1856. – N. 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. consigliere intimo effettivo, Augusto barone di Koller, di accettare e portare l'Ordine di I classe del Megidiè, conferitagli da S. M. il Sultano.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al segretario di Legazione, Stanislao conte Karnicki, al generale maggiore, Teodoro conte Radetzky, ed al primo tenente nell'esercito Lodovico conte di Zay.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario ministeriale nel Ministero del culto e della istruzione, Rodolfo Kink, consigliere della Luogotenenza di Trieste, destinandolo al referato del culto e della istruzione.

D'ordine dell'eccelso Ministero di finanza, incominciando da lunedì 4 andante, la moneta d'argento si accetterà nei pagamenti di privati pel prestito nazionale al cento sei ( 106 ) per cento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, il 4 febbraio 1856.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 5 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

La lettura dell'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, che servì di fondamento alla notizia telegrafica relativa alla soscrizione de' preliminari di pace, e che pubblicammo ieri nelle *Recentissime*, ci obbliga ad una rettificazione, che però non altera punto l'importanza del fatto.

I preliminari non furono da' rappresentanti delle Potenze sottoscritti a Vienna, ma parafati; il che non ne costituisce propriamente la soscrizione, ma bensì l'obbligo, preso dalle Potenze, di sottoscriverli: tal soscrizione sarà poi fatta a Parigi. Ciò risulta altresì dal tenore del dispaccio di Parigi del 2, inserito pure nelle *Recentissime* d'ieri, il quale dice il protocollo di Vienna essere stato soscritto per comprovare *l'adesione della Russia alle cinque proposte*, da essa accettate senza riserva, e *per istabilire* che i plenipotenziarii si aduneranno entro tre settimane, a fin di procedere successivamente alla *soscrizione de' preliminari*, alla *conclusione dell'armistizio*, all'*apertura delle negoziazioni*.

E già sin dal 31 gennaio, come apparisce da' giornali di là in quella data (che, insieme con quelli in data del 30, mancatici domenica, abbiamo ieri ricevuto), correva a Parigi la voce che tal dovesse essere la forma del sopraddetto protocollo: « Il sig. di Buol, diceva la *Presse*, doveva convocare i rappresentanti delle Potenze interessate, e dar loro lettura delle proposte austriache; il principe Gortschakoff doveva, dal canto suo, dar lettura del dispaccio del sig. di Nesselrode; doveva essere steso processo verbale delle due letture, ed essere apposta a quel processo verbale la firma degli ambasciatori. Nè la Prussia nè il Piemonte non avevano ad essere chiamati, essendo il protocollo considerato come il seguito e il chiudimento di quelli della Conferenza di Vienna. » In forza di quel protocollo però i preliminari della pace acquistarono forza obbligatoria; in Francia li chiamano *i primi preliminari*.

Del rimanente, i giornali di Parigi, in data del 31, pubblicano l'intero tenore del discorso, con cui la Regina d'Inghilterra aveva aperto quel dì medesimo il Parlamento. « Il Parlamento fu aperto oggi ad 1 ora, dice la *Presse*, ed alle 3, momento in cui scriviamo, il telegrafo ci ha già trasmesso il discorso della Regina. » Il *Journal des Débats* trova il tenor generale di quel discorso fermo e pacifico. Noi lo riferiamo più sotto, come pur riferiamo il testo del dispaccio, indirizzato il 5 gennaio dal conte di Nesselrode al principe Gortschakoff, ambasciatore di Russia a Vienna, trasmettendogli le controproposizioni, con le quali il Gabinetto russo aveva creduto da principio dover rispondere alle proposizioni, recate a Pietroburgo dal conte Esterhazy. « Come già si sapeva, nota a questo proposito il *Journal des Débats* le obbiezioni a quel tempo fatte dal Governo russo alle proposte austriache, non cadevano se non su due punti, vale a dire sull'ultimo paragrafo dell'articolo 1.º, concernente la rettificazione della frontiera russa in Bessarabia, e sull'insieme dell'art. 5.º. La determinazione posteriore, presa dal Governo russo, d'accettare puramente e semplicemente le proposizioni dell'Austria, distrugge in gran parte l'interesse di quel documento uffiziale. Il solo passo, che possa avere ancora oggidì qualche importanza, è quello che contiene le osservazioni del Gabinetto russo sull'indecisione e la generalità de' termini, ne' quali è concepito l'art. 5.º dell'ultimato. « Secondo la *Presse*, l'espressione non palliata di sentimenti moderati e pacifici, vale anche adesso importanza a quel documento, per altra parte arretrato. »

La *Patrie* cita corrispondenze di Vienna, « le quali attestano il fermo contegno, assunto da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe nello stadio diplomatico, che die' occasione al viaggio del sig. d'Esterhazy a Pietroburgo. A lui, assicurano, dee attribuirsi l'effetto sì prontamente ottenuto. I suoi ministri avrebbero obbedito all'ordine, ch'egli aveva dato ricisamente, spontaneamente, di cessar le relazioni con la Russia, qualora le condizioni del suo ultimato non fossero senza restrizioni accettate. »

Il *Morning Advertiser* crede sapere che, dopo il voto dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, il Parlamento inglese potrebb'essere aggiornato per quindici dì, a fine di non inceppare l'andamento delle negoziazioni a Parigi. Il *Morning Post* smentisce formalmente la notizia, data da alcuni carteggi di Berlino, che le Potenze alleate avessero invitata la Prussia a partecipare alle conferenze. La Prussia non vi sarà ammessa, dic'egli; ed è persuaso che l'esito gli darà piena ragione. La Francia, egli asserisce, è d'accordo con l'Inghilterra per escluderla: tutt' al più, ella sarà ammessa ad apporre la sua soscrizione al trattato. Del resto, la *Presse* nota che, ad onta della modificazione sensibile, che si riscontra da alcuni dì nel linguaggio del giornalismo inglese, l'opinion pubblica non sembra ancora pienamente convertita, in Inghilterra, alla causa della pace. Infatti, un *meeting* tumultuosissimo fu tenuto il 30, e le proposizioni più violente vi furono tratte in campo. Si dichiararono contro l'armistizio; si chiese il pagamento delle spese della guerra: un oratore venne fischiato e obbligato a ritirarsi per aver detto che le condizioni accettate dalla Russia gli parevano sodisfacenti.

Una lettera, che la *Presse* medesima ricevè da Stoccolma, rivela del pari un certo disappunto. Vi si fa osservare che la Russia, « conservando Nikolajeff e Cherson, che non sono collocate sul mar Nero, non avrà a far altro che scavare il Bug ed il Dnieper, se vuol dare a que' due arsenali tutta l'importanza d'un porto di mare, ed annientar così la neutralità del mar Nero. » Vi si aggiugne che, conservando le isole di Aland, ella minaccia sempre la Svezia; e pare che si confidi assai apertamente sulle difficoltà, che potranno scaturire dal quinto punto per impedire la conclusione della pace. « Abbiamo creduto, conchiude la *Presse*, dover mentovare tal lettera come un indizio dell'opinione. Le diffidenze, che la Russia inspirò, durano, come si vede, fatica a svanire; quella Potenza avrà senza dubbio a cuore di dar loro una completa smentita con la sua lealtà nell'adempimento degl'impegni contratti. »

A proposito di *meeting*, anche l'Associazione per la riforma amministrativa dell'Inghilterra, che da gran tempo non faceva più parlare di sè, ne tenne uno il 26 gennaio prossimo scorso. Trattavasi di chiedere al Governo un'inchiesta sulle cause della caduta di Kars e sulla parte, che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli può avere avuta in quel fatto, negando l'aiuto del suo ascendente al generale Williams. Una proposta in tal senso fu unanimemente approvata; ma non si vede che tal argomento abbia una relazione diretta collo scopo dell'Associazione.

Le notizie di Madrid indicano un rivolgimento assoluto del sistema politico, seguito con Roma. Nel Gabinetto, la maggior parte de' ministri son d'avviso di non replicare al documento, con cui la Corte pontificia stimò dover rispondere al *Memorandum* spagnuolo. Nondimeno, nessuna determinazione diffinitiva fu ancor presa in tale riguardo. Il subuglio del 7 gennaio al palazzo delle Cortes fu veramente un tentativo d'insurrezione, per ventura fallito; il *Journal des Débats* ne dà ragguagli diffusi, che si leggeranno più innanzi.

È stato annunziato, in alcuni fogli tedeschi, che una parte dell'esercito austriaco de' Principati dovesse tra poco di là partire. Il corrispondente di Vienna della *Patrie* crede poter affermare che nulla di simigliante accadrà prima della conclusion della pace.

---

S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, dischiuse domenica sera i suoi appartamenti ad una suntuosissima festa da ballo. La onorarono della loro presenza le LL. AA. RR. il sig. Conte e la signora Contessa di Chambord, S. A. R. la signora Duchessa di Berry con la sua illustre e bella famiglia, e v'intervennero tutti i personaggi per carica più cospicui, molti uffiziali generali e superiori, il fiore della nobiltà e de' cittadini. Quelle sale, appena appena restaurate e abbellite dall'immaginoso pennello del professore Zanotti, che ritoccò l'antico, e rinfrescò l'opera del Tiepolo, adattandovi mirabilmente la propria, presentano all'occhio quanto di più bello può offrire il lusso intelligente e non ambizioso, unito al gusto più squisito e più puro. La decorazione imita lo stile del secolo scorso; e in perfetto accordo con quello, nelle varie sue parti, è tutto l'addobbo. Alla magnificenza de' luoghi rispose la magnificenza e lo sfoggio negli ornamenti e negli abiti delle dame, le quali in copiosissimo numero ornavan la festa. La bellezza contrastava il vanto alla ricchezza. Le danze, che allegre e vivaci cominciarono intorno alle 10 e si produssero, sempre egualmente fiorite, fin oltre alle 5 del mattino; la lautezza e profusion de' rinfreschi e della cena; la eletta e pur folta adunanza, la stessa giocondità che la informava, e più di tutto i modi affabili e cortesi, con cui gli ospiti nobilissimi a tutti andavano gentilmente incontro, tutti indistintamente festeggiavano: ogni cosa in somma fu in questa splendida veglia ragguardevole e a lungo ne farà ricordare.

---

Ecco, secondo la traduzione del *Corriere Italiano*, la Nota del conte di Nesselrode, più sopra accennata nel *Bullettino politico:*

Pietroburgo 24 dicembre 1855
(5 gennaio 1856.)

Appena ritornato a Pietroburgo, l'inviato austriaco si affrettò di comunicarmi il dispaccio direttogli dal conte Buol, in data 4 (16) dicembre, che ho l'onore di qui occludervi in copia. Il conte Esterhazy mi ha in pari tempo rimesso un documento, contenente l'indicazione di alcuni principii, che, giusta l'opinione del Gabinetto di Vienna, acquisterebbe, col fatto dell'accettazione delle Potenze belligeranti, il valore di preliminari di pace, e potrebbe, una volta firmato, essere seguito da un armistizio e da negoziati di pace definitivi.

Sua Maestà Imperiale si compiacque di esaminarli, animata dal più sincero desiderio di risolvere equamente la questione che tiene l'Europa armata e di por fine al lutto in cui è immersa. Ella esita tanto meno a secondare gli sforzi, che Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica vuol fare ancora in favor della pace, in quanto che anche di recente, non lasciandosi consigliare che dagl'interessi de' suoi popoli e da' suoi sentimenti di umanità, ella non aveva esitato di prevenire i desiderii pacifici dell'Europa. Incoraggiato, come il Gabinetto di Vienna, da alcuni indizii, i quali inducevano a credere che potessero essere riprese le trattative sulla base dei quattro punti, tali come erano stati formulati nelle conferenze di Vienna, Sua Maestà l'Imperatore aveva adottata una risoluzione sodisfacente a quello dei quattro punti che produsse la rottura delle conferenze di Vienna. Con questa risoluzione, il Gabinetto imperiale completava le garantie necessarie per durevole pace e tranquillizzava perfettamente l'Europa contro la riproduzione delle deplorabili complicazioni attuali. V'era dunque motivo di sperare che il Gabinetto di Vienna, al quale fu senza indugio comunicata, ne farebbe calcolo per semplificare le questioni preliminari, destinate a precedere le trattative definitive. Questa speranza non si è interamente avverata. L'Imperatore, nostro augusto Sovrano, lo vide con rammarico, ma pure vuol dare una nuova prova delle sue pacifiche intenzioni, entrando in quella via che il Gabinetto austriaco credette dover aprire in vista di una riconciliazione.

Dopo avere ben ponderate le comunicazioni che gli furono fatte, e dopo avere cercato di accordarle colle necessità della situazione attuale, il Gabinetto imperiale si affretta di far conoscere a Vostra Eccellenza la sua determinazione, invitandola a renderne senza indugio partecipe il Governo austriaco. Noi preghiamo la Corte di Vienna di voler convincersi che le considerazioni, che qui appresso sviluppiamo, sono ispirate dal sincero desiderio di evitare gli scogli, su cui urtarono le ultime conferenze. Nulla ci sta più a cuore che di vedere accolte le nostre osservazioni con quello stesso sentimento di equità che le ha suggerite, quello di concorrere efficacemente a farci raggiungere lo scopo desiderato. Prima di esaminare i dettagli del lavoro del Gabinetto di Vienna, dobbiamo fare due osservazioni generali. L'una è relativa al contenuto del quinto punto di questo lavoro. Nel leggerlo abbiamo chiesto a noi stessi se per un principio concepito tanto vagamente e che apre la porta a trattative affatto nuove, potesse realizzarsi la speranza di pace, quand'anche fosse avvenuto un completo accordo sui quattro punti? Il signor ministro degli affari esterni prevenne, è vero, questa apprensione, dicendo nel suo dispaccio « ch'egli non tarderebbe ad esprimere alle Corti di Parigi e di Londra la fiducia, da cui è animato, ch'esse non useranno del diritto di presentare all'evenienza, durante le trattative, condizioni particolari, che nell'interesse europeo e in grado tale da non opporre serii ostacoli al ripristino della pace. » Tuttavia queste assicurazioni sono troppo poco precise per distruggere il nostro obbietto, fatto mentre l'Europa si trova in una situazione tanto grave; e le incertezze, che inspira la riserva in discorso, non potrebbero avere che una spiacevole influenza, togliendo il carattere di stipulazioni definitive anche a preliminari accettati e firmati. È dunque nell'interesse stesso della pace che noi insistiamo per la soppressione della clausola V, e ciò tanto più che l'interesse europeo, ch'essa sembra avere in vista, complica inutilmente una questione già tanto spinosa; e d'altronde, per la sua stessa natura, la decisione ne spetterebbe, non già alle sole parti impegnate nella lotta attuale, ma ad un Congresso europeo, solo arbitro delle esistenti transazioni. Il Gabinetto di Vienna saprà, senza dubbio, apprezzare queste considerazioni e farle valere presso gli alleati, nell'interesse della pace. Il secondo obbietto generale, che provoca il complesso del lavoro del Gabinetto austriaco, si è che, in opposizione all'idea primitiva che diresse il programma dei quattro punti e ch'era di stabilire il sistema politico dell'Oriente sulla base di perfetta uguaglianza fra le due Potenze limitrofe, i principii fissati dal Gabinetto austriaco non chiedono garantie materiali che alla Russia, senza esigerne nessuna dalla Porta ottomana. Non è egli a temersi che moltiplicando in tal guisa gli obblighi, che incombono a una delle parti, si creino, in opposizione allo scopo che si vuol raggiungere, germi di future complicazioni? Noi assoggettiamo tale questione alle meditazioni imparziali del Gabinetto di Vienna e alla sua lunga esperienza negli affari d'Oriente. D'altronde, presentando quest'obbietto generale contro l'idea, che domina nel lavoro, che ci è sottoposto, noi non saremo a prevalercene nè per articolare una riserva, nè per eludere la discussione dei dettagli. Noi abbiamo già prese le nostre determinazioni; e ci accingiamo a ennunciarle, esaminando successivamente i diversi articoli del lavoro austriaco.

L'articolo I non suscitò nei suoi quattro primi paragrafi nessun obbietto. Tuttavia il Gabinetto imperiale non potè adottare il quinto paragrafo. Nell'ammettere come applicabile alla situazione attuale delle parti belligeranti che lo sgombro delle piazze forti e dei territorii, occupati dagli alleati sul suolo russo, possa aver luogo verso uno scambio di territorio da parte della Russia, noi non potremmo accettare la forma, colla quale ci si propone di eseguire questo scambio. L'importante concessione territoriale, reclamata sotto la nomenclatura di rettifica della frontiera, ci sembra tanto meno giustificata, in quanto che la Russia ha in sua mano un territorio e una fortezza, che conquistò alla Turchia, e che per la loro posizione ed importanza possono appunto servire di oggetti di scambio. In conseguenza, noi abbiamo soppresso interamente il paragrafo in discorso e in sua vece ne abbiamo formulato un altro, concepito nel senso indicato qui sopra. Del resto, l'accordo definitivo su questo oggetto potrebbe essere riserbato ai plenipotenziarii incaricati delle trattative finali. L'articolo II, relativo al Danubio, non motivò nessun obbietto. Il Gabinetto imperiale è pronto a concorrere agli sviluppi da darsi ai principii che vi sono indicati. Il III articolo non fa che riprodurre in sostanza la proposta presentata dal Gabinetto imperiale, e che V. E. era stata incaricata di comunicare al Governo austriaco. Noi l'adottiamo e acconsentiamo che la convenzione, fatta a questo scopo, fra la Russia e la Porta, sia in precedenza approvata dalle Potenze segnatarie. Riguardo al resto, non abbiamo introdotto che due cambiamenti. L'uno non ha altro scopo che di rendere più chiara la redazione per evitare equivoci. L'altro non fa che aggiungere una parola, la quale si riferisce più specialmente ai mezzi di sorveglianza, che ci sono indispensabili sulle coste orientali del mar Nero, per impedire il commercio di schiavi.

In quanto al IV punto, l'Imperatore anela al momento di far sentire la sua voce in comune colle altre Potenze europee, in favore de' suoi correligionarii, e di associarsi alle deliberazioni che hanno luogo per assicurare ai sudditi cristiani del Sultano i loro diritti religiosi e politici. Ecco, mio principe, come viene da noi considerato il lavoro austriaco.

Il complesso delle considerazioni da noi sviluppate convincerà, non ne dubito, che la nostra risposta, anzichè rassomigliare ad un rifiuto, è un passo franco e leale verso quella via, che l'Austria crede aperta al ripristino della pace. Inoltre, vogliamo credere che, se gli alleati dividono le nostre disposizioni pacifiche, i cambiamenti da noi introdotti nelle idee esternate dal Gabinetto di Vienna, contribuironо essenzialmente a convertire il loro lavoro preparatorio in preliminari di pace pratici, serii ed efficaci.

A qualunque evento, il Governo imperiale, dopo aver sostenuta tanto coscienziosamente la sua parte dell'immensa missione, che incombe alle Potenze impegnate nella lotta, non potrebbe veder ricadere su lui la responsabilità delle gravi conseguenze, che risulterebbero dal nessun successo dell'opera di pace. Egli la respinge sino da questo momento con tutta l'energia, che infonde la coscienza del proprio diritto.

Vogliate aggradire, ec.

| *Redazione russa.* | *Redazione austriaca.* |
| --- | --- |
| I. In cambio delle piazze forti e dei territorii occupati dalle armate alleate, la Russia acconsente a restituire alla Porta Ottomana le piazze forti e i territorii occupati dalle sue armate in Asia. | In cambio delle piazze forti e de' territorii, occupati dalle armate alleate, la Russia acconsente ad una rettificazione della sua frontiera, ec. |
| II. Accettato. | |
| III. In conseguenza, non saranno nè fondati nè conservati arsenali militari marittimi nel mar Nero. Le due Potenze confinanti s'impegneranno scambievolmente a non mantenervi che il numero di navigli di forza determinata, necessario al servigio o alla protezione delle coste. | In conseguenza, non vi saranno fondati nè conservati arsenali militari. ... al servigio delle loro coste. |
| IV. Accettato. | |
| V. Cancellato. | Le Potenze belligeranti si riserbano il diritto, loro spettante, di presentare, nell'interesse europeo, condizioni particolari, oltre alle quattro garantie. |

---

Il *Journal des Débats* ricapitola nel seguente modo gli ultimi avvenimenti di Madrid:

Un attentato d'insurrezione è scoppiato a Madrid il 7 gennaio contro le Cortes; noi abbiamo riferito quanto ne han detto i giornali spagnuoli nei primi giorni dopo questa colpevole dimostrazione: possiamo in oggi dar compimento al loro racconto mercè i ragguagli, che noi troviamo nelle corrispondenze che ci vennero direttamente indirizzate.

Avevasi dato in sulle prime assai poca importanza all'attentato del 7 gennaio; il Governo stesso ne negava la gravità, sia che ignorasse le circostanze della congiura, sia che gli premesse stornare dalla milizia di Madrid la responsabilità della colpevole condotta tenuta dal distaccamento di quella milizia, ch'era incaricato della guardia dell'Assemblea. Quel distaccamento ha innalzato la bandiera della rivolta; volle penetrare violentemente nel recinto delle deliberazioni dell'Assemblea. Esso ha assalito armata mano i servitori del palazzo legislativo, spontaneamente unitisi per difendere i deputati. Gl'insorti hanno disconosciuto l'autorità del presidente dell'Assemblea, e l'hanno maltrattato; hanno insultato il generale Espartero, e con lui la maggior parte dei ministri, cui venne minacciata la vita. Tutto sembra indicare che la sommossa sarebbe giunta agli eccessi più criminosi, all'incendio, al saccheggio, all'assassinio fors'anco, se non fosse stata infrenata, vinta e disarmata da battaglioni fedeli della milizia, venuti precipitosamente in soccorso dell'Assemblea.

Il Ministero, dicemmo, voleva dapprima scusare il tentativo del 7 gennaio; ciò che il prova è il linguaggio tenuto il giorno dopo dal governatore civile di Madrid nel suo proclama agli abitanti di quella città: « Ieri sera, diceva il magistrato, alcune persone della milizia di guardia al Congresso (ubbriache senza dubbio, poichè non si può spiegare altrimenti il grave attentato, di cui si son rese colpevoli) hanno turbato il santuario delle leggi, ed hanno spinto l'accecamento fino a sparare in aria alcuni colpi di fucile. »

Ma l'illusione del Ministero non durò a lungo: ella si è dissipata ai primi risultamenti della inquisizione, fatta simultaneamente dai magistrati dell'ordine civile e dai magistrati dell'ordine militare; e le dichiarazioni degli stessi inquisiti, sostenute da numerose testimonianze, hanno in breve diffusa una trista luce su quegli avvenimenti. È noto adesso lo scopo di quella insurrezione, e si conosce esattamente su quali soccorsi ella confidava. Gl'insorti proponevansi, dicesi, di disperdere le Cortes con qualunque mezzo, ed anche, in caso di resistenza, adoperando le armi; di proclamare la Repubblica e d'insediare un Governo puramente rivoluzionario sulle ruine del Governo costituzionale della Regina Isabella.

La congiura era vasta e concepita con una selvaggia energia; la compagnia della milizia, ch'è insorta, doveva venir sostenuta da altre compagnie, anzi da interi battaglioni; le fucilate, sparate in aria, delle quali ha parlato il governatore civile nel suo proclama dell'8, erano il segnale, che i congiurati del palazzo legislativo dovevano dare ad altri congiurati raccolti alla porta di Segovia e nei quartieri del Sud; questi hanno risposto con altri colpi di fucile, che han fatto creder agli assalitori dell'Assemblea che tutto fosse pronto e che il momento d'agire fosse venuto.

Si raccolsero parecchi gravi indizii. Alcuni, che trovavansi alla seduta delle Cortes, nelle ringhiere pubbliche, hanno lasciato i loro posti pochi istanti prima dello scoppio della rivolta per mescersi ai ribelli. La mattina era stato diffuso con profusione per Madrid un piccolo foglio a stampa provocatore, con questo titolo: *Ciò che esige la volontà nazionale.* Uomini noti per funesti precedenti hanno lasciato Madrid precipitosamente per recarsi in certe città della Provincia, che si credevano senza dubbio disposte a secondare il movimento rivoluzionario: a Saragozza, a Barcellona, a Valenza, a Siviglia; si è osservato in parecchie Provincie indizii d'agitazione affatto inattesi, che sembrano accordarsi cogli avvenimenti di Madrid: a Siviglia gravi disordini, seguiti da atti di violenza, vennero suscitati fra gli artieri sotto il pretesto della carestia. Nella Provincia di Valenza v'ebbe qualche sommossa contro il ristabilimento delle contribuzioni indirette, e la guardia nazionale si è unita ai turbolenti. Un giornale, conosciuto per le sue opinioni democratiche, era stato condannato ad una pena severa negli ultimi giorni del mese di dicembre per aver pubblicato contro il maresciallo O' Donnell una serie di goffe calunnie, seguite da minacce. Quel giornale aveva sospeso le sue pubblicazioni; ricomparve il 3 gennaio, annunziando che i suoi principali articoli sarebbero segnati dai democratici più rinomati della Spagna, e dai sigg. Ledru-Rollin e Mazzini. Liste di proscrizione vennero trovate nel domicilio di alcuni accusati e indosso ai medesimi: quelle liste portavano i nomi dei più onorevoli difensori della Monarchia costituzionale. Il nome del maresciallo O' Donnell compariva nel primo posto; dopo il maresciallo venivano i deputati conosciuti per la loro devozione alla causa della Regina, ed i ministri che adoperano a ristabilire un po' d'ordine in Spagna. Giungesi a dire perfino che gli uni e gli altri dovevano venir trucidati nella stessa Assemblea. Se tutti questi ragguagli sono esatti, l'attentato del 7 gennaio è un avvenimento dei più gravi, e che dee ispirare al Governo della Regina i più serii timori.

L'occasione era stata scelta abilmente. Due giorni prima, l'Assemblea veniva appellata a deliberare sopra una petizione degli abitanti di Saragozza, i quali accusavano il Ministero di non eseguire il *Programma di Manzanares*, di disconoscere lo spirito della rivoluzione del 1854, di moltiplicare inutilmente le spese, e di volere ripristinare le contribuzioni indirette. La discussione non tardò a prendere un carattere rivoluzionario: un deputato democratico è giunto a dire che, se il Governo rimaneva sordo a' voti pacifici espressi in forma regolare, il popolo sarebbe ricorso a mezzi più violenti. L'immensa maggioranza dell'Assemblea ha fatto giustizia della petizione. Si volle ricominciare nella seduta del 7. Un altro deputato democratico ha proposto all'Assemblea « di dichiarare ch'ella aveva udito con piacere l'espressione presentata dagli abitanti di Saragozza, e con disgusto la qualificazione di faziosa, indirizzata alla loro petizione da un deputato della maggioranza. » L'autore di questa strana proposta, aggravando quanto era stato detto nella prima discussione, ha minacciato l'Assemblea d'assumere in sua specialità la parte di Catilina. Queste parole, almeno insensate, se pur non erano ridicole, furono seguite immediatamente dall'insurrezione de' militi.

Com'è ragionevole, il partito democratico respinge ora la responsabilità dell'attentato del 7 gennaio; ma ciò ch'è appena credibile si è che quel partito ha voluto imputare la pazza e colpevole impresa al partito moderato, del quale gl'insorti proponevansi proscrivere ed immolare i capi. Il partito moderato non ha bisogno di difendersi contro questa odiosa e ridicola accusa.

Numerosi arresti fecersi a Madrid in conseguenza della giornata del 7, e tra gli arrestati trovansi ufficiali superiori della guardia nazionale. Parlasi già in Madrid delle rivelazioni fatte dagli accusati, e dicesi ch'elleno fanno cadere gravi sospetti su personaggi, che sostenevano o sostengono tuttavia funzioni importanti, e si resero noti recentemente per la solerzia de' loro intrighi. Gli accusati vennero tradotti da prima innanzi al Consiglio di disciplina, il quale gli ha esclusi dalle file della milizia, dichiarandoli incapaci d'appartenervi mai più. Il Consiglio gli ha rinviati innanzi a' Tribunali competenti.

Ma quali Tribunali sono competenti? I militi insorti durante il servigio militare, hann'essi a giudicarsi da' Tribunali ordinarii o da' Tribunali militari? Le due giurisdizioni hanno agito simultaneamente e chiedono la giudicatura del processo: questo conflitto giudiziario ha preso l'importanza d'un dibattimento politico. Nel Consiglio de' ministri, il maresciallo O' Donnell ha sostenuto la competenza de' Tribunali militari; l'ex ministro dell'interno, signor Huelves, sostenne quella de' Tribunali civili. Spettava sciogliere la difficoltà al Tribunale supremo di giustizia, il quale statuisce sovranamente su tali quistioni, e procede, all'uopo, ad un regolamento di giudici. Quel Tribunale si è dichiato in favore della competenza de' Tribunali ordinarii. Senza dubbio, conviene che gli autori dell'attentato siano puniti; ciò è necessario alla sicurezza del Governo ed alla conservazione dell'ordine; ma ciò che non è meno importante, si è che gli accusati trovino ne' loro giudici guarentigie d'indipendenza e d'imparzialità, perchè gli accusati hanno privilegii che non devonsi mai disconoscere, specialmente allorquando hanno a difendersi contro una grave accusa politica, che solleverà necessariamente le passioni di tutt' i partiti.

---

Abbiamo riferito nel *Bullettino* d'ieri le osservazioni, con cui la *Presse* accompagnava la pubblicazione dell'articolo del *Journal de Saint-Pé-*

*tersbourg*, relativo alla pace; ci par opportuno riferir oggi quelle del *Journal des Débats*:

Nella condizione attuale, quell' articolo merita una certa attenzione, poich' egli è il solo documento, che abbiamo finora, circa i motivi, che indussero l' Imperatore Alessandro ad accettare l' ultimato de' Gabinetti alleati.

Un dispaccio di Berlino aveva attribuito tal determinazione al solo desiderio di cedere alle rimostranze delle Potenze amiche, e non altrimenti alla considerazione dell' interesse, che la Russia poteva avere nella conclusion della pace. Nell' articolo di cui parliamo, non si trova nulla che somigli a tal pretensione esclusiva; esso è concepito con idee e sentimenti molto più giusti, più veri, e più conformi alla situazione, in cui due anni di guerra posero l' Europa e la Russia. L' adesione, data dal Governo russo alle proposizioni austriache, vi è spiegata per due motivi: il primo che il Governo russo volle cedere a' voti manifestati dall' intera Europa; il secondo ch' ei volle antivenire una lega, che tendeva a prendere più grandi proporzioni, e preservar la Russia da' sacrifizii, cui l' avrebbe costretta la continuazion della guerra. In conclusione, colla concessione inaspettata ch' ei fece, l' Imperatore Alessandro volle provare il suo desiderio di por fine allo spargimento del sangue e rendere all' Europa ed alla Russia i benefizii della pace.

Quanto il linguaggio, attribuito dal dispaccio di Berlino al Governo russo, era sembrato singolare, altrettanto quello, che tiene il *Journal de Saint-Pétersbourg* parrà naturale e conveniente, poich' esso risponde a sentimenti e bisogni, che sono oggidì quelli di tutta l' Europa. Altra volta c' eran guerre di trent' anni; oggidì, dopo due anni di guerra, vincitori e vinti provano la medesima stanchezza e l' impazienza medesima di farla finita: la pace divenne un bisogno morale per tutti, anche prima d' essere divenuta un bisogno materiale per nessuno. Tale spirito di conciliazione, di savíezza, di moderazione e d' umanità, è alcun che di nuovo nella politica europea; egli è il frutto della civiltà moderna, e ci gode l' animo di trovarne l' espressione nell' articolo del giornale russo. I sentimenti dell' Europa, come quelli della Russia, vi sono esposti in termini semplici e dignitosi. Leggendo quell' articolo, non si può guardarsi da una riflessione: cioè che, se tale spirito di conciliazione avesse dominato sin dal principio ne' consigli della Russia, la guerra, che or si tratta di terminare, non sarebbe probabilmente stata cominciata.

Comunque ciò sia, accogliamo tal linguaggio, un po' tardivo, con vero piacere, poichè ci vediamo una probabilità di più pel fortunato esito delle negoziazioni, che stanno per aprirsi.

Anonimo benefattore, a mezzo del molto reverendo parroco di S. Raffaele, e colla cooperazione dei preposti fraternali, dispose a vantaggio di un determinato numero di povere famiglie di detta parrocchia, per la durata di mesi tre, la somministrazione di giornaliere libbre centodue di farina gialla, al prezzo di cent. dieci la libbra.

La Commissione generale di pubblica beneficenza, venuta a cognizione di questa generosa carità, si dichiara riconoscente all' anonimo benefattore, e nutre speranza che tale esempio trovar possa imitatori.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 2 febbraio*

Il *Donau* del 2 corr., dopo aver riportato l' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata* sulla sottoscrizione del protocollo, che diede forza obbligatoria ai preliminari di pace, dice quanto appresso:

« Udiamo inoltre che S. E. il co. Buol, Ministro degli affari esterni e primo plenipotenziario dell' Austria al Congresso di Parigi, partirà fra pochi giorni per quella capitale. S. E. sarà accompagnata dal barone di Meysenburg, I. R. consigliere aulico, il quale tenne il protocollo nelle ultime conferenze di Vienna, e dal sig. consigliere aulico Kletzl, abile orientalista.

« Venne designato come secondo plenipotenziario I. R. alle conferenze, com' è noto, l' I. R. inviato straordinario a Parigi, S. E. il barone di Hübner. »

Il ripristinamento della valuta, dice l' *Oesterreichische Zeitung*, sostenuto dalla fiducia del pubblico, si avvicina al suo effettuamento. Udiamo anche che il pagamento in contanti è divenuto soltanto una questione di tempo, in quanto dipende dalla durata del Congresso monetario e dal tempo necessario per coniare le monete con titolo fino modificato.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 2 febbraio.*

S. E. il sig. conte Federico di Thun, *ad latus* del Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, dopo essersi trattenuto per tre mesi a Vienna, è arrivato oggi alle 3 e ½ di ritorno a Verona.

*(G. Uff. di Ver.)*

Conviene confessarlo, le popolazioni del Piemonte hanno compreso meglio di noi la importanza delle strade ferrate. Non vi ha colà Provincia, non vi ha Municipio, che non voglia avere la propria ferrovia, e che non concorra in larga misura alla sua costruzione. I privati pure si associano volontieri a simili imprese; perchè tutti sono penetrati dall' idea che l' isolamento è fatale all' industria, al commercio, all' agricoltura ed a tutti gli altri interessi dei singoli paesi.

Da qui è venuto che nel Piemonte si aprano ogni anno lunghe linee di strade ferrate:

| | | |
|---|---|---|
| nel 1853 se ne attivarono . . . | chilometri | 92 |
| nel 1854 . . . . . . . . | » | 184 |
| nel 1855 . . . . . . . . | » | 147 |
| e nel 1856 se ne apriranno . . . | » | 138 |

Non è ancor finita la ferrovia da Genova a Voltri, che già si pensa a prolungarla; fu di recente appaltata la costruzione del tronco da Vercelli a Casale; si sta per dar mano a quello da Alessandria per Voghera a Stradella; e pare altresì che quanto prima s' intraprenderà eziandio l' altro da Novara al confine lombardo presso Boffalora. Per tal modo il Piemonte in pochi anni sarà coperto in tutte le direzioni da una rete di strade ferrate, che metteranno in comunicazione fra loro tutte le terre e i luoghi principali di quello Stato. Quali vantaggi ne saranno per derivare agl' interessi materiali ed ai sociali di quel paese, è facile immaginarlo.

Da noi, il Governo si è incaricato della costruzione delle linee principali; ed ha abbandonato alla industria privata quella delle linee secondarie. Per questo occorre adunque che lo spirito di associazione, questo potente elemento dei tempi moderni, si desti anche da noi. È la bassa Lombardia che abbisogna di essere tolta al suo isolamento. Terra fertile, ricca e popolata quant' altra mai, è incomprensibile come non abbia prima d' ora pensato a congiungersi con ferrovie alle altre parti del Regno. È impossibile che questo bisogno non sia colà sentito generalmente. Or perchè adunque i Municipii di Crema, Lodi e Cremona tardano ad imitare l' esempio di quello di Pavia, che ha già preso la iniziativa per la costruzione di una strada ferrata da colà a Milano?

È possibile che, vendendosi le nostre strade ferrate, si accolli alla Società acquirente eziandio l' obbligo di costruire le linee laterali: ma se ciò non fosse, hassi da attendere che lo Stato si assuma la costruzione anche di quelle? Tocca ai Municipii ed alle Rappresentanze provinciali a mettersi alla testa di simili imprese, e quando col loro mezzo sono appianate le prime difficoltà, i privati non mancheranno di seguire il loro esempio e di associarsi ad esse.

*Cosa fatta, capo ha*, dice il proverbio; diano adunque i Municipii e gli altri Corpi rappresentativi la spinta, e il resto verrà da sè. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Trieste* del 29 dello scorso gennaio, parlando del miglioramento del corso delle azioni del Lloyd austriaco, avvenuto dopo sorta la probabilità della pace, accenna che tale miglioramento viene altresì giustificato dalle risultanze dell' azienda di quell' Istituto durante l' anno 1855; in quanto che gl' introiti di detto anno crebbero di circa 800,000 fior. in confronto di quelli del 1854, a cui è da aggiungere il sussidio di un altro milione, che dà lo Stato.

Chi pensa di che utilità generale è il Lloyd austriaco, deve andar lieto ch' esso prosperi, e sempre più si dilati. Il Lloyd non è una impresa locale della sola Trieste: esso serve altresì ai comodi ed ai vantaggi di tutti gli altri porti dell' Adriatico, ed in principalità eziandio di Venezia. Senza di quello, che cosa sarebbe del commercio dell' Adriatico coll' Oriente, nella concorrenza, che gli fanno Francia e Inghilterra? Se Trieste è quella che ne ricava i maggiori vantaggi, ciò è troppo giusto; poichè è colà che fu istituito, e che si esposero i fondi per crearlo, quando il suo avvenire era ancora del tutto incerto, e che anche al presente non si risparmiano sacrificii d' ogni sorta per farlo fiorire. Ma questo non è un monopolio; come Trieste, qualunque altro porto dell' Adriatico può servirsi del Lloyd; e mal per questo, come per quelli, se non lo facessero.

L' importanza del Lloyd non è passeggiera: essa è fondata nella condizione delle cose. Il commercio dell' Europa coll' Oriente va di anno in anno crescendo; e il Mediterraneo ha la prospettiva di riguadagnare fra non molto volger di tempo, se non l' antica sua importanza, certo molta parte di quella. Noi dividiamo adunque pienamente la opinione della *Gazzetta di Trieste*, che l' avvenire del Lloyd austriaco, primo agente del commercio dell' Adriatico, sia ormai assicurato; e fu sicuramente provvidissimo consiglio quello del Governo imperiale di averlo sussidiato nei momentanei imbarazzi della sua azienda. Le più grandi, le più utili imprese possono talvolta nei loro primordii incontrare ostacoli, che non istà nei loro mezzi di superare: sarebbe atto di pusillanimità e di trascuranza in tali casi di non porger loro la mano per aiutarle, finchè abbiano acquistato la necessaria consistenza.

Ma perchè il Lloyd frutti tutto quello che può, una cosa ancor manca: il compimento delle strade ferrate, che congiungano l' Adriatico coll' interno della Monarchia, e cogli altri paesi contermini. Il Lloyd non è che una parte del tutto: le strade ne sono l' altra. Il Lloyd per mare, le strade ferrate per terra: ecco i due grandi motori del commercio dell' Adriatico, dell' unico mare, che ha l' Austria. L' una cosa fu fatta: resta che si termini l' altra.

Il nostro Governo non dorme, e quindi guardiamo tranquilli nell' avvenire. *(G. Uff. di Ver.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 2 febbraio.*

Sarà fra pochi giorni che Azeglio dovrà partire per assistere alle conferenze preparatorie. Chi dice sarà accompagnato dal cav. Jocteau, nostro ministro in Svizzera, e chi dal conte Pralormo. Pare però certo che quando mai, contro ogni aspettativa, tali conferenze fossero per riuscire ad un Congresso, allora v' interverrebbe il ministro degli esteri. *(Catt.)*

## IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, il 20 gennaio, alla *Corrispondenza Havas*:

« È cosa meritevole d' osservazione niuno dei giornali di Pietroburgo aver finora pubblicato il testo delle proposte di pace, formulate dai confederati o dall' Austria, ovvero semplicemente l' indicazione, l' analisi, od un qualsiasi cenno compendioso di siffatte proposte. Giova sperare che i giornali non indugeranno molto a pubblicare siffatta comunicazione, che supera le più pacifiche speranze che mai si avesse potuto nutrire, e che cagionano qui la massima letizia, perocchè niuno credeva possibile sì pronta pace. Il caro dei viveri e la carestia che vanno ognor crescendo, e lo esaurimento delle finanze avranno di certo contribuito non poco a siffatta risoluzione.

« Vi ho già comunicato l' ultimo ukase relativo alle finanze. Dietro il medesimo, il totale dei buoni con frutto sulle casse pubbliche, i quali sono in circolazione, ascende presentemente ad 85 milioni di rubli di argento (340 milioni di franchi), mentre nel 1855 prima non era se non di 60 milioni (240 milioni di franchi). L' aumento della carta monetata senza frutto dei biglietti di credito, che deve sempre essere in certo ragguaglio con un fondo di ammortizzamento proporzionale, non si può tanto facilmente calcolare. Sul cadere del 1854, tale carta ascendeva a 336 milioni, ed ora ascende a circa 400 milioni. Al che è d' uopo aggiungere l' ultimo prestito di 50 milioni.

« Quest' anno, la stagione invernale è pochissimo animata, siccome la situazione generale il faceva prevedere. Trovasi regolarmente ad ogni festa da ballo un qualche ufficiale di Sebastopoli in permesso, venuto qui per guarire le proprie ferite, e che assorbe tutta l' attenzione dei crocchi.

« Il Principe Augusto di Wirtemberg è giunto qui proveniente da Berlino. » *(G. Uff. di Ver.)*

### FATTI DELLA GUERRA.

La *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* dice essersi ieri sparsa a Vienna la notizia che Kertsch fosse bloccata dai Russi Tutto dovrebbe limitarsi però all' avere il tenente generale Wrangel eseguito una ricognizione forzata, come dicono le relazioni russe, con 4000 cavalli e 12 cannoni. Quel blocco in ogni caso si limiterebbe alla parte di terra. Ma sarebbe cosa cattiva che, presso all' armistizio, la importante posizione di Kertsch cadesse in potere dei Russi. Alla Cernaia riposo d' armi il più perfetto. Lo stesso nella Colchide e in Anatolia. Il generale russo Lüders, assumendo il comando in capo, ha diretto un ordine del giorno all' esercito, col quale esprime speranza che la giusta causa della Russia uscirà vittoriosa dalla guerra.

## INGHILTERRA

Ecco per intiero il discorso della Regina d' Inghilterra in occasione dell' apertura del Parlamento.

« Milordi e signori,

« Dopo la chiusura dell' ultima sessione del Parlamento, le armi degli alleati ottennero un successo insigne ed importante: Sebastopoli, il gran baluardo della Russia nel mar Nero, cedette davanti la costanza perseverante e l' intrepido coraggio delle forze alleate. I preparativi marittimi e militari pel prossimo anno hanno necessariamente occupata la mia seria attenzione.

« Ma sebbene io sia decisa a non trascurare sforzo alcuno, che sia atto a dar vigore alle operazioni di guerra, giudicai però esser dover mio di non trascurare quelle pratiche, che potrebbero ragionevolmente offrire probabilità di una pace sicura ed onorevole. In conseguenza, allorquando l' Imperatore d' Austria offriva non ha guari a me ed al mio augusto alleato l' Imperatore dei Francesi d' impiegare i suoi buoni uffizii presso l' Imperatore della Russia per cercare di addivenire all' amichevole componimento delle questioni in disputa fra le parti contendenti, io ho, di concerto coi miei alleati, acconsentito ad accettare l' offerta così formulata, ed ho la sodisfazione di annunziarvi che siamo fissi su condizioni tali, che, lo spero, potranno servire di base ad un trattato generale di pace.

« Presto si apriranno a Parigi dei negoziati relativi a questo trattato. Nella direzione di queste negoziazioni avrò cura di non perdere di vista lo scopo pel quale venne intrapresa la guerra, e mi sembrerà cosa giusta di non diminuire in nulla i miei preparativi marittimi e militari, sino a che siasi conchiuso un sodisfacente trattato di pace.

« Sebbene la guerra, in cui trovomi impegnata, sia stata condotta dagli eventi accaduti nel mezzodì dell' Europa, la mia attenzione non venne intieramente distratta dalla posizione degli affari nel Nord; e, di concerto coll' Imperatore dei Francesi, ho conchiuso col Re di Svezia e di Norvegia un trattato, che contiene obblighi definitivi applicabili al suo potere sovrano e che tendono a mantenere l' equilibrio del potere in quella parte dell' Europa. Conchiusi pure un trattato d' amicizia, di commercio e di navigazione colla Repubblica del Chilì. Ho dato ordine che questi trattati siano messi sotto ai vostri occhi.

« Signori della Camera dei comuni,

« Vi sarà comunicato il *budget* del prossimo anno. Voi lo troverete elaborato in modo che provvede a' bisogni della guerra, se sventuratamente non si conchiudesse la pace.

« Milordi e signori,

« Mi è grato di osservare che, ad onta dei mali della guerra, degl' impegni e de' sacrifizii, ch' essa ha inevitabilmente imposti al mio popolo, i redditi del mio Impero sono intatti.

« Conto con fiducia sul maschio coraggio e sull' illuminato patriottismo de' miei fedeli sudditi per la continuazione dell' appoggio, che sì nobilmente mi accordarono, e possono star sicuri che non chiederò loro sacrifizii al di là di quanto si può esigere da un legittimo rispetto pei grandi interessi, l' onore e la dignità del Regno.

« Havvi un buon numero di questioni, che si collegano ai miglioramenti interni, che io raccomando al vostro attento esame. La differenza, che esiste in molti punti importanti fra le leggi commerciali della Scozia e quelle delle altre parti del Regno Unito, è stata dannosa ad una gran parte dei miei sudditi dediti al commercio. A voi verranno proposte alcune misure per rimediare a questo male. Altre misure vi saranno altresì proposte per migliorare le leggi relative alle associazioni, semplificando queste leggi e facilitando così l' impiego dei capitali nel commercio.

« Il sistema, sotto il cui impero alla marina mercantile tocca di pagare dei diritti locali e di pedaggio, è stato oggetto di numerose lagnanze. Vi saranno proposte delle misure tendenti a procurare un miglioramento relativo a questa questione. Altre misure vi saranno pure proposte allo scopo di migliorare la legislazione nella Gran Brettagna e nella Irlanda.

« Esse otterranno, non ne dubito, la vostra seria attenzione, al pari di tutte le altre questioni, sulle quali voi potreste essere chiamati a deliberare. Prego con fervore che la divina Provvidenza spanda le sue benedizioni sui vostri consigli, e li secondi nel compimento del grande scopo delle mie continue cure, il ben essere e la felicità del mio popolo. »

*(G. Uff. di Ver.)*

## BELGIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Anversa 27 gennaio.*

A continuazione delle ultime mie righe, in data del 23 corrente, debbo notare che, se Brusselles, al creder di molti, era destinata ad esser la sede dell' imminente Congresso di pace, l' emessa opinione era fondata sulla favorevole accoglienza, che a simile proposta aveva fatta l' Imperatore de' Francesi, ed espressa in gentili forme ad uno de' nostri uomini di Stato, il conte Vilain XIIII. Ora però non v' ha dubbio alcuno che le conferenze avran luogo a Parigi, ove si stan preparando feste e solennità pel nascituro imperiale.

Due giorni sono, a turbare la serenità degli animi nuotanti nella speranza di una pace tanto invocata, sorsero voci sinistre, da qualche giornale ripetute, di rivoluzione a Pietroburgo, di ascensione al soglio di Costantino, e simili fandonie, disperse e distrutte dal soffio della verità il domani: ma che bastarono ad arrestare, anzi ad indietreggiare alla Borsa, per lo spazio di una sola tenuta, il corso dei fondi pubblici.

Adesso lasciatemi narrarvi in succinto i malaugurati eventi del battello a vapore la *Belgique*, partito da codesto porto d' Anversa alla volta di Nuova Yorck sul cadere del mese scorso, viaggio di cui notammo le prime peripezie in queste pagine.

Il giorno 5 del corrente gennaio, lo *steamer* dovette soffermarsi a Southampton per riparare ad alcune avarie. Il domani, staccato da quelle rive, mosse nuovamente per la sua destinazione; ma l' acqua penetrata in sentina e le pompe ingorgate costrinsero il capitano a prender terra a Plymouth, ove si risarcirono i nuovi danni del bastimento.

Il giorno 10, la *Belgique* si lanciò nel sen dell' Oceano; ma, dopo avere percorso 700 leghe, una orribile burrasca sopravvenne a battere i fianchi del disgraziato naviglio, e confondere le speranze ed i piani del capitano. L' acqua s' introdusse una seconda volta e più abbondantemente di prima nella sentina, per cui i passeggieri dovettero tutti manovrare per estrarla ed evitare la perdita del battello.

Tutti i periclitanti chiesero allora di raggiungere Cork in Irlanda, siccome il porto più vicino; ma il capitano, vedendo l' acqua decrescere sotto gli sforzi continui e faticosi dei passeggieri e dell' equipaggio, stimò poter continuare il cammino per Nuova Yorck. Fu allora che ognuno cessò il lavoro, ed il capitano si vide costretto di volger la prua, e di ritornare a Southampton, ove il carico sarà sbarcato, ed il bastimento messo nei cantieri di costruzione ond' essere accomodato. I passeggieri (1 di prima classe, 8 di seconda e 24 di terza) muovon tutti lagnanza per l' insufficienza dei cibi, e quelli di terza classe per la mancanza di cure di pulizia. Ora aspettan tutti un' occasione di ripartire pel Nuovo Mondo.

Eccovi in poche parole la storia della prima comparsa di cotesto battello sulla scena instabile dell' Oceano; lamentevole saggio di navigazione, di cui nessuno avrebbe osato prevedere una serie di disastri sì inattesa e sì lunga.

## SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 28 gennaio.

« La tornata delle Cortes è priva d' interesse.

« V' è una nuova inondazione in conseguenza di un insolito crescimento delle acque del Guadalquivir.

« Le truppe del presidio distribuiscono ogni giorno 1700 razioni agl' indigenti. »

## FRANCIA.

Il *Donau* del 1.° corrente ha il seguente carteggio da Parigi, su Napoleone III e sul Congresso di Parigi:

« La politica di Napoleone ha aspetto eguale a quello dell' Imperatore, che la rappresenta, dietro alla cui marmorea fisonomia, cova e lavora incessantemente un pensiero impenetrabile, misterioso e seguito con logica di ferro. Chi può gloriarsi d' aver mai scoperto le vie segrete di quell' intelletto? Una tenace ed indomabile volontà, unita ad energia incrollabile ed a irremovibile taciturnità, perfino in faccia ai partigiani più fedeli e devoti; un preparar lento, ma sicuro, progetti che corrono in tutte le direzioni; un abile spostamento di tutte le opinioni e di tutti i partiti; e quando di tutto fu tratto profitto e tutto fu esaurito, un fatto improvviso, che distrugge tutti i dubbi come il fulmine squarcia la nube: ecco i mezzi del moderno Cesare, ecco le vie, per le quali un favoloso destino lo condusse dall' esilio ad un trono potente, dal quale lo sguardo suo acuto, penetrando tutto, discende sull' Europa. Il tenere immobilmente fermo su quella politica, prova di gigantesca energia, di volontà, consolidò quel trono, piantato in fretta su un suolo vulcanico, nella furia degli avvenimenti; ed a quella politica sola fu possibile eseguire ciò che finora era sembrato impossibile. Essa legò ed incatenò la più inquieta nazione della terra; essa creò l' alleanza inglese; essa riconciliò l' Europa piena di sospetti coll' Impero: e quel ch' è più, potè associarsi gli elementi più intrattabili all' interno ed all' esterno.

« Simile ai fiumi più potenti della terra, che derivano da sorgenti invisibili, una piccola cagione fu la fonte principale della guerra d' Oriente. La contesa dei Greci e de' Latini per le chiavi del tempio di Gerusalemme, fe' nascere la guerra micidiale, che ora dicesi terminata. Napoleone III ha nella storia il merito d' aver riconosciuto in quel povero e meschino intrigo i grandi fini di conquista del mondo della Russia. Quando nessuno ancora presentiva dove indicasse il dito della Russia, il piano dell' Imperatore de' Francesi era compiuto: la flotta a Tolone era già pronta ad eseguirlo, e la missione ed il contegno del Menzikoff a Costantinopoli giustificarono troppo il fulminante pensiero dell' alleanza della Francia napoleonica coll' Inghilterra fin allora cotanto osteggiata, e non mai chiamata se non la perfida Albione. Quell' alleanza sola, alla quale non parve preparata nemmeno la diplomazia russa, fu preventiva guarentigia della vittoria e della pace finale. Essa fece apparire priva di pericolo la guerra contro la Russia; e mentre assicurò il conseguimento dello scopo istorico di quella guerra, fece apparire più luminosamente gl' inaspettati fini conservatori della politica napoleonica. Quel capo d' opera di politica fece apparire favoloso il pensiero di una santa alleanza contro l' Occidente, neutralizzò le simpatie russe a Berlino, e rese possibile all' Austria una unione, che sarà accompagnata dai più ampi e migliori successi pel mondo. Questo fu il primo stadio della politica napoleonica. Avendo essa sui campi di battaglia ottenuto l' indispensabile vittoria, e conquistato con pericolo della vita l' alloro, aveva già mutato tutti gli aggruppamenti degli Stati in Europa, ed agli antichi rapporti ne aveva inaspettatamente sostituito di nuovi; invece delle antiche basi del diritto europeo ne avea piantato una nuova. Così Napoleone III avea ottenuto, moralmente, una splendida rivinta per Waterloo e pei trattati del 1815. Ed i frutti di quella politica si fanno ogni giorno sempre più palesi.

« Lo stesso Sovrano, che pochi anni fa, in occasione del suo matrimonio, fu costretto a rammentare all' Europa essere egli un risalito, ha dopo, mediante la sua superiorità e la fortuna delle sue armi, acquistato un influsso, che fece porre in obblio ogni memoria della sua origine, e che anzi (e questo è il trionfo più grande) oscurò per un momento l' influsso dell' orgogliosa Albione. Ed ora che, dopo due anni di lotta, l' Austria formulò chiaramente e precisamente le domande dell' Occidente, e le presentò come ultimato a Pietroburgo, ed ora che quell' ultimato, nell' ultima ora, fu accettato come preliminare di pace, la Russia, l' Austria e l' Inghilterra decidono che debba essere data sodisfazione al desiderio dell' Imperatore dei Francesi e che il Congresso, che dee arrecarci pace ferma e durevole, non sia tenuto a Brusselles, Francoforte od Aquisgrana, ma bensì, malgrado ogni usanza diplomatica, nella stessa Parigi, per così dire sotto la presidenza e sotto l' occhio acuto dell' Imperatore Napoleone. Questa è la massima sodisfazione per la Francia, e forse il più gran trionfo della politica napoleonica; ed è della massima importanza per l' opera, che dee compiere il Congresso. Coll' aver luogo quel Congresso a Parigi, l' opera viene immensamente semplificata. Ivi la diplomazia affrettar dovrà i proprii lavori. L' occhio, che la sorveglia, le rende impossibile di protrarre il tempo mediante intrighi e di pregiudicare nessuna delle parti interessate, come già succeder vedemmo. Il venir tenuto il Congresso a Parigi fa eziandio sicurtà che le cose termineranno presto o in un senso o nell' altro. Non indarno Napoleone III indicò Parigi qual sede del Congresso, e la politica, da lui seguita finora, ci dà diritto a conghietturare avere egli in vista uno scopo più elevato di quello d' una sodisfazione di pura forma per la Francia, consistente nel far sì che una pace, sottoscritta contro la Russia a Parigi, vendichi la Francia stessa della pace, contro di essa sottoscritta dalla Russia, nel 1815, egualmente a Parigi.

« Guardiamoci dal paragonare la pace del 1856, se ha luogo, colla pace di Parigi del 1815. Guardiamoci dal far rivivere in Francia la memoria di quei giorni, giacchè quella ferita scuote sempre ed infiamma quel paese, pieno di sentimento nazionale. Vivono ancor molti, i quali hanno veduto l' ingresso degli alleati a Parigi, e non hanno ancora obbliato le stipulazioni del 1815. La colonna della piazza Vendôme, fusa col bronzo conquistato, non sarebbe atta abbastanza per dar conforto alla Francia, se la pace del 1856 non fosse una correzione radicale della pace del 1815. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 30 gennaio.*

§ Ieri seguì il mortorio della signora Billault, di cui v' ho annunziata la morte nel *Corriere di Parigi*.

La signora Billault era ancor giovane; colta da quasi due anni da una malattia crudele, e che lasciava troppo poca speranza, ell' approfittava dell' alta sua condizione per rendere il poco tempo, che rimanevale a vivere, più utile a tutti coloro, che avevano bisogno di lei. Quindi lascia gran desiderio e durevol ricordo di sè, non pure nella sua famiglia, ma nel pubblico, nel gran numero di persone d' ogni classe, che furono in grado di apprezzare la sua bontà generosa e zelante, la sua carità, la sua mitezza. Mai forse la moglie di un ministro non sarà accompagnata al sepolcro da un corteo più numeroso e più vario. Dall' Imperatore e dal Principe Girolamo, ch' eransi entrambi fatti rappresentare a quella funebre cerimonia, sino a' personaggi più modesti dell' amministrazione, della letteratura e delle arti, si può dire che l' intero Stato andato fosse a rendere gli ultimi omaggi a quella moglie modesta d' un ministro laborioso e devoto al ben del paese. La chiesa di S. Tomaso d' Aquino era stata magnificamente parata, e vi si cantò solennemente messa di requie.

Dicevasi che il sig. Billault, già noiato degli affari, stesse per cedere al dolore di sì grave perdita, ed avesse mostrato il più vivo desiderio di far accettare dall' Imperatore la sua dimissione. Tal ritirata produrrebbe nel Ministero alcuni cangiamenti importanti: il sig. Rouher, ministro delle pubbliche costruzioni, sottentrerebbe al sig. Billault all' interno, e sarebbe dal canto suo surrogato dal sig. di Richemont, ch' è presentemente, se non m' inganno, direttore alle finanze. D' altra parte, correva pur anco la voce della prossima ritirata del sig. co. d' Argout, direttore del Banco di Francia, e si nominava qual suo successore in quel posto eminente il sig. Magne, ministro delle finanze; ma non si sapeva ancora chi avesse a prendere il portafoglio del sig. Magne: forse il sig. Stourm, direttore delle Poste. Tali sono le voci d' ieri. Del resto, le trasformazioni ministeriali non hanno più l' importanza, che avevano durante il Governo costituzionale. « Pietro o Paolo, poco preme, dicevami ieri un uomo di spirito; e se facessero ministro me stesso, le cose, affè mia, andrebbero ancora, ad onta di questo. *La macchina cammina da sè.* » Questa barzelletta piglia qualche valore dalla persona, che la diceva, poich' egli è un repubblicano convinto; mi pare ch' ei non potrebbe dire altrettanto della *macchina* del 1848.

La lista de' personaggi, che debbono rappresentare le Potenze contraenti, nel prossimo trattato di Parigi, è presso che conosciuta nel suo intiero. Per l' Inghilterra, lord Clarendon, assistito da lord Cowley; per la Francia, il co. Walewski ed il sig. di Bourqueney; per l' Austria, il sig. di Buol ed il sig. di Hübner; per la Russia, il co. Orloff ed il sig. di Brunow. Per la Turchia, si nomina Fuad effendi, assistito da Mehemed Gemil bei, ambasciatore della Porta a Parigi; però, sino ad informazione più sicura, ho motivo di credere che uno de' rappresentanti della Porta sarà Rescid pascià, e non Fuad effendi.

Quanto alla Prussia, le opinioni son divise circa il punto s' ella sarà o no rappresentata alle conferenze: ad ogni modo, non si cita ancora il nome di nessun diplomatico prussiano. Tal incertezza si traduce ne' giornali inglesi in una specie di polemica assai curiosa, perch' ella rappresenta, a parer mio, esattamente il procedimento generale sin qui avvenuto in tutto l' affar della pace. Da tutte le voci, da tutte le congetture contraddittorie, la verità, il secreto de' Gabinetti europei, esce fuori un po' per volta, e a poco a poco ogni Potenza lascia vedere la parte vera, ch' ell' ha sostenuto. In Francia, si aspirava ad una pace leale ed onorevole *per tutti*; in Inghilterra, un partito possente, men sollecito di veder cessare il conflitto, sperava, nell' aggiustamento degli affari, la puerile sodisfazione d' umiliare il nemico (dico puerile, ma, ben considerando, egli è un epiteto male scelto); l' Austria, con un' ammirabile perseveranza, secondò pazientemente e abilmente la leale politica del nostro Governo, ed ella già tocca la meta. Che ne consegue? Che la Francia applaudisce, mentre il partito bellicoso sfoga ne' giornali inglesi la sua scontentezza, la sua delusione, in quelle lunghe gargagliate, che conoscete, prive di buone ragioni, ma piene di stizza. Questo non può essere certamente un grave ostacolo alla politica ragionevole e signora di sè: l' influsso francese imporrà, ad onta di tutto, all' Inghilterra medesima il benefizio della pacificazione austriaca. E però, vedete quel che succede, e come da otto di si è di lunga mano moderato il tuono de' fogli inglesi. Non basta; leggete il *premier Paris* del *Pays* d' oggi, e vedrete con che finezza di penetrativa e con che accorto contegno lord Palmerston egli stesso aspiri a divenire a poco a poco il Capo del partito pacificatore.

E però tutto promette una vicinissima e sicurissima conclusion della pace. La Russia medesima incomincia a parlare quel franco e semplice linguaggio, che solo conviene alle Potenze veramente forti e grandi. Nel *Journal de Saint-Pétersbourg*, che ci giugne oggi, in data dell' 8 (20) gennaio, la Russia, annunziando la gran notizia della pace, non solo dichiara di cedere alla manifestazione d' un desiderio universale, ma confessa che, a fronte d' una lega, la qual minacciava di divenir formidabile, ella dovette pensare alla giunta enorme di spese e di sacrifizii, che un più lungo conflitto imporrebbe al paese. La schiettezza di tal linguaggio è un segno non equivoco della buona riuscita delle negoziazioni: mentr' ei fa, d' altra parte, onore alla Russia, dà sicurezza e sodisfazione a tutto il resto dell' Europa.

Ma, per tornare alla question della Prussia, vi diceva ch' ella mi sembra procedere appuntino nella via medesima, per cui si avanzò la question generale della pace. Solamente, ell' è un po' in ritardo. Gl' Inglesi di mal umore, costretti ad accomunarsi al voto europeo, rivolsero la stizza loro contro il Re di Prussia, e vorrebbero dargli il dispiacere di non essere ammesso nella sala del Congresso. Puerilità! Bisognerà pure che tal capriccio d' alcuni giornalisti inglesi ceda agli stessi influssi, che traggono passo passo lord Palmerston a guardare con più amorevole occhio la pace. L' alleanza dell' Inghilterra e della Francia è ormai un fatto suggellato, ed un avvenimento troppo grande, perch' ella si sacrifichi agli strilli d' alcuni *whig* rinforzati e poco sagaci.

La conclusione della pace non fu mai sì prossima nè sì probabile. Solamente bisogna aspettare. Aspettar chi? Capperi! coloro che si aspettano sempre, i gravi Musulmani. V' ho detto l' altro dì, nel *Corriere di Parigi*, che Dervisch pascià non giunse se non da sei giorni a Parigi per assistere al Consiglio di guerra, proprio nel momento, in cui più che mai si parlava di pace. Oggi pretendesi che le conferenze non si potranno aprire innanzi ad un mese, *essendo tal termine*, dicono i giornali, *paruto necessario perchè gl' inviati della Porta abbiano il tempo di giungere*. L' osservazione mi sembrò faceta; la è una fanciulliaggine, ma la non fa male a nessuno. Intanto si ballava allegramente iersera alle Tuilerie.

Mi rimangono dieci minuti, quanto basta per annunziarvi che l' *Indépendance belge* passa nelle mani del sig. Giulio Lecomte, associato a parecchi banchieri di Colonia: essi acquistarono la proprietà del giornale per quasi un milione.

Il sig. Arsène Houssaye sta, dicono, per lasciare volontariamente la direzione del *Théâtre Français*. Non mi sorprende che un uomo di spirito sia disgustato di quel posto, ove sostiene la parte di direttore, che non dirige. Ma rimetto a qualche *Corriere di Parigi* il piacere di spiegarvi l' assurdo congegno di quella gran macchina drammatica.

Rimetto parimenti, ma al prossimo corriere, la storia allettante del giornale *Le Figaro*, tenuto in iscacco dal sig. Giulio Janin, e lo svenimento, poi la morte del *Mousquetaire*, del sig. Alessandro Dumas, seguita dalla sua risurrezione.

Infine, discorreremo della nascita imminente d' un nuovo giornale letterario, la *Gazette de Paris*, che uscirà ogni otto giorni.

*Altra della stessa data.*

† A Parigi non si dubita del buon successo delle negoziazioni e della conclusione diffinitiva della pace.

In Francia, le cose procedono sempre così: la speranza o lo scoramento non ci vanno mai a piedi: essi corrono a tutto vapore. Non abbiamo saputo mai riflettere nè aspettare: parlo, ben inteso, della massa.

Gli occhi sono in questo momento rivolti all' Inghilterra. Lord Palmerston non si cura punto della pace; s' ei non farà quanto da lui dipende per attraversarla, quest' è ch' ei si vedrà forzato a far il conto co' suoi avversarii, i *tory*, e col partito della pace in Inghilterra ed in Francia.

Il *Morning Post*, d' accordo in questo col *Constitutionnel*, annunzia che la Prussia non sarà ammessa alle conferenze. Quest' è abbastanza logico, ed i giornali inglesi minacciarono da lungo tempo la Prussia di tal esclusione; ma, in riguardo alla pressione favorevole, ch' ella esercitò in questi ultimi tempi sull' Imperatore di Russia, la Francia e l' Austria sarebbero, dicono, d' avviso di ammettere alle conferenze un rappresentante prussiano. Che sarà deciso?

Il *Times* conteneva ieri un articolo assai ironico in riguardo a' nostri giornali, che sembrano voler la pace a ogni costo: ei tratta tali manifestazioni d' impolitiche e d' indecenti. Rispetto alla scelta di Parigi, fatta dallo Czar, qual sede delle conferenze, ei ne dà una spiegazione molto faceta. A parer suo, quanto più la sede delle conferenze sarà lontana da Pietroburgo, tanto più la Russia guadagnerà tempo, poichè, ad ogni difficoltà, che sarà per sorgere nelle deliberazioni, i plenipotenziarii russi diranno: Non abbiamo istruzioni: ne chiederemo a Pietroburgo. Tal maneggio fu usato a Vienna l' anno scorso, e potrà esserlo a Parigi più in grande; ma si risponde a tal obbiezione che la Conferenza di Parigi intenderà sin dalle prime a conseguire un pronto scioglimento.

L' altro dì, sulla fede d' una corrispondenza di Pietroburgo, indirizzata al *Constitutionnel*, commentatori ed amplificatori avevano immaginato un movimento d' insurrezione a Pietroburgo *(V. la Gazzetta d' ieri)*: or ecco un' altra corrispondenza, che sembra intesa ad accreditare di nuovo voci simiglianti: « Tutta « la forza del vecchio partito russo è concentrata nella « la seconda capitale dell' Impero, Mosca. Colà dimora « il vecchio generale Yermoloff, il capo reale di quel

« partito, che si mette innanzi nelle grandi occasioni, « e che sostiene in Russia la parte, che sosteneva in « addietro fra voi Lafayette. Il generale Yermoloff non « volle credere da prima alla notizia telegrafica, e quan- « do non vi fu più modo di dubitarne, sclamò che l' « Impero moscovita era perduto. I principali membri « della nobiltà di Mosca si recarono da lui entro la « giornata, come pure il metropolitano, e si agita- « rono in quel cenacolo le più gravi questioni. In con- « clusione, fu risoluto che la nobiltà abbia a presenta- « re allo Czar un indirizzo, rispettoso ma energico, « che il faccia tornare in sè stesso. »

Ho sotto agli occhi un' *Enciclopedia popolare*, ch' esce ogni sabato sotto la direzione dell' abate Mussois, cappellano dell' Imperatore. La non è precisamente una concorrenza, suscitata a' giornali religiosi esistenti: la è piuttosto una raccolta scientifica, messa a livello del popolo. Vi trovo all' articolo *Abbondanza* savii consigli, dati agli abitanti delle campagne, che mi paiono degni d' attenzione: « L' abbondanza, vi è detto, è una eccedenza delle cose necessarie o soltanto utili alla nutrizione d' un popolo; l' abbondanza sta tutta nella terra coltivata, voltata, rivoltata, migliorata. Oggidì in Francia il comprendono più che mai: l' agricoltura vi è incoraggiata, si distribuiscono premii a' suoi prodotti, si ricompensano i suoi operai, si favorisce l' importazione dall' esterno di tutto ciò che può contribuire al suo incremento; ricche e nobili famiglie si occupano dell' agricoltura, si comincia a sentire che in essa consiste la principale e la buona ricchezza d' un popolo, e che per essa segnatamente ognuno è in istato di vivere col suo lavoro e colle sue sostanze. Certi paesi, come l' Inghilterra ed il Belgio, diedero troppo svolgimento all' industria, e per un felice fecero assai spesso molti infelici. Nondimeno, bisogna pur troppo confessarlo, da alcuni anni v' ebbe fra noi tendenza ad abbandonare il lavoro de' campi pel lavoro delle città e delle fucine. A prima giunta, si trova ragione di tal tendenza, quasi quasi si vorrebbe scusarlo: la superiorità de' nostri prodotti industriali, per la delicatezza e il buon gusto, li fece ricercare su tutt' i mercati del globo; l' artiere è, per la sua intelligenza, nel primo grado di quella parte dell' umana famiglia, che vive del suo lavoro ed onora la Società. L' abitante delle campagne, un istante abbagliato, volle avere la sua parte di gloria e danaro, e si gettò a turbe nelle città: ma è tempo di fermarsi; ha qui un pericolo, v' ha un abisso, e per questo fatto, in luogo dell' abbondanza, avremo la miseria. Mi sia qui dunque permesso dar i consigli della carità e del cuore agli artieri delle campagne a' coltivatori, ec. ec. »

Il *Journal des Villes et des Campagnes* asserisce che, avendo il sig. ministro dell' interno rifiutata la statua di Francesco I del sig. Clesinger, quest' artista, per disperazione, sarebbe in procinto di partire per l' Inghilterra, coll' intenzione di fermarvi stanza, ad esempio del sig. Marocchetti. Sperasi ancora che quel giornale sia stato male informato, e che la Francia non perderà uno fra' suoi statuarii più eminenti.

## GERMANIA.

Mentre, nel concerto delle Potenze d' Europa, quelle che diedero finora il tuono, fanno risuonare la loro voce, la *Gazzetta Universale d' Augusta* batte la zolfa come un maestro di cappella, e vorrebbe dare all' Alemagna che finora fece *pausa*, il segno di un *allegro risoluto*:

« Trovammo, dice il maestro di cappella d' Augusta, alcuni giorni fa, nell' appendice d' un giornale della Slesia, in una descrizione umoristica dell' inaspettato concerto europeo per la pace, in complesso giustamente indicate le varie specie di tuoni. Il tuono della Russia è *col sordino*; quello dell' Austria è *cantando*, della Francia *calmato*, dell' Inghilterra *capriccioso*: quello dell' Alemagna *a mezza voce*: quello infine della Borsa *con molta passione*. L' Alemagna *a mezza voce! A mezza* voce, a fronte dell' assordante instrumentazione! *A mezza voce*, mentre d' intorno suonano i tamburi, odesi il clangor delle trombe ed il tuonar de' cannoni. A *mezza voce*, e nient' altro *che a mezza voce!*

« E chi ci ha udito? Non le Potenze d' Occidente. La Russia nemmeno. Abbiamo consigliata la pace, e la guerra ha preso sempre proporzioni più grandi. Se la Russia adesso dà ascolto a proposte di pace, il fa perchè la pace è divenuta per essa un bisogno sempre più urgente, e perchè potè, settimana per settimana, calcolare il momento nel quale l' Austria sarebbe entrata nell' azione comune degli alleati. La Russia, lo ha testè dichiarato il foglio ufficiale del Governo prussiano, è esausta. Perchè la Russia è esausta e perchè, rifinita, vide sorgere nell' Austria un nuovo e più terribile nemico, ell' acconsentì a far pace; non già perchè la Prussia perchè l' Alemagna avessero su essa esercitato la Nota pressione *morale*. Giacchè qual timore avrebbe la Russia, resistendo anche questa volta a quella pressione? L' Alemagna avrebbe posto in salvo la propria coscienza, e sarebbe rimasta quel che fu finora, neutrale.

« Dobbiamo anche adesso perseverare in quella posizione, inoperosi, aspettando come vada a sciogliersi la più grande peripezia de' nostri tempi, indifferenti del come vengano intesi e fissati gl' interessi dell' Europa e della Germania? Per quanto anche l' Austria abbia ferma volontà di difendere i grandi interessi della Germania, essa è sola a fronte delle tre altre grandi Potenze, che alla perfine non potrebbero essere non inclinate a sodisfare ai loro interessi, che s' incrociano, a spese dell' Alemagna, e che almeno non hanno dovere, e non hanno nemmeno inclinazione, di sostenere con vera energia interessi, pei quali la Germania è tanto indifferente. Il caso più favorevole sarà che venga fatta la pace senza di noi. Ma potrebbe anche darsi il caso che venisse fatta contro di noi. Colla ostinata nostra neutralità, abbiamo risparmiato alcuni talleri, ma risparmia con vantaggio soltanto colui, che il fa a tempo debito. Allorchè Giove distribuì i beni di questa terra, a' poeti ne toccò piccola parte. Se la terra stessa vien divisa, i neutrali potrebbero essere esclusi dalla ripartizione.

« E pure è ancora tempo. Se adesso ancora la Germania si unisce all' Austria; se dichiara coll' Austria: Ecco le condizioni d' una ferma e durevole pace; la Russia accettar dee per intiero quelle condizioni, ma al di là di esse, la Francia e l' Inghilterra nulla deggiono domandare; se ciò dichiara, e lo dichiara seriamente ed energicamente, allora avremo una pace, che assicurerà gl' interessi europei e germanici. Se no, nulla avremo, e se avremo pur qualche cosa, avremo che ci saremmo noi stessi cancellati dal numero delle grandi nazioni europee, e l' Alemagna sarà ridotta ad ottenere dagli stranieri elemosina ed a raccogliere le briciole cadute dalla tavola de' ricchi. *A mezza voce*, nulla potemmo ancora ottenere. Perchè, finalmente, non tentiamo una volta il tuono *risoluto?* »

In Herrnberg, secondo l' *Indicatore di Stato* del Wirtemberg, ebbe luogo nel 23 gennaio, in occasione del seppellimento d' un suicida, un grande tumulto. La popolazione si oppose a forza che il cadavere fosse portato nel cimitero, perchè, secondo un' antica superstizione, ciò succedendo, le campagne del Comune sarebbero state desolate dalla grandine. Soltanto la comparsa della prima Autorità del paese, con un numero di cacciatori di campagna, potè disperdere la moltitudine tumultuante del popolo. Nel dì dopo, il cadavere fu sepolto. Temesi però che venga disseppellito di soppiatto e che venga gittato sulla strada. Ebbero luogo numerosi arresti in seguito al tumulto. *(G. Uff. di Vienna.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Impero russo.*

Scrivevano quanto appresso da Odessa nel 21 gennaio prossimo scorso: « Ieri giunsero da Vienna due dispacci spediti da quella capitale nel 17 gennaio, annuncianti speranze di pace, ch' è un profondo bisogno per tutti.

« Ciò ci empì della più grande sodisfazione, e si vide all'aspetto delle persone nelle contrade essere esse piene di gioia. Le speculazioni furono riprese ed ieri stesso furono fatti alcuni affari in grani. Il frumento, per mancanza di spedizioni, costa più di 8 rubli d'argento; e se quanto prima comincia la navigazione, andrà a prezzo molto più alto. Più cattivi sono gli affari di alcuni stranieri, che consegnarono le loro proprietà alla Corona, in seguito all' assicurazione data dal Governo russo di ricevere i grani de' sudditi degli Stati neutrali al prezzo del loro costo, e che finora non ne ricevettero il pagamento, sebbene da Pietroburgo siano giunte assicurazioni uffiziali che le Autorità di Odessa avevano ricevuto, non solo l' ordine, ma anche il danaro per pagarli.

« Dalla Crimea e dal mare d'Azof nulla di nuovo. I prigionieri, tenuti rinchiusi in località fredde, ridussero a pezzi ed abbruciarono le gelosie e le travi delle finestre della casa, nella quale erano custoditi, ed allorchè doveano essere trasportati in altro l cale, appiccarono il fuoco alla loro anteriore dimora, che però fu presto estinto. I prigionieri francesi vengono trattati bene, ed accompagnati da soldati russi armati, girano a due o tre per la città per fare i loro acquisti. Succede talora che Francesi e Russi entrano in una osteria, ed ivi mangiano e bevono tanto, finchè dimenticano le rispettive loro parti. Io stesso vidi il Francese rimasto sobrio portare il fucile del Russo ubbriaco, e tenendolo sotto il braccio ricondurlo a casa. » *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 4 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % . . | 84 15/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % . . . | 86 ⅞ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . | 106 ¾ |
| Londra, una lira sterlina . . . . | 10 24 |

*Berlino 2 febbraio.*

Secondo la *Gazzetta Crociata*, la Prussia conserverà la neutralità in faccia alle conferenze, non prenderà alcun impegno per appoggiare le Potenze contrarie alla Russia e starà in attenzione dello sviluppo degli avvenimenti. *(G. Uff. di Ver.)*

# VARIETA'.

*Solenne inaugurazione dell' Istituto dei ciechi in Milano.*

Nel giorno 20 gennaio, sacro al nome di San Sebastiano, un eletto consorzio di benefattori recavasi per la prima volta ad un modesto sacrario che sorge dirimpetto al vasto Ospizio de' Fate bene Fratelli. Celebravasi in quel sacrario dedicato ai santi Michele e Sebastiano la solenne inaugurazione dell' Istituto de' poveri ciechi.

Quella religiosa solennità era preceduta da un pio sermone recitato da un sacerdote delle Missioni che presta la caritatevole sua opera all' Istituto de' ciechi, e che prese a dimostrare come la religione inspiri sempre la carità milanese e come questa accresca lustro alla religione de' padri nostri. Succedeva al sermone la celebrazione della Messa accompagnata dai musicali concenti de' giovani ciechi, e poscia veniva l' affollato uditorio ospitalmente accolto nelle interne soglie dell' Istituto. Ivi gli alunni e le alunne circondavano affettuosamente il loro benemerito direttore, sig. Michele Barozzi, che ritto innanzi ad un cippo marmoreo tutto coperto da un velo, si fece con un eloquente discorso a raccontare a' suoi eletti spettatori l'umile ma pur commovente storia di quell' Istituto educativo, che ormai conta quindici anni di operosissima vita. Egli mostrò come già si fosse pensato in Milano nelle Case di ricovero affidate alla direzione dello stesso Barozzi ad aver qualche cura de' poveri ciechi, e solo dopo l' autorevole impulso dato nel 1836 dal conte di Hartig, già governatore della Lombardia, si coltivò efficacemente il progetto di fondare un Istituto di educazione speciale pei ciechi che del tutto mancava in una città tanto ricca di opere pie. A quella istituzione si applicò di tutto cuore il sig. Barozzi, e mercè il valido patrocinio accordatogli dal Governo ed il generoso concorso di mille buoni che in Milano favoriscono e sussidiano le opere di carità, si potè dar presto vita anche a questo interessante stabilimento. Dal 1841 a tutto l' anno 1855 esso fu collocato in alcuni de' locali terreni della pia Casa di ricovero di San Marco, ove si tentarono le prime prove del religioso rispetto di questi infelicissimi. Il benemerito fondatore e direttore dell' Istituto ebbe sempre l' avvedimento di lasciarsi guidare dall' esperienza, non arrischiando mai nulla di singolare o di esteriore apparicenza per assecondare lealmente i nobili istinti che hanno queste povere creature, a cui va così bene applicata quella frase di Alessandro Manzoni, quando disse che *chi è cieco d' occhi ha divin raggio di mente.*

Il Barozzi seppe coltivare con armonico accordo il triplice perfezionamento dei sensi, dell' intelletto e dell' animo. Con magistrali esercizii applicati all' organo del tatto, rese egli i suoi allievi così raffinati ed accorti da seguire colle loro mani i lavori più squisiti e delicati, e da sentire persino i colori in modo da non desiderare neppur l' organo del vedere, che dai ciechi non è creduto altro che un toccare più da lontano. Negli ammaestramenti dell' intelletto egli seppe condurli a tutta quella perfezione a cui sono giunti gli allievi dei più accreditati Istituti d' Europa, con alcuni dei quali essi trovansi in epistolare corrispondenza, servendosi del celebre apparecchio del cieco parigino Foucault, stato notevolmente perfezionato dallo stesso Barozzi. I lavori a ricamo delle allieve del milanese Istituto sono ricercatissimi, ed un grande lavoro di questo genere stato da esse donato all' Istituto dei ciechi di Parigi ed ivi prodotto all' esposizione mondiale, ha valso ad esse la distinzione della menzione onorevole solo concessa alle opere industriali più accreditate.

In fatto poi di musica istrumentale e vocale i ciechi di Milano possono dirsi a nessun altro istituto d' Europa inferiori; ed anzi, alcuni forestieri che visitarono parecchi di siffatti stabilimenti, ebbero altamente a commendare il mirabile progresso che in quest' arte consolatrice hanno essi fatto.

L' importanza ed il credito che acquistò l' Istituto dei ciechi, destò un po' alla volta la simpatia de' pii legati. Ma tutti deploravano la infelicità de' locali, in cui trovavansi ospitati, ed era unanime il voto di vederli più agiatamente collocati. Questo pietosissimo voto venne generosamente assecondato dal benemerito commerciante signor Sebastiano Mondolfo, che già aveva pensato a mantenere con ispontanee elargizioni alcuni ciechi. Egli comperò il vasto caseggiato, già in proprietà della pia opera del Patronato dei liberati dal carcere, pei quali era stato costrutto un apposito edificio, e con generosità veramente da principe lo donò all' Istituto dei ciechi.

Il direttore Barozzi interprete de' sentimenti di gratitudine de' suoi giovani alunni, e interprete anche della pubblica riconoscenza, fece innalzare nell' atrio stesso d' ingresso del nuovo locale un monumento su cui fu posto il busto marmoreo del benefattore, stato scolpito da Pompeo Marchesi, e vi si fece incidere la seguente iscrizione:

A<br>SEBASTIANO MONDOLFO<br>INCOMPARABILE BENEFATTORE DE' CIECHI<br>CHE<br>ALLE PIÙ COPIOSE ELARGIZIONI<br>ALLE PIÙ AFFETTUOSE PREMURE<br>AGGIUNGEVA<br>IL DONO DI QUESTA CASA<br>ONDE ABBIA STABILE SEDE<br>IL LORO ISTITUTO

E perchè rimanesse anche raccomandato il nome di Sebastiano Mondolfo alle preghiere dei fedeli, volle che il sacrario fatto costruire dall' architetto Terzaghi per uso dell' Istituto, fosse appunto votato a S. Sebastiano, ed anche a S. Michele per ricordare il giorno in cui i suoi poveri allievi entrarono per la prima volta nella nuova loro casa.

Allorchè l' ottimo Barozzi nel chiudere il suo discorso proferì il nome del benefattore Mondolfo, quel nome fu salutato da un triplice applauso della commossa assemblea e da un vivo sgorgo di lagrime che caddero dagli occhi de' poveri ciechi. Solo uno fra questi, pareva più de' suoi compagni assorto in una estatica contemplazione, e quasi sembrava che nel morale rapimento della sua anima ricordasse nel suo pensiero i nobili frutti del suo benefattore che sull' effigie marmorea avea più volte toccato, cogli altri ciechi, per sentirne più al vivo la gratitudine, che i ciechi chiamano *la memoria del cuore*. Quel singolare raccoglimento era invece il frutto di una felicissima inspirazione. Il cieco meditabondo era Cesare Luvoni, che la Provvidenza volle consolare con un duplice dono, quello dell' estro musicale e del poetico. Il Luvoni, giovandosi dell' apparecchio di Foucault si pose a scrivere, mentre gli uditori applaudivano al nome di Mondolfo, e dopo alquanti minuti consegnò al suo direttore una breve ma commovente poesia dedicata al magnifico benefattore de' ciechi. Se quel poetico lavoro non fosse dedicato come si dedica una intima preghiera ad un uomo che sa operare il bene senza alcun vauto, noi l' avremmo volontieri pubblicata in quest' appendice, come la miglior prova della squisita educazione di questi poveri ciechi, e come il più gentile attestato di riconoscenza verso il Mondolfo, che continuerà, ne siamo certi, ad amare ed a promuovere il lustro di questo interessante Istituto.

E veramente esso merita che la carità dei buoni continui a sussidiarlo. Esso raccoglie già 47 ciechi, dei quali 34 maschi e 13 femmine. Fra questi se ne contano 37 che appartengono alla Lombardia e gli altri 10 sono venuti dal Piemonte, e dalle Provincie Venete, dalla Toscana e dalla Svizzera.

Per custodire, allevare ed educare questi 47 infelici occorre l' opera assidua di ventisette persone, alle quali fa pur duopo pensare.

L' Istituto ha settantaquattro individui da mantenere ogni giorno, e sebbene pel mantenimento dei poveri ciechi si spenda da alcuni la modica pensione annua di lire 300 austriache, e da alcuni altri di lire 150, pure è d' uopo supplire con istraordinarie largizioni al mantenimento dei gratuiti, ed alle spese di educazione per tutti in generale. Per questo Istituto occorre una annua spesa di circa lire 36,000, e le rendite finora raccolte dal suo incipiente patrimonio non arrivano alle lire 16,000. Fa duopo quindi che chi regge l' Istituto si procuri straordinarj individui per mantenerlo.

Noi sappiamo che chi regge la cosa pubblica ha provvidamente disposto perchè venga dall' Impresa degli II. RR. Teatri promossa ogni anno qualche straordinaria rappresentazione a beneficio di questo pio Istituto. Noi crediamo che ora sia giunto il momento propizio per mandare ad effetto un così salutare pensiero. Al chiudersi dell' attuale stagione teatrale, vi ha un ultimo giorno in cui non si possono produrre rappresentazioni che per opere pie. Si valga l' impresa e chi dirige l' Istituto de' ciechi di questo giorno, e mercè anche l' opera degli stessi giovani allievi che possono co' loro musicali esercizj offrire un carissimo ricreamento, si dia una straordinaria rappresentazione a totale loro beneficio. La città madre del bene non mancherà a tale invito, e noi siamo certi che le elargizioni giungeranno così numerose e così generose da assicurare all' Istituto una prospera esistenza almeno per buona parte di quest' anno. Al resto provvederà, come al solito, la pietà pubblica che da noi può dirsi non mai esausta.

*(G. Uff. di Mil.)* GIUSEPPE SACCHI.

# ARTICOLI COMUNICATI.

*Un dato sulla forza motrice del sistema copernicano.*

Alla menzione dell' Almanacco l'*Astronomo Peripatetico Adriese*, stampato in Adria dal premiato tipografo G. Vianello, e a quell' eccitamento qualsiasi espresso da un associato a questa Gazzetta (N. 18, 22 gennaio), quel Vincenzo non può non alzar la visiera della sua passione, comechè non munito di cognizioni, che lungo tempo e profondo studio richiederebbero.

Quanto poeticamente si espone nel prologo è sunto di fantasia, che io vergai nel 28 settembre p. p. dopo quistione sulla luce al passeggio vespertino, durante il quale fino dal 1849 adescai alla contemplazione degli astri un mio condiscepolo, or canonico, e alcuni miei allievi di Ginnasio, or sacerdoti, ed altri, onde ne venne il nome all' Almanacco. Il poeta, uno dei miei colleghi, celiando abbellì colle sue rime la fantasia, ed elevolla a nuovo sistema solare. Travedendo verità, conteggiai, e parmi trovare nella velocità *dei raggi* della luce *un dato* della forza centrifuga, ritenuta astratta, mentre penso che questa siasi data dal Creatore alla luce col primo gran *Fiat*.

Roemer, celebre astronomo danese, seguito dall' immortale Cassini, nel 1675 scoprì che la luce del sole impiega 8' 7'' ½ per giungere alla superficie terrestre: che, cioè, percorre dieci milioni di miglia in un minuto *(Fisica sperimentale di G. Saverio Poli*, A. II, L. XXIII, Venezia 1819, ed. Pasquali.) Questa inconcepibile velocità fu, per quanto so, calcolata finora come velocità, non come forza motrice. Su tal base ed altri principii, io dava la prima prova alla ipotesi colle distanze e miglia dell' insigne astr. A. Cagnoli, e n'avea quanto segue:

| PIANETI | DISTANZE medie dal sole | FORZA motrice della luce | MIGLIA percorse in l. m. giusta teorie | MIGLIA percorse in l. m. giusta pres. ipotesi | DIFFERENZA fra teorie e ipotesi |
|---|---|---|---|---|---|
| Mercurio . . | 38710 | 19801 | 1548 | 1565 | 17 in più |
| Venere . . . | 72333 | 14485 | 1145 | 1145 | — |
| Terra . . . . | 100000 | 12320 | 974 | 974 | è il Dato |
| Marte . . . . | 152369 | 9980 | 787 | 789 | 2 in più |
| Giove . . . . | 520279 | 5401 | 427 | 426 | 1 meno |
| Saturno . . . | 954072 | 3988 | 315 | 315 | — |
| Urano . . . . | 1918362 | 2812 | 222 | 222 | — |

Le miglia sono di 60 al grado. La differenza in Mercurio può derivare dalla sua orbita eccentrica più d' ogni altra. La forza per esso dovrebb' essere 19581. Presa altra distanza che la media, si pareggiano certo le miglia. Avrei esteso la prova: ma non sono da tanto, nè mi civanza tempo. Pensi il sublime ceto astronomico che, sebbene il calcolo fosse del tutto erroneo o difettoso, merità però considerazione, maggior dell' avuta, *la velocità di dieci milioni di miglia in un minuto*: finchè dimostrisi ch' è senza forza e peso, o peso ozioso. Qualsisia la natura della luce, è evidente che i pianeti nuotano nell' oceano incalcolabile di quella del sole e delle stelle, e che sono granelli alle sterminate grandezze di quello e di queste. Perenne condensamento, esplosione perenne o emanazione, e assiduo compenso, sarebbero le mie basi. Imploro benigno riflesso di astronomica luce, e a miglior tempo riserbo idee più estese convalidanti, e corollarii.

Adria, 26 gennaio 1856. V. BONATTI.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 19887. AVVISO. (3.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionale, avrà luogo nell' anno p. v. in Venezia il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l' I. R. Istituto giudicasse meritevoli di un tale onore.

I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1 e 2 del sovrano Regolamento per la distribuzione di essi « a quei sudditi italiani del Regno Lombardo-Veneto, che avranno fatto « utili scoperte nell' agricoltura e nelle arti meccaniche, o che « avranno inventati, perfezionati, o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, nuove sorgenti di prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure in « Venezia. »

L' onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionale, consisterà in medaglie d' oro, d' argento e di rame.

I concorrenti ai premii suddetti dovranno a tutto il giorno 28 febbraio prossimo aver presentato alla propria Delegazione delle Provincie venete o lombarde, o all' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giugnere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all' I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l' istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi per avere la reimportazione degli oggetti da essi presentati libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell' interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all' uopo dall' Ufficio dell' I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., ri-

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 5 febbraio* 1856. — Ieri, è arrivato da Cerigo il brigantino ionio *Madonna Mistichia*, capit. Megalocomonco, con uva per Rocca; e qualche barca ancora.

Nulla si è fatto d' importanza in olii, tranne qualche partitella di Dalmazia, con certificato, a prezzo ignoto; meno ancora nelle granaglie. Attività nei consumi de' salumi, specialmente delle aringhe a l. 46; i cospettoni mancano. Si sono venduti vini ungheresi e di Dalmazia a prezzi relativi alle qualità; i migliori di Puglia ed i fini di Dalmazia si sostengono sempre egualmente. Si è venduto partita legno di Lima a f. 12 ⅔ per effettivo, con isconti. La canapa con pochi consumi, e più offerta pel mancare di domande dall' estero.

Si è presentito il nuovo miglioramento nel telegrafo di Vienna, come ieri lo indicavano i prezzi già fatti prima che arrivasse, e pubblicati da noi. Dopo di quello, il Prestito pronto si è pagato ad 81¼; le Banconote a 92¾, tutto in richiesta. Nelle valute non havvi, ancora, cambiamento; solo il da 20 franchi un poco più ricercato.

CAMBI. — *Venezia 4 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo . . . eff. | 218½ | Londra . . . eff. | 29.03 |
| Amsterdam . » | 247 | Malta . . . » | 239 |
| Ancona . . . » | 616 | Marsiglia . » | 115⅞ |
| Atene . . . » | — | Messina . . » | 16.10 |
| Augusta . . » | 297½ | Milano . . . » | 99½ |
| Bologna . . » | 617 | Napoli . . . » | 552½ |
| Corfù . . . » | 604 | Palermo . . » | 16.10 |
| Costantinop. » | — | Parigi . . . » | 116 |
| Firenze . . » | 98⅝ | Roma . . . » | 617 |
| Genova . . » | 115½ | Trieste } a vista | 275 |
| Lione . . . » | 116 | Vienna } a vista | 275 |
| Lisbona . . » | — | Zante . . . » | 601 |
| Livorno . . » | 98⅝ | | |

MONETE. — *Venezia 4 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane . . . | l. 40.42 | Tall. di Fr. I. | l. 6.16 |
| Zecch. imp. . . | » 13.78 | Crocioni . . . | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi . . | » 5.79 |
| » veneti . . | » 14.60 | Francesconi . . | » 6.50 |
| Da 20 franchi . | » 23.21 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. . | » 96.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.75 | Obb. met. 5 % . . | 77⅛ |
| » di Gen. . | » 91.85 | Prest. nazionale . . | 80 |
| » di Roma | » 19.80 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. . | » 33.10 | god. 1.° dic. | 88¼ |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi . . | » 26.93 | god. 1.° nov. | 78 |
| Tall. di M. T. | » 6.18 | Sconto . . . . | 6¼ |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 30 gennaio 1856, ore 1 pom.* — Gli affari vanno crescendo; giornalmente la volontà d' acquisti diviene maggiore; la disposizione più favorevole. Gli effetti dello Stato e le carte industriali egualmente benevise; per tutto molto danaro; i corsi più fermi, più alti. Speciale slancio presero le Azioni della Società di credito sino a 270; quelle della Banca a 1040; le Metalliche 5 % ad 86¼; il Prestito nazionale ad 88⅛. La chiusa assai ferma; la volontà d' acquisti sempre rilevante. Le divise ed i contanti assai offerti; la maggior parte delle piazze di ½ % più basse d' ieri, ed in generale più lettera che danaro.

Amsterdam — —, Augusta 107⅛, Francoforte 106 —, Amburgo 77½, Livorno —, Londra 10.26, Milano 107⅛, Parigi 124.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | . . . | 86⅛ — 86¼ |
| » . . . . . . . . | 4½ | . . . | 76½ — 76¾ |
| » . . . . . . . . | 4 | . . . | 68 — 68½ |
| » . . . . . . . . | 3 | . . . | 51½ — 52 |
| » . . . . . . . . | 2½ | . . . | 42½ — 43 |
| » . . . . . . . . | 1 | . . . | 17½ — 17¾ |
| » Serie B . . . | 5 | . . . | — — — |
| Prest. nazionale . | 5 | . . . | 88⅛ — 88¼ |
| » lomb-ven. . | 5 | . . . | 92 — 94 |

| | | |
|---|---|---|
| Ob. eson. suolo A. I. 5 | . . . | 85 — 86 |
| » » altre Pr. 5 | . . . | 78 — 82 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | . . . | 95 — 96 |
| » Oedenburg » 5 | . . . | 92 — 93 |
| » Pest » 4 | . . . | 93 — 94 |
| » Milano » 4 | . . . | 91 — 92 |
| Prest. con lott. 1834 | . . . | 240 — 241 |
| » » 1839 | . . . | 139 — 140 |
| » » 1854 | . . . | 105 — 105¼ |
| Obb. del Banco 2½ % | . . . | 59 — 60 |
| Azioni della Banca . . . . . | | 1028 — 1030 |
| » Banca di sconto . . . | | 97 — 97½ |
| » Stabil. di cred. aust. | | 268½ — 269 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 361½ — 362 |
| » Ferdin. del Nord . . | | 239¼ — 239½ |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 255 — 257 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore . . | | 674 — 676 |
| » » 13.ª em. | | 625 — 627 |
| » del Lloyd . . . . . . . | | 480 — 485 |
| » molino a vap. Vienna | | 105 — 107 |
| » ponte catene Pest . . | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 91 — 92 |
| » Ferd del Nord . . 5 | | 90 — — |
| » Gloggnitz . . . . . . 5 | | 75 — 76 |
| » nav. vap. Danubio 5 | | 79 — 80 |
| Vigl. rendita di Como . . . . | | 13¼ — 13½ |
| » Esterhazy f. 40 . . . . | | 71½ — 72 |
| » Windischgrätz . . . . . | | 24¾ — 25 |
| » Waldstein . . . . . . . . | | 24¾ — 25 |
| » Keglevich . . . . . . . . | | 11½ — 11¾ |
| » Salm . . . . . . . . . . . | | 39¾ — 40¼ |
| » S. Genoies . . . . . . . | | 39 — 39¼ |
| » Palfy . . . . . . . . . . . | | 40 — 40½ |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 11 — 11¼ |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 30 gennaio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato . . . . . . . . | a 5 % | 86⅛ |
| » del prest. nazionale . . | » 5 | 88⅛ |
| » . . . . . . . . . . . . . . . . | » 4½ | 76⅝ |
| » . . . . . . . . . . . . . . . . | » 4 | 68½ |
| » . . . . . . . . . . . . . . . . | » 3 | 51½ |

| | |
|---|---|
| Prestito con lotteria 1834 . . . . . . . | — |
| » » 1839 . . . . . . | — |
| » » 1854 . . . . . . | 105¼ |
| » lomb.-veneto 1850 . a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie . | 78 |
| Azioni della Banca . . . . . . . . . . . . | 1035 |
| » della Società di sconto . . . . . | 487½ |
| » dell' Istit. di credito austr. . . . | 268 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | 2390 |
| » dello Stato pieno pagamento . | — |
| » detto in rate . . . . . . . . . | 362½ |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | 257 |
| » della navig. sul Danubio . . . | 682 |
| » del Lloyd in Trieste . . . . . . | 485 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 30 gennaio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. . . . . | f. — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. . . . . . | » 107 | uso |
| idem idem . . . . . . | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. . . . | » — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 . . . | » 105¾ | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. . . . | » — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. . | » 77½ | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. . . . . . . . | » — | breve |
| idem idem . . . . . . | » 10.25 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. . . . . . | » 107 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi . . . . | » — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi . . . . . . | » 124 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. . . . . . . . . | » — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. . . . . . | » — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi . . . . . . | » — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 258 | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. — | |

*Adria 1.° febbraio 1856.* — Continua l' assoluto abbandono d' affari nella nostra piazza, e comunque i possidenti sieno proclivi ad accordare facilitazioni nei prezzi per effettuare qualche vendita di granone, ciò nullameno i compratori mancano; e per semplice consumo eccovi i prezzi praticatisi all' odierno nostro mercato:

| GENERI | Lire austriache |
|---|---|
| Frumento . . . . . . . . . | da 26.— a 28.— |
| Frumentone . . . . . . . . | » 14.50 » 15.50 |
| Riso nostrano . . . . . . . | » 36.— » 43.— |
| » cinese . . . . . . . . | » 31.— » 35.— |
| Risone nostrano . . . . . | » 18.— » 20.— |
| » cinese . . . . . . . . | » 16.— » 17.— |
| Avene vecchie . . . . . . | » 10.50 » 11.— |
| Fagiuoli in genere . . . . | » 15.— » 17.— |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 3 febbraio.*

*Arrivati da Vienna i signori:* Foco Carlo, negoz. di Vienna. — *Da Milano:* Zamparo Paolo, neg. di Trieste. — Perego Giuseppe e Baroffio-Allegri Maddalena, possid. di Milano. — Sala Antonio, negoz. di Galatz. — Penuington Enrico, Americano. — Cordiglia Domenico, neg. sardo. — Poggi Emanuele, suddito della Repubblica di Venezuela. — Stern Iacopo, poss. di Bellatinez. — Bussi dott. Giuseppe, aggiunto presso l' I. R. Trib. provinc. in Milano. — *Da Arco:* Saibante I., poss. — *Da Mantova:* Modena Moisè, neg. di Carpi. — Marcheselli Carlo, poss. e medico di Casalmaggiore. — Beltrami Rosa, possid. — Nasi-Ferrari Tito e Cabassi Alessandro, possid. di Carpi. — Tarabini-Castellani D. Luigi, poss. e sacerdote. — Mariani dott. Mansueto, possid. e chirurgo di Parma. — Romoli Domenico, poss. di Modena. — Spezzani Giov. Paolo, poss. e medico di Modena. — *Da Trieste:* Abdulhalim Ali Effendi, neg. ottomano. — Erdödy co. Stefano, poss. di Vienna. — de Montbach Alessandro, poss. di Sarbogard. — Hirsch Adolfo, neg. di Agram. Szahlhausen bar. Leopoldo, poss. di Gecse. — Kraus Leopoldo, negoz. di Kormend. — *Da Borgo:* Pola Pietro, possid. — *Da Chiari:* Covi Cesare, poss. di Cremona. — *Da Vicenza:* Aman dott. Giulio, I. R. commissario superiore di finanza in Vicenza. — Zückler Edoardo, negoz. sassone. — *Da Bergamo:* Pesenti-Moroni Giovannina, poss. di Bergamo. — *Da Brescia:* Chinca Domenico e Pozzi Bernardo, possid. di Brescia. — *Da Padova:* Szembek co.ª Caterina, poss. di Cracovia. — Gabardi Ferdinando e Gabardi Vittorio, possidenti di Carpi. — Malaman Antonio, I. R. aggiunto giudiziario. — *Da Verona:* Faccioli dott. Gaetano, poss. e notaio. — Dal Bono Maria e Benedetti Giuseppe, possid. di Ferrara. — Voigt Lodovico Ernesto, possid. di Dresda. — Little Asher L., Americano. — Quaglia Benesperando, possid. di Como. — *Da Rovigo:* Hanau Giosia, neg. di Ferrara. — Monari Ferdinando, poss. e segr. provinc. in Bologna. — *Da Pergine:* Laner Simone, possid. di Pergine.

*Partiti per Milano i signori:* Haas Carlo Augusto, neg. di Freudenstadt. — de Casse barone, di Parigi. — *Per Verona:* Magni Gio. Batt., poss. — *Per Belluno:* Zanetelli nob. co. Gio., poss. — *Per Treviso:* Avogaro degli Azzoni nob. Aurelio, poss. — *Per Vicenza:* Gastaldis nob. Federico, possid. — *Per Trieste:* Botta Antonio, architetto svizzero. — Biedermann Filippo, neg. di Hohenems. — Verona L. N., neg. di Galatz. — Andretta Riccardo, neg. di Castelfranco. — Preyssl Carlo, neg. di Milano. — Perlasca Domenico, neg. di Como.

*Nel 4 febbraio 1856.*

*Arrivati da Milano i signori:* Nigra Giacomo, possid. ed avvoc. sardo. — Fourrière Nicolò Alessio, neg. di Parigi. — Nigra Antonio, possid. ed avvoc. di Sartirano. — de Huguenin-Virchaux Alfredo, neg. di Neuchâtel. — Podenas co. Luigi Carlo, di Parigi. — Baraffael Giuseppe, negoziante di Roma. — *Da Brescia:* Ferranti Luigi, possid. — *Da Gorizia:* Ritter de Zahony cav. Ettore, poss. di Trieste. — *Da Trieste:* Tartaglia Pietro, possid. di Spalato. — Martire Pietro, Spagnuolo. — *Da Rovigo:* Cavassini Angelo, neg. di Copparo. — Zagnoni Luigi e Guidi Giuseppe, possid. di Bologna. — *Da Padova:* Mattioli cav. D. Maurizio, abate del monastero di Montenegro. — *Da Trento:* de Koepff Cristiano Federico, neg. bavarese. — *Da Treviso:* Ara-Coen Angelo, poss. di Trieste. — *Da Borgoforte:* Rossi Napoleone, possid. di Guastalla. — *Da Verona:* Reimers H. J., Inglese.

*Partiti per Milano i signori:* Poggi Emanuele, neg. di Guaira. — Poltronieri Antonio, poss. di Ferrara. — *Per Trieste:* Strambos Costantino, neg. di Atene. — Sala Antonio, neg. di Genova. — Cordiglia Domenico, neg. di Napoli. — *Per Modena:* Masi-Ferrari Tito e Cobassi Alessandro, possidenti. — *Per Treviso:* Brasini Augusto, I. R. consigliere di finanza. — Loris dott. Natale, I. R. segret. di Governo. — Riesch Federico, viceconsole dei Paesi Bassi. — *Per Verona:* Jordis cavaliere, I. R. delegato provinc. di Verona. — *Per Padova:* Covi, I. R. commissariato distrettuale. — Piccoli Giov. Lodovico, I. R. consigl. di Tribunale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| *Il 3 febbraio 1856.* | Arrivati . . . . . . | 1261 |
| | Partiti . . . . . . . | 612 |
| *Il 4 febbraio 1856.* | Arrivati . . . . . . | 716 |
| | Partiti . . . . . . . | 1381 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 ed 8, in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 29 gennaio.* — Braulik Carlo, fu Adalberto, d'anni 45, I. R. consigliere di polizia. — Gottardo Teresa, fu Giuseppe, di anni 74, povera. — Adler Giuseppe, fu Gioachino, di 33, negoz. — Meloncini Pietro, fu Sante, di 65, macchinista. — Totale N. 4.

*SPETTACOLI. — Martedì 5 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Gran festa mascherata, o cavalchina. — Alle ore 11.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *L' importuno e l' astratto.* — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Il prologo del *Rigoletto*, l' introduzione, la cavatina ed il secondo atto, tranne l' aria di *Elvira*, dell' opera *I Puritani*; profezia e marcia nell' *Assedio di Corinto.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomime: *Le cure superflue; Il diavolo zoppo*; ballo acrobatico, ec. — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Il castello incantato.* — Ballo: *L' organetto magico.* — Alle 6 e ½.

Venerdì sera, nel teatro Apollo, si darà l' opera l' *Assedio di Corinto*, del Rossini; e tutto l' introito sarà devoluto ad esclusivo vantaggio degli Asili di carità per l' infanzia.

INDICE. — *Sovrane. Risoluzioni. Avviso pe' pagamenti del prestito.* — Bullettino politico della giornata. — *Festa da ballo di S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie venete. Dispaccio del co. di Nesselrode colle controproposte alle proposte russe. Il tentativo d' insurrezione del 7 a Madrid. Considerazioni del* Journal des Débats *sull' articolo del* Journal de Saint-Pétersbourg. *Beneficenza.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *rappresentanti austriaci alle Conferenze di Parigi. Ripristinamento della valuta. Il co. F. di Thun a Verona. Strade ferrate.* Il Lloyd Austriaco. — R. di Sard.; *i plenipotenziarii pel trattato di pace.* — Imp. Russo; *la pace; le finanze; il Pr. A. di Wirtemberg. Fatti della guerra.* — Inghilterra; *discorso reale per l' apertura del Parlamento.* — Spagna; *le Cortes; inondazione; carità.* — Belgio; Nostro carteggio: *la sede delle nuove conferenze; fandonie; odissea della* Belgique. — Francia; *Napoleone III e il Congresso di Parigi; politica dell' Imperatore.* — Nostro carteggio: *mortorio della sig. Billault; voci di cangiamenti ministeriali; i rappresentanti al Congresso; parte di ciascuna Potenza; un giornale venduto; altri giornali. Fiducia de' Parigini; lord Palmerston; la Prussia; spiegazione faceta; la nobiltà di Mosca; savii consigli; lo scultore Clésinger.* — Germania; *musica politica. Tumulto per superstizione.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

**Osservazioni Meteorologiche**

Fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 e 4 febbraio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 febbr. - 6 ant. | 337''', 54 | + 1°, 6 | + 1°, 2 | Sereno. | N. N. O. | | 6 ant. 7° |
| 2 pom. | 338, 03 | 5, 6 | 3, 8 | Nuv., vento. | N. E. | | 6 pom. 8 |
| 10 pom. | 339, 59 | 2, 2 | 0, 7 | Ser., vento. | N. E. | | |
| 4 febbr. - 6 ant. | 339, 92 | 0, 8 | — 0, 8 | Ser., vento. | N. N. E. | | 6 ant. 8 |
| 2 pom. | 340, 13 | 3, 8 | + 1, 2 | Sereno. | N. N. O. | | 6 pom. 7 |
| 10 pom. | 340, 26 | 2, 4 | 0, 6 | Sereno. | N. N. O. | | |

*Dalle 6 ant. del 3 febbr. alle 6 ant. del 4:* Temper. mass. + 5°, 6; » min. + 0°, 2.
*Età della luna:* 27.
*Fase:* —

*Dalle 6 ant. del 4 febbr. alle 6 ant. del 5:* Temper. mass. + 3°, 9; » min. — 0°, 1.
*Età della luna:* 28.
*Fase:* —

mangono a carico degli [illegible], e saranno ai medesimi rimborsate nel caso, che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione pei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell'I. R. Istituto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 18 dicembre 1855.
*L'I. R. Delegato provinciale*, BARBARO.

N. 674. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

In seguito a venerata Sovrana Risoluzione 29 dicembre p. p., colla quale venne approvata la diffinitiva istituzione di un Economato presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, non che la pianta personale e salariale degl'individui, che devono comporlo, e dietro incarico, abbassato dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con riverito Dispaccio 3 corr. N. 60555, si apre, a tutto febbraio p. v., il concorso ai seguenti posti d'impiego contemplati dalla suddetta pianta:

1.° *Un Economo* col soldo di fiorini 1000, colla classe IX e coll'obbligo della prestazione di cauzione nell'importo di un anno di soldo.

2.° *Un Controllore* col soldo di fiorini 800, colla classe X e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un anno di soldo.

3.° *Un Ufficiale* col soldo di fiorini 600, colla classe XI. Questi apparterrà allo stato degli ufficiali presso gli Uffizii esecutivi.

4.° *Un Inserviente* col soldo di fiorini 300.

5.° *Uno Spazzino* coll'annua mercede di fiorini 216. Questi due ultimi apparteranno allo stato del personale di basso servigio della Prefettura medesima.

Entro il termine suddetto, dovranno gli aspiranti aver prodotta, nelle vie legali, a questa Prefettura, le relative loro istanze, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, e dichiarando infine se, ed in quale grado, fossero congiunti per parentela od affinità ad impiegati appartenenti all'Amministrazione camerale veneta.

Si dichiara, finalmente, che coloro, che intendessero di aspirare a più posti, dovranno produrre apposita istanza per ciascun impiego.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 gennaio 1856.

N. 864. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Risultando che Emilio Sarri-Dall'Armi, nativo e domiciliato in Valdobbiadene, d'anni 28, cattolico, celibe, studente di farmacia, si è assentato da quest'II. RR. Stati, senza regolare ricapito, recandosi, per quanto consta, negli Stati sardi,

*L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso*

visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1852, richiama il suddetto Emilio Sarri-Dall'Armi a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine di mesi sei, a datare della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, od a produrre, entro il termine stesso, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, nel Comune di Valdobbiadene, nell'Albo delegatizio e nei soliti altri luoghi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 19 gennaio 1856.
*L'I. R. Vicedelegato Dirigente*, TESSARI.

N. 1523. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Il giorno 8 (otto) febbraio corrente, alle ore 9 antimer., e, se occorre, anche nel giorno 9, si terrà, nell'Ufficio del deposito dei materiali, nella Stazione della Strada ferrata a Verona Porta Vescovo, un'asta a voce per la vendita dei sotto descritti materiali di scarto, giacenti nel deposito stesso.

Gli oblatori dovranno cautare le proprie offerte mediante le cauzioni indicate presso ognuno degli articoli optati, cauzione da depositarsi all'atto stesso dell'asta, in danaro effettivo od in carte di pubblico credito libere, od al portatore valutate al corso di Borsa del giorno precedente all'asta.

La delibera si farà al miglior oblatore, se così parerà e piacerà, sotto riserva della Superiore ratifica; l'impegno dell'offerente non si estende, però, oltre a quindici giorni dalla data dell'asta.

I deliberatarii saranno obbligati ad asportare, a tutte loro spese, gli articoli loro rispettivamente deliberati, nel termine di giorni quindici dalla data della ricevuta partecipazione della ratifica; in caso diverso, potranno essere ritenuti decaduti dal diritto di ritirare le partite in ritardo, e perderanno il deposito di cauzione, che cadrà in favore dell'I. R. Amministrazione. Prima di poter ritirare ciascuna partita, i deliberatarii dovranno dimostrare di aver versato, nella Cassa principale dell'esercizio in Verona, l'importo di prezzo corrispondente.

I materiali si vendono senza garantia di qualità, e come si trovano e sono ostensibili in deposito; il quantitativo indicato, però, non è che approssimativo, e sarà verificato all'atto della consegna per istabilire l'importo definitivo, in base al prezzo unitario di delibera. Questa I. R. Direzione si riserva anzi il diritto espressamente di far trattenere, al momento della consegna, dai proprii incaricati, quegli articoli o quelle quantità che trovasse conveniente pei proprii bisogni.

Se qualche Ditta preferisse di far qui pervenire offerte in iscritto, suggellate e cauzionate, potrà farlo sino a tutto il 7 febbraio corrente, e le offerte stesse verranno prese in considerazione, come se fossero state fatte a viva voce, all'atto dell'asta.

Il bollo graduale del protocollo d'asta resta a carico del deliberatario.

*Distinta dei materiali che si mettono all'asta.*

| NUMERO del Lotto. | DENOMINAZIONE. | QUANTITÀ approssimativa in chilogrammi. | IMPORTO della cauzione. |
|---|---|---|---|
| 1 | Cenere di legna | 6,730 | 20 |
| 2 | Segature di legno | 10,400 | 20 |
| 3 | Carbonella di legna dolce | 20,000 | 20 |
| 4 | Polvere di carbone di legna | 9,200 | 20 |
| 5 | Polvere di carbone di coke | 2,110 | 10 |
| 6 | Acciaio di rifiuto in vere | 3,930 | 150 |
| 7 | Acciaio vecchio da molle | 10,000 | 500 |
| 8 | Acciaio di rifiuto in lime | 200 | 20 |
| 9 | Acciaio in lime inglesi e di Germania ritagliabili | 1,980 | 200 |
| 10 | Ferro in tornitura e limatura | 35,970 | 300 |
| 11 | Ferro vecchio in rottami grossi | 4,680 | 60 |
| 12 | Ferro vecchio in rottami minuti | 59,880 | 600 |
| 13 | Ferro in gratelle con iscoria | 9,000 | 100 |
| 14 | Ferro in gratelle senza scoria | 2,660 | 30 |
| 15 | Ferro in guide inservibili, minori di met. 2 | 36,130 | 300 |
| 16 | Ferro in guide inservibili, maggiori di met. 2 | 30,000 | 350 |
| 17 | Ferro da lavoro (fra cui cerchi da ruote) | 27,970 | 350 |
| 18 | Ferro in assi da ruote in sorte | 4,000 | 100 |
| 19 | Ferro in ruote sciolte, senz'assi e senza cerchi | 10,700 | 150 |
| 20 | Ferro in cerchi per ruote | 5,100 | 100 |
| 21 | Ghisa da rifondere in pezzi grossi | 58,300 | 500 |
| 22 | Ghisa in tornitura | 3,550 | 30 |
| 23 | Lamierino vecchio grosso | 10,060 | 100 |
| 24 | Lamierino vecchio minuto | 36,460 | 300 |
| 25 | Rame vecchio da rifondere | 1,410 | 200 |
| 26 | Rame in tornitura e limatura | 1,000 | 150 |
| 27 | Bronzo in tornitura | 3,120 | 300 |
| 28 | Ottone in colatura | 170 | 20 |
| 29 | Ottone in pezzi di tubi da rifondere | 100 | 20 |
| 30 | Ottone in tubi bollitori usati | 3,140 | 300 |
| 31 | Zinco in rottami da rifondere | 90 | — |
| 32 | Packfong in ritagli | 10 | — |
| 33 | Bande stagnate in ritagli, compreso N. 14 fanaloni | 400 | — |
| 34 | Una pompa fissa a doppio effetto (guasta) | 1 | — |

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete,
Verona, 1.° febbraio 1856.
*L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore*,
BOECKING.

N. 17999. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (2.ª pubb.)

del corpo di terreno di proprietà camerale, di campi di Rovigo 13 : 11 : 28, denominato *la Campagnola*, situato nel Comune di Canaro, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, di pertiche metriche 62 : 28, avente la rendita censuaria di L. 313 : 34, di spettanza del Fondo di ammortizzazione, presentemente in affitto a Giorgio Tieghi, del fu Giuseppe, per l'annuo canone di L. 305.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 20 aprile 1832, ed inerente Dispaccio Vicereale 20 maggio appresso N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della preesistita I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incombenze, pel Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, sono concentrate nella sfera di attribuzione dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, e subalternamente pel posteriore Dispaccio di esso prelodato Ministero 26 novembre 1853 N. 14471, nelle mansioni rispettivamente di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si espone in vendita, in esecuzione ed a tenore de' Prefettizii Decreti 23 febbraio 1855 N. 4056-931 e 18 dicembre 1855 N. 25909-6318, sul dato fiscale di L. 5380 : 99, la infrascritta realità, sotto l'osservanza delle condizioni normali qui soggiunte, e delle altre richiamate all'articolo VII di questo Avviso, state tuite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, e che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ovvero intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, nel giorno 19 del mese di febbraio a. c., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pomer., salvo l'accennato all'articolo VIII, che leggesi nel ridetto pubblicato Avviso a stampa.

La detta realità, posta in vendita, consiste: nel corpo di terreno, di proprietà camerale, posto nel Comune di Canaro, Distretto VI di Occhiobello, Provincia di Rovigo, detto *la Campagnola*, arato, arborato, vitato, in situazione elevata, in confronto alla più parte delle campagne di quel territorio, della superficie di pertiche metriche 62 : 28, pari a campi di Rovigo 13 · 11 : 28, colla rendita censuaria di L. 313 : 34, ai NN. di Mappa del presente censimento stabile 1775, 1776, 1777, 1778, 2091, di spettanza del Fondo d'ammortizzazione, e condotto attualmente in affitto da Giorgio Tieghi, del fu Giuseppe, di Canaro, per l'annuo canone di L. 305.

Le offerte segrete devono essere suggellate, contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'acquisto della realità di* . . . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come appresso, estesa nitidamente e con cifre numeriche determinate: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . . . . *offre austr. L.* . . . . *per l'acquisto della realità erariale corrispondente all'Avviso N.* . . . . . . *del* . . . . . . . . . *e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta mediante* . . . . . . .

(Le rimanenti condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, che sono le solite per simili aste, e già riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.° gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, L. Cav. GASPARI.
*L'I. R. Segretario*, Nob. Barbaro.

N. 324. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Non avendo avuto verun effetto l'esperimento, tentato coll'Avviso 5 dicembre p. p. N. 23090, per l'impresa del taglio di riduzione in assortimento e della condotta fino ai luoghi di deposito dei fusti e della legna da fuoco derivanti da N. 314 piante tra roveri ed olmi, esistenti nella presa IV del R. bosco Carpeneda in Bastia, Comune di Rovolon, ma, essendo stata fatta un'offerta di ribasso del 6 per cento ai prezzi unitarii espressi nel detto Avviso, nonchè un rialzo del 10 per cento per l'acquisto dei relativi prodotti legnosi,

*Si rende noto*:

che nel giorno 11 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sulla base di quell'offerta, verrà tenuto un nuovo esperimento d'asta, il quale comprenderà, non solo l'impresa del taglio e riduzione degli oggetti accennati dal precedente Avviso, ma ben anche la relativa vendita dei prodotti legnosi, i cui prezzi unitarii furono ritenuti in:

1) Austr. L. —:68 per ogni piede cubo viennese di legname da lavoro di I categoria;
2) » » —:34 per ogni piede cubo di II categoria;
3) » » —:51 per ogni piede cubo di media categoria;
4) » » 16:— per ogni klafter di 90 piedi cubi viennesi di volume di legna grossa;
5) » » 12:— per ogni klafter come sopra;
6) » » 2:50 per ogni centinaio di fascine garbe e dolci, cadauna ad un legaccio, della circonferenza di piedi due padovani di volta.

*Le condizioni saranno le seguenti*:

*a)* Ogni offerente dovrà indicare quanto per cento, oltre il sei, voglia ribassare pel taglio e riduzione; e quanto, oltre il dieci, voglia aumentare riguardo alla vendita, depositando previamente per la prima impresa austr. L. 300, e per la seconda austr. L. 400, in danaro sonante, a garantia della sua offerta;

*b)* L'asta verrà approvata dalla Superiorità, se così parerà e piacerà; e, fatta la delibera, la Stazione appaltante restituirà il deposito fatto, trattenendo quello del deliberatario, non ammettendo migliorie di sorte;

*c)* Il deliberatario, rispetto agli altri patti e condizioni, sotto le quali dovrà esser assunta l'impresa, rimane vincolato ai Capitolati normali d'appalto, che fino d'ora possono essere ispezionati presso l'I. R. Ispettorato forestale;

*d)* Le spese tutte d'asta staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, PIACENTINI.

N. 47432. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 8, 11 e 12 febbraio p. v., per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

(Qui seguono le condizioni d'asta, che abbiamo riportate nella nostra Gazzetta d'ieri.)

*Tabella degli Stabili d'affittarsi.*

Una Bottega con vôlta, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, al civico N. 11-588. Annua pigione L. 522, somma da depositarsi L. 53. Decorrenza da 1.° maggio 1856 a 30 aprile 1861.

Un Cancello, situato nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 288-94. Annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9. Decorrenza da 1.° luglio 1856 a 30 giugno 1861.

Una Bottega con vôlta, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 100. Annua pigione L. 90, somma da depositarsi L. 9:9. Decorrenza da 1.° giugno 1856 a 31 maggio 1861.

*NB.* — L'esperimento d'asta per la Bottega col civico N. 11-588 seguirà nel giorno 8 febbraio, quello per l'immobile marcato al civico N. 288-94 seguirà nel giorno 11 detto, e quello per l'immobile segnato col civico N. 100 avrà luogo il giorno 12 dello stesso febbraio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 507. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso ognuna delle II RR. Ispezioni forestali venete trovasi vacante un posto d'Ispettore di II classe, cui è annesso il soldo di austr. L. 2758 : 60, colla classe IX di diete, e col pauschale pel cavallo in austr. L. 574 : 71 annue.

Se ne apre il concorso a tutto febbraio 1856, tanto pel suddetto posto, come eventualmente anche per quello d'Ispettore forestale di III classe con annue austr. L. 2298 : 85, e di IV classe con annue austr. L. 1839 : 08 colla stessa classe IX di diete e pauschale pel cavallo di annue austr. L. 574 : 71, e finalmente pel posto di Assistente forestale col soldo di austr. L. 1379 : 30 colla classe XI di diete e pauschale pel cavallo in austr. L. 574 : 71.

I concorrenti dovranno rassegnare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, a questa Prefettura, col tramite dell'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl'impiegati forestali veneti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 19 gennaio 1856.

N. 217. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 17 in Aviano, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le RR. Intendenze provinciali di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 21 gennaio 1856.
*L'I. R. Direttore*, PULCIANI.

N. 650. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Presso la Deputazione di porto e sanità marittima in Curzola si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione, cui va annesso il soldo d'annui fiorini 180 ed il pauschale di montura d'annui fior. 24.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto il 20 febbraio p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, i servigii anteriormente prestati, la piena idoneità al posto optato, e la cognizione di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà, inoltre, se si trova in parentela od affinità con altri impiegati od inservienti presso la suddetta Deputazione.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 gennaio 1856.

## AVVISI DIVERSI.

N. 79.

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il dott. Gio: Battista Renier del fu Gio: Maria di Asolo, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, mediante ossequiato dispaccio 11 settembre 1855 N. 18867, partecipato coll'appellatorio decreto 18 detto N. 17302, la nomina in notaio colla residenza in Maniago, Distretto IV in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di austr. L. 2758:[illegible] depositato nel giorno 31 dicembre p. p. nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale due originali Obbligazioni metalliche del valor nominale complessivo di austr. L. 4500, ed al prezzo di Borsa di austr. L. 2964:37, e per ultimo avendo adempiuto ogni ulteriore incombente; ora è ammesso all'esercizio della professione notarile con residenza in Maniago in questa Provincia.

Udine, il 29 gennaio 1856.
*Il Presidente* A. TOROSSI.
*Il Cancelliere* L. Giannati.

*Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.*
*La Deputazione dell'Amministrazione Comunale di Gemona.*

Trovandosi vacante nella Chiesa parrocchiale di Gemona il posto di Maestro di cappella ed organista, la cui nomina è devoluta a questo Consiglio comunale, la Deputazione amministrativa rappresentante il iuspatrono, autorizzata dal delegatizio decreto 22 dicembre 1855 N. 31313-3620, rende noto:

I. Che dal giorno d'oggi a tutto 30 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto suddetto.

II. Che gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine a questo protocollo municipale le proprie istanze corredate:

*a)* dal certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca;

*b)* dal certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, di attitudine all'istruzione musicale, e di cognizioni teoriche nel contrappunto;

*c)* dalla presentazione di qualche pezzo di sua composizione da essere sottoposto al giudizio di professori di musica.

III. Che l'aspirante dovrà essere secolare a tenore della deliberazione di Consiglio 9 marzo 1850.

IV. Che gli emolumenti annessi a tal posto consistono:

1. In austr. L. 700 sopra la Cassa comunale superiormente sancite.

2. In austr. L. 175 pagabili dalla Fabbriceria della Parrocchiale.

3. In frumento st. 4 a misura locale, corrispondente a some 0:85 per misura, e vino conzi 11 corrispondenti a some 0:79 per misura pagabili pure dalla Fabbriceria.

4. Che gli incerti delle Chiese si preventivano in annue L. 150.

V. Che nel capitolato normale ostensibile presso l'Ufficio municipale sono descritti gli obblighi annessi a tal posto.

Gemona, il 20 gennaio 1856.

*I Deputati* { ELTI dott. GIOVANNI. PONTOTTI dott. PIETRO. VINTANI GIUSEPPE.

Il sottoscritto conte Nicolò Burovich de Zmajevich del fu Vincenzo, domiciliato in Croce di Piave, revoca ogni qualsiasi mandato di procura rilasciato al sig. Filippo Giacomo Rocchi, domiciliato a Noventa di Piave, e ciò si porta a pubblica notizia per ogni effetto e ragione di legge.

NICOLÒ BUROVICH.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 19004. 1. pubbl

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all'assente Alessando Milanese fu Alessandro, che Antonio Giacompol, difeso dall'avv. Poletti ha presentato dinanzi questa R. Pretura il 3 corrente mese la petizione n. 19004, contro di esso Alessandro Milanese, in punto di pagamento di austr. l. 680, importo della Cambiale 14 febbraio 1841 scaduta nel luglio dello stesso anno, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Milanese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso, Li 10 dicembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Zambelli, Agg.

N. 740. 1. pubbl.

**EDITTO.**

Si rende noto che, con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso aperto coll'Editto 6 febbraio 1855 n. 1607, sulle sostanze del sig. Luigi Fontana di Piove.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 15 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA,
Giorio.

N. 21579. 2.ª pubbl.

**EDITTO.**

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, si rende noto col presente Editto che nei giorni 6 febbraio p. v. e successivi 27 febbraio e 12 marzo alle ore 12 meridiane, nel solito locale si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della vigna sita in Malamocco, già descritta nel vecchio estimo sotto il num. 264 di catasto, per la quantità di campi 1 : 3 : 55, colla cifra di l. 44 : 874, e nel nuovo sotto i nn. di mappa 151, 152, per la quantità di pert. 3 : 49, colla rendita di a. l. 32 : 22, e ciò dietro procedura esecutiva del Monastero della B. V. del Pianto rappresentato dall'avv. Perissinotti contro Gio. Scarpa detto Bazzegaro e Consorti, ed alle seguenti

Condizioni d'asta.

Art. I. L'immobile non sarà deliberato al primo, secondo e terzo esperimento d'asta che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima, costituente il dato regolatore dell'asta.

Art. II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in denaro effettivo a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito, sè e come di ragione.

Art. III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario resterà a conto di prezzo, e sarà versato nella Cassa dell'I. R Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

Art. IV. Entro i dieci giorni successivi, il deliberatario a sconto del prezzo, pagherà il creditore esecutante in monete metalliche, come all'art. III, tutte le spese esecutive dall'atto di oppignorazione in poi, fino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi o d'accordo, o dal Giudice. Rimanendo deliberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione ne sarà fatta dal Giudice per portarne l'importo a sconto del prezzo.

Art. V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa dell'I. R. Tribunale, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti in denaro sonante a valore di tariffa.

Art. VI. Al caso che rimanesse deliberatario il creditore esecutante, sarà egli dispensato dall'obbligo di versare il prezzo nella Cassa del Tribunale. In questo medesimo caso, dal giorno dell'aggiudicazione, fino all'esito della graduatoria, sarà sospesa per lui la decorrenza degl'interessi, già giudicati a suo favore nella ragione del 5 per 0|0, su tanta parte del suo capitale, quanta corrisponderà alla parte del prezzo di delibera, che rimarrà dopo la detrazione delle spese esecutive, di cui l'art. IV.

Art. VII. Qualora il deliberatario, che non fosse l'esecutante, ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli art. IV e V, si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto per fare nuova delibera a qualunque prezzo, a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

Art. VIII. La vendita viene fatta senza qualsivoglia manutenzione da parte del creditore esecutante. Dal giorno della delibera, il deliberatario, assumerà a proprio carico i pesi cadenti sugl'immobili, come assumerà pure la imposta per il trasferimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 27 dicembre 1855.
Il Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 13185. 2.ª pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede civile rende noto che, dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione della merciaiuola Angela Clamer moglie di Domenico Spigarolo di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio 1856 al confronto dell'avvocato Giuseppe D.r Minozzi che venne nominato in curatore alle liti colla sostit dell'altro avv. Paolo D.r Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 5 marzo 1856 alle ore 9 antim, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 17 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presid. in perm.
MARCHESINI, Cons.
D Fantuzzi, Dir.

N. 3762. 2.ª pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Castelfranco porta a pubblica notizia, che nel giorno 12 dicembre 1854 morì a Riese Caterina Zamprogno-Pasqualotto fu Giacomo lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale istituì suoi eredi Giovanna Pasqualotto fu Paolo e i di lui figli in parti eguali con sostituzione fra essi, fermo poi l'usufrutto di tutta la sostanza a favore del di lei marito Gregorio Pasqualotto.

Essendo ignoto a questo Ufficio le persone che per legge avrebbero diritto a succedere vengono esse diffidate ad insinuare e documentare il loro diritto ereditario colla dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente Editto, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, con avvertenza che all'eredità venne destinato in curatore Gregorio Pasqualotto fu Paolo di Riese.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 21 dicembre 1855.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 1238. 3.ª pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Della Mora detto Gambaron fu Lorenzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Della Mora fu Lorenzo ad insinuarla sino al giorno 29 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Brenzoni deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Cigolotti, dimostrando non solo sola sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile successivo alle ore 12 merid dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 6, per passare all'elezione di un amministrat. stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 21 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 8175. 3. pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Monselice rende pubblicamente noto che, sopra istanza del nob. Zilio Bragadin cessionario dell'esecutante Giovanni Ghedini, in confronto: 1. Marco Zorzatti per sè e quale curatore dell'interdetto suo fratello Gio. Carlo; 2. Zorzatti Giovanna; 3. Questula Maddalena per sè e qual madre e tutrice dei minori Elena e Francesco Zorzatti tutti adeunti l'eredità fu D.r Evangelista Zorzatti di Monselice, fu accordata l'asta dei beni immobili qui sottodscritti alle seguenti condizioni, la quale avrà luogo nella residenza Pretoria da apposita Commissione nei giorni 11, 18 e 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni.

I. L'asta procederà con ripartizione in due lotti degli stabili l'uno sarà di campi 5 di semipiena proprietà posti in Monselice ai nn. di mappa 2663, 2671, 2672, l'altro dello stabile pure in Monselice di piena proprietà ai nn. di mappa 294, 295, sotto precisati.

II. Sarà aperta la subasta nei due primi esperimenti sul dato della stima rispettiva di ciascun lotto, nè si farà delibera se non a prezzo maggiore di essa. Nel terzo eventuale esperimento la delibera seguirà anche a prezzo minore, semprechè colle somme offerte rimanzano tacitati i creditori incritti.

III. L'optante dovrà depositare presso la Commissione almeno il decimo del valore di stima del lotto a cui aspirasse in moneta a tariffa. Vengono dispensati da tale deposito i creditori inscritti che si facessero offerenti che avessero annotamenti regolarmente conservato.

IV. Le somme depositate da quelli che rimanessero deliberatarii saranno trattenute dalla Commissione a garanzia dell'asta. Agli altri saranno restituite al loro ritirarsi dall'incanto, od al chiuder del processo.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello dell'asta depositare presso l'I. R. Tribunale in monete a tariffa, di giusto peso l'intero importo offerto, meno la somma esborsata a cauzione dell'asta. Anche da tale deposito si ritengono dispensati i creditori inscritti con annotamento debitamente conservato, ritenuti responsabili oltrechè personalmente anche garanti col loro credito per cui potrà, qualunque dei creditori annotare suppegno a garanzia dell'asta nelle inscrizioni relative. Dovrà il deliberatario creditore inscritto esborsare l'intero prezzo entro giorni otto da quello in cui fosse passata in giudicato la Sentenza di graduazione, e dovrà frattanto corrispondere l'interesse del 5 per 0|0, sulla somma in ragione d'anno cominciando dal dì della delibera e depositandolo presso il Tribunale di Padova prelodato di semestre in semestre.

VI. Qualunque deliberatario dovrà entro otto giorni dall'asta oltre il prezzo optato rifondere all'esecutante e pagare nelle mani del di lui procuratore avv Lodovico Barbieri le spese della procedura esecutiva tutta cominciando con quelle dell'istanza di pignoramento in poi e dietro specifica la quale in caso di contestazione sarà liquidata dal Giudice. Ove due fossero i deliberatarii le spese suddette saranno da essi sostenute per eguali porzioni.

VII. Non sarà ammesso il Decreto di aggiudicazione se non dietro giustificazione dell'adempimento integrale di tutti gli obblighi da parte del deliberatario o deliberatarii nè si potranno ottenere le volture, il possesso ed il godimento. Però il creditore inscritto che rimanesse deliberatario avrà il godimento del fondo contro il pagamento dell'interesse del 5 per 0|0 sulla somma di delibera, come all'art. 5.°

VIII. A qualunque delle rispettive condizioni mancando il deliberatario anche creditore inscritto sarà proceduto senza bisogno di alcun preavviso a reincanto a sue spese e danno ritenuti responsabili personalmente, e l'uno anche col deposito, e l'altro col credito inscritto. Quanto ai creditori inscritti deliberatarii la comminatoria è applicabile pure al caso di qualunque difetto di pagamento degli interessi semestrali come alla mancanza del pagamento del prezzo di delibera.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I Campi 5 circa di semipiena proprietà in Monselice, erano nell'estimo provvisorio ai nn. 701, 703 di catasto, ed ora nell'estimo stabile in ditta Zorzatti ai nn. 2663, 2671, 2672 di mappa, per pert. 19 . 43, rendita l. 68 . 52, aggravati però dall'annuo livello verso la Comune di Monselice in a. l. 28 . 16.

Lotto II. Stabile in Monselice di piena proprietà in ditta Evangelista Zorzatti ai nn di mappa 294, orto pert. 0 . 11, rendita l. 0 . 59, n. 295, casa pert. 0 . 43, rendita l. 79 . 04.

Somma pert. 0 . 54, rendita l. 79 . 63.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questa Comune ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 9 novembre 1855.
Il R Pretore
CAVAZZANI.
Venzo, Canc.

N. 15712. 3.ª pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nei giorni 28 febbraio, 29 marzo, e 28 aprile pp. vv. sempre alle ore 10 ant. verrà tenuto nel locale di esso Tribunale e dinanzi ad apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'incanto per la vendita del bene immobile sotto descritto ed alle condizioni pure sotto accennate, bene esecutato ad istanza di Alessandro di Elia Marinovich in pregiudizio di Marco Schuster di Padova.

Immobili da astarsi.

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civ. n. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sovrapposti alli stessi secondo e terzo piano, in Padova contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell'Arco in Ghetto, tra confini a levante ragioni d'Isach Wollemburgh, mezzodì la strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tramontana Giuseppe Salomon-Levi, censiti li detti piani di casa nel già estimo provvisorio alli nn. 307, 192, porzione dell'estimo complessivo di a. l. 413 : 68, e nella nuova mappa al n. 4249, per pert. 0 : 12, colla rendita di l. 297 : 28.

Condizioni d'asta.

I Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima in l. 5087 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore ad essa stima purchè valga a cautare li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla prolazione della regolare graduatoria, emanata la quale, e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di cotesto R. Tribunale, e frattanto dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 0|0 annuo, da essere versato di sei in sei mesi, semprechè nei giudiziali depositi di cotesto Tribunale, e sempre così il capitale che gl'interessi in effettive lire austriache, restando frattanto ferme, sussistenti ed operative le ipoteche.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della ditta istante ed esecutante avv. Giuseppe Maria D.r Calvi in effettive, entro giorni dieci della delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiedere la tassazione giudiziale di detta specifica.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo, e degl'interessi versati rimarrà in conto di cauzione.

VI. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa esser valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l'importo, che gli sarà di questi imputato l'ammontare sul prezzo.

IX. Siccome recentemente lo stabile sopraddescritto fu svincolato dalli due livelli che preesistevano, l'uno di a. l. 63 : 72, a favore della comunione israelitica di Padova, l'altro di a. l. 137 : 14, verso la Scuola israelitica italiana di Padova che offrono il capitale di a l. 4017 : 20, per cui nell'esecutato venne a considerarsi l'utile col diretto dominio, e d'altra parte non può l'esecutante, che astare la proprietà esecutata e stimata, e d'altronde non esiste più il caso che all'acquirente sia dato l'obbligo di corrispondere li detti canoni livellarii nella stima calcolati, perciò il capitale corrispondente agli stessi dovrà essere separatamente versato dal deliberatario pronunziata che sia e passata in giudicato la graduatoria negli scrigni di cotesto R. Tribunale, ed in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà l'interesse del 5 per 0|0 da versarsi nei giudiziali depositi di sei in sei mesi, la qual somma rimarrà in deposito ai riguardi di quei creditori che colpirono l'interstabile di cui venne a consolidarsi l'utile col diretto dominio nell'esecutato Marco Schuster fu Leone.

X Ogni tassa e spesa relativa all'aggiudicazione e voltura, ed ogni altra di qualsiasi indole, e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della R. Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 635. 3.ª pubbl.

**EDITTO**

L'I. R. Trib. Prov. in Padova invita tutti coloro che in qualità di creditori, hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Menapace morto il 2 settembre 1855 con testamento, a comparire il giorno 1.° marzo 1856, ore 10 ant. al Consesso n. 5, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare, entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 263. 3. pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all'assente Luigi Tabacchi fu Damiano di Sottocastello, che il sig. Biasio Da Forno di Pozzale coll'avv. Vecellio ha presentata in suo confronto la petizione 1.° giugno 1855 n. 3465, in punto di liquidità di credito [illegible] a. l. 360, e conferma d'ipoteca e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra istanza odierna n. 263, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg, e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Si eccita quindi il convenuto a comparire personalmente all'[illegible] Verbale 19 febbraio p. v. ore [illegible] ant., fissata pel contraddittorio [illegible] P. S., ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio in questo Capoluogo e [illegible] Sottocastello.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 10 gennaio 1856.
Il R. Pretore VIDA.
Caberletto, Canc.

N. 7192. EDITTO. 3.ª pubbl.

Si notifica che, in [illegible] della prova d'intimazione a [illegible] dei creditori iscritti, caduto deserto il terzo esperimento d'asta immobiliare del giorno 30 [illegible] spirato novembre, e di cui l'anteriore già pubblicato Editto [illegible] settembre p. p. n. 4919, venne riaggiornato il 15 febbraio p. v. 1856 dalle ore 10 ant. alle [illegible] pom., ad istanza dell'esecutante Antonio Ruel in confronto dell'eredità giacente Tessaro fu Giuseppe fermo in ogni altra parte il precitato Editto come nei fogli dei giorni 14, 15, 19 novembre a. c. della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si pubblichi come di pratica.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 1 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
G. Brasovich, Canc.

N. 508 8. 3.ª pubbl.

**EDITTO.**

A senso e per gli effetti dei §§ 813, 815 del Codice Civile si diffidano tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Teresa [illegible] era moglie dell'avv. Jacopo [illegible] namico di qui, mancata a' vivi in Pozzolengo nel 27 luglio [illegible] senza testamento a comparire [illegible] 29 febbraio ore 12 merid. [illegible] Camera n. 1 di questa Pretura onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, perderebbero ogni loro diritto, quando non fosse assicurato con pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 14 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
[illegible]

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO.

ANNO 1856. — N. 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi, soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

*Convenzione fra l'Austria e la Francia del 13 novembre 1855 (1) concernente la reciproca estradizione dei malfattori. (Lo scambio delle ratifiche ebbe luogo a Parigi, il 27 dicembre 1855).*

**NOI, FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Boemia, Lombardia e Venezia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Arciduca d'Austria, Granduca d'Etruria e di Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e Buccovina, Slesia inferiore e superiore, Gran Principe della Transilvania, Marchese di Moravia, Conte d'Absburgo, Tirolo, ec. ec.**

**Facciamo noto e manifesto a tutti ed a' singoli, ai quali interessa il tenore delle presenti;**

**La Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori, stipulata e firmata a Parigi il 13 novembre 1855 dal Nostro plenipotenziario e da quello di S. M. l'Imperatore dei Francesi è del tenore seguente:**

S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. l'Imperatore dei Francesi, desiderando, di comune accordo, conchiudere una Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori, hanno nominato a tale scopo per loro plenipotenziarii, cioè:

S. M. l'Imperatore d'Austria, il sig. Alessandro bar. di Hübner, grancroce dell'Ordine Imperiale della Corona di ferro, grand'uffiziale dell'Ordine Imperiale della Legion d'onore ecc., suo consigliere intimo attuale, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore dei Francesi, e

S. M. l'Imperatore dei Francesi, il sig. conte Alessandro Colonna Walewski, grand'uffiziale dell'Ordine Imperiale della Legion d'onore, grancroce degli Ordini di Danebrog di Danimarca, di S. Gennaro delle Due Sicilie, dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, di S. Giuseppe di Toscana, della Concezione di Portogallo, del Megidiè di Turchia, del Salvatore di Grecia, ecc. ecc., senatore, suo ministro e secretario di Stato al Dipartimento degli affari esteri;

I quali, dopo di essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e dovuta forma, sono convenuti degli articoli seguenti:

Art. I. — I Governi d'Austria e di Francia si obbligano colla presente Convenzione a consegnarsi reciprocamente, dietro la domanda che l'uno dei due Governi indirizzerà all'altro, solo eccettuati i loro nazionali, tutti gl'individui rifuggiti dalla Francia e da'suoi possessi d'oltremare negli Stati austriaci o dagli Stati austriaci in Francia e ne'suoi possessi d'oltremare, e inseguiti o condannati, per uno dei delitti qui sotto enumerati, dai Tribunali dei due paesi ove il delitto sarà stato commesso.

La domanda di estradizione dovrà esser fatta per la via diplomatica.

Art. II. — I delitti, pei quali sarà accordata l'estradizione, sono i seguenti:

1. Omicidio, avvelenamento, parricidio, infanticidio, procurato aborto, assassinio; colpi e ferite volontarie, che cagionarono sia la morte, sia una malattia o incapacità di lavoro per più di venti giorni; castrazione; associazione di malfattori; minacce di attentato contro le persone o le proprietà; estinzione di titoli o di firme; sequestro od arresto o detenzione illegale delle persone.

2. Stupro, attentato al pudore consumato o tentato con violenza; attentato al pudore consumato o tentato anche senza violenza, su una persona, al cui riguardo, ed in considerazione della sua età, un simile attentato costituirebbe un crimine.

3. Incendio.

4. Ladroneccio, quando è accompagnato da circostanze, che gli danno il carattere di crimine.

5. Fabbricazione, introduzione, emissione di moneta falsa, contraffazione o alterazione di carta monetata, o emissione di carta monetata contraffatta o alterata; contraffazione dei punzoni che servono a marcare le materie d'oro e d'argento; contraffazione dei sigilli di Stato o dei bolli nazionali, anche quando la fabbrica o la contraffazione ebbe luogo fuori dello Stato, che reclamasse l'estradizione.

6. Falsificazione di scrittura pubblica o autentica e di commercio, compresavi la contraffazione di effetti pubblici di qualunque natura essi sieno, e di biglietti di Banca; l'uso di questi titoli falsi. Sono eccettuate quelle falsificazioni, che non sono accompagnate da circostanze, che danno il carattere di crimine.

7. Testimonianza falsa, quando è accompagnata da circostanze, che le danno il carattere di un delitto; subornazione di testimonii.

8. Sottrazioni e concussioni commesse dai depositarii investiti di un carattere pubblico di valori, ch'essi maneggiavano, a titolo delle loro funzioni; sottrazioni commesse dai cassieri di Stabilimenti pubblici o di Case di commercio, ma solo nel caso, in cui queste sottrazioni sono accompagnate da circostanze, che diano loro il carattere di crimine.

9. Fallimento doloso.

10. Baratteria dei padroni di una nave.

Art. III. — Tutti gli oggetti trovati in possesso d'un prevenuto, al momento del suo arresto, saranno consegnati al momento, in cui si effettua la sua estradizione; e questa consegna non si limiterà solamente agli oggetti rubati, ma comprenderà tutti quelli che potranno servire alla prova del delitto.

Art. IV. — Se l'individuo reclamato è inseguito o condannato per un crimine o delitto, ch'egli ha commesso nel paese, in cui si è rifuggito, la sua estradizione sarà differita sino a che egli sia stato giudicato, e che abbia subita la sua pena. Nel caso, in cui egli fosse ricercato o detenuto nel medesimo paese, per motivo di obblighi da lui contratti verso particolari, avrà ciò nullameno luogo la sua estradizione, salvo alla parte lesa di far valere i suoi diritti davanti alla competente autorità.

Art. V. — L'estradizione non sarà accordata che dietro la produzione, sia di una sentenza di condanna, sia di un mandato d'arresto, spiccato contro l'accusato, e spedito nelle forme prescritte dalla legislazione del Governo, che domanda l'estradizione, sia di ogni altro documento, che abbia per lo meno la stessa forza di questo mandato, e che indichi parimenti, tanto la natura e la gravità dei fatti incriminati, che la penalità applicabile a questi fatti. Gli atti saranno accompagnati dai connotati dell'individuo reclamato.

Art. VI. — Se il prevenuto od il condannato non è suddito di quello fra' due Stati contraenti, che lo reclama, l'estradizione potrà essere sospesa sino a che il suo Governo sia stato, se sarà il caso, consultato ed invitato a far conoscere i motivi ch'egli potrebbe avere di opporsi all'estradizione.

In tutt'i casi, il Governo, richiesto della domanda di estradizione, resterà libero di dare a questa domanda quel corso, che a lui sembrerà conveniente, e di consegnare il prevenuto per essere giudicato, sia nel suo proprio paese, sia nel paese in cui il crimine fu commesso.

Art. VII. — L'estradizione non potrà aver luogo che per la ricerca e la punizione dei crimini comuni. Resta espressamente stipulato che il prevenuto o il condannato, del quale sarà accordata l'estradizione, non potrà essere, in caso alcuno, processato o punito per qualunque crimine o delitto politico anteriore all'estradizione, nè per alcuno dei crimini o delitti non previsti nella presente Convenzione.

Art. VIII. — L'estradizione non potrà aver luogo se dopo l'accusa, il processo o la condanna, ebbe luogo la prescrizione dell'azione o della pena, secondo le leggi del paese, in cui il prevenuto si è rifuggito.

Art. IX. — Le spese, cagionate dall'arresto, detenzione, custodia, mantenimento e trasporto del consegnato al luogo, ove si effettua l'estradizione, saranno sopportate da quello dei due Stati, sul cui territorio i consegnati saranno stati presi.

Art. X. — Quando nella procedura d'un processo penale, uno dei due Governi giudicherà necessaria l'audizione di testimonii domiciliati nell'altro Stato, sarà a tale scopo inviata, in via diplomatica, una Commissione rogatoria, e vi sarà dato seguito, osservando la legge del paese, in cui i testimonii saranno invitati a comparire.

I Governi rispettivi rinunciano ad ogni reclamo, avente per iscopo la restituzione delle spese risultanti dall'esecuzione della Commissione rogatoria. Se, in una causa penale, è necessaria la comparsa d'un testimonio, il Governo del paese, al quale il testimonio appartiene, lo persuaderà ad accedere all'invito che gli sarà fatto; e, in caso di consenso, gli saranno accordate le spese di viaggio e di soggiorno, secondo le tariffe ed i Regolamenti vigenti nei paesi, in cui dovrà aver luogo l'audizione.

Art. XI. — Quando, in una causa penale, instruita in uno dei due paesi, sarà giudicato utile il confronto di colpevoli detenuti nell'altro, o la produzione dei capi del delitto, o documenti giudiziarii, la domanda si farà per via diplomatica, e vi si darà seguito, a meno che non vi si oppongano considerazioni particolari, e coll'obbligo di rimandare gl'incriminati e le prove.

Art. XII. — I Governi contraenti rinunziano ad ogni reclamo di spese risultanti dal trasporto e dall'invio, nei limiti dei loro territorii rispettivi, dei colpevoli da confrontare, e dall'invio e dalla restituzione dei corpi del delitto e documenti.

Art. XIII. — La presente Convenzione non sarà esecutiva che dieci giorni dopo la sua pubblicazione; essa continuerà ad essere in vigore durante cinque anni. Nel caso in cui, sei mesi prima dello spirare di tale epoca, nessuno dei due Governi non avesse dichiarato di rinunziarvi, essa sarà valevole per cinque altri anni, e così di seguito di cinque in cinque anni.

Essa sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate nello spazio di tre mesi, o prima, se sarà fattibile.

In fede di che, i rispettivi plenipotenziarii l'hanno firmata e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

**Fatta a Parigi, il tredicesimo giorno di novembre dell'anno di grazia mille ottocento cinquantacinque.**

*(L. S.)* HÜBNER, *m. p.*
*(L. S.)* WALEWSKI, *m. p.*

**Visti e ponderati gli articoli di questa Convenzione, li riteniamo tutti e cadauno per rati e confermati, e dichiariamo sulla Nostra Cesarea Regia parola, che fedelmente eseguiremo quanto in essi si contiene.**

**In fede di che, ed a maggior forza, abbiamo firmato la Convenzione di Nostra mano, ed abbiamo ordinato che vi fosse apposto il Nostro Cesareo Regio suggello.**

**Dato nella I. Nostra città di Vienna, il 6 del mese di dicembre anno mille ottocentocinquantacinque, ottavo del Nostro Regno.**

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p. (L. S.)*

Conte DI BUOL-SCHAUENSTEIN *m. p.*,

*Per ispeciale mandato di S. M. I. R. A.*

GIOVANNI VESQUE DI PÜTTLINGEN, *m. p.*
*I. R. Consigl. aulico ministeriale.*
*(G. Uff. di V.)*

(1) Contenuta nella III Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, sotto il N. 12, pubblicato il 22 gennaio 1856.

**Riferendosi all'Avviso 24 settembre 1853 N. 8078, mediante il quale fu pubblicata la Tariffa delle spedizioni su questa Strada ferrata dello Stato, e con essa l'Elenco nominativo delle merci, secondo la loro classificazione, si reca a comune conoscenza che l'eccelso I. R. Ministero del commercio ha trovato di modificare il nolo delle spedizioni di fieno e paglia come segue:**

**1.° Il fieno e la paglia, quando siano compressi a macchina, verranno assunti in ispedizione secondo la classe I della Tariffa, e secondo il peso effettivo delle medesime.**

**2.° Il fieno e la paglia, che non sono compressi a macchina, ma semplicemente raccolti in fasci od in legacci, verranno accettati a norma della portata dei carri, conteggiandone il nolo in classe I, e ragguagliando il peso di ogni carro a quattro ruote in ragione di 60 centinaia, e se il carro ne ha otto a 120 centinaia.**

**Oltre di ciò, venne stabilito essere obbligo di chi intende effettuare simili spedizioni il darne preventivo avviso alle Stazioni di consegna, alle quali non potrà farsene la rimessa se non allora che si sarà ottenuta dalle medesime l'assicurazione della disponibilità in Stazione dei carri occorrenti; siccome pure venne fissato che il destinatario, tosto avuto l'avviso dell'arrivo in Stazione di siffatte spedizioni, abbia a ritirarnele, in quanto, del pari che alla consegna, non v'ha tempo al ricupero che sia esente di magazzinaggio.**

**Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade lombardo venete dello Stato, Verona 29 gennaio 1856.**

*L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale*
BOECKING.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 6 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

**Ricevemmo ieri i giornali ed i carteggi di Parigi in data del 1.° febbraio; domani riceveremo quelli in data del 2, con l'annunzio dato dal *Moniteur*, come sappiamo già per telegrafo, della soscrizione del protocollo di Vienna.**

**Quest'è quanto dire che i detti giornali, ieri ricevuti, sono ancora indietro di noi, e non hanno notizia alcuna di conto; il loro principale argomento è il discorso della Regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento, e di questo si occupano pure i nostri corrispondenti nelle lettere che riferiamo più innanzi.**

**Ecco del rimanente, come il *Journal des Débats* epilogava i fatti della giornata:**

« La situazione si presenta sempre sotto l'aspetto più favorevole alle speranze di pace. Si lesse il discorso, che la Regina d'Inghilterra profferì nell'aprire il Parlamento. Come dicevamo ieri, il tuono di quel discorso è fermo ad un tempo e pacifico. Se non vi si trova nessuna manifestazione d'entusiasmo per la pace, non vi si nota nemmanco nessun indizio vero del sentimento opposto. Contr'alle voci, ch'erano state sparse, la Regina non annunzia ancora la soscrizione de' preliminari di pace, ma annunzia l'apertura delle negoziazioni prossime; annunzia inoltre che le conferenze si terranno a Parigi. Quest'è, pel momento, il punto essenziale.

« Le notizie, che riceviamo oggi da Londra per via del telegrafo, sono del pari sodisfacenti. Subito dopo il discorso della Regina, l'indirizzo fu presentato alle due Camere del Parlamento, e senza indugio approvato. Nessun'emenda fu all'indirizzo presentata, nè nella Camera de' lordi, nè in quella de' comuni. Nella prima, lord Derby è il solo oratore, ch'abbia espressi alcuni dubbi sull'esito delle negoziazioni; nella seconda, il sig. Disraeli si dichiarò formalmente in senso contrario: le speranze di pace non incontrarono opposizione se non in due membri del partito radicale, i sigg. Roebuck e di Lacy-Evans. Lord Clarendon, alla Camera de' lordi, e lord Palmerston, alla Camera de' comuni, presero a parlare in nome del Governo, e, per quanto possiamo giudicarne da' dispacci, le spiegazioni, ch'ei diedero, sono in perfetto accordo col discorso della Regina. Alcuni giornali avevano annunziato che, subito dopo il voto dell'indirizzo, il Parlamento si aggiornerebbe per quindici giorni, a fine di non inceppar l'andamento delle negoziazioni. Finora, nulla autorizza a credere che il Parlamento abbia l'intenzione, che in lui supponsi. In ogni caso, una tale determinazione sarebbe poco conforme alle usanze ed alle tradizioni parlamentarie de' nostri vicini. Il Parlamento inglese piglia in sul serio la sua parte politica; ei non ha l'abitudine di sospender le sue sessioni e di ritirarsi dalla scena nelle occasioni solenni, in cui sono agitati i più grandi interessi del paese e le più gravi questioni della politica europea.

« Onde, il ripetiamo, la situazione si fa più chiara ogni giorno; il discorso della Regina d'Inghilterra, il primo voto e le prime parole del Parlamento inglese sono d'un felice augurio. Quest'indizii acquistano vie maggiore importanza allorchè si raffrontano alla notevole modificazione, che si manifestò da alcuni giorni nel contegno e nel linguaggio del giornalismo inglese. Ei debbono avere per effetto d'accrescere la fiducia, che l'opinion pubblica, in Francia e in Europa, ha già riposta nell'esito delle pratiche, vicine ad intavolarsi.

« La questione, che riguarda l'ammissione della Prussia alle conferenze, rimane ancora in sospeso. A Berlino, ella si risolve in favor della Prussia; a Londra, la risolvono nel senso contrario. Non possiamo oggi dare nessun ragguaglio su tal questione secondaria. »

**Noi abbiamo di più del *Journal des Débats* il dispaccio telegrafico di Berlino 2 febbraio, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, secondo cui la *Gazzetta Crociata* (organo del partito russofilo) dichiara che la Prussia vuol conservare la neutralità in faccia alle conferenze, non prendere alcun impegno per sostenere le Potenze contrarie alla Russia, e stare in aspetto degli avvenimenti. Se la *Gazzetta Crociata* la sa giusta, la Prussia non sarebbe certo ammessa alle conferenze. Vedremo,**

**Comunque ciò sia, è già noto che l'Austria comunicò al Gabinetto di Berlino le proposizioni, ch'ella intende sottoporre alla Dieta germanica, e che si riferiscono, dicesi, alle pratiche prossime ad aprirsi. Altri dispacci annunziarono l'arrivo a Berlino, prima dell'ambasciatore di Sassonia (che pareva essere il sig. di Seebach) poi, correggendosi, dello stesso ministro di Sassonia, sig. di Beust, a fin di comporre le differenze d'opinione fra le due grandi Potenze germaniche; ma, a quanto apparirebbe dalle suddette dichiarazioni della *Gazzetta Crociata*, i buoni ufficii di quel ministro sarebbero rimasti frustranei. D'altra parte, la *Patrie* cita, in data del 1.°, un'altra comunicazione della telegrafia privata, a tenor della quale i Governi di Sassonia e Baviera pienamente acconsentirebbero alle proposizioni austriache, e le spalleggerebbero gagliardamente in conferenze preparatorie, che debbon tenersi a Dresda. Altri negano queste ultime notizie, per quanto concerne la Sassonia. In conclusione, non si sa niente.**

**Intanto, il *Constitutionnel* del 1.°, in un articolo, pubblicato con una certa pompa, dichiara che la Francia e l'Inghilterra professano assolutamente i sentimenti medesimi circa alla pace e alla guerra; che, se v'ebbe forse *troppa foga* da un lato e *troppo ritegno* dall'altro, ciò deriva dall'indole diversa delle due nazioni; ed aggiunge che i Governi non sono men d'accordo dei popoli.**

**Tornando alla Prussia, le proposte, che tendono a modificare la Costituzione, abbondano nel Parlamento prussiano. Alla Camera de' signori furon presentate due domande di tal genere, che concernono il bilancio dello Stato. Secondo la prima, vi sarebbe quindinnanzi un bilancio ordinario e stabile, ed uno variabile e straordinario; la seconda mira a stabilire un bilancio triennale per le spese ordinarie: le spese straordinarie verrebbero stanziate annualmente. Alla Camera dei delegati, la Giunta degli affari costituzionali, depose il rapporto sull'altra già nota proposta del sig. Wagner, che domandava l'ineguaglianza de' cittadini dinanzi la legge e il ripristinamento de' privilegii: quel rapporto, senza opporsi alla proposta, dichiara tuttavia ch'essa non pare giustificata da nessuna necessità urgente e pratica.**

**Col piroscafo l'*Atlantic*, giunto il 31 a Liverpool, si ricevettero i giornali di Nuova Yorck del 18. La Camera de' rappresentanti non era ancora costituita; ell'era al suo 116.° giro di squittino! La differenza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti era tuttavia pendente. Benchè pochi a Londra siano disposti a credere ch'abbiano a scaturirne difficoltà gravi, tuttavia un'impressione sfavorevole fu prodotta in quella capitale dalla maniera aggressiva, in cui i giornali de' due paesi discussero tale questione.**

**Lettere di S. Domingo, del 9 gennaio, annunziano, dice la *Presse*, che, ad onta delle pratiche de' consoli di Francia ed Inghilterra in Haiti, i quali protestarono in nome de' loro Governi, le truppe haitiane, in numero di 25,000 uomini, invasero la Repubblica domingana, pe' confini del settentrione e del mezzodì. I Domingani avevano in armi 15,000 uomini; e' batterono gli Haitiani in due incontri, e la sorte della spedizione sembra decisa.**

**La questione del trattato cogli Stati Uniti torna in campo nella Repubblica domingana; il sig. Jonathan Elliot, già agente commerciale degli Stati Uniti, tornò in qualità di ministro plenipotenziario: ei presentò le sue credenziali.**

PIETRO AURELIO MUTTI, *abate dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione cassinese, per divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., cavaliere di I classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran dignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano ecc. ecc.*

**Al venerabile clero e dilettissimo popolo della città e Diocesi, salute e benedizione.**

« Anche in quest'anno abbiamo ottenuto dalla Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, mediante Rescritto 16 gennaio 1856, facoltà di concedere, come concediamo, a tutti i fedeli di questa città e diocesi, compresi anche i regolari d'ambo i sessi, non astretti da voto speciale, di poter cibarsi nell'unica comestione di carni d'ogni qualità nell'imminente quaresima: nel primo venerdì poi e nei sabati, concediamo, sempre nell'unica comestione, l'uso delle uova e dei latticini. Resta però vietato, tanto nelle domeniche, in cui non si digiuna, quanto in tutti gli altri giorni di digiuno, il frammischiare nel medesimo pasto carne e pesce. Da questo indulto sono esclusi, per volere espresso del S. Padre, il primo giorno di quaresima, i venerdì 15, 22 e 29 febbraio, 7 e 14 marzo, ed i tre ultimi giorni della settimana santa, nei quali si dovrà far uso di cibi strettamente quadragesimali; e questa distribuzione dei giorni prescritti a stretto magro, diversa da quella degli anni scorsi, è particolarmente concessa da Sua Santità al santo fine, che e con maggior facilità e con minore incomodo i fedeli possano adempiere la legge del rigoroso digiuno.

« In virtù poi di altro Rescritto apostolico del 2 gennaio anno corrente, permettiamo in tutte le altre vigilie e tempora dell'anno, nell'unica comestione, l'uso delle uova e de' latticini, eccettuate le vigilie della Pentecoste, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di M. V., di tutti i Santi e del SS. Natale, nei quali giorni non sono permessi che cibi strettamente magri.

« È mente di Sua Santità, che per rendere testimonianza alla cattolicità del paese, e soprattutto per evitare gli scandali, gli osti, locandieri e caffettieri debbano servire in camere appartate coloro, che per legittimo impedimento non potessero osservare il digiuno.

« Raccomandiamo, in fine, per secondare la brama del S. Padre, a tutti i fedeli, che, a compenso dell'indulto, facciano una visita settimanale alla propria chiesa parrocchiale (le persone però che vivono in comunità faranno la visita alla chiesa del proprio Istituto), durante la quale innalzeranno fervide preci all'Altissimo per la conversione dei peccatori, per l'estirpazione delle eresie, per la concordia de' Principi cristiani, per l'esaltazione della S. Chiesa, per la prosperità del Sommo Pontefice, ed altresì per la felicità del piissimo augusto nostro Monarca, e di chi sì degnamente presiede in di lui nome al Governo di questo Regno, e da ultimo anche per noi, che nel malagevole arringo del pastoral Ministero siamo in tanto bisogno di speciali aiuti dal Signore. »

La prima cosa che all'entrare della santa quaresima ci raccomanda la Chiesa, dilettissimi, è la memoria della nostra mortalità, ricordandoci la polvere, di che sono composti i nostri corpi: *Memento homo quia pulvis es, et in pulverem reverteris.* Ma qual bisogno di raccomandare ai mortali una verità chiarissima per sè medesima, una verità di fede insieme e di fatto? La quale, anche volendo, non possono dimenticare; perocchè dovunque volgano lo sguardo, riscontrano scolpita quella nera sentenza, che fece impallidir Baldassare nel fatale convito. Con tutto ciò, gli uomini sconsigliati, quanto più conoscono chiaramente non esser possibile schivar la morte, tanto più si brigano di fuggire il pensiero di dover morire: non ponendo mente, che se la Chiesa ne inculca con tanta sollecitudine la memoria della morte corporale, egli è per esser questo il mezzo di evitare la morte eterna. Il Vangelo ne insegna a distinguere due vite in noi medesimi: la vita del corpo e quella dell'anima; imperciocchè altro è, dice Agostino, il principio, che vivifica il corpo, altro è quello, che dà la vita all'anima: la vita del corpo è l'anima stessa, che lo informa; la vita dell'anima, egli è Dio, che la santifica colla sua grazia. *Aliud est per quod corpus vivificatur, aliud est per quod vivificatur anima: vita corporis anima est, vita animae Deus est.* Ma la morte dell'uno e dell'altra fu introdotta nel mondo per lo peccato, disse l'Apostolo: *Per peccatum mors;* con questa differenza però, che la morte dell'anima è l'effetto del peccato, la morte del corpo n'è la pena. Ma gli uomini, per lo più, non temono il peccato, che possono evitare, e temono la pena del peccato, ch'è inevitabile: non si curano punto di fuggire la colpa, e si sforzano inutilmente di schivare la pena; vogliono peccare, e vorrebbono vivere eternamente per eternamente peccare. Mistero d'iniquità: profondità, dice l'Apostolo, imperscrutabili di Satanasso, il quale seduce, inganna ed aggira per tal modo i miseri figliuoli di Adamo per rovesciarli nel baratro sempiterno.

E non è a stupire, dilettissimi, ove poniamo mente, che per la naturale depravazione, essendo l'uomo schiavo dei sensi, tutto ciò, che non colpisce i sensi, non suole lasciare nell'anima sua veruna stabile impressione. E in vero, affinchè l'uomo venga commosso da qualsivoglia oggetto, è necessario che abbia due qualità; cioè, che sia presente, e sia pur sensibile: quindi il peccatore, per difetto d'una di queste due qualità, non viene commosso, di via ordinaria, nè dal peccato, nè dalla pena del peccato; non dal peccato, perchè esso è bensì un gran male presente, ma non è sensibile; non dalla pena del peccato, cioè dall'inferno, perchè la pena è bensì sensibile e tormentosissima, ma non è presente. Eccovi la ragione, per cui il peccatore, tuffato a gola negli oggetti sensibili, dorme un sonno profondo, da cui per lo più non si riscuote che sull'orlo d'irreparabile perdizione. La Chiesa, pertanto, pietosa del suo letargo mortale, a rimuoverlo dalla stupidità in cui giace, gli fa sonare all'orecchio, nel principio della santa quaresima, quelle tremende parole: *Memento homo quia pulvis es, et in pulverem reverteris;* colle quali lo richiama a considerare quel corpo, a cui si tiene egli cotanto invischiato, che, essendo un impasto di polvere, dovrà, quando che sia, ridursi in quella polvere stessa, di cui fu composto. Come Cristo illuminò il cieco nato, ponendogli sopra gli occhi il salutevole loto; così la Chiesa intende d'illuminare spiritualmente il Cristiano, mettendogli sopra il capo le sacre ceneri, che sensibilmente gli ricordano la mortalità di quel corpo, che tanto accarezza. Se i Cristiani si preparassero con questo pensiero ai giorni penitenziali, non si mostrerebbero tanto ritrosi al digiuno ed all'astinenza quaresimale: tanto più, che non sono essi ordinati dalla Chiesa a sanare soltanto le infermità dello spirito, ma a conservare pur anco la sanità dei nostri corpi: *Animabus, corporibusque sanandis.* E in vero, quante persone, che vivono secondo il rigore dell'evangelica mortificazione, si veggono provetti a decrepita vita; e a conferma di questa pratica verità, l'ecclesiastica istoria ci rammenta quella moltitudine di anacoreti nel quarto e quinto secolo, che, sebbene tenessero a disagio e travaglio continuo i loro corpi, pur nondimeno conservavano un'ammirabile robustezza, e per poco avreste detto che la penitenza rigorosissima fosse il balsamo conservatore della lor sanità. E di fermo, non è già il digiuno, ma la crapula, non la sobrietà, ma lo stravizzo, che rovina le complessioni più forti, miete premature le vite degli uomini: e quanti di cotestoro, che, logorato il fiore degli anni nel libertinaggio, si veggono poi strascinare intorno una squallida esistenza; smunti, invecchiati innanzi tempo; putridi e cadenti, e per poco divenuti cadaveri prima di morire! Sì, dilettissimi, l'amor del piacere è il più perfido di tutti gli adulatori: egli è uno scaltro consigliere, che provoca ogni delitto, toglie la mente e il senno, e coll'esca lusinghiera che porge, fa inghiottire il veleno dell'anima e del corpo, e ci rende ad un tempo colpevoli ed infelici. Se dunque la Chiesa, nostra madre, nell'arringo quaresimale ci vieta alcune lecite sodisfazioni, egli è a fine che non abbiamo a trascorrere nelle illecite; ci comanda il digiuno del corpo, affinchè abbiamo a pascere meglio l'anima col pane di vita eterna, come sta scritto: *Non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo, quod procedit de ore Dei.* Il demonio ci sospinge al peccato per la via spedita dei sensi: una parola, uno sguardo, un gesto, è atto a rovesciarci nel precipizio della colpa. Ma la conversione non procede così: i mali sì dell'anima, sì anco del corpo, vengono a un tratto, ma vanno a rilento: si pecca per impeto di passione, ma si detesta il peccato per la via ponderata della riflessione: le verità della fede non s'imprimono nel cuore, ove non sia purificato dalla penitenza, nè si conoscono efficacemente coll'occhio della mente, ingombro dalla nebbia dei sensi. Ora, il primo passo per divenire a questo scopo finale, è il pensiero della morte, ch'è sempre sensibile e presente, o in noi, o fuori di noi, sol che vi poniamo attenzione. *Memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis.* Questa è una massima fondamentale, un principio fecondo d'importantissime conseguenze; un seme, che gettato nel profondo del cuore, e coltivato con animo riposato e raccolto, germoglierà frutti copiosi di buoni proponimenti e di opere sante. Imperciocchè, essendo la vita di questa terra il fondamento di tutti i beni terreni, la morte, che n'è il fine, ci ammonisce della loro caducità: essa è un'ottima consigliera, come disse l'Ecclesiastico, la quale convince quelli, che la consultano, a distaccarsi dai beni perituri, che impediscono di pensare al Sommo Bene: *O mors, bonum est consilium tuum.* Tolto questo impedimento, l'anima nostra, creata ad imagine di Dio, a cui tende per impulso di natura e di grazia, si rivolgerà, senza alcuna violenza, al suo ultimo fine qual leggiera nuvoletta, che, uscita dal mare, si leva tranquilla alla propria sfera; o, a meglio dire, quale colomba, che spiega in alto il volo, spezzato il filo che la impigliò.

Approfittate, pertanto, carissimi, di questo *tempo accettevole, di questi giorni di salute;* conchiuderemo questa nostra pastorale esortazione colle parole dell'Apostolo: ergete i vostri pensieri da questa misera vita, la quale non è che una figura che passa, a quegli anni eterni, in cui tra breve l'inferno o il paradiso vi toccherà. L'astinenza quaresimale non è un supplizio, ma una medicina: una medicina addolcita dalle cristiane speranze e dall'esempio del nostro amabilissimo Salvatore. Assaggiatela, o cari, e troverete quanto sia dolce il Signore: adempite fedelmente il precetto della quaresima, e aggiungete alla pratica della legge lo spirito della Chiesa legislatrice: spirito di penitenza, di carità e di umile sommissione. Deh! Dio vi conservi la vita, acciocchè possiate in questi santi giorni pensare seriamente all'anima, se tanta parte dell'anno avete data al corpo: più frequenza alle chiese ed ai Sacramenti: sia refezione de' poverelli quanto sottraete all'avidità della gola, sicchè possiate, col gaudio e colla pace del cuore, celebrare la pasquale solennità, preludio dell'eterna beatitudine, che vi desideriamo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

**Venezia, dalla nostra residenza patriarcale, il dì 30 gennaio 1856.**

† P. AURELIO MUTTI, *Patriarca.*
D. Gio. Battista Ghega, *cancelliere patr.*

**Sua Maestà l'augustissima Imperatrice e Regina Maria Anna si è degnata di accogliere benignamente una devota supplica, con cui la Fabbriceria della parrocchia degli Ognissanti in Padova implorava una qualche elemosina a favore della nuova chiesa parrocchiale, che si sta innalzando a gloria di Maria SS. Immacolata, ed assegnò alla Pia Causa il cospicuo importo di fiorini 1000, in moneta sonante.**

**Così pure S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, durante l'ultima sua dimora in Stra, degnossi graziosissimamente elargire pel fine suddetto la somma di L. 150 effettive.**

**La Prepositura, colla più sentita emozione, rende pubblica solenne partecipazione di questi atti pii e generosi degli augusti Membri dell'I. R. Famiglia, onde abbiasi un giusto sfogo quella gratitudine, che sente, e da cui è animata tutta la popolazione di questa Città, e in particolar modo della vasta parrocchia degli Ognissanti.**

**Padova 23 gennaio 1856.**

ATENEO VENETO.

**Nell'ordinaria seduta del 7 corrente, si discuterà sul *Gholera morbus.***

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Scrivono il 1.° febbraio alla *Gazzetta uffiziale di Milano* che S. E. il Cardinale Arcivescovo di Vienna, Ottomaro, cav. di Rauscher, assistette il dì prima ad un Consiglio di ministri, nel quale si trattò delle misure opportune all'esecuzione del Concordato.**

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 4 febbraio.*

**Giunse fra noi la mattina del 1.° febbraio, proveniente da Cattaro e Zara, a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco *Roma*, il Principe Danillo del Montenegro colla consorte ed 8 senatori.** *(O. T.)*

### REGNO DI SARDEGNA

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino 3 febbraio.*

**In questi ultimi giorni di carnovale, le Camere subalpine sospesero le loro tornate. La proposta del ministro Lanza sul riordinamento dell'amministrazione superiore degli studii in Piemonte, vinta in Senato dopo alcune modificazioni, sarà discussa tra breve nella Camera de' deputati, e la lotta sarà molto più seria e disciplinata di quello sia stata nell'altra Camera.**

**La quistione della libertà dell'insegnamento non sarà sol più appoggiata dalla parte che si usa appellar chericale, ma specialmente da un forte nucleo di deputati liberali, i quali votarono sin qui col Ministero, ma se ne slontanano nella presente contingenza. Il professore Berti, il quale fu primo a levare questa bandiera con due articoli inseriti nella *Rivista contempo-***

*ranea* che produssero qui grave impressione, sarà il duce della lotta. Egli porrà la quistione nel suo vero aspetto, per modo che non sia possibile che i deputati ne frantendano la verace significanza.

La posizione del Ministero rispetto a tal faccenda è alquanto singolare. I suoi membri, chi più, chi meno, professaronsi in ogni occasione patroni della libertà d' insegnamento; anzi Cibrario, quando reggeva ancora il Dicastero dell' istruzion pubblica, presentava nella scorsa sessione un progetto di legge onninamente opposto a quello proposto ora dal Lanza. Il conte di Cavour poi è ancor più compromesso di Cibrario. Dal modo, con cui si regoleranno i medesimi nella Camera de' deputati, sarà facile conchiudere se si lasciano guidare da' principii o dalle preoccupazioni del momento.

Molti fecero le maraviglie che il dott. Farini, il quale pochi mesi fa in ogni crocchio palesava i suoi sentimenti favorevoli alla libertà dell' insegnamento, non abbia fin qui scritto verbo nel *Piemonte* per appoggiarla, or che sarebbe il buono; ma forse egli farà udir la sua voce riguardo a tal negozio in Parlamento.

Il cavaliere Massimo d' Azeglio sta facendo i suoi preparativi per recarsi in Parigi al Congresso di pace. Molti avrebbero amato meglio di veder compiere così fatto mandato dal conte Camillo Cavour, come quegli ch' è uso a tutte le peripezie diplomatiche, e vale un Perù pel suo sapersi affaccendare e tentare di ottenere il proprio intento. Massimo d' Azeglio gode maggior riputazione, è vero; ma la fiacchezza del suo carattere contraddice assai all' operosità che si richiederebbe nella carica affidatagli.

Il Fisco fa molte indagini per venire in chiaro chi sia stato il percotitore del teologo Margotti, redattore dell' *Armonia*; fin qui nulla è scoperto. Da quello che pare, il rumore fattosi per tal faccenda fu più grande di quello si meritasse in effetto. Il teologo Margotti è già risanato, e mi dicono che abbia già ripigliato la sua collaborazione nell' *Armonia*.

Oggi sono usciti due nuovi giornali, *La Sfinge* e *La Critica*. Il primo è dettato da un certo Brusso-Onnis, che scrisse altre volte nella *Voce della Libertà*, e da altri ragazzi, a cui spuntarono da poco i lattaiuoli. Se volete aver un saggio del modo di scrivere di questi energumeni, vi basti leggere il seguente periodo, che vi trascrivo letteralmente:

« Ieri al ballo de' poveri... ballato da' ricchi, era amore, armonia, e luce. Oggi la soffitta... Una fiammella di cerino oscilla sul deschetto, fuoco fatuo alimentato dalle illusioni del passato, ironia del presente, un dubbio, una velleità tisica, un' idea monca, un punto di mezzo tra la luce e le tenebre, tra la vita e la morte, un bagliore insufficiente per le operazioni della vita, che pur basta a rischiararne lo squallore e la miseria. » Il resto procede di questa carriera.

La *Critica* è un giornaletto messo fuori dal sig. Predari per uso de' suoi pettegolezzi letterarii, nel che vale tant' oro. Il primo Numero di saggio è scipito oltre ogni dire, e può essere raccomandato come un buon narcotico.

Ho sott' occhio i due Numeri usciti finora del *Pasquino* del 27 gennaio e del 3 febbraio, e la lettura de' medesimi m' ha ricattato della noia provata nel leggere *La Sfinge* e *La Critica*. Le caricature, elegantemente disegnate, sono spiritosissime. Se il *Pasquino* procede di questo passo può attendersi un esito straordinario.

Il *Satana* è presso a trarre le cuoia. Oggi domenica non è ancora uscito il numero di giovedì scorso. Da quel che odo, non potè raggranellare finora più di dieci abbonati.

La *Rivista enciclopedica* ha pubblicato il suo fascicolo di gennaio. Ella si fuse col *Giornale dell' Associazione agraria*, e si occuperà specialmente di quistioni economiche e agricole. Ciò non torrà che entri di quando in quando sul terreno delle dottrine religiose e letterarie, come fece sin dal primo Numero dell' anno secondo, testè pubblicato, in cui ci venne letto un articolo dell' Amari sul libro di Ernesto Renan trattante delle lingue semitiche. In mezzo a' grandi progredimenti fatti nel presente secolo dalla scienza cattolica, duole il vedere scrittori così ragguardevoli come l' Amari, propugnare ancora le empie e mille volte vittoriosamente combattute teorie del Volney. Ciò non è un progredire, ma un vero retrocedere.

Mi giunse stamane da Genova il discorso proemiale, letto nell' Accademia di filosofia italica, il dì 9 di dicembre del 1855, dal presidente temporaneo Terenzio Mamiani. Quest' opuscolo, che tratta quasi per intiero de' pregi e della mente di Antonio Rosmini, si vende a profitto del monumento, che a codesto insigne roveretano stanno innalzando gl' Italiani. L' orazione del Mamiani è, come tutte le cose sue, dettata in perfettissima forma italiana, con un fare tutto splendente della bellezza greca. Leggete questo passo, che con duplice intendimento io vi trascrivo, e giudicate. Finge il Mamiani di essere assorto in estasi, e in quella di vedere il Rosmini « O uomo santo, sclama egli, non men che sapiente, o gloria estrema e purissima della misera Italia; quanto pesa al mio cuore, mentre tu abitavi ancora tra noi, di non averti mostrato con le più insigni testimonianze che per me si potesse, l' ossequio altissimo, l' osservanza affettuosa e l' ammirazione ognora più ragionata e moltiplicata, che inverso di te io nudriva nella più eletta parte dell' animo. E ancora che tu fossi altrettanto schivo di cogliere lodi e riscuotere omaggi, quanto eri ambizioso e sollecito di meritarli, forte mi grava che tu potessi a qualche segno ingannevole reputarmi ingrato o non abbastanza riconoscente a' tuoi beneficii, posciachè io voglio e debbo chiamare di cotal nome e la gran fama, che procurasti al sapere italiano, e le dottrine sostanziose e molteplici, che ho attinte ne' tuoi volumi, e quegli insegnamenti profondi, che tu m' impartisti scrutando e censurando dottissimamente un libro mio giovanile ed informe; e ben ti dico che quanto ho di poi profittato nelle razionali contemplazioni, se pure alcun minimo che ho profittato, io il debbo per intero al sindacamento esatto e minuto, che far ti piacque di quel mio scartabello. »

Ognuno de' vostri lettori apprezzerà in questo brano, non solo la perfezion della forma, ma, quel che più monta, la nobile confessione dell' illustre metafisico.

W.

## IMPERO RUSSO

La *Nuova Gazzetta Prussiana* ha quanto appresso, in data di Pietroburgo 20 gennaio:

« Ieri l' altro, dopo la festa nazionale del battesimo della Neva, l' Imperatore, accompagnato da tutti i suoi fratelli, passò in rivista sulla piazza davanti al palazzo d' inverno tutte le truppe, che si trovano presentemente stanziate in Pietroburgo. Alla vista di quel magnifico spettacolo militare, fanno veramente pietà quei giornali inglesi, che vorrebbero diffondere tanto volentieri la credenza dello spossamento della Russia. In tutta l' Inghilterra, unitamente alla Scozia e l' Irlanda, non si trovarono radunate mai tante truppe quante ne vedemmo qui oggi soltanto in una delle capitali.

« Da ieri si va dicendo che fu già spedito l' ordine per la Crimea di sospendere immediatamente le ostilità. Essendo stato stabilito di approfittare del mare agghiacciato presso Kertsch e Kinburn per un assalto contro queste due piazze, così si spera che l' accennato ordine giungerà ancora in tempo onde impedire ogni ulteriore spargimento di sangue. È probabile che altrettanto sarà fatto da parte delle Potenze occidentali, giacchè per ogni vita umana, che nelle attuali condizioni venisse colà sagrificata, la loro responsabilità sarebbe enorme. » *(O. T.)*

I giornali pubblicano le due seguenti corrispondenze di Pietroburgo, in data del 22 e 24 gennaio:

« Pietroburgo 22 gennaio.

Giunse in questa capitale il Principe Augusto di Wirtemberg. Egli non è incaricato di missioni diplomatiche, come pretesero a torto alcuni giornali stranieri, e lo scopo del suo viaggio non è che di passare qualche settimana presso sua sorella, la Granduchessa Elena. Il nostro mondo musicale si prepara a festeggiare, la prossima domenica, con un concerto *monstre* il giubileo dell' illustre Mozart.

La Società geografica di Pietroburgo si occupa di alcuni lavori atti ad interessare tutti i dotti d' Europa. Essa ha già pubblicato un prospetto sulle più importanti scoperte geografiche, eseguite dal 1848 al 1853; in breve sarà compita, per sua cura, la descrizione dettagliata dei monti Ural, e la suddetta Società sta inoltre preparando un Catalogo completo e ragionato delle carte, che concernono l' Impero russo. Il primo volume di questo Catalogo sarà pubblicato, quanto prima, e comprenderà tutte le carte eseguite dai tempi più remoti sino alla metà del secolo decimottavo.

Altra del 24 gennaio.

I giornali russi serbano anche oggi il più perfetto silenzio sulla piega pacifica, che prese la situazione. Non il più piccolo indizio, non una parola, da cui si potesse arguire la grata o ingrata sensazione prodotta dalla grande notizia. Dall' altro lato, non fu ancor presa dal Governo nessuna misura riguardo alla sospensione degli armamenti. E su questo proposito si dice che la formazione delle milizie, convocate sino ad oggi, ebbe un esito più buono di quanto si attendeva, mentre all' incontro circolano notizie poco favorevoli sul risultato dell' ultima leva generale.

Il giorno 18, il Corpo diplomatico fece una visita di omaggio alla Regina vedova dei Paesi Bassi. In considerazione che la guerra attuale nella Crimea e nel Kamsciatkà cagionò tante perdite agli ufficiali di marina, l' Imperatore ha ordinato che nel corpo dei cadetti di marina sieno creati altri 60 posti. E in ciò si scorge una nuova prova della poca intenzione di ridurre (?) la flotta del mar Nero; del resto, è cosa strana che vengano citate le perdite della campagna nel Kamsciatkà, che non possono essere state considerevoli, giacchè, ad eccezione del bombardamento di Petropaulowsk, avvenuto nel 1854, in quelle acque non seguì nessun fatto d' entità.

Le ultime notizie dalle colonie portano la data del 12 ottobre 1855 e secondo le medesime, esse si trovavano in buona situazione. Malgrado la cattura di alcuni navigli e dell' inerzia, a cui si videro obbligati alcuni altri, la guerra non ha cagionato alle colonie danni di entità, e ove si considerino i vantaggi derivanti alle medesime dalla posizione sull' Amur e dal nuovo territorio acquistato in quelle regioni, si dovrà concludere che la situazione della Russia si è in questo rapporto migliorata d' assai. Parlando delle colonie russe non possiamo far a meno di citare un fatto, che a dire il vero dovrebbe indurre a porre in dubbio la pretesa simpatia degli Americani riguardo alla Russia. Nell' occasione della fuga di Putiatine nell' Amur, egli aveva concluso un contratto col capitano di un piccolo naviglio americano, affinchè trasportasse le sue truppe su qualunque punto della costa, ma la ciurma della nave tramò un complotto contro i Russi e il contratto dovette essere stornato. *(Corr. Ital.)*

## INGHILTERRA

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data del 30:

« È a Londra, giunta da ieri, la figlia della Regina Maria Cristina, la quale si maritò col Conte del Drago, la settimana scorsa a Parigi. I nobili sposi vennero fra le nebbie di Londra a passare la luna di miele.

« Il successo del nuovo romanzo di Dickens *Little Dorrit*, il quale pubblicasi, secondo l'uso inglese, a fascicoli mensuali illustrati, al prezzo d' uno scellino (25 soldi), è così grande, che taluni, i quali han potuto avere il terzo fascicolo al momento, in cui esce di torchio, cioè qualche ora prima della pubblicazione, invitano per questa sera il pubblico nelle sale dei Gabinetti di lettura e nei *reading-rooms* annessi ai Caffè, a udirne la lettura, al prezzo di due pence. »

## SPAGNA.

*Madrid 25 gennaio.*

La *Gazzetta di Madrid*, nel rendiconto della tornata delle Cortes del 24, dice:

« Il signor Orense annunzia un' interpellanza al ministro della guerra riguardo a certe parole, che egli ha pronunziato contro di lui. Il ministro della guerra dichiara che il signor Orense si è data molta pena per dimostrare che alcuni deputati non sono conseguenti coi loro principii politici. Niuno ha così poca ragione di dir questo come il signor Orense, il quale nei sette anni di lotta, nei quali colle armi alla mano contrastavano fra loro il principio liberale ed il carlista, stava per questo ultimo.

« Ne segue un dibattimento fra il ministro della guerra ed il signor Orense; ciascuno ricorda i servigi che egli rese alla patria ed alle idee liberali. L' incidente non ha altra conseguenza. »

A questo proposito, leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Madrid 25 gennaio:

« La violenta discussione personale, avvenuta ieri nelle Cortes tra il generale O' Donnell e il deputato democratico Orense, è il soggetto di tutte le conversazioni. Que' due deputati si profusero gli epiteti più ingiuriosi. Alcuni deputati opinavano che si avesse a dar un voto di censura contro il presidente del Congresso, sig. Infante, al quale e' rimproverano di non aver saputo evitare quel deplorabile fatto; però ciò non avvenne.

« Da lungo tempo il generale O' Donnell ed il sig. Orense bramavano di venire alle mani. Subito dopo l' accaduto, il generale O' Donnell uscì dalla sala, fece chiamare uno dei generali deputati, e s' intese con esso per regolare le condizioni d' un duello col sig. Orense. Ma immediatamente dopo, i generali del Congresso, ed altri generali non deputati, si unirono per intendersi circa una dichiarazione collettiva, colla quale interdire al generale O' Donnell di battersi col sig. Orense, finch' egli sarà investito del carattere ministeriale.

« Questa dichiarazione venne inviata la sera al generale; e questo, unitamente alle pratiche di persone di tutti i partiti, fa sperare che verrà impedito il duello, o almeno che sarà differito.

« Sembra che l' assalto violento, di cui il generale O' Donnell è stato ieri l' oggetto, non fosse che il cominciamento dell' esecuzione d' un disegno, concertato dai democratici, i quali vorrebbero trarre a disgusto i loro avversarii, e discreditarli in ogni maniera. Tratterebbesi d' un altro assalto, il quale sarebbe diretto contro il duca della Vittoria; ma questa nuova merita conferma.

« Il governatore della Provincia di Barcellona ha scritto al ministro ch' egli aveva fatto passare il suo dispaccio alla Commissione delle tariffe. Quel dispaccio reca che il governatore riguarda come cosa della maggiore importanza che si prenda una determinazione in maniera conciliativa, e nel minore spazio di tempo, sul lavoro della Commissione nominata a questo oggetto.

« Il Governo sa positivamente che, in attesa del risultamento del lavoro di quella Commissione, e solo fino al momento, in cui sarà provato che tal risultamento è favorevole, molte case e fabbriche continuano a lavorare. In caso di risultamenti sfavorevoli, quelle fabbriche sospenderanno i lavori, lasciando senza pane un gran numero d' operai.

« Si va confermando che il Credito mobile parteciperà ai lavori della Puerta del Sol, subito dopo che la Commissione speciale avrà presentato la sua relazione.

« Verranno discusse tra breve nelle Cortes le basi relative all' istituzione della guardia nazionale.

« Sembra deciso che il sig. Bruil conserverà provvisoriamente il portafoglio delle finanze.

« L' 11 maggio prossimo si farà a Madrid la prima Esposizione di belle arti. »

*Altra del 26 gennaio.*

La dichiarazione dei generali, che libera il maresciallo O' Donnell dall' obbligo di battersi in duello col sig. Orense, atteso che questi, colle sue parole, non ha potuto offuscare la riputazione del maresciallo, sembra avere, quanto al presente, posto un termine al deplorabile affare dell' altr' ieri.

Ieri più di 500 donne recaronsi ad assediare la porta del governatore civile, chiedendo soccorsi; non c' era neppur un uomo in quell' assembramento. Erasi fatto credere a quelle donne che stato fosse lasciato, per testamento, un legato considerevole al Governo, e che il governatore civile fosse incaricato di distribuirne il danaro. L' Autorità ha lor fatto conoscere il loro errore, ed elleno si ritirarono.

Un decreto riforma il personale della Zecca. Il più importante di tutti i decreti, testè pubblicati, è quello che accorda l' *Exequatur* reale al breve, spedito da S. S. Pio IX l' 11 dicembre decorso, con cui è nominato il sig. Eleuterio Juantorena ad eseguire le funzioni, già adempite in Spagna dai nunzii apostolici; e che proclama in conseguenza l' apertura del Tribunale della Rota e della Nunziatura spagnuola.

Il nostro Governo ha dato ordine perchè i suoi agenti s' intendano coll' Imperatore del Marocco per innalzare un faro all' estremità Sud-Ovest dello Stretto di Gibilterra, sulle coste del Marocco; ed offre a questo effetto l' assistenza dei nostri ingegneri. Inoltre si attende al disegno generale d' illuminazione marittima delle Isole Canarie.

I commissarii dell' industria catalana, a Madrid, avevano domandato la prorogazione dell' inchiesta parlamentaria, che si sta facendo; essa non venne loro accordata. *(Corr. Havas.)*

Ecco la relazione data dai giornali della seduta delle Cortes costituenti del 26 gennaio:

« Il signor *Mariategui* indirizza una interpellazione al ministro degli affari esterni circa le determinazioni, che si presero in conseguenza del paragrafo dell' ultimo Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, relativo alla Spagna ed alla questione del *Black-Warrior*.

« Il *ministro degli affari esterni* risponde che sopra una quistione così grave gli è uopo studiare i particolari, e ch' egli darà in tempo utile alle Cortes il ragguaglio della quistione, facendo loro conoscere in pari tempo le corrispondenze scambiate tra' due Governi.

« La seduta continuava alla partenza del corriere. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 29 gennaio.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica le leggi della Banca delle Società anonime, dell' istituzione del Credito mobiliare Prost e dei capitalisti spagnuoli. »

« Madrid 30 gennaio.

« Ieri le Cortes hanno approvato l' istituzione della Società di credito catalana.

« Il sig. Corradi è nominato ministro in Portogallo, ed il sig. Sotos Alvarez ministro al Messico, in sostituzione di Zayas.

« La tranquillità è perfetta in tutti i luoghi. »

## FRANCIA.

*Parigi 31 gennaio.*

Il marchese Antonini volle approfittare delle disposizioni conciliative del momento per dare un gran banchetto politico. Da quando occorsero le note discrepanze tra il Governo francese e quello di Napoli, non era stato tenuto alcun ricevimento uffiziale alla Legazione napoletana. Ora il 17 gennaio il marchese Antonini unì a pranzo il conte Walewski, il signor Fortoul, ministro dell' istruzione pubblica, il maresciallo Magnan e i principali membri del Corpo diplomatico. Fu un vero banchetto di riconciliazione, e vi si scorse il primo indizio dell' appianamento delle difficoltà tra Napoli e Parigi.

Togliamo quanto segue dalla corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge*:

« La cessazione della guerra fa venir fuori, a Parigi, una moltiplicità di progetti, i quali non aspettavano che questa felice tregua.

« Si assicura, fra le altre cose, che il sig. Troplong prepara un lavoro sull' assistenza pubblica e sui trovatelli, lavoro, di cui sarà deliberato al Luxembourg, e che di quivi seguirà la trafila ordinaria dei progetti di legge. Si pretende inoltre che la legislazione della stampa possa venir modificata in un senso più largo; ma non so se sarà dato seguito a cotesto disegno, che potrebbe risultar nondimeno dalle tendenze espresse certamente dallo stesso Imperatore, e la cui attuazione non potrebbe che essere eccellente, ponendo maggior accordo fra le leggi e le abitudini trasmesse dalle ultime tradizioni della nostra storia.

« È parimente intenzione dell' Imperatore, a quanto sembra, che il nuovo Codice militare, la cui compilazione è stata affidata ad una Commissione d' uomini speciali, sotto la presidenza del sig. Baroche, sia quanto prima rimesso al Consiglio di Stato, a fine di poter essere votato alla prossima sessione del Corpo legislativo, che si aprirà il 25 febbraio. » *(G. P.)*

Il conte di Bourgoing, desiderando perpetuare nell' esercito la memoria di suo fratello, capo di battaglione, ucciso l' 8 settembre 1855 all' assalto di Sebastopoli, ha espressa l' intenzione di fondare in favor delle scuole reggimentali del 54.° reggimento di linea una dotazione di 100 fr. di rendita, i cui arretrati sarebbero impiegati a rilasciare ciascun anno un libretto della Cassa di risparmio ad uno dei sottuffiziali o soldati designato dal Consiglio d' amministrazione fra quelli che saranno giunti illetterati nel corpo, ed avranno imparato a leggere e scrivere nelle Scuole reggimentali. *(G. P.)*

*Altra del 1.° febbraio.*

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 31: « La festa di ballo, data l' altro giorno alle Tuilerie, fu oltremodo magnifica. V' intervennero 3,000 persone.

« A due ore, l' Imperatore porgendo il braccio a S. M. la Regina Cristina, l' Imperatrice a S. A. R. il Principe Girolamo Napoleone, e S. A. I. il Principe Napoleone a S. A. I. la Principessa Matilde, preceduti e seguiti dai grandi ufficiali e dagli ufficiali della Casa sono entrati nella Sala dei Marescialli.

« Era oltre un' ora, quando S. M. l' Imperatrice è rientrata ne' suoi appartamenti. Il ballo durò fino a notte assai tarda. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il giornale la *Colonisation*, d' Algeri, pubblica, in data del 23, la comunicazione seguente:

« Un' agitazione improvvisa s' è manifestata questi ultimi giorni fra parecchie tribù cabaile situate all' Est del nostro porto di Tizi-Uzù. Quelle tribù, scese in armi dalle loro montagne, si tirarono dietro gli Zmul, popolazioni che abitano la pianura del Sebaù superiore, le quali si erano da lungo tempo sottomesse.

« Il governatore generale, avvertito di questi fatti, ha inviato immediatamente soldatesche sui luoghi minacciati dai rivoltosi. Tutto fa sperare che la loro presenza basterà a ristabilir l' ordine e far che ciascuno ritorni al dovere. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 1.° febbraio.*

† Avete sotto gli occhi il discorso profferito dalla Regina Vittoria all' apertura del Parlamento, e siete in istato di giudicare s' ei risponda all' aspettazione degli amici della pace, o se lasci speranze a' partigiani della guerra.

È ben inteso che, quando vi dico il discorso della Regina, voglio parlare del discorso preparato e dettato da lord Palmerston in Consiglio di Gabinetto: la Regina regna e non governa; la sua politica è quella, che le impone la volontà del paese, espressa dalla maggioranza della Camera de' comuni. Non ha nel discorso della Corona se non un passo, che appartenga propriamente a S. M. la Regina Vittoria; ed è questo: « Prego con fervore la divina Provvidenza « di spargere le sue benedizioni su' vostri consigli e di « secondarli nel conseguimento del grande scopo della « mia incessante sollecitudine: il bene e la felicità del « mio popolo. » Quest' è la parte del cuore della donna e della Regina.

È parimenti ben inteso che, quand' io mi rimetto in voi pel giudizio del discorso di S. M. britannico, non intendo, per quanto mi concerne, dispensarmi da un giudizio personale: il mestiere de' corrispondenti sarebbe troppo comodo se consistesse nel non avere opinione su nulla; e' debbono anzi averne una su tutto. M' inchino e obbedisco nella misura delle mie forze; ma noto anzi tutto che qui, a Parigi, in quello ch' è chiamato il mondo degli affari, il discorso parve pacifico ma vigoroso, e ponderato in maniera da dar sodisfazione a coloro, i quali desiderano una soluzione conciliativa, ma non accettano con imprudente abbandono le promesse della Russia. In Francia, la maggioranza vuol la pace senza riflessione; e conosco molte dabben persone, le quali sono malissimo contente del passo, in cui la Regina dichiara ch' ella continuerà, anche durante le deliberazioni, gli apparecchi di guerra. Ma lord Palmerston stese il discorso della Corona segnatamente pel popolo inglese, e pel Parlamento, che ha in sua mano la sorte del Gabinetto. Or bene, tenendo conto di tal situazione difficile, la quale non permette a lord Palmerston d' urtare la maggioranza, che l' innalzò al potere perchè in lui vide il rappresentante della guerra ad oltranza; ma che gli proibisce altresì di non acconsentire alle negoziazioni, se tali negoziazioni condur possono ad una pace onorevole, stante che su tal terreno lord Derby, il sig. Gladstone e il sig. Disraeli potrebbero suscitargli grandi imbarazzi: tenendo conto, dico, di tal situazione, non si può negare che l' uomo di Stato, il qual regge la politica dell' Inghilterra, non siasi diportato con la sua consumata prudenza. Certo, se la Russia non avesse mai deluso l' Europa; se, nelle ultime conferenze di Vienna in ispecie, ella non avesse provato che, per lei, negoziare è il mezzo di guadagnar tempo e di addormentarci in una fallace sicurezza: oh! in tal caso, il passo, in cui lord Palmerston dichiara che non diminuirà punto gli apparecchi marittimi e militari, sarebbe improntato d' una diffidenza irragionevole, e potrebbesi accusare il primo lord del Tesoro di voler la guerra a ogni costo. Ma il contrario appunto è la verità; e d' altra parte, il vigoroso contegno, usato recentemente dall' Austria per conseguire il buon successo del suo ultimato, prova che la fermezza riesce meglio che una moderazione ossequiosa e pusillanime.

Ho intorno a me persone, le quali credono un po' meno alla pace, dacchè lessero il discorso della Regina d' Inghilterra. Io credo che quelle persone abbian torto; e credo altresì ch' elle siano in inganno, se s' immaginano che quel discorso sia spiaciuto al Governo francese e che l' Imperatore s' affretterebbe di rettificarlo e mitigarne il significato se avesse a parlarne dinanzi il Senato ed il Corpo legislativo adunati. Io sono convinto che il discorso della Regina sia stato ufficiosamente comunicato all' Imperatore, il quale dovette dargli l' intera sua approvazione; poichè l' alleanza della Francia e dell' Inghilterra non sarebbe altro che una chimera, se l' accordo più intimo e più leale non sussistesse su tutt' i punti importanti della politica da adoperarsi in riguardo alla Russia. Tale accordo, la Regina medesima il fe' conoscere in questo passo del suo discorso: « Ho, di concerto co' miei al« leati, acconsentito ad accettare l' offerta così fatta « (dell' interposizione dell' Austria); ed ho la sodisfa« zione d' annunziarvi che si è convenuto in certe con« dizioni, le quali, spero, potranno servir di base ad « un trattato generale di pace. » O queste parole non hanno senso, o l' Imperatore e lord Palmerston hanno già insieme fermato il programma delle conferenze di Parigi.

Io sono quindi d' avviso che non sarebbe bene pensare, nè che l' Inghilterra sia per volere la pace men della Francia, nè che la Francia sia per essere men dell' Inghilterra disposta a continuare la guerra, caso che le pratiche dovessero andare a vuoto.

*Altra della stessa data.*

La gente erasi assai ripromessa dal discorso d' apertura del Parlamento inglese: si credeva di trovarvi l' annunzio che i preliminari di pace erano stati sottoscritti; ma i ministri inglesi fanno tenere alla Regina Vittoria un linguaggio molto più riservato.

S. M. britannica dichiara che gli apparecchi di guerra non saranno rallentati finchè durin le pratiche, e finchè non sia stato concluso un trattato sodisfacente: dice, è vero, che certe condizioni sono state stabilite, le quali servir potranno di base ad un trattato generale di pace; ma evita di dire se le Potenze abbiano realmente sottoscritto i preliminari, e se sia stato pattuito un armistizio, o semplicemente una sospension d' armi durante le negoziazioni (*).

Sembra evidente che tali reticenze e tal linguaggio riservato siano stati resi necessarii dal contegno ostile d' una frazione del Parlamento inglese, che si mostra assai malcontenta della ristorazion della pace. Quel partito vorrebbe che l' Inghilterra ritraesse vantaggi materiali dalla presente guerra, come ne ritrasse da tutte quelle, ch' ell' accese da un secolo: esso non comprende che si abbia combattuto per assicurare l' equilibrio europeo e far trionfare la civiltà. Non si può negare che l' Inghilterra abbia mostrato, sin dalle prime pratiche fatte dall' Austria, un certo sussiego, che sparge dubbi in alcuni sulle vere pretensioni della Gran Brettagna; ma bisogna, d' altra parte, ammettere che il mostrar troppo di desiderare la pace non sarebbe buon mezzo a ottenerla, che ciò anzi la renderebbe più difficile, incoraggiando le pretensioni della Russia nelle conferenze.

Le lettere di Pietroburgo fanno, del resto, conoscere che l' accettazione delle proposte dell' Austria da parte dell' Imperatore Alessandro, e la prospettiva d' una prossima soluzione pacifica della gran controversia, che si agita in Oriente, incontrarono maggiori simpatie, che non si fosse da prima creduto. Passato che fu il primo movimento di sorpresa, gli spiriti savii, le persone, in assai gran numero, i cui interessi sono grandemente pregiudicati dalla guerra disastrosa, che sostiene la Russia con incontrastabile svantaggio, salutarono con manifesta compiacenza la fausta notizia, cui non avevano in sulle prime osato credere, ed ogni dì il numero di coloro, che se ne rallegrano, s' aumenta d' assai. L' ambasciatore austriaco, la cui condizione era divenuta difficile, dacchè la mala riuscita della sua missione aveva acquistato probabilità, s' è di subito visto oggetto di cortesie e gentilezze grandissime.

(*) Noi già sappiamo che questo non poteva esser detto per la buona ragione che il protocollo di Vienna non fu parafato se non il giorno dopo l' apertura del Parlamento, il 1.° febbraio; e forse le ragioni medesime che, nel processo della sua lettera, il nostro corrispondente assegna al tenore del discorso della Regina, furon quelle, che indussero il Gabinetto inglese a ritardare quella formalità diplomatica sin dopo l' apertura del Parlamento. *(Nota della Comp.)*

Il sig. ammiraglio Tréhouart è giunto a Tolo ei piantò sabato la sua bandiera di comandante a bo do del vascello il *Fleurus*.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 28 gennaio.

Il *Journal des Débats*, analizzando le sue cor spondenze di Berlino intorno alle negoziazioni, a provare che non potrebbe uscir da queste se non pace, e ciò in brevissimo termine, ed anche col corso della Prussia.

Il *Constitutionnel* considera la pace sotto un petto tutto speciale. Mentre i suoi contraddittori plaudirono all' accettazione della Russia, mentre al pessimisti non credono alla pace, il *Constitutionnel*, bocca del sig. Granier di Cassagnac, dichiara che Russia non poteva far altrimenti che accettare, e ch' non può fare altrimenti che sottoscriver la pace. ragione certa pel sig. Granier di Cassagnac è l' possibilità per lo Czar di poter fare altrimenti.

L' *Univers* si lagna dell' accentramento, il qua attirando a Parigi, ch' è improduttivo, tutt' i capi della Provincia, che sola è produttiva, s' oppone ad ogni credito agricolo; ed egli, l' *Univers*, propo al credito francese l' esempio dell' Inghilterra e del M nistero Pitt, il quale, anzichè fondare il credito fo diario collo sminuzzamento delle eredità, aveva dat pera a impòrre la perpetuità e l' indivisibilità de' pode

La *Presse* si limita ad apprezzare lo stato sato della Borsa, senza lasciar traspirare i suoi sentimenti. La situazione commerciale e industriale rebbesi migliorata, come per incanto, in conseguen delle idee generali dell' Europa in favor della pace.

Del 29 gennaio.

Il *Constitutionnel* si diffonde sulla gloria, su taggi, sull' onore, che deriveranno per la Francia l' essere il futuro Congresso tenuto a Parigi.

Il *Journal des Débats* si occupa, parte del movimento suscitato a Ginevra in occasione del ritor poi dell' ordine di sospension del ritorno del Vesc Marilley, parte del tentativo d' insurrezione, fatto il gennaio a Madrid contro le Cortes. Sul primo arg mento, ei crede alla dimissione del sig. James Faz per quel che riguarda il giudizio de' militi di Madri ei complimenta il Governo d' aver dato la preferen alla giurisdizione civile e ordinaria sulla militare straordinaria. *(Abbiamo riferito ieri questo secondo ar ticolo del* Journal des Débats.*)*

Il *Siècle* fulmina una requisitoria contro l' Ame rica, che non prese partito per nessuno nella guer d' Oriente, e che si ristrinse a rimanere neutrale fr le parti belligeranti. Tale contegno è una delusione p *Siècle*, il quale faceva assegnamento sull' America, « se tal delusione si consumasse, egli dice, la sare « be... *una vera catastrofe umana.* » Nient' altro

L' *Univers* ricorda un sermone di Bossuet doveri de' Re, e su ciò che la Chiesa ha diritto d spettare da essi, per ispiegare e giustificare la soscrizio ne del Concordato austriaco, e per complimentare P IX d' aver attuata la dottrina della Chiesa esposta Bossuet.

L' *Assemblée Nationale* e l' *Union* si limitano compendiare le notizie della giornata.

Del 30 gennaio.

Il *Journal des Débats* crede che i pensieri pace dell' Imperatore Alessandro non abbiano altro s po che d' affrettare il progresso materiale e mora del suo paese; e a questo proposito, lasciando da pa te la politica, enumera gl' immensi mezzi del comme cio russo. Malgrado gli sforzi, che dovrà fare lo Cz il *Journal des Débats* spera bene, se « riformand suo sistema mercantile ed amministrativo, egli, lo Cz piglia a far succedere un sistema internazionale, libe rale e conciliante alla sua antica politica di monopoli di compressione, di mistero e d' isolamento. »

L' *Union* nota ella pure, come tutt' i fogli di Pa rigi notarono, la non lieve mitigazione, che da alcu giorni si fa scorgere nell' umore e nel linguaggio d giornalismo inglese: « Le probabilità d' una pa « prossima, ella dice, non lo irritan più tanto; l' ide « d' un armistizio, o d' una sospension d' armi, non « fa più dare in ismanie e grida; ed ei mette abb « stanza buon garbo nell' addomesticarsi. Facciamo « ta assai volentieri di tal avventurosa trasformazion « ell' è sincera senza niun dubbio; e noi, d' altro can « non faremo certamente ad alleati nostri l' ingiuria « credere alla menoma dissimulazione da parte lor

L' *Assemblée Nationale* così si esprime in guardo alle negoziazioni pacifiche: « Or che la pace « se non conchiusa, almeno decisa in massima, no « ha grande o mezzana Potenza in Europa, che n « rivendichi l' onore d' avervi più o meno contribui « Abbiamo parlato d' una lettera, scritta dal Re « Paesi Bassi al suo parente, l' Imperatore Alessand « per indurlo ad ascoltare i voti, che si manifesta « no da tutte le parti in favor della pace. Abbia « detto inoltre che il Governo del Re de' Paesi Ba « aveva fatto una pratica nel medesimo senso appr « so il Gabinetto di Pietroburgo. Giusta lettere « Berlino, tal pratica sarebbe giunta sino ad insinua « che la persistenza della Russia nel rispingere le pr « posizioni delle Potenze occidentali, forzerebbe i Pa « Bassi, malgrado i vincoli di parentela fra le due C « rone, ad associarsi alla politica di quelle Potenze.

Il *Constitutionnel* vanta i buoni effetti, prodot da una *Scuola di rifugio* ad Aberdeen in favore piccoli vagabondi; e conchiude i suoi elogii col cons glio, dato agli amministratori di quell' Istituto, « di so « ministrare a' loro pupilli i mezzi d' utilizzare, lascia « do il rifugio, le conoscenze che vi hanno acquist « to; di mostrare uno scopo onorevole all' alacrità « ro, al loro ardor giovinile: e, per dir tutto in u « parola, di sapere, dando la vita materiale, dar eziar « dio la vita morale. »

L' *Univers* addita in Prussia un movimento protestantismo verso i principii cattolici, in riguar al matrimonio; e si lagna del Governo prussiano, ch raffrena quel movimento delle anime, rifiutando d' abo lire il divorzio.

Del 31 gennaio.

La *Presse* si esercita a diffinire il senso ed valore de' diversi punti di garantia che stanno per e sere discussi nelle conferenze pacifiche.

Il *Constitutionnel* pubblica un nuovo articolo data di Vienna sullo stato diplomatico delle negoziazio ni; e lo antepone ad un articolo del deputato al Corp legislativo, sig. Granier di Cassagnac, intitolato: *De' pregiudizii diplomatici, di cui gli avvenimenti s' incari carono di mostrare l' errore.* Del resto, ecco com diffinisce que' due pregiudizii: « L' effetto del primo « una costante diffidenza de' Gabinetti del Settentrio « verso la Francia, ed una malevolenza, appena diss « mulata, verso i suoi diversi Governi; il secondo « una ferma credenza ne' principii conservatori del « Russia, ed una sommissione quasi cieca alla sua v « lontà, in ragione de' servigii, che si attendevano d « suo potente ordinamento in favore dell' ordine gen « rale. Questi due pregiudizii avevano per fondamen « un giudizio, tanto superficiale quanto inesatto, de « stato della Francia, qual la rivoluzione la fece, del « politica reale e de' mezzi della Russia. » Da qui mo vendo, il *Constitutionnel* stima che le parti siano inve vertite, poichè da un lato la Francia trasformò la s costituzione feudale, e dall' altro la Russia, disponend solamente ad abbordare tale questione, non può, fin chè la peripezia non sia consumata, esser riguarda per lungo tempo ancora, come paese solidamente c stituito.

I giornali piemontesi si mostrano poco conten della parte, che sembra dover essere riservata alla Sa degna nelle conferenze; e quindi si mostrano diffiden per le proposizioni di pace, a segno da vederci un ten tativo di scissura dell' alleanza anglo-francese. Il Journ

*de l' Empire* risponde che tal alleanza non è un accidente, nè la risultanza fortuita dell' interesse della giornata, poichè ella sembra destinata a sopravvivere alla regolazione della questione d' Oriente.

L' *Union* si occupa anch' essa della posizione, sommamente secondaria, che, secondo le notizie correnti, debb' essere assegnata al Piemonte nelle conferenze pacifiche.

Del 1.° febbraio.

Il *Constitutionnel* rifà l' articolo del *Journal de l' Empire* d' ieri, per dire che l' alleanza anglo-francese non è solamente una semplice alleanza d' interessi e di fatto, ma un' alleanza di sentimento e d' idee; non solamente un' alleanza offensiva e difensiva, ma ancora civilizzatrice: d' onde la conseguenza che persone male intenzionate e poco sagaci tentarono d' approfittare del disaccordo fra l' opinione del giornalismo de' due paesi per sospettar delle intenzioni, con cui si andrà alle conferenze e dubitar della pace. « E per isventare questi disegni, egli dice, noi li riveliamo; e rispingiamo con energia insinuazioni, del pari false che perfide. »

Il *Journal des Débats* si fa a provar lungamente che la pace uscirà necessariamente dalle conferenze, perchè la Francia e l' Inghilterra hanno nella pace gl'interessi medesimi, che avevano nella guerra, ed anzi gl' interessi della pace sono più intimi che non fossero quelli della guerra, talora diversi gli uni dagl'altri: e poi la conformità d'incivilimento dell'Inghilterra e della Francia gli sembra propria a perorare con assai energia la causa della pace. « Le differenze delle istituzioni, e massime dello spirito politico, divennero, ei dice, maggiori fra' due paesi che non fossero dieci anni addietro; ma le sono, speriamo, differenze accidentali e momentanee. L' Inghilterra è più libera che non sia liberale, e la Francia più liberale che non sia libera, quest' è vero; ma a poco a poco l' equilibrio si farà, e la conformità de' costumi e delle idee vincerà la differenza delle istituzioni. La stessa civiltà e lo spirito stesso animano la Francia e l' Inghilterra; e tal conformità, stabilita da quarant'anni di pace, crescerà ancora più durante la pace nuova. L' unione nella pace è più favorevole ancora dell' union nella guerra a tal fortunato accostamento de' costumi e de' pensieri. Noi osiamo dire che tal accostamento fra le due nazioni tornerà tutto in onore dell' Inghilterra, poich' essa naturalmente servirà di modello. »

L' *Assemblée Nationale* perora contro il *Times* la questione della pace e la questione di fiducia, che si dee accordare alle intenzioni pacifiche della Russia; in conseguenza, discutendo i varii punti di garantia, accettati preliminarmente dalla Russia, essa li considera come diffinitivamente ammessi. Quanto alle condizioni, contenute nel quinto punto, ella dice: « Evidentemente, tali questioni non posson cadere se non su condizioni d' ordine inferiore; ne abbiamo udito enunciare alcune, e non crediamo che quelle almeno possano far sorgere difficoltà gravi. Infine, la quinta proposta dice espressamente che quelle condizioni dovranno esser presentate per un interesse europeo. E per conseguenza, non si può supporre ch' elle siano concepite e fermate, fuor d'ogni partecipazione delle Potenze dell'Europa, chiamate alle conferenze, nè ch' elle siano poste a prima giunta fuor d' ogni esame e d' ogni discussione. »

L' *Univers* domanda che cosa farà il partito della pace nel Parlamento inglese, e risponde a sè stesso: « Potrebbesi credere che i sigg. Disraeli e Gladstone, coerenti a sè stessi, avessero a dare al Gabinetto l' aiuto del loro ingegno e del loro influsso per far trionfare la causa, ch' essi avevano a cuore; ma così non è. Lo spirito di partito trasforma gli uomini per modo che l' opposizione non depone le armi neppur quando coloro, ch' ella combatte, giunsero sul terreno, in cui essa gl' invitava a collocarsi. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 31 *gennaio.*

*Nelle due ultime* sedute della Camera dei delegati, *la sinistra, diretta* questa volta dal delegato Brüning, *ebbe nella* questione del rego'amento comunale per la *Provincia* della Vestfalia una nuova sconfitta. Tutte le *sue* emende, perfino una sua proposta di pura opportunità del tutto insignificante, furono respinte, e le proposte del Governo e rispettivamente della commissione accettate con grande maggioranza. In una questione tutta di principio, la segregazione delle terre signorili dal nesso comunale, la sinistra ebbe 112 voti contro 177. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe* 30 *gennaio.*

Ieri nella seconda Camera, durante la discussione del *budget* pel Ministero degli esteri, venne accampata la questione germanica. La relativa Commissione, pigliando argomento dal titolo *spese federali*, aveva espresso il desiderio che venisse riordinato il potere federale; e ieri il deputato Kirsner propose di formulare quel desiderio come appresso e di assumerlo a protocollo: «Il Governo granducale voglia disporre di tutti i mezzi che stanno nel suo potere, onde mediante, un ulteriore svolgimento dello Statuto federale, l' unità e la posizione della nostra patria vengano fortificate, e le si procuri nuovamente quell' influenza, che le si compete per la sua popolazione, per la sua storia e per la coltura dei suoi popoli, ch' è urgentemente richiesta dai materiali interessi del commercio e dell' industria». Il ministro barone di Rüdt osservò fra le altre cose quanto segue: « La questione della *riforma* o *riordinamento federale* fu esaminata più volte. Anche recentemente essa è stata suscitata ripetutamente, ed ove, a Dio piacendo, venga ora ripristinata la pace europea, con questa sarà giunto pure il vero momento di ponderare seriamente quest' importante affare e di condurlo per quanto è possibile, ad una felice soluzione, tutelando gl' interessi generali della Germania, restringendo viepiù il legame che unisce gli Stati germanici ed inalzando così la posizione della comune grande patria ». La proposta venne indi approvata colla modificazione che l' accennato desiderio venisse recato a conoscenza del Governo in forma d' un indirizzo. *(O. T.)*

REGNO DI ANNOVER. — *Harburg* 28 *gennaio.*

L' Elba è affatto libera di ghiaccio. La navigazione fra qui ed Amburgo è aperta già da parecchi giorni. *(O. T.)*

## DANIMARCA.

Notizie dalla Danimarca e dall' Holstein, dice la *Oesterr. Zeitung*, confermano crescere colà il vicendevole inasprimento. Nel *Landsthing* fu fatta proposta di fare debito dello Stato Unito il debito del 1838, che aggrava la Danimarca propriamente detta. Tale misura produrrebbe nell' Holstein estrema agitazione. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° febbraio però aggiunge che la proposta (fatta del Wessely) di far sopportare anche ai Ducati il debito verso la Banca nazionale, secondo dispaccio telegrafico da Copenaghen del 29 gennaio, era, stata rigettata dal *Landsthing* a grande maggioranza di voti.

## AMERICA.

Le notizie di Porto Principe del 10 gennaio annunziano che l' Imperatore Faustino aveva passati i confini della Repubblica di San Domingo, il 20 dicembre, con un corpo d' esercito al Nord del Capo; un altro corpo d' esercito al Sud, ed un terzo, partito da Porto Principe, erano sotto il suo comando. Non pertanto, egli era stato respinto su tutti i punti, dopo aver fatto perdite considerevoli, ed era stato costretto ad una ritirata precipitosa. Ottanta casse di munizioni erano state prese dai Domingani. Toccata questa disfatta, l' Imperatore era partito pel Capo, ove una rivoluzione minacciava di rovesciare il suo Impero. Parecchi generali erano stati giudicati da una Corte marziale per aver battuto la ritirata, ed erano stati condannati a morte. *(V. sopra il Bullettino politico.)* *(Times.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia* 6 *febbraio.*

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 2, con l' articolo del *Moniteur*, annunziatoci già dal telegrafo, e ci rechiamo a premura di comunicarlo immediatamente, nel preciso suo testo, a' nostri lettori. Eccolo:

« La Russia aderì alle cinque proposizioni, che dovevano servire di preliminari di pace, le quali furono presentate alla sua accettazione dall' Austria, con l' assenso della Francia e dell' Inghilterra.

« Tal adesione senza riserve è stata formulata in una Nota, indirizzata dal conte di Nesselrode, cancelliere di Russia, al sig. conte Esterhazy, ministro d' Austria a Pietroburgo, e in un dispaccio, comunicato al sig. conte Buol dal sig. principe Gortschakoff, ministro di Russia a Vienna. In conseguenza, il Governo russo propose la sottoscrizione d' un protocollo a Vienna, per comprovare l' adesione delle Corti contraenti alle proposte, destinate a servir di base alla negoziazione, e per istabilire che plenipotenziarii avranno a radunarsi a Parigi fra tre settimane (o più presto, s' è possibile) allo scopo di procedere successivamente: alla soscrizione de' preliminari; alla conclusione d' un armistizio; e all' apertura della negoziazione generale.

« Il Governo britannico aveva già espresso il desiderio che le conferenze fossero tenute a Parigi; ed avendo il Governo austriaco, dal canto suo, aderito con premura a tale designazione, i plenipotenziarii, chiamati a deliberare sulle condizioni della pace, si raduneranno nella capitale dell' Impero.

« Il protocollo, comprovante l' accettazione di tutte le parti, fu sottoscritto a Vienna oggi (1.° febbraio), a mezzodì, e fu risoluto che i plenipotenziarii delle Potenze, le quali debbono prendere parte alle negoziazioni, abbiano a trovarsi a Parigi prima del 20 febbraio. »

Nel riferire quest' articolo del foglio uffiziale, il *Jorunal des Débats* dice, come dicemmo noi pure, che la questione della pace fece un passo di più; e aggiunge che il breve termine, in cui i plenipotenziarii sono invitati a recarsi a Parigi, sembra annunziare essere le Potenze disposte a dare un rapido impulso alle negoziazioni prossime ad incominciare. « In tal caso, ei conchiude, saremmo indotti a vedere in tal disposizione una garantia di più per la conclusion della pace. »

La notizia della sottoscrizione del protocollo che, diede forza obbligatoria all' accettato progetto dei preliminari della pace, viene accompagnata dalla *Oesterrichische Zeitung* colle seguenti osservazioni:

Dunque la prima fase della grande opera della pace è felicemente terminata. Ciò che le conferenze di Vienna cominciarono sotto un cielo coperto di nubi, ed in mezzo al mondo agitato dalla tempesta, è ora stato risoluto con un atto obbligatorio per tutti. L' Austria ha esaurito la sua difficile missione di dare all' Europa la pace, senza ledere nessuno degl' interessi, ai quali questa ha diritto. Il desiderio di conservarsi amica l' Austria ha diminuito le pretensioni delle Potenze d' Occidente e la resistenza della Russia.

La seconda fase, la definitiva conchiusione della pace, è trasferita a Parigi. La scelta appunto della capitale della Francia è una guarentigia di più che nessun altr' arma fuor di quella della sana ragione e dello spassionato convincimento deciderà la quistione, forse ancora imminente. L' Imperatore Napoleone non si lascierà sfuggire la opportunità di provare al mondo che il suo detto: l' *Impero è la pace*, è una verità. La nazione francese riguarda a quest' ora come una preziosa conquista la sodisfazione, che una pace a Parigi, nelle attuali circostanze, le arreca a fronte di dolorose reminiscenze. E non crediamo che vi abbia uomo sulla terra, che fosse forte abbastanza per ridestare le furie della guerra, dopo che il mondo, nelle due ultime settimane di pace, ha riconosciuto mediante il magico movimento di tutte le carte pubbliche e l' elettrico ravvivarsi del commercio generale, quale differenza vi abbia tra l' Europa in guerra e l' Europa in pace.

Se l' amore della pace ridestatosi in Europa sarà tanto potente, da non innalzare a conflitto nel Congresso per la pace la contesa su interessi meschini e speciali, neppur la Russia dal suo lato, sperar non potrà di trarne vantaggio. La nostra generazione ha testè provato che la gioia del guadagno, il sentimento pegli affari, quello attraente del possesso, non le hanno tolto nè coraggio nè forza di difendere colla guerra le proprie idee ed i proprii interessi. Le nazioni più ricche ebbero soltanto mezzi migliori. La popolazione più colta mostrò abilità maggiore nel vincere l' avversario.

Ma e su che cosa dovrebbe ancora la Russia mercanteggiare, dopo di avere sacrificato allo spirito del tempo le sue antiche tradizioni? Un pezzo più o meno di terreno, un forte rovinoso, non meritano considerazione, quando è caduto il principio, che loro dava valore. Toccherà adesso all' Inghilterra abbandonare la politica esclusiva; come già disse un rinomato uomo di Stato, la piccola moralità dee ecclissarsi nella grande.

Sembra dalle ultime notizie che il Parlamento inglese, nella preponderante sua maggioranza, sia molto più pacifico di certi uomini di Stato dell' antica scuola inglese. Il ministro Clarendon ha in certo modo pregato la nazione di scusare il passo del discorso del trono, relativo alla continuazione degli armamenti; e lord Palmerston pregò il Parlamento a non turbare le conferenze. »

Dal suo canto la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* osserva quanto appresso:

« Così dunque ci saremmo avvicinati di un passo importante alla grande opera. Ma fossimo almeno a quest' ora occupati in essa! In primavera, fa dovunque cattivo tempo, e chi sa dove le conferenze, incamminandosi a quello scopo, si arresteranno! È bello assai pei Francesi nuotar nella gioia perchè l' Imperatore Napoleone testè disse che la pace sarebbe in due mesi un fatto compiuto. Ma sei mesi fa l' Imperatore Napoleone disse eziandio che i Russi non avrebbero potuto sostenersi l' inverno in Crimea, ed i Russi vi si sostengono ancora, sebbene l' inverno sia a quest' ora passato in Crimea.

Temono a Parigi che le conferenze, che avranno principio, troveranno accompagnamento molto disarmonico nell' ora aperto Parlamento inglese. Temono che, ad ogni notizia favorevole dal tavolo del Congresso, qualche interpellazione di un membro dell' opposizione, o qualche bellicoso discorso, esser possano il diavolo zoppo, che distrugga la ridente illusione. Siccome però il Parlamento adottò in fine, senza emende, l' indirizzo al discorso del trono, più pacifico di quel che voleasi sapere, dopo averlo assoggettato a lunga critica, speriamo che eziandio tutte le grida sulle conferenze per la pace finiranno coll' acquietarsi, se anche alla maggioranza di un solo voto. Anche il linguaggio della stampa inglese negli ultimi giorni fa sperare il meglio per la pace. »

*Vienna* 4 *febbraio*

Intorno all' imminente conferenza di Parigi, l' *Oesterreichische Zeitung* scrive quanto segue:

« La sollecitudine, con cui viene convocata la conferenza, prova evidentemente che tutti i Gabinetti sentono il più vivo bisogno di uscire dall' attuale stato d' incertezza. Il *Times* indica il 17 corrente quale giorno d' apertura della Conferenza medesima. Qui in Vienna si rileva che l' ambasciatore francese, barone di Bourqueney, si recherà a Parigi verso la fine di questa settimana, onde intendersi col proprio Governo sulla politica da tenersi nelle conferenze e rappresentarlo poi alle medesime.

« Relazioni, pervenuteci da Francoforte 31 p. p., accennano già alle comunicazioni, cui l' Austria è intenzionata di fare relativamente alla questione orientale. Si riteneva generalmente che la Confederazione germanica accederà alle proposte austriache. Si parlava pure che la partenza, già effettuata, del ministro sassone, barone di Beust, per Berlino, e quella probabile del ministro bavarese, von der Pfordten, avrebbero per iscopo d' intendersi col Gabinetto prussiano circa le risoluzioni da prendersi alla Dieta in proposito dei preliminari di pace. Un accordo fra tutti gli Stati germanici federali è indubbiamente necessario in un affare di tanta importanza, qualora la Germania voglia occupare la posizione, che le si compete. S' intende da sè che a quest' uopo si richiede una deliberazione, che, essendo analoga alle basi stabilite, abbia in mira gl' interessi generali europei oltre quelli speciali germanici.

« Crediamo che la Prussia stessa il desideri; la sua posizione rispetto alle conferenze dipende dalla risoluzione della Dieta federale. Il Gabinetto di Berlino si è convinto che i desiderii dell' Austria e della Francia gli sono favorevoli, quando si tratti di dare alle condizioni legali europee una nuova base durevole, e di fissar le medesime colla cooperazione della seconda grande Potenza germanica, riconosciuta come necessaria. » *(O. T.)*

*Spagna.*

Sulle cose della Spagna l' *Oesterreichische Zeitung* ha, in data di Madrid 24 gennaio, il seguente articolo:

« Gli affari della Spagna furono da qualche tempo del tutto dimenticati. Una pausa negli affari d' Oriente potè renderli di bel nuovo interessanti. Infatti, lo svolgimento della peripezia al Manzanares, non compiuto ancora dall' ultima rivoluzione in poi, non può per lungo tempo rimanere inosservato nè a Londra nè a Parigi.

« Dal 1823, tempo dell' intervento dei Francesi in Spagna, sotto il Duca d' Angoulême, i partiti in quel paese subiscono l' influsso alternativo della Francia e dell' Inghilterra. Il carattere della politica francese, che cercò di far valere in Spagna gl' interessi conservatori dell' Europa, gittò l' Inghilterra in braccio ai progressisti e questi in braccio all' influsso inglese. Così durarono le oscillazioni per molti anni. Espartero, capo dei progressisti, inclinò verso la Gran Brettagna. Narvaez, la spada della Regina madre, verso la Francia.

« L' ultima rivoluzione diede vita a nuovi elementi ed a nuovi aggruppamenti. La presenza del Soulé, l' operosità della politica americana per riguardo a Cuba, avevano posto a Parigi la Francia e gli Stati Uniti in posizione quasi ostile, la quale trovò viva espressione nel noto duello alla pistola, che ridusse l' inviato di Francia, marchese Turgot, in lagrimevole stato di salute. L' Inghilterra si era prudentemente ritirata. In mezzo a quella situazione insopportabile, O' Donnell inalberò la bandiera d' una resistenza monarchico-costituzionale contro il Ministero, resistenza che tendeva a continuare il 2 dicembre sul suolo spagnuolo ed a stabilire a Madrid in guisa preponderante l' influsso della Francia. L' O' Donnell da se solo non era però in grado di porre in movimento il paese: dovette appoggiarsi sull' influsso progressista del duca della Vittoria, Espartero. Così riuscì effettivamente il rivolgimento. Il carattere di questo prese allora il colore di una sollevazione democratica, e l' originaria idea dell' O' Donnell non potè mai pienamente svolgersi, anzi fu in parte annullata.

« La unione prodotta dal movimento di elementi tanto contrarii, come sono quelli rappresentati da Espartero e da O' Donnell, dà fino a questo momento alla situazione del paese un carattere indeciso. Mentre Espartero inclina all' influsso inglese e a provvedimenti democratici, sembra che O' Donnell abbia avuto in vista il programma di una fusione dinastica spagnuola, esclusivamente coll' elemento francese. Ambedue i marescialli deggiono ora rimanere uniti perchè il paese non si divida in due campi: il che farebbe non appena avesse luogo un intervento straniero, e probabilmente francese. Ma anche i marescialli in ogni occasione si stanno a fronte inceppandosi e tenendosi d' occhio l' un l' altro.

« Dacchè divenne superfluo il trattato fra la Spagna e le Potenze d' Occidente, che non ebbe luogo in causa della garantia per Cuba, e dacchè il sig. Olozaga potè di nuovo comparire a Parigi nè sullo scudo nè collo scudo, ma in più inappuntabile vestito nero, dinanzi all' Imperatore de' Francesi, la situazione delle cose all' esterno ha perduto la sua forza di tensione. Ma la lotta segreta fra Espartero ed O' Donnell continua, e la ultima peripezia ministeriale dipendette da un nuovo tentativo dei progressisti di liberarsi dell' O' Donnell. Questa volta il tentarono in via parlamentare. Prima lo tentarono col combattimento in istrada.

« I progressisti approfittarono adesso di una malattia dell' O' Donnell onde far proporre dal ministro della giustizia Fuente Andres un progetto di legge, che avrebbe abolite certe tasse, finora pagate alla Curia ecclesiastica per dispense di matrimonio. Speravano così di ottenere la dimissione dell' O' Donnell ultracattolico, giacchè egli (come ministro della guerra) non avrebbe assunto la responsabilità di quel passo. *(V. i NN. precedenti.)*

« Ma la Regina resistette; l' O' Donnell guarì rapidamente, ed ebbe luogo una peripezia ministeriale. Sei membri del Gabinetto diedero la loro dimissione: Tre caddero definitivamente; tre furono conservati. L' Europa pronuncia i nomi de' nuovi ministri spagnuoli senza conoscere la causa del cangiamento.

« Ma la situazione è anche adesso l' identica. Non la maggioranza del Gabinetto o delle Cortes, ma il contegno dell' esercito, che l' O' Donnell ha quasi tutto in mano, decide. Espartero sta in disparte. Egli è necessario fine a che le Cortes sono in attività e fino a che le milizie stanno sotto le armi. L' antagonismo fra lui e l' O' Dennell è insanabile perchè è di principii, sebbene si volesse nell' estate passata conciliare la cosa, mediante un matrimonio fra la sorella di quest' ultimo ed il duca della Vittoria.

« Senza un colpo dall' esterno, non può esser tolto quel dualismo. Ma il colpo non sarebbe possibile se non da Parigi. Allora l' uomo della situazione, sollevato da quel colpo, sarebbe il Narvaez, quando incidenti impreveduti non turbassero l' andamento delle tranquille combinazioni. Le Cortes hanno approvato il nuovo Gabinetto. Il paese è pieno d' indifferenza e d' apatia. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna* 5 *febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % . . | 84 3/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % . . . | 86 7/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . | 106 1/2 |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 24 |

*Borsa di Parigi del* 4 *febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 96. 00. — Tre p. % 72. 90.

*Borsa di Londra del* 4 *febbraio.* — Consol. 90. 3/4

*Londra* 2 *febbraio.*

Il *Morning Post* crede che fra breve verrà conchiuso un armistizio a tempo limitato. Le condizioni esatte di esso non furono ancora fissate, ma verisimilmente si limiteranno alle operazioni in terra, giacchè collisioni sul mare sono impossibili, e giacchè la continuazione del blocco, quando la pace non fosse conchiuso dopo il disgelamento del Baltico, sarebbe necessaria alla posizione dell' Inghilterra come Potenza negoziatrice e sarebbe anche conforme alle usanze. *(Corr. austr. lit.)*

*Itzehoe* 2 *febbraio.*

L' Assemblea degli Stati ha ammesso la querela contro il ministro Scheel, con 40 voti contro 7, e l' accusa contro esso per violazione della Costituzione, con 41 voto contro 6. *(Corr. aust. lit.)*

*Parigi* 4 *febbraio.*

La Dieta dei Ducati di Schleswig ed Holstein ha decretato che venga posto in istato di accusa il ministro Scheel per violazione della Costituzione. Il Re ha rifiutato di accogliere tale risoluzione della Dieta.

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino* 5 *febbraio, ore* 12 *ant.*

*(Ricevuto il* 5, *ore* 2 *min.* 50 *pom.)* (*)

A'ali pascià è nominato plenipotenziario della Turchia alle conferenze. L' ambasciatore ottomano è partito da Parigi per Torino. L' ambasciatore sardo a Costantinopoli si pose di là in viaggio il 28, chiamato a Torino dal Governo per affari importanti. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1375. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per rinunzia dell' ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Maria Maddalena di Terrossa, in Comune di Gambellara, Distretto di S. Bonifacio, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quella parrocchia, s' invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, compresi gli asseriti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione le proprie pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.*

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 19 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Barone DE JORDIS.

N. 1523. AVVISO. (3.ª pubb.)

Il giorno 8 (otto) febbraio corrente, alle ore 9 antimer., e, se occorre, anche nel giorno 9, si terrà, nell' Ufficio del deposito dei materiali, nella Stazione della Strada ferrata a Verona Porta Vescovo, un' asta a voce per la vendita dei sotto descritti materiali di scarto, giacenti nel deposito stesso.

Gli oblatori dovranno cautare le proprie offerte mediante le cauzioni indicate presso ognuno degli articoli optati, cauzione da depositarsi all' atto stesso dell' asta, in danaro effettivo od in carte di pubblico credito libere, od al portatore valutate al corso di Borsa del giorno precedente all' asta.

La delibera si farà al miglior oblatore, se così parerà e piacerà, sotto riserva della Superiore ratifica; l' impegno dell' offerente non si estende, però, oltre a quindici giorni dalla data dell' asta.

I deliberatarii saranno obbligati ad asportare, a tutte loro spese, gli articoli loro rispettivamente deliberati, nel termine di giorni quindici dalla data della ricevuta partecipazione della ratifica; in caso diverso, potranno essere ritenuti decaduti dal diritto di ritirare le partite in ritardo, e perderanno il deposito di cauzione, che cadrà in favore dell' I. R. Amministrazione. Prima di poter ritirare ciascuna partita, i deliberatarii dovranno dimostrare di aver versato, nella Cassa principale dell' esercizio in Verona, l' importo di prezzo corrispondente.

I materiali si vendono senza garantia di qualità, e come si trovano e sono ostensibili in deposito; il quantitativo indicato, però, non è che approssimativo, e sarà verificato all' atto della consegna per istabilire l' importo definitivo, in base al prezzo unitario di delibera. Questa I. R. Direzione si riserva anzi il diritto espressamente di far trattenere, al momento della consegna, dai proprii incaricati, quegli articoli o quelle quantità che trovasse conveniente pei proprii bisogni.

Se qualche Ditta preferisse di far qui pervenire offerte in iscritto, suggellate e cauzionate, potrà farlo sino a tutto il 7 febbraio corrente, e le offerte stesse verranno prese in considerazione, come se fossero state fatte a viva voce, all' atto dell' asta.

Il bollo graduale del protocollo d' asta resta a carico del deliberatario.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 6 *febbraio* 1856. — Ieri, sono entrate in porto una quantità di barche, fra le quali trovansi molti napoletani dall' Abruzzo e dalla Puglia, con olii, seme di lino, vino e frutta; e più legni, di cui ne daremo domani il nome.

Il mercato d' ieri non offerse varietà alcuna, anche per l' aspettativa degli arrivi. Gli spiriti, che indicammo venduti da varii giorni a l. 80, trovansi molto più offerti, e senza compratori. Gli affari nelle frutta non ebbero alcuna importanza, ed i prezzi nominalmente si tengono gli stessi.

Le valute non hanno variato. Dopo il telegrafo di Vienna, le Banconote erano in pretesa di 93, prezzo che non ci risulta conseguito ancora; il Prestito nazionale, che aveva raggiunto l' 81 1/4, rimaneva poi offerto ad 81.

Trieste, la decorsa settimana, ebbe nuovo miglioramento della sua valuta e facilità negli sconti da 6 3/4 a 6 1/2, pel Vienna 5 1/4 a 6 1/4. Affari importanti nel Prestito nazionale, che raggiunse persino al prezzo di 88 1/2, posta ricadeva da 87 ad 86 3/8, il comunale da 95 1/2 a 95. In mercanzie, nessuna varietà importante, gli stessi prezzi nominalmente sostenuti, ma con poche ricerche, per cui tutto inclinato alla calma.

NB. — *Ieri, a motivo dell' ultimo giorno di carnovale, non fu pubblicato il listino de' cambi e delle monete di Venezia.*

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 31 *gennaio* 1856, *ore* 1 *pom.* — Il danaro alquanto scarso a causa dell' ultimo (liquidazione fine del mese), impedì l' aumento di alcuni effetti. Le carte industriali, favorite dalla speculazione (nel medio più alte d' ieri), ebbero sensibili variazioni nei corsi, ciò che vale specialmente per le Azioni della Società di credito, che salirono sino a 302, per discendere tosto a 279, e poi rimontare di nuovo. In generale, gli affari poco animati, non privi di realizzazioni d' utili. La chiusa in pieno più fiacca. Le divise ed i contanti offerti, ma senza variazioni notevoli da ieri.

Amsterdam 87 3/4, Augusta 107 1/8, Francoforte 106 —, Amburgo 77 3/4, Livorno —, Londra 10.26, Milano 107, Parigi 124 1/8.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % . . . | 85 | — 85 1/4 |
| » . . . . . . . . . | 4 1/2 . . . | 76 | — 76 1/4 |
| » . . . . . . . . . | 4 . . . | 67 3/4 | — 68 |
| » . . . . . . . . . | 3 . . . | 51 | — 51 1/2 |
| » . . . . . . . . . | 2 1/2 . . . | 42 | — 42 1/4 |
| » . . . . . . . . . | 1 . . . | 17 1/4 | — 17 1/2 |
| » Serie *B* . . . | 5 . . . | — | — — |
| Prest. nazionale . | 5 . . . | 86 3/4 | — 86 7/8 |
| » lomb-ven. . | 5 . . . | 92 1/2 | — 93 |

| | | |
|---|---|---|
| Ob. eson. suolo A.I. 5 . . . | 85 | — 86 |
| » » altre Pr. 5 . . . | 78 | — 82 |
| » Gloggnitz, rest. 5 . . . | 94 | — 95 |
| » Oedenburg » 5 . . . | 92 | — 93 |
| » Pest » 4 . . . | 93 | — 94 |
| » Milano » 4 . . . | 91 | — 92 |
| Prest. con lott. 1834 . . . | 242 | — 243 |
| » » 1839 . . . | 138 | — 139 |
| » » 1854 . . . | 104 3/4 | — 104 7/8 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % . . . | 59 | — 60 |
| Azioni della Banca . . . . . . | 1036 | — 1038 |
| » Banca di sconto . . . | 97 1/2 | — 98 |
| » Stabil. di cred. aust. | 281 | — 281 1/2 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 370 | — 371 |
| » Ferdin. del Nord . . | 239 | — 239 1/2 |
| » Budweis-Linz-Gm. | 257 | — 259 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 18 | — 20 |
| » » 2.ª pr. | 25 | — 30 |
| » navigaz. a vapore . . | 665 | — 667 |
| » » 13.ª em. | 622 | — 624 |
| » del Lloyd . . . . . . . . | 470 | — 475 |
| » molino a vap. Vienna | 104 | — 106 |
| » ponte catene Pest . . | 60 | — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 91 | — 92 |
| » Ferd. del Nord . . 5 | 91 | — 92 |
| » Gloggnitz . . . . . . 5 | 75 | — 76 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 80 | — 81 |
| Vigl. rendita di Como . . . . | 13 | — 13 1/4 |
| » Esterhazy f. 40 . . . . | 70 1/2 | — 71 |
| » Windischgrätz . . . . . | 24 1/4 | — 24 3/4 |
| » Waldstein . . . . . . . . . | 24 1/4 | — 24 3/4 |
| » Keglevich . . . . . . . . . | 11 | — 11 1/4 |
| Vigl. Salm . . . . . . . . . . . | 39 1/2 | — 40 |
| » S. Genoies . . . . . . . . | 38 3/4 | — 39 |
| » Palfy . . . . . . . . . . . . | 40 | — 40 1/4 |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | 12 | — — |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del* 31 *gennaio* 1856. | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato . . . . . . . . | a 5 % | 85 |
| » del prest. nazionale . . | » 5 | 86 7/8 |
| » . . . . . . . . . . . . . . . . . | » 4 1/2 | 76 1/2 |
| » . . . . . . . . . . . . . . . . . | » 4 | 68 |
| » . . . . . . . . . . . . . . . . . | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 . . . . . . . | | 242 |
| » » 1839 . . . . . . . | | 138 |
| » » 1854 . . . . . . . | | 105 |
| » lomb.-veneto 1850 . | a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie . | | 78 1/2 |
| Azioni della Banca . . . . . . . . . . . . . | | 1038 |
| » della Società di sconto . . . . . | | 487 1/2 |
| » dell' Istit. di credito austr. . . . | | 284 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | | 2400 |
| » dello Stato pieno pagamento . | | — |
| » detto in rate . . . . . . . . | | 369 1/2 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | — |
| » della navig. sul Danubio . . . | | 670 |
| » del Lloyd in Trieste . . . . . . | | 472 1/2 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del* 31 *gennaio* 1856. | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. . . . . | f. | 87 3/4 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. . . . . . . | » | 107 1/8 | uso |
| idem idem . . . . . . | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. . . . | » | — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 . . . | » | 106 1/8 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. . . . | » | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. . | » | 77 3/4 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. . . . . . . . . | » | — | breve |
| idem idem . . . . . . | » | 10.26 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. . . . . . . | » | 107 1/2 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi . . . . | » | 124 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi . . . . . . | » | 124 1/8 | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 257 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. | 11 3/4 | |

*Mercato di* LONIGO *del* 4 *febbraio* 1856.

| L. austr. corso ab. — GENERI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento . . . . | 28.— | 29.50 | 30.50 |
| Frumentone . . . | 16.— | 18.— | 19.25 |
| Riso nostrano . . | 44.— | 49.— | 52.— |
| » cinese . . . . | 35.— | 43.— | 44.— |
| Avena . . . . . . . | —.— | 13.— | —.— |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 5 *febbraio.*

*Arrivati da Bologna i signori*: Chiesa Giovanni, dott. in matematica. — *Da Rovato*: Nicoletta Lagorio e Dolce Pietro, possid. — *Da Gradisca*: Marizza Nicolò, poss. — *Da Mantova*: Finzi Mosè, medico di Ferrara. — Rabbeno dott. Aronne, possid. di Reggio. — Pagliani Carlo, neg. di Modena. — *Da Ferrara*: George Samuele, Americano. — *Da Milano*: Borgogna Antonio, avvoc. di Vercelli. — *Da Vicenza*: Guastoni Luigi, notaio di Piacenza. — *Da Parma*: S. E. il conte Giulio Zileri, consigliere di Stato effettivo, governatore dei reali palazzi e maggiordomo della R. Casa parmense. — *Da Trieste*: Vigier Giorgio, propr. di Parigi. — de Bissing baron.ª Enrichetta, di Amburgo. — de Zastrow Alfredo, tenente di cavall. pruss. — Canale co. Pietro, guardia nob. di S. Santità. — Dolgorukof principe, Russo. — de Mitrovsky co. Eugenio, di Gratz. — de Grosser cav. Leopoldo, I. R. vicesegretario luogotenenziale. — *Da Pavia*: Ghisio Francesco, ingegnere di Pavia. — *Da Treviso*: Löwengart E., neg. di Hohenems. — *Da Padova*: Totto co. Gregorio. — *Da Rovere*: Scolari-Coghi Giuseppina, possid. — *Da Verona*: Aitchison, dama inglese. — *Da Brescia*: Osta Francesco, luogotenente di fanteria sarda.

*Partiti per Milano i signori*: Giorgini Luigi, ingegnere e possid. di Carpi. — Benzi Germano, Benzi Lucio e Meloni Giuseppe, possidenti di Carpi. — *Per Ferrara*: Strozzi Gaetano, neg. — *Per Carpi*: Rossi dott. Vincenzo, medico-chir. e possid. — Benzi dott. Carlo, possid. — *Per Trieste*: Paolovich co. Giovanni, medico di Spalato. — Cordiglia Domenico e Sala Antonio, neg. sardi. — Puxley Enrico, Inglese. — Vulliermet Giov. Batt., negoz. francese. — Benini Paolo e Gazzoni Stefano, negoz. di Cesena. — de Volo conte Teodoro, ciambellano estense.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il* 5 *febbraio* 1856. { Arrivati . . . . . . . . 789 / Partiti . . . . . . . . 1151 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 ed 8, in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 30 *gennaio.* — Donatelli-Bellini Maddalena, fu N. N., d'anni 71, civile. — Rinaldi Teresa, fu Basilio, di 41, gastalda. — Salvagno Sante, fu Felice, di 56, pescatore. — Sforzin Rosa, di Giuseppe, d'anni 16, villica. — Marini Augusto, di Giac., di 3 anni. — Busetto Elisabetta, di Antonio, d'anni 17, ricoverata. — Ferrari Lucia, fu Giuseppe, di 83, civile. — Michielin Domenica, fu Mattia, di anni 70, povera. — Davanzo Teresa, fu Francesco, di 72, povera. — Totale N. 9.

*Nel giorno* 31 *gennaio.* — Bonato Antonio, di Domenico, d'anni 16, venditore di liquori. — Roverato Giuseppe, di Antonio, di 44, calzolaio. — Nissetti Giacomo, fu Pietro, di 74, barbitonsore. — Berengo Antonia, di Felice, di 3 anni. — Seselli Lucrezia, fu Antonio, di 78, civile. — Rossi Costantino, di Carlo, d'anni 3. — Lella Vincenzo, di Antonio, di 23, facchino. — Spagna Luigi, di Angelo, di 27, villico. — Totale N. 8.

*Nel giorno* 1.° *febbraio.* — Pividor Giacomo, fu N. N., d'anni 37, guardia carceraria. — Dari nob. Elisabetta, fu Gio. Batt., di 47, civile. — Conte Domenico, di Francesco, di anni 2. — Pupot Maria, fu Sebastiano, di 37, domestica. — Garlato Margherita, di Pietro, d'anni 5. — Rubelli Teresa, di Francesco, di 2 anni, civile. — Nandi Paolo, fu Francesco, di 87, civile. — Totale N. 7.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì* 6 *febbraio.*

RIPOSO.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 5 *febbraio* 1856.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 febbr. - 6 ant. | 340'', 00 | — 0°, 1 | — 1°, 0 | Sereno. | N. N. O. | | 6 ant. 5° | *Dalle* 6 *ant. del* 5 *febbr. alle* 6 *ant. del* 6: Temper. mass. + 4°, 2; » min. — 0°, 2. |
| 2 pom. | 340, 33 | + 4, 0 | + 1, 9 | Sereno. | N. | | 6 pom. 6 | *Età della luna*: 29. |
| 10 pom. | 341, 03 | 2, 7 | 1, 0 | Sereno. | N. N. O. | | | *Fase*: — |

*Distinta dei materiali che si mettono all' asta.*

| NUMERO del Lotto. | DENOMINAZIONE. | QUANTITÀ approssimativa in chilogrammi. | IMPORTO della cauzione. |
|---|---|---|---|
| 1 | Cenere di legna | 6,730 | 20 |
| 2 | Segature di legno | 10,400 | 20 |
| 3 | Carbonella di legna dolce | 20,000 | 20 |
| 4 | Polvere di carbone di legna | 9,200 | 20 |
| 5 | Polvere di carbone di coke | 2,110 | 10 |
| 6 | Acciaio di rifiuto in vere | 3,930 | 150 |
| 7 | Acciaio vecchio da molle | 10,000 | 500 |
| 8 | Acciaio di rifiuto in lime | 200 | 20 |
| 9 | Acciaio in lime inglesi e di Germania ritagliabili | 1,980 | 200 |
| 10 | Ferro in tornitura e limatura | 35,970 | 300 |
| 11 | Ferro vecchio in rottami grossi | 4,680 | 60 |
| 12 | Ferro vecchio in rottami minuti | 59,880 | 600 |
| 13 | Ferro in gratelle con iscoria | 9,000 | 100 |
| 14 | Ferro in gratelle senza scoria | 2,660 | 30 |
| 15 | Ferro in guide inservibili, minori di met. 2 | 36,130 | 300 |
| 16 | Ferro in guide inservibili, maggiori di met. 2 | 30,000 | 350 |
| 17 | Ferro da lavoro (fra cui cerchi da ruote) | 27,970 | 350 |
| 18 | Ferro in assi da ruote in sorte | 4,000 | 100 |
| 19 | Ferro in ruote sciolte, senz'assi e senza cerchi | 10,700 | 150 |
| 20 | Ferro in cerchi per ruote | 5,100 | 100 |
| 21 | Ghisa da rifondere in pezzi grossi | 58,300 | 500 |
| 22 | Ghisa in tornitura | 3,550 | 30 |
| 23 | Lamierino vecchio grosso | 10,060 | 100 |
| 24 | Lamierino vecchio minuto | 36,460 | 300 |
| 25 | Rame vecchio da rifondere | 1,410 | 200 |
| 26 | Rame in tornitura e limatura | 1,000 | 150 |
| 27 | Bronzo in tornitura | 3,120 | 300 |
| 28 | Ottone in colatura | 170 | 20 |
| 29 | Ottone in pezzi di tubi da rifondere | 100 | 20 |
| 30 | Ottone in tubi bolitori usati | 3,140 | 300 |
| 31 | Zinco in rottami da rifondere | 90 | — |
| 32 | Packfong in ritagli | 10 | — |
| 33 | Bande stagnate in ritagli, compreso N. 14 fanaloni | 400 | — |
| 34 | Una pompa fissa a doppio effetto (guasta) | 1 | — |

Dall' I. R. Direzione per l' esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete,

Verona, 1.° febbraio 1856.

*L' I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,* BOECKING.

N. 250. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricevitore d' Ufficio superiore presso l' I. R. Dogana principale in Verona, coll' annuo soldo di fiorini 1400 (mille quattrocento), oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 febbraio p. v.

I concorrenti dovranno far pervenire, entro questo termine, nella prescritta via d' Ufficio, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, unendovi la storia dei prestati servigi, debitamente documentata, e dimostrando di aver sostenuti gli esami con buon successo sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o d' esserne stati dispensati, e di essere in grado di prestare la prescritta cauzione d' impiego, corrispondente ad un' annata di soldo. Indicheranno pure se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 24 gennaio 1856.

N. 507. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Presso ognuna delle II. RR. Ispezioni forestali venete trovasi vacante un posto d' Ispettore di II classe, cui è annesso il soldo di austr. L. 2758 : 60, colla classe IX di diete, e col pauschale pel cavallo in austr. L. 574 : 71 annue.

Se ne apre il concorso a tutto febbraio 1856, tanto pel suddetto posto, come eventualmente anche per quello d' Ispettore forestale di III classe con annue austr. L. 2298 : 85, e di IV classe con annue austr. L. 1839 : 08 colla stessa classe IX di diete e pauschale pel cavallo di annue austr. L. 574 : 71, e finalmente pel posto di Assistente forestale col soldo di austr. L. 1379 : 30 colla classe XI di diete e pauschale pel cavallo in austr. L. 574 : 71.

I concorrenti dovranno rassegnare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, a questa Prefettura, col tramite dell' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl' impiegati forestali veneti.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 19 gennaio 1856.

N. 47432. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 8, 11 e 12 febbraio p. v., per l' affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

(Qui seguono le condizioni d' asta, che abbiamo riportate nella nostra Gazzetta d' ieri.)

*Tabella degli Stabili d' affittarsi.*

Una Bottega con vòlta, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, al civico N. 11-588. Annua pigione L. 522, somma da depositarsi L. 53. Decorrenza da 1.° maggio 1856 a 30 aprile 1861.

Un Cancello, situato nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 288-94. Annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9. Decorrenza da 1.° luglio 1856 a 30 giugno 1861.

Una Bottega con vòlta, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 100. Annua pigione L. 90, somma da depositarsi L. 9:9. Decorrenza da 1.° giugno 1856 a 31 maggio 1861.

*NB.* — L' esperimento d' asta per la Bottega col civico N. 11-588 seguirà nel giorno 8 febbraio, quello per l' immobile marcato al civico N. 288-94 seguirà nel giorno 11 detto, e quello per l' immobile segnato col civico N. 100 avrà luogo il giorno 12 dello stesso febbraio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 18 gennaio 1856.

*L' I. R. Intendente,* F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

# AVVISI DIVERSI.

N. 90.

*La Deputazione Comunale di Valli.*

È aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio decorribile da 1.° luglio 1854 a 30 giugno 1857, a cui è annesso l' annuo stipendio di austriache lire 1500.

Il servizio è limitato alla metà della popolazione che in complesso ammonta a n. 5000 abitanti, dei quali n. 300 agiati, e n. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 20 febbraio p. v., le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Attestato di buona morale condotta;
*c)* Diploma o patente di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico;
*d)* Licenza pella vaccinazione;
*e)* Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l' Ufficio Comunale.

Dalla Deputazione Comunale;

Valli, il 25 gennaio 1856.

*I Deputati* { CICCHELERO. PIANEGONDA. DALLE MOLLE.

*Il Segretario* Gaffi.

N. 286. *Provincia di Treviso.*

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.*

Approvata dalla superiore Autorità provinciale la istituzione d' una Condotta veterinaria pei quindici Comuni del Distretto, si apre ora il concorso alla medesima per un triennio.

Gli aspiranti dovranno presentare a tutto il venturo febbraio i ricapiti seguenti in bollo legale; cioè:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di sudditanza austriaca;
*c)* Simile di essere libero da impegni di altre Condotte, o di potersene al caso svincolare immediatamente;
*d)* L' originale, o la copia autentica del diploma accademico ottenuto in zooiatria da uno degl' Istituti, o Scuole veterinarie della Monarchia.

Saranno valutati inoltre quegli altri documenti che servissero a provare nel concorrente un commendevole esercizio pratico, e singole benemerenze.

Il salario annuo, a titolo di assegno di residenza nel Capoluogo, viene fissato in L. 900 pagabili posticipatamente per trimestre dalle Casse comunali, spettando la nomina del Veterinario ai Rappresentanti dei Comuni uniti in seduta sotto la presidenza del Regio Commissario.

Gli obblighi poi inerenti alla Condotta, fra' quali quello di dover ogni martedì intervenire ai mercati di Motta, vengono estesamente indicati negli appositi capitolati esistenti presso questo R. Ufficio.

Oderzo, l' 11 del 1856.

*L' I. R. Commissario distrettuale* ZARAMELLA.

N. 458.

*Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.*

*L' I. R. Commissariato distrettuale.*

Rimasta vacante per rinunzia del dott. Pasi, la Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei consorziati Comuni di Cinto e Gruaro, la cui popolazione è di 3297 anime, delle quali quattro quinti miserabili, si apre il concorso a tutto il 20 p. v. febbraio, avvertendo, che la residenza è obbligatoria nella frazione di Giai, che la Condotta è tutta in piano con buone strade, che l' onorario è di L. 1700 annue e che la nomina è di diritto delle Deputazioni dei suddetti Comuni,

Gli aspiranti correderanno le proprie istanze a termini di legge, e gli obblighi della Condotta sono i normali e risultano dai capitolati ostensibili a chiunque presso il sottoscritto.

Portogruaro, 21 gennaio 1856.

RODOLFI *Commissario.*

N. 503 San.

A tutto 25 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Villabruna, Distretto di Feltre, posto in piano ed al monte, con strade praticabili a cavallo, ed in parte con rotabili, di abitanti 2800 circa, dei quali 2500 circa hanno diritto all' assistenza gratuita, e coll' annuo stipendio di austr. L. 1300.

Le istanze documentate degli aspiranti saranno prodotte al R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Feltre, il 18 gennaio 1856.

*L' I. R. Commissario* MESTRE.

N. 125.

*Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.*

*L' I. R. Commissariato distrettuale.*

AVVISA

Che a tutto il giorno 29 febbraio p. v. è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Agugliaro, la cui popolazione ammonta a n. 800 abitanti, dei quali 700 poveri.

L' onorario è di austr. L. 1000 annue: le strade tutte in piano e buone, e l' estensione del circondario miglia sei circa.

Lonigo, il 15 gennaio 1856.

*Il R. Commissario distrettuale* BIASONI.

La sottoscritta è in dovere di prevenire che da vario tempo ebbe a trasferire il di lei domicilio in Contrada S. Matteo vicino alla Locanda del Sole al civ. N. 1147 nuovo e 1070 vecchio ove evvi la Fabbrica della rinomata Pomata pei capelli, oltre il Deposito d' Extrait d' Absinthe de Neuchâtel, e della polvere Barra per pulire i denti. Avverte pure che la Pomata surriferita trovasi vendibile anche nel Negozio di Cartoleria in Padova del sig. Antonio Lorigiola, in Piazza delle Erbe al N. 364.

MARGHERITA MOTTURA
*Fabbricatrice di Pomata in Padova.*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 11933. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, nella Sala del suo Ufficio si terrà il giorno 23 febbraio p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento d' asta, ad istanza del sig. Lodovico Armellini di Aviano in confronto dei sigg. Pietro, e Francesco padre, e figlio Bassani di Pordenone, per la vendita degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l' esecutante, sarà ammesso ad opta e all' asta senza previo deposito del decimo della stima giudiziale a cauzione dell' offerta.

II. La vendita degl' immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 aprile 1853 senza garanzia di sorta alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

III. Questa vendita seguirà in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla detta stima giudiziale

V. Chiusa l' asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito alla Cassa dei depositi di questa R. Pretura entro tre giorni decorribili da quello del protocollo di delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo, dovrà esser fatto in monete d' oro, o d' argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. L' esecutante soltanto viene dispensato dal depositare in seno della Commissione giudiziale il prezzo di delibera sino però alla concorrenza del di lui credito iscritto.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel tempo e modo di sopra stabiliti si riaprirà l' asta a tutte sue spese e danni, trattenendo a cauzione il da lui fatto deposito

X. L' acquirente all' asta soltanto dopo verificato l' intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà.

XI. Tutte le pubbliche imposte del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive e così pure le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà, staranno a solo ed esclusivo carico dell' acquirente.

Descrizione degl' immobili.

1. Arat. vit. con gelsi detto Rovrò o Bellasio in mappa stabile di Cordenons al n. 88, di cens. pert. 13 : 90, circonfinato da strada e dai mappali nn. 87, 89 e 91 in perizia al n. 1, stimato con vegetabili a. l. 1070 : 14.

2. Arat. vit. con gelsi chiamato Tinti, in mappa stabile di Torre al n. 324, di cens. pert. 21 : 26, rendita cens. l. 29 : 34, circonfinato dai nn. 325, 315, 314, 327, 330, 331, 842 di mappa, in perizia al n. 2, stimato come sopra a l. 1328 : 44.

3. Arat. vit con gelsi detto Campo di Scotti in mappa di Torre ai nn. 325 e 842, di cens. pert. 11 : 55, rendita cens. 23 : 39, circonfinato da stradella, dai nn. 326, 323, 324 di mappa, in perizia al n. 3, stimato come sopra a. l. 716 : 10.

4. Arat. vit. con gelsi detto Barzolet o Braida di mezzo in mappa di Torre al n. 326, di cens. pert. 47 : 77, rendita cens. l. 102 : 71, circonfinato dai nn. 320, 322, 323, 325 di mappa, in perizia al n. 4, stimato come sopra a. l. 3049 : 16.

5. Arat. vit. con gelsi detto Portolan in mappa di Torre al n. 322, di cens. pert. 17 : 48, rendita cens. l. 54 : 01, circonfinato da strada, e dai nn. 320, 326 e 762 di mappa, in perizia al n. 5, stimato come sopra a. l. 1287 : 41.

6. Arat. vit. con gelsi detto Campo di Fossati in mappa di Torre al n. 310, di cens. pert 20 : 62, rendita cens. l. 44 : 33, circonfinato dai nn. 322, 762, 296, 319, 321, 323 e 326 di mappa, in perizia al n. 6, stimato a. l. 1360 : 80.

7. Arat. vit. con gelsi annesso al suddetto in mappa di Torre ai nn. 319, 321, di pert. cens. 13 : 39, rendita censuaria l. 21 : 63, circonfinato dai nn. 320, 296, 295, 763, 764, 316, 775 e 323 di mappa, in perizia al n. 7, stimato a. l. 723 : 15.

8. Arat. vit. con gelsi detto la Bassa in mappa di Torre al n. 296, di cens. pert. 11 : 16, rendita cens. l. 23 : 99, circonfinato dai nn. 762, 295, 320 e 321 di mappa, in perizia al n. 8, stimato a. l. 648 : 53.

9. Casa dominicale, fabbricato colonico con stalla, altro fabbricato per folladore, cantina, rimessa e pollaio, e porcile tutto di muro a calce, coperto a coppi in mappa di Torre al n. 121, di cens. pert. — : 73, rendita cens. l. 49 : 56, circonfinato il tutto da strada, e dai nn. 120, 818, 819 di mappa, in perizia al n. 9, stimato a. l. 8,000.

10 Orto annesso alle case suddette in mappa di Torre al n. 120, di cens. pert. 2 : 86, rendita cens. l. 8 : 72, circonfinato da strada, e dai nn 136, 121, 135, 136, 818 e 855 di mappa in perizia al n 10, stimati con muri di cinta a. l. 1155 : 67.

Totale valore di stima austr. l. 19339 : 40.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 26 dicembre 1855.
Il Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

N. 19004. 2. pubbl

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all' assente Alessando Milanese fu Alessandro, che Antonio Giacompol, difeso dall' avv. Poletti ha presentato dinanzi questa R. Pretura il 3 corrente mese la petizione n. 19004, contro di esso Alessandro Milanese, in punto di pagamento di austr. l. 680, importo della Cambiale 14 febbraio 1841 scaduta nel luglio dello stesso anno, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Milanese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso, Li 10 dicembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Zambelli, Agg.

N. 740. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso aperto coll' Editto 6 febbraio 1855 n. 1607, sulle sostanze del sig. Luigi Fontana di Piove.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 15 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA,
Giorio.

N. 12575. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Marostica inerentemente a requisitoria 27 p. p. novembre n. 13541, dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende pubblicamente noto che, nei giorni 18 e 28 febbraio e 10 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane nella Sala della propria residenza avranno luogo i tre incanti degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza del nob. D.r Marcello-Negri in confronto di Maria Luigia Zottesso dalla Valle, la stima dei quali potrà ispezionarsi dagli aspiranti nella propria Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sottodescritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo maggiore od uguale alla stima ascendente ad a. l. 21830, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al prezzo o valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell' importo di stima, ossia a. l. 2183. Il deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, e quello poi del deliberatario sarà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse o volesse accettarne tosto il rimborso.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le servitù sì attive che passive e pesi che fossero loro inerenti senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s' intenderà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, salva la divisione dei frutti o rendite colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile, ed a norma delle vigenti leggi, od altrimenti soddisfarvi.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo l' interesse in ragione del 5 per 0/0 all' anno, da pagarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito. Il prezzo non essendovi bisogno di graduatoria sarà pagato entro giorni trenta dall' intimazione del Decreto che dà atto della delibera; ed essendo necessaria la graduatoria entro giorni venti da che sarà passato in giudicato l' atto di riparto.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione antecipata dall' esecutante entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di liquidazione.

IX. Inoltre avrà obbligo sotto la sua responsabilità di pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro, o d' argento al corso della Sovrana tariffa, escluso ogni altra moneta o surrogato, ed esclusa ogni altra forma di pagamento

XI. La piena proprietà s' intenderà passata nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl' immobili che si pongono in vendita.

Campi 29 ventinove circa art. p. v. e parte prativi con fabbriche annesse nel Comune di Marostica contrà Boscaglia, i quali nell' estimo provvisorio si trovano descritti sotto i nn. 628 I, II, 629, per campi 24 . 0 . 0, coll' estimo di l. 0 . 6 . 2 . 2 . 0, e nella mappa stabile sotto i nn. 3647, 3648, 3649, 3650 3651, 3652, 3653, 3654, 3655, 3656, 4422, per per cens. 107 . 86, colla rendita di l. 614 . 31, confinanti a ponente eredi Stecchini Pietro, Bevilacqua, eredi Berti e strada, a monte Bevilacqua, Roberti D.r Alessandro e strada comunale, a levante Roberti D.r Alessandro, ed a mezzodì eredi Berti e strada.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale requirente e di questa Pretura, nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 5 gennaio 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 5863. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Sacile, si rende pubblicamente noto che, sopra istanza delle signore Elisabetta e Lugrezia sorelle Simoni di Sanvito, coll' avv. Zoccolari, si terranno in pregiudizio di Domenico Steffani detto Steffinlongo q.m Giuseppe, Sebastiano e Lorenzo q.m Angelo, ed Angelo q.m Gio. Maria di Budoja ed altri creditori inscritti, presso questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale li tre esperimenti d' asta nei giorni 14 febbraio, 6 marzo, e 3 aprile pp. vv. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente degl' immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita d' ogni singolo immobile sarà fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne le esecutanti, dovrà prima dell' offerta depositare il decimo della stima in monete d' oro, o d' argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito, ove non restasse acquirente ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L' acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore depositare a sue spese l' intero prezzo, meno il decimo depositato nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, in valute d' oro, o d' argento, di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli, per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al deposito del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta delle esecutanti ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, al quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto, o pareggio dell' eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed il ricavabile del nuovo incanto.

V. Ove si facessero acquirenti le esecutanti saranno le stesse dispensate dal deposito anche del prezzo che saranno per offrire però fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese e fino alla distribuzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria, però sarà libero alle esecutanti di chiedere l' aggiudicazione in loro proprietà di detti beni depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, come pure le spese dell' asta, delibera, tassa di commisurazione, per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità delle esecutanti per errori se si ravvisassero d' intestazioni censuarie, numeri di mappa, e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze, dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni da subastarsi posti in Comune di Budoja, di questo Distretto.

Numeri di stima 1. Casa colonica in mappa di Budoja al n. 124, di pert. 0 . 34, rendita a. l. 9 . 72; e n. 5 di mappa stessa, di pert. 0 . 99, rendita a. l. 44 . 82, stimata a. l. 2600.

2. Prato vitato in detta mappa ai nn. 3, 4, 89, di 0 . 53, rendita l. 1 . 22, stimato a. l. 215.

3. Arat. con mori in detta mappa al n. 3247, di pert. 0 . 65, rendita l. 1 . 60, stimato a. l. 162 . 50.

4 Orto in detta mappa al n. 1264, di pert. 0 . 19, rendita l. 0 . 55, stimato a. l. 142 . 50.

5. Prato in detta mappa al n. 3243, di pert. 0 . 70, rendita l. 1 . 39, stimato a. l. 175.

6. Art. con mori a ceppaia ed olivi in detta mappa al n. 3238, di pert. 4 . 41, rendita l. 10 . 28, stimato a. l. 661 . 50

7. Art. con mori in detta mappa al n. 3121, di pert. 3 . 88, rendita l. 7 . 15, stimato a. l. 378 . 60.

8. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1705, di pert. 4 . 50, rendita l. 10 . 20, stimato a. l. 450.

9 Art. con mori in detta mappa al n. 1089, di pert. 6 . 01, rendita l. 20 . 89, stimato a. l. 661 . 10.

10. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 3118, di pert. 3 . 86, rendita l. 9 . 39, stimato a. l. 347 . 40.

11. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3108, 3109, di pert. 2 . 16, rendita l. 5 . 07, stimato a. l. 259 . 20.

12. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1033, di pert. 1 . 71, rendita l. 3 . 70, stimato a. l. 188 . 10.

13. Art. nudo in mappa di Budoja al n 2809, di pert. 1 . 01, rendita l. 2 . 35, stimato a. l. 75 . 75.

14. Art. nudo in detta mappa al n. 2812, di pert. 3 . 55, rendita l. 8 . 27, stimato austr l. 426.

15. Art. nudo in detta mappa al n. 5636, di pert. 1 . 68, rendita l. 3 . 91 stimato austr. l. 201 . 60.

16. Pascolo con castagne in mappa di S. Lucia ai nn. 1681, 784, 785, di pert. 8 . 79, rendita l. 2 . 55, stimato austr. l. 395 . 55.

17. Simile in mappa di Budoja al n. 3288, di pert. 3 . 05, rendita l. 2 . 08, stimato austr. l. 152 . 50.

18. Bosco castagnile in detta mappa al n. 5727, di pert. 6 . 15. rendita l. 6 . 21, stimato austr. l. 525.

19. Prato con mori o viti in detta mappa al n. 430, di pert. 1 . 86, rendita l. 5 . 64, stimato a. l. 350 . 60.

20. Casetta in detta mappa al n. 431, di pert. 0 . 05, rendita l. 6 . 72, stimata a. l 120.

21. Prato in detta mappa al n. 6068, di pert. 1 . 23, rendita l. 3 . 93, stimato austr. l. 150 . 30

22. Prato in detta mappa ai nn. 4812, 4813, di pert. 6 . 96, rendita l. 2 . 59, stimato austr. l. 575.

27. Pascolo in monte in detta mappa al n. 6811, di pert. 11 . 00, rendita l. 4 . 18, ed altro pascolo in detta mappa al num. 6810, di pert. 2 . 20, rendita l. 0 . 55, stimati complessivamente a. l. 198.

28. Pascolo in monte in detta mappa al n. 6950, di pert. 12 . 20, rendita l. 1 . 50, stimato a. l. 122.

29. Prativo in detta mappa ai nn. 2802, 2803, 6150, 6151, di pert. 9 . 64, rendita l. 17 . 34, stimato a. l. 1928.

30 Arat. in mappa di S. Lucia al n. 679, di pert. 1 . 19, rendita l. 1 . 20, stimato austr. l. 142 . 80.

31. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 2610, di pert. 2 . 36, rendita l. 4 . 62, stimato a. l. 354.

32. A. a. v. in detta mappa ai nn. 2614, 2615, di pert 8 . 55, rendita l. 16 . 50, stimato a. l. 1068 . 75.

33. A. v. con mori in detta mappa al n. 5579, di p. 1.20, rendita l 1 . 24, stimato a. l. 120

34. Simile in detta mappa al n. 2598, di pert. 3 . 40, rendita l 4 . 98, stimato a. l. 391.

35. Simile in detta mappa al n. 2518, di pert. 5 . 91, rendita l. 4 . 68, stimato austr. l. 679 . 65.

36. Prato in detta mappa ai nn. 2514, 2515, di pert. 7 . 82, rendita l. 10 . 95, stimato austr. l. 703 . 80.

37. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 763, di pert. 2 . 72, rendita l. 3 . 59, stimato a. l. 204.

39. Art. con mori in detta mappa al n. 1215, di pert. 1 . 28, rendita l. 0 . 73, stimato a. l. 96.

40. Prato, o porzione ridotto ad orto con mori in detta mappa al n. 1228, di pert. 5 . 63, rendita l. 3 . 53, stimato austr. l. 516 . 70.

41. Art. con mori in mappa di Budoja al n. 2472, di pert. 0 . 78, rendita l. 0 . 54, stimato a l. 66 . 30.

42. A. v. con mori in detta mappa al n 2377, di pert. 2 . 77, rendita l. 2 . 31, stimato austr. l. 221 . 60

43. Simile in detta mappa al n 2236, di pert. 2 . 16, rendita l. 2 . 09, stimato austr. l. 151 . 20.

44. Simile in detta mappa al n. 2290, di pert. 1 . 48, rendita l. 0 . 83, stimato a. l. 111.

45. Art. nudo in detta mappa al n. 2069, di p. 1.32, rendita l. 2 . 32, stimato a. l. 112 . 20.

47 1.° A. v. con mori in d. mappa ai nn. 2567, 2568, di pert. 4 . 36, rendita l. 5 . 76, stimato a. l. 392 . 40.

47 2.° Art. con mori in d. mappa al n. 2782, di pert. 0 . 53, rendita l. 0 . 97, stimato austr. l. 42 . 40.

48. Art. con mori in detta mappa al n. 2768, di pert. 0 . 87, rendita l. 0 . 80, stimato a. l. 174.

49. Simile in detta mappa al n. 2954, di pert. 5 . 46, rendita l. 6 . 22, stimato austr. l. 518 . 70.

50. Simile in detta mappa al n. 2897, di pert. 1 . 72, rendita l. 2 . 97, stimato austr. l. 361 . 20.

51. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3090, 3086, 5694 di pert. 8 . 45. rendita l. 18 . 19, stimato a. l. 929 . 50.

Tutti fra i confini, e come più diffusamente descritti nel protocollo di stima.

Il presente Editto si pubblichi ed affigga all' Albo Pretorio. in questa piazza, presso la Deputazione Comunale di Budoja, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Li 3 dicembre 1855.
L' I. R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI
Bombardella, Canc.

N. 20024. 2.ª pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia nei giorni 27 febbraio, e 12 marzo 1856 alle ore 12 merid, saranno tenuti in via onoraria all' Aula I.ª due esperimenti d' asta della casa qui appiedi descritta a prezzo non minore di a. l. 3500, e con riserva dell' approvazione della delibera da parte di questo Tribunale, sotto l' osservanza delle condizioni quivi descritte:

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima di a. l. 3500.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato nei giudiziali depositi di questo Tribunale in pezzi da 20 k.ni entro otto giorni da quello dell' intimazione del Decreto evasivo del protocollo d' asta.

III. Le spese di aggiudicazione, come anco quelle di trasferimento di proprietà e qualunque altra dovranno stare a carico del deliberatario.

IV. Il deposito sarà computato nel prezzo di delibera.

V. Il deliberatario che non soddisfacesse a norma dell' art. 2. il prezzo perderebbe il deposito, che sarebbe devoluto alla Stazione subastante. Sarebbe inoltre tenuto alla rifusione del minor prezzo, ch' eventualmente si ritraesse dal reincanto nel caso che il deposito non fosse sufficiente a compensare.

VI. Le gravezze tutte, nessuna eccettuata, s' intenderanno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Immobile da subastarsi.

Casa a S. Matteo di Rialto calle del Campanile al n. di mappa del nuovo censimento 399, colla cifra estimale di l. 84 : 48.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 9337. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, in esito al Decreto odierno pari numero sull' istanza del D.r Cesare Fornera di Udine contro Giulia Bischoff-Mainardis nel giorno 23 febbraio 1856 alle ore 9 ant., nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione si terrà l' asta a qualunque prezzo della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque oblatore, meno l' esecutante, è tenuto depositare contemporaneamente all' offerta a. l. 300, a titolo di deposito.

II. L' esecutante non è responsabile della proprietà della casa esecutata, e qualunque evizione dev' essere sopportata (nei rapporti tra deliberatario ed esecutante) dal deliberatario.

III. Il prezzo verrà depositato in Giudizio o pagato ai creditori entro otto giorni dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato corrispondendo frattanto il prò del 5 per 0/0 dal giorno della delibera.

IV. Stanno a carico del deliberatario le imposte insolute quelle successive alla delibera e le spese di esecuzione, da pagarsi le ultime entro otto giorni dalla liquidazione del Giudice.

V. Fino all' effettivo pagamento s' intenderà il deliberatario ommesso nel godimento materiale della casa, non già nel possesso di diritto conseguibile unicamente dopo esborsato il prezzo integralmente in pezzi da 20 k.ni, esclusa qualunque altra moneta o surrogato.

Stabile da vendersi.

Casa sita in Cividale nel Borgo S. Pietro al civ. n. 486, nel censo al n. 861, di pert. 6 : 04, rendita l. 28 : 48, confina a levante Giacomo Benedetti, mezzodì e ponente Paco Germanico e tramontana strada, stimata austr. l. 1402 : 60.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 30 novembre 1855.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

N. 6144. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si notifica che, l' I. R. Tribunale Prov. in Udine con sua deliberazione 7 andante n. 10333, ha dichiarato mentecato per monomania religiosa Cosmo Osvaldo fu Antonio di Coltura di Polcenigo, e come tale ha pronunciata la sua interdizione dall' amministrazione di sue sostanze; e gli venne deputato a curatore Antonio D.r Cavarzerani di qui.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Li 21 dicembre 1855.
D.R M. ZORZI.
Gallimberti, Canc.

N. 11263. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si dà pubblicamente notizia che, nel giorno 13 febbraio vent. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza il quarto esperimento d' asta degli stabili sotto descritti, esecutati dalli Tanara D.r Gaetano, Pietro, Teodora, Carlotta ed Irene fu Antonio, e Beniamino Luigi q.m Luigi quest' ultimo minore rappresentato dal primo, possidenti di Verona, in odio di Agostino Sartori fu Francesco, e Caterina Fattori fu Domenico di S. Gio. Ilarione ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili precisati nel protocollo 27 marzo 1854 num. 5039 di stima, verranno venduti al più offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima deg' immobili.

III. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare li creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera la proprietà gliela sarà aggiudicata pagato l' intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l' acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acquirente il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l' interesse del 6 per 0/0.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all' atto della delibera stessa pagate dietro liquidazione del Giudice alla parte istante, o suo procuratore dall' acquirente col prezzo, quelle della delibera e tutte successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Pezza di terra arativa e poca zappativa con vigne e fruttari denominata la Bassa e Riveselle posta in Comune di S. Gio. Illarione in contrada Sartori, marcata in quella mappa stabile ai nn. 75 e 76, confinata a levante da eredi fu Domenico Sartori, e da beni di questa ragione, a mezzodì da Sartori Agostino, a sera da Rossetto Gaudenzio, ed a tramontana dagli eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 1 : 95, pari a campi Vicentini 0 : 2/4 : 0 : 05, suo valore capitale depurato a. l. 347.

2. Pezza di terra prativa con gelsi e stroppari detta Pra sotto Casa, posta come la precedente in mappa suddetta al n 81, confinata a levante e tramontana eredi fu Domenico Sartori, a mezzodì Agostino Sartori, a sera parte il detto Agostino Sartori, parte la precedente n. 1, di questa ragione e parte li detti eredi fu Domenico Sartori mediante sentiero consortivo, della quantità di pert. cens. 2 : 20 pari a campi Vicentini 0 : 2/4 : 0 : 59, suo valore capitale depurato a. l. 730 : 40.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi fruttari detta i Motti, posta come sopra, in mappa al n. 69, confinata a levante, a mezzodì da Sartori Agostino, mediante sentiero consortivo, a ponente da Zanchi Clemente, ed a tramontana da eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 1 : 36, pari a campi Vicentini 0 : 1/4 : 0 : 86, suo valore capitale depurato, austr. l. 278.

4. Pezza di terra arativa e zappativa con viti, gelsi ed olivi detta Campo in Cima, posta come le precedenti in mappa suddetta ai nn. 1562, 1563, 1793, confini a levante e mezzodì eredi fu Domenico Sartori, a sera Panarotto Pietro e Zanchi Don Pietro e fratelli ed a tramontana da Celeste Marcazzan, della quantità di pert. cens. 3 : 07, pari a campi Vicentini 0 : 3/4 : 27, suo valore capitale depurato a. l. 457 : 40.

5. Pezza di terra arativa piantata, vitata, con gelsi detta Sotto casa, posta come le precedenti in mappa ai nn 72, 186, confinata a levante dalla corte, e case di questa ragione al seguente n. 6, a mezzodì da eredi fu Domenico Sartori, a sera da Gio. Batt. Marcazzan fu Francesco, a tramontana parte da Agostino Sartori e parte da eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 2 : 50, pari a campi Vicentini 0 : 2/4 : 1/8 : 19, suo valore capitale depurato, a. l. 548.

6. Casa rusticale coperta a coppo, composta di cucina e cantina a terreno con granaio sopra, ed attigua stalla con portichetto dinanzi e fenile sopra, il tutto in istato di deperimento, posta come le sopra descritte, in mappa suddetta al n. 84, con porzione della corte al n. 85, confinata a mattina e sera da case degli eredi fu Domenico Sartori, a mezzodì la precedente di questa ragione, ed i suddetti eredi fu Domenico Sartori mediante corte, ed a tramontana Agostino Sartori, suo valore capitale depurato, a. l. 3 2 : 80.

Somma totale dei beni austr. l. 2673 : 60.

Dall' I. R. Pretura di Legnago,

Li 7 dicembre 1855.
Il R. Pretore
P. CITA
Baldini, Canc.

N. 21579. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si rende noto col presente Editto che nei giorni ... febbraio p. v. e successivi 27 febbraio e 2 marzo alle ore ... meridiane nel solito locale si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale della ... sita in Malamocco, già descritta nel vecchio estimo sotto il n. 264 di catasto, per la quantità di campi 1 : 3 : 55, colla cifra l. 44 : 874, e nel nuovo sotto i nn. di mappa 151, 152, per la quantità di pert. 3 : 49, colla rendita di a. l. 32 : 22; e ciò dietro procedura esecutiva del Monastero della B. V. del Pianto rappresentato dall' avv. Perissinotti contro Gio. Scarpa detto Bazzegan ... Consorti, ed alle seguenti

Condizioni d' asta.

Art. I. L' immobile non sarà deliberato al primo, secondo e terzo esperimento d' asta che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima, costituente il dato regolatore dell' asta.

Art. II. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in denaro effettivo a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito, se e come di ragione.

Art. III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario resterà a conto di prezzo, e sarà versato nella Cassa dell' I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

Art. IV. Entro i dieci giorni successivi, il deliberatario a sconto del prezzo, pagherà il creditore esecutante in monete metalliche come all' art. III, tutte le spese esecutive dall' atto di oppignorazione in poi, fino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi o d' accordo, o dal Giudice. Rimanendo deliberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione sarà fatta dal Giudice per portarne l' importo a sconto del prezzo.

Art. V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa dell' I. R. Tribunale, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, pagamenti in denaro sonante a valore di tariffa.

Art. VI. Al caso che rimanesse deliberatario il creditore esecutante, sarà egli dispensato dall' obbligo di versare il prezzo nella Cassa del Tribunale. In questo medesimo caso, dal giorno dell' aggiudicazione, fino all' esito della graduatoria, sarà sospesa per lui la decorrenza degl' interessi già giudicati a suo favore nella ragione del 5 per 0/0, su tanta parte del suo capitale, quanta corrisponderà alla parte del prezzo di delibera, che rimarrà dopo la detrazione delle spese esecutive di cui l' art. IV.

Art. VII. Qualora il deliberatario, che non fosse l' esecutante, ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli art. IV e V, si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto per fare nuova delibera a qualunque prezzo, a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

Art. VIII. La vendita viene fatta senza qualsivoglia manutenzione da parte del creditore esecutante. Dal giorno della delibera il deliberatario, assumerà a proprio carico i pesi cadenti sugl' immobili, come assumerà pure l' imposta per il trasferimento.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 27 dicembre 1855.
Il Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO. ANNO 1856. — N. 31.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 19 gennaio 1856, ha trovato di accordare agli avvocati dott. Luigi Hoffer di Dolo, dott. Giuseppe Montemerli di S. Donà, dott. Jacopo Poletti di Treviso, dott. Adriano Rocca di Chioggia, dott. Gio. Battista Ruffini di Cavarzere, e dott. Antonio Maria Petris di Zara, la chiesta traslocazione in Venezia; di trasferire, pure dietro rispettiva domanda, gli avvocati dott. Liberale Beretta da Bozzolo a Verona, dott. Sanforiano Piantavigna da Cavarzere a Rovigo, e dott. Giulio Manin da Moggio ad Udine; e di nominare avvocati in Verona i dottori Giuseppe Pincherle e Vincenzo Svidercoschi, in Rovigo i dottori Luigi Matteazzi e Antonio Ferdinando Podreider, in Cavarzere i dottori Giovanni Stoppato ed Agostino Nussi, in S. Vito il dott. Domenico Barnaba, ed in Moggio il dott. Antonio Salimbeni.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato l'assistente doganale, Eugenio Corbetto, al posto di ricevitore sussidiario in Papozze, nella Provincia di Rovigo.

Il 31 gennaio 1856 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 15, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 15 gennaio 1856, con cui viene introdotta anche nel Regno Lombardo-Veneto la prescrizione concernente gli esami pel servigio superiore di concetto presso le Procure di finanza.

Sotto il N. 16, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata del 16 gennaio 1856, con cui vengono ordinati parecchi cangiamenti nell'organismo delle Autorità militari provinciali, incominciando col 1.° febbraio 1856, e ciò a norma di Sovrana Risoluzione del 14 gennaio 1856.

Sotto il N. 17, il Decreto del Ministero delle finanze del 18 gennaio 1856, obbligatorio pel Granprincipato della Transilvania ed il Ducato della Buccovina, concernente il trattamento doganale dei pesci amia (siluro).

Sotto il N. 18, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 23 gennaio 1856, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto, concernente le notificazioni di eredità e di legati, ordinate nel § 84 della Patente Sovrana del 9 agosto 1854, N. 208 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 27 gennaio 1856, intorno alle condizioni colle quali ha da entrare in attività la legge montanistica generale nel Confine militare.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 7 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

L'interesse de' giornali di Parigi, in data del 2, si concentra tutto nell'articolo del *Moniteur* relativo alla soscrizione del protocollo di Vienna, e che ci recammo a debito di riferire ieri stesso, appena giuntoci, nelle *Recentissime*.

La *Presse* osserva risultare dall'articolo del foglio uffiziale che Parigi fu designata a sede delle conferenze per l'unanime accordo della Russia, dell'Inghilterra e dell'Austria; osserva altresì che il *Moniteur* non fa menzione alcuna della Prussia, e ne inferisce l'esclusione di quella Potenza essere mantenuta, almeno per ora.

Ad esaurire alla bella prima, per oggi, tal eterna questione dell'ammissione od esclusion della Prussia, diremo che, secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana*, il Gabinetto di Berlino considererebbe come affatto indifferente la sua partecipazione alle pratiche. La cura di rappresentare la Germania, in tal occasione importante, sarebbe quindi lasciata tutta intera all'Austria, la quale mostrerebbesi certo pari all'altezza della sua missione. Stando, per lo contrario, alla *Börsenhalle*, il Gabinetto di Berlino sarebbesi dichiarato pronto, non solo a soscrivere i preliminari, ma ancora ad accettarli.

Circa alle future conferenze di Parigi, troviamo nella corrispondenza di Vienna del *Constitutionnel* quanto appresso:

« Le Potenze occidentali pensarono d'andar incontro al voto generale dell'Europa, non solo precisando, ne' preliminari, le cinque basi dell'ultimato austriaco, ma determinando altresì i punti del *casus belli*. Se que' preliminari ottengono la ratificazione della Russia, la pace è decisa ed assicurata; e tutte le altre questioni, di cui avrà ad occuparsi il Congresso, non hanno più se non un'importanza secondaria. Risoluta la pace, non si ha a pigliarsi pensiero della durata più o meno lunga del Congresso, che potrà allora continuare i suoi lavori con la ponderazione e la maturità volute per ogni opera durevole.

« I plenipotenziarii, che stanno per unirsi a Parigi, non costituiranno, in sul principio, se non conferenze, ad oggetto di discutere e stendere la convenzione de' preliminari, contenenti la risoluzione di tutt'i punti, che implicano il *casus belli*. Tale sistema offre, al postutto, questo notevol vantaggio che toglie per sempre alla Corte di Russia il diritto di lagnarsi di non essere stata ammessa a discutere in contraddittorio le condizioni di pace, poste dagli alleati del 2 dicembre.

« Allorchè i preliminari, accettati da una parte e dall'altra, saranno stati segnati da tutt'i plenipotenziarii, e' saranno con tutta la diligenza possibile sottoposti alla ratificazione delle parti belligeranti. Se la Corte di Russia li ratifica, lo scambio delle ratificazioni sarà fatto per cura de' plenipotenziarii medesimi, che gli avranno segnati. »

Rechiamo oggi a suo luogo i discorsi profferiti da lord Clarendon e da lord Palmerston nelle due Camere del Parlamento inglese, in occasione dell'indirizzo di risposta al discorso reale. I fogli di Londra annunziarono essere intenzione d'un gran numero di membri del partito *tory* di serbare per qualche tempo un silenzio assoluto circa tutte le questioni, che imbarazzar potessero il Gabinetto; e si pretendeva essere stata presa da' *peelisti* la risoluzione medesima, quantunque non avessero creduto doverla manifestare. Però, nella sessione del 1.°, il signor Disraeli fe' conoscere la sua intenzione d'interpellare nel susseguente lunedì il Ministero intorno al prestito, contratto dall'Inghilterra a profitto della Turchia. « Queste disposizioni, nota la *Patrie*, sembran poco d'accordo con quel che dicono i giornali di Londra circa il contegno pacifico dell'opposizione, e circa le dichiarazioni fatte il 31 gennaio dal sig. Disraeli medesimo nella Camera de' comuni. »

Secondo la stessa *Patrie*, si dà grande importanza a Costantinopoli alle deliberazioni, concernenti i Principati e le condizioni de' sudditi cristiani. Affermasi che tali deliberazioni saranno terminate prima che il plenipotenziario turco si rechi alle conferenze di Parigi, affinchè proposizioni belle e formulate possano essere sottoposte alle deliberazioni del Congresso.

Il *New-York Herald* dice che molto si parla a Washington del richiamo del sig. Buchanan, ministro degli Stati Uniti a Londra, e che la questione debb'essere sottomessa al Senato in giunta secreta. Non sembra che si creda a Nuova Yorck nella possibilità d'uno scioglimento amichevole.

### PARTE DIPLOMATICA
### della questione d'Oriente.

La questione d'Oriente entrò di nuovo nella via diplomatica: alle conferenze di Vienna stanno per succedere le conferenze di Parigi, e ci parve indovinare il desiderio de' lettori, epilogando di nuovo i fatti, che diedero al gran conflitto cagione e che qui raccogliamo.

I.

1853. — Il 28 febbraio, giungeva a Costantinopoli l'ambasciatore straordinario della Russia, principe Menzikoff, e primo effetto del suo arrivo fu il cangiamento, avvenuto il 6 marzo nel Ministero turco, nel quale Rifaat pascià entrò qual ministro degli affari esterni, in luogo di Fuad effendi.

Il 16 marzo il principe Menzikoff spediva alla Sublime Porta la prima sua Nota, nella quale diceva: avere il Sultano il 10 febbraio del 1852 annunziato all'Imperatore di Russia che la questione relativa a' Luoghi Santi era stata finalmente risolta; avere un attisceriffo e un firmano confermato tal dichiarazione. Tuttavia, lungi dal conformarsi a tali impegni, avere i ministri di S. M. il Sultano prese disposizioni del tutto ad essi contrarie, e aver quindi ferito le convinzioni religiose dell'Imperatore e mancato a' riguardi dovuti alla sua persona. In conseguenza, il principe dichiarava essere incaricato di chiedere, non solamente la riparazione di tali torti, ma ancora la conclusione d'un accordo durevole, il quale ponesse fine alla scontentezza de' sudditi greci del Sultano, e desse loro, per l'avvenire, sicure ed inviolabili guarentigie. Il 22 il principe rinnovava la sua domanda sotto forma d'un progetto di convenzione fra la Russia e la Turchia.

In conseguenza di questi fatti, la flotta francese, comandata dal viceammiraglio di La Susse, riceveva il 19 marzo l'ordine di recarsi nelle acque della Grecia.

Il 19 aprile, seconda Nota del principe Menzikoff al ministro degli affari esterni della Turchia: « L'Imperatore, ei diceva, ha il diritto d'esigere solide guarentigie per l'avvenire; e queste guarentigie ei le chiede nel modo, che gli sembra meglio assicurare l'integrità del culto, ch'egli e la maggior parte de' sudditi cristiani del Sultano professano. L'Imperatore non potrebbe trovar tali guarentigie se non in un atto avente forza di trattato, e tale che null'abbia a patire dal mal volere o dall'ignoranza degli agenti del Governo della Porta. »

Il 5 maggio, il Governo ottomano comunicava al principe Menzikoff i due firmani del Gransignore, relativi al ristabilimento della cupola del Santo Sepolcro, come pure al termine della controversia fra' Greci e i Latini, in riguardo a certi santuarii di Gerusalemme. Il principe Menzikoff, con una nuova Nota al ministro degli affari esterni della Sublime Porta, rispondeva: « Il contenuto de' due firmani non appagare se non in parte le domande dell'Imperatore di Russia e passare sotto silenzio la guarentigia de' privilegii de' Greci, da darsi con un trattato, il quale dichiarasse tutte le concessioni irrevocabili, e le proteggesse contro il capriccio ed il mal volere del Governo ottomano; questo punto essere tuttavia il più importante, ed essere assolutamente necessario che la questione venisse senza indugio risolta: le basi della convenzione rimaner le medesime nella loro essenza, ed attendersi la risposta della Porta sino al 10 maggio. » Alla Nota andava aggiunto il progetto in sei articoli del *sened* (trattato) proposto; l'articolo 1.° del quale era del tenore seguente: « Nessun cangiamento può farsi ne' diritti, ne' privilegii e nelle immunità, che la Chiesa greca e il suo clero possedettero ab immemorabili, o possedono presentemente, in tutta l'estensione dell'Impero ottomano. »

Il 10 maggio, termine prefinito alla Porta per la risposta diffinitiva, una Nota del Governo turco dichiarava: che la Porta, guidata dal costante desiderio di mantenere coll'Imperatore di Russia relazioni di buon vicinato, esitato non aveva ad accogliere quelle fra le domande del principe Menzikoff, le quali non ledessero nè il suo onore nè la sua indipendenza; ma ch'ella non poteva conchiudere con una Potenza straniera un trattato, concernente cose, le quali riguardavano unicamente l'amministrazione interiore, poichè ciò sarebbe sacrificare i diritti della sua sovranità. Il Sultano dichiarava spontaneamente che i privilegii e le immunità delle Chiese cristiane ne' suoi Stati, e massime quelli de' Greci, sarebbero mantenuti intatti. Il principe Menzikoff replicò prolungando il termine per la risposta dell'ultimato fino al 14, ma nuovamente chiedendo che la Porta si obbligasse con un trattato, e dichiarando che, in caso di rifiuto, ei riguarderebbe la sua missione come terminata.

Il 13 maggio avveniva un nuovo cangiamento nel Ministero turco: Mustafà pascià era nominato granvisir, Mehemet Alì pascià ministro della guerra, Rescid pascià ministro degli affari esterni, ec.; ed il 15 ei mandava una Nota al principe Menzikoff, per annunziargli essere impossibile, stante la mutazione nel Ministero successa, regolare la pendente questione prima di cinque o sei giorni. Il principe riscriveva il 18 a Rescid pascià ch'ei non vedeva nelle comunicazioni, fatte dalla Porta, se non mezzi di guadagnar tempo; che quindi, convinto dell'inanità de' suoi sforzi, ei considerava come finita la sua missione, e, in forza de' poteri datigli, lascierebbe Costantinopoli con tutta la Legazione imperiale. « Il rifiuto della Porta di dare al culto ortodosso greco-russo le guarentigie sufficienti, impone al Governo russo, diceva la Nota del principe Menzikoff, la necessità di trovar tali guarentigie nella propria sua forza; intanto, ogni lesione, fatta alla presente condizione della Chiesa orientale, sarà considerata dall'Imperatore come un atto d'ostilità contro la Russia. »

Il 19 maggio, Nota di Rescid pascià al principe Menzikoff: « La proclamazione del firmano, che il Gransignore concesse al Patriarca greco, dee dileguare tutt'i timori, che l'Imperatore di Russia avesse potuto accogliere in riguardo alla sicurezza della fede greca. Nessun cangiamento avverrà nello stato di cose relativo a' Luoghi Santi di Gerusalemme, senza che i Governi della Francia e della Russia ne siano anticipatamente avvisati. I Russi sono abilitati a fabbricare una chiesa ed uno spedale a Gerusalemme, e la Sublime Porta è pronta a soscrivere un atto solenne, sì in questo riguardo, che in quello de' privilegii particolari del clero greco. »

In risposta a tal Nota, il principe Menzikoff annunziava, il 21 maggio, alla Sublime Porta, rotte le relazioni diplomatiche, e lasciava Costantinopoli. E il 26 di quel mese, la Sublime Porta mandava a' rappresentanti della Francia, della Gran Brettagna, dell'Austria e della Prussia, un *Memorandum*, nel quale diceva che la questione relativa a' Luoghi Santi era già stata regolata colla Russia, con sodisfazione delle due parti, quando il principe Menzikoff accampò, rispetto al culto greco, nuove pretensioni, le quali avrebbero intaccato l'indipendenza e le basi d'ogni Governo, il quale vi si fosse assoggettato; ond'elle dovettero venire rispinte. « La Porta conserva i suoi sentimenti d'amicizia per la Russia; ma, considerando gli armamenti che quella Potenza fa in terra ed in mare, credesi obbligata a mettersi in istato di difesa. »

Il 30, una circolare del Gabinetto russo agli ambasciatori ed agenti politici russi appresso le Potenze straniere, dopo avere svolto i motivi, che indotto avevano l'Imperatore a chiedere alla Porta, sotto la forma d'un *sened*, nuove garantie pei privilegii della Chiesa greca, dichiarava non esser altrimenti nelle intenzioni dell'Imperatore offender l'integrità o l'indipendenza dell'Impero ottomano.

E il 31, un dispaccio del conte di Nesselrode a Rescid pascià diceva: « L'Imperatore considera il rifiuto della Porta come un'offesa personale; approva compiutamente il contegno del suo ambasciatore e concede alla Porta un ultimo termine d'otto giorni, spirato il quale, le truppe russe passeranno il confine, non per fare la guerra, ma per ottenere dal Sultano le concessioni, che questo rifiutò di fare all'amichevole. »

Il 4 giugno, le flotte congiunte della Francia e della Gran Brettagna ricevevano l'ordine di avvicinarsi immediatamente ai Dardanelli, ed il 6 davasi il firmano del Gransignore a' capi ecclesiastici di tutte le Chiese cristiane dell'Impero, circa la conferma de' privilegi, delle immunità e delle concessioni religiose, accordati alle nazioni cristiane, e la riparazione degli abusi, che avessero potuto introdursi in tale riguardo.

Rescid pascià rispondeva poi il 16 al dispaccio del co. di Nesselrode del 31 maggio, la Sublime Porta appellarsi a' firmani del 6, e credere d'aver con essi pienamente appagate le domande della Russia. Ella manterrà le assicurazioni, date spontaneamente da essa e contenute nel progetto di Nota fatto pervenire dal principe Menzikoff, poco tempo innanzi alla sua partenza; ma esserle impossibile conciliare un'obbligazione, contratta mediante un trattato, con l'indipendenza e i diritti di sovranità dell'Impero ottomano.

Alla circolare del 30 maggio del conte di Nesselrode sopraddetta, rispondeva il 25 giugno il ministro degli affari esteri di Francia, sig. Drouyn di Lhuys. « La costante moderazione, di cui la Francia fe' pruova, diceva il ministro, la sgrava d'ogni parte di malleveria nella peripezia presente, e le dà nel tempo il diritto di sperare che i sacrifizii, da essa fatti per conservare la pace in Oriente, non saranno vani, e che, mossa dagli stessi motivi, il Gabinetto di Pietroburgo saprà conciliare le sue esigenze co' diritti di sovranità del Sultano, e terminare la controversia altrimenti che colla forza. »

Il 26 giugno, usciva il manifesto dell'Imperatore di Russia contro la Turchia: « A malgrado di tutt'i nostri sforzi per « difendere l'integrità dei diritti e privilegii della nostra Chiesa « ortodossa, molti atti arbitrarii del Governo ottomano hanno, « in questi ultimi tempi, leso tali diritti. Dopo aver adoperati « tutt'i mezzi della persuasione, abbiamo giudicato indispensa- « bile far entrare le nostre truppe ne' Principati danubiani. Per « altro, non è nostra intenzione incominciare la guerra; vo- « gliamo soltanto aver nelle mani un pegno, che ci risponda « del ristabilimento de' nostri diritti. » Le truppe russe passavano il Pruth il 2 luglio seguente.

Il 1.° luglio, il generale di Castelbajac, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, riceveva una Nota del sig. Drouyn di Lhuys, la quale diceva in sostanza che l'Imperatore Napoleone faceva la debita stima de' sentimenti dell'Imperatore Nicolò, e credeva corrispondervi, cercando egli medesimo i mezzi d'impedire che le emergenze, sorte a Costantinopoli, turbassero le relazioni d'amicizia e fiducia, ch'ei desiderava mantenere intatte fra le due corone. A tal uopo, l'ambasciatore era invitato a consegnare, da parte dell'Imperatore de' Francesi, all'Imperatore della Russia un progetto d'aggiustamento, allegato alla Nota, e che aveva ricevuto l'approvazione dell'Inghilterra.

Il 2 luglio, circolare del conte di Nesselrode agli ambasciatori ed agenti russi nelle Corti straniere. Eccone la sostanza: « Presentando alla Porta l'ultimato, col quale, oltre alle disposizioni particolari a' Luoghi Santi, domandavamo una conferma scritta delle concessioni, da lungo tempo fatte alla Russia in favore del clero greco, come la sola e vera riparazione che l'Imperatore possa accettare per l'offesa, commessa verso lui, con la violazione del firmano dell'anno 1852, come altresì delle promesse formali del Sultano, noi abbiamo informato i grandi Gabinetti delle nostre intenzioni; avevamo invitato segnatamente la Francia e la Gran Brettagna a non aggravare col loro contegno le difficoltà della situazione. Non pertanto, pigliando innanzi a noi l'iniziativa, quelle due Potenze hanno tosto inviato le loro flotte ne' paraggi di Costantinopoli. Con tal dimostrazione comminatoria, le due Potenze aggiunsero alla peripezia nuove complicazioni. A fronte del rifiuto della Porta, spalleggiato dalla manifestazione della Francia e dell'Inghilterra, S. M. I. spedì alle sue truppe l'ordine di passare il confine per occupare i Principati. Esse vi entrano, non per fare alla Porta una guerra offensiva, ma perchè la Porta, rifiutandoci la guarentigia morale, che avevamo diritto d'attendere, ci obbliga a sostituirvi temporaneamente una guarentigia materiale; perchè la posizione, che presero le due Potenze ne' porti e nelle acque del suo Impero, ci dà inoltre una ragione di ripristinar l'equilibrio delle situazioni reciproche, prendendo una posizione militare. L'occupazione de' Principati sarà tutto temporanea; ella ci servirà unicamente di pegno finchè migliori consigli abbiano preponderato nell'animo de' ministri del Sultano, e cessi la pressione, ch'esercita su noi il contegno delle due Potenze; disconfessiamo anticipatamente ogn'idea di conquista e d'ingrandimento di territorio. L'Imperatore non vuol

## APPENDICE.

BELLE ARTI.

*Soppalco dipinto dal prof. Calisto Zanotti per la Sala di ricevimento di S. E. il Luogotenente.*

L'eletta società, raccolta l'altra sera a splendido festino da S. E. il Luogotenente ne' suoi appartamenti testè fregiati a nuovo, sentì cresciuto il piacere che le veniva da tanta sceltezza d'addobbi, da sì perfetta amabilità d'accoglimento, alzando gli occhi al soppalco, di recente inventato e dipinto dal prof. Calisto Zanotti.

Questo vasto lavoro, condotto da lui entro brevissimo tempo, presentava non poche difficoltà onde riuscire a bene, perchè trattavasi di ornare un soffitto di quasi cento metri quadrati con brillante ricchezza, ed insieme con eleganza gentile, siccome quello che dovea farsi tetto ad un ricinto, in cui la suntuosità della decorazione è tenuta a manifestarne l'uso, e l'eleganza ha da essere, quasi a dire, simbolo di que' modi squisitamente cortesi, che sono il pregio de' crocchi colti, e dote poi bellissima, da aggiungersi all'altre molte, dell'illustre allogatore dell'opera. Ora, gli artisti ben sanno quanto sia difficile accoppiare, nella pittura decorativa, il ricco coll'elegante, senza che l'uno soverchi all'altro; senza che il molto, proprio della ricchezza, danneggi le snelle agilità che sono volute dalla eleganza; e queste non ammiserino le sfarzose abbondanze richieste dalla magnificenza.

Lo Zanotti vinse l'astrusa prova da maestro, scompartendo a grandiose divisioni simmetriche tutto quell'ampio spazio, e fregiando poi, così l'interno di quelle, come le fascie che le rinchiudono, con ben intrecciati meandri di leggiadra fattura; e all'insieme, mirabilmente immaginato, aggiungendo colorito, quando serio per delicate tinte neutre, quando gaio per vivacissime; sempre bilanciato in modo, che una parte non padroneggi da tiranna sull'altra, e tutte poi si aiutino, contrastandosi.

Io mi congratulo sinceramente col prof. Zanotti per questa sua nuova fatica, degna sorella alle altre da lui operate; e più mi congratulo con quegli alunni dell'Accademia, ch'egli istruisce nello studio dell'ornamento. Sotto insegnante sì abile nella pratica, tanto signore di ogni stile di fregiature, compositore fecondo, a cui la perizia nella forma dà fiamma all'idea, e questa spicca più nobile dalla perfezione di quella, non possono se non arrivar presto a bellissimo segno, e presto quindi crescere a questa Venezia il numero de' valenti decoratori.

Venezia 5 febbraio 1856.

P. SELVATICO

BIBLIOGRAFIA.

*Relazione sulla organizzazione politica della Repubblica di Venezia al cadere del secolo decimosettimo, con osservazioni sulla origine de' varii Magistrati, le relazioni coi Principi, le forze ordinarie e straordinarie di terra e di mare, la ricchezza pubblica ec. ec. Manoscritto inedito di un contemporaneo pubblicato a cura di Giuseppe dott. Bacco.* — Vicenza, tip. Picutti, 1856 — 8.°

Questa è la Relazione, che il conte Francesco Dalla Torre aveva preparata da presentare all'Imperatore Leopoldo I, in nome del quale avea sostenuta per anni diecisette la legazione in Venezia. Ma essendo il Dalla Torre morto prima di far ritorno alla Corte cesarea nel 12 dicembre 1695, fu invece dagli eredi suoi all'Imperatore presentata. Moltissime copie a penna se ne trovano, alcune col titolo: *Relatione esattissima della Republica de' Venetiani*, ec., altre con questo: *Esame della serenissima Republica di Venetia*, ec. Ma siccome queste copie girano per lo più senza nome di autore, così essa fu attribuita ora ad un cavaliere *Soranzo*, ora ad *Amelot de la Houssaie*, ora al *Dalla Torre*, ora a qualche Veneziano nemico della patria sua. Il vero autore però è il suddetto conte *Dalla Torre*, il cui nome in alcune altre copie si vede scritto: ma tale sua Relazione non è che un centone della Storia del Governo veneziano del suaccennato *Amelot*; storia già più volte colle stampe diffusa. Veggasi quanto ne ha detto il cavaliere *Emmanuele Antonio Cicogna* nel tomo I p. 41, Tomo III p. 481, 482, 483, Tomo IV p. 676 delle *Inscrizioni veneziane raccolte ed illustrate*. Questa Relazione fu anche stampata in Venezia pel Rosa fino dal 1797, in 8.°, col titolo: *Prospetto storico critico da cui si rileva i modi ed i mezzi per tener in freno la nobiltà, le massime de' privati e la politica che adoperava coi sudditi, le sue forze ordinarie, con cui operar poteva, le straordinarie, l'armamento, il dinaro e la necessità della sua dissoluzione.* Veggasi lo stesso cavaliere *Cicogna* a p. 159 Num. 1107 del *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia, 1847, 8.° Ma tale edizione ha molte varietà ed ommissioni al confronto de' manoscritti, essendosi ridotta secondo lo spirito rivoluzionario che allora regnava contra il veneto perduto Governo, e contra la avvilita nobiltà patrizia che lo reggeva. Non è dunque la Relazione, ora pubblicata per cura del dottore Giuseppe Bacco, cosa ignota, e nemmeno inedita, com'egli credette. Siccome per altro la stampa 1797 è, come dicemmo, assai alterata, così, riscontrandosi la presente fedele alle copie, che contemporanee ne abbiamo, tranne poche varianti che forse dall'arbitrio degli amanuensi provengono, può dirsi essere per la prima volta pubblicata.

Quanto poi al contenuto di questo libro, egli è palese che chi lo scrisse era aperto nemico di quella Repubblica, presso cui figurava come ambasciatore. Quindi libertà di sentimenti, offese personali ad alcuni de' suoi più rispettabili magistrati, conghietture provenienti non dalla giusta narrazione de' fatti, ma dallo spirito di parte, esagerazioni, attribuendo i difetti di taluni alla generalità della nazione, e, ciò che più importa, imperfettissima cognizione della vera essenza del veneto Governo. Il *Botta* ritenne che tale scritto fosse stato dettato da qualche vile Veneziano pagato dall'ambasciatore di Francia, o da qualcuno della sua casa, per far piacere a' nemici della Repubblica, e a chi ne voleva la perdita. Il conte *Giandomenico Tiepolo* e il conte *Leonardo Manin* ne fecero accuratissimo esame critico, ed è appunto il *Manin* che scoperse esser quella scrittura un centone della Storia veneta dell'*Amelot*. E si sa che questo storico « compositore di libri per « mestiero, e di quelli che piacessero a' librai, e che in « virtù del frontispizio si facessero leggere da tutti, o- « diando anche, com'egli stesso confessa, i Veneziani, « abusò de' lumi che aveva, e gli offuscò collo allegare « fatti falsi, e collo accrescere a' veri circostanze a sua « voglia, oppur diminuirne, scrivendo infine tutto quel- « lo che, venendogli in acconcio, inventò sopra le cose « loro, sicuro di spacciare con celerità gli esemplari, « *perchè il nome veneziano interessa da Cassiodoro* « *in qua tutto il mondo.* »

Per la qual cosa, essendo la Relazione, di cui si parla, un centone di quello storico alteratore de' fatti a seconda delle sue passioni, infedele, e dallo stesso suo connazionale *Laugier* chiamato satirico e ch'era in collera co' Veneziani quando ne dettava la storia, ognun vede qual conto abbia a farsi di tale Relazione, e come debba essa mettersi a fascio con tante altre, suggerite assai più dalla malignità e dalla inscienza, che dalla imparzialità e dalla vera cognizione delle cose.

Malgrado cotali riflessioni, non dubitiamo che l'opera sia per aver facile spaccio, appunto perchè detraesi alla fama di saggezza politica, goduta mai sempre dalla nostra troppo sfortunata Repubblica, e perchè la satira e il ridicolo sono il più potente mezzo per avere lettori a bizzeffe, tanto più se mescolati ad alcune verità, e conditi col lenocinio dello stile usato generalmente dagli scrittori di tal genere.

NOTIZIE MUSICALI.

*I quattro concerti di Adolfo Fumagalli in Padova.*

Uno dei prodigii viventi della nostra penisola, egli è certamente Adolfo Fumagalli, soggetto mai sempre delle dimostrazioni di ammirazione e meraviglia, che spira negli animi colti e gentili la fiamma vivificatrice del genio, la potenza dell'arte.

Giovane ancora, ma provetto nella scienza musicale, egli tocca il piano con tanta maestria, con tanta sicurezza, con tanta precisione ed espressione, che ben può dirsi di lui, aver trovato il modo d'imperare sull'anima di chi lo ode, e di trarla a sua voglia al sorriso, al pianto, al fremito, all'estasi.

Quel tesoro di abilità, che la natura gli concesse, e che l'arte perfezionò, gli accresce ogni giorno più ben meritata fama ed onore.

E com'egli sia giunto a tanto perfezionamento, che a pochi pianisti eletti (fra le migliaia di quelli che tali intitolansi) è concesso toccare, ne fu prova altissima il giorno di domenica, 27 corrente, in cui, nella sala della Società filarmonico-drammatica di Padova, eseguiva, per aderire all'invito fattogli da quella Presidenza, varii pezzi su un piano forte appositamente condotto a termine dal valente artefice Nicolò Lachin, una delle glorie in fatto d'arte di Padova, premiato di medaglia d'oro dall'I. R. Istituto veneto e dalla nostra Società d'incoraggiamento.

In altri tre concerti, dati dal Fumagalli, due nei giorni 21, 26 corr., nel Teatro Concordi, l'altro nel 28 al Teatro Duse, l'affollato uditorio lo salutò con prolungati, vivissimi applausi. Ma, nel concerto dal medesimo dato nella sala della Società suddetta, suscitò nell'uditorio, numeroso ed eletto, un fremito di entusiasmo, poichè le armonie, ch'egli seppe trarre dal piano, più che ad un suono, quantunque dolcissimo, rassomigliar si potevano ad un canto d'una soavità senza pari.

Coadiuvarono a rendere più variato il concerto, nella parte vocale, la sig. *Drusilla Fiorio-Borella*, che disse bene il duetto nell'opera *Linda di Chamouni* del maestro *Donizetti*, in compagnia del sig. *Maurizio Borella*; si fecero applaudire pure i sigg. *Vincenzo Tartini* e *Giulio Colombo*, nel duetto *Parlar, spiegar non posso*, nell'opera il *Mosè* del cav. *Rossini*, rassicurandosi così quella fama, che giustamente si erano acquistata. I pezzi eseguiti dai medesimi furono accompagnati al piano forte dal distintiasimo dilettante sig. *Gio. Battista Barbirolli*.

Ove dovessimo parlare poi del merito dell'istrumento, uscito dalla Fabbrica dell'egregio sig. Lachin, converrebbe che d'assai si dilungassimo. Egli è perciò che, in luogo di enumerare qui i molti e grandi pregi di quel grandioso capolavoro, riprodurremo un brano della lettera, che al valente Lachin diresse il celebre pianista, che nella predetta accademia si compiacque toccarlo.

« Venezia 30 gennaio 1856.

« Caro Lachin!

« Devo grandemente congratularmi per la perfezione, alla quale ella spinse anche fra noi la fabbrica dei fortepiani. Il piano, ch'ella ha costruito per me onde me ne valessi nell'Accademia da me data nelle sale di S. Cecilia (27 corrente) nulla mi lasciò desiderare; ho trovato in esso un meccanismo pronto, facile, voce pastosa, eguale, e all'occorrenza forte e vibrata. Per non troppo dilungarmi, le basti sapere che io sono difficilissimo nella scelta dello strumento, che deve servirmi allorchè mi produco in pubblico; servendomi del suo piano, altro non ho fatto che rendere omaggio al vero merito, e darle così una pubblica testimonianza del pregio, in cui tengo i di lei strumenti, e della stima che le professo.

« Devo farle cuore; e con tanto ingegno il suo paese deve andar superbo di aver un'industria tanto perfezionata da affrancarlo dal bisogno di ricorrere all'estero.

« Ella mi consideri sempre

« *Suo devotissimo amico,*

« FUMAGALLI ADOLFO. »

Noi ricorderemo sempre con gioia, tanto gli applausi tributati dall'eletto pubblico al Fumagalli, quanto gli elogii diretti al nostro Padovano Lachin, poichè non erano di progetto o d'incoraggiamento, ma strappati dai pregi e dal merito, che l'uno e l'altro rivelarono.

Padova, il 31 gennaio 1856.

E. D.

NOTIZIE TEATRALI.

*Giovanna di Guzman, alla Scala.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 5 febbraio corrente:

« Riserbandoci di parlare più estesamente sull'esito dello spettacolo dell'*I. R. Teatro alla Scala*, ne accenniamo qui intanto in compendio il successo.

« Ieri sera sulle scene di questo gran Teatro ebbe luogo la prima rappresentazione della grande opera e ballo *Giovanna di Guzman*, del maestro *Verdi*. La bellezza della musica, l'accuratezza dell'esecuzione, la straordinaria ricchezza e l'ottimo buon gusto delle scene e delle vesti, tutto concorse a rendere questo spettacolo fra i più attraenti. Pressochè nessun pezzo andò privo d'applausi; ma il favor maggiore del pubblico si manifestò alla sinfonia, stupendamente eseguita dall'orchestra; al duetto finale del primo atto fra *Graziani* e *Giraldoni*: al duetto dell'atto secondo fra la *Barbieri* e *Graziani*; alla celebre barcarola finale nel secondo atto, di magico effetto: all'altro duetto fra *Graziani* e *Giraldoni* nell'atto terzo; nell'atto quarto al gran duetto fra la *Barbieri* e *Graziani*; al delicatissimo quartetto e successivo *Deprofundis*; finalmente, nell'atto quinto, al bolero della *Barbieri*, ed al terzetto finale tra la *Barbieri*, *Graziani* e *Nanni*.

che voluto non abbia in addietro, abbattere l'Impero ottomano, od ingrandirsi a sue spese. Non chiede pe' suoi correligionarii in Oriente se non lo stretto *statu quo*, se non la conservazione de' privilegii, ch'ei possedono *ab antiquo* sotto l'egida del loro Sovrano. Ma necessario è altresì che, dal canto suo, la Turchia rispetti i nostri trattati particolari e le conseguenze che ne derivano; che atti di mala fede, occulte persecuzioni, molestie perpetue, non ci pongano in una condizione, che, intollerabile a lungo andare, ci forzerebbe di commetterne il rimedio alle cieche vicende del caso. »

Lo stesso giorno, 2 luglio, tenevasi al Ministero degli affari esterni di Londra una conferenza, alla quale intervennero gli ambasciatori d'Austria, di Francia e di Prussia; e ne fu conseguenza una Nota comune al Gabinetto di Pietroburgo per indurlo a far concessioni, le quali potessero permettere alla Turchia di sodisfare le domande della Russia senza ferire i suoi diritti di sovranità.

Il 13 luglio, il sig. Drouyn di Lhouys scriveva al conte Walewski, ambasciatore di Francia a Londra, che « pel momento, conveniva lasciare alla Russia la cura di scegliere fra' diversi spedienti, che le furono suggeriti all'uopo di terminar la sua controversia colla Porta; ma che, se ogni tentativo di conciliazione fosse dalla Russia rispinto, se l'occupazione delle Provincie danubiane si prolungasse, se avvenimenti gravi minacciassero il riposo della Turchia, le squadre unite non potrebbero rimanere più a lungo sull'àncora a Bescika, e sarebbe giunto per le bandiere dell'Inghilterra e della Francia il momento di passare lo Stretto de' Dardanelli. »

Il 14 luglio, Nota della Sublime Porta alle Potenze europee, in riguardo all'occupazione de' Principati: « I trattati conchiusi tra la Porta e la Corte di Russia non autorizzano in modo alcuno la Russia ad inviare truppe nella Moldavia e nella Valacchia. L'occupazione di quelle Provincie esser non potrebbe, in massima, considerata altrimenti che come una dichiarazione di guerra, la qual dà alla Porta l'incontrastabil diritto d'usare in ricambio la forza militare: pure, ella si astiene da ogni atto ostile, ma protesta formalmente e apertamente contro quell'atto; e nella convinzione che le Potenze soscrittrici del trattato del 1841 non darebbero l'assenso loro a tal aggressione, ella spose loro i fatti, e rimane intanto in attitudine armata a propria difesa. Inoltre, ell'è pronta sempre a rinnovare le assicurazioni, promesse nella sua Nota al conte di Nesselrode del 16 giugno, ed è ancora disposta a mandare un ambasciatore straordinario a Pietroburgo per cercare, di concerto col Governo russo, i mezzi di giugnere ad un componimento atto a sodisfare la Corte di Russia, senza nocumento de' sacri diritti del Sultano. »

Il 15, il sig. Drouyn di Lhuys spediva una Nota circolare in risposta al dispaccio russo del 2 luglio. Il ministro degli affari esterni di Francia dichiarava in quella Nota che le forze inglesi e francesi, con la presenza loro fuori de' Dardanelli, punto non intaccavano i sussistenti trattati; che l'occupazione della Valacchia e della Moldavia, per lo contrario, costituiva un'aperta violazione di essi; che l'argomentazione, svolta dalla Russia contro la Porta, rendeva inutile ogni tentativo di accomodamento.

Il 16, anche lord Clarendon, secretario di Stato degli affari esterni della Gran Brettagna, rispondeva alla circolare del conte di Nesselrode, in data del 2 luglio. Egli diceva: « avere il Governo della Regina udito con dolorosa sorpresa che la Russia pretendesse essere l'occupazione de' Principati avvenuta soltanto in conseguenza dell'entrata della flotta anglo-francese nelle acque della Turchia; i grandi armamenti, che la Russia faceva in terra ed in mare, come pure le sue minacce reiterate contro la Porta, non consentire più il dubbio circa il pericolo, che la Turchia correva. « E siccome l'esistenza di questa (continuava il ministro inglese) è necessaria alla pace dell'Europa, il Governo della Gran Brettagna, fedele al trattato del 1841, ha, il 2 giugno di quest'anno, posto la sua flotta a disposizione del suo ambasciatore a Costantinopoli; ma è impossibile che tal risoluzione abbia prodotto quella del Governo russo, poichè, a tenor della Nota del conte di Nesselrode del 31 maggio, tale risoluzione era già fermata. Del rimanente, la presenza delle flotte nella baia di Bescika non viola nessun trattato, non offende menomamente i principii del diritto delle genti, nè punto minaccia l'indipendenza dell'Impero ottomano, laddove l'occupazione de' Principati da parte de' Russi è una violazione manifesta de' trattati, de' principii del diritto pubblico, un atto diretto d'ostilità contro il Sultano, il quale avrebbe il diritto di rispondere a tal provocazione con una dichiarazione di guerra e d'invitar le flotte ad accostarsi a Costantinopoli per proteggerla. »

Il 24 i plenipotenziarii dell'Austria, della Gran Brettagna, di Francia e di Prussia si adunavano a Vienna per deliberare su' mezzi di regolare in maniera pacifica le cose d'Oriente.

*(Sarà continuato.)*

---

**Il numero complessivo degli individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo, durante il corso del p. p. gennaio, ascendeva a 379.**

**Di questi passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale 20, all'I. R. Pretura urbana penale 27; all'Autorita militare 2; all'I. R. Casa di forza in Padova 3; all'I. R. Casa di correzione alla Giudecca 74; all'Ospitale civile per malattia 9.**

**Dimessi vennero dagli arresti per termine di condanna 98, e per processo sospeso e per ultimate misure di polizia 131.**

**Altri 16 individui furono tradotti alla rispettiva loro patria.**

---

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nei fogli di Vienna del 2 febbraio: « S. M. l'Imperatore ha fatto consegnare l'importo di 200 fiorini alla Società di Vienna avente per iscopo la redenzione dei fanciulli abbandonati. » *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 5 febbraio.*

La perequazione delle imposte prediali regie fra i varii Dominii, che compongono il nostro Impero, è una delle operazioni più importanti e più urgenti della giornata. Non occorrono ragionamenti per convincersi che i carichi pubblici devono essere distribuiti egualmente fra tutti: è questo un assioma per sè noto,

A guisa del ver primo che l'uom crede

È medesimamente superfluo il dimostrare la necessità e la importanza della riforma del riparto delle imposte, specialmente laddove le differenze sono sensibili.

Se non che la perequazione è già stata promessa da ripetute Sovrane Risoluzioni; e non è quindi lecito di dubitare ch'essa non sia per aver luogo il più presto che sarà possibile ed in tutta la sua estensione.

Intanto la quistione della perequazione delle imposte prediali regie nel Regno Lombardo-Veneto ha fatto quest'anno un passo significante verso la sua soluzione; poichè il conguaglio fu già effettuato tra il territorio veneto ed il lombardo, per quanto poteva esserlo, cioè con quelle parti della Lombardia, che furono novellamente censite.

Da ciò è derivato un sensibile vantaggio al Veneto, poichè la imposta prediale regia, la quale coll'addizionale del terzo nel 1855 fu di L. 21,302,039 : 26
nel 1856 discese a . . . . . » 20,138,317 : 35

e per conseguenza il beneficio fu della vistosa somma di . . . . . . . . . L. 1,163,721 : 91

Il sollievo del Veneto, che ne ha tanto bisogno, diventerà tanto maggiore quanto la perequazione potrà più estendersi. Intorno ciò, noi abbiamo ferma fede che il censimento nuovo si opererà eziandio nelle parti dell'antico censo lombardo. È già presto un secolo che questo censo fu attivato nell'antica Lombardia austriaca; ed indi in qua l'agricoltura è ivi migliorata del doppio e del triplo. Per quanto si voglia aver rispetto alla stabilità del censo,

*Est modus in rebus, sunt certi denique fines.*

la forza delle cose va sopra tutti i ragionamenti; e noi quindi viviamo sicuri che la Giunta del Censimento, la quale ha la sua sede a Milano, centro dell'antico censo lombardo, non si scioglierà senza avere prima compiuto la sua opera altresì in quelle parti.

Allora la perequazione si farà per tutto il Regno; il Veneto avrà quell'esonero, a cui ha diritto, e la giustizia distributiva sarà sodisfatta. Resta solo che la Giunta del Censimento conduca a termine questa operazione, che tanto interessa tutte le Provincie lombardo-venete, con la celerità conciliabile con la natura di quella. *(G. Uff. di Ver.)*

*Milano 5 febbraio.*

Una Commissione composta di onorevolissimi nomi, i sig. ingegneri Calvi Anastasio, Masseri Gio. Batt., Possenti Carlo, ed avvocati Imperatori Gio. Batt. e Restelli Francesco, assistita da un valente relatore, il signor dott. Antonio Allievi, ha riferito il 2 febbraio nel locale della Cassa d'Incoraggiamento d'arti e mestieri intorno all'incarico ricevuto dai Promotori di un'Associazione agricola nella Lombardia nella precedente adunanza, tenuta il 25 novembre 1853. L'importante mandato, che la dotta Commissione avea ricevuto, era quello d'intavolare delle trattative per l'acquisto del latifondo di Corte Pelasio, di fare degli studii intorno alla coltivazione ed al di lei possibile miglioramento, nella vista di attivarvi una Scuola pratica d'agricoltura, e quindi riferire intorno al tornaconto industriale dell'intrapresa, formolare uno Statuto adattato, e additare i mezzi più idonei per raggiungere i suoi fini. Ci riserviamo di far conoscere se e quali misure l'adunanza, nelle presenti circostanze, ritenne propizie per condurre ad effetto le divisate proposte. *(E. della B.)*

## STATO PONTIFICIO.

Leggesi in una corrispondenza particolare della *Gazzetta Ticinese*, in data di Bologna 28 gennaio:

« Si ha dalla Romagna che a Ravenna vennero falsificati dei buoni austriaci, co' quali gli autori poterono frodare diecimila bavare, ricevendo per altrettanta somma in buoni veri. Questa prima frode rese arditi i falsificatori, i quali spedirono a Trieste un loro associato per tentare un secondo furto; ma costui venne arrestato nella nave prima di sbarcare, e i buoni falsi, che erano stati gettati in mare, furono raccolti da due bravi nuotatori. Vennero a Ravenna arrestati parecchi individui del *club*, e tradotti a Bologna in queste carceri a disposizione, dicesi, del Tribunale statario residente.

« A Faenza venne assassinato un giovane di 22 anni con 18 ferite, parte con istilo, parte con isciabola. Vennero arrestate come gravemente indiziate 11 persone, sei delle quali tradotte nella notte stessa nel forte di Civita Castellana, e le altre cinque nelle carceri del Torrone in questa nostra città. Diversi altri, che doveano arrestarsi, ripararono in Toscana e nella Repubblica di San Marino. È voce per la città che questo assassinio abbia causa dai partiti politici che straziano quella città.

« Si è ancora sparsa la voce che i detenuti politici di Cesena, chiusi in queste carceri della Carità, dipendenti dal Tribunale statario, saranno quanto prima giudicati.

« Il processo magno degli omicidi di Rimini, di circa 40, venne rimesso al Tribunale statario per il giudizio, essendo da circa tre anni che sono in prigione, e in quaresima probabilmente uscirà la sentenza, essendone molti gravemente compromessi.

« Le notizie, che giungono dalle diverse Provincie dello Stato, coincidono a stabilire che la gioia fu universalmente sentita quando si apprese l'accettazione dei preliminari di pace; per tal modo i cereali tutti diminuirono di circa due lire austriache per ogni staio di grano, locale misura: non che i foraggi un dieci e più per cento: e si ha fondamento che discapiteranno di un terzo almeno del prezzo anteriore all'annunzio della fondata speranza di pace. »

## REGNO DI SARDEGNA

*Genova 4 febbraio.*

Verso le 9 e $^{3}/_{4}$ antimer. del 2 salpava da questo porto alla volta della Crimea il piroscafo da guerra nazionale il *Governolo*, comandato dal sig. cav. Albini Gio. Batt., capitano di vascello, carico di provviste per il corpo di spedizione sardo in Oriente.

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale delle Due Sicilie* reca una lettera del professore D. Luigi Palmieri, direttore di quel R. Osservatorio meteorologico, intorno alle condizioni del Vesuvio nel primo di gennaio. Il professore visitò di buon mattino la cima del monte: il cratere, che nei giorni 19 e 20 dicembre progettò sassi e sabbia, e il 30 cenere rosa, mandava una colonna di fumo, che, essendo tranquilla l'atmosfera, ascendeva diritta in alto, si ch'ei potè visitare la nuova bocca senza essere incomodato dagli acidi che nella ispezione del dicembre gli erano riusciti grandemente molesti. Ei vide la nuova voragine aperta sull'orlo del gran cratere del 1850 dalla parte settentrionale, voragine che ha 70 metri di diametro, e la profondità verticale di circa metri 160. La cima del cono era aspersa in copia di fioriture bianche di solfato di calce acicolare, e i fumaiuoli ne indicavano grande attività. Il cono mostrava segni manifesti di scotimenti sofferti. Il professore continua ad esporre le sue osservazioni ne' termini seguenti:

« L'ago di declinazione, che dapprima mostrò perturbazioni poco notevoli, ha ripreso il suo corso naturale, ma quello ordinato a dimostrare le variazioni della componente verticale, ossia della inclinazione, ha patito sì gravi perturbazioni, che la scala è uscita fuori del campo del cannocchiale, e non ho voluto muovere lo strumento per vedere se da sè stessa vi ritorna.

« Il fumo dà manifesti segni di elettricità positiva propria; esso esce con forza mediocre e qualche volta con cupo muggito. L'aria calma nel mattino del primo giorno di questo mese facea, come sopra è detto, salire il fumo dritto, per modo che si potea stare sull'orlo del nuovo cratere senza essere molestato dal fumo, il quale si vedeva venir fuori per due modi. Una corrente più abbondante e vigorosa sorgea dal fondo stesso di quel profondo baratro, e spesso assumeva la consueta forma di pino; numerosi getti di fumo più bianco poi uscivano quasi orizzontalmente dall'orlo della voragine proprio a fior di terra, diretti verso il centro della medesima; il fumo di queste numerose e singolarissime fumarole forma una maniera d'inviluppo esteriore al pino centrale, e fa che da lungi non ben si distingua. Quando il fumo di mezzo esce con forza, que' getti della circonferenza si veggono spinti entro la voragine, la quale pare che cacci così dal mezzo il fumo che ingoia dell'orlo; ma questo fenomeno, a prima giunta singolarissimo, è una conseguenza delle leggi note del moto de' fluidi aeriformi. »

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 4 febbraio.*

L'I. e R. Accademia della Crusca, con deliberazione del 3 gennaio decorso, elesse Gaetano Milanesi a suo accademico residente; e questa elezione fu resa valida da S. A. I. e R. il Granduca con rescritto del dì 28 dello stesso mese. *(Monit. Tosc.)*

## IMPERO RUSSO

È già nota per via telegrafica la morte del principe Paskewitsch avvenuta in Varsavia al 1.° febbraio. La *Nuova Gazzetta Prussiana* ha, in data di Varsavia 1.° corr. i seguenti particolari sulla vita del principe:

Iwan Feodorowitsch Paskewitsch, principe di Varsavia e conte di Erivan, luogotenente del Regno di Polonia, feld-maresciallo russo, austriaco e prussiano, capo e proprietario di parecchi reggimenti russi, prussiani ed austriaci, cavaliere degli Ordini più cospicui ecc., era nato a Pultava nel 1782. Egli entrò molto giovane al servizio militare, cioè nel reggimento della guardia di Preobrajenzki, fu aiutante di campo presso gl'Imperatori Paolo ed Alessandro, fu ferito nel 1805 presso Austerlitz. Nel 1808 fu il portatore della dichiarazione di guerra alla Sublime Porta, nel 1809 divenne colonnello e fu ferito presso Braila, nel 1811 fu nominato generale, e combattè nel 1812 sotto gli ordini del principe Bagration con molto valore presso Smolensko e Mosaisk, e nel 1813 presso Lipsia; fu nominato tenente-maresciallo nel 1814. Nel 1818 divenne ajutante generale, combattè nel 1826 sotto Yermoloff contro i Persiani e vi riportò vittoria, vinse Abbas-Mirza presso Elisabethpol, ottenne nel 1827 il comando supremo, riportò nuove vittorie presso Dscheran-Bulat, prese d'assalto la città di Erivan, per cui ricevette il titolo di conte d'Erivan, nel 1828 e 1829 conquistò Kars ed Erzerum, e dopo stipulata la pace fu nominato a feld-maresciallo. Colla vittoria di Varsavia abbattè nel 1831 la rivoluzione di Polonia, ottenne il Governo generale del Regno e vi istituì lo Statuto organico.

In questa difficile posizione, egli seppe mantenersi colle sue straordinarie qualità personali, non solo la fiducia del suo Imperatore, ma anche quella dei Polacchi. Nel 1849 entrò, alla testa dell'esercito russo, in Ungheria; le sue operazioni furono coronate del più splendido successo. Onorato meritamente da tutti i Monarchi e ricolmato di distinzioni, il principe di Varsavia prendeva parte a tutti i grandi atti politici, che furono in parte compiuti a Varsavia. Nel 1854 comparve il canuto principe nuovamente sul campo di battaglia, ispezionò gli eserciti russi sul Danubio, e nell'anno scorso dovette veder abbandonare la terrena vita il suo amico imperiale.

Il principe di Varsavia morì dopo lunghi e gravi patimenti. Egli lascia nel mondo la memoria d'un uomo nobile e benefico, d'un guerriero distinto, d'un governatore avveduto, che servì la sua patria con gloria sotto quattro Imperatori. *(O. T.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Pietroburgo 24 gennaio.* (*)

Vi sarebbe difficile farvi un'idea giusta dell'aspetto della nostra città dacchè il *Journal de Saint-Pétersbourg* e gli altri giornali annunziarono che l'accettazione de' preliminari di pace, da parte della Russia, era atta a far concepire la speranza del prossimo ristabilimento della pace.

Ne' primi giorni, molti erano ancora gl'increduli; ma di giorno in giorno il loro numero scema. Tutte le persone, ricevute nel palazzo d'inverno e per solito ammesse presso lo Czar, ripetono da per tutto queste parole: *Lo Czar vuole la pace*; e tali parole, e pensieri analoghi, espressi da pubblici magistrati, che quindici giorni fa non volevano udir parlare di negoziazioni, non poco contribuiscono a rendere generali le speranze di pace.

Il nostro commercio sentì il contraccolpo di tali speranze; e l'*Ape del Nord*, giornale ultra guerresco ancora alcuni di addietro, pubblica ragguagli molto curiosi in questo particolare: « Le speranze di pace, « dice quel giornale, contenute ne' fogli russi, resero la « vivacità al nostro commercio esterno. Le merci russe, « massime il sego e il canape, indispensabili, per quan« to sembra, all'esterno, furono in questi tre ultimi « giorni ricercati in quantità enormi, ed il prezzo ne « crebbe con inudita rapidità. 200,000 *pud* (80,000 « quintali) di sego giallo, consegnabili nel prossimo « agosto, furono comperati al prezzo di 135 in 140 « rubli in carta. Il sego, che poteva essere trasporta« to immediatamente a Revel, era pagato 145 rubli « in carta. La potassa di Kassan, consegnabile non ap« pena la navigazione il permetta, era venduta a 66 « rubli 50 copecchi in carta. Si comperarono 126,000 « *pud* di canape, consegnabili, parte subito, parte in « giugno, al prezzo di 60 in 77 rubli in carta; « 20,000 *cetwert* di frumento furono venduti a 21 in « 25 rubli in carta, mentre il prezzo a Londra è di « 25 rubli in contanti, vale a dire quattro volte più « alto. » Questi ragguagli, dati dal giornale bellicoso, ci dimostrano meglio d'ogni altro ragionamento quanti danni ci abbia cagionati la guerra, e quel che guadagneremmo, se fosse ristorata la pace. Se la guerra attuale costò caro a tutte le Potenze, che vi presero parte, siate persuaso che a noi precipuamente ella fu delle più gravose. E però, al dire delle persone meglio informate, il Governo è disposto a fare tutt'i sacrifizii, conciliabili con l'onore della Russia, per giugnere alla conclusion della pace.

L'Imperatore Alessandro si affretta di cominciar l'opera, che medita da qualche tempo, d'introdurre riforme interne, subito dopo l'aggiustamento delle difficoltà esterne. Pensa soprattutto allo svolgimento delle forze produttive della Russia: e saranno prima di tutto ordinate le comunicazioni. Il generale di Tcheffkine, successore del sig. Kleinmichel, fa pruova d'un'attività instancabile: ei purifica i congegni dell'Amministrazione, la cui direzion principale gli è affidata; licenzia gl'impiegati, accusati d'aver negletto l'interesse pubblico e presa soverchia cura del loro. Così il direttore di Cancelleria della Direzione delle comunicazioni, consigliere di Stato Mizkewitsch, dovette dare la sua dimissione, e fu sostituito dal consigliere di Stato Saik. Il direttore del Dipartimento delle strade ferrate, il consigliere intimo Averkieff, fu sollevato dal suo ufficio, e chiamato nel Senato; il che significa non esser egli più giudicato acconcio a quell'importante parte dell'Amministrazione.

Scrivono da Tiflis, il 28 dicembre, avere il generale Murawieff pubblicato l'ordine del giorno seguente: « Avendo S. M. l'Imperatore ricevuto il mio umilis« simo rapporto, il quale annunziava che la fortezza « di Kars era stata resa da' Turchi, si degnò, con re« scritto del 16 dicembre, di cui è qui unita copia, « nominarmi cavaliere di II classe, grancroce, dell' « Ordine del santo gran martire e dispensator di vit« torie, Giorgio. In pari tempo, piacque a S. M. ren« dermi felice coll'invio d'un altro rescritto del 16 « dicembre, in cui l'augusto Monarca degnasi espri« mere la sua sodisfazione alle truppe ne' termini se« guenti: *l'incarico di trasmettere i miei ringra« ziamenti a tutte le truppe, commesse al vostro co« mando, e che presero parte al blocco di Kars; io « vo superbo di esse, come sempre m'inorgoglisco « de' prodi del Caucaso.* »

L'Imperatore Alessandro ha completata la Casa di S. A. I. il Granduca Nicolò Nicolajewitsch, il cui matrimonio colla Granduchessa Alessandrina Petrowna si celebrerà quanto prima. La baronessa Offenberg e Maria Paschkoff vennero nominate damigelle di Corte del Granduca Nicolò. La vedova del generale luogotenente Kuscheleff è stata nominata gran maggiordoma della Corte del prefato Granduca.

Si è pubblicato un giudizio assai curioso della Corte marziale, del 27 dicembre: il sottocornetta del reggimento finlandese de' Cosacchi (battaglione N. 15) Biberdorff, discendente da' *Principi del Caucaso*, fu condannato *per furto* alla perdita della sua *dignità principesca*, alla degradazione ed all'aggregazione ad altro battaglione.

Con un ukase dell'11 gennaio, l'Imperatore decretò che le azioni della Società russa d'assicurazione de' trasporti per mare, pe' fiumi e per terra, non sieno più accettate come pegno adgl'Istituti di credito dell'Impero. Siccome quella Società è fra le più considerevoli della Russia, tal provvedimento fece profonda impressione.

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Kamara all'*Espero*, in data del 18 gennaio, quanto segue:

« La strada ferrata costrutta dai Piemontesi funziona già fino al poggio Canrobert, e là vanno i corpi a ritirare i viveri. Finora l'attacco, che si temeva, non avvenne ancora: le truppe però son consegnate nei rispettivi campi, per esser pronte ad ogni evento, e nessun ufficiale può allontanarsene senza permesso. Oltre le due divisioni francesi, già arrivate, se ne attende una terza. L'altro dì un picchetto francese, con in testa bandiera bianca e tromba, si avvicinò agli avamposti russi e rimise in loro mani una donna, che voleva raggiungere il marito domiciliato in Russia: molti ufficiali d'ogni arma approfittarono di questa circostanza per iscambiare cavallerescamente un saluto cogli ufficiali russi.

« Sulle creste che guardano la Cernaia e conosciute nel campo coi pittoreschi nomi di *Bilboquet* e *Gringalet*, i Russi piantarono un'intera batteria e ne esperimentarono il tiro; qualche proiettile, o per lo meno qualche frammento di bomba, arrivò fino agli avamposti francesi del campo.

« Ai forti del Nord e lungo quelle linee, innumerevoli sono le fortificazioni, che il Russo va costruendo, ciò che non fa supporre l'abbandono di quelle posizioni. Domani salperà il *Faro*, con a bordo individui che furono dichiarati inabili a proseguir la campagna. Domani partirà anche qualche impiegato dell'Intendenza e sussistenza per Varna.

« Il tempo è al solito variabile all'estremo. Non è ancor giunto il *dono patriottico*: in generale però, esso non corrispose all'aspettativa, giacchè si desidera qualche cosa di stabile e commemorativo.

« La salute è buona in genere, ma si osservano varii casi di scorbuto. »

(*) Comunicatoci dal nostro corrispondente di Parigi.

## INGHILTERRA

*Londra 1.° febbraio.*

Il 31 gennaio, a 2 ore men 10 minuti, la Regina lasciò il palazzo di Buckingham, e da per tutto S. M. fu applaudita con entusiasmo da una folla immensa, accorsa al suo passaggio malgrado il freddo eccessivo. Il corteggio reale corse con passo assai rapido il Parco, Horse-Guards, Whitehall e Parliament-Street, fino alla torre di Vittoria, ove S. M. smontò di cocchio. A Horse-Guards, alla Cappella reale, e nella maggior parte delle case private, lungo la strada per cui passar doveva il corteggio, v'era molta gente alle finestre. Da Buckingham-Palace alla Camera del Parlamento, la Regina ricevette una vera ovazione. Allorchè il corteggio reale giunse alla Camera, fu tirata una salva d'artiglieria, e le campane della chiesa di S. Margherita sonarono. Da lungo tempo, la sala delle sessioni della Camera de' lordi era piena, e le gallerie guernite dalle signore mogli de' pari e da' loro amici. Allorchè entrò la Regina, tutti si alzarono. S. M. diede l'ordine alle LL. SS. di sedere, ed ella profferì allora il discorso d'apertura. Dopo il discorso, S. M. ed il suo seguito sono partiti, e la Camera de' lordi s'aggiornò a 5 ore. » *(Globe.)*

Ecco i discorsi profferiti rispettivamente alla Camera dei lordi da lord Clarendon, e da lord Palmerston a quella de' comuni, in occasione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona:

CAMERA DE' LORDI.

Lord *Clarendon*: Il mio nobile amico (il conte d'Abington) indirizzò al Governo di S. M. parecchie interpellazioni relative al discorso del trono. Desidero rispondervi al più presto; e comincierò dalla questione, ch'egli toccò da ultimo, vale a dire lo stato delle nostre relazioni cogli Stati Uniti d'America. Posso dire che pienamente aderisco al modo, in cui il mio nobile amico considera la soluzione d'un fra' punti in litigio fra' due Governi. Non potrebb'esservi dubbio, secondo me, quanto al senso ordinario e semplicissimo delle obbligazioni del trattato Clayton-Bulwer; e pure sull'interpretazione del trattato sorse appunto una differenza d'opinione.

Una corrispondenza in simil caso è inutile: ed io offersi tosto di rimettere la cosa intera all'arbitrato d'una terza Potenza, alla cui decisione le due parti s'impegnino di sottomettersi. Tale offerta non fu ancora accettata. Io l'ho rinnovata, e spero che dopo un nuovo esame il Governo degli Stati Uniti vi aderirà.

Riguardo all'altro punto, a cui il mio nobile amico fece allusione, l'arrolamento agli Stati Uniti, non credo, debbo dirlo, che convenisse che, nel suo discorso del trono, S. M. toccasse in particolare questi soggetti di disaccordo, e non mi par neppure che tal modo di procedere dovesse produrre uno scioglimento amichevole.

Tale questione non avrebbe potuto essere agitata senza che il Governo fosse pronto a deporre sul banco di VV. SS. la corrispondenza corsa su questo particolare; e siccome tal corrispondenza dura ancora, non si avrebbe potuto, comunicandola a VV. SS. nel suo stato presente, riuscire a nessuna conclusione sodisfacente. Le più recenti domande del Governo degli Stati Uniti non giunsero se non due giorni fa, e sarebbe stato senz'utilità del paese produrle nel momento presente.

Quando la guerra si accese, stranieri del par che sudditi britannici, dimoranti agli Stati Uniti, indirizzarono al Governo inglese molte domande per ottenere la permissione d'entrar nelle file dell'esercito d'Oriente. Motivi politici dettarono parecchie di quelle domande. Alcune avevano un interesse politico ed altre erano suggerite da ragioni diverse. Furono, in conseguenza, inviate istruzioni al governatore della Nuova Scozia, per veder se persone degli Stati Uniti, le quali desideravano arrolarsi nell'esercito inglese, esser potessero ricevute ad Halifax. Quelle istruzioni furono comunicate al sig. Crampton, e gli fu detto che, qual si fosse il desiderio del Governo di S. M. d'ottenere reclute, e' desiderava ancor più che ciò non seguisse con violazione o disprezzo della legge municipale degli Stati Uniti.

Poco appresso, un agente aperse un Ufficio d'arrolamento, e, in forza del lagno fattone, il sig. Crampton bramò far sapere pubblicamente che il Governo britannico non recluterebbe o consegnerebbe soldati negli Stati Uniti, e die' parte delle sue istruzioni al sig. Marcy, che, allora, si dichiarò sodisfatto. Si pagò il viaggio di coloro, che andar volevano al Canadà per arrolarsi; ed il giudice Kane ammise in massima che pagare il viaggio degli uomini per un porto straniero, e poi arrolarli, non è violare la legge internazionale.

Quelle persone, di cui erasi pagato il viaggio, partirono quali volontarii, nè, al loro arrivo in quel paese, elle furono altrimenti obbligate ad entrare al servigio britannico; e in realtà, un gran numero di esse preferirono cercar lavoro al Canadà. Una corrispondenza, d'indole pochissimo amichevole, corse fra' due Governi: ma gli atti, a' quali ella si riferisce, sono già antichi, ed il Governo inglese ha, fin dalle prime, rinnegata ogn'intenzione di violare in nessun modo la legge degli Stati Uniti. Si vede quindi che ogni dissentimento, che può sussistere, si riferisce a cose che sono passate; e non potrei credere che, dopo che le due nazioni furono, come fece osservare il nobile conte, strettamente legate da tanta conformità d'interessi, una questione come questa non abbia ad essere risoluta prontamente ed all'amichevole.

Quanto al contegno del sig. Crampton, siamo perfettamente sodisfatti, poichè io sono convinto non aver egli, nè con intenzione, nè senza intenzione, nè accidentalmente, violata nessuna legge degli Stati Uniti; onde spero che tal questione verrà risolta in modo appagante: ma non parmi che, facendovi allusione nel discorso della Regina, si avesse molto giovato a tale risultamento, e vedrei in verità con cordoglio che i nostri amici d'oltre l'Atlantico riguardassero la mancanza d'ogni allusione a riguardo loro come un contegno informato a disprezzo o disdegno.

Milordi, non mi occorre dire che deploro col nobile conte la presa di Kars: quanto posso dire, è che tutti i documenti, a tal fatto relativi, dall'istante in cui il Governo di S. M. inviò il colonnello Williams, fino al più recente tempo, verranno comunicati al Parlamento, e pregherò le SS. VV. a voler sospendere il loro giudizio finchè sia stato dato loro vederli.

Il nobile conte parlò delle voci, generalmente corse, circa l'opinione attribuita al Governo francese, o alla nazione francese, relativamente al rifiuto d'assistenza in riguardo a Kars. Non pretendo dire che il giornalismo francese manifestato non abbia l'idea che, se convenisse far la guerra nell'Asia minore, sarebbe pro[...] fonder per niente, a profitto dell'Inghilterra, il sangue ed i tesori della Francia; ma debbo dare la più so[...] lenne mentita al supposto esser questa l'opinione del[...] l'Imperatore de' Francesi o del suo Governo. *(Udite! Udite!)*

Quanto alle negoziazioni di pace, son certo che VV. SS. comprenderanno che sarebbe, da parte mia, nelle presenti congiunture, indiscreto darvi su ciò in[...] formazioni più ampie che non sia autorizzato a fare; e siccome il grazioso discorso di S. M. indicò il con[...] tegno, che fu tenuto, credo non aver io bisogno d'ag[...] giugnere che il Governo di S. M., pieno di fiducia nel sosteg[n]o del Parlamento e del popolo inglese, ha l'in[...] tenzione ed è in grado di spinger la guerra con mez[...] zi molto più potenti di quelli ch'ebbe finora.

Il Governo di S. M. non ebbe mai ripugnanza a porger l'orecchio ad entrature di pace, ed è sempre animato dal vivo desiderio di por fine alla guerra in modo sodisfacente. Non conveniva certo alla Francia fare alla Russia nessuna profferta qualsiasi; e possia[...] mo, credo, comprendere, quasi dissi rispettare, i mo[...] tivi, che indussero la Russia a non farne. Ma l'Au[...] stria era in condizione di prestare i suoi buoni uffi[...] ed il momento, da lei a ciò scelto, era ottimo: quel[...] lo, in cui l'approssimarsi dell'inverno rendeva neces[...] saria la cessazione delle ostilità.

Tuttavia, quella, che l'Austria offriva, non era u[...] na mediazione. Ell'offeriva semplicemente d'assicurar[...] si delle condizioni, a cui gli alleati fossero per accon[...] sentire alla pace, e di farle conoscere a Pietroburgo. Debbo rendere al Governo austriaco la giustizia di di[...] re che, fin dalle prime, ei riconobbe la necessità che le condizioni fosser chiare e precise, a fin d'allonta[...] nare, al più possibile, il rischio d'ogni malinteso; e evitando i malintesi e le complicazioni, ch'eran sor[...] l'anno scorso, dare alle negoziazioni una fortunata riu[...] scita. Era impossibile al Governo di S. M., compreso della coscienza del dover suo, rifiutar tali buoni uf[...] ficii.

Malgrado la convinzione, ch'egli poteva aver a[...] vuta, che un'altra campagna avrebbe accresciuta la gloria militare dell'Inghilterra e prodotto un tratta[...] d'una natura diversa e più completa, tali speranze sa[...] rebbero tuttavia state al tutto riprensibili, s'elle ci a[...] vessero indotto a prolungare la guerra, nel momento in cui avevamo la prospettiva d'aggiunger lo scopo per cui la guerra era stata intrapresa, e malgrado lo spirito, onde l'Inghilterra è in questo momento anima[...] ta, credo che il tranquillo giudizio e la sana ragione del popolo inglese approveranno il contegno da noi tenuto.

La prima proposizione dell'Austria era di comu[...] nicare tali condizioni alla Russia sotto la sua propria malleveria; ma noi abbiamo detto che sarebbe inuti[...] le che l'Austria le mandasse a Pietroburgo senza la sanzione degli alleati. Mi sia qui permesso dire che non s'ebbe nessuna intenzione sprezzante, in riguardo alla Sardegna ed alla Turchia, non parlando di esse nel discorso della Regina. Noi riconosciamo altamente il coraggio e la nobiltà, con cui esse adempierono i loro impegni; ma abbiamo giudicato esser bastevo[...] le che S. M. dichiarasse che, di concerto co' suoi al[...] leati, ell'aveva acconsentito ad accettare i buoni uf[...] cii dell'Austria appresso l'Imperatore di Russia.

L'Austria è tuttavia divenuta parte nelle condi[...] zioni, di cui si tratta; ella se ne rese mallevadrice e assunse l'impegno di rompere le sue relazioni diplo[...] matiche colla Russia, caso ch'elle fossero rigettate, e poi di concertarsi co' suoi alleati circa i mezzi di co[...] stringer la Russia.

Tali condizioni furono portate dal ministro au[...] triaco a Pietroburgo; e si doveva chiedere una rispo[...] categorica: sì o no. Egli era semplicemente lator d'u[...] dispaccio; gli era interdetto discuterne il contenuto e non doveva, a nessun titolo, ammettere nè modifica[...] zioni nè controproposte, quali si fossero. La risposta della Russia fu trasmessa direttamente a Vienna. Ella non era nella forma voluta dall'Austria, ma conteneva alcune modificazioni importantissime; ed in consegue[...] za, il Governo austriaco fece sapere al ministro rus[...] a Vienna che, qualora una risposta categorica non fos[...] se ricevuta entro un termine prefinito, il ministro au[...] striaco, con tutta intera la Legazione a Pietroburgo lascierebbe quella capitale, e sarebbero spediti passaporti alla Legazione russa a Vienna. Il principe Gortscha[...] koff ne diè tosto avviso al suo Governo, e subito un[...] accettazione pura e semplice fu trasmessa a Vienna per telegrafo.

I dispacci, che la contenevano, giunsero a Vien[...] na il 24. La sostanza ne fu comunicata ier l'altro al Governo di S. M., ed il disegno, che si propone d'effettuare, è questo: che i rappresentanti degli alleati a Vienna aderiranno alle condizioni accettate dalla Rus[...] sia; che sarà concluso un armistizio; e che le clausole del trattato saranno allora determinate. Benchè al pre[...] sente io non mi stenda di più circa i patti e la dura[...] ta dell'armistizio, e non mi sembri a proposito diffe[...] rirlo in questo momento, debbo tuttavia coglier l'oc[...] casione di dire che pienamente convengo col nobile conte, il quale siede dall'altra parte della Camera, do[...] vere, cioè, l'armistizio essere della più breve dura[...] possibile.

Ora che ho sposto a VV. SS. lo stato attuale delle cose, negar non voglio che l'esito non sia og[...] getto di molti dubbi e d'una grande ansietà.

È impossibile negare che si dubita della sincer[...] tà, con cui la Russia può avere accettate le condizio[...] ni: la premura stessa, con ch'ella mostrò d'accettarle crebbe tal dubbio; ed il modo, in ch'ella si diportò l'anno scorso, dopo aver accettato puramente e sempli[...] cemente le condizioni, allora proposte, fortificò i so[...] spetti.

Tutto ciò che possiamo sperare è che la Rus[...] sia sincera, e per mia parte, opino aver l'Imperatore di Russia fatto pruova d'un gran coraggio morale accettando sul momento condizioni, ch'egli ha [...] motivo di credere assai sgradevoli al partito della guer[...] ra in Russia. Spero ch'ei continuerà a mostrare il me[...] desimo coraggio morale, e che, senza cercar rigiri o sutterfugii, s'atterrà alla lettera ed allo spirito di quelle condizioni. S'ei così opera, abbiamo, credo, la prospettiva di conseguire quello, che sempre fu lo scopo della guer[...] ra: una pace sicura e onorevole.

Per pace onorevole, io intendo una pace onore[...] vole per tutte le parti; poichè una pace, la qual fosse vergognosa per la Russia, non sarebbe una pace sicu[...] ra. Per me, credo che la Russia abbia accettato con[...] dizioni, che non le imprimeranno macchia veruna; el[...] dee sapere che la politica aggressiva, che le viene im[...] putata, è la causa dell'apprensione e dell'irritazion del[...] l'Europa, e che vi si resisterà. Per questo rispetto, ella fu richiesta di dare quel ch'ella acconsentì a dare: guarentigie pel mantenimento dell'indipendenza dell'Impero ottomano. Dico che, non essendovi per la Rus[...] sia nè disonor nè vergogna nell'accettar quelle condi[...] zioni, non vi sarebbe disonore se non nel volere sc[...] varle. *(Udite!)*

Milordi, la nostra sincerità nelle negoziazioni [...] parimente rivocata in dubbio. Le SS. VV. sanno pro[...] babilmente che sul Continente dell'Europa ci accusa[...] di mancar di sincerità, accettando quelle condizioni. [...] disse che, quantunque le avessimo accettate, ci propo[...] vamo di continuare la guerra, unicamente perchè ci [...] corre più a lungo la guerra, non per uno scopo de[...] to, ma nella previsione che una nuova campagna [...] doterebbe di maggior gloria militare, la quale sarebbe un compenso de' nostri sagrifizii.

Se fo menzione di queste voci, lo fo perchè [...] furono largamente diffuse ed accreditate, ed altresì per[...] chè bramo, a nome del Governo della Regina, dar lo[...] la più solenne mentita. *(Applausi.)* Benchè ci [...] noto lo spirito, che anima la nazione, benchè si pos[...] lamentare che gli enormi apparecchi da noi fatti [...]

parecchi fin qui senza esempio ne' nostri annali) non siano utilizzati, e non servano a dar vie maggiore spicco alla fama militare e marittima dell' Inghilterra, tuttavia non dubito che il numero di persone, che a così fatte voci dieder credenza, abbia a diminuire rapidamente, allorchè si vedrà che, non ostante tutt' i nostri sforzi e tutt' i nostri sagrifizii, restiamo fedeli alle condizioni, da noi precedentemente accettate.

Ma se si tentasse di frustrarci delle condizioni, che siamo in diritto di domandare, e che già abbiamo approvate, oh! allora credo che il popolo inglese leverebbesi tutto intero *(applausi)*; ei non troverebbe nessun sagrifizio troppo grande per continuare la guerra, ed allora potremmo far assegnamento su condizioni ben diverse da quelle, che il Governo della Regina accettò, ed a cui rimarrà fedele. *(Applausi.)*

Un' altra considerazione ancora m' indusse a notare le sopraddette voci; e spero che non sia da parte mia prosuntuoso parlarne, stante che ella mi concerne di persona.

La Regina si degnò volere ch' io mi recassi a Parigi, in qualità di negoziatore in suo nome. *(Udite!)* Ancorchè avessi desiderato declinar tale onore, ancorchè, in tutta franchezza, io possa diffidare delle mie forze per condurre negoziazioni, che abbracciano tante delicate e complicate questioni, ho nondimeno creduto dover obbedire agli ordini di S. M. e mettere a sua disposizione tutta l' esperienza, che mi potè venir fatto d' acquistare nelle questioni, che vennero preliminarmente discusse.

Però, le mie cognizioni speciali ed i miei servigii esser potrebbero al tutto vani, se si pensasse aver io intrapreso, o potuto intraprendere tal missione con tutt' altro intendimento che quello di condurla a felice termine. *(Udite! Udite!)* Operando in nome del mio Governo, darò mano alle negoziazioni con un sincero desiderio della pace, e sentirò vero cordoglio nel ritirarmi, se sarò convinto che la pace è impossibile a condizioni conciliabili coll' onore e la dignità del mio paese.

Milordi, credo poter qui proclamare, senza mancar punto al riserbo ufficiale, che ne' sentimenti del Governo della Regina pienamente conviene l' Imperatore de' Francesi. *(Udite!)* Spero non essere prosunzione da parte mia dichiarare che il senno, la fermezza, la moderazione ed il contegno retto ed onorevole del Governo dell' Imperatore de' Francesi in questi negozii, sono superiori ad ogni elogio.

L' Imperatore de' Francesi desidera la pace, ma non farà pace che non sia consentanea all' onore ed alla dignità della Francia. Come il Governo della Regina, egli vuole che gli apparecchi marittimi e militari proseguano con non interrotta alarità, affinchè i due paesi trovinsi affatto pronti alla guerra, sin dal giorno in cui sarà compreso che le negoziazioni per la pace fallirono. *(Applausi.)*

CAMERA DE' COMUNI.

Lord *Palmerston*: Aspettava che piacesse a qualche altro onorevole oratore pigliar la parola, a fin di rispondere a tutti simultaneamente; non essendosi alzato nessuno, comincio col ringraziare i sigg. Byng e Buxter del modo, al tutto conveniente e misurato, con cui essi hanno, l' uno proposto, l' altro sostenuto l' indirizzo. Tal moderazione gli onora, ella fece gran piacere alla Camera, e spero che un eguale riserbo continuerà a presedere alle nostre discussioni. *(Applausi.)*

Al pari dell' onorevolissimo sig. Disraeli, io opino che, quando sono ventilate grandi questioni nazionali, la presenza del Parlamento, non ch' esser nociva al servigio pubblico, dà forza ed aiuto al Governo, se questo opera è conforme al mantenimento dell' onor nazionale; come sarebbe pel Governo una barriera, nel caso ch' ei deviasse dal sentiero dell' onor suo. Tale non fu mai il nostro pensiero *(applausi)*; per lo contrario, io godo che il gran Consiglio della nazione segga adesso per darci i suoi avvisi, se occorre, e altresì la forza e il sostegno, che il Governo può avergli a chiedere.

Nello stato attuale delle negoziazioni, non converrebbe all' interesse pubblico ch' io entrassi a questo riguardo in particolari; ma, non appena lo stato delle negoziazioni permetterà al Ministero di parlare senza venir meno al suo debito, ei dovrà affrettarsi di dare alla Camera tutte le spiegazioni compossibili cogl' interessi dello Stato. *(Udite!)*

Consento appieno nell' opinion di coloro, i quali proclamarono essere dover del Governo stringere il paese a continuare i suoi sforzi, a fin d' assicurare gli scopi, che dieder motivo alla guerra; nè dubito che i mezzi nazionali siano adequati alla lotta, e che i nostri apparecchi mettano il paese, rispetto alla continuazione delle ostilità, in una condizione, in cui non si è ancora trovato dacch' ebbe principio la guerra: come son certo che se, per disgrazia, un' altra campagna ci fosse imposta, tali apparecchi ci porranno in istato d' ottenere migliori condizioni di pace che quelle, le quali sono presentemente discusse. *(Applausi.)*

Nulladimeno, se le condizioni attuali sono atte a conseguir pienamente gli scopi della guerra, s' elle son tali che noi giudichiamo poterle accettare e ch' elle debbano appagare il paese, mancheremmo noi stessi al nostro dovere, e ci mostreremmo indegni della fiducia in noi posta, se le rigettassimo in vista delle probabilità d' ottenere maggiori vantaggi in una nuova campagna. *(Applausi.)*

Ecco tutto il pensiero del Governo: Noi crediamo che la probabilità futura di maggiori vantaggi non ci autorizzerebbe a respingere condizioni favorevoli di pace. Abbiamo il pensiero che i mezzi del nemico diminuiscano ogni dì, mentre i nostri aumentano *(udite!)*; ma non ci crediamo abilitati rigettare le condizioni attuali per l' unico secondo fine d' ottenere ulteriormente maggiori vantaggi. Opino che il paese ratificherà il nostro contegno.

Tal è oggidì la condizion nostra. Se riusciamo a stabilire una pace sodisfacente e sicura, ci sarà dato cogliere i frutti di tutt' i sacrifizii nostri. Se, d' altra parte, tal risultamento non è conseguito, la non sarà almeno colpa di coloro, che condussero le negoziazioni; e proveremo allora essere in Inghilterra la forza e la determinazione di continuare una guerra giusta e legittima, come pure di spingerla fino all' ultima sua estremità. *(Applausi.)*

Lo spirito nazionale ridestato raggiugnerà di nuovo lo scopo, ch' ei si propone. È impossibile non avere un' alta opinione dei valorosi, all' intrepidità ed alla perseveranza de' quali gli onorevoli oratori, che preser parte alla discussione, furon solleciti di render giustizia. *(Applausi.)* Sì, il concedo all' onorevolissimo sig. Disraeli, noi non abbiamo bisogno di continuare la guerra per glorificare le nostre armi. Le battaglie d' Alma, d' Inkermann, di Balaklava e del Redan, sono imprese, che onorerebbero ogni esercito; esse provano che i soldati inglesi de' nostri dì valgon quelli, che altra volta furon coronati dagli allori della vittoria. *(Applausi.)* L' Inghilterra non combatte per la vittoria, se si possono per altre vie conseguire gli scopi della guerra.

L' onorevolissimo sig. Disraeli fece allusione ad un avvenimento, che, senza contrasto, mesce sentimenti di rammarico a quelli di piacere, che fe' sorgere la presa di Sebastopoli. Non è impossibile incontrare ne' fasti militari un più grande sfoggio di coraggio o d' ingegno, di perseveranza nelle difficoltà, di mezzi inesauribili della mente, quanto quelli, di cui fe' prova il prode generale Williams a Kars *(applausi)*; e noi saremo in grado di provare non avere il Governo trascurato nulla per sostenerlo.

La capitolazione di Kars non fu accompagnata da niente, che somigli ad una disfatta. Presi furono i vincitori, non per manco di coraggio o perizia, ma per difetto di mezzi, necessarii a permettere ad una città di sostenere un assedio. Posso dare alla Camera l' assicurazione e questa comunicazione, son certo, la interesserà) che il Governo fece ogni poter suo per ottenere il cambio del generale Williams e de' suoi commilitoni, con prigionieri russi, presentemente in man nostra. Le ostilità continuino o no, il cambio dee seguire senza ritardo. *(Applausi.)*

Non pretendo entrare ora in particolari su' provvedimenti amministrativi, che verranno sottoposti al Parlamento. Pur volgendo l' attenzion nostra agli apparecchi di guerra, abbiamo preparato provvedimenti, che aumentar debbono la prosperità ed i mezzi del paese; ed ei saranno, crediamo, approvati dalla Camera.

Il bilancio pel servigio pubblico sarà apparecchiato nell' assetto di guerra; ma non domanderemo se non assegnamenti parziali, nella speranza che la pace possa esser conclusa prima che sia necessario chiederne altri. Spero che la Camera, in tal occasione, s' asterrà da ogni critica più particolareggiata sul contegno del Ministero: tali critiche esser possono male interpretate altrove; ella vorrà mostrare al mondo che, se il popolo inglese desidera stabilire i principii di pace, ch' ei reputa essenziali al bene del paese, è in pari tempo risoluto ad aver fiducia in coloro, che sono mallevadori della condotta degli affari del paese, e non attraversare, con discussioni immature, le negoziazioni in questo momento pendenti; riservandosi il natural suo diritto d' esigere da essi un conto rigoroso, se non sono fedeli al loro dovere, e di far loro sentire il suo dispiacere, s' è riconosciuto che la sua fiducia non era stata bene locata. Tal è la disposizione di spirito, con la quale ci accingiamo alle negoziazioni presenti, e non diserteremo nessun principio *(applausi)*, nessuno scopo, che il paese è in diritto d' aspettarsi da noi, e che dee animare i rappresentanti di questa nazione. *(Applausi.)*

In risposta a sir *H. Willoughby* e ad altri membri, lord *Palmerston* quindi soggiugne: Pare che sia stato preso perfetto abbaglio sul significato delle mie parole. Quel che volli dire, e che dissi, è che sarà d' alta importanza pel Ministero, attendendo a negoziazioni difficili, d' avere il sostegno del Parlamento, vale a dire che il Parlamento rimanga in sessione per guisa che, se il Governo avesse bisogno del suo aiuto, potesse domandarlo immediatamente. *(Bene!)*

In tali congiunture, il Governo attignerebbe forza morale a' grandi Consigli della nazione. Ma ho detto ch' era ad un tempo del dovere e nel pensiero del Governo non arretrarsi dinanzi alcuna malleveria, che gli fosse imposta nella direzione delle pratiche, di cui è incaricato.

Non ho neppur un momento inteso di riversar sulla Camera la malleveria, che spetta naturalmente a' ministri della Regina; e ripeto che mi ristrinsi a dire che sarebbe un grande vantaggio pel Ministero, s' egli avesse mestieri dell' aiuto del Parlamento, poter ottenerlo al momento, qualora il Parlamento nel giudicasse degno.

I giornali d' ieri pubblicavano il seguente dispaccio telegrafico:

Londra 2 febbraio.

Il *Morning-Post* dice aver motivi fondati per credere che sarà presto conchiuso un armistizio per un periodo di tempo limitato, ma solo per le operazioni di terra, giacchè non vi è nemmeno la possibilità di una collisione in mare. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Nella seduta della Camera dei comuni del 2 febbraio, lord Palmerston, rispondendo ad una interpellanza del sig. Duncombe, dichiarò che il Governo non pensava di presentare un nuovo *bill* sugli stanieri.

Egli annunziò inoltre che l' Austria aveva acconsentito a lasciare che il colonnello Türr rientri al servigio dell' Inghilterra.

Il sig. Disraeli moverà presto interpellanze sul prestito contratto per la Turchia. *(G. Uff. di Ver.)*

## SPAGNA.

*Madrid* 28 *gennaio.*

Il generale O' Donnell rinunziò a battersi in duello, finchè sarà ministro, col sig. Orense.

Il deputato Revera, che fece ultimamente la famosa interpellazione contro il Ministero, dichiarò ne' giornali che, lungi dal separarsi dalla democrazia, ei se ne accosta più sempre ogni giorno.

La questione delle Provincie basche, in riguardo alla disammortizzazione, si aggrava. I deputati delle Provincie d' Alava e Guipuscoa, non sono d' accordo con quelli di Biscaglia. Le Provincie medesime non approvano ciò, che i loro rappresentanti proposero al Governo con mire di conciliazione.

La questione industriale della Catalogna non si risolve. Il lavoro, che si faceva alle muraglie di Barcellona, fu sospeso, a quanto pare, per difetto di fondi.

La Commissione parlamentaria continua a discutere la questione delle tariffe con ispirito liberalissimo. *(Corr. Havas.)*

## FRANCIA.

Secondo il carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, si sostiene dai famigliari, alle Tuilerie, che l' Imperatore vuol veder finite le conferenze prima della riunione dell' Assemblea legislativa, la quale dovrebbe convocarsi il 25 del mese futuro. Lo stesso carteggio dà il seguente estratto dell' opuscolo del signor duca di Larochejacquelein, antico legittimista vandeo, antico redattore della *Gazette de France*, ed oggi senatore: *La question du jour*, che corre adesso per tutte le mani:

« Esso, l' opuscolo, dividesi in quattro punti (uno di meno di quei che servir debbono di base al trattato di pace.) Nel primo si sostiene che la cônservazione dell' Impero ottomano essendo l' oggetto della guerra intrapresa contro la Russia, per esser coerenti a sè stessi, è oggi necessaria la pace, dacchè lo scopo venne raggiunto. In secondo luogo, il pubblicista tenta provare che la continuazione della guerra non avrebbe altro risultato che di servire al personale interesse dell' Inghilterra. Il terzo punto volge a dimostrare che l' Inghilterra è sola a desiderare la completa distruzione della flotta russa, il che è contrario agli interessi della Francia, la *quale un giorno può aver d' uopo della cooperazione della flotta russa*. Finalmente ei conchiude che non puossi ragionevolmente negare alla Russia il libero sviluppo del proprio potere nelle contrade asiatiche.

« Vedete, continua il carteggio, che il pubblicista della pace non ci va *de main morte*. Nè io vo' tacervi che molti personaggi, spettanti all' alta aristocrazia, comunque non napoleonisti, partecipano completamente alle opinioni del signor di Larochejacquelein, ed il nobile sobborgo di San Germano si aspetta in breve a dare ospitalità ai più illustri boiardi della Russia, novelli amici ed inattesi visitatori della Francia. »

Leggiamo in un' altro carteggio della stessa *Gazzetta*, in data di Parigi 2 corrente:

« Sembra oramai deciso che la Prussia verrà rappresentatata alle conferenze di Parigi. Oggi mi si accerta che, non solo il ministro prussiano, sig. Hatzfeld, ma anche il conte di Alvensleben, testè insignito dell' Aquila nera, verrà accreditato in tale qualità a Parigi.

« Oltre la direzione delle politiche inquisizioni, fatte e da farsi nelle Provincie francesi, sembra che il viaggio del sig. Collet-Meygret abbia ancora più gradevole scopo, se è vero che ei debbasi da Strasburgo recare in varie Corti alemanne in traccia d' una sposa pel Principe Napoleone. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi* 2 *febbraio.*

† Il protocollo fu sottoscritto finalmente a Vienna; il *Moniteur* lo dichiara, nel tempo stesso che annunzia l' apertura delle negoziazioni a Parigi verso il 20 febbraio.

È questo, dopo la pubblicazione del dispaccio del 16 gennaio, il primo passo del giornale uffiziale nella questione, che tiene attenta l' Europa. L' articolo del *Moniteur* mi parve pieno di calma e dignità; ei non esprime, è vero, quelle speranze entusiastiche di pace, che vedemmo nel *Constitutionnel* ed altri, ma neppur le respinge. Fra quell' articolo e il discorso della Regina, v' ha una differenza, che vi prego notare. La Regina dichiara che le parve giusto continuare gli apparecchi di guerra militari e marittimi; il *Moniteur* non fa menzione della continuazione degli apparecchi del Governo francese, sebbene lord Clarendon abbia annunziato alla Camera de' lordi che la Francia proseguirà i suoi armamenti al pari dell' Inghilterra. Ha nel *Moniteur* una parola, ch' esprime una gran fiducia del Governo francese nella lealtà della Russia, o che almeno ha per iscopo di rammentarle l' importanza ed il valore degl' impegni da lei assunti. Ei dice: « Tale adesione senza riserva è stata formulata in una « Nota, indirizzata dal conte Nesselrode al conte Esterhazy, e in un dispaccio comunicato al sig. conte « Buol dal sig. principe Gortschakoff. » Lo vedete, il *Moniteur* è più esplicito in tutt' i punti, che non il discorso della Regina; se non che, si vuol osservare che, al momento dell' apertura del Parlamento, il protocollo non era stato ancora sottoscritto a Vienna, e per conseguenza un maggior riserbo era comandato a lord Palmerston. Eccoci dunque sulla strada della pace; siamo nella condizion di Mosè, al momento in cui vide la terra promessa: speriamo che, più fortunati del legislatore degli Ebrei, non moriremo prima d' aver co' nostri occhi veduto correre il latte ed il miele e mangiata la manna della pace.

L' Austria vuol assolutamente trar seco la Confederazione germanica: giovedì, ella le proporrà d' aderire alle proposte di pace. S' ella riesce, non solo avrà recato una guarentigia di più al buon successo delle pratiche, ma tolta in pari tempo alla Prussia la suprema direzione politica della Germania.

La Russia perdette una delle sue celebrità militari: il principe Paskewitsch è morto. Quest' avvenimento era già previsto.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna* 5 *febbraio.*

Tutti gli sguardi, dice la *Oesterreichische Zeitung*, sono ora, per ragioni facile a spiegarsi, rivolti con ansietà alle imminenti discussioni del Parlamento inglese. Le notizie, che il corrispondente Y dell' *Indépendance belge* dà sull' imminente contegno del Parlamento e del Ministero, non sono prive d' interesse. Egli classifica nel modo seguente i partigiani della pace in Parlamento: « Gli amici della pace, sotto la direzione di Cobden e Bright, i peelisti ed il partito Disraeli ebbero speranza sicura di avere la maggioranza, solo per essersi ad essi unito il capo dei *tory*, lord Derby, ch' è egualmente potente in ambedue le Camere. In un' adunanza presso lord Derby, alla quale intervennero tutti i capi del partito amico della pace, fu risoluto di operare con isforzi uniti per far cadere Palmerston, quando il Ministero non favorisse sinceramente il ristabilimento della aace. Ma il Ministero, non solo è deciso a ciò fare, ma dichiarerà eziandio in ambedue le Camere non esservi stata diversità di opinione nel modo di considerare la questione della pace fra' Gabinetti di Londra e Parigi. »

*Pietroburgo* 26 *gennaio.*

Un poco alla volta, anche i giornali più bellicosi deggiono inghiottirla e parlare in favor della pace. Ciò riesce amaro specialmente al sig. Bulgarin, il quale, com' è noto, ripetute volte, e in modo più violento di tutti, quando cominciarono a diffondersi le prime voci di pace, si dichiarò per la guerra ad oltranza. Dalla epistola pacifica, che ha scritto oggi, vedesi con quanta difficoltà essa gli sia uscita dalla penna, ed in alcuni passi egli ricade nell' antico bellicoso suo tuono.

« Sull' orizzonte politico dell' Europa, ei dice, sorse un desiderio ardente di pace, ch' è sentito da tutti gli amici della civiltà e da tutti coloro, che desiderano la prosperità dell' industria in tutte le nazioni. In questi due anni di guerra con quattro Potenze, il popolo russo ha mostrato in tutta la sua pienezza il proprio elevato e nobile carattere, e si è acquistata la stima di tutte le nazioni, anche di quelle, che gli sono nemiche. Non parlo dell' Inghilterra, sebbene anche colà vi abbiano individui onorevoli ed amanti della pace (quanto egli è buono!); ma in riguardo alla Francia si può fermamente sostenere che tutta la nazione francese ama e stima i Russi... Dio conceda la pace. Che se non dovesse aver luogo, la Russia ha sempre sufficienti mezzi per respingere il nemico. In ogni caso, speriamo che le fabbriche russe, dopo stipulata la pace, diverranno almeno quattro volte più grandi e più forti, sicchè la Russia diventerà del tutto indipendente dall' industria straniera, e specialmente dalla inglese. »

In questo riguardo l' articolista accenna che tutti i prodotti greggi della Russia, lavorati in Inghilterra, ritornavano in Russia come mercanzie inglesi a prezzi più alti. Inoltre, nota essere la Russia un paese agricolo; porta ad esempio Roma antica: dove in tempo di pace dovevano prepararsi alla guerra, e continua così sempre in tuono più violento, finchè finalmente ammonisce sè stesso, e guardando il cielo dice rassegnato: « La volontà della Russia sta nella parola dello Czar ed il cuore dello Czar in mano di Dio. Ciò che vuole lo Czar avrà luogo. Pace o guerra, vale a dire guerra a vita ed a morte. »

Gli armamenti continuano colla premura di prima, ed appunto adesso l' *Invalido russo* empie le sue colonne di nominazioni di uffiziali della milizia dell' Impero della seconda chiamata. Mediante ukase dell' 8 corrente, quei governatori generali, ch' erano al tempo stesso curatori dell' insegnamento in certi distretti furono sollevati da quest' ultimo ufficio. Dietro di ciò, invece del governatore generale di Tschernigow Pultawa e Charkow, generale Kokoschkin, fu già nominato curatore a Charkow il consigliere intimo Katakazi. » *(Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna* 6 *febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % . . | 84 1/4 |
| Prestito nazionale al 5 p. % . . . | 86 3/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . | 107 1/8 |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 26 |

*Borsa di Parigi del* 5 *febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 96. 25. — Tre p. % 72. 20.

*Borsa di Londra del* 5 *febbraio.* — Consol. 90. 3/4

*Parigi* 5 *febbraio.*

Il *Moniteur* d' oggi annunzia che i plenipotenziarii alle prossime conferenze saranno i sigg. Valewski, Bourqueney, Buol, Hübner, Clarendon, Cowley, Orloff, Brunow, Azeglio, Alì pascià e Mehemet bei. *(G. Uff. di Ver.)*

*Altra della stessa data.*

Secondo una notizia telegrafica da Berlino, alcuni Stati della Germania centrale domandano di partecipare alle conferenze. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 7 febbraio, ore 11 min. 25 ant.*

*(Ricevuto il 7, ore 1 min. 15 pom.)*

Gli Stati secondarii della Germania s' adoperano perchè la Dieta ammetta le riserve del quinto punto, a fin d' avere una rappresentanza speciale nella Conferenza. La Prussia sostiene il primo progetto. Il generale Lamarmora è aspettato oggi a Torino. *(Agenzia Stefani.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 698. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante, nelle Provincie venete, un posto di Delegato provinciale, colla VI classe delle diete, il soldo d' annui fiorini 3000, e gli altri emolumenti sistematici, s' invita chiunque intendesse aspirarvi a rassegnare, fino a tutto febbraio p. v., la relativa istanza, corredata di tutti i documenti, comprovanti le qualifiche, allo scrivente Presidio.

Gli aspiranti, che coprono attualmente un impiego, dovranno insinuare tale istanza a mezzo della loro immediata Superiorità.

Dal Presidio dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 30 gennaio 1856.
CABOGA, *Segretario.*

N. 20. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per la promozione ad Aggiunto del dott. Antonio Maria Nalin, trovandosi, presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, vacante il posto di Commesso, coll' annuo stipendio di L. 1149:48, ne viene dal sottoscritto aperto il concorso, ed invitati quelli, che vi aspirassero, a produrre le documentate loro suppliche al protocollo della sullodata Conservazione, nel termine di quattro settimane, decorribile dalla terza pubblicazione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Ricordasi agli aspiranti di accennare nella supplica il grado di parentela, con cui fossero eventualmente legati ad alcuno fra gl' impiegati di questo Ufficio, e si pongono in avvertenza, che, nel conferimento del posto si avrà riguardo, come di metodo, ad idonei quiescenti giudiziarii.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Padova, 2 febbraio 1856.
*L' I. R. Conservatore,* BORTOLAZZI.

N. 115. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso questo I. R. Tribunale provinciale, un posto di Ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 500, aumentabile ai fior. 600, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti, provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale, o in copia legalizzata, e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire, a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio; ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e l' espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl' impiegati di questo Tribunale e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 30 gennaio 1856.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 7 *febbraio* 1856. — I nomi degli entrati in porto, ieri, sono i seguenti:

Da Trieste, lo sch. olandese *Gesina*, cap. Pleus, vuoto, all' ordine; da Molfetta, il brick sch. nap. *Regina Calabrese*, cap. Dall' Erga, con vino ed olio a Capriati; da Ortona, il trab. *Madonna del Carmine*, pad. Grillo, con seme di lino ed olio a Savini; il trab. *Redentore*, pad. Paolini, con fichi ed olio per Della Vida; da Bari, il trab. *Madonna del Carmine*, cap. De Cagno, con olii per De Piccoli e Della Vida; il brick sch. *Maddalena*, cap. Moscelli, con olio ed altro per diversi; inoltre, due con agrumi per Ortis; dalle Bocche il pad. Pussich, con olii e boianne per Sciepsevich; da Scutari, il pad. Spiridione Barilleri, con lane ed altro a F. Cini; dal Vasto, il pad. Altobelli, con olio per Savini; da Mola, il napol. cap. Intini, con olio per Della Vida e De Piccoli; da Bari, il trab. napol. *Raffaele*, cap. Damiani, con olio per De Piccoli.

Il mercato degli olii trovasi in calma e ribasso maggiore. Parlasi d' una vendita di Bari a d.ⁱ 205, che non sorprese, quantunque una tal vendita non fosse notificata; ma se vendevansi varii giorni prima que' di Corfù a d.ⁱ 210, sconto 14, non fa meraviglia la facilitazione in quello di Bari, tanto più, che quei di Dalmazia sono offerti anche al disotto di quelli di Puglia. Lo spirito doppio nazionale venne ceduto a l. 76, pagamento in valuta d' oro abusiva, senza sconto, anche in dettaglio. Nessun affare in granaglie, soltanto alcuna vendita nel riso cinese d' Adria a l. 34, di Bologna fino a l. 40, il sardo a l. 45. Qualche affare si è fatto nelle uve nere a prezzo ignoto.

Le valute d' oro stanno intorno a 3.60 di disaggio; le Banconote, prima del telegrafo, si sono pagate a 92 3/4, e dopo, da 92 5/8 a 1/2; il Prestito nazionale chiudeva offerto ad 80, nè sarebbero mancati compratori a 79 1/2. Gli affari in pubbliche carte non ebbero grande movimento.

*Nuova Yorck* 18 *gennaio* 1856. — Gli affari hanno ripreso, come si sperava, in generale; e gli speculatori ripigliano di nuovo le loro operazioni, che avevano abbandonate da più di due mesi. Le Banche sono ognora più facili, e di conseguenza meno elevati gli sconti. L' argento abbonda sulla nostra piazza, e l' interesse s' aggira da 6 a 7 %. Si ritiene per fermo, che abbia a finire molto bene questo mese. Il piroscafo *Atlantic* lasciò questo porto, e si diresse per Liverpool con la somma di 770,000 dollari. Il corso dei cambi non ha variato, può dirsi: sopra Parigi 5.13 3/4 a 15 1/2, Londra 109 a 110 1/4.

Le vendite in cereali e farine non sono cessate, malgrado il freddo rigorosissimo, e si sono fatti grossi acquisti, che si calcolano di 79,000 barili. I cotoni non si sono punto rimontati, ciò si reputa per le circostanze del commercio inglese, che da circa sei mesi ha esportato pochissimo d' una tale fabbricazione.

CAMBI. — *Venezia* 6 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/2 | Londra | eff. 29. 03 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 3/4 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 10 |
| Augusta | » 297 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 552 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 10 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 7/8 |
| Firenze | » 98 5/8 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste (a vista) | » 274 |
| Lione | » 115 7/8 | Vienna (a vista) | » 274 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 5/8 | | |

MONETE. — *Venezia* 6 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.48 | Tall. di Fr. l. | l. 6.16 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.60 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.23 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.75 | Obb. met. 5 % | 77 |
| » di Gen. | » 92. | Prest. nazionale | 80 |
| » di Roma | » 19.82 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 88 1/4 |
| » di Sav. | » 33.10 | | |
| » di Parma | » 24. | Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. | 77 |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.18 | Sconto | 6 |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 1.° *febbraio* 1856, *ore* 1 *pom.* — Per ulteriori realizzazioni d' utili, in seguito ai ribassi giunti da Londra e Parigi, i corsi degli effetti indietreggiarono. Le divise rimasero sempre offerte ai limiti della chiusa di ieri. Anche i corsi dei metalli vannero toccati dai ribassi degli effetti.

Amsterdam 88 l., Augusta 107 1/4 l., Francoforte 106 1/4 l., Amburgo 78 l., Livorno —, Londra 10.27 l., Milano 108 l., Parigi 124 1/4 l.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato 5 % | ... | 84 — 84 1/4 |
| » 4 1/2 | ... | 74 1/2 — 75 |
| » 4 | ... | 67 — 67 1/2 |
| » 3 | ... | 51 — 51 1/2 |
| » 2 1/2 | ... | 41 3/4 — 42 |
| » 1 | ... | 17 — 17 1/4 |
| » Serie *B*... 5 | ... | — — — |
| Prest. nazionale . 5 | ... | 86 1/4 — 86 1/2 |
| » lomb-ven. . 5 | ... | 93 — 94 |
| Ob. esou. suolo A. I. 5 | ... | 85 — 86 |
| » » altre Pr. 5 | ... | 76 1/2 — 79 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | ... | 94 — 95 |
| » Oedenburg » 5 | ... | 92 — 93 |
| » Pest » 4 | ... | 93 — 94 |
| » Milano » 4 | ... | 91 — 92 |
| Prest. con lott. 1834 | ... | — — — |
| » » 1839 | ... | 137 — 137 1/2 |
| » » 1854 | ... | 104 1/2 — 104 3/4 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % | ... | 59 — 60 |
| Azioni della Banca | ... | 1025 — 1028 |
| » Banca di sconto | ... | 97 — 97 1/2 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 280 — 280 1/2 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 366 — 366 1/2 |
| » Ferdin. del Nord | | 238 1/4 — 238 1/2 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 258 — 259 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 654 — 656 |
| » » 13.ª em. | | 613 — 615 |
| » del Lloyd | | 470 — 472 |
| » molino a vap. Vienna | | 103 — 104 |
| » ponte catene Pest | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 90 — 91 |
| » Ferd. del Nord .. 5 | | 90 1/2 — 91 |
| » Gloggnitz ...... 5 | | 76 — 77 |
| » nav. vap. Danubio 5 | | 82 — 83 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 1/4 — 13 1/2 |
| » Esterhazy f. 40 | | 70 1/2 — 71 |
| » Windischgrätz | | 24 1/2 — 24 3/4 |
| » Waldstein | | 24 1/2 — 24 3/4 |
| » Keglevich | | 11 1/4 — 11 1/2 |
| Vigl. Salm | | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genoies | | 39 — 39 1/4 |
| » Palfy | | 40 — 40 1/4 |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 12 1/2 — — 1/4 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del* 1.° *febbraio* 1856.

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 84 5/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 86 5/8 |
| » | » 4 1/2 | — |
| » | » 4 | — |
| » | » 3 | 51 1/4 |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 104 5/8 |
| » lomb.-veneto 1850 | . a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 77 |
| Azioni della Banca | | 1028 |
| » della Società di sconto | | 480 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 279 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2385 |
| » dello Stato pieno pagamento | | 238 |
| » detto in rate | | 366 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 256 |
| » della navig. sul Danubio | | 658 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del* 1.° *febbraio* 1856.

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. | 87 3/4 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 107 3/8 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 106 1/4 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » | 77 3/4 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10.27 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » | 107 7/8 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 124 1/4 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 255 1/2 | |
| Costantinop. p. f. f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. | | 12 1/4 | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 6 *febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori*: Lanfranchi Carlo Giuseppe, possid. di Torino. — Chaurond Alberto, giudice aggiunto al Tribunale di Chiavari. — *Da Verona*: Eccheli Giuseppe, possid. di Ala. — *Da Trieste*: Paulovich co. Giovanni, possid. di Spalato. — Nicolardes B. Rigio, capitano del genio greco. — *Da Mantova*: Stille Gray, Americ. — *Da Udine*: Petronio Matteo, professore di filosofia. — *Da Bassano*: Roberti co. Giovanni e Bertagnoni nob. Pietro, possid. — *Da Rovigo*: Fiorini Gaetano, negoz. di Ferrara. — *Da Padova*: Del Negro Luigi Vincenzo, possid. di Corvignano. — De Rio Teresa, possid. di Bologna.

*Partiti per Verona i signori*: Cortesi Luigi, possid. e negoz. — *Per Milano*: Thierrée Giulio Alessandro, negoz. di Parigi. — Gucci Boschi Carlo Stefano, possid. di Faenza. — Campos Emanuele, avvoc. di Avana. — *Per Ferrara*: Hanau Iosia e Poltronieri Antonio, possid. di Ferrara. — *Per Parma*: Musiani dott. Girolamo, Marchi Virginio e Amici dott. Francesco, propr. di Parma. — Bettoli Luigi, architetto. — Zappieri Bassano, possid. — *Per Piacenza*: Guastoni Luigi, notaio. — *Per Vicenza*: Pasetti dott. Giuseppe, possid. ed assess. municip. di Vicenza. — *Per Pianello*: Prati dott. Gaetano, notaio e possid. — *Per Trieste*: Macop Giuseppe, negoz. di Varsavia. — Rosenberg Luigi, neg. di Bromberg. — de Wlach bar. Gio. Batt., consigl. d' Appello. — Moy Pietro, negoz. e Lombardelli Luigi, notaio, di Piacenza. — Radonicich Antonio, podestà di Dobrota. — Bale Giorgio, Inglese. — d' Italia Giacomo, negoz. di Mantova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il* 6 *febbraio* 1856. { Arrivati ........ 860 / Partiti ........ 723 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 ed 8, in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 2 *febbraio.* — Bazzani Giacomo, fu Pietro, d' anni 87, fabbricatore d' organi. — Ballarin Vincenzo, fu Agostino, di 68, pescatore. — Battea Carolina, di Beniamino, di 1 anno. — Maurizi-Giazza Elena, fu Andrea, di 72, cucitrice. — Sabo-Modesto Orsola, fu Giuseppe, di 82, pensionata. — Troian Antonia, di Domenico, di 1 anno. — Listuzzi Maria, di Angelo, di 1 anno. — Totale N. 7.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì* 7 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi, domani e posdomani, *riposo.* — Sabato, 9 corr., *La Norma*, del Bellini.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Una partita a dominò.* — *L' avventuriera di Parigi.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO, TEATRO MALIBRAN, TEATRO CAMPLOY } *Riposo.*

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — *Riposo.* — Colla sera di domenica, 10 corrente, si darà principio ad un corso di recite e balli.

La drammatica Compagnia Carlo Goldoni, diretta da F. Lottini, darà un corso di rappresentazioni, anche nella corrente quaresima, al teatro Camploy a S. Samuele.

Al teatro Malibran continuerà a dare nuove e spettacolose pantomime, per tutta la quaresima, la Compagnia acrobatica e ginnastica dei fratelli Chiarini.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 6 *febbraio* 1856.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 febbr. - 6 ant. | 341''', 50 | + 1°, 2 | — 0°, 2 | Sereno | N. O. | | 6 ant. 6° |
| 2 pom. | 342, 00 | 6, 9 | + 3, 5 | Quasi sereno | N. O. | | 6 pom. 4 |
| 10 pom. | 342, 46 | 4, 4 | 2, 2 | Sereno | N. N. O. | | |

*Dalle* 6 *ant. del* 6 *febbr. alle* 6 *ant. del* 7: Temper. mass. + 7°, 3; » min. + 1°, 0.
*Età della luna*: 1.
*Fase*: Novilunio ore 11 . 3 ant.

N. 2028. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 13 febbraio p. v., per l'affittanza dello Stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul dato regolatore, o prezzo fiscale di austr. L. 250, e per un quinquennio, decorribile dal 15 febbraio 1856.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in tal tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di versare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed in aumento in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare il detto Stabile in istato locativo, e la consegna avrà luogo nelle forme regolari di metodo.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nel Capitolato normale, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

*Tabella dello Stabile d'affittarsi.*

Una Bottega, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 22-38. Annua pigione L. 250, somma da depositarsi L. 25. Decorrenza da 15 febbraio 1856 a 14 febbraio 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 2221. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 24 corr. N. 2501, dovendosi appaltare i lavori di rimonta di berma, con risarcimento frontale d'una parte dell'argine sinistro di Adige, denominato Volta Aucenetta, e di costruzione d'una sogliera e di un rivestimento di sasso lungo tratto della predetta località,

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

Si terrà aperta l'asta nel giorno 20 del mese di febbraio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta fino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 21 detto, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 22 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 49,257:32, risultante dal progetto, che colle relative stime e capitolati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-1688.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate di lavoro, mano a mano, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-1688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 5000, più L. 200 per le spese dell'asta e del contratto, che saranno poi reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può ritenersi obbligato, mentre il deliberatario resta vincolato sino dall'atto della delibera stessa.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano esserli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà giusta le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fosse altrimenti disposto, e che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, ad anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'interessi, spetterà alla medesima di essere pagata, per quanto fosse il dato di gara, ritenuto che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da qualsiasi responsabilità, che va ad essergli inerente, per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1366. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 35675-4896, 4 cadente, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di costruzione di tre fori con serramenti nell'aula magna dell'I. R. Liceo convitto di S. Caterina in Venezia,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 3769:10, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 21 febbraio p. v., alle ore 11 ant.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salvo se le migliorie, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non diventa obbligatoria, che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con cedola, o di austr. L. 380, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario, di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-1688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

N. 1711. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sita in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al N. 4645 civico, si terrà pubblica asta nel giorno di lunedì 25 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la Casetta con ortaglia in Burano, circondario di Torcello, al N. 4 ed ai NN. 1587, 1588 della nuova Mappa del Comune censuario di Burano, della superficie di pertiche 1.59 e rendita censuaria di L. 17:83.

L'esperimento d'asta seguirà sul moderato dato fiscale di L. 299:17, in luogo di quello di L. 600, sul quale si erano esperiti precedenti esperimenti, fermo nel resto le altre condizioni, portate dall'Avviso d'asta 20 ottobre 1855, N. 36905, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 9, 12 e 16 novembre successivo, NN. 258, 260 e 264, ricordato dall'altro 7 dicembre a. p. N. 44991-4139, pure inserito nella suddetta *Gazzetta* dei giorni 5, 7 e 8 gennaio corrente, NN. 4, 5 e 6, fra le quali havvi quella dell'obbligo nell'aspirante all'asta di cautare la sua offerta con un deposito in danaro sonante a valor di tariffa, pari al decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 1441. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un nuovo esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, e salva l'approvazione della Superiore, la tenuta camerale di Primolano, proveniente dal Salvo Bosco, della Provincie venete, la tenuta camerale di Primolano, proveniente dal tutto in paga a Leopoldo Provvedon, amministrata dalla sig. Agostino dott. Freschi, di Bassano.

L'asta avrà luogo il giorno di martedì 12 febbraio p. v., e sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse la Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

Essa tenuta è composta di campi 173, quarti 3, tav. 177, ossia di pertiche censuarie 719.60.24, divise in varii pezzamenti, come emerge dalla planimetria di dettaglio del latifondo, e dall'elaborato dell'Ufficio tecnico, che sino da questo momento può essere esaminato presso la Sezione II di questa R. Intendenza delle finanze.

La locazione avrà principio retroattivamente al giorno 11 novembre 1855, e sarà duratura a tutto 10 novembre 1864.

Le rimanenti condizioni leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa, le quali si ommettono per amore di brevità, essendo già conosciute per simili vendite, e riportate molte volte in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, GATTANEI.
*Il R. Segretario*, Dott. Castellini.

N. 1251. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo approvato, col Decreto N. 1955, 19 corr. mese, il progetto di rimonta e successiva novennale manutenzione in ghiaia dell'argine strada, lungo la sinistra di Po, in Distretto di Massa, e dovendosi procedere ai regolari esperimenti d'asta,

*Si deduce a pubblica notizia:*

a) Che l'asta e successivo appalto avranno luogo sotto l'osservanza di tutte le normali prescrizioni e condizioni generali in materia di opere pubbliche, e del Capitolato speciale 18 marzo 1855, sino d'ora ostensibile presso questa R. Delegazione;

b) Che l'asta viene aperta sull'importo del lavoro di rimonta in L. 9818:70, in cui è pure compreso quello della novennale manutenzione di L. 1605:30, unitamente alla spesa di generale rimonda delle carreggiate della strada;

c) Che il primo esperimento d'asta avrà luogo nel giorno di martedì, 19 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nei successivi giorni di mercoledì e giovedì, 20 e 21 detto mese, ove i primi esperimenti riescissero senza effetto;

d) Che le offerte dovranno essere garantite con un deposito in effettivo danaro, od in carte di credito pubblico, corrispondenti a L. 1000, ed in Obbligazioni dello Stato, o da prestarsi in beni fondi, in danaro, od in Obbligazioni dello Stato, pari ad un'annata del canone di manutenzione;

e) Che tutte le spese d'asta e di contratto restano a carico dell'assuntore, che dovrà eleggere il proprio domicilio in Rovigo, per gli effetti dell'impresa.

Ed il presente viene diramato e pubblicato nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

## AVVISI DIVERSI.

N. 6940 Sez. I.

*La Congregazione municipale della R. città di Mantova.*

Essendo vacante il posto d'Ingegnere comunale in pianta stabile, cui è annesso lo stipendio di annue L. 2100, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v., anno 1856.

Le relative istanze verranno corredate dai seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita e di nazionalità;
2. Diploma comprovante di essere autorizzato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile;
3. Ove gli aspiranti avessero coperto qualche pubblico impiego ne produrranno le prove.

Nelle singole istanze sarà espressa una esplicita dichiarazione, la quale escluda ogni dubbio di parentela o di affinità con taluno degli impiegati di questa Congregazione, e ciò a termini della Governativa notificazione 13 febbraio 1839.

Mantova, il 13 dicembre 1855.
CASTIGLIONI *Podestà*.
NEGRI *Assessore*.
Galeotti *Segretario*.

Si rende pubblicamente noto che, in dipendenza del contratto giudiziale 15 dicembre 1855 N. 21312, approvato per l'interesse del minore Antonio fu Giovanni Carlo Bevilacqua di Legnago, rappresentato dal curatore speciale avvocato Orlandi dott. Giovanni pure di Legnago, è cessata la Ditta *Abramo e fratelli Bevilacqua* di Legnago.

Legnago, 16 gennaio 1856.
ABRAMO BEVILACQUA.
GIACOMO BEVILACQUA.
ELENA ZAMBELLI vedova BEVILACQUA.
Giov. dott. ORLANDI avvoc. cur.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 262. EDITTO. 1. pubbl.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all'assente Luigi Tabacchi fu Damiano di Sottocastello, che il sig. Biasio Da Forno di Pozzale coll'avv. Vecellio ha prodotto in suo confronto la petizione 4 settembre 1855 N. 5766, in punto di pagamento di L. 360 ed accessorii, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore l'avv. Dr. Coletti, di cui a tutte di lui spese e pericolo, onde la causa possa proseguirsi a termine del vigente Giud. Reg., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Luigi Tabacchi a comparire personalmente all'Aula Verbale 19 febbraio p. v. ore 9 ant., fissata pel contradditorio a P. S., ovvero a munire il curatore dei necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio in questo Capoluogo e in Sottocastello.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 10 gennaio 1856.
Il R. Pretore VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 2305. 1.ª pubbl.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, deduce a pubblica notizia, che in seguito a componimento avvenuto fra i creditori della massa concorsuale di Federico Zago, fu tolto, coll'odierno Decreto il concorso dei creditori apertosi coll'Editto del giorno 11 settembre 1855 N. 17169, sulle sostanze del suddetto Federico Zago di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 5 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 247. EDITTO 1.ª pubbl.

Si notifica con odierno Decreto, attesa la seguita Concessione ai creditori e la rappresentanza della massa concorsuale, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 16 agosto 1854 a carico di Giulio Capuzzo detto Dolcetta ora defunto.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 18 gennaio 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir. d'ordine

N. 2088. 2.ª pubbl.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione delle nobile Pietro Vincenti-Foscarini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Vincenti-Foscarini ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D'Angelo deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tamanini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 marzo p. v. alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 12664. 2.ª pubbl.

Dall'I. R. Pretura in Marostica si porta a pubblica notizia che, il giorno 11 novembre 1853 è morto in Friola Giuseppe Dalla Valle fu Francesco lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale istituì eredi per metà suo figlio Francesco, e per l'altra metà lo stesso Francesco e gli altri di lui figli Angela e Girolamo. Essendo ignoto ove dimori Girolamo Dalla Valle lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore signor Giovanni Canevari di qui a lui deputato.

Sarà pubblicato nei soliti luoghi qui e a Pove e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 10 dicembre 1855.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra Agg.

N. 7158-781 2.ª pubbl.

L'I. R. Pretura di Maniago invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni di Angelo De Valentin di Arba morto senza testamento nel 16 giugno 1855 nell'Ospitale Civile di Udine a comparire dinanzi questa Pretura onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che competesse loro per pegno.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 21 dicembre 1855.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
Nascimbeni, Canc.

N. 9. EDITTO. 2.ª pubbl.

Per parte dell'I. R. Pretura in Maniago.

Si notifica col presente Editto essersi da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi e Giacomo Beltrame fu Giuseppe di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li predetti Luigi e Giacomo Beltrame ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giuseppe Dr Girolami deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente che in difetto, spirato il termine suddetto, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi D.r Mez ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nell'Albo e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 4 gennaio 1856.
Il R. Dirigente
SPERTI.
Marchi, Canc.

N. 11933. EDITTO. 2. pubbl.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto, che nella Sala del suo Ufficio nel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento d'asta, ad istanza del sig. Lodovico Armellini di Aviano in confronto dei sigg. Pietro, Francesco padre, e figlio Bassani di Pordenone, per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad oblare all'asta senza previo deposito del decimo della stima giudiziale a cauzione dell'offerta.

II. La vendita degl'immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto nel giudiziale perizia 21 aprile 1853 senza garanzia di sorta alcuna, da parte dell'esecutante, e colle servitù attive e passive, e diritti che fossero per derivare successivamente avvenuti.

III. Questa vendita seguirà in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

V. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito agli oblatori, trattenuto quello del deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito alla Cassa dei depositi di questa R. Pretura entro giorni decorribili da quello del protocollo di delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo, dovrà esser fatto in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a valor di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. L'esecutante soltanto viene dispensato dal depositare in caso che si facesse deliberatario, e sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera sino dopo la graduatoria o concorrenza del di lui credito.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nei tempi e modi stabiliti si rinnoverà l'asta a tutto di lui danno, trattenendo a cauzione il fatto deposito.

X. L'acquirente all'asta suddetto sarà immesso nel possesso dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo, ottenuta l'aggiudicazione della proprietà.

XI. Tutte le pubbliche imposte dal corrente anno Camerale in poi graveranno il deliberatario, e che per il pagamento delle spese di delibera, aggiudicazione, voltura, tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

1. Arat. vit. con gelsi detto Rovrò o Bellasio in mappa stabile di Cordenons al n. 88, di cens. pert. 13 : 90, circonfinato da strada, e dai mappali nn. 87, 89 e 91 in perizia al n. 1, stimato con vegetabili a. l. 1070 : 14.

2. Arat. vit. con gelsi detto Tinti, in mappa stabile di Torre al n. 324, di cens. pert. 21 : 26, rendita cens. l. 29 : 34, circonfinato dai nn. 325, 315, 314, 327, 330, 331, 842 al n. 2, stimato sopra di ... 1328 : 44.

3. Arat. vit. con gelsi detto Campo di Scotti in mappa di Torre al n. 325 e 842, di cens. pert. 11 : 55, rendita cens. 23 : 39, circonfinato da stradella, dai nn. 326, 323, 324 di mappa, in perizia al n. 3, stimato come sopra a. l. 716 : 10.

4. Arat. vit. con gelsi detto Barzelot o Braida di mezzo in mappa di Torre al n. 326, di cens. pert. 47 : 77, rendita cens. l. 102 : 71, circonfinato dai nn. 320, 322, 323, 325 di mappa, in perizia al n. 4, stimato come sopra a. l. 3019 : 16.

5. Arat. vit. con gelsi detto Portolan in mappa di Torre al n. 322, di cens. pert. 17 : 48, rendita cens. l. 54 : 01, circonfinato da strada, e dai nn. 320, 326 e 762 di mappa, in perizia al n. 5, stimato come sopra a. l. 1287 : 41.

6. Arat. vit. con gelsi detto Campo di Fossati in mappa di Torre al n. 310, di cens. pert. 20 : 62, rendita cens. l. 44 : 33, circonfinato dai nn. 322, 762, 296, 319, 321, 323 e 326 di mappa, in perizia al n. 6, stimato a. l. 1360 : 80.

7. Arat. vit. con gelsi detto Torre al n. 319, 321, di pert. 1 suddetto in mappa di ... rendita censuaria l. 35 : 23, circonfinato dai nn. 320, 296, 295, 763, 764, 316, 775 e 323 di mappa, in perizia al n. 7, stimato a. l. 723 : 15.

8. Arat. vit. con gelsi detto la Bassa in mappa di Torre al n. 296, di cens. pert. 11 : 16, rendita cens. l. 23 : 99, circonfinato dai nn. 764, 295, 320 e 321 di mappa, in perizia al n. 8, stimato a. l. 648 : 53.

9. Casa dominicale, fabbricato colonico con stalla, fabbricato per folladore, cantina, rimessa e pollaio, e portico ed orto, in mappa di Torre al n. 121, di cens. pert. 3 : 73, rendita cens. l. 4' : 56, circonfinato tutto da strada, e dai nn. 120, 818, 819 di mappa, in perizia al n. 9, stimato a. l. 8.000.

10. Orto annesso alle case suddette in mappa di Torre al n. 120, di cens. pert. 2 : 86, rendita cens. l. 22 : 72, circonfinato da strada, e dai nn. 136, 121, 135, 818 e 55 di mappa, in perizia al n. 10, stimati con vegetabili a. l. 1155 : 67.

Totale valore di stima austr. l. 19339 : 40.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 26 dicembre 1855.
Il R. Pretore
POGNICI
Zandonella, Canc.

N. 13485. EDITTO. 3.ª pubbl.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede civile rende noto che, dietro odierna deliberazione pel numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di ragione della mercisajuola Angela Clamer moglie di Domenico Spigarolo di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuarli presso lo stesso suddetto Tribunale entro il mese di febbraio 1856 all'avv. sig. Giuseppe D.r Minozzi che viene deputato in curatore della massa, e che venne destinato con la sostituzione dell'avv. Paolo D.r Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza della loro pretensione, ed il diritto di cui intendessero d'essere graduati, e ciò sotto le comminatorie di essere esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza della stessa venisse ad aggiungersi, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, ancorchè loro competesse per diritto di compensazione, per chi in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 5 marzo 1856 alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, si procederà d'Ufficio alla nomina dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 17 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presid. in perm.
MARCHESINI, Cons.
D' Fantuzzi, Dir.

N. 19004. EDITTO. 3. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica coll'assente Alessandro, che Antonio Giacomel, difeso dall'avv. Poletti ha presentato dinanzi questa R. Pretura la petizione n. 19004, contro di esso Alessandro Milanese, in punto di austr. l. 680, implorando dalla Cambiale 14 febbraio 1841 scaduta nel luglio dello stesso anno, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti Giudiziale Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Milanese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso nell'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso, Li 10 dicembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Zambelli, Agg.

N. 5863. EDITTO. 3. p bbl.

Da parte dell'I. R. Pretura in Sacile, ad istanza di Vedovato nobile che, sopra istanza delle sorelle Elisabetta e Lugrezia sorelle Simoni di Sanvito, coll'avv. Zoccolari, si terranno in pregiudizio di Domenico Steffani detto Steffinlongo q.m Giuseppe, Sebastiano e Lorenzo q.m Angelo, ed Angelo e q.m Gio. Maria di Budoja ed in confronto dei creditori iscritti, presso questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale li tre esperimenti d'asta nei giorni 14 febbraio, 6 marzo, e 3 aprile p. v. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all'incanto degli immobili descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita d'ogni singolo immobile sarà fatta a corpo e non in misura.

II. Nessuno, tranne le esecutanti, dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a valor di tariffa, oltre, non restasse acquirente, gli verrà restituito, ed al deliberatario verrà questo in luogo di deposito.

III. L'acquirente dovrà entro 14 g orni dalla delibera a suo favore depositare a sue spese l'intero prezzo, meno il deposito nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, in valute d'oro, o d'argento, di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del processo primo verificato deposito e della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito del prezzo entro giorni 14 si procederà a richiesta delle esecutanti ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno e pericolo d'esso acquirente, con suo seguente, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento delle tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto, o pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed il ricavabile del nuovo incanto.

V. Ove si facessero acquirenti le esecutanti saranno dispensate dal deposito ed ne la prezzo che saranno per offrire fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese, ed altra distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria, però sarà libero alle esecutanti di chiedere l'aggiudicazione in loro favore degli immobili deliberati a loro favore, senza pregiudizio di ciò che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, come pure le spese di commisurazione, per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.

VII. I beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti ai stessi, censi, prestazioni, servitù attive, e passive, o quali gravami reali, che personali, e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità delle esecutanti per errori od erronee iscrizioni d'intestazioni censuarie, numeri di mappa, e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze, dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da subastarsi posti in Comune di Budoja, di questo Distretto.

Numeri di stima 1. Casa colonica in mappa di Budoja al n. 124, di pert. 0 . 31, rendita l. 9 . 72; e n. 5 di mappa stessa, di pert. 0 . 99, rendita l. 44 . 82, stimato a. l. 2600.

2. Prato vitato in detta mappa alli n. 3, 4, 89, di pert. 0 . 53, rendita l. 1 . 22, stimato a. l. 215.

3. Arat. con mori in detta mappa al n. 3247, di pert. 0 . 65, rendita l. 1 . 60, stimato a. l. 162 . 50.

4. Orto. in detta mappa al n. 1264, di pert. 0 . 19, rendita l. 0 . 55, stimato a. l. 142 . 50.

5. Prato in detta mappa al n. 3243, di pert. 0 . 70, rendita l. 1 . 39, stimato a. l. 175.

6. Arat. con mori a ceppaia ed olivi in detta mappa al n. 3238, di pert. 4 . 41, rendita l. 10 . 28, stimato a. l. 661 . 50.

7. Arat. con mori in detta mappa al n. 3121, di pert. 3 . 88, rendita l. 7 . 15, stimato a. l. 378 . 60.

8. Art. con mori in detta mappa al n. 1705, di pert. 1 . 80, rendita l. 10 . 24, stimato a. l. 450.

9. Art. con mori in detta mappa al n. 1089, di pert. 6 . 00, rendita l. 20 . 89, stimato a. l. 661 . 10.

10. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 3118, di pert. 3 . 86, rendita l. 9 . 39, stimato a. l. 347 . 40.

11. Art. con mori in mappa al n. 3108, 3109 di pert. 2 . 16, rendita l. 5 . 07, stimato a. l. 259 . 20.

12. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1033, di pert. 1 . 88, rendita l. 3 . 70, stimato a. l. 188 . 10.

13. Art. nudo in mappa di Budoja al n. 2809, di pert. 1 . 01, rendita l. 2 . 35, stimato a. l. 126 . 25.

14. Art. nudo in detta mappa al n. 2812, di pert. 3 . 55, rendita l. 8 . 27, stimato austr. l. 426.

15. Art. nudo in detta mappa al n. 5636, di pert. 1 . 68, rendita l. 3 . 91, stimato austr. l. 201 . 60.

16. Pascolo con castagne in detta mappa al n. 1641, 784, 785, di pert. 8 . 79, rendita l. 2 . 55, stimato austr. l. 395 . 55.

17. Simile in mappa di Budoja al n. 3288, di pert. 3 . 05, rendita l. 3 . 08, stimato austr. l. 152 . 50.

18. Bosco castagnile in detta mappa al n. 5727, di pert. 6 . 15, rendita l. 6 . 21, stimato austr. l. 555.

19. Prato con mori o viti in detta mappa al n. 430, di pert. 1 . 86, rendita l. 5 . 64, stimato a. l. 350 . 60.

20. Casetta in detta mappa al n. 431, di pert. 0 . 05, rendita l. 6 . 72, stimata a. l. 120.

21. Prato in detta mappa al n. 6068, di pert. 1 . 23, rendita l. 3 . 93, stimato austr. l. 150 30.

22. Prato in detta mappa al n. 4812, 4813, di pert. 6 . 96, rendita l. 2 . 59, stimato austr. l. 575.

27. Pascolo in monte in detta mappa al n. 6811, di pert. 11 . 00, rendita l. 4 . 18, ed altro pascolo in detta mappa al n. 6810, di pert. 2 . 20, rendita l. 0 . 55, stimati complessivamente a. l. 198.

28. Pascolo in monte in detta mappa al n. 6950, di pert. 12 . 20, rendita l. 1 . 50, stimato a. l. 122.

29. Prativo in detta mappa al nn. 2802, 2803, 6150, 6151, di pert. 9 . 64, rendita l. 17 . 34, stimato a. l. 1928.

30. Arat. in mappa di S. Lucia al n. 679, di pert. 1 . 42, rendita l. 1 . 20, stimato austr. l. 142 . 80.

31. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 2610, di pert. 3 . 45, rendita l. 4 . 62, stimato a. l. 354.

32. A. v. in detta mappa al nn. 2614, 2615, di pert. 8 . 55, rendita l. 16 50, stimato a. l. 1068 . 75.

33. A. v. con mori in detta mappa al n. 5579, di p. 1 . 20, rendita l. 1 . 18, stimato a. l. 120.

34. Simile in detta mappa al n. 2598, di pert. 3 . 40, rendita l. 4 . 98, stimato a. l. 391.

35. Simile in detta mappa al n. 2518, di pert. 5 . 91, rendita l. 8 . 35, stimato a. l. 768 . 30.

36. Prato in detta mappa al n. 2514, 2515, di pert. 7 . 82, rendita l. 10 . 95, stimato austr. l. 703 . 80.

37. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 763, di pert. 2 . 72, rendita l. 3 . 59, stimato a. l. 204.

38. Art. con mori in detta mappa al n. 1215, di pert. 1 . 28, rendita l. 0 . 73, stimato a. l. 96.

40. Prato, o p rzione ridotto in coltura con mori in detta mappa al n. 1228, di pert. 5 . 63, rendita l. 3 . 53, stimato a. l. 516 . 70.

41. Art. con mori in mappa di Budoja al n. 2472, di pert. 0 . 78, rendita l. 2 . 20, stimato austr. l. 93 . 60.

42. Art. con mori in detta mappa al n. 2377, di pert. 2 . 77, rendita l. 3 . 31, stimato austr. l. 221 . 60.

43. Simile in detta mappa al n. 2226, di pert. 2 . 16, rendita l. 2 . 09 . stimato austr. l. 151 . 20.

44. Simile in detta mappa al n. 2290, di pert. 1 . 48, rendita l. 0 . 83, stimato a. l. 111.

45. Art. nudo in detta mappa al n. 2069, di p. 1 . 32, rendita l. 2 . 32, stimato a. l. 112 . 20.

47. A. v. con mori in detta mappa al nn. 2567, 2568, di pert. 5 . 20, rendita l. 5 . 76, stimato a. l. 392 . 40.

47 2.ª Art. nudo in detta mappa al n. 2782, di pert. 0 . 53, rendita l. 0 . 97, stimato austr. l. 42 . 40.

48. Art. con mori in detta mappa al n. 2768, di pert. 1 . 45, rendita l. 0 . 80, stimato a. l. 174.

49. Simile in detta mappa al n. 2954, di pert. 5 . 46, rendita l. 6 . 22, stimato austr. l. 518 . 70.

50. Simile in detta mappa al n. 2897, di pert. 1 . 72, rendita l. 2 . 97, stimato austr. l. 158.

51. A. v. con mori in detta mappa al n. 3090, 3086, 5694, di pert. 8 . 45, rendita l. 18 . 19, stimato a. l. 929 . 50.

Tutti fra i quali, dopo ciò più diffusamente descritti nella perizia di stima.

Il presente Editto si pubblichi ed affigga nell'Albo Pretorio, in questa piazza, presso in Deputazione Comunale di Budoja, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 3 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI
Bombardella, Canc.

N. 12575. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica inerentemente a requisitoria 27 p. novembre n. 13541, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 18 e 28 febbraio e 10 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane nella Sala della propria residenza avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti ad istanza del nob. D.r Marcello-Negri in confronto di Maria Luigia Zottesso della Valle, la stima dei quali potrà ispezionarsi dagli aspiranti presso questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo eguale o superiore alla stima di a. l. 21830, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al prezzo o valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo di stima, ossia a. l. 2183. Il deposito sarà restituito ai non deliberatari, e in conto di prezzo al deliberatario, il quale sarà passato in pagamento in giudiziale deposito, ed in ogni caso se ne supplirà a difalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse o volesse ricevere tutto il rimborso.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, come sono descritti nella perizia giudiziale e colle servitù attive che passive e pesi che fossero loro inerenti senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s'intenderà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, salva la divisione dei frutti a norma della legge.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed a norma delle vigenti leggi, od altrimenti soddisfarvi.

VII. Dal giorno della delibera in poi all'effettivo pagamento del prezzo dovrà il deliberatario corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 0/0 all'anno, da pagarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito. Il deliberatario non essendovi bisogno di graduatoria sarà pagato entro giorni otto dall'intimazione del Decreto che dà atto della delibera; ed occorrendo la graduatoria entro giorni venti da che sarà passato in giudicato l'atto di riparto.

VIII. A difalco del prezzo stesso il deliberatario pagherà le spese della esecuzione anticipate dall'esecutante entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di aggiudicazione.

IX. Inoltre avrà obbligo sotto la comminatoria di pagare immediatamente le imposte che si trovasse insolute.

X. Il prezzo dovrà essere pagato in valute d'oro, o d'argento sonanti metalliche d'oro, o d'argento di giusto peso a norma della Sovrana tariffa, escluso ogni altra moneta, e carta od ogni altro surrogato.

XI. La piena proprietà s'intenderà allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo, ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle suddette condizioni ... cederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili posti in ...

Campi 29 vestiti di ... art. p. v. e parte prativi ... briche annesse nel Comune ... 'ostica contrà Boscaglia, i ... 629, per campi 24 . 0 ... l'estimo di l. 0 . 6 . 2 ... 3647, 3648, 3649, 3650 ... 3652, 3653, 3654, 365 ... 4422, per l'estimo di l. 614 ... finanti a ponente eredi ... Pietro, Bevilacqua, con ... a monte Bevi ... levante Roberti ... Alessandro, ed a mezzo ... Berti e strada.

Il presente verrà ... volte inserito nella Gazzetta ... l'Albo dell'I. R. Tribunale ... rente e della questa Pretura ... soliti siti di questo Capoluogo ... ed in quelli ambedue ... ica.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 5 gennaio 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 9337. 3.ª ...

Si rende noto che ... del Decreto odierno ... sull'istanza del D.r Cesare ... di Udine contro Giulio ... schoff-Maisandis nel giorno ... 1856 alle ore ... deliberata di questa Pretura ... apposita Commissione ... darà a qualunque prezzo ... sottodescritta alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque oblatore ... deposito, e tenuto ... contemporaneamente ... l. 300, a titolo di deposito.

II. L'esecutante non ... sponsabile della proprietà ... dello stabile stesso ... dev'essere appurato ... per tutto deliberatario ...

III. Il prezzo verrà ... per essere pagato ... tutto in Giudizio ... entro giorni ... graduatoria sarà passata ... colla corrispondente ... del 5 per 0/0 ... delibera.

IV. Stanno a carico ... tutte le imposte ... successive alla delibera ... di esecuzione, da ... vanno sopra le ... del Giudice.

V. Fino all'effettivo ... ommesso nel godimento ... di diritto conseguibile ... depositato ... mente in pezzi da 20 ... lire austriache.

Stabile da vendersi.

Casa sita in Cividale ... Borgo S. Pietro ai civici ... nel censo al n. 861, di ... rend. l. 101 . 01, che levante Giacomo Benedetti ... e ponente Pace Gennaro ... tramontana strada, ... l. 1402 : 60.

Il presente sarà ... da tre volte inserito ... zetta Uffiziale ...

Dall'I. R. Pretura ... dale,
Li 30 novembre 1855.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, ...

N. 740. 3. ...

EDITTO ... no Decreto pari ... cui si prescrive ... dotto 6 febbraio 1855 ... corpo. Riguardo ...

Locchè si pubblichi ... Gazzetta Uffiziale di Venezia ... nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale ... in Padova,
Li 15 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
... Canc.

*Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

**VENERDÌ 8 FEBBRAIO.** **ANNO 1856. — N. 32.**

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo dell'I. R. Accademia teresiana Enrico conte Bellegarde.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, in ricognizione dei servigii per 50 anni prestati, al segretario di prima classe dell'Intendenza di finanza in Padova Giovanni Battista Castoldi, all'atto del suo passaggio nello stato definitivo di riposo.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. presidente della Reggenza provinciale della Buccovina, Francesco Schmück, nella qualità sua di cavaliere di seconda classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al segretario di Legazione presso la Legazione imperiale austriaca a Parigi, Ugone conte di Abensperg-Traun.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha trovato di conferire il posto di vicecancelliere, vacante presso l'Agenzia e Consolato generale imperiale a Jassy, all'aggiunto giudiziario presso il Tribunale circolare di Dees in Transilvania, Giovanni Hanswenzl.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio del Tribunale provinciale in Trieste, Sigismondo barone di Königsbrunn, a segretario di Consiglio presso quel Tribunale di Appello, ed ha conferito il posto di segretario di Consiglio presso quel Tribunale provinciale, all'aggiunto distrettuale Giuseppe Kassel.

Il Ministero del commercio ha nominato l'ingegnere assistente della Direzione provinciale delle costruzioni in Trieste, Ermanno Breidenstein, ingegnere di II classe, e l'allievo della stessa Direzione, Enrico Sacerdoti, ingegnere assistente di II classe, assegnandoli ambedue pel servigio al Governo centrale marittimo in Trieste.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 8 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Privi affatto d'importanza sono i giornali di Parigi, in data del 3 corrente, che ci giunsero ieri. « Ci troviamo oggi presso che senza notizie, dice la *Presse*; il *Moniteur* nulla annunzia, e i giornali stranieri sono senza interesse. » E il *Journal des Débats* dichiara: « Nulla di nuovo per oggi sull'andamento delle negoziazioni. »

In riguardo alla Prussia ed alla Confederazione germanica, la *Patrie* ha nel suo *Résumé des nouvelles du jour* le seguenti notizie, che starebbero in contraddizione con quelle della *Gazzetta Crociata*, date già dal telegrafo:

« Il nostro corrispondente di Francoforte ci scrive non dubitarsi punto che la Dieta germanica, cui sta per essere presentato il protocollo sottoscritto a Vienna il 1.° del corrente, non si approprii, in nome della Germania, i preliminari di pace. Nulladimeno si pensa che la Confederazione, qualunque sia la sua determinazione, non avrà rappresentante nel Congresso di Parigi.

« La *Gazzetta di Berlino* assicura che la Prussia e l'Austria s'intesero circa la proposizione, su cui la Dieta dee deliberare. Giusta quel giornale, il colonnello Manteuffel rimarrebbe a Vienna finchè si abbia la risposta degli altri Governi federali alle comunicazioni, che lor furono fatte a questo proposito, e si sappia se si può, fin d'ora, far capitale del loro assenso, o se, per ottener tale assenso, saranno necessarii parlamenti ulteriori.

« Tanto meno si dubiterebbe dell'accordo di tutti gli Stati tedeschi, che si avrebbe già anticipatamente ottenuto sicurezza circa l'adesione della Baviera, della Sassonia, del Baden e degli Stati della Turingia. »

A questo proposito, abbiamo ricevuto ieri un dispaccio di Torino, pubblicato nelle *Recentissime*, che sembra confermare queste ultime notizie della *Patrie* concernenti gli Stati secondarii, ma contrasta alle prime, relative alla rappresentanza della Confederazione nel Congresso di Parigi. Il dispaccio aggiunge che la Prussia sostiene il *primo progetto*. Aspettiamo di saper quale; se forse e' non è appunto quello, annunziato dalla summentovata *Gazzetta Crociata*, e secondo cui la Prussia continuerebbe nella sua neutralità.

Le ultime notizie di Pietroburgo, citate dalla *Patrie*, annunziano che il Principe Costantino, rappresentato come l'anima del partito della guerra in Russia, è assai lontano dal biasimar suo fratello della risoluzione, ch'ei prese. Egli era persuaso, è vero, che tutti gli assalti nel Baltico da parte degli alleati sarebbero stati vani; ma ei non può impedirsi di riconoscere che val forse meglio aderire a' voti di tutta l'Europa, e acconsentire adesso ad una pace, che avrebbesi potuto terminare l'anno scorso prima della presa di Sebastopoli. Questo linguaggio sarebbe stato tenuto ad un generale straniero, il quale aveva avuto l'onore d'essere ricevuto dal Granduca, prima della sua partenza per la Germania, ov'è testè giunto. Quanto alle condizioni relative a Bomarsund ed alle isole d'Aland, credesi (sempre secondo la *Patrie*) ne' crocchi diplomatici russi ch'elle non daranno motivo a nessuna obbiezione grave da parte de' rappresentanti dello Czar, che aderì diffinitivamente alla politica pacifica del conte di Nesselrode.

L'Assemblea nazionale svizzera procede assai rapidamente nella decisione delle questioni litigiose, risguardanti le strade ferrate. Nella sua sessione del 1.°, il Consiglio nazionale si dichiarò con forte pluralità di voti in favore della linea per Friburgo, contro quella per Morat. Il Consiglio degli Stati scartò la legge, che proscriveva le Compagnie straniere.

Scrivono da Copenaghen che il commissario d'Oldemburgo vi giunse per prender parte alle conferenze sul pedaggio del Sund. Una seconda sessione sarà quanto prima tenuta: i ministri danesi si adunarono, sotto la presidenza del Re, per regolare il contegno da tenere in quelle deliberazioni.

La corrispondenza di Madrid della *Patrie* annunzia la scoperta d'una cospirazione militare, avente grandi ramificazioni nelle Provincie settentrionali della Spagna. Ecco le parole stesse della *Patrie*, parole che derivano maggior valore e significazione dalla qualità semi-uffiziale, attribuita a quel foglio:

« Lettere di Madrid, in data del 29 gennaio, confermano quel che dicevamo di recente intorno a' pericoli, che minacciano il Governo spagnuolo.

« Ci si annunzia che una cospirazione militare è stata scoperta nelle Provincie del settentrione della Spagna. Alcuni sottuffiziali della guarnigione di Vittoria, d'accordo con altri sottuffiziali de' reggimenti che occupano S. Sebastiano e Burgos, preparavano una sollevazione repubblicana. Le Autorità civili e militari, avvertite a tempo, impedirono tal movimento.

« Assicurasi che a Vittoria, segnatamente, la cospirazione era pronta a scoppiare, e che un personaggio importante, tristamente celebre per le sue mene democratiche, n'era l'anima.

« È a notarsi che i sottuffiziali, i quali dovevano dare il segnale dell'insurrezione e proclamar la Repubblica, appartengono al reggimento di Malaga, allontanato da Madrid dopo gli avvenimenti del 28 agosto 1854. Si ricorda che in quel dì, avendo il Governo spagnuolo protetto la partenza di S. M. la Regina Cristina, ne seguirono, da parte de' democratici, disordini gravi, che la forza armata fu costretta a reprimere.

« Tal cospirazione militare non avrà conseguenza; ma ell'è evidentemente effetto delle provocazioni alla rivolta e della glorificazione de' *pronunciamientos*, che pur troppo prevalsero nell'Assemblea costituente medesima. Non si è forse visto colmar di distinzioni e d'onori tutti coloro, che si vantarono d'aver assalito colle armi alla mano il Governo legittimo e l'autorità della Regina?

« Tale stato di cose è grave, e non potrebb'essere tollerato più a lungo, senza immensi pericoli per la stabilità delle istituzioni monarchiche in Spagna e pel riposo stesso delle altre nazioni.

« Gli uomini del potere in Spagna vi pensino in sul serio: e, se non vogliono essere accusati di patteggiare con l'anarchia, osino finalmente ridurla all'impossibilità di rialzare la testa. »

Secondo la *Gazzetta di Madrid* però, la cosa non sarebbe sì grave, come da queste parole risulta; ella smentisce anzi che si tratti d'una cospirazione militare, e dice essersi manifestati soltanto a Vittoria indizii di disordine fra gli artieri pel caro de' viveri. *(V. più sotto la rubrica di* SPAGNA.)

Sc. — La *Gazzetta Uffiziale di Verona* accennò in termini assai ragionevoli, nel suo N. 29 del 29 gennaio, alle osservazioni, fattele da questa *Gazzetta* e dalla *Triester Zeitung* sull'articolo riguardante la popolazione di Venezia e di Trieste, lasciando, com'era ben giusto, *a chi tocca la cura di giustificarsi* dei notatile errori: e mentre ritiene che verun Veneziano o Triestino possa essersi adontato del desiderio, ch'essa in quell'articolo soggiungeva, di vedere, cioè, condotti a perfezione quei provvedimenti che riputava necessarii a fermare la creduta rovina delle due città (e che in ogni ipotesi tali sono), chiude il suo breve dettato col voto che sia compilata una statistica del Regno Lombardo-Veneto, affinchè delle cose nostre non avessimo a rimanere ulteriormente all'oscuro.

Se spiacque generalmente che dall'articolo rammentato fossero accolte e promulgate con troppa facilità in faccia all'Europa quelle numeriche risultanze, che produr non poteano se non sinistre e svantaggiose impressioni, non dovette certo mancare un sentimento di riconoscenza per quella soggiunta, e pei desiderii cordialmente ripetuti in detto N. 29; come non può quel voto non incontrare il generale consentimento.

Nel N. 27, 3 aprile 1852, dell'*Avvisatore Mercantile*, un consimile voto fu con alquanto diffusi motivi esternato, non essendovi ommesse alcune considerazioni d'alti politici riguardi d'interna amministrazione che consigliar poteano ad aderirvi, ed era anzi formulato così:

« Un'opera elaborata sul metodo del Quadri (1),
« che esponesse le condizioni del 1847, immediatamen-
« te seguita da altra compilata su quelle del 1852, con
« opportuni epiloghi confrontativi fra il 1824 (2) e
« queste due epoche, diffusa a pubbliche spese in tutti
« i pubblici Uffizii..... oltrechè nelle ordinarie vie
« della libraria speculazione, sarebbe una face che la-
« scierebbe nell'ombra non poche false e diffidenti im-
« pressioni, ponendo in luce copiosi ed importanti cri-
« terii morali, politici ed economici. »

*Della necessità* ed *importanza degli studii statistici*, dei *requisiti e mezzi delle ricerche statistiche*, degli *oggetti sui quali* debbono *ravvolgersi le ricerche statistiche*, e finalmente *della statistica* indicandone le varie parti, ebbe a filosoficamente e largamente trattare il *Giornale di Giurisprudenza amministrativa* ne' suoi NN. 4, 5 e 6 dei 12, 19 e 26 giugno decorso: oltrechè abbiamo la maggior opera delle *Quistioni sull'ordinamento delle statistiche civili* del celebratissimo Romagnosi, e i lavori statistici assai più recenti del chiariss. professore ab. Nardi.

Vediamo adunque non mancare incentivi, nè esservi difetto di modelli e di guide, a cui appoggiarsi. Ma siccome il desiato lavoro pressochè tutto basarsi dovrebbe sopra dati uffiziali, ed esigerebbe quindi il pieno concorso di varie pubbliche Autorità e di diversi Uffizii amministrativi, nè importerebbe lievi spese, nè scarsa lena, sì per raccogliere parte degli elementi eziandio d'altre fonti, sì per tutti confrontarli ed appurarli, sì ancora per la composizione tipografica delle molte tavole, nelle quali vorrebb'essere concretato, ei non è cosa a cui possa accingersi privata persona, senza poter fare ampio calcolo sulla più estesa e vigorosa protezione governativa.

Di questa protezione governativa non dovrebbe certo mancare la Commissione, a cui questo I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti affidava l'incarico di compilare una Statistica generale delle Venezie, come apprendiamo dal *Saggio sui lavori statistici in Italia* letto dall'encomiato prof. Nardi nel Congresso internazionale di statistica di Parigi, ed inserito negli *Annali universali di Statistica*, ecc., vol. 8.° della Serie III, alla pag. 43. Non dubitiamo intanto che quel rispettabile consesso non abbia veduta la necessità di accentrare la direzione di un'opera così delicata, tanto svariata e grandiosa in una sola mano, coadiuvata da speciali cognizioni teoriche e pratiche, da larghezza di vedute, da forte e tenace volontà e da rispondente propria forza morale; senza di che languirebbe il lavoro, nè presentar potrebbe la desiderabile armonia. Crediamo ancora che avrà provveduto alla possibilmente sollecita sua compilazione, susseguita da non tarda pubblicazione; imperocchè il rapido svolgersi delle cognizioni, le sempre nuove conquiste della scienza, il frequente aggiungersi di novelli mezzi di comunicazione, i mutamenti che di conseguenza ne ricevono la direzione e l'importanza dei commercii d'importazione e di esportazione e le rendite dello Stato, le cospicue e quasi diremmo improvvise influenze di tali fatti sulla produzione e la popolazione, le alterazioni dei valori delle merci e della moneta, e gl'incessanti miglioramenti agricoli, edilizii e sociali, produr potrebbero lo strano risultamento che una statistica pubblicata due o tre anni dopo l'epoca, alla quale si riferissero i suoi numeri e i suoi ragguagli e i corollarii suoi, s'assomigliasse ad un istorico racconto de' tempi trapassati.

Così in servigio del Dicastero imperiale di statistica, come pel necessario uso e cognizione delle Superiorità rispettive nel condurre i loro affari, tutte le Autorità ed Uffizii d'ogni categoria sogliono compilare con varietà di periodi e di aspetti molte tabelle ed informazioni statistiche nelle materie soggette alla propria azione. Simili lavori divenir potrebbero preziosi materiali nelle mani di chi sapesse ben saggiarne l'intrinseco valore e vederne ed usarvi il necessario cemento, avvegnachè molti potrebbero essere od apparire slegati, ed altri aver d'uopo di confronti ed emende: specialmente se non compilati da persone a fondo istruite nella materia cui riguardano, nè a pien fornite di quei lumi scientifici e di quelle filosofiche viste, a cui ogni lavoro statistico dev'essere essenzialmente subordinato.

Tutto questo diciamo, non per aggiunger lumi alla sapienza del rispettabile veneto Istituto, ma per render meno imperfetto il nostro discorso sulle avvertenze occorrenti a chiunque si avvisasse di compilare una generale Statistica di queste Provincie. Ed è al medesimo fine che additeremo come altre fonti da cui ritrarre scorta e direzione, il *Rendiconto* del Congresso surricordato, e le ottime osservazioni aggiuntevi dal ch. Giuseppe Sacchi nel volume citato e nell'antecedente degli *Annali Universali*, nonchè l'estratto della Statistica del Granducato di Toscana inserito nello stesso volume VIII.

(1) Si allude all'*Atlante di LXXXII tavole sinottiche relative al prospetto statistico delle Provincie venete* ecc. (Venezia, Andreola, 1827.)

(2) Veramente alcune fra le tavole del consig. Quadri si riportano all'anno 1823 ed altre all'anno 1825, ma nel maggior numero al 1824.

## PARTE DIPLOMATICA

### della questione d'Oriente.

II.

1853. — Il 27 luglio, Manifesto del Sultano a' suoi sudditi: « Esigendo che i sudditi ottomani della fede greca, la loro religione e le loro chiese fossero poste sotto la sua protezione, la Russia ruppe l'amicizia che legava le due Corti. Il passaggio del Pruth dell'esercito russo è un atto d'ostilità, che costringe il Sultano a porre il paese in istato di difesa. Si raccomanda la pace e l'accordo scambievole a tutt'i sudditi dell'Impero, a qualunque religione o stirpe possano appartenere. »

Il 31, la Conferenza di Vienna approvava la seguente proposta di Nota alle Corti di Costantinopoli e Pietroburgo: « S. M. il Sultano null'ha più a cuore quanto ripristinare fra essa e S. M. l'Imperatore di Russia le relazioni di buon vicinato e di perfetto accordo, malaguratamente rotte da recenti ed incresciose emergenze. Se, in ogni tempo, gl'Imperatori di Russia mostrarono l'attuosa loro sollecitudine pel mantenimento delle immunità e de' privilegii della Chiesa ortodossa greca nell'Impero ottomano, i Sultani non si rifiutarono di confermarli di nuovo con atti solenni. Pigliando quindi in attenta considerazione le rappresentanze del principe Menzikoff, la Sublime Porta dichiara: Il Governo di S. M. il Sultano rimarrà fedele alla lettera ed allo spirito delle convenzioni de' trattati di Kutsciuk-Kainargi e d'Adrianopoli, relative alla protezione del culto cristiano. Il Sultano riguarda essere dell'onor suo far osservare in perpetuo e preservar da ogni lesione, e adesso e in futuro, il godimento de' privilegii spirituali, che furono conceduti da' suoi antenati alla Chiesa ortodossa d'Oriente e che sono mantenuti e confermati da essa, e inoltre di far partecipare il rito greco a' vantaggi conceduti agli altri riti cristiani. Quanto alla guarentigia per l'avvenire, ella risulta dal firmano, munito dell'*hatti-humayun*, il 15 della luna di *rebiul-akir* 1268 (febbraio 1852); la Sublime Porta promette uffizialmente che non sarà fatta nessuna modificazione allo stato di cose, qual fu regolato, senza un preliminare concerto co' Governi di Francia e della Russia. La Sublime Porta s'impegna del pari a soscrivere un atto solenne, il quale porrebbe le pie fondazioni russe sotto la sorveglianza speciale del console generale di Russia in Siria ed in Palestina. »

Il 10 agosto la Russia rispondeva a tal Nota di mediazione dell'Austria. Il Gabinetto russo dichiaravasi sodisfatto purchè la Sublime Porta accettasse dal suo canto la Nota; ma aggiungeva non poter egli considerarsi da tal dichiarazione legato, se non in quanto l'adesione della Porta fosse pura e semplice.

Il 13 agosto, il conte di Nesselrode mandava al conte di Kisseleff, ambasciatore di Russia a Parigi, il seguente dispaccio: « Le due circolari del Governo francese, in data del 25 giugno e del 15 luglio, contengono circa il contegno nostro e le nostre intenzioni, alcune viste, che non ci sembrano ad essi conformi. Fin dall'origine del presente contrasto, la Russia fece una sola e medesima questione così dell'accordo particolare a' Luoghi Santi, come della guarentigia generale in favore de' privilegii religiosi del culto ortodosso. I vantaggi, conferiti a' Latini a Gerusalemme, a detrimento de' nostri correligionarii, attestano la parzialità del Governo turco per le altre Comunioni cristiane. La mis-

## APPENDICE.

VARIETÀ.

*Spigolatura de' giornali.*

Una raccolta di componimenti svariati, in prosa ed in verso, inediti o rarissimi, d'illustri letterati del Tirolo Italiano, esce a puntate mensili in bell'ottavo con tipi nitidi e corretti del Sicca di Padova, e per cura di Iacopo Galvagni sotto il titolo di *Florilegio scientifico-storico-letterario del Tirolo Italiano (Univ.)*.

— Un viaggiatore inglese narra che, visitando egli la dimora di Linneo, trovò fra le altre reliquie conservate nella sua casa, un ingegnoso e singolare trovato: un orologio a fiori. Disposte a semicerchio, attorno la tavola del grande botanico stavano parecchie piante, le quali, aprendo i loro fiori a periodo fisso, indicavano l'ora con esattezza infallibile *(Diritto)*.

— I giornali francesi narrano d'un singolare processo d'adulterio, che attirossi la pubblica curiosità; ecco in breve il fatto. Madama Ronconi e il sig. Cattabeni erano imputati d'adulterio. Il sig. Crémieux, avvocato di Ronconi, disse che era provato all'evidenza qualmente madama Ronconi e Cattabeni erano stati colpevoli d'adulterio, e che, inoltre, essi medesimi non cercavano pur di negare la loro colpa. Nullameno, Ronconi non desiderare già che sua moglie venisse punita severemente, ma solo che la si condannasse a tanto che lo mettesse in grado d'ottenere separazione di corpo. Riguardo alla di lei allegazione che egli l'avesse spinta nelle braccia di Cattabeni col suo adulterio con una ballerina spagnuola, per nome Carmen, essa era assolutamente falsa, perchè non esiste persona d'un tale nome. Il fatto si era che Ronconi aveva acquistate prove che la sua moglie gli era infedele, ed egli si era deciso di separarsi da lei; ma, temendo il ridicolo che generalmente si prodiga ad uno sposo tradito, egli si risolse a fingere una passione per un'altra donna, onde far parere che la separazione era motivata dalla cattiva condotta di lui. Egli perciò s'intese con sua moglie di scrivere lettere ad una druda immaginaria, professandole in esse il più ardente amore, non che un'altra lettera a sua moglie, nella quale dichiarava che, in conseguenza di quell'amore per un'altra, egli non poteva più a lungo seco lei convivere. Con queste lettere madama Ronconi doveva domandar una separazione innanzi al Tribunale civile; Ronconi, per parte sua, non opporsi; ma poi ella si rifiutò di adempiere queste condizioni, e calunniò il suo marito nei giornali. Per quanto straordinaria fosse l'allegazione di non esistenza della damigella Carmen, l'avvocato assicurò il Tribunale che essa era rigorosamente vera, e per prova egli disse che la damigella Carmen non era altro se non che l'eroina di un romanzo di Paul Féval intitolato: *Les amours de Paris*. Il Tribunale condannò madama Ronconi a tre mesi di prigione e il sig. Cattabeni ad otto giorni *(Idem.)*.

— Quanto è paradossale, dice il *Leader*, la natura ne' suoi capricci! P. es., quante foglie non ci ha essa date e non due esattamente simili! Quanti insetti, e non due simili! e come se volesse scherzare colle sue stesse varietà, e moltiplicare l'inesauribile, non ci diede essa il *Phillium Scythe*, in altri termini l'insetto, che anche coloro i quali sono prevenuti non possono distinguere da una foglia? L'insetto-foglia rassomiglia tanto ad una foglia che, giusta quanto narra il sig. Andrew Murray in un suo scritto nell'*Edinburgh Philosophical Journal* di questo trimestre, quando i visitatori si affollavano al *Royal Botanic Garden* di Edimburgo per vedere la nuova meraviglia, « comunemente essi, dopo aver guardato la pianta per uno o due minuti, dicevano che non sapevano scorgervi insetto di sorta », ed anche quando lo si additava loro non potevano rimanerne sodisfatti finchè lo si facesse muovere, o lo si togliesse dalla pianta e lo si lasciasse strisciare sul dito dell'astante.

L'insetto, che ora si mostra in Edimburgo, è il primo che sia stato veduto vivo in questa parte del globo, e i naturalisti vanno debitori di questa curiosità a madama Mayor Blackwood. Le ali del *Phillium Scythe* non hanno solamente il colore e la forma delle foglie, col loro stelo e colle loro vene, ma il suo colore varia col variare delle epoche di sua vita, sempre ritenendo la rassomiglianza d'una foglia. Appena sbocciato dall'uovo, ha un colore rossiccio come quello d'una foglia di faggio secchereccia; appena abbia fissata sua dimora su un albero assume immediatamente il colore delle foglie, di cui si nutre. Tra le foglie del mirto comune non v'è mezzo di poterlo distinguere dal colore del corpo (le gambe però sono più brune) e la sua maniera di portamento accresce la difficoltà del ravvisarlo. La coda è ordinariamente un po' aggrovigliata, presso a poco come la curvatura della foglia di mirto. È sua abitudine, quando arriccia la coda, di camminare all'indietro aderendo, volto all'ingiù, alle facce inferiori delle foglie, la qual cosa pone in luce un altro bel modo di sempre più accrescere la sua rassomiglianza ad una foglia. La superficie esteriore è verde-opaco, precisamente come il rovescio della foglia di mirto; così che, rovesciando la sua positura, il lato lucido viene ad essere in su, e l'opaco in giù. Come la foglia di cui si nutre, sembra appassire arrivando a maturità, ed in autunno assume quell'arido e giallo aspetto che è proprio della foglia. Questo cambiamento è forse prodotto in lui, come nella foglia, dai raggi solari? La quistione non è ancora decisa fra' naturalisti *(Idem)*.

— L'Amministrazione della guerra, dice il *Constitutionnel*, ha intrapreso esperimenti della più alta importanza. Trattasi dell'applicazione d'un metodo per guarire il moccio ed il farcino. È noto che queste due malattie contagiose e incurabili fanno ogni anno grande strage tra la nostra popolazione equina e ne' nostri reggimenti di cavalleria. È noto ancora che il moccio si appicca all'uomo, e che troppo spesso i palafrenieri soccombono a' suoi terribili assalti.

Da oltre un secolo, i medici veterinarii discutono sulla natura di queste due gravi infermità, sui loro caratteri e sui mezzi di guarirle. Un veterinario di Marsiglia, il sig. Fabre, pretende aver risolto già da parecchi anni questo difficile problema. Una lunga pratica gli ha rivelato il segreto di guarire in venticinque giorni tutti i cavalli mocciosi o farcinosi nel primo periodo; e gli bastano tre a quattro mesi per rimettere in perfetta salute animali, che han tocco gli ultimi gradi del morbo.

Il sig. Fabre, dopo avere lungamente sperimentato il suo metodo, e sempre con crescente successo, ha voluto render proficua al paese la sua bella scoperta. Ei s'è recato a Parigi, e sotto il patrocinio del sig. generale Dumas, il dotto autore dei *Cavalli del Sahara*, il maresciallo ministro della guerra ha posto a sua disposizione i cavalli di due corazzieri della guardia, infetti di moccio, i quali erano stati destinati alla morte. Gli sperimenti cominciarono il 9 ottobre decorso.

La cura seguita, malgrado una fredda ed umida temperatura, circostanza sfavorevolissima, ha prodotto una perfetta guarigione. I due cavalli, condannati da tutte le persone dell'arte, stanno per riprendere il loro servigio con grande sorpresa di tutti coloro, che hanno potuto vederli al cominciar della cura.

Il 25 ottobre, cinque altre bestie, ammalate di farcino, appartenenti egualmente ai corazzieri della guardia, vennero parimente affidati al signor Fabre. Quelle bestie, diceva l'infermiere maggiore, erano giunte a tal grado di schifezza e di corruzione, ch'era impossibile avvicinarle senza turarsi ermeticamente le nari. Di que' cinque cavalli, tre hanno già ripreso il loro servigio, e gli altri si trovano in via di perfetta guarigione.

Il sig. Fabre non ci ha dato ancora a conoscere il suo metodo, nè i suoi mezzi terapeutici. Solo apparisce che le sue medicine sieno semplici e poco costose, perchè per 10 fr. egli può guarire un cavallo sospetto, ed anche nel primo grado del moccio. Questi risultamenti, se vengono confermati, meritano l'attenzione dell'agricoltore e del possessor di cavalli.

Siamo lieti di vedere che l'Amministrazione della guerra è entrata nella via degli sperimenti. Attendiamo, per dare un parere, che il metodo del sig. Fabre siaci noto, o che il ministro della guerra l'abbia reso pubblico.

— Leggesi nel *Courrier de Bourges*: « I lupi e i cinghiali abbondano nei boschi del Cher, particolarmente nel cantone di Levet, e nel bosco demaniale di Soudrain. L'agricoltura soffre assai per la vicinanza di questi animali distruttori, i quali ogni giorno segnano il loro passaggio con una nuova rapina o con un nuovo disastro.

« Non è guari, accadde nel podere di Soudrain, appartenente al sig. Roux, un nuovo caso, che mostra a che possa giungere la voracità d'un lupo. Erano circa tre ore pomeridiane; un gregge di montoni pascolava tranquillamente di là non lontano, sotto la scorta di pastorelle e di cani vigilanti: quand'ecco apparisce un vecchio lupo, e malgrado le grida delle pastorelle e l'urlo dei cani, ei sceglie il montone più bello e il più grasso: già egli trae via la povera bestia, ed i cani e le pastorelle gettansi sul ladro; una di queste afferra il montone per una zampa, per ritoglierlo al rapitore, il quale nol cede. Nella lotta, la pastorella cade a terra, ma non lascia la preda. Frattanto, un'altra pastorella percuote a replicati colpi l'animale, che i cani anch'essi assalgono con furore. La lotta rimane ancor dubbia; ma finalmente, soggiacendo al numero, il lupo vinto si ritira, abbandonando la sua preda alle due pastorelle.

« Questo nuovo caso, non poniam dubbio, desterà l'attenzione dell'Autorità, la quale saprà porre riparo al male. »

— Sotto il titolo: *Scene notturne nel Congresso di Washington* leggiamo nell'*Eco della Borsa*:

« La gran sala delle adunanze è illuminata da una enorme lumiera, dalla quale la luce del gas a centinaia di zampilli vivissimi discende sopra una scena di confusione difficile a descriversi. Anche verso i primi albòri mattutini la sala trovasi popolata di almeno 200 membri: non si può dire che siedano ai loro posti. Qua e là si vedono onorevoli deputati immersi nel sonno fra uno e l'altro scrutinio, ma che il compagno vigilante sveglierà al momento del voto. Alcuni giacciono sdraiati sui sofà, nelle gallerie; ve ne sarà mezza dozzina almeno che ha bevuto più del bisogno, e questi schiamazzano per cinquanta, e ad ogni proposta si mettono a declamare alla Camera le più pazze cose del mondo. La metà dei membri sta in piedi in mezzo all'emiciclo aperto davanti al banco degli uscieri, specie di terreno neutrale per le conferenze generali.

« Talora un deputato brillo ricusa di sedere quando i messi gliene fanno intimazione; una mezza dozzina di quistioni di ordine vengono tosto proposte; questi signori parlano tutti in una volta, ciascuno al piccolo crocchio dove trovasi in mezzo. La voce degli oratori e del presidente è coperta. Le intimazioni vengono accolte dalle risa generali che rimbombano nella sala e fanno onore al buon umore dei deputati americani. »

— I vignaiuoli di Francia, in vista dei temporali, ch'ebbero luogo quest'anno in gennaio, s'aspettano una ricca vendemmia, come avvenne infatti anche negli anni 1811, 1822, 1825 e 1826. Un vecchio proverbio francese dice:

Quand en janvier tonne
Prépare cuve et tonne.

*(G. Uff. di Ver.)*

sione del principe Menzikoff a Costantinopoli comprendeva due scopi distinti: 1. aggiustamento speciale delle difficoltà del presente; 2. guarentigia generale per l'avvenire. Se con la pubblicazione di nuovi firmani sull'affare de' Luoghi Santi, la parte delle negoziazioni, che aveva potuto mettere i nostri interessi religiosi in opposizione con quelli del Governo francese, era risoluta, rimaneva ancora a conseguir l'altro scopo, a sostegno del quale la Russia invocò i trattati. Il Gabinetto francese ci contrasta l'autorità di que' trattati; ei contrasta l'analogia, che abbiamo voluto stabilire fra il patronato, che la Francia in ogni tempo esercitò su' Cattolici d'Oriente, ed il principio che un diritto di protezione religiosa, esercitato sui sudditi d'uno Stato non cristiano, non è tanto inconciliabile come si crede con la sua indipendenza politica. Tuttavia, malgrado la sua moderazione negli ultimi tempi, la Francia, col suo sistema d'intimorimento seguito finora, ha talmente indebolita la posizione di tutti gli altri Gabinetti, che recentemente l'Austria, e da ultimo la Russia, furono obbligate a presentare le lor rimostranze, la prima per mezzo del conte di Leiningen, la seconda col mezzo del principe Menzikoff, in maniera inusata in ogni altra congiuntura. Rappresentare il trattato del 1841 come una garantia collettiva, data dalle Potenze all'integrità dell'Impero ottomano, è dargli un'importanza ch'e' mai non ebbe. Infine, la Russia non potrebbe interdirsi per sempre e per ogni contingenza la facoltà d'ottenere da sè stessa sodisfazione de' suoi lagni particolari, interessi, all'intervento delle altre Potenze. »

In un secondo dispaccio, della medesima data, il conte di Nesselrode tornava sull'occupazione de' Principati da' Russi, e cercava di provare che la posizione presa sul mare dall'Inghilterra e dalla Francia al primo annunzio della rottura delle pratiche fra il principe Menzikoff e la Porta, aveva, precorrendo le sue determinazioni finali, forzato il Gabinetto russo a prendere in terra una posizione militare. Del rimanente, il dispaccio notava correre un gran divario fra un atto di guerra positivo e provvedimenti semplicemente coattivi; e diceva dipendere dal Governo francese l'accelerare una soluzione pacifica, sinceramente desiderata dall'Imperatore di Russia, per poco ch'ella fosse conforme a' suoi interessi ed alla sua dignità.

Il 13 stesso, il Sultano aderiva al progetto di mediazione di Vienna, e, il 19, Rescid pascià mandava alle quattro Potenze mediatrici le seguenti spiegazioni circa i cangiamenti, che la Porta desiderava fossero fatti nella Nota di mediazione: « 1. Se in ogni tempo gl'Imperatori di Russia attestarono la più viva sollecitudine per la conservazione de' privilegii della Chiesa ortodossa greca, *i Sultani, dal canto loro, non cessarono mai d'invigilare al loro mantenimento.* 2. Il paragrafo del progetto di Nota, concernente il trattato di Kainargi, non può riferirsi se non alla promessa fatta dalla Porta di proteggere *ella stessa* la religione cristiana; per conseguenza, ei debb'essere modificato in modo che la promessa di protezione, in esso trattato contenuta, e la questione relativa a' privilegii religiosi, siano separate per guisa che sia impossibile il dubbio; 3. Per quanto concerne la promessa che il culto greco debba partecipare a tutt'i vantaggi concessi alle altre confessioni cristiane, è da notarsi, per evitare ogni malinteso, che si tratta qui soltanto de' *sudditi turchi e non delle persone poste sotto la protezione delle grandi Potenze.* Subito dopo l'ammissione di tali cangiamenti, il Governo turco s'affretterà di sottoscrivere il progetto e d'inviare immediatamente un ambasciatore straordinario, a condizione però che i Principati siano sgomberati. La Porta s'aspetta inoltre che le eccelse Potenze le daranno sicure guarentigie contr'ogni esigenza ulteriore e contro l'occupazione, già più volte rinnovata, della Moldavia e della Valacchia. »

Parimenti in data del 19, il sig. Drouyn di Lhuys, in una Nota al conte Walewski, dichiarava che, se i Principati non fossero sgomberati al 1.° ottobre, sarebbe assolutamente necessario che le flotte lasciassero la baia di Besika per passare i Dardanelli, ed invitava il Governo della Gran Brettagna a prendere un'eguale risoluzione.

Il 1.° settembre, in un altro dispaccio al conte Walewski, il sig. Drouyn di Lhuys parlava di nuovo dell'ingresso delle flotte ne' Dardanelli, e aggiungeva che quell'ingresso non avrebbe potuto essere a Pietroburgo riguardato se non come un provvedimento imposto da considerazioni nautiche, e non come un mezzo d'incuorare la Porta nel suo rifiuto d'accettar la Nota di Vienna. Del resto, si acconsentiva a richiamarle tosto, non appena l'ordine di sgombrare i Principati fosse stato dato.

Il 7, dispaccio del conte di Nesselrode al barone di Meyendorff, ambasciatore di Russia a Vienna. La Russia rigettava le modificazioni proposte dalla Porta alla Nota della Conferenza di Vienna, ma desisteva però dalla sua prima risoluzione di non si considerare in modo alcuno legata, caso che la Porta, dal canto suo, non desse il suo consenso senza restrizione. Più, ella si dichiarava di nuovo pronta ad accettare la Nota di Vienna nella primitiva sua forma; e, relativamente alla condizione dello sgombramento de' Principati, ripeteva che bastato sarebbe l'arrivo a Pietroburgo dell'ambasciatore turco, latore della Nota austriaca non modificata, perchè fosse immediatamente dato alle truppe l'ordine di ripassare i confini.

L'8, la comunità degli ulemi intimava al Sultano di dichiarare la guerra alla Russia o abdicare, e questo entro quattro giorni, vale a dire fino al principio della festa del Bairam. Lo *Sceick-ul-Islam* si dichiarava contro le pretensioni degli ulemi, a' quali annunziavasi che lor si farebbe nota la risoluzione del Sultano, quando fosse giunta la risposta che aspettavasi a Pietroburgo.

Il 14, per domanda degli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, e col consenso del Gabinetto ottomano, due fregate inglesi e due francesi passano lo stretto de' Dardanelli e gettano l'àncora dinanzi Costantinopoli.

Il 15, S. M. l'Imperatore d'Austria partiva pel campo d'Olmütz, ove S. M. l'Imperatore di Russia giungeva il 24.

*(Sarà continuato.)*

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 24 del p. p. mese, il direttore Biondelli lesse una Nota *intorno ad alcuni recenti scritti sulla numismatica biblica.*

In seguito, il professore Giovanni Polli lesse la continuazione de' suoi *Frammenti chimici relativi all'Esposizione di Parigi,* toccando dei prodotti che vi rappresentavano i progressi della galvano-plastica, sia nella riproduzione in rame di grandi basso-rilievi, di busti e di statue e in seguito ricoperti di argento per via elettrica; sia nella riproduzione galvanica in solo argento di oggetti d'arte e di oreficeria di squisito lavoro; sia nell'applicazione della galvano-plastica alla stampa delle lettere, dei bolli, dei biglietti di banca, ed alla riproduzione delle incisioni in rame o in legno, e delle impressioni ottenute dagli oggetti naturali su lastre di piombo colla opportuna pressione; sia finalmente nell'applicazione fattane in grande per rivestire rapidamente di una lamina continua, omogenea, e assai durevole di rame il guscio delle navi. Disse in seguito dei principali oggetti, che si riferiscono alle due recenti invenzioni note col nome di *eliografia* ed *eliocromia*; e chiuse per ora coll'indicare i risultati delle esperienze fatte dal professore Jourdan intorno ai varii mezzi di preparazione dei legnami d'opera, e col fornire notizie relative ai cantieri erettisi in Francia, col sistema Boucherie, al medesimo scopo di preservare il legname dalla distruzione, a cui va soggetto pel contatto del suolo, ecc.

In fine, il signor professore Chiozza ha reso conto di una sua, esperienza istituita all'intento di produrre artificialmente l'essenza di cannella.

*(G. Uff. di Mil.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 5 febbraio*

Nei saloni di S. E. il Ministro degli esteri e della Casa, imperiale conte Buol Schauenstein, vi fu ieri uno splendido banchetto, al quale erano convitati tutti i ministri e i membri del Corpo diplomatico: l'imp. ambasciatore russo principe Gortschakoff; l'imp. plenipotenziario militare russo co. Stackelberg; il regio ambasciatore inglese sir Hamilton Seymour: l'imperiale ambasciatore francese bar. di Bourqueney; l'incaricato d'affari della Turchia, Islan bei e varii altri. Oggi vi fu banchetto da Sua Serenità il principe regnante di Schwarzenberg. Tra i numerosi invitati, rimarcavasi anche il principe Gortschakoff. Domani poi v'ha banchetto dal regio ambasciatore spagnuolo di Ayllon, al quale è invitato anche il sunnominato principe Gortschakoff. *(Corr. Ital.)*

Sua Serenità il langravio Federico Egone di Fürstenberg, morì il 1.° alle ore quattro e mezzo di mattina. Nato il 26 gennaio 1774, sposò egli il 14 ottobre 1800 la principessa Teresa, figlia del principe Giovanni Schwarzenberg. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 6 febbraio.*

I pubblici fogli tempo fa ci hanno già annunziato che il Governo ha fatto la concessione della strada ferrata da Vienna a Linz e Salisburgo. Ora ci partecipano che fu spedito da Vienna a Monaco un consigliere ministeriale per concertarsi con quel Governo circa all'unione di essa ferrovia con quelle bavaresi. La strada dev'essere compiuta entro cinque anni; e così l'Austria sarà unita in capo a quel tempo alla Germania meridionale, per la via di Salisburgo.

Quali ne saranno le conseguenze per il commercio del Regno Lombardo-Veneto? Probabilmente questa, ch'esso in generale non potrà più fornire alla Germania meridionale quei pochi prodotti, di cui finora l'ha provveduta; perchè il commercio prenderà la direzione di Vienna.

Che cosa adunque occorre di fare? Occorre che si termini il più presto possibile la strada ferrata da Verona a Bolzano e quella da Innsbruck a Kufstein presso il confine bavarese, le quali sono già in corso di costruzione, e che si dia mano altresì a quella da [illegible] altre due, le quali altrimenti resterebbero isolate e non avrebbero sfogo.

Esiste già su questo argomento una convenzione con la Baviera; e se le clausole di quella fossero state osservate, a quest'ora la ferrovia da Verona al confine bavaro sarebbe già poco lontana dal suo compimento.

Ma quello che non si è fatto finora, si potrà fare in seguito, sol che non si lasci passare un anno dopo l'altro senza dar mano al lavoro. Probabilmente le ristrettezze del R. Erario non hanno permesso fin qui d'incominciare il tronco da Bolzano ad Innsbruck; ma la pace, grazie a Dio, è prossima a farsi, ed allora si provvederà certo anche a questo.

Se non che, la ferrovia da Verona al confine bavarese non basta ai bisogni del commercio del nostro Regno coi paesi che lo conterminano al Nord; necessita altresì che si pensi ad unirla con la Svizzera, che ha tante relazioni con noi. Di quanta importanza sia il commercio della Svizzera con l'Austria, commercio che si fa quasi tutto per la Lombardia, basta a convincersene il considerare l'importazione ed esportazione che si fanno con quello Stato. Giusta il prospetto del movimento commerciale tra l'Austria e l'estero durante l'anno camerale 1853, stato pubblicato dall'*Austria* nel suo N. 5 di quest'anno, si ha che la Svizzera ha importato dei prodotti per fr. 3,869,530, e che ne furono in essa esportati dall'Austria per fr. 35,711,664.

Questo commercio merita bene che si favorisca con le strade ferrate. Per questo vediamo che il Piemonte fa ogni sforzo per congiungersi con tali comunicazioni alla Svizzera. Ma noi siamo in condizioni ben più favorevoli di quello. Mentre il Piemonte trova un ostacolo quasi insuperabile nel Lucamagno, noi possiamo con una strada ferrata arrivare a Coira, donde una ferrovia può correre senza difficoltà da una parte fino al lago di Costanza, ch'è il centro delle ferrovie della Germania meridionale, e dall'altra verso Zurigo.

Il Regno Lombardo-Veneto non basta a sè stesso, in fatto di commercio, perchè il suo mercato è troppo ristretto: come occorre che si congiunga con le ferrovie Trieste e Vienna, coll'Italia centrale, e col Piemonte, così è indispensabile che sia congiunto con la Germania pel Tirolo, e con la Svizzera.

Soltanto con queste congiunzioni il suo commercio e la sua posizione sono assicurati: e noi siamo convinti che di ciò è persuaso anche il nostro Governo: e se è sicuro che si farà la ferrovia del Tirolo, i cui due tronchi estremi sono già incominciati, noi abbiamo ferma fede che si farà eziandio quella, che ci congiunga alla Svizzera, il che sarebbe altresì il vero mezzo di attirare a quella parte eziandio il movimento del porto di Genova. *(G. Uff. di Ver.)*

*Este 2 febbraio.*

La *Gazzetta di Farmacia e di Chimica* annuncia la morte, seguita il 24 dello scorso gennaio, del farmacista Giuseppe Porati, di cui si hanno alle stampe una *Farmacopea economica ad uso dell'Opera Pia di S. Pietro Martire presso Barlassina,* e la relativa *Tariffa de' medicinali (1824)*; la *Taxa medicamentorum, quae in Pharmacopea austriaca, edit. IV, Vindobonae data anno* 1836, *continentur (1837)*; *la Praduzione delle Tavole sinottiche pei caratteri chimici delle basi salificabili di Laugier e De Kramer (1848)*; il *Prontuario per la più facile applicazione dei prezzi riportati nella tariffa dei medicamenti contenuti nella quinta edizione della Farmacopea austriaca dell'anno* 1855; e già stava elaborando una nuova Farmacopea da rendere propria e consentanea ai nostri bisogni ed all'incedere della scienza, se non che la sua salute, da lungo tempo mal ferma e cagionevole, era profondamente alterata, quando irreparabile accesso lo rese al Supremo Fattore nell'età di 62 anni, lasciando doviziosa eredità d'affetti.

*Mantova 2 febbraio.*

In un paese, da Mantova non lontano, nella sera di *giovedì grasso* ultimo decorso, trovavasi in un'osteria molta gioventù radunata, intesa con un pranzetto a pigliare le prime mosse di un divertimento, che voleva poi protratto a veglia avanzata in altra casa di riputata persona fra giuochi e danze. Quando nel colmo di sì sereno tripudio, e fra mezzo alla giocondità e vivezza di tanti affetti e di voci, di scherzi e di parlari, comparve inatteso il parroco del sito; e come che è tenuto in molto riguardo, tutti que' giovani, oltre alla debita riverenza, spiegarono la loro sorpresa nel vederselo capitare in quel luogo ed in quell'ora. Il quale, presa tantosto la parola, profittando del silenzio che fu succeduto al bene arrivato, disse loro:

« Che non era venuto per disturbare la festa e quell'allegria, ma a pregare pei poveri; e che dove, dal canto loro rispettivo, avessero voluto sottrarre qualche cosa da quel tanto, che volevano ed avevano disposto di spendere in quella notte, a favore dei poveri, il loro divertimento sarebbe riuscito non solo senza disinganno, ma fecondo di care e soavi consolazioni, e giustizia. »

Non aveva finito di dir tanto, che tutti si levarono ad una voce, e dichiararono di stare al pio intendimento, e di volerlo attuato; e tosto senz'altro, versando quanto si avevano in tasca, e proferendosi per un di più ove occorresse, s'incaricarono, come fecero *lunedì ultimo di carnovale,* di somministrare alle famiglie più povere del Comune, in equa misura e proporzione, *pane, riso e carne.*

Il fatto non ammette commenti. *(G. di Mant.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 3 febbraio.*

Durante l'anno 1855, il sacro Collegio ha perduto gli em. Cardinali Oppizzoni Arcivescovo di Bologna, Romo Arcivescovo di Siviglia, Pecci Vescovo di Gubbio, e Simonetti, tutti e quattro dell'Ordine dei preti: ed il Cardinale Serafini dell'Ordine dei Diaconi.

Sono mancati poi all'Episcopato cattolico i monsignori Giuseppe Mancini, Arcivescovo di Siena, Giuseppe Bocci, Vescovo di Alatri, Gregorio Zelli, Vescovo di Ascoli, Francesco dei conti Briganti Colonna, Vescovo di Recanati e Loreto: Michele Virgili, Vescovo di Comacchio; Giuseppe Maria di Alessandria, dei Minori Osservanti, Vescovo di Caltagirona nella Sicilia; Giuseppe de Silva Torres, Arcivescovo di Palmira *in partibus,* suffraganeo dell'Arcivescovo di Braga; Giuliano Hillereaux, Arcivescovo di Petra *in partibus* e vicario apostolico patriarcale dei Latini a Costantinopoli; Carlo Romanò, Vescovo di Como; Patrizio Giuseppe Carew, Arcivescovo di Edessa, vicario apostolico del Bengala; Firmino Sanchez Artesero, Vescovo di Cuença in Spagna; Diego Capece, Vescovo di Ampurias e Tempio in Sardegna; Massimo Mazlum, Patriarca d'Antiochia dei Greci melchiti; Domenico Galvano, Vescovo di Nizza; Lorenzo O'Donnel, Vescovo di Galway in Irlanda; Michele Monaghan, Vescovo di Roseau nella Dominica; Ignazio Hollowinski, Arcivescovo di Mohilew in Russia; Gian Francesco Dropper, Vescovo di Paderbona nella Vestfalia; Giovanni Maria Graveram, Vescovo di Quimper, in Francia; Francesco Grascia Casarublos-y-Melgar, Vescovo di Tuy; Saverio Luca Pizzarro, Arcivescovo di Lima nel Perù; Giovanni Croizier, Vescovo di Rodez; Francesco Giuseppe Nicholson, Arcivescovo di Corfù; Nicola Foran, Vescovo di Wateford e di Lismore in Inghilterra: Luigi-Francesco Robin, Vescovo di Bayeux in Francia; Lesquen, Vescovo già di Rennes; Kart, Vescovo di Nemas; Ceretti, Vescovo di Antinopoli *in partibus infidelium*; Van der Velde, Vescovo di Natchez del Missisipì; Valentini, Vescovo di Amelia, e Petochi, Vescovo di Sutri e Nepi.

I Vescovi, che sappiamo essere mancati nel 1855, sono, compresi i Cardinali Arcivescovi di Siviglia, di Bologna, e il Cardinale Vescovo di Gubbio, 35.

La Santità di Nostro Signore, durante il medesimo anno, ha aggiunto al sacro Collegio quattro nuovi Cardinali, che sono Rauscher, Villecourt, Reisach e Gaude. Ha poi eletti nuovi Vescovi. Noi ricordiamo solo quelli eletti in Concistori, perchè varii sono stati eletti per mezzo della sacra Congregazione di Propaganda Fide, fra i quali ricordiamo mons. Vincenzo Spaccapietra, Arcivescovo di Porto di Spagna nelle Antille.

Nel Concistoro del 25 marzo furono eletti il Patriarca di Antiochia dei Maroniti, gli Arcivescovi di Sorrento e di Acerenza-Matera, di Gorizia e Gradisca: i Vescovi poi di Acerra, di Evreux, di Gubbio, di Todi, di Alatri, di Aversa, di S. Agata de' Goti, di Nicotera e Tropea, di Avellino, di Monopoli, di Capaccio-Valle, di Guastalla, di Veglia, di Carcassona, di Cornovaglia e Quimper, di Tlascala, di Porfirio e di Anastasiopoli.

Nel Concistoro del 28 settembre furono eletti gli Arcivescovi di Bologna, di Siena, di Charcas, di Lima e di Reggio delle Calabrie; ed i Vescovi di Laval, di Tuy, di Ascoli nel Piceno, di Amelia, di Recanati e Loreto, di Sutri e Nepi, di Nola, di Gravina e Montepeloso, di Pescia, di Nimes, di Rodez, di Le-Mans, di Faro, non che i Vescovi *in partibus infidelium* di Tiatira, di Danabe e di Ega.

Nei Concistori infine del 17 e del 20 dicembre furono eletti l'Arcivescovo di Taranto ed i Vescovi di Comacchio, di Feltre e Belluno, di Concordia, di Sebenico, di Fréjus e di Tinia. *(G. di R.)*

La pontificia Accademia romana d'archeologia si è adunata giovedì 10 del corrente gennaio nell'aula dell'Archiginnasio, presedendola il signor principe D. Pietro Odescalchi.

Il sig. comm. Visconti, segretario perpetuo, partecipando all'Accademia la perdita di uno de' suoi più illustri socii d'onore, per la morte avvenuta del signor principe D. Tommaso Corsini, espose i principali meriti dell'egregio defunto verso le lettere e verso le arti, e disse quanto fosse fautore delle seconde e quanto le prime proteggesse e coltivasse insieme.

Narrò poi il segretario medesimo la scoperta, avvenuta sul ciglio dell'Aventino per opera de' RR. PP. Domenicani di S. Sabina, d'un insigne tratto delle mura di Servio, e forse dello stesso Anco Marzio, che aggiunse quel colle alla città. Disse come un tale vetustissimo avanzo fosse da antico tempo occultato dalle nuove costruzioni di case, state ad esso addossate dalla parte esterna come dall'interna; ciò che si conforma alle antiche testimonianze degli scrittori. Accennò le iscrizioni graffite sulle pareti di tali posteriori edifizii, e la scoperta fatta in tale occasione d'un frammento di tavola arvale del tempo di Commodo.

La lettura fu del socio ordinario sig. prof. ab. D. Luigi Vincenzi, membro del Collegio filologico e professore di lingua ebraica nell'Università romana, il quale ragionò delle religioni pellegrine e delle disposizioni della giurisprudenza de' Romani antichi, che le riguardavano: e fu questa la seconda parte delle sue elaborate investigazioni.

L'em. sig. Card. Marini, socio d'onore, intervenne all'adunanza. *(G. di R.)*

Si legge nel *Giornale di Roma* del 31 gennaio: « Annunciamo la morte del Cardinale Pietro Paolo de Figueredo di Cunha e Mello, Arcivescovo di Braga in Portogallo. Nato in Faviero, diocesi di Coimbra il 19 giugno 1770, veniva fatto Arcivescovo di Braga nel Concistoro del 2 aprile 1843, e creato Cardinale dal regnante sommo Pontefice in quello del 30 settembre 1850. »

La *Civiltà Cattolica* è sempre proibita nel Regno di Napoli. Il Padre Curci è stato ricevuto più volte dal Santo Padre. *(Corr. Ital.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 4 febbraio.*

La Camera dei deputati riprenderà le sue sedute mercoledì 6 corr. col seguente ordine del giorno:

1. Discussione del bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici, esercizio 1856.

2. Discussione del bilancio generale attivo, esercizio 1856. *(G. P.)*

*Genova 4 febbraio.*

Giovedì mattina, il Tribunale correzionale condannò la *Maga* a tre giorni di arresto, e lire 60 di multa per parole di disprezzo scritte contro la cantante Felicina Marini. Il gerente della *Maga* appellò da questa sentenza. *(Arm.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il 27 gennaio, al *Teatro Pagliano,* che è sempre gremito di spettatori per l'ottima musica ed esecuzione dell'opera il *Saltimbanco,* al termine dello spettacolo, quando appunto la gente maggiormente affluiva dalle sortite, si ruppe una delle travi che sostengono l'impiantito nell'atrio; molta fu la paura per quelli, che improvvisamente si sentirono sprofondare di qualche palmo e mancare il terreno: nessuno però rimase offeso. Così nel *Corriere Italiano.*

## IMPERO RUSSO

I dispacci telegrafici di Pietroburgo del 30 gennaio comprovano l'aumento del prezzo del sego a 142 rubli. Il cambio su Londra salì a 37 $^{7}/_{8}$. Ciò annunzia maggior fiducia, e debb'essere interpretato come indizio che i mercanti di Pietroburgo credono nella pace. Udiamo essere stati fatti acquisti considerevoli di riso ad Arcangelo per conto dell'Olanda, nella previsione della pace. Così nel *Daily-News* del 2.

## IMPERO OTTOMANO.

Coll'*Europa,* giunto l'altr'ieri, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante e contiene i seguenti ragguagli:

« Pochi fatti nuovi, egli dice, ci recano i giornali e i carteggi di Costantinopoli in data del 28 p.° p.° Sulla questione della pace regnavano sempre nella capitale ottomana le stesse diversità d'opinione, e si trovava notevole il fatto che l'Inghilterra manda presentemente con gran sollecitudine in Asia la legione anglo-tedesca stanziata finora a Scutari, come pure altre truppe, a misura che arrivano. La notizia ufficiale dell'accettazione delle proposte del conte Esterhazy giunse in Crimea al quartier generale il 21 gennaio, ma il 22 non era stata ancor pubblicata. Nel campo inglese solamente alcuni uffiziali erano informati dell'accettazione della Russia. Perciò non si conosce per anco l'impressione prodotta colà da una nuova sì rilevante e inattesa.

« Il barone Tecco, ministro di Sardegna a Costantinopoli, fu richiamato a Torino dal Governo sardo per oggetti importanti e doveva partire per colà il 29 o il 30 gennaio. Il 27 p. quel diplomatico si recò al palazzo imperiale di Sciragan per accommiatarsi dal Sultano, e tenne a S. M. il seguente discorso: « Sire! Chiamato momentaneamente a Torino per esser consultato nei Consigli de' ministri del Re, mio augusto Sovrano, ho ragione di credere che vi saranno definite in modo convenevole e pratico alcune questioni, che interessano l'alleanza della Sardegna colla vostra Sublime Porta. Così mi giova sperare che al mio ritorno mi troverò meglio in grado di adempiere utilmente, secondo i miei desiderii, i doveri, che incombono al rappresentante d'un degno alleato. Prego intanto V. M. I. di accogliere altresì in quest'incontro l'omaggio della mia profonda riconoscenza per le distinte testimonianze del suo favore imperiale, di cui ella si compiacque onorare costantemente la mia lunga missione. V. M. I. vorrà pure permettermi che abbia l'onore di presentarle il sig. conte della Minerva, primo segretario della Legazione del Re, che resta incaricato di amministrarla, durante la mia assenza. »

« Il Sultano rispose a questo discorso nel modo più conveniente ed opportuno, e mostrò gran bontà all'onorevole rappresentante di Sardegna, il quale (così il *Journal de Constantinople*) fu accolto al palazzo imperiale con tutti gli onori dovuti al suo grado e soprattutto allo spirito di estrema conciliazione e di buona amicizia, ch'egli manifestò sempre in tutti i suoi rapporti col Governo imperiale. Un nostro carteggio censura invece il contegno del barone Tecco verso il Governo ottomano e la diplomazia straniera di Costantinopoli, e fa dipendere da altre ragioni, oltre le addotte, la sua partenza, di cui pare si discorra molto.

« Lo stesso corrispondente ci narra un deplorabil disastro seguito a Costantinopoli: una chiesa armeno-cattolica crollò improvvisamente il 27 p., mentre v'erano radunate molte persone. La maggior parte riuscì fortunatamente a salvarsi; noveransi tuttavia 30 individui fra morti e feriti.

« Il sig. Alfonso Rothschild, uno dei reggenti della Banca di Francia, fu ricevuto il 26 gennaio dal Sultano, che gli fece bonissima accoglienza. Il signor Rothschild doveva partire in breve da Costantinopoli per la Siria e visitare Gerusalemme.

« Vegihi pascià deve partir fra breve alla volta di Erzerum per disporvi un buon servigio d'approvvigionamento.

« Lettere da Kertsch 20 gennaio portano che i timori d'un attacco, destati colà da alcune mosse dei Russi, erano totalmente cessati. Il generale Vivian mandò a Costantinopoli 2 uffiziali del contingente, che partiranno per Bucarest a fin di comperarvi 2000 cavalli, necessarii alla legione anglo-turca.

SIRIA. — *Damasco 10 gennaio.*

Da alcuni giorni si parla in questa città di serii disordini, avvenuti in Gedda fra quegli abitanti, eccitati dallo sceriffo della Mecca contro non solo i Cristiani ed il console inglese, che avrebbero dovuto lasciare il paese per salvarsi dalla furia popolare, ma anche contro le Autorità ottomane, sprovviste di forza militare. Queste notizie sono anche corroborate da qualche lettera giunta dal Cairo, ove pure la cosa fece molta sensazione. *(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA

Il *Moniteur Grec* d'Atene 29 p. riferisce che quella Corte d'assise condannò a morte 3 masnadieri e che altri 8 ne furono giustiziati.

Fu catturato il temuto masnadiero Katzantonis; un altro, non men pericoloso, fu sorpreso dalla forza pubblica nella Ftiotide e ucciso immediatamente.

Il sig. Xenos, console greco a Smirne, fu destituito, essendo, accusato di grave delitto. Ei fu imprigionato, e la giustizia informa. *(O. T.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Dai confini 29 gennaio.*

Fra i capi ladri, ch'infestano la Grecia, pel Peloponneso, da due anni in poi, il più famigerato era il nominato Baccali, del quale fu fatto altre volte cenno. Già condannato a perpetua prigione in Rion (Castelli di Morea), riuscì a fuggire il giorno che quei carcerati si ribellarono, come v'ho scritto a suo tempo.

Da quell'epoca, annidatosi egli nella Provincia di Calavrita, ed associatisi altri pochi fidi ribaldi, divenne il flagello di quelle contrade, e ad ingente numero ascendono le fatte rapine sui commercianti e viandanti, che quelle strade dovettero frequentare. Guai poi a chi cercava opporsi al suo volere! Più volte perseguitato dalla forza armata, a vuoto andarono le ricerche, posciachè tale e tanto era il timore, che incusso aveva a quelle popolazioni, che non eravi nè capanna, nè pastorizia caverna fra quegli alpestri luoghi, dove sicuro ricetto non trovasse.

Se non che, l'attuale Ministero, onde cercare di stradicare il male, avendo proclamato una taglia, o ricompensa più o meno vistosa, devoluta a chiunque consegnasse vivo o morto un capo ladro, od uno dei suoi satelliti, nelle mani dell'Autorità; ed al contrario una severa punizione, fondata sul massimo rigore della legge a chiunque fosse convinto d'avere ricoverato, e non denunziato alla pubblica forza alcuno di costoro; le cose cambiarono d'aspetto, posciachè il sunnominato Baccali, vedendosi ora più che mai perseguitato dalla forza pubblica, stante i recenti commessi ladronecci, pensò repentinamente abbandonare il consueto territorio delle malvage sue imprese, e recatosi a Dresteria vicino a Monodendera, villaggio sito a due ore e mezza da Patrasso, presso una sua sorella quivi maritata, la sera del 25 corrente fu proditoriamente ucciso nella casa stessa con due colpi di fucile, tiratigli nel petto dai paesani dello stesso villaggio, i quali trasportato poscia il cadavere a Patrasso, dove fu esposto alla pubblica vista, ricevettero dal locale Governo il compenso di circa 4000 dramme (fior. 1800).

Tale esempio servirà, non evvi dubbio, a rendere più cauti i malandrini, ch'infestano la Morea, fors'anche a far loro passare la voglia di proseguire nel cammino, che, in forza delle recenti misure, non può che presto o tardi condurli a sicura perdizione.

Nella Greca Albania, le bande di ladri alquanto diminuirono in quest'ultimi giorni, a motivo ch'essendo state aumentate le colonne mobili, che li perseguitano da varie parti, ond'evitarne gl'incontri rifuggironsi oltre i confini ottomani.

Alcuni casi di pirateria, al contrario, successero recentemente, tanto sulle coste del Peloponneso verso Dobrena, che nel golfo di Corinto sulle coste orientali.

Al primo inconveniente sperasi sarà ben presto posto riparo, in forza della convenzione, che si sta pertrattando fra il greco Governo e l'ottomano pel reciproco inseguimento dei ladri oltre i due confini; e, per far cessare il secondo, l'ellenico Governo ha messo in corso tutte le 55 golette e cannoniere, che trovansi a sua disposizione.

Il Buduri ha finalmente accomodate le vertenze sue coi malandrini rapitori di sua figlia e congiunti, coll'esborso di sole dramme 35,000. La figlia in ispecie, ritornata al seno paterno, dichiarò non avere a lagnarsi del trattamento usatole dai ribaldi, durante i due mesi circa del forzato suo soggiorno fra loro. La sua salute però ha molto sofferto.

## SPAGNA.

*Madrid 29 gennaio.*

Oggi, il Consiglio de' ministri dee risolvere in uno spirito conciliativo la questione della disammortizzazione nelle Provincie basche.

« I giornali pubblicano oggi notizie inquietanti su quelle Provincie. Assicurano che a Vittoria furono scoperte mene di cospirazione democratica da parte d'alcuni sergenti dell'esercito. Le Autorità locali furono obbligate a pigliar misure di precauzione. *(V. sopra il Bullettino.)*

Il Governo smentisce nella *Gazzetta* il fatto della cospirazione de' sergenti; la *Gazzetta* dice che si sono osservati indizii di disordine nella classe artiera, per forza del caro delle derrate di prima necessità. Furono prese precauzioni e non v'ebbe disordine.

Il sig. Bruil, ministro delle finanze, ritirerà il progetto di legge de' dazii d'entrata. Si pensa a stabilire un'imposta sulle bevande spiritose; e si tratta pure in sul serio di render forzato l'affrancamento anticipato della corrispondenza epistolare. Mezzanotte sarà l'ora fissata per la partenza de' corrieri da Madrid.

Furono qui venduti 6822 dominii dello Stato. Il prezzo d'appalto fu di 77 milioni 119,919 reali; il prezzo di delibera, di 149 milioni 91,990 reali. I censi riscattati sono in numero di 6,266, ed il loro valore di 23 milioni 755,311 reali. Il pagamento di questi sarà percetto dal clero nel tempo stesso che quello delle altre categorie degl'impiegati stipendiati dallo Stato.

Oggi sono giunti a Madrid e stanno per partire pel Portogallo gli operai, che pel Credito mobile debbono lavorare nella strada ferrata da Lisbona al confine spagnuolo. La linea è di trenta leghe; ella debb'essere terminata in due anni. Dicesi che il Credito mobile abbia ottenuto la concessione della strada ferrata di San Juan di Las Abadessas.

L'inondazione a Siviglia è tale che il governatore corre in battello le strade, portando soccorsi agli abitanti. Nel quartiere di Triona, l'acqua entrava pei balconi delle case.

I sinistri sulle coste di Spagna furono moltissimi. *(Corr. Havas)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 2 febbraio.

« Essendo giorno di ferie, non abbiamo oggi nessuna notizia ufficiale.

« È giunto a Madrid l'incaricato d'affari di Roma.

« A Barcellona furono condannati a morte in contumacia gli uccisori del sig. Padrio.

« La condizione di Siviglia si va migliorando. »

## FRANCIA.

*Parigi 3 febbraio.*

Il Principe Napoleone ha risoluto che sia fatto un lotto degli oggetti, che gli furono offerti dagli espositori in favor de' feriti, delle vedove e degli orfani dell'esercito d'Oriente; e ne affidò l'incarico al ministro dell'agricoltura, del commercio e delle costruzioni pubbliche. Gli oggetti donati furono collocati nella galleria a levante del Palazzo dell'industria, che la Compagnia si affrettò di porre a disposizione del ministro, e che sarà quanto prima dischiusa al pubblico.

Ecco nel suo intero tenore l'articolo del *Constitutionnel,* di cui abbiamo già fatto menzione nel *Bullettino politico* dell'altr'ieri:

« Fra le preoccupazioni di una guerra lontana, dopo una recentissima gloriosa vittoria, e quando, per profittare d'una specie di tregua imposta dalla stagione, tutti i nemici spingevano vigorosamente i preparativi di nuove ostilità, si udirono voci di più sicure probabilità di pace, che diedero una nuova direzione alle idee, ed aprirono nuove prospettive alle menti. Queste speranze di pace hanno fatto sorgere gli stessi sentimenti in Inghilterra ed in Francia. Ma, a cagione del diverso carattere delle due nazioni, quei sentimenti si sono in modo differente manifestati. Vi è stato forse troppo slancio da una parte e troppa riservatezza dall'altra.

« Persone di tristi intendimenti o poco perspicaci tentarono profittare di questo disaccordo apparente: esse vollero, nonostante l'evidenza del sentimento pubblico, gittar dubbi sullo spirito dei negoziati, che stanno per aprirsi, e sospettare delle intenzioni colle quali ci si andrà. Parea che si prevedessero difficoltà, che si desideravano forse, e si nascondeano speranze colpevoli sotto simulate inquietudini.

« Per turbare gli animi si è dapprima accusata la politica dei Gabinetti, e si pose in sospetto la buona fede dei Governi. Ma i fatti presto risposero, e l'accettazione pura e semplice delle proposte austriache per parte della Russia, ad onta del senso indeterminato del quinto articolo, mostrò che eravi a Pietroburgo, come a Londra ed alle Tuilerie, un sincero desiderio di pace; nel tempo istesso, le dichiarazioni della stampa ufficiale russa ristabilirono in modo fermo ed elevato il nuovo contegno che voleva assumere l'Imperatore Alessandro.

« Fu quello il momento, in cui alcuni giornali d'Inghilterra parlarono d'interpretazioni diverse, date dalle Corti di Parigi e Londra all'*ultimatum* austriaco. Si è parlata la parola di dissensione, e si volle far credere che il momento delle difficoltà gravi non tarderebbe a giungere. Questa tattica non riuscì meglio della prima.

« L'alleanza inglese e francese non è una semplice alleanza d'interessi e di fatto. Essa è di più: è un'alleanza offensiva e difensiva, è un'alleanza promotrice della civiltà. Fondata sopra una base più elevata degl'interessi che protegge, più durevole delle circostanze che le diedero vita, essa sopravvivrà al suo primitivo scopo, e si perpetuerà per la gloria delle due nazioni e pel bene del mondo. È dunque invano che si cercherebbe disunirle. I mezzi che si erano adoperati, a nulla riuscirono; oggidì se ne adoperano altri, che riusciranno anche meno.

« Dopo aver provato di far dubitare le due nazioni l'una dell'altra, sospettati i due Governi, ora si viene fino a tentare, con attacchi personali, di mettere scissure fra' membri dei due Ministeri, e sfogasi contro le persone il dispetto per non aver potuto scompigliare le cose. Appunto per isventar questi rei disegni noi li sveliamo, e respingiamo energicamente insinuazioni non meno false che perfide. Siamo, del resto, ben rassicurati sui loro effetti. La lealtà posta nei negoziati, che si tennero più volte dal cominciamento della guerra in poi, contribuì grandemente a semplificare l'opera, che rimane da compiersi; e se le conferenze anteriori non ebbero un risultamento positivo e materiale, esse avranno almeno avuto questo vantaggio, d'insegnare ai Governi, che stanno per trattare, a rendersi una mutua giustizia, e ad accordarsi una reciproca fiducia. » *(G. P.)*

Leggesi nel *Salut public* di Lione: « Una povera donna, addetta un tempo come cantante a diversi teatri d'Italia, ove non ottenne, convien dirlo, se non iscarsi trionfi, da parecchi anni accasata nella nostra città, e ridotta in questi ultimi tempi nel più tristo stato per malattia e per rovesci mercantili, ha ricevuto in questi giorni un soccorso non isperato, e che la comprese di riconoscenza. La signora Ristori le mandò da Torino una somma di 500 franchi. In una lettera affettuosa, con cui glieli accompagnava, la celebre tragica rammentava all'ex cantante ch'elle si erano in addietro conosciute, ch'ella udito aveva con dolore lo stato doloroso della sua antica compagna, e che non mancherebbe di farle visita nel mese di marzo, tempo in cui, second'ogni apparenza, traverserebbe Lione per ritornare a Parigi. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 3 febbraio.*

† Lo dico a malincuore, i dispacci telegrafici di Londra, inviati così a Brusselles come a Parigi, ci avevano male o imperfettamente informati circa le importanti discussioni della Camera de' lordi e della Camera de' comuni.

Ho inoltre il diritto di dire, dacchè il testo medesimo dei discorsi di lord Palmerston, di lord Clarendon e di lord Derby mi stanno dinanzi gli occhi, che il giudizio dato su que' discorsi da certi giornali di Parigi, e dalla *Presse* medesima, un tempo sì be-

licosa, mi pare del tutto erroneo. Chi dunque si spera ingannare, dichiarando che il discorso della Regina ed i commenti o schiarimenti, che furono dati nelle due Camere, siano della natura più pacifica? La Russia forse, od altre Potenze? Ma lord Clarendon non si prese neppur la cura di dissimulare la diffidenza e i sospetti che quelle Potenze gl' inspirano; e, francamente, io credo che dire ad uno, cui si piglia la mano per riconciliarsi: « Vediamo, siete voi sincero? M' avete ingannato una prima volta, non c' ingannate di nuovo »; credo, io dico, che tal maniera d' entrare in pratiche sia offensiva per colui o coloro, co' quali ella si adopera.

Aggiungo che, s' è inutile mitigare l' importanza delle dichiarazioni del Ministero inglese per quanto concerne le Potenze interessate, atteso che elle ascoltano e intendono tutto quel che si dice al Parlamento britannico, giusto è del pari nulla nasconderne al pubblico francese. V' ha in questo momento a Parigi e ne' Dipartimenti un gran numero di commercianti, d' industriali e di speculatori, i quali leggono attentamente i giornali, a fin di sapere se la pace sia probabile, e per conseguenza s' e' possano arrischiare una speculazione, un' investita, uno di quegli affari, a dir breve, che non potrebbero riuscire se non in conseguenza della conclusion della pace. Or bene! io dico che un giornale, il quale ascondesse una parte della verità circa l' importante questione che le conferenze di Parigi tra breve risolveranno, incorrerebbe una specie di malleveria morale. Tal persona, che non sa di politica se non quanto gliene dice il suo giornale, può pagar della propria rovina la sua fiducia in notizie od informazioni, che le si trasmettono sotto un colore più pacifico che non convenga. Per me, io non ho preferenza nè per la pace, nè per la guerra. Se il Governo vuole ed ottiene la pace, applaudirò; se il Governo continua la guerra, piglierò la mia parte del prossimo prestito perchè i nostri soldati siano ben vestiti, ben alloggiati, ben nutriti, e ben armati. Credo che tutt' i Francesi aver debbano eguali sentimenti, atteso che noi continuiamo una guerra giusta, e l' onore del paese è interessato perchè tal guerra, d' altra parte finora gloriosa, non sia terminata da una pace irrisoria; e quindi non esitai a dire, sin dalle prime, che le condizioni proposte non mi parevano sufficienti e che, per mio avviso, conveniva esigere dalla Russia altra cosa, qualor si volessero buone guarentigie contro il rinnovamento de' suoi tentativi.

Ho creduto, leggendo iermattina l' articolo del *Moniteur*, relativo alla soscrizione del protocollo di Vienna, che le probabilità della pace avessero guadagnato campo; alcune ore dopo, ricevetti i giornali di Londra, ne' quali ho letto attentamente i discorsi di lord Derby, di lord Palmerston, e di lord Clarendon segnatamente, ed allora, per lo contrario, mi parve che il vento spirasse dal lato della guerra ed il termometro della pace scendesse a zero. Ci avevano lasciato sperar qui che vi fosse in Inghilterra un partito della pace: ma in realtà egli non c' è, fuorchè sul banco ove siede il sig. Cobden. Ascoltate gli oratori dell' opposizione, come quelli del Ministero: tutti lamentano che i grandi apparecchi, i quali si fanno per la spedizione del Baltico, divenir possano inutili. Lord Clarendon dichiara, è vero, che l' Inghilterra accetterà una pace onorevole e sicura, ma piglia gran cura di dire che la Russia non gl' inspira nessuna fiducia. Direbbesi anzi ch' egli voglia mettere in guardia il partito della guerra a Pietroburgo contro lo Czar ed irritarlo contro il suo Sovrano, poichè, con accorta negazione, ei gli dice che la pace sarebbe per esso umiliante e non accettabile. Incomincio a credere che il *Times* ed il *Morning-Post*, quand' ei sorgevano contro le condizioni della pace, esprimessero abbastanza esattamente l' opinione del Governo loro, al par che quella della nazione inglese: *whig* e *tory* veggono venir la pace con dispiacere estremo; questo non è, nè può esser dubbioso per chiunque legga freddamente i discorsi profferiti alla Camera dei lordi ed alla Camera de' comuni. V' ha, d' altra parte a Londra un criterio, ch' è infallibile: il discorso della Regina, i discorsi detti da' ministri e da' membri del Parlamento, fecero calare i consolidati, mentre il nostro 3 p. % si arranca a salire oltre misura. Ciò dispensa da ogni commento. « La fiducia nella pace, dice lo *Standard*, è certo minore in questo momento, e da tutte le parti si accordano nel considerare con maggior riserbo la situazione degli affari politici in Europa. »

Non ne concludo altrimenti che la pace non si farà; ma, visto che il *Constitutionnel* ci diceva ieri che l' accordo più intimo corre fra' Governi di Parigi e di Londra, io dico: Siamo prudenti e riservati nelle nostre speranze pacifiche.

*Altra della stessa data.*

Gl' inconvenienti delle discussioni parlamentarie circa una questione, com' è quella che sta per essere risoluta dalla Conferenza convocata a Parigi pel 20 febbraio, spiccano in manifesta guisa da' discorsi, detti alla Camera de' lordi da lord Clarendon e a quella de' comuni da lord Palmerston.

Qualunque sia il desiderio del Ministero inglese di giungere ad un pronto ripristinamento della pace, egli era obbligato a tenere un linguaggio fermissimo e quasi bellicoso, non tanto forse per non urtar le delicatezze delle due Camere del popolo britannico, quanto per non dare a' plenipotenziarii russi un vantaggio nelle negoziazioni. Lord Clarendon ha perfino creduto dover fare allusione a' maneggi diplomatici, di cui la Russia fe' uso l' anno passato per guadagnar tempo, e le sue parole sono poco benevole per la Russia. Certo, non è da credere che tal linguaggio sia per cangiare le disposizioni della Russia; ma sarebbe stato certamente preferibile non aver a spiegarsi così dinanzi al Parlamento, e quindi dinanzi al mondo intiero, intorno ad una negoziazione tanto delicata quanto quella che non tarderà a intavolarsi.

Pretendesi che le Camere legislative francesi non si apriranno se non nella seconda metà di marzo, o al più nella prima. Sperasi che il trattato di pace possa essere per quel tempo sottoscritto, e che l' Imperatore sia in grado d' annunziarlo uffizialmente nel suo discorso d' apertura. Del resto, la pace non è ancor segnata, e già si parla dell' arrivo in Francia di parecchi Sovrani, non appena il trattato sarà conchiuso. Si nomina l' Imperatore d' Austria, il Re di Sardegna, il Re di Svezia, e fino l' Imperatore di Russia. Assicurasi che, mentre viveva suo padre, il Granduca Alessandro aveva manifestato più volte il desiderio di visitare Parigi, ma che l' Imperatore Nicolò aveva sempre rifiutato d' aderirvi; ei non voleva lasciar viaggiare in Francia un Principe della Casa imperiale, durante il regno di Luigi Filippo.

Il modello della statua equestre di Francesco I non fu rifiutato dal Ministero di Stato, com' era stato annunziato. Quella statua verrà rizzata nel cortile quadrato del Louvre; ma verrà assoggettata ad una gran riduzione.

Gli ozii della pace stanno per far riprendere, a quanto si dice, il progetto di sei teatri imperiali dotati; progetto, di cui si è parlato altra volta, e che le preoccupazioni della guerra fecero aggiornare.

### RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 2 e 3 febbraio.

I giornali del 2 non hanno grand' importanza. Il *Constitutionnel* contiene un nuovo articolo in data di Vienna, il quale, a riserva d' alcuni particolari più o meno esatti, può essere considerato come lo svolgimento dell' articolo del *Moniteur* sulla soscrizione del protocollo. Il *Siècle* e l' *Assemblée Nationale* discorrono sul discorso della Regina all' apertura del Parlamento: il *Siècle* ne trionfa perchè la Sovrana della Gran Brettagna, dichiarando ch' ella non perderebbe di vista lo scopo, per cui la guerra venne intrapresa, gli dà in solenne modo, secondo a lui sembra, ragione; e l' *Assemblée Nationale*, benchè non trovi quel discorso in opposizione con le sue speranze di pace, nol trova però neppure pienamente pacifico. Gli altri fogli s' occupano di cose d' interesse locale.

Quanto a' giornali del 3, il *Constitutionnel* stima che la Francia non abbia a dolersi de' sagrifizii, che le costò la guerra colla Russia, non solamente a cagione della pace che ottenne, ma ancora a cagione de' vantaggi materiali ed incontrastabili, che stanno per procacciarle le sue nuove relazioni col Levante; e però egli vanta il servigio de' piroscafi del Mediterraneo.

L' *Union* si meraviglia che non si avvisi di cercare che cosa possa guadagnar il giornalismo nella pace o nella guerra; ed opina che molte questioni, abbandonate per le cure e i pensieri della guerra, potranno essere dilucidate durante la pace dal giornalismo grave, assennato, politico, onesto.

Del rimanente, i giornali del 3 non contengono neppur essi cosa alcuna di conto.

### DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen 29 gennaio alla *N. Preuss. Zeitung*: « Non sarà privo d' interesse pei vostri lettori il conoscere esattamente l' ulteriore andamento dell' affare del Principe ereditario Ferdinando, il quale, com' è noto, era caduto in disgrazia per essersi rifiutato di apporre la propria firma allo Statuto unitario generale. La presenza del generale francese Canrobert aveva dato motivo a passi conciliativi verso il Principe da parte del Re. In quel torno seguiva anche il giorno natalizio del Principe, ed il Re gliene fece le sue congratulazioni, dicendogli che gli era nuovamente accordato di presentarsi a S. M. Il Principe, essendo di animo molto conciliativo, domandò un' udienza, la quale perdè bentosto la sostenutezza che aveva da principio. I due personaggi convennero che il Principe non firmerebbe lo Statuto prima che questo non venisse modificato da parte del Consiglio del Regno. Il Re profferse al Principe la dignità di maresciallo generale, e gli promise anche d' indurre il ministro, che lo aveva offeso, a domandargliene scusa. Se non che il Principe preferì l' anteriore sua carica di generale comandante, per la quale non gli fu per altro impartito l' assenso definitivo. Il Principe intervenne poi alla tavola reale, ma il ministro, che doveva domandargli scusa, non fece che inasprire viepiù il dissapore; però, alcuni altri consiglieri del Re riuscirono di farsi promettere da parte del Principe ch' egli assicurerebbe in iscritto di voler riconoscere la Costituzione qualora venisse assoggettata alle proposte modificazioni. Il Principe comparve indi nuovamente nel Consiglio di Stato; la sua riassunzione alla carica di generale comandante non è seguita ancora, ma il ministro della guerra propose di riattivargliene il soldo. Questa proposta veniva accordata, però colla condizione che il Principe ereditario si presentasse colla sua consorte nel reale palco del teatro di Corte, onde provare così pubblicamente che il dissapore era affatto cessato. A questa condizione il Principe credette non poter sottostare a motivo delle *attuali circostanze*, per cui il dissapore sussiste sgraziatamente tuttora. » *(O. T.)*

La *Patrie* ha il seguente carteggio particolare, in data di Copenaghen 30 gennaio:

« L' alta Corte di giustizia aveva stabilito al 30 gennaio l' apertura del contraddittorio sul processo d' alto tradimento, intentato dalla seconda Camera agli antichi ministri del Gabinetto Oerstedt. Si sa ch' essi erano accusati d' aver fatto certe spese senz' averne prima chiesta la permissione delle Camere. La Corte entrò dunque oggi in sessione solenne; l' avvocato generale, sig. Brock, fu nominato dal Folksting per sostenere l' accusa contro i ministri.

« Il sig. Brock si alzò per dar lettura dell' atto d' accusa e de' voluminosi documenti, che l' accompagnano. Indi i difensori de' ministri fecero valere dinanzi la Corte i loro mezzi di difesa in favore de' loro clienti; non avendo le arringhe potuto essere terminate in questa prima sessione, la Corte dee adunarsi di nuovo domani. A tenore del nostro Codice penale, la presenza dinanzi l' alta Corte degli accusati, quand' e' vi si trovano rappresentati da' lor difensori e da' lor mandatarii, non è assolutamente necessaria; ma il presidente dichiarò ch' ei si riservava il diritto di farli comparire, se nel corso del contraddittorio il credesse utile. Si vede che occorreranno parecchie settimane prima che tal grande processo sia terminato, e sia profferita la sentenza: temesi che il risultamento non sia favorevole agli antichi ministri.

« Dalla mia ultima lettera in qua, la questione del pedaggio non progredì pur d' un passo; i delegati delle nazioni marittime, interessate in tale faccenda, non poterono neppure fin qui occuparsi in sul sodo della questione. La sessione del 4 non aveva avuto per motivo se non la consegna, da parte degl' inviati, de' poteri ond' eran latori. Le diverse proposizioni, su questo particolare presentate dal nostro Governo alle Potenze straniere, furono sin qui rispinte. Le difficoltà crescono ogni giorno, e non si prevede per lungo tempo una soluzione qualunque. È possibilissimo che, dopo aver fatto nella nostra capitale un soggiorno inutile di parecchi mesi, i delegati stranieri ci lascino, per istracca, a fin di ritornarsene a casa.

« Tuttavia, una cosa, che qui non isfugge a nessuno, è il perfetto accordo, stabilitosi fra il sig. Tengoborski, il delegato russo, ed il nostro Governo circa la questione del Sund. Assicurasi anzi che quel delegato, giugnendo qui, abbia dichiarato, in nome dello Czar, che darebbe il voto nelle conferenze per la conservazione assoluta di que' diritti, quali la Danimarca li percepì finora, secondo le antiche tariffe. Il sig. Tengoborski è, fra tutt' i delegati, il solo che sia di tal opinione, e si comprenderà quanto tal dichiarazione uffiziale sia stata al nostro Governo gradita. Molte persone veggono nel contegno della Russia uno scopo politico anzichè mercantile; è evidente che, sacrificando gl' interessi della sua marina mercantile, la Russia non può aver altro in mira che aumentare appresso il Governo danese l' influsso, di cui ella gode da mezzo secolo, e che, dopo la formazione del Ministero presente, ella fu più volte in procinto di perdere. »

### SVEZIA E NORVEGIA

Corre voce che a Stoccolma debbano giungere quanto prima due ambasciatori straordinarii, di cui uno inglese ed uno francese.

## NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 8 febbraio.*

Ecco, quale il pubblica la *Gazzetta di Vienna* il testo del protocollo, soscritto il 1.° corrente:

« Presenti: i rappresentanti d' Austria, Francia, Gran-Brettagna, Russia e Turchia.

« I sottoscritti, in seguito all'accettazione fatta dalle loro rispettive Corti delle cinque proposizioni contenute nell' acchiuso documento, sotto il titolo di progetto di preliminari, dopo averlo autenticato a norma delle autorizzazioni ricevute a tale scopo, convennero che ognuno dei loro Governi nominerà dei plenipotenziarii muniti dei necessarii pieni poteri onde procedere alla soscrizione dei formali preliminari di pace, e conchiudere un armistizio ed un definitivo trattato di pace. I suddetti plenipotenziarii si riuniranno a Parigi entro tre settimane dal giorno d' oggi od anche prima, se è possibile.

« Fatto in Vienna in quintupla spedizione addì 1.° febbraio 1856.

*Sott.* — BUOL-SCHAUENSTEIN — BOURQUENEY — G. H. SEYMOUR — GORTSCHAKOFF — IHSAN. » *(O. T.)*

*Vienna 6 febbraio.*

Si attende per dopo domani l' arrivo in questa capitale d' importanti dispacci da Francoforte. Essi concerneranno le comunicazioni, che farà l' Austria nella seduta di giovedì della Dieta federale sullo stadio in cui entrò la vertenza d' Oriente. Vuolsi sapere che conseguenza di tali comunicazioni dell' Austria sarà la cessazione dello stato di neutralità, osservato finora dall' Alemagna. L' imperiale ambasciatore francese presso la nostra Corte, barone di Bourqueney, fece oggi le sue visite di congedo. L' I. R. consigliere di Legazione presso l' Ambasciata austriaca di Pietroburgo, conte Karnicki, arrivò ieri in questa capitale, in compagnia del conte di Szechenyi. *(Corr. Ital.)*

*Costantinopoli 28 gennaio.*

Sotto questa data il carteggio dell' *Osservatore Triestino* da le seguenti notizie intorno al barone Tecco:

« Dacchè la Sardegna era entrata nell' alleanza, il barone Tecco cominciò a credersi un personaggio tanto importante da poter pretendere riguardi e preminenze, che, congiunte al carattere incompatibile o poco conciliante di altri individui della sua famiglia, lo misero in urto colla diplomazia inglese e francese, fino al punto di produrre un' aperta scissura personale col sig. di Thouvenel, al quale il Piemontese, nella circostanza che in una pubblica cerimonia la sedia offertagli non era al posto ch' egli pensava competersegli, mandò a dire che *son roi en valait bien un autre*. Il sig. De Thouvenel rispose con un ufficio un po' acre, mostrando ch' era ben dispiacevole che il barone Tecco avesse voluto istituire dei paragoni fra teste coronate, e ch' egli non credeva doverlo seguire su tale terreno. Al medesimo tempo si dolse a Parigi, e Parigi a Torino, dell' accaduto, e fece vedere la difficoltà di andare intesi con persone di carattere tanto suscettibile e che pongono le questioni in maniera così irritante. Dietro questo precedente, che non manca di gravità, ed altri simili, ch'ebbero luogo coll'Ambasciata inglese, arrivò al Gabinetto piemontese la notizia dell' esclusione del suo rappresentante dalle conferenze costantinopolitane. Chiunque volesse imparzialmente giudicare, considererebbe siffatta esclusione, qual ella è in effetto; cioè, come una giusta ed inevitabile ripulsa opposta a pretese di stravagante e non ammissibile ambizione, e come naturale e necessaria conseguenza della situazione che il Ministero, e non il barone Tecco, aveva creata al Piemonte. Facendosi adunque a riguardare la cosa da un punto di vista equo ed imparziale, la questione dei rapporti personali del ministro sardo cogli altri diplomatici andrebbe separata al tutto e divisa da quella della sua esclusione dalle conferenze, e mentre su lui unicamente ricade il biasimo della prima, quanto alla seconda strano sarebbe il voler chiamare in colpa il mandatario per non aver saputo far riconoscere un diritto, che nel suo mandante non esisteva. Ma era egli mai nell' interesse del Gabinetto piemontese di distinguere ed apprezzare i fatti con tanta giustizia e lealtà? Al Ministero sardo, minacciato, per questo incidente della esclusione, d' una procella parlamentare, che non può mancare di comprometterne l' esistenza, non rimaneva altro argomento per provvedere alla propria conservazione fuor quello di rovesciare sulla poca abilità diplomatica del barone Tecco la colpa dello scacco subito, e di mostrare (confondendo in un solo due fatti onninamente diversi, e facendo derivare l' uno dall' altro) che la esclusione non fu già per la rappresentanza, ma sì bene per la persona del rappresentante, a causa dei costui rapporti privati coi ministri di Francia e d' Inghilterra.

« Ecco le cause del richiamo del barone Tecco, richiamo, a cui si preludia coll' attuale mezzo termine d' una semplice e piuttosto onorifica chiamata. Ma oltre a queste cause, il ministro piemontese peggiorò, colle proteste che fece e di cui nell' altra mia vi tenni discorso, la propria posizione; e per questa parte la linea di condotta da lui seguita fu tanto falsa ed impolitica, che porge al Gabinetto di Torino un più acconcio pretesto per addossare a lui il carico di tutto l'accaduto e per fargli fare all' ultimo l' ufficio di capro espiatore delle altrui magagne.

« La partenza del barone Tecco ha qui prodotta una certa impressione, ed è il discorso all' ordine del giorno. »

*Parigi 4 febbraio.*

S. E. Mehemed Gemil bei, ambasciatore della Sublime Porta presso alle LL. MM. l' Imperatore de' Francesi ed il Re di Sardegna, è partito ieri per Torino (*V. il dispaccio telegrafico di martedì*) all' oggetto di presentare al Re Vittorio Emanuele le sue lettere credenziali. Lo accompagnano i tre segretarii Server effendi, Bloques, Sefels. *(G. P.)*

#### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 7 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 1/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 1/4 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 107 1/8 |
| Londra, una lira sterlina | 10 28 |

*Borsa di Parigi del 6 febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 96. 50. — Tre p. % 72. 40.

*Borsa di Londra del 6 febbraio.* — Consol. 90. 5/8.

*Londra 6 febbraio.*

Palmerston annunziò i termini dell' armistizio non essere fissati, e ch' ei non sarebbe firmato prima dei preliminari. Esso promise che avrebbe comunicati estratti dei documenti sulla vertenza coll' America. *(G. Uff. di Ver.)*

*Parigi 5 febbraio.*

Il *Morning-Post* d' oggi annunzia essersi ricevuta la notizia ufficiale della totale distruzione dei *dock* di Sebastopoli, i quali furono fatti saltare in aria per mezzo di esplosione. *(G. P.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 7 febbraio, ore 5 pom.*

*(Ricevuto il 7, ore 6 min. 50 pom.)* (*)

Come annunzia il *Foglio della sera* della *Gazzetta di Vienna*, S. M. l' Imperatrice Elisabetta si troverebbe in istato interessante.

Il sig. di Bourqueney partiva oggi, il conte Buol, la settimana ventura.

*Torino 8 febbraio, ore 11 min. 25 ant.*

*(Ricevuto l' 8, ore 1 min. 50 pom.)*

Il generale Lamarmora è giunto. Il Senato approvò ieri il progetto di prestito con 50 voti contro 7.

*Francoforte* 7. — Le proposizioni dell' Austria furono lette oggi alla Dieta, che le rimandò al Comitato senza discussione. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

## ARTICOLI COMUNICATI.

*Necrologia.*

Il giorno 22 gennaio ultimo era sorto per Chiara Padoa Gentilomo. Cresciuta fra i santi affetti domestici, sotto l' amoroso e vigile sguardo d' una madre che in essa, unica figlia, raffigurava la speranza più bella della sua vita, fra le carezze di un padre di lei tenerissimo, essa assomigliavasi al giglio delle convalli, che, spandendo un dolce profumo schiudesi al tepore dell' italo sole. E simile a questo fiore, simbolo d' innocenza e candore, la di lei anima gentile aprivasi fra una ridente giovinezza ai più soavi affetti, spandendo il dolce profumo dell' amore.

Era verso i genitori infiammata da verace affetto di figlia; la sua parola scendeva confortatrice nel cuore dell' afflitto ed il sorriso della speranza, che le irradiava la fronte infondeva fiducia negli animi scorati; fu d' ingegno pronto e vivace; di forme avvenente; amò la religione, perchè fra il lume delle massime eterne e dell' amore infinito di Dio sollevavasi il suo pensiero alla sublime morale e alla vera pietà, che adergono il cuore dell' uomo alle sedi celesti, d' onde traeva origine; coltivò lo studio perchè per esso apprendeva la scienza imperitura del Vero e del Bello. — Non ancor giunta al quindicesimo anno dava la fede di sposa a Sansone Gentilomo, che, ammirando le peregrine sue doti offrivale un amore verace, figlio di nobile cuore e spargeva delle rose d' un soave aprile il tramite, ahi troppo breve! della sua vita. Qual fiore percosso dagli austri, qual pianta rigogliosa travolta nella sua giovinezza dall' onda desolatrice, questa sposa non ancor sedicenne periva; nell' aprile degli anni, il nobile e santo orgoglio di madre, che svelava al suo cuore il più sublime degli affetti, dovea costarle la vita.

Giovinette, educate alle pure e semplici domestiche gioie, madri, che avvivate nelle figlie vostre i germi preziosi di virtù, mescete all' angoscia straziante dei suoi genitori, al duolo verace dei congiunti e d' ognuno che la conobbe, una lagrima di compianto.

Padova, 26 gennaio.

EMILIO MORPURGO.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 698. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante, nelle Provincie venete, un posto di Delegato provinciale, colla VI classe delle diete, il soldo d' anni fiorini 3000, e gli altri emolumenti sistematici, s' invita chiunque intendesse aspirarvi a rassegnare, fino a tutto febbraio p. v., la relativa istanza, corredata di tutti i documenti, comprovanti le qualifiche, allo scrivente Presidio.

Gli aspiranti, che coprono attualmente un impiego, dovranno insinuare tale istanza a mezzo della loro immediata Superiorità.

Dal Presidio dell' I. R. Luogotenenza,

Venezia, 30 gennaio 1856.

CABOGA, *Segretario.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 8 febbraio* 1856. — Ieri, è arrivato il padr. Giovanovich dalle Bocche, con olii e boiane per Sciepsevich e Milin, e qualche altro trabaccolo.

Le vendite d' olii a d.ᵢ 205 non sono più misteriose, ma da poco, per cui si pretendono ribassi maggiori. Olii dalmati vennero pagati intorno a f. 26 effettivi, e trovansi molto offerti. La boiana, per dettaglio, si paga da l. 36 a 40, daziata; le aringhe si sostengono qualche lira di più, pel grande consumo; e così il baccalà. Le granaglie pronte non si vendono, e non si accordano per consegne. Il seme di lino sempre sostenutissimo; si ricercano l. 38, anche pe quello di Abruzzo, perchè a Trieste si vendeva a f. 14.

Le valute stanno invariate; le Banconote trovansi ferme da 92 1/2 a 5/8; il Prestito nazionale, venduto a 79 3/4 prima che arrivasse il telegrafo, era, dopo arrivato, offerto a 79, ma con pochi venditori. Oggi, tutto più offerto.

*Trieste 6 febbraio.* — Deposito caffè, a tutto 1.° corrente, nel totale delle varie qualità, sacchi 115,400, de' quali 78,000 nelle botti di Brasile; frumenti staia 120,000; frumentone staia 338,000; segala staia 13,000; avena staia 17,000; seme di lino staia 1000; orgiolina staia 1000; olii, in totale, orne 9,000; zucchero fabbrica cent. 28,000, detto raffinato cent. 25,000; barili 1000 acquavita e 500 botti; 600 barili rum; 500 botti spirito; 19,000 cent. vallonea; 8,000 cent. zolfo greggio: 4000 detto raffinato; cotoni balle 1000; piombo pani 5000; bande stagnate casse 3400; lane e peli balle 6950; in pelli: 20,000 vacchette di Calcutta; 100,000 agnelline; 300,000 leprine; 55,000 minute crude; 1000 bulgari; 2000 corame di Spagna.

*Costantinopoli 24 gennaio.* — Grani di Egitto a p. 49 1/2; grano duro di Bessarabia da p. 80 ad 82; Samsun da p. 75 ad 80, di Romelia da p. 65 a 68, tenero da p. 53 a 58; Samsun da p. 58 a 60, Danubio da p. 55 a 65. Le farine sono ribassate p. 1. Olio da p. 8 1/4 a 9. Seme di lino senza variazione. — *Smirne 30 gennaio.* L' oppio si è pagato a p. 118; gli alizzari da p. 270 a 278; vallonea da p. 69 a 74 uso inglese; grana gialla da p. 7 a 7 1/4; grani di Anatolia da p. 52 a 59 in vista di ribasso; olii da p. 265 a 300; uva nera da p. 70 a 74, in calma. — *Cismè 28 gennaio.* Il grano di Alessandria si è pagato da p. 38 a 40, dopo le notizie di pace molto più offerto; quel di Soria, che si pagava a p. 52, oggi si è venduto da p. 45 a 46; l' olio a p. 6; il sapone a p. 5 1/2 l' occa. — *Corfù 2 febbraio.* L' olio si regge da tall. 9. 60 a 9. 75; i grani in grande calma; granone da ob. 102 a 104, tendente a ribasso; riso da ob. 5 1/2 e 5 3/4 la » in consumo; il biscotto di Puglia da tall. 48 a 50 il migliaio.

CAMBI. — *Venezia 7 febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/2 | Londra | eff. 29. 03 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 5/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 10 |
| Augusta | » 297 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 552 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 10 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 3/4 |
| Firenze | » 98 5/8 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste | » 273 1/2 |
| Lione | » 115 3/4 | Vienna | » 273 1/2 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 5/8 | | |

MONETE. — *Venezia 7 febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.50 | Tall. di Fr. I. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.24 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.75 | Obb. met. 5 % | 76 1/2 |
| » di Gen. | » 92.05 | Prest. nazionale | 78 1/2 |
| » di Roma | » 19.83 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 88 |
| » di Sav. | » 33.10 | | |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. | 78 1/2 |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | Sconto | 6 |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 4 febbraio 1856, ore 1 pom.* — Gli affari erano assai animati ed estesi; la disposizione, in ogni riguardo, favorevole. I corsi delle carte salirono e rimasero abbastanza fermi; solo la mancanza del danaro produsse, verso la fine, alquanta fiacchezza nella speculazione. Le divise ed i metalli si chiusero offerti in ribasso.

Amsterdam 88 1/2 l., Augusta 106 3/4 l., Francoforte 105 1/2 l., Amburgo 77 3/4 l., Livorno 106 1/2 l., Londra 10.24 l., Milano 107 l., Parigi 124.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | ... | 84 3/4 — 84 7/8 |
| » | 4 1/2 | ... | 74 1/2 — 74 3/4 |
| » | 4 | ... | 67 — 67 1/4 |
| » | 3 | ... | 51 — 51 1/2 |
| » | 2 1/2 | ... | 41 3/4 — 42 |
| » | 1 | ... | 16 3/4 — 17 |
| » Serie B. | 5 | ... | — — — |
| Prest. nazionale | 5 | ... | 86 3/4 — 86 7/8 |
| » lomb-ven. | 5 | ... | 92 — 94 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | ... | 85 — 85 1/2 |
| » » altre Pr. | 5 | ... | 77 1/2 — 83 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | ... | 94 — 95 |
| Ob. Oedenburg | » 5 | ... | 92 — 93 |
| » Pest | » 4 | ... | 93 — 94 |
| » Milano | » 4 | ... | 91 — 92 |
| Prest. con lott. 1834 | | ... | 232 — 233 |
| » » 1839 | | ... | 137 — 138 |
| » » 1854 | | ... | 104 3/4 — 104 7/8 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % | | ... | 59 — 60 |
| Azioni della Banca | | | 1040 — 1042 |
| » Banca di sconto | | | 97 1/2 — 97 3/4 |
| » Stabil. di cred. aust. | | | 286 3/4 — 287 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | | 365 1/2 — 365 3/4 |
| » Ferdin. del Nord | | | 243 — 243 1/2 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | | 255 — 257 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | | 658 — 660 |
| » » 13.ª em. | | | 620 — 622 |
| » del Lloyd | | | 470 — 475 |
| » molino a vap. Vienna | | | 104 — 106 |
| » ponte catene Pest | | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | | 90 — 91 |
| » Ferd. del Nord | 5 | | 89 — 90 |
| » Gloggnitz | 5 | | 78 — 80 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | | 82 — 83 |
| Vigl. rendita di Como | | | 13 — 13 1/4 |
| » Esterhazy f. 40 | | | 70 — 70 1/2 |
| » Windischgrätz | | | 24 1/4 — 24 1/2 |
| » Waldstein | | | 24 1/4 — 24 1/2 |
| » Keglevich | | | 11 3/4 — 12 |
| » Salm | | | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genoies | | | 39 1/2 — 39 3/4 |
| » Palffy | | | 40 — 40 1/4 |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | | 11 1/2 — 11 5/8 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 4 febbraio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 84 15/16 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 86 7/8 |
| » | » 4 1/2 | — |
| » | » 4 | 67 |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 137 1/2 |
| » » 1854 | | 105 1/8 |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 77 1/2 |
| Azioni della Banca | | 1040 |
| » della Società di sconto | | 487 1/2 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 288 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2427 1/2 |
| » dello Stato pieno pagamento | | 230 |
| » detto in rate | | 365 3/4 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 256 |
| » della navig. sul Danubio | | 662 |
| » del Lloyd in Trieste | | 477 1/2 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 4 febbraio 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. 88 1/2 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 106 3/4 | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 105 1/2 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » 77 3/4 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.24 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » — | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » 124 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » — | 2/m |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » 106 1/2 | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 258 | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. — | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 7 febbraio.*

*Arrivati da Rovigo i signori:* Grocholsky Ottilde, poss russo. — *Da Mantova:* Pandolfi Antonio, poss. e neg. — Crema Marco, neg. di Modena. — Garofoli Angelo, poss. di Vignola. — Crema Cesare, poss. di Modena. — *Da Brescia:* Moretti Francesco, poss. — *Da Milano:* Habert Giov. Batt., propriet. di Huillicourt. — Franconi Giulio, neg. francese. — *Da Vicenza:* Zileri co. Camillo, sottotenente della R. guardia del corpo e ciambell. di S. A. R. il Duca di Parma. — *Da Trieste:* Chetwode A. L., Inglese. — Fynn, cap. inglese. — Fulda Sigismondo Antonio, neg. di Francoforte. — S. E. il co. Giovanni Correr, consigl. intimo di Stato. — Pullé co. Giulio, I. R. commiss. sup. di polizia in Milano. — Cosulich Marco Gio., poss. di Lussin Piccolo. — Leiderfrost Giorgio, poss. di Vienna. — Mustafà Elio, Ottomano. — *Da Treviso:* Graziani Antonio, poss. di Ferrara. — *Da Padova:* Kuhn Ernesto, assess. del Tribun. di Dresda.

*Partiti per Verona i signori:* Sacchetti Antonio e Campagna nob. Girolamo, possid. — Scandola Everardo, avvocato. — *Per Roma:* Marsop Simeone, neg. di Varsavia. — *Per Reggio:* Nobili Domenico, poss. — *Per Modena:* Luppi dott. Antonio, legale e poss. — *Per Bologna:* Rocchi Pietro, negoz. — *Per Milano:* Calderoni-Montanari Carlo, poss. e neg. di Ferrara. — Ravenna Leone, neg. di Modena. — Blavoyer Giuseppe, propr. di Parigi. — Douglas-Scotti co. Alberto, luogotenente, ciambell. e brigadiere nelle R. guardie parmensi. — Ricci-Oddi Antonio, Ricci-Oddi Carlo, Ricci-Oddi Giovanni e Casali march. Alfonso, poss. di Piacenza. — Galiani dott. Antonio, ingegnere e possid. di Bologna. — Püschel Ferdin., viagg. di comm. di Lipsia. — Chabrier Fortunato, di Parigi. — *Per Mantova:* Cavriani nob. Massimiliano, poss. — *Per Padova:* Gabardi dott. Ferdinando, possid. e medico di Carpi. — *Per Gorizia:* Lanthieri co.ª Elena, poss. — *Per Trieste:* Caissotti Giuseppe e Viscardi Luigi, possid. di Voghera. — Stadion co. Damiano, poss. di Bellatinoz. — Racine-Perrot Giulio e Jacot des Combes Geroldo, neg. svizzeri. — Caula dott. Lodovico e Barbieri Germano, ingegneri di Modena. — Sbisà Clemente, neg. di Bari. — Eichhoff Ernesto, negoz. di Cologna. — Penington Enrico, Americano. — Fourrière Nicola Alessio, negoz. di Parigi. — Boschan Alessandro, presidente di Tribun. a Rovigno. — Baretta dott. Carlo, possid. di Verona. — Borgogna Antonio, avvocato di Vercelli. — Sormani Eusebio, neg. di Vercelli. — Guidi Giovanni e Zagnoni Luigi, possid. di Bologna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 7 febbraio* 1856. { Arrivati ... 546 / Partiti ... 1983

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 7 febbraio 1856, uscirono i seguenti numeri:

**80, 18, 25, 49, 79.**

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 16 febbraio 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11, nell' *Orfanotrofio maschile ai Gesuati.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 3 febbraio.* — Corner-Buggio Michiela, fu Angelo, d' anni 72, povera. — Rizzi Angelo, fu Giuseppe, di 70, barcaiuolo. — Cristofoli Giuseppe, fu Antonio, di 61, industriante. — Ambrosi Luigi, di Giovanni, d' anni 5. — Giollo Carlo, fu Giuseppe, di 1 anno. — Poli Francesco, fu Giuseppe, di 83, falegname. — Maggia Bartolommeo, di Pietro, di 13 anni. — Scarpa Angela, fu Francesco, di 44, povera. — Robassa Maria, di Luigi, di 5 anni. — Giadda Giorgio, fu Giovanni, di 76, ricoverato. — Totale N. 10.

*SPETTACOLI. — Venerdì 8 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, sabato, 9, *La Norma*, del Bellini.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Il fiore della rimembranza*, del dott. Lonetti, Veneziano. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO / TEATRO MALIBRAN / TEATRO CAMPLOY } *Riposo.*

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — *Riposo.* — Colla sera di domenica, 10 corrente, si darà principio ad un corso di recite e balli.

Il 20 corrente, circa, verrà prodotta al teatro Apollo la grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.

INDICE.



### Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 febbraio* 1856.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 febbr. - 6 ant. | 341‴, 76 | + 1°, 4 | + 0°, 7 | Sereno | N. O. | | 6 ant. 4° | *Dalle 6 ant. del 7 febbr. alle 6 ant. dell' 8:* Temper. mass. + 6°, 4; » min. + 1°, 4. *Età della luna:* 2. *Fase:* — |
| 2 pom. | 341, 43 | 6, 4 | 4, 6 | Nuvolo | N. O. | | 6 pom. 3 | |
| 10 pom. | 341, 12 | 3, 6 | 2, 8 | Quasi sereno | N. O. | | | |

N. 205. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di Sostituto al Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia, col rango e soldo di Segretario di Tribunale provinciale, dell'importo di fiorini 800, aumentabili per ottazione fino ai fiorini 900.

Le relative suppliche documentate dovranno essere prodotte dagli aspiranti, nelle vie regolari, e colle norme tracciate dalla veneratissima Patente Imperiale 3 maggio 1853, al protocollo degli esibiti di quest'I. R. Procura superiore di Stato, entro il preciso termine di quattro settimane, non ommessa la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'ossequiata Ordinanza Ministeriale 3 agosto 1854 (N. 201 del *Bollettino generale*).

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 4 febbraio 1856.

N. 115. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso questo I. R. Tribunale provinciale, un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 500, aumentabile ai fior. 600, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti, provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale, o in copia legalizzata, e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire, a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio; ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e l'espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questo Tribunale e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 30 gennaio 1856.

N. 1366. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 35675-4896, 4 cadente, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di costruzione di tre fori con serramenti nell'aula magna dell'I. R. Liceo convitto di S. Caterina in Venezia,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

(Qui seguono le condizioni d'asta, che abbiamo riportate nella nostra Gazzetta d'ieri.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

N. 1684. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di Portinaio numeratore presso l'Agenzia sali in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 240 (duecento quaranta), viene col presente aperto il concorso, avvertendo che gli aspiranti dovranno insinuare, alla suddetta Agenzia, le loro istanze, debitamente documentate e munite del prescritto bollo, col mezzo delle rispettive Autorità, da cui immediatamente dipendono, alla più lunga pel giorno 29 febbraio p. v., facendo constare i servigii finora prestati, e dichiarando se abbiano relazioni di parentela con qualche funzionario del succennato Ufficio dei sali.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 28 gennaio 1856.

N. 590. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando, che Giovanni conte Vanaxel, di Venezia, munito con passaporto pel solo Regno Lombardo-Veneto, ebbe a trasferirsi a Genova, ove si trova tuttora, senza aver mai chiesto il rilascio d'un regolare ricapito valevole per l'estero;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832, la R. Delegazione diffida col presente Editto il sig. Giovanni conte Vanaxel a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. per giustificarsi dell'illegale sua assenza, e ciò entro il termine perentorio di mesi tre, sotto le comminatorie portate dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte consecutive nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia* ed affisso all'albo di questa R. Delegazione provinciale, ed in quello del Municipio di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

N. 371. AVVISO. (1.ª pubb.)

Volendosi procedere all'appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori di cartolaio ad uso degl'II. RR. Ufficii e Stabilimenti pubblici, residenti nella città e Provincia di Venezia, e non dotati di assegno fisso, si avvertono coloro, che vi potessero aspirare, che nel giorno 20 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, e giorni successivi, ove occorra, si terrà l'appalto presso l'Economato centrale di finanza in Venezia, sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'appalto avrà principio col giorno, in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione della delibera, e sarà duratura a tutto il 31 ottobre 1859, salvo il caso preveduto dall'art. 5 del Capitolato.

2. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di carta e cartolai patentati, di conosciuta probità, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitamente idonei a sostenere la fornitura, e che sotto ogni altro rapporto potessero considerarsi meritevoli della confidenza dell'Amministrazione.

A questo effetto, ogni aspirante dovrà prodursi all'asta munito d'un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale, che comprovi gli estremi suesposti.

3. L'asta dovrà essere garantita con un deposito di L. 2000 in danaro sonante, o in cartelle del Monte lombardo-veneto, oppure in Obbligazioni o cartelle del Monte stesso, derivanti, tanto dal prestito lombardo-veneto, quanto dalla conversione dei viglietti del Tesoro lombardo-veneto, non che in Obbligazioni di Stato austriache, fruttanti interesse, in moneta di convenzione, le une e le altre libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

Questo deposito dovrà essere effettuato previamente nell'I. R. Cassa centrale di Venezia, in guisa che ogni aspirante possa prodursi all'esperimento colla prova d'aver adempiuto a questa condizione.

4. Presso l'Economato centrale di finanza saranno ostensibili, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pomeridiane, esclusi i giorni festivi, il Capitolato normale d'asta, le Tabelle delle qualità e dei prezzi della carta e dei lavori da cartolai, nonchè i relativi campioni.

5. Il deliberatario dovrà dichiarare il proprio domicilio in Venezia; e qualora non vi dimorasse personalmente, dovrà delegare persona domiciliata a Venezia, munita di regolare mandato, e con lui e per lui responsabile, alla quale possano esser dirette le ricerche ed intimazioni delle Autorità, nell'istesso modo se fossero ad esso aspirante personalmente dirette e consegnate, e col medesimo effetto.

6. La delibera e la fornitura seguiranno in base e sotto l'osservanza del Capitolato predetto, e di tutte le modalità e patti espressi nel medesimo.

Tale Capitolato, le Tabelle *A* e *B*, l'Avviso ed il Processo verbale d'asta, nonchè i campioni, saranno firmati dal deliberatario, e formeranno parte integrante del contratto.

7. I prezzi fiscali, sui quali si aprirà l'asta, saranno quelli esposti nelle Tabelle *A* e *B*, annesse al Capitolato.

8. Dopo la delibera, non saranno accettate migliore, a termini della Governativa Notificazione 20 marzo 1816 N. 2658.

9. Seguita la delibera, saranno fatti restituire i depositi d'asta; quello, però, del miglior offerente verrà trattenuto a garantia dell'offerta, nè verrà restituito se non dopo approvata la delibera, e prestata in piena regola ed accettata la cauzione stabilita.

10. Approvata la delibera, non prestandosi il deliberatario a dare in regola la cauzione fissata dal Capitolato e nel termine ivi prescritto, perderà per patto espresso il deposito fatto all'atto dell'asta, a tutto vantaggio dell'Amministrazione, la quale potrà dichiararlo decaduto dall'appalto, disporre nuovi esperimenti d'asta, deliberare l'appalto a qualunque prezzo, o provvedere al servigio in via economica, e ciò tutto a carico, pericolo e spese del deliberatario suddetto, il quale sarà tenuto a risarcire la R. Amministrazione d'ogni maggior spesa ch'essa dichiarasse d'aver sostenuta, in confronto a quella che sarebbe risultata s'egli avesse mantenuta l'offerta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1856.

N. 1441. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un nuovo esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva l'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, la tenuta camerale di Primolano, proveniente dal tolto in paga a Leopoldo Provvedon, amministrata dalla stessa R. Intendenza, ed ora condotta in affittanza dal sig. Agostino dott. Freschi, di Bassano.

L'asta avrà luogo il giorno 12 febbraio p. v., e sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse la Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

Essa tenuta è composta di campi 173, quarti 3, tav. 177, ossia di pertiche censuarie 719 . 60 . 24, divise in varii pezzamenti, come emerge dalla planimetria di dettaglio del latifondo, e dall'elaborato dell'Ufficio tecnico, che sino da questo momento può essere esaminato presso la Sezione II di questa R. Intendenza delle finanze.

La locazione avrà principio retroattivamente al giorno 11 novembre 1855, e sarà duratura a tutto 10 novembre 1864.

(Le rimanenti condizioni leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa, le quali si ommettono per amore di brevità, essendo già le solite per simili vendite, e riportate molte volte in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, CATTANEI.
*Il R. Segretario*, Dott. Castellini.

N. 2028. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 13 febbraio p. v., per l'affittanza dello Stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserito nella Gazzetta d'ieri.)

*Tabella dello Stabile d'affittarsi.*

Una Bottega, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 22-38. Annua pigione L. 250, somma da depositarsi L. 25. Decorrenza da 15 febbraio 1856 a 12 febbraio 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

# AVVISI DIVERSI.

N. 418.

*L'I. R. Commissario distrettuale di Cologna*

AVVISA

Essere aperto per la terza volta il concorso a tutto febbraio 1856, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cuna, coll'annuo soldo di austr. L. 1200. Si estende la Condotta per miglia tre in lunghezza e cinque in larghezza, e tutta in piano, con buone strade. Conta 3370 abitanti, dei quali 2000 con diritto a gratuita assistenza.

Il capitolato è ostensibile presso questo R. Commissariato distrettuale.

Cologna, il 1.º febbraio 1856.
*Il R. Commissario distrettuale* CARGATI.


# SOCIETA' ANONIMA
DEL
# MULINO ZINELLI
## IN MIRANO.

La I. R. Luogotenenza Veneta con suo riverito Decreto 25 maggio 1855 N.º 13552, autorizzò il sottoscritto a procedere alle pratiche preparatorie di questa nuova impresa industriale e commerciale. Il Programma e gli Statuti relativi sono già stampati e pubblicati, e si esibiscono dalla Commissione fondatrice della Società, residente in Venezia, al domicilio del signor Isidoro Bachmann, S. Fantino, N. 1857, ove si ricevono le domande di azioni.

MARC' ANTONIO ZINELLI.


N. 458.

*Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale.*

Rimasta vacante per rinunzia del dott. Pasi, la Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei consorziati Comuni di Cinto e Gruaro, la cui popolazione è di 3200 anime, delle quali quattro quinti miserabili, si apre il concorso a tutto il 20 p. v. febbraio, avvertendo, che la residenza è obbligatoria nella frazione di Giai, che la Condotta è tutta in piano con buone strade, che l'onorario è di L. 1700 annue e che la nomina è di diritto delle Deputazioni dei suddetti Comuni.

Gli aspiranti correderanno le proprie istanze a termini di legge, e gli obblighi della Condotta sono normali e risultano dai capitolati ostensibili a chiunque presso il sottoscritto.

Portogruaro, 21 gennaio 1856.
RODOLFI *Commissario*.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3140. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia eccita col presente Editto, a termini e per gli effetti dei §§ 813, 814 del Codice Civile tutti li creditori verso l'eredità del fu cav. Rocco Centenari del fu Francesco decesso in Venezia il 26 luglio 1855 a comparire col giorno 29 febbraio 1856 alle ore 11 ant. nella sua Camera I.ª di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 25 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 262. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all'assente Luigi Tabacchi fu Damiano di Sottocastello, che il sig. Biasio Da Forno di Pozzale coll'avv. Vecellio ha presentata in suo confronto la petizione 4 settembre 1855 n. 5766, in punto di pagamento di l. 360 ed accessorii, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Coletti, di qui a tutte di lui spese e pericolo, onde la causa possa proseguirsi a termine del vigente Giud. Reg., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Luigi Tabacchi a comparire personalmente all'Aula Verbale 19 febbraio p. v. ore 9 ant., fissata pel contraddittorio a P. S., ovvero a munire il curatore dei necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio in questo Capoluogo ed a Sottocastello.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 10 gennaio 1856.
Il R. Pretore VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 2305. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, deduce a pubblica notizia, che in seguito a componimento avvenuto tra i creditori della massa concorsuale di Federico Zago, fu levato, coll'odierno Decreto il concorso dei creditori apertosi coll'Editto degli 11 settembre 1855 n. 17169, sulle sostanze del commerciante Federico Zago di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 5 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 247. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con odierno Decreto, attesa la seguita Convenzione fra i creditori e la rappresentanza della massa concorsuale, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 16 agosto 1854 a carico di Giulio Capuzzo detto Dolcetta ora defunto.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 18 gennaio 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir. d'ordine.

N. 7000. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si porta a pubblica notizia che, per l'esecuzione dell'asta della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 n. 2919, fu sopra nuova istanza del sig. Maurizio Heimann possidente e commerciante di Treviso, presentata li 12 dicembre corrente n. 7000, accordata con Decreto odierno in pregiudizio della nob. sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni, possidente domiciliata in Venezia, la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell'Aula Verbale del Tribunale medesimo, degl'immobili sottoindicati, oppignorati e stimati, ed essersi redestinati il 28 febbraio p. v. alle ore 9 ant. pel primo esperimento, il giorno 13 marzo pel secondo ed il 3 aprile pur p. v. pel terzo esperimento, da deliberarsi nei primi due esperimenti a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle iscrizioni gravitanti i fondi medesimi sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d'oro, o d'argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta che non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di tutti e dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d'oro, o d'argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo della delibera in oro, o d'argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Treviso.

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo, contrada del Cortivetto divisa in due corpi di fabbrica ai civ. nn. 1677, 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Fassadoni e Don G. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1678, era descritta nell'estimo provvisorio al n. 896, colla cifra di l. 190 : 3, ed al n. 890, colla cifra di l. 40, ed ora nel censo stabile al n. 972, per casa di pert. — : 11, colla rendita di a. l. 297 : 60, stimata giudizialmente a. l. 9028 : 80.

Lotto II.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico n. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1566, ponente Don G. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1677, era marcata nell'estimo provvisorio alli nn. 894, 895, colla cifra di l. 93 : 7, ed ora nel censo stabile al num. di mappa 971, per casa di pert. cens. — : 04, colla rendita di a. l. 116 : 25, stimata giudizialmente a. l. 2558 : 40.

Lotto III.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico n. 1679, fra i confini a levante strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civico n. 1678, ponente Don G. Batt. Franceschi, tramontana il canale Botteniga, era descritta nell'estimo provvisorio ai nn. 891, 892, 893, colla cifra di l. 66 : 13, ed ora nel censo stabile al n. di mappa 970, per casa di pert. — : 12, colla rendita di l. 138 : 20. stimata giudizialmente a. l. 4117:78.

Lotto IV.

Distretto di Treviso
Parrocchia di Santa Bona.

Casa colonica al comunale n. 148, e campi 11 : 1 : 45 1/2 arativi, arb. vit. e piant., tra confini a levante Plotti, Papadopoli, ed Ospitale di Treviso con fosso, mezzogiorno Ospitale di Treviso con fosso e Modena Gustavo, ponente Plotti e strada comunale, tramontana Plotti, e strada comunale detta di Santa Bona vecchia con fosso, erano descritti nell'estimo provvisorio ai nn 243, 244. 245 e 70, colla cifra complessiva di l. 53, ed ora nel censo stabile ai nn. di mappa 706, 703, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 1337, per complessive pert. 58 : 74, colla rendita complessiva di l. 248:60, stimati giudizialmente colla deduzione di un annuo livello di a. l. 65 : 60, dovuto alla Prebenda, denominata Morgana, stimata a. l. 2857 : 76.

Lotto V.

Comune di Paese
Parrocchia di Monigo.

Casa locata e cinque seste parti di unita casa colonica ai comunali nn. 28, 29, e campi 9 : 2 : 35 a. p. v. con gelsi, fra confini a levante Marangoni-Ghirlanda Margherita, ed Andreoli Lazzarini con fosso, mezzogiorno strada di Paese con fosso, e suddetta Marangoni, con muro, ponente suddetta Marangoni con muro, tramontana suddetta Marangoni, e Broncello, era descritta nell'estimo provvisorio ai nn. 151, 152, colla cifra di l. 403 : 10, al n. 243, colla cifra di a. l. 69 : 8, ed ora nel censo stabile ai nn. 207, 208, 209, 215, 217, per complessive pert. 49 : 55, colla rendita complessiva di l. 222:26, stimati giudizialmente austr. lire 5480 : 20.

Lotto VI.

Comune di Spercenigo
Parrocchia di S. Florian
di Calalta.

Corpo di fabbrica mancante del comunale num in due piedi, e campi 5 : 2 : 285, divisi in due corpi, il primo con casa di campi 3 : — : 157 a. p. v., fra confini a levante strada consorziale, mezzodì Sassello, ponente Sassello, e fiume Mignagola, tramontana Sartorello con fosso, descritti nel censo stabile ai nn. di mappa nel Comune di S. Florian 235, 240. 255, 357, 358, 359, 360, 361, e nel Comune di Spercenigo al n. di mappa 666, per complessive pert. 16 : 27, colla rendita complessiva di l. 76 : 73; il secondo corpo di campi 2 . 2 . 128, a. p. v, fra confini a levante D.r Carobbio, mezzogiorno strada Callalta, ponente Pasin, e Monte di Pietà di Venezia con linea, tramontana Monte di Pietà di Venezia, e Sartorello: nel censo stabile ai nn. di mappa 246, 348, per pert. complessive 13 . 55, colla rendita complessiva di l. 23 . 99, il tutto stimato giudizialmente a. l. 3007 : 14

Lotto VII.

Parrocchia di S. Floriano.

Casolare coperto a paglia, e campi 15 . 2 . 263 a. p. v. prat., fra confini a levante Zamberlan e Duodo con fosso, mezzogiorno Zamberlan e Duodo parte con fosso e parte con linea, ponente Zamberlan, e strada dell'Agozzo, tramontana Duodo, e questa proprietà col seguente corpo sotto la Parrocchia di Spercenigo, nel censo stabile ai nn. di mappa 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 259, 260, 261, 313, 363, per complessive pert. 81 : 77, colla rendita complessiva di austr. l. 226 : 56.

Parrocchia di Spercenigo.

Campi 15 . 3 . 48 1/2 a. p. v. luogo detto alle Usone, con casolare, fra confini a levante Duodo con fosso, mezzogiorno questa proprietà col corpo di sopra descritto San Florian, e Duodo, ponente strada comunale detta Agozzo, e Duodo con linea, tramontana strada Callalta, ai nn. di mappa 775, 776, 777, per complessive pert. 82 : 18, colla rendita complessiva di l. 224 : 35.

Tutti i beni descritti in questo lotto VII, sono stimati giudizialmente a. l. 12976.

Lotto VIII.

In Parrocchia di S Florian.

Campi 8 : 3 : 296 1/2 luogo detto alle Usone art. arb. vit., fra confini a levante fiume Mignagola e Bragadin-Correr con fosso, mezzogiorno Bragadin-Correr con fosso, ponente Bragadin-Correr con fosso e Sartorello con linea, tramontana Zaccagna eredi con fosso, nel censo stabile ai nn. di mappa 146, 147, 148, 149, 318, 319, 329, per complessive pert. 46 : 82, colla rendita complessiva di a l. 123 : 82, stimata giudizialmente a l. 2619.

Lotto IX.

Comune di Melma
Parrocchia di Melma.

Casa colonica marcata al comunale n. 99, e campi 5 : 2 : 307, luogo detto ai Prati Grandi in due appezzamenti; il primo colla casa colonica di campi 5 : — : 126 a. p. v. nel censo stabile ai nn. di mappa 631, 632 1135, per complessive pert. 26, 55, colla rendita complessiva di a. l 69 : 40, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzogiorno eredi Zoppetti, ponente suddetto Canonici, tramontana Fantin Matteo, e Canonicato del Duomo di Treviso; il secondo appezzamento di campi — : 2 : 181, fra confini a levante Gaggio Giorgio, mezzogiorno Zoppetti con fosso, ponente Barbaro con linea, tramontana Barbaro, nel censo stabile al n. di mappa 650, per pert 3 : 76, colla rendita di l 3 : 38.

I beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. l. 2725.

Lotto X.

Parrocchia di Melma

Campi 9 : 1 : 151 arat. arb. vit., divisi in tre appezzamenti; il primo di campi 5 : 2 : 201, luogo detto Roccolo, fra confini a levante Rubbi con fosso e linea, mezzogiorno eredi Zoppetti, e Giorgio Gaggio con fosso, ponente marchese Alessandro Canonici con linea, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, e Rubbi con linea, nel censo stabile ai nn. di mappa 604, 605, 606, per complessive pert. cens. 29 : 88, colla rendita complessiva di l. 61. 49; il secondo appezzamento di campi 3 : — : 49, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzodì Giorgio Gaggio, ponente strada comunale, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, nel censo stabile ai nn. di mappa 601, 602, per complessive pert. 15 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 13; il terzo appezzamento di campi — : 1 : 13 1/2, fra confini a levante Barbaro con linea, mezzogiorno Gaggio, ponente Canonici, tramontana strada comunale, nel censo stabile col n. di mappa 498, per pert. 1 : 36, colla rendita di l. 4 : 19.

Tutti i beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. l. 3125.

Lotto XI.

Parrocchia di Melma.

Campi — : — : 194 a. v., fra confini a levante Fantin e Zen con strada consortiva, mezzodì Marcandoro con linea, ponente Canonici, tramontana strada consorziale detta delle Tezze, nel censo stabile al n. di mappa 477, per pert. — : 81, colla rendita di l. 1 : 94, stimato giudizialmente a. l. 91 : 62.

Lotto XII.

Parrocchia di Melma.

Due terze parti di casa dominicale al comunale n. 81, e campi 1 : — : 78, arat arb. vit. fra confini a levante Barbaro e Gaggio, mezzogiorno Gaggio, ponente fiume Melma, tram. strada detta delle Tezze, e Bernardi, nel censo stabile ai nn. di mappa 470, 471, 119, per complessive pert. 5 : 53, colla rendita complessiva di l. 55 : 69, stimata giudizialmente a l. 1928.

Lotto XIII.

Parrocchia di Melma

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbrica ai comunali nn. 73, 74, 75, 76, 77, fra confini a levante Bettio con linea, mezzogiorno strada comunale, ponente Bettio con linea, tramontana Bettio con fosso, nel censo stabile ai nn di mappa 389, 390, 391, per pert. : 90, colla rendita di l. 48 : 04, stimati giudizialmente a l. 4205 : 40.

Lotto XIV.

Parrocchia di Sant'Elena.

Casetta al comunale n. 20, e campi 2 : 1 : 159 1/2 arat. arb. vit. luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Fedeli Pietro, mezzogiorno Rossi-Fedeli Luigia, ponente strada comunale, tramontana Fedeli Pietro, nel censo stabile ai nn. di mappa 80, 87, 529, per complessive pert. 12 : 38, colla rendita complessiva di l. 31 : 62, stimata giudizialmente austr. l. 1422 : 40.

Lotto XV.

Parrocchia di Sant'Elena.

Casa mancante del n. comunale, e campi 2 : 1 : 207 1/2, luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli con fosso, mezzogiorno suddetto Fedeli con linea, ponente strada comunale di Sant'Elena, tramontana strada comunale, nel censo stabile ai nn. di mappa 106, 107, 143, per complessive pert. 12 : 58, colla rendita complessiva di l. 47 : 66, stimata giudizialmente austr. l. 1603 : 60.

Lotto XVI.

Parrocchia di Sant'Elena.

Casa al comunale n. 69, e campi 1 : 2 : 247, luogo detto alla Celestia, fra i confini da tutti i lati Fedeli Pietro, nel censo stabile ai nn. 109, 110, 545, per complessive pert. 2 : 84, colla rendita complessiva di l. 26 : 66, stimata giudizialmente austr. lire 1339 : 80.

Lotto XVII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n 18, ed orticello di campi — : — : 57, luogo detto al Ribone, fra confini a levante Rossi-Valotto, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente questa proprietà, tramontana strada consorziale detta delle Casette, nel censo stabile ai nn. di mappa 546, 547, per pert. — : 24, colla rendita di l. 18 : 10, stimata giudizialmente austr. lire 569 : 37.

Lotto XVIII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 12, e campi — : — : 40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente Valotto-Rossi, tramontana strada comunale detta delle Casette; nel censo stabile ai nn. di mappa 548, 549, per pert. — : 17, colla rendita di l. 17 : 81, stimata giudizialmente a. l. 601 : 56.

Somma totale austr. lire 60256 : 83.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni ove sono situati gli stabili, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 12 dicembre 1855.
L'I. R. Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 12912. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, nel locale presso l'Aula di di questo Tribunale, e nelli giorni 14 e 28 febbraio p v. dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pom., avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita degli infraddescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cecchetti fu Gaetano di Vicenza patrocinato dall'avv. Carlo Balzafiori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Gio. Batt. pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti in un solo lotto gl'immobili sottodescritti, i quali ne primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima giudiziale 31 maggio 1855 n. 6536, ascendente ad a. l. 21770, salvo il procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo esperimento.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia a l. 2177, che saranno restituite al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi, del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 31 maggio 1855 n. 6536, a corpo e non a misura, e con tutte e servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese, pensionatico, in quanto sussistessero.

V. Il possesso materiale e godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno 10 novembre successivo alla delibera, se questa avvenga nel frattempo, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed anteati i relativi, salvo ogni diritto nella parte escutata, e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti, e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo cinque per cento da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto. Il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera, le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi, antecipate dall'esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a Leggi o Regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario all'esatto adempimento delle presenti condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti in Rampazzo, Frazione del Comune di Camisano, ed in Santa Maria di Camisano, quali si espongono in vendita regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo detto i Peraroli posto nelle pertinenze di Rampazzo, descritto al n. 176, del cessato estimo provvisorio ed al n. 46 dell'attivata mappa stabile, della quantità di pert. cens. 58 : 90, pari a campi Vicentini 15 : 0 : 1 : 99, colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di l 220 : 29, era coerenziato a levante da beni delli fratelli Zanata e nobili fratelli Loschi, cioè il n. 35 era Loschi, ora Dal Verme-Drusilla vedova Loschi; e dalli nn. 45 e 48 di Zamcata Antonio q.m Gio. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la Roggia Poina, ed il n. 34 di Flaminio Maria, Angelo, Marco ed Antonio fratelli e sorella q.m Pietro detti Lanza pupilli in tutela di De Antoni Sante, a ponente pure la Roggia Poina, ed a tramontana era Dalla Barba, cioè il n. 570, ora di Gasparini Antonio q.m Domenico.

2. I due corpi di prato detti la Valletta nel Comune censuario di Rampazzo, il primo descritto al n. 186, del cessato censo provvisorio, ed al n. 457 del censo stabile, della quantità di pert. cens. 7 : 0 : 0, colla rendita di l. 26 : 18, ed il secondo a porzione del num. 187 provvisorio, ed allo stabile n 463, di pert. cens 1 : 01, colla rendita di l. 2 : 07, in complesso di pert. cens. 8 : 01, pari a campi Vicentini 2 : 0 : 0 : 61, coerenziati a levante e tramontana Simplicia Regni ved. Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti ora Basso Serafino, a ponente Danese e Roggia Capra.

3. Terreno arat. piant vig. in parte con gelsi, posto pure nelle pertinenze di Rampazzo dette le Costione, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la Casa e la Cesura, costituiti in un solo corpo dai varii appezzamenti descritti descritti nella mappa provvisoria ai nn 189, 192, parte del 187, e parte del 190, e nella stabile ai nn 464, di pert. cens. 27 : 52, colla rendita di a. l. 71.

N. 465, di pert. cens. 7 : 14, colla rendita di a. l. 18 : 42.

N. 467, di pert cens 37 : 42, colla rendita di a. l. 96 : 54.

N. 468, di pert. c. 38 : 80, colla rendita di a. l. 140 : 46.

N. 474, di pert. c. 10 : 22, colla rendita di a. l. 37.

Quindi di pert. c. 121 : 10, colla rendita di a. l. 363 : 42. corrispondendo a campi Vicentini 31 : 1 : 0 : 76, coerenziato a levante, e mezzodì dagli arat. Danese posti in Comune di Camisano, a ponente dalla strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di Don Bortolo Mattiello, a sinistra della Roggia ed alli nn. 461 e 466 di Da Schio nob. Giovanni e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo come sopra, descritta ai nn. 469, 470 e 471, della quantità di pert. cens. 8 : 21, colla rendita di l. 54 : 13 corrispondenti a campi Vicentini 2 : 0 : 0 : 104.

5. Fondi posti in Camisano, contrada Santa Maria, arativi, arborati, vitati, denominati i Creari e Fassinoni alli nn. di mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del n. 615, della mappa provvisoria, ed il n. 2018 della mappa stabile, porzione del n. 614 della provvisoria, della quantità di pertiche cens. 54 : 51, colla rendita di l. 172 : 70, corrispondenti a campi Vicentini 14 : 0 : 0 : 90, confinano a levante col n. 2008 1681 di Tretti, colla Roggia Capra, col n. 2014 di Colleoni, a mezzodì col n. 1701 di Tretti, col n. 2014 di Colleoni, colla Roggia Capra, col n. 3905 di Santini Maria, e col n. 2017 di Dalla Barba, a ponente coi nn. 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col numero 467 di Danese in Rampazzo, e per salto col n. 2008 di Tretti, a tramontana col n. 467 di Danese in Rampazzo, co nn. 2007, 2005 e 2008, acquistati da Tretti, e col n. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Gio. Batt. divisi in due corpi, cioè il prato descritto all'art 1, e gli arativi con poco prato e casa descritti agli art. 2, 3, 4, 5, fatto riflesso alla loro produzione all'essere soggetti al pensionatico, ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo, e di pratica, vennero stimati del valore capitale di a. l. 21770.

Il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo Tribunalizio, nei luoghi soliti di questa R. Città e nel Comune di Camisano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presidente
MARCHESINI Cons. d'App
D. Fantuzzi, Dir.

N. 9. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in Maniago,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi e Giacomo Beltrame fu Giuseppe di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li predetti Luigi e Giacomo Beltrame ad insinuarla fino al giorno 29 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Pretura in confronto dell'avv. Giuseppe D.r Girolami deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di ciò egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministrat. stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi D.r Mez ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso all'Albo e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 1 gennaio 1856.
Il R. Dirigente
SPERTI.
Marchi, Canc.

N. 7158-781 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni di Angelo De Valentin di Arba morto senza testamento nel 16 giugno 1855 nell'Ospitale Civile di Udine a comparire il giorno 15 febbraio 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi a questa Pretura onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che competesse loro per pegno.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 24 dicembre 1855.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
Nascimbeni, Canc.

N. 22088. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del nobile Pietro Vincenti-Foscarini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Vincenti-Foscarini ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D'Angelo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tamanini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 marzo p. v. alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 20024. 3.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia nei giorni 27 febbraio, e [illegible] marzo 1856 alle ore 12 merid. saranno tenuti in via onoraria nell'Aula I.ª due esperimenti d'asta della casa qui appiedi descritta a prezzo non minore di a. l. 3500, e con riserva dell'approvazione della delibera da parte di questo Tribunale, sotto l'osservanza delle condizioni quivi descritte:

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima di a. l. 3500.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato nei giudiziali depositi di questo Tribunale in pezzi da 20 [illegible] entro otto giorni da quello dell'intimazione del Decreto [illegible] del protocollo d'asta.

III. Le spese di aggiudicazione, come anco quelle di trasferimento di proprietà e qualunque altra dovranno stare a carico del deliberatario.

IV. Il deposito sarà computato nel prezzo di delibera.

V. Il deliberatario che non soddisfacesse a norma dell'art. [illegible] il prezzo perderebbe il deposito che sarebbe devoluto alla Stazione subastante. Sarebbe inoltre tenuto alla rifusione del minor prezzo ch'eventualmente si ritraesse dal reincanto nel caso che il deposito non fosse sufficiente a compensare.

VI. Le gravezze tutte, nessuna eccettuata, s'intenderanno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Immobile da subastarsi.

Casa a S. Matteo di Rialto calle del Campanile al n. di mappa del nuovo censimento 399, colla cifra estimale di l. 84 : 48.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 3 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 6144. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si notifica che, l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con sua deliberazione 7 andante n. [illegible] ha dichiarato mentecato per monomania religiosa Cesmo [illegible] fu Antonio di Coltura di Polcenigo, e come tale ha pronunciato la sua interdizione dall'amministrazione di sue sostanze; e gli venne deputato a curatore Antonio D.r Cavarzerani di qui.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 21 dicembre 1855.
D.R M. ZORZI
Gallimberti, Canc.


*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 9 FEBBRAIO.

ANNO 1856. – N. 33.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giodiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore di Cancelleria dell'Uffizio del gran ciambellano, consigliere di Reggenza Giuseppe nobile di Reymond, in contemplazione de' suoi lunghi e sodisfacenti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, in luogo del primo consigliere del Governo centrale marittimo in Trieste Luigi Wittmann, al quale viene impartito un congedo indeterminato, affinchè si dedichi esclusivamente alla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, il consigliere di quel Governo Gisberto Kapp a primo consigliere, ed il direttore di cancelleria del Consolato generale in Londra Filiberto barone Cattanei di Momo a consigliere del Governo centrale marittimo, entrambi cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire:

Al medico superiore di Stato maggiore di I classe dott. Francesco Hoffmann, in ricognizione delle sue lunghe ed eminenti prestazioni nel servigio della sanità militare, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe;

Ai due medici di reggimento, dott. Vitsch di Vitschenthal, del reggimento fanti barone di Zobel n. 61, e dott. Riccardo Heinrich, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, in contemplazione dell'operosità utile e con proprio sagrifizio dimostrata nel loro ramo, la croce d'oro del Merito colla corona;

Al cappellano della guarnigione e dell'ospitale di Verona, Giovanni Bednarovich, la croce d'oro ecclesiastica del Merito, *pro piis meritis*, per l'operosità distinta, e con sagrifizio di sè stesso, dimostrata nella cura militare delle anime.

Al tempo stesso, la M. S. degnossi permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione al medico superiore di stato maggiore di II classe, dott. Giovanni Matzner, cavaliere di Heilwerth, a Venezia; ed ai medici di reggimento dott. Cleofa Mann dell'ospitale della guarnigione di Milano, dott. Francesco Hildbrandt, del reggimento di cacciatori tirolesi, portante l'augusto nome Sovrano, dott. Federico Stanofsky, del reggimento fanti barone Bianchi n. 55, in contemplazione delle loro lodate ed utili prestazioni.

*Cangiamenti nell'I. R. Esercito.*

*Furono promossi*: A colonnelli, i tenenti-colonnelli Carlo cavaliere di Edlinger, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, destinato comandante del simile reggimento del barone d'Augustin n. 3; Adolfo nobile di Stark, comandante il reggimento simile bar. Smola n. 8; Francesco Puschner, comandante il reggimento d'artiglieria delle coste; e Rodolfo Wiltschgo, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna cav. di Fitz n. 11;

A tenenti-colonnelli, i maggiori Giuseppe Mayer, dell'Accademia d'artiglieria, e Giuseppe Huschenreiter di Glinzendorf, del reggimento d'artiglieria di campagna cav. di Hauslab n. 4, assegnato al reggimento simile Arciduca Massimiliano d'Este n. 10.

A maggiori i capitani, di 1.ª classe Procopio Kramer, del reggimento d'artiglieria di campagna barone di Vernier n. 12, nel 1.º reggimento simile portante l'augusto nome di S. M.; Corrado Becker, dello stato maggiore dell'artiglieria; Carlo Hoffmann di Donnerberg, dello stato maggiore dell'artiglieria; Adolfo Hoffmann, del 1.º reggimento d'artiglieria di campagna, portante l'augusto nome Sovrano, nel 3.º reggimento d'artiglieria di campagna; Giovanni Reischel, del reggimento d'artiglieria di campagna bar. di Stwrtnik n. 5, presso il simile reggimento bar. di Smola n. 8; Leopoldo Hoffmann, del reggimento d'artiglieria di campagna barone di Pittinger n. 9, nel reggimento simile Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; Francesco Khünel, del reggimento d'artiglieria di campagna bar. di Stwrtnik n. 5, nel simile reggimento Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; e Pietro Krall di Krallsberg, del 1.º reggimento d'artiglieria di campagna, portante l'augusto nome di S. M., nel reggimento d'artiglieria delle coste.

*Furono nominati*: Il tenente-colonnello Leonardo Libert di Paradis, del 1.º reggimento d'artiglieria di campagna, portante l'augusto nome Sovrano, comandante il reggimento simile Arciduca Massimiliano d'Este n. 10; i tenenti-colonnelli Francesco Trendl, del reggimento d'artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, e Giuseppe di Siegmüller, del reggimento simile cav. di Hauslab n. 4, a comandanti di questi due reggimenti.

*Furono trasferiti*: Come comandante il distretto d'amministrazione del materiale d'artiglieria di Trieste, il tenente-colonnello Federico Preissler nob. di Tannenwald, dello stato maggiore dell'artiglieria; il tenente-colonnello Ignazio Hassler, dello stato maggiore dell'artiglieria, nel reggimento d'artiglieria di campagna cav. di Hauslab n. 4; il maggiore Giacomo Höcker, del reggimento d'artiglieria delle coste, nel reggimento d'artiglieria di campagna bar. di Stwrtnik n. 5; ed il maggiore Antonio Czermak, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, nel reggimento simile Arciduca Guglielmo n. 6.

*Furono pensionati*: Il colonnello Francesco Hötscher, comandante il 3.º reggimento d'artiglieria di campagna bar. d'Augustin; il tenente-colonnello Venceslao Renner di Ritterstern, comandante il distretto di amministrazione del materiale d'artiglieria di Trieste, col carattere di tenente-colonnello *ad honores*; il maggiore Pietro Nigl, del reggimento d'artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; il maggiore Adalberto Freiss, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6; il maggiore Francesco Henner di Hennersfeld, del reggimento simile bar. Stwrtnik n. 5, col carattere di tenente-colonnello *ad honores*; i maggiori Giorgio Gebert, del reggimento simile Arciduca Lodovico n. 2, e Venceslao Walla, del reggimento simile bar. Smola n. 8; inoltre, il maggiore Federico Rüdt bar. di Collenberg, del 2.º reggimento di gendarmeria, ed il capitano Giuseppe Stelzig di Stelzenfeld, del reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10, col carattere di maggiore *ad honores*.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Lamberto Carlo Luckmann in presidente, e di Antonio Samassa in vicepresidente della Camera di commercio di Lubiana.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 9 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Ieri pure i giornali di Parigi, in data del 4, ci giunsero affatto privi di notizie importanti.

Non troviamo nè nel *Moniteur*, nè negli altri fogli, nè manco ne' carteggi, nessun nuovo ragguaglio intorno alle prossime negoziazioni. « La questione relativa all'ammissione della Prussia alle conferenze, dice il *Journal des Débats*, continua ad essere argomento di voci tanto contradditorie ch'è impossibile trarne nessuna sicura conclusione. »

E la *Presse*, dopo aver dati i nomi de' rappresentanti delle altre Potenze al Congresso, già comunicati dal dispaccio telegrafico inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro, soggiunge: « Nessun nome è ancora messo innanzi per la Prussia, e l'ammissione di quella Potenza rimane per lo meno dubbiosa. Si annunzia che, soscrivendo il protocollo comprovante l'accettazione della Russia, il principe Gortschakoff chiese l'ammissione della Prussia, e che il sig. di Buol secondò la domanda; ma che gli ambasciatori della Francia e dell'Inghilterra desiderarono riferirne a' loro Governi. »

Alcuni giornali tedeschi, industriandosi di penetrare anticipatamente il secreto delle deliberazioni, che stanno per aprirsi, assicurano che l'Inghilterra domanderà la rettificazione delle frontiere russo-svedesi, e che le Potenze alleate daranno compimento all'opera del Congresso di Parigi con un trattato di commercio, il quale darà un gran colpo al sistema proibitivo della Russia. Quel che è certo, dice la *Patrie*, è che il Gabinetto di Pietroburgo potrebb'essere obbligato egli stesso, dal cattivo stato delle finanze dell'Impero, a prendere l'iniziativa di provvedimenti di tal genere. A proposito delle conferenze di Parigi, un nostro corrispondente di colà, nella lettera che riferiamo più innanzi, ci annunzia credersi ch'elle saranno presedute dal conte Walewski, ministro degli affari esterni di Francia.

Mentre il processo degli ex ministri danesi continuasi a Copenaghen, la Dieta speciale dell'Holstein ha posto in istato d'accusa i membri del Gabinetto attuale. Così la Dieta rispose ad un rescritto reale, che dichiarò nulla la risoluzione, presa per proposta del conte Reventlow, ed ogni altra risoluzione simile contraria al Regolamento, e proibì l'inserzione nella *Gazzetta degli Stati* del rendiconto delle discussioni, che precedettero il voto. Il Re ha rifiutato di ricevere la dichiarazione d'accusa. Lo spirito che anima la Dieta, osserva la *Presse*, non permette di credere ch'ella sia per far sosta nella sua ostilità; le stesse cagioni, che già armarono quelle Provincie, non contro il Re di Danimarca, ma contro l'introduzione delle leggi e delle istituzioni danesi, durano ancora con bastante forza per non poter essere tolte con decreti e rescritti. L'esito probabile del conflitto sarà dunque uno scioglimento della Dieta, e forse una sospensione delle garantie costituzionali, di cui il Ducato ora gode.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un progetto di legge intorno agl'impiegati pubblici. Quel progetto ha per iscopo di porre argine a' molti abusi, che fin qui corsero fra gl'impiegati dello Stato; esso diminuisce di molto il numero di questi e determina regole convenienti pel conseguimento di certi benefizii, che aggravano l'erario.

Nessuna notizia di Londra, poichè i giornali inglesi non escono la domenica. Si sa che il sig. Disraeli doveva fare il lunedì 4 le sue interpellazioni concernenti l'uso de' capitali del prestito turco.

*P.S.* — Il telegrafo ci annunziò ieri che la Dieta germanica trasmise al Comitato, senza discussione, le proposte dell'Austria. Una conclusione non dovrebbe farsi a lungo aspettare.

### I Congressi diplomatici.

Sotto questo titolo, la *Presse* di Parigi del 1.º febbraio conteneva il seguente articolo, che ci affrettammo di tradurre, ma che non potemmo prima d'ora inserire:

Noi avevamo insinuato ultimamente che il Consiglio di guerra degli alleati, tenuto a Parigi, potrebbe bensì addurre alla pace in virtù della celebre massima: *Si vis pace para bellum*; ma non sapevamo già di aver profetato sì giusto.

Il barometro politico ha repentinamente cangiato: or fa un mese appena, il vento spirava ancora dal lato della guerra; non si parlava che di formidabili preparativi della prossima campagna; bombarde, macchine scoppianti, batterie galleggianti, squadriglie di scialuppe cannoniere affrettavansi ad uscire dai porti d'Inghilterra; la guardia imperiale veniva riorganizzata su larga base e vedeva raddoppiare i suoi quadri di guerra; attendevasi da un momento all'altro di vedere l'esercito dell'Est in sulle mosse, e la guerra d'Oriente divenire una guerra europea.

Ed ecco tutto ad un tratto mutare la scena; ecco che sulla fede d'un semplice dispaccio telegrafico, il vento gira alla pace, più non si parla che d'armistizio, di conferenze; si giunge anzi a nominare Parigi come la città ove dee adunarsi il vicino Congresso, e il palazzo delle Tuilerie come la sede delle conferenze. È la Russia medesima, dicesi, che lo propone; Tutti vi acconsentono; alle corte, tutto va per lo meglio, e a credere ai giornali ed alle corripondenze, non rimane che ha segnare i protocolli del Congresso di Parigi. Alla guerra, di cui era minacciata l'Europa, succederà forse « la gran pace » annunciata l'anno decorso dal sig. Emilio di Girardin.

L'origine dei Congressi è tutto moderna: essa incomincia dal trattato di Westfalia, *che fondò le basi di un nuovo diritto pubblico europeo*. Ciò almeno c'insegnano tutti i sommarii di storia. Ora vuolsi sapere come il così detto equilibrio europeo venne modificato dopo il trattato di Westfalia? Ci basterà di tesser la serie dei principali Congressi moderni; essa non è men lunga di quella dei concilii del medio evo.

*Congresso di Münster e d'Osnabruck*, 1644-1648. — Queste città vennero scelte dalla Francia per discutervi i molti interessi politici e religiosi sollevati dalla guerra dei trent'anni.

*Congresso de' Pirenei*, 1659. — Fu tenuto nell'isola dei Fagiani nel mezzo della Bidassoa. La Francia vi è rappresentata dal Cardinale Mazarino. Dopo venticinque conferenze, la pace è segnata, e si conchiude il matrimonio di Luigi XIV coll'Infanta Maria Teresa.

*Congresso d'Oliva*, 1660. — Non vi sono agitati che interessi relativi al Nord dell'Europa.

*Congresso di Breda*, 1667. — Pone fine alla guerra, che i Paesi Bassi, la Francia e la Danimarca facevano all'Inghilterra. Il trattato che ne consegue regola gl'interessi delle diverse Potenze nell'Indie occidentali (colonie d'America.) I diritti di pedaggio all'ingresso del Sund sono già seriamente discussi in questo Congresso, il quale è esclusivamente marittimo.

*Congresso d'Aquisgrana*, 1688. — In seguito alla guerra tra la Francia e la Spagna, Luigi XIV ritiene la Fiandra e rende la Franca Contea.

*Congresso di Colonia*, 1673. — Disciolto in seguito alle violenze esercitate dall'ambasciatore dell'Imperator di Germania contro il ministro dell'Elettore di Colonia.

*Congresso di Nimega*, 1678. — Rende la pace all'Europa, dopo una guerra in cui incominciava ad apparire lo spirito di coalizione, che doveva più tardi aver tanta parte così nelle guerre come nei trattati. La Francia, la Spagna, i Paesi Bassi, la Germania, la Svezia, la Danimarca prendono parte a questo Congresso, che termina nel 1679 colla pace di Nimega.

*Congresso di Francoforte*, poi *di Ratisbona*, 1681-1682. — Gl'ingrandimenti di Luigi XIV danno luogo a una lega offensiva e difensiva, conchiusa all'Aia tra l'Olanda, varii Stati della Germania, la Svezia e la Spagna. Il Congresso, incominciato a Francoforte e rotto dalla Francia nel 1682, è trasferito a Ratisbona, ove ha per conclusione una tregua di vent'anni, che non dura che qualche anno.

*Congresso di Ryswick*, 1697. — Aperto dalla Svezia, che si fece mediatrice tra la Francia e la lega. Vi si negozia secondo i principii consacrati nel trattato di Westfalia e di Nimega, e termina col segnare una pace generale.

*Congresso d'Utrecht*, 1712-1714. — Termina la guerra della Successione di Spagna, e dà occasione ad otto trattati di pace separati, ne' quali intervengono la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, l'Olanda, la Savoia ed il Portogallo.

*Congresso di Baden*, 1714, e *di Annover*, 1715. — Congressi secondarii, ne' quali si acconciano gl'interessi degli Stati tedeschi.

*Congresso di Passarowitz*, 1718. — Non vi si tratta che degl'interessi della Turchia.

*Congresso di Cambrai*, 1722. — La pace è conchiusa tra la Spagna e l'Austria, sotto la mediazione dell'Inghilterra e della Francia.

*Congresso di Soissons*, 1728. — Intrighi diplomatici.

*Congresso di Nimierow*, 1737. — Si riferisce alla guerra de' Turchi.

*Congresso d'Aquisgrana*, 1748. — Pone fine alla guerra di successione d'Austria.

*Congresso di Hubertsburgo*, 1762-1763, *di Teschen*, 1779. — Avvenuti per l'antagonismo fra la Prussia e l'Austria. Guerra de' Sett'Anni.

*Congresso di Parigi*, 1782. — La guerra dell'Indipendenza fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra è terminata, per la mediazione della Francia.

*Congresso di Versaglia*, 1784. — La Francia si fa mediatrice fra l'Imperatore Giuseppe II ed i Paesi Bassi.

La serie de' Congressi tenuti dopo la rivoluzione francese, comincia da quello di *Rastadt*, aperto il 9 dicembre 1797, il quale non ha altro risultamento che l'assassinio de' due plenipotenziarii francesi, il 28 aprile 1799.

Vengono appresso: il *Congresso d'Amiens*, 1801-1802, in seguito al quale è segnato il trattato di pace tra la Francia e l'Inghilterra.

Il *Congresso d'Erfurt*, 1808, il quale, a parlar propriamente, è un'assemblea di Sovrani. L'Imperatore Napoleone ed Alessandro, i Re di Sassonia, di Baviera, di Wirtemberg, il Re di Vestfalia Girolamo, il Granduca Costantino e il Principe Guglielmo di Prussia, v'intervennero cogl'inviati plenipotenziarii delle altre Potenze. Questo Congresso non ha altro risultamento che la conchiusione della pace tra la Francia e l'Austria, ed altre convenzioni, che rimasero secrete, fra l'Imperatore Napoleone ed Alessandro.

Rimanci ancora a ricordare:

Il *Congresso di Châtillon*, tenuto dagli alleati in febbraio e marzo 1814, durante la campagna di Francia.

Il *Congresso di Vienna*, 1814-1815. — Interrotto un istante pel ritorno dall'isola dell'Elba, e ripreso nel 1815, col concorso d'un plenipotenziario francese. Le tre Potenze alleate fannovi un nuovo riordinamento della carta politica dell'Europa.

Il *Congresso d'Aquisgrana*, 1818, in cui la Francia è ammessa nella Santa Alleanza.

Il *Congresso di Verona*, 1822, ov'è deciso che la Francia porterà la guerra in Spagna, per ristabilirvi il potere assoluto di Ferdinando.

I Congressi, tenuti dopo il 1815, hanno un carattere particolare: invece di por fine ad una guerra, hanno per iscopo di prevenirla e di regolare senza effusione di sangue gl'interessi politici delle grandi Potenze. A questa categoria di Congressi pacifici, e a così dir *preventivi*, appartengono la quadrupla alleanza, conchiusa nel 1840, che pone la Francia fuori del concerto europeo; come pure le conferenze di Vienna, che hanno inutilmente tentato, a due riprese, di prevenire, e poi di arrestare la guerra d'Oriente, 1853-1855.

Gli antichi Congressi politici tenevansi di preferenza sul territorio d'una Potenza neutra o mediatrice. Sceglievasi d'ordinario per sede delle conferenze una città di seconda importanza, per evitare la pressione o almeno l'influenza, che avrebbe potuto esercitarvi la vicinanza delle Corti e delle grandi capitali; e ciò spiega perchè città di secondo e di terz'ordine, come

## APPENDICE.

COSTUMI.

*Reminiscenze del Carnovale.*

Non vi dirò quanti carnovali io m'abbia addosso: le cose malinconiche, triste, si vogliono dimenticare; ben vi so dire che de' Carnovali n'ho scritti parecchi, tanto ch'ogni valentuomo potrebbe averne spedita la materia, e onestamente rimandare il lettore alle descrizioni degli anni passati. Ma il Carnovale è di sua natura sì vario, si può prendere da tanti manichi: quest'anno particolarmente ebbe un sì speciale suggello, che ben potrebbe l'ingegno, ma non mancar l'argomento.

Suo peculiare carattere fu un capriccio, un furor d'allegria, che perpetuò, per quindici, il giulivo tumulto, il baccano dell'ultimo giorno, ne' tempi ordinarii. Carnoval d'eccezione! Si sarebbe creduto che tutto il mondo fosse uscito di senno o, per lo meno, che tutti al lotto avessero guadagnato: così fu frenetica la dimostrazione. Vi furon persone, il cui stato normale fu per tutto il tempo la maschera. L'assunsero il 20 gennaio e non la deposero che il 6 febbraio: persone discrete e filantrope, che si divertivano per altrui conto, del divertimento degli altri; maschi in abiti da femmina, che passeggiavano solitarii il listone, facendo attucci e moine e si traevan dietro la folla. Altrove in Piazza le turbe serravansi intorno a Pantalone, accompagnato dal suo fido servitore Brighella. Il vecchio, il rococò, torna ora in onore; le belle invidiano i cerchi e le code alle bisavole, e quel tipo antico de' nostri maggiori non dubitò anch'egli d'uscire a far pompa della sua barba, delle sue calze rosse. Lo udii spifferare non so quale sua graziosa concione, piena di sali e di frizzi, su' traffichi e sul commercio del giorno, da far invidia a un giornale essenzialmente moralizzatore, *idest* seccatore. E mentre da un lato Pantalone, com'è costume de' vecchi e derelitti, moralizza e da sè si dà vanto, *maschera te cognosso;* in altra parte Arlecchino, con versi strambi, imparati a memoria, fa ridere le brigate. E poichè, colle maschere, si va tanto indietro, e si torna a' dì della *Sensa*, non so perchè non si richiamino in vita i *Pampalughetti*, que' cari bambinoni di 20, di 30, e forse 40 e più anni, di cui per verità i prototipi al mondo non mancano. In loro luogo è sbucato d'inferno non so che immensa caterva di diavoli, brutti, neri, con le corna, che, se non vi tentano, vi sbalordiscono cogli urli, senza contare le diavolesse, che vi portano via. Ma i nuovi e strani invasori non discacciaron di seggio la razza autottona, ossia originaria, degli antichi *Illustrissimi*, i quali continuano il rumoroso lor regno, mandando una imprecazion per saluto: maschera spiritosa e filosofica più ch'altri non pensi; emblema di que' capi vuoti, i quali, per ragion delle vesti o di non so che altro, persone si credono d'importanza. Una schiera di festosi compagni comparve una sera in abito di leggiadra caricatura, ed uno teneva in mano una pialla, strumento da sgrossare e pulire, intorno, maliziosamente, cercando su cui esercitarla. Quegli stessi gentili allegroni, un'altra sera, in numero di ben trenta, si trasformarono in vivaci *Pierrot*, o se volete in Pagliacci, perchè ora si mutano i titoli, benchè le cose rimangano sempre le stesse. Pagliaccio è sempre Pagliaccio. Ed essi, ballando, saltando, facendo pe' Caffè e per la Piazza baldoria, dispensavano a belle ed a brutte, a donne e a fanciulle, sacchi, alla lettera, di dolci e confetti, con vera larghezza degli antichi procuratori di S. Marco. Visitarono i balli, visitarono il Teatro della Fenice, si sparsero ognuno in una loggia diversa, e con grazioso ghiribizzo, a un dato segnale del lor capitano, tutti sporsero in fuori la bianca persona, con generale e gradita sorpresa. Poi insieme si raccolsero, anzi s'accumularono presso la scena, sul davanzale di tre palchetti, e quel monte, quasi di neve, della candida loro assisa rendeva non so qual effetto singolare e bizzarro.

La galante Compagnia de' Napoletani, le cui origini si perdono ne' tempi favolosi del Bucintoro, che vide tante generazioni succedersi e mutarsi tanti costumi, al suo si mantenne fedele. Ella corse co' suoi strumenti e la sua canzone le strade e le piazze, rallegrò fino il tranquillo e malinconico San Zanipolo, s'arrestò, salutando, sul ponte Pinelli, per tutto scagliando viva e confetti, od arancie alle belle. I Chiozzotti, istituzione assai meno antica, anzi figlia de' giorni nostri, ma non meno garbata e civile, i Chiozzotti con la singolare lor cantilena e l'energico accento, che vi dà il buon giorno col tuono, con cui al diavolo altri vi manda, comparvero anch'essi a dispensare le patrie lor ostriche, od altre dolcezze che non si pescano in mare, ma si trovan su' banchi de' Petriboni o del Rosa; senza contare l'esercito infinito di tutte le altre maschere che non han nome o carattere, varie di fogge, di color, di natura: belle e brutte, ricche e povere, sudicie o linde; le quali s'addensano di sotto le Procuratie o passano per la fitta e indiscreta trafila de' gombiti ne' calcati e bollenti Caffè.

Da tutte le parti, dalle più rimote, come dalle più vicine regioni, da Santa Marta, da Canareggio e Castello, dalla divisa Zuecca, muovon le genti, ingombrano la città in tutti i versi, e naturalmente colano in Piazza. In Piazza è la gran posta, il *mare magnum*, in cui strepitando, infuriando, irrompe e si perde il popolare torrente. Non temo di esagerare, opinando che delle 114,000 anime trovate testè dal conte Sceriman in Venezia, 100,000 almeno, non computando i forestieri, sono in moto, e quivi tutti alla lor volta vengono in sulla sera ad abbattersi ed agitare. Voi v'incontrate ceffi o gentili sembianti, che in tutto il corso dell'anno non veggonsi, non si sa donde snidati, e che, passata l'occasione, torneranno per un anno a nascondersi e rintanarsi: intere famigliuole, il babbo, la mamma, ed il nonno, che tengono per mano i lor figlioletti, e loro additano le maschere o ne racquetano le paure: patriarcali famiglie, stampi primitivi, che ricordano l'età del doge Ruzzini, quando si tiravano su le calze colle carrucole, vulgo con le *cighignòle!*

Ma chi tutto varrebbe a descrivere il vario e singolare spettacolo di quella sterminata assemblea, quell'onda, quel fiotto di genti e di maschere, che ognora in Piazza s'incalza e rinnova, in mezzo all'imperversante armonia d'ogni suono, al sole centuplicato del gas? Spettacolo immenso! spettacolo *gratis*, che dura dalle ultime squille fin oltre la mezzanotte, e ristrigne lo spazio, rende impenetrabili le gallerie! Buon popolo, popolo allegro, che il mal della vigna, fin che l'amico *sciampagnin* il soccorra, non affanna; ch'ai mali della guerra e del caro non pensa; che mangia come può e si diverte!

Un tempo, a quell'ora, il mondo correva all'unico Ridotto: adesso le industrie son libere; l'uno può legalmente vogare all'altro sul remo; e quest'anno appunto il Ridotto ebbe un rivale, divise col teatro a S. Samuele gli onori de' pubblici balli. Stava per questo il prestigio del nuovo; militavan per l'altro il secolare costume, l'autorità delle memorie e degli anni: e a nessuno de' due non è mancato il concorso. Ma quelle tracce d'antichità, quel fumo de' secoli, che onoravano, ma non ornavano le pareti, già cominciano a sparir dal Ridotto: se ne abbellì intanto la sala maggiore, finchè si continui l'abbellimento nelle altre, e quali pur elle sono, vaghissima certo fu la festa di sabato, di cui nessuno si rammenta l'eguale: basti che vi ballarono o vider ballare ben duemila settecento persone! Questo si chiama godere.

Nè si godè solo dal popolo. La letizia, il tumulto del Carnovale, si diffuse con pari entusiasmo negli ordini superiori e privilegiati, e si disfogò in isplendidi, sontuosi festini. Come la democrazia, ballò la borghesia, ballò l'aristocrazia: nelle danze si confusero tutti gli stati. E qui, s'io non solessi *blandire le piaghe del mio paese*, come, con eguale giustizia ed amore, un giornale d'assai labil memoria m'accusa, dovrei aggiungere che in tale particolare i primi, anzi gli unici vanti furono de' forestieri. Questi le aprirono, i nostri, intendo de' ricchi, serraron le porte: non fecero, lasciarono fare e approfittarono. Hanno ragione: lo sparagno è il primo guadagno. Senza parlare del magnifico ballo, dato da S. E. il sig. Luogotenente conte di Bissingen, di cui altrove s'è già toccato; il mondo galante, la società più fine, la vera *fleur des pois*, si raccolse più volte alle danze, e a figurate rappresentazioni nelle sale del principe Clary, e le Zattere, quel pacifico e romito soggiorno, s'animarono d'insolita vita. Una festa ancor più grandiosa e singolare vide il palazzo Zucchelli. I signori di Portalès invitarono a un festino mascherato in costume, e l'invito fu signorilmente tenuto. In quel fantastico e superbo ritrovo, che un altro mondo aveva evocato, tutte le età e le regioni erano avvicinate e confuse. L'Arabia ci mandava un de' suoi principi, i Beduini ci erano rappresentati da un loro capo, e nulla poteva scorgersi di più vero e più ricco nell'arnese e nelle armi. L'immagine, fatta viva, d'un compagno della calza di Giambellino, così n'era perfetta la foggia, un pacifico procurator di S. Marco, maravigliati scontravansi negli arditi moschettieri di Luigi XIII, e in due innocenti spazzacamini ungheresi gemelli, prodigio di somiglianza. Rosina, l'alunna di Don Bartolo, trovavasi a fianco della più bella sultana, che mai chiudesse un Serraglio, e una Corte di dame antiche, francesi, spagnuole, veneziane, le cascate, il guardinfante, l'*andrienne*, gli abiti di tutti i secoli, cento altri storici personaggi, rovesciavan le idee, o abbagliavano con la ricchezza e lo sfarzo gli sguardi. Taccio delle delizie del luogo, della profusion de' rinfreschi. Quel palazzo parea veramente incantato. Le tavole furon messe, rimesse, e a 6 ore del mattino si trovavano ancora fresche e imbandite, come se nulla fino allor fosse stato.

I balli della Società filodrammatica Donizetti, ridenti di gioventù; quelli dell'Apollinea, centro dell'eleganza, della ricchezza, delle beltà del paese e di non so quante Provincie all'intorno; altri egualmente spiriti, ma a più breve cerchio ristretti, dieder la mano all'ultimo, al più colossale, al ballo in titolo, il gran Veglione della Fenice. Il Veglione è sempre uno spettacolo sorprendente: quel teatro per sè già luminoso e splendente di fregi, ch'arde di mille e mille insolite cere; le logge, che sfavillano delle gale più squisite e più fulgide; quella seconda platea che sorge improvvisa sull'altra platea e addoppia lo spazio; quel mare di gente col volto nascosto, ovvero più o meno scoperto, che non capendo nel doppio ricinto si riversa e diffonde ne' corritoi, danno al luogo qualche cosa di magico, qualche cosa che appartiene più a' regni delle fate, o, vogliam dire della fantasia, che alle cose reali. E se tale è tutti gli anni, in questo il numero perfezionò la specie, poichè si contarono non meno, cosa inudita! di 4500 biglietti. In quel mondo a parte, in quel mondo di care illusioni, quando no di disinganni crudeli, un padre s'è trovato corteggiare la figlia: il marito, dalla larva ingannato, corse dietro alla moglie! Una magnifica Norma, la quale aveva sedotto non so che numero di Pollioni, che nessuna Adalgisa avrebbe sviati; un M.r di Roufignac, graziosa caricatura francese, sostenuta col brio e la piccante facezia d'un uomo di spirito; molti travestimenti di casa Portalès, e infinite altre maschere una più dell'altra ricca e leggiadra, resero gaio, vario, brillante il festino, e diedero enormemente da beccare a' cervelli. Mi restò impressa nella memoria una bocca, sotto il vel della maschera, che l'aria dal ventaglio agitata, talor sollevava, la più bella bocca, che al mondo vedessi, e che non seppi indovinare. Meglio: non si sa mai che cosa possa accadere.

Il Carnoval di Venezia dettò un tema delizioso al Paganini: il Veglione della Fenice potrebbe ispirare un poema. Or siamo in quaresima: andremo domani alla predica.

Nimega, Rastadt, Cambrai, fossero scelte in preferenza alle residenze sovrane.

Scegliendo Parigi come la sede del futuro Congresso, la politica europea ha derogato alle antiche tradizioni della diplomazia. Da prima s'era fatta parola in Vienna, ma la scelta di Parigi prevalse nel Consiglio delle grandi Potenze. È questa una gran vittoria morale, riportata dalla Francia: è la riuscita del 1840.

A che deesi attribuire questo risultamento tanto avventurato quanto inatteso? Al progresso della grande politica, preconizzata mai sempre dal sig. di Girardin, che consiste nello scegliere per punto d'appoggio gl' interessi generali della civiltà, in luogo degl' interessi rivali delle dinastie o delle nazionalità: la base e non il vertice della piramide.

L'antica diplomazia era una scienza occulta di cui qualche iniziato aveva solo la chiave, e che regolava i destini degli Stati senza la partecipazione dei popoli. La politica dell'avvenire tende a prodursi in piena luce. I Sovrani sentono ognor più il bisogno di acclamare lo spirito nuovo.

I manifesti, le note diplomatiche, le circolari confidenziali sono rese pubbliche, anche negli Stati ove le libertà costituzionali sono sospese o aggiornate; in una parola, secondo l'espressione del sig. Drouyn di Lhuys, dall'*Europa costituita in giurì* dipende lo scioglimento de' grandi problemi politici, ed è a Parigi che si apriranno, tra pochi giorni forse, queste grandi Assise europee.

## PARTE DIPLOMATICA

### della questione d'Oriente.

III.

1853. — Il 17 settembre, Nota del sig. Drouyn di Lhuys al bar. di Bourqueney, ambasciatore di Francia a Vienna: « Allorchè le quattro Potenze mediatrici giudicarono che la Porta commettesse un fallo di contegno, rifiutando, per ragioni puerili, la sua adesione pura e semplice al progetto di conciliazione, ch' esse le proponevano, l'hanno francamente e unanimemente dichiarato. Però, nell'opinione del Gabinetto di Pietroburgo, le modificazioni proposte da Rescid pascià non sono senza importanza, e chiaramente risulta dall' argomentazione della Russia ch' ella pretende ingerirsi nelle relazioni del Sultano co' suoi sudditi cristiani, e invigilar ella stessa, nell' avvenire, al mantenimento dei diritti e delle immunità della Chiesa greca nell' Impero ottomano. La Russia attribuisce dunque adesso al testo primitivo de' passi, modificati dal Divano, un senso che non è certamente quello che la Conferenza intendeva dargli, poichè con ciò si giustificherebbero le apprensioni de' consiglieri del Sultano. Il commento russo cangia lo spirito dell' opera della Conferenza.

Il 21, un'altra Nota del sig. Drouyn di Lhuys, al sig. di Moustier, ambasciatore di Francia a Berlino, faceva osservare la coincidenza dell' opinione del Gabinetto prussiano con quella del Governo francese circa il valore intrinseco delle modificazioni, introdotte da Rescid pascià nella Nota di Vienna, e circa la necessità di premunire la Porta contro un' interpretazione abusiva di quel documento.

In un altro dispaccio, della stessa data, indirizzato a Londra al conte Walewski, il sig. Drouyn di Lhuys, vista la rivolta degli ulemi, e considerando che avvenimenti imprevisti potevano minacciare l'autorità e la vita del Sultano e porgere quindi alla Russia l'occasione di precorrere le Potenze alleate a Costantinopoli, tornava ad insistere perchè la Gran Brettagna spedisse, nel tempo stesso che il Governo francese, l'ordine di chiamare immediatamente le due squadre a Costantinopoli.

Il 22, dopo aver rispinte le domande rinnovate dal Gabinetto russo nella Nota del 7 al barone di Meyendorff, il Sultano, d'accordo co' suoi ministri, decideva di convocare un *medschlissiamumi* (Consiglio del popolo), il quale avesse a dar il suo parere sulla questione.

Il dì stesso, dispaccio del signor Drouyn di Lhuys al conte di Lacour ambasciatore di Francia a Costantinopoli: « L' esitazione della Conferenza di Vienna nel contraddire il commento russo della Nota di mediazione e nel determinare ella stessa il valore del documento derivato da essa, dando così al Governo turco assicurazioni abbastanza esplicite per indurlo a rivocare la prima sua decisione, inceppa l'opera nostra, e non ci permette più di dare consigli, che non avrebbero probabilità alcuna d'essere ascoltati. »

Il 25, la Porta assoggettava al Consiglio nazionale turco, convocato nel palazzo imperiale e composto de' primarii personaggi religiosi e laici, le questioni seguenti: 1.° Accettazione della Nota di Vienna senza mutamenti; o 2.° Accettazione della detta Nota sotto la guarentigia immediata delle grandi Potenze contr' ogni intervento della Russia nell' amministrazione della Chiesa ortodossa; o 3.° Rifiuto della Nota come inconciliabile colla dignità del trono. Il parere unanime dell' Assemblea fu che la Porta doveva in ogni caso persistere nelle modificazioni proposte alla Nota di Vienna, stante che la sua accettazione pura e semplice distruggeva la sua sovranità e feriva l'indipendenza del Sultano. Tale risoluzione veniva comunicata agli ambasciatori delle grandi Potenze.

Il 28 settembre, S. M. l'Imperatore Nicolò lasciava Olmütz per condursi a Varsavia. Il 29 ei giugneva in questa città, ove si recarono il 2 ottobre S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. il Re di Prussia. Il 6 ottobre, S. M. l'Imperatore d'Austria tornava da Varsavia a Vienna, e S. M. il Re di Prussia tornava a Sans-Souci, ove il 7 giugnevano S. M. l'Imperatore di Russia e il Granduca ereditario. Il 13 ottobre, S. M. l'Imperatore di Russia tornava da Berlino a Pietroburgo.

Il 1.° ottobre, il Divano chiedeva uffizialmente che le flotte adunate a Bescika facessero vela per Costantinopoli; e il 4, « per allontanare i pericoli, che minacciavano un Impero, la cui esistenza era indispensabile all' equilibrio europeo, e per dare alla Porta una forza morale, che le permettesse di rimanere nelle condizioni d'un Governo regolare, d'esser sicura della tranquillità delle sue popolazioni, e di non aver ricorso nè al fanatismo de' sentimenti religiosi de' suoi sudditi, nè a funesti ausiliarii, il ministro degli affari esterni di Francia fa proporre al Governo britannico dall' ambasciatore francese a Londra, di mandare le squadre nel Bosforo e d'estendere anzi la lor posizione fino a Varna. »

Il dì stesso, la Sublime Porta mandava fuori il seguente Manifesto: « Fin dal principio, il contegno del Governo turco non diè motivo a querela alcuna. Quand' anche la Russia avesse avuto un argomento di lagno in ordine alla questione de' Luoghi Santi, ell' avrebbe dovuto circoscrivere le sue pratiche a tal sola questione, e non prendere disposizioni d'intimorimento, come quelle di spedir truppe a' confini e far apparecchi marittimi a Sebastopoli. Essendo la questione de' Luoghi Santi stata risoluta con sodisfazione di tutte le parti, ed avendo il Governo del Sultano attestato le più favorevoli disposizioni in riguardo alle assicurazioni richieste, non è egli cercar un pretesto di guerra insistere sulla questione de' privilegii della Chiesa greca, conceduti dal Governo ottomano, privilegii ch' ei reputa dell' onor suo, della sua dignità e della sua autorità sovrana mantenere, e rispetto a' quali è evidente non poter egli ammettere nè l'ingerenza nè la sorveglianza di nessun Governo? La Russia occupò con forze ragguardevoli i Principati di Moldavia e di Valacchia, dichiarando che quelle Provincie gli servirebbero di guarentigia, finchè abbia ottenuto quel ch' ella esige. Quest' atto fu considerato giustamente dalla Sublime Porta come una violazion de' trattati, e per conseguenza come un *casus belli*. Le altre Potenze medesime non poterono giudicarne altrimenti. La Russia è dunque l'aggressore. Quanto alla Nota di Vienna, il Governo ottomano, nella sua sollecitudine per evitare tutto quanto potesse in avvenire dar alla Russia un pretesto d'immistione negli affari religiosi dell' Impero, si limitò a rigettarne quanto poteva avere un doppio significato. Ma poichè il Gabinetto di Pietroburgo non si contentò delle assicurazioni, che gli erano offerte; poichè gli sforzi benevoli delle eccelse Potenze furono indarno; poichè finalmente la Sublime Porta non può tollerare più lungo tempo lo stato di cose attuale, nè manco la prolungazione dell' occupazione de' Principati moldo-valacchi, il Gabinetto ottomano nell' intenzione di difendere i sacri diritti di sovranità e l'indipendenza del suo Governo, vedesi costretto a dichiarare la guerra. Ei diede per istruzione categorica ad Omer pascià d'invitare il principe Gortschakoff a sgombrare i Principati, e d'incominciare le ostilità, se, termine quindici giorni dall' arrivo del suo dispaccio al quartier generale russo, una risposta negativa gli pervenisse. Tuttavia il Governo ottomano, non volendo frapporre ostacoli alle relazioni mercantili de' sudditi delle Potenze amiche, lascierà durante la guerra gli Stretti aperti alla lor marina mercantile. » La dichiarazione di guerra della Sublime Porta veniva pubblicata a Costantinopoli il 5 ottobre.

Il 7, Nota del sig. Drouyn di Lhuys al barone di Bourqueney: « Pur rendendo giustizia agli sforzi tentati dall' Austria, la Francia è nell' impossibilità di dar corso, pel momento, alle nuove proposizioni del Gabinetto di Vienna. Gli sforzi dell' Austria, come pur quelli della Francia, avevano per fine di conciliare le pretensioni della Russia co' diritti sovrani del Sultano; ma con ciò nè la Francia, nè l'Austria non intesero mai riconoscere legittime le domande originarie del Gabinetto di Pietroburgo. La Russia invase senza causa i Principati, pose in compromesso con tal atto di violenza l'esito delle negoziazioni, e provocò il movimento, che agita adesso tutta la Turchia. Finora il Governo francese ebbe un solo motivo, l'interesse generale dell' Europa; un solo scopo, la conservazione dell' Impero ottomano: mentr' ei credeva che l'accordo de' grandi Gabinetti fosse il miglior mezzo di conseguir tale scopo, il Governo francese si riservò sempre la sua libertà d'azione, e, sotto l'evidente pressione delle congiunture, si determinò ad uscire dalla sua situazione aspettante. La Francia spera che il Gabinetto di Vienna, il quale non s'ingannò sul senso della sua dimostrazione, ammetterà le esigenze della sua politica. »

Il 21, una Nota di Rescid pascià annunziava agl' inviati dell' Austria e della Prussia l'ingresso delle flotte alleate ne' Dardanelli; ed il 23 seguiva il primo scontro sanguinoso fra' Russi ed i Turchi: una parte della flottiglia russa del Danubio, recandosi a Galacz, veniva cannoneggiata dall' artiglieria della fortezza d'Isatscha.

Il 31, una circolare del conte di Nesselrode agli ambasciatori ed agenti politici appresso le Corti straniere, dichiarava che « la Russia, a malgrado della dichiarazione di guerra della Porta, e finchè la sua dignità e i suoi interessi gliel' avessero permesso, s'asterrebbe dal pigliar l'offensiva e contenterebbesi di conservare la sua posizione ne' Principati, ch' ell' era sempre pronta a sgomberare, non appena ricevuta una sodisfazione sufficiente. Dipenderebbe dunque assolutamente dalle altre Potenze non allargare la cerchia delle ostilità. Tal contegno d'aspettazione non mette impedimento veruno alla continuazion delle pratiche. » *(Sarà continuato.)*

---

Il signor cavaliere Antonio Faccanoni, presidente della Camera di commercio di Padova, per dimostrare il verace suo attaccamento all' augusta Casa Imperiale, a nome suo e quello dei propri figli ha generosamente inviato al Comando dell' I. R. Casa degli Invalidi in Padova la vistosa somma di aust. L. 600. acciocchè il giorno 24 p. p. dicembre, giorno natalizio di S. M. I. R. l'Imperatrice Elisabetta, nostra augusta Sovrana, i veterani avessero ad aggiungere al proprio, anche da parte loro un viva alla salute dell' augusta Imperatrice, destinando che la metà di questa somma venga ripartita in quel giorno stesso agli Invalidi dal sergente in giù, in parti eguali, e che le altre trecento lire vengano disposte dal detto I. R. Comando a beneficio dei più benemeriti, dei più bisognosi veterani, come pure a pro' dei maritati, a quelli carichi di famiglia, e dei loro figli.

Mentre il Comando della detta Casa ne rende i più vivi ringraziamenti, egli si crede in dovere di portare tale patriottica offerta a pubblica cognizione, aggiungendovi che la somma totale venne distribuita nella fausta ricorrenza, a senso e secondo la precisa volontà dal nobile donatore espressa.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 6 febbraio*

Il tenente-maresciallo di Parrot, *ad latus* del comandante del quarto esercito, si reca per ordine Sovrano a Varsavia per assistere ai funerali del principe di Varsavia, quale rappresentante l'esercito austriaco.

Il rinnovamento della tariffa doganale turca seguirà fra breve, e sotto la forma di un formale trattato di commercio, conchiuso fra la Sublime Porta e l'Austria. Le trattative in proposito giunsero ormai ad una definitiva conclusione. La è cosa nota che la tariffa doganale austro-turca del 1.° marzo 1847 andò a cessare col 1.° marzo dell' anno scorso; essa venne peraltro prolungata fino alla conclusione del nuovo trattato.

La guardia nobile pontificia conte Canali, che recò a S. Em. l'Arcivescovo di Vienna Ottmaro cavaliere di Rauscher le insegne cardinalizie, partì il 4 per Roma. *(Corr. Ital.)*

---

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*: « Dopo che le comunicazioni sui confini fra i sudditi austriaci e quelli di Polonia erano per lungo tempo soggette a varie restrizioni, esse vennero nuovamente liberate da queste nel mese di dicembre, di comune accordo fra i due Governi imperiali; e l'uso delle carte di legittimazione fu ripristinato come per lo innanzi. Gli Ufficii doganali polacchi ricevettero di già l'ordine di attenersi strettamente a ciò, e di lasciar passare liberamente e senza impedimenti tutti i sudditi austriaci domiciliati entro il raggio di tre miglia tedesche distante dal confine, senza distinzione di stato o d'industria, e verso la sola presentazione della carta di legittimazione, quand' anche questa non fosse munita di alcun *visto* delle Autorità russe. Sono eccettuati da questo favore solo quegl' individui, cui è in generale vietato l'ingresso nel Regno. »

Quale una consolante prova della grande partecipazione al culto scientifico delle belle arti e dei monumenti dell'Austria, adduce l' *Oesterreichische Correspondenz* il fatto che la prima edizione del fascicolo di gennaio delle *Comunicazioni dell' I. R. Commissione centrale per la ricerca e la manutenzione dei monumenti*, compilate com' è noto dal sig. Carlo Weiss, sotto la direzione dell' I. R. capo-sezione e presidente dell' I. R. Commissione centrale, signor Carlo barone di Czoernig, fu già del tutto smerciato, e che in seguito alle continue ricerche che pervengono si dovette intraprendere una seconda edizione del fascicolo, il quale uscirà in luce col 12 febbraio, e sarà posto in vendita presso l'I. R. libraio di Corte G. Braunmüller. Per tale circostanza sarà aumentata la edizione dei prossimi fascicoli. La puntata di febbraio verrà spedita nei prossimi giorni.

I nuovi piroscafi ad elice, che aumenteranno quanto prima la I. R. Marina porteranno il nome di *Principe Eugenio* ed *Arciduca Federico*. *(O. T. e T. Z.)*

---

L' *Osservatore Triestino* ha quanto appresso in data di Vienna 5 febbraio:

« La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi il testo del protocollo sottoscritto al 1.° corr. *(V. il Numero d' ieri.)* Esso è breve e conferma solo l'accettazione delle proposte austriache per parte della Russia, come base di preliminari di pace. Ora dicesi che si conchiuderà a Parigi un armistizio di tre mesi verso una disdetta di 15 giorni; frattanto le parti belligeranti potranno continuare gli armamenti e rinforzare con truppe e munizioni le piazze ed i posti occupati da esse. In conseguenza anche le flotte alleate potranno recarsi al mese d'aprile nel Baltico. Uno dei grandi scogli, che dovranno essere evitati con molta cautela al Congresso, sarà, come dicesi, la questione se alcune parti della Turchia dovranno restare occupate per qualche tempo da truppe straniere anche dopo conchiusa la pace. La è questa una questione molto importante, giacchè l'Oriente potrà acquistare grande interesse per l'Europa solo quando sarà terminata la guerra, quando le riforme interne saranno divenute una realtà, quando quei bei paesi saranno aperti all' incivilimento europeo. Già fin d'ora si scorge che si preparano nell' Impero ottomano grandi cangiamenti, imperocchè tanto il clero ottomano quanto il clero superiore dei Greci non uniti mostrano una qualche agitazione a motivo che le riforme proposte dalla Commissione del Tanzimat tendono a togliere allo Sceik-ul-Islam ed ai Vescovi greci il diritto di giudicare sui sudditi del Sultano. Ciò deve produrre un' esacerbazione fra il clero turco e greco, e la Porta può andare incontro a molti dispiaceri. Ecco il motivo, per cui si proporrà forse che alcune parti dell' Impero turco restino occupate dalle truppe alleate, fino a tanto che tutte le riforme necessarie siano entrate in attività e procedano in bene.

« Ma queste proposte fanno supporre che la Russia non vorrà mostrarsi da meno degli altri; che vorrà quindi prendere parte anch' essa all' occupazione, e non abbandonerà Kars e Bajazid prima che le truppe delle altre Potenze non abbiano sgombrato anch' esse il suolo della Turchia. »

---

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Vienna 4 febbraio, quanto appresso:

« Qui le speranze nella pace vanno sempre più consolidandosi, e pochi sono coloro in cui non si sieno già fatta certezza. Il desiderio ch' essa si conchiuda, e presto, può anzi dirsi universale.

« A quest' ora, sarà fra voi S. E. il conte Federico di Thun, *ad latus* del Governatore generale delle Provincie lombardo-venete, e, come mi fu fatto di rilevare, non tarderà a giungere a Verona anche il consigliere aulico di Lakenbacher. Durante la lunga dimora alla capitale di questi due distinti personaggi, si trattarono oggetti di alta importanza e di vitale interesse pel Regno Lombardo-Veneto; e mi gode l'animo nell' essere forse il primo a darvi qualche notizia su' felici risultamenti ottenuti.

« Oltre alla compilazione degli occorrenti dettagli per l'attuazione delle Congregazioni centrali, posso assicurarvi, uno de' precipui oggetti essere stata la riorganizzazione del Governo generale del Regno Lombardo-Veneto, affidato all' illustre Feldmaresciallo Radetzky, che verrebbe, per espressa volontà dell' augustissimo nostro Sovrano, stabilmente costituito sopra solide basi quale prima e superiore Autorità del Regno, e colle attribuzioni convenienti a tal Dicastero.

« So di più che, appena giunta a Vienna la Deputazione, venuta ad impetrare dal cuore benefico di S. M. un parziale condono sulle imposte prediali a motivo de' danni arrecati alle rendite dalla perdurante malattia delle uve, S. E. il conte Thun appoggiò con tutta la propria influenza l'istanza, la qual ebbe il grazioso risultato che conoscete. Ma ciò non è tutto; S. M. I. R. A., sempre proclive ad acconsentire a tutto quanto può contribuire alla quiete ed al benessere dei suoi sudditi, espresse, a quanto mi viene detto, pure il magnanimo volere che finalmente i deplorabili fatti del 1848 siano consegnati al passato, nè d'ora in poi abbiasi a farsi carico più a nessuno pel contegno osservato in que' disgraziatissimi tempi.

« Senza garantirvi tutte queste notizie come ufficiali, vi assicuro però ch' esse provengono da buona fonte, e che chi me le comunicava si congratulava meco e per la grandezza de' beneficii impartiti dall' augusto Monarca al Regno Lombardo-Veneto, e per le esimie qualità delle persone scelte dalla mente Sovrana a mandarle ad effetto. »

---

In data di Berlino 2 febbraio, leggesi quanto appresso nell' *Oesterreichische Zeitung*:

« Da otto giorni le dichiarazioni da presentarsi dal Gabinetto austriaco alla Confederazione germanica, sono in mano di questo inviato imperiale conte Esterhazy, il quale colla sua solita energia si sforza di ottenere che il Gabinetto prussiano aderisca a quelle dichiarazioni.

« L'Austria poteva e doveva attendersi che la Prussia non esitasse più a far sue proprie le basi della pace, negli ultimi giorni tanto felicemente adottate a Pietroburgo, anche in quella parte, colla quale si tratta di ridonare alla Germania la sua posizione normale e quella forza, che sola può guarentire la pace dell'Europa; giacchè le proposte, da presentarsi alla Confederazione germanica, consegnate dal conte Esterhazy al Gabinetto prussiano non contengono già separate e nuove disposizioni, che avessero a conseguenza per la Germania una posizione inaspettata e non calcolabile. Per lo contrario, quelle proposte, mediante le quali l'Austria tende a consolidare anche dal lato della Germania la situazione europea, altro non sono se non la espressione, nell' interesse della Germania, della formola di quelle proposte di pace dell' Austria stessa, che già trionfarono, malgrado tutti i dubbi e tutte le intenzioni del Gabinetto prussiano.

« L'Austria, facendo quelle dichiarazioni alla Confederazione, non seguì soltanto lo speciale interesse della propria potenza, giacchè questo è abbastanza tutelato mediante l'accordo, buono per tutti i casi, di essa colle Potenze d'Occidente, e che ora, mediante l'accettazione della Russia, è divenuto decisivo per la pace dell' Europa, come, in caso diverso, avrebbe portato in grembo una guerra generale contro la Russia. Mediante nuova decisione della Confederazione germanica sulla base di questa situazione di cose, l'Austria mira soltanto a ridurre a sistema unito le guarentigie dell' Europa contro la Russia, ed a portarle, mediante l'organo della Confederazione stessa, a tal fatto compiuto, che vada al di sopra di tutte le contingenze e che sia l'inevitabile punto centrico della pace, della prosperità e della civiltà dei popoli degli Stati dell' Europa.

L'assunto di convincere il Gabinetto prussiano di queste intenzioni dell' Austria non poteva essere collocato in mani migliori di quelle del conte Esterhazy, che, durante tutta la sua missione presso la Corte di Prussia, mostrossi sempre animato dal sincero desiderio di unire l'Austria e la Prussia, e che avvicinossi di molto a quella meta importante. Il conte Esterhazy ha considerato la propria missione come missione di conciliazione, ed ha dedicato la instancabile sua attività a quel pensiero fondamentale, che incontrar doveva le più molteplici difficoltà sul terreno della politica prussiana sconvolto dai partiti. Quelle difficoltà resero necessaria maggiore abilità e valentia in un tempo, in cui un partito, che nella intima sua essenza non è germanico e in tutte le sue azioni è guidato da impulsi stranieri, aumenta di molto il proprio influsso all' interno ed all' esterno. Le qualità concilianti ed energiche, adoperate dal conte Esterhazy col Gabinetto prussiano, deggiono anche in questo grave e decisivo momento far sentire il loro peso. Infatti udiamo che in questo momento l'inviato imperiale adoperasi con tutta quella risolutezza, che gli prescrivono come rappresentante dell' Austria le sue istruzioni, ad ottenere l'adesione sodisfacente della Prussia alle proposte da farsi alla Dieta germanica.

« Il Gabinetto prussiano non potrà opporre che anche a Pietroburgo abbiano operato soltanto nel senso generale della pace, però senza essersi appropriate in fatto le proposte dell' Austria e delle Potenze d'Occidente. Ciò sarebbe, in ogni caso, un partire da un punto di vista, che non sarebbe degno di un grande Governo. Infatti quelle proposizioni furono comunicate al Governo prussiano al tempo stesso in cui furono presentate a Pietroburgo, e gli sforzi per la pace meritevoli d'ogni riconoscenza, fatti subito dopo dalla Prussia a Pietroburgo, stettero effettivamente ed unicamente in relazione con quelle proposizioni di pace. Ora, come potrebbe d'improvviso venir ammesso che la Prussia rimaner volesse non interessata, non vincolata in questa importantissima situazione? La presenza del primo ministro della Sassonia, barone di Beust, a Berlino prova che gli Stati mezzani della Germania, se ora non ha luogo unione tra l'Austria e la Prussia, temono anche per sè stessi il momento in cui il suolo mancherà sotto i loro piedi. I buoni servigii della mediazione, che quegli Stati offrono e possono prestare, saranno sempre molto accettabili ed utili. Il barone di Beust ebbe a quest' ora molte lunghe conferenze col ministro degli affari esterni, barone di Manteuffel. »

---

Nel mese di febbraio, a fin di regolare la rete di ferrovie progettata per l'Italia, si radunerà a Vienna un Congresso, nel quale saranno rappresentati da plenipotenziarii tutti i Governi interessati. Da parte della Toscana v' interverrà il consigliere di Stato conte Zucchini. *(Oesterr. Volksfr.)*

## IMPERO RUSSO

Che i Russi nel Nord sieno attivi ed a tempo fortunati, lo prova una lista dei navigli balenieri sotto bandiera francese che presero. L' *Espadon* fu inseguito da due navigli russi, ma scappò. La *Ville de Russe*, capitano Bellot, fu presa. Nell' ultima estate i Russi predarono i seguenti navigli: L' *Espadon* con 400 barili d'olio e 6000 funti di ossa di balena; l' *Angelina* con 52 barili d'olio; l' *Elisabeth* con 16,000 barili d'olio; il *Pillas* con 540 barili d'olio e 9000 funti d'ossa di balena; il *George* con 350 barili di olio; l' *Asia* con 30 barili d'olio; il *Napoleone III* con 800 barili d'olio; il *Mahme* con 1950 barili d'olio e 39,400 funti di ossa di balena; ed il *Generale Teste* con 400 barili d'olio.

## IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo ne' carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino* quanto segue:

« Costantinopoli 28 gennaio.

« Dalla parte del mar Nero ci mancano notizie d'interesse. Gli eserciti belligeranti continuano ad occupare attentamente le rispettive loro posizioni. Per parte de' corpi russi furono osservati alcuni piccoli movimenti presso Baidar, cosicchè le truppe francesi, che colà tengono i loro quartieri d'inverno, credettero d' esser attaccate, e si misero immediatamente in posizione per ricevere il nemico; ma poco dopo il tutto ritornò in quiete, e ciascuno de' corpi suddetti rientrò nelle sue baracche e accampamenti.

« Quest' anno, l'inverno in quelle parti fu molto più rigoroso di quello dell' anno scorso, ed è perciò che vedemmo giungere qui alla gran caserma di Dolma Bahzè, trasformata in ospitale, circa 5000 soldati co' piedi e le mani gelate.

« Stando a notizie di Erzerum la città di Sugdidi sarebbe stata incendiata da' Russi. Quella misera città non potè mai aver una guarnigione sufficiente a motivo delle cattive strade, le quali non permettono che vi si conducano sufficienti approvvigionamenti; d'altro canto Omer pascià avrebbe potuto spedirle rinforzi da Redut-Kalè e provvigioni.

« Il 16 corrente alle ore 3 pomeridiane fu sentita una scossa di terremoto tanto in Erzerum quanto a Trabisonda.

« In Erzerum non si ebbero notizie da Kars essendo le strade coperte di alta neve.

« Lettere di Sciumla parlano de' soliti disordini commessi dalle truppe irregolari appartenenti al contingente inglese, ad onta de' molti rigori usati da' rispettivi comandanti. Fu ivi instituito un Consiglio di guerra per l'inquisizione d'alcuni soldati colà incarcerati, e che saranno giudicati a tenore delle leggi ottomane pe' casi di disordine e d'insubordinazione.

« Dalla nostra capitale nulla ho da riferirvi di particolare. Continuano le conferenze fra' tre rappresentanti d'Austria, Francia e Inghilterra, col granvisir ed il ministro degli affari esterni, presso lo stesso granvisir, A' alì pascià. Riguardo a' soggetti pertrattati nelle conferenze, nulla si può rilevare nel pubblico.

« Si è sparsa la voce che il barone di Rothschild instituirebbe qui una Banca per regolare i cambi e le valute. »

« Bairut 16 gennaio.

« S. E. Mahmud pascià col numeroso suo arem e seguito, come pure il defterdar, si recarono la scorsa settimana a Damasco, ove la prefata E. S. assumerà il posto di governatore generale di quel pascialato. Qui giunsero da due giorni il defterdar e l'arem di S. E. Wamick pascià, il quale è pure atteso ansiosamente da tutti. Egli riprenderà per la terza volta l'ufficio di governatore generale della Provincia di Saida.

« S. E. Izzet pascià, serraschiere della Siria, fu promosso ad altra carica. La sua partenza da queste parti è sentita con generale rincrescimento avendo esso sempre saputo cattivarsi la pubblica simpatia.

« Continuano ancora le spedizioni di mulattieri assoldati per l'armata inglese e francese, ed arrolati fra questi abitanti siriani; per l'armata francese seguitano pure gli acquisti e le spedizioni di orzo.

« L'inverno seguita poco piovoso in quest' anno, per cui si teme che le future raccolte nelle pianure della Palestina e delle regioni meridionali della Siria riescano scarse.

« Il cholera cessò del tutto tanto in Bairut quanto nelle parti della Siria, e la salute pubblica è ormai perfetta. »

---

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 5 corrente febbraio:

« Togliamo ad una lettera di Varna del 21 gennaio la notizia che ivi era già noto che il generale Lüders aveva assunto il comando in capo dell' esercito russo in Crimea. Dall' altipiano della Cernaia gli ufficiali degli alleati videro distintamente che l'esercito del Belbek, forte di 25,000 fanti e 4000 cavalli, era uscito in parata ond' essere passato in rivista dal nuovo generale in capo.

« A Eupatoria e Kertsch nulla di nuovo. Il triangolo strategico di Battum, Trabisonda ed Erzerum vien sempre rinforzato mediante truppe turche.

« Dee essere desiderio del Sultano che l'attuale gran visir A' alì pascià si rechi alle conferenze di Parigi. Ma siccome si teme che vi sia sotto appiattato un intrigo di Rescid pascià, il Corpo diplomatico, ad eccezione dell' inviato inglese, ne lo sconsiglia. »

## REGNO DI GRECIA

*Atene 1.° febbraio.*

L'ambasciatore ottomano Riza bei è partito colla sua famiglia in congedo per Costantinopoli. Gli affari dell'Ambasciata vengono disimpegnati per ora dal sig. Conemenos, primo segretario *(O. T.)*

## INGHILTERRA

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 4 febbraio: « La notizia recataci ieri dal *Morning Advertiser* commosse gli animi assai; quel giornale ne ragguaglia, asseverantemente, d'alcuni particolari circa una lega organizzatasi a Londra, ad abbattere l'amministrazione di lord Palmerston, al tempo stesso in cui saranno per aprirsi le conferenze di pace; accerta che i congiurati (membri del Parlamento) a cominciare i loro attacchi contro il nobile lord, aspettano la prima settimana di marzo; comunque stia la cosa, la poca segretezza di que' congiurati, ove essi esistano, potrebbe bene mandare a male i disegni che loro si appongono, però che lord Palmerston avrebbe tempo e comodità di apparecchiare le difese; il *Morning Advertiser*, d'altra parte, aggiunge che innanzi di cadere lord Palmerston scioglierà il Parlamento e richiamerassi all' opinione del paese. »

## BELGIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Anversa 3 febbraio.*

Ieri continuò alla Camera de' rappresentanti la discussione sul bilancio dell' interno. Fra gli articoli concernenti le spese dello Stato, figura quello dell' appannaggio di cento e cinquantamila franchi annui a S. A. il Conte di Fiandra che raggiunse l'età prescritta dei 18 anni, e nel catalogo delle rendite nazionali si aggiunse la imposta del 5 per cento sui salarii de' secretarii de' Comuni. I funzionarii pubblici pagano tutti nel Belgio un' imposta prelevata su' loro stipendii per la Cassa di risparmio o di ritiro, la qual cosa ci sembra ragionevole e salutare; ma ciò che urta un tantino l'equità, a nostro credere, si è l'imposta per le vedove, a cui gl' impiegati celibi son sottoposti. Dal che viene che alcuni fra questi, onde approfittare d'un benefizio postumo, stan per commettere il matrimonio, alla guisa di quell' Arpagone il quale inghiottì la medicina, che doveva servire ad un trapassato, col pretesto ch' era pagata.

Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge, che aumenta d' 1 milione di franchi il balzello sugli zuccheri: da 3 milioni e mezzo ch' egli era verrebbe per tal legge fissato a 4 e mezzo.

Il 12 del corrente febbraio deve aver luogo la elezione d'un rappresentante alle Camere per la città di Brusselles, a cagione del ritiro dall' arringo legislativo del sig. Carlo di Brouckère. Il candidato, che sembra avere unanimi voti, è il sig. Rogier, antico ministro dell' interno, uno de' più eminenti fra gli uomini di Stato e de' più vigorosi campioni del partito liberale.

S' incominciarono a Southampton le inform[...] giudiziarie a fin di riconoscere le cause de' tanti [...] stri, provati dal malagurato battello a vapore la B[...] *gique* uscito dalle officine olandesi. Intanto i via[...] tori, che facean conto di passare gli ultimi gior[...] carnevale a Nuova Yorck, aspettano una provvid[...] no che li tolga dalle inospiti rive, ove, al dire di [...] che giornale, non trovano nè aiuti nè simpatie. In[...] to, se quell' unico passaggiero di prima classe che [...] traprese, per semplice spasso, il tragitto, volesse [...] vere le sue impressioni, intitolando un libriciuolo: *V[...] gio di piacere da Anversa a Nuova Yorck sul batt[...] a vapore la* Belgique, egli avrebbe, senza dubbio [...] spaccio pronto e così abbondante dell' opera sua [...] indennizzarlo ad usura delle lunghe nausee sof[...] col vantaggio che l'autore potrebbe dividere in [...] parti la descrizione, di cui la prima offre tanti [...] svariati episodii.

Ma, per parlar seriamente, qui come altrove [...] delle matte ebbrezze sonò: le danze sono la più [...] ve occupazione del giorno e della notte. Si balla [...] capanna alla reggia, si schiamazza e si mesce in[...] un cantico all' amore e alla pace.

## FRANCIA.

*Parigi 4 febbraio.*

Ieri è stato celebrato nella Cappella imper[...] delle Tuilerie il matrimonio della Principessa Au[...] Bonaparte, figlia di S. A. il Principe Carlo Bonap[...] con S. E. il principe Gabrielli, suo cugino. Le [...] MM., l'Imperatore e l'Imperatrice si degnarono di [...] stere alla cerimonia. *(G. P.)*

---

Leggiamo in un giornale sotto la data di P[...] 3 febbraio, le seguenti notizie:

« Scrivono all' *Indépendance* che gli oggetti imp[...] tamente preveduti dal quinto punto delle proposte, [...] tima clausola la cui compilazione non fu ancora [...] lita, saranno definiti in modo schietto e chiaro ne' [...] liminari di pace, e per conseguenza muniti antecip[...] mente della sanzione d'una sottoscrizione unanime [...] modo da non esser lasciati alle eventualità d'una [...] scussione contraddittoria. Si avrebbe adunque ragi[...] di credere che dopo ciò le trattative generali che [...] guiranno, non avranno più a regolare se non la [...] da darsi a condizioni, su cui si sarà d'accordo [...] a tutti i fatti, persin ne' particolari. Perciò si ri[...] certo che l'armistizio sarà solo di sei settimane, [...] a dire dal 20 febbraio al 1.° aprile, giacchè la pr[...] conclusione della pace ne renderà inutile il prolun[...] mento.

« Quanto alla Prussia, si annunzia da buona [...] ch' essa non sarà assolutamente ammessa alle confe[...] ze di Parigi. La Prussia rimarrà dunque unita ai [...] coli Stati e seguirà pienamente la loro politica. [...] al Piemonte, un corrispondente dell' *Indépendance* [...] de sapere che il suo plenipotenziario, Massimo d'[...] glio, assisterà alla prima e all' ultima conferenza [...] rappresentante del Governo sardo, ma non prenderà [...] te alle discussioni.

« Dicesi che l'Imperatore, tostochè sarà libero [...] le cure della guerra, rivolgerà l'attenzione in [...] parte allo svolgimento della prosperità finanziaria [...] Francia ed anche a certi abusi della speculazione.

« Le attese nomine di nuovi senatori e decorati [...] Legion d'onore seguiranno in occasione del parto [...] l'Imperatrice. » *(O. T.)*

---

*(Nostro carteggio privato)*

*Parigi 4 febbraio.*

Siamo oggi privi affatto di notizie relative a' [...] gressi delle negoziazioni pacifiche, e non si può [...] fetto aspettare, per un quindici giorni, nessun fatto [...] vo di qualche importanza.

Si crede che le conferenze di Parigi saranno [...] sedute dal sig. Walewski, nella sua qualità di mini[...] degli affari esterni della Potenza, la cui capitale fu [...] ta come sede delle negoziazioni. Sperasi molto nell' [...] tività delle deliberazioni del Congresso; e molte pers[...] pensano che il trattato di pace potrà essere sottos[...] to per l'anniversario del 20 marzo. Un mese [...] sembra affatto insufficiente per terminare tali gravi [...] goziazioni, anche supponendo che ogni questione [...] stata dibattuta anticipatamente e direttamente fra [...] binetti, per modo che le deliberazioni del Congr[...] non siano più in certo modo se non una faccend[...] pura forma; ma per chi conosce le andature dell[...] plomazia, è probabile che nulla potrà essere termi[...] prima della fine d'aprile. Occorrono alla diplomazi[...] di quindici giorni in tre settimane, per iscambia[...] pieni poteri e costituirsi in Congresso; ed è dub[...] che si riesca più facilmente del solito ad abbrevia[...] forme usate dalle Cancellerie.

Risulta dal rapporto, che il sig. d'Argout [...] giovedì scorso all' Assemblea generale degli azi[...] del Banco di Francia, che gli sconti di quell' Isti[...] giunsero l'anno scorso alla somma di 4000 milio[...] $^{1}/_{2}$. Il Banco comperò, durante l'ultima crisi mo[...] ria, più che 300 milioni di verghe d'oro e d'arge[...]

### RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 4 febbraio

L' *Assemblée Nationale* ricerca ove sia la ve[...] in tutto quanto fu detto relativamente alla Prussi[...] ordine alle conferenze, e non sa al giusto se la Pr[...] sia sia esclusa da esse, o se rifiuti di prendervi pa[...]

L' *Union* cerca ella pure di sapere che cosa [...] ranno la Prussia e la Dieta germanica durante le co[...] ferenze: vi assisteranno elleno, o rimarranno neutr[...] La questione è assai delicata a risolvere. Ora l' *Uni[...]* è d'avviso che, potendo le conferenze di Parigi div[...] re un Congresso, il giornalismo avrà materia a [...] posta, enumerando qual parte potrà venire assegn[...] nel Congresso a' diversi Stati dell' Europa.

Il *Siècle* accatta brighe con tutt' i giornali di Pa[...] rigi a proposito delle loro idee, che non sono le s[...] Per mala sorte, le sue critiche sentono un po' la pe[...] sonalità ed il preconio; poichè si sa che il *Siècle* [...] la pretensione d'aver il monopolio delle buone, de[...] utili, delle nobili, delle grandi idee: storia di tut[...] partiti! Dal canto suo, il *Journal des Débats* non [...] villa sul trionfo, di cui menò vanto il *Siècle*: ei si li[...] mita ad appellarsi agli avvenimenti, che s' incaricher[...] no di pronunziare fra le due parti; quella, cioè, che [...] prevede la pace e quella che vorrebbe la guerra.

La *Presse* nota che la Borsa ha fiducia nel r[...] pristinamento della pace, senza che si possa afferma[...] che non siano per presentarsi alcune difficoltà acce[...] sorie durante le conferenze. La situazione mercantile [...] parrebbe assai tranquillante, se il caro d'ogni cosa no[...] impedisse gli acquisti de' piccoli possidenti e de' picco[...] li impiegati, il cui numero è così grande.

Il *Constitutionnel* protesta contr' ogni pensiero d[...] rimaneggiare la carta dell' Europa; le sue riflessioni [...] s' indirizzano a coloro, i quali si fanno false idee su[...] la situazione, e non a' membri del Congresso, i qua[...] non hanno mestieri che lor si riponga sott' occhio la [...] storia del passato.

### CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 3 febbraio.

Avemmo a questi giorni ballo alle Tuilerie, ballo [...] al Ministero della marina, ballo al Municipio, ballo al[...] l' *Opéra*, ballo da per tutto e da un capo all' altro [...] Il *Jardin d'Hiver* ne promette uno pe' fanciulli doma[...] lunedì grasso; e non parliamo di tutte le feste del [...] medesimo genere, che stanno per darsi ne' teatri, ne' [...] salotti più frequentati, dall' aristocrazia, dalla borghesia [...] nella sfera delle finanze, del commercio, delle lettere [...] e delle arti. E però, se Parigi si lagna di non aver [...] ballato quest' anno e nel carnovale presente bisogn[...]

dire ch' egli è incontentabile, poichè mai, a memoria di ballerino, non si udì stridere sì spesso i violini e gemere i pianoforti. Parigi è tutta in braccio alla coregrafia; la è una danza generale, un' universale tarantola, e senza speranza di guarigione, almeno per ora.

Ha tuttavia una classe numerosa di gente, che ben si guarda dal prender parte o a' fragorosi baccani dell' allegria scapigliata o agli spassi più quieti della giocondità temperata: questa classe, curiosa a studiarsi, si compone di ragazzotti di venti in venticinque anni, i quali non sono più fanciulli e non son uomini ancora. Quegl' interessanti giovinelli, che si riservano pel giuoco del *whist* e per le conversazioni serie, e ostentano un solenne disprezzo per la danza, sono chiamati i *gravi*: il *contegno freddo* è la loro impresa, è lo scopo cui aspirano; e se ne citano alcuni, i quali con tal mezzo di seduzione, pure incertissimo, si vantano di far girare la testa alle donne e si spacciano pe' rappresentanti delle belle creanze. Tai Lovelace agghiacciati, che la trinciano da Richelieu e si reputano i discendenti diretti del cavaliere di Saint-Georges, fanno svenir di dolcezza e morir dalle risa le brigate, dinanzi le quali sfoggiano il lor sussiego e la loro burbanza. Il *contegno freddo* è un' importazione inglese. Alcuni anni fa, era di moda e di buon tuono abbigliarsi come i nostri vicini d' oltre Manica: si usavano cappelli, pantaloni, abiti e panciotti, cravatte, guanti e biancheria, gioielli e canne, di fabbrica e stampa inglese: si portavano i capelli e la barba come gl' Inglesi, s' imparava e parlava la lingua, di cui Figaro non voleva ritenere se non la parola fondamentale. Or bene! a questo gusto, che fece furore, come suol dirsi, ne succedette un altro, che ne deriva evidentemente: quello della gravità, della flemma e della serietà; in somma il *contegno freddo!* Non bisogna più ridere, non muoversi oltre il necessario, fingere la maestà ed il riserbo, sotto pena d' essere avuti in conto di male educati e di non essere del proprio secolo. Che avrebbero detto i nostri nonni e le nostre nonne, le quali trovavano mezzo di divertirsi fino in mezzo al Terrore? Per noi, che siamo del nostro tempo, che che dir si possa, e che preferiamo la naturalezza e la semplicità all' ostentazione ed al manierismo, dichiariamo che tal mania è deplorabile, e che il senso comune non tarderà a farne giustizia. Ciò ne fe' tornare in memoria che, alcuni anni addietro, le giovanette erano state in preda ad una consimile epidemia, nata da un esagerato pudore, che noi chiameremmo schifiltà: un gran numero di esse affettavano, ad onta della permissione delle lor madri, di non volere ballar il valz: le erano quasi sempre le men belle o le più brutte, le più attempate o le men facili a trovare marito. Le donzellone mostravano di provare un orrore invincibile a sentire la lor persona maghera, lanternuta, irrigidita, allacciata dal braccio d' un ballerino. « Ah! mia cara, elle dicevano, ballare il valz? Ti pare! e per chi mi prenderebbero? Io non ballerò mai il valz se non con l' uomo, che avrà tutt' i miei affetti e dovrà legittimamente possedere la mia mano, il mio cuore e le mie sostanze! » Molte di quelle ritrose cangiarono poi d' avviso; e più ch' una, divenuta madre di famiglia, carica di figli e di grassezza, ridotta alla parte di spettatrice, si leccherebbe le dita se le venisse offerto adesso un di que' walz, ch' ella rifiutava un tempo sì orgogliosamente. Che volete? Il mondo è così fatto, ed i giovani schizzinosi l' imparano a loro spese: il domani si desidera quel che si rifiutò il giorno prima.

Ieri, s' è diffusa fra la gente di teatro la notizia del prossimo arrivo della Rachel. Si sa che una parte de' suoi compagni di viaggio, i principali artisti che le facevan corona, arrivarono all' Hâvre: l' illustre tragica, dicesi, non tarderebbe a raggiugnerli, o sarebbe anzi, al dire d' alcuni, tornata con essi.; se non che, non essendo ancora piantata attraverso l' Atlantico la corrispondenza telegrafica, non si potè sapere di preciso, mediante un dispaccio elettrico, se Ermione, guarita o no, lasciato avesse l' Avana. Il certo è che non si scoprirà mai il mistero, che avvolse l' ultimo periodo del viaggio, compiuto in America dalla Rachel. Gli uni vogliono che quel pellegrinaggio non sia stato fruttuoso; altri pretendono che l' avere della famosa attrice se ne *sia raddoppiato: in* difetto di documenti positivi, non *ci dichiariamo, ma sembra ad ogni modo doversi* ammettere, poichè questo è presumibile, che la Rachel porti seco una quantità di dollari, equivalente ad alcune centinaia di migliaia di franchi.

In tal caso, saremmo tentati d' esclamare, se fossimo Orgone, e parlassimo d' un mortale del sesso più forte: *Le pauvre homme!*

## AMERICA.

Ci viene comunicata una lettera di San Domingo, che contiene interessanti particolarità accadute in uno scontro fra le truppe domingane e l' esercito d' invasione comandato da Soulouque. Ecco alcuni brani di questa lettera:

« Un ammirevole fatto d' armi accadde il 22 dicembre tra l' avanguardia della divisione d' operazione del Sud e l' avanguardia domingana, composta d' una brigata sotto il comando del generale Josè Maria Cabral.

« Questo ufficiale generale, che aveva ricevuto l' ordine espresso di piegare da Las Matas di Terlan fino al borgo di San Juan di La Magnana, l' eseguì puntualmente e venne a porsi nella savanna di San Tomè, teatro dell' azione, a mezza lega dinanzi il borgo.

« Il valore e l' ardore dei Domingani si manifestarono allora oltre ogni credere. Il nemico, non ostante il suo immenso vantaggio numerico, vacillò e cedette innanzi ai nobili sforzi del patriottismo.

« Un atto di valore, accaduto in un terreno affatto nudo, richiamò i più bei giorni dell' onore cavalleresco. Non appena il prode Cabral scorse il generale Geffrard, comandante la colonna d' invasione, volò ad incontrarlo, lo assalì personalmente e l' uccise in quel singolare combattimento.

« L' uniforme e le insegne militari del vinto furono subito inviate dal prode Cabral al presidente Santanna, al suo quartiere generale d' Azua, distante 100 chilometri dal teatro dell' azione, e scelto da lui come suo centro di operazione.

« Il generale Cabral comprese l' importanza del suo primo trionfo, e senz' attendere altri ordini compiè splendidamente la sua vittoria.

« Alla testa de' suoi 500 (?) Domingani diè di cozzo nei 10,000 Haitiani, che fuggivano in pieno disordine. La cavalleria domingana era sotto gli ordini del sig. Basilio di Soto.

« L' Imperatore Soulouque non dovette la sua salvezza che ad una fuga isolata attraverso le profonde sinuosità di una piantagione. Egli lasciò come spoglie al vincitore il suo mantello e la sua corona imperiale. Aggiungete un numero considerevole di fucili, di casse di munizioni d' ogni specie, di materiale d' artiglieria, ed avrete un' idea dei trofei che accresceranno il Museo nazionale di questa eroica Repubblica, tanto ricca di gloria quanto povera di prosperità.

« L' Imperatore fuggitivo ha fatto di già fucilare tre ufficiali generali, ed altri parecchi di minor grado; il suo esercito del Nord ricusa, dicesi, di tentar l' invasione in altro punto. » *(Patrie.)*

Scrivono da Buenos-Ayres in data del 30 novembre quanto appresso:

« Continuano le invasioni dei selvaggi indigeni, i quali acquistano sempre maggior forza numerica e sono tanto più terribili perchè cominciano ad organizzarsi. Privo di mezzi per intraprendere in vaste proporzioni una campagna contro di loro, il Governo deliberò di formare una colonia agricola fra il golfo di Bahia-Blanca e quella regione di laghi e di paludi che qui chiamiamo *Lagunas de las Salinas*, cioè in quel territorio, che è compreso fra il grado 37° ed il 38°40′ di latitudine Sud.

« Questa colonia, quasi interamente composta d' Italiani, ha per capo il colonnello D. Silvino Olivieri, Napoletano, il quale comandava nel 1853 la legione italiana. Il Governo concede ai coloni, oltre la paga militare, un terreno di metri 255,000 per ciascuno, coll' obbligo di coltivarne una parte almeno, di fabbricarvi un caseggiato qualunque, di difendere la frontiera dai selvaggi.

« Il colonnello Olivieri dirige quest' impresa con molto senno, non ricevendo alcuno che nella qualità di semplice soldato, escludendo quelli che non presentino garantia di buona condotta e lodevoli antecedenti, e non accordando promozioni che al coraggio ed al merito.

« Il generale Urquiza, Presidente della Confederazione argentina sposa una giovane italiana, i parenti della quale abitano la riviera di Genova.

« Il Presidente del Paraguai, dietro il rifiuto della Confederazione argentina di ratificare il trattato conchiuso fra' due Stati il 15 luglio 1852, con cui il Paraguai aveva ceduto alla Confederazione argentina l' isola di *Apipè* (situata nel rio Parana, al disopra di Corrientes ed assai ricca di legnami da costruzione) diede ordine di cacciare da quell' isola tutti gli Argentini che vi stavano lavorando. Questo fatto può avere gravi conseguenze.

« Le navi mercantili sarde continuano le loro coraggiose navigazioni di lungo corso al Paraguai. La nave la *Maria Eugenia* di tonn. 245, comandata dal cap. Colombino, partì il 25 ottobre per l' Assunzione. Partiranno a giorni per la stessa destinazione il brigantino l' *Unione* di tonn. 242, capitano Frumento, ed il brigantino *Costante* di tonnellate 218, capitano Lavarello.

« Anche a Montevideo le feste per la caduta di Sebastopoli riuscirono splendide, anzi ordinate e tranquille, malgrado la guerra civile, in cui si trovava immerso il paese. Solenne riuscì la funzione religiosa, brillante l' illuminazione e sontuoso il banchetto, cui presedevano i rappresentanti di Francia, Inghilterra e Sardegna. Fu accolto con vivo entusiasmo il brindisi proposto dal sig. Maillefer, incaricato d' affari francese, al Re Vittorio Emanuele, a cui rispose degnamente il cav. Capurro, reggente il Consolato generale di Sardegna a Montevideo. *(Il Piem.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 9 febbraio.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica con maggiore chiarezza l' oscuro dispaccio a noi comunicato giovedì scorso; eccone il tenore:

« Parigi 7 febbraio.

« Gli Stati secondarii dell' Alemagna cercano di far adottare dalla Dieta di Francoforte, alcune riserve relativamente al quinto punto; e in secondo luogo di avere una rappresentanza federale speciale alle conferenze. La Prussia appoggia il primo progetto.

« Il *Moniteur* d' oggi pubblica la convenzione per la consegna dei malfattori tra Francia ed Austria. »

La scelta dei plenipotenziarii russi mostra esattamente i due influssi, che si combattono a Pietroburgo. Si può vedere nel sig. di Brunow l' uomo del co. di Nesselrode, inclinato alla pace, e nel conte Orloff l' uomo del capo del partito della guerra, Granduca Costantino. *(Donau.)*

Leggiamo quanto appresso, in data di Vienna 6 febbraio, nella *Gazzetta dei sobborghi* di quella città:

« Parlano di una lettera autografa dell' Imperatore Napoleone a S. M. l' Imperatore d' Austria.

« Quella lettera parla del quinto punto e contiene le più tranquillanti assicurazioni in riguardo alle condizioni da esigersi per parte degli alleati dalla Russia.

« Nulla ancora è risoluto sulla compartecipazione della Prussia alle conferenze. Per quel che riguarda il contegno della Confederazione germanica, credesi che le proposte, che nella sessione di domani l' Austria farà sulla quistione orientale, avranno la conseguenza che la Confederazione stessa rinuncierà alla neutralità osservata finora. Secondo una notizia da Dresda, la Sassonia non sosterrà alla Dieta l' accettazione assoluta delle proposte dell' Austria.

« In quanto all' armistizio, esso sarà stipulato a Parigi per tre mesi, verso disdetta di 14 giorni. Agli alleati è riservato il diritto di entrare colle loro flotte da guerra, in quella forza che loro piaccia, nel Ponto e nel Baltico, e di sbarcar truppe nelle piazze da essi occupate. È libero poi anche ai Russi di portar truppe ed oggetti di guerra nei loro Stabilimenti militari.

« Dietro le notizie più recenti da Costantinopoli, anche i Principati danubiani saranno rappresentati nelle conferenze, che hanno luogo in quella capitale. Ne viene designato rappresentante il già senatore Krezzuleno, che vive a Costantinopoli. L' alto clero della chiesa non unita nella Turchia europea è in qualche agitazione. La riforma degli oggetti giudiziarii, proposta dalla Commissione del Tanzimat, toglierà, non solo allo Scheik-ul-Islam, ma eziandio ai Vescovi greci, il diritto di giudicare i sudditi del Sultano, e tanto il primo come i secondi si credono lesi nel loro diritto e preparano alla Porta molti imbarazzi. *(V. sopra.)*

« Il granvisir A' alì pascià propone quindi che tanto i Principati danubiani quanto gli *Ejalet* slavi rimangano occupati da truppe degli alleati fino a che le suddette riforme abbiano preso radice. »

Scrivono da Vienna ai giornali della Germania aver S. M. l' Imperatore, dietro proposta del Ministro del commercio, cav. di Toggenburg, risoluto di creare un apposita Direzione generale pei telegrafi, togliendone gl' impiegati dallo stato del Ministero del commercio. Alcuni giorni fa, a quel che udiamo, fu conosciuta la relativa Sovrana Risoluzione. In cima a quella Direzione generale; starà un consigliere di Sezione, con 5 altri impiegati di concetto: da essa verranno decisi tutti gli oggetti relativi alla telegrafia. Agl' impiegati sussidiarii verranno impartite istruzioni speciali. *(Tr. Zeit.)*

Il mese di febbraio è il tempo dell' apparizione della luce zodiacale, che ordinariamente a ciel sereno viene osservata verso il 19 febbraio, e che fu scoperta da Cassini nel 1683. *(Donau.)*

*Genova 7 febbraio.*

Quest' oggi alle ore 10 ebbe luogo il dibattimento del tenore Geremia Bettini, imputato di percosse inferte a Federico Dallara, maestro della signora Luigia Bendazzi. Il Bettini non si presentò e fu dichiarato in contumacia. Fu letta la sentenza, colla quale viene convinto del suddetto reato col concorso di circostanze attenuanti, ed è condannato a 15 giorni di prigionia, all' indennità che di ragione e alle spese del processo. *(Mov.)*

*Inghilterra.*

Deploriamo, scrive il *Morning-Advertiser* del 1.°, che in una conferenza ch' ebbe luogo martedì passato fra il sig. Buchanan, inviato degli Stati Uniti d' America, e lord Clarendon, siano corse parole assai violente sulla quistione dell' America centrale. Se quello che ci giunse ad orecchio sta in fatto in tutti i singoli punti così, lord Clarendon, in quella occasione, non si sarebbe del tutto contenuto nel modo richiesto dalla sua posizione sociale e dall' alto posto, che occupa nel servigio dello Stato. *(Tr. Zeit.)*

*Francia.*

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data di Parigi 3 febbraio:

« Il Conte di Chambord ha diretto a tutti i legittimisti ed orleanisti di conto una circolare, onde annunciar loro essere la fusione delle due linee borboniche un fatto compiuto.

« Il Conte qual capo della unita famiglia dei Borboni, eccita con quello scritto tutti i realisti della Francia a seguire l' esempio dei capi di ambedue le famiglie ed a rinunciare all' antica loro inimicizia. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 8 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 82 3/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 84 5/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 107 1/4 |
| Londra, una lira sterlina | 10 27 |

*Borsa di Parigi del 7 febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 95. 75. — Tre p. % 72. 95.

*Borsa di Londra del 7 febbraio.* — Consol. 91. 5/8.

*Brusselles 4 febbraio.*

L' *Indépendance* ha una lettera da Roma, secondo la quale la Russia e la S. Sede si sarebbero accordate di nominare a quattro Vescovati cattolici, vacanti in Polonia, e di fondarne sei altri in altri punti dell' Impero russo.

*Parigi 6 febbraio.*

Il *Constitutionnel* di ieri reca un carteggio da Vienna il quale annuncia aver anche le Potenze d' Occidente ordinato la sospensione delle ostilità.

*Parigi 7 febbraio.*

È stato tolto lo stato d' assedio nelle Provincie spagnuole di Burgos e di Aragona, e quanto prima verrà tolto del pari in Catalogna. *(G. Uff. di Ver.)*

*Copenaghen 6 febbraio.*

Il processo criminale contro il ministro Scheel, per violazione della Costituzione, fu portato alla Corte d' appello. *(G. Uff. di Ver.)*

*Stoccolma 29 gennaio.*

Il regio ciambellano di Gabinetto Bjornstiern è partito ieri per Londra onde recare l' Ordine dei Serafini al Principe Alberto. Corre voce che l' attuale inviato a Parigi conte Löwenhjelm venga sostituito dal barone di Manderström ora regio inviato alla Corte di Vienna.

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 9 febbraio, ore 11 min. 35 ant.*
*(Ricevuto il 9, ore 1 min. 45 pom.)*

La *Gazzetta Piemontese* reca la nominazione de' plenipotenziarii alle conferenze di Parigi: e' sono i sigg. Cavour e Villamarina. Il generale Lamarmora partirà verso il 15 per l' Oriente.

L' Inghilterra offre l' arbitrato d' una terza Potenza per comporre le differenze coll' America. *(Agenzia Stefani.)*

# VARIETA'.

*Gli Ugonotti all' Apollo.*

(Lettera al Compilatore.)

Signor Compilatore,

Non per indiretti fini, come da taluni vorrebbesi, ma soltanto per provvedere, come sempre, anche in questa stagione di carnevale e quaresima a' proprii Teatri, si formò l' attuale impresa del *Teatro Apollo*; e quando, nella difficoltà per la scelta degli spartiti, in cui oggi qualunque Impresa si trova, pensò di esporre nel corso di questo appalto, e per la prima volta in Venezia, *Gli Ugonotti*, capolavoro dell' illustre maestro cav. *Meyerbeer*, non dimenticò le difficoltà che incontrava per l' allestimento di così grandioso spartito: ma, confidando nella giustizia e nell' indulgenza del pubblico veneziano, e nella propria esperienza, corse sola e ardimentosa quel rischio, ed in breve già sta per effettuare la prova.

Memore essa dell' esito, ottenuto nell' ottobre 1842, quando per la prima volta produsse nel *Teatro San Benedetto* il *Roberto il Diavolo*, insigne lavoro pur esso dello stesso esimio maestro e per cui andò lieta dell' universale suffragio; memore pure del successo conseguito allorchè diede, per la prima in Italia, al medesimo *San Benedetto* nel 1827, l' insigne lavoro del *Rossini*, *L' Assedio di Corinto*, e nel 1834 quelli di *Mozart*, *Don Giovanni*, e *La Muta di Portici* del maestro *Auber*; come pure della clamorosa riuscita della riproduzione del *Nuovo Mosè*, che formò non è gran tempo, per moltissime sere, le delizie dei Veneziani e de' forestieri che accorsero, ella non disperò di sè stessa, anzi accolse fondata speranza che questo suo nuovo cimento avesse a rallegrarsi della medesima sorte. Non sempre la fama dei teatri maggiori alla pubblica aspettazione risponde; anzi il più delle volte la novità e il divertimento si trovano dove meno si cercano.

E per riuscire il meglio possibile nell' intento, l' Impresa non risparmiò cure e dispendio; e prima d' ogni altra cosa si provvide d' una Compagnia di cantanti, capace d' interpretare quel sublime lavoro così, come fu dal suo classico autore concetto.

La signora *De-Roissi*, che lo cantò per molte sere nel Teatro dell' *Opéra* a Parigi, sosterrà la parte di Valentina; il tenore *Agresti*, che, dopo fierissimo morbo, or si rimise in salute, si produrrà in quella di Raul; il baritono *Ottaviani* ed il basso profondo *Benedetti* sosterranno quelle di Nevers e di Marcello. Per la parte di Margherita, l' Impresa scritturò espressamente la signora *Rota-Galli*, che testè si fece tanto distinguere sulle scene d' uno fra' principali teatri della Romagna, e per quella di Saint-Bris l' altro baritono *Carlo Aublè*.

Il corredo di dieci seconde parti ed oltre a cinquanta coristi corrisponderà all' insieme del concerto; e l' orchestra sarà aumentata di venti professori forestieri, tra' quali il distinto concertista d' arpa signor *Egstippo Pajni* ed il chiar. professore sig. *Trombini*, ora primo violino in Vicenza, per l' asolo di viola, che in questo spartito abbisogna.

Al corpo di ballo, presederà come compositore de' ballabili il sig. *Michele d' Amore*, il quale, nel prossimo decorso carnovale, occupò le scene del granducale Teatro di Parma, ed ei si occuperà della messa in iscena di quest' opera; essendosi affidata la scenografia al distinto maestro sig. *Fornari*, e l' invenzione e direzione del macchinismo a chi diede e dà continue prove di perizia in grandi teatri. Il vestiario sarà del sig. *Ascoli*, fornitore della Fenice; ed il rimanente corrisponderà anche nelle più piccole parti al grande insieme. Le prove dell' opera sono in corso da ben trenta giorni, nè la prima recita seguirà se prima tutto non corrisponda al difficile assunto ed all' accurata esecuzione; chè di tanto pigliò impegno con l' Impresa il maestro sig. *Antonio Torresella*, il quale dirige con tutta coscienza ed amore i concerti.

Non occorre notare che il palco scenico del Teatro Apollo è al bisogno acconcissimo, poichè in esso fu nel 1837 trasferito lo spettacolo dell' incendiata Fenice; nè lo spettacolo ebbe nocumento alcuno dal cambio.

Possano tante spese e fatiche venir coronate da fortunata riuscita; ed a tutte quelle mende, in cui l' Impresa involontariamente incorresse nella rappresentazione di così classica opera, il chiarissimo suo creatore, che abbiamo la ventura di possedere tra noi, generoso com' è, sia largo di compatimento: se, ad evitarle, più generoso ancora, non si degnasse d' assisterci anticipatamente e giovarci.

Ella, signor Compilatore, che ci fu sempre cortese di protezione e consiglio, renda palesi nel suo accreditato giornale queste buone intenzioni; e quando tra poco, insieme col pubblico, sarà per giudicarci, abbia presenti nel suo giudizio queste nostre giustificazioni e premesse.

Venezia, l'8 febbraio 1856.

L' IMPRESA DEL TEATRO APOLLO.

*Teatro Eretenio di Vicenza.*

Dopo le solite peripezie comuni ai teatri, sia per la scelta degli spartiti musicali; sia per l' esecuzione da parte degli artisti, dopo il cambio di tre prime donne, volgeva a buon corso lo spettacolo del nostro Teatro Eretenio coll' opera *Il Trovatore*, eseguita dal soprano assoluto sig.ª *Gianfredi*, che tutte le qualità possiede, e nulla ommette perchè possa noverarsi fra le più rinomate artiste, dal contralto sig.ª *Bodini*, tenuta giustamente in conto di abile cantante, dal tenore *Pagnoni*, che ognora mantenevasi nel favore del pubblico, e dal baritono *Briani*, a cui ben a ragione si pronostica rapida e brillante carriera.

Se non che cadeva malato il *Pagnoni*, e stringendo il tempo era d' urgenza chiamare altro tenore, che degnamente ne lo rappresentasse.

L' Impresa Marzi eccitata dal voto pubblico, ci mandava *Marco Viani*, le cui glorie nell' arte sua non poteano essere eclissate da un istante all' altro, pensando che solo una momentanea combinazione di circostanze, o fisiche o morali, doveva essere stata la causa dell' occorsogli spiacevole evento nelle scene del Gran Teatro la Fenice col *Trovatore* sentito per una sol volta.

Di fatti qui pure si produsse con quell' opera, ed il nostro giudizio fu confermato, chè ben noi fortunati se ci è dato cotanto dilettarci.

La sua voce, bensì tremula in principio, diventa flessibile, robusta, sicura, appena si è riscaldata; egli affascina colla più sensata maniera di canto, con quell' accentare suo proprio, con quell' atteggiarsi il più artistico, e col farsi il verace interprete della storia, del poeta, del maestro di musica.

Chi lo sente è con lui trasportato nei varii moti dell' anima, e quel brivido, che al suo canto quale corrente elettrica ratto ti scorre per l' ossa, quella lagrima, che alle sue flebili note ti spunta sul ciglio, quei fragorosi applausi e ripetute chiamate sul palco, quel vivo desio, che lascia in ogni cuore di tornare a sentirlo nella sera della dimane, quei teatri oltre al solito affollati, non sono forse i più caldi argomenti, che provano quanto valga il *Viani* nell' arte sua?

Sì, e lo dirò in una sola parola; egli è il *Modena* degli artisti di canto.

Prima di tracciare queste linee, lo volli sentir giudicato per tre sere successive; nè credasi quindi che spirito di parte, che amore concittadino, spingano agli encomii. No: è l' onesto giudizio, l' equo parere di un pubblico, che pregia e sanziona i suoi meriti.

M. Dott. C.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 9 febbraio 1856.* — Ieri, è arrivato da Trieste, il [illegible]g. austr. *Beniamini*, capit. Giunta, vuoto, per Errera; e qualche trabaccolo, fra' quali un napoletano, che si ritiene carico di vino per De Piccoli.

Varie vendite si manifestarono in olii di Dalmazia e di Bocche, ma i prezzi di questi finora si occultano; parimenti nelle sorti di Vasto e di Puglia, che non hanno potuto reggere ai d.ⁱ 205 che pei dettagli, ed in qualche partita vennero concessi con facilitazioni, perciò il prezzo si può ormai calcolare sui d.ⁱ 200, sconto 12 p. %; ma ciò ancora non valse a determinare la speculazione, sebbene le voci di pace abbiano, in ogni luogo di produzione, raffermato l' opinione, anzi pronunciato in qualche luogo l' aumento. Olii fini di Molfetta si sono venduti a d.ⁱ 235, con isconti; ed il mezzofino in dettaglio e Corfù da d.ⁱ 215 a 210. Mancano sempre le transazioni nelle granaglie, e le farine si trovano ancora più offerte pei ribassi dell' interno. Trieste ha ribassato i granoni. Le vendite nei coloniali non ebbero qui alcuna importanza; pei caffè si aspetta la prossima asta del S. Domingo; e così pel pepe. Le lane sono poco richieste; le sete del pari, ma per queste apparisce vicino un risveglio, indicatoci dalla domanda che sentiamo nelle fine. Le pelli si mantengono invariate: i possessori delle grosse nostrali hanno forse maggiori pretese. Si cercano molto i vitelli a l. 1.90 la ℔ grossa veneta; e così pure i cerati neri, non meno che i corami rossi, di cui da per tutto ne arrivano le domande. Nulla d' importanza nelle frutta, dopo la vendita di migliaia 100 carrube di Candia a l. 12; fichi di Smirne da f. 12 a 14. Due carichetti di agrumi, con sostegno nelle melarance. Le mandorle a f. 34 in oro, senza sconto.

Le valute stanno richieste a 3 1/2 di disaggio; le Banconote, prima che ieri arrivasse il telegrafo, eransi pagate a 92 1/4; il Prestito nazionale da 78 1/4 a 1/2; e, dopo di quello, le Banconote stanno da 92 a 92 1/4; il Prestito a 78; lo sconto facile a 6 %.

*Trieste 7 febbraio 1856.*

Aggio dei da 20 car. ....... 7 3/4 a 8 %.

CAMBI. — *Venezia 8 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/2 | Londra | eff. 29. 03 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 5/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 10 |
| Augusta | » 297 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 552 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 10 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 3/4 |
| Firenze | » 98 5/8 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste } | » 273 |
| Lione | » 115 3/4 | Vienna } | » 273 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 5/8 | | — |

MONETE. — *Venezia 8 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.50 | Tall. di Fr. l. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.24 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.75 | Obb. met. 5 % | 75 1/4 |
| » di Gen. | » 92.05 | Prest. nazionale | 77 1/4 |
| » di Roma | » 19.83 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 87 3/4 |
| » di Sav. | » 33.10 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. | 78 1/4 |
| » di Parma | » 24.70 | | |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | Sconto | 6 % |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 5 febbraio 1856, ore 1 pom.* — Ribassi all' estero, continuate realizzazioni di utili e mancanza di danaro, ma più ancora la sola tema d' imbarazzi pecuniarii, produssero anch' oggi una sensibile pressione sulle carte, che si alleggerì verso la chiusa, mostrandosi il danaro più facile di quello s' attendeva. Le variazioni nei corsi, come scorgesi dai segnati, non furono di gran rilievo. Le divise e valute fiacche ed 1/4 % più basse d' ieri.

Amsterdam 88 1/2, Augusta 106 1/2, Francoforte 105 1/4, Amburgo 77 3/4, Livorno — —, Londra 10 . 23 1/2, Milano 107, Parigi 123 3/4.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | 84 1/8 | — 84 1/4 |
| » | 4 1/2 | 73 1/2 | — 74 |
| » | 4 | 66 | — 66 1/2 |
| » | 3 | 50 | — 50 1/2 |
| » | 2 1/2 | 41 1/2 | — 41 3/4 |
| » | 1 | 16 3/4 | — 17 |
| » Serie *B* | 5 | — | — — |
| Prest. nazionale | 5 | 86 7/16 | — 86 1/2 |
| » lomb-ven. | 5 | 92 | — 93 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | 83 | — 84 |
| » » altre Pr. | 5 | 77 1/2 | — 81 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 94 | — 95 |
| » Oedenburg » | 5 | 92 | — 92 1/2 |
| » Pest » | 4 | 93 | — 93 1/2 |
| » Milano » | 4 | 91 | — 91 1/2 |
| Prest. con lott. | 1834 | 224 | — 226 |
| » » | 1839 | 137 | — 137 1/2 |
| » » | 1854 | 104 7/8 | — 105 |
| Obb. del Banco | 2 1/2 % | 59 | — 60 |
| Azioni della Banca | | 1030 | — 1032 |
| » Banca di sconto | | 97 1/2 | — 97 3/4 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 283 3/4 | — 284 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 364 | — 364 1/4 |
| Azioni Ferdin. del Nord | | 243 | — 243 1/4 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 254 | — 256 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 | — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 | — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 652 | — 655 |
| » » 13.ª em. | | 615 | — 617 |
| » del Lloyd | | 470 | — 475 |
| » molino a vap. Vienna | | 103 | — 105 |
| » ponte catene Pest | | 60 | — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) | 5 % | 88 | — 89 |
| » Ferd. del Nord | 5 | 87 | — 88 |
| » Gloggnitz | 5 | 74 | — 75 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 80 | — 81 |
| Vigl. rendita di Como | | 12 3/4 | — 13 |
| » Esterhazy f. 40 | | 69 1/2 | — 70 |
| » Windischgrätz | | 24 1/4 | — 24 1/2 |
| » Waldstein | | 24 1/4 | — 24 1/2 |
| » Keglevich | | 11 1/2 | — 11 3/4 |
| » Salm | | 39 3/4 | — 40 |
| » S. Genoies | | 39 | — 39 1/4 |
| » Palffy | | 40 | — 40 1/4 |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 11 1/4 | — 11 3/8 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 5 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 84 3/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 86 7/16 |
| » | » 4 1/2 | 74 1/2 |
| » | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 105 |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 77 3/4 |
| Azioni della Banca | | 1033 |
| » della Società di sconto | | 486 1/4 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 284 1/4 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2435 |
| » dello Stato pieno pagamento | | 330 |
| » detto in rate | | 364 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | — |
| » della navig. sul Danubio | | 652 |
| » del Lloyd in Trieste | | 472 1/2 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 5 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 106 1/2 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 105 1/4 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | f. | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » | 77 5/8 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10.24 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » | 106 7/8 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 123 3/8 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 123 3/4 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 258 | | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. | — | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nell' 8 febbraio.*

*Arrivati da Padova i signori:* Farroni Serafino, possid. di Fermo. — Bilancioni Andrea, possid. di Coriano. — *Da Trieste:* Costantini Samuele, suddito ionio. — Massange Antonio, negoz. belgio. — Fédon Guglielmo, negoz. di Marsiglia. — Bogdanovich, I. R. capitano russo ed aiutante del generale Straganoff. — Brock Riccardo, Americano. — Franceschini Pietro e Guidi Giovanni, possid. di Bologna. — de Meyer Giorgio, maestro annoverese. — Rossini D. Vittorio, arciprete della cattedrale di Sinigaglia e prima dignità del Capitolo. — *Da Milano:* Berti Carlo, negoz. di Avignone. — Boni Giuseppe, avv. di Novara. — Creschi dott. Cesare, propriet. dell' I. R. Istituto ortopedico in Firenze. — Barelli Carlo, negoz. di Torino. — *Da Rovigo:* Follegati Ercole, possid. di Ferrara.

*Partiti per Verona i signori:* Hueber Giuseppe, I. R. aggiunto direttore delle poste in Verona. — *Per Reggio:* Riva Innocenzo, possid. — *Per Milano:* Boccardo Domenico e Traverso Sebastiano, negoz. di Genova. — Visconti cav. Sebastiano, possid. sardo. — Stille W. Gray, Americano. — *Per Vicenza:* Buscaino dott. Antonio, architetto ingegnere di Trapani. — *Per Parma:* S. E. Zilieri conte Giulio, consigl. di Stato effettivo parmense, ec. — *Per Monaco:* Wrede principe, possid. di Monaco. — *Per Trieste:* Petris Francesco, medico provinciale a Zara. — Gellussig dott. Leonardo, notaio. — Crema Cesare e Crema Mario, negoz. di Modena. — Landi Giuseppe, negoz. di Parma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*L' 8 febbraio 1856.* { Arrivati ........ 683 / Partiti ........ 1293

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11, nell' *Orfanotrofio maschile ai Gesuati.*

*SPETTACOLI. — Sabato 9 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Per indisposizione della prima donna A. Cortesi, non si può questa sera produrre la promessa opera *Norma*, ed invece si rappresenta *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO, TEATRO APOLLO, TEATRO MALIBRAN } *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le barufe chiozote.* — *In maniche di camicia.* — Alle ore 8 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

*Domani, domenica 10 febbraio 1856.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Che dirà il mondo?* (Ultima recita.) — TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *Arlecchino tutto magia; Il terribile fra Diavolo.* — Lotte accademiche, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — Si darà principio ad un corso di recite e balli. — Alle 6 e 1/2.

Il 20 corrente, circa, verrà prodotta al teatro Apollo la grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.

INDICE. — 

**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *L' 8 febbraio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 febbr. - 6 ant. | 340‴, 79 | + 1°, 8 | + 1°, 3 | Nuvolo | N. N. O. | | 6 ant. 8° | *Dalle 6 ant. dell' 8 febbr. alle 6 ant. del 9:* Temper. mass. + 7°, 3; » min. + 1°, 8. |
| 2 pom. | 340, 73 | 7, 1 | 6, 0 | Nuv. leggero | S. O. | | 6 pom. 7 | *Età della luna:* 3. |
| 10 pom. | 340, 93 | 4, 4 | 3, 5 | Sereno | N. N. O. | | | *Fase:* — |

L'ora terza antimeridiana del dì 30 gennaio sonava estrema quaggiù a Leonardo Luigi Nob. Caruso. Le acute e dolorose sofferenze intestinali, che insidiavano da quasi sei anni la sua vita, si esacerbarono violentissime, sul principiare del mese scorso. Presago l'infermo della sua fine imminente, quantunque non toccasse che l'anno cinquantesimo terzo, adorò le disposizioni Supreme colla tranquillità del saggio, coll'ammirabile rassegnazione del cristiano; e la morte che per quattro giorni gli fece balenare sul suo capo la spada che dovea immolarlo, trovava la vittima sempre preparata al sacrifizio di sè stessa. Sereno affatto di mente, agli amatissimi fratelli Carlo e Teresa, che, circondavano il suo letto, con parole commoventi raccomandava i quattro teneri figli; e chiesti istantemente, e ricevuti con singolare pietà, i conforti di nostra religione, spirò nel bacio del Signore.

La commozione ed il compianto di quanti lo conobbero, testimonia la probità; come la lagrima di molti dipendenti, e di tanti poveri tapini, la modesta beneficenza del trapassato.

Ramon, 7 febbraio 1856.

Un amico dolentissimo.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1373. AVVISO. (2. pubb.)

Riferendosi all'Avviso 24 settembre 1853 N. 8078, mediante il quale fu pubblicata la Tariffa delle spedizioni su questa Strada ferrata dello Stato, e con essa l'Elenco nominativo delle merci, secondo la loro classificazione, si reca a comune conoscenza che l'eccelso I. R. Ministero del commercio ha trovato di modificare il nolo delle spedizioni di fieno e paglia come segue:

1.° Il fieno e la paglia, quando siano compressi a macchina, verranno assunti in ispedizione secondo la classe I della Tariffa, e secondo il peso effettivo delle medesime.

2.° Il fieno e la paglia, che non sono compressi a macchina, ma semplicemente raccolti in fasci od in legacci, verranno accettati a norma della portata dei carri, conteggiandone il nolo in classe I, e ragguagliando il peso di ogni carro a quattro ruote in ragione di 60 centinaia, e se il carro ne ha otto a 120 centinaia.

Oltre di ciò, venne stabilito essere obbligo di chi intende effettuare simili spedizioni il darne preventivo avviso alle Stazioni di consegna, alle quali non potrà farsene la rimessa se non allora che si sarà ottenuta dalle medesime l'assicurazione della disponibilità in Stazione dei carri occorrenti; siccome pure venne fissato che il destinatario, tosto avuto l'avviso dell'arrivo in Stazione di siffatte spedizioni, abbia a ritirarnele, in quanto, del pari che alla consegna, non v'ha tempo al ricupero che sia esente di magazzinaggio.

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade lombardo venete dello Stato, Verona 29 gennaio 1856.

*L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale*
Boecking.

N. 698. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante, nelle Provincie venete, un posto di Delegato provinciale, colla VI classe delle diete, il soldo d'annui fiorini 3000, e gli altri emolumenti sistematici, s'invita chiunque intendesse aspirarvi a rassegnare, fino a tutto febbraio p. v., la relativa istanza, corredata di tutti i documenti, comprovanti le qualifiche, allo scrivente Presidio.

Gli aspiranti, che coprono attualmente un impiego, dovranno insinuare tale istanza a mezzo della loro immediata Superiorità.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 30 gennaio 1856.
Caboga, *Segretario*.

N. 205. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di Sostituto al Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia, col rango e soldo di Segretario di Tribunale provinciale, dell'importo di fiorini 800, aumentabili per ottazione fino ai fiorini 900.

Le relative suppliche documentate dovranno essere prodotte dagli aspiranti, nelle vie regolari, e colle norme tracciate dalla veneratissima Patente Imperiale 3 maggio 1853, al protocollo degli esibiti di quest'I. R. Procura superiore di Stato, entro il preciso termine di quattro settimane, non ommessa la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'ossequiata Ordinanza Ministeriale 3 agosto 1854 (N. 201 del *Bollettino generale*).

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 4 febbraio 1856.

N. 115. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso questo I. R. Tribunale provinciale, un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 500, aumentabile ai fior. 600, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti, provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale, o in copia legalizzata, e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire, a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio; ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e l'espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questo Tribunale e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 30 gennaio 1856.

N. 1684. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di Portinaio numeratore presso l'Agenzia sali in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 240 (duecento quaranta), viene col presente aperto il concorso, avvertendo che gli aspiranti dovranno insinuare, alla suddetta Agenzia, le loro istanze, debitamente documentate e munite del prescritto bollo, col mezzo delle rispettive Autorità, da cui immediatamente dipendono, alla più lunga pel giorno 29 febbraio p. v., facendo constare i servigii finora prestati, e dichiarando se abbiano relazioni di parentela con qualche funzionario del suaccennato Ufficio dei sali.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 28 gennaio 1856.

N. 590. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando, che Giovanni conte Vanaxel, di Venezia, munito con passaporto pel solo Regno Lombardo-Veneto, ebbe a trasferirsi a Genova, ove si trova tuttora, senza aver mai chiesto il rilascio d'un regolare ricapito valevole per l'estero;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832, la R. Delegazione diffida col presente Editto il sig. Giovanni conte Vanaxel a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. per giustificarsi dell'illegale sua assenza, e ciò entro il termine perentorio di mesi tre, sotto le comminatorie portate dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte consecutive nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia* ed affisso all'albo di questa R. Delegazione provinciale, ed in quello del Municipio di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte Altan.

N. 1366. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 35675-4896, 4 cadente, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di costruzione di tre fori con serramenti nell'aula magna dell'I. R. Liceo convitto di S. Caterina in Venezia,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

(Qui seguono le condizioni d'asta, che abbiamo riportate nella nostra Gazzetta d'ier l'altro)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte Altan.

N. 1441. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un nuovo esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva l'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, la tenuta camerale di Primolano, proveniente dal tolto in paga a Leopoldo Provvedon, amministrata dalla stessa R. Intendenza, ed ora condotta in affittanza dal sig. Agostino dott. Freschi, di Bassano.

L'asta avrà luogo il giorno 12 febbraio p. v., e sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse la Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

Essa tenuta è composta di campi 173, quarti 3, tav. 177, ossia di pertiche censuarie 719.60.24, divise in varii pezzamenti, come emerge dalla planimetria di dettaglio del latifondo, e dall'elaborato dell'Ufficio tecnico, che sino da questo momento può essere esaminato presso la Sezione II di questa R. Intendenza delle finanze.

La locazione avrà principio retroattivamente al giorno 11 novembre 1855, e sarà duratura a tutto 10 novembre 1864.

(Le rimanenti condizioni leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa, le quali si ommettono per amore di brevità, essendo già le solite per simili vendite, e da noi molte volte riportate.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, Cattanei.
*Il R. Segretario*, Dott. Castellini.

# AVVISI DIVERSI.

N. 418.

*L'I. R. Commissario distrettuale di Cologna*

AVVISA

Essere aperto per la terza volta il concorso a tutto febbraio 1856, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cuna, coll'annuo soldo di austr. L. 1200. Si estende la Condotta per miglia tre in lunghezza e cinque in larghezza, e tutta in piano, con buone strade. Conta 3370 abitanti, dei quali 2000 con diritto a gratuita assistenza.

Il capitolato è ostensibile presso questo R. Commissariato distrettuale.

Cologna, il 1.° febbraio 1856.
*Il R. Commissario distrettuale* Cargati.

*Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.*
*Deputazione amministrativa della città di Serravalle.*

In dipendenza al ven. delegatizio decreto 28 p. p. dicembre N. 21442-2707, e salvi gli effetti del nuovo Statuto comunale, a tutto febbraio p. v., resta aperto il concorso al posto di secondo Scrittore presso questo Ufficio collo stipendio di austr. L. 408.

La istanze da prodursi a questo protocollo dovranno essere corredate:

*a)* della fede di nascita,
*b)* del certificato di moralità,
*c)* dell'assolutorio delle quattro grammaticali, od altrimenti dei due Corsi di quarta elementare.

Non saranno ammesse le istanze di quegli aspiranti, che avessero oltrepassato l'anno quarantesimo di età, quando non fossero in attualità di servigio regio o comunale.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Serravalle, 20 gennaio 1856.

*I Deputati* { Francesco nob. Anselmi. Giuseppe dott. Todesco. Giuseppe Pollini.
*Il Segretario* G. B. Castellani.

N. 559.

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine*

AVVISA

Essere da oggi a tutto 29 febbraio p. v., riaperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Meretto di Tomba.

L'annuo soldo è di austr. L. 1200. Le strade ottime ed in piano e la popolazione di anime 2364, tra cui n. 800 poveri circa.

Udine, il 30 gennaio 1856.
*L'I. R. Commissario* Giovanni Ostermann.

N. 660.

A tutto febbraio 1856, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica novellamente istituita nel Comune di Orsago, coll'onorario di austr. L. 1000 (mille).

L'aspirante dovrà corredare la istanza del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, non che delle prove di libertà da altre Condotte.

La residenza si ritiene in Comune di Orsago, avente buone strade in piano, ed una popolazione di n. 1402 anime, di cui la metà sono poveri.

Il capitolato è ostensibile in questo Ufficio.

Conegliano, il 31 del 1856.
*L'I. R. Commissario distrettuale* Dott. Sperotto.

*La Deputazione Comunale di Valli.*

È aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio decorribile da 1.° luglio 1854 a 30 giugno 1857, a cui è annesso l'annuo stipendio di austriache lire 1500.

Il servizio è limitato alla metà della popolazione che in complesso ammonta a n. 5000 abitanti, dei quali n. 300 agiati, e n. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 20 febbraio p. v., le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Attestato di buona morale condotta;
*c)* Diploma o patente di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico;
*d)* Licenza pella vaccinazione;
*e)* Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l'Ufficio Comunale.

Dalla Deputaz. Comunale; Valli, il 25 gennaio 1856.

*I Deputati* { Cicchelero. Pianegonda. Dalle Molle.
*Il Segretario* Gaffi.

# DA VENDERSI

Un corpo di Caseggiato, in due piani, in questa Città, Parrocchia di S. Luca, sul Canal grande, frapposto al Palazzo Grimani o delle Poste, ed all'antico Albergo del *Leon Bianco*, ora inaffittato per bisogno di radicali riparazioni.

L'applicante si rivolgerà allo Studio del notaio Nob. Giovanni dott. Molin, sottoportico Ponte dei Dai.

DA VENDERE ED ANCHE D'APPIGIONARE

Palazzo al Taglio della Mira, con Brolo e Giardino, di recente elegantemente rimodernato, composto di sedici Locali, Chiesa, Scuderia all'inglese, Gastalderia, brolo, con vasta Cedraia, Fruttari di vario genere, Giardino, Bosco, ec. Nel Palazzo esiste molti Mobili, cioè, letti, comò, sofà, specchi, sedie, tavoli, tutto elegante, con Cucina economica all'inglese, Forno, Lisciaia, ec.

Rivolgersi dal sig. Antonio Veronese al Caffè dei Santi Apostoli.

# NOTIFICAZIONE

## riguardante la PRIMA ESTRAZIONE ANTICIPATA della LOTTERIA dell'imprestito del Conte SAINT GENOIS

I sottoscritti portano a pubblica conoscenza, che la *prima Estrazione* delle da loro negoziato Obbligazioni *parziali* di fiorini 40, del Conte *Saint Genois*, la quale nel relativo Prospetto di giuoco viene fissata per il primo di agosto, va a seguire *già il 15 maggio* a. c.

L'Estrazione di queste Obbligazioni parziali contengono *vincite* di fiorini 70,000 - 50,000 - 30,000 - 20,000 ec. ec. in *moneta di convenzione*. La più piccola vincita, che *deve* essere fatta con uno di questi biglietti, importa fior. 65 *in moneta di conv*[illegible] e questa stessa vincita s'aumenta nel corso delle Estrazioni a F. 70 - 75 - 80 *mon. di conv*[illegible]

In seguito alla Notificazione, resa nota coi pubblici fogli, la dispensa di queste Obbligazioni parziali venne riportata alla partecipante Casa Bancaria *G. G. SCHULLE*[illegible] *e Comp. in VIENNA.*

Vienna, il 12 gennaio 1856.

**S. M. DE ROTHSCHILD.** **FIGLI DI ERMANNO TODESCO.**

☞ **In Venezia si vendono i Biglietti di questo Prestito con Lotteria, come di tutti gli altri in corso, presso GIACOMO KARRER domiciliato ai Miracoli.**

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2203. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, ad Agnese Smajevich Ledoli già domiciliata in Venezia, ora assente e d'ignota dimora, che con istanza 27 novembre 1855 n. 20028, li fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia rappresentati dall'avv. Perissinotti chiesero in confronto dei conti Luca ed Antonio Ivanovich il secondo minore tutelato dalla madre contessa Paolina Ivanovich tutti due come accettanti la non aggiudicata eredità del fu loro padre conte Giuseppe Ivanovich e LL. CC., hanno dimandato redestinazione d'asta in relazione agli Editti 21 maggio e 23 luglio 1855 nn. 8425 e 12009, ed essersi coll'attergato Dec. 10 dicembre 1855 n 20028, redeputato il giorno 13 febbraio ora corrente pel primo, ed il giorno 27 del mese stesso pel secondo incanto, sempre alle ore 12 meridiane.

Ad essa assente d'ignota dimora venne deputato in curatore questo avv. Antonio D.r Valvasori, al quale potrà rivolgersi, od altrimenti provvedere pel proprio interesse e in difetto dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 8 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 13485. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede civile rende noto che, dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del merciaiuolo Domenico Spigarolo di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio 1856 al confronto dell'avvocato Teofilo D.r Montanari che venne nominato in curatore alle liti colla sostit. dell'altro avv. Gaetano Flaminio D.r Tomj in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 5 marzo 1856 alle ore 9 antim, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 17 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presid. in perm.
Marchesini, Cons.
D. Fantuzzi, Dir.

al N. 18974. 1.ª pubbl

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 18 dicembre 18[illegible]4, è mancata ai vivi in Venezia, Giulia Fortunato Carminati, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Apparendo dagli atti di ventilazione, che tra gli aventi diritto alla di lei eredità, esistano anche certi Antonio e Giovanni figli del fu Alessandro Vedova, ed un terzo figlio di quest'ultimo d'ignoto nome, e non essendo noto a questo Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vengono essi diffidati ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dei soli eredi insinuatisi e del curatore ad essi deputato nella persona di Giuseppe Vedova.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 10 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 772. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che i tre sperimenti d'asta immobiliare sopra istanza del Pio Istituto Scalabrin di Montecchio Maggiore, al confronto di Francesco fu Gio. Batt. Cazzavillan ora oberato, e de' suoi figli Giovanni, Egidio, Antonia, Gio Batt., Luigia, Paola, Angela e Giuditta, a cui si riferisce l'Editto di questa Pretura 24 novembre 1855 n 7890, inserito nei fogli 2, 3, 4 gennaio corrente alli nn. 1, 2 e 3 dell'anno 1856 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, essendo stati spesi, seguiranno invece nei giorni 4, 11, 27 marzo 1856, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., fermo del resto quanto si contiene nel succitato Editto.

Il che s'inserisca per tre volte nella menzionata Gazzetta, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 26 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. Cita

N. 21927. a. 1855. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, essersi da questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile con odierna deliberazione pari numero dichiarato definito, e chiuso il concorso de' creditori verso Anna Molin-Zanioli, ch'era stato aperto, e pubblicato con Decreto, ed Editto 18 luglio 18[illegible] n. 23298, dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 7 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

al N. 12611. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Senato di commercio notifica col presente Editto a Gio. Domenico Lobbia di Asiago, ora assente d'ignota dimora, essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo Foro Francesco D.r Pellizzari, affinchè sia allo stesso intimata la Sentenza 19 giugno p. p. n. 7093, pronunciata da questo Tribunale in causa fra la ditta fratelli Goldschmidt attrice ed esso Lobbia R. C. promossa con petizione 16 dicembre 1854 n. 15184, e ciò onde possano proseguirsi gli atti secondo il vigente Regolamento del Processo Civile.

Viene quindi diffidato esso Gio. Domenico Lobbia ad istruire il deputatogli curatore a termini di ragione, o nominarsi altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 16 ottobre 1855.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 15548-15560. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, con odierno Decreto pari n. dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne levata l'interdizione a titolo di prodigalità inflitta dal Decreto di questo I. R. Tribunale 29 luglio 1844 n 13266, confermato dalla Suprema decisione 3 aprile 1846 n. 687, alla nob Regina Braschi-Zuccato-Ferreto di Vicenza, ora domiciliata in Padova, ed è quindi cessato l'incarico di amministratore e curatore della di lei sostanza affidato al sig. Girolamo Chinotto di Vicenza.

Cioc hè viene inserito per tre volte nella Gazzetta Ufiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 dicembre 1855.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

al N. 16107-55. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione odierna al n. 16107, fu dichiarato finito il concorso dei creditori verso il negoziante di Padova Giuseppe Fuserini di Andrea, pubblicatosi mediante l'Editto 3 aprile 1851 n. 5968.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 gennaio 1856
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 410. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Prov di Vicenza con sua deliberazione 31 p. p. dicembre n. 14489, ebbe a dichiarare interdetto per imbecillità Matteo Santacaterina fu Giovanni da Tretto, e che questa I. R. Pretura ebbe a nominargli in curatore Gio. Batt. Santacaterina di Antonio da Tretto.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 12 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
F. Fiorasi.

N. 11687. 1.ª pubbl.

EDITTO

Si rende noto al pubblico che Giovanni Carlo Soprano fu Antonio di Dogna Distretto di Moggio chiese con sua istanza la dichiarazione di morte dell'assente sua moglie Domenica Tassoto fu Antonio pure di Dogna, per l'effetto della ventilazione della di lei eredità, e specialmente per l'effetto di poter esso istante passare a secondo matrimonio, la qual morte si vorrebbe avvenuta il 2 novembre 18[illegible]1 mediante lo scoscendimento del Monte Tamuzzo sito nel Canale di Ferro in pertinenze di Dogna.

Si diffida però l'assente Domenica Tassotto a dare notizia di sè nel termine di mesi tre a questo Giudizio od alli curatori deputati avvocato Tinti alla sussistenza del matrimonio ed avvocato De Nardo alla difesa di essa Tassotto, altrimenti scorso questo termine si delibererà sulle risultanze processuali a termini di legge.

Si diffidano pure tutti coloro che avessero notizie dell'assente medesima a doverle partecipare a questo Giudizio od alli nominati curatori.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia ed a quest'Albo a cura della Spedizione e pubblicato nel Comune di Dogna e Pretura di Moggio rimettendogliene due esemplari con Nota.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 4 gennaio 1856.
In mancanza di Presidente
il R. Cons. anziano
Crociolani.
Rosenfeld.

N. 22957. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, essendo stata con deliberazione 13 spir. n. 12462, del locale I. R. Tribunale Prov. dichiarata interdetta per mania pellagrosa Maria Vendramin-Restilian di Bertesina, questa I. R. Pretura le ha destinato in curatore il di lei marito Antonio Restilian di detto luogo.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
Murani.

N. 28791. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, a Bonaventura Battoi fu Vincenzo, assente d'ignota dimora, essere mancato ai vivi senza testamento Bonaventura Menato fu Paolo nel giorno 1.° aprile 1853 in Padova, per cui lo si diffida a far nota la sua dimora entro il termine di un anno sotto comminatoria in difetto che che verrà proceduto alla liquidazione dell'eredità in confronto degl'insinuati, e del di lui nominato curatore avv. Della Giusta.

Sia il presente Editto per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 30 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
Pietra.
Carnio, Agg.

N. 474. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 14 corrente n. 167, dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, fu interdetta per imbecillità Rosa fu Angelo Modolo di Castel-Gaj, e che venne alla stessa nominato in curatore il di essa fratello Andrea Modolo.

S'inserisca il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 18 gennaio 1856.
Il Dirigente
Chiminelli.

1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Venezia con deliberazione 31 dicembre p. p. n.i 21736, ha dichiarato doversi interdire per mania Lucia dal Pin vedova Fienza, e che questa I. R. Pretura Urbana Civile le deputò in curatore il cav. Ugo Salvioli di Fossalunga.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 6816. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dall'I. Tribunale Prov. in Belluno venne dichiarata interdetta per mania vaga Barbara fu Odorico da Prà da Lozzo, e che le venne da questa Pretura nominato in curatore il fratello Antonio.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 24 dicembre 1855.
Il R. Pretore
Angeli.

N. 54016. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Eleonora Cortivo-Armellini fu Pietro, mancata a' vivi in questa Città nel 15 aprile p. p. senza testamento, a comparire il giorno 4 marzo 1856 ore 10 ant. dinanzi a questa Pretura nella Camera di Commissione num. 4, per insinuare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 21 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 1383. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gaetano Rocchetta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Rocchetta ad insinuarla sino al giorno 26 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato De Ferrari deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Tamanini, dimostrando non solo sola sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.° aprile 1856 alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministrat. stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 25 gennaio 1856.
Il Nob Vice Presidente
De Scolari.
Ferretti.

N. 2644. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Zara, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da detto Tribunale fu decretato l'aprimento del concorso sopra la facoltà immobile esistente nella Dalmazia e sopra tutta la facoltà mobile ovunque esistente di Simeone Nicolich negoziante di commestibili in Zara.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il suddetto oberato doverla insinuare fino al giorno 29 febbraio 1856, in forma di regolare petizione presentata a questo Tribunale e diretta contro l'avv. D.r Natale Filippi qual deputato patrocinatore per la massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser posto nell'una, o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli i quali non avranno insinuato le loro pretese fino a quel giorno, verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà mobile e della immobile esistente in questa Provincia del suddetto oberato, in quanto le medesime venissero esaurite dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero da pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o che finalmente a loro competesse un diritto di pegno riguardo alla loro pretesa, di maniera che tali creditori, se mai fossero anche debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che potesse loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula di questo Tribunale il 6 marzo 1856 alle ore 9 ant., per passare all'elezione di un amministratore della massa, od alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Zara, 18 dicembre 1855.
Il Presidente
Lastich.

N. 5. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, la ditta mercantile Perotto, e Malfante di qui con istanza odierna n. 5, ha presentato d'essere per infortunii di commercio ridotta all'incapacità di pagare i suoi debiti ascendenti alla somma di a. L. 6[illegible]571, e proposto il patto pregiudiziale, coll'offerta a tutti i creditori del pronto pagamento del quaranta per cento dell'importare dei loro crediti; quale offerta venne assunta anche dalle ditte mercantili Andrea Galvani, ed Antonio Damiani.

A termini del § 463 del Giud. Reg., si citano pertanto tutti i creditori di essa ditta Perotto, e Malfante a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura il dì 29 febbraio p. v. alle ore 9 ant., per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che i non comparenti in quanto non avranno diritto di priorità, o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il che viene reso noto a tutti i creditori colla pubblicazione del presente Editto all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città e nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, Venezia, Milano e Trieste.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 2 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
Pognici.
Zandonella, Canc.

N. 3140. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia eccita col presente Editto, a termini e per gli effetti dei §§ 813, 814 del Codice Civile tutti li creditori verso l'eredità del fu cav. Rocco Ce[illegible] del fu Francesco decesso in Venezia il 26 luglio 1855 a comparire col giorno 29 febbraio 1856 alle ore 11 ant. nella sua Camera I.ª di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 25 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 2305. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, deduce a pubblica notizia, che in seguito a componimento avvenuto tra i creditori della massa concorsuale di Federico Zago, fu levato, coll'odierno Decreto il concorso dei creditori apertosi coll'Editto degli 11 settembre 1855 n. 17169, sulle sostanze del commerciante Federico Zago di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 5 febbraio 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 3762. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco porta a pubblica notizia che nel giorno 12 dicembre 1854 morì a Riese Caterina Zamprogno-Pasqualotto fu Giacomo lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale istituì suoi eredi Giovanna Pasqualotto [illegible] Paolo e i di lui figli in parti eguali con sostituzione fra essi, fermo poi l'usufrutto di tutta la sostanza a favore del di lei marito Gregorio Pasqualotto.

Essendo ignoto a questo Ufficio le persone che per legge avrebbero diritto a succedere vengono esse diffidate ad insinuare e documentare il loro diritto ereditario colla dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente Editto, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, con avvertenza che all'eredità venne destinato in curatore Gregorio Pasqualotto fu Paolo di Riese.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 21 dicembre 1855.
Il R. Pretore
De Martini.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO.

ANNO 1856. — N. 34.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo al generale maggiore Lodovico Wüstefeld nell'atto del suo passaggio allo stato di riposo, in ricognizione de' suoi distinti servigii.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere intimo effettivo ed aulico cancelliere di Transilvania in pensione, Alessio Noptsa di Felsö-Szilvas, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano e di grancroce dell'Ordine I. di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quei due Ordini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

All'I. R. ministro residente Eduardo barone di Lebzeltern, la croce di commendatore del ducale Ordine di Modena di S. Contardo d'Este; all'I. R. segretario di Legazione Carlo barone di Eder, la croce di uffiziale del regio Ordine belgio di Leopoldo; ai due II. RR. addetti di Legazione conte Felice Auersperg e barone Ruggero Aldenburg, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; ed all'archiatro arciducale dottore di medicina Augusto Trogher, la croce di cavaliere del regio Ordine ellenico del Salvatore.

S. M. I. R. A., con altra Sovrana Risoluzione 3 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' sotto indicati individui d'accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al feldmaresciallo Laval co. Nugent, ed al generale di cavalleria in non attività Vincenzo co. Desfours, la grancroce del ducale Ordine dell'Aquila estense;

Al generale maggiore Giuseppe co. Harbuval-Chamaré la croce di commendatore di quell'Ordine;

Al tenente colonnello dello stato maggiore del genio Carlo Möring, la croce di commendatore dell'Ordine ducale di S. Lodovico di Parma;

Al primo tenente Francesco co. Hohenstein, della gendarmeria della guardia, la grancroce dell'Ordine reale virtemberghese di Federico;

Al sotto tenente Alessandro Müller, del 1.° reggimento fanti portante l'augusto nome Sovrano, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

*L'I. R. Ministero di finanza* ha nominati consiglieri di finanza presso la nuovamente eretta Procura di finanza in Venezia, gli aggiunti fiscali dott. Matteo Della Savia e dott. Giovanni Pasini; aggiunti della Procura stessa, l'aggiunto fiscale dott. Antonio Insom, l'attuaro della Procura camerale dott. Vincenzo Rossi, il referente sussidiario presso la Procura camerale dott. Vincenzo Scarpa, ed il vicesegretario della Prefettura veneta delle finanze dott. Giuseppe Serafini; e, finalmente, capo degli Uffizii d'ordine presso la Procura di finanza il finora aggiunto degli Uffizii d'ordine presso la Procura camerale Giovanni Bembo.

S. E. il sig. Ministro della giustizia trovò di conferire il posto di conservatore delle Ipoteche in Belluno all'aggiunto dell'Ufficio stesso Vincenzo Fabris, in sostituzione del defunto nob. Bartolommeo Cappellari della Colomba.

### NOTIFICAZIONE.

Per ordine di S. M. I. R. A., la Direzione generale del Lotto va ora ad aprire la seconda lotteria per iscopi di pubblica utilità, il cui programma fu approvato dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con Decreto 24 settembre 1855, N. 43678-715.

Per determinazione di S. M. I. R. A, il reddito di questa lotteria è destinato per intero e senza detrazione di tasse alla fondazione di un Ospitale militare in Carlsbad.

Il programma della lotteria contiene delle condizioni assai vantaggiose per gli acquirenti di viglietti, offrendo al pubblico la rilevante somma di fior. 308,000, moneta di convenzione, divisi per grazie in gran parte assai vistose.

L'estrazione, alla quale prenderà parte ogni viglietto per tutte le vincite, avrà luogo, se non prima, alla più lunga, ed irrevocabilmente, il 20 settembre 1856.

Avuto riguardo alle condizioni del giuoco oltremodo vantaggiose per chi prende parte al medesimo, e nella rassicurante convinzione che il pubblico non mancherà di approfittare in gran numero e ben volentieri della bella occasione, che gli si presenta, per contribuire all'erezione di uno Spedale militare in uno dei più rinomati luoghi di bagni, dove si offra la guarigione ai militi feriti ed infermi della fedele e valorosa nostra armata, che tanto si prestò e sofferse pel pubblico bene, la Direzione generale del Lotto nutre la fondata speranza, anzi si attende, che ad un'impresa dedicata a sì nobile scopo non sarà per mancare l'esito desiderato.

La notificazione del giorno, col quale si darà principio alla vendita dei viglietti, seguirà tra breve.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna, il 15 gennaio 1856.

GIUSEPPE cav. DI SPAUN
*I. R. Consigliere aulico, Direttore del Lotto.*
FEDERICO SCHRANK,
*I. R. Cons. di Reggenza, Agg. alla Direzione.*

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 11 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

La nomina dei rappresentanti delle Potenze alle conferenze di Parigi è ormai uffiziale: il *Moniteur*, in data del 5, la reca in tali termini:

« I plenipotenziarii, chiamati a prender parte alle negoziazioni, che stanno per aprirsi a Parigi, sono:

« *Per la Francia*: il sig. conte Colonna Walewski, ministro degli affari esterni dell'Imperatore, ed il sig. barone di Bourqueney, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Vienna;

« *Per l'Austria*: il sig. conte di Buol-Schauenstein, ministro degli affari esterni dell'Imperatore d'Austria, ed il sig. barone di Hübner, suo ministro straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi;

« *Per la Gran Brettagna*: il sig. conte di Clarendon, principale secretario di Stato di S. M. britannica al Dipartimento degli affari esterni, e lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi;

« *Per la Russia*: il sig. conte Orloff, membro del Consiglio dell'Impero, ed il sig. barone di Brunnow, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione germanica;

« *Per la Sardegna*: il sig. cavaliere Massimo d'Azeglio, senatore del Regno di Sardegna;

« *Per la Turchia*: A' ali pascià, granvisir di S. M. il Sultano, e Mehemed Gemil bei, suo ambasciatore a Parigi. »

Sebbene questa lista sia data dal *Moniteur*, sembra però, giusta il dispaccio comunicatoci sabato dall'*Agenzia Stefani*, ch'ella abbia ad essere modificata per riguardo alla Sardegna. Quel dispaccio infatti ci annunzia essere stati nominati a rappresentanti di essa il ministro signor conte Cavour e l'ambasciatore sardo a Parigi sig. conte Villamarina: sapremo in progresso di tempo i particolari di tal mutazione. Fatto sta che i giornali di Torino erano da più giorni assai preoccupati della parte, riservata alla Sardegna nelle conferenze. Le asserzioni de' fogli francesi ed inglesi posero in apprensione quelli di Torino, i quali si lagnarono del posto troppo secondario, che si diceva assegnato al rappresentante del Piemonte ne' Consigli dell'Europa. L'*Opinione* si maravigliò anzi che il sig. d'Azeglio fosse designato solo, e faceva osservare che tutte le Potenze avevano due rappresentanti: « Se, per caso, la pace divenisse impossibile, chiedeva l'*Opinione*, le Potenze occidentali potrebbero elleno far capitale degli Stati secondarii, dopo aver abbandonato la Svezia a' risentimenti della Russia, e ferito l'orgoglio del Piemonte, che conquistò, sui campi di battaglia della Tauride, il diritto di parlare anche nelle conferenze della pace? » A questo proposito, un foglio di Parigi osservava che, non sapendosi ancora di preciso qual fosse per essere la parte del Piemonte nelle conferenze, era impossibile dire se codesti lamenti fosser fondati. « In ogni caso, soggiungeva quel giornale, non è esatto dire che la Svezia sia abbandonata a' risentimenti della Russia. Il trattato, conchiuso fra' Gabinetti di Stoccolma, di Londra e Parigi, e la cui durata non è limitata, assicura in perpetuo alla Svezia il soccorso della Francia e dell'Inghilterra, ogni qual volta tal soccorso sarà per essere necessario contro la Russia. »

Quanto alla Prussia, ella non è inscritta nella lista: ell'è dunque esclusa, almeno attualmente, nota la *Presse*. S'ella però riuscisse a farsi ammettere, dicesi che sarebbe rappresentata dal sig. d'Alvensleben, che già sedette alle conferenze di Dresda nel 1851, e dal sig. di Savigny, ministro a Carlsruhe. Il sig. Balan, vicesegretario di Stato al Ministero degli affari esterni, accompagnerebbe i due plenipotenziarii, senza che la sua parte sia specialmente determinata. Per quel che riguarda poi le intenzioni attribuite agli Stati secondarii, vedemmo dal dispaccio della *Gazzetta Piemontese*, inserito pure nelle *Recentissime* di sabato, come dovesse essere rischiarato quello, assai più oscuro e confuso, speditoci dall'*Agenzia Stefani* il giovedì precedente. Or sappiamo, se il dispaccio dice il vero, che i sopraddetti Stati cercano di far ammettere dalla Dieta alcune riserve circa il quinto punto e d'avere un rappresentante federale alle conferenze; e che il *primo progetto*, spalleggiato dalla Prussia, è il primo appunto di questi due. Il telegrafo parla molto, ma non sempre chiaro. Del rimanente, or tutto dipende dalla risoluzione, che prenderà la Dieta circa le proposizioni, ad essa ormai presentate, dall'Austria.

La *Patrie* cita dispacci telegrafici, i quali annunziano la partenza per Parigi del conte Orloff e del barone Brunnow, plenipotenziarii russi; ed aggiunge che il conte di Clarendon, incaricato degl'interessi dell'Inghilterra, partir doveva da Londra il 15 o il 17 del corrente: ei sarà accompagnato da sir Edmondo Hammon, stabile vicesegretario di Stato, che l'anno scorso aveva seguito lord John Russell nella sua missione a Vienna.

La corrispondenza straniera del *Moniteur*, citata pure dal *Journal des Débats*, dà alcuni ragguagli sulla impressione profonda, che l'accettazione da parte della Russia dell'ultimato austriaco produsse a Monaco e nella maggior parte degli Stati tedeschi. Oggidì che, secondo l'espressione di quella corrispondenza, la pace sembra assicurata, le simpatie della Germania per la causa occidentale, appena confessate timidamente fino ad ora, pigliano più spiccata e palese forma; si vuol assicurarsi una parte nelle risultanze della vittoria, e massime ne' vantaggi, che dee procacciare agl'interessi tedeschi la libertà del Danubio.

E però, dice la corrispondenza, non più controversie, non più opposizione alla politica occidentale; bisogna unirsi a tale politica, bisogna camminare coll'Austria, e se le negoziazioni non riescono alla pace, bisogna dar mano all'opera. Tal è il linguaggio, che tiene adesso il giornalismo tedesco; ed il corrispondente del *Moniteur* se ne congratula, lamentando soltanto che tal linguaggio sia un poco tardo, e che la Germania non abbia considerato più presto la situazione dal lato, in cui or la considera.

Si sa che l'ambasciatore inglese a Teheran ha creduto dover lasciare quella città, in conseguenza della contesa, insorta fra lui ed il Governo persiano. Una lettera d'Erzerum, del 4 gennaio, pubblicata dal *Daily News*, annunzia che le Autorità delle città di Persia, per le quali dovevano passare i membri della Legazione inglese, ricevettero l'ordine d'accoglierli cogli onori e coi segni di rispetto, dovuti al lor grado. Tal disposizione sembra alla *Patrie* poter essere riguardata come un indizio di conciliazione, massime se non entra nelle intenzioni del Governo britannico di prendere verso la Persia provvedimenti coattivi.

La sessione del Divano valacco pel 1856 si aperse a Bucarest il 14 gennaio. Risulta dal Messaggio dell'Ospodaro che il bilancio pel 1855 si chiude con un sopravanzo di rendite di 2 milioni e mezzo. Il Governo si adopera ad ottenere il rimborso del debito, originato dalle ultime occupazioni militari: ei si pose in relazione colle Compagnie, che offersero di costruire le strade ferrate e d'introdurre l'illuminazione a gas.

Si dà per certo il ripristinamento delle relazioni diplomatiche fra le Corti di Roma e Madrid. Si sapeva per la via de' giornali che un incaricato d'affari del Governo pontificio era atteso a Madrid; e per la via telegrafica, la *Corrispondenza Havas* l'annunziò già arrivato.

Il deposito de' documenti relativi alla resa di Kars, domandato di nuovo il 4 alla Camera de' lordi, fu promesso dal Governo.

*PS.* — I giornali inglesi in data del 5, giuntici ieri, domenica, insieme co' francesi in data del 6, ci recano il testo della risposta, fatta dalla Regina d'Inghilterra all'indirizzo della Camera de' comuni; e' si leggerà a suo luogo.

Dagli stessi giornali apparisce che il contrasto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, non che prendere una piega pacifica, come il discorso profferito alla Camera de' lordi da lord Clarendon, e più ancora la potenza degl'interessi rispettivi, potevano fare sperare, diveniva per lo contrario più sempre grave; onde se ne prevedeva prossima la rottura delle relazioni diplomatiche fra' due paesi. L'importanza dell'argomento ci consiglia ad occuparcene più innanzi in un articolo a parte.

Alla Camera de' comuni, lord Palmerston, interpellato intorno al prossimo armistizio, rispose, conforme all'annunzio datone già dal *Moniteur*, ch'esso non sarebbe conchiuso se non a Parigi, dopo la soscrizione de' preliminari. Interrogato se la libertà dei mari sarebbe concessa alla Russia in guisa da permetterle di trasportare truppe e munizioni durante la sospensione delle ostilità, il ministro aggiunse che vi erano diverse specie d'armistizii, contenenti condizioni diverse; e che sarebbe intempestivo affermar nulla in riguardo a tali condizioni prima della soscrizione de' preliminari. Intanto, benchè la situazione diventi più sempre pacifica, udiamo da' giornali inglesi che l'ammiraglio Lyons dee quanto prima tornare al suo posto nel mar Nero.

Secondo carteggi di Vienna, citati dalla *Patrie*, l'armistizio sarebbe di due mesi, a fin di prevenire i ritardi, che potessero risultare dalle negoziazioni. Si pensa tuttavia (sempre al dire della *Patrie*) che le questioni, accuratamente studiate prima, potranno essere discusse e risolute in dieci giorni di conferenze, ma che la ratificazione delle convenzioni stabilite produrrà indugi, che dureranno circa tre settimane. Se così è, si vede che il Congresso vuol farla presto finita.

La *Patrie* medesima accenna a giornali e carteggi d'oltre Reno, giusta i quali grande sarebbe l'attività nelle relazioni diplomatiche degli Stati della Confederazione: « Domani, giovedì 7, ella dice, debbono essere presentate (come già furono) alla Dieta le proposizioni austriache; è quindi probabile, malgrado alcune affermazioni contrarie, che i Gabinetti di Vienna e Berlino, ciascuno dal canto loro, null'avranno trascurato per ottenere da quell'Assemblea una decisione favorevole a' loro interessi, vale a dire per assicurarsi l'alta direzione politica della Germania. Già, se si dee stare ad un carteggio di Dresda, la Sassonia, d'accordo col Gabinetto di Berlino, sarebbesi determinata a non accettare le proposizioni austriache se non dopo la soscrizione de' preliminari di pace; laonde, ne' crocchi politici tedeschi, riguardasi tal risoluzione come un nuovo e potente ostacolo all'ammissione de' rappresentanti della Prussia alle conferenze di Parigi. »

La Prussia parteciperà ella alle conferenze? domanda su questo particolare il *Journal des Débats*; e risponde: « Malgrado le voci generalmente sparse, le notizie di Berlino continuano ad affermare nulla essere ancora uffizialmente deciso circa tale questione. In mezzo alle asserzioni contraddittorie, che girano, è difficile formarsi un'opinione, nè sulle pratiche, che l'Austria continui a fare a fin d'ottenere l'entrata della Prussia nelle conferenze, nè sul grado d'opposizione, che le sue pratiche incontrino da parte dell'Inghilterra e della Francia, nè finalmente sul contegno e sulle disposizioni della Prussia medesima. Su tutti questi punti v'ha, pel momento, incertezza perfetta. Nondimeno tal questione secondaria non può tardar molto ad avere una soluzione terminativa. In qualunque modo sia risoluta, ella non potrebbe almeno inceppare le prossime negoziazioni. »

Nuove ed importanti riforme amministrative furono effettuate in Moldavia. Non ha molto, s'abolì in quel Principato la schiavitù; or udiamo che vi fu soppressa la censura, e che vi si prepara una legge sulla stampa. Si sa che una colletta, ivi aperta in favore de' combattenti alleati in Crimea, produsse un'assai forte somma, la quale attesta la simpatia de' Moldavi per le Potenze, ch'essi ritengono dover liberarli per sempre dal *protettorato* della Russia.

Giunsero a Liverpool notizie di Melbourne, in data del 14 novembre scorso. La nuova Costituzione dell'Australia doveva essere promulgata il 23 novembre.

Come diciamo più sopra nel *Bullettino*, le relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, non che prendere una piega pacifica, si fanno ognora più gravi.

Il *Times*, in effetto, in un articolo, che la *Presse* di Parigi chiama pacatissimo e moderatissimo nella forma, ma nella sostanza gagliardissimo e bellicosissimo, e nel quale ei mira a porre in risalto quanto sarebbe per entrambi i paesi ruinosa una guerra simile a quella, che minaccia d'accendersi, annunzia che si aspetta, da un dì all'altro, di ricevere a Londra la notizia che il sig. Crampton abbia ricevuto i suoi passaporti a Washington, e che il sig. Buchanan sia richiamato da Londra, e per tal modo vengan rotte le relazioni diplomatiche fra' due Governi. Or se la rottura delle relazioni diplomatiche non è ancora la guerra, non si può negare ch'ella non costituisca un primo atto d'ostilità.

Gli altri giornali di Londra si danno del pari pensiero di tali contingenze, le quali cominciano ad influir nella Borsa ed a commuovere i centri dell'industria e del commercio. All'annuale tornata della Camera di commercio di Manchester, il sig. Bright fe' stanziare una proposta così concepita:

« Questa Camera vide con profondo rammarico che fossero insorte differenze fra il Governo inglese e quello degli Stati Uniti, in occasione d'un trattato coll'America centrale e de' tentativi d'arrolamento, che si dice essere stati fatti agli Stati Uniti per l'esercito inglese. Questa Camera dovrebbe rappresentare istantemente al Governo dell'Inghilterra la convenienza di considerare tali differenze con ispirito di conciliazione, e con la ferma risoluzione di risparmiare al Regno Unito ed agli Stati Uniti i mali terribili, che risulterebbero dall'interruzione delle relazioni amichevoli fra' due paesi. »

La *Presse* nota qui che tal risoluzione fa prova della ripugnanza del commercio e dell'industria britannici per una guerra cogli Stati Uniti; ma che le raccomandazioni, in essa contenute, sono presso a poco superflue. Infatti, in tale contesa, l'ostinazione ed il mal volere non sono dalla parte dell'Inghilterra. Il Gabinetto di Londra offerse di deferire le questioni relative all'America centrale all'arbitrato d'una terza Potenza, il che sembra equo; e quanto agli arrolamenti, ei li fe' cessare alle prime rimostranze degli Stati Uniti: onde, se il Gabinetto di Washington mostrato avesse il medesimo spirito di conciliazione, la contesa sarebbe composta da un pezzo. Tal è almeno la conclusione, che si può trarre da' fatti di presente conosciuti; ed e' non tarderanno ad essere conosciuti ancor meglio, giacchè, per domanda del sig. Cobden, lord Palmerston promise la prossima comunicazione de' documenti alla Camera de' comuni.

Dal canto suo, la *Patrie* trova naturalissima la sollecitudine, in tal incontro dimostrata da' rappresentanti uffiziali degl'interessi mercantili di Manchester: ell'è pienamente giustificata dall'importanza delle relazioni, che corrono fra' paesi produttori del cotone per eccellenza e la città che ne fa il maggiore consumo; di maniera che l'interruzione del traffico tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra sarebbe il segnale d'una peripezia industriale formidabile, in cui la fortuna della fabbrica di Manchester correrebbe il rischio d'inabissarsi. Se non che, se Manchester e l'Inghilterra hanno in generale molto da perdere nell'interruzione del commercio cogli Stati Uniti, questi non tarderebbero a risentire il contraccolpo di tal disastro. I due milioni e più di balle di cotone, che sono ogni anno imbarcate ne' porti di Nuova Yorck, Nuova Orléans e Charleston, per Liverpool, non sono spedite per pura filantropia ed al solo fine d'impedire che i filatori e tessitori di Manchester sciöprino e muoian di fame. Gli Stati Uniti trovano, ne' ritorni in merci e valori d'ogni fatta, cui tali spedizioni danno motivo, la causa più attiva dell'incremento dell'industria loro, ed il mezzo d'un lusso, che sempre aumenta di là dell'Atlantico.

E però, ad onta della crescente irritazione, suscitata dal contrasto anglo-americano, la *Patrie* persiste nel credere che da tali agre discussioni non abbia a sorgere fra' due paesi la guerra: ella non oserebbe affermare che le relazioni diplomatiche non siano per essere gravemente alterate; non maraviglierebbe neppure che fossero mandati fra breve i passaporti a' rispettivi ambasciatori de' due Governi: ma tal rottura diplomatica non avrebbe, a parer suo, per necessaria conseguenza l'interruzione delle relazioni mercantili fra le due nazioni. A cagionare il licenziamento od il richiamo d'ambasciatori, basta il mal umore d'un Gabinetto od un raggiro politico, connesso ad una prossima elezione. Ora l'elezione del Presidente degli Stati Uniti dee fra poco seguire, e si sa che il Gabinetto del Presidente Pierce è in preda ad influssi diversi, alcuni de' quali hanno tendenza poco pacifica. Ma una dichiarazione di guerra non dipende agli Stati Uniti dal potere esecutivo; tal grave provvedimento sta nelle attribuzioni del Senato, ch'è l'elemento più gravemente conservatore della Costituzione americana. E quando pure il Senato si lasciasse travolgere dalla corrente d'un'opinione pubblica fittizia, e fomentata da imbroglioni, la gran voce degl'interessi dell'agricoltura, del commercio, dell'industria de' porti, farebbesi udire nel momento decisivo, e impedirebbe probabilmente che si andasse più oltre. Tal è l'opinione della *Patrie*, la qual ne conclude che una rottura diplomatica è possibile, quasi probabile; ma che da questa alla guerra grande è il divario, e che il disaccordo presente non riuscirà a conseguenze estreme.

E siamo noi pure di questo parere. La question dell'interpretazione del trattato Clayton-Bulwer in riguardo alle cose dell'America centrale, può e debb'essere risoluta con la mediazione d'una terza Potenza; e si sa che l'opera diplomatica è ora appunto a quest'uopo rivolta. Quanto alla questione degli arrolamenti, ell'è d'assai minore momento; e d'altra parte la cessazione della guerra in Europa le toglierebbe ogn'importanza, poichè il principio non è dall'Inghilterra contrastato. La notizia dell'accettazione delle proposte austriache da parte della Russia è a quest'ora conosciuta a Washington; ed ella avrà certo un notevole influsso nelle determinazioni ulteriori del Presidente degli Stati Uniti.

## PARTE DIPLOMATICA
### della questione d'Oriente.
IV.

1853. — Il 1.° novembre usciva il Manifesto dell'Imperatore di Russia: « La Russia, e' diceva, è provocata alla pugna. Più non le rimane che ricorrere alla forza delle armi per costringere il Governo ottomano a rispettare i trattati e per ottener la riparazione delle offese, colle quali ei rispose alle nostre domande più moderate ed alla nostra legittima sollecitudine per la difesa della fede ortodossa in Oriente. » Il 2, la flotta anglo-francese entrava nel Bosforo.

Il 10, l'ambasciatore-presidente austriaco, barone di Prokesck-Osten, faceva alla Dieta germanica la dichiarazione seguente: « Ben disposta a non prender parte al conflitto insorto tra la Porta e la Russia, fino a tanto che gl'interessi particolari dell'Impero non saranno minacciati, l'Austria non ha trovato, nè nel contegno delle parti belligeranti, nè in quello delle altre grandi Potenze dell'Europa, motivi per aumentare le sue forze militari. La diminuzione ideata dell'effettivo de' suoi eserciti verrà adunque in parte eseguita, e con questo disarmamento parziale, il Governo I. e R. darà al mondo un'arra novella, non solo delle sue pacifiche disposizioni particolari, ma ben anche della sua speranza in un pacifico scioglimento del contrasto, insorto fra le due Potenze vicine. Non pertanto, tutti i gravi interessi che l'Austria potrebbe avere a guarentire, sia come Potenza europea, sia come Potenza tedesca confederata, troveranno il Governo I. e R. pronto ad operare prontamente e con energia. Fedele alla sua politica di pace, il Gabinetto austriaco si sforzerà invariabilmente di adoperarsi affinchè l'incendio locale non si propaghi, e, di concerto colle Corti di Parigi e di Londra, continuerà a cercare i mezzi d'uno scioglimento pacifico alla contesa. » L'ambasciatore di Prussia presso la Confederazione germanica replicava, dal suo canto, che il Governo reale unirà i suoi sforzi a quelli delle Potenze alleate per assicurare la conservazione della pace.

L'11, un dispaccio del conte Buol-Schauenstein, ministro degli affari esterni d'Austria, al barone di Bruck, internunzio imperiale a Costantinopoli, diceva: « Dalla circolare della Sublime Porta del 4 ottobre, il Governo I. R. ha veduto con vivo rammarico che il Gabinetto ottomano ha rinunciato ad ogni speranza di terminare all'amichevole il suo litigio coll'Imperatore della Russia. Malgrado la dichiarazione di guerra della Porta, l'Imperatore di Russia non riguarda le negoziazioni come del tutto rotte. Chiedendo che il culto ed il clero greco possano conservare i loro privilegii, l'Imperatore intende che ciò avvenga sotto gli auspicii e sotto l'autorità del Sultano. Assicurazione della stretta osservanza dello *statu quo* della confessione greca negli affari religiosi, vale a dire eguaglianza di diritti e di libertà tra la Chiesa greca e le Comunioni cristiane soggette al dominio del Sultano; fruizione per la Chiesa greca dei vantaggi di già concessi, e che in avvenire concessi fossero dal Sultano alle altre confessioni: ecco tutto ciò che la Russia desidera. Accettate queste basi, l'Imperatore è pronto ad aprire a Bucarest immediatamente e direttamente colla Porta nuove negoziazioni. Il Gabinetto di Vienna invita adunque il suo inviato a Costantinopoli a pressare la Porta ad accettar favorevolmente queste proposizioni. »

Il 23, il sig. Drouyn di Lhuys partecipava al Governo britannico, per interposizione dell'incaricato d'affari di Francia a Londra, un nuovo progetto di Nota collettiva alla Porta, e gli annunciava che, per richiesta del conte Buol, ei s'era determinato d'inviare a Costantinopoli la nuova Nota di Vienna in data dell'11, segnata da tutti i membri della Conferenza.

Il 28, il ministro degli affari esterni di Francia mandava al generale Baraguay-d'Hilliers, ambasciatore a Costantinopoli, un'istruzione, la qual conteneva i consigli, che, d'accordo cogli altri inviati delle Potenze alleate, egli doveva comunicare ai ministri del Sultano. Il generale era, inoltre, invitato a domandare che si facessero nuovi tentativi di conciliazione.

Il 30, una squadra russa di sei vascelli di linea, comandata dal viceammiraglio Nachimoff, distruggeva una divisione della flotta turca, composta di 13 bastimenti, all'áncora dinanzi Sinope, sulla costa asiatica del mar Nero; una parte dei vascelli turchi veniva colata a fondo, l'altra parte saltava in aria; 4000 Ottomani perivano; Osman pascià, ammiraglio comandante, restava ferito e fatto prigioniero; una parte della città di Sinope diveniva preda delle fiamme.

Il 5 dicembre, i rappresentanti dell'Austria, della Francia, della Gran Brettagna e della Prussia, adunati in conferenza a Vienna, stanziavano una Nota collettiva alla Porta, in cui dichiaravano: i loro rispettivi Governi vedere con profondo rammarico il cominciamento delle ostilità tra la Porta e la Russia, e desiderare vivamente, intervenendo tra le Potenze belligeranti, che si evitasse ogni nuova effusione di sangue, e si ponesse un termine ad uno stato di cose, che gravemente minacciava la pace di Europa. Avendo la Russia data sicurtà ch'ell'era disposta a trattare, e gli scriventi non dubitando che la Porta non fosse animata da uno stesso spirito, domandavano, in nome dei loro rispettivi Governi, d'essere informati delle condizioni, alle quali il Governo ottomano acconsentirebbe a negoziare.

Il 5 stesso, Rescid pascià, in una Nota agl'inviati di Francia e della Gran Brettagna, allegando l'impossibilità di difender a sufficienza tutto il tratto delle coste del mar Nero contro gli attacchi della Russia, invocava per la Sublime Porta il soccorso dei Governi alleati, che avevano inviato le loro flotte nel Bosforo.

Il 12, gl'inviati delle quattro grandi Potenze a Costantinopoli, spedivano al Divano una Nota comune, del tenore seguente: « L'Imperatore di Russia non riguardando il filo delle negoziazioni come del tutto rotto, e la Sublime Porta essendo, dal suo canto, sempre disposta a porre un termine al litigio, insorto tra' due Imperi, la negoziazione da seguirsi sarebbe fondata: 1.° sullo sgombramento, al più possibile sollecito, dei Principati; 2.° sul rinnovellamento degli antichi trattati; 3.° sulla comunicazione dei firmani, relativi ai privilegii spirituali, concessi dalla Sublime Porta a tutti i suoi sudditi non musulmani, comunicazione la quale, fatta alle Potenze, avrebbe ad essere ac-

compagnata da convenienti guarentigie, date a ciascuna di esse; 4.° l'aggiustamento già conchiuso, per compiere l'accordo relativo ai Luoghi Santi, verrebbe definitivamente adottato; 5.° la Sublime Porta dichiarerebbe ch'ella è pronta a nominare un plenipotenziario, a fare un armistizio, ed a negoziare sulle basi sopra enunciate, e in una città neutrale, col concorso delle Potenze; 6.° le dichiarazioni, fatte dalle Potenze, nel preambolo del trattato del 13 luglio 1841, sarebbero formalmente confermate da quelle stesse Potenze; 7.° la Sublime Porta dichiarerebbe, dal canto suo, la ferma risoluzione di sviluppare più efficacemente il suo sistema amministrativo e d'interno miglioramento, conforme ai bisogni de' suoi sudditi di tutte le classi. »

Il 13, un dispaccio del ministro degli affari esterni di Francia al generale Baraguay-d'Hilliers a Costantinopoli, diceva: la distruzione della flottiglia ottomana, ancorata nella rada di Sinope, aver fatto una penosa impressione al Governo francese; il colpo *ardito e fortunato*, dato dalla Russia, non aver colto soltanto la Turchia; l'ambasciatore esser quindi incaricato di operare in modo da rendere non solo impossibile la ripetizione d'un simile fatto, ma inoltre di rifornire, così d'uomini come di vettovaglie, l'esercito d'Anatolia e le piazze del litorale.

Il 15, il sig. Drouyn di Lhuys scriveva al conte Walewski, ambasciatore di Francia a Londra: « Avendo la Russia abusato della sua posizione per attaccare il nostro alleato ne' suoi porti, il Governo francese propone al Governo britannico di ordinare a' viceammiragli Hamelin e Dundas di dichiarare al principe Menzikoff o al suo viceammiraglio Korniloff, che ogni bastimento russo, incontrato in mare da' nostri, sarà d'ora in appresso invitato a rientrare nel porto di Sebastopoli; e che ogni aggressione tentata, malgrado questo avviso, contro il territorio e la bandiera ottomana, sarà respinto colla forza. O l'esercito, comandato dal principe Gortschakoff ripasserà il Pruth, o i nostri vascelli incrocieranno nell'Eusino e intercetteranno tutte le comunicazioni marittime della Russia colle sue Provincie asiatiche; e noi terremo così il mar Nero come un pegno, fino allo sgombramento de' Principati ed al ristabilimento della pace. »

Il 17, avveniva un nuovo mutamento nel Ministero ottomano: Riza pascià era nominato ministro della marina e grande ammiraglio, invece di Mahmud pascià; e lo stesso di una lettera di lord Stratford di Redcliffe annunziava al conte di Clarendon che la Nota dei rappresentanti delle alte Potenze a Vienna (quella del 5) era giunte, ma che gli ambasciatori di Francia, d'Austria e di Prussia, ed egli stesso (lord Stratford di Redcliffe) non avevano giudicato opportuno il momento per consegnarla; l'ambasciatore inglese aggiungeva ch'ell'avrebbe potuto servire più tardi qual mezzo di ripigliare le negoziazioni, ove le proposizioni, state fatte dagl'inviati delle Potenze a Costantinopoli in data del 12, venissero rispinte.

Il 18, il Gran Consiglio della Sublime Porta prendeva, ad unanimità, la risoluzione d'accettare le proposizioni conciliatrici delle grandi Potenze. Il 20, compilavasi un *Masbatà*, o autorizzazione, data ai ministri della Porta, di rannodare direttamente colla Russia, e sotto la protezione delle quattro Potenze, le negoziazioni di pace, prendendo per base lo sgombramento dei Principati, come pure l'integrità e l'indipendenza della Turchia. Sorgeva per ciò grande irritazione tra' *Mollà* ed i *Softà* (Scuole del Corano), i quali dal 21 al 23 tentavano suscitare una sommossa.

Il 24, il conte di Clarendon, secretario di Stato degli affari esterni della Gran Brettagna, scriveva a lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, in risposta alla Nota francese del 15, che la proposizione del Governo francese di far proteggere dalle flotte congiunte la bandiera ottomana, del pari che il territorio della Turchia, e d'invitare i vascelli da guerra russi a rientrare a Sebastopoli, era approvata. « La flotta turca, diceva la lettera, non dee intraprendere alcuna operazione navale, senza la conoscenza e la sanzione preliminare degli ammiragli francese ed inglese, fino a che l'Inghilterra e la Francia non sieno realmente in guerra colla Russia; non sarebbe giusto che le flotte congiunte assistessero e proteggessero le truppe ottomane in atti di aggressione contro il territorio russo, quando non fosse permesso alla flotta russa di respingere tali assalti. L'Inghilterra non dissimula a sè medesima che la via, ch'è forzata a seguire, può fra non molto tempo trarre l'Inghilterra e la Francia in una guerra colla Russia; e perciò, nel caso che la risposta della Porta alla proposizione, recentemente inviata da Vienna, non fosse sodisfacente, i due Governi alleati dovrebbero domandare che le condizioni, secondo le quali un trattato di pace sarà negoziato tra la Russia e la Turchia, siano lasciate alla decisione dell'Inghilterra e della Francia, sotto la riserva che nulla verrà proposto a nome della Porta di quanto ella ha già ufficialmente respinto. »

Il 27, il conte di Clarendon mandava a sir H. Seymour, ambasciatore d'Inghilterra alla Corte di Pietroburgo, la seguente istruzione: « Lo scopo dell'invio delle flotte congiunte a Costantinopoli, era quello di difendere la Turchia e non di assalire la Russia. Le intenzioni dei Governi inglese e francese, annunziate da lungo tempo alla Porta, debbono essere fedelmente e con fermezza recate in atto. Per ciò, senza alcuna intenzione ostile contro la Russia, è essenziale che le flotte congiunte siano padrone del mar Nero, e per prevenire la ripetizione d'un disastro come quello di Sinope, le flotte alleate inviteranno, e all'uopo forzeranno, i vascelli da guerra russi, a rientrare a Sebastopoli o nel porto più vicino. È ben inteso che la flotta turca non farà alcuna operazione offensiva per mare, fino a che le cose rimarranno nello stato attuale. »

Il 27, il Sultano segnava tre attiscerifi relativi alla Moldavia, alla Valacchia ed alla Servia: per essi il protettorato della Russia su que' Principati veniva abolito, e confermati i diritti ed i privilegii di quelle Provincie.

Il 28, un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, gli diceva: « Un profondo esame della situazione ci ha convinti ch'era necessario imprimere al nostro contegno un carattere più deciso. I viceammiragli Hamelin e Dundas informeranno dell'oggetto della loro missione il comandante in capo delle forze navali russe. Nel porgere il loro aiuto alla Turchia, la Francia e l'Inghilterra non vogliono abbandonare il terreno, su cui l'Austria e la Prussia si sono poste con esse. Il Governo dell'Imperatore de' Francesi e quello di Sua Maestà britannica hanno il diritto e il dovere di domandare alla Porta di aderire a condizioni, che lor sembrano atte a tutelare la sua dignità e la sua indipendenza, e di non accampare nuove pretensioni tali da poter cangiare il carattere della contesa insorta fra essa ed il Gabinetto di Pietroburgo. La Francia e l'Inghilterra rimangono strettamente legate all'Austria ed alla Prussia, nello scopo di ristabilire la pace sulle basi proposte nella Conferenza di Vienna. »

Il 29, il ministro degli affari esterni di Francia mandava al generale di Castelbajac, e il 30 a tutte le missioni francesi all'estero una Nota, in cui era detto: Avendo le quattro grandi Potenze considerato l'occupazione della Moldavia e della Valacchia come una prima lesione dell'integrità territoriale dell'Impero ottomano, integrità che le contingenze della guerra possono ledere ancora più, la Francia e l'Inghilterra hanno deciso che le loro squadre entreranno nel mar Nero, per impedire che il territorio o la bandiera ottomana siano esposti ad un nuovo attacco, e per porsi al possesso d'un pegno che assicuri il ristabilimento della pace in Oriente. »

Il 31, una Nota di Rescid pascià ai rappresentanti delle quattro Potenze a Costantinopoli dichiarava: la Sublime Porta esser pronta a concluder la pace alle condizioni proposte dalle Potenze alleate e ad inviare un plenipotenziario in una città neutrale, scelta dalle stesse Potenze, come pure a conchiudere un armistizio, tosto che la Russia avesse accettato le condizioni seguenti: 1.° lo sgombramento il più sollecito possibile dei Principati; 2.° rinnovamento dei trattati; 3.° conservazione dei privilegii religiosi alle Comunità di tutte le confessioni; e 4.° regolamento definitivo della convenzione circa i Luoghi Santi. Speravasi che bastassero 40 giorni per far pervenire questa Nota a Pietroburgo e ottenerne la risposta. *(Sarà continuato.)*

---

**N. 2906-641 I.**

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

## AVVISO.

Non tutti i garzoni ed operai, qui legalmente domiciliati ed inscritti, corrisposero all'obbligo, loro ingiunto, in seguito ad ordine superiore, coll'Avviso municipale 24 ottobre p. p. N. 18670-4003 I., per cui a tutto il dì 20 novembre successivo dovevano presentarsi a quest'Ufficio per munirsi del prescritto Libretto di scorta e di viaggio; chè anzi una piccolissima parte di essi vi ha corrisposto.

Anzichè agire immediatamente contro i disobbedienti, o contro que' capi di fabbrica o manifatture, o que' padroni di negozio o di bottega, che non vegliarono perchè i proprii dipendenti adempissero all'obbligo suddetto, e che pure ne sono responsabili in senso dei veglianti Regolamenti, il Municipio trovò di accordare, ad esuberanza, un nuovo termine utile per l'emissione de' Libretti, e questo a tutto *il dì 29 febbraio corrente.*

Si dichiara poi che non si accordano altre proroghe, e che, trascorso appena il nuovo termine, si procederà irremissibilmente, e contro i garzoni e contro i loro padroni, alle misure ed alle penalità di legge.

In tutto il resto, si richiamano ad osservanza le disposizioni pubblicate coll'Avviso su ripetuto.

Venezia, il 5 febbraio 1856.

*Pel Podestà assente,*
VENIER, Assessore municipale.

*L'Assessore,* Pietro Sailer.
*Il Segretario,* A. Gajo.

---

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 7 febbraio*

Nel *Foglio serale di Vienna* del 7 corr. leggesi quanto appresso:

« I fedeli popoli dell'Austria hanno nuovamente la lieta occasione d'implorare con pie preci da Dio onnipotente il felice adempimento d'un avvenimento, il quale intreccerà un nodo novello intorno alla famiglia imperiale e sarà nuovo pegno delle più belle speranze tanto per l'eccelsa Dinastia quanto pei paesi riuniti sotto lo scettro benedetto degli Absburgo.

« Milioni di cuori nel vasto Impero, abituati a considerare come proprie le sorti dell'augusta Casa imperiale, si troveranno riuniti nell'ardente voto che la grazia divina protegga S. M. la nostra graziosissima Imperatrice e Signora, e la mantenga sempre in quello stato di benessere, che la M. S. attualmente gode. » *(O. T.)*

---

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Italiano*, in data del 6 febbraio:

« Sul contenuto delle proposizioni, che farà l'Austria, domani, nella seduta della Dieta-federale di Francoforte, vuolsi aver rilevato ch'esse conterranno l'invito dell'accettazione dei preliminari di pace, affinchè in forza di ciò la Germania possa venire rappresentata al Congresso di Parigi. In circoli politici di questa capitale si crede che seguirà la proposta accettazione dei preliminari di pace, e che quindi sarà alla Germania aperta la via ad una partecipazione al Congresso. Al Congresso di Vienna dell'anno 1814 presero parte otto Potenze, rappresentate da venti ministri; il Congresso di Parigi dell'anno 1856, sarà, a quanto è finora stabilito, composto di sei potentati, rappresentati da undici ministri. Quale giorno dell'apertura delle conferenze di pace vuolsi designato il prossimo mese di marzo. La partenza del nostro ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, alla volta di Parigi, seguirà fra il 15 e il 20 del corrente febbraio. Durante la sua assenza, della direzione del Ministero degli affari esterni verrà incaricato il sottosegretario di Stato barone Werner. Le ultime notizie pervenuteci da Pietroburgo ne fanno sapere che i plenipotenziarii rappresentanti la Russia al Congresso di pace, conte Orloff e barone di Brunnow, partiranno da quella capitale il giorno 8 corrente, in viaggio alla volta di Parigi, e passeranno per Berlino, senza però trattenervisi.

« Assicurasi inoltre che l'I. R. ambasciatore austriaco a Londra, conte Colloredo, si porterà verso la fine di questo mese a Parigi, per avere una conferenza con S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. »

---

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie, in data di Vienna 7 febbraio:

« Il sig. di Bourqueney ebbe oggi un'udienza di congedo presso S. M. l'Imperatore, e partirà questa sera alla volta di Parigi, dove è atteso al 10, per cui non si fermerà nè a Dresda nè a Berlino. Il sig. di Bourqueney ebbe ieri ed oggi lunghe conferenze presso S. E. il conte di Buol. L'Ambasciata inglese, benchè sia comparsa negli ultimi giorni più di rado a conferenze nel Ministero degli affari esterni, spiegò cionnullameno molta attività e spedì in questi tre ultimi giorni due corrieri per Londra. La partenza del conte di Buol resta sempre stabilita pel 15; pure è possibile che venga prolungata d'uno o di due giorni.

« S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta fece pervenire ai poveri di Lissa (in Dalmazia) l'importo di fior. 300, e S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano l'importo di fior. 200.

« Continua l'arrivo in questa città di corrieri con dispacci. Oggi giunse da Brusselles un regio corriere belgio di Gabinetto, e da Varsavia l'imperiale corriere russo Sigeroff, ambidue latori di dispacci.

« L'imperiale consigliere russo d'Ambasciata, di Oubril, che trovasi a Berlino in missione speciale, attenderà l'arrivo in quella città dei plenipotenziarii russi presso le conferenze di Parigi, conte Orloff e barone Brunnow, e ritornerà quindi al suo posto, in questa capitale.

« Un regio corriere inglese di Gabinetto partì oggi mattina, via di Berlino, alla volta di Londra. »

---

Il ballo di Camera che vi fu il 5 di sera a Corte fu oltremodo brillante. Le LL. MM., accompagnate dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Guglielmo, Leopoldo e Rainieri, vi comparvero avanti le nove e si trattennero due ore alla festa, la quale finì avanti la mezzanotte. Fra gli ospiti invitati, rimarcavasi il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza, barone di Manteuffel.

Il 6 febbraio venne pubblicato il programma, in unione agli Statuti, di una *Società generale di cambio* che andrà a formarsi in questa capitale. Dagli Statuti rilevasi avere in mira la Società di occuparsi de' seguenti affari: 1) d'incassare crediti reali, dando alla parte creditrice cambiali od assegni della Società; 2) di acquistare ogni sorta di merci, prodotti, effetti di valore ec.; 3) di scontare cambiali all'interesse annuo del 4 per cento, senza provvigione; 4) di assumere il pagamento di fitti, spese, noli, regie ecc. verso merci da consegnarsi dalla parte alla Società; 5) di dare antecipazioni su merci; 6) di saldare debiti ipotecarii verso consegna di merci; 7) di accettare danari in canto corrente ec. Gli Statuti vennero rimessi alle superiori Autorità per la rispettiva approvazione.

Vuolsi sapere che l'imperiale ambasciatore russo presso la nostra Corte, principe Gortschakoff, intraprenderà di questi giorni un viaggio di ricreazione alla volta di Trieste e di Venezia. *(Corr. Ital.)*

---

L'Amministrazione dei telegrafi del Ducato di Modena, pei dispacci da e pel Regno delle Due Sicilie e Stato della Chiesa, che vengono spediti pel confine austro-modenese presso Guastalla e per Modena, ha ridotto la tassa modenese, che finora importava 2 f. B. V., ad 1 f. B. V. Per tal modo le tasse per dispacci, per tutte le stazioni dello Stato della Chiesa e del Regno di Napoli, partendo dal confine presso Guastalla, deggiono fissarsi a 1 f. di meno. In quanto alle tasse pei dispacci per lo Stato della Chiesa e pel Regno delle Due Sicilie, che vengono spediti per confine diverso da quello di Guastalla, e per dispacci che vengono bensì spediti pel confine presso Guastalla, ma che sono diretti in Sardegna, Toscana, Parma o Modena, nulla è mutato. *(Corr. austr. lit.)*

---

I pareri delle singole Camere di commercio circa il nuovo progetto di legge commerciale sono quasi tutti arrivati. Il Ministero del commercio sottoporrà ad esame tutti i rapporti delle Camere ed intraprenderà le migliorie necessarie; ultimato questo lavoro, il progetto, così modificato, sarà diretto ai diversi Ministeri per l'ispezione e finalmente presentato all'eccelso Consiglio dell'Impero; in ogni caso però dovrebbe passare ancora un mezzo anno prima che la nuova legge venga sottoposta alla sanzione Sovrana. *(Univ.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 9 febbraio*

Abbiamo già tenuto parola della perequazione delle imposte prediali tra il Veneto e il Lombardo; ed abbiamo accennato come quella siasi ormai quest'anno operata rispetto alle Provincie della Lombardia, che furono nuovamente censite, e sono quelle di Brescia, Bergamo e Sondrio.

Queste Provincie, com'è noto, sono le meno fertili della Lombardia; eppure il Veneto, dal conguaglio delle imposte con quelle, ebbe quest'anno un esonero in confronto del 1855, tra prediale ed addizionale del terzo, di L. 1,163,721:91.

Quando la perequazione si farà anche con le altre sei Provincie lombarde (per noi, lo abbiamo già detto, è un articolo di fede che sarà esteso altresì a quelle il censimento nuovo), il Veneto ne risentirà un nuovo benefizio maggiore dell'accennato; ma supposto pure, per evitare ogni errore, che fosse di sole altre L. 1,163,721:91, sarebbe per il Veneto un sollievo in tutto, tra prediale e addizionale, di 2,327,443:82 lire.

Ma è proprio necessario di attendere che il censimento nuovo sia operato anche nelle altre Provincie di Lombardia, per accordare al Veneto questo sollievo? Crediamo di no; perchè, ridotte le cose come sono, si può prendere anche al presente un provvedimento senza tema di errare.

Di fatti, compiuto il censimento nuovo nelle Provincie di Sondrio, Bergamo e Brescia, e nato tra quelle e il Veneto il conguaglio, n'è risultato, sulla base che abbiamo veduto, che il Veneto, dal 1816 a tutto il 1855, pagò in proporzione più di quelle ogni anno circa L. 872,791 per la prediale, ciò che in anni 39 forma . . . . . . . . . . L. 34,038,859
e per l'addizionale, dal 1851 al 1855, L. 290,930 di più all'anno, che in cinque anni fanno . . . . . . . » 1,454,650
e quindi in tutto . . . . . . L. 35,493,509

Queste sono cifre positive: qui non trattasi di calcoli approssimativi e meno di ipotesi: è un fatto ormai dimostrato dalle operazioni del nuovo censimento, che il Veneto, dal 1816, al 1855 ha pagato in confronto di sole tre Provincie della Lombardia, le meno fertili delle altre, 35 milioni e mezzo di più di quanto doveva. Ritengasi pure che sia stato sopraccaricato di solo altrettanto in confronto delle altre sei Provincie lombarde di antico censimento; non sarebbero questi in tutto 70 milioni, di cui il Veneto sarebbe in credito verso la Lombardia?

Ma il Veneto non domanda la rifusione di quello che ha già pagato: esso chiede soltanto che uno stato simile di cose non abbia da durare più a lungo, e che non abbia da fare ancora per anni ed anni altri simili sagrificii. Prima che il censimento nuovo si compia nelle parti della Lombardia, in cui deve operarsi, passerà forse almeno un decennio, a giudicare dal tempo impiegato finora in simile operazione. Vi sarebbe ragione che il Veneto aspettasse sì a lungo per godere il beneficio della perequazione, i cui risultati si possono già fin d'ora entro certi limiti calcolare con matematica sicurezza? È manifesto che qui occorre un provvedimento; e noi lo invochiamo dalla giustizia del Governo.

Qual è dunque il temperamento da prendere? A nostro avviso, questo potrebbe consistere in ciò che si concedesse al Veneto un esonero, tra prediale ed addizionale, di altre L. 1,163,721:91, quale ha ottenuto quest'anno in causa del conguaglio avvenuto tra esso e le sole tre Provincie nuovamente censite della Lombardia. Supposto che il nuovo censimento si compiesse in un decennio, tale esonero importerebbe in tutto L. 11,637,219:10.

Potrebbe la Lombardia lamentarsi di ciò? No, certamente: perchè essa, in qualunque ipotesi, com'è dimostrato, avrebbe un debito di L. 35,493,509 da scontare verso il Veneto.

Noi abbiamo adunque fiducia che il nostro Governo vorrà rivolgere la sua attenzione a questo argomento; e che prenderà quel provvedimento che riconoscerà di equità e di giustizia. *(G. Uff. di Ver.)*

*Milano 8 febbraio.*

La rata XV del prestito dello Stato nella parte, che venne assunta dalla città di Milano, perchè non coperta da volontarie sottoscrizioni, dovrà sodisfarsi a carico del commercio e dell'industria.

Conseguentemente, i signori commercianti ed industriali in questa città, i quali non hanno volontariamente sottoscritto al prestito suddetto, ovvero sottoscrissero per una somma, in relazione alla quale non possa aver luogo adeguata imputazione nell'importo che sono ora invitati a pagare, dovranno versare nella Cassa civica non più tardi del giorno del prossimo venturo febbraio 19 l'importo del 6 p. % sulle somme ad ogni singolo contribuente assegnate nel relativo riparto colla riduzione al 95 p. %, e ciò sia in banconote al valor nominale, sia in argento colle norme e nei modi dalla Superiorità stabiliti.

Occorrendo agli stessi signori commercianti ed industriali notizie a ciò relative, potranno procurarsele, come in passato, dirigendosi alla Ragioneria municipale, Sezione Prestito.

Per comodo poi dei signori contribuenti, la Cassa civica si troverà disposta a ricevere i pagamenti suddetti tutti i giorni (esclusi i festivi) cominciando dal 9 del predetto mese di febbraio fino e compreso il giorno 19 del mese stesso. *(G. Uff. di Ver.)*

---

Ci si scrive da Pavia il 4 quanto segue: « Sappiamo che i Corpi morali pavesi, già abilitati ad intraprendere gli studii preliminari di una ferrovia Milano-Pavia al confine sardo, essendo stati autorizzati per decreto ministeriale a farsi rappresentare al Congresso, che si terrà prossimamente in Vienna per trattarvi l'appalto delle strade ferrate lombardo-venete, hanno nominato a tale rappresentanza il civico Podestà sig. dott. Carlo Folperti ed il presidente della Camera di commercio sig. Francesco Saglio, i quali sono già partiti alla volta di quella città. Per quanto ci viene scritto, è loro ufficio principalissimo di adoperarsi onde, nelle deliberazioni del futuro Congresso, venga assicurata la sollecita ed immediata costruzione del tronco Milano-Pavia, sia che prevalga il principio di accollare i tronchi da farsi alla Società dell'appalto, sia che si voglia avere qualche riguardo alle persone concessionarie degli studii preliminari, ed all'una od all'altra delle medesime rilasciare a suo tempo il relativo privilegio. Tanto il piano degli studii fatti per cura dei Corpi morali pavesi, quanto il progetto elaborato dalla Società Rescalli, se crediamo alla pubblica voce, sono già pervenuti a Vienna, per cui vi è motivo a sperare che la congiunzione delle linee austro-sarde presso Pavia, ammessa come una necessità economica di un ordine assoluto ed invocata con antica e legittima aspettazione, sia ormai vicina al suo adempimento. *(E. della B.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 4 febbraio.*

La S. di N. S., accogliendo benignamente le domande umiliatele dalla Marina di Ancona, ed esposte con ossequiosa relazione da S. E. rev. monsig. ministro del commercio e lavori pubblici, si è degnata permettere, che nel porto della città di Ancona venga eretto un Osservatorio magnetico, concedendo all'uopo l'occorrente assegno, e commettendo al medesimo ministro di predisporre quanto sia per tornare in acconcio, affinchè un altro consimile Osservatorio possa essere eretto nel porto di Civitavecchia. *(G. di R.)*

---

Lunedì p. p., la S. di N. S., essendo uscita al passeggio fuori di porta Portese, volle visitare il cantiere da costruzione, che sorge presso il Tevere. Accompagnata dall'ufficiale di marina, sig. Luzzetti, comandante del porto di Ripa grande, ch'ebbe l'onore di riceverla all'ingresso dello Stabilimento, fermossi ad esaminare i restauri del vapore *S. Giovanni*, che si può dire intieramente rifatto, ad eccezione della macchina, cui osservò nel luogo ove sta in riparazione assieme a quella del vapore *Roma*. Nell'esaminare i diversi lavori, ordinò che fosse messa in attività la macchina destinata al taglio ed al traforo dei grossissimi bandoni, e quella che si adopra per piegarli. Si compiacque di visitare anche il magazzino, ove stanno varie macchine assai perfezionate per eseguire lavori; e dappertutto ebbe a lodarsi dell'attività e dell'abilità di chi dirige quello Stabilimento: onde degnossi, prima di partire, esternare la sua Sovrana sodisfazione e lasciare contrassegni di sua ben nota munificenza.

Venerdì mattina, alle 10, la stessa S. S. dipartissi dal Vaticano e portossi direttamente alla chiesa di S. Lorenzo in Damaso. Entratavi, fermossi ad adorare il SS. Sacramento, ivi esposto in forma di quarantore; poi si condusse alla Scala Santa, presso S. Giovanni in Laterano. Là, esaminò, collocata già al suo posto, a destra della Scala Santa, la bellissima statua in marmo il *Bacio di Giuda*, ordinata per sua munificenza al valente scultore Jacometti, e già dallo stesso Sommo Pontefice visitata nello studio dell'artista.

Dopo di avere orato poi nella Cappella *Sancta Sanctorum*, passò a visitare la fabbrica del nuovo chiostro, ivi a sue spese innalzato e dato ai Padri Passionisti perchè avesser la custodia di quel santuario e poscia si condusse a' SS. Marcellino e Pietro per visitarvi il monastero delle religiose Carmelitane scalze, e all'altro monastero del Bambino Gesù presso S. Maria maggiore.

Dappertutto ammise al bacio del piede i religiosi e le religiose: e lasciando in tutti grande consolazione, per averli onorati della sua augusta presenza, fece ritorno infine al Vaticano. (Estr. dal *G. di R.*)

---

Leggiamo nell'*Universale*, sotto la data di Bologna 31 gennaio:

« Il conte Gaetano Zucchini consigliere di Stato ed incaricato a rappresentare il nostro Governo nelle conferenze per la strada centrale italiana, partì per Roma in questi giorni chiamatovi telegraficamente, e credesi onde prendere dal Governo nuove istruzioni e recarsi poi a Vienna, ove dicesi si tratterà della conclusione di questa linea importante, mediante l'intervento del Credito mobile.

« Facciamo voti perchè queste pratiche abbiano felice esito, e che dopo tante aspettative il nostro paese non rimanga più a lungo privo di strade ferrate, che sono a nostro parere la intrinseca espressione del progresso. »

---

L'attentato assassinio contro l'ufficiale di gendarmeria Strinati, non sarà punito colla morte. Si sospetta che ne sia stato autore Mastro Civettola che, malgrado la taglia posta su lui, non fu ancora arrestato. *(G. U. d'Aug.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 7 febbraio.*

La Camera de' deputati, nella tornata del 6 febbraio, ha approvato le categorie del bilancio attivo pel 1856. Furono pure approvati i primi quattro articoli del progetto di legge, che vi ha rapporto: si sospese poi la discussione sul quinto ed ultimo.

Dal Ministero si presumeva ammontare l'attivo a lire 155,745,608, inclusi i 25 milioni dell'imprestito fatto dall'Inghilterra. La Giunta generale invece ammette il bilancio a lire 157,500,838.

Il ministro accettò quest'aumento, ma escluse 1,200,000 lire d'aumento sulla carta bollata; e invece propose l'aumento per quest'oggetto di sole 200,000 lire, di 400,000 sull'insinuazione, 200,000 sul diritto di emolumento e di 400,000 sui diritti di successione. *(G. P.)*

---

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data di Torino 5 febbraio:

« È aspettato domani o posdomani in Torino il barone Tecco, ministro plenipotenziario sardo a Costantinopoli. A questo riguardo dobbiamo notare essere stato assai male informato il corrispondente di Costantinopoli dell'*Indépendance belge*, il quale asserì che il Ministero sardo aveva richiamato il barone Tecco a cagione della protesta, fatta per la sua esclusione dalle conferenze intorno ai Principati danubiani.

« Il barone Tecco fu invitato a recarsi in Torino per affari importanti, prima che sorgesse quella vertenza; e la condotta dell'inviato sardo non è stata punto, per quanto ci si dice, disapprovata dal Governo. »

*Altra dell'8.*

È giunto ieri sera a Torino il generale Alfonso Lamarmora, comandante in capo del nostro corpo di spedizione in Oriente. *(G. P.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 28 gennaio.*

S. M. l'Imperatore ha ordinato che a tutt'i generali ed ufficiali di marina, che presero parte alla difesa di Sebastopoli, compresovi gl'impiegati civili, i medici ed i conduttori, venga regalata la paga d'un anno. S. M. ha ordinato pure che gli ufficiali di marina, per ciò che riguarda il loro soldo e mantenimento, vengano pareggiati quindinnanzi agli ufficiali delle truppe terrestri. Inoltre, agli ufficiali della flotta, che pel servigio dello Stato sono mandati in lontane regioni e devono passare sovente anni intieri sul mare, un ukase imperiale accorda un gran favore, esibendosi il Governo dell'Imperatore di consegnare a quegli ufficiali, che lasciano una famiglia, il danaro necessario pel mantenimento della medesima e per l'educazione de' figli. *(V. sotto il carteggio.)* *(O. T.)*

---

La situazione, in apparenza, non subì il più piccolo cambiamento, ma le speranze nel ripristino della pace si sono accresciute, giacchè, nell'ammettere che restino ancora da appianarsi gravi difficoltà, tutti sono convinti che il più è già fatto.

Fu dato un gran banchetto in onore del principe Nassiltschikoff, capo di stato maggiore del principe Gortschakoff nella Crimea, e di recente insignito dell'Ordine di San Giorgio di terza classe. Il principe ringraziò della cordiale accoglienza fattagli, e attribuì il merito principale della difesa di Sebastopoli a Tottleben. Concluse il suo discorso col dire: « Io considero questo banchetto come una festa di commiato per quelli, che dovranno prender parte alle prossime battaglie, le quali avranno, non v'ha dubbio, per risultato finale l'espulsione dell'inimico dal patrio suolo. » Queste parole furono accolte con applausi fragorosi e prolungati.

Scrivesi da Odessa, in data 17 gennaio, che le notizie di pace vi furono accolte con gioia e che la classe commerciale principia a dimostrare la sua fiducia nel ripristino della pace col riprendere con energia le sue operazioni. *(Corr. Ital.)*

---

L'impazienza del pubblico, il quale segue con attenzione il graduale sviluppo della soluzione del gran problema di pace, non trova pel momento, di che satollarsi che ricorrendo ai giornali esteri. Le notizie interne sono molto scarse. L'*Invalido russo* pubblica estesi particolari sulla grande parata di chiesa del giorno 18, per la solennità della benedizione della Neva. Vi presero parte 33 battaglioni d'infanteria, 28 squadroni di cavalleria e 14 batterie d'artiglieria. Alle ore 12 comparve l'Imperatore a cavallo, che passò in rassegna le truppe e subito dopo ebbe luogo la processione nell'ordine seguente: l'Imperatore a cavallo, il clero, l'Imperatrice e le Granduchesse Maria Nikolajewna e Alessandra Josefowna ec. Alla benedizione delle bandiere successe la marcia delle truppe, a cui l'Imperatore concesse un riposo di sette giorni nei loro quartieri. *(Corr. Ital.)*

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Pietroburgo 28 gennaio.* (*)

Tutt'i nostri giornali senza eccezione, fin l'*Ape del Nord*, sono obbligati a confessare, sebbene a contraggenio, che v'ha cagion di sperare la ristorazione della pace.

L'*Ape del Nord*, pur biasimando amaramente la politica seguita dall'Inghilterra, confessa che, da parecchi giorni, il commercio esteriore prese un impulso sorprendente. Enormi ordinazioni in ogni maniera di articoli greggi furono fatte, e continuano a giungere. Alla Corte tutti son convertiti: da partigiani della guerra a oltranza, divennero ammiratori delle idee pacifiche conizzate dal sig. Cobden; si agogna di veder giungere il ripristinamento della pace, a fin di mettere a profitto le lezioni, che l'esperienza diede alla Russia.

S. A. I. il Granduca Costantino continua a dare il più grande impulso possibile allo svolgimento della marina di guerra russa. La sua sollecitudine per tutte le cose, che servir possono all'aumento ed al perfezionamento di tal importante parte della potenza militare della Russia, non si rallenta. Il grand'ammiraglio della Russia, a fin di favorire la confezione degli articoli, che son necessarii all'attrazzatura de' navigli, come tele da vela, cordami, gomone, ec., ha ordinato che in avvenire s'abbia a far uso unicamente di prodotti russi acconci al mantenimento della flotta russa, purchè, ben inteso, le fabbriche diano roba di buona qualità. Per sua domanda, fu inoltre diffinitivamente stabilito che quindinnanzi non si costruiranno più se non legni da guerra a vapore, e di preferenza ad elice. S. A. il grand'ammiraglio andò a visitare l'Istituto nuovamente organizzato, degl'ingegneri meccanici e degli scaldatori. Tal istituzione, l'ordinamento della quale non risale più addietro d'un anno, è importantissima: ell'è destinata a provvedere la marina russa d'ingegneri conduttori e di scaldatori alle macchine a vapore, ed ha per iscopo di francare la nostra marina dall'opera degli stranieri, e principalmente degl'Inglesi, che finora erano quasi esclusivamente impiegati a bordo de' vapori russi. Due di quegl'Istituti dovevano da principio esser fondati, uno a Nikolajeff pel servigio del mar Nero, e l'altro a Pietroburgo; però, in conseguenza degli ultimi avvenimenti, è poco probabile che quello di Nikolajeff sia piantato. Il grand'ammiraglio parve contentissimo del prosperamento di quell'istituzione: il rapido aumento del numero delle persone, che si presentarono a fin di ricevere l'istruzione di quell'Istituto, diede una quantità d'alunni abbastanza considerevole, e tutto fa credere che l'attuazione dell'idea del Granduca Costantino sia cosa assicurata. In fine, lo stesso giornale fece annunziare nel giornale marittimo che l'Imperatore aveva ordinato di pagare il soldo d'un anno intero a' generali ed a' titolari di tutte altre cariche della marina militare, dell'amministrazione civile, del servigio medico e de' conduttori, che parteciparono alla difesa di Sebastopoli. E con un ordine del giorno indirizzato alla flotta, il grand'ammiraglio annunziò che « avendo l'Imperatore notata la diminuzione considerevole del numero degli ufficiali di marina, parte uccisi, parte feriti, durante la guerra presente, e considerando che i valorosi guerrieri della marina si diportarono quali difensori degni della patria, tanto in terra quanto in operazioni d'artiglieria in Crimea e nel Kamsciatkà, la M. S. erasi degnata ordinare che, al numero attuale degli alunni del corpo de' cadetti della marina, se ne aggiungano ancora 60, e che la somma necessaria al loro mantenimento venga inscritta nel bilancio del 1855. Tal suprema ordinanza, aggiunge il Granduca, prova alla flotta che l'augusto Imperatore fa particolare stima del servigio de' sigg. ufficiali della marina. » Infine, il giornale marittimo annunzia che, per ordine del grand'ammiraglio, sono assegnati a' battelli a vapore, che stanno di presente costruendo ad Arcangelo, i nomi (ch'egli specifica) di militi, i quali si fecero distinguere durante la guerra.

L'*Invalido Russo*, dal canto suo, pubblica una lista di 64 ufficiali, nominati a diversi comandi nell'*Opoltchenie* (difesa dell'Impero). Il principe Wasseltschikoff ed il generale Tottleben furono decorati dell'Ordine di S. Giorgio di III classe pe' loro distinti servigii nella difesa di Sebastopoli. La medaglia, di recente istituita pe' valorosi difensori di Sebastopoli, sarà conferita, non solo agli uomini che presero parte alla difesa di quella città, ma sì ancora alle donne, che curarono i feriti.

Il governatore generale di Livonia, d'Estonia e di Curlandia, Principe d'Italia, conte Suvaroff-Rymniski giunse qui, ed ebbe l'onore d'essere ricevuto da S. M. l'Imperatore.

*Dai confini della Polonia 30 gennaio.*

Abbiamo oggi lettere private da Pietroburgo, le quali dipingono colà molto divise le opinioni. Esse dicono che nessun Russo acconsentirebbe ad una pace che limitasse in qualunque modo i supremi diritti della corona o che alterasse il possesso territoriale. Per tal modo sono segnati al Governo, in quanto alla condiscendenza, confini, che malgrado ogni buon volere non può oltrepassare. Quindi dobbiamo sinceramente desiderare che le Potenze d'Occidente non sorgano con domande esagerate. Verisimilmente il Governo russo aderirà ad un cambio della sponda della Sulina e delle conquiste in Asia colla porzione della Crimea, occupata dalle Potenze d'Occidente. Così pure aderirà a non costruire più Bomarsund ed alla quasi neutralità delle isole d'Aland. Mai però aderirà a distruggere Nikolajeff, nè a pagare spese di guerra a quelle Potenze. Se poi non ha luogo la pace, il Governo russo trae dalle imminenti pratiche, in ogni caso, il vantaggio incalcolabile di veder tutta la nazione aderire assolutamente alla continuazione della guerra e ad assoggettarsi a ogni sagrifizio anche il più grave, che le potesse esser chiesto. Il Governo giudica poi giustamente della situazione del paese. Quindi non sono sospese neppure per un momento le leve ed i movimenti militari. Anzi perfino le milizie dei Governi ad occidente ebbero ordine di porsi in marcia verso le coste del Baltico. Per eguale ragione il Lüders entrò nel posto del Gortschakoff, perchè al primo si attribuisce più energia e risolutezza più rapida del secondo.

« Del resto, a Pietroburgo le feste ed i divertimenti carnovaleschi rapidamente si succedono, e dalla pompa ostensibile dell'alta nobiltà non si scorge essere il paese involto in grave guerra.

« Le lettere da Pietroburgo confermano l'anteriore notizia essere il Ministero in questo momento molto occupato a preparare l'abolizione per gradi della servitù personale e molte altre riforme politiche e sociali. È anche molto importante che per ordine del Monarca, il quale non vuole che la stampa periodica sia stretta da tanti vincoli, si lavora nel Ministero dell'istruzione intorno ad un Regolamento, che sopprimerà affatto la censura preventiva dei fogli periodici e che renderà responsabili in faccia alla legge soltanto le Redazioni di essi. » *(G. U. d'Aug.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Il conte Zamoiski trovasi tuttora a Burgas in Romelia ed organizza la legione polacca, conosciuta sotto il nome di Cosacchi del Sultano. Accorrono però pochi ond'entrare in quel corpo, giacchè il conte non dà posti di ufficiali se non a Polacchi e non si compie la speranza di lui di veder presentarsi volontariamente come legionarii gli Slavi del Sud (Bosniaci, Serviani e Bulgari.) *(G. de' sobb. di V.)*

## INGHILTERRA

*Londra 4 febbraio.*

La Regina ha sottoscritto un decreto, con cui viene fondata una nuova decorazione militare, intitolata: *The order of Valour*, con cui si premierà il valore tanto dell'esercito quanto della flotta. Vi sarà una classe sola, e la decorazione sarà uguale per tutti i gradi, dal gregario al generalissimo, dal marinaio all'ammiraglio. Le prime decorazioni dell'*Order of Valour* saranno conferite in premio di splendide geste compiute in Oriente. *(O. T.)*

(*) Comunicatoci dal nostro corrispondente di Parigi. *(Nota della Comp.)*

Ecco la riposta della Regina all' indirizzo presentatole dalla Camera de' comuni:

« Il vostro leale e rispettoso indirizzo mi recò molta sodisfazione; ho la fiducia che troverò il vostro cordiale sostegno in tutti i provvedimenti, che potranno parer necessarii per mantenere l' onore e la dignità della Gran Brettagna, e incoraggiare e servire gl' interessi e la prosperità permanente del popolo. »

Abbiamo riferito questa risposta secondo il testo, che ne trovammo nel *Times*.

Il *Times* espone nel seguente modo le ragioni del conflitto, che di recente insorse tra' Gabinetti di Londra e di Washington:

« Noi abbiamo in America che far con un Governo esecutivo, ch'è ben pronto a diffidâre di noi, ma questo Governo è prossimo alla sua dissoluzione, ed ognun sa ch' esso profitta della sua vertenza colla Gran Brettagna, per farla servire a corteggiare la popolarità in vista delle imminenti elezioni. Noi siamo in contestazione con esso, in occasione di certi punti dell' America centrale, e dell' interpretazione de' trattati, che li concernono. Qui non ci arresteremo a cercare se noi avemmo ragione o torto sopra una tal quistione. Abbiamo adoperata la forma più conciliativa che fosse a nostra disposizione; abbiamo offerto di lasciare la decisione della quistione in litigio all' arbitrato d' una Potenza imparziale, e di starcene alla sua decisione qualunque ella fosse. L' America respinge questa proposta, e continua la discussione in una serie di lettere e di memorie che non contengono se non argomenti vieti. In questo frattempo, una banda di pirati, uscendo dai suoi proprii porti, s' impadronisce d' una porzione del territorio, su cui verte la lite, e le forze navali degli Stati Uniti, anzichè reprimere i loro misfatti, prestano ad essi appoggio contro le Autorità dello Stato invaso.

« Si respinge la profferta che noi facciamo di rimetterci alla decisione d' una Potenza amica, e la violenza armata, secondata dalle forze dello Stato, rimane libera d' impadronirsi di ciò che noi proponiamo di fer decidere con un arbitramento all' amichevole.

« Se veniamo ad un' altra cagione della controversia, l' arrolamento al Canadà di cittadini americani pel servigio dell' Inghilterra in Crimea, troviamo una contesa sostenuta con violenza dal Governo americano, a malgrado di tutte le nostre assicurazioni che noi non avemmo l' intenzione di violare le sue leggi municipali e dell' offerta, che abbiamo fatta di dare una sodisfazione compiuta per l' offesa fatta alla dignità degli Stati Uniti. Si offersero al Gabinetto americano compensi più che bastanti a sodisfare l' orgoglio offeso e la suscettività ferita di una persona onorevole; ma tale offerta è stata fatta invano. Ei non potrà trovarsi pago di questa sodisfazione se essa non è umiliante per noi, ed esige che noi ritiriamo il ministro giustamente popolare che abbiamo a Washington, in espiazione dell' insulto fatto alla dignità dell' Unione. Speriamo che questa intenzione violenta non sarà sostenuta sino all' estremo, o che dopo un insulto così flagrante e non provocato, potrà scorrere un lungo spazio di tempo prima che vi sia a Washington un altro rappresentante del Gabinetto di Saint-James.

« Ma ci sia permesso di appellarci dal potere esecutivo al popolo, e di vedere se i rappresentanti del paese sosterranno il Governo ne' suoi attacchi diretti contro noi, a malgrado dell' offerta, che facemmo di dar sodisfazione e di appellarcene a un arbitrato per una contesa, per noi rincrescevole e contro natura, e certamente disastrosa per gli Stati Uniti Pur troppo i rappresentanti del popolo non possono dare alcuna risposta. Essi sono ora riuniti da sette settimane, nè ancora fecero se non tentativi inutili per eleggere un presidente.

« La stampa americana, per onor suo, si lagna d' un simile stato di cose, ma invano. In mezzo all' anarchia ed alla sospensione di tutte le funzioni governative, in cui è caduto il paese, il potere esecutivo sembra essere posto al disopra d' ogni sindacato, ed è disposto a valersi delle sue facoltà per ispingere le cose ad un tal punto, che, sebbene la ragione del paese lo *condanni, il suo* patriottismo lo porterà a sostenerle. Noi dobbiamo aspettarci l' esito della vertenza colla fermezza, che ci dà la fiducia che noi abbiamo nelle nostre forze, e col convincimento di aver fatto quanto può una nazione onorata e pacifica per evitar la catastrofe, che sembra minacci cadere, non sopra di noi, ma sulla nazione, che affidò la cura dell' onor suo e della pace a simili mani, in un momento sì difficile. »

Leggesi nel *Times:* « Le condizioni di pace proposte non hanno modificato per nulla gli apprestamenti diretti dalle Autorità di Woolwich. La massima attività regna in questo momento nei magazzini di provvigionamenti dell' arsenale di Woolwich, per la fornitura dei viveri alle flotte di S. M. Il Dicastero dei cannoni, mortai, bombe, obici, palle e razzi, eccita egualmente i concessionarii a compiere le loro forniture nel più breve termine. » *(G. P.)*

## FRANCIA.

*Parigi 5 febbraio.*

Il Tribunale civile d' Orléans ha a' giorni scorsi pronunziata la sentenza intorno alla causa del capitano Goetschy, di cui abbiamo a suo tempo parlato. Si sa che il capitano era stato privato da un Consiglio di famiglia della tutela legale de' suoi figli, ed anche della custodia delle loro persone, perch' egli aveva abbracciata la religione protestante e voleva far in essa educare due figli, nati da un primo matrimonio con una donna cattolica. Il Tribunale annullò la deliberazione del Consiglio di famiglia.

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 5 febbraio:

« La corsa in Germania del sig. Collet-Meygret per indagini matrimoniali è una mera invenzione di spacciatori di novelle. Il sig. Collet-Meygret non è ito più oltre del Dipartimento dell' Yonne, a Tonnerre, ove egli ora si trova, in compagnia di due giudici della Corte imperiale di Parigi e d' un sostituto del procuratore imperiale, per procedere ad una inchiesta circa il misterioso suicidio d' uno dei due giudici di quel Tribunale, i quali sono accusati dello strano addebito di avere scritto una infinità di lettere anonime minacciose e terribili ai principali abitanti del paese, tacciandoli di pretesi delitti ed annunziando loro star per aggravarsi su essi la vindice mano della giustizia.

« Gli scolari, per nuova e non ultima vendetta contro il sig. Nisard, cantano una canzone che comincia:

*Il y a deux sortes de conscience;*
*C' est Nisard qui l' a dit!*

« La canzone minaccia di divenir popolare. Beaumarchais, e il Cardinal Mazarino, prima di lui, avevano ben ragione di dire: *En France, tout finit par des chansons!* »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 5 febbraio.*

Si annunzia che le sessioni del Congresso si terranno al palazzo dell' Eliseo, le cui stanze furono adattate a tal uso speciale.

Il *Moniteur* pubblica stamane la lista de' plenipotenziarii, designati a prender parte alle negoziazioni, che stanno per aprirsi a Parigi. *(V. sopra il Bullettino.)* Si noterà che non vi è fatta nessuna menzione di plenipotenziarii prussiani; il che sembra indicare che la Prussia rimarrà decisamente fuori delle conferenze, e che la domanda della Russia venne riflutata dalle Potenze occidentali. E però, il Gabinetto di Berlino dee incominciar a comprendere le tristi conseguenze della politica egoistica, che tenne per tutto il tempo del conflitto: ecco la Prussia scaduta dal grado di Potenza di prim' ordine, mentre l' Austria, con una politica più sagace, riuscì a conservare un grande ascendente ne' Consigli europei. L' Austria non fece maggiori sacrifizii della Prussia in uomini ed in denaro: ma le bastò assumere un risoluto contegno per indurre l' Imperatore di Russia a non prolungare più oltre una lotta disastrosa; e questo le torna certo in grandissimo onore.

Benchè sia deciso che un armistizio non sarà conchiuso se non dopo che i plenipotenziarii convocati a Parigi avranno soscritto i preliminari di pace, le Potenze belligeranti inviarono in Crimea l' ingiunzione d' astenersi fino a nuov' ordine dal ripigliar l' offensiva. Tal ingiunzione fu anzi spedita, secondo si afferma, non appena s' ebbe notizia dell' accettazione delle proposizioni da parte dell' Imperatore Alessandro.

Nel rimanente, siamo anche oggi, come ieri, scarsissimi di notizie, ed io non empierò di paglia la carta. Addio.

### RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 5 febbraio.

Il *Constitutionnel* contiene un altro articolo, in data di Vienna, il quale narra i fatti, che precedettero e accompagnarono la soscrizione del protocollo; cosa che non ha più ora se non mediocre interesse. Quanto al giudizio intorno a quell' atto, che il *Constitutionnel* chiama considerabile, ei non è altro che la ripetizione de' precedenti articoli di fondo di quel giornale.

L' *Assemblée Nationale* dice al *Times* che il risentito linguaggio, usato verso l' Inghilterra dal Presidente degli Stati Uniti d' America, non dovrebbe sorprenderlo, atteso che il sig. Pierce potè prendere i suoi modelli a Londra: « Quando certi primi ministri d'Inghilterra, ella dice, credono aver a lagnarsi d' alcuni di quegli Stati, i quali dovrebbero esser protetti dalla lor debolezza, come il Regno di Grecia per esempio, il loro linguaggio molto somiglia a quello, che adopera il Presidente americano colla Gran Brettagna. »

Il *Journal des Débats* pochissimo si cura del modo di polemica del *Siècle* e delle sue ammonizioni; e quindi ei gli dice oggi: « Tal linguaggio superbo, tale tuon protettore, conviene benissimo al *Siècle*, alla sua grande politica, alla sua maniera larga, e non già *meschina*, di comprendere la questione orientale. Chi ha la pretensione di rimaneggiare la carta d' Europa nelle conferenze, che stannosi per aprire a Parigi; chi si lusinga di trasformare la questione d' Oriente in questione d' Occidente, ben ha il diritto di porsi in contegni e di far lezioni agli altri: egli ha fin anco il diritto di trincerarsi, a suo rischio e pericolo, dietro la potente Regina della Gran Brettagna, com' ei faceva ieri, o dietro il Governo francese, com' ei fa oggi. Per noi, che mai non avemmo simiglianti pretensioni, che mai non vedemmo nella questione d' Oriente se non la questione d' Oriente sola, tal fare superbo assai disdirebbe; noi siamo costretti a prendere un contegno più semplice, a parlare un linguaggio più umile e più modesto. La lezione, che il *Siècle* vuol darci, è superflua; noi conosciamo la parte nostra e punto non pensiamo ad esagerarla. Quel giornale ne sia pure appieno convinto: nè sulla questione d' Oriente, nè su verun' altra, noi non abbiamo nessun diritto, nessun titolo per esprimere nè l' opinione del Governo inglese, nè quella del Governo francese. Nostra sola pretensione è di rappresentare l' opinione degli amici della pace, senza crederci in diritto di dar lezioni a nessuno. »

L' *Union* rispinge ella pure le pretensioni esagerate del *Siècle* e del giornalismo inglese: « Nè condizioni egoistiche, nè minacce per l' equilibrio attuale dell' Europa; fra questi due estremi sta la via di mezzo, d' onde uscir debbe una giusta pace, una pace onorevole per tutt' i contraenti. »

## GERMANIA.

Leggesi nella *B. Börsen-Zeitung*: « Qui a Berlino nei circoli meglio informati non si divide l' opinione della stampa austriaca, che la Dieta federale germanica adotterà come sue le proposte austro-occidentali. Che il Governo prussiano consideri come inopportuna l' adozione di queste condizioni di pace, finchè sulle medesime non sia seguito un perfetto accordo fra le Potenze belligeranti, lo abbiamo già detto. Ci resta ancora ad accennare che il più dei Governi federali sono d' accordo relativamente alla non accettazione delle proposte da parte della Confederazione, ma che, in riguardo alla rappresentanza della Germania nello stabilire la pace, le opinioni ed i desiderii sono fra loro essenzialmente divergenti. Gli Stati medii, come la Baviera e la Sassonia, si tengono specialmente pei naturali rappresentanti della Germania nel Consiglio delle Potenze. » *(O. T.)*

## DANIMARCA.

Le cinque grandi Potenze, indi la Spagna, l' Olanda, le Città anseatiche, la Svezia e Norvegia ed il il piccolo Mecklemburgo erano rappresentati alle conferenze pel dazio del Sund. Il deputato russo è quello delle Città anseatiche, come anche quello di Mecklemburgo votarono, nello stesso modo, in quanto espressero che i loro Governi non volevano lasciar riscuotere sui loro navigli il dazio del Sund in modo diverso dall' usitato finora. Il ministro di Prussia si espresse di dover chiedere nuove istruzioni al proprio Governo e di non poter dichiararsi su nulla in modo obbligatorio. Con molta fatica si passò poscia ad una specie di protocollo di apertura, il quale fu approntato, e fu, dopo molto resistere, sottoscritto, sebbene veramente esso nulla significhi. L' inviato americano, malgrado ripetuti inviti, non comparve. *(Zeit.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna 9 febbraio.*

In conformità a Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., cominciando dal 1.° febbraio, i Comandi degli eserciti, i Comandi dei corpi d' esercito con Amministrazione, ed i Governi militari, deggiono formare i Dicasteri militari dei rispettivi Dominii, sotto la denominazione di Comandi generali provinciali, che, come Autorità, dovranno portare. I capi di questi Dicasteri porteranno i seguenti titoli:

Pel Comando del I esercito, il titolo di comandante del I esercito e comandante generale nell' Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Stiria e Tirolo;

Pel Comando del I corpo d' esercito, il titolo di comandante il I corpo d' esercito e comandante generale in Boemia;

Pel Comando del II corpo d' esercito, il titolo di comandante il II corpo d' esercito e comandante generale in Moravia e Slesia;

Pel Comando del II esercito, il titolo di governatore generale del Regno Lombardo-Veneto e comandante generale in quel Regno, in Carintia, Carniola e nel Litorale;

Pel Comando del III esercito, il titolo di comandante il III esercito, governatore e comandante generale in Ungheria;

Pel Comando del III corpo d' esercito, il titolo di comandante il III corpo d' esercito e comandante generale in Transilvania;

Pel Comando del IV esercito, il titolo di comandante il IV esercito e comandante generale in Gallizia ed in Buccovina;

Pel Governo militare e civile in Agram, il titolo di bano, supremo capitano in Croazia e Slavonia, governatore e comandante generale in Croazia, Slavonia e Dalmazia, governatore di Fiume;

Pel Governo militare e civile in Temeswar, il titolo di governatore e comandante generale nel Banato e nel Voivodato serbico;

Pel Governo di Zara, il titolo di governatore, faciente le veci del comandante generale in Dalmazia. *(Corr. austr. lit.)*

È imminente un essenziale e benefico cangiamento nelle disposizioni vigenti sui supplenti militari. Secondo le nuove disposizioni, che ottennero già la sanzione imperiale, l' importo da depositarsi per ogni supplente verrà in avvenire determinato ogni anno, avuto riguardo ai singoli Dominii della Corona, e verrà posto a frutto presso le Casse di deposito dello Stato. Terminata la capitolazione di 8 anni, quel capitale coi relativi interessi verrà rilasciato al supplente, che, uscendo dallo stato militare, avrà così mezzi sufficienti per crearsi una nuova esistenza. E per corrispondere in opportuno modo alle esigenze dell' esercito, quelli, che compierono doppia capitolazione, non verranno in avvenire accolti in esso come supplenti. Così in un carteggio di Vienna, 29 gennaio della *Gazzetta d' Augusta.*

L' *Indépendance belge* accenna come cosa notevole che il conte di Buol, il principe Gortschakoff ed il barone Bourqueney, che sottoscrissero il protocollo di Vienna del 1.° febbraio, al principio della loro carriera diplomatica, trent' anni fa trovavansi a Londra ove tutti e tre avevano il modesto impiego di addetti di Legazione. *(G. de' sobb. di V.)*

*Torino 9 gennaio.*

S. M. ha nominato suoi ministri plenipotenziarii alle conferenze di Parigi il conte Camillo Benso di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, ed il marchese Salvatore Pes di Villamarina, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l' Imperatore dei Francesi. *(G. P.)*

Il generale Alfonso Lamarmora, comandante in capo dell' esercito sardo in Oriente, tornato testè da Parigi, partirà verso la metà del mese per la Crimea. *(G. P.)*

*Genova 9 febbraio.*

Ieri giunse, col piroscafo del Governo il *Faro*, il bar. Tecco, ministro residente a Costantinopoli. *(G. di G.)*

*Firenze 7 febbraio.*

Un R. decreto annunzia: « È conceduta al principe D. Andrea Corsini la domandata dispensa dalla carica di nostro ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esterni, stata da lui fino a qui con piena nostra soddisfazione disimpegnata. » *(Monit. Tosc.)*

*Lugano 8 febbraio.*

Notizie particolari annunciano che la sessione dell' Assemblea federale è stata sciolta ieri, 7 febbraio. *(G. T.)*

La sentenza del Tribunale criminale di Locarno sul processo Degiorgi è sospesa, per malattia sopraggiunta al giudice sig. Rossi, del quale devesi aspettare il ristabilimento, perchè niun supplimentario ha assistito ai dibattimenti. *(G. T.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 9 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 82 ¼ |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 84 ½ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 107 ¼ |
| Londra, una lira sterlina | 10 26 |

*Borsa di Parigi del 8 febbraio.* — Quattro ½ p. % 95. 50. — Tre p. % 72. 70.

*Borsa di Londra del 8 febbraio.* — Consol. 91. ¾.

*Londra 8 febbraio.*

Nella sessione d' ieri della Camera dei comuni, lord Palmerston rifiutò la domanda, fatta da Baillie, che venisse prodotto il carteggio sull' arresto del console inglese a Colonia, dacchè la cosa era stata composta all' amichevole. Fu rifiutata con grande maggioranza, a favore del Ministero, una proposta di Scobell, relativa a mutazioni nell' Amministrazione dell' Ammiragliato.

*Parigi 9 febbraio.*

*Londra 9 febbraio.* — Lord Palmerston, rispondendo alle interpellanze di Cobden dichiarò che avrebbe fatto tutto il possibile per evitare la guerra coll' America.

*Altra della stessa data.*

*Pietroburgo 9 febbraio.* — Orloff ha lasciato ieri Pietroburgo.

*Costantinopoli 31 gennaio.* — I Russi sono immobili su tutti i punti. *(G. Uff. di Ver.)*

*Parigi 10 febbraio.*

Il Senato ed il Corpo legislativo sono convocati pel 3 marzo.

La flotta inglese è attesa ad Elseneur.

Presso al Cairo è scoppiata un' insurrezione che pare di un carattere serio; furono inviate truppe all' effetto di reprimere quel movimento. *(G. Uff. di Ver.)*

*Francoforte 7 febbraio*

Le proposte dell' Austria nell' affare d' Oriente furono presentate nell' odierna sessione della Dieta federale germanica. Esse furono senza discussione speciale rimesse avanti a tutto ai Comitati. *(V. i nostri precedenti dispacci particolari)* *(Corr. austr. lit.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

*Necrologia.*

*Bianca Fiorioli-Ceragioli della Lena.*

Bianca Fiorioli, stimabile e cara donna, lasciò ier l' altro marito e figli in un cordoglio, che non può essere consolato. La fregiarono sode virtù abbellite dall' ingegno istruito e da una rara dolcezza di maniere e di aspetto. Tramutata qua giovinetta dalla Toscana, somigliava ad un leggiadrissimo fiore di quella terra gentile. Si attraeva l' ammirazione colle armonie dell' accento, coll' avvenenza dei lineamenti, colla perizia nelle lettere; e chiudeva dentro dell' anima, più bella ancora del volto, un tesoro di bontà insaporato dalla squisitezza dei sentimenti.

Tante doti celò modesta fra le pareti domestiche ad ingemmarne i doveri di sposa e di madre; a riprodurle sollecita nella prole. Così gustò ben maggiore, e non inetto, non fuggitivo, quel piacere, che alle femmine vanerelle procura lo specchio: cioè vagheggiò sè stessa ne' proprii figliuoli. Dei quali i due maggiori, Eusebio e Battista, ricambiarono già con nota ricchezza di frutti le amorevoli cure.

Ahi, come fu immaturamente rapita a queste purissime contentezze, che, premio alle buone madri, giocondano loro e quasi ringiovaniscono la vecchiaia! Una delle più crude malattie, lo scirro al petto, le corrodeva la vita. Ed ella tanto forte di pazienza, da mantenerne segreti i tormenti; tanto ingegnosamente pietosa, che, affidatasi di nascosto al ferro chirurgico, slontanò da sè col meglio tessuto inganno consorte e figliuoli, perchè, ignari dello strazio, si allegrassero senza prima pensar a' suoi spasimi nell' inaspettato risanamento. Corta allegrezza! Un' alternata vicenda di altre insidie morbose e di tregue mendaci esagitò lungamente fra le infide lusinghe e le trepide ambasce l' affetto grandissimo de' suoi cari. Di mano in mano che più si affievolivano in lei le forze del corpo, una straordinaria forza dell' animo cresceva potere alla voce soave, al carezzevole sguardo, all' angelico sorriso per confortarli. Potere così efficace che venne loro quasi come improvviso il momento supremo, nel quale l' ammirabile donna suggellò la vita virtuosa con una morte esemplare, dopo che s' ebbe avvalorata nel molto e rassegnato patire la religiosa speranza del Cielo.

Padova 7 febbraio 1856.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 590. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando, che Giovanni conte Vanaxel, di Venezia, munito con passaporto pel solo Regno Lombardo-Veneto, ebbe a trasferirsi a Genova, ove si trova tuttora, senza aver mai chiesto il rilascio d' un regolare ricapito valevole per l' estero;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832, la R. Delegazione diffida col presente Editto il sig. Giovanni conte Vanaxel a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. per giustificarsi dell' illegale sua assenza, e ciò entro il termine perentorio di mesi tre, sotto le comminatorie portate dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte consecutive nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia* ed affisso all' albo di questa R. Delegazione provinciale, ed in quello del Municipio di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 febbraio 1856.* — Si manifestano altre vendite d' olii di S. Maura a d.[i] 200, con isconti generosi; in generale, si trovano più offerti. Nulla venne fatto in granaglie, anche più offerte; nè trovansi tanto facili gli speculatori di granoni a l. 12.50, per consegna, se a Trieste appena trovarono sfoghi a f. 4 in banconote. Ora, si dicono, ivi meglio tenuti; ma ciò potrebb' essere detto per facilitare la rivendita ai primi acquirenti. Sentiamo qui venduti zuccheri pesti VZ a f. 22 ½ in dettaglio, con buoni sconti. Le carrube di Mola si pagarono a l. 12. Partita lane mezzofine a f. 42. I vini trovansi un poco più offerti; ma quelle qualità solamente, che lasciano timore di non potersi conservare; le buone qualità si sostengono, anche perchè i prezzi di origine non lusingano di poterle rimettere, essendo molto aumentate.

Le valute stanno ognora da 3.50 a 40. Le Banconote da 92 ½ ad ¼; il Prestito nazionale sostenuto a 78.

Trieste, nella settimana decorsa, offre di notevole la vendita di circa staia 50,000 frumentone pronto, ed a consegnare, sui prezzi di f. 4 e 4.30. Olii in ribasso, di Corfù e Puglia da f. 28 a 29, mezzofini e fini da f. 33 a 36, di Dalmazia da f. 29 a 30. Spiriti doppi e semplici, pronti ed a consegna da f. 24 a 26 ½, con poche vendite. Caffè e zuccheri senz' affari, a prezzi nominali.

*Trieste 8 febbraio 1856.*

Aggio dei da 20 car. . . . . . . 8 ¼ a 8 %.

*Londra 9 febbraio (Disp. telegr.)* — Cotoni balle 57,000, un poco più sostenuti. Midd. Orleans 5 13/16. Zucchero molto depresso; Manilla per porto vicino a 27 ½. Caffè più in calma; Ceylan 51 a 52. Grani pronti invendibili; così i granoni; di Braila a 33. Cambio Vienna 10.47 a 50, Trieste 10.48 a 52, Consolidato 91 5/8 a ¾.

CAMBI. — *Venezia 9 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 ½ | Londra | eff. 29. 03 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 5/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 10 |
| Augusta | » 297 ½ | Milano | » 99 ½ |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 552 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 10 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 ¾ |
| Firenze | » 98 5/8 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 ½ | Trieste (a vista) | » 273 |
| Lione | » 115 ¾ | Vienna (a vista) | » 273 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 5/8 | | — |

MONETE. — *Venezia 9 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.53 | Tall. di Fr. I. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.75 | Obb. met. 5 % | 75 ½ |
| » di Gen. | » 92.08 | Prest. nazionale | 77 3/8 |
| » di Roma | » 19.85 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 87 ¾ |
| » di Sav. | » 33.10 | Conv. Vigl. del T. | |
| » di Parma | » 24.70 | god. 1.° nov. | 78 ¼ |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | Sconto | 6 % |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 6 febbraio 1856, ore 1 pom.* — Nelle Azioni della Strada ferrata Ferdinandea si spiegò un rilevante aumento; esse raggiunsero a 248 ½. Le altre carte erano neglette, però abbastanza ferme nei prezzi. Le divise, al principio ferme, si chiusero più fiacche. Londra e Parigi offerte con ribasso; solo l' Augusta mancava. I metalli poco variati. Il danaro più facile che nell' ultimo tempo; gli affari meno estesi.

Amsterdam — —, Augusta 107 ¼, Francoforte 105 ¾ l., Amburgo 78 1/8, Livorno — —, Londra 10.26 l., Milano 106 d., Parigi 124 l.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato 5 % | ... | 84 ½ — 84 ¼ |
| » 4 ½ | ... | 74 — 74 ½ |
| » 4 | ... | 65 ½ — 65 ¾ |
| » 3 | ... | 49 ½ — 50 |
| » 2 ½ | ... | 41 ½ — 41 ¾ |
| » 1 | ... | 16 ¾ — 17 |
| » Serie B... 5 | ... | — — |
| Prest. nazionale . 5 | ... | 86 3/16 — 86 5/16 |
| » lomb-ven. . 5 | ... | 92 — 94 |
| Ob. eson. suolo A.I. 5 | ... | 84 — 85 |
| » » altre Pr. 5 | ... | 77 ½ — 82 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | ... | 93 — 94 |
| » Oedenburg » 5 | ... | 91 ½ — 92 |
| » Pest » 4 | ... | 92 — 93 |
| » Milano » 4 | ... | 90 ½ — 91 |
| Prest. con lott. 1834 | ... | 222 — 222 ½ |
| » » 1839 | ... | 137 — 137 ½ |
| » » 1854 | ... | 104 ¾ — 105 |
| Obb. del Banco 2 ½ % | ... | 58 — 59 |
| Azioni della Banca | | 1028 — 1030 |
| » Banca di sconto | ... | 97 ½ — 97 ¾ |
| » Stabil. di cred. aust. | | 283 ¾ — 284 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 363 ¼ — 363 ¾ |
| » Ferdin. del Nord | ... | 247 ½ — 247 ¾ |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 255 — 257 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | ... | 655 — 656 |
| » » 13.ª em. | | 616 — 618 |
| » del Lloyd | | 465 — 470 |
| » molino a vap. Vienna | | 103 — 105 |
| » ponte catene Pest | ... | 60 — 61 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 88 — 89 |
| » Ferd. del Nord . . 5 | | 87 — 87 ½ |
| » Gloggnitz . . . . . . 5 | | 74 — 75 |
| » nav. vap. Danubio 5 | | 78 — 79 |
| Vigl. rendita di Como | ... | 12 ¾ — 13 |
| » Esterhazy f. 40 | ... | 69 — 69 ½ |
| » Windischgrätz | ... | 24 ¼ — 24 ½ |
| » Waldstein | ... | 24 ¼ — 24 ½ |
| » Keglevich | ... | 11 ½ — 11 ¾ |
| » Salm | ... | 39 ½ — 40 |
| » S. Genoies | ... | 39 — 39 ½ |
| » Palffy | ... | 40 — 40 ½ |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 11 5/8 — 11 ¾ |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 6 febbraio 1856.* | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato . . . . . . . a 5 % | 84 ¼ |
| » del prest. nazionale . . » 5 | 86 3/16 |
| » . . . . . . . . . . . . . . . » 4 ½ | 74 ¼ |
| » . . . . . . . . . . . . . . . » 4 | — |
| » . . . . . . . . . . . . . . . » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | 222 |
| » » 1839 | 137 ¼ |
| » » 1854 | 105 |
| » lomb.-veneto 1850 . a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie . | 77 ½ |
| Azioni della Banca | 1031 |
| » della Società di sconto | 487 ½ |
| » dell' Istit. di credito austr. | 283 ½ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | 2475 |
| » dello Stato pieno pagamento. | — |
| » detto in rate | 363 ½ |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | 255 |
| » della navig. sul Danubio | 655 |
| » del Lloyd in Trieste | 467 ½ |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 6 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. | 88 ½ | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 107 ½ | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 105 ½ | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | f. | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » | 78 ½ | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10.26 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » | — | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 123 ½ | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 124 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 258 | | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | 468 | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. — | | | |

*Adria 9 febbraio 1856.* — Il tracollo nei prezzi dei frumentoni, avvenuto nell' importante mercato di Trieste nei primi giorni della settimana, ebbe influsso all' odierno nostro mercato, ove si accordavano facilitazioni, ma non trovarono compratori. Qualche aumento, invece, avemmo nel riso. Negli altri articoli regna la calma e ribasso, e pel semplice consumo ecco i prezzi che si sono praticati:

| GENERI | Lire austriache |
|---|---|
| Frumento | da 24.— a 26.— |
| Frumentone | » 14.— » 14.75 |
| Riso nostrano | » 38.— » 44.— |
| » cinese | » 32.— » 35.— |
| Risone nostrano | » 18.— » 19.— |
| » cinese | » 16.— » 16.50 |
| Avene vecchie | » 11.— » 11.25 |
| Fagiuoli in genere | » 14.— » 16.— |

*Mercato di* LEGNAGO *del 9 febbraio 1856.*

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 32.— | 34.33 | 37.— |
| Frumentone | » | 19.— | 20.16 | 21.50 |
| Riso nostrano | » | 40.— | 49.25 | 58.— |
| » bolognese | » | 40.— | 43.33 | 48.— |
| » cinese | » | 32.— | 35.33 | 39.— |
| Segala | » | —.— | —.— | —.— |
| Avena | » | 13.50 | 13.87 | 14.25 |
| Fagiuoli in gen. | » | —.— | 24.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo | » | —.— | —.— | —.— |
| Seme di lino | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ravizzone | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ricino | » | —.— | —.— | —.— |

*NB.* I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 9 febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori:* de Marsac de Tournyol Anna, possid francese. — de Saint-Genis Vittore, avvocato di Parigi. — d'Abreu dott. Francesco Bonifacio, Brasiliano. — Salami Deham, negoz. di Beyrut. — *Da Trieste:* Sizzo co. Giuseppe, possid. di Trento. — Sormani Eusebio, negoz. di Vercelli. — Panajotti Microni, suddito ionio. — Borgogna Antonio, avvoc. di Vercelli. — Gazzoni Stefano, negoz. di Cesena. — Hierschel Leone, possid. — Berti Giuseppe, I. R. consigl. di Tribun. in Sondrio. — Mauro-Biazi Spiridione, negoz. russo. — *Da Verona:* Hanau Abramo e Minerbi Marco, negoz. di Ferrara. — Venturi Antonio, possid. di Brescia. — *Da Ferrara:* Ragazzi Francesco Bernardo, negoz. svizzero. — *Da Padova:* Buosi nob. Gaetano, possid. di Ferrara. — *Da Mantova:* Fell Barraclough G. e Cox Roberto, Inglesi.

*Partiti per Bologna i signori:* Monari Ferdinando, cav. dell' I. R. Ordine di S. M. Francesco Giuseppe, segret. provinc. e possid. — Guidi Giuseppe, possid. e negoz. — Lombardelli Luigi, notaio di Borgo S. Donnino. — Moy dott. Pietro, possid. di Piacenza. — *Per Milano* George K. Samuele, possid. americano. — Bogdanovich Eugenio, tenente capitano ed aiutante russo. — *Per Verona:* Reimers H. J., suddito inglese. — Guadagni Gaetano, neg. e possid. di Verona. — *Per Trieste:* Terni Prospero, negoz. di Ancona. — Zambeccari march. Filippo, possid. di Bologna. — Senigallia Benedetto, negoz. di Gorizia. — Franconi Giulio, negoz. francese. — Regazzi Luigi, negoz. di Trento. — Spezzani dott. Gio. Paolo, medico di Modena. — Rodrigues da Costa Angelo, negoz.

*Nel 10 febbraio 1856.*

*Arrivati da Trieste i signori:* Basily Demetrio, negoz. di Costantinopoli. — Spezzani dott. Paolo Giovanni, possid. di Modena. — Jacot-des-Cambes G., negoz. svizz. — Romoli Domenico, possid. di Rubiera. — Reimers Giulio Teodoro, negoz. di Amburgo. — Levi Mosè, negoz. ottomano. — de Bouyn Giov. Eugenio, Francese. — Pesaro Raffaele, neg. di Ferrara. — Tempini Giacomo e Sbordolini Bonomo, possid. di Brema. — *Da Firenze:* Bogardus Frank L., Americano. — *Da Mantova:* Rider Guglielmo, Wilkui Alessandro e Gaskell Pietro, Americani. — Maltini avvoc. Cipriano, possid. di Mantova. — *Da Genova:* Lakin Enrico, Inglese. — *Da Milano:* Eddoves Guglielmo, Inglese. — Fugen Bogdanovich, capitano russo, aiutante del generale Stroganoff. — Barberis Antonio, possid. — Pasta Giovanni e Malinverni Giuseppe, propr. di Vercelli. — *Da Rovigo:* Gardini Carlo, possid. e legale. — *Da Soria:* Taylor G., Inglese. — *Da Verona:* Ruedi Giov. Giacomo, negoz. di Schaffhausen. — Reimers H. J., Inglese. — Recanati Emanuele, medico di Finale. — de Sardagna Gio. Batt., possid. di Trento. — Nicolics de Ruden bar. Giovanni, possid. di Temesvar. — *Da Modena:* Clegg Tommaso, Inglese.

*Partiti per Vienna i signori:* Paulovich nob. co. Luigi, I. R. consigl. minister. e direttore della Giunta del censimento in Milano. — *Per Milano:* Borgogna Antonio e Sormani Eusebio, avvocati di Vercelli. — Tholozan Gio. Claudio, neg. di Sampeyre. — Chaurand Alberto, avvoc. e giudice aggiunto al Tribun. di Chiavari. — Rioult de Neuville visconte Paolo Enrico, propr. di Parigi. *Per Trento:* de Sigo co. Giuseppe, possid. — *Per Verona:* Quaglio dott. Gio. Batt., commissario delegatizio. — *Per Trieste:* Texidor M. Pietro, negoz. di Vigo. — Ragazzi Francesco, negoz. di Poschiavo. — Gentilomo Davide, negoz. di Ragusi. — Erdödy co. Stefano, poss. di Bothenthurm. — Airoldi Francesco, negoz. di Lugano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| *Il 9 febbraio 1856.* | Arrivati | 549 |
| | Partiti | 828 |
| *Il 10 febbraio 1856.* | Arrivati | 614 |
| | Partiti | 751 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 febbraio, in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 4 febbraio.* — Nob. Diana, fu N. N., di 60, civile. — Vianello Francesco, fu Lorenzo, di 2 anni. — Antonelli Giov. Batt., fu Bortolo, di 29, villico. — Bortoluzzi Maria, fu Osvaldo, di 63, domestica. — Genova Antonio, fu Antonio, di 35, capitano mercantile. — Ortali Luigi, di Giacomo, di 5 anni. — Nardi Maria Elisabetta, fu Gio. Batt., di 68, ricoverata. — Chiodolo Cecilia, fu Vittorio, di 70, pensionata. — Meneghetti Maria, fu Domenico, di 79, povera. — Tot. N. 9.

*Nel giorno 5 febbraio.* — Milani-Torni Deianira, fu Vincenzo, d' anni 86, possid. — Bazara Anna, fu Gio. Batt., di 65, domestica. — Veronese Natale, fu Giuseppe, di 35, pescatore. — Mazzuccato Teresa, fu Cristoforo, di 63, povera. — Bonometto Teresa, di Giacomo, di 1 anno. — Szachlacki Felice, fu Ferdinando, di 53, pensionato. — Deana Rosa, di Gio. Batt., di 1 anno. — Zerbi-Gregolin Luigia, fu Vincenzo, di 55, sarta. — Salvador Giacomina, fu Osvaldo, di 22, domestica. — Scarpa Giovanni, fu Antonio, di 75, industriante. — D' Este Angela, di Liberale, di anni 5. — Rofarè Regina, di Valentino, di 1 anno. — Amigoni Antonia, di Francesco, di anni 5. — Levorin Sante, fu Giovanni, di 84, cuoco. — Raimondi Regina, di Lorenzo, di anni 3. — Totale N. 15.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 11 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE / TEATRO APOLLO — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *Arlecchino tutto magia; Il terribile fra Diavolo.* — Lotte accademiche, ec. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La puta onorata.* Con farsa. — Alle ore 8 e ½.

**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 9 e 10 febbraio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 febbr. - 6 ant. | 340''', 60 | + 3°, 0 | + 2°, 4 | Sereno. | N. N. O. | | 6 ant. 6° |
| 2 pom. | 340, 54 | 7, 5 | 5, 9 | Sereno. | N. N. O. | | 6 pom. 7 |
| 10 pom. | 340, 55 | 4, 5 | 3, 7 | Sereno. | N. N. O. | | |
| 10 febbr. - 6 ant. | 340, 75 | 3, 6 | 3, 2 | Ser. fosco. | N. N. O. | | 6 ant. 7 |
| 2 pom. | 340, 95 | 7, 4 | 6, 4 | Sereno. | N. N. O. | | 6 pom. 7 |
| 10 pom. | 340, 59 | 5, 2 | 5, 4 | Ser. fosco. | N. N. O. | | |

*Dalle 6 ant. del 9 febbr. alle 6 ant. del 10:* Temper. mass. + 7°, 6; » min. + 3°, 0.
*Età della luna:* 4.
*Fase:* —

*Dalle 6 ant. del 10 febbr. alle 6 ant. dell' 11:* Temper. mass. + 7°, 7; » min. + 3°, 7.
*Età della luna:* 5.
*Fase:* —

N. 674. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

In seguito a venerata Sovrana Risoluzione 29 dicembre p. p., colla quale venne approvata la diffinitiva istituzione di un Economato presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, non che la pianta personale e salariale degl' individui, che devono comporlo, e dietro incarico, abbassato dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con riverito Dispaccio 3 corr. N. 60555, si apre, a tutto febbraio p. v., il concorso ai seguenti posti d' impiego contemplati dalla suddetta pianta:

1.° *Un Economo* col soldo di fiorini 1000, colla classe IX e coll'obbligo della prestazione di cauzione nell' importo di un anno di soldo.

2.° *Un Controllore* col soldo di fiorini 800, colla classe X e coll'obbligo di prestare cauzione nell' importo di un anno di soldo.

3.° *Un Ufficiale* col soldo di fiorini 600, colla classe XI. Questi apparterrà allo stato degli ufficiali presso gli Uffizii esecutivi.

4.° *Un Inserviente* col soldo di fiorini 300.

5.° *Uno Spazzino* coll' annua mercede di fiorini 216. Questi due ultimi apparteranno allo stato del personale di basso servigio della Prefettura medesima.

Entro il termine suddetto, dovranno gli aspiranti aver prodotta, nelle vie legali, a questa Prefettura, le relative loro istanze, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, e dichiarando infine se, ed in quale grado, fossero congiunti per parentela od affinità ad impiegati appartenenti all' Amministrazione camerale veneta.

Si dichiara, finalmente, che coloro, che intendessero di aspirare a più posti, dovranno produrre apposita istanza per ciascun impiego.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 gennaio 1856.

N. 2028. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 13 febbraio p. v., per l' affittanza dello Stabile sottodescritto, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

(Qui seguono le condizioni d' asta che abbiamo inserito nella Gazzetta d' ieri.)

*Tabella dello Stabile d' affittarsi.*

Una Bottega, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 22-38. Annua pigione L. 250, somma da depositarsi L. 25. Decorrenza da 15 febbraio 1856 a 12 febbraio 1861.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 gennaio 1856.
*L' I. R. Intendente*, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 1251. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendo approvato, col Decreto N. 1955, 19 corr. mese, il progetto di rimonta e successiva novennale manutenzione in ghiaia dell' argine strada, lungo la sinistra di Po, in Distretto di Massa, e dovendosi procedere ai regolari esperimenti d' asta,

*Si deduce a pubblica notizia:*

*a)* Che l' asta e successivo appalto avranno luogo sotto l' osservanza di tutte le normali prescrizioni e condizioni generali in materia di opere pubbliche, e del Capitolato speciale 18 marzo 1855, sino d' ora ostensibile presso questa R. Delegazione;

*b)* Che l' asta viene aperta sull' importo dell' annuo canone di novennale manutenzione di L. 9818:70, in cui è pure compresa la spesa di generale rimonta delle carreggiate della strada;

*c)* Che il primo esperimento d' asta avrà luogo nel giorno di martedì, 19 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nei successivi giorni di mercoledì e giovedì, 20 e 21 detto mese, ove i primi esperimenti cadessero senza effetto;

*d)* Che le offerte dovranno essere garantite con un deposito in effettivo danaro, od in carte di credito pubblico, corrispondenti a L. 1000, ed il contratto con una cauzione da prestarsi in beni fondi, in danaro, od in Obbligazioni dello Stato, pari ad un' annata del canone di manutenzione;

*e)* Che tutte le spese d' asta e di contratto restano a carico dell' assuntore, che dovrà eleggere il proprio domicilio in Rovigo pegli effetti dell' impresa.

Ed il presente viene diramato e pubblicato nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte Giustiniani-Recanati.

N. 17999. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3.ª pubb.) del corpo di terreno di proprietà camerale, di campi di Rovigo 13:11:28, denominato *la Campagnola*, situato nel Comune di Canaro, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, di pertiche metriche 62:28, avente la rendita censuaria di L. 313:34, di spettanza del Fondo di ammortizzazione, presentemente in affitto a Giorgio Tieghi, del fu Giuseppe, per l'annuo canone di L. 305.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 20 aprile 1832, ed inerente Dispaccio Vicereale 20 maggio appresso N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della preesistita I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incombenze, pel Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, sono concentrate nella sfera di attribuzione dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, e subalternamente pel posteriore Dispaccio di esso prelodato Ministero 26 novembre 1853 N. 14471, nelle mansioni rispettivamente di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si espone in vendita, in esecuzione ed a tenore de' Prefettizii Decreti 23 febbraio 1855 N. 4056-931 e 18 dicembre 1855 N. 25909-6318, sul dato fiscale di L. 5380:99, la infrascritta realità, sotto l' osservanza delle condizioni normali qui soggiunte, e delle altre richiamate all' articolo VII di questo Avviso, statuite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, e che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ovvero intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, nel giorno 19 del mese di febbraio a. c., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pomer., salvo l' accennato all' articolo VIII, che leggesi nel ridetto pubblicato Avviso a stampa.

La detta realità, posta in vendita, consiste: nel corpo di terreno, di proprietà camerale, posto nel Comune di Canaro, Distretto VI di Occhiobello, Provincia di Rovigo, detto *la Campagnola*, arato, arborato, vitato, in situazione elevata, in confronto alla più parte delle campagne di quel territorio, della superficie di pertiche metriche 62:28, pari a campi di Rovigo 13·11:28, colla rendita censuaria di L. 313:34, ai NN. di Mappa del presente censimento stabile 1775, 1776, 1777, 1778, 2091, di spettanza del Fondo d' ammortizzazione, e condotto attualmente in affitto da Giorgio Tieghi, del fu Giuseppe, di Canaro, per l' annuo canone di L. 305.

Le offerte segrete devono essere suggellate, contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l' acquisto della realità di* . . . . . . Nell' interno l' offerta sarà formulata come appresso, estesa nitidamente e con cifre numeriche determinate: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . . . . *offre austr. L.* . . . . *per l' acquisto della realità erariale corrispondente all' Avviso N.* . . . . . . *del* . . . . . . . . *e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta mediante* . . . . . .

(Le rimanenti condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, che sono le solite per simili aste, e già riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.° gennaio 1856.
*L' I. R. Intendente*, L. Cav. Gaspari.
*L' I. R. Segretario*, Nob. Barbaro.

N. 850. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto 11 andante N. 28749-3730 dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta, nel locale di questa I. R. Intendenza, situata in parrocchia di S. Andrea, nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane si terrà un esperimento d' asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, la costruzione d' una nuova barca mezzana, serviente al passo sul Piave a Nervesa.

*La delibera seguirà sotto le seguenti condizioni:*

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di aust. L. 756:50.

2. Potrà concorrere all' asta qualunque non sia dalla legge eccepito, sempreché si qualifichi idoneo e conosciuto artiere, previo deposito di austr. L. 75, che sarà a tutti restituito, tranne al deliberatario, il quale dovrà versarlo nella R. Cassa di finanza a cauzione dell' appalto e fino alla finale revisione custodito.

3. I lavori di costruzione dovranno essere eseguiti sotto l' osservanza, portata dalla descrizione delle opere, che si renderà ostensibile agli offerenti presso la Sezione I di questa Intendenza, ritenuto che l' appaltatore sarà pure soggetto alle altre discipline, che in corso di opera, gli saranno ingiunte dal R. ingegnere direttore.

4. Se al momento dell' asta la gara dei concorrenti, od altro motivo di pubblico servigio, consigliasse la Stazione appaltante di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidati a voce gli aspiranti, e tenuta ferma l' ultima offerta.

5. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

6. Nel caso, in cui il deliberatario non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di otto giorni dalla notificatagli delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, il deposito sarà confiscato, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di eseguire nuov' asta a di lui danno e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

7. Le spese tutte, e conseguenti all' asta ed al contratto, sono e s' intendono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 gennaio 1856.
*L' I. R. Intendente*, Cattanei.

N. 3338. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d' asta nel giorno di martedì 19 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al miglior offerente, e sotto riserva dell' approvazione Superiore, in affittanza lo Stabile sito in parrocchia di S. Stefano, all' anagr. N. 3488, per un quinquennio decorribile da 15 giugno 1856.

L' esperimento seguirà sul dato della pigione di annue L. 966, offerta all' asta del 23 corr., pubblicatasi coll' Avviso 24 dicembre 1855 N. 28383-2445, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 14, 18 e 19 gennaio corr. NN. 11, 15 e 16, nonché alle condizioni tutte da detto Avviso contemplate.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1856.
*L' I. R. Intendente*, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 1445. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio N. 1899, 19 gennaio corrente, devesi appaltare il lavoro di costruzione di quattro confessionali nuovi, da collocarsi nella chiesa del SS. Redentore alla Giudecca,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1646:56, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 20 febbraio p. v., alle ore 11 ant.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 200.

4. Tosto seguita la delibera, dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 320, in fondi od in Obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte lombardo-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purché vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate, stabilite dal Capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile a chiunque presso la R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito, col metodo di facilitazione stabilito dall' eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte Altan.

N. 1684. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di Portinaio numeratore presso l' Agenzia sali in Venezia, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 240 (duecento quaranta), viene col presente aperto il concorso, avvertendo che gli aspiranti dovranno insinuare, alla suddetta Agenzia, le loro istanze, debitamente documentate e munite del prescritto bollo, col mezzo delle rispettive Autorità, da cui immediatamente dipendono, alla più lunga pel giorno 29 febbraio p. v., facendo constare i servigii finora prestati, e dichiarando se abbiano relazioni di parentela con qualche funzionario del suaccennato Ufficio dei sali.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 28 gennaio 1856.

N. 25427. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Constando che Giovanni Baldan-Munarin, di Angelo, villico, di Fiesso, dell' età d' anni 29, ottenne nel marzo 1850 un passaporto per Parma della durata di sei mesi, e che si trova da quel tempo all' estero, senza aver mai chiesto la rinnovazione del suo ricapito di viaggio, la R. Delegazione provinciale lo richiama, col presente Editto, a far ritorno in questi Stati II. RR. austriaci nel termine perentorio di sei mesi, sotto le conseguenze indicate nei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 maggio 1832.

Questo Editto verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, nonché in quella di *Vienna*, e sarà affisso all' albo delegatizio e municipale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte Altan.

N. 1299. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 1685, 17 corrente, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di approvvigionamento dei RR. Magazzini idraulici del quarto riparto del Sile,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 3911:81, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di venerdì 22 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 300, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purché vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte Altan.

N. 2001. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Veduto dagli atti che Giuseppe Colognese, di Merlara, Distretto di Montagnana, in questa Provincia, siasi assentato, senza legale ricapito, dagli Stati di S. M. I. R. A., viene egli citato a ritornarvi, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla sullodata Patente stabilite.

Il presente sarà pubblicato in questa città e nei Distretti della Provincia, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Ufficiali di Vienna, Verona e Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 371. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Volendosi procedere all' appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori di cartolaio ad uso degl' II. RR. Ufficii e Stabilimenti pubblici, residenti nella città e Provincia di Venezia, e non dotati di assegno fisso, si avvertono coloro, che vi potessero aspirare, che nel giorno 20 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, e giorni successivi, ove occorra, si terrà l' appalto presso l' Economato centrale di finanza in Venezia, sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

(Seguono le qui citate condizioni ed avvertenze che abbiamo inserite nella Gazzetta di venerdì scorso N. 32.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1856.

N. 205. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di Sostituto al Procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Venezia, col rango e soldo di Segretario di Tribunale provinciale, dell' importo di fiorini 800, aumentabili per ottazione fino ai fiorini 900.

Le relative suppliche documentate dovranno essere prodotte dagli aspiranti, nelle vie regolari, e colle norme tracciate dalla veneratissima Patente Imperiale 3 maggio 1853, al protocollo degli esibiti di quest' I. R. Procura superiore di Stato, entro il preciso termine di quattro settimane, non ommessa la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell' ossequiata Ordinanza Ministeriale 3 agosto 1854 (N. 201 del *Bollettino generale*).

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 4 febbraio 1856.

N. 20. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Per la promozione ad Aggiunto del dott. Antonio Maria Nalin, trovandosi, presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, vacante il posto di Commesso, coll' annuo stipendio di L. 1149:48, ne viene dal sottoscritto aperto il concorso, ed invitati quelli, che vi aspirassero, a produrre le documentate loro suppliche al protocollo della sullodata Conservazione, nel termine di quattro settimane, decorribile dalla terza pubblicazione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Ricordasi agli aspiranti di accennare nella supplica il grado di parentela, con cui fossero eventualmente legati ad alcuno fra gl' impiegati di questo Ufficio, e si pongono in avvertenza, che nel conferimento del posto si avrà riguardo, come di metodo, ad idonei quiescenti giudiziarii.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Padova, 2 febbraio 1856.
*L' I. R. Conservatore*, Bortolazzi.

## AVVISI DIVERSI.

N. 28. *Provincia di Treviso.*
*Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.*

Nel giorno 1.° marzo p. v. alle ore 10 antimer. nel solito locale d' Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del Convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che, in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

*Oggetti da trattarsi.*

1.° Esame ed approvazione del conto preventivo 1856 per le due Amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

2.° Esame ed approvazione della liquidazione contabile del sig. Gio; Battista dott. Faccioli sulla pendenza cogli eredi del defunto esattore Zaniol.

3.° Deliberazione sul sussidio pel corrente anno alla famiglia del cessato cancellista Boer.

4.° Comunicazione delle ordinanze delegatizie 12 maggio e 9 luglio 1853 N. 7120-413 e 10687-665, e 25 febbraio 1855 N. 3277-289, riflettenti il personale d' Ufficio, con relative proposizioni della Presidenza.

Oderzo, 1.° febbraio 1856.

*I Presidenti* { Daulo Nob. Foscolo
G. Padovani sostituto Papadopoli
*Il Cancellista* F. Wllen.

**ANGELO CHITARIN**
previene tutti quelli che potessero avere interesse,
CHE IL NEGOZIO
**DA SCATOLIN**
che teneva in Calle del Spezier a S. Bartolommeo, al civ N 4824, lo ha trasportato in Calle della BISSA e precisamente all' anagrafico N. 5403.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 13239. 1. pubbl.
**EDITTO.**

Si rende a comune notizia, essersi dalla locale I. R. Intendenza Prov. di Finanza prodotta petizione a questo Tribunale li 10 novembre corrente sotto pari num. protocollare colla qual petizione esponendo il rinvenimento verificato nel dì 16 settembre a. c. dalla Forza armata di Finanza e nel Comune di Lisiera in poca distanza dalla Chiesa Parrocchiale di un' abbandonata rete portatile di uccellagione preparata fra le siepi e raccomandata mediante funicella agli alberi, come pure il successivo distacco della relativa bolletta d' invenzione 24 settembre detto n. 2, presso l' Ufficio della Ricevitoria del Dazio Consumo Murato di Porta S. Lucia di Vicenza chiese in confronto degli ignoti contravventori proprietarii dell' abbandonata rete, che previe le prescritte pratiche siale rilasciato l' atto di legge all' effetto della conseguente autorizzazione di trattenere la rete in isconto della multa e delle spese, salvo di procedere per il rimanente importo in quanto si venissero in seguito a scoprire gli autori della contravvenzione.

Destinatosi poi mediante odierno Decreto con intimazione del simplo della petizione suddetta l' avv. Paolo D.r . . . . . a curatore degl' ignoti proprietarii della reta caduta in commesso, e fissataci comparsa giudiziale delle parti all' Aula del 27 febbr. 1856 alle ore 9 di mattina per le rispettive deduzioni sotto le comminatorie ed avvertenze di legge, viene dato avviso di tutto ciò ad essi ignoti proprietarii col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappiano, e possano a tempo debito volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare in Giudizio un altro patrocinatore, o adottare quelle misure, che reputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi appositi di questa R. Città, nonchè nel Comune di Lisiera, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 16 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presidente
Marchesini.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 4712. 1. pubbl.
**EDITTO.**

Si notifica col presente essere stato da questa Pretura aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete di ragione dell' eredità di Vincenzo Nagliati fu Stefano mancato a' vivi in Rettinella di Loreo nel giorno 1.° luglio anno corrente.

Resta perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla a tutto il giorno 29 febbraio p. v. in forma di regolare libello presso questa Pretura in confronto dell' avv. Alessandro D.r Arcangeli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ancora il diritto alla classe cui intende essere graduato; con avvertenza a coloro che non s' insinuassero entro detto termine, che verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra taluno degli enti nella massa compresi.

Si eccitano poi i creditori, che nel detto termine si saranno insinuati, a comparire dinanzi a questa Pretura nel giorno 6 marzo p. v. ore 9 ant., per procedere alla nomina di un amministratore stabile, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 11 dicembre 1855.
L' I. R. Pretore
Vittorelli
Faggiani, Canc.

N. 1274. 1. pubbl.
**EDITTO.**

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi da questo Tribunale aperto il concorso dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sulla immobile situata nelle Provincie Lombardo-Venete di ragione dell' eredità del fu Adriano Bocchetti di Belluno.

Viene perciò avvertito chiunque avesse una pretesa verso l' eredità medesima d' insinuarla in confronto dell' avv. D.r Luigi Colpi curatore alle liti della massa, a cui fu nominato quale sostituto l' avv. D.r Carlo Pagani, fino a tutto il giorno 29 febbraio p. v. in forma di regolare libello, comprovando non solo la sussistenza della pretesa od azione, ma eziandio il diritto per cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, altrimenti scorso il termine, nessuno sarà più ascoltato, e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quantochè la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, priorità o pegno.

Si previene poi che furono citati pel giorno 21 dicembre corrente i creditori noti al Giudizio onde eleggere l' amministratore interinale della massa, e per indicare la sostanza appartenente all' eredità oberata, con avvertenza che in caso di non comparsa di alcuno l' amministratore interinale sarà destinato d' Ufficio.

Per la nomina poi dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per la conferma dell' amministratore interinale, non che per versare sulle eventuali provvidenze da prendersi nell' amministrazione della sostanza resta fissato il giorno 5 marzo p. v. alle ore 9 ant. nella Camera di Commissione n. 1, coll' avvertenza che i creditori i quali non compariranno si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore stabile e la delegazione saranno nominati dal Tribunale d' Ufficio a tutto rischio e pericolo, dei creditori ferme le altre avvertenze di legge.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti della Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 6 dicembre 1855.
L' I. R. Presidente
Venturi.
Sostero, Agg.

N. 16186. 1. pubbl.
**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Mons. Don Giacomo Merlo fu Gio. Maria possidente di Arzignano in odio di Bianchi Pietro fu Giacomo possidente di Bassano avrà luogo in questa R. Pretura nel giorno 28 febbraio 1856, il quinto esperimento d' asta dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo lotto.

II. Lo stabile verrà deliberato anche per un cinquanta per cento al disotto del prezzo di stima.

III. Nessuno, meno l esecutante, potrà rendersi offerente, se non avrà depositato in Giudizio a cauzione dell' asta il decimo del prezzo di stima in monete d' oro, o d' argento di giusto peso secondo la Sovrana tariffa, la somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto del prezzo, agli oblatori sarà ritornato il decimo da essi depositato a cauzione dell' offerta.

IV. Il possesso e godimento dell' immobile deliberato s' intenderà trasfuso nel deliberatario in quanto alla vendita, in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera e da quel momento in poi dovrà mantenere e conservare l' immobile stesso in buono stato di riparazione locativa, migliorarlo e non deteriorarlo, e dovrà pure supplire alle relative pubbliche imposte.

V. La proprietà di detto bene immobile non potrà essere aggiudicata nel deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo dell' asta fino all' esito della graduatoria dei creditori inscritti, ovvero che si sarà in altro modo convenuto cogl' interessati.

VI. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e fino alla soddisfazione totale del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l' annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo rimasto in sue mani e versare l' importo in Giudizio in monete d' oro, e d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare le servitù che per avventura aggravassero il fondo deliberatogli.

VIII. La casa viene venduta nello stato in cui si troverà il giorno dell' asta senza veruna garanzia.

IX. Le spese di delibera e di aggiudicazione dell' immobile surripetuto saranno a carico del deliberatario, compresa la tassa pel passaggio di proprietà, e ciò oltre il prezzo.

X Nel caso di più deliberatarii saranno solidalmente obbligati all' adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato senza bisogno di alcun preavviso di chiedere il reincanto degl' immobili deliberati gli senza nuova stima, a tutte di lui spese e pericolo, coll' assegnazione di un solo termine e per venderli a qualunque prezzo. Il deposito da esso fatto a cauzione dell' asta sarà erogato alla soddisfazione delle spese e danni, salvo regresso a di lui carico perciò che mancasse all' integrale soddisfazione suddetta, ed escluso esso deliberatario dal partecipare alle eventuali migliorie.

Descrizione dello stabile.

Casa domenicale in Bassano Città nella contrada del Sole al civ. n. 533, ad uso di Tintoria, fra li confini a mattina Bianchi Gio. Batt., a mezzodì strada, a sera Majolo, ed a monte Guazzo Gaspare in loco Negri, descritta nella mappa provvisoria al num. 607, colla cifra di l. 366:13, e nella mappa stabile al n. 643, che si stende anche sopra parte del secondo piano del n. 641, e sotto parte dei nn. 164 e 652, per pert. cens. nulla, centesimi 30, colla rendita di a. l 145:60, stimata del valore di a l. 13612.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, e negli altri luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 29 dicembre 1855.
L' I R. Cons. Pretore
Nordis.
Barbieri, Canc.

N. 7807. 1. pubbl.
**EDITTO.**

L' I R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Pietro, Chiara, Agostino, Omobon, Maria, Marianna ed Adelaide Rigobello fu Francesco di Castelguglielmo, in confronto di Giuseppe Dugato fu Bortolo ora defunto, condannato, e quindi della sua eredità giacente rappresentata dal curatore avv. D.r Giovanni Ferro di Lendinara, di Giuseppe Fracasso fu Giovanni, condannato, rappresentato dal suo curatore D.r Marcello-Perolari di Lendinara, di Baldassare Previati fu Pietro, condannato, ora defunto rappresentato dal suo curat. Pietro Miotti di Badia ed ora anche dai di lui eredi Giovanna, Teresa, Domenico, Giovanni detto Benvenuto, e G. Batt. Previati minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Angela Allegro di Castelguglielmo, di Alberto Dugato per sè e quale curatore del condannato Bortolo Dugato di Lorenzo, Marino e Fedele Fracasso, e di Maria Gastaldello, per sè e qual tutrice di Maria e Giacomo Fracasso minori, tutti di Castelguglielmo, di Geltrude Dugato-Rossi di Fiesso, e di Eurelia Dugato-Granabo di Canda, avrà luogo nella residenza Pretoriale, dinanzi apposita Commissione, nel giorno 29 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento per la vendita all' asta degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gli stabili in tre lotti distinti come sono descritti e con relazione alla perizia giudiziale, e stima 17, 18 e 25 ottobre 1854 n 5325, la quale con certificati ipotecarii e censuarii e col presente Capitolato è a chiunque ostensibile e rilasciabile in copia nelle ore d' Ufficio da questa Cancelleria che ne tiene pronti gli atti.

II. La vendita si fa senza alcuna garanzia della Stazione appaltante, o degli esecutanti, o di altri creditori, e col patto che qualunque eventuale danno o miglioramento avvenisse ai fondi, tutto starà a carico od a vantaggio del deliberatario.

III. In questo quarto esperimento la delibera si farà al maggiore offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla rispettiva stima.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito alla Commissione di un decimo della stima del rispettivo lotto optato a cauzione delle spese d'asta ed un altro quinto a cauzione della sua offerta. Dal primo deposito sono esonerati gli esecutanti anche separati, avendo essi antecipate le spese.

V. Il prezzo di delibera resterà presso il deliberatario con obbligo di pagare sull intero l'annuo interesse del 5 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera fino al riparto o pagamento effettivo in mano dei creditori graduati con Sentenza o con convenzione. Il detto interesse sarà a cura e spese del deliberatario depositato in Cassa di questa I. R. Pretura al più tardi ogni due anni posticipatamente, e sarà col capitale distribuito ai creditori.

VI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tanto li canoni indicati nel rispettivo lotto, quanto tutti gli altri eventuali pesi reali, decime, primizie ed altre co tribuzioni che gravitassero li respettivi stabili, se anche non sono indicati nella soddetta stima giudiziale, e ciò cominciando colla prima scadenza dopo la delibera in poi ed anche per un triennio retro che fosse insoluto. Dovrà poi esso deliberatario ritenere tutti li debiti inerenti al rispettivo lotto per quanto si estenderà la sua offerta qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel loro pagamento. Dovrà finalmente il deliberatario dal giorno della delibera in poi, pagare tutte le imposte, tasse e prestiti che cadessero sugli stabili respettivi e pagherà anche gli arretrati, se vi fossero salvo a lui per questi d' insinuarsi pel rimborso sui prezzi.

VII. Tutti li pagamenti dovranno farsi in Lendinara con monete sonanti metalliche d' oro, o d' argento a tariffa ed anche in in quella determinata specie di monete, a cui taluno creditore avesse diritto, e ciò con assoluta esclusione di carta monetata, e di valute erose, o di altri surrogati se anche fossero dalla legge permessi o prescritti. Che se divenissero li surrogati obbligatorii, dovranno darsi e riceversi col disaggio corrente al cambio per ottenere le valute a tariffa.

VIII. Entro giorni 15 continui dalla delibera dovrà il deliberatario pagare agli esecutanti o loro procuratore Francesco Ganassini, le spese tutte della procedura esecutiva liquidabili d' accordo, o da questa R Pretura con dichiarazione che tali spese saranno divise sopra li tre lotti in proporzione della rispettiva stima depurata. Ciò oltre il prezzo offerto.

IX Entro giorni 25 continui dalla delibera il deliberatario dovrà a proprio carico ed a favore della massa dei creditori ipotecarii della detta spropriata e sul rispettivo lotto inscrivere il proprio debito dell' intero prezzo fruttante e pagabile come sopra.

X. Entro giorni 40 dalla delibera dovrà il deliberatario giustificare a questa R. Pretura la esecuzione delle condizioni VIII e IX ed in evasione della relativa istanza otterrà da questa R. Pretura l' aggiudicazione definitiva in proprietà delle cose acquistate, la effettiva immissione in possesso, l' autorizzazione alle volture censuarie, o consorziali, ed al rilascio del deposito fatto a cauzione delle spese. Per altro il possesso passerà ipso facto nel deliberatario subito dopo la delibera, per cui in questo giorno comincieranno in lui li diritti al godimento ed alla percezione della rendita o frutti.

XI. Tutte le operazioni prescritte in questo Capitolato o conseguenti da esso, e cioè imposte di trasferimento od altre volture, inscrizioni, tasse di custodia dei depositi di cauzione, atti di deliberazione dei creditori, e cancellazione d' iscrizioni, e tutte le altre spese staranno a carico del deliberatario rispettivo, oltre il prezzo offerto.

XII. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl' interessi non ancora depositati ai singoli creditori giusta il riparto giudiziale o convenzionale, oppure dovrà coi creditori convenire una novazione di credito. Gl' interessi depositati a segnati ai creditori dovranno dalla Cassa levarsi a loro spese anche rispetto alla tassa di custodia.

XIII Eseguite le condizioni il deliberatario dovrà giustificarsi presso questa Pretura, la quale in evasione della relativa istanza, autorizzerà ed ordinerà la cancellazione delle iscrizioni esistenti sul rispettivo lotto, ed anche di quella ingiunta colla condizione IX, ed accorderà la restituzione del deposito fatto a cauzione dell' offerta

XIV. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi per legge e per queste condizioni a lui incombenti, sopra istanza di qualunque interessato si passerà a nuovamente subastare il rispettivo lotto senza stima, e coll' assegnazione di un solo termine, e lo si venderà a spese e pericolo di lui anche a prezzo minore della stima sotto la riserva del § 438 del Giud. Reg., ed allora il deposito sarà erogato a pagamento, e sconto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, esclusa però dal deliberatario negligente ogni pretesa ove nel reincanto si ottenesse un' offerta migliore della sua.

Descrizione degl' immobili.

Lotto I

A. Pezzo di terreno arat. arb. vit in Castelguglielmo a destra, fra confini a mezzodì Giro D.r Luigi, a ponente Maggioni Agostino, a tramontana Pellà Adamo, a levante Martinengo C. Leopoldo, di pert. cens. 7:27, così rilevato, ma censito pert. 7:87, come infra.

B. Altro pezzo di terreno con casa di canna, e poco muro in detta località tra confini, a mezzodì Giro D.r Luigi, a ponente Viaro Giacomo, a tramontana Pellà Adamo, a levante Maggioni Agostino, di cens pert. 12:43, compresa la casa.

C Li detti fondi pignorati a danno di Giuseppe Dugato, operanti in estimo stabile in ditta Dugato Giuseppe q m Bartolommeo livellario a Treves-De Bonfili cav. Giacomo ed Isacco fratelli al num. 670, per pert. 7:81, colla rendita di l. 40:92, al n. 667, per pert. 42:11, colla rendita di l. 62:97, ed al n. 1207, casa pert 0:32, colla rendita di l. 4:73, sono soggetti all' annuo canone netto verso li suddetti nobb. Treves di a. l. 48, e di sei capponi, nel 29 settembre, e furono giudizialmente stimati del valore depurato dal canone di a. l. 2178:10.

Lotto II.

A. Pezzo di terreno arat. arb. vit. e prat. in Castelguglielmo a destra quartiere di Bressane con casolare di quattro ambienti e tre capanne ad uso adiacenze, tutte di canna, bisognose di restauro, fra confini a levante Foleghi Marianna a metà fosso in maggior parte e Fracasso Antonio con linea in minor parte, a mezzodì Fracasso Antonio con linea e così anche a ponente, a tramontana argine destro di Canalbianco.

B. Il suddetto stabile pignorato a danno di Fracasso Giuseppe operante in estimo stabile alla ditta Fracasso Giuseppe q m Giovanni livellario a Treves-De Bonfili cav. Giacomo ed Isacco fratelli al n. 1328 (a), per pert. 4:10, colla rendita di l. 15:54, al n. 385, casa per pert. 0:25, colla rendita di l. 1:45, ed al n. 1529, argine prativo per pert. 0:28, colla rendita di l. 0:50, è gravato dell' annuo canone netto verso la nob. Roncali-Campo Laura nel 29 settembre di l. 28, due capponi, quattro uova, ed una scopa, e fu giudizialmente stimato del valore depurato dal canone di a. l. 200.

Lotto III.

A. Un pezzo di terreno arat. arb. vit. in Castelguglielmo a destra in vicinanza al caseggiato fra confini, a levante e mezzodì strada comunale Basse, a ponente Previato Giuseppe, a metà filare doppio d' alberi e viti detto Bina, a tram. eredi Rigobello Francesco.

B. Una casa in vicinanza al detto fondo, con poco scoperto a mezzodì, costruita di muro, con muro, con coppi, fra confini in detta località, a levante Aguazzi Maria, a metà muro divisorio quanto alla casa e con linea quanto allo scoperto, a mezzodì eredi Previato Giuseppe e così anche a tramontana, a ponente eredi Previato Giuseppe con semplice linea quanto allo scoperto, e con metà muro divisore quanto alla casa.

C. Li detti fondi di questo lotto pignorati a danno di Previati Baldassare, operanti in estimo stabile in ditta Previati Baldassare q.m Piero, livellario a Campo C. Andrea usufruttuario a Roncali nob. Marianna proprietaria coniugi al n. 734, per pert. 1:33, colla rendita di l. 6:92, al n. 1354, casa per pert. 0:12, colla rendita di l. 7:65, sono soggetti all' annuo canone netto di a. l. 5 nel 29 settembre, dovuto alli detti coniugi Roncali-Campo, e furono giudizialmente stimati del valore depurato dal detto canone di a l. 913:40.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e verrà affisso all' Albo Pretorio, nella Città di Lendinara ed in Comune di Castelguglielmo.

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,
Li 12 dicembre 1855.
L' I. R. Pretore
B. Bottari.
L. Montalbotti, Canc.

N. 2203. 2.ª pubbl.
**EDITTO.**

Si rende noto, ad Agnese Smajevich Lodoli già domiciliata in Venezia, ora assente e d' ignota dimora, che con istanza 27 novembre 1855 n. 20028, li fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fil di Venezia rappresentati dall' avv. Perissinotti chiesero in confronto dei conti Luca ed Antonio Ivanovich il secondo minore tutelato dalla madre contessa Paolina Ivanovich tutti due come accettanti la non aggiudicata eredità del fu loro padre conte Giuseppe Ivanovich e LL. CC., hanno dimandato redestinazione d' asta in relazione agli Editti 21 maggio e 23 luglio 1855 nn. 8425 e 12009, ed essersi coll'attergato Dec. 10 dicembre 1855 n 20028, redeputato il giorno 13 febbraio ora corrente pel primo, ed il giorno 27 del mese stesso pel secondo incanto, sempre alle ore 12 meridiane

Ad essa assente d' ignota dimora venne deputato in curatore questo avv. Antonio D.r Valvasori, al quale potrà rivolgersi, od altrimenti provvedere pel proprio interesse e in difetto dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 8 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 2644. 2. pubbl.
**EDITTO.**

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Zara, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da detto Tribunale fu decretato l' aprimento del concorso sopra la facoltà immobile esistente nella Dalmazia e sopra tutta la facoltà mobile ovunque esistente di Simeone Nicolich negoziante di commestibili in Zara.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse aver una pretesa contro il suddetto oberato doverla insinuare fino al giorno 29 febbraio 1856, in forma di regolare petizione presentata a questo Tribunale e diretta contro l' avv. D.r Natale Filippi qual deputato patrocinatore per la massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser posto nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli quali non avranno insinuato le loro pretese fino a quel giorno verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà mobile e dell' immobile esistente in questa Provincia del suddetto oberato, in quanto le medesime venissero esaurite dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione o che avessero da pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o che finalmente a loro competesse un diritto di pegno riguardo alla loro pretesa, di maniera che tali creditori, se mai fossero anche debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che potesse loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula di questo Tribunale il 6 marzo 1856 alle ore 9 ant., per passare all' elezione di un amministratore della massa, od alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Zara, 18 dicembre 1855.
Il Presidente
Lastich.

N. 3140. 3.ª pubbl.
**EDITTO.**

L' I R. Pretura Urbana Civile in Venezia eccita col presente Editto, a termini e per gli effetti dei §§ 813, 814 del Codice Civile tutti li creditori verso l' eredità del fu cav. Rocco Centenari del fu Francesco decesso in Venezia il 26 luglio 1855 a comparire col giorno 29 febbraio 1856 alle ore 11 ant. nella sua Camera I.ª di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 25 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

*Coi tipi della* Gazzetta Ufficiale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO. ANNO 1856. – N. 35.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarj 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia all'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile di*, l'I. R. maggiore nel reggimento d'infanteria di linea n. 53, Pietro Hassek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 4 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. ragioniere dei viaggi di Corte Carlo Seiffert, I. R. segretario aulico effettivo, lasciandolo nell'impiego finora sostenuto.

Il Ministro dell'interno, d'accordo con quello della giustizia, ha nominato pretori presso le Preture miste in Dalmazia, l'aggiunto giudiziario Giuseppe Piperata, e gli aggiunti pretoriali Tomaso di Grisogono, Antonio Tommaseo e Paolo Simonich.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 12 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Anche i giornali francesi, in data del 7, giuntici ieri, sono affatto privi di notizie; ed il *Journal des Débats* è d'avviso che, sino all'apertura delle conferenze, non si avrà a notare alcun fatto, alcun emergente nuovo d'una vera importanza.

La questione, la quale più preoccupa i giornali tedeschi, è quella della parte, che la Confederazione germanica dee prendere alle negoziazioni, prossime ad aprirsi per pacificare l'Europa. A questo proposito, la *Presse* epiloga nel seguente modo le voci, che correvano a Parigi su tal questione; voci delle quali non ci assumiamo altrimenti la malleveria:

« Le proposizioni, presentate dall'Austria alla Dieta germanica, hanno per iscopo d'indurre quest'ultima ad aderire ella pure a' cinque punti accettati dalla Russia, e che stanno per servire di base al trattato di pace diffinitivo.

« L'intenzione dell'Austria, nel presentare tal domanda all'Assemblea federale, è di far ammettere, dopo *la detta adesione, la* Confederazione al Congresso di *Parigi*; ma a condizione, dicesi, di rappresentarvela ella medesima. Codesta condizione è, nel riguardo austriaco, pienamente ammissibile e giustificata, da un lato per l'ascendente che l'Austria prese in Germania, dall'altro per la meschina parte, a cui la Confederazione si rassegnò da due anni. Ma si comprende ch'ella non vada a genio degli altri Stati e che ripugni precipuamente alla Prussia, la quale otterrebbe per verità d'essere rappresentata alle conferenze, ma avrebbe l'umiliazione d'esserlo dall'Austria. Gli Stati secondarii aspirano del pari ad avere la loro rappresentanza propria: alcuni fra essi non vogliono anzi ammettere le proposizioni austriache se non facendo riserve sul quinto punto, come se loro spettasse comprendere gl'interessi russi meglio della Russia medesima, la cui adesione fu piena e senza riserva.

« Nel rispetto europeo, tali controversie non hanno veruna importanza. Aderisca o non aderisca la Confederazione alle proposte austriache, sia ella o non sia rappresentata alle conferenze, le cose seguiranno pur tuttavia il naturale lor corso: i plenipotenziarii si aduneranno nel tempo indicato, e delibereranno, colla cooperazione o senza della Dieta germanica. Nel caso soltanto che la pace non uscisse dalle conferenze, l'adesione della Dieta avrebbe qualche importanza, se però ella si credesse impegnata a partecipare alla guerra, dopo aver partecipato alle negoziazioni. »

Anche il *Journal des Débats*, accennando a tali questioni di forma e di procedura, ha la ferma fiducia ch'elle non possano punto pregiudicare nè contrariare l'esito delle negoziazioni; e questo è per esso il punto importante. Dal canto suo, la *Patrie*, notando nulla essere ancora determinato in riguardo alla partecipazione della Prussia alle conferenze, dice credersi a Berlino che tal questione non sarà decisa se non nelle conferenze medesime. Del rimanente, la *Patrie* fa ella pure piccolo caso di codeste controversie germaniche; ed ecco in qual modo ella ne parla:

« In mezzo alla sodisfazione, risentita da tutta l'Europa all'annunzio che una politica di moderazione sottentrò in Russia all'antico sistema d'invasione, da cui il defunto Czar non aveva potuto difendersi, sembra che una piccola nube sorga dal lato della Germania.

« Il nostro corrispondente di Dresda ci scrive che alcuni fra' promotori della defunta Conferenza di Bamberga si rimescolano e tentano di disseppellire l'idea, che presedette a quel Congresso in miniatura. L'opinione della Sassonia, essi dicono, non è favorevole all'ammissione pura e semplice de' cinque punti formulati a Pietroburgo nella Nota del sig. co. Esterhazy. In conseguenza sarebbero fatti sforzi per trarre gli Stati secondarii della Germania in una lega, che avrebbe per iscopo di diminuire le garantie, che l'Europa chiede alla Russia.

« Non avremmo mentovato questo piccolo emergente, se un giornale belgio non avesse creduto dovergli concedere un posto nelle sue colonne. In effetto, la piccola porzione della Germania, di cui si tratta, non potrebbe mostrarsi più russa della Russia medesima; e dieci conferenze di Bamberga peserebbero molto poco, a fronte dell'adesione sì perfetta, sì leale, data dallo Czar Alessandro II alle proposizioni formulate dall'Austria.

« Non convien dunque vedere in tutto questo, come il nostro corrispondente ci fa, d'altra parte, benissimo osservare, se non un ultimo ed infruttuoso tentativo di quel partito de' neutri, il quale, in fin del conto, scontentò tutti, l'Occidente del par che la Russia, e che altro forse non fece se non prolungare, colla sua inerzia, una condizione di cose, che gli amici intelligenti della pace desideravano veder cessare tanto vivamente a Pietroburgo quanto a Londra e a Parigi. »

La *Patrie* medesima cita corrispondenze di Pietroburgo, che parlano concordi delle buone disposizioni del Gabinetto russo per assicurare la pace. Secondo quella corrispondenza, le proposte, che debbono servir di base a' preliminari, sono ne' crocchi politici della capitale della Russia considerate come più accettabili, che non paressero a prima vista. Salvo alcune rare eccezioni, fra cui si novera il principe Menzikoff, tutti gli uomini influenti convennero nell'opinione dello Czar e del Granduca Costantino medesimo. Il principe Michele Gortschakoff, l'ex generale supremo dell'esercito di Crimea, si dichiarò egli pure per un componimento pacifico. Assicurasi infine che l'Imperatore Alessandro manifestò l'intenzione di recarsi a Parigi, per far visita all'Imperatore Napoleone, verso il mese di maggio prossimo, vale a dire subito dopo la cerimonia dell'incoronazione, che dee farsi a Varsavia in quel tempo.

Quanto a' giornali inglesi, l'attenzion loro è divisa fra la questione capitale della pace e quella del conflitto, che sembra, come ieri notammo, aggravarsi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; ma il *Morning Advertiser* rivela una circostanza, che può sembrar tranquillante. Egli assicura che il progetto d'arbitrato, di cui già parlammo, non fu ancora spedito agli Stati Uniti: ciò che fu detto del rifiuto del Gabinetto di Washington sarebbe dunque immaturo.

È ormai certo adesso che le voci corse intorno alla sospensione delle adunanze del Parlamento inglese erano infondate. Interrogato su questo particolare in una delle ultime sessioni, lord Palmerston protestò ne' più precisi termini contro l'intenzione in lui supposta: ei dichiarò che il Governo poneva, per lo contrario, grande importanza nel vedere i rappresentanti della nazione raccolti intorno a lui per secondarlo nello spaccio degli affari pubblici.

La rielezione del sig. Labouchère, uno fra' principali secretarii di Stato della Regina, die' motivo ad una nuova manifestazione in favor della pace. Avendo il rappresentante degli elettori di Taunton dichiarato che « prolungare inutilmente la guerra sarebbe un vero delitto nazionale, » l'Assemblea manifestò la sua approvazione con salve d'applausi.

Le previsioni d'un appello all'intervento della Dieta di Francoforte, che la deliberazione della Dieta dell'Holstein aveva fatto sorgere, non pare che debbano effettuarsi. Un dispaccio telegrafico ha in effetto annunziato che il Re di Danimarca ha deferito alla Corte suprema del Ducato d'Holstein il processo criminale, che sta per tener dietro alla succitata deliberazione di quella Dieta.

Un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia essere stato levato lo stato d'assedio nelle Provincie di Burgos e d'Aragona. Speravasi che il pieno ripristinamento della tranquillità in tutte le parti del territorio spagnuolo permettesse di estendere tal disposizione alle altre Provincie, soggette ancora a quello stato d'eccezione.

I commissarii adunati a Copenaghen per trattar la questione del pedaggio del Sund, tennero il 4 del corrente una seconda sessione, intorno alla quale non si ha ancora nessun ragguaglio.

Il secondo articolo della *Corrispondenza austriaca litografata* relativo alla legge per l'industria, di cui demmo il primo nel N. 28, è del seguente tenore:

L'idoneità per esercitare con successo un'industria o un affare di commercio deriva da due elementi: cognizione cioè, di quell'industria o di quell'affare; e capitali. Mancando tali condizioni fondamentali una impresa non può prosperare.

Se fosse possibile ottenere un sindacato utile, e, ciò che principalmente importa, senza cavilli, il vantaggio principale di esso andrebbe a profitto di quella minoranza, per fortuna insignificante, di uomini spensierati, che si gittano a braccia aperte in un elemento, che loro totalmente è ignoto. Pel gran pubblico consumatore, noi non trarremmo da ordinamento simile nessun vantaggio, perchè, prescindendo dalla circostanza che neppure il sistema delle concessioni non salva dalla cattiva merce, è inoltre cosa certa e decisa che la fiducia ed il credito sono proprii soltanto agli Stabilimenti fiorenti, qualunque ne sia l'origine. Ditte ed affari che godono credito, non lo acquistano se non mediante corrispondente sviluppo e floridezza. Lo stesso non ingannevole istinto, che guida l'intrapreditore a vantaggio suo proprio, serve anche di norma ai compratori ed a quelli che gli aprono un credito.

Se quindi un sindacato della idoneità e dei capitali comparisce, per quel che riguarda la principalità della cosa, superfluo, è decisiva poi la considerazione che quel sindacato, superficialmente esercitato, è illusorio, e che, se vuole sviscerare le cose, non solo diventa cavilloso, ma eziandio rallenta gli affari. Per quel che concerne poi la dimostrazione dei capitali, tale verità è ora generalmente riconosciuta. Ma anche il sistema, proposto da molti, della dimostrazione della idoneità non regge ad attento esame. Tale dimostrazione dee esser fatta in tre forme: mediante certificato, 1.° di avere imparato l'oggetto, 2.° di aver fatto pratica nell'industria da esercitarsi o in analoga industria, 3.° d'aver avuto educazione preliminare e speciale, tecnica o scientifica. L'ultimo di questi punti di garantia non è propriamente alcuna garantia. Fa sicurtà dell'istruzione generale dell'intrapreditore, ma non delle sue cognizioni speciali nell'affare. Come un buon chimico non dee essere in sè abile tintore, così gli elementi della geometria non sono certa norma della vocazione al mestiere del sarto. Il principio dell'istruzione porta seco che venga fissato un massimo ed un minimo del tempo d'imparare; ma appunto per questo diventa una coazione non giustificata. Infatti, secondo l'infinita diversità degli affari, vi vogliono anche, presupposta attitudine normale, o settimane soltanto, o mesi, o perfino anni. Molti mestieri possono essere imparati mediante diligenza privata; ma nessuno può rilasciarsene certificato da sè stesso. Il solo tempo dell'istruzione non dà un certo punto d'appoggio per giudicare dell'acquistata capacità; ed a fronte della durata coattiva, e tanto poco razionale, di esso, non potremmo ommettere di dare la preferenza, senza confronto e senz'altro, alla fabbricazione di così detti capi d'opera, se non fosse anche qui a temersi un'ingrata restrizione della libera mobilità del capitale: giacchè intraprenditori, molto abili e fortunati, non possiedono sempre speciale prontezza manuale nell'esercizio dell'arte loro. Limitandoci poi a riscontrare nei certificati d'istruzione e d'impiego soltanto il tempo durato, essi non sarebbero altro che vana forma, e riuscirebbero tutt'altro che vere dimostrazioni di capacità. L'allontanarsi dalla forma di attestare l'idoneità d'esercitare indipendentemente un'industria, non può essere, come giustamente fu osservato, permesso a chi rilascia il certificato, e che vede nel licenziato apprendente un competitore.

Dimostrazioni assolutamente degne di fede, ed incensurabili, d'idoneità, non potrebbero quindi essere ottenute, se non quando, non già Corporazioni d'arti, ma Uffizii perfettamente imparziali, vale a dire Autorità comunali o governative, se ne assumessero l'incumbenza. L'arrischiata conseguenza però che in tutti i luoghi, per le varie categorie dell'industria, debbano essere fondati Collegii e Facoltà esaminatrici per attuare opportunamente l'idea della dimostrazione dell'idoneità, pone nella più chiara luce la del tutto insufficiente ed inopportuna natura di quella così detta guarentigia.

L'abbiamo più volte detto, ed ora lo ripetiamo con maggiore energia: il vero vantaggio della libertà dell'industria sta nel rendere assolutamente mobile il lavoro per potere sul momento corrispondere alle incessantemente mutabili oscillazioni del mercato generale. In quella mobilità sta la sua vera essenza, il suo supremo vantaggio economico. Ogni impedimento ad essa è quindi, ne' riguardi economici, assolutamente rigettabile.

E per addurne un esempio: in qual modo un industriante già stabilito, che non ebbe istruzione preliminare, dovrà procacciarsi certificato d'aver imparato o di essere idoneo, quando si decida a passare da una ad altra occupazione? Il pensiero di procacciarsi il pane quotidiano non gli permette d'impiegare il proprio tempo come apprendente o lavorante. La sua carriera gli sarebbe quindi chiusa. E qui anche notiamo che l'attuazione eventuale del sistema delle dimostrazioni d'idoneità trarrebbesi dietro la necessità d'un'apposita, amplissima ed avviluppatissima legislazione in riguardo a disposizioni alquanto sopportabili, com'esser dovrebbero per apparire utili e degne di fede.

Un recente provvedimento del Governo della Compagnia delle Indie è come segue commentato dalla *Patrie*:

Il Governo dell'onorevole Compagnia delle Indie ha posto *sotto sequestro* il Regno d'Aud il *cuore* e il *gioiello* dell'India. Quest'atto venne eseguito senz'altra maggiore formalità che quella d'un Sovrano assoluto, il quale s'impadronisse del frutto delle esazioni d'un favorito, caduto in disgrazia. Quanto alla differenza amministrativa, che può esistere tra il sequestro e l'aggregazione pura e semplice, noi dobbiamo convenire ch'essa ci sfugge; e tutto al più, noi scorgiamo nella prima un'ombra di provvisorietà, che l'ultima fa sparire del tutto.

Del resto, sequestro od aggregazione, il risultamento era previsto da un pezzo. Quanto al Re spodestato, egli non merita e non ispira a veruno il menomo interesse; egli era della schiatta de' mostri, che hanno periodicamente spaventato la storia col raffinamento delle crudeltà e degli stravizzi; ned è mancato al Re d'Aud che un teatro in maggior vista per apporre il suo nome accanto a que' detestati de' Tiberii, de' Caligola, degli Eliogabali e de' Vitellii. Egli non aveva neppure, per giustificare il possedimento d'uno dei più bei troni dell'India, il diritto apparente dell'eredità; egli non era nè il figlio nè il parente dell'ultimo Re d'Aud; la sola adozione gli aveva creato un titolo, al quale l'*Exequatur* sovrano dell'onorevole Compagnia aveva solo potuto dare qualche valore. Tuttavia, la maniera colla quale egli ha abusato dell'autorità, che la Compagnia avevagli affidata, ha destato una tale riprovazione, ch'essa ha creduto non poter compromettere più a lungo la responsabilità sua, lasciando quel mostro in libertà: essa l'ha destituito, assegnandogli a suo conforto una pensione annuale di 100,000 lire di sterlini (2 milioni e mezzo di franchi), la quale gli permetterà di darsi ancora, benchè in minor proporzione, a' suoi istinti brutali. Ma, almeno, il popolo d'Aud non avrà più a sopportare i feroci capricci di quel tiranno.

L'esercito sarà diminuito da 80,000 a 15,000 soldati, e l'amministrazione superiore del Regno verrà posta sotto gli ordini d'uno tra gli uomini più rinomati per la sua valentia e pel suo vigore in servigio dell'onorevole Compagnia, il generale Outram.

L'aggregazione del Regno d'Aud a' possedimenti immediati della Compagnia non desta, d'altro canto, veruna delle obbiezioni, che spesso vennero fatte, anche nell'interesse dell'Autorità inglese nell'India, alle estensioni di territorio. Il Regno d'Aud formava un vuoto fuor di ragione ne' possedimenti della Compagnia. Facendone l'aggregazione, l'Impero anglo-indiano diviene più compatto e più omogeneo; non si dilata, e riempie soltanto una lacuna, che esisteva entro la circonferenza delle sue frontiere.

Egli è vero che l'interesse finanziario della Compagnia non ha ommesso di recare il suo peso nella bilancia, nella quale la condotta del Re d'Aud venne pesata. La lista civile di questo Principe era di 8 in 10 milioni di franchi; essi entreranno nel Tesoro della Compagnia, fatta deduzione de' 2 milioni e mezzo assegnati come pensione vitalizia al Re detronizzato. Inoltre, colla diminuzione dell'esercito, grandi economie saranno introdotte nel bilancio del Regno, le quali potranno venir applicate ad aprire strade e vie di comunicazione, di cui quel paese è affatto privo, e le quali imprimeranno un vivo impulso alla sua agricoltura ed alla sua industria.

L'aggregazione d'Aud è adunque per la Compagnia un ottimo provvedimento finanziario, nello stesso tempo ch'essa diviene un benefizio per le popolazioni indigene, liberate dal ferreo giogo d'un mostro inetto e crudele.

È di conforto alla veneta Commissione generale di pubblica beneficenza il rendere noto che il testatore fu Angelo Coen dispose a vantaggio di essa Pia opera il legato di austr. L. cento (100) per una volta tanto.

## PARTE DIPLOMATICA

### della questione d'Oriente.

V.

1854. — Il 4 gennaio le flotte alleate delle Potenze occidentali lasciavano il Bosforo per recarsi nel mar Nero; la loro partenza veniva preceduta dall'avviso, indirizzato dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra all'ammiraglio comandante la flotta russa a Sebastopoli, che lo scopo di quella mossa era di proteggere le coste e i porti dell'Impero ottomano da qualunque attacco. Si faceva questa dichiarazione per prevenire ogni scontro, e l'ingresso delle flotte del mar Nero non mirava ad altra cosa che a *mantenere la pace.*

Il 5 il sig. Drouyn di Lhuys, in una Nota al conte Walewski, proponeva che per collegare le negoziazioni di Costantinopoli con quelle di Vienna, subito dopo l'arrivo della risposta di Rescid pascià a Vienna, fosse soscritto in questa città un protocollo, comprovante: 1.° che la Conferenza di Vienna aveva ricevuto la risposta di Rescid pascià; 2.° che tale risposta era conforme alle mire delle Potenze; 3.° ch'era necessario inviarla a Pietroburgo come la base del ristabilimento della pace tra la Porta e la Russia.

Il 7, una circolare del ministro degli affari esterni di Francia agli agenti dell'Imperatore presso le Corti della Confederazione germanica, diceva che nella quistione che si agitava la Francia aveva in mira soltanto l'equilibrio europeo; che se il desiderio delle conquiste guidato avesse il Governo dell'Imperatore, esso avrebbe potuto trovare altri alleati, e ricevere altrove un compenso a quanto avesse conceduto in Oriente. Per questi motivi s'invitava la Germania ad unirsi alla Francia e ad aiutarla colla fermezza del suo contegno, nell'impedire la guerra, e nel consolidare l'ordine appena ristabilito.

Il 13, seguiva la soscrizione del protocollo della Conferenza di Vienna; i rappresentanti delle quattro grandi Potenze approvavano con esso la risposta di Rescid pascià alle ultime proposizioni della Conferenza, e prendevano la risoluzione di farla pervenire a Pietroburgo.

Lo stesso dì, sir G. H. Seymour, ambasciatore della Gran Brettagna a Pietroburgo, inviava al conte Clarendon un dispaccio, relativo alle comunicazioni, fatte verbalmente al cancelliere dell'Impero, conte Nesselrode, circa l'ingresso delle flotte alleate nel mar Nero. Il dispaccio diceva che il cancelliere dell'Impero deplorava che fosse stata presa una tale disposizione nello stesso momento in cui a Vienna si faceva prova di compor la quistione.

Il 14, dichiarazione del Consiglio dei ministri di Russia: « L'ordine, dato dalla Gran Brettagna e dalla Francia alle loro flotte congiunte di entrare nel mar Nero, non venne recata se non verbalmente a conoscenza del Gabinetto imperiale; questo ha creduto dovere, prima d'ogni altra cosa, far domandare, tanto a Londra che a Parigi, spiegazioni categoriche sul carattere e sulla estensione delle provvidenze che i due Governi vi connettono: dall'esito di questa spiegazione dipenderà il suo ulteriore contegno. »

Il 15, Nota del sig. Drouyn di Lhuys al marchese di Moustier, ambasciatore di Francia a Berlino: « Il Governo francese ha la ferma fiducia che il Gabinetto di Berlino coglierà risolutamente l'occasione, che viengli offerta, del pari che a' suoi alleati, di porre i suoi sentimenti d'accordo cogli interessi della sua politica e di locare nell'atto stesso sotto la tutela delle grandi Potenze, e senza che la sovranità del Sultano ne riceva il menomo danno, l'integrità della Turchia, come pure l'avvenire delle sue popolazioni cristiane. Se la Russia si rifiutasse a risguardare la questione sotto il suo vero aspetto, avverrebbe una delle due: od ella agirebbe coll'intento di distruggere un paese, la cui conservazione è necessaria all'equilibrio dell'Europa; od ella obbedirebbe ad uno spirito di setta, che le altre Comunioni non saprebbero nè comprendere nè incoraggiare. La parte della Russia in Oriente rimarrà sempre grandissima, e s'ella non l'accettasse, ciò sarebbe pretendere ad una onnipotenza materiale e morale, che nulla potrebbe giustificare. Il contegno della Francia e dell'Inghilterra prova ch'elleno sono risolute ad opporsi a tale ingrandimento di potenza; e ciò ch'è essenziale oggidì, si è che il linguaggio della Prussia e dell'Austria annuncilai stessa volontà. La Francia peserà su quella delle due parti, che mettesse maggiori ostacoli al ristabilimento della pace; ma ella spera in pari tempo che le altre Potenze imiteranno il suo esempio. »

Il 16, venivano chiuse le conferenze di Vienna, aperte per la mediazione della pace; e il dì medesimo, il conte di Nesselrode scriveva agli ambasciatori di Russia a Londra ed a Parigi, che l'Imperatore era dolente di veder posta in compromesso la pace coll'Inghilterra e colla Francia dal nuovo sviluppo (l'ingresso delle flotte nel mar Nero), dato al sistema di pressione che le due Potenze marittime avevano creduto dovere, sin dal principio, abbracciare a suo riguardo; ch'egli avrebbe non pertanto aspettato, per decidersi sul partito ulteriore da prendere, di veder il contegno che i loro vascelli fossero per prendere verso i legni russi; e domandava prima di tutto che la squadra ottomana si astenesse da ogni aggressione contro la bandiera e contro il territorio russo sulla costa d'Europa e d'Asia, e che si riconoscesse nei vascelli russi lo stesso diritto de' bastimenti turchi di trasportar truppe, munizioni e vettovaglie. « Un accidente, diceva il conte di Nesselrode, basta oggidì a produrre una collisione, da cui potrebbe nascere una combustion generale; e l'Imperatore respinge anticipatamente la malleveria dell'iniziativa, che ne avrà dato il segnale. » In conseguenza di questo dispaccio del conte Nesselrode, il barone Brunnow, ambasciatore di Russia a Londra, domandava il 25 al conte Clarendon spiegazioni sull'importanza e sullo scopo dell'ingresso delle flotte nel mar Nero. In pari tempo, l'ambasciatore russo a Parigi, sig. di Kisseleff, indirizzava la stessa domanda al Gabinetto delle Tuilerie.

Il 27, seguiva la sollevazione di parecchi distretti dell'Epiro e dell'Albania; il 28, alcuni capi proclamavano al quartiere generale di Radobitzi, nella Provincia d'Arta, la libertà e l'indipendenza di tutte le Provincie della Grecia.

Il 28, giungeva a Vienna il conte Orloff, aiutante di campo generale dell'Imperatore di Russia; l'8 febbraio egli ritornava a Pietroburgo.

Il 29, lettera dell'Imperatore Napoleone all'Imperatore Nicolò, relativa ad un armistizio da conchiudersi in Oriente e al richiamo delle truppe, per lasciare un libero corso alle negoziazioni diplomatiche. Il 9 febbraio, l'Imperatore Nicolò rispondeva con un rifiuto.

Il 30, nuovo cangiamento parziale del Ministero a Costantinopoli: il ministro della marina, Riza pascià, era nominato ministro della guerra in luogo di Mehemed Alì pascià, e Mehemet Kiprisli pascià, fino allora governatore di Adrianopoli, era nominato ministro della marina.

Il 31, il conte Clarendon rispondeva al barone Brunnow: il Governo britannico aver inviato i suoi vascelli nel mar Nero per prevenire la rinovazione di sventure simili a quella di Sinope; ma siccome ei desiderava al par di prima lo scioglimento pacifico della quistione, avrebbe provveduto per impedire ogni attacco della flotta turca contro il territorio russo. La Turchia esser la parte più debole, la parte lesa; proteggendola contro il danno imminente, di cui la minacciavano gli armamenti della Russia, l'Inghilterra altro non faceva che difendere il principio fondamentale della politica europea, il quale esigeva la conservazione dell'Impero ottomano, e ch'era stato proclamato più volte dalle cinque grandi Potenze. « Il partito che piglierà la Russia, conchiudeva lord Clarendon, deciderà dell'importanza di tale difesa, come pure delle operazioni, ch'ella fosse per rendere necessarie.

« Lo stesso dì 31 gennaio, il Gabinetto di Berlino con un dispaccio al barone di Rochow, ambasciatore di Prussia a Pietroburgo, rispondeva alla proposizione, fatta dalla Russia alla Prussia, d'un progetto di triplice alleanza fra l'Austria, la Prussia e la Russia. « Il protocollo di Vienna del 5 dicembre e le negoziazioni che l'hanno seguito (diceva il dispaccio) stringono fra le quattro Potenze un impegno, dal quale la Prussia non può disciogliersi. Inoltre, debbesi attendere il risultamento delle proposizioni, fatte a Pietroburgo sulla base delle conferenze di Vienna. In verun caso, il Governo prussiano non potrebbe rinunciare all'opera, impresa in comune cogli altri Governi; volere stringere adesso una neutralità armata fra l'Austria, la Prussia e la Russia, sarebbe legarsi le mani rispetto ad avvenimenti possibili d'una importanza inestimabile. »

Parimenti il 31 gennaio, il conte Clarendon, in una Nota a sir G. H. Seymour, ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo, esprimeva la sorpresa del Gabinetto inglese sulla conchiusione del dispaccio del conte Nesselrode del 16, e riversava energicamente la responsabilità dei gravi avvenimenti, fino allora successi, come pure dell'iniziativa, da cui potesse nascere una combustione generale, sulla parte, che durante una profonda pace aveva invaso il territorio del suo vicino. *(Sarà continuato.)*

### ATENEO DI TREVISO.

Il 7 corrente mese di febbraio, seguì l'apertura dell'anno accademico 1856, nella quale lessero il presidente dott. Antonio Agostini un discorso d'introduzione pieno di sode massime e di applauditi sentimenti, ed il socio Federico de' Stefani un brano de' suoi studii sulla Marca trivigiana, risguardante l'epoca della maggiore potenza e della caduta della Casa da Romano, e vi premise un bene inteso ed ordinato proemio. Questi studii non sono che la prima parte della sua opera, che ha per titolo *Le antichità dei Bonaparte*, intorno alle quali lavora da due anni: e scelse tale frammento a preferenza di altri, perchè dai fatti in esso riferiti emergono le cause della prima emigrazione dei Bonaparte da Treviso, di cui furono cittadini, e seguirono costantemente le sorti. La seconda parte di quest'opera comprenderà tutto ciò che specialmente risguarda la famosa loro Casa, e la terza sarà composta dei documenti, dall'autore finora raccolti, che ammontano a 350, quasi tutti inediti.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 9 febbraio*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando assunse oggi il suo posto, quale *ad latus* del Comando d'armata in Vienna.

Dalla circostanza che l'imperiale ambasciatore francese presso la nostra Corte, bar. di Bourqueney, congedò una parte del suo personale di servigio prima di partire alla volta di Parigi, si vuol trarre la deduzione ch'esso non ritornerà più in questa capitale, ma sia destinato a coprire un posto importante a Parigi. Il bar. di Bourqueney partì ieri e venne accompagnato fino alla stazione della strada ferrata da tutto il personale dell'Ambasciata francese. La direzione della medesima sarà assunta provvisoriamente dal primo secretario di Legazione, visconte di Serre.

Le conferenze monetarie continuano senza interruzione. Il secreto è mantenuto rigorosamente, ed i risultati si pubblicheranno chiuse che siano le conferenze in discorso. Sembra che queste saranno terminate entro al mese di marzo.

L'I. R. consigliere di Sezione di Mally, per incarico dell'eccelso Ministero del commercio, si portò a Monaco, allo scopo d'incamminare trattative per l'unione del progettato ferroviario di Salisburgo alle linee bavaresi.

Sua Serenità il principe Maurizio Lobkowitz partì alla volta di Roma; l'I. R. ciambellano conte Czernin alla volta di Napoli. *(Corr. Ital.)*

Il *Corriere Italiano*, nel suo Numero del 9 corrente febbraio, conteneva il seguente articolo:

« Un dispaccio telegrafico da Francoforte, in data d'ieri, ne annunzia che vennero presentate nella seduta di giovedì della Dieta federale le proposizioni concernenti la vertenza orientale e che le medesime, senza essere sottoposte a speciale discussione, vennero rimandate al Comitato. Sull'esito che potrà avere un tale passo dell'Austria presso la Dieta federale, vuolsi sapere che quest'ultima darà la sua approvazione a quanto fu finora fatto dall'Austria e le affiderà la rappresentanza de' suoi interessi presso il Congresso di pace di Parigi.

« Tale è la generale opinione, avvalorata dalle corrispondenze, che si ricevono da Francoforte e da varie altre città influenti della Germania. Sembra cosa giustissima che questa affidi l'incarico di curare i proprii interessi ad una Potenza, la quale non ischivando sacrifizii d'ogni sorta, e non costretta, ma di proprio impulso, sostenne una parte gloriosa nelle trattative diplomatiche. Ove ciò succedesse, la Confederazione germanica raffermerebbe con esplicita dichiarazione all'Austria quel primato, che già posseduto da essa, le veniva in ogni occasione contestato dalla Prussia. È noto che il ministro presidente di Prussia, barone di Manteuffel, in data 26 decorso, diresse una circolare ai rappresentanti della Prussia presso i Governi esteri, nella quale ebbe a sviluppare i principii, che dettarono

la politica seguita da quella Potenza in allora. In tale documento si cercava, come di solito, far risaltare i meriti del Gabinetto di Berlino, il quale « « raccomandò, così dicevasi, alla Corte di Pietroburgo l'accettazione generica delle proposizioni fatte dall'Austria d'intelligenza colle Potenze occidentali, senza per altro che vi fosse nemmen discorso di un'adesione della Prussia alle medesime. » »

« Da quell'epoca, le cose si sono cangiate, e quelle proposizioni, che la Prussia dichiarava di non aver avuto mai nemmeno l'intenzione di adottare come proprie, vennero accettate dalla Russia ! »

---

Leggiamo quanto segue nell'*Universale*, di Milano, in data del 10 corrente febbraio:

« Il Ministro dell'istruzione pubblica ha già fissato da moltissimi anni degli stipendii di quattrocento fiorini annui per quegli studenti che, sotto gli auspicii d'un ingegno distinto, si recano a Vienna onde perfezionarsi negli studii, nell'intendimento anche di occupare impieghi dello Stato o cattedre nelle Università della Monarchia. Un nostro stimabilissimo amico, in una sua lettera del 6 corrente, ci scrive da Vienna su questo proposito le seguenti notizie, che non sono senza interesse pei nostri lettori, trattandosi che a molti sono perfettamente ignote:

« « Non so se le sia noto che l'istituzione degli stipendii ministeriali data da molti anni ed è aperta non solo per tutte le nazionalità, ma per tutti i rami d'insegnamento, presso i Ginnasii e le Università dell'Impero. Definita con brevi parole questa istituzione ha creato, oltre alle quattro note carriere della medicina, legge, matematica e farmacia, una quinta per i professori presso i pubblici Ginnasii. In generale in Italia, specialmente in Lombardia non si conosce questa fondazione, e nessuno quindi ne approfitta. Una prova evidente di questo le sia che, di circa 80 stipendisti, circa un ottavo sono dalmatini, istriani e veneti, appena si contano due Lombardi, e precisamente i due Milanesi *Gaetano Branca* e *Conti*, l'uno e l'altro distintissimi per eletto ingegno ed incessante applicazione allo studio.

« Il Ministero divise l'insegnamento in varii gruppi, p. e. geografia e storia — lingua greca e latina — lingua tedesca e storia, ecc. — lascia libera la scelta, e procura la cattedra allo stipendista, quand'egli abbia bene sostenuto l'esame finale, il quale però vien fatto col massimo rigore. In esso non si esamina il candidato sulle materie spiegate unicamente, ma in generale sulla materia di sua scelta, onde ella può immaginarsi che bisogna conoscere profondamente l'oggetto propostosi non solo, ma che a questo scopo si esige lo studio non interrotto durante il tempo dello stipendio.

« « Il tempo non s'annovera ad anni, bensì a semestri, ed è libero di ridurre il tempo fissato per lo studio sceltosi alla metà, anche quando il candidato provi coll'esame di essere in caso di sostenere una cattedra. Agli Italiani, che hanno scelto l'insegnamento del greco, della geografia o della storia per Ginnasii italiani, non si fa obbligo d'imparare il tedesco, e ponno anzi compilare i loro lavori in italiano. Non così colle altre nazionalità. Lo studio della storia va unito all'esercizio pratico, cioè al così detto *Seminario Storico*, i cui membri assumono l'obbligo di presentare nel corso del semestre un lavoro su un tema a libera scelta, e di sottomettersi alle opposizioni, che potrebbero venir mosse sul lavoro istesso. I professori di secondo ordine presso l'Università, conosciuti qui col nome di *Privat-Docent*, hanno l'incarico speciale di sorvegliare e coadiuvare gli stipendisti ciascuno nel suo ramo; e so ch'essi si prestano con grande premura a questo loro dovere.

« « Si dice che presto verranno organizzate le nostre Università secondo il modello della viennese, ed anzi che in quella di Padova sieno già stati introdotti i Seminarii storici e filologici. Sarebbe una bella cosa che ciò si effettuasse presto, giacchè, parlando spassionatamente, ciò non istacca per nessun modo il sentimento nazionale, e rialzerebbe assai alcuni studii, che presso di noi giacciono in deplorabile abbandono, quali specialmente sono i filologici. » »

( Notiamo qui che, per quanto riguarda Padova, questo desiderio è ormai adempiuto. )

---

Scrivevano, nel 3 febbraio dalla Germania centrale, alla *Gazzetta di Voss*, quanto appresso: « Quanto l'Austria procuri di attrarre a sè l'Alemagna, e specialmente gl'intelletti di essa, lo prova ciò che ho udito da buona fonte; aver, cioè, gl'inviati austriaci dato ai nostri Governi la lieta notizia, non esservi, secondo l'attuale legislazione austriaca, veruna differenza essenziale in confronto alle altre Università germaniche, che potesse essere d'impedimento ai sudditi degli Stati della Confederazione germanica di fare, in tutto od in parte, i proprii studii politico-legali presso le II. RR. Università austriache.

*( Oesterr. Zeit. )*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 9 febbraio.*

Da alcun tempo il giornalismo si gettò a corpo perduto in braccio alle private corrispondenze, sdegnando quasi ciascun periodico di ritrarre notizie dai confratelli. Questa smania pei privati carteggi raggiunse ormai l'apice del suo sviluppo, e giova sperare andrà decrescendo in ragione della forza colla quale aumentò. V'hanno giornali, i quali, lasciandosi trarre a rimorchio da questa imperiosa moda, fondano nelle corrispondenze che ricevono anche le notizie che trovano negli altri giornali, quasichè sia attribuir loro una maggior autenticità il privarle della guarentigia d'un redattore conosciuto per porle sotto l'egida di un anonimo corrispondente.

Avremmo paventato di meritar l'ostracismo se noi pure non avessimo, sempre però con parsimonia, e sempre sotto i dettami della logica, seguito il movimento universale; ognun sa però quante volte abbiamo protestato contro il comune andazzo, al quale era pur forza uniformarci; ognun sa quante volte, confutando i carteggi nostrali che trovavamo ne' fogli esteri perchè falsi, abbiamo inteso dimostrare che di diversa natura, nel più dei casi, non potevano essere i carteggi esteri pubblicati sui fogli nostrali.

Pare che l'epoca del ravvedimento vada appressandosi; le rettificazioni, le smentite si succedono colla massima frequenza; qualche corrispondente ebbe già a scontare con processo penale l'azzardosa sua inconsideratezza; qualche altro gli terrà forse dietro. Non vogliamo combattere l'uso, vorremmo distrutto l'abuso; dall'escludere le corrispondenze al dar loro esclusivo diritto di dominio sul giornalismo, il salto è troppo grave; convien fermarsi a mezza via. Molti corrispondenti sono assennati, coscienziosi; stimeremmo peccar d'orgoglio, citando alcuni de' nostri; i lettori stessi ci faranno ragione; perchè escluder questi?

La causa, che ci determina a questa dichiarazione, è lo scorgere come molti giornali in questi ultimi tempi, e noi pure ci confessiamo fra questi, abbiano in buona fede fatto luogo a corrispondenze, colle quali con neri colori era dipinto lo stato della tranquillità pubblica in Francia.

Abbiamo controllato con nostre private investigazioni la verità o meno delle allarmanti notizie comunicateci, e ci risultò che non mai forse la pubblica quiete riposò in Francia su basi tanto sicure quanto al presente.

Serva questo nostro disinganno ad ispirare un dubbio prudenziale anche in altri periodici, che pur sempre non mostrano nemmeno la nostra circospezione.

*( G. Uff. di Ver. )*

*Altra della stessa data.*

È noto che Sua Maestà ha ordinato che si costruiscano tre nuovi vascelli di linea. Mentre la Germania ha venduta la sua flotta, e fece così sparire la sua bandiera dai mari, l'Austria attende ad aumentare considerevolmente ogni anno la sua marina di guerra. Per tal modo essa è già diventata la prima Potenza marittima d'Italia; e mostra ora di levarsi a maggior grado.

Una delle prime grandi Potenze d'Europa, con un litorale estesissimo, l'Austria non farebbe che mancare a sè stessa, se restasse di munirsi di un navilio rispettabile. Non vediamo noi la Svezia, la Danimarca, l'Olanda, Stati di secondo e di terzo ordine, mantener flotte considerevoli? Perchè l'Austria, co' suoi 40 milioni d'abitanti e co' suoi porti di Venezia, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, non dovrà anch'essa avere una marina bellica, proporzionata all'estensione de' suoi dominii e del suo commercio?

La Repubblica veneta, ridotta all'estremo delle sue forze, lasciò, alla sua caduta, 22 vascelli di linea, 15 fregate ed altri 147 legni minori da guerra, montati da 2675 pezzi d'artiglieria, non compresi quelli delle galere, delle galeotte, degli sciabecchi e delle feluche.

La Repubblica veneta aveva le sue buone ragioni di mantenere sì ragguardevoli forze marittime; ma non è da credere che anche al presente siffatte forze non siano necessarie. Non abbiamo noi da proteggere un commercio, che va ogni anno più dilatandosi? Non possono nascere nuove complicazioni politiche, in cui occorra il presidio d'una flotta? Ciò che possano le flotte, lo abbiamo veduto in questi ultimi due anni.

Quanto più crescono le nostre relazioni nel Mediterraneo e coll'Oriente, tanto più grande si fa pel nostro Stato la necessità di possedere un forte navilio. Noi felicitiamo adunque il nostro Impero che si attenda ora da senno a creare una nuova marina da guerra, che possa prendere un posto onorevole accanto a quella delle altre Potenze marittime, e che sia in grado di far rispettare dappertutto la nostra bandiera.

*( G. Uff. di Ver. )*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 5 febbraio.*

Per dare al sig. cav. Moglia un attestato della lode riportata nel condurre in mosaico, di grandezza simile all'originale, il dipinto di Raffaello appellato la Madonna della Seggiola, la Santità di Nostro Signore si è degnata di rimunerarlo colla medaglia d'oro di grande dimensione, coll'epigrafe *Benemerenti*, speditagli con biglietto di mons. ministro del commercio, belle arti e lavori pubblici.

*(G. di R.)*

---

L'accordo fra la Santa Sede e la Russia, intorno alla nominazione a quattro Vescovati cattolici esistenti in Polonia, ed alla creazione di sei altri Vescovati in altri punti dell'Impero russo, di cui fece menzione un dispaccio telegrafico, viene, da una lettera a ciò relativa, giunta da Roma all'*Indépendance belge*, rappresentato come una improvvisa concessione fatta dal Governo russo, e viene ascritto alla tendenza di quel Governo di guadagnarsi la benevolenza di Sua Santità ed ottenere la sua mediazione, onde ristabilire la pace. Non indaghiamo l'esattezza di quell'asserzione e ci contentiamo di riportare le seguenti osservazioni di fatto in quella lettera contenute:

« La nominazione a' Vescovati in Polonia, era desiderio, anticamente nudrito dalla Santa Sede. L'Imperatore Nicolò, passando per Roma nel suo viaggio di Napoli nel 1846, ne avea fatto promessa soltanto in generale. Inutili furono eziandio tutt'i passi, fatti dopo la morte di quell'Imperatore col suo successore. Un mese fa circa (la lettera ha la data del 28 gennaio a. c.) quando meno vi si pensava, un aiutante dello Czar portò l'adesione alla nominazione a' quattro Vescovati polacchi ed alla creazione di sei altri Vescovati in Polonia, nelle colonie tedesche al Volga, ed in generale ne' Distretti cattolici. Il tenore della lettera autografa di accompagnamento è un segreto. Una voce molto diffusa dice però che, qual correspettivo di quella concessione, fu chiesto a Sua Santità di tentare una mediazione per la pace a Parigi.

« A quel che dice lo stesso carteggio, Sua Santità fu da Parigi invitata a recarsi colà per amministrare il santo battesimo al futuro imperiale bambino. Il Cardinale Villecourt, Vescovo della Roccella e prelato domestico al Vaticano, fu incaricato d'incamminare i passi occorrenti. Senza parlare degl'influssi ministeriali, che, stando al carteggio, furono fatti valere per impedire l'allontanamento di Sua Santità da' suoi Stati, e senza far cenno delle difficoltà sorgenti dall'intervento d'una Regina protestante e d'un Re alieno dalla Chiesa cattolica, come padrini del fanciullo imperiale all'atto del battesimo, lo stato di salute di Sua Santità, che non permette viaggio tanto lungo, è sufficiente motivo per credere che non verrà aderito all'invito. Il carteggio in questo riguardo esprime grandi timori.

« Sua Santità, in cambio del dono dei due dipinti di Murillo, ha spedito alla Regina di Spagna un breviario, del quale si è servita S. Caterina da Siena. »

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 8 febbraio.*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, discusse ed approvò a grandissima maggioranza di voti i due seguenti progetti di legge:

1. Prestito di 30 milioni di lire effettive;

2. Tassa sulle Società anonime ed in accomandita.

I Ministri delle finanze e dell'interno presentarono i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1. Stabilimento della spesa sul bilancio del 1856 pel servizio delle contribuzioni dirette e pel censimento prediale in Sardegna;

2. Instituzione in Cagliari di una succursale alla Banca nazionale e modificazioni alla legge del 9 luglio 1850;

3. Restituzione della dote della fu Regina Maria Adelaide;

4. Facoltà alla Divisione ed alla Provincia di Savona di contrarre un mutuo passivo;

5. Facoltà alla Divisione amministrativa di Cuneo di eccedere nel 1856 il limite ordinario dell'imposta.

*( G. P. )*

---

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, ha approvato l'elezione del sig. Frescot, eletto deputato di Verrez.

La nomina del cav. Laurenti Roubandi a deputato del 2.° Collegio di Nizza fu posta in discussione, perchè la Giunta opinava che fosse annullata l'elezione per alcune irregolarità occorse; ma perchè la Camera potesse formarsi un giudizio più sicuro colla visione delle schede, rimise la discussione a lunedì.

La Camera non trovandosi più in numero verso le ore tre, l'adunanza dovette sciogliersi. *( Idem. )*

---

Martedì sera è giunto in questa capitale, proveniente da Parigi, S. E. Mehemed Gemis bei, ambasciatore della Sublime Porta presso S. M. il Re di Sardegna. Ieri S. E. ha presentato al ministro degli affari esterni la copia d'uso delle lettere credenziali, ed è stata ricevuta cogli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

*( Idem. )*

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 8 febbraio.*

S. A. I. e R. il Granduca, nell'atto d'accordare al principe D. Andrea Corsini la implorata dispensa dalla carica di ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esterni, si è, con venerato decreto del 7 corr., degnata di dargli un attestato della Sovrana sua sodisfazione per li prestati servigi, conferendogli la grancroce dell'Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe.

---

Nella vacanza della carica di ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esterni, attesa la dispensa da quella accordata al principe cav. grancroce D. Andrea Corsini, S. A. I. e R. il Granduca ha incaricato il presidente del Consiglio dei ministri, consigliere Gio. Baldasseroni, di assumere interinalmente il disimpegno delle relative ingerenze. *( Monit. Tosc. )*

## IMPERO RUSSO

I tratti eroici nella difesa di Sebastopoli eccitarono l'entusiasmo della nazione in sì alto grado, da trarre a gareggiare tutti gli ordini di essa nel far lietamente offerte. Nessuna meraviglia che l'entusiasmo abbia gradatamente diminuito. Possono però sempre essere inviati ricchi doni in Crimea, ed eziandio in altri casi, i singoli individui sono sempre pieni di buona volontà di contribuire a sopportare i pesi dello Stato. Fra i donatori per le vittime della Crimea, troviamo di nuovo individui innominati della Prussia e particolarmente di Berlino. Specialmente il consigliere intimo Demidoff, che fa parte della Legazione russa a Vienna, si è distinto con un bel tratto d'umanità. Egli ha tenuto un ufficiale di marina nella sua villa di S. Donato in Toscana fino a che la salute di esso, rovinata per gravi ferite, si fu pienamente ristabilita. Egli fece poi all'ammiraglio generale Granduca Costantino la patriottica offerta di ricevere, nelle sue possessioni in Toscana e nell'isola dell'Elba, tutti i marinai, che per rimettersi dalle loro ferite abbisognassero d'un clima più dolce di quello del Nord. Il Granduca Costantino espresse per ciò al sig. Demidoff la sua sincera riconoscenza.

*( Presse di V. )*

---

La Bessarabia, una parte della quale pel trattato di pace debb'essere dalla Russia ceduta, è situata fra il Pruth ed il Dniester, ed ha di superficie 900 miglia quadrate, conta, 750,000 abitanti, 8 città, 16 capoluoghi e 1030 villaggi. Essa è attualmente divisa in 8 *Tzinut* (distretti), che sono, partendo dal Nord, Hotin, Soroka, Jassy, Orheu, Kiscenev, Bender, Akerman e Kahul. Vi si annoverano 5 piazze forti, cioè Hotenì, (la più importante), Bender, Akerman, Kili e Ismail. Giacciono le prime tre sulla destra sponda del Danubio. Tutta questa Provincia è scarsa di monti, di boschi e di acqua; in massima parte gli abitanti sopperiscono alla mancanza di legna coll'ardere nelle stufe del letame, che hanno cura di asciugare al sole durante l'estate; ed in quanto all'acqua con pozzi artesiani. È vero che vi è una quasi catena di monti coperta di bosco, ma essa è piuttosto una linea continuata di collinette leggiermente guarnite di foresta che dagli indigeni viene chiamata *Kodro Bukului* (bosco del Buk), dal fiumicello di questo nome che scorre dal mezzo della giogaia e va a sboccare nel Dniester a poche miglia al Nord di Bender.

A senso della prima proposizione, il confine fra la Russia e la Moldavia sarebbe tracciato precisamente seguendo la detta linea *Kodro Bukului*, partendo dai dintorni di *Hotin* e terminando nel lago salso *Lakui Sarata*, così detto dal rigagnolo *Sarata*, che in esso si versa. Questo lago, situato sulla spiaggia del mar Nero alla distanza di circa 20 miglia dall'imboccatura del Danubio, è più conosciuto dagli indigeni sotto il nome di *Balta-Konduk*, dal fiumicello *Konduk* che in esso si getta.

Dunque, secondo l'annunziata rettificazione territoriale, i tre quinti della Bessarabia verrebbero incorporati alla Moldavia, e ciò nel modo seguente: Degli 8 distretti, i tre di *Soroka*, *Orheu* e *Bender* rimarrebbero intatti alla Russia; i due di *Jassy* e *Kahul* acquisterebbe intieri la Moldavia; e più quest'ultima, dei rimanenti tre avrebbe quasi tutto l'*Hotin*, metà del *Kiscenev* e parte dell'*Akerman*. In quanto alle cinque piazze forti, *Bendér* e *Akerman* alla Russia; *Kili* e *Ismail* alla Moldavia: *Hotin* probabilmente resterebbe alla Russia, perchè la catena *Kodro Bukului* che avrebbe da servire di confine, serpeggia al di qua di *Hotin*, per cui non è da supporsi che questa fortezza siavi annessa, sebbene vicinissima.

Si pretende, quello che però non potrebbesi garantire, che la Bessarabia renda alla Russia, fra contribuzioni dirette e indirette, 28 milioni di annui rubli. Ma quand'anche ciò fosse vero, nè questo nè l'estensione territoriale sono cose per la Russia di gran rilievo, ma bensì torna di somma importanza la cessione, alla quale si pretende abbia annuito, in quanto che, cedendo il territorio che attualmente possiede dal Pruth al mar Nero, la Russia consegna le chiavi del Danubio, oggetto di massimo rilievo, di cui e per la prima volta la guerra attuale mostrò l'importanza.

*( Corr. Ital. )*

---

Il *Times* ha un rapporto dal campo di Sebastopoli del 14 gennaio, dal quale togliamo i seguenti dati, che sono degni di menzione: « Anche gl'Inglesi fecero, per parte loro, saltar in aria porzione de' *dock* di Sebastopoli mediante 11 mine e 80,000 funti di polvere. Il risultamento è sodisfacente, perchè ricostruire il distrutto è impossibile. Il solo trasporto delle macerie esigerebbe tanto lavoro quanto il costruire nuovi *dock*. Pochi spettatori erano presenti, perchè pochi conoscevano il momento dell'esplosione. Soltanto vi si trovarono alcuni ufficiali francesi, con un apparato fotografico onde ottenere l'imagine dell'esplosione. Colla fine di gennaio i *dock* saranno totalmente distrutti. Il tempo è tanto mutabile che in 48 ore portò tutte le stagioni. Il 12 gennaio fu un vero giorno d'estate. Nel 13 vi ebbe pioggia a dirotto, seguita da neve e da ghiaccio, soffiando vento del Nord. Nel 14 il termometro segnava 14 gradi Fahrenheit, cangiamento di 43 gradi in 24 ore.

« Da Kertsch hannovi lettere fino all'8 gennaio. Sino al 7 la baia era agghiacciata. Subentrò però tempo dolce con pioggia, sparì la neve, ed il ghiaccio cominciò a rompersi. Subentrato il tempo dolce, non è possibile attacco da parte de' Russi. Essi non potrebbero condurre le loro artiglierie. Ed anche le fortificazioni, fanno sicurtà sufficiente dell'utile difesa della piazza. »

*( G. U. d'Aug. )*

---

*( Nostro carteggio privato. )*

*Pietroburgo 29 gennaio* (*).

Le notizie, che ci giungono dalle Provincie meridionali dell'Impero, ove il telegrafo aveva già fatto conoscere l'accettazione delle proposte austriache, recano che da per tutto tali notizie pacifiche furono accolte con dimostrazioni d'allegrezza; le quali non sono punto sorprendenti, poichè le Provincie furon quelle che più patirono de' mali della guerra.

Contro quanto fu detto, la notizia dell'accettazione delle proposte austriache fu accolta con gioia anche nel Governo di Mosca, dove, come sapete, si trovano quasi tutte le fabbriche dell'Impero. Quando il *Journal de St-Pétersbourg*, contenente la nuova dell'accettazione, giunse in quel Governo, una gioia generale si è manifestata fra' possidenti, le cui fabbriche sono da gran tempo condannate all'inoperosità per mancanza di braccia e di materie prime, con cui alimentar quelle fabbriche, e altresì fra' commercianti e gl'industriali, che molto soffersero in questi ultimi anni. L'impeto dell'allegrezza era tale, che ne' teatri, ne' casini, ed in tutte le adunanze, si abbracciavano, si congratulavano a vicenda. Si propose perfino di soscrivere immediatamente un indirizzo al governatore di Mosca, conte Zakrewski, a fin di pregarlo a portare a' piedi del trono imperiale i ringraziamenti della nobiltà, de' commercianti e della popolazione di Mosca. « I nostri correligionarii d'Oriente, dicevasi, stanno per essere collocati sotto la protezione dell'Europa; noi risparmieremo le enormi spese, che si facevano per l'aumento ed il mantenimento della nostra flotta nel mar Nero, e ciò gratuitamente, perchè quella flotta si trovava confinata in un mare chiuso. » Nondimeno, dopo alcune ore di riflessione, si mutò avviso, e non si sottoscrisse indirizzo. Il sig. Pachwisnieff contribuì molto a tal mutamento; ei fece comprendere a' Moscoviti ultrapacifici che sarebbe sempre tempo di stanziare un indirizzo, quando la pace fosse diffinitivamente conchiusa.

Qui a Pietroburgo, i partigiani della pace diventano ogni giorno più numerosi. Da per tutto ove l'Imperatore si mostra, non iscorge se non volti raggianti di gioia e sodisfazione. Il pubblico, prima stupefatto dalla notizia dell'accettazione, non si lasciò andare a' moti dell'animo se non dopo essersi riscosso dal suo stupore. Ora, non si occupano più se non della pace: non si parla se non de' benefizii che il suo ripristinamento dee recare alla Russia; e si spera che l'Imperatore Alessandro, con concessioni alle Potenze europee, seconderà meglio l'incremento del commercio e della prosperità materiale del paese, che non continuando ad essere lo spauracchio dell'Europa colla ricostruzione della flotta e la ristorazione del dominio preponderante della Russia nel mar Nero. Tali sono le idee e le riflessioni, che hanno qui corso.

Però, tali speranze pacifiche non impediscono gli apparecchi di guerra. Tutt'i provvedimenti di precauzione alacremente continuano, e non saranno sospesi se non quando la pace verrà diffinitivamente conchiusa. Oggi stesso, l'*Invalido Russo* pubblica un prospetto delle truppe, destinate a difendere la capitale ed i suoi dintorni; elle consistono in 33 battaglioni di fanteria, 28 squadroni e $\frac{1}{2}$ di cavalleria, e 14 batterie e $\frac{1}{2}$ d'artiglieria.

(*) Comunicatoci dal nostro corrispondente di Parigi. *( Nota della Comp. )*

## IMPERO OTTOMANO.

*( Nostro carteggio privato. )*

*Tripoli 22 gennaio.*

Le truppe ottomane riportarono, il 18 corrente, una vittoria su quelle de' ribelli delle vicine montagne, colla presa della fortezza del Gibel. Il capo Homa dicesi fuggito, ed inseguito da un corpo di cavalleria: si spera quindi che non tarderanno molto ad essere riaperte le comunicazioni coll'interno, il che farà rinascere il commercio.

*Altra del 27 gennaio.*

Posso assicurarvi che tutti gli affari della montagna sono finiti. Il console inglese fece ritorno, ed il pascià governatore con la truppa rimarrà colà una decina di giorni per riorganizzare la Provincia Homa è fuggito, ed è ineguito dalla cavallaria: si crede sia ancora nell'interno.

## INGHILTERRA

*Londra 6 febbraio.*

A quanto crede sapere il *Liverpool Albion*, la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di mandare alla Plata due commissarii speciali per discutere unitamente al Brasile sui provvedimenti da prendersi per prevenire il rinnovamento di fatti, simili a quelli che resero preda di sconvolgimenti rivoluzionarii alcune delle parti più belle della costa occidentale dell'America meridionale.

---

Leggiamo nel carteggio di Londra 5 febbraio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Varii mesi fa vi annunciai la comparsa d'un nuovo giornale scritto inglese, dal troppo famoso Gavazzi. Questo comparisce infatti da tre settimane col titolo: *Gavazzi's Free Word* (La libera parola di Gavazzi.) Ad onta dei cartelloni iperbolici, dello strombettio dei giornali rivoluzionarii, ed a Londra non ne mancano (testimonii *The People's Paper, the Nation, the Sentinel, the Free Press*, a cui adesso viene ad aggiungersi *L'Homme* di Jersey, redivivo in Albione), il giornale del fanatico ed empio apostata è arcifallito.

« Un tal fatto è degnissimo d'attenzione. Cinque o sei anni fa, il puritanismo inglese si saria appassionato pazzamente per questo nuovo adepto. Gavazzi e il suo giornale, ad onta delle infami calunnie sul papato e sulla religione cattolica, sariensi trovati nelle sale più distinte, accolti, festeggiati dalla più eletta società, spettante a quella setta, che si chiama tollerante, forse perchè non tollera concorrenza alcuna. Oggi Gavazzi rimane oscuro e romito nel cerchio meschino della propria clientela.

« O una indifferenza fatale pesa su tùtto che più dappresso tocca la coscienza e la mente dell'uomo; o generale e rapidissima è la tendenza a dismettere i religiosi rancori, e ad intendersi su certi principii fondamentali incrollabili. »

Secondo lo stesso carteggio, coi suoi assembramenti tumultuosi in Hyde-Park il popolo ha ottenuto quel che voleva, e più di quel che voleva; giacchè, nella domenica, non solo i tabaccai ed i birrai tengono aperte le loro botteghe, ma per di più, a fine di meglio divertire il popolo, gli si è dato una banda musicale sulle sponde della Serpentina, la quale suona meravigliose armonie, nel verno dall'una ora alle 3, nella state dalle 5 alle 8.

---

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' LORDI. — *Sessione del 4 febbraio.*

Il *co. Grey* annunciò che venerdì prossimo interpellerebbe il Governo riguardo alla contraddizione, ch'esiste fra un dispaccio del colonnello Rose, in data 25 marzo 1853, ed uno di lord Stratford, del susseguente 27 maggio.

Il primo di que' dispacci conteneva, cioè un *Memorandum* del signor Pisani sulla narrazione di Rifaat pascià e del granvisir intorno alla sostanza della Nota verbale del principe Menzikoff del 16 marzo, mentre lord Stratford dichiara che il sig. Pisani gli asserì aver ricevuto da Rifaat pascià l'assicurazione che quella Nota non esiste.

Il *conte d'Ellenborough* domandò quando verranno presentati i documenti relativi a Kars; ma *lord Granville* dichiarò non essere in istato di stabilirne il giorno, in assenza del ministro degli esterni.

Lord *Derby* disse sperare che gli atti risguardanti Kars verranno presentati separatamente, e non in mezzo alle altre relazioni della guerra.

Lord *Wodehouse* ne fece esplicita promessa.

---

La sessione della Camera dei lordi del 5 fu brevissima e senza importanza.

---

CAMERA DE' COMUNI. — *Sessione del 4 febbraio.*

La specie di tregua, che è stata convenuta fra i varii partiti sulla quistione di pace o di guerra, è cagione naturalmente di un certo languore in mezzo a questi primi dibattimenti della sessione.

Il *sig. Miall* fa conoscere la sua intenzione di trattare in una delle prossime sedute la quistione dell'istruzione pubblica in Irlanda, e di provocare una risoluzione su tale proposito.

Sir *G. Grey*, in risposta ad una interpellanza, dichiara che il Governo si è molto preoccupato della quistione delle tasse della Chiesa; ma non si può ancor dire se nella presente sessione sarà o no presentato un bill su questo oggetto.

Il *sig. Dilwin*: Io domanderò al ministro dell'interno se l'attenzione del Governo si è fermata sull'insufficienza della legge per la repressione delle violenze esercitate sulla persona delle donne e dei fanciulli. Il Governo proporrà qualche emendamento alla legislazione in questo proposito?

Sir *G. Grey*. L'insufficienza della legge non è un fatto dimostrato, ed il Governo non ha l'intenzione di modificare nè di emendare la legge in questa parte.

La Camera si forma in Comitato.

Il *sig. Low*, vicepresidente del Consiglio di commercio, ha fatto adottare la proposta di autorizzare il Governo a modificare i diritti sulla navigazione ed i canoni locali. L'esistenza di questi diritti, dice egli, è ingiusta e pregiudicievole al commercio. Così, per esempio, una Compagnia russa, fra le mani di mercatanti inglesi, venne fondata all'epoca di Filippo e di Maria per la scoperta di terre sconosciute; le fu concesso il potere di percepire canoni, e strana cosa! quella Compagnia ha ancora lo stesso privilegio sulla marineria mercantile inglese a Cronstadt.

Questi diritti ammontano a 12,000 lire di sterlini, 1400 delle quali versate alla Dogana russa, 2000 dedicate specialmente all'erezione di cappelle in Russia, e 8000 al pagamento degli agenti a Pietroburgo ed a Cronstadt.

La proposta del sig. Lowe tende a rimediare ad un tale increscevole stato di cose.

La Camera si è poscia aggiornata.

*Sessione del 5.*

Lord *Palmerston*, rispondendo a una interpellanza del sig. *Cobden*, dice di temere che la corrispondenza cogli Stati Uniti non sia compiuta del tutto, ma non opporsi minimamente a che essa venga deposta sul tavolo presidenziale della Camera, quando tutti i documenti, che costituiscono questa corrispondenza, saranno stati riuniti.

Il sig. *R. Phillimore* chiede se il Governo abbia intenzione di proporre nella presente sessione qualche determinazione per la riforma dei tribunali ecclesiastici.

Lord *Palmerston* risponde che il Governo presenterà un bill su questo oggetto.

Il *colonnello Dunne* domanda al primo lord della Tesoreria se è vero, come dice un giornale francese, che le Potenze alleate e la Russia abbiano convenuto per un armistizio, ed inoltre se l'armistizio comprenda le operazioni sul mare e quelle che si proseguono in Asia.

Lord *Palmerston* risponde che uno degli aggiustamenti determinati intorno alle negoziazioni porta che debbono trattarsi e sosceriversi, preliminari, e che poscia le parti s'intenderanno sull'armistizio. Questi preliminari non sono ancora stati soscritti. Essi saranno discussi e sottoscritti dai plenipotenziarii a Parigi, e solo dopo ciò potrà venire la quistione d'un armistizio.

Sir *di Lacy Evans* chiede se, durante l'armistizio, la libertà dei mari sarà conceduta alla Russia, in modo da permetterle di trasportare truppe e munizioni in quel frattempo.

Lord *Palmerston* fa osservare che vi sono diverse specie di armistizio, le quali inchiudono differenti condizioni. Fino a che i preliminari non siano determinati e soscritti, l'armistizio non potrà essere discusso; e sarebbe, dal canto suo, cosa immatura di dare in questo proposito alcuna assicurazione.

Egli propone, attesochè nel domani trovasi essere il mercoledì delle Ceneri, che la Camera, levando la seduta, si aggiorni al 7.

Essendo adottata questa proposta, la seconda lettura del bill concernente le Società per azioni è aggiornata.

Il signor *Villiams* propone che sia prodotto un quadro della rendita pubblica e delle spese del Regno Unito per ciascun trimestre dell'anno 1855. Codesto quadro farebbe conoscere le spese d'introito in ciascun ramo della rendita, compresi i boschi e le foreste e le rendite fondiarie della corona.

Il *cancelliere dello scacchiere* spiega le difficoltà grandi, che si oppongono al potersi far un simile rapporto pei boschi e le foreste.

Sir *G. Grey* presentando la disposizione relativa alla polizia delle borgate e delle contee, dice che essa ha per iscopo di dare un sistema di polizia tanto perfetto quanto è possibile, e compatibile col sistema attuale, conformemente alla legge relativa ai constabili. Dice non aver l'intenzione di stabilire una forza generale od uniforme, perchè ciò sarebbe un immischiarsi nell'azione delle Autorità locali ed altre.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 31 gennaio.*

Furon fatte venire varie famiglie dai monti della Chimera per assistere i nostri contadini nella raccolta dell'olive, non essendo sufficienti gl'indigeni per intraprendere tutto quel lavoro. Quella povera gente, tanto uomini quanto donne, ragazzi e ragazze, hanno il più deplorabile aspetto, estrema essendo la loro miseria: il che mostra non poca apatia da parte del Governo ottomano, che lascia languire quei miseri sudditi della Chimera, paese suscettibile di progresso e di civilizzazione. Lo stato sanitario di Cefalonia è sodisfacente. *(O. T.)*

## SPAGNA.

Non è ancora deciso l'affare del disammortizzamento nelle Provincie basche.

---

Si legge nella *Corrispondenza Havas* il seguente dispaccio:

« Madrid 5 febbraio.

« I membri del Consiglio dell'Ammiragliato furono destituiti.

« La Compagnia di banchieri spagnuoli, che ha l'intenzione d'assumere l'impresa della ferrovia di Saragozza, crede che la Compagnia del *Grand Central* di Francia le farà concorrenza.

« Continua attivamente la vendita dei beni nazionali, e crescono le somme versate alla Cassa dei depositi. »

---

Scrivono da Granata sotto la data del 24 gennaio: « Durante l'ultima notte, una parte degli abitanti della nostra città sono stati scossi da uno strepito simile al fragore del tuono, e credevasi che fosse terremoto. Migliaia di persone si precipitarono nelle strade, e non andò guari che s'avvidero che uno dei più grandi muri dell'Alhambra, quello che si estende dopo la torre *di Los Picos* alla porta di *Hierro*, era crollato subitamente. Le Autorità hanno fatto esaminare lo stato del rimanente dell'antico palazzo dei Re mori, e venne constatato che l'una delle torri e le fortificazioni di quell'edifizio, che avvicinano l'ippodromo di Darco, minacciano rovina. Verranno domani incominciati lavori per impedirne la caduta. » *(Arm.)*

## BELGIO.

*Brusselles 5 febbraio.*

Il conte di Fiandra assistette ad una seduta della Commissione, che s'occupa colla massima assiduità della formazione d'una marina da guerra belgia. Secondo l'*Emancipation*, nella relazione si chiedeva la costruzione di non men di 15 piroscafi ad elice, ch'esigerebbero una spesa di 4,970,000 fr. ed un equipaggio di 946 persone in tempi di pace e 1412 in tempo di guerra. Le spese annue di mantenimento salirebbero a 2,200,000 fr., quelle per le vettovaglie a 500,000 fr.: il bilancio normale della marina ascenderebbe dunque in avvenire a 2,700,000 fr. Il bilancio attuale (non avendo il Belgio marina da guerra) ammonta a 500,000 fr., ma lo stato attuale delle cose è riconosciuto da lunga pezza come tutt'altro che sodisfacente. Non si sa se il Ministero presenterà una proposta di legge fondata su questa relazione della Commissione; ad ogni modo, si crede probabile ch'egli incontrerà gagliarda opposizione. E l'*Indépendance* opina essere affatto improbabile ch'ei riesca nel suo intento. *(O. T.)*

## FRANCIA.

*Parigi 7 febbraio.*

I giornali ministeriali di Parigi furono avvertiti di cessare le contumelie, che già da due anni prodigavano alla Russia. Questa metamorfosi sarà imitata da per tutto. Il *Constitutionnel* ha già fatto l'elogio dell'illustre conte di Nesselrode.

---

Parlasi di nuovo, dice l'*Oesterreichische Zeitung*, di un Congresso di Principi a Parigi. Il giornale *Le Nord*, che sostiene tal voce, lo fissa per maggio o giugno, al tempo del battesimo del presunto erede del trono francese, e nomina anche il Papa fra gli ospiti eccelsi, che Parigi a quel tempo accoglierà fra le sue mura. *(V. sopra.)* Annovera fra gli oggetti di quel Con-

gresso lo sgombramento dell' Italia dalle truppe d'occupazione, e specialmente la soppressione dell' articolo dell' Atto del Congresso del 1815, ch' escluse i Napoleonidi dai troni dell' Europa.

Il famoso Luigi Veuillot, redattore del libello quotidiano, intitolato l' *Univers*, intenta un processo per diffamazione contro un altro autore di libelli, un certo Jacquot, denominato Eugenio Mirecourt, che pubblicò una piccante biografia del falso devoto, Veuillot. A proposito di Jacquot, che credette opportuno di cambiare il suo nome con Mirecourt, vi dirò che questa mania è più che mai all' ordine del giorno. Un redattore del *Siècle*, che si chiama Gigot, si fa chiamare di Labedollière; un redattore della *Patrie*, di nome Rossignol, prese il pseudonimo di Joncière; il vero nome dello scrittore di appendici di Prémaray è Reynault; e così avanti. Uno di questi giorni, questa innocente mania formerà soggetto di qualche produzione teatrale.

*( Corr. Ital. )*

*( Nostro carteggio privato )*

*Parigi 7 febbraio.*

Il *Moniteur* pubblica il decreto imperiale, che promulga la convenzione di consegna de' malfattori, conchiusa tra la Francia e l' Austria *(di cui riportammo già il testo.)*

I giornali inglesi imitano da alcuni giorni il silenzio, che s' imposero i partiti nel Parlamento intorno alla questione di politica europea. Il *Times* del 6 contiene tre articoli di fondo, e nessun fa allusione alla questione di guerra o di pace: uno si occupa della polizia delle isole britanniche, l' altro commenta il rapporto che una Giunta, alla cui testa era sir Mac Neil, fu incaricata dal Governo di presentare circa lo stato dell' esercito in Crimea, molto prima della presa di Sebastopoli: argomento tutt' affatto retrospettivo; il terzo articolo del *Times* è dedicato al rapporto del *sollicitor* generale, sulle operazioni in Irlanda della Corte delle spropiazioni sopra ipoteche.

La contesa fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti comincia ad inquietar vivamente il commercio inglese. Finora, il Gabinetto di Washington adoperò assai poco buon volere nell' appianare le difficoltà insorte; se non che, la Gran Brettagna trovavasi in guerra colla Russia ed ella fu obbligata di spedire una gran parte delle sue forze nel Baltico e nel mar Nero, onde il Gabinetto americano sperar poteva d' approfittare degl' imbarazzi della sua rivale: ma giova credere che la notizia dell' accettazione de' preliminari di pace da parte della Russia renderà la nazione americana più prudente, e ch' elle non vorrà esporsi a' disastri d' una guerra navale con l' Inghilterra. A Londra, ed in ispecie a Manchester, non desiderano punto una rottura cogli Stati Uniti, i cui cotoni sono ancora indispensabili all' industria britannica; ma, dal canto loro, gli Americani possono giudicare ch' e' pagherebbero forse cara la rottura, che sembrano provocare, pioch' essi non hanno flotta nazionale pronta ad entrar in mare, e non possono fare se non una guerra di corsari, la quale non impedirebbe ad una flotta inglese d' approdare alle coste degli Stati Uniti, e d' impadronirsi di Nuova Yorck e di Nuova Orléans. Sperasi dunque che le notizie d' Europa indurranno il Presidente Pierce ad accettare l' offerta dell' arbitrato d' una terza Potenza, fatta dall' Inghilterra.

Il *Sultan*, della Compagnia peninsulare ed orientale, giunse martedì a Southampton con notizie di Lisbona del 1.° febbraio. A quella data, il piroscafo francese il *Caméléon* ed il legno inglese il *Saint-George* trovavansi nel Tago. La città era in preda ad una grande commozione, suscitata dall' uccisione del consigliere Ildefonso Leopoldo Bayard, ex ministro di Portogallo alla Corte di Rio Janeiro. Uscendo dal *Club* di Lisbona nella notte del 25 gennaio, S. E. fu mortalmente ferita. Il sig. Bayard aveva già sonato all' uscio di casa sua, quando fu colto da una pistolettata. I vicini accorsero quasi subito, ma non in tempo di fermar il sicario, sul quale non si hanno indizii. Da alcuni anni, le uccisioni diventano frequenti a Lisbona, *ma nessuna aveva mai* prodotto maggior impressione.

*Il ribasso* continua a fare progressi rapidi nel Mercato *delle* biade a Parigi. Il prezzo medio della farina, ch' era ancora di 59.63, era caduto ieri a 57.41: ribasso di 2.52. Credesi che pel 1.° marzo prossimo, la città di Parigi potrà cessare i suoi sacrifizii, e che il prezzo attuale della farina sarà giunto al prezzo assegnato dalla tariffa stabile.

Sere fa, verso ott' ore, una meteora fu vista nella direzione del *Jardin-des-Plantes* e andò a svanire dal lato dell' *Hôtel-de-Ville*. Nella sua corsa, quella meteora passò dal color rosso di fuoco al color bianco azzurrastro.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 6 febbraio.

Il *Journal de l' Empire* non comprende il secreto della politica della Prussia, che non vuol assistere alle conferenze, mentre ignora le obbligazioni, che possono da queste risultare per essa; dato che gli uomini di Stato della Prussia non facciano allo Czar la mortale ingiuria di non credere alla sincerità della sua accettazione.

Il *Constitutionnel* esamina le conseguenze della pace, in riguardo all' incivilimento dell' Oriente, e ne prevede i più splendidi vantaggi morali, politici e mercantili per l' Europa; ma, conviene pur dirlo, le sue considerazioni sono poco benevole per la Russia, ch' ei rappresenta sempre come l' ostacolo costante a' progressi dell' influsso civilizzatore dell' Occidente.

L' *Union* si lagna amaramente d' un rapporto indirizzato al Consiglio municipale di Parigi circa la nuova circoscrizione delle parrocchie, nel quale è negata la necessità d' edificare chiese splendide ed artistiche, il che reca di necessità impedimenti alla moltiplicità loro: « Per molto avanzato che sia il mondo, dice « l' *Union*, egli ha ancora la sua debolezza, e non è « detto ch' ei sia pronto a far senza della maestà de- « gli altari e della solennità delle preghiere. Tentate « di togliere al culto cattolico la pompa, che alletta ad « un tempo lo sguardo e il pensiero, l' immaginazio- « ne ed il cuore, e vedrete se il popolo non si risen- « tirà nella sua fede. Togliete dalla chiesa l' organo ed « i canti sacri, e dite se la pietà dell' anima sarà so- « disfatta. »

L' *Univers* chiede « l' applicazione della pena di « morte in materia d' infanticidio, a fin di punire il « colpevole, tanto pel sangue versato, quanto per aver « privato povere anime della salute, che il Salvatore « ha loro portato. » In conseguenza, ei domanda una riforma della legislazione su questo punto, e perora, come sempre fece, pel ristabilimento delle ruote, la cui abolizione fu un provvedimento immorale insieme e impolitico, poich' ebbe per effetto, non pure di moltiplicare gl' infanticidii, ma ancora di propagare l' abbominevole pratica delle sconciature.

La violenza delle lagnanze de' giornali inglesi, e massime del *Times*, contro le esigenze degli Stati Uniti, non prova altrimenti all' *Assemblée Nationale* l' energia delle risoluzioni, di cui si minaccia l' Unione americana.

Il *Journal des Débats* pubblica alcune lettere sull' Egitto, nelle quali preconizza l' utilità ed i vantaggi del foramento dell' istmo di Suez.

Del 7 febbraio.

Il *Siècle* tenta di schermirsi contro la generale disapprovazione del giornalismo pel suo fare burbanzoso e superbo; poi imprende a mostrare che l' economia politica è una scienza.

Il *Journal des Débats* nota la gioia, con cui i preliminari di pace furono accolti da per tutto, eccetto che in Svezia e Sardegna; e comprende la scontentezza di questi due paesi, a causa del timore, ch' ei possono avere, di non raccogliere senza dubbio tutt' i vantaggi, che si ripromettevano dalla pace. Il *Journal des Débats* volge quindi una speciale attenzione alla parte economica del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, al quale ei consiglia una riforma radicale delle tariffe.

L' *Union* loda la dichiarazione, fatta da lord Palmerston nel Parlamento, che il Governo, non che voler aggiornare le Camere sin dopo le negoziazioni, aveva per lo contrario a cuore di vedersi circondato da' rappresentanti della nazione, radunati per dare spaccio ai pubblici affari.

L' *Univers*, esaminando la filosofia del sig. Cousin, gli fa alcuni elogii per far passare le sue censure ed i suoi assalti contro le dottrine anti-religiose di lui.

Il *Constitutionnel* opina che il miglioramento delle razze degli animali domestici si connetta strettamente colla diminuzione del prezzo della carne.

GERMANIA.

Il *Zeit* di Berlino trova curiosa la espressione di *ammissione alle conferenze*, ed opina che la Prussia, dal lato giuridico e politico, possa a pieno diritto attendersi di essere invitata a prender parte alle consulte per la grande opera della pace. « Ove la Prussia, dice il *Zeit*, faccia forse qualche cosa di più; ove stenda in abile modo la destra, per certo nol farà se non per riguardo alla forza legale ed alla durata della nuova situazione, per riguardo ai benefizii della pace, che derivar deggiono al mondo da quella nuova situazione: vale a dire avuto riguardo alla possibilità che le Potenze contraenti, per una politica falsamente intesa, commettano l' errore di considerar la Prussia estranea alle pratiche di pace, come fu estranea alla guerra; errore, che ben facilmente potrebbe portar conseguenze funeste alla solidità ed alla durata della nuova situazione, ch' esser deve creata. »

La polizia di Lipsia arrestò il 1.° febbraio, per domanda della polizia di Berlino, il sig. Costantino Simonides, Greco, il quale era giunto in questa città col dottor Lepsius. Il sig. Simonides vendè al Re di Prussia, per proposta dell' Accademia di Berlino, un preteso palinsesto, contenente tre libri d' Uraxios, sulla storia più antica dell' Egitto, e ch' ei fabbricò egli stesso, e ricevette per ciò 2000 talleri, anticipatigli dal dott. Lepsius. Tal somma fu ritrovata intera in casa sua.

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivevano da Stoccolma nel 22 gennaio prossimo passato alla *Gazzetta di Colonia* che l' *Aftonbladet*, la sera prima che gli pervenisse per telegrafo la notizia della pace, stampava un articolo intitolato: *Una nuova flotta russa*, nel quale diceva ciò che segue: « I nostri lettori sanno con qual zelo instancabile la Russia da lungo tempo abbia cercato, parte coll' astuzia, parte coi negoziati, di ottenere una parte della costa settentrionale della Norvegia perchè essa offre porti migliori e più accessibili nel mare del Nord di quelli che offrano le coste russe del mar Bianco. Anche a colui, che finora fu in dubbio sul vero scopo di quelle mene e su' pericoli che minacciano da quella parte, cader deve la benda dagli occhi, quando sappia che la Russia in tutto silenzio adoperasi con ogni premura a creare nel mar Bianco una nuova flotta. Abbiamo in fatti in questi giorni saputo per notizie private che abbiamo ogni motivo di ritenere del tutto sicure, che la Russia attualmente fa costruire colla maggior fretta presso Arcangelo una quantità di navigli da guerra grandi e piccoli. Fra queste, 6 fregate e 10 barche cannoniere, provvedute d' elice a vapore, saranno all' ordine nei primi giorni della primavera. Basta che questo armamento, finora fatto in secreto, sia conosciuto, per isperare con fiducia che la Francia e l' Inghilterra prenderanno le necessarie misure perchè la nuova flotta non possa mai uscire dai porti. »

AMERICA.

Si legge nel *New-York-Herald*: « Il colonnello French, ministro del Nicaragua, fu arrestato perchè incolpato di complicità coi filibustieri testè spediti al Nicaragua. Il sig. French fu rimesso in libertà; ma egli intende di ricorrere ai tribunali. Le altre persone arrestate per aver fatto parte della spedizione al Nicaragua furono messe formalmente in accusa, in virtù della decisione del gran giurì.

*(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna 10 febbraio.*

Il presidente dei ministri del Regno di Prussia, barone di Manteuffel, ha inviato nel 26 gennaio a. c. ai rappresentanti prussiani presso i Governi della Germania e dell' Europa una circolare, la quale svolge i principii, che servirono di norma alla politica della Prussia nella situazione in cui allora si trovavano le cose. In quella circolare, vien detto avere la Prussia sostenuto in generale presso la Corte imperiale di Russia ed averle raccomandato di accettare le proposte di pace, inviate dall' Austria d' accordo colle Potenze d' Occidente a Pietroburgo, senza però che si fosse parlato di appropriarsele in particolare. *(V. sopra.)* « Da quel tempo osserva la *Gazzetta Nazionale*, la situazione si è mutata in tanto, in quanto quelle proposte, non solo furono accettate dalla Russia, ma fu fatto eziandio un altro passo, avendo le Potenze d' Occidente riconosciuto, colla sottoscrizione apposta dai loro plenipotenziarii al protocollo eretto sull' accettazione della Russia, che le proposte di pace erano anche per esse obbligatorie. È chiaro per tal modo che la posizione della Prussia in faccia ad esse non può essere mutata, giacchè se, come l' Austria desidera, la Prussia ora si appropriasse quelle proposte, essa palesemente, nel caso, benchè non verisimile, che le imminenti pratiche di pace non fossero coronate da successo, assumerebbe la obbligazione di ottenere, in date circostanze, colla forza delle armi, tutto ciò, che nei noti quattro punti di garantia, adesso come prima, riguarda l' interesse della Prussia e dell' Alemagna. Secondo tutto quello che udiamo da parte bene informata, tutt' i Governi della Germania sono in ciò d' accordo colla Prussia. »

*( Oesterr. Zeit. )*

*Torino 10 febbraio.*

Oggi alle 2 pom. Mehemed Gemil bei presentava al Re Vittorio Emanuele le lettere, che lo accreditano presso la M. S. in qualità di ministro plenipotenziario della Sublime Porta.

Il nuovo ministro ottomano, con quattro membri della sua Legazione, fu condotto a palazzo e accompagnato al ritorno all' albergo d' *Europa*, dove ha preso alloggio, dal duca Pasqua, in tre carrozze di Corte.

Nella prossima settimana, Gemil bei tornerà a Parigi per assistere col granvisir A' alì pascià alle conferenze di pace.

*( Piem. )*

I deputati ed i senatori daranno mercoledì sera un banchetto al generale Lamarmora.

Oggi dee stipularsi una convenzione fra il Governo ed i promotori di una Società nazionale di colonizzazione per l' Isola di Sardegna.

Il Governo presenterà fra breve alla Camera le convenzioni, stipulate colla Compagnia Laffitte, per la costruzione delle strade ferrate di Savoia. *( Idem. )*

*Impero russo.*

La *Gazzetta militare* del 9 corr. dice quanto appresso: « Dalla Crimea riceviamo una lettera di Bakschi-Serai del 24 gennaio. L' ultimo avvenimento fu reso noto all' esercito, e vi cagionò tanto più sorpresa, in quanto che alcuni giorni prima si era parlato che la guerra dovesse molto continuare, e non solo erano aspettati rinforzi di truppe, ma eziandio erano stati ordinati movimenti verso la valle di Baidar per Jenicalè e Kolulus, onde allarmare i più estremi posti della divisione d' Autemarre. Ciò naturalmente non fu eseguito, e l' osservarsi vicendevolmente si limiterà alle più necessarie misure di precauzione, fino a che giunga la notizia uffiziale dell' armistizio, che speriamo. Anche l' ordine di rinforzare il tenente generale Wrangel dinanzi a Kertsch fu ritirato nel 23. Fu sospeso il fuoco delle batterie del lato Nord. I posti d' osservazione davanti Eupatoria e Tulat furono ritirati. Alle coste tutto fu stabilito in modo da protrarre ogni impresa. L' esercito è acquartierato per lo più nei paesi, e sotto capanne di terra; e non patisce difetto di nulla. »

*Francia.*

La circolare del Conte di Chambord, della quale parlammo ier l' altro, dice la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* del 9 corr., contiene, secondo la *Nuova Gazzetta prussiana*, tre punti. Il primo riguarda le sofferenze della classi operaie: il Conte di Chambord si aspetta che tutti i realisti coopereranno, secondo le loro forze, ad alleviare i bisogni di quelli. Poscia il Conte rammenta la più sincera amicizia fra lui e tutti i membri della famiglia d' Orlèans; e si attende che ognuno eviterà con cura tutto ciò che rammemorar potesse gli anteriori dissapori. Da ultimo, il Conte raccomanda ai suoi amici di vegliare perchè i fogli realisti non trascurino di tributare riconoscenza al valore dell' esercito.

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 11 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | $83\frac{11}{16}$ |
| Prestito nazionale al 5 p. % | $85\frac{3}{8}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | $106\frac{1}{4}$ |
| Londra, una lira sterlina | 10 21 |

*Borsa di Parigi del 9 febbraio.* — Quattro ½ p. % 95. 00. — Tre p. % 72. 40.

*Borsa di Londra del 9 febbraio.* — Consol. 91. ¾.

*Parigi 9 febbraio.*

Il *Moniteur* d' oggi annunzia: « Era prima stato destinato il cav. d' Azeglio per rappresentare il Piemonte; ora furono nominati invece, come plenipotenziarii del Piemonte al Congresso di Parigi il conte di Cavour e Villamarina. » Secondo la *Patrie*, il sig. di Bourqueney arriverà il 12, il conte Clarendon, il 17, A' alì pascià, il 18, ed il bar. di Brunnow, il 20. » *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 10 febbraio.*

Il generale Bosquet fu nominato senatore. Nel processo per torbidi nati alla Sorbona, molti studenti furono condannati quale a sei, quale a tre, quale ad un mese di carcere. *( G. Uff. di Ver. )*

*Berlino 8 febbraio.*

L' ambasciatore francese, sig. di Moustier, è partito ieri alla volta di Parigi per affari di famiglia; ed il principe di Windischgrätz alla volta di Vienna, dopo di avere avuto un' udienza di congedo dal Re.

*Copenaghen 7 febbraio.*

Dietro rappresentanza del ministro per l' Holstein, è stata diretta all' Assemblea degli Stati per l' Holstein una patente del seguente tenore:

« Dacchè l' Assemblea degli Stati ha adottato un' accusa contro i ministri, e dacchè, per lo Statuto costituzionale dell' Holstein, quell' accusa dee aver luogo dinanzi al superiore Tribunale d' Appello dell' Holstein, con procedura pubblica ed orale, dev' essere trovato necessario di fissare una norma provvisoria per quel procedimento.

Troviamo dunque, dopo sentiti i fedeli Stati dell' Holstein e colla loro approvazione, di ordinare che il Regolamento pel Dicastero superiore dell' Holstein, che riguarda la procedura pubblica nel processo fiscale, debba servire di norma al Tribunale superiore d' Appello nel suddetto processo d' accusa. »

*(G. de' sobb. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 11 febbraio, ore 11 min. 50 ant.*

*(Ricevuto l' 11, ore 5 min. 55 pom.)*

La Giunta della Dieta di Francoforte raccomandò l' adesione alle basi preliminari, facendo riserve sulle proposte relative alla spiegazione del quinto punto.

Il sig. Cavour partirà mercoledì sera.

*( Agenzia Stefani. )*

# ARTICOLI COMUNICATI.

*Concerto di Adolfo Fumagalli a Udine.*

Domenica 3 corrente, il celebre pianista Adolfo Fumagalli dava il suo concerto al Teatro Sociale ove era riunita tutto il fiore della città: non è a dire quanto questo eminente artista fu festeggiato; ha destato un deciso entusiasmo. L' affollato uditorio non si stancava d' applaudire questo mostro d' esecuzione e il *Courage pauvre mère* ha fatto un senso sugli animi degli uditori tutto romantico, eseguito poi con una grazia e un buon gusto, che a pochi, rarissimi anzi, è dato di possederli. Il giorno susseguente gli fu dato un pranzo dalla Presidenza del Teatro, e un distinto poeta, il sig. *Teobaldo Ciconi* improvvisò i seguenti versi:

« Dovunque andrai, fattore
« Di numeri divini,
« Porta l' Italia in core;
« La terra di Rossini
« Veggo riflessa in te.
« Ci disser morti, è vero;
« Ma tanta vita freme
« Dal nostro cimitero,
« Da coltivar la speme,
« Da rinfiammar la fè. »

Alla sera dello stesso giorno, il Fumagalli, colla solita compitezza che lo distingue, sonò in un convegno privato, ove il fanatismo arrivò a grado tale che non mai abbiamo veduto il simile (e ciò fa onore al buon gusto degli Udinesi). Dopo l' ultimo pezzo, da creatura candida e gentile vestita da genio, la sua testa fu coronata da una elegante ghirlanda d' alloro, accompagnata da grida frenetiche d' applauso, e il nostro valoroso pianista ringraziò l' uditorio sonando il finale del *Poliuto*. A quanto sentiamo, il Fumagalli prima di partire per Firenze darà un terzo concerto a Venezia, e noi non abbastanza paghi d' averlo sentito per molte ore a Udine, verremo costì, e siamo certi che sarà per cogliere anche al terzo nuovi e meritati allori.

A. T.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 2330. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 26 gennaio p. d. N. 2699, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della gradinata e del lastricato, che dà ingresso al tempio di S. Giustina in Padova,

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 22 del mese di febbraio corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno 23 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 25 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per còttimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2859 : 25.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-1688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 285, più L. 30 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di còttimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 2 febbraio 1856.

*L' I. R. Delegato provinciale*, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1368. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 15 corrente sarà soppresso il servigio di Malleposta fra Milano ed Arona e verrà invece reso giornaliero quello della Diligenza moventesi fra Milano e Sesto Calende. La Diligenza, la quale starà, sì nell' entrata che nel ritorno, in perfetta coincidenza col movimento del piroscafo austriaco natante sul Lago Maggiore, si staccherà da Milano alle 11 pom. e da Sesto Calende alle 6 della sera, impiegando ore 5 ¾ nell' una e nell' altra direzione.

Il carteggio in ambo i rami di tutti gli Ufficii della linea Milano-Sesto Calende rimarrà inalterata, e verrà esclusivamente inoltrata a mezzo della Diligenza.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 12 febbraio 1856.* — Ieri, si sono fatte varie vendite d' olii dalmati a f. 27¼ a 26½ e 26, anche collo sconto 4 p. %. Oltre a queste vendite, che sommano all' incirca orne 600, si verificarono non pochi dettagli per l' interno sui cent. 98, daziati. Oggi, avemmo lettere di Corfù con aumento di prezzo; ciò non-pertanto si offeriva viaggiante questa qualità d' olio a d. 200. In granaglie, notammo una vendita di frumentone di Braila a l. 10, staia 3000, del raccolto 1852; frumentone vecchio del Polesine a l. 14; ed altra di staia 4000 di Braila per la consegna da maggio a giugno in libertà del compratore a l. 13. Partita avena indigena a l. 9. Orzo di Dalmazia a l. 17; ed il seme di lino di Galatz ed Abruzzo da l. 34 a 34.50. Le farine sono sempre più offerte; le bianche da l. 29 a 30; le gialle da l. 11.75 a l. 13. Si ebbero vendite nel riso buono nostrale a l. 45, nel sardo a l. 44, in quello di Ravenna a l. 40. Legnago, nell' ultimo mercato, ha fiaccato ancora più in questa derrata; Adria, all' incontro, meglio si sostenne, per cui vuolsi che gli attuali prezzi abbiano a mantenersi. La canapa trovasi molto offerta, ed a ragione, se i prezzi a Ferrara ribassarono dai bav. 60 ai 50, senza compratori; i consumi ne sono scarsissimi, il nostro deposito bene provvisto.

Le valute d' oro godono d' una maggiore ricerca; il da 20 franchi principalmente da l. 23.26 a 23.28. Prima ancora che ieri arrivasse il telegrafo alla Camera di commercio, altri particolari erano giunti da Vienna con ordini d' acquisti di carte pubbliche, per cui il Prestito nazionale saliva da 78 ad 80, e dopo il telegrafo si pagò pronto persino ad 80¼; le Banconote, egualmente pronte, da 93 a 93¼. Gli affari ebbero un' importanza.

*PS.* — Staia 10,000 frumentone di Braila furono vendute a l. 12.75 per la consegna da oggi a tutto aprile.

*Trieste 9 febbraio 1856.*

Aggio dei da 20 car. . . . . . . 8 a 7¾ %.

CAMBI. — *Venezia 11 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218½ | Londra | eff. 29.03 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115⅝ |
| Atene | » — | Messina | » 16.10 |
| Augusta | » 297½ | Milano | » 99½ |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 552 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16.10 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115¾ |
| Firenze | » 98⅝ | Roma | » 617 |
| Genova | » 115½ | Trieste } uso | » 276 |
| Lione | » 115¾ | Vienna } uso | » 276 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98⅝ | | — |

MONETE. — *Venezia 11 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.53 | Tall. di Fr. I. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.24 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.75 | Obb. met. 5% | 77 |
| » di Gen. | » 92.08 | Prest. nazionale | 79¾ |
| » di Roma | » 19.85 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 33.10 | god. 1.° dic. | 88 |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27. | god. 1.° nov. | 78¼ |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | Sconto | 6% |

*Arrivi nel porto di Venezia nell' anno 1855.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bastimenti a lungo corso | N. 546 | con tonnellate | 93,698 |
| » piccolo cabottaggio e vapori | » 3779 | » » | 302,825 |
| » pontificii | » 223 | » » | 9,206 |
| | N. 4548 | con tonnellate | 405,729 |

Nel 1854. Bastimenti 5437, tonnellate 471,576.

Nel 1853. Bastimenti 4784, tonnellate 421,095.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 7 febbraio 1856, ore 1 pom.* — La Borsa, senza speciale motivo, era, oggi, evidentemente fiacca in tutte le qualità di carte. Le Metall. 5 % ribassarono sino ad 83; il Prestito nazionale ad 85½; le Azioni della Società di credito a 275; quelle della Banca vecchie a 1015, nuove a 236; quelle della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale sino a 245. Il mercato del danaro era normale. Le divise e valute hanno aumentato; però, verso la chiusa, furono cedute a più buon prezzo.

Amsterdam 88¼, Augusta 107¼, Francoforte 106¼, Amburgo 78 —, Livorno — —, Londra 10.27 —, Milano 106¾, Parigi 124⅛.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5% | 82¾ — 83 |
| » | 4½ | 73½ — 74 |
| » | 4 | 64½ — 64¾ |
| » | 3 | 49 — 49½ |
| » | 2½ | 40¾ — 41 |
| » | 1 | 16½ — 16¾ |
| » Serie *B* | 5 | — — |
| Prest. nazionale | 5 | 85¼ — 85⅜ |
| » lomb-ven. | 5 | 93 — 94 |
| Ob. eson. suolo A.I. | 5 | 83½ — 84 |
| » » altre Pr. | 5 | 76½ — 82 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 — 93½ |
| » Oedenburg | » 5 | 91½ — 92 |
| » Pest | » 4 | 93 — 93½ |
| » Milano | » 4 | 90¾ — 91 |

| | |
|---|---|
| Prest. con lott. 1834 | 221 — 223 |
| » » 1839 | 136½ — 136¾ |
| » » 1854 | 104½ — 104¾ |
| Obb. del Banco 2½ % | 58 — 59 |
| Azioni della Banca | 1014 — 1016 |
| » Banca di sconto | 97 — 97½ |
| » Stabil. di cred. aust. | 275¼ — 275½ |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 360 — 359½ |
| » Ferdin. del Nord | 245¼ — 245½ |
| » Budweis-Linz-Gm. | 254 — 256 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | 658 — 660 |
| » » 13.ª em. | 615 — 618 |
| » del Lloyd | 455 — 460 |
| » molino a vap. Vienna | 103 — 105 |
| » ponte catene Pest | 59 — 60 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 88 — 89 |
| » Ferd. del Nord 5 | 86 — — |
| » Gloggnitz 5 | 76 — 78 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 77 — 79 |
| Vigl. rendita di Como | 12¾ — 13 |
| » Esterhazy f. 40 | 68½ — 69 |
| » Windischgrätz | 24 — 24¼ |
| » Waldstein | 24 — 24¼ |
| » Keglevich | 11¾ — 12 |
| » Salm | 39½ — 40 |
| » S. Genoies | 39 — 39¼ |
| » Palffy | 40 — 40¼ |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | 12 — — |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 7 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83½ |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85¼ |
| » | » 4½ | 74 |
| » | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 104½ |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 77 |

| | |
|---|---|
| Azioni della Banca | 1020 |
| » della Società di sconto | 482½ |
| » dell' Istit. di credito austr. | 277 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | 2455 |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | 360½ |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | — |
| » della navig. sul Danubio | 659 |
| » del Lloyd in Trieste | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 7 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 107½ | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 106¼ | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » | 78 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10.28 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » | — | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 124½ | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » | — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » | — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 258 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. | 12½ | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nell' 11 febbraio.*

*Arrivati da Mantova i signori:* Arrivabene Francesco, poss. di Marsiglia. — Zanavella Eulogio, poss. di Mantova. — Albarin Davide, neg. di Pinerolo. — *Da Milano:* Zunino Pietro, farmacista di Novara. — Toselli Luigi, medico di Novara. — Zamparo Michele, poss. di Trieste. — Harris Giorgio, console generale inglese a Venezia. — *Da Padova:* Macri-Tomba Iacopo Costantino, poss. di Zante. Campi dott. Antonio, possid. di Bologna. — *Da Trieste:* Holt Guglielmo, Eldridge E. S. e Read L. W., Americani. — Haberland G., economo di Neubrandenburg. — Gerken Enrico Ferdinando, teologo annoverese. — Ivancich Antonio, poss. di Lussin Piccolo. — *Da Ferrara:* Emerson Lincoln e Carroll Carlo, Americani. — *Da Modena:* Brock Edoardo Guglielmo, Inglese. — *Da Soncino:* Cerioli G. B., possid. di Cremona. — *Da Lonato:* Cherubini dott. Marcello, possid. — *Da Brescia:* Paterlini Faustino, possid.

*Partiti per Milano i signori:* di Landau barone, di Waldeck. — Barrelli Carlo, neg. di Torino. — Castel Pietro, di Castres. — Viganetti Giuseppe, poss. e neg. di Novara. — White Guglielmo, Inglese. — *Per Parma:* Zileri co. Camillo, ciambell. ed ufficiale parmense. — *Per Verona:* Giusti co. Girolamo, possid. — Zangiacomi Giovanni, legale. — *Per Firenze:* de Zastrow Alfredo, tenente prussiano. — de Bissing, nata Sloman bar.ª Enrichetta, di Amburgo. — *Per Trento:* di Altenburger barone Luigi. — *Per Ancona:* Mayrargues Ippolito, negoz. francese. — *Per Trieste:* Sagrini D. Tiberio, sacerdote d' Imola. — Reillenger Rodolfo, neg. di Vienna. Bottagiso Giovanni e Lando Giuseppe, possid. di Verona. — Cresci dott. Cesare, propriet. dell' Istituto ortopedico di Toscana. — Voss H. D. e Nicolaysen Nicolò, negoz. di Bergen. Taddei Domenico, avvocato. — Dal Canton Vittore, medico di Feltre.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*L' 11 febbraio 1856.* { Arrivati . . . . 645 / Partiti . . . . 601

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 febbraio, in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 6 febbraio.* — Nicoletti Rinaldo, fu Enea, d' anni 40, R. ingegnere. — Rossi-Perazza-Santi Francesca, fu Domenico, di 82, civile. — Colauzzi Anna, di Giuseppe, di 1 anno. — Tacco Virginia, di Valentino, di 2 anni. — Secchini Teresa, fu Pietro, di anni 68, portatrice d' acqua. — Ghidini Gio. Battista, fu Gaetano, di 22, filarmonico. — Tourchaire Margherita, fu Pietro, di 60, modista. — Dalaro Alessandro, fu Fortunato, di 1 anno. — Totale N. 8.

*Nel giorno 7 febbraio.* — Penso Maria, di Domenico, d' anni 3. — Conduimer nob. Angelo, fu Antonio, di 81, civile. — Canal Teresa, fu Gio. Batt., di 74, civile. — Barbaro-Bracis Anna, fu Giacomo, di 46, civile. — Costantini-Vita-Melo Susanna, fu Isacco, di 74, civile. — D' Andrea Francesco, fu Pasquale, di 75, ricoverato. — Totale N. 6.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 12 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione dell' opera *Norma*, del Bellini. — Dopo il primo atto dell' opera, avranno luogo varie danze. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO / TEATRO MALIBRAN } *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La puta onorata.* (Replica.) — *Il cappello grigio.* — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Arlecchino accusato e difensore di sè stesso.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

La serata, a favore degli Asili di carità per l' infanzia, che doveva aver luogo la sera di venerdì passato, nel teatro Apollo, avrà effetto, invece, venerdì prossimo, 15 corrente, coll' opera l' *Assedio di Corinto.*

Il 20 corrente, circa, verrà prodotta al teatro Apollo la grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.

**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *L' 11 febbraio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 11 febbr. - 6 ant. | 340‴, 00 | + 4°, 6 | + 4°, 2 | Nebbia densa | N. N. O. | | 6 ant. 4° | *Dalle 6 ant. dell' 11 febb. alle 6 ant. del 12:* Temper. mass. + 6°, 9; » min. + 2°, 7. |
| 2 pom. | 339, 69 | 5, 2 | 4, 6 | Nebbia densa | S. O. | | 6 pom. 2 | *Età della luna:* 6. |
| 10 pom. | 339, 61 | 3, 8 | 3, 6 | Nebbia densa | N. N. O. | | | *Fase:* — |

Il servigio dei gruppi e tramessi fra Milano-Arona ed oltre sarà fatto per la via di Novara, con vantaggio per la celerità del loro corso.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico per di lui notizia e norma, ed in ordine al Dispaccio 14 p. p. gennaio N. 23511-3223 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete;
Verona, 6 febbraio 1856.
*L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,*
ZANONI.

N. 260. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante, presso l' I. R. Prefettura veneta delle finanze, un posto di Vicesegretario, col soldo di fiorini 700 e colla classe IX delle diete.

Pel conferimento di questo posto, ed eventualmente di altro di minor categoria, col soldo di fiorini 600, viene aperto il concorso a tutto il giorno 29 febbraio p. v., entro il quale dovranno gli aspirante aver prodotto le loro istanze, nelle vie regolari, a questa Presidenza, provando d'aver percorso con buon successo gli studii politico-legali, e dimostrando i servigii prestati, nonchè gli eventuali titoli di preferenza.

Verrà dagli aspiranti indicato eziandio se, ed in quale grado, fossero i medesimi congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato camerale delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1856.

N. 4163. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 20 febbraio p. f., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, avrà luogo, presso questa R. Intendenza, un esperimento d'asta, per deliberare, al miglior offerente, in novennale appalto il Diritto di passo sul naviglio Brenta, nella località così detta alla Malcontenta, e ciò sul dato fiscale di annue L. 385, e sotto le solite condizioni, le quali diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, e che si ommettono, essendo state parecchie volte riportate in questo foglio; premesso però che l'appalto s'intenderà aver avuto il suo principio col 1.° novembre 1855, ed avrà il suo termine col 31 ottobre 1864.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1856.
*L' I. R. Intendente,* F. GRASSI.
*Il Segretario,* M. Calvi.

N. 260. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi, presso la Procura di finanza in Venezia, la cui attivazione fu fissata pel 1.° marzo p. v., un posto di Consigliere di finanza, col soldo di fior. 1800 e colla classe VII delle diete.

Entro il giorno 29 febbraio p. v., dovranno gli aspiranti al posto medesimo, aver prodotte a questa Presidenza, nelle vie regolari, le relative loro istanze di aspiro, avvertendosi che pel medesimo occorre d'aver subito l'esame fiscale, oppure l'esame di avvocato, nonchè quello speciale della Procura, da sostenersi di conformità al Decreto Ministeriale 23 novembre 1855 N. 19002 F. M. Per la prima nomina, e durante i tre prossimi anni, il Ministero delle finanze è autorizzato ad accordare la dispensa di questi requisiti ad aspiranti pienamente qualificati e laureati in legge.

Verrà finalmente indicato se, ed in qual grado il concorrente sia congiunto per parentela od affinità a qualche impiegato di finanza o fiscale delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1856.

N. 259. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricevitore d'Ufficio superiore presso l' I. R. Dogana principale in Verona, coll'annuo soldo di fiorini 1400 (mille quattrocento), oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 febbraio p. v.

I concorrenti dovranno far pervenire, entro questo termine, nella prescritta via d'Ufficio, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, unendovi la storia dei prestati servigii, debitamente documentata, e dimostrando di aver sostenuti gli esami con buon successo sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o d'esserne stati dispensati, e di essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego, corrispondente ad un'annata di soldo. Indicheranno pure se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 gennaio 1856.

N. 2224. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 24 corr. N. 2501, dovendosi appaltare i lavori di rimonta di berma, con risarcimento frontale d'una parte dell'argine sinistro di Adige, denominato Volta Anconetta, e di costruzione d'una scogliera e di un rivestimento di sasso lungo tutta la predetta località,

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 20 del mese di febbraio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore [illegible] pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 22 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 49,257:32.

(Qui seguono le condizioni d'asta, che abbiamo riportate nella nostra Gazzetta d'ier l'altro)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1445. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio N. 1899, 19 gennaio corrente, devesi appaltare il lavoro di costruzione di quattro confessionali nuovi, da collocarsi nella chiesa del SS. Redentore alla Giudecca,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1646:56, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 20 febbraio p. v., alle ore 11 ant.

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserito nella Gazzetta di giovedì 7 febbraio N. 31.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

N. 1299. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 1685, 17 corrente, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di approvigionamento dei RR. Magazzini idraulici del quarto riparto del Sile,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 3911:81, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di venerdì 22 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

(Anche del presente Avviso vedi nel suo intero tenore la Gazzetta d'ieri)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

N. 808. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'Ufficio di porto e sanità marittima in Zara si è reso vacante un posto di Guardiano d'Ispezione, cui va annesso il soldo di annui fiorini 180 ed un pauschale di montura di annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro tutto febbraio p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che possiede.

Dichiarerà, inoltre, se si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato od inserviente dell'Ufficio suddetto.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 gennaio 1856.

# AVVISI DIVERSI.

Nel nostro Numero di lunedì 4 corrente abbiamo riprodotto un resoconto della **CAISSE PATERNELLE**, SOCIETÀ ANONIMA D'ASSICURAZIONI DI PARIGI, estratto dal *Monitore Francese* del 21 gennaio p. p. — Ora a vie più mostrare l'esattezza e la solidità di quella, crediamo opportuno di dare qui sotto una distinta di rimborsi fatti da essa in Italia pel sopravvenuto decesso di Assicurati, contr' Assicurati, che togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* (Giornale Ufficiale) N. 25 del 29 gennaio p. p.

RIMBORSI RECENTEMENTE FATTI DALL'AMMINISTRAZIONE D'ITALIA RESIDENTE A TORINO, PEL SOPRAVVENUTO DECESSO DI ASSICURATI CH'ERANO CONTR' ASSICURATI,

| | | |
|---|---|---|
| Sigg. | Moschetti avv. Agostino, di Cuneo | fr. 2053:90 |
| | Venegoni Gaetano, di Gallarate | » 258:58 |
| | Combrisson Edoardo, di Cuneo | » 248:40 |
| | Conti Luigi, di Milano | » 152:58 |
| | Cogliati Teresa, id. | » 2348:11 |
| | Ragni dott. Antonio, di Romagnano | » 607:32 |
| | Verdi Clemente, di Pavia | » 555:20 |
| | Ferrero don Gio. Battista, di Biella | » 454:08 |
| | Candiani Carlo di Busto Arsizio | » 158:40 |
| | Viola Angelo, di Borgoticino | » 107:85 |
| | Contessa Isaura de Saulx Tavanes, vedova Greppi, di Milano | » 4696:23 |
| | Alasia Carlo, di Torino | » 1050: » |
| | Varvelli avv. Francesco, di Novara | » 757:41 |
| | Figoni Giovanni, di Verona | » 1090:74 |
| | Boggiani Nicolò, di Pavia | » 417:63 |
| | Gardini fratelli, di Cuneo | » 2053:90 |
| | Ciccoletti Vincenzo, di La Pieve | » 207:57 |
| | Petitti Angelo, di Varese | » 320 » |
| | Totale | fr. 17537:90 |

Oltre a questo il sottoscritto Direttore invita tutti quelli che possono avere interesse alla **CASSA PATERNA**, a voler esaminare la situazione della Compagnia nel *Monitore Francese* del 21 gennaio p. p., e riconosceranno la solidità e prosperità di essa, non che la precisione nel corrispondere alle proprie obbligazioni. Il tutto valga, più delle vane parole, a rispondere all'indelicata e sleale concorrenza praticata da alcune Compagnie rivali.

*Il Direttore ed Ispettore generale in Italia*
**RICCARDO GARGINI.**

N. 344.
*Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale.*

Essere nuovamente aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate, coll'obbligo agli aspiranti di produrre le documentate loro istanze all' I. R. Commissariato distrettuale a tutto 29 febbraio p. v.

Comune di Godego, avente un circondario di miglia 4 di lunghezza ed altrettanti di larghezza, una popolazione di 2840 abitanti, dei quali n. 910 sono poveri. Annuo assegno della Condotta austr. L. 1200, domicilio in Comune.

Comune di Vedelago, avente un circondario di miglia 5 di lunghezza, di 3 ½ in larghezza, una popolazione di n. 1802 abitanti, de' quali n. 1000 sono poveri. Annuo assegno austr. L. 800, domicilio in Comune.

Comune di Loria, avente un circondario di miglia 4 di lunghezza e di 4 in larghezza, una popolazione di 3221 abitanti, de' quali n. 900 sono poveri. Annuo assegno della Condotta austr. L. 1200, domicilio in Comune.

Le suddette Comuni sono in piano, con istrade inghiaiate.

Castelfranco, 25 gennaio 1856.
*Il R. Commissario distrettuale* BRAGATO.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 13181. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Marostica in seguito a requisitoria 15 dicembre decorso n. 14259, dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nei giorni 25 febbraio 6 e 15 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., avranno luogo nella Sala della sua residenza a mezzo di apposita Commissione i tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi nella Cancelleria Pretoriale, esecutati ad istanza del nob. Marcello D.r Negri di Vicenza in pregiudizio di Maria Luigia Zottesso Dalla Valle di Bassano e Consorti e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo maggiore od uguale alla stima ascendente ad a. l. 17920, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al prezzo o valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente un decimo dell'importo di stima, ossia a. l. 1792. Il deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, e quello poi del deliberatario sarà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse o volesse accettarne tosto il rimborso.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le servitù sì attive che passive, e pesi che fossero loro inerenti, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s'intenderà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, salva la divisione dei frutti o rendita colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al quale effetto dovrà trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed a norma delle vigenti leggi, od altrimenti soddisfarvi.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo l'interesse in ragione del 5 per 0/0 all'anno da pagarsi di sei in sei mesi, mediante giudiziale deposito. Il prezzo non essendovi bisogno di graduatoria sarà pagato entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto che dà atto della delibera; ed essendo necessaria la graduatoria entro giorni venti da che sarà passato in giudicato l'atto di riparto.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione anticipate dall'esecutante entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di liquidazione.

IX. Inoltre avrà obbligo sotto sua responsabilità di pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta o surrogato, ed esclusa ogni altra forma di pagamento.

XI. La piena proprietà s'intenderà passata nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili che si pongono in vendita.

A. Beni di ragione della sig. Zottesso Maria Luigia del fu Bortolo moglie a Dalla Valle Francesco, posti nella contrada Boscaglie del Comune di Marostica Provincia di Vicenza.

Campi Vicentini ventiquattro, cioè campi 0:2:0 al n. 628, sub I, II, e campi 23:2:0 al n. 629 della mappa provvisoria di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi in piano, con poco prato e casa, il tutto fra li confini a tramontana strada comunale, a levante eredi co. Roberti, a mezzodì Berti eredi Boccin e strada, ed a ponente strada, Stecchini, e Bevilacqua eredi Doni.

Questi immobili corrispondono nella mappa stabile come segue:

N. 3647. Aratorio di pert. 4:96, colla rendita di l. 28:22.
N. 3648. Orto di pert. 0:79, colla rendita di l. 5:55.
N. 3649. Casa di pert. 0:94, colla rendita di l. 36.
N. 3650. Pascolo in piano di pert. 0:38, colla rendita di l. 1:24.
N. 3651. Zerbo di pert. 0:96, colla rendita di l. 0:12.
N. 3652. Prato di pert. 0:79, colla rendita di l. 1:82.
N. 3653. Arat. arb. vitato di pert. 47:85, colla rendita di l. 227:53.
N. 3654. Simile di pert. 19:38, colla rendita di l. 91:67.
N. 3655. Simile di pert. 10:63, colla rendita di l. 50:28.
N. 3656. Simile di pert. 20:55, colla rendita di l. 135:88.
N. 4422. Casa colonica di pert. 0:63, colla rendita di l. 36.

Somma pert. 107:86, rendita l. 614:31.

Questi beni corrispondono complessivamente a pert. cens 107:86, e colla rendita di lir 614:31.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, ed a quello del requirente I. R. Tribunale, nonchè nei siti soliti di questo Capoluogo e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 9 gennaio 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 471. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, a chiunque potesse avervi interesse, essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle finanze nel giorno 14 gennaio corrente al n. 471, una petizione al confronto dell'ignoto, che innestò un bollo legale di garanzia sopra una vera falsa, ch'era stata impegnata su questo Monte di Pietà sotto il n. 3492, per austr. l. 42, e ciò onde ottenere atto di non comparsa, e conseguentemente la confisca della suddetta vera, con riserva di procedere pel rimante importo della multa, spese in caso di scoperta dell'autore della suddetta contravvenzione.

Notifica pure all'ignoto contravventore essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo Foro Giuseppe D.r Minozzi, ma unicamente per l'intimazione di suddetta petizione, sulla quale venne fissato il giorno 27 febbr. p. v. per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo dinanzi questo R. Tribunale; coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale stesso altro suo procuratore, che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 18 gennaio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 9540. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto che, nei giorni 25 febbraio, 10 e 31 marzo 1856 dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane, avrà luogo nella residenza propria il triplice esperimento di subasta per la vendita degl'immobili in seguito descritti di ragione dei coniugi Bortolo Zenere di Giuseppe ed Angela Fabris del fu Nicola possidenti di Grumulo sopra istanza 10 settembre 1855 n. 6650, di Gio. Raselli del fu Alessandro possidente di Vicenza, e relativo P. V. 10 dicembre 1855 n. 9540, alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili sotto descritti al primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima ascendente ad a. l. 990, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al prezzo, o valore della stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata a. l. 200, che resteranno pel deliberatario nel giudiziale deposito, e verranno agli altri restituite al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e con ogni inerente servitù attiva, e passiva senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà soddisfare le imposte prediali che scaderanno dopo il giorno della delibera, ed in quanto dovesse soddisfarne di arretrate saranno diffalcate dal prezzo al momento, come sarà pure diffalcato il relativo deposito.

V. Il deliberatario andrà nel possesso e godimento dei beni col giorno stesso della delibera, ed occorrendo in via esecutiva del relativo Decreto. Egli dovrà conservarli da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione.

VI. Il deliberatario dovrà inoltre a diffalco del prezzo pagare entro giorni otto le spese della esecuzione in quella somma che sarà dal Giudice liquidata.

VII. A diffalco ancora del prezzo il deliberatario dovrà pagare nel giorno 11 novembre di cadaun anno ad Elisabetta Zironda vedova Dal Ferro, e figli il canone enfiteotico di a. l. 17:10:20, in quanto essi direttarii non preferissero di accettare il rimborso del capitale che corrisponde ad a. l. 342.

VIII Il prezzo che residuerà oltre il deposito, le imposte insolute, le spese della esecuzione, ed il capitale del livello dovrà dal deliberatario essere soddisfatto entro giorni trenta dall'intimazione del Decreto di delibera, e ciò mediante deposito in seno della R. Pretura di Thiene, unitamente all'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera fino a quello dell'effettivo deposito.

IX. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopo che tale adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del Decreto di aggiudicazione.

X. Ogni pagamento sarà effettuato in metaliche effettive lire autriache.

XI. Se il deliberatario mancherà a qualsiasi delle poste condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto.

XII. Ogni spesa successiva alla delibera, la tassa di trasferimento, le spese pel giudiziale deposito, istanza di aggiudicazione, ed ogni altra relativa, starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili posti in vendita.

Campi 0:3:0, tre quarti circa di terra brolìva, ortoliva con casa e corte situati in Grumolo Pedimonte Frazione del Comune di Zugliano, contrada del Rio in mappa provvisoria al n. 209, ed ora nella mappa stabile pert. cens. una e centesimi novantadue con casa ed orto censiti ai nn. 585, 586, 587, 588, colla rendita di a. l. 27:93, confinanti a mattina Valle denominata Rio, a mezzodì Dal Ferro eredi fu Francesco, a sera strada comune ed a tramontana strada ed il Rio suddetto.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 21 dicembre 1855.
Il R. Pretore
COSTANTINI.
Ortelli, Canc.

N. 633. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che, nel 28 settembre 1855 morì in questa Città il Rev. D. Luigi Chiappini fu G. Batt. con testamento scritto 12 giugno 1851.

Si diffidano pertanto tutti gli aventi interesse all'eredità suddetta a comparire nel 20 febbraio prossimo venturo dinanzi questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 10 gennaio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.
Lorenzetti, Acc.

N. 404. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, nel locale di sua residenza a mezzo della solita Commissione ne giorni 25 febbraio, 17 marzo e 7 aprile pp. vv dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Costantino Gei di Serravalle coll'avv. D.r Tomasi in confronto di Maria Gioseffa Barnabò fu Giovanni detta Canzoletta di Domegge e creditori inscritti, sarà tenuta l'asta degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti gl'immobili non saranno venduti che al prezzo di stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti però a coprire i creditori inscritti.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà cautare l'asta mediante deposito del decimo del valore di stima, deposito che verrà imputato nel prezzo di delibera, e restituito nel caso che l'oblatore non si rendesse deliberatario.

IV Il rimanente prezzo, dovrà il deliberatario versarlo nei depositi della R. Pretura entro un mese dalla delibera stessa, sotto pena di reincanto, a sue spese e pericolo, restando vincolato a ciò anche il deposito già effettuato.

V. Tanto il deposito, che il prezzo di delibera, dovrà essere pagato in moneta d'oro, o d'argento a corso di tariffa.

VI. I creditori inscritti soltanto, per quanto la sostanza che hanno in ipoteca, potranno trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la Sentenza graduatoria, e rimarrà sospesa l'aggiudicazione e la consegna delle sostanze, finchè abbiano giustificato, o di avere tacitati i creditori che ne hanno diritto e depositato come sopra il prezzo che rimanesse, oppure di avere depositato il prezzo intero.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia sugl'immobili da subastarsi per qualsiasi causa.

VIII Le spese della procedura esecutiva saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica dell'esecutante liquidabile giudizialmente.

Descrizione degl'immobili.

1. Zappativo detto Formiche o Chiare al n. 117 di mappa di Domegge, di pert. 0:18, di rendita 0:51, stimato a. l. 34:56.

2. Altro zappativo nella stessa località ai nn. 236, 248, di pert. 1:06, di rendita 0:82, confina a mattina prato della debitrice, mezzodì Giovanni Pinazza, sera Giacomo Antonio Barnabò, tramontana Giosafat Valmassoni, stimato a. l. 284:40.

3. Prato annesso al lato di mattina al n. 252, di pert. 0:89, di rendita 0:28, confina a matt. G. Maria Barnabò, mezz. Giovanni Pinazza, sera col campo num. 2, settentrione Liberale e fratelli Da Vià, stimato a. l. 108:80.

4. Altro prato nella stessa località al n. 275, di pert 0:36, della rendita 0:11, confina a mattina Giacomo Antonio Barnabò, mezzodì Giovanni Pinazza, sera Giuseppe Davanzo, tramontana Andrea Davanzo e fratelli, stimato a. l. 44:80.

5. Stalla e fenile in Domegge al n. 811, di pert. 0:01, di rendita 1:10, con anditi e transiti, confinanti a mattina Valentino e fratello Zulian. mezzodì, sera e settentrione anditi consortivi, stimati a. l. 173.

6. Casa colonica composta come segue, cioè cucina a pian terreno e due stanzini annessi a mattina, in pian superiore una camera da letto in cattivo stato, con soffitta sopraposta che estendesi anche sopra porzione di locali di Giovanni Da Deppo-Finta, coperto in disordine compreso diritti di loggie, scale ed anditi al num. 804 di mappa, di pert. 0:07, della rendita di l. 3:36, confinante a mattina Giovanni Da Deppo-Finta, mezzodì loggia consortiva, sera e settentrione anditi consortivi, stimata a. l. 497:50.

Somma totale a. l. 1143:06

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo a Domegge, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 gennaio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto, Canc.

N. 42465. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Nel 9 febbraio 1855 mancò a' vivi ab intestato e senza figli Camilla Mazzarovich fu Giovanni. Alla di lei eredità hanno diritto Bianca Mazzarovich-Petrovich, Anna Bane Missovich, Annunziata Colovich-Lucavich, Elena Bane-Criletich, Paolina Bane-Matticola, Stefano e Lucia Bane fu Nicolò minori rappresentati dalla loro madre Anna Stiepovich, Margherita, Luigia e Spiridione Mazzovich fu Giovanni, Pietro, Giorgio e Luigia Bane fu Stefano, Giovanni Mazzarovich fu Simeone, Vincenzo, Lucia ed Elena Colovich e fu Anna Mazzarovich fu Giovanni.

La sostanza suddetta inventariata consiste nel valore di circa a. l. 283.

Ripudiata dagli eredi dimoranti in Venezia, dimoranti altri in Bessarabia in Liberia e Smirne e disparate altre località d'altronde incertamente indicate, si destinò in curatore ed amministratore dell'eredità il nob. Giuseppe Vincenzo Zugni, e vengono diffidati col presente Editto a produrre entro un anno le loro dichiarazioni di erede, o direttamente a questa I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, o mandando legale procura al curatore, senza di chè l'eredità sarà ventilata in concorso degli insinuati, ed in caso di nessuna insinuazione di erede verrà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè s'inserisca per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 13 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 542. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, dietro requisitoria 10 corr. n. 153, dell' I. R. Pretura di Auronzo sopra istanza di Eugenio Monti coll'avv. Tomasi in confronto di Giovanni e Giuseppe Frescura, il primo domiciliato alla Mulinà di Domegge, e l'altro a Venezia, si terrà nel locale di sua residenza nel giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, il quarto esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere deliberata anche a prezzo inferiore della stima.

II. Ogni astenente, meno l'esecutante, sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima da effettuarsi presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Pieve del Cadore, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare presso la suddetta Cancelleria il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta sonante a corso di tariffa sotto pena di reincanto.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione ed altra imposta di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa dominicale sita alla Mulinà. La casa è di costruzione regolare a tre piani, nel mezzo havvi una loggia, nella quale trovansi n. 4 porte, che danno adito ad altretante stanze poste lateralmente alla loggia stessa.

La casa è divisa in due proprietà, una appartiene alla ditta Antonio fu Gio. Batt. Frescura, l'altra ai suddetti fratelli di Giuseppe Frescura. La parte di questi ultimi è quella dal lato di mattina, ed è composta dei seguenti locali.

In piano terra a). Loggia d'ingresso con porta che guarda a mezzodì, e scala di legno che mette al primo piano, consortiva colla ditta Antonio fu Gio. Batt. Frescura, valutata la metà, austr. l. 90.

b.) Cucina con nuovo focolaio che guarda a mattina, aiuola, nappa e canna pel fumo, con due finestre nel focolaio, con pareti di muro intonacate ed imbiancate e pavimento di terrazzo greggio del valore di a. l. 350.

c.) Ad una estremità della cucina è costrutto uno stanzino con pareti di tavole a due lati, vale a. l. 85.

d.) Tinello di muro ad intonaco ed imbianco, con forno, due porte, due finestre, stimato austr. l. 340.

In primo piano. A mezzo di detta suddetta scala di legno consortiva si ascende in primo piano, ove si trova,

e.) Una loggia pure consortiva la cui metà viene valutata, a. l. 120.

f.) Camera sopra la cucina, con piccolo retrè a mattina della camera, bene intonacata ed imbiancata, con pavimento e soffitto di travi e tavole. La camera priva di finestre riceve lume dal retrè per mezzo della porta di comunicazione, e di un foro, stimato a. l. 280.

g.) Camera sopra il tinello con due finestre a mezzodì ed una a mattina, stimate a. l. 300.

A mezzo di scala come l'anzidetta di legno e consortiva si ascende al

Secondo piano, ove trovasi

h.) Una loggia con pergolo di legno, anche questa consortiva, la metà valutata a. l. 90.

i.) Camera a mattina con due finestre, con pavimento e soffitto di travi e tavole, vale a. l. 200.

l.) Idem a mezzodì con due finestre a questo lato ed una a mattina, vale a. l. 250.

m) Sopra la camera e la loggia trovasi la soffitta, formata dai versanti del coperto, che non serve ad uso alcuno, essendo priva di accesso, per cui non si attribuisce valore alcuno.

n) Coperto calcolato del valore di a. l. 300.

Confina a mattina, mezzodì e sera anditi consortivi, sera Antonio fu Gio. Batt. Frescura.

2. Stalla e fenile composti di

a.) Stalla con porta e piccola finestra a mezzodì, di muro greggio a tre lati, il quarto di tavole, stimata a. l. 190.

b.) Altra stalla di fianco alla suddetta, ma più piccola, con le medesime circostanze, vale austr. l. 160.

c) Fenile soprapposto alle due stalle, con due lati di muro a greggio, e due di tavole, vale a. l. 200.

d) Da questo si ascende alla soffitta soprapposta, indi al coperto, stimati a. l. 390.

Confina a mattina e mezzodì strade che mettono a Grea, sera e settentrione Antonio Frescura.

3. Latrina di muro isolata, confinante a mattina, settentrione e mezzodì Giuseppe Frescura, stimata a. l. 24.

4. Portico ad uso di stalla. Esso è formato di muro dal lato di mattina, gli altri lati sono di tavole calcolato a. l. 180.

Confina a mattina, mezzodì e settentrione Giuseppe Frescura, sera strada che mette a Domegge.

5. Orto annesso alla casa, con muri di sostegno, di passi num. 22:89, a l. 3 il passo, vale a. l. 68:67.

6. Prato franoso a settentrione dell'orto di passi num. 14 a l. 0:90 il passo a. l. 12:60.

Confinano a mattina Antonio Frescura fu Gio. Batt., mezzodì strada, settentrione strada che mette a Grea.

7. Anditi consortivi colla ditta Antonio Frescura fu Gio. Batt. calcolati per a. l. 140.

Totale degl'immobili, stimati a. l. 3770:27.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo ed a Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 19 gennaio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N 246-327. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 1.° dicembre 1855 n. 5605, di Giovanni Minio di Venezia, contro Maria Andreon-Verrati di Mirano, si procederà nei giorni 25 febbraio, 3 e 10 marzo 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoria alla subasta dell'immobile ed alle condizioni sotto riportate, restando frattanto libero a chiunque d'ispezionare nell'orario d'Ufficio presso questa R. Pretura tanto la stima 13 novembre p. p. n. 5168, quanto gli atti relativi.

Descrizione dell'immobile.

Campi 20 circa a. p. v. a corpo e non a misura con casa colonica, posta in Comune di Mirano, contrada Ponara, censiti ai nn. di mappa 957, 958, 959, 960, 961, colla superficie di pert. 76:49, e colla rendita di austr. l. 230:23, confinati a levante da Faccio, a mezzodì d'Astori e Bonvecchiato, a ponente da stradella Ponara, ed a tramontana da Faccio.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, la quale ammonta ad a. l. 9680:40, e soltanto nel terzo potrà deliberarsi anche a prezzo minore.

II. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione che presiederà all'asta, il decimo del prezzo di stima come deposito cauzionale, e tale deposito verrà dopo chiusa l'asta, restituito a tutti gl'intervenuti, meno il deliberatario

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà depositare presso questa I. R. Pretura, l'intiero importo della delibera salva l'imputazione del decimo, di cui all'articolo precedente, e potrà quindi chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato dovendo restare a carico del medesimo deliberatario l'imposta pel trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa relativa.

IV. L'immobile viene trasferito nel deliberatario nello stato e grado in cui si trova, esclusa qualunque responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Dal giorno del verificato totale deposito presso l' I. R. Pretura del prezzo di delibera, decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite, e a di lui carico tutte le pubbliche gravezze.

VI. Anche l'esecutante, facendosi oblatore all'asta, dovrà eseguire il deposito cauzionale contemplato all'art. 2.°, e così pure rendendosi deliberatario dovrà eseguire il deposito dell'intiero prezzo di delibera nel termine e nei modi fissati dall'art. 3.°, come qualunque altro offerente.

VII Il pagamento dovrà effettuarsi in buone valute d'oro, o d'argento a corso abusivo di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento dell'intiero prezzo nel termine sopra stabilito seguirà il reincanto in un solo esperimento a tutto di lui pericolo e spese.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nella piazza di Mirano, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,
Li 22 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
GRIMANI.
S. Soranzo, Canc.

N. 13964. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra instanza del sig. Gio. Batt. D.r Lupieri di Luint, contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa, si terrà dinanzi di essa nei giorni 27 febbraio, 10 e 31 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità tanto unite, che separate s'intenderanno vendute al maggior offerente nello stato, e grado rilevato nella stima giudiziale 20 novembre 1855, coi pesi che vi fossero inerenti d'assumersi dal deliberatario, e pei quali il creditore non potrà essere in verun modo molestato.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, che si facesse oblatore, dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima da erogarsi in conto del prezzo per il caso di delibera, e da essere in caso diverso restituito

III. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei giudiziali depositi dell' I. R. Pretura il prezzo della delibera.

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle premesse condizioni.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento di una di esse potrà farsi rivendere l'ente subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

VI. Al primo e secondo esperimento le realità non saranno deliberate che al valore di stima, e superiore, ed al terzo a qualunque prezzo anche minore.

Realità da vendersi.

1. Arativo e prativo detto Massameja in mappa di Villa al n. 217, di pert. 1:—, colla rendita di l. 217, cui confina a levante Luigi di G. Batt. Flamia, mezzodì questa ragione, ponente strada campestre e Dario Antonio, ed a settentrione Pietro q.m Lorenzo Rossi, valutato a. l. 375:20.

2. Prato detto Braiduzza in mappa nuova di Villa, di pert. —:36, colla rendita di l. 1:31, cui confina a levante Gaspare, ed Antonio fratelli Micolini q.m Antonio, mezzodì Pietro Galvagno q.m Francesco, ponente Francesco Lenardis, ed a settentrione Daniele Venier, stimato a l. 104:80.

Somma totale a. l. 479.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Villa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 18 dicembre 1855.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 83. Pen. 1. pubbl.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che, nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant alle una pom, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nella residenza di questa Pretura l'asta sul dato regolatore di a. l. 995:82, per la esecuzione di lavori di riattamento di queste Carceri pretoriali, e alle condizioni, delle quali gli aspiranti potranno ottenere ispezione in quest'Ufficio.

Si affigga il presente all'Albo e nei soliti luoghi di questa Città e sia per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 25 gennaio 1856.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 9857-55. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale si fa noto, essere nel 14 agosto p. p. mancato a' vivi in questa Città Gioachino Casara di Giuseppe e della pur vivente Domenica Pascoli. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essa Domenica Pascoli viene la medesima diffidata a dover insinuarsi presso quest' I. R. Tribunale ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendosi, che in difetto, si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degl'insinuatisi, e del curatore stato ad essa Pascoli costituito, nella persona dell'avv. D.r Federico Pordenon di Udine.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 24 dicembre 1855.
In mancanza di Presidente
il Cons. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 268. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Ferretti essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Padova rappresentata dal R. Fisco una petizione nel giorno 22 gennaio 1855 al n. 1333, contro di esso nonchè dei mons. Giacomo Ferretti Vescovo di Chioggia e Francesco Ferretti, e delli Angelo Fanton fu Gabriele, orefice e possidente di Vicenza, Achille Ferrighi di Verona, Domenico e Matteo Scopivich di Venezia, e finalmente di Andrea Terzi di Padova, in punto di liquidità di credito di a. l. 20,000 di cui dall'istrumento 20 e 27 gennaio 1816, e Convenzione giudiziale 1 giugno 1845 n. 822.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Ferretti è stato nominato ad esso l'avv. D.r Deodati in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto 25 gennaio 1855 n. 1333 decretata l'intimazione per la risposta da darsi entro giorni 45 e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 10 gennaio 1856.
Il nob. Vice Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 117. 1. pubbl.

EDITTO.

Procedere dovrebbesi alla dichiarazione di morte di certo Zanzetto Antonio del fu Giorgio spettava al Comune di Grancona e da circa 40 anni allontanatosi con la spedizione militare per la Russia.

Non avendo più di sè fatto pervenire notizia dall'indicata epoca, se lo diffida a comparire, od a far pervenire nel termine di un anno da oggi contezza sul di lui conto mentre in difetto, scorso il termine si passerà alla dichiarazione di morte in concorso del nominatogli curatore altro Zanzetto Antonio del Comune di Grancona.

Si pubblichi nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, e Venezia, all'Albo, ed in Grancona.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano, Li 15 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 2203. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, ad Agnese Smajevich Lodoli già domiciliata in Venezia, ora assente e d'ignota dimora, che con istanza 27 novembre 1855 n. 20028, li fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fin di Venezia rappresentati dall'avv. Perissinotti chiesero in confronto dei conti Luca ed Antonio Ivanovich il secondo minore tutelato dalla madre contessa Paolina Ivanovich tutti due come accettanti la non aggiudicata eredità del fu loro padre conte Giuseppe Ivanovich e LL. CC, hanno dimandato redestinazione d'asta in relazione agli Editti 21 maggio e 23 luglio 1855 nn. 8425 e 12009, ed essersi coll'attergato Dec. 10 dicembre 1855 n 20028, redeputato il giorno 13 febbraio ora corrente pel primo, ed il giorno 27 del mese stesso pel secondo incanto, sempre alle ore 12 meridiane.

Ad essa assente d'ignota dimora venne deputato in curatore questo avv. Antonio D.r Valvasori, al quale potrà rivolgersi, od altrimenti provvedere pel proprio interesse e in difetto dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 8 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO.

ANNO 1856. — N. 36.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 vembre p. p., si è graziosamente degnata di accorre al profugo politico, Giovanni Battista Zanchi di abello, nella Provincia di Bergamo, l'impune ritor negl'II. RR. Stati e la riammissione all'austriaca ttadinanza.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire la dinità d'I. R. ciambellano al capitano nel 1.° reggimen di dragoni Arciduca Giovanni, Ladislao conte Pejacvich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinet del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di nferire il titolo e carattere d'I. R. consigliere di Regnza al segretario aulico Cristoforo Columbus, addet in qualità di segretario privato a S. A. I. R. il senissimo sig. Arciduca Francesco Carlo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 nnaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al presidente Gioachino Hierschl di portare la nferitagli croce di cavaliere di II classe dell'Ordine cale di Parma di S. Lodovico.

Antonio di Cavriani, di Mantova, ha ottenuto il vrano permesso di portare il conferitogli Ordine de' ioanniti in qualità di cavaliere di giustizia.

Il 9 febbraio corr. fu pubblicata e dispensata ll'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna Puntata V del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 20, l'Ordinanza de' Ministeri dell'interno e della giustizia del 2 febbraio a. c., obbligatoa pel Regno d'Ungheria, il Voivodato serbico ed il anato di Temes, concernente l'attivazione d'un'istruone sull'interna organizzazione e regolamento de' Giuzii urbariali.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 13 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci ha già annunziato che il voto lla Giunta della Dieta germanica circa le pro*posizioni, ad essa fatte* dall'Austria, è che si ac*ttino i preliminari* di pace, facendo riserve sul *into punto.* Per tal modo, le voci, in questo rticolare già corse, convertironsi in fatto; rine a sapere qual sarà la terminativa risoluzioe della Dieta; ma or si può prevederla, ed è probile ch'ella non abbia molto a tardare, giacchè conferenze di Parigi stanno per avere principio sembra urgente che quell'Assemblea pigli prima un partito.

I giornali di Parigi, in data dell'8 corrente, ricevuti ieri, s'occupano della circolare del Gabinetto di Berlino, in data del 26 gennaio, agli agenti diplomatici prussiani, di cui femmo cenno ieri stesso nella Gazzetta. Ei notano risultar da quella circolare che la Prussia persisterà nella sua politica e non farà alcuna pratica per essere ammessa nelle conferenze. La Prussia spera sempre, dice la *Presse*, che l'azione, da essa esercitata a Pietroburgo in favor della pace, determini le Potenze occidentali a farle profferte; ma ella non ne farà alcuna. Sta a vedere se la Prussia bene s'apponga.

Lord Lyndhurst aveva a' dì scorsi annunziato nella Camera de' lordi l'intenzione d'interpellare il Governo sulla recente creazione d'un nuovo lord; la qual questione aveva già occupato vivamente il giornalismo di Londra. Trattasi del *pariato* a vita, recentemente conferito dalla Corona ad un magistrato eminente, il barone Parke, sotto il nome di lord Wensleydale. Tal atto della prerogativa reale, senza esempio da Arrigo III in qua, parve contrario alle tradizioni costituzionali; e quindi gran controversia. I giornali *tory* accusarono lord Palmerston d'aver sacrificato i principii più sacri della Costituzione agl'influssi più infimi, nel volgar desiderio d'una vana aura popolare; giunsero perfino ad accusarlo di far pericolose lusinghe a' demagoghi ed a' cartisti e d'aprir così la via ad una rivoluzione. I fogli radicali, per lo contrario, complimentarono il Governo della sua risoluzione, e l'invitarono a perseverare, conferendo la dignità di pari a vita a' tre capi della Corti di giustizia, a' due lordi giudici ed a' membri della Giunta giudiziaria. Nella sessione delle Camera de' lordi del 7, lord Lyndhurst propose che le lettere regie, le quali creano sir James Parke barone del Regno Unito, già deposte sul banco, fossero rinviate alla Commissione de' privilegii; e tale proposta fu ammessa, malgrado l'opposizione del Gabinetto. Nella Camera de' comuni, come già ci aveva annunziato il telegrafo, lord Palmerston rifiutò di comunicare il carteggio, corso fra' Gabinetti di Londra e di Berlino, in riguardo agli arrolamenti in Germania ed all'arresto del console inglese a Colonia. Il sig. Layard annunziò quindi che interpellerebbe il Governo sullo stato dell'esercito in Crimea.

Le differenze fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sembrano entrare in uno stadio più tranquillante, mercè l'intervento uffizioso del signor Henry Bulwer, uno fra' soscrittori del trattato relativo all'America centrale. Il *Morning Advertiser* assicura che quel personaggio, d'accordo con un altro membro del Parlamento, « s'industria di riuscire ad una soluzione, che potrà essere più « a' due Governi gradita del progetto d'arbitrato; « e aggiunge che tal intervento, senza carattere « uffiziale, vien fatto per ispirazione di lord Pal« merston. » Un abboccamento dovette già seguire il 7, all'Ambasciata d'America, fra il signor Buchanan ed il sig. H. Bulwer.

Abbiamo annunziato che una seconda conferenza era stata tenuta a Copenaghen fra' delegati per la regolazione della questione del Sund: un dispaccio telegrafico dà a conoscere che la Danimarca fece, in quell'adunanza, una nuova domanda di 36 milioni di talleri, da spartirsi fra tutti gli Stati interessati.

L'alta Corte del Regno di Danimarca dedicò parecchie udienze alla lettura de' documenti relativi all'accusa de' membri dell'antico Gabinetto, ed all'esame de' molti allegati, che fanno parte degli atti di quel grande processo. Avendo l'accusatore pubblico dato un riassunto de' processi verbali delle sessioni del Consiglio di Stato, ne' quali son registrati i pareri manifestati dal Re e da' ministri non accusati, la difesa domandò che si leggessero que' processi verbali nel lor preciso tenore; il che fu fatto in presenza del pubblico.

I pubblici impiegati della Danimarca non erano obbligati finora se non al giuramento di fedeltà al Regno, conforme all'ordinanza del 10 luglio 1849; e per gl'impiegati de' Ducati, i diplomi erano spediti nello stesso tenore che prima del 1848. Il Re ha ora prescritto che ogni persona incaricata, per diploma o per lettera d'insediamento, d'un pubblico ufficio, debba rinviare il suo titolo entro sei settimane, affinch'ei possa esser cambiato con un altro, nel quale s'introdurrà una clausola, per cui l'impiegato sarà tenuto ad osservare e mantenere la Costituzione della Monarchia e delle Provincie.

Lettere di Costantinopoli del 28 gennaio, citate dalla *Presse*, annunziano che la Conferenza de' ministri della Porta e de' rappresentanti delle Potenze alleate, doveva adunarsi di nuovo il dì seguente, 29, probabilmente per l'ultima volta, al fine di ricever comunicazione delle deliberazioni del Gran Consiglio sull'insieme delle garantie proposte in favor de' Cristiani. Il Gran Consiglio supremo dell'Impero erasi straordinariamente raccolto il 20 ed il 26, e benchè la sua decisione non fosse ancor nota in maniera autentica, assicuravasi ch'ella fosse più sodisfacente che non si avesse osato sperare. Si può dunque, se le voci sparse sono esatte, tenere tal grande affare per terminato; salvo le difficoltà d'applicazione, che potranno affacciarsi nell'esecuzione, e delle quali spetta alla fermezza de' ministri del Sultano trionfare.

Giusta le ultime notizie sull'insurrezione dell'Heggiaz, la linea di Bàhar era stata passata senza trar colpo dalle truppe del Sultano. Lo sceriffo Muthaleb erasi posto in ritirata sulla Mecca, ove non aveva neppur tentato di sostenersi. La città santa de' Turchi era di nuovo in lor mano.

La *Gazzetta d'Annover* pubblica un'ordinanza reale, la quale riorganizza il Consiglio di Stato. Il nuovo corpo politico è ad un tempo un Consiglio deliberante per illuminare il Governo, esaminare i progetti di legge ed i regolamenti; ed una Corte suprema per giudicare i conflitti di competenza fra l'Autorità giudiziaria e l'Autorità amministrativa. L'ordinanza d'istituzione dichiara che il riordinamento del Consiglio di Stato è la conseguenza obbligata della risoluzione della Dieta germanica del 19 aprile 1855, relativa agli affari dell'Annover.

Gli abitanti dell'isola Maurizio indirizzarono alla Regina d'Inghilterra una petizione pel ristabilimento della lingua francese negli atti giudiziarii. L'uso uffiziale della lingua francese non era stato abolito in quell'antica colonia della Francia se non nel 1847.

L'*Oesterreichische-Zeitung* del 10 corrente febbraio contiene il seguente articolo:

Chi adesso dubita ancora della pace definitiva disconosce il carattere della fatta guerra ed uno degli elementi più importanti della nostra epoca. Le differenze nella popolazione dell'Europa per linguaggio, costumi, religione, monete, pesi, misure, consuetudini, legislazione e costituzioni, sono agguagliate da un generale elemento che negli ultimi 10 anni si rese di più sensibile, e che nella pendente quistione venne espresso col nome d'interessi europei. La Francia, che nel formulare esistenti idee ha abilità preponderante, ebbe il merito di far di quella espressione la parola del nostro tempo. E la Francia ebbe eziandio sufficiente potere e credito per far ammettere quella idea nelle conferenze diplomatiche.

L'idea degli interessi europei non potè trovarsi in conflitto, come elemento preponderante, come macchina di distruzione, colla Russia, considerata come una unione di paesi ed un complesso di forze operanti, sibbene colla Russia, considerata quale Potenza militare. Nello stesso modo, nel quale la idea dell'ordine sociale respinge da per tutto nel mondo civile le esagerazioni di violenti sistemi e raffrena le usurpazioni degl'individuali diritti, così la idea degli interessi europei unisce i popoli ed i Governi d'Europa in lega contro chi attenta ad essi. Al pari della lotta contro la rivoluzione sociale, anche la guerra contro la lesione degli interessi europei fu soltanto guerra di esecuzione.

Da questa idea più o meno chiara ne venne che soltanto gli Stati lontani della Russia insorsero onde esecutivamente difendere gl'interessi europei, onde mantenere la guerra nei limiti di quello scopo. La idea poi che servì di stella polare alla guerra ottenne sufficiente potenza, ottenendo il riconoscimento morale degli Stati vicini.

Nel momento in cui l'avversario degli interessi europei, dichiarando pubblicamente d'aver mutato idee, passò nel campo dei difensori di essi, anche la guerra dovette finire. Quindi ne venne che per la prima volta dacchè ebbevi guerra, viene stipulata una pace senza cessione di territorio al vincitore e senza spese di guerra, e soltanto sulla base di stipulazioni morali. E perchè queste vengano osservate, altro non si chiede se non che una guarentigia possibilmente ampia a favore degli Stati che compartecipano a quegl'interessi europei.

Assunto delle conferenze di Parigi sarà dunque soltanto quello d'assoggettare il novello ammesso alla scuola degli interessi europei ad un esame, tendente a vedere se la sua teorica sia radicalmente bastante a preservarlo da possibili ricadute nelle sue antiche false credenze.

Noi siamo convinti che succederà colla Russia quello che succede con tutti i neofiti. Essa abbraccerà la nuova dottrina conquistata a forza di sangue con maggior zelo dei maestri di essa.

La Russia diverrà la più ardente propugnatrice del nuovo ordine in Oriente contro tutti coloro, che abusasero della loro vittoria.

## PARTE DIPLOMATICA

### della questione d'Oriente.

VI.

1854 — Il 1.° febbraio, il sig. Drouyn di Lhuys rispondeva nel seguente modo alla domanda di spiegazioni sull'ingresso delle flotte nel mar Nero, fattagli il 25 dal sig. di Kisseleff: « Il Governo dell'Imperatore ha voluto, coll'interposizione delle sue forze navali, arrestare, per quanto dipendeva da lui, il corso d'una guerra, ch'egli deplora. Proteggendo la bandiera turca, la squadra francese impedirà che i vascelli turchi dirigano alcuna aggressione contro il litorale dell'Impero russo. Que' bastimenti non debbono venir impiegati se non a vettovagliare le coste della Romelia e dell'Anatolia; ma interdire, in modo assoluto, alla bandiera ottomana la navigazione del mar Nero, sarebbe attenuare ancor più i mezzi di difesa, già insufficienti, della Sublime Porta. »

Lo stesso dì, un dispaccio del ministro degli affari esterni di Francia all'ambasciatore francese a Pietroburgo, diceva: « Il Gabinetto di Pietroburgo conosce oggidì le condizioni onorevoli, alle quali la pace può esser ristabilita. La nostra presenza nell'Eusino gli è parimente spiegata con abbastanza franchezza perch'ei comprenda ch'egli è l'arbitro di farla cessare. Ciò avverrebbe, s'egli facesse sgombrare i Principati e gli altri punti del territorio ottomano occupati dalle truppe russe, e se negoziasse con un plenipotenziario della Porta una convenzione, la quale verrebbe sottomessa ad una Conferenza delle quattro Potenze unite nel medesimo luogo. »

Il 4, dispaccio del conte Westmoreland, ambasciatore della Gran Bettagna a Vienna, al conte Clarendon: « Il co. di Buol ha annunciato all'ambasciatore di Francia ed a me che la proposizione all'Imperatore d'Austria del conte Orloff, era che l'Imperatore d'Austria s'impegnasse ad una stretta neutralità in caso di guerra tra la Turchia e la Russia, guerra alla quale sembra che la Francia e l'Inghilterra stiano per prender parte; ma, ricusando la Russia di prender l'impegno di non passare il Danubio, di sgombrare i Principati dopo la guerra, e di non turbare l'assetto generale, attualmente esistente, delle Provincie turche, l'Imperatore d'Austria rimarrà fedele a' principii, ch'egli ha ammessi di concerto colle altre tre Potenze, e non verrà guidato nel suo contegno se non dagli interessi e dalla dignità del suo Impero. » In un secondo dispaccio, in data dell'8, il conte Westmoreland annunciava al secretario di Stato degli affari esterni della Gran Brettagna il rifiuto formale dell'Austria d'impegnarsi a mantenere, unitamente alla Prussia, una stretta neutralità verso la Russia nella guerra colla Porta. Il Governo austriaco tiensi come obbligato d'invigilare alla stretta conservazione dei principii dell'indipendenza e della integrità della Turchia.

L'ambasciatore russo a Parigi, sig. di Kisseleff, dichiarava, lo stesso giorno 4, al ministro degli affari esterni di Francia, che la sua risposta, in data del 1.° del mese, non adempie-

## APPENDICE.

### NOTIZIE TEATRALI.

ULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro della Fenice.* — *La* Norma. — *La* Plunkett.

Taluno suppone che chi scrive un giornale debba necessità compier l'ufficio degli antichi Feciali, i quali, me ognun sa, s'incaricavano delle maledizioni del polo romano contro a' nemici e intimavan la guerra. rinunzio a questa qualità d'ufficio: 1.° perchè, quanque cosa possano dire i maligni, non so maledire; perchè il pubblico fa molto bene le sue faccende da senza bisogno di nessun interposito, come dimostrò ri sera. Mi ristringo dunque a dire, in genere, ch'ei n trovò di suo gusto la Norma per questa semplicisma ragione ch'ella fu strapazzata. Alla Fenice? signori alla Fenice: il vero può essere qualche volta inverimile. La musica non fu compresa, le parti non erano attate; si alterarono i tempi, si mutarono passi: don si arrivava in alto, si discendeva abbasso; inmma uno scandalo, uno sfregio, cosa da sbalordire.

Da questa generale disdetta non si salvò che il *ornago*, per merito del suo bel vocione, e la *Cortesi* lla sua cavatina, dove fu applaudita, e chiamata per sino a tre volte, quantunque appena ristabilita da n leggiera indisposizione; nel rimanente, fu anch'ella avolta nella comune disgrazia.

Non so che cosa si farà questa sera: dicono che mbieranno un attore; io sarei modestamente d'avso che si dovesse cambiar lo spettacolo.

Parliamo piuttosto dell'unica gioia della stagione: rliamo della *Plunkett*. Ieri sera si diede, non la soma intera, ma un rotto del ballo, e il *Borri* e quel aio aereo, che si chiama appunto la *Plunkett*, vi nzarono un nuovo passo a due. L'adagio, quello e chiamano le posizioni, è tutto quello che di bello, ideale ed insieme d'onesto uom possa immaginare. Ora l'atto della preghiera, è sì gentile e composta, che n so qual avverso nume non se ne sentirebbe comosso; ora l'atto esprime l'abbandono, l'affetto, l'ipirazione, e quando que' grandi occhi, e quelle braca in alto si levano, si dimenticano i vezzi della persona per contemplare soltanto l'efficace rappresentazion lla idea. Così intendiamo e così l'arte ella intende. questa significazion dell'adagio s'improntano le sue riazioni. La finitezza, il metro volubile de' suoi pas, que' balzi sì equilibrati e sì variamente e graziomente atteggiati, non si descrivono. La *Plunkett* è la esia della danza, la danza non voluttuosa, ma pudica e e v'infonde non so qual ineffabile senso di letizia. Ed la trovò nel *Borri* un degno compagno, che ha poi o nessun rivale, e fa anch'egli nobilissimi passi. er l'una parte e per l'altra, non si può veder cosa iù leggiadra del passo a due della *Lucilla*, che fu ane ieri sera ripetuto.

In somma la *Plunkett* sola ci fa ricordare d'esre al gran teatro della Fenice.

### CRITICA.

*Pasquali, il sartore di Venezia, di N. P. Willis (originale inglese.)*

Troviamo nel *Nord* di Brusselles del 29 gennaio un racconto, che risguarda i costumi di Venezia e che merita per la sua singolarità di essere conosciuto.

Viveva, alcuni anni addietro, in Venezia *Giannino Pasquali*, sarto di mestiere, ma non tanto sarto che non fosse anche barcaiuolo; teneva quindi nello stretto canale, sul quale riuscivano le finestre della sua botteguccia umida e fredda « una gondola nera che danzava sull'acqua tranquilla » e che a ragione era l'oggetto del suo orgoglio.

« Chi avesse percorso, dice il sig. N. P. Willis, il labirinto di strade e di ponti fra Rialto e S. Marco, avrebbe potuto passare venti volte senza arrestarsi dinanzi l'umile vetrina di *Pasquali*. Pure egli era uomo che godeva di un bel nome in piazza, e le lagune erano state spesso testimoni de' suoi trionfi.

. . . « *Giannino Pasquali* aveva trent'anni all'incirca, mentre *Fiammetta*, da lui presa in moglie per lo splendore de' *suoi zecchini*, era sul pendio dei cinquanta . . . Egli aveva scoperto da qualche tempo che sua moglie era tutt'altro che la più bella donna di Venezia . . . Di faccia alla sua bottega, dal lato opposto del canale, abitava la vecchia *Bentoccata* di cui *Turturilla* era figlia . . . L'infelice *Pasquali* era lontano dall'essere insensibile alle attrattive di *Turturilla*, malgrado la povertà che gettava un'ombra oscura sulla freschezza verginale de' suoi diciassette anni. »

Ma la povera *Fiammetta* stava di mezzo; il perfido pensò quindi a disfarsene; ed ecco come:

Egli non usa nè pugnale, nè corda, nè veleni; — il suo mezzo è nuovo e sicuro — è un mezzo non ancora contemplato da nessun codice, nè indicato da alcun romanzo — e che il signor N. P. Willis è ben lieto di apporre per la prima volta ad un Veneziano, a un uomo di quella città astutamente feroce che innalzò il Ponte dei Sospiri ed i Piombi e ha scavato il Canal Orfano e i Pozzi. — *Pasquali* vuole uccidere sua moglie facendole pigliare a viva forza un reumatismo.

« Il dì della festa di Sant'Antonio, nel mese di novembre (è l'autore che parla), faceva un tempo freddo, umido, piovoso.

« Sant'Antonio, come si sa, è il patrono di Padova, e gli abitanti di questa città avevano sfidato al remo i gondolieri veneziani . . . La gara marina doveva aver luogo sulla laguna . . . Le barche dei Padovani scendevano giù dalla Brenta. »

*Pasquali*, che per solito lasciava sua moglie « sola a custodire la casa, filando lana come l'antica Lucrezia » volle condurla alla festa, obbligandola a vestirsi degli abiti di nozze. Debole e malaticcia com'era, che stava lì rannicchiata sugli ardenti carboni del suo *brasero*, aspettando il ritorno dei raggi del sole per andar al Lido a passeggiare, credette per un istante di essere amata.

« Ma ohimè! La povera *Fiammetta* si era maritata al solstizio di estate e il suo vestito di nozze era leggiero e sottile come una tela di ragno. »

Il perfido *Pasquali* voleva cavar profitto da questa circostanza.

« S'era alzato coll'alba e aveva destato la *Fiammetta*, abbracciandola dolcemente, poi, testimonianza inusitata di tenerezza, l'aiutava a vestirsi, allacciandole il busto e apprestandole la *fazzoletta*... La povera donna, quantunque tremasse di freddo, era felice...

« . . . Nel porsi a sedere sul cuscino della gondola, *Fiammetta* aveva gettato lo sguardo dal lato opposto del canale e aveva veduto *Turturilla*, appoggiata al davanzale della sua finestra, trista come il primo giorno di quaresima.

« Chi è felice è buono. *Fiammetta*, intenerita al pensiero della solitudine della sua vicina: — *Pasquali* mio, disse del tuono più carezzevole, non ci sarebbe qui un po ticino anche per la povera *Turturilla?*

« Un raggio di gioia balenò sulla faccia olivastra di *Pasquali* e gli brillò sugli occhi un sorriso . . . »

*Turturilla* corre a prendersi il suo *bonnet* delle domeniche e partono insieme.

. . . « Dal Lido, da Fusina, da sotto il Ponte dei Sospiri e da tutti i quartieri della galleggiante città, discende come una valanga la massa di gondole della Giudecca *(sic)* . . . Il popolo accorreva da ogni parte all'isola . . . Sulle fondamente i musicanti girovaghi e i mercanti di cocomero cantavano colla dolce voce veneziana le laudi della Vergine e di Sant'Antonio. »

. . . « Chi dubitasse della bellezza delle Italiane venga a vedere queste donne di Venezia il giorno della festa di Sant'Antonio due ore dopo il mezzodì. »

. . . « *Pasquali* era in piedi sulla prora della sua gondola e guardava *Turturilla* » poi « regolando il timone, l'abbracciava. »

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« Dopo la gara, l'elegante *seignoria* si dilegua, abbandonando il campo al popolo minuto, che pullulava sulle fondamente alzando grida di gioia in onore di Sant'Antonio, patrono degli umili e protettore di certa classe di quadrupedi più stimati nella cucina che sul calendario. »

Dopo la gara *ufficiale, i gondoliers-amateurs* ne tentano una di privata, alla quale prende parte anche *Pasquali*, che per alleggerire la gondola mette *Turturilla* a terra, conducendo seco la *Fiammetta* . . . « Un rullo di tamburo dà il segnale della partenza . . . *Pasquali* guadagna il premio, che consisteva in un porchetto arrostito, esposto alla vista del pubblico in un gran tondo di stagno, circondato di lauro e coronato di rose. »

Ma l'acqua era penetrata nella gondola per due piedi di altezza, così che la povera *Fiammetta* « pareva una penisola. »

*Fiammetta* voleva andar a casa, ma *Pasquali* aspettava il porchetto, che fu poi deposto solennemente sulla prora della sua gondola; poi passò un'ora qua, un'ora là, finalmente un'ora sui gradini del Ponte di Rialto, dove convenivano i bevitori per vuotare i loro bicchieri . . . E la povera *Fiammetta* continuava il suo bagno. . .

Che ne avvenne?

La seconda parte del racconto comincia colla descrizione dell'ospitale di *S. Girolamo*, annesso al convento dello stesso nome, e fabbricato sopra uno dei grandi canali che conducono al mare. È un lungo edifizio, le finestre basse e le porte graticolate del quale si aprono quasi all'altezza stessa dell'acqua. Le sue sale sono vaste, ariose e sanissime, salvo che quando soffia il vento umido e salso dell'Adriatico, il quale, come faceva spiritosamente osservare *Pasquali*, è eccellente per gli reumatismi. È vero però ch'esso non era egualmente buono per li malati. »

*Fiammetta* era caduta malata il dì stesso della festa, e *Pasquali*, approfittando di un momento di delirio, l'aveva trasferita in questo luogo.

« Per certe ragioni, molto buone senza dubbio, osserva il sig. N. P. Willis, è usanza nell'ospitale di S. Girolamo di non ammettere alle visite degli ammalati nè parenti nè amici. In caso di guarigione, essi ritornano alla loro casa dopo aver accesa una candela davanti l'immagine di S. Girolamo; in caso di morte, sono rimandati gli abiti ai congiunti, il che significa che non hanno più ad occuparsi del malato . . . »

« . . . *Pasquali* attendeva ogni giorno il *Padre Gaspero* che portasse gli abiti di *Fiammetta* . . . »

Una sera, *Pasquali* e *Turturilla* erano seduti in Piazza di S. Marco, di faccia uno dei Caffè più frequentati. « La luna aveva arrestato il suo disco d'argento sulla punta del campanile, e le ombre di migliaia di Veneziani si proiettavano sul lastricato di granito, andando e venendo come le ombre chinesi sulla bianca tela del negromante . . . Una donna grande e bella cantava nel mezzo della Piazza, con voce di *contralto*, una barcarola de' bei giorni di Venezia . . . . *Polichinello* aveva appoggiato il suo teatro ad uno degli stendardi della Piazza . . . La folla correva qua e là ascoltando, cantando, ridendo, amoreggiando. Era un quadro delizioso. »

*Turturilla*, seduta al Caffè, aveva preso un gelato per rinfrescarsi il sangue, poi un caffè per attutire l'asprezza del gelato, finalmente, per riconciliare l'armonia nella sua digestione, avea versato un *bicchiere del perfetto amore* . . .

Tutto d'un tratto arriva il *Padre Gaspero*, che consegna al *Pasquali* le spoglie dell'infelice *Fiammetta*..

. . . . Per tal modo la felicità dei due amanti era assicurata. Non occorreva più che un anello d'oro perchè *Pasquali* e *Turturilla* divenissero marito e moglie. . . .

Otto giorni dopo, *Pasquali* e *Turturilla* stavano inginocchiati nel coro della chiesa della *Madonna dei sette dolori*, a' piedi dell'altare, dove il *P. Gaspero* celebrava la messa di matrimonio.

« *Turturilla* era la più bella sposa che giammai fiorisse nel giardino delle vergini di *Tiziano*, e *Pasquali* un fidanzato da muovere invidia a tutte le donzelle del Lido. »

Ma ohimè! mentre il monaco stava per mettere l'anello nel dito della *ragazza*, la sua mano tremante il lasciò cadere . . . . L'anello non si trova più . . . Senza l'anello, a Venezia, non c'è matrimonio . . .

Il *Padre Gaspero* si ritira nella sacristia. — *Pasquali* corre per un altro anello a Rialto. — *Turturilla* atterrita rimane in chiesa a pregare la Vergine.

Passò mezz'ora . . . *Pasquali* al rientrare non era più solo. — Una donna lo accompagnava. — Questa donna era *Fiammetta*.

Un errore del *Padre Gaspero*, che aveva per caso scambiato le vesti di *Fiammetta* con quelle di un'altra donna, aveva fatto credere alla sua morte . . .

L'anello smarrito, che fu poi rinvenuto tra le vesti del *Padre*, aveva salvato *Pasquali* dalla *bigamia*.

E così finisce la storiella del sig. N. P. Willis.

La Stäel aveva veduto dalla cima del campanile di S. Marco le coste dell'Istria, della Dalmazia e quasi quasi la Grecia; Cooper una strada dritta che mena dal Ponte di Rialto alla Punta della Dogana, costeggiando il Canal Grande; sappiamo da V. Hugo che i condannati si *annegavano* ne' tanto celebri *Pozzi*, da De Musset che i pescatori veneziani dormono sul ponte degli *Schiavoni*, e che intuonano d'ora in ora salmi devoti; sappiamo di un'isoletta lussureggiante di verdura, battuta dalle onde dell'Adriatico, patria delle nostre portatrici d'acqua, ec. ec. ec. — Ma non sapevamo fin qui che i Padovani avessero l'abitudine di calar giù per la Brenta colle loro gondole e gettare il guanto della disfida a' barcaiuoli veneziani; non sapevamo che il giorno di S. Antonio venisse in novembre e fosse il più gran giorno dell'anno; non sapevamo che a Venezia esistesse una chiesa dedicata alla Madonna de' sette dolori, nè che a S. Girolamo ci fosse uno Spedale pe' malati, nè che la Piazza di S. Marco fosse lastricata di granito, nè che al Lido abitassero le più graziose donzelle, nè che i bevitori vuotassero i loro bicchieri sui gradini del Ponte di Rialto; non sapevamo che il premio del vincitore alla *regata* fosse un porchetto arrostito, esposto al pubblico in un tondo di stagno, circondato di lauro e coronato di rose; non sapevamo che a Venezia fossero popolari i nomi di *Fiammetta, Turturilla, Bentoccata* ec., che le Veneziane usassero la *fazzoletta* e il *bonnet*, e che si chiamasse *brasero* il caldano, *seignoria* l'aristocrazia, *Polichinello* Pulcinella; e soprattutto non avremmo mai creduto che i mercanti di cocomero fossero così devoti da cantar per le strade le laudi della Vergine e di S. Antonio. Tutte queste cose non sapevamo, e ringraziamo infinitamente il sig. N. P. Willis di avercele raccontate in inglese, e la Redazione del giornale *Le Nord* di essersi presa la cura di regalarcele in francese.

Ci rincresce solo una cosa, ed è: che la Redazione del giornale *Le Nord* si sia riservata la proprietà del suo lavoro, interdicendone la riproduzione, chè tale lavoro meritava celebrità molto maggiore di quella che sia in nostro potere di procurargli *noi stessi*.

R. . . .

va le condizioni di giusta reciprocanza, sulla quale, a nome della sua Corte, egli doveva insistere; gli annunziava la sua partenza per la Germania e la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Russia. Una Nota nello stesso senso veniva indirizzata a lord Clarendon dal barone Brunnow, ambasciatore di Russia a Londra. D'altro canto, il Governo russo faceva all'Austria nuove proposizioni di pace conformi a quelle del co. Orloff; ma la Conferenza delle quattro Potenze a Vienna le rigettava come non ammissibili.

Il 6, lord John Russell annunciava alla Camera de' comuni la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Gran Brettagna e la Russia; ed il bar. di Kisseleff, ambasciatore russo alla Corte di Francia, lasciava Parigi.

Il *Foglio della sera della Gazzetta di Vienna* annunciava il 6 che, in virtù d'un ordine dell'Imperatore, un corpo d'esercito austriaco di 25,000 uomini sarebbe spedito nel Voivodato e nel Banato di Temes. Il 22, lo stesso foglio conteneva l'ordine d'aumentare di altri 25,000 uomini il corpo d'occupazione, per far compita la sicurezza delle frontiere dell'Impero.

Il 7, il conte Clarendon inviava all'ambasciatore della Gran Brettagna a Pietroburgo le sue lettere di richiamo; ed il barone Brunnow, ambasciatore russo alla Corte di S.t-James, lasciava Londra.

L'11, Nota di sir H. Seymour, ambasciatore della Gran Brettagna a Pietroburgo, al conte Clarendon: « Nel suo ultimo progetto di protocollo, il plenipotenziario russo dichiara: che varii atti della Porta, e specialmente riguardo i Luoghi Santi, apparendo all'Imperatore indicare disposizioni poco favorevoli al culto ch'egli professa, avevano impegnato S. M. a domandare, unitamente all'ordinamento speciale dei suddetti Luoghi, una guarentigia generale dei diritti, privilegii ed immunità religiose accordate alla Chiesa ortodossa; con queste brevi parole, la Russia confessa pertanto che la convenzione speciale, relativa a' Luoghi Santi, forma una quistione affatto distinta da quella della domanda di guarentigie per diritti, privilegii ed immunità della Chiesa greca. »

Proclama del capo degl'insorti greci, Spiridione Karaiskaki, dato dal campo d'Arta e indirizzato a tutti gli Elleni: *Il grido di raccolta dei Greci dev'essere l'Impero greco o la morte.*

Il 13, il cancelliere russo, conte Nesselrode, annunziava all'ambasciatore della Gran Brettagna a Pietroburgo la rottura delle relazioni diplomatiche fra' due Governi; ed il 16 il ministro degli affari esterni di Francia autorizzava il marchese di Castelbajac, ambasciatore di Francia in Russia, a domandare i suoi passaporti e a lasciar Pietroburgo.

Il *Journal de St-Pétersbourg* pubblicava la dichiarazione seguente: « La risoluzione delle Corti d'Inghilterra e di Francia di far entrare le loro forze navali nel mar Nero non venne comunicata se non verbalmente al Gabinetto imperiale; ma risulta dalle Note ufficiali, scambiate fra' nostri ministri e i due Gabinetti alleati, che i Governi d'Inghilterra e di Francia non avevano solo preteso di proteggere i Turchi contro ogni assalto marittimo della Russia, ma inoltre d'assisterli nel vettovagliare i loro porti, impedendo alla Russia di vettovagliare i suoi proprii; in una parola, porle ostacolo, all'uopo colla violenza, alla libera navigazione delle sue acque nel mar Nero. Questo contegno delle due Potenze costituisce, agli occhi dell'Imperatore, non solo una grave lesione de' suoi diritti di belligerante, ma inoltre una cooperazione efficace alla guerra. S. M. protesta solennemente contro questa lesione, e si riserva di assumere il contegno, che meglio le converrà nelle contingenze future. »

Un dispaccio di lord Clarendon all'ambasciatore d'Inghilterra ad Atene, Tommaso Wyse, annunziava che, qualora il Governo greco favoreggiasse direttamente o indirettamente l'insurrezione, i Gabinetti di S.t-James e delle Tuilerie erano decisi a porre Atene in istato di blocco.

Il 18, il conte di Clarendon scriveva al conte di Westmoreland, ambasciatore d'Inghilterra a Vienna: « Il conte Colloredo mi ha letto un dispaccio del conte Buol, relativo alla missione del conte Orloff a Vienna. L'Imperatore d'Austria non si legherà le mani con un trattato di neutralità assoluta, finchè non avrà guarentigie sufficienti che gl'interessi del suo Impero non saranno compromessi col discioglimento della Turchia d'Europa. Non appena l'Imperatore di Russia prendesse la risoluzione di spinger la guerra con vigore oltre il Danubio, una sollevazione della popolazione cristiana potrebbe avere conseguenze inestimabili. L'Austria dee riservarsi la sua intera libertà d'azione. Egli è per ciò che un corpo di truppe venne concentrato nelle Provincie austriache vicine al sito della guerra, e il numero di quelle truppe verrà accresciuto, se gli avvenimenti rendano necessario un aumento; ed anche qualora una intervenzione armata dell'Austria divenisse indispensabile, essa avverrà colla ferma intenzione di mantenere intatto, sotto tutti i riguardi, lo *statu quo*, stabilito dai trattati. »

Il 22, un dispaccio di lord Cowley, ambasciatore della Gran Brettagna a Parigi, annunziava al conte Clarendon avere il co. Buol assicurato all'ambasciatore di Francia a Vienna che, se l'Inghilterra e la Francia volessero assegnare un termine per lo sgombero delle Provincie danubiane (termine, lo spirar del quale sarebbe il segnale delle ostilità), il Gabinetto di Vienna sosterrebbe tale proposta. Un rifiuto, od anche il silenzio da parte della Russia, verrebbe considerato come una dichiarazione di guerra.

Il 25, lord Bloomfield, ambasciatore della Gran Brettagna a Berlino, scriveva al co. Clarendon che il presidente de' ministri, barone di Manteuffel, gli aveva dichiarato non pensare egli che il Re facesse ostacolo a partecipare all'ingiunzione, che si aveva in animo di fare al Governo russo, di sgombrar i Principati; ma non creder egli che il Re volesse prender parte attiva alle ostilità, in caso di rifiuto della Russia.

Il 27, lord Clarendon scriveva a lord Bloomfield: « Le condizioni non accettabili, alle quali soltanto l'Imperatore di Russia consente a negoziare la pace, come pure la grandezza degli armamenti russi per terra e per mare, non permettono più dubitare della sua fatale politica. Come ultima parola, la Francia e l'Inghilterra indirizzano in pari tempo alla Russia l'ingiunzione di sgombrare i Principati in un dato tempo. In questa circostanza decisiva per gli affari dell'Europa, i due Governi desiderano la conservazione della cordiale intelligenza fra le quattro Potenze, e sperano che il Gabinetto di Berlino si unirà all'ingiunzione fatta alla Russia, od almeno ch'egli farà sapere al Gabinetto di Pietroburgo che l'approva e l'appoggia. »

Nota del conte Clarendon al conte Nesselrode: « Dopo aver esaurite tutte le vie di negoziazione, il Governo della Gran Brettagna vedesi nella necessità di dichiarare al Gabinetto russo che, se la Russia ricusasse di restringere la sua contesa colla Sublime Porta nei confini diplomatici, e, col ritorno del corriere latore del presente dispaccio, non dichiarasse esser pronta a ritirare intieramente le sue truppe dalla Moldavia e dalla Valacchia da oggi al 30 aprile, il Governo britannico considererebbe il rifiuto, ed anche il silenzio del Gabinetto di Pietroburgo, come equivalente ad una dichiarazione di guerra. » Un simile ultimato era indirizzato alla Russia da parte della Francia.

*(Sarà continuato.)*

ATENEO VENETO.

**Nell'adunanza del 14 corrente, leggerà il signor Vincenzo Bianchetti sopra un *aneurisma traumatico dell'arteria intercostale guarito senza operazione.***

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 9 febbraio*

**S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare in data 6 corr. (Ordinanza dell'eccelso Comando superiore di armata del 26 gennaio), che nella leva e ripartizione delle reclute occorrenti al completamento dell'armata, l'accettazione della misura minima della statura pei sostituti nella truppa, delle differenti armi, sia per l'avvenire subordinata alle seguenti disposizioni, osservando che la misura minima per la prima e seconda classe d'età dei soggetti al servizio militare dev'essere di sessanta pollici (cinque piedi) e per le classi superiori d'età di pollici sessantuno. Per le reclute dell'infanteria di linea, dei cacciatori, della flottiglia, dell'infanteria di marina, dell'artiglieria di marina e del corpo dei marinai, si stabilisce per la prima e seconda classe di età la misura minima di 60 pollici, e della terza classe in su 61 pollice; per gli ulani, usseri e pel corpo del treno, pei cannonieri e pionieri conduttori, 61 pollice; e per la cavalleria leggiera, il treno, i cannonieri e pionieri condottieri non si ammettono reclute d'una statura maggiore di 65 pollici. I cannonieri e i pionieri conduttori e le reclute del battaglione sanitario hanno d'avere la misura di 62 pollici, ed i cannonieri serventi 65 pollici: delle reclute d'artiglieria, 3/4 del contingente sono da destinarsi al servizio dei cannoni e 1/4 al servizio di condotta; così pure delle reclute dei pionieri 4/5 del contingente saranno destinati al servizio ed 1/5 alla condotta. Pei corazzieri, i dragoni, i serventi del corpo dei pionieri, l'arma del genio ed il ramo addetto agli stalloni e rimonte, la misura minima viene stabilita a 64 pollici, per la gendarmeria dell'Impero a 65 pollici, e nell'arma del genio pel corpo dei minatori si possono accettare reclute idonee nella proporzione di un quinto del contingente di sostituzione anche nella misura di 62 a 63 pollici. Del resto cesserà d'ora in poi la denominazione della misura in piedi, pollici e linee, e si adoperera la espressione: *misura in pollici viennesi*, nella quale ad una linea si sostituisce un quarto di pollice, di modo che in avvenire di un uomo di 5 piedi, 3 pollici e 2 linee, si dirà: *misura 63 pollici 1/2 viennesi*. Anche ai volontarii che passano immediatamente dalla popolazione all'armata, si applicherà d'ora in poi la suddetta determinazione di misura.** *(G. Uff. di Vienna.)*

L'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso, in data di Vienna 9 febbraio:

« Il successo degli atti presentati per parte dell'Austria alla Dieta germanica, non fece qui molta sorpresa. Dopo le trattative, ch'ebbero luogo ultimamente fra gli Stati tedeschi di mezzo e la Prussia, un risultato diverso avrebbe fatto meraviglia. Dicesi che tanto gli Stati di mezzo quanto la Prussia abbiano chiesto dall'I. R. Gabinetto una precisa interpretazione del quinto punto di guarentigia, onde rispondere in seguito alle proposte dell'Austria fatte alla Dieta. Siccome però questa spiegazione non può essere data come fu desiderato senza pregiudicare alle conferenze di pace, si può facilmente indovinare la sorte, che le proposizioni austriache s'attendono presso la Commissione. *(V. l'ultimo nostro dispaccio.)*

« L'I. R. corriere austriaco di Gabinetto sig. Hofman, arrivò il 9 corr. in questa capitale, latore di dispacci da Francoforte. »

*Altra del 10.*

Il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza bar. di Manteuffel ebbe ieri ed oggi lunghe conferenze coll'imperiale ambasciatore russo presso la nostra Corte, principe Gortschakoff.

Il *Giornale di Dresda* reca in testa al suo Numero, oggi pervenutoci, la seguente dichiarazione: « In diverse corrispondenze di giornali troviam fatta menzione in varie maniere del viaggio, recentemente fatto a Berlino dal ministro di Stato di Beust. Noi non ci crediamo chiamati ad occuparci di ciò, che unicamente per dichiarare in opposizione alla verità appunto quelle comunicazioni, le quali asseriscono che il sig. di Beust si prese l'incarico di opporsi ad una adesione della Prussia alle proposizioni dell'Austria. »

La partenza di S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte di Buol-Schauenstein, alla volta di Parigi, è per ora fissata a martedì prossimo. *(Corr. Ital.)*

In seguito ad ordinanza del Ministero del commercio le Autorità politiche dei diversi paesi dell'Impero furono avvertite di dare il massimo appoggio alle intraprese industriali d'ogni natura.

Parecchie case rinomate della Germania hanno inviati agenti a Vienna per entrare in rapporti d'affari coll'Istituto di credito pel commercio e l'industria e colla Società delle ferrovie dello Stato. L'uno e l'altro di questi Istituti ha intenzione, a quanto si sa, d'istituire Agenzie speciali nelle piazze più importanti dell'esterno e dell'interno, che avvieranno le relazioni dei due Stabilimenti in altri luoghi, e le manterranno. Si sono già appiccate relazioni con Dresda, Lipsia, Berlino, Amburgo, Francoforte, e sappiamo che l'attività degli agenti dee estendersi alle piazze commerciali più importanti della Francia, del Belgio, dell'Olanda e dell'Inghilterra.

Parecchie dame israelite di Praga hanno donato un *Nécessaire* da viaggio di gran valore all'esimio poeta D. Lodovico Augusto Frankl, che si accinge a fare un viaggio in Oriente per erigere a Gerusalemme l'Asilo d'infanzia israelitico posto sotto l'alto protettorato di S. M. l'Imperatore. *(G. Uff. di Ver.)*

In seguito all'estrazione a sorte dell'imprestito del conte Stefano Karoly, vennero estratte le seguenti Obbligazioni a fiorini 1000: NN. 8, 12, 26, 55, 73, 85, 173, 229, 242, 245, 289, 317, 323, 350, 461, 480, 486, pagabili al 1.° agosto 1856; e le Obbligazioni NN. 30, 109, 116, 139, 159, 186, 197, 244, 258, 265, 268, 276, 321, 339, 401, 439, 446, 475, pagabili al 1.° febbraio 1857. *(O. T.)*

Nella notte dal 2 al 3 corrente sentissi a Bruck una leggiera scossa di terremoto accompagnata da rumore simile a quello del tuono.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 11 febbraio.*

Nel primo mese dell'andante anno camerale (novembre 1855) sui tronchi in esercizio della strada ferrata lombardo-veneta verificossi il seguente movimento:

| | | |
|---|---|---|
| Passeggieri civili | | |
| di I. classe | N. | 3,170 |
| II. classe | » | 76,088 |
| III. classe | » | 118,579 |
| | | 197,837 |
| » militari | | 8,509 |
| | | 206,346 |

| | | |
|---|---|---|
| che diedero in totale un introito di . . . . . . . | austr. L. | 466,263 : 18 |
| Merci ordinarie centinaia di funti daziarii 255,095 . . . | » | 166,260 : 50 |
| Merci celeri, bagagli e numerario . . . . . . . . | » | 46,394 : 68 |
| Totale . . . | austr. L. | 678,918 : 36 |

*(G. Uff. di Ver.)*

*Milano 11 febbraio.*

Anche la Congregazione provinciale di Bergamo, facendosi interprete dei sentimenti dei possidenti di quella Provincia, ha adottato, nella seduta del 26 gennaio u. s., di umiliare a S. M. I. R. A. un indirizzo di omaggio e di ringraziamento per la generosa concessione dell'abbuono proporzionale dell'imposta ai censiti danneggiati dalla malattia delle uve. *(G. Uff. di Mil.)*

*Società geologica lombardo-veneta.*

Questa Società, alla cui prossima esistenza avevamo già accennato, ha tenuto l'8 in questa città la sua prima adunanza, essendone stata autorizzata provvisoriamente dall'eccelso Ministero l'istituzione, ed ha nominata una Commissione di cinque membri per le operazioni preparatorie e costitutive. Il presidente di questa Commissione è il sig. dott. Emilio Cornalia, direttore aggiunto presso il Museo civico di storia naturale in Milano. *(Bil.)*

TIROLO — *Innsbruck 4 febbraio.*

S. M. il Re di Svezia degnossi di scrivere di propria mano nell'Albo Radetzky del nostro Museo le seguenti righe dedicate al rinomato Feldmaresciallo: « Collo spirito, colla fedeltà e colla perseveranza ha mutato in isplendide vittorie l'avverso destino. La sua energia lo ringiovanisce nella più tarda età, ed egli annienterà anche la morte coll'immortalità della sua gloria. « OSCARRE. » *(Oesterr. Volksf.)*

UNGHERIA.

Non è guari fu confiscato dalla polizia in tutt'i Negozii librarii di Pest l'*Almanacco popolare cristiano illustrato* del dott. Antonio Jarisch. Il fatto è altamente applaudito da tutt'i bene intenzionati a qualunque religione appartengano perchè quell'*Almanacco popolare cristiano* era da lungo tempo vituperato dalla pubblica opinione pel suo contenuto non cristiano e per le sue ostili ed odiose diatribe contro quelli d'altra religione. *(G. U. d'Ung.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 7 febbraio.*

Ieri mattina, giorno delle Ceneri, la S. di N. S. portossi alla Cappella Sistina, ove, ascesa al trono, ammise all'obbedienza gli em. e rev. signori Cardinali.

Indi benedisse le ceneri, cui pel primo ricevette dalle mani di S. Em. rev. il sig. Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore. Indi le impose al sacro Collegio, agli Arcivescovi e Vescovi, ai prelati, all'ecc. Magistratura romana, ed a quanti sogliono aver parte alle Cappelle. Di poi le impose anche a varii individui dell'ecc. Corpo diplomatico, residente in Roma, e ad alcuni distinti personaggi italiani e stranieri.

E quando gli em. e rev. signori Cardinali ebbero riprese le cappe, fu dato principio alla messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Ferretti.

Dopo il canto del Vangelo, il P. Procuratore generale dei Chierici regolari, recitò un'orazione analoga alla circostanza.

Gran numero di fedeli ha assistito alla solenne cerimonia. *(G. di R.)*

*Altra dell'8.*

Dalle notizie avute risulta che, durante la stagione del carnevale, nessuno inconveniente è avvenuto nelle varie città dello Stato, e che la maggiore tranquillità ha dominato in mezzo ai divertimenti, a cui hanno preso parte le popolazioni.

In Roma il carnevale è stato brillante più dell'usato: il Corso è stato frequentato ogni giorno da grandissimo numero di carrozze e da un'immensa popolazione. I festini sono stati brillantissimi e per lo sfarzo e per la moltitudine della gente accorsa. La sera dei moccoletti non poteva essere migliore.

Ed in mezzo a tanto movimento di popolo, in tutte le ore del giorno e della notte, tutto è proceduto con quiete e con quella calma, propria di un popolo educato alla tranquillità. *(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 10 febbraio.*

Ieri, al cominciare della tornata essendo presente il generale Lamarmora, l'onorevole Robecchi, facendosi interprete dei vivi sentimenti di affetto di tutta la Camera verso l'illustre comandante dell'esercito sardo in Oriente, gl'indirizzò poche cordiali parole di salutazione, le quali furono seguite dagli unanimi applausi dei deputati, ed accolte dal prode collega con segni di commozione.

Terminò nella tornata di ieri la discussione sul bilancio passivo dei lavori pubblici pel 1856, le categorie del quale ammontano a L. 11,792,714. Il sig. Asproni finì col proporre un'inchiesta per le strade della Sardegna. Notò il ministro che esso aveva confidenza in chi è proposto a vegliare i lavori, e che i rapporti giunti a lui sono di ben diversa natura.

Si posero quindi in discussione parecchie categorie di altri bilanci.

Infine si mise in deliberazione l'ultimo articolo del progetto di legge sul bilancio attivo del 1856, secondo il quale le sovrimposte divisionali, provinciali e comunali, da ripartirsi in aumento alle imposte dirette, saranno pel 1856 applicate per un'intera metà esclusivamente alle contribuzioni sui beni rurali e fabbricati, e per l'altra metà ripartite indistintamente sulle contribuzioni dirette, con che i centesimi in aumento alla tassa delle patenti e alla personale mobiliare non superino i 50 cent. della tassa principale. Ogni eccedenza sarà portata in aumento delle contribuzioni sui beni rurali e fabbricati.

A questa proposta si oppone il sig. Genina, il quale nota che la tassa prediale è già molto male ripartita e non vuolsi accrescere ancora l'iniquità.

Il signor Bottone propone che vadano esenti tutte le quote minori di dieci lire.

Il ministro delle finanze sostiene la sua proposta, perchè molti Comuni hanno una imposta prediale tenuissima.

Il conte di Revel combatte pure vivamente l'articolo quinto. La discussione fu rinviata al domani. *(FF. P. e G. Uff. di Ver.)*

Sul cambiamento del rappresentante sardo alle conferenze di Parigi, leggiamo quanto segue in un carteggio torinese del 9, della *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Dicono i fogli governativi che Cavour recherassi a Parigi invece del cav. D'Azeglio, e ciò a malgrado di quanto annunziò il *Moniteur*, perchè il nostro Governo trovò più convenevole far rappresentare il Piemonte da un ministro, piuttosto che da un diplomatico; ma la verità è che, avendo i giornali e il paese mostrato di porre maggiori speranze nella destrezza e nei talenti diplomatici del primo, cioè di Cavour, ciò indispose alcun poco D'Azeglio, che cavallerescamente si tolse di mezzo e partì alla volta di Genova. E a mio modo di vedere l'autore della *Disfida di Barletta* avrà guadagnato in questa sua spontanea astenzione dai misteri della politica, ne' quali non basta essere leone, ma bisogna essere anche serpe a suo tempo. »

E più innanzi lo stesso carteggio: « Dicesi che il nostro Governo abbia mandato a quelli di Londra e di Parigi una Nota relativa ai punti d'interesse piemontese ed italiano, sopra i quali bramerebbe che alle conferenze di Parigi si tenesse discorso; una tal Nota dal duca di Grammont, ministro di Francia qui residente, sarebbe stata accolta con qualche lusinghiera parola. Di lusinghe e di parole ne abbiamo però abbastanza.

Troviamo nella corrispondenza viennese del *Nord* il seguente brano, che non manca di una certa importanza: »

« Sembra certo, che, in occasione delle prossime conferenze, si porranno sul tappeto delle altre quistioni, che, senza avere un rapporto diretto coi punti di guarentigia, ci riguardano assai da vicino. Si tratterà, fra le altre cose, della situazione delicata e penosa dell'Austria al cospetto della Sardegna. Il Piemonte, che s'impegnò attivamente nella coalizione per trovarvi un appoggio contro l'Austria, si lasciò trascinare da considerazioni politiche, che potrebbero risolversi in un falso calcolo, prima, perchè l'Austria ha dato troppe prove della sua *moderazione* e della sua *lealtà* per far temere da parte sua delle tendenze aggressive; e poi perchè, al momento attuale, le relazioni tra la Francia e l'Austria sono talmente intime, che la Sardegna non potrà aspettarsi dal Gabinetto delle Tuilerie che dei buoni ufficii, ma nessun incoraggiamento per le sue tendenze d'ingrandimento.

« Sarebbe dunque possibile, ed in ogni caso desiderabile, che la tensione spiacevole, che esiste fra' due Stati vicini, ceda a migliori rapporti. Questo raccomodamento incontrerà tuttavolta alcune difficoltà, giacchè il Piemonte non ha sino ad ora fatto passi, che sieno atti a dare sodisfazione alle lagnanze dell'Austria. » *(G. Uff. di Ver.)*

Leggesi nell'*Espero*: « La Compagnia del telegrafo elettrico del Mediterraneo, che attualmente si occupa di porre i nodi necessarii per congiungere l'isola di Sardegna e la Calle alla costa d'Africa, avrebbe in vista l'esecuzione d'una linea telegrafica completa tra l'Europa e la città di Melbourne, al Sud dell'Australia.

« Dopo aver diramato altre linee secondarie tra la Calle e Bona, Buggia, Algeri e Orano, la linee principale passerebbe per Tunisi, Tripoli, Alessandria, il Cairo, Suez, Gerusalemme, Damasco, Bagdad, Bassora, seguirebbe la costa del Nord del mar d'Oman, passerebbe a Hyderabad, quindi a Bombay, dove la linea si spartirebbe in due rami. Il ramo Nord sarebbe diretto verso Agra, di cui un apposito filo prenderebbe la direzione di Lahore, Pesciaver, ed arriverebbe così non lontano dal Cabul e dal Cascemire; da Agra, la linea telegrafica passerebbe a Benares e raggiungerebbe a Calcutta il ramo meridionale, che da Bombay passa a Beugalare e a Madras. A partire da Calcutta la linea segue la costa Nord-Est del golfo di Bengala, la penisola di Malacca, le isole della Sonda, raggiunge il Nord dell'Australia, e va seguendo la costa orientale di questo continente, ove essa toccherà numerose colonie, e andrà a spingersi fino al porto Adelaide.

« La lunghezza totale di questa linea è valutata a 20,000 chilometri. »

## DUCATO DI PARMA.

*Busseto 9 febbraio.*

Il maestro Giuseppe Verdi, venne ieri, da S. M. il Re di Sardegna, per mezzo del ministro degli affari esterni in Parma, nominato cavaliere dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. *(G. di P.)*

## IMPERO OTTOMANO.

I giornali francesi d'ieri pubblicavano il seguente dispaccio telegrafico:

» Costantinopoli 4 febbraio.

« Il granvisir A'ali pascià, nominato plenipotenziario della Sublime Porta alle conferenze di Parigi, s'apparecchia alla partenza. Mehemet pascià, presidente del Consiglio del *Tanzimat*, sosterrà interinalmente le funzioni di granvisir.

« S. M. il Sultano approvò il progetto circa le interne riforme da introdursi. D'ora innanzi tutti i Cristiani potranno concorrere ai pubblici impieghi. » *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data d'Alessandria 5 febbraio: « Dopo inviatavi la precedente mia corrispondenza, comparve un editto o avviso del governatore d'Alessandria, ove si invitava coloro che volessero prendere in appalto l'accomodamento delle strade e stradette d'Alessandria, a presentare le loro proposizioni al Governo. Non so se si debba intendere d'un lavoro sul serio, che ci metta al caso di camminare senza inciampare, traballare o sdrucciolare, o d'un lavoro momentaneo superficiale, come pur troppo si suol fare in questi paesi. Vedremo.

« Mentre scrivo la presente, sento che a Damanhour, villaggio circa a mezza strada da Cairo, si è manifestata una rivolta di beduini e paesani, insieme a qualche corpo di milizia degli ultimi arrolati. Di qua partono truppe e cannoni per la strada ferrata a contenere i rivoltosi: pare che l'affare sia piuttosto serio. Con altra mia, avrete maggiori particolari e anche un cenno sull'origine e le cause di questi torbidi e di questi malcontenti. »

Il Vicerè d'Egitto ha conferito la dignità di bei all'accademico Jomard, scienziato francese. Jomard non erasi recato in Egitto dopo il 1798, ma si occupava continuamente di quel paese. Egli diresse i lavori della grand'opera sull'Egitto, che fu pubblicata per ordine del Governo francese, ed era sempre in carteggio col Governo egiziano. *(O. T.)*

## INGHILTERRA

Scrivono da Londra il 6 corrente alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Nella *City* si pretende che, ove al Governo inglese sembri impossibile accettare la pace ai patti stabiliti nel Congresso di Parigi, Inghilterra, Svezia e Norvegia, Danimarca, Turchia e Piemonte faranno alla loro volta una stretta lega offensiva e difensiva e proseguiranno la guerra per conto proprio. »

## SPAGNA.

*Madrid 31 gennaio.*

Ieri, il maresciallo O'Donnell voleva presentare la sua dimissione onde battersi col deputato Orense, ma i suoi amici ne lo dissuasero e lo convinsero che la Regina non vorrebbe in nessun caso accettarla. Perciò si spera che, a meno di nuovi attacchi e di nuovi insulti, la cosa non avrà funeste conseguenze. *(E. della B.)*

## FRANCIA.

*Parigi 8 febbraio.*

Si discorre assai della culla, che la Città di Parigi intende di offrire al Principe, che nascerà dalla coppia imperiale. Eccovi alcuni particolari intorno a questo capolavoro di arti diverse, che dee superare in magnificenza, quello che fu dato in dono al Re di Roma. Questa culla avrà la forma di una nave che è la parte principale dello stemma della città di Parigi. Alla prora un'aquila spiega le ali; sul castello della poppa, la Città di Parigi, coronata di torri, sostiene sul guanciale una corona imperiale d'argento, dalla quale discendono le cortine. Questa effigie è circondata ai lati da due fanciulli, che portano in capo, l'uno un caschetto, e l'altro rami d'ulivo, volendo con ciò simboleggiare la guerra e la pace; le statue sono d'argento, la loro grandezza è la metà del vero. *(E. della B.)*

L'*Oesterreichische Zeitung* ha il seguente carteggio di Parigi, in data del 6 febbraio:

« Mentre certi giornali vanno incessantemente dissotterrando nuove questioni perchè sieno pietra d'inciampo nel nuovo Congresso per la pace a Parigi, l'Imperatore dei Francesi invece si adopera onde conservare all'altezza degl'interessi europei l'interpretazione dei cinque punti della pace accettati senza riserve dalla Russia, perchè è impossibile che su quella base la pace faccia naufragio.

« Se anche la Russia volesse mai rinnovare il giuoco fatto alle conferenze di Vienna, cosa questa alla quale nelle presenti circostanze non possiamo pensare, ciò avrebbe luogo per poco tempo, perchè, dietro le obbligazioni assunte dall'Austria colle Potenze occidentali, essa gettar tosto dovrebbe la propria spada nella bilancia delle discussioni, onde conquistare congiuntamente a quelle Potenze la pace, fino a che rimangano sulla base degl'interessi europei. L'Imperatore dei Francesi, che molto prima dell'Inghilterra ha riconosciuto che la pace del mondo efficacemente e rapidamente può ottenersi solo quando tutte le Potenze alleate abbandonino i rispettivi loro separati interessi, onde unirsi sul terreno legale del diritto generale delle genti; l'Imperatore dei Francesi, diciamo, crede di operare a vantaggio egualmente degl'interessi del proprio paese e di quelli dell'Europa, facilitando allo Czar la conchiusione di una pace sincera. A tal fine dacchè la Russia ha accettato senza riserva le condizioni di pace propostele dall'Austria, hanno luogo continui colloquii fra il conte Walewski, lord Cowley ed il barone di Hübner perchè il senso di ogni paragrafo dei preliminari della pace, parafati a Vienna nel 1.° corr., venga, prima ancora dell'apertura del Congresso di Parigi, fissato dalle Potenze alleate in modo immutabile. Il risultamento di que' colloquii confidenziali vien tosto trasmesso per telegrafo a Londra ed a Vienna. Le risposte di quei Gabinetti giungono per la stessa via, cosicchè a quest'ora sembrano fra le Potenze alleate poste in chiaro tutte le questioni di principii. Parlo delle questioni di massima, che implicano il *casus belli*, e che quindi deggiono trovar soluzione nella convenzione sui preliminari. La prima di quelle questioni si è se Nikolajeff debba soggiacere al destino di Sebastopoli, il cui arsenale marittimo, giusta il terzo punto de' preliminari parafati, non dee esister più. Le Potenze alleate andarono d'accordo di applicare, ne' preliminari di pace propriamente detti, il terzo punto a quelle sole piazze marittime, che giacciono effettivamente al mare, mentre Nikolaieff, per la sua posizione nell'interno del paese, è piazza fra terra. Tale interpretazione prova la moderazione, che le Potenze alleate vogliono manifestare in faccia alla Russia, e fa in prevenzione sicurtà che anche il tanto elastico quinto punto non conterrà stipulazioni, che la Russia potesse effettivamente credersi in diritto di respingere. Un diplomatico competente ci diceva questa mattina. « « Ritenete per certo che se l'I[...] peratore dei Francesi accondiscese a stendere la [...] a nuove pratiche colla Russia, ha fatto quel pass[...] portante essendo sicuro che ne deriverà la pace. [...] menti, non avrebbe voluto a nessun patto dare al [...] paese la rappresentazione del second' atto della comm[...] diplomatica, rappresentata alcuni mesi fa a Vienna. [...] Queste parole, l'autenticità delle quali vi guaren[...] non abbisognano di altro commento.

« I passaporti, dei quali hanno bisogno i plenipo[...]ziarii russi onde recarsi alle conferenze di Parigi, [...]rono consegnati due giorni fa dal conte Walew[...] barone di Seebach, il quale durante la guerra [...] cina qui in via uffiziosa gl'interessi russi. Il baron[...] inviò alla Legazione russa di Francoforte sul Meno, [...] il conte Orloff ed il barone Brunnow li riceveran[...]

« Nel palazzo di questa Legazione austriaca si fa[...] preparativi onde ricevere il conte Buol, sembrando [...] il sig. ministro degli affari esterni abbia accett[...] invito del barone Hübner di andar ad alloggiare da [...]

« Giusta dispaccio telegrafico da Costantinopoli [...] granvisir A'alì pascià n'era già partito onde tro[...] a Parigi al momento dell'apertura delle confere[...] Sperasi quindi che quelle conferenze potranno ef[...]vamente essere inaugurate nel 21 corrente. »

Tutti i giornali dei Dipartimenti parlano della [...] teora di domenica. *(V. il nostro carteggio d'ier[...])*

Il *Courrier de l'Eure* racconta che la sua app[...]zione fu seguita dalla caduta d'un aerolito. I [...] astronomi rurali, aggiunge il *Courrier*, hanno coll[...] questo fenomeno alla prossima apertura d'un C[...]gresso a Parigi, e ne conchiudono che la pace [...]minente.

I giornali non si accordano generalmente [...] ora in cui il fenomeno venne osservato. Le osse[...]zioni più positive ci vengono date dall'*Ami de [...]dre* di Namur:

« Domenica 3 febbraio, ad 8 ore e 12 m[...] della sera, dopo una giornata affatto serena, un [...] di fuoco è scoppiato sopra Namur.

« Nel momento, in cui e' si fece osservare [...] la viva luce ch'egli mandava, trovavasi sotto la [...] d'Orione. La sua dimensione era un po' minor[...] quella della luna piena; il suo colore era azzurro, [...] sua traccia, dello stesso colore, occupava una lunghe[...] di circa 20°. La direzione del suo movimento era [...] S.-E. al N.-E. sotto un'inclinazione di circa 45° [...] verticale.

« Nel momento dello scoppio, il bolide div[...] rosso infocato, e la sua coda, invece di attenuar[...] allargò in forma di ventaglio cortissimo, proiet[...] una moltitudine di piccole stelle.

« Il bolide si ruppe esso pure in quattro [...] que frammenti più grossi, e fece udire quattro [...] que scoppi successivi, producendo un rumore si[...] a quello della scarica d'una pistola. Questi framm[...] spiccandosi o dalla coda rossa o dal bolide, pres[...]no direzioni obblique rispetto al movimento princ[...] e parevano accostarsi alla verticale. Il fenomeno [...] durò più di tre secondi. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 8 febbraio.*

§ La condizione de' corrispondenti di Parig[...] giornali stranieri è presentemente assai critica. Le [...]tizie non mancano; ma esse vengono dalla Prussia, [...] l'Austria, da Londra, da Costantinopoli, da Pietrob[...] e Varsavia: Parigi, pel momento, è il meno fert[...] tutt'i paesi; Parigi prepara gli alloggi de' futuri [...]nipotenziarii, ed attende, colla dignità tranquill[...] conviene ad una gran capitale, l'ora di rispond[...] l'alto attestato di stima e fiducia, che l'Europ[...] ha dato. In tal congiuntura, che cosa possono [...] corrispondenti? Ei temperano le lor penne, e ne [...]peran molte, nella previsione degli enormi ed inte[...]santi dispacci, che spediranno quanto prima. Alcuni [...]ventano innocenti novelle, per tener in vena l'[...]estro, e far pigliare pazienza a' loro lettori; ma [...]sicuratevi, io non sono di questi.

I nostri giornali, i nostri casini, le nostre [...]nanze, non sono dunque in questo momento occ[...] se non di quel che succede in casa altrui. Fu le[...] testo del protocollo, sottoscritto a Vienna il 1.° [...]rente, e che ci giunse ieri nel *Morning Chro[...]* Egli è perfettamente conforme a tutte le voci, ch[...]ravano da otto giorni sul conto suo; ed il tito[...] *Progetto di preliminari*, attribuito all'insieme [...] le cinque proposte, l'originale delle quali è ann[...] al protocollo, diffinisce chiaramente il senso e l'i[...]portanza dell'operazione preliminare, compiuta [...] Vienna, e de' tre stadii successivi, che corrono [...] le prossime conferenze di Parigi: soscrizione de' [...]liminari formali della pace; conclusione d'un armi[...]zio; trattato di pace diffinitivo. Ecco dunque il p[...]gramma perfettamente specificato: a noi ora tene[...] in giorno, e seguir da vicino, il più davvicino p[...]bile, il processo di tal grande negozio. Confesso ch[...] cosa la qual mi die' in questi giorni maggior pensi[...] non fu tanto quella di scrivervi una filza di notizie [...] o meno apocrife, e in generale assai poco impor[...] quanto d'assicurarmi i mezzi d'essere informato [...] buon luogo di tutto quanto potrà sapersi de' mi[...] del Gabinetto pacificatore. E credo d'esserne ven[...] capo: non ho certo la pretensione d'aver miei r[...]guagli dal sig. di Buol, o dal sig. di Brunnow, n[...] saperla tanto lunga quanto i membri della Confere[...]ma, infine, tutto quel che saprò verrà da buona fo[...] e ne avrò contezza sollecitamente.

La lista de' plenipotenziarii, che vi aveva mand[...] da un pezzo, fu, come avete già potuto vedere, ap[...] confermata, eccetto un nome, quello di Rescid pa[...] per la Turchia, ch'io opinava dover essere scelt[...] preferenza a Fuad effendi, il qual era generalme[...] designato. Ei non sarà nè l'uno nè l'altro. Il Sult[...] elesse il suo granvisir attuale A'ali pascià, il q[...] sarà secondato da Mehemed Gemil bei, ambasci[...] della Porta a Parigi. Mehemed è figlio di Rescid; [...] siccome è genero d'A'ali pascià, tal cangiamento [...] gl'impedirà di trovarsi in famiglia. Nell'interesse d[...] Impero ottomano, la cui perfetta sicurezza è una co[...]dizione *sine qua non* d'una buona e durevole pacifi[...]zione, mi rincresce, per parte mia, l'assenza di R[...]scid pascià. Se non che, la Francia, l'Austria e l'I[...]ghilterra cureranno senza dubbio tal grave intere[...] tanto severamente quanto avrebbe potuto fare egli stes[...] ed è forse meglio che la Porta si presenti nella p[...]sona del suo granvisir con uno spirito di concilia[...] più cordiale, od almeno più indubitabile, più evide[...]

In attesa dell'apertura delle conferenze, ch'è s[...]bilita dal 20 al 24 febbraio corrente, l'ambascia[...] ottomano fece a Torino il viaggio, che vi annunz[...] un mese fa. Accreditato presso la Corte del Re [...] Sardegna, Mehemed Gemil andò solamente a present[...] le sue lettere credenziali, e ad insediare il sig. M[...]surus, che sarà il suo rappresentante a Torino. Il s[...] Mussurus è fratello del nuovo ambasciatore otto[...] a Londra.

Si possono già prevedere le conseguenze e l'[...]flusso enorme, che la guerra, da cui usciamo, dee [...]si dietro nel riguardo dell'incivilimento europeo. [...] sin da adesso, la speranza della pace (speranza ch[...]quivale, è vero, presso che alla certezza) deter[...] da tutte le parti un movimento assai spiccato vers[...] idee e le tendenze civilizzatrici. A Costantinopoli è s[...] fatto un passo immenso: il Sultano approvò il prog[...] di riforma interiore, e tutt'i Cristiani potranno ess[...] chiamati ad uffizii pubblici. Si preparano altresì [...] Turchia grandi lavori di canali e di strade ferrat[...] cui la pace affretterà certamente l'esecuzione. In R[...]sia, assicurasi che l'Imperatore formò disegni di [...] forma amministrativa, che produrrebbero in Finla[...] una universale allegrezza: intanto, ei mandò alla S[...]

Sede l'importante notizia della ristorazione di quattro antichi Vescovati della Polonia, e della fondazione d'altri sei Vescovati nuovi, destinati a sodisfare i bisogni della popolazione cattolica nelle altre parti dell'Impero. In Inghilterra, infine, la Regina Vittoria affrontò coraggiosamente le antiche tradizioni d'aristocrazia e di privilegio, instituendo un *Ordine del merito coraggioso (for valour)*, una decorazione destinata a ricompensare tutti gli atti di devozione e d'energia, senza distinzione di nascita per chi avrà meritato tal ricompensa. Per chi conosce le abitudini dell'Inghilterra in simigliante materia, la creazione di quest'Ordine cavalleresco, accessibile a tutti, è una vera rivoluzione.

Il raccostamento delle nazioni, raccostamento violento e forzato per effetto della guerra, sarà al certo la causa di molte altre novità, favorevoli tutte al progresso generale dell'umanità ed alla colleganza universale. Quanto a noi, non possiamo se non guadagnare, sotto mille riguardi, nella caduta dell'antico ed assurdo pregiudizio, che da secoli innalzava fra l'Inghilterra e la Francia una barriera d'odio e d'animosità, fondamento dello spirito pubblico, massime nelle classi inferiori, nel fondo stesso delle due popolazioni. I nostri soldati, vale a dire i nostri contadini ed i nostri artieri, poichè tali e' furono e torneranno ad essere tali, impararono a conoscere i lor vicini d'oltre Manica, ed a camminare al lor fianco.

Pel momento, la questione, che mi sembra men chiara, perchè non se ne vede precisamente lo scopo nè la soluzione possibile, è la questione interiore della Germania. La Prussia ostentava una perfetta indifferenza per l'alternativa d'essere ammessa o no alle conferenze di Parigi. Più si va innanzi, più la sua ammissione tira in lungo; e più, per contraccolpo, la Prussia comincia a mostrare d'annettervi importanza. Si parla d'una specie di lega di quella Potenza cogli Stati secondarii della Germania per indurre la Dieta a chiedere dalle Potenze in negoziato la partecipazione della Prussia al Congresso: altri dicono voler la Dieta domandare, per lo contrario, che la nazione tedesca sia tutta intera rappresentata nella persona d'uno o due inviati. Dal canto suo, l'Austria, almeno per quanto si dice, sarebbe poco favorevole alle pretensioni della Prussia, ed una specie di rivalità sorgerebbe quindi nel grembo stesso della Dieta di Francoforte fra codeste due Potenze. Non so se dipenda dalla mia ignoranza, dalla mia naturale cecità o dalla sconnessione de' ragguagli, che ci pervengono, ma confesso umilmente di non capir più che tanto in tal discussione imbrogliata. La Prussia, che si mantenne nella più stretta neutralità durante la guerra, non ha probabilmente molto diritto ed interesse ad essere rappresentata nelle prime conferenze, in cui si statuiranno i preliminari formali d'una pace, che, per quanto la concerne, non fu mai rotta. Che se in progresso di tempo, e a proposito di tal pace, questioni d'interesse generale europeo avessero ad essere agitate, non solamente la Prussia, allora, ma tutta la Germania, ma tutte le nazioni europee, trovandosi interessate nella discussione, dovranno senza dubbio essere invitate a prendervi parte. Ciò indica almeno il buon senso, salvo le ragioni misteriose e gli ostacoli sconosciuti, avvolti nel secreto delle Cancellerie. Dio solo sa tutto!

Come conclusione a tal lista di promesse e d'avvenimenti, che l'accostarsi della pace fanno sbocciare da tutte le parti, ecco le voci diverse, che vanno attorno, in riguardo a prossime visite d'augusti personaggi a Parigi. Qui si assicura che, subito fatta la pace, vedremo giugnere l'Imperatore di Russia, l'Imperatore d'Austria, la Regina d'Inghilterra, il Sultano, il Papa, tutt'i grandi Monarchi. Colà, la è un'altra storia: sarebbesi invitato il Papa a venir battezzare l'infante imperiale, che piglierebbe il titolo di Re d'Algeri, e sarebbe tenuto al sacro fonte dalla Regina d'Inghilterra e dal Re Vittorio Emmanuele; ma il Papa, consigliato da' suoi ministri, avrebbe rifiutato: gli si sarebbe fatto osservare che la madrina era protestante, ed il padrino scomunicato. Benissimo! dice una terza combriccola di novellieri; ma, in luogo del Re *di Sardegna, sarà* padrino l'Imperatore di Russia, e *quanto alla* Regina d'Inghilterra, la sua qualità di protestante non è un vizio redibitorio. Non so, per parte mia, se il padrino fosse per parere sufficientemente ortodosso a Sua Santità. Confessate che tutto questo è molto indeterminato. Se mai i Re leggono i giornali, essi debbon ridere talvolta di cuore, vedendo la grande briga, che si pigliano i poveri scrittori, e com' essi girino intorno alla verità fino al giorno, in cui è forza dirla loro schietta e netta.

Una prima ammonizione è stata data al giornale *L'Assemblée Nationale* per aver riprodotto un articolo del sig. Alberto di Broglie, inserito nel *Correspondant* e la chiusa del quale è in peculiar modo malevola. Ve ne parlerò domenica nel mio *Corriere*, che non ho ancora terminato, perchè i giorni del carnovale ne hanno un po' allungata la materia.

*Altra della stessa data.*

Un giornale tedesco parla degli apparecchi, che si fanno a Pietroburgo per l'incoronazione dell'Imperatore Alessandro a Varsavia, e dell'arrivo probabile di quel Monarca a Parigi, con numeroso accompagnamento, dopo la conclusion della pace. Io credo che quest' ultima notizia sia ancora soltanto un'ipotesi, poichè non è probabile che lo Czar abbia mostrato il desiderio di recarsi a Parigi prima che la pace sia fatta; ma la cosa potrebbe benissimo confermarsi, stante che, mentr'era Granduca, egli aveva sempre mostrato voglia di visitare Parigi: il che, durante il regno di Luigi Filippo, suo padre, l'Imperatore Nicolò, gli aveva, come altra volta vi scrissi, negato. Non è quindi sorprendente che il Granduca Alessandro, divenuto Imperatore, rechi finalmente in atto un disegno di viaggio, da sì gran tempo formato. Comunque ciò sia, eccovi un carteggio di Pietroburgo, del 28 gennaio, che mostra quali siano le disposizioni del popolo della Russia e del suo Imperatore verso il popolo e l'Imperatore di Francia:

« Il popolo russo non ebbe mai odio per la Francia, di cui stimò sempre, per lo contrario, il coraggio e il disinteresse; virtù eminentemente francesi, che si produssero di nuovo negli avvenimenti, che contraddistinsero la guerra attuale. Dal canto suo, l'Imperatore Alessandro professa per l'Imperatore Napoleone III una stima, di cui più volte lasciò sfuggir l'espressione. Nel tempo, in cui e' pareva disposto a nulla trascuran per ispinger la guerra con estremo vigore, ei non nascondeva punto la simpatia, che nutriva pel capo della nazione francese, di cui approvava ed ammirava gli atti politici. Dopo la soscrizione delle proposte austriache, tali sentimenti si palesarono con maggior libertà; e si ripetono ora ne' luoghi bene informati alcune parole, profferite dall'Imperatore Alessandro in una conversazione, che S. M. ebbe col sig. conte Esterhazy. Ecco quelle parole, di cui posso quasi guarentirvi i termini: « « Arrendendomi a' voti di S. M. l'Imperatore d'Austria, io volli provare alla M. S. che mi stavano a cuore, più ch'io non potessi dire, le relazioni d'amicizia, che mi legano a lui; ma non v' asconderò che ho sempre sentito in me una voce simpatica per la Francia. Amo quel paese, ove sorgono e crescono i progressi della civiltà, le maraviglie delle arti e dell'industria; ed ho in grande stima il capo ch'ei si diede, e che, in cambio d'una corona, gli rese il riposo e la gloria ed il pose alla testa dell'umanità. » » Vedete dunque qual influsso il nome di Napoleone III eserciterà nelle conferenze; tal influsso è un pegno di più per coloro, i quali stimano che ne uscirà una pace solida ed onorevole per tutti. La scelta di Parigi come luogo delle conferenze è altresì, al parer mio, una prova dell'alta fiducia, che la politica ferma e leale dell'Imperatore de' Francesi ha inspirato così alla Russia come all'Austria. È qui generale opinione che la pace uscirà dalle conferenze: ognuno acconsente a tale speranza; le sale si riaprono da tutte le parti; ormai la gioia ed i piaceri sottentrarono a' timori ed alla tristezza, ec. ec. »

I giornali inglesi continuano ad astenersi da ogni discussione sulla politica generale.

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 febbraio.*

Giorni sono, il conte Schwerin aveva presentato alla Camera dei delegati la seguente proposta: « La Camera voglia esprimere il desiderio che: 1) il Ministero istituisca un'investigazione per rilevare quanta influenza gli organi del Governo avessero esercitato nelle ultime elezioni de' membri della Camera; e che 2) il risultato di quest'investigazione venga comunicato quanto prima alla Camera medesima. » Questa proposta venne trattata ieri dinanzi ad un gran numero di spettatori, e la relativa discussione non essendo esaurita, ella sarà ripresa nella seduta d'oggi.

*(O. T.)*

Le vivaci assicurazioni della stampa francese e di lord Clarendon nella Camera de' lordi, essere la lega degli alleati irremovibile, meritano per certo fede. Ma dimostrano al tempo stesso che quella lega è stata in pericolo, pericolo allontanato da un gran sacrifizio d'una delle parti. Non v'ha più dubbio intorno a chi abbia fatto quel sacrifizio. Il Governo inglese ha lungamente persistito nel non accettare le proposte austriache, e dopo accettate queste a Pietroburgo, nel non aderire a' preliminari della pace. Ma ha desistito dalla sua opposizione in forza all'influsso della Francia. Dopo le prime dichiarazioni de' ministri inglesi in ambedue le Camere, scorgiamo anche al Tamigi svolgersi rapidamente le inclinazioni per la pace e minorarsi l'opposizione contro il linguaggio uffizioso ne' giornali di Parigi e di Vienna. Dall'altro lato, dobbiamo anche noi e per buoni motivi rilevare che a Pietroburgo osservano con vera meraviglia questo rapido aumentarsi dell'ardore per la pace, e giunsero quindi ad una sicurezza di trionfo, che si manifesterà nelle pratiche a Parigi. Le proposte dell'Austria furono accettate a Pietroburgo perchè dovettero colà accettarle pel timore, francamente confessato, d'una lega europea. Ma quanto presto colà posero in obblio i loro motivi della più recente data, e come presto ritornarono all'antica politica di magnanimità, la quale fa dono al nostro mondo d'una pace, che veramente potrebb'essere rifiutata, ma che per questa volta si accorda a fin di consolidare un novello ordine di cose, del quale la Russia sarà grata al suo benefico fondatore. Se queste disposizioni continuano a Pietroburgo, non saremmo sorpresi se sulla base dell'articolo quinto la Russia a proprio vantaggio proponesse particolari condizioni di pace, che anch'essa ha diritto come parte belligerante di proporre. Questo aspetto delle cose fa, a dir vero, temere. Il timore non cessa nemmeno, allorchè si consideri che il Governo francese, sbarazzato dagli affari pecuniarii che ora assorbono le più urgenti sue cure, parlerà unito coll'Inghilterra parole degne di queste due Potenze.

*(G. U. d'Aug.)*

*Spandau 6 febbraio.*

La necessità di estendere le fortificazioni di qui, così scrive la *Preuss. Corr.*, è stata riconosciuta già da molto tempo, ed a quest'uopo furono compilati anche diversi piani, la cui esecuzione non venne intrapresa finora unicamente per mancanza de' fondi necessarii. Vistane però l'urgente necessità, S. M. il Re autorizzò il Ministero della guerra di prelevare dal credito straordinario messo a sua disposizione la somma di 100,000 talleri, onde con questi far costruire per intanto cinque ridotti.

REGNO D'ANNOVER — *Annover 5 febbraio.*

Oggi è stata pubblicata nella Collezione delle leggi una ordinanza reale del 26 gennaio a. c. relativa alla riforma del Consiglio di Stato. Eccone il preambolo:

« GIORGIO V per grazia di Dio Re d'Annover, ecc. Siccome in esecuzione del § 3 della nostra ordinanza dell'agosto del passato anno, relativa alla pubblicazione della risoluzione federale del 19 aprile 1855 concernente il cangiamento dello Statuto costituzionale del 1848, e in esecuzione di quella risoluzione federale, e rispettivamente della risoluzione federale del 12 aprile 1855, è cosa necessaria una riforma del nostro Consiglio di Stato, togliamo di vigore le ordinanze 14 febbraio 1849 e 13 novembre 1852 ed aboliamo il Consiglio di Stato da esse stabilito. Togliamo pure di vigore tutte le altre disposizioni contrarie alle seguenti prescrizioni ed ordiniamo, in riguardo al nuovo Consiglio di Stato, che dee essere formato, quanto segue.... »

Seguono qui 34 §§ della nuova ordinanza, il primo dei quali dice quanto appresso:

« L'attività del Consiglio di Stato è in parte consultiva in parte deliberativa. Il Consiglio di Stato deve: 1.° se noi lo provochiamo dare pareri sopra progetti di nuove leggi ed ordinanze; sopra concessioni di moratorii; su ricorsi che venissero a noi presentati contro la decisione del competente ministro di Dipartimento, per ispropriazione forzata di proprietà fondiarie o di altri diritti per fini di Stato od altri pubblici fini; su reclami per abuso della podestà ecclesiastica; su differenze fra il competente ministro di Dipartimento e le parti interessate in riguardo a cambiamenti da farsi in fondazioni destinate all'insegnamento o a qualche scopo di beneficenza; sulla sospensione da un uffizio per più di un mese; come pure sulla parziale privazione dello stipendio e sul licenziamento dal servigio di impiegati regii, che non appartengono puramente alla classe dei giudici; finalmente in generale su altri importanti affari di Governo: 2.° decidere i conflitti di competenza sorgenti fra le Autorità giudiziarie ed amministrative. »

*(G Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 5 febbraio.*

Il ministro barone di Beust è ritornato ieri sera da Berlino.

*(O. T.)*

## DANIMARCA.

La *Corrispondenza Havas* ha il seguente carteggio, in data di Kiel 3 febbraio corrente:

« La situazione politica nei due Ducati tedeschi, che dipendono dal Regno di Danimarca, è al presente la stessa che al tempo, in cui scoppiò la rivoluzione di marzo 1848. Tutti gli spiriti sono eccitati dalle discussioni irritanti, sollevate in seno della Dieta d'Holstein, adunata ad Itzehoe; molte persone vi si recarono da Kiel per trovarsi presenti ai dibattimenti della Dieta; e voi comprendete che tutti fanno ritorno con sentimenti ostili contro il Governo danese. Gli odii nazionali del popolo tedesco ne' due Ducati, che potevansi riguardare in certa guisa come estinti, in forza del nuovo ordine di cose introdotto nel nostro paese dopo la rivoluzione, trovansi sciaguratamente ravvivati dalle discussioni della Dieta, verso la quale sono in questi momenti rivolti tutti gli sguardi delle nostre popolazioni.

« È cosa osservabile che la nostra aristocrazia siasi, come nel 1848, posta alla testa dell'opposizione, nel paese e nella Dieta, ov'ella ha, come corpo privilegiato, e riconosciuto per tale nello Stato, i suoi rappresentanti in numero eguale a quello delle altre classi della società nel nostro paese. I principali oratori, i quali fanno la più viva opposizione al ministro, che dirige gli affari dell'Holstein, appartengono all'ordine equestre, e tengono il loro mandato da questo corpo. »

## ASIA

Da Bombay si riferisce in data del 18 gennaio: « Il 31 dicembre, fu pubblicata una notificazione del governatore generale, la quale dispone che, essendo finita l'insurrezione de' Santhal, le truppe impiegate a reprimerla debbano ritornare ne' loro alloggiamenti.

« Il piroscafo la *Queen* partì da Bombay per Aden il 15 gennaio, per far una crociera allo scopo di sedare alcune turbolenze avvenute fra' Turchi e gli Arabi a Gedda e nel mar Rosso.

« Sembra che le disposizioni per incorporare il Regno d'Aud nel modo già indicato anteriormente, progrediscano tranquillamente e sotto buoni auspicii. Il governator generale ordinò che sian sospesi tutti i congedi, affinchè l'esercito delle Indie si trovi in pien numero qualora fossero necessarii i suoi servigii. Inoltre furono aumentate le truppe inglesi al confine, per evitare qualunque accidente.

« Del resto, i possedimenti indo-britannici sono perfettamente tranquilli, sicchè i fogli locali si confessano nell'impossibilità di comunicare alcun fatto che valga ad eccitar viva attenzione nel pubblico europeo.

« Lord Dalhousie partirà dalle Indie il 1.° marzo. Lord Canning, nominato governator generale in sua vece, trovasi in viaggio da Suez a Bombay, dov'era atteso pel 28 gennaio. Il generale Anson, nuovo comandante supremo militare in luogo di sir Guglielmo Gomm, doveva giungere a Bombay il 1.° febbraio. Esso percepirà il ribassato stipendio di 10,000 lire di sterlini annue, invece delle 20,000, che si davano finora. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna 11 febbraio.*

Quando noi parlammo del destino delle dichiarazioni dell'Austria alla Dieta federale germanica, indicammo il quinto punto delle proposte di pace come la pietra d'inciampo. Abbiamo detto il giusto, e ciò ci viene oggi confermato da fonte sicura. Udiamo in fatti che tanto la Prussia quanto gli Stati mezzani della Germania chiesero al Gabinetto di Vienna spiegazione esatta di quel quinto punto, prima di rispondere alle dichiarazioni austriache. Il conte Buol, che non può prevenire le decisioni del Congresso per la pace, ha naturalmente rifiutato la chiesta spiegazione, e la risoluzione federale, che, come già ci disse il telegrafo, dee percorrere la via d'obbligo dei Comitati, e quindi si farà aspettare altri 14 giorni, dee essere preveduta. Ci sembra quindi indifferente che quella risoluzione adoperi più o meno tempo per maturarsi. Le conferenze non ne verranno per questo ritardate.

*(G de' sobb. di V.)*

*Torino 14 febbraio.*

Ieri parlavasi nei circoli di Torino d'una probabile crisi ministeriale, come conseguenza delle trattative di pace. Abbandonerebbero il portafoglio gli uomini di Novara, Rattazzi e Lanza, e il veneto Paleocapa. Cavour piglierebbe il portafoglio degli esteri, ed entrerebbero nel gabinetto Revel e Pollone. Diamo la notizia sotto la maggiore riserva.

*(Armonia.)*

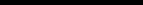
*Odessa 28 gennaio.*

Sono finalmente qui giunti i fondi per pagare le granaglie spettanti a sudditi stranieri e comperati dal Governo russo. Le singole parti conseguiranno una dopo l'altra il loro pagamento, avuto riguardo al momento della consegna dei loro grani agli organi del Governo. Siccome la maggior parte dei grani fu fornita per l'uso immediato dell'esercito, la Cassa del Governo ne pagherà, coi mezzi ad essi assegnati il prezzo mercuriale generale, che avevano al tempo del ricevimento. La differenza tra questo prezzo e quello, al quale in origine i negozianti fecero i loro acquisti, verrà pareggiata dal governatore generale conte Strogonoff.

*(Triest. Zeit.)*

*Francia.*

Scrivono da Parigi, in data del 6 febbraio corrente alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Onde far camminare più presto che sia possibile le imminenti conferenze per la pace, gli alleati del 2 dicembre vogliono osservare in esse principalmente la procedura per iscritto, mentre alle conferenze di Vienna si procedette esclusivamente a voce. Quindi, dopo compiute le formalità dell'installazione, verrà in un'apposita Nota collettiva raccolto tutto ciò, che i suddetti alleati domandano che venga riportato nei veri preliminari. Quella Nota verrà passata, per la sua accettazione, ai plenipotenziarii della Russia, credendosi a buon dritto ch'essi saranno stati provveduti dalla loro Corte dei più ampli poteri. Le Potenze d'Occidente si opporranno risolutamente ad ogni presa a notizia, *ad referendum*, rimanendo già riservato allo Czar il diritto di ratificare o no i preliminari sottoscritti da' suoi plenipotenziarii. Sarebbe pura perdita di tempo, se si volesse oltre a ciò accordar ai plenipotenziarii russi la facoltà di riferire. E quanto, da un lato, si opererà per decider presto la quistione della pace o della guerra, tanto, dall'altro, l'influsso di Napoleone III è diretto a mitigare le condizioni della pace. Sappiamo da buona fonte, p. e., che il terzo punto è spiegato a quest'ora dagli alleati in modo da escludere Nikolajeff dalle piazze, nelle quali esistere non deggiono arsenali marittimi. Così è palesemente offerta allo Czar la via ad onorevole transazione. L'Imperatore de' Francesi parte in ciò dall'idea, molto giusta, che, se si vuol fondare pace durevole, è indispensabile di renderla possibile alla Russia. Questa è l'espressione, della quale egli si servì coll'inviato inglese, lord Cowley, e che il co. Walewski non cessa di svolgere ne' suoi dispacci al conte di Persigny.

« Ripetiamo che, se gl'inviati russi hanno istruzioni di stendere francamente ed onestamente la mano alla pace, non possono desiderare meglio preparato in precedenza il terreno a Parigi. Si guardino però bene dal voler *jouer au plus fin*, perchè allora troverebbero pane pei loro denti alle Tuilerie. La diplomazia straniera, che finora ebbe affari coll'Imperatore Napoleone, conobbe non esservi forse Corte, che proceda più francamente di quella di Napoleone III, fino a che egli non sospetti che lo si voglia ingannare. Ma, se sospetta pensieri nascosti, anch'egli sa far giocare le sue batterie, e dove meno si aspetta. La franchezza, colla quale il Gabinetto di Vienna operò dal principio della quistione orientale, spiega perchè, malgrado il malumore dell'Inghilterra, l'Imperatore de' Francesi abbia dato tanta importanza all'alleanza coll'Austria. »

Gli sforzi dei legittimisti ed orleanisti ora uniti, o per dirlo più in breve dei realisti francesi, hanno destato l'attenzione del Governo di Napoleone III. Si dà ad essi, ora che i due partiti opereranno uniti, maggiore importanza, e ciò tanto più in quanto che il Conte di Chambord, almeno col suo programma ha abbandonato i principii dell'antica Monarchia e promette alla Francia un Governo liberale, pari a quello che fu di moda sotto la signoria del defunto suo cugino, il Re Luigi Filippo. In queste circostanze, è naturale che il Governo diriga attenzione speciale alla stampa realista. L'*Assemblée Nationale*, finora foglio ufficiale della fusione, ebbe una prima ammonizione d'uffizio, e questa per un lungo articolo, tolto al foglio settimanale il *Correspondant*, che difende i nuovi principii del Conte di Chambord. L'articolo è sottoscritto da Alberto di Broglie, figlio del duca di tal nome. Il sig. di Broglie era prima orleanista e spetta da lungo tempo alla fusione. *(V. sopra il nostro carteggio di Parigi.)*

*(Triest. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 12 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 ⁵/₈ |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 ¹/₈ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 106 — |
| Londra, una lira sterlina | 10 21 |

*Borsa di Parigi del 11 febbraio.* — Quattro ¹/₂ p. % 96. 00. — Tre p. % 72. 50.

*Borsa di Londra del 9 febbraio.* — Consol. 91. ³/₄

# ARTICOLI COMUNICATI.

Siamo pregati di ristampare la seguente

NECROLOGIA.

Estratta dalle *Memorie funebri antiche e recenti*, raccolte dall' ab. Gaetano dott. Sorgato di Padova.)

*Bianca Fiorioli-Ceragioli della Lena.*

Bianca Fiorioli, stimabile e cara donna, lasciò ier l'altro marito e figli in un cordoglio, che non può essere consolato. La fregiarono sode virtù, abbellite dall'ingegno istruito e da una rara dolcezza di maniere e di aspetto. Tramutata qua giovinetta dalla Toscana, somigliava ad un leggiadrissimo fiore di quella terra gentile. Si attraeva l'ammirazione colle armonie dell'accento, coll'avvenenza dei lineamenti, col brio dello spirito; e chiudeva dentro dell'anima, più bella ancora del volto; un tesoro di bontà insaporato dalla squisitezza dei sentimenti.

Tante doti celò modesta fra le pareti domestiche ad ingemmarne i doveri di sposa e di madre; a riprodurle sollecita nella prole. Così gustò ben maggiore, e non inetto, non fuggitivo, quel piacere, che alle femmine vanerelle procura lo specchio: cioè vagheggiò sè stessa ne' proprii figliuoli. Dei quali i due maggiori, Eusebio e Battista, ricambiarono già con nota ricchezza di frutti le amorevoli cure.

Ahi, come fu immaturamente rapita a queste purissime contentezze, che, premio alle buone madri, giocondano loro e quasi ringiovaniscono la vecchiaia! Una delle più crude malattie, lo scirro al petto, le corrodeva la vita. Ed ella tanto forte di pazienza, da mantenerne segreti i tormenti; tanto ingegnosamente pietosa, che, affidatasi di nascosto al ferro chirurgico, slontanò da sè col meglio tessuto inganno consorte e figliuoli, perchè, ignari dello strazio, si allegrassero senza prima pensar a' suoi spasimi nell'inaspettato risanamento. Corta allegrezza! Un'alternata vicenda di altre insidie morbose e di tregue mendaci esagitò lungamente fra le infide lusinghe e le trepide ambasce l'affetto grandissimo de' suoi cari. Di mano in mano che più si affievolivano in lei le forze del corpo, una straordinaria forza dell'animo cresceva potere alla voce soave, al carezzevole sguardo, all'angelico sorriso per confortarli. Potere così efficace che venne loro quasi come improvviso il momento supremo, nel quale l'ammirabile donna suggellò la vita virtuosa con una morte esemplare, dopo che s'ebbe avvalorata nel molto e rassegnato patire la religiosa speranza del Cielo.

Padova, 7 febbraio 1856.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1368. AVVISO. (2ª pubb.)

Col giorno 15 corrente sarà soppresso il servigio di Malleposta fra Milano ed Arona, e verrà invece reso giornaliero quello della Diligenza moventesi fra Milano e Sesto Calende. La Diligenza, la quale starà, sì nell'entrata che nel ritorno, in perfetta coincidenza col movimento del piroscafo austriaco natante sul Lago Maggiore, si staccherà da Milano alle 11 pom. e da Sesto Calende alle 6 della sera, impiegando ore 5 ³/₄ nell'una e nell'altra direzione.

Il carteggio in ambo i rami di tutti gli Ufficii della linea Milano-Sesto Calende rimarrà inalterata, e verrà esclusivamente inoltrata a mezzo della Diligenza.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 13 *febbraio* 1856. — Finora, nessun arrivo di mare, che importi manifestazione.

Ieri, nuovi affari si spiegarono in olii di Bari, Monopoli e S. Maura sul prezzo di d.ⁱ 200, e gli sconti da 12 a 14 p. %. La speculazione in questo genere non ancora vi prese parte. Si hanno sempre buoni consumi nel baccalà, pagato a l. 25 in partita, e da l. 30.50 a l. 32 nei dettagli; si va esaurendo il deposito, che manca quasi assolutamente in tutto l'altro salume. Vennero venduti spiriti doppi pronti da l. 75.50 a l. 76, pagamento in valuta d'oro abusiva, senza sconto, per cassa. De' vini, varie vendite, a seconda delle loro qualità, anche di Puglia; ma con maggiori ricerche: le qualità buone sono ognora più scarse. In granaglie, nulla ci risulta. Calma d'affari nei coloniali. Venerdì prossimo si tiene l'asta del caffè avariato e del pepe. Le lane vengono meglio tenute.

Le valute d'oro stanno in ricerca; il da 20 franchi a l. 23.28; le Banconote, ieri, anche dopo il telegrafo di Vienna si pagarono a 93¹/₄; il Prestito naz. rimase offerto da 80 a 79³/₄.

*Trieste* 11 *febbraio* 1856.

Aggio dei da 20 car. . . . . 7 ³/₈ a 7 ¹/₄ %.

*Rovigo* 12 *febbraio.* — Nessun affare di entità ebbe luogo nelle granaglie; nulla in frumenti, neppure al dettaglio, ed i prezzi delle qualità fine nominalmente si reggono da l. 24.50 a l. 26. Nei frumentoni, qualche dettaglio da l. 13 a 13.50 dei friulotti, se di Aia o di selice. Qualche partitella di avena pronta da l. 10 ad 11.25. Risone cinese da l. 14 a 15.

CAMBI. — *Venezia* 12 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218¹/₂ | Londra | eff. 29. 03 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115¹/₂ |
| Atene | » — | Messina | » 16. 10 |
| Augusta | » 297¹/₂ | Milano | » 99¹/₂ |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 550¹/₂ |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 10 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115⁵/₈ |
| Firenze | » 98⁵/₈ | Roma | » 617 |
| Genova | » 115¹/₂ | Trieste } a uso | » 277 |
| Lione | » 115⁵/₈ | Vienna } | » 277 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98⁵/₈ | | — |

MONETE. — *Venezia* 12 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.55 | Tall. di Fr. I. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.25 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 % | 77¹/₈ |
| » di Gen. | » 92.15 | Prest. nazionale | 80 |
| » di Roma | » 19.86 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 88 |
| » di Sav. | » 33.10 | | |
| » di Parma | » 24.70 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. | 78³/₄ |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | Sconto | 6 % |

*Alessandria* 4 *febbraio.* — Attivo si fu il mercato dei cotoni, con aumento per le notizie pacifiche; lini in calma; forti ribassi nelle granaglie: grani del pascià da p. 112 a 118, partita da p. 100 a 101; orzo da p. 72 a 75; fava da p. 68 a 70; granoni da p. 65 a 70; seme di lino negletto da p. 160 a 162; sesamo in calma. I noli per Malta tari 18 per commestibili, Marsiglia f. 2 ³/₄, Livorno soldi 25 a 26, Inghilterra scell. 5 a 5.3, per cotoni ¹/₄ a ⁵/₁₆ di pence e 5 p. %, Trieste per cotoni car. 85 a 90. — *Damasco* 24 *gennaio.* I detentori d'indaco manovrano per incarire il prezzo, spargendo che la raccolta riuscì male; con tutto ciò, l'articolo non sorpassò il prezzo di p. 250. — *Patrasso* 4 *febbraio.* Tutto si trova in perfetta calma, per cui nulla può dirsi in commercio. Due carichi vallonea, uno per Messina, l'altro per Ancona. Continuano tempi procellosi. Sono partiti gli austriaci: *Rosa Maria*, capitano Cavalieri, per Trieste; ed il *Paolo*, capitano Mondaini, vacante, per Corfù.

*Mercato di* LONIGO *dell'* 11 *febbraio* 1856.

| L. austr. corso ab. — GENERI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 28.— | 29.50 | 30.85 |
| Frumentone | 16.50 | 18.50 | 19.25 |
| Riso nostrano | 42.— | 48.— | 52.— |
| » cinese | 33.— | 41.— | 44.— |
| Avena | —.— | 12.85 | —.— |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 8 *febbraio* 1856, *ore* 1 *pom.* — I corsi di Londra e Parigi erano favorevoli. La mancanza di danaro non prevaleva in guisa sensibile. Ad onta di ciò, si mantenne, anch'oggi, nelle carte, la fiacca disposizione che già si mostrava ieri, specialmente nei fondi e nelle Azioni della Banca, ed anzi si estese viemaggiormente. Le carte di speculazione in gran parte salirono. Le divise e valute fiacche ed offerte con ribasso.

Amsterdam 88 ¹/₄, Augusta 107 ¹/₂, Francoforte 106 ¹/₂, Amburgo 78 —, Livorno — —, Londra 10.26 l. —, Milano 106 ³/₄ l., Parigi 124.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato 5 % | | 82¹/₈ — 82¹/₄ |
| » 4¹/₂ | | 73¹/₄ — 73³/₈ |
| » 4 | | 64 — 64¹/₂ |
| » 3 | | 49 — 49¹/₂ |
| » 2¹/₂ | | 40¹/₂ — 40³/₄ |
| » 1 | | 16¹/₂ — 16³/₄ |
| » Serie B. 5 | | — — — |
| Prest. nazionale . 5 | | 84⁵/₁₆ — 84³/₈ |
| » lomb-ven. . 5 | | 93 — 94 |
| Ob. eson. suolo A.I. 5 | | 83 — 83¹/₂ |
| » » altre Pr. 5 | | 76¹/₂ — 81 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | | 93 — 93¹/₂ |
| » Oedenburg » 5 | | 91¹/₂ — 91³/₄ |
| » Pest » 4 | | 93 — 93¹/₂ |
| » Milano » 4 | | 90¹/₂ — 91 |
| Prest. con lott. 1834 | | 221 — 222 |
| » » 1839 | | 135 — 135¹/₂ |
| » » 1854 | | 103 — 104¹/₄ |
| Obb. del Banco 2¹/₂ % | | 59 — 59¹/₂ |
| Azioni della Banca | | 1000 — 1001 |
| » | Banca di sconto | 96¹/₂ — 97 |
| » | Stabil. di cred. aust. | 275¹/₂ — 275³/₄ |
| » | delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 361¹/₄ — 361¹/₂ |
| » | Ferdin. del Nord | 244¹/₂ — 244¹/₄ |
| » | Bodweis-Linz-Gm. | 253 — 255 |
| » | Presb.-Tyr. 1.ª em. | 18 — 20 |
| » | » 2.ª pr. | 25 — 30 |
| » | navigaz. a vapore | 657 — 658 |
| » | » 13.ª em. | 615 — 616 |
| » | del Lloyd | 455 — 460 |
| » | molino a vap. Vienna | 102 — 103 |
| » | ponte catene Pest | 59 — 60 |
| » | prior. Lloyd (arg.) 5 % | 88 — 89 |
| » | Ferd. del Nord .. 5 | 87 — 88 |
| » | Gloggnitz ...... 5 | 76 — 77 |
| » | nav. vap. Danubio 5 | 79 — 80 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13¹/₄ |
| » | Esterhazy f. 40 | 68¹/₂ — 69 |
| » | Windischgrätz | 23³/₄ — 24 |
| » | Waldstein | 23³/₄ — 24 |
| » | Keglevich | 11¹/₄ — 11¹/₂ |
| » | Salm | 39¹/₄ — 39¹/₂ |
| » | Palffy | 35 — 35¹/₄ |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 11¹/₄ |

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 12 *febbraio* 1856.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 febbr. - 6 ant. | 339''', 44 | + 4°, 2 | + 3°, 8 | Nebbia | N. N. O. | | 6 ant. 3 | *Dalle 6 ant. del 12 febb. alle 6 ant. del 13:* Temper. mass. + 6°, 6; min. + 4°, 1. |
| 2 pom. | 339, 82 | 6, 0 | 5, 6 | Nuvolo | N. E. | | 6 pom. 4 | *Età della luna:* 7. |
| 10 pom. | 340, 08 | 5, 4 | 5, 4 | Nuvoloso | N. E. | | | *Fase:* — |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Dell'* 8 *febbraio* 1856.

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 82³/₈ |
| » del prest. nazionale | » 5 | 84⁵/₁₆ |
| » | » 4¹/₂ | 73¹/₄ |
| » | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 103¹/₈ |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 76³/₄ |
| Azioni della Banca | | 1002 |
| » della Società di sconto | | 480 |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 274 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | — |
| » dello Stato pieno pagamento | | 326 |
| » detto in rate | | 361¹/₂ |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | — |
| » della navig. sul Danubio | | 661 |
| » del Lloyd in Trieste | | 458³/₄ |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Dell'* 8 *febbraio* 1856.

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 107¹/₄ | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 106 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » 78 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.27 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » 107³/₈ | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » 123³/₄ | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » 124 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » — | 2/m. |
| Lione p. 300 franchi | » — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 259 | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. 11⁷/₈ | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 12 *febbraio.*

*Arrivati da Brescia i signori:* Bresciani dott. Giovanni, Forcesti Claudio e Duranti nob. Giovanni, possid. di Brescia. — Bazzoni Cristoforo, possid. di Vercelli. — *Da Milano:* Watter E., possid. di Temesvar. — Petrovich Bar.ª Emilia, Inglese. — de Recom bar. Ottone, Prussiano. — Tribelhorn Emilio Vittore, negoz. di S. Gallo. — Dodero Luca Raffaele, capitano mercantile sardo. — Fornaro Carlo Renato, negoz. svizzero. — Della Libera Elena, possid. di Milano. — *Da Verona:* Perghem Donato, possid. di Trento. — *Da Trieste:* Cocca Stefano e Simoni Simeone, negoz. di Scutari. — Moore Maria e Moore Giorgio, Inglesi. — Caula Lodovico e Barbieri Gusmano, ingegneri di Modena. — Pierotti Vincenzo, negoz. toscano. — Martir Texido Pietro, negoz. spagnuolo. — Vulliermet Gio. Batt., negoz. di Lione. — Zullich Antonio, possid. di Cittanuova. — *Da Parma:* Reyre Giovanni, propr. di Lione.

*Partiti per Milano i signori:* Szembek co. Giuseppe, possid. di Cracovia. — Dolgorukof principe, di Pietroburgo. — Fédon Guglielmo, negoz. di Marsiglia. — *Per Firenze:* Massange Antonio, negoz. di Brusselles. — *Per Trieste:* Fell B. Giovanni, possid. inglese. — Suzzara Gaetano, ufficiale contabile di Vienna. — Tahis Aga Hussein, negoz. ottomano. — Wilkin Alessandro, Bogardus Frank L. e Rider Guglielmo E., Americani. — Matzel Massimiliano, viaggiat. di comm. di Vienna. — Badacco Nicolò, negoz. di Trieste. — Angerini Pantaleone, negoz. di Sira.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il* 12 *febbraio* 1856. { Arrivati ........ 779 / Partiti ........ 641

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 febbraio, in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 8 *febbraio.* — Bonlini nob. Teodora, fu Pietro, di 64, civile. — Covre Alvise, fu Benedetto, di 82, ricoverato. — Conventi Angelo, di Antonio, d'anni 2. — Vettarello Anna, fu Pietro, di 71, ricoverata. — Grubissich Clemente, di Giuseppe, di 1 anno. — Cimarosto Pietro, fu Gio. Battista, di 74, finestraio. — Chapot Giacomo Francesco, fu N. N., di 42, possid. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 13 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE / TEATRO APOLLO / TEATRO MALIBRAN } Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La puta onorata.* (Replica.) — *La figlia del primo letto.* — Alle ore 8 e ¹/₂.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *La donna soldato.* Con ballo. — Alle 6 e ¹/₂.

La serata, a favore degli Asili di carità per l'infanzia, che doveva aver luogo la sera di venerdì passato, nel teatro Apollo, avrà effetto, invece, venerdì prossimo, 15 corrente, coll'opera l'*Assedio di Corinto.*

Il 20 corrente, circa, verrà prodotta al teatro Apollo la grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.

Il servigio dei gruppi e tramessi fra Milano-Arona ed oltre sarà fatto per la via di Novara, con vantaggio per la celerità del loro corso.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico per di lui notizia e norma, ed in ordine al Dispaccio 14 p. p. gennaio N. 23511-3223 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 6 febbraio 1856.
*L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore.*
ZANONI.

N. 260. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante, presso l'I. R. Prefettura veneta delle finanze, un posto di Vicesegretario, col soldo di fiorini 700 e colla classe IX delle diete.

Pel conferimento di questo posto, ed eventualmente di altro di minor categoria, col soldo di fiorini 600, viene aperto il concorso a tutto il giorno 29 febbraio p. v., entro il quale dovranno gli aspirante aver prodotto le loro istanze, nelle vie regolari, a questa Presidenza, provando d'aver percorso con buon successo gli studii politico-legali, e dimostrando i servigii prestati, nonchè gli eventuali titoli di preferenza.

Verrà dagli aspiranti indicato eziandio se, ed in quale grado, fossero i medesimi congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato camerale delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1856.

N. 4163. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 20 febbraio p. f., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, avrà luogo, presso questa R. Intendenza, un esperimento d'asta, per deliberare, al miglior offerente, in novennale appalto il Diritto di passo sul naviglio Brenta, nella località così detta alla Malcontenta, e ciò sul dato fiscale di annue L. 385, e sotto le solite condizioni, le quali diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, e che si ommettono, essendo state parecchie volte riportate in questo foglio; premesso però che l'appalto s'intenderà aver avuto il suo principio col 1.º novembre 1855, ed avrà il suo termine col 31 ottobre 1864.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, F. GRASSI.
*Il Segretario*, M. Calvi.

N. 260. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi, presso la Procura di finanza in Venezia, la cui attivazione fu fissata pel 1.º marzo p. v., un posto di Consigliere di finanza, col soldo di fior. 1800 e colla classe VII delle diete.

Entro il giorno 29 febbraio p. v., dovranno gli aspiranti al posto medesimo, aver prodotte a questa Presidenza, nelle vie regolari, le relative loro istanze di aspiro, avvertendosi che pel medesimo occorre d'aver subito l'esame fiscale, oppure l'esame di avvocato, nonchè quello speciale della Procura, da sostenersi di conformità al Decreto Ministeriale 23 novembre 1855 N. 19002 F. M. Per la prima nomina, e durante i tre prossimi anni, il Ministero delle finanze è autorizzato ad accordare la dispensa di questi requisiti ad aspiranti pienamente qualificati e laureati in legge.

Verrà finalmente indicato se, ed in quale grado il concorrente sia congiunto per parentela od affinità a qualche impiegato di finanza o fiscale delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1856.

N. 808. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'Ufficio di porto e sanità marittima in Zara si è reso vacante un posto di Guardiano d'Ispezione, cui va annesso il soldo di annui fiorini 180 ed un pauschale di montura di annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro tutto febbraio p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che possiede.

Dichiarerà, inoltre, se si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato od inserviente dell'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 gennaio 1856.

N. 1299. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 1685, 17 corrente, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di approvigionamento dei RR. Magazzini idraulici del quarto riparto del Sile,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 3911 : 81, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di venerdì 22 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

(Anche del presente Avviso vedi nel suo intero tenore la Gazzetta d'ieri.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

N. 1445. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio N. 1899, 19 gennaio corrente, devesi appaltare il lavoro di costruzione di quattro confessionali nuovi, da collocarsi nella chiesa del SS. Redentore alla Giudecca,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1646:56, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 20 febbraio p. v., alle ore 11 ant.

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserito nella Gazzetta di giovedì 7 febbraio N. 31.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

N. 2224. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 24 corr. N. 2501, dovendosi appaltare i lavori di rimonta di berma, con risarcimento frontale d'una parte dell'argine sinistro di Adige, denominato Volta Anconetta, e di costruzione d'una scogliera e di un rivestimento di sasso lungo tutta la predetta località,

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 20 del mese di febbraio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 22 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 49,257:32.

(Qui seguono le condizioni d'asta, che abbiamo riportate nella nostra Gazzetta d'ier l'altro.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1251. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo approvato, col Decreto N. 1955, 19 corr. mese, il progetto di rimonta e successiva novennale manutenzione in ghiaia dell'argine strada, lungo la sinistra di Po, in Distretto di Massa, e dovendosi procedere ai regolari esperimenti d'asta,

*Si deduce a pubblica notizia:*

*a)* Che l'asta e successivo appalto avranno luogo sotto l'osservanza di tutte le normali prescrizioni e condizioni generali in materia di opere pubbliche, e del Capitolato speciale 18 marzo 1855, sino d'ora ostensibile presso questa R. Delegazione;

*b)* Che l'asta viene aperta sull'importo dell'annuo canone di novennale manutenzione di L. 9818:70, in cui è pure compresa la spesa di generale rimonta delle carreggiate della strada;

*c)* Che il primo esperimento d'asta avrà luogo nel giorno di martedì, 19 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nei successivi giorni di mercoledì e giovedì, 20 e 21 detto mese, ove i primi esperimenti cadessero senza effetto;

*d)* Che le offerte dovranno essere garantite con un deposito in effettivo danaro, od in carte di credito pubblico, corrispondenti a L. 1000, ed il contratto con una cauzione da prestarsi in beni fondi, in danaro, od in Obbligazioni dello Stato, pari ad un'annata del canone di manutenzione;

*e)* Che tutte le spese d'asta e di contratto restano a carico dell'assuntore, che dovrà eleggere il proprio domicilio in Rovigo pegli effetti dell'impresa.

Ed il presente viene diramato e pubblicato nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 1054. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni indicati nella sottoposta Tabella, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, l'affittanza novennale dei Diritti descritti nella Tabella stessa, la quale dimostra pure il canone attuale, che servir deve di dato regolatore pel nuovo incanto; e si osserveranno le solite discipline, premesso che il novennio avrà principio col 1.º novembre 1856 e terminerà col 31 ottobre 1865.

(Qui seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le condizioni solite a tenersi per simili aste, che qui non si riportano per brevità, essendo già state riferite altre volte in occasione di tali aste.)

*Tabella dei Diritti d'appaltarsi pel 1.º novembre 1856.*

| Qualità del Diritto e sua ubicazione. | Giorni stabiliti per l'asta. | Cognome e nome dell'abboccatore attuale. | IMPORTO del canone. | IMPORTO delle scorte. |
|---|---|---|---|---|
| | 1856 | | | |
| Passo a Curtarolo. | 25 febb. | Zannini Giac. | L. 1200 | L. 1379:46 |
| Passo a Cà Morosini . . . . . . . . | 27 detto | Melati Gius. | » 600 | » 1116:66 |
| Attiraglio da Brondolo a Pontelongo. | 29 detto | Baruffaldi L. | » 2815 | |
| Navigaz. a Limena. | 3 marzo | Breda Domen. | » 15 | |
| Stadere e misure a Vescovana . . . | 4 detto | Rizzo Giov. | » 23 | |

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, PIACENTINI.
*L'I. R. Segretario*, Mainardi.

N. 3338. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno di martedì 19 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al miglior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, in affittanza lo Stabile sito in parrocchia di S. Stefano, all'anagr. N. 3488, per un quinquennio decorribile da 15 giugno 1856.

L'esperimento seguirà sul dato della pigione di annue L. 966, offerta all'asta del 23 corr., pubblicatasi coll'Avviso 24 dicembre 1855 N. 28383-2445, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 18 e 19 gennaio corr. NN. 11, 15 e 16, nonchè alle condizioni tutte da detto Avviso contemplate.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente*, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

## AVVISI DIVERSI.


# DA VENDERSI

**N. 400 PIANTE DI LARICE, riguardo le quali fu già rilasciato il permesso del taglio e dell'esportazione. Queste piante trovansi in un bosco vicino affatto alla Strada postale tra Bressanone e Sterzing, in Tirolo.**

**Ricapito presso l' avvocato dottor Odoardo Krapf, in Bressanone.**


## ATTI GIUDIZIARII.

al N. 18974. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 18 dicembre 1854, è mancata ai vivi in Venezia, Giulia Fortunato Carminati, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Apparendo dagli atti di ventilazione, che tra gli aventi diritto alla di lei eredità, esistano anche certi Antonio e Giovanni figli del fu Alessandro Vedova, ed un terzo figlio di quest'ultimo d'ignoto nome, e non essendo noto a questo Tribunale il luogo dell'attuale loro dimora, vengono essi diffidati ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dei soli eredi insinuatisi e del curatore ad essi deputato nella persona di Giuseppe Vedova.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 10 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 471. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, a chiunque potesse avervi interesse, essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle finanze nel giorno 14 gennaio corrente al n. 471, una petizione al confronto dell'ignoto che innestò un bollo legale di garanzia sopra una vera falsa, ch'era stata impegnata su questo Monte di Pietà sotto il n. 3492, per austr. l. 42, e ciò onde ottenere atto di non comparsa, e conseguentemente la confisca della suddetta vera, con riserva di procedere pel rimante importo della multa, spese in caso di scoperta dell'autore della suddetta contravvenzione.

Notifica pure all'ignoto contravventore essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo Foro Giuseppe D.r Minozzi, ma unicamente per l'intimazione di suddetta petizione, sulla quale venne fissato il giorno 27 febbr. p. v. per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo dinanzi questo R. Tribunale; coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale stesso altro suo procuratore, che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 18 gennaio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 13181. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica in seguito a requisitoria 15 dicembre decorso n. 14259, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nei giorni 25 febbraio 6 e 15 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., avranno luogo nella Sala della sua residenza a mezzo di apposita Commissione i tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi nella Cancelleria Pretoriale, esecutati ad istanza del nob. Marcello D.r Negri di Vicenza in pregiudizio di Maria Luigia Zottesso Dalla Valle di Bassano e Consorti e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo maggiore od uguale alla stima ascendente ad a. l. 17920, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al prezzo o valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente un decimo all'importo di stima, ossia a. l. 1792. Il deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, e quello poi del deliberatario sarà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse o volesse accettarne tosto il rimborso

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le servitù sì attive che passive, e pesi che fossero loro inerenti, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s'intenderà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, salva la divisione dei frutti o rendita colla parte esecutata

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al quale effetto dovrà trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed a norma delle vigenti leggi, od altrimenti soddisfarvi.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo l'interesse in ragione del 5 per 0,0 all'anno da pagarsi di sei in sei mesi, mediante giudiziale deposito. Il prezzo non essendovi bisogno di graduatoria sarà pagato entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto che dà atto della delibera; ed essendo necessaria la graduatoria entro giorni venti da che sarà passato in giudicato l'atto di riparto.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione anticipate dall'esecutante entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di liquidazione.

IX. Inoltre avrà obbligo sotto sua responsabilità di pagare immediatamente le imposte che si trova sero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta o surrogato, ed esclusa ogni altra forma di pagamento.

XI. La piena proprietà s'intenderà passata nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottennto il relativo Decreto di aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili che si pongono in vendita.

A. Beni di ragione della sig. Zottesso Maria Luigia del fu Bortolo moglie a Dalla Valle Francesco, posti nella contrada Boscaglie del Comune di Marostica Provincia di Vicenza.

Campi Vicentini ventiquattro, cioè campi 0 : 2 : 0 al n. 628, sub I, II e campi 23 : 2 : 0 al n. 629 della mappa provvisoria di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi in piano, con poco prato e casa, il tutto fra li confini a tramontana strada comunale, a levante eredi co. Roberti, a mezzodì Berti eredi Baccin e strada, ed a ponente strada, Stecchini, e Bevilacqua eredi Doni.

Questi immobili corrispondono nella mappa stabile come segue:

N. 3647. Aratorio di pert. 4 : 96, colla rendita di l. 28 : 22.
N. 3648. Orto di pert. 0 : 79, colla rendita di l. 5 : 55.
N. 3649. Casa di pert. 0 : 94, colla rendita di l. 36.
N. 3650. Pascolo in piano di pert. 0 : 38, colla rendita di l. 1 : 24.
N. 3651. Zerbo di pert. 0 : 96, colla rendita di l. 0 : 12.
N. 3652. Prato di pert. 0 : 79, colla rendita di l. 1 : 82.
N. 3653. Arat. arb. vitato di pert. 47 : 85, colla rendita di l. 127 : 53.
N. 3654. Simile di pert. 19 : 38, colla rendita di l. 91 : 67.
N. 3655. Simile di pert. 10 : 63, colla rendita di l. 50 : 28.
N. 3656. Simile di pert. 20 : 55, colla rendita di l. 135 : 88.
N. 4422. Casa colonica di pert. 0 : 63, colla rendita di l. 36.

Somma pert. 107 : 86, rendita l. 614 : 31.

Questi beni corrispondono complessivamente a pert. cens. 107 : 86, e colla rendita di lire 614 : 31.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, ed a quello del requirente I. R. Tribunale, nonchè nei siti soliti di questo Capoluogo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 9 gennaio 1856
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 117 2. pubbl.

EDITTO.

Procedere dovrebbesi alla dichiarazione di morte di certo Zorzetto Antonio del fu Giorgio spettava al Comune di Grancona e da circa 40 anni allontanatosi con la spedizione militare per la Russia.

Non avendo più di sè fatta pervenire notizia dall'indicata epoca, se lo diffida a comparire, od a far pervenire nel termine di un anno da oggi contezza sul di lui conto mentre in difetto, scorso il termine si passerà alla dichiarazione di morte in concorso del nomintogli curatore altro Zorzetto Antonio del Comune di Grancona.

Si pubblichi nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, e Venezia, all'Albo, ed in Grancona.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano, Li 15 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 83. Pen. 2. pubbl.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che, nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant alle una pom, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nella residenza di questa Pretura l'asta sul dato regolatore di a. l. 195 : 82, per la esecuzione di lavori di riattamento di queste Carceri pretoriali, e alle condizioni, delle quali gli aspiranti potranno ottenere ispezione in quest'Ufficio.

Si affigga il presente all'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 25 gennaio 1856.
Il R. Pretore
DEDI I.
Fabris, Canc.

N. 9540. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto che, nei giorni 25 febbraio, 10 e 31 marzo 1856 dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane, avrà luogo nella residenza propria il triplice esperimento di subasta per la vendita degl'immobili in seguito descritti di ragione dei coniugi Bortolo Zenere di Giuseppe ed Angela Fabris del fu Nicola possidenti di Grumulo sopra istanza 10 settembre 1855 n. 6650, di Gio. Raselli del fu Alessandro possidente di Vicenza, e relativo P. V. 10 dicembre 1855 n. 9540, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto descritti al primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima ascendente ad a. l. 990, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al prezzo, o valore della stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata a. l 200, che resteranno pel deliberatario nel giudiziale deposito, e verranno agli altri restituite al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e con ogni inerente servitù attiva, e passiva senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà soddisfare le imposte prediali che scaderanno dopo il giorno della delibera, ed in quanto dovesse soddisfarne di arretrate saranno diffalcate dal prezzo al momento, come sarà pure diffalcato il relativo deposito.

V. Il deliberatario andrà nel possesso e godimento dei beni col giorno stesso della delibera, ed occorrendo in via esecutiva del relativo Decreto. Egli dovrà conservarli da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione.

VI. Il deliberatario dovrà inoltre a diffalco del prezzo pagare entro giorni otto le spese della esecuzione in quella somma che sarà dal Giudice liquidata.

VII. A diffalco ancora del prezzo il deliberatario dovrà pagare nel giorno 11 novembre di cadaun anno ad Elisabetta Zironda vedova Dal Ferro, e figli il canone enfiteotico di a. l. 17 : 10 : 20, in quanto essi direttarii non preferissero di accettare il rimborso del capitale che corrisponde ad a. l. 342.

VIII. Il prezzo che residuerà oltre il deposito, le imposte insolute, le spese della esecuzione, ed il capitale del livello dovrà dal deliberatario essere soddisfatto entro giorni trenta dall'intimazione del Decreto di delibera, e ciò mediante deposito in seno della R. Pretura di Thiene, unitamente all'interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera fino a quello dell'effettivo deposito.

IX. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopo che tale adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del Decreto di aggiudicazione.

X. Ogni pagamento sarà effettuato in metaliche effettive lire autriache.

XI. Se il deliberatarlo mancherà a qualsiasi delle poste condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto.

XII. Ogni spesa successiva alla delibera, la tassa di trasferimento, le spese pel giudiziale deposito, istanza di aggiudicazione, ed ogni altra relativa, starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili posti in vendita.

Campi 0 : 3 : 0, tre quarti circa di terra broliva, ortoliva con casa e corte situati in Grumolo Pedimonte Frazione del Comune di Zugliano, contrada del Rio in mappa provvisoria al n. 209, ed ora nella mappa stabile pert. cens. una e centesimi novantadue con casa ed orto censiti ai nn. 585, 586, 587, 588, colla rendita di a. l. 27 : 93, confinanti a mattina Valle denominata Rio, a mezzodì Dal Ferro eredi fu Francesco, a sera strada comune ed a tramontana strada ed il Rio suddetto.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 21 dicembre 1855.
Il R. Pretore
COSTANTINI.
Ortelli, Canc.

N. 268. 2. pubbl

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Ferretti essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Padova rappresentata dal R. Fisco una petizione nel giorno 22 gennaio 1855 al n. 1333, contro di esso nonchè delli mons. Giacomo Ferretti Vescovo di Chioggia e Francesco Ferretti, e delli Angelo Fanton fu Gabriele, orefice e possidente di Vicenza, Achille Ferrighi di Verona, Domenico e Matteo Scopivich di Venezia, e finalmente di Andrea Terzi di Padova, in punto di liquidità del credito di a. l. 20,000 dipendenti dall'istrumento 20 e 27 gennaio 1816, e Convenzione giudiziale 5 giugno 1845 n. 8227.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Ferretti è stato nominato ad esso l'avv. D.r Deodati in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi o decidersi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto 25 gennaio 1855 n. 1333 decretata l'intimazione per la risposta da darsi entro giorni 45 e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 10 gennaio 1856.
Il nob. Vice Presidente
Dr. SCOLARI.
Ferretti.

N 246-327. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 1.º dicembre 1855 n. 5605, di Giovanni Minio di Venezia, contro Maria Andreon-Verrati di Mirano, si procederà nei giorni 25 febbraio, 3 e 10 marzo 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoria alla subasta dell'immobile ed alle condizioni sotto riportate, restando frattanto libero a chiunque d'ispezionare nell'orario d'Ufficio presso questa R. Pretura tanto la stima 13 novembre p. p. n. 5168, quanto gli atti relativi.

Descrizione dell'immobile.

Campi 20 circa a. p. v. a corpo e non a misura con casa colonica, posta in Comune di Mirano, contrada Ponara, censiti ai nn. di mappa 957, 958, 959, 960, 961, colla superficie di pert. 76 : 49, e colla rendita di austr. l. 230 : 23, confinati a levante da Faccio, a mezzodì d'Astori e Bonvecchiato, a ponente da stradella Ponara, ed à tramontana da Faccio.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, la quale ammonta ad a. l. 9680 : 40, e soltanto nel terzo potrà deliberarsi anche a prezzo minore.

II. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione che presiederà all'asta, il decimo del prezzo di stima come deposito cauzionale, e tale deposito verrà dopo chiusa l'asta, restituito a tutti gl'intervenuti, meno il deliberatario

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà depositare presso questa I. R. Pretura, l'intiero importo della delibera salva l'imputazione del decimo, di cui all'articolo precedente, e potrà quindi chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato dovendo restare a carico del medesimo deliberatario l'imposta pel trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa relativa.

IV. L'immobile viene trasferito nel deliberatario nello stato e grado in cui si trova, esclusa qualunque responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Dal giorno del verificato totale deposito presso l'I. R Pretura del prezzo di delibera, decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite, e a di lui carico tutte le pubbliche gravezze.

VI. Anche l'esecutante, facendosi oblatore all'asta dovrà eseguire il deposito cauzionale contemplato all'art. 2.º, e così pure rendendosi deliberatario dovrà eseguire il deposito dell'intiero prezzo di delibera nel termine e nei modi fissati dall'art. 3.º, come qualunque altro offerente.

VII Il pagamento dovrà effettuarsi in buone valute d'oro, o d'argento a corso abusivo di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento dell'intiero prezzo nel termine sopra stabilito seguirà il reincanto in un solo esperimento a tutto di lui pericolo e spese

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nella piazza di Mirano, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,
Li 22 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
GRIMANI.
S. Soranzo, Canc.

N. 42465. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Nel 9 febbraio 1855 mancò a'vivi ab intestato e senza figli Camilla Mazzarovich fu Giovanni. Alla di lei eredità hanno diritto Bianca Mazzarovich Petrovich, Anna Bane Missovich, Annunziata Colovich-Lucavich, Elena Bane-Criletich, Paolina Bane-Matticola, Stefano e Lucia Bane fu Nicolò minori rappresentati dalla loro madre Anna Stiepovich, Margherita, Luigia e Spiridione Mazzarovich fu Giovanni, Pietro, Giorgio e Luigia Bane fu Stefano, Giovanni Mazzarovich fu Simeone, Vincenzo, Lucia ed Elena Colovich e fu Anna Mazzarovich fu Giovanni.

La sostanza suddetta inventariata consiste nel valore di circa a. l. 283.

Ripudiata dagli eredi dimoranti in Venezia, dimoranti altri in Bessarabia in Liberia e Smirne e disparate altre località d'altronde incertamente indicate, si destinò in curatore ed amministratore dell'eredità il nob. Giuseppe Vincenzo Zogni, e vengono diffidati col presente Editto a produrre entro un anno le loro dichiarazioni di erede, o direttamente a questa I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, o mandando legale procura al curatore, senza di chè l'eredità sarà ventilata in concorso degli insinuati, ed in caso di nessuna insinuazione di erede verrà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè s'inserisca per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 13 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 542. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, dietro requisitoria 10 corr. n. 153, dell'I. R. Pretura di Auronzo sopra istanza di Eugenio Monti coll'avv. Tomasi in confronto di Giovanni e Giuseppe Frescura, il primo domiciliato alla Mulinà di Domegge, e l'altro a Venezia, si terrà nel locale di sua residenza nel giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere deliberata anche a prezzo inferiore della stima.

II. Ogni astenente, meno l'esecutante, sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima da effettuarsi presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare presso la suddetta Cancelleria il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta sonante a corso di tariffa sotto pena di reincanto.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione ed altra imposta di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa dominicale sita alla Mulinà. La casa è di costruzione regolare a tre piani, nel mezzo havvi una loggia, nella quale trovansi n. 4 porte, che danno adito ad altretante stanze poste lateralmente alla loggia stessa.

La casa è divisa in due proprietà, una appartiene alla ditta Antonio fu Gio. Batt. Frescura, l'altra ai suddetti fratelli di Giuseppe Frescura. La parte di questi ultimi è quella dal lato di mattina, ed è composta dei seguenti locali.

In piano terra a). Loggia d'ingresso con porta che guarda a mezzodì, e scala di legno che mette al primo piano, consortiva colla ditta Antonio fu Gio. Batt. Frescura, valutata la metà, austr. l. 90.

b.) Cucina con nuovo focolaio che guarda a mattina, aiuola, nappa e canna pel fumo, con due finestre nel focolaio, con pareti di muro intonacate ed imbiancate e pavimento di terrazzo greggio del valore di a. l. 350.

c.) Ad una estremità della cucina è costrutto uno stanzino con pareti di tavole a due lati, vale a. l. 85.

d.) Tinello di muro ad intonaco ed imbianco, con forno, due porte, due finestre, stimato austr. l. 340.

In primo piano. A mezzo di detta suddetta scala di legno consortiva si ascende in primo piano, ove si trova,

e.) Una loggia pure consortiva la cui metà viene valutata, a. l. 120.

f.) Camera sopra la cucina, con piccolo retrè a mattina della camera, bene intonacata ed imbiancata, con pavimento e soffitto di travi e tavole. La camera priva di finestre riceve lume dal retrè per mezzo della porta di comunicazione, e di un foro, stimato a. l. 280.

g.) Camera sopra il tinello con due finestre a mezzodì ed una a mattina, stimate a. l. 300.

A mezzo di scala come l'anzidetta di legno e consortiva si ascende al

Secondo piano, ove trovasi h.) Una loggia con pergolo di legno, anche questa consortiva, la metà valutata a. l 90.

i.) Camera a mattina con due finestre, con pavimento e soffitto di travi e tavole, vale a. l. 200.

l.) Idem a mezzodì con due finestre a questo lato ed una a mattina, vale a. l. 250.

m) Sopra la camera e la loggia trovasi la soffitta, formata dai versanti del coperto, che non serve ad uso alcuno, essendo priva di accesso, per cui non si attribuisce valore alcuno.

n) Coperto calcolato del valore di a. l. 300.

Confina a mattina, mezzodì e sera anditi consortivi, sera Antonio fu Gio. Batt. Frescura.

2. Stalla e fenile composti di

a) Stalla con porta e piccola finestra a mezzodì, di muro greggio a tre lati, il quarto di tavole, stimata a. l. 190.

b.) Altra stalla di fianco alla suddetta, ma più piccola, con le medesime circostanze, vale austr. l. 160.

c) Fenile soprapposto alle due stalle, con due lati di muro a greggio, e due di tavole, vale a. l. 200.

d.) Da questo si ascende alla soffitta soprapposta, indi al coperto, stimati a l. 390.

Confina a mattina e mezzodì strade che mettono a Grea, sera e settentrione Antonio Frescura.

3. Latrina di muro isolata, confinante a mattina, settentrione e mezzodì Giuseppe Frescura, stimata a. l. 24.

4. Portico ad uso di stalla. Esso è formato di muro dal lato di mattina, gli altri lati sono di tavole, calcolato a. l. 180.

Confina a mattina, mezzodì e settentrione Giuseppe Frescura, sera strada che mette a Domegge.

5. Orto annesso alla casa, con muri di sostegno, di passi num. 22 : 89, a l. 3 il passo, vale a. l. 68 : 67.

6. Prato franoso a settentrione dell'orto di passi num 14 a l. 0 : 90 il passo a. l. 12 : 60.

Confinano a mattina Antonio Frescura fu Gio. Batt., mezzodì strada, settentrione strada che mette a Grea.

7. Anditi consortivi colla ditta Antonio Frescura fu Gio. Batt. calcolati per a. l. 140.

Totale degl'immobili, stimati a. l. 3770 : 27.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo ed a Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 19 gennaio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 13964. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra instanza del sig. Gio. Batt. D.r Lupieri di Luint, contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa, si terrà dinanzi di essa nei giorni 27 febbraio, 10 e 31 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità tanto unite, che separate s'intenderanno vendute al maggior offerente nello stato, e grado rilevato nella stima giudiziale 20 novembre 1855, coi pesi che vi fossero inerenti d'assumersi dal deliberatario, e pei quali il creditore non potrà essere in verun modo molestato.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, che si facesse oblatore, dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima da erogarsi in conto del prezzo per il caso di delibera, e da essere in caso diverso restituito.

III. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei giudiziali depositi dell'I. R. Pretura il prezzo della delibera.

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle premesse condizioni.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento di una di esse potrà farsi rivendere l'ente subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

VI. Al primo e secondo esperimento le realità non saranno deliberate che al valore di stima, o superiore, ed al terzo a qualunque prezzo anche minore.

Realità da vendersi.

1. Arativo e prativo detto Massamaja in mappa di Villa al n. 217, di pert. 1 : —, colla rendita di l. 217, cui confina a levante Luigi di G. Batt. Flamia, mezzodì questa ragione, ponente strada campestre e Dario Antonio, ed a settentrione Pietro q.m Lorenzo Rossi, valutato a. l. 375:20.

2. Prato detto Braiduzza in mappa nuova di Villa, di pert. — : 36, colla rendita di l. 1 : 31, cui confina a levante Gaspare, ed Antonio fratelli Micolini q.m Antonio, mezzodì Pietro Galvagno q.m Francesco, ponente Francesco Lenardis, ed a settentrione Daniele Venier, stimato a l. 104 : 80.

Somma totale a. l. 479.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Villa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 18 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 9857-55. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale si fa noto, essere nel 14 agosto p. p. mancato a' vivi in questa Città Gioachino Casara di Giuseppe e della pur vivente Domenica Pascoli. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essa Domenica Pascoli viene la medesima diffidata a dover insinuarsi presso quest'I. R. Tribunale ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendosi, che in difetto, si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degl'insinuatisi, e del curatore stato ad essa Pascoli costituito, nella persona dell'avv. D.r Federico Pordenon di Udine.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 24 dicembre 1855.
In mancanza di Presidente
il Cons. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 633. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che, nel 28 settembre 1855 morì in questa Città il Rev. D. Luigi Chiappini fu G. Batt. con testamento scritto 12 giugno 1851.

Si diffidano pertanto tutti gli aventi interesse all'eredità suddetta a comparire nel 20 febbraio prossimo venturo dinanzi questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 10 gennaio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.
Lorenzetti, Acc.

N. 404. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, nel locale di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 25 febbraio, 17 marzo e 7 aprile pp. vv dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Costantino Gei di Serravalle coll'avv. D.r Tomasi in confronto di Maria Gioseffa Barnabò fu Giovanni detta Cancelletta di Domegge e creditori inscritti, sarà tenuta l'asta degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti gl'immobili non saranno venduti che al prezzo di stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti però a coprire i creditori inscritti

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà cautare l'asta mediante deposito del decimo del valore di stima, deposito che verrà imputato nel prezzo di delibera, e restituito nel caso che l'oblatore non si rendesse deliberatario.

IV Il rimanente prezzo, dovrà il deliberatario versarlo nei depositi della R. Pretura entro un mese dalla delibera stessa, sotto pena di reincanto, a sue spese e pericolo, restando vincolato a ciò anche il deposito già effettuato.

V. Tanto il deposito, che il prezzo di delibera, dovrà essere pagato in moneta d'oro, o d'argento a corso di tariffa.

VI. I creditori inscritti soltanto, per quanto la sostanza che hanno in ipoteca, potranno trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la Sentenza graduatoria, e rimarrà sospesa l'aggiudicazione e la consegna delle sostanze, finchè abbiano giustificato o di avere tacitati i creditori che ne hanno diritto e depositato come sopra il prezzo che rimanesse, oppure di avere depositato il prezzo intero.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia sugl'immobili da subastarsi per qualsiasi causa.

VIII Le spese della procedura esecutiva saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica dell'esecutante liquidabile giudizialmente.

Descrizione degl'immobili.

1. Zappativo detto Formiole o Chiare al n. 117 di mappa di Domegge, di pert. 0 : 18, di rendita 0 : 51, stimato a. l. 34 : 56.

2. Altro zappativo nella stessa località ai nn. 236, 248, di pert. 1 : 06, di rendita 0 : 12, confina a mattina prato della Abitrice, mezzodì Giovanni Pinazza, sera Giacomo Antonio Barnabò, tramontana Giosafat Va'massori, stimato a. l. 284 : 40.

3. Prato annesso al lato di mattina al n. 252, di pert. 0 : 89, di rendita 0 : 28, confina a mattina G. Maria Barnabò, mezz. Giovanni Pinazza, sera col campo num. 2, settentrione Liberale e fratelli De Vià, stimato a. l. 108 : 80.

4 Altro prato nella stessa località al n. 275, di pert 0 : 30, della rendita 0 : 11, confina a mattina Giacomo Antonio Barnabò, mezzodì Giovanni Pinazza, sera Giuseppe Davanzo, tramontana Andrea Davanzo e fratelli, stimato a. l. 44 : 80.

5. Stalla e fenile in Domegge al n. 814, di pert. 0 : 03, di rendita 1 : 10, con anditi e transiti, confinanti a mattina Valentino e fratello Zulian. mezzodì, sera e settentrione anditi consortivi, stimati a. l. 173.

6. Casa colonica composta come segue, cioè cucina a pian terreno e due stanzini annessi a mattina, in pian superiore una camera da letto in cattivo stato, con soffitta soprapposta che estendesi anche sopra porzione di locali di Giovanni Da Deppo-Finta, coperto in disordine compreso diritto di loggie, scale ed anditi al num. 804 di mappa, di pert. 0 : 07, della rendita di l. 3 : 36, confinante a mattina Giovanni Da Deppo-Finta, mezzodì loggia consortiva, sera e settentrione anditi consortivi, stimata a. l. 497 : 50.

Somma totale a. l. 1143 : 06.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo a Domegge, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 gennaio 1856.
Il R. Pretore
VIDA
G. Caberlotto, Canc.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO.

ANNO 1856. — N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare capitano circolare in Olmütz, il consigliere della Luogotenenza di Presburgo, Adalberto barone di Buol di Bernburg e Müllingen.

A tenore di Sovrano Autografo del 7 corr., S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di porre in istato definitivo di riposo il consigliere aulico della Luogotenenza di Moravia, Giovanni Carlo cav. di Böhm, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii, di trasferire in sua vece il consigliere aulico, Giovanni barone di Metzburg, dalla Reggenza provinciale di Cracovia alla Luogotenenza di Brünn, e di nominare il consigliere di Luogotenenza della Sezione di Luogotenenza di Buda, Enrico conte Clam-Martinitz, consigliere aulico presso la Reggenza provinciale di Cracovia.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 14 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 9 corrente, e ne diamo qui, secondo l'usato, gli estratti.

Ecco le precise parole, con cui il *Moniteur* annunzia che la Sardegna verrà rappresentata al Congresso di Parigi dal sig. conte di Cavour e dal sig. marchese di Villamarina:

« Il sig. cavaliere Massimo d'Azeglio era stato prima designato dal Governo piemontese per prender parte alle negoziazioni, che stanno per aprirsi a Parigi. Udiamo oggi che il sig. co. di Cavour, presidente del Consiglio de' ministri di S. M. sarda, ed il signor marchese di Villamarina, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi, furono nominati plenipotenziarii di Sardegna al Congresso di Parigi. »

Un giornale di Parigi dà alcuni ragguagli circa i motivi, che avrebbero indotto il signor d'Azeglio a declinare il mandato che aveva ricevuto. « Per una delicatezza, che l'onora, dice quel « *giornale, ei non si credette nelle condizioni ne-* « *cessarie per ben adempiere* l'ufficio che gli si « *affidava; ei pensò che tal ufficio*, sarebbe più « convenientemente sostenuto dal sig. Cavour. » Secondo il *Globe* di Londra, ragioni di salute avrebbero impedito al sig. d'Azeglio d'accettar l'incarico, ch'eragli offerto.

Quanto alla Prussia, la sua esclusione dalle conferenze è ormai considerata come fatto sicuro anche a Berlino. La Russia stessa rinunziò, dicono, almeno per ora, a chieder l'ammissione di quella Potenza. Noi riferiamo più innanzi la lettera d'un corrispondente parigino dell' *Indépendance belge*, il quale, mentre la questione non era ancora, come sembra adesso, decisa, imprendeva a discutere il pro' ed il contro dell'ammissione o dell'esclusione; e, pur confessando la giustizia di questa, s'ingegnava a dimostrare la convenienza di quella.

Quanto all'armistizio, il *Frankfürter Journal* ripete, come dicemmo, ch'ei sarà di tre mesi, con l'obbligo di denunziarlo quindici giorni prima. Secondo lo stesso foglio, le Potenze belligeranti avrebbero la facoltà, durante tal sospensione d'armi, di rinforzare a grado loro le posizioni, che occupano presentemente, mandandovi truppe e munizioni: le flotte alleate ritornerebbero quindi nel Baltico verso il mese d'aprile. Stando in iscambio alla *Gazzetta delle Poste*, l'armistizio sarebbe soltanto di sei settimane, e verrebbe soscritto nella prima sessione del Congresso. Se, come si spera, dice la *Patrie*, la pace venisse conchiusa verso la metà di marzo, un nuovo Congresso si adunerebbe per risolvere tutte le questioni pendenti in Europa.

I carteggi di Berlino del *Journal des Débats* gli danno informazioni intorno al dispaccio, con cui il sig. di Nesselrode fece conoscere al principe Gortschakoff l'accettazione dell'Imperatore Alessandro II. Quel dispaccio, dicono i carteggi, è moderato e pacifico al par di quello del 5 gennaio, ed ha tale un suggello di sincerità, che nessuno più dubita del buon volere del Gabinetto di Pietroburgo, nè sentirebbesi indotto a supporre in esso occulti fini o reticenze contrarie alla conclusion della pace. Il sig. di Nesselrode insiste nondimeno sulla gravità delle condizioni ammesse dall'Imperatore, [illegible] andare più oltre; che non bisognerebbe che si tentasse di prevalersi delle riserve, contenute nel quinto punto delle condizioni, per chiedere alla Russia altra cessione di territorio fuor quella risultante dalla rettificazione delle frontiere, che separano la Moldavia dalla Bessarabia; che non bisognerebbe neppure che si domandasse alla Russia un risarcimento per le spese di guerra. Essendo tal dispaccio, continuano i carteggi, stato comunicato al sig. conte di Buol dal principe di Gortschakoff, il ministro austriaco avrebbe domandato se le dichiarazioni del signor di Nesselrode avessero ad intendersi nel senso che la Russia rifiutasse perentoriamente d'impegnarsi a non fortificare le isole d'Aland e a non rinnalzare le fortificazioni di Bomarsund: al che, il principe Gortschakoff avrebbe risposto che, non volendo arrischiar d'oltrepassare le intenzioni dell'Imperatore, ne riferirebbe al sig. di Nesselrode. Lo scambio di tali osservazioni non fece ostacolo alla soscrizione del protocollo. Di queste rivelazioni del *Journal des Débats* si occupa anche il nostro corrispondente di Parigi dalla † in una lettera che pubblichiamo più sotto.

Corrispondenze di Amburgo e di Copenaghen additano lo stato d'agitazione, in cui le varie proposte, stanziate dalla Dieta dell'Holstein, posero i Ducati tedeschi. Per conseguenza, il Governo danese aveva dovuto prendere le disposizioni, ch'erano dalle congiunture richieste; e si aspetta di veder giugnere quanto prima rinforzi di fanteria e cavalleria per tener presidio nella maggior parte delle città dei Ducati, sino a che ogni segno d'agitazione siasi dileguato. Tuttavia si spera che il regio decreto, il qual deferisce alla Corte suprema dell'Holstein il processo da istituirsi contro il ministro Scheel, contribuirà non poco a ristabilire la calma, o che almeno ei preverrà ogni moto rivoluzionario, del genere di quello che scoppiò nel 1848.

La *Patrie* annunzia l'arrivo a Marsiglia, seguito il 9, del *Carmel*, col'e corrispondenze di Costantinopoli del 31 gennaio. A quella data, le conferenze relative all'ordinamento de' Principati erano state sospese, sino all'arrivo delle nuove istruzioni, domandate da lord Stratford di Redcliffe al suo Governo. Secondo quelle corrispondenze, il 26 i Russi continuavano a sparare da' forti del Nord: il che, osserva la *Patrie*, tende a provare che l'ordine di sospendere le ostilità non era loro ancor giunto sino a quel dì, a malgrado delle asserzioni contrarie de' giornali turchi. L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto notizie di Costantinopoli in data del 4, e ne dà un breve estratto, che riproduciamo a suo luogo.

Il pascià d'Egitto abolì il privilegio, che fino ad ora esentava dal servigio militare i figli degli sceicchi o capi di villaggio. Tal provvedimento, di cui la popolazione europea valuta appien l'importanza, suscitò un'opposizione assai viva da parte degl' interessati, nel momento in cui fu recato ad effetto; ma la giustizia orientale entrò in mezzo colle sue forme rigorose e sommarie, ed i renitenti si sottoposero agli ordini del Governo.

Il sig. Cobden interpellò l'8 lord Palmerston sulla differenza anglo-americana. Il primo ministro fece in tal incontro dichiarazioni pacifiche: disse che l'Inghilterra farebbe tutto il possibile per evitare la guerra; e tali parole furono dalla Camera accolte con unanimi applausi.

Un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia la dimissione del sig. Bruil, ministro delle finanze e la sua sostituzione col sig. Santa-Cruz.

### Questioni preliminari.

Sotto questo titolo, leggesi l'articolo seguente nella *Presse* di Parigi del 7 febbraio:

Il protocollo, che deve fissar le basi delle negoziazioni destinate a stabilire la pace, è appena segnato a Vienna, e già tutti i giornali e tutte le corrispondenze dell'Europa discutono a gara le mille quistioni, che questo grande avvenimento solleva.

L'avida curiosità de' novellisti e de' politici quotidiani si preoccupa insieme e dell'oggetto e della forma delle nuove conferenze: degl' interessi, ch'elleno sono incaricate di regolare, e del cerimoniale, che verrà seguito nelle loro deliberazioni. Quest' attività risponde abbastanza, convien riconoscerlo, alle preoccupazioni pubbliche; ma siccome ne può risultare tanto confusione quanto chiarezza, non è senza interesse indicare, il più brevemente possibile, ciò che convenga prevedere e pensare di tutte queste discussioni sopra materie, per solito riservate a un pubblico speciale. E questo appunto noi vogliamo tentare, avvertendo prima di tutto i nostri lettori che il diritto delle genti non è una scienza occulta, che sfugga colle sue formule e co' suoi principii particolari ad ogni intelligenza illuminata. Bossuet ha detto con giustezza: « Il diritto è la ragione. » Montesquieu ha svolto felicemente questa massima, aggiungendo: « Le leggi non sono un artifizio di logica; ma la semplice ragione d'un padre di famiglia. Questo è specialmente vero in riguardo al diritto delle genti, il quale non è se non la più alta ragione applicata alle relazioni ed agl' interessi più rilevanti delle nazioni.

Dacchè l'accettazione delle proposizioni austriache, fatta dalla Russia, è conosciuta, chiedesi da ogni canto: Quando si apriranno le nuove conferenze? Qual nome prenderan esse? Quali Potenze vi saranno ammesse? Quali saranno i primi atti loro, la procedura delle loro deliberazioni, la forma e la forza obbligatoria delle risoluzioni, che vi si prenderanno? E cent'altre domande, cento volte sollevate in tutte le analoghe circostanze. Noi crediamo che un gran numero di tali quistioni non abbiano più alcun interesse oggidì; che le antiche forme della procedura internazionale potranno, senza inconveniente, essere abbandonate per altri procedimenti più semplici e più in relazione col buon senso moderno; e che l'antico cerimoniale diplomatico riceverà più d'uno smacco coll'apertura del nuovo Congresso.

Ma sarà questo un Congresso? Venne sollevata tale questione e venne risolta con sottili e superficiali considerazioni, affermando che quanto distingue i *Congressi* dalle semplici *Conferenze* è che, ne' primi, la direzione de' lavori appartiene a' *ministri secretarii di Stato* delle Potenze rappresentate nell'adunanza, laddove, nelle seconde, ella può venir affidata a' *ministri plenipotenziarii*. Senza dubbio, meglio conviene che i plenipotenziarii siano eglino stessi secretarii di Stato, perchè questa circostanza permette d'evitare un grado nel ricorso, che i negoziatori sono spesse volte costretti di fare al loro Governo; ma questo non è nè un principio, nè una regola assoluta, e neppure un uso permanente ne' Congressi. Il diritto delle genti non riconosce queste distinzioni tra' ministri plenipotenziarii incaricati di negoziare trattati; e l'esempio allegato di ciò che accadde a questo riguardo nel Congresso di Vienna, fu mal compreso e mal riferito. Colà appunto, per lo contrario, quando si trattò di determinare le qualità necessarie a' plenipotenziarii per essere ammessi nella *Giunta direttrice*, si pose da banda la qualità di secretario di Stato, e si ammisero, così di fatto come in principio, i plenipotenziarii degli Stati più considerevoli per popolazione e per territorio. Semplici ministri plenipotenziarii furono introdotti; ed ei fu non pertanto un Congresso. Ciò che forma i Congressi non è il titolo più o meno alto, che i ministri pubblici, che li compongono, possano avere oltre le loro funzioni come plenipotenziarii; ma bensì la grandezza del l'opera, ch'è loro affidata, l'importanza e la generalità degli affari, ch'essi sono incaricati di regolare. Quando si tratta d'affari speciali, come la costituzione de' Regni di Grecia nel 1827, e del Belgio nel 1831, ed oggidì come l'aggiustamento della quistione del Sund, bastano semplici conferenze; ma quando l'Europa intiera è interessata nella questione, quando trattasi dell'equilibrio generale de' poteri, come a' Münster nel 1648, a Utrecht nel 1713 ed a Vienna nel 1815, allora egli è un Congresso.

Questo sarà adunque il Congresso di Parigi, qualunque sia il titolo dei ministri, che avranno l'onore di prendervi parte. Mai opera più grande non venne compiuta al mondo da verun' adunanza di negoziatori od uomini di Stato, quanto quella che gli è riservata. Come a Münster, come ad Utrecht, come a Vienna, trattasi di ristabilire l'equilibrio dei poteri, sconnesso e minacciato da una Potenza invaditrice. I trattati di Vestfalia rovesciarono il sistema della Monarchia universale, cui aspirava la Casa d'Austria. I trattati di Utrecht e di Vienna compierono l'opera stessa contro la Francia, accusata due volte in un secolo d'aspirare alla stessa dominazione. La Russia, contro la quale sorgono da quarant'anni tutti i sospetti dell'Europa, è oggidì quella, che trattasi di far entrare in condizioni più rassicuranti. L'opera è la stessa, benchè le parti e le posizioni sieno cangiate. Fors' anco essa è maggiore, a motivo delle conseguenze ch'ella può avere per la civiltà del mondo; e se il nome e l'importanza, dati ad un'adunanza di ministri pubblici, possono accrescere la sua considerazione, l'autorità de' suoi atti, e l'efficacia delle sue risoluzioni, non è questo il caso di dir ch'essi manchino. Noi diremo dunque il Congresso di Parigi.

Dopo aver esaminato quali Potenze vi prenderanno parte, le quali, secondo la *Presse*, avrebbero ad essere le parti belligeranti, l'Austria qual Potenza mediatrice, ed anche la Prussia, s'ella farà atto d'adesione all'alleanza, quindi la Svezia e gli Stati secondarii della Confederazione germanica, la *Presse* continua:

Come si fece già a Vienna nel 1815, l'antico cerimoniale diplomatico, che occupava tanta parte e creava tante difficoltà preliminari nell'organizzazione e nella procedura dei Congressi, quando trattavasi d'assegnare i posti, le cortesie d'uso, lo scambiamento dei pieni poteri, l'ordine e la distribuzione dei lavori, verrà senza dubbio surrogato da procedimenti più semplici e più conformi alle costumanze ed alla civiltà dei nostri tempi. L'alternativa o l'ordine alfabetico casserà tutte le pretensioni ad una gerarchia qualunque tra gli Stati. Le circostanze ed i bisogni degl' interessi da conciliare o da regolare fisseranno la costituzione del congresso, la divisione e l'avviamento dei suoi lavori. Le precedenze non istabiliranno, d'altra parte, a questo proposito, nè regole, nè tradizioni costanti. Adunanze libere di ministri inviati da Sovrani indipendenti, i Congressi non ebbero mai forma stabilita, nè procedura anticipatamente regolata. Le negoziazioni vi procedettero indifferentemente, senza sessioni comuni e per interposizione di mediatori, come a Münster; per note trasmesse senza mediatori, come ad Osnabruck; o per conferenze orali, per Giunte e per Commissioni, come a Vienna. È probabile che quest'ultima via sarà seguita; che, dopo una sessione dedicata a verificare i poteri dei suoi membri, a ricevere comunicazione del protocollo esteso in conseguenza dell'ultimato dell'Austria e dell'accettazione fatta dalla Russia, il Congresso fisserà definitivamente le basi e i termini del trattato di pace preliminare; che, attendendo la ratificazione di questo trattato, saranno nominate Giunte per apparecchiare i trattati accessorii tra la Turchia e la Russia, per determinare il numero dei bastimenti leggieri destinati alla sopravvegghianza delle coste del mar Nero; tra le Potenze rivierasche del Danubio, per applicare a quel fiume il principio degli articoli 108, 117 dell'Atto finale del 9 giugno 1815; fra la Turchia e tutte le Potenze, in fine, per regolare la condizione dei Cristiani sudditi della Monarchia ottomana. Stanziati che siano questi punti, e ratificato il trattato, la discussione si aprirà per la compilazione definitiva dell'istrumento della pace, e si procederà probabilmente in egual modo e per discussioni orali e per memorie scritte. La presidenza del Congresso e la polizia delle sue deliberazioni apparterranno al ministro secretario di stato della Francia, quando seguasi l'esempio del 1815 pel Congresso di Vienna. Se non che Vienna, nel 1815, non c'era Potenza mediatrice, e soprattutto non c'era Potenza, che avesse presa l'iniziativa delle risoluzioni sottoposte al Congresso. Ora l'Austria sederà nel nuovo Congresso con tal doppio titolo. Ella è, noi lo ripetiamo, mediatrice fra la Russia e i suoi alleati del 2 dicembre. Inoltre, l'oggetto delle deliberazioni del Congresso è un progetto di trattato, steso da essa e accettato per sua proposizione. La Francia potrebbe adunque, per questo doppio titolo, cederle l'onore, che le appartiene, di presedere alle deliberazioni.

Ecco, secondo noi, tutto ciò, ch'è permesso di prevedere sull'organizzazione e la composizione del prossimo Congresso di Parigi, come sull'andamento dei suoi lavori. È rincrescevole che, senza dubbio per prepotenti considerazioni, la sua adunanza non sia stata preceduta, come si aveva supposto da prima, dalla conclusione d'un trattato di preliminari, e che gli sia riservata l'iniziativa su tale argomento. Ove il trattato dei preliminari fosse stato segnato e ratificato, sulle basi delle proposizioni austriache, dalle cinque Potenze belligeranti e dall'Austria come mediatrice, l'opera sarebbe stata di molto semplificata; ogni pretesto di ritardo sarebbe stato fin dalle prime rimosso, e sarebbe stato lasciato minor campo alle difficoltà, che possono insorgere. È noto di fatti che i trattati de' preliminari impegnano come i trattati definitivi, e ch'essi sono obbligatorii, indipendentemente dall'esito del trattato diffinitivo, anche quando non contengono se non certe disposizioni principali, destinate ad essere ampliate e compiute da un trattato generale posteriore. Il trattato dei priliminari avrebbe adunque impegnato la Russia. La pace sarebbe fatta, perchè, se le basi preliminari fossero state bene stabilite, e munite dell'approvazione uffiziale di tutte le parti, nè la Russia ned altra Potenza non avrebbero potuto annullarle con cavillose particolarità o con nuove proposizioni contrarie alla giustizia o alla ragione. Tale trattato non sarà segnato se non nel Congresso; e v'ha ogni motivo di sperare che ne verrà solamente un ritardo.

La pace si farà tanto e tanto. Si farà essa? L'Europa intera la desidera, e la Russia, di cui essa ferirà l'orgoglio, sembra desiderarla sinceramente ella stessa. Questa pace sarà ella durevole, e l'equilibrio consolidato da mezzo secolo, sarà egli questa volta più assicurato? Ciò sarebbe forse un attendersi troppo dalla

## APPENDICE.

LETTERATURA.

*Memorie d'un contadino.*

Sotto questo titolo, la sig.ª Luigia Codemo-Gerstenbrandt sta per mettere in luce un romanzo, della cui bontà è arra lo stesso nome dell'autrice, che onora veramente colle doti dell'ingegno e dell'animo e la letteratura e il suo sesso. Qual debba essere l'opera sua l'autrice medesima chiarisce colle seguenti parole, che ci rechiamo a premura di pubblicare; sicuri che alle parole i fatti risponderanno:

« Benchè avversa, per principio, alle prefazioni, specialmente di poi che uno de' più culti e stimati ingegni delle nostre contrade le ha additate come non chieste giustificazioni (tanto più accusatrici) di quegli autori, i quali, publicando un libro, sanno di publicare massime erronee, ch'essi medesimi nel loro segreto condannano, pure non posso, ora ch'io sto per offrire al mio paese un'operetta, che vorrei di esso più degna, non farla precedere da poche ma sincere parole.

« Non intendo con queste di chiedere una scusa, nè di dare un programma; intendo soltanto di render manifesto il perchè, in un tempo, nel quale ci piovono d'oltremonti a sciami, a nembi i romanzi più o meno *piccanti e interessanti*, che tutti vengono letti o divorati, abbia io, oscurissima persona, ardito di mettere in luce un lavoro, che nel genere, se non in altro, a quelli s'assomiglia.

« Io dirò adunque essere per me un pungolo ciò che per alcuni, piccoli al par mio, sarebbe stato un ostacolo; perchè fu appunto nell'intendimento di offrire alla mia nazione un romanzo originale, ch'io ho tentato di sollevarmi dalla mia pochezza, ch'io ho radunate tutte le forze del mio scarso ingegno per raggiungere una sì alta meta, prendendo la temeraria divisa di Fouquet: *Quo non ascendam?*

« Ma se all'infelice ministro essa valse la prigionia, forse la morte, a me, confido, essa varrà maggior indulgenza, se è vero che *anco il tentar le belle imprese è loda*, se è vero che proporsi un grande scopo scusa del non averlo bene raggiunto, se infine la buona volontà è arra di perdono.

« E di questo io so d'aver assolutamente bisogno, ora che, compiuta la mia fatica, m'accorgo quanto essa sia lontana da quel punto fin da principio prefissomi.

« Sì, nei sogni della fantasia io aveva, sentendomi, fra le altre cose, mal atta a preparare colpi da scena, a stringere drammaticamente i molteplici fili nel nodo d'una narrazione, e ad ornarlo di tutto ciò che rende vivo ed ammirato il romanzo *d'appendice*, aveva immaginato di supplire colla esposizione naturale di que' fatti della vita domestica, piccoli in apparenza, ma che hanno il loro lato estetico, grandioso, poichè appunto in certi veri, ignorati o almeno poco noti, v'ha il bello ed il grande quando si sappia estrarnelo e farlo evidente.

« Aveva immaginato di cominciar da' primordii d'una vita la più semplice che al mondo si possa ideare, di condurla innanzi a mano a mano, di seguirla quand'essa si complica, si appassiona, s'intorbida o si rasserena; di svelarne gli entusiasmi, le ebbrezze sante od insensate, i più crudeli affanni, le traversie, i pentimenti; di porla in contrasto con altre vite più placide o più perverse; di accompagnarla in somma fedelmente dai dirupi solitarii, fra la quieta semplicità dell'idillio, allo strepito delle grandi città e fra i terribili attriti delle sociali disuguaglianze, dai silenzii sereni del tempio artistico alle orgie incomposte della mente, dalle splendide feste al letto del dolore, e di lasciarla per ultimo fra le inenarrabili contentezze della pace casalinga e perenne.

« Poi, in mezzo a questo altalenare d'avvenimenti, io bramava splendesse, come raggio animatore, un'idea buona, utile al mio paese, sociale, intorno a cui, come a perno fisso, si aggirasse l'azione, l'idea cioè che combatte altre, molto funeste, venuteci di lontano, idee che attutano ogni più schietto e sacro moto del cuore, che soffocano ogni conato di vera civiltà, idee che tendono a dividere, ad esacerbare gli animi di uomini, che sono nati per amarsi, o cresciuti tra il fasto o in mediocre o in misera condizione, non a irridersi o ad invidiarsi a vicenda.

« Tutto questo io voleva condito d'una semplice dicitura e popolana, che fosse atta a veramente dipingere le varie scene, e traducesse il dialetto in modo che anche coloro, i quali non sono approfondati nello studio della lingua di Dante e di Macchiavelli, potessero, senza ricorrere alla crusca, comprenderne l'intimo senso; una dicitura, insomma, che a tutto somigliasse, tranne che al più volte deriso dall'immortale satirico,

« semi francese lambiccato gergo. »

Ecco il mio proposto! esso era grande, esso era di troppo. Era degno d'Omero, se quel divino cieco fu il più grande fattor di romanzi, che sia stato al mondo. Ed in vero, dal poema eroico all'epopea domestica non v'ha differenza, se non che in quello campeggia la sintesi, lo studio dei generali, in questa l'analisi, la minuziosa ricerca dei particolari: per non dir poi della Odissea, la quale dal principio alla fine, nella sua orditura, cioè nel suo intreccio, nel suo scioglimento non è altro se non una pittura della vita privata, un vero romanzo in tutta regola, sul gusto de' moderni, come lo prova la madre mia nel breve discorso posto in fronte al volgarizzamento, ch'ella fece in prosa della peregrinazione d'Ulisse. L'amore e la reverenza di figlia mi facciano perdonare d'aver citato un pensiero, che mi ricorda un caro vanto domestico.

« Ed ora che, tacendo d'altri, Balzac e Giorgio Sand, gli Omeri dell'epoca nel romanzo intimo, hanno con sottili, innumerevoli saggi data notizia maravigliosa di molte leggi morali, io comprendo come fu il mio assunto ben temerario, e come non è a stupirsi se sono rimasta addietro del segno propostomi.

« Comunque sia, io ho il conforto d'aver tentato, baciando le orme del nostro grande maestro, del principe dell'odierna italiana letteratura, di porre ad effetto un nobile divisamento, e di aver nelle rare volte, in cui mi fu dato di colorir questo mio disegno, parlato sempre secondo che m'inspirava un'intima, gagliarda e sana idea, che avrò il coraggio di esprimere in tutti i tempi, in tutti i modi, certa che se da taluno potrà esser trovata malagevole, immorale non potrà mai da nessuno.

« Venezia, gennaio 1856 (*).

« LUIGIA CODEMO-GERSTENBRANDT. »

(*) Le *Memorie d'un contadino* saranno pubblicate per associazione entro la prossima primavera in Venezia co' tipi Antonelli, in due volumi. Ciascun volume ha il prezzo di austr. L. 3, pe' soli socii; per tutti gli altri l'opera intera costerà austr. L. 8.

*Giudizio su Dante.*

Il Lamennais, nelle parole premesse alla sua traduzione della *Divina Commedia* di Dante giudicavala nella maniera che segue:

« Opera gigantesca è la *Divina Commedia*. Essa venne, per così dire, a riassumere tutto il medio evo prima che sparisse in grembo al tempo che fu. Un'aura lugubre spira attorno la fantastica apparizione: ivi odi disperate grida e pianto, e ineffabile tristezza; fin la gioia n'è piena: la diresti una pompa funebre, nella quale si mormorano canti di requie intorno una bara in un'antica cattedrale parata a lutto. E pure un soffio di vita, il soffio che deve rinnovellare sotto forme più perfette ciò che si stingue, alita sotto le volte, e traversa le navate dell'immenso edifizio, ove, come nel grembo d'una donna prossima a divenir madre, si sente un fremito segreto. Il poema è una tomba insieme ed una culla: la tomba magnifica d'un mondo che perisce, la culla d'un mondo che nasce, un portico fra due templi, il tempio del passato, il tempio dell'avvenire. Il passato vi depone le sue credenze, le idee, la scienza, come gli Egiziani deponevano i loro re e i loro dei simbolici nei sepolcri di Tebe e di Menfi; l'avvenire vi porta le sue aspirazioni, i germi avviluppati nelle fasce d'una lingua nascente, e d'una splendida poesia: bambino misterioso, che sugge da due mammelle il latte onde vive: dalla tradizione sacra, e dalla finzione poetica, da Mosè e S. Paolo, da Omero e da Virgilio. Guardando a Roma e alla Grecia, annuncia già Petrarca e Boccaccio, e gli altri che seguiranno a questi, intanto che la sete della luce, l'ardente desiderio di penetrare il segreto dell'universo, della sua costituzione, delle sue leggi, presagiscono Galileo.

« La notte si stende ancora sulla terra; ma i primi albori del giorno spuntano all'orizzonte. »

(G. P.)

NOTIZIE TEATRALI.

*Uno scandalo.*

Leggiamo nella Cronaca lombardo-veneta della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Milano, 11 febbraio:

« Ieri sera al Teatro Carcano si doveva eseguire, giusta l'annunzio, lo *Stabat Mater* di Rossini mediante il concorso di 80 voci. Il viglietto d'ingresso era portato ad austriache lire 2. Il pubblico accorse sollecito per udire questo oratorio del celebre maestro ed era convinto che l'esecuzione sarebbe stata corrispondente all'alto merito della musica. Ma la fiducia fu tradita. Alzato il sipario, gli spettatori si videro al loro cospetto un coro d'individui da Verzaro o da Carrobbio, che, chiamati a sostenere la parte di coristi in un capo lavoro dell'Orfeo pesarese, non conoscevano nemmeno di vista il *corista* dell'orchestra. Il perchè si cominciò a primo colpo d'occhio, a considerare quei cantori, sprovveduti nei loro abiti e contegno del debito rispetto verso appunto il rispettabile pubblico, si cominciò, diciamo, a mormorare fra i denti. Finchè dato principio alla cantata, i cantanti sciolsero voci tanto disarmoniche, che strascinarono l'orchestra fuori di tempo per cui le stonazioni d'ogni colore formavano il pregio esclusivo del trattenimento vocale ed istromentale. Tanto strazio della musica di Rossini, tanto inganno al pubblico, meritava una punizione, e l'Impresa se l'ebbe. Fischi ed urli prima, poi si diede mano nei palchetti, più che a spegnere i lumi (il teatro era illuminato a giorno), a gettarli sul palco scenico ed a lacerare le tappezzerie. Nel *parterre*, alcuni che volevano all'infretta sortire *rumores fugientes*, e ai quali erano d'inciampo le panche, si sollecitarono di collocarle una sopra le altre.

« Questo pensiero fu immantinente trovato di pieno *à-propos*, ed in men che si dice nella platea si eresse una catasta di panche a foggia di un rogo, su cui si dovevano ... ma il pubblico non volle immolare alcuna vittima. Sortì dal teatro, ed il disordine cominciò e finì nel massimo buon ordine. »

politica umana. Nondimeno la Russia ha bisogno della pace più ancora dell' Europa. Ell' ha, d' altra parte, tante cose da fare in casa sua, che, se vuol recare nell' interno la forza espansiva, ch' ella impiegava al di fuori, avrà a dar opera per un secolo a miglioramenti e progressi. Ma a ciò bisogna che il Congresso di Parigi, assicurandosi a suo riguardo con guarentigie le più certe, non trascenda i limiti della moderazione e della giustizia. Grozio racconta, dietrò Tacito, in uno de' più bei capitoli del suo libro, che un ambasciatore, interpellato nel Senato romano sulle guarentigie della pace, ch' egli chiedeva a nome de' suoi concittadini, rispose arditamente: « Se voi ce l' accordate buona e ragionevole, ella sarà sicura ed eterna; se voi ce la date nocevole, ella non sarà che di breve durata. » E la maggior parte del Senato applaudì, poichè non è a credersi, aggiunge lo storico, che nessun popolo possa sottostare ad una condizione gravosa, quando la necessità, che gliel' ha imposta, venga a cessare. Sarà questa l' eterna storia e l' inevitabile sorte di tutti i trattati di pace fra le nazioni.

Ecco in quali termini la corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge* discuteva la questione dell' ammissione della Prussia alle prossime conferenze di Parigi; questione, che ormai sembra decisa nel senso dell' esclusione:

« Da una parte non sembra, considerando il contegno e il linguaggio della Prussia da due anni, ch' essa debba avere e possa pretendere d' ottenere il suo ingresso nelle negoziazioni di pace. Non solo essa nulla ha fatto per la causa, che le armi della Francia e dell' Inghilterra hanno sostenuto e fatto trionfare a prezzo di tanti sacrifizii e di tanto sangue, mentre il franco ed energico concorso dell' Austria le aiuta a far sanzionare il trionfo con una pace buona e sicura; ma, inoltre, ella s' è applicata sempre, ed eziandio nel recente discorso del Re Federico Guglielmo, nell' apertura delle Camere, a mostrare che non voleva far nulla. Non solo ella s' è primamente appartata nella sua neutralità, ma inoltre ell' ha ripetuto, proclamato, affermato in tutti i modi, ch' ell' era decisa, che che accadesse, di non uscirne.

« Non vedesi chiaramente in virtù di qual logica una Potenza, la quale si è così ostinatamente rifiutata alla guerra per la quale la Francia e l' Inghilterra avevano nobilmente tratta la spada in un interesse europeo, la quale ha con tanta perseveranza ricusato e l' impegno militare, sul quale l' Austria s' era affidata per certe contingenze, e fin l' adesione ed il concorso diplomatici, che l' Austria ha lealmente prestati; non vedesi chiaramente, io diceva, con qual argomento questa Potenza, così ostinatamente neutrale ed indifferente, potrebbe pretendere il diritto di discutere le condizioni d' una pace, che la guerra ha ottenuto senz' essa, e tanto compiutamente fuor dell' opera sua.

« Questo diritto, che la Prussia non ha fondamento di accampare, le Potenze, che hanno sostenuto il peso della guerra, glielo consentiranno elleno spontaneamente, la chiameranno esse ad esercitarlo con loro? La dignità delle parti belligeranti, la tutela de' principii e degl' interessi dell' avvenire, la ragion naturale delle cose, quanto i Governi hanno a prendere in alta considerazione, tutto ciò autorizza forse quelle Potenze ad ammettere in fatto, a porre come una regola stabilita da una precedenza solenne, che uno Stato, il quale, pe' suoi calcoli, secondo i suoi proprii interessi, qual egli apprezzavali, per la sua volontà ponderata e immutabile, è rimasto affatto estraneo alla guerra, debba venir invitato a prender parte agli onori e a' vantaggi delle negoziazioni di pace?

« E di qual guerra trattavasi? D' una guerra tra nazione e nazione, alla quale la Prussia dovesse naturalmente rimanere estranea? di rivalità o d' antipatie, tra le quali la Prussia non avesse alcuna ragione di pigliare un partito? No. D' una guerra, la causa della quale fosse oscura, nella quale fosse dubbio il diritto? No. D' una guerra provocata da' primi torti, o dalle esigenze e da' puntigli delle Potenze, colle quali la Prussia sembrava chiamata ad impegnarsi? No. La guerra contro la Russia era d' ordine e d' interesse europei.

« Le Potenze alleate eransi decise ad entrarvi per tutelare l' equilibrio europeo. Questa guerra abbracciava le più gravi questioni generali di politica europea; e se vi si annettevano alcune questioni speciali, come quella della libera navigazione del Danubio, esse erano piuttosto questioni tedesche che francesi ed inglesi. E, nella stessa questione d' equilibrio europeo, le misure da prendersi per arrestare, nel presente e nell' avvenire, le usurpazioni della Russia, per porre un termine al suo predominio aggressivo ed al suo violento possesso, dovevano proteggere più immediatamente la Prussia, Potenza confinante colla Russia, che le Potenze occidentali.

« La Prussia aveva adunque in tutta realtà la sua parte d' interesse, e come Potenza europea e come Potenza tedesca, nella guerra, di cui la Francia e l' Inghilterra avevano preso generosamente l' iniziativa. E, in effetto, sembrava ch' ell' avesse riconosciuto, fin dalle prime, la natura dei fatti, la sua propria situazione, i suoi doveri. Aveva ella stessa, al cominciamento della crisi d' Oriente, operato diplomaticamente d' accordo colla Francia, coll' Inghilterra e coll' Austria, contro le pretensioni della Russia. Poi, quando la guerra era divenuta necessaria, ella aveva dichiarato ufficialmente che il diritto e la giustizia erano dal canto della Francia e dell' Inghilterra.

E malgrado ciò, malgrado il suo sentimento e il suo giudizio espressi sulla causa e sul diritto della guerra, la Prussia, sotto l' influenza del modo in cui essa comprendeva i suoi interessi particolari, ha ricusato di concorrere a quella guerra. Essa ha trovato acconcio di lasciarne portar il peso alla Francia ed all' Inghilterra, ben sapendo ch' ella doveva approfittare, per parte sua, dall' ordine europeo ristabilito, delle sicurezze conquistate dall' armi loro.

« Ecco l' accusa delle Potenze occidentali. Io non giudico le cause, sotto l' influenza delle quali la Prussia ha creduto doversi astenere. Io espongo il suo astenersi, e l' impressione che un tale astenersi ha dovuto produrre sulla Francia e sull' Inghilterra.

« Ma, d' altro lato, le parti belligeranti proponsi di ristabilire in questo momento la pace dell' Europa. Sono questioni d' ordine europeo, quelle che stanno per esser risolte. Parti considerevoli della politica europea sono quelle, che stanno per essere regolate di nuovo e circondate da efficaci guarentigie. In una parola, una pace sicura e durevole debb' esser costituita. Non è forse a desiderarsi che questa pace abbia le più larghe e le più solide basi? Non è egli forse proficuo ch' ella venga sanzionata, suggellata da un concerto generale delle Potenze europee, od almeno delle grandi Potenze? L' interesse europeo d' una buona pace non può egli venir ancora valutato, e supplir anche al diritto, che manca alla Prussia, per essersi tenuta lontana dalla guerra, che difendeva quell' interesse?

« Queste sono questioni assai delicate, sulle quali è impossibile dichiararsi e presagire le risoluzioni delle Potenze alleate. A queste sole Potenze appartiene la cura di pesare le considerazioni da una parte e dall' altra, e di vedere se l' interesse generale dell' Europa, se la grandezza dell' intento, ch' esse han voluto raggiungere colla guerra, se la loro nobile e leale politica consiglino loro di chiamare la Prussia a recare alla pace la sua porzione di forza e di guarentigia.

« La questione sarà, si può tenere per sicuro, esaminata e giudicata dall' alto co' sentimenti più dignitosi e più onorevoli. Se qualunque sorta di transazione, favoreggiata da dichiarazioni e da impegni, che non lasciassero alcun dubbio sui sentimenti, coi quali la Prussia interverrebbe al trattato di pace; se un accomodamento amichevole infine sembra possibile, ragionevole ed utile, è a credersi che le Potenze occidentali non lo rispingeranno per deliberato proposito. Esse hanno ancora più zelo per gl' interessi dell' Europa, che risentimento contro il rifiuto, sì a lungo fatto dalla Prussia, di servire a quegl' interessi. »

## PARTE DIPLOMATICA

### della questione d' Oriente.

VII.

1854. — Il 1.° marzo, il co. Westmoreland annunziava al co. Clarendon che l' Austria approvava la politica della Gran Brettagna nella Grecia, e si era dichiarata in Atene nello stesso senso di essa, relativamente al contegno del Governo greco a fronte dell' insurrezione delle Provincie turche, situate alla frontiera del Regno. I movimenti del Montenegro erano stati oggetto di rimostranze a Pietroburgo, attesochè si temeva trovar essi appoggio da quella parte.

Il 2, seguiva l' apertura della sessione legislativa francese del 1854, e l' Imperatore diceva nel suo discorso: « . . . . La guerra incomincia: io ho fatto ogni mio sforzo per conservare la pace e rassicurare l' Europa; al fine d' evitare una lotta, io giunsi fin dove mi permetteva l' onore. L' Europa sa adesso che, se la Francia trae la spada, ella vi sarà stata costretta. Ella sa che la Francia non ha alcuna idea d' ingrandirsi. Ella vuole unicamente resistere ad usurpazioni pericolose; il tempo delle conquiste è passato per non far più ritorno. Questa politica ebbe per risultamento un' alleanza più intima tra l' Inghilterra e la Francia. La Germania ha racquistato l' indipendenza del suo contegno, e guarda liberamente da qual canto trovinsi i suoi interessi. L' Austria soprattutto, la quale non può vedere con indifferenza gli avvenimenti, che si apparecchiano, entrerà nella nostra alleanza, e verrà così a suggellare il carattere di moralità e di giustizia della guerra, che noi imprendiamo. Noi andiamo a Costantinopoli colla Germania. »

Lord Cowley, ambasciatore della Gran Brettagna a Parigi, scriveva a lord Clarendon, che il Governo prussiano avrebbe sostenuto, come l' Austria, l' ingiunzione indirizzata alla Russia dall' Inghilterra e dalla Francia; ma non vi avrebbe apposto la sua soscrizione. In un dispaccio del 4, lord Bloomfield annunziava al segretario di Stato degli affari esterni che, nelle sue istruzioni al suo ambasciatore a Pietroburgo, il Gabinetto di Berlino invitava il Governo russo a considerare a quali pericoli un rifiuto da sua parte esporrebbe la pace del mondo, facendogli osservare che una risposta negativa avrebbe fatto ricadere sull' Imperatore tutta la malleveria della guerra.

Il Gabinetto russo mandava, dal canto suo, a' suoi ambasciatori ed agenti diplomatici all' esterno una Memoria, in cui esaminava lo stato della questione d' Oriente ed il contegno della Russia dal principio delle complicazioni turco-russe fino a quel momento.

Il 5, una circolare del sig. Drouyn di Lhuys agli agenti diplomatici di Francia sulla risposta dell' Imperator Nicolò all' Imperator de' Francesi, e sul suo Manifesto del 21 febbraio al suo popolo, declinava di nuovo la malleveria degli avvenimenti, e deplorava che l' Imperatore della Russia avesse fatto un appello al fanatismo religioso. « La Francia e l' Inghilterra, diceva la circolare, non sostengono l' islamismo contro l' ortodossia greca; ma, prestando il loro aiuto alla Turchia, esse credono esser più utili alla fede cristiana che non il Governo, il quale ne fa istrumento della sua personale ambizione, ed è lontano dall' esercitare nel suo Impero, quanto alle sette che non professano il culto dominante, una tolleranza eguale a quella, di cui la Sublime Porta può a buon diritto onorarsi. »

Il 9, Nota della Sublime Porta ai rappresentanti delle Potenze straniere, relativa alle sue doglianze contro la Grecia, ed alle sue ultime domande al Gabinetto d' Atene. Quelle domande erano: punizione dei rei, indicati dall' incaricato d' affari di Turchia; disapprovazione delle Eterie; stretta vigilanza alle frontiere, e punizione d' ogni invasione sul territorio turco. Nel caso che queste domande non fossero state prese in considerazione, l' incaricato d' affari della Grecia a Costantinopoli, egualmente che tutti i consoli greci, dovevano ricevere i loro passaporti e lasciar la Turchia.

L' 11, la prima divisione della flotta inglese, destinata pel mar Baltico, e comandata dal viceammiraglio sir Carlo Napier, scioglieva le vele a Spithead in presenza della Regina.

Gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra rinnovavano i loro richiami presso il Re Ottone, relativamente all' estensione dell' insurrezione greca. Il Gabinetto d' Atene negava che l' influenza della Russia entrasse per nulla nel movimento ellenico.

Il 12, si conchiudeva il trattato tra la Francia, la Gran Brettagna e la Turchia: « 1.° La Francia e la Gran Brettagna si obbligano a difendere la Turchia colle armi, fino alla conchiusione d' una pace che guarentisca l' indipendenza dell' Impero ottomano e i diritti del Sultano; 2.° Dal suo canto, la Sublime Porta s' impegna a non conchiudere armistizii, nè a far la pace colla Russia, se non di concerto colle due Potenze alleate; 3.° Subito dopo la conchiusione della pace, le due Potenze ritireranno tutte le truppe da tutti i punti occupati durante la guerra. In pari tempo, segnavasi un protocollo, concernente: l' eguaglianza innanzi la legge e l' ammissibilità a tutti gl' impieghi di tutti i sudditi della Porta, senza differenza di religione; il diritto di testimonianza innanzi a' Tribunali, accordato ai Cristiani; l' istituzione di Tribunali misti in tutto l' Impero; il regolamento per levare le imposte; l' abolizione dell' *haratsch* o tassa personale, ec. ec. (ratificato a Costantinopoli l' 8 maggio).

Il 14, circolare del Gabinetto austriaco agli Stati della Confederazione germanica: « Il Governo imperiale deplora che i suoi tentativi di mediazione non abbiano avuto alcun successo, e non dissimula che la lotta, che si prepara, potrebbe porre in compromesso i suoi interessi. Per quanto le circostanze glielo permetteranno, egli non prenderà alcuna parte a tal lotta; ma egli dee non pertanto prevedere il caso, in cui una cooperazione attiva divenisse necessaria. Gl' interessi, di cui si tratta, sono gl' interessi di tutta la Germania. Inoltre, il Gabinetto imperiale spera che in questo caso la Prussia e gli altri Stati tedeschi uniranno le loro forze a quelle dell' Austria. »

Circolare del ministro degli affari esterni di Prussia alle Legazioni prussiane presso le Corti tedesche: « Il Governo del Re ha veduto con piacere le misure, che l' Austria ha prese alle sue frontiere del Sud-Est, specialmente in quanto si tratta di proteggere gl' interessi della Germania. Egli considera queste misure come una nuova guarentigia che la lotta, che si prepara, conserverà il suo carattere locale. Gli piace credere che gli altri Stati tedeschi considereranno l' affare sotto il medesimo aspetto. Si riserva a più maturo esame di sapere fino a qual punto la Dieta Germanica dovrà, nell' interesse della Germania, prender parte alla questione. »

Circolare del conte di Nesselrode agli agenti diplomatici della Russia presso le Corti straniere, relativa all' insurrezione dell' Epiro: « La Russia non ha fatto nulla per far nascere questo movimento, ma se dovesse derivarne una lotta all' ultimo sangue, l' Imperatore non consentirà giammai che quelle popolazioni vengano riposte sotto il giogo ottomano, e non ricuserà nè i suoi soccorsi nè il suo appoggio a' suoi correligionarii. »

Il 17, Nota dell' ambasciatore della Gran Brettagna, T. Wyse, a lord Clarendon: « Lo stato attuale delle cose in Grecia non si distingue in nessun' altra cosa da un' aperta guerra fuorchè nel non essere stata preceduta da alcuna dichiarazione di guerra; la Corte e il Governo favoriscono l' insurrezione in ogni maniera. »

Il 19, il console generale dell' Inghilterra a Pietroburgo, de Michele, annunziava al conte Clarendon che il cancelliere dell' Impero, conte di Nesselrode, aveva preso gli ordini dell' Imperatore relativamente alla Nota inglese del 27 febbraio, e che l' Imperatore non giudicava conveniente « dare una risposta a lord Clarendon. »

Il 20, in una Nota comune, i rappresentanti dell' Inghilterra e della Francia da un lato, e quelli dell' Austria e della Prussia dall' altro, raccomandavano al Governo greco di aderire alle domande della Turchia, per prevenire le gravi conseguenze che avrebbero potuto derivare da un rifiuto.

Il 23, il principe Gortschakoff faceva varcare alle truppe russe il Danubio su tre punti diversi: a Galacz, a Braila e ad Ismail.

Il 27, il ministro di Stato di Francia, Achille Fould, faceva al Senato e al Corpo legislativo, a nome dell' Imperatore, la dichiarazione seguente: « Le ultime risoluzioni del Gabinetto di Pietroburgo costituiscono uno stato di guerra tra la Francia e la Russia. » D' altra parte, un Messaggio della Regina della Gran Brettagna annunciava al Parlamento che le negoziazioni colla Russia erano rotte. La Regina diceva riguardarsi come obbligata di dare al Sultano un' assistenza attiva. Ella s' affidava adunque sugli sforzi de' suoi sudditi per assisterla a proteggere gli Stati del Sultano contro le usurpazioni della Russia.

Lo stesso dì, un dispaccio del ministro plenipotenziario della Gran Brettagna ad Atene al conte di Clarendon, annunziava il movimento greco esserne preparato da parecchi anni dalla Russia; il Re e la Regina essere alla testa, ed aver essi per istrumento il Ministero, venduto alla Russia: farsi ogni opera, pubblicamente e in secreto per favorire la Russia.

Il 28, dichiarazione di guerra della Gran Brettagna: « Sua Maestà si sente chiamata dai riguardi dovuti ad un alleato, e ad un Impero, l' integrità e l' indipendenza del quale sono essenziali alla pace d' Europa, dalle simpatie del suo popolo in favore del diritto contro l' ingiustizia, e dal desiderio di salvare l' Europa dalla preponderanza d' una Potenza, che ha violato la fede dei trattati, a prendere le armi, di concerto coll' Imperatore di Francia, per difendere il Sultano. »

L' ambasciatore greco a Costantinopoli, annunciando a Rescid pascià che il Gabinetto greco aveva rigettato l' ultimato della Porta, domandava i suoi passaporti. Il 3 aprile egli si allontanava da Costantinopoli, ed era ordinato a tutti i Greci, residenti nell' Impero ottomano, di lasciarne il territorio nello spazio di quindici giorni. D' altro canto, si consegnavano una Nota inglese ed una Nota francese al Gabinetto d' Atene, colle quali il Governo greco era reso mallevadore della rottura delle relazioni diplomatiche e commerciali. *(Sarà continuato.)*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

### Programmi

I.

Questo I. R. Istituto, per l' aggiudicazione del premio scientifico corrispondente all' anno 1857, deliberò di coronare il migliore lavoro che scioglierà il seguente quesito:

« Quali conseguenze si possono presagire pel commercio in generale e pel commercio veneto in particolare dall' apertura di un canale marittimo attraverso l' istmo di Suez;

« Quali provvidenze in ispecialità nei riguardi delle vie di comunicazione dovrebbero e dentro il nostro territorio e nei territorii finitimi venir promosse, per ottenere le più estese e le più pronte influenze del continente europeo nel nostro porto pei mari orientali e viceversa;

« Quali canoni di diritto internazionale dovrebbero alla navigazione del nuovo canale venir applicati. »

L' apertura dell' istmo di Suez con sì grande calore promossa in questi ultimi tempi può avere conseguenze di molto rilievo pel nostro paese. — Queste conseguenze vennero in termini abbastanza vaghi accennate da chi trattò l' argomento (Baude, Chemin-Dupontès, Talabot, ec.). È necessario farne un' analisi accurata. — Siffatta analisi si lega e deve procedere a pari passo con quella delle conseguenze che l' apertura del nuovo canale può esercitare sul commercio in generale. — Sotto questo riguardo s' istituirono paragoni delle distanze, si formarono prospetti delle quantità di merci, che passano dall' Occidente all' Oriente e viceversa, si notarono i porti di carico e scarico nei mari dell' Asia; ma non si tenne conto nè della qualità delle merci spedite, nè dei paesi del continente europeo, che le producono, o le consumano, nè delle vie di terra e di acqua che le dette merci in Europa percorrono, nè degli aumenti, che dall' accorciamento della via marittima, possono derivare nella produzione e nei consumi rispettivi, nè di altre cagioni che possono indurre o in via assoluta o in via relativa una differente attività nelle corrispondenze dei singoli porti europei coi porti asiatici. — Laonde, a fin di conoscere qual parte possa toccare al commercio veneto nel nuovo indirizzo delle relazioni tra l' Occidente e l' Oriente, è necessario istituire un diligente e minuto esame di tutti gli elementi che compongono adesso e possono comporre in seguito il commercio marittimo tra l' Europa e l' Asia oltre Suez. Ed a rendere compito per noi lo studio di sì importante argomento, bisogna più specialmente aggiunger la indagine sui mezzi più opportuni per conseguire che questi elementi del commercio tra l' Europa e l' Asia preferiscano nel loro movimento il nostro porto. — Da ultimo, dopo avere determinato la importanza dell' apertura dell' istmo rispetto al commercio europeo in generale e al commercio veneto in particolare, è anche mestieri conoscere per quali provvedimenti internazionali si possa ottenere che questa naturale importanza non sia tolta e scemata da ingerenze arbitrarie. Sotto questo riguardo l' argomento venne sfiorato nel solo interesse dei capitali chiamati a fare l' impresa. È necessario che la si discuta colle più ampie vedute dell' interesse generale del commercio.

Il premio è di austriache L. 1800: — e verrà aggiudicato nella pubblica solenne adunanza del 30 maggio 1857.

II.

Non essendo stata data sodisfacente soluzione del quesito seguente, l' I. R. Istituto crede conveniente di riproporlo nei seguenti termini:

« Paragonare, in base delle più fondate teorie, e delle meglio provate sperienze, i varii meccanismi, che tornano maggiormente acconci ad innalzare l' acqua a piccole altezze (non superiori a tre metri); e dedurre i principii che ne' diversi casi di asciugamento e d' irrigazione, possono determinare la scelta. Si dovrà avere riguardo anche alla natura ed al modo della sua applicazione. »

Anche per questo il premio è di austr. L. 1800: — e verrà aggiudicato nella predetta solenne adunanza.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell' I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese; e dovranno essere presentate franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1857, alla Segreteria dell' Istituto medesimo. Secondo l' uso accademico, esse porteranno un' epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l' indicazione del domicilio dell' autore.

Così per l' uno come per l' altro dei due proposti quesiti verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, la quale rimarrà in proprietà dell' I. R. Istituto. Le altre Memorie, coi viglietti sigillati, saranno restituite dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro il termine dell' anno 1857.

Venezia, 10 febbraio 1856.

*Il Presidente* Prof. B. Poli

*Il Segretario* Dott. Giacinto Namias.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 11 febbraio*

S. M. I. R. A. ha impartito al sacerdote francescano, sig. Basulic, capo dei Francescani bosniaci e fondatore dell' Ospizio pei forestieri a Costantinopoli, la facoltà di far collette a favore di quell' Ospizio nei Dominii austriaci. *(G. de' sobb. di V.)*

A quel che udiamo, dice la *Presse* di Vienna, i lavori del Congresso monetario qui radunato non progrediscono tanto celeremente come in origine promettevano. Ci è di sodisfazione poter dire che almeno la colpa non n' è dell' Austria. Per quanto ci fu reso noto, si andò d' accordo nell' ammettere, come moneta di due talleri della Unione, il pezzo da tre fiorini, da coniarsi dall' Austria secondo il piede di 21 fiorino con 9110 di titolo fino. In questa occasione dovrebbe eziandio essere fatto peso generale della Unione, il mezzo chilogrammo, riconosciuto già qual funto doganale. La quantità di monete d' argento, che l' Austria dovrà coniare per passare al piede di fior. 21, è calcolata, compreso il Regno Lombardo-Veneto, a 150 milioni circa.

Nel giornale *La Religione*, leggiamo la seguente interessante comunicazione dalla Transilvania: « Il Vescovo greco non unito di quel Dominio diresse, nel 17 gennaio, al suo clero ed al suo gregge una circolare, colla quale, sotto pena di scomunica, proibisce al clero e popolo greco non unito la lettura della *Gazzetta rumuna*, redatta da cattolici, e l' *Almanacco* egualmente da cattolici pubblicato a Cronstadt, perchè quegli scritti sono di gran danno alla salute delle anime. » *(Oesterr. Volksfr.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Este 9 febbraio.*

Dai farmacisti di Milano venne presentata un' istanza alla competente Autorità, per poter attivare un *Istituto di soccorso a vantaggio di tutti i farmacisti bisognosi, loro vedove e loro figli*, dedicandolo alla memoria di Giuseppe Porati, cui stava tanto a cuore questa istituzione.

*Milano 12 febbraio.*

Il chiar. dott. Carlo Ampelio Calderini, saggio compilatore degli *Annali Universali di Medicina*, dopo lungo soffrire negli organi del respiro, cristianamente passò all' eterna quiete, ieri alle ore 11 antim., nell' età di 48 anni. *(G. Uff. di Mil.)*

*Lodi 9 febbraio.*

Il cavaliere dott. Agostino Bassi mancò quasi improvvisamente a' vivi ieri, alle ore 7 antimeridiane, in conseguenza d' una caduta. La città nostra non può che rimanere contristata all' annuncio della perdita d' un uomo tanto insigne, e che l' Europa riveriva per le diligenti osservazioni, pegli eruditi insegnamenti e per le vantaggiose scoperte dallo stesso fatte nel campo principalmente delle scienze naturali.

Giova sperare che coloro, i quali tante cure prodigavangli ora nella tarda sua età di quasi 17 lustri, non ometteranno di raccogliere i dati necessarii perchè alcuno s' interessi di stendere un cenno sulla vita e sugli scritti d' un personaggio, ch' è di lustro al paese nostro. *(G. di Lodi e C.)*

### STATO PONTIFICIO.

Dalla *Corrispondenza scientifica di Roma*, N. 24, rileviamo essersi di già istituita una Società per la costruzione d' una ferrovia tra Roma, Ancona e Bologna. Il signor Escarra, conosciutissimo per altri importantissimi lavori fatti nelle linee ferrate di Francia, è stato incaricato dell' anzidetta costruzione, e si aspetta da un giorno all' altro per dar cominciamento all' opera. *(G. di Ferr.)*

Colle quattro nomine cardinalizie, seguite nell' ultimo Concistoro, è salito a 64 il numero dei principi di santa Chiesa: 40 di essi sono italiani, 24 stranieri. *(Idem.)*

### REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data dell' 11 febbraio:

« Scrivono da Torino che il rifiuto d' Azeglio d' accettare l' incarico di rappresentante sardo alle conferenze di Parigi (e infatti il d' Azeglio trovavasi in Genova, dove tale rifiuto fu divulgato fin da ieri) viene attribuito a due cagioni, fra cui prima la salute malferma. In secondo luogo, le trattative per l' adesione della Sardegna all' alleanza anglo-francese vennero interamente condotte dal conte Cavour; e allora ebbero luogo, oltre le convenzioni scritte, spiegazioni ed intelligenze verbali, che, rimaste fra' due ambasciatori ed il presidente del Consiglio, da nessun altro che da quest' ultimo potrebbero richiamarsi all' uopo. Intanto, la partenza di Cavour per le conferenze è certa; dicono taluni che sarà accompagnato anche dal bar. Tecco, per lunga pratica e per cognizione delle lingue orientali peritissimo delle cose turco-russe.

« Non è certo egualmente se resterà lungamente alle conferenze; ciò dipende dalla piega, che prenderanno alle prime sedute, e dalla sfera più o men larga, che verrà prescritta alle discussioni. »

*Genova 11 febbraio.*

Proveniente da Balaklava, gettava l' ancora in questo porto, verso le ore 12 merid. dell' 8, il R. piroscafo da guerra il *Faro*, comandato dal sig. cav. Isola, luogotenente di vascello, con 96 persone d' equipaggio, e 224 tra militari e persone addette al R. servizio. Collo stesso piroscafo è giunto il barone Tecco, ministro residente a Costantinopoli. *(V. i NN. precedenti.)* *(G. di G.)*

### IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 12: « A ora tarda ricevemmo la posta del Levante, da cui non possiamo estrarre che questi cenni. Si ha da Costantinopoli 4 febbraio: L' ambasciatore inglese diede una festa di ballo, e v' intervenne il Sultano. Egli assisterà pure ad un ballo, che darà il 5 l' ambasciatore francese.

« A' ali pascià preparasi a partire per le conferenze di Parigi. Durante la sua assenza, Mehemet Kiprisli pascià, già granvisir, presidente del Consiglio del Tanzimat, fu nominato caimacan del granvisir. La Turchia s' obbligò a fornire altri 5,000 uomini pel contingente anglo-turco.

« Da Trabisonda 29 p. ci scrivono che furono spedite truppe egiziane a Erzerum, per premunirsi contro ogni evento, nel caso che continuasse la guerra. Un colonnello cerca sulle coste un punto di sbarco per 20 in 25,000 uomini. »

Il *Fremdenblatt* ha le seguenti notizie da Varna 29 gennaio:

« Ieri giunsero qui due piroscafi da Kertsch e Redut-Kalè. La legione anglo-turca del generale Vivian si trova in una condizione abbastanza buona; non così la guarnigione d' Anapa sotto il comando di Sefer pascià, il quale si deve approvvigionare ugualmente per via d' acqua come le armate della Colchide, dell' Anatolia e della Tauride. A motivo di questa particolarità il guerreggiare nell' Asia è reso specialmente difficile; le popolazioni circasse vengono di tratto in tratto nel quartier generale di Sefer pascià ed in quello di Omer pascià, ma solo per fare delle promesse o ricevere dei donativi. Quando poi si tratta di fare delle dimostrazioni guerresche o di fornire delle provvigioni ai Turchi, allora gli astuti Circassi non si lasciano vedere. Specialmente da biasimarsi sono gli abitanti del territorio sito fra il fiume Ingur e la valle di Tetschen. Dopo la ritirata dei Russi, questo distretto veniva occupato da Omer pascià il quale stabilì il suo quartier generale in Sugdidi. I rappresentanti comunali vi erano tenuti a fornire delle provvigioni ai Turchi, e quando questi dovettero nuovamente sgomberare il territorio, essi commisero, a quanto si dice, dei gravi eccessi così nelle città come nei villaggi. Sugdidi è un mucchio di cenere, non esclusovi il bel palazzo del principe Dadian. I Russi ed i Turchi si accusano reciprocamente di aver fatto subire alla Mingrelia questa catastrofe.

« Tutta la divisione egiziana si trova già in Trabisonda. Essa vi è collocata miseramente. Una brigata fece questa volta la marcia fino ad Erzerum in 8 giorni, invece che in 4, come d' ordinario, e naturalmente in mezzo alla neve. » *(O. T.)*

### INGHILTERRA

*Londra 8 febbraio.*

Eco in qual modo la *Gazzetta di Londra* annunziava il nuovo ordine cavalleresco, di cui già parlammo:

« La Regina, con un documento segnato colla firma reale, del quale segue la copia, ha istituito e creato una nuova decorazione navale e militare sotto il nome *Croce Vittoria*; ed ha stabilito i regolamenti secondo i quali questa decorazione verrà conferita:

« Vittoria, ec... Prendendo nella nostra reale considerazione che non v' ha mezzo di ricompensare condegnamente i servigii individuali, resi dagli ufficiali dei gradi inferiori nel servigio navale e militare, e i sottufficiali, marinai e marinieri della nostra marina, e gli uffiziali non commissionati e soldati del nostro esercito; ed attesochè la terza classe del nostro onorevolissimo Ordine del Bagno è limitata, eccettuati rarissimi casi, ai più alti gradi, e le medaglie non vengono impartite se non dopo un lungo servigio od una luminosa condotta, anzichè per la prodezza nell' azione o per la distinzione innanzi al nemico, tranne i casi in cui viene accordata una medaglia generale per una azione speciale, o per una campagna, ovvero aggiunto un fermaglio a quella medaglia per qualche scontro particolare; nei quali casi partecipano tutti egualmente all' onore, giacchè quelli, che si segnalarono particolarmente, non vengono distinti dalle loro camerate;

« Adesso, a fine di raggiungere uno scopo tanto desiderabile, com' è quello di ricompensare atti individuali di merito e di valore, noi abbiamo istituito e creato, e colle presenti, per noi e i nostri eredi e successori, istituiamo e creiamo una nuova decorazione navale e militare, che desideriamo vedere alta[...] prezzata ed ardentemente ricercata dagli uffi[...] dati del nostro servigio navale e militare; e [...] per l' amministrazione di quest' Ordine le [...] guenti, che saranno inviolabilmente seguite [...] vate:

« 1.° Questa distinzione si appellerà *Cro[...] toria*, e consisterà in una croce di Malta in [...] portante il nostro scudo reale nel centro, e [...] to la leggenda: « *Per atto di valore.* »

« 2.° Questa croce sarà attaccata sul pe[...] nistra, con nastro azzurro per la marina, e [...] l' esercito.

« 3.° I nomi di quelli, ai quali verrà [...] saranno pubblicati nella *Gazzetta di Londr[...]* sarà tenuto un registro al Dipartimento della [...]

« 4.° Quegli che, dopo aver ricevuto la cro[...] una nuova prova di valore, avrà il diritto di [...] gere una barra al nastro della croce, e per [...] va prova di valore potrà essere aggiunta un[...] barra.

« 5.° La croce non sarà impartita che [...] di valore operati in presenza del nemico.

« 6.° Nè il grado, nè i lunghi servigi, [...] rite, nè alcun' altra condizione, fuorchè il [...] lore, potranno essere un titolo a conseguir quest[...]

Gli articoli dal 7 al 13 specificano le con[...] nelle quali la croce potrà venir impartita sul [...] Secondo l' articolo 14, la croce darà il diritto [...] pensione annua di 10 lire, ed ogni promozione [...] pensione addizionale di 5 lire. A termini del [...] 15, ogni individuo decorato sarà dichiarato sc[...] seguito ad una condanna infamante.

Questo decreto è dato dal palazzo di Bucki[...] il 29 gennaio 1856, 19.° anno del Regno di V[...] ed è contrassegnato da lord Panmure.

PARLAMENTO INGLESE.

I giornali giunti ieri pubblicavano i segu[...] spacci telegrafici sulle sessioni del Parlamento:

« Londra 9 febbra[...]

« Nella sessione della Camera de' comuni, lo[...] merston, rispondendo ad un' interpellazione del [...] Cobden riguardo alla corrispondenza diplomatica [...] Stati Uniti, dichiara che il Governo inglese ave[...] ferto di sottomettere la questione del trattato del [...] all' arbitrato d' ogni terzo, che potesse essere desig[...] ma il Governo americano non rispose a tale pro[...] Quanto alla questione degli arrolamenti, furono [...] scuse.

« La corrispondenza verrà comunicata al Pa[...] mento. Il Governo nulla trascura di quanto può e[...] conciliabile con la dignità nazionale per impedire [...] le calamità della guerra aggravino le due nazioni. »

« Londra 9 febbra[...]

« Nella sessione della Camera de' comuni, [...] Cobden insistette perchè la corrispondenza relativa [...] contesa fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti venga co[...] nicata al Parlamento.

« Lord Palmerston disse che era giunto al [...] verno un nuovo dispaccio dopo l' apertura della se[...] del Parlamento, e che la risposta del Governo [...] dispaccio rende necessaria una dilazione delle co[...] cazioni promesse. Non appena il Governo sarà in [...] di produrre la corrispondenza scambiata, la pro[...] Intanto, disse lord Palmerston terminando, pos[...] nunziare al Parlamento che il Governo farà tutto i[...] possibile per evitare la guerra coll' America. (G[...] acclamazioni accolsero questa dichiarazione del mini[...]

« Nella Camera de' lordi si propongono di p[...] tare un indirizzo alla Regina per pregarla d' ord[...] che il *pariato* a vita di lord Vensleydale diven[...] ditario. »

### SPAGNA.

*Madrid 4 febbraio.*

È fuor di dubbio che i carlisti ricominciano [...] agitarsi. Cabrera si sforza di far levare i suoi p[...] giani, contr' alla volontà d' Elio, d' Arroyo e d' a[...] che non dipendono più esclusivamente se non dalla [...] lontà del Conte di Montemolin, e che altamente d[...] provano ogni nuovo tentativo. Nondimeno le con[...] cole di Parigi, di Londra, ec., malgrado i consig[...] generali, rimangon ferme ne' loro disegni e ne p[...] rano l' effettuazione per la prossima primavera. [...] genti di quelle combriccole si sforzano in ispe[...] subornare l' esercito. Avviso per la polizia del Go[...] *(Gazz. di Mil.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seg[...] dispaccio telegrafico:

« Madrid 8 febbra[...]

« La *Gazzetta* annunzia la dimissione del si[...] Bruil, ministro delle finanze, e la sua sostituzione [...] sig. Santa-Cruz. Il nuovo ministro rinunzia al [...] bilimento del dazio consumo; ei convertirà il [...] ondeggiante in debito consolidato volontario. »

### FRANCIA.

*Parigi 9 febbraio.*

Le disposizioni in alto luogo sono sempre p[...] che. Alle Tuilerie nessuno dubita del buon esito d[...] conferenze per la pace. Si sopprime per fino ogni [...] nifestazione bellicosa, ed il *Siècle* che osava se[...] parlare contro la stipulazione di una *pace fradicia* [...] be di nuovo un' ammonizione d' Uffizio. Così in u[...] teggio di Parigi del 6 febbraio della *Triester Zeit[...]*

Scrivono da Parigi il 9 febbraio alla *Gazz[...] Uffiziale di Verona*:

« La signora Turgot, moglie dell' ambasciatore fr[...] cese in Spagna, sarà, dicesi, la governante del fu[...] infante imperiale.

« Correva voce stamane che Barbès ed un altro [...] po del partito democratico fossero comparsi a Roche[...]

« Alcuni sintomi, pe' quali si fecero in detta c[...] molti arresti, rendono questa voce verisimile. »

Si è agitato dinanzi alle Assise dell' Yonne in Fra[...] cia uno scandaloso processo. Tutte le signore del p[...] se si presentarono al dibattimento. Quando il presid[...] te vide quelle eleganti *toelette*, disse: « Le perso[...] che qui si trovano, non conoscono verisimilmente l' i[...] dole del processo da agitarsi. Invito tutte le donne [...] stumate a ritirarsi. » Nessuna allontanossi. « Uscie[...] disse dopo qualche momento il presidente, poichè [...] te le donne costumate si allontanarono, cacciate fu[...] le altre. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 8 febbraio.*

† Poco fa, sono andato da un mio amico, [...] ha casa sul *boulevard*, e che ottenne una meda[...] di prima classe all' Esposizione.

— Vi trovo molto allegro stamane, gli dissi. C[...] bandiera è quella, di cui accoppiate i colori, e che [...] pendete alla sua asta?

— Ben si vede che non faceste la guerra di C[...] mea; altrimenti, non mi rivolgereste questa stran[...] manda.

— Un momento; senza essere stato a Sebas[...] poli, vidi abbastanza bandiere turche, inglesi e p[...] montesi: posso dir anzi che vidi nel Palazzo di crist[...] lo bandiere di tutte le nazioni; e pure confesso [...] non conosco quella, di cui acconciate con tanto a[...] le pieghe.

— Capperi! mio caro, la è la bandiera russ[...]

— Oh! oh! e donde vi viene questo trofeo? N[...] siete stato, ch' io sappia, neppur voi alla presa del M[...] *melon-Vert*. Destinate voi questa bandiera alla cup[...] degl' Invalidi?

— Poh! ben si tratta adesso della cupola de[...]

Invalidi! E' sarebbe, a parer mio, un cattivo mezzo di suggellare la pace. Lo Czar il diceva l'altro dì egli ama la Francia, stima il suo Imperatore e approva tutto ciò ch'egli fece; non vedrei con piacere che nulla si facesse, che potesse tornargli sgradito.

— Ma allora perchè questa bandiera?

— Oh! bella, la cosa va pe' suoi piedi. Quando la Regina d'Inghilterra, quando il Re di Piemonte vennero a Parigi, ho posto alla mia finestra una bandiera inglese ed una bandiera piemontese; quando Alessandro II passerà pel *boulevard*, vedrà i colori russi ondeggiare dinanzi la mia casa. La è una cortesia, che gli faremo tutti di buon cuore.

— Che ciance mi fate mai?

— Come! non sapete forse che lo Czar Alessandro dee venire a Parigi?

— Affè, quest'è la prima che sento. Sapeva soltanto che il conte Orloff ed il sig. di Brunnow erano eletti ad assistere alle conferenze.

— Che conferenze! Si negozierà per la forma; ma, siatene certo, la pace è fatta, ed Alessandro II viene a Parigi.

— Vi sarà dunque un Congresso di Sovrani, dopo le conferenze?

— Lo ignoro; soltanto so che l'Imperatore di Russia sta per venire alle Tuilerie. Si dice anzi che gli si preparino alle Tuilerie le stanze medesime, che occupò la Regina d'Inghilterra.

— E da chi sapete questo?

— Da' giornali, e ieri stesso il lessi nel *Pays, Journal de l'Empire*, a cui l'ha detto la *Gazzetta di Colonia*. Si aggiunge ancora che lo Czar verrà con un numerosissimo accompagnamento, e si fanno comperare cavalli dell'Ucrania, che l'Imperatore Alessandro offrirà in presente all'Imperatore Napoleone III, al generale Canrobert ed a tutti i generali, che fecero la campagna della Crimea. Sapete che il cavallo di Mazeppa era dell'Ucrania?

— Non sapeva questa particolarità. Ho udito dire che si comperavano cavalli per l'incoronazione dello Czar a Varsavia; ma ignorerei il resto, se non aveste avuto la bontà d'informarmene. Per altro, godo in udire che Alessandro II ha per Napoleone III una simpatia eguale a quella, che aveva Alessandro I per Napoleone I. Ma chiudete la porta della vostra bottega; non vorrei che un Inglese, sotto scusa di far qualche acquisto, udisse la nostra conversazione. Quel che mi dite della francomania dello Czar, mi sembra proprio a dar ombra a lord Palmerston; e poi, a dirvela, veggo con dolore che abbiate preso cavalli di posta per correre nella via spaziosa dell'entusiasmo e della pace. Prima di fabbricare la vostra bandiera russa, avreste dovuto aspettare che i plenipotenziarii fossero giunti a Parigi, che avessero sottoscritto un trattato, e che in fine il Governo avesse annunziato uffizialmente a' Parigini la visita dell'Imperatore Alessandro. Io sono in diffidenza riguardo a' viaggi principeschi: ci era stata promessa la visita del Papa, ed il Papa non è venuto; ci avevano fatto sperare la visita delle LL. MM. l'Imperatore d'Austria e fino del Re di Prussia, al tempo dell'Esposizione, e ci venne la Regina d'Inghilterra soltanto, poichè, quanto al Re di Sardegna, ei venne sì tardi e fece sì poco rumore, che non val la spesa di parlarne. E però mi permetterete di non imitarvi; ho visto in mia vita tanti baci alla Lamourette, fastosamente chiamati baci di pace, che ho presa la ferma risoluzione . . .

— Che risoluzione avete presa?

— Di non comperare dal mio fondacaio il lumino della concordia e la lanterna a colori per lo Czar, se non quando la pace sarà sottoscritta.

*Altra del 9 febbraio.*

† Sapete con che imparzialità scrupolosa io vi comunico tutte le voci favorevoli o non favorevoli alla pace, invitandovi, ben inteso, ad accomunarvi, s'è possibile, non dirò a' miei dubbi, ma alla mia riserva.

Oggi provo un imbarazzo, che giustifica, a parer mio, la mia maniera di vedere. C'è a Parigi due giornali, che hanno relazioni colle Cancellerie straniere, e che noverano fra' lor compilatori o i lor confidenti antichi ministri, ed anche antichi ministri degli affari esterni; voglio parlare del *Journal des Débats* e dell'*Assemblée Nationale*. Or bene! il primo di que' giornali è pacifico; il secondo, che ha note relazioni col sig. Guizot, dice questo: « A Vienna si occupano delle « questioni, che i preliminari lasciano indecise. La pri« ma di tutte, almeno nell'ordine cronologico, concer« ne la durata dell'armistizio da concludere. La Rus« sia propone, dicesi, ch'ei sia di quattro settimane; « tal supposizione bastò per far risorgere alcuni dubbi « sulla sincerità delle sue intenzioni pacifiche, e s'inclina « a concluderne che il suo scopo è di prolungare le de« liberazioni per guadagnar tempo. Si fa altresì osser« vare che, oltre alle questioni speciali, ch'esser possono « sollevate in virtù della quinta fra le proposizioni, « comprese nell'ultimato austriaco, vi può essere dis« sensione intorno al senso ed al valore, che conven« ga dare a quel documento. Così, il passo, il quale « dice che non sarà costrutto nè conservato nessun « arsenale marittimo nel mar Nero, si applica egli a « Nikolajeff, come a Sebastopoli? La neutralizzazione « del mar Nero implica ella, senza che sia necessario « dirlo, quella del mare d'Azof? Se le Potenze occi« dentali la inteser così, la Russia l'ha così intesa del « pari? » Ho detto che il *Journal des Débats* era più pacifico dell'*Assemblée Nationale;* tuttavia, il sig. di Sacy, parlando dell'ultima circolare del sig. di Nesselrode, dice che il ministro russo insiste sulla gravità delle condizioni ammesse dall'Imperatore ed insinua che non potrebbe andare più oltre; soprattutto non vuol udire parlare di risarcimento delle spese di guerra. *(V. sopra il Bullettino.)* Ora, il giornalismo inglese sostiene che lo Czar dee impegnarsi a pagare un compenso di guerra alla Turchia. Il *Journal des Débats* fa osservare inoltre che il discorso di lord Clarendon alla Camera de' lordi, in occasione dell'indirizzo di risposta al discorso reale, parve in tutte le alte regioni a Vienna e Berlino poco conciliativo, e tale da nuocere al buon esito delle negoziazioni; e voi certo vi ricordate la lettera, in cui vi scriveva che quel discorso di lord Clarendon aveva in me prodotto un'impressione consimile.

Intanto, sembra ormai risoluto che la Prussia non avrà posto nel Congresso. Il *Constitutionnel* torna su tal questione, e si vale d'un'antica circolare del sig. Drouyn di Lhuys per provare che la Prussia s'è da sè medesima condannata, con la sua neutralità, all'esclusione. Per lo contrario, la Sardegna, secondo annunzia il *Moniteur*, avrà al Congresso due rappresentanti, come le altre Potenze.

Il *Moniteur* pubblica la 22.ª lista delle somme destinate alle famiglie de' soldati e marinai morti in Oriente: ell'ascende a 28,305 fr. 67 c. Le liste precedenti ascendevano a 928,307 fr. 56 c.; il che dà un totale di 956,613 fr. 23 c.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dell'8 febbraio.

L'*Assemblée Nationale* nota la gioia degli Ottomani, che già calcolano i quaranta giorni, cominciando da' quali il territorio turco sarà sgombrato; tal gioia le sembra immatura, prima perchè si fanno in Turchia lavori di fortificazione, i quali non permettono di far assegnamento sopra una ritirata immediata degli alleati, poi perchè le difficoltà, che s'incontrano nel grembo del Divano relativamente all'emancipazione de' raià, potranno necessitare la presenza di forze bastevoli ad imporre a' dissidenti le riforme, per le quali l'Europa prese le armi in favore della Turchia.

L'*Union* si preoccupa delle decisioni, che verranno prese dal Congresso in favore delle popolazioni cristiane dell'Oriente; quindi fa la rassegna di tutte le questioni, che possono collegarsi alla protezione de' Cristiani, e le addita a' plenipotenziarii, benchè sia, per altra parte, sicura delle buone disposizioni, della fermezza e della sollecitudine del Sultano: « Mai, ella « dice, non si presenterà per noi miglior occasione di « diminuire i pericoli di quella minaccia perpetua, che « ha tante volte turbato e turberà forse ancora l'equi« librio del mondo, concedendo a' Cristiani d'Oriente « la libertà religiosa e individuale, il diritto di posse« dere e di sostenere pubblici uffizii. »

Il *Journal des Débats* mette in mostra colla più viva sodisfazione il rispetto dell'Inghilterra pel sistema parlamentario, e la fiducia degl'Inglesi negli avventurosi effetti di quel sistema, di cui usano con tanto riserbo, quando gli avvenimenti lo esigono: « Lo spet« tacolo, ei dice, dato nelle presenti congiunture dal « Parlamento inglese, è troppo notevole per non dare « a tutti negli occhi. Ei fa un egual onore ed alle due « Camere ed al Governo; prova che il sistema parla« mentario, saviamente compreso e saviamente prati« cato, non è inconciliabile colla buona direzione dei « grandi affari e col regolamento delle più gravi que« stioni, che suscitar possa la politica europea. »

Il *Constitutionnel* non trova motivo sufficiente per l'Inghilterra e gli Stati Uniti di trovarsi in guerra circa le questioni, che dividono que' due paesi; nella forma però ei dà torto al Governo americano e duolsi che la Francia non sia stata presa per arbitro fra le parti dissidenti, di cui ell'è l'amica e l'alleata, e anticamente e recentemente. La guerra, che potesse essere dichiarata fra' due popoli, gli sembrerebbe contro natura e senza causa, ed i nemici soli degli Stati Uniti potrebbero consigliar loro di suscitare per assai piccola cosa un sì formidabil conflitto.

Il *Siècle* è obbligato a confessare la sua impotenza di spiegare qual sarà il contegno della Prussia e la sua partecipazione alle conferenze prossime a incominciare. Che colpo per la sua prosunzione! Ma ei prende il ricatto dando consigli al Governo americano, che ha torto di cercar briga all'Inghilterra per motivi di poco rilievo, il che potrebbe fargli perder nell'avvenire e la sua considerazione e la sua importanza politica, pe' mezzi di disordine di cui potrebbe disporre l'Inghilterra per dividere l'Unione americana. Qual confessione!

L'*Univers* pubblica sull'articolo del sig. Alberto di Broglie, che valse un'ammonizione all'*Assemblée Nationale*, alcune considerazioni, di cui l'*Univers* si scusa osservando non essere nell'ammonizione spiegati i motivi, che la originarono; ond'ei si crede abilitato a pubblicare quelle sue considerazioni sulla parte dell'articolo, che riguarda soltanto l'*Univers* stesso, perchè specialmente contr'esso rivolta.

La *Presse* enumera i particolari d'un Congresso, e non dubita che si rinunzii all'antico cerimoniale, che inceppava le adunanze diplomatiche, senza far andare innanzi le questioni. *(Noi pubblichiamo più sopra quest'articolo della* Presse.)

Del 9 febbraio.

Nuova corrispondenza di Vienna del *Constitutionnel* che espone lo stato delle pratiche pendenti fra le Corti di Vienna e Berlino in riguardo alla partecipazione della Prussia alla conclusione della pace: la corrispondenza opina che la Prussia confidi in un invito da parte delle Potenze belligeranti.

Il *Journal de l'Empire* non ha nessuna fiducia nella Dieta germanica. Non comprende la presenza della Prussia nelle conferenze, e ciò il determina ad escluderla. Quanto all'Austria, ei giustifica la sua presenza al Congresso contro l'*Indépendance belge*, che non può considerarla come Potenza belligerante; al che egli risponde che, s'essa tale non era e non fu, poteva esserlo in virtù del trattato del 2 dicembre.

Il *Journal des Débats* enumera i progetti veramente grandiosi dell'Imperatore Alessandro pel caso che la pace fosse fatta: tali progetti dell'Imperatore sono pel *Journal des Débats* la più gran prova della sincerità sua. Ma l'effettuazione de' disegni dello Czar gli sembrano dover incontrare difficoltà grandi, delle quali non potrà trionfare se non con una moderazione eccessiva, congiunta ad un'energia di cui l'Imperatore è largamente dotato.

La *Presse* crede che la Dieta non si sarà dichiarata sulle proposizioni dell'Austria prima dell'apertura delle conferenze; le sue idee sulla Prussia si modificano in questo senso, ch'ella opina adesso essere quella Potenza risoluta a non fare pratica alcuna per partecipare al Congresso, ed esser ella disposta a persistere nella sua politica di neutralità ed aspettare.

L'*Assemblée Nationale* crede nella perfetta sincerità di tutte le Potenze soscrittrici del protocollo pacifico del 1.° febbraio; il che però non le impedisce di discutere in sul serio le obbiezioni fatte da parecchie parti contro la conclusion della pace.

L'*Union* loda il giornalismo inglese, come aveva lodato il Parlamento, pel riserbo, che tutti adoperano adesso nell'esame de' punti, che stanno per essere trattati nel Congresso di Parigi.

L'*Univers* prosegue la sposizione delle sue dottrine in materia di polemica religiosa, contro l'articolo del sig. Alberto di Broglie, per cui l'*Assemblée Nationale* ebbe l'ammonizione.

## SVIZZERA.

Ecco il discorso col quale il sig. Siegfried, presidente del Consiglio nazionale, ha chiuso la sessione:

« I nostri affari son terminati; essi erano quali piacevoli, quali spiacevoli. Nell'agitarsi e nell'opposizione dei diversi interessi nelle ferrovie, è difficile colpire giusto ciò che è buono ed è possibile; ed altresì impossibile prendere deliberazioni che sodisfacciano tutti i Cantoni e le loro parti. L'avvenire mostrerà se voi vi siete pronunciati per il probabile, ed io ciò solo spero che l'Assemblea federale colle sue risoluzioni non abbia opposto un ostacolo allo sviluppo delle strade ferrate.

« La quistione dell'amnistia ai complicati nel processo di alto tradimento del 1847, vi ha vivamente occupati quantunque per breve tempo. Lo studio che si farà degli atti e della sentenza del Tribunale supremo di Lucerna, vi darà modo di decidere tale quistione nella prossima sessione. Certamente, l'Assemblea federale lascierebbe cadere ogni reclamo, se potesse constatare che nessun estero intervento ebbe luogo nei nostri interni affari. Che se ciò non fosse, essa dovrebbe domandarsi se un traditore della patria sia degno di questa patria prima che abbia sopportato la pena del suo tradimento.

« I trattati sanciti coll'Inghilterra di commercio e domicilio, e colla Francia ed altri Stati sui telegrafi, sono prove grate delle nostre buone relazioni coi principali Stati d'Europa, non che della apprezzata nostra situazione nella famiglia degli Stati d'Europa. Piccoli come siamo, l'Inghilterra, come l'America, col trattato non ha guari conchiuso, ci ammette espressamente fra gli Stati più favoriti. E piccoli come siamo, col trattato sui telegrafi, il Belgio, la Francia, la Sardegna, la Spagna ci hanno dato prova che le savie nostre repubblicane instituzioni trovano favore appo grandi Stati monarchici. L'importante riduzione delle tasse telegrafiche internazionali, dietro impulso e sull'esempio della Svizzera, è non solamente un essenziale alleviamento al commercio, ma un riconoscimento del sistema antifiscale nell'instituzione de' telegrafi.

« Noi pertanto ci congratuliamo seco voi anche oggi del bello e semplice stato della nostra patria rigenerata! Dio ci conservi. »

## ASIA

*Bombay 18 gennaio.*

La notizia dell'aumento della flotta anglo-indiana viene rettificata dai fogli locali. Trattasi solamente di costruire una grande fregata ad elice, ma perfin questo rinforzo viene considerato uno scialacquo inutile.

L'emiro Dost Mahomed, che alcuni dissero prepararsi a prendere il Candahar, si è finora limitato ad invitare i suoi fratelli e nipoti ad assisterlo contro i Persiani, i quali, nell'Herat, sotto il pretesto di restaurare l'autorità legittima, si arrogano il potere.

Si dice inoltre che i capi del Candahar sian pronti ad agire d'accordo coll'emiro a tale scopo. *(O. T.)*

Dopo la partenza del ministro inglese da Teheran, la *Gazzetta persiana della Corte* ha pubblicato una nota, portante che, a fin di calmare le inquietudini del pubblico riguardo all'interruzione dei rapporti amichevoli fra la Corte di Teheran e la Legazione britannica, il Governo persiano dichiara che questa congiuntura, cagionata dalle pretensioni pericolose del sig. Murray, non turba per nulla nè i rapporti amichevoli fra la Persia e l'Inghilterra, nè la neutralità della Corte di Teheran. Questa neutralità resta ferma e invariabile come pel passato, e i ministri delle Potenze alleate rimasti a Teheran saranno testimonii che gli avvenimenti sopravvenuti non eserciteranno influenza alcuna sul contegno della Persia. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna 12 febbraio.*

La partenza di S. E. il ministro degli affari esterni della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, alla volta di Parigi, è definitivamente fissata a domani. I due consiglieri aulici e ministeriali, barone di Meysenburg e di Kletzel, partiranno dopodomani a quella volta. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* dell'11 corrente dice che, sulla interpretazione della Sovrana Risoluzione relativa all'aggiunta pel caro dei viveri accordata da S. M. agl'impiegati d'inferiori categorie di stipendio, pel semestre del presente inverno, fu presso l'I. R. Direzione provinciale delle finanze della Boemia promosso un dubbio, sul quale il Ministero ha deciso dover partecipare a quella Sovrana grazia, non solo gl'II. RR. impiegati definitivi, ma anche i provvisorii, appartenenti a quelle categorie di soldo.

Fra' plenipotenziarii delle varie Potenze, che sono aspettati a Parigi, quelli della Russia giungeranno colà i primi. Uno di essi, il conte Orloff, è lodato come uomo tranquillo e circospetto. Egli ha sempre disapprovato il procedere del Menzikoff. A lui si ascrivono le parole, che ora a Pietroburgo girano di bocca in bocca: « Il Menzikoff ha domandato molto per ottener poco. Io domanderò poco per ottener molto. »

Arrivano qui i deputati e plenipotenziarii dei diversi Stati italiani confinanti e delle diverse imprese di ferrovie per prendere parte alla Conferenza sulle ferrovie, che avrà luogo quanto prima in Vienna. Le relative trattazioni saranno aperte il 15 corrente *(G. Uff. di Ver.)*

Alcuni Vescovi ungheresi hanno concesso ad alcuni giovani artisti studiosi soccorsi per fare un viaggio a Roma, onde colà dedicarsi esclusivamente alla pittura religiosa.

*Torino 12 febbraio.*

Veniamo assicurati che il conte di Cavour partirà per Parigi domani. Il generale Alfonso Lamarmora non partirà per la Crimea prima del giorno 20 del corrente. *(Piem.)*

Scrivono da Torino che l'assenza del ministro Cavour, per la sua missione a Parigi, può durare (secondo credesi abbia detto ei medesimo) *pochi giorni, come molte settimane*. Ciò conferma le notizie avute sull'incertezza, che regna ancora, circa la parte, ch'egli crede poter prendere alle conferenze. *(Corr. Merc.)*

Massimo d'Azeglio, che si era recato a Genova a visitare la sua figlia, la marchesa Ricci, è di ritorno in Torino. *(G. P.)*

*Prussia.*

Il *Donau* ha il seguente carteggio da Berlino 9 corrente: « I dubbi, che hanno qui, d'appropriarsi il programma dei cinque punti e di concorrere, sulla base di esso, alla pacificazione, non derivano da mancanza di ambizione politica e di coscienza di sè stessi come Stato. Il Gabinetto prussiano saprebbe certo conservare la posizione della Prussia, come grande Potenza, in riguardo alle conferenze ed al futuro Congresso, se fosse convinto che quel Congresso, che quelle conferenze condurranno alla pace, e che bastasse parteciparvi per ottener riguardo e parte nel nuovo accordo sugli affari dell'Europa. Pare che la politica indugiatrice della Prussia derivi meno da mancanza di coscienza e di fiducia in sè stessa, che da effettiva mancanza di fiducia nell'esito dei negoziati. A quel che saper vogliono nei crocchi meglio informati, il modo indeterminato nel quale è concepito il quinto punto, ed i troppo determinati commenti giunti da Londra e da Parigi sulle domande ch'esso involge, e da Pietroburgo sulla loro ammissibilità, sono il motivo, che induce il nostro Governo al contegno rigorosamente riservato, che tiene. Attesi gl'intimi rapporti colla Corte di Pietroburgo, hanno qui occasione sufficiente d'informarsi nel modo migliore sulle disposizioni e sul grado di conciliazione, esistenti ne' crocchi, che danno norma nella città della Neva. Le comunicazioni confidenziali da quella città hanno raffermato il nostro Governo nella sua politica indugiatrice e nella fede sulla possibilità di un termine senza risultamento delle conferenze. Quindi esso vuole star lontano dalle conferenze, giacchè il parteciparvi e l'adottare il programma dei cinque punti condurre potrebbe la Prussia a prender parte alla guerra, pel caso che la meta, alla quale si spera di arrivare, non venisse questa volta raggiunta. Non si vuol poi a nessun fatto abbandonare la cara neutralità. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 13 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 $\frac{3}{4}$ |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 $\frac{5}{16}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 105 — |
| Londra, una lira sterlina | 10 18 |

*Borsa di Parigi del 12 febbraio.* — Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 96. 00. — Tre p. % 73. 75.

*Borsa di Londra del 12 febbraio.* — Consol. 92. $\frac{1}{4}$

*Trieste 12 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 6 $\frac{3}{8}$ a 6 $\frac{3}{4}$ %.

*Parigi 12 febbraio.*

*Londra, 12 febbraio.* — Secondo l'ultima sessione del Parlamento, diminuiscono sempre le probabilità d'una collisione fra l'Inghilterra e l'America.

*Parigi, 12 febbraio.* — Orloff è qui atteso entro domani.

*Altra della stessa data.*

*Londra, 12 febbraio.* — Fu presentato il *budget* di previsione della marina così elevato, come se la guerra dovesse continuare: il credito è stato votato senza discussione.

Secondo il *Morning Post*, le conferenze avranno probabilmente principio il giorno 18. *(G. Uff. di Ver.)*

*Altra della stessa data.*

*Pietroburgo, 11 febbraio.* — Un decreto imperiale nomina il principe Gortschakoff comandante dell'Ovest e del Centro, e luogotenente generale del Regno di Polonia.

*Berlino, 12 febbraio.* — Il conte Orloff, plenipotenziario russo alle conferenze di Parigi, è qui oggi aspettato.

*Londra, 12 febbraio.* — Il *Morning Post* dichiara che il conte di Clarendon e gli altri plenipotenziarii si fermeranno in Parigi sei settimane. *(G. Uff. di Mil.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

In relazione all'annunzio in data del 25 settembre 1555, pubblicato dalla *Società veneta di belle arti*, in questa *Gazzetta Uffiziale*, si fa ora noto che la Deputazione voluta dal Regolamento, Superiormente approvato, pei soccorsi da prestarsi ad artisti bisognosi ed impossenti per malattia o per vecchiaia, venne di già attuata, e che assunse anche le relative incumbenze.

Perciò, chi ne avesse interesse, potrà insinuarsi presso la Presidenza di essa Deputazione, in Calle del Pestrin a S. Stefano, al civico N. 3476 rosso.

Venezia, il 25 gennaio 1856.

*Il Presidente* MARIN Nob. BON.

*Il Segretario* P. Ferrari.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 260. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi, presso la Procura di finanza in Venezia, la cui attivazione fu fissata pel 1.° marzo p. v., un posto di Consigliere di finanza, col soldo di fior. 1800 e colla classe VII delle diete.

Entro il giorno 29 febbraio p. v., dovranno gli aspiranti al posto medesimo, aver prodotte a questa Presidenza, nelle vie regolari, le relative loro istanze di aspiro, avvertendosi che pel medesimo occorre d'aver subito l'esame fiscale, oppure l'esame di avvocato, nonchè quello speciale della Procura, da sostenersi di conformità al Decreto Ministeriale 23 novembre 1855 N. 19002 F. M. Per la prima nomina, e durante i tre prossimi anni, il Ministero delle finanze è autorizzato ad accordare la dispensa di questi requisiti ad aspiranti pienamente qualificati e laureati in legge.

Verrà finalmente indicato se, ed in quale grado il concorrente sia congiunto per parentela od affinità a qualche impiegato di finanza o fiscale delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1856.

N. 260. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante, presso l'I. R. Prefettura veneta delle finanze, un posto di Vicesegretario, col soldo di fiorini 700 e colla classe IX delle diete.

Pel conferimento di questo posto, ed eventualmente di altro di minor categoria, col soldo di fiorini 600, viene aperto il concorso a tutto il giorno 29 febbraio p. v., entro il quale dovranno gli aspirante aver prodotto le loro istanze, nelle vie regolari, a questa Presidenza, provando d'aver percorso con buon successo gli studii politico-legali, e dimostrando i servigi prestati, nonchè gli eventuali titoli di preferenza.

Verrà dagli aspiranti indicato eziandio se, ed in quale grado, fossero i medesimi congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato camerale delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 29 gennaio 1856.

N. 1368. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 15 corrente sarà soppresso il servigio di Malleposta fra Milano ed Arona, e verrà invece reso giornaliero quello della Diligenza moventesi fra Milano e Sesto Calende. La Diligenza, la quale starà, sì nell'entrata che nel ritorno, in perfetta coincidenza col movimento del piroscafo austriaco natante sul Lago Maggiore, si staccherà da Milano alle 11 pom. e dà Sesto Calende alle 6 della sera, impiegando ore 5 $\frac{3}{4}$ nell'una e nell'altra direzione.

Il carteggio in ambo i rami di tutti gli Ufficii della linea Milano-Sesto Calende rimarrà inalterata, e verrà esclusivamente inoltrata a mezzo della Diligenza.

Il servigio dei gruppi e tramessi fra Milano-Arona ed oltre sarà fatto per la via di Novara, con vantaggio per la celerità del loro corso.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico per di lui notizia e norma, ed in ordine al Dispaccio 14 p. p. gennaio N. 23511-3223 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 6 febbraio 1856.

*L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,*
ZANONI.

N. 1680. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Gemona, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo eser

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 14 febbraio 1856.* — Il mercato negli olii ci parve più fermo; però, si vendette qualche partitella di Corfù pronto a d.ⁱ 200 e 205, sconto 12 a 14. I dettagli, per consumo locale, ed in que' di Dalmazia, per l'interno, hanno avuto una importanza. Nulla si manifesta nei grani, e neppure nei granoni. Si assicura, però, che non mancherebbero tuttora speculatori al prezzo fatto di l. 12.75, per consegne più o meno lunghe; ma che nemanchi il venditore. Pare che gli acquisti, indicati l'altr'ieri, si facessero da negozianti dell'interno, non da quelli di piazza, ignorandosi almeno i nomi finora; se fossero molti, non istarebbero occulti. Ciò giustifica pienamente quanto abbiamo detto in proposito. I coloniali continuano sempre avviliti. Gli zuccheri si vendono da f. 22 a 22 $\frac{1}{2}$ in dettaglio, con isconti; per consegna si offrono con ribasso.

Le valute d'oro stanno invariate, con più di ricerca; le Banconote, dopo il telegrafo di ieri, si pagarono a 94; il Prestito nazionale ad 80 $\frac{1}{2}$.

CAMBI. — *Venezia 13 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 $\frac{1}{2}$ | Londra | eff. 29. 05 |
| Amsterdam | 247 | Malta | 239 |
| Ancona | 616 | Marsiglia | 115 $\frac{1}{2}$ |
| Atene | — | Messina | 16. 10 |
| Augusta | 297 $\frac{1}{2}$ | Milano | 99 $\frac{1}{2}$ |
| Bologna | 617 | Napoli | 550 |
| Corfù | 604 | Palermo | 16. 10 |
| Costantinop. | — | Parigi | 115 $\frac{5}{8}$ |
| Firenze | 98 $\frac{3}{4}$ | Roma | 617 |
| Genova | 115 $\frac{1}{2}$ | Trieste (a vista) | 279 $\frac{1}{2}$ |
| Lione | 115 $\frac{5}{8}$ | Vienna (a vista) | 279 $\frac{1}{2}$ |
| Lisbona | — | Zante | 601 |
| Livorno | 98 $\frac{3}{4}$ | | |

MONETE. — *Venezia 13 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. l. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | 13.78 | Crocioni | 6.65 |
| » in sorte | 13.70 | Da 5 franchi | 5.79 |
| » veneti | 14.80 | Francesconi | 6.50 |
| Da 20 franchi | 23.26 | Pezzi di Spag. | 6.90 |
| Doppie di Sp. | 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | 93.80 | Obb. met. 5 % | 78 |
| » di Gen. | 92.20 | Prest. nazionale | 80 $\frac{1}{4}$ |
| » di Roma | 19.87 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | 33.12 | god. 1.° dic. | 88 $\frac{1}{4}$ |
| » di Parma | 24.72 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | 27.05 | god. 1.° nov. | 79 |
| Tall. di M. T. | 6.19 | Sconto | 6 % |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 9 febbraio 1856, ore 1 pom.* — Le carte s'apersero fiacche, ma anche le divise e valute. Verso la chiusa si migliorò la disposizione per tutte le qualità d'effetti, e questi si elevarono ai corsi segnati. Le più benevise erano le Azioni di credito e quelle della Banca, nuove; le prime raggiunsero a 280 $\frac{1}{2}$, le ultime a 240. Le divise ed i metalli rimasero offerti in ribasso.

Amsterdam 88 $\frac{1}{2}$, Augusta 107 $\frac{1}{4}$, Francoforte 106 —, Amburgo 78 —, Livorno — —, Londra 10.26 —, Milano 107 $\frac{1}{4}$, Parigi 124.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato 5 % | 82 $\frac{3}{8}$ | — 82 $\frac{1}{2}$ |
| » 4 $\frac{1}{2}$ | 73 $\frac{1}{4}$ | — 73 $\frac{1}{2}$ |
| » 4 | 64 | — 64 $\frac{1}{2}$ |
| » 3 | 49 | — 49 $\frac{1}{2}$ |
| » 2 $\frac{1}{2}$ | 40 $\frac{1}{2}$ | — 41 |
| » 1 | 16 $\frac{3}{4}$ | — 17 |
| » Serie *B*... 5 | — | — |
| Prest. nazionale . 5 | 84 $\frac{5}{8}$ | — 84 $\frac{3}{4}$ |
| » lomb-ven. . 5 | 93 | — 94 |
| Ob. eson. suolo A.I. 5 | 83 | — 83 $\frac{1}{2}$ |
| » » altre Pr. 5 | 76 $\frac{1}{2}$ | — 80 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | 93 | — 94 |
| » Oedenburg » 5 | 91 $\frac{1}{2}$ | — 92 |
| » Pest » 4 | 93 | — 94 |
| » Milano » 4 | 91 | — 91 $\frac{1}{2}$ |
| Prest. con lott. 1834 | 220 | — 221 |
| » » 1839 | 134 | — 134 $\frac{1}{2}$ |
| » » 1854 | 104 | — 104 $\frac{1}{2}$ |
| Obb. del Banco 2 $\frac{1}{2}$ % | 59 | — 60 |
| Azioni della Banca | 1003 | — 1005 |
| » Banca di sconto | 96 $\frac{3}{4}$ | — 97 |
| » Stabil. di cred. aust. | 280 $\frac{1}{4}$ | — 280 $\frac{1}{2}$ |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 362 | — 362 $\frac{1}{2}$ |
| » Ferdin. del Nord | 246 $\frac{1}{4}$ | — 246 $\frac{1}{2}$ |
| » Budweis-Linz-Gm. | 253 | — 255 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | 18 | — 20 |
| » » 2.ª pr. | 25 | — 30 |
| » navigaz. a vapore | 664 | — 666 |
| » » 13.ª em. | 618 | — 620 |
| » del Lloyd | 455 | — 460 |
| » molino a vap. Vienna | 103 | — 104 |
| » ponte catene Pest | 59 | — 60 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | 88 | — 89 |
| » Ferd. del Nord . . 5 | 87 | — 88 |
| » Gloggnitz . . . 5 | 76 | — 78 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 79 | — 80 |
| Vigl. rendita di Como | 13 | — 13 $\frac{1}{4}$ |
| » Esterhazy f. 40 | 68 $\frac{1}{2}$ | — 69 |
| » Windischgrätz | 23 $\frac{3}{4}$ | — 24 |
| » Waldstein | 23 $\frac{3}{4}$ | — 24 |
| » Keglevich | 11 $\frac{1}{4}$ | — 11 $\frac{1}{2}$ |
| » Salm | 39 $\frac{1}{2}$ | — 40 |
| » S. Genoies | 39 | — 39 $\frac{1}{4}$ |
| » Palffy | 40 | — 40 $\frac{1}{2}$ |
| Aggio degl'II. RR. zecchini | 11 $\frac{1}{2}$ | — 11 $\frac{5}{8}$ |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 9 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 82 $\frac{1}{4}$ |
| » del prest. nazionale | » 5 | 84 $\frac{1}{2}$ |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 134 |
| » » 1854 | | — |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 77 $\frac{1}{4}$ |
| Azioni della Banca | | 1000 |
| » della Società di sconto | | 483 $\frac{3}{4}$ |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 279 $\frac{1}{2}$ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | — |
| Azioni dello Stato pieno pagamento | | 325 $\frac{1}{2}$ |
| » detto in rate | | 361 $\frac{1}{2}$ |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | — |
| » della navig. sul Danubio | | 662 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 9 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 107 $\frac{1}{4}$ | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 106 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » | 78 $\frac{1}{8}$ | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10.26 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » | 107 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 123 $\frac{3}{4}$ | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 124 | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 260 | | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. 11 $\frac{5}{8}$ | | | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 13 febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Buffa Giuseppe, possid. sardo. — Herrmann Giuseppe, professore, di Wildenfels. — di Carpenetto cont.ª Lucia, possid. di Ciamberi. — di Pralormo conte Roberto, possid. di Torino. — Coardi di Bagnasco marchese Luigi, luogotenente di cavalleria sardo. — Bricard Pietro Francesco, negoz. di Parigi. — Martin Luigi Giulio, propriet. di Parigi. — *Da Mantova:* de Mycielski conte Francesco, Prussiano. — Palazzi Francesco, possid. di S. Cattaldo. — Tedeschi Amilcare, possid. di Reggio. — *Da Brescia:* Pasquali Ambrogio, possid. di Milano. — *Da Trieste:* de Lasocki Sigismondo, segretario del Concistoro generale cattolico in Russia. — Cacippi Pitagora, negoz. greco. — Kruniez-Corona Giorgio, negoz. di Mostar. — Kurtz Enrico, neg. di Mönsheim. — Weston Giorgio, Americano. — *Da Rovigo:* Pacifico Ancona, negoz. di Ferrara. — *Da Genova:* Pejacsevick cont. Aurora, vedova d'un I. R. generale.

*Partiti per Verona i signori:* Bortolassi Pietro e Sarinelli dott. Carlo, possidenti. — *Per Trieste:* Neri Filippo, viagg. di comm. di Ancona. — Merlo Antonio, negoz. di Novara. — Myers Myer e Brock Edoardo, Inglesi. — Lubianski co. Ladislao, possid. di Varsavia. — Sismara Bartolommeo, negoz. di Milano. — Longhi Pietro, negoz. di Como. Costantini Samuele, neg. di Zante. — Bondi Usiglio, neg. di Trieste. — Vögeli Giovanni, negoz. wirtemberghese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 13 febbraio 1856.* Arrivati 660, Partiti 711.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 febbraio: in *S. Maria del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 9 febbraio.* — Rumin Luigi, fu N. N., d'anni 26, venditore di vino. — Moretti Antonio, fu Isidoro, di 27, facchino. — Torre Teresa, fu Bortolo, di 73, povera. — Beltrame Matilde, di Giuseppe, di 1 anno. — Zambelli-Girardi Giovanna, fu Pietro, di 75, civile. — Gagrizza Luigi, di Pietro, di 6 anni. — Magri Elisabetta, detta Tron, fu N. N. di 55. — Storti-Caprioli Teresa, fu Iacopo, di 67, possidente. — Totale N. 8.

*SPETTACOLI. — Giovedì 14 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi e domani *riposo*. — Sabato, 16 corrente, prima rappresentazione dell'opera *Giovanna di Guzman*.

SALA DONIZETTI. — Terzo ed ultimo concerto di *A. Fumagalli*, nel quale si presteranno gentilmente varii distinti dilettanti veneziani e veronesi. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La puta onorata.* (Replica.) — Farsa: *A tamburo battente.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *Le illusioni d'un vecchio avaro; Il terribile fra Diavolo.* — Lotte accademiche, ec. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Margherita da Cortona.* Con ballo. — Alle 6 $\frac{1}{2}$.

La serata, a favore degli Asili di carità per l'infanzia, che doveva aver luogo la sera di venerdì passato, nel teatro Apollo, avrà effetto, invece, domani, venerdì, 15, coll'opera l'*Assedio di Corinto*.



Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 13 febbraio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 febbr. - 6 ant. | 339''', 90 | + 5°, 8 | + 5°, 1 | Nuvoloso. | N. N. O. | | 6 ant. 0° | *Dalle 6 ant. del 13 febb. alle 6 ant. del 14:* Temper. mass. + 8°, 5; min. + 5°, 6. |
| 2 pom. | 339, 72 | 8, 2 | 7, 2 | Nuvoloso. | N. E. | | 6 pom. 2 | *Età della luna:* 8. |
| 10 pom. | 339, 81 | 6, 0 | 5, 5 | Nuvoloso. | N. N. O. | | | *Fase:* Primo Quarto ore 2.39 ant. |

cizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, distanti da Gemona miglia 15 circa comuni.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell'1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1854, si fu:

| | |
|---|---|
| pei sali di quintali metrici 1836, pari a | L. 73,440 : — |
| pei tabacchi | » 36,009 : 10 |
| pei bolli delle diverse classi, di | » 20,954 : 85 |
| sicchè, in complesso, a danaro | L. 130,403 : 95 |

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 5 : — per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 7 : 394 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 2 : — per % sul valore di vendita dei bolli levati.

| | |
|---|---|
| Offersero nel detto periodo un reddito brutto di | L. 6753 : 61 |
| Il ricavato della minuta vendita si calcola in | » 1700 : 35 |
| sicchè, in complesso | L. 8453 : 96 |
| Le spese si calcolano in | » 5700 : 96 |
| e perciò la rendita depurata sarebbe di | L. 2753 : — |

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre una scorta di riserva

| | |
|---|---|
| di sali, pel valore di vendita di | Austr. L. 6200 |
| di tabacchi | » » 3000 |
| di marche da bollo | » » 1800 |
| In totale | Austr. L. 11000 |

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, *al più tardi nel giorno* 28 *febbraio* 1856, *prima delle ore* 12 *meridiane.*

(Le rimanenti condizioni non si riportano qui per amore di brevità, essendo state riferite, in occasione di simili appalti, altre volte; ma coloro che bramassero leggerle, lo potranno dal pubblicato Avviso a stampa).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 febbraio 1856.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 188. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi resi vacanti, nelle Provincie venete, due posti di Commissario delegatizio, il primo di I classe, coll'VIII classe di diete e lo stipendio di annui fiorini 1200; l'altro di II classe, colla IX classe di diete e lo stipendio di fiorini 1000, vengono, col presente Avviso, invitati tutti quelli, che intendessero aspirare ad uno dei suddetti posti, a produrre, nelle prescritte vie, allo scrivente Presidio, le documentate loro istanze, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 12 febbraio 1856.
*L'I. R. Segretario,* CABOGA.

N. 1850. AVVISO. (1.ª pubb.)

A rettifica dell'Avviso 18 dicembre decorso, N. 19887, relativo ai premii destinati all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionali, si previene che, in luogo del 15 *maggio p. v.*, com'era detto nel medesimo, deggiono, i saggi, modelli, macchine, ec., ec., essere dai concorrenti presentati non più tardi del giorno 15 *marzo p. v.*, fermo restando il termine perentorio del 28 febbraio corrente per l'insinuazione del concorso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 febbraio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale,* BARBARO.

N. 1668. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 2300, 23 gennaio a. c., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di ristauro radicale dei coperti e cupola del tempio di S. Zaccaria,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 4525 : 86, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 corrente, alle ore 11 antimer.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 452 : 58, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° febbraio 1856.
*Per l'I. R. Delegato provinciale indisposto,*
*L'I. R. Vicedelegato,* PAGANUZZI.

N. 2330. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 26 gennaio p. d. N. 2699, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della gradinata e del lastricato, che dà ingresso al tempio di S. Giustina in Padova,

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 22 del mese di febbraio corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno 23 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 25 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2859 : 25.
(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserito nella Gazzetta N. 35)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 febbraio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1711. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, N. 4645 civico, si terrà pubblica asta nel giorno di lunedì 25 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la Casetta con ortaglia in Burano, circondario di Torcello, al N. 4 ed ai NN. 1587, 1588 della nuova Mappa del Comune censuario di Burano, della superficie di pertiche 1.59 e rendita censuaria di L. 17 : 83.

L'esperimento d'asta seguirà sul moderato dato fiscale di L. 299 : 17, in luogo di quello di L. 600, sul quale si tennero i precedenti esperimenti, ferme nel resto le altre condizioni, portate dall'Avviso d'asta 20 ottobre 1855, N. 36905, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 9, 12 e 16 novembre successivo, NN. 258, 260 e 264, ricordato dall'altro 7 dicembre a. p. N. 44991-4139, pure inserito nella suddetta *Gazzetta* dei giorni 5, 7 ed 8 gennaio corrente, NN. 4, 5 e 6, fra le quali havvi quella dell'obbligo nell'aspirante alla gara di cautare la sua offerta con un deposito in danaro sonante a valor di tariffa, pari al decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente,* F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 1054. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni indicati nella sottoposta Tabella, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, l'affittanza novennale dei Diritti descritti nella Tabella stessa, la quale dimostra pure il canone attuale, che servir deve di dato regolatore pel nuovo incanto; e si osserveranno le solite discipline, premesso che il novennio avrà principio col 1.° novembre 1856 e terminerà col 31 ottobre 1865.

(Qui seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le condizioni solite a tenersi per simili aste, che qui non si riportano per brevità, essendo già state riferite altre volte in occasione di tali aste.)

*Tabella dei Diritti d'appaltarsi pel 1.° novembre 1856.*

| Qualità del Diritto e sua ubicazione. | Giorni stabiliti per l'asta. | Cognome e nome dell'abboccatore attuale. | IMPORTO del canone. | IMPORTO delle scorte. |
|---|---|---|---|---|
| Passo a Curtarolo. | 1856 25 febb. | Zannini Giac. | L. 1200 | L. 1379:46 |
| Passo a Cà Morosini | 27 detto | Melati Gius. | » 600 | » 1116:66 |
| Attiraglio da Brondolo a Pontelongo. | 29 detto | Baruffaldi L. | » 2815 | |
| Navigaz. a Limena. | 3 marzo | Breda Domen. | » 15 | |
| Stadere e misure a Vescovana | 4 detto | Rizzo Giov. | » 23 | |

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente,* PIACENTINI.
*L'I. R. Segretario,* Mainardi.

# AVVISI DIVERSI.

N. 113 I.

*Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.*
*Deputazione amministrativa della città di Serravalle.*

In dipendenza al ven. delegatizio decreto 28 p. p. dicembre N. 21442-2707, e salvi gli effetti del nuovo Statuto comunale, a tutto febbraio p. v., resta aperto il concorso al posto di secondo Scrittore presso questo Ufficio collo stipendio di austr. L. 408.

La istanze da prodursi a questo protocollo dovranno essere corredate:

*a)* della fede di nascita,
*b)* del certificato di moralità,
*c)* dell'assolutorio delle quattro grammaticali, od altrimenti dei due Corsi di quarta elementare.

Non saranno ammesse le istanze di quegli aspiranti, che avessero oltrepassato l'anno quarantesimo di età, quando non fossero in attualità di servigio regio o comunale.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Serravalle, 20 gennaio 1856.

*I Deputati* { FRANCESCO nob. ANSELMI. GIUSEPPE dott. TODESCO. GIUSEPPE POLLINI.
*Il Segretario* G. B. Castellani.

N. 418.

*L'I. R. Commissario distrettuale di Cologna*
AVVISA

Essere aperto per la terza volta il concorso a tutto febbraio 1856, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cuna, coll'annuo soldo di austr. L. 1200. Si estende la Condotta per miglia tre in lunghezza e cinque in larghezza, e tutta in piano, con buone strade. Conta 3370 abitanti, dei quali 2000 con diritto a gratuita assistenza.

Il capitolato è ostensibile presso questo R. Commissariato distrettuale.

Cologna, il 1.° febbraio 1856.
*Il R. Commissario distrettuale* CARGATI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5032. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende noto che, sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri, contro Antonio De Tanner di Collina, si terrà dinanzi di essa nei giorni 3 e 15 marzo e 12 aprile 1856 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 29 maggio 1855 n. 6230, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni deliberarsi a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al disotto della stessa.

III. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà sull'istante esborsarsi in valute a corso legale.

V. Da tale obbligo, e così dal previo deposito sarà esonerato l'esecutante, facoltizzato a trattenere il detto prezzo per imputarlo fino al conguaglio sul proprio credito.

Realità da vendersi.

N. 1. Arativo sotto Ariis nel censo provvisorio di Collina al n. 981, di pert. 2 : 25, corrispondente al censo stabile al n. 981, di pert. 2 : 18, colla rendita di l. 3 : 36, del valore di a. l. 327.

N. 2. Arativo sotto Ariis nel censo provvisorio al n. 986, di pert. 186, corrispondente al censo stabile ai nn. 986, 697, 1437, di pert. 1 : 08, colla rendita di l. 1 : 16, vale a. l. 162.

N. 3. Coltivo da vanga Valzalis nel censo provvisorio ai nn. 276, 277, 279 e 303, di pert. 1 : 80, corrispondenti al censo stabile al n. 278, di pert. 1 : 86, rendita l. 1 : 99, vale a. l. 260.

N. 4. Campo in Gleria in censo provvisorio al n. 2 : 80, di pert. 1 : 80, corrispondente al censo stabile ai nn. 280 e 993, di pert. 2 : 01, colla rendita di l. 3 : 45, stimato a. l. 281 : 40.

N. 5. Prato detto Val di Sotto nel censo provvisorio al n. 285, di pert. 16 : 76, in censo stabile porzione del n. 285, per pert. 16 : 76, colla rendita di l. 21 : 11, stim. a. l. 1340 : 80.

N. 6. Campo appresso lo Stauliero della casa d'abitazione in censo provvisorio al n. 290, di pert. 1 : 79, nel censo stabile ai nn. 298, 1006, di pert. 1 : 83, colla rendita di l. 1 : 11, stimato a. l. 274 : 50.

N. 7. Campo di Val di Collina nel censo provvisorio al n. 271, di pert. 1 : 18, corrispondente al censo stabile porzione del n. 278, per pert. 1 : 18, colla rendita di l. 2 : 08, vale a. l. 165 : 20.

Somma totale a. l. 2810 : 90.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e sulla pubblica piazza di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 31 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 1165. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti detentori di Cambiali a carico dell'ora oberato Eugenio Garbato, che quest'ultimo rappresentato dal difensore ufficioso avv. Somma produsse li 17 corrente al confronto di Marietta Cerè-Bussolin, e degl'altri suoi creditori, nonchè al confronto di essi ignoti detentori di Cambiali la petizione pari num. 1165, nei punti:

1. di esenzione dell'arresto personale;

2. di potersi ritenere gl'indumenti a sè necessarii; e che il Tribunale con odierno Decreto ne ordinò l'intimazione d'una rubrica all'avv. D.r Cremona; che venne destinato in loro curatore ad actum, e rimesso per la ispezione del pieno per esteso ed All., o presso la prima nominata Maria Cerè-Bussolin, o presso questo Tribunale essendo stato prefisso per il contraddittorio il giorno 11 marzo p. v. ore 10 ant., dinanzi la Camera n. 5 di Commissione di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 Giud. Reg. degli art. 41 e 42 del Decreto Aulico 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Si avvertono in pari tempo essi ignoti detentori di Cambiali che potranno far giungere utilmente al predetto loro curatore ad actum, ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 18 gennaio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 22961. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, essendo stato con deliberazione del locale R. Tribunale 13 spirato n. 12463, dichiarato interdetto per riconosciuta mania pellagrosa Triban Antonio fu Bortolo di qui, questa R. Pretura gli ha deputato in curatore il signor Antonio Dirindana di Vicenza.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 14774. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto ad Antonio Cainero assente d'ignota dimora che sopra istanza di Luigi Castelli gli venne costituito in curatore l'avv. D.r Comelli a suo pericolo e spese, per l'intimazione della Sentenza 6 settembre p. p. n. 9343, e che volendo potrà munire il nominato curatore dei necessarii documenti, o sostituire altro procuratore.

Si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 24 dicembre 1855.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

N. 14641. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza di Simone Bearzi di Mediis, contro Osvaldo di G. Batt. Colmano detto Marchetto di Forni di Sotto, si terrà dinanzi di essa nei giorni 1.° e 15 marzo e 5 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita della metà delle realità descritte nel protocollo di stima 12 ottobre 1855 di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Avrà luogo la strida per la metà di ogni singolo bene descritto nel protocollo d'estimo 12 ottobre 1855, e secondo l'ordine con cui sono ivi riportati.

II. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito di austr. l. 100.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima ed al terzo a qualunque anche al disotto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà immediatamente pagarsi a mani della Commissione all'asta, sotto comminatoria di riaprire al momento stesso l'asta a tutto carico del primo deliberatario.

Da tale obbligo però sarà esonerato l'esecutante, come dall'obbligo del previo deposito per imputare quel prezzo sui proprii crediti inscritti.

V. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alli fondi e così le spese tutte successive all'asta, e la tassa di trasferimento.

Realita da vendersi
per una metà.

1. Luogo terreno detto Chialtona era ad uso di cucina, ed attualmente ad uso di stalla eretta a muri in mappa canale di Forni di Sotto al n. 503, di pert. — : 01, rendita cent. — : 8 valutata a. l. 41 : 20.

2. Stalla e fenile in detto luogo eretta a muri coperta a tegole costrutta da muro in detta mappa al n. 505, di pert. — : 04, l. — : 39, valutata austr. l. 400 : 80.

3. Porzione di stalla e fenile detta Chialtona al num. 966, di pert. — : 02, l. — : 25, vale a. l. 104 : 34.

4. Coltivo da vanga in detto luogo, ora prato al n. 504, di pert. — : 04, l. — : 04, vale a. l. 5 : 20.

5. Coltivo da vanga e prato detto Chialtona in detta mappa al n. 823, di pert. — : 98, l. — : 99, vale a. l. 161 : 40.

6. Prato denominato pure Chialtona in detta mappa al num. 507, di pert. 6 : 53, e rendita l. 2 : 16, valutato a. l. 431 : 60.

7. Prato in detto luogo al n. 508, di pert. 4 : 30, colla rendita di cent. 73, vale austr. l. 212 : 80.

8. Prato pure in detto luogo al n. 844, di pert. 5 : 20, l. 4 . 89, valutato a. l. 514 : 80.

9. Prato in detto luogo al n. 846, di pert. 5 : 96, l. 1 : 97, valutato a. l. 393 : 36.

10. Prato pure in detto luogo al n. 848, di pert. 11 : 76, rendita l. 2, stimato a. l. 388 : 08.

11. Prato nella stessa località al n. 849, di pert. 4 : 23, rendita l. 3 : 98, vale austr. l. 423 : 10.

12. Prato ivi al n. 850, di pert. 2 : 30, rendita cent. 76, stimato a. l. 75 : 90.

13. Pascolo denominato Chiasovella in detta mappa al n. 856, di pert. 2 : 51, rendita cent. 43, valutato a. l. 41 : 40.

Somma totale a. l. 3193 . 98.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, alla piazza di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 24 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 233. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Marostica invita tutti quelli che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Menin fu Domenico morto in Breganze li 5 luglio 1855 senza testamento a comparire il giorno di martedì 1.° aprile dalle ore 9 ant. alle 3 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure, presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima allora altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 10 gennaio 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 11580. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende noto che, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Marchesini fu Pietro, indostriante di Arzignano, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui restano invitati tutti quelli che vantar potessero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare la loro pretesa alla R. Pretura stessa entro ed a tutto il giorno 1.° marzo 1856, al confronto dell'avv. D.r Giuseppe Villanova, che venne nominato in curatore alle liti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta classificazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza di esso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in tal ultimo caso sarebbe tenuto a pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che alla nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e dedurre sul merito della fatta cessione, viene prefisso il giorno 29 febbraio 1856 ore 9 ant, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non presentandosi alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina, sia dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sia affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 31 dicembre 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 14719. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra instanza dei D.r Nicolò Marzona, ed Elisabetta Franceschinis per sè, e come tutrice dei minori suoi figli Antonietta, Giacomo, e Nicolò fu Gio. Batt. Marzona di Venzone, prodotta all'I. R. Pretura di Gemona al confronto dei D.n Giovanni, Domenico, e Nicolò fu Leonardo Talotti, domiciliati il primo in Arta, gli altri due in Arzene, si terrà dinanzi di essa nei giorni 1.° e 15 marzo, e 5 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità sotto descritte alle soggiunte

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previo il deposito del decimo di stima a cauzione dell'offerta, e spese, in denaro sonante a corso legale, restando esonerata la sola parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore, od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera in valute sonanti a corso legale, sotto comminatoria della perdita del fatto deposito, e di nuova vendita all'asta al maggior offerente, a tutti di lui danni e spese.

IV. Tutte le spese di delibera, deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, compresa quella di voltura, e tasse pel trasferimento della proprietà, nulla eccettuato, saranno a carico del deliberatario, e non verrà aggiudicato l'immobile in proprietà, se non in seguito all'esborso dell'intiero prezzo di delibera.

V. A ciascun aspirante sarà permessa in Cancelleria, o presso l'avv. D.r Trevisan in Gemona l'ispezione del protocollo di stima 21 novembre 1855 al n. 9056, ed atti relativi.

Descrizione delle realità da subastarsi in pertinenze di Arta Distretto di Tolmezzo.

A. Casa di abitazione serviente ad uso Stabilimento per bagni posta in Arta, con orto, e corte annessi, in quella mappa ai nn. 2206, 2207, per pert. cens. 1 : 40, estimo l. 94 : 90, il tutto stimato a. l. 9417 : 50.

B. Terreno prativo in monte detto Feloteit in detta mappa al n. 125, sub 1, 2, di cens. pert, 15 : 33, estimo l. 14 : 87, stimato a. l. 536 : 55.

C. Terreno zappativo sito in dette pertinenze detto Chiampmajor in detta mappa al n. 2242, sub 1, 2, di pert. cens. 1 : 44, estimo l. 14 : 76, valutato austr. l. 498 : 60.

D. Terreno arativo e prativo detto Bislunch in detta mappa ai nn. 2299, 2300, di pert. 5 : 10, estimo l. 35 : 27, stimato austr. l. 611 : 05.

Somma totale a. l. 11063 : 70.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 27 dicembre 1855
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 9496. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a tutti gli aventi interesse che con odierno Decreto venne chiuso il concorso apertosi sulla sostanza tutta di Fausto Marchiori di Castelfranco.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 29 dicembre 1855.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 19003. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all'assente Alessandro Milanese fu Alessandro, che Antonio Giacompol, difeso dall'avv. Poletti ha presentato dinanzi questa R. Pretura il 3 corrente mese la petizione n. 19003, contro di esso Alessandro Milanese, in punto di pagamento di ven. l. 657 : 6, importo della Cambiale 17 marzo 1841 scaduta li 30 detto mese, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato D.r Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Milanese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso, Li 10 dicembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Zambelli, Agg.

N. 9675. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto che nei giorni 3 marzo, 7 e 14 aprile 1856 dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane avrà luogo nel locale di sua residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita degl'immobili in seguito descritti di ragione della massa concorsuale di Giuseppe Cappellotto fu Valentino di Sarcedo sull'istanza dell'amministratore Francesco Marsich alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in un solo lotto, e non saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo minore di austr. l. 6704 : 50, ed a qualunque prezzo poi, e senza riguardo alcuno alla stima nel terzo esperimento.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell'importo di stima. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in ditta propria pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo fino alla concorrenza del residuo prezzo, se ed in quanto qualche creditore non accettasse il rimborso prima dell'epoca convenuta nei titoli relativi.

VI. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputata a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo d'imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VII. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione, salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VIII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l'interesse in ragione del 5 per 0|0 all'anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

IX. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario, che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopo che tale adempimento sarà riconosciuto coll'emanazione del Decreto di aggiudicazione.

X. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto entro giorni venti dacchè sarà passata in giudicato la Sentenza classificatoria mediante giudiziale deposito per quindi procedere al riparto. Ogni pagamento sarà eseguito con austriache lire effettive metalliche sonanti, o con altre monete ammesse dalla Sovrana tariffa, od al corso della medesima escluso ogni surrogato alla specie metallica.

XI. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma del prescritto dal § 438 del Reg. Giud.

XII. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Pert. cens. 16 : 53, di terreno parte arat. con gelsi, parte arat. arb. vit., e parte prativo vacuo con casa ad uso osteria, orto, e corte promiscua posto in Sarcedo contrada Prà Sarcedo, censito in mappa stabile ai nn. 44 B, 277 B, 1882, 705 e 1893, 1801 B, e 704 B, colla rendita di l. 118 : 14, confinante a mattina eredi fu G. Batt. Cappellotto, e Capitanio Luigi mediante carreggiata consortiva, a mezzodì strada nuova detta Gasperona e corte promiscua con Cappellotto Antonio, a sera Cappellotto Antonio, ed a tramontana Bernardi Domenico.

Il tutto si è calcolato del valor capitale di a. l. 7080.

Pert. cens. 7 : 04, di terreno arat. arb. vit. con gelsi posto in detta Comune e contrada, censito in mappa ai nn. 700 e 1462 A colla rendita di l. 44 : 65, confinanti a tre lati da strada comune, ed a mattina dagli eredi fu Gio. Batt. Cappellotto.

Calcolata del valor capitale di a. l. 1260.

Pert. cens. 3 : 82, di terreno arat. arb. vit. con gelsi posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai nn. 719 e 1803, colla rendita di l. 5 : 18, confinante a mattina strada comune, a mezzodì Trivellin Luigia, a sera Margaro Angela, ed a settentrione strada comune.

Calcolato del valor capitale di a. l. 600.

Somma totale di a. l. 8940.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 19 dicembre 1855.
Il Pretore
COSTANTINI.
Pajelli, Alunno.

N. 1651. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Gioachino di Antonio Buzzolo di Basagliapenta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Buzzolo Gioachino ad insinuarla fino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Federico Pordenon deputato curatore de la massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostit. altro avv. D.r Gioovanni Politti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di ciò egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione num. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 23 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
De Buffonelli.

N. 1199. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Andrea Monti fu Antonio di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Monti Andrea ad insinuarla sino al giorno 26 marzo prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Bia[illegible] deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.° aprile p. v. alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 22 gennaio 1856.
Per il Cav. Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 11933. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, nella Sala del suo Ufficio si terrà il giorno 23 febbraio p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento d'asta, ad istanza del sig. Lodovico Armellini di Aviano in confronto dei sigg. Pietro, e Francesco padre, e figlio Bassani di Pordenone, per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad opta e all'asta senza previo deposito del decimo della stima giudiziale a cauzione dell'offerta.

II. La vendita degl'immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 aprile 1853 senza garanzia di sorta alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

III. Questa vendita seguirà in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla detta stima giudiziale

V. Chiusa l'asta verra restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito alla Cassa dei depositi di questa R. Pretura entro tre giorni decorribili da quello del protocollo di delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo, dovrà esser fatto in monete d'oro, o d'argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. L'esecutante soltanto viene dispensato dal depositare in seno della Commissione giudiziale il prezzo di delibera sino però alla concorrenza del di lui credito iscritto.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel tempo e modo di sopra stabiliti si riaprirà l'asta a tutte sue spese e danni, trattenendo a cauzione il da lui fatto deposito.

X. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. Tutte le pubbliche imposte del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive e così pure le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà, staranno a solo ed esclusivo carico dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili.

1. Arat. vit. con gelsi detto Rovrò o Bellasio in mappa stabile di Cordenons al n. 88, di cens. pert. 13 : 90, circonfinato da strada e dai mappali nn. 87, 89 e 91 in perizia al n. 1, stimato con vegetabili a. l. 1070 : 14.

2. Arat. vit. con gelsi chiamato Tinti, in mappa stabile di Torre al n. 324, di cens. pert. 21 : 26, rendita cens. l. 29 : 34, circonfinato dai nn. 325, 315, 314, 327, 330, 331, 842 di mappa, in perizia al n. 2, stimato come sopra a. l. 1328 : 44.

3. Arat. vit con gelsi detto Campo di Scotti in mappa di Torre ai nn. 325 e 842, di cens. pert. 11 : 55, rendita cens. 23 : 39, circonfinato da stradella, dai nn. 326, 323 324 di mappa, in perizia al n. 3, stimato come sopra a. l. 716 : 10.

4. Arat. vit. con gelsi detto Barzolet o Braida di mezzo in mappa di Torre al n. 326, di cens. pert. 47 : 77, rendita cens. l. 102 : 71, circonfinato dai nn. 320, 322, 323, 325 di mappa, in perizia al n. 4, stimato come sopra a. l. 3049 : 16.

5. Arat. vit. con gelsi detto Portolan in mappa di Torre al n. 322, di cens. pert. 17 : 48, rendita cens. l. 54 : 01, circonfinato da strada, e dai nn. 320, 326 e 762 di mappa, in perizia al n. 5, stimato come sopra a. l. 1287 : 41.

6. Arat. vit. con gelsi detto Campo di Fossati in mappa di Torre al n. 310, di cens. pert. 20 : 62, rendita cens. l. 44 : 33, circonfinato dai nn. 322, 762, 296, 319, 321, 328 e 326 di mappa, in perizia al n. 6, stimato a. l. 1360 : 80.

7. Arat. vit. con gelsi annesso al suddetto in mappa di Torre ai nn. 319, 321, di pert. cens. 13 : 39, rendita censuaria l. 21 : 63, circonfinato dai nn. 320, 296, 295, 763, 764, 316, 775 e 323 di mappa, in perizia al n. 7, stimato a. l. 723 : 15.

8. Arat. vit. con gelsi detto la Bassa in mappa di Torre al n. 296, di cens. pert. 11 : 16, rendita cens. l. 23 : 99, circonfinato dai nn. 762, 295, 320 e 321 di mappa, in perizia al n. 8, stimato a. l. 648 : 53.

9. Casa dominicale, fabbricato colonico con stalla, altro fabbricato per foladore, cantina, rimessa e pollaio, e porcile tutto a muro a calce, coperto a coppi in mappa di Torre al n. 121, [illegible] l. 49 : 56 circonfinato il tutto da strada, e dai nn. 120, 818, [illegible] di mappa, in perizia al n. 9, stimato a. l. 8000.

10 Orto annesso alle case suddette in mappa di Torre al n. 120, di cens. pert. 2 : [illegible], rendita cens. l. 8 : 72, circonfinato da strada, e dai nn 136, [illegible] 135, 136, 818 e 855 di mappa in perizia al n. 10, stimato con muri di cinta a. l. 1155 : 67.

Totale valore di stima austr. l. 19339 : 40.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 26 dicembre 1855.
Il Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

N. 2644. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Zara, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da detto Tribunale fu decretato l'aprimento del concorso sopra la facoltà immobile esistente nella Dalmazia e sopra tutta la facoltà mobile ovunque esistente di Simeone Nicolich negoziante di commestibili in Zara.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse aver una pretesa contro il suddetto oberato doverla insinuare fino al giorno 29 febbraio 1856, in forma di regolare petizione presentata a questo Tribunale e diretta contro l'avv. D.r Natale Fi[illegible] qual deputato patrocinatore per la massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti spirato il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli i quali non avranno insinuato le loro pretese fino a quel giorno verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà mobile e dalla immobile esistente in questa Provincia del suddetto oberato, in quanto le medesime venissero esaurite dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione o che avessero da pretendere dalla massa un proprio bene od effetto o che finalmente a loro competesse un diritto di pegno riguardo alla loro pretesa di maniera che tali creditori, se mai fossero anche debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che potesse loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula di questo Tribunale il [illegible] marzo 1856 alle ore 9 ant. per passare all'elezione di un amministratore della massa, od alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Zara, 18 dicembre 1855.
Il Presidente
LASTICH.

N. 83. Pen. 3 pubbl.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che, nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle una pom, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nella residenza di questa Pretura l'asta sul dato regolatore di a. l. [illegible] 82, per la esecuzione di lavori di riattamento di queste Carceri pretoriali, e alle condizioni, delle quali gli aspiranti potranno ottenere ispezione in quest'Ufficio.

Si affigga il presente all'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 25 gennaio 1856.
Il R. Pretore
DEDI[illegible].
Fabris, Canc.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 15 FEBBRAIO. ANNO 1856. — N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Vescovo di Ragusi il Vescovo di Cattaro dottor Vincenzo Zubranich, ed eventualmente Vescovo di Cattaro il professore di teologia pastorale nell'Istituto teologico di Zara Mano Calogerà.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di conservatore dell'Archivio notarile a Como al conservatore delle Ipoteche di Varese, dottor Giuseppe Moro.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 15 febbraio.*

Ieri è qui giunto S. A. R. il Duca di Modena, con l'augusta sua consorte e seguito.

### Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur*, giuntoci ieri, insieme cogli altri fogli di Parigi, in data del 10, reca il decreto, noto già per telegrafo, che convoca il Senato ed il Corpo legislativo pel 3 marzo venturo; e l'altro, che nomina senatore il generale Bosquet. Nel rimanente, i giornali francesi non contengono notizie di conto.

I giornali inglesi ci recano la risposta di lord Palmerston alle interpellazioni del sig. Cobden sugli Stati Uniti. Quel discorso non rivela alcun fatto nuovo: lord Palmerston mantenne che l'arbitrato, proposto dall'Inghilterra per l'interpretazione del trattato Clayton-Bulwer, non fu accettato dagli Stati Uniti, e che, per l'arrolamento, l'Inghilterra dato aveva tutte le sodisfazioni ragionevoli. Noi ci occupiamo di questo discorso più sotto alla rubrica INGHILTERRA.

Quanto alla Germania, continuavano colà a preoccuparsi della partecipazione della Prussia alle conferenze, benchè tal questione, come ieri dicemmo, sembri generalmente risoluta fino ad ora in senso negativo. Carteggi della *Gazzetta di Colonia* asseriscono che le Potenze occidentali non aderirono ancora alla domanda, fatta il 19 gennaio dal Gabinetto austriaco, d'invitare il Gabinetto di Berlino a spedir plenipotenziarii a Parigi, benchè tal proposizione sia stata rinnovata dopo la soscrizione del protocollo di Vienna.

Giusta quanto scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Annover*, il Governo prussiano sarebbe disposto ad appropriarsi le cinque proposte; ma ei non vorrebbe prendere alcun impegno atto a produrre le ostilità contro la Russia, nel caso che la pace non uscisse dal Congresso di Parigi. Il medesimo, presso a poco, scrivevano da Berlino al *Donau*, nel carteggio di questo giornale, che abbiamo stampato nelle *Recentissime* d'ieri. Comunque ciò sia, assicurasi che fra breve la Prussia spedirà a' diversi Stati della Confederazione una circolare, per far loro parte de' motivi, che regolano la sua politica attuale.

Ecco, del resto, quel che dice su questo particolare il *Journal des Débats*, in data del 10:

« Non torneremo oggi sulle questioni, che continuano a preoccupare esclusivamente i giornali e l'opinion pubblica in Germania. Siamo sempre nella medesima impossibilità di recar la luce in tal caos di notizie e di ragguagli contraddittorii circa la partecipazione della Prussia alle conferenze, circa la comunicazione fatta dall'Austria alla Dieta di Francoforte per chiedere la sua adesione al programma della pace, circa la pretensione accampata dagli Stati secondarii d'ottenere per la Confederazione germanica una rappresentanza speciale a quelle medesime conferenze, e circa le probabilità che hanno tali pretensioni diverse di farsi ammettere diffinitivamente. Tutte codeste questioni incidenti e secondarie naturalmente dileguansi a fronte dell'importanza, che si annette all'apertura delle conferenze. Si annunzia già l'arrivo a Parigi de' varii plenipotenziarii, che hanno a prendervi parte. Giusta gli ultimi dispacci di Vienna, il sig. di Bourqueney dovette partire il 7 da quella città per Parigi, ond'è aspettato pel 12; il conte Buol partirà il 12 e giungerà il 16. Un de' plenipotenziarii russi, il sig. barone di Brunnow, ricevette già i suoi pieni poteri a Francoforte, ove attualmente dimora qual ministro appresso la Confederazione germanica. Dicesi che il sig. di Brunnow abbia dovuto giugner ieri a Parigi, ove sarebbe così giunto primo fra tutt'i plenipotenziarii. Il secondo rappresentante della Russia, il sig. co. Orloff, dovette partire ieri, sabato, da Pietroburgo, e potrà essere a Parigi il 15 o il 16. In fine, assicurasi che lord Clarendon giungerà il 17, ed A'alì pascià il 18. Quindi le conferenze potrebbero aprirsi nel giorno indicato, cioè il 20 del mese corrente. »

Quanto al sig. di Brunnow, la *Patrie* annunziava, sempre in data del 10, ch'ei non sarebbe a Parigi se non ne' primi giorni della settimana seguente, perchè fermatosi a Darmstadt. Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Uffiziale di Verona* lo dice infatti arrivato il 12.

Alcuni giornali d'oltre Reno pretendono che una delle grandi difficoltà, che si produrranno nel Congresso, sarà l'occupazione d'alcuni punti del territorio turco, dopo la conclusion della pace. Secondo que' giornali, siccome le riforme, che si preparano attualmente, ledono molti interessi, massime quelli del clero turco e del clero greco, potrebbero dall'attuazione di quelle riforme derivar turbolenze. Sarebbe stato dunque proposto, per ovviarle, di lasciarvi truppe austriache ed occidentali sino a che il nuovo ordine di cose sia perfettamente stabilito.

In riguardo allo stato delle deliberazioni su quelle riforme, il *Journal des Débats* e la *Presse* hanno informazioni diverse; se ne giudichi:

Il *Journal des Débats*. — Le notizie di Costantinopoli annunziano che le conferenze relative alle riforme, che si trattava d'introdurre nell'Impero ottomano, son terminate: il risultamento delle deliberazioni fu riassunto in un rapporto indirizzato al Sultano. Le riforme proposte hanno tutte una grande importanza, e, se fossero a rigore attuate, trasformerebbero appieno l'Impero. La sola questione è se si possa far capitale della vera ed efficace esecuzion loro, a causa degli ostacoli, ch'elle possono incontrare ne' pregiudizii del vecchio partito turco. Quel che ci sta a cuore notare, è che le relazioni de' diversi culti sono regolate in maniera liberale, e che si fece a' Cristiani la concessione importante di dichiararli ammissibili a tutti gli ufficii e gl'impieghi pubblici. Ecco dunque il principio dell'eguaglianza dinanzi la legge proclamato nell'Impero ottomano. Dicesi che il Sultano abbia già data la sua sanzione al progetto di riforma. »

La *Presse*. — Abbiamo ricevuto le nostre lettere di Costantinopoli del 31 gennaio, portate dal *Carmel*. L'esito delle deliberazioni relative allo stato de' Cristiani turchi non era ancora uffizialmente noto, ed era anzi insorta una differenza, che per buona sorte concerne soltanto la forma, e lascia intatta la sostanza. Trattasi del modo d'introdurre nella legislazione ottomana le disposizioni nuove, che conferiscono a' Cristiani l'eguaglianza politica e civile. Le esigenze di lord Stratford di Redcliffe parvero su questo punto a' ministri del Sultano d'una esecuzione difficile, e n'era conseguita una specie di crisi, di cui il prossimo corriere ci recherà senza dubbio la soluzione.

Anche le più recenti notizie di Costantinopoli del 4 febbraio, date da' fogli triestini, dicono accettati dalla Porta tutt'i punti di riforma stanziati nelle conferenze; la *Triester Zeitung* dà anzi di que' punti la lista, che si leggerà alla rubrica dell'IMPERO OTTOMANO: ma essi non fanno menzione della differenza, di cui parla la *Presse*.

Si sa che il Re di Danimarca approvò la risoluzione con cui la Dieta dell'Holstein pose in istato d'accusa il sig. Scheel, ministro de' Ducati, e deferì il processo alla Corte suprema di giustizia holsteinese. Ma il decreto che annulla le deliberazioni della stessa Assemblea, relative alla proposizione del conte Reventlow-Jersbert, fu mantenuto e letto alla Dieta, conforme alle istruzioni reali. Dopo tal comunicazione, il presidente espresse la sorpresa che l'Assemblea ne provava, ed aggiunse che tal importante affare sarebbe in altro momento oggetto d'accurata discussione.

Il *Nord* di Brusselles dà alcuni ragguagli sulla seconda sessione de' delegati, adunati a Copenaghen per discutere la questione del pedaggio del Sund. Il sig. Tengoborski, il plenipotenziario russo, accettò, in nome del suo Governo, la proposta fatta dalla Danimarca di capitalizzare il pedaggio mediante una somma di 36 milioni di risdalleri, o 100 milioni di franchi. Gli altri membri della Conferenza, innanzi di dichiararsi, chiesero di riferirne a' loro Governi; ed è probabile che nessuna nuova adunanza sarà tenuta prima che le istruzioni richieste siano giunte a Copenaghen.

Lettere di Pietroburgo annunziano che il principe Gortschakoff ha quasi giornalmente colloquii col Granduca Costantino. Le relazioni sullo stato delle cose in Crimea, che l'ex comandante supremo delle truppe russe ha egli stesso recate, fecero una grand'impressione alla Corte.

### PARTE DIPLOMATICA
### della questione d'Oriente.

VII.

1854. — Il 9 aprile, il protocollo seguente veniva segnato a Vienna dai plenipotenziarii dell'Austria, della Francia, dell'Inghilterra e della Prussia: « 1.° Conservazione dell'integrità territoriale della Turchia, della quale il fatto dello sgombramento dei Principati danubiani è una delle condizioni essenziali; 2.° Conservazione dei diritti religiosi e civili dei sudditi cristiani della Porta, nel senso delle intenzioni del Sultano. Le quattro Potenze s'impegnano inoltre reciprocamente di non entrare colla Corte di Russia, nè con alcun'altra Potenza, in verun accordo in opposizione ai principii più sopra enunciati, senza averne prima deliberato in comune. »

Il 10, trattato d'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra nello scopo di sostenere l'Impero ottomano contro l'aggressione dell'Impero russo: « 1.° Le due parti contraenti s'impegnano a fare quanto dipenderà da esse per operare il ristabilimento della pace europea sopra basi, che guarentiscano l'Europa dal ritorno di deplorabili complicazioni; 2.° A fine di liberare il territorio del Sultano, elle s'impegnano di mantenere tutte le forze di terra e di mare, necessarie a questo scopo; 3.° S'impegnano di non accogliere alcuna proposta tendente a far cessare le ostilità, di non entrare in alcun accordo colla Corte di Russia, senza averne prima deliberato in comune; 4.° Rinunciano anticipatamente a ritrarre alcun vantaggio particolare dagli avvenimenti che potessero prodursi; 5.° Riceveranno con premura nella loro alleanza quelle Potenze dell'Europa che volessero entrarvi. »

L'11, dichiarazione del Governo russo: « L'invito, fatto al Governo imperiale, di sgombrare i Principati danubiani in un tempo che l'Inghilterra aveva fissato al 18/30 aprile, e la Francia, più perentoriamente ancora, al 3/15 dello stesso mese, senza che pur l'ombra delle condizioni, alle quali l'Imperatore aveva subordinato la cessazione di quell'occupazione temporaria, sia stata accolta dal Governo ottomano, toglie alla Russia ogni possibilità di cedere onorevolmente. Non rimane all'Imperatore che di accettare la situazione, che gli si fa, riservandosi tutti i mezzi che la Provvidenza ha posto nelle sue mani per difendere con energia l'onore, l'indipendenza e la sicurezza del suo Impero. In pari tempo, egli protesta solennemente contro la pretensione di riversare sopra di lui solo la malleveria dei mali, che questa lotta è per ispargere sull'umanità. La malleveria delle sciagure d'una guerra appartiene a chi la dichiara, non a chi si limita ad accettarla. »

Il medesimo giorno, i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra consegnavano ad Atene al Ministero greco una Nota, in cui annunziavano avere i comandanti dei bastimenti inglesi e francesi ricevuto l'ordine di sequestrare tutte le munizioni da guerra, trovate a bordo dei bastimenti greci.

Il 17, una circolare di A. Paikos, ministro degli affari esterni della Grecia agl'inviati greci presso le Corti straniere, dichiarava la Porta responsabile dei mali, che le sue domande, fatte nelle circostanze d'allora, potesser produrre. L'*Exequatur* era tolto ai consoli turchi; tuttavia era permesso ai sudditi turchi di soggiornare in Grecia, e i bastimenti ottomani potevano liberamente navigare nelle acque del Regno.

Il 20, l'Austria e la Prussia sottoscrivevano il seguente trattato d'alleanza offensiva e difensiva: « 1.° Le due Potenze si guarentiscono reciprocamente i loro possedimenti in Germania e fuor di Germania, e considereranno ogni impresa contro il territorio dell'una come un attacco diretto contro il territorio dell'altra; 2.° Siccome si tratta soprattutto di preservare i diritti e gl'interessi tedeschi da ogni pregiudizio, avverrà il caso della protezione reciproca non sì tosto l'una o l'altra parte contraente credesse dover intervenire attivamente per difendere gl'interessi della Germania; 3.° in caso di bisogno, forze militari convenienti saranno poste a disposizione della parte interveniente, sui punti che verranno indicati; 4.° L'ingresso in quest'alleanza è aperto a tutti gli Stati della Confederazione germanica; 5.° Nessun trattato contrario a questa convenzione non può venir conchiuso con un'altra Potenza per la durata di tale alleanza. » In pari tempo sottoscrivevasi un articolo addizionale al trattato: « Se, contro tutte le speranze, le risposte della Corte di Russia fossero tali da non dare una compiuta sodisfazione, e se una occupazione prolungata dei territorii del Sultano sul basso Danubio da parte delle truppe russe, mettesse in pericolo gl'interessi della Confederazione germanica, vi sarebbe il caso d'attuare le provvidenze convenute nell'articolo 2.° del trattato. Tuttavolta, un'azione offensiva non sarà determinata se non dall'incorporazione dei Principati o da un attacco o passaggio della linea dei Balcani per parte dei Russi. »

Il dì stesso, una Nota degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra ad Atene al ministro degli affari esterni della Grecia, rispingeva l'accusa, data dal ministro greco alle truppe ottomane, d'aver violato il territorio ellenico; e dolevasi che la Nota delle quattro Potenze non fosse stata comunicata alle Camere, nè vi fosse stata data alcuna risposta.

Il 21, il *Moniteur universel* annunciava che la flotta francese, destinata pel mar Baltico, aveva lasciato il porto di Brest.

Il 22, lord Clarendon scriveva a T. Wyse, ministro plenipotenziario d'Inghilterra ad Atene, che la Gran Brettagna erasi determinata a far un nuovo tentativo per richiamare il Re di Grecia al suo dovere verso il Sultano e i suoi alleati. Ei domandava che il Governo greco disapprovasse il contegno colpevole di quelli tra' suoi sudditi, che avevano lasciato il suo servigio per entrar nelle file de' ribelli; ch'egli determinasse un tempo pel loro ritorno e dichiarasse che non ammetterebbe al suo servigio alcuno di coloro, che in avvenire prendessero parte all'insurrezione. « Il Governo greco, diceva lord Clarendon, non deve accordare alcuna dimissione, i cui motivi potessero apparire sospetti; ma soprattutto è necessario che il linguaggio della Corte consuoni colle dichiarazioni del Governo, affinchè non si abbia cagione di credere che il Re della Grecia incoraggi un'influenza contraria alla politica della Francia e dell'Inghilterra. Le due Potenze adopereranno tutti i mezzi, che stanno in lor mano, per far rispettare la risoluzione, ch'esse hanno presa, di mantenere l'integrità dell'Impero ottomano. Se, per effettuare questa risoluzione, il trono della Grecia dovesse rimanere infranto, se la dinastia attuale dovesse cedere il luogo ad un'altra forma di Governo, la malleveria ne ricadrebbe su coloro, che hanno cangiato in inimicizie le relazioni benevole dell'Inghilterra e della Francia. »

Il 23, Manifesto dell'Imperatore di Russia ai suoi sudditi: « La Russia non vuol altro che ristorare i lesi diritti dei Cristiani ortodossi, soggetti alla Porta. Per l'Inghilterra e per la Francia, la contesa colla Turchia non è se non una questione secondaria: loro scopo comune è d'indebolire la Russia e strapparle una porzione de' suoi possedimenti. La Russia non combatte per vantaggi temporali, ma per la fede e pel Cristianesimo. »

Il 25, i rappresentanti delle Potenze dell'Occidente consegnavano al ministro degli affari esterni della Grecia una Nota la qual diceva: « Se il Governo attuale della Grecia non è in istato di reprimere il movimento, che si manifesta nel Regno, le Potenze ne stabiliranno un altro più forte, che avrà la volontà ed il potere di por fine alla presente anarchia. »

Il 28, il ministro [illegible] della Grecia rispondeva alla Nota collettiva degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra ad Atene del 20. Ei diceva che l'invasione degli Albanesi nel territorio greco il 14 (26) febbraio era confermata da tutte le relazioni ufficiali; e che, del resto, non avendo la Sublime Porta fatto alcuna risposta, era inutile ed anzi impossibile dare alcuna spiegazione. *(Sarà continuato.)*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 11 febbraio*

La giornata d'ieri potevasi paragonare ad una delle più belle di primavera; i viali del *Prater* quindi erano affollatissimi. Il numero degli equipaggi fu pure grandissimo, e tra questi notavansi quello di S. M. l'Imperatrice, quelli delle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo e Guglielmo, gli equipaggi dei principi Esterhazy, Liechtenstein, Schwarzenberg, dell'alta nobiltà, della maggior parte del Corpo diplomatico, ecc. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, in data del 12 febbraio corrente:

« Il plenipotenziario russo sig. di Brunnow era aspettato a Parigi il 9; quindi è il primo de' membri delle conferenze, che giunge in quella capitale. Gli altri entreranno nel quartiere generale diplomatico per la maggior parte verso il finire della corrente settimana. *(V. sopra il Bullettino.)*

« I rapporti della Francia colla Corte di Pietroburgo sono, a dir vero, molto amichevoli. Parlasi perfino di lettere autografe, scambiate fra l'Imperatore dei Francesi e lo Czar Alessandro. Anche il tuono de' giornali semiuffiziali, in riguardo alla Russia, è diverso del tutto da quello di prima. Nulla leggesi più in essi intorno ai Cosacchi, al *Knut* ed all'ambizione della Russia. Il *Constitutionnel* parla perfino dell'amore dello Czar pei Francesi Nestroy ha ragione, quando dice che *il tempo cangia molto*. Sì, il tempo arreca molte mutazioni.

« Il Gabinetto russo ha eziandio accolto con molta sodisfazione la nominazione di A'alì pascià a membro delle conferenze per la Turchia. A'alì pascià è conosciuto come inclinato alla pace, e perciò, dovendosi a Parigi trattare eziandio della revisione de' trattati finora in vigore fra la Russia e la Porta, egli non preparerà a Parigi molti imbarazzi alla Russia, che cercherà di salvare per sè stessa il di più che potrà di quei trattati. »

## APPENDICE.

### CRITICA.

*Delle leggi agrarie contenute negli antichi statuti municipali, e dell'uso che se ne può fare nella compilazione di un Codice rurale; memoria del cav. Agostino dott. Fapanni, membro effettivo dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* — Venezia, Antonelli, 1856, in 8.°

Dopo l'ultimo commovimento politico, che spazzò via molte illusioni e pose in maggior rilievo parecchie verità disconosciute, i cultori delle lettere furono richiamati a dare più sodo avviamento agli studii, e posticipate le insulse romanticherie, attendere più di proposito alle disquisizioni filosofiche e storiche, le sole degne dell'uomo perchè conducenti al suo miglioramento fisico e morale.

In cotesto nuovo indirizzo non potea essere al certo dimenticato lo studio delle cose agricole, chè dal maggiore o minor frutto che danno le terre dipende il maggiore o minor prosperare delle arti, delle industrie e delle commerciali contrattazioni.

Innanzi che le menti degl'Italiani volgessero a sì vitale ristoramento delle letterarie discipline, le teoriche dell'agronomia eran occupazione di pochi, o scrutatori delle dovizie che largisce la terra se amorosamente coltivata, o proprietarii di ampi poderi, desiderosi di accrescerne le produzioni. Uno de' primi era tenuto fra noi il cav. Agostino Fapanni, il quale, innamorato appunto delle campestri faccende, condusse molta parte della sua vita fra' campi, studiando di ampliare il paterno retaggio e di eccitar altri col proprio esempio a non trascurare le grandi ricchezze, che stanno riposte nell'intimo sen della terra, la quale a tutti stende le braccia e a tutti dà largo ricambio delle durate fatiche. Ned egli si stava contento a' soli lavori di pratica, che lasciano fuggevole orma di sè, ma attendeva ad opera di lunga lena, che potesse giovare a' futuri, fermando le basi degli obblighi e dei diritti reciproci nelle proprietà rurali.

Raccolta infatti ricca suppellettile di libri e di cognizioni, compilava egli, dopo parecchi anni di studii, un prezioso *Trattato*, che noi intitoleremmo *di legislazione e giurisprudenza agraria*, diviso in tre libri, nel primo de' quali ci porge la storia dell'antico e moderno diritto georgico, nel secondo una diligente bibliografia delle opere agrario-legali e nel terzo il testo di tutte le leggi risguardanti l'agricoltura che sono in vigore nel Regno Lombardo-Veneto.

E qual saggio di questo utilissimo suo lavoro vuol essere considerata la memoria di cui sopra recammo il titolo, brevissimo scritto, ma pieno di ottimi consigli e degno che se ne faccia speciale ricordazione. Per esso veggiamo com'egli, sorretto alle autorevoli testimonianze del co. Filippo Re, di Federico Guglielmo Savigny e del co. Filippo Sclopis, ed alla piena conoscenza degli scrittori antichi e moderni, proclami, negli statuti municipali italiani contenersi le prime e più rilevanti leggi agrarie, e ad essi doversi ricorrere per la compilazione di un Codice rurale di cui le Provincie italiane hanno sommo bisogno. Ricordato appresso il celebre Codice rustico il quale, sebbene steso per comando di Napoleone I dal ministro Chaptal, ed assoggettato con decreto 19 maggio 1808 al voto consultivo di tante Commissioni quante erano le Corti di appello dell'Impero francese, rimase pur sempre un desiderio, viene a dire che cosa debba intendersi per Codice agrario, e in qual modo dovrebb'essere compilato quello ch'egli reputa necessario pel Regno-Lombardo-Veneto. E poichè i suoi pensamenti ci sembrano saggi e di somma utilità quando fossero posti in atto, noi stimiamo bene di riportarli quasi testualmente, affinchè la maggior pubblicità procurata loro dalla diffusione di un giornale valga a farli più presto fruttificare.

Il Codice agrario, dice il cav. Fapanni, è la riunione delle leggi che in ogni rapporto determinano i diritti e i doveri de' proprietarii e de' coltivatori dei beni rustici. Esso, a somiglianza dei Codici civile, criminale, di commercio, vuol essere unico ed operativo per tutte le parti d'un Regno, e composto sopra principii chiari, uniformi, invariabili. E siccome è destinato a guidare i proprietarii e coltivatori di terre ne' diritti che devono esercitare e nelle obbligazioni che devono adempiere, è mestieri che sia ordinato in modo semplice, perspicuo e adatto a farne comprendere i precetti anche alle genti agresti, ed armonizzi poi perfettamente con le leggi generali e con le massime sulle quali posano i Codici civile, penale, amministrativo, politico e di commercio. L'autore ritiene che questo Codice debba valere per tutto il Regno Lombardo-Veneto. Ma, nella considerazione ch'esso non potrebbe discendere alle particolarità degli usi, delle consuetudini e delle leggi statutarie richieste da' varii metodi di coltivazione vigenti nelle singole Provincie, avvisa necessario che vi sia aggiunto un peculiare regolamento comprendente le leggi e consuetudini patrie attinenti all'agricoltura e derivanti da immutabili condizioni, non comuni ad altri territorii e paesi. E per la compilazione di questo Regolamento provinciale egli vorrebbe fosse eletta in ciascuna Provincia una Giunta, composta di due consiglieri del Tribunale civile, di due avvocati, di due ingegneri, di due possessori di terre, qualificati per cognizioni teorico-pratiche, e preseduta dal Magistrato politico-amministrativo della Provincia stessa: con piena facoltà di scegliere quelle leggi statutarie e quelle consuetudini locali che fossero manifestamente opportune al rispettivo paese. Il lavoro poi di cotesta Giunta dovrebb'essere assoggettato agli esami d'una Giunta centrale, composta di due consiglieri d'Appello, di due membri effettivi dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, di due giureconsulti, di due ingegneri regii aventi il grado d'ingegneri in capo, di due proprietarii di latifondi, ragguardevoli per sapere ed amore agli studii georgici, e diretta dal vice-presidente dell'I. R. Luogotenenza, la quale avrebbe a rassegnare le prese deliberazioni alla Sovrana sanzione.

In tal modo (conchiude il cav. Fapanni) si potrà avere un *Corpus juris georgici*, utile non solo ad istruire i proprietarii e gli agricoltori, ma a dirigere i magistrati e gli ufficiali incaricati di giudicare le quistioni e sopravvegliare l'ordine pubblico nelle campagne.

Noi facciam voti che i generosi desiderii di un uomo, che ha dedicato tutt'i giorni della sua vita a sì nobili occupazioni, siano presi in matura disamina da Chi fu destinato dalla sapienza Sovrana a presedere al governo di queste sue dilette provincie; e siccome sembra che a migliorarne la condizione agricola un provvedimento legislativo sia indispensabile, non dubitiamo che le parole del cav. Fapanni saran seme che porti copiosi frutti; tal che, se non un Codice espresso, al quale forse è provveduto co' generali principii contenuti nei Codici civile, amministrativo ecc., almeno siano largiti a queste provincie i regolamenti fu divisati.

Intanto si abbia il Fapanni i dovuti encomii per quello che ha fatto sin qui intorno ad argomento di sì generale importanza; ed accolga la preghiera di non tardare più a lungo la pubblicazione del suenunciato *Trattato di legislazione e giurisprudenza agraria*, mercè del quale, nel presente ritorno alla coltura delle scienze naturali, devono essere efficacemente aiutati quegli studii cui è sì da vicino legato lo arricchimento delle nazioni. P. C.

*Storia arcana ed aneddotica d'Italia raccontata dai veneti ambasciatori: annotata ed edita da Fabio Mutinelli.* — Venezia, tip. Naratovich, 1855, in 8.°

Di quest'opera, di cui usciva non ha guari il primo fascicolo, è nostro intendimento dar breve notizia poichè, sebbene per sè stessa e pel chiarissimo nome di chi ne è il compilatore, si raccomandi al cultor delle lettere, tuttavolta vuole giustizia che di così accurati e pazienti lavori si faccia la dovuta menzione.

Precede all'opera una *lettera* di dedicazione all'esimio ab. cav. Daniele Canal di offerta del nitido ricavo della stampa di essa all'Ospizio fondato da quel benemerito. Nella *Prefazione* che le sussegue, l'autore, dimostrata assolutamente necessaria allo studio della Storia, la cognizione della religione, della morale, dei costumi, delle nazioni (poichè spesso gli uomini, seguendo i giudizi altrui, cadono nei loro errori), fa palese l'intenzion sua, di dar cioè alcuni dei più eruditi e dilettevoli brani delle relazioni che i veneti ambasciatori erano in dovere di porgere al termine della loro legazione, di cui poche si rinvengono nelle raccolte e nelle biblioteche private, ma innumerevoli esistono unicamente in questo ricchissimo Archivio imperiale. E qui di passaggio ci si permetta di far ragione alla verità lodando l'illustre Istoriografo, il quale colle sue sollecitudini fece sì che andasse a vuoto il divisamento di privare dei pubblici atti veneti questo tesoro delle memorie della nostra Repubblica, del quale egli ha tanto meritato e tanto merita con amorose cure. Eccitando dappoi gl'Italiani a volger la mente alle tante bellezze che vi si trovano, e deplorata la perdita dei dispacci innanzi lo scorcio del sestodecimo secolo (perdita forse da attribuirsi all'incendio del palazzo dei dogi, avvenuto nel 1557), trova utile, anzi indispensabile l'offrire un'idea dell'indole del secolo in cui furono quelle relazioni dettate, e chiude col voto che ingegni d'altre nazioni facciano scopo delle loro elucubrazioni quelle che la lor patria risguardano; voto che ha già trovato un eco in altrui.

Ora diciam brevemente del dotto e piacevole *Prolegomeno*. Eccone il contenuto. Il decimoquinto secolo viene nella sua nascita funestato da guerre che i Monarchi d'Europa l'un l'altro si muovono, nel mentre che gl'Italiani, perduto ogni spirito marziale, danno opera agli studii e gli scienziati vengono accolti e festeggiati dai principi. Risorgeva innanzi tutto la *filosofia*, e col suo nuovo metodo analitico iva per le vie de' più strani errori. Ad un tempo più che mai rigogliosa la *negromanzia* mettea radici e rampolli ed alle stolte arti di lei allucinati prestavan fede perfino il fiero Cellini, l'autore della Gerusalemme e l'acuto filosofo Cardano. La Poesia, spaziando nei regni immaginarii e piacentesi sopra modo dell'esaltato, a fôle, a pregiudizii, a bizzarrie e superstizioni senza numero dava vita a sua posta; e Franco e il Dalla Casa e Berni e Firenzuola e Guarini e l'Ariosto e cent'altri, si lasciavan ire a vergognose laidezze. In breve, campeggiavano allora in Italia licenza ed irreligione. Le quali cose tutte, non che ai protestanti, davano ansa ai nemici della cattolica Chiesa per denigrarla, onde ne sorsero Lutero e Calvino e la mandra dei loro satelliti. — Nella milizia, il guerresco valore soppiantato dal ladroneccio e dalla indisciplina: di conseguente, da scorribande di assassini, soldati un tempo, disertati de' loro averi e, ciò che più monta, della loro pace, Napoli, il Pontificio, la Toscana. Se non che, in opposto di tante nequizie, sorgeano un Calasanzio, un Filippo Neri, un Camillo di Lellis, animati dallo spirito di Dio a ritor le menti per le eresie dei primi perdute; e Muzio e Alberto Pio e Bellarmino e Aleandro e Gaetano da Thiene, dei due eretici alle rie arti, e al crudele fanatismo dei monaci ovviavano e alla vera fede traevano gli Americani; al postutto, ruinata dal Tridentino Concilio venia la riforma da Lutero intentata. Il sestodecimo secolo, adunque, parve (conchiude, col Filangeri, l'Autore) aver progredito nelle lettere e nella civiltà; ma in effetto i suoi progressi furono disformi dalle apparenze.

E ciò tutto che noi recammo in compendio è dettato con tale eleganza di stile e con sì acute considerazioni, da toccare spesso il sublime. Ma l'autore degli *Annali Urbani di Venezia*, della *Guida per Venezia antica*, della *Storia del Regno d'Italia* ec., non ha d'uopo dei nostri elogii.

L'opera sarà contenuta in quattro grossi volumi e comprenderà i dispacci dei veneti ambasciatori alle Corti di Roma, Toscana, Milano, Napoli e Savoia. Nel primo fascicolo pubblicato cominciano quelli risguardanti la città dei Cesari, mentre sul soglio Pontificio sedeva Pio V.

Riguardo all'utilità e genuinità di questa Storia diremo che per essa verranno rettificate fallaci opinioni, schiarati dubbi ed oscurità di grande rilievo, ed essendo scritta da uomini che non poteano svisare i fatti che accadeano dinnanzi ai proprii occhi, dee cattivarsi la credenza di tutti.

Per le quali cose speriamo ch'e l'importanza del lavoro e il benefico scopo, pel quale vien pubblicato, il farà accogliere lietamente dagl'Italiani, poichè sarebbe disdoro che per difetto di quel favore, che si concede pienissimo ad ugole canore ed a piedi danzanti, dovesse rimanersi nell'obblio un'opera che dee arricchire di nuovi ed importanti ammonimenti la storia dell'umanità.

Non vogliamo poi passare sotto silenzio la bella annegazione del cav. Mutinelli nel destinare a vantaggio delle opere di beneficenza promosse dall'ab. Canal il netto prodotto dello spaccio di questa sua laboriosa compilazione, non perchè gliene torni lode, che le buone azioni sono premio a sè stesse, ma perchè sia manifesto questo dolce incitamento all'acquisto del suo lavoro.

Da ultimo, quanto al nitore ed alla correttezza della edizione, basti il sapere ch'essa è affidata al Naratovich, uno tra' migliori tipografi d'Italia. B. C.

Secondo il giusto criterio del corrispondente viennese della *Gazzetta uffiziale di Verona*, la Dieta federale avendo rimesso agli Uffizii senza discussione speciale le proposte austriache tendenti a far accettare alla Confederazione alemanna le basi della pace e ad aprirle così l'adito alle conferenze di Parigi, diede una specie di ripulsa alle proposte austriache, come se queste non fossero abbastanza conosciute e ventilate fin troppo. « La presente politica della Confederazione, egli dice, viene generalmente attribuita al sig. di Beust, ministro di Sassonia, ed ha per iscopo, secondo quello che pare, di formare in Germania una terza grande Potenza collettiva, composta degli Stati di secondo rango, ed indipendente dai due Stati maggiori, che sono l'Austria e la Prussia. »

La Commissione internazionale per lo scavo del canale di Suez si radunerà fra quattro settimane a Londra, fine di discutere e determinare il programma dei lavori da intraprendersi. In questa occasione il sig. Ferdinando di Lesseps si rivolse a coloro che manifestarono il desiderio d'inviare piani e progetti in proposito a tale affare, con pubblico invito, nel quale sono pregati a dirigersi al sig. Bart. Saint-Hilaire secretario generale della Società per lo scavo del canale di Suez (Rue Richepanel, N. 9) a Parigi.

Al sorgere della primavera, circa 40 uffiziali austriaci dello Stato maggiore generale si recheranno nei Principati danubiani onde riprendere la misurazione di quei paesi, già cominciata nel decorso anno coll'assenso degli Ospodari. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 12 febbraio.*

Dice il più grande economista della Francia, Say, che *tanta è la civiltà di un popolo, quanti sono i suoi mezzi di comunicazione.* Se questa massima è vera, come noi siamo intimamente persuasi, ci perdoneranno i nostri lettori se noi sì spesso ritorniamo sull'argomento delle strade ferrate. Crederemmo di mancare al nostro principale ufficio, ch'è quello di contribuire, per quanto sta in noi, a promuovere il ben essere generale del Regno Lombardo-Veneto, se noi restassimo di richiamare l'attenzione del pubblico e del Governo sopra questo tema importante, che tanto interessa il nostro paese.

Ciò premesso, ci faremo oggidì ad esaminare la quistione, che tiene sospesi da tanto tempo i nostri animi, se cioè la strada ferrata veneta debba proseguire verso Milano per la via di Treviglio, oppure per quella di Monza. Non intendiamo, com'è naturale, di dettar sentenze, nè di dar consigli; ma esponiamo semplicemente la nostra qualsiasi opinione, lontani dal credere che non ve ne possano essere altre di migliori.

A nostro parere adunque, diremo a dirittura che non basta una linea sola, ma ne occorrono due; bisogna cioè andare a Milano tanto per Treviglio, quanto per Monza.

Non si potrebbe abbandonare la linea di Treviglio, perchè quel tronco, oltrechè per Milano, può altresì servire per la bassa Lombardia, che già pensa di unirsi a quello; nè vi sarebbe ragione, che quelli di Crema e Cremona e degli altri luoghi vicini, che vogliono recarsi a Brescia o nel Veneto, non potessero farlo direttamente, ma giunti a Treviglio, dovessero fare il giro di Milano, di Monza e di Bergamo, e viceversa. La bassa Lombardia è un paese troppo importante, per non cercare di toglierla al suo isolamento.

Egualmente non si potrebbe, a nostro avviso, restare di costruire altresì la linea da Bergamo per Monza a Milano, passando l'Adda a Paderno; perchè pei bisogni del commercio del nostro Regno, non si può al tutto prescindere dal condurre una ferrovia da Milano e da Venezia a Lecco, ed indi ai confini della Svizzera, come abbiamo già altre volte accennato: e Paderno sarebbe il punto più proprio, da cui potrebbe quella procedere isolata verso Lecco e Chiavenna. Nel 1853 furono esportati dall'Austria nella Svizzera dei valori per fiorini 35,714,664, com'ebbimo già a notare giorni fa: questo fatto solo basta a dimostrare qual movimento commerciale vi ha tra i due paesi, e quasi tutto si fa attraverso la Lombardia. Da Coira al lago di Wallenstadt ed a quello di Costanza vi ha già una ferrovia in corso di costruzione: e quando sarà finita, Coira sarà unita alla Germania occidentale, alla Francia, al Belgio e all'Olanda; e quella ferrovia diventerà la strada naturale, l'arteria del nostro commercio con que' paesi e con l'Inghilterra.

Se adunque occorre, com'è chiaro per noi al pari del sole, di unire Lecco con gli altri paesi della Lombardia e del Veneto per passare indi in Svizzera per Coira, è pure manifesto che la congiunzione non potrà farsi che per la via di Bergamo da una parte e di Milano dall'altra. Ecco da che risulta la necessità di costruire, come abbiamo già detto, altresì un tronco diretto fra queste due città per la via di Paderno.

Ma si dirà che due linee parallele così vicine non potranno sussistere, ma si rovineranno a vicenda.

Noi non possiamo dividere questi timori; perchè l'esempio di tanti altri paesi, che non sono nè più ricchi, nè più popolati del nostro, ci dimostra il contrario. Non vediamo noi il Belgio, che all'incirca ha l'estensione e la popolazione del Regno Lombardo-Veneto, avere ben 2000 chilometri di strade ferrate, che sono tutte frequentate da passeggieri e da merci? Non si costruiscono in Piemonte strade ferrate in tutte le direzioni, che pur danno un discreto interesse? Non è lo stesso nella Germania media e settentrionale, in Francia e nell'Inghilterra? Perchè saremo noi soli il rovescio della medaglia?

La linea di Treviglio servirà al movimento dei passeggieri del Veneto con Milano, della Lombardia media e di quella bassa: quella da Bergamo per Paderno e Monza a Milano, al trasporto dei viaggiatori della Provincia di Bergamo, in parte di Sondrio e della fertile e popolosa Brianza, pel cui mezzo passerebbe, ed in particolare alla circolazione delle merci e dei passeggieri diretti pel lago di Lecco e per la Svizzera, e da colà per l'Europa occidentale.

Ammettiamo che i primi anni il movimento non sarà grande ad un tempo stesso sopra amendue le linee; ma non è ai primordii che conviene badare in simili imprese, sibbene a quello che si può ragionevolmente ripromettersi in capo ad alcuni anni.

Quando la strada ferrata della Svizzera orientale sarà condotta fino a Coira, quando sarà nata la congiunzione delle nostre ferrovie con quelle del Piemonte, dell'Italia centrale, di Trieste e Vienna, e del Tirolo, il movimento sarà ben diverso da quello ch'è al presente, sebbene anche oggidì non sia insignificante.

L'industria delle strade ferrate è ancora bambina nel Regno Lombardo-Veneto; si dia a quelle il conveniente sviluppo, costruendo in particolare le linee che hanno un'importanza europea, com'è quella verso la Svizzera; e non si dubiti ch'esse non siano per prosperare al pari di quelle degli altri paesi, e per rendere i beneficii più importanti al nostro Regno.

Non ci dimentichiamo del detto di Say, di sopra citato. Sta per nascere un nuovo ordine di cose in Europa in materia di commercio e d'industria; l'uno e l'altra prenderanno, fatta la pace, uno slancio non più veduto; prepariamoci adunque a prendere nel movimento generale quella parte che non ci potrà mancare, se noi non mancheremo a noi stessi.

*(G. Uff. di Ver.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 12 febbraio.*

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri, dopo d'aver approvato il progetto di legge per l'autorizzazione della spesa necessaria per l'apertura d'una galleria attraverso il colle di *Menouve* nella catena del Gran S. Bernardo, intraprese la discussione della legge sulla tassa degl'interessi.

Parlò per primo nella discussione generale il guardasigilli, che sostenne il progetto ministeriale, senza però respingere assolutamente il sistema proposto dall'Ufficio centrale.

Il senatore Montezemolo stette invece per il progetto dell'Ufficio centrale, colla distinzione però del credito personale e del credito reale, a vece di quella stabilita nel progetto.

Per ultimo il senatore Musio propugnò il sistema d'assoluta libertà; ma essendo l'ora avanzata non potè terminare il suo discorso, onde venne aggiornato al domani il seguito della discussione. *(G. P.)*

La Camera de' deputati continuò nella tornata d'ieri la discussione sull'ultimo articolo del progetto di legge del bilancio attivo pel 1856. Ma perchè il sig. Arnulfi propose la questione pregiudiziale, trattandosi di porre un nuovo principio per cui i Consigli provinciali e comunali, che avevano già compilato i loro bilanci pel 1856 sulle norme antiche, sarebbero stati costretti ad accettar la nuova disposizione di legge che avrebbe avuto forza retroattiva, così la discussione si divagò in questo campo, sostenuta pro' e contro durante tutta la seduta e fu rinviata al domani. *(Idem.)*

Sull'ammissione della Sardegna al Congresso di Parigi, leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« La questione non è già se la Sardegna venga ammessa, ma *come* venga ammessa. Intorno a ciò i tre nostri confratelli, l'*Opinione*, l'*Espero* e il *Cittadino d'Asti*, non danno schiarimento alcuno. Quanto a noi, persistiamo nel credere che non è niente affatto certo che i nostri rappresentanti vengano ammessi in pari condizione a quelli delle grandi Potenze, quanto al deliberare su tutte le basi sostanziali dell'accordo europeo. Abbiamo recato in mezzo varie versioni e dicerie. Chi affermava che si seguono le consuetudini del diritto diplomatico dal 15 in poi. Chi opinava che tali consuetudini fossero poste da banda. Intanto risulta provato che il dubbio tuttora sussiste, e la stessa sollecita partenza del presidente del Consiglio ne porge la più chiara prova (è sicuro ch'ei parte mercoledì) accennando alla necessità di colloquii preparatorii. Facciamo queste osservazioni ai tre fogli prelodati, perchè non ci sembra che, nelle cose di tanta importanza, sia mai soverchia la chiarezza delle idee e delle parole. Il paese vuol essere informato appieno. Se non erriamo, certi articoli del *Piemonte*, pieni di acerbe doglianze contro i negoziati e i negoziatori di Parigi, concordano colle nostre notizie, benchè parlino assai men chiaro di noi.

« Le sedute delle Camere non saranno sospese che dopo discusse alcune leggi urgenti, e fra le altre la riforma provvisoria sulla tassa delle patenti. Le leggi proposte dal ministro Rattazzi e dal ministro Lanza resteranno addietro, e chi sa se verranno neppure discusse nella presente sessione. Gravissime sono d'altronde le opposizioni, che incontrano in ogni partito le leggi sull'amministrazione provinciale e sull'istruzione pubblica; senza contare che la prima non è neppure formolata.

« La questione estera fa dimenticare però in questo momento tutte le altre. »

Si legge nell'*Opinione*: « I Consigli provinciali d'Alessandria, Novi, Tortona e Voghera stannno discutendo intorno al modo di provvedere al sodisfacimento dell'obbligo assunto per la costruzione dell'importante via ferrata, che da Alessandria si dee estendere fino a Stradella ed al Ducato di Piacenza. »

Una Società di Torinesi e Genovesi ha comprato dal Governo 80,000 ettari di beni demaniali in Sardegna, per colonizzarli. Il capitale sociale è di 20 milioni. *(Corr. Merc.)*

*Altra della stessa data.*

Ieri, verso mezzogiorno, tutti i nostri ministri e il generale Lamarmora recaronsi a visitare ufficialmente l'ambasciatore della Sublime Porta accreditato presso il nostro Governo. Simile cerimonia venne compiuta eziandio per parte di tutto il Corpo diplomatico estero qui residente. *(FF. P.)*

Oggi il ministro Cibrario dà un pranzo diplomatico all'ambasciatore ottomano, che questo alla sua volta contraccambierà nel giorno successivo. *(Idem.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Dopo aver parlato delle feste del carnevale, un carteggio di Firenze, 6 febbraio, del *Corriere Italiano* aggiunge:

« Non crediate però che anche in mezzo al torrente, che ci trascinava a prendere parte all'ebbrezza comune, la nostra Firenze potesse dimenticarsi di essere la culla delle arti. Il nostro professore E. Santarelli terminava la sua statua colossale di Leopoldo II, che trovava già in questi ultimi giorni la sua collocazione a Livorno. Le logge sotto gli Ufficii si arricchivano di una nuova statua, rappresentante *Giovanni dalle bande nere*, lavoro stupendo di Temistocle Guerrazzi. Il professore Pollastrini, uno dei migliori pittori che onorino il nostro paese, esponeva nello stabile Niccolini alla pubblica ammirazione un suo quadro di argomento storico, l'emigrazione dei Senesi dopo l'assedio 1455. L'architetto scultore P. Faltoni esponeva pure, nel proprio studio, un suo progetto per la facciata del nostro duomo, visibile per mezzo di una lente dioramica, e la Corte si recava appositamente ad esaminarlo dando i più manifesti segni di approvazione all'autore.

« Pochi giorni innanzi, S. A. R. erasi condotto a visitare l'altra Esposizione aperta nel proprio palazzo dall'egregio scultore Villa, che tanto si rese benemerito alla scienza ed all'umanità. »

## IMPERO RUSSO

*(Nostro carteggio privato.)*

*Pietroburgo 2 febbraio* (*).

Il Numero dell'*Invalido russo* apparve cinto da un velo nero; esso contiene la notificazione seguente:

« Il 1.° febbraio (20 gennaio) a 9 ore 55 min. del mattino, morì a Varsavia, dopo una lunga e dolorosa malattia, il comandante supremo dell'esercito attivo, il luogotenente-Re del Regno di Polonia, generale feldmaresciallo principe Ivan Feodorowitsch di Varsavia, conte Paskewitsch d'Erivan, che comandò vittoriosamente le nostre truppe, e coperse di gloria le armi russe nelle guerre memorabili di Persia, Turchia, Polonia ed Ungheria. Per la morte del Principe di Varsavia, la Russia e l'esercito russo provarono una grave perdita; ma il suo nome vivrà eterno nella memoria de' suoi compatriotti. »

Il ministro della guerra principe Dolgorukoff I ha pubblicato, per ordine dell'Imperatore, un ordine del giorno che prescrive il lutto all'esercito per la morte del feldmaresciallo, e dà le disposizioni per la partecipazione di esso esercito a' funerali di lui.

La morte del principe Paskewitsch sarà considerata come una calamità pubblica, non solamente in Russia e dall'esercito russo, ma altresì in Polonia, dov'era Vicerè dal 1832. Al momento della morte del conte Diebistch-Sabalkanski ed alcune settimane prima della battaglia d'Ostrolenko, Paskewitsch, il quale non era allora se non comandante supremo d'un esercito, ricevette il comando dell'esercito russo, procedette, aiutato dalla Prussia, alla costruzione di cinque ponti sulla Vistola, vicino a Nieschava e a mezza lega dalla fortezza prussiana Thorn su quel fiume, avviò il suo esercito per Koval e Brzesc, sull'antico campo d'elezione dei Re di Polonia, e diede due assalti, dopo i quali la capitale della Polonia capitolò. Poco appresso, l'Imperatore, abolendo la Costituzione, concesse lo Statuto organico, il quale servir doveva di base al Governo futuro ed incaricò il principe Paskewitsch, nominato in quell'occasione principe di Varsavia, dell'attuazione del nuovo ordine di cose. Paskewitsch adempiè la volontà dello Czar con tutt'i riguardi possibili, quali eran dovuti ad una nazione sfortunata. Ei doveva appagare da un lato i desiderii di *russificazione* della Corte di Pietroburgo, e dall'altro tentava di conciliare gl'interessi de' Polacchi e del paese colle esigenze della volontà inesorabile dello Czar Nicolò, senza troppo ferire i sentimenti nazionali del popolo vinto. La storia de' ventiquattro ultimi anni prova qual sia divenuta la Polonia. Paskewitsch non apparteneva all'antico partito moscovita; nato in un Governo dell'antica Polonia, Pultava, non ebbe mai nè odio nè antipatia contro i Polacchi, e questo contribuì molto a far sì che, in molte occasioni, mitigasse le disposizioni, prescritte in Polonia ad istigazione degli antichi Russi fanatici.

I nostri giornali non possono ancor rinunziare alla polemica acerba, cui si danno già da gran tempo contro l'Inghilterra. Così l'altr'ieri il sig. Skalkoffski pubblicò un articolo intitolato: *La partecipazione dell'Inghilterra alla campagna della Crimea del 1854-55*, nel quale, pur riconoscendo i fatti di valore dell'esercito francese, si dispregia affatto tutto ciò che vi fecero gl'Inglesi. In pari tempo quell'articolo torna sullo sgombramento de' Principati e sulle relazioni, che a quel tempo sussistevano fra l'Austria e la Russia.

Tutto ciò, che qui avviene, prova che le recenti proposizioni dell'Austria, segnatamente la clausola consistente nella rettificazione delle frontiere fra la Russia e la Turchia, fecero una dolorosa impressione sull'animo de' patriotti russi. Tal impressione non può paragonarsi se non a quella, prodotta già diciotto mesi addietro dall'invito, indirizzato dall'Austria alla Russia di sgomberare i Principati.

Del rimanente, posso assicurarvi che il sig. co. Esterhazy era pronto a partire, e non confidava più sull'accettazione; ma il dispaccio del Re di Prussia ha cangiato le disposizioni dell'Imperatore, che cedette, come indicò il *Journal de St-Pétersbourg*, ad una lega, che minacciava di prendere grandi proporzioni.

Dopo il ricevimento di quel dispaccio del Re di Prussia, l'Imperatore Alessandro ordinò di darne avviso al principe Gortschakoff ed all'inviato austriaco a Pietroburgo conte Esterhazy.

( Queste asserzioni, nota qui il nostro corrispondente di Parigi, derivano evidentemente da fonte prussiana; ma non cessa per esse che l'accettazione della Russia sia dovuta alla fermezza dell'Austria. )

(*) Comunicatoci dal nostro corrispondente di Parigi. *(Nota della Comp.)*

### FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono dal campo di Sebastopoli, il 26 gennaio, al *Daily-News*:

« Dicesi che durante il fuoco vivissimo aperto domenica sera, 20 gennaio, dalle batterie piantate sul clivo di Mackensie, che prospetta la valle della Cernaia, i Russi abbiano fatta una ricognizione presso l'alto Ciorgun ed abbiano avuto uno scontro cogli avamposti francesi, in quella direzione.

« Benchè la notte fosse oscura, tuttavia non lo era così da permettere a' Russi d'avanzarsi verso la valle della Cernaia senza venire scoperti; essi avvicinaronsi per le colline irregolari nella direzione dell'angolo, che viene formato dal congiungimento de' fiumi Ascialiù e Cernaia, e piombarono all'improvviso su' drappelli francesi, i quali vedendoli in numero e ben appoggiati, ripiegaronsi su Traktir e Ciorgun. Dato al campo l'allarme, i Francesi furono tosto sotto le armi, e prendendo l'offensiva, tagliarono la ritirata a un piccolo distaccamento del nemico, che venne fatto prigioniero.

« È stato difficile accertarsi dell'esattezza di questi fatti: le strade sono impraticabili e le comunicazioni intercettate. Mentre le batterie dell'altura di Mackensie tonavano con forza estrema, le batterie francesi sulle alture di Fediuschine, e le opere nuove costrutte nella valle, non rispondevano.

« Quattro di codest' opere sono già terminate, e i Russi le veggono benissimo. Le batterie sono destinate a spazzare la valle, e a proteggere le posizioni francesi nel caso d'un movimento de' Russi in avanti.

« Un nuovo ridotto, costrutto da' Francesi al di sotto del passaggio d'Inkermann, il quale domina la vallata della Cernaia, ha la stessa destinazione: esso è al di là del ridotto di Canrobert, nella direzione del Nord, e sembra che riceverà un poderoso armamento.

« I venti d'Ovest e di Sud-Ovest non cessano di regnare; essi ci hanno recato nebbie di mare, le quali parecchie volte hanno avvolto il campo in fitta caligine. »

## IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* così ricapitola le ultime notizie di Costantinopoli sino alla data del 4, recate dal piroscafo l'*Asia*:

« I fogli della capitale ottomana parlano diffusamente della festa da ballo in costume, data il 31 p. p. da lord Redcliffe, la quale acquistò importanza straordinaria dalla presenza del Sultano. Ne togliamo alcuni particolari: Verso le ore 8, un fuoco acceso per segnale sulle sommità del palazzo imperiale annunziava l'uscita del Sultano. S. M. I., scortata da numeroso distaccamento di lancieri inglesi, e da una guardia d'onore d'uffiziali d'ogni arma, giunse alle 8 e mezzo davanti alla caserma inglese di Galatasscrai, e poco dopo entrava nel palazzo d'Inghilterra, fra una salva d'artiglieria di 21 colpo di cannone. Erano già al palazzo tutt'i ministri ottomani, con o senza portafoglio, gli ex-granvisiri Rescid pascià, Mehemet Alì pascià (ministro della marina), Mustafà pascià, Mehemet Kiprisli pascià (nominato il 3 a caimacan del granvisir), gli alti funzionarii delle varie amministrazioni, tutti in vestito di gala, avendo alla testa A'alì pascià. S. M. I. fu ricevuta all'ingresso del palazzo dall'ambasciatore inglese co' suoi impiegati. Il Sultano attraversò parecchie sale, in mezzo a molti invitati, per giungere alla gran galleria, al cui lato era stato rizzato un palchetto. Il Sultano si collocò sul solo seggio che v'era, avendo a destra i ministri e gli alti funzionarii e dignitarii, ed a sinistra il Corpo diplomatico. Il granvisir e l'ambasciatore francese occupavano i primi posti a' due lati di S. M., mentre l'ambasciatore inglese le faceva gli onori della festa. Comparvero pure alla festa i Patriarchi cattolico, greco e armeno, ed il rabbino israelita *(chacham basci)*; essi però si ritirarono immediatamente, dopo aver presentato i loro omaggi a S. M. I. Il Sultano portava sul suo ricco vestito di cerimonia e sotto il mantello fregiato di brillanti l'Ordine imperiale del Megidiè e il gran cordone della Legion d'onore. Lord Redcliffe presentò al Sultano sua moglie e le sue figlie. Parecchie signore, fra cui le figlie del barone di Prokesch, del sig. di Wildenbruck e la moglie del generale Bazaine, furono presentate da ledi Redcliffe ad Abdul-Meggid, che le accolse assai cortesemente. Parecchie contraddanze, *walzer* e *polke* furono ballate in presenza di S. M., che si alzò varie volte per esaminare il bello spettacolo che presentava il ballo. Tutto il Corpo diplomatico assisteva alla magnifica festa; v'era pure l'ammiraglio Grey, il generale inglese Storks e i generali francesi Larchey, Pariset, Bosquet e molti uffiziali degli eserciti alleati. Prima di lasciare il palazzo, S. M. percorse le belle gallerie interne del palazzo, ed entrata nella sala de' rinfreschi, vi prese un gelato. Verso le 10 una nuova salva d'artiglieria annunziava la partenza del Sultano, che fu ricondotto fino alla sua carrozza collo stesso cerimoniale con cui era venuto. Molti distaccamenti dell'esercito inglese e della legione anglo-tedesca erano stati riuniti nel cortile del palazzo e schierati dove passava il corteggio imperiale. Le musiche di parecchi reggimenti del presidio di Kuleli accolsero l'arrivo e salutarono la partenza di S. M. I. col suono di pezzi nazionali. La festa si protrasse sino alle ore 5 del mattino. Tutt'i ministri ottomani vi rimasero molto tempo dopo la partenza del Sultano.

« La nomina di A'alì pascià, granvisir, a rappresentante della Porta presso le conferenze di Parigi fu decretata il 4 corr., e contemporaneamente seguì quella di Kiprisli Mehemed pascià a *caimacan* del granvisir. A'alì pascià doveva partire per la Francia fra 10 giorni col piroscafo d'avviso l'*Aiaccio*, naviglio di stazione dell'Ambasciata francese. Secondo un nostro carteggio, dicesi che A'alì pascià sarà accompagnato a Parigi da Rifaat pascià, quel medesimo che il principe Menzikoff aveva fatto nominare ministro degli esterni invece di Fuad effendi. Molti altri si affaccenderebbero molto per partecipare alla missione in Parigi, e fra questi nominano Halil pascià, ex-ministro della marina.

« Omer pascià si trova sempre a Redut-Kalè con parte delle sue truppe, di cui alcune partirono per Battum. La *Triester Zeitung* ha però da Trabisonda, 28 p., che il serdar è atteso in questa città. Lo stesso foglio riferisce pure che i Russi abbandonarono l'Armenia turca orientale e ritiraronsi ad Erivan. Selim pascià trovasi con 12,000 uomini ad Erzerum, e Mustafà pascià, coi pascià egiziano e tunisino, è ne' dintorni di Battum, con altri 10,000.

« La *Triest. Zeit.* reca che tutti i 20 punti stabiliti nelle conferenze di Costantinopoli riguardo alla riforma furono accettati dalla Porta. Secondo il citato giornale essi sarebbero i seguenti: 1) Verrà osservato l'*attisceriffo* di Gulhanè; 2) Saranno assicurati gli antichi privilegii alle Chiese greca ed armena; 3) I Patriarchi saranno sollevati dal potere civile e giudiziario, e verranno nominati a vita; 4) Verrà introdotta la piena eguaglianza dei culti dinanzi alla legge; 5) Cesseranno la persecuzione ed i castighi contro coloro, che cangiano religione; 6) I Cristiani saranno ammessi agl'impieghi dello Stato; 7) S'instituiranno da per tutto Scuole popolari; 8) Pei *raià* sarà instituita una giurisdizione civile; 9) Le sussistenti leggi civili e criminali saranno unite in Codice; 10) Le leggi saranno pubblicate in tutte le lingue del paese; 11) L'amministrazione delle carceri sarà riformata; 12) Verrà pure riformata la polizia; 13) I *raià* saranno soggetti alla coscrizione e ammessi ai gradi superiori militari. 14) Si riformeranno le Autorità provinciali; 15) Gli Europei (franchi) avranno il diritto di acquistare terreni; 16) S'introdurranno tasse dirette; 17) Si costruiranno strade di comunicazione; 18) Si formerà il *budget* dell'Amministrazione dello Stato; 19) Si fonderanno Istituti di credito pel commercio; 20) Sarà riformato il sistema monetario.

« È voce che si terranno a Costantinopoli nuove conferenze per trattar la questione dei Principati danubiani. »

Un corrispondente dell'*Osservatore Triestino*, a proposito della presenza del Sultano al festino inglese, osserva ch'ell'è un vero avvenimento:

« Si vuol romperla affatto col passato, e questo passo del Gransignore debbe considerarsi come una nuova battaglia, vinta dallo spirito di progresso e di civiltà sui pregiudizii della barbarie e dell'ignoranza. »

Lo stesso corrispondente nota come una grave sconvenienza che alla festa, ch'era in costume, uno degl'invitati, in compagnia d'una signora vestita alla turca, indossasse gli abiti di dervis. La cosa sarebbe anche più grave se, come si afferma, il dervis fosse stato uno degl'impiegati stessi dell'Ambasciata, perchè in tal caso bisognerebbe supporre che vi fosse stata la saputa ed il consenso di lord Redcliffe.

« Ad ogni modo, seguita qui il corrispondente, non so che cosa si sarebbe detto, se il Sultano, dando una festa da ballo all'Ambasciata inglese, avesse fatto comparire o solamente sopportato nel suo palazzo un Turco vestito da prete protestante. Il peggio fu che il finto dervis, mentre il Sultano passava, osò stender la mano a domandar la limosina con parole ed atti, che quanto più fedelmente ritraevano dal vero, tanto maggiormente riuscivano sconci ed inopportuni in quella circostanza. Si dice che S. M. imperiale si sia veramente commossa di questa, che poteva parere una derisione alle credenze da lui professate. Certo è che i ministri ed altri impiegati turchi presenti non ne nascosero il loro risentimento, e che anche nella nostra Pera non vi fu che un grido unanime di disapprovazione per questo tratto veramente inqualificabile....

« Per quietare l'Ambasciata di Francia, che dolevasi di sì insigne preferenza accordata alla inglese, questa sera S. M. ha promesso recarsi al ballo, che dà il sig. Thouvenel.

Nello stesso carteggio leggiamo: « Tratto in inganno dalle esagerazioni della pubblica voce, ho nella mia passata corrispondenza dato al fatto della chiesa di S. Giovanni Grisostomo delle proporzioni molto più gravi di quello ch'egli ebbe in effetto.

« Una colomba, che fracassò il vetro di una finestra, ed il rumore che ne risultò, produssero un tale timor panico nelle persone, affollate in quel tempio, che, accalcandosi a fuggire per paura di vedersi sepolte sotto le ruine, trassero giù qualche colonna già vecchia e sconficcata, il che aumentò sempre più la paura, le grida e la confusione, di maniera che vi ebbero due morti, parecchie ferite, ed un gran numero di scalfitture e di contusioni. Quelli che ne uscirono salvi, vergognandosi di aver avuto per meno che nulla tanta paura, vollero scusarla aggravando il caso: gli Armeni scismatici, per odio religioso, rincararono ancora la dose, onde mostrare quanta sia l'ira del cielo contro i Cattolici: e quando, nonchè altri, gli stessi testimonii presenti erano interessati ad esagerare ed esageravano, non dee parere strano che nei primi momenti non riuscisse di appurare la verità.

« Il barone Tecco, che doveva partire giovedì scorso, si trattenne invece quel giorno per assistere al ballo del palazzo inglese, e non partì che venerdì a sera. Vi trascrivo qui appresso il testo della Nota protestativa, da lui rimessa agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra per la esclusione dalla Conferenza. » *( La pubblicheremo domani. )*

## REGNO DI GRECIA.

Il 1.° febbraio, le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia avendo veduto, mentre recavansi a passeggiare dalla parte del Pireo, le truppe francesi, che facevano esercizii a fuoco, si avvicinarono al luogo e vi rimasero sino alla fine degli esercizii. Le truppe, prima di ritornare al Pireo, sfilarono dinanzi alle LL. MM. Il Re espresse al comandante la sua ammirazione per la bella tenuta delle truppe e la sorprendente prontezza con cui eseguirono le loro evoluzioni. *(O. T.)*

## INGHILTERRA

*Londra 9 febbraio.*

Il numero degl'impiegati nei laboratorii dell'Arsenale di Woolwich si è considerevolmente accresciuto.

Ognuno potrà farsi un'idea degl'immensi lavori che si eseguiscono in quello Stabilimento, quando si sappia che si consumarono ieri (6) più di 46,000 libbre di polvere nella preparazione delle munizioni per l'artiglieria, oltre le cartucce delle piccole armi da fuoco.

Senza parlare della gran quantità di obici fusi nell'Arsenale di Woolwich, si vanno facendo nell'Yorkshire, a Liverpool, ed in altre fonderie contratti della più alta importanza; 2,000 granate da obici sono preparate ogni giorno, ed anche 20,000 cartucce per fucili. Gli edifizii destinati alla fonderia-modello sono spinti innanzi rapidamente.

Furono aggiunti 20 cannoni e mortai di più a' trofei che sono all'ingresso della piazza dell'Arsenale. Alcuni sono forti cannoni di ferro di grosso calibro e d'un aspetto quanto mai dir si possa bizzarro.

*(G. P.)*

L'Inghilterra e la Francia rinunciano, al dire del *Morning-Post*, alla rifusione delle spese di guerra a favor della Persia. La cosa viene nel seguente modo spiegata dall'organo del primo ministro inglese:

« Nella risposta del conte Nesselrode all'... Esterhazy, l'accettazione russa dei cinque punti, ... per così dire pura e semplice, fu pure accompagnata ... l'esprimere la speranza, quasi eguale ad una condi... che non si domanderebbe alla Russia di pagare ... dennizzo in denaro. Non abbiamo veduto la relativa ... sposta ufficiale, ma non dubitiamo che sia stato ... intendere alla Russia ch'essa non debba asp... si tale domanda nè dall'Inghilterra nè dalla Fr... Nella situazione finanziaria della Russia, le sarebbe ... possibile eseguire tale stipulazione, e le Potenze ... cidente si fanno un onore di sopportare da sè le ... prie spese. Diversa è la cosa colla Turchia e colla ... sia, che la Russia nei tempi anteriori non solo ... taccato e danneggiato, ma fece anche pagare. Il Co... so di Parigi non abbandonerà troppo presto le ... sioni della Turchia. Per ora, ci preme ancor più ... mentare aver la Russia in petto una pretensione ... dennizzo verso la Persia, antica di trent'anni ... Il debito è riconosciuto da un trattato di pace ... dal fatto che la Persia diede per ciò in pegno le ... della corona. Più tardi, quando il figlio d'Abbas ... za pervenne al Governo coll'aiuto della Russia, ... ebbe la generosità di restituire le gioie, ma si ris... qual mezzo d'influsso, politico, il diritto di risc... all'occasione il suo credito. Dopo occupata da ... Asterabad, le lagnanze della Persia furono presto ... te al silenzio coll'essere insorto l'inviato dello ... come creditore. In egual modo, gli alleati sarebbero ... diritto, se la Russia mettesse in campo il suo ... ziario sfinimento, di rispondere che per ora si ... teranno che il debito per la guerra venga da essa ... trattato riconosciuto. Ma gli alleati sono troppo ... e magnanimi per voler usare simile politica contro ... dei loro compagni in Europa, contro uno Stato, ... sperano che presto riprender debba l'alta sua po... ne fra' Sovrani custodi della pace del mondo.

« E domanderanno però a buon diritto che la ... sia rinunzii in correspettivo a' suoi crediti pecuniarii ... so la Persia, non perchè questa lo avesse meritato in ... fronto agli alleati, ma perchè sta nell'interesse di ... le altre nazioni di vedere ripristinata la indipen... della Persia, nella speranza ch'essa, seguendo il ... esempio della Turchia, si sforzerà di dare a' suoi ... diti i beneficii di un Governo regolato secondo ... principii. Se fallisce questo mezzo di rimettere la ... sia, resta sempre possibile che, per qualche ... zione della nazione, venga sollevato al trono un ... di energia, e che, come lo prova Nadir Scià, la ... ne, che produsse Dario e Serse, non abbia pe... ancora la sua vitalità. Ma non credasi aver noi ... tanto in vista l'interesse dell'Inghilterra ed essere ... ti dal timore che la Persia possa servire di ponte ... le Indie. Per le Indie non abbiamo timori. Prescin... dalla circostanza che la Persia, cadendo sotto la do... signoria dello Czar, esaurirebbe più che non alimente... be le risorse della Russia, v'hanno fra questo ... ro e le Indie i monti, i deserti e le indomabili ... dei guerrieri dell'Afganistan. A Parigi per certo, ... riguarderanno i rapporti della Russia e della Tur... colla lente di tali pregiudizii anti-inglesi. L'annu... mento del debito della Persia dev'essere parte ... grante ed essenziale della generale transazione. »

Nella *City* di Londra sperano (secondo il *Ti*... come conseguenza delle conferenze di Parigi un ... penso di altra specie. Pochi sospettano a quali ... zioni sia assoggettato ogni straniero che commer... Pietroburgo, ed anche i ministri russi il tenner... incredibile, quando loro ne fu esposta l'importanza ... negoziante inglese in Russia è limitato ad un sol... to di mare, alla esportazione dei prodotti russi e ... vendita de' prodotti stranieri. Gli è severamente ... bito di vendere prodotti russi in Russia. Se quindi ... suoi corrispondenti riceve contrordine dopo esp... la commissione, altro non gli rimane che portar... per mare con danno la merce russa. Conseguenza ... questo sistema si è ch'egli non può fare affari co' ... connazionali, mentre d'altro lato non può commerc... che con negozianti russi della prima Corporazione, ... a Pietroburgo non sono nemmeno 150. Finalme... pagar dee ogni anno antecipate al Governo 165 ... di sterlini, e dee prestar sicurtà di continuar a p... quella tassa per tre anni, dopo aver cessato dal ... mercio. Dee poi pagare tasse simili per ognuno ... paese, che prenda al suo servigio. Vi hanno quindi ... Russia soltanto dalle 10 alle 15 ditte mercantili ... si. Sebbene tutti gli stranieri sieno soggetti alle ... desime restrizioni, nessuno le sente più degl'In... perchè essi non s'inducono tanto facilmente ad ab... donare la loro nazionalità e a diventare sudditi ... Questo sistema è introdotto in Russia dal 1807, ... ma di allora non v'era nessuna limitazione. Ma, ... bene il Governo inglese fosse stato per questo siste... sempre assediato da lagnanze dei proprii consoli ... agenti, non fu fatto mai un passo energico per ... mutare. È possibile che il Congresso si comprenda ... importanza europea della quistione, e che sostenga ... ai nostri tempi tali ordinamenti sono inuditi e non ... no più essere tollerati. *(Oesterr. Zeit.)*

### PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' COMUNI. — *Sessione dell'8 febbraio.*

La questione delle difficoltà, recentemente ins... fra' Governi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, fu ... gi recata per la prima volta dinanzi il Parlamento ... glese.

Il sig. *Cobden* si lagnò che il Ministero non ave... ancora deposto sul banco della Camera la corrisp... denza scambiata fra' Gabinetti di Londra e di Washi... ton intorno all'interpretazione del trattato Clayton-Bul... wer e degli arrolamenti per la Crimea.

Quanto al trattato, l'onorevole oratore ricono... che il pensiero, il quale aveva inspirato quell'atto, ... ceva il massimo onore a' due Governi in nome de' ... li era concluso; solo si dolse che i diplomatici ing... se ed americano non ne abbiano reso il tenore abbasta... za chiaro per evitare ogni divergenza d'interpretazione.

In riguardo all'arrolamento per la legione ingl... tentato agli Stati Uniti, il sig. *Cobden* notò che, ... do il Governo della Regina riconosciuto che aveva ... to, ed avendolo senza esitazione dichiarato al Gove... dell'Unione, non occorreva far altro: « Quando un ... mo, osservò l'oratore, vi ha per isbaglio premuto ... piede, importa assai poco ch'egli si scusi con que... parole: *Vi chieggo perdono*, oppure che dica enfati... camente: *Vi chieggo mille e mille perdoni.* »

Tuttavia il sig. *Cobden*, pur ammettendo che ... Governo inglese offerse una riparazione sufficiente, ... ferirebbe veder l'affare nelle mani del Parlamento ... zichè in quelle de' ministri, ne' quali e' teme un ecce... di delicatezza più personale che nazionale.

La risposta di lord *Palmerston* dovette, per que... sto riguardo, tranquillare appieno il sig. Cobden; ... impossibile esprimersi in tuono più conciliativo e ... amico verso gli Stati Uniti di quel ch'abbia fatto ... primo ministro. Pur mantenendo che l'interpretazione ... inglese del trattato Clayton-Bulwer è la sola razion... le, e che le disposizioni di quell'atto avevano un ca... rattere *prospettivo* e non *retrospettivo*, lord Palmer... ston non esitò a proporre al Governo americano di ... mettere la soluzione di tal difficoltà all'arbitrato d'una ... terza Potenza. Tal offerta non fu ancora accettata.

Circa la questione degli arrolamenti per la legio... ne straniera, il Ministero inglese andò incontro a' richia... mi, poichè, prima ancora che il Governo degli Stati ... Uniti gli avesse fatto osservazioni, era dato l'ordine ... di cessare ogni arrolamento. Essendosi tal ordine ... contrato per via colla Nota americana, il Ministero ... glese, annunziandone l'invio aggiugneva dolere al Go... verno della Regina che, contro le sue intenzioni e ... sue istruzioni, fossero state in qualsiasi modo viola... le leggi americane.

Si poteva andare più in là? chiese lord Palmer...

ston: ed una spiegazione, che sarebbe giudicata amplamente bastevole fra gentiluomo e gentiluomo, sarebb' ella insufficiente fra due Governi amici, fra due popoli, che tanti vincoli d'interessi e di simpatia uniscono l'uno all'altro?

E però, il primo ministro, terminando il suo discorso, manifestò la ferma fiducia che le buone relazioni fra' due paesi non saranno rotte, essendo il Governo della Regina disposto a fare tutto quanto è conciliabile con l'onore per condurre la differenza ad un componimento accettabile da una parte e dall'altra. Ecco le sue stesse parole:

« Sarebbe certo doloroso che oggidì due nazioni, unite da tanti legami di comune origine e d'interessi comuni, facessero la guerra l'una contro l'altra senza qualche causa reale ed inevitabile. Credo che, se le parti mostrano il medesimo spirito di conciliazione e lealtà, la differenza potrà comporsi in maniera conciliabile con l'onore delle due nazioni.

« Posso assicurare la Camera che, da parte del Governo di S. M., non sarà, per riuscire a tal esito, nulla trascurato che s'accordi con l'onore e la dignità del paese, il quale nessuno, ne son certo, vorrebbe veder dispregiato. Per evitare un conflitto, che sarebbe un rimprovero per ambedue le nazioni, niente sarà ommesso di quel che potrebbe fare un gentiluomo in materia d'onore privato. » *(Applausi.)*

Nel suo discorso, lord *Palmerston* dichiarò che, non appena la corrispondenza fosse raccolta, il Governo, che non pensò mai a dissimularne la minima parte alla Camera, si affretterebbe a deporla sul Banco. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Nella stessa sessione, in seguito ad un'interpellanza dell'*ammiraglio Walcott*, il primo lord dell'ammiragliato, sir *C. Wood*, ha annunziato che il Governo aveva l'intenzione di conferire una medaglia agli ufficiali ed a' marinai della spedizione a' mari del polo.

Il sig. *Peel*, interpellato da lord *Graham*, ha fatto sapere, dal canto suo, alla Camera che sir. R. Airey e lord Lucan si proponevano di rispondere agli attacchi, di cui sono stati oggetto nel rapporto della Commissione d'inchiesta sullo stato dell'esercito d'Oriente.

Il sig. *Baillie* crede di dover provocare l'attenzione de' suoi colleghi sulle circostanze, in mezzo alle quali la squadra russa de' mari della Cina si sottrasse, ricoverandosi nel fiume Amur, all'inseguimento della flotta alleata. L'onorevole membro domanda se il Governo ricevette in questo proposito alcuna comunicazione ufficiale, e se è sodisfatto della condotta dell'ammiraglio Stirling e del capitano Elliot; e soggiunge che, quanto a sè, egli sarebbe disposto a credere che quegli ufficiali dovessero esser giudicati da una Corte marziale.

Sir *C. Wood* risponde con un'esposizione compiuta delle operazioni della flotta inglese nel Pacifico: l'inferiorità numerica delle navi britanniche e l'ignoranza in cui si trovavano gli ufficiali dell'esistenza d'un passaggio al Nord della baia del fiume Amur, spiegano del tutto come l'ammiraglio Stirling ed il capitano Elliot poterono lasciar isfuggire i Russi senza aver mancato al proprio dovere.

D'altra parte, non ostante la superiorità della flotta nemica, i comandanti inglesi non cessarono mai di provocare i loro avversarii, i quali, senz'accettare il combattimento, preferirono la fuga per un canale ignorato.

La Camera de' comuni, alla fine della sessione del 7, ha rigettato, con 171 voto contro 80, una proposta dell'*ammiraglio Walcott* che domandava un miglioramento dell'ordine di promozione nella marineria.

La Camera de' lordi tenne l'8 una seduta brevissima. È stato proposto, come dicemmo, e adottato un indirizzo alla Regina per pregarla a trasformare la dignità di pari a vita di sir James Parke in ereditaria. Questa specie di compromesso verrebbe naturalmente ad aggiornare il dibattimento della grave e difficile quistione costituzionale, suscitata dalla nomina di sir James.

## FRANCIA.

*Parigi 10 febbraio.*

Il marchese di Moustier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Berlino, è giunto ieri a Parigi, ove rimarrà alcuni giorni. *(Patrie.)*

Un carteggio di Parigi 8 febbraio nell'*Oesterreichische Zeitung* reca quanto segue:

« Ne' nostri crocchi meglio informati non si ripromettono risultamento importante dalle dichiarazioni, fatte nella sessione d'ieri della Dieta germanica dal conte Rechberg, inviato dell'Austria. Vogliono, cioè, sapere che in riguardo al quinto punto de' preliminari della pace, la Corte di Berlino non voglia a nessun patto assumere le obbligazioni, che ha assunto l'Austria. Il Gabinetto imperiale, movendosi con rigorosa logica sul terreno legale, non potè non riconoscere che la distruzione delle fortificazioni di Bomarsund dà alle Potenze d'Occidente diritto di regolare la pace secondo lo *statu quo*. Nell'atto, in cui l'Austria aderì alla opinione di quelle Potenze, che debba essere vietato alla Russia di ricostruire le opere fortificatorie di Bomarsund, l'Austria stessa, interpretando il terzo punto, ha procurato alla Corte di Russia un importante compenso. Questo compenso consiste nel non venir considerata Nikolajeff porto di mare. E non può essere considerata tale secondo i rigorosi principii del diritto. Se l'Austria a *priori* si fosse opposta alla domanda delle Potenze d'Occidente in riguardo a Bomarsund, nè la Francia nè l'Inghilterra sarebbero state per certo disposte a fare a' Russi una concessione tanto importante a favore di Nikolajeff, nell'interpretazione del terzo punto. Se si vuol fondare pace durevole, non basta riconoscere la giustizia di un principio, come ha fatto la Prussia, sostenendo a Pietroburgo le proposte di pace presentate dall'Austria. Fa uopo anche accettare le conseguenze di quel principio, e guarentire che da ambe le parti vengano rispettate ed eseguite. In ciò sta la principale differenza ch'esiste fra la politica seguita dalla Corte di Vienna nella questione d'Oriente, e quella che vorrebbe far valere la Prussia quasi per verificare l'antico detto: *Video meliora proboque, deteriora sequor*. Risultamento finale ne sarà che la pace sarà effettivamente regolata senza la Prussia.

« Per fortuna le disposizioni pacifiche dell'Imperatore Alessandro II sono tanto spiccate, e la concordia delle idee fra le Potenze alleate acquista fondamento tanto generale, da non sembrare più dubbioso il ripristinamento della pace. Da alcuni giorni, almeno, notasi nelle nostre regioni influenti tale fiducia che la pace uscirà dalle imminenti conferenze, quale non ebbesi mai occasione di notare in antecedenza. »

Il corrispondente della *Oesterreichische Zeitung* le annuncia da Parigi che da alcuni mesi regna fra le puerpere una pericolosa epidemia che cagiona molte vittime. Nella trascorsa settimana quattro giovani signore del mondo elegante soggiacquero a quella epidemia. Lo Stabilimento generale della Maternità (delle partorienti) dovette esser chiuso perchè gli ostetrici ivi occupati diffusero di più la epidemia. I medici di Corte rappresentarono all'Imperatore che sarebbe in queste circostanze buon consiglio far che l'Imperatrice, il parto della quale avrà luogo nel prossimo mese, partorisse a St.-Cloud. Ma tanto l'Imperatore quanto l'Imperatrice non vi aderirono, osservando che pe' Monarchi valgono, come per tutti gli altri, le leggi della mortalità e che in siffatte occasioni fa d'uopo calcolare principalmente sull'aiuto di Dio. L'Imperatrice quindi partorirà alle Tuilerie, e potei oggi visitare le stanze preparate pel nascituro rampollo nell'appartamento immediatamente attiguo al Gabinetto dell'Imperatore. Ivi verrà tra breve esposta la magnifica culla, che la Città di Parigi offre in dono all'Imperatrice e di cui già abbiamo parlato.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « La Compagnia d'Orléans fa costruire, ne' suoi laboratorii della Stazione d'Ivry, un intero convoglio imperiale composto di sei vaggoni. Questi, decorati con un lusso straordinario, comunicano insieme con eleganti gallerie. Vi si comprenderanno una sala per l'Imperatore, una per le dame d'onore, un gabinetto da lavoro, ec. Questo convoglio imperiale, molto più ricco delle carrozze principesche finora esistenti, servirà pei viaggi del capo dello Stato sulle nostre varie linee di strade ferrate. » *(G. P.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 10 febbraio.*

† Voleva anche oggi farvi parte di certi timori, che m'inspirano le circonvoluzioni della diplomazia del settentrione, ma non vorrei dispiacervi. Mi avete fatto capire che desiderate la pace, il commercio la vuole e n'ha bisogno, io stesso vi sono inclinato, e, in fin del conto, non ho il diritto di toglervi la benda dagli occhi, se vi fa male la luce. Voi forse avete dichiarato la pace *tapù* . . .

A questa parola, veggo che infilate e scuotete il vostro dito mignolo nella concavità del vostro orecchio, com'uomo che dubita d'esser sordo e cerca di meglio intendere: la parola *tapù* vi è senza dubbio sconosciuta. Confesso che non la conosceva neppur io ventiquattr'ore fa; la scoperse il sig. Luigi Veuillot, e credo ch'ella passerà in moda. Forse domani i giornali di Parigi se ne varranno a lor pro'; il *Charivari* innanzi a tutti. Voglio dunque mettervi al fatto; il che, per altra parte, è mio debito.

Il 25 del mese scorso, il principe Alberto di Broglie pubblicò nel *Correspondant*, in riguardo alle furiose e poco cristiane polemiche dell'*Univers*, un articolo, riprodotto quindici giorni dopo dall'*Assemblée Nationale*, che ne buscò un'ammonizione. Questo momento fu appunto scelto dal sig. Veuillot per rispondere al principe Alberto di Broglie. I rimproveri, indirizzati dallo scrittore principesco del *Correspondant* all'*Univers*, sono veri in sostanza, ma esagerati nella forma; il sig. Luigi Veuillot diede in un eccesso contrario, ei negò tutto: ed in tal caso avrebbe fatto meglio ad imitare quegli accusati politici d'un altro tempo, i quali, tratti dinanzi la Corte de' pari, declinavano la sua competenza, e se ne stavano in perfetto silenzio. I due articoli, ch'ei scrisse in risposta al sig. Alberto di Broglie, mancano di sincerità e di vigore; tanto ch'io reputai essermi impossibile compierne la lettura, quando ho d'improvviso scoperto in fondo della seconda colonna, N. del 9 febbraio, il seguente passo, a cui per nulla al mondo vorrei cangiar iota:

« Nelle isole dell'Oceania, i selvaggi, che fanno « l'ufficio di sacerdoti, hanno spesso la fantasia di di- « chiarare che il tale o tal oggetto di lor convenienza « è *tapù*, vale a dire sacro; e quindi nessun può toc- « carlo sotto pena di sacrilegio e di morte. Vorremo « noi concedere la medesima facoltà a' flamini delle « idee dell'89? e tutto ciò ch'essi avranno guardato « con occhio amorevole, sarà egli *tapù* pel rimanente « de' mortali? Il teatro, *tapù!* L'Esposizione univer- « sale dell'industria, *tapù!* Il romanzo in appendice, « *tapù!* Il sistema parlamentario, in attesa di meglio, « *tapù!* Lo sminuzzamento infinitesimale della terra, « *tapù!* Tutte le istituzioni rivoluzionarie e tutte le lor « conseguenze, quali esse siano, *tapù!* Bisogna tacere « e adorare, o perire! Questo feticismo è nuovo, al- « meno fra' cattolici ed i conservatori. Durante la Re- « pubblica tenevamo lo stesso linguaggio, che teniamo « oggi a petto de' *tapù* senza numero del giornalismo « incredulo. » Certo, lasciata da banda la bizzarria dell'espressione, trovo che il sig. Veuillot ha pienamente ragione d'invocare la libertà d'opinione e discussione anche su' principii dell'89, a carico de' quali ei pone tutte le follie de' socialisti e degli agguagliatori di tutt'i colori; ma temo assai che si ritorca il suo argomento contro di lui, e che i protestanti, i volterriani, i liberi pensatori, il *Siècle*, il *Journal des Débats*, dicano al sig. Luigi Veuillot: *Tapù* voi!

In fatti, non è guari, il sig. Luigi Veuillot annunziava che andrebbe a fare la parte della polizia negli Uffizii del *Siècle* e del *Journal des Débats*; in altro incontro, ebbe altresì a sollecitare l'aiuto del Governo per chiuder la bocca a' suoi avversarii: e quest'era certo un'imitazione de' selvaggi dell'Oceania; era dichiararsi *tapù*. Che fece il sig. Alberto di Broglie nel *Correspondant?* Domandò anch'egli che il Governo e i Vescovi ponesser fine alla polemica religiosa dell'*Univers*. A *tapù*, *tapù* e mezzo.

Ahimè! abbiamo tutti, avemmo ed avremo sempre la bisaccia d'Esopo; vediamo sempre gli altrui difetti, non vediamo mai i nostri: vogliamo la libertà per noi, le manette per gli altri; per gli altri l'intolleranza, la tolleranza per noi . . . e questa è per taluni *Civiltà universale*. Ma bisogna lasciar gracchiare e seguir suo cammino.

Comunque ciò sia, la parola *tapù* farà fortuna; ella terrà il luogo della *Tarte à la crème* di Molière.

### RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 10 febbraio.

L'*Assemblée Nationale* complimenta il Parlamento inglese d'aver rispinto il principio del *pariato* a vita e d'essersi attenuto all'antico diritto della Gran Brettagna, che stanzia il *pariato* ereditario. L'esempio del *pariato* a vita del Governo di luglio pare all'*Assemblée* da evitarsi, poichè si è potuto accorgersi della poca forza ed autorità, che tal nuovo sistema conferiva al *pariato*: l'ammissione di *pari* a vita farebbe entrare il Parlamento inglese nella medesima via e lo condurrebbe un giorno alle medesime conseguenze.

Il *Journal des Débats* lamenta l'esclusione della Prussia dalle conferenze vicine ad aprirsi a Parigi; dura fatica a credere, d'altra parte, che sia possibile conciliare tutte le pretensioni, che si accampano in occasion della comunicazione delle proposte austriache alla Dieta germanica e della rappresentanza, complessiva o speciale, della Dieta alle conferenze. In fine si rallegra che l'adunanza politica di Parigi debba essere una Conferenza destinata a regolare diffinitivamente punti già convenuti fra parti belligeranti, le quali tutte sembrano volere la pace, anzichè un Congresso incaricato di risolvere tutte le questioni diplomatiche o rivoluzionarie dell'Europa. La pace nel primo caso è più facile e più pronta a decidersi che nel secondo.

Il *Siècle* termina finalmente i suoi studii politici contemporanei, parlando del socialismo.

Negli altri giornali, niente che valga.

## NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna 12 febbraio.*

S. E. il Ministro degli esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, il quale si mise oggi in viaggio alla volta di Parigi, tenendo la via di Francoforte, Mannheim e Strasburgo, non si tratterrà che pochi istanti a Mannheim, dove trovansi alcuni suoi parenti. Egli arriverà a Parigi il 16 corrente. Oggi avanti di partire, fu il conte Buol ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, dalle cui mani ricevette i pieni poteri sanzionati dalla Maestà Sua. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Vienna* ci da una novella prova del graduato miglioramento delle nostre condizioni finanziarie; infatti essa pubblica un'Ordinanza Imperiale del 7 febbraio, colla quale, cancellando in gran parte gli effetti della nota Patente del 2 giugno 1848, è stabilito che anche nelle altre Provincie si possano far mutui in moneta sonante, coll'obbligo del pagamento degl'interessi e della restituzione parimenti in moneta sonante.

*Genova 12 febbraio.*

Un dispaccio odierno di Parigi reca la notizia d'un decreto di leva militare, cioè di riparto del contingente, e non di chiamata del contingente; questo è poi, rispetto al tempo di guerra, un contingente annuo ordinario. Non si è mai veduto chè un semplice inizio di trattative produca un disarmo; che anzi si suol sempre trattare colle armi alla mano. Dunque tale atto, più amministrativo che politico, non può interpretarsi niente affatto come buona prova che il Governo imperiale si prepari a continuare la guerra, mentre abbiamo tante prove di genere opposto nei preparati e quasi compiti intrighi diplomatici, e nelle relazioni fra gli alleati e lo Stato nostro. *(Corr. Merc.)*

Ieri verso sera nella fabbrica Ansaldo e C. in Sampierdarena scoppiò una caldaia, e profondamente ci accora dover annunziare che cagionò ad un lavorante la morte, e ad alcuni altri ferite gravissime. Sentiamo in questo momento che alcuno di quegli sventurati trovasi in cattivissimo stato. *(Mov.)*

*Altra del 13 febbraio.*

È stato notificato al Gabinetto piemontese che i rappresentanti sardi sederanno al Congresso di Parigi in perfetta eguaglianza cogli altri. *(G. di G.)*

*Smirne 6 febbraio.*

La legione elvetico-inglese, formata a stento di varie nazionalità e di molti individui qua e là ragunati, non ha, nè dobbiamo meravigliarcene, troppa moralità. Ma ributta che si sieno a quest'ora insinuati in essa certi vizii orientali. Per questo motivo alcuni dì fa due sottuffiziali furono vergati e degradati.

Il console greco Xeno non torna più al suo posto. Comparirà dinanzi alle assise di Atene per aver partecipato a falsificar monete. Nel 4 corrente lo stemma consolare fu levato dalla sua abitazione. *(Triest. Zeit.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 14 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | $83\frac{5}{8}$ |
| Prestito nazionale al 5 p. % | $85\frac{1}{8}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | $105\frac{3}{8}$ |
| Londra, una lira sterlina | 10 19 |

*Borsa di Parigi del 13 febbraio.* — Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 96. 00. — Tre p. % 73. 70.

*Borsa di Londra del 13 febbraio.* — Consol. $92\frac{3}{8}$

*Trieste 13 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani $6\frac{3}{8}$ a $6\frac{1}{4}$ %.

*Londra 11 febbraio.*

Secondo il *Morning-Post*, attese le generali buone disposizioni, si ritiene possibile che le pratiche comincino senza preliminari su una base determinata e generale di pace. *(Corr. austr. lit.)*

*Altra della stessa data.*

Sir C. Wood propone che il bilancio della flotta debba essere conservato come se durasse la guerra. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Domanda però, per ora, due terzi soli della somma totale. Fra altre cose, domanda 6000 marinai di più ed un aumento dell'artiglieria di marina. La Camera approva la partita senza discusione. Il Comitato dei privilegii sul *pariato* a vita si radunerà domani. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 13 febbraio.*

Il *Constitutionnel* ha notizie da Londra, secondo le quali le differenze coll'America sarebbero sulla via di un accomodamento.

Secondo il *Débats*, l'Imperatore Napoleone annunzierà probabilmente la pace all'apertura delle Camere. *(G. Uff. di Ver.)*

*Altra della stessa data.*

Il barone Brunnow è qui arrivato ieri; l'apertura delle conferenze avrà luogo il 23.

Notizie da Pietroburgo recano che la salute dell'Imperatrice madre desta serie inquietudini. *(Idem.)*

*Torino 13 febbraio.*

Il conte Camillo Cavour è partito oggi alla volta di Parigi. *(G. Uff. di Ver.)*

I giornali giunti ieri recarono i seguenti dispacci telegrafici:

Amburgo 9 febbraio.

Un piroscafo inglese da guerra, proveniente dai porti britannici, giungeva testè nella rada di Elseneur, dove si attendono altri legni della medesima nazione.

Copenaghen 8 febbraio.

Un regio decreto convoca pel 1.° marzo il Consiglio dell'impero.

Jassy 4 febbraio.

È soppressa la censura in Moldavia. Una legge speciale regolerà la responsabilità dei giornalisti e degli editori de' giornali.

Madrid 9 febbraio.

Furono comunicati ordini alle Provincie basche onde assicurare la esecuzione della vendita dei beni nazionali. I sigg. Hamal e Mamby rivendicano diritti di proprietà rispetto all'esecuzione dei lavori della Puerta del Sol. *(G. Uff. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Torino 15 febbraio, ore 10 min. 10 ant.*
*(Ricevuto il 15, ore 12 min. 55 pom)*

*Parigi 15.* — Il Banco di Francia ammette lo sconto a 90 giorni. I diplomatici delle conferenze giungono un dietro l'altro.

*Pietroburgo 10.* — Un cangiamento nell'Amministrazione è probabile; il ministro dell'interno ed il capo della polizia diedero la loro rinunzia. *(Agenzia Stefani.)*

*Gran Teatro la Fenice.*

Domani sera si produrranno, alla fine, i tanto famosi ed aspettati *Vesperi Siciliani*, sotto il pseudonimo di *Giovanna di Gusman*, il grandioso lavoro del *Verdi*. Gl'intrinseci pregi della musica, riconosciuti e confessati anche da' giornali stranieri più avversi, se non al nome, alla musica italiana; le cure datesi dalla Impresa, la quale ben lottò finora col più nemico destino, ma a cui non è mancato mai il buon volere; la diligenza posta da chi ha la mano negli spettacoli, tutto ci fa presumere che l'opera avrà un esito eguale al suo grido, e si diraderanno alfin quelle negre tenebre che s'addensarono sul massimo nostro teatro, tanto che finora nessuno più ci si riconosceva.

È questo il luogo di fare una dichiarazione all'ultimo nostro bullettino: ne siamo richiesti. La *Borgognoni*, ch'è quella gentile cantante, che si dimostrò nel *Trovatore*, non riuscì, per verità, un'Adalgisa pari all'Azucena; ma ella fu, come in linguaggio teatrale si dice, sagrificata a peculiari circostanze, e dobbiamo per giustizia aggiugnere ch'ella non ebbe nessuna parte diretta all'immenso affronto fatto al *Bellini*; che anzi in alcun punto meritò, se non il pieno applauso, l'incoraggiamento del pubblico. Ciò a tranquillità della nostra coscienza e per acquetare le altrui paure.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 157. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura di Chioggia, un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 400, aumentabili ai fiorini 500, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata, e della relativa tabella.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire, a questa Presidenza, le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio; ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e l'espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 14 febbraio 1856.

N. 249. AVVISO (3.ª pubb.)

*per la fornitura d'un organo ad uso della chiesa parrocchiale di S. Giacomo in Trieste.*

Per incarico avuto dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, il civico Magistrato diffida i costruttori d'organi a fornirne uno alla chiesa parrocchiale nel Rione S. Giacomo presso questa città.

L'organo sarà diviso in due parti, rinchiuso in cassoni, situati lateralmente al finestrone della facciata della chiesa, della dimensione ciascuno in lunghezza piedi 9′, in larghezza piedi 5′, 6″, ed alto piedi 18′, con due facciate a giorno, che saranno fornite con canne di stagno fino. Esso dovrà corrispondere in forza alla vastità del tempio, che ha la lunghezza di tese viennesi 32°, la larghezza di 12° e l'altezza di 12°, comprendendo i seguenti registri:

| *Registri di ripieno.* | *Registri di concerto.* |
|---|---|
| 1. Principale bassi. | 1. Voce umana. |
| 2. » soprani. | 2. Flauto reale. |
| 3. » secondo bassi. | 3. » in duodecima bassi. |
| 4. » secondo soprani. | 4. » in ottava bassi. |
| 5. Ottava bassi. | 5. » in duodecima soprani |
| 6. » soprani. | 6. » in ottava soprani. |
| 7. » di rinforzo. | 7. Cornetta. |
| 8. Quinta decima. | 8. Ottavina militare. |
| 9. Decima nona. | 9. Viola bassi. |
| 10. Vigesima seconda. | 10. Tromboncini bassi. |
| 11. » sesta. | 11. » soprani. |
| 12. » nona. | 12. Fagotto bassi. |
| 13. Trigesima terza. | 13. Trombe dolci di soprani. |
| 14. » sesta. | 14. » reali ai pedali. |
| 15. Contrabbassi. | 15. Campanelle. |
| 16. Ottava contrabbassi. | 16. Un registro di terza mano per dare maggior forza all'istrumento con apposito meccanismo. |
| 17. Duodecima di contrabbassi. | |
| 18. Quinta di contrabbassi. | |
| 19. Tamburo. | |
| 20. *Sembass* ai pedali. | |

La tastiera sarà posta in luogo centrico fra i due cassoni e dovrà contenere 56 tasti, compreso i rispettivi pedali.

Il prezzo fiscale, per la fornitura e collocamento dell'organo sopra descritto, viene fissato a f. 4223, car. 31 in valuta di Banco: prezzo che si decompone in f. 1023, car. 31 per lavori di falegname, indoratore e verniciatore; ed in f. 3200 pel meccanismo dell'istrumento.

Sotto questo prezzo accetterà il civico Magistrato offerte scritte e suggellate fino al dì 29 febbraio p. v., nel qual giorno, alle ore 12 meridiane, verranno aperte ed avviate per la Superiore sanzione.

L'organo dovrà essere collocato nella cantoria di S. Giacomo, nel termine di un anno, da calcolarsi dal giorno della sottoscrizione del contratto, e verrà collaudato da apposita Commissione tecnica.

Il disegno e descrizione dell'opera, in uno alle condizioni ed abbozzo del rispettivo contratto, sono ostensibili, fin d'oggi, in questo Ufficio di speditura.

A prenderne opportuna conoscenza, vengono diffidati i costruttori d'organi, avvertendoli contemporaneamente che, entro il termine soprafissato, verranno pur prese in considerazione offerte d'organi solidi e già in pronto, quand'anche non avessero

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 15 febbraio 1856.* — Si è sparsa la nuova dell'arrivo del capitano Mondaini, da Corfù, con olii per diversi; ma, finora, il fosco ha impedito sapere di più. Varie barche ancora si credono entrate.

Un'altra vendita d'olio si è fatta ieri a d.¹ 205, in qualità di Corfù. Restano pochissimi olii dalmati in porto invenduti; que' di Puglia si tengono un poco più fermi, sebbene un qualche ribasso all'origine. I dettagli continuano attivi. Gli spiriti trovansi più offerti: una vendita si è fatta a prezzo ignoto. I vini godono di maggiore ricerca; il deposito si è molto ridotto.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote, dopo il telegrafo d'ieri, si sono pagate a $93\frac{3}{4}$; il Prestito nazionale, ch'erasi pagato prima ad $80\frac{1}{2}$, poscia non si voleva pagare che da 80 ad $80\frac{1}{8}$. I possessori si mostrano molto fermi.

CAMBI. — *Venezia 14 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. $218\frac{1}{2}$ | Londra | eff. 29. 05 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » $115\frac{1}{2}$ |
| Atene | » — | Messina | » 16. 10 |
| Augusta | » $297\frac{1}{2}$ | Milano | » $99\frac{1}{2}$ |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 550 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 10 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » $115\frac{5}{8}$ |
| Firenze | » $98\frac{1}{2}$ | Roma | » 617 |
| Genova | » $115\frac{1}{2}$ | Trieste (a vista) | » $278\frac{1}{2}$ |
| Lione | » $115\frac{5}{8}$ | Vienna (a vista) | » $278\frac{1}{2}$ |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » $98\frac{1}{2}$ | | — |

MONETE. — *Venezia 14 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.26 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 % | $77\frac{5}{8}$ |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 80 |
| » di Roma | » 19.87 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 33.12 | god. 1.° dic. | 88 |
| » di Parma | » 24.72 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.05 | god. 1.° nov. | 79 |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | Sconto | 6 % |

*Costantinopoli 31 gennaio.* — I grani hanno ribassato p. 10 il chilò, e le farine p. $\frac{1}{2}$ l'occa; l'olio parimenti $\frac{1}{2}$ p. l'occa, e senza affari. Cera gialla a p. $30\frac{1}{2}$ l'occa. Il 4 febbraio, il mare allagò parecchi magazzini, contenenti farine, e le guastò, per cui si dovettero vendere a prezzi molto ridotti, ond'evitare maggior danno. — *Smirne 6 febbraio.* L'oppio si è pagato da p. $115\frac{1}{2}$ a 116. Gli alizzari da p. 273 a 278. La cera da p. 1015 a 20. Grani in calma. Orzo da p. 27 a 28. Sesamo da p. 53 a 58. Olio da p. 270 a 310, in calma. Uva nera da p. 76 ad 80. — *Zante 9 febbraio.* Olii a col. $9\frac{1}{2}$. Grani in calma, di Egitto da 140 a 150 in consumo. Saponi da fard 30 a $30\frac{1}{2}$ l'occa, dazio pagato. — *Corfù 9 febbraio.* L'olio è aumentato sino a tall. $10\frac{1}{8}$. Mancano i compratori in granaglie. Il deposito de' grani è di chilò 90,000, de' granoni 70,000. La farina di Fiume si vendè da col. 13 a $14\frac{1}{2}$. Il riso da col. $5\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$ il cent. Biscotto di Puglia da col. 48 a 50 il migliore, in consumo. — *Canea 31 gennaio.* Animate transazioni d'olii e saponi, tanto qui che a Retimo e Candia, con depositi moderati. Gli olii si sono pagati sino a p. 47. I saponi da p. 166 a 167 il cantaro. I commestibili tendono a ribasso.

### RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 11 febbraio 1856, ore 1 pom.* — Oggi, in ogni rapporto la Borsa era favorevolmente disposta. Prevalente si mostrò il sensibile miglioramento della situazione della valuta. Londra, al principio già offerta a 10.23 (di $\frac{1}{2}$ % più bassa dell'altro giorno), indietreggiò ancora sino a 10.19. In generale, le divise e valute ribassarono, in confronto di ier l'altro, di quasi 1 %, e si chiusero offerte ai corsi segnati. Negli effetti, animati affari e tendenza all'aumento. Le Azioni della Società di credito si elevarono sino a 287; quelle della Banca sino a 270; quelle della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale sino a 247; quelle, poi, della Navigazione a vapore molto benevise, e si pagarono perfino a 684. Alla chiusa si manifestò un ribasso nelle carte di speculazione a causa della sensibile mancanza di danaro.

Amsterdam $87\frac{1}{2}$ l., Augusta 106 — l., Francoforte 105 — l., Amburgo $77\frac{1}{4}$ l., Livorno — —, Londra 10.21 — l., Milano $106\frac{1}{2}$ l., Parigi $123\frac{1}{2}$ l.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | $83\frac{3}{4}$ — 84 |
| » | $4\frac{1}{2}$ | $74\frac{1}{4}$ — $74\frac{1}{2}$ |
| » | 4 | $64\frac{1}{2}$ — 65 |
| » | 3 | $49\frac{1}{2}$ — 50 |
| » | $2\frac{1}{2}$ | 41 — $41\frac{1}{2}$ |
| » | 1 | $16\frac{3}{4}$ — 17 |
| » Serie *B* | 5 | — — — |
| Prest. nazionale | 5 | $85\frac{3}{8}$ — $85\frac{1}{2}$ |
| » lomb-ven. | 5 | 93 — 94 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | $83\frac{1}{2}$ — 84 |
| » » altre Pr. | 5 | $77\frac{1}{2}$ — 82 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 — 94 |
| » Oedenburg | 5 | 91 — 92 |
| » Pest | 4 | 93 — 94 |
| » Milano | 4 | 91 — $91\frac{1}{4}$ |
| Prest. con lott. 1834 | | 221 — 222 |
| » » 1839 | | $136\frac{1}{2}$ — 137 |
| » » 1854 | | $104\frac{1}{4}$ — $104\frac{1}{2}$ |
| Obb. del Banco | $2\frac{1}{2}$ % | 59 — $59\frac{1}{2}$ |
| Azioni della Banca | | 1020 — 1022 |
| » Banca di sconto | | 97 — $97\frac{1}{4}$ |
| » Stabil. di cred. aust. | | 286 — $286\frac{1}{4}$ |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 363 — $363\frac{1}{2}$ |
| » Ferdin. del Nord | | $246\frac{1}{4}$ — $246\frac{1}{2}$ |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 253 — 255 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 676 — 678 |
| » » 13.ª em. | | 630 — 632 |
| » del Lloyd | | 440 — 445 |
| » molino a vap. Vienna | | 103 — 104 |
| » ponte catene Pest | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) | 5 % | 88 — 89 |
| » Ferd. del Nord | 5 | 86 — 87 |
| » Gloggnitz | 5 | 76 — 78 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 80 — 81 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — $13\frac{1}{4}$ |
| » Esterhazy f. 40 | | 68 — 69 |
| » Windischgrätz | | $23\frac{3}{4}$ — 24 |
| » Waldstein | | $23\frac{3}{4}$ — 24 |
| » Keglevich | | $11\frac{1}{4}$ — $11\frac{1}{2}$ |
| » Salm | | $39\frac{3}{4}$ — 40 |
| » S. Genoies | | 39 — $39\frac{1}{4}$ |
| » Palffy | | 40 — $40\frac{1}{2}$ |
| Aggio degl'II. RR. zecchini | | 11 — $10\frac{7}{8}$ |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Dell'11 febbraio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | $83\frac{11}{16}$ |
| » del prest. nazionale | » 5 | $85\frac{3}{8}$ |
| » | » $4\frac{1}{2}$ | $74\frac{1}{4}$ |
| » | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 136 |
| » » 1854 | | $104\frac{1}{8}$ |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | $77\frac{1}{2}$ |
| Azioni della Banca | | 1025 |
| » della Società di sconto | | $487\frac{1}{2}$ |
| » dell'Istit. di credito austr. | | $285\frac{3}{4}$ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | — |
| » dello Stato pieno pagamento | | 327 |
| » detto in rate | | 363 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 257 |
| » della navig. sul Danubio | | 677 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Dell'11 febbraio 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » $106\frac{1}{4}$ | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 105 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » $77\frac{3}{8}$ | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.21 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » $106\frac{3}{4}$ | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » $123\frac{1}{2}$ | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | $261\frac{1}{2}$ | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » 464 | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % | f. — | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 14 febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori:* de Bertouch Carlo Cristiano Ferdinando, Danese. — Bianchi Angela, possid. di Como. — Gatte Anna Maria Teresa, propr. francese. — *Da Ferrara:* Campbell Dugald Forbex, Inglese. — Occioni Onorato, dott. in filosofia e prof. di Università. — *Da Brescia:* Leonesio Paolo, possid — *Da Mantova:* Zanotti Gherardo, possid. di Modena. — Zanibelli Marianno e Molossi Angelo, possid. di Casalmaggiore. — Levi Isaia, negoz. di Modena. — *Da Trieste:* Ciobba Nicola, negoz. di Scutari. — Koch Federico, Prussiano. — Clegg Tommaso e Whilehead Roberto, Inglesi. — *Da Padova:* Conter-Zambelli nob. Margherita, possid. di Brescia. — *Da Verona:* Cingia Giulio, possid. di Lodi.

*Partiti per Milano i signori:* Read L. W. ed Eldridge E. J., Americani. — Zzembeck Ladislao, possid. — *Per Belluno:* Barbaro nob. Gio. Batt. e Tezza Girolamo, possidenti. — *Per Trieste:* Huguenin Virchaux Alfredo, neg. svizzero. — Püschel Ferdinando, viagg. di commercio di Lipsia. — Noseda Giovanni, banchiere di Milano. — Clegg Tommaso, Inglese. — Zamparo Michele, possid. — Panciera Martino, negoz. di Schio. — Pasquali Ambrogio, negoz. di Milano. — Mair Giuseppe, negoz. di Verona. — Bouyn Gio. Eugenio, possid. di Parigi. — Fornaro Carlo, negoz. svizzero. — *Per Ferrara:* Minerbi Marco, negoz. — Aventi co. Franc., possid. *Per Bologna:* Aliez Eugenio, neg. svizzero.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 14 febbraio 1856.* Arrivati 596 — Partiti 640

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 febbraio: in *S. Maria del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 10 febbraio.* — Menegazzi Luigi, fu Antonio, d'anni 41, calzolaio. — Rado-Pasqualigo Matilde, fu Antonio, di 65, civile. — Bocchi Pietro, di Pietro, di 2 anni. — Saponello Giovanni, di Pietro, d'anni 9. — Biffi Elena, di Giuseppe, di 1 anno. — Cason Anna, fu Pietro, di 86, prestinaia. — Mantello Margherita, fu Domenico, di 31, industriante. — Fabris Caterina, fu Gio. Antonio, di 70, ricoverata. — Totale N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 15 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, sabato, 16, prima rappresentazione dell'opera *Giovanna di Guzman*.

TEATRO APOLLO. — Serata a totale vantaggio degli Asili di carità per l'infanzia. — *L'Assedio di Corinto.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La puta onorata.* (Replica.) — Farsa: *In maniche di camicia.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN / SALA TEATR. A S. MOISÈ — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Il 20 corrente, circa, verrà prodotta al teatro Apollo la grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.



### Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 febbraio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 febbr. - 6 ant. | 339‴, 60 | + 6°, 1 | + 5°, 8 | Nuvolo. | N. N. O. | | 6 ant. 3° | Dalle 6 ant. del 14 febb. alle 6 ant. del 15: Temper. mass. + 8°, 6; » min. + 6, 1. |
| 2 pom. | 339, 65 | 8, 6 | 7, 6 | Nuvolo. | E. S. E. | | 6 pom. 5 | Età della luna: 9. |
| 10 pom. | 339, 60 | 6, 7 | 6, 0 | Nuvoloso. | N. N. E. | | | Fase: — |

a corrispondere con tutta precisione alle indicate misure, nè da queste per altro si discostassero di molto, nè sorpassassero il prezzo fiscale.

Dal Magistrato civico,
Trieste, 8 gennaio 1856.
*Il Podestà,* M. Tommasini.
Dom. Bonifacio, *Referente*
Carlo Codemelli, *Segretario.*

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 10 marzo, presso l'I. R. Comando di Distretto e d'amministrazione degli oggetti d'artiglieria in Verona, si procederà all'asta per la vendita degli effetti qui sotto specificati, non più servibili all'uso dell'artiglieria.

N. 500 funti di lamiera vecchia.
» 1400 » di stracci vecchi.
» 80 » di ottone vecchio.
» 7000 » di ferro da canne di fucile intagliate.
» 5900 » di ferro inservibile.
» 7625 » di ferro di rifiuto.
» 463 » di lamiera delle fodere da racchette.
» 175½ » di acciaio vecchio da lime.
» 747 » » » da spade in pezzetti.
» 236 » » » da acciarine da schioppa in pezzetti.
» 1680 » di sogame e cordame vecchio.
» 1425 » di corame e pellame vecchio di diversa specie.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di acquistare i suddetti articoli per intiero od in parte, di comparire nel detto giorno 10 marzo 1856, alle ore 10 antimeridiane, nello Stabilimento d'artiglieria ai Riformati in Verona. Si avverte, in pari tempo, che le offerte posticipate, dopo terminata l'asta, non verranno più accettate.

Verona, 6 febbraio 1856.
Andrea Findeis, *Maggiore.* Giorgio Peckert, *Primo Tenente Ragioniere.*

N. 1680. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Gemona, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, distanti da Gemona miglia 15 circa comuni.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell'1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1854, si fu:
pei sali di quintali metrici 1836, pari a . . L. 73,440:—
pei tabacchi . . . . . . . . . . . . . . » 36,009:10
pei bolli delle diverse classi, di . . . . . » 20,954:85
sicchè, in complesso, a danaro . . . . . L. 130,403:95

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 5: — per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 7:394 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 2: — per % sul valore di vendita dei bolli levati
Offersero nel detto periodo un reddito brutto di L. 6753:61
Il ricavato della minuta vendita si calcola in . » 1700:35
sicchè, in complesso. . . . . . . . . . . L. 8453:96
Le spese si calcolano in . . . . . . . . . » 5700:96
e perciò la rendita depurata sarebbe di . . L. 2753:—

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre una scorta di riserva
di sali, pel valore di vendita di . . . . Austr. L. 6200
di tabacchi . . . . . . . . . . . . . . » » 3000
di marche da bollo . . . . . . . . . . » » 1800
In totale . . . . . Austr. L. 11000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, *al più tardi nel giorno 28 febbraio* 1856, *prima delle ore 12 meridiane.*

(Le rimanenti condizioni non si riportano qui per amore di brevità, essendo state riferite, in occasione di simili appalti, altre volte; ma coloro che bramassero leggerle, lo potranno dal pubblicato Avviso a stampa).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 febbraio 1856.
Tombolani, *Segretario.*

N. 1054. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni indicati nella sottoposta Tabella, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, l'affittanza novennale dei Diritti descritti nella Tabella stessa, la quale dimostra pure il canone attuale, che servir deve di dato regolatore pel nuovo incanto; e si osserveranno le solite discipline, premesso che il novennio avrà principio col 1.º novembre 1856 e terminerà col 31 ottobre 1865.

(Qui seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le condizioni solite a tenersi per simili aste, che qui non si riportano per brevità, essendo già state riferite altre volte in occasione di tali aste.)

*Tabella dei Diritti d'appaltarsi pel 1.º novembre* 1856.

| Qualità del Diritto e sua ubicazione. | Giorni stabiliti per l'asta. | Cognome e nome dell'abboccatore attuale. | IMPORTO del canone. | IMPORTO delle scorte. |
|---|---|---|---|---|
| | 1856 | | | |
| Passo a Curtarolo. | 25 febb. | Zannini Giac. | L. 1200 | L. 1379:46 |
| Passo a Cà Morosini . . . . . . . | 27 detto | Melati Gius. | » 600 | » 1116:66 |
| Attiraglio da Brondolo a Pontelongo. | 29 detto | Baruffaldi L. | » 2815 | |
| Navigaz. a Limena. | 3 marzo | Breda Domen. | » 15 | |
| Stadere e misure a Vescovana . . . | 4 detto | Rizzo Giov. | » 23 | |

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente,* Piacentini.
*L'I. R. Segretario,* Mainardi.

N. 1711. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, N. 4645 civico, si terrà pubblica asta nel giorno di lunedì 25 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la Casetta con ortaglia in Burano, circondario di Torcello, al N. 4 ed ai NN. 1587, 1588 della nuova Mappa del Comune censuario di Burano, della superficie di pertiche 1.59 e rendita censuaria di L. 17:83.

L'esperimento d'asta seguirà sul moderato dato fiscale di L. 299:17, in luogo di quello di L. 600, sul quale si tennero i precedenti esperimenti, ferme nel resto le altre condizioni, portate dall'Avviso d'asta 20 ottobre 1855, N. 36905, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 9, 12 e 16 novembre successivo, NN. 258, 260 e 264, ricordato dall'altro 7 dicembre a. p. N. 44991-4139, pure inserito nella suddetta *Gazzetta* dei giorni 5, 7 ed 8 gennaio corrente, NN. 4, 5 e 6, fra le quali havvi quella dell'obbligo nell'aspirante alla gara di cautare la sua offerta con un deposito in danaro sonante a valor di tariffa, pari al decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente,* F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 371. AVVISO. (3.ª pubb.)

Volendosi procedere all'appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori di cartolaio ad uso degl'II. RR. Ufficii e Stabilimenti pubblici, residenti nella città e Provincia di Venezia, e non dotati di assegno fisso, si avvertono coloro, che vi potessero aspirare, che nel giorno 20 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, e giorni successivi, ove occorra, si terrà l'appalto presso l'Economato centrale di finanza in Venezia, sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

(Seguono le qui citate condizioni ed avvertenze che abbiamo inserite nella Gazzetta di venerdì scorso N. 32.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1856.

N. 1206. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 26 febbraio p. v. sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, un secondo esperimento d'asta per la vendita della Casa posta nell. R. città di Vicenza, contrada del Carmine, al civico N. 430, in Mappa stabile ai ai NN. 1129, 1131, 1139, che si estende anche sopra l'andito a mezzodì N. 1141, e con porzione dell'andito stesso, il tutto colla rendita di L. 500:10, di appartenenza del R. Erario.

L'asta, che potrà seguire, tanto con offerte segrete, quanto con gara verbale, sarà aperta nell'indicato giorno, alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pom., e seguirà alle condizioni e patti tutti dettagliati nel precedente Avviso d'asta, pubblicatosi dall'Intendenza suddetta, in data 10 novembre 1855 N. 19040-II, a cui abbiasi relazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 19 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente,* A. Badoer.
*Il R. Segretario,* G. Ovio.

N. 3338. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno di martedì 19 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al miglior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, in affittanza lo Stabile sito in parrocchia di S. Stefano, all'anagr. N. 3488, per un quinquennio decorribile da ... giugno 1856.

L'esperimento seguirà sul dato della pigione di annue L. 966, offerta all'asta del 23 corr., pubblicatasi coll'Avviso ... dicembre 1855 N. 28383-2445, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 18 e 19 gennaio corr. NN. 11, 15 e 16, nonchè alle condizioni tutte da detto Avviso contemplate.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente,* F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 4163. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 20 febbraio p. f., dalle ore 12 meridiane alle ... pomeridiane, avrà luogo, presso questa R. Intendenza, un esperimento d'asta, per deliberare, al miglior offerente, in novennale appalto il Diritto di passo sul naviglio Brenta, nella località così detta alla Malcontenta, e ciò sul dato fiscale di annue L. 385, e sotto le solite condizioni, le quali diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, e che si ommettono, essendo state parecchie volte riportate in questo foglio; premesso però che l'appalto s'intenderà aver avuto il suo principio col 1.º novembre 1855, ed avrà il suo termine col 31 ottobre 1864.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1856.
*L'I. R. Intendente,* F. Grassi.
*Il Segretario,* M. Calvi.

# AVVISI DIVERSI.

N. 125.

*Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale.*

AVVISA

Che a tutto il giorno 29 febbraio p. v. è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Agugliaro, la cui popolazione ammonta a n. 800 abitanti, dei quali 700 poveri.

L'onorario è di austr. L. 1000 annue; le strade tutte in piano e buone, e l'estensione del circondario miglia sei circa.

Lonigo, il 15 gennaio 1856.
*Il R. Commissario distrettuale* Biasoni.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 674. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano reca a comune notizia che, sopra istanza di Giulia Toffoloni fu Giuseppe ved. Brusarosso di Verona, qual madre e tutrice della propria figlia Pierina Brusarosso fu Pietro e Dalla Negra Paolo fu Gio. Batt. di qui, contro l'eredità giacente del fu Giuseppe Brusarosso q.m Pietro rappresentata dall'avv. Mistrorigo, nominato curatore ad actum, Brusarosso Rosa fu Pietro, Margotto Domenica fu Antonio ved. Zancan, ed Eugenio Gianicelli fu Eugenio RR. CC. di qui, terrà nei giorni 4, 11 e 29 marzo 1856, sempre dalle ore 9 alle 2 pom., pubblica asta per la vendita dell'immobile a piedi descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto, e li beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti se non a prezzo eguale o maggiore della stima, cioè delle a. l. 21580. A qualunque prezzo nel terzo incanto purchè basti a soddisfare a tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta il corrispondente importo del decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d'oro, e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Giud. Reg., nel caso di mora del deliberatario, o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all'esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà, od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di aver adempiute tutte le obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Il deliberatario sarà obbligato di assicurare l'immobile che gli verrà venduto dall'infortunio degl'incendii per l'importo della somma della delibera, dovendo entro giorni quindici dall'intimazione del Decreto di delibera stessa, consegnare la polizza d'assicurazione al procuratore della parte istante avv. Villanova, per la prenotazione del premio presso la Società assicuratrice per conto, ed interesse di tutti i creditori inscritti.

VI. Se per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degl'immobili esecutati venissero venduti all'asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì il deliberatario resta autorizzato dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degl'immobili venduti ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante, e senza che ciò importi modificazione alcuna agli obblighi del deliberatario.

VII. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del possesso rispettivo commisurato sull'anno locatizio incipiente all'11 novembre e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VIII Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

IX. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenute l'interesse del 5 per 0|0 in ragione d'anno sulle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

X. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno esser ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario le altre esecutive, cominciando dall'oppignorazione fino alla delibera dietro tassazione giudiziale saranno prelevate dal prezzo, e pagate subito agli esecutanti, o suo procuratore anche prima della graduatoria.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Una casa d'abitazione domenicale con annesso fabbricato ad uso lanificio, e follatoio a due ruote sulla Roggia comunale, cortile con barchessa, ed altre adiacenze, il tutto posto nell'abitato d'Arzignano contrada S. Rocco o Compagnola (escluse le pert. 1 : 33, di terreno vacuo per uso di stender panni al mappale num. 508 stabile, e 29 di mappa provvisoria) censita alli nn. di mappa stabile 506 e 509, confinata a levante da Rossettini Girolamo Carlo e fratello, a mezzodì da Prati-Pagani Carlo Annibale, a sera da Frizzo Gio. Batt., ed a tramontana parte dai suddetti Rossettini, e parte da corte e casa di Dalla Negra Paolo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 21 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. Cita.

N. 2627. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Joniatti assente d'ignota dimora che Marco Laschi coll'avv. D.r Costi produsse in di lui confronto la petizione 8 febbraio corr. n. 2627, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 797 : 94 in oro, in dipendenza alla Cambiale, Venezia 29 dicembre 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Sacerdoti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 12 febbraio 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 2774. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia deduce a pubblica notizia, che con odierno Decreto n. 2774 venne chiuso, per seguito componimento, il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 3 agosto 1855 n. 14156, sulle sostanze di Dolcetta Coen-Levi per la sua ditta vedova Levi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 12 febbraio 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 1199. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Andrea Monti fu Antonio di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Monti Andrea ad insinuarla sino al giorno 26 marzo prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Bia deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.º aprile p. v. alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 22 gennaio 1856.
Per il Cav. Presidente
De Scolari.
Ferretti.

N. 1383 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gaetano Rocchetta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Rocchetta ad insinuarla sino al giorno 26 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato De Ferrari deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Tamanini, dimostrando non solo sola sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.º aprile 1856 alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministrat. stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 25 gennaio 1856.
Il Nob. Vice Presidente
De Scolari.
Ferretti.

N. 13239. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, essersi dalla locale I. R. Intendenza Prov. di Finanza prodotta petizione a questo Tribunale li 10 novembre corrente sotto pari num. protocollare colla qual petizione esponendo il rinvenimento verificato nel dì 16 settembre a. c. dalla Forza armata di Finanza e nel Comune di Lisiera in poca distanza dalla Chiesa Parrocchiale di un'abbandonata rete portatile di uccellagione preparata fra le siepi e raccomandata mediante funicella agli alberi, come pure il successivo distacco della relativa bolletta d'invenzione 24 settembre detto n. 2, presso l'Ufficio della Ricevitoria del Dazio Consumo Murato di Porta S. Lucia di Vicenza chiese in confronto degli ignoti contravventori proprietarii dell'abbandonata rete, che previe le prescritte pratiche siale rilasciato l'atto di legge all'effetto della conseguente autorizzazione di trattenere la rete in isconto della multa e delle spese, salvo di procedere per il rimanente importo in quanto si venissero in seguito a scoprire gli autori della contravvenzione.

Destinatosi poi mediante odierno Decreto con intimazione del simplo della petizione suddetta l'avv. Paolo D.r . . . . . a curatore degl'ignoti proprietarii della reta caduta in commesso, e fissataci comparsa giudiziale delle parti all'Aula del 27 febbr. 1856 alle ore 9 di mattina per le rispettive deduzioni sotto le comminatorie ed avvertenze di legge, viene dato avviso di tutto ciò ad essi ignoti proprietarii col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappiano, e possano a tempo debito volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare in Giudizio un altro patrocinatore, o adottare quelle misure, che reputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi appositi di questa R. Città, nonchè nel Comune di Lisiera, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 16 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presidente
Marchesini.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 7807. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Pietro, Chiara, Agostino, Omobon, Maria, Marianna ed Adelaide Rigobello fu Francesco di Castelguglielmo, in confronto di Giuseppe Dugato fu Bortolo ora defunto, condannato, e quindi della sua eredità giacente rappresentata dal curatore avv. D.r Giovanni Ferro di Lendinara, di Giuseppe Fracasso fu Giovanni, condannato, rappresentato dal suo curatore D.r Marcello-Perolari di Lendinara, di Baldassare Previati fu Pietro, condannato, ora defunto rappresentato dal suo curat. Pietro Miotti di Badia ed ora anche dai di lui eredi Giovanna, Teresa, Domenico, Giovanni detto Benvenuto, e G. Batt. Previati minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Angela Allegro di Castelguglielmo, di Alberto Dugato per sè e quale curatore del condannato Bortolo Dugato di Lorenzo, Marino e Fedele Fracasso, e di Maria Gastaldello, per sè e qual tutrice di Maria e Giacomo Fracasso minori, tutti di Castelguglielmo, di Geltrude Dugato Rossi di Fiesso, e di Eurelia Dugato-Granabo di Canda, avrà luogo nella residenza Pretoriale, dinanzi apposita Commissione, nel giorno 29 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gli stabili in tre lotti distinti come sono descritti e con relazione alla perizia giudiziale, e stima 17, 18 e 25 ottobre 1854 n. 5325, la quale con certificati ipotecarii e censuarii, e col presente Capitolato è a chiunque ostensibile e rilasciabile in copia nelle ore d'Ufficio da questa Cancelleria che ne tiene pronti gli atti.

II. La vendita si fa senza alcuna garanzia della Stazione appaltante, o degli esecutanti, o di altri creditori, e col patto che qualunque eventuale danno o miglioramento avvenisse ai fondi, tutto starà a carico od a vantaggio del deliberatario.

III. In questo quarto esperimento la delibera si farà al maggiore offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla rispettiva stima.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito alla Commissione di un decimo della stima del rispettivo lotto optato a cauzione delle spese d'asta ed un altro quinto a cauzione della sua offerta. Dal primo deposito sono esonerati gli esecutanti anche separati, avendo essi antecipate le spese.

V. Il prezzo di delibera resterà presso il deliberatario con obbligo di pagare sull'intero l'annuo interesse del 5 per 0|0 decorribile dal giorno della delibera fino al riparto o pagamento effettivo in mano dei creditori graduati con Sentenza o con convenzione. Il detto interesse sarà a cura e spese del deliberatario depositato in Cassa di questa I. R. Pretura al più tardi ogni due anni posticipatamente, e sarà col capitale distribuito ai creditori.

VI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tanto li canoni indicati nel rispettivo lotto, quanto tutti gli altri eventuali pesi reali, decime, primizie ed altre contribuzioni che gravitassero li respettivi stabili, se anche non sono indicati nella soddetta stima giudiziale, e ciò cominciando colla prima scadenza dopo la delibera in poi ed anche per un triennio retro che fosse insoluto. Dovrà poi esso deliberatario ritenere tutti li debiti inerenti al rispettivo lotto per quanto si estenderà la sua offerta qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel loro pagamento. Dovrà finalmente il deliberatario dal giorno della delibera in poi, pagare tutte le imposte, tasse e prestiti che cadessero sugli stabili respettivi e pagherà anche gli arretrati, se vi fossero salvo a lui per questi d'insinuarsi pel rimborso sui prezzi.

VII. Tutti li pagamenti dovranno farsi in Lendinara con monete sonanti metalliche d'oro, o d'argento a tariffa ed anche in in quella determinata specie di monete, a cui talun creditore avesse diritto, e ciò con assoluta esclusione di carta monetata, e di valute erose, o di altri surrogati se anche fossero dalla legge permessi o prescritti. Che se divenissero li surrogati obbligatorii, dovranno darsi e riceversi col disaggio corrente al cambio per ottenere le valute a tariffa.

VIII. Entro giorni 15 continui dalla delibera dovrà il deliberatario pagare agli esecutanti o loro procuratore Francesco Ganassini, le spese tutte della procedura esecutiva liquidabili d'accordo, o da questa R. Pretura con dichiarazione che tali spese saranno divise sopra li tre lotti in proporzione della rispettiva stima depurata. Ciò oltre il prezzo offerto.

IX Entro giorni 25 continui dalla delibera il deliberatario dovrà a proprio carico ed a favore della massa dei creditori ipotecarii della ditta espropriata e sul rispettivo lotto inscrivere il proprio debito dell'intero prezzo fruttante e pagabile come sopra.

X. Entro giorni 40 dalla delibera dovrà il deliberatario giustificare a questa R. Pretura la esecuzione delle condizioni VIII e IX ed in evasione della relativa istanza otterrà da questa R. Pretura l'aggiudicazione definitiva in proprietà delle cose acquistate, la effettiva immissione in possesso, l'autorizzazione alle volture censuarie, o consorziali, ed al rilascio del deposito fatto a cauzione delle spese. Per altro il possesso passerà ipso facto nel deliberatario subito dopo la delibera, per cui in questo giorno comincieranno in lui li diritti al godimento ed alla percezione della rendita o frutti.

XI. Tutte le operazioni prescritte in questo Capitolato o conseguenti da esso, e cioè imposte di trasferimento od altre volture, inscrizioni, tasse di custodia dei depositi di cauzione, atti di deliberazione dei creditori, e cancellazione d'iscrizioni, e tutte le altre spese staranno a carico del deliberatario rispettivo, oltre il prezzo offerto.

XII. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl'interessi non ancora depositati ai singoli creditori giusta il riparto giudiziale o convenzionale, oppure dovrà coi creditori convenire una novazione di credito. Gl'interessi depositati assegnati ai creditori dovranno dalla Cassa levarsi a loro spese anche rispetto alla tassa di custodia.

XIII Eseguite le condizioni il deliberatario dovrà giustificarsi presso questa Pretura, la quale in evasione della relativa istanza, autorizzerà ed ordinerà la cancellazione delle iscrizioni esistenti sul rispettivo lotto, ed anche di quella ingiunta colla condizione IX, ed accorderà la restituzione del deposito fatto a cauzione dell'offerta

XIV. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi per legge e per queste condizioni a lui incombenti, sopra istanza di qualunque interessato si passerà a nuovamente subastare il rispettivo lotto senza stima, e coll'assegnazione di un solo termine, e lo si venderà a spese e pericolo di lui anche a prezzo minore della stima sotto la riserva del § 438 del Giud. Reg., ed allora il deposito sarà erogato a pagamento, e sconto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, esclusa però dal deliberatario negligente ogni pretesa ove nel reincanto si ottenesse un'offerta migliore della sua.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

A. Pezzo di terreno arat. arb. vit. in Castelguglielmo a destra, fra confini a mezzodì Giro D.r Luigi, a ponente Maggioni Agostino, a tramontana Pellà Adamo, a levante Martinengo C. Leopoldo, di pert. cens. 7 : 27, così rilevato, ma censito pert. 7 : 87, come infra.

B. Altro pezzo di terreno con casa di canna, e poco muro in detta località tra confini, a mezzodì Giro D.r Luigi, a ponente Viaro Giacomo, a tramontana Pellà Adamo, a levante Maggioni Agostino, di cens pert. 12 : 43, compresa la casa.

C. Li detti fondi pignorati a danno di Giuseppe Dugato, operanti in estimo stabile in ditta Dugato Giuseppe q.m Bartolommeo livellario a Treves-De Bonfili cav. Giacomo ed Isacco fratelli al num. 670, per pert. 7 : 87, colla rendita di l. 40 : 92, al n. 667, per pert. 42 : 11, colla rendita di l. 62 : 97, ed al n. 1207, casa pert 0 : 32, colla rendita di l. 4 : 73, sono soggetti all'annuo canone netto verso li suddetti nobb. Treves di a. l. 48, e di sei capponi, nel 29 settembre, e furono giudizialmente stimati del valore depurato dal canone di a. l. 2178 : 10.

Lotto II.

A. Pezzo di terreno arat. arb. vit. e prat. in Castelguglielmo a destra quartiere di Bressane con casolare di quattro ambienti e tre capanne ad uso adiacenze, tutte di canna, bisognose di restauro, fra confini a levante Foleghi Marianna a metà fosso in maggior parte e Fracasso Antonio con linea in minor parte, a mezzodì Fracasso Antonio con linea e così anche a ponente, a tramontana argine destro di Canalbianco.

B. Il suddetto stabile pignorato a danno di Fracasso Giuseppe operante in estimo stabile alla ditta Fracasso Giuseppe q.m Giovanni livellario a Treves-De Bonfili cav. Giacomo ed Isacco fratelli al n. 1328 (a), per pert. 4 : 10, colla rendita di l. 15 : 54, al n. 385, casa per pert. 0 : 25, colla rendita di l. 1 : 45, ed al n. 1529, argine prativo per pert. 0 : 28, colla rendita di l. 0 : 50, è gravato dell'annuo canone netto verso la nob. Roncali-Campo Laura nel 29 settembre di l. 28, due capponi, quattro uova, ed una scopa, e fu giudizialmente stimato del valore depurato dal canone di a. l. 200.

Lotto III.

A. Un pezzo di terreno arat. arb. vit. in Castelguglielmo a destra in vicinanza al caseggiato fra confini, a levante e mezzodì strada comunale Basse, a ponente Previato Giuseppe, a metà filare doppio d'alberi e viti detto Bina, a tram. eredi Rigobello Francesco.

B. Una casa in vicinanza al detto fondo, con poco scoperto a mezzodì, costruita di muro, con muro, con coppi, fra confini in detta località, a levante Aguazzi Maria, a metà muro divisorio quanto alla casa e con linea quanto allo scoperto, a mezzodì eredi Previato Giuseppe e così anche a tramontana, a ponente eredi Previato Giuseppe con semplice linea quanto allo scoperto, e con metà muro divisore quanto alla casa.

C. Li detti fondi di questo lotto pignorati a danno di Previati Baldassare, operanti in estimo stabile in ditta Previati Baldassare q.m Piero, livellario a Campo C. Andrea usufruttuario a Roncali nob. Marianna proprietaria coniugi al n. 734, per pert. 1 : 33, colla rendita di l. 6 : 92, al n. 1354, casa per pert. 0 : 12, colla rendita di l. 7 : 65, sono soggetti all'annuo canone netto di a. l. 5 nel 29 settembre, dovuto alli detti coniugi Roncali-Campo, e furono giudizialmente stimati del valore depurato dal detto canone di a. l. 913 : 40.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso all'Albo Pretorio, nella Città di Lendinara ed in Comune di Castelguglielmo.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 12 dicembre 1855.
L'I. R. Pretore
B. Bottari.
L. Montalbotti, Canc.

N. 4712. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente essere stato da questa Pretura aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete di ragione dell'eredità di Vincenzo Nagliati fu Stefano mancato a'vivi in Rettnella di Loreo nel giorno 1.º luglio anno corrente.

Resta perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla a tutto il giorno 29 febbraio p. v. in forma di regolare libello presso questa Pretura in confronto dell'avv. Alessandro D.r Arcangeli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ancora il diritto alla classe cui intende essere graduato; con avvertenza a coloro che non s'insinuassero entro detto termine, che verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra taluno degli enti nella massa compresi.

Si eccitano poi i creditori, che nel detto termine si saranno insinuati, a comparire dinanzi a questa Pretura nel giorno 6 marzo p. v. ore 9 ant., per procedere alla nomina di un amministratore stabile, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 11 dicembre 1855.
L'I. R. Pretore
Vittorelli
Faggiani, Canc.

N. 1274. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi da questo Tribunale aperto il concorso dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sulla immobile situata nelle Provincie Lombardo-Venete di ragione dell'eredità del fu Adriano Bocchetti di Belluno.

Viene perciò avvertito chiunque avesse una pretesa verso l'eredità medesima d'insinuarla in confronto dell'avv. D.r Luigi Colpi curatore alle liti della massa, a cui fu nominato quale sostituto l'avv. D.r Carlo Pagani, fino a tutto il giorno 29 febbraio p. v. in forma di regolare libello, comprovando non solo la sussistenza della pretesa od azione, ma eziandio il diritto per cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, altrimenti scorso il termine, nessuno sarà più ascoltato, e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quantochè la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, priorità o pegno.

Si previene poi che furono citati pel giorno 21 dicembre corrente i creditori noti al Giudizio onde eleggere l'amministratore interinale della massa, e per indicare la sostanza appartenente all'eredità oberata, con avvertenza che in caso di non comparsa di alcuno l'amministratore interinale sarà destinato d'Ufficio.

Per la nomina poi dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per la conferma dell'amministratore interinale, non che per versare sulle eventuali provvidenze da prendersi nell'amministrazione della sostanza resta fissato il giorno 5 marzo p. v. alle ore 9 ant. nella Camera di Commissione n. 1, coll'avvertenza che i creditori i quali non compariranno si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore stabile e la delegazione saranno nominati dal Tribunale d'Ufficio a tutto rischio e pericolo, dei creditori ferme le altre avvertenze di legge.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti della Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 6 dicembre 1855.
L'I. R. Presidente
Venturi.
Sostero, Agg.

N. 16186. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Mons. Don Giacomo Merlo fu Gio. Maria possidente di Arzignano in odio di Bianchi Pietro fu Giacomo possidente di Bassano avrà luogo in questa R. Pretura nel giorno 28 febbraio 1856, il quinto esperimento d'asta dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo lotto.

II. Lo stabile verrà deliberato anche per un cinquanta per cento al disotto del prezzo di stima.

III. Nessuno, meno l'esecutante, potrà rendersi offerente, se non avrà depositato in Giudizio a cauzione dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete d'oro, o d'argento di giusto peso secondo la Sovrana tariffa, la somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto del prezzo, agli oblatori sarà ritornato il decimo da essi depositato a cauzione dell'offerta.

IV. Il possesso e godimento dell'immobile deliberato s'intenderà trasfuso nel deliberatario in quanto alla vendita, in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera e da quel momento in poi dovrà mantenere e conservare l'immobile stesso in buono stato di riparazione locativa, migliorarlo e non deteriorarlo, e dovrà pure supplire alle relative pubbliche imposte.

V. La proprietà di detto bene immobile non potrà essere aggiudicata nel deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo dell'asta fino all'esito della graduatoria dei creditori inscritti, ovvero che si sarà in altro modo convenuto cogl'interessati.

VI. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e fino alla soddisfazione totale del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l'annuo interesse del 5 per 0|0 sul prezzo rimasto in sue mani e versare l'importo in Giudizio in monete d'oro, e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare le servitù che per avventura aggravassero il fondo deliberatogli.

VIII. La casa viene venduta nello stato in cui si troverà il giorno dell'asta senza veruna garanzia.

IX. Le spese di delibera e di aggiudicazione dell'immobile surripetuto saranno a carico del deliberatario, compresa la tassa pel passaggio di proprietà, e ciò oltre il prezzo.

X. Nel caso di più deliberatarii saranno solidalmente obbligati all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato senza bisogno di alcun preavviso di chiedere il reincanto degl'immobili deliberatigli senza nuova stima, a tutte di lui spese e pericolo, coll'assegnazione di un solo termine e per venderli a qualunque prezzo. Il deposito da esso fatto a cauzione dell'asta sarà erogato alla soddisfazione delle spese e danni, salvo regresso a di lui carico perciò che mancasse all'integrale soddisfazione suddetta, ed escluso esso deliberatario dal partecipare alle eventuali migliorie.

Descrizione dello stabile

Casa domenicale in Bassano Città nella contrada del Sole al civ. n. 533, ad uso di Tintoria fra li confini a mattina Bianchi Gio. Batt., a mezzodì strada, a sera Majolo, ed a monte ... Gaspare in loco Negri, descritta nella mappa provvisoria al num. 607, colla cifra di l. 306 : ... nella mappa stabile al n. 641 che si stende anche sopra ... del secondo piano del n. 641, sotto parte dei nn. 664 e 665 per pert. cens. nulla, centesimi 3, colla rendita di a. l. 145 : ... stimata del valore di a. l. 1361.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, e negli altri luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 29 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
Nordis.
Barbieri, Canc.

N. 1165. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti detentori di Cambiali a carico dell'oberato Eugenio Garbato, di quest'ultimo rappresentato dal difensore ufficioso avv. Somma produsse li 17 corrente al confronto di Marietta Cerè-Bussolin, e degl'altri suoi creditori, nonchè in confronto di essi ignoti detentori di Cambiali la petizione pari num. 1165, nei punti:

1 di esenzione dell'arresto personale;

2 di potersi ritenere gli alimenti a sè necessarii; e che il Tribunale con odierno Decreto ordinò l'intimazione d'una ... ca all'avv. D.r Cremona; che venne destinato in loro curatore ad actum, e rimesso per la ispezione del pieno per esteso ed Al... presso la prima nominata Marietta Cerè-Bussolin, o presso questo Tribunale essendo stato prefisso per il contraddittorio il giorno ... marzo p. v. ore 10 ant., dinanzi la Camera n. 5 di Commissione di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 Giud. Reg. degli art. 41 e 42 del Decreto Aulico 4 marzo 1823 e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Si avvertono in pari tempo essi ignoti detentori di Cambiali che potranno far giungere utilmente al predetto loro curatore ad actum, ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 18 gennaio 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 772. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che i tre sperimenti d'asta immobiliare sopra istanza del Pio Istituto Scalabrin di Montecchio Maggiore, al confronto di Francesco fu Gio. Batt. Cazzavillan oberato, e de' suoi figli Giovanni, Egidio, Antonia, Gio Batt., Luigia, Paola, Angela e Giuditta; a cui si riferisce l'Editto di questa Pretura 24 novembre 1855 n. 18... inserito nei fogli 2, 3, 4 gennaio corrente alli nn. 1, 2 e 3 dell'anno 1856 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, essendo stati sospesi, seguiranno invece nei giorni 4, 11, 27 marzo 1856, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., fermo del resto quanto si contiene nel succitato Editto.

Il che s'inserisca per tre volte nella menzionata Gazzetta e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 26 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. Cita.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 16 FEBBRAIO. ANNO 1856. – N. 39.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
*Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto.* All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

*Ordinanza Imperiale del 7 febbraio 1856 (1), operativa per tutt' i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, colla quale viene ordinato che nei mutui, fatti, dopo la pubblicazione della presente Ordinanza, in moneta sonante, quando il creditore vi pattuisca il pagamento degl' interessi e la restituzione nella determinata specie di moneta che ha data, od almeno in moneta sonante, debbano dal debitore esserne pagati gl' interessi e debba esserne fatta la restituzione nel modo convenuto; che poi, relativamente a' pagamenti di ogni altra specie, si debba stare alle disposizioni della Patente del 2 giugno 1848, N. 1157 della Raccolta delle leggi giudiziarie.*

Onde assoggettare, in quanto le presenti circostanze il permettono, ad una limitazione l'obbligo, espresso dalla Patente 2 giugno 1848, di accettar le note della privilegiata Banca nazionale austriaca in tutti i pagamenti, trovo, dopo uditi i Miei Ministri e sentito il Mio Consiglio dell' Impero, di ordinare che nei mutui, fatti, dopo la pubblicazione della presente Ordinanza in moneta sonante, quando il creditore vi pattuisca il pagamento degl' interessi e la restituzione nella determinata specie di moneta che ha data, od almeno in moneta sonante, debbano dal debitore esserne pagati gl' interessi, e debba esserne fatta la restituzione nel modo convenuto, senza ch' esso debitore possa far valere a proprio vantaggio l' accennata obbligazione del creditore di accettare le note di Banca; e che al contrario, in riguardo ai pagamenti di ogni altra specie, si debba stare, fino al totale toglimento del corso forzato alle disposizioni della Patente 2 giugno 1848.

Vienna, 7 febbraio 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Co. BUOL SCHAUENSTEIN. — Barone di KRAUSS. — Barone di BRUCK.

*Per ordine Sovrano,*
Ransonnet.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio a. c., si è trovata indotta a rimettere per grazia il rimanente del suo tempo di pena al condannato per alto tradimento, Giovanni Riedler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al docente privato, dott. Beda Dudik, di accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine di Wasa, conferitagli da S. M. il Re di Svezia.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato commissario dell' I. R. guardia di finanza di II classe in via definitiva l' I. R. primo tenente del reggimento fanti conte Kinsky N. 47, Federico Steinmetz; ed in via provvisoria, i capi della guardia di finanza veneta, Luigi Galli, Stefano Marcolini, Luigi Benacchio, Pietro Schöpf, Carlo Swoboda, il capo della guardia di finanza lombarda, Eugenio Mauri, ed il capo della guardia di finanza nel circondario della Direzione provinciale di finanza in Gratz, Martino Czech.

L' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete approvò in via provvisoria la nomina del sig. Bartolommeo Costantini ad assessore municipale della città di Ceneda.

### *Cangiamenti nell' I. R. Esercito.*

*Furono aggregati* allo stato del corpo degli aiutanti, lasciandoli nel loro attuale impiego:

I generali maggiori Carlo barone Schlitter di Niedernberg, assegnato alla Cancelleria centrale militare di S. M.; Giuseppe Sokcsevics, aiutante generale del IV esercito; Pietro Springenfels, 2.° aiutante generale dell' esercito;

I colonnelli Eduardo Stager di Waldburg, aiutante generale del II esercito; Vincenzo Müller, del reggimento d' infanteria confinaria tedesco-banale n. 12, assegnato alla Cancelleria militare centrale di S. M; Michele Lausch, aiutante generale del III esercito;

I tenenti colonnelli Francesco Philippovich di Philippsberg, del reggimento d' infanteria confinaria illirico-banale n. 14, assegnato alla I sezione del Comando superiore dell' esercito.

I tenenti-colonnelli aiutanti di corpo Leopoldo conte Gondrecourt presso il I, Giovanni Suppanchich di Haberkorn presso il IX, e Giovanni Schmutz presso il XII corpo d' esercito d' infanteria;

Il maggiore ed aiutante di Governo Adolfo Mayer cav. di Winterhalde a Zara;

I maggiori aiutanti d' ordinanza Alessandro conte Pappenheim presso il IV, Giovanni bar. di Lazzarini presso il III, Alessandro Karst di Karstenwerth presso il II, Augusto bar. di Wöber presso il III Comando d' esercito, e Gedeone Zastavnikovic presso il Bano generale di artiglieria conte Jellacic;

I maggiori aiutanti di corpo Adalberto Knebel cav. di Treuenschwerdt presso l' VIII, Ferdinando Kriz presso il V corpo d' esercito d' infanteria, Augusto di Bujanovics presso il I corpo d' esercito di cavalleria, Gustavo bar. di Gammerra presso il III Gustavo nob. di Mikessich presso il X corpo d' esercito d' infanteria;

I maggiori Carlo Knopp di Kirchwald, del reggimento fanti co. Wimpffen n. 22, assegnato alla Cancelleria militare centrale di S. M., e Carlo Pirner, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, assegnato alla I Sezione del Comando superiore dell' esercito;

Il capitano Giuseppe Huber, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, ed il capitano di cavalleria Federico Lacroix, del reggimento dragoni Principe di Savoia n. 5, assegnati tutti e due alla Cancelleria centrale di S. M.

Inoltre, furono aggregati al corpo degli aiutanti il colonnello soprannumerario bar. di Schmidburg. il tenente colonnello Adolfo cav. di Schönfeld, aiutante generale del I esercito, ed il maggiore Alberto Fellner di Feldegg, assegnato quest' ultimo come aiutante di corpo presso il corpo d' esercito della Serbia e Banato.

*Furono pensionati*: I generali maggiori Lodovico Wüstefeld, Francesco Kussenitz di Ibenics e Gustavo Adolfo cav. di Greisinger.

I colonnelli Ridolfo cav. di Kronenfels, Giuseppe Kirchner, Luigi Dierzer e Giovanni cav. di Steeb;

I maggiori Vincenzo Weeber, Francesco Prohaska, Massimiliano Sinn, Alberto Czaka ed Alessandro Morgante, tutti dell' arma del genio;

Il capitano Adolfo nob. di Rosthorn, del reggimento fanti barone Prohaska n. 7, col carattere di maggiore *ad honores*.

(1) Contenuta nella VI Puntata, dispensata il 13 febbraio 1856, del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, sotto il N. 21.

N. 1984-74 I. Pr.

*I. R. Delegazione Provinciale di Treviso*

AVVISO.

Quando coll' Avviso delegatizio 13 novembre 1854 N. 17482-1290 I si chiamarono i censiti, i capitalisti inscritti, i proprietarii di quattro e più bovini da lavoro, da macello e da frutto, i professionisti, i commercianti ed industrianti della Provincia di Treviso a versare nel novembre stesso un 6,25 p. % sul Prestito nazionale a cadauno attribuito col riparto interno comunale, si calcolava che i Comuni dovessero, nelle venti rate trimestrali stabilite col ministeriale Dispaccio 21 settembre 1854 N. 17430, pareggiare le quote di Prestito nazionale, assunte in causa somme rimaste scoperte sulla tangente rispettiva dopo l' imputazione delle soscrizioni volontarie dirette.

Successivamente tutti i Comuni della Provincia produssero separate urgentissime istanze, ond' essere autorizzati all' alienazione della propria quota di Prestito nazionale, e le cure di questa I. R. Delegazione e provinciale Collegio furono fortunate a modo, che tutti ottennero dall' eccelso Ministero l' implorato favore, per cui con Superiore approvazione si devenne in tre riprese alla vendita corrispondente.

Alienato per conto dei Comuui il Prestito nazionale, restavano però sempre da sodisfarsi i premii di assunzione, i compensi per esoneri e retrocessioni, i correspettivi di esazione, i dispendii di stampe ed altri concernenti la grande operazione, per lo che non bastando il 6,25 come sopra introitato, nè i redditi dipendenti dai capitali difettivi di denuncia, occorre *un carico finale di L. 1:50* per ogni cento lire di rendita imponibile, che i contribuenti identici della rata novembre 1854 o loro rappresentanti, in appoggio alle speciali bollette, che la rendita stessa dimostrano, vengono quindi diffidati a versare nell' andante mese di febbraio nelle mani del rispettivo esattore.

Terminata in tal guisa l' importante gestione del Prestito nazionale, torna in acconcio di recare a pubblica conoscenza come la rendita imponibile alle Ditte venisse fin dall' origine costituita previa riduzione della rendita effettiva per censo, capitali, professioni, commercio ed industria sull' aliquota provinciale del 92 per % col proporzionato individuale abbuono ( a Comune per Comune a mente delle Superiori prescrizioni) per le soscrizioni volontarie di enti non imponibili e per quelle fatte in più da enti imponibili, e come in ultimo risultato il carico delle Ditte ai riguardi del Prestito nazionale, che per ogni 100 lire di rendita imponibile, così formata, ascenderà in complesso a L. 7:75, si limiterà mediamente nella Provincia a circa L. 5:91 per ogni 100 L. di rendita effettiva; essendo inutile di avvertire che i contribuenti di qualche Comune, come a cagion di esempio di Treviso, Oderzo, Portobuffolè e Crespano, furono privilegiati a segno, in forza dell' entità delle offerte in più soscritte, di venir caricati per Treviso del 4,07, per Oderzo del 2,58, per Portobuffolè del 2,26 e per Crespano dell' 1,19 circa per ogni 100 lire di rendita effettiva, mentre all' incontro il carico dei contribuenti di quei Comuni, pei quali gli eccessi di soscrizioni furono inconcludenti, ammonterà a poco meno del 7, 13 p. %, che sta appunto al 7,75 come l' aliquota provinciale di carico pel Prestito sta alla rendita effettiva, cioè come 92 sta a 100.

Nell' andante mese di febbraio poi scaderà anche la *II ed ultima rata* della tassa applicata a termini dell' altro Avviso delegatizio 22 ottobre 1855 N. 18056-884 I. alle Ditte difettive di denuncia per capitali inscritti, le quali oltre al surriferito carico generale del 7,75 per ogni 100 lire di rendita imponibile, pagheranno per ogni 100 lire di rendita effettiva un 2 p. % a titolo di multa e un 3,20 p. % per le spese dell' operazione, fermo il deconto del 5 p. % sulla rendita effettiva imposto colla rata novembre p. p.

Entrambe le suddette scosse saranno operative anche pel *Comune di Zero*, quantunque fuori di scadenza di rata prediale, e verranno, aperte in tutti i Comuni negli ultimi cinque giorni del mese di febbraio a stretto senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Alle seconde ordinarie adunanze 1856 dei Consigli e Convocati Comunali, giusta il già accennato col suddetto Avviso 13 novembre 1854 N. 17482-1290 I., verrà offerta a generale notizia la riassuntiva dimostrazione dell' azienda provinciale del Prestito.

Treviso il 11 febbraio 1856.

*L' I. R. Vice-Delegato Dirigente*
TESSARI.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 16 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Più che mai poveri di notizie sono i giornali ed i carteggi di Parigi, in data dell' 11, ricevuti ieri.

Essi fanno menzione di fatti, o meglio di voci, di cui il telegrafo ci ha già informati. Si occupano del dispaccio di Londra, secondo cui il *Morning Post* asseriva che le conferenze avrebbero potuto aprirsi il 18; asserzione già contraddetta da un altro dispaccio di Parigi, a dire del quale elle si aprirebbero il 23. Questa prima contraddizione mette in dubbio anche l' altra asserzione del *Morning Post*, che non si soscriverebbero nuovi preliminari e che il Congresso darebbe immediatamente opera alle pratiche diffinitive.

Ed infatti, sebbene la *Patrie*, nel far cenno delle dette asserzioni del *Morning Post*, osservi che « l' accordo, seguito fra le Potenze in riguardo alle proposizioni austriache, permette di sperare che i plenipotenziarii si sforzeranno d' affrettare la soluzione larga e sollecita delle difficoltà, onde il mondo incivilito è si profondamente commosso », noi tuttavia non crediamo che il Congresso sia per trasandare le formalità diplomatiche, se non altro perchè all' opera non vengano imputati vizii appunto di forma. Ora il protocollo di Vienna del 1.° febbraio precisamente dice che i plenipotenziarii delle varie Potenze si aduneranno a Parigi entro tre settimane per soscrivere i preliminari, conchiudere un armistizio e trattar della pace; il programma è chiaro, e noi crediamo ch' egli sarà punto per punto adempiuto: la questione starà soltanto nella maggiore o minore sollecitudine. Ad ogni modo, le asserzioni del *Morning Post* proverebbero almeno una cosa: che il giornale di lord Palmerston è divenuto più pacifico de' pacifici. Altra mutazione prodotta dal tempo, come direbbe la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*.

I prefati giornali francesi registrano altresì il parere, manifestato dalla Giunta della Dieta germanica cui erano state rimandate le proposte austriache, e che, come sappiamo, propose l' ammissione d' esse proposte, con riserve circa l' interpretazione possibile del quinto punto; ma e' si contentano di registrarlo senza farne soggetto di commento veruno: vedemmo già ch' essi ostentano di dar poco peso a tale questione. La *Presse* cita lettere di Berlino del 9, le quali parlano del prossimo viaggio del sig. di Manteuffel, presidente de' ministri, a Parigi; ma tal voce le pare inverisimile, ed ella opina che a tal viaggio non potrebbe dare motivo se non l' ammissione della Prussia alle conferenze.

La *Patrie* nota che l' Austria continua a dar pegni della sua fiducia nell' esito pacifico delle conferenze di Parigi, disarmando le frontiere limitrofe della Russia; e ne reca in pruova una lettera di Vienna, in data del 5, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, la quale annunzia due convogli speciali avere colà condotto da Cracovia cannoni d'assedio, ed essere giunti il domani equipaggi da ponti; la riduzione dell'esercito operarsi senza interruzione, ed essere stato venduto all' incanto un ragguardevole numero di cavalli di cavalleria e artiglieria. Noi lasciamo naturalmente al corrispondente del giornale bavarese la malleveria di tali notizie.

I nostri lettori non dimenticarono l' articolo che il *Moniteur* ha recentemente pubblicato circa i doveri del Senato. Un rapporto del ministro dell' interno, inserito nel detto foglio uffiziale dell' Impero francese, può essere considerato come un corollario di quell' articolo. Ad ognuno ricorda che s' invitava il Senato « a suggerire al Go- « verno i grandi provvedimenti d' utilità pubblica, « ad ascoltare le petizioni de' cittadini, ad esami- « nare la condizion del paese, a indagare i suoi « bisogni, ad additare le riforme giovevoli, » ec. Il ministro pensò che i voti annui de' Consigli generali potrebbero porgere al Senato preziosa materia di studio; egli ha in conseguenza fatto ripigliar la pubblicazione annuale di que' voti, interrotta da alcuni anni. I volumi ne saranno distribuiti a tutt' i grandi corpi dello Stato, ma e' saranno specialmente sottoposti all' attenzione del Senato; ed i signori senatori vi troveranno, a dir così, il vivo quadro de' bisogni, de' desiderii e de' richiami d' ogni Dipartimento, e quindi le indicazioni più utili per quell' opera di progresso pratico, ch' è loro specialmente commessa.

La *Gazzetta degli Stati* dell' Holstein, che si pubblica ad Itzehoe, era stata oggetto d' un provvedimento di rigore da parte del Governo danese, che ne aveva posto sotto sequestro la Stamperia. Quel provvedimento or fu rivocato; e nella sessione della Dieta del 6, il presidente annunziò la cessazione del divieto di pubblicare le discussioni dell' Assemblea. Quanto alla proposta del signor di Reventlow-Jersbeck, ella perdè molto del suo valore, per questo che, radunandosi il 1.° marzo prossimo il Consiglio supremo del Regno, i delegati dell' Holstein vi potranno far valere i richiami de' loro compatriotti per un ampliamento di rappresentanza, senza timor di vedersi opporre l' incostituzionalità della loro domanda.

Scrivono da Amsterdam all' *Emancipation* di Brusselles che gli agenti del Conte di Montemolin fanno istanza presso le principali Case di Banco, sì in Germania che in Olanda, a fine di ottenerne un prestito a profitto della causa carlista in Spagna.

### PARTE DIPLOMATICA
### della questione d' Oriente.

IX.

1854. — Il 2 maggio, un dispaccio di lord Cowley, ambasciatore della Gran Brettagna a Parigi, al conte di Clarendon, gli annunziava che la Francia aveva risolto d' inviare un piccolo corpo di spedizione ad occupare Atene e il Pireo. « La presenza d' una forza destinata a mantenere l' ordine nella capitale della Grecia (diceva il dispaccio) servirà in oltre a provare la sincerità del Re Ottone e quella della sua Corte; nel caso in cui il Re fosse dominato da un movimento nazionale e religioso, egli troverà nelle truppe francesi il mezzo di resistere alla violenza, che gli vien fatta, e tutti gli amici dell' ordine un punto centrale d' unione. »

Il 4, una Nota del barone di Bruck, internunzio austriaco a Costantinopoli, comunicava a Rescid pascià l' invio d' alcuni bastimenti da guerra della marina imperiale nelle acque di Prevesa e d' Arta per appoggiare il cordone delle truppe austriache, come pure l' ingresso delle truppe imperiali nelle Provincie di frontiera turche, nel caso che le congiunture lo esigessero. Il 23 maggio, Rescid pascià rispondeva: la Sublime Porta acconsentire al movimento proposto de' bastimenti austriaci, come pure all' ingresso delle truppe imperiali e reali nell' Albania e nel Montenegro, però dopo essersi intesi su questo soggetto.

L' 11, il *Moniteur Universel* annunciava il richiamo del generale Baraguay d' Hilliers, ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

Il 13, gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra intimavano al Governo greco di dichiararsi, nello spazio di quattro giorni (fino al 17) sull' accettazione o non accettazione de' punti seguenti: « 1. Dichiarazione di piena neutralità nella guerra d' Oriente; 2. Disapprovazione pubblica di quanto è succeduto fino al presente: 3. Richiamo di tutti gl' impiegati che hanno preso parte all' insurrezione; 4. Soppressione della rivolta, anche colla forza delle armi; 5. Dichiarazione pubblica di non ammettere in avvenire nel servigio civile e militare alcuno di quelli che prenderanno parte al movimento; 6. Pubblicazione del protocollo di Vienna del 9 aprile, relativo all' integrità dell' Impero ottomano. » Per domanda del Governo greco, il termine assegnato per l' accettazione dell' ultimato era prolungato fino al 22.

Il 18, lord Clarendon scriveva al ministro plenipotenziario della Gran Brettagna ad Atene, Tommaso Wyse: « La persistenza della Corte e del Governo greco ne' loro attacchi contro la Porta, malgrado le rimostranze e gli avvisi ripetuti impongono al Governo britannico il dovere di prendere, di concerto con la Francia, energiche misure. Forze inglesi e francesi stanno per essere immediatamente inviate al Pireo. » Le Potenze occidentali dichiaravano la Grecia in istato di blocco.

Il 23, dichiarazione degl' inviati dell' Austria e della Prussia nella sessione della Dieta germanica a Francoforte circa il contegno, preso da quelle due Potenze nella quistione orientale; e invito agli altri Stati della Confederazione di aderire alla

## APPENDICE.

### AVVERTENZA.

Un giornale, che voglia rispondere a' bisogni del tempo, dee non solo satisfare la momentanea curiosità, ma cercare e diffondere l' istruzione. Con questo intendimento, ora che la quiete degli avvenimenti ce lo consente, abbiamo pensato di dare maggior incremento ed estensione alla parte letteraria del foglio, e acquistammo dal chiariss. sig. Federico Federigo, un dotto e non breve lavoro, ch' egl' intitola: *Quadro storico critico della italiana letteratura dall' origine del secolo fino a' giorni nostri*; specie di Rivista retrospettiva, in cui passeranno a rassegna opere e autori, e la quale, toccando i dì nostri e scrittori ancora viventi, avrà il pregio e l' importanza dell' attualità. Di tale Rivista non si pubblicheranno meno di tre articoli il mese. Ad essa frammetteremo un' erudita scrittura del dott. Jacopo Facen, *Delle origini storiche e dei metodi riparatori della malattia delle viti;* e queste opere insieme con la Rivista bibliografica, e la solita Rivista scientifica dell' illustre medico Berti, la quale s' è già acquistato nome in Italia, e si riferisce a' nuovi libri e alle nuove scoperte nel campo della scienza, daranno al giornale tutto il possibil rilievo e recheranno una non vana nè ignobile pietra all' edifizio della generale coltura. A queste sode letture, altre se ne mescoleranno di puro diletto, fra le quali promettiamo intanto un dramma nuovo e non edito di penna italiana, e che già fece nobilissime pruove: *Un episodio del 1793;* ed un romanzo storico, tradotto dal francese, in cui con grande ingegno e storica dottrina son dipinti i tempi e il carattere di Luigi XI di Francia. Per tal modo, l' Appendice non avrà il fugace allettamento d' un foglio, ma acquisterà la durevole utilità di un libro: sarà una vera antologia. La *Civiltà cattolica*, punta dalla franchezza, con cui di lei parlarono i nostri corrispondenti di Torino e di Roma, ha creduto di farci un sanguinoso dispetto, di vibrarci un colpo mortale, dicendo che il nostro giornale è un *omnibus*, un *cosmorama, in cui c' è di tutto per tutti.* La *Civiltà cattolica*, non volendolo, ci ha fatto il richiamo, l' annunzio che più avremmo desiderato. Quest' è appunto l' intento nostro, e l' abbiamo parecchie volte già confessato: vorremmo col nostro giornale poter tutto il mondo gradire. Noi non siamo un partito, non iscriviamo per nessun partito; c' indirizziamo a tutti, e per questo ci adoperiamo di arricchire e variare il pascolo della lettura, che ogni giorno presentiamo al lettore; e se la *Civiltà cattolica* riconosce e bandisce questo nostro merito, noi siamo assai tenuti a lei e a tutta la compagnia. Ella non ci morde, ci adula.

E senza più, cominciamo l' opera del sig. Federigo, con questa lettera ch' egli ci scrive:

( LETTERA AL COMPILATORE. )

Venezia 11 febbraio 1856.

Alla gentilezza, con cui le piacque accettare il mio *Quadro storico critico della letteratura contemporanea*, per inserirlo a tratti nelle Appendici della sua celebrata Gazzetta, nutro speranza ch' ella voglia aggiungere l' altro tratto non meno gentile, d' avvertire cioè con un cenno tutti coloro che si degnarono o si degnassero d' associarsi separatamente alla stessa opera, divisa in 2 volumi, ed in 12 puntate, al prezzo di L. 1:25 per puntata, che riceveranno ogni mese, dal marzo in poi, il convenuto fascicolo d' 8 foglietti, non appena la quantità delle pagine necessaria mi verrà fornita dai tipi della stessa Gazzetta. Se la edizione riuscirà un poco più modesta, di quella promessa nel primo Manifesto, attesa la diversità dei caratteri, sarà tuttavia più abbondante la materia; ed un indice dei nomi degli autori, con riferimento alle pagine in cui si trovano nominati, che dispenserò da ultimo gratuitamente, varrà poi a compensare i singoli signori Associati della piccola differenza.

Certo della sua cortese adesione, me le protesto con profonda stima

*Suo dev. obblig. servo*
FEDERICO FEDERIGO.

### QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA ITALIANA LETTERATURA
dall' origine del secolo fino a' giorni nostri.

> Deve tenersi conto d' ogni benchè tenue lavoro che sparga una qualche luce sulla civiltà, e sull' intellettuale svolgimento di un popolo.
>
> WIELAND.

Non appena fermato il divisamento di dare alla luce questo frutto delle mie letture, mi sentiva inclinato ad avventurarlo nel mondo senza nessuna specie di *Prefazione*; imperciocchè le prefazioni, che suonano d' ordinario cosa noiosa ed inutile, sogliono anche dal più dei lettori essere saltate a piè pari, ed io aspirava ad esser letto da capo a fondo. Ma mi risovvenni però ben presto delle costumanze di una mia vecchia pratica, un giornalista di professione, un letterato di voga, il quale soleva invece considerare come pietre angolari de' suoi edifizii critici una *Prefazione* ed un *Indice*; ed entrato quindi in sospetto che tale un esempio potesse aver trovato a' dì nostri molti imitatori, abbandonai del tutto la prima idea, per abbracciare il partito opposto; se altro non fosse per maggior comodo di chi non tarderebbe molto a rivedermi le bucce.

D' altro canto, a ben guardare, una prefazione è veramente necessaria: essa, come il prologo nelle antiche commedie, giova a mettere a giorno degli antefatti, accenna agl' intendimenti dell' autore, rivela l' intima natura dell' uomo, prima ch' egli si accinga a rappresentar la sua parte in abito di parata; serve insomma a preparare gli animi, e fa qualche volta egregiamente le funzioni di commendatizia.

Dirò dunque alcun che intorno ai motivi che mi determinarono a questo lavoro, intorno allo scopo che mi sono prefisso, intorno ai mezzi che ho adoperato a raggiungerlo; e dirò tutto ingenuamente, lealmente, senza circonlocuzioni affettate, senza schizzinose reticenze, perchè la franchezza è stata e sarà sempre, che che me ne avvenga, la mia divisa.

Il primo motivo adunque che m' indusse a sobbarcarmi a siffatta impresa, fu la speranza di conseguire un premio: un premio promesso dall' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti a cui rispondesse adequatamente al programma che segue:

*Paragonare gli ultimi 25 anni della letteratura italiana coi 25 antecedenti, per trarne deduzioni utili alla letteratura medesima.*

Il secondo motivo fu la gloriola che poteva, riuscendo nel cimento, derivarmene. Interesse, e amor proprio: i due soliti stimoli dell' umana operosità.

Mi falliva però l' intento, o per difetto d' ingegno o per mancanza di tempo, o per tutte e due insieme queste cagioni; ed ecco l' autorevole giudizio che fu pronunciato sulla mia Memoria:

« Il concorrente che segnò la sua scrittura con « una sentenza del Wieland, registrò un gran nume- « ro di scrittori partiti in molte categorie, proponen- « dosi di esporne i pregi e le mende, e di soggiun- « gere ad ogni categoria confronti e induzioni. Ma, « giunto alla metà del lavoro, conobbe che il tempo « e il metodo preso fuggian quinci e quindi la misu- « ra. Allora, mutato proposito e modo, prese una scor- « ciatoia, offerendo per altro all' Istituto la continua- « zione del lavoro conforme al cominciamento. Alcune « parti del saggio presentato acquistano piena fede al- « l' offerta. Se non che l' Istituto non può assegnare « il premio ad una metà dell' opera, sotto la condi- « zione che poscia vi corrisponda l' altra metà ora in- « completa. L' Istituto può bensì incitarlo a seguitare « nell' impresa, non impeditagli dalla palma concessa « ad un altro dei concorrenti, perchè la via battuta « da questo nella trattazione dell' argomento lascia il « campo non isfruttato a più speciali e particolareg- « giate notizie storiche e critiche sulla letteratura con- « temporanea.

*Commissione giudicatrice.*

Dott. GIROLAMO VENANZIO.
Dott. GIUSEPPE BIANCHETTI.
Co. AND. CITTADELLA VIGODARZERE, *relatore*.

Così fatta sentenza, sebbene mi privasse del guiderdone vagheggiato, non valeva però ad umiliarmi, e confesso di averla anzi trovata più indulgente che non isperassi: indulgente a modo da infondermi il coraggio di progredire nella via intrapresa, appunto come feci. Se non che, lasciato più libero nel mio disegno, divisai tosto di allargarne i confini, principiando la mia escursione dall' anno 1800, ed arrivando fino ai giorni nostri.

Fissare il mio punto di partenza fra un secolo che muore ed un altro che sorge, fra una tomba e una culla, aveva in sè qualche cosa di poetico che mi piaceva infinitamente. Di più, quella linea era segnata, per così dire, dalla stessa natura degli avvenimenti.

Infatti, quell' èra novissima di sovversioni politiche e di agitamenti sociali, di grandi sventure civili e di somma gloria militare, ha esercitato un efficacissimo impulso anche sui lavori dello spirito umano, e dal lato nostro ha battuto in breccia le aristocrazie, ed ha rovesciato l' Arcadia.

Mentre le scienze ausiliarie della guerra, come le matematiche applicate, la geografia, la fisica, la etnografia, ec., progredirono rapidamente, lo spettacolo da cui furono colpiti gli sguardi de' nostri letterati operò in loro come un fascino, come le *passate* (1) di Mesmer, ed obbligò alcuni a restarsi muti ed immobili per qualche tratto, mentre altri, quasi sotto all' azione di un esorcismo, urlarono bestemmie come gli ossessi. Fino a tanto chè, da ultimo, la realtà, dopo aver superato le più alte cime raggiunte fino allora dalla sola finzione, e dopo aver ridotto quasi all' impotenza l' immaginativa, prese in mano validamente lo scettro, ed impose ai più robusti ingegni di raccogliere le tavole sparse nel gran naufragio. E quelli si appigliarono ai forti concetti ed alla storia contemporanea, non senza riandare l' antica.

Ora, in quel grande rimescolamento di cose vecchie e di cose nuove, anche le velleità nazionali si commossero e vennero a galla; ma mancando la nazione a sè stessa, impaurite, ripararono nei Municipii; e poco trovando anche in quelli di che confortarsi, ebbero ricorso ad un singolare spediente: richiamarono a vita novella le antiche cronache, e per illuminare i canuti con quella luce riflessa, e perchè i giovani an-

(1) Italianamente *strie*, secondo il dott. Berti.

loro politica. Il **24** luglio, seguiva l'adesione quasi unanime de' confederati al trattato austro-prussiano del **20** aprile.

Lo stesso dì, un nuovo protocollo era sottoscritto a Vienna tra' rappresentanti dell'Austria, della Francia, della Gran Brettagna e della Prussia, relativamente alla comunicazione reciproca e alla menzione in un atto comune delle convenzioni, conchiuse, da un lato tra la Francia e la Gran Brettagna il 10, e dall'altro tra l'Austria e la Russia il 20 aprile di quest'anno, allo scopo di dare una nuova sanzione all'accordo delle quattro Potenze nella questione orientale.

Il **25**, giungevano le truppe inglesi e francesi al Pireo. Gli ambasciatori delle quattro Potenze domandavano, dacchè l'ultimato era rimasto senza risposta, che il Governo greco segnasse, nello spazio di dieci ore, una dichiarazione diffinitiva. Avendo per ciò il Ministero presentata la sua dimissione, essi dichiaravano che bastava la firma del Re. Il 26, il Re prometteva di osservare una stretta neutralità negli affari d'Oriente, e cangiavasi il Ministero: Maurocordato, fino allora ambasciatore a Parigi, era nominato presidente del Consiglio, e fino al suo arrivo, l'ammiraglio Canari, ministro della marina, era incaricato della presidenza. La Camera de' deputati veniva sciolta.

Il **26**, i rappresentanti degli Stati del centro della Germania si adunavano a Bamberga, per deliberare sul contegno, che aveva a prendere la Germania durante la crisi orientale. Il 30, la Conferenza era chiusa, e si dichiarava essere interesse della Germania aderire al trattato austro-prussiano del 20 aprile.

Il **28**, usciva il proclama del nuovo Ministero greco, il quale dichiarava rispettar egli le simpatie dei Greci, ma sperare dal patriottismo dei cittadini ch'e' sapranno far distinzione tra il possibile e l'impossibile, e daranno il loro aiuto ai ministri, per secondarli a ristabilire la sicurezza del paese e degli abitanti. Il 30, il Re Ottone dava un decreto d'amnistia per tutti i militi, che avevano preso parte all'insurrezione, e che tornassero nello spazio d'un mese.

Il **29**, nuovo cangiamento nel Ministero turco: il ministro della marina, Mehemed Kiprisli, era nominato granvisir, ed A'ali pascià incaricato del Ministero della marina.

Il 3 giugno, Rescid pascià si ritirava momentaneamente dal Ministero degli affari esterni, e veniva surrogato da Scekib pascià; Kiamil pascià era nominato presidente interinale del Consiglio privato, invece di Scekib pascià. Il 1.° luglio, Rescid pascià ripigliava le sue funzioni di ministro degli affari esterni.

Lo stesso giorno, l'Austria intimava alla Russia di sgombrare i Principati danubiani. Il **12**, una Nota della Prussia spalleggiava la domanda dell'Austria.

L'**8**, S. M. l'Imperatore d'Austria aveva colle LL. MM. i Re di Prussia e della Sassonia, a Teschen, un abboccamento, al quale intervennero i ministri di Buol, di Manteuffel e di Beust.

Il **14**, era conchiusa tra l'Austria e la Sublime Porta una convenzione, relativa allo sgombramento dei Principati danubiani ed al ristabilimento dello stato di cose legale in quelle Provincie: si pattuiva che, fino alla conchiusione d'un trattato di pace tra la Russia e la Sublime Porta, i Principati sarebbero occupati da truppe austriache.

Il **14** stesso la Prussia, e il **16** l'Austria, mandavano alle Corti rappresentate alla Conferenza di Bamberga una Nota conforme, di cui ecco la sostanza: « La Germania potrà tanto meglio sperare di conseguire l'intento, ch'ella proponsi, cioè la piena libertà del commercio e della navigazione sul Danubio, e la protezione delle popolazioni cristiane che stanno sotto il dominio turco, quanto più sarà completa, energica e sincera l'adesione dei membri della Confederazione germanica al trattato di alleanza offensiva e difensiva, conchiuso tra l'Austria e la Prussia. »

Il **22**, seguiva l'ultimo combattimento sotto Silistria: il **26** n'era levato l'assedio, ed i Russi si ritiravano sulla sponda destra del Danubio. Il **25**, il barone di Budberg, luogotenente generale russo, annunciava ufficialmente ai boiardi valacchi il richiamo delle truppe, come pure di tutte le Autorità russe, da Bucarest.

Il **29**, un dispaccio del conte di Nesselrode al principe Gortschakoff, inviato di Russia a Vienna, diceva: « Il Gabinetto austriaco impegna la Russia a porre un termine alla crisi attuale, sgombrando i Principati nel tempo più breve possibile; e reca a motivo di tal desiderio gl'interessi austriaci e tedeschi, che verrebbero posti in compromesso dal prolungamento e dalla estensione della lotta sul Danubio. Se, nell'opinione del Governo austriaco, l'occupazione prolungata dei Principati fu il motivo della guerra, dovrebbe risultarne che, cessata questa occupazione, la guerra cessasse pel fatto stesso, dopo di che le ostilità sarebbero sospese. Il Gabinetto di Vienna è egli in grado di darci questa assicurazione? Egli si spieghi apertamente con noi, circa le guarentigie di sicurezza, ch'egli può darci, e l'Imperatore sarà disposto ad entrare in negoziazioni sul tempo preciso dello sgombramento. Ei non fa neppure difficoltà di acconsentire ai tre principii, enunciati nel protocollo del 9 aprile: *integrità della Turchia, sgombramento dei Principati, consolidazione dei diritti dei Cristiani in Turchia*, movendo dall'idea che i diritti civili, da ottenersi per tutti i sudditi cristiani della Porta, sono inseparabili dai diritti religiosi, e diverrebbero senza valore pei nostri correligionarii, se questi, acquistando nuovi privilegii, non conservassero gli antichi. Se così fosse, le domande che l'Imperatore ha fatte alla Porta sarebbero adempiute, e il motivo della contesa annullato. » Il 9 luglio, l'Austria rispondeva: « La posizione, che il Gabinetto austriaco ha preso nella questione, non gli permette se non di comunicare alle Potenze marittime e di raccomandare alle mature loro deliberazioni la domanda della Russia, che lo sgombramento dei Principati abbia per risultamento la sospensione generale delle ostilità; essa non potrebbe autorizzarlo ad esercitare alcuna influenza diretta sulle operazioni militari dell'Inghilterra e della Francia. Il Governo austriaco vedesi adunque costretto di mantenere in tutta la sua estensione la proposizione, ch'egli ha fatta alla Russia. »

Il 30, il Gabinetto russo rispondeva alla Nota prussiana del 12, in sostegno della Nota austriaca: « Prendendo in considerazione gl'interessi particolari dell'Austria e della Germania sul Danubio, come pure la natura delle obbligazioni che, col protocollo del 9 aprile, le Corti di Vienna e di Berlino hanno contratto colle Potenze dell'Occidente, la Russia è pronta a sgombrare i Principati, sotto la riserva delle guarentigie, ch'ella chiede conoscere, e a trattare la pace sui principii enunciati nel protocollo, ovvero ad aprire la via alle negoziazioni colla conchiusione d'un armistizio. « Nella sua replica del 17 luglio, la Prussia dichiarava che, persistendo nel punto di vista, da essa indicato nel suo dispaccio del 12 giugno, ella rinnoverebbe i suoi sforzi a Vienna, e, di concerto col Gabinetto austriaco, a Parigi ed a Londra, per ottenere il ristabilimento della pace sopra eque basi. »

*(Sarà continuato.)*

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN PADOVA.

**Il professore Raf. Minich, membro onorario, nell'adunanza del giorno 10. febbraio, lesse le Osservazioni sopra i principali teoremi, che servono alla separazione delle radici reali d'un'equazione algebrica, e sopra i metodi più usitati onde calcolare per approssimazione queste radici: con una appendice intorno alle funzioni dello Sturm.**

**Indi il prof. G. A. Gioppi venne ammesso alla lettura della sua Memoria: Sull'innesto alla congiuntiva del *virus* sifilitico, tratto anche da uretrite, quale mezzo terapeutico nella cura de' panni essudativi, con dimostrazione d'un individuo a cui fu praticata tale inoculazione dopo cinque anni di ribelle affezione di questa specie, il cui risultato fu molto confortante potendo coll'ottometro di Jäger leggere dal 40° al 45°.**

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

**Nel primo fascicolo di febbraio della *Revue des Deux Mondes* troviamo nella rivista finanziaria il passo seguent: « La pace non produrrà in nessun luogo una migliore influenza che sullo sviluppo delle ricchezze dell'Austria, e perciò anche la grande impresa del Credito, fondato in Vienna dal barone di Rothschild in unione ai principali grandi possidenti ed al ceto finanziario di Vienna, attrae a sè l'universale attenzione delle persone d'affari. Anche la Borsa di Parigi, che sarà presto il gran mercato mondiale del danaro, vi ha rivolto sopra la sua attenzione, ed è oltremodo avida di carte contrassegnate col nome di *Crédits autrichiens.* »** *(G. Uff. di Vienna e di Ver.)*

Scrivono da Vienna l'11 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Il Danubio è quasi tutto svincolato dai ghiacci. La stagione si è fatta molto bella. La Società di navigazione sul Danubio incomincia domani il servigio di trasporto nelle direzioni del Sud fino ad Orsova. Battelli, carichi di mercanzie destinate pei Principati danubiani, partiranno di qui il 17 corrente. »

Il possessore di un giardino in questa città fece il progetto di formare una permanente Esposizione di fiori, dietro la mostra di quella di Francoforte. I fondi necessarii a questa impresa sarebbero raccolti a mezzo di azioni. *(Corr. Ital.)*

Il nuovo locale della Borsa, che si sta allestendo nel fabbricato, ove trovavasi prima l'I. R. Arsenale militare, sarà ultimato in 4 settimane circa. Le località potranno contenere da 600 in 700 persone.

È sotto i torchi un'opera, che porta per titolo: *Storia delle operazioni finanziarie in Austria*, che dicesi scritta con molta conoscenza di causa. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 14 febbraio.*

Una delle più belle e delle più utili istituzioni, a cui ha dato vita lo spirito di associazione, che informa il nostro tempo, è certamente, a nostro avviso, quella delle Società di Credito mobiliare. Quello che possano queste Società, che hanno per oggetto di concentrare i capitali e di dirigerli indi in grandi masse a fecondare il commercio, l'industria, l'agricoltura e tutte le altre fonti della pubblica e della privata ricchezza, lo ha dimostrato nel modo più splendido il Credito mobiliare di Parigi nel poco tempo della sua esistenza.

Non è adunque meraviglia se cosiffatte Società vanno ogni dì più dilatandosi. Oltre quelle di Parigi, di Vienna e di Brusselles, è pochi giorni che ne fu istituita un'altra a Berlino con un capitale di 20 milioni di talleri. È noto altresì che si pensa di fondare un Credito mobiliare a Madrid; ed ora il *Bullettino delle strade ferrate* del 6 corrente ci annunzia che anche in Piemonte si sta per attuare una simile Associazione, con un capitale di 24 milioni di franchi.

È con piacere che noi vediamo sorgere nei paesi a noi vicini simili Società, perchè siamo persuasi che quanto più quelle contribuiscono colà a far fiorire il commercio e l'industria, tanto più utile ne derivi altresì a noi. I capitali, il commercio e l'industria tendono di lor natura ed hanno bisogno di espandersi; e saziato il mercato interno, si versano di necessità su quello degli Stati limitrofi. Quanto più valori in circolazione adunque vi saranno in Piemonte, tanto maggiore sarà il loro contatto col vicino mercato lombardo; e le relazioni commerciali fra' due paesi diventeranno più vive: il che non potrà essere senza reciproco vantaggio dei due paesi.

Noi auguriamo per conseguenza un felice avvenire al Credito mobiliare piemontese; e, fatta che fosse la pace, vorremmo vedere i capitalisti e i grandi possidenti della Lombardia e della Venezia a stringersi insieme ed a fondare anch'essi un Istituto, che nelle nostre condizioni economiche avrebbe tutti gli elementi da poter prosperare, e da rendere a un tempo eminenti servigi al paese. Noteremo intorno ciò che il Credito mobiliare di Vienna non ha verun privilegio esclusivo per tutta la Monarchia. *(G. Uff. di Ver.)*

*Milano 14 febbraio.*

Una povera donna dava alla luce, pochi giorni sono, in Sovere, grossa terra del Bergamasco, ad un parto solo, tre ben complessi bambini maschi, che ancora sono vivi, e promettono campare. Questo è il puro fatto; ma il perchè esso meriti d'essere narrato non è tanto la sua singolarità quanto le circostanze, che lo accompagnarono. Bello e veramente consolante era il vedere accorrere il vicinato, tutti poveri, chi con fasce, chi con pannilini, per involgere que' miseri bambinelli, che appena trovavano del predisposto per uno. Nè qui finì la gara; che, all'esempio di chi divideva il proprio necessario, accorsero le signore del paese, con una volontaria soscrizione mensile per dieci mesi, a fine di provvedere il baliatico a quei tre bimbi. *(G. Uff. di Mil.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 13 febbraio.*

Nell'udienza d'oggi, il dott. Giovanni Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, venne incaricato delle funzioni di ministro delle finanze, durante la temporanea assenza del conte Camillo Cavour.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, proseguì nella discussione generale del progetto di legge sulla tassa degli interessi. Dopo il senatore Musio che terminò il suo ragionamento in favore dell'assoluta libertà nelle contrattazioni, parlò il senatore Maestri, sostenendo che vuol essere mantenuta la tassa legale degli interessi nelle transazioni civili.

A questi succedette il senatore Della Torre, il quale dichiarò di votare contro la legge, perchè irreligiosa, immorale e contraria ai principii della scienza economica.

Terminò la seduta il discorso del presidente del Consiglio de' ministri, il quale rispose da prima agli argomenti recati dal senatore Della Torre, e combattè in seguito le modificazioni proposte dall'Ufficio centrale, corroborando le sue ragioni colla logica de' fatti.

La discussione venne aggiornata al dimane. *(G. P.)*

La Camera dei deputati nella seduta di ieri finì la discussione sul bilancio attivo pel 1856. Messo a partito, il complesso della legge fu vinto con 88 voti favorevoli contro 25.

Venne annullata l'elezione del secondo collegio di Nizza, e infine fu posto in deliberazione il bilancio straordinario della spedizione d'Oriente per quanto riguarda al Ministero della guerra. Non ebbe luogo alcuna discussione, e fu votata la somma proposta della Giunta in lire 62,813,000.

La Camera non essendosi trovata in numero verso le ore due, si è proceduto all'appello nominale. *(Idem.)*

*Altra della stessa data.*

Al convito, dato ieri sera dal ministro degli affari esteri a S. E. l'ambasciatore della Sublime Porta, intervenivano con S. E. il Corpo diplomatico, i ministri, il generale Alfonso Lamarmora ed i principali funzionarii della Casa del Re. *(G. P.)*

Siamo informati da lettere di Parigi che il 9 del corr. mese il cav. Luigi Cibrario è stato eletto all'unanimità dei voti socio corrispondente dell'Istituto di Francia per la sezione d'economia politica e statistica dell'Accademia imperiale delle scienze morali ed economiche. *(Idem.)*

Il giornale la *Patria*, studiandosi a svelare, come essa dice, il mistero che copriva la mutazione fatta della persona incaricata di rappresentare il Piemonte al Congresso della pace, attesta aver buone relazioni per credere che Massimo d'Azeglio abbia rinunziato all'ufficio di ambasciatore perchè avesse ideate proposte poco gradevoli ai confederati, come quelle che risguardassero la sua patria. E poi dice tante cose, e conchiude sperare essa che il conte Cavour porterà le sue viste, non a sogni di conquiste, ma a tutelare gl'interessi positivi del Piemonte nell'Oriente e nel mar Nero. *(E. della B.)*

La Corte d'Appello in Torino confermava sabato, dopo un pubblico dibattimento seguito dinanzi ad affollata udienza, la sentenza pronunziata dal Tribunale provinciale di questa città la quale dichiarava reo il *Fischietto* di diffamazione verso l'avv. Mancini, e lo condannava a dieci giorni di carcere ed a L. 400 di multa. La causa del *Fischietto* era patrocinata dagli avvocati Miglietti e Chiaves, e l'avv. Mancini stava per sè medesimo. *(Univ.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Napoli 7 febbraio.*

Verso le ore 16 e mezza del giorno 1.° corrente mese, si avvertirono in Cosenza e Nicastro due leggiere consecutive scosse di tremuoto. Più sensibile fu la scossa contemporaneamente avuta in Barletta, in Canosa, in Catanzaro ed in Sessa. Qui nella capitale fu essa pur lievemente sentita. *(G. del R. delle D. Sic.)*

Le deplorabili differenze, che turbarono in parte il buon accordo fra Napoli e le Potenze d'Occidente, furono finalmente nel principale composte coll'appoggio amichevole dell'Austria, mediante gli sforzi instancabili dei nostri uomini di Stato. Riuscì di convincere il Gabinetto francese che nè antipatia pei disegni degli alleati, nè simpatia per la Russia, ma soltanto la osservanza del principio della rigorosa neutralità, complicato colle interne necessità, indusse il Governo ad operare come ha operato. È vero che il nostro orizzonte politico verso l'Occidente non è ancora del tutto senza nubi. Ma lo ingombrano soltanto nuvolette leggiere, a diradare le quali basterà la presenza in questo momento a Parigi di un Principe del sangue, cioè del Principe di Capua, fratello del Re. *(Donau.)*

## DUCATO DI PARMA.

*Parma 12 febbraio.*

Ieri, 11 corr., alle ore 4 pom., S. E. il principe Enrico Bernardo Goffredo Alfonso della Tour d'Auvergne Lauraguais, officiale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno ec. ec., qui giunto nel precedente giorno da Firenze, ebbe l'onore di presentare a S. A. R. l'augusta Duchessa reggente, in udienza solenne, le lettere di S. M. l'Imperatore dei Francesi che pongon fine alla missione già affidata a S. E. il conte di Monttessuy presso questa real Corte, e quelle per le quali l'E. S., il predetto sig. principe, viene accreditato qual ministro plenipotenziario della M. S. appo la prevenerata A. S. R. Erano presenti all'udienza le LL. EE. le grandi cariche di Corte, i ministri di Stato, la *grande maîtresse*, le dame, i ciambellani di servigio. Le RR. guardie del corpo fecero il servigio d'onore, ed in tutto si procedette giusta le norme stabilite dal cerimoniale di Corte. Tanto nell'andata quanto nel ritorno S. E. il principe della Tour fu servita da carrozze di Corte, e nella sera intervenne al pranzo di S. A. R. *(G. di P.)*

*Altra del 13 febbraio.*

S. E. il principe della Tour d'Auvergne Lauraguais, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso questa R. Corte, dopo aver preso commiato ier sera da S. A. R. l'augusta Duchessa reggente, è partito stamattina alle ore otto per restituirsi a Firenze, luogo di sua residenza. *(G. di Parma)*

## IMPERO OTTOMANO.

Ecco, qual la pubblica l'*Osservatore Triestino*, la Nota di protesta, spedita dal barone Tecco, ambasciatore sardo a Costantinopoli, agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra:

« Pera 12 gennaio 1856.

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la Sublime Porta, non ha potuto che con con gravissima sorpresa aver notizia che delle conferenze qui [...] tate anticipatamente, a sua insaputa, fra i rappresentanti delle Potenze alleate del suo Governo, erano state aperte il 9 di questo mese con una riunione abbastanza solenne (1) che ebbe luogo presso del granvisir e coll'assistenza del ministro degli affari esterni della Sublime Porta.

« La sorpresa del sottoscritto ha dovuto aumentare ancora nel conoscere che in questa riunione, in cui s'intavolò una quistione d'un interesse tanto generale per l'alleanza quanto è quella del quarto punto riconosciuto come una delle basi di pacificazione, le LL. EE. gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra si trovarono a deliberare insieme col sig. internunzio d'Austria, rappresentante d'una Potenza, che non entra nell'alleanza ai medesimi titoli della Sardegna, mentre il rappresentante di quest'ultima se ne trovava escluso.

« Questo fatto dell'esclusione del rappresentante sardo da una simile radunanza ed in tali circostanze è sembrato al sottoscritto sì poco concepibile ch'ei non ha potuto considerarlo da principio come intenzionale dalla parte de' suoi onorevoli colleghi, rappresentanti delle Potenze alleate del suo Governo. Così fu che nel suo premuroso desiderio d'ottenere qualche spiegazione che potesse confermarlo in sì fatta opinione, non tardò egli, al tempo stesso che ne faceva i suoi reclami alla Sublime Porta, d'indirizzarsi a que' medesimi rappresentanti che avevano provocata la riunione.

« Ma, toltone la civile espressione del disposto personale, il sottoscritto non ebbe la sodisfazione di ottenere veruna spiegazione nel senso desiderato [...] anche tale ch'ei potesse considerarla come uffiziale e accettabile.

« In effetto, le spiegazioni dategli parvero [...] mente che facessero allusione ad una pretesa intelligenza col Governo sardo, intelligenza della quale il sottoscritto non ha la menoma conoscenza e la cui natura d'altronde ne rende a' suoi occhi impossibile [...]

(1) *Sic:* il testo dice *assez solemnelle.*

---

ch'essi, nelle bizzarre avventure cavalleresche del medio evo, trovassero qualche tipo di gagliarda marzialità da imitare, e qualche esempio di maschia e cittadina virtù da voler seguire. Così nacque forse il romanzo storico, e di qua ebbero forse anche origine le lugubri leggende inventate per dare sfogo, sotto a mentite immagini, a più arcani dolori.

Rispetto allo scopo che mi prefiggeva nel passare in rassegna la bella schiera de' nostri autori, esso è troppo manifesto perchè mi occorrano parole molte a chiarirlo: dimostrare l'ingiustizia di chi accagiona il nostro secolo d'inerzia e di dappocaggine, opponendo i fatti alle accuse; presentare una specie di repertorio o di guida a chi volesse meglio addentrarsi nelle cose nostre, o studiare a fondo la natura e la portata dei nostri libri: ecco tutto.

Ed a facilitar tale indagine ho reputato quindi opportuno di partire tutta la materia in undici classi, e suddividerle così:

| | | |
|---|---|---|
| I. | *Filologia* che comprende | Grammatiche, Vocabolarii, Nuove proposte, Manuali, Lessigrafie. |
| II. | *Filosofia* . . . . . . . . | Filosofia speculativa, Filosofia civile; Estetica. |
| III. | *Poesia* . . . . . . . . | Poesia epica, lirica, satirica, descrittiva, pastorale, d'occasione. |
| IV. | *Arte drammatica* . . . | Tragedie, Drammi, Commedie, Melodrammi. |
| V. | *Arte oratoria* . . . . . | Eloquenza civile, Eloquenza sacra. |
| VI. | *Storia* . . . . . . . . | Storia politica, scientifica, letteraria ed artistica; Annali, Cronache, Biografie. |
| VII. | *Romanzi* . . . . . . . | Romanzo ideale, Romanzo storico. |
| VIII. | *Critica* . . . . . . . . | Giornalismo, Commenti. |
| IX. | *Traduzioni* . . . . . . | dal greco, dal latino, dall'inglese, dal francese, dal tedesco. |
| X. | *Poligrafia* . . . . . . | Enciclopedie, Antologie, Esercitazioni accademiche, Discorsi, Memorie, Epistolarii, Novelle, Apologhi, Epigrafi. |
| XI. | *Antiquaria* . . . . . . | Archeologia, Numismatica, Paleografia. |

Alcuni cenni sul tema e sullo scopo di ogni peculiare maniera di studii, preludono in ogni Classe al drappello degli autori che vi si applicarono con amore più intenso.

Al titolo delle opere succede, più o meno breve, una disamina delle opere stesse, la quale però rappresenta assai meno una opinione individuale, di quello che la sintesi del voto dei critici più imparziali e autorevoli.

Del concetto, dello stile, della lingua di ciascheduno, fa poi ragione qualche brano spiccato qua e là degli scritti loro, ed interposto alla stessa critica, quasi un'antologia di occasione.

Finalmente, le osservazioni e i raffronti applicati ad ogni Classe, tornano a puntello di una conclusione generale, dove, toccandosi anche delle cause estrinseche che influirono e influiscono sulle condizioni dell'attuale nostra letteratura, si determinano le tendenze più pronunciate del secolo; non senza avvertire a qualche traviamento inconsulto, ed alle lagune che restano ancora da colmarsi.

Nè si vorrà, spero, imputarmi a colpa se, nel periodo per me contemplato, tolsi a comprendere tutti gli scrittori che vissero in esso, quand'anche le loro pubbicazioni appartengano ad un'epoca anteriore; imperciocchè stimai durissima cosa quella di separare il padre dai figli suoi, sebbene fatti adulti ed autorizzati ad emanciparsi: e mentre, d'altra parte, danno nessuno anzi un nuovo lustro ne deriverebbe alla storia nostra, nel vedere alle prese due secoli per contrastarsi le stesse palme.

In quanto poi ai mezzi di cui mi sono valuto per giugnere alla meta prefissa, essi furono pochi e semplicissimi: pazienza senza limiti nello scuotere la polvere delle biblioteche; esame minuzioso delle opere più rinomate; scelta scrupolosa delle critiche più logiche.

Quale sarà per essere la retribuzione della mia fatica non so, e non amo indovinarlo; ma ad ogni modo credo di mio interesse il fare anticipatamente la mia pubblica professione di fede:

Più assai che al vanto di autore originale, io aspiro a quello di coscienzoso ricoglitore; e sia pure la taccia di rapsodo, di razzolatore, di cucitore delle frasi altrui quella che mi aspetta, purchè brilli e trionfi la gloria del mio paese, poco me ne cale. L'orgoglio individuo egoistico ha troppo dominato finora; è tempo ormai ch'esso ceda il posto all'abnegazione.

Eretta una volta la piramide coi materiali per me raccolti, quand'anche si dovessero incidere ai suoi piedi queste parole: *non per opera di uno scultore, ma per cura d'uno scarpellino*, sarò sodisfatto abbastanza.

E qui finisce il mio prodromo, ed entro difilato in materia.

## CLASSE I.

### FILOLOGIA

La Filologia (parola greca che significa *amore della lingua* o della favella) viene così diffinita ne' Dizionarii: « Scienza che in generale comprende la cognizione della lingua, della storia, della poesia, dell'eloquenza, e di tutta quanta l'archeologia »; o con altri termini: Scienza filosofica e generale del linguaggio umano.

La *linguistica* si occupa dei rapporti che le lingue hanno fra loro: essa classifica le famiglie degl'idiomi, ne nota le variazioni, ne designa le affinità.

La *grammatica* stabilisce, od almeno registra, le leggi nate dall'uso, le quali riferendosi a' bisogni naturali dello spirito, diversificano secondo le varietà del carattere e del genio de' popoli.

La Filologia, discendendo fino alle radici delle parole, seguendole nelle loro ramificazioni più delicate, occupandosi delle più minute particolarità di accentuazione, di pronunciazione, di ortografia, arriva, sotto a questo rapporto, alle ultime suddivisioni della grammatica e della lessicologia; ma, da un altro canto, mira e s'innalza fino alle più alte regioni della metafisica. In una parola, lo studio filologico è l'uso il più sottile della penetrazione intellettuale, che nelle modificazioni della lingua cerca tutt'i modi diversi del pensiero e dell'anima umana.

Questa scienza s'arricchisce, per così dire, della vecchiezza delle nazioni; più l'umanità si rivela a sè stessa ed inventa espressioni nuove a significare nuovi modi di civilizzazione, più questo studio, di sua natura comparativo, si allarga; esso è quindi essenzialmente critico.

AUTORI E COMPILATORI

Dall'anno 1800 al 1827

CESAROTTI AB. MELCHIORRE, nato nel 1730, morto nel 1808.

*Saggio sulla filosofia delle lingue, applicato alla lingua italiana*, (forma parte del corpo delle opere del Cesarotti pubblicate a Pisa nel 1800).

Questo saggio venne in luce per la prima volta in Padova nel 1785, e fu poi ristampato in Vicenza nel 1788, coll'aggiunta d'un ragionamento all'Arcadia. È diviso in tre parti: nella prima delle quali si confutano alcuni pregiudizii che regnano intorno alle lingue; si parla nella seconda de' principii che debbono guidar la ragione nel giudicare della lingua scritta, nel perfezionarla, e nel farne il miglior uso; si accenna nella terza alle regole che possono dirigere uno scrittore giudizioso nel far uso delle varie parti della lingua; si ragiona finalmente nella quarta ed ultima della lingua italiana, e dei modi di ampliarla e perfezionarla.

« La rivoluzione (dice l'autore nella Parte IV) accaduta nel sistema intellettuale dopo la metà del secolo diciasettesimo, ebbe una nuova e più sensibile influenza anche nella lingua. Firenze meritò, per doppio titolo, d'esser chiamata l'Atene d'Italia. Essa accese e propagò fra noi la luce della filosofia, come dianzi aveva propagata quella delle lettere; e quasi nel tempo stesso l'una e l'altra brillavano vivamente sopra la Francia. Quindi le scienze, lo spirito filosofico, e il francesismo furono le tre cagioni che, riunite, alterarono un poco le idee comuni in fatto di lingua. Le discipline fecero sentire al vivo il bisogno incessante di nuovi termini, lo spirito di ragionamento volle separare anche in tal maniera i diritti della ragione da quelli dell'autorità; mostrò la vergogna di sacrificare l'idea al vocabolo, e insegnò a distinguere il pregio reale della lingua dal convenzionale e arbitrario: finalmente il predominio del gusto francese, lontano egualmente dalla vuota sonorità italiana, e dalla gonfiezza spagnuola, e spirante una sensata vivacità, abituando le orecchie dei lettori ad un frasario diverso, e perciò più dilettevole, scemò quel sacro ribrezzo ai modi stranieri che formava la salvaguardia della pudicizia del toscanesimo. Da quel punto andò sempre più prendendo forza uno spirito d'indipendenza, tanto più pericoloso perchè fondato su principii più seducenti. Di fatto, gli scrittori eminenti fecero sentire, dopo quell'epoca, uno stile più ricco d'idee, e più atto ad appagare, e a tener deste nel tempo stesso tutte le facoltà dello spirito, reso dai suoi progressi più agile nelle sue operazioni, e più bisognoso di pascolo e di movimento. Ma che? si abusa di tutto, e la scienza delle misure non è mai quella del maggior numero. A poco a poco si andò all'eccesso: ogni legge parve tirannica, ogni regola si tacciò di superstizione: una folla di voci e di locuzioni forestiere, introdotta senza necessità e senza scelta, inondò l'Italia: i nostri scrittori furono obbliati, trascurate le nostre ricchezze. D'altra parte, il zelo cieco dei rigoristi irritò il libertinaggio in luogo di frenarlo; si confuse al solito il vero e il falso; le declamazioni e gli scherni tennero luogo d'analisi. In questa confusione d'idee, varii Aristarchi bastardi acquistarono l'impunità di dar sentenze e bastonate alla cieca, e la gioventù, incerta, non sapendo a che attaccarsi, risolse di non seguir che il suo impeto, e di farsi guida a sè stessa. »

« I più saggi si avvidero che conveniva patteggiar col secolo, appagarne i bisogni, temperarne gl'impeti, e permettere la libertà, per impedire la licenza. La Crusca allargò la mano, ma a stento, ma senza abbandonare le sue redini.

« Il Vocabolario ricomparve accresciuto, ma la facoltà di accrescerlo e le misure di farlo dipendevano sempre da lei; ella voleva che si ricevesse il poco per grazia, quando molti già pretendevano di aver diritto sul tutto. A Napoli si fece una giunta al Dizionario; qualche erudito ufficioso segnò i vocaboli omessi disavvedutamente negli autori classici; alfine qualche altro, a' nostri tempi, si attentò di autorizzar molte voci tratte da scrittori più recenti, e non per anco approvate. Vani compensi, arditezze pusillanimi, e senza frutto: questo è far troppo e troppo poco. Chi ha dato a questi privati l'autorità di legislatori? con qual titolo fecero nuovamente una scelta esclusiva? qual è il principio che gli diresse? Basta leggere le loro prefazioni per sentire che le novità da loro introdotte non sono che tentativi mal sicuri di servi tremanti. Finchè dura un tribunale riconosciuto inappellabile dalla prescrizione; finchè non si mostra l'insussistenza de' fondamenti su cui si appoggia l'assoluta sua potestà, ogn'innovazione è illegittima. Inoltre, l'oggetto è piccolo e vano. Si accresca pure il Dizionario di varie migliaia di vocaboli: gli avremo esauriti perciò? E se in capo a dieci anni si scopre il bisogno di un altro termine, presenteremo un memoriale per ottenerne l'ingresso? o attenderemo che qualche nuovo tribuno, creato da sè, si faccia autore di nuove tavole? Non c'è mezzo: o conviene negare i principii, o adattarsi alle conseguenze qualunque siano. Non si tratta di un aumento precario di vocaboli, si tratta di libertà; ma d'una libertà permanente, universale, feconda, lontana dalle stravaganze, fondata sulla ragione, regolata dal giusto, autorizzata dalla nazione in cui risiede la facoltà di far leggi. È tempo omai che l'Italia si affranchi per sempre dalla gabella delle parole bollate, come gl'impiegati d'America si affrancarono da quella della carta. »

Ecco com'ebbe ad esprimersi l'ab. Andres intorno a questo lavoro: « È opera di una giusta metafisica, e di una sottile grammatica, che lascia poco a desiderare ai grammatici ed ai filosofi. » Ed è notabile inoltre come si propugnasse in essa la necessità di compilare un Vocabolario, in cui raccolte fossero e definite le voci tutte delle scienze e delle arti che hanno fatto maggiori progressi; di togliere di mano ai meri grammatici il dispotismo della lingua, e di concedere la facoltà d'introdurre, in caso di assoluto bisogno e con prudenti restrizioni, nuovi vocaboli.

Tali massime, in sè stesse sapientissime, furono però talvolta dall'autore medesimo forse troppo largamente applicate; imperciocchè non ei seppe sempre guarentirsi dal contagio dello stranierume, nè astenersi dal mal vezzo d'introdurre ne' suoi scritti, oltre a qualche neologismo, moltissimi gallicismi.

*Saggio sulla filosofia del gusto, all'Arcadia di Roma*, (fa parte delle suddette opere, ed è inserito nel vol. 1.)

« Fu veramente fortuna per la poesia nazionale (dice l'autore) che i primi padri di essa, Dante e Petrarca, non avessero nei grandi scrittori dell'antichità verun esemplare del loro genere. Senza di ciò, sedotti da una giusta riverenza, sarebbero probabilmente stati imitatori a dispetto della loro vocazione, laddove, isolati e soli con la natura e sè stessi, comunicarono alla poesia italiana l'impronta originale dei loro diversi caratteri. Il primo, dotato d'una fantasia inventiva e robusta, si fa creatore della sua lingua, la domina, la atteggia in varie guise, affronta con essa le idee astratte e intrattabili e le si assoggetta; concepisce un piano vasto, che abbraccia tutto il reale e l'immaginario, ed innalza un immenso edifizio d'architettura alquanto grottesca, ma che sorprende per l'ardire e la forza dell'esecuzione anche gli amanti d'una satta regolarità: il secondo, fornito d'organi squisitissimi, di spirito colto, d'anima delicata e pendente a una nobile melanconia, preso da un amore che avea per base la contemplazione del bello, più che l'ebbrezza dei sensi, ringentilì la sua favella, togliendole quanto avea d'informe e di scabro, e portò nello stile quella dolce gravità, quel fior di decenza, quell'armonia di sentimento, quel colorito leggiadramente modesto che lo rendono tanto poeta singolare quanto amante straordinario. Vanta il secolo sedicesimo due altri insigni poeti, benchè piuttosto originali che creatori, i quali, egualmente celebri per diverse qualità, tengono tuttavia sospesa l'Italia sulla preferenza del merito. Ambi due pittori insigni; ma l'uno, naturalista felicissimo copia il vero particolare, l'altro ci presenta il bello ideale: l'uno ha l'evidenza del dettaglio, l'altro quella della precisione e dell'energia: l'uno trattiene colla varietà, l'altro appaga e interessa coll'ordine: il macchinismo dell'Ariosto scherza alla fantasia con un *mirabile* capriccioso e gratuito; quello del Tasso, fatto strumento dell'azione principale, alletta la ragione colla convenienza: nel primo la piacevolezza di un verseggiamento spontaneo sembra impetrar perdono alla licenza d'uno stile senza pretensione, talora meno semplice che familiare, più trascurato che facile; nell'altro la maestosa compostezza del numero, l'esatta osservazione del decoro, i tanti lumi di locuzione e d'ingegno, rendono più sensibili alcune sconvenienze di stile, e trovano il lettor più difficile, perchè costretto ad un'ammirazione perpetua; in una parola, in quello si scorge la fecondità irregolare della natura, nell'altro la simmetria il lavoro dell'arte occupata forse di soverchio a perfezionarla. Perciò, de' quattro grandi originali d'Italia parmi che Dante possa dirsi il poeta del genio, il Petrarca quello del gusto, l'Ariosto della verità, il Tasso della ragione. La lingua nostra deve al primo energia, gentilezza al secondo, al terzo facilità, all'ultimo maestà, splendore ed aggiustatezza. Mentre l'epica italiana giungeva a sì grande altezza, la lirica in questo secolo languì nella imitazione. Il Costanzo è più pregevole per l'ingegno e la condotta de' suoi sonetti, che pel sentimento, che è l'anima del genere amatorio; e il Casa, cercando la gravità, non diede al numero che un meccanismo sforzato, e allo stile che qualche frase non sempre la più assentita al soggetto. Il Tansillo, il Caro, il Coppetta vi aggiunsero qualche novità di pensiero e di locuzione; il Chiabrera v'introdusse felicemente l'aria e le maniere de' Greci: ma il maggior numero non fe' che spogliare, far in brani, travestire in cento guise il Petrarca. La fredda uniformità, il platonismo affettato, il vuoto d'idee s'impadronì dello stile: il colorito il più leggiadro, logoro e svenuto dal soverchio uso, perdè la freschezza e la grazia, e le copie inanimate fecero alfine venire a noia l'originale medesimo. »

Questo è lo squarcio più notabile del libro, e tanto più volontieri lo abbiamo riportato, in quanto il più caratteristico e giudizioso raffronto fra i quattro nostri più rinomati poeti, non abbiamo mai letto. Peccato che l'introduzione ed il fine di questo discorso sentano dell'odore d'incenso ad un idolo tanto pagano ed imbelle qual fu l'Arcadia!

*(Sarà continuato.)* FEDERICO FEDERIGO.

che l'ipotesi, dappoichè questa intelligenza implicherebbe nientemeno che una specie d'impegno preso dal suo Governo di non dover qui partecipare per mezzo del suo rappresentante ai Consigli dell'alleanza. Ora egli pare sufficiente enunziare un simile impegno perchè lo si conosca del tutto impossibile (2), non potendo sussistere in presenza dei diritti e doveri d'un membro d'una qualunque alleanza.

« E qui, d'accanto a questa impossibilità da parte del Governo sardo, il sottoscritto osa indicarne un'altra parallela, per così dire, da parte delle Potenze sue alleate. Infatti egli crede impossibile che i loro Gabinetti sì illuminati possano tardare di riconoscere che l'esclusione del rappresentante della Sardegna dalle conferenze de' suoi colleghi d'alleanza ferisce, pregiudica *(porte atteinte)*, benchè certo contro le loro intenzioni, un diritto incontestabile, che deriva, non solamente dalla natura medesima d'un'alleanza fra Potenze *indipendenti*, ma ben anche dalla lettera delle stipulazioni del trattato al quale la Sardegna ha acceduto.

« Basta, in effetto, gittare un'occhiata sul primo e principale articolo del trattato del 10 aprile per vedervi l'impegno assunto da ciascun membro dell'alleanza *di cooperare con tutti i suoi mezzi al ristabilimento della pace su basi solide*, ec. Ora, se la Sardegna si è generosamente consacrata, infino adesso, ad adempiere il suo dovere di cooperazione piuttosto col suo concorso alla guerra, i suoi alleati non potrebbero vedere in questo una ragione per non permetterle la sua cooperazione ben anche nei loro Consigli e nelle loro conferenze, che tendono, più direttamente ancora, alla pacificazione, scopo supremo della collegazione; e ciò tanto più che si tratta di conferenze, in cui si discutono le basi di questa pacificazione.

« Di più il sottoscritto ha troppo di confidenza nei lumi e nei nobili sentimenti de' suoi onorevoli colleghi e rappresentanti dei Governi alleati per dubitare ch'essi non siano disposti a richiamare l'attenzione dei loro Gabinetti sulle semplici considerazioni, ch'egli ha indicato, intorno ad un diritto tanto incontestabile che ogni altro ulteriore sviluppo ne sarebbe superfluo.

« Troppo grave d'altronde sarebbe al sottoscritto di arrestarsi davvantaggio a sviluppare delle ragioni, ch'egli ha finanche dispiacere di trovare sì evidenti, per provare il torto che risulta pel suo Governo dall'esclusione, non foss'ella che momentanea, del suo rappresentante dalle conferenze comuni a' suoi alleati. Egli preferisce piuttosto di nutrire ancora la speranza che questo torto, di cui ha adesso a dolersi un alleato, la cui lealtà e costanza sono state sì ben provate, non tarderà ad essere nobilmente riparato.

« Checchè possa tuttavolta accadere, il sottoscritto avrà adempiuto uno stretto dovere della sua posizione, riservando con questa Nota nella più formale maniera i diritti del suo Governo in questa grave ed importante questione.

« Egli intende così di mettere a coperto nel tempo stesso tanto la sua responsabilità uffiziale come quella ch'egli ha moralmente verso la sua nazione.

« *Sott.* — R. Tecco. »

## INGHILTERRA

*Londra 10 febbraio.*

Leggesi nel *Globe*: « I gentiluomini, che il conte Clarendon ha designati per accompagnarlo nella sua missione a Parigi, sono: l'onorevole C. Spring Rice, l'onorevole Spencer Ponsonby (segretario privato), il sig. John Bidwell, l'onorevole I. C. Vivian, ed il sig. Villiers Lister. L'onorevole Julian Fane della Legazione di S. M. a Vienna, accompagnerà egualmente lord Clarendon a Parigi. »

## FRANCIA.

*Parigi 11 febbraio.*

Ecco come i giornali di Parigi rendono conto del processo, cui diedero origine i disordini avvenuti alle lezioni del sig. Nisard:

« Quindici studenti, tra di legge e di medicina, tre dei quali sono in istato di carcerazione preventiva, compariscono innanzi il Tribunale in forza delle turbolenze accadute lo scorso mese alla Sorbona. Ecco i fatti, in conseguenza de' quali gl'inquisiti furon posti sotto processo:

« Il 12 gennaio scorso, prima della lezione del sig. Nisard, alcuni fra gli alunni, che attendevano l'ora dell'insegnamento, cominciarono a cantare e fischiare.

« La comparsa del professore, non che por termine a tal disordine, altro non fece che fomentarlo, e il tumulto s'accrebbe a segno che il sig. Nisard non potè farsi udire. Alcuni agenti dell'Autorità furono allora richiesti per procedere all'arresto de' caporioni. L'ingresso dei sergenti municipali nella sala venne accolto colle parole più oltraggiose e più minaccevoli.

« Così, secondo l'atto d'accusa, un inquisito avrebbe gridato: « « Via le spie! Bisognerebbe sfondar le costole a cinque o sei. Non sentite vergogna del mestiere che fate? » » Un altro avrebbe detto: « « Guardate, siamo circondati da spie » »; e inoltre avrebbe resistito con atti di violenza agli agenti. Uno era armato d'una canna impiombata, arma proibita. Un altro avrebbe detto: « « C'è oggidì un'invasione di spie! Se tutti fossero pari a me, faremmo loro la festa. » » Ed altri due avrebbero seguito l'esempio, gridando: « « Via le spie! » » Finalmente uno avrebbe gridato: « « Bisogna ammazzarle! Che vergogna! Non si sa più chi si abbia d'attorno. » »

« Raddoppiandosi il disordine, i più turbolenti vennero arrestati.

« Il sig. *Cavy*, vicerettore dell'Accademia, rende conto de' fatti con molta moderazione. Aggiunge che furono richiesti gli agenti per far cessare i disordini, quando il tumulto venne spinto tropp'oltre.

« Il sig. *Danton*, ispettore dell'Accademia, conferma la deposizione del sig. vicerettore.

« Ascoltansi quindi gli agenti del servigio di sicurezza, che hanno sorvegliato gli accusati il 12 gennaio, e gli hanno positivamente veduti batter i piedi, fischiare, gridare: *Via Nisard!* e interpellare il professore con queste parole: « « Le due morali! le due morali! » »

« I dieci accusati, indicati specialmente dagli agenti come i più violenti negano tali circostanze aggravanti. Tutti riconoscono però aver pestato i piedi più o meno, ma perchè nella sala si faceva rumore; in guisa che ciascuno confessa aver seguito l'esempio, ma nega vivamente di averlo dato.

« Il sig. *Marie*, sostituto, ha sostenuto l'accusa a nome del Ministero pubblico; indi fu presentata la difesa degl'inquisiti, e, dopo la replica del Ministero pubblico e d'uno fra gli avvocati, il Tribunale entrò a sei ore meno un quarto nella Camera del Consiglio.

« Dopo due ore e mezza, l'udienza venne ripresa, e il presidente ha fatto lettura d'una sentenza, che assolve dall'accusa uno fra gl'inquisiti, e ne condanna alcuni a sei mesi, tre mesi od un mese di carcere, altri a 100 franchi di multa. »

(2) *Pour qu'il ressorte tout simplement impossible*: così il testo.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 11 febbraio.*

† Poniamo che io vi sia debitore di 500 franchi, e che vi presenti un ruotolo di monete d'oro, dicendovi: Ecco i 500 franchi, che vi debbo.

Che fate voi? Certo, avete fiducia in me e siete appieno convinto ch'io non vi do monete false; nondimeno, voi versate le monete d'oro, a due o tre per volta, dalla vostra destra nella vostra sinistra; le esaminate attentamente a vedere se fra' napoleoni da 20 franchi non sia qualche leopoldo del Belgio fuori di corso, o se qualche moneta sia tosata o alterata con qualche mezzo chimico. Che se vi pago in biglietti di banco, guardate con non minore attenzione la trasparenza ed i fregii de' biglietti; nè io veggo niente d'oltraggioso per me in tali cautele, suggerite dalla più volgare prudenza, giacchè avrei potuto ricevere una moneta od un biglietto falso senza saperlo.

Or bene! quel che fate quando ricevete in pagamento contanti o carta, vi consiglio di fare per tutte le notizie, per tutte le voci relative alla question della pace: esaminatele da vicino, voltatele e rivoltatele, pigliate la lente ed il bilancino, e soprattutto diffidate delle vostre personali tendenze. È tanto facile far dire ad una notizia quel ch'ella non dice! Conosco persone, le quali parteggiano per la pace a ogni costo, e s'io lor dicessi: la Russia non è sincera, la Prussia osa sfidare le Potenze occidentali, la pace non sarà fatta; se lor dessi pruove a sostegno delle pruove visibili, sarei sicuro d'essere accolto come Giona a Ninive. E parimenti se dicessi a' bellicosi ad ogni costo: Questa volta la Russia è sincera, la pace si concluderà ed Alessandro II verrà a visitare Parigi; se loro il mostrassi chiaro come la luce, essi non crederebbero alla pace neppur quand'ella fosse sottoscritta: ci vedrebbero solo una tregua, e la pace di Parigi altro non sarebbe per essi che la pace d'Amiens. Ma voi ed io non siamo uomini di partito, noi siamo imparziali, e con imparzialità consideriamo ed uomini e cose; noi crediamo alla pace con la grande maggioranza del pubblico, ma consideriamo che non bisogna dir quattro se non l'abbiamo nel sacco e che un albicocca verde non è un'albicocca matura e messa in composta. Se tutti voglion la pace, donde viene che la Prussia e la Dieta germanica adoperino come se la pace non dovess'esser fatta? Un dispaccio ci fe' sapere, tre settimane fa, che, per dimostrare i suoi sinceri desiderii di pace, lo Czar aveva mandato in Crimea l'ordine di sospendere le ostilità: tal ordine non fu mai dato, poichè non cessarono di cannoneggiarsi in Crimea neppur dopo che i preliminari furono paraffati a Vienna. La Russia, non che disarmare, raddoppia i suoi apparecchi, come l'Inghilterra raddoppia i suoi. I giornali inglesi dicono che bisognerà che Nikolajeff sia agguagliata al suolo; i giornali russi si beffano degl'Inglesi, e Nikolajeff si prepara a sostenere un assedio tanto formidabile, se occorresse, quanto quello di Sebastopoli. Il generale Lamarmora, l'ammiraglio Lyons, il generale Bosquet, ripartono per l'Oriente, dopo aver assistito al Consiglio di guerra di Parigi.

Francamente, tutto ciò, ed altro ancora, mi desta nell'animo un principio di dubbio. L'*Assemblée Nationale* disse che la Russia aveva intenzione di domandare un armistizio di quattro mesi, il che proverebbe non voler ella se non guadagnar tempo e far andare a monte, per quest'anno, la campagna del Baltico. I giornali ufficiosi non danno una mentita all'*Assemblée Nationale*. Che pensarne? Certo, noi sappiamo che, se la Russia domandasse un armistizio di quattro mesi, tale armistizio le sarebbe rifiutato: ma sarebbe bene che ci dicessero se per la Russia tal lungo armistizio sia una condizione *sine qua non*.

Vel ripeto, io vi ho messo in mano un ruotolo di monete d'oro; esaminatele e contatele, perch'io non fo sicurtà di nulla.

*Altra della stessa data.*

La Prussia e la Dieta di Francoforte avrebbero potuto ottenere di partecipare al Congresso di Parigi; occorreva a ciò che aderissero a' cinque punti di garantia ed accettassero le conseguenze di tal impegno: ma le Potenze tedesche preferirono rimanere estranee alle negoziazioni, anzichè esporsi in progresso ad uscire dalla loro neutralità. Sembra per conseguenza ormai fuor di dubbio che le sole Potenze rappresentate al Congresso di Parigi saranno la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la Russia, la Porta e la Sardegna.

Ieri fu pubblicato l'annuo rendiconto delle operazioni del Banco di Francia, che fu letto dal suo governatore, sig. conte d'Argout, nell'Assemblea generale degli azionisti, tenuta il 31 gennaio scorso. Da tre anni, la massa delle operazioni del Banco pigliò un ampliamento inusato. Le transazioni ascesero a milioni 3964 nel 1853, a 3888 nel 1854, ed a 4863, nel 1855; il che dà un aumento di quasi 1000 milioni nel 1855 in confronto del 1854. Gli sconti sommarono 3762 milioni contro 2944 nel 1854; aumento, 818 milioni: nè mai erano stati maggiori quanto nel secondo semestre 1855. In luglio, giunsero a 383 milioni e ne' quattro mesi seguenti variarono da 351 a 354 milioni; infine, in dicembre, si toccò la somma di 513 milioni. Il Banco riconosce che l'aumento del suo sconto dal 4 al 5, e dal 5 al 6 per %, e le scadenze ristrette da 90 a 75 giorni, non posero ostacolo alla progressione degli sconti, il che sembra provare che quelle provvidenze restrittive non conseguirono il vero scopo, cui si mirava, e ch'esse accrebbero soltanto i guadagni del Banco. Il commerciante, che ha bisogno di danaro, sconta del pari al 6 p. %, od a prezzo ancora più alto, pur di procacciarsi i mezzi con cui far fronte a' suoi affari. Il Banco riuscì, dal 1.° agosto al 31 gennaio, a diminuire le anticipazioni sopra rendite, azioni ed obbligazioni di strade ferrate, da 185 a 93 milioni. Dal 1.° luglio scorso, il Tesoro rimborsò al Banco di Francia una terza scadenza di 5 milioni, il che riduce il suo debito da 75 milioni a 60. Il Banco gli anticipò 40 milioni per tre mesi, sopra trasferta di buoni del Tesoro, e tal operazione fu rinnovata due volte. Alcune riscossioni di fin del mese ascesero a Parigi a ragguardevoli somme. Il 31 ottobre, il Banco ebbe a riscuotere a Parigi una somma di 65,417,000 fr. Il Banco non fu leso nel 1855 da nessun fallimento; ei riscosse 342,000 fr. su crediti, che risalgono a tempi molto lontani. I Banchi filiali crescono ogni anno in numero ed importanza. La somma delle loro operazioni giunse nel 1855 a 2745 milioni, a confronto di 2161, nel 1854: aumento di più che un milione. Gli aumenti più notevoli spettano a' Banchi filiali di Marsiglia, Lione, Bordeaux, Lilla e Valenciennes. Il Banco filiale di Nevers solo ebbe una perdita, che ascende a 110,300, fr. in forza delle spese di primo impianto. Nuovi Banchi filiali furono autorizzati ad Arras, Digione e Dunkerque. Le spese del Banco e de' suoi filiali salirono a 9,823,000 fr. nel 1855, a confronto di 5,017,600 nel 1854: aumento, 4,806,000 fr. In tal somma è compresa una somma di 3,920,611 fr. 47 c. a causa di premii pagati per metalli preziosi. Tali acquisti ascendevano, al chiudersi del primo esercizio, a 260 milioni; nè questi sacrifizii sono al lor termine: il 31 gennaio, gli arrivi di verghe giungevano alla somma di 298 milioni.

Il numero totale delle lettere spedite nell'anno 1855 fu di 233,517,000; e il prodotto di quelle lettere è rappresentato da 45,717,561 fr. Oltre a queste lettere, ne girarono 30,919,804 in franchigia pel servigio dello Stato.

### RIVISTA DE' GIORNALI.

*Dell' 11 febbraio.*

L'*Assemblée Nationale* nulla vede, che sia proprio ad indebolire la speranza, generalmente invalsa, d'una prossima pace; ma ella sta in guardia contro la fiducia illimitata del corrispondente ottimista dell'*Indépendance belge*.

Il *Constitutionnel* piglia a dimostrare che la guerra d'Oriente non dee avere per unico effetto di guarentire l'integrità della Turchia e di proteggere l'indipendenza del Sultano, ma altresì introdurre la civiltà nel seno stesso della Turchia, con riforme, che non sarà facile decretare, e che incontreranno difficoltà d'esecuzione, contro cui le Potenze occidentali debbono stare in guardia, pigliando cautele. E anzi tutto, il *Constitutionnel* stima che la riforma primordiale, d'onde deriveranno tutte le altre, esser debba la riforma del corpo religioso degli ulemi.

La *Presse* nota uno spostamento ne' titoli di rendita sullo Stato, il che non le sembra dover produrre un cangiamento molto importante ne' prezzi, tanto più che un gran numero di valori industriali, trascurati per lungo tempo dalla speculazione, sono estremamente ricercati da' capitali disponibili, che non si rivolgono ancora al commercio.

Gli altri fogli si occupano d'argomenti d'interesse affatto locale.

## SVIZZERA.

Nel carteggio di Francia del *Corriere Italiano* leggiamo: « Fu testè espulso dalla Svizzera, dietro inchiesta del Governo francese l'ex-ministro del commercio sotto la Repubblica, Flocon. Questo rifuggito è accusato di aver contribuito all'introduzione in Lione di una raccolta di scritti rivoluzionarii. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFIZIALE

Il Ministro della giustizia ha accordato ai consiglieri del Tribunale provinciale di Mantova, Nicolò di Pichher e Giuseppe Carini, la chiesta traslocazione, pel primo al Tribunale provinciale di Milano, e pel secondo al Tribunale provinciale di Cremona; ed ha nominato a consiglieri: presso il Tribunale provinciale di Brescia, il pretore in Gardone, Giuseppe Poggetti, e presso il Tribunale provinciale di Mantova, i pretori, Luigi Bianchini, di Tirano, e Domenico Bissolotti, di Volta; inoltre, nominò pretore di prima classe in Romano, il pretore di seconda classe in Sarnico, Angelo Croce; più a pretori di seconda classe, colla contemporanea traslocazione del pretore Antonio Tunisi da Morbegno a Tirano, il pretore in quiescenza Luigi Marchesi de Taddei presso la Pretura di Casalpusterlengo, gli aggiunti Giuseppe Nardi della Pretura di Salò a Vestone, Tullo Sopransi della Pretura di Cassano d'Adda a Morbegno, Giuseppe Pavoni del Tribunale provinciale di Brescia a Gardone, Francesco Morati della Pretura di Lecco a Sarnico, e Luigi Raimondi della Pretura di Romano a Volta; da ultimo, nominò aggiunti, colla contemporanea traslocazione di Virgilio Mantovano da Corte Olona a Cassano, gli ascoltanti Giuseppe Borromeo presso la Pretura di Lecco, dott. Giuseppe Seneci presso la Pretura di Salò, dott. Angelo Sanguettola presso il Tribunale provinciale di Brescia, dott. Carlo Gerli presso la Pretura di Corte Olona, e dott. Vincenzo Bruni presso la Pretura di Romano.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 16 febbraio.*

La *Corrispondenza austriaca litografata*, dopo aver riportato il contenuto della Ordinanza Sovrana del 4 febbraio a. c., da noi più sopra riferita e relativa al pagamento in moneta sonante, dei capitali dati a mutuo, dopo la pubblicazione dell'Ordinanza stessa e dei relativi interessi, aggiunge quanto appresso:

« Troviamo in questa Ordinanza, sotto il punto di vista finanziario, palesata di nuovo la tendenza, operosamente provata dalla illuminata nostra Amministrazione delle finanze in tutte le misure, da essa prese finora a fin di togliere finalmente il corso forzato delle note della Banca.

« Crediamo anche non essere, in generale, lontano il tempo, in cui, sotto l'influsso favorevole delle prospettive di pace e nell'armonica concatenazione di tutte le misure, parte prese e parte imminenti, onde migliorare lo stato delle finanze e della Banca, cesserà del tutto il male dell'aggio dei metalli, e con esso il corso forzato.

« Altro vantaggio essenziale, risultante dalla prefata Ordinanza, si è che, trattandosi di azioni creditorie delle quali il pagamento degl'interessi e la restituzione del capitale furono pattuiti in determinata specie di moneta, l'Ordinanza stessa regola chiaramente le eventuali decisioni giudiziali. »

*Pietroburgo 4 febbraio.*

Nel 1.° febbraio, dì della morte del principe Paskewitsch, subito dopo giunta la notizia di quella morte, l'Imperatore emanò un ordine del giorno, secondo il quale il principe Michele Gortschakoff, un tempo governatore militare in Polonia poscia comandante l'esercito di occupazione, e finalmente comandante in capo l'esercito del Mezzodì e delle truppe della Crimea, vien nominato luogotenente in Polonia, e comandante in capo gli eserciti dell'Ovest e del Centro. (Il primo è comandato dal generale Sumarokoff, l'ultimo dal generale Paniutine.) Il figlio del defunto, Teodoro Jvanowitsch Paskewitsch, comandante la prima brigata di riserva dell'infanteria della guardia, fu nominato dall'Imperatore aiutante generale, lasciandogli quel comando. L'Imperatore ha poi ordinato che, in memoria onorevole del defunto, molti reggimenti, che portano il nome di esso, debbano conservarlo. Altri deggiono deporlo. *(Zeit.)*

*Inghilterra.*

Il *Morning Advertiser* parla della recente agitazione nello Schleswig-Holstein, ed insiste per la revisione del protocollo di Londra, non essendosene mai presentata occasione più favorevole.

Anche gl'interessi mercantili dell'Inghilterra, osserva il giornale di Londra, ne guadagnerebbero, giacchè i Ducati, in seguito al riconoscimento del loro buon diritto, aderirebbero volentieri a rendere navigabile del tutto il così detto canale dell'Eider, ed allora i navigli mercantili inglesi la ficcherebbero a chi riscuote il dazio del Sund.

È facile predire che la corrispondenza di Kars non verrà prodotta per intero perchè di tutti i così detti *Libri azzurri*, vengono presentati estratti. Nota poi il *Morning Advertiser* esservi in questo caso motivi affatto particolari onde mutilare gli atti. Nel tradimento di Kars, ebbe le mani in pasta taluno, il cui nome fu di rado proferito parlando di quel crimine. Neppure il *Morning Advertiser* non può ancora nominarlo. *(Oesterr. Zeit.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 15 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 3/4 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 1/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 105 1/4 |
| Londra, una lira sterlina | 10 17 |

*Borsa di Parigi del 14 febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 96. 00. — Tre p. % 74. 05.

*Borsa di Londra del 14 febbraio.* — Consol. 92. 5/8

*Trieste 14 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 3/8 a 5 1/4 %.

*Torino 14 febbraio.*

*Stoccolma 13 febbraio.* — Il Principe di Svezia è stato eletto Vicerè di Norvegia. *(G. Uff. di Ver.)*

*Parigi 14 febbraio.*

*Berlino 13 febbraio.* — La *Gazzetta* crede che le Potenze abbiano già concertato amichevoli componimenti, riguardo alla interpretazione del quinto punto delle proposte di pace. *(G. Uff. di V.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

Le arti belle, che pur sono tanto elemento di civiltà e di gagliardia, non hanno tra noi quel generale tributo di affetto, che loro si deve, ignavia del secolo e dei costumi, che viviamo. E questo colpevole oblio spegne alle volte la sacra fiamma del genio, e travia i propositi più generosi. È debito quindi di giustizia col conforto di onesta lode pronunciare il nome di quelli, che alle arti consacrano veglie e fatiche perchè, rinfrancati dal suffragio della pubblica stima, prendano maggior lena nel difficile arringo. E con accenti di grato amore va ricordato il nome di Caironi Agostino, milanese, il quale dipinse i mirabili affreschi, che adornano la vôlta del nostro tempio. Rappresenta il gruppo S. Lorenzo, che mostra al tiranno i poveri depositori dei sospirati tesori, e poco lungi vedi la fatale graticola apparecchiata a provare l'indomita fede del martire. La morbidezza delle tinte, la spontaneità delle linee, la verità delle forme e del panneggiamento ti rivelano tosto il pittore nato e cresciuto sotto il cielo italiano, così potente coll'ebrezza de' suoi voli, coi profumi del suo aere a fecondare tutti i germi del bello, e al quale traggono quasi in santo pellegrinaggio i dotti di ogni terra per inspirarsi nelle uniche tele dei nostri grandi maestri. Traluce poi la somma perizia dell'artista nella eloquente espressione dei volti: ti rapisce quell'aria dolce di carità, che spira la fronte purissima del Santo, mentre ti fanno fremere l'avaro prefetto e i vili suoi sgherri, sulle cui luride facce leggi la sete della rapina e del sangue. E al di sopra del coro una donna, la Religione, dalle guancie di neve, dal crine ondeggiante, dalle forme caste ed aeree ti addita il cielo e l'anima ti richiama ai sublimi concepimenti del vero. Nè i soli pregi dell'arte onorano il Caironi, chè l'assiduità al lavoro, la probità, la modestia e il nobile disinteresse renderanno sempre cara la sua memoria tra noi. E colla riconoscenza più sentita dobbiamo finalmente rammentare il nostro Comune, che generosamente volle aver parte perchè sorgesse il vago monumento a testimoniare la patria carità del paese.

LA FABBRICERIA DI CONSELVE.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1799. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito al Decreto N. 3070, 30 gennaio p. p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, devesi procedere all'appalto del lavoro di difesa dell'argine destro d'Adige, e suo completamento da Villabona e Bova Badia,

*Si reca quindi a comune conoscenza:*

Che il primo esperimento d'asta, sotto l'osservanza delle

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 16 febbraio 1856.* — Gli affari in granaglie non hanno avuto nessuna importanza, e l'inclinazione a ribasso, massime pei frumenti, che sono ormai ribassati da per tutto. Le farine bianche si sono sostenute a stento da l. 29 a 30; quelle di granone da l. 11.50 a l. 13. Una sola vendita ancora di frumentone vecchio di Braila a l. 10. Nè molto si fece nel riso ai prezzi segnati; ma questo pure fiacchissimo. Le ricerche nel seme di lino continuano, ma ne siamo sprovvisti; se ne attende da Brindisi, e si pretendono l. 38, viaggiante. Operoso è sempre il mercato degli olii, pel consumo locale, non meno che per l'interno, delle qualità d'Istria e Dalmazia. Chiude la settimana con un poco più di fermezza: quel di Corfù a d.ⁱ 200 non trovasi più. De' salumi non rimane, si può ora dire, che il solo baccalà, per cui viene molto più sostenuto. Ieri, si vendeva all'asta il caffè S. Domingo avariato da f. 27.10 a f. 28.30; ed il pepe da f. 26.55 a f. 27. Gli zuccheri pesti trovansi con buoni dettagli, ma più offerti. Le pelli non hanno variato: se ne ottennero buone vendite nelle lavorate, non meno che nelle crude. Si dica egualmente de' metalli, di cui soltanto i piombi si mostrano più inclinati a ribasso; ma con iscarso deposito. De' carboni, il deposito si va limitando, per modo che alzano le pretese pe' pronti, mentre in aspettativa sono più fiacchi. Della canapa mancano le commissioni, per cui oltremodo avvilita e ribassata sensibilmente, sebbene dalle Romagne si pretendano quasi gli stessi prezzi. Si reggono bene i vini, a seconda delle qualità; ma gli arrivi mancano affatto d'alcuni giorni, per cui ognor più ferma è l'opinione nella buona qualità, che di Molfetta si sostiene a l. 126; e così pure il fino di Dalmazia.

Le valute d'oro stanno intorno a 3 1/4, cui si offeriva; le Banconote salirono a 94, dopo il telegrafo d'ieri; il Prestito nazionale rimase ad 80. Le transazioni poco importanti.

CAMBI. — *Venezia 15 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/2 | Londra | eff. 29. 03 |
| Amsterdam | 247 | Malta | 239 |
| Ancona | 616 | Marsiglia | 115 1/2 |
| Atene | — | Messina | 16. 10 |
| Augusta | 297 | Milano | 99 1/2 |
| Bologna | 617 | Napoli | 550 |
| Corfù | 604 | Palermo | 16. 10 |
| Costantinop. | — | Parigi | 115 5/8 |
| Firenze | 98 3/8 | Roma | 617 |
| Genova | 115 1/2 | Trieste (a vista) | 278 1/2 |
| Lione | 115 5/8 | Vienna (a vista) | 278 1/2 |
| Lisbona | — | Zante | 601 |
| Livorno | 98 3/8 | | — |

MONETE. — *Venezia 15 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | 13.78 | Crocioni | 6.65 |
| » in sorte | 13.70 | Da 5 franchi | 5.79 |
| » veneti | 14.80 | Francesconi | 6.50 |
| Da 20 franchi | 23.25 | Pezzi di Spag. | 6.90 |
| Doppie di Sp. | 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | 93.80 | Obb. met. 5 % | 77 3/4 |
| » di Gen. | 92.20 | Prest. nazionale | 80 |
| » di Roma | 19.87 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | 33.12 | god. 1.° dic. | 88 |
| » di Parma | 24.72 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | 27.05 | god. 1.° nov. | 79 |
| Tall. di M. T. | 6.19 | Sconto | 5 1/2 |

SETE. — *Milano 13 febbraio 1856.*
*(Listino dei sensali di Borsa.)*

| ORGANZINI. | B. corr. | Second. | TRAME. | B. corr. | Second. |
|---|---|---|---|---|---|
| 16/18 | L. 33:— | L. —:— | 16/20 | L. —:— | L. —:— |
| 16/20 | 32:50 | 32:— | 18/20 | —:— | —:— |
| 18/20 | 32:— | —:— | 18/22 | —:— | —:— |
| 18/22 | —:— | —:— | 20/22 | —:— | —:— |
| 20/22 | —:— | 31:— | 20/24 | 30:— | —:— |
| 20/24 | 31:25 | 30:30 | 22/26 | 39:— | —:— |
| 22/26 | 30:— | 29:40 | 24/28 | 28:— | 27:25 |
| 24/28 | —:— | 28:25 | 26/30 | 27:20 | 25:75 |
| 26/30 | 28:40 | 27:80 | 28/32 | —:— | 25:75 |
| 28/32 | —:— | —:— | 30/34 | 26:20 | —:— |
| 30/34 | —:— | —:— | 32/36 | 25:— | 24:50 |
| 32/36 | —:— | —:— | 36/40 | 25:15 | —:— |
| 36/40 | —:— | —:— | 40/45 | 23:70 | 23:20 |

| ORGANZ. STRAFIL. | B. corr. | Second. | GREGGIE. | B. corr. | Second. |
|---|---|---|---|---|---|
| 18/22 | L. —:— | L. —:— | 16/20 | L. —:— | L. —:— |
| 20/24 | 32:— | 31:— | 18/20 | —:— | —:— |
| 22/26 | 30:— | 29:60 | 18/22 | —:— | —:— |
| Dopp. gregg. | | Strazze. | 20/22 | —:— | —:— |
| 1° sor. | L. —:— | L. 2:80 | 20/24 | —:— | —:— |
| 2° | 11:15 | 2:60 | 22/26 | 27:90 | —:— |
| 3° | —:— | —:— | 24/28 | 27:90 | 27:— |
| STRUSE. | | | 26/30 | —:— | 26:50 |
| | A vap. | A fuoco. | 28/32 | —:— | —:— |
| 1° sor. | L. 52:50 | L. —:— | 30/34 | —:— | 24:25 |
| 2° | 42:— | —:— | 32/36 | —:— | —:— |
| 3° | —:— | 32:— | 36/40 | —:— | 22:50 |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 12 febbraio 1856, ore 1 pom.* — Con affari animati, non risultò alcuna variazione notevole nei corsi. Solo le Azioni delle Strade ferrate dello Stato salirono sensibilmente, ed a ciò influì gli aumenti di Parigi; esse avanzarono da 365 sino a 369 1/2; quelle della Società di credito fra 285 e 286; le Azioni della Banca fra 1021-1025, vecchie; quelle della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale a 245 1/2-246 1/2. Il danaro al principio scarso ed aumentato, alla fine era più facile ed in declinio. Le divise e valute offerte ai corsi della chiusa d'ieri, ed in parte anche cedute con ribasso.

Amsterdam — —, Augusta 106 — l., Francoforte 105 — l., Amburgo 77 1/4 l., Livorno — —, Londra 10.21 — l., Milano 106 1/2 l., Parigi 123 — l.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | 83 3/4 — 83 7/8 |
| » | 4 1/2 | 74 — 74 1/4 |
| » | 4 | 64 3/4 — 65 |
| » | 3 | 49 1/2 — 50 |
| » | 2 1/2 | 41 — 41 1/2 |
| » | 1 | 16 1/2 — 16 3/4 |
| » Serie B | 5 | — — |
| Prest. nazionale | 5 | 85 — 85 1/8 |
| » lomb-ven. | 5 | 93 — 94 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | 83 1/2 — 84 |
| » » altre Pr. | 5 | 77 1/2 — 82 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 — 94 |
| » Oedenburg | 5 | 91 1/2 — 92 |
| » Pest | 4 | 93 — 93 1/2 |
| » Milano | 4 | 91 — 91 1/4 |
| Prest. con lott. 1834 | | 221 — 222 |
| » » 1839 | | 135 3/4 — 136 |
| » » 1854 | | 103 3/4 — 103 7/8 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % | | 59 — 60 |
| Azioni della Banca | | 1023 — 1025 |
| » Banca di sconto | | 97 — 97 1/4 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 285 — 285 1/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 368 1/4 — 368 1/2 |
| » Ferdin. del Nord | | 246 1/8 — 246 1/4 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 260 — 265 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 682 — 685 |
| » » 13.ª em. | | 638 — 640 |
| » del Lloyd | | 450 — 455 |
| » molino a vap. Vienna | | 103 — 104 |
| » ponte catene Pest | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 88 — 89 |
| » Ferd. del Nord | 5 | 85 3/4 — 86 1/4 |
| » Gloggnitz | 5 | 77 — 78 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 80 — 81 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 1/4 |
| » Esterhazy f. 40 | | 69 1/2 — 70 |
| » Windischgrätz | | 23 3/4 — 24 |
| » Waldstein | | 23 3/4 — 24 |
| » Keglevich | | 11 1/4 — 11 1/2 |
| » Salm | | 39 1/2 — 40 |
| » S. Genoies | | 39 1/4 — 39 3/4 |
| » Palffy | | 40 — 40 1/4 |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 10 3/4 — 10 7/8 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 12 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 5/8 |
| » del prest. nazionale | 5 | 85 1/8 |
| » | 4 1/2 | 74 3/8 |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 136 1/2 |
| » » 1854 | | 103 3/4 |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | 5 | — |
| » » altre Provincie | | 77 3/4 |
| Azioni della Banca | | 1024 |
| » della Società di sconto | | 487 1/2 |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 285 1/2 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2457 1/2 |
| » dello Stato pieno pagamento | | 333 |
| » detto in rate | | 367 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 265 |
| » della navig. sul Danubio | | 682 |
| » del Lloyd in Trieste | | 450 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 12 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 106 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 105 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » | 77 1/8 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10.21 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » | 106 3/8 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 123 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 123 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » | — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 261 | | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 10 3/4 | | | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 15 febbraio.*

*Arrivati da Trieste i signori:* Roberts Edmondo, capitano inglese. — Weston Giorgio, Americano. — Horváth de Szent-György Edmondo, possid. di Pest. — Ilacxi Abramo e Canetti Salatai, negoz. di Rustsciuk. — Flamiato Simeone, Vretto Carolambo e Romano Marino, sudditi ionii. — Demajo Mosè, negoz. ottomano. — Billon Ugo, negoz. di Lione. — *Da Milano:* Stermich nob. di Valcrociata Simeone, possid. di Zara. — Rostan Giacomo, propr. di Calcutta. — Dapino Carlo Simeone, negoz. di Genova. — Mahala Angusto Carlo, negoz. di Neustadt. — Casella cav. Giuseppe, console generale sardo in Calcutta. — Temple Leader Giovanni, Inglese. de Rochevert Couchou e Raynal de Tissonnière, Francesi. — *Da Mantova:* Spadini Cesare, poss. di Revere. — *Da Padova:* Campi Antonio, possid. di Bologna. — *Da Verona:* Levi Lazzaro, negoz. di Ferrara. — Goenner Adolfo, negoz. di Basilea. — de Croze Giovanni, negoz. svizzero.

*Partiti per Firenze i signori:* Belcy Claudio, commesso viagg. di Lione. — Serradio Giacomo, possid. — de Kurtz Gio. Ladislao, possid. di Varsavia. — Brock Riccardo, poss. americano. — *Per Milano:* Clegg Tommaso, Inglese. — Cohn Sigismondo, negoz. di Breslavia. — Lanfranchi Carlo, possid. di Torino. — *Per Udine:* Agricola nobile Giulio, possid. di Udine. — *Per Padova:* Avogaro degli Azzoni nob. co. Pietro, possid. — *Per Ferrara:* Dalla Penna Giovanni, possid. ed ingegn. architetto. — *Per Ariano:* Policretti dott. Giuseppe, avvocato. — *Per Trieste:* Emersen Lincoln F., possid. americano. — Fiorioli Cesare, possid. di Padova. — Bon Pietro Giulio, negoz. di Ginevra. — Toffoletti Gio. Battista, possid. di Pordenone. — Schietlin Alberto, negoz. di S. Gallo. — Viterbi Graziadio, negoz. di Mantova. — Baroni Antonio, negoz. di Brescia. — Isnardon Giuseppe, viagg. di comm. di Marsiglia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 15 febbraio 1856.* Arrivati 670; Partiti 629

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 febbraio: in *S. Maria del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 febbraio.* — Colli Anna, fu Alvise, d'anni 22, domestica. — Monaj Giovanni, fu Antonio, di 62, pettinatore di canapa. — Tessaro-Zuanier Angela, fu Domenico, di 66, civile. — Paroli Filippo, fu Luigi, di 50, negoziante. — Penso Giuseppe, di Giovanni, di 1 anno. — Gluscina Mattea, detta Mazzuccata, fu Francesco, di 48, villica. — Ancona Edoardo, di Eugenio, di 1 anno, civile. — Filippi Angelo, fu Antonio, di 53 venditore di pane. — Totale N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Sabato 16 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione dell'opera *Giovanna di Guzman*, del Verdi. — Dal corpo del ballo verrà eseguito il divertimento danzante: *Le quattro stagioni*. Indi, un nuovo passo a due. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. - *La finta ammalata*. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *Le illusioni d'un vecchio avaro; Il terribile fra Diavolo*. — Lotte accademiche, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. - Marionette dirette da L. Zubiani. — *Il diluvio universale*. Con farsa. — Alle 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Il 20 corrente, circa, verrà prodotta al teatro Apollo la grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 febbraio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 febbr. - 6 ant. | 338''', 23 | + 6°, 2 | + 5°, 4 | Nuvoloso. | N. N. O. | | 6 ant. 0° | *Dalle 6 ant. del 15 febb. alle 6 ant. del 16:* Temper. mass. + 9°, 2; min. + 6, 1. |
| 2 pom. | 337, 67 | 8, 7 | 7, 4 | Nuvoloso. | E. S. E. | | 6 pom. 5 | *Età della luna:* 10. |
| 10 pom. | 337, 49 | 6, 6 | 5, 8 | Nuvoloso. | N. E. | | | *Fase:* — |

vigenti massime in materia di opere pubbliche, e del relativo Capitolato, sino d'ora ostensibile presso questa R. Delegazione, avrà luogo il giorno 4 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane; il secondo ed il terzo nei successivi di 5 e 6 detto, alle stesse ore, ove il primo esperimento rimanesse deserto per mancanza di aspiranti, o di sodisfacenti risultanze;

Che l'asta viene aperta sul prezzo di perizia di L. 20172:70, e la delibera resta riservata alla Superiore approvazione;

Che le offerte ed il relativo contratto dovranno essere garantite con un deposito in danaro, od in effetti pubblici, al valore di Borsa, corrispondenti a L. 2000;

Che tutte le spese d'asta e di contratto restano a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 8 febbraio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 188. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi resi vacanti, nelle Provincie venete, due posti di Commissario delegatizio, il primo di I classe, coll'VIII classe di diete e lo stipendio di annui fiorini 1200; l'altro di II classe, colla IX classe di diete e lo stipendio di fiorini 1000, vengono, col presente Avviso, invitati tutti quelli, che intendessero aspirare ad uno dei suddetti posti, a produrre, nelle prescritte vie, allo scrivente Presidio, le documentate loro istanze, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 12 febbraio 1856.
*L'I. R. Segretario*, CABOGA.

N. 157. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura di Chioggia, un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 400, aumentabili ai fiorini 500, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata, e della relativa tabella.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire, a questa Presidenza, le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio; ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e l'espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 14 febbraio 1856.

N. 20. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la promozione ad Aggiunto del dott. Antonio Maria Nalin, trovandosi, presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, vacante il posto di Commesso, coll'annuo stipendio di L. 1149:48, ne viene dal sottoscritto aperto il concorso, ed invitati quelli, che vi aspirassero, a produrre le documentate loro suppliche al protocollo della sullodata Conservazione, nel termine di quattro settimane, decorribile dalla terza pubblicazione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Ricordasi agli aspiranti di accennare nella supplica il grado di parentela, con cui fossero eventualmente legati ad alcuno fra gl'impiegati di questo Ufficio, e si pongono in avvertenza, che, nel conferimento del posto si avrà riguardo, come di metodo, ad idonei quiescenti giudiziarii.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Padova, 2 febbraio 1856.
*L'I. R. Conservatore*, BORTOLAZZI.

N. 1375. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per rinunzia dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Maria Maddalena di Terrossa, in Comune di Gambellara, Distretto di S. Bonifacio, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quella parrocchia, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, compresi gli asseriti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione le proprie pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona*.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 19 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Barone DE JORDIS

## AVVISI DIVERSI.


Si è pubblicato dalla tipografia del Seminario di Padova l'opuscolo: *Il novello trionfo di Maria Immacolata, solennizzato nella chiesa de' SS. Felice e Fortunato in Vicenza nei giorni* 7, 8, 9 *dicembre* 1855. Contiene l'orazione panegirica recitata dal M. R. P. Bernardino da Portogruaro, Ministro provinciale dei Minori Riformati della Provincia di S. Antonio, la relazione della festa, poesie e scritti pubblicati nella faustissima circostanza.

Si vende a benefizio della chiesa suddetta, in Venezia presso il tipografo Merlo; in Padova presso la tipografia del Seminario, ed in Vicenza presso l'editore dott. Antonio Valente ed alla libreria Crivellari.

# SOCIETA' ANONIMA
DEL
# MULINO ZINELLI
# IN MIRANO.

La I. R. Luogotenenza Veneta con suo riverito Decreto 25 maggio 1855 N.º 13552, autorizzò il sottoscritto a procedere alle pratiche preparatorie di questa nuova impresa industriale e commerciale. Il Programma e gli Statuti relativi sono già stampati e pubblicati, e si esibiscono dalla Commissione fondatrice della Società, residente in Venezia, al domicilio del signor Isidoro Bachmann, S. Fantino, N. 1857, ove si ricevono le domande di azioni.

MARC' ANTONIO ZINELLI.

IMPERIALE E REALE
# ISTITUTO ORTOPEDICO
IN TOSCANA.

Gravissima perdita per la medicina italiana, e per l'umanità sofferente, si fu quella del professor Ferdinando Carbonai seguita a Vacciano presso Firenze, il 20 dicembre del caduto anno 1855, e solo di pochi giorni, posteriore all'altra pur dolorosa, del benemerito di lui fratello dott. Angelo. Il merito di avere fondato e mantenuto in onore il solo Istituto ortopedico, esistente in Italia, importa debito grande di riconoscenza alla di lui memoria. Ma con la sua morte non doveva perire il frutto delle sue fatiche, e il miglior modo di rendere onore alla di lui memoria, era appunto quello di sopperire, per quanto possibile, alla di lui mancanza, e d'impedire il decadimento dell'Istituto. Epperò l'attuale proprietario *dottor Cesare Cresci* ne affidò provvisoriamente la cura all'esimio sig. professore Luigi Paganucci di Firenze, che già da tre anni era addetto all'Istituto in qualità di consultore, e non si risparmieranno cure, spese e fatiche, perchè abbia in avvenire a mantenersi in quella giusta rinomanza e prosperità, in ch'era salito nei tempi andati. Ciò si deduce a pubblica notizia, per tutti coloro, cui vi abbiano interesse.

STABILIMENTO ORTICOLO AGRARIO
di
## CARLO MAUPOIL E FIGLIO
*in Dolo*
*Provincia di Venezia.*

Essendo prossima la primavera, stagione propizia per la seminagione e trapianto di ogni vegetale; avverte la suddetta Ditta che essa ne è ben provveduta, e soprattutto in Rose del tutto nuove e di continua fiorita, Dalie, Verbene, Phlox, Pentstemon, Fruttai di ogni sorta, Piante di ornamento, Sempreverdi e Sementi da ortaglia una ricca collezione.

Chiunque ne farà ricerca sarà immediatamente servito.

# ANGELO CHITARIN
previene tutti quelli che potessero avere interesse,
CHE IL NEGOZIO
# DA SCATOLIN
che teneva in Calle del Spezier a S. Bartolommeo, al civ N 4824, lo ha trasportato in Calle della BISSA e precisamente all'anagrafico N. 5403.

I. R. p. p. FABBRICA
# CANDELE STEARICHE DI MIRA

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue CANDELE STEARICHE, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo, che quelle praticano, sono illusorie ed insussistenti.

# NOTIFICAZIONE
riguardante la **PRIMA ESTRAZIONE ANTICIPATA** della **LOTTERIA** dell'imprestito del Conte **SAINT GENOIS**

I sottoscritti portano a pubblica conoscenza, che la *prima Estrazione* delle da loro negoziato Obbligazioni *parziali* di fiorini 40, del Conte *Saint Genois*, la quale nel relativo Prospetto di giuoco viene fissata per il primo di agosto, va a seguire *già il* 15 *maggio* a. c.

L'Estrazione di queste Obbligazioni parziali contengono *vincite* di fiorini **70,000 – 50,000 – 30,000 – 20,000** ec. ec. in *moneta di convenzione*. La più piccola vincita, che *deve* essere fatta con uno di questi biglietti, importa fior. **65** *in moneta di conv.* e questa stessa vincita s'aumenta nel corso delle Estrazioni a **F. 70 - 75 - 80** *mon. di conv.*

In seguito alla Notificazione, resa nota coi pubblici fogli, la dispensa di queste Obbligazioni parziali venne riportata alla partecipante Casa Bancaria *G. G. SCHULLER e Comp. in VIENNA*.

Vienna, il 12 gennaio 1856.

**S. M. DE ROTHSCHILD.** **FIGLI DI ERMANNO OTDESCO.**

☞ **In Venezia si vendono i Biglietti di questo Prestito con Lotteria, come di tutti gli altri in corso, presso GIACOMO KARRER domiciliato ai Miracoli**


## ATTI GIUDIZIARII.

N. 9522. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R Pretura in Castelfranco notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Bonaventura Dalla Porta di Giovanni di Bassano che li nobili signori Antonietta Bianchi-Canal vedova Stecchini, D.r Girolamo, Maria, ed Elisabetta Stecchini del fu Leonardo, Ippolito Anselmi, qual legittimo rappresentante del minore suo figlio Leonardo, e Gio. Batt Montini, quale amministratore dell'eredità della fu Orsola Stecchini, tutti quai rappresentanti il fu nob. cav. Pietro Stecchini, patrocinati dall'avv. Gio. Batt. Loro, hanno presentata oggidì sotto il n. 9522, una petizione contro di esso, e di altri 30 Consorti, nei punti:

1. Competere ad essi attori l'uso e il godimento in perpetuo di ore n. 8 continuate ogni otto giorni di un intiero quadretto di acqua del corpo della Roggia detta la Balbi, e precisamente del quadro denominato Fabris, di oncie 12 di acqua a misura veneta da erogarsi da detta Roggia con apertura e Bocchetto in Parrocchia di Bessica Comune di Loria e precisamente al punto segnato con mano nel disegno allegato 2 e ciò a termini e pegli effetti tutti portati dall'istromento d'acquisto stipulato dall'autore degli odierni petenti cav. Pietro Stecchini fu Pietro col fu nob Filippo Balbi fu Almerico li 10 gennaio 1834, in atti del notaio di Bassano Gio. Batt. Maello;

2. Dovere i Rei Convenuti permettere la riattivazione di detto Bocchetto da operarsi nei modi di arte, mediante periti all'effetto che siano gli attori o chi per essi ripristinati nell'uso e godimento di dette n. 8 ore continuate di acqua ogni otto giorni, salva ai medesimi ogni altra azione. E che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale l'avv. di questo Foro Giacomo D.r Trevisan, onde la causa possa proseguirsi secondo le norme del Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Dalla Porta a comparire in tempo personalmente, avendo prefisso pel contraddittorio il giorno 3 marzo p. v. alle ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 29 dicembre 1855.
Il Pretore
DE MARTINI.

N. 826. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, sopra istanza 10 corrente n 249, di Bortolo di Gio. Maria Toscani coll'avv. Tomasi, contro Francesco Soravia ambi di Venas, ed in seguito ad odierno P. V. pari num., nei giorni 3 e 31 marzo, e 21 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione verrà tenuta un'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti la vendita non seguirà al disotto del prezzo di stima, bensì al terzo, salvo le pratiche volute dai §§ 140, 422 del Giud. Reg.

II. Sarà fatta la vendita anche corpo per corpo, ed a valor di tariffa.

III. Gli aspiranti eccetto l'esecutante, dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima; e rimanendo deliberatarii, dovranno depositare il rimanente prezzo entro 14 giorni dalla delibera stessa. Il solo esecutante potrà ritenere il prezzo fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

V. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della procedura esecutiva, dietro specifica liquidabile da questa I. R Pretura.

Descrizione degl'immobili.

1. Zappativo in Riva ai nn. di mappa 612, 613, di passi 54, di rendita cent. 16, confina a mattina Mariantonia Soravia, mezzodì Gio. Maria Soravia, sera Gio. Maria Dall'Asta, settentrione Giuseppe Toscani, stimato austr. l. 45:90.

2 Pontesel prato al n. 1604, di pert. 0:30, di rendita 0:12, confina a mattina Frazione di Valle, mezzodì Giuseppe fu Francesco Toscani, sera strada, settentrione Antonio Olivo, stimato austr. l. 72:40.

3. Ai Ru di Dovesto, prato al n. 1594, di pert. 0:15, di rendita 0:21, con piante, confina a mattina Frazione di Valle, mezzodì Felice Giani, sera strada, settentrione eredi fu Gio. Batt. q.m Domenico Agnoli, stimato austr. l. 30.

4. A Dovesto, zappativo al n. 1575, di pert 0:24, di rendita 0:28, confina a mattina eredi fu Gio. Batt. Soravia, mezzodì Soravia fu Angelo, sera Francesco fu Domenico Agnoli, settentrione Antonio Soravia fu Angelo, stimato a. l. 47:40.

5. Alle Code de Cilla, prato al n. 2346, di pert. l. 2:03, di rendita l. 1:34 con piante, confina a mattina Pietro fu Giovanni Olivo, mezzodì e sera sig. Gio. Marinello, settentrione Antonio fu Gio Batt. d'Olivo, stimato austr. l 139:60.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio in questo Capoluogo, a Venas, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 29 gennaio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Gio. Tabacchi, Diurnista.

N. 699. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio Battista Brandolisio di Giuseppe morto in Maniago nel giorno 12 settembre 1855 senza testamento a comparire nel 22 marzo 1856 innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima, alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 31 gennaio 1856.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.

N. 2627. 2.ª pubbl
EDITTO.

Si notifica a Luigi Joniatti assente d'ignota dimora che Marco Laschi coll'avv. D.r Costi produsse in di lui confronto la petizione 8 febbraio corr. n. 2627, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 797:94 in oro, in dipendenza alla Cambiale, Venezia 29 dicembre 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Sacerdoti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 12 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 2774. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia deduce a pubblica notizia, che con odierno Decreto n. 2774 venne chiuso, per seguito componimento, il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 3 agosto 1855 n. 14156, sulle sostanze di Dolcetta Coen-Levi per la sua ditta vedova Levi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 12 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 674. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano reca a comune notizia che, sopra istanza di Giulia Toffoloni fu Giuseppe ved. Brusarosso di Verona, qual madre e tutrice della propria figlia Pierina Brusarosso fu Pietro e Dalla Negra Paolo fu Gio. Batt. di qui, contro l'eredità giacente del fu Giuseppe Brusarosso q.m Pietro rappresentata dall'avv Mistrorigo, nominato curatore ad actum, Brusarosso Rosa fu Pietro, Margotto Domenica fu Antonio ved. Zancan, ed Eugenio Gianicelli fu Eugenio RR. CC. di qui, terrà nei giorni 4, 11 e 29 marzo 1856, sempre dalle ore 9 alle 2 pom., pubblica asta per la vendita dell'immobile a piedi descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto, e li beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti se non a prezzo eguale o maggiore della stima, cioè delle a. l. 2158. A qualunque prezzo nel terzo incanto purchè basti a soddisfare a tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta il corrispondente importo del decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d'oro, e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Giud Reg., nel caso di mora del deliberatario, o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all'esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà, od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di aver adempiute tutte le obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Il deliberatario sarà obbligato di assicurare l'immobile che gli verrà venduto dall'infortunio degl'incendii per l'importo della somma della delibera, dovendo entro giorni quindici dall'intimazione del Decreto di delibera stessa, consegnare la polizza d'assicurazione al procuratore della parte istante avv. Villanova, per la prenotazione del premio presso la Società assicuratrice per conto, ed interesse di tutti i creditori inscritti.

VI. Se per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degl'immobili esecutati venissero venduti all'asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì il deliberatario resta autorizzato dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degl'immobili venduti ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante, e senza che ciò importi modificazione alcuna agli obblighi del deliberatario.

VII. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del possesso rispettivo commisurato sull'anno locatizio incipiente all'11 novembre e li pubblici aggravii dall'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VIII Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

IX. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenute l'interesse del 5 per 0/0 in ragione d'anno sulle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

X. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno esser ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario le altre esecutive, cominciando dall'oppignorazione fino alla delibera dietro tassazione giudiziale saranno prelevate dal prezzo, e pagate subito agli esecutanti, o suo procuratore anche prima della graduatoria.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Una casa d'abitazione domenicale con annesso fabbricato ad uso lanificio, e follatoio a due ruote sulla Roggia comunale, cortile con barchessa, ed altre adiacenze, il tutto posto nell'abitato d'Arzignano contrada S Rocco o Compagnola (escluse le pert. 1:33, di terreno vacuo per uso di stender-panni al mappale num. 508 stabile, e 29 di mappa provvisoria) censita alli nn. di mappa stabile 506 e 509, confinata a levante da Rossettini Girolamo Carlo e fratello, a mezzodì da Prati-Pagani Carlo Annibale, a sera da Frizzo Gio. Batt., ed a tramontana parte dai suddetti Rossettini, e parte da corte e casa di Dalla Negra Paolo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 21 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 165. 2. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R Pretura Urbana in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Gioachino di Antonio Buzzolo di Basagliapenta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Buzzolo Gioachino ad insinuarla fino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Federico Pordenon deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostit. altro avv. D.r Giovanni Politti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di ciò egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione num. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R Pretura Urbana di Udine,
Li 23 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
De Buffonelli.

N. 1199. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Andrea Monti fu Antonio di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Monti Andrea ad insinuarla sino al giorno 26 marzo prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Bia deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.º aprile p. v. alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 22 gennaio 1856.
Per il Cav. Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 13239. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende a comune notizia, essersi dalla locale I. R. Intendenza Prov. di Finanza prodotta petizione a questo Tribunale li 10 novembre corrente sotto pari num. protocollare colla qual petizione esponendo il rinvenimento verificato nel dì 16 settembre a. c. dalla Forza armata di Finanza e nel Comune di Lisiera in poca distanza dalla Chiesa Parrocchiale di un'abbandonata rete portatile di uccellagione preparata fra le siepi e raccomandata mediante funicella agli alberi, come pure il successivo distacco della relativa bolletta d'invenzione 24 settembre detto n. 2, presso l'Ufficio della Ricevitoria del Dazio Consumo Murato di Porta S. Lucia di Vicenza chiese in confronto degli ignoti contravventori proprietarii dell'abbandonata rete, che previe le prescritte pratiche siale rilasciato l'atto di legge all'effetto della conseguente autorizzazione di trattenere la rete in isconto della multa e delle spese, salvo di procedere per il rimanente importo in quanto si venissero in seguito a scoprire gli autori della contravvenzione.

Destinatosi poi mediante odierno Decreto con intimazione del simplo della petizione suddetta l'avv. Paolo D.r . . . . . a curatore degl'ignoti proprietarii della reta caduta in commesso, e fissataci comparsa giudiziale delle parti all'Aula del 27 febbr. 1856 alle ore 9 di mattina per le rispettive deduzioni sotto le comminatorie ed avvertenze di legge, viene dato avviso di tutto ciò ad essi ignoti proprietarii col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappiano, e possano a tempo debito volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare in Giudizio un altro patrocinatore, o adottare quelle misure, che reputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi appositi di questa R. Città, nonchè nel Comune di Lisiera, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 16 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presidente
MARCHESINI.
D. Fautuzzi, Dir.

N. 1383. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gaetano Rocchetta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Rocchetta ad insinuarla sino al giorno 26 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato De Ferrari deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Tamanini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.º aprile 1856 alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministrat. stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 25 gennaio 1856.
Il Nob Vice Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 16186. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Mons. Don Giacomo Merlo fu Gio. Maria possidente di Arzignano in odio di Bianchi Pietro fu Giacomo possidente di Bassano avrà luogo in questa R. Pretura nel giorno 28 febbraio 1856, il quinto esperimento d'asta dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo lotto.

II. Lo stabile verrà deliberato anche per un cinquanta per cento al disotto del prezzo di stima.

III. Nessuno, meno l'esecutante, potrà rendersi offerente, se non avrà depositato in Giudizio a cauzione dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete d'oro, o d'argento di giusto peso secondo la Sovrana tariffa, la somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto del prezzo, agli oblatori sarà ritornato il decimo da essi depositato a cauzione dell'offerta.

IV. Il possesso e godimento dell'immobile deliberato s'intenderà trasfuso nel deliberatario in quanto alla vendita, in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera e da quel momento in poi dovrà mantenere e conservare l'immobile stesso in buono stato di riparazione locativa, migliorarlo e non deteriorarlo, e dovrà pure supplire alle relative pubbliche imposte.

V. La proprietà di detto bene immobile non potrà essere aggiudicata nel deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo dell'asta fino all'esito della graduatoria dei creditori inscritti, ovvero che si sarà in altro modo convenuto cogl'interessati.

VI. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e fino alla soddisfazione totale del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo rimasto in sue mani e versare l'importo in Giudizio in monete d'oro, e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare le servitù che per avventura aggravassero il fondo deliberatogli.

VIII La casa viene venduta nello stato in cui si troverà il giorno dell'asta senza veruna garanzia.

IX. Le spese di delibera e di aggiudicazione dell'immobile surripetuto saranno a carico del deliberatario, compresa la tassa pel passaggio di proprietà, e ciò oltre il prezzo.

X Nel caso di più deliberatarii saranno solidalmente obbligati all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato senza bisogno di alcun preavviso di chiedere il reincanto degl'immobili deliberatigli senza nuova stima, a tutte di lui spese e pericolo, coll'assegnazione di un solo termine e per venderli a qualunque prezzo. Il deposito da esso fatto a cauzione dell'asta sarà erogato alla soddisfazione delle spese e danni, salvo regresso a di lui carico perciò che mancasse all'integrale soddisfazione suddetta, ed escluso esso deliberatario dal partecipare alle eventuali migliorie.

Descrizione dello stabile.

Casa domenicale in Bassano Città nella contrada del Sole al civ. n. 533, ad uso di Tintoria, fra li confini a mattina Bianchi Gio. Batt., a mezzodì strada, a sera Majolo, ed a monte Guazzo Gaspare in loco Negri, descritta nella mappa provvisoria al num. 607, colla cifra di l. 366:13, e nella mappa stabile al n. 643, che si stende anche sopra parte del secondo piano del n. 641, e sotto parte dei nn. 664 e 652, per pert. cens. nulla, centesimi 30, colla rendita di a. l 145:60, stimata del valore di a l. 13612.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, e negli altri luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 29 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 1274. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi da questo Tribunale aperto il concorso dei cre[ditori] so ra la sostanza mobile [o]vunque posta e sulla immobile [si]tuata nelle Provincie Lombardo-Venete di ragione dell'eredità [del] fu Adriano Bocchetti di Belluno.

Viene perciò avvertito chi[un]que avesse una pretesa verso l'eredità medesima d'insinuarla in confronto dell'avv. D.r Luigi C[a]pi curatore alle liti della mas[sa] a cui fu nominato quale sostit[uto] l'avv. D.r Carlo Pagani, fino [a] tutto il giorno 29 febbraio p. [v.] in forma di regolare libello, [com]provando non solo la sussistenza della pretesa od azione, ma ezian[dio] il diritto per cui egli intend[e] di essere graduato nell'una, [o] nell'altra classe, altrimenti scorso il termine, nessuno sarà più asc[ol]tato, e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, [in] quantochè la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, [e] ciò ancorchè loro competesse [un] diritto di compensazione, pro[prietà] o pegno.

Si previene poi che for[ono] citati pel giorno 21 dicembre [cor]rente i creditori noti al Giud[izio] onde eleggere l'amministratore [in]terinale della massa, e per ind[i]care la sostanza appartenente [al]l'eredità oberata, con avverten[za] che in caso di non comparsa [di] alcuno l'amministratore interinale sarà destinato d'Ufficio.

Per la nomina poi dell'am[mi]nistratore stabile e della dele[gazione] dei creditori, e per la conferma dell'amministratore inte[ri]nale, non che per versare sulle eventuali provvidenze da prendersi nell'amministrazione della sostanza resta fissato il giorno 5 marzo p. v. alle ore 9 ant. nella Camera di Commissione n. 1, coll'avver[ten]za che i creditori i quali non compariranno si avranno per ade[renti] al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore stabile [e] la delegazione saranno nomina[ti] dal Tribunale d'Ufficio a tutto rischio e pericolo, dei creditori fer[me] le altre avvertenze di legge.

Locchè si affigga all'Albo [di] questo Tribunale e nei luoghi [so]liti della Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 6 dicembre 1855.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Sostero, Agg.

N. 772. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che i tre sperimenti d'asta im[mo]biliare sopra istanza del Pio Istituto Scalabrin di Montecchio Maggiore, al confronto di Francesco fu Gio. Batt. Cazzavillan oberato, e de' suoi figli Giovanni, Egidio, Antonia, Gio Batt., Luigia, Paola, Angela e Giuditta, a cui si riferisce l'Editto di questa Pretura 24 novembre 1855 n. 18[...] inserito nei fogli 2, 3, 4 gennaio corrente alli nn. 1, 2 e 3 del[l']anno 1856 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, essendo stati sospesi, seguiranno invece nei giorni 4, 11, 27 marzo 1856, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., fermo del resto quanto si contiene nel succitato Editto.

Il che s'inserisca per tre volte nella menzionata Gazzetta e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 26 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO. ANNO 1856. — N. 40.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmésnil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

N. 3390.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

### NOTIFICAZIONE.

A fine di evitare qualsiasi dubbio sulla competenza delle Autorità giudiziarie rispetto alle decisioni sui conti triennali de' ricevitori provinciali, in ordine all'ossequiato Dispaccio 13 p. p. gennaio N. 51272 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a comune notizia mantenersi in vigore il Decreto della preesistita I. R. Cancelleria aulica unita 11 ottobre 1831, N. 3295-1410, diretto al già I. R. Governo di Venezia, il quale è del seguente tenore:

« Siccome, a termini del § 133 della Sovrana Patente 18 aprile 1816 (ch'è norma esclusiva per la riscossione delle imposte nel Regno Lombardo-Veneto) non possono in via legale applicarsi le disposizioni de' Regii Ufficii relativamente alla riscossione delle imposte; e poichè non sono applicabili a' conti triennali de' ricevitori provinciali le determinazioni dell'antecedente Patente Sovrana 16 gennaio 1786 quand'anco più tardi pubblicata (Notificazione dell'I. R. Governo di Venezia 1.° novembre 1830 N. 39544) relativamente al modo di procedere nelle liquidazioni de' conti erariali; così la Cancelleria aulica unita trova di ordinare a codesto I. R. Governo di riassumere alle liquidazioni di que' conti de' ricevitori provinciali il modo di procedere osservato avanti la pubblicazione della Sovrana Patente 16 gennaio 1786 consentaneo alle determinazioni della posteriore in data 18 aprile 1816. »

Venezia, 8 febbraio 1856.

*L'I. R. Luogotenente* BISSINGEN.

Nel giorno 31 gennaio p. p., fu dispensata e spedita la Puntata IX ed ultima del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete*, del 1855.

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contemplate nelle Puntate XLIII-XLIX del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate nei NN. 278, 285, 289, 297 e 298 di questa Gazzetta, nonchè l'Ordinanza ministeriale 28 gennaio 1855, colla quale fu accennata una norma sulla visita giudiziale dei cadaveri.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 96, la Notificazione 14 novembre 1855 del Governo centrale marittimo, concernente il nuovo Regolamento circa il pilotaggio locatiere nei porti di Malamocco e di Chioggia;

Sotto il N. 97, l'Ordinanza del Governo civile e militare del Regno Lombardo-Veneto 23 novembre p. p., colla quale si dichiarano costituite definitivamente le Congregazioni provinciali del Regno stesso;

Sotto il N. 98, la Circolare della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 27 novembre p. p., contenente lo schiarimento della espressione *Segala mista*, nel senso della Tariffa daziaria;

Sotto il N. 99, altra Circolare della stessa Commissione 30 novembre p. p. sulle facoltà eccezionali accordate alla Ricevitoria principale di Guastalla (Stato estense);

Sotto il N. 100, la Circolare della Luogotenenza 1.° dicembre p. p., colla quale si dirama un Prospetto di tutte le norme sulla prenotazione ed ammissione nei diversi Istituti militari di educazione;

Sotto il N. 101, la Circolare della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana del 5 dicembre p. p., relativa alla soppressione della Ricevitoria di Porto Lignano e di Porto Tagliamento, e la istituzione della Ricevitoria di Pertegoda;

Sotto il N. 102, altra Circolare della stessa Commissione dell'8 dicembre p. p., sull'imposta di bollo pei programmi a stampa per rappresentazioni teatrali posti in circolazione fuori del locale dello spettacolo;

Sotto il N. 103, la Circolare della Luogotenenza 10 dicembre p. p., colla quale si dichiara necessaria una licenza dell'Autorità politica austriaca per l'importazione e pel transito di armi e salnitro provenienti dagli Stati di Modena e Parma;

Sotto il N. 104, la Notificazione della Presidenza della Prefettura di finanza, riguardante la seconda lustrazione territoriale da effettuarsi nel 1856, nella Provincia di Verona.

Sotto il N. 105, la Circolare della Luogotenenza 21 dicembre p. p., portante una declaratoria all'Ordinanza ministeriale 17 febbraio 1855 sulle competenze dei membri del personale sanitario, che per affari giudiziarii prestano l'opera loro in oggetti relativi alla medicina.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia* 18 *febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo sabato i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 12 corrente; ecco in qual modo la *Presse* epilogava nel suo *Bulletin du jour* le notizie di quel dì:

« Un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, regola la spartizione della leva militare del 1856; la somma dell'effettivo chiamato è, come l'anno scorso, di uomini 140,000; ma non v'ha motivo di trarre da tal numero induzioni contrarie alle speranze pacifiche. *(V. il foglio di venerdì.)*

« Non bisogna dimenticare, da un lato, che la leva si fa in virtù d'una legge stanziata nel luglio 1855, nel momento quando la guerra era giunta al più alto suo grado; d'altro lato, che gli apparecchi militari sembrano dover continuare da per tutto sino alla conclusion della pace. E' continuano in Russia ed in Inghilterra. La Camera de' comuni stanziò ieri il bilancio della marina, e gli assegnamenti chiesti sono tanto forti, come se la guerra dovesse continuare; però, il cancelliere dello scacchiere non domandò per ora (come dicemmo) se non i due terzi delle somme inscritte nel bilancio.

« Da qualche tempo, il giornalismo inglese aveva lasciato da banda la questione, che si riferiva al futuro Congresso. Il *Morning Advertiser* rompe tale silenzio per tentar di scuotere la generale fiducia oggidì assicurata alle speranze pacifiche. Quel giornale è convinto essere insorte emergenze, che d'assai diminuiscono la probabilità d'una pace dall'Inghilterra accettabile:

« « Già, egli dice, la Russia incomincia a lasciar traspirare la sua poca sincerità. Si sa ora ch'ella non è disposta a concedere, nè nel Baltico nè nel mar Nero, quel che noi consideriamo come indispensabile. Siamo certi che il fatto non ci smentirà, allorchè dichiariamo ch'ella non ci farà, in riguardo alla revisione del suo territorio asiatico, le concessioni, che l'Inghilterra mette nel numero delle più importanti, che le domandiamo. La sola concessione, ch'ella sembri disposta di fare, è la cessione della parte del territorio della Bessarabia. » »

« Noi non sappiamo donde il *Morning Advertiser* derivi le sue informazioni particolari; ma crediamo che le concessioni, domandate alla Russia e consentite da essa, siano note ormai a tutto il mondo. Esse costituiscono le proposizioni austriache, le quali non impongono alla Russia cessione alcuna di territorio nell'Asia Minore. Perchè le asserzioni del *Morning Advertiser* fossero esatte, bisognerebbe che il Gabinetto di Londra avesse fatto scandagliare per conto suo le disposizioni del Gabinetto di Pietroburgo sul quinto punto, la qual cosa è impossibile.

« Ma, se siamo poco inclinati ad aggiustar fede a' sinistri pronostici del *Morning Advertiser*, in riguardo agli affari d'Oriente, dobbiamo per altra parte riconoscere che, ad onta delle disposizioni evidentemente conciliative dell'Inghilterra, la differenza anglo-americana non sembra prossima a perdere la sua gravità. Riceviamo i giornali di Nuova Yorck del 26 gennaio. Un membro della Camera de' rappresentanti aveva potuto dire in piena Camera che le relazioni colla Gran Brettagna avevano il carattere più minaccioso, e indicavano prossimi gli avvenimenti più gravi. Ed egli facea valere tal motivo per supplicare la Camera a finirla cogli squittini per la costituzione della sua presidenza: le sue esortazioni per altro non produssero effetto. »

Ed infatti, in data del 26, la Camera de' rappresentanti degli Stati Uniti era ancora senza presidente; la spartizione de' voti nell'ultimo squittino era ne' termini seguenti: il sig. Banks, 71; il sig. Richardson 67; il sig. Fuller 29; occorrevano 98 voti per formare la maggioranza richiesta.

Del rimanente, e a proposito delle soprallegate asserzioni del *Morning Advertiser*, i giornali annunziano essere stato tenuto a Londra il sabato 9 corrente un Consiglio di Gabinetto, il quale durò ben quattr'ore; ed il *Court Circular* crede poter affermare che le sue deliberazioni, del massimo momento, sonosi aggirate sulle concessioni, che la Russia è disposta a fare nelle negoziazioni: la questione della cessione de' territorii fu in particolar modo agitata.

In difetto di ragguagli sicuri circa la parte che la Prussia e gli Stati secondarii della Confederazione germanica debbono decisamente sostenere nelle conferenze, che stanno per aprirsi, i giornali tedeschi, ragionando nell'ipotesi della pace, pensano più che mai che un nuovo Congresso potrebbe al primo tener dietro a Parigi: second'essi, oggetto di tal adunanza sarebbe l'esame e lo scioglimento delle varie questioni europee estranee alla guerra attuale.

Secondo la *Patrie*, il colonnello di Manteuffel era in procinto di partirsi da Vienna per ritornarsene a Berlino. « Non sembra, ella dice, che la missione, ond'egli era incaricato appresso il Governo austriaco, abbia avuto le risultanze, che ne sperava il Gabinetto prussiano. Si sa che il sig. di Beust, primo ministro di Sassonia, fece un breve soggiorno nella capitale della Prussia; ma il *Giornale di Dresda* dichiara, contro le affermazioni d'altri giornali tedeschi, che il sig. di Beust non era stato incaricato d'impedire alla Prussia di raccostarsi alle proposizioni austriache, nè d'influire nella determinazione, che la Dieta potesse prendere in riguardo a quelle proposte. »

Le deliberazioni, che seguirono a Costantinopoli circa le riforme da introdurre nell'Impero ottomano, son terminate, siccome già annunziarono le notizie di quella capitale; ma le pratiche relative al riordinamento de' Principati danubiani non riuscirono per anco a nessun esito diffinitivo. Assicurasi ora, dice la *Gazzetta delle Poste*, che i punti discussi, e fra gli altri lo stanziamento d'una Costituzione rappresentativa, verranno risoluti direttamente a Parigi, quando il trattato di pace sarà segnato; e che la Russia sarà probabilmente invitata a manifestar il suo parere su tal importante questione.

Aggiungesi che incaricati d'affari della Moldavia, della Valacchia e della Servia si recheranno a Parigi, a fin di potere, all'uopo, dare tutte le informazioni necessarie intorno allo stato amministrativo attuale delle Provincie danubiane.

*PS.* — I giornali di Parigi, in data del 13, ricevuti ieri, confermano l'arrivo, seguito la sera precedente ed annunziato già dal telegrafo, del barone di Brunnow; aggiungono che il conte Orloff doveva giungere il seguente sabato, 16, e che per lo stesso tempo erano aspettati il conte di Buol, lord Clarendon, il conte Cavour ed A'ali pascià.

Essi tenevano quindi per probabile che le conferenze potessero aprirsi entro la settimana, ch'ebbe oggi principio; e dicevano essere opinione generalmente invalsa che le deliberazioni dovessero procedere con bastante rapidità perchè la conclusion della pace, che n'era considerata come l'esito più probabile, potess'essere annunziata dall'Imperatore Napoleone nel discorso d'apertura della tornata legislativa, il 3 marzo. Se così fosse, e' sarebbe veramente un Congresso a vapore.

Del rimanente, eguale incertezza circa l'ammissione della Prussia alle conferenze: giusta notizie di Vienna, citate dalla *Patrie* « tal questione non aveva ancora a riguardarsi come decisa, giacchè l'Austria insisteva particolarmente, in nome dell'interesse tedesco, perchè un plenipotenziario prussiano pigliasse parte alle pratiche. » Eguale incertezza altresì in riguardo alla sospensione delle ostilità in Crimea: notizie da quella penisola, recate da' giornali tedeschi, dicono in sostanza che l'esercito russo, non appena informato dell'adesione del Gabinetto di Pietroburgo alle proposizioni austriache, vale a dire il 22 gennaio, ricevette l'ordine di ristare da ogni ostile fazione, e di cessar il fuoco dalle batterie del Nord; mentre, per lo contrario, come i nostri lettori già sanno, altri ragguagli annunziarono ch'egli continuava ancora il 26. Alcuni vogliono perfino che il 29 seguisse un combattimento fra Russi e Piemontesi (*V. sotto*); ma è lecito tenerla per favola, poichè il telegrafo non avrebbe mancato di darne avviso.

Veniamo a cose più certe. I giornali di Francoforte del 12 danno un estratto del processo verbale della sessione tenuta dalla Dieta germanica il 7. Ecco il passo relativo alle proposizioni austriache: « L'Austria presentò all'Assemblea il protocollo d'accettazione, sottoscritto a Vienna il 1.° corrente, ed un ristretto delle negoziazioni, che l'avevano preceduto. Tali documenti seguiranno il corso ordinario degli affari. » Sappiamo, in fatti, che le proposizioni furono trasmesse ad una Giunta, la quale opinò per l'accettazione de' quattro primi punti e per l'aggiornamento del quinto « sino a che le condizioni « diverse di esso sieno state determinate nel grembo della Conferenza. » Ora, quando le negoziazioni, che il quinto punto può implicare, saranno state determinate, i plenipotenziarii della Russia avranno senz'altro ad accettarle o rifiutarle, la questione della pace o della guerra sarà sul momento decisa, e la Dieta germanica non si dichiarerà se non quando tutto sarà terminato. Se le conferenze riescono, la pace sarà stata resa all'Europa senza il concorso della Confederazione; ma se non riescono, la Confederazione non si troverà impegnata contro la Russia: e quest'è senza dubbio lo scopo, cui mira tal politica dilatoria. Queste osservazioni sono della *Presse*.

La *Presse* medesima, in opposizione a quanto dice il *Journal des Débats*, che, cioè, la contesa anglo-americana sembra avviata a componimento, nota potersi inferire il contrario da un articolo del *Morning-Post*, il quale contrasta col linguaggio conciliativo finora tenuto dal giornalismo inglese. Infatti, il *Morning-Post* vorrebbe che le Potenze europee, e segnatamente la Francia e l'Inghilterra, significassero agli Stati Uniti certi principii del diritto delle genti, ch'essi, gli Stati Uniti, a parer suo non conoscono. D'altro canto, l'opinion pubblica si dichiara ognor più in America contro l'Inghilterra: giusta notizie di Nuova Yorck, recate dall'*America*, e che giungono al 29 gennaio, il Senato stava discutendo appunto la questione del trattato Clayton-Bulwer, e in un discorso, che sembra aver prodotto grande impressione, il generale Cass aveva manifestato il pensiero che le differenze coll'Inghilterra non saranno mai aggiustate finchè lord Palmerston rimarrà al timon dello Stato.

Abbiamo annunziato che la Camera de' comuni approvò il bilancio della marina. Nel corso della discussione, il primo lord dell'Ammiragliato dichiarò che, se la guerra continuasse, l'Inghilterra sarebbe in grado di mandare trecento bastimenti nel Baltico e cento nel mar Nero. Alla Camera stessa de' comuni, nella sessione del 12, il sig. Layard chiese a lord Palmerston i motivi, pe' quali l'ambasciatore sardo a Costantinopoli non era stato ammesso alle conferenze, ch'ebbero per iscopo di regolare la condizione de' sudditi non musulmani della Porta. Lord Palmerston rispose che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra eransi trovati senza istruzioni in riguardo alla pretensione del ministro di Sardegna; d'altra parte, i rappresentanti delle Potenze alleate non sono intervenuti se non quali consiglieri della Porta, e si considerò la questione come una questione interna, la qual doveva essere decisa dal Sultano in maniera indipendente.

La Giunta su' privilegii della Camera de' lordi si adunò il 12, a fin d'occuparsi del *pariato* conferito recentemente a lord Wesleydale: fu risoluto che lord Lyndhurst, lord Brougham e lord Saint-Leonards abbiano a formare una Giunta speciale, incaricata di presentare un rapporto sull'argomento controverso. La Giunta s'aggiornò appresso al lunedì venturo.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare indirizzata dal ministro della giustizia agli Arcivescovi ed a' Vescovi della Spagna. Quel documento, notevole pel moderato linguaggio e lo spirito conciliativo, fa concepire la speranza d'un prossimo accomodamento colla Santa Sede.

Il signor Santa-Cruz, il nuovo ministro spagnuolo delle finanze, ha, dicesi, l'intenzione di recare in atto il disegno di conversione del debito ondeggiante, che gli viene attribuito: tale conversione però sarebbe, come già fu detto, puramente volontaria.

Notizie telegrafiche di S. Giovanni di Nicaragua, ricevute a Londra, annunziano che il generale Walker continuava a ricevere rinforzi con ogni piroscafo: si valutava in 850 il numero degli Americani arrolati sotto le sue bandiere.

Un giornale russo dà i seguenti ragguagli biografici intorno a' due plenipotenziarii russi, signori conte Orloff e barone di Brunnow:

Il conte Orloff, aiutante di campo generale, generale di cavalleria, comandante della Casa militare dell'Imperatore, e membro del Consiglio dell'Impero, appartiene ad una delle famiglie più illustri del suo paese. Ha circa 70 anni, ma è ancor agile e sano. Prese parte a quasi tutte le guerre, combattute nel principio del nostro secolo.

Ferito ad Austerlitz e sul campo di Borodino, fu fatto aiutante di campo dell'Imperatore Alessandro I. Nel 1825, era generale e comandava in tal qualità il reggimento della guardia a cavallo, che il 14/26 dicembre, accorse il primo a reprimere la sommossa. Il conte Orloff fece pruova in quella giornata d'un coraggio e d'una devozione, che gli valsero l'amicizia dell'Imperatore Nicolò. Nel 1828, comandò in Turchia la divisione de' cacciatori a cavallo. Nel 1829 fu nominato plenipotenziario e soscrisse il trattato d'Adrianopoli. Dopo la pace, rimase qualche tempo a Costantinopoli in qualità d'ambasciatore.

Fu visto quindi in missione ne' Paesi Bassi ed a Londra, ove furono regolati gli affari del Belgio. L'anno 1833, il trovò alla testa della spedizione che salvò Costantinopoli dall'esercito vittorioso d'Ibrahim pascià, e sottoscrisse il trattato d'Unkiar-Skelessi. Dopo il 1845, sostituiva il conte di Benkendorff, trapassato, come capo della terza sezione della Cancelleria particolare dell'Imperatore e della gendarmeria dell'Impero, i cui colonnelli, che sono spartiti in tutt'i Governi, non tanto hanno un ufficio di polizia propriamente detta, quanto d'ispezione generale su tutta l'amministrazione del paese, ed anzi di sindacato sugli amministrati del pari che sugli amministratori. Tal ufficio dà al conte Orloff un libero accesso ad ogni ora del giorno appresso l'Imperatore e il diritto di parlargli di tutto e di tutti.

Il barone Brunnow, consigliere privato attuale, nacque da una famiglia nobile della Curlandia. E da quarant'anni nell'arringo diplomatico, ove si acquistò una riputazione europea. Apparve per la prima volta nelle negoziazioni di Adrianopoli, ove si trovò col conte Orloff. L'accompagnò poi a Costantinopoli come consigliere d'Ambasciata, poi ne' Paesi Bassi e in Inghilterra. Di ritorno dalla Turchia, nel 1830, il barone di Brunnow fu addetto al Ministero degli affari esterni come principal estensore. Accompagnò quindi il conte di Nesselrode a parecchi congressi e conferenze diplomatiche.

Ministro a Stuttgart e mandato quindi in missione straordinaria a Londra, sottoscrisse i trattati del 1840 e 1841. Vi rimase in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario fino alla rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Russia. Dall'autunno dell'anno scorso, il sig. di Brunnow era ministro appresso la Confederazione germanica.

S. M. l'augustissima Imperatrice Maria Anna assegnò e mandò in dono L. 1000 effettive alla nuova chiesa arcipretale di Malo, la cui fabbrica molto dispendiosa, e condotta presso al suo termine in tempi molto difficili, onora altamente quel paese.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna* 14 *febbraio*

La partenza del nunzio apostolico, Cardinale Viale Prelà, alla volta della sede arcivescovile di Bologna, cui fu nominato, sembra non seguirà prima di maggio, alla quale epoca saranno finite le imminenti conferenze vescovili. Vuolsi sapere che S. E. il Cardinale pronunzio comunicherà all'assemblea dei Vescovi un breve pontificio, nel quale si darà la vera e precisa interpretazione ad alcuni passi del Concordato, soggetti finora a falsa interpretazione.

Oggi, alle 10 di mattina, la guarnigione tutta di questa capitale si schierò sulla spianata della Josephstadt. Pochi minuti dopo vi comparve, a cavallo, S. M. l'Imperatore con brillante seguito, accompagnato dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo e Rainieri, e passò in rassegna le truppe disposte in quattro file, intanto che le bande militari sonavano l'inno dell'Impero. S. M. l'Imperatrice, che gode dello stato migliore di salute, prese parte alla rivista in un carrozzino scoperto, a tiro due. Dopo la rassegna le truppe sfilarono due volte. Tra i militari esteri, che osservavansi nel seguito di S. M. l'Imperatore, v'era l'imperiale plenipotenziario russo presso la nostra Corte, generale conte Stakelberg, ed il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza bar. di Manteuffel. La rassegna fu favorita da un tempo superbo di primavera. Una grande quantità di curiosi si era raccolta sui bastioni ed all'intorno della spianata

## APPENDICE.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro della Fenice.* — Giovanna di Guzman; *musica del maestro* Verdi

Fummo buoni indovini. I *Vesperi Siciliani*, o, come piacque al sig. Ricordi chiamarli, la *Giovanna di Guzman*, ebbero sabato il più luminoso successo, quale il nome e il grandioso capolavoro del *Verdi* si meritavano. Il giudizio di Venezia confermò quello di Parigi, quello di Torino e di tutti gli altri luoghi, ove musica sì eminente s'intese. In nessun'opera del *Verdi* domina in più larga copia ed ampie proporzioni la melodia vestita delle forme armoniche più espressive e sapienti; e chi dice che in questa scarseggia l'estro, l'immaginazione, non pone ben mente all'indole sua. L'estro, come altrove, sfavillaci: la musa non si nascose; solo s'acconciò alquanto alla foggia straniera per meglio rivelarsi ed essere dallo straniero compresa: ma ella splende in tutta la sua fresca e primitiva bellezza. Alcuni tratti possono più o meno piacere, ma in tutti eguale si manifesta la potenza del grande ingegno.

Stretti dal tempo, e non sicuri d'aver tutti rapiti al maestro i secreti, ci contenteremo oggi di notare soltanto, senza prenderli ad esame, i tratti che più furon graditi, e sono: la sinfonia, in cui ingegnosamente si accennano i più bei motivi dell'opera; la cavatina della donna, quantunque da lei si fosse maggior forza desiderato; il duetto tra baritono e tenore del primo, e la barcarola a coro cantata, nel finale del second'atto. Essa avrebbe fatto ancora più grand'effetto, se più vivo fosse il contrasto de' bassi, i quali relativamente sono in numero troppo scarso. Un secondo duetto tra tenore e baritono, che levò tutt'affatto il teatro a rumore, e il cui principale motivo è già toccato nella sinfonia; il magnifico finale del terzo: il duetto tra soprano e tenore e tutto quell'insieme maraviglioso d'armonia e di melodia, che chiude il quarto; infine il coro e il famoso bolero, egregiamente dalla donna cantato: quindi il terzetto nell'atto quinto: tutti questi luoghi, ch'è quanto dire pressochè l'opera intera, risplendono di sovrane bellezze e furono anche assai gustati e applauditi. La *Lesniewska*, il *Pancani*, il *Guicciardi*, il *Cornago*, i cori, l'orchestra, ognuno bene adempì il debito suo, se pure in taluno, parliam de' cantanti, non si fosse bramato un po' più d'anima e di calore. Il *Guicciardi*, la seconda sera era indisposto, e se ne risentì in qualche parte la musica.

Lo spettacolo è posto in iscena con somma magnificenza e fa grande onore all'Impresa e a chi la conduce.

### VARIETÀ.

*La Ristori all' Università di Torino.*

Ci si scrive da Torino, che il venerdì (1.° corrente), essendo intervenuta alla Scuola di eloquenza italiana la illustre attrice Adelaide Ristori, insieme con la sua maestra ed amica Carlotta Marchionni, ciò fu cagione d'uno straordinario concorso di gente, che trasformò la esercitazione scolastica del venerdì in una festa accademica. Disse alcune parole il chiarissimo cav. prof. Paravia, che poi mise in iscritto, e che ci furono comunicate. Dopo aver mostrato come la Scuola di eloquenza italiana, che parla in quest'anno del teatro tragico, e massime dell'Alfieri, dovea festeggiare nelle due esimie attrici le degne interpreti del grande scrittore, continuava così: « Sì, il talento che recita « è il degno interprete del talento che scrive. Egli studia il carattere che sostiene, la situazione in cui si « trova, per rendere l'uno più scolpito, l'altra più evidente. Non solo mantiene al verso la sua interiore « armonia, ma vi aggiunge la poesia del guardo e del « gesto, l'eloquenza dei singhiozzi e delle lagrime. Egli « atteggia la persona alle movenze più efficaci, e piega « la voce alle modulazioni più espressive. Egli entra « in somma in una specie di lotta con lo scrittore « drammatico, chi meglio sappia rendere, ciascuno col « suo stromento, il linguaggio della passione, ch'è « quanto dire il linguaggio della verità e della natura. « In fatto, quante bellezze di concetto, di verso, di « stile, che, sfuggite alla lettura di una tragedia, ci balzano all'anima e agli occhi per la virtù di un attore! Quante parti, che, leggendo un dramma, ci « sembrano fredde o indifferenti, acquistano importanza e calore pel merito di chi le sostiene! Però i « Francesi, questi inventori di grandi vocaboli, le parti « così degnamente rappresentate dagli attori, le dicono « parti da lor create: e di ragione: però che è un « vero creare l'entrare ne' più segreti intendimenti dello « scrittore, e far che ad essi risponda ogni accento e « ogni gesto; è un vero creare l'esprimer non solo « ciò che il poeta dice, ma l'indovinare talvolta quello « che tace; è un vero creare l'aggiungere alla pagina « scritta quella verità e quella forza, che solo può venire dalla parola parlata. »

Parlò quindi il prof. Paravia della grande stima che fecero sempre i grandi poeti drammatici dei grandi attori; giunto essendo il Voltaire a scrivere, che *le succès des représentations est toujours dans les acteurs.* E quindi continuava a dire: « Ma oltre a queste considerazioni generali, che ci debbono far istimare i « grandi attori, ve ne ha di particolari per noi, che « degni rendono gl'illustri attori italiani (siccome le « due donne che qui ci stanno dinanzi) non pur della nostra stima, ma anche del nostro affetto. Niuno « ignora come da oltre un secolo l'opera in musica, « con l'indispensabil corredo del ballo, siasi fatta la « divinità del nostro pubblico, la tiranna del nostro teatro; sì che basta che una tibia salti o una gola trilli, « perchè gli eleganti e le belle ivi accorrano a folla. Ognun vede il grave danno, che quindi deriva all'arte « drammatica, e come gli scrittori siano svogliati dallo « scrivere per que' teatri, a cui tanta parte della loro nazione rimane straniera. Questa verità dolorosa fu confessata, non solo dagl'Italiani, ma anche da' forestieri, « e basta per tutti il Voltaire, il quale così ne scriveva « a un amico: *Io sono persuaso che gl'Italiani sarebbono i nostri maestri nell'arte teatrale, come lo « furono in tanti generi, se il bel mostro dell'opera « non avesse astretto la vera tragedia a nascondersi.* »

« Ma essa non si nasconde più (così chiudeva il « professor Paravia quel suo discorsetto) da poi che la « grande attrice, che prima guidò sulla scena la *Mirra*, la *Francesca*, la *Pia*, trasmise questa eredità « di talento e di gloria all'illustre donna, che fra pochi giorni piglia commiato da quella Compagnia « sarda, a cui, dentro e fuori d'Italia, ella procacciò « tanto grido. Ma parta pure da queste scene; ella « non partirà mai dall'animo nostro, che la seguirà « con ammirazione ed affetto dove ella sarà per recare, « insieme con l'eccellenza della sua arte, la riputazione e la gloria del nome italiano. »

« A queste parole del professore (continua la lettera di Torino) tennero dietro alcune poesie de' suoi antichi e moderni allievi, fra le quali ebbe onorato luogo un'ode del professor Liveriero, nella quale alle lodi delle due attrici innestò quelle di Silvio Pellico; non senza però scagliarsi contra quegli avventati giudizii, che si profferirono in Francia sul grande Astigiano. Chiuse la sessione accademica una splendida ballata di quel grande ingegno del Prati, nella quale gareggia la copia de' pensieri e delle immagini con la magia dello stile e del verso.

« Il pieno e spontaneo applauso, con che l'affollata udienza accolse tutte queste composizioni, fu il degno suggello di questa festa accademica, e il più nobile guiderdone di chi l'ha immaginata. »

d'esercizio; e, al comparire delle LL. MM. II., proruppe in vivissime acclamazioni. La parata finì verso mezzogiorno.

Il Congresso, che avrà luogo in questa capitale, di plenipotenziarii delle strade ferrate italiane, darà fra pochi giorni principio ai suoi dibattimenti. Molti dei rappresentanti trovansi ormai in questa città. Come altra volta abbiamo riferito, prenderanno parte a questo Congresso gl'imprenditori di alcune linee progettate di strade di ferro.

I membri della Conferenza monetaria che trovansi raccolti in questa città tennero il 12 una seduta. Vuolsi aver rilevato che i plenipotenziarii convennero in quanto si riferisce al piede di 21 fiorino da introdursi in Austria, ed alle monete da coniarsi secondo il principio medesimo. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 15 febbraio.*

Dispacci telegrafici oggi pervenuti in questa città da Pietroburgo ne fanno sapere che il conte Orloff partì da quella capitale all'11 corrente. Egli è quindi probabile che arrivi a Parigi contemporaneamente al nostro ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein.

Parlasi di una nuova ed imminente riduzione dell'armata. Vuolsi sapere che le ordinanze relative non siano state peranco emanate, ma che si risolse di assoggettare il bilancio della guerra ad una nuova sensibile riduzione, per cui ne verrebbero al pubblico erario considerevoli risparmi.

Oggi alla Borsa correva voce che S. E. il nostro ministro delle finanze, barone di Bruck, avesse presentato a S. M. l'Imperatore un prospetto sulle future condizioni della nostra valuta, nel quale sarebbe espressa la speranza che il pieno ristabilimento della nostra valuta d'argento non si farebbe attendere a lungo. Credesi generalmente che l'aggio dell'argento ribasserà in questo mese al 6 per cento.

Le ultime notizie da Berlino ne fanno sapere che nei circoli politici di quella città correva voce dell'imminente partenza del ministro presidente barone di Manteuffel alla volta di Parigi. Dicesi che una tale voce abbia trovato la sua origine in un colloquio, avuto dal barone di Manteuffel con alcuni suoi amici in un salone diplomatico. A maggiormente accreditare questa voce, giunse a tempo opportuno a pubblica conoscenza la circostanza che egli si dedica presentemente con molto zelo allo studio dei più profondi misteri della lingua francese, della quale ha una cognizione superficiale. *(V. il Bullettino politico di sabato.)*

Il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza bar. di Manteuffel, ebbe ieri l'onore di essere convitato a tavola imperiale. Il barone di Manteuffel fece ieri una visita di congedo a Sua Serenità il principe di Metternich, e partirà fra brevi giorni alla volta di Berlino.

A Parigi, giusta lettere pervenuteci or ora da quella città, circola la voce che S. M. l'Imperatore d'Austria terrà al sacro fonte battesimale il neonato dell'Imperatore Napoleone. Qui, a Vienna, non si sa nulla in proposito. *(Corr. Ital.)*

Le conferenze di maestri introdotte da alcuni anni in Austria godono di sempre maggiore affluenza; esse devono essere riconosciute anche come mezzo efficace per giovare all'istruzione. In Slesia nell'anno 1855 furono tenute 23 radunanze di maestri cattolici e 9 di evangelisti.

Un industriante di Piemonte ha il progetto di fondare qui una fabbrica destinata ad estrarre la lana da tutte le stoffe usate onde poterla utilizzare di nuovo. I tessuti saranno posti in un bagno saturo di acidi minerali (acido solforico, acido nitrico), indi bagnati nell'acqua di calce per neutralizzare l'effetto degli acidi. In tal guisa si guadagna la lana e può essere filata e tessuta di nuovo.

La Società geografica in Vienna fondata da poco tempo conta già 200 membri effettivi. Dall'estero giungono continuamente scritti di augurio e di partecipazione all'incremento della Società.

*(FF. di V. e G. Uff. di Ver.)*

Scrivono da Vienna in data del 12 alla *G. Uff. di Milano*: « L'altr'ieri alla corsa del Prater, che è già molto frequentato, avvenne che si rompesse una ruota della carrozza imperiale, nella quale si trovava S. M. la nostra graziosissima Imperatrice. Per buona ventura, venne presto osservato il dissesto del cocchio da un *fiacre*, che ne rese avvertito il cocchiere imperiale. Questi si fermò a un tratto e l'augusta Sovrana discese e continuò a piedi la passeggiata, finchè giunse un'altra carrozza. Grazie alla Provvidenza divina, che visibilmente protegge l'eccelsa Donna! »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 15 febbraio.*

A quanto si dice, nel Consiglio comunale d'oggi, dietro schede di onorevoli nomi, si venne allo scrutinio per comporre la terna dei candidati alla carica di podestà di Milano, e secondo la maggioranza dei voti, fu ordinata come segue: Nobile Bossi Visconti; dottor di legge Alessandro Sormani, e conte Ambrogio Nava. *(E. della B.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 14 febbraio.*

Con decreto del 13 corrente, S. M. ha determinato che gl'interessi dei buoni del Tesoro che si emetteranno a partire dal 15 di questo mese, sono ridotti al 4 per % per quelli con iscadenza di 3 a 6 mesi, al 5 per % per quelli aventi una scadenza di 7 mesi sino a 12. *(G. P.)*

Nella seduta di ieri il Senato del Regno continuò la discussione generale del progetto di legge sulla tassa degl'interessi.

Dopo alcune considerazioni del senatore Della Torre, in risposta al discorso detto nella tornata precedente dal Ministro di finanze, parlarono i senatori Defornari e Cataldi; il primo proponendo che vengano fatte delle prescrizioni a viemeglio coercire l'usura, instando l'altro perchè sia mantenuta la tassa legale degl'interessi tanto nelle transazioni civili che nelle commerciali.

Sostenne invece il senatore Giulio l'intiera libertà nella stipulazione degl'interessi, e svolse quindi ampiamente tutti gli argomenti che stanno in appoggio di questa sentenza, ribattendo le ragioni principali recate dai contraddittori alla legge.

Il presidente annunzia pure essere state deposte le relazioni degli Uffizii centrali sui seguenti progetti di legge;

1. Disposizioni sulle paghe e pensioni del Corpo sanitario militare;

2. Autorizzazione alla Divisione ed alla Provincia di Savona di contrarre ciascuna un mutuo;

3. Facoltà alla Divisione amministrativa di Cuneo di eccedere nel 1856 il limite ordinario dell'imposta;

4. Restituzione della dote della fu Regina Maria Adelaide. *(Idem.)*

La Camera dei deputati, nella seduta di ieri, discusse ed ha approvato gli articoli del progetto di legge sul bilancio passivo del 1856, e votato il complesso della legge, si ebbero 82 voti favorevoli e 29 contrarii. Il bilancio passivo ascende a L. 140,877,054.

Furono dal presidente del Consiglio presentati parecchi progetti di legge, uno dei quali sopra la concessione di 60,000 ettari di terreno in Sardegna. *(G. P.)*

*Altra della stessa data.*

Il conte Camillo Benso di Cavour, presidente del Consiglio de' ministri, è partito ieri sera per Parigi.

Ieri S. E. Mehemed Gemil bei, ambasciatore ottomano a Torino, convitava all'Albergo Trombetta i ministri di S. M., il Corpo diplomatico ed altri ragguardevoli personaggi.

Questa mattina S. A. R. la Duchessa di Genova fa celebrare, nella chiesa di S. Lorenzo, solenni esequie anniversarie in commemorazione della morte del compianto marito, il Duca di Genova.

Eguale funebre funzione si celebra d'ordine della Duchessa nella R. basilica di Superga. Alla mesta cerimonia prendono parte i parroci e i preti de' dintorni.

*Altra del 15.*

Sul banchetto dato al generale Lamarmora, leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri sera, in una delle sale dell'*Albergo Trombetta*, ebbe luogo il banchetto che il Parlamento offriva al generale Alfonso Lamarmora. Il numero de' commensali era di circa centosessanta. Alla fine del pranzo, il cav. Boncompagni, presidente della Camera elettiva, rivolse calorose parole di ammirazione e di gratitudine all'esercito ed al suo degno capo, e propose un evviva a S. M. il Re, allo Statuto, all'esercito ed al generale Lamarmora.

« L'illustre generale rispose ringraziando con molta effusione, ricordando le geste e i patimenti dell'esercito, e dichiarando che in ogni occasione l'esercito nostro avrebbe adempito i suoi doveri verso il Re e la patria.

« Molta gente si affollava verso sera in piazza Castello, e salutava il generale Lamarmora con reiterati evviva. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino 14 febbraio.*

Oggi il conte Cavour parte alla volta di Parigi, accompagnato dal cav. Jocteau, ministro sardo a Berna, ex primo segretario al Ministero degli affari esterni in Piemonte, e dall'avv. Costantino Nigra, applicato nel medesimo Uffizio. La scelta di Cavour a rappresentante del nostro paese nelle conferenze di Parigi, in luogo del cav. Massimo d'Azeglio, il quale, come vi scrissi nella mia del 3 corrente, non sembrava troppo adatto a tal carico, ha un significato diverso da quello che si crede nel generale. Tale scelta indica chiaramente che la politica, che qui si chiama *italianissima*, per cui avrebbe potuto pigliar causa il sig. d'Azeglio, è risolutissimamente abbandonata dal Piemonte, perchè forze superiori vi si oppongono. Il d'Azeglio rifiutò il carico di gire a Parigi appunto perchè gli antecedenti della sua vita politica gli toglievano di sedere in un Congresso, nel quale era certo che la sua voce non sarebbe stata ascoltata; il Cavour, meno compromesso dell'ex presidente del Consiglio, accettò, come quegli che era designato dall'opinion pubblica il più atto ad eseguire il difficile cómpito.

Un ravvicinamento notevole s'è fatto, dopo le gravi notizie giunte da Parigi sul modo con cui sarebbersi passate le conferenze, fra il conte di Cavour e il sig. di Revel. Il linguaggio della *Patria*, organo della destra, ce lo spiega evidentemente: e io so che al sig. di Cavour riuscirono molto graditi gli elogii che questo giornale fece nelle presenti contingenze della perspicacia di lui. Nè sarebbe da far le maraviglie che, tornato Cavour da Parigi, grandi modificazioni avvenissero nel presente Gabinetto. Parlasi fin d'ora dell'uscita di Lanza e di Rattazzi, a cui succederebbero Pollone e Berti. Il sig. Rattazzi, attual ministro degli affari interni, passerebbe al posto di primo presidente del Magistrato di cassazione.

Nel Senato del Regno è incominciata la discussione della legge sulla tassa dell'interesse, presentata dal ministro Deforesta, e della quale ricordami d'avervi fatto parola qualche tempo fa. L'Uffizio centrale del Senato, chiamato a studiare detto progetto, conchiuse per la libertà delle contrattazioni commerciali e delle contrattazioni civili non eccedenti la durata d'un anno senza guarentigia d'ipoteca, e conchiuse per la limitazione della tassa in tutte le contrattazioni di più lunga mora e portanti ipoteca.

Questa conclusione è poco disforme dalle idee che io vi accennava in una delle mie lettere. Anzi dirò che il tenore della relazione del senatore Gioia, ricca di fatti e di savii argomenti svolti con grande lucidità e maestria, aveva indotto molti assennati senatori a rifiutare puramente e semplicemente il progetto ministeriale; v'hanno però due punti nel progetto proposto dalla Commissione che torranno alcuni dal dare al medesimo il loro voto.

Il primo è la facoltà di estendere sino al 6 per % l'interesse sui mutui con ipoteca. Il secondo è la illimitazione della tassa sui mutui civili senza ipoteca di durata non eccedente un anno.

Vi esporrò brevemente le precipue ragioni, a cui si appoggiano i senatori che dissentono da questi due punti. La teoria dell'interesse del denaro, dicono essi, si appoggia a fatti pratici vecchi come la convivenza civile. In tutte le società esistono due categorie di accattatori di danaro: la prima, composta degli industriali, de' commercianti e degli speculatori, le cui operazioni possono produrre lucri altissimi, se combinate con prudente discernimento, e perdite gravi, se fatte con temeraria ignoranza. A questa categoria d'incettatori corrisponde una categoria di prestatori, disposti a sottostare ad un qualche rischio del loro capitale, purchè da questo ritraggano un frutto maggiore. La seconda, composta di proprietarii, le cui operazioni procurano benefizii mediocri, poco variabili, ma sono esenti o quasi esenti da dannose eventualità. A questa categoria d'incettatori corrisponde la categoria di quei prestatori, che si contentano di trarre dai loro fondi un interesse moderato, purchè essi fondi non corrano la sorte di scapitare.

Queste due coppie di contraenti, affatto diverse per disposizioni intrinseche e per contingenze estrinseche, possono e debbono regolarsi con norme diverse per lo stabilimento delle condizioni contrattuali della tassa d'interesse, derivanti però da una considerazione primordiale che rispettivamente le giustifichi: ed è che la tassa sia in relazione coll'utile probabile che il mutuatario trar potrà dal capitale accattato.

Ora l'industriale, il commerciante o lo speculatore, che mercè il suo ingegno e la sua attività presume di ottenere il 20, il 30, il 40 p. % da un'operazione, per lo cui effettuamento gli manca un fondo in numerario, si sottoporrà volentieri a pagare l'8, il 9, il 10 p. % per procurarselo. E in tal caso, esso fondo potendo produrre al mutuatario frutti di gran lunga superiori all'interesse convenuto, non può tenersi reprensibile il prestatore che lo cede a codesta tassa, comunque elevata: meno ancora perchè potrebbe darsi che fosse illusione la speranza dell'industriale e che invece d'un grande utile gl'incogliesse una perdita; nel qual caso il mutuante correrebbe rischio di perdere il suo capitale in tutto od in parte. Per questo rispetto, essendo variabilissimi i lucri de' commercii e delle speculazioni, e considerando che, stante la breve durata di 3 o 6 mesi dei prestiti commerciali, il danno del mutuatario per l'elevazione della tassa d'interesse non potrà mai essere di gran momento, non sarà assolutamente improvvida quella legge, che lascierà libertà di proporzionare e di graduare l'interesse del danaro convenzionalmente secondo i tempi e le circostanze e secondo la personalità del mutuatario, avvegnachè la tassa convenuta comprenda, oltre al prezzo di locazione del capitale, una quota di assicurazione de' rischi cui va incontro.

Ma il proprietario di fondi rustici o civili, che per ammigliorare la sua proprietà ricorrer debbe ad un imprestito dando ipoteca su' fondi medesimi, è posto in tutt'altra condizione. I suoi fondi, dietro il valore corrente, non possono mai produrgli un frutto maggiore del 5 o del 6 p. %, e sovente minore. Quindi, se si rassegna ad una tassa d'interesse superiore, egli va incontro alla sua rovina. Tanto più che al prezzo del danaro si aggiungono le spese d'instromento, ecc., cui vanno soggetti i prestiti con ipoteca; le quali su piccole somme prese a corte more, come più sovente succede, rappresentano talvolta il 4 o il 5 p. % all'anno.

Per questi sarebbe dunque vera crudeltà il non porre limite alla quota d'interesse; poichè pur troppo, come dice egregiamente nella sua relazione il senatore Gioia, « se a coloro che per maggior tranquillità propendono a conceder prestiti con ipoteca, si venga a dire improvvisamente: Voi stipulerete come di solito i vostri rogiti: voi manterrete le vostre ipoteche; voi otterrete rendite fisse e liquide come in passato, e tuttavia, senza mancare all'onore, senza violare la legge, senza temere niuna coercizione giuridica, potrete elevare indefinitamente il prezzo annuo del vostro prestito: se, diciamo, una siffatta facoltà sia improvvisamente impartita dall'Autorità pubblica, si può avere come assai probabile che questa classe di prestatori non tarderà a profittare dell'insperata licenza, che prometterebbe loro vantaggi cospicui, senza nuocer punto alla sicurezza de' loro procedimenti. »

E ne verrebbe di conseguenza, pensano i senatori ostili ai punti indicati, che i proprietarii, e specialmente gli agricoltori, dovrebbero smettere ogni speranza d'ottener prestito ad una tassa che armonizzasse co' frutti delle loro proprietà. Ma questo argomento, validissimo a combattere la illimitazione dell'interesse, pare eziandio molto acconcio a respingere la progettata facoltà d'innalzare il prezzo del danaro nei mutui ipotecarii sino al 6 per %. Niuno ignora che le proprietà immobiliari, e specialmente le terre, non fruttano oltre il 4 o il 5 per %, dedotte le imposte, le riparazioni e le spese di coltura, o in danaro o in fatiche personali.

Al qual proposito il relatore dice benissimo: « Gli agricoltori a fatica si tengono coi prestiti, contratti secondo la modica tassa legale; perocchè, essendo questa ragguagliata al prodotto medio delle terre, un frutto maggiore (ne' casi più frequenti) non potrà essere sopportato, senza una proporzionata consumazione fondiaria. Onde avverrà facilmente che alla dolcezza funesta di trovar denaro, seguano dappresso l'impoverimento e la spoliazione. »

Ammesso dunque che la tassa legale, ora esistente, del 5 per % rappresenti, come lo dice il senatore Gioia, il frutto medio delle terre; ammesso, come fu dimostrato, che le spese di contratto aggravino il mutuatario di altri 5, 4, 3 ed anche solo 2 per %, quando trattasi di mutui a più lunga mora, mi pare che logicamente l'Ufficio centrale del Senato astenersi doveva dal proporre una elevazione d'interesse, che i suoi proprii argomenti combatterono. Chè a coloro, che sostenessero l'opportunità di questo innalzamento, dicendo che non pochi prestatori ottengono frutto maggiore in frode della legge, si può rispondere colle parole medesime del sig. relatore: « Ma perchè quotidianamente e di continuo si ordiscano in segreto e passino impuniti un numero sterminato di furti e truffe e abusi di confidenza, chi oserebbe dire che dovesse darsi franchigia a commetterli scopertamente? » È quindi desiderabile che il legislatore, pesati in giusta lance i varii stromenti dell'attività umana, li mantenga in quella relazione che lascia a tutti la probabilità di potersene valere senza pregiudizio.

La illimitazione dell'interesse, lasciata nei mutui non commerciali a mora non maggiore d'un anno, pare a molti assai pericolosa, sempre pei meno agiati cittadini, e specialmente per gli agricoltori. Si lasci da banda la costoro brama di ampliare la loro proprietà con piccoli acquisti di pezzi di terre attinenti, brama che li spinge troppo sovente ad indebitarsi, perchè le strettezze, cui in quel caso si sottopongono, sono subordinate alla loro volontà; ma suppongasi il caso d'una disgrazia d'intemperie o di fallito raccolto sopraggiunta ai coltivatori, e di malattia che incolga o il coltivatore o l'impiegato o l'artista, come troveranno essi imprestiti a moderati interessi? La legge, che licenzia qualunque tassa per li contratti civili a mora non maggiore d'un anno, farà sì che, per avidità pur troppo comune ai ritentori di danaro, niuno o pochi di questi vorranno estendere la durata de' richiesti piccoli mutui a più d'un anno; salvo a rinnovarli d'anno in anno onde godere in tal modo del maggior frutto permesso. Ed ecco come la condizione de' più poveri cittadini e de' più meritevoli di essere protetti, sarà fatta peggiore dalla legge stessa, poichè il prestatore misurerà la quota d'interesse al grado di strettezze dell'incettatore, il quale, spinto dalla miseria, dovrà sottostare ai termini più rovinosi.

Queste sono le considerazioni, su cui si appoggiano non pochi senatori, i quali desiderano per ciò respinta la suaccennata disposizione della legge. Terrò dietro a questi gravi dibattimenti, e quando ne saprò l'esito, vi manderò le mie osservazioni.

Chiudo questa mia, annunziandovi la fusione del *Cimento* colla *Rivista contemporanea*. Ne ignoro le condizioni, ma la notizia è positiva. Pubblicandosi posdomani il *Cimento*, si potrà vedere il modo con cui operossi questa fusione, che già da parecchi mesi era consigliata da molte ragguardevoli persone, fra cui il Mamiani, il D'Azeglio, il Buoncompagni, ec. W.

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Napoli 8 febbrraio.*

Il dì 15 del p. p. mese trapassò in Napoli, in età di 107 anni, la signora Maria Giuseppa de Gregorio, invocando all'approssimarsi della morte i conforti della religione con grande energia d'animo e lucidezza di sensi. Ella nacque di nobili parenti, quali erano il barone D. Leopoldo de Giorgio e la baronessa D.ª Giuseppa Verdugo; e rimasta vedova del sig. Michele Cammarota, convisse con due figlie, che sopravvivono. La sua vita fu morigeratissima, e non ebbe alla fine a sopportare altri mali tranne quelli che dipendono dal peso degli anni. *(G. del R. delle D. S.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 15 febbraio.*

Il *Monitore Toscano* pubblica una dichiarazione dei due Governi di Toscana e delle Due Sicilie, colla quale è protratta di un anno la forza legale del trattato di navigazione e di commercio del 10 marzo 1853.

*Parigi 15 febbraio.*

## DUCATO DI PARMA.

*Parma 14 febbraio.*

Giusta un Sovrano decreto, per la censura de' libri, delle stampe, de' disegni, delle incisioni, delle litografie e di altri consimili od analoghi mezzi di pubblicazione di opere, scritture, o lavori d'arte, da farsi in questi Stati, o da introdurvisi dall'estero, sono ridati alla Direzione della polizia generale i due censori di cui nel decreto del dì 7 aprile 1840 (N. 77).

Uno de' commessi della Direzione della polizia generale, a scelta del direttore e di concerto co' censori, presterà a questi l'opera propria.

La Commissione onoraria di censura, creata col decreto del 25 giugno 1852 (N. 254), è disciolta.

In luogo di essa, e per maggiore guarentigia di coloro che potranno trovarsi nel caso di richiamarsi, giusta l'articolo 21 del decreto del dì 7 aprile 1840 (N. 77), contra le decisioni del direttore della polizia generale, è istituita una Commissione *consultiva* ed *onoraria* di censura, la quale avrà sede in Parma, sarà preseduta dal bibliotecario della R. Biblioteca, e si comporrà di cinque membri, oltre ad esso presidente ed oltre il direttore della Scuola d'incisione che ne sarà membro di diritto.

In ogni caso di assenza o di altro impedimento del bibliotecario, la presidenza della Commissione sarà assunta da quello de' suoi membri, che sarà l'anziano per l'ordine di nomina.

Seguono altri due Sovrani decreti, con cui sono nominati i due censori e i membri della Commissione consultiva ed onoraria di censura. *(G. di P.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 5 febbraio.*

Le druscine, che hanno i loro accantonamenti in varie città dei Governi dell'Impero, vengono molto esercitate. L'occupazione del momento si è di portarle, in quanto agli esercizii, allo stesso grado dell'esercito regolare. Furono fatti molti cambiamenti e trasferimenti anche nei comandi superiori di esse. *(Donau.)*

Come i nomi di Tottleben e Wassiltschikoff, fu scolpito sulle tavole di marmo negli Istituti militari anche quello del tenente-generale Chruleff, il quale si distinse nella difesa di Sebastopoli. *(O. T.)*

FATTI DELLA GUERRA.

La notizia della pace, giunta d'improvviso in Crimea, è un aspro colpo pegli speculatori a Kamiesh, che vi aveano ammassato enormi quantità di merci, che cominciano a vendere ad infimi prezzi. Dicesi che una parte delle provvigioni sovrabbondanti sarà trasportata, a spese del Governo inglese, a Battum. Udiamo dall'Asia continuare il concentramento di truppe a Trabisonda, e procedere da questo luogo regolarmente l'invio di rinforzi ad Erzerum. Omer pascià comincia con nuova ed incessante operosità a riorganizzare l'esercito d'Asia, e malgrado le avute lezioni ha rannodato pratiche co' montanari, che, atteso il carattere vacillante ed infedele di que' semibarbari, non avranno risultamenti favorevoli per la Porta. Sappiamo già dalla Mingrelia essere stata del tutto distrutta dal fuoco Sugdidi, residenza del Principe Dadian. I Russi sostengono avere i Turchi, ritirandosi, incendiato la città: i Turchi assicurano invece averlo fatto i Russi perchè la Principessa Dadian aveva accolto Omer pascià nel suo palazzo. *(Donau.)*

Scrivevano dalla Crimea nel 29 gennaio alla *Patrie* che i Piemontesi avevano avuto co' Russi un combattimento d'avamposti, nel quale i primi fecero prigionieri 200 Russi circa. Ne mancano ancora i particolari; e non troviamo d'altra parte confermata la notizia.

## INGHILTERRA

Leggevasi nel *Times* del 9 febbraio: « A misura che la prospettiva della pace si avvicina, l'attenzione, tanto in Inghilterra che presso le altre nazioni, comincia a trattenersi su que' miglioramenti sociali che distinguono il nostro tempo. In grembo del Parlamento inglese, si ha l'animo preoccupato dei nostri affari domestici, negletti a cagione dell'emozione cagionata dall'alternativa dei nostri rovesci e dei nostri trionfi. Nella capitale del Sultano i rappresentanti dell'Europa attendono ad ordinare la condizione futura dell'Impero turco. Già nei tempi quando l'ammirazione, cagionata dalle prime vittorie ottenute dalla Turchia, avea potuto acciecarla sul suo stato di decadenza, ci pareva nostro dovere indicare che grandi cangiamenti organici potevano solo dare all'Oriente la forza necessaria per opporre una salda barriera all'aggressiva politica della Russia. Lo stato del Governo e della società in Turchia è meglio compreso adesso che quando, or son due anni, quel paese era mal noto, poco frequentato, vie meno studiato, o che niuno sembrava aver il coraggio di descriverlo con buona fede ed imparzialità.

« Ben sappiamo che si pensava l'oppressione della schiatta dominante esser cessata, ed avere i Turchi, accettando le costumanze europee, ammesso altresì le nozioni di giustizia e di tolleranza. Tali illusioni sono adesso svanite. Gli scrittori, che si succedono, ci svelano ognora più la persistenza nei costumi d'altra volta: e la corruzione essere ancora più generalmente diffusa, perciò appunto che in ogni Provincia i vizii dell'impiegato si sono aggiunti a quelli del [illegible] feudale barbaro. Sappiamo adesso che cosa sia un pascià, sappiamo come si diporti un generale in capo, come si nominino gli ufficiali dell'esercito, e come si possa giungere a un alto grado e darsi senza ostacolo a ruinose dilapidazioni. Comprendiamo come un Musulmano possa andare da Erzerum ad Aleppo senza una piastra e con un trattamento assai modico, e ritornare dopo tre o quattro anni con una ricchezza considerevole. Comprendiamo come un firmano possa venir dato e concepito nei termini più solenni, senza venir obbedito.

« La condizione de' Cristiani, la lor soggezione ai capricci ed alla cupidigia de' loro padroni, la loro impotenza innanzi ai Tribunali, ove non è ammessa la loro testimonianza, e l'odio violento che ne li rende strumenti docili della Russia, vennero sufficientemente esposti negli ultimi tempi. Egli è perciò ch'è impossibile non udire con sodisfazione che i rappresentanti europei presso la Porta si occupino d'una convenzione, tendente a ricostruire lo stato sociale dell'Impero turco, e che, secondo ogni probabilità, il quarto punto delle proposizioni austriache abbraccerà tal questione. Il nostro corrispondente dice che gli ambasciatori hanno chiesto assai più ch'essi non si attendeano di ottenere, per applicazione di quell'antico principio ch'è a chiedersi molto per ottener poco. In fatto, i cangiamenti, ch'essi propongono, equivalgono ad una rivoluzione totale d'abitudini e di pregiudizii, che durano da più di mill'anni. Sarà difficile al padrone di comprendere che un Musulmano dee trovarsi in termini d'eguaglianza con un infedele; e lo stesso oppresso raià delle Provincie non potrà crederlo se non a stento

« Il principio generale d'eguaglianza tra i Musulmani e que' che nol sono, non potrà venir praticato se non ne' luoghi ove trovasi qualche Autorità europea, che possa farsi temere dagli uni e inspirare fiducia negli altri. Che il giudice musulmano o raià nelle Provincie lontane renda giustizia a persone di religione opposta, o che un Tribunale misto s'accordi in un punto, che desta il fanatismo de' suoi membri, ell'è, nella condizione attuale dell'Oriente, una cosa quasi incredibile. Ma, siccome noi vedemmo assai cangiamenti, e siccome l'influenza degli agenti europei aumenta ogni dì, può sperarsi che tra poco i viaggiatori narreranno lo spettacolo inusitato d'un cadì e d'un Vescovo, che si consultano, non già per ispogliare i fedeli ch'essi dirigono, ma per conciliare le leggi contraddittorie, per indebolire pregiudizii profondamente radicati, in guisa che si riesca ad un risultamento prossimo alla giustizia.

« Un principio del pari importante e più praticabile è l'ammissione dei Cristiani agl'impieghi civili e militari. Quanto alle schiatte soggette, non è dubbio ch'esse non bramino gl'impieghi, che in Oriente costituiscono le sole dignità riconosciute, e sono, del resto, un mezzo facile d'acquistare ricchezze.

« Siccome i nove decimi degl'impiegati turchi sono talmente corrotti che un Europeo non può formarsene se non difficilmente una idea, ed e' mancano dell'educazione più elementare, è impossibile che un cangiamento non produca miglioramenti. I Cristiani, qual siasi la loro condizione morale, si sono sforzati in quest'ultimi tempi di educare e d'istruire i loro figli, e se n'è formata una generazione che ha vissuto nelle capitali dell'Europa, e che possiede almeno le conoscenze necessarie all'osservanza dei primi doveri. Sotto un'attenta sopravveghianza e con una scelta illuminata, non poniam dubbio che un gran numero non sia in grado di trattar con vantaggio gli affari dell'Impero. Ma egli è indubitato che, abbandonata a sè stessa, la Porta non ne impiegherà alcuno. L'ostinazione del Turco non è però tale che resista con pertinacia: essa è cedevole. I consiglieri del Sultano, costretti dalle rimostranze degli alleati, acconsentiranno a tutto. La Francia e l'Inghilterra riguarderanno allora senza dubbio l'opera loro come compiuta, e saranno persuase che il cessar della guerra ha segnato l'èra d'un nuovo incivilimento. Ma non sì tosto la pressione, ch'esse esercitano, sarà cessata, tutto l'antico sistema riprenderà la prima sua forma. Il giaurro non verrà ammesso che a' più bassi ufficii, il Musulmano troverà come prima nell'intrigo un mezzo efficace per giungere ad onori lucrosi.

« Le clausole, che stipulano una giustizia e impieghi eguali per tutti, richiederanno la sopravveglianza incessante delle Potenze occidentali, sotto pena di divenire una derisione. »

## SPAGNA.

*Madrid 5 febbraio.*

La Regina ha firmato ieri i reali decreti, che conferiscono il grado di luogotenente generale a' marescialli di campo Prim, Ruiz e Lemery. L'antico colonnello di cavalleria, sig. Moran, fu nominato brigadiere, ed il generale Garrigò, comandante delle Provincie basche.

Si legge nell'*Epoca*: « Il 3, il capitano generale dell'Aragona radunò presso di sè le Autorità civili e militari, gli ufficiali superiori della guarnigione, ed il comandante della milizia nazionale, per conoscere la loro opinione sul punto di sapere se si doveva proporre al Governo la cessazione dello stato d'assedio di quella divisione militare.

« Il governatore civile della Provincia dichiarò che tutt'i sintomi di disordine essendo scomparsi, egli pensava che si dovesse rientrare nello stato normale. Il fiscale di S. M. ed altri membri della radunanza presero la parola, ed aderirono a questa opinione; ed in seguito il capitano generale propose al Governo di sopprimere bentosto lo stato d'assedio. »

Nel giorno 25 febbraio, spira il termine prefisso dalle Cortes, in cui possono farsi proposte più vantaggiose che quelle del *Grand Central* di Francia, per la costruzione della strada ferrata da Madrid a Saragozza. La Compagnia del *Grand Central* di Francia spedì il giovine ingegnere, signor Pyrel di Myan, al fine di studiare il progetto della linea, e ha qui tutti gli elementi necessarii per intraprendere i lavori in più ampia proporzione, sì tosto che la concessione gli sarà fatta.

Il Governo francese ha nominato una Commissione d'ingegneri per istudiare ne' Pirenei tre passaggi per la Francia, cioè per la valle di Gavarnia, per quella d'Aspece, e per le Aldude.

La *Epoca* assicura che il Governo pensa ad un piano di difesa delle isole Baleari, presentato dal generale Amettler.

## FRANCIA.

*Parigi 12 febbraio.*

Ecco il rapporto del ministro dell'interno, inserito nel *Moniteur*, e di cui è fatto cenno nel *Bullettino politico* di sabato:

Sire,

Nel pensiero di V. M., il diritto d'iniziativa che l'art. 30 della Costituzione conferisce al Senato, non è una prerogativa nominale, sterile pel bene del paese.

Secondo che rammentava un recente articolo del *Moniteur*, « il Senato può suggerire al vostro Governo tutte le grandi determinazioni d'utilità pubblica: esso ascolta le petizioni dei cittadini, esamina lo stato delle cose del paese, ne ricerca i bisogni, studia i perfezionamenti della sua organizzazione, indica le riforme utili, propone i miglioramenti reali. »

« Ma per bene adempiere una sì alta e sì delicata missione, è mestieri « dell'indagine incessante di tutto ciò che reclamano la moralizzazione del popolo, il suo benessere, gl'interessi dell'agricoltura, gli sviluppi del lavoro e del credito, la sicurezza e la prosperità della Francia. »

I voti annui dei Consigli generali possono essere per codesta indagine un elemento prezioso. Nei limiti determinati dalla legge, questi voti, emanati dagli uomini che conoscono meglio gl'interessi locali, abbracciano tutti i reclami eccitati dagl'interessi medesimi, e danno, per ciò che riguarda ciascun Dipartimento, la opinione de' suoi eletti sullo stato e sui bisogni dei differenti servizii pubblici.

La riunione in un sol volume di questi documenti, e la loro annua pubblicazione a spese del Ministero dell'interno, erano state sospese da alcuni anni: io prescrissi di riprendere codesto lavoro. L'analisi dei voti dei Consigli generali nelle loro sessioni del 1852, 1853 e 1854, è stampata; quella del 1851 è sotto il torchio, quella del 1855 si prepara alacremente. Questi volumi sono distribuiti a tutti i grandi Corpi dello Stato; ma forse la M. V. stimerà opportuno che sieno essi più specialmente segnalati all'alta attenzione del Senato. I senatori vi troveranno, per ciascun Dipartimento, il quadro vivente de' suoi bisogni de' suoi desiderii, de' suoi reclami. Il complesso di questi voti non può mancare di offerire alla loro saviezza le più utili indicazioni per quella ricerca dei pensieri di miglioramento e di progresso pratico, che la costante sollecitudine di V. M. impone a tutto il suo Governo, ma che è stata più espressamente affidata all'iniziativa del Senato dalla Costituzione.

Sono, col più profondo rispetto, della Maestà Vostra, ec. ec.

*Sott.* BILLAULT.

Questo rapporto ha ricevuto l'approvazione dell'Imperatore.

Leggiamo nell'*Emancipation belge* la corrispondenza seguente di Parigi, dell'8 febbraio:

« Le turbolenze, o meglio l'agitazione, onde furono contraddistinte le lezioni della Sorbona e del Collegio di Francia, fu opera, non tanto delle Scuole propriamente dette, composte di 300 studenti studiosissimi, quanto di alcuni agitatori politici, e d'una cinquantina di giovani sediziosi, i quali si danno ad una vera vita da zingano, sotto il pretesto di studiare la medicina e il diritto.

« La Scuola ed il Quartiere Latino più non sono oggidì quel ch'erano quindici o vent'anni fa: io mi propongo di tracciarvi un abbozzo di quel Quartiere, il quale vi farà vedere le singolari modificazioni, subite da questa parte della popolazione parigina, altra volta così turbolenta, così agitata, e che ha rappresentato, a più riprese, una vera parte politica. Per ora mi ristringerò a dirvi che la malevolenza fa grandi sforzi per agitare il Paese Latino: ma ella riuscirà vano. Così, si cerca di sparger la voce che il Governo voglia trasferire le Scuole ad Orléans, con tutte le Facoltà dell'Accademia di Parigi.

« Aggiungesi che la Scuola politecnica trovisi essa pure prossima ad una trasformazione radicale, che farebbe una istituzione affatto militare con rigorosa disciplina. I più ingegnosi hanno perfino aggiunto che non vi sarà più Scuola politecnica, e che l'Imperatore aveva già segnato il decreto. Spargendo queste false notizie, che le credule menti e i saccenti politici ripetono ingenuamente, si spera esacerbare gli spiriti, irritare l'amor proprio, e tutto ordire perchè un giorno, spinta dall'occasione e tentata dall'esca, la gioventù della via di La Harpe e della piazza Saint-Michel commetta qualche imprudenza, si faccia a seguire qualche feretro più o men popolare, o a fischiare qualche professore, cui il passato esponga alla critica. Da ciò ad una sommossa non vi sarebbe altro che un passo, e i nostri agitatori sanno che le piccole sommosse fanno le grosse rivoluzioni!

« Per isventare questa trama basta additarla, e dire altamente agli studenti che il Governo attuale di Francia non è il nemico del sapere, del progresso, delle scienze, delle lettere, di quanto fa la grandezza

popolo; ch' egli ama i dotti, i letterati, gli artisti; ch' ei li protegge, li pensiona, e che tutta la sua benevola sollecitudine è propensa alle Scuole, che sono la culla delle lettere e delle scienze. Quanto alla Scuola politecnica non è ella forse uno de' precipui seminarii dell' esercito? e l' esercito non è forse in questo momento la gloria luminosa dell' Impero francese? »

Togliamo da un giornale, sotto la data di Parigi 10 le seguenti notizie:

« L' Imperatore suol ricevere ogni domenica, dopo la messa, tutti gli ufficiali generali dell' esercito, che trovansi a Parigi, e ciò senza lettere d' udienza. Ora sembra che tal favore, riservato alla spada, abbia destato qualche risentimento fra' senatori e i deputati, e che siano state rivolte osservazioni rispettose per chiedere a S. M. che la stessa prerogativa sia accordata anche a' membri de' grandi Corpi dello Stato.

« L' abate Bonaparte, figlio del Principe Luciano, che si trovava a Parigi, è ritornato a Roma per ricevere gli ordini di sacerdote, non essendo ancora che diacono. Si crede sempre che questo giovane (egli ha solamente 27 anni) sia destinato, presto o tardi, all' ufficio di cappellano di Napoleone III e alla dignità cardinalizia.

« Il giornale *Le Nord* ha da Parigi che da qualche giorno si veggono nelle conversazioni alcuni Russi. »

*(O. T.)*

Annunziano, dice la *Oesterreichische Zeitung*, da Parigi, adoperarsi l' Imperatore a dimostrare in ogni modo ad ufficiali e soldati la propria benevolenza. Non passa giorno senza che l' Imperatore rivolga il discorso ad ufficiali e soldati. Egli invita i primi a pranzo, e la sera uno dei teatri di Parigi è sempre ripieno dei secondi. Così, nel giorno 8 febbraio, succedette che l' Imperatore, cavalcando a diporto col Canrobert nel bosco di Boulogne, ed avendo veduto al lago quattro uffiziali degli zuavi e de' cacciatori, inviò loro il già comandante in capo l' esercito della Crimea per salutarli in nome dell' Imperatore e conoscere i loro nomi. Ma ciò non fu tutto. Non aveva ancora il Canrobert terminato il suo discorso, che l' Imperatore volse il suo cavallo, cavalcò verso gli uffiziali, li salutò egli stesso, e gl' invitò pel futuro lunedì alla tavola imperiale. Secondo notizie del 10 poi, il generale Bosquet fu nominato senatore pe' servigii eminenti, prestati durante la guerra d' Oriente.

Il sig. Guerin-Méneville sottopose poc' anzi all' Accademia francese delle scienze una importantissima questione d' entomologia applicata, vale a dire il trattamento dell' idrofobia mediante le *cetoines* dorate, insetti che si trovano in grandi quantità sulle rose; sembrando che con questo farmaco siansi ottenute varie guarigioni tanto d' uomini, come d' animali. Le *cetoines*, polverizzate e somministrate internamente all' ammalato, gli producono un sonno profondo, letargico, che può essere protratto fino alle trentasei ore. Il sig. Motschonski, distinto entomologista di Russia, fece varie esperienze con questa nuova medicina e ne ebbe risultati soddisfacenti.

Il *Mémorial des Pyrénées* annunzia che la Regina Isabella ha nominato il generale Bosquet grande di Spagna di prima classe.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 12 febbraio.*

L' Arcivescovo di Parigi fece leggere domenica scorsa in tutte le chiese della sua diocesi una pastorale, relativa ad una nuova circoscrizione delle parrocchie di Parigi, intesa a distribuire in più giusta misura la popolazione fra ciascuna parrocchia, e ad aprire nuove chiese ne' quartieri più popolosi.

Il sig. *Granier di Cassagnac* tratta questa mattina nel *Constitutionnel* la questione del caro generale de' viveri; e ci vede un indizio più tranquillante che inquietante, atteso che, nelle città più opulente, il vitto è carissimo, e per lo contrario, nelle capitali povere, è a migliore mercato. Il sig. Granier di Cassagnac avrà ragione, quando la crisi sarà passata, vale a dire quando le rendite particolari si saranno appareggiate all' aumento delle spese. Ma quel che rende il rincaro generale sì duro da sopportare è ch' ei ricade sopr' una popolazione, la quale non ha se non i mezzi medesimi che aveva due anni fa. Alcune classi d' artieri ottennero uno scarso aumento di salario; ma non corrispondente al cresciuto loro dispendio. Il commercio trova resistenza, quando vuol crescere il prezzo delle merci; e per conseguenza non può di molto cangiare il prezzo de' salarii de' suoi lavoranti. Nelle Amministrazioni pubbliche e private, gli assegnamenti degl' impiegati subalterni rimasero tal quali: quelli che avevano 1200 e 1800 fr. dieci anni fa, continuano ad avere la medesima somma, benchè la spesa degl' impiegati sia più che raddoppiata. In fine, i piccoli possidenti, che vivono modestamente d' una entrata, proveniente dalla rendita sullo Stato, videro del pari raddoppiate le loro spese; e l' entrate loro son le medesime. Che che ne dica il sig. Granier di Cassagnac, questi fatti costituiscono una trista situazione, che il solo tempo può correggere: ma che, pel momento, reca il disagio in una gran parte della popolazione. *(V. sotto la Rivista de' giornali.)*

Il generale Martimprey è partito, a fine di ripigliare in Crimea il suo posto di capo dello stato maggior generale.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dell' 12 febbraio.

Il *Constitutionnel* si mostra lietissimo del rincaro generale, atteso che il caro della vita è sempre proprio de' paesi ricchi; e quindi egli esclama: « L' aumento generale e graduale del prezzo delle cose necessarie alla vita, è dunque un indizio più tranquillante che inquietante, perch' egli è il segno d' un aumento nel livello della ricchezza pubblica ed insieme una prova della tendenza delle popolazioni a fare una più larga parte all' agiatezza domestica. » *(V. sopra il carteggio.)*

Il *Journal des Débats* cerca di provare che, ad onta della poca precisione del quinto punto delle proposte austriache, ch' ei paragona, a causa della sua elasticità all' art. 14 della Carta del 1814, gli affari della pace son nondimeno in buona via; poichè « non v' ha, egli dice, se non una buona maniera d' interpretare il programma della pace: quella di cercarne la chiave ne' documenti del processo, nel programma della guerra. Lo scopo, che la Francia e l' Inghilterra si proposero di conseguire, dichiarando la guerra alla Russia due anni fa, è stato chiaramente diffinito, precisamente determinato in tutte le dichiarazioni ed in tutt' i manifesti, che precedettero il cominciamento delle ostilità: mantenere l' equilibrio europeo, proteggendo l' indipendenza e l' integrità dell' Impero ottomano contro le aggressioni e i disegni ambiziosi della Russia. La situazione era bene delineata da una parte e dall' altra. Le Potenze alleate non imprendevano ad opporre una barriera alle usurpazioni della Russia per l' utile diretto e particolare della Turchia; ma per l' utile generale dell' Europa, nella mira di mantenere ed assicurare l' equilibrio europeo. Il campo della guerra era naturalmente circoscritto dallo scopo medesimo della guerra; con questa circostanza, essenzialmente notevole, che non lo era, che non poteva esserlo, in maniera assoluta e stabile. »

L' *Univers* rende omaggio al merito di miss Nightingale, e fa per essa preghiere, « affinchè le sue nobili virtù siano ricompensate dalla conoscenza della verità, che potrebbe appurare ed aumentare più ancora il suo merito innanzi agli uomini e a Dio. »

Il *Siècle* fa il dottore col Banco di Francia, sostenendo che il rendiconto delle operazioni dell' anno scorso dà ragione alle precedenti sue critiche. Perchè impedire al *Siècle* di far complimenti a sè stesso?

Dal canto suo, nel suo esame dell' ultimo bilancio del Banco, l' *Assemblée Nationale* domanda con istanza l' aumento del suo capitale.

L' *Union* e la *Presse* si lagnano della scarsezza delle notizie.

## SVIZZERA.

Finora il Tribunale di prima istanza di Locarno non ha sentenziato nella causa dell' ucciso De-Giorgi, per la malattia del giudice, Rossi. A Locarno, e in tutto il Cantone, è generale il convincimento essere ormai evidentissima, non solo l' innocenza dei prevenuti, ma ben anco la premeditazione da parte del De-Giorgi di assalire e di far man bassa sui conservatori, e segnatamente sui fratelli Franzoni; ma il convincimento generale, e l' evidenza del vero, non giovano contro lo spirito di parte. Il *pronunziamento* dee aver ragione, e i Tribunali debbono dargliela. Per altro v' hanno due Tribunali inesorabili e giusti, quello della divina Provvidenza e quello della storia, e le loro sentenze col tempo non mancheranno. Così nella *Bilancia*, in data di Bellinzona 9 febbraio.

I nostri lettori si ricorderanno della sciagura che abbiamo annunziato sovrastare al Comune di Vallemagia per l' imminente caduta di un enorme macigno che minaccia di schiacciarlo. Il tagliapietre incaricato di recarsi giornalmente a verificare lo stato della fenditura per cui si staccava dalla montagna, riferiva recentemente che nello spazio di 24 ore il masso si era avanzato di quasi due once, ed opinava, che se il tempo continua dolce ed il terreno disgela, la caduta potrebbe essere vicinissima. Gli abitanti si trovano quindi nella parte del paese meno esposta al pericolo, ma tuttavia non affatto al sicuro.

Per togliere la continua incertezza, il Dipartimento delle pubbliche costruzioni risolse di determinare la caduta del masso in una sola volta, perchè il tentarne la distruzione con piccole mine potrebbe tornare maggiormente pericoloso per la probabilità che la scossa d' un colpo qualunque abbia a far crollare il tutto.

Un barile di polvere ben chiuso, situato nella screpolatura orizzontale poco al disotto dell' angolo che formano le due screpolature verticali, ben rinserrato con sacchi di terra, sarà più che sufficiente per ottenere il totale distacco del masso. Colla caduta di questo, la rovina di una parte del paese di Brontallo è inevitabile, ma almeno in quei poveri abitanti cesseranno le angosce morali di una penosa incertezza, e torneranno col cuore tranquillo a riedificare i loro focolari.

L' Assemblea di quel Comune, convocata il 4 corrente, risolveva unanimemente di acconsentire alla proposta operazione, e il Governo decretò quindi di sopperire alle spese necessarie per la minatura, la quale crediamo verrà eseguita a giorni.

Sarà al certo un terribile ed imponente spettacolo, che noi facciamo voti abbia a costare il minor danno possibile al sottoposto paese, di cui una parte verrà inevitabilmente trascinata nel fiume, ma che almeno non avrà a deplorare alcuna vittima, come sarebbe a temere se lo si lasciasse continuamente esposto alla caduta di quell' enorme e rovinosa rupe. *(Dem.)*

In Coira è scoppiato un mulino federale da polvere. Per buona sorte, non hassi a deplorare che una vittima umana. Il danno della Confederazione è limitato ai materiali, che ivi erano radunati per la fabbricazione della polvere. *(G. T.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 febbraio.*

Il generale di cavalleria russo conte Orloff, il quale unitamente al barone Brunnow, ha da rappresentare la Russia nelle imminenti conferenze di Parigi, arriverà qui il 13 o 14 corr.

Riguardo alla comunicazione fatta dall' Austria all' Assemblea federale germanica, che, come si sa, fu rimessa ad un Comitato, affinchè ne dia relazione, viene riferito da Berlino che quella Giunta, in seguito all' ordine ricevutone dall' Assemblea, si occupò indilatamente a discutere tale atto, e deliberò di raccomandare all' Assemblea « ch' essa aderisca alle proposte preliminari, quali furono presentate a Pietroburgo dall' Austria e accettate dalla Russia, e che circa alle disposizioni speciali, destinate a dar esecuzione al quinto punto, riserbi la sua dichiarazione e deliberazione finchè vengano presentate proposte in tal senso. »

È stata presentata alla Camera de' signori la seguente notevole proposta: « La Camera voglia pregare il Governo di prendere quanto prima le disposizioni necessarie onde i proprietarii di ferrovie, fabbriche, imprese montanistiche ed altri Stabilimenti industriali, sieno tenuti di adempiere a' loro doveri pel sostentamento de' poveri. » Nella relativa motivazione è detto: « È duro per le corporazioni povere, specialmente pei piccoli Comuni del contado, il dover mantenere gli operai che sono divenuti inabili unicamente in seguito del lavoro da essi prestato a vantaggio delle suaccennate imprese. » La proposta fu presentata dal bar. Senfft. *(O. T.)*

L' arresto testè qui seguito di un nostro banchiere Meyer (da non iscambiarsi nè con quello implicato nel processo de' dispacci, nè con altri finanzieri notevoli di egual nome), destò sorpresa straordinaria, perchè una quantità di famiglie riputate, e specialmente signore ragguardevoli, furono vittime delle operazioni che motivarono quell' arresto. *(Oesterr. Volksfr.)*

REGNO D' ANNOVER — *Annover 8 febbraio.*

S. M. il Re ha conferito al presidente del Consiglio sardo, co. Cavour, ed al marchese Villamarina, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna presso la Corte francese, la grancroce del reale Ordine dei Guelfi. *(O. T.)*

## AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 26 gennaio.*

Il Congresso non ha ancor nominato il suo presidente. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

Alla Camera de' rappresentanti, il signor Boyce espresse il parere che, essendo le relazioni coll' Inghilterra minacciosissime, e tali da annunziare avvenimenti di grandissima importanza, bisognava che la Camera si costituisse tosto. Rispose il sig. Stephens che, se il paese era alla vigilia d' una guerra, egli non n' era informato. La mozione fu respinta.

Il presidente comunicò al Senato una lettera di lord John Russell al sig. Crampton, in data 19 gennaio 1853, sulla questione dell' America centrale. Tal questione doveva essere discussa il 27 gennaio.

Secondo un carteggio della *Tribune*, il sig. Buchanan dovrebbe partire da Londra il 12 febbraio e lasciare il sig. Campbell, console degli Stati Uniti nella capitale inglese, qual incaricato d' affari. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato il supplente presso la Facoltà filosofica a Pavia Antonio Zoncada, professore effettivo di quell' I. R. Ginnasio liceale.

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 18 febbraio.*

Leggiamo nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* del 14 corr., quanto appresso:

« Facciamo per certo cosa grata a' nostri lettori ponendo in cima all' odierna nostra rivista la seguente notizia:

« Secondo una comunicazione della *Oesterreichische Zeitung*, è già arrivata al Ministero un' Ordinanza Sovrana, che allarga di molto le attribuzioni del Governo del Regno Lombardo-Veneto e che introduce miglioramenti importanti nell' organismo dell' Amministrazione. A ciò va unito un atto magnanimo della grazia imperiale, vale a dire un' ampia amnistia. Nel momento in cui l' Europa, forse fra poche settimane, godrà della quiete sicura della pace, le questioni interne, le condizioni della nostra patria ci si affacciano più vive, e ci stimolano di più. Avremo importanza tanto maggiore, quanto maggiore si mostri la generale pubblica fiducia, e quanto più gli sforzi individuali di onestamente e valorosamente contribuire ad accrescere la floridezza e la grandezza della patria, si aprano la via in mezzo a tutta la popolazione.

« La pace, coi benefizii della quiete e del ben essere che arreca, compierà l' edifizio non ancora terminato dell' interna vita del nostro Stato. »

*Vienna 16 febbraio.*

Leggiamo nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, del 15 corrente, quanto appresso:

« L' apertura delle conferenze, che un foglio inglese diceva dover seguire il 18, non avrà luogo prima del 22 o del 23 perchè A' alì pascià giungerà a Parigi soltanto fra il 21 ed il 22. Lord Clarendon ed il conte Buol sono colà attesi pel 16, ed il conte Orloff, che, come ieri qui volevano sapere, ha lasciato Pietroburgo l' 11, arriverà fra il 16 ed il 19 nella sede delle conferenze.

« Intorno all' arrivo del barone Brunnow a Parigi havvi oscurità misteriosa. Mentre i giornali francesi annunciano essere egli arrivato nel 12, gira per Parigi la voce trovarsi egli da alcuni giorni in segreto nella capitale della Francia, ed aver avuto a quest' ora lunghe conferenze col conte Walewski. In tutto ciò havvi almeno di certo che da 14 giorni due diplomatici russi trovansi a Parigi, e che corrispondono quasi ogni giorno col conte Walewski. Sebbene sia probabile che possano aver luogo tali segrete pratiche preliminari, non si sa però se il barone Brunnow abbia assunto quella missione. »

Nella stessa *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* leggesi quanto segue, in data del 15:

« Furono sempre qui di opinione che subito dopo formalmente stipulato l' armistizio, verrebbe uffizialmente ordinato agli eserciti belligeranti di posare le armi. Da parte degli alleati, stando agli ultimi rapporti dalla Crimea, ciò è stato fatto. Nel 25 gennaio, fu pubblicato a Balaklawa e Kamiesh un ordine del giorno a stampa del generale in capo degli eserciti alleati, col quale, in conseguenza delle pratiche di pace da intavolarsi fra le Potenze belligeranti, è annunciata la sospensione delle ostilità.

« Quindi recar dee sorpresa tanto maggiore che i Russi continuino, sovente rinforzandolo, il loro fuoco dal Nord di Sebastopoli, sebbene non debba essere ignoto al comandante dell' esercito russo in Crimea che a Pietroburgo prendono già disposizioni onde gradatamente licenziare quelle riserve della guardia, che sono più lontane da' loro paesi.

« Dunque a Pietroburgo idee pacifiche, in Crimea bellicose. Possiamo quasi credere che il telegrafo fra la capitale ed il quartier generale sia stato interrotto. »

*Genova 16 febbraio.*

La nostra Borsa è costernata, veduto il ribasso di 2 fr. nei fondi inglesi. Si attribuisce il ribasso ai timori di malumore tra Francia e Inghilterra sul quinto punto degli articoli di pace.

*Pietroburgo 6 febbraio.*

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* contiene la seguente comunicazione: « Oggi 6 febbraio il conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A., ebbe, dopo ritornato al suo posto, l' onore di essere ricevuto in udienza da S. M. l' Imperatore. Il conte Esterhazy giunse, com' è noto, a Pietroburgo verso la metà di dicembre, ma non ebbe comunicazioni se non col cancelliere di Stato. » *(Zeit.)*

*Dresda 13 febbraio.*

Colla corsa del corriere da Vienna a Parigi è giunto qui oggi alle 2 pomeridiane il sig. ministro conte Buol-Schauenstein da Vienna. Ricevuto alla stazione della ferrovia dall' I. R. inviato a questa Corte, co. Kuefstein, e dal personale dell' I. R. Legazione, recossi da essa presso il sig. ministro di Stato, di Beust, e poscia al palazzo del conte Kuefstein, ove, a suo onore, ebbe luogo pranzo, al quale intervennero, oltre al sig. ministro di Stato, di Beust, anche il ministro della Casa reale, il regio gran maggiordomo, i capi di tutte queste Missioni diplomatiche e l' I. R. inviato a Berlino, conte Giorgio Esterhazy, oggi qui giunto. Alle 6 pomeridiane, il sig. conte Buol, ch' è accompagnato solamente dal segretario aulico, sig. Buhl, continuò il suo viaggio per Parigi colla corsa di Lipsia-Colonia. *(G. Uff. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 16 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 p. % | 83 5/8 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 85 — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 105 1/4 |
| Londra, una lira sterlina | 10 17 |

*Borsa di Parigi del 15 febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 96. 00. — Tre p. % 72. 50.

*Borsa di Londra del 15 febbraio.* — Consol. 92 5/8

*Trieste 15 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 6 — a 5 1/4 %.

*Londra 14 febbraio.*

Lord Clarendon parte per Parigi sabato mattina. Nell' ultima sessione della Camera dei comuni Ewart domandò se i navigli inglesi, durante l' armistizio, potranno far commercio colla Russia. Lord Palmerston raccomanda ai naviganti di esaminare esattamente le condizioni dell' armistizio. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 15 febbraio.*

*Londra 15 febbraio.* — Fu proposta la consolidazione dei boni dello scacchiere, mediante un prestito da 300 a 400 milioni. *(G. Uff. di Ver.)*

*Parigi 16 febbraio.*

Il presidente del Consiglio dei ministri, conte Camillo Cavour, è arrivato in Parigi. *(G. Uff. di Mil.)*

*Altra della stessa data.*

Le voci corse di un aperto conflitto fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti sono senza fondamento.

Il conte Cavour ebbe oggi una lunga conferenza col ministro degli affari esteri.

La Borsa è stazionaria. *(G. Uff. di Ver.)*

*Copenaghen 18 febbraio.*

Il pubblico accusatore propose contro tutti gli accusati nel processo di Stato, risarcimento di danni e pagamento di spese; contro Sponeck, Bille ed Hansen anche perdita dell' impiego e prigione di Stato; contro tutti gli altri, prigionia di Stato soltanto. *(Corr. austr. lit.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 2001. EDITTO. (1.ª pubb.)

Veduto dagli atti che Giuseppe Colognese, di Merlara, Distretto di Montagnana, in questa Provincia, siasi assentato, senza legale ricapito, dagli Stati di S. M. I. R. A., viene egli citato a ritornarvi, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla sullodata Patente stabilite.

Il presente sarà pubblicato in questa città e nei Distretti della Provincia, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna, Verona e Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 gennaio 1856.

*L' I. R. Delegato provinciale,* DOTT. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 25427. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Giovanni Baldan-Munarin, di Angelo, villico, di Fiesso, dell' età d' anni 29, ottenne nel marzo 1850 un passaporto per Parma della durata di sei mesi, e che si trova da quel tempo all' estero, senza aver mai chiesto la rinnovazione del suo ricapito di viaggio, la R. Delegazione provinciale lo richiama, col presente Editto, a far ritorno in questi Stati II. RR. austriaci nel termine perentorio di sei mesi, sotto le conseguenze indicate nei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 maggio 1832.

Questo Editto verrà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nonchè in quella di *Vienna*, e sarà affisso all' albo delegatizio e municipale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 2 gennaio 1856.

*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

N. 53. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È aperto il concorso al vacante posto di Aggiunto al professore per la scuola degli elementi di figura in questa Accademia, retribuito coll' annuale assegno di fiorini 600 (seicento).

Coloro, che intendessero aspirarvi, dovranno presentare le loro istanze documentate al protocollo di questa Presidenza, prima della metà del p. v. mese di marzo.

Oltre le regolari attestazioni dell' età, della patria, della condizione, degli studii percorsi, dovranno i concorrenti raccogliervi le maggiori prove per dimostrare l' idoneità all' insegnamento sopra detto: onde l' indicazione delle opere compite, de servigii già resi in questo ramo, e di quanto varrebbe ad atte

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 18 *febbraio* 1856. — Gli ultimi arrivi, che si conoscano, sono del capit. napoletano Zaccaria, procedente da Corfù, con olii ed altro all' ordine; e del brig. inglese *Stambul*, da Yarmouth e Livorno, con aringhe all' ordine. Stavano alle viste del porto più legni.

Si è venduto una partita olii di Macarsca, dicesi a f. 27 1/3, con 4 p. % di sconto. Frumentone vecchio di Braila a l. 9.50. Le farine si sono cedute da l. 27 a 28.50; le gialle da l. 11 a 12.50. Gli spiriti doppi pronti si pagarono a l. 72, ora non si vogliono sopra le l. 70. Il sego pure in grande ribasso, da l. 70 a 72. Le frutta incagliate. Vino di Molfetta venduto a l. 113, schiavo di dazio.

Le valute stanno intorno a 3 1/3 p. %. Le Banconote ferme a 94, prima del telegrafo e per l'altro, poscia si vendettero da 94 1/2 ad 1/4; il Prestito naz. ad 80 trovasi offerto.

Trieste, nella decorsa settimana, non presenta molte transazioni. Miglioramento nella valuta di circa 2 p. %; lo sconto difficile da 7 a 7 1/2 p. %, pel Vienna da 6 1/2 ad 8 p. %. Caffè in calma; zuccheri pesti egualmente. Cotoni più ricercati nei Makò fini. Granaglie con pochi affari; più attivi nei granone a prezzi invariati. Olii ribassati da f. 27 a 29, tanto nelle sorti di Puglia, che di Dalmazia. Lo spirito semplice e doppio da f. 22 1/2 a f. 24.

*Londra* 16 *febbraio (Disp. telegr.)* — Cotoni balle 92,000, 3/16 più alti alla chiusa; Midd. Orléans 5 5/16. Caffè in calma, real ord. Ceylan 51. Zuccheri negletti, ed un scellino al disotto della scorsa settimana. Frumenti non più bassi, ma animatissimi; granone Galatz a 35. Vienna 10.39 a 42, Trieste 10.42 a 45. Annunzio d' un nuovo prestito, 20 milioni. Consolidato 90 1/2 a 5/8.

CAMBI. — *Venezia* 16 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/2 | Londra | eff. 29. 03 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 1/2 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 10 |
| Augusta | » 297 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 550 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 10 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 5/8 |
| Firenze | » 98 1/4 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/2 | Trieste (Vista) | » 278 1/2 |
| Lione | » 115 5/8 | Vienna (Vista) | » 278 1/2 |
| Lisbona | » — | Zante | » 601 |
| Livorno | » 98 1/4 | | — |

MONETE. — *Venezia* 16 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.25 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 % | 77 5/8 |
| » di Gen. | » 92.20 | Prest. nazionale | 79 1/2 |
| » di Roma | » 19.87 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav. | » 33.12 | god. 1.° dic. | 88 |
| » di Parma | » 24.72 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi | » 27.05 | god. 1.° nov. | 79 |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | Sconto | 5 1/2 |

*Mercato di* LEGNAGO *del* 16 *febbraio* 1856.

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 34.— | 34.50 | 35.— |
| Frumentone | » | 19.50 | 20.— | 20.50 |
| Riso nostrano | » | 38.— | 53.62 | 58.— |
| » bolognese | » | 38.— | 44.— | 50.— |
| » cinese | » | 33.— | 35.— | 35.— |
| Segala | » | —.— | 25.— | —.— |
| Avena | » | 13.— | 13.50 | 14.— |
| Fagiuoli in gen. | » | —.— | 23.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo | » | —.— | —.— | —.— |
| Seme di lino | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ravizzone | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ricino | » | —.— | —.— | —.— |

*NB.* I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

*Adria* 16 *febbraio* 1856. — Le sempre più crescenti speranze di pace influiscono sull' andamento commerciale, ed i generi tutti vanno sempre ribassando di prezzo. Nel mentre la massima parte dei detentori mostransi disposti ad accordare facilitazioni per vendere le loro derrate, vi è ancora taluno che spera realizzare in avvenire i prezzi, che rifiutava in passato. Il tempo ci darà una sentenza inappellabile.

Tranne sacchi 1000 frumentone giallonciпо di selice, ieri accordati a l. 13.60, con caparra, resto del pagamento al ricevimento in aprile p. v., altri affari d' entità non si conoscono; e per semplice consumo ecco i prezzi che si praticarono ieri al nostro mercato:

| GENERI | Lire austriache |
|---|---|
| Frumento | da 22.— a 25.— |
| Frumentone | » 13.— » 14.— |
| Riso nostrano | » 37.— » 43.— |
| » cinese | » 31.— » 34.— |
| Risone nostrano | » 18.— » 20.— |
| » cinese | » 15.— » 16.— |
| Avene vecchie | » 11.25 » 11.50 |
| Fagiuoli in genere | » 13.— » 15.— |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 13 *febbraio* 1856, *ore* 1 *pom.* — La Borsa era molto ben disposta. Commissioni dall' estero per acquisti di effetti e vendita di divise influirono assai favorevolmente. Le divise e valute erano offerte con 1/2 sino ad 1 % di meno che ieri, e riusciva difficile trovare acquirenti. Degli effetti, specialmente benevise erano le Azioni delle Strade ferrate dello Stato e della Società di credito, che aumentarono al segnato limite.

Amsterdam 88 —, Augusta 105 — l., Francoforte 104 — l., Amburgo 77 —, Livorno — —, Londra 10.18 — l., Milano 105 1/2, Parigi 122 1/2 l.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato 5 % | ... | 83 3/4 — 83 7/8 |
| » 4 1/2 | ... | 73 1/2 — 73 3/4 |
| » 4 | ... | 64 1/2 — 65 |
| » 3 | ... | 49 1/2 — 50 |
| » 2 1/2 | ... | 41 1/2 — 41 3/4 |
| » 1 | ... | 16 3/4 — 17 |
| » Serie B... 5 | ... | — — — |
| Prest. nazionale . 5 | ... | 85 3/8 — 85 7/16 |
| » lomb-ven. . 5 | ... | 93 1/2 — 94 |
| Ob. eson. suolo A.I. 5 | ... | 83 1/2 — 84 |
| » » altre Pr. 5 | ... | 76 1/2 — 81 |
| » Gloggnitz, rest. 5 | ... | 93 — 93 1/2 |
| » Oedenburg » 5 | ... | 91 1/2 — 92 |
| » Pest » 4 | ... | 93 — 93 1/2 |
| » Milano » 4 | ... | 91 — 91 1/2 |
| Prest. con lott. 1834 | ... | 226 — 228 |
| » » 1839 | ... | 136 — 136 1/4 |
| » » 1854 | ... | 104 — 104 1/4 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % | ... | 59 — 60 |
| Azioni della Banca | | 1033 — 1035 |
| » Banca di sconto | | 97 1/2 — 97 3/4 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 288 1/2 — 289 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 373 1/4 — 373 1/2 |
| » Ferdin. del Nord | | 246 3/4 — 247 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 276 — 278 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 688 — 689 |
| » » 13.ª em. | | 646 — 648 |
| » del Lloyd | | 450 — 455 |
| » molino a vap. Vienna | | 103 — 104 |
| » ponte catene Pest | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 88 — 89 |
| » Ferd. del Nord .. 5 | | 85 1/2 — 86 |
| » Gloggnitz ...... 5 | | 78 — 75 |
| » nav. vap. Danubio 5 | | 80 — 81 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 1/4 |
| » Esterhazy f. 40 | | 69 1/2 — 70 |
| » Windischgrätz | | 23 1/2 — 23 3/4 |
| » Waldstein | | 23 1/2 — 23 3/4 |
| » Keglevich | | 11 1/4 — 11 1/2 |
| » Salm | | 39 1/4 — 39 3/4 |
| » S. Genoies | | 39 1/4 — 39 1/2 |
| » Palffy | | 40 — 40 1/4 |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 10 — 10 1/8 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 13 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 3/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 5/16 |
| » | » 4 1/2 | 73 3/4 |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | 136 |
| » » 1854 | | 104 |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | 94 |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 76 1/2 |
| Azioni della Banca | | 1033 |
| » della Società di sconto | | 487 1/2 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 288 3/4 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2470 |
| » dello Stato pieno pagamento | | 342 |
| » detto in rate | | 372 3/4 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 278 |
| » della navig. sul Danubio | | 689 |
| » del Lloyd in Trieste | | 450 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 13 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 105 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » | — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 104 3/4 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » | 77 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10.18 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » | — | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 122 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 122 3/8 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » | — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 261 | | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 10 1/4 | | | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 16 *febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Rissetti Luigi Maria, possid. di Genova. — *Da Treviso:* Hassan Besciri, negoz. maomettano. — *Da Mantova:* Albertazzi Eugenio, possid. di Milano. — *Da Verona:* Pernetti Lorenzo, neg. di Trento. — *Da Padova:* Bilancioni Andrea, possid. di Coriano. — *Da Trieste:* S. E. il conte Banffy Nicola, I. R. consigl. intimo e ciambellano di S. M. I. R. A. — Pascalis contessa Antonia, di Troppau. — Sparavieri Bartolommeo, possid. di Verona. — Morossi Francesco, direttore dell' I. R. Contabilità di Stato in Trieste. — Hilla Michele, negoz. ottomano. — Means Giovanni O. e Strong Elanthan E., Americani.

*Partiti per Milano i signori:* Buffa Giuseppe, possid. di Ovada. — Ragozzi Cristoforo, propriet. di Vercelli. — *Per Bologna:* Vulliermet Gio. Battista, negoz. di Lione. — Romano Marino e Vrettò Caralambo, negoz. di Cefalonia. — *Per Udine:* Asquini conte Vincenzo e Minciotti dott. Carlo, possid. — *Per S. Daniele:* Ronchi co. Filippo, possid. — *Per Trieste:* Hermann Giuseppe, profess. di Dresda. — Moore Giorgio, Inglese. — Caroll Carlo, possid. americano. — Mengden, capit. russo. — Nicolies de Budna Giovanni, possid. di Temesvar. — *Per Livorno:* Basily Demetrio, negoz. di Costantinopoli. — Mauro Biazi Spiridione, negoz. di Odessa. — *Per Verona:* Kuhn Ernesto, assessore presso il Tribunale d' Appello di Dresda.

*Nel* 17 *febbraio* 1856.

*Arrivati da Verona i signori:* S. E. il co. Federico Thun-Hohenstein, I. R. consigliere intimo *ad latus* di S. E. il sig. Felmaresciallo conte Radetzky. — *Da Trieste:* de Niemojewski Lodovico e de Lenartowicz Cesare, possid. russi. — Bovet Carlo, negoz. di Ginevra. — Orloff E., consorte del generale Orloff. — Vercruysse Carlo, negoz. belgio. — Lars Jacobsen, negoz. di Copenaghen. — *Da Padova:* Benech Stefano, ingegn. francese. — *Da Mantova:* Vincenzi Nicolò, negoz. di Modena. — *Da Parma:* Soldati bar. Giuseppe, ufficiale della real guardia parmense.

*Partiti per Firenze i signori:* de Lasocki Sigismondo, segret. al Concistoro generale cattolico a Varsavia. — *Per Trieste:* Weston Giorgio B., Americano. — Mahla Augusto, negoz. bavarese. — Fane, capit. inglese. — Guajta Luigi, legale di Milano. — Röchel Giovanni, privato di Galatz. — Ischtzky Ladislao, nob. russo. — *Per Milano:* di Pralormo conte Roberto e di Carpenetto nata di Arvillars contessa Lucia, possid. di Torino. — Coardi di Bagnasso march. Luigi, luogotenente di cavalleria sardo. — Baynal de Tissonnière Carlo Maria e Couchou de Rochevert, possid. di Parigi. — Casella cav. Giuseppe, console generale sardo in Calcutta. — Dapino Carlo Simeone, negoz. di Genova. — Texidor M. Pietro, negoz. spagnuolo. — Rostan Giacomo, propr. di Genova. — Horwáth de Szen Gyargy Edmondo, possid di Pest. — *Per Verona:* Reimers H. J., Inglese. — Buella dott. Carlo, possid. ed avvoc. — *Per Udine:* Marsoni dott. Antonio, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| *Il 16 febbraio 1856.* | Arrivati | 630 |
| | Partiti | 601 |
| *Il 17 febbraio 1856.* | Arrivati | 647 |
| | Partiti | 599 |

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 16 febbraio 1856, uscirono i seguenti numeri:

**77. 33. 28. 89. 34.**

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 27 febbraio 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 febbraio: in *S. Maria del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 12 *febbraio.* — Dima Pietro, fu Gio. Batt., d' anni 46, nunzio. — Boldrin Antonio, fu Domenico, di 54, cuoco. — Fasilia Fatido, del pio luogo, di 22, fabbro. — Agostini-Merlo Rosa, fu Giuseppe, di 49, cameriera. — Dall' Andrea Maria, di Angelo, di 1 anno. — Carnich D. Tommaso, fu Giovanni, di 70, sacerdote. — Turis Antonio, fu Pietro, di 55, facchino. — Scarpa Francesca, di Angelo, d' anni 14. — Totale N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì* 18 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE, TEATRO APOLLO } *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La bona mugier.* — Farsa: *Lo straccia pane.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *Le illusioni d' un vecchio avaro; Il talismano.* — Lotte accademiche, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *La gastalda veneziana.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.



*Osservazioni Meteorologiche* fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 e 17 febbraio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 16 febbr. - 6 ant. | 336''', 69 | + 6°, 4 | + 5°, 8 | Nuvolo. | N. E.³ | 0''', 10 | 6 ant. 8° | *Dalle* 6 *ant. del* 16 *febbr. alle* 6 *ant del* 17: Temper. mass. + 8°, 9; min. + 6°, 2. *Età della luna:* 11. *Fase:* — |
| 2 pom. | 335, 92 | 8, 9 | 7, 6 | Nuvolo. | E.² | | 6 pom. 6 | |
| 10 pom. | 335, 35 | 7, 7 | 7, 2 | Nuvolo. | N. N. E.³ | | | |
| 17 febbr. - 6 ant. | 334, 05 | 6, 6 | 6, 1 | Burrascoso. | N. E.⁴ | 0, 40 | 6 ant. 8 | *Dalle* 6 *ant. del* 17 *febbr. alle* 6 *ant. del* 18: Temper. mass. + 6°, 9; min. + 4°, 1. *Età della luna:* 12. *Fase:* — |
| 2 pom. | 334, 17 | 5, 8 | 5, 6 | Pioggia. | N. N.³ | 1, 30 | 6 pom. 9 | |
| 10 pom. | 335, 37 | 6, 2 | 4, 8 | Nuvolo. | N. E.⁴ | 0, 23 | | |

stare eziandio la capacità a più alto insegnamento, quando il nominato ne venisse richiesto. Anche le cognizioni in altre discipline, accessorie all'arte, potranno esser tenute in conto.

Chi fosse legato di parentela con alcuno degl' impiegati di questa Accademia sarà tenuto d' indicarlo; e quelli, che si trovassero addetti ad un pubblico Istituto, dovranno far pervenire le loro petizioni per mezzo dell' Ufficio, da cui dipendono.

Dall' I. R. Accademia di belle arti,
Milano, 19 gennaio 1856.
G. Mongeri, *Segretario f.f. di Presidente.*

N. 755. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato, colla residenza in Treviso, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per produrre a questo Tribunale la relativa supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, in originale od in copia legalizzata, oltre a tutti gli altri documenti, che valessero ad appoggiare il loro aspiro, con avvertenza d' indicare se, ed in qual grado, sieno consanguinei od affini con alcuno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie di questa Provincia, prescritto per gli Avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al Tribunale le suppliche col mezzo della prima istanza, cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 8 febbraio 1856.
*Il Presidente*, Conte Ecchell.
Caneva, *Dirigente.*

N. 173. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, è da conferirsi, in via provvisoria, un posto di Commissario di seconda classe della guardia di finanza pel servigio di confine, col soldo di annui fiorini 500, oltre le competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, pel tramite regolare d' Ufficio, a questa Prefettura, entro il 15 marzo p. v., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la conoscenza di lingue, i servigii prestati, e di aver subito con buon successo gli esami prescritti dal Ministeriale Dispaccio 25 agosto 1854 N. 627 I. N. C., non senza dichiarare se, ed in quale grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 4 febbraio 1856.

N. 1680. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Gemona, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine, distanti da Gemona miglia 15 circa comuni.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell' 1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell' anno camerale 1854, si fu:

| | | |
|---|---|---|
| pei sali di quintali metrici 1836, pari a | L. | 73,440:— |
| pei tabacchi | » | 36,009:10 |
| pei bolli delle diverse classi, di | » | 20,954:85 |
| sicchè, in complesso, a danaro | L. | 130,403:95 |

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 5: — per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 7:394 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 2: — per % sul valore di vendita dei bolli levati.

| | | |
|---|---|---|
| Offersero nel detto periodo un reddito brutto di | L. | 6753:61 |
| Il ricavato della minuta vendita si calcola in | » | 1700:35 |
| sicchè, in complesso | L. | 8453:96 |
| Le spese si calcolano in | » | 5700:96 |
| e perciò la rendita depurata sarebbe di | L. | 2753:— |

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre una scorta di riserva

| | | |
|---|---|---|
| di sali, pel valore di vendita di | Austr. L. | 6200 |
| di tabacchi | » » | 3000 |
| di marche da bollo | » » | 1800 |
| In totale | Austr. L. | 11000 |

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, *al più tardi nel giorno 28 febbraio 1856, prima delle ore 12 meridiane.*

(Le rimanenti condizioni non si riportano qui per amore di brevità, essendo state riferite, in occasione di simili appalti, altre volte; ma coloro che bramassero leggerle, lo potranno dal pubblicato Avviso a stampa).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 febbraio 1856.
Tombolani, *Segretario.*

N. 157. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l' I. R. Pretura di Chioggia, un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabili ai fiorini 500, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata, e della relativa tabella.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire, a questa Presidenza, le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio; ritenuta per tutti l' osservanza di ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e l' espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 14 febbraio 1856.

N. 188. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi resi vacanti, nelle Provincie venete, due posti di Commissario delegatizio, il primo di I classe, coll' VIII classe di diete e lo stipendio di annui fiorini 1200; l' altro di II classe, colla IX classe di diete e lo stipendio di fiorini 1000, vengono, col presente Avviso, invitati tutti quelli, che intendessero aspirare ad uno dei suddetti posti, a produrre, nelle prescritte vie, allo scrivente Presidio, le documentate loro istanze, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dal Presidio dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 12 febbraio 1856.
*L' I. R. Segretario*, Caboga.

N. 1206. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 26 febbraio p. v. sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, un secondo esperimento d' asta per la vendita della Casa posta nella R. città di Vicenza, contrada del Carmine, al civico N. 430, in Mappa stabile ai NN. 1129, 1131, 1139, che si estende anche sopra l' andito a mezzodì N. 1141, e con porzione dell' andito stesso, il tutto colla rendita di L. 500:10, di appartenenza del R. Erario.

L' asta, che potrà seguire, tanto con offerte segrete, quanto con gara verbale, sarà aperta nell' indicato giorno, alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pom., e seguirà alle condizioni e patti tutti dettagliati nel precedente Avviso d' asta, pubblicatosi dall' Intendenza suddetta, in data 10 novembre 1855 N. 19040-II, a cui abbiasi relazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 19 gennaio 1856.
*L' I. R. Intendente*, A. Badoer.
*Il R. Segretario*, G. Ovio.

N. 1373. AVVISO. (3. pubb.)

Riferendosi all' Avviso 24 settembre 1853 N. 8078, mediante il quale fu pubblicata la Tariffa delle spedizioni su questa Strada ferrata dello Stato, e con essa l' Elenco nominativo delle merci, secondo la loro classificazione, si reca a comune conoscenza che l' eccelso I. R. Ministero del commercio ha trovato di modificare il nolo delle spedizioni di fieno e paglia come segue:

1.º Il fieno e la paglia, quando siano compressi a macchina, verranno assunti in ispedizione secondo la classe I della Tariffa, e secondo il peso effettivo delle medesime.

2.º Il fieno e la paglia, che non sono compressi a macchina, ma semplicemente raccolti in fasci od in legacci, verranno accettati a norma della portata dei carri, conteggiandone il nolo in classe I, e ragguagliando il peso di ogni carro a quattro ruote in ragione di 60 centinaia, e se il carro ne ha otto a 120 centinaia.

Oltre di ciò, venne stabilito essere obbligo di chi intende effettuare simili spedizioni il darne preventivo avviso alle Stazioni di consegna, alle quali non potrà farsene la rimessa se non allora che si sarà ottenuta dalle medesime l' assicurazione della disponibilità in Stazione dei carri occorrenti; siccome pure venne fissato che il destinatario, tosto avuto l' avviso dell' arrivo in Stazione di siffatte spedizioni, abbia a ritirarnele, in quanto, del pari che alla consegna, non v' ha tempo al ricupero che sia esente di magazzinaggio.

Dall' I. R. Direzione per l' esercizio delle Strade lombardo venete dello Stato, Verona 29 gennaio 1856.
*L' I. R. Consigliere di Sezione ministeriale*
Boecking.

N. 2636. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 30 gennaio p. p. N. 2776, dovendosi appaltare i lavori di ripristino di fondazione con sopra posto porcillamento nelle due località Volta Rivoltante e Drizzagno Pisani, a sinistra di Adige, in circondario idraulico di Este,

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di febbraio corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cóttimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 36,814:70.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1824 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 3600, più L. 200 effettive per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cóttimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Dott. Girolamo Bar. Fini.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 10 marzo, presso l' I. R. Comando di Distretto e d' amministrazione degli oggetti d' artiglieria in Verona, si procederà all' asta per la vendita degli effetti qui sotto specificati, non più servibili all' uso dell' artiglieria.

| | |
|---|---|
| N. 500 | funti di lamiera vecchia. |
| » 1400 » | di stracci vecchi. |
| » 80 » | di ottone vecchio. |
| » 7000 » | di ferro da canne di fucile intagliate. |
| » 5900 » | di ferro inservibile. |
| » 7625 » | di ferro di rifiuto. |
| » 463 » | di lamiera delle fodere da racchette. |
| » 175½ » | di acciaio vecchio da lime. |
| » 747 » | » » da spade in pezzetti. |
| » 236 » | » » da acciarine da schioppa in pezzetti. |
| » 1680 » | di sogame e cordame vecchio. |
| » 1425 » | di corame e pellame vecchio di diversa specie. |

S' invitano perciò tutti quelli che intendessero di acquistare i suddetti articoli per intiero od in parte, di comparire nel detto giorno 10 marzo 1856, alle ore 10 antimeridiane, nello Stabilimento d' artiglieria ai Riformati in Verona. Si avverte, in pari tempo, che le offerte posticipate, dopo terminata l' asta, non verranno più accettate.

Verona, 6 febbraio 1856.
Andrea Findeis, *Maggiore.* Giorgio Peckert, *Primo Tenente Ragioniere.*

N. 2330. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 26 gennaio p.d. N. 2699, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della gradinata e del lastricato, che dà ingresso al tempio di S. Giustina in Padova,

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 22 del mese di febbraio corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno 23 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 25 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cóttimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2859:25.

(Qui seguono le condizioni d' asta che abbiamo inserito nella Gazzetta N. 35)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Dott. Girolamo Bar. Fini.

# AVVISI DIVERSI.

N. 660.

A tutto febbraio 1856, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica novellamente istituita nel Comune di Orsago, coll' onorario di austr. L. 1000 (mille).

L' aspirante dovrà corredare la istanza del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, non che delle prove di libertà da altre Condotte.

La residenza si ritiene in Comune di Orsago, avente buone strade in piano, ed una popolazione di n. 1402 anime, di cui la metà sono poveri.

Il capitolato è ostensibile in questo Ufficio.

Conegliano, il 31 del 1856.
*L' I. R. Commissario distrettuale* Dott. Sperotto.

AVVISO D' ASTA VOLONTARIA.

1. Nei giorni 12, 13 e 14 marzo p.º v.º dalle ore 2 alle 4 pomeridiane presso lo studio del notaio Carlo dott. Gualandra avrà luogo l' asta dei due stabili infrascritti.

2. L' esperimento seguirà da prima sopra ciascheduna casa separatamente, ed in seguito seguirà sopra le due case riunite.

3. L' asta viene aperta sulla base dei valori portati dalla stima giudiziale 26 febbraio 1850 N. 1769 degl' ingegneri civili G. Sanfermo e Gio. Battista Benvenuti, che pel casino N. 3054, 3911 ammonta ad austriache L. 4520, e per la casa N. 3055, 3910, ammonta ad austr. L. 15,149; e quindi pel complessivo loro valore peritale di austr. L. 19,669.

4. Ogni aspirante per rendersi oblatore dovrà eseguire previamente il deposito del 10 p. % sulla base del valor peritale.

5. Il pagamento del prezzo di delibera verrà eseguito entro 24 ore in austriache lire effettive, coll' imputazione del deposito fatto dal deliberatario e trattenuto a garantia dell' offerta.

6. I depositi degli oblatori, che non si fossero resi deliberatarii, saranno restituiti al ritirarsi dell' aspirante od alla chiusura del protocollo d' asta.

7. Il deliberatario, oltre il prezzo di delibera, dovrà sostenere e corrispondere le spese d' istrumentazione e l' imposta di commisurazione dell' avvenuta delibera.

8. Tre giorni prima degli esperimenti proclamati saranno ostensibili presso il notaio dott. Gualandra i documenti giustificanti la proprietà, il possesso e la libertà degli stabili esposti in vendita.

9. La Commissione subastante si riserva di accordare la delibera e di ritenere migliore e preferibile l' offerta, che ad essa parerà e piacerà.

10. Qualora il deliberatario non eseguisse il pagamento del prezzo, nel termine di 24 ore dall' avvenuta delibera, avrà perduto il deposito senz' altro.

Venezia, 15 febbraio 1856.

*Descrizione degl' immobili da subastarsi.*

Comune amministrativo di Venezia, circondario S. Marco, al foglio 1156. Parrocchia di S. Luca, circondario S. Angelo, Calle degli Avvocati.

1.º Casino al civico N. 3054, anagrafico 3911 di Mappa 167, che si estende anche sopra il N. 166 della superficie di pertiche metriche 0.20, colla rendita censuaria di L. 320:92.

2.º Casa al civico N. 3055, anagrafico 3910, di Mappa 167, colla rendita censuaria di L. 110.

Confinanti a levante nob. Gritti, a mezzogiorno Calle degli Avvocati, ponente e tramontana Corte Barbarigo.

# D' AFFITTARSI

anche subito, un grande appartamento signorile in primo piano situato in parrocchia di S. Zaccaria avente due ingressi, il principale dei quali con riva al ponte dei Consorzii in calle larga S. Marco ai NN. 4331 anagrafico 4647 civico e l' altro dalla calle della Malvasia a S. Giovanni in Oleo, detto S. Zuane Novo, composto di undici locali, con una sala grande ed attiguo gabinetto guardanti sul rio di Canonica, servibile questa anche per uso di gran magazzino di merci, con tutto l' occorrente per l' illuminazione a gas; pozzo d' acqua buona, cortile, con magazzini grandi per uso di cantina e legnaia.

Chi vi applicasse si compiaccia dirigersi dal sig. Giovanni Moretto, presso la Cassa comunale di Venezia; a Padova, dal sig. Luigi Damiani, Borgo Schiavino casa Gallera.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 471. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, a chiunque potesse avervi interesse, essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle finanze nel giorno 14 gennaio corrente al n. 471, una petizione al confronto dell' ignoto che innestò un bollo legale di garanzia sopra una vera falsa, ch' era stata impegnata su questo Monte di Pietà sotto il n. 3492, per austr. l. 42, e ciò onde ottenere atto di non comparsa, e conseguentemente la confisca della suddetta vera, con riserva di procedere pel rimante importo della multa, spese in caso di scoperta dell' autore della suddetta contravvenzione.

Notifica pure all' ignoto contravventore essergli stato deputato in curatore l' avv. di questo Foro Giuseppe D.r Minozzi, ma unicamente per l' intimazione di suddetta petizione, sulla quale venne fissato il giorno 27 febbr. p. v. per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo dinanzi questo R. Tribunale; coll' avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale stesso altro suo procuratore, che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all' attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 18 gennaio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 9540. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto che, nei giorni 25 febbraio, 10 e 31 marzo 1856 dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane, avrà luogo nella residenza propria il triplice esperimento di subasta per la vendita degl' immobili in seguito descritti di ragione dei coniugi Bortolo Zenere di Giuseppe ed Angela Fabris del fu Nicola possidenti di Grumulo sopra istanza 10 settembre 1855 n. 6650, di Gio. Raselli del fu Alessandro possidente di Vicenza, e relativo P. V. 10 dicembre 1855 n. 9540, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sotto descritti al primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima ascendente ad a. l. 990, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al prezzo, o valore della stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata a. l. 200, che resteranno pel deliberatario nel giudiziale deposito, e verranno agli altri restituite al momento.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e con ogni inerente servitù attiva, e passiva senza ulteriore responsabilità dell' esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà soddisfare le imposte prediali che scaderanno dopo il giorno della delibera, ed in quanto dovesse soddisfarne di arretrate saranno diffalcate dal prezzo al momento, come sarà pure diffalcato il relativo deposito.

V. Il deliberatario andrà nel possesso e godimento dei beni col giorno stesso della delibera, ed occorrendo in via esecutiva del relativo Decreto. Egli dovrà conservarli da buon padre di famiglia fino all' aggiudicazione.

VI. Il deliberatario dovrà inoltre a diffalco del prezzo pagare entro giorni otto le spese della esecuzione in quella somma che sarà dal Giudice liquidata.

VII. A diffalco ancora del prezzo il deliberatario dovrà pagare nel giorno 11 novembre di cadaun anno ad Elisabetta Zironda vedova Dal Ferro, e figli il canone enfiteotico di a. l. 17:10:20, in quanto essi direttarii non preferissero di accettare il rimborso del capitale che corrisponde ad a. l. 342.

VIII. Il prezzo che residuerà oltre il deposito, le imposte insolute, le spese della esecuzione, ed il capitale del livello dovrà dal deliberatario essere soddisfatto entro giorni trenta dall' intimazione del Decreto di delibera, e ciò mediante deposito in seno della R. Pretura di Thiene, unitamente all' interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera fino a quello dell' effettivo deposito.

IX. La piena ed assoluta proprietà non s' intenderà passata nel deliberatario che dopo l' adempimento delle condizioni dell' asta, e dopo che tale adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del Decreto di aggiudicazione.

X. Ogni pagamento sarà effettuato in metaliche effettive lire autriache.

XI. Se il deliberatario mancherà a qualsiasi delle poste condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto.

XII. Ogni spesa successiva alla delibera, la tassa di trasferimento, le spese pel giudiziale deposito, istanza di aggiudicazione, ed ogni altra relativa, starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl' immobili posti in vendita.

Campi 0:3:0, tre quarti circa di terra broliva, ortoliva con casa e corte situati in Grumolo Pedimonte Frazione del Comune di Zugliano, contrada del Rio in mappa provvisoria al n. 209, ed ora nella mappa stabile pert. cens. una e centesimi novantadue con casa ed orto censiti ai nn. 585, 586, 587, 588, colla rendita di a. l. 27:93, confinanti a mattina Valle denominata Rio, a mezzodì Dal Ferro eredi fu Francesco, a sera strada comune ed a tramontana strada ed il Rio suddetto.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 21 dicembre 1855.
Il R. Pretore
Costantini.
Ortelli, Canc.

N. 262. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all' assente Luigi Tabacchi fu Damiano di Sottocastello, che il sig. Biasio Da Forno di Pozzale coll' avv. Vecellio ha presentata in suo confronto la petizione 4 settembre 1855 n. 5766, in punto di pagamento di l. 360 ed accessorii, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore l' avv. D.r Coletti, di qui a tutte di lui spese e pericolo, onde la causa possa proseguirsi a termine del vigente Giud. Reg., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Luigi Tabacchi a comparire personalmente all' Aula Verbale 19 febbraio p. v. ore 9 ant., fissata pel contraddittorio a P. S, ovvero a munire il curatore dei necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio in questo Capoluogo ed a Sottocastello.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 10 gennaio 1856.
Il R. Pretore Vida.
Caberlotto, Canc.

N. 246-327. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 1.º dicembre 1855 n. 5605, di Giovanni Minio di Venezia, contro Maria Andreon-Verrati di Mirano, si procederà nei giorni 25 febbraio, 3 e 10 marzo 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoria alla subasta dell' immobile ed alle condizioni sotto riportate, restando frattanto libero a chiunque d' ispezionare nell' orario d' Ufficio presso questa R. Pretura tanto la stima 13 novembre p. p. n. 5168, quanto gli atti relativi.

Descrizione dell' immobile.

Campi 20 circa a. p. v. a corpo e non a misura con casa colonica, posta in Comune di Mirano, contrada Ponara, censiti ai nn. di mappa 957, 958, 959, 960, 961, colla superficie di pert. 76:49, e colla rendita di austr. l. 230:23, confinati a levante da Faccio, a mezzodì d' Astori e Bonvecchiato, a ponente da stradella Ponara, ed a tramontana da Faccio.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, la quale ammonta ad a. l. 9680:40, e soltanto nel terzo potrà deliberarsi anche a prezzo minore.

II. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione che presiederà all' asta, il decimo del prezzo di stima come deposito cauzionale, e tale deposito verrà dopo chiusa l' asta, restituito a tutti gl' intervenuti, meno il deliberatario.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà depositare presso questa I. R. Pretura, l' intiero importo della delibera salva l' imputazione del decimo, di cui all' articolo precedente, e potrà quindi chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dell' immobile acquistato dovendo restare a carico del medesimo deliberatario l' imposta pel trasferimento della proprietà, ed ogni altra s essa relativa.

IV. L' immobile viene trasferito nel deliberatario nello stato e grado in cui si trova, esclusa qualunque responsabilità per parte dell' esecutante.

V. Dal giorno del verificato totale deposito presso l' I. R. Pretura del prezzo di delibera, decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite, e a di lui carico tutte le pubbliche gravezze.

VI. Anche l' esecutante, facendosi oblatore all' asta dovrà eseguire il deposito cauzionale contemplato all' art. 2.º, e così pure rendendosi deliberatario dovrà eseguire il deposito dell' intiero prezzo di delibera nel termine e nei modi fissati dall' art. 3.º, come qualunque altro offerente.

VII Il pagamento dovrà effettuarsi in buone valute d' oro, o d' argento a corso abusivo di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento dell' intiero prezzo nel termine sopra stabilito seguirà il reincanto in un solo esperimento a tutto di lui pericolo e spese.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nella piazza di Mirano, e s' inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,
Li 22 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
Grimani.
S. Soranzo, Canc.

N. 542. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, dietro requisitoria 10 corr. n. 153 dell' I. R. Pretura di Auronzo sopra istanza di Eugenio Monti coll' avv. Tomasi in confronto di Giovanni e Giuseppe Frescura, il primo domiciliato alla Mulinà di Domegge, e l' altro a Venezia, si terrà nel locale di sua residenza nel giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta degl' immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere deliberata anche a prezzo inferiore della stima.

II. Ogni astenente, meno l' esecutante, sarà tenuto a cautare l' asta col decimo del prezzo di stima da effettuarsi presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Pieve del Cadore, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare presso la suddetta Cancelleria il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta sonante a corso di tariffa sotto pena di reincanto.

IV. L' esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione ed altra imposta di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d' asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Descrizione degl' immobili.

1. Casa dominicale sita alla Mulinà. La casa è di costruzione regolare a tre piani, nel mezzo havvi una loggia, nella qua'e trovansi n. 4 porte, che danno adito ad altretante stanze poste lateralmente alla loggia stessa.

La casa è divisa in due proprietà, una appartiene alla ditta Antonio fu Gio. Batt. Frescura, l' altra ai suddetti fratelli di Giuseppe Frescura. La parte di questi ultimi è quella dal lato di mattina, ed è composta dei seguenti locali.

In piano terra a). Loggia d' ingresso con porta che guarda a mezzodì, e scala di legno che mette al primo piano, consortiva colla ditta Antonio fu Gio. Batt. Frescura, valutata la metà, austr. l. 90.

b.) Cucina con nuovo focolaio che guarda a mattina, aiuola, nappa e canna pel fumo, con due finestre nel focolaio, con pareti di muro intonacate ed imbiancate e pavimento di terrazzo greggio del valore di a. l. 350.

c.) Ad una estremità della cucina è costrutto uno stanzino con pareti di tavole a due lati, vale a. l. 85.

d.) Tinello di muro ad intonaco ed imbianco, con forno, due porte, due finestre, stimato austr. l. 340.

In primo piano. A mezzo di detta suddetta scala di legno consortiva si ascende in primo piano, ove si trova,

e.) Una loggia pure consortiva la cui metà viene valutata, a. l. 120.

f.) Camera sopra la cucina, con piccolo retrè a mattina della camera, bene intonacata ed imbiancata, con pavimento e soffitto di travi e tavole La camera priva di finestre riceve lume dal retrè per mezzo della porta di comunicazione, e di un foro, stimato a. l. 280.

g.) Camera sopra il tinello con due finestre a mezzodì ed una a mattina, stimate a. l. 300.

A mezzo di scala come l' anzidetta di legno e consortiva si ascende al

Secondo piano, ove trovasi h.) Una loggia con pergolo di legno, anche questa consortiva, la metà valutata a. l 90.

i.) Camera a mattina con due finestre, con pavimento e soffitto di travi e tavole, vale a. l. 200.

l.) Idem a mezzodì con due finestre a questo lato ed una a mattina, vale a. l. 250.

m) Sopra la camera e la loggia trovasi la soffitta, formata dai versanti del coperto, che non serve ad uso alcuno, essendo priva di accesso, per cui non si attribuisce valore alcuno.

n) Coperto calcolato del valore di a. l. 300.

Confina a mattina, mezzodì e sera anditi consortivi, sera Antonio fu Gio. Batt. Frescura.

2. Stalla e fenile composti di a.) Stalla con porta e piccola finestra a mezzodì, di muro greggio a tre lati, il quarto di tavole, stimata a. l. 190.

b.) Altra stalla di fianco alla suddetta, ma più piccola, con le medesime circostanze, vale austr. l. 160.

c.) Fenile soprapposto alle due stalle, con due lati di muro a greggio, e due di tavole, vale a. l. 200.

d.) Da questo si ascende alla soffitta soprapposta, indi al coperto, stimati a l. 390.

Confina a mattina e mezzodì strade che mettono a Grea, sera e settentrione Antonio Frescura.

3. Latrina di muro isolata, confinante a mattina, settentrione e mezzodì Giuseppe Frescura, stimata a. l. 24.

4. Portico ad uso di stalla. Esso è formato di muro dal lato di mattina, gli altri lati sono di tavole calcolato a. l. 180.

Confina a mattina, mezzodì e settentrione Giuseppe Frescura, sera strada che mette a Domegge.

5. Orto annesso alla casa, con muri di sostegno, di passi num. 22:89, a l. 3 il passo, vale a. l. 68:67.

6. Prato franoso a settentrione dell' orto di passi num 14 a l. 0:90 il passo a. l. 12:60.

Confinano a mattina Antonio Frescura fu Gio. Batt., mezzodì strada, settentrione strada che mette a Grea.

7. Anditi consortivi colla ditta Antonio Frescura fu Gio. Batt. calcolati per a. l. 140.

Totale degl' immobili, stimati a. l. 3770:27.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, in questo Capoluogo ed a Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 19 gennaio 1856.
Il R. Pretore
Vida.
Caberlotto, Canc.

N. 404. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, nel locale di sua residenza a mezzo della solita Commissione ne giorni 25 febbraio, 17 marzo e 7 aprile pp. vv dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Costantino Gei di Serravalle coll' avv. D.r Tomasi in confronto di Maria Gioseffa Barnabò fu Giovanni detta Canzoletta di Domegge e creditori inscritti, sarà tenuta l' asta degl' immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti gl' immobili non saranno venduti che al prezzo di stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti però a coprire i creditori inscritti

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante, eccettuato l' esecutante, dovrà cautare l' asta mediante deposito del decimo del valore di stima, deposito che verrà imputato nel prezzo di delibera, e restituito nel caso che l' oblatore non si rendesse deliberatario.

IV Il rimanente prezzo, dovrà il deliberatario versarlo nei depositi della R. Pretura entro un mese dalla delibera stessa, sotto pena di reincanto, a sue spese e pericolo, restando vincolato a ciò anche il deposito già effettuato.

V. Tanto il deposito, che il prezzo di delibera, dovrà essere pagato in moneta d' oro, o d' argento a corso di tariffa.

VI I creditori inscritti soltanto, per quanto la sostanza che hanno in ipoteca, potranno trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la Sentenza graduatoria, e rimarrà sospesa l' aggiudicazione e la consegna delle sostanze, finchè abbiano giustificato, o di avere tacitati i creditori che ne hanno diritto e depositato come sopra il prezzo che rimanesse, oppure di avere depositato il prezzo intero.

VII. L' esecutante non presta veruna garanzia sugl' immobili da subastarsi per qualsiasi causa

VIII Le spese della procedura esecutiva saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica dell' esecutante liquidabile giudizialmente.

Descrizione degl' immobili.

1. Zappativo detto Formiche o Chiare al n. 117 di mappa di Domegge, di pert. 0:18, di rendita 0:51, stimato a. l. 34:56.

2. Altro zappativo nella stessa località ai nn. 236, 248, di pert. 1:06, di rendita 0:82, confina a mattina prato della debitrice, mezzodì Giovanni Pinazza, sera Giacomo Antonio Barnabò, tramontana Giosafat Valmassoni, stimato a. l. 284:40.

3. Prato annesso al lato di mattina al n. 252, di pert. 0:89, di rendita 0:28, confina a matt. G. Maria Barnabò, mezz. Giovanni Pinazza, sera col campo num. 2, settentrione Liberale e fratelli Da Viò, stimato a. l 108:80.

4 Altro prato nella stessa località al n. 275, di pert 0:36, della rendita 0:11, confina a mattina Giacomo Antonio Barnabò, mezzodì Giovanni Pinazza, sera Giuseppe Davanzo, tramontana Andrea Davanzo e fratelli, stimato a. l. 44:80.

5. Stalla e fenile in Domegge al n. 811, di pert. 0:01, di rendita 1:10, con anditi e transiti, confinanti a mattina Valentino e fratello Zulian. mezzodì, sera e settentrione anditi consortivi, stimati a. l. 173.

6. Casa colonica composta come segue, cioè cucina a pian terreno e due stanzini annessi a mattina, in pian superiore una camera da letto in cattivo stato, con soffitta soprapposta che estendesi anche sopra porzione di locali di Giovanni Da Deppo-Fiota, coperto in disordine compreso diritti di loggie, scale ed anditi al num. 804 di mappa, di pert. 0:07, della rendita di l. 3:36, confinante a mattina Giovanni Da Deppo-Finta, mezzodì loggia consortiva, sera e settentrione anditi consortivi, stimata a. l. 497:50.

Somma totale a. l. 1143:06.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo a Domegge, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 gennaio 1856.
Il R. Pretore
Vida.
G. Caberlotto, Canc.

N. 674. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano reca a comune notizia che, sopra istanza di Giulia Toffoloni fu Giuseppe ved. Brusarosso di Verona, qual madre e tutrice della propria figlia Pierina Brusarosso fu Pietro e Dalla Negra Paolo fu Gio. Batt. di qui, contro l' eredità giacente del fu Giuseppe Brusarosso q.m Pietro rappresentata dall' avv Mistrorigo, nominato curatore ad actum, Brusarosso Rosa fu Pietro, Margotto Domenica fu Antonio ved. Zaocan, ed Eugenio Gianiolli fu Eugenio RR. CC. di qui, terrà nei giorni 4, 11 e 29 marzo 1856, sempre dalle ore 9 alle 2 pom, pubblica asta per la vendita dell' immobile a piedi descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto, e li beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti se non a prezzo eguale o maggiore della stima, cioè delle a. l. 2158. A qualunque prezzo nel terzo incanto purchè basti a soddisfare a tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta il corrispondente importo del decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d' oro, e d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Giud Reg, nel caso di mora del deliberatario, o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all' esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà, od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di aver adempiute tutte le obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Il deliberatario sarà obbligato di assicurare l' immobile che gli verrà venduto dall' infortunio degl' incendii per l' importo della somma della delibera, dovendo entro giorni quindici dall' intimazione del Decreto di delibera stessa, consegnare la polizza d' assicurazione al procuratore della parte istante avv. Villanova, per la prenotazione del premio presso la Società assicuratrice per conto, ed interesse di tutti i creditori inscritti.

VI. Se per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degl' immobili esecutati venissero venduti all' asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì il deliberatario resta autorizzato dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degl' immobili venduti ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante, e senza che ciò importi modificazione alcuna agli obblighi del deliberatario.

VII. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del possesso rispettivo commisurato sull' anno locatizio incipiente all' 11 novembre e li pubblici aggravii dall' anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VIII Dovrà il deliberat[ario] ritenere li capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

IX. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenute l' interesse del 5 per 0|0 in ragione d' anno sulle valute come sopra versandolo di anno in anno [...] Cassa forte di questa Pretura.

X. Nessuna responsabilità [...] une la parte esecutante in [...] deliberatario circa al dominio [...] possesso dei beni subastati [...] dovranno esser ricevuti come [...] trovano all' atto della consegna senza mai pretesa di compenso [...] risarcimento salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l' autore [...] danno.

XI. Le spese della delibera [...] successive saranno tutte a carico del deliberatario le altre esecutive cominciando dall' oppignoramento fino alla delibera dietro tassazione giudiziale saranno prelevate [...] prezzo, e pagate subito agli esecutanti, o suo procuratore [...] prima della graduatoria.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Una casa d' abitazione dominicale con annesso fabbricato [...] uso lanificio, e follatoio a due [...] te sulla Roggia comunale, corte con barchessa, ed altre adiacenze il tutto posto nell' abitato d' Arzignano contrada S. Rocco e Campagnola (escluse le pert. 1:[...] di terreno vacuo per uso di stender panni al mappale num. [...] stabile, e 29 di mappa provvisoria) censita alli nn. di mappa stabile 506 e 509, confinante a levante da Rossettini Gir[...] mo Carlo e fratello, a mezzodì da Prati-Pagani Carlo Ant[...] a sera da Frizzo Gio. Batt., e tramontana parte dai suddetti Rossettini, e parte da corte e casa Dalla Negra Paolo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretorio, [...] inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano, Li 21 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. Cita.

N. 117. 3. pubbl.

EDITTO.

Procedere dovrebbesi alla dichiarazione di morte di certo Z[...] zeito Antonio del fu Giorgio [...] tava al Comune di Granocna [...] circa 40 anni allontanatosi con spedizione militare per la Russia.

Non avendo più di sì lui pervenire notizia dall' indicata epoca, se lo diffida a comparire [...] a far pervenire nel termine di [...] anno da oggi contezza sul di lui conto, mentre in difetto, scorso [...] termine si passerà alla dichiarazione di morte in concorso [...] nominatogli curatore altro Z[...] Antonio del Comune di Granocna.

Si pubblichi nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, e Venezia, [...] l' Albo, ed in Granocna.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano, Li 15 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
Dolfin.
Franceschi, Canc.

*Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO. ANNO 1856. – N. 41.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmén! a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia, d'intelligenza con quello degli affari esterni, ha nominato direttore di Cancelleria presso il Consolato generale austriaco di Londra, il cancelliere dell'I. R. Consolato generale d'Alessandria, Ignazio cavaliere di Schäffer.

Il presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, con Decreto 16 febbraio a. c., ha trovato di conferire il posto di cancellista, vacante presso la Pretura di Pordenone, all'accessista del Tribunale provinciale di Padova, Giuseppe Berti, e di nominare, in sostituzione di questo, ad accessista presso il detto Tribunale provinciale di Padova, l'alunno dello stesso, Giuseppe Dalla Porta.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare ad assistenti stabili presso le Ricevitorie di dazio consumo murato: gli attuali assistenti provvisorii, Panizzolo Matteo, Sighele Achille, Desselbruner Carlo; i capi dell'I. R. guardia di finanza, Saladini Torquato e Beltrame Gio. Battista; e gli alunni d'Ufficio, Alessi Galeazzo, Veritti Giovanni, Zimello Gaetano, Caregnato Giacomo e Ferrari Gaetano. Ha inoltre nominati ad assistenti in via provvisoria del dazio consumo murato le guide dell'I. R. guardia di finanza, Carnevali Vincenzo, Cinquetti Carlo e Pagnini Paolo.

*Cangiamenti nell'I. R. Esercito.*

*Fu trasferito:* A Ferrara il maggiore di piazza di Zaleszczyk, Alessandro Christophe di Leuenfels;

*Fu nominato:* Provvisorio comandante di piazza a Zaleszczyk, il maggiore in pensione, Enrico barone di Lewartow Lewartowski;

*Fu conferito:* Il carattere di tenente colonnello *ad honores* al maggiore in pensione, Carlo Roos, ed il carattere di maggiore *ad honores* al capitano pensionato, Venceslao Pollatschek di Waffenhain:

*Fu pensionato:* Il tenente colonnello-auditore Antonio Bartassovich.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 19 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Dura l'intermittenza delle notizie; la febbre rimetterà all'aprirsi delle conferenze. Vuoti affatto sono i fogli di Parigi, in data del 14, giunti ieri; e, male non rendono l'immagine di mendicanti, che vanno alla cerca d'argomenti con cui esercitare la penna e stendere i lor *Bullettini*.

Il *Journal des Débats* parla delle deliberazioni, cui s'attende a Costantinopoli circa i mezzi di rigenerare l'Impero ottomano, e così conchiude: « Se ci occupiamo unicamente oggi di « quel che succede in Oriente, i nostri lettori fa- « cilmente ne indovineranno la ragione: quest'è « che niente abbiamo a dir loro di quel che suc- « cede in Occidente. » E la *Patrie* dice:

« Poche notizie di qualche importanza abbiamo oggi a registrare; notiamo tuttavia alcuni carteggi di giornali stranieri, i quali pretendono che le principali questioni da risolversi nel Congresso di Parigi siano state dilucidate a tal segno da non dover produrre nessuna grave discussione. Assicurano ne' crocchi diplomatici di Vienna che tali accordi, i quali vennero comunicati al Governo prussiano, attestano un grande spirito di moderazione, e sono acconci ad agevolar d'assai l'opera della pace. »

La *Patrie* medesima ha inoltre la seguente curiosa notizia, la quale, se esatta, accrescerebbe d'una la lista delle ludificazioni del telegrafo:

« Un giornale di Berlino parlò d'una risoluzione intorno alle proposte austriache, che le Giunte della Dieta avrebber presa il 9 corrente; l'*Indépendance belge* dice esser questo un errore. Le Giunte, che tennero una sessione, non si occuparono se non d'affari correnti; elle non si sono, come si asserì, dichiarate per l'ammissione de' quattro primi punti, facendo riserve in riguardo al quinto. Quanto al testo medesimo della comunicazione del Gabinetto di Vienna, che accompagnò le proposizioni, il *Monitore virtemberghese* ha quanto segue, sotto la data di Francoforte 8 febbraio:

« Come si prevedeva, l'Austria fece ieri alla Dieta la comunicazione relativa alla questione orientale, di cui da sì lungo tempo si parla. Il presidente della Dieta chiese egli medesimo ch'ella venisse trasmessa alla Giunta sulle cose d'Oriente; come fu fatto.

« A tal comunicazione andavano uniti il dispaccio del conte Buol al conte Valentino Esterhazy, del 15 dicembre 1855; la Nota del cancelliere russo conte Nesselrode al conte Valentino Esterhazy, del 16 gennaio 1856; infine il protocollo de' preliminari del 1.° corrente.

« Nella comunicazione stessa, l'Austria, dopo aver annunziato che i plenipotenziarii s'adunerebbero a Parigi entro tre settimane, per sottoscrivere i preliminari e conchiudere prima un armistizio, poi per trattar della pace, mostra l'alta significazione de' cinque punti per la Germania, e la necessità d'accettarli, poichè lo spirito reciproco di moderazione e di sollecitudine pel bene de' popoli permette di sperare in modo positivo il ristabilimento della pace. Essa termina con queste parole:

« Come membro della Confederazione germanica, la Corte « imperiale spera che l'eccelsa Assemblea piglierà occasione dalla « presente comunicazione, per manifestare rispetto all'Europa « che tutta la Germania, unita coll'Austria, accetta ed è risoluta « a mantenere le basi, sulle quali la pace generale debb'essere « piantata in saldo e stabile modo nelle prossime negoziazioni. »

Quanto alla *Presse*, ella discute nel suo *Bulletin du jour* le asserzioni ormai rancide del *Morning-Post*:

« Il *Morning-Post*, ella dice, diede recentemente ad intendere, contro l'opinion generale, che il Congresso di Parigi, anzichè fermar prima i preliminari, darebbe immediatamente opera, per condurla a conclusione sollecita, alla discussione del trattato diffinitivo.

« Sembra, in effetto, che due sistemi si stiano a fronte, su' quali il Congresso verrebbe invitato a dichiararsi nella sua prima adunanza. Il primo sistema, e questo certo il *Morning Post* aveva in mira, consisterebbe nel dare puramente e semplicemente il carattere di preliminari di pace alle cinque proposizioni contenute nel protocollo segnato a Vienna il 1.° febbraio; giusta il secondo, per lo contrario, i plenipotenziarii farebbero entrare ne' preliminari medesimi lo scioglimento di tutte le questioni pendenti, e per conseguenza una diffinizione precisa del quinto punto: di maniera che la soscrizione di que' preliminari equivarrebbe quasi alla soscrizione del trattato medesimo.

« Quest'ultimo processo par avere le maggiori probabilità d'esser seguito; egli è quello che il *Moniteur* indicò nella nota, con cui annunziò l'apertura del Congresso a Parigi. Ed e' pare insieme il più vantaggioso. Poichè non furono soscritti a Vienna preliminari diffinitivi, val meglio che i nuovi preliminari contengano, almeno in massima, la soluzione di tutte le difficoltà. Ciò fatto, dedichi pure il Congresso quanto tempo vuole alla regolazione de' particolari: la question della pace sarà pur sempre decisa; laddove, s'egl' imprende immediatamente la discussion de' particolari, la questione rimarrà sospesa fino al termine delle pratiche. »

Sempre contraddizioni nelle notizie concernenti la controversia anglo-americana. Mentre il *Morning-Chronicle* ed il *Morning-Advertiser* annunziano che le ultime notizie degli Stati Uniti sono più favorevoli, il *Times* asserisce che il sig. Marcy, ministro degli affari esterni dell'Unione, il quale finora erasi opposto alla domanda di richiamo del sig. Crampton, consentì nelle mire del Presidente; egli ottenne soltanto che la domanda non fosse fatta in forma da rendere affatto impossibili corrispondenze ulteriori.

Il conte Rewentlow-Jersbeck, la cui proposta, concernente la tutela de' diritti dell'Holstein, fu dichiarata incostituzionale da un rescritto del Re, indirizzato al commissario del Governo, sottopose alla Dieta de' Ducati una nuova proposta, con cui domanda che l'Assemblea deliberi sulla condizione, nella quale fu messa dalla comunicazione fatta il 23 dal detto commissario. La proposta fu rimessa ad una Giunta, di cui fa parte il conte Reventlow stesso.

Un dispaccio telegrafico di Copenaghen annunzia che il partito conservatore ebbe il sopravvento nelle elezioni, le quali furono testè fatte pel gran Consiglio del Regno di Danimarca.

Le Cortes spagnuole stanno per deliberare sul progetto dell'imposta indiretta, destinata a surrogare il dazio consumo.

---

Siamo proprio nel tempo delle contraddizioni e delle incertezze. Incertezza e contraddizione è financo nel nome da imporre all'adunanza de' plenipotenziarii, convocati a Parigi per trattar della pace; e si sottilizza a sapere s'ella debba esser chiamata *Congresso* o semplicemente *Conferenza*. La *Presse*, per esempio, sta per la prima qualificazione; il *Constitutionnel* e il *Journal des Débats* dissenton da essa. Non tarderemo a saper chi indovina; intanto, in una nota ad un suo articolo sul quinto punto, leggiamo quanto segue nel primo de' citati giornali, la *Presse*:

« Non è più permesso dubitar ora della qualità e del nome riservati all'assemblea de' plenipotenziarii delle Potenze, che stanno per adunarsi a Parigi. Il *Moniteur* troncò la questione, e disse, come: noi il *Congresso di Parigi*.

« Noi poniamo una grande importanza in questo fatto, che avrà conseguenze politiche e diplomatiche ancora inosservate, e darà una più alta autorità alle risoluzioni del Congresso, e senza dubbio un più vasto svolgimento a' suoi atti. Il *Journal des Débats* teme che, se si tratta realmente d'un Congresso generale, incaricato di risolvere tutte le questioni di presente intavolate in Europa, le sue deliberazioni si prolunghino e ritardino la soscrizione del trattato di pace. La pace sarà fatta con la ratificazione del trattato de' preliminari e la conclusione dell'armistizio; ma il resto, fosse pur circoscritto allo sviluppo delle quattro proposizioni austriache, richiederà sempre tempo. Non basteranno alcune sessioni a risolvere difficoltà come quelle che presentano l'ordinamento de' Principati danubiani, e la costituzione del loro sistema diffinitivo; la libertà delle foci del Danubio, e l'applicazione de' principii del Congresso di Vienna alla navigazione; la regolazione della condizion nuova delle comunità cristiane in Oriente.

« Non son queste, d'altra parte, le sole questioni, che saranno di necessità sottoposte al Congresso, benchè nessuno pensi in sul serio a domandargli, come il *Journal des Débats* fa mostra di credere, nè la revisione della carta d'Europa, nè la soluzione di tutte le difficoltà rivoluzionarie e diplomatiche, oggidì sollevate in Europa. »

## PARTE DIPLOMATICA
### della questione d'Oriente.

X.

1854. — Il 1.° luglio, in virtù della mediazione domandata dal Gabinetto d'Atene a' Governi della Francia e della Gran Brettagna, la Sublime Porta accordava alla Grecia un termine di due mesi per appianare le difficoltà esistenti fra' due Stati, ed apriva i porti turchi ai bastimenti greci, sotto la condizione di una preliminare sodisfazione.

Il 9, un dispaccio del barone di Beust, ministro degli affari esterni di Sassonia, al conte Vitzthum, ministro residente del Re di Sassonia a Londra, oppugnava i rimproveri indirizzati alla Sassonia dal conte di Clarendon, segretario di Stato degli affari esterni della Gran Brettagna, circa la Conferenza di Bamberga; ei dichiarava che, unendosi alle due grandi Potenze tedesche, gli Stati secondarii non erano stati spinti nè da una misera gelosia, nè dal desiderio d'un intervento mal ispirato: essi non avevano fatto che adempiere al loro dovere di Stati federali indipendenti.

Il 20, il trattato d'alleanza offensiva e difensiva, conchiuso il 20 aprile fra l'Austria e la Prussia, veniva depositato, nella sessione della Dieta germanica, dagl'inviati delle due Corti, colla dichiarazione che, nel caso in cui la Confederazione aderisse unanimemente a quel trattato, le obbligazioni, che ne derivavano, dovrebbero, conforme all'Atto federale, estendersi a tutto il territorio della Confederazione, egualmente che a' possedimenti non tedeschi dell'Austria e della Prussia; in questo caso, tutta la Germania riunita sarebbe chiamata ad operare come una sola Potenza, per proteggere gl'interessi tedeschi e per contribuire a mantenere l'equilibrio europeo. Il 24, la Dieta aderiva senza condizioni al trattato austro-prussiano.

Il 21, il Gabinetto di Vienna spediva agli ambasciatori di Londra e di Parigi un dispaccio, col quale la risposta russa del 17 (29) giugno veniva assoggettata alle Potenze occidentali: « La Russia, eravi detto, non fa difficoltà di aderire ai principii comunicati nel protocollo di Vienna del 9 aprile; essa dichiarasi pronta a conservare l'integrità della Porta e sgombrare i Principati, a condizione d'avere le sicurtà convenienti, e finalmente a partecipare alla consolidazione dei diritti dei Cristiani della Turchia, pigliando parte alla guarentigia europea, sotto la quale questi diritti dovranno esser posti, comprendendovi i privilegii del rito greco non unito. Questa triplice base potrebbe, come pensa la Corte di Russia, servir di punto di partenza a negoziazioni di pace, che sarebbero precedute da una sospensione generale delle ostilità. L'accettazione compiuta di questi tre punti permetterebbe di fare un gran passo verso lo scioglimento della quistione di rannodare l'esistenza dell'Impero ottomano all'equilibrio generale dell'Europa. L'Austria spera che le Potenze belligeranti apprezzeranno l'importanza di questi elementi di pacificazione, e ch'essi ... nelle risoluzioni ch'esse dovranno prendere. » Una Nota concepita nello stesso senso era indirizzata il 24 dalla Prussia alle Potenze occidentali.

Il 22, un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al barone di Bourqueney, ambasciatore di Francia a Vienna, rispondeva: « La Francia e l'Inghilterra non potrebbero consentire ad una sospensione d'armi. Le condizioni della pace dipenderanno dalle contingenze della guerra. Tuttavolta, i punti che le due Potenze riguardano come indispensabili al ristabilimento della pace, sono i quattro seguenti: 1.° Cessazione del protettorato russo nei Principati danubiani e nella Servia; 2.° Libertà piena della navigazione del Danubio alle sue foci, secondo i principii stanziati dal Congresso di Vienna; 3.° Revisione del trattato del 13 luglio 1841, nell'interesse dell'equilibrio europeo e nel senso d'una limitazione della potenza della Russia nel mar Nero; 4.° Rinuncia da parte di ciascuna delle Potenze in particolare ad un protettorato ufficiale dei sudditi della Sublime Porta, e invece di questo protettorato, mutuo concorso delle grandi Potenze per ottenere dall'iniziativa del Governo ottomano la confermazione de' diritti e de' privilegii de' Cristiani, sudditi di S. M. il Sultano. » Nello stesso giorno era indirizzato dal Gabinetto di Londra al suo inviato a Vienna un dispaccio, contenente le medesime domande e le medesime condizioni.

Il 29, un dispaccio del barone di Manteuffel, presidente del Consiglio de' ministri di Prussia, all'ambasciatore di Prussia a Londra, e al primo segretario della Legazione prussiana a Parigi, respingeva il rimprovero, indirizzato al Gabinetto di Berlino da que' due Governi, di contribuire, col suo desiderio di ritardare le conferenze di Vienna, a far vacillare la pubblica fiducia, ed anzi d'aver così ricusato di continuare a prendervi parte. Prima di tutto, la Prussia ha cercato d'intendersi coll'Austria sull'importanza delle entrature del Gabinetto russo, nel convincimento che spetti in ultima analisi alle Potenze soscrittrici del trattato del 20 aprile, di valutare la risposta del Gabinetto di Pietroburgo: « Benchè, diceva il dispaccio, al momento della sua alleanza coll'Austria, la Prussia abbia avuto lo stesso scopo che il concorso delle quattro Potenze cerca di conseguire, essa non rinuncia tuttavia d'esaminare in piena libertà, con indipendenza e fuori delle conferenze, i documenti che si riferiscono al suo trattato d'alleanza; e dal momento in cui, secondo le sue mire, essa ha creduto trovar materia ad un protocollo, ha autorizzato i suoi rappresentanti ad intervenire alle conferenze. Finalmente, la Prussia si duole che la sua maniera di ravvisar la questione differisca sì essenzialmente da quella de' Gabinetti di Parigi e di Londra; ma essa sarà sempre sodisfatta di poter mettere la posizione, che i suoi interessi le impongono di conservare, d'accordo co' suoi desiderii di prender parte agli sforzi comuni pel ristabilimento della pace. »

Il 3 agosto, un dispaccio circolare del Governo prussiano ai suoi inviati presso le Corti tedesche diceva: il Gabinetto di Vienna aver avvisato la Prussia ch'egli riguardava i preparativi militari dei Governi tedeschi come necessitati, tanto dalla situazione politica in generale, quanto dal contegno strategico della Russia; e che, in conseguenza dell'adesione della Dieta alla convenzione del 20 aprile egli ne sperava l'effettuazione nel più breve termine. « S. M. il Re (era detto nel dispaccio) è compresa dell'alta importanza, che potrà acquistare l'estensione di detta convenzione all'intera Confederazione germanica. E però, S. M. considera le provvidenze militari, prese da essa fino al presente, come il risultamento d'una risoluzione volontaria ed indipendente, non avente altro scopo che di tutelare la potenza e la dignità della Prussia a fronte della crisi attuale. Ma S. M. desidera che le questioni militari, in quanto riguardano la Dieta, siano sottomesse ad un esame profondo e accurato. » A questa circolare andavano uniti, per essere presentati alla Dieta, i documenti riguardanti la questione sugli affari d'Oriente.

L'8, il principe Gortschakoff, inviato straordinario russo alla Corte di Vienna, dichiarava al conte Buol, ministro degli affari esterni d'Austria, e al conte Alvensleben, ambasciatore di Prussia a Vienna, che l'Imperatore Nicolò aveva fatto pervenire alle sue truppe l'ordine di sgombrare i Principati danubiani. Il giorno seguente, il Governo austriaco rispondeva: l'Austria vedere nello sgombramento dei Principati fatto un passo pel ristabilimento della pace, esser ella decisa ad occupare quelle Provincie col consentimento della Porta; ma essere ben lontana dal voler dare ai movimenti, che in questo scopo debbono fare le truppe imperiali reali, un carattere ostile alla Russia.

Lo stesso dì, scambiavasi a Vienna fra i ministri plenipotenziarii di Francia e della Gran Brettagna da una parte, e il ministro degli affari esterni dell'Austria dall'altra, le seguenti Note: « Le tre Potenze sono d'avviso che le relazioni della Sublime Porta colla Corte imperiale di Russia non possono essere ristabilite sopra solide e durevoli basi: 1.° Se il protettorato, esercitato fino al presente dalla Russia sulla Valacchia, la Moldavia e la Servia, non cessa per l'avvenire, e se i privilegii, accordati dal Sultano a quelle Provincie, non sono posti sotto la guarentigia collettiva delle Potenze; 2.° Se la navigazione del Danubio alle sue foci non è liberata da tutti gli ostacoli; 3.° Se il trattato del 13 luglio 1841 non è riveduto di concerto con tutte le altre parti contraenti nell'interesse dell'equilibrio europeo; 4.° Se la Russia non cessa di rivendicare il diritto di esercitare un protettorato ufficiale sopra i sudditi della Sublime Porta; e se la Francia, l'Austria, la Gran Brettagna, la Prussia e la Russia non si prestano il loro mutuo concorso per ottenere dal Governo ottomano, senza che ne risulti alcuna lesione alla sua dignità e alla sua indipendenza, la conferma e l'osservanza dei privilegii religiosi delle diverse comunioni cristiane. » Dal canto suo, l'Austria s'impegnava colle due Potenze occidentali, e fino alla conclusione d'una pace generale, di non entrare colla Corte di Russia in aggiustamenti, che non contenessero, da parte della suddetta Corte, una piena adesione ai quattro principii enumerati, riservandosi tuttavolta la libera valutazione delle condizioni, ch'ella porrebbe al ristabilimento della pace, se venisse ella stessa costretta a prender parte alla guerra.

Il 10, dispaccio del conte Buol, ministro degli affari esterni d'Austria, al conte Esterhazy, ambasciatore d'Austria a Pietroburgo. Le quattro condizioni della pace, proposte dalle Potenze occidentali, erano comunicate al Gabinetto russo; l'Austria dichiarava di riguardarle ella pure come indispensabili al ristabilimento d'una pace durevole; e ne raccomandava vivamente l'accettazione alla Corte di Pietroburgo.

Il 13, in un dispaccio indirizzato all'ambasciatore di Pietroburgo, il Gabinetto di Berlino sosteneva la Nota austriaca del 10; esprimeva la speranza che la Corte di Russia mostrerebbe a coloro, che calunniavano la sua politica, da qual lato si trovassero le intenzioni più pacifiche.

Il 17, l'Austria e la Prussia presentavano in comune, nella sessione della Dieta germanica, le Note del 29 giugno, del 21 e 24 luglio, ec., scambiate fra le Corti di Pietroburgo, di Parigi, di Londra, di Vienna e di Berlino, circa gli affari d'Oriente; alla fine di questa comunicazione, si riconosceva che lo sgombramento dei Principati doveva essere riguardato come un passo importante verso il ristabilimento della pace.

Il 25, il barone di Prokesch-Osten, ministro plenipotenziario d'Austria presso la Confederazione germanica, sottoponeva al Comitato federale pegli affari d'Oriente parecchie considerazioni, dalle quali risultava quanto importasse alla dignità della Dieta che la Germania non s'astenesse più oltre dalla questione che divideva l'Europa.

Il 26, Nota del conte di Nesselrode al principe Gortschakoff a Vienna in risposta alle domande dell'Austria: « La Russia respinge i quattro punti; ella si terrà sulle difese, attendendo che le si facciano eque proposizioni di pace, ma decisa a difendere risolutamente il suo territorio contro qualunque aggressione, da qualunque parte essa venga. » Una risposta analoga era indirizzata alla Prussia: « Il Gabinetto di Pietroburgo riguarda l'accettazione dei quattro punti come inconciliabile col suo onore del pari che coi suoi interessi materiali e politici. Lo sgombramento dei Principati sodisfaceva alle domande, che la Prussia e l'Austria avevano indirizzato a Pietroburgo, tanto nell'interesse dei loro Stati, che in quello della Germania. Con questa concessione, la Russia crede aver fatto cessare le cause, che hanno servito di pretesto all'articolo addizionale del 20 aprile, come pure alla promessa di prendere partito per l'Austria, caso che questa Potenza venga assalita. »

Il 31, circolare del Gabinetto di Vienna ai suoi rappresentanti presso le Corti tedesche. Gl'inviati imperiali erano invitati a far conoscere tutto il valore, che l'Austria annetteva all'adesione della Dieta federale ai quattro punti; si desiderava che la Dieta consentisse pienamente nelle mire dell'Austria e prendesse una decisa posizione politica, dichiarando che ogni accomodamento colla Russia dipendeva dall'adesione di quest'ultima alle quattro proposizioni. L'indifferenza della Germania sarebbe fatale alla sua dignità. L'Austria non dubitava che non venisse riconosciuto come, occupando i Principati, ella operava conforme al trattato del mese d'aprile. *(Sarà continuato.)*

---

COMMISSIONE AI RICOVERI PEI BAMBINI LATTANTI IN VENEZIA.

I sottoscritti si fanno solleciti di annunziare che la sera di venerdì, 29 corrente, avrà luogo nel Teatro Camploy a S. Samuele, una serata a beneficio dei Ricoveri pei bambini lattanti, avendo il sig. Camploy, proprietario, per quella sera generosamente ceduto l'introito a favore dei detti Ricoveri, ed avendo la drammatica Compagnia Goldoni aderito di prestarsi.

Venezia, 17 febbraio 1856.

*La Presidenza.*
MARIA GIOVANELLI VENIER.
PIETRO SAILER.

---

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 7 corrente il professore Zambelli, proseguendo le sue indagini sul quesito: *se gli Arabi del medio-evo abbiano avuta qualche influenza sui primordii della moderna letteratura*, prese in una nuova Memoria ad esaminarlo in proposito dei poemi cavallereschi.

In seguito il professore Mainardi comunicò il sunto di alcune note ch'egli scrisse per il desiderio di rendere più facile lo studio di alcune importanti dottrine della meccanica, e di promuovere il compimento d'altre.

Da poi il professore Magrini, avendo da qualche tempo riassunto i suoi studii sull'applicazione della forza elettro-magnetica al movimento delle macchine, e cercando egli i mezzi di renderla meno costosa, si è provato di economizzare la corrente voltiana col derivarla dalla reazione dell'acido cloridrico sullo zinco: allo scopo di vedere se, sostituendo in una pila di Bunsen all'acido solforico l'acido cloridrico, si possa sviluppare un energico potere magnetizzante, e nello stesso tempo produrre l'ossicloruro basico di zinco, che il signor Sorel ha con uno speciale processo chimico già ottenuto, e ridotto a mastice solidissimo.

Giova sapere che il nuovo cemento può essere colato nelle forme come il gesso, acquistare la consistenza del marmo, assumere i colori più vivi e variati, e rimpiazzare vantaggiosamente le vernici ad olio in ogni sorta di costruzioni. Il detto professore annuncia che attivata una coppia di Bunsen con una soluzione di acido cloridrico in dieci parti d'acqua, dopo cinque ore d'azione continua, l'ossicloruro si forma in pasta così glutinosa da far presa sulla superficie del truogolo poroso, e così fina da potervisi spalmare in istrati estremamente sottili sulla superficie di tutti i corpi.

Nella sala delle adunanze s'instituirono infine alcuni esperimenti per confrontare il potere magnetizzante della corrente dovuta alla reazione dell'acido cloridrico coll'analogo potere della corrente generata dalla reazione dell'acido solforico, pur diluito in dieci parti d'acqua. In ambo i casi si svilupparono azioni magnetiche molto intense con effetti medii tra loro poco diversi, la differenza risultando piuttosto in favore della pila preparata coll'acido cloridrico.

Dopo le letture, il Corpo accademico procedette alla nomina di varie Commissioni, che dovranno occuparsi d'argomenti agricoli ed anche di pubblica economia, e deliberò su rapporti comunicati da altre Giunte. *(G. Uff. di Mil.)*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 15 febbraio*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, farà ritorno nella settimana prossima a Buda.

Il Sinodo de' Vescovi austriaci per la discussione delle disposizioni di esecuzione del Concordato, si aprirà, a quanto si assicura, il giorno 6 aprile.

Negli ultimi or decorsi giorni, il nostro Gabinetto diresse a tutt'i suoi ambasciatori accreditati presso le Corti estere un dispaccio circolare, il quale si riferisce alle proposizioni presentate dall'Austria alla Dieta federale di Francoforte, e ciò per la comunicazione alle relative Corti.

Il generale d'artiglieria di Parrot, che, d'ordine di S. M. l'Imperatore, si era portato a Varsavia per assistere ai funerali del feldmaresciallo principe Paskewitsch, ritornò ormai in questa capitale e partirà domani alla volta della Gallizia.

I membri dell'Istituto geologico abbandoneranno questa capitale nel mese di aprile e si recheranno nei varii distretti dell'Impero, affine di continuare i rilievi geognostici, giusta il piano di lavoro progettato per l'anno in corso.

Corre voce che S. M. la Regina di Grecia intraprenderà quest'anno il viaggio in Austria e Germania, aggiornato la scorsa estate a causa delle complicazioni politiche. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 16.*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna hanno donati 400 fiorini agl'Istituti di salvamento per la gioventù orfana in Brünn e Platsch presso Znaim.

A' giorni passati, nella gran sala comunale Nord-Ovest ebbe luogo la solenne consegna delle medaglie d'onore attribuite ad industriali di qui nella Esposizione di Parigi. S. E. il Ministro cav. di Toggenburg tenne alla numerosa adunanza un'allocuzione, che faceva onore agl'industriali ed all'industria austriaca, ed indi fece in persona la distribuzione delle medaglie d'onore; ... le medaglie furono spedite a quegl'industriali che non si trovavano presenti.

Il Consiglio comunale, nella sua seduta generale del 13 corr., dietro proposta del Magistrato e della Sezione di finanza, ha risolto in riguardo all'alto prezzo delle cose necessarie alla vita e delle abitazioni, attualmente dominante, di accordare a tutti gli impiegati comunali, compresi i maestri inferiori, una somma di *pauschal* di 10,000 fior., moneta di convenzione, come aumento per il caro, o piuttosto fondo di soccorso. A questo favore però non hanno titolo che gli impiegati comunali fino al soldo di 800 fior., moneta di convenzione, ed in modo che quelli, che credono avere diritto per circostanze di famiglia, od altri rapporti, di chiedere un soccorso da questa somma concessa, abbiano ad inoltrare presso il Magistrato la loro supplica convenientemente documentata.

L'Istituto di credito per il commercio e l'industria pubblicherà di mese in mese i suoi rendiconti. Il primo dovrebbe già mostrare guadagni rilevanti, giacchè il corso delle carte, che l'Istituto comperò prima della notificazione della gran notizia di pace, dopo essere state solo pochi giorni nel portafoglio, aumentò di molto. Queste compere compresero specialmente obbligazioni del prestito nazionale, obbligazioni dell'esonero del suolo, azioni della navigazione a vapore, ecc. *(G. Uff. di Ver.)*

La *Gazzetta di Vienna*, l'*Oesterreichische Zeitung* ed altri giornali della capitale del 15 parlano con somma lode sull'esito ottenuto dalla signora Ristori nella *Mirra* al Teatro di Porta Carinzia la sera del 14 corrente. Il numerosissimo pubblico l'applaudì con entusiasmo. « La sua recitazione, dice il *Fremdenblatt*, ha superato ogni aspettativa; essa offre un tesoro di mezzi artistici, che fanno emergere la grandiosità del suo modo d'interpretazione, ha una declamazione finita, ogni sua posa è plastica, il suo organo atto a tutte le modulazioni. Veramente grandiosa fu nel quarto e quinto atto allorchè nelle furie d'un amore criminoso e nella sua disperazione fa finire la cerimonia degli sponsali, e quando le sfugge coll'ultimo suo sospiro il segreto dalle sue labbra. » Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice onorarono il teatro della loro presenza. *(O. T.)*

L'I. R. Accademia agraria di Vienna, nella sua seduta generale del 15 scorso gennaio, ha nominato suo membro corrispondente il dott. Casimiro de' Bosio, autore dell'opera: *Dei Consorzii d'acque del Regno Lombardo-Veneto*. Essa fece eseguire un estratto di quell'opera, e lo pubblicò nel suo foglio settimanale, costituendolo in programma per l'istituzione di simili Società nelle Provincie tedesche. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 16 febbraio.*

Le imposte indirette costituiscono negli Stati bene ordinati una fonte di reddito, che può divenire straordinariamente copiosa; e fra questi il consumo de' generi di R. privativa ne forma la parte principale. Giammai come attualmente il consumo del tabacco venne portato ad una cifra considerevolissima, che tende ad un aumento progressivo. Fra' varii tabacchi ben preparati della R. Fabbrica di Venezia, la confezione dei sigari di Virginia era pervenuta a tal apice, che nessun' altra produzione de' tabacchi della Monarchia o dell'estero poteva sostenerne il confronto; e la progressione de' consumi può attribuirsi per causa principale alla profumata qualità della foglia ed alla buona manipolazione.

S'ignora per quali cause, ma il fatto è irrecusabile, che presentemente i sigari di Virginia di Venezia scapitarono sensibilmente e nella qualità e nella preparazione. Se, come fu detto, lo straordinario consumo avesse necessariamente impedito che, per alcune settimane, la R. Fabbrica potesse approntare una quantità di sigari di Virginia, tale da costituirne un vistoso e sufficiente deposito, non può credersi che l'Amministrazione camerale non abbia prese le più sollecite cure atte a rimediare il disordine; ma tant'è che il male continua e nessun miglioramento fino ad ora fa credere ad un pronto e sostanziale rimedio. Furono anche espressi lamenti così da' minutisti come da' consumatori, ma la prospettiva del meglio pare ancora lontana.

Al gradimento de' consumatori va di pari passo il profitto del R. erario; trattasi d'un'imposta volontaria percepita sopra un'abitudine, che va più sempre estendendosi, e la quale al postutto ha con sè le proprie risorse. L'argomento merita quindi la zelante attenzione di chi vi è preposto, e portiamo lusinga che le nostre parole non saranno gettate al vento. *(G. Uff. di Ver.)*

*Pavia 16 febbraio.*

La *Gazzetta provinciale di Pavia*, relativamente al Seminario filologico-storico, istituito nell'Università di Padova, avverte ch'esso fu parimenti attivato nell'Università di Pavia. « L'impegno, ella dice, col quale i direttori e i membri del nuovo Istituto gareggiano a raggiungerne l'importantissimo scopo, e il migliore indirizzo impresso all'istruzione ginnasiale, guarentiscono vicino anche presso di noi il vagheggiato risorgimento degli studii classici e storici, de' quali pure l'Italia fu un tempo maestra a tutte l'altre nazioni. »

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 13 febbraio.*

Ieri mattina S. E. il sig. commend. Emilio de Meester de Ravenstein, ora promosso dal grado d'incaricato d'affari a quello di ministro residente di S. M. il Re dei Belgi presso la S. Sede, ebbe l'onore di essere ammesso all'udienza del S. Padre per presentare le relative lettere credenziali. Egli fu accolto dalla S. S. con l'usata benignità, e passò quindi a complimentare l'emin. e rev. sig. Card. segretario di Stato che lo ricevette coi riguardi corrispondenti alla nuova rappresentanza. *(G. di R.)*

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*, di Milano, in data di Roma 11 febbraio:

« Il feritore dell'ufficiale di gendarmeria Strinati, che da varii giorni è perfettamente ristabilito, è stato arrestato in Otricoli, città poco distante da Roma. Costui è un vecchio ladro ed omicida, a cui era stata imposta una taglia.

« Un altro ferimento è avvenuto domenica scorsa con circostanze veramente singolari. Il marchese Baviera, maestro di scherma, fu assalito da un tal Calcedonio sulla piazza di S. Silvestro, circa le 11 antim. avanti al quartiere dei Francesi.

« Costui aveva un'antipatia particolare pel Baviera, e dopo averlo insultato gli vibrò varii colpi di stile. Il Baviera si difese bravamente col bastone che ruppe sul capo dell'assalitore, ma nondimeno riportò tre leggiere ferite. »

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 15 febbraio.*

Il Senato del Regno continuò ancora per tutta la sessione d'ieri nella discussione generale del progetto di legge sulla tassa degl'interessi.

Parlò per primo il relatore, il quale riassunse ampiamente la discussione, combattendo gli argomenti principali, sia di quelli che stanno per l'intiera libertà nella stipulazione degl'interessi, come degli altri che vorrebbero maggiormente ristretta la tassa legale degl'interessi medesimi.

In seguito, dopo alcune spiegazioni tra il senatore Giulio, il relatore ed il senatore Siccardi, il guardasigilli si fa a rispondere agli opponenti alla legge, accennando a' vantaggi che produrrà la libera stipulazione degl'interessi, in favore di cui sarebbesi pure dichiarata la maggior parte de' Tribunali civili dello Stato.

L'ora essendo avanzata, si rimette al domani il seguito della discussione.

La Camera de' deputati non essendosi trovata in numero in principio della tornata d'ieri, si è proceduto all'appello nominale.

Essendosi in seguito fatta in numero, ha votato, con 89 suffragii contro 15, il progetto di legge che autorizza la Divisione amministrativa di Novara a ripartire sui Comuni una sovrimposta di L. 726,189 per far fronte alle spese del 1856.

Fu quindi posto in deliberazione il progetto di legge, col quale il Governo è autorizzato a far un prestito alla Cassa ecclesiastica per sopperire al pagamento del sussidio ed assegno al clero sardo in L. 751,409.

Ma la discussione essendo stata protratta fino al tardi, e non trovandosi più il numero legale de' deputati, la Camera fu sciolta e rimandata al domani.

Ieri è partito per Parigi S. E. Mehemed Gemil bei, ambasciatore della Sublime Porta presso S. M. il Re Vittorio Emanuele, lasciando a Torino il sig. Mussurus in qualità d'incaricato d'affari. *(G. P.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino 15 febbraio.*

Il pranzo che il Parlamento aveva stabilito di dare al generale Alfonso Lamarmora in prova della simpatia e della stima che erasi giustamente meritata in Crimea, ebbe luogo ieri alle 4 1/2 pomerid. nella gran sala dell'Albergo Trombetta. Centottanta convitati circa tra deputati e senatori vi assistevano. La musica della guardia nazionale, che spontaneamente erasi raccolta nel cortile, veniva circondata da una gran folla di cittadini e colle più liete sinfonie e arie dei sommi maestri italiani rallegrava la festosa occorrenza.

Il pranzo fu splendido e servito colla massima pulitezza e magnificenza e animato dalla più sincera cordialità, da un unico sentimento di festeggiare il prode generale.

Presso al finir del pranzo, il presidente della Camera, il cav. Carlo Boncompagni, interpretò gli affetti di tutti i deputati e del paese, con un discorso avvivato da' più delicati e generosi sentimenti. Egli rese il dovuto elogio al generale, che seppe conservare nei campi dell'Oriente non solo intatto l'onore del nostro esercito, ma fattolo accrescere ancora di più. Conchiuse le sue parole, che strapparono universali e lunghissimi applausi, proponendo un brindisi al valoroso guerriero, al nostro Sovrano, al prode esercito, e al degno suo generale Alfonso Lamarmora.

Questo, commosso a sì lusinghiere e care espressioni, rese le più sincere grazie, confermando colla sua autorità e colla sua voce le lodi che il Boncompagni aveva compartite all'esercito. Accennò come in gran parte si dovesse ai nostri soldati la vittoria della Cernaia, e notò un fatto, che ci era ancora ignoto, che cioè tutti i reggimenti del nostro esercito volevano prendere parte attiva nell'assalto estremo dato alla città di Sebastopoli, e che egli era stato costretto di ricorrere alla sorte, la quale decidesse in tanta emulazione chi doveva presentarsi al nemico per dividere i pericoli ed i trionfi del gran fatto. Molti altri volevano ancora parlare, ma l'ora alquanto tarda lo impedì. Raccolti tutti i convitati nella sala per prendere il caffè, nuove e fragorose acclamazioni, che partivano dalla numerosa folla di cittadini, che stavano sulla piazza Castello, obbligarono il prode generale Lamarmora a presentarsi ripetute volte sul balcone per ringraziare i Torinesi che s'erano coi deputati e senatori associati in un solo sentimento d'affetto e di riconoscenza.

Il generale Lamarmora partirà verso il 20 per la Crimea. Di questa settimana debbe uscire la sua biografia dettata dal signor Cesare Rovighi, distinto capitano di stato maggiore, reduce da poco tempo dalla Crimea. Egli ha l'intendimento di scrivere alcune Memorie sopra i capi e le geste del corpo sardo di spedizione in Oriente.

In quella che io vi scriveva ieri del ravvicinamento fra il conte di Cavour, ed il conte di Revel, l'*Armonia* pubblicava un articoletto col nome: *Le seconde nozze del conte di Cavour*, nel quale riferiva il tentato connubio dell'onorevole presidente del Consiglio colla destra. La *Patria* risponde oggi ne' seguenti termini:

« Noi non siamo e non saremo avversarii sistematici di nessuno, e nelle questioni che riguardano la dignità e gli interessi generali della nazione, amiamo di esprimere il nostro pensiero libero da ogni riguardo di parte. E se il conte di Cavour uscirà con onore dalla difficil prova a cui venne chiamato, come fummo primi a proporlo in pubblico, così saremo i primi a rendergliene merito, senza che c'entrino nè doni di *sposa*, nè *connubio*, nè *divorzii*, delle quali cose nulla sappiamo. »

Queste parole o non provano nulla, o provano appunto quello che io scriveva. Si mettano a riscontro i Numeri della *Patria* di due mesi fa, quando si aveva occasione di parlare del sig. di Cavour, coi Numeri della *Patria* odierna, e a meno di non intender nulla in fondo alle frasi, non si può dubitar punto del predicato ravvicinamento.

Per ora, il partito della destra cerca d'ingraziarsi l'Imperator dei Francesi, come quello, da cui crede dipendere il suo innalzamento al potere. Con questo intendimento, la *Patria* vien dettando una serie di articoli sulla *politica francese in Italia*, nei quali si magnificano le azioni tutte di Napoleone III. Il duca di Grammont, ambasciatore francese presso la nostra Corte, e uomo molto voltabile, non pare niente alieno dall'appoggiare presso il suo Governo un Ministero Revel-Cavour.

Ieri e oggi proseguirono in Senato i dibattimenti sulla legge dell'usura. In leggendo i discorsi, stampati negli Atti ufficiali, proferiti dai senatori del Regno ne' giorni scorsi, mi venne notato un singolare spettacolo, che caratterizza assai bene i tempi, in cui viviamo. Dieci giorni or sono, il Senato aveva innanzi una legge sulla pubblica istruzione, legge che concerneva la libertà dell'insegnamento. Radi accenti sonarono in quell'aula su questo soggetto. I più dichiarati campioni di tutte le libertà del commercio stettero muti o sottrassero accortamente la loro presenza alla discussione. Dal banco dei ministri non uscì una voce sola per parlare in si grave congiuntura. Anzi si scartò a bello studio la questione, rimandandola ad altri tempi e ad altre leggi.

Oggi che trattasi della libertà dell'usura, le mute eloquenze si svegliarono e diedero echi fragorosi per propugnarla. Coloro, che accortamente si erano sottratti alla discussione sulla legge dell'insegnamento, vennero all'ora debita in Senato, e fecero sfoggio di nuovi argomenti per dare al paese la più pericolosa delle commerciali libertà, quella dell'usura incondizionata. La discussione generale di quella prima legge non durò che una seduta; questa sull'usura ne conta già quattro e non è ancora finita. Le citazioni, gli usi, le teorie tutte degli economisti illustri e non illustri sono tratti in campo: è una lotta ardente, accanita. Trattasi del denaro!

Veramente in un secolo, nel quale vanno degradando le dottrine religiose e morali, e l'umano ingegno chiede alla terra le sue più nobili sodisfazioni, la divinità dell'oro dee avere un gran peso, e io non ne fo le meraviglie. Ma sibbene le fo che un eguale calore almeno non siasi messo per trattare della libertà dell'educazione e dell'istruzione. W.

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

È mancato ai vivi in Napoli il principe di Torella, della illustre ed antica famiglia dei Caracciolo. Era nato nel 1786, e nel 1806 sposò una delle figlie del ministro Saliceti di Corsica. Fece parte della Casa militare del Re Gioachino Murat. Nel 1848, fu ministro [illegible] di S. M. il Re delle Due Sicilie; e sostenne questa carica sino alla fine del 1849. Nello stesso anno 1848, il principe di Torella fu assunto alla dignità di pari del Regno. *(Univ.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 7 febbraio.*

La cerimonia del matrimonio di S. A. I. il Granduca Nicolò con S. A. R. la Granduchessa d'Oldemburgo, ieri celebrato, cominciò non prima delle ore 7 di sera, e fu annunziata da cinque colpi di cannone, tirati dalla fortezza. I brindisi durante il banchetto che seguì alla cerimonia religiosa, vennero accompagnati da salve; e la città fu splendidamente illuminata, e lo sarà per tre giorni consecutivi. *(Corr. Ital.)*

Si ritiene che dopo conchiusa la pace e licenziate quindi le riserve e *druscine*, sorgerà un gran movimento nel paese e almeno 500,000 uomini ritorneranno alle loro anteriori occupazioni pacifiche. Già fin d'ora si dice che quanto prima comincierà il licenziamento di que' soldati di riserva della guardia, che debbon compiere il più lungo viaggio per ripatriare, e che si procederà a tale misura persino prima che sian ritornate dalla Polonia le divisioni della guardia propriamente detta. *(O. T.)*

L'*Aftonbladet* di Stoccolma del 2 reca le seguenti notizie che assicura aver tratte da una lettera privata, giunta dalla Finlandia a Stoccolma: « La nuova del trattato della Svezia colle Potenze occidentali aveva prodotto impressione straordinaria a Pietroburgo, e molte persone influenti della Corte avevano espresso il parere che la Russia dovesse tosto dichiarare la guerra alla Svezia.

« Nel Consiglio di guerra tenuto a Pietroburgo, in cui si trattò di tale oggetto, il generale di Berg, governatore generale della Finlandia, chiamato espressamente per ciò a Pietroburgo, non avrebbe invero sconsigliato decisamente da una dichiarazione di guerra, ma rese noto che in tal caso ei non potrebbe farsi mallevadore del contegno dei Finni, se non fosse messo a sua disposizione un nuovo esercito di 60,000 uomini oltre alle truppe che già trovansi in Finlandia e al corpo destinato ad operare offensivamente contro la Svezia. In seguito a ciò, fu risolto di considerare il trattato svedese come cosa di nessun conto.

« L'Imperatore Alessandro accompagnato del gen. Tottleben, è atteso in marzo in Helsingfors e Sweaborg. Continuano intanto i lavori di fortificazione e difesa su tutti i punti del golfo finnico e specialmente in prossimità a Sweaborg e presso Riga. Al principio di dicembre un vascello russo di linea colò a fondo presso Aspö fuori di Lovisa, e giacque colà. Avea a bordo un gran numero di cannoni e 6000 sacchi di farina. Furono adoperate continuamente le pompe, per quanto il ghiaccio il permise, ma tutti gli sforzi onde salvarlo furono inutili. Il vascello dovea fare il breve viaggio da Cronstadt a Sweaborg. »

È noto avere i Francesi, in occasione del bombardamento di Sweaborg, eretto sull'isola di Abraham una batteria, che si dimostrò molto efficace. I Russi approfittarono del tempo favorevole per ridurre quell'isola a livello del mare. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta russa di Pietroburgo* riferisce che ad Angora, distante 50 verste da Irkutsk, fu scoperto un filone di sabbia d'oro, che, quantunque non molto copioso, pure può essere agevolmente esplorato atteso il modico prezzo dei viveri.

## IMPERO OTTOMANO

Un agente inglese, che facevasi chiamare Hamilton, e che fomentò le sommosse di Tripoli, venne tradotto in carcere. Le carte sequestrategli provano le sue relazioni con altri agenti dell'Inghilterra, ch'ebbero mano in quelle ribellioni. Lord Redcliffe studiasi adesso di ottenere dalla Sublime Porta che non si desti lo scandalo d'un processo. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI — *Bucarest 28 gennaio.*

S. E. il generale comandante l'I. R. esercito di occupazione dei Principati, tenente-maresciallo conte Coronini, è giunto oggi a Bucarest in ottimo stato di salute, di ritorno dal suo viaggio in Vienna. *(O. T.)*

## INGHILTERRA

*Londra 13 febbraio.*

Il Governo ha dato l'ordine al generale Zamolski di recarsi a Costantinopoli per assumervi il comando della divisione dei Cosacchi del Sultano, formata dall'Inghilterra.

Dicemmo nella Gazzetta d'ieri che il Presidente degli Stati Uniti aveva comunicato al Senato una lettera indirizzata da lord John Russell al sig. Crampton, relativamente alla questione dell'America centrale. Quella lettera è del tenore seguente:

« Londra 19 gennaio 1853.

« Signore,

« Parlando degli affari di Mosquito, io debbo in prima rimandarvi al dispaccio di lord Malmesbury, in data del 6 luglio 1852, circa tale questione. Egli è evidente che dacchè la Gran Brettagna ha cominciato a pigliar la difesa degli Indiani Mosquitos e a incaricarsi della loro protezione, la condizione di tutte le parti più non si trova esser la stessa.

« 1.° La Spagna, lungi dall'esercitare la sua sovranità assoluta sull'America centrale, e di proibire ogni commercio sulle coste che sono sotto la sua dominazione, ha perduto ogni potere sul continente americano, dal Capo Horn fino alla Florida.

« 2.° Gl'Indiani Mosquitos, in vece di governare la loro nazione secondo i loro proprii costumi, si comportano, verso gli Europei e gli Americani che trafficano a Greytown e sulla costa dei Mosquitos, secondo le costumanze osservate presso le incivilite nazioni.

« 3.° La Gran Brettagna, lungi d'essere interessata alla difesa degli Indiani Mosquitos, colla mira di sottrarre una parte del territorio dell'America centrale alla potenza della Spagna e d'ottenere diritti in favore del suo commercio, non ha altro interesse riguardo a' Mosquitos che quello risultante da una onorevole sollecitudine per le sue antiche relazioni colla nazione indiana dei Mosquitos.

« Il Governo di S. M. s'è sforzato, per parecchi anni, di porre in accordo i suoi impegni colle modificazioni, che le circostanze avevano provocato, ma ad ogni proposizione fatta a tale scopo, s'è trovato un ostacolo insormontabile. Le contestazioni nell'America centrale tra Nicaragua, Costa-Rica ed Honduras, la mancanza d'ogni Autorità, colla quale si potesse fare un accomodamento permanente, i sentimenti di gelosia, senza fondamento, contro la Gran Brettagna, ed altre parecchie circostanze, si opposero all'aggiustamento di questa increscioṡa quistione.

« Conforme alle opinioni sostenute nel dispaccio di lord Malmesbury, in data del 6 luglio, al quale mi sono già riferito io debbo affermare, che la Giunta di Governo di Greytown è, di fatto, il potere reale che esercita l'autorità in quella parte dell'America centrale. Sarebbe indifferente al Governo di S. M. che quell'autorità venisse esercitata in nome del Re di Mosquitos e in nome della stessa Greytown.

« Egli è a desiderarsi che quanto è apparente sia possibilmente conforme alla realtà. Ciò ch'è apparente è la sovranità esercitata su Greytown dal Re dei Mosquitos. Ciò ch'è in realtà è che non havvi Autorità veruna, ma che la Giunta composta d'Europei e di Americani esercita il governo in quel porto. Ciò pertanto che il Governo di S. M. considererebbe come un componimento conveniente e che porrebbe termine ad ogni cosa, sarebbe prima di tutto che Greytown fosse un porto libero e indipendente, unito ai Mosquitos con vincoli d'amicizia e d'alleanza, de' quali si converrebbe; secondariamente, che un risarcimento, o vantaggi equivalenti a quelli che sono stati enunciati nel progetto di convenzione del 13 aprile 1852, fossero guarentiti ai Mosquitos in compenso della loro ritirata dalla posizione ch'essi occupano innanzi Greytown. In terzo luogo, che la Gran Brettagna e gli Stati Uniti, senza impegnarsi a guarentire Greytown, fossero pronti ad operare di concerto per difendere l'indipendenza della città e porto libero di Greytown contro ogni attacco, da qualunque parte ci venisse. Egli è d'una importanza reale ed immediata che le Autorità di Greytown possano prontamente proclamare la loro indipendenza bene stabilita, col dar soccorso ed assistenza ai Mosquitos.

« In questo scopo, una persona avente missione di trattare dovrebbe anzi tutto recarsi a Greytown. Io vi lascio decidere se un ufficiale di marina al servigio di S. M. od un magistrato dell'ordine civile sarebbe la persona, che convenisse incaricare di questa missione. Sarebbe a desiderarsi, se il Governo degli Stati Uniti convenisse in questo modo di vedere, che il progetto d'aggiustamento non accettato del mese di aprile 1852, venisse surrogato da una nuova convenzione, e che una persona, a ciò incaricata, venisse nello stesso tempo inviata per questo scopo dal Governo degli Stati Uniti.

« Altro non mi resta a dire se non che il risarcimento da darsi ai Mosquitos potrebbe non esser pagato in numerario, ma, per maggior sicurezza, con una parte determinata del territorio, nella quale il porto libero di Greytown, coll'assistenza dei bastimenti da guerra di S. M. potrebbe difendere la nazione dei Mosquitos. Il governatore del Canadà, e le Autorità nominate da S. M. negli altri suoi possedimenti dell'America settentrionale, hanno fatto in varii tempi di simili accordi. Il Presidente degli Stati Uniti ha frequentemente fatto cogl'Indiani convenzioni, ch'ebbero lo stesso risultamento.

« C'è di particolare, nella base di questo accordo, che certi Stati vicini contestano in modo assoluto l'indipendenza dei Mosquitos, e che la nazione dei Mosquitos può giornalmente fare incursioni sui loro territorii. Noi non possiamo riparare compiutamente a questo pericolo. La nostra politica consiste nel fare tutto ciò che l'onore e l'umanità esigono, per quel che riguarda la nazione dei Mosquitos; ma è nostra intenzione di aderire strettamente al trattato di Washington del 19 aprile 1850, e di non esercitare veruna sovranità diretta o indiretta nell'America centrale.

« *Sott* J. RUSSELL. »

Come annuncia lo *Spectator*, il capo archivista dell'eccelsa Corte di cancelleria in Londra, sir John Romilly, ha introdotto nel suo Dipartimento un'innovazione, che destò grande sorpresa, conferendo un posto di scrittore, vacante nell'Ufficio dell'Archivio dello Stato, ad una *donna*. Questa nuova *impiegata* è maritata e madre di quattro figli. Quest'è la prima volta che una donna occupa in Inghilterra un pubblico impiego. *(G. Uff. di Ver.)*

Leggesi nel *Daily-News*: « Sabato in una riunione della Società reale agricola d'Inghilterra, tenuta in Hannover-Square, S. M. l'Imperatore de' Francesi è stato ad unanimità eletto membro onorario della Società. »

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' LORDI. — *Sessione dell'11 febbraio.*

Nella sessione d'oggi de' lordi, si sono intese brevi spiegazioni sulle accuse formulate dalla Commissione d'inchiesta contro il conte di Cardigan ed il co. di Lucan.

Lord *Cardigan* ha detto: Pari del Regno, io devo in questa Camera respingere energicamente sì ingiuste accuse. Domani farò pervenire al ministro della guerra una memoria giustificativa nella quale non mi sarà difficile confutare le incolpazioni formulate contro di me.

Il *conte di Lucan*: Appena letto il rapporto, io scrissi al ministro della guerra per respingere le ingiuste imputazioni, a mio carico.

Lord *Panmure*: Io tengo per certo che i commissarii nel loro lungo e coscienzioso lavoro non ebbero il minimo pensiero di attaccare i conti Lucan e Cardigan; essi non fecero che formulare la loro opinione su quanto avvenne in Crimea durante l'inverno e la primavera del 1854. Io ho rinviato a' commissarii la lettera, che mi era stata indirizzata dal conte di Lucan. La loro risposta è stata che quanto avevano asserito potevá essere sostenuto giusta informazioni raccolte sul teatro della guerra. Del resto, la lettera del conte e la risposta de' commissarii saranno deposte sul banco presidenziale.

Lord *Derby*: È dovere del Governo di lasciare ogni latitudine alla difesa de' due conti.

Lord *Panmure*: Tale è anche la mia intenzione.

Lord *Hardwicke*: Se io mi trovassi nella stessa posizione, e non mi si accordasse ogni facilità di respingere accuse, non esiterei a togliere io stesso dal mio petto le decorazioni che vi brillassero, a fine di restituirle alla mia Sovrana.

Lord *Panmure*: Farò osservare che le decorazioni sono date per servigii segnalati contro il nemico. Ciò ch'è detto nel rapporto, ciò che potesse essere allegato altrove, nulla potrebbe detrarre a' meriti ricompensati.

Lord *Lyndhurst*, in risposta ad una domanda del lord cancelliere, annunzia che nella sessione del domani, nella formazione del Comitato della Camera, farà conoscere il modo che intende seguire in proposito della nomina del nuovo pari di Wensleydale. Senza dubbio, egli dice, il conte Granville ed altri lordi faranno proposte; io domanderò allora che tutte le proposte siano rinviate al Comitato de' privilegi, il quale dovrà statuire.

Il *conte Grey* domanda al segretario di Stato degli affari esterni se può dare spiegazioni sulla contraddizione apparente tra il dispaccio del colonnello Rose, del 25 marzo 1853, e quello di lord Stratford, del 27 maggio successivo.

L'oratore sviluppava la sua domanda alla partenza del corriere.

CAMERA DE' COMUNI. — *Sessione dell'11 febbraio.*

Il signor *Ewart* chiede se sia stata adottata qualche determinazione per lo stabilimento d'un sistema d'esame od ogni altro modo di controllo, relativamente a' candidati nella carriera diplomatica.

Lord *Palmerston*: Seguirono comunicazioni coi commissarii per l'esame degli aspiranti ad impieghi pubblici. Io non vedo inconveniente a deporre sul banco presidenziale la parte della corrispondenza relativa agli esami de' candidati alle Legazioni ed alle funzioni consolari.

Sir *G. Grey* dichiara che la Camera gli sembra desiderare che si discuta il più presto possibile il bill della polizia. Io l'ho già rimandato, ei dice, a mercordì prossimo; non mi sarebbe possibile di differir più a lungo la seconda lettura di questo bill.

Lord *Palmerston* annunzia che, se le circostanze lo permettono, il Governo si occuperà, il 25, del bill risguardante i diritti locali sulla marineria mercantile.

Il sig. *Williams* è di parere che, dovendo la pace esser prossima, bisognerebbe aggiornare il voto del bilancio. Lungi da me, egli dice, il pensiero d'incagliar l'andamento del Governo, o di voler che si rallenti ne' suoi sforzi, nel tempo de' negoziati della pace; solamente io penso che in caso di adottamento del bilancio oggidì e di conclusione ulteriore della pace, il paese si troverà aggravato da spese di guerra.

L'oratore si lagna di certe spese esagerate, e segnatamente provoca l'attenzione sul fatto che si contano 314 ammiragli: 18 sono in servizio attivo, e 3 o 4 negli arsenali marittimi; ne restano 294 senza impiego, vale a dire quasi un ammiraglio per ciascuno dei nostri vascelli.

La Camera si forma in Comitato sul bilancio della marineria.

Sir *C. Wood*: Il primo voto, che ho da domandare alla Camera, è quello d'un credito supplimentario per coprire l'eccedente delle spese dell'anno scorso. Quest'eccedente è di 204,000 lire di sterlini. Il bilancio della marineria di quest'anno è calcolato, debbo dirlo, nella previsione della continuazione della guerra.

Benchè la pace sia imminente, io credo che il bilancio debba essere nelle proporzioni di tal sorta da provvedere alle eventualità della guerra. Il meglio è certamente che il nemico sappia che noi siamo pronti per la guerra, e più preparati che mai noi fossimo. *(Bene!)*

L'aumento d'uomini proposto per la marineria è di 6,000, il che trarrà seco un aumento di spesa di 350,000 lire di sterlini. Io mi propongo di domandare 2 milioni.

L'oratore continuava alla partenza del corriere.

## SPAGNA.

*Madrid 8 febbraio.*

Oggi la tornata delle Cortes pareva dovesse riuscir tempestosa; correva voce che il Governo stabilirebbe il censo elettorale a 150 reali, e farebbe questione di Gabinetto della sua proposta.

Oggetto dell'adunanza era la discussione d'un'emenda del sig. Sorni alla legge elettorale. Prese, pel primo, la parola il sig. Madoz per sostenerla; grave fu il suo discorso: « Il 18 dicembre 1851, ei disse, la minoranza de' progressisti celebrò una riunione; il duca della Vittoria fu proclamato capo di questo partito, ed il sig. Escosura, ora ministro dell'interno, assisteva a quella radunanza, e sottoscrisse tutte le risoluzioni che furono prese. Io era stato segno a violenti critiche; la calunnia mi aveva ripieno di amarezze, ed ho dovuto indirizzar al paese un manifesto, che riassumesse i miei principii politici, la lettura del quale proverà a' deputati, che io non ho cessato un solo istante d'essere consentaneo a' miei principii. »

Quindi il sig. Madoz lesse quel manifesto, che contiene la sua professione di fede; vi dichiara, fra le altre cose, ch'egli vuole una legge elettorale, che accordi le capacità elettorali ad ogni Spagnuolo che paghi una contribuzione diretta di 400 reali.

Poscia soggiunse: « Dopo questo indirizzo fatto al paese intiero, posso io oggi mostrarmi non consentaneo a me medesimo? Questo non è possibile. »

Durante il discorso del sig. Madoz, il sig. Escosura ed il maresciallo O'Donnell erano usciti dalla sala del Congresso, e tennero una conferenza animatissima col duca della Vittoria. Si cominciava a pensare che il Ministero non avrebbe della presente quistione fatto una quistione di Gabinetto.

Intanto, dopo il suddetto preambolo, il sig. Madoz entrò nel fondo della quistione, e provò con calcoli che l'approvazione od il rifiuto dell'emendamento Sorni (140 reali come censo elettorale) variava il numero degli elettori di quasi ottocentomila.

Il sig. Escosura, ministro dell'interno, dichiarò anzitutto che il Governo non faceva questione di Gabinetto: e, terminando, manifestò il desiderio che la Commissione ritirasse il suo rapporto, e dibattesse ciascun emendamento presentato, per dettar una proposta che venga approvata da una maggioranza imponente.

Il sig. Monares, membro della Commissione, dichiarò che quest'ultima da tre giorni aveva preso la risoluzione indicata dal ministro dell'interno; fece un rimprovero al sig. Madoz di essere troppo tenace delle sue opinioni politiche, e di respingere nelle questioni importanti ogni sorta di transazione.

Dopo alcuni altri discorsi pro o contro l'emendamento, sorse a parlare il generale San Miguel in favor dello stesso; nel suo breve discorso, prese a dimostrar che i contribuenti, i quali pagano 140 reali d'imposta, offrono guarentigie non minori di coloro che ne pagano 200.

Finalmente, 102 voti rigettarono l'emendamento.

## FRANCIA.

*Parigi 14 febbraio.*

Sorge di nuovo la voce del ripristinamento di una nobiltà militare in Francia. Il titolo di duca sarebbe unito al bastone di maresciallo, quello di conte al grado di generale di divisione, e quello di barone al grado di generale di brigata. *(Oest. Zeit.)*

Il *Journal des Débats* termina così un articolo in cui cerca di provare che le Potenze occidentali non possono aver l'intenzione d'interpretare il quinto punto in modo da presentare alla Russia proposte inaccettabili:

« Le faccende della pace sono ben avviate; non da noi, grazie al Cielo, possono esse incontrare ostacoli rilevanti. Solamente ci duole vedere che in questo sentiero non regni perfetta simpatia, intelligenza cordiale tra la Francia e i suoi alleati. Non vogliamo esagerare il dissenso; esso non istà nella sostanza delle cose, ma solo nelle gradazioni. In Inghilterra si vuol pure la pace, lo crediamo fermamente; soltanto essa è voluta con maggior riserbo ed esitanza che da noi. In Francia, si ama, si desidera la pace; in Inghilterra vi si rassegnano; l'accettano per rispetto umano, anzichè per sentimento, più che per impulso vivo e spontaneo. Che importa ciò, in fondo, posciachè si è pronti a firmare? La Francia, ci sarà permesso di dirlo a suo onore e il mondo intero le renderà giustizia; la Francia, dichiarando la guerra alla Russia non ebbe mai desiderio nè intenzione di schiacciarla. Essa non intese mai di fare una guerra d'odio e di esterminio.

« Essa non fece mai conto, pregustando il suo trionfo, della gioia di vedere Cronstadt in rovine e il palazzo di Pietroburgo incendiato. Siccom'essa non recò ne'la guerra questi appetiti selvaggi, e così nel fare la pace non ebbe a patire tristi disinganni. I suoi voti, i suoi sentimenti per la pace non sono misti ad alcun rimpianto, ad alcuna delusione, ad amarezza alcuna. Avendo voluto la guerra con temperanza, e fattala con onore, essa può voler la pace senza debolezza e firmarla con piena gioia. Ella sa e sente che la sua gioia non costa alcun sacrifizio alla sua dignità. » *(O. T.)*

Leggesi nel carteggio del *Corriere Italiano*, in data di Parigi 11 febbraio, quanto appresso:

« Si racconta il seguente bel tratto dell'Imperatore. Il sig. Isambert, decano della Corte di cassazione e magistrato integerrimo, era passato in istato di quiescenza. Aveva coperto per oltre mezzo secolo un posto assai difficile e pure non possedeva altra fortuna che la sua modica pensione di 6,000 franchi. L'Imperatore, informato di questa circostanza, non vuole che questo degno magistrato sia provveduto così scarsamente e gli assegna altri 6,000 franchi di pensione sulla sua cassa privata. Ora permettetemi di narrarvi un bel tratto dell'Imperatrice. Viene informata che un letterato di talento, che in passato si mostrava caldo seguace delle dottrine ultra-rosse, si trova ridotto all'estrema indigenza e in procinto di por fine alle sue sofferenze col suicidio. Non dando ascolto che agl'impulsi del suo magnanimo cuore, l'Imperatrice gli vuol far pervenire un generoso soccorso. « Guardatevi bene dal farlo, obbietta taluno al suo generoso proponimento, egli sarebbe capace di rifiutarlo, oltraggiando la sua benefattrice. — Io troverò bene il mezzo di fargli accettare il mio dono », soggiunse la graziosa Signora.

« Infatti, sotto l'aspetto di eredità proveniente da un lontano parente, S. M. I. trovò il mezzo di far pervenire al letterato una somma che lo pone per lungo tempo al riparo dall'indigenza. »

Stando al *Nord* — e sapete che quando cotesto organo dice tali cose, bisogna credergli — ripete un *bon-mot* attribuito al Guizot, concernente l'evento a cui stanno forse sospesi i destini dell'Europa, e, senza forse, su cui sta intenta la curiosità di Europa tutta. *C'est une paix* — avrebbe detto l'illustre diplomatico inspiratore dell'*Assemblée Nationale* — *dont tout le monde est content et dont personne n'est fière*. Sheridan disse lo stesso del trattato d'Amiens. Così nel carteggio di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

Scrivono da Parigi al giornale *Le Nord* che la Prussia e l'Alemagna non prenderanno parte alle conferenze, ma che nondimeno avranno, durante queste, i loro particolari rappresentanti a Parigi. Quel foglio indica per parte della Prussia il sig. di Bismark-Schönhausen come scelto per quella missione. Questi diplomatici saranno, se non uffizialmente, pure uffiziosamente consultati e verranno posti in cognizione dell'andamento delle conferenze. *(Oest. Zeit.)*

Leggesi nella *Corrispondenza Havas* del 13 corrente: « La Compagnia drammatica italiana, diretta dalla signora Ristori, darà principio il 5 marzo, a Parigi, ad un corso di recite, che sarà continuato fino al 31 maggio. La detta Compagnia reciterà segnatamente l'*Ottavia*, la *Rosmunda*, la *Mirra*, la *Pia de' Tolomei*, la *Maria Stuarda*, la *Medea*, la *Donna bizzarra*, ec. *(G. Uff. di Ver.)*

La mantellina da battesimo, che l'Imperatrice de' Francesi ha commesso a madame Marie, modista di Corte, dicesi che costerà 80,000 franchi, senza contare i gioielli. *(Idem.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 14 febbraio.*

† Napoleone III diceva non è guari: *L'opinione pubblica è quella che riporta l'ultima vittoria*; e quest'omaggio alla pubblica opinione non doveva molto costare a colui, ch'ebbe un giorno da essa più che 8 milioni di suffragii ed un trono.

Se l'Imperatore volle con quel detto attestare la sua riconoscenza, non ne sono sorpreso; ma non è già il caso di generalizzare il senso delle parole, profferite dal capo dello Stato nella splendida cerimonia con cui fu chiusa l'Esposizione universale. Quel giorno l'Imperatore era unicamente preoccupato della questione d'Oriente, e alla distanza cui sono dal 15 novembre, credo comprendere che il capo dello Stato, in un momento quando tutto il mondo chiedeva se la guerra fosse per continuare, o se la pace avesse ad uscire dalle negoziazioni, ch'ei sapeva dover essere intavolate dall'Austria, abbia voluto dire che la guerra avrebbe continuato se l'opinione pubblica avesse parteggiato in Europa per la continuazion della guerra, e la pace sarebbe stata conchiusa se l'opinion pubblica adoperato avesse il suo ascendente a conseguire la pace.

Per quanto il concerne, non credo ingannarmi dicendo che il Governo francese aveva chiesto a' suoi prefetti un rapporto su' voti de' Dipartimenti; e credo poter aggiungere che i rapporti de' prefetti furono per la maggior parte in favor della pace. Può darsi che vi siano intorno all'Imperatore influssi guerreschi; ve n'ha anzi di certo. I tenenti hanno, durante la guerra, la speranza di divenir capitani; i capitani guardano gli spallini del capo battaglione come una facile meta; forse non fu ufficiale, il quale non abbia detto, partendo per la Crimea: Fra due anni, sarò morto o generale. L'esercito si sottoporrà all'esito delle conferenze, qualunque e' sia; ma si può dire ch'esso anteporrebbe la continuazion della guerra: e' non è l'esercito se non a tal condizione; i soldati amano le schioppettate, come gli avvocati amano le liti, come i medici amano le epidemie. *Suum cuique*. Ma l'Imperatore non è soltanto il capo dell'esercito; egli è l'Imperatore della nazione, ed in tal qualità cerca di sodisfare i bisogni del maggior numero.

*L'opinione pubblica è quella, che riporta l'ultima vittoria.* Or bene! qual è la Francia in questo momento, comparativamente a quel ch'era durante il primo Impero? Leggeva non è molto nel *Messager du Midi* che Napoleone I era stato indotto alle sue grandi guerre dall'opinion pubblica, avida allor di conquiste, più che non vi avesse indotto egli medesimo il popolo francese. M'avviso che ciò sia vero: la rivoluzione aveva, per così dire, uccisa l'agricoltura, il commercio non era più, nè la condizione dell'industria era migliore che quella non fosse dell'agricoltura e del commercio. Per isfuggire alle miserie interiori, ognuno obbediva alla legge d'espansion generale e correva alla frontiera. Oggidì la Francia è tutt'altra: la sua agricoltura è florida, e aspira a divenirlo più sempre; il commercio e l'industria presero un impulso, che non si avrebbe osato immaginare venticinque anni fa. Per arrestar tale impulso e far risorgere le preferenze bellicose, bisognerebbe tagliare i fili del telegrafo e sopprimere le strade ferrate. La Francia è ravvolta in un vortice d'affari, che la guerra attraversa e rallenta come una diga rallenta le acque d'un fiume. E Napo-

leone il sa meglio d'ogni altro, poichè, sin da' primi giorni del suo regno, incoraggiò tal movimento, dicendo a Bordeaux: *L'Impero è la pace*.

La conclusione di tutto questo è che la pace sta per farsi, se l'opinione pubblica de' paesi, rappresentati alle conferenze di Parigi, è tanto ad essa favorevole, quanto è l'opinione pubblica in Francia. Dicesi, è vero, che l'Inghilterra parteggi nella maggioranza per la continuazion della guerra, o perchè i prestiti tornano ad essa men gravosi che a noi, o perchè ha un ricatto da pigliare nel Baltico; ma, in fin del conto, gl' Inglesi sono anzi tutto mercanti, vale a dire uomini di pace. Gli Austriaci hanno anch' essi desiderio di pace: Vienna ha un Istituto di credito mobiliare, strade ferrate, telegrafi, e il sig. di Bruck attira, quanto più gli è possibile, Nettuno nell' Adriatico e sul Danubio. L'Imperatore Alessandro vuole, stando a quel che dice il sig. di Nesselrode, applicare il testamento di Pietro e la politica di Caterina alle conquiste della civiltà e dell' industria.

Il vedete, per questo rispetto la pace ha grandi probabilità; ell' è anzi sicura, se l'opinione pubblica non è frustrata della sua vittoria: ma, a lato degl' influssi dell' opinion pubblica, stanno gl' influssi secreti della politica. Ignoro se il conte Orloff ed il barone Brunnow abbiano il candore della colomba o l'astuzia di Menzikoff. Aspettiamo e ascoltiamo, poichè le conferenze stanno per cominciare.

*Altra della stessa data.*

Il *Moniteur* pubblica stamane due decreti, i quali diminuiscono di molto i dazii d'importazione di parecchi articoli.

Tutt' i plenipotenziarii stranieri saranno adunati a Parigi lunedì prossimo, e siccome domina da tutte le parti la stessa impazienza di toccare la meta, è fuor di dubbio ch' essi non frapporranno indugio alcuno nell' aprire le conferenze. I primi giorni della settimana saranno impiegati da' plenipotenziarii in far visite e in discutere uffiziosamente fra essi il sistema da seguir nel Congresso, ed i punti da ventilare: per guisa che nulla arresti le negoziazioni, non appena le conferenze saranno aperte. Assicurasi che il sig. di Brunnow è giunto con disposizioni le più conciliative, e non ha neppure intenzione d'insistere per far ammetter la Prussia. La presenza di questa al Congresso non avrebbe, del rimanente, recato cangiamento nella spartizione de' voti, poichè le Potenze occidentali erano risolute, caso che la Prussia fosse stata ammessa, di far ammettere allo stesso titolo la Svezia, ch' è ora legata con un trattato alla Francia ed all' Inghilterra, e che può avere un diretto interesse in alcune fra le questioni, che saranno dal Congresso trattate.

La presidenza delle conferenze di Parigi è riserbata al ministro degli affari esterni di Francia, in virtù dell' art. 2 dell' allegato A, unito al protocollo del 30 ottobre 1814 del Congresso di Vienna: « Le Potenze soscrittrici del trattato del 30 maggio, che « convocò il Congresso, parevano dovere, nella prima « sessione almeno, presederlo congiuntamente; ma è « naturale che, trovandosi esse nella capitale della Mo« narchia austriaca, il secretario di Stato di S. M. l' « Imperatore d'Austria sia scelto per essere il suo or« gano. »

Si fa girare a Londra il programma d'una Compagnia anglo-francese, che avrà per titolo: *Banco dell' alleanza*. Il capitale sociale sarà di 20 milioni di franchi, diviso in azioni di 500 franchi, de' quali ne saranno versati 125. La sede sarà a Parigi, con fattorie a Londra e Costantinopoli. L' Amministrazione sarà affatto ordinata giusta la legislazione francese e sottomessa al sindacato del Governo francese. Vi saranno 14 amministratori, 8 inglesi e 6 francesi. Lo sceriffo attuale di Londra dee farne parte.

S. M. l' Imperatore ha ricevuto l' altr' ieri in udienza privata il principe Czartoryski ed il generale Zamoyski.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 13 febbraio.

L' *Assemblée Nationale* vede indizii poco incoraggianti per la pace nelle esigenze de' fogli inglesi, che tornano in campo.

Il *Siècle* si diletta ad attizzare il fuoco della discordia, evocando, mentr' è vicina la pace, le memorie del 1814 e del 1815. Non si sa in fatti vedere l' utilità di tal evocazione nelle congiunture presenti, e con le basi di pace già sottoscritte; ma il *Siècle* non la guarda tanto pel sottile. Periscano le speranze di pace piuttosto che rinunziare a nessuna delle sue pretensioni. La sua idea fissa è la revisione della carta d' Europa: ell' è la sua *delenda Carthago;* la libertà illimitata della stampa, si infruttuosamente domandata del generale Bertrand; l' abbandono sistematico dell' Algeria, propugnato da un deputato, la cui vista era sì corta ch' ei non poteva scorgere lo splendido avvenire di quella preziosa colonia.

L' *Union* volge l' attenzione delle nazioni dell' Occidente allo spirito d' invasione dell' Unione americana; essa rammenta loro, e specialmente alla Francia ed all' Inghilterra, « le tradizioni previdenti dell' antica Mo« narchia. Non si rammenta forse, ella dice, che, sotto « la Ristorazione, giuste preoccupazioni si accoglievano « in riguardo all' avvenire dell' America settentrionale? « che si trattò di collocare una specie d' antiguardo « europeo nel continente stesso, ove la Repubblica u« nita svolgevasi? e che la corona del Messico, rico« stituita e posta sotto la guarentigia dell' Occidente, fu « offerta ad un Principe della Casa di Borbone? Questa « idea, certo, non mancava di grandezza. Quanto all' « America meridionale, ella pure doveva essere forte« mente preservata. »

Il *Constitutionnel* si commuove poco della polemica irritante de' giornali inglesi ed americani, perchè la vivacità de' fogli dell' Unione sempre si desta mentre son prossime le elezioni presidenziali, e non incresce a' diversi partiti americani andar in caccia di favor popolare per procacciarsi voti; poi, fatta l' elezione, tutto si calma, come successe in ordine alla questione della pesca, suscitata prima dell' elezione del signor Pierce. D' altra parte, gli assalti dell' America contro l' Inghilterra gli sembrano essere stati tanto più violenti quanto le probabilità di pace più si allontanavano; il che permette supporre che le negoziazioni del Congresso di Parigi sederanno affatto l' ardor provocatore degli *Yankee*. Laonde, il *Constitutionnel* dice: « Nelle pretensioni a« mericane e nelle emergenze, che or sorgono fra l' « Inghilterra e gli Stati Uniti, c' è il germe di gravi « difficoltà; ma, non appena la pace sarà resa all' Eu« ropa, gli affari si semplificheranno dal lato dell' A« merica. L' alleanza anglo-francese sopravvivrà alla « guerra d' Oriente; gli Stati Uniti lo sanno, e diver« ranno più modesti o per lo meno più moderati nel loro « contegno verso l' Inghilterra e l' Europa. Tale allean« za non è altrimenti per essi una minaccia; essa non « fa loro nessuna disfida: ell' è ad un tempo un freno « ed una guarentigia per tutt' i popoli. Infine, quel che « può altresì tranquillarci rispetto alle conseguenze del« la contesa attuale, è che gli Stati Uniti, malgrado « il lor umore sì bellicoso in apparenza, sono eglino « stessi grandemente interessati nella conservazion della « pace. »

La *Presse* si lagna del Banco di Francia, il quale, prendendo le disposizioni restrittive, che ammutinarono alcuni giornali, non ebbe altro in mira che di frenare l' effervescenza de' giuochi di Borsa; e a questo proposito la *Presse* dice: « Moralizzare il mercato, « scoraggiare il giuoco, e proteggere le sole operazioni « serie, questo non è cosa possibile pel Banco di Fran« cia. Per intraprendere simile opera, provvidenze re« strittive sono insufficienti; a cogliere la specula« zione, fa di mestieri un cangiamento assoluto di si« stema. V' ha più punti di contatto che non si pensi « fra la speculazione e l' impiego de' metalli preziosi « nella circolazione e nel cambio. La riforma dovreb« be anzi tutto cadere su' Banchi; come potrebbe da' « Banchi derivar la riforma? »

Il *Journal des Débats* piglia per lo contrario la difesa del Banco ed approva le disposizioni, ch' ei credette dover prendere; ma ei dice al Banco che gli converrà aumentare notabilmente il suo capitale e recarlo da 90 a 200 milioni, se vuol avere un aumento d' influenza, nel tempo stesso che un aumento di profitto: ben inteso quando la pace sarà sottoscritta e quando le forze vive della società, un momento divertite dalla guerra, torneranno nelle feconde vie del lavoro.

Del 14 febbraio.

Il *Constitutionnel* pubblica un nuovo articolo in data di Vienna, il quale imprende a mostrare l' impossibilità d' un Congresso propriamente detto nelle congiunture presenti, ed a giustificare la scelta della capitale della Francia per le negoziazioni di pace.

L' *Assemblée Nationale* fa contro l' Inghilterra una specie di requisitoria perch' essa avrebbe l' intenzione di dare alle Provincie danubiane un Governo rappresentativo: « istituzione, dice l' *Assemblée*, la quale di« venne pei paesi, che vi sono men preparati, una causa « incessante di disordine e d'indebolimento a profitto del« l' influsso britannico. Un despota, ella continua, il « quale si fosse proposto di sconcertare agli occhi del « mondo le istituzioni rappresentative e di farne un « oggetto di timore per le nazioni, gelose del loro ri« poso e della loro indipendenza, non potrebbe fare al« trimenti. Tuttavia, uopo è confessarlo, non avevamo « ancor visto nulla che somigliasse all' idea di surro« gare nelle Provincie moldo-valacche la dominazione « turco-russa e l' occupazione straniera con un Gover« no parlamentario. Si può egli figurarsi che cosa sa« rebbe quel Governo in un paese, in cui, senza par« lare dello stato della popolazione, tanti influssi di« versi sono continuamente in lotta da secoli, ed in « cui gli uomini, che si contendono il potere, sono da « tempo immemorabile abituati a cercare il loro princi« pale sostegno nello straniero? Evidentemente, nulla « sarebbe più acconcio quanto il sistema proposto dal« l' Inghilterra a perpetuare tale stato di cose ed a far « vivere, sotto un' altra forma e con altri mezzi, la pre« ponderanza, che la Russia aveva acquistata in quel« le Provincie, e che si vuol toglierle. »

Il *Journal des Débats* ammette tutte le opinioni, tutte le convinzioni, ma non comprende che coloro, i quali voglion la pace, coloro che la credono gloriosa per la Francia e vantaggiosa per l' Europa, « credano poter interpretare il programma della pace « in un senso, che ne farebbe uscire inevitabilmente « la continuazion della guerra. Chi vuol il fine vuole « i mezzi. Quando si vuole la pace, bisogna volerla a « condizioni ragionevoli, a condizioni che la rendano « possibile ed accettabile per tutte le parti interessate. « L' opinione pubblica, a cui si fece un solenne ap« pello, gettò il suo peso nella bilancia; ed al punto « cui giunser le cose, ella considera già la pace per « fatta prima che sia sottoscritta. Ora che penserebbe « l' opinion pubblica in Francia e in Europa se le ne« goziazioni, gli sforzi, le speranze, i primi risulta« menti di questi tre mesi, andassero a rompere a pre« tensioni inaspettate, smisurate, disorbitanti, come son « certamente quelle d' un' opinione, per buona ventura « isolata in Francia, la qual vorrebbe collegarle alle « interpretazioni dell' articolo 5.º de' preliminari? Noi « crediamo poter dire che così fatto risultamento pro« durrebbe in Francia ed altrove una sorpresa, una delu« sione universali. Per fortuna, abbiamo la ferma fiducia « che le Potenze belligeranti ed i plenipotenziarii, eletti a « rappresentarle, recheranno nelle deliberazioni immi« nenti disposizioni e sentimenti appieno conformi a « quelli della Francia e dell' Europa. Ciò basta per « tranquillarci intorno all' esito delle prossime pratiche. »

Il *Siècle* continua la pubblicazione e il giudizio de' trattati del 1815; è questo veramente il mezzo di far la pace? Ma il *Siècle* non la vuole se non a condizioni, che la renderebbero per lungo tempo impossibile.

## SVIZZERA.

Il terremoto, che si annunciò essersi sentito il 7 a Berna ed in altre città della Svizzera, fu veemente nell' Alto Vallese. *(G. T.)*

## AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck* 31 *gennaio.*

Il Congresso non potè ancora eleggere il presidente. In Senato si trattò della questione dell' America centrale; Cass, Clayton e Collamer biasimarono fortemente l' Inghilterra perchè s' arroga il protettorato a Mosquito.

Il terzo oratore però disse che la legislatura non doveva decider nulla in proposito, giacchè il presidente fece sperare nel suo ultimo Messaggio una soluzione pacifica. Indi la discussione fu prorogata.

Da Vera-Cruz (22 corr.) si annunzia che Haro y Tamirez, arrestato per alto tradimento e fuggito, sta assediando con un forte esercito la città di Puebla, ed è probabile che la prenda.

Il general Concha partirà, dicesi, per la Spagna e vi sarà nominato conte d' Avana. È voce che il general Zabala sarà assunto al governo dell' Avana in sua vece. *(O. T.)*

## OCEANIA

Scrivono alla *Presse* di Parigi da Sydney (Australia), in data 6 novembre 1855:

« Finalmente le Costituzioni per Sydney e per Melbourne sono giunte. Come ben sapete, nel 1855 l' Inghilterra aveva conceduto facoltà a ciascheduna delle sue colonie di votarsi una Costituzione alla propria guisa, da sottoporsi al Parlamento della metropoli ed alla regia sanzione. Con siffatta legge, l' Inghilterra veniva ad assicurare alle colonie un' indipendenza che equivale quasi ad una completa libertà, meno il protettorato britannico.

« La Provincia della Nuova Galles del Sud si stabiliva due Camere; così pure Melbourne e Vittoria. Ma Sydney affidava al governatore la cura di eleggere i membri della Camera alta, lasciando al suffragio degli elettori la sola elezione dei membri della novella Camera.

« Fra poco tutta l' Australia sarà retta a norma dei principii da essa medesima stabiliti. È da sperare che la Nuova Galles del Sud vivrà a lungo tranquilla e felice, perocchè mostra predilezione per la dipendenza dalla Gran Brettagna. Quanto a Vittoria poi, dove gli elementi dell' emigrazione sono più eterogenei, l' avvenire di essa sembra presentarsi sotto più foschi colori. Un' Amministrazione forte ed intelligente può sola saldare la già irrugginita catena dell' alleanza colla metropoli. Tuttavia per ora la questione politica nelle colonie non presenta alcuna gravità; il pensiero della guerra in Europa, e la crisi commerciale nell' interno, hanno indotto gli animi a rinunziare per tempo alle velleità di ribellione e d' indipendenza, quali erano poc' anzi discusse a Melbourne.

« A Sydney, il governatore sir Guglielmo Denison è capo del movimento e del progresso, egli inanima i lavori di navigazione, le imprese di strade ferrate, le corporazioni, le strade e l' istruzione. Indefesso del pari che intelligente, egli dà moto a tutto il macchinismo, nè lascia in riposo le molle fiacche.

« Fu testè domandata una somma di 500,000 lire di sterlini per la prolungazione delle strade ferrate. Il paese non aveva mai provato a sì alto punto il benefico influsso di una buona direzione. Il progresso è visibile e quasi palmare: sorgono scuole, la zecca lavora, si costruiscono cloache dietro un disegno scientifico. Venuto dalla terra di Van-Diemen, sir Guglielmo acquistò solo in progresso quella commendevole popolarità, che soltanto ad un governatore savio ed illuminato è conceduta. » *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 19 febbraio.*

Onde spiegare quale sia il punto non bene inteso da tutti della quistione fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, della così detta quistione, cioè, dell' America centrale, osserviamo, dice la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, quanto appresso:

« In occasione del progetto d' un canale di navigazione per Nicaragua nell' America centrale, l' Inghilterra e gli Stati Uniti, con trattato 19 aprile 1850, si obbligarono a non acquistare nell' America centrale nè territorio, nè dominazione, a non esercitarvi protettorato, a non fondarvi colonie, ec. Il relativo passo di questo trattato, chiamato ordinariamente, dal nome de' suoi soscrittori, trattato Clayton-Bulwer, è il seguente:

« « I Governi della Gran Brettagna e degli Stati Uniti dichiarano che nessuno di essi giammai domanderà od eserciterà sindacato esclusivo sul canale fra' mari Atlantico e Pacifico, andando d' accordo che nessuno di essi costruirà opere fortificatorie qualunque che dominino il canale, o che fossero in vicinanza di esso, e che non occuperà, nè fortificherà, nè colonizzerà Nicaragua, Costa-Rica, la costa di Mosquito o qualunque altra parte dell' America centrale, nè vorrà attribuirsene alcuna signoria. » »

« La spiegazione di questo §, e specialmente la interpretazione della parola *occuperà (occupy)*, è il nodo della quistione. Il Governo inglese intende quella parola nel senso di *prendere possesso*, riferisce quel § soltanto all' avvenire, e si ritiene in diritto di continuare nel possesso, che avea preso al tempo della conchiusione del trattato. Gli Americani sostengono che quella parola significhi in primo luogo prendere il possesso, ed in secondo luogo esercitare il possesso, che avessero per avventura preso. Nella quistione sull' interpretazione della parola *to occupy*, pare che gli Americani abbiano ragione, giacchè i vocabolarii inglesi non solo le danno ambedue i significati, ma le danno anche quello di *to possess, to keep*, come l' originario. Ora, in fatto, l' Inghilterra ha fatto valere ripetutamente le sue pretensioni al protettorato della costa di Mosquito: ha convertito in possedimento formale, riservandosi espressamente tutti i diritti di sovranità, Belize (chiamata sulle carte *Honduras inglese*), dove, secondo la interpretazione degli Stati Uniti, non avea se non il diritto di tagliar legne; ed inoltre ha reso colonia inglese molte piccole isole, spettanti ad Honduras, sotto pretesto ch' erano dipendenze naturali di Belize.

« Ambe le parti desiderano in chiaro modo di appropriarsi il paese sullo stretto. Ognuna ha cercato, nel trattato del 1850, di soverchiar l' altra, inducendola a rinunciare ad ogni presa di possesso. Pensiero nascosto degli Americani si fu che gli Stati dell' America centrale, o volontarii, o mediante qualche piccola spinta, si unissero agli Stati Uniti. Questa non sarebbe stata *occupazione*. Gl' Inglesi ebbero due pensieri segreti: quello di conservare ciò che avevano, e questa non sarebbe stata presa di possesso, e quello di *proteggere* il Re degl' Indiani Mosquitos, loro alleato, come lo chiama lord Clarendon. »

*Vienna* 17 *febbraio.*

A Londra si è formata una Compagnia per i vini, con un capitale di 50,000 lire di sterlini, la quale, secondo il programma, ha lo scopo d' inviare sul Continente agenti, che nei paesi dei vini migliori dei Dominii austriaci compreranno sul luogo i vini in grandi quantità. I nostri produttori di vino daranno per certo la necessaria attenzione a tale impresa. *(Corr. austr. lit.)*

La carrozza della *Mallepost*, partita l' 11 corrente alle 4 pomeridiane da Fiume, accompagnata dal conduttore sussidiario Giovanni Wodicka, fu sul tratto di strada tra Delnice e Skrad, nei dintorni di Podkanalas, fermata alle 2 antimeridiane da molti assassini, che aveano barricata la via con tronchi d' albero. Il postiglione, che avea veduto gli assassini dalla cassetta, balzò dalla carrozza per domandar aiuto nel vicino paese di Skrad. In questa occasione gli assassini gli spararono addosso, senza per fortuna colpirlo.

Allorchè il conduttore, che avea acceso le lanterne della carrozza spente dalla violenta *bora* e che spingendo i cavalli non avea potuto oltrepassare la barricata discese con sangue freddo dalla carrozza per gittare da lato i tronchi d' albero, esso fu tosto mortalmente colpito da due palle.

Per deposizione dei viaggiatori ch' erano rimasti tranquilli in carrozza, i cavalli colla carrozza per motivo non ancora spiegato, si volsero e ritornarono 50 passi indietro. Dopo un' ora e mezza circa, giunse da Skrad il soccorso condotto dal postiglione, dal quale fu trasportato a Skrad il conduttore morente, che spirò dopo due ore in mezzo ai più grandi dolori. *(Tr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna* 18 *febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 %. . | 83 3/4 |
| Prestito nazionale al 5 p. % . . | 85 1/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . | 104 1/2 |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 14 |

*Borsa di Parigi del* 16 *febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 95. 75. — Tre p. % 73. 95.

*Borsa di Londra del* 16 *febbraio.* — Consol. 90 3/4.

*Trieste* 16 *febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 6 — %.

*Londra* 15 *febbraio.*

Roebuck chiede che venga presentato il carteggio americano. Palmerston dice, incolpare il Gabinetto di Washington il sig. Crampton di aver continuato il reclutamento, dopo che da parte dell' Inghilterra erano state offerte scuse. Quando fosse vera questa verisimile asserzione, Palmerston non difenderà Crampton. Il cancelliere dello scacchiere vuole introdurre la misura che le Compagnie di assicurazione straniere paghino per intiero la tassa inglese. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi* 17 *febbraio.*

La notizia di un prestito inglese ha avuto oggi la conferma uffiziale. Il nuovo prestito sarà di 15 milioni di lire s'erline.

*Francoforte* 16 *febbraio.* — Le discussioni alla Dieta sulle proposte austriache avranno luogo giovedì prossimo. *(G. Uff. di Ver.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3390. (2.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A fine di evitare qualsiasi dubbio sulla competenza delle Autorità giudiziarie rispetto alle decisioni sui conti triennali de' ricevitori provinciali, in ordine ad osseqiato Dispaccio 13 p. p. gennaio N. 51272 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a comune notizia mantenersi in vigore il Decreto della preesistita I. R. Cancelleria aulica unita 11 ottobre 1831, N. 3295-1440, diretto al già I. R. Governo di Venezia, il quale è del seguente tenore:

« Siccome, a termini del § 133 della Sovrana Patente 18 aprile 1816 (ch' è norma esclusiva per la « riscossione delle imposte nel Regno Lombardo-Ve« neto) non possono in via legale applicarsi le dispo« sizioni de' Regii Ufficii relativamente alla riscossione « delle imposte; e poichè non sono applicabili a' conti « triennali de' ricevitori provinciali le determinazioni « dell' antecedente Patente Sovrana 16 gennaio 1786 « quand' anco più tardi pubblicata (Notificazione dell' I. « R. Governo di Venezia 1.º novembre 1830 N. 39544) « relativamente al modo di procedere nelle liquidazioni « de' conti erariali; così la Cancelleria aulica unita « trova di ordinare a codesto I. R. Governo di riassu« mere alle liquidazioni di que' conti de' ricevitori pro« vinciali il modo di procedere osservato avanti la pub« blicazione della Sovrana Patente 16 gennaio 1786 « consentaneo alle determinazioni della posteriore in « data 18 aprile 1816. »

Venezia, 8 febbraio 1856.

*L' I. R. Luogotenente* BISSINGEN.

N. 901. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante un posto di Ricevitore provvisorio presso taluno degl' II. RR. Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di fiorini 500, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, nella prescritta via d' Ufficio, ed entro il prefinito termine, le loro istanze a questa Prefettura delle finanze, unendovi la storia de' servigi, debitamente documentata, la prova sulla possibilità di prestare una cauzione corrispondente ad un' annata di soldo, che si richiede pel conferimento di detto posto, ed infine la dichiarazione se, ed in qual grado, fossero congiunti in affinità o parentela cogli altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 9 febbraio 1856.

N. 1232. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Deputato di porto e sanità marittima in Curzola, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 500, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata della paga.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto il 20 marzo 1856, al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale-politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che possiede.

Dichiarerà, inoltre, se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato od inserviente dell' Ufficio portuale-sanitario in Curzola.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 3 febbraio 1856.

N. 1074. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando, come i coniugi Marco Tonini e Maria Rosa Andretta, evasi da Mestre, siansi illegalmente trasferiti in Svizzera;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la R. Delegazione richiama col presente Editto i detti coniugi, onde ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. entro il termine di tre mesi, e ciò sotto le comminatorie portate dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte consecutive nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna* ed affisso nell' albo delegatizio e in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 gennaio 1856.

*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

N. 2001. EDITTO. (2.ª pubb.)

Veduto dagli atti che Giuseppe Colognese, di Merlara, Distretto di Montagnana, in questa Provincia, siasi assentato senza legale ricapito, dagli Stati di S. M. I. R. A., viene egli citato a ritornarvi, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla sullodata Patente stabilite.

Il presente sarà pubblicato in questa città e nei Distretti della Provincia, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna, Verona e Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 gennaio 1856.

*L' I. R. Delegato provinciale,* Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 19 *febbraio* 1856. — Ieri, sono arrivati, da Trieste: il brig. austr. *Ringiovanito*, cap. Gavagnin, vuoto a sè stesso; ed il brig. danese *Commandeur*, vuoto per G. Valatelli. Sono entrati in porto di Malamocco quattro trabaccoli, ed uno sta in vista, diretto verso il porto di Lido.

Si sono venduti olii di Corfù a d.ⁱ 200, sconto 14 p. %; ed, in generale, questo liquido mostrasi un poco più offerto, dopo l' arrivo di quello da Corfù. Si manifesta una vendita di frumenti indigeni ad austr. l. 22 lo staio; nulla de' granoni. Il prezzo dell' uva nera in dettaglio è sempre delle l. 26; ma un carico intero si vendette, fino dalla settimana passata, a prezzo ignoto; però si ritiene che non siansi oltrepassate le l. 24, per cassa, in napoleoni d' oro.

Le valute erano più offerte; il da 20 franchi a l. 23.24; le Banconote, dopo il telegrafo di Vienna d' ieri, raggiunsero il prezzo di 95; ed il Prestito nazionale l' 80 1/4.

CAMBI. — *Venezia* 18 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo ..... | eff. 218 1/2 | Londra .... | eff. 29. 03 |
| Amsterdam . | » 247 | Malta ....... | » 239 |
| Ancona ....... | » 616 | Marsiglia. | » 115 1/2 |
| Atene .......... | » — | Messina... | » 16. 08 |
| Augusta ...... | » 297 | Milano ..... | » 99 1/2 |
| Bologna ...... | » 617 | Napoli ...... | » 550 |
| Corfù .......... | » 604 | Palermo .. | » 16. 08 |
| Costantinop. | » — | Parigi ...... | » 115 5/8 |
| Firenze ....... | » 98 | Roma ....... | » 617 |
| Genova ....... | » 115 1/2 | Trieste (vista) | » 281 |
| Lione .......... | » 115 5/8 | Vienna (vista) | » 281 |
| Lisbona ...... | » — | Zante ....... | » 601 |
| Livorno ...... | » 98 | | — |

MONETE. — *Venezia* 18 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane ........ | l. 40.56 | Tall. di Fr. I. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. ..... | » 13.78 | Crocioni ....... | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi.. | » 5.79 |
| » veneti .. | » 14.80 | Francesconi .. | » 6.50 |
| Da 20 franchi. | » 23.23 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp... | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 %.... | 77 3/4 |
| » di Gen... | » 92.16 | Prest. nazionale.. | 80 1/8 |
| » di Roma | » 19.86 | » lomb.-ven. | |
| » di Sav.... | » 33.12 | god. 1.º dic. | 88 |
| » di Parma | » 24.72 | Conv. Vigl. del T. | |
| Luigi nuovi.... | » 27.05 | god. 1.º nov. | 79 |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | Sconto ............... | 5 1/2 |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 14 *febbraio* 1856, *ore* 1 *pom.* — Al miglioramento d' ieri successe oggi una piccola reazione. La maggior parte delle carte erano più fiacche. La scarsezza del danaro restrinse la speculazione. Le Azioni della Società di credito indietreggiarono rapidamente da 289 a 286, e si rinfrancarono alla chiusa ai segnati limiti. Le Azioni della Banca e della Navigazione a vapore benevise e ferme; quelle delle Strade ferrate dello Stato e della Ferdinandea settentrionale, senza rilevanti affari, rimasero quasi invariate ai segnati corsi. Le divise e valute si tennero di 1/2 % più alte. Alla fine, però, le divise su Londra e Parigi rimasero offerte ai corsi della chiusa d' ieri.

Amsterdam 87 3/8, Augusta 105 1/2, Francoforte 104 1/2, Amburgo 77 1/2, Livorno — —, Londra 10. 18 —, Milano 105 1/2, Parigi 122 1/2.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % ... | 83 1/8 — 83 5/8 |
| » ......... | 4 1/2 ... | 73 3/4 — 74 |
| » ......... | 4 ... | 64 1/2 — 65 |
| » ......... | 3 ... | 49 — 49 1/2 |
| » ......... | 2 1/2 ... | 41 — 41 1/4 |
| » ......... | 1 ... | 16 3/4 — 17 |
| » Serie B... | 5 ... | — — — |
| Prest. nazionale . | 5 ... | 85 — 85 1/16 |
| » lomb-ven. . | 5 ... | 93 1/2 — 94 |
| Ob. eson. suolo A.I. | 5 ... | 83 — 83 1/2 |
| » » altre Pr. | 5 ... | 76 1/2 — 81 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 ... | 92 1/2 — 93 |
| » Oedenburg » | 5 ... | 91 1/2 — 92 |
| » Pest » | 4 ... | 92 1/2 — 93 |
| » Milano » | 4 ... | 90 1/2 — 91 |
| Prest. con lott. 1834 | ... | 226 — 227 |
| » » 1839 | ... | 134 3/4 — 134 |
| » » 1854 | ... | 104 3/8 — 104 1/2 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % | ... | 59 — 60 |
| Azioni della Banca ...... | | 1032 — 1033 |
| » Banca di sconto ... | | 97 1/2 — 98 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 287 — 287 1/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 370 — 370 1/2 |
| Azioni Ferdin. del Nord .. | | 246 1/4 — 246 1/2 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 273 — 275 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore .. | | 685 — 686 |
| » » 13.ª em. | | 647 — 648 |
| » del Lloyd ......... | | 455 — 460 |
| » molino a vap. Vienna | | 100 — 101 |
| » ponte catene Pest .. | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 88 — 89 |
| » Ferd. del Nord .. 5 | | 86 — 86 1/2 |
| » Gloggnitz ...... 5 | | 76 — 78 |
| » nav. vap. Danubio 5 | | 81 — 81 1/2 |
| Vigl. rendita di Como .... | | 13 — 13 1/4 |
| » Esterhazy f. 40 .... | | 69 1/2 — 70 |
| » Windischgrätz ..... | | 24 1/4 — 24 1/2 |
| » Waldstein ......... | | 24 1/2 — 24 3/4 |
| » Keglevich ......... | | 11 1/4 — 11 1/2 |
| » Salm ............. | | 39 1/4 — 39 3/4 |
| » S. Genoies ........ | | 39 1/4 — 39 1/2 |
| » Palffy ............ | | 40 — 40 1/4 |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 10 1/2 — 10 5/8 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del* 14 *febbraio* 1856.

| | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato ........ a 5 % | 83 5/8 |
| » del prest. nazionale .. » 5 | 85 1/8 |
| » ................ » 4 1/2 | 74 |
| Prestito con lotteria 1834 ....... | — |
| » » 1839 ....... | 134 7/8 |
| » » 1854 ....... | 104 3/4 |
| » lomb.-veneto 1850 . a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie . | 76 1/2 |
| Azioni della Banca ............. | 1032 |
| » della Società di sconto ..... | 487 1/2 |
| » dell' Istit. di credito austr. .. | 288 1/2 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | — |
| » dello Stato pieno pagamento. | — |
| » detto in rate ......... | 370 1/2 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | 275 |
| » della navig. sul Danubio ... | 686 |
| » del Lloyd in Trieste ....... | 452 1/2 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del* 14 *febbraio* 1856.

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. .... | f. | 87 3/8 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. ...... | » | 105 5/8 | uso |
| idem idem ...... | » | — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. ... | » | — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 ... | f. | 104 1/2 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. .... | » | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. . | » | 77 1/2 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. ......... | » | — | breve |
| idem idem ...... | » | 10.19 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. ....... | » | 105 5/8 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi .... | » | 122 1/2 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi ....... | » | 122 3/4 | 2/m. |
| Lipsia p. 100 tall. ......... | » | — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. ...... | » | — | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 261 | | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 10 1/4 | | | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 18 *febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Kunz Giov. Enrico, negoz. di S. Gallo. — *Da Trieste:* Trenel Teodoro Enrico, negoz. di Offenbach. — de Mutius, tenente prussiano. — Keschko Pietro, tenente russo. — *Da Modena:* Fischer Teodoro, negoz. di Vienna. — *Da Padova:* Turri D. Giuseppe, sacerdote di Verona. — Milan Vincenzo, possid. di Castelnovo. — *Da Mestre:* Moroevich Giorgio, possid. della Brazza. — *Da Ferrara:* Duany Giovanni e Duany Andrea cittadini di Cuba. — Vitali Isaia e Rocca Isacco, negoz. di Ferrara. — Kitzerow Federico Teodoro, negoz. di Ambargo. — Lemichel Alfonso, propr. di Rouen. — *Da Trento:* Meyer Teodoro, negoz. prussiano. — *Da Mantova:* de Croze bar. Gustavo, propr. di Parigi. — *Da Treviso:* Rusteghello Cestari co. Domen., poss. di Ferrara.

*Partiti per Verona i signori:* S. E. il co. Federico Thun-Hohenstein, I. R. consigliere intimo *ad latus* di S. E. il sig. Felmaresciallo conte Radetzky. — Levi Lazzaro, negoz. di Ferrara. — *Per Milano:* S. E. il co. Nicolò Banffi, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cav. dell' Ordine di Leopoldo e possidente di Klausemburg. — Bricard Pietro Francesco, negoz. di Parigi. — Tixer Paolo, di Châlons. — Gerard Gabriele Benedetto, cav. della Legion d' onore di Vesoul. — *Per Modena:* Zanotti Gherardo, possid. — Levi Isaia, neg. — *Per Vicenza:* Todi dott. Emanuele e Pizzatti dott. Luciano, legali. — *Per Udine:* Marcolini D. Pietro, profess. liceale. — Galvazzo nob. Nievo. — *Per Serravalle:* Ton dott. Luigi, I. R. consigl. pretore. — *Per Trieste:* Demajo Mosè, negoz. ottomano. — Flamati Simeone, neg. di Cefalonia. — Gohde Carlo, negoz. di Bologna. — de Recum bar. Ottone, Prussiano. — Stermich dott. Simeone, poss. di Zara. — Besserve Felice, viagg. di comm. di Parigi. — de Mycielski conte Francesco, di Priebisch. — Besciri Hassan, negoz. ottomano. — *Per Firenze:* Desboutins Gilberto, artista pittore francese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il* 18 *febbraio* 1856. { Arrivati ............ 489 / Partiti .............. 530

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 febbraio: in *S. Maria del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 13 *febbraio.* — Sugan Francesco, fu Antonio, d' anni 66, domestico. — Kuschman Ludmira, fu Francesco, di 38, civile. — De Faveri Caterina, fu Pietro, di 58, industriante. — Marchesan Sofia, di Angelo, di 1 anno. — De Gherardi S. E. Ignazio, fu N. N., di 77, I. R. consigliere intimo. — Tomba Giovanna, fu Matteo, di 82, povera. — Trevisan Gaetano, di Giacomo, d' anni 2. — Pangali Annibale, fu Rinaldo, di 56, calzolaio. — Totale N. 8.

*Nel giorno* 14 *febbraio.* — Pedrocco Angela, di Luigi, di 1 anno. — Gajetta Giovanni, fu Girolamo, di 76, povero. — Regazzo Anna, fu Giacomo, di 42, villica. — Chiereghin Vincenzo, di Giuseppe, di 35, pescatore. — Vianello Angela, detta Stella, fu Angelo, di 1 anno. — Pellizzari Giuseppe, fu Gio. Batt., di 39, falegname. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì* 19 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Attesa indisposizione del primo basso baritono, Giovanni Guicciardi, in luogo dell' opera *Giovanna di Guzman*, si rappresenta la tragedia lirica *Norma*. — Dopo il primo atto dell' opera, avranno luogo varie danze. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La bona mugier.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *I due anelli magici.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Il 23 corrente verrà prodotta, al teatro Apollo, la grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 18 *febbraio* 1856.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 18 febbr. - 6 ant. | 336‴, 37 | + 4°, 2 | + 2°, 6 | Nubi sparse. | N. N. E.³ | | 6 ant. 8° | *Dalle 6 ant. del 18 febb. alle 6 ant. del 19:* Temper. mass. + 6°, 6; » min. + 3, 1. |
| 2 pom. | 337, 01 | 6, 3 | 3, 7 | Sereno. | N. N. E.³ | | 6 pom. 8 | *Età della luna:* 13. |
| 10 pom. | 337, 67 | 4, 6 | 3, 4 | Nuvoloso. | N. E.⁴ | | | *Fase:* — |

N. 104. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile il posto di Pretore presso l'I. R. Pretura di II classe in Villafranca, cui è annesso il soldo di annui fiorini 1200, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e di Verona*, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le qualificazioni necessarie, e della relativa tabella, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati, carceriere, od avvocati, addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 14 febbraio 1856.
FONTANA.

N. 2823. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 30 gennaio p. d. N. 2513, e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Numero e data, sarà tenuto, nel giorno di venerdì 29 corrente, in questa residenza delegatizia, un esperimento d'asta per appaltare i lavori di radicale ristauro della casa canonica parrocchiale di Vigonza, importanti austr. L. 5757 : 15.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 febbraio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 755. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato, colla residenza in Treviso, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per produrre a questo Tribunale la relativa supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, in originale od in copia legalizzata, oltre a tutti gli altri documenti, che valessero ad appoggiare il loro aspiro, con avvertenza d'indicare se, ed in qual grado, sieno consanguinei od affini con alcuno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie di questa Provincia, prescritto per gli Avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al Tribunale le suppliche col mezzo della prima istanza, cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 8 febbraio 1856.
*Il Presidente*, Conte ECCHELI.
Caneva, *Dirigente*.

N. 4325. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Presso la Sezione tecnico-contabile addetta all'I. R. Direzione delle costruzioni in Zara è da coprirsi un posto di *Assistente di revisione*, al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini 600, o di 500 in caso di risulta.

I ricorrenti dovranno presentare le documentate loro istanze, nelle quali dovrà essere fatta menzione della piena conoscenza della lingua italiana e tedesca, al più tardi fino al 10 del p. v. marzo, o mediante l'Autorità preposta per quelli che cuoprono già un impiego, o direttamente alla Presidenza della succitata Sezione contabile; e nello stesso tempo dovranno pure dichiarare se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con qualche impiegato contabile o delle pubbliche costruzioni in Dalmazia.

Venezia, 13 febbraio 1856.

N. 53. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

È aperto il concorso al vacante posto di Aggiunto al professore per la scuola degli elementi di figura in questa Accademia, retribuito coll'annuale assegno di fiorini 600 (seicento).

Coloro, che intendessero aspirarvi, dovranno presentare le loro istanze documentate al protocollo di questa Presidenza, prima della metà del p. v. mese di marzo.

Oltre le regolari attestazioni dell'età, della patria, della condizione, degli studii percorsi, dovranno i concorrenti raccogliervi le maggiori prove per dimostrare l'idoneità all'insegnamento sopra detto: onde l'indicazione delle opere compite, dei servigii già resi in questo ramo, e di quanto varrebbe ad attestare eziandio la capacità a più alto insegnamento, quando il nominato ne venisse richiesto. Anche le cognizioni in altre discipline, accessorie all'arte, potranno esser tenute in conto.

Chi fosse legato di parentela con alcuno degl'impiegati di questa Accademia sarà tenuto d'indicarlo; e quelli, che si trovassero addetti ad un pubblico Istituto, dovranno far pervenire le loro petizioni per mezzo dell'Ufficio, da cui dipendono.

Dall'I. R. Accademia di belle arti,
Milano, 19 gennaio 1856.
G. MONGERI, *Segretario f. f. di Presidente*.

N. 173. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, è da conferirsi, in via provvisoria, un posto di Commissario di seconda classe della guardia di finanza pel servigio di confine, col soldo di annui fiorini 500, oltre le competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, pel tramite regolare d'Ufficio, a questa Prefettura, entro il 15 marzo p. v., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la conoscenza di lingue, i servigii prestati, e di aver subito con buon successo gli esami prescritti dal Ministeriale Dispaccio 25 agosto 1854 N. 627 I. N. C., non senza dichiarare se, ed in quale grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 4 febbraio 1856.

N. 115. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso questo I. R. Tribunale provinciale, un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 500, aumentabile ai fior. 600, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti, provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale, o in copia legalizzata, e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire, a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio; ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e l'espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questo Tribunale e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 30 gennaio 1856.

N. 2636. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 30 gennaio p. p. N. 2776, dovendosi appaltare i lavori di ripristino di fondazione con sopra posto porcillamento nelle due località Volta Rivoltante e Drizzagno Pisani, a sinistra di Adige, in circondario idraulico di Este,

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di febbraio corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 36,814 : 70.

(Qui seguono le condizioni d'asta, che abbiamo riportate nella nostra Gazzetta d'ieri.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2927. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Scade, col giorno 29 del corrente mese, in questa Provincia il pagamento della seconda rata prediale 1856, e ciò nelle misure di carico dimostrate nel Prospetto *A*, posto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, in quanto alle singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza verrà pure esatto:

*a)* il carico di cent. — 80,7053 per ogni lira di rendita censuaria, quale terza parte di quanto residua dei centesimi — 03,19816, stabiliti colla Notificazione Luogotenenziale 6 novembre 1855 N. 36398, dopo imputato l'acconto di centesimi — 777, imposto nella precedente prima rata prediale, e ciò a titolo di sovrimposta pel fondo territoriale per l'anno 1856.

*b)* il primo acconto delle sovrimposte comunali, occorrenti per l'esercizio 1856, in quelle Comuni amministrative e Frazioni aventi particolari interessi, che ne abbisognano, e ciò nelle misure apparenti nell'altro Prospetto *B*, e per ogni lira di rendita censuaria.

*c)* finalmente, di quei carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni, onde far fronte agl'impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato, assunto dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ne abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati Confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

(Nel pubblicato Avviso a stampa vi è il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell'anno camerale 1856, nella Provincia di Udine; le quote d'imposta prediale ordinaria primitiva, ed addizionale originaria; quelle dell'addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento sull'imposta predetta, a seconda del prescritto dal Decreto 19 ottobre 1855 N. 23333-5700 dell'I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 settembre p. d., coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per rata trimestrale).

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa vi è anche il Prospetto *B*, dimostrante le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni amministrative, o Comuni censuarie e loro Frazioni aventi particolari interessi).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 febbraio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale*, NADHERNY.

**AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 10 marzo presso l'I. R. Comando di Distretto e d'amministrazione degli oggetti d'artiglieria in Verona, si procederà all'asta per la vendita degli effetti qui sotto specificati, non più servibili all'uso dell'artiglieria.

N.ʳ 500 funti di lamiera vecchia.
» 1400 » di stracci vecchi.
» 80 » di ottone vecchio.
» 7000 » di ferro da canne di fucile intagliate.
» 5900 » di ferro inservibile.
» 7625 » di ferro di rifiuto.
» 463 » di lamiera delle fodere da racchette.
» 175½ » di acciaio vecchio da lime.
» 747 » » » da spade in pezzetti.
» 236 » » » da acciarine da schioppo in pezzetti.
» 1680 » di sogame e cordame vecchio.
» 1425 » di corame e pellame vecchio di diversa specie.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di acquistare i suddetti articoli per intiero od in parte, di comparire nel detto giorno 10 marzo 1856, alle ore 10 antimeridiane, nello Stabilimento d'artiglieria ai Riformati in Verona. Si avverte in pari tempo, che le offerte posticipate, dopo terminata l'asta, non verranno più accettate.

Verona, 6 febbraio 1856.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore*.
GIORGIO PECKERT, *Primo Tenente Ragioniere*.

# AVVISI DIVERSI.

N. 660.

A tutto febbraio 1856, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica novellamente istituita nel Comune di Orsago, coll'onorario di annue L. 4000 (mille).

L'aspirante dovrà corredare la istanza del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, non che delle prove di libertà da altre Condotte.

La residenza si ritiene in Comune di Orsago, avente buone strade in piano, ed una popolazione di 1402 anime, di cui la metà sono poveri.

Il capitolato è ostensibile in questo Ufficio.

Conegliano, il 31 del 1856.
*L'I. R. Commissario distrettuale* Dott. SPEROTTI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5032. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende noto che, sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri, contro Antonio De Tamer di Collina, si terrà dinanzi di essa nei giorni 3 e 15 marzo e 12 aprile 1856 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 29 maggio 1855 n. 6230, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno i beni deliberarsi a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al disotto della stessa.

III. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà sull'istante esborsarsi in valute a corso legale.

V. Da tale obbligo, e così dal previo deposito sarà esonerato l'esecutante, facoltizzato a trattenere il detto prezzo per imputarlo fino al conguaglio sul proprio credito.

Realità da vendersi.

N. 1. Arativo sotto Ariis nel censo provvisorio di Collina al n. 981, di pert. 2 : 25, corrispondente al censo stabile al n. 981, di pert. 2 : 18, colla rendita di l. 3 : 36, del valore di a. l. 327.

N. 2. Arativo sotto Ariis nel censo provvisorio al n. 986, di pert. 186, corrispondente al censo stabile ai nn. 986, 697, 1437, di pert. 1 : 08, colla rendita di l. 1 : 16, vale a. l. 162.

N. 3. Coltivo da vanga Valzalis nel censo provvisorio ai nn. 276, 277, 279 e 303, di pert. 1 : 80, corrispondenti al censo stabile al n. 278, di pert. 1 : 86, rendita l. 1 : 99, vale a. l. 260.

N. 4. Campo in Gleria in censo provvisorio al n. 2 : 80, di pert. 1 : 80, corrispondente al censo stabile ai nn. 280 e 993, di pert. 2 : 01, colla rendita di l. 3 : 45, stimato a. l. 281 : 40.

N. 5. Prato detto Val di Sotto nel censo provvisorio al n. 285, di pert. 16 : 76, in censo stabile porzione del n. 285, per pert. 16 : 76, colla rendita di l. 21 : 11, stim. a. l. 1340 : 80.

N. 6. Campo appresso lo Stauliero della casa d'abitazione in censo provvisorio al n. 290, di pert. 1 : 79, nel censo stabile ai nn. 298, 1006, di pert. 1 : 83, colla rendita di l. 1 : 11, stimato a. l. 274 : 50.

N. 7. Campo di Val di Collina nel censo provvisorio al n. 271, di pert. 1 : 18, corrispondente al censo stabile porzione del n. 278, per pert. 1 : 18, colla rendita di l. 2 : 08, vale a. l. 165 : 20.

Somma totale a. l. 2810 : 90.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e sulla pubblica piazza di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 31 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 14641. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza di Simone Bearzi di Mediis, contro Osvaldo di G. Batt. Colmano detto Marchetto di Forni di Sotto, si terrà dinanzi di essa nei giorni 1.º e 15 marzo e 5 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita della metà delle realità descritte nel protocollo di stima 12 ottobre 1855 di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Avrà luogo la strida per la metà di ogni singolo bene descritto nel protocollo d'estimo 12 ottobre 1855, e secondo l'ordine con cui sono ivi riportati.

II. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito di austr. l. 100.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima ed al terzo a qualunque anche al disotto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà immediatamente pagarsi a mani della Commissione all'asta, sotto comminatoria di riaprire al momento stesso l'asta a tutto carico del primo deliberatario.

Da tale obbligo però sarà esonerato l'esecutante, come dall'obbligo del previo deposito per imputare quel prezzo sui proprii crediti inscritti.

V. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alli fondi e così le spese tutte successive all'asta, e la tassa di trasferimento.

Realità da vendersi
per una metà

1. Luogo terreno detto Chialtona era ad uso di cucina, ed attualmente ad uso di stalla eretta a muri in mappa canale di Forni di Sotto al n. 503, di pert. — : 01, rendita cent. — : 8 valutata a. l. 41 : 20.

2. Stalla e fenile in detto luogo eretta a muri coperta a tegole costrutta da muro in detta mappa al n. 505, di pert. — : 04, l. — : 39, valutata a. str. l. 400 : 80.

3. Porzione di stalla e fenile detta Chialtona al num. 966, di pert. — : 02, l. — : 25, vale a. l. 104 : 34.

4. Coltivo da vanga in detto luogo, ora prato al n. 504, di pert. — : 04 l. — : 04, vale a. l. 5 : 20.

5. Coltivo da vanga e prato detto Chialtona in detta mappa al n. 823, di pert. — : 98, l. — : 99, vale a. l. 161 : 40.

6. Prato denominato pure Chialtona in detta mappa al num. 507, di pert. 6 : 53, e rendita l. 2 : 16, valutato a. l. 431 : 60.

7. Prato in detto luogo al n. 508, di pert. 4 : 30, colla rendita di cent. 73, vale austr. l. 212 : 80.

8. Prato pure in detto luogo al n. 844, di pert. 5 : 20, l. 4 . 89, valutato a. l. 514 : 80.

9. Prato in detto luogo al n. 846, di pert. 5 : 96, l. 1 : 97, valutato a. l. 393 : 36.

10. Prato pure in detto luogo al n. 848, di pert. 11 : 76, rendita l. 2, stimato a. l. 388 : 08.

11. Prato nella stessa località al n. 849, di pert. 4 : 23, rendita l. 3 : 98, vale austr. l. 423 : 10.

12. Prato ivi al n. 850, di pert. 2 : 30, rendita cent. 76, stimato a. l. 75 : 90.

13. Pascolo denominato Chiasovella in detta mappa al n. 856, di pert. 2 : 51, rendita cent. 43, valutato a. l. 41 : 40.

Somma totale a. l. 3193 . 98.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, alla piazza di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 24 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 11580. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende noto che, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Marchesini fu Pietro, indostriante di Arzignano, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui restano invitati tutti quelli che vantar potessero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare la loro pretesa alla R. Pretura stessa entro ed a tutto il giorno 1.º marzo 1856, al confronto dell'avv. D.r Giuseppe Villanova, che venne nominato in curatore alle liti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta classificazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza di esso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in tal ultimo caso sarebbe tenuto a pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che alla nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e dedurre sul merito della fatta cessione, viene prefisso il giorno 29 febbraio 1856 ore 9 ant., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non presentandosi alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina, sia dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sia affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 31 dicembre 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 14719. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra instanza dei D.r Nicolò Marzona, ed Elisabetta Franceschinis per sè, e come tutrice dei minori suoi figli Antonietta, Giacomo, e Nicolò fu Gio. Batt. Marzona di Venzone, prodotta all'I. R. Pretura di Gemona al confronto dei D.n Giovanni, Domenico, e Nicolò fu Leonardo Talotti, domiciliati il primo in Arta, gli altri due in Arzene, si terrà dinanzi di essa nei giorni 1.º e 15 marzo, e 5 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità sotto descritte alle soggiunte

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previo il deposito del decimo di stima a cauzione dell'offerta, e spese, in denaro sonante a corso legale, restando esonerata la sola parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore, od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera in valute sonanti a corso legale, sotto comminatoria della perdita del fatto deposito, e di nuova vendita all'asta al maggior offerente, a tutti di lui danni e spese.

IV. Tutte le spese di delibera, deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, compresa quella di voltura, e tasse pel trasferimento della proprietà, nulla eccettuato, saranno a carico del deliberatario, e non verrà aggiudicato l'immobile in proprietà, se non in seguito all'esborso dell'intiero prezzo di delibera.

V. A ciascun aspirante sarà permessa in Cancelleria, o presso l'avv. D.r Trevisan in Gemona l'ispezione del protocollo di stistima 21 novembre 1855 al n. 9056, ed atti relativi.

Descrizione delle realità da subastarsi in pertinenze di Arta Distretto di Tolmezzo.

A. Casa di abitazione serviente ad uso Stabilimento per bagni posta in Arta, con orto, e corte annessi, in quella mappa ai nn. 2206, 2207, per pert. cens. 1 : 40, estimo l. 94 : 90, il tutto stimato a. l. 9417 : 50.

B. Terreno prativo in monte detto Feloteit in detta mappa al n. 125, sub 1, 2, di cens. pert. 15 : 33, estimo l. 14 : 87, stimato a. l. 536 : 55.

C. Terreno zappativo sito in dette pertinenze detto Chiampmajor in detta mappa al n. 2242, sub 1, 2, di pert. cens 1 : 44, estimo l. 14 : 76, valutato austr. l. 498 : 60.

D. Terreno arativo e prativo detto Bislunch in detta mappa ai nn. 2299, 2300, di pert 5 : 0, estimo l. 35 : 27, stimato austr. l. 6 1 : 05.

Somma totale a. l. 11063 : 70.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 27 dicembre 1855
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 5. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, la ditta mercantile Perotto, e Malfante di qui con istanza odierna n. 5, ha rappresentato d'essere per infortunii di commercio ridotta all'incapacità di pagare i suoi debiti ascendenti alla somma di a. l. 6 571, e proposto il patto pregiudiziale, coll'offerta a tutti i creditori del pronto pagamento del quaranta per cento dell'importare dei loro crediti; quale offerta venne assunta anche dalle ditte mercantili Andrea Galvani, ed Antonio Damiani.

A termini del § 463 del Giud. Reg., si citano pertanto tutti i creditori di essa ditta Perotto, e Malfante a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura il dì 29 febbraio p. v. alle ore 9 ant., per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che i non comparenti in quanto non avranno diritto di priorità, o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il che viene reso noto a tutti i creditori colla pubblicazione del presente Editto all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città e nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, Venezia, Milano e Trieste.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 2 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
POGNICI
Zandonella, Canc.

N. 13485. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede civile rende noto che, dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del merciaiuolo Domenico Spigarolo di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio 1856 al confronto dell'avvocato Teofilo D.r Montanari che venne nominato in curatore alle liti colla sostit. dell'altro avv. Gaetano Flaminio D.r Tomj in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 5 marzo 1856 alle ore 9 antim., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Vicenza,
Li 17 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presid in perm.
MARCHESINI, Cons.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 9675. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto che nei giorni 3 marzo, 7 e 14 aprile 1856 dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane avrà luogo nel locale di sua residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita degl'immobili in seguito descritti di ragione della massa concorsuale di Giuseppe Cappellotto fu Valentino di Sarcedo sull'istanza dell'amministratore Francesco Marsich alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in un solo lotto, e non saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo minore di austr. l. 6704 : 50, ed a qualunque prezzo poi, e senza riguardo alcuno alla stima nel terzo esperimento.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell'importo di stima. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in ditta propria pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo fino alla concorrenza del residuo prezzo, se ed in quanto qualche creditore non accettasse il rimborso prima dell'epoca convenuta nei titoli relativi.

VI. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputata a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo d'imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VII. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre, di famiglia fino all'aggiudicazione e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VIII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l'interesse in ragione del 5 per 0/0 all'anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

IX. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario, che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopo che tale adempimento sarà riconosciuto coll'emanazione del Decreto di aggiudicazione.

X. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto entro giorni venti dacchè sarà passata in giudicato la Sentenza classificatoria mediante giudiziale deposito per quindi procedere al riparto. Ogni pagamento sarà eseguito con austriache lire effettive metalliche sonanti, o con altre monete ammesse dalla Sovrana tariffa, od al corso della medesima escluso ogni surrogato alla specie metallica.

XI. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incan'o a norma del prescritto dal § 438 del Reg. Giud.

XII. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Pert. cens. 16 : 53, di terreno parte arat. con gelsi, parte arat. arb. vit., e parte prativo vacuo con casa ad uso osteria, orto, e corte promiscua posto in Sarcedo contrada Pra Sarcedo, censito in mappa stabile ai nn. 44 B, 277 B, 1802 705 e 1893, 1801 B, e 704 B, colla rendita di l. 118 : 14, confinante a mattina eredi fu G. Batt. Cappellotto, e Capitanio Luigi mediante carreggiata consortiva, a mezzodì strada nuova detta Gasperona e corte promiscua con Cappellotto Antonio, a sera Cappellotto Antonio, ed a tramont. Bernardi Domenico.

Il tutto si è calcolato del valor capitale di a. l. 7080.

Pert. cens. 7 : 04, di terreno arat. arb vit. con gelsi posto in detta Comune e contrada, censito in mappa ai nn. 700 e 1462 A colla rendita di l. 44 : 65, confinanti a tre lati da strada comune, ed a mattina dagli eredi fu Gio. Batt. Cappellotto.

Calcolata del valor capitale di a. l. 1260.

Pert. cens. 3 : 82, di terreno arat. arb. vit. con gelsi posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai nn. 719 e 1803, colla rendita di l. 5 : 18, confinante a mattina strada comune, a mezzodì Trivellin Luigia, a sera Margaro Angela, ed a settentrione strada comune.

Calcolato del valor capitale di a. l. 600.

Somma totale di a. l. 8940.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 19 dicembre 1855.
Il Pretore
COSTANTINI.
Pajelli, Alunno.

N. 9522. 2.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Castelfranco notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Bonaventura Dalla Porta di Giovanni di Bassano che li nobili signori Antonietta Bianchi-Canal vedova Stecchini, D.r Girolamo, Maria, ed Elisabetta Stecchini del fu Leonardo, Ippolito Anselmi, qual legittimo rappresentante del minore suo figlio Leonardo, e Gio. Batt. Montini, quale amministratore dell'eredità della fu Orsola Stecchini, tutti quai rappresentanti il fu nob. cav. Pietro Stecchini, patrocinati dall'avv. Gio. Batt. Loro, hanno presentata oggidì sotto il n. 9522, una petizione contro di esso, e di altri 39 Consorti, nei punti:

1. Competere ad essi attori l'uso e il godimento in perpetuo di ore n. 8, continuate ogni otto giorni di un intiero quadretto di acqua del corpo della Roggia detta la Balbi, e precisamente del quadro denominato Fabris, di oncie 12 di acqua a misura veneta da erogarsi da detta Roggia con apertura e Bocchetto in Parrocchia di Bessica Comune di Loria e precisamente al punto segnato con mano nel disegno allegato 2 e ciò a termini e pegli effetti tutti portati dall'istromento d'acquisto stipulato dall'autore degli odierni petenti cav. Pietro Stecchini fu Pietro col fu nob. Filippo Balbi fu Almerico li 10 gennaio 1834, in atti del notaio di Bassano Gio. Batt. Maello;

2. Dovere i Rei Convenuti permettere la riattivazione di detto Bocchetto da operarsi nei modi di arte, mediante periti all'effetto che siano gli attori o chi per essi ripristinati nell'uso e godimento di dette n. 8 ore continuate di acqua ogni otto giorni, salva ai medesimi ogni altra azione. E che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale l'avv. di questo Foro Giacomo D.r Trevisan, onde la causa possa proseguirsi secondo le norme del Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Dalla Porta a comparire in tempo personalmente, avendo prefisso pel contraddittorio il giorno 3 marzo p. v. alle ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 29 dicembre 1855.
Il Pretore
DE MARTINI.

N. 826. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, sopra istanza 10 corrente n. 249, di Bortolo di Gio. Maria Toscani coll'avv. Tomasi, contro Francesco Soravia ambi di Venas, ed in seguito ad odierno P. V. pari num., nei giorni 3 e 31 marzo, e 21 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione verrà tenuta un'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti la vendita non seguirà al disotto del prezzo di stima, bensì al terzo, salvo le pratiche volute dai §§ 140, 422 del Giud. Reg.

II. Sarà fatta la vendita anche corpo per corpo, ed a valor di tariffa.

III. Gli aspiranti eccetto l'esecutante, dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima; e rimanendo deliberatarii, dovranno depositare il rimanente prezzo entro 14 giorni dalla delibera stessa. Il solo esecutante potrà ritenere il prezzo fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

V. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della procedura esecutiva, dietro specifica liquidabile da questa I. R. Pretura.

Descrizione degl'immobili.

1. Zappativo in Riva ai nn. di mappa 514, 613, di passi 54, di rendita cent. 16, confina a mattina Mariantonia Soravia, mezzodì Gio. Maria Soravia, sera Gio. Maria Dall'Asta, settentrione Giuseppe Toscani, stimato austr. l. 45 : 9.

2. Pontesel prato al n. 1604, di pert. 0 : 39, di rendita 0 : 12, confina a mattina Frazione di Valle, mezzodì Giuseppe fu Francesco Toscani, sera strada, settentrione Antonio Olivo, stimato austr. l. 72 : 40.

3. Ai Ru di Dovesto, prato al n. 1594, di pert. 0 : 15, di rendita 0 : 21, con piante, confina a mattina Frazione di Valle, mezzodì Felice Giani, sera strada, settentrione eredi fu Gio. Batt. q.m Domenico Agnoli, stimato austr. l. 30.

4. A Dovesto, zappativo al n. 1575, di pert. 0 : 24, di rendita 0 : 28, confina a mattina eredi fu Gio. Batt. Soravia, mezzodì Soravia fu Angelo, sera Francesco fu Domenico Agnoli, settentrione Antonio Soravia fu Angelo, stimato a. l. 47 : 40.

5. Alle Code de Cilla, prato al n. 2346, di pert. l. 2 : 03, di rendita l. 1 : 34 con piante, confina a mattina Pietro fu Giovanni Olivo, mezzodì e sera sig. Gio. Marinello, settentrione Antonio fu Gio Batt. d'Olivo, stimato austr. l. 139 : 60.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio in questo Capoluogo, a Venas, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 29 gennaio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Gio. Tabacchi, Diurnista.

N. 54016. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Eleonora Cortivo-Armellini fu Pietro, mancata a' vivi in questa Città nel 15 aprile p. p. senza testamento, a comparire il giorno 4 marzo 1856 ore 10 ant. dinanzi a questa Pretura nella Camera di Commissione num. 4, per insinuare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 21 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo

N. 633. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che, nel 28 settembre 1855 morì in questa Città il Rev. D. Luigi Chiappini fu G. Batt. con testamento scritto 12 giugno 1851.

Si diffidano pertanto tutti gli aventi interesse all'eredità suddetta a comparire nel 20 febbraio prossimo venturo dinanzi questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 10 gennaio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.
Lorenzetti, Acc.

N. 13181. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica in seguito a requisitoria 15 dicembre decorso n. 14259, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nei giorni 25 febbraio 6 e 15 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., avranno luogo nella Sala della sua residenza a mezzo di apposita Commissione i tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi nella Cancelleria Pretoriale, esecutati ad istanza del nob. Marcello D.r Negri di Vicenza in pregiudizio di Maria Luigia Zottesso Dalla Valle di Bassano e Consorti e ciò colle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili sottodescritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo maggiore od uguale alla stima ascendente ad a. l. 17920, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al prezzo o valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente un decimo dell'importo di stima, ossia a. 1792. Il deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, e quello poi del deliberatario sarà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse o volesse accettarne tosto il rimborso.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le servitù sì attive che passive, e pesi che fossero loro inerenti, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s'intenderà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, salva la divisione dei frutti o rendita colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al quale effetto dovrà trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed a norma delle vigenti leggi, od altrimenti soddisfarvi.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo l'interesse in ragione del 5 per 0/0 all'anno da pagarsi di sei in sei mesi, mediante giudiziale deposito. Il prezzo non essendovi bisogno di graduatoria sarà pagato entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto che dà atto della delibera; ed essendo necessaria la graduatoria entro giorni venti da che sarà passato in giudicato l'atto di riparto.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione anticipate dall'esecutante entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di liquidazione.

IX. Inoltre avrà obbligo sotto sua responsabilità di pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta o surrogato, ed esclusa ogni altra forma di pagamento.

XI. La piena proprietà s'intenderà passata nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili
che si pongono in vendita.

A. Beni di ragione della sig. Zottesso Maria Luigia del fu Bortolo moglie a Dalla Valle Francesco, posti nella contrada Boscaglie del Comune di Marostica Provincia di Vicenza.

Campi Vicentini ventiquattro, cioè campi 0 : 2 : 0 al n. 628, sub I, II e campi 23 : 2 : 0 al n. 629 della mappa provvisoria di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi in piano, con poco prato e casa, il tutto fra li confini a tramontana strada comunale, a levante eredi co. Roberti, a mezzodì Beni eredi Baccin e strada, ed a ponente strada, Stecchini, e Bevilacqua eredi Doni.

Questi immobili corrispondono nella mappa stabile come segue:

N. 3647. Aratorio di pert. 4 : 96, colla rendita di l. 28 : 22.

N. 3648. Orto di pert. 0 : 79, colla rendita di l. 5 : 55.

N. 3649. Casa di pert. 0 : 94, colla rendita di l. 36.

N. 3650. Pascolo in piano di pert. 0 : 38, colla rendita di l. 1 : 24.

N. 3651. Zerbo di pert. 0 : 96, colla rendita di l. 0 : 12.

N. 3652. Prato di pert. 0 : 79, colla rendita di l. 1 : 82

N. 3653. Arat. arb. vit. di pert. 47 : 85, colla rendita di l. 127 : 53.

N. 3654. Simile di pert. 1[illegible] 38, colla rendita di l. 91 : 6[illegible]

N. 3655. Simile di pert. 1[illegible] 63, colla rendita di l. 50 : [illegible]

N. 3656. Simile di pert. [illegible] 55, colla rendita di l. 135 : [illegible]

N. 4422. Casa colonica di pert. 0 : 63, colla rendita di l. 36.

Somma pert. 107 : 86, rendita l. 614 : 31.

Questi beni corrispondono complessivamente a pert. 107 : 86, e colla rendita di l. 614 : 31.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, ed a quello del requirente I. R. Tribunale, nei siti soliti di questo Capoluogo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 9 gennaio 1856
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 13964. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza del sig. Gio. Batt. Lupieri di Luint, contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa, si terrà dinanzi di essa nei giorni 27 febbraio, 10 e 31 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità tanto unite che separate s'intenderanno vendute al maggior offerente nello stato e grado rilevato dalla stima giudiziale 20 novembre 1855, coi pesi che vi fossero inerenti di spettanza dal deliberatario, e per cui il creditore non potrà essere in verun modo molestato.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, che si facesse oblatore, dovrà cautare l'offerta coi decimo del valore di stima da computarsi a conto del prezzo per il caso di delibera, e da essere in caso diverso restituito

III. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei giudiziali depositi dell'I. R. Pretura il prezzo della delibera.

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle premesse condizioni.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento di una di esse, potrà farsi rivendere l'ente astato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

VI. Al primo e secondo esperimento le realità non saranno deliberate che al valore di stima o superiore, ed al terzo a qualunque prezzo anche minore.

Realità da vendersi.

1.º Arativo e prativo detto Massarajt in mappa di Villa al n. 217, di pert. 1 : —, colla rendita di l. 217, cui confina a levante Lugi di G. Batt. Fl[illegible] mezzodì questa ragione, ponente strada campestre e Dario Antonio ed a settentrione Pietro q.m Lorenzo Rossi, valutato a. l. 37[illegible]

2. Prato detto Braiduzza in mappa nuova di Villa, di pert. 1 : — : 36, colla rendita di l. 1 : [illegible] cui confina a levante Gasparo Antonio fratelli Micolini q.m Antonio, mezzodì Pietro Galvagno Francesco, ponente Francesco Bernardis, ed a settentrione [illegible] Venier, stimato a. l. 104 : 8[illegible]

Somma totale a. l. 47[illegible]

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, sulla piazza del Comune di Villa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 18 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO.

ANNO 1856. – N. 42.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmeñil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 13 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare suo gran maresciallo di Corte l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la real Corte di Spagna, Francesco conte di Kuefstein.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. colonnello dello stato maggiore del quartiermastro generale dell'esercito, Lodovico Giani, nella sua qualità di cavaliere di III classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere intimo e Luogotenente dell'Austria inferiore, dott. Giuseppe Eminger, nella sua qualità di cavaliere di prima classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante di Trieste, Giovanni Bühler, di accettare il conferitogli posto di console principesco di Reuss ed impartire alla patente della sua installazione l'*Exequatur* Sovrano.

S. E. il sig. Ministro del culto e della pubblica istruzione, in riflesso alle diverse incumbenze demandate al professore dell'I. R. Università di Padova ab. Francesco nob. Nardi, ha trovato di alleviargli il duplice incarico di esaminatore per la storia e per la geografia presso la Commissione per gli esami degli aspiranti alle cattedre ginnasiali, confermandolo in quello di esaminatore per la geografia, ed affidando l'altro per la storia al professore Giuseppe dott. De Leva.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 20 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

I giornali ci recarono ieri due documenti importanti: il testo, cioè, della dichiarazione, con cui l'Austria presentò alla Dieta germanica il protocollo di Vienna del 1.° febbraio; e un dispaccio del sig. di Manteuffel, presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni di Prussia, al sig. d'Arnim, rappresentante di quella Potenza a Vienna, in risposta alla comunicazione del protocollo medesimo, fatta il 28 gennaio al Gabinetto di Berlino dall'ambasciatore austriaco a quella Corte. Li pubblichiamo si l'una che l'altro più innanzi.

Alla prima non occorrono commenti: ell'è chiara e precisa, e consentanea in tutto a'principii ed al contegno, cui l'Austria s'attenne sempre dacchè incominciò la questione orientale, e di cui fa piena prova il riassunto della parte diplomatica di tal questione, che andiamo pubblicando nel nostro foglio. Ell'è, come a buon dritto osserva il *Donau*, soprattutto notevole perchè uffizialmente manifesta la ferma convinzione che non abbiano a scaturire dal quinto punto questioni, atte a porre a ripentaglio la conclusion della pace. Manifestando tal convinzione, il Gabinetto austriaco era al certo informato, così dell'interpretazione data dalla Francia e dall'Inghilterra a quel punto, per sè vago ed indeterminato, delle sue proposizioni, come della buona volontà d'aderirvi della Russia; onde, in quel passo della dichiarazione, gli amici della pace troveranno motivo di accrescere le loro speranze. « Per « tal modo conchiude il *Donau*, è pòrta alla Ger« mania un'ultima occasione di dichiararsi. È a « sperare che le Giunte siano per consigliare all'« eccelsa Dieta di accettare le proposizioni au« striache, giacchè questa determinazione è la « sola possibile, onorevole e degna, per la Ger« mania. La scelta, in ogni caso, non è difficile. « Se si conferma la salda fiducia dell'Austria di « vedere composto il malagurato contrasto, la « Germania potrà allora dir con ragione d'avere, « coll'accettar le proposte austriache, potente« mente coadiuvata l'opera della riconciliazio« ne; se, contr'ogni aspettazione, non viene ap« pagato l'intenso desiderio di pace del culto « mondo, la Germania si sarà dichiarata a favore « della causa del diritto e della moralità. Può ora « immaginarsi che la Germania si diporti altri« menti, e che, in conclusione, voglia starsene in « campo diverso da quello dell'Austria? »

Quanto al secondo documento, cioè il dispaccio prussiano, anzi che no oscuro ed imbarazzato, un giornale di Parigi osserva che, s'è difficile, dopo la sua lettura, presentire qual parte prenderà la Prussia alla conclusion della pace, si sa almeno quali siano le sue disposizioni e le sue speranze. Come grande Potenza, la Prussia dichiarasi pronta ad ammettere i preliminari di pace ed a partecipare alle conferenze, se vi è invitata. Ma risulta da'termini stessi di tal dichiarazione, ch'ella non intende contrarre gli stessi obblighi che le Potenze interessate, pel caso che le conferenze venisser rotte. Onde, ella non rivendica il diritto d'essere rappresentata al Congresso; ricorda solamente che molto contribui a far accettare dalla Russia le proposizioni, che debbono servir di base alla pace, e spera che per tal considerazione sarà ammessa alle deliberazioni. Come Potenza tedesca, ella consente nella dichiarazione, fatta alla Dieta dall'Austria, pur esprimendo un dubbio sull'opportunità di tale comunicazione e dolendosi che l'Austria non abbia creduto dover fermarla in comune con essa. Ell'invita la Confederazione ad ammettere la base de'cinque punti, facendo le sue riserve sulle difficoltà, che potessero derivare dal quinto. In fine, insinua che sarebbe desiderabile che la Confederazione venisse rappresentata al Congresso e lascia assai chiaramente vedere che le converrebbe essere incaricata della rappresentanza federale. Tal è, in succinto, il dispaccio del Gabinetto prussiano, di cui si leggerà il testo più sotto; ma finora non sembra che le sue speranze abbiano a vedersi adempiute.

Del rimanente, i giornali di Parigi, in data del 15, arrivati ieri, annunziano che l'apertura delle conferenze rimane diffinitivamente fissata al 23 febbraio, non potendo il granvisir A'ali pascià esser a Parigi prima del 21 o del 22. I sigg. di Bourqueney, di Brunnow, di Buol e di Cavour sono giunti; il co. Orloff e lord Clarendon s'aspettavano di giorno in giorno. I carteggi di varii giornali stranieri, citati dalla *Patrie*, consideravano come assai consistenti le voci sparse intorno ad atti internazionali, che seguirebbero immediatamente la conclusion della pace, quali la notificazione dell'assunzione al trono dell'Imperatore Alessandro, e la conclusione d'un trattato di commercio fra la Russia e le Potenze occidentali.

Come sappiamo già per dispaccio, nella Camera de'comuni del 14 si trattò del futuro armistizio. Si domandò se, dopo la sua conclusione, sarebbe legale spedire navigli inglesi ne'porti russi, o se almeno il commercio inglese potrebbe spedirvi navigli stranieri; e se gli articoli di contrabbando di guerra potrebbero essere compresi nelle spedizioni. Lord Palmerston disse che « la sola risposta, ch'ei potesse fare, era d'invitare le parti interessate ad aspettar la conclusione dell'armistizio, poichè allora ne potranno conoscere la natura. » Così la risposta è chiara, mentr'ell'era nel dispaccio oscurissima. Nella stessa sessione della Camera dei comuni, il sig. Layard differì a quindici giorni la sua proposta, relativa alla Giunta sulle cose della Crimea. Del resto, la sessione fu priva d'importanza.

Il Governo inglese sembra cedere a un desiderio d'innovazione, ch'è fatto manifesto da indizii diversi. Si sa che la nomina d'un pari a vita pone di presente in trambusto la Camera de'lordi: nella sessione del 14, lord Derby volse l'attenzione della stessa Camera sopra un'altra questione, che concerne i suoi privilegii. In virtù dell'Atto d'unione, la Regina non è abilitata a creare un nuovo *pariato* in Irlanda se non dopo l'estinzione di tre pariati irlandesi; ma, ad onta di tal clausola, par che i consiglieri della Corona abbiano proposto la creazione d'un nuovo pari, col titolo di barone Fermoy. Il conte Granville dichiarò, in nome de'suoi colleghi, ch'egli accettava la malleveria di tal creazione, non avendo il Governo operato se non giusta il parere de'legisti più rinomati dell'Inghilterra. L'emergente non andò più oltre, giacchè la questione era già stata rimessa alla Giunta de'privilegii, in occasione del *pariato* a vita di lord Wensleydale. Oltracciò, il *Morning-Post* annunzia aver il Governo l'intenzione d'istituire un Ministero speciale dell'istruzion pubblica: ei spiega per altro che si tratta, non già d'introdurre verun sindacato sulle materie dell'insegnamento, ma solo di sostituire un agente mallevadore ad una Giunta non mallevadrice, che dispone d'un bilancio di 20 milioni di franchi.

Sir Edmund Lyons era in procinto di partire per andar a riprendere il comando della flotta inglese nel Mediterraneo. Un gran banchetto gli fu offerto il 14 a Mansion-House, e si è un po'in esso parlato della pace e della guerra. Il primo lord dell'Ammiragliato, sir C. Wood, disse che la pace esser doveva onorevole pel paese e guarentire la futura indipendenza dell'Europa: se questa doppia condizione non fosse adempiuta, si farebbe una nuova campagna con mezzi d'azione tali, che l'Inghilterra mai non ebbe gli eguali in nessun tempo anteriore. Il ministro spera che se, per l'ostinazione della Russia, la pace divenisse impossibile, l'Inghilterra sarebbe pronta a sostenere il Governo ed incalzare con raddoppiato vigore la guerra.

Col *Baltic*, giunto a Liverpool, la *Presse* ricevette i suoi carteggi di Nuova Yorck del 2 febbraio. Essi annunziano la sostituzione del sig. Dallas la sig. Buchanan, ministro degli Stati Uniti a Londra. Il sig. Buchanan torna, dicesi, in America per mettersi fra'candidati alla presidenza dell'Unione. La Camera de'rappresentanti era ancora senza presidente!

Ecco il testo de'due documenti, più sopra accennati in sul principiare del *Bullettino politico*:

I.

*Comunicazione dell'Austria alla Dieta germanica.*

« Giusta ordine avutone, l'inviato presidenziale imperiale ha l'onore di portare a notizia della eccelsa Assemblea federale il tenore di un dispaccio, diretto nel 16 dicembre del trascorso anno dal Gabinetto imperiale all'inviato austriaco a Pietroburgo, conte Esterhazy, nonchè di una lettera del cancelliere dell'Impero russo, conte Nesselrode, presentando copie di quest due atti.

« L'eccelsa Assemblea federale vedrà da quei due atti che la Corte imperiale d'Austria, dopo essere andata d'accordo coi Governi francese ed inglese intorno ai preliminari d'una pace, che le tre Potenze trovassero corrispondente allo scopo della loro alleanza ed agl'interessi generali dell'Europa, ha raccomandato urgentemente alla Corte di Pietroburgo di accettare quelle condizioni; e che S. M. l'Imperatore di Russia, onde ridonare al proprio Impero ed al mondo i benefizii della pace, si è risoluto di aderire compiutamente alla proposta dell'Austria.

« L'inviato ha ordine inoltre di presentar copia di un protocollo, su tale argomento sottoscritto a Vienna il 1.° corrente, per fede del quale i rappresentanti dell'Austria, Francia, Inghilterra, Russia e Turchia hanno paraffato il testo dei suddetti preliminari ed espressero inoltre l'intenzione delle loro Corti di nominar plenipotenziarii, che alla più lunga entro tre settimane si raduneranno a Parigi onde passare alla formale stipulazione del trattato preliminare, alla conclusione d'un armistizio ed all'apertura di pratiche definitive per la pace.

« S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe è compreso da verace sodisfazione nel poter esprimere, in mezzo a'Governi della Germania, la speranza che s'avvicina sempre più l'istante della soluzione pacifica de'malagurati viluppi degli ultimi anni. S. M. è in precedenza persuasa che i suoi eccelsi alleati divideranno pienamente un tal sentimento. Se per ciò credere, si avesse uopo di una garantia, la Corte imperiale farebbe valere il fatto che il Governo di S. M. il Re di Prussia, l'eccelso amico ed alleato dell'Imperatore, impiegò la sua influenza allo scopo d'indurre la Russia a risoluzioni concilianti, e l'altra circostanza che anche il linguaggio, tenuto da altre Corti alemanne a Pietroburgo, servì al medesimo scopo.

« Salutata con gioia in tutte le parti d'Europa, la modificazione subentrata in favore della pace (sarà permesso al Governo imperiale di confidare in ciò) sembrerà ancor più benvenuta alla Confederazione alemanna, specialmente in riguardo al valore che hanno principalmente sugl'interessi politici e commerciali della Germania tutta le condizioni, destinate a formare il tenore del trattato di pace.

« Queste condizioni nella loro essenza sono in fatti le medesime che la Confederazione alemanna approvò ormai nel complesso in forza delle sue anteriori risoluzioni, e delle quali ella dichiarò positivamente di voler appropriarsi e ritener ferme le due prime, dal punto di vista dell'interesse alemanno. Se ora è stato dato un completo sviluppo alle basi fondamentali, in favore della cui esecuzione la Dieta federale si è dichiarata, i Gabinetti di Vienna, Parigi e Londra, dalle cui discussioni non poteva uscire se non un moderato programma di pace, ebbero dinanzi agli occhi un duplice scopo: impedire nel modo più fruttuoso il ritorno di dannose complicazioni, che l'Europa tutta chiede in questo istante sieno rimosse; e secondariamente, con una determinata compilazione dei preliminari, guadagnare maggiori sicurezze pel conseguimento di un finale accordo.

« Gli eccelsi Governi della Dieta federale sapranno valutare il fatto che le garantie, le quali devono essere assicurate dalla futura pace, son divenute ancor più preziose, specialmente per la Germania, dallo sviluppo ora dato a quei punti. D'altro canto, essi però non disconosceranno che le nominate Potenze, fedeli ai principii, il cui comune riconoscimento forma il legame che le tiene unite, si astennero coscienziosamente da ogni proposizione, che non fosse pienamente giustificata dall'incontrastabile interesse europeo e quindi non fosse adatta ad essere accettata onorevolmente da ognuna delle grandi Potenze, che dividono fra loro, in primo grado, la malleveria della pace e del benessere d'Europa.

« La Corte imperiale nutre la ferma fiducia che questo spirito di moderazione e premura pel generale benessere dei popoli dominerà anche nelle pratiche imminenti, e che in conseguenza non si farà della riserva, contenuta nel quinto punto del programma, sul diritto delle Potenze belligeranti di porre speciali condizioni d'interesse europeo oltre a quelle dei quattro punti di garantia, un uso tale da porre di bel nuovo in pericolo l'opera, così felicemente iniziata, della pace.

« Quale membro della Confederazione alemanna, la Corte imperiale spera che questa eccelsa Assemblea prenderà impulso dalla presente comunicazione, per notificare all'Europa esser volere della Germania tutta, unita all'Austria, di accettare e mantenere le basi di pace, sulle quali le pratiche imminenti avranno da piantare una pace generale, ferma e durevole. »

II.

*Dispaccio del sig. di Manteuffel al co. Arnim a Vienna.*

Berlino 3 febbraio 1856.

Il mio dispaccio del 26 gennaio era già in mano di V. E., quando nel 28 gennaio ebbi dal sig. conte Esterhazy comunicazione dell'unito dispaccio austriaco del 25 gennaio.

L'allegato a questo scritto, la dichiarazione che l'Austria intende di fare alla Confederazione, fu naturalmente oggetto de'nostri maturi riflessi. Se il Gabinetto di Vienna, prima di estendere quella dichiarazione, si fosse inteso con noi, saremmo stati forse in grado d'indicare come desiderabile una od altra modificazione, e non avremmo potuto a prima giunta rispondere negativamente alla domanda se fosse opportuno di protrarre per qualche tempo ancora la comunicazione da farsi alla Confederazione.

Frattanto questo riflesso non potè impedirci di avvicinarci alla decisione già risoluta dal Gabinetto imperiale, giacchè siamo animati dal desiderio sincero e tanto spesso manifestato di vederlo sostenuto da una decisione della Confederazione, che darebbe prova dell'accordo della Germania e delle due grandi Potenze, in quanto e'fosse conciliabile colla dignità e cogl'interessi effettivi della Confederazione germanica.

Ci abbandoniamo alla convinzione che i nostri confederati della Germania riconoscano come noi, e con sodisfazione sincera, che i preliminari accettati dalle Potenze belligeranti formano una base novella guadagnata a favore d'una pace imminente. Già nel mio dispaccio del 26 gennaio ho dichiarato essere la Prussia, nella sua qualità di grande Potenza europea, inclinata ad accettare quella base, ad ottenere la quale colà dove dovea venir deciso, essa dal suo lato è fermamente convinta di aver cooperato nell'interesse della pace dell'Europa.

Io dico essere la Prussia inclinata ad accettar quella base in modo che non venga più protratta o pregiudicata, giacchè la Prussia stessa sottoscriverà i preliminari e prenderà parte alle pratiche, che in seguito ad essi avranno luogo, quando ne sia invitata dalle Potenze interessate.

Avendo la Prussia preso questa posizione come Potenza europea, ebbe al tempo stesso riguardo alla propria posizione come Potenza germanica, tanto in faccia alla Confederazione nel di lei complesso, quanto in faccia ai proprii speciali alleati in Germania. Per quel che riguarda a questi ultimi, ammette ch'essi riguarderanno come guarentigia di pace vicina la base acquistata per la concordia di tutte le Potenze interessate, e ch'essi, avuto riguardo al complesso della Germania, si sforzeranno come membri della Confederazione di conservare quella base della pace, in modo che loro renda possibile di tener fisso lo sguardo su tutti quei punti, che potessero essere oggetto delle loro considerazioni, e su quelle pretensioni divergenti, che potrebbero protrarre o rendere impossibile la definizione delle pratiche. Il Gabinetto imperiale andrà d'accordo con noi che una rappresentanza speciale della Confederazione nei negoziati sarebbe a ciò il mezzo meglio adattato, e per conseguenza sarebbe sommamente desiderabile anche in riguardo all'interesse generale.

L'inviato del Re alla Dieta otterrà l'ordine di esprimersi nel senso di tali riflessioni nel Comitato, al quale il conte Rechberg, dee proporre che sia assoggettata la dichiarazione dell'Austria. Noi speriamo fidenti che queste misure di operare comune otterranno anche una decisione unanime per parte della Confederazione.

### PARTE DIPLOMATICA della questione d'Oriente.

XI.

1854. — Il 2 settembre, l'Imperatore dei Francesi ed il Re dei Belgi s'incontravano a Calais; il giorno 3 l'Imperatore Napoleone si recava col Re Leopoldo a Boulogne: il giorno seguente arrivava in questa città il Re di Portogallo, e il 5 il Principe Alberto, consorte della Regina d'Inghilterra.

Il 3 un dispaccio circolare del barone di Manteuffel, presidente del Consiglio dei ministri di Prussia, agli inviati prussiani presso le Corti tedesche, diceva che, in conseguenza dello sgombramento dei Principati e della dichiarazione della Russia ch'ella si terrebbe esclusivamente sulla difesa dentro il suo territorio, l'articolo addizionale del trattato del 20 aprile doveva essere riguardato come adempito: la Prussia manterrebbe ed eseguirebbe fedelmente quel trattato; ma ammettendo per base necessaria delle negoziazioni future i quattro punti rigettati dalla Russia, i confederati tedeschi si esporrebbero ad assumere pesi ed impegni, che non sembravano comandati nè dallo spirito nè dallo scopo dell'alleanza. L'inviato prussiano alla Dieta germanica era invitato a dichiararsi, così nelle Commissioni come nella Dieta medesima, nel senso di tali considerazioni e ad adoperarsi a farle valere. All'osservazione, espressa in una Nota che portava la stessa data, e indirizzata al conte Arnim, che, cioè, il Governo del Re non aveva ricevuto alcuna preliminare comunicazione circa le proposte fatte dal Gabinetto di Vienna alla Commissione della Dieta nella seduta del 25 agosto, l'Austria dichiarava, il 21, che il rimprovero della Prussia non era fondato.

Il 5, risposta della Prussia alla Nota russa del 26 ago-

## APPENDICE.

RIVISTA SCIENTIFICA.

(Continuazione.)

Ragguaglio bibliografico quadrimestrale.

1. *Sui caratteri fisici comparativi della migliare essenziale esantematica e delle eruzioni migliariformi. Memoria del dott. Pietro Beroaldi.* — Bologna, 1855, Tipi governativi alla Volpe.

Molte le controversie sulla migliare, e non rade le vittime: quindi giusta paura negl'infermi e nelle famiglie; funesto dubbio ne'medici: ecco due fatti certissimi. Non voglio ora enumerarvi le prime; nè dirvi delle combattute battaglie, delle contrastate vittorie, degli inani sforzi tentati da pacieri per conciliare le opposte sentenze, fondere o confondere le somiglianti. Questo non fa al caso nostro. Il chiarissimo autore della Memoria, che trattava altre volte alla distesa la controversa materia, si ferma oggi precipuamente sopra un quesito, se cioè bastino i criterii fisici a distinguere l'eruzione migliare dalle migliariformi, o ci occorrano eziandio i razionali. E prima annoverando le diverse forme morbose confondibili colla migliare, le trova tutte di facile distinzione, meno i sudamini; poi discorre alquanto sulla natura de'due morbi, sulla struttura e sulle funzioni dell'organo, dove appariscono; finalmente ragiona a lungo sui caratteri differenziali. Le sane dottrine sue patologiche, la larga e nudrita erudizione spiccano da ogni pagina del breve libro, di cui non può che tornare utile la lettura. In esso già l'autore sembra credere nella bastevolezza de'caratteri fisici a giudicare dell'una o dell'altra forma eruttiva, ed offre anzi un quadro comparativo de'sintomi, in cui si accennano a quindici differenze colte co'sensi soli, o aiutati dai mezzi sperimentali, di cui oggi va ricca la scienza. Dire che sieno tutte incontrovertibili non oserei: anzi su alcune, lo stesso autore invoca la paziente osservazione de'medici. Ma alcun che di vero, e di squisitamente distinto, havvi certo là dentro; solo io temerei che quanto la mente è capace di cogliere le differenze virtuali tra due forme tipiche, altrettanto versi in gravi incertezze quando trovasi dinanzi alla realtà, la quale indefinitamente varia avvicina le forme così, o le tramesta, da mutare i più scolpiti contorni in pallide sfumatezze. Voglio dire con ciò, che, anche moltiplicati gli studii e le osservazioni, non saranno tolte le tenebre: solo è a sperarsi che un lieve barlume le rompa.

2. *Sul cholera-morbus in S. Margherita di Montagnana. Relazione medico-statistica del dottore Giuseppe Bubola.* — Montagnana, Tipografia Santini, 1855.

Ecco un altro capitolo aggiunto alla lugubre storia del cholera nel 1855: un nuovo compianto ad una popolazione decimata dal morbo. Chi fa il breve cenno è il medico condotto, uno di que'tanti generosi, che lottarono coraggiosamente contro di esso, di nulla dimentichi che di sè, e sorretti solo dall'idea del dovere. Non dirò ciò ch'egli pensi sulla natura sua, e come lo curi: niente di nuovo scrisse o fece; e questo è merito in mezzo a tante novità strane od audaci. Solo mi giova il farvi conoscere com'egli attento e veritiero (ciò che si scorge palese dalla lettura del libro) notasse l'importazione del contagio da paese già infetto, e la rapida sua propagazione ne'tre, che assistettero la prima colpita. Da questi poi, quasi centri, il cholera diffondevasi nella famiglia, indi nella contrada, per ultimo nel Comune. La quale cosa viene in conferma di una mia opinione, altre volte manifestata che « nelle grandi città, dove i contatti sono innumerevoli, diversi ed ignoti, seguire la via del contagio torna presso a poco impossibile: non così nelle piccole, in cui non solo si conoscono i fatti palesi d'ognuno, ma le stesse famigliari abitudini sono mal difese dallo spessore delle pareti domestiche. »

3. *Osservazioni fatte sulla malattia delle uve nel* 1854 *e nel* 1855 *dal dott. Antonio Keller.* — Padova, coi tipi di Angelo Sicca, 1855.

Le conclusioni del bravo e leale agronomo sono quali dovevano essere dopo sì romorosi e replicati disinganni. Egli ha poca fede ne'rimedii proposti, e fra questi gli paiono migliori i più semplici, cioè l'abbassamento de'tralci, o i lavacri degli acini fatti coll'acqua. Ed anzi non è lunge dal credere che l'efficacia di certe misture non istia che nella molta acqua, in cui le sostanze sono stemperate o disciolte. Però anche nella virtù di questa egli non ha che moderata fiducia, ed io quasi asserirei che speri con me non tanto nell'acqua, che ci ridoni il vino, quanto nel ritorno spontaneo del vino, che ci liberi dalla noia di bevere l'acqua.

4. *Prospetto delle operazioni chirurgiche eseguite dal dott. Pietro Varisco* — Treviso, 1855.

Sono succinte tabelle, in cui è discorso delle indicazioni, dell'atto operativo, e della medicazione: in calce è posta la cifra dei guariti e dei morti. Ma tutto con brevità, con chiarezza, con sincerità, senza ingrossare nè attenuare, com'era da aspettarsi da chi unisce a molta perizia un grande amore dell'arte. A qualche tabella va unito un disegno degli stromenti dal Varisco perfezionati, come ad esempio l'apparecchio per la toracentesi, cui egli mutava con utile risultamento la valvola. E ne sieno prova le ventisei punture del torace, eseguite da lui senza alcun triste accidente; imperciocchè gli 8 morti sui 26 operati soccombettero più tardi per preesistente tubercolosi, della quale l'effusione non era che un sintoma.

5. *Discorso inaugurale letto il* 5 *novembre* 1855 *per l'apertura degli annui studii nell'I. R. Università di Padova, da Serafino Rafaele Minich, prof. di matematica pura sublime* — Venezia, Tipografia Antonelli, 1855.

Questo scritto, benchè d'occasione, ha tale importanza, che lo rende durevole. Il Minich non era uomo da cogliere un argomento qualunque, fermarvisi alla sfuggita, indi tessere una breve e vulgare dissertazione. Egli, non tanto immerso nelle sublimi astrattezze della matematica pura, che sdegni discendere a quando a quando nelle regioni sublunari a contemplarvi le bellezze della natura o dell'arte, egli aggiungeva l'autorevole sua voce a quella di molti altri per dimostrare la necessità, l'utilità e l'opportunità di associare in bene ordinato sistema, non solo le discipline scientifiche ma le letterarie, siccome quelle che, coll'efficacia della parola e lo splendore dello stile, accrescono valore all'idea, e ne aiutano la diffusione. Che sia ottima la causa perorata dal Minich, è comune sentenza; che la propugni con eccellenti ragioni, è facile ad imaginarlo; che tutti poi concorrano colla voce e coll'esempio a farla trionfare, quest'è tuttavia un desiderio. E pure a comprendere codesta necessità basta sguardare al mondo esteriore: in un tempo, in cui, vinti gli ostacoli naturali, e tolte le distanze, la terra diventa pe'suoi abitatori poco più che un guscio di noce, anche lo scibile dee stringersi in sè, dare facile accesso alle menti, ed essere tanto o quanto da esse abbracciato. La sintesi non è completa se non è duplice; nè l'intelletto può starsene in coda alla materia.

Oltre a'prefati libri, meritano d'essere ricordati:

6. *Ricerche sulla contemporaneità del passaggio delle opposte correnti in un filo metallico, del prof. Francesco Zantedeschi* (con 2 tavole). — Vienna, dagli Atti dell'Accademia imperiale delle scienze, 1855.

7. *Nuovo elettroscopio per le due elettricità di influenza del prof. Francesco Zantedeschi* (con una tavola). — Vienna, dagli Atti dell'Accademia imperiale delle scienze, 1855.

8. *Istituzioni di fisiologia del prof. Salvatore Tommasi.* — Opera corredata di molte figure intercalate nel testo e di 4 tavole. — Seconda edizione, migliorata ed accresciuta dall'autore. Due volumi. Torino, presso Giuseppe Cenelli, 1853-54-55.

9. Ferrario Giuseppe. — *Cenni storico-statistici sul pestilenziale cholera-morbus asiatico negli anni* 1837, 1849 *e* 1854 *in Milano e nelle Provincie lombarde.* — Milano, 1855.

10. *Il cholera-morbus in Milano nel* 1854. *Relazione della Commissione sanitaria municipale.* — 1855, in 4.°

11. Beclard Jules. *Traité élémentaire de physiologie humaine, comprenant les principales notions de la physiologie comparée.* — Paris, 1855, in 8.°, avec un grand nombre de figures intercalées dans le texte.

12. Meunier Victor. *L'ami des sciences.* Journal du dimanche. — Paris, 1855.

13. *Etudes médicales, scientifiques et statistiques sur les principales sources d'eaux minerales de France, d'Angleterre et d'Allemagne, par le docteur Herpin (de Metz), avec plusiers tableaux d'analyse,* 1 vol. in 12.° de 312 pag. — Paris, 1855.

14. *Des eaux potables en général considerées dans leur constitution phisique et chimique et dans leurs rapports avec la physique du globe, la géologie, la physiologie générale et l'hygiène publique ainsi que dans leurs applications à l'industrie et à l'agriculture, ec. ec., par Eugène Marchand.* — Paris, 1855.

Venezia li 31 dicembre 1855.

A. Berti *medico.*

sto: « Quantunque il Gabinetto di Berlino non pensi, che i quattro punti rigettati dalla Russia possano esser considerati come la base esclusiva delle negoziazioni della pace e per questa ragione appunto egli sia rimasto estraneo allo scambio delle Note avvenuto a Vienna, egli trova tuttavia in que' principii, elementi, che, con qualche modificazione, potrebbero servir di base ad un accomodamento. » Nello stesso tempo un dispaccio confidenziale, indirizzato al conte di Bernstorff, ambasciatore di Prussia a Londra, diceva: « La Prussia declina ogni solidarietà nella Nota russa, che respinge i quattro punti. Essa non si oppone ad una nuova ripresa delle conferenze di Vienna, e non farà difficoltà di dare il suo appoggio morale ai quattro punti, senza impegnarsi tuttavolta ad impiegare misure militari per farli accettare dalla Russia. »

Il 6, Nota prussiana alle Corti di Vienna, di Parigi e di Londra: « La Prussia non prenderà parte nè ad una guerra nè ad altre misure coattive di sorta contro la Russia, per costringere questa Potenza ad accettare le domande di garantia; il trattato d'alleanza offensivo e difensivo non potrebbe ricevere una estensione dalla parte della Germania, se non in quanto la Prussia avesse preso parte alle negoziazioni; si rinnova l'assicurazione di dare un appoggio morale ai quattro punti. »

Il 12, dispaccio del conte Buol al conte Esterhazy a Berlino: « Il pieno rifiuto, fatto dalla Russia, delle basi preliminari d'un accomodamento, dispensa il Gabinetto di Vienna dalla cura di entrare nell'analisi degli argomenti intesi a giustificare questa increscevole determinazione; gli basta di respingere l'insinuazione, secondo la quale l'Austria avrebbe voluto associarsi ad un progetto, apertamente confessato, di conseguire l'abbassamento morale e materiale della Russia; egli insiste nel suo convincimento che le basi, raccomandate all'accettazione del Gabinetto di Pietroburgo, sono le sole che avrebbero potuto, nelle circostanze attuali, condurre ad una solida e durevole pace. »

Il 14, le truppe francesi, inglesi e turche, partite dal 4 al 6 da Varna e da Baltscik sopra 250 bastimenti, e comandate dal maresciallo di Francia Le Roy di Saint-Arnaud, sbarcavano sulle coste occidentali della Crimea presso Forte Vecchio 7 leghe al Nord di Sebastopoli.

Il dì stesso, un dispaccio circolare austriaco agl'inviati del Governo presso le Corti della Confederazione germanica, diceva: il Gabinetto di Vienna deplorare che, pel rifiuto delle proposizioni che dovevano servire di preliminari alla ripresa delle negoziazioni, il Governo russo avesse rispinto le speranze della pace in un lontano avvenire. Tuttavolta lo sgombramento dei Principati, fatto dai Russi, essere un gran passo verso la conciliazione. L'Austria non essersi punto formalmente impegnata ad impiegare la forza per ottenere dalla Russia una soluzione definitiva; ma, volendo rimanere fortemente armata e perfettamente libera nelle sue risoluzioni, manteneva la domanda d'essere energicamente sostenuta dai Governi confederati. Coll'occupazione della Moldavia e della Valacchia, l'Austria non solo tutelava il diritto europeo, ma otteneva una garantia pegl'interessi austro-germanici. L'Austria desiderare adunque che, nel caso in cui, causa l'occupazione dei Principati, ella si vedesse assalita dalla Russia, purch'ella non avesse provocata ella stessa le ostilità pigliando l'offensiva, la Confederazione germanica s'impegnasse formalmente a considerare tale attacco come una lesione fatta agli interessi di tutta la Germania, e a sostener l'Austria con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, come la Prussia ha già promesso di fare.

Il 20, le truppe russe ripassavano il Pruth: i Principati erano interamente sgombrati.

Il 21, risposta del presidente del Consiglio dei ministri di Prussia alla circolare austriaca del 14: « La Prussia si dichiara perfettamente d'accordo coll'Austria sul modo di comprendere gl'interessi tedeschi sul Danubio, in quanto l'occupazione dei Principati danubiani, fatta dalle truppe austriache, impedisce lo stabilimento d'elementi stranieri in que' paesi. Ma essa crede che, nel caso in cui l'occupazione austriaca de' Principati non impedisse che questi divenissero, per le parti belligeranti, il campo d'operazioni militari, il pericolo d'un conflitto fra l'esercito austriaco non farebbe se non divenire maggiore. Sarebbe adunque opportuno di porre nella bilancia, accanto degl'interessi locali, che l'occupazione austriaca è chiamata a difendere, l'interesse generale, che consiglia d'astenersi dal prender parte ad una guerra europea. »

Il 30, il conte Buol rispondeva al conte Esterhazy a Berlino: « L'Austria crede che i suoi interessi e quelli della Germania saranno gravemente minacciati finchè la Russia non dia guarentigie pel ristabilimento d'una pace sicura e durevole. Il Gabinetto austriaco non ha alcun diritto di escludere i Principati dalla cerchia delle operazioni militari, e crede che la Prussia non sia in condizione di dichiarare che gl'interessi tedeschi nei Principati non saranno garantiti se non a condizione che l'Austria occupi esclusivamente le sue Provincie. Il Governo austriaco si duole che il Gabinetto di Berlino sollevi ora difficoltà ed obbiezioni, tanto contro la dichiarazione, che ha fatto egli stesso, di dare il suo aiuto all'Austria nel caso ch'ella fosse attaccata dalla Russia, quanto contro i quattro punti, ch'egli s'è impegnato di sostenere moralmente. L'Austria non fa a Francoforte se non proposizioni, intese a porre la posizione della Confederazione d'accordo con quella presa da sè medesima, e considera le obbiezioni contro i quattro punti come inconciliabili colla promessa fatta di dare un aiuto morale alle sue domande. » A questo dispaccio andava unita la lettera confidenziale seguente: « Il Gabinetto austriaco è determinato di non dipartirsi dal risoluto contegno, che assunse. Egli non saprebbe considerarsi come autorizzato ad impedire nei Principati le operazioni militari delle Potenze belligeranti, e in nessun caso egli non può rinunciare al diritto di passare dalla sua posizione attuale di aspettativa armata a quella della partecipazione alla guerra. »

Il 1.° ottobre, il conte Buol faceva pervenire il suddetto dispaccio indirizzato al conte Esterhazy, come pure la lettera confidenziale, che l'accompagnava, a tutti gl'inviati austriaci presso le Corti tedesche, perchè comunicassero l'uno e l'altra ai Governi, presso i quali erano accreditati.

Il 13, la Prussia rispondeva alla Nota austriaca del 30 settembre: « Si è riguardato come più conveniente alla dignità della Confederazione germanica, e a quella della Prussia, di astenersi dall'influire, con nuove comunicazioni, nelle decisioni degli Stati tedeschi. Le spiegazioni dell'Austria non lasciano più dubbio che la ripresa delle operazioni militari nei Principati sarebbe affatto estranea agl'interessi tedeschi, e in conseguenza ch'ella non entrerebbe nel caso preveduto dall'articolo 2.° del trattato d'aprile, il quale non ebbe giammai altro oggetto fuorchè un attacco non provocato del territorio dell'Austria; attacco che, per adesso, nulla induce a temere. La Prussia consente nelle viste dell'Austria, relativamente alla libera navigazione del Danubio e alla questione del protettorato, ed è disposta d'intendersi con essa per una comunicazione da farsi in questo riguardo alla Dieta germanica; ma essa non conviene se non affatto condizionatamente nell'opinione che la Confederazione assuma fin da ora un contegno deciso in tal questione europea. Il Gabinetto di Berlino deplora i dispareri, che si manifestano nelle mire delle due Corti; ma non crede ingannarsi, attribuendole per la massima parte all'aver l'Austria preso risoluzioni senza aver consultato nè la Prussia, nè gli altri Stati della Confederazione, e contratto impegni, il valore de' quali è evidente per l'Impero austriaco, non così per la Prussia e per la Germania. Quanto alla Prussia, ella è decisa a rimaner fedele all'alleanza, e segnatamente all'articolo 2.° del trattato. »

Il 14, circolare del sig. Drouyn di Lhuys agl'inviati francesi accreditati presso le Corti tedesche: « La Germania è forse prossima ad una dissensione fra l'Austria e la Prussia, perchè la Dieta germanica ha creduto poter rimanere neutrale in una questione d'interesse generale, ed ha negletto di secondare con un contegno deciso le Potenze occidentali, quando speravano ancora poter evitare la guerra. L'unico mezzo di risparmiare alla Confederazione una crisi dannosa, sta nell'adesione al senso, che nella sua ultima comunicazione, fatta il 30 settembre al Gabinetto di Berlino, l'Austria ha dato alla convenzione del 20 aprile. La dichiarazione che l'ingresso degli Austriaci nella Moldavia e nella Valacchia cade sotto le disposizioni dell'articolo 2.° del trattato del 20 aprile, e l'approvazione espressa e formale delle basi d'un trattato di pace, contenute nelle Note dell'8 agosto, sarebbero, da parte degli Stati secondarii della Germania, un provvedimento di potente efficacia, laddove, per lo contrario, caso che la Germania rifiutasse di rispondere ai voti del Governo austriaco, non esso certamente si troverebbe isolato. »

Il 23, il conte Buol rispondeva al conte Esterhazy a Berlino: l'Austria non aver mai preteso di voler restringere il diritto, che ha la Prussia, di prendere ella pure una decisione libera e indipendente; ma il Gabinetto di Vienna essersi pur riservato, nel trattato d'aprile, di far passi indipendenti, in quanto almeno e' fossero consoni ai principii dell'alleanza. Il trattato, conchiuso colla Porta, essere stato una condizione preliminare e necessaria dell'articolo addizionale del 20 aprile; la disparità d'opinione della Prussia e dell'Austria fondarsi, non già sopr'una differenza di principii, ma sulla maniera d'interpretare i fatti; nello sgombramento de' Principati, fatto dalle truppe russe, l'Austria non poter vedere se non una misura puramente militare; mentr'ella riguarda la concentrazione d'un esercito russo nella Polonia come una minaccia. Il Gabinetto di Vienna annetter sempre il più gran valore ad un passo, fatto in comune colla Prussia presso la Dieta germanica; e per ciò, prima di farne uso, affrettarsi ella di comunicare alla Corte di Berlino il progetto d'istruzione, destinato all'ambasciatore presidiale. »

Il 25, il Gabinetto russo rispondeva alla raccomandazione, rinnovatagli dalla Prussia, d'accettare i quattro punti di garantia, che « cedendo alle istanze reiterate della Prussia, e volendo risparmiare alla Germania ogni dissensione ed ogni imbarazzo, la Russia era disposta ad accettare que' quattro punti preliminari della pace, e a prenderli per basi di negoziazioni coll'Austria. »

Il 30, risposta del Gabinetto prussiano alla Nota austriaca del 23: « A fronte d'un momento così grave e così decisivo, la Prussia rinuncia a confutare parecchie proposizioni della Nota austriaca. Essa crede che un invito, indirizzato alla Russia da tutte le Potenze soscrittrici del trattato d'aprile, d'ammettere i quattro punti riguardati unanimemente come base d'una durevole pace, potrebbe avere un esito favorevole. Ma per questo motivo, è della maggior importanza per la Prussia e pei confederati tedeschi, sapere con certezza se e sino a qual segno l'Austria si troverà sodisfatta con l'accettazione dei quattro punti per parte della Russia, e qual posizione essa prenderà incontro di quest'ultima Potenza. Nel caso del rifiuto dei quattro punti da parte del Gabinetto di Pietroburgo, la Prussia dichiara ch'essa non opporrà alcuna obbiezione all'estensione dell'aiuto della Confederazione ai conflitti, ai quali l'Austria potesse esser esposta per un attacco fatto contro le sue truppe nei Principati; e ch'essa è pronta ad esprimere la sua disposizione di riconoscere tal estensione, in un articolo addizionale, che sarà sottoposto senza ritardo alla Dieta germanica. »

*(Sarà continuato.)*

---

**S. M. la piissima Imperatrice Maria Anna, di concerto coll'augusto Consorte, si è degnata di largire graziosamente la somma di austr. L. 3000 effettive per la nuova fabbrica di questo civico Ospitale.**

**La Direzione dell'Istituto beneficato, compresa della più viva riconoscenza, adempie il gradito dovere di portare tosto a pubblica notizia un atto sì generoso, per cui i Cenedesi, memori ancora dell'altro dono di austr. L. 4000, ottenuto non ha guari a favore della chiesa di S. Michele in Salsa, sentiranno sempre maggiore la gratitudine verso le LL. MM., che sembrano aver ricevuta dalla Provvidenza la nobilissima missione di proteggere ogni pia opera, e di spargere continue beneficenze a vantaggio dell'umanità misera e sofferente.**

**Ceneda, 11 febbraio 1856.**

**Fr. Rossi, Podestà**
*f. f. di direttore dell'Ospitale.*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 16 febbraio*

S. M. l'Imperatrice si è compiaciuta di donare una vistosa somma a pro' dell'Asilo d'infanzia da erigersi nel sobborgo di Hundsthurm.

L'inviato russo principe Gortschakoff ha ottenuto un permesso di lunga durata, e ne approfitterà per fare un viaggio a Stuttgart ed in Italia, onde visitare i suoi due fratelli ammalati. Il sig. di Fonton, attualmente inviato russo a Dresda, è qui atteso onde dirigere interinalmente gli affari dell'Ambasciata.

S. E. il tenente-maresciallo barone di Kempen, ammalato da alcune settimane di catarro, è passato ad uno stato di progressivo miglioramento.

*(FF. di V. e G. Uff. di Ver.)*

*Altra del 17.*

Le LL. EE. il Ministro delle finanze barone di Bruck, ed il ministro del commercio, cav. di Toggenburg, si fecero iscrivere quali membri alla Società avente lo scopo di diffondere libri utili fra il popolo.

Dal prolungato soggiorno in questa capitale del regio colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza barone di Manteuffel, si vuol trarre la conseguenza che non siano per anco chiuse definitivamente le discussioni fra il nostro Gabinetto e quello di Berlino circa l'eventuale partecipazione della Prussia alle conferenze di Parigi.

Il consigliere di sezione Haidinger venne ricevuto giorni sono in udienza particolare da S. M. l'Imperatore ed espose in tale occasione alla M. S. una relazione sullo sviluppo finora raggiunto dall'Istituto geografico austriaco, non ha guari fondato, pregando la M. S. di appoggio e protezione. L'Imperatore rispose con parole di calda benevolenza, e di viva partecipazione al benessere dell'istituzione novella.

Un nuovo esempio significante dei cambiamenti, che portano le rivoluzioni nelle situazioni politiche, sarà di vedere conferenze, a cui prenderà parte il conte Orloff, intimo amico dell'Imperatore Nicolò, presedute dal conte Walewski, emigrato polacco, ex aiutante di campo del dittatore della Polonia, ex incaricato d'affari della rivoluzione polacca presso la Corte di Londra, oggi francese e ministro dell'Impero! Così va il mondo.

Il consigliere ministeriale di Negrelli, membro della Commissione internazionale per lo scavo del canale di Suez, si recherà fra pochi giorni a Londra, a fine di assistere alle sedute che si terranno dalla Commissione e che condurranno ad una risoluzione definitiva.

*(Corr. Ital.)*

---

Sotto il titolo: « Istruzione pei Tribunali ecclesiastici in Austria intorno alle cause matrimoniali di S. E. il Cardinale principe Arcivescovo di Rauscher », leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Negli ultimi giorni fu pubblicato a Vienna uno scritto importantissimo in lingua latina che porta il titolo: *Instructio pro Judiciis ecclesiasticis Imperii austriaci quoad causas matrimoniales.* In fine di quello scritto ne è nominato autore S. E. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna. Vi si nota averlo egli, durante l'ultima sua dimora a Roma, assoggettato all'approvazione di buon numero di autorità ecclesiastiche. Quegli uomini, i dottori in teologia ed in ambe le leggi Tomasetti e Capalti, il generale dei Gesuiti, Beckx, ed i dottori Laurentius e Nina, dichiarano in fine di quella Istruzione di nulla avervi trovato che non corrispondesse alle prescrizioni dei sacri canoni, alle disposizioni delle leggi apostoliche od alle sentenze dei riconosciuti professori del diritto, ed esprimono la speranza ch'essa debba produrre il bene spirituale e temporale negli ampi paesi dell'Impero austriaco, nel quale dee esserne introdotto l'uso.

« E qui trova luogo l'osservazione che quella Istruzione non può essere stata pubblicata nel senso di dar norma obbligatoria e definitiva per tutte le cause matrimoniali di competenza dei Tribunali ecclesiastici. È noto che la Patente imperiale del 5 novembre 1855 ci fa aspettare la emanazione di disposizioni speciali, dalle quali dipende l'attività dei Tribunali ecclesiastici e l'efficacia dell'art. X del Concordato. È stato inoltre dichiarato in quella Patente imperiale che verranno eziandio in tale proposito pubblicate le necessarie modificazioni delle leggi civili in affari matrimoniali. Ciò in ogni caso fa presupporre che la linea di confine, fra affari matrimoniali puramente civili e quelli che in avvenire verranno considerati come ecclesiastici, verrà segnata da Ordinanze del Governo dello Stato. Può dunque ammettersi che la norma finale obbligatoria pei Tribunali ecclesiastici, relativamente alla legge sul matrimonio, non verrà emanata senza cooperazione della podestà dello Stato.

« Queste osservazioni basteranno a togliere l'errore che la suddetta Istruzione considerarsi debba come quella norma finale ed obbligatoria, errore al quale potrebbe benissimo dar occasione l'esame superficiale del titolo di quello scritto. Secondo la natura della cosa, col suddetto scritto, per quanto elevata sia l'Autorità ecclesiastica dalla quale deriva, non può esser dato nulla di più di un semplice progetto di simile norma legale.

« Il suddetto scritto, in 25 §§, che nell'ordine nel quale si seguono si uniformano al sistema ed all'ordine del Codice civile, nel Capitolo II della I Parte (del diritto di matrimonio), contiene ampia ed estesa esposizione delle leggi ecclesiastiche sul matrimonio, conservando spesso, nella espressione e nella intestazione, le parole derivanti dalle fonti canoniche.

« Dopo che nel § 1 vien data una definizione del matrimonio tolta alle fonti del diritto ecclesiastico di matrimonio, i §§ 2-12 trattano degli sponsali, i §§ 13-55 degl'impedimenti dirimenti ed i §§ 56-78 dei soltanto impedienti il matrimonio. Importantissimo in questo riguardo è il § 38, nel quale vien dichiarato che in quei Dominii della Corona pei quali la Santa Sede ha emanato l'Istruzione 30 aprile 1841, l'assenza del parroco cattolico, in quanto a' matrimonii fra cattolici e cristiani non cattolici, non basta a dichiararli nulli (*absentia parochi catholici quoad matrimonia inter catholicos et christianos non catholicos, ad ipsa irritanda non sufficit*). Com'è noto, in Ungheria e nei già Dominii ungheresi della Corona, sulla base dell'Istruzione del 30 aprile 1841, diretta dal Papa ai Vescovi di que' paesi, non s'insistette finora perchè alla celebrazione di matrimonii misti fosse presente il parroco cattolico, il che ha luogo negli altri Dominii della Corona, pei quali esiste un'altra Istruzione pontificia del 22 maggio 1841. Ci rammentiamo che, poco tempo dopo pubblicato il Concordato, da alcuni Vescovi dell'Ungheria fu dichiarato atto *illecito ed empio* la celebrazione di matrimonii misti davanti al curato acattolico, atto al quale mancano le condizioni legali d'un matrimonio riconosciuto dalla Chiesa; e che fu proibito al parroco cattolico di denunciare nella Chiesa cattolica il matrimonio di uno sposo cattolico, che avesse intenzione di farsi sposare dal curato acattolico, e di rilasciargliene il certificato parrocchiale. Questi tentativi di approfittare del Concordato per turbare fra le diverse confessioni la pace esistente e stabilita sulla base di decreti pontificii, non potevano venir più decisamente riprovati quanto fu fatto mediante il citato § 38 dell'Istruzione da parte di S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna e di autorità scientifiche elevate nel diritto canonico. Non può poi recar sorpresa che, anche dopo la presente Istruzione, i matrimonii misti abbiano la piena disapprovazione della Chiesa: « La Chiesa, dichiara il § 66 dell'Istruzione, disapprova i matrimonii fra Cattolici ed acattolici, ed ammonisce contro la loro celebrazione. » La diversità di religione fra Cattolici ed acattolici costituisce, secondo le leggi canoniche, come lo dichiara anche il suddetto § 66, un impedimento impediente, ma non dirimente il matrimonio. « La Chiesa, dichiara infatti il § 56, per conservare la dignità e la purità del matrimonio, e senza riputare buon consiglio che il numero degl'impedimenti dirimenti venga di troppo aumentato, ha emanato in riguardo al matrimonio disposizioni legali, che obbliga ad eseguire bensì, ma la trasgressione delle quali non ha a conseguenza la nullità del matrimonio. »

« Fra questi impedimenti impedienti, il § 69 della Istruzione annovera anche quelli, che sussistono secondo le leggi austriache, senza essere contenuti nei canoni. A questi appartiene specialmente l'impedimento del § 40 del Codice civile, secondo il quale minori non possono contrarre valido matrimonio senza l'assenso del loro padre o dell'autorità tutoria. La trasgressione di questa legge ha, per le leggi austriache, a conseguenza l'invalidità del matrimonio. Le leggi canoniche non conoscono questo impedimento. Il § 69 stabilisce in questo senso il principio che, sebbene la podestà temporale colle sue leggi non possa impedire che venga incontrato valido matrimonio fra i Cristiani, pure un cittadino austriaco non possa trascurare le disposizioni, che la legge austriaca ha emanato in riguardo agli effetti civili del matrimonio. Il § 70 rimette oltre a ciò il parroco, che celebra il matrimonio, a riscontrare se siano state osservate quelle prescrizioni legali prima di celebrarlo. Però, secondo le suddette disposizioni della Istruzione, è chiaro che, se un matrimonio fosse stato ecclesiasticamente contratto senza osservare quelle prescrizioni puramente civili, esso verrebbe considerato dalla Chiesa pienamente valido in diritto.

« Dobbiamo per ora contentarci di queste poche osservazioni sul tenore di quella Istruzione, ch'è atta da molti lati a promuovere discussioni. Ci riserviamo però in altra occasione di ritornare di nuovo su essa. »

---

La notizia del ribasso del corso dei consolidati inglesi è atta piuttosto ad aumentare che a scemare la volontà di comperare delle Borse dell'Europa. Il prestito di 20 milioni di lire di sterlini, che pensa d'incontrare il Governo inglese, è segno che quel Governo considera la guerra come terminata, e che passa a stringere il conto finale. Fino a che la guerra durava, il cancelliere dello scacchiere aiutossi coll'emettere buoni del Tesoro e coll'aumentare le entrate. Fra altre cose, fu aumentata la imposta sulla rendita e non fu diminuita la tassa del tè. Nel Parlamento inglese fu promossa la quistione se i pesi della guerra dovessero essere sopportati esclusivamente dai contemporanei, e se quindi dovessero essere coperti mediante imposte, o se anche i posteri dovessero averne la loro parte. Il cancelliere dello scacchiere Gladstone decise la quistione nel primo senso, progettando uno splendido bilancio, il qual parve che dovesse sopportar leggiermente le spese della guerre. Il suo successore in quell'uffizio potrebbe tanto meno deviare da quel sistema, in quanto che parve che lo stesso Governo inglese non credesse alla lunga durata della guerra, ed in quanto che, mentre durava la guerra non trovò opportuno nè di far vedere all'esterno che la guerra era un peso insopportabile per l'Impero britannico, nè di raffreddare nell'interno l'ardore della guerra stessa con un ragguadevole prestito. Ora che più non si dubita della pace, anche il Governo inglese sente la pressione del *deficit*, lungamente nascosto, e carica mediante un prestito la posterità di una parte delle spese, che, come disse il membro del Parlamento Baring, ponno da essa con diritto esser chieste, in vista dei vantaggi per essa acquistati dai contemporanei in Oriente. Mediante simile riparo alla deficienza, il Governo inglese potrà mitigare il peso delle imposte, reso necessario dalla guerra; e ciò tanto più, in quanto che gli affari coll'America, mediante saggia condiscendenza, si atteggiano in modo tanto pacifico, da doversi attendere soltanto una vittoria del bilancio delle rendite su quello delle spese.

*(Oesterr. Zeit.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 16 febbraio.*

La discussione di ieri della Camera dei deputati sul concedere una somma alla Cassa ecclesiastica, continuò anche oggi. Due proposte a questo fine vennero fatte; la prima del sig. Mellana non fu approvata; e l'altra pure del sig. Banchieri, messa a partito per appello nominale, venne rigettata da 54 sopra 102 votanti.

Fu approvato un articolo aggiunto dal ministro onde aprire pel pagamento del prestito una categoria espressa da aggiungersi alle spese del bilancio del Ministero delle finanze.

Posto finalmente a voti il complesso della legge, fu approvato con 66 voti contro 42.

Dopo ciò si discusse il bilancio straordinario della spedizione d'Oriente per ciò che si riferisce al Dicastero della marina. Eravi differenza tra la somma presentata dal Ministero e quella della Giunta.

La differenza nei computi non era che apparente, per essersi fatte delle duplicazioni nel bilancio ordinario e nello straordinario; tuttavia furono fatte parecchie proposte onde chiarire questa differenza, ma la Camera non essendo più in numero, fu rinviata a domani la discussione.

*(G. P.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, in data del 4 febbraio alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« In una delle mie ultime lettere ho fatto cenno del divieto della esportazione dei grani, che taluni giornali esterni combatterono come una durezza. Secondo la loro opinione, nel Regno vi sarebbe stata sovrabbondanza di grani. Essi hanno pienamente ragione. Secondo esatte rilevazioni uffiziali, non solo havvi il bisogno di grani pel paese fino al prossimo raccolto, ma eziandio per alcuni mesi di più. Ma hannovi validissimi motivi per temere che appunto in quel prossimo ricolto vi abbia significante mancanza nel prodotto [...] tale di cereali.

« Per quel che riguarda poi i territorii più fertiferi della Sicilia e della Puglia, in quest'anno [...] si può contare su alcun raccolto di grani. Le terribili inondazioni, che nel passato dicembre colpirono quei fertili paesi, hanno distrutto del tutto e portato via le sementi. Appunto per questo, non dee recar sorpresa che il Governo cerchi con saggia providenza di conservare pe' proprii bisogni le esistenti provvigioni di grano. »

## IMPERO RUSSO

Secondo notizie da Varsavia del 13 corr., era [...] là giunto da Pietroburgo il principe Michele [...]schakoff, aiutante generale di S. M. l'Imperatore, comandante l'esercito dell'Ovest e del Centro, ed ora luogotenente dell'Imperatore stesso nel Regno di Polonia.

*(G. Uff. di V.)*

## INGHILTERRA

*Londra 14 febbraio.*

La Regina, dietro sollecitazione di lord Palmerston, accordò una pensione di 100 lire di sterlini a Samuele Lower, noto per le sue istorie e per il suo canzoniere irlandese.

---

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha le seguenti notizie da Londra, in data del 4 febbraio:

« Dopo le ultime notizie di pace, la nostra democrazia europea, e specialmente la emigrazione francese va molto colla testa bassa. In tutte le società e clubs di rifuggiti di Leicester-Square e Long-Acres, fu negli ultimi giorni con molta vivacità discussa la quistione della pace. Furono specialmente i Francesi quelli, che trattarono l'argomento con visibile mal umore, e che ad ogni osservazione sulla possibilità della conchiusione della pace, risposero come dalla cattedra con un rabbioso *C'est impossible.* Ma quando si sappia che i socialisti francesi considerano la continuazione della guerra come una specie di base onde continuare le loro operazioni demagogiche, e che il caro dei viveri, che ora regna in Francia, le grandiose leve per l'esercito, i ripetuti prestiti, insomma tutto l'apparato guerresco e le naturali conseguenze di esso, danno ottimi materiali alla letteratura satirica dei rossi, comprenderemo perchè quei signori appartengono al partito della guerra [...] crede quel che si brama, e vedrassi in breve se i [...]tosi desiderii dei rossi si effettueranno. Ma, oltre la questione politica della giornata, una interna discordia occupa ora i nostri fuggitivi liberatori dei popoli.

« È stato parlato da non molto di un conflitto fra Mazzini e le società socialiste francesi; da alcuni giorni fra l'uno e le altre havvi aperta rottura. Vi diede occasione una lettera del Mazzini, diretta [...]so al presidente dell'ultimo *meeting* dei cartisti, [...] Ernesto Jones. In quella lettera, l'ex triumviro dichiarò seccamente non voler egli in avvenire sapere di manifestazioni di rifuggiti. Contemporaneamente si diffuse tra' rifuggiti la nuova che il Mazzini aveva diretto agli emigrati italiani del proprio partito una circolare, colla quale gli ammoniva ad astenersi da [...] pubblica dimostrazione, che non era adattata alla gravità delle cose. « « Noi non siamo qui, dice la circolare, per cagionare strepito e scandalo nelle *public Houses* e ne' *meeting*; e se i rifuggiti francesi ritengono ciò necessario, confesso francamente la mia via non esser la loro. Sarebbe cosa insensata credere che i nostri nemici si lasciassero spaventare da tale rumore da [...]tole. Il nostro assunto e la nostra parte sono quelli di un minatore che, senza fare strepito ed inosservato, prosegue nel proprio lavoro. Se il Governo inglese [...]cente trovò opportuno di prendere misure contro [...] rumori, benchè non approvi la risoluzione di esso, [...] la comprendo. Possa finalmente la democrazia capire [...] con un romoreggiar senza piano, nulla si guadagna [...] tutto si perde. La prudenza, la tacita operosità, l'approfittar saggiamente di date circostanze, sono le basi fondamentali della vera politica rivoluzionaria. » » Chi conosce che, per una certa porzione dei nostri rossi, il [...] principale si è che il fare strepito è parte del loro mestiere, può immaginarsi quale tumulto abbia prodotto [...] loro campo codesta lettera del Mazzini. Gli uni lo chiamano un vigliacco, che durante l'assedio di Roma era nascosto dalle palle; gli altri spingono gli [...]doti democratici tant'oltre da qualificarlo una spia [...] Russi. « « E non ha il Mazzini poco tempo fa detto, [...]dissi in un Caffè un proscritto francese esclamare, [...] non ripugnerebbe alla sua coscienza di accettar [...]ri dal Governo russo per la così detta liberazione [...] Italia. Liberazione dell'Italia! Poh! questa è una [...]media: egli è sospetto. Ella è cosa evidente. » »

« In mezzo a tal trambusto europeo-democratico salta fuori anche il sig. Giovanni Ronge, che [...]patto vuol unire, onde venir a fatti i Tedeschi che [...] in Inghilterra. Egli vuol fondare una Società antirussa [...] ha diretto anch'egli una circolare a tutti gli Alemanni in Inghilterra, nella quale troviamo un singolare [...]scuglio di libertà di coscienza, di teutonia, di Arminio, di Concordato, di cappotto dello Czar, di *russificazione* e Dio sa che cos'altro. Il signor Ronge [...] fama tra' rifuggiti di uomo abile, ed il programma della sua Associazione antirussa pare che non [...] ancora fatto cessare l'oscurità che lo circonda. Ma [...] anche il sig. Ronge fosse effettivamente un grand'uomo, come vorrebbe farsi credere, dubitiamo che riesca di unire i rifuggiti tedeschi a Londra a qu[...] cosa. Il giornale tedesco di Londra affigliato del [...] Ronge, fe' di recente intorno alla unione di questa [...]vane Germania una giustissima osservazione. In [...]sione di una rivista delle locande tedesche, lascia [...]der le parole che alcuni di quegli Stabilimenti [...] frequentati da rifuggiti tedeschi, i quali si tenevano [...]cendevolmente per ispie della polizia. »

---

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Londra 11 febbraio:

---

**Il nostro giornale fu il primo, come si disse altra volta, che pubblicasse le osservazioni ozonometriche mensili; da pochi giorni esso pubblica le quotidiane. Anche questa nuova estensione, data alle osservazioni meteorologiche, noi la dobbiamo alla gentile cooperazione del nostro Seminario patriarcale, dove la meteorologia conta parecchi attenti ed amorosi cultori. E che questo sia, lo prova la seguente autorevole testimonianza, resa a quell'Istituto dallo stesso direttore dell'I. R. Istituto centrale meteorologico di Vienna:**

**« Reverend. signor vicerettore.**

**« Ho avuto con gran piacere le osservazioni dell'ultimo mese insieme colla tavola che contiene i risultati di quest'anno p. p., e la ringrazio della premura e dello zelo, con cui ella, e sotto la di lei direzione il sig. Meneguzzi, si occupa di questi lavori, che fanno sì che Venezia per la esattezza delle osservazioni merita di essere proposta come esempio a tante altre stazioni. Dalla graziosa lettera, con cui ha accompagnate queste osservazioni, vedo che il suo Osservatorio ora è munito anche d'un termometrografo di Bellani; istromento assai utile, e che dovrebbe far parte del corredo di tutte le stazioni, se la spesa non fosse troppo grande ed il trasporto troppo pericoloso.**

**« La relazione comunicataci sul freddo del dicembre p. p. è assai importante e ne troverà un estratto nella « Ubersicht » del detto mese. Anche da noi il freddo era assai intenso ed oltrepassava 15°; ora però il tempo è più mite e la neve scomparve.**

**« Aggradisca, signor vicerettore, l'assicurazione della stima con cui sono**

**« Vienna, 17 gennaio 1856.**

***« Di V. S. riv. e divot.***

**« Kreil. »**

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*eseguite nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna nel dicembre 1855*

| OSSERVAZIONI | MEDIE PARZIALI DELLE TRE OSSERVAZIONI | | | MEDIA TOTALE | G. | O. | MASSIMO | G. | O. | MINIMO | DIFFERENZA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 6 ant. | 2 pom. | 10 pom. | | | | | | | | |
| Barometro (ridotto a 0° R.) | 337''':13 | 337''': 2 | 337''':19 | 337''':21 | 29 | 10 p. | 342''':75 | 6 | 2 p. | 330''':3 | 12''':22 |
| Termometro R. | — 0°: 6 | + 1°: 9 | + 0°: 3 | + 0°:53 | 2 | 2 p. | + 4°:5 | 21 | 7 a. | — 8°:8 | 13°:3 |
| Tensione del vapore ed | 1''':59 | 1''':70 | 1''':63 | 1''':64 | 23 | 2 p. | 2''':85 | 20 | 6 a. | 0''':60 | 2''':25 |
| Umidità dell'aria, calcolate col psicrometro | 81°: 1 | 68°: 9 | 75°: 9 | 78°: 3 | 2 | 6 a. | 98°:9 | 19 | 2 p. | 42°: 1 | 56°: 8 |
| Pluviometro (somma) | 2''':00 | 0''':00 | 6''':74 | 8''':74 | — | — | — | — | — | — | — |
| Anemoscopio | N. N. E. N. N. O. | N. N. E. N. N. O. | N. E. N. O. | N. N. E. N. N. O. | — | — | — | — | — | — | — |

NUMERO DELLE GIORNATE

| bellissime | belle | nuvolose | caliginose | variate | con pioggia continua | con pioggia interrotta | con neve | con nebbia | con burrasca | con temporale | con minaccia di temporale | con grandine | con vento forte | con vento mediocre |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 | 5 | 2 | 4 | 14 | — | 2 | 1 | 8 | 1 | — | — | — | 4 | 3 |

*Circostanze che accompagnarono i massimi e i minimi.*

| OSSERVAZIONI | | | G. | O. | PSICROMETRO | | ANEMOSCOPIO | STATO DELL'ATMOSFERA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Tensione del vapore | mass. | 2''':85 | 23 | 2 p. | + 4°: 4 | + 4°: 8 | N. N. E. | Nuvolo, vento moderato. |
| | min. | 0 :60 | 20 | 6 a. | — 5 : 5 | — 7 : 0 | N. E. | Sereno, vento fortissimo. |
| Umidità dell'aria | mass. | 98° : 9 | 2 | 6 a. | — 0°:3 | — 0°:1 | S. O. | Nuvolo leggero. |
| | min. | 42 : 1 | 19 | 2 p. | 2 :5 | 4 : 7 | N. E. | Sereno, vento fortissimo. |
| Pressione dell'atmosf. | mass. | 342''':75 | 29 | 10 p. | | | N. O. | Sereno, vento sensibile. |
| | min. | 330 :53 | 6 | 2 p. | | | N. | Nuvoloso, vento moderato. |

## OSSERVAZIONI OZONOMETRICHE

*eseguite nell'Osservatorio meteorologico del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di metri 18 sopra il livello medio della laguna nel dicembre 1855*

MEDIE DI CINQUE OSSERVAZIONI

| Osservazione delle 6 ant. | | Osservazione delle 6 pom. | |
|---|---|---|---|
| Dal giorno 1 al 5 | 6°: 4 | Dal giorno 1 al 5 | 6°: 4 |
| idem 6 » 10 | 6 : 6 | idem 6 » 10 | 5 : 8 |
| idem 11 » 15 | 6 : 6 | idem 11 » 15 | 6 : 4 |
| idem 16 » 20 | 4 : 2 | idem 16 » 20 | 5 : 2 |
| idem 21 » 25 | 7 : 0 | idem 21 » 25 | 7 : 6 |
| idem 26 » 31 | 3 : 6 | idem 26 » 31 | 1 : 5 |
| Media parziale mensile | 5°: 5 | Media parziale mensile | 5°: 5 |
| Media totale | 5°: 5 | | |

NOTIZIE MUSICALI.

*Terza accademia del Fumagalli.*

Il *Fumagalli*, quel re del pianoforte, diede [...] vedi sera, 14 del corrente, una terza accademia [...] *Sala teatrale Donizetti*, dinanzi alla società più [...]gante e fiorita. Qualunque cosa di lui si dicesse [...] eguaglierebbe a pezza le maraviglie, ch'ei suscita [...]to quella mano possente, che appena nel volubile [...] magistero si lascia scorger dagli occhi, nè mai da [...]coltà è vinta o sgarata; e noi, piuttosto che dir [...] avendo già detto, di lui taceremo. Ben vogliamo [...] che ad esso si unì un giovane e valoroso nostro [...]tadino, *Angelo Tessarin*, che con lui si misurò [...] *Fantasia de' Puritani* a due pianoforti. Da ambe le [...]ti ella fu con sì egual precisione ed effetto sonata [...] lasciar incerto cui dovesse toccare la palma: [...] non pur grandi e reiterati furon gli applausi, ma [...] dovette perfino ripetere. Nessun maggior onore pel [...]*sarin* quanto stare a petto di sì gran maestro e [...]gerne il difficile paragone.

L'accademia fu gradevolmente variata da [...] pezzi vocali, cantati con perizia di artisti prove[...] tre gentili dilettanti, due Veronesi, baritono e te[...] ed un Veneziano, baritono, insieme ad una nostra [...]ziosa signora, che fece già in teatro nobilissime [...]ve, e qui le confermava, poichè ed essa e i com[...] furono vivamente e più volte applauditi. Il [...] duettino per tenore e basso, del *Rossini*; il duetto [...] soprano e basso, nella *Maria Padilla*, del *Donizetti* [...] il quintetto per soprano, tenore, baritono e basso [...] la *Lucia*, tutti i pezzi in fine, meglio non si sare[...]ro prodotti in teatro. La corte in somma fu [...] del principe.

« Giorni fa io vi parlava della crescente tolleranza inglese pei divertimenti domenicali, e vi notava il fatto di una banda musicale, la quale fa udire scelte armonie tutte le domeniche in Hyde-Park. Oggi mi occorre ritornare su tal proposito. I rigidi protestanti, i caldi propagandisti, sono riusciti a far firmare da circa 4000 persone, abitanti nel circuito d'Hyde-Park, una petizione che si diresse a sir Beniamino Hall per protestare contro questo asserito *scandalo* e soprattutto contro la mostruosità risultante dal bere e mangiare, che si permettono gli ascoltanti, fra una sonata e l'altra, giacchè i venditori di birra, di limonata gasosa, di pasticcerie ecc., circolano fra mezzo una folla di 60 ad 80 mila persone. Sir Hall rispose con fermezza e quasi con isdegno alle puritane pretese, e disse ch'ei non sa vedere scandalo in un fatto che ha luogo in tutte le incivilite metropoli del mondo. Nè ciò basta. Il popolo reclama un giorno straordinario di riposo e di divertimento oltre le domeniche. Oggi una protesta di popolani, impressa in caratteri cubitali, tappezza tutti i contorni di Londra. Ivi è detto che, dovendosi la domenica consacrare esclusivamente al Signore, è giusto che un giorno sia consacrato dagli operai al sollievo dello spirito e del corpo, e siccome non vuolsi consentire l'apertura dei teatri nelle domeniche, nè quella di qualunque pubblico stabilimento, perciò desiderasi un'altra festa esclusivamente profana.

« La protesta è generalmente approvata ed applaudita. »

Leggiamo pure nel carteggio della *Gazz. Uffiziale di Milano*, in data di Londra 13 febbraio: « Non v'è probabilità (credetelo pure) che per un subbietto così meschino come quello della protezione d'un piccolo tirannello d'una borgata di selvaggi, qual si è il Re dei Mosquitos, vogliasi giammai venire a serii conflitti cogli Stati Uniti. Il Re dei Mosquitos, negro egli stesso, è un giovinastro di diciannove a venti anni, sotto la tutela e l'assoluta padronanza di un certo sig. Bell, Americano, che se ne serve per ispauracchio e per insegna. S. M. il Re dei Mosquitos, il quale gode, fra tutti i suoi sudditi, il privilegio di portare un paio di pantaloni, avanzo della guardaroba del sig. Bell, e una camicia di colore problematico, si chiama Giorgio. Sono sicuro che io ho l'alto onore di essere il primo a far conoscere sul Continente il nome di S. M. selvaggia. »

## SPAGNA.

*Madrid 8 febbraio.*

Il ministro di grazia e giustizia ha, come già dicemmo, indirizzato la circolare seguente agli Arcivescovi e Vescovi:

« Monsignore,

« Se in ogni tempo, fino dai giorni della sua divina fondazione, la Chiesa dovett'essere, e fu di fatto, il primo ausiliario e la migliore amica dello Stato, il difensore più nobile e più risoluto del principio della subordinazione, e la custode più zelante de'costumi pubblici, mai l'adempimento di questi sacri doveri, così vivamente e tanto eloquentemente raccomandati dai Santi Padri, non ebbe l'importanza sociale, che gli dà oggidì, da un lato il carattere riformatore del nostro tempo, e dall'altro lo stato affatto speciale in cui, per cagioni e ragioni di varia natura, e tutte gravi e facili a comprendersi, trovasi il popolo spagnuolo, popolo cattolico per eccellenza.

« Da un secolo, in una gran parte delle nazioni del continente europeo, quasi tutte le basi, che sostenevano l'edifizio dell'antica società, sono state scrollate; e la Spagna, provata insieme da una guerra dinastica e da una lotta di principii, ha dovuto risentirsi degli effetti di questa scossa così aspra e così generale.

« In tali congiunture, è dovere di tutti i Governi (com'è pure una regola illuminata e patriottica di condotta per tutti i poteri morali, che esercitano un influsso sullo spirito pubblico o sui destini della nazione) di adoperarsi lealmente e di buona fede alla edificazione ed alla consolidazione del principio di autorità, *senza il quale* non vi sarebbe nè sicurezza, nè rispetto, nè prestigio per le istituzioni religiose, nè libertà nè ordine, nè prosperità o grandezza per gli Stati.

« Per questi motivi, il ministro sottoscritto della presente circolare s'indirizza, pieno di fiducia, ai reverendissimi Arcivescovi, ai reverendi Vescovi ed agli altri funzionarii dell'ordine ecclesiastico, per inculcar loro (a cagione d'un fatto recente, foriero d'altri fatti più significativi), il quale ha versato il balsamo della speranza nei cuori cattolici, naturalmente contristati per l'interruzione momentanea delle relazioni del Governo della Regina colla Santa Sede) le cristiane e salutari massime, giusta le quali essi avranno a regolare il loro contegno, come pur quello dei fedeli e dei Capitoli e curati delle parrocchie, la cui direzione spirituale è loro affidata.

« Il sacerdozio è il più alto ed il più rispettabile di tutti i poteri sociali nel santuario: fuori di là, il sacerdote debb'essere il più fedele e il più sommesso dei sudditi al poter temporale. Tal è il sunto delle dottrine, che il Governo attuale di S. M. professa circa le relazioni della Chiesa collo Stato, e quest'è la base e la norma di contegno, ch'esso è deciso a seguire ed a far osservare con inflessibile volontà da tutti i funzionarii, finchè continuerà a rimanere investito della fiducia dell'augusta Sovrana, che tiene adesso felicemente in mano lo scettro della Spagna, e finchè si sentirà forte dell'appoggio dell'opinione legale del paese.

« Il Governo sarà tanto zelante, assiduo e fermo difensore dei diritti, che S. M. Donna Isabella II, Regina e patrona della Chiesa di Spagna, ha ereditato da' suoi gloriosi antenati, quanto sarà rispettoso e pieno di sollecitudine e d'attenzione verso i ministri del Signore, allorquando questi, comprendendo, come in generale, tolte rare eccezioni, hanno compreso finora, la loro vera missione, s'atterranno alla modesta osservanza de' loro doveri pastorali, evitando d'immischiarsi nelle lotte e nelle agitazioni politiche de' partiti; e, predicando con infaticabile longanimità, e colle parole e soprattutto coll'esempio, essi mostreranno apostoli di concordia, modelli di mansuetudine ed angeli di pace e di obbedienza in mezzo alle popolazioni.

« Il Governo della Regina spera che secondando, in questo riguardo, le mire pietose e cristiane, che lo informano, voi vorrete far conoscere e praticare queste dottrine da' vostri subordinati, calmando le coscienze ingiustamente impaurite, distribuendo consolazioni a' bisognosi e agli afflitti, e piantando finalmente, a profitto comune della Chiesa e dello Stato, le basi del patto fraterno, che pel bene dell'una e dell'altro conviene erigere e consolidare su questo sciagurato suolo, travagliato da cinquant'anni con ogni maniera di sventure e passioni.

« D'ordine di S. M., che Dio conservi, io vel fo sapere per vostro governo e per quegli effetti che di diritto.

« Dio vi protegga per lunghi anni.

« Madrid, il 6 febbraio 1856.

« *Sott.* — ARIAS URIA. »

In occasione che fu annunziata ufficialmente alle Cortes la dimissione del sig. Bruil, ministro delle finanze, cui succede il sig. Francisco Santa-Cruz, il sig. Rames mosse un'interpellanza su tale modificazione di Gabinetto, e sul modo irregolare, a parer suo, con cui sogliono terminare le crisi ministeriali.

Il ministro del *Fomento* dichiarò che la legge del bilancio richiedeva un equilibrio fra gl'introiti e le spese, e che, essendosi mosse dal sig. Bruil alcune obbiezioni sul modo di procurare introiti al Tesoro, egli ha creduto doversi ritirare, conforme agli usi parlamentari. *(G. P.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 13 febbraio.

« La *Gazzetta* pubblica un progetto del Governo, che stabilisce una contribuzione indiretta equivalente ai diritti sugli oggetti di consumo.

« C'era un gran movimento tra i capitalisti a cagione dell'aggiudicazione della strada ferrata del Nord.

« La tranquillità era generale. »

## BELGIO.

*( Nostro carteggio privato )*

*Anversa 12 febbraio.*

Alle Camere continuano le discussioni sui diversi capitoli del *budget*, senza offrire che un mediocre interesse.

Dalla prima perizia fatta al battello a vapore la *Belgique* risulta che il bastimento è solidamente costruito, e che in seguito di alcune riparazioni indispensabili potrà fra qualche settimana sfidar di bel nuovo l'Oceano. Danneggiato soltanto nelle parti superiori, s'accomoderà di una fascia. Ai passeggieri intanto fu restituito il loro danaro, ed ottennero una gratificazione, di cui paiono appien sodisfatti. Tutte codeste particolarità son tolte da un giornale inglese il *Morning-Herald*, in odio al *Times*, che dopo avere dipinto con colori esagerati ed oscuri i disastri del disgraziato battello (forse per un sentimento d'invidia), inserì alla data del 2 corrente una lettera, firmata da' parecchi passeggieri della *Belgique*, in cui le asserzioni di quest'ultimo giornale figurano qual rapporto imparziale, spontaneo e veridico, mentrechè il *Morning-Herald* dicesi in istato di condannare, come tale, tre fra le sei firme apposte alla lettera. È chiaro adunque che i primi rapporti pubblicati dai fogli inglesi peccavano di una esagerazione, di cui i chiaroveggenti trovan facilmente la causa nello spirito di concorrenza in una impresa commerciale, che si altamente onora la nazione belgia, e che, vinti i primi ostacoli, darà un impulso nuovo e lucroso al commercio di codesto paese al di là dei mari. Allorchè compariranno i ragguagli autentici sulla perizia di cui si è detto, i vostri lettori ne saranno informati.

Pare che, a' giorni, si produrrà alle Camere legislative il progetto dell'ingrandimento d'Anversa. Oggi il ministro della guerra spedì, ond'essere esaminato, un piano d'ingrandimento al Collegio degli scabbini; il Consiglio comunale è convocato d'urgenza, e vi farò conoscere quanto prima il voto dei cittadini. Intanto posso assicurarvi che l'estensione sarà concessa al Nord della città, lungo la Schelda, ove i bassi terreni e le interminabili paludi, che raggiungono il territorio olandese, danno emanazioni insalubri e poco atte ad eccitar gli speculatori ad innalzarvi edifici, e la popolazione a stabilirvi la sua dimora. La parte occidentale d'Anversa, ch'è la più amena, la più ridente, la più ricca e la più salubre, sarà appunto quella che verrà condannata dal genio militare. *Inde irae.* Infrattanto, sui terreni del *veto* provvisorio, vedesi sorgere di tratto in tratto qualche linda casetta, i cui proprietarii si sottoposero all'ingiunzione di abbatterla, senza pretendere indennizzazione di sorte, qualora il Ministero della guerra emanasse il decreto di distruzione.

Nei miei precedenti carteggi, vi ho parlato della diminuzione sensibile nel numero degli emigranti pel Nuovo Mondo. A compenso, nel Cantone di Perwez, nel Brabante, gli abitanti delle Comuni Nil-Saint-Vincent, Saint-Martin, Corbais e Hevillers, inviarono una petizione collettiva alle Camere, per sollecitare misure energiche e pronte onde arrestare la febbre di emigrazione agli Stati Uniti, che vinse i bravi contadini di que' paeselli.

L'*Indépendance* dicesi in trattative, per la somma di 800,000 franchi, di cangiare proprietario e direttore. Vuolsi che il celebre dottor Véron senta il pungolo dell'ambizion letteraria, ed intenda assumere il governo di un giornale, ove potere a suo talento cantar le lodi delle *Memorie di un Borghese*, del famoso romanzo *Cinquecentomila franchi di rendita*, e d'altre cose. Ma, in tal caso, temo che vi sarebbe diserzione generale fra gli abbonati del rinomato diario. Però, convien dire che l'*Indépendance* stessa annunziò giorni sono nulla essersi peranco deciso in sì delicato argomento; e ch'ella la prima ne darebbe avviso ai lettori, assicurandoli che, in ogni caso, non cambierebbe nè spirito, nè natura, nè forma, nè tante altre belle cose.

## FRANCIA.

Un giornale ha, sotto le date di Parigi 13 e 14 febbraio, le seguenti notizie:

« La censura drammatica vuol porre un freno all'inondazione di drammi, che hanno per protagoniste certe donne di perduta fama, chiamate in Francia *lorettes*. I sigg. Barrière e Aniceto Bourgeois avevano consegnato al Teatro del Vaudeville un nuovo lavoro di tal fatta, col titolo *Violettes et Camélias*; ma la censura vi appose il suo divieto in nome della pubblica moralità. Gli autori si rivolsero al ministro Fould; però finora esso pure si mostrò inesorabile.

« Le conferenze di pace verranno tenute al Ministero degli affari esterni. Secondo le conversazioni preliminari seguite col conte Walewski, si avrebbe in mente di dividere i membri del Congresso in quattro Commissioni, ciascuna composta di tre persone, incaricate di trattar separatamente le questioni relative al Danubio, al Baltico ed al mar Nero, ed al quinto punto. Ogni Commissione farebbe la sua relazione, e la Conferenza non avrebbe più a decidere se non sulle conclusioni ammesse dai commissarii. » *(O. T.)*

## SVEZIA E NORVEGIA

*Stoccolma 5 febbraio.*

Il *Folkets Röst* (la *Voce del Popolo*), giornale democratico qui pubblicato, vuol sapere da fonte sicura che, nella scorsa settimana, il capitano Feilitzen, partito pel Continente nello stesso tempo del ciambellano di Gabinetto conte di Björnstierna, sia stato dal nostro Governo inviato nel Belgio per provvedere colà 60,000 carabine alla Miniè ed una grande partita di panni per l'armamento del nostro paese. Egli parti d'improvviso, ed in seguito a dispaccio del nostro inviato a Vienna, barone di Manderströn, che palesavano poca fiducia nella conchiusione della pace. *(Donau.)*

Leggesi nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, del 16 febbraio corrente:

« Le ultime notizie della Svezia confermano quanto colà siено malcontenti della nuova piega delle cose. L'obblio totale della Svezia e degli interessi di essa nelle condizioni della pace, ha destato a Stoccolma grande indignazione, e deplorando colà in generale di essersi impacciati con Governi che (così parlano in quella capitale) al primo sorriso dell'Imperatore del Nord sono pronti a stendere la destra a tutto. Specialmente sono irritati a Stoccolma contro il linguaggio favorevole ai Russi dei giornali del Governo, gli storni dei quali son volti ad erigere all'Imperatore di Russia il nuovo piedestallo.

« Per quel che riguarda l'Inghilterra ed il suo Governo, si calcola adequata la posizione particolare di essa. Quindi può esser vero che il ministro degli affari esterni della Svezia si sia lagnato del nuovo contegno della Francia in una Nota confidenziale a lord Palmerston. »

## AMERICA.

Come diciamo più sopra nel *Bullettino politico*, il *Baltic* recò notizie di Nuova-Yorck del 2 corrente.

L'accettazione delle proposte di pace per parte della Russia era stata accolta con gran sodisfazione agli Stati Uniti, massime dai commercianti. Il 31 gennaio il sig. Seward tenne al Senato un discorso a favore d'un aggiustamento pacifico della vertenza anglo-americana. Fu inoltre comunicata a quell'Assemblea la nomina del sig. Dallas ad ambasciatore americano in Londra. Ma, dietro proposta del sig. Clayton, il quale espresse il desiderio di conoscere la politica estera del nuovo inviato, tal nomina fu rimessa al Comitato degli affari esterni.

Da Buenos-Ayres 2 gennaio si riferisce che Flores fece una nuova invasione con 100 individui a Las Piedras, ma fu respinto, riuscendo a fuggire verso Pergamino con 60 compagni. Gli altri furon fatti prigionieri a Santa Fè. Nondimeno regna grande inquietudine in Buenos-Ayres e vi si fanno grandi preparativi militari. Montevideo è in piena anarchia. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. d., si è graziosissimamente degnata di accordare l'impune ritorno negl'II. RR. Stati, alla principessa Cristina Trivulzio Belgiojoso di Milano, e di ordinare che sia levato il sequestro apposto alla di lei sostanza.

PARTE NON UFFIZIALE

*Vienna 17 febbraio.*

Stando a notizie giunte qui da Parigi, S. E. il conte Buol-Schauenstein giunse in quella capitale il 15 corrente. L'imperiale ministro era atteso alla stazione della strada ferrata da tutta l'I. R. Legazione austriaca. Le conferenze non saranno aperte, in nessun caso, prima del 23 corr., giacchè, com'è noto, s'attende ancora l'arrivo del conte Orloff e d'Alì pascià. L'inviato ottomano alla Corte di Francia si recherà il 19 a Marsiglia per ricevere il granvisir.

A quanto dicesi, giunse qui un nuovo dispaccio prussiano, dal quale si dovrebbe dedurre un perfetto accordo fra l'Austria e la Prussia; pure, molti sono qui dell'opinione che la Prussia non sarà rappresentata alle conferenze. Si assicura però che la Prussia sarà invitata a sottoscrivere il protocollo finale.

Grande attività si spiega ora ne' preparativi per la costruzione della chiesa votiva in Vienna, e questi sarebbero progrediti più ancora, se il capo del rispettivo Comitato, S. A. I. il serenissimo Arciduca, non fosse stato impedito dall'ultima malattia. Il segretario del Comitato fu spedito a Colonia, per prendere informazioni presso quella Società del duomo, intorno alle più necessarie condizioni d'una sì grandiosa impresa. È da notarsi l'interessante circostanza che l'architetto sig. Endlicher, quello stesso che trovasi attualmente a Gerusalemme per dirigere la costruzione dell'Ospizio pei pellegrini austriaci, venne incaricato di spedire a Vienna la pietra fondamentale per la chiesa votiva da Gerusalemme e propriamente da *Caesarea Philippi*, il luogo stesso ove S. Pietro stava inginocchiato dinanzi al Signore, allorchè questi gli disse: « Sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa. » *(O. T.)*

*Impero ottomano.*

Notizie di Costantinopoli 5 corr., giunte a Marsiglia, riferiscono che, la sera precedente, il Sultano si recò alla festa da ballo dell'ambasciatore francese, che riuscì splendidissima. Abdul-Meggid, vedendo in una delle sale il ritratto di S. M. Napoleone III, avrebbe detto, rivolgendosi al sig. di Thouvenel: « Godo molto di vedere i lineamenti del mio augusto alleato, e provo la più viva sodisfazione trovandomi oggi in casa del suo rappresentante. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 19 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . | 83 $^5/_8$ |
| Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$ . . . | 84 $^1/_2$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . | 104 — |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 40 |

*Borsa di Parigi del 18 febbraio.* — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 96. 00. — Tre p. $^0/_0$ 73. 70.

*Borsa di Londra del 18 febbraio.* — Consol. 90 $^1/_8$.

*Trieste 18 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 $^7/_8$ a 5 $^3/_8$ $^0/_0$.

*Parigi 17 febbraio.*

Lord Palmerston comunicherà il giorno 18 al Parlamento le condizioni del prestito. Saranno ricevute le offerte di consolidazione dei boni del Tesoro in circolazione. Si crede che il prestito sarà per 15 milioni di boni al 5 $^0/_0$.

*Parigi 18 febbraio.*

L'Imperatore ha ricevuto in udienza lord Clarendon. *(V. sotto il nostro dispaccio)*

Secondo il *Journal des Debats*, la Turchia domanderà la distruzione di Nikolajeff e la determinazione dei confini in Asia.

La Russia al contrario vorrebbe conservare Kars: si proporrà un sistema di scambio. *(G. Uff. di Ver.)*

*Altra della stessa data.*

La Prussia non chiede di partecipare alla sottoscrizione dei preliminari.

Il diritto di partecipare alle negoziazioni nell'interesse generale dell'Europa non le viene contestato. *(Idem.)*

*Parigi 18 febbraio.*

L'Imperatrice è entrata nel nono mese di gravidanza.

Il Re d'Annover ha nuovamente messo in vigore la Costituzione del 1849 in vece di quella del 1840. Ne venne in conseguenza una crisi ministeriale.

Si annunzia da Pietroburgo essersi colà manifestata una tendenza favorevole alla Francia. *(G. P.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Torino 19 febbraio, ore 11 min. 20 ant.*

*(Ricevuto il 19, ore 5 pom.)*

*Parigi* 19. — L'Imperatore ricevette in udienza il co. Buol, il co. Cavour, il bar. Brunnow, il bar. Hübner, il march. Villamarina. Il co. Orloff, giunto a Berlino, è aspettato per domani.

Il *Times* annunzia essere stato distrutto da' Francesi il forte Nicolò. *(Agenzia Stefani.)*

*Torino 20 febbraio, ore 12 min. 30 pom.*

*(Ricevuto il 20, ore 1 min. 45 pom.)*

*Parigi* 20. — L'apertura del Congresso di Parigi è diffinitivamente stabilita pel 25 corrente.

A Sebastopoli, fu dato ordine all'artiglieria francese di compiere la distruzione de' vascelli affondati.

Il prestito inglese è di 5 milioni soltanto. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

# ARTICOLI COMUNICATI.

L'organo in Brugine, di 24 registri, testè collaudato dall'esimio professore sig. Melchiorre Balbi di Padova, prova l'ingegno non comune, capacità ed esattezza degli organisti fabbricatori Giovanni, Luigi e Giuseppe fratelli Giacobbi detti Maggiotto di Bassano.

Alla precisione e solidità del meccanismo si aggiunge l'uniformità delle voci tra il principale e gli stromenti, da cui ne risulta un ripieno perfetto. La voce umana, il flauto traverso, corno inglese, clarino, fagotto, trombette, claroni, bombarde e corno dolce nulla lasciano a desiderare; ed all'insieme dell'organo ed eccellenza corrispondono il tamburo a mazza, ed il rullo d'invenzione dei Giacobbi.

A questo stromento di meraviglioso effetto, scegliere dovevasi, per la costruzione dell'orchestra e cassa di esso, un artefice, qual è Vincenzo Brandestini pur di Bassano, sostenuto da valenti due figli, ben noti pel sommo loro ingegno e precisione nei lavori d'intagliatori e falegnami, che, al pari dei Giacobbi, eseguirono l'opera senza risparmio, e per un prezzo veramente discreto.

Questa lode dettata dalla lealtà, che a voi Giacobbi e Brandestini giustamente tributa la fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Brugine, nel Distretto di Piove, non è che tenue contrassegno della sua più sentita riconoscenza.

Brugine, il 14 febbraio 1856.

LA FABBRICIERIA.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3390. (2.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A fine di evitare qualsiasi dubbio sulla competenza delle Autorità giudiziarie rispetto alle decisioni sui conti triennali de' ricevitori provinciali, in ordine ad ossequiato Dispaccio 13 p. p. gennaio N. 51272 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a comune notizia mantenersi in vigore il Decreto della preesistita I. R. Cancelleria aulica unita 11 ottobre

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 20 febbraio 1856.* — Ieri, sono arrivati: Da Marsiglia, il brig. austr. *Buon Genio*, capit. Ballarin, con zuccheri per Cumiali; da Bisceglia, il trab. napol. *Madonna della Libera*, capit. Zingarelli, con vino per De Piccoli; da Lussin, il brig. austr. *Marcello*, capit. Ivancich, vuoto, a sè stesso; e da Trieste, il brig. austr. *Siky*, capit. Cossitz, vuoto, pure a sè stesso.

Pochissimi affari ieri si sono fatti negli olii; solo per dettaglio locale, che si mantenne a fatica a d.ⁱ 200; così in quei di Dalmazia per l'interno consumo. Gli olii di Puglia, che vorrebbonsi sostenere, vengono trascinati al ribasso da quelli di Corfù e di Dalmazia. I salumi sono in ricerca; il baccalà, che va a mancare, si dettaglia a l. 32, daziato; delle aringhe arrivate se ne pretendono l. 50, schiave dal bordo; la boiana è stata tutta venduta. Continua la calma nei coloniali, si vendettero in dettaglio zuccheri pesti VZ a f. 22, HVO a f. 23, e trovansi offerti. Il caffè, dopo l'asta, viene meglio tenuto; e sebbene si offra il S. Domingo basso mescolato a f. 30, la qualità buona pei consumi è più ricercata a f. 33. La canapa è in maggiore declinio; da Ferrara si ebbero varie offerte in questi giorni a bav. 50, e non trovarono quivi accoglienza di sorta. In granaglie, mancano affatto le transazioni. Il vino cotto di Locorotondo si è venduto a l. 105, schiavo di dazio.

Le valute d'oro erano più offerte da 3 $^1/_3$ a $^1/_2$; le Banconote, prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, si cedevano da 94 $^7/_8$ a $^3/_4$, poscia hanno ripreso a 95 e 95 $^1/_{10}$; il Prestito nazionale rimase fermo ad 80 $^1/_4$.

CAMBI. — *Venezia* 19 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo ..... | eff. 218 $^1/_2$ | Londra .... | eff. 29. 03 |
| Amsterdam . | » 247 | Malta ....... | » 239 |
| Ancona ........ | » 616 | Marsiglia. | » 115 $^1/_2$ |
| Atene ........... | » — | Messina... | » 16. 08 |
| Augusta ....... | » 297 | Milano ..... | » 99 $^1/_2$ |
| Bologna ....... | » 617 | Napoli ...... | » 549 $^1/_2$ |
| Corfù ........... | » 604 | Palermo .. | » 16. 08 |
| Costantinop. | » — | Parigi ...... | » 115 $^5/_8$ |
| Firenze ........ | » 98 | Roma ...... | » 617 |
| Genova ........ | » 115 $^1/_2$ | Trieste } a vista | » 282 |
| Lione ........... | » 115 $^5/_8$ | Vienna } a vista | » 282 |
| Lisbona ....... | » — | Zante ....... | » 601 |
| Livorno ....... | » 98 | | — |

MONETE. — *Venezia* 19 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane .......... | l. 40.58 | Tall. di Fr. I. | l. 6.17 |
| Zecch. imp ...... | » 13.78 | Crocioni ........ | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi.. | » 5.79 |
| » veneti .. | » 14.80 | Francesconi .. | » 6.50 |
| Da 20 franchi. | » 23.23 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp... | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 $^0/_0$.... | 77 $^3/_4$ |
| » di Gen... | » 92.20 | Prest. nazionale.. | 80 $^1/_4$ |
| » di Roma | » 19.86 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 88 |
| » di Sav.... | » 33.12 | | |
| » di Parma | » 24.72 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. | 79 |
| Luigi nuovi.... | » 27.05 | | |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | Sconto ................ | 5 $^1/_2$ |

*Mercato di* LONIGO *del* 18 *febbraio* 1856.

| L. austr. corso ab. GENERI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento .... | 28.— | 29.50 | 30.50 |
| Frumentone ... | 17.— | 18.— | 19.— |
| Riso nostrano .. | 40.— | 45.— | 52.— |
| » cinese .... | 30.— | 32.— | 36.— |
| Avena ....... | —.— | 12.— | —.— |

*Rovigo 19 febbraio.* — A' prezzi praticati pei frumentoni, nella passata settimana, vi sarebbero stati oggi molti compratori; ma un qualche preteso aumento dai possessori fece seguire pochi affari. Friulotto di selice a l. 13; il pignoletto a l. 14.75, ed in partita si sarebbero accordate l. 15. In frumenti meschini consumi da l. 23 a 25; in avene qualche dettaglio a l. 10; risone cinese da l. 14 a 15; fagiuoli bianchi da l. 14 a 15.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 15 febbraio 1856, ore 1 pom.* — La Borsa proseguì quest'oggi decisamente nel miglioramento. Tutte le carte, con affari animati, salirono di prezzo. Le Azioni della Società di credito raggiunsero a 292 $^1/_2$; quelle della Strada ferrata dello Stato 376 $^1/_2$; della Banca, della Navigazione a vapore e Budweis ricercate con aumento. Le divise e valute offerte a $^1/_2$ $^0/_0$ più basse d'ieri.

Amsterdam — —, Augusta 105 $^1/_4$, Francoforte 104 l., Amburgo 77 $^1/_4$ l., Livorno — —, Londra 10 . 17 l. —, Milano 105 $^1/_2$ l., Parigi 122 l.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 $^0/_0$ ... | 83 $^3/_4$ — 84 |
| » ......... | 4 $^1/_2$ ... | 73 $^1/_2$ — 73 $^3/_4$ |
| » ......... | 4 ... | 64 — 64 $^3/_4$ |
| » ......... | 3 ... | 49 — 49 $^1/_2$ |
| » ......... | 2 $^1/_2$ ... | 41 — 41 $^1/_2$ |
| » ......... | 1 ... | 16 $^1/_2$ — 16 $^3/_4$ |
| » Serie *B*... | 5 ... | — — — |
| Prest. nazionale . | 5 ... | 85 — 85 $^1/_8$ |
| » lomb-ven. . | 5 ... | 93 — 94 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 ... | 83 $^1/_2$ — 84 |
| » » altre Pr. | 5 ... | 76 $^1/_2$ — 81 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 ... | 93 — 93 $^1/_2$ |
| » Oedenburg » | 5 ... | 91 $^1/_2$ — 92 |
| » Pest » | 4 ... | 93 — 94 |
| » Milano » | 4 ... | 90 $^1/_2$ — 91 |

| | |
|---|---|
| Prest. con lott. 1834 ... | 226 — 227 |
| » » 1839 ... | 135 — 135 $^1/_2$ |
| » » 1854 ... | 105 — 105 $^1/_8$ |
| Obb. del Banco 2 $^1/_2$ $^0/_0$ ... | 59 $^1/_2$ — 60 |
| Azioni della Banca ...... | 1036 — 1038 |
| » Banca di sconto ... | 97 $^1/_2$ — 97 $^3/_4$ |
| » Stabil. di cred. aust. | 229 $^1/_4$ — 292 $^1/_2$ |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | 376 — 376 $^1/_4$ |
| » Ferdin. del Nord .. | 247 $^1/_4$ — 247 $^1/_2$ |
| » Budweis-Linz-Gm. | 276 — 277 |
| » Presb.-Tyr. 1.° em. | 18 — 20 |
| » » 2.° pr. | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore .. | 690 — 692 |
| » » 13.° em. | 654 — 656 |
| » del Lloyd ......... | 450 — 455 |
| » molino a vap. Vienna | 99 — 99 $^1/_2$ |
| » ponte catene Pest .. | 60 — 60 $^1/_2$ |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 $^0/_0$ | 88 — 89 |
| » Ferd. del Nord .. 5 | 86 $^1/_4$ — 86 $^3/_4$ |
| » Gloggnitz ...... 5 | 76 — 77 |
| » nav. vap. Danubio 5 | 80 — 81 |
| Vigl. rendita di Como .... | 13 — 13 $^1/_4$ |
| » Esterhazy f. 40 .... | 69 $^3/_4$ — 70 |
| » Windischgrätz ..... | 24 — 24 $^1/_4$ |
| » Waldstein ......... | 24 $^1/_4$ — 24 $^1/_2$ |
| » Keglevich ......... | 11 $^1/_2$ — 11 $^5/_8$ |
| » Salm ............. | 39 $^1/_4$ — 39 $^3/_4$ |
| » S. Genoies ........ | 39 — 39 $^1/_2$ |
| » Palffy ............ | 40 — 40 $^1/_4$ |
| Aggio degl'II. RR. zecchini | 10 — 10 $^1/_4$ |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 15 febbraio 1856.*

| | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato ......... a 5 $^0/_0$ | 83 $^3/_4$ |
| » del prest. nazionale .. » 5 | 85 $^1/_8$ |
| » .................... » 4 $^1/_2$ | — |
| Prestito con lotteria 1834 ....... | — |
| » » 1839 ....... | 135 $^1/_8$ |
| » » 1854 ....... | 105 |
| » lomb.-veneto 1850 . a 5 $^0/_0$ | — |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie . | 76 $^3/_4$ |
| Azioni della Banca .............. | 1036 |
| » della Società di sconto ..... | 487 $^1/_2$ |
| » dell'Istit. di credito austr. .. | 290 $^3/_4$ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | 2470 |
| » dello Stato pieno pagamento. | 345 |
| » detto in rate ........ | 375 $^1/_4$ |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | 276 |
| » della navig. sul Danubio ... | 690 |
| » del Lloyd in Trieste ...... | 455 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 15 febbraio 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. .... | f. | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. ...... | » | 105 $^1/_4$ | uso |
| idem idem ...... | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 ... | » | 104 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. ... | » | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. . | » | 77 $^1/_4$ | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. ........ | » | — | breve |
| idem idem ...... | » | 10.17 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. ...... | » | — | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi .... | » | 121 $^7/_8$ | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi ....... | » | 122 | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | | 261 $^1/_2$ | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. $^0/_0$ | f. | 9 $^3/_4$ | |

*Sulinà 13 febbraio (Dispaccio telegr.)* — Alla barra l'acqua sta da 9 $^3/_4$ a 10 piedi veneti. Ancora 200 legni da sortire.

*Nuova Yorck 26 gennaio 1856.* — Grande attività d'affari in questa piazza in merci ed in cambi. Siccome abbiamo prevvisto, la situazione del nostro commercio si è migliorata di molto da otto dì a questa parte, e crede ognuno che una tal posizione abbiasi a mantenere. L'argento abbonda, e le prestanze si fanno vantaggiosamente. Il piroscafo *Hermann* lascia oggi il nostro porto, ed ha a bordo 930,000 dollari in numerario d'oro ed argento. Questa è la più grande spedizione postale, che siasi fatta dagli Stati Uniti per l'Europa, contando circa cinquanta sacchi ripieni di lettere e giornali. Considerabile fu la domanda di tratte sopra Europa, ed eccovi il corso de' cambi: Parigi 5.12 $^1/_2$ a 14 $^1/_2$, Londra 108 $^1/_2$ a 109 $^1/_4$, Brema 79 a 79 $^1/_4$, Amburgo 36 $^7/_8$ a 37, Amsterdam 40 $^3/_4$ a 41 $^1/_4$.

Si hanno notizie del 5 corr. da *S. Francesco*, ove la situazione monetaria e commerciale non lascia cosa a desiderare; così si dica delle miniere. Si aspetta il vapore *Golden Gate*, con 1,300,000 dollari, e lo *Star of the West* con 600,000. Il *Daniel Webster* ne ha portato 250,000.

Continua l'esportazione dal nostro porto bene estesa, delle farine in particolare. In otto giorni si fecero affari per 1,745,890 dollari; l'esportazione fu di 1,350,800 in questa epoca stessa. Le vendite nelle farine si calcolano di 75,000 barili da 6 $^1/_4$ a 12 $^1/_2$ di ribasso, secondo la qualità. Cotoni poco richiesti; in sei giorni le vendite sommano balle 7000.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 19 *febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Pensa Enrico, possid. di Milano. — Rosa Pietro, possidente di Scardona. — Camus de la Guibourgere Edmondo, propriet. francese. — Murray Carlo, capit. inglese. — *Da Ferrara:* D'Odia cav. Demetrio, R. direttore delle Poste modenesi. — *Da Reggio:* Jodi Giuseppe, poss. di Reggio. — *Da Vicenza:* Jacob Pietro, possid. di Rovereto. — *Da Conegliano:* Bologna contessa Elisa, civile di Conegliano. — *Da Padova:* Vaccari Giovanni possid. di Parma. — *Da Trieste:* Radun Pietro, possid. dalmato. — Wihtehead [illegible]to, Inglese. — *Da Verona:* Afoumadou [illegible] negoz. ottomano. — Trou Andrea, negoz. di Brema. — Rasario Felice, possid. di Novara. — de Hofmannsthal Augusto, privato.

*Partiti per Milano i signori:* Rissetti Gio. Maria, possid. di Genova. — *Per Verona:* Bevilacqua conte Luigi, possid. — Jacobsen Lars, negoz. di Copenaghen. — *Per Vicenza:* D'Althan co. Alberto, possid. — *Per Sacile:* Florida di Prata co. Ulderico, possid. — *Per Ferrara:* Ancona Pacifico, negoz — *Per Parigi:* Szembeck co. Adamo, possid. di Cracovia. — *Per Trieste:* Grocholsky Ottilia, possid. di Volinia. — de Mutius, propr. prussiano. — Goener Adolfo, negoz. di Basilea. — Kitzerow Enrico, viagg. di comm. d'Amburgo. — de Fugger Babenhausen contessa Teresa, di Augusta. — Vitali Isaia e Rocca Israele, negoz. di Ferrara. — Loria Prospero, negoz. di Mantova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il* 19 *febbraio* 1856. { Arrivati .......... 730 / Partiti .......... 619

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 febbraio: in *S. Maria del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 15 *febbraio.* — Benedetti Giorgio, di Giulio, di 1 anno, civile. — Gambaro Anna, di Antonio, di 10 anni. — Ballarin Stefana, di Domenico, di 37. — Scarpa Domenico, fu Antonio, di 50, pescatore. — Costantini Gaetano, fu Giacomo, di 60, falegname. — Pabishy Emilio, fu Leopoldo, di 3 anni. — Basora-Paggiero Stella, fu Giovanni, di 62, povera. — Zampedri Teresa, fu Giacomo, di 50, sarta. — Mainardi Domenica, fu Francesco, di 80, povera. — Tecchio Domenica, fu Gio. Batt., di 62, cucitrice. — Totale N. 10.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì* 20 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Continuando l'indisposizione del primo baritono, Giovanni Guicciardi, si rappresenta la tragedia lirica *Norma*. — Dopo il primo atto dell'opera, avranno luogo varie danze. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La bona mugier.* (4.ª replica.) — *Il modello di legno.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

*(Tutti gli altri teatri tacciono.)*

Sabato, 23 corrente, verrà prodotta, al teatro Apollo, la grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 19 febbraio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 19 febbr. - 6 ant. | 337''', 67 | + 3°, 2 | + 2°, 4 | Burrascoso. | N. N. O.⁴ | 0''', 28 | 6 ant. 8° | *Dalle 6 ant. del 19 febb. alle 6 ant. del 20*: Temper. mass. + 5°, 7; » min. + 2, 7. |
| 2 pom. | 337 , 00 | 5 , 4 | 4 , 7 | Nuvolo. | N. E.³ | | 6 pom. 9 | *Età della luna*: 14. |
| 10 pom. | 335 , 41 | 4 , 9 | 4 , 5 | Burras., piog. | N. E.⁵ | 1 , 64 | | *Fase*: — |

**1831, N. 3295-1440, diretto al già I. R. Governo di Venezia, il quale è del seguente tenore:**

**« Siccome, a termini del § 133 della Sovrana Patente 18 aprile 1816 (ch'è norma esclusiva per la riscossione delle imposte nel Regno Lombardo-Veneto) non possono in via legale applicarsi le disposizioni de' Regii Ufficii relativamente alla riscossione delle imposte; e poichè non sono applicabili a' conti triennali de' ricevitori provinciali le determinazioni dell' antecedente Patente Sovrana 16 gennaio 1786 quand' anco più tardi pubblicata (Notificazione dell' I. R. Governo di Venezia 1.° novembre 1830 N. 39544) relativamente al modo di procedere nelle liquidazioni de' conti erariali; così la Cancelleria aulica unita trova di ordinare a codesto I. R. Governo di riassumere alle liquidazioni di que' conti de' ricevitori provinciali il modo di procedere osservato avanti la pubblicazione della Sovrana Patente 16 gennaio 1786 consentaneo alle determinazioni della posteriore in data 18 aprile 1816. »**

**Venezia, 8 febbraio 1856.**

***L' I. R. Luogotenente* BISSINGEN.**

N. 755. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato, colla residenza in Treviso, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per produrre a questo Tribunale la relativa supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, in originale od in copia legalizzata, oltre a tutti gli altri documenti, che valessero ad appoggiare il loro aspiro, con avvertenza d' indicare se, ed in qual grado, sieno consanguinei od affini con alcuno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie di questa Provincia, prescritto per gli Avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al Tribunale le suppliche col mezzo della prima istanza, cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 8 febbraio 1856.
*Il Presidente*, Conte ECCHELI.
Caneva, *Dirigente*.

N. 901. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante un posto di Ricevitore provvisorio presso taluno degl' II. RR. Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di fiorini 500, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, nella prescritta via d' Ufficio, ed entro il prefinito termine, le loro istanze a questa Prefettura delle finanze, unendovi la storia de' servigii, debitamente documentata, la prova sulla possibilità di prestare una cauzione corrispondente ad un' annata di soldo, che si richiede pel conferimento di detto posto, ed infine la dichiarazione se, ed in qual grado, fossero congiunti in affinità o parentela con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 9 febbraio 1856.

N. 2927. AVVISO. (2.ª pubb.)

Scade, col giorno 29 del corrente mese, in questa Provincia il pagamento della seconda rata prediale 1856, e ciò nelle misure di carico dimostrate nel Prospetto *A*, posto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, in quanto alle singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza verrà pure esatto:

*a)* il carico di cent. — 80,7053 per ogni lira di rendita censuaria, quale terza parte di quanto residua dei centesimi — 03,19816, stabiliti colla Notificazione Luogotenenziale 6 novembre 1855 N. 36398, dopo imputato l' acconto di centesimi — 777, imposto nella precedente prima rata prediale, e ciò a titolo di sovrimposta pel fondo territoriale per l' anno 1856.

*b)* il primo acconto delle sovrimposte comunali, occorrenti per l' esercizio 1856, in quelle Comuni amministrative e Frazioni aventi particolari interessi, che ne abbisognano, e ciò nelle misure apparenti nell' altro Prospetto *B*, e per ogni lira di rendita censuaria.

*c)* finalmente, di quei carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni, onde far fronte agl' impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato, assunto dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ne abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati Confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

(Nel pubblicato Avviso a stampa vi è il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell' anno camerale 1856, nella Provincia di Udine; le quote d' imposta prediale ordinaria primitiva, ed addizionale originaria; quelle dell' addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento sull' imposta predetta, a seconda del prescritto dal Decreto 19 ottobre 1855 N. 23333-5700 dell' I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 settembre p. d., coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per rata trimestrale).

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa vi è anche il Prospetto *B*, dimostrante le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni amministrative, o Comuni censuarie e loro Frazioni aventi particolari interessi).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, NADHERNY.

N. 2823. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 30 gennaio p. d. N. 2513, e sotto le condizioni portate dall' Avviso pubblicato sotto pari Numero e data, sarà tenuto, nel giorno di venerdì 29 corrente, in questa residenza delegatizia, un esperimento d' asta per appaltare i lavori di radicale ristauro della casa canonica parrocchiale di Vigonza, importanti austr. L. 5757 : 15.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse aspirarvi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2636. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 30 gennaio p. p. N. 2776, dovendosi appaltare i lavori di ripristino di fondazione con sopra posto porcillamento nelle due località Volta Rivoltante e Drizzagno Pisani, a sinistra di Adige, in circondario idraulico di Este,

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L' asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di febbraio corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 36,814 : 70.

(Qui seguono le condizioni d' asta, che abbiamo riportate nella nostra Gazzetta d' ier l'altro)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

**In relazione all' annunzio in data del 25 settembre 1555, pubblicato dalla *Società veneta di belle arti*, in questa *Gazzetta Uffiziale*, si fa ora noto che la Deputazione voluta dal Regolamento, Superiormente approvato, pei soccorsi da prestarsi ad artisti bisognosi ed impossenti per malattia o per vecchiaia, vengne di già attuata, e che assunse anche le relative incumbenze.**

**Perciò, chi ne avesse interesse, potrà insinuarsi presso la Presidenza di essa Deputazione, in Calle del Pestrin a S. Stefano, al civico N. 3476 rosso.**

**Venezia, il 25 gennaio 1856.**

***Il Presidente* MARIN Nob. BON.**

***Il Segretario* P. Ferrari.**

## IMPERIALE E REALE
# ISTITUTO ORTOPEDICO
## IN TOSCANA.

**Gravissima perdita per la medicina italiana, e per l' umanità sofferente, si fu quella del professor Ferdinando Carbonai seguita a Vacciano presso Firenze, il 20 dicembre del caduto anno 1855, e solo di pochi giorni, posteriore all' altra pur dolorosa, del benemeriti di lui fratello dott. Angelo. Il merito di avere fondato e mantenuto in onore il solo Istituto ortopedico, esistente in Italia, importa debito grande di riconoscenza alla di lui memoria. Ma con la sua morte non doveva perire il frutto delle sue fatiche, e il miglior modo di rendere onore alla di lui memoria, era appunto quello di sopperire, per quanto possibile, alla di lui mancanza, e d' impedire il decadimento dell' Istituto. Epperò l' attuale proprietario *dottor Cesare Cresci* ne affidò provvisoriamente la cura all' esimio sig. professore Luigi Paganucci di Firenze, che già da tre anni era addetto all' Istituto in qualità di consultore, e non si risparmieranno cure, spese e fatiche, perchè abbia in avvenire a mantenersi in quella giusta rinomanza e prosperità, in ch' era salito nei tempi andati. Ciò si deduce a pubblica notizia, per tutti coloro, cui vi abbiano interesse.**

**STABILIMENTO ORTICOLO AGRARIO**
di
**CARLO MAUPOIL E FIGLIO**
*in Dolo*
*Provincia di Venezia.*

**Essendo prossima la primavera, stagione propizia per la seminagione e trapianto di ogni vegetale avverte la suddetta Ditta che essa ne è ben provveduta, e soprattutto in Rose del tutto nuove e di continua fiorita, Dalie, Verbene, Phlox, Pentstemon, Fruttai di ogni sorta, Piante di ornamento, Sempreverdi e Sementi da ortaglia una ricca collezione.**

**Chiunque ne farà ricerca sarà immediatamente servito.**

# DA VENDERSI

**N. 400 PIANTE DI LARICE, riguardo le quali fu già rilasciato il permesso del taglio e della esportazione. Queste piante trovansi in un bosco vicino affatto alla Strada postale tra Bressanone e Sterzing, in Tirolo.**

**Ricapito presso l' avvocato dottor Odoardo Krapf, in Bressanone.**

# ATTI GIUDIZIARII.

**N. 2896.** 1.ª pubbl.

**EDITTO.**

**L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia deduce a pubblica notizia che, coll'odierno Decreto n. 2896, fu levato il concorso generale dei creditori apertosi coll' Editto del 7 settembre 1855 n. 16976, sulle sostanze di Giuseppe Settimo di Domenico commerciante di qui.**

**Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,**
**Li 15 febbraio 1856.**
**Il Presidente**
**DE SCOLARI.**
**Domeneghini, Dir.**

**N. 1742.** 1. pubbl.

**EDITTO.**

**L' I. R Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del co. Giuseppe Ivanovich di questa Città, morto li 28 luglio 1855 con testamento, a comparire il giorno 1.° marzo p. v. alle ore 11 ant. innanzi a questo Tribunale alla Camera IV.ª di Commissione per insinuare e comprovare le pretese, oppure presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcuna ulteriore azione in confronto dell' eredità stessa se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.**

**Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.**
**Li 7 febbraio 1856.**
**Il Cav. Presidente**
**MANFRONI.**
**Ferretti.**

**N. 673.** 1. pubbl.

**EDITTO.**

**Nel locale di residenza dell' I. R. Pretura in Arzignano, e da apposita Commissione nel giorno 4 marzo 1856, dalle ore 9 alle 2 pom, verrà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo dell' immobile a piedi descritto esecutato da Giulia Toffoloni fu Giuseppe ved. Brusarosso di Verona, qual madre e tutrice della propria figlia Pierina Brusarosso q.m Pietro e Dalla Negra Paolo fu Gio. Batt. di qui, in odio dell' eredità giacente del fu Giuseppe Brusarosso q.m Pietro rappresentata dal curatore avv Mistrorigo, e di Brusarosso Rosa fu Pietro, Margotto Domenica fu Antonio ved. Zancan, ed Eugenio Gianicelli fu Eugenio possidenti di qui, ed alle seguenti**

**Condizioni.**

**I. La pezza di terra arativa con le due casette annessevi sarà venduta a qualunque prezzo anche minore della stima attribuitavi di di a l. 3100.**

**II. Niuno sarà accettato per oblatore, che previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo dell' importo di stima suddetto in a. l. 3100.**

**III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d' oro, e d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg, nel caso di mora del deliberatario.**

**IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale della terra e casette subastate. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute le sue obbligazioni giusta il Capitolato.**

**V. Le rendite, ossia mercedi dell' anno in corso all' epoca della delibera, saranno divise tra l' acquirente e gli spogliati, come frutti e mercedi civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull' anno locatizio incipiente all' 11 novembre e li pubblici aggravii dell' anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione**

**VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.**

**VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo da lui ritenuto l' interesse del 5 per 0/0 in ragione d' anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno a questa R. Pretura.**

**VIII. Nessuna responsabilità a sume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso delle cose subastate, che dovranno essere ricevute come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l' autore del danno.**

**XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate subito dopo la delibera, ed anche prima della graduatoria alla parte esecutante, o suo procuratore.**

**Descrizione del fondo da subastarsi per 4.° incanto.**

**Una pezza di terra arativa vitata con due casette sopra posta in Arzignano contrà S. Rocco, o Campagnola in mappa stabile ai nn. 524, 525, confina a mattina da eredi del fu Vincenzo Zanuso, a mezzodì dalla Roggia comunale, a sera da Pagnani sig. Carlo Annibale ed in parte Sacchiero Pietro ed a tramontana dalla strada comunale. L' arativo è di pert. cens. 2 : 80, pari a campi Vicentini 0 : 2|4 : 1|8 e 18.**

**Il presente verrà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.**

**Dall' I. R. Pretura di Arzignano,**
**Li 21 gennaio 1856.**
**Il R. Pretore**
**P. CITA.**

**N. 54.** 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto alla nob. Domenica Moro d' ignota dimora, che la Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Carmine in Padova coll' avv. Fabris, ha presentato allo stesso Tribunale nel giorno 2 gennaio 1856 l' istanza num. 54, per subasta di stabili siti in S. Pietro Montagnon Distretto di Monselice Provincia di Padova, al confronto dell' esecutato Giuseppe Donati fu Tomaso di Padova, e dei creditori inscritti, e direttarii degli stabili medesimi, fra cui figura anche essa nob. Domenica Moro quale direttaria, e che per non essere noto il luogo di dimora di essa Moro, le si è deputato in curatore l' avv. di Padova D.r Salvagnini, onde la rappresenti nell' Udienza indettasi pel giorno 6 marzo p. v. alle ore 10 di mattina nella Camera n. 2 dello stesso Tribunale, onde versare sulla proposta condizione d' asta, per deliberare poi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa nob. Domenica Moro a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le credute sue ragioni, od a nominare e notificare in tempo a questo Tribunale un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo di detto Tribunale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' Ufficio di Spedizione di esso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 4 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA,
Giorio.

**N. 11716.** 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono averne interesse che, nel giorno 8 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nell' Antisala di questo I. R. Tribunale, si terrà il IV esperimento d' asta sopra gl' immobili sotto descritti di ragione dell' esecutato sig. Biagio Pecile di Udine sull' istanza del sig. Zaccheo Minsulli q.m Francesco di detta Città surrogato in sede creditoria al nob. Luigi fu Domenico Deciani, nonchè contro i crediturí iscritti citati nell' anteriore Editto in questa Gazzetta sotto li nn. 144, 145, 146 del 1855.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo sul valore di stima di ciascun lotto, e ciò a cauzione dell' offerta e delle spese avvenibili.

II. Il creditore esecutante Zaccheo Minsulli resta dispensato dal previo deposito cauzionale.

III. La vendita seguirà per lotti.

IV. L' incanto verrà deliberato anche a prezzo inferiore della stima.

V. L' oblatore, od oblatori, che resteranno deliberatarii dovranno nel termine di giorni venti continui successivi a quello dell' incanto completare, mediante, deposito giudiziale l' intero prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui restasse deliberatario il creditore esecutante esso sarà tenuto a depositare giudizialmente soltanto quella somma, che diffalcato l' importo del suo credito per capitale, interessi e spese da essere queste previamente liquidate dal Giudice, residuasse ancora a suo debito.

Ritenuto in lui l' obbligo di corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse nella ragione del 6 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera fino all' esito della Sentenza graduatoria, ritenuto che l' importo complessivo del' interesse, dovrà da lui essere versato nei giudiziali depositi, tostochè la Sentenza graduatoria per quanto risguarda il suo interesse sia passata in cosa giudicata, e ritenuto inoltre che la somma, cui egli dovrà versare nei giudiziali depositi come superiore al complessivo ammontare del suo credito, dovrà essere versata entro venti giorni continui successivi a quelli dell' incanto.

VII. Gli oneri pubblici relativi alle realità subastate, successive alla delibera, come altresì tutte le spese avvenibili dal dì della delibera in poi compresa la tassa resteranno a tutto peso del deliberatario, il quale però resta obbligato a pagare in conto del prezzo di delibera le imposte arretrate relative ai fondi a lui deliberati, in quanto queste imposte arretrate sussistessero.

VIII. L' esecutante non sarà tenuto a rispondere nè circa alle realtà vendute, nè circa agli eventuali deterioramenti dopo la stima e fino alla vendita salvo a lui il diritto di regresso verso chi di ragione.

IX Il deliberatario conseguirà il possesso materiale del lotto o lotti deliberati nel giorno della delibera; il dominio civile però soltanto nel giorno della definitiva aggiudicazione.

X. Il deliberatario domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine, cui abbino ad esser intimati gli atti, che lo riguardano.

XI. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte di lui spese e pericolo, anche a prezzo inferiore della delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni deficienza.

Realità da subastarsi
nella R. Città di Udine.

Casa composta di varii fabbricati costrutta di muro coperta di tegole con relativo fondo, cortile ed orto a cui tutto unito confina a levante parte questa ragione alli progressivi nn. 2, 4 e 5. e parte calle Caiselli, mezzodì calle S. Cristoforo parte, e parte Cernazai eredi del fu Giuseppe, e parte questa ragione al n. 4, ponente e tramontana Florio Daniele in mappa del censo provvisorio sotto porzione del n. 554, ed in mappa del censo stabile formante parte del n 1230, per pert. 0 : 80, colla rendita di a. l. 240 : 08, e l' orto al n. 1229, di pert. 0 : 78, rendita l. 10 : 02, stimati a. l 24480.

3. Fabbricato eretto da muri e coperto di tegole con relativo fondo e corticella, a mezzodì composta di magazzino e sito di scale a pian terreno cucina e camera e sito di scale in primo appartamento, egualmente in secondo piano e soffitta cieca sotto il tetto, confina a levante Fantini Nicolò e parte Veneranda Chiesa di S. Cristoforo, mezzodì calle S. Cristoforo, ponente questa ragione al n. 2, ed a tramontana calle Caiselli coscritta al civ. n. 908, in mappa del censo stabile al num. 1230 porzione, per pert. 0 : 15, rendita l. 36, stimato a. l. 3500.

4. Fabbricato nella calle S. Cristoforo eretto da muri coperto da coppi con relativi fondi e corticella consistente in cucina, tinello, e sito di scale in pian terreno, due camere e sito di scale in primo e secondo appartamento e soffitta cieca superiore, a cui confina a levante questa ragione al n. 2, mezzodì calle S. Cristoforo, ponente questa ragione al n. 1, ed a tramontana questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0 : 12, rendita l. 48, stimato a. l. 4800.

5. Fabbricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri coperto di tegole consistente in due magazzini e due anditi d' ingresso, al pian terreno, camera e cucina al primo piano, camera in secondo piano e granaio superiore di tutta estesa, a cui confina a levante Caiselli Francesco Girolamo, mezzodì calle Caiselli, ponente questa ragione al n. 1, ed a tramontana Caiselli suddetto e Florio Daniele in mappa al censo stabile sotto porzione del n. 1230, per pert. 0 : 2', rendita a. l. 132 : 87, stimato a. l. 13,000.

Pubblicato il presente mediante l' affissione all' Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 29 dicembre 1855.
In mancanza di Presidente
il Cons. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

**N. 7807.** 3 pubbl.

EDITTO.

L' I R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Pietro, Chiara, Agostino, Omobon, Maria, Marianna ed Adelaide Rigobello fu Francesco di Castelguglielmo, in confronto di Giuseppe Dugato fu Bortolo ora defunto, condannato, e quindi della sua eredità giacente rappresentata dal curatore avv. D.r Giovanni Ferro di Lendinara, di Giuseppe Fracasso fu Giovanni, condannato, rappresentato dal suo curatore D.r Marcello-Perolari di Lendinara, di Baldassare Previati fu Pietro, condannato, ora defunto rappresentato dal suo curat. Pietro Miotti di Badia ed ora anche dai di lui eredi Giovanna, Teresa, Domenico, Giovanni detto Benvenuto, e G. Batt. Previati minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Angela Allegro di Castelguglielmo, di Alberto Dugato per sè e quale curatore del condannato Bortolo Dugato di Lorenzo, Marino e Fedele Fracasso, e di Maria Gastaldello, per sè e qual tutrice di Maria e Giacomo Fracasso minori, tutti di Castelguglielmo, di Geltrude Dugato-Rossi di Fiesso, e di Eurelia Dugato-Granabo di Canda, avrà luogo nella residenza Pretoriale, dinanzi apposita Commissione, nel giorno 29 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento per la vendita all' asta degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gli stabili in tre lotti distinti come sono descritti e con relazione alla perizia giudiziale, e stima 17, 18 e 25 ottobre 1854 n. 5325, la quale con certificati ipotecarii e censuarii, e col presente Capitolato è a chiunque ostensibile e rilasciabile in copia nelle ore d' Ufficio da questa Cancelleria che ne tiene pronti gli atti.

II. La vendita si fa senza alcuna garanzia della Stazione appaltante, o degli esecutanti, o di altri creditori, e col patto che qualunque eventuale danno o miglioramento avvenisse ai fondi, tutto starà a carico od a vantaggio del deliberatario.

III. In questo quarto esperimento la delibera si farà al maggiore offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla rispettiva stima.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito alla Commissione di un decimo della stima del rispettivo lotto optato a cauzione delle spese d'asta ed un altro quinto a cauzione della sua offerta. Dal primo deposito sono esonerati gli esecutanti anche separati, avendo essi antecipate le spese.

V. Il prezzo di delibera resterà presso il deliberatario con obbligo di pagare sull intero l'annuo interesse del 5 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera fino al riparto o pagamento effettivo in mano dei creditori graduati con Sentenza o con convenzione. Il detto interesse sarà a cura e spese del deliberatario depositato in Cassa di questa I. R. Pretura al più tardi ogni due anni posticipatamente, e sarà col capitale distribuito ai creditori.

VI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tanto li canoni indicati nel rispettivo lotto, quanto tutti gli altri eventuali pesi reali, decime, primizie ed altre contribuzioni che gravitassero li respettivi stabili, se anche non sono indicati nella soddetta stima giudiziale, e ciò cominciando colla prima scadenza dopo la delibera in poi ed anche per un triennio retro che fosse insoluto. Dovrà poi esso deliberatario ritenere tutti li debiti inerenti al rispettivo lotto per quanto si estenderà la sua offerta qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel loro pagamento. Dovrà finalmente il deliberatario dal giorno della delibera in poi, pagare tutte le imposte, tasse e prestiti che cadessero sugli stabili respettivi e pagherà anche gli arretrati, se vi fossero salvo a lui per questi d' insinuarsi pel rimborso sui prezzi.

VII. Tutti li pagamenti dovranno farsi in Lendinara con monete sonanti metalliche d' oro, o d' argento a tariffa ed anche in quella determinata specie di monete, a cui talun creditore avesse diritto, e ciò con assoluta esclusione di carta monetata, e di valute erose, o di altri surrogati se anche fossero dalla legge permessi o prescritti. Che se divenissero li surrogati obbligatorii, dovranno darsi e riceversi col disaggio corrente al cambio per ottenere le valute a tariffa.

VIII. Entro giorni 15 continui dalla delibera dovrà il deliberatario pagare agli esecutanti o loro procuratore Francesco Ganassini, le spese tutte della procedura esecutiva liquidabili d' accordo, o da questa R. Pretura con dichiarazione che tali spese saranno divise sopra li tre lotti in proporzione della rispettiva stima depurata. Ciò oltre il prezzo offerto.

IX Entro giorni 25 continui dalla delibera il deliberatario dovrà a proprio carico ed a favore della massa dei creditori ipotecarii della ditta spropriata e sul rispettivo lotto inscrivere il proprio debito dell' intero prezzo fruttante e pagabile come sopra.

X. Entro giorni 40 dalla delibera dovrà il deliberatario giustificare a questa R. Pretura la esecuzione delle condizioni VIII e IX ed in evasione della relativa istanza otterrà da questa R. Pretura l' aggiudicazione definitiva in proprietà delle cose acquistate, la effettiva immissione in possesso, l' autorizzazione alle volture censuarie, o consorziali, ed al rilascio del deposito fatto a cauzione delle spese. Per altro il possesso passerà ipso facto nel deliberatario subito dopo la delibera, per cui in questo giorno comincieranno in lui li diritti al godimento ed alla percezione della rendita o frutti.

XI. Tutte le operazioni prescritte in questo Capitolato o conseguenti da esso, e cioè imposte di trasferimento od altre volture, inscrizioni, tasse di custodia dei depositi di cauzione, atti di deliberazione dei creditori, e cancellazione d' iscrizioni, e tutte le altre spese staranno a carico del deliberatario rispettivo, oltre il prezzo offerto.

XII. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl' interessi non ancora depositati ai singoli creditori giusta il riparto giudiziale o convenzionale, oppure dovrà coi creditori convenire una novazione di credito. Gl' interessi depositati a segnati ai creditori dovranno dalla Cassa levarsi a loro spese anche rispetto alla tassa di custodia.

XIII Eseguite le condizioni il deliberatario dovrà giustificarsi presso questa Pretura, la quale in evasione della relativa istanza, autorizzerà ed ordinerà la cancellazione delle iscrizioni esistenti sul rispettivo lotto, ed anche di quella ingiunta colla condizione IX, ed accorderà la restituzione del deposito fatto a cauzione dell' offerta

XIV Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi per legge e per queste condizioni a lui incombenti, sopra istanza di qualunque interessato si passerà a nuovamente subastare il rispettivo lotto senza stima, e coll' assegnazione di un solo termine, e lo si venderà a spese e pericolo di lui anche a prezzo minore della stima sotto la riserva del § 438 del Giud. Reg., ed allora il deposito sarà erogato a pagamento, e sconto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, esclusa però dal deliberatario negligente ogni pretesa ove nel reincanto si ottenesse un' offerta migliore della sua.

Descrizione degl' immobili.

Lotto I

A. Pezzo di terreno arat. arb. vit. in Castelguglielmo a destra, fra confini a mezzodì Giro D.r Luigi, a ponente Maggioni Agostino, a tramontana Pellà Adamo, a levante Martinengo C. Leopoldo, di pert. cens. 7 : 27, così rilevato, ma censito pert. 7 : 87, come infra.

B. Altro pezzo di terreno con casa di canna, e poco muro in detta località tra confini, a mezzodì Giro D.r Luigi, a ponente Viaro Giacomo, a tramontana Pellà Adamo, a levante Maggioni Agostino, di cens pert. 12 : 43, compresa la casa.

C. Li detti fondi pignorati a danno di Giuseppe Dugato, operanti in estimo stabile in ditta Dugato Giuseppe q.m Bartolommeo livellario a Treves-De Bonfili cav. Giacomo ed Isacco fratelli al num. 670, per pert. 7 : 87, colla rendita di l. 40 : 92, al n. 667, per pert. 42 : 11, colla rendita di l. 62 : 97, ed al n. 1207, casa pert 0 : 32, colla rendita di l. 4 : 73, sono soggetti all' annuo canone netto verso li suddetti nobb. Treves di a. l. 48, e di sei capponi, nel 29 settembre, e furono giudizialmente stimati del valore depurato dal canone di a. l. 2178 : 10.

Lotto II.

A. Pezzo di terreno arat. arb. vit. e prat. in Castelguglielmo a destra quartiere di Bressane con casolare di quattro ambienti e tre capanne ad uso adiacenze, tutte di canna, bisognose di restauro, fra confini a levante Foleghi Marianna a metà fosso in maggior parte e Fracasso Antonio con linea in minor parte, a mezzodì Fracasso Antonio con linea e così anche a ponente, a tramontana argine destro di Canalbianco.

B. Il suddetto stabile pignorato a danno di Fracasso Giuseppe operante in estimo stabile alla ditta Fracasso Giuseppe q.m Giovanni livellario a Treves-De Bonfili cav. Giacomo ed Isacco fratelli al n. 1328 (a), per pert. 4 : 10, colla rendita di l. 15 : 54, al n. 385, casa per pert. 0 : 25, colla rendita di l. 1 : 45, ed al n. 1529, argine prativo per pert. 0 : 28, colla rendita di l. 0 : 50, è gravato dell' annuo canone netto verso la nob. Roncali-Campo Laura nel 29 settembre di l. 28, due capponi, quattro uova, ed una scopa, e fu giudizialmente stimato del valore depurato dal canone di a. l. 200.

Lotto III.

A. Un pezzo di terreno arat. arb. vit. in Castelguglielmo a destra in vicinanza al caseggiato fra confini, a levante e mezzodì strada comunale Basse, a ponente Previato Giuseppe, a metà filare doppio d' alberi e viti detto Bina, a tram. eredi Rigobello Francesco.

B. Una casa in vicinanza al detto fondo, con poco scoperto a mezzodì, costruita di muro, con muro, con coppi, fra confini in detta località, a levante Aguazzi Maria, a metà muro divisorio quanto alla casa e con linea quanto allo scoperto, a mezzodì eredi Previato Giuseppe e così anche a tramontana, a ponente eredi Previato Giuseppe con semplice linea quanto allo scoperto, e con metà muro divisore quanto alla casa.

C. Li detti fondi di questo lotto pignorati a danno di Previati Baldassare, operanti in estimo stabile in ditta Previati Baldassare q.m Pietro, livellario a Campo C. Andrea usufruttuario a Roncali nob. Marianna proprietaria coniugi al n. 734, per pert. 1 : 33, colla rendita di l. 6 : 92, al n. 1354, casa per pert. 0 : 12, colla rendita di l. 7 : 65, sono soggetti all' annuo canone netto di a. l. 5 nel 29 settembre, dovuto alli detti coniugi Roncali-Campo, e furono giudizialmente stimati del valore depurato dal detto canone di a. l. 913 : 40.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso all' Albo Pretorio, nella Città di Lendinara ed in Comune di Castelguglielmo.

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,
Li 12 dicembre 1855.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

**N. 4712.** 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente essere stato da questa Pretura aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete di ragione dell' eredità di Vincenzo Nagliati fu Stefano mancato a' vivi in Rettinella di Loreo nel giorno 1.° luglio anno corrente.

Resta perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla a tutto il giorno 29 febbraio p. v. in forma di regolare libello presso questa Pretura in confronto dell' avv. Alessandro D.r Arcangeli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ancora il diritto alla classe cui intende essere graduato; con avvertenza a coloro che non s' insinuassero entro detto termine, che verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra taluno degli enti nella massa compresi.

Si eccitano poi i creditori, che nel detto termine si saranno insinuati, a comparire dinanzi a questa Pretura nel giorno 6 marzo p. v. ore 9 ant., per procedere alla nomina di un amministratore stabile, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 11 dicembre 1855.
L' I. R. Pretore
VITTORELLI
Faggiani, Canc.

**N. 14641.** 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza di Simone Bearzi di Mediis, contro Osvaldo di G. Batt. Colmano detto Marchetto di Forni di Sotto, si terrà dinanzi di essa nei giorni 1.° e 15 marzo e 5 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita della metà delle realità descritte nel protocollo di stima 12 ottobre 1855 di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Avrà luogo la strida per a metà di ogni singolo bene descritto nel protocollo d' estimo 12 ottobre 1855, e secondo l' ordine con cui sono ivi riportati.

II. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito di austr. l. 100.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima ed al terzo a qualunque anche al disotto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà immediatamente pagarsi a mani della Commissione all' asta, sotto comminatoria di riaprire al momento stesso l' asta a tutto carico del primo deliberatario.

Da tale obbligo però sarà esonerato l' esecutante, come dall' obbligo del previo deposito per imputare quel prezzo sui proprii crediti inscritti.

V. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alli fondi e così le spese tutte successive all' asta, e la tassa di trasferimento.

Realità da vendersi
per una metà

1. Luogo terreno detto Chialtona era ad uso di cucina, ed attualmente ad uso di stalla eretta a muri in mappa canale di Forni di Sotto al n. 503, di pert. — : 01, rendita cent. — : 8 valutata a. l. 41 : 20.

2. Stalla e fenile in detto luogo eretta a muri coperta a tegole costrutta da muro in detta mappa al n. 505, di pert. — : 04, l — : 39, valutata austr. l 400 : 80.

3. Porzione di stalla e fenile detta Chialtona al num. 966, di pert. — : 02, l. — : 25, vale a. l. 104 : 34.

4. Coltivo da vanga in detto luogo, ora prato al n. 504, di pert. — : 04, l. — : 04, vale a. l. 5 : 20.

5. Coltivo da vanga e prato detto Chialtona in detta mappa al n. 823, di pert. — : 98, l. — : 99, vale a. l. 161 : 40.

6. Prato denominato pure Chialtona in detta mappa al num. 507, di pert. 6 : 53, e rendita l. 2 : 16, valutato a. l 431 : 60.

7. Prato in detto luogo al n. 508, di pert. 4 : 30, colla rendita di cent. 73, vale austr. l. 212 : 80.

8. Prato pure in detto luogo al n. 844, di pert. 5 : 20, l. 4 . 89, valutato a. l. 514 : 80.

9. Prato in detto luogo al n. 846, di pert. 5 : 96, l. 1 : 97, valutato a. l. 393 : 36.

10. Prato pure in detto luogo al n. 848, di pert. 11 : 76, rendita l. 2, stimato a. l. 388 : 08.

11. Prato nella stessa località al n. 849, di pert. 4 : 23, rendita l. 3 : 98, vale austr. l. 423 : 10.

12. Prato ivi al n 850, di pert. 2 : 30, rendita cent. 76, stimato a. l. 75 : 90.

13. Pascolo denominato Chiasovella in detta mappa al n. 856, di pert. 2 : 51, rendita cent. 43, valutato a. l. 41 : 40.

Somma totale a. l. 3193 . 98.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretorio, alla piazza di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 24 dicembre 1855.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

**N 5.** 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, la ditta mercantile Perotto, e Malfante di qui con istanza odierna n. 5, ha rappresentato d' essere per infortunii di commercio ridotta all' incapacità di pagare i suoi debiti ascendenti alla somma di a. l. 6 571, e proposto il patto pregiudiziale, coll' offerta a tutti i creditori del pronto pagamento del quaranta per cento dell' importare dei loro crediti; quale offerta venne assunta anche dalle ditte mercantili Andrea Galvani, ed Antonio Damiani.

A termini del § 463 del Giud. Reg., si citano pertanto tutti i creditori di essa ditta Perotto, e Malfante a comparire all' Aula Verbale di questa Pretura il dì 29 febbraio p. v. alle ore 9 ant., per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che i non comparenti in quanto non avranno diritto di priorità, o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il che viene reso noto a tutti i creditori colla pubblicazione del presente Editto all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città e nelle Gazzette Uffiziali di Vienna, Venezia, Milano e Trieste.

Dall' I R Pretura di Pordenone,
Li 2 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

**N. 14719.** 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra instanza dei D.r Nicolò Marzona, ed Elisabetta Franceschinis per sè, e come tutrice dei minori suoi figli Antonietta, Giacomo, e Nicolò fu Gio. Batt. Marzona di Venzone, prodotta all' I. R. Pretura di Gemona al confronto dei D.n Giovanni, Domenico, e Nicolò fu Leonardo Talotti, domiciliati il primo in Arta, gli altri due in Arzene, si terrà dinanzi di essa nei giorni 1.° e 15 marzo, e 5 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità sotto descritte alle soggiunte

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previo il deposito del decimo di stima a cauzione dell' offerta, e spese, in denaro sonante a corso legale, restando esonerata la sola parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore, od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa dei depositi giudiziali di questa I. R Pretura il prezzo della delibera in monete sonanti a corso legale, sotto comminatoria della perdita del deposito, e di nuova vendita all'asta al maggior offerente, a di lui danni e spese.

IV. Tutte le spese di delibera, deposito, ed ogni altra relativa all' acquisto, compresa quella di voltura, e tasse pel trasmento della proprietà, nulla eccettuato, saranno a carico del deliberatario, e non verrà aggiudicato l' immobile in proprietà, se non in seguito all' esborso dell' intero prezzo di delibera.

V. A ciascun aspirante sarà permessa in Cancelleria, o presso l' avv. D.r Trevisan in Gemona l' ispezione del protocollo di stima 21 novembre 1855 n. 9056, ed atti relativi.

Descrizione delle realità da subastarsi in pertinenze di [illegible] Distretto di Tolmezzo.

A. Casa di abitazione [illegible] viente ad uso Stabilimento [illegible] bagni posta in Arta, con [illegible] corte annessi, in quella mappa nn. 2206, 2207, per pert. [illegible] 1 : 40, estimo l. 94 : 90, [illegible] stimato a. l 9417 : 50.

B. Terreno prativo in [illegible] detto Feloteit in detta mappa n. 125, sub 1, 2, di cens. pert. 15 : 33, estimo l. 14 : 87, stimato a. l. 536 : 55.

C. Terreno zappativo [illegible] dette pertinenze detto Chiampo[illegible] in detta mappa al n. 2212, [illegible] 1, 2, di pert. cens 1 : 44, estimo l. 14 : 76, valutato aust. l. 498 : 60.

D. Terreno arativo e pra[illegible] detto Bislunch in detta mappa nn. 2299, 2300, di pert 5 [illegible] estimo l. 35 : 27, stimato a. l. 611 : 05.

Somma totale a. l. 1106[illegible]

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, [illegible] pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 27 dicembre 1855.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

**N. 13485.** 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I R Tribunale Prov. [illegible] Vicenza in sede civile rende [illegible] che, dietro odierna delibera [illegible] pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del [illegible] iuolo Domenico Spigarolo di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all' I R. Luogotenenza di Venezia per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio 1856 al confronto dell' avvocato Teofilo D.r Montanari [illegible] venne nominato in curatore [illegible] colla sostit dell' altro avv. [illegible] Flaminio D.r Tomj in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto [illegible] chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello [illegible] venisse ad aggiungersi, [illegible] però restasse esaurita dalle [illegible] dei creditori insinuati, quand' [illegible] competesse al creditore [illegible] nuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per [illegible] in quest' ultimo caso sarebbe [illegible] nuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre [illegible] la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 5 marzo 1856 alle ore [illegible] antim, coll' avvertenza che i [illegible] comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo [illegible] no si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore [illegible] della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato [illegible] affisso all' Albo del Tribunale [illegible] luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 17 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presid. [illegible]
MARCHESINI, Cons.
D. Fanzazzi, [illegible]

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO. ANNO 1856. — N. 43.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE UFFIZIALE.

Il 13 febbraio 1856 fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 21, l' Ordinanza imperiale del 7 febbraio 1856, obbligatoria per tutt' i Dominii della Corona ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, con cui viene ordinato che i prestiti fatti dopo la notificazione della Ordinanza medesima, in moneta sonante, debbano essere in egual moneta restituiti dal debitore, come pure pagati gl' interessi nel modo convenuto, qualora il creditore abbia posta la condizione che gl' interessi ed il capitale gli siano pagati nella determinata specie di moneta, o almeno in moneta sonante; che però riguardo i pagamenti d' ogni altra specie abbiano da rimanere in vigore le disposizioni della Patente del 2 giugno 1848, N. 1157 della Raccolta delle leggi.

Sotto il N. 22, il Decreto del Ministero per il culto e la pubblica istruzione dell' 8 febbraio 1856 alle Facoltà politico-legali di Vienna, Praga, Pest, Cracovia, Lemberg, Gratz ed Innsbruck, non che a tutte le Commissioni degli esami teoretici di Stato, risguardante l' applicazione delle disposizioni contenute nel Dispaccio del 2 ottobre 1855, N. 172, a quegli studenti che incominciarono gli studii politico-legali in un semestre estivo o che sono intenzionati di entrarvi in seguito.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 21 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi, in data del 16; ci mancano da due giorni i carteggi.

Que' giornali nulla recano d' importante: annunziano esser giunto il sig. di Cavour, accompagnato dal marchese Centurione, secretario di Legazione, dal sig. Nigra, addetto al Ministero degli affari esterni del Piemonte, e dal sig. Aimardo di Cavour, suo nipote, addetto diplomatico, ed aver egli preso alloggio all' *Hôtel du Rhin*, in piazza *Vendôme*. Aggiungono che il sig. conte Buol era aspettato la sera di quel dì, 16, e che lord Clarendon aveva dovuto lasciar Londra la mattina. *Noi sappiamo per telegrafo che anche questi due ultimi* plenipotenziarii erano giunti, ed erano stati già ricevuti insieme con altri da S. M. l' Imperatore; e che all' apertura delle conferenze era stato diffinitivamente assegnato il dì 25 febbraio.

Il telegrafo ci annunziò inoltre, sulla fede del *Times*, che i Francesi avevano distrutto in Crimea il forte Nicolò: a scanso d' equivoci, crediamo opportuno ricordare che quel forte giaceva nella parte meridionale di Sebastopoli, già conquistata l' anno scorso dagli alleati; onde la distruzione di esso vuolsi considerare effetto della determinazione medesima per cui furono distrutte le darsene, e per cui, come risulta dall' ultimo dispaccio, ieri riferito, verrà altresì compiuta la distruzione de' vascelli affondati da' Russi. Gli alleati vogliono per tal modo assicurarsi il frutto delle loro vittorie: ei terminano l' opera incominciata.

Del rimanente, sempre l' egual penuria di novità. I sopraddetti giornali francesi pubblicano anch' essi il testo della comunicazione, fatta alla Dieta dall' Austria, e che noi abbiamo inserito nel foglio d' ieri. La *Patrie* così l' annunzia:

« Il testo completo della dichiarazione del Gabinetto di Vienna, che accompagnava le proposizioni sottoposte alle deliberazioni della Dieta di Francoforte, è pubblicato dal *Novellista d' Amburgo*. Egli è un appello diretto, fatto all' Assemblea, perchè si appropri l' ultimato austriaco senza riserve nè condizioni.

« Però, tutte le informazioni fanno presentire che la risoluzione della Dieta sarà affermativa pe' quattro primi punti di garantia, ma condizionata per quanto concerne il quinto. Così, a Francoforte stessa, sembrano tenere per certo che la Confederazione non sarà rappresentata al Congresso di Parigi.

« Quanto alla Prussia, nessun partito non sembra essere stato ancora diffinitivamente preso; solo nel supposto, sempre in sul serio discusso da' giornali tedeschi, dell' ammissione di quella Potenza alle conferenze, la *Gazzetta di Colonia* addita il barone di Seckendorff come il plenipotenziario del Governo prussiano. »

La *Patrie* stessa, citando i giornali di Torino, annunzia che la legione anglo-italiana, che si organizza in Piemonte, ascende a più che 3000 uomini. Il secondo reggimento è quasi a pien numero; il terzo conta cinque compagnie. A torto erasi sparsa la voce che l' arrolamento avesse ad esser sospeso. Il solo fatto nuovo, che siasi prodotto in quest' ultimo tempo, è l' ordine formale, inviato da lord Panmure, di non più ammettere antichi uffiziali al servigio dell' Austria, i quali non potessero produrre certificato di congedo in regola. Il fatto dell' ungherese Turr rende ragione di tal ordine, ch' è, del resto, col più stretto rigore osservato.

La corrispondenza straniera del *Moniteur* contiene un riassunto delle questioni, che occuparono il Parlamento inglese dacch' è aperta la sessione. Fra le questioni ancora pendenti è, come si sa, quella che concerne la creazione d' un *pariato* vitalizio; questione che il *Journal des Débats* dichiara in un articolo, che riportiamo più sotto alla rubrica INGHILTERRA. Si sa pure che tal questione è presentemente sottomessa all' esame d' una Giunta di tre membri, nominata dalla Camera de' lordi, coll' incarico di farle un rapporto. Stando alla corrispondenza del *Moniteur*, la soluzione diffinitiva di tal questione potrebbe farsi aspettar lungamente. Non è esatto, come alcuni giornali asserirono, che il lord cancelliere, sul quale ricade più specialmente la malleveria del provvedimento, debba essere abbandonato da' suoi colleghi. La nominazione di sir James Parke sarà mantenuta dal Ministero, e si aspetta il momento, in cui il nuovo pari piglierà possesso del suo seggio alla Camera. Egli è ora obbligato da un' indisposizione a rimanere in campagna; ma si assicura che, non appena ristabilito, ei si propone d' esercitare il diritto, che gli fu conferito. La stessa corrispondenza entra in alcuni particolari sull' accoglienza, fatta dall' opinion pubblica al rapporto della Commissione incaricata di procedere ad un' inchiesta sulle operazioni e sull' amministrazione dell' esercito inglese in Crimea. L' impressione generale è che tal rapporto giugne un po' tardi, nelle congiunture presenti. Il biasimo, da esso inflitto ad alcuni tra gli uffiziali generali, meritato o no, produce un sinistro effetto, in quanto cade sopr' uomini, cui la Regina conferì ricompense; il che pareva aver cancellato dinanzi l' opinion pubblica i falli che lor si avesse potuto rimproverare. Del rimanente, gli uffiziali, cui fu dato tal biasimo, protestarono, come già sappiamo; e quest' affare non può non suscitare una discussione, la quale permetterà di giudicare e valutare i fatti con cognizione di causa.

Le ultime notizie d' America hanno pienamente confermato la disfatta dell' Imperatore Soulouque dalle truppe della Repubblica domingana. Tutt' i carteggi si accordano in dire che il contraccolpo di tal rovescio diverrà probabilmente fatale a Faustino I, e che la sua situazione interiore è fortemente scrollata. Il *Pays, Journal de l' Empire*, esamina tal situazione; egli è senza pietà per l' Imperatore Soulouque, e le due colonne del giornale, ch' esso a lui dedica, sono la più violenta requisitoria, che sia stata mai fulminata contro una maestà pericolante. Il *Pays* rammenta che, nel 1847, il Senato aveva conferito la Presidenza a Faustino Soulouque, e che, due anni appresso, nell' agosto 1849, l' ex Presidente « si faceva promulgare Imperatore, e cominciava la « strana parte, che il suo bisogno di scimieggiare Napoleone I gli fe' rappresentare di poi agli « occhi de' suoi compatriotti... Quando, egli dice, si parla in Europa dell' Imperatore Soulouque, e dei duchi e principi della sua Corte, il « pubblico è tentato a credere ch' ei sieno i personaggi d' un racconto di fate. Tale storia si « positiva, e talvolta sì dolorosa, ha un colore singolarmente fantastico. Il burlesco vi è sfoggiato « con tal gravità di pompa, che fa venir meno « tutte le arditezze della finzione. Per mala sorte, « v' ha sangue a lato di tale stupenda ridicolezza. » E dopo aver narrato i disastri di Soulouque, il *Pays* dice che rimane a risolvere una questione, la qual richiede l' attenzione delle Potenze europee. La Repubblica domingana vuol vivere della sua vita propria, ed aspira ad una indipendenza, riconosciuta dal Governo di Porto Principe e protetta dagli Stati inciviliti.

I giornali russi annunziano che la speranza di pace fe' aumentare il prezzo di tutte le mercanzie d' esportazione, e diminuir quelle degli articoli d' importazione. Nell' incontro del suo matrimonio colla Granduchessa Alessandra Petrowna, primogenita del Principe d' Oldemburgo, il Granduca Nicolò fu nominato aiutante di campo generale dell' Imperatore e capo superiore del genio; il Granduca Michele fu egualmente nominato aiutante di campo generale e gran maestro dell' artiglieria.

I fogli inglesi pubblicano l' avviso uffiziale relativo alla soscrizione del nuovo prestito, che il Governo inglese ha in animo di contrarre: secondo il nostro dispaccio d' ieri, il prestito sarà di soli 5 milioni di lire di sterlini (125 milioni di franchi.)

Sotto il titolo: *Una nuova potenza*, il *Donau* porta il seguente articolo:

Napoleone I diceva a S. Elena: Fra 50 anni l' Europa sarà o repubblicana o cosacca. Questa misantropica profezia dell' ambizione d' un uomo, che credeva che il mondo avesse perduto l' equilibrio perch' egli più non ne reggeva i destini, non si è avverata. Prima de' cinquanta anni abbiamo toccato due volte il confine impostoci da Napoleone, e tutte le due volte ci salvò una potenza, che non era stata presentita dall' uomo della spada e della guerra, da quello che rideva di tutte le idee. L' onda rivoluzionaria invase e scosse il vecchio continente fino dalle sue più profonde basi. Ciò ch' esisteva vacillò, ma non durò a lungo la scossa. Il mondo vide ben presto che la lotta non era vita, e che il correre insensatamente avanti non era progresso. Vide di avere altri bisogni, invece della lotta per mere forme politiche. Conobbe che soltanto quel ch' è positivo e reale dura, e che il più ampio e più libero svolgimento de' materiali interessi, il ristabilimento del dileguatosi credito, il lavoro incessante, la riforma ragionevole delle antiche cose, condurre potevano soltanto alla meta. La contadinanza armata, l' esercito, unironsi co' cittadini, e salvarono ciò ch' era da salvarsi dal generale pericolo. Da quel momento in poi fu aperta la via all' avvenire. Gli ultimi rimasugli del sistema feudale sparirono a poco a poco: e sollevossi una nuova potenza, l' industria, che da ora innanzi governerà il mondo.

La memoria dei giorni del pericolo era appena cancellata, allorchè Londra nel 1851 radunò l' industria del mondo a grandioso Congresso nel Palazzo di cristallo. Quivi i popoli, che poco prima si stavano ostilmente a fronte, si stesero amichevolmente la mano. Appresero a conoscersi e stimarsi, e si palesarono vicendevolmente ne' capi d' opera della lor nazionale ricchezza il secreto della loro forza. L' impulso era dato. Il movimento industriale prese uno slancio gigantesco ed un Congresso industriale tenne dietro all' altro. Ma dal Nord minacciava pericolo. Una grande Potenza di prim' ordine, che per lo stato della sua civiltà e per la sua posizione geografica parve destinata alla guerra ed alla conquista, turbò d' improvviso lo slancio universale e ruppe la pace generale.

Un grido d' indignazione percorse tutta l' Europa. Il mondo minacciato sollevossi per allontanare il nuovo pericolo. L' urto fu potente e terribile pel turbatore della pace. La superiorità delle forze civilizzate mostrossi in ogni occasione. Si conobbe che si stimava troppo il nemico e si combattè vittoriosamente sino a che l' aggressore fu da per tutto forzato a difendere sè stesso. Ma in mezzo alla guerra l' industria ed il credito svilupparono la suprema loro potenza. I capitali furono tanto valorosi quanto i soldati dell' Occidente, ed a' Governi della Francia e dell' Inghilterra affluirono in massa maggior del bisogno i mezzi di fare la guerra. I navigli mercantili di tutta l' Europa coadiuvarono i trasporti pel mar Nero, e offersero al nemico la prova irrepugnabile che i suoi attacchi toccavano ben poco il movimento della generale civiltà. La Francia preparò una seconda Esposizione mondiale a Parigi nel momento in cui i suoi soldati terminavano la gigantesca lotta dinanzi a Sebastopoli, ed il grande problema del taglio dell' istmo di Suez, questa grande opera della pace, ebbe soluzione finale in mezzo al rumore delle battaglie. Così fu manifesto che gli avvenimenti sono diretti da un potere diverso da quello del diritto del più forte. Ogni qualvolta la guerra minacciò di [illegible] suo veto, e quando il suo scopo pratico fu raggiunto, gridò: « Fin qui e non più oltre. Vogliamo condurre a soluzione tutto il resto, non come ne' secoli trascorsi, con guerre di trent' anni, sibbene nella via delle ragionevoli discussioni. E la Russia, che spensieratamente avea gittato il guanto della disfida al movimento moderno ed industriale, rientrò in sè stessa.

Lo Czar ascoltò la voce dell' opinione e la seguì. Lo Czar abbassò davanti all' onnipotenza dell' Europa industriale la superba sua spada, e dichiarò altamente di voler la pace per dare al suo popolo ciò che l' Europa possiede, un ceto medio, ricchezza nazionale, Istituti di credito, ferrovie, telegrafi, in breve per far partecipare la Russia a' benefizii del movimento industriale dell' Europa. Chi si sarebbe aspettata tale vittoria quando la quistione d' Oriente sorse con tutte le sue difficoltà? Chi avrebbe, tre anni fa, presentito questo irresistibile influsso del movimento industriale sul potere degli avvenimenti? L' Europa, infatti, non è divenuta nè repubblicana nè cosacca, come profetò Napoleone, ma sibbene industriale. A questa sua tendenza deggiono d' ora innanzi adattarsi i più ribelli elementi. Infatti, non havvi resistenza contro questa potenza nuova, che ha radicalmente guarito per sempre il mondo dalla inquieta tendenza a forme politiche di mera apparenza e dal rispetto verso il prepotente potere. Sì, in luogo degli antichi e funesti sforzi, è sorta una nuova potenza: l' industria. Essa ha vinto la Russia, essa ha prodotto le conferenze, che fra pochi giorni comincieranno a Parigi. Essa domandò altamente la pace, perchè le parve di nulla più guadagnare colla guerra. Essa grida adesso moderazione perchè la pace abbia luogo. Ha bisogno di quiete per nuovi slanci: e s' inquieta poco de' nuovi principii del diritto delle genti perchè sa che sarà sempre forte abbastanza per difendere vittoriosamente i preziosi suoi beni contro gli assalti dell' ambizione e della conquista.

Intorno alle cose della Danimarca, l'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto segue in data di Copenaghen 9 corrente:

La nostra situazione apparisce in distanza più grave di quel che in fatto lo sia. Le prime notizie delle risoluzioni dell' Assemblea degli Stati dell' Holstein destarono qui, è vero, molta agitazione. Il ministro per l' Holstein, sig. di Scheele, consigliò subito le più severe misure. Fu emanato il noto rescritto, il quale significò che il Re disapprovava i fatti d' Itzehoe, e minacciò d' interrompere le discussioni degli Stati dell' Holstein, come a' tempi di Giacomo I, il quale censurò di propria mano le discussioni del Parlamento. La Stamperia del foglio settimanale d' Itzehoe fu chiusa, ed erano già fissati i reggimenti danesi, che doveano eventualmente entrare nell' Holstein per conservarvi la quiete.

L' improvviso cangiamento dee principalmente ascriversi al timore, che dovettero inspirare le condizioni dell' Holstein. Regnava colà grande agitazione e doveva aspettarsi che si rinnovassero le scene del 1848. Si mutò presto a Copenaghen consiglio. Non già che sia stato assolutamente ritirato il primo rescritto, che disapprovò il procedere dell' Assemblea degli Stati; ma il processo proposto contro il sig. di Scheele avrà il regolare suo corso.

Ambedue i processi contro i ministri, quello di Copenaghen e quello contro il sig. di Scheele, non deggiono essere paragonati a' drammi sanguinosi, che furono rappresentati un tempo nella vecchia Inghilterra. Il consigliere intimo Bluhme, uno degli accusati del precedente Ministero, presiede con tutta tranquillità di spirito, in nome della Danimarca, alla Commissione del dazio del Sund. Uno scherzo del destino collocò, in questa occasione quell' uomo stimato, nelle stanze del palazzo dell' Amalienburg, presso alle quali esistono le sale, nelle quali il gran tribunale vemico, il Tribunale del Regno, pronuncierà la propria sentenza sugli atti ministeriali di lui e nelle quali segue il grande processo di Stato. Il processo Scheele non avrà fine troppo funesto. Questi processi contro ministri vanno all' incirca del pari coi Comitati d' inquisizione parlamentaria, posti un anno fa in iscena, sulle sponde del Tamigi, da Roebuck e da Layard. I partiti in Danimarca cesseranno per gradi dall' astio antico, e sapranno reciprocamente adattarsi e sopportarsi nella loro vita politica, come da lungo tempo succede in Inghilterra ed agli Stati Uniti.

Il Consiglio del Regno, che s' adunerà nel 1.º mar-[illegible] riconciliazione. Le elezioni per esso procedono ottimamente. Il sig. di Bluhme, uno de' ministri accusati, comparisce fra' candidati, che hanno viste di successo. In ogni caso il Consiglio del Regno avrà carattere pienamente leale. Siccome siedono in esso anche deputati dell' Holstein, ed il Ducato ha quindi occasione immediata di portarvi e di sostenervi le sue lagnanze, anche la proposta Rewentlow-Jersbeck perderà molto del suo vigore. Si nutrono qui grandi speranze sulla convocazione del Consiglio del Regno, giacchè esso far dee la parte di Senato moderatore. Dobbiamo poi credere che, entrando l' Europa in vie pacifiche, anche la situazione politica interna della Danimarca si consoliderà e diverrà tranquilla. Indubbiamente verrà messa in campo di nuovo la quistione promossa molti anni fa da capitalisti inglesi, di costruire sulle isole una rete di ferrovie molto ramificata. Gl' interessi materiali otterranno il primo posto, ed essi scioglieranno qualche difficoltà politica del tempo presente.

## PARTE DIPLOMATICA

### della questione d' Oriente.

XII.

1854. — Il 2 novembre, un ordine del giorno di S. M. l' Imperatore d' Austria prescriveva che per la fine di gennaio 1855, tutto l' esercito imperiale dovess' esser posto in assetto di guerra.

Il 5, il conte di Nesselrode scriveva al barone di Budberg, ambasciatore di Russia e Berlino che, volendo preservare la Germania dai mali, cui l' esporrebbe una divisione tra le due grandi Potenze tedesche, l' Imperatore era disposto a prender parte alle negoziazioni di pace. Qual punto di partenza di queste negoziazioni, s' avrebbe potuto ammettere le basi seguenti: 1.º Guarentigia comune, data dalle cinq[illegible]tenze ai diritti civili e religiosi della popolazione cristia[illegible] Impero ottomano senza differenza di culto; 2.º Protettor[illegible] delle Provincie danubiane, esercitato dalle cinque Potenze alle stesse condizioni che quelle ne' trattati tra la Porta e la Russia pattuite in favore dei Principati; 3.º Revisione del trattato del 1841; 4.º Libertà della navigazione del Danubio, la quale esiste in diritto. L' Imperatore sperava che, dopo questa dichiarazione, la Confederazione germanica sarebbe pienamente rassicurata sui suoi interessi; tuttavia, nel caso che fossero state fatte nuove condizioni inconciliabili colla dignità della Russia, l' Imperatore non dubitava che, da qualunque parte esse fossero per venire, tali pretensioni sarebbero state respinte dagli Stati confederati, ed egli attendeva da essi una neutralità perfetta, qual essi l' avevano proclamata sin dal cominciamento della lotta.

Il 9, una Nota del conte Buol al conte Esterhazy diceva: « L' Austria non saprebbe accettare, sotto veruna forma, impegni contrattuali, che limitassero la sua libertà d' azione in un modo qualunque. Ella non s' è punto impegnata a rimaner puramente sulla difensiva; in pari tempo, essa riconosce nelle Potenze occidentali il diritto di far nuove domande, con riserva d' apprezzare in tutta libertà le nuove condizioni; e non può dichiararsi sodisfatta se non da guarentigie generalmente riconosciute. Per tutti questi motivi, sembra molto più conveniente che la decisione della Dieta venga ristretta ai tre punti, contenuti nell' istruzione indirizzata all' inviato presidiale, barone di Prokesch-Osten, istruzione della quale essa dà immediatemente comunicazione a tutti i Governi tedeschi, nella speranza che la Prussia sarà disposta a dare al suo rappresentante presso la Dieta istruzioni analoghe alle sue. ( Ecco il testo dei tre punti sopraccitati: La Dieta avrebbe a dichiarare: 1.º che un attacco contro l' Austria, sia questo o contro il territorio dell' Impero, o contro le sue truppe nei Principati, obbligherebbe tutta la Germania a sostener l' Austria con tutti i suoi mezzi; 2.º Che la Confederazione germanica riconosce, quale Potenza europea, i quattro punti preliminari come basi proprie ad aprir la via

## APPENDICE.

### QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall' origine del secolo fino a' giorni nostri.

### Classe I. — Filologia.

GALEANI CO. NAPIONE GIANFRANCESCO, nato nel 1748, morto nel 1831.

*Dell' uso e dei pregi della lingua italiana.* Libri tre. ( Quest' opera fu pubblicata per la prima volta in Torino nel 1791, ma fu ristampata più volte, e fa parte anche della Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne del Silvestri, divisa in due volumi. Milano, 1819. )

Trattasi nel primo libro della necessità di avere una lingua sola dominante, per valersene nelle opere tutte d' ingegno, e si dimostra dover esser questa l' italiana, in Piemonte. Il secondo libro contiene il paragone delle due lingue francese e italiana. Nel terzo si indicano i mezzi per rendere comune e popolare la lingua colta italiana.

« Per rendere comune e popolare la lingua colta d' Italia non basterebbe ( dice l' autore nel capo II del libro III ) che gli scienziati di ogni maniera l' adoperassero in tutte le opere loro, da cui sperano maggiore celebrità; sarebbe d' uopo eziandio che in ogni genere di scritti si pigliasse una cert' aria disinvolta e signorile, lontana del pari dalla severità austera, dall' astrusità, che dalla frivolità e dalla inesattezza superficiale, una certa nobile sprezzatura, che non sentisse la ruggine dei collegii, e lo stento e l' imbarazzo di chi da studii malinconici e solitarii, e da un soggiorno tenebroso, trovasi trasportato in un tratto in mezzo di un' adunanza di persone avvezze alla pratica del mondo, spiritose, e brillanti; si congiungesse in somma al genio originale, alla sensibilità, alla dottrina ed alla maestà ed esattezza italiana, l' autorità, il brio, e la disinvoltura francese. »

E parlando, ad un altro punto, del danno che recarono alla lingua italiana le controversie in fatto di lingua, si esprime così:

« Del rimanente, gravissimo pregiudizio recarono alla lingua nostra le tante controversie che intorno ad essa insorsero sin dal principio del cinquecento tra il Bembo, il Castiglione, il Trissino, il Firenzuola, il Castelvetro, il Muzio, il Varchi, il Tolomei, e non riuscirono se non a renderne più incerto l' uso tra noi, più difficile lo studio agli stranieri. Nata in appresso l' Accademia della Crusca, si pretese di esercitare la più dura tirannide che mai fosse; ed alcuni pochi grammatici, diventati legislatori, si governarono nello stesso modo che fanno gli uomini nati di basso luogo, e di picciol cuore, e tra piccoli studi, con arti tenebrose saliti in grande stato, che dichiarano guerra tantosto alla vera grandezza e alla vera virtù, quasi stimando che l' altrui bene sia propria loro ignominia. La persecuzione mossa contro il gran Torquato da Bastiano de' Rossi, e dagli altri primi oscuri fondatori della Crusca, sarà mai sempre una macchia tale per essa da non potersi lavare con qualunque altra delle sue glorie.

« E quell' opera principale degli accademici della Crusca intorno a cui sudarono quasi due secoli, quel Dizionario loro, quanto non è imperfetto! Quanto non se n' ebbe a lagnar l' Italia, e quanto molti de' suoi più chiari scrittori! Se intesero di voler fare un tesoro vero di lingua, a che escludere tante voci di buona lega della lingua comune colta e regolare? E se non intesero di dar pregio col citare gli autori nel loro Dizionario, a che tanti idiotismi, tanti rancidumi raccolsero da que' tanti loro insulsi scartafacci del loro secolo? »

Per ciò che riguarda il merito di quest' opera del Napione, senza parlare nè del Bettinelli, che tosto ne fece plauso, nè delle Effemeridi romane, che ne diedero un bellissimo ed onorevolissimo estratto, il Tiraboschi, dopo avere scritto all' autore che di pochi libri egli era tanto sodisfatto quanto del primo tomo di essa, compiuta che fu, oltre al citarla più volte con lodi, la disse: « Opera degna di quell' ingegnoso ed elegante scrittore, in cui la nostra lingua ha avuto il più giusto conoscitore de' suoi pregi, ed il più valoroso apologista che sia stato finora. »

Ed il prof. Mario Pieri così pure ne scrisse: « Gloria eterna a quel nobile ingegno e veramente italiano, che con tanta dottrina ci venne accennando l' uso ed i pregi di quella lingua divina, ed entrò valorosamente in campo contro i di lei avversarii. »

Il giudizioso Zannoni vorrebbe poi che si leggesse questo libro in tutta Italia, mentre, dic' egli: « sebbene esso sia diretto ai Piemontesi, l' autore tratta il suo tema nel modo più grandioso ed esteso; e lungi dal limitare le sue vedute ai confini della patria sua, spazia eruditamente per i più vasti campi della letteratura sì italiana che straniera, sì moderna che antica, e vi passeggia, per dir così, come in sua casa. »

Il solo Clementino Vannetti, dopo aver lodato in quest' opera la copia della erudizione e l' acume dei pensamenti, soggiugne però: « che la trovava contaminata da contraddizioni e ripetizioni, e senza un capitale di lingua, secondo uomo che vuol darne precetti e riforme. » Ma è da notarsi che il Vannetti era un collaboratore della Crusca Veronese.

ALFIERI CO. VITORIO, nato nel 1749, morto nel 1803.

*Voci e modi toscani raccolti da Vittorio Alfieri.* ( Opera postuma, pubblicata in Torino nel 1837, in 8.º. )

L' Alfieri, trasferitosi a Firenze, imprese a registrare in una specie di zibaldone le parole ed i modi del volgar fiorentino, che più gli parvero corrispondere al linguaggio domestico; ma la Crusca inesorabile non la trovò messe degna del suo frullone.

ALBERTI FRANCESCO di Villanova, nato nel 1747, morto nel 1800.

*Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana.* Lucca, 1805. ( Seconda edizione in 6 vol. in 4.º, di cui l' ab. Federighi, morto l' Alberti, pubblicò l' ultimo volume. )

Come Johnson per la lingua inglese, come il Forcellini per la latina, come l' Adelung per la tedesca, intraprese solo, e poscia associandosi per questa seconda edizione l' ab. Federighi, il gigantesco lavoro del detto Dizionario; se non che la morte, invidiosa di tanta nostra gloria, gl' impedì di compiere il suo divisamento, di corredare cioè l' opera sua di un *Alberto sistematico*, ch' ei si era proposto di aggiungervi, a fine di agevolare la conoscenza delle voci relative ad ogni ramo dello scibile.

Le mende di cui lo si appunta sono: poco ordine nelle definizioni, soverchia scarsità di termini scientifici, povertà di esempii, mancanza di citazione degli scrittori dai quali attinse; ma sono le macchie del sole.

CESARI P. ANTONIO, nato nel 1760, morto nel 1828.

*Vocabolario degli accademici della Crusca, oltre le giunte fatteci finora, cresciuto di assai migliaia di voci e modi classici, le più trovate da Veronesi* Verona 1806 e seg., ( Vol. VII in 4.º. )

« Io protesto ( dice il Cesari, cui giovarono della loro cooperazione il Vannetti e lo Zanotti ), io protesto a tutti che leggeranno, che in questa fatica mia io non altro mi sono proposto, nè altro prometto che restituire alla lingua quella sola parte della naturale sua dote che mi venne fatto di poter vendicarle; tutte voci di sua proprietà, da' raccoglitori dimenticate o non osservate: il che vale che gli esempi di ciascheduna furono cavati dai soli autori del trecento e del cinquecento, posti già e ricevuti per esemplari del bello scrivere.

« L' aggiungere al Vocabolario, e dar la toscana cittadinanza alle voci e modi usati da' più bassi scrittori, è cosa da altro uomo che io non mi credo essere; sapendo bene che a ciò si richiede il consentimento degli eruditi; i quali ( come dice il Salvini ) dieno a quelle cotali voci peso e autorità, e faccianle correre. Intanto con quel poco che io feci, con molta fatica, io avrò ottenuto almeno che alcuni non così tosto corrano a dire che la lingua toscana troppo è difettosa, nè dà tutt' i necessarii modi e le voci da esprimere tutte le cose; per le quali spiegare convenga ricorrere a' moderni che ne hanno allargati i confini. Veggano questi signori che la lingua toscana non è così povera com' essi dicono: veggano che a studiar bene ne' classici si trovano voci e maniere da dir bene ogni cosa; e sappiano che prima di assegnare a una lingua voci straniere, ci convien essere molto sicuri che manchino le proprie e native; il che niun può sapere s' egli non abbia prima ben cercata e studiata tutta la lingua. E per sapere se la lingua toscana abbia un capital sufficiente da fornire puri e naturali vocaboli alle cose, ed in ogni genere, converrà leggere il quarto dialogo del nostro conte Cesare Becelli; dove, in persona del nostro Agostino Zeviani ( grande amator della lingua e che non disse mai al pane altro che pane ) mostra la cosa netta; e scuote i pelliccini a que' saputi che, fino da quel tempo, voleano sapere senza avere studiato. Il qual libro mostra bene che Ve-

(*) V. l' Appendice del N. 39.

L' autore si riserva la proprietà dell' opera sua.

per istabilire uno stato di pace, e, quale Potenza tedesca, si appropria e mantiene in particolare il primo e secondo punto.) S'avrebbe infine a riconoscere l'esistenza del pericolo d'un attacco e ad incaricare in conseguenza la Commissione militare di prendere tutte le misure necessarie per mettere in assetto di guerra i contingenti federali. » A questa nota andavano uniti: 1.° un dispaccio colla stessa data, e nel quale il conte Buol faceva osservare la differenza d'interpretazione dell'istruzione austriaca, fatta dalla Prussia: 2.° una comunicazione confidenziale, nella quale l'Austria dichiarava che, pur volendo usare da per tutto il suo influsso in guisa pacifica e moderata, essa non si troverebbe tuttavia sodisfatta se non qualora la Russia s'impegnasse formalmente ad ammettere i quattro punti. Riguardo a ciò, un secondo rifiuto della Corte di Pietroburgo avrebbe per conseguenza la rottura delle relazioni diplomatiche. Perciò, sino a tanto che il Gabinetto russo non avesse accettato i quattro punti, l'Austria si riserbava il diritto d'intervenire ella stessa attivamente per ottenerne l'accettazione. Inoltre, nel caso che la guerra venisse ad accendersi fra essa e la Russia, l'Austria non s'impegnava a contentarsi di que' quattro punti.

Il 15, il Gabinetto prussiano così rispondeva alla Nota austriaca suddetta: « La Prussia vede con sodisfazione che le due Corti siano sufficientemente d'accordo intorno a'mezzi ed allo scopo della loro posizione comune nelle grandi questioni, che si riferiscono alle emergenze dell'Oriente, per fare in comune nuove proposizioni ai loro confederati tedeschi. Il Governo prussiano accetta quasi testualmente i tre punti, contenuti nel progetto d'istruzione, comunicato dall'Austria. Dal canto suo, S. M. il Re desidera che, prima che la Dieta prenda una risoluzione, si convenga sopra un articolo addizionale, regolatore della quistione relativa all'aiuto da darsi all'Austria nei Principati. » A questa risposta andavano uniti due dispacci confidenziali al conte Arnim, ambasciatore di Prussia a Vienna, nei quali il barone di Manteuffel riconosceva che, qualora tornasse in acconcio che le pratiche dal Gabinetto di Berlino, fatte presso il Governo russo, venissero rinnovate dai confederati tedeschi, dovrebbesi prima determinare la gravità delle conseguenze, che un secondo rifiuto potrebbe trar seco. Per questi motivi, il Re sperava ricevere l'assicuranza che, conforme allo spirito del trattato d'aprile, del pari che agli articoli dell'Atto federale ed agli interessi della Germania, il Gabinetto austriaco si sarebbe fatto un dovere d'operare in tal congiuntura nel più perfetto accordo colla Prussia e cogli altri suoi confederati tedeschi.

Il 16, lord Palmerston giungeva a Parigi; ed il 18 era ricevuto dall'Imperatore dei Francesi.

Il 23, nuova modificazione del Ministero ottomano: il granvisir Mehemet-Kiprisli pascià era surrogato da Rescid pascià; il Ministero degli affari esterni veniva affidato ad A'ali pascià.

Il 26, l'articolo addizionale al trattato d'alleanza offensiva e difensiva, conchiuso il 10 aprile fra l'Austria e la Prussia, era segnato a Vienna, dal co. Buol-Schauenstein e dal co. Arnim. I quattro punti preliminari erano riconosciuti quali basi di negoziazioni future della pace; la guarentigia d'un'azione comune di tutta la Germania si riconosceva comandata dalla gravità della situazione, in cui si trovava l'Europa; la Prussia s'impegnava a difender l'Austria nel caso che le truppe austriache [illegible] fossero state assalite.

Il 28, il principe Gortschakoff faceva al conte Buol, ministro degli affari esterni, la seguente dichiarazione: « Sua Maestà l'Imperatore di Russia accetta le quattro proposizioni del Gabinetto di Vienna per servire di punto di partenza a negoziazioni di pace. » Il 3 ed il 4 dicembre i Gabinetti di Vienna e di Berlino facevano su questo soggetto comunicazioni ufficiali alle Corti di Londra e di Parigi.

Il 2 dicembre, si conchiudeva a Vienna il trattato d'alleanza tra la Francia, l'Austria e la Gran Brettagna: « 1.° Le alte parti contraenti s'impegnano vicendevolmente e reciprocamente a non entrare in verun accordo colla Corte di Russia prima d'averne deliberato in comune; 2.° L'Austria s'impegna di difendere la frontiera dei Principati, da essa occupati, contro ogni ritorno delle forze russe, e di non recare alcun pregiudizio al libero movimento degli eserciti alleati sul medesimo territorio; 3.° Incominciate le ostilità tra l'Austria e la Russia, l'Austria contrae colle Potenze occidentali un'alleanza offensiva e difensiva; 4.° Nel caso preveduto dall'articolo precedente, le alte parti contraenti promettonsi reciprocamente di non accogliere, da parte della Russia, senza essersi accordate fra esse, alcuna proposizione tendente alla cessazione delle ostilità; 5.° Nel caso che la pace non venisse ristabilita nel corso dell'anno presente tra la Russia e le Potenze occidentali, le tre grandi Potenze delibereranno senza indugio sui mezzi efficaci per ottenere l'oggetto della loro alleanza; 6.° La Prussia sarà invitata a dare la sua adesione al trattato. »

Il 9, la Dieta germanica aderiva all'articolo addizionale, segnato il 26 novembre dalle due grandi Potenze tedesche. « Art. 4.° Conforme a questo trattato, e in considerazione dello stato, ognor più minaccevole, degli affari europei, la Commissione militare è incaricata di prendere le misure necessarie per tener pronti i contingenti della Confederazione. »

*(Sarà continuato.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 18 febbraio*

Nel treno passeggieri da Oderberg a Vienna, il giorno 14, in prossimità alla stazione di Prerau, un vaggone di terza classe uscì dalle rotaie per esserglisi fracassata una ruota. Il macchinista ebbe bastante presenza di spirito per arrestare a tempo il convoglio, cosicchè non si ha a lamentare alcuna disgrazia. I passeggieri ne uscirono netti colla paura, e non ebbero a soffrire che un ritardo nell'arrivo del convoglio.

*(G. Uff. di Ver.)*

Si è progettata una nuova Ordinanza sulle successioni ereditarie ai fondi in Austria onde evitare lo smembramento di essi. Essa completerà con una legge generale le determinazioni di legge finora esistenti nelle singole Provincie. A quanto si sa, secondo il progetto della nuova Ordinanza per le successioni ereditarie, i beni rustici non potranno passare che ad un solo erede, coll'obbligo di tacitare corrispondentemente i coeredi col vero valore del fondo. Un'alienazione dei beni ad eredi stranieri non può seguire partitamente, ma solo nella loro totalità.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 16 febbraio:

« Si presta una particolare attenzione allo sviluppo che va ognor prendendo maggiore il credito austriaco, e si nota con viva sodisfazione com'esso, passando i confini del vasto Impero, s'estenda fin nelle più remote contrade d'Europa. Dalla Russia e fin dalla Svezia e Norvegia giungono a banchieri ordini di far acquisto d'effetti pubblici austriaci. Il prezzo di questi va ogni dì innalzandosi; le valute estere cadono alla giornata di prezzo, e l'aggio dell'argento accenna rilegarsi nelle cose che furono; le banconote austriache godono già d'un premio alle Borse della Germania e segnatamente a Berlino.

« Il *Credito mobile* va sempre stringendo alleanze ed estendendo le sue corrispondenze. »

Sotto il titolo: *Preghiera ai bibliotecarii*, leggiamo quanto appesso nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« La gran cometa apparsa nel 1556 sarà presumibilmente visibile di nuovo fra gli anni 1856 e 1860. Onde in precedenza ed esattamente calcolare quell'apparizione sarebbero fonte la più importante le osservazioni originali del matematico imperiale d'allora Paolo Fabricius. Malgrado concordi indagini degli astronomi, esse non poterono essere rinvenute, sebbene sieno state pubblicate colle stampe e ne abbiano approfittato quasi tutti gli scrittori contemporanei della scienza, per lo che in origine furono per certo molto diffuse.

« Siccome prima di tutto sperar devesi di trovare quegli scritti in Austria, paese che fu la sfera propria dell'attività del Fabricius, ricercai alcuni mesi fa, mediante la *Gazzetta di Vienna*, i signori direttori delle Collezioni di libri, che a me non erano immediatamente accessibili, di rintracciare quelle originali notizie di Paolo Fabricius. Da questo risultò che dall'Archivio degli Stati dell'Austria inferiore pervenne a mia notizia una lettera missiva del suddetto autore, riguardante l'argomento; lettera, che altro in generale non è se non una spiegazione profetica di quella cometa e che quindi per sè stessa è senza valore. Quella lettera però contiene il seguente passo: « « Chi vuol saperne di più legga il mio *giudizio* in latino su quella cometa, che estesi ogni giorno, nell'ora in cui ho fatto le mie osservazioni. » »

« In queste circostanze, mi rivolgo ai miei lettori, pregandoli di rintracciare quel *giudizio*, e d'indicarmene l'eventuale ritrovamento.

« Vienna 7 febbraio 1856.

« C. di Littrow. »

L'architetto Endlicher si reca, per ordine del Cardinale Arcivescovo, a Gerusalemme onde costruire un Ospizio di pellegrini per 200 viaggiatori. Ei prese seco due muratori e vuol costruire l'edifizio di marmo da scavarsi in vicinanza di esso. Ei pensa di dimorarvi due anni. Le spese ne furono raccolte per collette del clero.

Il dott. Frankl parte egualmente per Gerusalemme, onde fondare una Scuola per fanciulli israeliti alla quale una pia signora ebrea ha dedicato 50,000 fior. La lettera di fondazione trovasi per la sanzione nel Gabinetto di S. M., giacchè lo Stabilimento vien posto sotto la protezione speciale dell'Imperatore.

Una carovana di pellegrini si troverà presto raccolta di nuovo, onde fare per Pasqua le sue divozioni al Santo Sepolcro a Gerusalemme. Ciò succede per lo più per impulso delle Associazioni cattoliche.

*(FF. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 19 febbraio.*

Il movimento delle persone sulle strade ferrate lombardo-venete è uno dei più animati che si conoscano, e senza confronto superiore a quello di tutte le altre ferrovie della nostra Monarchia.

| | |
|---|---|
| **Nel 1850, ne furono trasportate:** | |
| sul tronco da Venezia a Verona | 940,627 |
| da Treviglio a Milano | 232,107 |
| | 1,172,734 |
| **Nel 1851:** | |
| da Venezia a Verona | 1,013,584 |
| da Treviglio a Milano | 224,133 |
| | 1,237,717 |
| **Nel 1852:** | |
| Venezia-Verona | 1,154,314 |
| Treviglio-Milano | 233,579 |
| Verona-Mantova | 129,812 |
| | 1,517,705 |
| **Nel 1853:** | |
| Venezia-Verona | 1,136,105 |
| Mestre-Treviso | 268,578 |
| Verona-Mantova | 130,314 |
| Treviglio-Milano | 222,796 |
| Milano-Como | 527,052 |
| | 2,284,845 |
| **Nel 1854:** | |
| Venezia-Treviso-Mantova-Coccaglio | 1,393,368 |
| Treviglio-Milano | 277,817 |
| Milano-Como | 549,841 |
| | 2,221,026 |
| **Nel 1855:** | |
| Casarsa-Venezia-Coccaglio-Mantova | 1,356,950 |
| Treviglio-Milano | 271,085 |
| Milano-Como | 488,199 |
| | 2,116,234 |

Se nel 1855 il movimento delle persone fu inferiore a quello dei due anni antecedenti, ad onta dell'apertura del tronco da Treviso a Casarsa, ciò è da attribuire, com'è chiaro, al morbo asiatico che infierì sì a lungo lo scorso anno in queste Provincie, e che impedì o distolse molta gente dal viaggiare. A ciò si aggiunsero la malattia delle uve e il caro prezzo dei viveri, che costrinsero non poche famiglie a restringersi nelle spese.

Ad onta di ciò, il movimento fu ragguardevole; e terminate che saranno le nostre strade ferrate, è da credere che diventerà relativamente molto maggiore.

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 16 febbraio.*

Nella ordinazione generale, tenuta in S. Giovanni in Laterano, il giorno 16 febbraio 1856, sabato delle Tempora di Quaresima, da monsignor Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio e vicereggente, furono promossi: alla tonsura 8, ai minori 9, al suddiaconato 15, al diaconato 3, al sacerdozio 1. *(G. di R.)*

*Bologna 18 febbraio.*

La notte del 5 al 6 agosto 1855, per impetuosa procella naufragava sulla scogliera delle Torrette, in prossimità del porto di Ancona, lo schifetto austriaco denominato il *Venturiere felice*, in comando del padrone Vincenzo Padovan. Ridotto il legno in meno che si dica a minuti pezzi, potè l'equipaggio, composto di 3 individui, trovare uno scampo arrampicandosi alle pietre di detta scogliera, però assai malconci e riportando taluno in quel frangente anche delle contusioni.

Accorso sull'istante alle grida di que' miseri quel fante sanitario Filippo Rossini, potè, col sussidio di altre persone, strapparli dal pericolo imminente, a cui si trovavano esposti per la furia della procella. Ricoverati quindi nell'abitazione di detto fante, e soccorsi di fuoco, vitto e vestiario, fra non molto poterono riaversi dallo spavento, grazie rendendo alla Provvidenza di essere, mercè sua e de' pronti soccorsi, scampati al pericolo di una fine luttuosa.

Portato il fatto a cognizione di quest'I. R. Consolato generale austriaco, dietro le informazioni e relative proposizioni avanzate sui soccorsi resi a salvamento della vita di detto equipaggio, S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria si è graziosamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento al ridetto fante di sanità Filippo Rossini, resosi meritevole di tal grazia Sovrana per le ripetute sue prestazioni in altri consimili casi d'infortunio.

Di più, venne accordato il premio di fiorini d'argento 40, da ripartirsi fra' sudditi pontificii, che cooperarono al salvamento suddetto, cioè: Enrico Rossini figlio del sopraddetto fante, Ciriaco Cori, Antonio Carloni, Giovanni Fabietti e Luigi Fonti.

Lieti di portare a pubblica notizia questo novello tratto di generosa munificenza della sullodata I. R. M. S., si ha tutto il fondamento di credere, che indipendentemente dal dovere (oltre il sentimento di carità e di religione), che incombe a ciascuno di salvare il proprio simile da' pericoli che lo minacciano, sieno tali premiazioni ed onori uno stimolo potentissimo a vie più meritare dell'umanità sofferente. *(G. di Bol.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 17 febbraio.*

Il Senato del Regno nelle sedute del 15 e 16 corrente proseguì ed ultimò la discussione del progetto di legge sulla tassa degli interessi.

Nella tornata di venerdì parlarono per la prima volta nella discussione generale i senatori Audiffredi, di S. Martino e Demargherita, il primo per una più stretta limitazione nella tassa degli interessi, l'altro in favore del progetto del Ministero ed il terzo per quello dell'Ufficio centrale.

Replicarono i senatori Montezemolo, Della Torre e Maestri, mantenendo le prime conclusioni da essi enunciate.

Chiusa quindi la discussione generale, vennero approvati i primi due §§ dell'art. 1, e dopo modificazioni proposte, rinviato all'Ufficio centrale il § 3 dello stesso articolo.

Nella successiva seduta di sabato, il Senato approvò senza discussione la nuova redazione del § 3, diviso in due, presentata dal relatore, non che l'art. 2 del progetto dell'Ufficio centrale, il 3 ristretto secondo la proposta del senatore Pollone agli affari di commercio, il 4 con un'aggiunta proposta dal senatore Castagnetto, il 5 senza variazione, ed il 6 espresso in termini generali senza indicazione degli articoli di legge, cui s'intende di derogare.

Procedutosi per ultimo alla votazione a squittino segreto sul complesso della legge, riuscì questa adottata con 37 voti favorevoli, 20 contrarii, sopra 66 votanti. *(G. P.)*

Nella tornata di sabato della Camera dei deputati, il Ministero accettò la proposta del sig. Revel, che si deducesse dal bilancio straordinario della marina la somma di lire 1,004,662, da ripartirsi fra le diverse categorie. Dopo ciò, fu messo a partito il complesso del progetto di legge sul bilancio straordinario per la spedizione d'Oriente e vinto con 86 suffragii contro 18. Si fecero quindi relazioni di petizioni.

## DUCATO DI PARMA.

*Parma 17 febbraio.*

La Scuola di diritto amministrativo, importante istituzione dovuta ai novelli ordinamenti della R. nostra Università, è aperta. Ella fu inaugurata da un discorso del R. procurator generale presso la Corte suprema di revisione, consigliere comm. Niccolosi.

Ascoltato in profondo silenzio, il discorso dell'illustre professore fu coronato dal plauso unanime della eletta adunanza, cui principalmente componevano e studiosi giovani, e legisti, ed altri addottorati, e professori e magistrati, e l'istesso presidente della R. Università.

Splendida nota vorrà segnarsi ne' fasti dell'Università medesima per questo complemento alle istituzioni, dalle quali il nostro paese, precorrendo ad altri molti, ha da non breve utilità ed onore.

*(G. di Parma.)*

## REGNO DI GRECIA

*(Nostro carteggio privato.)*

*Dai confini 12 febbraio.*

Sull'andamento delle cose in generale della Grecia nulla havvi di rimarchevole e nuovo, poichè nè nuova nè rimarchevole riuscire può la difficile situazione d'un Governo, che per qualsiasi strada abbia tentato, e con perseveranza tenti di condurre la nave in buon porto, in ogni dove non trova che ostacoli ed inganni. Tale e tanta è però l'attività e la chiaroveggenza dell'attuale Ministero nella propostasi via del miglioramento delle cose tutte, che col potente appoggio del trono, ed il sincero concorso del ministro di Francia, evvi buona lusinga di vedere alla fin fine trionfare il pubblico bene contro la malignità e i privati rei interessi.

Frattanto l'attività spiegata dal Ministero per distruggere la grande e vergognosa piaga del brigantaggio sembra che comincierà a dare buon frutto, posciachè la legge, avendo avuto pieno vigore, ha fatto sì che in Atene non è guari furono giustiziati diciotto briganti; ed in Patrasso sottoposti costoro al giurì, è certo ch'altri 14 subiranno la stessa pena. Fra questi ve ne sono alcuni della banda dell'ucciso capoladro Baccali, che colle fatte deposizioni hanno ben anche compromesso un convento di monache, sito nel distretto di Calavrita, dove i ladri depositavano gli oggetti derubati; sopra di che la giustizia informa.

Se tali necessarii e rigorosi esempi atti non saranno a perentoriamente distruggere il brigantaggio in Grecia, devesi nullameno sperare ch'avranno sconcertati e resi assai circospetti i briganti ed i nascosti loro instigatori.

Giunse da pochi giorni al Pireo uno squadrone di dragoni francesi, i quali, a quanto credesi, sembrano destinati ad aiutare i gendarmi a cavallo greci per tenere sgombre dai briganti le strade nelle vicinanze della greca capitale.

La notizia dell'incondizionata accettazione delle proposte austriache per parte della Russia fu a mala pena creduta in Grecia anche più giorni dopo che gli esteri giornali ne parlarono minutamente, ed a chiare note. Oggi giorno però vi si presta fede dai più, non però dai così detti russofili, i quali, vada pure il mondo sottosopra, vorrebbero la continuazione della guerra, radicata essendo in que' poveri cervelli l'antiquata profezia, che dicono trovarsi negli scritti d'Agatangelo, dell'espulsione cioè degli Ottomani dall'Europa, e del ristabilimento del greco Impero, sul cui trono sognano che la Russia, sicura trionfatrice degli Ottomani, deve stabilire il Re dell'attuale greco Regno. Riflettasi però che l'epoca in cui la profezia doveva verificarsi è già trascorsa!

Dopo presso che nove mesi di quarantene prescritte e praticate dal regio ellenico Governo per tutte le provenienze dall'Austria, stante il cholera morbus che disgraziatamente invase anche Trieste, finalmente i piroscafi del Lloyd austriaco, provenienti dalla detta piazza e dalle Isole Ionie, ricevettero in questi ultimi giorni libera pratica, e l'11 corrente il piroscafo il *Bosforo* ebbe pel primo licenza d'entrare nel golfo di Corinto per riprendere le commerciali sue operazioni con quegli scali.

Noi non entreremo ad investigare se l'asiatico morbo sia, o no contagioso, o semplicemente epidemico, posciachè, non è nostra prerogativa di decidere la tutt'ora irresoluta questione, che forse un giorno, dopo più convincenti esperienze, sarà sciolta da' seguaci di Esculapio; diremo solo, e tale è la ferma nostra opinione, che le quarantene, molto più allora che sono male osservate, contro le provenienze da paesi infetti dal cholera, non sono atte ad impedire che da un luogo e' si propaghi all'altro; e che in ultima analisi da ciò deriva soltanto un incalcolabile danno al commercio, principale sorgente della prosperità dei popoli.

Faccia il cielo che il prezioso tempo perduto possa dal più al meno racquistarsi in Grecia, dove la miseria, stante l'arrenamento commerciale e la carezza dei viveri ed oggetti di prima necessità, continua come pel passato.

## INGHILTERRA

*Londra 14 febbraio.*

La natura pacifica delle notizie giunte oggi, 13, dagli Stati Uniti ha esercitato una buona influenza sui corsi dei fondi pubblici. Le notizie ricevute da Francoforte in proposito delle deliberazioni della Dieta hanno contribuito a mantenere il moto ascendente dei corsi. L'esposizione finanziaria, in ciò che concerne l'amministrazione della marineria, presentata da sir C. Wood al Parlamento, è stata egualmente veduta con occhio favorevole dagli amici della pace. Così nel *Morning-Herald.*

Leggiamo nel carteggio di Parigi, 15, della *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« . . . Ricevo poi ora un carteggio da Londra che suona nei termini seguenti:

« Qui non si presta molta fede alle voci di pace e mi si accerta che, se anche essa si stipulasse, non sarebbe che passeggiera . . . . Lord Cowley, giunto ieri (13) a Londra, ripartirà domani (15) con lord Clarendon; sembra che sia venuto qui per dare al suo Governo alcuni schiarimenti poco favorevoli al modo, con cui si trattano gli affari in Francia. Ma forse havvi un po' di esagerazione in questa opinione. In quanto alla guerra coll'America, non bisogna credervi; è la poca abilità del sig. Buchanan che è la causa probabile di tutto questo affare; egli deve recarsi in America con la prossima partenza del piroscafo-corriere che ci ricondurrà il già vicepresidente americano, che viene a surrogarlo come rappresentante degli Stati Uniti a Londra, e che è, dicesi, sotto ogni rapporto un diplomatico perfetto . . . Lo spirito del popolo inglese che è avverso alla pace, non si appalesa più favorevole per il Principe Alberto, tacciato di avere spin[to] oltremodo la questione d'Oriente nella via pacifica.

« Per parte mia, non credo esser il Principe Alberto tanto abile d'aver combinato esso solo tutti questi preparativi diplomatici. »

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* spie[ga] la questione suscitata dal *pariato* a vita, conferito dal Governo a sir James Parke:

« Una quistione, di cui le parti interessate ci hanno svelato, e fors'anco esagerato l'importanza, preoccupa in questo momento l'Inghilterra; quistione il cui punto di diritto sembrava difficile a decidersi a coloro eziandio che sono a conoscenza della legislazione tanto complicata della Gran Brettagna. Perciò ci non appartiene d'intervenire in una controversia che divide la Camera dei lordi e la stampa, e mette in opposizione lord Lyndhurst e lord Granville, il *Times* ed il *Morning-Post*. Atteniamoci al punto di fatto.

« Il Governo inglese, usando d'una prerogativa che gli appartiene incontrastabilmente, ha conferito il *pariato* e il titolo di lord Wensleydale a sir James Parke, giurista, il cui sapere e la probità sono universalmente riconosciuti. Tuttavia il Governo s'è allontanato dall'uso generalmente osservato, non concedendogli questa dignità se non se a vita e non a titolo ereditario. Questa disposizione insolita sembra essere stata motivata dalle considerazioni seguenti:

« La Camera dei lordi d'Inghilterra, benchè possega una giurisdizione immensa, benchè sentenzii in ultima istanza, non racchiude in sè se non un piccolo numero di giuristi, che il Governo non ha fino a questo giorno potuto aumentare o surrogare, se non conferendo la dignità ereditaria di pari ad alcuni giureconsulti; in questo caso, la sua scelta ha trovato inciampo nelle difficoltà di condizione pecuniaria e sociale, ed egli ha generalmente cercato di evitare, preferendo giuristi d'età innoltrata e privi di discendenza mascolina. Se gli fosse attribuito il diritto di conferire la dignità di pari a vita, ogni altra considerazione di questo genere non sarebbe più necessaria.

« Ma questo diritto gli venne vivamente contrastato. La Camera dei lordi, obbliando ogni divisione di partito, si è creduta assalita nella sua essenza. Essa ha creduto vedere in questa disposizione un tentativo fatto dal Governo, per avere un esempio, in virtù del quale un ministro poco scrupoloso potrebbe assicurarsi della maggioranza, recando un grave crollo al principio d'eredità, guarentigia la più efficace dell'indipendenza della Camera. Egli è in fatti da osservarsi che sir James Parke è di età avanzata e non ha posterità maschile; vale a dire ch'ei trovasi in condizioni, che avrebbero permesso al Governo d'evitare ogni difficoltà, conferendogli la dignità ereditaria di pari. Ma forse a dirsi che le ragioni, addotte a favore della Corona, sieno prive di fondamento? Il diritto, ch'ella rivendica, è esso costituzionale, purchè non se ne faccia un uso abusivo, ovvero l'abuso consiste esso principalmente nell'esercizio di questo diritto?

Tali sono le quistioni, che sono state agitate dagli oratori inglesi col loro solito ingegno. Elle verranno poste ad una nuova discussione innanzi la Camera, che si formerà in Giunta di privilegii, essendo stata approvata la proposta fatta in questo senso da lord Lyndhurst. Ma noi non ne conosceremo lo scioglimento se non qualora il Governo inglese non ceda al voto espresso da' suoi avversarii di veder conferita a lord Wensleydale la dignità ereditaria di pari, ed ei persista nella via che prese. »

Portsmouth (dice un carteggio generale) somiglia ora ad una città assediata dal mare, il cui presidio si appresti a lunga difesa. Sulla rada è ancora una numerosa flotta di legni da guerra e scialuppe cannoniere; nella parte settentrionale furono demoliti il teatro ed una fila di case per costruire una nuova caserma, e al Sud si erige una grossa batteria di cannoni girabili da 68, dietro alla quale sorge un magazzino di bombe, protetto da un'alta muraglia. Fu pur costruita un'opera di fortificazione per proteggere Southsea, e il ponte semplice, ch'esisteva presso il Porto fu sostituito da uno doppio. Da per tutto sorgon nuove batterie e fortilizii, e s'è vero (come si vocifera fra i militari) che il Governo comprerà tutta Greenwich, vi costruirà caserme per 30,000 uomini, Portsmouth sarà ben presto null'altro che una cittadella. *(O. T.)*

Il *Teatro del Padiglione* è stato consumato dalle fiamme a Londra; le perdite si calcolano a più di 20,000 lire di sterlini. L'incendio è cominciato alle 7 antim., non si potè signoreggiare il fuoco che verso le 10. Dal carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* raccogliamo che il teatro e gli attrezzi erano assicurati, ma impresario, attori e ballerine hanno perduto gran parte del loro vestiario e si trovano nella desolazione. Gli altri teatri dello stesso genere, come *City of London's Theatre, Prince's Theatre, Queen's Theatre, Standard Theatre, Surrey Theatre, Sadler's Wells Theatre, Victoria Theatre, Strand Theatre, Adelphi Theatre*, , ec., organizzeranno probabilmente delle rappresentazioni a benefizio dei miseri danneggiati.

A quanto rettifica ora finalmente il *Giornale della Corte*, l'onorevole miss Amalia Murray (che scrisse un libro in difesa della schiavitù dei negri), la quale servì S. M. per 18 anni qual damigella d'onore, avea ricevuto da molto tempo la sua dimissione con tutto il suo emolumento per pensione. Sembra però che le sia stato tolto il titolo di damigella d'onore da lei conservato, giacchè il *Giornale della Corte* osserva inoltre: Comunque pensi S. M. delle idee di miss Murray intorno alla schiavitù, non n'è derivato un danno materiale » all'onorevole miss. *(O. T.)*

---

rona ebbe sempre de' caldi amatori, come ha oggidì, della lingua toscana, e che per molto studio postovi, sapean come bene scriverla, così anche difenderla da prodi sostenitori. »

Entrò dunque primo il Cesari in questa palestra, fedele a difendere le ragioni del suo prediletto trecento; ma le cinquantamila giunte annunziate, e tolte principalmente da quel secolo remoto, furono considerate come arcaismi i più strani, e furono chiamate lepidamente dal Monti non giunte ma *giunterie*; sebbene alcune nuove uscite di verbi, ed alcuni nuovi ufficii assegnati alle parole, non manchino di qualche pregio. Si deve però saper sempre grado a questo lavoro, se altro non fosse, per aver provocato appunto la Proposta del Monti, e per aver fatto sì che molti altri Dizionarii uscissero alla luce, dietro al suo esempio.

*Dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana.* Verona 1810 (coronata dall'Accademia italiana di scienze, lettere ed arti, il 4 dicembre 1809.)

Il programma proposto dall'Accademia era questo: « *Determinare lo stato presente della lingua italiana, e specialmente toscana; indicare le cause che portar la possono verso la sua decadenza; ed i mezzi più acconci per impedirlo.* »

Dopo di aver chiarito quando meglio fosse stato parlato e quando scritto in Italia, dopo aver accennato alle irruzioni ed alla lunga dimora degli stranieri, che ne imbastardirono la lingua, dopo aver detto che la bellezza di questa consiste in un certo *non so che* indefinibile, apprezzato specialmente nel XV, ma insaporato fin dal XIV secolo per opera di Dante, del Petrarca e del Boccaccio; dopo aver posto che la sostanza, ovvero la sua forma specifica, sta nella proprietà di vocaboli e di verbi, nelle maniere o frasi e loro proprii usi e traslati, e specialmente ne' costrutti, nelle quali cose dimora singolarmente *la eleganza, il brio, e la gentilezza*; dopo aver detto in fine che se il disamore e il non avere studiato ne' classici del trecento la portò al presente decadimento, e che procedendo le cose di pari passo ella verrebbe affatto a mancare, propone che, per impedire tanta ruina, la imitazione dei classici del trecento sia da rimettersi in fiore. E per la grammatica e i primi elementi di lingua, accenna anche ad un suo trovato, che assai felicemente gli riuscì.

« Io credo (egli dice) che grande agevolezza ad apprender la lingua debba portare a' fanciulli l'aiuto di un'altra lingua loro già nota; la cosa parla da sè. Ora eglino nessun'altra ne sanno che il proprio dialetto, parlando sanno il valor delle voci che usano, e le parti dell'orazione, nomi, pronomi, verbi, avverbii, eccetera, le usano tutte. Ora io questa loro scienza vorrei recarla a loro profitto, facendo che tutto il loro studiar nella lingua fosse un tradurre dal dialetto lor naturale. »

Il Cesari da quest'epoca in poi adottò una dizione più netta di voci antiquate, più spontanea e scorrevole, non iscompagnata da molta grazia e da molta eleganza.

*Antidoto pe' giovani studiosi contro le novità in opera di lingua italiana.* Verona 1829 (seconda edizione).

Quest'opuscolo è, come chi dicesse, il testamento del P. Cesari, mentr'egli qualche tempo dopo sventuratamente morì. Poco o nulla è in esso che l'autore non avesse già detto nella sua dissertazione premiata, cioè la necessità di studiare gli scritti del trecento. « Ma a' giovani (egli dice) come persuaderlo? o facilmente o non mai. Essendo ragionevoli e docili, il crederanno di tratto, ed all'autorità dell'altrui costante giudizio cederan volentieri; se non sono così, nè eziandio la verità medesima che venisse a loro mostrarlo, non ne farebbe nulla: e riderebbero, e schernirebbero tutti e tutto; e ciò farebbero viemeglio essendo animati e licenziati a farlo da qualche amante di novità (massime se uomo di qualche fama) il quale insegnasse loro beffare i vecchi, e tutto mettere in giuoco; la qual cosa come assai facile e spacciativa, e che sente del magistrale, i giovani si piglierebbero di tratto, parendo loro in un giorno di essere letterati. »

Stretto obbligo noi abbiamo con Antonio Cesari (dice Filippo Ugolini) e con que' pochi che la sua bell'opera della ristorazione della lingua aiutarono, tra cui sta fra' primi, per tempo e per senno, Pietro Giordani. Nè vale il dire che il Cesari travalicò qualche volta nell'eccesso contrario; che volle ristringerla soverchiamente, e riporre in vita costrutti e parole incadaverite. Ciò è difetto comune a tutte le cose umane. Chi combatte un eccesso, raro è che non trasmodi: solo chi vien dopo coglie il vero punto; ciò che non avverrebbe se un estremo non fosse combattuto con l'altro. Chi si trasporta a' tempi corrottissimi, in cui il Cesari propugnava animosamente l'onore di nostra favella, non potrà negargli abilità e perseveranza singolarissima, non di avere ravvivato l'amore di essa e de' classici scrittori; non di avere svecchiato modi e voci felicissime; e nemmeno potrà contrastargli il frutto che ne ritrasse. Giudicare il Cesari dallo stato presente delle nostre lettere, è somigliare a coloro che giudicano, per esempio, il *Primato* del Gioberti da' tempi nostri.

Biagioli Nicolò Giosafatte, nato nel 1768, morto nel 1830.

Grammatico e filologo benemerito, imprese a Parigi l'edizione di parecchie opere de' nostri classici, onde promuovere anche in Francia lo studio dell'italiana letteratura, e fu colà specialmente che i suoi *Commentarii* dell'Alighieri, del Petrarca e del Buonarotti gli valsero una bella fama. L'edizione del Petrarca (Parigi, 1821) è preceduta dalla vita del Petrarca medesimo piena d'interesse. Dettò inoltre la *Grammaire italienne élémentaire et raisonnée* (Paris, 1805) cui tien dietro un *Trattato di poesia italiana*. Questa grammatica, approvata dall'Istituto, ebbe molto successo, e gran numero di edizioni. Ad ogni modo il sig. Francolini accusa il Biagioli di avere, per troppa smania di apparir singolare, adottato il sistema più falso, e d'aver troppo inteso alle minuzie, lasciando intanto senza soluzione le vere difficoltà.

Lamberti cav. Luigi, nato nel 1758, morto nel 1813.

*Aggiunte alle osservazioni della lingua italiana, raccolte dal Cinonio.* Milano, 1809 (inserite nella Raccolta de' classici italiani).

Il Lamberti fece all'opera del Cinonio queste aggiunte con grande studio e squisitissima scelta, consistenti non solo in articoli, ma in interi capitoli. Negli uni e negli altri, oltre i nuovi esempi in conferma delle osservazioni del Cinonio, l'egregio commentatore ha saputo raccogliere nuove ricchezze della fecondissima nostra favella. Nel che egli non si è punto allontanato dagli autori e dalle opere citate dalla Crusca, a cui ha voluto scrupolosamente attenersi. Per la qual cosa egli ha ommesse alcune forme del dire, le quali benchè leggansi nel Vocabolario degli accademici stampato in Verona nel 1806 e seg., non sono però tolte da opere citate dall'Accademia. Tale si è fra le altre la citazione, che l'editore di Verona fa della particella *circa* col genitivo, dove egli cita l'esempio del Gelli nello Errore, commedia dagli accademici non citata; siccome può vedersi nell'edizione di Firenze e nella Serie dei Testi di lingua di Bartolommeo Gamba.

Pochi sono i componimenti originali di questo scrittore, de' quali però parleremo in altro luogo, ed il suo merito principale consiste nella purezza di gusto, e nella eleganza dello stile.

Bernardoni Giuseppe.

*Elenco di alcune parole oggidì frequentemente in uso, le quali non sono ne' Vocabolarii italiani.* Milano, 1812.

S. E. il co. Vaccari, ministro dell'interno sotto al Governo italico, non solamente attese a far sì che gli affari di sua appartenenza fossero trattati con maturità di consiglio, e con sollecitudine; ma volle pure che nell'esporli si tralasciassero que' tanti barbarismi de' quali ridondano le scritture cancelleresche. Ad effettuare tale esclusione pose opera il sig. Bernardoni col detto Elenco, mettendovi a fronte corrispondenti vocaboli schietti italiani. Giovanni Gherardini però, non avendo trovato tutta l'esattezza voluta in questo lavoro, pubblicò un altro libretto intitolato: *Voci italiane ammissibili, benchè proscritte dall'Elenco del sig. Bernardoni.* Ed in questo primo saggio, che uscì alla luce nello stesso anno, diede la prima prova di quella profonda dottrina filologica, che gli valse e gli vale tuttora il titolo di maestro, da tutti coloro che accordano la favella con la ragione della filosofia.

*(Sarà continuato.)* Federico Feder[illegible]

BIBLIOGRAFIA.

I cultori degli studii danteschi possono avere presso il libraio in Milano, Andrea Ubicini, sul Corso di S. Francesco, le due pubblicazioni seguenti:

1.° *De Dantis epistola Nuncupatira ad Canem Grandem de la Scala*, — in 8.°. Prezzo A. L. 2

2.° *La Divina Comedia*, difesa dalle censure opposteví nelle postille di *Torquato Tasso*, — in 8.° Prezzo A. L. 4.

Non ne rimangono che pochi esemplari.

**PARLAMENTO INGLESE.**

Nella seduta del 14, della Camera de' comuni, il bill del riordinamento delle parrocchie è stato letto per la seconda volta e rinviato poscia ad un Comitato.

La seconda lettura del bill, che tende a mettere la polizia delle contee e delle borgate sotto il controllo del potere esecutivo, è stata quindi proposta dal ministro dell'interno. Ma sir G. Grey ha incontrato una viva opposizione, fondata principalmente sul timor di vedere la nuova legge recar lesione all'indipendenza delle Amministrazioni locali. Finora la polizia delle contee e delle borgate è stata rimessa ai Municipii. Il progetto, del quale il Governo prese l'iniziativa, è adunque un primo tentativo di centralizzamento.

La seconda lettura del bill di sir G. Grey è stata aggiornata a due settimane, il che equivale in un certo modo ad una reiezione.

## PORTOGALLO

*Lisbona 8 febbraio.*

Le Camere, aperte il 2 gennaio, ma ch'erano state prorogate fino al 19 per dare al ministro delle finanze e delle pubbliche costruzioni, appena tornato dal suo viaggio in Inghilterra ed in Francia, il tempo di preparare i suoi progetti, si occupavano dell'ordinamento de' loro Uffizii e d'alcuni altri lavori preparatorii.

Il pubblico aspettava colla più viva impazienza la pubblicazione de' progetti, che il Governo presentar doveva alle Cortes. Già si aveva notizia de' termini dell'accordo, fatto a Londra, per aprire al nuovo fondo portoghese l'ampio mercato regolatore dello *Stock-Exchange*, e rilevare a un tratto il credito del paese. Conquistato questo primo punto, il Governo contrarrà, dicesi, un prestito di 50 milioni di franchi con capitalisti inglesi e francesi. Verrà quindi la gran questione delle strade ferrate. La rigenerazione mercantile, agricola e finanziaria, che produrrà la costruzione d'un completo nesso di ferrovie in un paese, il quale, col più bel clima, col suolo più ricco e colla più bella situazione marittima del Continente europeo, non ha nemmeno strade ordinarie, è oggidì immensamente compresa e vivamente desiderata in Portogallo. La Compagnia, che dee assumere a suo conto l'impresa, si pose dal canto suo in grado di dare alla futura legge delle strade ferrate un'effettuazione immediata. Parecchi fra' suoi ingegneri sono già sopra luogo e gli altri sono in viaggio.

« I deputati portoghesi avranno a sancire i diversi progetti, che faranno riscontrare il paese nel progresso europeo. Il popolo ne saprà lor grado alle elezioni, che seguiranno fra brevissimo; poichè in Portogallo, come da per tutto, le questioni d'interesse materiale sono oggidì il vero campo della popolarità. »

*(Presse di P.)*

## SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 14 febbraio.

« Sono prive di fondamento le voci sparse relativamente a tentativi di disordini, ad una crisi ministeriale, ed a dissidii fra i ministri. »

## FRANCIA.

*Parigi 16 febbraio.*

Il *Moniteur* contiene un rapporto all'Imperatore, del ministro dell'istruzione pubblica, concernente la pubblicazione degli antichi poemi francesi. Ecco il decreto che vi si trova annesso:

« Sarà pubblicata, per cura del nostro ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, una collezione degli antichi poeti francesi.

« La spesa necessaria per questa pubblicazione sarà imputata sui capitoli 23 e 27 del bilancio del Ministero della *istruzione pubblica*. »

---

L'autore, il tipografo e l'editore d'uno scritto intitolato *Les filles de plâtre* (parodia del dramma *Les filles de marbre*) furono condannati il 13 a multa ed a prigionia per offesa alla morale. Anche i due compilatori principali del *Figaro* furono condannati per una novella, giudicata immorale, inserita nel foglio anzidetto, ad un mese di prigionia e 500 franchi di multa per ciascuno; però il tipografo, ch'era accusato insieme con loro, fu assolto. *(O. T.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 febbraio.*

L'ambasciatore francese presso questa Corte marchese di Moustier, è ritornato qui iersera da Parigi.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 15 febbraio.*

Il Ministero costituitosi nella decorsa estate non si è ancora presentato nel suo complesso dinanzi alla Dieta per giustificare le leggi ed ordinanze da esso emanate, e già alcuni ministri avrebbero presentata la loro dimissione. Intorno a ciò, la *Neue Preuss. Zeitung* dice aver rilevato che sono intenzionati d'uscire eventualmente dal Ministero i sigg. Bothmer e Decken.

*(O. T.)*

REGNO DI WIRTENBERG. — *Heilbronn 1. febbraio.*

Alle molte, fortunate e benefiche imprese della nostra città se ne aggiunge adesso una nuova, la quale provvede ad un bisogno da lungo tempo sentito, e merita ogni favore. Questa è la fondazione di abitazioni pegli operai. A tale oggetto si è unito un numero di persone, che ha destinato per ora la somma di fior. 16,000. Le abitazioni, che deggiono essere costruite su terreno, in sito sano, acquistabile o dall'Amministrazione delle finanze dello Stato o dalla Città verranno affittate. Gl'imprenditori rinunciano ad proprio guadagno. Si contentano degl'interessi del 4 p. %, e vogliono nello stesso modo impiegare eventuali sopravanzi nell'interesse di quella classe, i bisogni della quale promossero questa impresa. *(G. U. d'Aug.)*

## AMERICA.

Il piroscafo l'*Avon*, entrato a Southampton colla valigia dell'America meridionale, recò notizie di Montevideo fino alla data del 4 gennaio; ed ecco l'estratto che ne dà il *Journal des Débats*:

« Dopo il sanguinoso conflitto del mese di novembre, la tranquillità regnava nello Stato orientale, mercè la prudenza e la moderazione del Presidente Bustamente, il quale ha saputo conciliarsi la stima di tutt'i partiti. I generali Flores ed Oribe, ch'eransi posti così avventuratamente d'accordo per respingere il tentativo insurrezionale di Munoz, mantenevansi in buona intelligenza; ma l'inquietudine dell'avvenire era sempre viva, poichè, oltre le questioni insolubili di finanza, che sono lo scoglio al quale vanno ad infrangersi tutte le popolarità nella Repubblica orientale, avevasi a passare nel prossimo mese di marzo lo stretto periglioso della elezione alla Presidenza diffinitiva. Il paese mostrava sentire un invincibile bisogno di riposo, e questa disposizione degli animi dava qualche lusinga alla candidatura di Bustamente medesimo, il quale non si è posto fra' candidati, ma a cui pensano non pochi come ad un mezzo di transazione tra le frazioni estreme de' *bianchi* e de' *rossi*. La divisione brasiliana aveva compiuto la sua marcia attraverso il territorio dell'Uruguai, benissimo accolta dalla popolazione delle campagne, e trovavasi tutta raccolta sul suolo dell'Impero nella Provincia di Rio Grande. Il visconte d'Abaete, avendo terminata la sua missione a Montevideo, si disponeva a recarsi nel Rio Parana a fine d'intendersi su certi punti col Governo della Confederazione argentina, e di ristringere i vincoli di buona amicizia che uniscono i due paesi.

« A Buenos Ayres, gli affari erano attivi, e il commercio in piena prosperità. Ma una notizia improvvisa aveva sparso il timore nella città. Noi abbiamo già parlato delle incursioni mal represse delle tribù indiane, che facevano spaventevoli depredazioni sulla frontiera del Sud. Fino a tanto che gli eccessi, commessi dai selvaggi, non hanno oltrepassato l'estrema campagna, poco se ne occuparono nella capitale, e si attennero solo a qualche provvedimento militare insufficiente. Ma ecco oggidì la stessa Buenos Ayres minacciata; ed i selvaggi, condotti, dicesi, da un antico luogotenente di Rosas, il quale si è mai sempre fatto conoscere pel suo contegno turbolento, hanno penetrato in buon nerbo fino nel centro della Provincia. Si accerta che il Governo ha ricevuto l'annunzio ufficiale di questo movimento, e che il generale Hornos, incaricato di far fronte al nemico, ripiega verso la capitale e chiede urgentemente soccorsi. Certamente, non più nel Sud che nel Nord dell'America, la barbarie indigena non perverrà a ritogliere alla civiltà, recatavi dall'Europa, il terreno che questa ha conquistato, e Buenos Ayres respingerà nei loro deserti i selvaggi avversarii, che hanno invaso il suo territorio; ma, da queste ostilità incessanti, alle quali Rosas aveva almeno saputo por fine, le Repubbliche della Plata dovrebbero apprendere, ci sembra, a calmare le loro passioni e le loro agitazioni intestine per rimanere unite contro il vero e solo nemico comune.

« I giornali di Buenos Ayres annunciano l'arrivo in quella città d'un plenipotenziario del Paraguai, il sig. Berges, che recasi a Rio Janeiro per trattarvi e risolvere le quistioni pendenti fra il suo Governo e la Corte imperiale. La scelta del signor Berges per dar termine a quelle contese, che per poco non sono riuscite ad una lotta armata, viene considerata come un indizio delle buone disposizioni del Presidente Lopes, poichè questo diplomatico è assai ben veduto a Rio, a cagione della parte ch'ebbe, alquanti anni or sono, alle negoziazioni tenute per unire al Brasile, contro Rosas, il Paraguai, la Repubblica orientale e gli Stati d'Entre-Rios e di Corrientes. Si accerta che le sue istruzioni sono conciliantissime, e tali da addur prestamente ad un pacifico scioglimento.

« Al Brasile, occupavansi ancora del cholera, che ha avventurosamente abbandonato quasi del tutto la capitale, ma segue spietatamente il suo corso dal Nord al Sud, ed aveva invaso la bella e feconda Provincia di Rio Grande del Sud. Il numero dei morti a Rio, ne' sei mesi che ha durato l'epidemia, ascende a 4060, di cui 2741 uomini e 1319 donne. La popolazione schiava ha dato oltre la metà dei morti (2085).

« I giornali di Rio, attentissimi a quanto accade in Europa, conoscevano già la querela insorta tra il Gabinetto di Londra e quello di Washington circa l'America centrale. Nulla meglio rivela l'antipatia, ispirata dagli Americani del Nord a quelli del Sud, quanto le poche righe seguenti, che leggiamo nel *Comercio de Rio*, del 14 gennaio:

« Confessiamolo: noi possiamo invidiare per la nostra patria i destini, la prosperità, la civiltà di certe nazioni; ma quelle degli Stati Uniti no certo! Piuttosto rimaner mille volte come noi siamo, cogli ostacoli contro i quali lottiamo per dare sviluppo alle immense ricchezze del nostro suolo, che aver migliaia di strade, migliaia di canali, milioni di carrozze e di barche a vapore, e accanto a tutto ciò la violenza degl'intenti, le passioni sregolate, implacabili, che lacerano e disonorano l'America del Nord. »

« Senza voler discutere su tal proposito veruna tesi, queste sono disposizioni ch'è utile di notare. E nessun pigli abbaglio: non ha in ciò una quistione di Monarchia o di Repubblica; la forma di Governo non c'entra per nulla. Quanto scrivesi a Rio, si pensa e si scrive a Lima, a San Jago del Chilì, a Buenos Ayres, e a Messico stesso, da per tutto ove havvi ancora sangue spagnuolo o portoghese: egli è l'antagonismo tra la schiatta latina e la schiatta anglo-sassone; egli è fors' anco l'antico diritto del vecchio mondo, trasmesso ereditariamente all'America ispano-portoghese, il quale protesta con tutta la sua energia contro il diritto selvaggio, che l'America del Nord vorrebbe inaugurare. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Francia.*

La *Oesterreichische Zeitung*, del 18 febbraio dice, quanto appresso:

« Scrivono da Parigi nel 14 corrente che il primo atto internazionale della Russia, dopo la stipulazione della pace, sarà la notificazione all'Imperatore Napoleone dell'ascensione al trono dell'Imperatore Alessandro. *(V. il Bullettino politico d'ieri.)* Sono giunte a quest'ora dalla Russia numerose commissioni di prendere abitazioni a pigione, e da parte di negozianti russi rilevanti ordinazioni di merci.

« Nel Ministero sono in grande imbarazzo per essere spariti alcuni documenti sull'Asia, che l'Imperatore domandò di vedere. Essi contenevano il risultamento della missione di apposito inviato sul teatro della guerra, e ne vien fatta inquisizione molto severa.

« Nel 22 avrà luogo al Louvre una gran festa predisposta dagli Americani, che si trovano qui. Dicesi che l'Imperatore v'interverrà.

« Ai funerali del poeta polacco, Mickiewicz, che seguirono nel 21 gennaio, il polacco Jazwinski, già capo squadrone nell'esercito insorto, avea dato molti colpi di bastone sulla porta della chiesa di S. Maddalena al generale Zamoyski, suo connazionale. Ei fu ieri condannato dal Tribunale di polizia correzionale a quattro mesi di prigione, sebbene il Zamoyski, citato qual testimonio, avesse dichiarato di non farsi accusatore. »

**DISPACCI TELEGRAFICI.**

*Vienna 20 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 $^{3}/_{8}$ |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 84 $^{5}/_{16}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 104 $^{1}/_{4}$ |
| Londra, una lira sterlina | 10 13 |

*Borsa di Parigi del 19 febbraio.* — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 96. 00. — Tre p. % 73. 65.

*Borsa di Londra del 19 febbraio.* — Consol. 90 —.

*Trieste 19 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 — a 4 $^{3}/_{4}$ %.

*Berlino 18 febbraio.*

Il plenipotenziario russo, conte Orloff, è qui arrivato questa mattina, e questa sera continuerà il suo viaggio a Parigi per Francoforte. *(Corr. austr. lit.)*

# VARIETA'.

*Spigolatura de' giornali.*

Il *Giornale delle arti e delle industrie* pubblica le seguenti notizie delle campagne:

« In Piemonte, generalmente parlando, le viti proseguono ad avere un buon aspetto, anzi si sono osservate meglio in questa circostanza, e molti sembrano ripromettersi buon raccolto delle uve pel prossimo autunno. Ci fanno sapere specialmente da Casale, che i vigneti non potrebbero fare più bella e regolare mostra delle loro piante. È vero che Casale fu tra i paesi del Regno il meno infestato dalla crittogama; ma ci crediamo in facoltà d'aggiungere, pei rapporti ricevuti, che a Vercelli, nell'Astigiano, nell'Alessandrino e nel Canavese, come pure in molte parti del territorio di Cuneo e Mondovì, se giudicar si dee dalle apparenze esteriori, la vite è in vero progresso di guarigione.

« Nè è vero che le apparenze esteriori entrino per poco in ciò.

« Noi sappiamo che nella Riviera occidentale i fusti delle viti proseguono a mostrarsi macchiati di liste cenerognole, e queste sconfortano i proprietarii, che sono usi a veder succedere a quegli indizii l'invasione dell'*oidium*. La Toscana, Massa e Carrara, paesi assai produttori di vini, temono anch'essi poichè non vedono un risorgimento deciso e rigoglioso delle piante attaccate negli scorsi anni.

« La Lombardia è a tratti più o meno rincorata. Sperano, a quanto sembra, nel Bolognese, e in parte nel Ferrarese. Non molta lusinga offrono i vigneti della Sardegna e della Sicilia. Queste opinioni abbiamo voluto raccogliere, non perchè costituiscano dati certi, ma perchè si abbia norma dalle induzioni che si fanno, dietro l'esperienza assai lunga degli anni di carestia dei vini. »

— Il marchese Cosimo Ridolfi scrive quanto segue nel *Giornale Agrario Toscano*:

Abbiamo annunziato la nuova malattia delle farfalle del baco da seta, della quale sotto il nome di *atrofia contagiosa* scrisse il chiarissimo agronomo signor dottore Francesco Gera da Conegliano.

Sentendo i rapidi progressi che codesto morbo contagioso faceva in altri paesi, ed il danno rilevante che ne veniva agli allevatori dei bachi stessi, credemmo ben fatto di avvertirne i nostri coltivatori, e di consigliarli a molta circospezione nel procurarsi le uova, o come suol dirsi il *seme*, per timore non s'importasse con esso la nuova malattia, la quale pur troppo vorrà propagarsi, come sogliono far tali cose, anche malgrado ogni intelligenza onde non facilitarne od affrettarne la introduzione. Allora da molte parti sorsero lamenti contro l'annunzio, e più ancora a motivo del consiglio, e si negò l'esistenza del morbo. Più tardi se ne confessò l'esistenza, ma si attenuò la gravità del danno, quasi fosse cosa insignificante. Adesso il male si confessa in tutta la sua gravità, ed in molte provincie dell'Italia superiore desso cagionò scarso raccolto di bozzoli, e da quelli vennero farfalle che non furono feconde, o dettero scarse e cattive uova, e dalle quali è da temere che nascano bachi affetti dal morbo.

A questo proposito scrive il ch. march. Balsamo Crivelli dalla Lombardia (non si potrebbe citare in siffatta materia nome che faccia più autorità del suo): « Posso assicurare che la malattia delle farfalle fa grandi progressi, e ben pochi ne poterono ottenere le uova. . . . »

Da alcune parti del Piemonte abbiamo avvisi consimili; d'altronde, i giornali stessi che negarono il fatto, ora lo confessano, e, come grave per le sue conseguenze terribili, ne vanno scrivendo, talchè, dopo esserci acquietati quando furono da voci autorevoli contradetti, ora torniamo a dire con maggior convincimento di prima: « Non fate venir semente di bachi se non potete esser sicuri della sua origine e dello scrupolo di quelli a' quali la commettete. » *(E. della B.)*

— In un articolo sull'*Unità della specie umana combattuta dagl'increduli* troviamo accennato dalla *Bilancia* il seguente fatto notevole, che era sinora rimasto quasi ignoto; cioè, l'esistenza d'una numerosa popolazione bianca nell'interno dell'Africa, tutta contornata da altre popolazioni affatto nere: ed è la popolazione de' *Tuareg*, nomadi che vivono del prodotto della loro caccia, e di quello delle loro greggie di cammelli e di pecore a pelo raso denominate *demman*, di cui possiedono un numero immenso; alcuni di essi coltivano il riso e la *bechena*. Occupano un'immensa estensione di terreno nel gran deserto tra *Uargla* e *Timbuctù*. Il giornale algerino l'*Akhbar* ci annunzia che ne' giorni scorsi furono presentati al governatore d'Algeria quattro capi *Tuhareg*, che dopo un viaggio di tre mesi giunsero colà guidati dal califfo di Uargla e dal capo dell'Ufficio arabo di Laghrouat. La loro comparsa ad Algeri è considerata come un fatto unico nella storia antica e moderna dell'Africa settentrionale, perchè mai in verun tempo i *Tuareg* s'erano lasciati vedere sulle sponde del Mediterraneo.

La popolazione d'Algeri fu singolarmente sorpresa da una particolarità loro senza esempio, ed è che tengono velata la faccia, come le donne de' Musulmani, mentre si sa che le loro rimangono scoperte e godono anzi della maggior libertà.

Il loro costume è composto di due grandi vesti, l'una bianca, l'altra turchina, di tela di cotone del Sudan; d'una specie di *caftan* di panno o di seta, che scende sino a terra, stretto con una cintura alle reni, ed è ornato da un bordo di seta o di cotone di colori vivacissimi. Non hanno calze, ma portano sandali di cuoio rosso con ornati di varii colori. Una calotta rossa ne copre il capo, ed è fissata con un turbante poco apparente, sotto il quale passa un velo turchino che scende sino alla bocca, mentre un altro velo passando dietro l'occipite si dirige verso l'estremità del naso ed indi scende sino al petto, nascondendo tutta la parte bassa del viso.

Sono armati d'un pugnale, che portano lungo il braccio sinistro, d'una sciabola a due tagli, d'una lancia di ferro, d'un fucile e d'uno scudo formato coll'orecchio d'un elefante. Il contegno loro in presenza del governatore è stato ad un tempo dignitoso e rispettoso. Lo invitarono a mandare carovane nel loro paese, e s'incaricavano di guidarle con tutta sicurezza sino a *Timbuctù*. « Avete, dissero, dei *scevas*, dei « panni, delle seterie, delle stoffe di cotone, delle pi« pe; portateci questi prodotti della vostra industria « ed altri ancora, e vi daremo in cambio avorio, pelli « d'ogni sorta d'animali, profumi, cera, gomma e « polvere d'oro; in queste relazioni troveremo sì gli « uni che gli altri beneficii ragguardevoli, e questi be« neficii stringeranno ogni di più i legami della nostra « amicizia. »

Il governatore gli accolse con ogni distinzione, e si dispone a tosto mettere alla prova le loro buone disposizioni collo spedire una carovana, sperando così di far risorgere nell'interno dell'Africa il commercio tanto vantato de' tempi antichi.

— Il sarcofago antico d'Asmunazar, Re di Sidone, è giunto a Parigi. Mercè la munificenza del sig. duca di Luynes, questo monumento notevolissimo arricchisce il Museo del Louvre; colà fu posto nella Galleria delle antichità asiatiche, presso il sarcofago fenicio di marmo bianco, trovato, come quello d'Asmunazar, dal sig. Péritié, cancelliere del Consolato di Francia a Bairut. Il monumento, or ora giunto, è un'imitazione delle tombe egizie della dinastia XXVI (secolo VI innanzi G. C.); esso porta, sulla parte che forma coperchio, una lunga iscrizione fenicia in bellissimi caratteri: iscrizione storica, che contiene il nome del Re, e de' suoi antecessori, come ha riconosciuto il signor duca di Luynes. Questo dotto antiquario, che aveva fatto a Bairut un rilievo dell'iscrizione, ne ha dato una traduzione nella Memoria, che ha letto all'ultima sessione pubblica delle cinque Accademie dell'Istituto. S. E. il ministro della marina si compiacque di far trasportare il sarcofago di Asmunazar da Bairut all'Havre. *(Patrie.)*

— Un legatore di libri di Vienna per legare i libri invece della colla animale, si serve da qualche tempo del *cautciuc*. Questo processo ha diversi vantaggi. I libri legati col *cautciuc* si possono aprire facilmente, conservano la piega data loro, e quando sono chiusi, riprendono la forma primitiva senza occasionare screpolature sul dorso. *(Armonia)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

A lode della verità, e perchè sia conosciuto il vero merito, il sottoscritto crede obbligo suo di rendere noto l'utile servigio e la caritatevole prestazione, durante il fatale dominio del cholera in questo Comune, dell'onorevole medico dott. Domenico Biolcati. Difatti, come non è da dubitare che lo sviluppo dell'epidemia non offrisse i veri caratteri del cholera asiatico, così è certo che il numero de' casi superò di gran lunga quello dei paesi limitrofi, nel tempo stesso che le vittime in proporzione furono assai poche, misurate ne' debiti confronti esibiti dalle comuni statistiche. Per la qual cosa, fatte prime le dovute grazie alla divina Provvidenza, non può non credersi che a tale utile risultamento non abbia per molto contribuito il valore, già altre volte dimostrato, e la non comune solerzia e cristiana abnegazione, colla quale l'ottimo dott. Biolcati accorse incessantemente ed operò. E appunto per tali virtù, tanto lodevolmente esercitate, commossi i rappresentanti del Comune, a' quali anche il sottoscritto ha l'onore di appartenere, ad onta delle angustiose condizioni finanziarie in cui versano, decretarono unanimi un compenso, che essi avrebbero voluto non così tenue e non tanto al disotto dei di lui meriti. Sia perciò di qualche conforto al buon dottore questa pubblica lode, e valga a sollevare in parte dal debito i grati e riconoscenti comunisti.

Taglio di Po 14 febbraio 1856.

FIDENZIO SPADINI.

« Quegl' infelici, che non han mai pianto » queglino stessi frenar non potranno le lagrime a tale funebre cenno, che annunzia spenta, stamane, come face, una vita da mille labra ammirata, per avvenente giovinezza, per angelica bontà, per isquisita coltura di mente.

Caterina Boivin-Ancillo, affettuosissima figlia, ottima sposa, tenera madre, e madre, ahi! da poche lune, soggiacque martire, rassegnata e serena, all'insorgere, all'innalzar furibondo di letale malore, che indomabile sopraffece gli argomenti tutti dell'arte, e stremò gli sforzi solerti ed indescrivibili dei più insigni ed acclamati ministri di quella.

Perdita funesta, e di vero perdita cittadina, finchè ad ogni probo intelletto, ad ogni cuore sensibile, sacrosante soneranno quelle muliebri virtù, che, germogliando solinghe fra i penetrali domestici, effondono d'intorno i profumi più salutari e più puri, oltre il casalingo ricinto; poi che, mentre si fanno dispensiere di soavi conforti agli attenenti coevi, sorgono ad un tempo educatrici preziose della generazione nascente!

Quella religione augusta, che sorresse la morente fino all'istante supremo, ne aiti benefica i parenti, il consorte, i superstiti, volgendone nella sovrumana sua possa il pio e devoto pensiero

« Al Dio che atterra e suscita,
« Che affanna e che consola! »

Venezia, 20 febbraio 1856.

In segno di condoglianza sincera
all'onorevole padre di lei
GL' IMPIEGATI
*dell'I. R. Cassa centrale*
*e della Sezione de' prestiti.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 4325. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso la Sezione tecnico-contabile addetta all'I. R. Direzione delle costruzioni in Zara è da coprirsi un posto di *Assistente di revisione*, al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini 600, o di 500 in caso di risulta.

I ricorrenti dovranno presentare le documentate loro istanze, nelle quali dovrà essere fatta menzione della piena conoscenza della lingua italiana e tedesca, al più tardi fino al 10 del p. v. marzo, o mediante l'Autorità preposta per quelli che cuoprono già un impiego, o direttamente alla Presidenza della succitata Sezione contabile; e nello stesso tempo dovranno pure dichiarare se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con qualche impiegato contabile o delle pubbliche costruzioni in Dalmazia.

Venezia, 13 febbraio 1856.

N. 2. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi fermati dall'I. R. guardia di finanza, il giorno 10 dicembre corrente, nelle vicinanze di Dese, Comune di Favero, N. 6 colli di zucchero raffinato, del peso di metriche libbre 379,

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 21 febbraio 1856.* — Ieri, è arrivato da Trapani il brigantino pontificio *Due Sorelle*, capitano Zanetti, con sale all'ordine.

Diverse vendite ieri si sono verificate in olii, principalmente nelle sorti di Puglia, sempre sul prezzo di d.ⁱ 200, e gli sconti vennero allargati o ristretti a seconda del merito nelle qualità, ed all'entità della partita venduta. Dai possessori d'olii provasi grande renitenza a discostarsi dal prezzo di d.ⁱ 200; s'adattano piuttosto ad allargare gli sconti. Varie vendite si sono fatte del riso sui prezzi di l. 43 a 44 del sardo, nel cinese di Romagna da l. 38 a 39, nel cinese di Adria a l. 35. Si è venduto partita carrube di Cipro viaggianti a prezzo ignoto. I fichi più ricercati sono quelli di Puglia.

Le valute stanno invariate; le Banconote erano un poco più offerte a 95; il Prestito nazionale ad 80.

CAMBI. — *Venezia 20 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 $^{1}/_{2}$ | Londra | eff. 29. 03 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 $^{1}/_{2}$ |
| Atene | » — | Messina | » 16. 06 |
| Augusta | » 297 | Milano | » 99 $^{1}/_{2}$ |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 549 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 06 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 $^{5}/_{8}$ |
| Firenze | » 98 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 $^{1}/_{2}$ | Trieste (vista) | » 281 |
| Lione | » 115 $^{5}/_{8}$ | Vienna (vista) | » 281 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 | | — |

MONETE. — *Venezia 20 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.55 | Tall. di Fr. l. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.22 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 % | 77 $^{5}/_{8}$ |
| » di Gen. | » 92.12 | Prest. nazionale | 80 |
| » di Roma | » 19.85 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 88 |
| » di Sav. | » 33.12 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. | 79 |
| » di Parma | » 24.72 | Sconto | 5 $^{1}/_{2}$ |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | | |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 16 febbraio 1856; ore 1 pom.* — La Borsa si è oggi rimessa dallo spavento, che ieri a sera aveva prodotto il telegrafo da Londra, col ribasso del Consolidato, giacchè si conobbe il vero motivo di questo declinio, e che non fu per effetto di sfavorevoli avvenimenti politici, come da principio si credeva. Le carte perciò divennero di nuovo più ferme, solo gli affari non poterono giungere a quell'animato sviluppo, solito in quest'ultimo tempo. Le divise e valute erano come ieri, ed anche a più basso prezzo.

Amsterdam — —, Augusta 105 $^{1}/_{8}$ l., Francoforte 104 l., Amburgo 77 $^{1}/_{8}$ l., Livorno — —, Londra 10. 17 l. —, Milano 105 $^{1}/_{2}$ l., Parigi 122 —.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | 83 $^{3}/_{4}$ — 83 $^{7}/_{8}$ |
| » | 4 $^{1}/_{2}$ | 73 $^{3}/_{4}$ — 74 |
| » | 4 | 64 $^{3}/_{4}$ — 65 |
| » | 3 | 49 $^{1}/_{2}$ — 50 |
| Obbl. | 2 $^{1}/_{2}$ | 41 — 41 $^{1}/_{2}$ |
| » | 1 | 16 $^{1}/_{2}$ — 16 $^{3}/_{4}$ |
| » Serie *B* | 5 | — — — |
| Prest. nazionale | 5 | 85 — 85 $^{1}/_{8}$ |
| » lomb-ven. | 5 | 93 — 94 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | 83 $^{1}/_{2}$ — 84 |
| » » altre Pr. | 5 | 76 $^{1}/_{2}$ — 81 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 — 93 $^{1}/_{2}$ |
| » Oedenburg | 5 | 91 $^{1}/_{2}$ — 92 |
| » Pest | 4 | 93 $^{1}/_{2}$ — 94 |
| » Milano | 4 | 90 $^{1}/_{2}$ — 91 |
| Prest. con lott. 1834 | | 227 — 228 |
| » » 1839 | | 135 — 135 $^{1}/_{2}$ |
| » » 1854 | | 104 $^{1}/_{2}$ — 104 $^{3}/_{4}$ |
| Obb. del Banco 2 $^{1}/_{2}$ % | | 59 $^{1}/_{2}$ — 60 |
| Azioni della Banca | | 1035 — 1036 |
| » Banca di sconto | | 98 — 98 $^{1}/_{2}$ |
| » Stabil. di cred. aust. | | 289 $^{3}/_{4}$ — 290 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 372 $^{1}/_{2}$ — 372 $^{3}/_{4}$ |
| » Ferdin. del Nord | | 247 $^{1}/_{4}$ — 247 $^{1}/_{2}$ |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 278 — 279 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 691 — 692 |
| » » 13.ª em. | | 650 — 652 |
| » del Lloyd | | 455 — 457 |
| » molino a vap. Vienna | | 99 — 100 |
| » ponte catene Pest | | 60 — 61 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 89 — 89 $^{1}/_{2}$ |
| » Ferd. del Nord | 5 | 86 — 86 $^{1}/_{2}$ |
| » Gloggnitz | 5 | 77 — 78 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 81 — 82 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 $^{1}/_{4}$ |
| » Esterhazy f. 40 | | 69 $^{3}/_{4}$ — 70 |
| » Windischgrätz | | 24 — 24 $^{1}/_{4}$ |
| » Waldstein | | 24 $^{1}/_{4}$ — 24 $^{1}/_{2}$ |
| » Keglevich | | 11 $^{1}/_{2}$ — 11 $^{5}/_{8}$ |
| » Salm | | 39 $^{3}/_{4}$ — 40 $^{1}/_{4}$ |
| Vigl. S. Genoies | | 39 — 39 $^{1}/_{4}$ |
| » Palffy | | 40 — 40 $^{1}/_{4}$ |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 10 — 10 $^{1}/_{4}$ |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 16 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 $^{5}/_{8}$ |
| » del prest. nazionale | » 5 | 85 |
| » | » 4 $^{1}/_{2}$ | 73 $^{7}/_{8}$ |
| » | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | 227 |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 104 $^{3}/_{4}$ |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 77 $^{1}/_{4}$ |
| Azioni della Banca | | 1036 |
| » della Società di sconto | | 490 |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 290 $^{1}/_{2}$ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2470 |
| » dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | 372 $^{1}/_{2}$ |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 278 |
| » della navig. sul Danubio | | 691 |
| » del Lloyd in Trieste | | 452 $^{1}/_{2}$ |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 16 febbraio 1856.* | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 105 $^{1}/_{4}$ | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 104 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » 77 $^{3}/_{8}$ | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.17 | 3/m. |
| Lipsia p. 100 tall. | » — | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » — | 2/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » 105 $^{3}/_{8}$ | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » 122 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » 122 $^{1}/_{8}$ | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | 261 $^{1}/_{2}$ | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % | f. 10 $^{1}/_{8}$ | |

**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 febbraio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 febbr. - 6 ant. | 334''', 08 | + 3°, 6 | + 3°, 1 | Burrascoso. | N.⁵ | 2''', 77 | 6 ant. 10° | *Dalle 6 ant. del 20 febb. alle 6 ant. del 21*: Temper. mass. + 6°, 0; » min. + 3, 1. |
| 2 pom. | 334, 97 | 5, 8 | 5, 0 | Nuvolo. | N. N. E.³ | | 6 pom. 9 | *Età della luna*: Giorni 15. |
| 10 pom. | 335, 34 | 5, 0 | 4, 6 | Piovigginoso. | N. N. E.² | | | *Fase*: Plenilunio, ore 10.8 pom. |

*Nuova Yorck 29 gennaio 1856.* — Da tre dì a questa parte qui si sente un freddo eccessivo e veramente straordinario. Questo ha diminuite le transazioni commerciali; tale stato si reputa passaggiero, perchè niente fa prevedere i ribassi; anzi l'unione di molta mercanzia nei nostri depositi ne fa presagire un mese di marzo animatissimo. Il vapore *America*, che parte oggi, ha in consegna la ingente somma di circa mezzo milioni di dollari; si sono domandate le tratte sopra Europa, ma il corso de' cambi non ha variato da quello accennato alla partenza del vapore *Hermann*. Le spedizioni delle farine hanno cessato in causa del tempo pessimo; ma si calcola, che dal 1.° settembre a questa parte, siasi spedito di questa derrata il numero di bar. 1,950,000. I cotoni, all'incontro, sono meno domandati; nello stesso periodo di tempo se ne sono vendute sole balle 49,000, mentre l'anno scorso le vendite sommarono un milione di balle.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori*: Foco Carlo, negoz. di Vienna. — *Da Roverbella*: Salvioni Carlo, possid. di Pavia. — *Da Mantova*: Tedoldi Giacomo, possid. — Foote Tommaso e Wilkesen Giovanni, Americani. — *Da Verona*: Lars Jarobsen, negoz. di Copenaghen. — *Da Ferrara*: Müller Enrico, negoz. di Ginevra. — *Da Trieste*: Gleyre Costantino, neg. svizzero. — Tvede Federico Guglielmo, architetto di Copenaghen. — Voegeli Giovanni, negoz. di Ravensburg. — Bon Pietro Giulio, negoz. di Ginevra. — *Da Udine*: Detitschegg Enrico e Stanzer Giov., possid. di Gonobitz.

*Partiti per Verona i signori*: Trenel Teodoro, neg. di Offenbach. — Camuzzani Giulio, possid. di Verona. — *Per Milano*: Orloff Eliconida, consorte del generale maggiore russo Orloff. — de Carcano nob. Antonio, I. R. consigliere d'Appello. — Bovet Carlo, negoz. di Ginevra. — Martinengo Luigi, negoz. di Pontelagoscuro. — *Per Udine*: Colloredo nob. co. Pietro, possid. — *Per Rovigo*: Lorenzoni Gio. Batt., possid. e deputato provinciale di Rovigo. — *Per Trieste*: Jakovenko Costantino, tenente russo. — Kunz Giovanni, neg. di S. Gallo. — Meyer Ermanno, negoz. di Berlino. — Donati Girolamo, negoz. di Padova. — van Woorst bar. F. A. J., particolare di Aia. — Bergel Alessandro, negoz. di Cormon. — Benassaglio Giuseppe, negoz. di Brescia. — Gaskell Penn Pietro, possid. americ.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 20 febbraio 1856.* { Arrivati ........ 670; Partiti ........ 541

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, *Ss. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 16 febbraio.* — Carrara Elisabetta, fu Stefano, d'anni 81, civile. — Migliorini Antonio, fu Canciano, di 46, gondoliere. — Dall'O Paola, fu Tommaso, di 67, industriante. — Pitteri Angelo, di Pietro, di 1 anno. — Combi-Ballarin nob. Vincenza, fu Sebastiano, di 79, civile. — Mariti Clemente, fu Gio. Batt., di 78, possidente. — Cozzi Giovanna, di Stefano, di 1 anno, civile. — Mariani Giovanni, fu Giuseppe, di 82, venditore di pane. — Lusato Alberto, di Marco, di 36, povero. — D'Este-Rossi Lucia, fu Albano, di 79, povero. — Totale N. 10.

*SPETTACOLI. — Giovedì 21 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Continuando l'indisposizione del primo baritono, Giovanni Guicciardi, si rappresenta la tragedia lirica *Norma*. — Dopo il primo atto dell'opera, avranno luogo varie danze. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *Arlecchino finto morto*. — *La furia invincibile*. — Ballo acrobatico, ec. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. - *La bona mare, ossia Sior Nicoleto meza camisa in cale de l'Oca.* — *Una moglie all'ordine S. P.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATR. A S. MOISÈ. (Marionette) - *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Sabato, 23 corrente, verrà prodotta, al teatro Apollo, la grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.

INDICE. —

abbandonati da ignoti fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul genere fermato, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente della R. Intendenza di finanza in Treviso, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 20 dicembre 1855.
*L' I. R. Intendente*, CATTANEI.
D. Fabris, *Ufficiale*.

N. 53. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È aperto il concorso al vacante posto di Aggiunto al professore per la scuola degli elementi di figura in questa Accademia, retribuito coll' annuale assegno di fiorini 600 (seicento).

Coloro, che intendessero aspirarvi, dovranno presentare le loro istanze documentate al protocollo di questa Presidenza, prima della metà del p. v. mese di marzo.

Oltre le regolari attestazioni dell' età, della patria, della condizione, degli studii percorsi, dovranno i concorrenti raccoglierví le maggiori prove per dimostrare l' idoneità all' insegnamento sopra detto: onde l' indicazione delle opere compite, dei servigii già resi in questo ramo, e di quanto varrebbe ad attestare eziandio la capacità a più alto insegnamento, quando il nominato ne venisse richiesto. Anche le cognizioni in altre discipline, accessorie all' arte, potranno esser tenute in conto.

Chi fosse legato di parentela con alcuno degl' impiegati di questa Accademia sarà tenuto d' indicarlo; e quelli, che si trovassero addetti ad un pubblico Istituto, dovranno far pervenire le loro petizioni per mezzo dell' Ufficio, da cui dipendono.

Dall' I. R. Accademia di belle arti,
Milano, 19 gennaio 1856.
G. MONGERI, *Segretario f. f. di Presidente*.

N. 1850. AVVISO. (2.ª pubb.)

A rettifica dell' Avviso 18 dicembre decorso, N. 19887, relativo ai premii destinati all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionali, si previene che, in luogo del 15 *maggio p. v.*, com' era detto nel medesimo, deggiono, i saggi, modelli, macchine, ec., ec., essere dai concorrenti presentati non più tardi del giorno 15 *marzo p. v.*, fermo restando il termine perentorio del 28 febbraio corrente per l' insinuazione del concorso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, BARBARO.

N. 5380. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto il 7 corrente, per l' alienazione dello Stabile eraríale, sito in Caorle, coerenziato dal N. 642 della nuova Mappa del Comune censuario di Portogruaro, della superficie di pertiche 0 : 48 e rendita censuaria di L. 24 : 19, si reca a comune notizia che, nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un terzo nel giorno di giovedì 13 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 700, nonchè ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 11 gennaio a. c. N. 47870, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 25, 28 e 31 gennaio stesso, NN. 21, 23 e 26.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 febbraio 1856.
*L' I. R. Intendente*, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 2927. AVVISO. (3.ª pubb.

Scade, col giorno 29 del corrente mese, in questa Provincia il pagamento della seconda rata prediale 1856, e ciò nelle misure di carico dimostrate nel Prospetto *A*, poste appiedi del pubblicato Avviso a stampa, in quanto alle singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza verrà pure esatto:

*a)* il carico di cent. — 80,7053 per ogni lira di rendita censuaria, quale terza parte di quanto residua dei centesimi — 03,19816, stabiliti colla Notificazione Luogotenenziale 6 novembre 1855 N. 36398, dopo imputato l' acconto di centesimi — 777, imposto nella precedente prima rata prediale, e ciò a titolo di sovrimposta pel fondo territoriale per l' anno 1856.

*b)* il primo acconto delle sovrimposte comunali, occorrenti per l' esercizio 1856, in quelle Comuni amministrative e Frazioni aventi particolari interessi, che ne abbisognano, e ciò nelle misure apparenti nell' altro Prospetto *B*, e per ogni lira di rendita censuaria.

*c)* finalmente, di quei carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni, onde far fronte agl' impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato, assunto dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ne abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati Confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

(Nel pubblicato Avviso a stampa vi è il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell' anno camerale 1856, nella Provincia di Udine; le quote d' imposta prediale ordinaria primitiva, ed addizionale originaria; quelle dell' addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento sull' imposta predetta, a seconda del prescritto dal Decreto 19 ottobre 1855 N. 23333-5700 dell' I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 settembre p. d., coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per rata trimestrale).

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa vi è anche il Prospetto *B*, dimostrante le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni amministrative, o Comuni censuarie e loro Frazioni aventi particolari interessi).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, NADHERNY.

# AVVISI DIVERSI.

N. 6940 Sez. I.

*La Congregazione municipale della R. città di Mantova.*

Essendo vacante il posto d' Ingegnere comunale in pianta stabile, cui è annesso lo stipendio di annue L. 2100, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v., anno 1856.

Le relative istanze verranno corredate dai seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita e di nazionalità;
2. Diploma comprovante di essere autorizzato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile;
3. Ove gli aspiranti avessero coperto qualche pubblico impiego ne produrranno le prove.

Nelle singole istanze sarà espressa una esplicita dichiarazione, la quale escluda ogni dubbio di parentela o di affinità con taluno degli impiegati di questa Congregazione, e ciò a termini della Governativa notificazione 13 febbraio 1839.

Mantova, il 13 dicembre 1855.
CASTIGLIONI *Podestà*.
NEGRI *Assessore*.
Galeotti *Segretario*.

N. 28. *Provincia di Treviso.*

*Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.*

Nel giorno 1.º marzo p. v. alle ore 10 antimer., nel solito locale d' Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del Convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che, in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Oggetti da trattarsi.*

1.º Esame ed approvazione del conto preventivo 1856 per le due Amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

2.º Esame ed approvazione della liquidazione contabile del sig. Gio: Battista dott. Faccioli sulla pendenza cogli eredi del defunto esattore Zaniol.

3.º Deliberazione sul sussidio pel corrente anno alla famiglia del cessato cancellista Boer.

4.º Comunicazione delle ordinanze delegatizie 13 maggio e 9 luglio 1853 N. 7120-413 e 10687-665, e 25 febbraio 1855 N. 3277-289, riflettenti il personale d' Ufficio, con relative proposizioni della Presidenza.

Oderzo, 1.º febbraio 1856.

*I Presidenti* { DAULO Nob. FOSCOLO
{ G. PADOVANI sostituto PAPADOPOLI
*Il Cancellista* F. Wlten.

N. 79.

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Gio: Battista Renier del fu Gio: Maria di Asolo, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, mediante ossequiato dispaccio 11 settembre 1855 N. 18867, partecipato coll' appellatorio decreto 18 detto N. 17302, la nomina in notaio colla residenza in Maniago, Distretto IV in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di austr. L. 2758:62 depositato nel giorno 31 dicembre p. p. nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale due originali Obbligazioni metalliche del valor nominale complessivo di austr. L. 4500, ed al prezzo di Borsa di austr. L. 2964:37, e per ultimo avendo adempiuto ogni ulteriore incombente; ora è ammesso all' esercizio della professione notarile con residenza in Maniago in questa Provincia.

Udine, il 29 gennaio 1856.
*Il Presidente* A. TOROSSI.
*Il Cancelliere* L. Giannati.

La Società composta di Celeste De Reatti, capitalista, Pugna Domenico e Camolli Antonio, socii d' opera, di cui il contratto 2 aprile 1855, fu sciolta col giorno 17 febbraio 1856, in ordine al contratto, anche depositato all' I. R. Tribunal mercantile ed alla Camera di commercio; essendosi il De Reatti Celeste, col contratto 9 novembre 1855, riconosciuto nelle firme e depositato dal notaio Giacomo dott. Savoldelli, unito in Società per anni dieci col Pietro Grotti erede Galangan.

Dichiara il sottoscritto a chiunque avesse relazioni d' affari commerciali colla di lui Casa, di aver sollevato da qualunque ingerenza e tolto qualsiasi mandato anche fiduciario al sig. Luigi Payer, dentista della città di Udine, per cui qualunque pagamento o qualsivoglia fatto dallo stesso sig. Payer eseguito per conto del sottoscritto, esso lo dichiara nullo e come non avvenuto, protestandosi esonerato in faccia a chiunque di qualsiasi responsabilità per quanto operasse il suddetto sig. Payer da questo giorno in avanti come suo incaricato.

Udine 14 febbraio 1856.
GAETANO VISCONTI.

Il possessore della Polizza all' ordine a G G N.º 8/9 due balle filati di cotone Giunte da Liverpool a Trieste il 21 gennaio p. p. col brig. inglese *Juniatta*, cap. A. Berg, destinate per Venezia è pregato a volersi insinuare per il ritiro presso i sottoscritti raccomandatarii, nel magazzino dei quali si ritrovano a spese e rischio del ricevitore.

Trieste, 19 febbraio 1856
N. BOTTACIN e C.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 14875. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza della ditta mercantile Vincenzo q.m Giacomo Canciani di Udine contro Floreano di Carlo e Maddalena coniugi Mazzolini detti Flandio, e Maria Mazzolini di Fusèa, si terrà innanzi di essa nei giorni 10 e 26 marzo e 21 aprile 1856 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 19 luglio 1854 n. 8200, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ognuno che aspirerà, a riserva dell' esecutante per farsi oblatore, sarà in obbligo di depositare il decimo del valore di stima.

II. Al quale oblatore che resta deliberatario verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, obbligato ad effettuarne il saldo mediante deposito in Giudizio entro otto giorni dalla delibera stessa.

III. La vendita delle realità seguirà nello stato e grado in cui trovansi, non avuto riguardo agli eventuali cambiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 19 luglio 1854, ed in un solo lotto.

IV. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, la tassa pel trasferimento di proprietà, trasporto d' intestazione, e tutte le successive, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Realità da vendersi.

1. Terreno denominato Terrenis in mappa provvisoria di Fusèa al n. 327, di pert. 1 : 25, estimo l. 1 : 92, valutato austr. l. 79 : 86.

2. Casa di abitazione denominata Ciavalen in detta mappa al n. 465, di pert, — : 07, estimo di l. 30 : 82, costrutta a muro, coperta a coppi, stimata a. l. 1400.

3. Prato denominato Val, in detta mappa al n. 1022, di cent. 29, estimo l. — : 75, stimato a. l. 23 : 92.

4. Arativo e prativo detto Val, in detta mappa al n. 1030, sub 1, 2, di pert. 1 : 14, estimo l. 2 : 41, valutato con 12 gelsi sopraesistenti a. l. 230 : 91.

Somma totale a. l. 1734 : 69.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, a questa Piazza comunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 29 dicembre 1855.
L' I. R. Cons Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 3797. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Michel' Angelo Salvagno di Giuseppe di Chioggia che in seguito alla petizione 24 settembre 1855 n. 3174, prodotta da Arcangelo Beltrame di S. Maria di Aviano, in suo confronto, ed in confronto di Tomaso Venturini, in punto di pagamento di a. l. 930 : 20, in saldo prezzo di materiali, e di ricevimento di altri materiali, e loro pagamento a termini del contratto 9 febbraio 1855, e sulla quale resta fissata l' Udienza pel contraddittorio, al giorno 10 marzo p. v. alle ore 9 ant., gli venne costituito in curatore l' avv. di questo Foro Angelo D.r Tolotti, che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove, o destinare volendo ed indicare al Giudizio altro procuratore.

Il che si affigga all' Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 28 gennaio 1856.
Il R. Pretore
CETTI.
Basso, Canc.

N. 2896. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia deduce a pubblica notizia che, coll' odierno Decreto n. 2896, fu levato il concorso generale dei creditori apertosi coll' Editto del 7 settembre 1855 n. 16976, sulle sostanze di Giuseppe Settimo di Domenico commerciante di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 15 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1742. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del co. Giuseppe Ivanovich di questa Città, morto li 28 luglio 1855 con testamento, a comparire il giorno 1.º marzo p. v. alle ore 11 ant. innanzi a questo Tribunale alla Camera IV.ª di Commissione per insinuare e comprovare le pretese, oppure presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcuna ulteriore azione in confronto dell' eredità stessa se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.
Li 7 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 673. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel locale di residenza dell' I. R. Pretura in Arzignano, e da apposita Commissione nel giorno 4 marzo 1856, dalle ore 9 alle 2 pom., verrà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo dell' immobile a piedi descritto esecutato da Giulia Toffoloni fu Giuseppe ved. Brusarosso di Verona, qual madre e tutrice della propria figlia Pierina Brusarosso q.m Pietro e Dalla Negra Paolo fu Gio. Batt. di qui, in odio dell' eredità giacente del fu Giuseppe Brusarosso q.m Pietro rappresentata dal curatore avv Mistrorigo, e di Brusarosso Rosa fu Pietro, Margotto Domenica fu Antonio ved. Zancan, ed Eugenio Gianicelli fu Eugenio possidenti di qui, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La pezza di terra arativa con le due casette annessevi sarà venduta a qualunque prezzo anche minore della stima attribuitavi di di a l. 3100.

II. Niuno sarà accettato per oblatore, che previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo dell' importo di stima suddetto in a. l. 3100.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d' oro, e d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg., nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale della terra e casette subastate. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute le sue obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite, ossia mercedi dell' anno in corso all' epoca della delibera, saranno divise tra l' acquirente e gli spogliati, come frutti e mercedi civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull' anno locatizio incipiente all' 11 novembre e li pubblici aggravii dell' anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo da lui ritenuto l' interesse del 5 per 0/0 in ragione d' anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno a questa R Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso delle cose subastate, che dovranno essere ricevute come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l' autore del danno.

XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate subito dopo la delibera, ed anche prima della graduatoria alla parte esecutante, o suo procuratore.

Descrizione del fondo
da subastarsi per 4.º incanto.

Una pezza di terra arativa vitata con due casette sopra posta in Arzignano contrà S. Rocco, o Campagnola in mappa stabile ai nn. 524, 525, confina a mattina da eredi del fu Vincenzo Zanuso, a mezzodì dalla Roggia comunale, a sera da Pagnani sig. Carlo Annibale ed in parte Sacchiero Pietro ed a tramontana dalla strada comunale. L' arativo è di pert. cens. 2 : 80, pari a campi Vicentini 0 : 2¼ : 1/8 e 18.

Il presente verà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 21 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 54. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto alla nob. Domenica Moro d' ignota dimora, che la Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Carmine in Padova coll' avv. Fabris, ha presentato allo stesso Tribunale nel giorno 2 gennaio 1856 l' istanza num. 54, per subasta di stabili siti in S. Pietro Montagnon Distretto di Monselice Provincia di Padova, al confronto dell' esecutato Giuseppe Donati fu Tomaso di Padova, e dei creditori inscritti, e direttarii degli stabili medesimi, fra cui figura anche essa nob. Domenica Moro quale direttaria, e che per non essere noto il luogo di dimora di essa Moro, le si è deputato in curatore l' avv. di Padova D.r Salvagnini, onde la rappresenti nell' Udienza indettasi pel giorno 6 marzo p. v. alle ore 10 di mattina nella Camera n. 2 dello stesso Tribunale, onde versare sulla proposta condizione d' asta, per deliberare poi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa nob. Domenica Moro a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le credute sue ragioni, od a nominare e notificare in tempo a questo Tribunale un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo di detto Tribunale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' Ufficio di Spedizione di esso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 4 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA,
Giorio.

N. 11716. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono averne interesse che, nel giorno 8 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nell' Antisala di questo I. R. Tribunale, si terrà il IV esperimento d' asta sopra gl' immobili sotto descritti di ragione dell' esecutato sig. Biagio Pecile di Udine sull' istanza del sig. Zaccheo Minsulli q.m Francesco di detta Città surrogato in sede creditoria al nob. Luigi fu Domenico Deciani, nonchè contro i creditori iscritti citati nell' anteriore Editto in questa Gazzetta sotto li nn. 144, 145, 146 del 1855.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo sul valore di stima di ciascun lotto, e ciò a cauzione dell' offerta e delle spese avvenibili.

II. Il creditore esecutante Zaccheo Minsulli resta dispensato dal previo deposito cauzionale.

III. La vendita seguirà per lotti.

IV. L' incanto verrà deliberato anche a prezzo inferiore della stima.

V. L' oblatore, od oblatori, che resteranno deliberatarii dovranno nel termine di giorni venti continui successivi a quello dell' incanto completare, mediante, deposito giudiziale l' intero prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui restasse deliberatario il creditore esecutante esso sarà tenuto a depositare giudizialmente soltanto quella somma, che diffalcato l' importo del suo credito per capitale, interessi e spese da essere queste previamente liquidate dal Giudice, residuasse ancora a suo debito.

Ritenuto in lui l' obbligo di corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse nella ragione del 6 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera fino all' esito della Sentenza graduatoria, ritenuto che l' importo complessivo dell' interesse, dovrà da lui essere versato nei giudiziali depositi, tostochè la Sentenza graduatoria per quanto risguarda il suo interesse sia passata in cosa giudicata, e ritenuto inoltre che la somma, cui egli dovrà versare nei giudiziali depositi come superiore al complessivo ammontare del suo credito, dovrà essere versata entro venti giorni continui successivi a quelli dell' incanto.

VII. Gli oneri pubblici relativi alle realità subastate, successive alla delibera, come altresì tutte le spese avvenibili dal dì della delibera in poi compresa la tassa resteranno a tutto peso del deliberatario, il quale però resta obbligato a pagare in conto del prezzo di delibera le imposte arretrate relative ai fondi a lui deliberati, in quanto queste imposte arretrate sussistessero.

VIII. L' esecutante non sarà tenuto a rispondere nè circa alle realità vendute, nè circa agli eventuali deterioramenti dopo la stima e fino alla vendita salvo a lui il diritto di regresso verso chi di ragione.

IX. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale del lotto o lotti deliberati nel giorno della delibera; il dominio civile però soltanto nel giorno della definitiva aggiudicazione.

X. Il deliberatario domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine, cui abbino ad esser intimati gli atti, che lo riguardano.

XI. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte di lui spese e pericolo, anche a prezzo inferiore della delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni deficienza.

Realità da subastarsi
nella R. Città di Udine.

Casa composta di varii fabbricati costrutta di muro coperta di tegole con relativo fondo, cortile ed orto a cui tutto unito confina a levante parte questa ragione alli progressivi nn. 2, 4 e 5, e parte calle Caiselli, mezzodì calle S. Cristoforo parte, e parte Cernazai eredi del fu Giuseppe, e parte questa ragione al n. 4, ponente e tramontana Florio Daniele in mappa del censo provvisorio sotto porzione del n. 554, ed in mappa del censo stabile formante parte del n 1230, per pert. 0 : 80, colla rendita di a. l. 240 : 08, e l' orto al n. 1229, di pert. 0 : 78, rendita l. 10 : 02, stimati a. l. 24480.

3. Fabbricato eretto da muri e coperto di tegole con relativo fondo e corticella, a mezzodì composta di magazzino e sito di scale a pian terreno cucina e camera e sito di scale in primo appartamento, egualmente in secondo piano e soffitta cieca sotto il tetto, confina a levante Fantini Nicolò e parte Veneranda Chiesa di S. Cristoforo, mezzodì calle S. Cristoforo, ponente questa ragione al n. 2, ed a tramontana calle Caiselli coscritta al civ. n. 908, in mappa del censo stabile al num. 1230 porzione, per pert. 0 : 15, rendita l. 36, stimato a. l. 3500.

4. Fabbricato nella calle S. Cristoforo eretto da muri coperto da coppi con relativi fondi e corticella consistente in cucina, tinello, e sito di scale in pian terreno, due camere e sito di scale in primo e secondo appartamento e soffitta cieca superiore, a cui confina a levante questa ragione al n. 2, mezzodì calle S. Cristoforo, ponente questa ragione al n. 1, ed a tramontana questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0 : 12, rendita l. 48, stimato a. l. 4800.

5. Fabbricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri coperto di tegole consistente in due magazzini e due anditi d' ingresso, al pian terreno, camera e cucina al primo piano, camera in secondo piano e granaio superiore di tutta estesa, a cui confina a levante Caiselli Francesco Girolamo, mezzodì calle Caiselli, ponente questa ragione al n. 1, ed a tramontana Caiselli suddetto e Florio Daniele in mappa al censo stabile sotto porzione del n. 1230, per pert. 0 : 21, rendita a. l. 132 : 87, stimato a. l. 13,000.

Pubblicato il presente mediante l' affissione all' Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 29 dicembre 1855.
In mancanza di Presidente
il Cons. anziano
CROCIOLANI.
Bosenfeld.

N. 11580 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende noto che, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Marchesini fu Pietro, indostriante di Arzignano, esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui restano invitati tutti quelli che vantar potessero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare la loro pretesa alla R. Pretura stessa entro ed a tutto il giorno 1.º marzo 1856, al confronto dell' avv. D.r Giuseppe Villanova, che venne nominato in curatore alle liti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta classificazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza di esso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in tal ultimo caso sarebbe tenuto a pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che alla nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e dedurre sul merito della fatta cessione, viene prefisso il giorno 29 febbraio 1856 ore 9 ant, coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non presentandosi alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina, sia dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sia affisso all' Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 31 dicembre 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 826. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, sopra istanza 10 corrente n 249, di Bortolo di Gio. Maria Toscani coll' avv. Tomasi, contro Francesco Soravia ambi di Venas, ed in seguito ad odierno P. V. pari num, nei giorni 3 e 31 marzo, e 21 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione verrà tenuta un' asta per la vendita dei sottodescritti immobili, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I Alli due primi esperimenti la vendita non seguirà al disotto del prezzo di stima, bensì al terzo, salvo le pratiche volute dai §§ 140, 422 del Giud. Reg.

II. Sarà fatta la vendita anche corpo per corpo, ed a valor di tariffa.

III. Gli aspiranti eccetto l' esecutante, dovranno cautare l' asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima; e rimanendo deliberatarii, dovranno depositare il rimanente prezzo entro 14 giorni dalla delibera stessa. Il solo esecutante potrà ritenere il prezzo fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

IV. L' esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

V. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della procedura esecutiva, dietro specifica liquidabile da questa I. R Pretura.

Descrizione degl' immobili.

1. Zappativo in Riva ai nn. di mappa 612, 613, di passi 54, di rendita cent. 16, confina a mattina Mariantonia Soravia, mezzodì Gio. Maria Soravia, sera Gio. Maria Dall' Asta, settentrione Giuseppe Toscani, stimato austr. l. 45 : 90.

2 Pontesel prato al n. 1604, di pert. 0 : 39, di rendita 0 : 12, confina a mattina Frazione di Valle, mezzodì Giuseppe fu Francesco Toscani, sera strada, settentrione Antonio Olivo, stimato austr. l. 72 : 40.

3. Ai Ru di Dovesto, prato al n. 1594, di pert. 0 : 15, di rendita 0 : 21, con piante, confina a mattina Frazione di Valle, mezzodì Felice Giani, sera strada, settentrione eredi fu Gio. Batt. q.m Domenico Agnoli, stimato austr. l. 30.

4. A Dovesto, zappativo al n. 1575, di pert 0 : 24, di rendita 0 : 28, confina a mattina eredi fu Gio. Batt. Soravia, mezzodì Soravia fu Angelo, sera Francesco fu Domenico Agnoli, settentrione Antonio Soravia fu Angelo, stimato a. l. 47 : 40.

5. Alle Code de Cilla, prato al n. 2346, di pert. l. 2 : 03, di rendita l. 1 : 34 con piante, confina a mattina Pietro fu Giovanni Olivo, mezzodì e sera sig. Gio. Marinello, settentrione Antonio fu Gio. Batt. d' Olivo, stimato austr. l 139 : 60.

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio in questo Capoluogo, a Venas, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 29 gennaio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Gio. Tabacchi, Diurnista.

N. 9675. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto che nei giorni 3 marzo, 7 e 14 aprile 1856 dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane avrà luogo nel locale di sua residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita degl' immobili in seguito descritti di ragione della massa concorsuale di Giuseppe Cappellotto fu Valentino di Sarcedo sull istanza dell' amministratore Francesco Marsich alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono venduti in un solo lotto, e non saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo minore di austr. l. 6704 : 50, ed a qualunque prezzo poi, e senza riguardo alcuno alla stima nel terzo esperimento.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell' importo di stima. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli attri saranno restituiti al momento.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in ditta propria pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo fino alla concorrenza del residuo prezzo, se ed in quanto qualche creditore non accettasse il rimborso prima dell' epoca convenuta nei titoli relativi.

VI. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputata a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo d' imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VII. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l' obbligo di conservarli da buon padre, di famiglia fino all' aggiudicazione e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VIII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l' interesse in ragione del 5 per 0/0 all' anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

IX. La piena ed assoluta proprietà non s' intenderà passata nel deliberatario, che dopo l' adempimento delle condizioni dell' asta, e dopo che tale adempimento sarà riconosciuto coll' emanazione del Decreto di aggiudicazione.

X. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto entro giorni venti dacchè sarà passata in giudicato la Sentenza classificatoria mediante giudiziale deposito per quindi procedere al riparto. Ogni pagamento sarà eseguito con austriache lire effettive metalliche sonanti, o con altre monete ammesse dalla Sovrana tariffa, od al corso della medesima escluso ogni surrogato alla specie metallica.

XI. Se il deliberatario mancherà al deposito dell' interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma del prescritto dal § 438 del Reg. Giud.

XII. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi.

Pert. cens. 16 : 53, di terreno parte arat. con gelsi, parte arat. arb. vit., e parte prativo vacuo con casa ad uso osteria, orto, e corte promiscua posto in Sarcedo contrada Pra Sarcedo, censito in mappa stabile ai nn. 44 B, 277 B, 1882 705 e 1893, 1801 B, e 704 B, colla rendita di l. 118 : 14, confinante a mattina eredi fu G. Batt. Cappellotto, e Capitanio Luigi mediante carreggiata consortiva, a mezzodì strada nuova detta Gasperona e corte promiscua con Cappellotto Antonio, a sera Cappellotto Antonio, ed a tramont. Bernardi Domenico.

Il tutto si è calcolato del valor capitale di a. l. 7080.

Pert. cens. 7 : 04, di terreno arat. arb vit. con gelsi posto in detta Comune e contrada, censito in mappa ai nn. 700 e 1462 A colla rendita di l. 44 : 65, confinanti a tre lati da strada comune, ed a mattina dagli eredi fu Gio. Batt. Cappellotto.

Calcolata del valor capitale di a. l. 1260.

Pert. cens. 3 : 82, di terreno arat. arb. vit. con gelsi posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai nn. 719 e 1803, colla rendita di l. 5 : 18, confinante a mattina strada comune, a mezzodì Trivellin Luigia, a sera Margaro Angela, ed a settentrione strada comune.

Calcolato del valor capitale di a. l. 600.

Somma totale di a. l. 8940.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 19 dicembre 1855.
Il Pretore
COSTANTINI.
Pajelli, Alunno.

N. 5032. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo rende noto che, sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri, contro Antonio De Tamer di Collina, si terrà dinanzi di essa nei giorni 3 e 15 marzo e 12 aprile 1856 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 29 maggio 1855 n. 6230, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni deliberarsi a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al disotto della stessa.

III. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà sull' istante esborsarsi in valute a corso legale.

V. Da tale obbligo, e così dal previo deposito sarà esonerato l' esecutante, facoltizzato a trattenere il detto prezzo per imputarlo fino al conguaglio sul proprio credito

Realità da vendersi.

N. 1. Arativo sotto Ariis nel censo provvisorio di Collina al n. 981, di pert. 2 : 25, corrispondente al censo stabile al n. 981, di pert. 2 : 18, colla rendita di l 3 : 36, del valore di a. l. 327.

N. 2. Arativo sotto Ariis nel censo provvisorio al n. 986, di pert. 186, corrispondente al censo stabile ai nn. 986, 697, 1437, di pert. 1 : 08, colla rendita di l. 1 : 16, vale a. l. 162.

N. 3. Coltivo da vanga Valzalis nel censo provvisorio ai nn. 276, 277, 279 e 303, di pert. 1 : 80, corrispondenti al censo stabile al n. 278, di pert 1 : 85, rendita l. 1 : 99, vale a. l. 260.

N. 4. Campo in Gleria in censo provvisorio al n. 2 : 80, di pert. 1 : 80, corrispondente al censo stabile ai nn. 280 e 993, di pert. 2 : 01, colla rendita di l. 3 : 45, stimato a. l. 281 : 40.

N. 5. Prato detto Val di Sotto nel censo provvisorio al n. 285, di pert. 16 : 76, in censo stabile porzione del n. 285, per pert. 16 : 76, colla rendita di l. 21 : 11, stim. a. l. 1340 : 80.

N. 6. Campo appresso lo Stauliero della casa d' abitazione in censo provvisorio al n. 290, di pert. 1 : 79, nel censo stabile ai nn. 298, 1006, di pert. 1 : 83, colla rendita di l. 1 : 11, stimato a. l. 274 : 50.

N. 7. Campo di Val di Collina nel censo provvisorio al n. 271, di pert. 1 : 18, corrispondente al censo stabile porzione del n. 278, per pert. 1 : 18, colla rendita di l. 2 : 08, vale a. l. 165 : 20.

Somma totale a. l. 2810 : 90.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio e sulla pubblica piazza di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 31 dicembre 1855.
L' I R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 9522. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Castelfranco notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Bonaventura Dalla Porta di Giovanni di Bassano che li nobili signori Antonietta Bianchi-Canal vedova Stecchini, D.r Girolamo, Maria, ed Elisabetta Stecchini del fu Leonardo, Ippolito Anselmi, qual legittimo rappresentante del minore suo figlio Leonardo, e Gio. Batt Montini, quale amministratore dell' eredità della fu Orsola Stecchini, tutti quai rappresentanti il fu nob. cav. Pietro Stecchini, patrocinati dall' avv. Gio. Batt. Loro, hanno presentata oggidì sotto il n. 9522, una petizione contro di esso, e di altri 39 Consorti, nei punti:

1. Competere ad essi attori l' uso e il godimento in perpetuo di ore n. 8 continuate ogni otto giorni di un intiero quadretto di acqua del corpo della Roggia detta la Balbi, e precisamente del quadro denominato Fabris, di oncie 12 di acqua a misura veneta da erogarsi da detta Roggia con apertura e Bocchetto in Parrocchia di Bessica Comune di Loria e precisamente al punto segnato con mano nel disegno allegato 2 e ciò a termini e pegli effetti tutti portati dall' istromento d' acquisto stipulato dall' autore degli odierni petenti cav. Pietro Stecchini fu Pietro col fu nob. Filippo Balbi fu Almerico li 10 gennaio 1834, in atti del notaio di Bassano Gio. Batt. Maello;

2. Dovere i Rei Convenuti permettere la riattivazione di detto Bocchetto da operarsi nei modi di arte, mediante periti all' effetto che siano gli attori o chi per essi ripristinati nell' uso e godimento di dette n. 8 ore continuate di acqua ogni otto giorni, salva ai medesimi ogni altra azione. E che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale l' avv. di questo Foro Giacomo D.r Trevisan, onde la causa possa proseguirsi secondo le norme del Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Dalla Porta a comparire in tempo personalmente, avendo prefisso pel contraddittorio il giorno 3 marzo p v. alle ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 29 dicembre 1855.
Il Pretore
DE MARTINI.

N. 1165. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti detentori di Cambiali a carico dell' oberato Eugenio Garbato, quest' ultimo rappresentato dal difensore ufficioso avv. Somma, produsse li 17 corrente al confronto di Marietta Cerè-Bussolin, e degl' altri suoi creditori, nonchè in confronto di essi ignoti detentori di Cambiali la petizione pari num. 1165, nei punti:

1 di esenzione dell' arresto personale;

2 di potersi ritenere gli alimenti a sè necessarii; e che il Tribunale con odierno Decreto ordinò l' intimazione d' una rubrica all' avv. D.r Cremona, che venne destinato in loro curatore ad actum, e rimesso per la ispezione de' pieno per esteso ed il presso la prima nominata Cerè-Bussolin, o presso questo Tribunale essendo stato prefisso per il contraddittorio il giorno marzo p v. ore 10 ant., dinanzi la Camera n. 5 di Commissione di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 Giud. Reg. degli art. 4 e 42 del Decreto Aulico 4 marzo 1822 della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Si avvertono in pari tempo essi ignoti detentori di Cambiali che potranno far giungere al medesimo al predetto loro curatore ad actum, ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia
Li 18 gennaio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

al N. 18974. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 18 dicembre 1854, è mancata a vivi in Venezia, Giulia Fortunata Carminati, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Apparendo dagli atti di ventilazione, che tra gli aventi diritto alla di lei eredità, esistano anche certi Antonio e Giovanni figli del fu Alessandro Vedova, ed un terzo figlio di quest' ultimo d' ignoto nome e non essendo noto a questo Tribunale il luogo dell' attuale loro dimora, vengono essi diffidati ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso dei soli eredi insinuatisi e del curatore ad essi deputato nella persona di Giuseppe Vedova.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 10 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2774. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia deduce a pubblica notizia, che con odierno Decreto n. 2774 venne chiuso per seguito componimento, il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 3 agosto 1855 n. 14156, sulle sostanze di Rachele Coen-Levi per la sua ditta vedova Levi.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 12 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 22 FEBBRAIO. ANNO 1856. — N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, Agenzia *Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza, con ossequiato Dispaccio 3 febbraio 1856, N. 1643, ha trovato di nominare controllore provvisorio di partizione e finazione presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, il praticante montanistico della Zecca stessa, Guglielmo Zippe.

Nella 273.ª estrazione a sorte (82.ª suppletoria) seguita il 1.º febbraio a. c. del debito antico dello Stato, sortì la Serie N. 18. Questa Serie contiene Obbligazioni della Banca al 5 per % dal N. 14110 al N. 14871 inclusive, poi le Obbligazioni *domesticali* degli Stati provinciali dell'Austria inferiore fruttanti il 4 per % dal N. 1718 fino al N. 1727 inclusive, nel complessivo importo capitale di fior. 998,372 car. 36 e fior. 24,671 car. 55 7/8 d'interessi.

Queste Obbligazioni verranno cambiate giusta il disposto della Sovrana Patente 21 marzo 1818 verso nuove Obbligazioni di Stato all'originario interesse in moneta di convenzione.

Inoltre nella 2.ª estrazione a sorte seguita, nel medesimo giorno, delle Obbligazioni di Stato emesse pel ricupero della strada ferrata di Oedemburgo e Wiener-Neustadt, sortì la Serie *D*, nella quale sono comprese tutte le Obbligazioni di Stato marcate con questa lettera.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 22 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, in data del 17, che ricevemmo ieri insieme co' nostri carteggi, annunziano l'arrivo, ivi seguito la sera precedente, del sig. conte Buol-Schauenstein e del conte Clarendon.

Il primo, accompagnato dal barone di Meysenburg e dal sig. di Kletzl, consiglieri, dal co. Szeckeny, secretario di Legazione, e da' signori Buhl e barone di Werner, secretarii, prese alloggio all'*Hôtel de Bristol*, piazza Vendôme; lord Clarendon smontò all'*Hôtel du Louvre*.

Per tal modo, i membri del Congresso erano tutti già adunati il 17 a Parigi, ad eccezione del conte Orloff, ch'era aspettato di momento in *momento*, e de' plenipotenziarii della Porta, che avevano a giugnere entro la settimana. I giornali, in data del 17, annunziavano dovere le conferenze essere aperte il 23 febbraio; il telegrafo fe' conoscere ch'elle furono differite al 25. Vedremo se le dilazioni saranno terminate.

Circa le conferenze, il *Times* pubblica un articolo, che sarebbe un sinistro indizio se manifestasse l'opinione del Governo, il che, a parere della *Presse*, non è verisimile, perchè il *Times* non è un giornale semi-uffiziale, ed il suo linguaggio non s'accorda colle ultime dichiarazioni de' ministri in riguardo alle speranze di pace. Dopo un silenzio di tre settimane, il *Times* volle manifestare una volta ancora, prima dell'apertura del Congresso, il suo dispiacere e le sue diffidenze. Il contegno, ch'ei consiglia a' plenipotenziarii inglesi, non è quello della conciliazione: ei gli esorta a parlar alto nelle negoziazioni. A detta del *Times*, la Francia rappresenterà nel Congresso il passato, vale a dire gli sforzi compiuti ed i vantaggi conseguiti; l'Austria il presente, vale a dire l'opera del momento, le conferenze; ma l'Inghilterra rappresenterà il futuro, vale a dire che l'Inghilterra getterà ella il principal peso nella bilancia, e farà la guerra con maggior efficacia, se la guerra dee continuare. Ei promette a' plenipotenziarii il consenso e l'aiuto della nazione, s'ei rigettano condizioni insufficienti. Tal è in sostanza l'articolo del *Times*; ma nella forma egli è un nuovo modello di quella spavalderia, della quale il famoso foglio di Londra è veramente l'antesignano.

Abbiamo ora sott'occhio la risposta, fatta da lord Palmerston all'interpellazione del sig. Roebuck intorno alla controversia cogli Stati Uniti. Il primo ministro dell'Inghilterra altro non fece che confermare le sue precedenti dichiarazioni. L'Inghilterra farà tutto ciò che le permetterà l'onore per evitare una scissura, ma non richiamerà il sig. Crampton, se non qualora i torti di quel diplomatico le siano chiaramente dimostrati. Quest'è al presente, osserva la *Presse*, il nodo della questione. Il Gabinetto di Washington domandò tal richiamo, specificando in pari tempo una serie di lagni contro il sig. Crampton; il Gabinetto di Londra non ha per anco risposto perchè vuol prima sapere i fatti precisamente: se il sig. Crampton non oltrepassò le sue istruzioni, ei non sarà richiamato.

Il Gabinetto di Pietroburgo, poich'egli ebbe accettato le proposte austriache, indirizzò un dispaccio circolare a tutt'i suoi agenti diplomatici all'esterno. La *Börsenhalle*, rivelandoci l'esistenza di tal documento, assicura esser egli improntato di grande moderazione; tuttavia, a detta di quel giornale, il sig. di Nesselrode dichiara, in riguardo al quinto punto, che la Russia non acconsentirà a far cessioni territoriali oltre a quelle richieste dalla nuova circoscrizione della Bessarabia, nè a pagare un'indennità di guerra.

L'Imperatore Alessandro, in occasione del matrimonio di suo fratello il Granduca Nicolò, solennemente annunziato a tutt'i sudditi con un manifesto, prese un gran numero di disposizioni relative all'esercito, tanto in fatto di nominazioni a gradi vacanti, quanto di provvedimenti favorevoli agli uffiziali feriti nel corso della guerra. Un dispaccio di Berlino annunzia che lo Czar si recherà in questa città, dopo esser andato a Varsavia a presedere all'insediamento del principe Gortschakoff qual governatore delle Provincie polacche.

Le elezioni pel gran Consiglio della Monarchia danese son terminate. Un collegio dell'Holstein ha designato per suo rappresentante il sig. di Scheele, il ministro posto in accusa dalla Dieta d'Itzehoe. Quest'anomalia farà riscontro alla nominazione del sig. Blume a Copenaghen, il quale si trova per tal modo onorato da' suffragii de' suoi concittadini mentr'è involto in un processo de' più gravi in materia di delitto di Stato.

Del resto, fra' cinque colleghi del sig. Bluhme al Consiglio supremo, due appartengono, al pari di lui, al partito conservatore, gli altri tre professano opinioni ultra-danesi, per conseguenza separatiste. Un settimo membro rimane a nominarsi.

Il *Jourdain* portò il 16 a Marsiglia notizie di Costantinopoli del 7 e di Crimea del 2. Esse confermano che, a quella data, i cannoni de' forti del Nord continuavano a sparare. Alcuni combattimenti d'anteguardo erano seguiti sul fianco sinistro dell'esercito russo, di cui il generale Lüders aveva assunto il comando in luogo del principe Gortschakoff.

Il piroscafo l'*Imperatore* recò a Trieste il 19 notizie del Levante più fresche, dell'11; noi le riferiamo a lor luogo.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha dalla sua corrispondenza da Londra il seguente cenno biografico su lord Clarendon:

« Giorgio Guglielmo Villiers, conte di Clarendon, nacque il 26 gennaio 1800. Suo padre discendeva dal fratello di Villiers, il favorito di Carlo I, e sir Giorgio, dal lato materno, vanta la parentela del famoso storico Clarendon. Suo padre aveva altri due fratelli, ma essendo questi morti senza figli, il titolo di conte cadde a sir Giorgio, il quale lo assunse nel 1838. Il suo primo ufficio pubblico di qualche rilievo fu quello di ministro plenipotenziario a Madrid, funzioni che furono da esso nobilmente disimpegnate dall'anno 1833 al 1839. Nel 1840 prestò giuramento nel Consiglio privato. Fu lord cancelliere del Ducato di Lancaster e lord del sigillo privato. Nel 1846 venne eletto presidente della Camera di commercio. Alla morte di lord Bessborough, avvenuta nel 1847, egli lasciò quelle funzioni per essere investito delle altre assai più importanti di lord-luogotenente (o vicerè) d'Irlanda, nelle quali rimase sino al 1852. Fu in questo intervallo, che, ad esprimergli la propria sodisfazione, la Regina Vittoria, nel 1849, lo creò cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera. Nel febbraio 1853 fu nominato ministro segretario di Stato per gli affari esterni, e trovò il paese, od a meglio dire il Governo, già impegnato nella sua grande lite colla Russia a motivo della quistione orientale. Da quel punto in poi fu di sua spettanza l'essere l'iniziatore responsabile di tutti gli atti occorsi, per parte dell'Inghilterra, nelle varie negoziazioni colla Francia, colla Turchia, colla Prussia, coll'Austria, ed ultimamente colla Svezia. Quando, nel febbraio 1855, il Ministero di lord Aberdeen fu rovesciato, il conte di Derby, interpellato dalla Regina per formare un nuovo Ministero, espresse il desiderio di mantenere lord Clarendon alla testa del Dipartimento degli affari esterni; e quando, poco appresso, lord Palmerston s'ebbe l'incarico di formare un Gabinetto a suo beneplacito, egli pure espresse una eguale bramosia, e lord Clarendon, non richiedente, ma richiesto, conservò il proprio posto. Fratello di lord Clarendon è l'onorevole Carlo Pelham Villiers, noto libero scambista. Il conte di Clarendon è tollerante nelle sue massime religiose, e la sua condotta in Irlanda ne ha fatto fede in più d'un caso. Nelle politiche faccende, egli assunse la divisa ed i principii di *whig* moderato e liberale.

« In quanto alla sua vita privata, poco, o nulla posso dirvi, perchè vengo assicurato nessun di lui atto essersi mai diffuso nel pubblico, che potesse prestare a maldicenze ed a scandali. Egli è fermo di carattere, alquanto irritabile, ma sociabile e caritatevole. Dicesi che una sola persona lo domini e lo soggioghi a sua volontà, e questa persona è lord Palmerston. È noto che lord Clarendon non è il solo, che subisca la strana ascendenza del *lord premier*.

« Il co. di Clarendon, nel 1839, sposò ledì Caterina, figlia del primo co. di Verulamio, e vedova di G. F. Barham. Dissi in principio che la di lui madre discendeva dallo storico Clarendon. Questi, come saprete, era lord gran cancelliere, e la di lui figlia sposò il Re Giacomo II. Il conte di Clarendon abita in Grosvenor Crescent, Grove House. Il di lui maggior figlio, erede del suo titolo, porta il nome del proavo materno, cioè egli è di già lord Hyde-Clarendon. Esso gli nacque nel 1846. »

### PARTE DIPLOMATICA
### della questione d'Oriente.

XIII.

1854. — Il 19 dicembre, un dispaccio del bar. di Manteuffel, presidente del Consiglio dei ministri di Prussia, al conte Arnim, ambasciatore prussiano a Vienna, rispondeva all'invito fatto il 16 dalla Francia, dalla Gran Brettagna e dall'Austria di aderire al trattato del 2, che « dopo aver accuratamente esaminato il trattato, la Prussia non credeva potervi aderire sino a tanto che l'importanza non ne fosse pienamente conosciuta. » In pari tempo, una Nota, compilata nel medesimo senso e colla stessa data, era indirizzata agli ambasciatori di Prussia a Londra e a Parigi: « Lo scopo speciale dell'alleanza del 2 essendo l'accordo tra le Potenze occidentali e l'Austria, ne consegue (diceva la Nota) che la Prussia non può aderire al trattato; ma essa è disposta a conchiudere, al caso, per parte sua, un analogo accordo. »

Il 24, il conte Buol scriveva al co. Esterhazy: « La Russia ha terminato sulle frontiere dell'Est tutt'i suoi preparativi di guerra. Se adunque la Prussia vuol adempiere l'impegno, ch'essa ha preso, di difender l'Austria contro qualunque attacco, diviene ogni giorno più urgente che il Governo del Re tenga pronte le forze necessarie allo scopo della difesa comune. In conseguenza, l'Austria propone la mobilitazione, preveduta dalla convenzione militare del 20 aprile, d'un corpo di 200,000 uomini di truppe prussiane presso Posen e Breslavia, e spera che la Prussia opererà in comune coll'Austria presso la Dieta germanica, per ottenere una pronta ed energica esecuzione della convenzione del 20 aprile. »

Lo stesso dì, il ministro degli affari esterni d'Austria rispondeva al dispaccio prussiano del 19: « Il Gabinetto del Re desidera riservare la sua adesione al trattato d'alleanza del 2 dicembre, fino a che egli venga assicurato della interpretazione, che le Potenze occidentali danno a' quattro punti della Nota dell'8 agosto; ma fino a tanto che la guerra continuerà ad infierire, e che le negoziazioni tra le parti belligeranti non saranno per anco incominciate, non si potrebbe attendersi una determinazione completa delle condizioni della pace. »

Il 26, si apriva la sessione legislativa di Francia pel 1855. L'Imperatore de' Francesi annunziava nel discorso d'apertura il fatto dell'alleanza coll'Inghilterra ed il trattato coll'Austria, che si era staccata dalla Russia, la quale da quarant'anni minacciava l'indipendenza dell'Europa. « L'Imperatore d'Austria (diceva S. M.) ha conchiuso un trattato difensivo per ora, offensivo in breve fors'anco. L'esercito francese sarà accresciuto di 140,000 uomini, e a questo scopo si domanderà l'autorizzazione di conchiudere un nuovo prestito nazionale. L'Esposizione dell'industria unirà l'anno venturo a Parigi tutt'i prodotti della pace. »

Lo stesso dì, manifesto dell'Imperatore di Russia: « Compresi dal nostro dovere di Cristiani, noi non possiamo desiderare una più lunga effusione di sangue, e certo non respingeremo condizioni di pace, quando siano conciliabili con la dignità del nostro Impero e cogli interessi dei nostri sudditi. Ma un altro dovere non meno sacro ci comanda in questa lotta ostinata, di tenerci pronti agli sforzi ed ai sacrificii proporzionati ai mezzi d'azione diretti contro di noi. »

Il 27, risposta di Drouyn di Lhuys al dispaccio prussiano del 19: « Il Gabinetto francese riguarda ogni nuova negoziazione come superflua; se vuolsi ottenere un risultamento qualunque, questo scopo potrebbe appieno venir conseguito senza perdita di tempo colla semplice adesione al trattato del 2 dicembre; si protesta contro qualunque supposto, contro qualunque sospetto che, dopo aver conchiuso l'alleanza del 2 dicembre, la Francia possa segnare una seconda convenzione simile, senza l'approvazione compiuta, e a così dire dietro le spalle dell'Austria. »

Il 28, in conseguenza della comunicazione, fatta il 28 novembre dal principe Gortschakoff, ambasciatore di Russia alla Corte di Vienna, i rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato del 2, si raccoglievano a Vienna, e nello scopo di precisare il senso e il valore dei quattro punti, facevano la dichiarazione seguente: « 1.º Nessuna stipulazione degli antichi trattati della Russia con la Porta, concernenti la Moldavia, la Valacchia e la Servia, le quali devono d'ora innanzi esser poste sotto la garantia collettiva delle cinque Potenze, non potrà venir rimessa in vigore al concludersi della pace; 2.º Il corso del basso Danubio debb'esser tolto alla giurisdizione territoriale, esistente in virtù dell'articolo 3.º del trattato di Adrinnopoli, e la libera navigazione del Danubio sarà posta sotto la sorveglianza d'un'Autorità sindacale; 3.º L'esistenza dell'Impero ottomano sarà congiunta più compiutamente all'equilibrio europeo, e si porrà fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero; 4.º La Russia rinuncierà a far rivivere alcuno degli articoli de' suoi trattati anteriori, e specialmente del trattato di Kutsciuk-Kainargi. Le cinque Potenze si presteranno vicendevole aiuto per ottenere dall'iniziativa del Governo ottomano, e preservando da ogni lesione la dignità di S. A. e l'indipendenza della sua corona, la confermazione e l'osservanza dei privilegii religiosi delle varie comunioni cristiane, senza distinzione di culto. »

1855. — Il 5 gennaio, la Prussia rispondeva alla domanda di mobilitazione fatta dall'Austria. La Prussia non riconosceva alcun pericolo per l'Austria nella sua posizione difensiva, e riguardava per conseguenza una mobilitazione come inutile. La Prussia aveva conchiuso il trattato del 26 novembre, nella previsione d'esser sempre tenuta in giorno delle negoziazioni correnti tra l'Austria e le Potenze occidentali; ma fino a tanto che ciò non fosse fatto, essa non poteva far altro che seguire strettamente la via tracciata dalla Costituzione federale. Del resto, come grande Potenza, essa rivendicava il diritto di prendere in ogni modificazione dei trattati la parte, che le assegnava la sua posizione di Potenza europea. In pari tempo, un dispaccio del barone di Manteuffel agli inviati prussiani a Parigi ed a Londra, propugnava principalmente i diritti, che spettano alla Prussia come ad una fra le grandi Potenze d'Europa. Ed una risposta del Ministero degli affari esterni di Francia al marchese di Moustier, inviato imperiale a Berlino diceva: « Niuno contrasta alla Russia il grado di grande Potenza, ma non si potrebbero separare i diritti e i doveri che ci vanno congiunti. La Francia, l'Inghilterra e l'Austria non possono acconsentire che, pur rimanendo estranea ai grandi avvenimenti attuali, una Potenza qualunque conservi il diritto di prender parte alle misure, destinate a dare uno scopo a quegli avvenimenti. »

Il 7, il principe Gortschakoff, inviato russo in missione straordinaria a Vienna, dichiaravasi autorizzato a trattare in generale, prendendo per base i quattro punti, interpretati nel modo seguente: « 1.º Abolizione del protettorato esclusivo della Russia in Moldavia e Valacchia; 2.º Libertà della navigazione del Danubio secondo i principii stabiliti dagli Atti del Congresso di Vienna; 3.º Revisione del trattato del 13 luglio 1841 per congiugnere più pienamente l'esistenza dell'Impero ottomano all'equilibrio europeo; 4.º Guarentigia collettiva delle cinque Potenze per la confermazione e per l'osservanza de' privilegii religiosi delle varie comunioni cristiane. » Quanto al terzo punto, il principe non ricusava di accordarsi, in conferenze formali di pace, circa i mezzi, che le tre Corti proponessero per por fine a quella, ch'esse chiamavano la preponderanza della Russia nel mar Nero, a condizione che, nella scelta di tali mezzi, non se ne trovasse alcuno che potesse ledere i diritti di sovranità dell'Imperatore in casa sua.

Il 14, replica austriaca alla Nota prussiana del 5, e in pari tempo dispaccio del conte Buol agl'inviati austriaci presso le Corti tedesche: « Il Gabinetto di Vienna esprime il suo rammarico perchè la Prussia non abbia risposto al desiderio austriaco, espresso nella Nota del 24 dicembre 1854. Egli insiste nella domanda d'una mobilitazione parziale dei contingenti federali, e fonda le sue domande sulla risoluzione federale del 9 dicembre 1854. Il pericolo d'un attacco della Russia contro l'Austria non è cessato, e tutte le dichiarazioni russe, fatte nella conferenza del 7 gennaio, non potrebbero venir considerate dal Gabinetto austriaco e come guarentigie sufficienti. » In un dispaccio confidenziale, unito a questa replica, l'Austria invitava gli Stati della Germania, che convenivano nelle sue mire, ad unirsi ad essa, nel caso che la Prussia persistesse nella sua politica d'esitazione, e in caso di guerra, a porre i loro eserciti sotto il comando dell'Imperatore; a queste condizioni, si guarentiva l'integrità dei loro possedimenti territoriali, e lor si promettevano alla pace, vantaggi proporzionati a' sacrifizii, che fatto avesse ciascun di loro.

*(Sarà continuato.)*

### I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.
### Avviso

Non essendosi presentati, nell'anno 1855, aspiranti al concorso di scultura, istituito dal nob. signor conte Nicolò Priuli con programma 19 gennaio 1853, e pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 18, dello stesso anno, si prevengono quelli che potessero avervi interesse, essere tuttavia aperto per l'anno 1856, a termini dell'art. 10 del programma stesso (V. in calce).

Nello stesso tempo si avverte, essere anche aperto l'altro concorso d'incisione, istituito dal ricordato sig. conte Priuli, e fissato appunto pel corrente anno scolastico 1856.

Tutti gli alunni pertanto, *regolarmente inscritti al principio di quest'anno scolastico*, a senso dell'articolo 1.º del citato programma, potranno aspirare ai due concorsi sopraindicati, salve sempre tutte le altre condizioni ad essi relative che qui si ripubblicano.

(Estratto del Programma a stampa 19 gennaio 1855.)

CONCORSO DI SCULTURA.

*Soggetto.* — Busto in marmo, in grandezza naturale, rappresentante *Fra Mauro camaldolese* (Veggasi la medaglia, coll'effigie di lui, conservata nel civico Museo Correr.)

I concorrenti dovranno, pel 30 luglio dell'anno corrente, presentare all'Accademia il busto in gesso del prenominato *Fra Mauro*, affinchè una Commissione straordinaria decida, quale sia da prescegliersi. Il concorrente preferito avrà solo il diritto di aspirare al premio, e perciò dovrà trarre dal modello in plastica il busto in marmo, il quale verrà premiato, solamente quando la stessa Commissione straordinaria, compiuta l'opera, la giudichi condotta con vera perizia d'arte.

Il marmo dovrà essere di Carrara di prima qualità, senza macchie.

Premio Napoleoni d'oro effettivi 50 (cinquanta).

CONCORSO D'INCISIONE.

*Soggetto.* — L'intaglio in rame, od in acciaio, di un ritratto d'uomo illustre veneto, cavato dal dipinto di celebre pittore pur veneto.

Tale ritratto dovrà essere inedito. La tavola incisa non potrà essere minore di centimetri 18, in altezza, sopra centimetri 15, in larghezza, e la testa non minore in altezza di centimetri 4.

Quello fra i concorrenti che sarà premiato, dovrà consegnare al commettente *sei* copie della sua opera *avanti lettera e sei dopo lettera*, rimanendo l'opera d'intera proprietà dell'autore.

Premio Napoleoni d'oro effettivi 30 (trenta).

*Discipline pei detti concorsi.*

1.º Ogni alunno delle Scuole di scultura ed incisione di quest'I. R. Accademia, regolarmente inscritto al principio di quest'anno scolastico, potrà concorrervi.

2.º Non verranno accettate tutte quelle opere, che offendessero, anche lontanamente, la morale, la religione o la politica, o manifestassero non contestabile mediocrità.

3º. Le opere premiate non potranno dagli autori venir ripetute in seguito, se non quando ne avranno ottenuto espresso assenso dal commettente.

4.º Le opere, spettanti ai detti concorsi, dovranno essere presentate non più tardi delle ore 4 del giorno 30 luglio, al segretario o all'economo-cassiere di questa I. R. Accademia. Quelli che non venissero presentati precisamente entro l'indicato termine, o che non fossero rigorosamente nelle misure prescritte, non verranno ammessi ai diritti del concorso enunciato. Le opere, accettate in concorso, saranno esposte alla pubblica mostra di belle arti di questa I. R. Accademia.

5.º Ciascuna opera verrà contrassegnata da un'epigrafe, ed accompagnata da una lettera suggellata, in cui sarà scritto il nome e il cognome dell'alunno, che n'è l'autore.

6.º Le lettere suggellate verranno custodite dal segretario, il quale aprirà, dopo il giudizio, la sola, che avrà relazione all'opera premiata. Tutte le altre si restituiranno chiuse ai commessi de' singoli autori.

7.º Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute.

8.º Mancando gli autori di ricuperare, entro sei mesi, i lavori non premiati, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

9.º Tutte le opere de' concorrenti, presente quello che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, incaricata di verificarne la buona o cattiva conservazione, a fine di escludere dal concorso quelle, che per avventura fossero guaste.

10.º Nel caso che, in uno dei predetti anni, nessun lavoro fosse trovato meritevole di premio, il concorso, che a quello si riferisce, verrà nell'anno seguente rinnovato colle medesime condizioni.

11.º Una Commissione straordinaria, composta di consiglieri accademici e di socii d'arte, ed eletta dalla Presidenza dell'I. R. Accademia, in base alle norme prescritte dagli articoli 141, 142, 143 e 144 del Regolamento interno dell'Accademia, giudicherà i lavori, presentati al concorso, e regolerà il proprio voto secondo gli articoli 145, 146, 147, dello stesso Regolamento (*).

12.º Le opere premiate verranno, dopo l'annua Esposizione dell'Accademia, consegnate al committente, e i giudizii della Commissione saranno fatti pubblici colla stampa degli Atti accademici.

13.º Il danaro, costituente i premii, verrà dagli eredi del fu conte Nicolò consegnato agli autori delle opere premiate, dietro loro quitanza, o di un loro legittimo procuratore, riconosciuto sotto ogni titolo regolare.

14.º Tosto che venga trascelta l'opera da premiarsi, ed aperta la lettera portante il nome dell'autore e il suo domicilio, sarà nella *Gazzetta uffiziale* notificato a chi sia stato accordato il premio, affinchè l'artista possa, o portarsi egli stesso a riscuotere il danaro a lui spettante, o farne per ciò ad altri regolare procura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Accademia
Venezia li 19 febbraio 1856.

*Il Segretario f. f. di presidente*
P. SELVATICO.

(*) Articoli del Regolamento interno dell'I. R. Accademia che si riferiscono alla scelta delle Commissioni, ed alla forma di giudizio delle medesime:

141. *La Commissione straordinaria dev'essere composta di cinque individui.*

142. *Essa viene eletta il giorno anteriore al giudizio, di cui è incaricata.*

143. *Vi è una Commissione straordinaria per ciascun ramo d'arte che si deve giudicare.*

144. *Il medesimo individuo non può esser membro di più Commissioni straordinarie.*

145. *Ciascun accademico che viene eletto membro d'una Commissione straordinaria protesta in iscritto, di non essere autore delle opere, che deve giudicare, nè di avervi avuto parte alcuna di esecuzione o di direzione. In caso contrario, rinunzia o viene sostituito.*

146. *Le Commissioni straordinarie danno il voto ragionato e sottoscritto pro e contro. Il segretario li accoglie e li conserva negli Atti.*

147. *In questi giudizii le Commissioni aggiudicano il premio al merito, non relativo, ma positivo.*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 19 febbraio*

Giunse a Vienna il 18 il duca di Galliera con varii capitalisti francesi per concertarsi, in nome del *Crédit mobilier* di Parigi, col nostro Governo, riguardo all'assunzione di alcuni rami di strade ferrate austriache, dicesi quello del Lombardo-Veneto. In caso che tale offerta venisse accettata, il duca di Galliera si recherebbe entro 8 o 10 giorni alla volta dell'Italia. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 20 febbraio.*

È stato testè pubblicato dai Ministeri delle finanze e del commercio il bilancio delle importazioni ed esportazioni di merci, avvenute durante l'anno camerale 1853 nelle varie parti che costituiscono il territorio della Lega doganale austro-italica.

Furono adunque esportati in detto anno, dei prodotti pel valore di . . . . . . fior. 217,[illegible]
ed importati . . . . . . . » 196,692,532

Cosicchè le esportazioni superarono le importazioni per una somma maggiore di 21 milione di fiorini.

Questo fatto indica che l'agricoltura, l'industria e il commercio dell'Austria sono in genere progrediti in modo, che il nostro Impero è più in grado di provvedere gli altri paesi, di quello che abbia necessità di esser provveduto da loro.

Il commercio dell'Adriatico, che più davvicino interessa il nostro Regno, ha preso una parte ragguardevole in quello internazionale dell'Austria.

Di fatti furono nel 1853 esportati dei prodotti:

| | | |
|---|---|---|
| da Trieste per | fior. | 23,155,888 |
| » Venezia | » | 8,558,839 |
| » Fiume | » | 3,402,815 |
| » altri porti dell'Adriatico | » | 3,545,801 |
| Totale | fior. | 38,663,343 |

Questa somma corrisponde a circa un quinto e mezzo del movimento d'uscita di tutto l'Impero.

Più vivo fu il commercio d'importazione fatto nei porti dell'Adriatico, poichè l'entrata ascese:

| | | |
|---|---|---|
| a Trieste a | fior. | 30,321,727 |
| » Venezia | » | 19,496,859 |
| » Fiume | » | 948,736 |
| » altri porti dell'Adriatico | » | 4,628,609 |
| Totale | fior. | 55,395,931 |

ch'è più del quarto del commercio d'importazione di tutta la Monarchia.

Risalta in particolare agli occhi l'importanza del commercio di Trieste; e sebbene ad esso inferiore, è considerevole tuttavia altresì quello di Venezia, che tra importazione ed esportazione equivale a circa il quindicesimo di tutto il commercio internazionale dell'Austria.

Vivo del pari fu nel 1853 il commercio tra l'Austria da una parte, e la Sardegna e la Svizzera dall'altra; poichè furono esportati:

| | | |
|---|---|---|
| nella Sardegna | fior. | 20,425,217 |
| » Svizzera | » | 35,711,664 |
| ed importati: | | |
| dalla Sardegna | » | 16,594,154 |
| » Svizzera | » | 3,869,530 |

Questo commercio si fa quasi tutto col Regno Lombardo-Veneto; e si scorge quanto è attivo per esso. *(G. Uff. di Ver.)*

*Milano 20 febbraio.*

Il divisamento in cui venne S. E. il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, di cedere ad una Società le strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto e affrettarne in tal guisa il compimento, fu occasione che varii fogli nostrali ed esterni se ne occupassero, ma gli uni e gli altri con informazioni inadeguate.

Ora, anche all'intento di rettificare le asserzioni più o meno erronee di essi giornali, siam lieti di annunciare come, per desiderio della prefata E. S. che anche una Società italiana partecipasse alle relative trattazioni, tal Società fu promossa dal benemerito nostro concittadino, sig. Sebastiano Mondolfo, e formavasi di elementi che sono per sè la più valida guarentigia.

La *Società Italiana* adunque, che conta a Milano 11 membri: i sigg. conte Archinto, conte Borromeo, duca Litta, marchese Rescalli, Sebastiano Mondolfo, fratelli Brambilla, Ulrich e Brot, Ballabio e compagno, Francesco Turati, Fratelli Ponti e Giulio Belinzaghi, ed uno in ciascuna delle città di Venezia e Trieste, con due a Verona, ha soscritto un capitale di 22 milioni 1/2 di lire austr., e scopo della medesima è di unirsi a quella Società, che sarà preferita per l'acquisto delle strade ferrate lombardo-venete e per la sollecita esecuzione dei tronchi residui.

Le conferenze si apriranno a Vienna il 25 corr., e la nostra Società vi sarà rappresentata da due suoi membre, i sigg. Sebastiano Mondolfo e Carlo Brot, che, eletti ad unanimità e muniti di pieni poteri, partono quest'oggi per la capitale della Monarchia.

*(G. Uff. di Mil.)*

Per dissipare i timori, ed acquietare la coscienza d'un periodico oracolo, che, non sappiamo a qual fine, se non fosse quello d'eccessivo amore del prossimo, presentiva miserie inaudite, fame, squallore, bancarotte, disperazioni in Quaresima, a causa dei molti, continuati e strepitosi godimenti del carnevale, troviamo edificante annunciare, come negli ultimi 15 giorni del Carnevale in Milano i depositi della Cassa di risparmio ammontarono a lire 720,200, contro lo sborso di sole 163,400, ciò che costituisce un sopravanzo di lire 556,800; e come dal 25 dicembre al 9 febbraio, e dal 15 novembre al 25 dicembre, i pegni fatti ai due Monti di pietà sono minori di lire 24,000 nel corso del Carnevale; ciò che proverebbe ad evidenza: I. che se l'economia è un elemento di morale, la nostra popolazione si mostrò moralissima; II. che invece di tutte le minacciate miserie e piagnistei, vi fu abbondanza e buon umore; III. che l'etere, cui si volle assimilare il Carnevale, fu amministrato in giusta dose; e IV. che anche questa volta s'ingannarono i profeti del male come a loro accadde sovente, e come accadrà ogni volta, se, invece d'ascoltare la voce della prudenza e del-

la verità, sentiranno quella d' una provocatrice ed impotente passione. *(G. Uff. di Mil.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 19 febbraio.*

Nella tornata d' ieri, il Senato del Regno, trovandosi in sul principio mancante del numero legale, procedeva all' appello nominale, ma fattosi nel frattempo in numero, potè quindi compiere il suo ordine del giorno.

Vennero pertanto approvati senza discussione per articoli, ed in complesso con votazione a squittino segreto, i due seguenti progetti di legge:

1. Facoltà alla Divisione e Provincia di Savona di contrarre ciascuna un mutuo passivo;

2. Autorizzazione alla divisione amministrativa di Cuneo di eccedere nel 1856 il limite ordinario della sua imposta.

In seguito, previa dichiarazione del ministro di finanze, provocata dal senatore Nigra, che s' intendono riservate le ragioni circa gl' interessi, fu approvato senz' altra osservazione il progetto di legge concernente la restituzione della dote della fu Regina Maria Adelaide.

*NB.* Nella seduta di sabato scorso vennero dal Ministero presentati al Senato i progetti di legge per l' approvazione del bilancio generale attivo e passivo dello Stato per l' esercizio 1856, e quello per la facoltà alla Divisione di Novara di eccedere nel 1856 il limite ordinario della sua imposta. *(G. P.)*

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati si è occupata di una petizione relativa allo stato d' assedio di Oschiri, nell' isola di Sardegna. Dopo lunga discussione, la Camera ha approvato un ordine del giorno, accettato dal ministro dell' interno, e con cui la petizione è rinviata al Ministero medesimo. La Camera incominciò quindi a deliberare intorno alla proposta di legge per la riforma della tassa sulle patenti. *(Idem)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Una lettera da Napoli dice: « La diligenza che lasciò Roma per questa città, il 3, fu fermata tra Cisterna e Terracina da una banda d' assassini, in numero di 12, tutti mascherati, e i viaggiatori furono svaligiati di tutto il danaro, degli oriuoli e delle gioie. » *(O. T.)*

## IMPERO RUSSO

FATTI DELLA GUERRA

La *Gazzetta di Londra* del 15 pubblica il rapporto indirizzato al generale Codrington sulla distruzione dei *dock* di Sebastopoli. Questo rapporto è concepito nei termini seguenti:

« Quartier generale, Campo di Sebastopoli, 1.° febbraio.

« Signore, dopo tre mesi di continuo lavoro nell' arsenale per distruggere i *dock*, conformemente agli ordini di lord Panmure, provo una viva sodisfazione nell' informare V. E. della fine dei nostri lavori di demolizione di questa parte devoluta agl' Inglesi, la quale si componeva di tre *dock* sul lato Sud e d' una metà dei lati meridionali ed orientale del bacino. Il risultato delle nostre operazioni è stato la totale distruzione dei *dock*, i fondamenti dei quali sono totalmente scomparsi. Spiacemi che il tempo richiesto per mandare ad effetto l' opera distruttiva sia stato, in causa di circostanze, che nessuna mente umana poteva impedire, molto più lungo che non si fosse creduto.

« L' E. V. sa, cred' io, che il 16 dicembre 1855, al mattino, dopo piogge abbondanti e persistenti, si trovò che eranvi venticinque piedi d' acqua nei pozzi ch' erano stati scavati dietro i muri di rincalzamento dei *dock*: questi pozzi avevano 30 piedi di profondità. Buon numero d' uomini lavorarono giorno e notte a diminuire l' acqua e non riuscirono che lentamente perchè l' acqua continuava ad entrarvi per infiltrazione. Eravamo a questo punto del nostro lavoro, quando una gelata generale impedì alle trombe di agire, e questa fu un' altra causa di ritardo e ci obbligò a vuotar l' acqua dei pozzi, per ricominciare poi colle trombe quando avessero potuto agire: il che è stato continuato sino alla fine.

« Era nostra mente distruggere un *dock* in una sola volta; ma l' irruzione dell' acqua ci costrinse a rinunziare a tale divisamento e si die' fuoco a tutte quelle cariche di polvere che di mano in mano si andava preparando, ed in molti casi, le trombe non cessarono di agire giorno e notte, sino all' ultimo momento. Si fecero saltare in aria le basi e le fondamenta prima che fossero distrutti i lati, ed abbiamo allora potuto convincerci che le basi erano demolite. Deggio far osservare che, siccome i Francesi hanno eseguita la demolizione della parte del Nord, è dover mio di spiegare perchè le loro operazioni non hanno trovato tanti ostacoli come toccarono a noi. Sebbene esteriormente l' effetto di alcune delle nostre mine possa non sembrare potente, godo poter dire che tutte le porzioni del fabbricato sono totalmente distrutte, o lasciate in uno stato così pericoloso, che le difficoltà di ricostruirlo sarebbero molto più grandi.

« Desidererei vivamente che le facilità date dal Governo di S. M. per l' impiego delle batterie voltaiche in grandi proporzioni, come quelle mandateci dall' Ammiragliato, sotto gli ordini del sig. Deane, fossero messe alla prova in condizioni favorevoli. Mi sono indirizzato al viceammiraglio sir Edmondo Lyons, che mi ha offerto graziosamente i servigi del sig. Deane, ingegnere sottomarino, per eseguire le operazioni voltaiche, ed i zappatori e i minatori reali diedero a quel signore il concorso continuato d' un lavoro solerte.

« Siccome molte volte, per diverse cause, non si è riuscito ad appiccare il fuoco coll' elettricità ad alcune cariche di polvere, sono però disposto a mettere in dubbio gli utili di questo processo, in quanto lo si applichi al servizio militare.

« I due pezzi del bacino, che si dovevano dietro ordine togliere e mandare in Inghilterra come trofei, sono stati levati con molto stento, tanto essi erano pesanti e strettamente congiunti con cavicchie e madreviti. Non posso che lodare gli sforzi che fecero gli uffiziali ed i soldati, compresovi un distaccamento del 18.° e del 40.° reggimento, oltre i zappatori ed i minatori reali, ecc. ecc. Nè saprei come meglio far loro l' elogio per aver menato tutto a fine, dopo tanti disinganni, che, invece di scoraggiare e di allontanare coloro che vi erano impiegati, li eccitarono a nuovi sforzi.

« Ho ricevuto il più potente aiuto dal colonnello Gordon, dal maggiore Nicholson e dai luogotenenti Cumberland, Graham e C. Gordon, ingegneri reali; il loro zelo indefesso fra le difficoltà di natura piuttosto strana, e la loro abnegazione nel compimento del loro penoso lavoro, meritano tutti i miei ringraziamenti. Devo pur molto al sig. Deane, ingegnere, pei lavori sottomarini, i cui utili servigii per preparare e far agire le pile voltaiche, destinate ad accendere le mine, sono stati messi a mia disposizione da S. E. il viceammiraglio sir Edmondo Lyons.

« Nè devo passare sotto silenzio l' assistenza speciale, che ho ricevuto dal primo meccanico e dal suo aiutante del vascello di S. M. il *Royal-Albert* (sino alla partenza di quel naviglio per Malta.) Essi hanno contribuito a mettere in pezzi le porte del bacino. Stimo altresì molto l' assistenza di un numeroso distaccamento dell' artiglieria reale, messo a mia disposizione dal luogotenente generale sir Riccardo Dacres, sotto gli ordini del luogotenente colonnello Bent del genio reale.

« Ho l' onore di essere,

« ED. T. LLOYD

« *Luogotenente-colonnello, comandante il genio reale.* »

*(G. Uff. di Ver.)*

## IMPERO OTTOMANO

La sera del 19 febbraio l' *Osservatore Triestino* ricevette coll' *Imperatore* la posta del Levante:

« Nei nostri carteggi di Costantinopoli 11 corrente (egli dice) troviamo principalmente notevole l' annunzio che il Sultano abbia, con suo decreto di quel giorno, dichiarato la proprietà libera in Turchia, permettendo ai Franchi di comperare e possedere beni immobili in tutto l' Impero ottomano. Lo stesso corrispondente ci dà alcuni particolari sulla festa da ballo del ministro di Francia sig. di Thouvenel, a cui intervenne il Sultano, come a quella di lord Redcliffe, e ne trae alcuni indizii sui rapporti de' due ambasciatori fra loro e col Governo turco. E a proposito di feste, che in Oriente acquistan ora significazione politica dalle circostanze speciali di quel paese, accenniamo come si assicuri che anche l' internunzio austriaco inviterà fra breve il Sultano ad un ballo, e che un altro ne darà il granvisir A'alì pascià, al suo ritorno dalle conferenze di Parigi, per ricambiar quelli dei rappresentanti di Francia e Inghilterra.

« A'alì pascià doveva partire per Marsiglia il 12 corr. a bordo della pirofregata la *Sané*, messa a sua disposizione dal Governo francese. Non lo accompagnerà Halil pascià, come si buccinava; ma la sua ambasciata sarà composta così: Afif bei, gran cancelliere del Divano e Nureddin bei, dragomanno della Porta, consiglieri; Arif bei, membro dell' Ufficio dell' *Amegi*, primo segretario, infine Gelal bei, uno dei segretarii del Consiglio del Tanzimat, e Costaki Adocides, membro dell' Ufficio di traduzione della Porta, secondi segretarii. Nureddin bei fu promosso in quest' incontro al grado di funzionario di prim' ordine, 1. classe. Cabuli effendi venne nominato primo interprete del Divano, durante l' assenza di Nureddin bey.

« Il 10 A'alì pascià, granvisir, Fuad pascià, ministro degli esterni, il principe Callimaki, ambasciatore a Vienna, il sig. Thouvenel, lord Redcliffe e il barone di Prokesch-Osten si adunarono in conferenza all' Ambasciata di Francia. Le discussioni durarono dalle 3 alle 5, e, finite che furono, si diede un pranzo, al quale l' ambasciatore inglese non potè assistere essendo lievemente indisposto.

« Si sa che il barone di Prokesch-Osten erasi recato al palazzo imperiale col sig. Schreiner, primo segretario dell' Internunziatura, per comunicare al Sultano l' accettazione dei cinque punti per parte della Russia. Ora Abdul-Megid, volendo manifestare la sua sodisfazione per tal notizia, fece rimettere dal ministro degli esterni al sig. Schreiner una magnifica tabacchiera di grandissimo valore, fregiata di brillanti e colla sigla imperiale.

« Scrivono alla *Triester Zeitung* che i noti 21 punti di riforma verranno pubblicati nelle moschee mediante un *hattiscerif*. La *Presse de l' Orient* reca: Assicurasi che, qualora le speranze di pace si verifichino, il Governo inglese conserverà al suo servigio i contingenti da esso formati. Essi verrebbero impiegati nelle Indie e in altri presidii delle colonie. La stessa notizia è data dal *Journal de Constantinople*, il quale aggiunge che la legione anglo-tedesca sarebbe stata già informata del suo futuro invio nelle Indie.

« I ragguagli de' giornali ottomani dalla Crimea riferiscono la distruzione del forte S. Nicolò, i preparativi della quale erano stati eseguiti con segretezza sì grande da sorprendere la maggior parte di coloro che vi assistettero. Il forte S. Nicolò difendeva l' ingresso del porto, ove la flotta russa riparò, quando gli alleati investirono Sebastopoli. Quel fortilizio, mercè la sua posizione in mezzo alla rada, aveva avuto poco a soffrire dal cannoneggiamento fra gli alleati ed i Russi; e dopo la presa di Sebastopoli esso era rimasto in piedi. Gli alleati fecero saltare in aria quell' opera il 4 febbraio; l' esplosione, che fu formidabile ed ebbe compiuto esito, fu accolta con grida d' entusiasmo. Anche la distruzione dei *dock* è totalmente terminata sin dalla mattina del 31 gennaio. Null' altro rimane ad attestare l' importanza che la Russia dava a questi edifizii tranne due immense porte di ferro che servivano a chiudere i bacini dei *docks*. Codeste porte furono staccate dai Francesi ed Inglesi, e dicesi che serviranno d' ornamento ai Musei di Parigi e di Londra. In seguito a queste esplosioni, Sebastopoli è divenuta un vero deserto. Pochi edifizii rimasero salvi in mezzo alle ruine, e fra gli altri la gran caserma della Carabelnaia. Al campo si crede che seguiranno ancora altre esplosioni.

« Siam lieti di comunicare (dice la *Presse de l' Orient*) che una forte Casa inglese si presentò per assumere la costruzione della ferrovia da Costantinopoli a Belgrado, secondo le condizioni già pubblicate. »

A proposito della festa da ballo, data dall' ambasciatore, leggiamo nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*: « . . . Da tutti i particolari di questo ballo francese traspirò lo spirito d' antagonismo fra le due rivali Ambasciate. Mentre lord Redcliffe costringeva quasi, a quanto si dice, i due Patriarchi armeno e greco ed il *chacham-basci* degl' Israeliti ad assistere alla sua festa, il sig. Thouvenel all' opposto scriveva loro un viglietto d' invito al suo ballo, ma colla clausola che non li riteneva menomamente impegnati qualora pei riguardi del sacro carattere, di cui essi sono rivestiti, avessero creduto più convenevole di non intervenirvi. In effetto essi non comparvero. Si notò inoltre la particolare presentazione, che il sig. Thouvenel fece al Sultano, dell' ambasciatore di Persia, cosa che sembrò molto significativa nello stato attuale delle relazioni inglesi con quella Potenza. D' altra parte, si fece osservazione che lord Redcliffe, sotto il pretesto di essere il decano della nostra diplomazia, si arrogava, non senza risentimento del francese, maggiori facoltà che non convenisse. Ad accrescere lo scandalo vennero i nostri due giornali. Il *Journal de Constantinople*, inspirato dall' Inghilterra, comincia la sua relazione dicendo: « « Le « feste si succedono e si rassomigliano. Egli è questo « il più bello elogio che si possa fare a quella dell' « Ambasciata di Francia. » » Invece la *Presse de l' Orient*, indettata dalla Francia, esce a parlare delle *danses pleines de décence et de distinction*, alludendo manifestamente al dervis ed a qualche altra maschera del palazzo inglese. E l' una e l' altra gazzetta continuano in tal guisa i loro articoli, e si danno così poca premura di nascondere il proprio scopo che, anche senza altro, può solo da esse rilevarsi qual funesto pomo di discordia sia stato gittato fra i due ambasciatori, che già forse anche prima non avevano troppa ragione di esser contenti l' uno dell' altro. »

Scrivono allo stesso *Osservatore Triestino* da Damasco, in data del 31 gennaio:

« La scorsa settimana giunse in questa città il francese sig. barone Lejeune, latore della decorazione inviata da S. M. l' Imperatore Napoleone III allo Scià di Persia, e, a quanto dicesi, anche del trattato nuovamente conchiuso colla Corte persiana dal sig. Bourée, ministro francese in Teheran. Il summenzionato barone venne qui coll' idea di portarsi in Persia per la via di Bagdad, e già s' era proposto di attraversare il deserto con un dromedario; ma egli dovette sospendere il viaggio avendo udito che coll' ultimo corriere inglese erano qui giunte delle corrispondenze, in cui si leggeva che il sig. Bourée abbia abbandonata la capitale persiana in seguito alla rottura delle relazioni fra il ministro inglese e la Corte di Teheran. Egli attende quindi il prossimo corriere di Bagdad per sapersi regolare e per sapere se la strada del deserto sia pel momento sicura.

« Mahmud pascià spiega molta energia nel castigare i perturbatori della pubblica quiete, rilegandone alcuni in galera, e condannando altri meno colpevoli vagabondi alla coscrizione militare. »

## INGHILTERRA

*Londra 16 febbraio.*

Leggesi nel *Times*, del 15 febbraio: « Oggidì tutta la quistione coll' America si riduce a questo: Dobbiamo noi rinunciare a' diritti acquisiti perchè piace e giova a certuni, per un semplice scopo elettorale, di profferire parole bellicose? Questa violenza di alcuni uomini di Stato americani dipende dal tuono abitualmente pacifico, con cui parlasi degli Stati Uniti in Inghilterra. Tal tuono non è se non l' indizio dello spirito, che anima le nostre popolazioni.

« Tutte le classi desiderano qui rimanere in condizioni, non solo di pace, ma eziandio di amicizia, con una nazione, alla quale noi siamo legati co' vincoli della consanguineità: e però, non havvi un uomo di Stato inglese, che voglia parlare con disfavore delle popolazioni al di là dell' Atlantico. Ma, se i sentimenti espressi ne' circoli della Società inglese passano per indizii di tema, s' essi incoraggiano uomini di Stato poco scrupolosi ad atti ostili, fondati sulla credenza d' una condizione imbarazzata dell' Inghilterra, allora egli è tempo di esprimere i nostri sentimenti. L' Inghilterra non vuol far male; ma essa non soffrirà che gliene venga fatto. Essa apprezza il bene della pace, ma è convinta più che mai avervi mali peggiori della guerra; e, di tutti codesti mali, il maggiore è l' abituarsi a condiscendere a mal fondate pretensioni, solo perch' è men arduo in questo momento di assentire che di resistere.

« L' Inghilterra poco bada alla baia delle Isole, ed ancor meno, s' egli è possibile, al Re de' Mosquitos; ma ella ha a cuore diritti, i quali, per ciò appunto che son diritti, sono tanto sacri, anche quando riguardano un territorio di poco rilievo, quanto se i destini del Canadà o della Giammaica ne dipendessero. Sta nell' interesse degli Stati Uniti e della pace stessa, che noi ricusiamo di cedere a vani clamori ciò, che fu riconosciuto essere nostro diritto; benchè siamo disposti a farne il sacrificio, quando venga deciso che il buon diritto sia dalla parte degli Stati Uniti! »

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' COMUNI. — *Sessione dell' 15 febbraio.*

Il sig. *Roebuck* ha di nuovo chiesta comunicazione della corrispondenza, che fu scambiata fra' Governi d' Inghilterra e degli Stati Uniti, relativamente alla condotta tenuta dal sig. Crampton negli affari degli arrolamenti.

Lord *Palmerston* risponde che in quella corrispondenza il Governo americano rimproverava al sig. Crampton di aver continuato gli arrolamenti, anche dopo i reclami che gli erano stati indirizzati. Se questa asserzione fosse provata, il che il Governo inglese non crede, il nobile lord non difenderebbe la condotta del sig. Crampton. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

Il sig. *Disraeli* biasima il primo ministro di aver consentito a spiegazioni, che potrebbero complicare le difficoltà invece di spianarle.

L' incidente non ha alcun seguito.

Il sig. *Pellatt* domanda se i recenti editti del Sultano, i quali guarentiscono l' uguaglianza civile e religiosa di tutti i suoi sudditi, aboliscano la pena di morte, decretata contro ogni Musulmano che si faccia Cristiano.

Lord *Palmerston* fa osservare che non può ancor sapere qual risoluzione sia stata presa sul caso particolare accennato dal sig. Pellatt; ma che l' ambasciatore della Regina a Costantinopoli sarebbe invitato a regolare questo punto colla Porta.

Il sig. *Peel* annunzia che il Governo ha intenzione di deporre oggi sul banco presidenziale della Camera la risposta di lord Lucan e del conte di Cardigan al rapporto della Commissione d' inchiesta di Crimea.

Un membro quindi manifesta il desiderio di vedere un Comitato speciale incaricato d' esaminare le asserzioni del rapporto.

Il sig. *Layard* si lagna che il generale Simpson non abbia ancora formato una lista degli ufficiali, che sono meritevoli d' avanzamento per la parte che presero alla caduta di Sebastopoli; e domanda nel tempo stesso comunicazione dei dispacci dei generali Codrington e Windham, relativi all' attacco del *Redan*.

Il sig. *Peel* risponde che il Governo giudica inopportuna questa comunicazione.

POSSEDIMENTI INGLESI.

I giornali del Capo di Buona Speranza riferiscono intorno ad una conferenza, ch' ebbe luogo fra Boshoff, presidente della Repubblica dei contadini olandesi che avanti l' insediamento del Governo coloniale si rifuggirono nei deserti al di là del fiume Orange; Moshesh, capo dei Basati, il quale, durante la guerra dei Caffri, diede al generale Cathcart una battaglia in cui gl' Inglesi non vinsero; e sir Giorgio Grey, governatore della colonia del Capo. Moshesh era stato invitato ad una visita, ma Boshoff, dopo i primi convenevoli, fece cadere il discorso sui latrocinii di cavalli, che venivano commessi incessantemente dai sudditi di Moshesh; osservò come Ford, capo del distretto di confine, avesse già trattato in proposito con Moshesh ed ottenuto da lui promessa che i ladri verrebbero puniti; e dopo aver fatto un panegirico della pace e dei rapporti amichevoli, finì coll' esprimere la speranza che Moshesh non avrebbe mancato di mantenere la sua parola. Dopo lunghi discorsi Moshesh non volle prender nessun impegno. Io non posso, egli disse, obbligarmi di dire che non verrà più rubato. I ladri non mi dicono quando vengono e vanno. Noi dobbiamo superare il male colla pazienza. *(G. P.)*

## FRANCIA.

*Parigi 17 febbraio.*

L' Imperatore passò il 14, dopo il meriggio, nel cortile delle Tuilerie, la rassegna del reggimento di gendarmeria della guardia imperiale. Il maresciallo Vaillant accompagnava S. M., che percorse a piedi la fronte delle truppe. Indi l' Imperatore si è posto al disopra del *Pavillon de l' Horloge* per fare la distribuzione delle ricompense ai militari.

Al difilamento che succedette, S. M. avendo notato nell' ultimo pelottone due feriti, che non erano decorati, li fermò per interrogarli. L' Imperatore, incontanente di poi, disse alcune parole ad un aiutante di campo che andò a cercare due medaglie militari e tosto le rimise a S. M. L' Imperatore le pose egli stesso sul petto di que' prodi, e loro fece l' onore di dare ad essi la mano. La folla, che avea potuto seguire cogli occhi dal gran cancello questo incidente, alzò in quel momento le più vive acclamazioni.

Nel pomeriggio, l' Imperatore, con alcune persone invitate da lui, andò a caccia nel parco di St.-Cloud.

Il dì 15, alle ore 10, l' Imperatore ha passato nel cortile delle Tuilerie la rassegna dei cacciatori a piedi della guardia. Prima del difilamento, S. M. distribuì ai feriti di quel corpo le croci d' onore e le medaglie militari dovute ai loro buoni servigii in Crimea.

Alle 11 e mezzo, il terzo reggimento di linea è venuto in quel gran cortile a prendere il posto dei cacciatori della guardia. Esso doveva subire l' ispezione di S. M. per modificazioni alla tenuta. L' Imperatore, che era accompagnato dal ministro della guerra, dai generali Regnault di St-Jean-d' Angély, Mellinet, d' Hugues, ha molto esaminato le diverse modificazioni da farsi nel cappotto di quelle truppe.

Alle 2, l' Imperatore ebbe a passare a rassegna, nel parco di S.t-Cloud, i due reggimenti di corazzieri in guarnigione a Versaglia. *(G. P.)*

Raccontasi che l' Imperatore dei Francesi rispondesse le seguenti parole ad un diplomatico, il quale credeva che il quinto punto fosse per somministrare occasione di dissidii alle conferenze, e mettere incaglio alla conclusione della pace: *Soyez tranquille; la France ne discutera pas aux conférences le traité de paix en procureur.* *(Arm.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 15 febbraio.*

È risoluto che le sessioni del Congresso di Parigi si terranno al Ministero degli affari esterni. La sala delle sessioni è già bella e preparata, con una tavola ricoperta d' un panno rosso fregiato di rabeschi, e circondata da quattordici seggiole. Siccome non v' ha finora se non dieci plenipotenziarii designati, quel numero di dodici seggiole fe' supporre che l' esclusione della Prussia non fosse ancora diffinitiva.

Del resto, alcune lettere di Berlino parlano d' un mezzo termine fra le proposizioni dell' Austria e quelle della Prussia, che la Dieta germanica sarebbe disposta ad accettare. Tal mezzo termine, che sarebbe dovuto all' iniziativa della Baviera, e che vi sarebbe ogni probabilità di veder ommettere da' Gabinetti di Vienna e di Berlino, consisterebbe nell' accettare le proposizioni dell' Austria, riserbando alla Dieta la valutazione delle contingenze, che contiene l' articolo quinto.

A proposito delle future conferenze, la *Gazzetta Universale d' Augusta* da' particolari molto curiosi. A detta sua, Napoleone III non insisterà per la distruzione di Nikolajeff, ed ei cerca di convertir l' Inghilterra a quest' opinione. Il detto foglio soggiunge che « per imprimere alle conferenze il più rapido impulso « possibile, le Potenze alleate del 2 dicembre si pro« pongono essenzialmente di attenersi alla *discussione* « *scritta*, mentre alle conferenze di Vienna erasi data « esclusivamente la preferenza alla *discussione verbale*. « In conseguenza, non appena le formalità d' insedia« mento saranno state adempiute, una Nota collettiva « raccoglierà tutto ciò, che le dette Potenze hanno in « animo d' abbracciare ne' preliminari. Quella Nota sa« rà assoggettata all' accettazione de' plenipotenziarii « russi, i quali si ritiene, non senza ragione, che sa« ranno muniti dalla lor Corte de' pieni poteri più e« stesi. Le Potenze sono fermamente risolute a non as« sentire che nessuna comunicazione venga da essi *presa* « *a notizia per riferirne*; lasciando ben inteso, allo Czar « il diritto di ratificare o no i preliminari, ch' essi avran« no segnati. Concedere a' plenipotenziarii la facoltà di « prendere notiz a delle comunicazioni *ad referendum*, « sarebbe tempo inutilmente perduto. » Non bisogna dimenticare che la *Gazzetta Universale d' Augusta* bee in generale a fonti russe; e per quel che riguarda Nikolajeff, è possibile ch' ell' abbia asserito il falso per sapere il vero. Ciò che può far dubitare dell' esattezza dell' asserzione della *Gazzetta d' Augusta* è che il suo articolo, il quale certo non passò inosservato, non fu riprodotto nè dal *Constitutionnel*, nè dal *Journal des Débats*, nè da verun altro giornale di Parigi.

Il commercio vedrà con piacere che il Consiglio del Banco di Francia si risolvette ad ammettere di nuovo a sconto gli effetti a 90 giorni. È questo un primo passo verso la riduzione del prezzo medesimo dello sconto, e per poco che lo stato del Banco prosegua a migliorarsi, è fuor di dubbio che si tornerà in breve allo sconto del 5 e fin del 4 p. $^0/_0$. Del resto, la restrizione delle scadenze a 75 giorni era stata più incomoda pel commercio che non l' aumento dello sconto al 6 p. $^0/_0$. Il negoziante, che ha bisogno di trovar danaro per far onore a' suoi impegni, non esita mai a sostenere i sacrifizii, che il sovventore esige; ma l' impossibilità, in cui fu, di negoziare gli effetti ch' empievano il suo portafoglio, e che avevano scadenza più lunga di 75 dì, lo pose per un momento in un crudele imbarazzo. Laonde, da tre mesi, tutte le volte che occorreva il caso d' una liquidazione, si spartivan le tratte: in vece di farne una sola a 90 dì, se ne facevano due, una a 45 e l' altra a 90 giorni; si poteva almeno così scontare immediatamente la metà delle carte avute.

Del rimanente, quasi tutte le partite del Banco si sono d' assai migliorate. La cassa risalì a 214 milioni; il portafoglio si ridusse a 439 milioni e $^1/_2$: le anticipazioni su carte pubbliche, crebbero a 111 milioni; la circolazione salì a 628; il conto corrente del Tesoro a 59 milioni e $^1/_2$; i conti correnti diversi a 132 e $^1/_2$.

*Altra del 16 febbraio.*

† Un grave avvenimento successe in Inghilterra; e se la quistione d' Oriente e le prossime conferenze di Parigi occupassero meno l' attenzion pubblica, tal avvenimento avrebbe fatto una profonda impressione.

Per conto mio, il confesso, mi è paruto vedere il martello delle rivoluzioni andar a picchiare alla porta secolare della Camera de' lordi, e udire dietro i finestroni di Westminster misteriose e confuse voci mormorare queste parole: *Notte del 4 agosto!* In un opuscolo, che levò qualche rumore, il sig. di Montalembert chiedeva qual sarà l' avvenire dell' Inghilterra; ed il figliuolo de' crociati, che ha buoni occhi per vedere, anche quel che non vorrebbe vedere, non potè nascondere a sè medesimo i progressi nell' Inghilterra fatti dalla democrazia. Il sig. di Montalembert fu impressionato, come tutto il mondo, dal movimento, che suscitò in Inghilterra l' inchiesta sullo stato dell' esercito, e dal desiderio sorto d' amministrar quell' esercito al modo francese. Altri fatti si produssero di poi, e fra gli altri quello dell' istituzione della *Croce Vittoria*, evidentemente inspirata dalla nostra croce della Legion d' onore; il quale solo basterebbe a indicare il pendio, in cui l' antica Costituzione dell' Inghilterra si è posta. Ma quando una pietra si stacca da un edifizio screpolato, ella non tarda a trarsene dietro altre, finchè tutto crolla; ed ecco appunto che uno scroscio si fece udire alla Camera de' lordi.

Questa volta, è la Corona quella che scuote lo scrupoloso rispetto delle antiche tradizioni, le quali congiungono in Inghilterra, con una catena non interrotta di leggi e d' usanze tarlate, i più antichi tempi della Monarchia feudale alla Monarchia costituzionale; il primo ministro della Regina, lord Palmerston, è quello che all' improvviso, e senza che nessun voto della Camera alta ve l' abbia autorizzato, lede i privilegii di quell' Assemblea, la quale, dopo la caduta degli Stuardi in ispecie, si considera come superiore al Principato medesimo, e che racchiude in effetto nel grembo suo i più antichi avanzi della feudalità e della cavalleria del medio evo. Che cosa fece lord Palmerston? Egl' introdusse in quella Camera, che invoca i suoi privilegii dal tempo d' Enrico VII, un lord a vita, qualcosa come un senatore belgio o spagnuolo; vale a dire ch' egli entra in una strada peggiore di quella, in cui si pose il sig. di Villèle sotto la Ristorazione, poichè il sig. di Villèle, facendo una gittata di 45 pari, non ispogliava l' istituzione del suo privilegio d' eredità. Solo nel 1830, contro l' opinione di Casimiro Périer e del sig. Thiers, la Camera de' deputati stanziò la legge, che trasformava il *pariato* ereditario in *pariato* vitalizio; il che era già, più che non si fosse creduto, un passo verso la rivoluzione.

Sapete, del resto, che lord Palmerston è sostenuto dal giornalismo e dall' opinion pubblica degl' Inglesi. Gl' Inglesi camminano essi dunque, senza saperlo, verso un 89? Il nostro 89 fu la risultanza della guerra d' America. I dotti viaggiatori recavano dal Nuovo Mondo piante e sementi rare; Lafayette portò dagli Stati Uniti il seme della nostra rivoluzione. In Francia, l' aristocrazia si gettò da quella parte per vendicarsi forse sul Principato de' tremendi colpi, che Luigi XI, Richelieu, Luigi XIV avevano dato alla feudalità. In Inghilterra si direbbe che la Corona ella stessa vuol finalmente vendicarsi degli affronti, che la Camera de' lordi fece sì spesso sostenere al Principato; e tutto ciò è in procinto di farsi per la forza medesima delle cose, poichè in fatti, se fu un tempo, in cui l' aristocrazia si mostrò degna di governar l' Inghilterra, par che siamo giunti ad un' epoca, in cui, essendo l' ingegno e la capacità [...] fusi, pel movimento delle idee, in una più larga cerc[hia], un maggior numero d' aspiranti quivi pur si prese[ntano] per riformare i congegni irrugginiti dell' Ammi[ni]strazione e per rinnovare ed ampliare i fondamenti [del] Governo britannico.

*Altra del 17 febbraio.*

† Nel momento in cui le conferenze stanno [per] aprirsi, è bene far attenzione agl' indizii, che ci [sono] rivelati dal giornalismo straniero e segnatamente [dal] giornalismo tedesco.

Diciamolo apertamente: la Prussia e la Confede[razione] germanica si apprestano a sostenere, in rig[uar]do alle conferenze di Parigi, la parte, che già sost[en]nero ne' varii periodi diplomatici corsi, dacchè in[co]minciò la guerra d' Oriente. Esse non sopportarono me[desi]mamente il peso della guerra, non versarono una [goc]cia di sangue, non ispesero uno scudo per la difesa [del] diritto europeo; e quando giunge l' istante di comp[orre] la differenza turco-russa, si presentano per rit[rarne i] maggiori vantaggi della Turchia, che fu ingiustam[ente] assalita, e della Francia e dell' Inghilterra, che prote[sse]ro il debole contro il forte a prezzo de' più grandi [sa]crifizii.

Voi certo m' obbiettate ch' esagero, poichè le c[on]ferenze stanno per aprirsi senza che la Prussia e [la] Dieta di Francoforte vi abbiano plenipotenziarii [accre]ditati; ma il giornalismo tedesco ne dice che tal q[ui]stione verrà posta in campo e discussa nella prima [ses]sione della conferenza. Or io vi chieggo, a che [può] servire quest' emergente, poichè la Dieta s' è anti[ci]tamente esclusa e la Prussia ella pure? Ei non [può] servire se non a far perdere un tempo prezioso e[d a] tirare le cose in lungo. Non dimenticate quel che [di]ceva il *Constitutionnel*, quando altri manifestava [qual]che timore: « Tranquillatevi, ei diceva; tutto è antici[pata]mente convenuto; i preliminari e l' armistizio sar[anno] sottoscritti in due sessioni, e l' Imperatore sarà in [gra]do d' annunziare la pace nella sessione d' apertura [delle] Camere. » Onde, il vedete, mentre qui si propone[va] d' andar di corsa, la Prussia, certo d' accordo [colla] Russia, s' ingegnava a trovar modo di metter al[...] le scarpe.

Se non che, ammesso che la Prussia e la Ru[ssia] tentino di far prevalere il sistema, che loro si attribu[isce], puossi egli dire ch' elle abbiano torto, diplomaticamen[te e] politicamente parlando? No, a parer mio: vi doman[do] permissione d' avere su questo punto un parere; ed [io] ne addurrò le ragioni. Credo che le Potenze occid[entali] avrebbero dovuto rifiutar di negoziare, quando vi[dero] che la Prussia e la Confederazione si tenevano in [dis]parte, dopo che il Re Guglielmo Federico fatto a[veva] ogni sforzo per persuadere allo Czar d' accettare [pu]ramente e semplicemente le proposizioni austriache. [Il] contegno del Re di Prussia non mi sembra spieg[abile] se non con un sottinteso. O egli disse ad alta v[oce] allo Czar: *Accettate*, e sottovoce: *per qualche tempo*: o, lo ripeto, la sua intervenzione è inespli[ca]bile, poichè non si può ammettere che la gran [que]stione della pace generale dell' Europa, che dee us[cire], dicesi, dalle conferenze di Parigi, sia regolata fuor [della] presenza della Prussia. È molto facile scrivere in [un] giornale inglese, od in altro, che colla sua aste[nsione] za la Prussia smontò ella stessa dal grado di gra[nde] Potenza; non è così facile farlo credere a Berlino [ed] a Pietroburgo. Non dipende neppure dalle quattro gr[andi] di Potenze europee far discendere la quinta dal p[osto] che occupa: la spada soltanto tronca tali questio[ni; la] penna non vale: poichè, se si pretendesse riso[lverle] con un protocollo, si costituirebbe una possibilità [di] guerra, ma non altrimenti un fatto normale e acc[etta]to. La Francia stessa n' è una memorabile prova. [Nel] 1840, il trattato del 15 luglio ci aveva posti in [un] isolamento analogo a quello della Prussia. Non [sono] ben sicuro che i giornali stranieri non abbiano d[etto] anche allora che, per effetto della nostra ostinaz[ione] nel sostener soli il pascià d' Egitto contro il Sult[ano], protetto allora dall' Inghilterra, dalla Russia, dall' [Au]stria e dalla Prussia, avevamo rinunziato al nostro g[ra]do di grande Potenza. Il sig. Thiers, che aveva in[co]minciato le fortificazioni di Parigi, si disponeva [alla] guerra, quando la politica della pace a ogni costo [pre]valse ne' Consigli del Re de' Francesi. Cessi Di[o che] io venga qui a rimproverare al sig. Guizot d' [aver] fatto rientrare il mio paese nel concerto europeo, [abbas]sando la testa; no, no: la convenzione detta d[egli] Stretti fu onorevole al più possibile per la Francia. [In] fin del conto, il trattato del 15 luglio non aveva [per] iscopo se non di distorre il Governo francese dalla [sua] politica egiziana, ch' era tanto attentatoria a' diritti [del] Sultano, quanto fu l' assalto ulteriore dell' Imperatore Nicolò; ma i soscrittori di quel trattato non si fe[cero] illusione, nè immaginarono certo che la pace pot[esse] esser fatta senza e contro la Francia.

Ora, a parer mio, gli stessi argomenti e l' esem[pio] stesso valgono altresì per la Prussia nelle cong[iun]ture presenti.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 15 al 17 febbraio.

Il *Constitutionnel* del 15 continua i suoi art[icoli] sull' incivilimento dell' Oriente, enumerando gl' imme[nsi] mezzi mercantili del territorio delle due Turchie d' [A]sia e d' Europa.

Il *Journal des Débats* non si asconde le m[olte] difficoltà pratiche, che incontrerebbe in Turchia l' [a]bolizione della pena di morte, inflitta a' Musulmani [che] abiurano la lor religione; ma fa voti perchè sia p[ro]clamata la libertà di coscienza. Lo stesso *Journal des Débats* del 16 crede che la questione dell' ammissione o dell' esclusione della Prussia alle conferenze di Parigi sarà risoluta fin dalla prima adunanza de' plenipotenziarii; poi stima che l' assenza della Prussia d[alle] conferenze sarebbe un fatto, la malleveria del q[uale] ricadrebbe sopr' essa la Prussia soltanto: « S' è v[ero], « egli dice, che l' unione dell' Austria e della Pru[ssia] « è necessaria per costituire una rappresentanza p[er]« fetta della Germania ne' Consigli dell' Europa, ver[o è] « altresì che tal rappresentanza non mancava alle co[n]« ferenze di Vienna, quando quelle conferenze si ap[ri]« sero, e fino al momento in cui la Prussia rep[utò] « opportuno di ritirarsene. L' astinenza di quella P[o]« tenza fu volontaria e spontanea, se abbiam buo[na] « memoria; si può dunque rimproverarle d' aver m[an]« cato alle sue obbligazioni colla Germania, romp[endo] « l' unione de' Gabinetti di Vienna e di Berlino, e ch[ie]« derle s' ell' abbia il diritto di lagnarsi delle cons[e]« guenze delle risoluzioni, ch' ella prese in quel m[o]« mento. »

La *Presse* del 15, discutendo sul quinto pu[nto], indica a' plenipotenziarii due questioni, sulle quali [la] soluzione le sembrerebbe necessaria: prima, la re[go]zione della condizion reciproca della Russia e [della] Svezia, stante la gravità de' conflitti, che potrebbe[ro] sorgere da una situazione mal diffinita; e poi, la q[ue]stione de' risarcimenti di guerra, da chiedere alla R[us]sia, non per gli alleati, ma per la Turchia, ch' è [la] vera, e ben avrebbe diritto d' ottenere dalla Russia [il] pagamento delle spese, ch' ella far dovette a pro[pria] difesa. Nel suo Numero del 16, la *Presse* mede[sima] enumera le differenti fasi degli antichi metodi del[l' ar]te diplomatica, facendo voti per un miglioramento [de]gli usi e costumi passati; indi chiede se il Congr[esso] di Parigi comprenderà il nuovo sistema internazi[onale] che le congiunture presenti permetton d' inaugur[are], fondandosi sull' opinion pubblica: « Comprenderà « il Congresso, ella dice, che da lui dipende far s[uc]« cedere alla gran guerra, che fu in procinto di s[co]« piare, la gran pace, che non aspira se non a s[lan]« ciare? Comprenderà egli che da lui dipende so[sti]« tuire alla pace armata, qual sussiste dal 1815 [in] « qua, la pace assicurata, preconizzata dal sig. [...]

« Girardin (*Cicero pro domo sua*), pace feconda, pace « fondata sul cambio? Comprenderà egli, infine, che « da lui dipende chiudere l'èra della politica del pas- « sato, marchiata col suggello della rivalità, e d'aprir « l'èra della politica dell'avvenire, marchiata col sug- « gello dell'universalità? » Le solite tiritere della *Presse*.

L'*Assemblée Nationale* del 15 non può impedirsi di notare la gravità del conflitto suscitato in Inghilterra dalla creazione del *pariato* vitalizio. Mentre il Gabinetto inglese considera l'atto come appien costituzionale ella ci vede una delle maggiori lesioni alla Costituzione della Gran Brettagna, e per conseguenza una forte minaccia all'esistenza del Ministero; poichè tal conflitto, ricisamente appiccato, le sembra un'abdicazione dei principii d'aristocrazia, i cui elementi sono indispensabili ad ogni Governo libero, e nel tempo stesso un movimento troppo subitano nella via delle istituzioni democratiche. L'*Assemblée* medesima del 17, volge l'attenzione sull'articolo del *Times* (accennato più sopra nel *Bullettino politico*), relativo alla fiducia, ch'ei mostra nella condizione dell'Inghilterra, anche nel caso che non si facesse la pace. Non già che l'*Assemblée* sia gelosa dell'Inghilterra; ma ella vorrebbe « che il Continente « fosse sottratto alla sua preponderanza; e la pace, la « pace conchiusa a condizioni giuste ed onorevoli per « tutte le parti, è a tal fine il solo, o per lo meno « il più sicuro spediente. Quel che succede in Ame- « rica, potrebbe, ella dice, servirci all'uopo d'avverti- « mento. Se non si trattasse, in sostanza, se non del « sig. Crampton o del Re de' Mosquitos, si crede for- « se che due grandi Governi occuperebbero sì a lun- « go, e in sì strepitosa maniera, l'intero mondo delle « loro querele? Evidentemente no. Ma, sotto questi « pretesti, ed a lato d'alcuni interessi gravi e reali « nell'America centrale, v'ha pegli Stati Uniti una « questione di maggiore momento: quella di frenare, da « quella parte almeno, lo spirito di dominazione, che « anima l'Inghilterra, e di cui essi hanno la lor buo- « na parte. La politica stabile della Francia debb'es- « ser quella di sottrarvi l'Europa. »

L'*Union* del 15, domanda per l'opinione pubblica un po' degli omaggi d'ogni maniera, che furono tributati da qualche tempo a tutti coloro, gli sforzi de' quali riuscirono ad un cominciamento di pacificazione dell'Europa: « Sarà egli permesso, dic'ella, di ripa- « rare a quest'obblio, di assegnar la sua parte all'ano- « nima, ma irresistibil potenza, la quale, che che per noi « si faccia, sarà pur sempre regina del mondo? L'opi- « nion pubblica, certamente, non avrà fatto la pace, « se la pace debb'esser conchiusa; ma avrà grande- « mente conferito alla sua conclusione. E così opinan- « do, noi crediamo tesser l'elogio implicito degli uo- « mini di Stato, che avranno cooperato all'opera pa- « cifica. È bene saper tener conto dell'opinion pub- « blica; è buona e savia politica farsene caso, inter- « rogarla, tenerle dietro nelle sue manifestazioni innu- « merevoli, avere insomma gli occhi sempre aperti su « quelle correnti d'idee, di bisogni, d'interessi, la cui « esatta ponderazione costituisce, alla fin fine, l'ingegno « governativo. »

Il *Siècle* interruppe le sue disquisizioni sui trattati del 1814 e 1815; sarebbe stato meglio che non le avesse mai cominciate.

## GERMANIA.

Secondo una comunicazione da Francoforte 16 febbraio, la Dieta federale non aveva ancora discusso fino a quel giorno le proposte concernenti la questione orientale. Per altro, secondo una corrispondenza del *Dresd. Journal*, le discussioni ne' riuniti Comitati sono chiuse, e la deliberazione della Dieta seguirà quindi ad ogni caso nella prossima seduta del 21 corrente. La proposta deliberazione federale, la quale sarebbe stata già notificata anche a' Governi non rappresentati nella Commissione, è, a quanto si dice, del seguente tenore: « La Dieta adotta come suoi i punti preliminari, riservandosi il *suo giudizio* sulle condizioni speciali che venissero accampate dalle Potenze belligeranti. » Questa deliberazione sarebbe basata sopra un progetto concertato in Berlino e modificato in Vienna, con riguardo ad *un emendamento* presentato dalla Baviera. *(V. sopra il nostro carteggio di Parigi.)* *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 febbraio.*

Nella Camera de' delegati, uno de' suoi membri, il sig. Reichensperger di Colonia, presentò la seguente proposta: « La Camera voglia invitare il Governo a prendere le opportune disposizioni, affinchè l'Accademia di Münster venga trasformata compiutamente in Università cattolica. » La proposta è appoggiata da 48 membri della Camera. *(O. T.)*

## ASIA

Il *Times* ha ricevuto dal suo corrispondente di Bombay le seguenti particolarità sui futuri destini de' popoli insorti dell'India, in data del 6 gennaio:

« L'insurrezioue de' Santhal è finalmente affatto repressa, e le truppe impiegate contr'essi hanno ricevuto il congedo. Un proclama del Governo annuncia questi fatti e ringrazia gli ufficiali e gl'impiegati civili, che v'hanno cooperato.

« Quanto a ciò che concerne il futuro destino del Regno d'Aud, e la sua incorporazione al territorio inglese o la sua amministrazione con nostre Autorità, ancora nulla sappiamo di positivo. Dicesi tuttavia, come si è precedentemente con fiducia accertato, che si ricorrerà al partito, che fu già annunciato; una lettera del governatore generale venne già presentata a questo oggetto al Re dall'uffiziale, che fa le veci del ministro residente in assenza del generale Outram. Dicesi che il Sovrano abbia ricevuto la nuova della sua deposizione futura con lamentazioni, con lacrime e colle espressioni ordinarie del fatalismo orientale. Narrasi inoltre che tra la popolazione di Lucknam, la speranza d'un cangiamento di Governo abbia prodotto una sodisfazione universale; ed anche le soldatesche, benchè certe d'esser disciolte e riorganizzate sotto una più severa disciplina, erano contente, pensando ricevere la loro paga, la quale è decorsa. C'è dubbio però che tutto succeda così tranquillamente come queste relazioni sembrano presagire. Ei sembra tuttavia che in ogni caso il Governo non tema alcuna seria resistenza, benchè determinato a star sull'avviso. »

Lo stesso giornale ha ricevuto le seguenti notizie dal suo corrispondente di Calcutta, in data dell'8 febbraio: « La decisione finale dell'Autorità della metropoli per quanto concerne gli affari dell'Aud, è giunta coll'ultima valigia. La quistione dell'incorporazione e del sequestro di questo Regno è abbandonata al Governo dell'India. La risoluzione a questo riguardo non è ancora nota. Tuttavia è certo che, venga o no incorporato l'Aud, la Casa regnante verrà deposta e l'Amministrazione intera affidata al generale Outram. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Regno di Sardegna.*

Scrivevano da Parigi al giornale *Le Nord* aver avuto luogo cangiamento essenziale nel contegno del Piemonte verso la Corte di Roma, dopo sparita la speranza che la guerra d'Oriente acquisti più grande estensione, e dopo che quella Potenza non può più contare sull'appoggio della Francia. L'Imperatore Napoleone ha dato, riguardo al Piemonte, il consiglio che a Torino si predispongano a riconciliarsi con Roma. L'alleanza con uno Stato separato dalla Santa Sede non è molto popolare in una gran parte del clero francese, e sta nell'interesse della politica imperiale di veder composte le differenze tra la Sardegna e Roma.

*(Oesterr. Zeit.)*

*Pietroburgo 11 febbraio.*

In mezzo alle notizie pacifiche, dalle quali da tre settimane siamo circondati, apparisce quasi cosa singolare che l'*Invalido russo* ci regali un nuovo bullettino, e questo dalla Crimea. Esso in quel giornale di tanto peso porta il N. 406, ma è il primo dopo subentrato nel comando il nuovo generale in capo Lüders. Le notizie, che porta, non hanno particolare importanza, ma non sono nemmeno prive d'interesse. Dal 1.° fino al 26 gennaio (tempo che abbraccia), i Russi continuavano dunque a bombardare con successo la città di Sebastopoli, e specialmente il campo nemico sulle alture di Fedjuscine Gli alleati frattanto fortificavano la baia di Kamiesh, e cominciarono nel 20 gennaio a costruire due ridotti dirimpetto al guado della Cernaia, verisimilmente nel sito ove i Russi, nel 16 agosto, passarono in parte il fiume. Ma il fuoco dell'artiglieria russa e dei bersaglieri dalla parte del Nord impedì quei lavori. Nel 24 gennaio, e' presero a piantare un alloggiamento presso alla torre genovese, ma i tiri ben diretti dei bersaglieri russi gli obbligarono a desistere anche da quei lavori. Sul fianco sinistro dei Russi ebbero luogo piccole scaramucce d'avamposti. Così, nel 25 gennaio, un paio di compagnie di fanti nemici marciarono da Baga per la valle di Baidar, sulla strada che conduce a Markur, fino al piede del monte ivi situato, ed attaccarono un trincieramento di avamposti russi, colà esistente; però si ritirarono ad Urkusta dopo un'ora di fuoco. Il bullettino annuncia da Eupatoria che la cavalleria, ivi stanziata, patisce difetto di foraggi. Sembra che gli alleati, anche dopo conosciute le notizie pacifiche, non pensassero a finirla colle piccole inquietudini che recavano al nemico e coi loro lavori di fortificazione. Per ciò che riguarda la prima cosa, si spiega facilmente che chi ha voglia di battersi approfitti con piacere dell'ultimo periodo per iscambiare un paio di colpi almeno, in una ricognizione.

*(Oesterr. Zeit.)*

*Parigi 18 febbraio.*

Il *Journal des Débats* asserisce che la Porta domanderà la distruzione di Nikolajeff. A questo annunzio la rendita 3 % ribassò alquanto. La chiusura della Borsa a 73.85 fu però ferma. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 21 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % . . | 82 3/4 |
| Prestito nazionale al 5 p. % . . . | 84 — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . | 104 1/2 |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 15 |

*Borsa di Parigi del 20 febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 96. 00. — Tre p. % 73. 30.

*Borsa di Londra del 20 febbraio.* — Consol. 90 7/8.

*Trieste 20 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 a 4 — %.

*Londra 19 febbraio.*

Il *Times* dice che verranno ora chiesti 5 milioni soltanto di lire di sterlini per l'imminente prestito, e che altri 16 milioni verranno domandati al termine della tornata, attendendosi il cancelliere dello scacchiere migliori condizioni quando sia conchiusa la pace.

*(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 19 febbraio.*

Nessuna notizia politica.

Il prestito inglese sarà di cinque milioni soltanto, pagabili sino alla fine del mese di aprile.

Non è probabile che i consolidati rialzino fino al momento dell'aggiudicazione che avrà luogo il 22.

La realizzazione si effettua debolmente. *(G. P.)*

*Parigi 20 febbraio.*

Il *Moniteur* riproduce un articolo del *Siècle* in risposta a quello pubblicato dal sig. Sacy nel *Journal des Débats* del 18, in cui si prova la necessità della distruzione di Nikolajeff, e di altre condizioni relative al quinto punto. *(G. Uff. di Ver.)*

# VARIETA'.

*Spigolatura de' giornali.*

Troviamo in una lettera indirizzaa dal sig. F.-B. Mayer alla *Revue des cours publics*, alcune interessanti particolarità sull'Università di Berlino. Estrarremo da quella lettera i brani seguenti:

« Prenderebbe grand'abbagli, signore, chi, parlando delle Università della Germania, pigliasse le parole *lezioni pubbliche* nel senso che voi date loro in Francia. Le lezioni pubbliche presso noi, non sono tali, che chiunque vi assista ed abbia il diritto d'assistervi; ad essa non possono intervenire se non gli studenti delle varie Facoltà, ed elle non si distinguono dalle lezioni private, se non perchè non si pagano. Ogni professore è obbligato di fare, per semestre, una lezione pubblica oltre alle sue lezioni private, che gli son pagate dallo studente, e che sono insieme più sostanziali e più scientifiche. Un professore di storia naturale, per esempio, che dedica sei lezioni private alla zoologia generale, tratterà d'una classe particolare d'animali in una lezione pubblica d'uno o due giorni al più.

« Spesso altresì, le lezioni pubbliche, dedicate a considerazioni generali, sono frequentate da studenti di tutte le Facoltà; ed anche, in virtù d'un'autorizzazione speciale, da civili persone e da coloro, che ne hanno l'agio. Le donne ne vengono assolutamente escluse. »

Dopo aver enumerato le lezioni principali, date quest'anno a Berlino, il sig. Mayer aggiunge:

« Voi mi chiederete forse: Non avete voi dunque nulla di simile alle nostre lezioni di Parigi, alle quali accorre sollecito un pubblico scelto? I letterati, gli studiosi, a Berlino, sono adunque indifferenti alle scienze, alla letteratura, alla filosofia? No, signore, deponetene il dubbio: noi abbiamo a Berlino, come in tutte le grandi città della Germania, lezioni particolari, conferenze, *letture*, secondo l'espressione degl'Inglesi; ma queste lezioni si tengono fuori dell'Università, e non sono, come presso voi, pubbliche e gratuite, ma bensì qualche cosa di analogo ai circoli letterarii del Belgio. »

In un articolo intitolato: *Conversazioni con Rossini di Ferdinando Hiller*, inserito nel *Diavoletto*; notiamo il passo segnente. L'interlocutore si rivolge a Rossini:

— *Tancredi* fu la prima delle vostre opere che ebbe un successo completo; quanto vi fruttò?

— Cinquecento franchi: e quando a Venezia scrissi l'ultima mia opera italiana, la *Semiramide*, per la quale pretesi cinquemila franchi, io fui considerato non solo dall'impresario, ma dall'intero pubblico, come un ladrone.

— Voi avete almeno la consolazione di poter dire che per le vostre opere si sono arricchiti cantanti, impresarii, editori.

— Bella consolazione!

Da un giornale francese togliamo i seguenti ragguagli:

« A Costantinopoli si pubblicano attualmente dodici giornali e quattro riviste, che trattano ad un tempo di argomenti letterarii e di argomenti politici.

« Eccone i titoli:

« Il *Taquin-j-Vaquï* (Giornale dei fatti), che è pubblicato in lingua turca, comparisce irregolarmente, ed è giornale officiale.

« Il *Djeridè-i-Havadis* (Raccolta di notizie) che è pure in lingua turca, e che viene a luce due volte la settimana.

« Il *Journal de Constantinople* e *la Presse d'Orient* entrambi in francese, che sono pubblicati il lunedì ed il giovedì di ogni settimana.

« Il *Telegraphos too Bosphorov.* (Telegrafo del Bosforo) in lingua greca, che si pubblica ogni sabbato.

« Il *Medjmouâ-i-Havadis.* (Collezione di notizie) pubblicato in lingua turca ed in caratteri armeni: viene a luce ogni sabato.

« Il *Macis* (il Monte Ararat) giornale armeno che si pubblica tutt'i giovedì.

« L'*Anadolu* (Oriente) giornale turco stampato in caratteri greci, e pubblicato periodicamente ogni sabato.

« L'*Akhbar-i-Constantinie* (Notizie di Costantinopoli), stampato in caratteri armeni ed in lingua turca: viene a luce ogni sabato.

« L'*Avedaper* (Messaggiere) giornale armeno; si pubblica di mercoledì, ogni quindici giorni.

« Il *Tzarigsadski Vestnik* (Messaggiere di Costantinopoli) giornale bulgaro: viene a luce tre volte la settimana.

« L'*Hor-Israel* (La luce d'Israello) pubblicato ogni venerdì, in caratteri ebraici: è un giornale ebraico-spagnuolo.

« Di tutti questi giornali, solo il primo è ufficiale: gli altri sono più o meno soggetti a censura.

« Le quattro riviste sono le seguenti:

« *Asdjid Avelian* (La piccola Stella d'Oriente) rivista mensile, armena, letteraria e scientifica.

« *Djeridè-i-Devrie* (Raccolta universale): comparisce ogni quindici giorni: è stampata in caratteri armeni, ed è religiosa, letteraria e politica.

« *Ardzui-Vasbouragan* (Aquila di Vasburg): rivista armena, morâle e letteraria, che si pubblica ogni mese.

« *El Maladero, la Fuente de ciencia* (Il Maladero, la Fonte della scienza): rivista illustrata in lingua spagnuola, che si stampa in caratteri ebraici. »

*(G. P.)*

Ecco, secondo il *Precursore di Anversa*, il riepilogo de' sinistri e di altri gravi accidenti marittimi avvenuti nel 1855:

« *Naufragi.* — Su 30,000 navigli cui facevano conoscere le *Veritas* dal 1852 al 1855, ne sono periti: nel 1852, 1850, ossia più del 6 per %: nel 1853, 1610, ossia più del 5 per %: nel 1854, 2120, ossia più del 7 per %: e nel 1855, 1982, ossia più del 6 1/2 per %.

« *Navigli senza notizie.* — Gli anni 1836, 1838 e 1854 lasciano assai lontano da loro le proporzioni dei navigli perduti corpo e beni, senza dare di loro notizie, relativamente agli altri anni. Così la cifra di 23 navigli rimasti senza notizie nel 1854 è salita a 138 nel 1855, cioè 26 navigli francesi, due partiti e destinati pe' porti francesi, 4 destinati per Anversa, 72 inglesi a varie destinazioni, 17 olandesi.

« Nel 1845 vi ebbero 591 abbordaggi di cui 56 con perdite; nel 1855 questo numero è salito a 743 abbordaggi, di cui 69 con perdite. Queste perdite totali sono classsificate nel modo seguente: vapori contro vapori 21, vapori contro bastimenti a vela 27, navi a vela contro vapori 72, navi a vela fra loro conosciute e specificate 364, non ispecificate 151, abbordaggi doppi 36.

« Il 1853 il solo porto di Liverpool ha avuto a deplorare 17 incendi di bastimenti, nel 1854 soltanto 8, e nel 1855 solo 6.

« Nel 1853 tutti i porti riuniti della Francia contavano 7 navigli incendiati, nel 1854 solo 2, e nel 1855 ne contavano 3.

« Nel 1854 sono periti 95 vapori, di cui 42 francesi; nel 1855 ne sono periti 107, di cui 11 francesi, 3 inglesi destinati per porti francesi, 41 inglesi, 51 americani, 13 di diverse bandiere.

« Il 1855 come il 1854 si riassume quasi in due perdite totali per giorno pei porti francesi, 587 pel 1854, 555 pel 1855.

« L'assieme dei navigli francesi perduti negli anni 1852, 1853, 1854 e 1855 si riduce a 387 di lungo corso e 1365 da costa: in tutto 1752. Dal che risulta un bastimento perduto ogni 24 ore. »

Una lettera di Crimea racconta, che a Kamiesh v'avea un Caffè, il quale portava per insegna: *Au Redan.* Un buon tempone vi scrisse sotto: *Les Anglais n'entrent pas ici.* Ciò fu origine di qualche piato, e convenne cancellare l'iscrizione. *(Arm.)*

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore!

Non avendo veduto finora una compiuta informazione sull'ultima fase del nostro spettacolo di Carnovale, nell'Eretenio, dopo la lettera del dott. Maurizio Ceccato, inserita nel riputato suo giornale al N. 33, 9 corr., scritta dopo sole tre sere dacchè il nostro concittadino *Marco Viani* venne a sostenervi nel *Trovatore* la parte del tenore *Pagnoni*, rinunciatagli per indisposizione, noi reputiamo di fare atto di giustizia continuando la relazione sul seguito dello spettacolo, e pregando la di lei gentilezza à voler inserire la presente nella sua Gazzetta.

Anche nelle successive due sere continuava la voce del *Viani* a progredire in forza e chiarezza. Ciò sentimmo non solo col terzetto de' *Lombardi*, che per due volte ci fe' gustare, e coll'aria finale della *Lucia*, ma altresì nello stesso *Trovatore*, specialmente nell'ultimo atto, dopo il quale ei lasciava ogni sera il desiderio di sentirlo ancora.

Riavutosi frattanto il *Pagnoni*, sentimmo per quattro sere il *Giuramento*, ma non avendo quest'opera sodisfatto il pubblico, ebbesi a ricorrere nuovamente alla compiacenza del *Viani*, onde proseguire lo spettacolo col *Trovatore*.

Allora potemmo gustare con maggior piacere questo capolavoro del Verdi, perchè tanto il *Viani*, che trovavasi nella pienezza de' suoi mezzi, quanto la *Gianfredi* ed il *Briani* gareggiavano per contentare il pubblico; ma l'ultima sera, domenica 10 corrente, segnò il pieno trionfo del nostro *Viani* e la completa sua rivincita sull'accidentale disastro sofferto sulle scene della Fenice nello stesso *Trovatore*.

Compiacente d'inebbriarci un'altra volta coll'aria finale della *Lucia*, e colla ripetizione poi, nell'ultimo atto del *Trovatore*, di quel magico pezzo del *Miserere*, con sempre maggior forza e pastosità di voce ed espressione da commuoverci fino alle lagrime, terminò sostenendo l'ultima scena con tal sicurezza, forza e maestria, sì di canto che d'azione, che trasportò il pubblico in entusiastici fragorosi applausi mal compressi ad ogni frase, indi irrompenti e ripetuti più volte fino dopo calato il telone.

Questa è pura verità, nota non soltanto ai Vicentini, che numerosi accorsero al teatro nelle otto sere, ma a molti altri, venuti da varii luoghi, e specialmente all'Impresa, che dell'opera generosa e delle glorie del *Viani* colse il frutto.

E questa verità ci è ben confortante, perchè l'esperimento di quelle otto recite fu tale, e l'attenzione nostra fu sì rigorosa, che possiamo sicuramente, anco in sede artistica, ritenere che il nostro *Viani* non abbia altrimenti sofferto nella forza e qualità della sua voce, come ci si allarmava prima che avesssimo la sodisfazione di poterlo sentire e giudicare nelle nostre scene, giacchè, se in otto recite ha spiegata sempre più la sua forza e qualità, quest'è una prova incontrastabile ch'egli si trova nella pienezza de' suoi mezzi. E ciò basta, mentre, riguardo agli altri suoi pregi d'arte, quali sono il bel metodo del canto, l'accento veramente italiano e la drammatica, non vennero mai posti in dubbio, per cui non potrà al *Viani* fallire la sua fortuna, specialmente ove siffatte doti, costituenti il vero artista, si apprezzino al loro giusto valore, lo che gli auguriamo con quella stima ed affetto, che d'altronde c'inspirano gli altri pregi di che va adorno, cioè la gentilezza dell'animo e la coltura dello spirito, che di rado si riuniscono nella stessa persona.

Abbiamo l'onore di protestarci, ec. ec.

FRANCESCO CANNETI
ANDREA CASALINI
ULISSE GENERO
GIUSEPPE FIORAVANZO.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1850. AVVISO. (3.ª pubb.)

A rettifica dell'Avviso 18 dicembre decorso, N. 19887, relativo ai premii destinati all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionali, si previene che, in luogo del 15 *maggio p. v.*, com'era detto nel medesimo, deggiono, i saggi, modelli, macchine, ec., ec., essere dai concorrenti presentati non più tardi del giorno 15 *marzo p. v.*, fermo restando il termine perentorio del 28 febbraio corrente per l'insinuazione del concorso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 febbraio 1856.

*L'I. R. Delegato provinciale*, BARBARO.

N. 4325. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso la Sezione tecnico-contabile addetta all'I. R. Direzione delle costruzioni in Zara è da coprirsi un posto di *Assistente di revisione*, al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini 600, o di 500 in caso di risulta.

I ricorrenti dovranno presentare le documentate loro istanze, nelle quali dovrà essere fatta menzione della piena conoscenza della lingua italiana e tedesca, al più tardi fino al 10 del p. v. marzo, o mediante l'Autorità preposta per quelli che cuoprono già un impiego, o direttamente alla Presidenza della succitata Sezione contabile; e nello stesso tempo dovranno pure dichiarare se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con qualche impiegato contabile o delle pubbliche costruzioni in Dalmazia.

Venezia, 13 febbraio 1856.

N. 25427. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che Giovanni Baldan-Munarin, di Angelo, villico, di Fiesso, dell'età d'anni 29, ottenne nel marzo 1850 un passaporto per Parma della durata di sei mesi, e che si trova da quel tempo all'estero, senza aver mai chiesto la rinnovazione del suo ricapito di viaggio, la R. Delegazione provinciale lo richiama, col presente Editto, a far ritorno in questi Stati II. RR. austriaci nel termine perentorio di sei mesi, sotto le conseguenze indicate nei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 maggio 1832.

Questo Editto verrà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nonchè in quella di *Vienna*, e sarà affisso all'albo delegatizio e municipale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 2 gennaio 1856.

*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

N. 4408. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà, nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto di alcuni lavori da eseguirsi al locale detto ex Scuola degli Orefici a Rialto, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di austr. L. 547:92.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio, ed abbia provato di essere artiere patentato, nonchè verificato previamente il deposito cauzionale di austr. L. 60 in monete a valor di tariffa.

3. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la miglior offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non sarà restituito se non se dopo l'impartito collaudo e la praticatasi Superiore revisione contabile.

5. La consegna dei lavori si verificherà a mezzo di uno degl'ingegneri eletti da parte dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà a favore del minor pretendente, ed

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 22 febbraio 1856.* — Ieri, ancora varie vendite si ottennero negli olii, di cui il prezzo si mostra più fermo a d.ⁱ 200; ma lo sconto per qualche partita raggiunse alcuna volta il 16 p. %. Una vendita d'olio di Monopoli si è fatta a d.ⁱ 196, sconto 14 p. %. Persiste l'inclinazione all'aumento nei salumi; le aringhe si pagarono a l. 50 e 52, con isconto 2 p. %, per effettiva valuta. Nullità d'affari in granaglie; poco nei coloniali per solo consumo. Gli spiriti primi doppi, che si pagarono persino a l. 70, ora si trovano appena a l. 72, in miglior vista, perchè crescenti le ricerche, provocate adesso, queste probabilmente dalla modificazione dei prezzi. Varie vendite avemmo nei vini dalmati, ed i prezzi a seconda delle qualità; il vino di Molfetta si è pagato a l. 118, schiavo di dazio, per napoleoni d'oro a l. 24.

Le valute stanno invariate intorno a 3 1/2 p. %; le Banconote mancano, perciò erano richieste a 94 3/4, anche ieri, dopo il telegrafo di Vienna; poco si fece del Prestito nazionale, richiesto però sempre a 79 1/2, ma senza venditori. Varie vendite vennero fatte, in questi giorni, nelle Azioni centrali toscane, da 95 a 99, rimasero ricercate.

CAMBI. — *Venezia 21 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/4 | Londra | eff. 29. 05 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 1/2 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 06 |
| Augusta | » 296 1/2 | Milano | » 99 1/2 |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 549 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 06 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 5/8 |
| Firenze | » 98 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/4 | Trieste (vista) | » 280 |
| Lione | » 115 5/8 | Vienna (vista) | » 280 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 | | — |

MONETE. — *Venezia 21 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.54 | Tall. di Fr. I. | l. 6.17 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.22 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 % | 77 1/2 |
| » di Gen. | » 92.10 | Prest. nazionale | 79 1/2 |
| » di Roma | » 19.84 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 88 |
| » di Sav. | » 33.12 | | |
| » di Parma | » 24.72 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. | 79 |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.19 | Sconto | 5 1/2 |

*Costantinopoli 11 febbraio.* — I tempi proseguono belli; un solo bastimento è arrivato dal mar Bianco, l'austriaco *Accorto*, di tanti che si aspettano; e dal Danubio manchiamo affatto d'arrivi. — *Metelino 12 febbraio.* La stagione non può andar meglio per le campagne, intendiamo specialmente pei seminati. La raccolta degli olii sorpassa i 130,000 cantara, e quella di Adramiti ed Aivali sorpasserà 150,000 di cattiva qualità, che si cominciò ad acquistare a p. 32 la misura. I saponi sono ricercati a p. 188. Sono ribassati i commestibili per la conferma delle notizie di pace. — *Salonicco 31 gennaio.* Le notizie pacifiche hanno paralizzato ogni operazione commerciale, e l'andamento del commercio unicamente da quelle dipenderà anche in seguito. — *Smirne 13 febbraio.* Si vendette l'oppio da p. 116 a 116 1/2 il ciequi; gli alizzari a p. 275 1/2 il cantaro; vallonea uso inglese da p. 67 ad 80; grana gialla da p. 6 26/40 a 7 16/40; cera da p. 1030 a 50; grani Anatolia da p. 46 a 55; olio da p. 270 a 310; uva nera da p. 70 ad 80. La goletta *Cecilia* carica pel vostro porto. — *Corfù 15 febbraio.* L'olio si segna a tall. 9 3/4 la bar., in vista di ribasso. Mancano affari in granaglie; la farina di Fiume da col. 12 1/2 a 13 1/2.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 18 febbraio 1856, ore 1 pom.* — La disposizione della Borsa era, in generale, buona. Specialmente il miglioramento emerse nelle divise e valute, le quali subirono un ulteriore e sensibile ribasso. Le carte di speculazione salirono nuovamente, e le Azioni di credito si negoziarono sino a 296; quelle della Strada ferrata settentrionale sino a 251 1/2; e delle Strade ferr. dello Stato sino a 379 1/2; quella di Budweis sino a 292.

Amsterdam 86 3/4 l., Augusta 104 1/2 l., Francoforte 103 1/2 l., Amburgo 77 l., Livorno — —, Londra 10. 14 l. —, Milano 104 3/4, Parigi 121 5/8 l.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl dello Stato | 5 % ... | 83 5/8 — 83 3/4 |
| » ......... | 4 1/2 ... | 73 — 73 1/2 |
| » ......... | 4 ... | 65 1/2 — 66 |
| » ......... | 3 ... | 49 1/2 — 49 3/4 |
| » ......... | 2 1/2 ... | 41 1/4 — 41 1/2 |
| » ......... | 1 ... | 16 1/2 — 16 3/4 |
| » Serie B ... | 5 ... | — — — |
| Prest. nazionale . | 5 ... | 85 — 85 1/16 |
| » lomb-ven. . | 5 ... | 93 — 94 |
| Ob. eson. suolo A.I. | 5 ... | 83 1/2 — 84 |
| » » altre Pr. | 5 ... | 76 1/2 — 82 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 ... | 93 — 93 1/2 |
| » Oedenburg » | 5 ... | 91 1/2 — 92 |
| » Pest » | 4 ... | 93 — 93 1/2 |
| » Milano » | 4 ... | 90 1/2 — 90 3/4 |
| Prest. con lott. 1834 | ... | 226 — 227 |
| » » 1839 | ... | 135 — 135 1/2 |
| » » 1854 | ... | 105 1/2 — 105 1/4 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % | ... | 59 1/2 — 60 |
| Azioni della Banca | ...... | 1034 — 1036 |
| » Banca di sconto | ... | 99 1/2 — 100 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 295 — 295 1/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 379 1/2 — 379 3/4 |
| » Ferdin. del Nord | .. | 251 1/2 — 251 3/4 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 290 — 292 |
| » Presb.-Tyr. 1.° em. | | 18 — 20 |
| » » 2.° pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | .. | 688 — 689 |
| » » 13.° em. | | 648 — 649 |
| » del Lloyd | ....... | 455 — 460 |
| » molino a vap. Vienna | | 99 — 100 |
| » ponte catene Pest | .. | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 88 — 89 |
| » Ferd. del Nord .. | 5 | 86 — 87 |
| » Gloggnitz ...... | 5 | 76 — 77 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 80 — 81 |
| Vigl. rendita di Como | .... | 13 — 13 1/4 |
| » Esterhazy f. 40 | .... | 69 1/2 — 70 |
| » Windischgrätz | ..... | 24 — 24 1/4 |
| » Waldstein | ....... | 24 1/4 — 24 1/2 |
| » Keglevich | ....... | 14 1/4 — 14 1/2 |
| » Salm | ....... | 39 1/2 — 39 3/4 |
| » S. Genoies | ....... | 39 1/4 — 39 3/4 |
| » Palffy | ....... | 40 — 40 1/4 |
| Aggio dell'II. RR. zecchini | | 9 3/8 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 18 febbraio 1856.* | Medio in M. di C. |
|---|---|
| Obbl. dello Stato ........ a 5 % | 83 3/4 |
| » del prest. nazionale .. » 5 | 85 1/8 |
| » ................ » 4 1/2 | 73 1/4 |
| » ................ » 4 | 66 |
| » ................ » 3 | 49 1/2 |
| Prestito con lotteria 1834 ....... | — |
| » » 1839 ....... | — |
| » » 1854 ....... | 105 1/8 |
| » lomb.-veneto 1850 . a 5 % | — |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie . | 77 1/2 |
| Azioni della Banca ............ | 1034 |
| » della Società di sconto ..... | 495 |
| » dell'Istit. di credito austr. ... | 295 1/2 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | 2505 |
| » dello Stato pieno pagamento . | 348 |
| » detto in rate ....... | — |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | 290 |
| » della navig. sul Danubio ... | 690 |
| » del Lloyd in Trieste ...... | 457 1/2 |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 18 febbraio 1856.* | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. .... | f. — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. ...... | » 104 1/2 | uso |
| idem idem ...... | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. ... | » — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 ... | » 103 1/4 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. ... | » — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. . | » 77 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. ........ | » — | breve |
| idem idem ...... | » 10.14 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. ...... | » 105 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi .... | » 121 5/8 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi ....... | » 121 5/8 | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 262 | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » 475 | |
| Aggio dell'II. RR. zecchini p. % | 9 5/8 | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 21 febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Bonafous Camillo, negoz. di Parigi. — *Da Genova:* Finzi Davide, possid. di Firenze. — *Da Trieste:* Elaus Gustavo, negoz. bavarese. — Della Grazia Elisabetta, propriet. di Primiero. — Giangrande Agostino, negoz. di Monopoli. — de Riedel, tenente del corpo del genio russo. — Radonicich Antonio, possid. di Dobrota. — Rossegger Ignazio, I. R. segretario delle pubbliche costruzioni di Trieste. — de Pritwitz bar. Carlo, tenente russo. — Zigliani Luigi, I. R. commissario di finanza. — Spandau Reis Giulio, privato di Noncy.

*Partiti per Milano i signori:* Strong Elanthan E., Americano. — O' Means Giovanni, eccles. americano. — Vercruysse Carlo, neg. di Courtrai. — *Per Fonzaso:* Defranceschi Nicolò, I. R. commissario distrettuale. — *Per Udine:* De Lana Sante e Miniotti Carlo, possid. di Udine. — *Per Trieste:* Trou Andrea, negoz. di Brema. — Duperrut Giovanni, neg. di Ginevra. — Arz conte Teodoro, privato di Bolzano. — Jodi Giuseppe, possid. di Reggio. — Hoffmannsthal Augusto, privato di Vienna. — Jacobsen Lars, negoz. di Copenaghen. — Lichtenstern Giacomo, neg. di Milano. Jacchini Giov. Maria, legale di Brescia. — Trenel Teodoro, negoz. di Offenbach.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 21 febbraio 1856.* { Arrivati ........ 574 / Partiti ........ 589

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, *Ss. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 17 febbraio.* — De Marchi Elisabetta, di Marco, d'anni 29, civile. — Zampieri Enrico, di Angelo, di 3 anni. — Chiesa Barbara, fu Giuseppe, di 62, ricoverata. — Gemelli-Scaramella Rosa, fu Anselmo, di 68, civile. — Nicoli Luigia, fu Pietro, di 80, cucitrice. — Bearzi Domenica, di Osvaldo, di 2 anni. — Marcussi Leonardo, d'anni 2. —

SPETTACOLI. — *Venerdì 22 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE } *Riposo.*
TEATRO APOLLO }

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *Arlecchino finto morto.* — *Il sepolcro misterioso.* — Verrà rappresentato un grande museo statuario, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La bona mare*, ossia *Sior Nicoleto meza camisa in cale de l'Oca.* (Replica.) — *Un'eredità in Corsica.* — Alle ore 8 1/2.

Domani, sabato, 23, verrà prodotta, al teatro Apollo, la grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.



**Osservazioni Meteorologiche**
fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 21 febbraio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 21 febbr. - 6 ant. | 333‴, 69 | + 5°, 0 | + 4°, 6 | Nebbia | N. N. E.¹ | 6‴, 18 | 6 ant. 10° |
| 2 pom. | 333, 84 | 8, 9 | 7, 5 | Nubi sparse | S. S. E.¹ | 0, 16 | 6 pom. 6 |
| 10 pom. | 334, 58 | 6, 9 | 6, 3 | Nuvoloso | N. E.¹ | | |

*Dalle 6 ant. del 21 febb. alle 6 ant. del 22:* Temper. mass. + 9°, 0; min. + 4°, 4. *Età della luna:* Giorni 16. *Fase:* —

all' appoggio del Capitolato d' appalto e descrizione dei lavori, atti che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, nonchè sotto l' avvertenza delle altre pratiche in corso per appalti di opere pubbliche.

8. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 febbraio 1856.
*L' I. R. Intendente*, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 550. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Dispaccio 3 gennaio a. c. N. 26341 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, abbassato all' inclita Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Treviso, a mezzo dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, con riverito Decreto 18 detto mese N. 928-368 p., dovendosi procedere da questa R. Pretura all' esperimento d' asta per l' esecuzione dei lavori a queste carceri pretorie, si notifica che, nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la R. Pretura medesima si aprirà l' asta sopra la somma di austr. L. 9676 : 74, per deliberare al miglior offerente, se parerà e piacerà, l' esecuzione dei lavori colle condizioni normali, tracciate e visibili in questa Cancelleria, come pure i tipi ed il ristretto della perizia.

Non saranno ammessi all' asta fuorchè individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di analogo certificato municipale, e cautare l' asta con un deposito in danaro non minore di austr. L. 1500.

Le spese tutte, relative al contratto ed all' esecuzione del medesimo, tranne soltanto quelle di laudo, saranno a peso del deliberatario. Il miglior offerente, o deliberatario, resterà obbligato alla sua offerta tostochè avrà firmato il protocollo d' asta, ed il sovrano Erario non lo sarà se non dopo seguita la Superiore ratifica dell' atto d' asta.

Si affigga il presente all' albo pretorio e nei soliti luoghi della R. città di Treviso, e sia per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Pretura di Biadene, il 14 febbraio 1856.
*Il R. Pretore*, Melati.
Zanchi, *Cancellista*.

# AVVISI DIVERSI.

N. 28. *Provincia di Treviso.*
*Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.*

Nel giorno 1.º marzo p. v. alle ore 10 antimer., nel solito locale d' Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del Convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che, in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale, ed in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Oggetti da trattarsi.*

1.º Esame ed approvazione del conto preventivo 1856 per le due Amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

2.º Esame ed approvazione della liquidazione contabile del sig. Gio: Battista dott. Faccioli sulla pendenza cogli eredi del defunto esattore Zaniol.

3.º Deliberazione sul sussidio pel corrente anno alla famiglia del cessato cancellista Boer.

4.º Comunicazione delle ordinanze delegatizie 13 maggio e 9 luglio 1853 N. 7120-413 e 10687-665, e 25 febbraio 1855 N. 3277-289, riflettenti il personale d' Ufficio, con relative proposizioni della Presidenza.

Oderzo, 1.º febbraio 1856.

*I Presidenti* { Daulo Nob. Foscolo / G. Padovani sostituto Papadopoli
*Il Cancellista* F. Wlten.

N. 755.
*Congregazione municipale della R. città di Treviso.*
AVVISO.

Dei cinque posti di cancellista di questa Congregazione municipale, co' rispettivi soldi annui di austr. L. 1350, 1300, 1100, essendo vacanti il primo, si dichiara aperto il concorso, autorizzato dall' I. R. Delegazione provinciale con decreto 13 febbraio corrente N. 2108-343, a questo od a qual altro degli indicati posti restasse invece vacante, in conseguenza dell' ottazione che si sta per proporre al Consiglio comunale; e ciò in via provvisoria, a riguardo della generale Superiore sistemazione delle Amministrazioni comunali, ed alle condizioni seguenti:

I. Le petizioni degli aspiranti si ricevono a questo protocollo fino alle ore tre pomeridiane del giorno 20 marzo p. v.

II. Dovrano esse aver inserti li documenti:

*a)* Fede di Battesimo,

*b)* Certificato di sudditanza austriaca,

*c)* Fede medica di salute e perfezione fisica adatta all' impiego.

*d)* Certificato di appartenere, in qualità di alunno, ad una Congregazione Municipale; ovvero altra prova attendibile di attitudine all' impiego, di cui si tratta, insieme a quella degli studii percorsi.

III. Tutti li documenti potranno riunirsi in una Tabella statistica, nella quale l' aspirante riassuma la serie de' suoi servigii.

IV. Pel caso evenibile che uno dei due alunni di questa Congregazione municipale passi al posto di cancellista, si apre concorso anche al risultante posto di alunno di cancelleria, secondo alunno degli autorizzati dal Governativo decreto 31 dicembre 1841 N. 48917-6370, ed avente l' *adjutum* di annue austr. L. 300.

V. Il concorrente al posto di alunno dovrà essere suddito austriaco, e corredare la sua istanza delle prove:

*a)* di aver compiuti gli anni 16 di età, comprovandolo coll' attestato battesimale;

*b)* Di aver mezzi proprii al convenevole mantenimento durante l' alunnato, oppure allegherà una obbligazione attendibile a tal oggetto;

*c)* Di aver percorso lodevolmente le quattro prime classi ginnasiali, ovvero la quarta elementare;

*d)* Di non aver imperfezione fisica, o difetto di salute, che lo renda men atto a qualunque Ufficio municipale;

*e)* Di aver bella calligrafia, e di ben conoscere l' ortografia.

Le istanze imperfette nella documentazione o nei bolli saranno respinte.

Treviso, il 18 febbraio 1856.
*Il podestà*, L. Giacomelli.
*L' assessore*, P. Gelsomini.
*Il segretario*, L. Bortolan.


# FORNACI

in

**VENEZIA, MESTRE, MUSESTRE, SUL SILE, CARPENEDO E ZELLARINO**

**da calce, tegole, mattoni, quadri, pietre modellate ed ogni altro lavoro in terra cotta ad uso di costruzione**

DELLA DITTA

# GIUSEPPE DA RE E COMPAGNI.

Per le molte sue fabbriche, per le diverse, tutte ottime, qualità e proprietà, e pei diversi colori delle argille, che vi appartengono, come per le particolari sue cure di fabbricazione, la Ditta G. Da Ré e Compagni può vantarsi del più esteso e del più perfetto assortimento di materiali da costruzione.

Essa richiama sui suoi prodotti l' attenzione di quelle AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, e di quei signori INGEGNERI, IMPRENDITORI, e PRIVATI, i quali non ne avessero ancora fatto prova, e che ne troveranno un DEPOSITO GENERALE tanto nella Fornace di VENEZIA A S. GIOBBE IN CANNAREGGIO quanto in quella di MESTRE.

La posizione delle Fabbriche medesime o sull' acqua, o in prossimità, agevola il trasporto dei materiali ad ogni punto del LITORALE VENETO, per dove, come per TRIESTE E PEL LITORALE ILLIRICO, la Ditta assume anche le condotte a proprio carico.

I CAPITANI e PADRONI DI BARCA, che esportano per l' ISTRIA, per la CROAZIA e per la DALMAZIA, troveranno sempre pronta ogni quantità di COPPI e PIETRE di cui abbisognassero.

La Ditta marca i suoi prodotti colle proprie iniziali; non capo per capo, ma quante bastano per contrassegnare la provenienza e l' identità d' una partita.



# AVVISO A TUTTI
## di GIROLAMO ASTI, da Spilimbergo.

Il Molinello da seta, per cui, con Programma a stampa, si annunzia privilegiato il sig. Domenico Corti di Milano, è in sostanza l' apparato di mia invenzione, atto a filare e ridurre in trama la seta, già per un sessennio coperto da Sovrano privilegio ottenuto fino dal 19 luglio 1853, sotto N. 5246.

Dichiaro perciò a tutti pubblicamente ch' esso signor Corti non può in coscienza attribuirsi il titolo di inventore del Molinello da lui così ridotto, e meno promettere tutta quella perfezion di lavoro, ch' io mi proposi e che sono ora certo di raggiungere col complesso dei meccanismi da me ultimamente trovati, mercè ripetute esperienze.

Queste è quanto posso esprimere nell' atto di vedermi strappare persino il mio nome dalla mia (altrui utile, per me fatale) invenzione, la quale fra lunghe e crudeli ambagi mi trascinò, colle più lusinghiere promesse, fino all' estremo della miseria.

Lo ripeto dunque altamente; io mi trovo nell' impossibilità di rivendicare i miei dritti; ma a quel generoso Mecenate, o individuo o Società, che volesse accorrere in mio soccorso, io posso promettere, senza timor di mancare, non solo que' miglioramenti nell' industria serica, che promette il sig. Corti, ma parecchi altri eziandio che sono nella mia mente e non nella sua; ed offro di tutto consacrarmivi assolutamente coll' ingegno e col cuore.

Possa questo grido penetrare nell' animo de' miei connazionali, e suscitare in essi il nobile spirito d' emulazione, rivolgendo invidamente lo sguardo là oltre l' alpi ed il mare, dove tuttora si fa ogni sforzo per conservare la gloria degli avi, e per condurre la umana progenie a quell' apice di perfezionamento, verso cui, assieme coll' alito creatore, gliene venne inspirato l' istinto, ed impressa la direzione.

Spilimbergo, 30 gennaio 1856. Girolamo Asti.


# ATTI GIUDIZIARII.

N 707. 1. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che, nei locali di questa Pretura avrà luogo nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte accordata sopra istanza dell' I. R. Fisco faciente per la Imp. Regia Direzione del Lotto, in confronto di Maria Amalia, Augusta, Ernesta, e Francesca maggiorenni, e di Gustavo, Emira, ed Adolfo, tutti Cavallini del fu Emilio, minori gli ultimi, e come tali rappresentati dalla loro madre e tutrice Teresa Canella-Cavallini, tutti quali eredi del defunto loro padre, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tanto cumulativamente, quanto in lotti separati.

II. L' asta sarà aperta sul dato risultante dalla stima 15 maggio 1848 n. 151, ed i beni, tanto in complesso, quanto perciò che riguarda ciascun lotto, verranno deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Ogni offerente non potrà essere ammesso all' asta, se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita, o del lotto a cui aspira, in monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata.

IV. Il deposito fatto da ogni offerente gli verrà restituito dopo la delibera e soltanto verrà trattenuto quello eseguito dal deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo dei beni deliberatigli entro quindici giorni dal dì della delibera, diffalcato l' importo del deposito da esso fatto, in tanti pezzi da 20 k.ni, od in altre monete a corso di tariffa; esclusa la carta monetata.

VI. Dovrà il deliberatario dal momento della delibera sostenere li pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati, insiti sui beni deliberatigli di qualunque natura.

VII. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente senza responsabilità di sorta da parte dell' esecutante nè sulla quantità o qualità, nè sulla proprietà, od altra evizione qualsiasi.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suindicato, si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio, pericolo e spesa.

IX. Ciascun aspirante potrà esaminare in Cancelleria il protocollo di stima.

X. Le spese d' asta, di delibera ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni posti in vendita.

Lotto I.

Casa in Chioggia Rione del Duomo marcata al civ. n. 483, fra li confini levante Felice e fratelli Nordio, mezzodì calle Ravagnan, ponente e tramontana Maddalena ed Elisabetta Lisatti, in mappa al n. 3925, per la superficie di pert. 0 : 02, coll' estimo di l. 11 : 88, stimata l. 2166 : 20.

Lotto II.

Casa con orto in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 272, fra li confini ponente magazzino al civ. n. 273, settentrione calle Manfredi, mezzodì Pasquinelli, levante piazza pubblica, in mappa al n. 2393, per pert. 0 : 019, coll estimo di l. 134 : 64, stimata l. 21733 : 02.

Lotto III.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 272 B, fra li confini levante piazza pubblica, mezzodì e ponente bottega e casa della stessa proprietà, settentrione calle Manfredi, in mappa al num. 2624, per pert. 0 : 04, coll' estimo di l. 69 : 70, stimata l. 12260 : 80.

Lotto IV.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 272, fra i confini levante sottoportici respicienti la pubblica piazza, ponente, settentrione e mezzodì la stessa proprietà, in mappa al n 2602, per pert. 0 : 010, coll'estimo di l. 87 : 12, stimata l. 10291 : 20.

Lotto V.

Bottega in Chioggia Rione S. Giacomo al civ. n. 270, fra i confini a levante sottoportico respiciente la pubblica piazza, ponente e settentrione la stessa proprietà, mezzodì Teresa Pasquinelli, in mappa al n. 2607, per pert. 0 : 03, coll' estimo di l. 52 : 27, stimata l. 4315 : 60.

Lotto VI.

Magazzino in Chioggia, Rione S Giacomo al civ. n. 273, fra i confini a levante la stessa proprietà, ponente Giuseppe Padovan, settentrione calle Manfredi, mezzodì calle o cura Rivoldi, in mappa al n. 2397, per pert. 0 : 08, coll' estimo di l. 22 : 18, stimato l. 322.

Lotto VII.

Corpo di terra ortale, situato in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani — : 2 : 85, fra i confini levante, e settentrione Manzoni - Naccari, mezzodì Zadra, ponente Rio Piccolo, in mappa al n. 4371, per pert. 2 . 32, coll' estimo di l. 21 : 02, stimato l. 770 : 26.

Lotto VIII.

Corpo di terra ortale, situato in Val di Rio Comune di Chioggia, della quantità di campi padovani — : 2 : 178, fra i confini levante Francesco Cavallin, mezzodì Boscolo, tramontana Catenazzi, in mappa ai nn. 3198, 3499, per pert. 3 : 21, coll' estimo di l. 20 : 29, stimato l. 912 : 11.

Lotto IX.

Corpo di terra ortale in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani — : 3 : 166, fra i confini levante Boscolo, mezzodì Manzoni, ponente Tiozzo, tramontana Bassani, in mappa al n. 3875, per pert. 3 : 66, coll' estimo di l. 33 : 16, stimato l. 1214 : 14.

Lotto X.

Corpo di terra ortale, situato in Val di Rio sotto Chioggia, della quantità di campi padovani — : 1 : 129, fra i confini levante Argine del Rio grande, mezzodì Scarpa, ponente Argine del Rio piccolo, settentrione Bullo, in mappa ai nn. 4354, 4355, 4356, per pert 1 : 56, coll' estimo di l. 14 : 13, stimato l. 517 : 06.

Lotto XI.

Campagna in Frazione di Cabianca sotto Chioggia, della quantità di campi padovani 93 : 1 : 170, fra i confini a levante Donato detto Battivello, ora la stessa proprietà, mezzodì Alveo Teolo Brenton, tramontana Fiume Bacchiglione, ponente Teresa Canella-Cavallini, in mappa ai nn. 643, 706, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1089, 1090, 1002, 1104, 1105, 1106, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1615, 1616, 1620, 1705, 1720, 1818, 1843, 1844, 2039, 2041, 2042, 2112, per pert. 360 : 11, coll' estimo di l. 276 : 63, stimato l. 16984 : 86,

Lotto XII.

Campagna in Frazione di Cabianca sotto Chioggia, all' est di quella descritta al lotto precedente della quantità di campi padovani 116 : 3 : 70, fra i confini a levante Duca Melzi con metà fosso, mezzodì scolo Brenton, ed al di là marchese Cavalli, ponente Teresa Canella con metà fosso, tramontana Canal di Pontelongo, in mappa ai nn 1088, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1103, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1455, 1815, 1846, 1847, 1848, 2103, 2111, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2120, per pert. 451 : 28, coll' estimo di l. 377 : 25, stimata l. 16065 : 84.

Lotto XIII.

Due corpi di terre ortali in Canal di Vale, Comune di Chioggia, Frazione di S. Anna, della quantità di campi padovani — : 1 : 93, fra i confini levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallini, ponente e tramontana Manzoni, in mappa al n. 1693, per pert. 1 : 25, coll' estimo di l. 1 : 2 : 70, stimati l. 491 : 37.

Lotto XIV.

Più corpi di terre ortali, situati in Frazione di S. Anna sotto Chioggia, e della quantità di campi padovani 3 : 59, fra i confini a levante la stessa proprietà, mezzodì Manzoni e Cavallini, tramontana Manzoni, in mappa ai nn. 1688, 1535, 1689, 2195, 1561, 1566, 1564, 1712, per pert 11 : 86, coll' estimo di l. 34 : 668, ed altro corpo di terra ortale nella suddetta Frazione, della quantità di campi padovani — : 2 : 162, fra i confini a levante Vianello, mezzodì Cavallini, ponente Boscolo, tramontana Nordio, in mappa al n. 2068, per pert. 6 : 36, coll' estimo di l. 23 : 66, stimati complessivamente l. 6667 : 78.

Somma totale a. l. 94712 : 24.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 26 febbraio 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
Cozzi.
G. Naccari, Canc.

N. 352. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo sopra istanza di Giovanni Piva amministratore della massa concorsuale dei creditori del nob. Andrea Dolfin-Guerra, si notifica col presente Editto, che nel giorno 27 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di questo Tribunale il primo esperimento d'asta, e caso non avesse effetto, nel successivo 10 aprile il secondo, per la vendita giudiziale dei sottodescritti beni stabili di ragione della massa concorsuale, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima ascendente quanto al primo lotto in a. l. 28063 : 2?, quanto al secondo a l. 34?69 : 15, e per il terzo a l. 2270, e ciò alle seguenti condizioni:

I. Chiunque aspirerà all' asta dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del 10 per 0/0 del valore di stima del lotto a cui aspira, eccettuati però dal previo deposito i creditori iscritti sui beni componenti il lotto primo, ed i creditori Giovanni Papadopoli, ora rappresentato dalla signora Maria Dorotea Kunkler, Gaetano detto Grezzano-Guerra, e Pier Alessandro Guerra in quanto si facciano aspiranti al lotto secondo. Un tale deposito sarà versato nella Cassa di questo Tribunale.

II. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior offerente, purchè l' offerta superi o sia eguale alla stima.

III. Il prezzo di delibera del lotto II, cioè del diritto di usufrutto sui beni feudali, meno l'importo della somma depositata, sarà versato nella Cassa di quest' I. R. Tribunale entro giorni otto dal dì dell' intimazione del Decreto di delibera in tante valute d' oro, o d' argento di giusto peso calcolate al valore di listino della Gazzetta di Venezia, con esclusione di ogni altra specie di valuta e di surrogato e specialmente moneta erosa o carta monetata, comunque per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato. Che se una speciale disposizione, obbligasse le parti a pagare o ricevere valuta diversa dall' esposta il surrogato sarà calcolato a base del listino di Venezia.

IV. Restando deliberatario del lotto II, un creditore iscritto sul medesimo sarà egli tenuto a depositare in Giudizio nel termine e nel modo sopra stabilito, soltanto l' importo complessivo degli altri crediti graduati sul lotto deliberato di preferenza al suo, e soltanto l' eventuale civanzo che sulla base della stessa graduatoria fosse devoluto agli altri creditori dopo lui classificati. Relativamente all' importo della somma trattenuta dal deliberatario ai riguardi del proprio credito iscritto, cesserà la decorrenza dell' interesse dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera.

V. Il prezzo della delibera dei lotti I e III, dovrà essere depositato in Giudizio, meno l'importo del deposito che verificato avesse il deliberatario nel termine e nelle valute specificate all'art. 3.º. Restando poi deliberatario uno dei creditori iscritti sul lotto I, dovrà depositare soltanto l' importo dei crediti graduati prima del suo, e l' importo dell' eventuale civanzo, come venne stabilito pei creditori iscritti sul lotto II, e cesserà per conseguenza dal dì dell' intimato Decreto di delibera ogni decorrenza d' interessi ai riguardi dell'importo in sua mano trattenuto dal deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà sostenere le spese tutte d' asta, di delibera di voltura e di tassa pel trasferimento della proprietà, e per cautare ai riguardi di tali oneri la massa concorsuale; dovrà lo stesso deliberatario depositare nelle mani dell' amministratore del concorso l' importo del 4 per 0/0 del prezzo della delibera, e tale versamento dovrà essere verificato tostochè viene accolta la di lui offerta, e prima che sia chiuso il protocollo d' incanto. Sarà in diritto il deliberatario di ritirare dalle mani dell' amministratore il detto deposito esibendo i documenti originali provanti il pagamento da lui eseguito delle spese e tasse sopra specificate, e sarà poi abilitato lo stesso amministratore a verificare il pagamento delle spese e tasse medesime a tutto carico del deliberatario prevalendosi del verificato deposito, e ciò in caso di ritardo del deliberatario medesimo. Nel caso che al momento della delibera non si trovasse presente l' amministratore del concorso il deposito del 4 per 0/0 come sopra specificato, sarà verificato in mano della Commissione giudiziale delegata all' asta.

VII. Tanto l' usufrutto dei beni feudali, quanto i beni allodiali vengono alienati nello stato in cui si trovano, sia riguardo alla condizione materiale, come alla condizione giuridica, e la massa venditrice non presta alcuna garanzia pel caso di molestia o spoglio da qualsiasi causa proveniente nota od ignota.

VIII. Nel deliberatario non si trasferirà il dominio del lotto o dei lotti acquistati sino a che non avrà ottenuto l' atto di aggiudicazione dal Giudice colla facoltà di praticare le relative volture, e tale atto di aggiudicazione gli verrà rilasciato soltanto quando abbia comprovato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

IX. Per effetto dell' atto di aggiudicazione il deliberatario conseguirà il possesso di diritto immediatamente, e quello di fatto mediante la trasfusione in lui di tutti i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto di affittanza 9 aprile 1854 deposto nell' 11 stesso in atti Zamboni, che dovrà essere rispettato, lo conseguirà col primo giorno dell' anno locatizio rurale immediatamente successivo all' aggiudicazione, dovendo quindi da quell' anno supplire tutte le imposte prediali, comunali e consorziali, ordinarie e straordinarie il cui importo viene già antecipato dall' affittuale per trattenerlo sulle mercedi locatizie com' è determinato in detto contratto.

X. Ciascun aspirante potrà esaminare presso quest' I. R Tribunale l' atto di stima eseguito dagl' ingegneri civili Antonio D.r Maggioni ed Antonio D.r Tonolli, nonchè altri documenti relativi ai beni che si subastano.

XI. In riflesso a quanto fu stipulato nel convegno 7 marzo 1853 esistente in atti, il deliberatario del lotto II, come se non si trattasse di pubblica asta giudiziale, dovrà sopportare le eventuali conseguenze dell' iscrizione di prenotazione 15 ottobre 1854, vol. 416, n. 903, convertita in iscrizione li 9 gennaio 1836, e rinnovata il 7 giugno 1844 n. 687, ed indi nel 22 maggio 1854 n. 666, presso questo I. R. Ufficio ipotecario di Rovigo a favore Consorti Mocenigo, Venezze e Pietro Gregnol, ed a carico Stefano Dolfin-Guerra, che colpisce l' intiera possessione Rovigata presa a garanzia del caso che a titolo di feudo fosse evita la possessione denominata Triboli in Villadose venduta dalla nobil Laura Corner, coll' istromento 3 gennaio 1816, atti Novi notaio di Rovigo alla nobile famiglia Angeli.

XII. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge o per questo Capitolato incombentegli, od a parte di esse la massa creditrice potrà procedere a nuova subasta a qualunque prezzo del lotto che fosse stato deliberato a spese e pericolo del deliberatario, assegnando un termine per la vendita, e potrà valersi del deposito fatto sino alla concorrenza del risarcimento di qualunque danno risentito, ritenuto, che risultando un aumento di prezzo nel reincanto abbia a rimanere a tutto vantaggio della massa.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Immobili Allodiali
Distretto di Rovigo
Comune di Villadose.

1. Campi 6 : 6 : 69 a misura di Rovigo con aia di cotto, lunga metri 86, larga metri 56 : 50, denominata Serraglio, coltivati a brollo con viti ed alberi da frutti in sorte, ai quali campi sono attinenti,

a.) Casa grande padronale tutta di muro in cemento di calce composta di pian terreno, e due piani superiori ad uso di abitazione con aggiunta a levante della casa stessa, tutta di muro coperta di coppi contenente varie piccole adiacenze.

b.) Grande fabbrica ad uso di adiacenze con granai detta la Barchessa, a pilastri di cotto attigua alla casa padronale, la quale presenta una lunga porticaglia con un pian terreno, una scuderia, una rimessa, una cantina ed un passatizio, che dalla porticaglia conduce ad una corticella, e tutti questi locali sono sovrastati da un amplo granaio con pavimento di cotto coperto di coppi in tavelle e morali, e sostenuti da scelta travatura di monte.

c.) Altra grande fabbrica ad uso pure di adiacenze e granai detta la Torre, che presenta un pian terreno e due piani superiori ad uso di granaio con alla estremità di ponente una Torre il tutto avente buoni pavimenti di cotto e di tavole, pareti di muro e coperti di coppo.

d.) Tettoia detta la Castellonara coperta di coppi sopra buoni travi. Il terreno e le fabbriche figurano nelle mappe in Comune di Villadose ai nn. 14, 16, 25, 67, 71, colla superficie di pert 28 : 84, e colla rendita di l. 268 : 86, nonchè al n. 2403, con pert. — : 40, e colla rendita di l. — : 82, come usufruttuario temporaneo all' Erario Civile proprietario, e furono stimati lire 27775 : 20.

2. Campi 0 : 5 : 11 denominati Belvedere o Ghiacciaia in Golena sinistra dell' Adigetto di fronte alle fabbriche suddescritte avente in mappa nel detto Comune i nn. 118, 119, colla superficie di pert. 1 : 92, e colla rendita di l. 14 : 93, stimati l. 288.

Gl' immobili abbracciati da questo lotto I, sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860, per la mercede di l. 600.

Lotto II.

Diritto di usufrutto in vita del nobile Andrea Guerra sopra beni feudali.

Distretto di Rovigo
Comune di Villadose.

Parte del feudo denominato Siguole a destra e sinistra del naviglio Adigetto, e precisamente la parte che viene descritta come segue:

a.) Campi 141 : 2 : 67 della possessione a destra dell' Adigetto denominata le Moline sul lato di levante, i quali confinano a tramontana la coronella destra dello scolo Valdentro, a levante il confine territoriale fra Villadose e Fasana, a mezzodì lo scolo Fassetta in parte e nob. Alessandro Guerra, a ponente lo stesso Guerra.

b.) Metà di fienile con stalla, porticaglia e stallino sito sulla possessione stessa Moline, cioè a metà verso levante con uso promiscuo di pozzo, e colla servitù di passaggio a favore del nob. Pier Alessandro Guerra sul poco terreno fra il fienile ed il pozzo dalla parte di mezzodì.

c.) Casa detta del Gastaldo, ed altro casolare parte di muro e parte di canna, colla vicina Castellonara.

Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nell' atto di stima 16 luglio 1855.

Figurano nelle mappe in Comune censuario di Villadose ai nn. 1401, 1768, 2333, 1394, 1396, 1397, 1760, 1761, 1762, 1764, 1765, 1766, 1767, colla superficie di pert. 643 : 93, e colla rendita di l. 997 : 84.

Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860, per la mercede di l. 2897 : 68, coll' aumento di l. 1287 : 86, stante l' applicazione delle macchine a vapore per l' asciugamento, e quindi in totale l. 4185 : 54, senza alcun diritto a remissione di mercede.

d.) Campi 145 : 6 : 59, in un sol corpo della possessione a sinistra dell' Adigetto denominata la Rovigata divisi dallo scolo Bresega, e conterminanti quelli a destra dello scolo a levante nob. Pier Alessandro Guerra, a settentrione lo stesso Guerra e lo scolo Bresega, a mezzodì l'Adigetto, a tramontana nob. Grimani; quelli a sinistra a levante Pier Alessandro Guerra, a settentrione il medesimo nob. Gaetano Guerra, a mezzodì lo scolo Bresega, a ponente nob. Grimani.

e.) Metà del fienile con stalla, porticaglia e stallino sulla possessione stessa, cioè la metà verso ponente, e la intera attigua tettoia di canna.

f) Tre case da braccenti chiuse da muri e coperte da canna. Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nel precisato atto di stima.

Figurano nelle mappe in detto Comune di Villadose ai nn. 514, 515, 1060, 1963 1964, 1965 1967, usque 1974 inclusivo, 1977 1994, usque 2003 inclusivo, 2016 usque 2025 inclusive, del 2037, 1038, 2039, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, del 517, colla superficie di pert. 647 : 08, e colla rendita di l. 2141 : 96, nonchè al n 2537 argine, colla superficie di pert. 2 : 75, e colla rendita di l. 5 : 67. Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 4873 : 72, coll' aumento di l. 974 : 75, nel caso dell' applicazione delle macchine a vapore per l' asciugamento, e con patto di remissione di affitto o della conduzione a lavorenza accadendo rotte o tempeste.

L' usufrutto degl' immobili sopraddescritti in riflesso all' età pegli anni 49 del nob. Andrea Guerra fu stimato l. 34069 : 13.

Lotto III

Diretti Dominii Allodiali.
Distretto di Rovigo
Comune di Villadose.

I. Diretto dominio di campi 0 : 5 : 24 con casolare il cui utile spetta a Gio. Batt. Lombardo fu Sebastiano che paga annualmente l. 24, e per onoranze un paio anitre, un paio galletti, un paio pollastre ed un paio capponi, nonchè 100 ova, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 300, 301, per pert. 1 : 90, colla rendita di l. 11 : 33, e fu stimato l. 700.

II. Diretto dominio di campi 0 : 9 : 21 con casa, il cui utile spetta oggidì ad Antonio Micaglio detto Sega del fu Giacomo subentrato a Consorti Bondesan che paga annualmente l. 36, e per onoranze 100 ova, un paio galletti, un paio anitre, un paio pollastre ed un paio capponi. calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 1876, 1877, colla superficie di pert, 3 : 52, colla rendita di l. 26, e fu stimato l. 940.

Distretto di Rovigo
Comune di Buso.

III. Diretto dominio sopra campi 0 : 3 : 38 con casa, il cui utile spetta ai Consorti Mazzucato Angelo, Leopoldo, Vincenzo, Eurosia e Filomena fu Gio. Batt., Domenico, Francesco, Giovanni e Maria fu Antonio, Angelo fu Domenico, Angelo e Vincenzo fu Pietro che pagano annualmente il canone di l. 29, e più un paio capponi calcolato l. 2 : 50. Figura in mappa ai nn. 422, 423, 918, 1074, colla superficie di pert. 1 : 33, e colla rendita di l. 22 : 54, e fu stimato l. 630.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 28 gennaio 1856.
Il Presidente
Saccenti.
Ravizzolla.

N. 14875. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza della ditta mercantile Vincenzo q.m Giacomo Canciani di Udine contro Floreano di Carlo e Maddalena coniugi Mazzolini detti Flandio, e Maria Mazzolini di Fusèa, si terrà innanzi di essa nei giorni 10 e 26 marzo e 21 aprile 1856 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 19 luglio 1854 n. 8200, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ognuno che aspirerà, a riserva dell' esecutante per farsi oblatore, sarà in obbligo di depositare il decimo del valore di stima.

II. Al quale oblatore che resta deliberatario verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, obbligato ad effettuarne il saldo mediante deposito in Giudizio entro otto giorni dalla delibera stessa.

III. La vendita delle realità seguirà nello stato e grado in cui trovansi, non avuto riguardo agli eventuali cambiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 19 luglio 1854, ed in un solo lotto.

IV. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, la tassa pel trasferimento di proprietà, trasporto d' intestazione, e tutte le successive, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Realità da vendersi.

1. Terreno denominato Terrenis in mappa provvisoria di Fusèa al n. 327, di pert. 1 : 25, estimo l. 1 : 92, valutato austr. l. 79 : 86.

2. Casa di abitazione denominata Cisvalen in detta mappa al n. 465, di pert, — : 07 estimo di l. 30 : 82, costrutta a muro, coperta a coppi, stimata a. l. 1400.

3. Prato denominato Val, in detta mappa al n. 1022, di cent. 29, estimo l. : 75, stimato a l. 23 : 92.

4. Arativo e prativo detto Val, in detta mappa al n. 1020, sub 1, 2, di pert. 1 : 14, estimo l. 2 : 41, valutato con 12 gelsi sopraesistenti a. l. 230 : 91.

Somma totale a. l. 1734 : 69.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, a questa Piazza comunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 29 dicembre 1855.
L' I. R. Cons Pretore
Cortini.
Gius. Milesi, Canc.

N. 3797. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Michel'Angelo Salvagno di Giuseppe di Chioggia che in seguito alla petizione 24 settembre 1855 n. 3174, prodotta da Arcangelo Beltrame di S. Maria di Aviano, in suo confronto, ed in confronto di Tomaso Venturini, in punto di pagamento di a. l. 930 : 20, in saldo prezzo di materiali, e di ricevimento di altri materiali, e loro pagamento a termini del contratto 9 febbraio 1855, e sulla quale resta fissata l' Udienza pel contraddittorio, al giorno 10 marzo p. v. alle ore 9 ant., gli venne costituito in curatore l' avv. di questo Foro Angelo D.r Tolotti, che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove, o destinare volendo ed indicare al Giudizio altro procuratore.

Il che si affigga all' Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 28 gennaio 1856.
Il R. Pretore
Cetti.
Basso, Canc.

N. 21927. a. 1855. 2. pubbl.
AVVISO.

Si rende noto, essersi da questo I. R Tribunale Prov. Sezione Civile con odierna deliberazione pari numero dichiarato definito, e chiuso il concorso de'creditori verso Anna Molin-Zanioli, ch'era stato aperto, e pubblicato con Decreto, ed Editto 18 luglio 1851 n. 23?8, dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 7 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 6816. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno venne dichiarata interdetta per mania vaga Barbara fu Odorico da Prà da Lozzo, e che le venne da questa Pretura nominato in curatore il fratello Antonio.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 24 dicembre 1855.
Il R. Pretore
Angeli.

N. 233. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Marostica invita tutti quelli che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Nicolò Menin fu Domenico morto in Breganze li 5 luglio 1855 senza testamento a comparire il giorno di martedì 1.º aprile dalle ore 9 ant. alle 3 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure, presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 10 gennaio 1856.
Il Pretore
B. Scaramella.

N. 15548-15500. 2. pubbl.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, con odierno Decreto pari n. dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova venne levata l' interdizione a titolo di prodigalità inflitta dal Decreto di questo I. R. Tribunale 29 luglio 1844 n 13266, confermato dalla Suprema decisione 3 aprile 1846 n. 687, alla nob. Regina Braschi-Zuccato-Ferreto di Vicenza, ora domiciliata in Padova, ed è quindi cessato l' incarico di amministratore e curatore della di lei sostanza affidato al sig. Girolamo Chinotto di Vicenza.

Locchè viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Padova,

Li 31 dicembre 1855.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 28791. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, a Bonaventura Battoi fu Vincenzo, assente d' ignota dimora, essere mancato ai vivi senza testamento Bonaventura Menato fu Paolo nel giorno 1.º aprile 1853 in Padova, per cui lo si diffida a far nota la sua dimora entro il termine di un anno sotto comminatoria in difetto che che verrà proceduto alla liquidazione dell' eredità in confronto degl' insinuati, e del di lui nominato curatore avv. Della Giusta.

Sia il presente Editto per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 30 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
Pietra.
Carnio, Agg.

N. 699. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R Pretura in Maniago invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Gio Battista Brandolisio di Giuseppe morto in Maniago nel giorno 12 settembre 1855 senza testamento a comparire nel 22 marzo 1856 innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima, alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,

Li 31 gennaio 1856.
L' I. R. Dirigente
Sperti.

N. 19003. 2 pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all' assente Alessandro Milanese fu Alessandro, che Antonio Giacompol, difeso dall' avv. Poletti ha presentato dinanzi questa R. Pretura il 3 corrente mese la petizione n. 19003, contro di esso Alessandro Milanese, in punto di pagamento di ven. l. 657 : 6, importo della Cambiale 17 marzo 1841 scaduta li 30 detto mese, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato D.r Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione

Viene quindi eccitato esso Alessandro Milanese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Treviso, Li 10 dicembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
Anselmi.
Zambelli, Agg.

al N. 12614. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. di Padova, quale Senato di commercio notifica col presente Editto a Gio. Domenico Lobbia di Lonigo, ora assente d' ignota dimora, essergli stato deputato in curatore l' avv. di questo Foro Francesco D.r Pellizzari, affinchè sia allo stesso intimata la Sentenza ... giugno p. p. n. 7003, pronunciata da questo Tribunale in causa della ditta fratelli Goldschmidt attrice ed esso Lobbia R. C. promossa con petizione 16 dicembre 1854 n 15184, e ciò onde possano proseguirsi gli atti secondo il vigente Regolamento del Processo Civile.

Viene quindi diffidato esso Gio. Domenico Lobbia ad istruire il deputatogli curatore a tempo di ragione, o nominarsi altro patrocinatore, e rendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 16 ottobre 1855.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 9496. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto a tutti gli aventi interesse che con odierno Decreto venne chiuso il concorso apertosi sulla sostanza di Fausto Marchiori di Castelfranco.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 29 dicembre 1855.
Il R. Pretore
De Martini.

N. 22961. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, essendo stato con deliberazione del locale R. Tribunale ... spirato n. 12463, dichiarato interdetto per riconosciuta mania pellagrosa Triban Antonio fu Bortolo di qui, questa R. Pretura ha deputato in curatore il ... Antonio Dirindana di Vicenza.

Si affigga, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 30 novembre 1855.
L' I. R. Cons. Dirigente
Murani.

al N. 16107-55. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione odierna al n. 16107, ... dichiarato finito il concorso dei creditori verso il negoziante di Padova Giuseppe Fuserini di Andrea, pubblicatosi mediante l' Editto 3 aprile 1851 n. 5968.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 8 gennaio 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 410. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con sua deliberazione ... p. p. dicembre n. 1448?, ebbe a dichiarare interdetto per imbecillità Matteo Santacaterina fu Giovanni da Tretto, e che questa R Pretura ebbe a nominargli in curatore Gio. Batt. Santacaterina di Antonio da Tretto.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 12 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
F. Fiorasi.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 23 FEBBRAIO.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

ANNO 1856. – N. 45.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio del 9 febbraio 1856, ha trovato di accordare la traslocazione, chiesta dagli avvocati Giacomo dott. To[illegible] da Venezia a Padova, Pietro dott. Pignolo da Mi[illegible]no pure a Padova, Antonio dott. Chiavellati da Soave a Lonigo, ed Antonio dott. Salviati da Barbarano a Vicenza; ed ha poi nominato in avvocati il dott. Luciano Pizzati, colla residenza in Barbarano, ed il dott. Giuseppe Ruffo, colla residenza in Marostica.

In seguito ad autorizzazione, impartita da S. M. I. R. A. con veneratissima Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1855, ed in esecuzione del Dispaccio 28 d. mese N. 26689 di S. E. il signor Ministro della giustizia, la Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete dichiara sciolta, col giorno 15 marzo venturo, l'I. R. Commissione giudiziaria inquirente d'Este, e cessata in conseguenza dalle finora demandatele attribuzioni; ed essere delegato l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia alla prosecuzione e definizione di tutti gli affari, ch'erano demandati alla Commissione suddetta, ed a quelli allo esaurimento della [illegible] rimanessero da esaurirsi.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello veneto, Venezia 20 febbraio 1856.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 23 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

L'importanza delle notizie di Parigi, in data del 18 febbraio, consiste in un articolo del *Journal des Débats* di quel dì; il quale, epilogando le sue corrispondenze di Vienna e Berlino, enumerava le difficoltà, che reputavasi dover sorgere nelle conferenze, ormai vicine ad aprirsi, in riguardo al quinto punto de' preliminari, paraffati nel protocollo di Vienna.

Quell'articolo, ad onta delle parole di fiducia, colle quali si chiude, fece tuttavia assai viva impressione; tanto che se ne risentì fin la Borsa, come ieri dicemmo nelle *Recentissime*. Il *Siècle*, com'era *naturale*, vi *rispose*; e, cosa men naturale e certamente *insolita*, il *Moniteur* medesimo produsse nelle sue colonne la risposta del giornale repubblicano. Crediamo quindi necessario *metter a parte* di quell'articolo anche i nostri *lettori*, e quindi il riferiamo più innanzi, riserbandoci la riproduzione della risposta, notaci finora soltanto per telegrafo, quand'ella ci giungerà per la posta. Il fatto della inserzione di essa nel foglio uffiziale dà certamente alla questione non picciol rilievo; e un dispaccio telegrafico annunzia, in effetto, ch'ei produsse impressione ancor più viva dell'articolo stesso del *Journal des Débats*.

Del resto, i fogli di Parigi ricevuti ieri nulla recano che valga la spesa d'un cenno speciale. Si notano soltanto che, mentre i dispacci telegrafici di Francoforte annunziavano non avere la Dieta germanica presa veruna risoluzione in riguardo alle proposizioni austriache, la *Gazzetta nazionale* di Berlino asseriva sapere di buon luogo che quell'Assemblea avesse, nella sua sessione del 14 febbraio, ammesse le proposizioni austriache in questo senso ch'ella riconoscerebbe il progetto preliminare, soscritto a Vienna, come la base d'una pace durevole e solida, e dichiarerebbe voler prendere per assunto di mantenerla. Nondimeno, ella si riserverebbe il diritto di prendere una decisione in riguardo alle stipulazioni del quinto punto, che non sono per ancora determinate. Quest'ultima modificazione, fatta alle proposte dell'Austria, avrebbe per fondamento la transazione (ieri già accennata nel nostro carteggio di Parigi) presentata dalla Baviera. La decisione della Dieta non parlerebbe d'una rappresentanza speciale alle conferenze; essa raccomanderebbe, per lo contrario, alle due grandi Potenze tedesche di continuar a curare gl'interessi comuni della Germania.

Quanto alla parte della Prussia, la *Patrie* dice nulla essere ancor diffinito; tuttavia, stando ad alcuni ragguagli, che un giornale afferma attinti a buona fonte, ecco in succinto lo stato delle cose, adombrato già dal telegrafo: la Prussia non prenderebbe parte alcuna alla discussione delle basi preliminari di pace, ma sarebbe possibile che fosse chiamata nel Congresso, non solo per sottoscrivere il trattato di pace, ma anche per deliberarne, stante che l'interesse europeo potrebbe chiedere il suo concorso a tal atto, pel quale si desidera tutta la forza, tutte le guarentigie morali e materiali, che debbono meglio assicurargli lunga durata e buoni effetti.

I giornali di Madrid smentiscono le voci, che giravano da alcuni dì in quella capitale, relative a prossime turbolenze ed all'imminenza d'un nuovo rivolgimento ministeriale. Essi annunziano che i dissidii insorti fra' marescialli Espartero e O'Donnell cessarono affatto, massime dacch'essi ricevettero da Parigi informazioni circa disegni rivoluzionarii.

Un dispaccio d'Amburgo reca che l'attuazione della Costituzione del 1840, in luogo di quella del 1849, nell'Annover, vi produsse una peripezia ministeriale. Parecchi membri del Gabinetto dieder la loro rinunzia.

*PS.* — Un dispaccio telegrafico, che ci giunge al momento, ci annunzia un fatto importante: la Dieta germanica aderì alle proposizioni dell'Austria. (*V. sotto.*)

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, accennato nel *Bullettino politico*, ed il quale esamina le difficoltà, che si prevede dover insorgere nelle conferenze. La prima risguarda la conservazione de' cantieri e degli arsenali di Nikolajeff:

Nikolajeff, ei dice, è situata sul Bug, ad una ventina di leghe dall'imboccatura di questo fiume; essa è il maggior cantiere di costruzione, che la Russia possegga in quelle Provincie rivierasche del mar Nero; il Governo russo vi ha accumulato immense provvigioni d'ogni genere; a Nikolajeff si costruiscono bastimenti destinati alla marina imperiale; l'arsenale di questa città contiene in grandissima quantità tutto ciò ch'è necessario all'armamento, all'equipaggiamento, ed all'approvvigionamento d'una flotta numerosa. Nikolajeff era in certa guisa l'emporio di Sebastopoli: allorchè i bastimenti erano costrutti, si facevano scendere pel Bug per entrar in mare, passando sotto i forti d'Oczakoff, situati alla foce del fiume, e si conducevano a Sebastopoli, ove ricevevano l'attrazzatura. La distruzione di Sebastopoli ha diminuito l'importanza di Nikolajeff; ma i Turchi veggono sempre con inquietudine l'arsenale di questa città, che lor sembra minacciare ancora la sicurezza di Costantinopoli; ed assicurasi che ne domanderanno formalmente la distruzione.

Per giustificare questa domanda, i Turchi, dicesi, non mancheranno di rammentare la causa primitiva e lo scopo pubblicamente confessato della guerra; ed essi tenteranno di prevalersi delle dichiarazioni de' loro alleati: affermeranno che non potrebbe avervi alcuna indipendenza per la Turchia, se la Russia potesse preparare a Nikolajeff una spedizione, alla quale non si richiederebbe maggior tempo per recarsi a Costantinopoli che se partisse da Sebastopoli; essi diranno inoltre che la distruzione di Nikolajeff è necessaria alla libera navigazione del mar Nero, e che se Nikolajeff sussiste, la preponderanza della Russia sul mar Nero sarà appena diminuita. I Turchi insisteranno perchè venga applicato all'arsenale di Nikolajeff il terzo articolo delle condizioni, al quale daranno la più larga interpretazione, e si varranno come d'argomento a ciò del tentativo, fatto senza successo dal sig. di Nesselrode, per ottenere modificazioni a quell'articolo, di cui il Gabinetto russo comprendeva tutta l'importanza, e di cui voleva prevenire le conseguenze.

Si assicura che il Gabinetto di Pietroburgo è disposto a combattere la proposizione de' Turchi, perchè ell'implica un aggravamento di condizioni; e ch'ei rifiuterà di aderire alla loro domanda. I Russi invocheranno a vicenda i termini, ne' quali è concepito l'articolo terzo: la Russia ha consentito di sopprimere gli arsenali marittimi, ch'essa ha nel mar Nero; tutto riducesi dunque a sapere se Nikolajeff sia nel mar Nero. Evidentemente no: Nikolajeff è nell'interno della Russia, presso a poco come Rouen è nell'interno della Francia; e, cosa notevole, il Bug non è più navigabile della Senna: un bastimento della marina militare imperiale russa non potrebbe risalire sino a Nikolajeff, come un bastimento da guerra francese non potrebbe risalire fino a Rouen. Se Nikolajeff avesse potuto essere un porto militare, non vi sarebbe stato bisogno di fondar Sebastopoli. Il Gabinetto di Pietroburgo insisterà su questa considerazione, che, ammettendo ad esame la domanda de' Turchi, si cangerebbe il campo della discussione, il quale dovrà rimanere circoscritto ne' confini tracciati dal protocollo di Vienna.

L'altra difficoltà è la domanda dell'Inghilterra, che la Russia s'impegni a non fondare alcuno Stabilimento militare nell'arcipelago d'Aland, a non piantarvi arsenali militari marittimi, a non costruire alcun forte, e in conseguenza a non rinnalzarvi nè i bastioni, nè le fortificazioni di Bomarsund. Dal canto suo, il Governo turco, usando dello stesso diritto, domanderebbe che la Russia abbandonasse la città di Kars con tutti i territorii, ch'essa ha conquistati durante l'ultima campagna, e di cui i suoi eserciti sono ancora in possesso, e che si approfittasse di quest'occasione per rettificare la frontiera, che separa i due Imperi nell'Asia, e determinare definitivamente i loro confini.

La domanda del Governo britannico (continua il *Journal des Débats*) interesserebbe la Svezia del pari che l'Inghilterra, poichè la Svezia non credesi meno minacciata dalla presenza de' Russi nelle isole d'Aland, che la Turchia dalla loro presenza nella Crimea. L'arcipelago d'Aland è ancora più vicino a Stoccolma, che Sebastopoli a Costantinopoli, e il trasporto d'un esercito russo in Svezia è possibile, anche in inverno, a cagione de' ghiacci del Baltico. Se, come si dice, l'Inghilterra proponesse d'aggiungere questa condizione a quelle, che la Russia ha di già accettate, il farebbe dunque per giovare alla Svezia. Comprendesi questa sollecitudine dell'Inghilterra; è semplicissimo ch'essa voglia, in quest'occasione, prestare i suoi buoni ufficii alla Svezia, poichè appunto la fedeltà della Svezia all'alleanza inglese le cagionò la perdita delle isole d'Aland. Queste isole sono state cedute alla Russia col trattato del 17 settembre 1809, che pose fine alla guerra, che la Russia faceva alla Svezia per obbedire ad uno de' patti contenuti nel trattato di pace di Tilsitt. È noto oggidì che l'Imperatore Alessandro I erasi impegnato, con quel trattato, ad offerire la sua mediazione all'Inghilterra, al fine d'indurre questa Potenza a consentire alla pace, riconoscendo la perfetta eguaglianza ed indipendenza di tutte le bandiere su' mari, e restituendo le conquiste ch'essa aveva fatte fino dal 1805 sulla Francia e suoi alleati. Se l'Inghilterra rifiutava la pace a queste condizioni, la Russia doveva fare causa comune colla Francia, secondare con tutti i suoi mezzi l'attuazione del sistema fondato sul *blocco continentale*, e intimare, congiuntamente alla Francia, alle tre Corti di Copenaghen, di Stoccolma e di Lisbona, di chiudere i loro porti agl'Inglesi e di dichiarare la guerra all'Inghilterra. La guerra, che la Svezia non esitò a sostenere contro la Russia, fu disastrosa; la Svezia vi perdette colle isole d'Aland quanto le rimaneva in Finlandia, e promise d'aderire al sistema continentale. Raccontasi che, nel suo infortunio, il Re di Svezia, allora Carlo XIII, si fosse indirizzato all'Imperatore Napoleone per pregarlo d'intercedere, affinchè la Svezia conservasse le isole d'Aland, le quali essa bramava non poco; e che l'Imperatore gli rispondesse: « Io nulla posso; indirizzatevi all'Imperatore Alessandro; egli è grande e generoso. » La grandezza e la generosità d'Alessandro non salvarono la Svezia.

Dal 1809, la Russia possiede l'arcipelago d'Aland senza interruzione e turbamento, ma senza stabilirvisi militarmente nè fortificarvisi; ella si era limitata a costruire a Bomarsund caserme, che aveva posto in salvo da una sorpresa, ed alle quali aveva aggiunto in questi ultimi tempi lavori, che gli eserciti alleati gloriosamente espugnarono nella campagna del 1854.

Dal non avere la Russia fortificato le isole d'Aland, che coprono le sue coste di Finlandia, e all'uopo le proteggerebbero, alcune persone inferirono ch'ella nol potesse, e che il suo diritto di sovranità stato fosse ristretto dal trattato medesimo, che l'ha costituito. Crediamo esser questo un errore: il trattato di Frederichshamm non pose nessun ostacolo all'esercizio del diritto di sovranità della Russia: nulla impedisce finora che la Russia fortifichi le isole d'Aland, e certo per prevenir l'uso, che la Russia far volesse del suo diritto, tratterebbesi di chiederle impegni e garantie, che tranquillassero ad un tempo l'Inghilterra e la Svezia. La Russia acconsentirà ella a tali impegni ed a tali garantie? Sembrano credere che sì a Vienna e Berlino; e son persuasi che la Russia potrebbe fare spontaneamente tal concessione, che non ha in realtà per essa grande importanza, ma che ne ha per la Svezia, e non potrebb'essere indifferente per l'Europa.

Credesi però che la Russia farà maggiore difficoltà sul punto relativo all'abbandono di Kars e de' territorii ch'essa ha conquistati nell'Asia Minore; non che la Russia pretenda conservare le sue conquiste: ella ben sa che nol potrebbe, senza recare all'integrità della Turchia una lesione, che renderebbe la pace impossibile; ma non vorrebbe perdere senza compenso que' frutti ch'essa ha raccolti dalla guerra. A questo soggetto, ricordasi che il sig. di Nesselrode, nel dispaccio ch'egli ha indirizzato al principe Gortschakoff a Vienna ne' primi giorni del mese di gennaio, per trasmettergli l'accettazione ristretta delle condizioni proposte dal sig. di Buol, non rispingeva il principio di permuta, invocato per giustificare la rettificazione della frontiera attuale della Russia dal lato della Moldavia; ma proponeva un'applicazione differente di questo principio, offrendo di compensare l'abbandono, che gli alleati farebbero delle piazze e de' territorii ch'essi occupano nella Crimea, coll'abbandono, che la Russia farebbe dal canto suo, delle piazze e territorii, ch'essa ha conquistati sulla Turchia. Non essendo la modificazione del sig. di Nesselrode stata ammessa, null'havvi, nelle condizioni oggidì assentite, che si possa opporre alla Russia per costringerla a restituire alla Turchia le sue città e le sue Provincie. Ei può accadere che i plenipotenziarii della Russia rinnovellino nel seno della Conferenza la proposizione, fatta al sig. di Buol dal sig. di Nesselrode, e ch'essi offrano di risolvere tutte le difficoltà di quest'ordine con un'applicazione più generale del principio di permuta. Se la quistione è ridotta a questi termini, essa potrà dar luogo ad una discussione più o men prolungata; ma si può sperare ch'essa non altererà la buona armonia della Conferenza. Così non sarebbe forse, se la Turchia volesse, sotto pretesto di rettificare la frontiera, che la separa dalla Russia, togliere ad essa una porzione qualunque delle sue Provincie; ed è dubbio se la Russia volesse acconsentirvi.

Che avverrebbe, se, come si è detto in alcuni giornali stranieri, la Turchia chiedesse alla Russia un risarcimento per le spese di guerra? I nostri corrispondenti ci dicono, e ne sono convinti così a Vienna come a Berlino, che la Russia risponderebbe con un rifiuto: ma non si crede che i ministri del Sultano siano per fare questa domanda, pur supponendo ch'essi abbiano seriamente pensato di farla.

Tal è il riassunto, dato dal *Journal des Débats*, delle sue corrispondenze di Vienna e Berlino intorno alle difficoltà che si preveggono. Del rimanente, ei dichiara che tali difficoltà poco il commuovono, e punto non affievoliscono la sua fiducia nell'esito delle negoziazioni:

Restiamo convinti, ei conchiude, che la pace si farà, e che tal pace sarà sicura ed onorevole per tutti. Crediamo che i dodici plenipotenziarii, i quali sono incaricati di fermarne le condizioni, siano animati dalle medesime disposizioni conciliative, e ciò basta; quando si desidera sinceramente una medesima cosa, quando si tende lealmente al medesimo scopo, è impossibile non terminare coll'intendersi circa a' mezzi. La pace non può altrimenti esser posta in compromesso da interessi secondarii e da discussioni più o meno vivaci su questioni accessorie. Da per tutto in Europa si desidera la pace, da per tutto si attende con impazienza l'atto solenne, che dee ristabilirla; e l'opinione pubblica si dichiara da per tutto con tale unanimità e tal potenza, che sarebbe assai malaccorto consiglio rifiutare di riconoscerla e tentar di resisterle.

Il defunto sig. Francesco Dolcetti, col suo testamento 14 agosto 1855, lasciò agli Asili di carità per l'infanzia due Obbligazioni metalliche, del valor nominale di fiorini mille per cadauno. La Commisione direttrice si pregia di portare a pubblica conoscenza una tale benefica disposizione, che altamente onora il benemerito trapassato.

### PARTE DIPLOMATICA
### della questione d'Oriente

XIV.

1855. — Il 17 gennaio, in un dispaccio circolare del barone di Manteuffel agli inviati prussiani presso i Governi tedeschi, la Prussia, pur esprimendo la sua sodisfazione pel preliminare accordo, seguito fra le quattro Potenze, dichiarava di non poter rinunciare alla posizione, da essa tenuta fino allora, nè alle riserve, che n'erano la conseguenza. Nel caso medesimo che le negoziazioni, che dovevano aprirsi, fossero andate a vuoto, la Prussia non sarebbesi creduta chiamata ad adempiere le obbligazioni, ch'essa aveva contratte col trattato d'aprile e coll'articolo addizionale del 26 novembre, segnatamente in quanto concerneva l'eventuale assistenza da prestarsi all'Austria, se non in quanto la Prussia fosse stata posta in grado di esercitare sull'andamento delle negoziazioni quell'influsso, ch'essa credeva poter rivendicare, tanto in forza della sua partecipazione alle conferenze precedute a Vienna, quanto in virtù della sua posizione europea.

Il 19, in una istruzione al suo inviato a Vienna, il Gabinetto di Dresda dichiarava che, consentendo nell'opinione della Prussia, ei non poteva pel momento impegnarsi a sostenere la proposizione di mobilitare i mezzi contingenti.

Il 21, il Gabinetto prussiano, in una Nota ai suoi inviati a Londra ed a Parigi, rinnovava la dichiarazione, già espressa nel dispaccio del 19 dicembre, che ogni negoziazione, avente per iscopo di determinare la Prussia a prendere altre misure, sarebbe inutile, finchè un rappresentante del Re non intervenisse alle conferenze destinate a por fine alle complicazioni orientali. « È non solo diritto (diceva la Nota), ma ancora dovere della Prussia di prendervi parte; i protocolli di Vienna, segnati dall'inviato di Prussia, hanno dato alla risoluzione di tal quistione il carattere d'un'operazione comune. Ma que' protocolli, che non si cessa d'invocare contro di noi, quando trattasi di dedurne obbligazioni, ci assicurano pure diritti; e noi non sapremmo riconoscere le une senza entrare nel pieno esercizio degli altri. » Il giorno seguente, in una circolare agl'inviati prussiani presso le Corti tedesche, il barone di Manteuffel si spiegava sul contegno, che la Prussia intendeva osservare in riguardo alle proposizioni dell'Austria alla Dieta federale.

Il 22, proposizione dell'Austria nella seduta dei Comitati uniti della Dieta germanica: « 1.° I contigenti, od almeno i mezzi contingenti, dell'esercito federale saranno mobilitati nel più breve tempo possibile; 2.° La Dieta procederà senza ritardo alla scelta d'un comandante supremo. »

Il 24, il barone di Pfordten, presidente del Consiglio dei ministri di Baviera, dichiarava in un dispaccio al conte di Lerchenfeld, ambasciatore di Baviera a Vienna, che il Governo bavarese riguardava la proposta di mobilitazione, presentata dall'Austria alla Dieta germanica, come assai men urgente, che nel momento della risoluzione presa dalla Dieta il 9 dicembre 1854.

Il 25, il rappresentante della Prussia, conte di Bismark-Schönhausen, faceva nella seduta della Dieta germanica una dichiarazione, nella quale, rammentando che l'accettazione dei quattro punti da parte della Russia permetteva di prevedere con fiducia che le negoziazioni di pace fossero per incominciare, aggiungeva che, non appena elle avessero presa, per la partecipazione diretta delle due grandi Potenze tedesche, un carattere europeo generale, il Governo prussiano non avrebbe mancato di accordarsi colla Dieta su questo oggetto. « Le truppe austriache (continuava il ministro prussiano) non essendo esposte ad un attacco russo, il caso, nel quale le forze tedesche sarebbero chiamate ad una cooperazione attiva in virtù dell'atto addizionale, non accadrà. Un maggiore sviluppo delle relazioni esistenti non potrebbe aver luogo se non col consenso delle Potenze contraenti. La Prussia eseguirà fedelmente i trattati, ma essa si rifiuterà ad ogni domanda, che andasse più oltre, fino a tanto che se ne possa valutare tutta l'importanza, in proporzione de' sacrificii, ch'essa imporrebbe, e degli scopi, che si proporrebbe di conseguire. Finalmente, la Prussia vede nella sua propria potenza,

## APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro della Fenice.* — Giovanna di Guzman; *musica del maestro* Verdi.

E poi i Francesi avran cuore di maravigliarsi de' nostri libretti, e diranno che Alfieri, Dio mi perdoni, è una bestia. Con questi *Vesperi siciliani* ossia la *Giovanna di Guzman* del loro *Scribe*, essi han perduto il diritto di giudicarci e sorprendersi delle nostre melodrammatiche miserie. Non so qual Rossi, qual Totola, ne avrebbero fatto altrettanto; poichè, lasciando anche sulla coscienza del sig. Tito, di Giovanni Ricordi, e del suo complice, la traduzione, ne rimane ancor tanto a carico del sig. *Scribe* da recar meraviglia che l'opera sia dello spiritoso autore della *Camaraderie* e di tante altre cose graziose. Tutto il nodo di questa gran fiaba s'aggira sullo strano capriccio d'un padre di volere a forza essere pubblicamente riconosciuto dal figlio. Che un figlio abbandonato e reietto s'adoperi a investigare e bandire la propria paternità, di leggier si comprende: si comprende un po' meno come un padre, che incontra di subito e insperatamente il figliuolo, sia preso da un tale furore d'affetto paterno, da non trovar pace nè contento, finchè quegli non gliene dà *corampopulo* il titolo, e tanto ci tenga da mettere a condizione sì fatta la vita o la morte delle persone, anzi la tranquillità dello Stato. Il pensiero è un tantin singolare, e il sig. *Scribe* ci ha fatto vedere anche questa.

Non entreremo in tutti i particolari della favola. Giovanna di Guzman, cui gli Spagnuoli spensero in battaglia un fratello, fratello ch'ella assai amava, sì spesso quel nome le ricorre sul labbro; il capitano Pinto, che qui rappresenta la grande figura di Giovanni da Procida, a cui fatalmente per la poesia, il troppo erudito Amari ora tolse l'aureola tradizionale; infine un Enrico, amante di Giovanna e seguace di Pinto, s'armano insieme contro agli Spagnuoli, che occuparono il Portogallo, e si propongono di liberarlo. La congiura si ordisce, è già data la parola o il segnale d'intesa, ed ella sta per iscoppiare, quando in mal punto Enrico si scopre figlio di Vasconcello, reggente del Regno pel IV Filippo, ed egli, per salvare il padre, gliela rivela, anzi trattiene il braccio della fiera Giovanna, che contro colui drizzava già il ferro. Di che ella e Pinto son tratti in carcere, dannati a morte, messi in cappella; loro si canta fino un *Deprofundis* anticipato; se non che per loro intercede quel buon figliuolo, e alla condizione, ch'è detta di sopra, Vasconcello ad essi fa grazia. Ma Pinto non depone le ire; uscito pel buco della chiave da un primo cimento, si mette al secondo, e medita una nuova sorpresa. Quanto a Giovanna, le belle sono di cuor più arrendevole, ed ella, dimenticando per un istante la patria, consente d'imparentarsi co' suoi oppressori, dando appunto la mano di sposa ad Enrico. Pinto, che di lei non sospetta e come sè ferma la crede, l'avvisa che la campana, che sonerà a festa per le sue nozze, sarà il segnal della strage degli Spagnuoli. L'infelice, che in quella pensa più al marito, che al Portogallo, se ne spaventa, vorrebbe ritrarre le nozze; ma il dado è gittato, non si torna più indietro, suonan le squille, e, come fu già notato, cominciano i Vesperi quando finisce l'azione.

Quale ella sia, la favola presenta almeno un gran campo al maestro: feste, allegrezze, l'agitazione, il popolare tumulto; odii, amori, disperazione, vendetta, ed egli ben ne seppe trarre tutto il profitto.

Certo, per giudicare delle intime ragioni d'un'arte, ci vuole un perito nell'arte; per sentirne le bellezze, basta un po' di mente, di cuore, e, nella musica, anche un tantino d'orecchio; basta saper comparare; in diverso modo le arti sarebbero fatte pe' soli artisti, e d'assai si restrignerebbe il lor regno. Quando una musica m'agita, mi commuove, mi scuote, quand'ella mi fa pensare più che la morta o scipita parola del libro, e la nota si sostituisce alla idea o la fa nascere, io non dubiterò di chiamare bella, potente quella musica; qualunque opinione altri ne porti e ne strepiti. Tale è il caso di questa, voglia o non voglia, superba *Giovanna*. Il *Verdi* adoperò, è vero, in tale spartito alcune forme insolite e un po' ardite, come nel quartetto dell'atto primo, pieno d'intrecci di voci e di modulazioni difficili; altrove, preso di certe sue efficaci espressioni melodiche, e' ripetè forse qualche frase significativa della *Traviata* e del *Trovatore*; ma converrebbe non aver anima o senso a non rilevare la varietà, la ricchezza, l'eloquenza della sua istrumentazione, il brio, la vaghezza di molti motivi.

Cominciamo dalla sinfonia. In essa si compilano i più leggiadri concetti dell'opera. S'apre con la voce d'un solo strumento, che, com'eco, da altri indi ripetesi, quasi ad imporre silenzio ed attenzione; poi ella di mano in mano discende per tutte le gradazioni del sentimento; qui ella si lamenta, piagne, deplora; più innanzi, di subito s'alza, s'agita e freme nel *forte* e nel *crescendo*, fin ch'ella dà nel soave canto de' violini, che ripete o meglio accenna una delle più toccanti melodie del duetto tra baritono e tenore dell'atto terzo, su cui torna e ritorna.

L'introduzione magnificamente esprime il tumulto del popolare tripudio, onde i vincitori insultano i vinti e gavazzano. Nella pazza e immoderata lor gioia, sforzano la donna a cantar loro un'allegra canzone. È questa la cavatina, un po' forse scolorita e troppo grave nell'adagio; ma che s'anima e s'avviva nella cabaletta: *Su, coraggio,* ec., e s'avviva anche più nella ripresa de' cori. Segue quindi l'incontro tra il figlio ed il padre in un duetto tra tenore e baritono, bellissimo principalmente nella parte di questo: *Di giovane audace*, benchè taluno ci voglia riscontrar qualche traccia del *Trovatore*.

Ma Pinto, il profugo ribelle, che corse l'Europa per suscitare nemici alla Spagna, giugne in Lisbona. E' si rivolge con affettuose parole alla patria, che dopo sì lunghi errori ei rivede, e, pari alle parole, piena d'affetto nell'adagio è la musica, che subito trapassa al concitato ed al forte, quand'egli, nell'allegro, si volge a' compagni, che in quella son sopraggiunti, e gli esorta ad insorgere. Più tardi, vinti da un nuovo oltraggio, ei con lui si radunano; e mentre qui si freme e congiura, da lunge sul Tago trascorre lo spensierato naviglio delle genti, che accorrono alle feste del reggente, e cantano un'allegra barcarola, a cui, con felice contrasto, si mescono le voci d'ira e dispetto, in tuono sommesso, de' congiurati nascosi. L'effetto della scena è sorprendente ed uno de' luoghi più graditi dell'opera. Il duetto dell'atto terzo, in cui succede l'agnizione tra Vasconcello ed Enrico, e il baritono esce in quel soavissimo canto, toccato principalmente da' violini, e ricordato già nella sinfonia; il grandioso finale dell'atto medesimo, che sì bene caratterizza co' suoni l'agitazione e lo scompiglio della scoperta e sventata congiura, e i varii e confusi sentimenti, che commuovon le turbe; nell'atto quarto il duetto in cui i due amanti, la donna e il tenore, si riconciliano, ed è forse per la espressione de' varii affetti, e la bellissima cabaletta, una delle più nobili inspirazioni dell'immaginoso maestro; quindi il finale, quando Pinto e Giovanna sono guidati al supplizio, e al loro lamento, sì passionatamente espresso da' violini, si confonde il lugubre canto de' sacerdoti e la voce supplichevole delle donne, che implorano grazia: tutti questi son alti e sapienti concetti, lavori stupendi, i quali potranno più o meno piacere, secondo il maggiore o minore buon gusto, la maggiore o minor buona fede, ma certo dimostrano il grande maestro.

A' mentovati passi si vogliono aggiugnere, e il bolero della donna nell'atto quinto, graziosissima fantasia, preceduta da un coro femminile non meno grazioso, e l'appassionato terzetto, che termina quasi l'azione.

La *Lesniewska*, il *Pancani*, il *Guicciardi*, il *Cornago*, fecero ogni loro potere per dare il conveniente risalto alle somme bellezze di questo splendido capolavoro, e spesso riuscirono.

La *Lesniewska* ha una voce bella, fresca, intonata, sillaba schiettamente più che non sogliasi udir da' soprani, ed elegantemente fiorisce; ma forse le manca talora la forza. Per questo, la cabaletta della sua cavatina: *Su, coraggio*, che molta ne domanda, e il bolero, che richiede assai brio, non fecero tutto il possibile effetto, quantunque ella ne fosse vivamente applaudita.

Nessuna parte stette meglio al *Pancani*, quanto questa d'Enrico. L'egregio cantante, la cui principale virtù consiste nella bellissima voce, trova e ne' due duetti colla donna e in quelli col baritono parecchie occasioni da farne tutto lo sfoggio, e meglio veramente non si può cantare. S'egli s'animasse un po' più: se accompagnasse alla nota l'azione; se in fine sentisse!

Ben sente egli il *Guicciardi*, sente fin troppo, poichè per soverchio desiderio di scolpire il suono, esagera qualche fiata il tuon della voce, ingrossandola. Ma nessuno canterà mai più dolcemente quella superba melodia, già parecchie volte notata: *Mentre contemplo quel volto amato*; senza contare gli altri luoghi meno spiccati. Il *Guicciardi* cadde sventuratamente ammalato, e finora, per sì dolorosa cagione, non potemmo udire che due sole volte la *Giovanna*.

Qui il *Cornago* si dimostrò quell'eccellente cantante ch'egli è: non s'ammirò solo per la potenza della sua gran voce, ma e più ancora pel conveniente accento con cui la modula, e perfettamente disse la sua cavatina.

I cori risposero alle prime parti; cantarono con unione squisita; tanto che, dopo la barcarola, il *Carcano*, lor direttore, dovette, chiamato dagli applausi più fragorosi ed unanimi, presentarsi sul palco.

L'orchestra, retta dal *Bosoni*, sonò con giusto colorito, con precision, con amore. Ne udimmo l'elogio sul labbro autorevole dello stesso Meyerbeer, che pel bello accordo non dubitò di collocarla al di sopra di quella pur di Parigi.

Lo spettacolo, sotto la sagace direzione del *Piave*, ordinator della scena, è messo con l'usato decoro: i rasi ed i velluti sono profusi fino alle ultime parti, e il *Bertoia* ne compose alcune lodevoli scene, fra le altre quell'amenissima del Tago.

In mezzo a tutto questo torrente di lodi, non possiamo in coscienza trovarne alcuna pel balletto delle *Quattro Stagioni*, introdotto nell'opera. È una cosetta veramente da nulla, così per le danze come per la musica. Lo stesso passo a due della *Plunkett* non pareggia gli altri, molti che di lei si videro, quantunque in essa si ammirino i pregi medesimi, e il *Poggiolesi* sia degno di starle a fianco.

E qui finisce la storia.

in quella di tutta la Germania e nei fondamenti della Costituzione federale, guarentigie sufficienti per la conservazione della dignità e della sicurezza della patria comune. » L'ambasciatore presidiale austriaco, barone di Prokesch-Osten, rispondeva: « I passi per giungere a negoziazioni di pace non debbono esser confusi colla conchiusione della pace medesima. La guarentigia più sicura d'una pace, conveniente agl'interessi della Germania, trovasi nell'attuazione d'una unione energica e fedele, collo sfoggiare prontamente una forza generale bastevole. »

Il 26, si ratificava il trattato d'alleanza tra la Sardegna e le Potenze occidentali; in pari tempo segnavasi una convenzione militare circa l'invio in Crimea d'un corpo ausiliario piemontese di 15,000 uomini, sotto gli ordini del generale Alfonso Lamarmora. Articolo addizionale tra la Sardegna e la Gran Brettagna, circa un prestito di 1,000,000 di lire di sterlini (lire 25,000,000).

Lo stesso dì, circolare del sig. Drouyn di Lhuys ai rappresentanti della Francia presso le Corti della Germania: « L'unione della Germania è posta in compromesso per la divergenza sopravvenuta tra l'Austria e la Prussia, e non può venir rassodata se non dalla fermezza degli altri membri della Confederazione. La Dieta ha a scegliere fra due opinioni: intanto, tutte le domande, che l'Austria indirizza a' suoi confederati, sono giustificate dalla differenza, che esiste tra assicurazioni morali e fatti materiali, tra congetture e certezze. Il Gabinetto di Berlino non potrebbe ascrivere se non a sè stesso la posizione, in cui egli si è posto, e che sta in suo arbitrio di modificare. Persistendo nell'astenersi, egli perde il diritto di partecipare alla revisione del trattato del 13 luglio 1841, ch'egli ha sottoscritto bensì, ma che gli aggrada, o non eseguire, o ridurre a proporzioni di poco rilievo. »

Un dispaccio del conte Buol alla Prussia, del giorno stesso, confutava l'opinione manifestata nella circolare prussiana del 17 intorno alle condizioni, alle quali il trattato d'aprile, come pure l'articolo addizionale, dovessero esser recati in atto. Il 31, il Governo prussiano rispondeva riserbar egli a sè medesimo il giudizio di tali condizioni, e non voler lasciarselo imporre da chi che sia.

Il 29, il signor Drouyn di Lhuys rispondeva alla Nota prussiana del 21: « Ciò che la Francia avrebbe meglio gradito, sarebbe stato che la Prussia aderisse semplicemente al trattato del mese di dicembre; ma volentieri si tien conto della delicatezza, che la Prussia manifestò in questo argomento, e la Francia è pronta a prendere in accurata considerazione le proposte d'un trattato, ideato secondo l'opinione prussiana, e contenente le stesse obbligazioni finali, già ammesse dall'Austria, cioè: Azione comune contro la Russia, in caso che riescano indarno le negoziazioni future. Per prender parte a tal trattato, la Prussia dee prima porsi sulla medesima linea della Francia, della Gran Brettagna e dell'Austria, e non dee restare alcuna incertezza circa lo spirito, che l'animerà, nè circa il suo contegno futuro. »

Il 30, dispaccio del barone di Manteuffel al conte Arnim a Vienna: « La Nota confidenziale, che il conte Buol ha unito alla sua circolare del 14 alle Legazioni imperiali in Germania, e che venne appoggiata dagl'inviati di Francia presso le Corti tedesche, ha dolorosamente sorpreso il Gabinetto prussiano; il Re rimane convinto che v'hanno nelle basi fondamentali della Confederazione guarentigie sufficienti, le quali non possono nè venir corroborate da promesse, nè poste in pericolo da insidia qualsiasi.

Il medesimo giorno i Comitati uniti della Dieta germanica risolvevano a voti unanimi di porre immediatamente i contingenti in assetto di guerra.

Il 1.° febbraio, il conte Buol-Schauenstein scriveva al conte Appony, ambasciatore d'Austria a Monaco, il Gabinetto austriaco non considerare l'assetto di guerra, proposto alla Dieta germanica, se non come il foriero della mobilitazione, che l'Austria era decisa a richiedere di nuovo con tutte le sue conseguenze.

L'8, conforme al parere de' Comitati uniti, la Dieta germanica risolveva con 14 voti (3 inviati si dichiaravano senza istruzioni) l'immediato assetto di guerra de' contingenti principali.

L'11, il principe Gortschakoff dichiarava al conte Buol che l'Imperatore di Russia, col suo nuovo manifesto, non intendeva fare alcuna minaccia; ma, a fronte delle colleganze già fatte e d'altre prossime a formarsi contro essa, la Russia doveva pur apparecchiare tutti i suoi mezzi di difesa. Come per lo addietro, l'Imperatore era disposto a negoziare la pace sulla base dei quattro punti.

Il 16, una circolare del conte Buol agl'inviati austriaci presso le Corti tedesche, diceva la Confederazione non esser più esclusivamente sul terreno dell'Atto federale, ma su quello del trattato d'alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile; ed aver ella già preso una posizione troppo decisa, per non aver dedotto la sua risoluzione dell'8 se non dallo stato minaccioso degli affari generali in Europa. L'Austria confutava perentoriamente l'opinione della Prussia che i contingenti federali non dovessero venir impiegati se non sul territorio federale; e s'appellava alle risoluzioni anteriori della Dieta, secondo le quali gli eserciti tedeschi erano destinati a difendere, non solo il territorio federale, ma ancora le parti non tedesche della Prussia e dell'Austria, ed anzi a sostenere quest'ultima Potenza, ov'ella fosse stata assalita nella sua posizione nei Principati danubiani.

Il 17, circolare del conte di Nesselrode ai ministri russi all'estero: « L'Imperatore non comprende come la Sardegna abbia potuto, senza motivo espresso, senza appiglio legittimo e senza dichiarazione di guerra, porre a disposizione dell'Inghilterra un corpo ausiliario per combattere in Crimea. Se la Corte di Torino viola i diritti delle genti, l'Imperatore non vuole fare del pari. Egli dichiara adunque la pace come rotta dall'atto d'ostilità manifesta, il cui torto ricade sul Governo sardo. »

Il 24, dichiarazione dell'inviato prussiano presso la Confederazione germanica, nella seduta della Dieta: « Il caso d'aver a respingere in comune un attacco contro la Monarchia austriaca, o contro i Principati danubiani, più non esiste; e la risoluzione federale dell'8 debb'esser considerata come avente una nuova base: quella, cioè, della necessità di opporre alle circostanze, ognor più minacciose, nelle quali si trova l'Europa, un assetto di guerra capace di far fronte a tutte le emergenze. » Risposta dell'ambasciatore presidiale imperiale barone di Prokesch-Osten: « Il Governo imperiale non riguarda la risoluzione federale dell'8, conforme al recesso della Dieta del 9 dicembre, presentata dalla Commissione militare, raccomandata dai Comitati uniti pegli affari di Oriente, e ratificata dalla Dieta con un voto diffinitivo, se non come la conseguenza delle risoluzioni del 24 giugno e del 6 dicembre 1854. »

Istruzione del secretario di Stato degli affari esterni della Gran Brettagna a lord John Russell: « Indarno si deciderebbe che il protettorato esclusivo della Russia sulle Provincie danubiane dee cessare, e la navigazione del Danubio esser liberata da ogni inciampo, se, con provvedimenti efficaci, non si rendesse l'Impero ottomano parte integrante del sistema europeo, e se non si ponesse un confine così al dominio militare e navale, che la Russia ha esercitato fino al presente nell'Eusino, come all'influsso del continuo invadente, ch'essa ha ottenuto sulla Sublime Porta. Trattasi adunque di far riconoscere formalmente l'Impero ottomano, nella sua qualità di Stato indipendente, come membro della gran famiglia e come elemento essenziale dell'equilibrio europeo. Per raggiugnere questo scopo, è necessario rimediare alla preponderanza russa nel mar Nero: la questione da sciogliersi consiste nell'ottenere questo risultamento col minore imbarazzo possibile per le Potenze d'Europa. Ma basti quanto al terzo punto. Quanto al primo, ei dee comprendere l'annullazione completa di tutti i trattati anteriori, conchiusi tra la Porta e la Russia circa la Moldavia, la Valacchia e la Servia, affinchè in avvenire gli articoli di que' trattati non possano più servire di pretesto alle invasioni della Russia. Relativamente al secondo punto, il miglior mezzo d'abolire i privilegii russi, che limitano la libertà del Danubio, sarebbe di far rendere alla Turchia il territorio delle bocche del Danubio, che col trattato d'Adrianopoli quest'ultima ha ceduto alla Russia, a condizione però che quel territorio sia posto dalla Porta sotto il protettorato delle grandi Potenze dell'Europa. »

Il 28, con un dispaccio circolare del conte Buol ai rappresentanti dell'Austria presso le Corti tedesche, l'Austria protestava contro l'opinione della Prussia che la neutralità armata avesse due scopi; ed ella sperava che nel caso, in cui le negoziazioni di pace andassero a vuoto, la Confederazione, spiegando le sue forze congiuntamente all'Austria, non lascierebbe ad alcuno de' suoi membri e a nessun Gabinetto d'Europa verun dubbio sulla significazione de' suoi armamenti.

*(Sarà continuato.)*

### ATENEO VENETO

**Nell'adunanza del 14 corrente, furono eletti: a socio onorario il cav. Matteo Catticich, direttore dell'I. R. Contabilità di Stato veneta; a membri del Consiglio accademico, i socii ordinarii co. Agostino Sagredo e dott. Paolo Fario; a socii corrispondenti, il dott. Francesco Peterle, I. R. segretario di Luogotenenza, il conte cav. Pierluigi Bembo-Salamon assessore municipale, e i signori Vincenzo Bianchetti e Francesco Coraulo. Nell'adunanza del 28, il socio ordinario avvocato dott. Giuseppe Caluci leggerà: *Intorno ad una opinione di N. Tommaseo sugli avvocati*, lettera al cav. Emilio de Tipaldo.**

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 20 febbraio*

**La partenza del regio colonnello prussiano barone di Manteuffel fu aggiornata nuovamente ad un tempo indeterminato. La corrispondenza diplomatica fra qui e Berlino è ora animatissima.**

**Il consigliere d'ambasciata presso l'I. R. Ambasciata austriaca di Pietroburgo, co. Karnicki, si tratterrà per ora in questa capitale, e ritornerà appena a' primi di marzo al suo posto in Russia.**

**Dicesi che nelle prossime conferenze dei Vescovi austriaci si tratterà d'una nuova divisione delle sedi vescovili in Austria e dell'istituzione di parecchi nuovi episcopati.**

**Le conferenze monetarie dureranno, a quanto pare, ancora qualche settimana. Le sedute hanno luogo ogni lunedì, mercoledì e venerdì nel Ministero delle finanze.** *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

**Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Ticinese*, in data di Bologna 16 febbraio:**

**« Dalla Bassa Romagna si ha notizia che in Lugo in una delle prime notti della passata settimana, venne innalzato l'albero dell'anarchia da una grossa banda di plebaglia, sulla piazza di quella città. La pubblica forza, che vi si trovava in poco numero, non potè dissipare l'attruppamento. L'indomani però furono eseguiti parecchi arresti.**

**« A Faenza, negli ultimi giorni di carnovale, seguirono in alcune feste da ballo varie peripezie, accompagnate da grida e moti sediziosi. Furono perciò vietate tutte le feste, ed ora si fanno inchieste per conoscerne gli autori principali. »**

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 20 febbraio.*

**Ieri, alla Camera dei deputati continuò la discussione sulla riforma provvisoria della tassa sulla patente.** *(G. P.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 9 febbraio.*

**La nomina dei generali Dehn e Korff a colleghi dei due Granduchi nelle alte cariche loro conferite, è un fatto del tutto nuovo negli annali militari di Russia.**

**Sino ad oggi non erano addetti colleghi che a personaggi, a cui sono affidati impieghi civili, ma nel caso attuale, considerata la giovinezza dei nuovamente eletti, si mostrava necessario di unire ad essi uomini di esperienza in grado di giovarli coi loro savii consigli. La prossima pace metterà in situazione tanto i Granduchi quanto i loro colleghi di mostrare coi fatti la loro abilità, traendo in pari tempo profitto dalle esperienze della guerra. Sebbene la Russia prima della guerra attuale fosse in tutti i suoi confini armata poderosamente, pure gli avvenimenti appresero come poco sieno adattate le misure di difesa praticate sino ad ora contro i nuovi mezzi di distruzione rinvenuti in questi ultimi tempi; e se pure i difensori di Sebastopoli seppero con ammirabile istinto conoscere il cambiamento delle circostanze e porsi in grado di farvi fronte, se pure con grandi sacrificii di danaro e di forze si seppe fortificare sempre più tutti i deboli punti del Nord, è però naturale che la precipitazione, colla quale si dovettero eseguire i nostri lavori, diede ad essi un carattere provvisorio che conviene sopprimere per rimpiazzarlo collo stabile. Alle nomine già annunciate, conviene aggiugnere altre due di grande importanza. Il tenente-generale barone Wrangel, che nella scorsa estate seppe sì bene far fronte agli alleati nelle vicinanze di Kertsch, fu nominato comandante del secondo corpo di cavalleria di riserva (il generale Helfreich che lo comandava, fu di recente nominato comandante del 4.° corpo di infanteria invece d'Osten-Sacken) e a successore di Wrangel quale capo della prima divisione di dragoni venne nominato il generale conte Rzewuski.**

**Al teatro, nella sera degli sponsali del Granduca Nicolò, si fece un evviva alla prosperità degli augusti fidanzati e un altro alla pace e alla gloria della Russia.** *(O. T.)*

*Varsavia 15 febbraio.*

**Ieri il nuovo luogotenente Michele Gortschakoff II ricevette nelle stanze del castello i personaggi militari e civili, l'alta nobiltà ed il clero. Il ricevimento ebbe luogo alle 10 antimeridiane. Allorchè tutti si trovarono radunati, il principe espresse il suo piacere che S. M. l'Imperatore, suo augusto signore, siasi degnato di onorarlo di tale fiducia, e che in seguito di ciò egli si trovi nuovamente al posto cui precedentemente non occupava che in via provvisoria. Il principe dichiarò inoltre come i Polacchi, che servono nell'armata del Sud o della Crimea, si fossero battuti sotto di lui valorosamente, e soggiunse che in oggi molti di quelli erano fra i più cospicui ed eminenti ufficiali dell'imperiale esercito russo. Da ultimo egli espresse il fermo convincimento che S. M. l'Imperatore avrebbe sempre motivo di essere contento dello zelo e della perfetta devozione con cui verrà adempito il servizio dell'Imperatore. Dopo il ricevimento il principe Gortschakoff, accompagnato da tutta la radunanza, si trasferì in chiesa, dove venne tenuta una liturgia.** *(Corr. Ital.)*

## IMPERO OTTOMANO.

**L'*Osservatore Triestino* pubblica il testo del *Berat* d'investitura dell'attuale Patriarca greco, in seguito alla deposizione del suo antecessore. Da esso togliamo le seguenti generali disposizioni:**

**« Attesochè la gestione degli affari dei raià, stabiliti nelle mie Provincie imperiali, come anche l'amministrazione delle spese ed introiti ed altri interessi della Chiesa patriarcale, non è conferita, giusta i regolamenti canonici, alla volontà esclusiva del Patriarca, ma è confidata in comune al Sinodo dei metropolitani, il qual Sinodo è conseguentemente compreso nella garanzia dei debiti della Chiesa; ed attesochè il suggello della Chiesa patriarcale è stato, d'ogni tempo, confidato nelle mani dei metropolitani, a fine ch'essi abbiano conoscenza delle somme prese ad interesse; considerando, d'altra parte, che, affinchè il Santo Sinodo sia al disopra d'ogni vessazione, i suggelli di tutti i conventi situati ne' miei Stati sono egualmente ad esso confidati senza che altri possa mescolarsene; in conseguenza, il suggello della Chiesa patriarcale è loro confidato al pari che per lo passato e rimesso a quelli dei metropolitani ch'essi avranno scelti a tale effetto: ed a fine di renderli responsabili dei debiti della Chiesa verso i *Wahfs* (proprietà delle moschee), le vedove e gli orfani, venne emesso un ordine imperiale, registrato nell'Ufficio degli affari episcopali ed inscritto sui loro *berat*. La spedizione di quest'ordine avendo avuto luogo sulla domanda collettiva del Patriarca e dei metropolitani, non vi sarà giammai contravvenuto.**

**« Com'e' mi è piaciuto di conferire al nuovo Patriarca il pieno esercizio dell'autorità conferita a' suoi predecessori, il Patriarca oggi nominato godrà del beneficio delle antiche clausole a condizione di mantenere strettamente i costumi ed i canoni stabiliti; egli avrà la gestione di tutti gli affari del culto ed altri in comune coi metropolitani e si manterrà nei limiti delle sue attribuzioni.**

**« Dipendendo dalla decisione del Patriarca e del Sinodo di rinviare i metropolitani nelle loro diocesi come anche di richiamarneli, nessuno potrà opporvisi.**

**« Benchè non sia proibito ai Patriarchi, metropolitani ed altri preti di leggere l'Evangelio nella propria casa senza collocarvi delle imagini, pur non ostante a fine che i governatori non possano esigere della moneta sotto pretesto che in camere o case particolari si son portate delle lampade, acceso dei cerei, collocato dei pulpiti e delle imagini, recitato il Vangelo, celebrata la liturgia e tenuto il pastorale vescovile, si è espressamente inserita anche questa concessione nei loro *berat*.**

**« Non sarà permesso alle Autorità locali di vessare e molestare le chiese ed i conventi posti sotto la giurisdizione del Patriarca e dei metropolitani, senza esservi autorizzate da un firmano imperiale e sopra la semplice produzione d'un *bujuruldi* (ordine del Pascià governatore) o col pretesto di fare una perquisizione.**

**« Le diocesi che dipendono *ab antiquo* dalla sede costantinopolitana, sono: Cesarea, Efeso, Eraclea, Busciuk, Gallipoli, Mairiofita, Metra, Sirulsè, Cizico, Nicomedia, Nicea, Calcedonia, Dircon, Scialdalar, Salonicco, Citro, Campania, Platamon, Dogran, Petra, Ardameri, Jerisso, Tornova, Cirmeri, Cofcia, Zumna, Adrianopoli, Amasia, Brussa, Neocesarea, Giannina, Berria, Atalia, Talante, Sciro, Salona, Creta, Trabisonda, Larissa, Tricalla, Moldavia, Hungro (sic)-Valacchia, Arta, Naupacte, Filippopoli, Smirne, Rodi, Serres, Drama, Zichna, Mitilene, Aleppo, Didimotico, Ancora, Filadelfia, Pisidia, Melencio, Patrasso, Tebe, Anos, Nanos, Messembrie, Widin, Dristra, Egripo, Sofia, Midia, Bisyè, Anchialos, Varna, Boilano, Macrinia, Silivria, Sozopoli, Xanti, Volo, Dimitrias, Scio, Lemnos, Imbros, Corinto, Monembasia, Calavrita, Misistra, Olene, Cristianopoli, Nauplia, Prionese, Lengia, Santorino, Elasson, Samos, Chio, Fanaria, Caldea, Tinos, Megittarassi, Cassandra, Milos, Sifnos, Egina, Pogoniani, Grebina, Leucade, Elaclissia, Revendos, Cefalia, Akobo, Zarnata, Gastuni, Anchiale, Nissava, Andrapoli, Pergafteha, Tripolizza.**

**« Le diocesi inscritte sul *berat* del Patriarcato d'Ipek ed incorporate a quello di Costantinopoli sono: Dubuizza, Bazlik, Ilitiman, Samakove, Vlarich, Hersek (Erzegovina), Patiyè, Sugur, Cassaba, Cussurlì, Uskiup, Scopia, Varna, Egri, Palanga, Galcondiler, Nissa, Alagia, Hissar, Ross ba, Kiuhukluk, Radomiri, Kestendile, Istipi, Cracoba, Cagian, Bosnia, Randujer, Saraquin, Travnik, Jeni bazar, Jeni barus, Pergoptella, Ladednik, Metropolitcia, Pelangigia, Lihbir, Timar, Sermandra, Cagika, Hissargik, Caradagli (Montenegro), Pirepoli, Tasligia, Meidan, Jassona, Beliova, Zwornick, Locola, Suzitcia, Dolachisurda, Megiovali, le chiese situate nei sangiaccati di Bosnia e Ciesik, Belgrado, Sirena, Buzzezio, Nova, Prespa, Pristina, Giacobo.**

**« Le sedi dipendenti dal Patriarcato d'Ocrida ed incorporate a quello di Costantinopoli, cioè: Pilagonia, Pirlepè, Kiuprulì, Techius, Rodostina, Strumingia, Tiringia, Barando, Puaninga, Kiockeli, Janigia, Bardari colle sue chiese, Bellata, Islanigia, Caragiova, Starova, Florinia, Ciumna, Egribogiak, Castoria, Curbitella, Nassiligi, Sissan, Carnia, Jenitella, Peliscè, Chiuprugiù, Hugar, Calania, Isciogar, Premetes, Tepedelen, Belgrado, Meliecastri, Nessaniyè, Caraburnar, Avlan, Sita, Elbassano, Cavaya, Duracho, Tiran, Levra, Cirsciova, Prestè, Demiz, Hissar.**

**« I metropolitani, Arcivescovi, Vescovi, superiori di conventi, anacoreti, religiosi, e tutti gli ortodossi domiciliati o di passaggio nelle dette diocesi, dovranno riconoscere il Patriarca come il loro capo spirituale, ricorrere a lui in tutti gli affari che potrebbero lor sopravvenire e che saranno di sua competenza, non trasgredire i suoi comandi e sottomettervisi in conformità dei canoni del loro rito *(ayin)*.**

**« Il Patriarcato sarà amministrato come per lo passato. Il Patriarca amministrerà gli affari col Santo Sinodo. »**

**Da' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino* togliamo i passi seguenti:**

Damasco 17 gennaio.

**Il delegato apostolico ricevette ultimamente l'autorizzazione da Roma per la riunione dei Vescovi cattolici-melchiti in conclave per l'elezione di un nuovo Patriarca, coll'ingiunzione però che ciò abbia luogo sotto la presidenza d'esso delegato. Il conclave fu fissato pel 1.° marzo a. c., e sarà tenuto sul monte Libano nel convento dei Basiliani nominato Der Mhalles, 3 ore distante da Saida. Egli è vero che con ciò diminuì l'ansietà che regnava fra i Cattolici per vedersi da tanti mesi privi di un capo spirituale, ma l'agitazione non cesserà che dopo effettuata l'elezione, temendosi che questa non avrà luogo senza cerimonie, a causa delle disparità delle opinioni fra i Vescovi stessi intorno al soggetto che dovrà occupare la vacante sede, disparità che notasi anche fra i più influenti secolari.**

**Alcuni di costoro vedono di mal occhio l'importante ingerenza presa questa volta dalla Curia romana sulla gerarchia della loro Chiesa, che al loro dire rimase sinora indipendente in tutto ciò che non concerne il dogma, ma non sembra che questi dissidenti formino una certa maggioranza.**

Canea 9 febbraio.

**La notte del 6 al 7 corr. si sentirono due forti scosse di terremoto, ma senza altre conseguenze che quella d'avere spaventato una parte della popolazione che dormiva tranquilla.**

**Rilevo da buona fonte essere stato istituito un nuovo Consiglio, il quale si occuperà esclusivamente degli affari contenziosi e di polizia, ma senza voto deliberativo. Si parla di un prossimo riordinamento della polizia e di altre migliorie, fra le quali la numerazione delle case e divisione de' quartieri, nonchè dell'illuminazione notturna delle principali vie.**

**Meglio tardi che mai. Intanto ne sia lode a chi ne fu promotore.**

## INGHILTERRA

*Londra 17 febbraio.*

**Il 15 fu affisso alla Borsa il seguente annunzio al governatore e vicegovernatore della Banca:**

« Downing-Street 14 gennaio.

**« Vi prego, signori, di far noto nella guisa ordinaria che lunedì prossimo 18, a un'ora, lord Palmerston ed io saremo pronti a ricevere quelle persone che fossero disposte a contrarre un prestito pel pubblico servigio, per dar loro informazioni sulla somma di esso prestito e sul tempo e il modo dell'offerta.**

**« Lord Palmerston ed io comunicheremo nello stesso tempo alle persone presenti le condizioni, alle quali saremo disposti a ricevere offerte per consolidare una parte de' buoni dello scacchiere oggi emessi. Spero che vi sarà conveniente trovarvi con queste persone alla Tesoreria nell'ora indicata.**

*(O. T.)* « G. C. LEWIS. »

**Leggiamo nel *Times*: « Dicesi che due nuovi reggimenti saranno quanto prima inviati nell'America inglese del Nord, a fine di cooperare, se è d'uopo, col 76.° reggimento e i carabinieri canadesi di presidio in quella stazione. I reggimenti che devono essere scelti per questo servigio, sono il 68.° (Royal County Down), e il terzo battaglione del sesto corpo reale dei carabinieri. »** *(G. P.)*

## SPAGNA.

*Madrid 12 febbraio.*

**Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*: « L'altr'ieri si temette di nuovo per la tranquillità di Madrid. L'Autorità fu avvertita che genti d'idee avanzate si raccoglievano e si lusingavano di porre in imbarazzo il Governo. Le Autorità civili e militari della Provincia presero tosto misure di precauzione, ma con tanta prudenza che niuno seppe quel che accadeva, e la maggior parte della guarnigione era, senza che nessuno sel fosse immaginato, pronta a operare. La notte passò tranquilla; solo la polizia sequestrò un gran numero di gride sediziose, stese nel senso più democratico. Quelle gride sembrano esser opera d'uomini d'opinioni distinte, a causa dell'analogia del lor linguaggio con certi proclami derivanti da fonte reazionaria. »**

**Leggesi nell'*Epoca*: « Ci si annunzia da buona parte che non sarebbe impossibile che, fatta la pace, l'Imperatore Alessandro riconoscesse la Regina di Spagna. Per alcuni, questa sarebbe semplicemente una conseguenza della morte dell'Imperatore Nicolò, giacchè l'Imperatore Alessandro non riconobbe D. Carlos come Re di Spagna. Per altri, tal riconoscimento si collegherebbe ad altri fatti della politica europea, che non sarebbero indifferenti al nostro paese. »**

*Altra del 16 febbraio.*

**Le Cortes hanno approvato la leva di 16,000 uomini per compiere i vuoti dell'esercito.**

## FRANCIA.

*Parigi 18 febbraio.*

**Oggi, ad un'ora pomeridiana, ebbe luogo alle Tuilerie la presentazione del conte di Buol, ministro degli affari esterni di S. M. I. R. A., collo stesso cerimoniale tenuto il dì prima per la presentazione di lord Clarendon.**

**Il conte di Buol introdotto presso l'Imperatore dal duca di Cambacérès, granmaestro delle cerimonie, è stato presentato a S. M. dal signor di Hübner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria a Parigi.**

**Subito dopo, il conte di Cavour, presidente del Consiglio della Sardegna, ebbe parimenti l'onore di essese presentato a S. M. I. dal marchese Pes di Villamarina, che rappresenta il Re di Sardegna appo la Corte delle Tuilerie.**

**In occasione dell'apertura delle conferenze che è fissato pel giorno di sabato prossimo *(V. gli ultimi dispacci)*, avrà luogo la sera stessa un gran concerto al palazzo del Ministero degli affari esteri.**

**Oggi sera (lunedì), tutti i plenipotenziarii che sono già giunti a Parigi, si troveranno riuniti alla serata di ricevimento presso il signor conte Walewski.** *(G. Uff. di Ver.)*

**Un rapporto inserito nel *Moniteur* fa conoscere che l'insegnamento agricolo-pratico sarà d'or innanzi compreso nel programma delle Scuole normali primarie. Alcune prove già furono fatte e riuscirono. Sin da oggi, 12 Scuole normali possiedono un campo d'un' estensione sufficiente per lo studio pratico dell'agricoltura. Per 28 la locazione d'un terreno nelle vicinanne soffrirebbe pochi ostacoli. In 10 Scuole il direttore, od un maestro aggiunto, sono in istato di dare eglino stessi l'insegnameuto, di cui è discorso. In 33 Dipartimenti, i Consigli generali si mostrano disposti a secondare, con un efficace concorso, le intenzioni del Governo.**

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 18 febbraio.*

**§ Decisamente, le cose procedono: l'avvenimento è prossimo, ed è tempo di riprender la penna. Il co. Buol è fra noi; il sig. di Brunnow era all'*Opéra* l'altra sera, ed assisteva alla rappresentazione di quel famoso *Corsaire*, di cui v'ho parlato; l'alloggio del co. di Clarendon è bello e allestito all'*Hôtel du Louvre*, una buona parte del quale sarà occupata dal nobile lord, che giugne forse mentre vi scrivo (odo anzi ch'ei giunse); l'ambasciatore turco lasciò Torino ed è in viaggio per Parigi; il sig. di Cavour, partito nello stesso tempo di lui, è già entrato nella nostra città. Quest'è forse andare un po' presto, ma nel tempo di *vapore*, che corre, niente è impossibile. Dicesi altresì che il co. Orloff sarà presente lunedì. Nondimeno, a malgrado di tal premura de' plenipotenziarii, è probabile che l'apertura delle conferenze non comincierà prima d'un otto dì, sempre a causa del diplomatico ottomano A'alì pascià, che non si suppone dover essere qui prima del 22 o 23. Dio buono! come la gravità orientale durerà fatica ad assumere le vivaci andature delle nostre regioni commerciali, industriali e febbricitanti!**

**Noi siamo sì affrettati, sì ansiosi, che i giornali quotidiani non sanno più a qual santo votarsi per trovar mezzo di farci passare in pazienza quest'ultima settimana. Sono ridotti a gridare: « Via, calmatevi, aspettate ancora alcune ore, e, se siete buoni, sarete premiati; sarete ricattati del tempo perduto. Invece di preliminari di pace, avrete la pace stessa di tratto, ed ecco com'ella si farà. Non avete mai osservato che i cinque famosi punti, dati come proemio del trattato, potrebbero benissimo bastare a costituir la sostanza del trattato medesimo? Pur nulla è più evidente. Fuor di quelle cinque condizioni non vi sarebbe più da discutere se non questioni d'un'importanza tutt'affatto secondaria. I plenipotenziarii il compresero, e si propongono di semplificare grandemente l'opera loro, trasformando a dirittura que' preliminari in trattato. Si farà così un viaggio e due servigii. »**

**La cosa è assai seducente; ma non so sino a qual punto sia possibile. Quanto a me, non ho mai compreso che la negoziazione avesse ad essere tanto superficiale; e credo che i corrispondenti dell'*Indépendance belge* abusino delle parole per fare ragionamenti speciosi, o si burlino del candore del pubblico. Mi pare essere per tutti chiarissimo che, non solo le cinque proposizioni possono formare la sostanza del trattato diffinitivo di pace, ma, più ancora, che tutto il trattato è e debb'essere necessariamente contenuto in sostanza in quelle cinque proposizioni. Altrimenti, che significherebbero que' preliminari? Che vorrebbe dire la soscrizione del 1.° febbraio? Come! si fanno tacere i cannoni, si conviene di far la pace, e se ne dà per pegno reciproco l'accettazione solenne di certe condizioni; poi, venuto il giorno di sottoscrivere diffinitivamente la pace, si avrebbe ad intendersi su condizioni nuove, di cui nessuno avrebbe ancora parlato, e che riporrebbero la questione in un campo inesplorato? Ma in verità, ov'è il buon senso? Chi potè mai immaginar questo? Non è egli appieno evidente che, *fuori* delle cinque proposizioni, nessuno ha più il diritto di recare in mezzo nessuna esigenza, nessuna domanda? Solamente, ecco com'io comprendo in qual modo i negoziatori abbiano ad occuparsi due volte del medesimo testo. Come *preliminari*, le cinque proposizioni verranno sottoscritte dopo una prima discussione, nella quale si sarà rischiarato e determinato il *numero* e la *qualità* delle questioni, che ognuna di quelle proposte contiene in germe. Quando tal primo lavoro sarà stato fatto, si avrà il programma completo de' punti da stabilire nel trattato di pace diffinitivo; e allora si svolgeranno e si diluciderannno, nelle conferenze seguenti, quelle medesime questioni, di cui un primo esame aveva fatto scoprire e notare il germe in ciascuno degli articoli preliminari. Dopo di che non rimarrà più se non a segnare il trattato, ciascun paragrafo del quale non sarà altro che la soluzione, data di comune accordo a ciascuno de' numerosi problemi, virtualmente contenuti nelle cinque proposizioni austriache.**

**Ecco, mi pare, come dee comprendersi il processo delle negoziazioni: ecco com'è vero il dire che il trattato di pace è tutto intero nelle condizioni preliminari, e com'è abusare delle parole concludere che la soscrizione di quelle condizioni sarà in pari tempo la soscrizione del trattato di pace. Bisogna aspettarsi, credo, due operazioni distinte e successive: solamente, è facil capire che quanto maggiori svolgimenti si saranno dati alla prima, tanto più chiara e breve sarà la seconda.**

**L'*Indépendance belge* mostrò supporre che gl' inviati delle Potenze intendessero adunarsi preliminarmente per discuttere un certo numero di condizioni determinate, che non si tratta più se non di chiarire e recare a compimento; ma ch'ei giungerebbero con altre proposizioni *sconosciute* e più o meno personali o nazionali: che tutte queste novità sarebbero poste in tavola, esaminate e discusse nella seconda serie delle negoziazioni; e che l'unione di tutte quelle, che avessero trionfato, costituirebbe il trattato diffinitivo. Poi, riflettendo, que' medesimi plenipotenziarii avrebbero chiesto a sè stessi se non fosse più semplice abbandonare le loro idee secrete, attenersi alle proposte già pubbliche, e farne puramente e semplicemente il trattato. Da ciò, questa gran novità, nella quale credo che un giornale francese abbia un po' intinto: « In luogo di due operazioni, ne avremo una sola, e la ... sarà sottoscritta a prima vista! » O mi fo stra... lusioni, o tutto questo non è se non una baia d... vellista al verde, dato che non sia una scempiagg...**

**Parigi, ove sta per compiersi il gran fatto, ... questo momento il paese più tranquillo del mondo. ... si ode se non da lontano il ronzio delle nazioni ... cui ferve una specie d'inquietudine. Da un lat... Germania, dall'altro l'Inghilterra, laggiù Costan... poli, e più presso la Grecia, ci mandano alcune n... che empiono a mala pena il vuoto de' nostri gio... Voi dovete conoscere meglio di noi quel che vien... Vienna e Berlino. La questione degl'interessi, ch... dibattono in grembo alla Dieta, senza far pres... ancora una soluzione facile, comincia tuttavia a d... nire per noi intelligibile. Due versioni ci son pr... tate. Secondo gli uni, la Dieta dichiarerebbe ch... Germania intera, unita all'Austria, è risoluta a m... tenere le basi, sulle quali la pace generale sta pe... sere stabilita. In tal caso, mi pare che il diritto d'... missione d'un inviato alle conferenze, sia per la P... sia, sia per la Germania in generale, trovisi chi... dal fatto stesso. Ma altri dicono che l'adesione ... Stati tedeschi al trattato di pace si presenti per l... trario in modo condizionale, massime per quel ch... guarda l'interpretazione del quinto punto. Aggiug... che, essendo tal riserva un'ispirazione della Pru... l'ammissione alle conferenze d'un rappresentante ... questa Potenza sarebbe diffinitivamente decisa nel se... negativo, non potendo convenire alle Potenze allea... le condizioni, alle quali acconsentono di far la p... siano discusse da un terzo, che non prese parte ... na, nè come negoziatore, nè come combattente, ... querela attiva.**

**L'Inghilterra è in questo momento il più a... de' paesi europei. I nostri vicini d'oltre Manica s'e... lanciati nella guerra con tanto impeto, che tal pa... zione subitanea lor cagionò una specie di stupore d... trocessione interna del loro ardore marziale; ess... trabocca, e bisogna che trovi uscita a destra e a ... stra. Hanno bisogno di gridare, di sonare la tr... d'agitare le armi negli arsenali. Non parlo delle ... commozioni interne nel Parlamento, a proposito de... *riato* vitalizio, conferito all'avvocato Parke; qu... una questione costituzionale, che mi sembra essere ... perfettamente compresa ed assai eloquentemente ... nell'*Univers*, il cui *premier Paris* d'ier l'altro ... di dubbio una ragguardevole pagina. Ma il leo... britannico si riscalda ben più in riguardo dell'Am... ad anche della Russia. La contesa anglo-americana ... glia un'assai trista piega. Non si parla già di ... meno che d'un'alleanza anglo-francese contro l'A... rica; i più moderati dicono che si tratta soltanto ... mediazione della Francia tra' due Governi.**

**D'altra parte, chi s'immaginerebbe mai ... pace fosse tanto prossima, vedendo i nostri vicini p... rarsi all'emissione d'un nuovo prestito, che sar... cono, enorme? o udendo sir C. Wood gridar ... chevolmente alla Russia che se, per disgrazia, la ... non fosse conchiusa, la campagna prossima ... 300 navi inglesi nel Baltico e 100 nel mar Nero ... questa è millanteria: gl'Inglesi imbarcano da tu... bande, imbarcano anzi tanto, che parecchi marin... sentarono l'altro dì una petizione alla Camera p... gnarsi che la legge gli obbligasse a mettersi a b... di legni logori e inetti a battere il mare. Vede... tutto il materiale è messo a requisizione. Non bis... per altro, inquietarsi gran fatto dell'esaltazione de' ... ottimi e bravi alleati. Il giornalismo, il Governo e i ... grandi interpreti, sono obbligati ad acconsentir... foga popolare: ma il popolo inglese è pieno di ... senso: ei va alla pace senza secondo fine, e la so... verà di buon cuore al pari degli altri Avrà, del ... nente, a pensar sempre all'America.**

**La questione dell'ordinamento de' Principat... è ancora decisa a Costantinopoli. Sapete che, da ... tempo, vi parlai della possibilità di costituire u... gno moldo-valacco. Mi fu detto poi, e dimentica di ... velo sapere, che il Sultano aveva un giorno ... pel nostro ambasciatore, e gli aveva proposto di g... si assolutamente in braccio alla Francia, d'oper... to il protettorato e le inspirazioni del nostro s... verno, tanto in riguardo alla sorte futura de' Pri... ti, quanto rispetto alle riforme interiori, ch'ei r... necessarie nel suo Impero. L'ambasciatore avrebb... clinato, in nome della Francia, la malleveria d'u... soluzione sì grave, e avrebbe dichiarato che n... farebbe senza la partecipazione delle Potenze a... della Francia. L'apertura delle conferenze segu... appresso. Sembra che l'Inghilterra propenda per... Principati siano assoggettati ad un Governo ... nale, e che si aspettino gl'inviati della Servia, ... Moldavia e della Valacchia. Quanto alle riforme ... ne, la più importante di tutte è ottenuta, il ... l'ammissione de' Cristiani agl'impieghi pubblici p... rà certo cangiamenti profondi e vantaggiosi nell'a... nistrazione tanto anticata e viziosa dell'Impero ...**

**Che cosa dite del contegno della Grecia, si ... guo fin dal principio della guerra, sì poco sol... far brutto viso allo Czar, e che oggidì scopre ... rore un brigantaggio, tanto bene ordinato negli ... delle sue Cancellerie, quanto il brigantaggio nelle m... tagne? Che dite di quell'impiegato dell'Amba... greca a Costantinopoli, il quale favoriva sì accorta... te il contrabbando marittimo degli arnesi e delle ... nizioni da guerra? Povero diavolo! In che catti... mento ei si fece cogliere, e com'ei vuol essere ... vato, sacrificato alla vendetta delle leggi! Egli h... fargli riscontro il sig. Xenos, console greco a S... Questo non si prendeva tanta briga: fabbricava ... rittura monete false, con suo figlio, nelle stanze ... del Consolato! Si comprende che gente siffatta s... stucca d'Aristide.**

**Quando vi avrò ricordato che l'Imperatore ... louque, Faustino I, è stato trattato di santa r... da' Domingani, e che il Banco di Francia ripre... sconti a 90 giorni, cose che vi sono già note, av... nito l'epilogo delle notizie sino al dì d'oggi. A...**

*Altra del 18 febbraio.*

**† L'Inghilterra reca ella alle conferenze di... sizioni conciliative? Che accadrebbe nel caso che ... Clarendon si mostrasse più esigente dell'ambasci... francese? Se la Francia, l'Austria e la Russia s... nesser d'accordo su quasi tutt'i punti, l'Inghil... vorrebb'ella continuar sola la guerra contro la R... sia? e in tal caso, quali sarebbero le conseguenze ... simile esito, nel riguardo dell'alleanza anglo-france...**

**Tali sono le domande, che ognun fa a sè st... in questo momento; e, bisogna convenirne, l'art... che il *Times* pubblicò in occasione della partenza ... lord Clarendon per Parigi *(V. il Bullettino p... d'ieri)*, vale opportunità ed interesse a queste ... mande. Fino ad ora si vider forse troppo le cose ... aspetto ridente: e per mia parte, v'ho sin dalle ... me invitato, con una persistenza che a me stess... cresceva, a starvene in guardia. La *Presse*, altr... sì bellicosa, or sì pacifica, mostrava da tre set... un perfetto quietismo: passava sotto silenzio gli ... coli de' giornali stranieri, e sino i discorsi de' pers... gi ufficiali, che non erano d'un tenore abbastanza ... cifico; oggi ella si sveglia come dal sonno d'Ep... nide. L'articolo del *Times* le mette un certo sp... to: ella non sa rendersene ragione; e il trova p... incoraggiante rispetto alla pace. Ma, in fin del co... dacchè la Russia accettò le proposizioni, prima ... dopo l'apertura del Parlamento, il *Times* tenne ... pre presso a poco lo stesso linguaggio: e in ve... salvo i riguardi della forma, non veggo gran diff... za fra la politica, di cui il *Times* si fece strumento ... quella che ci è rivelata dai discorsi di lord Palm... ton alla Camera de' comuni, di lord Clarendon a ... la dei lordi, del primo lord dell'Ammiragliato al ... timo banchetto di Mansion-House. E però, non ...**

lerò più a lungo quel che ho nel cuore, poichè è per me evidente che l'Inghilterra non vuol la pace nelle condizioni attuali, e che lord Clarendon farà tutto quanto starà in lui per mandar a male le pratiche. Quel prestito, chiesto mentre sono imminenti le conferenze, quando poteva sì bene essere differito; quell'insistenza del primo lord dell'Ammiragliato, come del *Times*, a ripetere che gli armamenti dell'Inghilterra son formidabili, e ch'ella potrà ampliarli e rinnovarli, stante che il suo credito e le sue finanze sono d'una solidità provata al par di quelle delle sue truppe: tutto ciò non mi sembra di buon augurio. Un passo del *Times* mi fe' pena; ei mi rammentò il suo articolo di due mesi fa, nel quale il maresciallo Pélissier era assai maltrattato. Il *Times* parla del nostro Governo con acrimonia e ironia; dice che la forma di tal Governo si accosta più alla forma del Governo russo, che a quella del Governo inglese. Quest'è spingere un po' oltre il cinismo delle comparazioni. Come! le nostre istituzioni, fondate su' principii dell'89, si accosterebbero a quelle, che hanno per pietra angolare le miniere della Siberia e il servaggio? Ho gran voglia di dire al *Times* quel che Frontino dice a Martuccia nella commedia *Ma tante Aurore:* « No, tu non mi rendi giustizia! »

Venti speculatori, a' quali m'accadde di far osservare il mal volere dell'Inghilterra, mi risposero con impazienza: « Eh! mio Dio, se l'Inghilterra non vuol la pace, la faremo senza di lei. — Non chiedo di meglio per non contrariarvi, ho risposto; ma voi non pensate al pericolo, che corre l'alleanza anglo-francese, se non tenete alcun conto de' motivi o de' lagni dei nostri vicini, e certo non v'immaginate che siete gli ausiliarii della Russia, quando fate sì piccol conto dell'unione, di cui andavate sì lieti e superbi allorchè la Regina Vittoria è venuta a Parigi. — Siete veramente insopportabile colle vostre sottigliezze diplomatiche! Noi non vogliamo romper l'unione coll'Inghilterra; abbiamo interessi comuni, e simpatie di più d'un genere: ma non possiamo tuttavia continuare indefinitamente la guerra, quando lo scopo è raggiunto. L'Inghilterra può a sua posta parlare di prestiti e di credito; il nostro mercato non ha le spalle sì forti, e affè, piuttosto che impegnarsi a spese senza fine, il nostro Governo ben fa a porvi un termine, se può farlo onorevolmente. »

Questa si chiama la politica del dare e dell'avere; ma rimane a vedere s'ella avrà nelle conferenze il primato. Ad ogni modo, speriamo ancora; non tarderemo a sapere se le speranze debban essere vane.

*Altra della stessa data.*

Udiamo che S. M. l'Imperatrice cesserà da ogni ricevimento cominciando dal 5 marzo, e rimarrà nelle sue stanze sino al momento del parto.

Il *Moniteur* pubblica un lungo rapporto del sig. Fould, ministro di Stato, intorno a' lavori del Louvre. Le spese di costruzione del nuovo Louvre ascesero nel 1852, a 1,250,761 franchi 02 cent., nel 1853 a 5,723,379 : 37, nel 1854 a 11,219,376 : 31 e nel 1855 a 8,750,000 fr.; il che fa pe' quattro anni una somma di 26,943,516 : 70. Rimangono ancora molte spese da fare per l'ornato e l'allestimento anteriore; nondimeno la somma totale rimarrà inferiore a' 51 milione, ch'erano previsti pel compimento del Louvre, al tempo dell'Imperatore Napoleone I. Si dee terminare nel presente anno quel che resta ancora a farsi de' lavori esterni; il restauro della facciata dell'antico Louvre, l'acconciamento della Biblioteca del Louvre, degli Ufficii del Ministero di Stato, e d'una parte delle scuderie dell'Imperatore; ma fin da ora è permesso dire che il Louvre è compiuto. La posterità renderà a Napoleone III testimonianza ch'egli terminò in men che quattr'anni, malgrado le difficoltà d'una guerra lontana, quel monumento nazionale, a cui, da tre secoli, tutti i grandi regni avevano posta la mano senza poter terminarlo.

*Secondo l'asserzione* d'alcuni giornali tedeschi, la Turchia avrebbe l'intenzione di chiedere nella Conferenza alla Russia un risarcimento per le spese di guerra, e sarebbe in ciò spalleggiato dall'Inghilterra. Per grande che sia il mal umore de' giornali inglesi, i quali si mostrano poco disposti ad una pace immediata, non si vuol credere che i plenipotenziarii britannici non consentano in questo riguardo nell'opinion della Francia. Ora, la diplomazia francese, considerando in largo modo le cose, e solo badando agl'interessi generali dell'Europa, non sembra aver intenzione di chiedere risarcimenti alla Russia per le spese della guerra; e, quali pur siano i sacrifizii, cui la Turchia dovè sottostare, sarà facile far comprendere a quella Potenza che le sue spese non l'avrebbero salvata senza l'intervento della Francia e dell'Inghilterra, e ch'ell'avrebbe certamente soggiaciuto agli sforzi dell'ambizione russa. Ella dunque non comperò a troppo caro prezzo la sua indipendenza come nazione.

Una lettera di Genova asserisce essere stato risoluto nel Consiglio di guerra, tenuto recentemente a Parigi, di sgombrar la Crimea.

Ad eccezione dell'articolo del *Journal des Débats*, che riproduciamo più sopra, e d'un altro del *Siècle*, il quale fa eco a quello del *Times*, di cui parla il nostro corripondente dalla †, i giornali di Parigi del 18 non hanno cosa che valga lo spazio della consueta *Rivista*.

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Il Ministero del commercio ha nominato l'ingegnere meccanico, Giuseppe Mauser, ingegnere in capo, assegnandolo al servigio dell'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

PARTE NON UFFIZIALE

*Vienna 21 febbraio.*

I timori che il futuro trattato ci regali una pace morta al momento di nascere, una pace fradicia, scrive il *Donau*, non erano, come risulta da un dispaccio da Parigi, fondati. La Porta domanda la distruzione di Nikolajeff. Essa vuole assicurarsi per tutti i casi. Vuole soffocare nel loro germe le tendenze di conquista, che sorgere potessero di nuovo nella Russia. Veduto poi il bisogno della pace, cotanto profondamente sentito da per tutto, ma specialmente in Russia, non temiamo che tale domanda ritardi la conchiusione di quella pace. Se la Russia assente a tal condizione, la tranquillità dell'Europa può considerarsi generalmente guarentita.

Sul teatro della guerra vi hanno sempre piccoli combattimenti e scaramucce. Le pratiche della pace non esercitano colà influsso importante sul corso degli avvenimenti militari.

Il cannoneggiamento notturno del 29 gennaio prova che nulla eravi di vero nella notizia, spacciata con tanta enfasi, che subito dopo il 16 gennaio fosse partito da Pietroburgo ordine di sospendere interinalmente e di fatto le ostilità. Il telegrafo avrebbe portato in 24 ore circa quell'ordine al quartiere generale russo. Sappiamo già, d'altro lato, che l'armistizio sarà annunciato solo dopo sottoscritti i preliminari. Le opere fortificatorie, eseguite dai Francesi a Kasatsch e Kamiesh sono in solidità quasi eguali a quelle, che poco fa circondavano tutta Sebastopoli. Domandasi che cosa sarà, dopo stipulata la pace, di tutte quelle opere e delle altre costruzioni eseguite dagli alleati in Crimea: se si offrirà alla Russia di comperare quelle strade ferrate e fortificazioni; o se verranno distrutte e se ne verrà con gravi spese trasportato in patria il materiale ancora adoperabile. Se i Russi non pagano indennizzo di guerra diretto, possono almeno pagare una bella somma perchè loro si lascino la ferrovia di Balaklava e simili opere di utilità generale.

Dicono in Russia che, se la pace ha luogo, non tutte le riserve verranno licenziate; ma una parte ne verrà adoperata in grandiose costruzioni di ferrovie e di telegrafi. Verisimilmente, allora verrà in ciò impiegato il prestito non ancora speso. Anche in riguardo ai rapporti mercantili coll'esterno, si attendono importanti facilitazioni. Vi hanno tutti gl'indizii che la Russia pensi a svolgere con maggiore energia le forze del paese. Lo abbiamo detto sovente. *(Donau.)*

*Impero russo.*

Le notizie dalla Crimea sono del 2 febbraio. In quel giorno, continuava sempre il fuoco del forte Costantino contro le posizioni degli alleati. Cinquemila Inglesi si preparavano a partire; tremila altri erano aspettati a Malta. Lo stato sanitario delle truppe si è migliorato; il numero degli ammalati è ridotto alla metà. In Eupatoria, nel 12 gennaio, vi furono lagnanze per mancanza di carne.

La posta da Battum porta la data del 24 gennaio. Omer pascià stava con 32000 uomini a Redut Kalè. Il corpo tunisino ha sofferto pel freddo a segno da essere ridotto alquanto dell'anteriore suo stato effettivo. I giornali desiderano che gli avanzi di quel corpo vengano rinviati a Tunisi.

Nella notte del 30 gennaio, i Russi tentarono un colpo di mano contro le scialuppe francesi, che di notte fanno crociera nella baia di Sebastopoli, onde sorvegliare il nemico e dar notizia d'ogni impresa ch'egli tentasse. In quella notte, le 2 scialuppe che facevano la ronda, osservarono un corpo già imbarcato, che si ritirò innanzi ad esse e che inseguirono fino in rada.

Quando giunsero colà, udissi un tiro di cannone. A quel segno furono visibili lungo la riva altri otto corpi da essere imbarcati, ch'erano illuminati da fuochi del bengala.

Tutto il porto era illuminato. I cannonieri del forte, ch'erano a' loro posti, coprirono le due scialuppe di una tempesta di metraglia e di palle. Una fu colpita da un tiro, e presa a rimorchio dall'altra. L'equipaggio montò sulla seconda scialuppa ed ambedue si salvarono, senza altre perdite, dalla parte meridionale. *(Donau)*

*Francia.*

Scrivono da Parigi nel 15 corrente, dice il *Donau*, che il giorno prima, durante la rivista sulla piazza del Carrousel l'Imperatore ricevette un dispaccio telegrafico, che lesse subito e che pareva contenesse una notizia assai importante, perchè S. M. quasi non terminò la rivista e recossi subito alle Tuilerie. Anche una rivista, stabilita per le 11, fu per tal motivo protratta. Vi era molta curiosità per conoscere il contenuto di quel dispaccio. Però nulla se ne seppe.

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 22 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % . . | 82 $\frac{3}{8}$ |
| Prestito nazionale al 5 p. % . . . | 84 $\frac{1}{16}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . | 104 $\frac{3}{4}$ |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 15 $\frac{1}{2}$ |

*Borsa di Parigi del 21 febbraio.* — Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 96. 00. — Tre p. % 72. 65.

*Borsa di Londra del 21 febbraio.* — Consol. 90 $\frac{7}{8}$.

*Trieste 21 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 4 $\frac{3}{8}$ a 4 $\frac{3}{4}$ %.

*Londra 19 febbraio.*

L'ultimo piroscafo da Nuova Yorck recò la notizia che nel 6 corrente, nel Congresso a Washington, ebbe luogo la elezione dell'oratore (presidente), e ch'era stato eletto il sig. Banks alla maggioranza di 130 voti. *(Corr. austr. lit.)*

*Parigi 21 febbraio.*

L'avere il *Moniteur* riprodotto l'articolo del *Siècle* (in risposta al *Journal des Débats.*) fece grande sensazione. *(G. Uff. di Ver.)*

*Copenaghen 18 febbraio.*

Dicesi che il ministro pel Ducato di Schleswig, consigliere di conferenza Raasloeff, abbia dato la sua dimissione. *(Corr. austr. lit.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 23 febbraio, ore 10 min. 45 ant.*
*(Ricevuto il 23, ore 12 min. 5 pom.)*

Nella sessione della Dieta germanica, del 21 corrente, fu ammessa la proposta di adesione dell'Austria nella questione orientale, unitamente a' suoi motivi.

Un articolo del *Siècle* combatte la facilità, colla quale il *Journal des Débats* pensa che si possa mantenere, qual è, Nikolajeff.

Correzione. — In alcuni esemplari della Gazzetta d'ieri, nostro carteggio di Parigi 15 febbraio, fu stampato: *Siccome non v'ha finora se non dieci plenipotenziarii designati, quel numero di dodici seggiole* ec.; si legga: *dodici plenipotenziarii . . . . quattordici seggiole.*

# VARIETA'.

## Riunione Adriatica.

La *Triester Zeitung* reca intorno alla Compagnia di assicurazione che porta questo titolo il seguente articolo:

Abbiamo sott'occhio il bilancio testè pubblicato pel 17.º suo esercizio (dal 1.º luglio 1854 ai 30 giugno 1855) dalla *Riunione Adriatica*, una delle più importanti e accreditate nostre Compagnie di assicurazioni, nonchè il rapporto, con cui fu dalla Direzione presentato agli azionisti nel Congresso generale dei 21 gennaio, e mossi dall'interesse che abbiamo sempre dedicato alle assicurazioni, siccome essenzialissimo fattore dell'economia sociale, ci fermiamo con sodisfazione sui principali elementi di questo resoconto.

| | |
|---|---|
| La somma totale delle attività dell'anno 1854 e 1855 importava | a. L. 12,565,126,25 |
| I premii conseguiti in quel periodo sommarono . . . . . . | a. L. 7,172,931.85 |
| Per 4521 danni furono pagati | a. L. 5,475,524.25 |
| L'utile fu di . . . . . . . . | a. L. 180,000. — |
| Fondo di riserva a. L. 945,270.90 | |
| Riserva dei premii . . . a. L. 5,425,485. — | |
| Totale delle riserve . a. L. 6,370,755.90 | |

Se questi risultati dimostrano la prospera situazione della Compagnia, i cui capitali ricevettero nuovo incremento e rappresentano oggidì, compresovi l'introito annuale dei premii, la cospicua somma di f. 6,500,000, furono meno sodisfacenti pegli azionisti, i quali non conseguirono che un utile ben tenue in confronto ai rischi assunti dalla Società, il che è segnatamente da attribuirsi alla straordinaria moltitudine dei sinistri che, come sopra si ravvisa, fu chiamata a risarcire.

Dalle premesse cifre sorgono due importantissime considerazioni. L'una si aggira sopra una verità non mai abbastanza proclamata, sui beneficii cioè dell'assicurazione, la quale, mediante un minimo, insensibile contributo annuale, dona l'inapprezzabile bene di garantirsi contro le conseguenze d'infortunii che in un attimo divorano le più ricche sostanze e spargono la miseria là dove prima regnava dovizia od agiatezza. E valga il vero, quante sciagure non furono lenite dall'ingente somma di quasi due milioni di fiorini erogata in un anno, da una sola Compagnia, in rifusione di danni! Quanti disastri riparati, quante famiglie preservate da totale ruina! Eppure quella importante somma di risarcimenti, ripartita sopra centinaia di migliaia di assicurati, costa a cadauno di essi un esborso, sì tenue, che tanto più ammirabile diventa la grandezza dell'emersone beneficio.

L'altra considerazione è quella che all'assunzione delle sicurtà e degli immensi rischi che vi vanno congiunti non offrono abbastanza adequato equivalente gli attuati premii d'assicurazioni, imperocchè anche il piccolo utile, che dal bilancio apparisce, procede, per la maggior parte, dagl'interessi dei capitali sociali, fatto bastevole a far tacere le voci che vorrebbero far ritenere troppo elevati i premii delle nostre Camere di assicurazione, ed a dimostrare in pari tempo l'insussistenza delle idee da taluni manifestate di erigere nuove Compagnie basate sopra importanti riduzioni di premii.

Secondo quanto accenna il rapporto della Direzione, le assicurazioni sopra la vita dell'uomo non hanno preso finora che scarso sviluppo, ma ciò nullameno anche questa sezione si presenta sotto favorevole aspetto. La Compagnia pagò già parecchi capitali da essa garantiti per il caso di decessione, ed essendosi con ciò tanto più evidentemente comprovata la preziosa utilità di queste assicurazioni, in quanto che quegli assicurati non avevano pagato che una o due annualità di premio, mentre gli eredi riscossero un capitale di trenta a quaranta volte maggiore, devesi con tutto fondamento ritenere che col miglioramento delle circostanze politiche ed economiche, anche le popolazioni della nostra Monarchia rivolgeranno tutta la debita attenzione ad una istituzione che offre loro tanti morali e materiali vantaggi.

Riassumendo quanto precede, e considerando altresì che durante lo scorso anno tutte le Compagnie di assicurazione dell'interno e dell'estero furono colpite da straordinaria quantità di sinistri, il bilancio della *Riunione Adriatica* è tale da sodisfare tutti, poichè, mentre altre diedero perdita, essa potè raggiungere un utile, se pure mediocre, per gli azionisti, ed un incremento di f. 150,000 nel suo fondo di garanzia.

Un'amministrazione che in mezzo ad avverse congiunture seppe conseguire favorevoli risultamenti, merita tutta la nostra estimazione. Concludiamo coll'esprimere il nostro sincero desiderio che la sua gestione possa essere ognora coronata da successo, e che lo spirito d'assicurazione sì contro i danni degli elementi che sulla vita umana, vada sempre più generalizzandosi nei nostri paesi, affinchè i preziosi beneficii che derivano da queste provvidissime istituzioni, possano, pel generale benessere, sempre maggiormente diffondersi e moltiplicarsi. *(O. T.)*

## Applicazione della luce elettrica.

Leggesi nell'*Union bourguignonne*: « In un magnifico e vasto podere situato nei dintorni della città di . . ., in un Dipartimento vicino, podere nel quale non solo si attende ai grandi lavori agricoli, ma ad operazioni industriali e chimiche, abitava il sig. B . . ., co' suoi figli, già grandi e assai pratici, parecchi famigli dei due sessi e un certo numero d'operai.

« Malgrado questo personale imponente e benchè l'abitazione non sia molto isolata, vi successero da qualche tempo furti assai numerosi. Se ne fecero doglianze; s'incominciò a far sospetti sulle persone di casa, e questo era un torto; ma nulla scoprivasi. Per lo contrario, i furti continuavano, e vi si aggiunsero devastazioni nel parco e nei giardini, che circondavano quasi interamente il podere ed i laboratorii. Vedendo che i suoi richiami, le sue indagini, e quelle de' suoi vicini erano inutili, il sig. B. . . si tenne tranquillo, e parve non affidarsi che alla Provvidenza della cura di proteggere la sua proprietà e di condurre alla scoperta dei ladri, che lo avevano preso a scopo delle loro ree imprese.

« Alcuni giorni dopo, nuove contrarietà incolsero il podere; parecchi operai caddero malati, altri furono costretti di recarsi alle loro famiglie; una mattina perfino si vide partire il sig. B . . . per la città vicina co' suoi tre figli, e nel corso della giornata egli ritornò solo, mesto in sembiante. La sera tutti i fabbricati del podere erano silenziosi e immersi in piena oscurità.

« Il momento parve opportuno ai ladri per fare una nuova impresa. Essi presero adunque le loro disposizioni, e nel cuor della notte si accinsero ad eseguire un colpo di mano, il cui buon esito non sembrava lor punto dubbio. Ma essi avevano fatto il conto senza il sig. B . . . che aveva simulato per dar loro maggior fiducia, e senza gli aiuti, che la scienza potevagli dare. Ad uno sparo fatto presso una finestra che volevasi aprire, cinque magnifici fari, accendondosi come per incanto, mediante la luce elettrica, diffusero un immenso chiarore nei cortili, nei giardini e nel parco; i figli del sig. B..., ch'erano ritornati di soppiatto ed eransi nascosti nelle carrozze del padre, sorsero armati di tutto punto; gli operai malati apparvero più robusti che mai, assistiti dai creduti assenti, tutti armati di forche o bastoni. I gendarmi erano appostati alle uscite principali. La *razzia* fu rapida e completa.

« Una torma di sette ad otto masnadieri è or catturata e maledice nelle prigioni della città vicina al progresso del sapere e all'accorgimento dell'agricoltore scienziato. »

## Imprudenza fatale.

Ci vien riferito, dice la *Revue artésienne*, un avvenimento assai tragico accaduto questi ultimi giorni a Cambrin:

Due persone, in buona salute, si trovavano in una bettola di quel Comune ed avevano preso ciascuna una tazza di caffè, allorchè improvvisamente, e quasi istantaneamente, eccole tramortire e non dar più segno di vita. La padrona del luogo, attonita e piena di spavento, nè sapendo a qual causa attribuire tale disgrazia, corre ad avvertire l'Autorità, che si reca sul luogo per verificare il fatto. E come le si dice sospettarsi d'avvelenamento:

— È impossibile, ella risponde, giacchè in fine questi signori non hanno preso altra cosa che una tazza di caffè, e questo non può aver fatto lor male.

Poi, per provare la sua asserzione, accostandosi alla caffettiera, che conteneva un resto di caffè:

— Guardate, aggiuns'ella; per provarvi ch'egli è innocuo, ne berò io stessa.

Ella ne inghiotte effettivamente una tazza; ma tosto, malgrado la sua fiducia, eccola vacillare ella pure e cadere; e non lascia dinanzi all'Autorità che un terzo corpo inanimato. S'era avvelenata anch'essa senza averne sospetto.

Facendo l'esame della caffettiera, si trovò nel fondo una scatola di solfanelli chimici, la cui decomposizione aveva cagionato l'avvelenamento, e una morte fulminante alle tre persone, che avevano assaggiato il perfido liquore.

Ma come quella scatola era caduta, o come era stata posta nella caffettiera? Ciò non si è potuto spiegare fino al presente.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1232. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Deputato di porto e sanità marittima in Curzola, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 500, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di un'annata della paga.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto il 20 marzo 1856, al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale-politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che possiede.

Dichiarerà, inoltre, se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato od inserviente dell'Ufficio portuale-sanitario in Curzola.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 3 febbraio 1856.

N. 1074. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando, come i coniugi Marco Tonini e Maria Rosa Andretta, evasi da Mestre, siansi illegalmente trasferiti in Svizzera;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la R. Delegazione richiama col presente Editto i detti coniugi, onde ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. entro il termine di tre mesi, e ciò sotto le comminatorie portate dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte consecutive nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna* ed affisso nell'albo delegatizio e in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 gennaio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Conte Altan.

N. 550. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio 3 gennaio a. c. N. 26341 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, abbassato all'inclita Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, a mezzo dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con riverito Decreto 18 detto mese N. 928-368 p., dovendosi procedere da questa R. Pretura all'esperimento d'asta per l'esecuzione dei lavori a queste carceri pretorie, si notifica che, nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la R. Pretura medesima si aprirà l'asta sopra la somma di austr. L. 9676 : 74, per deliberare al miglior offerente, se parerà e piacerà, l'esecuzione dei lavori colle condizioni normali tracciate e visibili in questa Cancelleria, come pure i tipi ed il ristretto della perizia.

Non saranno ammessi all'asta fuorchè individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di analogo certificato municipale, e cautare l'asta con un deposito in danaro non minore di austr. L. 1500.

Le spese tutte, relative al contratto ed all'esecuzione del medesimo, tranne soltanto quelle di laudo, saranno a peso del deliberatario. Il miglior offerente, o deliberatario, resterà obbligato alla sua offerta tostochè avrà firmato il protocollo d'asta, ed il sovrano Erario non lo sarà se non dopo seguita la Superiore ratifica dell'atto d'asta.

Si affigga il presente all'albo pretorio e nei soliti luoghi della R. città di Treviso, e sia per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Pretura di Biadene, il 14 febbraio 1856.
*Il R. Pretore,* Melati.
Zanchi, *Cancellista.*

N. 5380. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 7 corrente, per l'alienazione dello Stabile erariale, sito in Caorle, coerenziato dal N. 642 della nuova Mappa del Comune censuario di Portogruaro, della superficie di pertiche 0 : 18 e rendita censuaria di L. 24 : 19, si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un terzo nel giorno di giovedì 13 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 700, nonchè ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 11 gennaio a. c. N. 47870, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 25, 28 e 31 gennaio stesso, NN. 21, 23 e 26.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 febbraio 1856.
*L'I. R. Intendente,* F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 febbraio 1856.* — Finalmente, pare che le granaglie si ridestino alcun poco dalla calma, in cui si giacevano da molti giorni. Frumenti indigeni del Padovano vennero pagati da l. 22.50 a 23, al cui limite sembra che ne manchi al momento il venditore. Anche de' granoni si cita una vendita di circa staia 6000 in qualità di Galatz e di Bulgaria al prezzo di l. 12.40, per cassa, al 15 venturo, levabile a piacere del compratore da oggi a tutto il mese di maggio. Dal Mantovano si scorge pure maggior sostegno, massime nei granoni; ed ancora a Trieste, ove, per maggio, s'impegnavano a fior. 4.30, con car. 20 di premio perduto. Molte vendite per dettaglio, non meno che in partita, si sono ottenute degli olii, i cui prezzi sembrano invitare alla speculazione; del Corfù si è fatto il prezzo di d.ⁱ 200, del Puglia d.ⁱ 196 e 195; vendite ancora per consegna in aprile e maggio, e gli sconti da 14 a 16 p. %; e di Dalmazia a f. 26, con isconti moderati. Le vendite de' salumi furono di solo dettaglio, sostenuto da l. 32 a 33 nel baccalà, daziato; le aringhe in partita da l. 50 a 52 dal bordo; le salacche di Spagna l. 30 p. %. Gli spiriti, come abbiamo detto, hanno d'una maggiore ricerca; vuolsi che abbia ad esserne tolto il dazio di favore. Vini bianchi di Molfetta si pagarono a l. 125. Fiacche vendite nei metalli; il piombo in deciso ribasso. Le sete ordinarie sono in maggior opinione, stante la grande ricerca delle fine. I fabbricatori sono renitenti ad adattarsi alle pretese de' possessori; ma ormai sembra deciso, che lo dovranno quanto prima. Le cere sono pure in grande domanda pei molti consumi. Il dettaglio nei coloniali si regge ai soliti prezzi, nei caffè, non meno che negli zuccheri. Le mandorle a f. 34, ricercatissime.

Le valute d'oro invariate, intorno 3 $\frac{1}{2}$; il da 20 franchi ricercato a l. 23.25; le Banconote si pagarono a 94 $\frac{1}{2}$; il Prestito nazionale da 79 $\frac{1}{2}$ a 79; lo sconto facile a 5 $\frac{1}{2}$ p. %.

CAMBI. — *Venezia 22 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 $\frac{1}{4}$ | Londra | eff. 29. 06 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 $\frac{3}{8}$ |
| Atene | » — | Messina | » 16. 06 |
| Augusta | » 296 $\frac{1}{2}$ | Milano | » 99 $\frac{1}{2}$ |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 549 $\frac{1}{2}$ |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 06 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 $\frac{1}{2}$ |
| Firenze | » 98 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 $\frac{1}{4}$ | Trieste (vista) | » 279 $\frac{3}{4}$ |
| Lione | » 115 $\frac{1}{2}$ | Vienna (vista) | » 279 $\frac{3}{4}$ |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 | | — |

MONETE. — *Venezia 22 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.54 | Tall. di Fr. I. | l. 6.18 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.22 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 % | 77 $\frac{1}{4}$ |
| » di Gen. | » 92.10 | Prest. nazionale | 79 |
| » di Roma | » 19.84 | » lomb.-ven. god. 1.º dic. | 88 |
| » di Sav. | » 33.12 | | |
| » di Parma | » 24.72 | Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov. | 79 |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.20 | Sconto | 5 $\frac{1}{2}$ |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 19 febbraio 1856, ore 1 pom.* — La favorevole disposizione dominò anch'oggi in tutto. Le divise e valute fiacche ed offerte. Le carte industriali animate ed in aumento. Le Azioni di credito si elevarono per sino a 298 $\frac{1}{2}$; quelle della Strada ferr. dello Stato sino a 381 $\frac{1}{2}$; della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale sino a 259 $\frac{1}{2}$. La chiusa, a causa di maggior scarsezza di danaro, alquanto più fiacca.

Amsterdam — —, Augusta 103 $\frac{3}{4}$, Francoforte 102 $\frac{3}{4}$, Amburgo 76 —, Livorno — —, Londra 10 . 10 —, Milano 104 $\frac{3}{4}$, Parigi 120 $\frac{5}{8}$.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | 83 $\frac{1}{2}$ — 83 $\frac{5}{8}$ |
| » | 4 $\frac{1}{2}$ | 73 — 73 $\frac{1}{4}$ |
| » | 4 | 65 $\frac{1}{4}$ — 65 $\frac{1}{2}$ |
| Obbl. | 3 | 49 — 49 $\frac{1}{2}$ |
| » | 2 $\frac{1}{2}$ | 41 $\frac{1}{4}$ — 41 $\frac{1}{2}$ |
| » | 1 | 16 $\frac{1}{2}$ — 16 $\frac{3}{4}$ |
| » Serie B | 5 | — — |
| Prest. nazionale | 5 | 84 $\frac{3}{8}$ — 84 $\frac{1}{2}$ |
| » lomb-ven. | 5 | 93 — 94 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | 83 — 83 $\frac{1}{2}$ |
| » » altre Pr. | 5 | 76 $\frac{1}{4}$ — 81 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 — 93 $\frac{1}{2}$ |
| » Oedenburg | 5 | 91 — 91 $\frac{1}{2}$ |
| » Pest | 4 | 93 — 94 |
| » Milano | 4 | 90 $\frac{1}{2}$ — 91 |
| Prest. con lott. 1834 | | 226 — 227 |
| » » 1839 | | 135 $\frac{1}{4}$ — 135 $\frac{3}{4}$ |
| » » 1854 | | 105 $\frac{1}{2}$ — 105 $\frac{5}{8}$ |
| Obb. del Banco 2 $\frac{1}{2}$ % | | 59 $\frac{1}{2}$ — 60 $\frac{1}{2}$ |
| Azioni della Banca | | 1032 — 1034 |
| » Banca di sconto | | 99 $\frac{3}{4}$ — 100 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 297 $\frac{1}{4}$ — 297 $\frac{3}{4}$ |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 380 $\frac{3}{4}$ — 381 |
| » Ferdin. del Nord | | 258 $\frac{1}{4}$ — 258 $\frac{1}{2}$ |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 295 — 296 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 687 — 688 |
| » » 13.ª em. | | 650 — 651 |
| » del Lloyd | | 460 — 465 |
| » molino a vap. Vienna | | 99 — 100 |
| » ponte catene Pest | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) | 5 % | 88 — 89 |
| » Ferd. del Nord | 5 | 86 — 86 $\frac{1}{4}$ |
| » Gloggnitz | 5 | 76 — 77 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 81 — 82 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 $\frac{1}{4}$ |
| » Esterhazy f. 40 | | 69 $\frac{1}{2}$ — 70 |
| » Windischgrätz | | 24 — 24 $\frac{1}{4}$ |
| » Waldstein | | 24 $\frac{1}{4}$ — 24 $\frac{1}{2}$ |
| » Kegievich | | 11 $\frac{1}{2}$ — 11 $\frac{5}{8}$ |
| » Salm | | 39 $\frac{3}{4}$ — 40 $\frac{1}{4}$ |
| » S. Genoies | | 39 $\frac{1}{4}$ — 39 $\frac{3}{4}$ |
| » Palffy | | 40 — 40 $\frac{1}{4}$ |
| Aggio degl'II. RR. zecchini | | 9 $\frac{1}{8}$ — 9 $\frac{1}{4}$ |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del 19 febbraio 1856.* | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 $\frac{5}{8}$ |
| » del prest. nazionale | » 5 | 84 $\frac{1}{2}$ |
| » | » 4 $\frac{1}{2}$ | 73 $\frac{1}{8}$ |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 105 $\frac{1}{2}$ |
| » lomb.-veneto 1850 . a 5 % | | — |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5 | | — |
| » » altre Provincie | | 78 $\frac{1}{2}$ |
| Azioni della Banca | | 1034 |
| » della Società di sconto | | 498 $\frac{3}{4}$ |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 298 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2585 |
| » dello Stato pieno pagamento | | 350 |
| » detto in rate | | 381 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 295 |
| » della navig. sul Danubio | | 688 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del 19 febbraio 1856.* | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. 86 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 104 | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 102 $\frac{3}{4}$ | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » 76 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.10 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » 104 $\frac{5}{8}$ | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » 120 $\frac{1}{4}$ | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | 262 $\frac{1}{2}$ | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % | f. 9 $\frac{1}{4}$ | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 22 febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori:* de Blacas d'Aulps Luigi Carlo, propriet. di Parigi. — *Da Rovigo:* Minelli Gaetano, letterato. — *Da Trieste:* Sülzl dott. Francesco, medico di S. A. l'Arciduca Massimiliano. — Hermann dott. Alberto, medico di Vienna. — Cereali Carlo, negoz. di Trieste. — Herzberg Guglielmo, possid. di Zagabria. — Haan Antonio, pittore di Grosvardein. — Stewen, consigl. di Stato russo. — Hay Giorgio, possid. di Königsberg. — *Da Verona:* Arvedi Giovanni, negoz. — Perghem Gio. Battista, negoz. di Innsbruck. — *Da Firenze:* Mortimer Hall, possid. americano. — *Da Genova:* Attaras Vitale, neg. franc. — *Da Lubiana:* Rocher Giovanni, I. R. segretario di Luogotenenza.

*Partiti per Milano i signori:* Pastor Guglielmo, negoz. di Parigi. — Duany Andrea e Duany Giovanni, possid. di Cuba. — *Per Udine:* Policretti dott. Giacomo, avvocato. — *Per Firenze:* de Marsac de Tournyol Anna, possid. di Parigi. — de S.t-Genis Vittore, avvocato di Parigi. — *Per Cologna:* Golardi dott. Luigi, possid. ed avvocato. — *Per Padova:* Rusteghello-Cestari conte Domenico, possid. di Pomposa. — *Per Verona:* Martinelli dott. Carlo, Callegari Giuseppe e Bombardi Francesco, possid. di Verona. — *Per Trieste:* Zilzer Giulio, negoz. di Presburgo. — Wilkeson Giovanni e Foote Tommaso M., possid. americani. — Dobel Carlo, viagg. di comm. di Freiburg. — Martinetto Giacomo, possid. di Milano. — Ferrari Virginio e Bonacini Pietro, possid. di Modena. — Bosisio Emilio, negoz. di Milano. — Siegl Giovanni, commerc. di Schönber. — Perugia Salvatore, negoz. di Ancona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 22 febbraio 1856.* { Arrivati . . . . 602 / Partiti . . . . 584

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, *Ss. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 18 febbraio.* — Roffarè Domenico, fu Francesco, d'anni 61, facchino. — Biela bar. Guglielmo, fu Guglielmo, di 74, pensionato. — Morosini nob. Michele, fu Marino, di 93, possidente. — Garbin Domenica, fu Pietro, di 40, villica. — Geremia Pietro, di Alessandro, d'anni 2. — Totale N. 5.

*SPETTACOLI. — Sabato 23 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica *Norma*, del Bellini. — Dopo il primo atto dell'opera, avranno luogo varie danze. Alle ore 8. — Domani, domenica, 24, prima rappresentazione del ballo grande *Un Fallo*, del Rota.

TEATRO APOLLO. — Prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La bona mare*, ossia *Sior Nicoleto meza camisa in cale de l'Oca.* — *Un'eredità in Corsica.* (Replica.) — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

*Domani, domenica 24 febbraio 1856.*

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Il terribile drago di Malasch, con Arlecchino e Facanapa.* Indi, ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 febbraio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 22 febbr. - 6 ant. | 333''', 10 | + 4°, 2 | + 3°, 6 | Nuvolo. | N. E.³ | | 6 ant. 9° | *Dalle 6 ant. del 22 febb. alle 6 ant. del 23:* Temper. mass. + 7°, 6; » min. + 4, 0. |
| 2 pom. | 331, 97 | 6, 8 | 5, 5 | Nubi sparse. | E. S. E.² | | 6 pom. 8 | *Età della luna:* Giorni 17. |
| 10 pom. | 332, 43 | 6, 2 | 5, 4 | Nuv. leggero. | N.² | | | *Fase:* — |

N. 2. **CITAZIONE.** (1.ª pubb.)

Essendosi fermati dall'I. R. guardia di finanza, il giorno 10 dicembre corrente, nelle vicinanze di Dese, Comune di Favero, N. 6 colli di zucchero raffinato, del peso di metriche libbre 379, abbandonati da ignoti fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul genere fermato, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente della R. Intendenza di finanza in Treviso, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 20 dicembre 1855.
*L'I. R. Intendente,* CATTANEI.
D. Fabris, *Ufficiale.*

N. 1668. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 2300, 23 gennaio a. c., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di ristauro radicale dei coperti e cupola del tempio di S. Zaccaria,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 4525:86, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 corrente, alle ore 11 antimer.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 452 : 58, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.º febbraio 1856.
*Per l'I. R. Delegato provinciale indisposto,*
*L'I. R. Vicedelegato,* PAGANUZZI.

N. 2823. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 30 gennaio p. d. N. 2513, e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Numero e data, sarà tenuto, nel giorno di venerdì 29 corrente, in questa residenza delegatizia, un esperimento d'asta per appaltare i lavori di radicale ristauro della casa canonica parrocchiale di Vigonza, importanti austr. L. 5757 : 15.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 febbraio 1856.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

# AVVISI DIVERSI.

## ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA ITALIANA.

È PUBBLICATO IL FASCICOLO XXVI.

*Negli ultimi fascicoli, oltre i chiarissimi autori accennati negli antecedenti, furono compilatori dell'Opera i signori:*

ab. Bart. Ambrosi, ab. Chellero, ab. A. M. Cisco, prof. L. Gaiter, ab. V. Giordani, prof. A. A. Grubissich, ab. Marino, ab. L. Londar, ab. A. D. Traversi, ec. ec.

Venezia febbraio 1856.

GIROLAMO TASSO, Tip. Ed.

## BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE
### ANTICHE E MODERNE

**Sonosi finora pubblicati volumi 176, che si vendono anche separatamente senz'aumento di prezzo.**

*ora si è pubblicato*

## LA STORIA DELL'EUROPA

DI M. PIER FRANCESCO GIAMBULLARI

**dall'800 al 943**

Seconda edizione nuovamente ridotta ad uso della gioventù con prefazione di L. Carrer.

*Un volume — Austr. L. 2:—*

Nella persuasione di far cosa grata a' precettori ed a' giovanetti studiosi, questa mia *Biblioteca Classica*, che incominciai ventisette anni or sono, venne da me rivolta da qualche tempo all'uso loro particolare. Quindi è, che sì nelle opere nuove che vo pubblicando e sì in quelle di cui pongo mano alla seconda edizione, cerco sempre di non perder di mira il fine che mi sono proposto; e se il menomo fatto, la più piccola frase, una sola espressione in esse si trovi che offenda in qualche maniera le orecchie le più delicate, mi diedi e mi do premura di levarneli. E a questo fui indotto dall'esempio di sommi ingegni, che le fatiche loro diressero all'istruzione de' giovanetti, tra i quali non fu per certo ultimo il ch. Luigi Carrer, che attendeva con grande amore e colla diligenza a lui propria a queste mie edizioni. A' consigli del quale avendo dato la prima mia edizione della *Storia dell'Europa* di Pier Francesco Giambullari. ora approntai la seconda, premettendovi eziandio una sua bellissima prefazione; e in questa nuova ristampa fu tolto quanto poteva far ombra ad un lettore scrupoloso, benchè in vero rarissimi sieno i passi di questa storia degni d'essere espunti, e le poche siffatte espressioni adoperate dal Giambullari, sieno da ascriversi più alla rozzezza e malignità de' tempi da lui descritti, che non a sua rilassatezza.

Questo quanto alla correzione, dirò così, essenziale dell'opera; quanto alla materiale, l'interpunzione fu raggiustata; ridotti alla vera lezione alcuni nomi geografici patentemente errati; adoperata in breve tutta quella diligenza cui sempre attesi, e che si meritano opere, come queste, dirette alla gioventù.

Ecco quanto io feci per questa edizione, la quale, son certo, verrà accolta col favore medesimo con cui lo sono tutte le imprese mie e mi darà animo a continuare ancora a lungo la via da me calcata da tanto tempo, se è vero che più de' vanti ampollosi e non mantenuti valgano i fatti rispondenti alle promesse.

Venezia, febbraio 1856.

GIROLAMO TASSO TIP. EDIT.

### ACQUA SALSO-IODICA DI SALES.

Quest'acqua è dimostrata da moltissime esperienze efficacissima nella cura delle affezioni scrofolose, ottalmie, piaghe, tumori, gozzo, geli, ed in generale delle malattie in cui giovano i preparati iodici, dei quali è però meglio tollerata e più potente.

Si vende alla Farmacia Zampironi presso la Piazza S. Marco.

Il possessore della Polizza all'ordine a G G N.º 8/9 due balle filati di cotone Giunte da Liverpool a Trieste il 21 gennaio p. p. col brig. inglese *Yuniatta*, cap. A. Berg, destinate per Venezia è pregato a volersi insinuare per il ritiro presso i sottoscritti raccomandatarii, nel magazzino dei quali si ritrovano a spese e rischio del ricevitore.

Trieste, 19 febbraio 1856. N. BOTTACIN e C.

## I. R. p. p. FABBRICA
## CANDELE STEARICHE DI MIRA

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue **CANDELE STEARICHE**, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo, che quelle praticano, sono illusorie ed insussistenti.

### AVVISO D'ASTA VOLONTARIA.

1. Nei giorni 12, 13 e 14 marzo p.º v.º dalle ore 2 alle 4 pomeridiane presso lo studio del notaio Carlo dott. Gualandra avrà luogo l'asta dei due stabili infrascritti.

2. L'esperimento seguirà da prima sopra ciascheduna casa separatamente, ed in seguito seguirà sopra le due case riunite.

3. L'asta viene aperta sulla base dei valori portati dalla stima giudiziale 26 febbraio 1850 N. 1769 degl'ingegneri civili G. Sanfermo e Gio. Battista Benvenuti, che pel casino N. 3054, 3911 ammonta ad austriache L. 4520, e per la casa N. 3055, 3910, ammonta ad austr. L. 15,149; e quindi pel complessivo loro valore peritale di austr. L. 19,669.

4. Ogni aspirante per rendersi oblatore dovrà eseguire previamente il deposito del 10 p. % sulla base del valor peritale.

5. Il pagamento del prezzo di delibera verrà eseguito entro 24 ore in austriache lire effettive, coll'imputazione del deposito fatto dal deliberatario e trattenuto a garantia dell'offerta.

6. I depositi degli oblatori, che non si fossero resi deliberatarii, saranno restituiti al ritirarsi dell'aspirante od alla chiusura del protocollo d'asta.

7. Il deliberatario, oltre il prezzo di delibera, deve sostenere e corrispondere le spese d'istrumentazione e l'imposta di commisurazione dell'avvenuta delibera.

8. Tre giorni prima degli esperimenti proclamati, saranno ostensibili presso il notaio dott. Gualandra i documenti giustificanti la proprietà, il possesso e la libertà degli stabili esposti in vendita.

9. La Commissione subastante si riserva di accordare la delibera e di ritenere migliore e preferibile l'offerta, che ad essa parerà e piacerà.

10. Qualora il deliberatario non eseguisse il pagamento del prezzo, nel termine di 24 ore dall'avvenuta delibera, avrà perduto il deposito senz'altro.

Venezia, 15 febbraio 1856.

*Descrizione degl'immobili da subastarsi.*

Comune amministrativo di Venezia, circondario S. Marco, al foglio 1156. Parrocchia di S. Luca, circondario S. Angelo, Calle degli Avvocati.

1.º Casino al civico N. 3054, anagrafico 3911 di Mappa 167, che si estende anche sopra il N. 166, della superficie di pertiche metriche 0 . 20, colla rendita censuaria di L. 320 : 92.

2.º Casa al civico N. 3055, anagrafico 3910, di Mappa 167, colla rendita censuaria di L. 110.

Confinanti a levante nob. Gritti, a mezzogiorno Calle degli Avvocati, ponente e tramontana Corte Barbarigo.

### DA VENDERE ED ANCHE D'APPIGIONARE

Palazzo al Taglio della Mira, con Brolo e Giardino, di recente elegantemente rimodernato, composto di sedici Locali, Chiesa, Scuderia all'inglese, Gastalderia, brolo, con vasta Cedraia, Fruttari di vario genere, Giardino, Bosco, ec. Nel Palazzo esiste molti Mobili, cioè, letti, comò, sofà, specchi, sedie, tavoli, tutto elegante, con Cucina economica all'inglese, Forno, Lisciaia, ec.

Rivolgersi dal sig. Antonio Veronese al Caffè dei Santi Apostoli.

## DA VENDERSI

Un corpo di Caseggiato, in due piani, in questa Città, Parrocchia di S. Luca, sul Canal grande, frapposto al Palazzo Grimani o delle Poste, ed all'antico Albergo del *Leon Bianco*, ora inaffittato per bisogno di radicali riparazioni.

L'applicante si rivolgerà allo Studio del notaio Nob. Giovanni dott. Molin, sottoportico Ponte dei Dai.

# NOTIFICAZIONE

## riguardante la PRIMA ESTRAZIONE ANTICIPATA della LOTTERIA dell'imprestito del Conte SAINT GENOIS

I sottoscritti portano a pubblica conoscenza, che la *prima Estrazione* delle da loro negoziate Obbligazioni *parziali* di fiorini 40, del Conte *Saint Genois*, la quale nel relativo Prospetto di giuoco viene fissata per il primo di agosto, va a seguire *già il 15 maggio* a. c.

L'Estrazione di queste Obbligazioni parziali contengono *vincite* di fiorini **70,000 – 50,000 – 30,000 – 20,000** ec. ec. in *moneta di convenzione.* La più piccola vincita, che *deve* essere fatta con uno di questi biglietti, importa fior. **65** *in moneta di conv.* e questa stessa vincita s'aumenta nel corso delle Estrazioni a **F. 70 - 75 - 80** *mon. di conv.*

In seguito alla Notificazione, resa nota coi pubblici fogli, la dispensa di queste Obbligazioni parziali venne riportata alla partecipante Casa Bancaria *G. G. SCHULLER e Comp. in VIENNA.*

Vienna, il 12 gennaio 1856.

**S. M. DE ROTHSCHILD.** **FIGLI DI ERMANNO TODESCO.**

☞ **In Venezia si vendono i Biglietti di questo Prestito con Lotteria, come di tutti gli altri in corso, presso GIACOMO KARRER domiciliato ai Miracoli.**

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 352. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo sopra istanza di Giovanni Piva amministratore della massa concorsuale dei creditori del nob. Andrea Dolfin-Guerra, si notifica col presente Editto, che nel giorno 27 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di questo Tribunale il primo esperimento d'asta, e caso non avesse effetto, nel successivo 10 aprile il secondo, per la vendita giudiziale dei sottodescritti beni stabili di ragione della massa concorsuale, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima ascendente quanto al primo lotto in a. l. 28063 : 20, quanto al secondo a l. 34069 : 15, e per il terzo a l. 2270, e ciò alle seguenti condizioni:

I. Chiunque aspirerà all'asta dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del 10 per 0/0 del valore di stima del lotto a cui aspira, eccettuati però dal previo deposito i creditori iscritti sui beni componenti il lotto primo, ed i creditori Giovanni Papadopoli, ora rappresentato dalla signora Maria Dorotea Kunkier, Gaetano detto Grezzano-Guerra, e Pier Alessandro Guerra in quanto si facciano aspiranti al lotto secondo. Un tale deposito sarà versato nella Cassa di questo Tribunale.

II. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior offerente, purchè l'offerta superi o sia eguale alla stima.

III. Il prezzo di delibera del lotto II, cioè del diritto di usufrutto sui beni feudali, meno l'importo della somma depositata, sarà versato nella Cassa di quest'I. R. Tribunale entro giorni otto dal dì dell'intimazione del Decreto di delibera in tante valute d'oro, o d'argento di giusto peso calcolate al valore di listino della Gazzetta di Venezia, con esclusione di ogni altra specie di valuta e di surrogato e specialmente moneta erosa o carta monetata, comunque per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato. Che se una speciale disposizione, obbligasse le parti a pagare o ricevere valuta diversa dall'esposta il surrogato sarà calcolato a base del listino di Venezia.

IV. Restando deliberatario del lotto II, un creditore iscritto sul medesimo sarà egli tenuto a depositare in Giudizio nel termine e nel modo sopra stabilito, soltanto l'importo complessivo degli altri crediti graduati sul lotto deliberato di preferenza al suo, e soltanto l'eventuale civanzo che sulla base della stessa graduatoria fosse devoluto agli altri creditori dopo lui classificati. Relativamente all'importo della somma trattenuta dal deliberatario ai riguardi del proprio credito iscritto, cesserà la decorrenza dell'interesse dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera.

V. Il prezzo della delibera dei lotti I e III, dovrà essere depositato in Giudizio, meno l'importo del deposito che verificato avesse il deliberatario nel termine e nelle valute specificate all'art. 3.º. Restando poi deliberatario uno dei creditori iscritti sul lotto I, dovrà depositare soltanto l'importo dei crediti graduati prima del suo, e l'importo dell'eventuale civanzo, come venne stabilito pei creditori iscritti sul lotto II, e cesserà per conseguenza dal dì dell'intimato Decreto di delibera ogni decorrenza d'interessi ai riguardi dell'importo in sua mano trattenuto dal deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà sostenere le spese tutte d'asta, di delibera, di voltura e di tassa pel trasferimento della proprietà, e per cautare ai riguardi di tali oneri la massa concorsuale; dovrà lo stesso deliberatario depositare nelle mani dell'amministratore del concorso l'importo del 4 per 0/0 del prezzo della delibera, e tale versamento dovrà essere verificato tostochè viene accolta la di lui offerta, e prima che sia chiuso il protocollo d'incanto. Sarà in diritto il deliberatario di ritirare dalle mani dell'amministratore il detto deposito esibendo i documenti originali provanti il pagamento da lui eseguito delle spese e tasse sopra specificate, e sarà poi abilitato lo stesso amministratore a verificare il pagamento delle spese e tasse medesime a tutto carico del deliberatario prevalendosi del verificato deposito, e ciò in caso di ritardo del deliberatario medesimo. Nel caso che al momento della delibera non si trovasse presente l'amministratore del concorso il deposito del 4 per 0/0 come sopra specificato, sarà verificato in mano della Commissione giudiziale delegata all'asta.

VII. Tanto l'usufrutto dei beni feudali, quanto i beni allodiali vengono alienati nello stato in cui si trovano, sia riguardo alla condizione materiale, come alla condizione giuridica, e la massa venditrice non presta alcuna garanzia pel caso di molestia o spoglio da qualsiasi causa proveniente nota od ignota.

VIII. Nel deliberatario non si trasferirà il dominio del lotto o dei lotti acquistati sino a che non avrà ottenuto l'atto di aggiudicazione dal Giudice colla facoltà di praticare le relative volture, e tale atto di aggiudicazione gli verrà rilasciato soltanto quando abbia comprovato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

IX. Per effetto dell'atto di aggiudicazione il deliberatario conseguirà il possesso di diritto immediatamente, e quello di fatto mediante la trasfusione in lui di tutti i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto di affittanza 9 aprile 1854 deposto nell'11 stesso in atti Zamboni, che dovrà essere rispettato, lo conseguirà col primo giorno dell'anno locatizio rurale immediatamente successivo all'aggiudicazione, dovendo quindi da quell'anno supplire tutte le imposte prediali, comunali e consorziali, ordinarie e straordinarie il cui importo viene già antecipato dall'affittuale per trattenerlo sulle mercedi locatizie com'è determinato in detto contratto.

X. Ciascun aspirante potrà esaminare presso quest'I. R. Tribunale l'atto di stima eseguito dagl'ingegneri civili Antonio D.r Maggioni ed Antonio D.r Tonolli, nonchè altri documenti relativi ai beni che si subastano.

XI. In riflesso a quanto fu stipulato nel convegno 7 marzo 1853 esistente in atti, il deliberatario del lotto II, come se non si trattasse di pubblica asta giudiziale, dovrà sopportare le eventuali conseguenze dell'iscrizione di prenotazione 15 ottobre 1854, vol. 416, n. 903, convertita in iscrizione li 9 gennaio 1836, e rinnovata il 7 giugno 1844 n. 687, ed indi nel 22 maggio 1854 n. 666, presso questo I. R. Ufficio ipotecario di Rovigo a favore Consorti Mocenigo, Venezze e Pietro Gregnol, ed a carico Stefano Dolfin-Guerra, che colpisce l'intiera possessione Rovigata presa a garanzia del caso che a titolo di feudo fosse evita la possessione denominata Triboli in Villadose venduta dalla nobil Laura Corner, coll'istromento 3 gennaio 1816, atti Novi notaio di Rovigo alla nobile famiglia Angeli.

XII. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge o per questo Capitolato incombentegli, od a parte di esse la massa creditrice potrà procedere a nuova subasta a qualunque prezzo del lotto che fosse stato deliberato a spese e pericolo del deliberatario, assegnando un termine per la vendita, e potrà valersi del deposito fatto sino alla concorrenza del risarcimento di qualunque danno risentito, ritenuto, che risultando un aumento di prezzo nel reincanto abbia a rimanere a tutto vantaggio della massa.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Immobili Allodiali

Distretto di Rovigo

Comune di Villadose.

1. Campi 6 : 6 : 69 a misura di Rovigo con aia di cotto, lunga metri 86, larga metri 56 : 50, denominata Serraglio, coltivati a brollo con viti ed alberi da frutti in sorte, ai quali campi sono attinenti,

a.) Casa grande padronale tutta di muro in cemento di calce composta di pian terreno, e due piani superiori ad uso di abitazione con aggiunta a levante della casa stessa, tutta di muro coperta di coppi contenente varie piccole adiacenze.

b.) Grande fabbrica ad uso di adiacenze con granai detta la Barchessa, a pilastri di cotto attigua alla casa padronale, la quale presenta una lunga porticaglia con un pian terreno, una scuderia, una rimessa una cantina ed un passatizio, che dalla porticaglia conduce ad una corticella, e tutti questi locali sono sovrastati da un amplo granaio con pavimento di cotto coperto di coppi in tavelle e morali, e sostenuti da scelta travatura di monte.

c.) Altra grande fabbrica ad uso pure di adiacenze e granai detta la Torre, che presenta un pian terreno e due piani superiori ad uso di granaio con alla estremità di ponente una Torre il tutto avente buoni pavimenti di cotto e di tavole, pareti di muro e coperti di coppo.

d.) Tettoia detta la Castellonara coperta di coppi sopra buoni travi. Il terreno e le fabbriche figurano nelle mappe in Comune di Villadose ai nn. 14, 16, 25, 67, 71, colla superficie di pert 28 : 84, e colla rendita di l. 268 : 86, nonchè al n. 2403, con pert. —: 40, e colla rendita di l. — : 82, come usufruttuario temporaneo all'Erario Civile proprietario, e furono stimati lire 27775 : 20.

2. Campi 0 : 5 : 11 denominati Belvedere o Ghiacciaia in Golena sinistra dell'Adigetto di fronte alle fabbriche suddescritte avente in mappa nel detto Comune i nn. 118, 119, colla superficie di pert. 1 : 92, e colla rendita di l. 14 : 93, stimati l. 288.

Gl'immobili abbracciati da questo lotto I, sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860, per la mercede di l. 600.

Lotto II.

Diritto di usufrutto in vita del nobile Andrea Guerra sopra beni feudali.

Distretto di Rovigo

Comune di Villadose.

Parte del feudo denominato Siguole a destra e sinistra del naviglio Adigetto, e precisamente la parte che viene descritta come segue:

a.) Campi 141 : 2 : 67 della possessione a destra dell'Adigetto denominata le Moline sul lato di levante, i quali confinano a tramontana la coronella destra dello scolo Valdentro, a levante il confine territoriale fra Villadose e Fasana, a mezzodì lo scolo Fassetta in parte e nob. Alessandro Guerra, a ponente lo stesso Guerra.

b.) Metà di fienile con stalla, porticaglia e stallino sito sulla possessione stessa Moline, cioè a metà verso levante con uso promiscuo di pozzo, e colla servitù di passaggio a favore del nob. Pier Alessandro Guerra sul poco terreno fra il fienile ed il pozzo dalla parte di mezzodì.

c.) Casa detta del Gastaldo, ed altro casolare parte di muro e parte di canna, colla vicina Castellonara.

Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nell'atto di stima 16 luglio 1855.

Figurano nelle mappe in Comune censuario di Villadose ai nn. 1401, 1768, 2333, 1394, 1396, 1397, 1760, 1761, 1762, 1764, 1765, 1766, 1767, colla superficie di pert. 643 : 93, e colla rendita di l. 997 : 84.

Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860, per la mercede di l. 2897 : 68, coll'aumento di l. 1287 : 86, stante l'applicazione delle macchine a vapore per l'asciugamento, e quindi in totale l. 4185 : 54, senza alcun diritto a remissione di mercede.

d.) Campi 145 : 6 : 59, in un sol corpo della possessione a sinistra dell'Adigetto denominata la Rovigata divisi dallo scolo Bresega, e conterminanti quelli a destra dello scolo a levante nob. Pier Alessandro Guerra, a settentrione lo stesso Guerra e lo scolo Bresega, a mezzodì l'Adigetto, a tramontana nob. Grimani; quelli a sinistra a levante Pier Alessandro Guerra, a settentrione il medesimo nob. Gaetano Guerra, a mezzodì lo scolo Bresega, a ponente nob. Grimani.

e.) Metà del fienile con stalla, porticaglia e stallino sulla possessione stessa, cioè la metà verso ponente, e la intera attigua tettoia di canna.

f.) Tre case da braccenti chiuse da muri e coperte da canna. Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nel precisato atto di stima.

Figurano nelle mappe in detto Comune di Villadose ai nn. 514, 515, 1060, 1963, 1964, 1965, 1967, usque 1974 inclusivo, 1977, 1994, usque 2003 inclusivo, 2016, usque 2025 inclusive, del 2037, 1038, 2039, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, del 517, colla superficie di pert. 647 : 08, e colla rendita di l. 2141 : 96, nonchè al n 2537 argine, colla superficie di pert. 2 : 75, e colla rendita di l. 5 : 67. Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 4873 : 72, coll'aumento di l. 974 : 75, nel caso dell'applicazione delle macchine a vapore per l'asciugamento, e con patto di remissione di affitto o della conduzione a lavorenza accadendo rotte o tempeste.

L'usufrutto degl'immobili sopraddescritti in riflesso all'età pegli anni 49 del nob. Andrea Guerra fu stimato l. 34069 : 13.

Lotto III.

Diretti Dominii Allodiali.

Distretto di Rovigo

Comune di Villadose.

I. Diretto dominio di campi 0 : 5 : 24 con casolare il cui utile spetta a Gio. Batt. Lombardo fu Sebastiano che paga annualmente l. 24, e per onoranze un paio anitre, un paio galletti, un paio pollastre ed un paio capponi, nonchè 100 ova, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 300, 301, per pert. 1 : 90, colla rendita di l. 11 : 33, e fu stimato l. 700.

II. Diretto dominio di campi 0 : 9 : 21 con casa, il cui utile spetta oggidì ad Antonio Micaglio detto Sega del fu Giacomo subentrato a Consorti Bondesan che paga annualmente l. 36, e per onoranze 100 ova, un paio galletti, un paio anitre, un paio pollastre ed un paio capponi, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 1876, 1877, colla superficie di pert, 3 : 52, colla rendita di l. 26, e fu stimato l. 940.

Distretto di Rovigo

Comune di Buso.

III. Diretto dominio sopra campi 0 : 3 : 38 con casa, il cui utile spetta ai Consorti Mazzucato Angelo, Leopoldo, Vincenzo, Eurosia e Filomena fu Gio. Batt., Domenico, Francesco, Giovanni e Maria fu Antonio, Angelo fu Domenico, Angelo e Vincenzo fu Pietro che pagano annualmente il canone di l. 29, e più un paio capponi calcolato l. 2 : 50. Figura in mappa ai nn. 422, 423, 918, 1074, colla superficie di pert. 1 : 33, e colla rendita di l. 22 : 54, e fu stimato l. 630.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 28 gennaio 1856.
Il Presidente
SACCENTI.
Ravizzolla.

N. 11687. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che Giovanni Carlo Soprano fu Antonio di Dogna Distretto di Moggio chiese con sua istanza la dichiarazione di morte dell'assente sua moglie Domenica Tassoto fu Antonio pure di Dogna, per l'effetto della ventilazione della di lei eredità, e specialmente per l'effetto di poter esso istante passare a secondo matrimonio, la qual morte si vorrebbe avvenuta il 2 novembre 1851 mediante lo scoscendimento del Monte Tamuzzo sito nel Canale di Ferro in pertinenze di Dogna.

Si diffida però l'assente Domenica Tassotto a dare notizia di sè nel termine di mesi tre a questo Giudizio od alli curatori deputati avvocato Tinti alla sussistenza del matrimonio ed avvocato De Nardo alla difesa di essa Tassotto, altrimenti scorso questo termine si delibererà sulle risultanze processuali a termini di legge.

Si diffidano pure tutti coloro che avessero notizie dell'assente medesima a doverle partecipare a questo Giudizio od alli nominati curatori.

Il presente sarà inscrito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia ed a quest'Albo a cura della Spedizione e pubblicato nel Comune di Dogna e Pretura di Moggio rimettendogliene due esemplari con Nota.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 4 gennaio 1856.
In mancanza di Presidente
il R. Cons. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 474. 2. pubbl

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 14 corrente n. 167, dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, fu interdetta per imbecillità Rosa fu Angelo Modolo di Castel-Gaj, e che venne alla stessa nominato in curatore il di essa fratello Andrea Modolo.

S'inserisca il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 18 gennaio 1856.
Il Dirigente
CHIMINELLI.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Venezia con deliberazione 31 dicembre p. p. n. 21736, ha dichiarato doversi interdire per mania Lucia dal Pin vedova Fienza, e che questa I. R. Pretura Urbana Civile le deputò in curatore il cav. Ugo Salvioli di Fossalunga.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 14774. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto ad Antonio Cainero assente d'ignota dimora che sopra istanza di Luigi Castelli gli venne costituito in curatore l'avv. D.r Comelli a suo pericolo e spese, per l'intimazione della Sentenza 6 settembre p. p. n. 9343, e che volendo potrà munire il nominato curatore dei necessarii documenti, o sostituire altro procuratore.

Si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 24 dicembre 1855.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

N. 22957. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, essendo stata con deliberazione 13 spir. n. 12162, del locale I. R. Tribunale Prov. dichiarata interdetta per mania pellagrosa Maria Vendramin-Restilian di Bertesina, questa I. R. Pretura le ha destinato in curatore il di lei marito Antonio Restilian di detto luogo.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 1742. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del co. Giuseppe Ivanovich di questa Città, morto li 28 luglio 1855 con testamento, a comparire il giorno 1.º marzo p. v. alle ore 11 ant. innanzi a questo Tribunale alla Camera IV.ª di Commissione per insinuare e comprovare le pretese, oppure presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcuna ulteriore azione in confronto dell'eredità stessa se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Dall'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.
Li 7 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 673. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel locale di residenza dell'I. R. Pretura in Arzignano, e da apposita Commissione nel giorno 4 marzo 1856, dalle ore 9 alle 2 pom, verrà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dell'immobile a piedi descritto esecutato da Giulia Toffoloni fu Giuseppe ved. Brusarosso di Verona, qual madre e tutrice della propria figlia Pierina Brusarosso q.m Pietro e Dalla Negra Paolo fu Gio. Batt. di qui, in odio dell'eredità giacente del fu Giuseppe Brusarosso q.m Pietro rappresentata dal curatore avv Mistrorigo, e di Brusarosso Rosa fu Pietro, Margotto Domenica fu Antonio ved. Zancan, ed Eugenio Gianicelli fu Eugenio possidenti di qui, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La pezza di terra arativa con le due casette annessevi sarà venduta a qualunque prezzo anche minore della stima attribuitavi di di a l. 3100.

II. Niuno sarà accettato per oblatore, che previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nello mani del delegato giudiziale il decimo dell'importo di stima suddetto in a. l. 3100.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d'oro, e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud Reg., nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale della terra e casette subastate. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute le sue obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite, ossia mercedi dell'anno in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente e gli spogliati, come frutti e mercedi civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull'anno locatizio incipiente all'11 novembre e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo da lui ritenuto l'interesse del 5 per 0/0 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso delle cose subastate, che dovranno essere ricevute come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario; le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate subito dopo la delibera, ed anche prima della graduatoria alla parte esecutante, o suo procuratore.

Descrizione del fondo da subastarsi per 4.º incanto.

Una pezza di terra arativa vitata con due casette sopra posta in Arzignano contrà S. Rocco, o Campagnola in mappa stabile ai nn. 524, 525, confina a mattina da eredi del fu Vincenzo Zanuso, a mezzodì dalla Roggia comunale, a sera da Pagnani sig. Carlo Annibale ed in parte Sacchiero Pietro ed a tramontana dalla strada comunale. L'arativo è di pert. cens 2 : 80, pari a campi Vicentini 0 : 2/4 : 1/8 e 18.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 21 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 54. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto alla nob. Domenica Moro d'ignota dimora, che la Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Carmine in Padova coll'avv. Fabris, ha presentato allo stesso Tribunale nel giorno 2 gennaio 1856 l'istanza num. 54, per subasta di stabili siti in S. Pietro Montagnon Distretto di Monselice Provincia di Padova, al confronto dell'esecutato Giuseppe Donati fu Tomaso di Padova, e dei creditori inscritti e direttarii degli stabili medesimi, fra cui figura anche essa n. b. Domenica Moro quale direttaria, e che per non essere noto il luogo di dimora di essa Moro, le si è deputato in curatore l'avv. di Padova D.r Salvagnini, onde la rappresenti nell'Udienza indettasi pel giorno 6 marzo p. v. alle ore 10 di mattina nella Camera n. 2 dello stesso Tribunale, onde versare sulla proposta condizione d'asta, per deliberare poi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa nob. Domenica Moro a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le credute sue ragioni, od a nominare e notificare in tempo a questo Tribunale un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di detto Tribunale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell'Ufficio di Spedizione di esso Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 4 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 54016. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Eleonora Cortivo-[illegible]mellini fu Pietro, mancata a' vivi in questa Città nel 15 aprile p. p. senza testamento, a comparire il giorno 4 marzo 1856 ore 10 ant. dinanzi a questa Pretura nella Camera di Commissione num. 4 per insinuare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 21 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3797. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Michel'Angelo Salvagno di Giuseppe di Chioggia che in seguito alla petizione 24 settembre 18 5 n. 3174 prodotta da Arcangelo Beltrame di S. Maria di Aviano, in suo confronto, ed in confronto di Toma o Venturini, in punto di pagamento di a. l. 930 : 20, in saldo prezzo di materiale e di ricevimento di altri materiali, e loro pagamento a termini del contratto 9 febbraio 1855, e sulla quale resta fissata l'Udienza per contraddittorio, al giorno 10 marzo p. v. alle ore 9 ant., gli venne costituito in curatore l'avv. di questo Foro Angelo D.r Toloni, che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove, o destinare volendo ed indicare al Giudizio altro procuratore.

Il che si affigga all'Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Aviano
Li 28 gennaio 1856.
Il R. Pretore
CETTI.
Basso, Canc.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 25 FEBBRAIO.

ANNO 1856. — N. 46.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nell' esercito, Ferdinando principe di Kinsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al concepista di Luogotenenza in Oedenburg, Francesco conte di Fünfkirchen.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco l' I. R. capitano nello stato maggiore del quartiermastro generale, Francesco Goutta, nella sua qualità di cavaliere di III classe dell' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco l' I. R. consigliere aulico presso la Corte suprema di giustizia e di cassazione, Carlo Kratky, nella sua qualità di cavaliere di III classe dell' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere ministeriale, con essenzione dalle tasse, al consigliere di Sezione dell' I. R. Ministero della giustizia, Giacomo nobile di Reinlein.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto alla Direzione degli Uffizii d' ordine, vacante presso il Tribunale provinciale di Udine, all' uffiziale di esso, Giuseppe Vidoni.

N. 5395.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

### NOTIFICAZIONE.

Il contingente spettante alle Provincie venete per la leva militare dell' andante anno 1856 è di uomini 5829.

A favore dei rispettivi circondarii distrettuali seguirà l' abbuono dei volontarii e degli arrolati forzatamente.

Le operazioni prescritte dalla Sezione XII e successive della Sovrana Patente 17 settembre 1820 avranno principio col giorno 1.° marzo p. v.

L' estrazione a sorte dei coscritti nei circondarii distrettuali si verificherà nel giorno 4 aprile successivo, e l' arrolamento comincierà col giorno 7 del mese stesso.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate dell' esecuzione.

Venezia, 21 febbraio 1856.

*L' I. R. Luogotenente* BISSINGEN.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 25 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Scarsi, come al solito, di notizie ci giunsero sabato i giornali di Parigi, in data del 19.

Secondo un carteggio dell'*Indépendance belge*, la questione di precedenza nelle prossime conferenze sarebbe stata decisa a norma dell' uso osservato al Congresso di Vienna; onde si seguirebbe l' ordine alfabetico de' paesi: Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia, Sardegna, Turchia.

I rappresentanti russi verrebbero quindi trattati nello stesso modo che le altre Potenze, benchè la guerra abbia finora impedita la notificazione uffiziale dell'assunzione al trono dell' Imperatore Alessandro alle Corti di Francia e Inghilterra. Se questa decisione è ammessa, nota la *Patrie*, si può riguardarla come un indizio di più delle disposizioni conciliative de' Governi francese e britannico.

La *Patrie* medesima osserva che la maggior parte de' giornali d' oltre Reno non parevano più mettere in dubbio la partecipazione della Prussia alle conferenze; solamente, tale partecipazione non seguirebbe se non dopo la soscrizione de' preliminari di pace. Annunziavasi la spedizione d' una nuova circolare del Gabinetto prussiano, in data del 9, atta a giustificare la speranze d' un componimento sodisfacente fra le Potenze per l' ammissione d' un rappresentante prussiano al Congresso di Parigi. La risoluzione, che il telegrafo ci annunziò presa dalla Dieta germanica, d' ammettere la proposta d' adesione nella questione orientale, fatta dall' Austria, insieme co' motivi di essa, agevolerà senza dubbio tal conclusione; e la pace, fatta che sia, avrà così l' universale suggello, e quindi maggiore solidità e durata.

Si conoscono adesso le condizioni e la somma del nuovo prestito inglese. I giornali confermano quel che già avevano annunziato i dispacci; vale a dire che il prestito sarà di soli 5 milioni di lire di sterlini (125 milioni di franchi), ed aggiungono ch' ei saranno pagabili per quinti, il 26 febbraio, il 13 marzo, il 26 marzo, il 10 aprile ed il 24 aprile; che l' aggiudicazione doveva esserne fatta il venerdì 22; e che i contraenti riceveranno annuità consolidate 3 p. %. Quanto a' buoni del Tesoro, ne sarà consolidata soltanto una somma di 75 milioni. La modicità de' soccorsi, chiesti ora al credito, fe' sorgere il pensiero che il Governo inglese fosse per emettere in breve un nuovo prestito più considerevole. Interpellato a questo proposito dal sig. di Rothschild, il cancelliere dello scacchiere si contentò di rispondere che non si avrebbe di nuovo ricorso al credito se non dopo terminati i versamenti del prestito attuale. Il *Times* crede che il prossimo prestito sarà di 16 milioni di lire di sterlini (400 milioni di franchi.)

Col piroscafo l' *Africa*, giunto a Liverpool, si sono ricevuti i giornali di Nuova Yorck del 6 febbraio. La Camera de' rappresentanti riuscì infine a darsi un presidente; ma dovette perciò violare il proprio regolamento, e sostituire la nominazione con la semplice maggioranza, alla nominazione co' due terzi de' voti. A tal condizione, il sig. Banks fu nominato, ad onta delle pratiche dei *Know-Nothings*. La discussione sulla controversia anglo-americana continuava al Senato, e gli oratori manifestavano sentimenti poco conciliantì. Parlavasi a Nuova Yorck ed a Washington di contrasti, che si asserivano insorti fra il Governo francese ed il Presidente Pierce, in ordine a navigli russi, venduti ad Americani dopo cominciata la guerra, e che, al momento della vendita, trovavansi ne' porti dell' Unione. Le Potenze occidentali, dice il *New-York Herald*, risolvettero di riputarli di buona preda, se son catturati.

Col piroscafo la *Magdalena* si hanno notizie delle Indie occidentali sino al termine di gennaio. La Giunta esecutiva della Giammaica aveva dato il voto per un assegnamento destinato all' istruzione della popolazione artiera, voto circa al quale le classi mezzane manifesterebbero, a quanto si dice, le disposizioni più contrarie. Correva la voce che una grande agitazione dominasse ad Haiti, dopo la disfatta dell' Imperatore Faustino I, che, dicevasi, aveva preso la fuga.

I giornali di Madrid annunziano che la Commissione delle Cortes scartò tutte le basi relative all' ordinamento del Consiglio di Stato, che le aveva presentate il ministro dell' interno. Le Cortes, dal canto loro, nella discussione della legge elettorale, scartarono la settima base, estesa nel senso d' un' emenda, giusta la quale diveniva obbligatorio, cominciando dall' anno 1860, di saper leggere e scrivere per poter essere elettore.

La navigazione co' porti russi del Baltico, favorita dalla mitezza straordinaria della temperatura, è in questo momento straordinariamente attiva. Corrispondenze d' Amburgo annunziano in tal occasione che il commercio inglese non si mostra il meno sollecito di ravviare le sue antiche e lucrose relazioni col'a Russia.

La *Patrie* cita lettere di Polonia, le quali attestano il favor popolare, di cui gode, non solamente a Varsavia, ma ancora nelle Provincie, il principe Michele Gortschakoff, nuovo luogotenente del Regno, entrato già in carica.

*PS.* — Il *Moniteur*, in data del 20, ieri giunto, porta l' articolo del *Siècle*, in risposta a quello del *Journal des Débats*, inserito nella Gazzetta di sabato, e concernente le difficoltà ch' egli prevedeva dovere insorgere nelle conferenze, in ordine a Nikolajeff, alle isole d' Aland ed alle frontiere turco-russe dell' Asia. Secondo la nostra promessa, riferiamo oggi più innanzi anche l' articolo del *Siècle*.

Riferiamo pure altri due documenti, che fanno parte de' carteggi corsi fra' Gabinetti di Vienna e Berlino, in riguardo alle negoziazioni prossime: vale a dire un dispaccio del sig. conte Buol al sig. co. Giorgio Esterhazy, ambasciatore d' Austria a Berlino, per annunziargli l' adesione data dalla Russia alle proposte austriache; e quello indirizzato in risposta dal sig. di Manteuffel al sig. co. d' Arnim, ambasciatore di Prussia a Vienna.

Nel dispaccio austriaco, il sig. co. Buol esprime la speranza di veder la Prussia prendere alle negoziazioni imminenti « la parte, cui ella ha diritto per la sua condizione e per gli sforzi che fece a pro' della pace. » Annunzia che il Gabinetto di Vienna insiste appresso i Gabinetti di Londra e Parigi per indurli ad indirizzare alla Prussia l' invito d' assistere alle conferenze; però esprime dubbi circa la risoluzione, che que' due Gabinetti fossero disposti a prendere su tal punto.

Quanto al dispaccio prussiano, principale suo scopo sembra essere di porre in mostra la parte conciliativa, sostenuta dalla Prussia in tutto il corso degli affari orientali, e principalmente gli sforzi, per essa fatti da ultimo, a fin di persuadere la Russia alla determinazione che prese. Il sig. di Manteuffel ne coglie argomento per dichiarare esser la Prussia pronta a soscrivere i preliminari di pace, ove le Potenze alleate la invitino a partecipare alle conferenze; ma il Governo prussiano rifiuta di far a questo fine alcun passo particolare appresso i Gabinetti inglese e francese, e spiega tal rifiuto dicendo non dovere egli ingerirsi in negoziazioni tenutegli finora secrete.

Del rimanente, i fogli di Parigi, in data del 20, ricevuti ieri, continuano ad essere senza importanza: « Il grande affare del momento, diceva « in quella data il *Journal des Débats*, è la prossima apertura delle conferenze. Ell' era stata « da prima annunziata pel 23; un giornale del « mattino annunzia oggi essere ella diffinitivamente « stabilita (come già sappiamo) pel 25. Il conte « Orloff dee giugnere oggi o domani a Parigi. « Quanto al granvisir A'ali pascià, si suppone « ch' ei potrebbe giugnere anch' egli domani al « palazzo dell' Ambasciata ottomana. » La *Patrie* notava che il campo delle congetture, in quanto riguarda le questioni contenute nel quinto punto, continuava ad essere esplorato da' giornali tedeschi; e citava la *Nuova Gazzetta di Virzburgo*, secondo la quale si chiederebbe alla Russia di rinunziare al risarcimento, ch' ella domanda da lungo tempo alla Persia (cosa detta già dal *Times*), mentre la Turchia conserverebbe per parte sua il diritto d'accampare una questione d' indennità. Su quest' ultimo argomento, sarebbero corse pratiche fra le Potenze occidentali e la Porta. La stessa *Gazzetta* aggiunge che le risultanze delle negoziazioni preparatorie, seguite tra la Francia e l' Inghilterra circa il trattato di commercio ideato col Gabinetto di Pietroburgo, dopo la pace, furono comunicate al Gabinetto di Vienna, con invito di spalleggiare le proposte a tal uopo relative.

I sopraddetti giornali parlano d' un *Memorandum* di lord Redcliffe circa i Principati danubiani, che dicono giunto a Vienna, e che si epilogherebbe nei seguenti punti: 1.° La Valacchia e la Moldavia, con una parte della Bessarabia (quella senza dubbio che la Russia dee cedere per la rettificazione delle frontiere) formeranno uno Stato unico, posto sotto la garantia delle cinque Potenze; 2.° La nazione avrà il diritto di scegliere il suo Principe nel suo grembo, od in una famiglia principesca d' Europa, ed il Sultano riconoscerà la trasmissione ereditaria del potere nella famiglia di quel Principe, sotto la garantia delle grandi Potenze; 3.° Verrebbe riservato al Principe eletto ed al suo Governo d' introdurre nel paese le riforme ed istituzioni necessarie, secondo i principii stabiliti dalla Porta, di concerto colle grandi Potenze. Se questo *Memorandum* esiste realmente, dice la *Presse*, ei sarà senza dubbio trasmesso al Congresso di Parigi, cui è ormai riservata la regolazione della questione de' Principati.

Scrivono da Berlino al *Morning Chronicle*, correr voce che « le Potenze occidentali e l'Austria abbiano risoluto d'occupare temporariamente il territorio turco, dopo conclusa la pace. Ciò si farà per guarentire la tranquillità della Turchia, mentre recherannosi in atto le riforme in favor de' Cristiani. I Principati danubiani, Costantinopoli, Gallipoli, Adrianopoli, Varna, Trabisonda ed Erzerum sono additati come i punti, che verranno occupati. La Russia non parteciperà a tal provvedimento di precauzione.

L' ammiraglio Dundas fu designato di nuovo dal Governo inglese per comandare la squadra del Baltico; il contrammiraglio Seymour dee assumere il comando della flotta delle Indie orientali.

La corrispondenza di Nuova Yorck della *Presse* annunzia che l' Imperatore Soulouque, non corretto dalla sua recente disfatta, prepara una nuova spedizione contro i Domingani. Non è dunque vero ch' egli avesse preso la fuga.

I giornali di Messico del 19 gennaio annunziano essere il Messico nuovamente in preda alle rivoluzioni. Il sig. Haro Tamariz è alla testa degl' insorti, che assediavano Puebla.

I giornali inglesi continuano ad esalare il loro dispetto per la probabilità della pace, e a dare in certo modo le loro istruzioni al Governo britannico ed a' suoi plenipotenziarii al Congresso. Al *Times* tien ora dietro il *Morning Post*.

Abbiamo già accennata la sostanza dell' articolo del *Times* e notato di volo le esorbitanze della forma; ma siccome di certe cose è pur difficile formarsi un' idea giusta, per quanto l' immaginazione soccorra, non ci sembra disutile darne un saggio.

Ei comincia col dire essere scusabili i ministri, incaricati di rappresentare la Gran Brettagna a Parigi, s'essi vanno alle conferenze con inquietudine e con qualche dubbio circa l' esito della loro missione; e vede le ragioni di tale inquietudine e di tal dubbio nella speciale relazione in cui stanno le Potenze fra loro, e nella diversità delle loro mire. A questo proposito, egli fa subito la gran distinzione, già nota a' nostri lettori; vale a dire che, nella questione della guerra attuale, la Francia rappresenta il passato, l' Austria il presente e l' Inghilterra l' avvenire: osserva dipoi che, essendo lo scopo della Francia e dell' Austria presso che identico, esse useranno di tutto l' ascendente, che può lor valere il presente e il passato, per influire negli altri membri della Conferenza. In questo fatto dell' intimo accordo fra le dette due Potenze, a conseguir il quale l' Imperatore de' Francesi volse ogni sua cura, il *Times* scorge il principale motivo delle sue apprensioni; accresciute ancor più dalla presenza della Russia, la quale « desidera certo (son « le proprie parole del *Times*) di ricuperare per « la penna di Brunnow e le scaltre lusinghe d' Orloff quel che perdette per la spada, e di sostituire a' trofei de' campi di battaglia le vittorie « ottenute nell' arena diplomatica. » Un altro motivo d' affanno pel *Times* è che la forma del Governo russo più si accosta a quella de' Governi della Francia e dell' Austria, che non a quella del Governo inglese; onde naturalmente la Russia può sperare di trovar negli altri alleati maggiori simpatie che nell' Inghilterra, da cui « ella non ha « altro ad aspettarsi che una stretta giustizia ed « un' adesione onorevole alle condizioni, reciprocamente accettate »; il che per verità basterebbe.

Tutto questo, secondo il *Times*, può grandemente opprimere il cuore de' plenipotenziarii inglesi e aumentare le angustie della lor condizione. « Ma d' altro lato, ei continua, non mancano « motivi, che dar debbono a que' ministri maggior « autorità e inspirar loro maggior fiducia, che a « nessuno de' diplomatici, co' quali stanno per aver a discutere Se il passato ed il presente « appartengono alla Francia ed all' Austria, l' avvenire (il *Times* crede di poter dirlo senz' arroganza) appartiene particolarmente all' Inghilterra. « Pesando le proposizioni de' diversi negoziatori, « la Russia non tanto si lascierà dominare da « quel ch' elle hanno già fatto, quanto da quel « che potranno fare dipoi. » Ora, il *Times* si degna bensì d' ammettere, forse per precauzione oratoria, che la Francia nella guerra, e l' Austria nella pace, compierono grandi cose; ma fa questa morale osservazione che, in questo ingrato mondo, quel che fu fatto è soggetto ad essere poco valutato, mentre quel che a fare rimane è stimato in tutto il valor suo, se pur non è esagerato. Ed ecco appunto, nel concetto del *Times*, il principale vantaggio dell' Inghilterra; la quale, egli stesso il confessa, non ha fatto nè tutto quel che voleva, nè tutto quel che doveva, ma se ne può consolare pensando ch'*ell' è in istato di far tali cose, che, se ben si esamina, son davvero formidabili*. Imperciocchè, egli non dubita d' affermare che « di tutte le grandi Potenze, l' Inghilterra è la più capace di continuare la guerra », sendo che le sue finanze sono nel miglior ordine, il suo credito è più esteso, molto meno esausti sono i suoi mezzi.

Qui il *Times* prova queste ultime sue asserzioni, noverando con gran pompa di parole gl' immensi armamenti del suo paese, e ponendo a raffronto la sua condizione con quella degli altri; dopo di che, fa animo a' plenipotenziarii britannici e detta loro nel seguente modo il contegno ch' e' debbono assumere:

« Non c' è ragione perch' essi, i plenipotenziarii inglesi, non parlino forte e fermamente, perchè la condizion loro non sia tanto imponente quanto quella, che fu assunta da lord Castlereagh, quarant' anni fa, alla pace di Parigi.

« Noi possiamo pagare e vogliamo combattere: che mai potrebbe bramare di meglio un diplomatico di animo elevato e generoso, quanto essere l' interprete d' una tale nazione? I nostri plenipotenziarii ci rechino buoni patti, e saranno applauditi; rigettino i cattivi, e saranno spalleggiati. Soprattutto non temano finchè manterranno con dignità conveniente l' onore ed il grado del paese. Può convenire a coloro che ci temono e ci portano invidia, dire che la gloria delle nostre armi è appannata, ed il nostro prestigio svanito. Noi crediamo alla calunnia tanto poco, quanto ci credono eglino stessi. Abbiamo in noi stessi fiducia, e abbiamo il diritto d' esigere che gli uomini, i quali ci rappresentano, consentano pienamente in tale fiducia. Amiamo la pace, e pur prolungheremmo la guerra adesso, piuttosto che aver ad interrompere di nuovo le nostre occupazioni ordinarie, rinnovando una lotta, che sarebbe ricominciata perchè non sarebbe stata appieno esaurita.

« Perdoneremo tutto all' uomo, che s' ingannerà difendendo con troppo ardire ed alterezza i diritti e l' onore dell' Inghilterra; ma un ambasciatore, il qual commettesse a Parigi i falli commessi a Vienna, si renderebbe reo d' un' offesa, che la giusta nostra delicatezza non potrebbe dimenticar mai, che la coscienza della nostra dignità non potrebbe mai perdonare. »

Dopo il *Times* viene, come dicemmo, il *Morning Post*, il quale, se nella forma è più rimesso e pacato, nella sostanza non è da meno; ecco i passi più notevoli de' suoi consigli circa il contegno da tenersi nelle conferenze dagli alleati:

« I Governi alleati debbono far attenzione a' punti seguenti: 1.° che siano date istruzioni chiare e precise a' loro plenipotenziarii; 2.° che si seguano fermamente quelle istruzioni; 3.° che sia abbondantemente provvisto a' mezzi di continuare le ostilità, s' elle fossero necessarie. I plenipotenziarii sappiano quel che hanno da fare; adempiendo la lor missione, sian essi sostenuti da' loro Governi rispettivi, e tutti gli apparecchi di guerra per mare e per terra continuino finchè l' ultimo documento sia sottoscritto, e l' ultimo suggello vi sia apposto.

« Ecco gli argomenti, che avranno peso per la Russia, che la terranno ferma al punto capitale, e faranno cessare ogni delicatezza eccessiva, ogni disposizione a' cavilli. Ella vedrà così che, essendo stata l' autrice d' una guerra sanguinosa, non può lusingarsi di trarsene fuori col fare disinvolto e l' arrogante contegno, co' quali vi s' è cacciata.

« Riguardo all' Inghilterra, non potremmo dubitare che questi consigli preponderino in tutte le disposizioni che saran prese. Il nostro Governo è unito, e i differenti partiti, che l' anno scorso s' adoperavano ostinatamente d' accordo ad abbatterlo, si congiungono adesso con un patriottismo ed una lealtà, che lor fanno il più grand' onore, per sostenerlo e secondare potentemente tutt' i suoi atti.

« L' opinion pubblica è in favor suo. La nazione, unanime, fa voti per la pace; ma ella vuole con la stessa unanimità che tal pace sia consentanea all' onor suo ed alla sua dignità, alla parte ch' ella prese nella lotta, all' onore ed alla posizione de' suoi alleati, come pure agl' interessi dell' Europa.

« I nostri plenipotenziarii possono senza tema far assegnamento sulla precisione e sulla chiarezza delle loro istruzioni, come sulla fermezza, che userà il Governo nel sostenerli. Sì, ei possono essere sicuri, e la Russia può prenderne nota, che le armi inglesi son pronte a servire, non appena sarà dichiarato che non c' è più a sperar pace per la via delle pratiche. Non occorrono se non sei settimane per giugnere al tempo in cui sarà possibile entrare nel Sund, e ristabilire il blocco nel Baltico, accingersi a nuove imprese nel mare d' Azof, come pure lungo le coste del mar Nero, e sfoggiare per la campagna di Crimea, unitamente co' nostri alleati, la gigantesca forza di 300,000 uomini.

« Ma, quest' anno, ci contenteremo noi d' un' blocco? Che significano allora quelle nuove cannoniere, quelle immense bombarde, quelle zattere ed altri mezzi prodigiosi? Perchè abbiamo noi speso milioni a moltiplicare ed il numero e la potenza di que' formidabili strumenti di [illegible], se non si tratta di nulla più che d' un blocco?

« No! la Russia non si lusinghi col pensiero che l' inerzia relativa de' due ultimi anni nel Baltico le dia la norma di quel che adesso preparasi. Sappia ella piuttosto chi avrà più a patire dallo scioglimento senza esito delle conferenze, che son vicine ad aprirsi.

« Ov' ella non sia disposta a vedere la nostra flotta frugare tutte le cale e i più piccoli seni de' mari, da per tutto recando la rovina ed il guasto, bombardando le sue fortezze e demolendo i suoi magazzini di munizioni; ov' ella non sia disposta a sacrificare la sua popolazione per empiere i vuoti costantemete fatti nel suo esercito di Crimea; ove non sia preparata a vedersi espulsa dall' Asia, a cimentarsi colle forze congiunte degli alleati in una lotta più sanguinosa di quanto s' è già veduto, ed a fare in pari tempo il sacrifizio della sua riputazione di saggezza, d' onore e d' umanità, ella si presenterà dinanzi le Potenze occidentali, animata da un giusto spirito, rispondendo a' loro sentimenti onorevoli, non suscitando, solo per appagare un vano punto d' onore ed una eccessiva delicatezza, nessun ostacolo alla conchiusion della pace su basi già determinate. »

Come si vede, i giornali inglesi vorrebbero, dal più al meno, che i plenipotenziarii trattassero colla testa eretta e le pugna chiuse. Per buona ventura, le sale delle conferenze non sono campi da pugilato: i diplomatici inglesi si porranno i guanti ancor essi, e parleranno con fermezza, se vogliono, ma con urbanità; e sarà più facile intendersi.

Ecco l' articolo del *Siècle* in risposta al *Journal des Débats*; articolo che venne intitolato: *Difficoltà diplomatiche*, e che troviamo così tradotto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

Vi sono dei giornalisti che si considerano come membri del Congresso e che propongono e risolvono colla più imperturbabile gravità le difficoltà diplomatiche maggiormente complicate.

Il *Journal des Débats* è di questo numero; noi gli perdoneremmo volontieri la piccola vanità che lo porta a posarsi da diplomatico, come fece da generale prima, durante e dopo l' assedio di Sebastopoli, se le difficoltà ch' esso enumera fossero da lui risolute in un senso nazionale. Ma i diplomatici del *Journal des Débats* sono lontani da avere le stesse tendenze dei suoi generali. Il redattore militare toglieva ai Russi tutte le loro posizioni a tamburo battente; il redattore diplomatico al contrario concede loro tutto quello che s' immaginano di domandare con una liberalità che ci riporta ai più bei tempi dell' inalterabile ottimismo.

L' onorevole sig. di Sacy, per esempio, pensa che una grande difficoltà sorgerà dall' articolo 3.° dell' *ultimatum* austriaco. Quest' articolo è relativo alla neutralizzazione del mar Nero e reca: « Questo mare sarà aperto ai bastimenti mercantili e chiuso alle marine militari; in conseguenza non vi sarà creato nè conservato alcun arsenale militare marittimo. »

Secondo il giornale a cui rispondiamo, il sig. di Nesselrode, trovando che questo articolo, che pure è tanto chiaro come la luce del sole, mancava di precisione e dava adito agli equivoci, aveva proposto di dire: — « Non sarà creato nè conservato alcun arsenale marittimo sulle rive del mar Nero. » — Il sig. di Nesselrode aveva sicuramente in vista gli arsenali di Nikolajeff; ma il sig. di Buol, che sicuramente vi pensava anch' esso, non volle cambiare un ette alla redazione austriaca, ed è per tanto nella prima forma che l' articolo 3.° si presenta dinanzi le conferenze.

Ora, sempre secondo il *Journal des Débats*, i Turchi, fondandosi su questo testo chiaro e così preciso della chiusura assoluta del mar Nero alle marine militari, stanno per domandare che gli arsenali di Nikolajeff ed i suoi cantieri militari marittimi sieno trasportati altrove. Essi ne avranno, secondo noi, il diritto e la ragione, e Nikolajeff è ugualmente inquietante per essi come lo era Sebastopoli, e di più sono i suoi cantieri che alimentavano esclusivamente la grande marina militare russa del mar Nero.

Ma il *Journal des Débats* non la pensa così. Per esso Nikolajeff non è sul mar Nero; egli è nell' interno, a qualche lega sul Bug; e per conseguenza sfugge all' articolo 3.° Noi non abbiamo bisogno di mostrare come questa argomentazione sia falsa. Il signor di Buol rifiutando, secondo il *Journal des Débats*, d' introdurre nella sua redazione il cambiamento che richiedeva il sig. di Nesselrode, ha risolto preventivamente la pretesa difficoltà in un senso contrario. Non trattasi solamente di rendere sicure le rive del mar Nero, ma è lo stesso mar Nero che si vuol emancipare, e soprattutto è l' Impero turco che si vuol mettere al sicuro da ogni attacco.

Ora, per chiudere il mar Nero alle marine militari, è evidente che la prima cosa da farsi si è di chiudere il Bug. Se il Bug resta aperto, il mar Nero non sarà mai chiuso. Ammettiamolo dunque chiuso in forza di un trattato; ma chi al mondo può guarentire effettivamente questa chiusura, se Nikolajeff resta superbo e minaccioso coi suoi arsenali e coi suoi cantieri? Non vi si costruiranno delle grosse navi; ma se ne faranno di piccole, che col loro numero compenseranno quello che mancherà alla loro mole. Le spedizioni di Sinope sortiranno dal Bug e da Nikolajeff, in luogo di uscire da Sebastopoli: ecco tutta la differenza.

Noi crediamo dunque che le ragioni del *Journal des Débats*, quand' anche fossero presentate dai signori Brunnow ed Orloff, cadrebbero dinanzi il buon senso di tutti. Non chiudete il Bug, e non vi ha più l' articolo 3.° Nikolajeff coi suoi arsenali e coi suoi cantieri esclude la sicurezza. Questo è di una assoluta evidenza.

Il *Journal des Débats* propone altresì un' altra grande difficoltà e la risolve altresì presso a poco nel senso della Russia.

Si tratta di Bomarsund, dove, secondo questo giornale, non vi erano precedentemente che alcune caserme fortificate, di cui abbiamo con poca fatica trionfato. I Russi avevano essi diritto di edificare queste caserme ed altre opere militari? avevano essi il diritto di fare delle isole Aland una nuova Gibilterra, per servirci dell' espressione usata nei documenti ufficiali pubblicati sulla presa di Bomarsund? Quantunque ciò sia assai dubbioso, il *Journal des Débats*, che ha studiato il trattato di Frederikshamn, risponde affermativamente. Ciò nondimeno i suoi corrispondenti di Vienna e di Berlino acconsentono a credere che, per considerazione, non dell' Inghilterra, ma della Svezia, la Russia non vorrà mostrarsi intrattabile su questo punto.

Se essa agisce di tal modo, non cerchiamo per quale considerazione, noi crediamo che agirà con buon senso, giacchè la questione della possessione e della

fortificazione delle isole d' Aland non importa solamente alla Svezia ed all' Inghilterra, ma importa a tutta l' Europa. Padrona di quest' isola, se vi avesse degli arsenali, dei cantieri, una Gibilterra, la Russia non dominerebbe solamente la Svezia ed il passaggio del Sund, essa non sarebbe solamente padrona assoluta ed incontrastabile del Baltico, ma minaccerebbe altresì tutto il commercio europeo in questo mare, a cui potrebbe fare, ad un dato giorno, la legge che volesse. Finalmente, essa avrebbe alla portata del passaggio del Sund flotte, che potrebbero portarsi su qualche punto dell' Inghilterra, dell' Olanda ed anche della Francia. Tutta l' Europa adunque è molto interessata alla questione delle isole d' Aland.

In ultimo luogo, il *Journal des Débats* fa proporre da' suoi corrispondenti di Vienna e di Berlino una terza difficoltà, ed eccola: Come noi non cessiamo di far notare da un anno e più, si dimenticò in punto di guarentigia di parlare dell' Asia. I Russi intenderebbero d' approfittare di questa circostanza, — e non è per nostra colpa che si presentò, — e perchè non si pensò a questo punto tanto importante, sarebbero proclivi a mettere ad un alto prezzo tutto ciò che si riferisce all' Asia.

Egli è però assai evidente che, se la quistione asiatica non è risoluta, non vi sarebbe nulla di fatto. Perchè non si parlò d' una guarentigia asiatica, non risulta però che questa non sia egualmente necessaria. Noi ignoriamo il prezzo a cui i Russi acconsentiranno ad intendersi sulle loro frontiere transcaucasee; ma se il prezzo fosse troppo alto, l' opinione pubblica non l' accetterebbe.

Del resto, annettiamo una mediocrissima importanza a queste difficoltà di particolari. Noi crediamo che i corrispondenti di Vienna e di Berlino, di cui si enumerano con tanta compiacenza gli scrupoli diplomatici, mostrandosi così minutamente informati, non hanno che uno scopo; essi vogliono stornare l' attenzione, attirarla su dei punti di dettaglio, e far perdere di vista all' opinione ciò che deve avere di mira sopra ogni cosa, vale a dire l' articolo quinto dell' *ultimatum*, e tutto quanto esso contiene.

È là infatti che si trovavano le difficoltà sostanziali, quelle che si riferiscono all' equilibrio europeo; là si trova quello che devesi considerare. Esagerando come altrettante montagne le difficoltà relative al Bug ed a Bomarsund, si forvierebbe facilmente l' opinione; e le si farebbe considerare come grandi vittorie le più piccole, le più naturali concessioni della Russia. È nostro dovere di smascherare questa tattica. Noi non considereremo, in quanto a noi, come vantaggi serii, reali, incontestabili, se non quelli che sodisfaranno pienamente allo scopo della guerra.

Non la s'intraprese solamente per salvare l'Impero ottomano. Si disse e si ripetè dappertutto nelle regioni ufficiali che trattavasi di stabilire in Europa un equilibrio inattaccabile, e che bisognava impedire per lo innanzi ogni invasione della Russia. Noi dimandiamo che, nella conclusione della pace, non si devii menomamente dal programma della guerra.

Qnanto alle difficoltà proposte dai corrispondenti del *Journal des Débats*, bisogna ripeterlo, esse farebbero fuorviare se si si fermasse troppo su di esse. Noi non torneremo dunque su di esse, a meno che non ve ne sia assolutamente di bisogno; e sono sopra tutto le difficoltà dell' articolo quinto, che il *Siècle* cercherà di spiegare. Le prime possono essere diplomatiche; queste ultime sono veramente politiche.

---

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* e il *Corriere Italiano* pubblicano i due documenti che seguono, e più sopra riassunti nel *Bullettino politico*, i quali, sebbene antiquati, in forza del cambiamento repentino avvenuto nello stato delle cose, ed in forza della pubblicazione del dispaccio prussiano del 3 febbraio, pure offrono un tal quale interesse storico. Dopochè il Gabinetto russo ebbe dichiarato di accettare puramente e semplicemente le proposizioni di pace, presentate dal conte Esterhazy, il Gabinetto austriaco diede di ciò notizia al Governo prussiano col mezzo d' una Nota, portante la data 20 gennaio, e concepita all' incirca ne' seguenti termini:

« Fedeli ai sentimenti, da noi espressi al colonnello barone di Manteuffel, noi speriamo che la Prussia prenderà parte ad ulteriori trattative, alle quali è chiamata dalla sua posizione e dall' influenza da essa esercitata a favore della pace. Noi sappiamo apprezzare la zelante cooperazione, di cui fu largo al conte V. Esterhazy il suo signor collega prussiano, e rendiamo piena giustizia agli sforzi, coi quali Sua Maestà il Re ed il suo Gabinetto influirono nel momento decisivo sulla fortunata risoluzione della Russia. Dal canto nostro, abbiamo inoltre creduto di dover unire alle summenzionate comunicazioni l' incarico al barone di Hübner ed al conte Colloredo, di presentare il progetto d' un invito da dirigersi da parte delle tre Potenze alla Prussia, affinchè essa prenda parte alle trattative.

« Noi appoggeremo calorosamente un tale progetto a Parigi ed a Londra con tanta più sicurezza, e calcoliamo sul fatto di vederlo approvato, quanto maggiore dev' essere il desiderio delle Potenze di dare all' opera di pace l' impronta della solidità e della durata. Per altro, a quanto ci fu dato di rilevare da certe espressioni isolate, noi non possiamo garantire che la Francia e l' Inghilterra adotteranno senza alcuna difficoltà il nostro modo di vedere. Sarebbe almeno necessario che la Corte prussiana rafforzasse i motivi del passo in questione, annunziando sotto qualsiasi forma, però immediatamente, la sua ferma risoluzione di aderire in modo obbligatorio al programma ora adottato dalle altre Potenze.

« Anche da un altro punto di vista ci sembra una tale manifestazione delle intenzioni della Prussia indicata dalla situazione delle cose. Ci sembra opportuno tosto che saremo in possesso della dichiarazione in iscritto del Gabinetto russo, di dirigere da parte nostra una dichiarazione sullo stato delle cose alla Dieta federale di Francoforte, la quale non tenderebbe ad altro che a constatare l' accordo della Confederazione sulle basi proposte per le trattative di pace. Noi ci riserviamo di presentare al Gabinetto regio le comunicazioni, di cui daremo l' incarico al conte di Rechberg, prima che esse vengano fatte alla Dieta federale: esprimiamo per altro fin d' ora la speranza che un tale fatto servirà a designare anche nella forma l' accordo dell' Austria, della Prussia e della Confederazione sulla base or ora raggiunta. »

A questa Nota del conte Buol-Schauenstein, il Gabinetto di Berlino rispose, in data del 26 gennaio, col seguente dispaccio al suo ambasciatore a Vienna co. d' Arnim:

« Comunico a V. E. qui unita una Nota, diretta dal conte Buol all' imperiale ambasciatore austriaco presso la nostra Corte, e di cui quest' ultimo ebbe la bontà di lasciarmi prendere copia.

« Vostra Eccellenza conoscerà ormai, per mezzo delle notizie telegrafiche e delle istruzioni che ebbi a spedirle, la sincera gioia, provata da Sua Maestà il Re la conoscere la notizia dell' accettazione dei preliminari di pace, annunziataci dal bar. Werther, in data del 16 corrente, in seguito alla quale, riconoscendosi in essa un passo importante pel vicino ripristino della pace, il nostro graziosissimo Monarca ordinò fossero espresse immediatamente a Sua Maestà l' Imperatore Francesco Giuseppe le sue più vive e sincere felicitazioni.

« Noi sappiamo convenevolmente apprezzare il linguaggio amichevole, tenuto dal conte Buol sul contegno osservato recentemente dal regio ambasciatore a Pietroburgo, e sull' appoggio con ciò prestato al suo collega austriaco. Sua Maestà il Re, tanto nel caso in discorso, come durante tutto il corso della vertenza orientale, ebbe sempre dinanzi agli occhi gl' interessi d' Europa, cosa non sempre del tutto riconosciuta da altri Governi. Sua Maestà calcola quindi, con tranquilla fiducia, che presto o tardi s' apprezzerà imparzialmente il contegno della Prussia.

« Cogli augurii più sinceri pel loro felice e pronto successo, noi accompagniamo i passi dell' Austria, onde constatare l' adesione ufficiale dei Gabinetti di Parigi e di Londra ai preliminari accettati dalla Russia. I summenzionati Gabinetti non possono nutrire il menomo dubbio, dopo tutto ciò che io dissi ai loro rappresentanti presso questa Corte, e dopo il linguaggio tenuto dai regii ambasciatori a Parigi ed a Londra. Dal semplice fatto che noi, a mezzo del barone Werther, contribuimmo essenzialmente all' accettazione dei preliminari di pace da parte del Gabinetto russo, risulta la naturale conseguenza che noi, ove fossimo invitati dalle altre Potenze a fermare le ottenute basi di pace di comune accordo, non esiteremmo nel dichiararci pronti alla sottoscrizione dei preliminari. In tal guisa proveremmo, meglio che in qualsivoglia altra maniera, che noi siamo decisi di accettare questo documento, sebbene non abbiamo cooperato alla sua compilazione, anche d' ora in poi, quale punto di partenza del nostro contegno politico, e certamente coopereremo con tutte le nostre forze a fine di non vedere di bel nuovo aggiornata o compromessa la base raggiunta di un accordo. Una comunicazione speciale in proposito ai Gabinetti di Parigi e di Londra, i quali non diedero peranco ufficialmente la loro adesione ai preliminari accettati dalla Russia, non solo non corrisponderebbe alla posizione, da noi osservata finora, che vuole tolta perfino ogni apparenza di un' intervenzione in trattative, tenuteci finora secrete, ma anzi paleserebbe un' inquieta malfidenza nel vero apprezzamento della nostra importanza quale Potenza europea ed alemanna: sentimenti questi affatto estranei al Re ed al suo Governo.

« Attendiamo col più vivo interesse la comunicazione avvertitaci sulla dichiarazione che l' Austria è intenzionata di fare alla Dieta federale, e speriamo, in unione al signor ministro austriaco, ch' essa sarà semplicemente atta a documentare l' accordo di tutta la Confederazione alemanna nel giudizio della grande questione politica del momento, e dei doveri per essa risultanti dalla medesima.

« V. E. voglia recare a cognizione del signor conte di Buol il presente dispaccio, in unione alle ripetute espressioni della nostra più viva gratitudine per la comunicazione austriaca del 20 corrente. »

Giorni sono, dice il *Corriere Italiano*, comunicammo un dispaccio diretto dal bar. di Manteuffel, ministro presidente di Prussia, all' ambasciatore prussiano presso la nostra Corte, conte di Arnim-Heinrichsdorf. Questo dispaccio, portante la data del 3 febbraio, venne comunicato a tutti gli ambasciatori prussiani presso le Corti estere, colla circolare seguente:

« Berlino 3 febbraio 1856.

« Vostra . . . . riceverà qui unita copia d' un dispaccio, da me diretto quest' oggi al regio ambasciatore a Vienna, e contemporaneamente al regio inviato presso la Dieta federale, dispaccio atto a regolare il contegno da osservarsi in proposito alle comunicazioni, che l' Austria è intenzionata di fare sulla vertenza d' Oriente.

« Intanto che il regio Governo, d' accordo col principio designato nel mio dispaccio 26 decorso diretto al conte Arnim, nella sua qualità di Potenza europea farà valere presso la Dieta federale, nelle imminenti discussioni di tale questione, il punto di vista, ch' è fatto risaltare nel dispaccio qui allegato, esso conta con sicurezza sull' accordo e sull' appoggio de' suoi confederati alemanni.

« Egli ritenne sua missione di tenersi lontano da qualunque parziale interpretazione della questione. In prima linea gli stanno a petto la difesa ed il mantenimento della dignità e de' veri interessi di tutta la patria alemanna: in conseguenza, era legge per esso il sincero desiderio di tenersi il più possibilmente lontano dall' altra grande Potenza alemanna; per ultimo, si credette esso obbligato ad avere il maggior possibile riguardo a' desiderii manifestati da' singoli Governi alemanni ed al loro modo di vedere.

« Vostra . . . . . voglia recare a conoscenza del Governo . . . . , presso il quale ha l' onore di essere accreditato, il qui unito dispaccio, facendo confidenzialmente risaltare il punto di vista qui indicato, e quindi comunicarci se e quanto le nostre sicure speranze di trovarci anche in seguito, come finora, d' accordo co' nostri confederati alemanni, troveranno la loro conferma nelle istruzioni, che impartiranno a' loro rappresentanti presso la Dieta federale.

« Accolga Vostra . . . . ., ec.

« *Sott.* — MANTEUFFEL. »

## PARTE DIPLOMATICA

### della questione d' Oriente.

XIV.

1855. — Il 2 marzo moriva l' Imperatore di Russia, Nicolò I, nato il 6 luglio (25 giugno) 1796; egli era succeduto, il 1.° dicembre (19 novembre) 1825, a suo fratello l' Imperatore Alessandro, in virtù del manifesto del 28 (16) agosto 1823, e in conseguenza della rinuncia al trono, fatta dal Granduca Cesarewitsch Costantino. Suo figlio e successore Alessandro II saliva al trono, e pubblicava un manifesto, nel quale, fra le altre, era detto: « Lo scopo dei nostri sforzi sarà quello, verso il quale hanno incessantemente mirato l' Imperatore Pietro I, l' Imperatrice Caterina, l' Imperatore Alessandro e nostro padre di gloriosa memoria. »

Lo stesso dì, un dispaccio confidenziale del barone di Manteuffel al conte di Hatzfeld a Parigi, diceva: « Il contegno ed il linguaggio del Governo francese sono d' un tenore poco amichevole per la Prussia, e poco conforme al desiderio espresso d' identificare, quanto è possibile, le mire politiche dei due Governi. Ciò ch' è in ispecie più sorprendente, sono le osservazioni del Gabinetto francese sul linguaggio, tenuto dall' inviato prussiano presso la Confederazione, nella seduta federale del 22 febbraio, rispetto a' motivi, che hanno determinato la Dieta a prendere la risoluzione dell' 8. Il Governo del Re è abituato a considerare le deliberazioni della Dieta come l' espressione dell' indipendenza nazionale della Germania, e per conseguenza come guarentigia da ogni ingerenza straniera. Sarebbe derogare alla dignità della Prussia, come Potenza tedesca, il difendere contro i rimproveri dei Gabinetti stranieri il linguaggio de' suoi rappresentanti alla Dieta germanica. Del resto, nulla è più lontano dalle intenzioni della Corte di Berlino quanto volere neppur l' apparenza d' una dimostrazione contro le Potenze occidentali: essa non vuole se non mantenere, com' è suo dovere, l' indipendenza assoluta de' suoi convincimenti politici. »

Il 4, usciva il Manifesto della Sardegna contro la Russia.

Il 5, in un' altra circolare a' suoi inviati presso le Corti tedesche, l' Austria, conforme alla replica fatta nella seduta della Dieta del 22 febbraio dal suo ambasciatore presidente, dichiarava che, se la Dieta germanica volesse interpretare i provvedimenti, ordinati in riguardo all' esercito imperiale, nel senso della dichiarazione prussiana del detto giorno 22, ovvero s' ella dar volesse un corso qualunque a quella dichiarazione, il Gabinetto imperiale vedrebbesi obbligato di protestare formalmente contro una tale interpretazione.

Il 6, una Nota del barone di Beust, ministro degli affari esterni di Sassonia, al consigliere inviato di Könneritz, rappresentante della Sassonia a Vienna, in risposta alla circolare austriaca del 28 febbraio, diceva: « La libertà di decisione pel caso che l' Austria avesse ad assalire la Russia, non esisterebbe più, se la Confederazione avesse già preso un contegno decisamente offensivo contro l' Est. Tre posizioni differenti sono possibili: una posizione difensiva contro l' Est; una posizione offensiva nel caso che la Confederazione prenda parte a una guerra offensiva, intrapresa dall' Austria; e finalmente, una posizione difensiva per tutelare, nell' ultimo caso, la risoluzione di non partecipazione, o in altri termini la neutralità. Tuttavolta, il prendere nuovi divisamenti per stabilirsi nell' una o nell' altra di queste posizioni, non è per ora imposto da veruna emergenza. »

L' 8, una circolare del barone di Manteuffel alle Legazioni prussiane presso le Corti tedesche, rispingeva il rimprovero d' aver fatto, circa la risoluzione federale dell' 8 febbraio, parecchie proposizioni suppletorie, indirizzate contro la politica delle Potenze occidentali o contro l' Austria. La posizione del Governo del Re, a fronte della risoluzione federale, esser tanto semplice, quanto chiara. Come Potenza federale tedesca, la Prussia attenersi ai motivi della Dieta; fino a tanto che questa non desse loro, con nuove risoluzioni, una direzione determinata. La Prussia aver la coscienza d' esser libera, non solo da ogni idea di fare una dimostrazione, ma eziandio da ogni pensiero occulto, e da ogni irritazione contro le Potenze occidentali. »

Il 10, circolare del conte di Nesselrode: « L' Imperatore rinnova i poteri e conferma le istruzioni, di cui i plenipotenziarii russi sono muniti dal mese di dicembre, allorquando dovevasi aprire le negoziazioni di Vienna. Era loro scopo di ristabilire la pace; di consolidare la libertà del culto in Oriente; di assicurare la libera navigazione del Danubio a profitto del commercio di tutte le nazioni; di porre le immunità dei Principati sotto una guarentigia collettiva; di prevenire il ritorno di nuove complicazioni; finalmente, di accordarsi colle grandi Potenze circa la revisione del trattato, concernente il principio della chiusura degli Stretti dei Dardanelli e del Bosforo, e di giungere così ad una transazione onorevole per tutte le parti. Però, la speranza di conchiusione della pace rimarrebbe infruttuosa, se le condizioni della transazione da conchiudersi dovessero oltrepassare il limite, che il sentimento della dignità della Corona segna irrevocabilmente alle risoluzioni del nostro nuovo Sovrano, ec. »

Il 15, le negoziazioni di pace s' aprivano a Vienna, in presenza di tutti i plenipotenziarii (il conte di Buol-Schauenstein e il barone di Prokesch-Osten per l' Austria, il barone di Bourqueney per la Francia, il principe Gortschakoff e il consigliere privato di Titoff per la Russia, lord John Russell e il conte di Westmoreland per l' Inghilterra, Arif effendi e Riza bei per la Porta ottomana). L' ordine delle questioni da trattarsi era così stabilito: 1.° I Principati danubiani; 2.° Navigazione del Danubio; 3.° Restrizione della potenza russa nel mar Nero; 4.° Condizione dei Cristiani sudditi del Sultano.

Il 16, spedivasi dal Gabinetto prussiano una nuova circolare a' suoi rappresentanti presso le Corti di Germania, per servire di compimento a quella dell' 8, e di confutazione al dispaccio austriaco del 28 febbraio. In opposizione all' asserzione dell' Austria, la Prussia riguardava l' assetto di guerra come determinato dai principii generali della Confederazione, e respingeva energicamente l' opinione, che tal provvedimento non fosse se non il risultamento delle obbligazioni contratte coi trattati d' aprile e di novembre.

Il 23, Nota austriaca in risposta alla circolare prussiana dell' 8: « Le dichiarazioni formali dell' inviato prussiano presso la Dieta germanica danno occasione all' Austria di far nuovamente la franca esposizione delle sue viste; ma nulla è più lontano dalle intenzioni del Gabinetto imperiale, quanto continuare una polemica infruttuosa. »

Il 26, essendo il primo e secondo punto delle condizioni di pace stati ammessi dai plenipotenziarii delle cinque Potenze alla Conferenza di Vienna, si procedeva alla discussione del terzo punto: Il principe Gortschakoff respingeva la proposta, fatta dall' Austria, e ammessa dalla Francia e dall' Inghilterra, d' invitare gl' inviati della Russia e della Turchia ad indicare alla Conferenza i mezzi d' assicurare l' esito della convenzione. In forza di ciò, le sessioni venivano aggiornate sino all' arrivo di A'ali pascià e del sig. Drouyn di Lhuys.

Il 27, risposta del sig. Drouyn di Lhuys al dispaccio indirizzato il 2 dal presidente del Consiglio dei ministri di Prussia al conte Hatzfeld a Parigi: « Il Governo francese contrasta il principio, secondo il quale sarebbe interdetto alle Potenze straniere di occuparsi delle deliberazioni della Dieta germanica, quand' anche queste deliberazioni non abbiano per oggetto gl' interessi puramente tedeschi. Facendo allusione ad una tendenza, che le sembrava ostile, la Francia non ha voluto se non cessare nel suo nascere un conflitto increscioso alle due parti. D' altro canto, la Francia non saprebbe più a lungo lasciar pesare sopr' essa vaghe accuse di mal volere contro la Prussia. Essa non ha punto operato nel senso di tali accuse, ma con un vero spirito di fiducia e di unione; e, se il Governo prussiano deplora nel suo dispaccio la mancanza d' un atto che, stabilendo il perfetto accordo delle mire politiche della Prussia e della Francia, avrebbe posto fine alla divergenza d' opinione dei loro inviati rispettivi, la Francia può rispondere ch' essa ha tutto adoperato per facilitare alla Prussia l' adesione al trattato, conchiuso tra le Potenze occidentali. » *(Sarà continuato.)*

---

Il sig. Giorgio Podestà, professore dell' Istituto superiore di commercio in Anversa, ottenne il diploma di membro onorario dell' Accademia olimpica di Vicenza.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 21 febbraio*

Mancò a' vivi, il 19 febbraio, l' I. R. ciambellano conte Nicolò Esterhazy.

La partenza del regio colonnello prussiano ed aiutante d' ordinanza, barone di Manteuffel, è ora di bel nuovo indecisa. Lo scambio di dispacci fra Vienna e Berlino è in questo momento vivissimo. Quasi giornalmente arrivano qui corrieri da Berlino, o partono a quella volta. Di questi giorni arrivò qui una nuova circolare del Gabinetto di Berlino, che si riferisce alle imminenti conferenze di pace di Parigi, e che istruisce i rappresentanti della Prussia all' estero delle intenzioni e del modo di vedere del regio Gabinetto prussiano.

Le conferenze de' plenipotenziarii de' varii Governi aventi per iscopo il regolamento nel nesso delle ferrovie italiane, comincieranno quanto prima. La maggior parte de' plenipotenziarii trovasi ormai in questa capitale. È arrivato anche il sig. Dalabat, direttore delle strade ferrate della Sardegna.

Le conferenze monetarie dureranno ancora varie settimane. Le sedute si tengono nel palazzo dell' I. R. Ministero delle finanze al lunedì, mercoledì e venerdì d' ogni settimana. *(Corr. Ital.)*

---

Abbiamo di recente parlato dell' Ordinanza Sovrana, per la quale, nei mutui fatti in moneta sonante, potrà in avvenire essere chiesto legalmente il pagamento degl' interessi e la restituzione del capitale egualmente in moneta sonante. Abbiamo ciò considerato come un passo preparatorio all' abolizione più pronta possibile del corso forzato, del quale godono le note della Banca, e come una prova di più di quella instancabile ed intelligente premura, che la nostra Amministrazione delle finanze ha per consolidare lo stato delle nostre finanze e della nostra Banca.

Ci è di vera sodisfazione, che quella misura sia stata compresa in tutta la sua estensione tanto all' interno, quanto all' esterno, e che l' effetto di essa si sia fatto vedere anche nello stato, negli ultimi giorni essenzialmente migliorato, delle valute e dei contanti.

Molti organi della stampa esterna riconoscono l' importanza di quella misura, trovando per essa tolti i motivi, che finora impedirono che i capitali forestieri fluissero in Austria. Il capitalista forestiero non può aver timore nel collocar a frutto il proprio denaro ad interessi sicuri e proficui, sia collocandolo su immobili, sia impiegandolo per promuovere altri oggetti: giacchè sa che il suo mutuo è reso indipendente dalla norma fluttuante dell' aggio del metallo, ed ha la sicurezza che a lui ritorneranno indiminuti, capitale ed interessi.

La materia delle ipoteche, già eccellentemente ordinata nella maggior parte degli Stati austriaci, in unione alla fruttuosa condizione della misura degl' interessi ora in corso nel paese (massime se si noti che ora vengono tenute consulte per rendere libera quella misura degl' interessi), sponerà potentemente talun capitalista straniero, che non voglia far acquisti, o che non voglia fondare imprese fra noi, a battere la via aperta dalla Ordinanza in discorso. La prospettiva fondata di veder fluire dall' esterno in Austria forti capitali, non poteva non far ribassare l' aggio, e l' effetto della misura si farà vedere di più allorchè i capitali verso di noi si dirigeranno.

Il più grande interesse, ed il pregio importantissimo di quella Ordinanza, si è ch' essa, senza imporre all' universale verun sacrifizio, e soltanto coll' annodare abilmente gl' interessi, è un passo veramente splendido sulla via del porre in ordine le condizioni della nostra valuta. *(Corr. austr. lit.)*

---

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data del 22 febbraio corrente:

« Scrivono da Vienna ai giornali della Germania che ivi in molti crocchi non dubitano più che il nostro Imperatore sia padrino al battesimo dello sperato rampollo dell' Imperatore Napoleone; che il conte Buol, il quale sarà scandagliato in questo senso dall' Imperatore Napoleone, non risponderà in modo evasivo; e che si designa a quest' ora, come rappresentante di S. M. al battesimo, l' Arciduca Guglielmo.

« In un foglio di Vienna trovasi anche accennato trattarsi di conferire all' Imperatore dei Francesi il reggimento di corazzieri, di cui era proprietario il Re Augusto di Sassonia, sicchè ei porterà in avvenire il nome di Luigi Napoleone.

« Finalmente a quel che scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, il conte Buol, per ordine di S. M. l' Imperatrice madre, Carolina Augusta, consegnerà all' Imperatrice dei Francesi l' Ordine della Croce stellata, con una lettera autografa della inviatrice, estesa ne' termini più obbliganti. L' Imperatrice Carolina Augusta è suprema protettrice di quell' Ordine, fondato, com' è noto, dalla Imperatrice vedova Eleonora, nata Duchessa di Mantova nel 18 settembre 1668, e che conta fra' suoi membri molte dame di famiglie regnanti. »

---

Stando al *Volksfreund*, partirono ieri da Vienna alla volta di Trieste i seguenti pellegrini, che si recano in terra Santa: Dall' Austria superiore, i reverendi sigg. I. B. Solfinger, Carlo Aigen, Giuseppe Lindinger, Romano Neisser, indi il medico dott. Carlo Riedlinger ed il possidente Giovanni Eder: dall' Ungheria, i revv. sigg. Giuseppe di Meszey e Giuseppe Hrabowsky; dalla Stiria, il rev. sig. Francesco Schönberger; da Vienna, l' agente di commercio Pietro Müller; da Colonia, il barone di Recum; dalla Prussia renana, il rev. sig. Kaldewey; dalla Slesia prussiana, il rev. parroco Francesco Marcinek. Altri pellegrini si uniranno a questi a Trieste e partiranno col piroscafo del Lloyd. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 23 febbraio.*

L' altro giorno abbiamo annunziato come il divisamento di S. E. il signor ministro delle finanze barone di Bruck, di cedere ad una Società le strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto, stava per tradursi ad un fatto compiuto, e come a tale oggetto partissero da Milano per recarsi alle conferenze di Vienna i signori Mondolfo e Brot, eletti rappresentanti della *Società italiana*, la quale entrerà nella combinazione summentovata.

Ora siamo lieti di poter annunziare come il concetto della prefata E. S., estendendosi anche alla cessione, col consenso dei diversi Governi cointeressati, della grande linea dell' *Italia centrale*, siano immediatamente chiamati a Vienna i commissarii dei Governi pontificio, estense, parmense e toscano, e il Comitato concessionario di quella linea; il qual fatto solo fece in questi ultimi giorni ascendere le azioni di quella impresa dal 92 al 98 per cento.

Il nostro concittadino, pertanto, signor ingegnere Salvatore Caccianino, uno dei promotori di quell' impresa, ed interessato nella medesima, è partito ier sera alla volta di Vienna. *(G. Uff. di Mil.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 21 febbraio.*

Nella seduta d' ieri, la Camera dei deputati deliberò dapprima, dopo vivo dibattimento, che una relazione sulle petizioni, state presentate sul progetto di legge per la tassa patenti in via provvisoria, dovesse precedere la discussione degli articoli del progetto medesimo, di cui ora si occupa la Camera; e stabilì che questa relazione debba farsi lunedì prossimo, giorno in cui saranno riprese le pubbliche sedute, che ieri si è deciso di aggiornare.

In seguito, avendo continuata la discussione generale, presero a discorrere sul merito del nuovo schema di legge i deputati di Revel, relatore, Mazza Pietro e Demaria.

Il deputato Pescatore presentò la relazione sul progetto di legge pel riscatto delle *piazze* di farmacisti, causidici, agrimensori, ec. *(G. P.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

*Firenze 22 febbraio.*

Alle ore 6 ant. del 21 febbraio corrente l' arte musicale perdeva una delle maggiori sue glorie. Il barone Teodoro Döhler, il celebre pianista, il melodioso scrittore, l' autore del famoso *Notturno*, quegli che l' Italia e la Germania possono giustamente contendersi d' aver avuto qual figlio, veniva rapito ai viventi in questa capitale da una lunga e crudele malattia. *(Monit. Tosc.)*

## IMPERO RUSSO

I giornali di Pietroburgo imitano ora quei di Parigi. Come questi, ad un cenno dall' alto, divennero i più dichiarati amici dei Russi, così quelli accarezzano in antecipazione tutto quello, ch' è francese. I Russi non hanno parole per l' Alemagna e pei buoni servizii di essa. *(G. de' sobb. di V.)*

## INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' LORDI. — *Sessione del 15 febbraio.*

Lord *Granville*, facendo una proposta per la seconda lettura del bill sull' educazione, presentato dal Comitato del Consiglio, soggiunge che si propone di assimilare la costituzione del Comitato del Consiglio sull' educazione a quella dell' Ufficio di commercio, in modo che il presidente o il vicepresidente possa sempre sedere nella Camera dei comuni.

Lord *Derby*: Mi gode l' animo esser finalmente venuto il tempo in cui amministrazioni, che non erano in alcuna guisa soggette a sindacato, si trovino poste sotto un controllo conveniente; e considero il modo ch' è stato adottato come il migliore; è bene d' esaminare nel tempo istesso se non convenga di surrogare un Ministero al Comitato del Consiglio privato.

Lord *Monteagle*: Io sono sodisfatto dell' avere il Governo finalmente preso a trattare codesta quistione complicata; l' Ufficio nominato sotto l' antico sistema era, per la sua organizzazione e pel suo principio, l' uno dei più cattivi del mondo.

Lord *Ellenborough*: Il lavoro non sarà mai ben fatto, sino a che non sia affidato ad un sol uomo. Io risguardo con timore la scelta che potrà fare il Governo per questa nomina. Le abitudini del lavoro sono qui più importanti che le cognizioni familiari in letteratura.

Lord *Grey*: Io credo che questa osservazione sia della più alta importanza. Varii nuovi Ufficii sono stati di recente creati, e verrà tempo ben presto che la loro organizzazione dovrà essere esaminata.

Lord *Lansdowne*: Può succedere che un funzionario in permanenza partecipi della opinione dei Governo sopra grandi quistioni e che ne risultino gravi difficoltà. Io riconosco il pericolo di un' educazione troppo elevata nelle classi laboriose; ma non si può stabilire una regola assoluta.

Lord *Granville*: La risponsabilità del Dicastero ricade sopra di me, come presidente del Consiglio. Un funzionario in permanenza sarebbe troppo imbevuto d' idee viete, e se il capo non è nel Parlamento, ne possono nascere inconvenienti. Io difendo il sistema d' insegnamento qual è stato presentato dal Consiglio d' educazione.

Il bill è poscia letto la seconda volta.

Lord *Panmure* depone sul tavolo presidenziale lettere di lord Lucan e di lord Cardigan, relative alle accuse formulate contro di loro nel rapporto dei commissarii dell' inchiesta sullo stato di cose dell' esercito innanzi a Sebastopoli. Ne è ordinata la stampa.

La Camera si aggiorna.

## BELGIO.

Nel Belgio corre di nuovo voce che il Re abdichi a favore del Duca di Brabante. Le prospettive di prossima pace, che sarebbero almeno per qualche tempo accompagnate da quiete e sicurezza nelle condizioni politiche, danno a quella voce maggiore importa[nza]. Gl' importanti acquisti dei beni, fatti negli ultimi [...] dal Re all' esterno, starebbero in relazione con [...] sua intenzione. *(G. de' sobb. di [V.])*

## FRANCIA.

*Parigi 19 febbraio.*

È qui arrivato il signor di Manderström, de[stinato] a sostituire il sig. di Löwenhielm nella ca[rica] d' ambasciatore di Svezia presso il Governo fran[cese]. *(O. T.)*

---

Si è già annunziato il ricevimento per parte [del]l' Imperatore, nella giornata d' ieri, dei conti di C[la]rendon, di Buol e di Cavour.

S. M. I. ha ricevuto inoltre il barone di B[...]now, ch' è stato presentato all' Imperatore da S. E. [il] gran maestro di cerimonie, sig. di Cambacérès.

Il conte Walewski, ministro degli affari este[ri] assisteva a queste presentazioni. *(G. P.)*

---

L' Imperatore e l' Imperatrice sono andati [l' al]tr' ieri a visitare le costruzioni della Casa d' educa[zione] per le giovani operaie, fondata da S. M. l' Impera[trice] nell' alto sobborgo Saint-Antoine.

L' Imperatrice, benchè nel nono mese di g[ra]vidanza, potè visitare e regolare in tutte le loro [par]ticolarità le disposizioni interne di quello Stabilim[ento].

L' Imperatore e l' Imperatrice, che avevan[o] traversato, nell' andare e nel tornare, il sobborgo S[aint] Antoine, ricevettero dagli operai, usciti in gran nu[me]ro dai loro laboratorii, le più calorose accoglienze. *(Moniteur)*

---

Com' è noto, nel 21 gennaio, a' funerali del po[eta] Mickiewicz, ebbevi contesa fra il conte Zamo[yski] genero del principe Czartoryski e fondatore della [le]gione de' Cosacchi del Sultano, ed il conte Jazw[inski] uffiziale di quel corpo, contesa che terminò con vi[e di] fatto.

Questo avvenimento, che fece a Parigi gran [ru]more, dovette essere preso in riflesso dalle Aut[orità]. Il 14 febbraio fu oggetto di dibattimento presso il T[ri]bunale di polizia correzionale. Gran numero di uff[iziali] e generali polacchi assistettero come testimonii [alla] sessione. Il conte Zamoyski raccontò così il fatto:

« Il Governo inglese mi affidò il comando e l' or[ganizzazione] d' un corpo di volontarii polacchi. La Fra[n]cia ne assunse le spese d' armamento e d' equipagg[ia]mento. Il corpo portar doveva il nome di Cosa[cchi] del Sultano. Siccome nella mia posizione sono [obbli]gato a viaggi frequenti fra Parigi e Londra, il princ[ipe] Czartoryski talora attende agli arrolamenti in [quel] corpo. In mia assenza, il conte Jazwinski domand[ò al] principe in quel corpo collocamento, che anche o[tten]ne dopo molto pregare. Giunto appena in Oriente, [ab]bandonò il suo corpo e venne a Parigi, e mi do[man]dò in istrada un indennizzo in denaro. Io risolutam[ente] glielo rifiutai, e gli dissi che non voleva aver [a fare] con un disertore. Il sig. Jazwinski era però me[...] to insistente, che un giorno dimenticai me stesso [...] gno di minacciarlo col bastone per liberarmene. [Ma] ciò a nulla giovò perch' egli si era fitto in ca[po di] tormentarmi.

« Il sig. Jazwinski, che voleva forzarmi ad u[na di]chiarazione, penetrò perfino in compagnia d' un [...] nel mio gabinetto. Ma mostrai ad ambedue q[ue' si]gnori la porta. Ciò indusse il sig. Jazwinski a [...] la posta in istrada. Non potei difendermi se no[n] avvertendo il commissario di polizia di questa [...] persecuzione.

« Ma il sig. Jazwinski non ebbe riposo e n[...] un prete per forzarmi ad una dichiarazione. Io n[...] sai col reverendo di essermi lasciato trarre a d[...] che offendere potevano il sig. Jazwinski, ma ri[cusai] decisamente di riceverlo. Alcuni dì dopo ebbe [luogo] la scena deplorabile presso la chiesa della Maddal[ena]. »

Il co. Zamoyski finì il suo racconto con alcune [os]servazioni che gittano torbida luce sui suoi compatr[iotti]. « Siccome è impossibile, diss' egli, sodisfare a tutte le [do]mande d' impiego, sono spesso esposto, alle più p[...] violenze. Anche ieri un uffiziale, malcontento delle [...] determinazioni, schiaffeggiò il mio segretario in m[ia pre]senza. Io dovetti, malgrado la mia ripugnanza, por[tar la] cosa all' Autorità, non per aver sodisfazione, ma p[...]zione. »

Il co. Zamoyski non ha operato del tutto [cava]lerescamente col rifiutare ad un uffiziale, che ne' [rap]porti sociali gli è eguale, la sodisfazione, a dir ver[o ri]sta in modo tanto straordinario; ma d' altro canto [nes]suno ha dovere di battersi all' ultimo sangue con [una] testa calda, ed al sig. Jazwinski rimanevano vie [suffi]cienti di far conoscere a' suoi compatriotti che il [co.] Zamoyski non avea voglia di battersi contro lui.

Il sig. Jazwinski difese il proprio conteg[no nel] seguente modo: « Nè ho domandato ingaggio al pri[ncipe] Adamo Czartoryski, nè nulla ottenni da lui. S[olo] sono stato semplicemente incaricato dal ministr[o della] guerra di condurre 34 prigionieri di guerra po[lacchi] in Oriente. Intanto, si è scoperto che, oltre il [...] dicatomi numero, doveva scortare una donna ed u[n fan]ciullo, pel cui mantenimento pensar doveva co' mie[i mez]zi. Quando a Varna vidi quella massa di popola[zione] che si dà il nome di legione polacca, perdetti og[ni gu]sto di combattere nelle sue file, e siccome mia m[oglie] insisteva perchè tornassi, ritornai, non avendo ing[aggio], a Parigi. Qui domandai al co. Zamoyski il pag[amen]to di 150 franchi, spesi per la donna e pel fanc[iullo], ma egli mi trattò da disertore e mi minacciò d[i colpi] di bastone. »

Le deposizioni de' testimonii sono molto favo[revoli] all' accusato, il quale viene incolpato soltanto d' u[n subi]to impeto. Il Tribunale lo condannò a 4 mesi d[i car]cere. *(Dona[u]...)*

---

I diplomatici raccolti a Parigi oltre alle disc[ussio]ni delle conferenze, tratteranno d' un accordo sull[a suc]cessione al trono della Grecia, e le pratiche fin[...] tal argomento avranno luogo in via diplomatica. *(G. de' sobb. di V.)*

---

L' illustre poeta tedesco Enrico Heine morì [il 17] febbraio, in conseguenza della dolorosa malattia, [che] pativa da quasi otto anni.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 17 febbra[io].

Il tempo corre propizio a' giornaletti illustra[ti, non] politici, ma esclusivamente scientifici e letterar[ii]. *Journal pour tous*, il *Journal du Dimanche*, l' [Om]*nibus*, i *Cinq Centimes illustrés*, *Paris-Soir*, s[ono] pinzati di romanzi e novelle, ed occupano le [...] della borghesia, ricreano la soffitta e l' officina, [e] ve n' ha ancora, ch' io non ricordo e son forse i [mi]gliori; ma fatto sta che il movimento si manife[stò e si] generalizzò nella più trionfante maniera.

I grandi giornali politici e quotidiani, che [...] no ancora lor fortuna sopra un' Appendice q[...] hanno a star sull' avviso; un' aspra concorrenza [li mi]naccia, ed una lotta formidabile si apparecchia [nella] quale essi avranno a mostrare i loro talenti, come [...] un celebre saltimbanco, s' e' non vogliono rimaner[e scon]fitti. E però grandi sforzi sono in questo momento [ten]tati dagli amministratori del gran giornalismo, pe[r ov]viare ad un pericolo divenuto imminente. Ogni [...] ricorso alle celebrità, alle riputazioni provate; [...] immaginazione non fu oggetto d' una *steeple cha[se]* accanita. Gli autori, giovani o vecchi, i quali [...] designati per le varie ricompense aggiudicate dalla [com]missione d' esame pel premio Véron, sono da tre [setti]mane assediati da domande e da commissioni [...]ri, proprietarii, giornali faccendieri e industriali [d' o]gni maniera, un mondo in fine di gente affam[ata di] novità, piombò adesso a' premiati, di cui parlar[...] mai l' originale, ancor nuovo di zecca, non fu [...]

cerco. La necessità, madre delle grandi cose, parlò, e le si obbedisce fatalmente, ciecamente. Se non che, il programma della detta premiazione dovrebbe stendersi, dovrebbonsi formare le basi della solennità, concertarsi ed intendersi. Per mala sorte, l' *impresario*, eletto a preparare tal rappresentazione, è assente da Parigi, costretto ch' ei fu a tramutarsi in una capitale vicina per accudire a gravi interessi. Non vi daremo la lista degli esercizii, che dovrannosi fare, de' discorsi, che dovrannosi recitare, delle cantate, che dovrannosi udire, delle letture, che dovrannosi dare; ma possiamo annunziarvi, con cognizione di causa, che niente sarà risoluto e pronto se non per la fine del mese. A quel tempo, la gran sala del Conservatorio sarà allestita, adornata d' arazzi uffiziali, e si potrà procedere alla distribuzione delle ricompense, al cospetto d' un pubblico scelto.

Mentre tali questioni pacifiche e letterarie s' agitano nella nostra Europa, laggiù, oltre a' mari, nelle praterie, che circoscrivono gli Stati Uniti d' America e si estendono sino alle Montagne Petrose, la guerra inferisce, una guerra spietata, sanguinosa, con vicende di vittorie e sconfitte, fra gl' Indiani e le milizie americane. Tutte quelle tribù, fin qui abbastanza tranquille, si sollevarono; e combattimenti giornalieri sono dati, ne' quali spiccano fatti d' eroica bravura, misti ad atti d' una crudeltà atroce. Ma, in mezzo a quegli orrori, sorge qualche episodio caratteristico, il quale, assai meglio di tutti i rapporti uffiziali e di tutti i carteggi privati, danno un' idea de' costumi, dello spirito, della natura dell' Americano. Ecco l' aneddoto, che si raccontava di questi giorni; e l' aneddoto è storico. Un esploratore celebre nella prateria, John Butter, smarrisce la strada in una spedizione, e di ritorno al forte, ch' egli lasciò, e a cui si riconduce dopo mille pericoli, assiste ad uno spettacolo lagrimevole; le *Pelli rosse* invasero e saccheggiarono il posto fortificato: tutto è rovina e desolazione; la famiglia di Butter, sua moglie e i suoi figli sono sgozzati e sparati. John Butter contempla tutto con occhio asciutto; ei giura di vendicarsi, e racchiudendo il dolor suo nel più profondo dell' animo, parte, con in mano il suo *rifle*, raduna alcuni arditi avventurieri, e si mette in traccia de' barbari nemici che gli distrussero la sua famiglia e la sua felicità, tutto quanto egli avea di più caro. Si sorprende la tribù, si uccide, si macella, si compie la rappresaglia; poi stanchi di scannare, i vendicatori pensano a far prigionieri. Rimaneva una famiglia indiana! John Butter allora *riflette*: egli *pensa* che accendere un rogo per fàr un olocausto dei prigionieri, è cosa comune e senza costrutto; *stima* che la conservazione di quelle creature, anticipatamente condannate alla tortura, gli frutterà più; e *calcola* che, tutto sommato, potrà fare un buon affare, mostrando per danaro nelle città d' America e d' Europa gli assassini di sua moglie e de' suoi figli. Che volete? c' è paesi, ne' quali si nasce uomo d' affari! La famiglia indiana ebbe salva la vita: John Butter risarcì con dollari i suoi compagni di periglio e di gloria; ed in questo momento gl' Indiani, giunti a Nuova Yorck, sotto la direzione di quel Barnum improvvisato, vi sono ivi l' oggetto della più viva curiosità.

Fra poco tempo, eglino giugneranno pur anco fra noi, per la via di Southampton e dell' Hâvre; ei vedranno Parigi, e non ne andranno per questo più alteri. Convenite che v' ha persone, le quali sanno trar profitto da tutti.

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al preposto alla Biblioteca del Ministero dell' interno, dott. Costantino Wurzbach di Tannenberg, di accettare e portare l' Ordine imperiale russo di S. Stanislao di III classe; ed al dott. Francesco Habel la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Silvestro e del reale Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al ragioniere in capo e faciente funzioni di segretario generale della ferrovia Ferdinandea del Nord, Federico Fellmann, in ricognizione della operosità sua in oggetti di utilità generale.

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 25 *febbraio.*

I giornali di Vienna, giunti stamane, contengono il dispaccio di Francoforte, relativo alla risoluzione della Dieta germanica, trasmessoci da Vienna e inserito nel foglio di sabato.

Il testo di quel dispaccio, secondo il recano i sopraddetti giornali viennesi conferma la versione del nostro, che gli altri fogli italiani pubblicarono con versione diversa. Esso è il seguente:

Francoforte 21 febbraio.

« Nella sessione d' oggi della Dieta federale, seguì la deliberazione sulla proposta dell' Austria per l' adesione ai punti preliminari. La proposta adesiva della Giunta fu innalzata a conchiuso federale a voti unanimi. »

*(G. de' sobb. di V.)*

*Vienna* 23 *febbraio.*

Sembra, dice il *Donau*, che la Francia non voglia abbandonare la sua alleata ch' è in controversia coll' America. (Questa, sia detto per incidenza, è altra prova dell' accordo sempre cordiale delle Potenze d' Occidente.) Il Governo francese comincia anch' esso a quistionare cogli Stati Uniti. Esso ha preso, in riguardo a certi navigli russi, che al tempo dello scoppio della guerra trovavansi nei porti americani e che furono venduti a cittadini americani, una risoluzione, che darà motivo a difficoltà, se il Presidente non cede. Una lista di quei navigli è stata consegnata al sig. Mason, inviato degli Stati Uniti a Parigi, e gli fu resa nota la risoluzione dei Governi francese ed inglese di trattarli come buona preda. Il sig. Mason non è senza timori. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna* 23 *febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 82 5/16 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 84 1/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 104 3/4 |
| Londra, una lira sterlina | 10 16 1/2 |

*Borsa di Parigi del* 21 *febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 96. 00. — Tre p. % 72. 65.

*Borsa di Londra del* 21 *febbraio.* — Consol. 90 7/8.

*Trieste* 22 *febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 — a 4 3/4 %.

*Londra* 21 *febbraio.*

Il *Times* dice che l' anteguardo della squadra del Baltico, tosto che il Belt sia navigabile, si recherà a Kiel ed aspetterà colà ordini ulteriori, che dipenderanno dalla piega delle conferenze di Parigi. *(V. sotto.)*

*(Corr. austr. lit.)*

*Altra del* 22 *febbraio.*

Rothschild ha conchiuso il prestito inglese di cinque milioni al corso di 90.

*Parigi* 21 *febbraio.*

A' alì pascià, plenipotenziario della Sublime Porta al Congresso di Parigi, giunto ieri sera a Marsiglia, è aspettato questa sera col suo seguito di venti persone.

Il ribasso nei fondi pubblici è attribuito al prestito, che sarà conchiuso domani a Londra. *(V. sopra.)*

*Parigi* 21 *febbraio.*

Si legge nel *Moniteur*: « S. A. I. il Principe Girolamo ha ricevuto i plenipotenziarii al Congresso di Parigi. »

Il *Constitutionnel* dice che fu per errore che il *Moniteur* del 20 riprodusse l' articolo del *Siècle* del 19, in risposta a quello del *Journal des Débats* del 18, intorno alla necessità di distruggere Nikolajeff.

*(G. P.)*

*Altra del* 22 *febbraio.*

Il *Moniteur* annunzia che il *Constitutionnel* si è ingannato, attribuendo ad errore l' inserzione dell' articolo del *Siècle* intorno alla necessità di distruggere Nikolajeff; ed aggiunge che, se vi fosse stato errore, il giornale ufficiale non avrebbe lasciato ad altri la cura di rettificarlo.

È decretato il nuovo censimento della popolazione dell' Impero francese da farsi entro l' anno 1856.

La rendita 3 p. % alla Borsa di ier sera fu notata a 73: 35.

*Parigi* 23 *febbraio.*

Tutti i plenipotenziarii alle conferenze di Parigi sono giunti. Il *Moniteur* annuncia ufficialmente che la prima seduta si terrà lunedì, 25 corrente.

Ieri sera nella *Coulisse* il 3 p. % era chiesto al 73.50, e si manifestavano propensioni al rialzo.

*(G. Uff. di Mil.)*

*Parigi* 23 *febbraio.*

*Londra*, 23 *febbraio.* — La vanguardia della flotta, che parte pel Baltico, aspetterà a Kiel gli ordini del blocco. Il disavanzo dello scorso anno ammonta a tre milioni e mezzo di lire sterline.

*(G. Uff. di Ver.)*

*Altra della stessa data.*

*Londra*, 23 *febbraio.* — Il Parlamento decise, con 35 voti di maggioranza, che la creazione di pari a vita di sir James Parke non gli dà il diritto di sedere alla Camera.

*(Idem.)*

*Berlino* 21 *febbraio.*

Il conte Orloff parte oggi da qui per Parigi.

*(Corr. austr. lit.)*

# VARIETA'.

*I compensi per la mancanza del vino* (*).

(Dal *Pensiero.*)

Un orrendo flagello percosse da circa quattro anni le nostre campagne, le quali spietatamente negarono al desolato proprietario il rilevante, e dapprima ubertoso prodotto dell' uva. Misterioso nelle sue cause, e terribile ne' suoi effetti, l' incognito morbo gettò nella costernazione tante Provincie che, atteso indarno dalla scienza l' invocato soccorso, finirono col deridere la vergognosa impotenza de' suoi sacerdoti. In un paese eminentemente vinifero come il nostro, il danno fu immenso, e la perdita dei proprietarii pressochè irreparabile; tanto più che i replicati esperimenti di suggeriti mezzi profilattici aumentarono sensibilmente le spese della ordinaria coltura. In mezzo a tanta sciagura, altro non restava che chiedere alla giustizia del Sovrano imperante una qualche riduzione delle attuali gravezze; mentre, se il prodotto dell' uva venne principalmente calcolato allorchè determinavasi la forza imponibile delle nostre Provincie, nè alcuna deduzione fu fatta per tale infortunio dapprima non conosciuto, militavano possenti ragioni a favore dei censiti onde conseguire un proporzionato compenso sulla imposta prediale; o, per dir meglio, risparmiare quella parte d' imposta che corrisponde al prodotto di cui si difetta. Tali istanze trovarono ascolto presso la M. I. R. dell' augusto Regnante, il quale con Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1855 degnavasi accordare ai possidenti lombardo-veneti un sussidio proporzionale al grave danno dai medesimi sofferto in causa di tale malattia. Il danno sarà considerato grave ed attendibile quando corrisponda alla terza parte almeno della rendita totale dei fondi che il proprietario possiede nello stesso Comune: nel qual caso sarà conceduta la quarta parte dell' importo dell' annua prediale a titolo di compenso, che potrà poi estendersi ad un terzo, alla metà, e perfino a due terzi di detto importo, allorchè fosse comprovato che il danno di tale infortunio avesse colpito con eguali proporzioni i fondi di un qualche Comune. La verificazione dei danni e dei relativi compensi si limita agli anni 1854 e 1855, e deve esser fatta in concorso di uomini di fiducia ed esperti. A tale scopo fu istituita a Venezia una Commissione centrale, cui incombe la esecuzione del sovrano decreto per le nostre Provincie.

Trattasi pertanto di applicare il beneficio Sovrano a chi effettivamente lo merita, e nelle proporzioni ragionevoli. Niuno può pretenderne e molto meno offrirne una prova squisita, qualora si consideri particolarmente che i prezzi delle granaglie nel 1854 e nel 1855 sono ben differenti da quelli degli anni 1847, 1848, 1849, la cui rendita servir deve di confronto; ma per ciò appunto la Commissione centrale relativamente a questi ultimi volle conoscere la *rendita padronale ordinaria*, vale a dire quella *rendita* ragionevole non iscemata da straordinarie circostanze; mentre per gli altri prescrisse la dimostrazione della *rendita effettiva*, ch' è quanto a dire quella *rendita* prodotta dalle quantità *effettivamente* percepite dai padroni, le quali avvantaggiate dai prezzi, ad onta della minoranza o scarsezza del reddito potevano tutto al più pareggiare la rendita ordinaria. Nè ritiensi fuor di ragione il pretendere la dettagliata conoscenza, dei generi prodotti nei varii Comuni, mentre altrimenti non era possibile il confronto fra la ordinaria rendita dei tre anni sopra indicati e la effettiva dei due a noi più vicini. Per giungere poi a tale conoscenza vennero costituite altrettante Commissioni filiali, quanti sono i Comuni censuarii, in cui il reddito dell' uva costituisce una parte importante dell' intero prodotto; e queste si appoggiano alle dichiarazioni delle Deputazioni comunali, degli uomini di fiducia e degli esperti o periti. Le prime rispondono coi dati statistici: i secondi coi dati del fatto: gli ultimi coi dati di professione.

Ciò premesso, è certo che per conoscere se un Comune abbia diritto, ed in quale misura, all' accordato compenso, la rispettiva Commissione deve indagare se il prodotto dell' uva sia prevalente oltre il terzo, o metà, o due terzi della totalità della rendita; e questo esame viene agevolato colla scorta del foglio di dettaglio spedito dalla Commissione centrale, in cui sono descritti tutti i singoli prodotti, ai quali le Deputazioni comunali, d' accordo cogli uomini di fiducia e coi periti, applicano la doppia indicazione delle quantità e dei prezzi. Le spese poi a dedursi tanto nel triennio 1847, 1848, 1849, che nel biennio 1854-1855, rimangono eguali ed immobili. Suppongasi, a cagion d' esempio, che un campo produca in via ordinaria una quantità di

| | | |
|---|---|---|
| Grano per | L. 65:— | |
| Uva per | » 35:— | |
| | | L. 100:— |
| Le spese da dedursi consistono nella metà | | » 50:— |
| Per cui la rendita netta ordinaria risulta in | | » 50:— |

Si trasporti il calcolo negli anni 1854-1855, e si scorgerà che, se aumenta la cifra del prezzo ricavato, diminuisce la quantità dell' effettivo prodotto, e le spese rimangono sempre le stesse, perchè il difetto di produzione nulla influisce sulle medesime. E riesce della massima evidenza che qualora il prodotto dell' uva costituisca in un Comune più del terzo dell' ordinario raccolto, subito che si ponga mente all' effettivo degli anni 1854-1855, si trova che il maggior prezzo degli altri prodotti risarcisce appena la minor quantità dei medesimi; che le spese di conduzione rimangono presso a poco costanti; e che la mancanza dell' uva costituisce la perdita del proprietario.

Chiarisco l' assunto coll' esempio di un Comune censuario della Provincia di Padova avente la estensione di campi 4050:

*Prodotto ordinario degli anni* 1847-1848-1849.

| | |
|---|---|
| Frumento 2/5 campi 1620, danno moggia 1080, che al prezzo medio di L. 71:09, costituiscono il reddito di | L. 76,777:20 |
| Frumentone 1/5 campi 810, danno moggia 1013, che al prezzo medio di L. 49:77, costituiscono il reddito di | » 50,417:01 |
| Altri generi 1/5 campi 810, danno moggia 810, che al prezzo medio di L. 23:50, costituiscono il reddito di | » 19,035:— |
| L' ultimo quinto, occupato da pratèrie naturali od artificiali pel mantenimento degli animali, non dando alcuna rendita, ne segue un totale di | L. 146,229:21 |
| I 4050 campi danno il reddito ordinario di mastelli vino n.° 12,150 (tre per ogni campo), che al prezzo limitatissimo e sotto l' ordinario di L. 6:86, costituiscono il reddito di | » 73,734:90 |
| Quindi un compenso di | L. 219,964:11 |
| Prelevandosi la metà per le spese di conduzione, cioè | » 109,982:06 |
| Rimane una rendita ordinaria netta di | L. 109,982:05 |

*Prodotto effettivo degli anni* 1854-1855 *nello stesso Comune.*

| | |
|---|---|
| Frumento 2/5 campi 1620, diedero moggia 720, che al prezzo medio dei due anni di L. 98, costituirono il reddito effettivo di | L. 70,560:— |
| Frumentone 1/5 campi 810, diedero moggia 337, che al prezzo medio dei due anni di L. 84, costituirono il reddito effettivo di | » 28,348:— |
| Altri generi 1/5 campi 810, diedero moggia 810, che al prezzo medio dei due anni di L. 34, costituirono il reddito effettivo di | » 27,540:— |
| L' ultimo quinto, occupato come negli anni ordinarii da praterie naturali od artificiali, non dando alcuna rendita, nè facendosi calcolo alcuno del vino, pel mancato prodotto dell' uva, rimane un effettivo reddito di | L. 126,448:— |
| Nulla essendosi dispendiato per la vendemmia, si diminuisce di un quinto l' importo delle spese indicate negli anni ordinarii, che quindi si riducono a | » 87,982:06 |
| E quindi rimane un reddito effettivo di | L. 38,465:94 |

E si noti che non si fece alcun calcolo delle spese incontrate pei varii e diversi esperimenti, che particolarmente i mediocri proprietarii tentarono per distruggerne la malattia; che il reddito del frumentone sopra indicato è piuttosto minore dell' effettivo per la straordinaria generale siccità di questi due anni e particolarmente del 1854; che anzi dovrebbesi ommetterne il prezzo relativo, avendo il possidente dovuto somministrare il genere ai proprii coloni pel loro mantenimento della stagione invernale; che infine la diminuzione di un quinto delle spese ordinarie di coltivazione per la mancata vendemmia, è piuttosto esuberante: mentre il più dei periti porta anzi questa opinione, che, cioè, la vendita dei raspi che rimangono dopo svinato e imbottato, sia tanto a compensare tale dispendio.

Con tutto ciò il danno supera la terza parte della rendita totale, e per conseguenza i proprietarii di detto Comune hanno diritto al compenso accordato dalla graziosissima Risoluzione Sovrana. Che se pongasi mente che io scelsi per esempio un Comune censuario della bassa Padovana, ove abbonda ordinariamente il reddito dei grani, ed il prezzo del vino è assai moderato; potrà persuadersi ognuno di leggieri quanto sia più grave la perdita, e quanto maggiore il titolo a compenso di tutti quei Comuni, nei quali il prodotto del suolo non è di tale importanza, e la qualità delle uve è molto migliore. E questo esempio io recai innanzi per iscuotere tanti proprietarii, che male interpretando il Sovrano Decreto, e peggio intendendone la relativa applicazione, non curano di conseguire un compenso che assorbe parecchi milioni allo Stato, o tutto al più avvisano come un boccone caduto dal cielo ciò che (in base della Sovrana Risoluzione) loro competerebbe come un diritto.

Coloro adunque, i quali censurano le disposizioni della Commissione centrale, e scorgono una delusione nel disposto confronto fra la rendita *ordinaria* degli anni 1847, 1848, 1849, e la *effettiva* degli anni 1854-1855, sono in errore. Lo scoraggiamento di alcune Comuni censuarie, che temono lo sperato compenso sfugga loro fra mano, dipende dalla poca intelligenza di coloro che alle medesime sono preposti e dalla indolenza di alcuno fra i maggiori proprietarii che dovrebbe, se non pel proprio interesse, per quello almeno dei piccoli possidenti che abbondano nelle nostre Provincie, illuminare e dirigere le rispettive Commissioni filiali. Non è così in altre Provincie, e particolarmente in quella di Verona, ove i grandi possidenti prendono parte più attiva che da noi non si fa pel conseguimento di tali compensi, ed ai quali le Provincie lombardo-venete debbono in qualche parte l' esaudimento di una grazia che volevasi strappare da molti con vane chiacchiere ed inutili querimonie; ma che da pochissime Rappresentanze fu regolarmente invocata, e che venne dai Veronesi promossa a mezzo di una deputazione di ricchi proprietarii (1), che nello scorso novembre a questo fine recavasi a Vienna onde rappresentare all' augusto Monarca lo stato compassionevole della veneta possidenza.

Il tempo, assegnato dalla Commissione centrale a coloro che debbono riunire ed esporre i dati richiesti, è forse troppo ristretto; tanto più che i primi giorni furono generalmente perduti in consulte ed operazioni inutili allo scopo. Ma siccome null' altro sta più a cuore di chi governa le nostre Provincie se non la esecuzione del Sovrano volere, così non sarà difficile il conseguire le necessarie dilazioni per la compilazione dei prospetti non ancora compiuti, ovvero per la rinnovazione di quelli che meno esattamente fossero stati redatti.

Venezia, 10 febbraio 1856.

PIERLUIGI BEMBO.

(*) Di questa scrittura, che togliamo dal *Pensiero*, il tipografo editore Naratovich fece, coll' assenso gentile dell' autore, un' edizione a parte, che si vende dal libraio Occhi.

*(Nota della Comp.)*

(1) Il conte Luigi Miniscalchi ed il marchese Alessandro Carlotti, personaggi illustri, che in parecchie circostanze diedero prove d' ingegno elevato e di singolare amor patrio.

*(Nota dell' A.)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5380. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto il 7 corrente, per l' alienazione dello Stabile erariale, sito in Caorle, coerenziato dal N. 642 della nuova Mappa del Comune censuario di Portogruaro, della superficie di pertiche 0 : 18 e rendita censuaria di L. 24 : 19, si reca a comune notizia che, nell' Ufficio) di questa R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un terzo nel giorno di giovedì 13 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 700, nonchè ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 11 gennaio a. c. N. 47870, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 25, 28 e 31 gennaio stesso, NN. 21, 23 e 26.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 9 febbraio 1856.

*L' I. R. Intendente*, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

In seguito ad autorizzazione, impartita da S. M. I. R. A. con veneratissima Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1855, ed in esecuzione del Dispaccio 28 d. mese N. 26689 di S. E. il signor Ministro della giustizia, la Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello per le Provincie venete dichiara sciolta, col giorno 15 marzo venturo, l' I. R. Commissione giudiziaria inquirente d' Este, e cessata in conseguenza dalle finora demandatele attribuzioni; ed essere delegato l' I. R. Tribunale provinciale di Venezia alla prosecuzione e definizione di tutti gli affari, ch' erano demandati alla Com-

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 25 *febbraio* 1856. — Stanno in vista del porto varii legni.

*Vini.* — I vini sono ormai divenuti ramo non ultimo del nostro commercio, dacchè la malattia delle viti travaglia il nostro Regno. Nella passata settimana molte barche si sono vendute per consumo e per l' interno delle Provincie, non esclusa la Lombardia. Il deposito si è ristretto d' assai, potendosi contare appena sopra una decina di barche dalla Dalmazia, e poche dalla Puglia. Chiudevasi sabato colla vendita d' un grosso carico di circa 450 bigonci di vino di Molfetta al prezzo ridotto di l. 110, schiavo di dazio, per consumo locale. In pari tempo, arrivavano dal Piemonte, per via fluviale, cinque rascone, contenenti non meno di mille bigonci vino dei colli piemontesi. Non si ricorda da alcuno che di colà un pari arrivo avvenisse. La qualità si ritiene distinta pel sapore e colorito, e ciò dev' essere, se il prezzo che ne viene chiesto è di austr. l. 200 il bigoncio, schiavo di dazio. La nota perizia di chi, malgrado a cure infinite ed impiego d' un capitale vistoso, volle provvedere il nostro deposito anche di questa qualità, ne assicura che la speculazione avrà buona riuscita, cui noi gli auguriamo a giusto premio della sua impresa. Pel momento, i vini ordinarii sono fiacchi, le buone qualità in miglior vista.

*Farine.* — Le bianche si mantennero da l. 27 a 28, fiacche, perchè abbondano; e le gialle da l. 11 a 12.75.

*Valute.* — Non si nota alcun cambiamento. Le Banconote si sono pagate da 94 5/8 a 7/8; il Prestito nazionale da 79 1/4 a 79 1/2, e ciò anche dopo il telegrafo di sabato.

Trieste nulla offre di rilievo nel corso della passata settimana. Molte vendite d' olii, perchè accordate facilitazioni; ma nuovi arrivi hanno paralizzato gli affari. In granaglie, si conferma la vendita a f. 4 1/2 de' frumentoni, con car. 20 di premio perduto, per giugno e luglio, che già abbiamo annunziato. Coloniali fiacchi; gli spiriti meglio tenuti. Calma nelle frutta, non escluse le mandorle.

*Londra* 23 *febbraio (Disp. telegr.)* — Cotoni balle 50,000 1/16 ad 1/8 più basso, Middling Orléans 5 7/8. Caffè primo Rio sacchi 5000 per Trieste 45 1/2, Ceylan calma 51 a 52, nominale. Zuccheri fermi, 1 scell. più cari. Frumento sulla piazza operato, in attesa meglio ancora; alla costa Salonicco 65. Granoni Galatz 34. Cambio Vienna 10.38 a 40, Trieste 39 a 42. Consolidato 91 3/8 a 1/2.

CAMBI. — *Venezia* 23 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/4 | Londra | eff. 29. 06 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 3/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 06 |
| Augusta | » 296 1/2 | Milano | » 99 3/5 |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 549 1/2 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 06 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 1/2 |
| Firenze | » 98 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/4 | Trieste (a vista) | » 282 |
| Lione | » 115 1/2 | Vienna (a vista) | » 282 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 | | |

MONETE. — *Venezia* 23 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.54 | Tall. di Fr. l. | 6.18 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.22 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 % | 77 1/4 |
| » di Gen. | » 92.10 | Prest. nazionale | 79 |
| » di Roma | » 19.84 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 88 |
| » di Sav. | » 33.12 | | |
| » di Parma | » 24.72 | Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. | 79 |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.20 | Sconto | 5 1/2 |

*Adria* 23 *febbraio* 1856. — Al nostro mercato d' oggi non avemmo variazioni nei prezzi delle granaglie in confronto dello scorso; però eravi meno abbandono, e se vi fosse stato qualche possidente, che si avesse adattato, si avrebbe trovato facilmente il compratore sì in frumento, come in frumentone. Il riso in ribasso, ed il tutto ai seguenti prezzi:

| GENERI | Lire austriache |
|---|---|
| Frumento | da 22.— a 25.— |
| Frumentone | » 13.— » 14.— |
| Riso nostrano | » 36.— » 42.— |
| » cinese | » 29.— » 34.— |
| Risone nostrano | » 18.— » 20.— |
| » cinese | » 15.— » 16.— |
| Avene vecchie | » 11.25 » 11.50 |
| Fagiuoli in genere | » 13.— » 15.— |

*Mercato di* LEGNAGO *del* 23 *febbraio* 1856.

| GRANI | | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | al sacco | 32.— | 33.16 | 34.50 |
| Frumentone | » | 19.50 | 20.— | 20.75 |
| Riso nostrano | » | 38.— | 46.— | 55.— |
| » bolognese | » | 37.— | 41.20 | 49.— |
| » cinese | » | 30.— | 36.36 | 37.— |
| Segala | » | —.— | —.— | —.— |
| Avena | » | 12.50 | 13.25 | 14.— |
| Fagiuoli in gen. | » | —.— | 23.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo | » | —.— | —.— | —.— |
| Seme di lino | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ravizzone | » | —.— | —.— | —.— |
| » di ricino | » | —.— | —.— | —.— |

*NB.* I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 20 *febbraio* 1856, *ore* 1 *pom.* — Il movimento delle carte industriali era più animato. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si elevarono a 269; quelle del credito da 296 sino a 277 1/2 e 3/4. I cambi e le valute, in principio fermissime, indi si offerirono più deboli e bassi.

Amsterdam — —, Augusta 104 l., Francoforte 103 l., Amburgo 76 1/4, Livorno 102 1/2, Londra 10. 13 —, Milano 104 3/4, Parigi 121 1/4 l.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | 83 — 83 1/4 |
| » | 4 1/2 | 72 3/4 — 73 |
| » | 4 | 65 3/4 — 66 |
| » | 3 | 49 — 49 1/2 |
| » | 2 1/2 | 41 1/2 — 42 |
| » | 1 | 16 1/2 — 16 3/4 |
| » Serie *B* | 5 | — — — |
| Prest. nazionale | 5 | 84 1/4 — 84 5/16 |
| » lomb-ven. | 5 | 93 — 94 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | 83 — 83 1/2 |
| » » altre Pr. | 5 | 76 1/4 — 80 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 — 93 1/2 |
| » Oedenburg | 5 | 91 — 91 1/2 |
| » Pest | 4 | 93 — 93 1/2 |
| » Milano | 4 | 90 1/2 — 90 3/4 |
| Prest. con lott. 1834 | | 226 1/2 — 227 |
| » » 1839 | | 135 — 135 1/2 |
| » » 1854 | | 105 1/4 — 105 1/2 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % | | 60 — 61 |
| Azioni della Banca | | 1029 — 1030 |
| » Banca di sconto | | 100 1/2 — 101 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 297 1/2 — 297 3/4 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 377 3/4 — 378 |
| » Ferdin. del Nord | | 268 1/2 — 268 3/4 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 295 — 296 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 685 — 687 |
| » » 13.ª em. | | 645 — 647 |
| » del Lloyd | | 460 — 462 |
| » molino a vap. Vienna | | 99 — 100 |
| » ponte catene Pest | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 88 — 89 |
| » Ferd. del Nord | 5 | 85 1/2 — 86 |
| » Gloggnitz | 5 | 76 — 77 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 81 — 82 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 1/4 |
| » Esterhazy f. 40 | | 69 1/2 — 70 |
| » Windischgrätz | | 24 — 24 1/4 |
| » Waldstein | | 24 1/4 — 24 1/2 |
| » Keglevich | | 11 1/4 — 11 1/2 |
| » Salm | | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genoies | | 39 1/4 — 39 3/4 |
| » Palffy | | 40 — 40 1/4 |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | 9 1/2 — 9 5/8 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del* 20 *febbraio* 1856.

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 83 5/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 84 1/2 |
| » | » 4 1/2 | 73 1/8 |
| » | » 4 | — |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 105 1/8 |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 78 1/8 |
| Azioni della Banca | | 1034 |
| » della Società di sconto | | 498 3/4 |
| » dell' Istit. di credito austr. | | 298 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2585 |
| » dello Stato pieno pagamento | | 350 |
| » detto in rate | | 381 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 295 |
| » della navig. sul Danubio | | 688 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del* 20 *febbraio* 1856.

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. 86 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 104 | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Berlino p. 100 tall. pruss. | » — | 2/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 102 3/4 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » 76 | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.10 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » 104 5/8 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » — | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » 120 3/4 | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | 262 1/2 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio deg' II. RR. zecchini p. % | f. 9 1/4 | |

SETE. — *Milano* 20 *febbraio* 1856.

*(Listino dei sensali di Borsa.)*

| ORGANZINI. | B. corr. | Second. | TRAME. | B. corr. | Second. |
|---|---|---|---|---|---|
| 16/18 | L. 33:— | L. —:— | 16/20 | L. —:— | L. —:— |
| 16/20 | » 32:50 | » 32:— | 18/20 | » —:— | » —:— |
| 18/20 | » 32:— | » —:— | 18/22 | » —:— | » —:— |
| 18/22 | » —:— | » 31:25 | 20/22 | » —:— | » —:— |
| 20/22 | » —:— | » 31:— | 20/24 | » 30:— | » 29:60 |
| 20/24 | » 31:50 | » 30:70 | 22/26 | » 29:75 | » 28:50 |
| 22/26 | » —:— | » 30:25 | 24/28 | » 28:50 | » 28:— |
| 24/28 | » —:— | » 30:— | 26/30 | » —:— | » 27:50 |
| 26/30 | » 28:40 | » 28:50 | 28/32 | » 28:40 | » 27:50 |
| 28/32 | » —:— | » 28:50 | 30/34 | » 26:40 | » 26:70 |
| 30/34 | » —:— | » 26:40 | 32/36 | » 26:40 | » 26:— |
| 32/36 | » —:— | » 26:40 | 36/40 | » 25:75 | » 24:70 |
| 36/40 | » —:— | » —:— | 40/45 | » 25:— | » 24:60 |
| ORGANZ. STRAFIL. | B. corr. | Second. | GREGGIE. | B. corr. | Second. |
| 18/22 | L. —:— | L. —:— | 16/20 | L. —:— | L. —:— |
| 20/24 | » 32:— | » 31:50 | 18/20 | » —:— | » —:— |
| 22/26 | » 32:— | » 31:60 | 18/22 | » —:— | » —:— |
| Dopp. gregg. | | Strazze. | 20/22 | » —:— | » —:— |
| 1° sor. | L. —:— | L. 2:80 | 20/24 | » 28:25 | » —:— |
| 2° | » 11:75 | » 2:60 | 22/26 | » 27:50 | » 27:30 |
| 3° | » —:— | » —:— | 24/28 | » 28:— | » 27:— |
| STRUSE. | | | 26/30 | » —:— | » 26:50 |
| | A vap. | A fuoco. | 28/32 | » —:— | » 24:30 |
| 1° sor. | L. 52:50 | L. —:— | 30/34 | » —:— | » 24:25 |
| 2° | » 42:— | » —:— | 32/36 | » —:— | » —:— |
| 3° | » —:— | » 32:— | 36/40 | » —:— | » 22:50 |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 23 *febbraio.*

*Arrivati da Trieste i signori:* Martello Luigi, I. R. vicedirettore ed amministratore presso l' I. R. Direzione per le costruzioni delle strade ferrate in Verona, in quiescenza. Jodi Giuseppe, poss. di Reggio. — de Muttnyanszky Stefano, avv. di Pest. — *Da Modena:* Rovighi Fortunato, possid. di Modena. — *Da Milano:* Montjou Giuseppe, propriet. di Parigi. — Ackers Giorgio, possid. inglese. — Rangone co. Enrico e Rangone co. Emilio, guardie nobili d' onore di S. A. I. il Duca di Modena. — Lanari Antonio, possid. di Firenze. — *Da Ferrara:* Remondini Giovanni, ingegnere di Saletto. — Bonacossi co. Pinamonte, possid. di Ferrara. — Castejon Giovanna, vedova del generale spagnuolo Don Francesco de Paula Alcala. — de Santulari Antonio, Spagnuolo. — *Da Padova:* Damoiseau Augusto, sacerdote di Charapfremont. — *Da Verona:* Kalfus Francesco e Swoboda Carlo II. RR. commissarii superiori di finanza. — *Da Casalmaggiore:* Araldi Erizzo march. Pietro, possid.

*Partiti per Firenze i signori:* Meyerbeer Giacomo, direttore generale della musica di S. M. il Re di Prussia e maestro di cappella di Corte. — de Riedel, tenente russo. — *Per Verona:* Giusti conte, possid. — *Per Treviso:* Eccheli conte, I. R. presidente del Tribunale di Treviso. — *Per Oderzo:* Puntellati dott. Giorgio, I. R. commissariato distrettuale di Oderzo. — *Per Milano:* Remy Vittore, possid. di Beudorf. — Vonviller Emilio, negoz. di S. Gallo. — *Per Trieste:* Rava Giuseppe, possid. di Verona. — Stuidt Jens, ufficiale svedese. — Terriera Luigi, possid. di Conegliano. — Rusconi Antonio, possid. — Prolyn W. Giovanni e Campbell Dugat Forbes, possid. inglesi.

*Nel* 24 *febbraio* 1856.

*Arrivati da Milano i signori:* Maselli Giuseppe, medico di Barbengo. — Allemant Pietro, propr. di Allex. — *Da Bologna:* de Los Heros Francesco, Spagnuolo. — *Da Verona:* Bertesi G. B., possid. di Modena. — *Da Trieste:* Mattiazzi Vincenzo, possid. di Sebenicco. — Calvi Luigia, possid. di Milano. — Ressmann Costantino, possid. e dott. in legge. — Pitteri Vincenzo, possid. di Trieste. — Sennitzky, tenente russo. — Smithson Guglielmo, Inglese. — *Da Vicenza:* Piombazzi nobile, I. R. delegato provinciale di Vicenza. — *Da Ferrara:* Marsili conte Carlo, possid. di Bologna. — *Da Mogliano:* Silsbee Edmondo, Americano. — Rainford Edoardo, Inglese. — *Da Padova:* Zigno cav., podestà di Padova. — Cav. Catullo, Minich, cav. Santini, nob. Canal, Zambelli, Pedrazza e Turazza, II. RR. professori all' Università di Padova. — Bevilacqua Luigia, di Bologna.

*Partiti per Milano i signori:* Bonafous Camillo, negoz. di Marsiglia. — *Per Padova:* Bevilacqua nob. march. Luigi, possid. di Bologna. — *Per Vicenza:* Sale nob. dott. Gio. Batt., possid. e legale. — *Per Trieste:* Lanari Antonio, possid. di Firenze. — Makaroff, segret. collegiale russo. — Jacqueson Eugenio, ingegnere civile di Châlons. — Coccetti Gaetario, impresario teatrale di Ancona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| *Il* 23 *febbraio* 1856. | Arrivati | 583 |
| | Partiti | 650 |
| *Il* 24 *febbraio* 1856. | Arrivati | 621 |
| | Partiti | 582 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, *Ss. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 19 *febbraio.* — Scarpa-Salvini Maria, di Antonio, d' anni 30, civile. — Costa Maria, fu Gio. Maria, di 84, povera. — Tabacchin Vittoria, fu Basilio, di 74, ricoverata. — Testolina Maria, detta Lanza, di Paolo, di 1 anno. — Candoni-Giove Maria, fu Antonio, di 57, sarta. — Marchesi Maria, fu Andrea, di 73, civile. — Zuanich-Bianchi Angela, detta Bratine, fu Giuseppe, di 39, sarta. — Totale N. 7.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì* 25 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE, TEATRO APOLLO — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *Si fa tutto per amore.* — *Il diavolo zoppo.* — Verrà rappresentato un grande museo statuario, ec. — Ore 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Sior Todero brontolon.* — *La tigre del Bengala.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *I due Foscari.* Indi, ballo e farsa. — Alle 6 e 1/2.



Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 23 *e* 24 *febbraio* 1856

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 febbr. - 6 ant. | 334''', 21 | + 4°, 8 | + 4°, 4 | Piovigginoso. | S. E.1 | 1''', 92 | 6 ant. 8° |
| 2 pom. | 335, 81 | 6, 0 | 4, 4 | Nubi sparse. | S. E.1 | 1, 04 | 6 pom. 8 |
| 10 pom. | 337, 42 | 4, 2 | 2, 9 | Sereno. | N. N. O.3 | | |
| 24 febbr. - 6 ant. | 338, 37 | 2, 2 | 1, 7 | Sereno. | N. N O.1 | | 6 ant. 8 |
| 2 pom. | 339, 52 | 6, 0 | 4, 8 | Sereno. | N. O.1 | | 6 pom. 8 |
| 10 pom. | 341, 13 | 4, 6 | 3, 8 | Sereno. | N. N. O.1 | | |

*Dalle 6 ant. del 23 febbr. alle 6 ant. del 24:* Temper. mass. + 6°, 3; » min. + 2°, 2. *Età della luna:* 18. *Fase:* —

*Dalle 6 ant. del 24 febbr. alle 6 ant. del 25:* Temper. mass. + 6°, 2; » min. + 1°, 9. *Età della luna:* 19. *Fase:* —

missione suddetta, ed i quali allo scioglimento della stessa rimanessero da esaurirsi.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto, Venezia 20 febbraio 1856.

N. 1074. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando, come i coniugi Marco Tonini e Maria Rosa Andretta, evasi da Mestre, siansi illegalmente trasferiti in Svizzera;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la R. Delegazione richiama col presente Editto i detti coniugi, onde ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. entro il termine di tre mesi, e ciò sotto le comminatorie portate dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte consecutive nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna* ed affisso nell' albo delegatizio e in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 gennaio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

N. 2543. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte del sacerdote Giuseppe Menogozzi, rimane vacante la Mansioneria Zanoni, addetta alla chiesa arcipretale di S. Zanone in Aviano, di presunto patronato dei rappresentanti il fu Valerio Zanoni, fondatore della stessa.

S' invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo o passivo a detto Beneficio, ad insinuare le proprie ragioni, nel termine di un mese, davanti questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 12 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato*, NADHERNY.

N. 2. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi fermati dall' I. R. guardia di finanza, il giorno 10 dicembre corrente, nelle vicinanze di Dese, Comune di Favero, N. 6 colli di zucchero raffinato, del peso di metriche libbre 379, abbandonati da ignoti fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul genere fermato, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente della R. Intendenza di finanza in Treviso, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 20 dicembre 1855.
*L' I. R. Intendente*, CATTANEI.
D. Fabris, *Ufficiale*.

N. 1232. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Deputato di porto e sanità marittima in Curzola, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 500, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata della paga.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto il 20 marzo 1856, al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale-politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che possiede.

Dichiarerà, inoltre, se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato od inserviente dell' Ufficio portuale-sanitario in Curzola.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 3 febbraio 1856.

N. 104. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile il posto di Pretore presso l' I. R. Pretura di II classe in Villafranca, cui è annesso il soldo di annui fiorini 1200, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e di Verona*, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le qualificazioni necessarie, e della relativa tabella, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl' impiegati, carceriere, od avvocati, addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 14 febbraio 1856.
FONTANA.

N. 901. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante un posto di Ricevitore provvisorio presso taluno degl' II. RR. Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di fiorini 500, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, nella prescritta via d' Ufficio, ed entro il prefinito termine, le loro istanze a questa Prefettura delle finanze, unendovi la storia de' servigii, debitamente documentata, la prova sulla possibilità di prestare una cauzione corrispondente ad un' annata di soldo, che si richiede pel conferimento di detto posto, ed infine la dichiarazione se, ed in qual grado, fossero congiunti in affinità o parentela con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 9 febbraio 1856.

N. 173. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, è da conferirsi, in via provvisoria, un posto di Commissario di seconda classe della guardia di finanza pel servigio di confine, col soldo di annui fiorini 500, oltre le competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, pel tramite regolare d' Ufficio, a questa Prefettura, entro il 15 marzo p. v., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la conoscenza di lingue, i servigii prestati, e di aver subito con buon successo gli esami prescritti dal Ministeriale Dispaccio 25 agosto 1854 N. 627 I. N. C., non senza dichiarare se, ed in quale grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 4 febbraio 1856.

N. 1447. AVVISO D' APPALTO. (1.ª pubb.)

Fino a tutto il giorno 31 marzo 1856 resta aperto il concorso per l' appalto dell' I. R. Stazione di posta-cavalli in Cremona, ed anche per quella di Casalmorano, se l' aspirante lo desidera, ed il conferimento daterà dal giorno 1.º novembre dell' anno corrente 1856 per un tempo indeterminato.

I prospetti degl' introiti, conseguiti nell' ultimo triennio camerale delle Stazioni suddette, nonchè i Capitoli normali, sotto l' osservanza e le condizioni dei quali seguirà la delibera, sono ostensibili a chiunque presso gli Ufficii di questa I. R. Direzione superiore, presso le II. RR. Direzioni postali in Cremona e Pavia e presso gl' II. RR. Commissariati distrettuali in Soncino, Soresina, Casalbuttano e Treviglio.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro offerte in forma di scheda segreta, diretta all' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, coll' indicazione: *Scheda pel concorso all' appalto delle Stazioni di posta-cavalli in Cremona e Casalmorano.* Tale scheda dovrà:

1. essere stesa in carta col bollo regolare;
2. contenere l' esatta indicazione del nome, cognome, paternità, domicilio e professione del presentatore;
3. precisare in modo chiaro se, e quale somma intenda pagare o ricevere a titolo di canone per le Stazioni d' appaltarsi;
4. precisare il modo, col quale presterà la garantia, prescritta dal § 4 dei Capitoli d' asta;
5. essere corredata di certificati che comprovino l' aspirante possedere mezzi sufficienti per sostenere decorosamente l' esercizio, volta che gli venisse conferito:
6. portare la dichiarazione che il presentatore si ritiene obbligato fino all' emanazione della relativa Superiore delibera;
7. essere documentata della quitanza, comprovante il versamento del deposito d' asta, portato dal § 4 dei Capitoli succitati; e
8. infine individuare per quale o quali delle Stazioni vacanti intenda farsi oblatore. L' appalto comincierà col 1.º novembre 1856.

Ogni e qualunque spesa, inerente e conseguente all' asta ed alla delibera, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, rimossa qualsiasi eccezione.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 7 febbraio 1856.
*L' I. R. Consigliere, Direttore superiore*, ZANONI.

N. 1799. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito al Decreto N. 3070, 30 gennaio p. p., dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, devesi procedere all' appalto del lavoro di difesa dell' argine destro d' Adige, e suo completamento da Villabona e Bova Badia,

*Si reca quindi a comune conoscenza:*

Che il primo esperimento d' asta, sotto l' osservanza delle vigenti massime in materia di opere pubbliche, e del relativo Capitolato, sino d' ora ostensibile presso questa R. Delegazione, avrà luogo il giorno 4 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane; il secondo ed il terzo nei successivi di 5 e 6 detto, alle stesse ore, ove il primo esperimento rimanesse deserto per mancanza di aspiranti, o di sodisfacenti risultanze;

Che l' asta viene aperta sul prezzo di perizia di L. 20172:70, e la delibera resta riservata alla Superiore approvazione;

Che le offerte ed il relativo contratto dovranno essere garantite con un deposito in danaro, od in effetti pubblici, al valore di Borsa, corrispondenti a L. 2000;

Che tutte le spese d' asta e di contratto restano a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 8 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 1668. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 2300, 23 gennaio a. c., dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di ristauro radicale dei coperti e cupola del tempio di S. Zaccaria,

*Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:*

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 4525:86, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 corrente, alle ore 11 antimer.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 452:58, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.º febbraio 1856.
*Per l' I. R. Delegato provinciale indisposto,*
*L' I. R. Vicedelegato*, PAGANUZZI.

## AVVISI DIVERSI.

N. 268.

*La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti*
*Rende noto*

*a)* che alle ore 11 antim. del giorno 10 marzo p. v. avrà luogo presso la medesima un esperimento d' asta per deliberare sotto l' osservanza delle veglianti norme, e salva sempre la Superiore approvazione, la novennale fornitura, riattamento, e stagnatura degli utensili di rame, ad uso dei due Istituti Terese, e Penitenti.

*b)* che l' asta stessa verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, e regolata nei ribassi proporzionali in ragione di un tanto per cento.

*c)* che all' asta stessa non verranno ammessi che soli calderaii patentati, e muniti di un recente certificato della Camera di commercio sulla loro idoneità e solvenza all' adempimento degli obblighi relativi.

*d)* che tanto i prezzi unitarii quanto il relativo capitolato d' asta trovansi ostensibili presso l' Ufficio dell' Amministrazione.

Venezia, il febbraio 1856.

*Il Direttore* D.r ANGELONI BARBIANI — *L' Amministratore* ANTONIO PELLI.


ANNUNZII TIPOGRAFICI.

**PIETRO MILESI**, libraio al Ponte di S. Moisè, avvisa essere in vendita il XII Supplimento dell' ECO DEI TRIBUNALI, col quale termina il processo del *sedicente conte Pirona*. Il suddetto libraio possiede tanto alcune copie complete di esso, quanto Numeri staccati.


## SOCIETA' VENETA

### per la ricerca ed escavo dei minerali.

La sottoscritta Direzione, in virtù del potere conferitole dal Convocato generale 27 marzo 1855, invita i signori socii a versare a tutto il 4 p. v. aprile 1856, nella Cassa sociale presso il nob. cav. G. Reali, un 4 p. % sul valore nominale delle azioni; e ciò sotto le osservanze dello Statuto fondamentale.

Dall' Ufficio della Direzione a S. Marco, Ponte dei Dai

Venezia il 22 febbraio 1856.

*I direttori:*
SP. PAPADOPOLI
G. REALI — P. O' CONOR
G. G. SCHIELIN — A. BERTI.
Luciani, *Segretario*.

La Società composta di Celeste De Reatti, capitalista, Pugna Domenico e Camolli Antonio, socii d' opera, di cui il contratto 2 aprile 1855, fu sciolta col giorno 17 febbraio 1856, in ordine al contratto, anche depositato all' I. R. Tribunal mercantile ed alla Camera di commercio; essendosi il De Reatti Celeste, col contratto 9 novembre 1855, riconosciuto nelle firme e depositato dal notaio Giacomo dott. Savoldelli, unito in Società per anni dieci col Pietro Grotti erede Galangan.


## OLIO DI MACASSAR

Quest' Olio è composto d' ingredienti tolti a' vegetabili, che crescono nell' isola, di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l' uso alle signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori, di cui sono sovente affetti, con pregiudizio al crescere de' capelli. I capelli, che crescono e produconsi in forza di quest' Olio, hanno una vigoria tale, che s' arricciano e mantengonsi in onta a' più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia, in effettive.

**ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE**, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione possono assicurare i proprietarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

**ROWLAND'S MELACOMIA**, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

**ROWLAND'S KALIDOR**, Innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candor della pelle, qualora si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni, togliendo le lentiggini ed altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore, che nutriscono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il fiasco.

**ROWLAND'S ODONTO** ossia POLVERE PEI DENTI, la quale si raccomanda da' più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d' ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti o le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale aust. L. 4 la scatola, in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l' esterno degl' involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del sig. GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria N. 4929 e 4930.

A. ROWLAND and SON
*N. 20, Hatton-Garden, London.*


## ATTI GIUDIZIARII.

N 1120. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Abramo Moravia fu Giacomo di Venezia che con Decreto 12 dicembre decorso n. 7000, venne sopra istanza di Maurizio Heimann accordata la vendita giudiziale mediante pubblica asta che sarà tenuta nei giorni 28 febbraio corr., 13 marzo e 3 aprile pp. vv. di alcuni stabili esecutati a carico di Anna Rubbi-Usoni, sui quali esso figurava come altro creditore inscritto e che a rappresentarlo nella relativa procedura fu nominato questo avv. D.r Agostino Dalla Verde.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante anco inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 23 febbraio 1856.
L' I. R. Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 1348. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Malfatti assente d' ignota dimora che Giovanni Nepomuceno Dietrich agente di commercio produsse in suo confronto nel 10 corr. sotto il n. 1348, una petizione in punto di pagamento di a. l. 575, in moneta sonante a corso di tariffa, a saldo delle rate semestrali d' interessi in ragione del 5 per 0|0 all' anno sul capitale di a l. 4600, dipendenti dall' istromento 1.º agosto 1849, in atti del fu notaio Gio. Dario D.r Manetti, scaduti il 1.º agosto 1852, ed il 1.º febbraio e 1.º agosto 1853 e 1854 rifuse le spese, e che questa venne intimata all' avv. Billiani nominato in di lui curatore ad actum, essendosi fissata pel processo sommario l' Aula Verbale del giorno 10 marzo p. v. ore 9 ant., sotto le avvertente della legge 31 marzo 1850.

Incomberà pertanto ad esso assente di far pervenire in tempo opportuno le necessarie istruzioni al deputatogli curatore, o di nominare altro procuratore, in difetto di che dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria negligenza.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 11 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 8668. 1. pubbl.

EDITTO.

Inerentemente all' istanza del nob. C. Alvise Francesco D.r Mocenigo fu Alvise e di Sofia Gallicioli d' Ignazio 12 corrente a questo numero, ed a termini del disposto dai §§ 275, 276, della legge sulla procedura in affari non contenziosi si notifica.

I. Che quest' I. R. Pretura procederà alla vendita all' asta, alla Camera II.ª di Commissione della sottodescritta Isoletta cosiddetta Salina situata in questo Comune censuario.

II. Il primo esperimento avrà luogo nel giorno 14 marzo alle 10 ant., e non si accetteranno le offerte se non che per l' importare della stima fatta da questa I. R. Pretura nel giorno 8 aprile 1854 in l. 13661:65.

3. Ove la offerta, essendo a questo prezzo, ossia al medesimo superiore, la delibera sarà fatta immediatamente, e senza ulteriore riserva.

IV. Il deliberatario dovrà versare immediatamente nelle mani del delegato all' asta il decimo del prezzo di delibera in f. e questa somma sarà passata nei depositi giudiziali, il resto sarà entro tre giorni, pagato in mano del signor Giovanni Pasqualini procuratore d' una delle parti venditrici in Venezia all' Agenzia del nob. signor conte Alvise D.r Mocenigo.

5. Dopo eseguito tale pagamento sarà fatta al deliberatario la tradizione della proprietà alienata.

6. Qualora non avesse luogo la delibera al prezzo di stima, nel giorno seguente, all' ora medesima avrà luogo un esperimento in cui si accetteranno le offerte inferiori alla stima e si accorderanno poi anche delle rateazioni al pagamento del prezzo, purchè una porzione sia pagata entro tre giorni, dall' infrascritta approvazione, ed il resto a tempo non eccedente due anni, coll' interesse del 5 per 0|0, d' idonea cauzione.

7. La delibera verrà fatta al miglior offerente, sotto riserva però dell' approvazione entro due mesi da parte del nob. co. Alvise D.r Mocenigo, e della sig. Sofia Gallicioli comproprietaria.

8. Per cauzione interinale durante il tempo dell' approvazione il depositario depositerà il decimo dell' offerta per esser depositato nei depositi dell' I. R. Pretura, ed essere tenuta in conto prezzo, se la delibera viene approvata, e da essere restituito se venisse disapprovata.

9. Il residuo prezzo sarà pagato dal deliberatario nei tempi e modi stabiliti, dalla delibera, e relativa approvazione dietro alla quale si farà la tradizione della proprietà.

10. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, tanto nel caso di delibera nel primo esperimento, quanto nel caso del secondo, sarà tenuta nuova asta a comodo ed incomodo a rischio e pericolo del deliberatario, il quale dovrà sottostare alla differenza del minor prezzo che si ricavasse, prima colla imputazione del fatto deposito, e poi coll' esborso di tutto ciò che eventualmente mancasse, non che delle spese occorse ed occorribili.

11. Tanto nel caso di delibera nel primo esperimento, quanto nel secondo le spese del protocollo d' asta, della tassa di commisurazione, e trasmissione di proprietà, di trascrizione alle ipoteche atto di tradizione, voltura, denuncia della delibera, ed ogni altro atto occorrente, comprese due copie autentiche della delibera all' asta, e dell' atto di tradizione da pagarsi alle parti venditrici, saranno sostenute dal deliberatario.

XII. Restano depositati presso l' I. R. Pretura gli atti dimostranti la cauta derivazione, e libertà della proprietà che si vende i quali potranno essere visitati e riconosciuti dagli aspiranti e verranno successivamente consegnati al deliberatario.

13. La parte venditrice vende la suddetta e sottodescritta proprietà nello stato ed essere in cui si trova non guarantendo le sottrazioni di materiali, che fossero avvenute, nè li peggioramenti che fossero successi dopo la stima giudiziale 8 aprile 1854.

Descrizione della proprietà da vendersi.

Stagno al n. di mappa 3069, della superficie di pert. 53:34, colla rendita di l. —:—.

Area di casa demolita al n. di mappa 3070, della superficie di pert. —:07, colla rendita di l. —:42.

Simile al n. di mappa 3071, della superficie di pert. —:07, colla rendita di l. —:42.

Simile al n. di mappa 3072, della superficie di pert. —:07, colla rendita di l. —:42.

Somma pert. 53:55, rendita l. 1:26.

Situato in Comune censuario di Chioggia tra i confini, est Canaletto delle Saline, ovest Laguna, sud Canal Lombardo, e scolo dei fratelli Baldo, nord Canal grande del Porto di Chioggia di Antica Salina.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 3 novembre 1855.
Per l' I. R. Dirigente
MORONE.
G. Naccari.

N. 162. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso reca a notizia che, sopra istanza del sig. Ernesto De Folej D' Auris domiciliato in Monastier, contro il nob. Andrea Bon del fu Francesco di Roncade si terrà dinanzi di esso nei giorni 13 marzo 17 aprile e 15 maggio p. v. dalle ore 22 meridiane alle ore 2 pom., la vendita giudiziale degli stabili descritti nel protocollo di stima 22 luglio 1854 al n. 5488, di cui gli aspiranti potranno avere is ezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno al prezzo eguale o superiore di stima risultante in a. l. 13785, e nel terzo incanto verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore di stima.

II. A carico del deliberatario staranno tutte le pubbliche imposte di qualsiasi natura dal giorno della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli apparterranno i frutti e le rendite.

III. Chiunque voglia farsi offerente dovrà versare previamente alla Commissione giudiziale, che sarà deputata pegli incanti il decimo dell' importo di stima in denaro sonante, il quale gli sarà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario, ed il quale invece sarà trattenuto e ripassato ai depositi giudiziali nel caso che fosse deliberatario a cauzione del suo obbligo.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel giudiziale deposito ed effettivamente depositare in denaro sonante tutta quella somma che rimanesse a completare il prezzo di delibera, detratto l' importare del decimo del prezzo di stima da esso depositato alla Commissione; nonchè dovrà nello stesso termine di giorni tre pagare in aggiunta il prezzo al procuratore dell' istante, dietro specifica, l' ammontare di tutte le spese esecutive sulla vendita incominciando dalla pignorazione, sotto pena altrimenti della nuova subasta dei beni senz' altra stima a tutte di lui spese, danni ed interessi, e fermo sempre a garanzia l' importo del decimo di stima come sopra depositabile e depositato.

Descrizione dei beni nel Comune cens. di Monastier.

Possessione I.

Situata nella località detta Cason del Bon al Bosco in affittanza a Toppan Giovanni, la quale è descritta nell' estimo in corso

N. 534. Casolare di pert. cens. —:15, rendita a l. 17:25.

N. 535 Orto di pert. cens. —:08, rendita a l. :51.

N. 536. Ar. arb vit. di pert. cens. 115:83, rendita austr. l. 295:37.

N. 543. Simile di pert. cens. 2:—, rendita a. l. 5:10.

N. 1262. Pascolo di pert. cens. 1:67, rendita a. l. —:45.

N. 1277. Idem di pert. cens. 3:98, rendita a. l. 1:07.

Somma pert. cens. 123:71, rendita a. l. 319:75.

I quali beni furono giudizialmente stimati in a. l. 7395.

Possessione II.

Posta pure nel Comune censuario di Monastier Colmello Pra longo, località detta le Mesteghe in affitto a Meneghel Maddalena fu Giacomo descritta nell' estimo attuale come segue:

N. 2011. Ar. arb. vit. di pert. cens. 38:15, rendita a. l. 143:21.

N. 2013. Prato di p. cens. 1:65, rendita a. l. 3.65.

N. 2014. Arat. di pert. cens. 11:75, rendita a. l. 34:07.

N. 2015. Idem di pert. cens. —:83, rendita a l. 3:86.

N. 2016. Orto di pert. cens. —:19, rendita a. l. 1:19.

2017. Casa colonica di pert. cens. 1:34, rendita a. l. 28:07.

N. 2122. Arat. di pert. cens. 9:73, rendita a l. 29:58.

N. 2124. Idem di pert. cens. 14:40, rendita a. l. 54.

Somma pert. 78:04, rendita a. l. 297:63.

I quali beni furono giudizialmente stimati in a. l. 6390.

Totale prezzo di stima a. l. 13785.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 gennaio 1856.
Il Presidente
Co ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 7165. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con odierno Decreto a questo numero fu chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 14 maggio 1853 n. 2503, sulla sostanza dell' oberato Giovanni Mosca di Cordignano.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 3 dicembre 1855.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 352. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo sopra istanza di Giovanni Piva amministratore della massa concorsuale dei creditori del nob. Andrea Dolfin-Guerra, si notifica col presente Editto, che nel giorno 27 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di questo Tribunale il primo esperimento d' asta, e caso non avesse effetto, nel successivo 10 aprile il secondo, per la vendita giudiziale dei sottodescritti beni stabili di ragione della massa concorsuale, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima ascendente quanto al primo lotto in a. l. 28063:2), quanto al secondo a l. 34069:15, e per il terzo a l. 2270, e ciò alle seguenti condizioni:

I. Chiunque aspirerà all' asta dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del 10 per 0|0 del valore di stima del lotto a cui aspira, eccettuati però dal previo deposito i creditori iscritti sui beni componenti il lotto primo, ed i creditori Giovanni Papadopoli, ora rappresentato dalla signora Maria Dorotea Kunkler, Gaetano detto Grezzano-Guerra, e Pier Alessandro Guerra in quanto si facciano aspiranti al lotto secondo. Un tale deposito sarà versato nella Cassa di questo Tribunale.

II. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior offerente, purchè l' offerta superi o sia eguale alla stima.

III. Il prezzo di delibera del lotto II, cioè del diritto di usufrutto sui beni feudali, meno l' importo della somma depositata, sarà versato nella Cassa di quest' I. R. Tribunale entro giorni otto dal dì dell' intimazione del Decreto di delibera in tante valute d' oro, o d' argento di giusto peso calcolate al valore di listino della Gazzetta di Venezia, con esclusione di ogni altra specie di valuta e di surrogato e specialmente moneta erosa o carta monetata, comunque per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato. Che se una speciale disposizione, obbligasse le parti a pagare o ricevere valuta diversa dall' esposta il surrogato sarà calcolato a base del listino di Venezia.

IV. Restando deliberatario del lotto II, un creditore iscritto sul medesimo sarà egli tenuto a depositare in Giudizio nel termine e nel modo sopra stabilito, soltanto l' importo complessivo degli altri crediti graduati sul lotto deliberato di preferenza al suo, e soltanto l' eventuale civanzo che sulla base della stessa graduatoria fosse devoluto agli altri creditori dopo lui classificati. Relativamente all' importo della somma trattenuta dal deliberatario ai riguardi del proprio credito iscritto, cesserà la decorrenza dell' interesse dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera.

V. Il prezzo della delibera dei lotti I e III, dovrà essere depositato in Giudizio, meno l' importo del deposito che verificato avesse il deliberatario nel termine e nelle valute specificate all' art. 3.º. Restando poi deliberatario uno dei creditori iscritti sul lotto I, dovrà depositare soltanto l' importo dei crediti graduati prima del suo, e l' importo dell' eventuale civanzo, come venne stabilito pei creditori iscritti sul lotto II, e cesserà per conseguenza dal dì dell' intimato Decreto di delibera ogni decorrenza d' interessi ai riguardi dell' importo in sua mano trattenuto dal deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà sostenere le spese tutte d' asta, di delibera, di voltura e di tassa pel trasferimento della proprietà, e per cautare ai riguardi di tali oneri la massa concorsuale; dovrà lo stesso deliberatario depositare nelle mani dell' amministratore del concorso l' importo del 4 per 0|0 del prezzo della delibera, e tale versamento dovrà essere verificato tostochè viene accolta la di lui offerta, e prima che sia chiuso il protocollo d' incanto. Sarà in diritto il deliberatario di ritirare dalle mani dell' amministratore il detto deposito esibendo i documenti originali provanti il pagamento da lui eseguito delle spese e tasse sopra specificate, e sarà poi abilitato lo stesso amministratore a verificare il pagamento delle spese e tasse medesime a tutto carico del deliberatario prevalendosi del verificato deposito, e ciò in caso di ritardo del deliberatario medesimo. Nel caso che al momento della delibera non si trovasse presente l' amministratore del concorso il deposito del 4 per 0|0 come sopra specificato, sarà verificato in mano della Commissione giudiziale delegata all' asta.

VII. Tanto l' usufrutto dei beni feudali, quanto i beni allodiali vengono alienati nello stato in cui si trovano, sia riguardo alla condizione materiale, come alla condizione giuridica, e la massa venditrice non presta alcuna garanzia pel caso di molestia o spoglio da qualsiasi causa proveniente nota od ignota.

VIII. Nel deliberatario non si trasferirà il dominio del lotto o dei lotti acquistati sino a che non avrà ottenuto l' atto di aggiudicazione dal Giudice colla facoltà di praticare le relative volture, e tale atto di aggiudicazione gli verrà rilasciato soltanto quando abbia comprovato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

IX. Per effetto dell' atto di aggiudicazione il deliberatario conseguirà il possesso di diritto immediatamente, e quello di fatto mediante la trasfusione in lui di tutti i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto di affittanza 9 aprile 1854 deposto nell' 11 stesso in atti Zamboni, che dovrà essere rispettato, lo conseguirà col primo giorno dell' anno locatizio rurale immediatamente successivo all' aggiudicazione, dovendo quindi da quell' anno supplire tutte le imposte prediali, comunali e consorziali, ordinarie e straordinarie il cui importo viene già antecipato dall' affittuale per trattenerlo sulle mercedi locatizie com' è determinato in detto contratto.

X. Ciascun aspirante potrà esaminare presso quest' I. R Tribunale l' atto di stima eseguito dagl' ingegneri civili Antonio D.r Maggioni ed Antonio D.r Tonolli, nonchè altri documenti relativi ai beni che si subastano.

XI. In riflesso a quanto fu stipulato nel convegno 7 marzo 1853 esistente in atti, il deliberatario del lotto II, come se non si trattasse di pubblica asta giudiziale, dovrà sopportare le eventuali conseguenze dell' iscrizione di prenotazione 15 ottobre 1854, vol. 416, n. 903, convertita in iscrizione li 9 gennaio 1836, e rinnovata il 7 giugno 1844 n. 687, ed indi nel 22 maggio 1854 n. 666, presso questo I. R. Ufficio ipotecario di Rovigo a favore Consorti Mocenigo, Venezze e Pietro Gregnol, ed a carico Stefano Dolfin-Guerra, che copisce l' intiera possessione Rovigata presa a garanzia del caso che a titolo di feudo fosse evita la possessione denominata Triboli in Villadose venduta dalla nobil Laura Corner, coll' istromento 3 gennaio 1816, atti Novi notaio di Rovigo alla nobile famiglia Angeli.

XII. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge o per questo Capitolato incombentegli, od a parte di esse la massa creditrice potrà procedere a nuova subasta a qualunque prezzo del lotto che fosse stato deliberato a spese e pericolo del deliberatario, assegnando un termine per la vendita, e potrà valersi del deposito fatto sino alla concorrenza del risarcimento di qualunque danno risentito, ritenuto, che risultando un aumento di prezzo nel reincanto abbia a rimanere a tutto vantaggio della massa.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Immobili Allodiali
Distretto di Rovigo
Comune di Villadose.

1. Campi 6:6:69 a misura di Rovigo con aia di cotto, lunga metri 86, larga metri 56:50, denominata Serraglio, coltivati a brollo con viti ed alberi da frutti in sorte, ai quali campi sono attinenti,

a.) Casa grande padronale tutta di muro in cemento di calce composta di pian terreno, e due piani superiori ad uso di abitazione con aggiunta a levante della casa stessa, tutta di muro coperta di coppi contenente varie piccole adiacenze.

b.) Grande fabbrica ad uso di adiacenze con granai detta la Barchessa, a pilastri di cotto attigua alla casa padronale, la quale presenta una lunga porticaglia con un pian terreno, una scuderia, una rimessa, una cantina ed un passatizio, che dalla porticaglia conduce ad una corticella, e tutti questi locali sono sovrastati da un amplo granaio con pavimento di cotto coperto di coppi in tavelle e morali, e sostenuti da scelta travatura di monte.

c.) Altra grande fabbrica ad uso pure di adiacenze e granai detta la Torre, che presenta un pian terreno e due piani superiori ad uso di granaio con alla estremità di ponente una Torre il tutto avente buoni pavimenti di cotto e di tavole, pareti di muro e coperti di coppo.

d.) Tettoia detta la Castellonara coperta di coppi sopra buoni travi. Il terreno e le fabbriche figurano nelle mappe in Comune di Villadose ai nn. 14, 16, 25, 67, 71, colla superficie di pert 28:84, e colla rendita di l. 268:86, nonchè al n. 2403, con pert. —:40, e colla rendita di l. —:82, come usufruttuario temporaneo all' Erario Civile proprietario, e furono stimati lire 27775:20.

2. Campi 0:5:11 denominati Belvedere o Ghiacciaia in Golena sinistra dell' Adigetto di fronte alle fabbriche suddescritte avente in mappa nel detto Comune i nn. 118, 119, colla superficie di pert. 1:92, e colla rendita di l. 14:93, stimati l. 288.

Gl' immobili abbracciati da questo lotto I, sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860, per la mercede di l. 600.

Lotto II.

Diritto di usufrutto in vita del nobile Andrea Guerra sopra beni feudali.

Distretto di Rovigo
Comune di Villadose.

Parte del feudo denominato Siguole a destra e sinistra del naviglio Adigetto, e precisamente la parte che viene descritta come segue:

a.) Campi 141:2:67 della possessione a destra dell' Adigetto denominata le Moline sul lato di levante, i quali confinano a tramontana la coronella destra dello scolo Valdentro, a levante il confine territoriale fra Villadose e Fasana, a mezzodì lo scolo Fassetta in parte e nob. Alessandro Guerra, a ponente lo stesso Guerra.

b.) Metà di fienile con stalla, porticaglia e stallino sito sulla possessione stessa Moline, cioè la metà verso levante con uso promiscuo di pozzo, e colla servitù di passaggio a favore del nob. Pier Alessandro Guerra sul poco terreno fra il fienile ed il pozzo dalla parte di mezzodì.

c.) Casa detta del Gastaldo, ed altro casolare parte di muro e parte di canna, colla vicina Castellonara.

Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nell' atto di stima 16 luglio 1855.

Figurano nelle mappe in Comune censuario di Villadose ai nn. 1401, 1768, 2333, 1394, 1396, 1397, 1760, 1761, 1762, 1764, 1765, 1766, 1767, colla superficie di pert. 643:93, e colla rendita di l. 997:84.

Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860, per la mercede di l. 2897:68, c. l' aumento di l. 1287:86, stante l' applicazione delle macchine a vapore per l' asciugamento, e quindi in totale l. 4185:54, senza alcun diritto a remissione di mercede.

d.) Campi 145:6:59, in un sol corpo della possessione a sinistra dell' Adigetto denominata la Rovigata divisi dallo scolo Bresega, e conterminanti quelli a destra dello scolo a levante nob. Pier Alessandro Guerra, a settentrione lo stesso Guerra e lo scolo Bresega, a mezzodì l' Adigetto, a tramontana nob. Grimani; quelli a sinistra a levante Pier Alessandro Guerra, a settentrione il medesimo nob. Gaetano Guerra, a mezzodì lo scolo Bresega, a ponente nob. Grimani.

e.) Metà del fienile con stalla, porticaglia e stallino sulla possessione stessa, cioè la metà verso ponente, e la intera attigua tettoia di canna.

f.) Tre case da braccenti chiuse da muri e coperte da canna. Inerenti a questi beni sono alcune servitù attive e passive specificate nel precisato atto di stima.

Figurano nelle mappe in detto Comune di Villadose ai nn. 514, 515, 1060, 1963 1964, 1965, 1967, usque 1974 inclusivo, 1977, 1994, usque 2003 inclusivo, 2016, usque 2025 inclusive, del 2037, 1038, 2039, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, del 517, colla superficie di pert. 647:08, e colla rendita di l. 2141:96, nonchè al n. 2537 argine, colla superficie di pert. 2:75, e colla rendita di l. 5:67. Sono condotti in affitto a tutto 29 giugno e 29 settembre 1860 per la mercede di l. 4873:72, coll' aumento di l. 974:75, nel caso dell' applicazione delle macchine a vapore per l' asciugamento, e con patto di remissione di affitto o della conduzione a lavorenza accadendo rotte o tempeste.

L' usufrutto degl' immobili sopraddescritti in riflesso all' età pegli anni 49 del nob. Andrea Guerra fu stimato l. 34069:13.

Lotto III.

Diretti Dominii Allodiali.
Distretto di Rovigo
Comune di Villadose.

I. Diretto dominio di campi 0:5:24 con casolare il cui utile spetta a Gio. Batt. Lombardo fu Sebastiano che paga annualmente l. 24, e per onoranze un paio anitre, un paio galletti, un paio pollastre ed un paio capponi, nonchè 100 ova, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 300, 301, per pert. 1:99, colla rendita di l. 11:33, e fu stimato l. 700.

II. Diretto dominio di campi 0:9:21 con casa, il cui utile spetta oggidì ad Antonio Micaglio detto Sega del fu Giacomo subentrato a Consorti Bondesan che paga annualmente l. 36, e per onoranze 100 ova, un paio galletti, un paio anitre, un paio pollastre ed un paio capponi, calcolate queste onoranze l. 11. Figura in mappa ai nn. 1876, 1877, colla superficie di pert, 3:52, colla rendita di l. 26, e fu stimato l. 940.

Distretto di Rovigo
Comune di Buso.

III. Diretto dominio sopra campi 0:3:38 con casa, il cui utile spetta ai Consorti Mazzucato Angelo, Leopoldo, Vincenzo, Eurosia e Filomena fu Gio. Batt., Domenico, Francesco, Giovanni e Maria fu Antonio, Angelo fu Domenico, Angelo e Vincenzo fu Pietro che pagano annualmente il canone di l. 29, e più un paio capponi calcolato l. 2:50. Figura in mappa ai nn. 422, 423, 99[illegible] 1074, colla superficie di pert. 33, e colla rendita di l. 22:5[illegible] e fu stimato l. 630.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 28 gennaio 1856.
Il Presidente
SACCENTI.
Ravizzoli.

N. 268. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Ferretti essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Padova rappresentata dal Fisco una petizione nel giorno 23 gennaio 1855 al n. 1333, contro di esso nonchè dei nob. mons. Giacomo Ferretti Vescovo di Chioggia e Francesco Ferretti, e delli Angelo Fanton fu Gabriele, orefice possidente di Vicenza, Achille Ferighi di Verona, Domenico e Matteo Scopivich di Venezia, e finalmente di Andrea Terzi di Padova, in punto di liquidità di credito di a. l. 20,000 dipendenti dall' istrumento 20 e 27 gennaio 1816, e Convenzione giudiziale [illegible] giugno 1845 n. 8227.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Marco Ferretti è stato nominato ad esso l' avv. D.r De[illegible] in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto 23 gennaio 1855 n. 1333 decretata l' intimazione per la risposta da darsi entro giorni 45 e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 10 gennaio 1856.
Il nob. Vice Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 474. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 14 corrente n. [illegible] dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso, fu interdetta per imbecillità Rosa fu Angelo Modolo di Cison Gaj, e che venne alla stessa nominato in curatore il di essa fratello Andrea Modolo.

S' inserisca il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 18 gennaio 1856.
Il Dirigente
CHIMINELLI.


*Coi tipi della Gazzetta Uffiziale*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO. ANNO 1856. – N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale. )

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 26 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Il buon genio del giornalismo mandò al *Journal des Débats* un'inspirazione stupenda. Quel povero giornalismo era ridotto agli estremi: aspettava ansiosmente notizie, le quali non capitavano, e si dava quindi in braccio a chiacchiere e congetture, tanto per tirare innanzi alla meglio, finchè giungesse il dì delle conferenze e le ciarle dessero luogo a' fatti, od a ciarle diverse.

Quand'ecco il *Journal des Débats* riceve da Vienna e Berlino un fascio di suoi carteggi; ei ne fa un lungo riassunto e piglia a preconizzare le difficoltà, cui daranno appicco nelle conferenze le questioni di Nikolajeff, delle isole d'Aland, delle frontiere asiatiche fra la Russia e la Porta; indi, come ragion voleva, si fa ad indagare come quelle questioni saranno risolte, e a vaticinare quel che la Russia concederà o negherà, quel che negheranno o concederanno le altre Potenze, lasciando però scorgere che queste saranno con quella molto corrive, e conchiudendo col suo solito gloria che non per tanto la pace uscirà dalle deliberazioni de' plenipotenziarii.

Di qua rumor grande, impressione profonda. Non si badò più che tanto alla conclusione, che si considerò come una goccia d'acqua in gran fiamma, e si stupì che il *Journal des Débats* si facesse in tal modo propalatore egli stesso degli ostacoli, ne' quali urtar poteva l'opera della pace, da lui tanto vagheggiata e tenuta quasi per fatta. Le carte pubbliche ribassaron di prezzo alla Borsa: la pace, si disse, è in pericolo, si salvi chi può. Ad aggravare le cose, il *Siècle* temperò la terribil sua penna, e ne die' al *Journal des Débats* fieri colpi, confutando le asserzioni di lui circa l'arrendevolezza verso la Russia, con un grande articolo il quale, perchè le cose andassero peggio ancora, il *Moniteur* riprodusse nelle uffiziali sue pagine. Crebbe quindi il rumore, e più profonda ancora si fe' l'impressione; per guisa che il *Constitutionnel*, mosso da *zelo di bene*, giudicò senz'altro che il *Moniteur* avesse pigliato un granchio, e non dubitò di stamparlo. « Il foglio uffiziale, egli disse, pubblicò *per errore* l'articolo del *Siècle*. » Ma il *Moniteur* gli die' sulla voce, e rispose ch'egli non erra, o se pur erra, non ha mestieri ch'altri corregga i suoi errori: e però, è ormai fuor d'ogni dubbio che l'articolo naturale del *Siècle* contro il *Journal des Débats* è divenuto articolo adottivo del *Moniteur*.

Qual sia il vero motivo di questa inconsueta adozione, e quali ne possano essere la significazione o le conseguenze, confessiamo di non saper chiaramente vedere; ed e' ci pare anche questo, per dirla col dovuto rispetto, un indovinello, simile all'altro dell'articolo su' doveri e sulle attribuzioni del Senato, che non destò, qualche tempo fa, minor suono. La Borsa, da prima commossa, mostrò di poi ella pure di non darvi gran peso, e i dispacci telegrafici di Parigi del 22 e del 23, ieri inseriti, ci annunziarono in fatti che il prezzo delle carte era risalito; ma il nostro corrispondente dalla † ha la prosunzione d'esser più accorto e di noi e della Borsa, e nell'ospitalità data al *Siècle* dal *Moniteur* vede non so quante cose, che si leggeranno a lor luogo. Quanto a noi, il più netto della faccenda è che questi emergenti diedero pascolo per alcuni giorni alla curiosità ed alle dicerie, e tennero occupata l'opinion pubblica; quella gran regina del mondo, che pur dee fare qualcosa se non si vuol ridurla alla misera parte di regnare e non governare, che qui significa non aver nulla su cui discutere e dichiararsi.

Per buona sorte, le conferenze debbono ieri essersi aperte (*), e l'opinion pubblica avrà a dovizia materia prima da lavorare. Intanto ci converrà ancora aver pazienza sino a venerdì, giorno in cui ci giungeranno i fogli di Parigi in data del 25; e per aiutare i lettori nostri ad averne, continueremo nel nostro uffizio, certo poco ameno e talora anche ingrato, di dar loro l'epilogo di quelli, che di mattina in mattina ci giungono.

I fogli, che ricevemmo ieri dalla capitale della Francia, hanno le date del 21; e per terminarla a dirittura colla faccenda del *Moniteur*, ecco la breve osservazione, con cui la *Presse* accompagnava la rettificazione del *Constitutionnel*:

« Faremo notare che la *Patrie* riproduceva ieri sera l'articolo del *Siècle*, adottato dal *Moniteur*, e che il *Moniteur* stesso non pubblica nessuna rettificazione. Dobbiamo far nota di queste circostanze nel tempo stesso che della rettificazione del *Constitutionnel*, di cui non siamo in grado di apprezzar il valore. »

La replica del *Moniteur* alla rettificazione del *Siècle* non uscì se non nel foglio del dì seguente, e non la conosciamo finora se non per telegrafo: ne avremo il testo domani, e non mancheremo di riprodurlo. L'argomento ne val la spesa.

Del resto, i suddetti giornali continuano ne' lor supposti circa la deliberazione della Dieta germanica, ch'essi ancora non conoscevano, e noi già conosciamo; e nella sua rivista de' giornali tedeschi, la *Patrie* nota un'asserzione della *Nuova Gazzetta di Virzburgo*, giusta la quale il plenipotenziario turco porterebbe seco il progetto di trattato, che debb'essere conchiuso, dopo la pace, tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria da una parte e la Porta dall'altra, concernente le truppe di quelle Potenze, che debbono rimanere in Turchia. La stessa *Gazzetta* parla inoltre d'un'altra convenzione separata fra la Porta e la Francia, e a tenor della quale quest'ultima Potenza s'impegnerebbe a somministrare all'esercito ottomano gli elementi d'un ordinamento completo.

La *Patrie* medesima dice che il conte Orloff, che un dispaccio di Berlino, 21, ci annunziò partito di colà per la Francia, non sarebbe probabilmente giunto a Parigi se non il dì appresso; e accenna ad un carteggio della *Gazzetta di Colonia*, il quale asserisce che la scelta di quel diplomatico era considerata a Pietroburgo come la manifesta espressione della volontà dell'Imperatore Alessandro, non solo di conchiuder la pace, ma ancora di riconciliarsi appieno colla Francia.

Pubblicando la notizia telegrafica della dimissione del sig. Rassloff, ministro della Danimarca, e la sua temporaria sostituzione dal sig. Hill, un giornale osserva che si parla altresì della rinunzia d'altri due ministri, e che il signor Rassloff è quello fra essi, il quale fu già scopo de' più violenti assalti da parte del giornalismo ultradanese, che gli rimproverava di non voler acconsentire all'introduzione obbligatoria della lingua danese nelle Scuole e nell'Amministrazione del Ducato di Schleswig.

Le corrispondenze del Messico annunziano che un decreto del Presidente, pubblicato dal ministro della giustizia, e con la data del 9 gennaio, sottopone al giudizio della Corte suprema di giustizia Antonio Lopez di Santanna, per aver venduto il territorio nazionale, per non aver assoggettato il trattato della Mesilla al Consiglio di Stato, per aver venduto gl'Indiani dell'Yucatan e per avere ordinato gli eccessi, che venner commessi a Michoacan e Guerrero. I beni di Santanna sono posti a disposizione della Corte suprema per rispondere delle risultanze del processo. Gli ex ministri del dittatore, gli ex governatori e comandanti generali saranno egualmente sottoposti al giudizio della Corte suprema.

In riguardo agli apparecchi, che si asseriscono fatti dall'Imperatore Soulouque per un nuovo assalto contro i Domingani, ora si aggiunge che questi avevano bloccati tutt'i porti dell'isola e si apprestavano ad una vigorosa resistenza.

(*) Veramente, fino al punto in cui scriviamo, non ci giunse ancora notizia esplicita dell'apertura delle conferenze; ma ci sembrò a prima giunta di poterla implicitamente dedurre dal dispaccio di Torino, ricevuto ieri, e che oggi a suo luogo riproduciamo per non esserci arrivato in tempo da inserirlo in tutti gli esemplari del foglio. Ben riflettendo però, potrebbe darsi che quelle notizie, date dal *Morning Post*, fossero da aversi come risoluzioni prese anticipatamente dalle Potenze, o ad esse attribuite dal foglio di Londra, ma non ancora stanziate in congresso. Sapremo in breve qual sia la vera delle due congetture.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 22 febbraio*

Sull'apertura delle conferenze di pace nella capitale di Francia ecco quanto leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« I plenipotenziarii degli alleati presenteranno ai rappresentanti della Russia una Nota da essi sottoscritta, contenente una esposizione chiara e non equivoca delle condizioni di pace, e senza entrare in discussione di sorta, chiederanno che la presentazione della risposta abbia a seguire nella prossima seduta. Ove una tale Nota venga sottoscritta dai plenipotenziarii della Russia senza riserva o con modificazioni tali da non produrre la menoma alterazione dei principii adottati nella formulazione delle condizioni di pace, la Conferenza considererà come chiusi i preliminari di pace e passerà alla stipulazione di un armistizio.

« In varii circoli diplomatici si sparse pure la notizia, di cui noi vogliamo attendere la conferma, che l'imperiale Governo francese si era espresso in favore della proposizione, fatta dal nostro Gabinetto, dell'ammissione della Prussia alle imminenti conferenze. L'Inghilterra all'incontro si sarebbe dichiarata assolutamente contraria alle trattative con una Potenza, la quale nulla fece, a suo parere, durante la vertenza orientale, in favore del ripristino della pace europea. »

Nelle cacce imperiali del Prater vi fu il 21 una caccia di Corte, alla quale prese parte anche S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo.

Le LL. MM. l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta, l'Imperatrice Carolina Augusta e le LL. AA. II. e RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico, Alberto, Guglielmo e la serenissima Arciduchessa Sofia, donarono importi considerevoli di danaro all'Istituto delle pensioni per le vedove e pegli orfani di artisti di canto e di musica.

Scrivesi da Orsova che al 16 corrente dovevasi esperimentare l'effetto delle mine nelle rupi, che difficultano la navigazione del Danubio nel punto chiamato la Porta di ferro. Inoltre si annunzia che l'I. R. maggiore austriaco di Dervent è in viaggio, per incarico del nostro Governo, alla volta delle bocche della Sulina a fine di porre in pratica l'esperienza, da esso fatta in tanti anni di studii e di lavori, per lo sgombro delle suddette bocche. Nel suo viaggio a quella volta, egli si trattenne parecchi giorni in Orsova, a fine di attendere l'arrivo delle necessarie munizioni e dei relativi apparati.

Col mezzo della strada ferrata del settentrione giunse qui oggi da Pietroburgo un imperiale corriere russo di Gabinetto latore di dispacci. Un I. R. corriere austriaco partì oggi mattina, con dispacci, alla volta di Parigi.

Venne formata nel Ministero delle finanze una speciale Commissione, incaricata di discutere sull'abolizione delle leggi sull'usura. Venne proposta la completa libertà dell'interesse. *(Corr. Ital)*

*Altra del 23 febbraio.*

Alla Camera di commercio venne partecipata un'Ordinanza ministeriale, secondo la quale il Ministero delle finanze ha date istruzioni circa agli organi subalterni d'ispezione, e specialmente alla gendarmeria, perchè non si ammettano nella sorveglianza del commercio girovago a giudicare se le merci, che formano oggetto del commercio girovago, siano sottoposte o meno alla marca commerciale, essendo a ciò necessaria una cognizione delle merci, che non è presumibile negli organi di sorveglianza e nei gendarmi. *(G. Uff. di Ver.)*

L'ordine dei Fate bene Fratelli, possiede attualmente in Austria 29 spedali, in cui nello scorso anno camerale furono curati 15,289 individui. *(Idem.)*

TIROLO — *Innsbruck 21 febbraio.*

Mercoledì 20 corrente questa Università fu onorata con una seconda visita di S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente. S. A. I. si trattenne dalle ore 8 fino alle 12 e mezza, e si degnò, accompagnata dal rettore dell'Università, di assistere a diverse lezioni di filosofia e diritto. Così pure ispezionò il nuovo Laboratorio chimico, il Gabinetto naturale, e l'Orto botanico colla sua nuova aranciera. *(T. B.)*

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 23 febbraio.*

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri discussa ed approvò a grande maggioranza di voti il progetto di legge per lo stabilimento in Cagliari di una succursale alla Banca nazionale, e modificazioni alla legge 9 luglio 1850.

Ad istanza poi del senatore Lamarmora, la discussione dell'altro progetto all'ordine del giorno per disposizioni sulle paghe e pensioni del corpo sanitario militare, venne rimandata dopo quella del bilancio attivo fissata a domani.

Il Ministero presentò i due seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1.º Bilancio straordinario della spedizione in Oriente per gli anni 1855 e 1856;

2.º Prestito alla Cassa ecclesiastica pel pagamento dei sussidii ed assegni al clero di Sardegna nell'anno 1856.

### IMPERO RUSSO

Scrivesi quanto segue da Pietroburgo il 7 febbraio: « Il matrimonio del Granduca Nicolò fu celebrato avanti la fine dell'anno di lutto, per le insistenti preghiere dell'Imperatrice vedova, che sente la sua salute indebolirsi tuttodì, e va ripetendo che non vedrà l'anniversario della morte di suo marito. Questo decadimento dell'augusta donna è originato da affezioni nervose, che sono il risultato dello spavento, che essa provò nel giorno in cui l'Imperatore Nicolò, per reprimere la sommossa scoppiata nella sua metropoli, montato a cavallo, affrontò i congiurati e corse pericolo di essere ucciso da un colpo di moschetto. Queste affezioni nervose sono più frequenti dopo la morte dell'Imperatore; ricorrono quasi ogni giorno e logorano la vita già eccessivamente abbattuta dell'Imperatrice. Al cadere del giorno, ella sta meglio, e fu per questa ragione che le nozze del Granduca furono celebrate nella sera. *(E. della B.)*

Scrivono pure da Pietroburgo il 10: « La prontezza con cui fu accettata dal nostro Governo la città di Parigi come sede delle conferenze e il modo distinto col quale viene trattata sulla Senna la principessa Lieven, sono indizii abbastanza significanti delle disposizioni dei Gabinetti di Parigi e Pietroburgo di ristabilire al più presto una durevole pace. Questa politica pacifica del nostro Governo riguardo alla Francia, trovò un eco anche in altre classi della società, dove invece si fa palese ogni dì più una certa avversione verso l'Inghilterra. » *(Corr. Ital.)*

L'*Abeille du Nord*, che si pubblica a Pietroburgo, nel suo Numero dell'8 febbraio risponde a qualche bellicoso articolo della stampa inglese, e fa osservare che il Governo britannico è affatto estraneo a tali manifestazioni. L'*Abeille* termina il suo articolo colle seguenti parole: « Sia lodato Iddio! il mondo predice la pace; io sono persuaso che masse di Russi si porteranno in Francia, e non posso a meno di ricordare la poesia di Griboiedow: *Oh la Francia, non vi ha paese più bello!* *(G. P.)*

### IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DANUBIANI — *Bucarest 13 febbraio.*

Il 7 corr. fu decisa nell'Assemblea generale l'emancipazione degli zingani, con 11 contro 10 voti. Nella Valacchia trovansi 70,000 zingani. La sola casa Brankovan possiede 5000 zingani; altri 5000 ne posseggono i fratelli Balianu. *(G. Uff. di Ver.)*

### INGHILTERRA

*Londra 20 febbraio.*

Leggesi nel *Times*: « Alcuni giorni prima della partenza di lord Clarendon per Parigi, i direttori della Camera di commercio di Manchester inviarono una memoria al nobile lord. Essi vi rammentano la negligenza colpevole, a cui si trascorse in riguardo agl'interessi del commercio alla Conferenza di Vienna del 1815, ed esprimono la speranza che nei prossimi negoziati di Parigi Sua Signoria approfitterà d'ogni occasione, che potrà offrirsi di aumentare il numero degli spacci del commercio inglese, e di servirne gl'interessi in ogni altro modo. È stata ricevuta una risposta, la quale promette che l'attenzione più scrupolosa sarà recata in codesta quistione. » *(G. P.)*

Il lord podestà presedette giorni sono la 10.ª festa anniversaria della fondazione di quest'Istituto d'educazione pei fanciulli israeliti. In tale incontro si diede un banchetto, a cui assistettero i principali Israeliti di Londra. I discorsi ebbero naturalmente per soggetto principale l'avvenimento che un Israelita occupa ora la carica di lord podestà di Londra, e il rabbino maggiore dott. Adler fece notare come un interessante fatto storico che sulla fine dell'anno 1656, quindi 200 anni sono, Manasseh Ben Israel aveva presentato una petizione a Cromuello, in cui lo pregava umilissimamente di abolire l'editto d'Edoardo II che aveva espulso per sempre gl'Israeliti dall'Inghilterra. Cromuello aveva rimesso tale oggetto alla decisione del capo giudice d'Inghilterra, del lord podestà e d'altri eccelsi personaggi, e la loro risoluzione fu favorevole agl'Israeliti. Il contrasto di quell'epoca coll'attuale, in cui un Israelita è appunto lord podestà, diede argomento a parecchi brindisi. L'Istituto, di cui si festeggiava la fondazione, procede ottimamente, e nel banchetto stesso furono sottoscritte 1770 lire di sterlini quali contributi straordinarii.

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' LORDI. — *Sessione del 18 febbraio.*

La Camera si forma in Comitato dei privilegii sotto la presidenza di lord Redesdale, a fine di esaminare la copia delle lettere patenti, che creano sir James Parke baronetto del Regno unito a vita, e di fare un rapporto alla Camera.

Il *lord cancelliere* annunzia aver ricevuto una lettera di lord Wensleydale, che dichiara rifiutar egli di farsi rappresentare da un difensore innanzi alla Camera.

Lord *Campbell*: Io sono ben lieto di sentire che il mio dotto amico non declina, nella sua lettera, la giurisdizione della Camera.

Sono presentate alla Camera copie di lettere patenti identiche del 1660.

Lord *Derby* propone che il Comitato si aggiorni a venerdì. È adottato.

Lord *Lyndhurst* fa passare al presidente del Comitato una proposta scritta, la quale dichiara che le lettere patenti, le quali creano sir J. Parke pari a vita, non gli danno il diritto di sedere nè di votare alla Camera.

Si riprende la seduta ordinaria.

Il *conte d'Hardwicke* annunzia pel domani un interpellanza al Governo a fine di conoscerne le intenzioni in proposito delle navi colate a fondo nella rada di Sebastopoli. Desidererei, dice l'oratore, sapere in qual epoca potranno essere prodotti i documenti relativi alla capitolazione di Kars, già domandati dal conte di Ellenborough.

## APPENDICE.

### CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 19 febbraio.

§ Come all'accostarsi del rovesciamento de' grandi Imperi, il dì precedente alle rivoluzioni, suole di spesso avvenire che un astro incognito, una meteora bizzarra o terribile, apparisca per alcune ore nel cielo; così è apparso il *Guillery* del sig. Edmondo About sulla scena del *Théâtre Français*, meteora bizzarra molto e perfettamente effimera, non per altro venuta che per annunziare agli uomini che la direzione dell'Impero tragico stava per passare dalle mani del sig. Arsenio Houssaye in quelle del sig. Empis.

Quel povero *Guillery* fu visto, in fatti, due sole volte: la prima il giorno dell'uscita del principe rinunziante; l'altra il giorno dell'entrata del suo successore: dopo di che tutto era finito e *Guillery* tornava nel nulla. Tutto il giornalismo francese, senza eccezione, diè addosso a quel povero componimento con tanta ira che non si ha più il coraggio di dirne male; e siccome è impossibile dirne altro, l'unico partito cui rimanga appigliarsi quello è di tacere.

Ma perchè tanto schiamazzo per la prima opera d'un giovine autore? Perchè l'autore, appena entrato nella vita letteraria, vi si fe' scorgere con un libello spiritosissimo, sebben poco generoso (*La Grèce contemporaine*). Accolto alla Corte del Re Ottone qual membro della Scuola francese d'Atene, il sig. About fece di quel piccolo Regno la satira, più giusta se vuolsi, ma forse maligna e personale un po' troppo: ei non si era rammentato delle congiunture, nelle quali era stato in grado di far le sue note. E inoltre perchè, dopo la *Grèce contemporaine*, il sig. About si fe' scorger più ancora con un grande scandalo. Ei pubblicò un romanzo, *Tolla*, il quale andava a gonfie vele, quando non so che indiscreto prese a dire a gola piena, e a provare, che una buona metà di *Tolla* era la traduzion letterale della *Corrispondenza* stampata d'una donna italiana. Avendo la famiglia dell'autrice comperata e data alle fiamme l'edizione, tre soli esemplari erano all'arsione sfuggiti: de' quali uno era posseduto dal sig. About, che probabilmente il credeva unico. Vi lascio immaginare come si gridasse contro il plagiario; ma il sig. About, il cui libro aveva per ciò medesimo spaccio maggiore, se la cavò nel più cortese modo, con ragionamenti di somma grazia e finezza: il che diede il suggello alla sua riputazione d'uomo di spirito matricolato. Laonde, quando si parlò del *Guillery*, e' fu preconizzato niente meno che *successore di Molière*. Povere genti, le quali non sanno che Molière non era punto nè poco un uomo di spirito, nel significato che si dà a così fatta qualificazione. Egli era un filosofo mesto e meditabondo, un cuore pieno di tenerezza e malinconia, un osservatore acutissimo e poco parolaio: era comico, non era ridicolo; il suo riso moveva dal petto, non dai denti, ed ei non cercò mai il tratto di spirito, come or lo chiamano, vale a dire il lampo senza calore. Che che ne sia, fatto sta che Molière non ebbe il suo successore neppur questa volta.

Ma lasciamo il sig. About, del quale forse non vi cale gran fatto, e parliamo della rivoluzione direttoria, da principio accennata. Vi rendete voi esatta ragione de' motivi, che persuasero il sig. Arsenio Houssaye a deporre lo scettro? Dovete a ciò sapere che il teatro de' signori sozii, commedianti ordinarii di S. M., è propriamente come dice appunto Molière una *Cour du Roi Pétaud*, o come voi direste in italiano una *Cosa mal regolata*; in altri termini, un guazzabuglio. Son colà cinque o sei veterani della scena, buoni attori se si vuole, ma che non s'appagan di questo e ambiscono essere in pari tempo autori, amministratori, direttori e benestanti, ovvero sia oziosi. Tali sono i primarii e riottosi sudditi del regno, di cui il sig. Houssaye abbandonò il trono. Dirvi i raggiri e i cicalecci, i tranelli e le coperchielle, il mal volere in somma, da cui è travagliato quel primo teatro della Francia, è cosa impossibile; e al tempo della Rachel era ancor peggio. Aggiungete che, dall'altro lato del suo scanno, il direttore scorge un soprastante, che tutto può e molto esige: il Ministero di Stato. Or vi domando che far poteva in tal condizione il sig. A. Houssaye, scrittore elegante, arguto, buona tempra d'uomo, gentile e arrendevole, niente affatto tiranno e meno ancora pedante, e che solo agognava alla pace ed all'accordo cordiale. Il povero diavolo ne dimagrava d'affanno e dolore; e' chiese d'andarsene, e il fecero ispettore delle Scuole di disegno e de' Musei non imperiali, ottimo benefizio semplice, col quale ei se ne partì lieto e contento, lasciando il sig. About alle prese col pubblico. Or entra in luogo suo il sig. Empis, venerabile socio dell'Accademia; ma sembra che la vecchiaia del sig. Empis sia come quella di Caronte: *cruda viridisque*. Dicesi che questo creduto dabben uomo sia rigido come un crine, prepotente e testereccio oltremodo, e che i signori commedianti avranno con esso a sbattere. Assicurasi essersi egli fitto già in capo d'astringere i signori sozii, attori primarii, benestanti, a rappresentare senz'altro le parti, che loro spettano dell'antico repertorio, per la cui gloria ricevono una sovvenzione sì grassa; e che non sarà loro più lecito lasciar in preda agli scambi, a' supplimenti, a' pensionarii, Molière, Regnard e tutti quanti i campioni della scuola antica. Sarà molto ben fatto!

Ma c'è un altro teatro, che non può neppur esso conservare il suo capo. L'anno scorso, non so chi abbandona il *Théâtre Lyrique* al sig. Perrin, già direttore dell'*Opéra Comique*: il sig. Perrin lo cede, in capo ad alcuni mesi, al sig. Pellegrin; ed oggidì il sig. Pellegrin è in procinto di trasmetterlo al sig. Carvalho, ex attore dell'*Opéra Comique*. Le figure della lanterna magica non si dileguan più presto! Il *Théâtre Lyrique* non è, del rimanente, un affar buono, per quanto si dice: economicamente parlando, non so; ma nel rispetto dell'arte, vi assicuro che ivi si canta orridamente e peggio si recita. Facciamo, in ordine al canto, eccezione per due o tre stelle, fra cui prima la signora Cabel; ma un'attrice od una cantante non fanno una compagnia. La gente de' *boulevard* non è tanto noiata da appagarsi d'una bella voce: ella va a teatro per vedervi rappresentare un'opera, e bisogna rappresentargliene una; se no, ella n'esce, dopo i più stupendi gorgheggi della signora Cabel, ingenuamente dicendo: *Bella cosa, ma sciocca!*

Dacchè si è traforato Parigi da banda a banda con passeggi in linea ritta, e con istrade spaziose, s'accorsero che ci aveva nel centro contrade immense, lontane da tutte le ricreazioni e gli spassi. Or s'adempierà tal difetto; e parlano della fondazione d'un teatro popolare, cui s'imporrebbe nome *Théâtre du Peuple*, sul *boulevard* di Strasburgo, non molto discosto dalla Senna, nel cuore della contrada del Commercio: alla qual costruzione s'assegnano proporzioni sì gigantesche, che al confronto la *Fenice* e la *Scala* sarebbero pigmei. Suppongo che si muniranno gli spettatori di telescopii e gli attori di trombe stenterofoniche.

Niente di nuovo negli altri teatri, se non che si promettono in breve all'*Opéra Comique* una *Manon Lescaut* di que' due vecchi praticoni eternamente giovani (a quanto dicono), Auber e Scribe. L'*Odéon* continua a rappresentare *La Revanche de Lauzun* e l'*Opéra* rimette in iscena *La Reine de Chypre*.

Conoscete voi il *Mousquetaire*, giornale del signor Alessandro Dumas? Il *Mousquetaire* è uno strano giornale, che cangia ogni sei mesi figura. Due volte l'anno e' si rifà giovine e sano; due volte l'anno muore e chiede che il seppelliscano. Quindici giorni fa, il signor Dumas disperava del *Mousquetaire* più che non n'avesse mai finor disperato: la era una rovina, un cadavere, che il grande romanziere accomandava al diavolo, tanto n'era disgustato... *NB*. Quando il sig. Dumas è disgustato di qualche cosa, è segno che quella cosa non frutta più nulla.

Or bene! come vi diceva, il *Mousquetaire* è nuovamente risuscitato. Il gran punto stava nell'avere compilatori, ed il *Mousquetaire* ne mancava, a causa del mal vezzo, che ha il sig. Dumas, di non pagarli. « Non c'è altro? disse l'editore Cadot. Lasciate fare a me; ho in soffitta non so quanti vecchi manoscritti di tutt'i romanzieri più o men di moda. E' sono originali, non pur belli e trovati, ma anche belli e comprati. Io non gli avrei mai dati alla luce, perchè basta e trabasta ch'io abbia pagato gli autori, nè m'occorre andare in rovina per istamparli. Se me li levate d'attorno, mi fate un vero servigio; e potete porre a capo del vostro giornale che il *Mousquetaire* si assicurò l'aiuto dei sigg. Paolo di Kock, Saverio di Montepin, A. di Gondrecourt, marchese di Fondras, G. di La Landelle, ec. ec. » Detto fatto: il *Mousquetaire* si trasforma di tratto in una vetrina da Gabinetto di lettura; i vecchi romanzi inediti son distillati capitolo a capitolo, tre o quattro alla volta; il buon pubblico imbocca l'amo, gli associati ritornano, e la soffitta dell'ingegnoso Cadot a poco a poco si vuota. Tal è la gherminella, ed è invero graziosa! Il sig. Dumas, per parte sua, prosegue a dare ogni dì un capitolo d'una lucubrazione mostruosa, intitolata: *Les Mohicains de Paris*, di cui abbiamo ormai XXIII volumi. Tutti li conoscono, nessuno li legge, neppur l'autore, secondo si dice; e non istenterei a crederlo, perch'egli è uomo di buon gusto e di spirito.

L'altro sig. Alessandro Dumas, il figlio, lavora anch'esso (a detta del cartellone) pel giornale di suo padre; ed infatti, vi si legge di tanto in tanto alcuno de' suoi antichi e tristi romanzi giovanili: non n'è cangiato altro che il titolo. Se sapeste quanto poco si richiede ad accalappiare il popolo, che chiama sè stesso il più arguto popolo della terra! A proposito del sig. Alessandro Dumas, figlio, so di lui una barzelletta calda calda: l'altro dì, o piuttosto l'altra notte, un nostro pittor di caricature de' più celebri aveva convitato alquanti amici, alquanti artisti, con alquante donne... leggiadre; ed e' ballavano, cianciavan, ridevano. Non so dirvi per qual ventura un degno provinciale, forse un Parigino, ma in tal caso un Parigino del Marais, fosse capitato fra quella società *sui generis*; ma ben posso affermarvi che il valentuomo spalancava assai gli occhi,

Lord *Granville*: Nell' assenza del sotto-segretario di Stato, io non posso indicare precisamente l' epoca; ma dichiaro che si userà la massima possibile diligenza, affinchè cotesta produzione segua nel più breve termine.

Lord *Albemarle* chiama l' attenzione della Camera sugli atti di pirateria, di cui è vittima il commercio inglese nella Cina.

Lord *Granville*: Il Governo ha saputo che nei mari della Cina i pirati montano barche sì piccole, che le navi adoperate ad inseguirle non le possono raggiungere, pescando tropp' acqua. L' ammiraglio della stazione potè inviare un piroscafo per dar la caccia ai pirati. Quando le istruzioni della Direzione del controllo saranno state ricevute, dice il nobile lord, io non dubito che si prenderanno mezzi più efficaci.

La Camera s' aggiorna.

*Sessione del 19.*

Il *conte di Hardwicke* ha chiamata l' attenzione delle Loro Signorie sulla flotta russa collocata a fondo nel porto di Sebastopoli. Questa flotta, disse egli, si componeva, come ognun sa, di un certo numero di navi, ma non fu ancora stabilito se quelle navi fossero costruite in quercia od in ferro; si ignora se siano state o no sommerse coi loro cannoni ed il loro materiale; finalmente se una *risurrezione* della flotta russa, dopo la conclusione della pace, sarebbe cosa affatto impossibile. Il nobile lord esprime la speranza che gli alleati, i quali occupano la parte meridionale della baia di Sebastopoli, sapranno ben trovare i mezzi di struggere compiutamente gli avanzi della flotta russa non ostante il fuoco dei forti del Nord.

Lord *Panmure*, ministro della guerra, non crede di dover dare la sua approvazione alle osservazioni del conte di Hardwicke. Non bisogna dimenticare che il porto stesso di Sebastopoli non è in possesso degli alleati; che quanto era umanamente possibile è stato fatto per distruggere il materiale del nemico così in mare come nella città. Il ministro dice, terminando, che la Camera ed il paese possono esser convinti che sir Edmondo Lyons nulla trascurerebbe al suo ritorno in Crimea per compiere l' opera di distruzione, e che saprebbe ben egli impedire ogni *risurrezione* della flotta russa nelle acque di Sebastopoli.

Verso la fine della seduta, il *conte Grey* annunzia ch' è sua intenzione di proporre un emendamento alla mozione di lord Lyndhurst intorno alla nomina a pari di sir James Parke; la qual mozione tende niente meno che a perpetuare il conflitto tra la Corona e la Camera, dichiarando che il nuovo lord, creato dalla Regina, non ha il diritto nè di sedere, nè di votare nel Parlamento. Il *conte Grey* vorrebbe trovare qualche aggiustamento ad uno stato di cose sì violento.

CAMERA DE' COMUNI. — *Sessione del 18 febbraio.*

Il signor *Gibson* fa conoscere la sua intenzione di proporre venerdì prossimo un progetto di revoca del bill sui giuramenti di abiura.

Il sig. *Peel*, in risposta al sig. *Layard* annunzia che si è stesa una lista degli ufficiali che si segnalarono all' attacco del *Redan*; e che il Governo si preoccupa d' introdurre nello stato maggiore dell' esercito inglese una riforma, che assicurerà al solo merito le nomine e l' avanzamento.

La Camera passa quindi all' esame delle quistioni dell' ordine del giorno, che sono tutte d' interesse locale.

*Sessione del 19 febbraio.*

Sir *Erskine Perry* depone sul tavolo presidenziale una petizione del genero del defunto nabab di Surate, il quale si lagna del modo, con cui la Compagnia delle Indie orientali dispose della successione del nabab, e chiede giustizia.

Il signor *G. Berkeley* presenta un' altra petizione, che reclama lo spartimento dell' India in distretti elettorali, con facoltà d' inviar membri al Parlamento.

Sir *C. Napier* di nuovo dà avviso che il 4 marzo provocherà la nomina d' un Comitato per istabilire un' inchiesta sulle operazioni della flotta inglese del Baltico nel 1854.

Il signor *H. Baillie* domanda al cancelliere dello scacchiere se, nell' eventualità in cui il Governo si risolvesse a rinnovare il privilegio della Banca d' Inghilterra per un altro periodo, sarebbe egli disposto ad introdurre una clausola, che mantenesse in vigore l' aggiustamento, pel quale la Banca stessa acconsentì a pagare alle Banche particolari, che si occupano di restringere la circolazione della carta, 1 p. 0/0 all' anno sulla media delle operazioni dei tre anni precedenti. Il *cancelliere dello schacchiere* risponde semplicemente che, se la Banca d' Inghilterra non vi facesse obbiezione, ei proporrebbe di rinnovare l'atto del privilegio.

Lord *William Graham* chiede al sottosegretario di Stato della guerra se il rapporto della Commissione d' inchiesta in Crimea sia stato comunicato subito alle Autorità delle guardie a cavallo, o altramente quali ragioni avevano dettata questa riservatezza al Governo.

Il sig. *Peel* risponde che infatti il rapporto non era stato comunicato.

Il *colonnello North*: Ma quando il rapporto fu deposto sul tavolo presidenziale della Camera, almeno era esso compiuto?

Il sig. *Peel* non crede essere d' uopo di far conoscere il rapporto sotto un' altra forma che quella già resa pubblica.

L' incidente non ha seguito alcuno.

Il sig. *Machimon* propone di nominare un Comitato per esaminare gl' inconvenienti che in Inghilterra provengono dalla mancanza di Tribunali di equità per aggiustare le contese fra padroni e operai, e per assicurarsi se i Consigli dei *prud' hommes* in Francia avevano corrisposto allo scopo della loro istituzione.

Dopo un dibattimento, a cui parecchi oratori presero parte, la mozione è stata aggradita.

## SPAGNA.

*Madrid 14 febbraio.*

Or sono alcuni giorni, la Commissione delle Cortes incaricata di dettare le basi dell' organizzazione del Consiglio di Stato, respinse all' unanimità quelle che erano state proposte dal sig. Escosura, ministro dell' interno.

Si dice che il Consiglio de' ministri abbia dimostrato un certo malcontento perchè il sig. Escosura non consultò i suoi colleghi prima di presentare il suo progetto alla Commissione: ma non è cosa questa che possa produrre una crisi ministeriale.

Molto si parla di un alterco seguito, dicesi, ne' corridoi della Camera fra il generale O' Donnell ed il capitano della guardia nazionale di stazione al Congresso.

Si parla di una riconciliazione, che dicesi operata fra il generale O' Donnell e la frazione democratica capitanata dal sig. Orense, marchese di Albaida.

Si leggono nella *Corrispondenza Havas* i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 18 febbraio.

« Cominciando dal 1.º luglio l' affrancamento delle lettere sarà obbligatorio. La Banca Prost ha depositato 4 milioni di reali per dare principio alle sue operazioni. Si annunzia che il *Grand Central* rinuncia a domandar la concessione della strada ferrata da Madrid a Saragozza. »

« Madrid 19 febbraio.

« Gli Statuti del Credito mobiliare furono presentati al Governo. Si adotterà il progetto del ministro Santa-Cruz con alcune modificazioni.

« Il pagamento pel mese di febbraio è assicurato. »

## BELGIO.

*Brusselles 19 febbraio.*

Il 21 luglio 1831, quindi 25 anni sono, il Re Leopoldo giurò lo Statuto e le leggi del popolo belgio e quindi salì al trono del Belgio. Ora un foglio tedesco crede sapere che fu fatta la proposizione di porgere al Re in tale circostanza una corona civica del valore di 350,000 franchi.

*(Nostro carteggio privato)*

*Anversa 18 febbraio.*

Giorni sono, sulle cantonate della città d' Anversa vedevansi affissi bandi a caratteri maiuscoli, in lingua francese ed in lingua fiamminga, d' ogni dimensione e d' ogni colore, in cui tutti i cittadini erano invitati a riunirsi per provvedere ad un' imminente pericolo. *Si rinnovano i tempi del duca d' Alba*, diceva il proclama, *si vuole raddoppiare le fortificazioni della vostra patria, e renderla una bastiglia, rovinare il commercio, distruggere la comune prosperità. Accorrete tutti, e una dimostrazione imponente ponga freno ai decreti di cui siam minacciati.*

Ed il popolo rispose in massa all' appello; il vasto locale designato per la riunione traboccava di gente, e si annoverarono all' incirca cinquemila persone. Un discorso fu pronunziato in francese, ed uno in fiammingo, in cui, dopo aver enumerati i disastri che ne verrebbero dall' esecuzione del piano proposto dal genio militare, si chiedeva la generale adesione di recare ai piedi del trono la supplica di allontanar la spada pendente sul capo degli Anversesi. L' assentimento fu unanime, regolare e tranquillo, l' entusiasmo moderato e pacifico, talchè l' avreste creduta una riunione di cinque membri in famiglia anzichè un *meeting* (per dirlo all' inglese) di cinquemila individui.

Fra le provvide istituzioni del Belgio è a notarsi l' Associazione d' incoraggiamento per le arti industriali. Una Esposizione si aprirà il 15 agosto in Brusselles, e comprenderà disegni, modelli, oggetti di ogni sorte applicabili all' industria, quali sono i lavori di architettura, od in legno, marmi, pietre naturali od artificiali, terre diverse, metalli per ornamento od apparato, incisioni, sculture, incrostazioni nella loro applicazione all' orificeria ed alle armi di lusso, disegni per merletti, ed in una parola tutti gli oggetti, la cui forma costituisce una parte essenziale del loro valore. Una sezione particolare sarà riservata alla fotografia, e tutti coloro i quali si occupano di codest' arte, tanto nel Belgio che in paesi stranieri, sono specialmente invitati a contribuire all' interesse di simil concorso. Medaglie ed altre ricompense saranno accordate agli esponenti, i cui lavori presenteranno maggior merito. Oltre all' Esposizione, propriamente detta, vi saranno concorsi speciali, con premio, pei seguenti articoli: 1.º Disegni per trapunti (merletti): premio 300 franchi; 2.º Soffitto a vôlta con ornamenti: premio 800 franchi; 3.º Arma di lusso scolpita: premio 300 franchi; 4.º Suppellettile: premio 500 franchi; 5.º Disegno per istoffe alla *Jacquart*: premio 500 franchi; 6.º Pittura di fregio: premio 500 franchi; 7.º Modello di camminetto scolpito: premio 300 franchi.

E poichè siamo sul terreno delle Esposizioni, e dei diversi modi d' incoraggiamento, vi accennerò le condizioni del concorso di scoltura per l' anno 1856, proposto dall' Accademia di belle arti in Anversa: Il premiato avrà per quattro anni una pensione di 2500 franchi; il concorso si aprirà il 6 maggio prossimo venturo; ogni nazionale e naturalizzato belgio che non abbia raggiunto l' età di 30 anni, potrà aspirare al concorso; Il numero dei concorrenti è limitato alla somma di sei; ove il numero dei concorrenti oltrepassasse la stabilita misura, vi sarà un concorso preparatorio. Oltre il primo premio ve ne sarà un secondo, ed una menzione onorevole: il secondo premio, consiste in una medaglia d' oro del valore di 300 franchi, e la menzione onorevole, potranno essere divisi fra gli aspiranti a cui si riconosca egual merito. Gli artisti che intendono partecipare al concorso, dovranno farne inchiesta, in iscritto od in persona, al Consiglio d' amministrazione in Anversa, sino al 20 di aprile p. v., aggiungendo alla domanda la rispettiva lor fede di nascita.

Ed in tal modo s' incoraggiano, come vedete, in questo avventuroso paese le arti e l' industria.

Io non so se i destini m' imporanno di narrarvi in maggio la sevizie del verno; solo so che oggi m' è dato cantare le pompe di primavera, annunziando un miracolo di vegetazione in codesta passabilmente nordica parte del globo, cioè le foglie verdi in febbraio, le quali avrem larghe e rigogliose fra poco, a meno che al primo soffio non facciano come le corna delle lumache, che si ritirano al primo tocco.

## FRANCIA.

*Parigi 21 febbraio.*

Ieri seguirono le esequie di Enrico Heine, l'illustre poeta tedesco, morto dopo sett' anni di dolorosa agonia. Ad onta della celebrità, di cui il poeta godeva in Francia, pochi de' nostri primarii letterati assistevano al convoglio funebre; non di meno vi si notavano i sigg. A. Dumas, T. Gauthier, Mignet, P. di Saint-Victor, A. Gaiffe, A. Weill, ed alcuni altri, di cui non ci soccorre il nome. Nessun ministro del culto accompagnava il mortorio, nessun discorso fu profferito. Parecchi n' erano stati preparati, ma si rinunziò a recitarli per assentire a' desiderii, dal poeta manifestati negli ultimi suoi momenti. *(Presse.)*

Leggiamo nell' *Indépendance Belge*: « I giornali francesi si occupano non poco della posizione, che verrà assegnata al Piemonte nelle prossime conferenze. Ora che a Massimo d' Azeglio vengono sostituiti Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, ed il marchese di Villamarina, ministro sardo residente a Parigi, ora che al Piemonte fu accordata una rappresentanza ampia, come quella accordata alle grandi Potenze, l' opinione pubblica ravvisa in questo passo una sodisfazione data al giornalismo. Noi siamo però d' avviso che i reclami dei giornalisti non giunsero sicuramente fino ai Gabinetti delle Potenze alleate: chè anzi, se siamo bene informati, non vi furono mai fra i Governi alleati difficoltà di sorta in ordine al prossimo Congresso. La posizione, che viene ora assegnata al Piemonte nelle conferenze di pace, sarebbe stata già convenuta e regolata fino dal mese di giugno 1855, mediante un accordo seguito fra l' Inghilterra, la Francia e lo stesso Piemonte. Secondo queste intelligenze, il Piemonte fu chiamato senz'altro ad aver voto deliberativo nelle conferenze intorno a tutte le questioni, sia che queste possano riguardare i suoi interessi speciali, sia che possano riferirsi ad interessi più vasti che mai lo riguardassero sotto alcun altro rispetto, per esempio nella sua qualità di Potenza italiana. Esso però non dovrà prender parte alla discussione nè alla definizione di quegl' interessi generali di Europa, che non lo interessano nella sua qualità di Potenza secondaria. Il diritto del Piemonte a discutere le condizioni della pace entro il limite dei suoi immediati interessi, è una conseguenza legittima del sussidio prestato alla guerra; ma da ciò non può derivare al Piemonte il diritto di deliberazione sulle quistioni d'interesse europeo. Altre volte fu detto che il diritto di trattare e di risolvere le quistioni di questa natura, dopo il Congresso di Vienna del 1814 e 1815, non appartiene che alle cinque grandi Potenze. » *(E. della B.)*

Leggesi nel carteggio del *Corriere Italiano*: « Il sig. Mirès è già di ritorno da Marsiglia, dove creò un' impresa industriale gigantesca. Egli acquistò i terreni del vecchio lazzeretto, situati sulla spiaggia del mare, e ha intenzione di farvi fabbricare un' intera città. Questa impresa farà raddoppiare in meno di dieci anni la popolazione di Marsiglia, città che sale ogni dì più a maggiore incremento e che, dopo essere stata per lungo tempo, in rapporto a progresso, la più inferiore della Francia, finirà col divenir superiore ad Hâvre, Bordeaux e Lione.

La *Presse* dice: « Ci si annunzia che questa mattina, 20, a 9 ore, la signora duchessa di C . . . fu trovata strangolata nella legnaia del suo palazzo, situato ne' Campi Elisi. Un servitore venne arrestato. La giustizia indaga, ci dicono. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 20 febbraio.*

Alcuni giornali s' industriano, prima dell' apertura delle conferenze, d' indovinare quali saranno le principali difficoltà, suscitate dal quinto punto.

E' pare che sarebbe più savio astenersi e non gettare anticipatamente l' esitazione negli animi con discussioni, che non si fondano in realtà se non sopra congetture. Bisogna tuttavia riconoscere che il giornalismo francese si mostra unanimemente animato da sentimenti pacifici, e che ad eccezione d' un solo giornale, il *Siècle*, il quale persiste ne' suoi dubbi, egli crede nel buon esito delle negoziazioni. Il suo linguaggio forma un vivo contrasto con quello del giornalismo inglese. I fogli di Londra incuorano lord Clarendon a non fare nessuna concessione alla Russia: ha nella maggior parte de' loro articoli un' acrimonia, la qual fa temere che, dopo la soscrizione della pace, il Ministero Palmerston veggasi forzato a dare la sua rinunzia . . .

In questo punto mi vien recato il *Moniteur*, e veggo in esso riportato per esteso un lunghissimo articolo, pubblicato ieri dal *Siècle*, il quale pigliava principalmente a confutare il *Journal des Débats*, rimproverandogli di accordare anticipatamente a' Russi tutto ciò che lor piace di chiedere. Così, secondo il *Journal des Débats*, Nikolajeff, non essendo sul mar Nero, ma nell' interno delle terre sul Bug, sfugge all' articolo 3.º, ed i Russi possono rifiutare di trasportar altrove gli arsenali, che vi sono costrutti. Il *Siècle* confutò questo fatto con calore, dicendo che Nikolajeff è pe' Turchi importante al pari di Sebastopoli, e che i suoi cantieri alimentavano quasi esclusivamente la gran marina militare del mar Nero; onde, per chiudere il mar Nero alle marine militari, la prima cosa da farsi è chiudere il Bug. È evidente che la pubblicazione di questa confutazione del *Siècle* in uno de' siti più apparenti del foglio uffiziale non fu fatta senza intenzione; ed ell' ha per iscopo d' impedire che i plenipotenziarii russi si prevalgano degli argomenti del *Journal des Débats*. Quest' è, a' miei occhi, una prova de' pericoli di trattare simiglianti questioni ne' giornali: tal discussione pubblica non rischiara la questione diplomatica, e può, mentr' è prossima l' apertura delle conferenze, produrre nuovi imbarazzi, che ciascuna Potenza è senza dubbio desiderosa d' evitare.

Un dispaccio telegrafico di Berlino del 19 febbraio annunzia che l' Imperatore Alessandro ha dato la sua approvazione al bilancio delle Corti marittime; ma si osserva che non vi sono più iscritte se non le Corti stabilite ne' porti del Baltico, del mar Bianco, del mar Caspio e dell' Oceano orientale. Le Corti marittime del mar Nero e del mare d' Azof non vi sono più iscritte.

*Altra del 21 febbraio.*

† Io non sarei degno d' occuparmi della grave questione, che sta per discutersi nelle conferenze di Parigi, se non fermassi un momento la vostra attenzione sull' articolo del *Moniteur*, che commosse il mondo degli affari, e turbò i sogni color d' azzurro dei pacifici a tutto andare.

Mi par qui d' udire taluno dirmi: « Io non so vedere la necessità per voi nè per le vostre corrispondenze d' occuparsi della questione della pace o della guerra; i Governi nominarono i lor plenipotenziarii, voi ben potete, anche a tacere della modestia, lasciar ad essi la cura d' intendersi sui preliminari a tirarne le conseguenze! » A chi così mi dicesse, domanderò la permissione di rispondere ch' io non intendo punto penetrare nell' aula del Congresso, od origliare agli usci, od imporre a' plenipotenziarii il contegno, che avranno a tenere. Tale arroganza potrebbe appena appena esser lecita alle gran barbe del *Times*, del *Morning Post*, del *Journal des Débats*, dell' *Indépendance belge*. Perchè uno sia ambasciatore, non ne viene ch' egli ne abbia la scienza infusa, e ogni dì è provato che i grandi possono imparar qualche cosa da' piccoli. L' antico Re nostro era appieno convinto di tal verità, quand' ei derivava le sue ispirazioni da' frizzi di Triboletto, anzichè dalla scienza profonda de' suoi ministri o consiglieri intimi. Quand' io mi occupo della questione d' Oriente, quando cerco sapere se la pace o la guerra uscirà dalle conferenze di Parigi, non sono mosso nè dal mio orgoglio nè da un' inquieta curiosità; ma tutti paghiamo direttamente o indirettamente le imposte, i nostri affari andranno bene o andranno male secondo che la tale o tal soluzione uscirà dal Congresso di Parigi, alcuno è forse in procinto di por mano ad un' impresa mercantile e industriale, altri ha capitali da investire; e ciò basta a chiarire che tutti, ed io come gli altri, si ha interesse di conoscere la soluzione de' plenipotenziarii, e quindi il diritto e il bisogno d' indovinarla e presentirla, per quanto comporta il nostro intelletto.

Or bene! ciò detto, io nulla conosco, dacchè l' Imperatore di Russia aderì alle proposizioni austriache, di più decisivo quanto l' articolo del *Siècle*, che il *Moniteur*, inserendolo nelle sue colonne, fe' suo. Il Governo, ve ne ricorda, erasi contentato di registrare il dispaccio del sig. di Bourqueney e la soscrizione del protocollo di Vienna; ei non aveva confidato al *Moniteur* nè i suoi motivi di sperare nè le sue diffidenze, s' ei ne nutriva: però aveva lasciato la briglia sul collo al *Constitutionnel* ed al *Pays, Journal de l' Empire*, che corsero a piacer loro a ritta e sinistra e ne dissero a bocca che vuoi. Fra' giornali di Parigi, il *Siècle* solo conservava dubbi sulla sincerità ed il buon volere della Russia. Or che fa il *Moniteur?* Nel momento che il *Times* ed il *Morning Post*, dopo i ministri inglesi, udir facevano un linguaggio poco conciliativo, e' fa suo un articolo del *Siècle*, che pel fermo e bellicoso tenore può essere paragonato a' più espliciti di tal genere, che il giornalismo inglese abbia pubblicati. Non esageriamo nulla, e non trascorriamo a inferire da ciò che lord Palmerston e l' Imperatore vogliano continuare la guerra a ogni costo. No, nè il *Siècle* nè il *Moniteur* non indicano questo; ma la conclusione, che abbiamo il diritto di derivarne ora, è che le Potenze occidentali non faranno una pace illusoria, la qual lasciasse la Russia intatta e sempre in grado di ricominciare i suoi assalti contro la Turchia o contro la Svezia e la Danimarca. Veggo ora che v' ha accordo cordiale fra' Gabinetti di Londra e Parigi, e per mia parte ne godo. Parecchi opuscoli, che levarono più o men rumore, certi articoli del giornalismo tedesco ed anche del giornalismo russo, e, a dirla, anche l' ultimo articolo del sig. Granier di Cassagnac nel *Constitutionnel* intorno alla Santa Alleanza *(V. sotto la Rivista de' giornali.)*, mi avevano fatto supporre disegni d'alleanza franco-russa; ma io mi era ingannato, e spero che per questo riguardo il *Times* deporrà le sue diffidenze. Napoleone III ha meglio compreso gl' interessi della sua corona e della Francia, che non i politici di corta vista, che vorrebbero vedergli battere un' altra via. Questa confessione da mia parte non è un'adulazione, il sapete.

*PS.* — Aveva scritto la lettera, quando lessi nel *Constitutionnel* le righe seguenti: « La riproduzione « nel *Moniteur* d' oggi d' un articolo del *Siècle* d' ieri « in risposta ad un articolo del *Journal des Débats* « d' ieri l' altro, seguì *per errore.* » Questa nota del *Constitutionnel* non è pubblicata nella forma d' una *nota comunicata*, nè porta nessuna sottoscrizione. E stiamo quindi in bilico fra due movimenti di sorpresa. Come, da un lato, si può supporre che il *Moniteur* abbia inserito per errore, e senza esservi autorizzato, un articolo, atto ad avere non lieve influsso nella Borsa? Come, d' altro lato, si potrebbe immaginare che il *Constitutionnel* non abbia ragioni plausibili per notar l' errore del *Moniteur* ed aver così un influsso opposto nella Borsa, senza esservi formalmente abilitato. Aspetteremo le spiegazioni ulteriori, se ve n' ha.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 19 al 21 febbraio.

L' *Assemblée Nationale* del 19 si associa alle osservazioni del *Journal des Débats* circa le questioni che verranno probabilmente ventilate nelle conferenze di Parigi; e così d' altra parte si esprime per suo proprio conto: « Al punto cui son le cose, mi sembra « impossibile che l' opera del ristabilimento della pace « esser possa pregiudicata nè manco per lungo tempo « protratta. La pace è il voto generale dell' Europa « da per tutto sul Continente l' opinion pubblica si è « chiara più sempre in tal senso. Le condizioni essen- « ziali ne furono fermate fra le due principali Poten- « ze belligeranti e la Potenza mediatrice, prima d' es- « sere presentate ed accettate a Pietroburgo. È impos- « sibile che quistioni accessorie, interessi secondarii, « pretensioni da prima mal diffinite, recate in mezzo « nell' ultimo momento sotto forma d' interpretazioni, « diventino ostacoli insuperabili. »

Il *Constitutionnel* del 19 ha un articolo intorno alla Santa Alleanza, nel quale, fra gli altri, è notevole il seguente passo: « La Santa Alleanza, conchiusa a « Parigi il 26 settembre 1815, fu un grand atto po- « litico. Sia che il sig. di Krudener ne abbia avuto la « prima idea, sia ch' ell' abbia naturalmente germoglia- « to nell' anima dolce ed espansiva dell' Imperatore A- « lessandro, il pensiero di dar la religione per base e « per suggello ad un' alleanza generale dell' Europa, è « un' idea nobile e vera. Tutto ciò che favorisce la « morale, la giustizia, il lavoro onesto, la propagazione « ed il miglioramento de' popoli illuminati, è cosa santa. » Il rimanente dell' articolo è lo svolgimento di questa tesi; il sig. Granier di Cassagnac, che n' è autore, rimprovera soltanto alla Santa Alleanza d' essersi [...] viata nel suo scopo e d' aver confuso Napoleone I [...] rivoluzionarii del 93, ch'egli aveva imbrigliati e ri[...] a niente.

Il *Journal des Débats* del 20, come se avesse indovinato che il *Siècle* sarebbe ospitato dal *Moniteur*, si scusa assai modestamente di ciò che diede mo[...] alla specie d' ammonizione del suo avversario; p[...] quest' osservazione molto giudiziosa: « Non è egli [...] « no che il giornale appunto, il quale ha la glori[...] « aver inventata quell' interpretazione sì modesta e [...] « sata, che tutti sanno, dell' articolo 5.º delle propo- « zioni austriache, e che batte oggi ancora sulla p[...] « tensione di rivendicare, in virtù di quell' articolo [...] « l' affrancamento de' popoli, non è egli strano che [...] « giornale appunto or sorga a rimproverarci di [...] « ciarla da membri del Congresso e di risolvere [...] « gravità imperturbabile le difficoltà diplomatiche [...] « verità, il *Siècle* ben farebbe a indirizzare a se [...] « desimo le lezioni, ch' ei si reputa obbligato d' [...] « rizzare a noi. »

L' *Univers* del 20, nota il contegno sempre [...] del *Times* contro i diversi Governi della Francia [...] burla gl' Inglesi dell' energia, che sfoggiano in p[...] e in danari; del rimanente, l' *Univers* è d' avviso [...] il *Times* vada incontro a crudeli rettificazioni, e [...] sto proposito dice di lui: « S' egli si rispettasse, [...] « accuserebbe di doppiezza la Casa de' Borboni, ne[...] « palesa la sua diffidenza contro il nostro Gover[...] « tuale. Nessuno de' nostri Governi non ebbe d[...] « l' arte di piacere all' Inghilterra? Non è qu[...] « cattivo certificato, che loro dà il *Times*. L' esse[...] « per noi è ch' ei sostengano l' onore e la digni[...] « Francia: s' ei furono spesso ingannati in cas[...] « non diedero mai allo straniero il diritto di d[...] « della lor buona fede. E in ogni caso, sarebbe [...] « golare che il rimprovero venisse dall' altra parte [...] « Manica. I riguardi, dovuti ad un alleato, non [...] « mettono di paragonare l' astuzia francese al c[...] « britannico. Il *Times* la intuoni men alta! Le [...] « renze saranno quali debbono essere: i diplom[...] « inglesi saranno puliti e ragionevoli al pari d[...] « tri: ce ne fa cauzione la condizione stessa, [...] « la guerra pose le parti belligeranti. »

L' *Union* del 21, spone le ragioni, che le [...] desiderare la pace, e che la traggono a credere [...] Europa del par la desideri: prima perchè la r[...] zione soltanto può approfittar della guerra; e p[...] « diamo, ella dice, che sia nella pace, qual e[...] « presentarsi, una energia feconda per le idee [...] « che difendiamo, feconda per la propagazione d[...] « tolicismo, feconda per la forza delle dottrine [...] « che si fondano sulla Monarchia, feconda per [...] « bertà, feconda per l' industria e il lavoro, [...] « per tutto quanto assicura la prosperità de' po[...] Ma non basta: l' *Union*, irritata della collera del [...] nalismo inglese contro la pace, s' occupa delle [...] sioni del *Constitutionnel* intorno alla Santa Alle[...] ch' esser doveva la pietra angolare dell' unità e[...] e dice: « Non bisogna dimenticare che l' Ingh[...] « non era della Santa Alleanza. E ciò sembre[...] « anzi far dubitare se sia stato ingenuo o scaltro [...]

---

e ancor più gli orecchi, mal riuscendo a comprendere quel ch' ei vedeva, e certo non comprendendo quel ch' egli udiva. « Chi è mai quel giovine biondo, così faceto e brioso? egli chiese. — Il sig. Alessandro Dumas, figlio. — Oh! diavolo, l' autore del *Demi-Monde?* — In petto e in persona. — Capperi! capperi! » Ei quindi s' accosta al sig. Dumas, cui fa, in atto di rancida cortesia, questo complimento: « Scusate, signore; io ho dunque l' onor di parlare col padre di Diana di Lys e della baronessa d' Ange? — Sì, signore, gli rispose Dumas, senza punto scomporsi. — E siete in procinto, dicono, di produrre un nuovo capolavoro? — Sì, signore. — Sarebbe soverchio ardire domandarne il titolo. — Oibò! Il mio prossimo componimento sarà intitolato: *Il cadavere renitente, o i becchini in imbroglio.* » Figuratevi le risate che se ne fecero.

Si accerta che la signorina Maria Dumas è prossima a sposare un sig. *Petit, grand propriétaire du Berry.* I begli umori dicono a un *Petit propriétaire du Berry;* e' sottintendono una virgola fra *petit* e *propriétaire.*

Ma per tornare a' collaboratori del *Mousquetaire* e a Cadot, la settimana scorsa un giudice, ch' erasi data la briga di leggere *Les filles de plâtre* del sig. Saverio di Montepin, le quali non erano, a dir vero, state inserite nel giornale, ma stampate per le cure di Cadot, ha condannato l'autore a tre mesi di carcere e 500 franchi di multa e l'editore a un mese di carcere ed altri 500 franchi di multa. Povero Cadot! e tutto ciò per oltraggio alla pubblica morale ed a' buoni costumi. Fin lo stampatore, Jacquin, ebbe a levare dal portafoglio il suo bigliettino di 500 franchi: in tutto 1500 franchi. In verità, la morale pubblica è tassata fra noi a troppo buon mercato! Del resto, alcun che di simile toccò pure a Villemessant e B. Jouvin, due fra' principali compilatori del giornale *Le Figaro.*

Quanto al *Figaro*, oltre alle ferite ch' ei fa settimanalmente a' buoni costumi, e che, come vedete, gli si fanno di quando in quando pagare, sua grande occupazione per ora è quella di acconciar per le feste e far dare nelle smanie il sig. Giulio Janin. In questo mondo, v' ha buon' ore e mal' ore. L' illustre appendicista del *Journal des Débats*, il principe della critica, il padre e il carnefice delle riputazioni, aveva per molti anni goduto d' un' autocrazia incontrastata, meglio anzi, temuta; ed or ecco che, al finir del suo arringo, quando il suo bariletto è presso che sgocciolato e si dovrebbe tenergli conto degli sforzi, cui si assoggetta per parere ancora uomo di spirito e dar ad intendere di sapere il latino: ecco, dico, una legion di tafani implacabili s' accana senza vergogna e pietà contro il povero trafelato. Jouvin, F. Boyer, T. di Bauville, Villemessant, ed altri con loro, gli sono sempre alle costole, non gli menano buono alcun trascorso, alcun errore di lingua, nè una scempiaggine, od una contraddizione, od uno sbaglio in una citazione latina. Le colonne del *Figaro* divennero troppo anguste per tutto quanto hanno a riprendere; si giunse fino a rimproverargli d' aver fatto dire non so più a chi « esser degno di biasimo chi asserisce che un romito gottoso debba lavorare »; così traducendo un passo latino, il quale voleva in iscambio significare « esser degno di biasimo chi asserisce « che un romito possa *podagra laborare*, ossia patire di gotta », mal de' mondani e de' crapuloni. Il guaio è che il sig. Giulio Janin ha verissimamente fatto di quel passo tal fantastica traduzione; onde il pover uomo, il quale non sa che fare, e spera sempre che gli si schiudan le porte dell' Accademia francese, accatta spirito agli uscieri e risponde a' suoi avversarii in carta bollata, che li conduce dinanzi un tribunale. Affè mia, que' signori hanno torto: s' ei non tormentassero tanto il sig. Giulio Janin, nessun penserebbe più a lui.

Un altro Giulio, critico anch' egli, ma la cui arguzia è di più fresca data, e la pancia meno rotonda, il sig. Giulio Lecomte, sta, dicono, per inaugurare con un suo componimento in versi il teatro indorato, pitturato inverniciato del palazzo Castellane. Beati gli eletti di que' nobili e privati divertimenti, ove sì male per ordinario si rappresentano sì cattive commedie, che bisogna pur sempre applaudire, andando in estasi per la bellezza di que' gioielli dirammatici, che si fischierebbero a tutto andare in un teatro pubblico. Non dico questo, ben inteso, pel componimento del sig. Giulio Lecomte; egli ha già fatto sue pruove d' ingegno: ma tanto è il divario che corre fra uno spiritoso scrittore, un novelliere grazioso ed un autore drammatico, che qui mi torna in memoria il sig. About. Se non che, siccome il sig. Giulio Lecomte non si annunzia qual successore di Molière, è probabile ch' ei non abbia avuto l' idea di fare un *Guillery.*

Le feste si sono un po' rallentate: la Quaresima n' è la prima cagione, e la seconda è l' accostarsi delle conferenze, che occupano alquanto le menti nella sfera politica e nella economica. Un' altra cosa che nuoce alle feste notturne, è l' ammirabil sole, onde qui godiamo dalle 8 della mattina sino alle 5 della sera. Credereste voi che gli arbusti del mio giardino hanno già parrucchini verdi? Voi non ne maravigliate, voi, figlioli di vezzi del sole; (*) ma fra noi, egli è quasi un fenomeno. Pensate che i Parigini professano un culto d' ammirazione e rispetto per certo vecchio castagno delle Tuilerie, che ha fama d' essere in fiore il 20 marzo; ragione per cui appunto lo chiamano il *Castagno del 20 marzo.* Per altro, quel povero vecchio albero non ha per consueto, al 20 marzo, nè foglie nè fiori, e quasi tutti quelli del *Luxembourg* sono in piena fioritura quindici giorni prima di lui. Egli avrà conquistata in gioventù la sua fama.

Col bel tempo, le idee di villeggiatura si ridestano, e non osando ancor pensare alle gite lontane, si volgon gli occhi verso i *Champs Elysées*, che non saranno probabilmente gran che seducenti questa state, poichè stanno per cadere in mano de' vangatori e de' muratori. Si abbattono tutte le antiche casette, si lavorano i terreni incolti, si livella, si disegnano strade, si fabbricheranno suntuosi palagi, un' intera contrada magnifica sorgerà fra non molto in que' siti. A Parigi i muratori sono come certi piccoli parassiti domestici: quando ne ha uno in qualche luogo, ne ha cento il dì appresso, e cacciati ch' e' siansi in una contrada, più non si può diloggiarneli. Essi erano, dico i muratori, andati a' *Champs Elysées* per demolirvi gli annessi del Palazzo dell' Esposizione; or li metteranno tutti sossopra.

L' Esposizione! Che rimembranza ormai lontana! Non se ne discorre più se non dinanzi i tribunali di pace, ove l' Amministrazione del Palazzo dell' industria, Amministrazione formata in un dì e che dovette levarsi d' ufficio prima d' averlo regolarmente esercitato, lasciò una gran quantità d' affarucci da assestare fra gli esponenti, gli artieri, i tappezzieri e chi altri so io. Le relazioni di costoro fra essi erano tanto imbrogliate, sì poco ordinate, sì mal diffinite, che i giudici sudano e s' arrancano a sbrogliar la matassa e trovarne il bandolo.

Il parto dell' Imperatrice sarà probabilmente contemporaneo alla conclusion della pace: contemporaneità di felice augurio! Assicurasi che il dottor Dubois abbia scelta la balia del Principe, che si aspetta: la è una grande e tarchiata Normanna, che dimorava nelle vicinanze d' un podere del dottore. La Normandia alzerà grida d' orgoglio. Non so dov' abbia udito contare che, per rendere più tollerabile a S. M. il travaglio del parto, fosse stato convenuto di far uso del cloroformio: sebbene la cosa, in sè stessa, null' abbia d' assolutamente impossibile, v' invito a credere meco, sino a nuov' ordine, che tal cosa fu messa in giro da' mercanti di cloroformio.

Preparano in questo momento al Ministero delle pubbliche costruzioni una nuova idea di Regolamento per la polizia, l' ordine del servigio e la sicurezza delle strade ferrate. L' antico Regolamento del 1856 non corrisponde più alle scoperte nuove e all' immenso ampliamento del nostro plesso di ferrovie. Assicurasi che il nuovo Regolamento, inteso precipuamente a scemare i pericoli di disastri, sarà pubblicato e posto in vigore in giugno o luglio dell' anno presente.

VARIETÀ.

*Costumi inglesi.*

Leggiamo nel carteggio di Londra, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, quanto appresso:

« Giovedì scorso (14) era quello che chiamano in Inghilterra *Saint Valentine's day.* È un uso [...] to e consacrato da centinaia di anni che non [...] giorno soltanto, ma per tutto il mese di febbraio, [...] que ha un sentimento amoroso verso una pers[...] sesso diverso, deve scriverle una lettera, sia in [...] ma dei suoi sentimenti, sia in dichiarazione d[...] La libertà estrema, e forse eccessiva, che regna [...] paese nostro, nelle relazioni dei giovani dei d[...] purchè non istretti da vincoli matrimoniali, fa s[...] a simili dichiarazioni non annettasi grande impor[...] nè ne derivino serie conseguenze, quindi non [...] che un giovane, facilmente infiammabile, scriv[...] ventina di *valentines* (così, dal nome del Santo [...] chiamano le lettere) ad altrettante ragazze dif[...] cartolai guadagnano molto in tale occasione, [...] se per le borse limitate vi sono *valentines* d[...] o sei *pence* l' una, per chi può spendere, vi so[...] gli ricamati, dorati, ornati con tal profusione [...] tanta ricchezza, da costare fin anco una lira s[...] Ma chi guadagna, sopra tutto, è la Posta. L[...] ufficiale delle lettere, impostate a Londra nel s[...] no predetto, è di 897,000. Osservate che in [...] cifra non sono comprese le lettere destinate [...] sterno. I poveri distributori di lettere hanno [...] mente da fare in quel giorno, che la loro dis[...] ne non potè terminare fino alle ore 11 della se[...] Inglesi, i quali sono grandi speculatori, han [...] computo che, mettendo tutte quelle lettere l' u[...] pra all' altra, si farebbe una colonna di 373 p[...] 9 pollici, vale a dire quasi l'altezza della cattedrale [...] S. Paolo. Se poi si stendessero longitudinalmente [...] d' una larghezza di 18 pollici, esse occuperebbero [...] tratto di 254 miglia e 1/8.

« L' incasso postale, ad un *penny* ciascuna, [...] dotto una somma di 373 lire di sterlini e 5 s[...]

« siglio quello d' un giornale tutto devoto all' Impero « di rammentare quell' Alleanza famosa, additandola sic« come acconcia a servir di modello alla pacificazio« ne, che si annnnzia, ed all' unità continentale, che « può seguirla. Comunque ciò sia, il nostro concetto « rimane: la pace è una preparazione naturale al rav« vicinamento delle nazioni, fra cui non sussistono se « non separazioni accidentali; ecco la gran ragione « della nostra preferenza per la pace. Per noi, la pace « è il preliminare d' una confermazione d' idee politi« che, le quali hanno ad essere fondamento della co« stituzione regolare di ciascuno Stato, e delle pub« bliche relazioni degli Stati fra essi. E questo pur « forma la differenza fra noi e coloro, che invocano la « Santa Alleanza in sì improvvisa maniera. »

Il *Journal de l' Empire* del 21, si meraviglia delle discussioni, che ogni dì sorgono sulle questioni, che debbon trattare i plenipotenziarii poichè le proposte, paiono d' una chiarezza e d' una precisione, che lasciano poco luogo alla discussione sull' attuazion loro. Il solo 5.º articolo darebbe motivo a interpretazioni; ma, a parer suo, voler farne uscire condizioni nuove ed eccezionali sarebbe il medesimo che presentare un nuovo ultimato.

## SVIZZERA.

Il sig. James Fazy, presidente del Governo, dichiara nella *Revue* che la risoluzione del Consiglio di Stato del 17 gennaio, che accorda a monsig. Marilley il ritorno nel Cantone di Ginevra, non potè essere abrogata dalla successiva del 21 gennaio; essere pertanto libero a monsignore di venire nel Cantone, ed in conseguenza della libertà de' culti, non poter essergli impedito di esercitare le sue funzioni sacerdotali nell' interno delle chiese.

Il sig. James Fazy dichiara inoltre che il Gran Consiglio di Friburgo, colla sua risoluzione del 18 maggio 1855, ha violato, di suo arbitrio, la convenzione dell' ottobre 1848, per cui questa non è più obbligatoria per Ginevra. Ora questo Cantone avendo un suo speciale *modus vivendi*, che regola le relazioni fra lo Stato ed il Vescovo, esso non può impedire a quest' ultimo di riassumere le sue relazioni officiali col Governo e di esercitare le sue funzioni vescovili.

Il sig. Tourte risponde a questa dichiarazione nel foglio stesso, e fa travedere che nel ritorno di monsig. Marilley in Ginevra sia nascosto il pensiero di stabilire a Ginevra la sede vescovile della diocesi di Ginevra e Losanna. *( G. T.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 febbraio.*

La misteriosa faccenda dei dispacci trafugati a Potsdam sembrava da qualche tempo dimenticata perchè il Tribunale di Potsdam, il qual condusse l' investigazione, aveva prosciolto i servitori accusati ed i loro complici; ma da qualche giorno essa torna in campo con maggior interesse. La polizia non s' è acquetata alla decisione del Tribunale di Potsdam; per ordine speciale del sig. di Hinkeldey, il direttore di polizia Stieber fece nuove ricerche, e mediante questi sforzi incessanti riuscì di rilevare nuovi fatti, i quali diedero il mezzo d' imprigionare nuovamente uno de' principali incolpati e di rimandarlo alla Procura di Stato. La questione è dunque entrata in un nuovo stadio. Il corrispondente della *Weser Zeitung*, che riferisce ciò, assicura nello stesso tempo che non si tratta più di contravvenzione della legge sulla gente di servizio, ma di muovere un' accusa per alto tradimento.

*Altra del 21 febbraio.*

Manteuffel ha dichiarato nella Camera che favorevoli sono sempre le probabilità della pace: ma che gli allestimenti guerreschi degli alleati, ed il discorso del trono inglese, costringono la Prussia ad essere attenta sullo stato delle coste del Baltico, e ad essere per ogni eventualità pronta a rafforzare il suo stato d' assetto di *guerra*. *( G. Uff. di Ver.)*

L' *Allg. Zeitung* ha da Francoforte 18 febbraio: « Da alcune settimane, si vocifera quì che Enrico Gagern sia passato alla Chiesa cattolica. Secondo altri, questo suo passaggio sarebbe imminente. » Una parte della famiglia Gagern è cattolica già da molto tempo. *( O. T.)*

## DANIMARCA.

*Copenaghen 16 febbraio.*

Nell' odierna seduta del Tribunale del Regno l' avvocato Salicath perorò in difesa de' suoi clienti, generale Hausen, ammiraglio Bille e consigliere intimo Oersted, proponendo che venissero completamente assolti. Posdomani perorerà l' avvocato Liebe. Esso è il difensore degli altri accusati, i consiglieri intimi Tillisch e Bluhme, il conte Sponneck, ed il ciambellano A. W. Scheel. *( G. Uff. di Ver.)*

## AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 6 febbraio.*

Il foglio del Governo osserva a proposito dell' elezione del sig. Banks *(free-soiler)* a presidente della Camera dei rappresentanti: « Quantunque ogni persona ragionevole debba deplorare tal risultamento, pure si ha motivo di tollerarlo tranquillamente, giacchè i repubblicani hanno alla Camera una maggioranza ben conosciuta, e quindi il diritto d' avere un presidente; ciò permette finalmente alla macchina governativa di progredire di nuovo. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

N. 1336 P.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

## NOTIFICAZIONE.

In relazione all' articolo I.º della Notificazione 16 gennaio p. p. N. 173-P., S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 21 c. m., N. 456-S. C., ha trovato di fissare il giorno 10 marzo p. v. qual termine perentorio alla insinuazione delle domande per parte dei possidenti nei Comuni censuarii, di cui è cenno nell' articolo stesso, i quali, in causa del grave danno sofferto per la malattia delle viti, ritenessero di aver titolo alla partecipazione del proporzionale sussidio, che dalla Commissione centrale venisse aggiudicato in cumulo a ciascuno dei Comuni medesimi.

Le parti danneggiate potranno pertanto insinuarsi entro il termine come sopra fissato, con istanza scritta o verbale, alle rispettive Autorità comunali, dichiarando i numeri di mappa, e la qualità del terreno da esse posseduto in ognuno dei suddetti Comuni censuarii negli anni 1854 e 1855, e precisando il danno sofferto, separatamente negli anni stessi, in causa della malattia delle viti.

Si ricorda che il danno deve raggiungere almeno il terzo della rendita reale ordinaria.

Del resto, il diritto alla percezione del sussidio compete soltanto a chi nell' anno 1854, e rispettivamente nel 1855, era intestato nei registri censuarii come possessore del fondo danneggiato.

Pel Dispaccio 11 gennaio decorso N. 1244-47 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, le istanze, nonchè gli allegati relativi ai sussidii in parola, sono esenti da bollo.

La presente dovrà tosto pubblicarsi e diramarsi per generale intelligenza e norma, nonchè leggersi dagli altari a mezzo dei reverendi Parrochi.

Venezia 24 febbraio 1856.

*L' I. R. Luogotenente* BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE

*Vienna 24 febbraio.*

Leggiamo nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, del 23 febbraio corrente:

Il nostro ministro co. Buol, è segno a Parigi delle più grandi e generali attenzioni, e riceve moltissime visite specialmente dal Corpo diplomatico. All' udienza, l' Imperatore lo ricolmò di prove del più distinto favore, ed attestò, fra altre cose, di aver irremovibilmente avuto la fiducia più illimitata nella lealtà del Governo austriaco, e di aver quindi tranquillo, in mezzo a tutte le complicazioni della questione orientale, aspettato che la concordia fra l' Austria e la Francia desse il tracollo alla bilancia. L' Imperatore informossi inoltre col più vivo interesse della salute del suo cavalleresco alleato, com' ei suole chiamare S. M. il nostro Imperatore, non che della salute dell' augusta Consorte dell' Imperator nostro, ed in generale di tutti i membri dell' imperiale famiglia. Napoleone III si è riservato di avere lungo confidenziale colloquio col conte Buol prima che comincino le conferenze. Con cortesia simile l' Imperatore ricevette anche gli altri plenipotenziarii. Molto splendida fu la *soirée* diplomatica del 18 dal co. Walewski. Tutti i plenipotenziarii erano nell' assisa ufficiale del loro paese; il solo sig. di Brunnow, il cui Sovrano non è ancora riconosciuto dalla Francia, vi comparve in *frack*. V' intervennero anche tutti i ministri, i membri del Corpo diplomatico e molti senatori e deputati. Il vivace colloquio del conte Cavour col nunzio del Papa, venne molto favorevolmente interpretato.

« A Parigi, in generale, sono adesso molto inclinati a spiegare, nel modo più che sia possibile favorevole, ogni circostanza, e naturalmente nessuno dubita più del perfetto accordo. Giacchè, a quel che dicono, tutti i plenipotenziarii sono animati dai più pacifici e conciliantі, e, specialmente la Francia e l' Inghilterra, dai più concordi sentimenti. Le pratiche quindi comincieranno colla rapida discussione e fissazione delle quistioni di principii, e solo allorchè quelle saranno sciolte con sodisfazione di tutti, comincieranno le consulte sui particolari. »

Il corrispondente di Parigi del *Nord* e la *Indépendance belge* dicono adoperare il co. Buol a Parigi tutto il suo influsso per ottenere che la Prussia e la Confederazione germanica, dopo stipulati i preliminari, sieno invitate alle conferenze per la pace. In quelle pratiche importanti, l' Austria non vuole apparire isolata dalla Germania.

*Francoforte 16 febbraio.*

Nella sessione della Dieta del 14 corr., la presidenza indicò che l' inviato di Russia presso la Confederazione germanica Brunnow sarebbe, durante la sua assenza, rappresentato dal segretario di Legazione barone di Mengden, quale incaricato di affari. Su altra indicazione della Presidenza, essere necessario far di nuovo affluire danaro nella Cassa della Cancelleria federale, fu deciso di pagare a quella Cassa fior. 34,000. Poscia il rispettivo Comitato riferì sulla rimostranza di molte Redazioni di giornali onde limitare la ristampa dei dispacci telegrafici. Quella rimostranza dice che la proprietà dei giornali manca ancora di protezione per parte della legge; che quindi il danno, recato ai più grandi dai piccoli giornali dopo introdotta la telegrafia, si è reso molto più sensibile coll' approfittar gli ultimi delle comunicazioni telegrafiche dei primi, e domanda che la Dieta rivolgere volesse la propria attenzione alla riproduzione dei dispacci telegrafici e limitarla, applicando ed estendendo ad essa, in via di analogia, le risoluzioni federali del 9 novembre 1854. Dopo aver il Comitato relatore notato le relazioni in cui trovasi la proprietà dei giornali colle suddette decisioni federali; dopo aver brevemente accennato i mezzi e le vie da aversi eventualmente in considerazione nel prendere in riflesso la fatta domanda; e dopo aver finalmente esposto gl' insorgenti dubbi e difficoltà, terminò colla proposta, resa tosto decisione dall' Assemblea, di portar a notizia degli eccelsi Governi quel referato, ricercandoli a dichiarare nell' Assemblea federale, mediante la comunicazione delle disposizioni di legge per avventura di già esistenti, relative alle promosse quistioni, se in generale sieno inclinati a concorrere a modificare le disposizioni federali esistenti sulla protezione delle produzioni letterarie ed artistiche contro la ristampa e la imitazione, a favore della stampa dei giornali, e specialmente a favore dei dispacci telegrafici originali pubblicati nelle gazzette. Il Comitato, considerando poi che quell' argomento è di tal indole, da presupporre in gran parte, onde compiutamente esaminarlo, cognizioni speciali ed esperienza pratica, espresse il desiderio che uno od altro de' Governi compiacersi volesse di raccogliere e far pervenire al Comitato pareri di uomini del mestiere e di rendergli anche possibile di sentire personalmente quegli uomini speciali. *( G. U. d' Aug.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 25 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . | 82 $^{11}/_{16}$ |
| Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$ . . . | 84 $^1/_4$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . | 104 $^7/_8$ |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 16 — |

*Borsa di Parigi del 23 febbraio.* — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 96. 25. — Tre p. $^0/_0$ 73. 25.

*Borsa di Londra del 23 febbraio.* — Consol. 91 $^1/_8$.

*Trieste 23 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 — a 5 $^3/_8$ $^0/_0$.

*Londra 23 febbraio.*

Il cancelliere dello scacchiere dichiarò, nella sessione d' ieri, che gl' introiti dello Stato saranno d' un milione e mezzo minori, e che le spese saranno di due milioni di lire di sterlini maggiori. Propone quindi che venga votato un prestito di 5 milioni di lire, dal quale sarebbero coperte le spese fino ad aprile. Esso fu votato, insieme con molte partite di spese per l' esercito. Nella Camera de' lordi, il Ministero, nella quistione del *pariato* Wensleydale, rimase in minoranza di 31 voto la prima e di 35 voti la seconda volta. Alla Borsa assicuravano che la Casa Rothschild, avesse assunto il prestito al corso di 90. *( Corr. austr. lit.)*

*Parigi 24 febbraio.*

Nel *Moniteur* si legge, che l' Imperatore ha ricevuto in udienza Orloff. *( G. Uff. di Ver.)*

*Francoforte 22 febbraio*

L' Assemblea federale germanica, nella sessione d' ieri, ha adottato a voti unanimi le proposte del Comitato, corrispondenti del tutto alle dichiarazioni dell' Austria, di tener fermi i noti preliminari di pace. Soltanto, d' accordo colle vedute dell' I. R. Governo, si è riservato l' esame delle condizioni speciali sulla base del punto quinto de' preliminari. *( Corr. austr. lit.)*

La proposta, presentata alla Dieta federale di Francoforte dal Comitato speciale incaricato dell' esame delle proposizioni austriache, è del tenore seguente:

« La Dieta federale, in appendice alle sue de« cisioni del 24 luglio e 9 dicembre 1854 ed 8 feb« braio e 26 luglio 1855, riconosce nei prelimina« ri, raccomandati dalla Corte imperiale austriaca all' « imperiale Gabinetto russo, accettati da tutte le par« ti belligeranti, riconosce, ripetiamo, con gratitudine e « sodisfazione le basi, sulle quali puossi produrre il « ristabilimento di una pace generale, ferma e duratu« ra. Che ciò abbia presto a succedere, la Dieta ri« conosce come una necessità europea. In conformità a « ciò, la Dieta considererà come suo obbligo il man« tenimento di quelle basi, sotto riserva del suo libe« ro giudizio, in quanto si riferisce alle condizioni spe« ciali, che saranno per presentare le Potenze bellige« ranti.

« Apprezzando i passi fatti ormai dall' Austria e « dalla Prussia in questa direzione, la Dieta federale espri« me la speranza che i due eccelsi Governi dedicheranno « anche in avvenire le benemerite loro cure e la loro « attenzione agl' interessi della patria comune. »

*( Corr. Ital.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

*Torino 25 febbraio, ore 12 min. 55 pom.*

*(Ricevuto il 25, ore 5 min. 30 pom.)* (*)

Il *Morning-Post* annunzia che l'ordine delle proposizioni fu intervertito: la quinta sarà la prima trattata. L'armistizio di terra fu consentito; mantenuto il blocco di mare. A capo del protocollo, fu inserita la solenne promessa di serbare sulle deliberazioni il segreto. (*Da questo dispaccio risulta implicitamente che le conferenze furono infatti aperte il 25, com' era stato annunziato.*) *( Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

# VARIETA'.

( LETTERA AL COMPILATORE. )

Chiarissimo signore,

Fra i tratti più sagaci e rilevanti dell' articolo 5.º d' un ragguaglio bibliografico inserito nell' Appendice della pregevolissima di lei Gazzetta 20 febbraio corrente, N. 42, intorno ad un mio scritto, mi è d' uopo notare questo passo, che si riferisce all' unione degli studii: « *che tutti poi concorrano colla voce e « coll' esempio a farla trionfare, quest' è tuttavia un « desiderio.* »

Prego la conosciuta di lei gentilezza di chiedere all' autore di detto articolo l' esplicita dichiarazione, se una simile utopia, espressa in sì strana guisa, per cui l' *esempio* dato da *tutti* non sarebbe più un esempio per alcuno, si trovi veramente in quel mio scritto, o sia invece un desiderio ideato dall' autore dell' articolo. La prego altresì di dare accoglienza nel riputato di lei foglio a questo mio invito.

Ciò non deroga punto a que' sentimenti d'alta estimazione, che mi pregio di professarle, e che le sono giustamente dovuti.

Padova, 23 febbraio 1856.

*Dev. oss. di lei servo ed amico.*

SERAFINO RAFAELE MINICH.

*Lungherie dei processi inglesi.*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, sotto la data di Londra 12 febbraio:

« Fra le petizioni alla Camera dei comuni, trovasene una di un individuo di Bristol, che dal 1839 è in giudizio dinanzi al Tribunale della Cancelleria senza che il processo vada avanti. Egli, in questa epoca del vapore e dell' elettro-magnetismo, trova il tempo troppo lungo, ed oltre a ciò le spese aumentano alquanto troppo presto. Il suo avversario è morto da lungo tempo. Ora egli litiga contro un curatore e le spese processuali ascendono a quest' ora dalle 4 alle 6000 lire di sterlini. Se almeno avesse a fare con un inviato straniero! La sua impazienza sarebbe stata da lungo tempo sodisfatta.

« Questa specie di petizioni vien qui sommariamente trattata. Ad un servitore, che presentò una petizione contro l' inviato brasiliano, il giudice di polizia osservò che egli, secondo un Atto del Parlamento sotto la Regina Anna, poteva adoperare il bastone come unica risposta giudiziaria a tale temerità contraria al diritto delle genti. L' attore naturalmente abbandonò la sua petizione e ringraziò il giudice di non aver generosamente eseguito alla lettera quella legge non ancora abolita. »

# ARTICOLI COMUNICATI.

*Cenni necrologici del barone Guglielmo Biela, I. R. maggiore nell' armata.*

Nel giorno 18 di questo mese finiva in questa città la sua mortale carriera il barone Guglielmo Biela, altissimo ingegno, la di cui fama sarà duratura fino alle più tarde età e che non potrà mancare che collo spegnersi d' ogni civilizzazione. Sortì egli i suoi natali a Rossla, piccola terra della Turingia, nel 1781 da nobil. parenti colà emigrati al tempo che le guerre civ[illegible] desolavano il Regno di Boemia. Ebbe distinta educazione a Dresda nel nobile Collegio dei paggi del Duca Elettore Federico Augusto, che fu poi con egual nome Re di Sassonia. Compiuto con lode il corso degli studii in quel regio Istituto, ed inclinato al nobile mestiere delle armi, nell' età di 18 anni prendeva volontario servigio sotto l' onorata bandiera austriaca, servendo nell' armata condotta da uno dei più illustri capitani del secolo, l' immortale Arciduca Carlo. Sotto il vessillo di quell' illustre duce militava valorosamente in tutti i fatti d' armi che successero durante la campagna del Reno, e con pari coraggio guadagnando i suoi gradi d' uffiziale combatteva nelle memorande pugne di Abersberg, e poscia ad Aspern. Riaccesa nel 1813 la guerra, prese parte nella battaglia dei popoli a Lipsia, ove essendo aiutante del generale Merfeldt riportò onorate ferite, in faccia al nemico. Poscia seguitando l' onda vittoriosa dell' esercito alleato, e passato il Reno, pugnava sul suolo di Francia in tutti quei fatti d' arme che resero famosa quella guerra. Col trattato di Parigi esaurita vittoriosamente la titanica lotta, si restituiva il barone Biela in Boemia, ove fra gli ozii della pace gli si preparava quel giorno che condur lo doveva all' immortalità. Trovandosi di presidio nella città che tre secoli innanzi fu il teatro delle glorie dell' insigne astronomo Ticone Brahé, si pose a frequentare le lezioni dell' illustre astronomo canonico David, e si accese per modo di quella sì sublime scienza, il di cui soggetto ci narra la gloria e la grandezza di Dio, che ne fece il suo prediletto studio. Per profonde meditazioni e studii convinto che niente sarebbe da aggiungere alle leggi della meccanica celeste dopo quanto avevano fatto Copernico, Keplero, Galileo, Newton e Laplace, stimò miglior consiglio a vantaggio della scienza dover percorrere con occhio scrutatore l' immensità dei cieli in cerca di qualche nuovo astro non più osservato. E nel mentre esercitavasi indefesso in queste faticose indagini, nella notte del 27 febbraio 1826 alle ore 8, trovandosi nella città di Josephstadt in Boemia venne fatto di scoprire una piccola stella nebulosa, la quale continuando ad osservare esattamente potè stabilire col mezzo del calcolo essere una cometa di breve periodo, e precisamente quella osservata negli anni 1772 e 1805; proposizione che pubblicata il giorno 14 marzo dello stesso anno potè confermare maggiormente mediante il calcolo parabolico nel giorno 24 dello stesso mese, dimostrando che ritornava ad essere periodicamente a noi vicina ogni 6 anni e $^3/_4$. (1).

Poco dopo, sui dati offerti dal nostro insigne astronomo, il sig. Clausen direttore della Specola d' Altona calcolava gli elementi elittici di questa cometa e trovava ch' era identica a quella comparsa nel 1772 e 1805, cioè d' un periodo d' anni 6 e $^3/_4$, il qual calcolo fu poscia ripetuto dal professore Harding a' primi d' aprile. Quest' interessantissima scoperta venne notificata regolarmente a tutte le Specole del Nord d' Europa, quali furono quelle di Praga, Vienna, Berlino, Gottinga, Altona, Königsberg e Dorpat. Si fu in quest' occasione che per onorare e rimunerare il merito dell' illustre astronomo, S. M. il Re Cristiano Federico di Danimarca si degnava d' inviargli come attestato della sua reale sodisfazione un cronometro d' oro di gran valore, sul quale erano incise e le iniziali dell' augusto donatore e quelle dell' illustre autore della scoperta del nuovo astro, il quale si rende del tutto singolare ed interessante per le seguenti ragioni: 1. Per essere periodico ritornando ad esser da noi veduto nella sua più grande vicinanza ogni 6 anni e $^3/_4$; 2. Per averci potuto nascondere questa circostanza fino all' anno 1826; 3. Per possedere la di lui orbita un punto comune o quasi comune con uno dell' orbita terrestre, la qual circostanza rende possibile che questi due corpi si possano una volta incontrare fra loro; 4. Che l' orbita pure del medesimo astro possiede un punto comune con l' orbita descritta dalla cometa di Encke, e così si rende possibile l' urto di queste due comete; 5. Per essere ricomparsa nel 1852 divisa in due parti. Questa cometa fu già osservata negli anni 1772 e 1805 ma così grandi furono le perturbazioni a cui andò soggetta passando vicino a Giove, che si dubitò che queste due apparizioni fossero identiche d' una sola cometa. Pochi mesi dopo di quest' illustre scoperta, che rese così famoso il nome dell' autore di essa, lasciava il barone Biela la Boemia pel sorridente cielo di Napoli, per ove partiva col reggimento Lilienberg, e colà seguitò a coltivare col medesimo impegno gli astronomici studii, fortunato di trovar ivi ancor sano di mente e di corpo il venerabile padre Piazzi, quel grande che con la scoperta del nuovo asteroide Cerere apriva un campo così largo alle ulteriori scoperte. Il Piazzi non mancava in ogni occasione di colmare di elogii il ba-

(*) Vedi: Geschichte des Kometen den Hauptmann V. Biela den 27 februar 1826 zu Josephstadt entdckete. V. Aloys David. Sammt-einer Kupfertafel.

Il manoscritto originale, dimostrante il calcolo di questa cometa, fu donato dal barone Biela al Museo civico Correr.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 26 febbraio* 1856. — Il numero de' legni, entrati ieri nei nostri porti, arriva al 100 circa. Eccovi il nome de' principali:

Da Costantinopoli, il brig. austr. *Vicetone*, cap. Smaich, vuoto, all' ordine; da Smirne, il brick sch. austr. *Palma d' Olivo*, cap. Scarpa, con uva a Giov. Batt. Olivo; da Trieste, il brick sch. austr. *Sviesdà*, capit. Gopcevich, vuoto per i fratelli Malcolm; da Molfetta, il brick sch. nap. *Amicizia*, cap. Panuzio, con vino per De Piccoli; da Brindisi, la martingana nap. *Addolorata*, cap. Catanzano, con vino a De Martino; da Bari, il trab. nap. il *Gallo*, cap. Diana, con olio per Capriati e Della Vida; da Mola di Bari, il trab. nap. *S. Michele*, cap. Don Angelo, con olio per Della Vida e De Piccoli; da Bari, il trab. nap. *Divina Provvidenza*, cap. Croce, con vino per Capriati; da Trieste, il trab. nap. *Angelo Raffaele*, cap. Galante, con carrube all' ordine; dal Vasto il trab. nap. *S. Tommaso*, cap. Colonnello, con olio per Savini; da Cattaro, il trab. austr. *Jedinstvo*, cap. Vucinovich, con olio per Milin; e da Corfù, il trab. austr. *Marianna*, cap. Conti, con olio per diversi. Qualche trabaccolo dalla Romagna con zolfo, e dalla Puglia con agrumi.

In granaglie, si manifesta una vendita ancora in frumenti del Padovano a l. 92 il moggio. Nessun affare in granoni, di cui mancano bensì le domande, ma ancora gli offerenti del genere. Calma maggiore negli olii pei nuovi arrivi. Vennero obbligati per consegna in aprile e maggio, in qualità di Corfù, da d.ⁱ 196 a 190, sconto 15 a 14 p. $^0/_0$. Si fece uno storno di 1000 emeri di spirito ai prezzo poco al disotto di l. 74. Un carico vino di Molfetta si è venduto a l. 106, dicesi per effettive. Mancano affatto gli affari nei coloniali, di cui si notano scarsi consumi.

Le valute d' oro non ebbero molta domanda, meno il da 20 franchi. Le Banconote sempre richieste a 95; il Prestito naz. ad 80, anche dopo il telegrafo d' ieri; le Azioni centrali toscane vennero pagate a 101, ed ora si cominciano a domandare ancor le sienesi.

CAMBI. — *Venezia* 25 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo ..... eff. | 218 $^1/_4$ | Londra .... eff. | 29. 06 |
| Amsterdam . » | 247 | Malta ....... » | 239 |
| Ancona ....... » | 616 | Marsiglia. » | 115 $^3/_8$ |
| Atene.......... » | — | Messina... » | 16. 06 |
| Augusta....... » | 296 $^1/_2$ | Milano..... » | 99 $^3/_5$ |
| Bologna....... » | 617 | Napoli...... » | 549 $^1/_2$ |
| Corfù.......... » | 604 | Palermo .. » | 16. 06 |
| Costantinop. » | — | Parigi...... » | 115 $^1/_2$ |
| Firenze........ » | 98 | Roma ...... » | 617 |
| Genova ....... » | 115 $^1/_4$ | Trieste } vista » | 282 |
| Lione.......... » | 115 $^1/_2$ | Vienna } vista » | 282 |
| Lisbona ....... » | — | Zante....... » | 600 |
| Livorno....... » | 98 | | — |

MONETE. — *Venezia* 25 *febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane .......... | l. 40.52 | Tall. di Fr. l. | l. 6.18 |
| Zecch. imp...... » | 13.78 | Crocioni ........ » | 6.65 |
| » in sorte » | 13.70 | Da 5 franchi.. » | 5.79 |
| » veneti.. » | 14.80 | Francesconi .. » | 6.50 |
| Da 20 franchi. » | 23.22 | Pezzi di Spag. » | 6.90 |
| Doppie di Sp... » | 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. » | 93.80 | Obb. met. 5 $^0/_0$.... | 77 $^1/_4$ |
| » di Gen... » | 92.06 | Prest. nazionale.. | 79 $^1/_4$ |
| » di Roma » | 19.84 | » lomb.-ven. god. 1.º dic. | 88 |
| » di Sav.... » | 33.12 | | |
| » di Parma » | 24.72 | Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov. | 79 $^1/_2$ |
| Luigi nuovi.... » | 27. | | |
| Tall. di M. T. » | 6.20 | Sconto ................ | 5 $^1/_2$ |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna* 21 *febbraio* 1856, *ore* 1 *pom.* — La disposizione della Borsa, durante il corso, emerse sfavorevole senza speciale motivo. Quasi tutti gli effetti subirono un più o meno forte ribasso. Le Azioni della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale, dopo aver raggiunto il 268 $^1/_2$, si depressero sino a 262, ma alla fine salirono di nuovo a 265; quelle della Strada ferrata dello Stato salite sino a 378 $^1/_4$, declinarono a 376; quelle della Società di credito, da principio a 297 $^3/_4$-298, indietreggiarono sino a 295. Però, la chiusa era in tutto più favorevole. Con aumentatasi domanda, le divise e valute salirono di $^1/_2$ $^0/_0$.

Amsterdam — —, Augusta 104 $^1/_4$, Francoforte 103 $^1/_2$, Amburgo 76 $^1/_2$, Livorno — —, Londra 10 . 15 —, Milano 104 $^1/_2$, Parigi 121 $^1/_2$

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 $^0/_0$ ... | | 82 $^3/_4$ — 82 $^7/_8$ |
| » ......... | 4 $^1/_2$ ... | | 72 $^1/_2$ — 72 $^3/_4$ |
| » ......... | 4 | ... | 65 $^3/_4$ — 66 |
| » ......... | 3 | ... | 49 — 49 $^1/_2$ |
| » ......... | 2 $^1/_2$ ... | | 41 $^1/_4$ — 41 $^1/_2$ |
| » ......... | 1 | ... | 16 $^1/_2$ — 16 $^3/_4$ |
| » Serie *B*... | 5 | ... | — — — |
| Prest. nazionale . | 5 | ... | 84 — 84 $^1/_8$ |
| » lomb-ven. . | 5 | ... | 92 $^1/_2$ — 93 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | ... | 83 — 83 $^1/_2$ |
| » » altre Pr. | 5 | ... | 75 $^1/_2$ — 80 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | ... | 92 $^1/_2$ — 93 |
| » Oedenburg » | 5 | ... | 91 — 91 $^1/_2$ |
| » Pest » | 4 | ... | 93 — 93 $^1/_2$ |
| » Milano » | 4 | ... | 90 $^1/_2$ — 90 $^3/_4$ |
| Prest. con lott. 1834 | | ... | 226 $^1/_2$ — 227 |
| » » 1839 | | ... | 134 $^1/_2$ — 135 |
| » » 1854 | | ... | 104 $^1/_2$ — 104 $^3/_4$ |
| Obb. del Banco 2 $^1/_2$ $^0/_0$ ... | | | 60 — 61 |
| Azioni della Banca ...... | | | 1020 — 1021 |
| » Banca di sconto ... | | | 99 $^1/_2$ — 99 $^3/_4$ |
| » Stabil. di cred. aust. | | | 295 $^3/_8$ — 295 $^1/_2$ |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | | 376 — 376 $^1/_4$ |
| » Ferdin. del Nord .. | | | 265 $^3/_4$ — 266 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | | 293 — 294 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore .. | | | 675 — 678 |
| » » 13.ª em. | | | 640 — 643 |
| Azioni del Lloyd......... | | | 450 — 455 |
| » molino a vap. Vienna | | | 99 — 100 |
| » ponte catene Pest .. | | | 60 — 62 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 $^0/_0$ | | | 88 — 88 $^1/_4$ |
| » Ferd. del Nord .. 5 | | | 85 — 85 |
| » Gloggnitz...... 5 | | | 76 — 77 |
| » nav. vap. Danubio 5 | | | 80 — 81 $^1/_4$ |
| Vigl. rendita di Como .... | | | 13 — 13 |
| » Esterhazy f. 40 .... | | | 69 $^1/_2$ — 70 $^1/_4$ |
| » Windischgrätz ..... | | | 24 — 24 $^1/_2$ |
| » Waldstein......... | | | 24 $^1/_4$ — 24 $^1/_2$ |
| » Keglevich ......... | | | 11 $^1/_4$ — 11 $^1/_2$ |
| » Salm............... | | | 39 $^3/_4$ — 40 |
| » S. Genoies ........ | | | 39 $^1/_2$ — 39 $^3/_4$ |
| » Palffy ............ | | | 40 — 40 $^1/_4$ |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | | 10 — 10 $^1/_4$ |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| *Del* 21 *febbraio* 1856. | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato ........ | a 5 $^0/_0$ | 82 $^3/_4$ |
| » del prest. nazionale.. | » 5 | 84 |
| » ................... | » 4 $^1/_2$ | — |
| » ................... | » 4 | — |
| » ................... | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834....... | | — |
| » » 1839....... | | — |
| » » 1854....... | | 105 $^1/_4$ |
| » lomb.-veneto 1850 . | a 5 $^0/_0$ | 92 $^1/_2$ |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie . | | 75 $^3/_4$ |
| Azioni della Banca ............. | | 1021 |
| » della Società di sconto..... | | 501 $^1/_4$ |
| » dell' Istit. di credito austr... | | 296 $^3/_4$ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord . | | 2665 |
| » dello Stato pieno pagamento. | | 352 $^1/_2$ |
| » detto in rate........ | | 377 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | — |
| » della navig. sul Danubio ... | | 678 |
| » del Lloyd in Trieste ...... | | 457 $^1/_2$ |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| *Del* 21 *febbraio* 1856. | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. .... | f. 88 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. ...... | » 104 $^1/_2$ | uso |
| idem idem ...... | » — | 3/m |
| Francoforte s/M. p. f. 120 ... | » 103 $^3/_8$ | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. ... | » — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » 76 $^1/_2$ | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. ... | » 103 $^1/_2$ | 2/m. |
| Londra p. 1 l. sterl. ... | » 10.15 | 3/m. |
| idem | » — | breve |
| Milano p. 100 l. austr. ... | » 104 $^3/_4$ | 2/m. |
| Venezia p. 300 l. austr. ... | » 104 $^1/_4$ | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi ....... | f. 121 $^1/_2$ | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | 261 | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$ | f. — | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 25 febbraio.*

*Arrivati da Trieste i signori:* Prassakaki Leone, console di S. M. il Re della Grecia a Nuova Yorck. — de Lampicki Costantino, Russo. — Corsi Alessandro, neg. russo. — Haymann Arnoldo, neg. di Trieste. — de Arzco. Teodoro, privato di Bolzano. — de Christiani Kronwald cav. Teodoro, I. R. consigl. di Sezione nel Ministero della giustizia. — *Da Milano:* Hussey Abby e Hussey Giorgio, Americani. — Guscetti Alessandro, neg. di Airolo. — Chompret, propriet. di Parigi. — Brambilla G. B., neg. di Milano — de Hartlieb Massimiliano, negoz. bavarese. — Lodi Giuseppe, poss. di Ostiglia. — Sigray conte Filippo, I. R. ciambellano di S. M. I. R. A. — *Da Mantova:* Fontanella Leone, poss. di Parma. — Sacerdoti Davide, neg. di Modena. — Amici nob. Vincenzo, prof. del pubb. studio Pisano a Firenze e presidente della Società per la strada ferrata dell' Italia centrale. — — Schoch Giovanni, neg. di Zurigo. — Scipotti Oreste, poss. di Mantova. — *Da Padova:* Pravert Pietro, negoz. di Pecetto. — Feuerbach Anselmo, pittore di Freiburg. — Cavalieri Cesare, poss. d' Isera. — *Da Mestre:* Borgatti Filippo, neg. di Ferrara. — *Da Treviso:* Giovannini Carlo, propr. di Parma. — *Da Bassano:* Montini G. B., possid. *Da Brescia:* Sandri dott. Antonio, medico. — *Da Borgo:* Paccanari Giuseppe, possid. — *Da Modena:* Kubli Martino, neg. di Netstall. — *Da Pirano:* Pizzoli Ant., poss. dalmato.

*Partiti per Reggio di Modena i signori:* Maffei dott. Aless., poss. e legale. — Jodi Giuseppe e Bassi Mauro, poss. — *Per Milano:* de Croze Giovanni, neg. di Ginevra. — *Per Padova:* Voegeli Hans, neg. di Zurigo. — Pollini nob. cav. Luigi, I. R. segretario di finanza. — Graziani dott. Ferdinando, legale. — Zambeccari march. Filippo, poss. di Bologna. — *Per Verona:* Bertesi Gio. Batt., poss. di Modena. — Beretta dott. Carlo, legale. — Stringari Francesco, I. R. ascoltante presso il Tribunale di Verona. — *Per Vicenza:* Bonacossi conte Pinamonte, poss. di Ferrara. — Remondini Giovanni, ingegnere assistente idraulico a Ferrara. — *Per Feltre:* Zanettelli co. Giovanni e Bellatti nob. Giov. Batt., poss. — *Per Belluno:* Miari co. Domenico, poss. — *Per Bologna:* Besserve Felice, comm. viagg. di Parigi. — Rinaldi nob. Filippo e Mattei dott. Pietro, poss. di Bologna. — *Per Udine:* Tommasini Bernardo, poss. — *Per Modena:* Vincenzi Nicola, poss. e neg. — *Per Casalmaggiore:* Araldi Erizzo march. Pietro, poss. — *Per Mirano:* Smithson Giacomo Gugl., possid. inglese. — *Per Trieste:* Berarducci Marco, gioielliere di Pesaro. — Morelli Luigi, viagg. di comm. di Milano. — Muthnianski Stefano, avvocato di Pest. — Radonicich Antonio, podestà di Dobrota. — Gorizutti bar.ª Giulia, privata di Gorizia. — Foratti dott. Bartolommeo, poss. e legale. — Pisa Giuseppe, banch. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 25 febbraio 1856.* { Arrivati ............ 694 / Partiti ............ 610 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 febbraio, il 1.º e 2 marzo: *Ss. Ermagora e Fortun.*, v. lgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 20 febbraio.* — Boivin-Ancillo Caterina, di Marco, d' anni 25, possidente. — Palò Francesca, fu Giuseppe, di 74, povera. — Dal Pos Rosa, fu Sebastiano, di 31, villica. — Ceno Lucia, fu Bortolo, di 76, povera. — Celli-Celsi Giustina, fu Giovanna, di 46. — Filippetto Francesco, fu Agostino, d' anni 45, villico. — Chiarabba-Bartolini Orsola, fu Guglielmo, di 77, possidente. — Berti Giovanni, detto Carrer, fu Nicolò, di 35, villico. — Totale N. 9.

*Nel giorno 21 febbraio.* — Fuin Giovanna, fu Domenico, d'anni 3, civile. — Evangelista Giuseppe, fu Stefano, di 26, falegname. — Basiloto-Angelini Maria, fu Pietro, di 50, industriante. — Girardi Valentino, fu Domenico, di 63, villico. — Giacomelli Caterina, fu Giovanni, di 80, povera. — Visentini-Bellotto Rosa, fu Leonardo, di 70, civile. — Galimberti Vincenza, fu Carlo di 64, povera. — Loria Romano, di Pietro, di 1 anno. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 26 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Giovanna di Guzman*, del Verdi. — Il ballo grande: *Un Fallo*, del Rota.

TEATRO APOLLO } *Riposo.*
TEATRO MALIBRAN }

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Sior Todero brontolon.* (Replica.) — *I ciarlatani.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *La morte di Attila.* Indi, ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Domani, 27, terza rappresentazione degli *Ugonotti*. L' Impresa ha scritturato un nuovo artista, sig. *Angelo Sabattini*, per la parte di S. Bris.



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 25 febbraio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 febbr. - 6 ant. | 341''', 98 | + 2°, 4 | + 1°, 5 | Sereno. | N. N. E.¹ | | 6 ant. 8° | *Dalle 6 ant. del 25 febb. alle 6 ant. del 26:* Temper. mass. + 7°, 3; min. + 2, 1. |
| 2 pom. | 343, 40 | 6, 8 | 4, 6 | Nubi sparse. | E. S. E.¹ | | 6 pom. 8 | *Età della luna:* Giorni 20. |
| 10 pom. | 343, 40 | 4, 9 | 4, 2 | Sereno. | N. N. E.¹ | | | *Fase:* — |

rone Biela, e tratti simili di benevolenza gli erano tributati da quegl' illustri astronomi Cacciatore, Brioschi Capocci e Leopoldo dal Re. Scorso il pattuito periodo d'occupazione, abbandonavano le truppe imperiali il suolo di Napoli e con esse ritornava il Biela nel Regno Lombardo-Veneto, ove gli fu destinato onorevole posto di riposo nominandolo nel 1832 a comandante la città di Rovigo, carica che per 12 anni coprì con sodisfazione de' suoi superiori e della città tutta.

Ma colpito nell' anno 1844 da grave insulto apopletico, veniva pensionato dopo 44 anni di onorato servigio col grado e pensione di maggiore. In tale stato, sperando più dalla benefica influenza della natura che dai rimedii dell' arte un sollievo alle sue sofferenze, prendeva domicilio in questa illustre città, che fondata come, dice Sannazzaro, più dagli iddii che dai mortali e ripiena di grandi memorie e di parlanti fatti d' arte, col suo dolce clima può più ch' ogni altra al mondo con quelle temperare il dolore degli animi elevati e con questo influire sulle fisiche infermità. Nè è da stupirsi se, aggirandosi fra tanti monumenti dell' arte e di un' età passata, lasciati forzatamente i prediletti studii, fosse preso da nobile passione per l' arti belle. E siccome in prima la sorte, unita al sapere, gli facevano scoprire nel suo astro una nuova gemma nel cielo, così egualmente avventuroso si fu di scoprire e possedere su questa terra un' altra non men pregevole gemma, intendo dire d' un dipinto del sommo Urbinate che rappresenta la visione di Ezechiello. Questo quadro, a detta degli intelligenti, viene anteposto a quello che esiste nella Galleria Pitti, per cui il sig. Burckardt, nella sua Guida per l' intelligenza delle belle arti in Italia, si esprime così intorno a questa tavola: « Questo esemplare esistente a Firenze viene per molti rispetti messo in dubbio di originalità: poichè quello posseduto nel 1852 dal capitano Biela in Venezia viene dagli intelligenti anteposto al Firentino. » (2) Giudizio di grave peso, se si considerino l' autorità e le cognizioni in fatto di belle arti dell' illustre scrittore che lo emise. Passava così occupato in questi nobili studii gli ultimi tempi di sua vita il maggiore Biela, ma sempre oppresso da aggravantisi infermità, sebbene assistito e sorretto dalle cure di un' affettuosa moglie, quando la bontà del sommo Iddio, nella sua ineffabile clemenza, decretava che uno spirito sì elevato e che più davvicino d' ogni altro nelle sue opere divine aveva imparato a conoscerlo e adorarlo, non fosse da lui disgiunto e diviso; per cui, illuminandolo con un raggio della sua celeste luce si risolvea di abbandonare gli errori della setta luterana, in cui involontariamente era nato e cresciuto, e di entrare nella santa cattolica nostra religione, pensando che ogni opera di questo mondo è vana senza la fede. E fu un giorno veramente di somma letizia quello dell' 8 gennaio, in cui dal nostro amato Pastore, S. E. il Patriarca Aurelio Mutti, con apostolica unzione gli veniva amministrato il S. Sacramento della Cresima, assistendo come padrino alla pia cerimonia S. E. il sig. conte di Fiquelmont. E quasi che con questa grazia volesse Iddio chiudere la sua mortale carriera, infermava ai primi di questo mese ed a mezzanotte del giorno 18, dopo d' avere con esemplare rassegnazione ricevuti i SS. Sacramenti dell' Eucaristia ed Estrema Unzione, rendeva l' anima a Dio.

Fu il Biela di avvenente corporatura con dolce fisonomia e nobile portamento. Parlava più idiomi e correttamente il nostro, che studiò, con amore avendo fatta traduzione in tedesco dei primi canti del poema sacro. Conobbe la letteratura e fu poeta nella di lui lingua. Aveva una conversazione facile ed arguta, ed era dotato di grande memoria con una inesausta erudizione. Appartenne alle più famose Accademie scientifiche d' Europa, quali furono quelle di Londra, Berlino, Monaco e Gottinga: ma, come tutti gli uomini insigni, fu schivo delle lodi. Conservò corrispondenza epistolare coi più illustri ingegni del secolo, come sarebbe a dire Bode, Harding, Schuhmacher, Clausen, Littrow, Arago, Herschell, Humboldt, Piazzi, e per consenso universale gli veniva ad onore intitolata col nome di Biela una regione nell' emisfero lunare a noi visibile (3). Fu l' ultimo del suo casato e condusse a moglie la nobile Anna di Wallenstern, dama ornata d' ogni virtù, che lo rese padre di unica figlia di forme ed anima veramente angeliche, e che come fiore leggiadro appassì in verde età, dopo di avere sposato e reso padre di due figli il conte Maurizio Forgatsch, I. R. colonnello dell' armata. Ebbe comuni col grande Galileo il genio e le sofferenze, avendo anch' egli, come quel sommo perduto la vista negli ultimi anni di vita. Ma più fortunato di Halley perchè sopravvisse a quattro riapparizioni del suo astro.

Così viveva ed operava il barone Guglielmo Biela, che fu splendido ornamento dell' invitta e gloriosa armata austriaca. La di lui fama, riverita dagli uomini, fu protetta visibilmente negli ultimi suoi giorni anche da Iddio, e con la sua partenza da questa vita lascia fra' quanti lo conobbero vivo desiderio di lui.

Possano questi brevi cenni sulle opere e vita di questo insigne uomo, raccolti da chi fu suo amico per lunga serie d' anni, essere di eccitamento al ben fare e di conforto a tutti i buoni col pensiero che Iddio mai non abbandona chi in lui confida e spera.

Venezia 23 febbraio 1855.

Dott. G. Bologna.

(2) Vedi: Anleitung zum Genuss der Kunstwerke in Italiens von Jakob. Burckhardt. Basel Schweighausersche Verlagsbuchhandlung, 1855.

(3) Vedi: General Karte der sichtbaren Seite der Mondoberfläche gezeichnet v. I. H. Mädler, Berlin 1837.

*Necrologia.*

Il giorno 19 febbraio, Vicenza perdeva un ottimo ed onorato cittadino, nel nob. Angelo dott. Braschi; che dopo la breve malattia di 13 giorni nell' anno settantesimo terzo di sua vita mutava questa valle di lagrime coll' allegrezza del celeste soggiorno.

Visse contento dell' aurea mediocrità, mai non fu udito lagnarsi della fortuna, benchè le più lusinghiere speranze avessero circondata la sua culla, essendo egli nato in Palmanova da quel capitano Daniele Braschi, che fu l' ultimo governatore di quella piazza pe' Veneziani.

Giovanetto ed orfano, mirò quei subiti mutamenti di Governi e di Stati operati, come per incanto, da quel genio, che si credeva invincibile, onde avvenne che, abbagliato dallo splendore di quelle armi, si lasciò portare dalla corrente delle opinioni, e vagheggiò quei sogni allora comuni, da' quali più tardi non raccolse che amari frutti. Addetto all' Ufficio municipale fu specchio d' operosità e d' illibatezza, di che fece bella testimonianza quel giorno, in cui la patria con onorata pensione volle riconoscere i suoi fedeli servigii. Amò caldamente la religione, la patria, la famiglia; cristiano, cittadino, marito e padre, fu l' amore e la delizia di quanti intimamente il conobbero. Conservò sereno e gaio lo spirito fino agli ultimi istanti della vita; quando, sentendo che gli si appressava l' ora di Dio, domandò che i suoi sei figli ed i nepoti gli venissero attorno al letto, dal quale, alzando la mano cadente, con voce intenerita e commossa volle uno dopo l' altro benedirli. All' assente mandò il suo generoso perdono.

Anima bella e buona, la memoria e l' esempio delle tue virtù rimanga a lungo ne' tuoi cari, i quali morendo lasciasti desolati sulla terra.

Vicenza li 20 febbraio 1856.

I FIGLI E PARENTI.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 69. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A rimpiazzo di un posto di Attuario presso la Pretura di Pisino, od eventualmente presso altra delle Preture miste del Litorale, coll' annuo soldo di fiorini 400 (quattrocento), aumentabili per graduatoria a fiorini 500, viene aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dal dì della terza inserzione del presente Avviso nell' *Osservatore Triestino.*

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno, entro l' accennato termine, le loro domande, dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste; all' I. R. Ufficio circolare di Pisino, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri dominii, col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane Determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione di Uffizio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le altre qualifiche, la loro conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè altri eventuali titoli, ed indicheranno infine se, ed in quale grado di consanguineità od affinità si trovino congiunti a taluno dei funzionarii, addetti alle Preture miste del Litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali presso le Preture miste;

Trieste, 9 febbraio 1856.

N. 1615. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e risultando che i nominati Battajola Antonio, fu Girolamo, e la di lui moglie Vincenzi Elisabetta, nonchè le loro figlie Vittoria Maria, Maria ed il figlio Giovanni Battajola, coscritto di I.ª classe della corrente leva militare della Comune di Salara, Distretto di Massa, si trattengono all' estero, e per quanto consta nella città di Ferrara, senza passaporto, vengono i medesimi citati col presente Editto a comparire avanti a questa R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi, per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che non comparendo, nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 75 della suddetta Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* ed inoltre verrà pubblicato ed affiso all' *album* di questa R. Delegazione, nonchè nel Comune di Salara.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 16 febbraio 1856.

*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte Giustiniani-Recanati.

N. 1795. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine al venerato Dispaccio 11 corrente N. 2396-332 dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., si previene il pubblico viaggiatore per di lui opportuna norma, che, a datare dal giorno 1.° p. f. marzo, i passaggieri viaggianti colle corse di piroscafo da Como a Colico, potranno, a maggior loro comodo, accapparrare presso i rispettivi capitani delle piazze per il viaggio colle II. RR. Malleposte da Colico a Chiavenna e Riva, o da Colico a Sondrio e Morbegno.

La tassa di viaggio vuol esser pagata a bordo; quella eventuale di soprappeso, all' incontro, presso l' Ufficio postale di Colico, al quale sarà da consegnarsi, verso ricevuta, il bagaglio.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 21 febbraio 2856.

*L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,*

Zanoni.

N. 1545. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito all' imminente separazione delle mansioni doganali del servigio portuale-sanitario presso gli abbinati Uffizii doganali e portuali-sanitarii in Fasana ed Umago, si renderanno vacanti i posti di Agente di porto e sanità marittima in Fasana, colla paga di annui fiorini 250;

di Agente di porto e sanità in Umago, colla paga di annui fiorini 300, tutti due coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo;

di Guardiano d' Ispezione in Fasana, col soldo di annui fiorini 200, e col pauschale di montura d' annui fiorini 24; e

di Guardiano d' Ispezione in Umago, cogli stessi emolumenti.

Chiunque intende aspirare all' uno o all' altro di questi posti, avanzerà, fino a tutto 20 marzo 1856 infallibilmente, al Governo centrale marittimo la rispettiva sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati e le cognizioni di lingue che possiede.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 13 febbraio 1856.

N. 104. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile il posto di Pretore presso l' I. R. Pretura di II classe in Villafranca, cui è annesso il soldo di annui fiorini 1200, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e di Verona,* corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le qualificazioni necessarie, e della relativa tabella, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl' impiegati, carceriere, od avvocati, addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 14 febbraio 1856.

Fontana.

N. 901. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante un posto di Ricevitore provvisorio presso taluno degl' II. RR. Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di fiorini 500, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, nella prescritta via d' Ufficio, ed entro il prefinito termine, le loro istanze a questa Prefettura delle finanze, unendovi la storia de' servigii, debitamente documentata, la prova sulla possibilità di prestare una cauzione corrispondente ad un' annata di soldo, che si richiede pel conferimento di detto posto, ed infine la dichiarazione se, ed in qual grado, fossero congiunti in affinità o parentela con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 9 febbraio 1856.

N. 1799. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito al Decreto N. 3070, 30 gennaio p. p., dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, devesi procedere all' appalto del lavoro di difesa dell' argine destro d' Adige, e suo completamento da Villabona e Bova Badia,

*Si reca quindi a comune conoscenza:*

Che il primo esperimento d' asta, sotto l' osservanza delle vigenti massime in materia di opere pubbliche, e del relativo Capitolato, sino d' ora ostensibile presso questa R. Delegazione, avrà luogo il giorno 4 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane; il secondo ed il terzo nei successivi di 5 e 6 detto, alle stesse ore, ove il primo esperimento rimanesse deserto per mancanza di aspiranti, o di sodisfacenti risultanze;

Che l' asta viene aperta sul prezzo di perizia di L. 20172:70, e la delibera resta riservata alla Superiore approvazione;

Che le offerte ed il relativo contratto dovranno essere garantite con un deposito in danaro, od in effetti pubblici, al valore di Borsa, corrispondenti a L. 2000;

Che tutte le spese d' asta e di contratto restano a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 8 febbraio 1856.

*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte Giustiniani-Recanati.

N. 5380. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto il 7 corrente, per l' alienazione dello Stabile erariale, sito in Caorle, coerenziato dal N. 642 della nuova Mappa del Comune censuario di Portogruaro, della superficie di pertiche 0:18 e rendita censuaria di L. 24:19, si reca a comune notizia che, nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un terzo nel giorno di giovedì 13 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 700, nonchè ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 11 gennaio a. c. N. 47870, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 25, 28 e 31 gennaio stesso, NN. 21, 23 e 26.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 9 febbraio 1856.

*L' I. R. Intendente,* F. Grassi.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 7939. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

*Somministrazione dei materiali di ferro per l' armamento delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto.*

Per l' armamento delle Strade ferrate lombardo-venete occorrono i materiali di ferro, indicati nel seguente Prospetto:

| DENOMINAZIONE. | Quantità | Peso in centinaia di Vienna | Principio e termine della somministrazione | LUOGHI DI DEPOSITO. Bergamo | Seriate | Alle Bettole al Chezio | Coccaglio | Lonato | Peschiera | Verona o qualunque Stazione fra Coccaglio e Casarsa |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero | Numero | | Numero | Numero | Numero | Numero | Numero | Numero | Numero |
| Piastre di fondo N. I. | 35711 | 2535 | Da 1.° maggio a 31 ottobre 1856 in quantità proporzionale al tempo. | 3434 | 3434 | 3434 | 3434 | 593 | 1011 | 20372 |
| Piastre di fondo » II. | 35711 | 1781 | | 3434 | 3434 | 3434 | 3434 | 593 | 1011 | 20372 |
| Chiodi ad uncino .... | 515300 | 3224 | | 49550 | 49550 | 49550 | 49550 | 8722 | 14853 | 293545 |
| Spranghe di giunzione. | 71448 | 3289 | | 6870 | 6870 | 6870 | 6870 | 1174 | 2021 | 40733 |
| Viti di ritegno ...... | 148512 | 832 | | 11780 | 11780 | 11780 | 11780 | 2463 | 4202 | 84727 |

Le condizioni, sotto l' osservanza delle quali viene aperta l' asta per la fornitura dei materiali suddetti, i cui campioni e tipi possono essere ispezionati presso questa I. R. Direzione, sono le seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito del 5 p. $^{0}/_{0}$ dell' importo approssimativo della proposta somministrazione, il quale deposito dovrà essere fatto previamente nell' I. R. Cassa delle Strade ferrate in Verona, od in una delle Casse centrali in Venezia e Milano, in danaro effettivo a corso di tariffa, od in Obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa, munite dei relativi *coupons e talons.*

2. Le offerte saranno fatte in iscritto per ischede segrete, munite del bollo di 75 centesimi, o 15 carantani, esprimendo chiaramente la quantità e qualità dei materiali, la fornitura dei quali vuolsi assumere, il prezzo in lire austriache ed in centesimi di lira, oppure in Note di Banca e carantani per ogni centinaio di Vienna, sul sito dell' officina o deposito, e separatamente il prezzo del trasporto sino ai luoghi di deposito indicati nel citato Prospetto *A,* o lasciati nel medesimo a scelta dell' offerente.

3. Ogni offerta dovrà contenere, in originale od in copia vidimata, la ricevuta del deposito di garantia, verificato in una delle suddette II. RR. Casse, nonchè l' espressa dichiarazione di avere l' offerente esaminate e firmate le relative condizioni di fornitura, che saranno a tale uopo visibili presso questa I. R. Direzione, presso gl' II. RR. Ufficii tecnici per le Strade ferrate in Milano e Bergamo, presso gl' II. RR. Ufficii di Stazione di Strada ferrata in Venezia e Treviso, e presso l' Ufficio di spedizione delle RR. Luogotenenze in Innsbruck e Trieste, sarà sottoscritta dall' offerente col nome, cognome e coll' indicazione del proprio domicilio, o della persona domiciliata in Verona, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà, sarà suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per la somministrazione dei materiali di ferro per l' armamento delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, conforme all' Avviso d' asta* 16 *febbraio* 1856 *N.* 7939, e dovrà essere infine presentata al protocollo di questa I. R. Direzione *non più tardi del giorno* 26 *marzo* 1856, *alle ore* 12 *meridiane precise.*

4. Non saranno prese in considerazione le offerte che giungessero posteriormente all' epoca prefissata, e quelle, dalle quali non si potesse desumere con precisione il prezzo di somministrazione, e che mancassero del Confesso di Cassa pel verificato deposito, o da qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, o nelle quali si ponessero patti diversi da quelli portati dall' Avviso presente, o dalle condizioni di fornitura.

5. La delibera in massima verrà fatta al miglior offerente, ma potrà essere anche fatta ad altro degli oblatori, se così piacesse alla Stazione appaltante.

6. Deliberato l' appalto, questa I. R. Direzione ne avvertirà tosto gli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà trattenuto a cauzione, nè verrà restituito che a fornitura compita. Se però il deliberatario trovasse di suo conto di sostituire al fatto deposito un' ipoteca legale in fondi stabili, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso, dietro apposita domanda.

7. Il deliberatario dovrà presentarsi a questa I. R. Direzione, e concorrere alla stipulazione del relativo contratto, entro otto giorni, decorribili dall' intimazione fattagli dell' accettazione della sua offerta, sotto la penale di perdere il fatto deposito, e salve inoltre le eventuali conseguenze del nuovo appalto, che aprir si dovesse, le quali starebbero a tutto carico dello stesso deliberatario.

Le spese di manipolazione pel riconoscimento dei materiali, che vengono consegnati, saranno tutte a carico delle ditte fornitrici.

8. Il pagamento pei materiali di ferro forniti, che dal giorno dell' ufficiale consegna passano in proprietà dell' I. R. Amministrazione, avranno luogo dopo la produzione dei relativi certificati di consegna, e dietro regolare liquidazione, verso quitanze in carta bollata, o presso l' I. R. Cassa delle Strade ferrate in Verona, o presso una delle Casse centrali in Venezia e Milano, e delle Casse provinciali di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, a seconda della manifestata scelta del fornitore.

Dall' I. R. Direzione per la costruzione delle Strade ferrate lombardo-venete;

Verona, 16 febbraio 1856.

*L' I. R. Ispettore in capo. Dirigente,* Presani.

N. 3815. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita da S. M. I. R. A. con veneratissima Sovrana Risoluzione 2 dicembre 1855, ed in esecuzione del Dispaccio 28 (...) mese N. 26689 di S. E. il signor Ministro della giustizia, la Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello per le Provincie venete dichiara sciolta, col giorno 1 marzo venturo, l' I. R. Commissione giudiziaria inquirente d' Este, e cessata in conseguenza dalle finora demandatele attribuzioni; ed essere delegato l' I. R. Tribunale provinciale di Venezia alla prosecuzione e definizione di tutti gli affari, ch' erano demandati alla Commissione suddetta, ed i quali allo scioglimento della stessa rimanessero da esaurirsi.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto, Venezia 20 febbraio 1856.

# AVVISI DIVERSI.

## SOCIETA' VENETA

### per la ricerca ed escavo dei minerali.

La sottoscritta Direzione, in virtù del potere conferitole dal Convocato generale 27 marzo 1855, invita i signori socii a versare a tutto il 4 p. v. aprile 1856 nella Cassa sociale presso il nob. cav. G. Reali, il 4 p. $^{0}/_{0}$ sul valore nominale delle azioni; e ciò sotto le osservanze dello Statuto fondamentale.

Dall' Ufficio della Direzione a S. Marco, Ponte dei Dai

Venezia il 22 febbraio 1856.

*I direttori:*

Sp. Papadopoli

G. Reali — P. O' Conor

G. G. Schielin — A. Berti.

Luciani, *Segretario.*

N. 180 IX

*Provincia di Treviso*

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna*

A tutto il 10 marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Caerano, posto in piano e poca parte in colle, con ottime strade, di abitanti n.° 1364, de' quali la metà circa ha diritto all' assistenza gratuita.

L' onorario è di austr. lire 1000 — mille.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Montebelluna, il 12 gennaio 1856.

*Il R. Commissario* Puntellati.

La Società composta di Celeste De Reatti, capitalista, Pugna Domenico e Camolli Antonio, socii d' opera, di cui il contratto 2 aprile 1855, fu sciolta il giorno 17 febbraio 1856, in ordine al contratto, ora depositato all' I. R. Tribunal mercantile ed alla Camera di commercio; essendosi il De Reatti Celeste, con contratto 9 novembre 1855, riconosciuto nelle firme e depositato dal notaio Giacomo dott. Savoldelli, unito in Società per anni dieci col Pietro Grotti erede Gallangan.


## LA SIG.ª A. MANGER PAZIENTI

DA' LEZIONI DI LINGUA

## INGLESE e FRANCESE

rivolgersi in FREZZERIA al Negozio di TELE VESTITI FATTI e MANIFFATURE

DI FRANCESCO PAZIENTI N 1584.

## D' AFFITTARSI

anche subito, un grande appartamento signorile in primo piano situato in parrocchia di S. Zaccaria avente due ingressi, il principale dei quali con riva al ponte dei Consorzii in calle larga S. Marco ai NN. 4331 anagrafico 4647 civico e l' altro dalla calle della Malvasia a S. Giovanni in Oleo, detto S. Zuane Novo, composto di undici locali; con una sala grande e contiguo gabinetto guardanti sul rio di Canonica, servibile questa anche per uso di gran magazzino di merci, con tutto l' occorrente per l' illuminazione a gas, pozzo d' acqua buona, cortile, con magazzini grandi per uso di cantina e legnaia.

Chi vi applicasse si compiaccia dirigersi dal sig. Giovanni Moretto, presso la Cassa comunale di Venezia; a Padova, dal sig. Luigi Damiani, Borgo Schiavino casa Gallera.


# ATTI GIUDIZIARII.

N. 792. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Udine ad istanza di quel Rev. Seminario Arcivescovile contro Antonio ed Ottavio Gabelli di Rorai, si terrà nei giorni 15 marzo, 19 aprile, e 17 maggio p. v. alle ore 10 ant., l' asta del credito capitale di a. l. 6430 : 75, degli esecutati verso il loro padre Giovanni Gabelli dipendente dalla giudizial Convenzione 11 dicembre 1841 n. 6372, iscritto per l' ipoteca presso l' I. R. Conservazione di Udine li 13 gennaio 1842 al n. 112 alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non garantisce nè la verità, nè l' esigibilità del credito da subastarsi, il quale resterà a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

II. Al primo ed al secondo incanto il credito sarà venduto ad un prezzo non inferiore al valor nominale, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore.

III. Il deliberatario verserà il prezzo di delibera in monete d' oro, o d' argento a corso di tariffa presso la requirente I. R. Pretura Urbana entro giorni otto dall' approvazione della delibera stessa.

IV. Ogni aspirante dovrà fare il deposito del decimo dell' importo del credito da subastarsi, deposito che pel deliberatario sarà trattenuto a conto del prezzo.

V. L' esecutante sarà dispensato dall' obbligo del deposito, e rimanendo deliberatario sarà abilitato a trattenersi l' importo del suo credito capitale interessi e spese da liquidarsi.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 26 gennaio 1856.

Il Pretore

Pognici.

Zandonella, Canc.

N. 61-163. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto, come sopra istanza delli signora Carlotta Mazzolà-Marienis, Caterino Mazzolà, Francesca Mazzolà-Coletti ed altri Consorti Mazzolà tutti coeredi della fu Teresa Mazzolà-Brasil-Lago-Coletti, in sede di Onoraria giurisdizione, si procederà alla vendita dell' immobile qui sottodescritto mediante pubblica asta da tenersi nella residenza di questo I. R Tribunale Prov. dinanzi apposita Commissione nel giorno 19 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel fissato terzo esperimento si procederà alla delibera col ribasso d' un terzo del valore di stima, e conseguentemente sul dato di a. l. 8152 : 17.

II. Ogni aspirante ad eccezione dei comproprietarii che avessero un carato superiore al decimo di stima, dovrà cautare l' offerta con eguale deposito in mano della Commissione delegata, da farsi con monete metalliche sonanti di giusto peso a corso abusivo di piazza, il qual deposito sarà restituito, terminata l' asta, all' infuori di quello del deliberatario.

III. Il pagamento del residuo prezzo di delibera, imputato il fatto deposito suespresso, dovrà farsi entro giorni 14 continui, a contare da quello del seguito incanto, con monete metalliche sonanti di giusto peso a corso abusivo di piazza, mediante giudiziale deposito in questa Cassa forte del Tribunale.

Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine fissato, avrà perduto il fatto deposito e seguirà il reincanto a tutte di lui spese e pericolo.

IV. Saranno a carico del deliberatario le spese d' asta e successive pel trasferimento della proprietà, i pubblici privati aggravii cadenti sul fondo che viene venduto nello stato, ed essere in cui presentemente si trova senza alcuna malleveria per parte dei venditori dal giorno dell' ottenuta delibera e dal giorno medesimo, staranno ad utile e danno dell' acquirente li frutti naturali e civili dal fondo stesso provenienti.

V. Resta libero a chiunque d' ispezionare presso questo Ufficio di Spedizione il protocollo di descrizione e stima privata dell' immobile da vendersi qui sottodescritto eretta nel 20 luglio a. p. da questo ingegnere civile signor Luigi Monterumici e così pure l' estratto censuario, ed i relativi certificati ipotecarii.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Tribunalizio, nei luoghi soliti in questa Città a Lancenigo ed a Villorba ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Immobile da subastarsi in Comune di Villorba, Frazione di Lancenigo, Distretto di Treviso

Casino di villeggiatura con adiacenze, giardino ed orto allatto prossimo alla Stazione-Carità della R. Strada ferrata da Treviso a Conegliano, per pert. 2 : 03, colla rendita censuaria di l. 70 : 79, ai nn. di mappa 158, 160, stimato a. l. 12228 : 50.

Dall' I. R Tribunale Prov. di Treviso,

Li 28 gennaio 1856.

Il Presidente

Co. Eccheli.

Caneva, Dir.

N. 102. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, dietro odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Tamai industriante di Fossalta cedente i beni ai creditori.

Vengono avvertiti perciò tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura a tutto il mese di marzo p. f. al confronto dell' avv. Luca D.r Macrì che venne nominato in curatore alle liti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese stesse, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 aprile 1856 alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e di Fossalta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 6 gennaio 1856.

Il R. Pretore

Toaldo.

N. 2500. 1.ª pubbl

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto si ragione di Elisa Brosy nata Linck di Francfort.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Elisa Brosy nata Link ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petiz. presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Rocca deputato curat. della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Hoffer dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonche il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 4 p. v. aprile alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 4 di Comm., per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88, del Giudiziario Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 14 febbraio 1856.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

N. 1348. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Malfatti assente d' ignota dimora che Giovanni Nepomuceno Dietrich agente di commercio produsse in suo confronto nel 10 corr. sotto il n. 1348, una petizione in punto di pagamento di a. l. 575, in moneta sonante a corso di tariffa, a saldo delle rate semestrali d' interessi in ragione del 5 per 0/0 all' anno sul capitale di a. l. 4600, dipendenti dall' istromento 1.° agosto 1849, in atti del fu notaio Gio. Dario D.r Manetti, scaduti il 1.° agosto 1852, ed il 1.° febbraio e 1.° agosto 1853 e 1854 rifuse le spese, e che questa venne intimata all' avv. Billiani nominato in di lui curatore ad actum, essendosi fissata pel processo sommario l' Aula Verbale del giorno 10 marzo p. v. ore 9 ant., sotto le avvertente della legge 31 marzo 1850.

Incomberà pertanto ad esso assente di far pervenire in tempo opportuno le necessarie istruzioni al deputatogli curatore, o di nominare altro procuratore, in difetto di che dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria negligenza.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 11 gennaio 1856.

Il Cons. Dirigente

Combi.

Foscolo.

N 1120. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Abramo Moravia fu Giacomo di Venezia che con Decreto 12 dicembre decorso n. 7000 venne sopra istanza di Maurizio Heimann accordata la vendita giudiziale mediante pubblica asta che sarà tenuta nei giorni 28 febbraio corr., 13 marzo e 3 aprile pp. vv. di alcuni stabili esecutati a carico di Anna Rubbi-Usoni sui quali esso figurava come altro creditore inscritto e che a rappresentarlo nella relativa procedura fu nominato questo avv. D.r Agostino Dalla Verde.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante anco inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 23 febbraio 1856.

L' I. R. Presidente

Co. Eccheli.

Caneva, Dir.

N. 8668. 2. pubbl.

EDITTO.

Inerentemente all' istanza del nob. C. Alvise Francesco D.r Mocenigo fu Alvise e di Sofia Gallicioli d' Ignazio 12 corrente a questo numero, ed a termini del disposto dai §§ 275, 276, della legge sulla procedura in affari non contenziosi si notifica.

1. Che quest' I. R. Pretura procederà alla vendita all' asta, alla Camera II.ª di Commissione della sottodescritta Isoletta cosiddetta Salina situata in questo Comune censuario.

II. Il primo esperimento avrà luogo nel giorno 14 marzo alle 10 ant., e non si accetteranno le offerte se non che per l' importare della stima fatta da questa I. R. Pretura nel giorno 8 aprile 1854 in l. 13661 : 65.

3. Ove la offerta, essendo a questo prezzo, ossia al medesimo superiore, la delibera sarà fatta immediatamente, e senza ulteriore riserva.

IV. Il deliberatario dovrà versare immediatamente nelle mani del delegato all' asta il decimo del prezzo di delibera in f. e questa somma sarà passata nei depositi giudiziali, il resto sarà entro tre giorni, pagato in mano del signor Giovanni Pasqualini procuratore d' una delle parti venditrici in Venezia all' Agenzia del nob. signor conte Alvise D.r Mocenigo.

5. Dopo eseguito tale pagamento sarà fatta al deliberatario la tradizione della proprietà alienata.

6. Qualora non avesse luogo la delibera al prezzo di stima, nel giorno seguente, all' ora medesima avrà luogo un esperimento in cui si accetteranno le offerte inferiori alla stima e si accorderanno poi anche delle rateazioni al pagamento del prezzo, purchè una porzione sia pagata entro tre giorni, dall' infrascritta approvazione, ed il resto a tempo non eccedente due anni, coll' interesse del 5 per 0/0, d' idonea cauzione.

7. La delibera verrà fatta al miglior offerente, sotto riserva però dell' approvazione entro due mesi da parte del nob. co. Alvise D.r Mocenigo, e della sig. Sofia Gallicioli comproprietaria

8. Per cauzione interinale durante il tempo dell' approvazione il depositario depositerà il decimo dell' offerta per esser depositato nei depositi dell' I. R. Pretura, ed essere tenuta in conto prezzo, se la delibera viene approvata, e da essere restituito se venisse disapprovata

9. Il residuo prezzo sarà pagato dal deliberatario nei tempi e modi stabiliti, dalla delibera, e relativa approvazione dietro alla quale si farà la tradizione della proprietà.

10. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, tanto nel caso di delibera nel primo esperimento, quanto nel caso del secondo, sarà tenuta nuova asta a comodo ed incomodo a rischio e pericolo del deliberatario, il quale dovrà sottostare alla differenza del minor prezzo che si ricavasse, prima colla imputazione del fatto deposito, e poi coll' esborso di tutto ciò che eventualmente mancasse, non che delle spese occorse ed occorribili.

11. Tanto nel caso di delibera nel primo esperimento, quanto nel secondo le spese del protocollo d' asta, della tassa di commisurazione, e trasmissione di proprietà, di trascrizione alle ipoteche atto di tradizione, voltura, denuncia della delibera, ed ogni altro atto occorrente, comprese due copie autentiche della delibera all' asta, e dell' atto di tradizione da pagarsi alle parti venditrici, saranno sostenute dal deliberatario.

XII. Restano depositati presso l' I. R. Pretura gli atti dimostranti la cauta derivazione, e libertà della proprietà che si vende, i quali potranno essere visitati e riconosciuti dagli aspiranti e verranno successivamente consegnati al deliberatario.

13. La parte venditrice vende la suddetta e sottodescritta proprietà nello stato ed essere in cui si trova non guarantendo le sottrazioni di materiali, che fossero avvenute, nè li peggioramenti che fossero successi dopo la stima giudiziale 8 aprile 1854.

Descrizione della proprietà da vendersi.

Stagno al n. di mappa 3069, della superficie di pert. 53 : 34, colla rendita di l. — : —.

Area di casa demolita al n. di mappa 3070, della superficie di pert. — : 07, colla rendita di l. — : 42.

Simile al n. di mappa 30.. della superficie di pert. — : .. colla rendita di l. — : 42

Simile al n. di mappa 30.. della superficie di pert. — : .. colla rendita di l. — : 42

Somma pert. 53 : 55, rendita l. 1 : 26.

Situato in Comune censuario di Chioggia tra i confini, est Canaletto delle Saline, ovest Laguna, sud Canal Lombardo, e sotto li fratelli Baldo, nord Canal grande del Porto di Chioggia di Saline Salina.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia

Li 3 novembre 1855

Per l' I. R. Dirigente

Morone.

G. Naccari.

N. 7165. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con odierno Decreto a questo numero fu chiuso il concorso dei creditori aperto coll' Editto 1 maggio 1853 n. 2503, sulla istanza dell' oberato Giovanni Mosca di Cordignano.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 3 dicembre 1855.

Il R. Pretore

Dedini.

Fabris, Canc.

N. 14774. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto ad Antonio Camerini assente d' ignota dimora che sopra istanza di Luigi Castelli gli venne costituito in curatore l' avv. D.r Comelli a suo pericolo e spese per l' intimazione della Sentenza 6 settembre p. p. n. 9343, e che volendo potrà munire il nominato curatore dei necessarii documenti o sostituire altro procuratore.

Si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 24 dicembre 1855.

Il Pretore

Stein.

Gabrici, Canc.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO.

ANNO 1856. — N. 48.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi,
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmènil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Giovanni co. Coronini-Cronberg la grancroce dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al colonnello Procopio bar. Dobrzensky di Dobrzenitz, comandante il 3.° reggimento di dragoni portante l'augusto nome Sovrano, ed al colonnello Carlo Vacher, comandante il reggimento fanti Hoch e Deutschmeister, come pure al tenente colonnello Rodolfo Severus, comandante il 17.° reggimento di gendarmeria, la croce di cavaliere del suddetto Ordine ducale;

Al tenente colonnello nello stato dell'esercito, Gustavo barone di Berg, la croce d'onore di commendatore dell'Ordine di famiglia del Merito del Duca Pietro Federico Lodovico del Granducato di Oldemburgo;

All'aiutante di S. M., capitano di cavalleria Costantino principe di Hohenlohe-Schillingsfurst, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio del Cristo.

*Cambiamenti nell' I. R. Esercito.*

*Furono promossi*: Il capitano di cavalleria Nicolò Larisch, del 15.° reggimento di gendarmeria, a maggiore;

Il capitano di cavalleria Andrea Fleischmann, del 5.° reggimento di gendarmeria, fu incaricato delle funzioni di uffiziale di stato maggiore presso il reggimento n. 18.

*Furono assegnati*: Al corpo degli aiutanti i tenenti colonnelli aiutanti di corpo, Giuseppe Dormus e Giovanni Morhammer, lasciandoli nel loro attuale impiego, e l'aiutante generale in disponibilità, tenente colonnello Gustavo bar. Egkh di Hungersbach.

*Fu trasferito*: Dal 18.° nel 2.° reggimento di gendarmeria, il maggiore Giacomo Nettwall.

*Fu nominato*: Primo vammastro soprannumerario della I. guardia del corpo degli arcieri, il tenente colonnello pensionato Emerico bar. di Babarczy.

*Fu pensionato*: il generale maggiore e brigadiere Alberto conte Waldstein-Wartenberg; e fu conferito il carattere di maggiore *ad honores* al capitano pensionato Engelberto Fazél.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 27 febbraio.*

Ieri è di qui partito pel Cattaio S. A. R. il Duca di Modena, con seguito.

### Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali e i carteggi di Parigi, in data del 22 febbraio. Ecco le parole, con cui il *Moniteur* smentisce la rettificazione del *Constitutionnel*, relativa alla riproduzione dell'articolo del *Siècle* nel foglio uffiziale:

« Il *Constitutionnel* s'è ingannato attribuendo ad un errore l'inserzione nel *Moniteur* d'un articolo del giornale *Le Siècle*. Approfittiamo di quest'occasione per rammemorare che il *Moniteur* è il solo giornale uffiziale del Governo: se vi corresse un errore, ei non lascierebbe ad altri la cura di rettificarlo. »

Gli stessi giornali annunziano l'arrivo a Parigi, seguito la sera innanzi, del conte Orloff, accompagnato da due aiutanti di campo e da un secretario. Il plenipotenziario russo fu ricevuto alla stazione della ferrovia del Nord dal barone di Seebach, ministro di Sassonia, e dagli addetti alla missione russa, attualmente a Parigi. Il *Journal des Débats* nota che il barone di Brunnow non aveva potuto recarsi incontro al suo collega, per essere intervenuto al concerto delle Tuilerie. La *Patrie* annunzia altresì l'arrivo d'A'ali pascià, e dice quindi che nulla più si opponeva all'apertura delle conferenze, stabilita pel 25.

I fogli inglesi notano gli apparecchi fatti dall'Inghilterra per una nuova campagna, se le pratiche per la pace non riescono al bramato risultamento. L'ammiraglio Dundas, giunto a Portsmouth, ha nuovamente inalberato la sua bandiera, qual comandante supremo della flotta del Baltico, a bordo del *Wellington*. Una squadra d'antiguardo, come già i dispacci ne dissero, sta per recarsi a Kiel, ed attenderà in quel porto ordini per operare secondo le contingenze.

Quanto a' fogli tedeschi, essi annunziano che il principe Gortschakoff, ambasciatore russo a Vienna, consegnò il 17 corrente al Governo austriaco una Nota del conte di Nesselrode, il tenor della quale fu accolto con sodisfazione. Giusta la *Gazzetta di Colonia*, si tratterebbe a lungo in quel documento delle istruzioni, di cui son latori i sigg. Brunnow ed Orloff; il cancelliere di Russia porrebbe principalmente in risalto, e a più riprese, lo spirito di moderazione, che guida i Gabinetti occidentali nelle negoziazioni.

D'altro canto, il Gabinetto russo darebbe un nuovo attestato delle sue disposizioni conciliative in riguardo al principio della neutralizzazione del mar Nero: giusta notizie di Pietroburgo, trasmesse da un dispaccio telegrafico prussiano, la Scuola degli apprendenti marinieri di Nikolajeff verrebbe trasferita a Cronstadt, e lo Czar avrebbe fatto sospendere la costruzione del vascello il *Witias*, di 130 cannoni, a Nikolajeff.

Circa alla Prussia, credevasi omai generalmente a Berlino ch'ella parteciperebbe alle conferenze dopo la soscrizione de' preliminari di pace, e vi sarebbe rappresentata dal sig di Manteuffel, presidente del Consiglio. Quel che par certo è che il fratello di quel ministro, il colonnello di Manteuffel, che dicevasi dover partire da Vienna il 17, protrasse il suo soggiorno colà, a fin d'attendere, dicono, l'esito delle pratiche fra le Potenze occidentali e l'Austria per l'ammissione d'un plenipotenziario prussiano alle negoziazioni.

Abbiamo fatto ieri cenno alla rubrica PRUSSIA di certe dichiarazioni fatte dal sig. di Manteuffel nella Giunta del bilancio. Il carteggio di Berlino della *Presse* dà maggiori particolari su quelle dichiarazioni. Il sig. di Manteuffel disse che il ristabilimento della pace sulla base de' preliminari attuali era possibile, ma aggiunse che, in considerazione dell'ultimo discorso della Corona d'Inghilterra e degli apprestamenti guerreschi, i quali si continuavano da diverse parti, pareva necessario non perder di vista la possibilità della continuazione della guerra sul Baltico, e per conseguenza di fazioni militari sulla frontiera immediata della Prussia; che quindi bisogeava, non solo mantenere in completo modo l'assetto di guerra, ma dargli ancora, occorrendo, maggior estensione. La Giunta aderì a tali spiegazioni e propose unanime di porre a disposizione del Governo, per le spese militari, i 15 milioni, che restano sul prestito contratto due anni addietro. Altri giornali danno a questo proposito altre notizie, che riferiamo più innanzi.

La tornata delle Camere del Wirtemberg si aperse il 20 febbraio. Il *Monitore wirtemberghese* pubblica il discorso, in tale incontro profferito, in nome del Re, dal ministro dell'interno. Quel discorso manifesta la speranza che la pace sia per essere in breve resa all'Europa, e quindi abbiano a cessare i sacrifizii, imposti agli Stati federali dall'assetto di guerra de' lor contingenti, conforme alla risoluzione della Dieta dell'8 febbraio 1855. (*V. sotto la rubrica* GERMANIA.)

Il distretto elettorale di Ratzeburg, capoluogo del Ducato tedesco di Lauenburgo, che fa parte della Monarchia danese, nominò a voti unanimi il co. Reventlow a membro del Consiglio supremo dello Stato, istituito dalla nuova Costituzione unitaria. Il sig. di Reventlow-Criminil è il quarto membro dell'antico Gabinetto, che sia stato designato a sedere in quell'Assemblea politica. Ei rappresentava nel cessato Ministero il Dipartimento degli affari dell'Holstein-Lauenburgo, e per questo evitò d'aver a comparire dinanzi l'alta Corte di giustizia, stante che la Dieta di Danimarca, che vi rimandò i suoi colleghi, non poteva avere nessun'azione contro di lui.

Alla partenza dell'*Africa*, che portò le ultime notizie degli Stati Uniti del 6 corrente, erasi ricevuto a Nuova Yorck l'avviso dell'accettazione pura e semplice dell'ultimato austriaco da parte della Russia. Collo stesso arrivo s'ebbe l'annunzio che la guerra civile minacciava di scoppiar nuovamente nel Kansas. Le popolazioni s'armavano per la lotta. Gli abolizionisti, temendo un'invasione degli antiabolizionisti, i quali recavansi a porger l'aiuto delle loro armi a' coloni possessori di schiavi, facevano a Lawrence e Popeka grandi preparativi di resistenza.

Si ricevettero a Costantinopoli notizie del Caucaso. Alcuni villaggi di quelle montagne insorsero contro i Russi; ma il movimento venne in breve represso.

### I plenipotenziarii alla Conferenza.

In un momento, in cui gli sguardi dell'Europa sono rivolti a Parigi, ove, mentre scriviamo, sono già aperte le conferenze che, giova sperare, ci daranno la pace, i nostri lettori ci sapran grado di aggiugnere a' cenni già dati, alcun più diffuso ragguaglio sui principali plenipotenziarii, incaricati della grand'opera. Comincieremo da quelli dell'Austria:

I.

PLENIPOTENZIARII DELL'AUSTRIA.

Carlo Ferdinando, conte Buol-Schauenstein di Riedberg, Strassberg ed Ehrenfels, ciambellano e consigliere intimo di S. M. I. R. A., ministro degli affari esterni, della Corte e della Casa imperiale, avente la precedenza nelle conferenze de' ministri, ec. ec., discende da un'antichissima famiglia nobile, originaria del paese de' Grigioni, che fino dal secolo decimoterzo non cessò di rendere nella guerra e negli affari i più cospicui servigii alla Casa d'Austria.

Il conte Carlo Ferdinando, nato il 17 maggio 1797, formossi alla scuola di suo padre, presidente della Dieta germanica, ed esordì a 19 anni nella carriera diplomatica. Addetto successivamente alle Legazioni di Firenze, d'Annover, di Cassel, di Francoforte sul Meno, andò come secretario d'Ambasciata a Parigi e Londra; in quest'ultima città, ei si trovò col barone di Bourqueney e col principe Gortschakoff, giovani amendue quant'esso.

Ben tosto ei si recò a Carlsruhe per dirigere la Legazione, poi a Darmstadt ed a Stuttgart. Nel 1848, il conte Buol, consigliere intimo di S. M. I. R. A. era in Italia come inviato straordinario a Torino ed a Parma. Egli chiese i suoi passaporti, e partì per Pietroburgo, ove recossi a prendere la direzione della Legazione. Quando apronsi conferenze a Dresda nel 1850 per regolare l'affare del Ducato d'Holstein, il conte Buol vi comparve come secondo plenipotenziario austriaco.

Nel 1851, egli venne accreditato presso la Regina Vittoria come inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e nel 1852, ei succedeva al principe Felice di Schwarzenberg nelle alte funzioni di quest'ultimo, e nel favore di ch'egli godeva presso l'Imperatore.

Fedele e valente interprete della politica inaugurata dal fu principe di Schwarzenberg, il conte Buol, prendendo la direzione del Dipartimento dell'esterno, cominciò col rifiutare perentoriamente d'associarsi alle riserve, di cui la Corte di Pietroburgo voleva avvolgere il riconoscimento del ristabilito Impero di Francia. Subito dopo, la quistione orientale porse al conte Buol un'occasione favorevolissima per entrare con passo spedito nell'alleanza colle Potenze occidentali. Di qua il profondo risentimento, che l'Imperatore Nicolò gliene dimostrò nell'ultimo abboccamento, ch'egli ebbe ad Olmütz con S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. L'Autocrata, che aveva sperato abbattere il conte Buol, lasciò Olmütz sconcertato e disingannato, recando seco il convincimento che il conte Buol possedeva più che mai la fiducia del suo Sovrano, del quale egli personificava la politica.

La vita pubblica del signor conte Buol è da tal momento nota ad ognuno, e trovasi intimamente unita a tutte le fasi della quistione d'Oriente. Quest'uomo di Stato non ha, d'altra parte, dedicato esclusivamente alla politica tutti gl'istanti; e gl'interessi materiali dell'Impero hanno ricevuto un potente impulso sotto la previdente direzione del conte di Buol, il cui spirito eminentemente pratico aveva da lungo tempo afferrato ed apprezzato il gran movimento, che ogni giorno producesi ulteriormente nella vita de' popoli.

Quanto all'alleanza della Francia e dell'Austria, essa è opera di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe anzi tutto, quindi del conte di Buol: la possibilità di quest'immenso avvenimento, dice il *Constitutionnel* dal quale togliamo questi ragguagli, è dovuta principalmente alle qualità personali del conte di Buol, al quale così bene si addicono le memorabili parole del Duca di Nivernois, il quale abitualmente diceva: « Gli affari, e que' che li trattano, non riescono se non colla fiducia, e la fiducia non si accorda se non all'equità ed all'onestà. »

Alessandro barone di Hübner, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore de' Francesi, ec. ec., nacque a Vienna il 26 novembre 1811. Entrato nel 1833 nella Cancelleria di Stato, egli ha esordito sotto gli auspicii del principe di Metternich nell'arringo diplomatico. Nel 1837 e 1838 venne addetto all'Ambasciata di Parigi, della quale era capo il conte Appony, e ritornò a Vienna presso l'arcicancelliere, che gli dimostrò molta benevolenza. Quando, durante la bella stagione, il principe di Metternich recavasi a passar qualche mese sulle sponde del Reno, nella magnifica abitazione di Johannisberg, e conduceva seco una parte della sua Cancelleria, il signor di Hübner era sempre della comitiva.

Nel 1841, egli riordinò la Legazione imperiale a Lisbona, poi nel 1848 venne incaricato di dirigere l'immensa corrispondenza diplomatica di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri, Vicerè del Regno Lombardo, Veneto. Ritenuto a Milano come ostaggio dopo l'insurrezione di quella città, egli venne finalmente scambiato, e ritornato a Vienna, travagliata dalla demagogia, rimase allora estraneo agli affari. Dopo l'assassinio del conte Latour, e durante la rivolta dei Viennesi, il sig. Hübner attraversò due volte le barricate e i posti degl'insorti per porre l'Imperatore e il principe di Schwarzenberg in relazione fra essi. Egli accompagnò la famiglia imperiale a Olmütz e vi rimase sino al 1849; poi fu incaricato di dirigere la corrispondenza politica del Dipartimento dell'estero presso il principe di Schwarzenberg.

I proclami, i manifesti ed altri atti pubblici di quel tempo, specialmente quelli relativi alla lotta impegnata contro la rivoluzione, l'atto di abdicazione dell'Imperatore Ferdinando e del suo fratello, l'Arciduca Francesco Carlo, come pure l'atto dell'innalzamento al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe, oggidì regnante, sono usciti dalla penna del sig. Hübner, che inoltre fu scelto a sostener le funzioni di cancelliere, per comprovare ufficialmente l'abdicazione volontaria dell'Imperatore Ferdinando e l'inaugurazione del regno del suo augusto nipote.

Nel marzo 1849, il sig. Hübner recossi a Parigi incaricato d'una missione, e qualche mese dopo veniva nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario. In tale carica, che il sig. Hübner conserva tuttora, egli ha contribuito potentemente a preparare e suggellare l'alleanza tra la Francia e l'Austria; servigii che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha rimeritato conferendo al sig. di Hübner la grancroce del suo Ordine della Corona di ferro, e l'Imperatore dei Francesi la piastra di grande ufficiale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore.

*La Commissione direttrice ed amministratrice gli Asili di carità per l'infanzia in Venezia.*

A tenore del programma pubblicato nell'anno decorso, pervennero già alla Commissione direttrice ed amministratrice gli Asili d'infanzia, parecchi doni, i quali vanno a costituire l'elemento della Lotteria, accordata dall'eccelso Ministero a totale beneficio della pia Istituzione.

Siccome poi non ancora è compiuto il numero determinato per attivare la pubblica mostra, accennata all'articolo 14 di detto programma; e d'altronde riesce del massimo interesse l'offrirla, per sollecitare la vendita dei relativi biglietti, così il sottoscritto prega la generosa carità di coloro, che fossero disposti di concorrere a questa pia opera, di non voler ritardare l'invio di quei doni che avessero destinato, e che, come fu detto, si ricevono da un apposito incaricato ogni giorno, meno le feste, dalle ore una alle tre pomeridiane nella stanza di residenza della Commissione, nel palazzo municipale a S. Luca.

Venezia, il 25 febbraio 1856.

*Il Presidente*
FRANCESCO CO: DONÀ DALLE ROSE.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 24 e 25 corr. l'I. R. Istituto tenne le consuete mensili adunanze.

Il M. E. Antonio Galvani lesse la sua Memoria intitolata: *Nuovi esperimenti e nuove ipotesi intorno all'iodio*; e il M. E. dott. Paolo Fario aggiunse alcune *osservazioni sopra questo argomento*, seguito da discussione, alla quale presero parte varii membri dell'Istituto.

Il M. E. cav. Agostino dott. Fapanni lesse *sull'utilità di estendere presentemente nelle Provincie venete la coltivazione del lino e del modo di liberare il lino stesso dalla* SILENE LINICOLA, che lo infesta.

Il M. E. commend. Giovanni Santini annunziò *che soltanto nella notte del 24 corr. potè ricercarsi e venne osservato all'I. R. Osservatorio di Padova il 39.° pianeta recentemente scoperto a Parigi dal sig. Chacornac.*

Il M. E. ing. Giovanni Casoni lesse un ragguaglio intorno alla seconda appendice dell'opera scritta e pubblicata dal commend. Alessandro Cialdi di Roma: « Risultati di studii idrodinamici, nautici e commerciali sul porto di Livorno, e sul miglioramento ed ingrandimento del medesimo », ed intorno una lettera dello stesso Cialdi al professore cav. Salvator Betta sul medesimo argomento.

Il socio corrisp. dott. Francesco Gera partecipò alcuni suoi studii *sulla maniera più adattata ad apparecchiare il caglio vitellino per coagulare il latte destinato a dare il formaggio.*

Secondo l'art. 8.° del Regolamento interno, il prof. Raffaele Molin fu ammesso a comunicare le sue *ricerche anatomico-fisiologiche sul cuore e sul sistema arterioso del boa constrictor.*

Fu egualmente letta una comunicazione del prof. di fisica a Roma, sig. Francesco Regnani, sul teorema fondamentale dell'induzione elettro-statica e il raggia-

## APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

*Gli* Ugonotti *del maestro cav.* Meyerbeer, *all'Apollo.*

Gli *Ugonotti* sono uno de' più grandi e sublimi capolavori del *Meyerbeer*: un poema pieno di filosofia, di sapienza, de' più profondi ed alti concetti; e quando collo splendore vi affascina, quando con l'affetto vi tocca. Simile al *Profeta* pel grandioso artifizio e l'effetto poderoso delle masse armoniche nel loro più ampio e intrecciato sviluppo, vince forse il *Profeta* nella maggiore facilità, nella italianità, mi si consenta l'ardita espressione, di moltissime melodie, d'alcuni purissimi canti.

Il soggetto dell'opera è un episodio della famosa strage della festa di San Bartolommeo: uno de' più mostruosi misfatti, che mai si commettessero, sotto colore di religione. Gli Ugonotti sono i Calvinisti francesi, così chiamati dalla corruzione d'un nome tedesco, che importava stretti da giuramento, e il fatto altro non è che la vendetta, che nella occasione di quel sanguinoso conflitto voleva compiere il sig. di Saint-Bris, governatore del Louvre, contro Raul di Nangis, gentiluomo protestante, il quale, tratto da un errore fatale, e credendola disonorata, aveva ricusata la mano di Valentina sua figlia, quantunque e' l'amasse e quelle nozze fossero state preparate e disposte dalla stessa Regina di Navarra. Valentina ne va sposa al conte di Nevers, cui era già stata prima dal padre promessa, ma ch'ella non amava, e aveva indotto a lasciarla. Il nodo si compie lo stesso dì che fu chiuso da quell'orrendo sterminio: il nuovo marito colle altre vittime cade; ed ella, inorridita del sangue sparso, e abbandonata la propria fede, si strigne, in mezzo agli orrori di quella notte ferale, al suo Raul, che nel frattempo s'era del proprio errore avveduto. Poco stante, tutt'a due, col fedel servo di quello, calvinista fanatico, e che in difetto di meglio servì loro nella occasione da pio ministro, son sopraffatti dalle torme feroci, presi a schioppettate ed uccisi: scioglimento drammatico a polvere e piombo, il quale non s'era ancor visto. E qui, col gradevole spettacolo di queste tre male morti in un punto, cala il sipario.

Dopo una maestosa sinfonia, la quale nella gravità de' suoni ti prepara l'animo a qualche cosa di grande e solenne, s'apre la scena con un'allegra e vivace introduzione. Il sig. di Nevers banchetta i suoi amici, e quel canto magnificamente esprime il gioioso tumulto d'un convito, all'ultimo versar de' bicchieri, quando più allegri scoppiano i frizzi, e s'alzano i brindisi e i cantici. E Raul canta in effetto una sua graziosa romanza, accompagnata sulla viola, non si saprebbe dire con quanta soavità, dal *Trombini*; e nella quale ei narra la storia dell'amor suo. La melodia è semplice, amorosa come il soggetto, e non è bisogno diciferarla. Qui entra il servo di Raul: nella costui parte principalmente s'ammira la grand'arte, lo squisito senso del sommo autore. Costui è una mente fanatica, ardente della nuova fede: tutt'i suoi pensieri ad essa son volti, tutt'i suoi discorsi a quella convergono; le sue frasi sono scritturali, e tutta appunto la parte sua nell'armonica tessitura ha la tinta biblica e religiosa, la solennità dell'orazione. E' canta una canzone marziale: arditissima, originale composizione, accompagnata soltanto dal piffero o vogliam dire ottavino del flauto, e da qualche colpo di tamburo, con pedale ad ora ad or di fagotto. Per ideare e farsi perdonare, diciamolo, nella sua novità componimento siffatto, si vuole tutta l'autorità e la luce onde il gran nome di *Meyerbeer* si circonda. Sostituitene un altro, ponete quel ghiribizzoso pensiero a conto d'un ingegno nascente, e' non sarebbe forse lasciato finire. È questo bel privilegio de' sovrani intelletti: disprezzare la folla e dominarla. Il fatto è che, superata la prima impressione della insolita forma, se ne conobbe la convenienza, e quel canto non fu meno degli altri, la seconda sera, gustato.

L'atto secondo ci trasporta in mezzo le amene delizie di Chenonçaux, dove, tra' semplici e più o meno innocenti diletti del campestre soggiorno, Margherita di Valois cerca dimenticare gli odii delle contrarie sette, occupandosi a far danzare, rinfrescarsi nell'acqua, o maritare la famiglia delle sue damigelle. Si direbbe la famosa strofa dell'Aminta: *O bella età dell'oro* ec., messa in azione; una pastorale, un'idillio di Arcadia. E come la poesia, pastorale, amorosa è la musica, di tempera veramente italiana, vale a dir facile, popolare, che ti rimane impressa nella memoria: tale p. e. il bel motivo della cavatina di Margherita: *Lieto suol della Turenna*, ch'indi vagamente s'intreccia col coro. D'eguale tenore per ispontaneità di canto, è il coro delle donne, accompagnato principalmente dall'arpa, ed al quale si sposano i passi delle ninfe che danzano, mentr'altre si trastullan nel lago.

Tratto dal misterioso invito di Margherita, giugne in quella, cogli occhi bendati, Raul. Le belle si ritirano, gli si toglie dal fronte la benda, ed egli, a vedersi in quel luogo giocondo e dinanzi la leggiadra figura della Regina, esce fuor di sè stesso, si crede a dirittura trasportato nell'olimpo, al cospetto di qualche dea: mentr'ella considera per parte sua l'ottimo gusto di Valentina, ne approva la scelta, e, se non fosse l'amicizia, quasi quasi si metterebbe nel luogo di lei. Tutto ciò è espresso in un graziosissimo duetto, nel quale assai vago in ispecie è il motivo: *Svegliarsi nel mio petto*, a cui risponde con altro un po' nel metro diverso Raul: *Ah! la vita in quest'istante*, e che a noi profani (abbiamo da dirlo?) parve pizzicare qualche cosa del buffo. Qui al suono d'una marcia, non so se più bella per l'artifizio o pel numero, entrano i signori, ch'hanno ad essere testimonii dell'inaspettato connubio; e la solennità del giuramento, ch'ei prestano, è molto ben resa da un quartetto a voci scoperte, tenore, baritono e bassi, di cui si compone il largo del finale; come l'agitazione e il furor delle turbe per lo scagliato rifiuto di Raul sovranamente è significato dalla stretta romorosa e agitata, con cui quel tratto si chiude.

Questa efficacia, questa magia di colorito maggiormente ancora si riconosce, poichè quest'opera cresce quanto più progredisce, nel coro marziale con cui s'annunzia il terz'atto. La gente, rapita di quella immaginosa e originale armonia, ne chiese con immenso fragore la replica; ma il maestro forse il caso previde, e il pezzo naturalmente in tutte le varie e bellissime fasi da sè si ripete, onde, senza offesa d'alcun riguardo, il pubblico desiderio per avventura fu pago.

A queste forti e altere armonie succede il canto mite e pacato d'un coro religioso di donzelle, che seguono il corteggio nuziale: felice contrasto di suoni, in cui l'orecchio, vinto dal primo fragore, soavemente si posa.

Ma mentre Valentina prega solitaria nel tempio, ode, non vista, l'atroce congiura che i cavalieri cattolici meditano contro Raul, e tosto la rivela nelle ombre al fedele Marcello. La cupa melodia de' sordini, la nota trista delle viole e de' violoncelli, che domina co' violini quasi esclusivamente il canto, pingono all'animo in modo maraviglioso la tetra situazione, in cui si svolge il duetto, che qui ha luogo, tra la donna ed il basso, e che termina poi in una bellissima stretta, di gusto perfettamente italiano: tanto italiano da confonderla col famoso motivo di *Donizetti* nella *Gemma:*

Taci, taci: uno schiavo fedele.

Per il che, o il *Meyerbeer* la tolse al *Donizetti*, o questi a quello, o tutti e due, cosa non impossibile, s'incontrarono nel pensiero medesimo.

Improntato allo stesso suggello di cupa bellezza, e sapientemente lavorato, è il settimino, cui dà indi occasion la disfida; come vivacissimo è il coro degli sponsali, col quale l'atto si compie.

Tutta la grande scena dell'atto quarto e il coro in più parti diviso, nel quale da' cattolici, scambievolmente eccitandosi, si ferma il barbaro eccidio; il non men grande duetto, ch'indi ne segue tra la donna e il tenore, in cui Raul, conosciuto il pericolo, vuol correre in soccorso de' traditi fratelli, ed ella invano si forza di trattenerlo; il terzetto finale tra donna, tenore e basso, quando si compion le lugubri nozze, sono tutto ciò che di più alto e sublime ha mai creato la musica, l'ultima espressione, a cui possa giugnere la scienza de' suoni. I maestri vi diranno la somma industria e il sapere, con cui e' furono calcolati; il vario e ingegnoso discorso degl'istrumenti, la potenza de' nuovi e difficili accordi. Io mi ristrignerò a parlare del solo effetto della musica, e questo non potrebbe esser più pieno ed intero. La nota ti fa udire il gemito de' morenti, le grida della disperazione; assisti col pensiero a' tormenti, vedi quasi cogli occhi le stragi; e i rintocchi della funebre squilla, i colpi de' moschetti che a quella si mescono, aiutano la trista impressione e ti serrano il cuore. Ed or si discorra di genere italiano o tedesco: quando la musica giugne a tal grado di significazione, e sì evidente, sto per dire, è la pittura, egli è per me il genere vero e più in là non domando.

Se non che come l'opera non fu in tutto squisita l'esecuzione. Molte cose si dovettero perdonare; con tutto che l'*Agresti*, tenore, la *Roissi*, ed anche la *Rota-Galli*, facessero debitamente le loro parti. L'*Agresti* è un tenor di maniera, ch'ha voce simpatica, e canta con modi elettissimi, e tale ei si mostrò e nella romanza, e nel duetto con la *Rota-Galli*, che con lui divise gli applausi, e nel duetto e nel terzetto con la *Roissi*, gentilissima, perita cantante, che non fu qui men fortunata e applaudita che altrove. Quanto all'*Ottaviani* e al *Benedetti*, il loro valore è già noto, ed ebbero anch'essi i loro applausi.

Ma senza contrasto, i primi onori sono dovuti a' cori ed all'orchestra. I cori cantarono con accordo e precisione perfetta, tanto che ne fu parecchie volte acclamato e chiamato il *Torresella*, loro direttore, e in pari tempo maestro concertatore. Non meno finita fu l'opera dell'orchestra, che sonò egregiamente, con sapore, unione e giustissimo colorito, composta com'è di primissimi professori, così nostri come forestieri.

Il *Fornari* s'onorò anch'egli con alcune buone scene, e quanto al rimanente della decorazione, per un teatro di seconda sfera, e che non riceve altra sovvenzione che della incerta cassetta, ella fu convenientemente abbastanza.

mento elettrico; seguita da alcune osservazioni del cav. prof. Francesco Zantedeschi.

Nell' una e nell' altra adunanza, l' Istituto si occupò eziandio dei suoi affari interni.

## PARTE DIPLOMATICA

### della questione d' Oriente.

XVI.

1855. — Il 3 aprile, lord Clarendon mandava a lord John Russell un dispaccio, in cui era detto: « Benchè l' Austria riconosca che la limitazione della potenza navale russa nel mar Nero sia il mezzo più semplice di por fine alla preponderanza russa in quel mare, risulta nondimeno da una lettera del conte Buol che il Gabinetto di Vienna non potrebbe trovare, nel rifiuto d' aderire a tal clausola, un motivo sufficiente per essa di dichiarare la guerra. In luogo di tal condizione, l' Austria propone un sistema di contrappeso. Tuttavia, il Governo britannico, giudicando tal sistema insufficiente, non si arretrerà dinanzi alcun sacrifizio per conseguire, anche senza la cooperazione dell' Austria, una garantia sì giusta e necessaria alla sicurezza dell' Europa. Il sig. Drouyn di Lhuys sottoporrà al Gabinetto di Vienna la risoluzione del Governo francese di proporre alla Conferenza il sistema di neutralizzazione, consistente nel chiudere il mar Nero a tutti i bastimenti da guerra; sistema, al quale aderisce il Gabinetto di Londra. »

Il 6, il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni di Francia, e l' 8 A' ali pascià, giungevano a Vienna per prender parte alle conferenze.

Il 10, lord John Russell scriveva a lord Clarendon: « Il conte Buol ha dichiarato nella Conferenza d' ieri, che l' Austria vedrebbe con piacere ammesso dalla Russia il sistema di neutralizzazione, ma ch' essa non crede che questa Potenza aderisca a tal progetto di disarmamento. Dal canto suo, ella proponsi di discutere il terzo punto come i due primi; ma in ogni caso, ella non potrebbe trovare in alcuni bastimenti di più o di meno un motivo per cominciare le ostilità. »

Il 12, lord John Russell riscriveva a lord Clarendon: « L' Austria non può impegnarsi di vantaggio, fino a che le proposizioni russe non siano presentate. Del resto, ella non è punto convinta della necessità di limitare le forze navali della Russia. Nell' interpretazione dei quattro punti, si trattò, non di questa limitazione, ma principalmente della revisione del trattato del 1841, nell' interesse dell' equilibrio europeo. L' Austria non vedrebbe un caso di guerra se non nel fatto che la Russia rifiutasse di guarentire l' integrità della Turchia. »

Il 15, l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi partivano per Londra; il giorno seguente giungevano a Windsor; il 22 ritornavano a Parigi.

Il 16, il plenipotenziario inglese a Vienna comunicava a lord Clarendon un nuovo progetto di limitazione: « 1.° Le forze russe nel mar Nero saranno ridotte a quattro vascelli di linea, quattro fregate e sei bastimenti minori; dal loro canto, gli alleati non dovranno penetrare in quel mare se non colla metà di questa forza: 2.° La Turchia rientrerà in possesso delle isole del Danubio, ch' essa ha perduto col trattato di Adrianopoli; 3.° La frontiera russo-asiatica sarà sottoposta ad una nuova circoscrizione; 4.° Guarentigia generale europea del territorio attuale della Turchia; 5.° La Russia non dovrà più occupare le fortezze situate sulle coste d' Asia ed attualmente sgombrate. » Il 18, risposta del secretario di Stato degli affari esterni della Gran Brettagna: « Si deve insistere ad esigere la limitazione della flotta russa, e rispingere il sistema di contrappeso. »

Altro dispaccio di lord John Russell a lord Clarendon: « Alla domanda rinnovata dai rappresentanti delle Potenze occidentali, d' adottare la limitazione della flotta russa come uno dei punti principali dell' ultimato, che l' Austria dee indirizzare alla Russia, il conte Buol risponde che la flotta russa non fa correre alcun pericolo alla Porta, e che, per qualche vascello di più o di meno, l' Austria non si lascierà indurre alla guerra: ella è pronta ad esigere che la Russia non accresca l' effettivo della sua flotta, oltre a quello esistente prima della guerra; d' altra parte, caso che la Russia aumentasse la sua marina, la Turchia potrebbe sempre ampliare la sua nelle medesime proporzioni. »

Il 17, si riprendevano le conferenze di Vienna. Il principe Gortschakoff annunciava che la Russia rifiutava di prendere l' iniziativa delle proposizioni relative al terzo punto, ma che i suoi plenipotenziarii entrerebbero gravissimamente, e col sincero desiderio di riuscire ad un accomodamento, nell' esame de' provvedimenti che fossero proposti, a condizione ch' essi non fossero tali da usurpare i diritti dell' Imperatore di Russia sul suo territorio. Alla domanda del sig. Drouyn di Lhuys, se la Russia considererebbe i suoi diritti di sovranità come violati, nel caso in cui si privasse ella stessa della libertà di costruire un numero illimitato di bastimenti da guerra nel mar Nero, il principe Gortschakoff rispondeva che la Russia non acconsentirebbe che la forza della sua marina venisse ristretta ad un numero determinato di bastimenti, sia in virtù di trattati, sia in altra maniera.

Il 18, lord John Russell annunziava a lord Clarendon avere il conte Buol fatto nuove proposizioni: « 1.° Guarentigia per parte di tutte le Potenze contraenti dell' integrità della Turchia; 2.° Sistema di contrappeso nel mar Nero; 3.° Limitazione della flotta russa all' effettivo, ch' ella aveva prima del cominciamento delle ostilità; in caso di rifiuto da parte della Russia, l' Austria farà la guerra unitamente agli alleati. » Nella sua risposta a lord John Russell, lord Clarendon rispingeva il secondo punto delle proposte austriache.

Il 19, protocollo della conferenza tenuta a Vienna: Al cominciamento della sessione A' ali pascià faceva la proposizione che l' integrità della Turchia fosse riconosciuta dalle cinque Potenze. Questa proposizione veniva ammessa da tutti i plenipotenziarii: però l' inviato russo dichiarava che la Russia non potrebbe vedere un caso di guerra nella violazione di questa integrità. Quindi il sig. Drouyn di Lhuys presentava il progetto seguente: « L' Imperatore di Russia ed il Sultano s' impegnano rispettivamente a non avere nel mar Nero più di quattro vascelli, quattro fregate, ec. I regolamenti della chiusura degli Stretti del Bosforo e de' Dardanelli, pattuiti nel trattato del 13 luglio 1841, sono mantenuti; tuttavia ciascuna delle parti contraenti, che non ha alcun possedimento nel mar Nero, sarà autorizzata da un firmano del Gransignore, notificandolo cinque giorni prima, ad armare in quel mare un numero di bastimenti eguale alla metà delle forze navali, che ciascuna delle due Potenze del litorale è autorizzata a mantenervi. »

Il 21, nella dodicesima sessione della Conferenza di Vienna, veniva presentato dal principe Gortschakoff il seguente controprogetto: « La Russia consente alla modificazione del trattato del 1841 nel senso che in avvenire il libero passaggio dei Dardanelli e del Bosforo sarà accordato ai bastimenti da guerra di tutte le nazioni. In caso di ostilità, il Sultano avrà la facoltà di sospendere, in tutto o in parte, tal libertà. » I plenipotenziarii delle Potenze occidentali e della Sublime Porta dichiaravano non poter negoziare su questa base.

Il 23, lord John Russell partiva per Vienna; e il 24 lord Palmerston faceva alla Camera dei comuni la dichiarazione seguente: « Le conferenze di Vienna sono aggiornate; la Russia ha respinto le proposte, fatte dall' Inghilterra, dalla Francia, dall' Austria e dalla Turchia di diminuire la sua flotta, o d' escludere dall' Eusino i vascelli da guerra di tutte le nazioni, senza fare altre proposizioni accettabili. »

Il 26, nella decimaterza sessione della Conferenza di Vienna, i plenipotenziarii russi facevano le seguenti nuove proposte: « Art. 1.° Il principio di chiudere gli Stretti del Bosforo e dei Dardanelli in tempo di pace, sancito dall' antica legislazione della Sublime Porta e dal trattato del 1.° (13) luglio 1841, rimane in vigore; Art. 2.° Il Sultano si riserva il diritto d' aprire temporariamente gli Stretti alle flotte delle Potenze straniere, che la Sublime Porta giudicherà necessario di chiamare, ogni qualvolta stimerà che la sua sicurezza sia minacciata. » Il sig. Drouyn di Lhuys dichiarava che le sue istruzioni erano esaurite, e non trovava inoltre nei progetti proposti alcun mezzo di limitare la preponderanza russa nel mar Nero. I plenipotenziarii ottomani aderivano a questo parere. Dal canto suo, il conte Buol trovava che il progetto russo conteneva elementi, giusta i quali l' Austria sarebbesi adoperata per giungere ad una conclusione di pace. Al momento di chiudere l' adunanza, il principe Gortschakoff dichiarava avere i plenipotenziarii russi largamente attenuto la loro promessa, proponendo parecchi mezzi di soluzione.

Il 27, il sig. Drouyn di Lhuys lasciava Vienna.

Il 28, circolare del Gabinetto russo a' suoi inviati, relativa così a quello ch' era stato determinato nelle conferenze di Vienna, come alle circostanze che ne avevano impedito il buon esito, ed al pensiero che aveva guidato il Gabinetto imperiale nella discussione di ciascuna delle diverse quistioni: « La prima quistione, diceva la circolare, era quistione di rivalità politica; e l' Imperatore l' ha risolta nell' interesse della prosperità dei Principati. La seconda era legata agl' interessi generali del commercio; e l' Imperatore l' ha decisa in favore della libertà commerciale di tutte le nazioni. La terza, non solo concerneva l' equilibrio generale, ma toccava davvicino l' onore e la dignità della Russia; tale appunto l' Imperatore l' ha giudicata, ed il sentimento nazionale risponderà pienamente alla sua decisione. La quarta era una quistione di libertà religiosa, di civiltà e d' ordine sociale per tutta la Cristianità. Agli occhi del Gabinetto imperiale, essa è quella, che dovrà un giorno esser posta a capo d' un trattato di pacificazione generale, degno di venir munito della sanzione di tutti i Sovrani d' Europa. »

Il 30, un dispaccio del conte di Nesselrode al consigliere Glinka, inviato della Russia a Francoforte, diceva che « per dare un valore ed una forza reale ai due punti, concernenti i Principati danubiani e la navigazione del Danubio, risolti in maniera pacifica da tutti i plenipotenziarii adunati a Vienna, sarebbe stato necessario dar loro la forma d' un trattato. Collo scioglimento delle Conferenze di Vienna, era cessata ogni obbligazione formale e reciproca delle Potenze; tuttavia, siccome que' due punti toccavano gl' interessi tedeschi, l' Imperatore voleva riguardarli come obbligatorii, fino a tanto che le Corti della Germania conservassero il loro contegno di stretta neutralità. »

*(Sarà continuato.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 24 febbraio*

**Il 23 i membri della conferenza monetaria tennero una seduta. La prossima seduta è fissata a lunedì, 25 corrente. Sulle discussioni tenute nelle medesime si osserva il più profondo mistero.**

Sulla questione dell' organizzazione de' Principati danubiani vuolsi aver rilevato avere la Porta proposto di tener separate la Moldavia e la Valacchia e di affidare il governo d' ogni Principato ad un Ospodaro. Questo sistema differirebbe dall' attuale soltanto nella circostanza che, mentre ora gli Ospodari vengono eletti per un dato tempo, col nuovo sistema sarebbero nominati a vita, e, dopo la loro morte, l' Ospodarato verrebbe trasmesso a' loro figli.

Lo sgombro delle bocche della Sulina verrà curato quest' anno dall' I. R. Governo austriaco. Il personale necessario trovasi ormai sopra luogo. Gli apparati, come avemmo occasione di dire ancor ieri, trovansi in viaggio a quella volta. I lavori, giusta quanto vuolsi sapere, comincieranno nel mese di marzo. I navigli quindi che avranno da passare le bocche della Sulina non incontreranno in quest' anno tanti ostacoli quanti ebbero ad incontrare l' anno decorso. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Gazzetta militare* di Vienna: « Com' è noto, i membri esteri dell' eccelso Ordine di Maria Teresa non fruiscono nè della pensione nè delle altre prerogative esistenti pei cavalieri dell' Impero circa il grado, la nobiltà e simili. Ad onta di ciò, finora essi furono notati nei cataloghi come se ciò valesse anche per quei membri. Perciò, onde ovviare in avvenire a quelle conseguenze, i membri esteri tanto negli Schematismi militari come negli altri Manuali ufficiali dello Stato saranno ogni volta inscritti dopo i cavalieri dell' Impero, come finora si praticò per gli altri II. RR. Ordini.

Leggesi nel *Oesterreichische Zeitung* del 25: « Ci viene comunicato positivamente che Case inglesi e francesi prenderanno parte alle azioni della ferrovia occidentale *Imperatrice Elisabetta*, con 10 milioni, la Banca di credito con 20 milioni, e Case della Germania del Nord, compresi i fondatori, con 30 milioni di fiorini. Nella sessione tenutasi ieri dal Consiglio amministrativo della Banca di credito, non si è ancora deciso quante delle assunte azioni della ferrovia occidentale abbiano ad essere rimesse ai possessori di azioni della Banca di credito. »

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 23: « L' I. R. Archivio dei privilegii pubblica il XII Catalogo de' privilegii registrati nel mese di dicembre 1855. Secondo esso furono concessi 45 nuovi II. RR. privilegii austriaci, 18 privilegii temporarii scaduti furono prolungati, 5 privilegii passarono dagli attuali proprietarii ad altri, e 38 privilegii fuori d' attività per non uso o scadenza del termine, furono cassati dagli Archivii.

*(G. Uff. di Ver.)*

Nella *Cronaca di Vienna*, in data del 19 febbraio, della *Gazzetta uffiziale di Milano*, si legge:

« La Ristori si presentò iersera al pubblico di Vienna, accorso a *Porta Carinzia* in numero tale da far più sentire la ristrettezza del teatro, nelle spoglie dell' infelice Regina di Scozia. La tragedia, o per meglio dire il poema drammatico dello Schiller, che porta il nome della Stuarda, è in singolar modo prediletta da questo pubblico, che in essa vede un capo d' opera della letteratura nazionale. Tanto maggior era perciò l' avidità dei Viennesi di vedere rappresentata quella tragedia dalla più celebre artista tragica dei nostri tempi. Andando a teatro ognuno s' aspettava, e con ragione, grandissime cose, ed io godo in potervi riferire che la Ristori superò tutte le aspettazioni, benchè un disleale raffreddore le paralizzasse i suoi stupendi mezzi vocali. Ma come già altra volta, parlandovi d' un' altra nostra gloria italiana, dissi che il genio per manifestarsi non ha bisogno di tutti quei mezzi materiali che al semplice talento sono di prima necessità, e che Raffaello saria stato il primo pittore anche privo di mani, così la Ristori anche muta avria vanto e gloria di sublime artista. Ella iersera pur lottando contro una raucedine ognor crescente rapì gli uditori e ne strappò applausi frenetici. Il pubblico, che a Vienna è urbano, gentile e cortese sempre, quando seppe che la cara attrice soffriva e chiedeva indulgenza, la colmò al suo apparire di dimostrazioni tali di simpatia, che ella, e con lei tutti, ne fummo commossi. Venne chiamata negli atti e dopo ben venti volte al proscenio. Per la sua indisposizione, d' altronde passeggiera, si sospese oggi la replica della *Stuarda*, che si riprenderà posdomani.

« Oggi ebbe ella la rara sodisfazione di vedere quanto sia già amata a Vienna, nel numero infinito di persone che andarono o mandarono all' *Hôtel Wandel* a chiedere informazione del suo stato di salute. Vi nominerò soltanto i principi Schwarzenberg, Liechtenstein, Esterhazy, il gran ciambellano di S. M. conte Lanskoronsky, gli ambasciatori di Russia e d' Inghilterra, il ministro barone di Bach, ecc. »

Un caso inudito, una fortuna nella disgrazia, che nasce forse in cento anni una volta, succedette domenica sera nel teatro tedesco a Pest. Due lavoranti sartori caddero dalla galleria del quart' ordine in platea ed ebbero tanta fortuna da non restarne mortalmente offesi. Ecco come nacque il fatto. Rappresentavasi l' *Ondine*. Molto prima che si aprisse lo sportello della vendita dei biglietti vi era folla davanti al teatro. Una ondata di quella folla, appena aperte le porte e comprati in tutta fretta i biglietti, ascese alla galleria in quart' ordine, si precipitò entro della porta e scavalcando le panche di dietro cercava di prendere possesso delle prime. Fra costoro eranvi i nostri due lavoranti sartori. Essendo molto di buon' ora (non erano ancora le 6), non era stata ancora calata la gran lumiera; onde quei giovani, essendo passati repentinamente dalla luce del giorno in luogo più che a mezzo oscuro, mal poterono valersi degli occhi, e nella loro premura, nella fretta di accquistar posto sulla prima panca, scambiarono il parapetto della galleria per la schiena dei sedili, lo saltarono rapidamente l' uno dopo l' altro, e precipitarono in platea sulla spalliera degli ultimi scanni chiusi, uno sull' altro. Per fortuna, in quegli scanni non eravi ancora nessuno. È cosa che confina quasi col miracolo che quei due infelici non sieno rimasti morti sul colpo. Al contrario, le loro lesioni, nell' immenso salto, sono, relativamente, di poco rilievo. Uno ebbe leggiere contusioni al petto e ad un polso, l' altro scossa più rilevante e più gravi lesioni e contusioni alle costole. Lo stato del primo è del tutto sodisfacente; Quello del secondo dà più a pensare e può avere pericolose conseguenze. Sono ambedue sotto attenta cura medica. (Un salto simile ha fatto, come è noto, la madre di Dawison a Norimberga.)

*(Oesterr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 25 febbraio.*

Il cav. Giacomo Meyerbeer, al servizio di S. M. il Re di Prussia, assisteva sabato sera alla rappresentazione della *Lucrezia Borgia* al Teatro Filarmonico. Il pubblico, consapevole della sua presenza, lo chiamò sul davanti del suo palchetto, festeggiando con tre salve di caldissimi applausi l' illustre maestro compositore di tanti capolavori che fecero il giro di tutte le capitali d' Europa. *(G. Uff. di V.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Pavia* del 25 febbraio corrente:

« Possiamo annunziare che la locale Camera di commercio ed industria, nella sua ordinaria seduta del 1.° corrente, ha votato un indirizzo da rassegnarsi all' eccelso I. R. Ministero allo scopo di ottenere che un rappresentante dell' industria e del commercio sia chiamato da una Provincia lombardo-veneta a formar parte delle Congregazioni centrali in unione ai rappresentanti della possidenza terriera.

« Una tale domanda è in consonanza col § 35 della Patente imperiale 31 dicembre 1851, la quale contiene i principii fondamentali per le istituzioni organiche del Dominio imperiale. In esso si dice espressamente: « A lato delle Luogotenenze verranno poste rappresentanze consultive della nobiltà ereditaria possidente, del possesso fondiario e dell' industria, ecc. »

« È poi singolarmente appoggiata a quella suprema necessità e legge de' nostri tempi, la quale impone che siano promosse le arti tutte e disciplinate le industrie per mezzo di una più operosa e razionale educazione, non impossibile ad ottenersi qualora si dia opera a suscitare le Associazioni, ad agevolare la rapida circolazione dei capitali, a circondare il credito di buone guarentigie, ed in fine ad applicare a benefizio del paese i moderni trovati ed i liberali principii delle nostre economiche dottrine.

« È adunque a sperarsi che la domanda della Camera pavese possa essere esaudita, sia perchè è consentanea alle vigenti direttive, sia perchè sembra una manifesta necessità che in tutte le questioni ed i progetti di legge, attinenti alle industrie ed ai commerci del paese, vi siano uomini competenti e speciali, che vi apportino il tesoro della loro esperienza.

« È tanto più facilmente una tale domanda potrà sortire il desiderato effetto, qualora si aggiunga il voto ed il concorso anche delle altre Camere lombardo-venete, alle quali non può al certo riuscire ingrata od indifferente una tale iniziativa. »

## REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nell' *Espero* del 24 febbraio: « Fin da ieri correvano in Torino stranissime voci di una sollevazione e diserzioni della legione anglo-italiana stanziata a Novara, in seguito a notizie, sparse ad arte, della morte dell' Imperator de' Francesi e d' un moto scoppiato a Milano. Aggiungevasi pure essersi mandate soldatesche da Torino e da Vercelli per mettere a freno gli ammutinati.

« Le informazioni, che abbiamo attinte da fonti diverse e della cui esattezza ci facciamo mallevadori, ci pongono in istato di affermare che siffatte voci non hanno fondamento. Sappiamo bensì di mene mazziniane volte a suscitar torbidi e dissensioni; di false notizie che si son fatte circolare nella legione; ma non ebbero alcun effetto. Queste arti inique e maligne, che si ripetono per la centesima volta, non trovano ormai nè complici nè seguaci, quantunque sembrino coincidere coll' apparizione in Piemonte di alcuno de' capi ch' ebbero mano nei moti precedenti del 6 febbraio 1853 e di Sarzana.

« Se in questi giorni vi fu nella legione qualche diserzione o qualche arresto, sembrano cagionate da motivi disciplinari più che da altro.

« I disertori sono 17, gli arrestati, dicesi, 18, e sono stati tradotti a Genova. » *(G. Uff. di Ver.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Napoli 16 febbraio.*

Nel giorno 9 febbraio del corr. anno 1856 è stata tra il real Governo e quello d' Austria scambiata la dichiarazione del tenor seguente:

« Il Governo di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, e quello di S. M. l' Imperatore d' Austria, animati dal costante desiderio di sempre più favorire ed estendere le relazioni commerciali tra' sudditi rispettivi, di comune accordo son devenuti a stabilire:

« Che i vantaggi su' diritti di dogana e di navigazione, accordati col trattato conchiuso tra le due Corti il 4 luglio 1846 alle sole provenienze dirette, verranno estesi ne' porti del Regno delle Due Sicilie ed in quelli dell' Impero d' Austria per la durata del suespresso trattato, tanto per l' importazione, che per l' esportazione, anche alle provenienze indirette di qualsiasi origine o destinazione.

« Che tale ampliazione non porterà veruna alterazione agli accordi anteriori, relativi allo esclusivo diritto de' bastimenti nazionali nella navigazione e traffico a loro riserbato fra un porto ed un altro dei proprii dominii, comunemente chiamato cabottaggio.

« La presente dichiarazione fatta dal sottoscritto incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esterni di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, in nome e per autorizzazione della M S., verrà scambiata con altra simile di S. E. il tenente generale cavalier Martini, inviato e plenipotenziario in missione straordinaria di S. M. I. R. A., ed il trattamento reciproco, di cui in esse è parola, comincierà ad aver vigore dal giorno in cui le dichiarazioni verranno scambiate.

« Napoli 8 febbraio 1856.

« *Sott.* — CARAFA. »

*(G. del R. delle D. S.)*

## DUCATO DI PARMA.

*Parma 23 febbraio.*

La *Gazzetta di Parma* stampa un programma, pubblicato già fin dal novembre 1854, con cui il podestà di Salsomaggiore, apre con l' approvazione del Governo, una colletta per l' erezione d' un monumento a Giandomenico Romagnosi nato in quella borgata. Un Avviso poi del podestà del Comune di Salsomaggiore annunzia: « Che, non essendosi potuto avere nel 1855, per l' invasione del cholera morbo in questi Stati, un numero bastevole di socii onde erigere il detto monumento, le associazioni saranno ricevute per tutta la corrente annata nelle podesterie e in altri luoghi, » che sono nell' Avviso enumerati.

## IMPERO RUSSO

Le notizie da Helsingfors fino al 2 e da Abo fino al 5 febbraio, dicono, secondo la *National Zeitung*, che la Commissione degli acquartieramenti della città di Abo predispone i proprietarii di case e la cittadinanza al fatto che, secondo annuncio ufficiale, dal 27 aprile al 13 novembre del corrente anno verranno inviate in quella città forze militari tre volte più grandi di quelle, che vi furono in una volta raccolte dal principio della presente guerra. La gazzetta finlandese *Mammichen Ystava* ha cessato di comparire.

*(Zeit.)*

## SPAGNA.

Scrivono da Madrid 15 che il ministro dell' interno, interpellato, dichiarò alle Cortes non essere temibile che la Francia intervenga nelle cose interne della Spagna. E neppure, secondo lui, si ha a temere nulla per Cuba da parte degli Stati Uniti d' America; Cuba rimarrà in potere della Spagna, e qualunque tentativo di staccarnela sarà respinto, non pur dalle truppe ivi stanziate, ma da tutta la popolazione.

*(O. T.)*

## FRANCIA.

Togliamo dal *Donau*, in data di Parigi 20 febbraio, le seguenti notizie:

« Il Dundas fu confermato comandante della flotta del Baltico, e vi hanno altri indizii che possono far credere ad un piccolo rivolgimento. Non è già che per ciò sieno scosse le viste della pace, giacchè hassi speranza che la Russia non si fermerà alla metà della via che ha cominciato a percorrere. La questione importante se la Prussia e la Confederazione germanica saranno rappresentate alle conferenze avrà soluzione sodisfacente. Dicesi che l' Inghilterra non faccia più difficoltà, e che in Alemagna sieno stati tolti gli ostacoli che vi si opponevano.

« Quando l' Imperatore Napoleone ricevette i conti Buol e Cavour ed il sig. di Brunnow, espresse il desiderio che ogni Potenza manifestasse le disposizioni più conciliative e che nulla turbasse le generali speranze di pace. Al conte Clarendon, l' Imperatore, dandogli udienza, ha detto che la Francia, durante le conferenze come durante la guerra, non opererà se non nel più intimo accordo coll' Inghilterra.

« Alcuni giornali hanno annunciato che la Turchia ed i Principati danubiani rimarranno occupati dopo la pace. Secondo il *Nord*, l' Austria occuperebbe per 2 anni i Principati con 10,000 uomini, e le Potenze d' Occidente Costantinopoli, Varna ed Adrianopoli con 30,000. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 21 febbraio.*

§ Vi diceva ben io, due giorni fa, che le notizie stavano per fioccare. Eccone già parecchie, che, senza essere d' una grandissima importanza, tuttavia ritraggono qualche valore dalle congiunture in cui siamo. Siccome credo che, fra qualche tempo, tutto ciò che si riferirà direttamente alle conferenze vi perverrà, non avrò riguardo di farvi pagare due tasse postali di seguito, per inviarvi fresche le notizie, che mi verranno dalla fonte, da cui derivano queste.

L' apertura delle prossime adunanze diplomatiche rese necessario l' esame e lo scioglimento di parecchie difficoltà preliminari, fra cui, senza parlare dell' ammissione della Prussia e del grado d' importanza da accordarsi alla Sardegna, bisogna altresì contare per qualche cosa la questione delle precedenze. E per cominciare da quest' ultima, ecco in qual modo ella fu sciolta dal co. Walewski, di concerto cogli altri plenipotenziarii: fu risoluto di attenersi, per l' ordine delle precedenze, all' ordine alfabetico de' nomi delle Potenze, in francese. Quindi l' Inghilterra *(Angleterre)* sarà prima, l' Austria *(Autriche)* seconda, e via via (*). Mancò un punto, come vedete, perchè la Sardegna non andasse innanzi alla Russia; per buona sorte, la lettera S vien dopo la lettera R. Dico per buona sorte perchè credo che tal disposizione fortuita facesse evitare alcuni piccoli disgusti d' amor proprio, che avrebbero potuto degenerare in difficoltà, od almeno avrebbero obbligato di rinunziare a tal classificazione. Lo stesso metodo era, del rimanente, stato osservato a Vienna nelle conferenze seguite alla fin di marzo dell' anno passato; e' sarà osservato a Parigi, non solamente nelle conferenze puramente uffiziali, ma altresì nelle relazioni generali del mondo, nel commercio de' crocchi, ove i plenipotenziarii non possono non recare alcun che del loro uffiziale carattere. La Francia trovasi naturalmente esclusa da ogni norma di precedenza, essendo il sig. Walewski presidente delle conferenze. Intanto, la prima volta che i plenipotenziarii si troveranno adunati in relazioni semi-uffiziali, sarà probabilmente al gran banchetto, che debb' esser dato dal ministro degli affari esterni la sera stessa dell' apertura delle conferenze. Si stabilì in trenta il numero delle posate; non vi saranno invitati, oltre i membri delle conferenze, se non i grandi dignitarii dello Stato.

Nella mia ultima o penultima lettera, parmi, abbiamo assai lungamente discorso della questione relativa all' ammission della Prussia alla tavola diplomatica; questione che implica la sottoquestione (permettetemi la parola) della rappresentanza delle Potenze tedesche di second' ordine. Quanto a queste ultime, nulla di nuovo ha a dirvi; ma per quel che concerne la Prussia, eccovi alcuni ragguagli, *di cui vi guarentisco l' esattezza*. È ora presso che convenuto che l' Austria, dopo la soscrizione de' preliminari di pace, piglierà ella medesima l' inizio d' una proposta, a tenor della quale la Prussia verrebbe ammessa a tutto il seguito delle conferenze. La Francia non fece mai una vivissima opposizione a tal fatto; ella ne approfitterà tuttavia per ottenere che la Sardegna sia ella pure accettata in condizioni un poco più larghe. Ciò domanda forse alcune spiegazioni. Bisogna ricordarsi che, in sulle prime, la Sardegna non doveva essere ammessa se non alle prime ed alle ultime sessioni, rifiutando parecchie grandi Potenze di riconoscere in una Potenza di second' ordine il diritto d' ingerirsi in tutt' i particolari della discussione. Tal restrizione parve alla Sardegna durissima; ella se ne sentiva umiliata, ed obbiettava con ragione che sui campi di battaglia i suoi soldati avevano combattuto e versato il lor sangue assolutamente come quelli delle Potenze di prim' ordine. Per questo motivo anzi, il primo plenipotenziario, designato per la Sardegna, si ritirò, e fu d' improvviso surrogato dal sig. di Cavour e dal marchese di Villamarina. Ora, in iscambio della concessione fatta alla Prussia, la Francia insiste per ottenere alla sua alleata attiva, la Sardegna, gli stessi privilegii che si consentono ad una Potenza di prim' ordine, è vero, ma la quale non ha combattuto, nè negoziato uffizialmente.

Debbo darvi ancora alcune spiegazioni in ordine alle conferenze, di recente tenute a Costantinopoli ed alla riforma introdotta nella condizione sociale de' raià in Turchia. Tal grande questione non venne trattata *in extenso*, nè per conseguenza risoluta in tutte le sue particolarità. Si attese soltanto al più urgente; si sfiorarono i punti capitali, a fin di permettere a' plenipotenziarii ottomani di portar seco le soluzioni principali, e per conseguenza porli in istato di rispondere tosto alle obbiezioni o questioni, che lor saranno senza dubbio fatte su questo argomento nelle conferenze di Parigi. Era questo il solo mezzo d' affrettare il progresso delle negoziazioni, evitando ad A' ali pascià i *referendum*, che avrebbero cagionato grandi perdite di tempo, causa la distanza da Parigi a Costantinopoli. Mi assicurano, del resto, che i due rappresentanti del Sultano sono muniti d' istruzioni liberalissime in questo riguardo, e che sono abilitati a far le più ampie concessioni in quanto concerne la sorte de' Cristiani in Oriente. Sotto questo aspetto, è dunque verità dire che la riforma è operata.

Finiamo con un fatto più grazioso di tutti questi negozii. L' Imperatrice Eugenia passò l' altr' ieri un' ora e mezzo a visitare accuratamente e curiosamente, come donna e come madre, le stanze, che si termina d' apparecchiare nel palazzo delle Tuilerie per accogliere fra breve il neonato. La persona, che mi comunicò questi secreti domestici, mi raccontava che S. M. non asconde la gioia tutt' affatto materna, con cui ella soprintende di persona alle mille minute cure spettanti agli apparecchi d' arredo e corredo, cui l' accostarsi del momento decisivo imprime una grandissima alacrità.

Si dice che un nuovo componimento drammatico di madama Giorgio Sand, rappresentato dal *Gymnase*, sia stato assai male accolto dal pubblico. Non ho ancora informazioni dirette su ciò; ne avrò fra pochi giorni. State sano.

*Parigi 22 febbraio.*

§ È successo un singolar caso, di cui vedrete la conclusione a capo della parte non uffiziale del *Moniteur* d' oggi. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

L' altro dì, il *Moniteur* toglie dal *Siècle* (dal *Siècle*, cosa sorprendente!) un grand' articolo politico, per la ragione semplicissima che questa volta il giornale dell' opposizione teneva un linguaggio, il buon senso ed il tuono risoluto del quale convenivano al Governo, e che il Governo ha lo spirito di valersi di quel che gli conviene da per tutto ove il trova; ma sapete che v' ha un gran numero di persone per le quali le cose più semplici hanno sempre doppio fondo, e che veggono o vogliono far vedere altrui la malizia.

Ora, siccome tal inserzione dell' articolo del *Siè*-*cle* nel *Moniteur* pareva una novità mostruosa, la cosa ne fu un po' commossa. Tosto capitarono i commentatori, gl' indovini, i quali si misero a dire che tal mostruosità non era altro che una gherminella fatta da certi potenti personaggi finanziarii a [illegible] fitto, e che si uscirebbe d' impiccio il domani [illegible] ziando nel *Moniteur* che la prosa del *Siècle* era per errore inserita. Tal interpretazione non andò tutti perduta: il *Constitutionnel*, il giornale delle rote, ne fece suo pro' e la pubblicò il domani [illegible] re importante e misterioso d' un organo semi-uff[illegible] Per mala sorte, la sera medesima, la *Patrie*, [illegible] pretensioni un po' meglio fondate alla medesimità, riproduceva ella pure l' articolo suddetto, [illegible] per ragione, che, avendo il *Moniteur* accolto, [illegible] induceva ad accoglierlo anch' essa. Il *Constitu*[illegible] cominciava a sentirsi inquieto: quand' ecco stamane il *Moniteur* medesimo ricaccia le parole in gola [illegible] prudente eco delle chiacchiere della Borsa, [illegible] ra quel che leggerete. È questo l' ultimo crollo [illegible] semi-uffizialità del *Constitutionnel*. Decisamente [illegible] Boniface, il secretario della Compilazione di questo giornale, fe' fico.

L' apertura delle conferenze è senz' altro [illegible] per lunedì prossimo, 25 corrente. Vi sarà la sera [illegible] zo di trenta posate, come ieri vi scrissi: oltre [illegible] nipotenziarii, vi s' inviteranno solo i ministri, i [illegible] denti del Senato e del Corpo legislativo, ed i [illegible] uffiziali della Corona. Dopo il pranzo, concerto [illegible] quale si distribuiscono in questo momento [illegible] viti, nè più nè meno. Il co. Orloff è arrivato [illegible] pascià sbarcò a Marsiglia il 20, pigliò la ferrovia [illegible] Lione a 8 ore della sera, lascierà Lione questa [illegible] tina, e troverà a Digione S. E. Mehemed [illegible] che partì da Parigi iersera per andargli incontro [illegible] suoi due primi secretarii d' Ambasciata. E' debbono [illegible] trare a Parigi stasera a 7 ore. *(V. sopra il Bullettino politico.)* A' ali pascià dimorerà nel palazzo [illegible] l' Ambasciata turca, ma sarà certamente obbligato [illegible] trovare un altro alloggio per la maggior parte [illegible] seguito, che si compone d' otto padroni e d' [illegible] vitori. Il palazzo della via di Grenelle sarebbe [illegible] angusto per albergar tanta gente.

A proposito d' entrate pompose, alcuni [illegible] di Provincia, copiati da due o tre fogli parigini [illegible] rarono a profitto del sig. di Brunnow una storia, [illegible] avrete forse udito parlare. Dicevasi che quel [illegible] al suo ingresso a Bar-le-Duc fosse stato accolto [illegible] dimostrazioni più simpatiche, e che al suo [illegible] alla stazione di Parigi avesse veduto rinnovare [illegible] desimi omaggi ancor più entusiastici: erasi [illegible] *Viva la Russia!* ed eransi gittati mazzi di fiori [illegible] del suo rappresentante. Ecco la verità: il sig. di Brunnow giunse verso 11 ore della sera, in una notte [illegible] vosissima e tristissima; la stazione era quasi deserta [illegible] ei fu ricevuto dal sig. di Seebach, genero del [illegible] di Nesselrode, e ministro di Sassonia, il quale, [illegible] chè son rotte le relazioni diplomatiche, accudisce [illegible] rigi agli affari più urgenti della Russia. I due [illegible] stri passarono tranquillissimamente dinanzi alcuni [illegible] piegati della Compagnia della strada ferrata, quivi [illegible] da una curiosità appien naturale, e che dovette [illegible] lutarli, s' ei sono gentili: dopo di che, il sig. di Brunnow montò col sig. di Seebach nella carrozza di [illegible] st' ultimo ed i cavalli n' andarono di galoppo. Ho [illegible] motivo di pensare che a Bar-le-Duc la curiosità [illegible] fatto, come sogliam dire, le principali spese della [illegible] In ogni caso, posso accertarvi che il plenipotenziario [illegible] so non fu in nessun sito in Francia oggetto d' un [illegible] tusiasmo tanto inconveniente quanto inesplicabile [illegible] usa della nostra riputazione di cortesia: ci fareb[illegible] passare per girandole.

Ieri il sig. Collet-Meygret fece chiamare al ministero dell' interno tutti i capi estensori de' giornali [illegible] raccomandar loro, al momento dell' apertura delle conferenze, d' usare il maggior riserbo ne' criterii [illegible] ser per fare, e nelle discussioni cui stimassero [illegible] tuto di darsi intorno a quanto si dirà e farà ne[illegible] gresso. Ei non è questo un ordine di silenzio intimato al giornalismo francese, e ci è pienamente lasciata [illegible] coltà di far conoscere i fatti e divulgare tutto [illegible] potrà traspirare sul processo delle negoziazioni [illegible] s' insiste particolarmente sulla necessità di non [illegible] il diritto d' interpretazione e criterio se non [illegible] derazione. A buon intenditor poche parole. Volete [illegible] pere in che cosa, a parer mio, si risolve tale [illegible] dimento? In nient' altro che in una precauzione [illegible] i giornali, che potrebbero troppo facilmente [illegible] bigoncia pubblica, aperta alle requisitorie del [illegible] tale plenipotenziario, della tale o tal causa parti[illegible] Non tarderemo a vedere quali siano i limiti e [illegible] piezza, che il Governo intende lasciare alla pubblicità quotidiana.

I giornali narrano la storia della tragica fine [illegible] dalla signora di Caumont La Force. Il sig. conte [illegible] Caumont La Force è senatore: e non è molto [illegible] moglie piatì in separazione contro di lui e guadagnò [illegible] causa. Pare che le facoltà intellettuali di quella [illegible] contessa fosser turbate. Ultimamente ella fece in [illegible] blico una scena di rimproveri scandalosi a suo [illegible] nel viale de' Campi Elisi. Nessun servitore poteva [illegible] manere con essa; ed ella ci aveva quindi rinunziato. [illegible] il personale del suo palazzo si componeva di uno [illegible] gurato palafreniere, che l' accoppò con un pugno [illegible] capo dopo un violento contrasto. Quell' uomo è un [illegible] desco, chiamato Baumann. Ei vendeva una volta [illegible] quanto mi si assicura, ventole di carta dipinta [illegible] lucerne era mercante girovago. Il giudice inquirente [illegible] ha già incominciato ad interrogarlo: ei non manifesta [illegible] nessun rammarico, nessuna commozione: persiste [illegible] mente a rispingere l' idea di premeditazione, ed è [illegible] segnato alle conseguenze del suo atto di brutalità.

Sapete già che il poeta tedesco, Enrico Heine, [illegible] la cui vita da parecchi anni altro non era che un' [illegible] gonia prolungata, morì finalmente tre giorni fa. Sa[illegible] pure che da gran tempo ei dimorava a Parigi, e [illegible] veva il francese puramente e briosamente come la [illegible] lingua materna. Buon numero di letterati e d' [illegible] assistettero l' altr' ieri al suo mortorio: egli andò a [illegible] care quel gran *Forse*, che pareva pur troppo [illegible] per lui l' essenza della sua fede.

Un enorme cartellone giallo, incollato a tutti i [illegible] muri di Parigi, ci annunzia il prossimo ritorno della [illegible] gran tragica italiana Adelaide Ristori. Ella torna [illegible] una Compagnia drammatica assai numerosa. Il suo repertorio è parimenti annunziato: *Ottavia*, *Rosmunda*, *Mirra*, d' Alfieri, *Pia de' Tolomei*, del sig. Marenco, *Maria Stuarda*, di Schiller, col quinto atto del [illegible] tedesco, *Medea*, del sig. Legouvé, tradotta dal sig. Montanelli. Le rappresentazioni incomincieranno il 5 [illegible] e finiranno il 31 maggio. Ne riparleremo.

*Altra della stessa data.*

† La situazione delle cose è questa: si [illegible] zio nel giornalismo di Londra e di Parigi: i fogli [illegible] prendono che siamo presso al momento, in cui i plenipotenziarii hanno soli a parlare.

Egli è un momento troppo solenne e pieno [illegible] po di mistero perchè niuno si permetta d' entrare [illegible] discussioni, le quali esser potrebbero o tarde od [illegible] portune od anche inconvenienti. I plenipotenziarii [illegible] vettero giugnere con istruzioni precise: ed ebbero [illegible] la maggior parte lunghi abboccamenti coll' Imperatore [illegible] A tacere del conte Buol, lord Clarendon ed il sig. [illegible] Brunnow non rimasero men d' un' ora e mezzo [illegible] dienza privata. Quindi si pretese che tutto fosse [illegible] concertato, e che si fosse conseguito accordo su [illegible] punti. Coloro che dicono essere così andate le [illegible] nulla certo ne sanno, poichè si può affermare che [illegible] to si dice nel gabinetto dell' Imperatore resta se[illegible] D' altra parte, essendo il co. Orloff e A' ali pascià [illegible]

(*) I giornali diedero una versione alquanto diversa, annunziando bensì ammesso l' ordine alfabetico, ma chiamando l' Inghilterra *Gran Brettagna*, ch' è veramente il vero nome del Regno Unito, e collocandola nel luogo del G. Siccome la questione, gran questione, non è ancora decisa, riferiamo la nuova versione, aspettando di saperne il netto. *(Nota della Comp.)*

ti appena, mi par probabile che nulla abbia ad essere stato fermato o conchiuso d'importante in assenza loro.

Alcune persone notarono che l'inserzione dell'articolo del *Siècle* nel *Moniteur* seguì il dì seguente a quello, in cui il sig. di Brunnow fu ricevuto alle Tuilerie, e ne conclusero essersi voluto far comprendere al rappresentante della Russia che sarebbe appieno inutile recare alla Conferenza disposizioni poco sincere, e che soprattutto non si riuscirebbe se si avesse in animo di disunire la Francia e l'Inghilterra. Come il *Morning Post* aveva raccomandato fermezza a lord Clarendon, così il *Moniteur* avrebbe indirettamente avuto per iscopo di raccomandare a' nostri plenipotenziarii una fermezza analoga ed un perfetto accordo col ministro degli affari esterni d'Inghilterra. Questa interpretazione è certamente assai patriottica, ma perde opportunità dacchè il *Constitutionnel* fece la dichiarazione, che sapete, in riguardo alla riproduzione dell'articolo del *Siècle* nel *Moniteur*.

Tal è dunque lo stato delle cose a Parigi. A Berlino ed a Francoforte, la situazione è oggi qual era ieri: le son sempre le medesime lentezze riguardose, calcolate per ripudiare la parte del danno e della fatica, e per rivendicare la parte del profitto, se ve n'ha. Forse la Prussia, che desidera in sostanza esser rappresentata alle conferenze, volle soltanto farsi pregare in guisa da essere appien sicura di non trovare sul limitare dell'uscio lord Clarendon pronto ad impedirgliene il varco; ma poichè l'Inghilterra e la Francia non secondarono i calcoli del Gabinetto di Berlino, fu forza al sig. di Manteuffel di porre in pratica la massima: *Aiutati, il cielo t'aiuterà.* In conseguenza, il primo ministro prussiano indirizzò a' suoi agenti diplomatici una circolare, in cui fa amichevoli profferte alla Francia ed all'Inghilterra, le quali non vollero farne alla Prussia. Il sig. di Manteuffel si mostra bramosissimo della pace; niente più gli sta a cuore quanto cooperare al suo ripristinamento; solo non piglia impegno sul quinto punto. Perchè? perchè nol conosce. Queste esitazioni non sembrano per verità acconce a far ammettere nella Conferenza la Prussia; e però, s'ella e la Confederazione germanica vengono a capo d'entrarvi, potranno ben dire che la porta ne fu lor dischiusa dall'Austria e ne andranno a lei debitrici.

*PS.* — Aveva scritto quanto precede, prima di vedere il *Moniteur* di questa mattina. Vi scorgo con piacere ch'ei ribatte l'asserzione del *Constitutionnel* e dichiara d'aver riprodotto l'articolo del *Siècle* con piena cognizione di causa.

### RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 22 febbraio.

L'avvenimento del giorno è la riproduzione dell'articolo del *Siècle* nel *Moniteur*, la rettificazione del *Constitutionnel*, e la replica del *Moniteur*.

Il *Siècle* fa sulle prime il modesto, poi assume alteri e arroganti modi, e finisce coll'ingiuriare coloro che il complimentano. Ecco, del resto, il suo articolo di questa mattina, che merita d'essere conosciuto, se non foss'altro per apprezzare la convenienza delle sue osservazioni: « Non siamo, da alcuni anni, abituati agli « onori, nè li cerchiamo. Fummo dunque sorpresi di « vedere ier mattina un articolo del *Siècle* riprodotto « nella prima pagina del *Moniteur*. Abbiamo pensato « che il foglio uffiziale, dandoci tal ospitalità inusitata, « avesse voluto far vedere a' diplomatici, all'Europa, « che fuor degli uomini e de' partiti, i quali accolsero « con assai poca dignità le speranze di pace, c'era un « partito serio, patriottico, il quale non aveva fatto lu- « minaria al primo dispaccio d'accettazione della Rus- « sia, il quale non si affollava alle stazioni delle ferro- « vie per far ovazioni al sig. di Brunnow, e che do- « mandava colla testa alta che la pace, affinch'ella fosse « onorevole e durevole, venisse piantata su basi da tutti « accettabili. Noi non avevamo dato altra importanza « alla riproduzione del *Moniteur*. Conosciamo abbastan- « za gli usi diplomatici per non esserci fatta illusione; « non abbiamo pensato che il Governo, con tal semplice « fatto d'inserzione, accettasse la solidarietà di tutte « le opinioni, manifestate dal *Siècle* in quell'articolo. « Ci potè sembrare però sorprendente che un giornale, « di quando in quando smentito dal Governo, assumesse « questa mane un fare semi-uffiziale e dicesse che l' « articolo del *Siècle* fu riprodotto dal foglio uffiziale « *per errore*. Potremmo domandargli: Che sapete voi? « Ma nol faremo: ci contentiamo d'osservare che quel « giornale somiglia un poco a quelle persone, le quali « quantunque della casa, non sono tuttavia ammesse « nel salotto di ricevimento, e pur sanno quel che vi « succede, e il dicono e lo ripetono. *Per errore* dun- « que noi fummo riprodotti, benchè l'error sia un po' « grosso. E sia pur *per errore!* Diremo, non al foglio « uffiziale, che serba su tale asserito *errore* il silen- « zio, ma al foglio semi-uffiziale: Il *Siècle* ha l'umore « conforme alla fortuna; ei non domanda nessun fa- « vore, neppure al *Moniteur*: ma ha la pretensione « d'esprimer l'opinione degli uomini, devoti anzi tutto « alla Francia, alla sua gloria, alla sua grandezza, e « la riproduzione delle sue manifestazioni patriottiche « non può nuocere, neppur *per errore*, al foglio uffi- « ziale. Ora, una parola all'*Union*: ell'è stupenda que- « sta mattina; ha il tuon beffardo, un po' impertinente « anzi, ma di quell'impertinenza che ben s'addice alle « persone di qualità. La è una vedova del nobile sob- « borgo, in faccia a poveri plebei; si degna compli- « mentarli, ma sembra un po' sorpresa che quella gente « parli, ch'altri l'ascolti, che si ponga attenzione a' « loro scritti. Fatale rivoluzione del 1789! »

La *Presse* vede nel quinto punto delle proposizioni austriache riserve, che le sembrano le premesse d'una modificazione del diritto delle genti; la qual modificazione ella così esprime ed epiloga: « Da una parte, « una dichiarazione generale, fatta a nome di tutte le « Potenze contraenti o aderenti al trattato diffinitivo di « pace, dichiarazione che accetterà i veri principii del « diritto marittimo sul commercio de' neutri in tempo « di guerra, quali furono riassunti ne' grandi trattati « della fine dell'ultimo secolo, e riprodotti con isvol- « gimenti nella dichiarazione comune del 29 marzo « 1854; e d'altra parte, un regolamento generale del- « l'istituzione de' Consolati, che stanno per essere in- « seggiati nel mar Nero, in conseguenza della seconda pro- « posta di garantia e della pace ripristinata in Euro- « pa: tali sono i due primi documenti, che dovranno « essere annessi all'atto finale del Congresso di Pa- « rigi. » E non basta, la *Presse*, gran sacerdotessa delle utopie, è d'avviso esservi questioni d'un altro ordine, che dovranno avere la ratificazione del Congresso per divenire leggi internazionali dell'Europa. L'elasticità, che vorrebbesi dare a quel quinto punto, diverrebbe molto minacciosa per l'Europa, se si volesse dar retta alla *Presse* ed al *Siècle*.

Gli altri giornali sono privi d'importanza.

## SVIZZERA.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Losanna*, il 19 febbraio incominciarono a Friburgo conferenze fra i consiglieri di Stato Schaller e Castella ed i vicarii generali Corninbeuf e Sallin, a fine di stabilire un *modus vivendi* fra il Governo e le Autorità ecclesiastiche. Quanto alla conferenza degli Stati diocesani, che si disse essere stata convocata pel 27, si crede che non avrà luogo, Berna e Vaud avendo dichiarato di non parteciparvi, ed aspettandosi altrettanto da Neuchâtel e Ginevra.

TICINO. — *Lugano 22 gennaio.*

Per l'avvenuta morte del sig. Rossi, giudice del Tribunale criminale di Locarno, dovendosi rinnovare il pubblico dibattimento sul processo Degiorgi, il Tribunale stesso, nella sua tornata del 18 febbraio, si è completato, chiamando a sedere, in supplenza del giudice defunto, l'ex giudice Bustelli d'Intragna, ed ha risolto che il dibattimento venga ricominciato il 20 corr. febbraio. A fine poi di evitare nuove possibili interruzioni, ha chiamato ad assistere ai dibattimenti il supplimentario Amatore Leoni di Verscio per il caso di impedimento di qualche giudice prima dell'emissione della sentenza. *(G. T.)*

L'attenzione e l'ammirazione, che meritansi in Lugano le dotte prediche dell'esimio canonico mons. Giuseppe Cappelletti, veneziano, quaresimalista in questa città, ci inducono a pubblicare l'elenco delle sue opere a fine di far conoscere che egli non è soltanto insigne dispensatore della parola di Dio dal pergamo, ma altresì conoscitore profondo delle lingue latina ed armena, paziente ed accorto studioso delle storie, e scrittore indefesso d'opere universalmente pregiate. (Segue l'elenco delle opere.) *(G. T.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 febbraio.*

È noto come nell'anno 1854 il Governo fosse autorizzato a contrarre un prestito di 30 milioni di talleri onde poter far fronte a tutte le eventualità che potevano derivare dalle congiunture politiche d'allora. Di questa somma, secondo una nota ministeriale testè comunicata, furono spesi fino al 31 dicembre 1855 quattordici milioni e 771,182 talleri, ed il Governo ha ora domandato di venire autorizzato a poter disporre del rimanente. In appoggio di questa domanda, il ministro presidente barone di Manteuffel dichiarò fra le altre cose alla relativa Commissione che, sebbene da qualche tempo fosse molto probabile di vedere sciolto pacificamente il conflitto, nullameno le condizioni non erano ancora tali da considerare come ultimata la crisi europea. La Commissione, convinta di questa verità, deliberò unanimemente di raccomandare alla Camera dei delegati l'incondizionata approvazione della proposta governativa. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

Si rammenta il rumore, cagionato un anno e mezzo fa, dalla pubblicazione di un decreto del Ministero dell'interno ai presidenti superiori, col quale veniva fatta domanda se ed in quanto avesse fondamento la denuncia segreta che il clero cattolico cospirasse in Prussia colla rivoluzione. Furono incamminate inquisizioni contro gl'impiegati, sui quali cadde sospetto di aver in questo affare abusato della loro posizione uffiziale, ed anche il consigliere d'appello Rodhen, di Posnania, noto membro (cattolico) della Camera dei deputati, fu involto in quella inquisizione. Il Tribunale d'appello di Posnania lo aveva assolto, ed il procuratore di Stato avea interposto appello. Il 18 l'affare fu trattato in ultima istanza dal Tribunale supremo e questo confermò la sentenza di assoluzione. *(G. U. d'Aug.)*

*Breslavia 20 febbraio.*

Di questi giorni seguiva qui un convegno fra il dott. Hübner di Berlino e parecchi dei principali commercianti tedeschi, francesi, inglesi e russi. Da quanto si rileva, vi sarebbe stata concertata una grande impresa industriale da fondarsi in Russia dopo la pace definitiva. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 20 febbraio.*

Oggi è seguita l'apertura della Dieta a norma del programma pubblicato giorni sono. Alle ore 10 la solennità fu aperta da un solenne uffizio divino, al quale assistettero le LL. MM. il Re e la Regina, tutti i ministri, i membri del Consiglio intimo e varii membri della prima e della seconda Camera, nonchè numeroso pubblico. Finito l'uffizio divino, i membri delle Camere si portarono nella sala degli Stati, le cui gallerie erano occupate da numeroso uditorio. Finita la cerimonia del giuramento, il ministro dell'interno, barone di Linden, pronunciò un discorso d'apertura del quale riferiamo i periodi che risguardano la politica esterna. Esso disse:

« S. M. si è degnata affidarmi l'onorevole incarico di aprire, nel suo augusto nome, la presente Assemblea degli Stati. Nell'eseguire quest'ordine Sovrano, mi sento felice di poter anzi tutto esprimere la fondata speranza che agli sforzi sinceri delle grandi Potenze, riunite allo scopo di ripristinare la pace, riuscirà in breve di produrre una felice soluzione delle pendenti differenze, e così di porre un argine ad una guerra desolatrice, che maggiormente estendendosi minacciava di rapire alla patria alemanna le benedizioni della pace.

« Di fronte a tale situazione di cose, sembra pure giustificata la speranza che i sacrifizii imposti agli Stati federali, in forza della decisione federale dell'8 febbraio 1855, allo scopo de' preparativi di guerra, andranno fra breve a cessare totalmente. »

Il bar. di Linden, dopo aver parlato de' miglioramenti che si palesano ne' rapporti materiali dello Stato e delle ulteriori riforme che il Governo, coll'appoggio della Dieta, è intenzionato d'introdurre ne' varii rami di amministrazione, conchiude dichiarando aperta nel nome di S. M. il Re la presente sessione. *(Corr. It.)*

## AMERICA.

Leggesi nel *New-York-Herald* del 6: Fra i passeggieri arrivati sabato dall'Avana, sul *Black-Warrior*, si trovava madamigella Rachel; la sua salute, benchè migliorata, è tuttora cagionevole, e l'illustre tragica abbisogna di riposo assoluto per rimettersi perfettamente. Ella rimarrà provvisoriamente a Nuova-Yorck. » (Ciò serve a smentire la voce, sparsa ne' giornali da qualche settimana, che madamigella Rachel fosse già ritornata in Francia.)

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna 25 febbraio.*

Si assicura essere qui giunti dispacci del conte di Buol, i quali si esprimerebbero nel tuono più fiducioso sul favorevole esito delle conferenze. Nei circoli diplomatici di qui dicesi pure che le istruzioni dei plenipotenziarii russi sono d'una natura sì ampia, che non si può più pensare alla possibilità d'una rottura. Molti deplorano la circostanza che la Prussia non sia rappresentata alle conferenze, perchè va in ogni modo perduto un voto energico in favore della pace. *(O. T.)*

Un carteggio di Vienna del 18 febbraio, annunzia correr voce che le LL. MM. l'Imperatore e la Imperatrice faranno quanto prima una gita in Italia. *(G. Univ. d'Aug.)*

*Impero russo.*

Le notizie dal mar Nero giungono fino al 14 corr. I porti di Eupatoria, Kamiesh, Balaklava e Kerstch, sono provveduti di viveri ancor per 40 giorni, e la stazione di Redut-Kalè per soli 10 giorni. Commissarii degli alleati e di Omer pascià trovansi dall'11 a Varna onde sorvegliare le nuove forniture alle varie stazioni militari.

Già due terzi dei cavalli comprati negl'II. RR. Stati austriaci sono periti. E di ogni 16 buoi, di recente comprati, ne vengono portati vivi in Crimea soli 7. Non vengono più colà diretti trasporti di truppe per completare i corpi, e la Porta invia continuamente truppe fresche a Trabisonda. La notizia da noi data dello stato compassionevole dell'esercito di Omer pascià vien ora confermata da varie parti. I soldati non hanno quartieri d'inverno, sono malamente nutriti e miseramente vestiti. È un gran rimprovero per l'Autorità militare turca far lottare truppe cotanto valorose coi bisogni comuni della vita e colle più urgenti necessità.

Rapporti russi da Geniczi nel mar d'Azof del principe Labanow-Rostowski annunziano essere le fortificazioni, che proteggono la piazza ed il ponte, compiute in modo da poter opporre resistenza efficace ad un eventuale attacco.

Annunciano da Tiflis essere una porzione del corpo di Kars stata addetta al generale Muchranski, in Mingrelia; prova questa che i Russi non si fidano di Omer pascià. Alcuni reggimenti, che soffersero molto all'assalto di Kars, sono entrati a Tiflis. Il generale Murawieff ha instituito un Governo provvisorio pel pascialaggio conquistato.

Il generale Williams, la cui salute molto sofferse per l'assedio, è ristabilito e si porrà in breve in viaggio per l'interno della Russia. *(Donau.)*

*Francia.*

Circa l'affare dell'articolo del *Siècle*, inserito nel *Moniteur*, un carteggio dell'*Oesterreichische Zeitung*, da Parigi 20 febbraio dà la spiegazione seguente:

« La nostra Borsa fu posta oggi in movimento da un fatto, al quale ella diede una certa politica importanza, ma che però negl'iniziati fa un altro effetto. È noto ritrarre il *Journal des Débats* le sue informazioni sulla questione d'Oriente da fonti russe. Quel giornale portò ier l'altro, sulla interpretazione dei preliminari di pace paraffati a Vienna, un articolo di color russo assai spiccato, e che diede motivo ad una replica appassionata del *Siècle*. Il co. Walewski, partendo dall'idea, del tutto giusta, che durante le conferenze per la pace simili appassionate discussioni più nocciano che giovino all'opera di quella pace, chiamò a sè il redattore in capo del *Siècle* per rappresentargli essere impossibile al Governo soffrire quel tuono amaro, se non fosse altro per riguardo ai plenipotenziarii russi, che in questo momento sono ospiti della Francia, e qinudi meritano qualche riguardo. Il redattore in capo del *Siècle* addusse a propria giustificazione, non aver voluto altro che insegnare al *Jour. des Débats* ad avere maggior patriottismo, giacchè era impossibile che la patria stampa tollerasse che la Russia in questo momento avesse tranquillamente, fra' più importanti giornali di Parigi, comodo organo per dichiarare che cosa sia conveniente o no per la Corte di Pietroburgo, all'atto della pace da stipularsi. In poche parole, il redattore in capo del *Siècle* sostenne che la sua replica era stata provocata dal linguaggio non patriottico del *Journal des Débats*.

« Il co. Walewsky, riconobbe fino ad un certo punto l'esattezza di questa argomentazione, e per provare al *Journal des Débats* essere impossibile al Governo approvare le sue simpatie d'impronta russa, e meno dividerle, fu risoluto di stampare la replica del *Siècle* nel *Moniteur*. Fu però significato al redattore del *Siècle* che, avendogli il Governo provato in tal modo l'indipendenza della propria politica, era in dovere, per la dignità propria e per quella delle Potenze che aveano spedito inviati alle conferenze, d'impedire polemiche ulteriori di simil fatta. Il ministro dell'interno avvertirà i redattori in capo di tutti i giornali di evitare, durante le conferenze, nelle colonne della stampa periodica tutto quel che direttamente o indirettamente offendere potesse i plenipotenziarii degli Stati stranieri, che trovansi a Parigi. *(V. sopra il carteggio nostro.)*

« Questo incidente, che produsse forte ribasso dei corsi alla Borsa perchè il pubblico non conosce la cosa nella sua origine, altro non significa se non che in questo paese si sa tener conto del potere della stampa. Il co. Walewski, secondo le leggi vigenti, avrebbe potuto far ammonire d'Uffizio il *Siècle*. Ha preferito di parlar della cosa direttamente col redattore in capo di esso, e siccome questo, fino ad un certo grado, aveva ragione, il co. Walewski affrettossi a dargli sodisfazione, inserendo l'articolo in discorso nel *Moniteur*. Il *Siècle* poi dovrà ascrivere a sè stesso se, male comprendendo la delicatezza del ministro, e continuando, contro le speranze della pace, la sua appassionata polemica, divenisse, da parte del Governo, oggetto di efficace rigore.

« Nel suddetto articolo del *Siècle*, fu particolarmente e con forza combattuta l'asserzione del *Journal des Débats* non essere Nikolajeff porto di mare. Essendo ora quell'articolo letteralmente ristampato nel *Moniteur*, credo dover avvertire di non trovarvi una prova che la Francia avesse la intenzione di ottenere anche la distruzione dei cantieri di Nikolajeff, come domanda il *Siècle*, e come la Borsa oggi mostrò generalmente di credere.

« Basta che ripeta quel che scrissi dieci giorni fa. La Francia e l'Austria indussero l'Inghilterra a ritenere che Nicolajeff non debba essere compresa fra gli arsenali marittimi, la cui distruzione è voluta dal 3.° punto dei preliminari di pace. Nikolajeff, potete credermelo, sarà esclusa dall'applicazione del 3.° punto. Così è tolta la maggior pietra d'inciampo nelle imminenti conferenze. »

### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 26 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 83 3/4 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 84 9/16 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 104 1/4 |
| Londra, una lira sterlina | 10 14 — |

*Borsa di Parigi del 25 febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 96. 50. — Tre p. % 73. 75.

*Borsa di Londra del 25 febbraio.* — Consol. 92 —

*Trieste 25 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 3/8 %.

*Parigi 24 febbraio.*

S. M. l'Imperatore Napoleone ha ricevuto ieri il conte Orloff e riceverà oggi A'alì pascià.

Il conte Cavour fu ricevuto dal Principe Girolamo e dalla Principessa Matilde; ha pranzato ieri alle Tuilerie accompagnato dalle persone addette alla Missione. L'Imperatore si trattenne lungamente con lui.

Il conte Cavour ha pure assistito, unitamente ai ministri ed agli ambasciatori e plenipotenziarii, alla grande festa anniversaria della nascita di Washington data dagli Americani. *(G. P.)*

*Parigi 25 febbraio (*).*

Si legge nel *Morning Post*: « Il conte Walewsky presederà alle conferenze; i plenipotenziarii prenderanno posto secondo l'ordine alfabetico; il protocollo sarà affidato al sig. Benedetti; in testa al protocollo sarà segnata la promessa solenne di mantenere il segreto; l'ordine delle proposte sarà intervertito: il quinto punto sarà discusso pel primo; l'armistizio di terra è consentito; il blocco di mare sarà mantenuto.

*Berlino 24 febbraio.* — La Russia acconsente alla domanda relativa alle isole d'Aland. Non acconsente alla restituzione di Kars. *(G. P.)*

*Parigi 25 febbraio.*

Il protocollo delle conferenze è stato affidato al sig. Benedetti. *(V. sopra.)*

Dopo la chiusura della Borsa circolavano favorevoli voci di una pronta soluzione.

Si aspetta ad ogni istante un armistizio.

*Altra della stessa data.*

S. M. l'Imperatore ha ricevuto A'alì pascià, il quale ha presentato a lui ed alla Imperatrice i doni inviati dal Sultano.

Il *Times* ed una corrispondenza dell'*Indépendance belge* assicurano che la Russia acconsente alla distruzione di Nikolajeff. *(G. Uff. di Ver.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

*Torino 26 febbraio ore 10 min. 50 ant.*
*(Ricevuto il 26, ore 3 pom.) (*)*

Nella prima adunanza del Congresso, fu stabilito che verrà conchiuso fra gli eserciti belligeranti un armistizio, il quale cesserà al 31 marzo, nè avrà alcun effetto sul blocco attuato o da attuarsi. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Riferiamo, secondo il testo che ne dà la *Gazzetta Piemontese*, questo dispaccio già trasmessoci in sunto dall'*Agenzia Stefani*, perch'esso conferma la seconda delle congetture, che sopr'esso abbiam fatte. Il *Morning Post* non annunziava cose già debiberate al Congresso, ma solamente disposizioni prese, o ch'ei riputava essere state prese intorno all'ordine dei lavori del Congresso medesimo. Preghiamo l'*Agenzia Stefani* a fare quindinnanzi minor risparmio di parole, e soprattuto di verbi, affinchè sappiamo se i fatti, ch'ella ci annunzia, son compiuti o da compiere. *(Nota della Comp.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3139. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza al disposto dalla Notificazione 21 corrente N. 5395 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, che ordina la leva militare per l'anno in corso 1856, quest'I. R. Commissione provinciale di leva, residente nel palazzo delegatizio in campo di S. Stefano, intraprenderà, alle ore 9 ant. del dì 10 marzo p. v., la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni 1835, 1834, 1833, 1832, 1831; e le proseguirà nei giorni sottoindicati.

In questa revisione sono compresi tutti i coscritti nati negli anni predetti indistintamente, e che si trovano o no iscritti nelle matricole presso gl'II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia.

Tutt'i coscritti di questa Provincia, che dalle Commissioni distrettuali di leva saranno rimessi al giudizio della Commissione provinciale, dovranno presentarsi a questa Commissione, premuniti delle prove regolari per base di sicuro e terminativo giudizio.

E qui si ripete ai coscritti l'obbligo ricordato nelle leve trascorse, che hanno di presentare le loro istanze per ottenere l'assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare, prima, od al più tardi all'atto della rettificazione delle liste nel capoluogo del rispettivo Distretto, od alla Congregazione municipale per la R. Città di Venezia, sotto comminatoria di essere decaduti dal diritto a qualsiasi privilegio.

L'adempimento a questo dovere, e le dannose conseguenze al coscritto nel caso d'ommissione, saranno dai molto Rev. Parrochi chiaramente espresse, leggendo questo Avviso dall'altare.

Si avverte, che S. M. I. R. A. si è degnata di stabilire, con Sovrana Risoluzione 6 gennaio p., a 60 pollici la statura minore delle reclute di I e II classe di età, ed a pollici 61 quella delle classi superiori di età.

Finalmente si notifica, che l'estrazione a sorte, fissata nel giorno 4 aprile venturo, non si effettuerà per Comuni, ma per Distretto amministrativo; ed anche nel Distretto primo sarà fatta cumulativamente per tutti i Comuni, compresa la città di Venezia.

Dalle estrazioni sono esclusi i giovani della V classe di età ed i coscritti classificati in lista V.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 27 febbraio 1856.* — Stanno alle viste del porto alcuni trabaccoli.

Si sparse, ieri, la voce d'una vendita di staia 6000 granone di Braila, consegna a Trieste da maggio a giugno p. v., al prezzo di f. 4.20 in banconote, col premio perduto di car. 20, se non si volesse ricevere in iscadenza; ma possiamo assicurare che tal affare non ebbe effetto, credendo l'obbligante potersi tenere fuori d'impegno. Il riso sempre fiacco nelle sorti sarde, si vende da l. 43 a 43.50; il cinese di Romagna in dettaglio da l. 39 a 40; il basso di Adria a l. 36. Non si manifestano altri affari nei frumenti, che ieri a Treviso si sono pagati da l. 23 a 23.50; i frumentoni da l. 13.50 a 14. Vendite d'olii d'importanza non ci si manifestano, soltanto buoni dettagli, ridotti fino a cent. 90 la ℔, nelle sorti comuni. Le sete fine indigene sono salite a prezzi più elevati; quelle ordinarie di Levante per cucire si pagarono a f. 7.55, sono in pretesa di f. 8, e forse di più. In salumi continuano buoni consumi. Le mandorle si pagano a f. 34. Le cere sono in ricerca.

Le valute stanno invariate; le Banconote si sono pagate a 95 1/2; ed il Prestito nazionale ad 80 3/8, dopo il telegrafo d'ieri. Si vorrebbero pagare a 40 le Azioni sienesi, che sono in maggiore pretesa; mancano le Azioni centrali toscane.

CAMBI. — *Venezia 26 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/4 | Londra | eff. 29. 08 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 3/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 06 |
| Augusta | » 296 1/2 | Milano | » 99 3/5 |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 549 1/2 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 06 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 1/2 |
| Firenze | » 98 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/4 | Trieste (a vista) | » 283 1/2 |
| Lione | » 115 1/2 | Vienna (a vista) | » 283 1/2 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 | | — |

MONETE. — *Venezia 26 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.52 | Tall. di Fr. I. | l. 6.18 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.23 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 % | 78 1/2 |
| » di Gen. | » 92.06 | Prest. nazionale | 80 |
| » di Roma | » 19.84 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | 88 |
| » di Sav. | » 33.12 | Conv. Vigl. del T. | |
| » di Parma | » 24.72 | » god. 1.° nov. | 79 1/2 |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.20 | Sconto | 5 1/2 |

*Mercato di* LONIGO *del 25 febbraio 1856.*

| L. austr. corso ab. — GENERI | Infimo | Medio | Mass. |
|---|---|---|---|
| Frumento | 29.25 | 30.— | 31.50 |
| Frumentone | 16.— | 18.— | 18.50 |
| Riso nostrano | 40.— | 44.— | 50.— |
| » cinese | 30.— | 32.— | 35.— |
| Avena | —.— | 12.— | —.— |

*Nuova Yorck 6 febbraio.* — Sebbene da cinque giorni a questa parte il freddo aumenti d'intensità, gli affari sono molto attivi, e tutti i valori di Borsa aumentarono da 2 a 3 p. %, in seguito alle notizie pacifiche, portateci dai vapori d'Europa. Le Banche favoriscono questa posizione, e l'ultimo resoconto dimostra un aumento negli sconti, degli incassi e depositi di circa 3 milioni di dollari. Il piroscafo *Africa*, che oggi lascia questo porto, tiene al suo bordo 880,000 dollari, e molte tratte sopra Europa.

Il corso de' cambi non ha variato: Parigi 5.12 1/2 ad 11 1/4, Londra 108 3/4 a 109 1/4, Brema 79 1/4 ad 80, Amburgo 36 7/8 a 37, Amsterdam 40 3/4 a 41 1/4. Le importazioni, che si son fatte nel nostro porto dal 29 gennaio a tutto 5 corrente, sommano 1,780,900 dollari, ed il totale del mese di 3,990,750. Le esportazioni in gennaio hanno oltrepassato 3 milioni di dollari, e nella corrente settimana 947,870 dollari. I cotoni sono aumentati di 1 p. %, e le vendite balle 3800. Le farine, per lo contrario, sono al ribasso di cent. 50, se ne sono venduti bar. 17,000.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 22 febbraio 1856, ore 1 pom.* — La Borsa abbastanza animata; la disposizione favorevole; i corsi quasi come ieri.

Amsterdam 87 1/2, Augusta 104 1/2, Francoforte 103 1/2, Amburgo 76 7/8, Livorno 103 3/4, Londra 10. 16 —, Milano 105 1/2, Parigi 122.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | 82 1/8 — 82 1/4 |
| » | 4 1/2 | 72 1/4 — 72 1/2 |
| » | 4 | 65 1/2 — 65 3/4 |
| » | 3 | 48 1/2 — 49 |
| Obbl. | 2 1/2 | 41 1/4 — 41 1/2 |
| » | 1 | 16 1/2 — 16 3/4 |
| » Serie B | 5 | — — — |
| Prest. nazionale | 5 | 84 — 84 1/16 |
| » lomb-ven. | 5 | 93 — 93 1/2 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | 83 — 83 1/2 |
| » » altre Pr. | 5 | 76 — 80 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 — 93 1/2 |
| » Oedenburg | 5 | 91 — 91 1/2 |
| » Pest | 4 | 92 1/2 — 93 |
| » Milano | 4 | 90 1/2 — 90 3/4 |
| Prest. con lott. 1834 | | 226 1/2 — 227 |
| » » 1839 | | 134 1/2 — 135 |
| » » 1854 | | 105 1/8 — 105 3/8 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % | | 60 — 61 |
| Azioni della Banca | | 1020 — 1022 |
| » Banca di sconto | | 100 — 100 1/2 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 299 1/2 — 300 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 377 — 377 1/2 |
| » Ferdin. del Nord | | 266 1/2 — 267 1/2 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 291 — 293 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 670 — 671 |
| » » 13.ª em. | | 633 — 635 |
| Azioni del Lloyd | | 450 — 455 |
| » molino a vap. Vienna | | 99 — 100 |
| » ponte catene Pest | | 62 — 63 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 88 — 88 1/2 |
| » Ferd. del Nord | 5 | 85 — 85 1/4 |
| » Gloggnitz | 5 | 76 — 77 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 81 — 81 1/2 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 1/4 |
| » Esterhazy f. 40 | | 70 — 70 1/2 |
| » Windischgrätz | | 24 1/4 — 24 1/2 |
| » Waldstein | | 24 1/4 — 24 1/2 |
| » Keglevich | | 11 1/4 — 11 3/8 |
| » Salm | | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genoies | | 39 1/2 — 39 3/4 |
| » Palffy | | 40 — 40 1/4 |
| Aggio degl'II. RR. zecchini | | 9 3/4 — 10 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

| Del 22 febbraio 1856. | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 82 3/8 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 84 1/16 |
| » | » 4 1/2 | — |
| » | » 4 | 65 |
| » | » 3 | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 105 1/8 |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | 93 |

| | |
|---|---|
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5 | — |
| » » altre Provincie | 77 |
| Azioni della Banca | 1022 |
| » della Società di sconto | 500 |
| » dell'Istit. di credito austr. | 298 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | — |
| » dello Stato pieno pagamento | — |
| » detto in rate | 376 3/4 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | 292 |
| » della navig. sul Danubio | 670 |
| » del Lloyd in Trieste | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

| Del 22 febbraio 1856. | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. 87 1/2 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » 104 3/4 | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » 103 1/2 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » 76 3/4 | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » 103 3/4 | 2/m |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.15 1/2 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » 105 1/2 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » 121 3/4 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » 121 7/8 | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 261 | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % | f. 9 3/4 | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Ribeaupierre, consorte del maestro di cerimonie presso la Corte di S. M. l'Imperatore delle Russie. — *Da Ferrara:* Simpson Roberto, Inglese. — Marsigli Prospero, poss. di Bologna. — Faure Jacques Aristide, archit. di Parigi. — Thobois Francesco Maria, archit. di Rieux. — *Da Verona:* Reiser Francesco, neg. bavarese. — *Da Padova:* Lazzari Gaetano, poss. di Copparo. — Garulli co. Camillo, di Fermo. — Campi dott. Antonio, possid. di Bologna. — S. E. de Urményi Francesco, I. R. consigl. intimo e ciambellano di S. M. I. R. A. — *Da Rovigo:* Seralvo Leone e Vita Alessandro, neg. di Lugo. — *Da Pisino:* Fortuna Giovanni, possid. di Visignano. — *Da Trieste:* Makarof, segret. collegiale russo. — Lanari Antonio, poss. di Firenze. — Blessig Roberto, Russo. — Moises Elia, neg. di Belgrado. — de Palffy co. Edoardo, di Gratz. — Sonino Raffaele, negoz. di Trieste. — *Da Trento:* Battaglia Giuseppe, poss. — *Da Mestre:* Rossi Luigi, poss. di Telve. — *Da Mantova:* Vandelli Annibale, maggiore estense.

*Partiti per Milano i signori:* Hall Mortimer J., Americano. — Castejon-Alcala Giovanna, vedova d'un tenente generale spagnuolo. — de Santulari Antonio, eccles. di Bilbao. — Schoch Giovanni, neg. di Fischenthal. — Moinet Eugenio, neg. francese. — *Per Vienna:* Amici nob. Vincenzo, prof. del pubblico studio Pisano in Firenze, presidente della Società per la strada ferrata dell'Italia centrale. — *Per Brescia:* d'Isaja Giacomo, negoz. di Ancona. — *Per Trieste:* Allemant Pietro Gio. Batt., propr. di Allex. — Kubli Martino, neg. di Netstall. — Hay Giorgio, propr. di Wangen. — *Per Verona:* Martello nob. dott. Luigi, I. R. vicedirettore ed amministratore presso l'I. R. Direzione per le costruzioni delle strade ferrate in Verona, in quiescenza. — *Per Firenze:* Gonnet Giulio, propr. di Peronne. — Tournière Vittore, avvocato di Parigi. — Bon Pietro Giulio, neg. di Ginevra. — *Per Bologna:* de Niemojewski Lodovico e de Lenartovicz Cesare, poss. di Varsavia. — *Per Bregenz:* Enchelmajer Carlo Lodovico, neg. di Ulm. — *Per Trento:* Hausher Enrico, commesso negoz. di Wollishofen.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 26 febbraio 1856.* Arrivati 750; Partiti 817

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 febbraio, il 1.° e 2 marzo: *Ss. Ermagora e Fortun.*, vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 22 febbraio.* — Marcolini Elisabetta, fu Sante, d'anni 59, civile. — Marcocia Domenico, fu Marco, di 63, pensionato. — Rossinovich Vittorio, di Marc'Antonio, di 3 anni. — Piazza Giovanni, di Giuseppe, d'anni 5. — Dal Tedesco Carolina, di Antonio, di 1 anno. — Maitan Giacomo, fu Francesco, di 58, cameriere. — Massaro Carlo, di Lorenzo, di 20. — Lazzarini Amalia, del Pio Luogo, di 1 anno. — Bonutto Giovanni, fu Angelo, di 52, falegname. — Totale N. 9.

*NB.* — Nell'Elenco de' trapassati del 16 febbraio, al nome Luzzato Alberto, di condizione *povero*, deve stare di condizione *civile*.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì 27 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Giovanna di Guzman*, del Verdi. — Il ballo grande: *Un Fallo*, del Rota.

TEATRO APOLLO. — Terza rappresentazione degli *Ugonotti*. — L'Impresa ha scritturato un nuovo artista, sig. *Angelo Sabattini*, per la parte di S. Bris. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La finta ammalata.* — *I ciarlatani.* (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Chiara di Rosembergh.* Indi, ballo. — Alle 6 e 1/2.



## Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 26 febbraio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 26 febbr. - 6 ant. | 342''', 82 | + 2°, 7 | + 2°, 2 | Sereno. | N. E. 1 | | 6 ant. 5° | *Dalle 6 ant. del 26 febb. alle 6 ant. del 27:* Temper. mass. + 8°, 6; » min. + 2, 7. |
| 2 pom. | 341, 66 | 8, 6 | 6, 5 | Nuvoloso. | S. 2 | | 6 pom. 7 | *Età della luna:* Giorni 21. |
| 10 pom. | 340, 88 | 5, 5 | 4, 8 | Semisereno. | S. S. E. 1 | | | *Fase:* — |

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.*

Marzo Lunedì 10 la Città di Venezia.
» Mercordì 12 i Distretti di Venezia e Mestre.
» Giovedì 13 il Distretto di Portogruaro.
» Venerdì 14 » di Chioggia.
» Sabato 15 » di S. Donà.
» Lunedì 17 » di Dolo.
» Martedì 18 » di Mirano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

N. 2892. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dietro autorizzazione, impartita dall' eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni col Dispaccio telegrafico 14 febbraio corrente N. 2948-238, comunicato col Dispaccio 14 detto N. 3753-516 dell' I. R. Luogotenenza lombarda, devesi procedere all' appalto delle opere murarie per la costruzione della Chiavica di Serravalle, Chiavica e ponte delle Due Madonne, dei ponti Chiavichetti Vassalli e Omboni, e del sostegno del Magro sulla sinistra del Po presso Ostiglia.

Si avvisa quindi che si terrà il relativo esperimento d' asta negli Ufficii di questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Si avverte per norma:

*a)* Che l' asta si aprirà in base al prezzo di L. 49,425:75 per le opere nuove, e di L. 2215:73 per i materiali di spoglio, per cui la gara dovrà offrire un ribasso sulla prima, ed un aumento sulla seconda di dette cifre.

*b)* Che il deposito, a garantia degli effetti d' asta, è stabilito in L. 2500, diffidandosi poi gli aspiranti, che tale deposito dovrà essere eseguito in danaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa, presso l' I. R. Cassa di finanza in Mantova, presentando all' atto dell' incanto la relativa bolletta di versamento.

*c)* Che il contratto dovrà essere garantito con una cauzione di L. 5200.

*d)* Che il contratto sarà deliberato al miglior offerente, e che dopo la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, ancorchè vantaggiose alla Stazione appaltante.

*e)* Che i tipi, colla descrizione delle opere ed i Capitoli d' appalto sono fino d' ora ostensibili presso l' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, nelle ore d' Ufficio.

*f)* Che, quanto agli oggetti di spoglio, verranno ceduti all' appaltatore dopo l' ultimazione delle opere e la demolizione degli attuali manufatti, liquidandone allora l' importare in base al primitivo prezzo peritale, col proporzionale aumento di delibera e secondo l' effettiva loro quantità.

Si richiamano, per la piena loro osservanza, le prescrizioni del Decreto italico 1.º maggio 1807, e le successive determinazioni governative.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 18 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Cav. BRIENL.

N. 184. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 11 marzo a. c., per ordine dell' eccelso I. R. Comando della 2.ª armata, 3.ª Sez., Verona, in data 6 febbraio 1856, N. 1382, 2.º Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare in Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 42 varii cari militari, 10,200 funti austriaci di ferro vecchio, 270 funti austriaci ritagli di curami, 1000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. lire effettive.

Treviso, 18 febbraio 1856.
*Il Comandante del Deposito del treno militare,*
KHEIL, *Capitano.*

Visto
*Loco Commissario di guerra, L' I. R. Aggiunto di provianda militare,* NITARSKI.
*Il Controllore del Deposito,* HAKL, *Tenente.*

N. 2748. EDITTO. (1.ª pubb.)

Pel la morte del reverendo sacerdote Giovanni Battista dott. Del Moro, essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Sutrio, Distretto di Ampezzo, di asserito patronato di quel Consiglio Comunale, s' invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare le proprie pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto.

Trascorso detto periodo, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 13 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato,* NADHERNY.

N. 69. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A rimpiazzo di un posto di Attuario presso la Pretura di Pisino, od eventualmente presso altra delle Preture miste del Litorale, coll' annuo soldo di fiorini 400 (quattrocento), aumentabili per graduatoria a fiorini 500, viene aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dal dì della terza inserzione del presente Avviso nell' *Osservatore Triestino.*

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno, entro l' accennato termine, le loro domande, dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste; all' I. R. Ufficio circolare di Pisino, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri dominii, col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane Determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione di Uffizio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le altre qualifiche, la loro conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè altri eventuali titoli, ed indicheranno infine se, ed in quale grado di consanguineità od affinità si trovino congiunti a taluno dei funzionarii, addetti alle Preture miste del Litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali presso le Preture miste;
Trieste, 9 febbraio 1856.

N. 1615. EDITTO. (2.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e risultando che i nominati Battajola Antonio, fu Girolamo, e la di lui moglie Vincenzi Elisabetta, nonchè le loro figlie Vittoria Maria, Maria ed il figlio Giovanni Battajola, coscritto di I.ª classe della corrente leva militare della Comune di Salara, Distretto di Massa, si tratteagono all' estero, e per quanto consta nella città di Ferrara, senza passaporto, vengono i medesimi citati col presente Editto a comparire avanti a questa R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi, per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che non comparendo, nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 75 della suddetta Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* ed inoltre verrà pubblicato ed affisso all' *album* di questa R. Delegazione, nonchè nel Comune di Salara.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 16 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 1795. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine al venerato Dispaccio 11 corrente N. 2396-332 dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., si previene il pubblico viaggiatore per di lui opportuna norma, che, a datare dal giorno 1.º p. f. marzo, i passaggieri viaggianti colle corse di piroscafo da Como a Colico, potranno, a maggior loro comodo, accaparrare presso i rispettivi capitani delle piazze per il viaggio colle II. RR. Malleposte da Colico a Chiavenna e Riva, o da Colico a Sondrio e Morbegno.

La tassa di viaggio vuol esser pagata a bordo; quella eventuale di soprappeso, all' incontro, presso l' Ufficio postale di Colico, al quale sarà da consegnarsi, verso ricevuta, il bagaglio.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 21 febbraio 2856.
*L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,*
ZANONI.

N. 1545. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito all' imminente separazione delle mansioni doganali del servigio portuale-sanitario presso gli abbinati Uffizii doganali e portuali-sanitarii in Fasana ed Umago, si renderanno vacanti i posti di Agente di porto e sanità marittima in Fasana, colla paga di annui fiorini 250;

di Agente di porto e sanità in Umago, colla paga di annui fiorini 300, tutti due coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo;

di Guardiano d' Ispezione in Fasana, col soldo di annui fiorini 200, e col pauschale di montura d' annui fiorini 24; e

di Guardiano d' Ispezione in Umago, cogli stessi emolumenti.

Chiunque intende aspirare all' uno o all' altro di questi posti, avanzerà, fino a tutto 20 marzo 1856 infallibilmente, al Governo centrale marittimo la rispettiva sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati e le cognizioni di lingue che possiede.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 febbraio 1856.

N. 2901. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stata ordinata la leva militare 1856, si prevengono tutti quei coscritti di questa Provincia, che si trovassero assenti, che nel giorno 1.º marzo p. v. incomincierà la rettifica distrettuale delle liste di classificazione, e che col giorno 7 aprile successivo si darà principio all' accettazione e consegna al Militare dei coscritti requisiti.

Quelli pure che, vantando titoli per ottenere esenzione, esclusione, o postecipazione, mancassero di comparire personalmente, incorreranno nei pregiudizii contemplati dalla legge.

Il presente Avviso sarà diramato in tutte le Provincie venete e nelle limitrofe.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* BARBARO.

N. 129. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso la R. Pretura di Soave, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e di Verona,* le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità, in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro; indicando altresì i vincoli di parentela, od affinità, che avessero con alcuno degl' impiegati addetti alla suddetta Pretura; e coll' avvertimento a coloro che coprissero un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell' Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 23 febbraio 1856.
FONTANA.

N. 550. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Dispaccio 3 gennaio a. c. N. 26341 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, abbassato all' inclita Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Treviso, a mezzo dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, con riverito Decreto 18 detto mese N. 928-368 p., dovendosi procedere da questa R. Pretura all' esperimento d' asta per l' esecuzione dei lavori a queste carceri pretorie, si notifica che, nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la R. Pretura medesima si aprirà l' asta sopra la somma di austr. L. 9676:74, per deliberare al miglior offerente, se parerà e piacerà, l' esecuzione dei lavori colle condizioni normali, tracciate e visibili in questa Cancelleria, come pure i tipi ed il ristretto della perizia.

Non saranno ammessi all' asta fuorchè individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di analogo certificato municipale, e cautare l' asta con un deposito in danaro non minore di austr. L. 1500.

Le spese tutte, relative al contratto ed all' esecuzione del medesimo, tranne soltanto quelle di laudo, saranno a peso del deliberatario. Il miglior offerente, o deliberatario, resterà obbligato alla sua offerta tostochè avrà firmato il protocollo d' asta, ed il sovrano Erario non lo sarà se non dopo seguita la Superiore ratifica dell' atto d' asta.

Si affigga il presente all' albo pretorio e nei soliti luoghi della R. città di Treviso, e sia per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Pretura di Biadene, il 14 febbraio 1856.
*Il R. Pretore,* MELATI.
Zanchi, *Cancellista.*

N. 2543. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte del sacerdote Giuseppe Menogozzi, rimane vacante la Mansioneria Zanoni, addetta alla chiesa arcipretale di S. Zanone in Aviano, di presunto patronato dei rappresentanti il fu Valerio Zanoni, fondatore della stessa.

S' invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo o passivo a detto Beneficio, ad insinuare le proprie ragioni, nel termine di un mese, davanti questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 12 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato,* NADHERNY.

# AVVISI DIVERSI.

## LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI MINERALI.

Si onora di prevenire i signori Socii, essere stabilita l' annua convocazione generale ordinaria pel giorno 31 marzo p. v., alle ore una pomeridiana, nell' Ufficio a S. Marco, ponte dei Dai, N. 834.

L' Adunanza sotto le discipline degli articoli 26 e 27 della Statuto fondamentale verserà:

1.º Sull' approvazione del Reso-conto e Bilancio 1855, ispezionabile dagli aventi diritto nell' Ufficio suddetto dalle ore 9 alle 4 pomeridiane di ciascun giorno escluse le feste, dal 1.º a tutto 30 marzo;

2.º Sulla nomina di un Direttore;

3.º Sulla nomina di due Aggiunti;

4.º Sulla facoltà alla Direzione di chiamare nuovi versament;

5.º Sulla nomina di una Commissione destinata a rivedere lo Statuto, e proporre quelle modificazioni che fossero trovate necessarie.

Venezia, il 24 febbraio 1856.
*I Direttori:*
SP. PAPADOPOLI.
Cav. GIUS. REALI — P. O. CONOR.
G. G. SCHIELIN. — A. BERTI.
Luciani *Segretario.*

## SOCIETA' VENETA per la ricerca ed escavo dei minerali.

La sottoscritta Direzione, in virtù del potere conferitole dal Convocato generale 27 marzo 1855, invita i signori socii a versare a tutto il 4 p. v. aprile 1856, nella Cassa sociale presso il nob. cav. G. Reali, un 4 p. % sul valore nominale delle azioni; e ciò sotto le osservanze dello Statuto fondamentale.

Dall' Ufficio della Direzione a S. Marco, Ponte dei Dai

Venezia il 22 febbraio 1856.
*I direttori:*
SP. PAPADOPOLI
G. REALI — P. O' CONOR
G. G. SCHIELIN — A. BERTI.
Luciani, *Segretario.*

N. 268.

*La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti*
*Rende noto*

*a)* che alle ore 11 antim. del giorno 10 marzo p. v. avrà luogo presso la medesima un esperimento d' asta per deliberare sotto l' osservanza delle veglianti norme, e salva sempre la Superiore approvazione, la novennale fornitura, riattamento, e stagnatura degli utensili di rame, ad uso dei due Istituti Terese, e Penitenti.

*b)* che l' asta stessa verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, e regolata nei ribassi proporzionali in ragione di un tanto per cento.

*c)* che all' asta stessa non verranno ammessi che soli calderai patentati, e muniti di un recente certificato della Camera di commercio sulla loro idoneità e solvenza all' adempimento degli obblighi relativi.

*d)* che tanto i prezzi unitarii quanto il relativo capitolato d' asta trovansi ostensibili presso l' Ufficio dell' Amministrazione.

Venezia, il febbraio 1856.
*Il Direttore* D.r ANGELONI BARBIANI — *L' Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 247.

*Provincia di Padova — Distretto di Piove*
*La Deputazione Comunale di Piove*

Rimasto vacante il posto di scrittore contabile presso questo Municipio si apre il concorso, che resterà aperto a tutto il giorno 31 marzo prossimo venturo.

Gli aspiranti produrranno a questo Ufficio, franche di porto, le loro istanze in bollo legale, corredate dai seguenti documenti:

I. Certificato di nascita, dal quale risulti non avere l' aspirante oltrepassato il quarantesimo anno di età.

II. Simile di sana e robusta costituzione fisica.

III. Simile degli studii percorsi, dal quale sia provato che il concorrente abbia frequentato con profitto le quattro classi ginnasiali, od almeno le quattro elementari.

IV. Patente di idoneità agli impieghi contabili amministrativi, rilasciata da una delle II. RR. Delegazioni del Regno.

Le istanze saranno scritte e firmate dai concorrenti, perchè offrano così un saggio della loro calligrafia.

L' emolumento annesso al posto scrittore contabile è di lire 1035 annue con diritto a pensione, essendosi adottate dal Comune le direttive austriache.

La nomina compete al Consiglio comunale, con riserva della approvazione Superiore.

*I Deputati* { F. TARDIVELLO, G. GRECO
*Il Segretario* dott. Pisani

N. 762.

*Provincia di Rovigo — Distretto di Adria*
*I. R. Commissariato distrettuale.*

Approvata con decreto 28 maggio p. p. N. 11311 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza l' istituzione di una Condotta medico-chirurgico-ostetrica per le frazioni associate di Maistra e Ca Pisoni del Comune di Contarina, e Porto Levante del Comune di Donada, viene in esito a delegatizia Ordinanza 4 corr. N. 8195-2050 aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v. per la seconda volta.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita.

*b)* Diplomi per l' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

*c)* Prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale.

*d)* Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii, che l' aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

Il soldo annesso alla Condotta è di L. 1200 annue: il circondario estendesi alle tre frazioni sopraccennate, aventi una popolazione complessiva di N. 738 abitanti di cui circa due terzi poveri.

Le altre condizioni, che regolano l' esercizio del servizio sanitario, riportate in apposito capitolare, saranno ostensibili in quest' I. R. Commissariato distrettuale, nelle ore d' Ufficio.

Adria, 10 febbraio 1856.
*Il R. Commissario distrettuale* E. PAGAN.

N. 415.

*Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano.*
*Il R. Commissariato distrettuale.*

Inerentemente ad ossequiati delegatizii decreti 1.º settemb. ed 11 ottob. decorsi n. 16471-5807, 18993-6815, resta aperto il concorso a tutto il giorno 14 marzo p. v. per la triennale Condotta medica, chirurgica ed ostetrica dei Comuni sottoindicati giusta la tabella qui in calce.

Non sarà ammesso all' aspiro chi non sia medico, chirurgo ed ostetrico, e le relative istanze corredate dei diplomi in originale ed in copia autentica, della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca della licenza di vaccinazione, e dell' attestato di non essere vincolato ad altra Condotta, o che può rendersi libero entro ad un bimestre, saranno insinuate al protocollo Commissariale entro il termine suddetto.

La nomina del candidato viene fatta dal Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione, e l' esercizio della Condotta è soggetto a tutte le prescrizioni e discipline portate dalle vigente sanitarie disposizioni, ed agli obblighi dell' apposito capitolare, ostensibile in questo Commissariato in tutte le ore d' Ufficio. — Barbarano, li 14 febbraio 1856.

*L' I. R. Commissario distrettuale* LOTTO.

*Segue la descrizione delle Condotte.*

Comune di Barbarano, avente una popolazione di n. 2089 abitanti, fra' quali n. 1824 poveri, ha una lunghezza compreso il piano e la parte montuosa di miglia 7 ed in larghezza 2 ½. Annuo onorario austr. L. 1500.

Comune di S. Germano, avente una popolazione di n. 1244 abitanti, fra' quali n. 900 poveri, ha una lunghezza compreso il piano e la parte montuosa di miglia 4 ed in larghezza 3. Annuo onorario austr. L. 1100.

Comune di Villaga, avente una popolazione di n. 1700 abitanti, fra' quali n. 1202 poveri, ha una lunghezza compreso il piano e la parte montuosa di miglia 8 ed in larghezza 4. Annuo onorario austr. L. 1300.

N. 77.

*Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.*
*I. R. Commissariato distrettuale.*

In seguito ad autorizzazione impartita dall' I. R. Delegazione provinciale, coll' ossequiato decreto 5 gennaio 1856, N. 19797-2924, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle due Comuni di Castellavazzo di questo Distretto, e di Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore per un triennio a tutto il giorno 30 aprile p. v.

I capitolati normali per detta Condotta sono i soliti, ed ostensibili presso questo Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l' annuo emolumento di austr. L. 1600:00, pagabili dalle rispettive Casse comunali in rate mensili posticipate.

La Condotta conta 2964 abitanti ed 8 frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la regia strada d' Alemagna.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Castellavazzo.

Le istanze, corredate dei soliti documenti, saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali o presso quest' Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo e di Ospitale di Cadore salva la Delegatizia approvazione.

Longarone li 12 febbraio 1856.
*L' I. R. Commissario* ANTONIO LOCATELLI.

N. 180 IX

*Provincia di Treviso*
*L' I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna*

A tutto il 10 marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Caerano, posto in piano e poca parte in colle, con ottime strade, di abitanti n.º 1364, de' quali la metà circa ha diritto all' assistenza gratuita.

L' onorario è di austr. lire 1000 — mille.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale:
Montebelluna, il 12 gennaio 1856.
*Il R. Commissario* PUNTELLATI.

## IMPERIALE E REALE ISTITUTO ORTOPEDICO IN TOSCANA.

Gravissima perdita per la medicina italiana, e per l' umanità sofferente, si fu quella del professor Ferdinando Carbonai seguita a Vacciano presso Firenze il 20 dicembre del caduto anno 1855, e solo di pochi giorni, posteriore all' altra pur dolorosa, del benemerito di lui fratello dott. Angelo. Il merito di avere fondato e mantenuto in onore il solo Istituto ortopedico, esistente in Italia, importa debito grande di riconoscenza alla di lui memoria. Ma con la sua morte non doveva perire il frutto delle sue fatiche, e il miglior modo di rendere onore alla di lui memoria, era appunto quello di sopperire, per quanto possibile, alla di lui mancanza, e d' impedire il decadimento dell' Istituto. Epperò l' attuale proprietario *dottor Cesare Cre[...]* affidò provvisoriamente la cura all' esimio sig. professore Luigi Paganucci di Firenze, che già da tre anni era addetto all' Istituto in qualità di consultore, e così si risparmieranno cure, spese e fatiche, perchè abbia a avvenire a mantenersi in quella giusta rinomanza e prosperità, in ch' era salito nei tempi andati. Ciò si riduce a pubblica notizia, per tutti coloro, cui vi abbiano interesse.

Il possessore della Polizza all' ordine a G G N.º 8/9 due balle filati di cotone Giunte da Liverpool a Trieste il 21 gennaio p. p. col brig. inglese *Funiatta,* cap. A. Berg, destinate per Venezia è pregato a volersi insinuare per il ritiro presso i sottoscritti raccomandatarii, nel magazzino dei quali si ritrovano a spese e rischio del ricevitore.

Trieste, 19 febbraio 1856 — N. BOTTACIN e C.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 869. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Palma rendesi pubblicamente noto che, dietro requisitoria d iquella di Borgo sopra istanza di Francesco, Marco, Felice, Federico ed Orsola Vettorelli si terranno nel locale di questa Pretura nei giorni 14 e 28 marzo e 4 aprile pross. futuri dalle ore 10 al mezzogiorno tre esperimenti d' asta in confronto di Antonio Bertoldi di qui, per la vendita al miglior offerente degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessun offerente sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima.

II. L' asta sarà aperta sul dato di a. l. 3573 per la casa, e di a. l. 2849 per il campo, risultato dal protocollo di stima 11 agosto 1853 n. 6895, e verrà tenuta separatamente per l' uno, e per l' altro stabile.

III. Nel primo e secondo esperimento potranno essere venduti ad un prezzo superiore od anche eguale alla stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore, sempre a senso dei §§ 422, 140 del Giud. Reg. Edizione italiana.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto in tanto denaro effettivo, esclusa la carta monetata ed il rame.

V. La vendita degli stabili segue a corpo e non a misura, e dovrà il deliberatario al momento dell' immissione in possesso sostenere i pesi pubblici e privati ed aggravii infissi di qualunque natura.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo, si rinnoverà l' incanto a tutto danno e spese del medesimo, le quali spese saranno prelevate dal deposito.

VII. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione dell' atto di stima e del Certificato ipotecario.

Stabili da subastarsi.

A. Una casa costrutta di muro e coperta a coppi con piccola corte un.tavi posta in Palma al civ. n. 116, censita in mappa sotto il n. 454 sub 2, 455 sub 2, di pert. --:08, estimo l. 141, confina a levante Piazzola del Mercato dei Fieni, a mezzodì e ponente contrada, ed a tramontana Gregorino.

B. Terreno arat. vit. con gelsi, detto Merlana, posto in Palma in mappa al n. 1341, di pert. 13:18, estimo l. 493:85, confina a levante e mezzodì stradella, a ponente e tramontana Petrajo.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, e nel solito luogo di questa Fortezza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 7 febbraio 1856.
Il R. Dirigente
CABIANCA.

1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo Giusberti detto Pagier industriante di Burano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giusberti ad insinuarla sino al giorno 15 marzo anno corrente inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato De Hoffer deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Gergotich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia.
Li 9 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 541. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente che, nella Sala di sua residenza il giorno 15 marzo p. v. alle ore 10 ant, ad istanza del sig. Alessandro Boranga, si terrà il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti immobili di ragione dell' interdetto Alessandro Colautti di S. Querino alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Essa seguirà in un solo lotto.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore dei beni, tranne l' esecutante.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l' importo del prezzo nella Cassa depositi di questa Pretura, in moneta d oro, o d' argento a tariffa, imputandone il fatto deposito. Restando deliberatario l' esecutante sarà esso tenuto a depositare il di più del suo avere, comprese le spese di esecuzione da liquidarsi, e ciò entro giorni otto dalla liquidazione della relativa specifica.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione, ed a tutte sue spese verrà rinnovata l' asta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d' asta, e le tasse d' acquisto e voltura rimarranno a carico del deliberatario.

VII. Gl' immobili vengono venduti nello stato e grado in cui trovansi attualmente.

Descrizione degl' immobili.

N. 1. Terreno arat. vit. detto Casale in mappa di Porcia ai nn. 3451, 4531, 4532, 3455, della complessiva quantità di pert 4:32, colla rendita di austr. l. 15:17, con sovrapposto casolare di paglia, quale confina a levante Varisco Antonio, a mezzodì corte di questa ragione, e stradella consortiva, a ponente ed ai monti S. A. il Principe Porcia, stimato compresi il casolare e vegetabili sovraesistenti a. l. 558.

N. 2. Fabbrica di abitazione col civ. n. 290, con fondo e corte in mappa di Porcia ai nn. 3454, 3457, 4538, di pert. 5:39, colla rendita di a. l. 33:12, stimato, compresa anche la contigua Barchessa e fondo a. l. 1851:20.

N. 3. Terreno arat. con gelsi detto Casale o Vigna, in quella mappa ai nn. 3456, di pert. 2:84, rendita a. l. 3:83; e 3458, di pert. 3:20, rendita austr. l. 5:02, quale confina a levante con Varisco Antonio, ed ai monti ed altri lati, con terreni di questa ragione, stimato compresi i gelsi a. l. 479:80.

N. 4 Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Panegali, nella mappa sudd. ai nn. 4535, di pert. 11:23, rendita a. l. 22:50; 4537, pert. 5:46, rendita a. l. 5:30, quale confina a levante beni di questa ragione, a pon. Zilli, a mezzodì questa ragione e parte eredi fu co. Antonio Porcia, a tramontana parte stradella consortiva, e parte fabbrica suddetta, quale terreno compresi i vegetabili, fu stimato a. l. 1361:65.

N. 5. Terreno prativo in detta mappa al n. 3453, di pert. 1:87, colla rendita di austr. l. 1:25, cui confina a tutti i lati terreni di questa ragione, stimato a. l. 112:20.

N. 6. Terreno arat. vit. con gelsi in detta mappa al n. 3452, di per. 16:27, colla rendita di a. l. 24:73, quale confina a mattina e mezzodì questa ragione, a ponente e tramontana eredi fu co. Antonio Porcia, stimato coi vegetabili a. l. 1042:35.

N. 7. Terreno prat. con boschina e pioppi in quella mappa al n. 4543, di pert 8:75, colla rendita di a. l. 14:35, cui confina a levante questa ragione, a mezzodì Sentiron, a ponente Sentiron e Colisiel, a tramontana co. Porcia, stimato compresi i vegetabili a. l. 743.

N. 8. Terreno parte arat. e parte a prato detto Panegali in quella mappa al n. 4544, di pert. 6:62, rendita a. l. 23:50, quale confina a levante Zilli Giacomo, a mezzodì acqua del Sentiron, a ponente e tramontana questa ragione, stimato a. l. 496:50.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 20 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

N. 6024. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, in seguito alla requisitoria 28 novembre 1855 n. 6656, dell' I. R. Pretura in Ceneda, emessa sull' istanza del sig Giovanni di Pietro Serravallo di Ceneda, in confronto di Antonio fu Gio. Maria Salvador di Fadalto di Serravalle, si terranno da apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 15, 26 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sotto indicato ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito in monete d' oro, o d' argento a tariffa del decimo dell' importo di stima ai riguardi di spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

II. Lo stabile s' intenderà venduto alla migliore offerta nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale relativa eseguita dagl' ingegneri Domenico D.r Fioretti, e Francesco D.r Pellatis nel giorno 24 marzo 1855, stimato come dalla perizia in a. l. 2160.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni, dalla eseguita delibera, esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato tranne però l' esecutante che potrà trattenere presso di sè, il prezzo medesimo fino all' esito finale della graduatoria A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il fatto deposito.

IV. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale, o maggiore della stima delle a. l. 2160, nel terzo a qualunque prezzo purchè restino coperti i creditori inscritti.

V. Lo stabile di cui si tratta s' intenderà venduto in quello stato ed essere in cui si trova, con tutti i pesi insiti sul medesimo a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante circa il dominio e possesso, esclusa qualunque pretesa di compenso, o risarcimento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, e le consorziali, nonchè le spese della delibera, e le successive.

VII. Mancando il deliberatario a tutto, o in parte, al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine degl' otto giorni si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo a termini del § 438 del Giud. Regolamento.

VIII. Le spese giudiziali ed esecutive incontrate fino alla delibera inclusinamente, saranno pagate all' istante, ed al suo procuratore dietro specifica liquidata in via d' Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza, col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Descrizione dell' immobile da subastarsi nel Comune di Serravalle in Cima Fadalto.

Casa tra li confini, a levante Balbinot, mezzodì Garatti Giuseppe, a ponente e settentrione strada, salve le più precise coerenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nel luogo solito di questa Città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 11 dicembre 1855.
Il Pretore
TON.
Piazza, Canc.

N. 8668. 3. pubbl

EDITTO.

Inerentemente all' istanza del nob. C. Alvise Francesco D.r Mocenigo fu Alvise e di Sofia Gallicioli d' Ignazio 12 corrente a questo numero, ed a termini del disposto dai §§ 275, 276, della legge sulla procedura in affari non contenziosi si notifica.

1. Che quest' I. R. Pretura procederà alla vendita all' asta, alla Camera Il.ª di Commissione della sottodescritta Isoletta cosiddetta Salina situata in questo Comune censuario.

II. Il primo esperimento avrà luogo nel giorno 14 marzo alle 10 ant., e non si accetteranno le offerte se non che per l' importare della stima fatta da questa I. R Pretura nel giorno 8 aprile 1854 in l. 13661:65.

3. Ove la offerta, essendo a questo prezzo, ossia al medesimo superiore, la delibera sarà fatta immediatamente, e senza ulteriore riserva.

IV. Il deliberatario dovrà versare immediatamente nelle mani del delegato all' asta il decimo del prezzo di delibera in f. e questa somma sarà passata nei depositi giudiziali, il resto sarà entro tre giorni, pagato in mano del signor Giovanni Pasqualini procuratore d' una delle parti venditrici in Venezia all' Agenzia del nob. signor conte Alvise D.r Mocenigo.

5. Dopo eseguito tale pagamento sarà fatta al deliberatario la tradizione della proprietà alienata.

6. Qualora non avesse luogo la delibera al prezzo di stima, nel giorno seguente, all' ora medesima avrà luogo un esperimento in cui si accetteranno le offerte inferiori alla stima e si accorderanno poi anche delle rateazioni al pagamento del prezzo, purchè una porzione sia pagata entro tre giorni, dall' infrascritta approvazione, ed il resto a tempo non eccedente due anni, coll' interesse del 5 per 0|0, d' idonea cauzione.

7. La delibera verrà fatta al miglior offerente, sotto riserva però dell' approvazione entro due mesi da parte del nob. co. Alvise D.r Mocenigo, e della sig. Sofia Gallicioli comproprietaria

8. Per cauzione interinale durante il tempo dell' approvazione il depositario depositerà il decimo dell' offerta per esser depositato nei depositi dell' I. R. Pretura, ed essere tenuta in conto prezzo, se la delibera viene approvata, e da essere restituito se venisse disapprovata

9. Il residuo prezzo sarà pagato dal deliberatario nei tempi e modi stabiliti, dalla delibera, e relativa approvazione dietro alla quale si farà la tradizione della proprietà.

10. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, tanto nel caso di delibera nel primo esperimento, quanto nel caso del secondo, sarà tenuta nuova asta a comodo ed incomodo a rischio e pericolo del deliberatario, il quale dovrà sottostare alla differenza del minor prezzo che si ricavasse, prima colla imputazione del fatto deposito, e poi coll' esborso di tutto ciò che eventualmente mancasse, non che delle spese occorse ed occorribili.

11. Tanto nel caso di delibera nel primo esperimento, quanto nel secondo le spese del protocollo d' asta, della tassa di commisurazione, e trasmissione di proprietà, di trascrizione alle ipoteche atto di tradizione, voltura, denuncia della delibera, ed ogni altro atto occorrente, comprese due copie autentiche della delibera all' asta, e dell' atto di tradizione da pagarsi alle parti venditrici, saranno sostenute dal deliberatario.

XII. Restano depositati presso l' I. R. Pretura gli atti dimostranti la cauta derivazione, e libertà della proprietà che si vende i quali potranno essere visitati e riconosciuti dagli aspiranti e verranno successivamente consegnati al deliberatario.

13. La parte venditrice vende la suddetta e sottodescritta proprietà nello stato ed essere in cui si trova non guarantendo le sottrazioni di materiali, che fossero avvenute, nè li peggioramenti che fossero successi dopo la stima giudiziale 8 aprile 1854.

Descrizione della proprietà da vendersi.

Stagno al n. di mappa 30[..] della superficie di pert. 53:[..] colla rendita di l. —:—.

Area di casa demolita al n. di mappa 3070, della superficie di pert. —:07, colla rendita di l. —:42.

Simile al n. di mappa 30[..] della superficie di pert. —:[..] colla rendita di l. —:42.

Simile al n. di mappa 30[..] della superficie di pert. —:[..] colla rendita di l. —:42.

Somma pert. 53:55, rendita l. 1:26.

Situato in Comune censuario di Chioggia tra i confini, est Canaletto delle Saline, ovest Laguna, sud Canal Lombardo, e scolo dei fratelli Baldo, nord Canal grande del Porto di Chioggia di [...] Salina.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia
Li 3 novembre 1855
Per l' I. R. Dirigente
MORONE
G. Naccari.

N. 1120. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Abramo Moravia fu Giacomo di Venezia che con Decreto 12 dicembre decorso n. 7000 venne sopra istanza di Maurizio Heimann accordata la vendita giudiziale mediante pubblica asta che sarà tenuta nei giorni 28 febbraio corr. 13 marzo e 3 aprile pp. vv. di alcuni stabili esecutati a carico di Anna Rubbi-Usoni sui quali figurava come altro creditore inscritto e che a rappresentarlo nella relativa procedura fu nominato questo avv. Dr Agostino Dalla Verde.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante anco inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 23 febbraio 1856
L' I. R. Presidente
Co ECCHELI.
Caneva, Dir.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO. ANNO 1856. — N. 49.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i quattro stipendii, vacanti presso l'Istituto delle scienze, lettere ed arti in Milano, ai membri dell'Istituto professore Luigi Magrini, dott. Andrea Verga, dott. Luigi Gianelli e dott. Giovanni Polli; e di nominare membri effettivi senza stipendio dello stesso Istituto il dott. Carlo Possenti, Cesare Cantù, dott. Carlo Calderini, professore Luigi Chiozza, dott. Emilio Cornalia, dott. Pietro Gori.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire, con esenzione dalle tasse, al principe Massimiliano Egone di Fürstenberg ed al barone Anselmo di Rothschild, pei meriti da essi acquistati verso l'Amministrazione dello Stato, al primo la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, ed al secondo l'Ordine della Corona ferrea di II classe; ed al nobile Leopoldo di Lämel lo stesso Ordine di III classe, per le sue prestazioni di molti anni a pro' del bene generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della sua pena a Gabriele di Török, condannato, per aver preso parte al crimine d'alto tradimento, a 6 anni d'arresto in fortezza.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 28 febbraio.*

La sera del 26 corrente, alle ore 8 min. 26, colla VII Corsa di Coccaglio, arrivarono: S. A. R. il Duca di Modena, colla Duchessa sua consorte; S. A. R. il Duca di Bordeaux; e S. A. R. la Reggente Duchessa di Parma, con le Reali sue figlie.

### Bullettino politico della giornata.

Il dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, l'altr'ieri inserito negli ultimi esemplari e ripetuto ieri in tutta l'edizione del nostro foglio, ci fe' già sapere *quel* che fu, o si crede essere stato deliberato nella prima sessione del Congresso di Parigi apertosi il 25. Diciamo la cosa in forma dubitativa perchè nulla è ancora uffiziale; e s'è vero, come reputiamo dover essere, che il primo obbligo, cui saranno tenuti i diplomatici, convocati a Parigi, abbia ad essere quello di mantenere il secreto circa le deliberazioni delle conferenze, converrà prepararci fin d'ora ad accogliere con riserbo le notizie, che intorno ad esse sarà per mandare il telegrafo.

Secondo quel dispaccio, i plenipotenziarii avrebbero stabilito di conchiudere un armistizio, il quale cesserebbe il 31 marzo e non avrebbe alcun effetto sul blocco attuato o da attuarsi. Per tal modo, una parte delle supposizioni del *Morning Post* si sarebbe avverata: armistizio conchiuso, blocco mantenuto. Ed inoltre, armistizio brevissimo; non più lungo di quel che l'avrebbe imposto la stagione medesima. Se così è, si vede che non si vuol dar luogo a tergiversazioni o lungaggini, nè lasciar andare perduto il tempo propizio alle militari fazioni, caso che non si riuscisse a concluder la pace. Ed è bene: la questione è di sì capitale importanza, ell'involge così gravi ed universali interessi, che il più urgente è di risolverla sollecitamente; l'incertezza sarebbe, in ogni contingenza, e per tutti, il peggiore de' mali. O pace o guerra, ma presto.

Naturalmente, i giornali di Parigi, che ieri ci giunsero, e di cui ci apprestiamo a fare il solito estratto, sono, quanto a notizie, indietro di noi. Hanno la data del 23, ed altro in quel dì non sapevano se non che le conferenze dovevano definitivamente aprirsi il 25, secondo l'avviso uffiziale, che finalmente ne dava in quel dì medesimo il *Moniteur*; del resto, continuavano a registrare le voci e le congetture, ch'andavano attorno appunto in riguardo alle conferenze, e che qui epiloghiamo in attesa di vedere se saranno confermate da' fatti:

La *Patrie*. — A fine d'accelerare quant'è possibile l'opera dei plenipotenziarii, gli alleati avrebbero risoluto, stando a carteggi di giornali francesi e stranieri, che le negoziazioni abbiano a farsi mediante scambio di Note, almeno per la regolazione di tutti i punti essenziali.

Fin dalla prima sessione, subito dopo la verificazione dei poteri di tutt'i plenipotenziarii, i rappresentanti della Russia sarebbero messi al punto di dichiararsi con un *sì* o con un *no* intorno a convenzioni scritte, che lor verrebbero trasmesse dal presidente. Nessuna discussione di principii sarebbe ammessa, dovendo le convenzioni essere stese per forma da non lasciar luogo a nessuna interpretazione dubbia od equivoca. In caso d'accettazione, le proposizioni formulate in protocollo avrebbero forza e valore di preliminari di pace; in caso di rifiuto, le conferenze sarebbero dichiarate rotte: ma questo risultamento non sembra esser punto temibile, atteso che rare volte un Congresso si aperse sotto auspicii più pacifici.

Parecchie volte già corse e fu smentita la voce che l'Imperatore Alessandro si proponesse di recarsi a Varsavia. Un carteggio di quella città riparla ora di tal disegno di viaggio, e dice che, oltre a' motivi particolari e speciali alla Polonia, che potrebbero indurre lo Czar a soggiornare per qualche tempo in quella parte del suo Impero, ei vi cercherebbe soprattutto il vantaggio d'accostarsi alla sede delle conferenze, e di poter così corrispondere più rapidamente coi diplomatici incaricati di negoziare la pace in suo nome.

La *Presse*. — La quistione dell'ammissione della Prussia è sempre al medesimo punto. Quella Potenza non verrà ammessa se non qualora ella prenda impegni formali per la contingenza della continuazione della guerra. Sembra probabile, in ogni caso, ch'ella non interverrà nè alla soscrizione dei preliminari, nè alla conclusione dell'armistizio.

La *Press* di Londra pretende già conoscere fin d'ora i rappresentanti futuri della Russia a Londra e Parigi, se la pace vien ristorata: il sig. di Medem sarebbe designato per l'Ambasciata di Londra, ed il sig. di Brunnow per quella di Parigi.

Il *Journal des Débats* annunzia l'arrivo all'Ambasciata ottomana, seguito la sera prima a 8 ore, di S. A. A'ali pascià, granvisir, plenipotenziario ottomano; e dà i nomi de' personaggi che l'accompagnano, e sono: S. E. Afif bei, cancelliere della Sublime Porta; S. E. Nureddin bei, primo dragomanno del Divano imperiale; Arif bei, primo secretario; Gelal bei e Costaki Adosides, secondi secretarii: quelli stessi annunziati già da' giornali di Costantinopoli.

I sopraddetti giornali si occupano del grave rovescio, patito dal Ministero inglese alla Camera de' lordi, la quale, come sappiamo, decise alla maggioranza di 35 voti che il *pariato* a vita, conferito a lord Wensleydale, non conferiva a quel giureconsulto il diritto di seder nel suo grembo. Il Governo sosteneva, in difesa del suo atto, che sarebbe opportuno rinforzar la Camera de' lordi, la quale ha attribuzioni giudiziarie, con l'aggiunta d'alcuni giureconsulti, e che tali giureconsulti potrebbero non trovarsi nelle condizioni di fortuna richieste per un *pariato* ereditario. L'opposizione, che si trovò qui in maggioranza, vide nella nominazione di lord Wensleydale una lesione all'ordinamento della Camera de' lordi, ed un esempio, che permetterebbe un giorno a' ministri di falsare la maggioranza con una gittata di pari a vita. Il diritto del Governo era, del resto, incontrastabile, osserva la *Presse* di Parigi; ma esso era andato in disuso.

La Camera de' rappresentanti belgi discute da parecchi giorni, senza riuscire a porsi d'accordo, un progetto di legge relativo alla consegna degli accusati d'assassinio politico. La Camera sembra temere non il Governo abusi di tal legge, dandole un'interpretazione troppo larga. Molte emende furono presentate; l'Assemblea le trasmise tutte ad una Giunta speciale, che presenterà un rapporto suppletorio.

La *Patrie* considera come aventi una certa gravità le notizie di Persia, pubblicate dal *Caucaso*, secondo le quali il Governo persiano invia una spedizione contro Herat e concentra inoltre ad Aderbigian un esercito, divenuto necessario per resistere ad un attacco degl'Inglesi.

Un giornale di Madrid assicura che, essendo terminata l'inchiesta parlamentaria sulla questione delle tariffe, la Giunta si adunerà ogni giorno per accordarsi intorno al progetto, ch'esser dee presentato alle Cortes verso i primi giorni di marzo.

Lettere di varie Case di Banco, ricevute a Torino, danno come certo che il nuovo prestito sardo di 30 milioni fu conchiuso a Londra; non s'indica a qual prezzo preciso.

### PARTE DIPLOMATICA

### della questione d'Oriente.

XVII.

1855. — Il 7 maggio, il conte Colonna Walewski era nominato ministro degli affari esterni di Francia, invece del sig. di Drouyn di Lhuys, la cui dimissione era accettata.

L'8, Nota del conte Clarendon al conte Westmoreland a Vienna, circa un dispaccio indirizzato dal conte Buol all'ambasciatore austriaco a Londra: « Se l'Austria può trovar un nuovo disegno d'accomodamento, l'Inghilterra è dispostissima a prenderlo in considerazione, purchè però corrisponda all'intento del Gabinetto di Londra; ma ei deve imporre condizioni alla Russia, e non farne agli alleati di tali, che lascino a questa Potenza la mano pienamente libera nel mar Nero. Poichè anzi la Russia si è rifiutata di sottoscrivere la garantia della integrità dell'Impero ottomano, ed ha provato con ciò ch'ella non aveva rinunciato ai suoi progetti sulla Turchia, sembra giunto il momento d'invitar l'Austria a discutere sulle disposizioni da prendersi per porre in atto il trattato del 2 dicembre. »

Il 9, circolare del conte Walewski, ministro degli affari esterni di Francia alle Legazioni francesi all'esterno: « Dopo l'aggiornamento delle conferenze, il Gabinetto di Vienna, manifestando però l'intenzione formale di mantenere l'alleanza del 2 dicembre, ha sottoposto a' Governi della Francia e della Gran Brettagna nuove proposizioni circa il terzo punto, le quali non rispondono nè all'aspettazione di que' Governi, nè alla grandezza de' sacrificii, ch'essi hanno fatto. Tuttavia il trattato del 2 dicembre non è messo punto in quistione. »

Il 14, un dispaccio austriaco agl'inviati austriaci presso le Corti tedesche, diceva che, avendo il Governo britannico resi pubblici i protocolli delle conferenze prima che queste fossero chiuse, il Gabinetto imperiale giudicava conveniente di comunicarli dal canto suo alle Corti tedesche.

Il 16, il conte Westmoreland indirizzava al conte Clarendon un dispaccio, al quale andava unito un nuovo progetto di pacificazione, proposto dall'Austria, la quale dichiarava che « qualora tale progetto venisse accolto dall'Inghilterra e dalla Francia, e respinto al contrario dalla Russia, l'Austria annunzierebbe rotte le conferenze, senza però spingere ai loro ultimi limiti le conseguenze del trattato del 2 dicembre. »

Il 17, una circolare austriaca agli inviati imperiali presso le Corti tedesche diceva: « Il Gabinetto imperiale vede con sodisfazione che, anche in caso di rottura delle negoziazioni, la Russia, per porre fuor di quistione gl'interessi tedeschi, è disposta a mantenere il loro risultamento relativo ai due primi punti. Tuttavia, siccome i quattro punti principali delle negoziazioni formano per le parti contraenti un tutto completo, e siccome la Confederazione germanica gli ha ella stessa riconosciuti, nel loro insieme, come proprii a servir di base alla pace, il Gabinetto austriaco crede poter fare assegnamento che i membri della Confederazione si asterranno di far succedere alle dichiarazioni della Russia proposizioni o progetti, le cui conseguenze potessero, o rivolgersi contro l'Austria, ovvero aumentare le difficoltà della situazione. » Indirizzando questa circolare all'inviato imperiale a Berlino, il conte Buol aggiungeva: « Cercando a più riprese di separare gl'interessi particolari della Germania dagl'interessi generali dell'Europa, la Russia non può avere altro scopo che quello di far durare le dissensioni in Germania, e di assicurarsi, quanto è possibile, delle risoluzioni delle Corti tedesche, prima che il risultamento finale delle conferenze di Vienna venga lor sottoposto. »

Il 19, il bar. di Manteuffel scriveva all'inviato prussiano a Vienna: « Il Governo del Re aderisce volentieri al desiderio del Gabinetto austriaco di astenersi pel momento dal fare comunicazioni alla Dieta germanica. I confederati tedeschi non possono dubitare della maniera, colla quale la Prussia comprende quant'è necessario alla Germania per assicurare i suoi veri interessi, e quanto forma in pari tempo i limiti, perfettamente giustificati, a più ampie esigenze. La Russia attende nuove comunicazioni da parte dell'Austria, e spera ch'esse saranno in armonia coi principii, a cui il Re, convinto della vocazione pacifica d'una Germania grande e forte per sè medesima, si attenne, segnando il trattato d'aprile e le convenzioni ulteriori. »

Il 20, risposta dell'Austria alla Nota inglese dell'8: « Il Gabinetto imperiale deplora che il Governo britannico non abbia giudicato possibile d'ammettere i due progetti austriaci, che di nuovo presentansi *(V. sotto)*; in caso di ammissione, essi dovrebbero venir sottoposti alla Russia in forma d'ultimato. Un trattato fra l'Austria, la Francia e la Gran Bettagna avrebbe potuto considerare ogni attacco della Russia contro l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano, del pari che l'aumento eccessivo delle forze navali russe nel mar Nero, come un *casus belli*. Lord Clarendon crede che sia venuto il momento per l'Austria d'intendersi colle Potenze occidentali circa il porre in atto il trattato del 2 dicembre; però, questo trattato non ha avuto per iscopo che di ristabilire la pace sulla base dei quattro punti deliberati in comune, i due primi de' quali furono ammessi. Quanto al terzo, l'Austria ha proposto uno scioglimento, ch'essa riguarda come efficace, compiuto e affatto acconcio agli interessi dell'Europa; e ch'essa, in caso di bisogno, si è obbligata di sostenere colla forza dell'armi. Ora, questo caso sarebbe sopraggiunto, se la Russia avesse respinto i due progetti d'ultimato. Ma, fino a tanto che il difetto di buona volontà da parte degli alleati non permetterà di tentare quest'ultima forma, l'Austria non può far ricadere sulla sola Russia la malleveria del mal esito delle negoziazioni. » A questa risposta andavano uniti i sopraccitati due progetti seguenti:

*Primo progetto.* Art. I. Garantia dell'indipendenza e dell'integrità del territorio della Turchia; Art. II. Eguaglianza reale della potenza navale della Russia e della Turchia nel mar Nero, secondo il numero attuale dei vascelli russi in quel mare. Art. III. Conservazione della chiusura degli Stretti del Bosforo e de' Dardanelli; Art. IV. Diritto in ciascuna delle Potenze contraenti d'inviare o di fare stanziare due fregate nel detto mare; Art. V. Facoltà lasciata al Sultano d'aprire, in caso di pericolo, a tutti i vascelli de' suoi alleati gli Stretti del Bosforo e de' Dardanelli.

*Secondo progetto.* I primi articoli conformi a quelli del primo progetto. Art. IV. Nel caso che la Russia aumentasse lo stato delle attuali sue forze navali nel mar Nero, le parti contraenti saranno autorizzate con un firmano ad inviare un numero di vascelli corrispondente alla metà della flotta russa; Art. V. In verun tempo non sarà permesso a' bastimenti da guerra stranieri di gettar l'ancora dinanzi il Corno d'Oro; in tempo di pace, oltre i vascelli stanziati nel mar Nero, non dovranno trovarsi in pari tempo più di quattro vascelli innanzi Costantinopoli o ne' Dardanelli.

*Articolo secreto del progetto di trattato.* Ogni forza effettiva preponderante della marina russa nel mar Nero sarà riguardata, dopo rimostranze comuni fatte senza frutto, come un caso di guerra per costringere la Russia a sottoporsi alle condizioni dell'equilibrio necessario agl'interessi dell'Europa.

Lo stesso dì, un dispaccio del conte Buol al bar. di Hübner, ministro d'Austria a Parigi, raccomandava l'adesione ai progetti dell'Austria; nell'opinione del Gabinetto austriaco, la diminuzione od anche l'annientamento quasi compiuto della flotta russa nel mar Nero, non avrebbero bastato a togliere alla Russia i vantaggi che la sua posizione geografica le assicurava verso la Porta; non doversi limitare la sua potenza politica se non quanto fosse necessario per impedirle, a così dire, d'abusar dei suoi mezzi materiali. L'Austria non considerava però la domanda che la Russia prendesse un'obbligazione internazionale di limitare, per sempre, la sua potenza navale nel mar Nero, come contenuta nelle convenzioni del trattato del 2 dicembre. Che se le Potenze occidentali credessero dover attendere dalle contingenze della guerra uno scioglimento del terzo punto più in relazione coi loro sacrificii, l'Austria attenderebbe di pie' fermo il momento favorevole per rannodare le negoziazioni di pace.

Il 23, risposta del conte Walewski alla circolare del conte di Nesselrode del 10 maggio: « La Francia si proponeva di serbare il silenzio sino alla serrata ufficiale delle conferenze; ma essa deve confutare le asserzioni del ministro russo. La Francia e la Gran Brettagna potevano inferire dal desiderio, espresso dalla Russia, d'aprire le conferenze, che quest'ultima Potenza fosse decisa a fare il sacrificio della sua preponderanza nel mar Nero. Le Potenze occidentali non hanno bisogno di giustificarsi, se, malgrado la moderazione della loro domanda, il doppio scioglimento proposto dalla Russia non le appaga. Le Potenze occidentali non sono per nulla risponsabili della continuazione della guerra; la loro ostilità non è punto implacabile. Esse non hanno voluto imporre alla Russia una pace lesiva del suo onore e della sua dignità; ma l'Europa, raffermata nelle sue basi, sarà lor grata d'aver conservato tra giusti confini una influenza, che si sforzava di oltrepassare da per tutto la cerchia della sua azione legittima. »

Lo stesso dì, il barone di Manteuffel così rispondeva al dispaccio austriaco, indirizzato il 17 al conte Esterhazy a Berlino: « Nel riservarsi d'apprezzare la dichiarazione russa, la Prussia non potrebbe ammettere l'opinione del Gabinetto austriaco, non aver la Russia altro scopo che la disunione della Germania, quand'ella fa, riguardo a questa, una dichiarazione che, per la stessa confessione della circolare austriaca, sodisfà il Governo imperiale. Per riguardo verso l'Austria, la Prussia sospende il suo esame e le sue risoluzioni; ma essa non rinuncia per questo, in nessun modo, al diritto più assoluto d'un esame libero e pieno. La Prussia, e la Germania con essa, trovansi sul terreno del trattato d'aprile e de' suoi articoli addizionali. »

Il 24, dispaccio confidenziale dell'Austria alla Prussia: « Se l'ultimo passo, che fa l'Austria, per indurre le Corti di Parigi e di Londra ad esaminare ancora una volta le proposizioni, ch'essa vuol presentare in forma d'ultimato alla Russia, dovesse essere inutile, il Gabinetto di Vienna resterebbe semplicemente sulle basi delle obbligazioni, ch'egli ha contratte, senza per ciò contrastare alle Potenze belligeranti il diritto di esigere condizioni più larghe; egli si atterrebbe ai principii riconosciuti da lui nelle conferenze, e continuerebbe a difendere l'integrità dell'Impero ottomano contro un nuovo attacco. » Il 25, una circolare nello stesso senso era indirizzata dal conte Buol agli inviati austriaci presso le Corti tedesche.

Il 29, lord Clarendon così rispondeva a lord Westmoreland circa la comunicazione del 16: « Se gli affari delle Potenze occidentali fossero senza speranza, dovrebbesi presentare un progetto, la cui ammissione per parte della Russia fosse probabile, invece d'una proposta, contenente il principio di limitazione respinto da questa Potenza; se, al contrario, le apparenze di buon esito fossero per gli alleati, si può obbiettare a quel progetto che, per verità, ei contiene il principio di limitazione, ma non il mezzo di farlo valere; inoltre, la condizione d'un'amnistia generale non v'è punto espressa, ed esso non fa menzione alcuna della Sardegna. Per questi motivi, il Governo britannico non può, con suo rammarico, aderire ad un progetto, che non gli offre alcuna base per la pace. »

Il 31, il conte Buol scriveva al conte Esterhazy a Berlino: « Nella convinzione dell'Austria, la posizione della Germania non può essere considerata come strettamente neutrale, appunto perch'essa (la Germania) è sul terreno del trattato d'aprile e de' suoi articoli addizionali; non potrebbesi proporle una stretta neutralità, fino a tanto che i fondamenti della pace non fossero assicurati, finchè il territorio ottomano avesse bisogno della protezione delle armi dell'Austria. Per questo motivo, l'Austria crede aver il diritto di ripetere che una proposta, fatta alla totalità dei membri della Confederazione, e la cui ammissione non è consentanea alla posizione della prima Potenza della Dieta, contiene un attacco contro l'unità federale. »

*(Domani la fine)*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 25 febbraio*

S. E. il sig. Feldmaresciallo co. Radetzky ha dedicato al Fondo degl'invalidi che porta il suo nome la somma di fior. 5000, ed ha inviato il generoso dono al sig. borgomastro cavaliere dott. di Sailler colla seguente lettera accompagnatoria:

« Ill. Signore,

« Dacchè l'inclito Consiglio comunale della capitale dell'Impero, animato dal patriottismo più puro, fece sorgere a vita quel Fondo degl'invalidi, che tanto volentieri odo chiamar col mio nome, e che grazie alla simpatia trovata dovunque da questa prima creazione del nostro tempo, fatta con forze unite, divenne tanto presto fonte importante di soccorso e conforto per taluni valorosi guerrieri della patria; dal primo sorgere a vita di quel Fondo, ripeto, ho impiegato con ogni migliore mio studio tutte le cure per assicurare che il nobile scopo dei fondatori di esso prosperasse e venisse in corrispondente modo raggiunto.

« Abbiano pur que' fondatori, abbia il mondo indulgente trovato in ciò l'equivalente di un sussidio materiale da parte mia; per me fu e restò sempre bisogno di non contentarmi di pagare in tal modo un debito ai mutilati guerrieri, che col loro sangue inaffiarono l'alloro, che i contemporanei m'intrecciarono intorno alla fronte, ma di riconoscere quel debito sacro che nessun mortale può cancellare.

« Mi è dunque di vera compiacenza potere tardi ma pur sempre sodisfare a quel bisogno; e mi permetto, onorevolissimo signor borgomastro, d'inviarle qui unita la somma di fior. 5000, pregandola di passarla al Fondo degl'invalidi che porta il mio nome.

« Accolga V. S. Ill. anche in questa occasione la espressione della immutabile ed alta stima, con cui ho l'onore di sottoscrivermi.

Di V. S. Ill.

« Obbed. servitore
« co. RADETZKY, *Feldmaresciallo.* »
*(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo ne' carteggi della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Vienna, 22 e 23 febbraio:

« Intorno all'atto di Sovrana clemenza che accom-

## APPENDICE.

BIOGRAFIA.

*Il poeta Enrico Heine.*

Il sig. Luigi Ratisbonne dedica a questo celebre poeta alemanno, nel *Journal des Débats*, un articolo, da cui togliamo i seguenti passi:

« I poeti sen vanno. Dopo Gerardo di Nerval, dopo madama E. di Girardin, ecco il poeta tedesco Enrico Heine, cui toccò la sua volta. Egli è morto domenica a Parigi *dopo una lunga e penosa malattia*, come dicesi nella formula necrologica. Ma i dolori, crudeli stazioni della morte, furono pur troppo reali pel poeta che terminò col soccombervi. Enrico Heine era afflitto da lunghi anni dell'orribile malattia della spina dorsale, flagello che moltiplica le sue stragi nelle nostre affralite generazioni. Coricato da ott'anni sul letto del dolore, colto da paralisi e da cecità, soffrendo ognora con dolce pazienza i dolori più acuti, *la morte*, com'ei diceva, *senza il riposo*, Enrico Heine più non esisteva da lungo tempo che nel pensiero. La vita s'era tutta ricoverata nel suo cervello, attivo, ardente, infaticabile. Il corpo era morto da lungo tempo, ma l'anima continuava a cantare. Due giorni ancora prima della sua morte, egli inviava al suo libraio le ultime prove d'una nuova edizione dei *Reisebilder (Quadri di viaggi)*, e testè ancora egli commoveva tutti i cuori colle strofe tradotte dal libro di Lazzaro, le sue ultime e più malinconiche visioni. Il povero poeta si paragonava egli stesso ad un giovane scrivano d'altra volta, ad un lebbroso del medio evo, del quale tutti ripetevano le canzoni, mentr'egli penava nella sua trista solitudine di paria. Ora tutto è finito: la morte posò la sua mano sopra il suo cuore per arrestarne i battiti dolorosi, ed alla solitudine del letto del dolore, appena visitato da qualche amico, è succeduta l'eterna solitudine della tomba.

« Nato col secolo a Düsseldorff di ceppo ebreo, ma battezzato protestante, educato da' Gesuiti alla Scuola elementare, più tardi allievo di Hegel, Enrico Heine soggiacque di buon'ora, come si vede, ad opposti avviamenti, che dovevano agire sulle tendenze della sua immaginazione viva e naturalmente piena di contrasti, e farne un umorista in religione ed in filosofia, come in poesia. Egli era destinato dalla sua famiglia alla professione d'avvocato. La musa ne lo distolse. La prima opera ch'essa gli dettò: *Buch der Lieder (il Libro dei Canti)*, ebbe un immenso plauso. L'idioma flessibile e profondo della Germania non era stato maneggiato, dopo il grande Goethe, con maggiore felicità. Leggende, canzoni amorose, canzoni di maggio, tutt i canti della primavera e della giovinezza, del cuore e della natura, vi si frammischiano con singolare vivacità di espressione, con forme di poesia ringiovanite da una ispirazione dotta insieme ed originale. Il poeta doveva però vincer sè stesso nell'*Intermezzo*.

« Ma la rivoluzione di luglio, esaltando l'imaginazione di Enrico Heine, la tolse alla poesia e lo traviò sull'ardente terreno della politica. Ei si fe' giornalista, prese a celia il Re di Prussia e la feudalità di Berlino, invitando la Giovane Germania sotto il drappello della democrazia, ed aspirando a nulla meno che a far passare la metafisica del suo maestro Hegel dalla teorica alla pratica, il che esser doveva difficilissimo. Egli ha fatto di poi ammenda onorevole di tale democrazia, composta di dei, ch'egli aveva sognati. Ma a quel tempo la sua fantasia rivoluzionaria si esercitò tanto bene e tanto male, con tanto spirito e con sì poca moderazione, che il soggiorno della patria prussiana gli divenne mal sicuro e fu costretto ad emigrare, lasciando in Germania tanta gloria quanti nemici. Egli fermò dimora a Parigi, ove visse di poi senza troppo soffrir dell'esilio, qualificandosi anzi allegramente in qualche luogo, un Prussiano liberato.

« Però, si può credere che tale escursione del poeta nel dominio politico, escursione che divenne un viaggio assai variato, il suo allontanamento dal paese della sua gloria, i nemici ch'egli vi si era fatti, gli amici e le speranze ch'egli aveva perduto, non siano stati senza influsso sul suo ingegno ed anche sul suo carattere; ed è in certa guisa questa disunione colla musa e con sè medesimo, quella che ha gettato ne' suoi ultimi scritti quell'ironia disperata e que' sarcasmi, che non risparmiano alcuno.

« Egli era (il detto, credo, è del sig. Thiers) il Francese più spiritoso dopo Voltaire. Alcuni giorni prima della sua morte, dopo una lunga e noiosa visita d'un pedante tedesco, Heine vide entrare Berlioz: « Oh! amico mio, ei gli dice, mi troverete molto noioso; ha *scambiato* i miei pensieri col dottore. » La sua conversazione, come i suoi scritti, ridondava di motteggi di questa specie, conditi talvolta di sali pungenti, e nei quali entrava in un certo grado una finezza tutto particolare, che appellar si potrebbe, pensando all'origine d'Heine, una finezza di rabbino tedesco, o *umore* del Talmud.

« Ma non ragioniamo più lungamente sul povero defunto, al quale noi abbiamo voluto soltanto rendere un tristo ed ultimo omaggio; verrà sempre tempo di riaprire e interrogar quella tomba, ove andarono seppelliti per sempre tanto sapere e tanto ingegno. Allora si potrà molto ammirarlo; e quelli ancora, che sono rimasti commossi dalle sue mutazioni, o feriti da' suoi strali, potranno biasimarlo. Voglia però il cielo che allora ei si risovvengano che il poeta è *cosa leggiera, alata e sacra!* »

STORIA ANEDDOTA CONTEMPORANEA

*La dottrina in trappola.*

Dicemmo già che un Greco, chiamato Simonide, dopo aver trovato il modo di vendere a Londra come autentici parecchi manoscritti greci apocrifi di sua propria fabbrica, si era di poi recato a Berlino ed ivi erasi dato alla stessa industria con tal esito, che pose in commovimento il mondo dei dotti. Togliamo all'*Atheneaum* inglese i particolari seguenti:

« Gli eruditi di Berlino sono stati uccellati; troppa sagacità gli ha resi creduli, ed alcuni fra' più valenti maestri della scienza tedesca sono stati ingannati da una soperchieria, paragonabile a quanto la storia letteraria offre di più maraviglioso in tal genere.

« Quando il poeta Wordsworth esprimeva il desiderio di vedere un giorno risorgere, sotto forma di qualche antico frammento, il poeta Simonide, l'*innocente e grazioso Simonide*, ei sembra aver presentito l'apparizione di codest'altro *innocente e leggiadro Simonide* di fresca data, il quale, con un rotolo di pergamena in mano, recossi a trovare i saggi di Berlino, a rivelar loro i misteri delle dinastie egiziane, a risolvere i problemi storici più astrusi, a terminar finalmente le interminabili controversie sulla cronologia dell'antico Egitto.

« Quella pergamena autentica, offerta da Simonide all'investigazione dei dotti berlinesi, manoscritto palinsesto recentemente scoperto in non so qual luogo dell'Asia, componevasi di settantun foglio a due colonne, vale a dire di ducentottantaquattro colonne in tutto, in lettere onciali, come ci fa sapere il signor professore Dindorf; il quale s'è presa la cura di pubblicare una parte di quel palinsesto sotto il titolo: *Uranii Alexandrini de regibus Aegyptiorum libri tres: operis ex codice palimpsesto edendi specimina proposuit Gulielmus Dindorfius*, 1856. » Uranio (stando a Simonide) non solo aveva dimestichezza colla storia di Manetone, ma aveva potuto consultare gli archivii sacri, chiusi nei tempi dii Menfi e di Eliopoli, e secondo questi documenti egli aveva compilato gli annali interni dell'Egitto: ecco ciò che i primi eruditi tedeschi si sono compiaciuti credere.

« Sopra la prima scrittura del palinsesto, scrittura già cancellata nel duodecimo secolo, una seconda mano aveva copiato altre quattro opere, le quali sembravano a quel tempo offrire maggior interesse che la *Storia d'Uranio*: 1.° il *Trattato* di Flavio Giuseppe *sui Maccabei*; 2.° una *Storia della Vergine Maria e della scoperta della sacra veste*; 3.° un'opera dell'Imperatore Costantino, contenente una descrizione del ritratto di Nostro Signore, inviato da Edessa a Costantinopoli, opera già pubblicata da Combefis; 4.° una *Storia di S. Giovanni Battista e della scoperta della sua testa*. Il professore Dindorf ci fa sapere inoltre che queste quattro opere sono facili a diciferarsi, ma che la prima scrittura del manoscritto d'Uranio offre le maggiori difficoltà, e che per far ricomparire e leggere il testo primitivo, sono stati necessarii i più energici reattivi chimici.

« Eccoci bene informati. Ma chi è questo Uranio? Ascoltiamo qui il professore Dindorf, i cui ragguagli sono assai precisi, e il nostro *grazioso* Simonide, che viene in suo soccorso. E, in prima, Stefano di Bisanzio chiama Uranio, come autore d'una storia dell'Arabia, uomo degnissimo di fede *(axiopistos)*; quindi il fortunato Simonide ha fatto una seconda scoperta, quella d'un secondo rotolo di pergamena, contenente la vita del poeta Nonno, e quella d'Uranio. Nonno, l'autore delle *Dionisiache*, la cui epoca era oscura, visse, dice il manoscritto, sotto Costantino il Grande; la data di sua morte è fissata nel 392, sotto Teodosio. Egli ha scritto altre parecchie opere, che vengono citate, e suo padre si appellava *Pleonippo*: « nome sospetto, osserva benissimo a questo proposito il sig. Dindorf, attesochè non havvi in greco altri nomi proprii che si compongano col *pleon*. » Quanto al nostro Uranio, figlio di Callicrate e d'Anassimene, era egli allievo di Crisippo d'Alessandria. La data della sua vita non è certa; ma ciò ch'è certo si è ch'egli ha composto parecchie opere e sono: *Tre libri* sui Re d'Egitto; *Tre libri*

pagnerà la nuova organizzazione amministrativa del Regno Lombardo-Veneto, ricevo di buon luogo la notizia ch' esso si estenderà precipuamente su quegli impiegati dello Stato, che furono comunque compromessi nei disordini della rivoluzione. S. M. il grazioso Monarca vuole che d' ora in poi si stenda un velo sul passato, e nessuno, o sia già impiegato, o aspiri ad un impiego, abbia a giustificare la sua condotta politica di quei tempi, e assoggettarsi a un giudizio depurativo. È questo un larghissimo benefizio dell'augusto Sire, e argomento di consolazione e conforto per molti e molti i quali pei passati trascorsi dimoravano incerti e sfiduciati, o paventavano il sindacato della polizia.

« Mi viene comunicato da persona ordinariamente bene informata, essere giunti a Vienna dispacci del conte Buol, che confermano e accrescono le generali speranze di pace. Nei circoli diplomatici si sostiene pure che le pretensioni della Turchia, o piuttosto dell' Inghilterra, che si credevano appoggiate dal Piemonte, potrebbero ben rimanersi senza quell' appoggio, atteso che il nostro Gabinetto e quello di Torino si trovano presentemente in relazioni tali, che in breve potrebbe comparire a Vienna un ambasciatore della Corte sabauda. Con tutto ciò si deplora l' assenza della Prussia, il cui voto sarebbe stato potentissimo in favore della pace. »

GALLIZIA. — *Lemberg 24 febbraio.*

Il reverendissimo Ordinario diocesano ha nel 17 gennaio a. c. emanato la seguente Ordinanza:

« Osservammo negli ultimi tempi essere stata di frequente domandata dichiarazione d' invalidità di matrimonii per essere stati contratti per violenza o timore, per minacce o percosse da parte de' genitori. Sebbene i genitori che sforzano i loro figli contro loro volontà pecchino gravemente, anche i parrochi che passano a benedire un matrimonio senza essersi prima pienamente convinti che il dato consenso sia pienamente libero, si fanno complici di colpa non meno grave.

« Ammoniamo quindi tutt' i parrochi prima di assoggettare al consueto esame gli sposi, a raccogliere ogni volta da altri informazioni, e secondo le circostanze ad esaminare separati gli sposi, sul fatto che non vi sia stata coazione. » *(Oesterr. Zeit.)*

## STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Roma 12 febbraio:

« I nostri inquirenti politici fra poco avranno molto a fare giacchè Mastro Civettola fu preso. Ecco intorno a ciò qualche cosa di sicuro. Molte settimane fa furono trovate in casa di lui poco lunge da Castel S. Angelo, e furono portate via dalla polizia, molte armi corte da punta fabbricate di nuovo. Il Mastro però se n' era fuggito. Egli malgrado tutte le preziose gioie e malgrado il premio promesso pel suo arresto potè sempre trattenersi a Roma, e quel che più monta non nascosto, ma potè girare Proteo moderno sotto a questo e quel travestimento durante tutto il carnovale pel Corso e pe' festini. Mercordì passato lasciò Roma con un vetturino, vestendo l' assisa di guardia di finanza pontificia e provveduto di passaporto nel miglior ordine e di 80 scudi in oro. Ma la sua partenza fu denunciata alla polizia da un supposto suo amico. Gli corse dietro un distaccamento di gendarmi col maggiore Sagretti. Lo colsero vicino ad Otricoli. Avevano ordine di prenderlo vivo o morto. Fu fermato che sedeva in carrozza. Non gli furono trovate addosso armi. Oltre al passaporto ed alla suddetta somma di denaro, aveva due indirizzi per antichi partigiani politici a Bologna ed Ancona.

« Il Civettola fu ricondotto a Roma. Se fa rivelazioni vi avranno arresti, giacchè vien riguardato come organo primario fra quelli, che ne' tempi del movimento un noto agitatore si compiaceva chiamare *ferri di bottega.* »

## REGNO DI SARDEGNA

*Genova 25 febbraio*

Ebbe luogo ieri la votazione per la nomina del deputato del quinto Collegio. Non avendo nessuno riportato il richiesto numero dei voti, vi sarà ballottaggio fra Mamiani e l' avv. Bixio.

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Napoli 16 febbraio.*

Il dì 9 del corrente abiurò gli errori del luteranismo e passò in seno della santa Chiesa cattolica nella cattedrale di Molfetta un Giovanni Simone Stefano Rapt, Svizzero, ricevendo da quel rev. prelato il santo battesimo in presenza della popolazione che a calca concorse ed assistette alla edificante cerimonia. *(G. del R delle D. S.)*

## IMPERO RUSSO

Leggesi quanto segue in una lettera di Pietroburgo, del 12 febbraio:

« Ieri, l' Imperatore si è recato incognito alla fortezza di Pietro e Paolo. Ma appena entrato nella cittadella, fu raggiunto da un aiutante di campo del palazzo, il quale andava ad avvertirlo che l' Imperatrice madre era stata colta improvvisamente da svenimento.

« L' Imperatore riprese frettolosamente la strada del palazzo d' inverno, e giunse nell' appartamento dell' augusta sua madre quasi in pari tempo che i Granduchi suoi fratelli.

« L' antico comandante di Kertsch e di Jenikalè, il principe Gagarin, è qui giunto. Il viceammiraglio Staniewkowitch, prima a Sebastopoli, è partito per Nikolaieff, ed il generale Chruleff per Tiflis. Questi due ufficiali superiori sono muniti d' istruzioni relative alle disposizioni da prendersi per cessare dalle operazioni di guerra, ma solo sulla linea esteriore delle posizioni che sono in vista del nemico.

« Voi vi rammentate che l' Imperatore, allontanando il conte Kleinmichel dalla Direzione delle vie di comunicazione, e surrogandovi il sig. generale di Tcheffkine, ha detto che in avvenire egli voleva che questo ramo d' amministrazione, il più importante per la Russia, fosse diretto colla massima cura e divenisse pel paese una sorgente di ricchezza e di potenza.

« Il generale di Tcheffkine, conformandosi alle intenzioni dell' Imperatore, ha posto la mano in tutta l' Amministrazione, togliendo gli abusi che esistevano sotto l' amministrazione del sig. di Kleinmichel. Per sua domanda, l' Imperatore ha dato fuori un ukase, il quale ordina che d' ora innanzi le prescrizioni, in vigore alla giurisdizione militare, per l' assegnamento preventivo e secreto del prezzo de' lavori posti in aggiudicazione, siano applicate all' Amministrazione delle vie di comunicazione.

« Gli altri articoli di questo ukase contengono disposizioni in forma di regolamento per garantire la rigorosa secretezza sulla somma che il Governo determina per servir di massimo al prezzo offerto dagl' imprenditori.

« Fino ad ora, il prezzo determinato dal Governo forniva, col divulgarsi, un mezzo de' più sicuri per arricchirsi agl' impiegati di quell' Amministrazione. Quelli che potevano giugner a conoscenza di quel prezzo, lo comunicavano, mediante una certa somma, ad uno degl' imprenditori, il quale otteneva sempre l' aggiudicazione col più tenue ribasso. »

Scrivono pure da Pietroburgo, in data del 14 febbraio, quanto appresso:

« Vi sarà anche oggi gran ricevimento a Corte, al palazzo d' inverno, presso il Granduca Nicolò e la Granduchessa sua moglie. In pari tempo che si dà termine così alle solennità del matrimonio del Granduca, s' incomincia a pensare più vivamente alla festa dell' incoronazione.

« Accertasi che nulla è ancora stabilito sul tempo di questa cerimonia, e si vuol attendere, prima di nulla decidere a questo riguardo, il risultamento delle conferenze di Parigi. Se, come se ne ha qui ferma fiducia, le conferenze riescono alla pace e ad una pace abbastanza pronta, si attenderà immediatamente agli apparecchi per l' incoronazione, la quale allora succederà nel corso della state.

« L' Imperatore accorda da qualche tempo, si dice, la sua piena fiducia al ministro dell' istruzione pubblica, e questo ministro, si aggiunge, è uno dei rappresentanti più zelanti dell' opinione che vorrebbe dare un indirizzo liberale alla politica interna della Russia. Queste tendenze liberali saranno proficue anche alla stampa, non con una concessione generale, che non si accorderebbe col rispetto dovuto alla memoria dell' Imperatore Nicolò, ma con provvedimenti particolari e successive modificazioni.

« Si dee rinunciare in pari tempo alle misure repressive prese contro i corrispondenti particolari esterni, misure rimaste del resto inefficaci. Sperasi così guadagnar terreno all' estero, specialmente in Germania, ove, malgrado la neutralità dei Governi, si ha avversa la pubblica opinione.

« La speranza d' una diminuzione delle numerose truppe, che tengonsi attualmente in sull' armi, non si avvererà immediatamente, neppure se andrà fatta la pace. Le truppe sono talmente lontane dalle posizioni, ch' esse occupavano prima della guerra, e l' antica organizzazione ebbe tanti cangiamenti, che converrà operare nuove modificazioni prima che si possa pensare a rinviare gli uomini alle loro case.

« Con una condotta inconsiderata, si è compromessa la sicurezza e la tranquillità d' intere contrade, poichè, se in altri paesi i soldati che ricevono il congedo ritornano semplicemente nei loro villaggi, l' affrancamento della servitù, ch' è la conseguenza del servigio militare, li pone qui in una condizione affatto diversa, rompe le relazioni, nelle quali essi trovavansi anteriormente, e toglie loro di trovar i mezzi di sussistenza al loro ritorno. Se non che questi uomini potranno venir impiegati nei lavori delle strade ferrate, che il Governo vuole costruire nel mezzogiorno, ed esso avrà, a sua disposizione tutti gli operai che gli saran d' uopo quando le milizie e le riserve saranno licenziate dal servigio militare. » *(Corr. Havas.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 22 febbraio.

« Il *Giornale della Marina* di Pietroburgo contiene un rapporto speciale sulla scomparsa, non ispiegata finora, delle forze russe all' imboccatura dell' Amur. I vascelli sono stanziati in quel fiume; il materiale è al forte Nicolò.

« L' inviato militare, sig. Munster, non ritorna a Pietroburgo. »

## IMPERO OTTOMANO

EGITTO. — *Alessandria 31 gennaio.*

Nella notte del 14 al 15 corrente infuriò sulla costa settentrionale d' Egitto violenta burrasca dal Nord-Nord-Ovest, che gittò le onde fin sulla piazza grande di Alessandria e che causò nello stesso porto gravi infortunii.

Molti navigli mercantili furono dalla violenza della burrasca gittati l' uno contro l' altro e soffersero rilevanti danni. Il bark inglese l'*Egyptien Witch* fu gittato sulle rocce, che trovansi nella parte occidentale del porto e si ruppe. Il brick norvegio il *Perlen* il brick francese il *Louis Albert* e la scuna olandese la *Henrika* furono dalla potenza della bufera strappati dal loro ancoraggio e gittati sulla spiaggia.

La situazione di quei tre navigli era molto pericolosa giacchè, mancando ogni Autorità locale di porto, non ebbero il più piccolo soccorso, e sarebbero per certo colati a fondo se il sig. tenente colonnello di Wüllersdorf, comandante la fregata imperiale austriaca la *Venere*, trovantesi nel porto d'Alessandria, non avesse prese subito tutte le misure possibili per salvare i navigli minacciati di perire. Agli sforzi del valoroso comandante e dell' intrepido equipaggio è dovuto, che dopo un lavoro assiduo di tre giorni, que' navigli furono rimessi a galla.

Dobbiamo rammentare un altro infortunio, che per mancanza di Capitanato di porto e negligenza del capitano del piroscafo inglese la *Melita* avrebbe avuto a conseguenza la perdita del naviglio mercantile la *Rosina*, capitano Barbarovich, senza l' avveduto e risoluto intervento del tenente colonnello di Wüllersdorf e del suo bravo equipaggio.

Il suddetto piroscafo inglese, malgrado ogni protesta del capitano austriaco, ancorossi troppo vicino al brick la *Rosina*. Quando scoppiò la burrasca, la *Melita* cominciò a strascinare le sue ancore ed a spingersi verso la *Rosina*. Il capitano Barbarovich ricercò il capitano inglese Anderson di porre in movimento la sua macchina, come aveano già fatto gli altri piroscafi. L' Anderson rispose che un piccolo guasto alla macchina gl' impediva di farlo. La *Melita*, grande piroscafo ad elice, si spinse quindi sul piccolo brick la *Rosina* e gli spezzò il bompresso, sicchè tutta l' alberatura della *Rosina* perdette consistenza, e l' equipaggio, che lavorar doveva sul ponte, si vide esposto al maggiore pericolo. Allorchè il capitano inglese vide che per la propria ostinazione esponeva a pericolo non solo l' austriaco ma eziandio il suo proprio naviglio, mise in moto la propria macchina e così gli riuscì di allontanarsi dalla *Rosina*. Se l' Anderson avesse dato subito ascolto al consiglio del Barbarovich, quell' infortunio sarebbe stato evitato, e non solo sarebbe stato risparmiato alla *Rosina* un danno, ma anche rilevante perdita di tempo. All' intervento avveduto, e a debito tempo seguito, del sig. comandante di fregata Wüllersdorf è dovuto che il danno non sia stato tanto rilevante quanto sarebbe stato inevitabile, senza l' attività incessante spiegata per molte ore dall' equipaggio della scialuppa inviata dal suddetto comandante a bordo della *Rosina*.

L' attività, l' annegazione ed il distinto contegno del sig. tenente colonnello di Wüllersdorf, degli uffiziali e dei marinai della fregata imperiale austriaca la *Venere* meritano una pagina negli annali della rifiorente nostra marina di guerra e la gratitudine di tutti coloro cui toccarono quegl' infortunii. *(G. Uff. di Vienna.)*

## INGHILTERRA

*Londra 22 febbraio.*

Il bilancio dell' esercito per l' anno, che compiesi il 31 marzo 1857, fu pubblicato. Il totale in cumulo della somma, che verrà domandata pel detto anno erariale è portato a 34 milioni 998,504 lire di sterlini, contro la somma di 28 milioni 670,497 lire di sterlini. Una somma di 32 milioni 758,289 lire di sterlini è domandata pel servigio effettivo, e una di 2 milioni 240,224 lire di sterlini pel servigio non effettivo.

Leggesi nel *Times*: « Gli Ufficii della Compagnia generale di navigazione ad elice, di Southampton, hanno ricevuto l' ordine di preparare quattro piroscafi di considerevole grandezza, che sono: l' *Argo* la *Queen of the South*, il *Calcutta* e l' *Hydaspes*. Tutti questi legni devono essere pronti a prendere il mare al primo di marzo. Possono trasportare circa 800 cavalli e un corrispondente numero di truppe. » *(G. P.)*

## SPAGNA.

*Madrid 17 febbraio.*

Parecchi giornali di Madrid hanno detto quanto segue: « Un foglio di Parigi annuncia che S. M. la Regina Isabella II ha innalzato il generale Bosquet alla dignità di grande di Spagna. Nulla essendo stato detto a Madrid su questo favore, il quale d' altro lato sarebbe fuori di proporzione con quello accordato al maresciallo Pélissier, convien dedurne che la notizia del giornale di Parigi sia affatto inesatta. » La *Gazzetta di Madrid* dichiara in fatti che « quanto contiene l' articolo surriferito, è interamente privo di fondamento. »

Il Congresso continuava la discussione delle due importanti questioni che sono all' ordine del giorno: la legge elettorale ed il bilancio del Ministero delle finanze.

Di quest' ultimo vennero approvati 12 capitoli: quello, che tratta del debito dello Stato, fu votato per articoli, il primo dei quali si riferiva ad una domanda di 600,000 reali, destinati al pagamento del debito consolidato 5 per 100, riconosciuto agli Stati Uniti.

Il ministro delle finanze ha letto il suo nuovo progetto, che modifica il sistema finanziario del signor Bruil. L' imposta dei consumatori è definitivamente soppressa. I diritti del dazio saranno ristabiliti, cominciando dal primo aprile prossimo, in tutti i capoluoghi di Provincia, ed in tutti i porti di mare.

Una contribuzione indiretta, il cui valore sarà ogni anno determinato dalle Cortes, peserà sulle popolazioni che non avranno diritti di dazio, a fine di coprire il disavanzo. A questo proposito il Governo stabilirà la somma che ogni Provincia dovrà pagare, e le Deputazioni provinciali dovranno ripartire i carichi fra' varii Comuni. Questi avranno il diritto, ove credansi lesi, di richiamarsene presso il Governo.

Questa contribuzione consisterà nell' imposta di alcuni oggetti di consumazione; nell' appalto della vendita di oggetti al minuto per le popolazioni al di sotto di 500 abitanti, e che sono situate al di fuori delle vie principali di comunicazione; e in un' imposta territoriale ed industriale. Questo è a un dipresso il riassunto del nuovo progetto presentato dal sig. Santa-Cruz, e che nella Commissione potrà ricevere importanti comunicazioni. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

Annunciasi che il trattato dei confini tra la Francia e la Spagna è segnato. Dicesi che la Bidassoa continuerebbe a segnar il confine della Guipuscoa nei termini stabiliti dal trattato di Vienna; che dal lato della Navarra il territorio delle Aldude rimarrebbe definitivamente riconosciuto come parte della Spagna; e che le vallate avranno il diritto di pascolo, dovendo il Governo francese pagare una somma per questo oggetto Così la *Nacion*.

Il processo delle persone involte negli avvenimenti del 7 gennaio segue alacremente il suo corso; non è vero, in conseguenza, che si debba soprassedere a questa causa. *(Gazz. di Mad.)*

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi, il 25 febbraio, alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*: « In causa della dappocaggine commessa ieri dal *Constitutionnel*, Amedeo di Cesena, suo redattore in capo, è stato destituito. Così si spiega il silenzio di detto foglio, riguardo alla solenne smentita inflittagli dal *Moniteur*. Oggi quest' ultimo foglio annunzia l' apertura del Congresso. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 23 febbraio.*

Un decreto imperiale ordina di procedere, nel corso del presente anno, al censimento della popolazione.

Un altro decreto assoggetta all' affrancamento le lettere ed i giornali, spediti dalla Francia e dall' Algeria pel Regno di Portogallo, per la via di Spagna. Una lettera semplice, diretta dalla Francia o dall' Algeria in Portogallo, costerà 20 cent. per 7 grammi e $^1/_2$, ed un giornale 5 cent. per 40 grammi; ma le lettere di Portogallo per la Francia e l' Algeria pagheranno 1 fr. 50 cent., e i giornali 20 cent.

Da qualche tempo i giornali non temettero di scandagliare le difficoltà, che potrebbero sorgere nella Conferenza di Parigi, ed anche di discutere le questioni che vi debbono essere sollevate. Ne risultò una polemica, di cui si poterono giudicare gl' inconvenienti. Alcuni giornali, nel desiderio, certo lodevolissimo, di contribuire al ristabilimento della pace, eransi talmente avanzati nel sistema delle concessioni, che convenne disingannare i plenipotenziarii russi, poichè questi avrebbero potuto credere che la Francia fosse disposta a concedere tutto ciò che domandasse la Russia e non si trovasse più d' accordo coll' Inghilterra. Questo fu il motivo della riproduzione d' un articolo del *Siècle* nel *Moniteur*; ma sarebbe certo stato meglio che il giornalismo si mostrasse più riservato e si astenesse di trattare anticipatamente le questioni che dovevano essere ventilate nel Congresso, e segnatamente quelle che sorgeranno dal quinto punto delle proposte. Sarebbe adesso pericoloso ed inconveniente tener dietro al Congresso nelle sue deliberazioni; e vediamo con piacere che parecchi giornali cominciano fin da questa mattina ad annunziare che useranno la più grande riserva nella pubblicazione de' ragguagli relativi alle operazioni del Congresso.

Il *Constitutionnel* non riferisce questa mane la smentita, che gli fu data ieri dal *Moniteur*.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 23 febbraio.

Il *Constitutionnel* pubblica un nuovo articolo sotto la data di Vienna, nel quale si assicura che le conferenze non si prolungheranno oltre ad alcuni giorni.

L' *Union* afferma assai lungamente che, poichè il mondo intero brama la pace o dice di bramarla, non si potrebbe non averla; e nondimeno ella non si asconde, contro il parere del *Constitutionnel*, che vi saranno lungherie, ed inoltre alcune difficoltà, alcuni emergenti.

Quanto alla *Presse*, esaminando ancora l' importanza delle riserve del quinto punto delle proposte austriache, ella nota tre altri principii, i quali non concernono la rinnovazione della carta d' Europa, e sono, ella dice: « 1.° l' abolizione del diritto, altra volta « attribuito agli Stati, d' appropriarsi i beni degli stra- « nieri, morti con testamento o senza sul lor territo- « rio, ed anche, in certi casi, i beni degli stranieri vi- « venti: il diritto, cioè chiamato d' albinaggio, avanzo « della primitiva barbarie, negazione del principio stesso « della proprietà, che non può essere fondato sul di- « ritto naturale, senza rimanere superiore alle circo- « scrizioni materiali degli Stati, e che un Sovrano non « poteva negare in casa sua agli stranieri senza rui- « nare nella sua essenza medesima il diritto de' suoi « proprii sudditi; 2.° il riconoscimento del diritto di « proprietà per le opere dell' arte o dell' ingegno, che « moriva, non è guari ancora, alle frontiere degli Stati « e che ricevette in questi ultimi tempi, per la glo- « riosa iniziativa della Francia, il suggello d' un gran « numero di trattati speciali fra le diverse Potenze eu- « ropee; 3.° finalmente la cessione d' una specie di « zione internazionale su' territorii reciproci delle di- « verse Potenze per la ricerca e l' arresto de' rei d' « attentato contro le proprietà o le persone. In una « parola, il diritto d' albinaggio, la proprietà letteraria, « l' estradizione, tali sono le tre materie d' interesse « europeo, sulle quali è a desiderare che il Congresso « di Parigi promulghi regolamenti conformi a' principii « quasi universalmente ammessi ne' trattati speciali fra « le Potenze, che stanno per soscrivere il nuovo trat- « tato di pace o aderire alle sue disposizioni. »

Il *Journal des Débats*, dopo aver raccontato tutte le fasi dell' emergente relativo all' articolo del *Siècle*, aggiugne: « Quanto all' articolo del *Journal des Dé-* « *bats*, che ha provocato tal emergente, preghiamo i « nostri lettori a riferirsi alle spiegazioni, che abbiamo « già date rispondendo all' articolo del *Siècle*; e ripe- « tiamo che quel giornale ha malissimo interpretato le « nostre intenzioni e le nostre opinioni. Aggiungiamo « che, in quanto a patriottismo, non abbiamo a rice- « vere lezioni dal *Siècle*, e che abbiamo la pretensio- « ne d' essere devoti al pari di lui, sebbene in modo « diverso, agl' interessi, alla grandezza ed alla gloria « della Francia. »

Il *Siècle* si schermisce con arte molta contro coloro, che gli rimproverano la sua incredulità e la sua irreligione; ma, come già si era previsto, egli assume un contegno più che mai petulante, altero e superbo: il mazzetto de' favori l' ha pienamente ubbriacato.

L' *Assemblée Nationale* rinunzia a discutere l' articolo del *Times*, a causa dell' impossibilità, in cui la mette di farlo, la sanzione data all' articolo del *Siècle* dal *Moniteur*.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Scrivesi da Caienna, il 7 gennaio: « Nuova scoperta! Due pezzi di gran volume d' un metallo bianco, che gli uni appellano argento, gli altri platino, vennero trovati ad Approvague (a cinque giornate dall' Arataye), da un antico minatore della California, che è, insieme col signor Felice Couy, nelle miniere dell' Arataye.

« Questi pezzi di platino o d' argento vennero indirizzati alla Direzione dell' interno, ove tutti vanno a vederli. Giunsero col vapore l' *Orenoco* altri tre minatori, che verranno indirizzati sull' Approuague per continuare le cominciate ricerche. È indubitato che la Guiana francese possiede ricchezze considerabili, delle quali per mala sorte non traesi ancora alcun beneficio reale pel paese, per mancanza di mezzi di farne lo scavo.

« Quanto alla miniera d' oro dell' Arataye, nulla avvi di nuovo: noi siamo sempre nell' attesa d' una risposta alla domanda, che abbiamo indirizzata al Governo francese. » *(Sémaphore.)*

## SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 25 sotto la rubrica di Friburgo: Le conferenze per istabilire un *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato, alle quali prendevano parte due membri del Governo e due coadiutori sono state aggiornate a tre settimane. Secondo il *Croniqueur*, si sarebbe andati d' accordo sulla maggior parte de' punti, e non ne mancano che pochi, i quali però sono de' più disputati. » *(G. P.)*

Nelle osservazioni meteorologiche della stazione del San Gottardo del 20 febbraio si legge: « Di questi giorni si rimarca la presenza d' una specie di fumo, non molto denso però, e che ingombra l' atmosfera offuscando alquanto la luce del sole. Il colore sta tra il bianco e l' azzurro, o quasi cenericcio. A detta di alcuni viaggiatori ciò sarebbe indizio di siccità. Vedremo. » *(G. T.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 febbraio.*

Molte petizioni relative al ristabilimento delle punizioni corporali erano sottoposte alla Camera dei signori.

Più di 4000 abitanti del distretto di Vels, in Slesia, domandavano che si facesse ritorno a tal mezzo di repressione. Gli Stati del circolo di Kreutzburg domandavano che si ripigliassero le punizioni corporali e che si vietasse di contrar matrimonio alla leggiera; finalmente una terza petizione segnata dal barone di Sultwitz, del sig. di Seeres e dal sig. di Habel, riceveva proposte relative ai poveri, e domandava che la pena del bastone fosse ristabilita con maggiore estensione di prima.

Il ministro della giustizia ha dichiarato alla Giunta che il Governo non poteva acconsentire al ristabilimento di queste pene; che dopo il 1840 la legislazione non tende se non a farle sparire da' Codici prussiani; che dopo il 1830 esse più non esistevano nel Codice renano; e che si doveva attenersi alla legge del 6 maggio 1848, che aveva soppresso le punizioni corporali pel civile e militare in tutta la Monarchia.

Le ragioni prodotte dal ministro della giustizia non hanno però potuto prevalere contro i signori e la Giunta ha deciso con 12 voti contro 1 di proporre alla Camera la trasmissione delle petizioni al ministro.

Il Greco Simonide, l' autore dei falsi manoscritti d' Uranio, venne trasferito da Lipsia a Berlino. Si trovarono presso di lui numerosi manoscritti tra veri e falsi. *(Corr. Havas.)*

---

sui sacerdoti d' Egitto; *Due libri* scritti dai sacerdoti d' Egitto, sulle leggi; *Sei libri*, sulle abitazioni degli Egiziani; *Due libri* d' archeologia etiopica; *Cinque libri* della storia d' Arabia; *Due libri* sui Re dell' Etiopia; *Tre libri* sulla storia dei Governi libici; *Quattro libri* sull' archeologia della Licia; *Due libri* sui Re della Caria; *Quattro libri* intitolati *Periodus Aegypti*.

« E pensare che l' inventore di tutti questi libri dopo un sì prodigioso scialo di titoli, d' erudizioni e d' immaginazione, geme oggi in una prigione di Berlino, attendendo un giudizio!

« Che che ne sia, i savii tedeschi non accostaronsi se non con una religiosa venerazione a tal prezioso tesoro. Ell' era l' ombra di Manetone, era Manetone in persona, che usciva dalla tomba per accordare le differenze, terminare le discussioni, risolvere i dubbi de' Champollion, de' Bunsen, de' Rosellini, de' Lepsius, su quella spinosa cronologia. Uranio, figlio di quel Senocle, il quale compose egli pure (altra scoperta) una bella storia romana, dedicò a Deimaco, celebre scrittore (celebrità egualmente nuova), gran patrono della letteratura contemporanea ed autore d' un' opera sull' Egitto, la sua storia de' Monarchi egiziani, ed ecco, eccolo quel rotolo prezioso! Il professore Dindorf ce ne ha fatto conoscere il contenuto. Esso incomincia al regno di *Mesracami*, al quale succede suo figlio *Balcumi*, che innalzò un tempio alla memoria di suo padre. Vedete bene che il *Mesraim* della Bibbia e il *Mesracami* del nostro Simonide sono un medesimo personaggio; e la testimonianza della Genesi spalleggia fortemente Uranio. Io non vi parlo di *Menfananti*, di *Acmanto*, di *Faate*, di *Cremacoti*, tutti Re, i quali vissero chi trenta chi cinquant' anni, poichè Uranio è d' una precisione di date miracolosa. La sola invenzione di nomi proprii, contenuti in questo prodigioso manoscritto, avrebbe potuto bastare alla gloria d' un mortale. V' ha là entro Re avvelenati dalle loro mogli, altri che uccidono i loro padri; v' ha guerre, congiure, assassinii, rivoluzinni; alle corte, storia perfettissima, verisimigliantissima.

« Agli estratti del primo libro di questo grande Uranio, succedono, nell' opuscolo del signor Dindorf, gli estratti del secondo libro della sua opera, che hanno un interesse storico vie maggiore. Questo secondo libro comincia da Menete, e vi si trova la desiderabile e nuova spiegazione di tutte le dinastie degli dei anteriori a Menete! I fatti s' accordano tutti mirabilmente con quanto le autorità antiche c' insegnano; vi si trovano i centottantanove anni del Re Menete e l' ippopotamo che l' uccise, secondo il Sincello. Vi si trova il *Caico* o *Cacoco* di Leone l' Africano, quel Re sotto il cui regno il bue Api fece il suo ingresso solenne in Egitto, data primiera dei riti religiosi, che si riferiscono al culto di quel famoso bue. Qui il manoscritto d' Uranio diventa epico; e Walter Scott, Joinville, Froissart od Erodoto non sono più romanzeschi, più verisimili, nè più interessanti. Il Re *Caico* dichiara la guerra ai *Talamuzceni* d' Arabia; il suo esercito si compone di trentasei reggimenti, comandati da trentasei capi o generali, ciascuno col suo stendardo; il generale Api, il cui stendardo porta per simbolo un *Bue* sulla punta d' un giavellotto, è ferito a morte, del pari che Menfi, il generale *del Vitello*, e Mendete, il generale *del Capro*. Grandi funerali e grandi pompe. Il *Capro*, il *Vitello* e specialmente il *Bue Api*, divengono dei, e la religione dell' Egitto muta d' aspetto.

« Non solo queste superbe e poetiche spiegazioni sodisfacevano a tutti; ma esse dovevano piacere particolarmente al dotto professore Lepsius e allo spiritoso sig. Bunsen, i cui sistemi e le ipotesi cronologiche erano pienamente confermati dall' importante e prezioso manoscritto di Simonide. Quand' ei presentò il suo palinsesto all' Accademia di Berlino, e' vi giungeva da Londra, ove, dicesi, s' era disfatto di alcuni altri manoscritti, trovati, a suo dire, in un monastero del monte Ato. L' *innocente* Simonide ha gran ventura! Una Commissione formata; i primi chimici convocati e posti all' opera; i Bekker, i Boeck, i Lepsius, i Pertz, gli Haupt, i Meineke unanimi (*) sull' autenticità del palinsesto; il dottor Lepsius, che anticipa 2000 talleri (quasi 7000 fr.) di sua saccoccia a Simonide, come caparra del manoscritto, che non si dee lasciar isfuggire; una petizione, indirizzata a S. M. il Re di Prussia, invitato dagli eruditi a far l' acquisto del tesoro e a pagarlo caro; finalmente Dindorf, l' uomo che pur vide forse più ch' altro manoscritti greci, il quale dicifera traduce, studia in gran fretta i suoi frammenti d' Uranio: ecco la singolare commedia, la cui catastrofe appartiene oggi alla polizia ed ai tribunali.

« Alla fine del gennaio scorso, il grande Simonide parte improvvisamente per Lipsia colla sua caparra in saccoccia. Il professor Lepsius parte immediatamente sulle sue tracce, con un ufficiale di polizia, e raggiunge Simonide. Si arresta e si conduce a Berlino quell' ammirabile avventuriere. L' Accademia berlinese s' occupa a rivedere il suo giudizio; Simonide è posto in luogo di sicurezza; le persone di legge aprono l' inquisizione; il professore Dindorf si affretta di ritirare il suo opuscolo, che diverrà una curiosità bibliografica assai rara: e l' Accademia di Berlino indossa la gramaglia per la quaresima.

(1) Eccettuato il sig. di Humboldt, il quale si è sempre dichiarato incredulo su questo particolare.

(*Nota del* J. des Déb.)

COSTUMI.

*La miseria a Londra.*

Il sig. C. Dickens narra così, nell' interessante Raccolta periodica ch' egli pubblica da qualche anno, *Household Words (Parole del focolare)* la scena della quale fu testimonio una notte, recentissimamente, presso il *Workhouse* (Casa di lavoro ove si raccolgono e si fanno lavorare i vagabondi) di Whitechapel:

« Il 5 novembre scorso, io, direttore di questo giornale, accompagnato da un mio amico ben noto al pubblico, erravamo a caso per Whitechapel. Era un' orrida notte, scurissima, fangosissima, e cadeva una pioggia dirotta. C' è molte cose triste a vedersi in quel quartiere di Londra, e da molti anni io lo conosco sotto ogni aspetto.

« Avevamo dimenticato il fango e la pioggia, baloccando e guardando a destra e a sinistra, allorchè ci trovammo ad ott' ore innanzi il *Workhouse*. Accoccolati addosso il muro del *Workhouse*, sulla buia strada sopra il terreno fangoso e sotto la pioggia che gl' inondava, giacevano cinque fardelli di cenci.

« Essi erano immobili e non avevano alcuna forma umana. Cinque grandi alveari coperti di stracci, cinque corpi morti tratti dalla fossa, colle ginocchia presso al collo e coperti di cenci, ecco a che somigliavano que' cinque oggetti, sui quali scrosciava la pioggia in mezzo alla pubblica strada.

« — Che cosa è questo? disse il mio compagno. — Che cosa! senz' altro dubbio, ella è povera gente, cui venne chiusa la porta dello Stabilimento, io risposi. »

Il sig. Dickens descrive appresso le informazioni ch' ei prese nel *Workhouse*; e seppe che quelle donne erano rimaste fuori soltanto perchè la Casa era piena:

« Ci accostammo al fardello lacero, che stava più vicino alla porta, ed io lo toccai. Non facendo egli alcun movimento, lo scossi pianamente.

« I cenci cominciarono ad agitarsi alquanto, e scoprissi a poco a poco una testa; la testa d' una giovane tra venti e venticinque anni, a quanto potei giudicarne, dimagrata da' disagi e lorda di fango, ma che non era naturalmente brutta.

« — Ditemi, le diss' io, curvandomi sovr' essa, perchè state qui rannicchiata? — Perchè non posso entrare nel *Workhouse*.

« Ella parlava con voce debole e come un' ebete, e dimostrava di più non provare alcun sentimento di curiosità o d' interesse. Ella guardava con occhio incantato il nero cielo e la pioggia cadente, ma non volse un solo istante i suoi occhi verso di me o del mio compagno.

« — Foste voi qui anche la notte scorsa? — Sì, tutta la notte scorsa ed anche la precedente. — Conoscete voi alcuna di queste donne vicine? — Conosco quella che m' è più da presso. Ella fu qui anche la notte passata, e mi disse ch' ell' era venuta dalla contea d' Essex. Io non so altro di lei. — Voi avete passato qui tutta la notte passata, ma non vi siete rimasta tutto il giorno? — No, tutto il giorno, no. — Ove siete andata durante il giorno? — Per le strade. — Che cosa avete mangiato? — Nulla. — Via, le dissi, rammentatevi meglio. Siete stanca e avete dormito, e ancora non sapete bene che vi diciate. Voi avete oggi mangiato qualche cosa. Via, risovvenitevi! — No, non ho nulla mangiato, o solo qualche frusto che ho raccolto intorno ai mercati. A voi! guardatemi!

« Ella scoperse il collo, ch' io subito ricopersi.

« — Se aveste uno scellino per comperare qualche cosa da cena e pagar un letto, potreste procacciarveli? — Sì, lo potrei. — Per amore di Dio, andate adunque a cercarvi l' uno e l' altra.

« Io le posi in mano la moneta, ella si alzò a stento e si allontanò. Ella non mi ringraziò, neppur mi guardò. Sparve in quella trista notte nel modo più strano, ch' io m' abbia veduto mai.

« Ho veduto assai strane cose, ma niuna ha lasciato nella mia memoria una impressione più profonda della maniera passiva e stupida, colla quale quel relitto della miseria prese la moneta e disparve.

« Interrogai tutte le cinque donne, una dopo l' altra. In tutte la curiosità e l' interesse erano spenti come nella prima. Tutte erano stupide e languenti. Nessuna mi fece proteste o lamenti, nessuna mi guardò, nessuna mi ringraziò.

« Quando giunsi alla terza, io credo ch' ella s' accorgesse che il mio compagno ed io guardavamo con doppio orrore le due ultime, le quali erano cadute l' una verso l' altra dormendo, e giacevano colà sdraiate come due statue monche. Ella ci disse crederle due sorelle ancor giovani. Queste sono le sole parole, che potei cavare a quelle cinque infelici. »

Il *Frankhfürter Journal* spiega, secondo una lettera di Berlino in data del 10 febbraio, le ragioni per le quali la Prussia rimane tuttora esclusa dalla Conferenza. Ecco che se ne legge:

« La ragione, per la quale la quistione dell'ammissione della Prussia alle conferenze non è risolta in favore di questa Potenza, è, ch'oltre la soscrizione dei cinque punti, le Potenze occidentali domandano alla Prussia ch'essa conchiuda con esse un trattato d'alleanza formale, e che la Prussia non vuole sottoporsi a questa condizione. Con questo trattato la Prussia dovrebbe prendere contro la Russia, nel caso in cui le negoziazioni riuscissero indarno, la stessa posizione che fu presa dall'Austria.

« Il rifiuto della Prussia non è motivato, d'altro canto, da sua ostilità contro l'Austria, poichè il conte Buol stesso s'oppone che esigasi dalla Prussia un trattato di questo genere. L'Inghilterra è quella che ha formulato questa domanda: la Francia l'appoggia per metà; l'Austria, la Russia, la Turchia e la Sardegna vogliono che non vi si dia più corso. »

## AMERICA.

Un carteggio da Nuova Yorck del 29 gennaio dice che, sin dal principio della guerra, l'inviato russo fu autorizzato dal suo Gabinetto ad eccitare in ogni modo il Governo di Washington a far alleanza colla Russia. Le sue offerte furono rifiutate solo pel motivo che gli Stati Uniti non aveano ragione di stringere quell'alleanza, quando non iscoppiasse la guerra tra essi e l'Inghilterra. Poco tempo fa però, partì per Pietroburgo un agente con dispacci che contenteranno pienamente la Russia. D'altro lato, dicesi che la Spagna voglia unirsi alle Potenze d'Occidente onde ottenere garantia per Cuba.

Secondo lo stesso carteggio, il trattato col Giappone non viene dalle Autorità di questo paese eseguito. Una flotta di 12 navigli balenieri americani recossi a Simoda onde acquistarvi viveri, ma fu proibito dalle Autorità del Giappone di fornirne. Fu vietato lo sbarco, e riuscirono inutili gli sforzi degli ufficiali per avere il permesso. L'equipaggio però procurossi il bisognevole, pagando i prezzi chiesti dai mercanti. V'ebbe poi scontro ostile, nel quale molti Giapponesi furono uccisi.

Dietro questa notizia, molti membri del Congresso si recarono dal Presidente per assicurarsi se pensasse di far passi in tal argomento. In caso diverso vogliano rappresentare la cosa al Congresso. *(Presse di V.)*

---

Le ultime notizie di Porto-Principe del 20 p. recano che l'Imperatore Faustino, battuto dai Dominicani si era portato a Manamiata coi 3,000 uomini circa, che gli erano rimasti fedeli, aveva passato il fiume dei Massacri, ed aveva occupato il villaggio di Lascavon, d'onde preparavasi a marciare sopra San-Jago de los Caballeros. Si pensava che il generale Santanna fosse colle sue truppe sotto le mura di questa città, e che vi sarebbe stato un nuovo scontro. Dopo la sua disfatta, l'Imperatore aveva fatto fucilare parecchi ufficiali superiori, fra i quali il generale Dessalines, figlio dell'antico Imperatore di questo nome, e fratello del capo della polizia armata della capitale.

## ASIA

La *Gazzetta di Stato* di Teheran del 9 dicembre contiene la seguente comunicazione: « Risulta da notizie autentiche, pervenute all'eccelso Governo da Chorassan, che l'*emiro* Dost-Mohamed-Khan, *serdar* di Cabul, dopo aver preso le armi contro il Candahar per insinuazione e coll'aiuto de' suoi vicini, si è impossessato di quel paese, ed ha l'intendimento di rivolgersi da colà verso Herat, per conquistare questa provincia. Per mantenere la quiete nell'interno, e segnatamente *nella* Provincia di Chorassan, il Governo persiano crede dover suo di prender sotto la sua protezione l'indipendenza dell'Herat contro qualunque impresa da parte dei principi e signori di Cabul, Candahar e d'altri paesi. Secondo le notizie giunte al nostro Governo, i divisamenti e le azioni dell'*emiro* Dost-Mohamed-Khan non istanno punto in proporzione co' suoi proprii mezzi, specialmente essendo tale impresa di lui contraria al volere del nostro Governo. In conformità alla sommissione, che Dost-Mohamed-Khan ci manifestò finora, egli continua a pretendere che sua mira è soltanto la conquista dell'Herat; ma i suoi veri divisamenti tendono a fomentare forte agitazione ed inquietudini nella Provincia del Chorassan, e forse persino a Belucistan, Kerman e ne' paesi vicini. In conseguenza di ciò, il nostro Governo non può rimanere spettatore indifferente di un'agitazione di tal fatta sul suo territorio, e per difendere le nostre proprie Provincie ed i nostri confini ci è indispensabile di mandar truppe ad Herat, per proteggerlo contro le imprese dell'*emiro* Dost-Mohamed-Khan e mantenere fino a nuovi componimenti politici in quella Provincia il decoro e i diritti del suo Sovrano. Però quest'atto del Governo persiano non cangia in nulla la sua posizione neutrale verso le Potenze alleate, ed esso continuerà a mantenere inviolata questa neutralità. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 28 febbraio.*

Nel *Donau* di Vienna del 25 febbraio corrente, leggesi quanto appresso:

« Per ottenere qualche cosa di buono ci vuol tempo. E ci vuol tempo, più di tutto, per ottenere una decisione dalla Dieta federale germanica. Fino a che al palazzo della contrada Eschenheim, una proposta relativa a qualsivoglia situazione venga presentata, registrata e passata al rispettivo Comitato, fino a che da questo venga esaminata e riprodotta in pien Consiglio dell'eccelsa Assemblea, e fino a che quest'ultima la discuta, la rigetti o la ammetta, lo stato delle cose d'ordinario si è mutato, e gli avvenimenti precorsero il lento passo di quelle trattazioni. Così l'accettazione della proposta dell'Austria, perchè la Confederazione riconoscer dovesse i noti cinque punti, e dovesse obbligarsi a tenerli fermi, fu, pel lento andamento degli affari, protratta quasi fino al giorno dell'apertura delle conferenze. Per tal modo, una parte dell'effetto, che prodotto avrebbe l'unanimità delle vedute politiche dell'Europa centrale, è stata neutralizzata.

« Se la Dieta federale avesse pubblicato otto giorni prima la stessa risoluzione, e si fosse in sul serio data premura di far valere quelle sue vedute, mediante appositi plenipotenziarii a Parigi, chi sa se allora l'Alemagna non avesse profferito anch'essa una parola decisiva e non si fosse così procurata posizione indipendente. È vero che l'accettazione delle proposte dell'Austria e delle Potenze d'Occidente non mancherà di produrre il suo energico effetto sul Gabinetto russo, e d'indurlo a qualche concessione e ad accettare qualche dura condizione di pace. Ma la Dieta federale anche questa volta, come quasi sempre, ha perduto i vantaggi dell'iniziativa d'una indipendente e rapida azione; e l'Alemagna ringraziar dee l'Austria sola, se nel futuro Congresso non verranno affatto sfavorevolmente decise le questioni, che riguardano la politica esterna ed interna e la posizione della potenza della Confederazione.

« La Dieta ha trascurato il diritto di dire anch'essa una fruttuosa parola, d'insistere con energia perchè vengano regolate certe condizioni, per esempio, la questione dei Ducati e la successione in Danimarca, nonchè le questioni del dazio del Sund; e così ha trascurato il diritto di difendere vigorosamente i suoi più proprii interessi. »

---

Circa al curioso episodio dell'ammissione nel foglio uffiziale francese dell'articolo del giornale repubblicano, il *Donau* stesso reca le seguenti voci:

« Il *Nord* sostiene che la riproduzione nel *Moniteur* dell'articolo del *Siècle* sia stata una concessione fatta all'Inghilterra. Il corrispondente Y dell'*Indépendance belge* sostiene che l'articolo del *Siècle* non avrà gravi conseguenze, e non farà deviare la Francia dalla sua saggia e moderata politica.

« Sta con ciò logicamente in relazione quanto scrivono da Parigi, nel 21 di sera, al *Times*: che, cioè, il punto, che minacciava nelle imminenti conferenze le maggiori difficoltà, vale a dire Nikolajeff, era stato abbandonato dalla Russia, sicchè nulla più si opponeva alla pace e le conferenze non erano altro che una formalità. Lo stesso carteggio ripete quel che avea detto ieri, vale a dire che lord Clarendon avea motivo di essere contentissimo dell'accoglimento avuto dall'Imperatore. L'Imperatore lo avrebbe assicurato di non essersi per nulla mutato; essere false le voci, che lo incolpavano di avere inclinazione per un'altra Potenza: voler egli conservare irremovibilmente l'alleanza coll'Inghilterra; ciò doversi vedere alle conferenze, giacchè egli non sarà nemmeno per un istante infedele alla politica concertata in comune, e la posizione presa contro la Russia sarà tanto da lui quanto dall'Inghilterra conservata.

« Un poscritto di una lettera da Parigi nella *Gazzetta di Colonia* dice in fine assicurarsi avere il barone Brunnow ricevuto un dispaccio telegrafico, che gli annuncia che la Russia è risoluta a distruggere Nikolajeff. »

---

Dal canto suo, l'*Oesterreichische Zeitung* comunica a' suoi lettori le altre voci seguenti:

« Il corrispondente di Parigi del *Nord* vuole avere orecchiato un colloquio fra l'Imperatore Napoleone e lord Clarendon, nel quale l'Imperatore, dopo aver discorso delle quistioni principali della giornata, rallegrossi col nobile lord per essere disposto il Governo inglese, come gli altri Governi, a far valere sentimenti conciliativi nelle conferenze.

« Lord Clarendon avrebbe poi aggiunto che il suo Governo pensava, poichè fosse stata conchiusa la pace (il giornale *Le Nord* lo dice, e noi soltanto per questo lo ripetiamo), di dare una sanguinosa lezione a quei pirati e briganti (*forbans et brigands*) di Americani, l'impudenza dei quali è insopportabile. L'Inghilterra invierebbe 60,000 uomini di truppe da sbarco agli Stati Uniti. Quell'esercito sarebbe formato da Inglesi e dalla legione ottomana.

« Il corrispondente del *Nord* poi tenta di fare insieme un viaggio e molti servizii. In riguardo alla quistione del dazio del Sund, l'Imperatore Napoleone avrebbe promesso a lord Clarendon l'appoggio morale della Francia contro le pretensioni degli Stati Uniti. Relativamente ai plenipotenziarii del Piemonte alle conferenze, il corrispondente del *Nord* dice dover essi venire consultati su questioni speciali riguardanti le parti belligeranti, mentre gli altri plenipotenziarii hanno poteri consultivi e deliberativi in tutte le questioni. »

---

### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 27 febbraio.*

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % | 84 | — |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 84 | 5/8 |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | 103 | 1/4 |
| Londra, una lira sterlina | 10 | 09 — |

*Borsa di Parigi del 26 febbraio.* — Quattro 1/2 p. % 96. — — Tre p. % 73. 15.

*Borsa di Londra del 26 febbraio.* — Consol. 92 —.

*Trieste 26 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/2 %.

*Parigi 26 febbraio.*

Al banchetto diplomatico, dato ieri dal conte Walewski, si fecero brindisi alla prossima felice riuscita delle conferenze.

Gli ambasciatori dell'Inghilterra e della Turchia non vi presero parte, in causa di una contesa sul diritto di precedenza. *(G. Uff. di Ver.)*

*Berlino 20 febbraio.*

Un ukase imperiale russo permette, fino al 1.º gennaio 1857, l'importazione del sale pel confine austriaco e moldavo, per Odessa e pei porti del Danubio, verso un dazio di 19 copecchi per pud. *(Corr. austr. lit.)*

---

# VARIETA'.

*Relazioni degli Stati europei lette al Senato dagli Ambasciatori veneziani nel secolo decimosettimo raccolte ed annotate da Nicolò Barozzi e Guglielmo Berchet.* — Venezia, Tip. Naratovich 1856.

### MANIFESTO.

La moderna scuola storica intende a rettificare e completare ciò che l'isolamento dei cronisti e le passioni degli scrittori lasciarono manchevole ed erroneo, e chiamando a diligente disamina il passato, narrarlo e giudicarlo esattamente. A raggiungere questo scopo era anzi tutto necessario raccogliere quanto potesse contribuirvi, ed è quindi che quasi in ogni Stato d'Europa si fondarono Società per la ricerca e pubblicazione di documenti importanti alla storia.

Tra le fonti principali di questa devono senza dubbio annoverarsi le Relazioni che gli ambasciatori veneziani leggevano al Senato dopo il ritorno dalle legazioni. Infatti essi come contemporanei e per lo speciale incarico a loro demandato, erano quasi sempre a piena cognizione degli avvenimenti, e non solo perfettamente descrissero lo stato territoriale, economico e politico dei diversi paesi, ma lasciarono ancora giudizii acuti, profondi e generali, che riflettono con verità le condizioni tutte in mezzo alle quali vivevano.

Questi monumenti di sapienza politica furono sempre tenuti in gran pregio, e quantunque severe leggi della Repubblica ne vietassero le copie e la stampa (1), alcuni videro la luce fino dall'anno 1589 (2), ed anche nel secolo successivo ne furono tradotti in francese ed in latino, sempre però alterati ed incompleti. Ma col rinascere dell'amore per gli studii storici, si fece tosto ricorso agli Atti diplomatici veneti, e nell'anno 1814 fu da Napoleone commesso al cav. A. Mustoxidi di esaminarli e studiarli (3). In seguito L. Ranke in Germania (4), F. Guizot in Francia (5), T. Macaulay in Inghilterra (6), M. Gachard nel Belgio (7), L. Cibrario (8), C. Cantù (9) in Italia, e molti altri distinti ingegni, mostrarono in quale stima dovessero tenersi le venete Relazioni, alcuni col pubblicarne parecchie, altri col riportarvisi nelle opere loro, e più di tutti una benemerita Società, iniziata dall'illustre marchese Gino Capponi, la quale affidava in Firenze al chiarissimo Eugenio Albèri la pubblicazione di quelle del secolo decimosesto (10). Le Relazioni poi del decimosettimo rimasero quasi tutte inedite, benchè per gli avvenimenti dell'epoca e per li grandi uomini di Stato che fiorivano in Venezia sieno della massima importanza; l'esorbitante potenza della Monarchia spagnuola e la sua decadenza, il periodo famoso di Luigi XIV, le vicende degli Stati italiani emuli sempre o rivali, le guerre di successione e di religione, i trattati d'alleanza e di pace, quelli in particolare di Westfalia e dei Pirenei, che costituirono per tanto tempo le basi del diritto pubblico e dell'equilibrio europeo, vengono descritti, analizzati e giudicati dagli ambasciatori con fedeltà, precisione e critica severa.

A procurare pertanto che un così onorato retaggio non restasse più a lungo ad utile soltanto di pochi studiosi, i compilatori della presente Raccolta, animati da' sapienti consigli del cav. E. Cicogna, co. A. Sagredo, dott. V. Lazari e del prof. di paleografia sig. C. Foucard (11), si adoperarono a rintracciare e riunire le Relazioni del seicento, ordinandole in ragione di tempo e di Stati, ed illustrandole con opportuni cenni e schiarimenti storici e biografici.

Il sottoscritto editore confida che tale lavoro sarà accolto con favore da quanti amano trovare la verità nella storia, ed in particolare poi dai Veneziani, i quali potranno anche in tale occasione dimostrare che le memorie di un glorioso passato sono da loro altamente apprezzate.

L'EDITORE TIPOGRAFO.

*Patti d'associazione.*

L'opera sarà divisa in serie, che comprenderanno le Relazioni di Spagna, Francia, Inghilterra, Germania, Italia, Turchia ed altri Stati diversi.

L'associazione è obbligatoria per le due serie di Spagna e Francia, le quali saranno comprese in quattro volumi di circa 8 fascicoli cadauno, di 80 pagine, al prezzo di austr. L. 1:50 per fascicolo.

La carta, il formato ed i caratteri saranno eguali al pubblicato manifesto.

Le associazioni si ricevono in Venezia presso il tipografo-editore *P. Naratovich*, Sant'Apollinare, palazzo Bernardi N. 1296; in Milano presso la Libreria *Bolchesi*, in Trieste presso *Colombo Coen* e nelle altre città d'Italia presso i principali librai corrispondenti dell'editore suddetto.

Venezia, gennaio 1856.

(1) Foscarini, *Della letteratura veneziana lib. IV.*

(2) Nel *Thesoro politico* stampato in Colonia nel 1589, e poscia ristampato più volte e tradotto.

(3) Il lavoro del cav. Mustoxidi si conserva nell'I. R. Biblioteca Marciana, i preposti alla quale con gentilezza si prestano alle ricerche degli studiosi, e molto giovarono alla presente Raccolta.

(4) *Fürsten und Völker von Süd-Europa im XVI und XVII Jahrhundert.*

(5) Nicolò Tommaseo pubblicava per incarico del ministro Guizot: *Relations des Ambassadeurs sur les affaires de France au XVI siècle.* Paris 1838.

(6) *The History of England.*

(7) *Les Monuments de la Diplomatie vénitienne*, Bruxelles, 1853.

(8) *Relazioni dello Stato di Savoia* negli anni 1574, 1670, 1743. Torino, 1830.

(9) *Storia universale.*

(10) *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato.* Firenze, 1839-1855.

(11) Il cav. Fabio Mutinelli, direttore dell'I. R. Archivio, gentilmente permetteva la copia di alcuni fra questi documenti, e la collazione di molti altri.

---

# ARTICOLI COMUNICATI.

Se la vera generosità dell'animo non va mai scompagnata dalla modestia, e questa non concede che sieno noti i benefizii di quella, la gratitudine sincera dei beneficati non può non manifestarli. Egli è perciò che gli operai della Raffineria di zuccheri sentono l'obbligo di render note, non solo le straordinarie largizioni che il nobile sig. cav. Giuseppe de Reali, proprietario di quella Manifattura operosissima, ha fatto agli impiegati e a loro, ma la bella e sapiente istituzione di una Cassa di mutuo soccorso, alla quale i soli operai prendono parte. Il capitale di fondo fu da lui donato, gli operai contribuiscono un lieve risparmio sulle mercedi, che serve alle spese di medico e di medicine in caso di malattia, ai soccorsi per casi straordinarii, e dopo qualche anno fa trovar accumulata a ciascheduno una somma, che forse sarebbe stata dispersa. Il nobile cavaliere vorrà perdonare al cuore di quelli, che lo tengono come padre, l'aver fatto conscio il pubblico del suo atto generoso, anche pensando che potrà trovare imitatori.

G. B. MAROZA,
in nome degli operai della Raffineria
in ditta *Giuseppe Maria Reali.*

### RINGRAZIAMENTO.

Un vivissimo bisogno del cuore eternamente grato vuole ch'io renda pubbliche grazie al valente medico nob. Antonio dott. Romano, alle di cui cure quanto sapienti altrettanto assidue devo la conservazione di mia moglie Maddalena Olivo. Non altri che un uomo molto addentro nell'arte sua ed inspirato dalla brama di giovare al prossimo poteva ridonare da morte a vita una donna, alla quale il cholera non fu che principio d'una gravissima malattia durata sei lunghi mesi e che l'avea condotta sull'orlo del sepolcro. Possa l'egregio uomo nel salvare le vite dei poveri egri provare di frequente la compiacenza, ch'io provo adesso a confessarmi a lui debitore di tanto.

Udine 10 febbraio 1856.

FRANCESCO CORNOLDI.

*Morosini nob. Michele.*

Nelle ore meridiane del 18 febbraio compiva in Venezia la mortale sua carriera il nob. Michele Morosini del fu Marin, ultimo dei veneti patrizii che ricordavano tuttora la cessata Repubblica.

Nato di nobile famiglia che novera fra i proprii antenati il glorioso Peloponnesiaco e varii Dogi, fino dai primi anni della gioventù si consacrò al servizio del suo Governo, dal quale ebbe l'incarico di molte e delicate mansioni. Fra le altre giova ricordare come egli rappresentasse la Repubblica di Venezia nella Dalmazia, ed in alcuna città di terraferma, per cui al cadere di quella Potenza indossava di già le divise dei cavalieri della stola d'oro.

Sottentrata l'austriaca dominazione, il Morosini limitò la sua vita fra le pareti domestiche e tutto si dedicò alla sua famiglia. Fu marito e padre affettuoso, felice anche perchè sempre venerato con rispettosa pietà filiale.

Nella lunga sua età di ben 94 anni vide avvicendarsi gioie e dolori; sorrise alle prime, ma non si lusingò ai loro vezzi; sostenne i secondi con santa rassegnazione, benedicendo alla Provvidenza, che di lui si *ricordava.*

La sua vecchiaia fu quella dell'uom giusto che vede appressarsi la morte colla calma di una intemerata coscienza. Logoro delle forze, ma sano della mente, godeva trattenere i parenti e gli amici colla narrazione della storia degli ultimi tempi della veneta Signoria e di quella delle cariche da lui sostenute, terminando sempre col ringraziare la Provvidenza di averlo riservato a chiudere l'era di quel Dominio che altre volte sedeva rispettato al convito delle nazioni.

Presentì la fine di sua vita e non impallidì alla idea della morte perchè vi si era già preparato. Esortava alla rassegnazione i parenti, che facevano corona al suo letto anche col gesto, quando più non poteva colla voce, e perchè essi non soffrissero del suo male ebbe la forza di sopportare i dolori di una lunga agonia come se nulla avesse patito. Morì quasi face che si spegne al cessare dell'alimento.

Ma la sua memoria vivrà benedetta nella sua famiglia, e negli amici di essa, perchè egli di tutti che lo circondavano seppe cattivarsi la stima e l'affetto. Io che discepolo, e più ancora amico, al di lui figlio avvocato nob. Bernardino dott. Morosini, potei apprezzare le di lui virtù, io ne serberò sempre onorata memoria, e mentre divido cogli inconsolabili parenti il dolore della sua perdita, gli consacro questo tenue tributo di una sincera amicizia.

Dolo li 23 febbraio 1856.

ANGELO dott. VALEGGIA

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1795. AVVISO. (3.ª pubbl.)

In ordine al venerato Dispaccio 11 corrente N. 2396-332 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., si previene il pubblico viaggiatore per di lui opportuna norma, che, a datare dal giorno 1.º p. f. marzo, i passaggieri viaggianti colle corse di piroscafo da Como a Colico, potranno, a maggior loro comodo, accaparrare presso i rispettivi capitani delle piazze per il viaggio colle II. RR. Malleposte da Colico a Chiavenna e Riva, o da Colico a Sondrio e Morbegno.

La tassa di viaggio vuol esser pagata a bordo; quella eventuale di soprappeso, all'incontro, presso l'Ufficio postale di Colico, al quale sarà da consegnarsi, verso ricevuta, il bagaglio.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 21 febbraio 2856.
*L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,*
ZANONI.

N. 2543. EDITTO. (3.ª pubbl.)

Per la morte del sacerdote Giuseppe Menegozzi, rimane vacante la Mansioneria Zanoni, addetta alla chiesa arcipretale di S. Zanone in Aviano, di presunto patronato dei rappresentanti il fu Valerio Zanoni, fondatore della stessa.

S'invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo o passivo a detto Beneficio, ad insinuare le proprie ragioni, nel termine di un mese, davanti questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 12 febbraio 1856.
*L'I. R. Delegato,* NADHERNY.

N. 4408. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà, nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto di alcuni lavori da eseguirsi al locale detto ex Scuola degli Orefici a Rialto, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di austr. L. 547:92.

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserite nella Gazzetta N. 44)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 febbraio 1856.
*L'I. R. Intendente,* F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 2853. AVVISO. (1.ª pubbl.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso Ministero dell'Interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310;

*Si deduce a pubblica notizia quanto segue:*

1. I coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare in patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il* . . . . . .

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48

---

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 28 febbraio 1856.* — Ieri, è arrivato da Corfù il pillaro austr., cap. Mon[illegible]ni, con olii per diversi; e da Molfetta, lo sch. del cap. Binetti, con vino per Capriati; e qualche trabaccolo ancora.

Si è manifestata una vendita di staia 4000 frumenti indigeni, in qualità mercantile, a l. 23; negli olii, migliaia 70 di S. Maura a d.i 190, sconto 16 p. %, vendita conchiusa da qualche giorno; i dettagli sono un poco più sostenuti nelle sorti di Puglia e Corfù, per locale consumo, ma per l'interno si preferiscono le sorti d'Istria e Dalmazia, che vengono concesse con sempre nuove facilitazioni. Trieste ne offre continuamente e con ribasso. Ieri, avemmo lettere di Corfù, ove si nota pure in questo liquido maggiore l'inclinazione al ribasso, e varie spedizioni per qui. Al momento, mancano gli affari anche nei vini, de' quali qualche acquisto se ne fece a Trieste per la nostra piazza nelle sorti di Puglia, perchè i prezzi offrono vantaggio, in confronto dei nostri. Le qualità fine veramente scarseggiano sempre, e sono richieste, ma forse ancora più sostenute. Anche pei vini, ove non rallentassero gli arrivi, un ribasso nelle sorti mercantili sarebbe inevitabile.

Le valute d'oro trovansi più offerte; le Banconote si cambiarono a 96, anzi conosciamo un'operazione, in cui sono state cambiate al pari con l'oro a valore abusivo; molta domanda vi ebbe nel Prestito nazionale, salito gradatamente fino ad 81, e ciò dopo il telegrafo di Vienna d'ieri. Oggi, tutte le pubbliche carte sono molto richieste.

CAMBI. — *Venezia 27 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. 218 1/4 | Londra | eff. 29. 05 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » 115 3/8 |
| Atene | » — | Messina | » 16. 06 |
| Augusta | » 296 1/2 | Milano | » 99 3/5 |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 549 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 06 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » 115 1/2 |
| Firenze | » 98 | Roma | » 617 |
| Genova | » 115 1/4 | Trieste (vista) | » 286 |
| Lione | » 115 1/2 | Vienna (vista) | » 286 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 | | — |

MONETE. — *Venezia 27 febbraio 1856.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.52 | Tall. di Fr. I. | l. 6.18 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.23 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97.75 | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 % | 79 1/2 |
| » di Gen. | » 92.06 | Prest. nazionale | 81 |
| » di Roma | » 19.84 | » lomb.-ven. god. 1.º dic. | 88 1/4 |
| » di Sav. | » 33.12 | Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov. | 79 3/4 |
| » di Parma | » 24.72 | Sconto | 5 1/2 |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.20 | | |

*Rovigo 26 febbraio.* — Pochissimi affari ebbero luogo oggi in frumenti da l. 23 a 25 in dettaglio; ma, volendo acquistare qualche partita, dovrebbesi pagare a l. 26. Scarsezza d'affari pure in frumentoni, però con piccolo aumento, cioè: da l. 13.50 a 14 il napoletano e gialloncino ed a l. 15 il pignoletto; avene dettagliate da l. 9 a 10; risone cinese da l. 14.50 a 15; niente in fagiuoli.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 23 febbraio 1856, ore 1 pom.* — La Borsa assai animata. Però, gli affari sono diretti in preferenza sulle carte di speculazione, e fra queste, specialmente sulle Azioni di credito, che salirono sensibilmente. Gli altri effetti rimasero, quali più, quali meno, negletti. Le divise e metalli, circa come ieri.

Amsterdam — —, Augusta 104 3/4 l., Francoforte 103 5/8 l., Amburgo 77 l., Livorno — —, Londra 10. 16 —, Milano 105 1/2 l., Parigi 122 1/4.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | 82 1/8 — 82 1/4 |
| » | 4 1/2 | 72 — 72 1/4 |
| » | 4 | 65 — 65 1/2 |
| » | 3 | 48 1/2 — 49 |
| » | 2 1/2 | 41 — 41 1/4 |
| » | 1 | 16 3/4 — 17 |
| » Serie B | 5 | — — — |
| Prest. nazionale | 5 | 84 — 84 1/16 |
| » lomb-ven. | 5 | 93 — 93 1/2 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | 83 — 83 1/2 |
| » » altre Pr. | 5 | 76 — 79 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 — 93 1/2 |
| » Oedenburg | 5 | 91 — 91 1/2 |
| » Pest | 4 | 93 — 93 1/2 |
| » Milano | 4 | 90 1/2 — 90 3/4 |
| Prest. con lott. 1834 | | 227 — 227 1/2 |
| » » 1839 | | 134 1/2 — 135 |
| » » 1854 | | 105 3/4 — 106 |
| Obb. del Banco 2 1/2 % | | 60 — 61 |
| Azioni della Banca | | 1028 — 1030 |
| » Banca di sconto | | 100 1/2 — 100 3/4 |
| » Stabil. di cred. aust. | | 313 1/4 — 313 1/2 |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | 381 — 381 1/4 |
| » Ferdin. del Nord | | 272 1/2 — 273 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 298 — 299 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 671 — 673 |
| » » 13.ª em. | | 635 — 638 |
| Azioni del Lloyd | | 450 — 455 |
| » molino a vap. Vienna | | 99 — 100 |
| » ponte catene Pest | | 62 — 64 |
| » prior. Lloyd (arg.) 5 % | | 88 — 88 1/2 |
| » Ferd. del Nord | 5 | 85 — 85 1/2 |
| » Gloggnitz | 5 | 76 — 77 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 83 — 84 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — 13 1/4 |
| » Esterhazy f. 40 | | 70 — 70 1/2 |
| » Windischgrätz | | 24 1/4 — 24 1/2 |
| » Waldstein | | 24 1/4 — 24 1/2 |
| » Keglevich | | 11 1/4 — 11 1/2 |
| » Salm | | 39 3/4 — 40 |
| » S. Genoies | | 39 1/2 — 39 3/4 |
| » Palffy | | 40 — 40 1/4 |
| Aggio degl'II. RR. zecchini | | 9 3/4 — 10 |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 23 febbraio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | 82 5/16 |
| » del prest. nazionale | » 5 | 84 1/16 |
| » | » 4 1/2 | — |
| » | » 3 | — |
| » | » 2 1/2 | 41 |
| Prestito con lotteria 1834 | | — |
| » » 1839 | | — |
| » » 1854 | | 105 7/8 |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell'esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 76 |
| Azioni della Banca | | 1029 |
| » della Società di sconto | | 501 1/4 |
| » dell'Istit. di credito austr. | | 312 |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2700 |
| Azioni dello Stato pieno pagamento | | — |
| » detto in rate | | 381 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 298 |
| » della navig. sul Danubio | | 672 |
| » del Lloyd in Trieste | | — |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 23 febbraio 1856.*

| | | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. | — | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » | 104 3/4 | uso |
| idem idem | » | — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » | 103 1/2 | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » | — | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » | 76 1/2 | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » | — | 2/m |
| Londra p. 1 l. sterl. | » | — | breve |
| idem idem | » | 10.16 1/2 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » | 105 1/2 | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » | 122 | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » | 122 1/4 | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 261 | | | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » | — | |
| Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. 10 | | | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 27 febbraio.*

*Arrivati da Vienna i signori:* Il conte O Sullivan de Grass, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio presso l'I. R. Corte di Vienna. — *Da Milano:* Bertolotti Luigi, dott. in legge di Milano. — *Da Trieste:* Rieti Graziadio, neg. di Ferrara. — Dettmer Ernesto, neg. di Galatz. — Ceretti Angelo, poss. di Milano. — d'Arenberg principe Pietro. — Servadio Giacomo, possid. di Siena. — de Dato Stefano, neg. di Molfetta. — Gabrieli Michele, poss. di Ancona. — Rocchetti Nicola, poss. di Fermo. — Thesen Giovanni, neg. di Bergen. — Capurro Gaetano, negoz. di Genova. — *Da Pergine:* Laner Simeone, possid. — *Da Brescia:* Orlandini Giacomo, possid. — *Da Ferrara:* Marcovigi Luigi, neg. di Rimini. — *Da Padova:* Bouvicini Attilio, neg. di Bologna. — *Da Primiero:* Fuganti Elisabetta, civile. — *Da Treviso:* Spedieri Eugenio, libraio di Ancona. — *Da Modena:* Finzi Sansone, poss. di Modena. — *Da S. Vito:* Sacerdoti Davide, neg. di Modena. — *Da Rovigo:* Anau Davide, neg. di Ferrara.

*Partiti per Trieste i signori:* Recher Giovanni, segretario luogotenenziale in Lubiana. — Alemani Antonio e Pessina Guglielmo, possid. di Milano. — Guidetti Michele, neg. di Brescia. — *Per Bassano:* Stecchini nob. Girolamo, possid. e deputato provinciale di Bassano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 27 febbraio 1856.* Arrivati 708 — Partiti 623

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 27 febbraio 1856, uscirono i seguenti numeri:

**72. 49. 29. 7. 8.**

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 8 marzo 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 febbraio, il 1.º e 2 marzo: *Ss. Ermagora e Fortun.*, vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 23 febbraio.* — Zagagia Santa, fu Francesco, d'anni 55, cucitrice. — Fattorato Domenico, di Giuseppe, di 6 anni. — Scanferla Angelo, fu Iacopo, di 67, possidente. — Semenato Anna, fu Giuseppe, di 59, povera. — Fagarazzi Maria, di Pietro, di 5 anni. — Santi Caterina, fu Antonio, di 75, cucitrice. — Minio-Gussoni Elisabetta, fu Zilio, di 80, civile. — Totale N. 7.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 28 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Giovanna di Guzman*, del Verdi. — Il ballo grande: *Un Fallo*, del Rota.

TEATRO APOLLO. — La grand'opera-ballo: *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *La medicina fa il medico; Il diavolo zoppo.* — Una danza intitolata: *La mezza quaresima.* — Verrà rappresentato un grande museo statuario, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il ventaglio.* — Farsa: *Si appigiona.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Il diavolo in berlina.* Indi, ballo e farsa. — Ore 6 1/2.

La drammatica Compagnia Carlo Goldoni, diretta da F. Lottini, replicherà, domani 29 febbraio, *La bona mugier;* e darà inoltre: *La lettera perduta.* La rappresentazione sarà a totale benefizio della pia istituzione dei bambini lattanti.



**Osservazioni Meteorologiche**
fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 27 febbraio 1856.*

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 27 febbr. - 6 ant. | 339''', 75 | + 3°, 0 | + 2°, 5 | Nuvolo. | N. N. E.¹ | | 6 ant. 5° | *Dalle 6 ant. del 27 febb. alle 6 ant. del 28:* Temper. mass. + 7°, 0; » min. + 2, 9. |
| 2 pom. | 339 , 31 | 7 , 0 | 5 , 9 | Nuvolo. | E.¹ | | 6 pom. 9 | *Età della luna:* Giorni 22. |
| 10 pom. | 340 , 07 | 4 , 8 | 4 , 2 | Sereno. | N. O.² | | | *Fase:* — |

ore, il trasmessole ricapito, coll' annotazione: *Adempì l' obbligo di coscrizione;* se il coscritto non deve, per legali motivi essere arrolato, o coll' aggiunta della lista d' assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d' assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve spedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all' Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d' insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell' uno, quanto nell' altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggiore diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

---

N. 3139. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza al disposto dalla Notificazione 21 corrente N. 5395 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, che ordina la leva militare per l' anno in corso 1856, quest' I. R. Commissione provinciale di leva, residente nel palazzo delegatizio in campo di S. Stefano, intraprenderà, alle ore 9 ant. del dì 10 marzo p. v., la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni 1835, 1834, 1833, 1832, 1831; e le proseguirà nei giorni sottoindicati.

In questa revisione sono compresi tutti i coscritti nati negli anni predetti indistintamente, e che si trovano o no iscritti nelle matricole presso gl' II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia.

Tutt' i coscritti di questa Provincia, che dalle Commissioni distrettuali di leva saranno rimessi al giudizio della Commissione provinciale, dovranno presentarsi a questa Commissione, premuniti delle prove regolari per base di sicuro e terminativo giudizio.

E qui si ripete ai coscritti l' obbligo ricordato nelle leve trascorse, che hanno di presentare le loro istanze per ottenare l' assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare, prima, od al più tardi all' atto della rettificazione delle liste nel capoluogo del rispettivo Distretto, od alla Congregazione municipale per la R. Città di Venezia, sotto comminatoria di essere decaduti dal diritto a qualsiasi privilegio.

L' adempimento a questo dovere, e le dannose conseguenze al coscritto nel caso d' ommissione, saranno dai molto Rev. Parrochi chiaramente espresse, leggendo questo Avviso dall' altare.

Si avverte, che S. M. I. R. A. si è degnata di stabilire, con Sovrana Risoluzione 6 gennaio p., a 60 pollici la statura minore delle reclute di I e II classe di età, ed a pollici 61 quella delle classi superiori di età.

Finalmente si notifica, che l' estrazione a sorte, fissata nel giorno 4 aprile venturo, non si effettuerà per Comuni, ma per Distretto amministrativo; ed anche nel Distretto primo sarà fatta cumulativamente per tutti i Comuni, compresa la città di Venezia.

Dalle estrazioni sono esclusi i giovani della V classe di età ed i coscritti classificati in lista V.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.*

Marzo Lunedì 10 la Città di Venezia.
» Mercordì 12 i Distretti di Venezia e Mestre.
» Giovedì 13 il Distretto di Portogruaro.
» Venerdì 14 » di Chioggia.
» Sabato 15 » di S. Donà.
» Lunedì 17 » di Dolo.
» Martedì 18 » di Mirano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

---

N. 2892. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dietro autorizzazione, impartita dall' eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni col Dispaccio telegrafico 14 febbraio corrente N. 2948-238, comunicato col Dispaccio 14 detto N. 3753-516 dell' I. R. Luogotenenza lombarda, devesi procedere all' appalto delle opere murarie per la costruzione della Chiavica di Serravalle, Chiavica e ponte delle Due Madonne, dei ponti Chiavichetti Vassalli e Omboni, e del sostegno del Magro sulla sinistra del Po presso Ostiglia.

Si avvisa quindi che si terrà il relativo esperimento d' asta negli Ufficii di questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Si avverte per norma: (Queste si leggono nella Gazz d'ieri.)
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 18 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Cav. BRIENI.

---

N. 2901. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stata ordinata la leva militare 1856, si prevengono tutti quei coscritti di questa Provincia, che si trovassero assenti, che nel giorno 1.° marzo p. v. incomincierà la rettifica distrettuale delle liste di classificazione, e che col giorno 7 aprile successivo si darà principio all' accettazione e consegna al Militare dei coscritti requisiti.

Quelli pure che, vantando titoli per ottenere esenzione, esclusione, o postecipazione, mancassero di comparire personalmente, incorreranno nei pregiudizii contemplati dalla legge.

Il presente Avviso sarà diramato in tutte le Provincie venete e nelle limitrofe.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* BARBARO.

---

N. 184. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 11 marzo a. c., per ordine dell' eccelso I. R. Comando della 2.ª armata, 3.ª Sez., Verona, in data 6 febbraio 1856, N. 1382, 2.° Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare in Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 42 varii carri militari, 10,200 funti austriaci di ferro vecchio, 270 funti austriaci ritagli di curami, 1000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. lire effettive.

Treviso, 18 febbraio 1856.
*Il Comandante del Deposito del treno militare,*
KHEIL, *Capitano.*
Visto
*Loco Commissario di guerra,* *L' I. R. Aggiunto di provianda militare,* NITARSKI.
*Il Controllore del Deposito,* HAKL, *Tenente.*

---

N. 7939. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

*Somministrazione dei materiali di ferro per l' armamento delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto.*

Per l' armamento delle Strade ferrate lombardo-venete occorrono i materiali di ferro, indicati nel seguente Prospetto:

| DENOMINAZIONE. | Quantità | Peso in centinaia di Vienna | Principio e termine della somministrazione | LUOGHI DI DEPOSITO. | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Bergamo | Seriate | Alle Bettole al Chezio | Coccaglio | Lonato | Peschiera | Verso qualunque Stazione fra Coccaglio e Casarsa |
| | Numero | Numero | | Numero | Numero | Numero | Numero | Numero | Numero | Numero |
| Piastre di fondo N. I. | 35711 | 2535 | Da 1.° maggio a 31 ottobre 1856 in quantità proporzionale al tempo. | 3434 | 3434 | 3434 | 3434 | 593 | 1011 | 20372 |
| Piastre di fondo » II. | 35711 | 1781 | | 3434 | 3434 | 3434 | 3434 | 593 | 1011 | 20372 |
| Chiodi ad uncino .... | 515300 | 3224 | | 49550 | 49550 | 49550 | 49550 | 8722 | 14853 | 293545 |
| Spranghe di giunzione. | 71448 | 3289 | | 6870 | 6870 | 6870 | 6870 | 1174 | 2021 | 40733 |
| Viti di ritegno ...... | 148512 | 832 | | 11780 | 11780 | 11780 | 11780 | 2463 | 4202 | 84727 |

Le condizioni, sotto l' osservanza delle quali viene aperta l' asta per la fornitura dei materiali suddetti, i cui campioni e tipi possono essere ispezionati presso questa I. R. Direzione, sono le seguenti:

(Queste si leggono nel suo intero nella Gazzetta di martedì N. 47, 26 febbraio corrente.)

Dall' I. R. Direzione per la costruzione delle Strade ferrate lombardo-venete; Verona, 16 febbraio 1856.
*L' I. R. Ispettore in capo, Dirigente,* PRESANI.

# AVVISI DIVERSI.

## LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA PER LA RICERCA ED ESCAVO [illegible] ERALI.

Si onora di prevenire i signori [illegible] essere stabilita l' annua convocazione generale or[illegible] pel giorno 31 marzo p. v., alle ore una pom[illegible]iana, nell' Ufficio a S. Marco, ponte dei Dai, [illegible] 4.

L' Adunanza sotto le discipline [illegible] articoli 26 e 27 della Statuto fondamentale verserà:

1.° Sull' approvazione del Reso-conto e Bilancio 1855, ispezionabile dagli aventi diritto nell' Uficio suddetto dalle ore 9 alle 4 pomeridiane di ciascun giorno escluse le feste, dal 1.° a tutto 30 marzo;

2.° Sulla nomina di un Direttore;

3.° Sulla nomina di due Aggiunti;

4.° Sulla facoltà alla Direzione di chiamare nuovi versamenti;

5.° Sulla nomina di una Commissione destinata a rivedere lo Statuto, e proporre quelle modificazioni che fossero trovate necessarie.

Venezia, il 24 febbraio 1856.

*I Direttori:*
SP. PAPADOPOLI.
Cav. GIUS. REALI — P. O. CONOR.
G. G. SCHIELIN. — A. BERTI.
Luciani *Segretario.*

---

N. 335.
*Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.*
*La Congregazione municipale della Città e Comune di Portogruaro.*

Resosi vacante presso quest' Ufficio municipale il posto di Protocollista, Archivista, Speditore e Cancellista cui è annesso l' annuo assegno di austr L. 600.

Esecutivamente a delegatizio decreto 22 gennaio ultimo fugg. N 648-84, rende noto:

Che a tutto 20 marzo p. v. rimane aperto il concorso per il rimpiazzo, in pianta stabile, al contemplato posto vacante.

Che in questo intervallo di tempo gli aspiranti dovranno produrre, tanto a questo protocollo che a quelli dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia e dell' I. R. Commissariato distrettuale in luogo, le loro istanze, estese di loro mano in bollo legale convalidate dai seguenti ricapiti:

1.° Fede di nascita in prova di non aver oltrepassata l' età normale.

2.° Certificato di sudditanza austriaca.

3.° Attestato di buona condotta morale politica.

4.° Assolutorio degli studii delle quattro classi grammaticali.

Resta facoltativo ai concorrenti di corredare le loro istanze di qualunque altro documento, che giovar potesse al loro aspiro.

La scelta fra' candidati è devoluta a senso delle leggi politiche alla Rappresentanza comunale sotto vincolo della sanzione della Magistratura tutoria.

Portogruaro, il 10 febbraio 1856.
*Il Podestà* A. M. DE-FABRIS.
*L' Assessore* F. Varè. — *Il Segretario* N. Deodati.

---

Dichiara il sottoscritto a chiunque avesse relazioni d' affari commerciali colla di lui Casa, di aver sollevato da qualunque ingerenza e tolto qualsiasi mandato anche fiduciario al sig. Luigi Payer, dentista della città di Udine, per cui qualunque pagamento o qualsivoglia fatto dallo stesso sig. Payer eseguito per conto del sottoscritto, esso lo dichiara nullo e come non avvenuto, protestandosi esonerato in faccia a chiunque di qualsiasi responsabilità per quanto operasse il suddetto sig. Payer da questo giorno in avanti come suo incaricato. — Udine 14 febbraio 1856.

GAETANO VISCONTI.

---

**Al sig. Gaetano Visconti di Milano**

Udine 16 febbraio 1856.

La dichiarazione da voi inserita nella Gazzetta 21 corrente ha uno scopo troppo manifestamente ostile, per lasciarla senza risposta. Simili note sono di regola pubblicate, o quando si vuol far cessare un mandato, invito il mandatario, o quando si dubita che, nolostante la cessazione del mandato, si abusi dell' ignoranza dei terzi.

Nessuna di queste due cause sussisteva nel caso nostro. Non la prima, perchè con lettera 8 febbraio corrente, recapitatavi aperta dal sig. Francesco F[illegible], aveva già dichiarato definito ogni affare fra noi, per non riprenderne più mai; e quindi aveva rinunziato al vostro mandato.

Non la seconda, perchè, per il corso di più anni ebbi a trattare vostri affari e fui anche depositario di vistosa quantità di effetti preziosi e di cambiali che vi appartenevano, senza avervi dato mai motivo di dubitare sul mio conto; e v' invito a render pubblico se aveste argomento di dubitarne.

Dunque la vostra revoca non ebbe altro scopo che di attaccare ingiustamente la mia reputazione.

Spero che non mi obbligherete con repliche a palesare la vera causa della mia rinunzia al vostro mandato.

LUIGI PAJER.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 849. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano fa sapere che sopra istanza della nobile Maddalena Michiel Pisani fu prefisso il giorno 29 marzo pel primo esperimento d' asta, il giorno 29 aprile, ed il giorno 27 maggio pel terzo sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi nel locale Pretoriale per la vendita dei sotto descritti beni di ragione dell' esecutata Caterina Corradini stimata a. l. 12568, come dal protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Cancelleria, sotto le seguenti condizioni.

Descrizione dei beni Provincia di Treviso, Comune di S. Lucia, Parrocchia di Sarano, Bocca di Strada.

N. 1. Pert. cens. 14 : 00, di terra parte arat. vit. con gelsi e parte per fondo di casa, corte ed orto, il tutto posto in Bocca di Strada in Sarano, Distretto di Conegliano, tenuto per economia delineato in mappa ai nn. 367, 370, 376, colla rendita di l. 144 : 48, fra confini a levante Frare Foscarina in Gardenal, a meriggio strada comune, a ponente strada distrettuale a monti Collalto, salvis.

N. 2 Pert. cens. 14 : 04, di terra arat. vit con gelsi, e parte a prato posta nella medesima località, tenuta per economia, in mappa sotto li nn. 361, 362, 363, 364, 365, 366, colla rendita di l. 48 : 09, fra confini a levante strada distrettuale, a meriggio Fontebbasso e Frare Foscarina in Gardenal, a ponente e monti Campana, salvis.

Condizioni d' asta.

I. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione giudiziale il deposito del decimo della stima cioè austr. l. 1256 : 80.

II. Gl' immobili verranno venduti in un solo lotto nel I e II esperimento a prezzo superiore, od eguale almeno della stima, e nel III a qualunque prezzo purchè basti a coprire il credito delle ditte creditorie iscritte.

III. Gl' immobili si vendono nello stato, grado ed essere in cui si trovano al momento della delibera, con tutte le azioni, ragioni, servitù e pesi, meno gl' ipotecarii, e senza responsabilità da parte dell' esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto della delibera, tutte le spese esecutive liquidate giudizialmente nelle mani del procuratore della nob. esecutante.

V. Entro trenta giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, esso deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto nella Cassa forte dei giudiziali depositi.

VI. Tutte le spese, e tasse nessuna eccettuata staranno a carico tutto del deliberatario dal giorno, della delibera, ed il versamento dell' intiero prezzo dovrà essere fatto in austriache lire effettive metalliche sonanti.

VII. Al deliberatario, che avrà adempiuto a tutte le superiori condizioni d' asta verrà accordato il Decreto d' aggiudicazione in proprietà e possesso degl' immobili subastati, e verranno reincantati a tutto pericolo e spese dello stesso in caso di difetto di taluna delle condizioni suddette.

Il presente verrà inserito per tre volte nel foglio Uffiziale d' Annunzii, all' Albo di questa R. Pretura nonchè nei soliti luoghi di questa Città, ed a Bocca di Strada Comune di S. Lucia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 1 febbraio 1856.
Il R. Agg. Dirigente.
CHIMINELLI.

---

N. 6817. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Alessandro Milanese del fu Alessandro che Antonio Giacompol, ha presentato dinanzi questo Tribunale il corrente mese l' istanza contro di esso Alessandro Milanese, con cui domanda la prenotazione ipotecaria dei fondi sottodescritti, che sono allibrati alla di lui ditta fino alla concorrenza della somma di a. l. 1654 : 15, in confronto di un curatore da destinarsi all' assente.

Viene quindi notiziato esso Alessandro Milanese che venne nominato l' avv. Tonelli di questo Foro quale curatore in sua difesa, e viene quindi eccitato a far tenere allo stesso tutti i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione

Fondi sui quali domandasi la prenotazione.

Comune censuario di Treviso.

N. di mappa 458. Magazzino di pert. cens. — : 05, rendita a. l. 14 : 56.

Comune censuario di Pero.

N. di mappa 497. Arat. arb. vitato, di pert. cens. 9 : 46, rendita a. l. 26 : 58.

N. di mappa 498. Idem di pert cens. 1 : 87, rendita austr. l. 5 : 25.

Somma pert. cens. 11 : 38, rendita a. l. 46 : 39.

Dall' I. R Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 dicembre 1855.
Il Presidente
Co ECCHELI.
Caneva, Dir.

---

N. 1897. 1. pubbl.
EDITTO.

Per la delibera a qualunque prezzo degl' immobili esecutati da Giacomo, e fratelli Moschini in pregiudizio di Gio. Batt. Pastrowich, e Maria Antonia Pastrowich descritti nell' Editto 24 luglio 1855 n 8748, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 29 agosto 1855 n. 198, si fissa il quarto incanto pel giorno 15 marzo p. v. ore 11 mattina al Consesso IV, ritenute del resto le condizioni dell' Editto medesimo.

Si pubblichi il presente, si affigga, e s' inserisca nella pubblica Veneta Gazzetta

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 19 febbraio 1856.
Il Presidente
GREGORINA,
Giorio.

---

N. 8666. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Giuseppe Doria fu Vincenzo essere stata presso questa Pretura prodotta istanza da Felice Padovan detto Rossetto, affinchè gli venisse nominato un coratore che rappresentarlo potesse nella causa che intende coargli per pagamento di a. l. 191 : 80, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Francesco D.r Bottoni di Chioggia onde la causa possa proseguire, a norma del vigente Giud. Reg. Civile

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Doria fu Vincenzo a far avere al destinato curatore li necessarii documenti di difesa, o d' instituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei luoghi soliti, rimessone un esemplare all' Ufficio della Gazzetta per l' inserzione come di metodo a cura della Spedizione.

Dall' I R. Pretura di Chioggia,
Li 12 settembre 1855.
Per il R. Cons. Pretore imp.
MORONE.
G. Naccari.

---

N. 9124. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamento noto che, con odierno Decreto pari numero fu dichiarato chiuso il concorso apertosi sulla sostanza sita in queste Provincie Venete dell' oberato Stefano Voltolin di qui, apertosi con Decreto 10 agosto 1851 n. 4198

Ed il presente Editto verrà affisso a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,
Li 11 dicembre 1855.
Il Pretore
REBUSTELLO.
D. Barbieri, Agg.

---

N. 8729. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Angelo Poli fu Giovanni detto Bordizza essere stata prodotta innanzi a quest' I. R. Pretura una istanza per vendita all' asta della metà di tezza con squero, in confronto di più Consorti, ed ai creditori inscritti fra i quali esso nominato; e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Lisatti, ed al quale fu la detta istanza intimata.

Viene quindi eccitato a far avere al destinato curatore le necessarie istruzioni, o ad instituire egli stesso altro procuratore che lo rappresenti, od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e lo si faccia inserire per tre volte, a spese della parte istante nella Gazzetta Uffiziale, a cura della spedizione.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 15 novembre 1855.
Per il Dirigente
MORONE.
G. Naccari, Canc.

---

N. 13465. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente nob. Adelaide Chiara Zorzi fu Matteo possidente era domiciliata in Vicenza, che Bortolo Martin fu Pier' Antonio possidente di Vicenza coll' avv. Volebele nel giorno 20 settembre 1855 num. 11225, presentò al detto Tribunale istanza al di lei confronto, e di altri Consorti Zorzi per pignoramento di stabili fino alla concorrenza di a. l. 8,000 e spese, in esecuzione della Sentenza 31 luglio 1855 n. 6716, che con Dec. 25 settembre n. 11225 fu accolta, e che non essendo noto il luogo della di lei dimora, dietro l' istanza 17 novembre corr. n 13465, di esso Martin le fu deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese questo avv. Vincenzo D.r Fontana per l' intimazione della detta istanza 20 settembre 1855 n. 11225 e successive.

Viene quindi eccitata essa nob. Adelaide Chiara Zorzi a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire essa stessa altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al di lei interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 20 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presid. in perm.
MARCHESINI, Cons.
D. Fantuzzi, Dir.

---

N. 1786. pubbl. unica.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Senato di commercio notifica, che stante seguito componimento con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori apertosi mediante Editto 9 marzo 1855 n. 2897, sulle sostanze di Domenico Rampazzo detto Malin negoziante in Piove

Locchè si affigga nell' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti della Città, e s' inserisca per una volta nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 12 febbraio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

---

N. 162. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso reca a notizia che, sopra istanza del sig. Ernesto De Folij D' Auris domiciliato in Monastier, contro il nob. Andrea Bon del fu Francesco di Roncade si terrà dinanzi di esso nei giorni 13 marzo 17 aprile e 15 maggio p. v. dalle ore 22 meridiane alle ore 2 pom, la vendita giudiziale degli stabili descritti nel protocollo di stima 22 luglio 1854 al n. 5488, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno al prezzo eguale o superiore di stima risultante in a. l. 13785, e nel terzo incanto verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore di stima.

II. A carico del deliberatario staranno tutte le pubbliche imposte di qualsiasi natura dal giorno della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli apparterranno i frutti e le rendite.

III. Chiunque voglia farsi offerente dovrà versare previamente alla Commissione giudiziale, che sarà deputata pegli incanti il decimo dell' importo di stima in denaro sonante, il quale gli sarà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario, ed il quale invece sarà trattenuto e ripassato ai depositi giudiziali nel caso che fosse deliberatario a cauzione del suo obbligo.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel giudiziale deposito ed effettivamente depositare in denaro sonante tutta quella somma che rimanesse a completare il prezzo di delibera, detratto l' importare del decimo del prezzo di stima da esso depositato alla Commissione; nonchè dovrà nello stesso termine di giorni tre pagare in aggiunta il prezzo al procuratore dell' istante, dietro specifica, l' ammontare di tutte le spese esecutive sulla vendita incominciando dalla pignorazione, sotto pena altrimenti della nuova subasta dei beni senz' altra stima a tutte di lui spese, danni ed interessi, e fermo sempre a garanzia l' importo del decimo di stima come sopra depositabile e depositato.

Descrizione dei beni nel Comune cens. di Monastier.

Possessione I.

Situata nella località detta Cason del Bon al Bosco in affittanza a Toppan Giovanni, la quale è descritta nell' estimo in corso

N. 534. Casolare di pert. cens. — : 15, rendita a. l. 17 : 25.

N. 535 Orto di pert. cens. — : 08, rendita a. l. — : 51.

N. 536. Ar. arb vit. di pert. cens. 115 : 83, rendita austr. l. 295 : 37.

N. 543. Simile di pert. cens. 2 : —, rendita a. l. 5 : 10.

N. 1262. Pascolo di pert. cens. 1 : 67, rendita a. l. — : 45.

N. 1277. Idem di pert. cens. 3 : 98, rendita a. l. 1 : 07.

Somma pert. cens. 123 : 71, rendita a. l. 319 : 75.

I quali beni furono giudizialmente stimati in a. l. 7395.

Possessione II.

Posta pure nel Comune censuario di Monastier Colmello Pra longo, località detta le Mesteghe in affitto a Meneghel Maddalena fu Giacomo descritta nell' estimo attuale come segue:

N. 2011. Ar. arb. vit. di pert. cens. 38 : 15, rendita a. l. 143 : 21.

N. 2013. Prato di p. cens. 1 : 65, rendita a. l. 3 : 65.

N. 2014. Arat. di pert. cens. 11 : 75, rendita a. l. 34 : 07.

N. 2015. Idem di pert. cens. — : 83, rendita a l. 3 : 86.

N. 2016. Orto di pert. cens. — : 19, rendita a. l. 1 : 19.

2017. Casa colonica di pert. cens. 1 : 34, rendita a. l. 28 : 07.

N. 2122. Arat. di pert. cens. 9 : 73, rendita a l. 29 : 58.

N. 2124. Idem di pert. cens. 14 : 40, rendita a. l. 54.

Somma pert. 78 : 04, rendita a. l. 297 : 63.

I quali beni furono giudizialmente stimati in a. l 6390.

Totale prezzo di stima a. l. 13785.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 gennaio 1856.
Il Presidente
Co ECCHELI.
Caneva, Dir.

---

N. 792. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell' I. R Pretura Urbana di Udine ad istanza di quel Rev. Seminario Arcivescovile contro Antonio ed Ottavio Gabelli di Rorai, si terrà nei giorni 15 marzo, 19 aprile, e 17 maggio p. v. alle ore 10 ant., l' asta del credito capitale di a. l. 6430 : 75, degli esecutati verso il loro padre Giovanni Gabelli dipendente dalla giudizial Convenzione 11 dicembre 1841 n. 6772, iscritto per l' ipoteca presso l' I. R. Conservazione di Udine li 13 gennaio 1842 al n. 112 alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non garantisce nè la verità, nè l' esigibilità del credito da subastarsi, il quale resterà a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

II. Al primo ed al secondo incanto il credito sarà venduto ad un prezzo non inferiore al valor nominale, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore.

III. Il deliberatario verserà il prezzo di delibera in monete d' oro, o d' argento a corso di tariffa presso la requirente I. R. Pretura Urbana entro giorni otto dall' approvazione della delibera stessa.

IV. Ogni aspirante dovrà fare il deposito del decimo dell' importo del credito da subastarsi, deposito che pel deliberatario sarà trattenuto a conto del prezzo.

V. L' esecutante sarà dispensato dall' obbligo del deposito, e rimanendo deliberatario sarà abilitato a trattenersi l' importo del suo credito capitale interessi e spese da liquidarsi.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 26 gennaio 1856.
Il Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

---

N. 869. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Palma rendesi pubblicamente noto che, dietro requisitoria di quella di Borgo sopra istanza di Francesco, Marco, Felice, Federico ed Orsola Vettorelli si terranno nel locale di questa Pretura nei giorni 14 e 28 marzo e 4 aprile pross. futuri dalle ore 10 al mezzogiorno tre esperimenti d' asta in confronto di Antonio Bertoldi di qui, per la vendita al miglior offerente degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessun offerente sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima.

II. L' asta sarà aperta sul dato di a. l. 3573 per la casa, e di a. l. 2849 per il campo, risultato dal protocollo di stima 11 agosto 1853 n. 6895, e verrà tenuta separatamente per l' uno, e per l' altro stabile.

III. Nel primo e secondo esperimento potranno essere venduti ad un prezzo superiore od anche eguale alla stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore, sempre a senso dei §§ 422, 140 del Giud. Reg. Edizione italiana.

IV Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto in tanto denaro effettivo, esclusa la carta monetata ed il rame.

V. La vendita degli stabili segue a corpo e non a misura, e dovrà il deliberatario al momento dell' immissione in possesso sostenere i pesi pubblici e privati ed aggravii infissi di qualunque natura.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo, si rinnoverà l' incanto a tutto danno e spese del medesimo, le quali spese saranno prelevate dal deposito.

VII. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione dell' atto di stima e del Certificato ipotecario.

Stabili da subastarsi.

A. Una casa costrutta di muro e coperta a coppi con piccola corte untavi posta in Palma al civ. n. 116, censita in mappa sotto il n. 454 sub 2, 455 sub 2, di pert. — : 08, estimo l. 141, confina a levante Piazzola del Mercato dei Fieni, a mezzodì e ponente contrada, ed a tramontana Gregorino.

B. Terreno arat. vit. con gelsi, detto Merlana, posto in Palma in mappa al n. 1341, di pert. 13 : 18, estimo l. 493 : 85, confina a levante e mezzodì stradella, a ponente e tramontana Petrajo.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, e nel solito luogo di questa Fortezza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 7 febbraio 1856.
Il R Dirigente
CAB ANCA.

---

N. 541. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente che, nella Sala di sua residenza il giorno 15 marzo p. v. alle ore 10 ant, ad istanza del sig. Alessandro Boranga, si terrà il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti immobili di ragione dell' interdetto Alessandro Colautti di S. Querino alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Essa seguirà in un solo lotto.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore dei beni, tranne l' esecutante.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l' importo del prezzo nella Cassa depositi di questa Pretura, in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, imputandone il fatto deposito. Restando deliberatario l' esecutante sarà esso tenuto a depositare il di più del suo avere, comprese le spese di esecuzione da liquidarsi, e ciò entro giorni otto dalla liquidazione della relativa specifica.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione, ed a tutte sue spese verrà rinnovata l' asta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d' asta, e le tasse d' acquisto e voltura rimarranno a carico del deliberatario.

VII. Gl' immobili vengono venduti nello stato e grado in cui trovansi attualmente.

Descrizione degl' immobili.

N. 1. Terreno arat. vit. detto Casale in mappa di Porcia ai nn. 3451, 4531, 4532, 3455, della complessiva quantità di pert. 4 : 32, colla rendita di austr. l. 15 : 17, con sovrapposto casolare di paglia, quale confina a levante Varisco Antonio, a mezzodì corte di questa ragione, e stradella consortiva, a ponente ed ai monti S. A. il Principe Porcia, stimato compresi il casolare e vegetabili sovrastisistenti a. l. 558.

N. 2. Fabbrica di abitazione col civ. n. 290, con fondo e corte in mappa di Porcia ai nn. 3454, 3457, 4538, di pert. 5 : 39 colla rendita di a. l. 33 : 12, stimato, compresa anche la contigua Barchessa e fondo a. l. 1851 : 20.

N. 3. Terreno arat. con gelsi detto Casale o Vigna, in quella mappa ai nn. 3456, di pert. 2 : 84, rendita a. l. 3 : 83; e 3458, di pert. 3 : 20, rendita austr. l. 5 : 02, quale confina a levante con Varisco Antonio, ed ai monti ed altri lati, con terreni di questa ragione, stimato compresi i gelsi a. l. 479 : 80.

N. 4 Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Panegali, nella mappa sudd. ai nn. 4535, di pert. 11 : 23, rendita a. l. 22 : 50; 4537, pert. 5 : 46, rendita a. l. 5 : 30, quale confina a levante beni di questa ragione, a pon. Zilli, a mezzodì questa ragione e parte eredi fu co. Antonio Porcia, a tramontana parte stradella consortiva, e parte fabbrica suddetta, quale terreno compresi i vegetabili, fu stimato a. l. 1361 : 65.

N. 5. Terreno prativo in detta mappa al n. 3453, di pert. 1 : 87, colla rendita di austr. l. 1 : 25, cui confina a tutti i lati terreni di questa ragione, stimato a. l. 112 : 20.

N. 6. Terreno arat. vit. con gelsi in detta mappa al n. 3452, di pert. 16 : 27, colla rendita di a. l. 24 : 73, quale confina a mattina e mezzodì questa ragione, a ponente e tramontana eredi fu co. Antonio Porcia, stimato coi vegetabili a. l. 1042 : 35.

N. 7. Terreno prat. con boschina e pioppi in quella mappa al n. 4543, di pert 8 : 75, colla rendita di a l. 14 : 35, cui confina a levante questa ragione, a mezzodì Sentiron, a ponente Sentiron e Colisiel, a tramontana co. Porcia, stimato compresi i vegetabili a l. 743.

N. 8. Terreno parte arat. e parte a prato detto Panegali in quella mappa al n. 4544, di pert. 6 : 62, rendita a l. 23 : 50, quale confina a levante Zilli Giacomo, a mezzodì acqua del Sentiron, a ponente e tramontana questa ragione, stimato a. l. 496 : 50.

Dall' I R Pretura di Pordenone,
Li 20 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

---

N. 6024. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, in seguito alla requisitoria 28 novembre 1855 n. 6656, dell' I R. Pretura in Ceneda, emessa sull' istanza del sig Giovanni di Pietro Serravallo di Ceneda, in confronto di Antonio fu Gio. Maria Salvador di Fadalto di Serravalle, si terranno da apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 15, 26 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sotto indicato ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito in monete d' oro, o d' argento a tariffa del decimo dell' importo di stima ai riguardi di spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

II. Lo stabile s' intenderà venduto alla migliore offerta nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale relativa eseguita dagl' ingegneri Domenico D.r Fioretti, e Francesco D.r Pellatis nel giorno 24 marzo 1855, stimato come dalla perizia in a. l. 2160.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni, dalla eseguita delibera, esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato tranne però l' esecutante che potrà trattenere presso di sè, il prezzo medesimo fino all' esito finale della graduatoria A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il fatto deposito.

IV. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale, o maggiore della stima delle a. l. 2160, nel terzo a qualunque prezzo purchè restino coperti i creditori inscritti.

V. Lo stabile di cui si tratta s' intenderà venduto in quello stato ed essere in cui si trova, con tutti i pesi insiti sul medesimo a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante circa il dominio e possesso, esclusa qualunque pretesa di compenso, o risarcimento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, e le consorziali, nonchè le spese della delibera, e le successive.

VII. Mancando il deliberatario a tutto, o in parte, al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine degl' otto giorni si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo a termini del § 438 del Giud. Regolamento.

VIII. Le spese giudiziali ed esecutive incontrate fino alla delibera inclusivamente, saranno pagate all' istante, ed al suo procuratore dietro specifica liquidata in via d' Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza, col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Descrizione dell' immobile da subastarsi nel Comune di Serravalle in Cima Fadalto.

Casa tra li confini, a levante Balbinot, mezzodì Garatti Giuseppe, a ponente e settentrione strada, salve le più precise coerenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nel luogo solito di questa Città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 11 dicembre 1855.
Il Pretore
TON.
Piazza, Canc.

---

N. 19003. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all' assente Alessandro Milanese fu Alessandro, che Antonio Giacompol, difeso dall' avv. Poletti ha presentato dinanzi questa R. Pretura il 3 corrente mese la petizione n. 19003, contro di esso Alessandro Milanese, in punto di pagamento di ven. l. 657 : 6, importo della Cambiale 17 marzo 1841 scaduta li 30 detto mese, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato D.r Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Milanese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso, Li 10 dicembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Zambelli, Agg.

---

N. 11687. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto al pubblico che Giovanni Carlo Soprano fu Antonio di Dogna Distretto di Moggio chiese con sua istanza la dichiarazione di morte dell' assente sua moglie Domenica Tassoto fu Antonio pure di Dogna, per l' effetto della ventilazione della di lei eredità, e specialmente per l' effetto di poter esso istante passare a secondo matrimonio, la qual morte si vorrebbe avvenuta il 2 novembre 1841 mediante lo scoscendimento del Monte Tamuzzo sito nel Canale di Ferro in pertinenza di Dogna.

Si diffida però l' assente Domenica Tassotto a dare notizia di sè nel termine di mesi tre a questo Giudizio od alli curatori deputati avvocato Tinti alla sussistenza del matrimonio ed avvocato De Nardo alla difesa di essa Tassotto, altrimenti scorso questo termine si delibererà sulle risultanze processuali a termini di legge.

Si diffidano pure tutti coloro che avessero notizie dell' assente medesima a doverle parteciparle a questo Giudizio od alli nominati curatori.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia ed a quest' Albo a cura della Spedizione e pubblicato nel Comune di Dogna e Pretura in Moggio rimettendogliene due esemplari con Nota.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 4 gennaio 1856.
In mancanza di Presidente
il R. Cons anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

---

N. 2627. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Luigi Tom[illegible] assente d' ignota dimora che [illegible] Laschi coll' avv. D.r Costi produsse in di lui confronto la petizione 8 febbraio corr. n. [illegible] per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 797 : [illegible] oro, in dipendenza alla Cambiale Venezia 29 dicembre 1855 e accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendo luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Sacerdoti che venne destinato in suo curatore ad actum, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questo Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 12 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

---

N. 2896. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia deduce a pubblica notizia che, coll' odierno Decreto n. 2896, fu levato il concorso generale dei creditori apertosi coll' Editto del 7 settembre 1855 n. 16976, sulle sostanze di Giuseppe Settimo di Domenico commerciante di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 15 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

---

N. 28791. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, a Bonaventura Battoi fu Vincenzo, assente d' ignota dimora, essere mancato a' vivi senza testamento Bonaventura Menato fu Paolo nel giorno [illegible] aprile 1853 in Padova, per cui lo si diffida a far nota la sua dimora entro il termine di un anno sotto comminatoria in difetto di che verrà proceduto alla liquidazione dell' eredità in confronto degl' insinuati, e del di lui nominato curatore avv. Della Giusta.

Sia il presente Editto per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 30 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 29 FEBBRAIO. — ANNO 1856. — N. 50.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
*Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.*
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore dell'I. R. Fabbrica erariale di porcellane in Vienna, cogli emolumenti di metodo, l'I. R. saggiatore della Zecca generale provinciale e principale, Alessandro Löwe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona al pilota del Lloyd austriaco, Angelo Dabovich, in premio d'avere per molti anni fedelmente adempiuto i doveri del suo mestiere.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire la carica di podestà della regia città di Vicenza al conte Gaetano Valmarana.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 29 febbraio.*

### Bullettino politico della giornata.

Da' giornali di Parigi, in data del 24 febbraio, giorno antecedente all'apertura delle conferenze, altra notizia locale non ci è dato di raccogliere se non quella, conosciuta già per via telegrafica, dell'udienza data dall'Imperatore al co. Orloff ed al granvisir A'ali pascià. La *Patrie* reca per altro le seguenti notizie straniere:

« Le voci corse a Pietroburgo in riguardo alle istruzioni, che lo Czar avrebbe date a' rappresentanti della Russia alle conferenze di Parigi, sono della più favorevol natura ed aumentarono le speranze pacifiche di tutte le classi della popolazione.

« Giusta un carteggio da quella capitale, sarebbe stato ingiunto al co. Orloff ed al barone di Brunnow di fare tutte le concessioni conciliabili coll'onor del paese, e di non attraversare le pratiche con difficoltà accessorie, contrarie al desiderio manifestato dallo Czar di pacificare l'Europa. Già avevamo saputo che una comunicazione *diplomatica* del conte di Nesselrode, stesa nel medesimo senso, era stata fatta il 17 del corrente al principe Gortschakoff al Gabinetto austriaco.

« Assicurano a Vienna che il sig. conte Buol abbia portato a Parigi un memoriale del sig. di Prokesch-Osten concernente l'ordinamento de' Principati. Quel memoriale, dice la *Gazzetta della Borsa*, contiene una critica vivissima di tutte le deliberazioni seguite finora intorno a tale importante questione: ei conclude proponendo che gl'interessi delle Provincie danubiane siano regolati nelle conferenze di Parigi, come già annunziarono d'altra parte corrispondenze di Costantinopoli. »

I suddetti giornali di Parigi hanno notizie del Levante del 14, recate a Marsiglia dal *Thabor*. Secondo quelle corrispondenze, parlavasi a Costantinopoli della pubblicazione dell'attisceriffo inteso a regolare la condizione de' raià, e della nominazione d'Ismail pascià a comandante dell'esercito d'Asia in luogo d'Omer pascià; ma non si rileva da esse se il generalissimo abbia ottenuto un congedo, se abbia data la sua dimissione, o se sia stato destituito. Erasi saputo che i forti del Nord continuavano ancora il 10 a tirare contro Sebastopoli, e si discorreva del ritorno del maresciallo Pélissier in Francia. Notizie da Costantinopoli in data del 14 giunsero pure, per via di terra, a Vienna e Trieste; le rechiamo più innanzi.

I giornali inglesi portano i particolari della discussione, seguita alla Camera de' lordi, sulla questione relativa alla creazione d'un *pariato* vitalizio. Ad onta della sua estensione, osserva il *Journal des Débats*, tal discussione non presentò l'interesse, che se ne poteva aspettare. Lord Lyndhurst, riproducendo gli argomenti che aveva già addotti, insistette principalmente su questo punto che la maggior parte de' *pariati*, fino al presente creati a titolo vitalizio, e quelli segnatamente, la cui data è più recente, non potevano in nessun caso conferire il diritto di sedere e dare il voto nel Parlamento, atteso che i titolari di que' *pariati* eran donne. Gli altri oratori, che presero a parlare in tal discussione, il conte Grey, il duca d'Argyll e il lord cancelliere, non produssero neppur essi nessuna nuova osservazione. Un'emenda di lord Glenelg, che proponeva di rimettere la questione a giudici, fu dopo breve deliberazione rigettata dalla Camera. E però tutta l'importanza di tal discussione è nel voto, che l'ha terminata. « È agevol comprendere, conchiude il *Journal des Débats*, la gravità del conflitto, sorto fra la Corona e la Camera de' lordi circa una questione, che riguarda i privilegii e l'ordinamento di quella Camera. Al punto cui son le cose, qual partito prenderà il Governo? qual esito avrà tal conflitto? Non ispetta a noi antigiudicarlo. »

Gli stessi giornali inglesi recano la sposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere. Ne risulta che il prestito di 5 milioni di lire di sterlini, che il Governo contrasse, non ha per iscopo se non di provvedere ad un disavanzo di 1,600,000 lire di sterlini nelle rendite, e ad un aumento di 1,960,000 lire nelle spese dell'esercizio, che termina col 1.° aprile. Tal prestito basterà per giugnere al termine dell'esercizio, ed aspettar l'esito delle conferenze di Parigi. Se la pace non è conchiusa, allora il Governo domanderà al Parlamento mezzi proporzionati a' nuovi sforzi, che saranno imposti al paese. Il cancelliere dello scacchiere stima che la guerra abbia finora costato all'Inghilterra 1080 milioni di fr.

Le elezioni pel gran Consiglio generale di Danimarca, che dee radunarsi il 1.° marzo, son terminate. Degli 80 membri, di cui si compone quel nuovo Corpo deliberativo, la maggior parte sono personaggi politici, i quali presero una parte più o meno grande negli avvenimenti degli ultimi vent'anni. I primarii magistrati e i giureconsulti vi sono in gran maggioranza. Assicurasi per altro che molti fra' consiglieri eletti non accetteranno il mandato, ch'è lor affidato dagli elettori.

Alcuni giornali di Madrid annunziano come imminente una nuova modificazione ministeriale. Questa volta cederebbe il portafoglio il sig. Escosura, in conseguenza dell'opinione da esso manifestata nella questione delle incompatibilità elettorali, opinione affatto contraria al voto delle Cortes.

### I plenipotenziarii alla Conferenza.

Demmo ier l'altro, togliendoli dal *Constitutionnel*, i ragguagli biografici relativi a' plenipotenziarii dell'Austria; or rechiamo, sulla scorta del *Journal des Débats*, quelli che concernono gli altri, e che per alcuni compiono i cenni già brevemente recati:

II

PLENIPOTENZIARII DELLA FRANCIA.

Il conte Colonna Walewski vide sorgere la querela, da cui è uscita la guerra, e non cessò d'avervi mano, sia come ambasciatore di Francia a Londra, sia come ministro degli affari esterni a Parigi; ei ne seguì tutti gli stadii e gli emergenti, conosce tutte le particolarità della questione, e non sarà punto imbarazzato a dirigere e riassumere le discussioni, e a determinare, precisandoli, i punti su' quali si dovrà deliberare. Il sig. Walewski ha qualità, che il rendono specialmente acconcio all'ufficio di presidente d'un'assemblea poco numerosa e composta d'uomini scelti. Egli è un uomo della buona società tutt'affatto ragguardevole, e le cui forme sono sempre affabili e cortesi. Con lui non è da temersi che le discussioni s'accalorino oltre a quanto consentono la passione della giustizia ed il legittimo ardore del zelo patriottico. Benchè giovine ancora, il conte Walewski è già antico nella diplomazia; venticinque anni fa, rappresentava a Parigi ed a Londra il Governo provvisorio della Polonia sollevata contro la dominazione de' Russi; nel 1840, adempieva presso Mehmed Alì, pascià d'Egitto, una missione, che gli aveva affidata il sig. Thiers, ministro degli affari esterni e presidente del Consiglio de' ministri del Re Luigi Filippo; appresso, il sig. Guizot lo mandava con un'altra missione nelle Provincie della Plata; nel 1849, era ministro plenipotenziario di Francia alla Corte di Toscana; l'anno seguente, il Governo francese incaricava il signor Walewski di rappresentarlo nella stessa qualità a Napoli, ove rimase fin nel 1852, in cui fu nominato ambasciatore appresso la Regina della Gran Brettagna. L'origine del conte Colonna Walewski è delle più illustri, cosa utile sempre in un'adunanza diplomatica; è nato da un ramo della famiglia italiana de' Colonna, che diede alla Chiesa un Papa e più Cardinali, e generali celebri ed accorti negoziatori alla Corte di Roma, a' Re di Francia ed a' Re di Spagna. Un Colonna era, nel 1507, gran contestabile del Re Ferdinando il Cattolico.

Come il conte Walewski, il barone di Bourqueney vide sorgere il conflitto, che turbò la pace dell'Europa, e se ne occupò senza intermissione. Dal principio dell'anno 1853, egli sostenne a Vienna l'uffizio d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Governo francese; a questo titolo ei prese parte a' lavori della Conferenza di Vienna, e la sua parola ci aveva un'autorità, che nessun pensava a contrastare, perch'era fondata sulla convinzione più onorevole e sopra una profonda conoscenza di tutto ciò che riguarda l'Impero de' Turchi. Il sig. di Bourqueney era primo segretario dell'Ambasciata di Francia a Londra nel 1840, allorchè fu sottoscritto il famoso trattato del 15 luglio, il quale pareva essere l'indizio d'una nuova lega dell'Europa contro la Francia; era incaricato d'affari durante la lunga e difficile negoziazione che preparò il trattato riparatore del 13 luglio 1841. Nel corso di quella negoziazione, il sig. di Bourqueney secondò con grande sagacia la politica della Francia, che dirigeva allora il sig. Guizot, ministro degli affari esterni. Ne fu ricompensato colla sua nominazione all'ufficio di ministro a Costantinopoli, ove il Re Luigi Filippo il nominò appresso suo ambasciatore. Il signor di Bourqueney è uno fra' veterani del Corpo diplomatico francese; malgrado parecchie interruzioni, ei novera più che trent'anni di servizio. Questo diplomatico è del piccol numero di coloro, che conservarono le grandi e nobili tradizioni dell'antica scuola francese, fondata da Enrico IV e Luigi XIV, da Richelieu e Mazarino. Il sig. di Bourqueney sa molto perchè ha molto studiato e molto praticato; e la sua mente grave e seria accresce continuo le sue conoscenze colle sue proprie meditazioni. Il *Journal des Débats* ebbe l'onore di contare il sig. Bourqueney fra' suoi collaboratori.

III.

PLENIPOTENZIARII DELLA GRAN BRETTAGNA.

Giorgio Villiers, conte di Clarendon, primo secretario di Stato dall'8 febbraio 1855, è senza contrasto il rappresentante più considerabile e più distinto, che la Gran Brettagna possa avere alla Conferenza di Parigi nelle congiunture presenti. Egli appartiene all'antico partito dei *whig*, di cui professa moderatamente le opinioni. Sostenne con distinzione per più anni l'ufficio d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Gran Brettagna a Madrid, e la carica di lord luogotenente d'Irlanda; conosce a fondo la politica generale dell'Europa e la politica propria del suo paese; nulla ignora di quanto potrebbe ampliare la grandezza e la prosperità dell'Inghilterra, e non trascurerà verun mezzo di favorire tal ampliamento. Lord Clarendon è uomo di spirito segnalato, e si fece molto onore pel modo, con cui sostenne le discussioni sorte recentemente nella Camera de' lordi sull'andamento degli affari e su certi atti del Governo, che promossero vive censure. La considerazione e la consistenza di lord Clarendon vi hanno certamente guadagnato. Tra gli uomini di Stato dell'Inghilterra, lord Clarendon occupa un de' primi posti. Il conte di Clarendon non è nato dalla famiglia, cui apparteneva l'illustre personaggio dello stesso nome, che fu il difensore ed il ministro del Re Carlo I. Quella famiglia è estinta; il suo titolo, divenuto vacante, fu conferito verso la metà del secolo scorso ad un suo antenato. Il sig. Giorgio Villiers non era egli stesso se non un erede collaterale; il titolo gli toccò col *pariato* il 3 giugno 1839.

Lord Cowley rappresenta da quattr'anni a Parigi il Governo britannico; fu nominato nel febbraio 1852 inviato straordinario e ministro plenipotenziario da un Gabinetto *tory*, di cui era capo il conte Derby, e di cui il sig. Disraeli faceva parte come cancelliere dello scacchiere. Appresso, lord Cowley fu innalzato alla dignità d'ambasciatore. Lord Cowley è figlio del degno lord Cowley, ambasciatore della Regina d'Inghilterra appresso il Re Luigi Filippo, e nipote del duca di Wellington. Lord Cowley conservò il suo posto, malgrado le vicissitudini, che il suo Governo ha provate. Il Gabinetto, preseduto dal conte Derby, fu surrogato da un Ministero di colleganza, che lord Aberdeen presedeva; poi quel Ministero di colleganza si è ritirato ed il Ministero attuale si formò sotto la presidenza di lord Palmerston: lord Cowley continuò a rimaner nel suo ufficio. Ha dunque, egli pure, il vantaggio d'aver visto sorgere il conflitto, di cui fu causa la questione d'Oriente, d'averlo seguito ne' suoi svolgimenti, e d'essere al fatto di tutte le peripezie di tal grande faccenda. Lord Cowley porta con onore un nome de' più rispettati dell'Inghilterra; gode nel suo paese di grande considerazione personale, ed eserciterà senz'alcun dubbio sulle risoluzioni della Conferenza un utile e salutare influsso.

IV.

PLENIPOTENZIARII DELLA RUSSIA

Il conte Orloff è considerato come uno fra' signori più potenti e più ricchi dell'antica Russia, ed altresì come un personaggio fra' più stimati ed onorevoli dell'Impero. Non v'ha nell'esercito russo uffiziale più intrepido; e siccome nessuno porta più alto di lui l'orgoglio della Russia, ed è più geloso della sua gloria, nessuno biasimerà le condizioni di pace, che il conte Orloff avrà approvate, ed i più alteri accetteranno con deferenza il trattato, cui egli avrà apposto la sua soscrizione. La scelta del conte Orloff è dunque una buona scelta. Ei non è giovine, ha più di settant'anni; e sebbene non abbia mai appartenuto al Corpo diplomatico russo, sostenne con distinzione e fortuna parecchie missioni d'alta importanza. Da lui fu negoziato e segnato nel 1829 il trattato d'Adrianopoli, tanto vantaggioso per la Russia.

Il conte Orloff aveva tutta la fiducia dell'Imperatore Nicolò, e possiede in pari grado quella dell'Imperatore Alessandro. L'Imperatore Nicolò il chiamava suo amico, e come tale il trattava; e veramente il conte Orloff aveva tutt'i diritti possibili a tale fiducia ed a tale amicizia per la devozione, che gli aveva dimostrata il giorno della sua assunzione al trono, e pel coraggio con cui l'aveva servito nella terribile giornata del 26 dicembre 1825. L'Imperatore Alessandro era morto quasi subitaneamente in una città della Crimea, e la notizia della sua morte era da poco giunta a Pietroburgo. Un'insurrezione era scoppiata nella guarnigione; parecchi reggimenti si erano sollevati al grido di *Viva l'Imperatore Costantino!* Gli uffiziali di que' reggimenti, parecchi de' quali appartenevano ad antiche ed illustri famiglie, avevano subornati i loro soldati, approfittando dell'esitazione, sparsa negli animi dall'incertezza, in cui erano circa le disposizioni del Granduca Costantino, erede diretto ed immediato dell'Imperatore Alessandro, di cui si annunziava la rinunzia in favore del Granduca Nicolò, suo fratello. Il momento era decisivo; il conte Orloff lo colse con rara perspicacia; attaccò risolutamente gl'insorti alla testa del reggimento delle guardie, ed assicurò la loro disfatta: ebbe anzi la ventura d'arrestare un fra' cospiratori, nel momento in cui questi stava per trafiggere l'Imperatore Nicolò, presso cui era riuscito ad introdursi. Il conte Orloff è oggidì generale di cavalleria, membro del Consiglio dell'Impero, aiutante di campo generale dell'Imperatore, direttore supremo d'una Sezione della Cancelleria privata dell'Imperatore, comandante supremo del quartier generale imperiale e capo della gendarmeria. In quest'ultima qualità (come ancora dicemmo) il conte è il capo supremo della polizia di sicurezza dell'Impero, vale a dire l'occhio che vede per l'Imperatore e l'orecchio che ascolta per lui; esso è il posto, che suppone la maggiore fiducia dell'Imperatore, poichè conferisce a chi n'è investito un potere illimitato.

L'altro plenipotenziario russo, il barone di Brunnow, assisteva alle negoziazioni del trattato d'Adrianopoli; possiede al più alto segno le tradizioni della diplomazia russa, di cui conosce gli spedienti: corse tutt'i gradi dell'arringo diplomatico, e giunse pel suo merito al grado più alto. Il sig. di Brunnow fu per più anni il ministro dell'Imperatore Nicolò accreditato presso la Corte britannica; lo era già nel 1840, e sottoscrisse il trattato del 13 luglio. Che singolare vicenda. La Russia allora, sotto il pretesto della questione d'Oriente e per sostenere una lotta d'ascendente a Costantinopoli, spingeva l'Europa a collegarsi contro la Francia; ed ora la Russia ha a difendersi contro l'Europa, radunata a Parigi, la quale, rimproverandole l'eccesso della sua dominazione sulla Turchia, la forzò colla guerra a ristringere in giusti limiti le sue pretensioni. Nel 1829, il conte Orloff ed il barone di Brunnow imponevano alla Turchia vinta un trattato fondato sulla legge del più forte; e gli stessi negoziatori vengono ora a sancire la rinunzia a' vantaggi di quel trattato, perduti per sempre per la Russia a cagione dell'abuso, ch'ella ne fece. Il sig. di Brunnow lasciò a Londra i migliori ricordi; non vi dimenticarono la sua indole facile, le sue gentili maniere ed il suo linguaggio sempre conciliativo.

V.

PLENIPOTENZIARII DELLA SARDEGNA.

Prima d'essere ministro, il conte Cavour aveva nome a Torino d'economista distinto; l'uomo di Stato fece dimenticare l'economista. Le discussioni, a cui il sig. di Cavour prese parte nella Camera de' deputati del suo paese, mostrarono ch'egli era grandemente acconcio al Governo: ei sa parlare e operare. Per tal lato parlamentario appunto del suo ingegno, il ministro del Re Vittorio Emanuele seppe piacere agli uomini di Stato dell'Inghilterra, cui somiglia per molti rispetti. Il sig. di Cavour, divenuto ministro, comprese che in un paese, il qual si rigenera, conviene anzi tutto pensar a fondare un buon sistema d'amministrazione finanziaria, e non volle cedere tal cura a nessuno: ei serbò dunque per sè il Ministero delle finanze, e solo in rare occasioni s'incaricò temporariamente della direzione degli affari esterni. In uno di tali momenti, il sig. di Cavour segnò l'atto, col quale la Sardegna aderì all'alleanza della Francia e dell'Inghilterra; è giusto (dice il *Journal des Débats*, da cui, come sopra dicemmo, togliamo queste notizie) ch'ei pigli parte alla negoziazione della pace.

Il marchese Pes di Villamarina (continua il *Journal des Débats*), inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna a Parigi, era naturalmente designato col sig. di Cavour a rappresentare il suo paese nella Conferenza di Parigi. Le tradizioni del patriottismo, del zelo e della fedeltà sono ereditarie nella famiglia del sig. di Villamarina. Suo padre servì lungamente il Re Carlo Alberto qual ministro della guerra e della marina; quegli, ch'è adesso un diplomatico distinto, servì prima come uffiziale e guadagnò colla spada tutt'i suoi gradi. Era già colonnello, allorchè il Re Carlo Alberto stimò opportuno di mandarlo a Firenze in qualità d'incaricato d'affari; la era una missione politica ad un tempo e militare. Il sig. di Villamarina vi riuscì, e meritò il titolo d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte stessa, di cui fu investito subito dopo la conchiusion della pace. Alla fine del 1852, fu inviato a Parigi nella medesima qualità. Fra' membri stranieri del Corpo diplomatico a Parigi, nessuno gode maggior considerazione del marchese di Villamarina: ei ne va debitore alla sua rettitudine ed alla sua lealtà, tanto almeno quanto alla sua accortezza ed alla sua esperienza.

## APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

### Classe I. — Filologia.

MONTI VINCENZO, nato nel 1754, morto nel 1828.
PERTICARI co. GIULIO, nato nel 1779, morto nel 1822.

*Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca.* Milano 1817-1824 (4 vol. in 8.°, con appendice.)

La bella nostra lingua errava incerta fra due lontanissimi estremi, perchè la soverchiante autorità della Crusca condannava alla schiavitù i più timidi, e spingeva alla licenza i più arditi; nè le buone intenzioni del Cesari aveano posto alcun rimedio al gran danno, perchè i difetti, spesso derisi, del suo stile ne rendevano inefficaci gli effetti, e le stesse sue dottrine non erano nudrite di quella verace filosofia che veniva richiesta a tanto bisogno. Il Monti, solo quando si vide assistito dal suo genero diletto, il co. Giulio Perticari, si sentì la forza necessaria ad un'impresa sì malagevole; e ben presto l'Italia ricevette nella sua Proposta un sì gran tesoro d'insegnamenti e di esempi, che la riforma fu piena ed intiera, e la resistenza di alcuni pochissimi, quando non fu vanità municipale o tristezza d'animo, provenne piuttosto dal desiderio di onorare combattendo la propria sconfitta, che dalla speranza di conseguir una vittoria, già divenuta impossibile.

Il Monti, nella sua lettera proemiale al marchese Giangiacomo Trivulzio, dopo un esame critico di alcuni passi del gran Vocabolario della Crusca, afferma il detto Vocabolario essere meno italiano che fiorentino, perchè la lingua debb'essere comune a tutta l'Italia, ed ivi sempre non lo è.

« La lingua (egli dice) forma il solo legame di unione tra questi miseri avanzi degli antichi signori del mondo; lingua che, in mezzo a tanti dialetti, è la sola per cui veniamo ad intenderci fra noi, e ci toglie che a brevi distanze non diventiamo gli uni agli altri popolo forestiero, ma seguitiamo, a dispetto della fortuna, ad esser pur sempre famiglia tutta italiana; lingua insomma che dall'uomo di lettere fino all'uom di bottega, dalla matrona fino alla sgualdrinella, è la sola per cui impariamo l'arte di scrivere, la sola a cui consegniamo i nostri pensieri: quindi lingua non fiorentina, non sienese, non pistoiese, ma italiana, perchè l'Italia tutta l'adopera, e tutti, per un certo naturale privilegio, senza porvi studio veruno, la comprendiamo: mentre, per lo contrario, se parleremo ciascuno i nostri dialetti, il genovese sarà barbaro al milanese, a questi barbaro il romagnolo, al romagnolo barbaro il veneziano, al veneziano il napoletano, e via discorrendo. Le quali incomode discordanze tutte spariscono se parliamo la lingua a tutti comune.

« Vero è che natura è stata più liberale di questo prezioso dono ai Toscani che al resto degl'Italiani. Ma il Toscano medesimo, se ama di scrivere la casta lingua corretta, che fa immortale il pensiero, e trae gli uomini dal sepolcro, è forzato anch'esso a studiarla (tanto è lungi ch'ella gli sia tutta natia): perciocchè il bello scrivere, giova il ripeterlo, non è natura, ma arte. E qualunque Toscano si fiderà alla sola favella, pigliata dalla nutrice, scriverà eternamente male, malissimo: con tanto maggior suo carico, quanto è men dura ad esso che a noi la fatica dell'impararla. »

Premesse queste verità, il Monti ne dedusse alcuni logici corollarii; dai quali trascegliamo i seguenti:

Una nazione di molti Governi, e molti dialetti, acciocchè i suoi individui s'intendano fra di loro, ha mestieri d'un linguaggio a tutti comune.

Questa via di comunicazione non può essere il linguaggio parlato, perchè ognuno di questi popoli ha il suo particolare dialetto. Dunque è forza ch'ei sia il linguaggio scritto, e posto sotto le leggi di una grammatica generale, che invariabile ed uniforme stabilisca il valore delle parole.

La grammatica primogenita del sapere, e perciò dagli antichi chiamata *arte prima*, è la vera e necessaria legislatrice di ogni favella. Il Vocabolario n'è il custode fedele: egli è nel regno grammaticale, per modo di dire, il Corpo delle Pandette.

Il Vocabolario adunque, come universale depositario della lingua grammaticale, non può nè dee far grazia ai capricci sgrammaticati dei dialetti particolari, nè ammetter parole o modi di dire, che non intesi o rifiutati dal più della nazione, sieno proprii solamente di una Provincia. — *Utendum sermone ut nummo cui publica forma est.* Così il maestro dell'eloquenza.

Stabilita questa pubblica lingua, tutte le nozioni della dispersa famiglia diventano permanenti, le distanze spariscono, i luoghi si toccano, e su tutti i punti della nazione si trova un regolato e sicuro modo d'intendersi.

« Il Monti (dice il Gherardini, parlando di quest'opera) ai suoi frequenti dialoghi così squisitamente saporiti, e con la critica assorellata alle grazie della lingua e dello stile, ci dispiegò dinanzi una ricca messe di tali errori della Crusca, che i più costrinsero a dare a lui vinta la causa, quantunque egli pure avesse preso qualche abbaglio, che confessò. »

Alla lettera proemiale della Proposta succedono due libri del Perticari, intitolati:

*Degli scrittori del trecento e de' loro imitatori*, dove si chiarisce, fra le altre cose, nel primo libro la opinione di Dante intorno agli scrittori del 300, come cioè Dante stesso non istimasse perfezionata la lingua del suo secolo: e come colle parole dei suoi stessi libri risponda a molte false opinioni de' posteri. — Accennasi nel secondo libro al perpetuo moto della lingua, ai mutamenti nella significanza delle voci, ai libri antichi guasti dai copisti, dagl'impressori, e talvolta dagli autori stessi, ed al bisogno di arricchire il Vocabolario co' termini delle scienze e delle arti; e si conchiude finalmente dall'autore con queste parole:

« Non decreteremo però quella strana e pericolosa legge dello scrivere nella sola lingua antica, ma diremo che ci dobbiamo tanto ricondurre all'antica quanto la moderna costumanza il conceda. Diremo che per non cadere nel dispregio de' savii e de' filosofi, sia da studiare ed amare tutta quanta questa ben arricchita e purgata ed innalzata nostra favella. E se abbiamo per lei vero spirito di carità, non lascieremo ch'ella rimanga in quelle vecchie fondamenta; ma imiteremo il buon padre di famiglia, che non solo ha casa forte e largo tetto da guardarne dalla piova e dal sole: ma belle e morbide camere da adagiarvi tutta la famiglia; ed anche alcune masserizie d'oro e d'argento; imperocchè, dopo provvisto alle necessità, egli è atto di ben costumato e gentile il provvedere anco a quelle cose che ne inducono diletto, e fanno più beata la vita. »

Intorno al merito di quest'opera del Perticari, ecco com'ebbe il Monti stesso ad antivenire al pubblico giudizio, in una lettera indiritta al troppo modesto e peritoso autore:

« Poni giù le dubbiezze, mio caro figlio ed amico, e se hai in me alcuna fede, se non istimi che il mio intendimento sia salito tutto alla luna, t'accerta che il tuo Trattato intorno agli scrittori del trecento ti frutterà molto plauso, e che ognuno che ben lo intenda e lo mediti, libero da passione e da zelo di parte, il dirà lavoro eccellente. Egli è, mi scrivi, il tuo primo passo solenne nel sentiero delle lettere, e temi non aver fatto cosa abbastanza degna del pubblico! Lodo la tua trepidazione nel comparire davanti a questo formidabile tribunale, a cui non ha che gl'ignoranti e gli stolti che si presentino confidenzialmente e senza paura. Piacemi ancora di vederti gittar un velo modesto sopra i tuoi talenti: il che prova di averne molti. Ma quantunque la diffidenza di sè medesimo sia giustamente detta il faro del saggio fra gli scogli nascosi dell'amor proprio, non è buono però il disistimarsi oltre il dovere, nè cader di animo a segno, che la modestia pigli sembiante di mal sicura coscienza. Non si acquista, senza correre brutti rischi, la letteraria riputazione; ciò pure è ben vero. Ma questa volta tu li corri tutti a man salva; e di nuovo ti esorto ad aver fiducia nel detto di un uomo a cui è caro il tuo onore quanto a te stesso; e che avendo consumata in questa carriera la vita, tuttochè sia scarsa la gloria ch'egli n'ha mietuta, ei pare nulla di meno debba aver qualche pratica delle vie che a gloriosa meta conducono. Non ti dirò con Orazio: *Sume superbiam quaesitam meritis;* che la superbia in qualunque senso si pigli è sempre odiosa; dirotti bensì col Tasso: *Gusta le lodi non altrimenti che gli uomini continenti i cibi piacevoli.* E se la verecondia non ti permette di ricever le mie come dimostrazioni di sincero giudizio, ricevile come prove di amore, e pigliane eccitamento a battere con più coraggio il preso sentiero, ec. . . . »

Il Monti fece pure a questo stesso Trattato una bellissima appendice, nella quale rimprovera particolarmente il Cesari perchè nel suo *Dialogo delle Grazie* ebbe a chiamare il secolo XIX *secoletto miterino* (1).

« Il secolo (esclama) di tante novelle arti, di tante novelle scienze, di tanta filosofia, che da per tutto, anche nel tugurio del povero, insinua la sua luce, e fa sentire all'uomo la sua dignità; il secolo in cui l'ingegno italiano ha rapito per contatti metallici alla natura il segreto di un nuovo agente potentissimo, il quale mutando faccia alla fisica, ha riempiuto tutto il mondo che pensa di un'altissima maraviglia; il secolo in cui un solo angolo dell'Italia ha potuto vantare un Lagrangia, un Alfieri, un Caluso, che soli basterebbero a sostenere la gloria di una nazione, più che una miriade di elegantissimi parolai: un secolo così fatto, divenuto ai vostri sguardi così ignorante e sì vile da doversi porre alla gogna, e scoparlo sull'asino col diadema dei ribaldi alle tempia? E vi ha sofferto l'ani-

(*) V. l'Appendice de' NN. 39 e 43.
L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

(1) Da *mitera*, foglio accartocciato, che si metteva in testa a colui che dalla giustizia si mandava in sull'asino, o si teneva in gogna.

### VI.

**PLENIPOTENZIARII DELLA TURCHIA.**

Conosciamo meno i plenipotenziarii della Turchia, il granvisir A' alì pascià e Mehemed bei, ambasciatore a Parigi; ma sappiamo ch' ei comprendono ambedue la necessità d' una profonda riforma nella legislazione dell' Impero d' Abdul-Megid. Onde, e' riconoscono che converrebbe cangiare la costituzione per quel che concerne lo stato de' Cristiani, e sostituire agli antichi usi d' un dispotismo cieco e subalterno metodi amministrativi consoni a' costumi ed alle abitudini dell' Europa. A' alì pascià e Mehemed bei sperano con ragione per la Turchia grandi vantaggi dalla sua ammissione nella famiglia delle Potenze europee, e non si nascondono che, per ottenere tali vantaggi, è giusto che la Turchia se ne renda degna, parificandosi quanto è più possibile all' Europa, e mostrando alle popolazioni turche gli esempi e le lezioni della nostra civiltà. A' alì pascià e Mehemed bei hanno il lor posto fra' Turchi più illuminati: e sappiamo che il granvisir fece uno studio particolare della letteratura francese; ch' ei legge con frutto le opere de' nostri più grandi uomini; che conosce a fondo Molière e Racine, Corneille e La Fontaine. Crediamo che i plenipotenziarii turchi terranno benissimo il loro posto nella Conferenza di Parigi.

I plenipotenziarii, che formeranno questa Conferenza, conchiude il *Journal des Débats*, sono tutti uomini illuminati ed esperti negli affari; e' sanno come la pace sia desiderabile, e quanto ella sia ne' voti delle nazioni: si ascriveranno ad onore di procacciarne il benefizio all' Europa e di risparmiarle i dolori e i pericoli, che sarebbero inseparabili dalla guerra, se la guerra dovesse prolungarsi.

## PARTE DIPLOMATICA

## della questione d' Oriente.

### XVIII.

1855. — Il 2 giugno, un dispaccio del secretario di Stato degli affari esterni della Gran Brettagna al conte Westmoreland, inviato d' Inghilterra a Vienna, deplorava che il Governo austriaco rinnovasse proposizioni, che il Gabinetto di Londra era già stato costretto di respingere. « Il progetto austriaco lascia (diceva il dispaccio) affatto da parte il vero oggetto, che il terzo punto aveva per iscopo; giacchè quel progetto avrebbe per conseguenza, non già la limitazione della forza navale russa, ma una lotta perpetua tra gli alleati e la Russia, circa la preponderanza di quest' ultima nel mar Nero. Non puossi aderire all' opinione che questa limitazione della flotta russa non sia compresa nel trattato di dicembre, perch' essa costituisce il più importante dei quattro punti, che l' Austria voleva garantire. »

Il 4, venivano chiuse le conferenze di Vienna. (Presenti il conte Buol e il barone di Prokesch, il principe Gortschakoff ed il consigliere di Titoff, il barone Bourqueney, il conte Westmoreland, A'alì pascià ed Arif effendi.) In quest' ultima sessione della Conferenza, l' Austria presentava un progetto d' accordo di vicendevole gradimento tra la Russia e la Turchia sopra una base di ponderazione delle loro forze nel mar Nero. I plenipotenziarii russi trovavano in quel progetto le basi d' uno scioglimento possibile della terza garantia. I plenipotenziarii della Francia e della Gran Brettagna evitavano di prendere un impegno su questo particolare. Quindi il conte Buol dichiarava che l' Austria non aveva altre proposizioni da fare; ma ch' ella sarebbe sempre pronta, specialmente quando fosse nell' interesse della pace, a trasmettere alle Potenze belligeranti le entrature, che l' una o l' altra di esse potess' essere in caso d' indirizzarle.

Il 6, una Nota del barone di Manteuffel all' inviato del Re a Pietroburgo, circa il dispaccio del conte di Nesselrode al consigliere di Glinka, diceva: « Se il Gabinetto di Pietroburgo fa dipendere le sue risoluzioni circa i due primi punti delle conferenze di Vienna dalla condizione che la Germania rimarrà estranea alla lotta, e ch' ella continuerà ad osservare la neutralità, la Prussia non può intenderla se non nel senso delle obbligazioni eventuali e reciproche, contratte fra essa, l' Austria e la Confederazione germanica col trattato del 20 aprile, come pure coll' articolo addizionale. Pur continuando ad opporsi che queste obbligazioni ricevano un' estensione, che non sarebbe imposta nè dai veri interessi della Prussia e della Germania, nè da quelli dell' Europa, il Re non riguarda come poco importante che venga tolto ogni dubbio sul fatto di queste obbligazioni e sulla ferma risoluzione, in cui egli è, d' osservarle, occorrendone il caso; S. M. spera eziandio che il dispaccio del 30 aprile non sia stato dettato da nessun ostile pensiero contro l' Austria. »

L' 11, il Gabinetto di Pietroburgo rispondeva alla circolare del conte Walewski agli agenti di Francia all' esterno. Dopo aver dato un nuovo schiarimento circa i quattro punti, ei faceva osservare che la maggior parte delle difficoltà da appianarsi avevano ricevuto uno scioglimento onorevole per tutte le parti, e che il chiudimento delle conferenze di Vienna era stato provocato dal rifiuto dei plenipotenziarii di Francia e d' Inghilterra, di aderire alle proposizioni dell' Austria, fatte per uno scopo di ravvicinamento. Il torto della rottura cadere adunque sulle Potenze occidentali; il Gabinetto di Russia non esserne mallevadore; egli lascierebbe la via aperta ad una riconciliazione onorevole.

Il 12, in un dispaccio a lord Westmoreland, il conte Clarendon ritornava sui motivi, che avevano dissuaso dall' accettazione delle proposizioni austriache il Gabinetto di Londra. Il secretario di Stato degli affari esterni della Gran Brettagna osservava, terminando, che l' Austria erasi impegnata a recare in atto il trattato del 2 dicembre, nel caso che la pace non venisse ristabilita entro un tempo determinato, e già spirato da lungo tempo, sopra basi che la Russia aveva già rigettate.

Il 13, lo stesso conte Clarendon scriveva a lord Westmoreland dolergli che l' Austria si riguardasse come sciolta dai suoi impegni, ai quali il Gabinetto di Vienna aveva aderito in antecedenza, e che poscia aveva appoggiato nelle conferenze. « I quattro punti (diceva il dispaccio inglese) saranno, alla ripresa delle conferenze, sottoposti ad un nuovo esame; ma la Francia e l' Inghilterra riguardansi come perfettamente libere d' operare secondo le circostanze, e di considerare le negoziazioni delle conferenze di Vienna come non avvenute. »

Il 17, risposta del Gabinetto prussiano all' Austria: « Le obbligazioni contratte saranno mantenute, senza aderire per ciò alla solidarietà pel trattato di dicembre, nè all' indivisibilità perfetta dei quattro punti. »

Il 19, un dispaccio circolare del conte Clarendon ai rappresentanti della Gran Brettagna all' estero esponeva le viste del Gabinetto inglese circa la serrata delle conferenze di Vienna, in opposizione a quelle dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. La risoluzione delle Potenze occidentali d' insistere sulla cessazione della preponderanza russa nel mar Nero era giustificata dagli sforzi ostinati dei plenipotenziarii russi di sostituire una garantia puramente morale alla garantia effettiva dell' integrità territoriale e dell' indipendenza della Turchia, come pure dal loro rifiuto di contrarre un' obbligazione che le altre Potenze erano disposte ad accettare; cioè l' impegno, non solo di rispettare quell' indipendenza, ma ancora di difenderla colle armi, in caso di bisogno. L' Inghilterra non poteva cessare di chiedere garantie sufficienti per allontanare pericoli, l' allontanamento de' quali era lo scopo della guerra attuale.

Il 28, circolare dell' Austria ai Governi tedeschi: « La Dieta germanica, ella diceva, è stata invitata ad approvare il contegno dell' Austria negli affari dell' Oriente, e in pari tempo a decidere sulla continuazione dell' assetto di guerra. Il plenipotenziario austriaco a Francoforte farà la dichiarazione che le misure militari dell' Austria dipendono dalla durata dell' incertezza, che regna circa la situazione presente; questa situazione permette attualmente, è vero, una riduzione di forze, richieste sino adesso dalle congiunture: ma, in pari tempo, essa domanda che il corpo d' esercito, che trovasi nei Principati, venga sostenuto all' uopo, e che in caso di necessità l' esercito possa, nel più breve termine, esser rimesso nell' antico suo assetto.

Qui ci arrestiamo. Dopo la serrata della Conferenza di Vienna, la parte diplomatica della questione orientale cedette il luogo alla parte militare, ch' ebbe termine colla presa di Sebastopoli e di Kinburn, da parte degli alleati, e coll' occupazione di Kars, da parte de' Russi.

Gli atti della diplomazia, seguiti negli ultimi sei mesi dell' anno passato, son presenti alla memoria di tutti; e ognun sa come l' Austria ripigliasse, giusta la promessa che ne faceva, l' opera sua, e conseguisse che nuove negoziazioni si aprissero a fin di pacificare l' Europa.

Quelle negoziazioni son ora già incominciate, ed a Parigi sarà tra breve risolta la questione della ristorazion della pace o della continuazion della guerra. Sgombriamo quindi lo spazio agli atti della Conferenza di Parigi, da cui aspettiamo ansiosi la gran decisione.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 25 febbraio*

S. M. l' Imperatore, accompagnato da tutti gli Arciduchi trovantisi presentemente in questa capitale, partirà domani mattina alle ore 6, con treno separato, alla volta di Praga, donde farà ritorno verso la fine del mese corrente. S. M. l' Imperatrice si trattiene in questa città, a cagione del suo stato interessante. Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico Vittore partirono ieri sera alla volta di Praga. Il seguito di S. M. l' Imperatore si mise oggi in viaggio a quella volta. *(Corr. Ital)*

Il duca di Melzi, venuto in questa città per prender parte alle conferenze per le strade ferrate italiane, ebbe l' onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. l' Imperatore.

Il 25 incominciarono presso il Ministero delle finanze le conferenze riguardo alla cessione delle strade ferrate italiane ad una Società privata, la quale vorrebbe pure assumersi la costruzione delle rispettive linee laterali.

Nel corso della presente settimana verranno aperti due tronchi importanti delle nostre linee di strade ferrate; cioè oggi, 25 febbraio, il tronco di ferrovia da Cracovia a Dembica, della lunghezza di 15 miglia, ed al 1.º marzo, il tronco da Dzieditz ad Oswiecim. Appena compito il tratto, in costruzione, da Oswiecim per Chelmek alla strada ferrata orientale, sarà stabilita una comunicazione diretta fra Vienna, Praga, Cracovia, Tarnow e Dembica.

I plenipotenziarii della Conferenza monetaria austro-alemanna tennero il 25 una seduta. *(FF. di V.)*

*Altra del 26 febbraio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto porterà d' ora in poi il titolo di comandante della III armata, governatore generale e generale comandante in Ungheria.

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna si sono degnati di dedicare l' importo di 4000 fiorini per la costruzione della chiesa della Concezione di Maria in Linz.

Il Principe Milosch Obrenowitsch, il quale, durante la guerra d' Oriente, soggiornò, parte a Bucarest, parte in Odessa, è intenzionato di recarsi nella prossima primavera in questa capitale ove la pace venga ristabilita.

Alla veglia data il 24 dal banchiere bar. Eskeles trovavasi anche la celebre attrice drammatica signora Ristori. *(Idem.)*

L' oggetto, che a sè ora principalmente rivolge l' attenzione si è il carbon fossile. Ed a ragione, giacchè il bisogno di carbone a buon prezzo è tanto più urgente quanto più svolgesi la industria. Così i proprietarii delle cave di carbone della *Fraunthal* hanno conosciuto l' importanza dell' influsso, che sulla loro impresa esercita la ferrovia dell' Ovest *Elisabetta*. Così le corporazioni de' filoni carboniferi di Köflach-Vortsberg-Lankowitz in Stiria hanno formato una Società per azioni onde scavare il carbone ed onde costruire una ferrovia a locomotive da Gratz fino alle cave con ramificazioni di essa. Infatti il filone carbonifero di Köflach, solo 4 leghe ad ovest di Gratz, è il più ragguardevole di tutta la Monarchia. I filoni esistono scoperti in uno spazio di una lega tedesca. Il bacino carbonifero contiene, dietro stima approssimativa, più di 3000 milioni di centinaia di carbon bruno senza zolfo, il quale oltre a ciò può essere per la maggior parte ottenuto lavorando a cielo aperto, come nelle cave di carbone di Commentry, Friminez e Decazeville in Francia. E per questo, e perchè in una spessezza dai 16 ai 17 klafter la pietra intermedia è quasi nulla, il carbone colà, alla cava, può essere ottenuto a carantani 1 ½ a 2; e quando sia in esercizio la ferrovia di Gratz-Köflach, a 14 al centinaio a Gratz, ed a 39 a Vienna. Il fondo per fabbricare ed esercitare la ferrovia e le miniere sociali, da formarsi per azioni di fior. 200 l' una, è calcolato a 3,200,000 fiorini, ed una gran parte n' è già sottoscritta. La pubblica soscrizione per coprire il rimanente, sarà aperta in questi giorni presso la ditta di commercio all' ingrosso I G. Schuller e Comp. Secondo il pubblicato programma, si aspetta che le azioni producano interessi dal 9 fino al 15 p. %. La ferrovia di Köflach avrà inoltre grande importanza pel commercio di quelle miniere di ferro e fabbriche, del legname e di altre materie greggie. Specialmente i filoni di minerale di ferro, da poco aperti vicino a Sala, daranno un importante aumento di massi da trasportarsi. Così nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Vienna 16 febbraio.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 27 febbraio.*

La Camera di commercio e d' industria pubblica un avviso, col quale si porta a pubblica notizia il Regolamento, secondo cui verrà formata e pubblicata la *Tassa dei Bozzoli*, secondo il costume annuale. *(G. Uff. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 27 febbraio.*

Ieri alle 4 ore pom. partiva da qui alla volta di Cattaro, su un piroscafo del Lloyd austriaco, il Principe Danillo del Montenegro unitamente alla sua consorte e seguito, per recarsi da Cattaro nella sua residenza di Cettigne. *(O. T.)*

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 26 febbraio.*

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, dopo alcune considerazioni del senatore Defornari sulla categoria 19, che tratta dei diritti di successione, e sulla 33, concernente il lotto, alle quali rispose il ministro dell' istruzione pubblica, reggente delle finanze, approvò le categorie tutte del bilancio attivo dello Stato per l' esercizio 1856 e la relativa legge.

Passò in seguito all' altro progetto all' ordine del giorno, per disposizioni sulle paghe e pensioni del Corpo sanitario militare, che approvò pure, dopo breve discussione sul complesso della legge e sull' art. 5, di cui l' Ufficio centrale proponeva la soppressione.

Nella seduta d' ieri, udita la relazione sulla legge per un prestito alla Cassa ecclesiastica onde far fronte al pagamento nel 1856 degli assegni al clero di Sardegna, l' approvò immediatamente senza discussione, come pure approvò successivamente il progetto di legge all' ordine del giorno per l' inscrizione sul bilancio 1856 della spesa pel servizio delle contribuzioni dirette e del censimento prediale della Sardegna.

Nella seduta d' ieri, la Camera dei deputati riprese la discussione sul progetto di legge portante modificazioni, in via provvisoria, alla tassa-patenti. Il relatore di Revel ha fatto rapporto sopra le petizioni, che sono state presentate in quest' occasione, e seguì un nuovo dibattimento sul contro-progetto presentato dal deputato Biancheri, sul quale la Camera, stante l' ora tarda, non si è ancora pronunziata. In principio della tornata parecchi relatori presentarono rapporti sopra varii progetti di legge.

Il *Pasquino*, giornale umoristico, non politico, con caricature, annunziato già dal nostro corrispondente di Torino, è colà uscito in luce da alcuni dì. Un giornale, non facile lodatore, lo raccomanda colle seguenti parole al lettore: « Ne' suoi scherzi non si allontana punto da' principii della morale; per cui uomini e donne d' ogni età e di ogni convinzione possono farne lettura, senza che la loro suscettibilità ne sia offesa. »

### DUCATO DI PARMA.

*Piacenza 22 febbraio.*

La celebre attrice signora Carolina Santoni recitò per due sere nel nostro Teatro Comunitativo, piacque assaissimo, e l' uditorio proruppe di frequente in vivissimi applausi compreso da vero entusiasmo. Ora se ne è partita per Genova per passar quindi a Parigi ed a Londra.

### IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, in data 13 corr. al *Constitutionnel*: « La pace è qui tanto popolare che in una delle ultime rappresentazioni d' un teatro nazionale, un attore, presentatosi sul proscenio, invitò gli spettatori a rallegrarsi della prossima conchiusione della pace. A siffatto invito tutta la platea si alzò e rispose con vivissimi applausi. Allora l' artista intonò un inno russo in lode della pace, ed il pubblico cantò a coro il ritornello. Ha in simile fatto un indizio, che credo dover notare. Del resto, ad onta delle piccole congiure, che ogni dì vede sorgere e tramontare in qualche nostro crocchio, e nonostante certe collere affatto personali ed in ristrettissimo numero, il pensiero di pace va facendo immensi progressi, non solo a Pietroburgo, ma eziandio in tutta la estensione dell' Impero. »

Il *Moniteur de la Flotte* contiene la nota seguente sull' arsenale marittimo di Nikolajeff:

« Lo stabilimento di Nikolajeff non è soltanto per la Russia, come si crede generalmente in Europa, un porto di costruzione, ma è ancora un porto d' armamento. In circostanze gravi, la squadra russa di riserva vi stanzia, e se ciò non accadde durante la guerra attuale, egli è perchè il principe Menzikoff ha voluto fino dal cominciamento della lotta, aver raccolti in sua mano nel porto di Sebastopoli tutti i vascelli armati, tutt' i mezzi che gli poteva fornire la flotta del mar Nero.

« Nikolajeff è situata al confluente di due fiumi, uno de' quali, l' Ingul, gettasi nel Bug dopo corsi circa 300 chilometri, e l' altro, il Bug, si scarica nel golfo di Cherson o del Dnieper, dopo un corso di 500 chilometri.

« Il tratto che percorre il Bug, ingrossato dall' Ingul, da Nikolajeff fino al Dnieper, è di 25 miglia marittime, e il tratto che percorre il Dnieper dal luogo ove riceve le acque del Bug sino a quello in cui versa le sue acque nel mar Nero tra Kinburn e Oczakoff, è di 15 miglia.

« Per permettere a' bastimenti da guerra di navigare con sicurezza nel fiume, l' Ammiragliato russo ha fatto riconoscere e segnare un canale, il quale da Nikolajeff sino al mar Nero, in conseguenza delle curve ch' egli è obbligato di fare, ha 45 miglia marittime di lunghezza. Questo canale fu oggetto di lavori speciali ben ideati, intesi a sgombrare la via dalle punte di roccia che davano inciampo alla navigazione e di scavare le parti meno profonde; ed oggidì esso ha, termine medio, per otto mesi dell' anno, circa 23 piedi d' acqua. Questa altezza aumenta sensibilmente al tempo dell' accrescimento delle acque.

« È noto che la flotta russa del mar Nero componevasi di sedici vascelli, de' quali tre soltanto erano di prim' ordine; che i tredici rimanenti erano tutti vascelli di 3.º e 4.º ordine, i quali, a cagione del legno adoperato nella lor costruzione, non s' immergevano al massimo che ventidue piedi, interamente armati. Ora l' armamento di questi vascelli era stato fatto interamente a Nikolajeff, ed essi erano giunti a Sebastopoli pel canale, la cui profondità era sufficiente per essi, con artiglierie ed equipaggi in tutto punto e forniti di viveri.

« Risulta da quanto precede che possono essere costrutti ed armati vascelli a Nikolajeff, e uscirne per una gran parte dell' anno, a fine d' entrar nel mar Nero, pronti a combattere. Basta, per far loro scendere il fiume, prendere all' uopo certe precauzioni elementari, come quella, per esempio, di alleggerirli alla poppa quando il fondo è giusto, per diminuire l' immersione di quella parte del bastimento. Quanto a' vascelli di prim' ordine o da 120 cannoni, che hanno una maggiore immersione, essi prendevano a Sebastopoli la loro batteria bassa e vi compivano il loro armamento preparato in gran parte a Nikolajeff.

« Comprendesi che quanto diciamo de' vascelli di 3.º e 4.º ordine, preferiti dall' Ammiragliato russo come più agili e atti a navigare ne' più bassi fondi, si applica viemeglio alle fregate, corvette e brick, i quali nell' ordine de' bastimenti di guerra vengono dopo i vascelli.

« Quando il Governo di Caterina volle aprire un porto da guerra nel mar Nero, ei creò lo Stabilimento di Cherson, fondato sei anni prima di Sebastopoli, in un tempo in cui la Russia non possedeva ancora la Crimea. Cherson, situata sul Dnieper al cominciamento del suo golfo, presentava tali ostacoli pegli arenamenti del fiume e per la sua poca profondità, che tredici anni dopo si eresse in sua vece lo Stabilimento di Nikolajeff, il quale aveva tutt' i vantaggi di Cherson, senz' averne gl' inconvenienti. Sebastopoli allora era fondata da quattr' anni, e si preludeva a' suoi grandi destini, costruendo le sue prime difese di mare, opere bellissime, la cui prima idea era dovuta a Caterina; e le quali, compiute di poi, non formano altro oggidì che un cumulo di rovine.

« Si vide in seguito il partito, che trar si poteva da Nikolajeff, e si attese a costruirvi ed armarvi bastimenti. Dipoi, sotto la mano ferma e vigorosa dell' Imperatore Nicolò, il quale si occupò in modo particolare della sua flotta del mar Nero, Nikolajeff e Sebastopoli presero enorme sviluppamento e divennero Stabilimenti marittimi di prim' ordine. Posti sulla medesima linea, furono l' oggetto, in condizioni differenti, di cure, di lavori e di spese innumerabili.

« Sono essi classificati l' uno e l' altro tra' porti del mar Nero, come Rochefort e Lorient, situati nell' interno fra terra, sono classificati tra' porti di guerra della Francia, sulla stessa linea di Tolone, Brest e Cherburgo, messa da parte la quistione sul loro grado, che attiensi alla loro importanza particolare.

« Del resto, il titolo ufficiale dato a Nikolajeff dal Governo imperiale ne dice più che tutto il resto. Nikolajeff, secondo la traduzione letterale di quel titolo, è il capoluogo della marina militare russa sul mar Nero. Lo Stabilimento di Sebastopoli era il ca[illegible] luogo di stazione per la flotta russa del mar Nero. Nel suo porto e dietro alle sue fortificazioni, le squadre russe costruite ed armate a Nikolajeff vi stanziavano e si raccoglievano per andare in ispedizione al combattimento. Que' due porti erano solidarii l' uno dell' altro; poichè Sebastopoli più non esiste, Nikolajeff non ha più motivo d' esistere, ed è evidente che a Pietroburgo si ebbe l' intenzione leale di rinunciarvi onorevolmente. »

**FATTI DELLA GUERRA.**

Anche le più recenti notizie dalla Crimea confermano che i Russi finora si danno l' apparenza di non saper nulla dell' imminente armistizio. Notizie dal lato Nord di Sebastopoli confermano che anche adesso non si è cessato di rinforzare di continuo quelle fortificazioni ed a Costantinopoli nessuno crede che la Russia si adatti volontaria a distruggere da sè stessa quello stabilimento marittimo. Si osserva che la perdita della parte meridionale non ha importanza per quel che riguarda la fortezza, giacchè il fuoco dei forti del lato Nord rese alquanto incomodo agli alleati il soggiorno nella detta parte meridionale. Temono quindi a Costantinopoli che quei forti del Nord sieno la pietra d' inciampo, ed odesi che dagli ultimi giorni del mese trascorso, dacchè i Russi operano come se avessero adesso [illegible] nemico, anche gli alleati costruiscono di nuovo fortificazioni di campagna, tanto alla Cernaia quanto presso Kamara.

Scrivesi dal campo dinanzi Sebastopoli al G[illegible] in data del 9 febbraio:

« Dopo la distruzione del forte Nicolò, i forti e le batterie del Nord hanno fatto fuoco continuamente giorno e notte. Non sembra che il tiro venga fatto a intervalli regolari; ma ogni qual volta si scorga qualche soldato, o si supponga la sua presenza nel corso della giornata; e sempre che un lume si mostri durante la notte, vi si tira contro una cannonata e una bomba. I carabinieri russi tirano anch' essi attraverso la rada sulla Carabelnaia.

« La distruzione del forte Nicolò venne riconosciuta tanto perfetta, quanto parve doverlo essere nel considerarla da lontano al momento della esplosione, prova della perizia colla quale gl' ingegneri hanno disposto le mine, il risultamento è compiuto.

« Le fondamenta sono saltate in aria, e da un capo all' altro tutta la costruzione non offre adesso che una rovina completa, un ammasso di mura crollate e di macerie. I lavori procedono per la demolizione del forte Alessandro, e si annuncia che le mura di tutte le principali costruzioni di Sebastopoli saranno in breve atterrate.

« Il 5 di questo mese si è fatto saltare in aria una parte dell' ala del Nord delle caserme della Carabelnaia o Case Bianche, com' elle vengono appellate ordinariamente. La salute delle truppe continua ad esser ottima. Lo scorbuto però infierisce sopra una parte dell' esercito francese, e buon numero di soldati francesi vennero inviati a Costantinopoli ed in Francia per loro mutar aria e per rendere più facile la loro guarigione. »

### IMPERO OTTOMANO

Per la via di terra ci giunsero notizie da Costantinopoli del 14 febbraio. Eccone le principali, desunte dal *Journal de Constantinople*:

Un *hattisceriff*, che attesterà in modo luminoso la continua benevolenza di S. M. I. per le popolazioni cristiane dell' Impero, verrà letto quanto prima alla Sublime Porta, che ne farà pubblicare la traduzione in parecchie lingue.

È morto a Costantinopoli da un' affezione di [illegible] re Giuseppe Donizetti, fratello del celebre compositore. A lui è dovuto l' ordinamento della musica militare ottomana secondo il metodo europeo; per cui il Sultano, riconoscente, lo aveva nominato *liva pascià*. La perdita del Donizetti fu vivamente sentita a Costantinopoli, dov' era stimato generalmente. Alle sue esequie, tenute il 14, intervenne moltissima gente, e tutta l' orchestra del Teatro italiano venne spontaneamente a render l' ultimo omaggio al defunto, e suonava pezzi funebri durante il servigio religioso, che fu celebrato nella chiesa di S. Maria

Le ultime nuove da Trabisonda, che mancano d' importanza, sono indecise sul conto dell' Ambasciatore inglese, che lasciò la Corte di Persia. Il sig. Murray, il qual era aspettato a Mossul, sembra dover andare verso Bagdad. *(O. T.)*

### REGNO DI GRECIA

*(Nostro carteggio privato.)*

*Dai confini 20 febbraio.*

In difetto d' alcun che di rimarchevole in questa ultima settimana, devo, se non altro, segnalarvi che il [illegible] del corrente pervenne l' uffiziale notizia che una banda di 35 ladri, vedendosi incalzata da vicino da una colonna mobile di RR. truppe, fuggì dalla Provincia di Acarnania e Vattos, e prese a forza alcune barche nello scalo di Megara, traghettò di notte tempo il golfo e sbarcò nelle vicinanze di Corinto.

Non appena accortisi i paesani di que' villaggi della presenza de' malandrini sul loro territorio, che, dato l' allarme, presero le armi in sufficiente numero, ed attaccatigli all' improvviso li cacciarono fra' monti vicini alla greca Romelia al di là dell' istmo di Corinto, do[illegible]

---

mo di pubblicare quest' ingiuria crudele, nella patria di Scipione Maffei, sotto gli occhi d' Ippolito Pindemonte, e pubblicarla vivo un Volta e uno Scarpa, vivo un Piazzi e un Oriani, vivo un Ennio Visconti, al nome dei quali i saggi tutti di Europa si alzano per riverenza? »

NICOLINI GIO. BATTISTA.

*Discorso*. Firenze, 1819.

Questo Discorso fu dettato in occasione della Proposta del Monti, dove, parlandosi della proprietà della lingua, fra le altre cose è detto: « Certamente fu solenne errore quello de' nostri padri che si avvisarono doversi por mente alle cose, e non alle parole, e disgiungere il vero da ogni pregio di eloquenza. Ma i nostri posteri, che voglio sperare più saggi di noi, chiederanno quale utile abbia tratto l' Italia dalle nostre misere gare? se poche pagine del Verri, del Beccaria, del Filangeri non onorino la nostra nazione più di tanti libri simili alle battaglie del Muzio, quantunque negli scritti di que' valenti filosofi si desideri la purezza della lingua? » — e poscia: « Deh! per Dio non si rimetta in fasce il senno italiano, quasichè la malvagità della fortuna sia tanta da vietarci studii migliori. »

Cesare Cantù, nella sua *Storia universale*, pare avvalori l' ipotesi, da cui rifugge il Nicolini, là dove dice: « Il Monti, già vecchio, e diradatagli l' occasione di canti, ripigliò cotesta questione della lingua, in cui si travagliarono da secoli gl' Italiani, e sempre peggio ne' tempi in cui d' altro non è permesso favellare »; con quel che segue.

Oltre al detto Discorso del Nicolini, in cui si cerca specialmente qual parte aver possa il popolo nella formazione della lingua, altri e parecchi opuscoli piovvero addosso all' autore della Proposta, tra' quali vanno distinti, per urbanità di dettato e squisitezza di critica, alcune lettere di Urbano Lampredi, ed una del prof. Giovanni Rosini. Il Lampredi toglie a difendere i compilatori della Crusca, mostra qual fosse l' opinione di Dante sulla lingua volgare, e fa eccezione ad alcune eccezioni del Monti. Il Rosini imprende a trattare la causa de' Toscani, che parlano la lingua che si scrive, mentre il Nicolini, colla scorta della metafisica, viene indagando se nell' Italia vi sia un linguaggio unico e comune a tutta la nazione.

Il prof. Parenti, durante questa contesa, pubblicava alcune *Note*, che furono giudicate utili dallo stesso Monti; ed Angelo Pezzana applicavasi ad un nuovo spoglio del *Furioso* dell' Ariosto, miniera inesauribile di ricchezze.

CARDINALI FRANCESCO.
ORIOLI FRANCESCO.
COSTA PAOLO.

*Dizionario della lingua italiana*. Bologna, 1819-1824 (7 vol. in 4.º).

Questo Dizionario fu immaginato allo scopo di supplire al difetto delle voci appartenenti alle scienze ed alle arti, e col proposito d' inserirvi, a loro luogo, le correzioni del Monti, al quale appunto fu il Dizionario medesimo dedicato. Il prof. Francesco Orioli si occupò de' vocaboli relativi alla chimica, alla farmacia, alla docimastica; il Costa ed il Cardinali di tutti gli altri; avvertendo che molte giunte furono tratte dal Dizionario universale della lingua italiana dell' Alberti, e da quello del Padre Cesari.

Tale un' opera fu troppo forse severamente accagionata di ommissioni, non solo in fatto di scienze e d' arti, ma eziandio di altre anche puramente letterarie, e di aver fatto luogo ad articoli talora copiati a sproposito. Comunque sia, ciò non toglierà mai, specialmente al Costa, il titolo ben meritato di nettissimo scrittore.

Il suo *Trattato della elocuzione* (Venezia, 1825) in cui diede una serie compiuta di teoriche e di regole risguardanti questa parte essenziale, anzi principalissima d' ogni letteratura, basta a qualificarlo elegante e chiarissimo scrittore, ed uomo che attinse ad ottime fonti la sua dottrina. — « E invero (dice il Rambelli) l' elocuzione quella parte, in cui sta l' eccellenza dell' arte rettorica, appartenendo propriamente al filosofo le altre dell' inventare, e disporre. È perchè il nostro favellare torni gradito altrui, due cose sovra ogni altra conviene siano in esso: chiarezza e convenevole adornamento. Ora l' artifizio del dire ornato comprendendosi tutto nella metafora, nell' eleganza, nell' urbanità, nella varietà, nell' imitazione, nella collocazione delle voci, e nel carattere del discorso, il Costa di tutte queste cose trattò, risguardandole siccome fondamenti dell' arte difficilissima di farsi eloquente. Nè le spose alla grossa e materialmente; ma si mise entro la più intima ragione oratoria e poetica, e stringendo in pochi fogli il dettato di molti volumi, dichiarò con facile ordine quelle ragioni e precetti stessi, che dalla proprietà dell' intelletto e del cuore umano si ricavano. »

(La migliore e più compiuta edizione delle opere di Paolo Costa è quella di Firenze 1829-1830, in 2 vol., per Francesco Cardinali.)

COLOMBO MICHELE, nato nel 1747, morto nel 1835.

*Catalogo di alcune opere attinenti alle scienze, alle arti, e ad altri bisogni dell' uomo, le quali, quantunque non citate nel Vocabolario della Crusca, meritano per conto della lingua qualche considerazione.* Aggiuntevi *Tre sezioni sulle doti di una culta favella.* Milano, 1812.

(Non ha nome di autore, ma come opera del Colombo si pubblicò nella seconda edizione de' suoi opuscoli; Parma, 1824. Questo dotto Catalogo vedesi, presso che per intero, inserito nella parte seconda della *Serie de' Testi di lingua* di B. Gamba; Venezia, 1828.)

Nelle dette *Tre sezioni sulle doti di una culta favella*, conviene il Colombo che i trecentisti sieno i veri padri della lingua, ma afferma che bisogna togliere dalle loro carte la poca scoria, che per avventura esser vi potesse. Volle poi confermare le sue dottrine coll' esempio; e senza imitare servilmente i trecentisti, tradusse in purgatissima favella dall' inglese il *Trattatello sul giuoco degli scacchi*, con annotazioni ed aggiunte (Parma, 1821); e compose le sue *Novelle*.

« Sarebbe desiderabile (dice il Gamba) che di lui si raccogliessero anche le lettere famigliari, le quali servirebbero a porre in bella mostra i suoi talenti e il suo cuore. »

GRASSI GIUSEPPE, nato nel 1799, morto nel 1832.

*Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana.* Torino, 1821.

« Reputo inutil cosa (dice l' autore) il dimostrare che l' efficacia di ogni stile dipende necessariamente dalla schietta proprietà delle parole; una cantica dell' Allighieri, e poche pagine del Segretario fiorentino, perpetui esemplari d' ogni bel dire, ti profitteranno assai più di tutti quanti i precetti che potrei venirti ripetendo; e se non fosse basso piato il lagnarsi della propria fortuna, soggiungerei che sento con te il rossore di queste frivole occupazioni grammaticali, e che assai più volontieri avrei dato mano ad un' opera, la quale mirando a più alto fine mostrasse pure, per quanto per me si fosse potuto, quelle qualità di stile che meglio dagli esempi che dai precetti si apprendono, se le tristi condizioni di questa mia vita, condannata a lavori affatto diversi da ogni letteratura, m' avessero dato campo a tentarla; e però mi giovi nel cuor tuo, lettore benevolo, il ricordare che v' hanno tempi nei quali quest' arida maniera di studii, non altrimenti che un dispettoso silenzio, salva gli animi di tempra generosa dall' infamia dell' adulazione, o dai pericoli della verità. »

Tutte le scuole ripetono che non vi hanno sinonimi nella lingua, perchè *sinonimo* indica precisamente una voce che abbia lo stessissimo significato, e ne' Dizionarii de' sinonimi vogliono invece essere registrati quei termini, il cui significato ha molta relazione e nello stesso tempo molte differenze sottili, ma positive e reali. La nostra lingua mancava d' un libro che indicasse queste sottili differenze; era una laguna della nostra letteratura. Il Grassi si fece innanzi con questo Saggio, il quale contiene molte ottime cose, e fa desiderare che sia più voluminoso. Il modo da lui usato nel dimostrare le differenze fra' sinonimi, è quel medesimo adoperato dai più rinomati filologi francesi, inglesi e tedeschi. L' autorità più universalmente ammessa è l' uso, e sopra questa sola fondarono le loro belle trattazioni i francesi Girard, Voltaire, d' Alembert, Beauzée, Guizot, l' inglese Blair, lo stesso Locke, e tanti altri. L' autore entrò coraggiosamente nel labirinto delle etimologie, nuovo modo di procedere nell' indagine del valore intrinseco delle voci; ma il più delle volte più ingegnoso che giusto.

*Dizionario militare italiano.* Torino, 1833 (2.ª edizione, in 4 vol. in 8.º. La prima edizione di quest' opera ebbe luogo parimenti in Torino nel 1817, ma la seconda è più ampliata e corretta. Morto l' autore prima di pubblicarla, vide essa la luce per cura dei sigg. cav. Saluzzo, cav. Carena, ab. Gazzera, e cav. Omodei.)

« Era in fine dell' anno 1816 (dice l' autore) quando l' opera, già terminata molti mesi prima, venne alla luce, e dal giorno stesso in cui comparve, posi mano alla seconda edizione. Intanto l' effetto consonò col disegno, il problema della capacità della lingua fu risoluto, ed abbattuto l' errore di tanti che la negavano; il suo spaccio ne attestò il bisogno più che la bontà, e le lodi che me ne vennero da ogni parte d' Italia mi furono sproni acutissimi a meritarle, perchè io ne vedeva più di ogni altro gli errori, e più me ne mordeva l' amor proprio, quanto più ne sentiva le imperfezioni. A fare ammenda di questi errori deliberai con fermo proposito di ripigliare tutta quanta la materia appartenente all' arte militare antica e moderna, e di darle quella forma che meglio si conveniva all' indole dell' età presente, ed allo stato di quest' arte istessa: quindi mi feci alla milizia greca, poscia alla romana, e scendendo con questa sino ai secoli di mezzo, ricercai gli usi nuovi che colle nuove parole s' introdussero a quel tempo in Italia, e seguendo a passo a passo i progressi della italiana civile venni finalmente alla milizia moderna, la quale non avrei potuto credere intieramente dichiarata quando non l' avessi condotta fino ai tempi nostri. »

Primo studio dell' autore quello si fu di ricorrere anzi a tutto al Vocabolario della Crusca; ma ebbe ben presto ad accorgersi che la suppellettile ivi raccolta era molto da meno del suo bisogno; accrebbe alquanto la sua dote col Dizionario enciclopedico dell' Alberti, ma non a modo da pienamente andarne soddisfatto; per cui tolse ad attingere ad altre autorevoli sorgenti; e trovò infatti nel Davila, nel Montecuccoli, nel Bentivoglio, e nel Biringuccio da Siena, ed in molti altri, neppur ricordati dalla Crusca, di che impolpare di vocaboli tutti italiani la sua ossatura. E raccolta ed ordinata la materia, tolse a distribuirla in quelle forme che meglio si addicono ad un Vocabolario. Il nome del Grassi si rese per questo lavoro più celebre, e più si accrebbero le sue benemerenze per aver richiamato alla memoria i modi di dire dei guerrieri italiani, i quali e scrivendo e combattendo procacciarono a sè ed alla patria loro una fama immortale.

FEDERICO FEDERIGO

avvertite tosto le colonne mobili, si diedero queste ad inseguirli fra quelle giogaie.

La pronta chiamata all' armi fra' paesani della Morea contro i nemici della loro patria, è presso che tradizionale in Grecia, per l' odio e la radicata diffidenza che i Moriotti nutrono pe' loro vicini d' oltre il golfo; e per quante volte tentassero i Greci della greca Romelia d' esercitare predazioni contro gli abitanti del Peloponneso, se anche in parte riuscirono nel reo loro intento, rari sono gli esempi che alla fin fine abbiano potuto salvarsi dalle mani de' loro nemici.

Sette ladri de' quattordici tradotti innanzi al giurì sedente ora in Patrasso, furono condannati a morte, e gli altri, chi a' ferri in vita, chi da' 10 a' 20 anni di duro carcere. Altri sono sotto lo stesso Giudizio, ed anche di questi è certo che molti saranno condannati all' ultimo supplizio. A questi appartengono due complici del famigerato ucciso Baccali, un terzo essendo riuscito a sottrarsi alla forza armata e rifuggirsi al Zante, da colà diresse una lettera al comandante la gendarmeria nella Provincia di Calavrita, avvertendolo che, trovandosi egli in luogo sicuro, nè avendo volontà di ricondursi in Grecia, era inutile che molestasse la sua famiglia onde svelasse il luogo dove stavasi nascosto.

Corre voce che succedere possa fra non molto un nuovo parziale cambiamento di Ministero. Avvi però motivo di credere falsa la malevola notizia, posciachè nulla evvi a dire contro ministri che, perfettamente d'accordo col trono, null' altro hanno in mira che d' ottenere, per quanto è in loro facoltà, il bene ed il migliore avvenire della Grecia.

## INGHILTERRA

*Londra 25 febbraio.*

La Regina tenne il 22 un' investitura dell' Ordine del Bagno e conferì il titolo di grancroce a lord Panmure e al generale-maggiore sir R. England, e quello di cavaliere ai contrammiragli Dundas, Lushington, Prescott e Reynolds, come pure ai generali Lool, Yorke, Lovel e Wheterall. Ad altre 17 persone furono conferite le insegne della sezione militare e civile del medesimo Ordine.

La *Press* del 23 crede poter annunziare come certo che, dopo conchiusa la pace, il sig. di Brunnow verrà nominato ambasciatore a Parigi e il conte Medem a Londra. *(V. il N. d' ieri.)* Lo stesso foglio pretende che il conte Colloredo, attuale inviato austriaco a Londra, sarà trasferito altrove, e mostra sincero rincrescimento della partenza di quest' uomo di Stato, di cui loda molto l' intelligenza ed il carattere. *(O. T.)*

## SPAGNA.

Il Teatro della Principessa a Madrid, nell' ultima domenica fu pieno zeppo. Si rappresentò un azione de' tempi del medio evo, vale a dire un mistero intitolato: *La passione del Nostro Signor Gesù Cristo* in 6 atti. Quella rappresentazione fu tanto applaudita che anche gli altri teatri pensano di porne in iscena di simili nella corrente quaresima. Così nel *Zeit* in data di Madrid 16 febbraio.

## BELGIO.

Un Comitato, preseduto dagli ex ministri Carlo Rogier (ora deputato) e Faider, da' sigg. Vischer, conte Arrivabene ed altri, si è riunito testè a fin di convocare pel 15 settembre prossimo un Congresso internazionale di beneficenza, che s' adunerà a Brusselles per istudiare i mezzi con cui rimediare al pauperismo. *(O. T.)*

## FRANCIA.

*Parigi 24 febbraio.*

La famosa fabbrica di porcellana di Sèvres verrà tra breve trasformata in caserma.

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi 24 febbraio cadente: « Il *plenipotenziario* della Sublime Porta ha recato in dono all' Imperatore, a nome del Sultano, otto bellissimi cavalli ed una sciabola d' onore. Abdul-Megid ha inoltre mandato a regalare all' Imperatrice Eugenia un magnifico diadema; un altro simile dono è pur destinato alla Regina Vittoria. »

Leggesi nella *Gazette de France* del 23: « Forse per la prima volta in questi nostri tempi moderni vediamo la guerra soffermarsi prima d' aver compiuto o lo sconvolgimento degl' Imperi o la ruina delle parti belligeranti. La pace di Westfalia, giunse dopo trenta anni di lotta; quella di Parigi nel 1814 e 1815 dopo 25 anni di combustione; mentr' invece quella pace, che, lo speriamo, sta per conchiudersi fra pochi giorni, darà fine ad una guerra di tre anni, concentrata su un solo punto dell' Europa e dell' Asia.

« E tanto ora accade perchè esiste una potenza, tempo fa conosciuta solo per nome, ed in oggi già tanto forte, che seco strascina nella sua strada tutti i Governi. Questa potenza è lo spirito di progresso.

« Il progresso respinge le rivoluzioni, biasima le rivolte, gli abusi di potere, le ingiustizie, i vizii, i traviamenti, le nequizie e tutto quello che la morale condanna. Egli perverrà a riconoscere i veri principii e a mandare ad effetto il loro regno sulla terra.

« Nicolò, iniziando una guerra di conquista, commetteva un anacronismo. L' Inghilterra, volendo universalizzare questa guerra, a risico di renderla interminabile, faceva un anacronismo più grande. In quest' epoca nostra è il progresso, che tende a generalizzarsi: quello che si vuol conquistare è il benessere; e tutto deve concorrere ad allargare i limiti, non della devastazione, ma della produzione. » *(G. Uff. di Ver.)*

Leggiamo in un carteggio del *Piemonte*, in data di Parigi 22 febbraio:

« Ieri sera andò in iscena una nuova opera del maestro Bottesini, direttore dell' orchestra del Teatro Italiano col titolo: *L' Assedio di Firenze*. Pregiabilissima per l' istrumentazione che si allontana dallo stile verdiano, non è felice ugualmente nella scelta delle melodie, che peccano di freddezza, di reminiscenze frequenti e di monotonia. Havvi tuttavia una romanza discreta, che avrebbe avuto maggior effetto, se il tenore Mario non l' avesse cantata come tutta la sua parte con somma negligenza; una barcarola, ed una bella parte di baritono, che Graziani fa valere con molta arte.

« Nell' insieme questo *succès d' estime*, ottenuto dal primo suo componimento, deve incoraggiare l' autore a far meglio. »

Il teatro francese ha fatto una gran perdita: madama Allan, una delle sue più distinte attrici, è morta.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 24 febbraio.*

† Quando riceverete questa lettera, le conferenze saranno aperte; dovrei dire sarà aperto il Congresso, e non le conferenze, poichè il *Moniteur* si vale appunto della parola Congresso.

Nondimeno, conosco persone, le quali sono tenacissime delle regole, e non vi direbbero *Buon giorno, signore; come state?* senza porre rigorosamente dov' essi vanno i punti e le virgole. Or que' rigoristi pretendono che un' adunanza diplomatica non pigli il nome di Congresso se non quando vi seggono i Sovrani in persona, e che quella dove tutto fanno plenipotenziarii accreditati sia semplice Conferenza. Il Congresso starebbe alla Conferenza come il Concilio ecumenico stava al Concilio nazionale o ad un semplice Concilio provinciale. Vi lascio la cura, se vi garba, di farvi arbitro fra' sedicenti puristi ed il giornale uffiziale; per me, ben mi guarderò dal dire al *Moniteur* ch' egli è in errore: ho presente alla memoria la sorte del *Constitutionnel*, e non vorrei incorrerne una simile. D' altra parte, la parola non altera la cosa. Se la pace dee uscirne, daremo voi ed io all' adunanza i nomi più pomposi: ella sarà il Congresso di Parigi; laddove, se il conte Orloff ed il barone di Brunnow non sono giunti col sincero desiderio di pace, e s' ei non son altro che i continuatori de' Menzikoff, de' Gortschakoff, de' Titoff, ci ristringeremo a dare all' adunanza il titolo modesto di Conferenza.

Udendomi così cianciare, voi credete forse ch' io non indovini quel che volete da me? V' ingannate; ho perfettamente indovinato. Volete ch' io v' informi prima d' ogni altro di quel che succede intorno al tappeto verde, o rosso che sia; desiderate che al bisogno io metta il telegrafo a parte del mio desiderio di compiacervi. Veggo bene che mi pigliate per un Y, o per uno di que' corrispondenti, i quali sono o spacciano d' essere onorati dalle comunicazioni del potere. No; la corda, di cui mi valgo per attignere l' acqua della verità al pozzo in cui ella s' asconde, non è ravvolta ad una girella ministeriale; sono come il primo uomo, quand' ei zappava la terra dopo il peccato: non raccolgo le mie notizie se non col sudore della mia fronte. Nondimeno, vi prometto, per esservi gradito, d' andare su e giù, di aggirarmi all' uopo, al cadere del giorno, sulla costiera d' Orsay, intorno al palazzo del Ministero degli affari esterni e d' appiattarmi dietro un albero della spianata degl' Invalidi per rapire all' aria, s' è possibile, alcuna delle voci ch' ella mi recherà dalla sala delle conferenze. Sarò colà, come Almaviva sotto il balcon di Rosina; aggiungo che, se discopro nella contrada qualche galeotto di Figaro, dal pie' snello e dall' orecchio fino, non temerò di portar meco la borsa piena e di ricorrere agli argomenti irresistibili per saper quel che accade.

Conosco ricchi speculatori, i quali, mossi da altri motivi che i miei, andranno anch' essi a piantarsi come pilastri dinanzi il palazzo degli affari esterni. Quando il co. Orloff ed il barone Brunnow mostreranno, nell' uscire da esso, un viso ridente e scambieranno un saluto amichevole col co. Walewski o col barone di Bourqueney, un d' essi piantato sulla costiera, alzerà la mano, un secondo, collocato sul ponte della Concordia, leverà la mano ancor essa, un terzo, appostato sulla piazza, ripeterà quel segnale, che verrà ripetuto di vicino in vicino e colla rapidità del lampo sino alla Borsa; e la rendita aumenterà rapidamente di 20 o 40 centesimi, secondo che il segnale sarà stato moderato o gagliardo. All' opposto, quando i plenipotenziarii usciranno dalla Conferenza, tristi in volto o pensosi, i cappelli si alzeranno e si caleranno rapidamente sulle teste degli uomini-segnali; ciò vorrà dire: *Vendete*, e la rendita scemerà di 30 in 40 centesimi.

Vi addito quest' artifizio degli speculatori parigini, questa specie di *mimologia delle conferenze*, affinchè sappiate bene quel che intenderò dirvi, allorchè vi scriverò: Si videro molte mani alzate sul ponte e sulla piazza della Concordia.

*PS.* — Il *Constitutionnel*, che aveva creduto dover ieri astenersi dal ripetere l' articolo del *Moniteur*, che gli dava una mentita, lo riproduce oggi a capo delle sue colonne, e senza aggiugnervi pur una parola di riflessione.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 29 febbraio.*

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* in data di Vienna, 26 corrente, le seguenti notizie, che confermano quelle avute già per telegrafo:

« In seguito a sicure notizie, oggi qui giunte da Parigi, nella sessione delle conferenze, tenuta ieri colà, fu risoluto un *armistizio* per terra. Per ora, il termine ne fu stabilito fino al 31 marzo, rimanendo naturalmente in riserbo il prolungarlo. Il concluso armistizio non toccherà la continuazione e la ripresa del blocco di mare; ma, esso durante, non vi saranno attacchi nemmeno per mare. Il protocollo del 1.° febbraio è stato riconosciuto ed accettato in qualità di preliminari formali di pace. Domani cominciano le trattative della Conferenza intorno alla pace definitiva. »

A questo proposito osserviamo che un altro dispaccio telegrafico, il quale riferiamo più sotto, dice non essersi la Conferenza adunata il 27, ma doversi adunare il 28; e che i giornali di Parigi in data del 25, che riceviamo in questo punto, e di cui daremo domani il solito estratto, mentre annunziano l' apertura della Conferenza, punto non parlano delle deliberazioni seguite nella sua prima sessione.

*Vienna 27 febbraio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* conferma la notizia, da noi già comunicata, del viaggio di S. M. l' Imperatore alla volta di Praga. Un dispaccio telegrafico da Brünn, in data d' oggi, ne fa sapere che S. M. l' Imperatore vi era arrivato questa mane, e che alle ore 10 e 20 minuti avea proseguito il viaggio, godendo dello stato migliore di salute. *(Corr. Ital.)*

Le consulte della conferenza monetaria a Vienna continuano tranquillamente. In generale, dee ritenersi per certo che le obbiezioni, che in origine furono mosse da molte parti contro le proposte dell' Austria, deggiono considerarsi in gran parte sciolte. *(G. de' sobb. di V.)*

*Torino 26 febbraio.*

Il 24 è giunto un corriere di gabinetto da Parigi, il quale in 42 ore ha fatto il viaggio sino a Torino.

Egli era latore di dispacci per S. M. e si è tosto recato a Pollenzo.

S. M. il Re si è trasferito la mattina del 25 a Torino, ed ha preseduto il Consiglio dei ministri. *(G. di G.)*

*Genova 27 febbraio.*

Nella ballottazione seguita quest' oggi, nel quinto Collegio, tra l' avv. Leopoldo Bixio e il conte Terenzio Mamiani, uscì deputato quest' ultimo. *(G. di G.)*

*Impero russo.*

Scrivesi da Pietroburgo, il 15 febbraio: « Non si conoscono qui ancora i primi provvedimenti, che il principe Gortschakoff ha preso a Varsavia; ma si pensa generalmente che le grandi speranze di riforma, che si erano concepite in Polonia dopo l' avvenimento al trono dell' Imperatore Alessandro, non si avvereranno.

« L' Imperatore non è per nulla disposto a concessioni di questo genere; e accadde che un funzionario superiore, il quale avea parlato vivamente in favore della Polonia, venne dimesso. Senza dubbio nulla verrà negletto per far partecipare la Polonia a' benefizii della pace, perchè essa ne ha bisogno più che ogni altra Provincia dell' Impero; ma non si devierà in nulla dal sistema sinora seguito.

« Una decisione recente dell' Imperatore produce una grande impressione. Un funzionario inferiore della Corte venne tradotto innanzi il Consiglio di guerra per furto. Ora, dietro le ordinanze di Caterina II dell' anno 1772, e di Nicolò del 1851, i funzionarii della Corte non devono subire pene corporali, ma essere aggregati all' esercito in caso di condanna.

« Avendo il Consiglio di guerra pronunziato in modo conforme a quelle ordinanze, l' Imperatore ha deciso ch' esse erano applicabili soltanto nel caso in cui non vi fosse procedura giudiziaria, e che nel caso contrario i funzionarii debbono venir condannati a pene corporali. »

Riferiscono da Kamiesh, dice il *Donau*, avere il generale Lüders richiamato tutti gli uffiziali di stato maggiore e superiori in permesso ad Odessa

A Nikolajeff, Perekop e Cherson non si trovano in tutto più di 42,000 uomini. A Nikolajeff continuano, malgrado l' inverno, nella più grande estensione, i lavori di fortificazione e l' operosità nei cantieri. Le stazioni militari in Crimea furono nelle ultime settimane rifornite di viveri e munizioni per tre mesi.

Le notizie dalla Crimea sono del 10 febbraio. Girava colà voce che il maresciallo Pélissier ritornasse in Francia. Eravi giunto il generale Martimprey. Le scialuppe cannoniere, ch' erano strette dai ghiacci, presso Kinburn, entrarono nella baia di Kamiesh, ove saranno assoggettate alle necessarie riparazioni.

L' esercito inglese è sempre vivamente disposto a continuare la guerra.

*Inghilterra.*

In Inghilterra si apparecchiano per tutti i casi che possono succedere. I negozianti inglesi fanno commissioni d' ogni specie per avere, se succede la pace, tosto in pronto mercanzie onde fare speculazioni. Il Governo si appronta alla guerra per non perdere inutilmente il tempo, se le conferenze non recano risultamenti. Così a Spithead la flotta del Baltico è già pronta a partire ad ogni momento pel luogo di sua destinazione. Sir Riccardo Saunders Dundas issò già la sua bandiera, qual comandante in capo di quella flotta, a bordo del *Duca di Wellington*. Il contrammiraglio Baynes ha issato di nuovo la sua a Sheerness a bordo della pirofregata la *Retribution*. È stato nominato terzo comandante la flotta del Baltico il capitano H. Y. Codrington. In seguito a ciò verisimilmente il capitano H. Keppel prenderà il comando d' una divisione della flottiglia di barche cannoniere. Le altre divisioni di essa saranno comandate dai capitani Yelveston, Peel e Key. *(Donau.)*

*Germania.*

La *Gazzetta militare* di Vienna reca: « Il sig. conte S... scrive nel 15 febbraio da Londra ciò che segue incitandoci a pubblicarlo. Corrispondiamo a questo suo desiderio:

« « Mi affretto dopo il mio arrivo qui a raccontarle in poche righe un fatto, ch' ebbe luogo al confine della Germania, e che succedette per salvare l' onore del maresciallo Narvaez, duca di Valenza. In una elevata società (dove?) s' incontrarono il marchese di Gil d' Olvarez congiunto di una famiglia d' alto grado, ed il repubblicano spagnuolo, Antonio d' Aguilar. Al finire del pranzo l' ultimo si permise espressioni ledenti l' onore del maresciallo Narvaez, come politico e come privato.

« Il marchese Gil d' Olivarez invitò il sig. d' Aguilar a finirla con quella qualità di discorso, giacchè quello non era il luogo di discutere siffatte quistioni. Siccome il d' Aguilar non volle farlo, il marchese inviò ad esso il suo padrino conte B... lasciandogli anche la scelta delle armi. Quest' ultimo elesse la sciabola ed il duello ebbe luogo il giorno dopo. Ambedue que' giovani si batterono per una mezz' ora senza offendersi. Finalmente il marchese nell' ultimo stadio di stanchezza, diede al sig. d' Aguilar un colpo tanto potente e tanto ben diretto da farlo morire un' ora dopo in mezzo ai più orribili dolori. Il marchese accompagnò il suo avversario al sito del suo riposo, e profferì colà alcune parole, improntate di sentimento tanto profondo, da commuovere nel più intimo dell' anima i pochi invitati amici del d' Aguilar e da dar motivo a lodi unanimi del nobile e generoso contegno del marchese.

« Qual testimonio della disgrazia avvenuta potete esser sicuro non raccontar io se non la verità. » »

### DISPACCI TELEGRAFICI.

*Vienna 28 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Obbligazioni metalliche al 5 % . . | $83\frac{11}{16}$ |
| Prestito nazionale al 5 p. % . . . | $84\frac{1}{4}$ |
| Augusta, per 100 fiorini correnti . . | $103\frac{1}{8}$ |
| Londra, una lira sterlina . . . | 10 11 — |

*Borsa di Parigi del 27 febbraio.* — Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 96. — — Tre p. % 73. 05.

*Borsa di Londra del 27 febbraio.* — Consol. 92 —.

*Trieste 27 febbraio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 — a $4\frac{1}{2}$ %.

*Brünn 24 febbraio.*

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo è oggi qui giunta in ottimo stato, alle 8 e $\frac{1}{2}$ pom., con S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Lodovico Vittore.

*Altra della stessa data.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo con S. A. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore, continuò, alle ore 8 ant., il viaggio per Praga in ottimo stato. *(G. Uff. di V.)*

*Parigi 26 febbraio.*

Al banchetto diplomatico, dato ieri sera dal conte Walewski, questi propose un brindisi alla prospera riuscita delle conferenze. Questo brindisi fu coperto da applausi.

Si parlava di un conflitto per questioni di etichetta, in seguito al quale gli ambasciatori d' Inghilterra e di Turchia non avrebbero assistito al pranzo; ma ciò è stato fatto di comune accordo. Questo incidente è senza importanza.

Alla Borsa, le operazioni si compievano difficilmente; i riporti erano cari. Azioni del credito mobiliare 1570; Strade ferrate austriache 910; Strade ferrate Vittorio Emanuele 595. *(G. P.)*

*Parigi 27 febbraio.*

Il Congresso si unirà tre volte per settimana: il lunedì, il mercoledì, il venerdì.

Il rialzo dei *riporti* paralizza l' influenza dell' armistizio sulle operazioni della Borsa di Parigi.

*Varsavia 26 febbraio.* — Sono incominciate le conferenze per la riorganizzazione militare della Polonia. *(Idem.)*

*Parigi 27 febbraio.*

Il *Moniteur* pubblica un decreto, in forza del quale vengono ammessi senza pagar dazio i cotoni per tela da vele.

*Londra 27 febbraio.* — Questa notte, nella tornata del Parlamento, lord Palmerston ha ritirato il bill di navigazione. *(G. Uff. di Ver.)*

*Altra della stessa data.*

Oggi i diplomatici non si radunarono a conferenza, essendo impediti dai lavori preparatorii. Si raduneranno domani.

*Londra 27 febbraio.* — Il *Morning-Post*, annunziando l' armistizio, parla per la prima volta della pace come di cosa certa. *(G. Uff. di Ver.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

*Poche parole sul ristauro della pittura di Cima rappresentante il Battesimo di G. C., nella chiesa di S. Giovanni in Bragora.*

Fra i templi, che onorano questa classica città di Venezia, non ultimo per bei monumenti artistici è la chiesa di S. Gio. in Bragora. Qui fra gli stupendi dipinti del Vivarini, dei due Palma, del Carpaccio e del Corona, tiene luogo principale la tavola, che sin dall' anno 1494 adorna l' altar maggiore; opera ardita per dimensioni e concetti. La severa bellezza, l' espressione di Cristo, del Precursore, e degli Angeli, la freschezza delle acque pel battesimo, l' amenità incantevole del paesaggio, che serve di fondo al quadro, quel sorriso del Cielo, quell' entusiasmo di tutta la natura a gioie di paradiso, sono concetti che toccano l' animo di ogni spettatore e lo rendono estatico d' ammirazione.

Opera tanto stupenda, degna di immortalità, come il genio che la creò, sarebbe perita logora dagli anni, ove l' idea religiosa, che inspira l' estro de' pittori, non l' avesse voluta conservata alla venerazione del popolo cattolico. E per isventura nello scorso secolo Maggiotto, pittore meno che mediocre, a racconciarla dai danni del tempo la deturpava orribilmente. Ond' è che l' Accademia veneta, fin dal 1833, volendola ridonare al suo antico splendore, la raccomandava al professore Lorenzi Giuseppe, espertissimo in siffatti lavori. E poichè il dipinto domandava ancora pronto e più radicale governo, fu allogato un nuovo ristauro al medesimo professore Lorenzi nello scorcio del passato anno.

Non è di un articolo dire con quale studio abbia ritocco il Lorenzi questo capolavoro, come egli abbia adoperati tutti gli sforzi ed i secreti dell' arte, e dell' alto suo sapere, per armonizzare i varii bisogni del quadro con tutta l' azione e col carattere del gran Cima, per farci rivivere l' opera quale uscì la prima volta dalle mani del suo autore. Chi conosce ben addentro i misteri della pittura, e chi sente il bello, non s' accontenti a questi brevi cenni; ma visiti il lavoro e resterà persuaso che le nude parole non valgono ad esprimere il merito del professore Lorenzi, che s' accollò tanta fatica ad onore della religione e della patria, a conforto ed esempio de' suoi confratelli d' arte.

Dalla Canonica di S. Gio. in Bragora, il 20 febbraio 1856.

DOMENEGHINI *Parroco.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 2748. EDITTO. (2.ª pubb.)

Pel la morte del reverendo sacerdote Giovanni Battista dott. Del Moro, essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Sutrio, Distretto di Ampezzo, di asserito patronato di quel Consiglio Comunale, s' invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare le proprie pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto.

Trascorso detto periodo, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 13 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato,* NADHERNY.

N. 4229. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pubblicato, col Dispaccio 21 febbraio corrente N. 5395 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, l' ordine per l' esecuzione della leva militare dell' andante anno 1856, si rende noto quanto segue:

1. La rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione seguirà dal 1.° al 9 marzo p. v. Tutti quei coscritti, pertanto, che vantassero titolo di esenzione, posticipazione od esclusione, dovranno presentarsi, mentre, in caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero il diritto a qualunque privilegio, giusta il disposto del § 28 della Sovrana Patente 17 settembre 1820. A questa rettifica, siccome pure alla revisione provinciale, sono per questa volta esonerati dall' obbligo di presentarsi i coscritti della classe V, a tenore delle disposizioni impartite cogli anteriori suoi Decreti 3 dicembre a. p. N. 31789 e 18 gennaio p. d. N. 36073.

2. La revisione ed approvazione delle liste, per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 10 marzo p. v., e continuerà nei giorni, alle ore e coll' ordine indicato nella sottoposta Tabella.

3. Finalmente, si ricorda l' obbligo dei coscritti, appartenenti ad altre Provincie, di presentarsi tosto al Municipio od ai RR. Commissariati distrettuali rispettivi, per le pratiche prescritte dall' altro Dispaccio dell' eccelsa Luogotenenza 9 gennaio 1852 N. 2310.

Il presente sarà diramato e pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, letto e spiegato dall' altare a cura dei rev. parrochi.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 29 febbraio* 1856. — Ieri, è arrivato, da Galatz, il brig. austr. *Tesoro*, cap. Nicolò Giurovich, con granone a sè stesso; da Prèvesa, il trab. austr. *Agnello*, cap. Ghezzo, con vallonea ed olive per Gianniotti; da Bari, il brig. napol. *Madonna delle Grazie*, cap. Laraspada, con olii per Savini; il padr. Bellomo, con olii ed altro per G. Fanelli; arrivarono varie altre barche ancora.

*Olii.* — Il mercato degli olii si tiene inviariato nei dettagli, con maggiore sostegno in quelli di Puglia, che in buona porzione di quanto giunse vien riposto in tine. Si è fatto qualche vendita d' olii di Corfù, per consegna in maggio, a d.ⁱ 192, sconto 14 p. %.

*Spiriti.* — La posizione non ha cangiato di molto. Annunziammo qualche storno di conségne, avvenuto a prezzi più sostenuti; ma questi prezzi derivarono da particolari circostanze, o per secondare la correntezza di qualche ricevitore, o per evitare questioni con altri, giacchè le differenze dei prezzi e quella della valuta pesa di sopportare. Si fece credere tolto il dazio di favore pei nazionali, ciò che avrebbe migliorato la posizione degli introdotti; ma nulla si ha di positivo. Il prezzo attuale pel doppio raffinato sta appena dalle l. 69 a 70, anche se si confronta ai prezzi di Trieste. Soltanto per qualche dettaglio si cerca di sostenere; ma le domande ne sono pochissime.

*Vini.* — Si è venduto una rascona vino del Piemonte da l. 186 a 188, schiavo di dazio; prova questa quanto sieno apprezzate le qualità buone. Siccome abbiamo detto, le qualità di Dalmazia e di Puglia, veramente fine, sono assai poche.

*Valute.* — Le valute d' oro stanno sempre intorno da $3\frac{1}{2}$ a $\frac{2}{3}$ p. %; le Banconote erano, ieri, prima del telegrafo di Vienna, salite a $96\frac{1}{3}$, poscia a $96\frac{1}{4}$; così il Prestito nazionale, che si era pagato fino ad $81\frac{1}{2}$, ricadde ad 81; le Azioni centrali italiane si pagano persino a 106; le senesi senza venditori a 42.

CAMBI. — *Venezia 28 febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | eff. $218\frac{1}{4}$ | Londra | eff. 29. 05 |
| Amsterdam | » 247 | Malta | » 239 |
| Ancona | » 616 | Marsiglia | » $115\frac{3}{8}$ |
| Atene | » — | Messina | » 16. 06 |
| Augusta | » $296\frac{1}{2}$ | Milano | » $99\frac{3}{5}$ |
| Bologna | » 617 | Napoli | » 549 |
| Corfù | » 604 | Palermo | » 16. 06 |
| Costantinop. | » — | Parigi | » $115\frac{1}{2}$ |
| Firenze | » 98 | Roma | » 617 |
| Genova | » $115\frac{1}{4}$ | Trieste } a vista | » 286 |
| Lione | » $115\frac{1}{2}$ | Vienna } a vista | » 286 |
| Lisbona | » — | Zante | » 600 |
| Livorno | » 98 | | |

MONETE. — *Venezia 28 febbraio* 1856.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | l. 40.52 | Tall. di Fr. I. | l. 6.18 |
| Zecch. imp. | » 13.78 | Crocioni | » 6.65 |
| » in sorte | » 13.70 | Da 5 franchi | » 5.79 |
| » veneti | » 14.80 | Francesconi | » 6.50 |
| Da 20 franchi | » 23.22 | Pezzi di Spag. | » 6.90 |
| Doppie di Sp. | » 97. | *Effetti pubblici.* | |
| » di Amer. | » 93.80 | Obb. met. 5 % | $79\frac{1}{2}$ |
| » di Gen. | » 92.06 | Prest. nazionale | $80\frac{1}{2}$ |
| » di Roma | » 19.84 | » lomb.-ven. god. 1.° dic. | $88\frac{1}{4}$ |
| » di Sav. | » 33. | Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. | $79\frac{3}{4}$ |
| » di Parma | » 24.72 | | |
| Luigi nuovi | » 27. | | |
| Tall. di M. T. | » 6.20 | Sconto | $5\frac{1}{2}$ |

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

*(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

*Vienna 25 febbraio* 1856, *ore 1 pom.* — In seguito a realizzazioni d' utili, le carte di speculazione erano alquanto più fiacche; più fermi, all' incontro, i corsi degli effetti dello Stato. Le divise ed i metalli offerti ai prezzi della chiusura di ier l' altro.

Amsterdam — —, Augusta $104\frac{7}{8}$, Francoforte $103\frac{3}{4}$, Amburgo 77 —, Livorno — —, Londra 10. 16 —, Milano $105\frac{1}{2}$, Parigi $122\frac{1}{4}$.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | 5 % | $82\frac{7}{8}$ — 83 |
| » | $4\frac{1}{2}$ | $72\frac{3}{4}$ — 73 |
| » | 4 | $66\frac{1}{4}$ — $66\frac{1}{2}$ |
| » | 3 | 49 — $49\frac{1}{2}$ |
| » | $2\frac{1}{2}$ | $41\frac{1}{4}$ — $41\frac{1}{2}$ |
| » | 1 | $16\frac{1}{2}$ — $16\frac{3}{4}$ |
| » Serie B | 5 | — — |
| Prest. nazionale | 5 | $84\frac{1}{4}$ — $84\frac{3}{8}$ |
| » lomb-ven. | 5 | 93 — 94 |
| Ob. eson. suolo A. I. | 5 | 83 — $83\frac{1}{2}$ |
| » » altre Pr. | 5 | 76 — 79 |
| » Gloggnitz, rest. | 5 | 93 — $93\frac{1}{2}$ |
| » Oedenburg | 5 | 91 — $91\frac{1}{2}$ |
| » Pest | 4 | 93 — $93\frac{1}{2}$ |
| » Milano | 4 | $90\frac{1}{2}$ — $90\frac{3}{4}$ |
| Prest. con lott. 1834 | | $227\frac{3}{4}$ — 228 |
| » » 1839 | | $134\frac{1}{2}$ — 135 |
| » » 1854 | | $105\frac{1}{2}$ — $105\frac{5}{8}$ |
| Obb. del Banco $2\frac{1}{2}$ % | | 60 — 61 |
| Azioni della Banca | | 1022 — 1024 |
| » Banca di sconto | | $96\frac{1}{2}$ — 97 |
| » Stabil. di cred. aust. | | $309\frac{1}{4}$ — $309\frac{1}{2}$ |
| » delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500 | | $378\frac{1}{2}$ — $378\frac{3}{4}$ |
| » Ferdin. del Nord | | $269\frac{1}{2}$ — 270 |
| » Budweis-Linz-Gm. | | 300 — 301 |
| » Presb.-Tyr. 1.ª em. | | 18 — 20 |
| » » 2.ª pr. | | 25 — 30 |
| » navigaz. a vapore | | 671 — 673 |
| » » 13.ª em. | | 634 — 636 |
| » del Lloyd | | 450 — 457 |
| » molino a vap. Vienna | | 99 — 100 |
| » ponte catene Pest | | 62 — 64 |
| Obb. prior. Lloyd (arg.) | 5 % | 88 — $88\frac{1}{4}$ |
| » Ferd. del Nord | 5 | $84\frac{3}{4}$ — $85\frac{1}{4}$ |
| » Gloggnitz | 5 | 76 — 77 |
| » nav. vap. Danubio | 5 | 82 — 83 |
| Vigl. rendita di Como | | 13 — $13\frac{1}{4}$ |
| » Esterhazy f. 40 | | 70 — $70\frac{1}{2}$ |
| » Windischgrätz | | $24\frac{1}{4}$ — $24\frac{1}{2}$ |
| » Waldstein | | $24\frac{1}{4}$ — $24\frac{1}{2}$ |
| » Keglevich | | $11\frac{1}{4}$ — $11\frac{3}{8}$ |
| » Salm | | $39\frac{3}{4}$ — 40 |
| » S. Genoies | | $39\frac{3}{4}$ — 40 |
| » Palffy | | 40 — $40\frac{1}{4}$ |
| Aggio degl' II. RR. zecchini | | $9\frac{3}{4}$ — $9\frac{7}{8}$ |

*Corso delle carte dello Stato in Vienna.*

*Del 25 febbraio 1856.*

| | | Medio in M. di C. |
|---|---|---|
| Obbl. dello Stato | a 5 % | $82\frac{11}{16}$ |
| » del prest. nazionale | » 5 | $84\frac{1}{4}$ |
| » | » $4\frac{1}{2}$ | $72\frac{7}{8}$ |
| » | » 4 | $66\frac{1}{2}$ |
| » | » $2\frac{1}{2}$ | — |
| Prestito con lotteria 1834 | | 228 |
| » » 1839 | | $134\frac{1}{2}$ |
| » » 1854 | | $105\frac{5}{8}$ |
| » lomb.-veneto 1850 | a 5 % | — |
| Obbl. dell' esonero Aust. Inf. | » 5 | — |
| » » altre Provincie | | 76 |
| Azioni della Banca | | 1023 |
| » della Società di sconto | | $483\frac{3}{4}$ |
| » dell' Istit. di credito austr. | | $309\frac{1}{4}$ |
| » Str. ferr. Ferdin. del Nord | | 2700 |
| » dello Stato pieno pagamento | | 353 |
| » detto in rate | | 379 |
| » Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund. | | 299 |
| » della navig. sul Danubio | | 672 |
| » del Lloyd in Trieste | | $452\frac{1}{2}$ |

*Corso dei cambi in Vienna.*

*Del 25 febbraio 1856.*

| | Medio in M. di C. | |
|---|---|---|
| Amsterdam p. f. 100 ol. | f. 87 | 2/m. |
| Augusta p. f. 100 corr. | » $104\frac{7}{8}$ | uso |
| idem idem | » — | 3/m. |
| Francoforte s/M. p. f. 120 | » $103\frac{5}{8}$ | 2/m. |
| Genova p. 300 l. n. piem. | » $121\frac{3}{4}$ | 2/m. |
| Amburgo per 100 marche B. | » $76\frac{3}{4}$ | 2/m. |
| Livorno p. 100 l. tosc. | » 104 | 2/m |
| Londra p. 1 l. sterl. | » — | breve |
| idem idem | » 10.16 | 3/m. |
| Milano p. 100 l. austr. | » $105\frac{3}{4}$ | 2/m. |
| Marsiglia p. 300 franchi | » $122\frac{1}{8}$ | 2/m. |
| Parigi p. 300 franchi | » $122\frac{3}{8}$ | 2/m. |
| Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà | $261\frac{1}{2}$ | |
| Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. | » 495 | |
| Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. | — | |

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 28 febbraio.*

*Arrivati da Milano i signori:* Canale Giuseppe Michele, avvoc. di Genova. — Minola Simeone, poss. di Milano. — *Da Padova:* Pravert Pietro, neg. di Pecetto. — *Da Modena:* Henry J. Buchanan, Americano. — *Da Bologna:* Zucchini co. Gaetano, consigl. di Stato pontificio. — *Da Brescia:* Buzzoni nob. Filippo, poss. di Brescia. — *Da Ferrara:* Van Damme Gio. Battista, sacerdote belgio. — *Da Mantova:* Carpi Lazzaro, poss. di Bologna. — *Da Verona:* Tarlarini Alessandro, poss. di Milano. — Da Re Giacomo, I. R. commissario distrett. — *Da Trieste:* Rava Giuseppe, poss. di Verona. — Radonich Francesco, poss. di Trieste. — Kubli Martino, neg. di Netsttall. — Watson dott. J., Inglese. — Bell H., maggiore inglese. — Blut Arturo, tenente inglese

*Partiti per Milano i signori:* Manziakly Milziade, neg. di Vienna. — Hussey Giorgio ed Hussey Abby G., possid. americani. — Denois bar. Carlo, addetto alla Legazione di Francia presso S. M. il Re di Sardegna. — Wise Giorgio e Voss Diedrich, negoz. di Bergen. — Noseda Giovanni, banchiere di Milano. — Simpson Roberto, Inglese. — *Per Firenze:* Blessig Giorgio e Blessig Roberto, negoz. di Pietroburgo. — de Croze bar. Gustavo, propr. di Parigi. — *Per Cologna:* Volardi dott. Luigi, avvocato. — *Per Belluno:* Agosti nob. Francesco, poss. — *Per Pavia:* Emerique Raimondo, comm. viagg. di Parigi. *Per Colloredo:* Colloredo nob. conte Pietro, poss. — *Per Pordenone:* Spilimbergo conte Francesco, poss. — *Per Verona:* Emanuelli Agostino, poss. — *Per Lugo:* Vita Anselmo e Seralvo Leone, neg. di Lugo. — *Per Mantova:* Ancona Pacifico, neg. di Ferrara. — *Per Trieste:* Marchi Pietro e Marchi Leandro, neg. di Bologna. — Fontanella Enrico, neg. di Parma. — Tedeschi Amilcare, negoz. di Reggio. — Brambilla Gio. Batt., neg. di Milano. — Hermann Alberto, medico di Vienna. — Gatte Augusto, neg. di Rouen.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

*Il 28 febbraio* 1856. { Arrivati 637, Partiti 723

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 febbraio, il 1.° e 2 marzo: *Ss. Ermagora e Fortun.*, vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 24 febbraio.* — Costantini Anna fu Antonio, d' anni 70, povera. — Arrigoni Giovanni, fu Matteo, di 49, rigattiere. — Fassetta Giovanni, fu Osvaldo, di 67, povero. — Mortari Domenico, di Giuseppe, d' anni 3. — Nordio Santa, fu Antonio, di 36, povera. — Dal Pan Luigia, fu Filippo, di 70, cucitrice. — Ranzato Giulia, di Domenico, di 3 anni. — Rossi Giovanni, detto Sguald[illegible] Sebastiano, di 47, falegname. — Totale N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 29 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE } *Riposo.*
TEATRO APOLLO }

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *La medicina fa il medico; Il diavolo zoppo.* — Verrà rappresentato un grande museo statuario, ec. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La bona mugier.* — *La lettera perduta.* La rappresentazione sarà a totale benefizio della pia istituzione dei bambini lattanti. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — *Riposo.*



**Osservazioni Meteorologiche**

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 28 febbraio 1856.*

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parig. | TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto | umido | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 28 febbr. - 6 ant. | 340''', 21 | + 4°, 2 | + 2°, 9 | Sereno. | N. $O^3$ | | 6 ant. 8° | *Dalle 6 ant. del 28 febb. alle 6 ant. del 29:* Temper. mass. + 8°, 3; » min. + 4, 1. |
| 2 pom. | 341, 00 | 8, 2 | 6, 6 | Sereno. | S. S. $E^3$ | | 6 pom. 8 | *Età della luna:* Giorni 23. |
| 10 pom. | 342, 04 | 5, 8 | 4, 6 | Nuvoloso. | S. $E^3$ | | | *Fase:* — |

*Tabella dei giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste generali di coscrizione.*

Lunedì 10 marzo ore 9 ant. Distretto di Piove.
Martedì 11 » » » di Este.
Mercordì 12 » » » di Conselve e Monselice.
Giovedì 13 » » » di Montagnana.
Venerdì 14 » » » di Cittadella.
Sabato 15 » » » di Camposampiero.
Lunedì 17 » » Le Comuni di Albano, Albignasego, Cadoneghe, Casalsarugo, Limena, Maserà, Mestrino, Noventa, Vigonza, Vigodarzere, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano, Ponte S. Nicolò, Rubano del Distretto I.° di Padova.
Martedì 18. » » Le altre Comuni del Distretto I.° di Padova.
Giovedì 20 » » La Città di Padova.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 25 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2853. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell' eccelso Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall' I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310;

*Si deduce a pubblica notizia quanto segue:*

1. I coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l' I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il* . . . . . .

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito, coll' annotazione: *Adempì l' obbligo di coscrizione;* se il coscritto non deve, per legali motivi essere arrolato, o coll' aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve spedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all' Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d' insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell' uno, quanto nell' altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggiore diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 2901. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stata ordinata la leva militare 1856, si prevengono tutti quei coscritti di questa Provincia, che si trovassero assenti, che nel giorno 1.° marzo p. v. incomincierà la rettifica distrettuale delle liste di classificazione, e che col giorno 7 aprile successivo si darà principio all' accettazione e consegna al Militare dei coscritti requisiti.

Quelli pure che, vantando titoli per ottenere esenzione, esclusione, o postecipazione, mancassero di comparire personalmente, incorreranno nei pregiudizii contemplati dalla legge.

Il presente Avviso sarà diramato in tutte le Provincie venete e nelle limitrofe.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* BARBARO.

N. 3139. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza al disposto dalla Notificazione 21 corrente N. 5395 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, che ordina la leva militare per l' anno in corso 1856, quest' I. R. Commissione provinciale di leva, residente nel palazzo delegatizio in campo di S. Stefano, intraprenderà, alle ore 9 ant. del dì 10 marzo p. v., la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni 1835, 1834, 1833, 1832, 1831; e le proseguirà nei giorni sottoindicati.

In questa revisione sono compresi tutti i coscritti nati negli anni predetti indistintamente, e che si trovano o no iscritti nelle matricole presso gl' II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia.

Tutt' i coscritti di questa Provincia, che dalle Commissioni distrettuali di leva saranno rimessi al giudizio della Commissione provinciale, dovranno presentarsi a questa Commissione, premuniti delle prove regolari per base di sicuro e terminativo giudizio.

E qui si ripete ai coscritti l' obbligo ricordato nelle leve trascorse, che hanno di presentare le loro istanze per ottenare l' assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare, prima, od al più tardi all' atto della rettificazione delle liste nel capoluogo del rispettivo Distretto, od alla Congregazione municipale per la R. Città di Venezia, sotto comminatoria di essere decaduti dal diritto a qualsiasi privilegio.

L' adempimento a questo dovere, e le dannose conseguenze al coscritto nel caso d' ommissione, saranno dai molto Rev. Parrochi chiaramente espresse, leggendo questo Avviso dall' altare.

Si avverte, che S. [illegible] R. A. si è degnata di stabilire con Sovrana Risoluzio[illegible] [illegible]aio p., a 60 pollici la statura minore delle reclute di [illegible] classe di età, ed a pollici 61 quella delle classi superiori [illegible] età.

Finalmente si notifica, che l' estrazione a sorte, fissata nel giorno 4 aprile venturo, non si effettuerà per Comuni, ma per Distretto amministrativo; ed anche nel Distretto primo sarà fatta cumulativamente per tutti i Comuni, compresa la città di Venezia.

Dalle estrazioni sono esclusi i giovani della V classe di età ed i coscritti classificati in lista V.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.*

Marzo Lunedì 10 la Città di Venezia.
» Mercordì 12 i Distretti di Venezia e Mestre.
» Giovedì 13 il Distretto di Portogruaro.
» Venerdì 14 » di Chioggia.
» Sabato 15 » di S. Donà.
» Lunedì 17 » di Dolo.
» Martedì 18 » di Mirano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 febbraio 1856.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

N. 4408. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà, nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori da eseguirsi al locale detto ex Scuola degli Orefici a Rialto, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di austr. L. 547:92.

(Qui seguono le condizioni d' asta che abbiamo inserito nella Gazzetta N. 44)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 febbraio 1856.
*L' I. R. Intendente,* F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 184. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 11 marzo a. c., per ordine dell' eccelso I. R. Comando della 2.ª armata, 3.ª Sez., Verona, in data 6 febbraio 1856, N. 1382, 2.° Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare in Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 42 varii cari militari, 10,200 funti austriaci di ferro vecchio, 270 funti austriaci ritagli di curami, 1000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. lire effettive.

Treviso, 18 febbraio 1856.
*Il Comandante del Deposito del treno militare,*
KHEIL, *Capitano.*

Visto
*Loco Commissario di guerra,*
*L' I. R. Aggiunto di provianda militare,*
NITARSKI.

*Il Controllore del Deposito,*
HAKL,
*Tenente.*

# AVVISI DIVERSI.


È uscita co' tipi di PIETRO NARATOVICH:

LA COMMEDIA
di
DANTE ALLIGHIERI
interpretata
DA FRANCESCO GREGORETTI.

Bella e nitida edizione in un solo volume al prezzo di austr. L. 7.


N. 7939. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

*Somministrazione dei materiali di ferro per l' armamento delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto.*

Per l' armamento delle Strade ferrate lombardo-venete occorrono i materiali di ferro, indicati nel seguente Prospetto:

| DENOMINAZIONE. | Quantità | Peso in centinaia di Vienna | Principio e termine della somministrazione | LUOGHI DI DEPOSITO. Bergamo | Seriate | Alle Bettole al Chezio | Coccaglio | Lonato | Peschiera | [illegible] o qualunque Stazione fra Coccaglio e [illegible] |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero | Numero | | Numero | Numero | Numero | Numero | Numero | Numero | Numero |
| Piastre di fondo N. I. | 35711 | 2535 | Da 1.° maggio a 31 ottobre 1856 in quantità proporzionale al tempo. | 3434 | 3434 | 3434 | 3434 | 593 | 1011 | 20372 |
| Piastre di fondo » II. | 35711 | 1781 | | 3434 | 3434 | 3434 | 3434 | 593 | 1011 | 20372 |
| Chiodi ad uncino . . . . | 515300 | 3224 | | 49550 | 49550 | 49550 | 49550 | 8722 | 14853 | 293545 |
| Spranghe di giunzione. | 71448 | 3289 | | 6870 | 6870 | 6870 | 6870 | 1174 | 2021 | 40733 |
| Viti di ritegno . . . . . . | 148512 | 832 | | 11780 | 11780 | 11780 | 11780 | 2463 | 4202 | 84727 |

Le condizioni, sotto l' osservanza delle quali viene aperta l' asta per la fornitura dei materiali suddetti, i cui campioni e tipi possono essere ispezionati presso questa I. R. Direzione, sono le seguenti:

(Queste si leggono nel suo intero nella Gazzetta di martedì N. 47, 26 febbraio corrente.)

Dall' I. R. Direzione per la costruzione delle Strade ferrate lombardo-venete; Verona, 16 febbraio 1856.
*L' I. R. Ispettore in capo, Dirigente,* PRESANI.


DELLO SCRITTORE ITALIANO
Discorsi nove
DI GIUSEPPE BIANCHETTI.
DEGLI UOMINI DI LETTERE
libri quattro del medesimo autore.
Edizione riveduta.
Firenze — Felice Le Monnier, 1855.
*Prezzo: Paoli sette.*


LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VENETA
PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI MINERALI

Si onora di prevenire i signori Socii, essere stabilita l' annua convocazione generale ordinaria pel giorno 31 marzo p. v., alle ore una pomeridiana, nell' Ufficio a S. Marco, ponte dei Dai, N. 834.

L' Adunanza sotto le discipline degli articoli 26 e 27 della Statuto fondamentale verserà:

1.° Sull' approvazione del Reso-conto e Bilancio 1855, ispezionabile dagli aventi diritto nell' Ufficio suddetto dalle ore 9 alle 4 pomeridiane di ciascun giorno escluse le feste, dal 1.° a tutto 30 marzo;

2.° Sulla nomina di un Direttore;

3.° Sulla nomina di due Aggiunti;

4.° Sulla facoltà alla Direzione di chiamare nuovi versamenti;

5.° Sulla nomina di una Commissione destinata a rivedere lo Statuto, e proporre quelle modificazioni che fossero trovate necessarie.

Venezia, il 24 febbraio 1856.

*I Direttori:*
SP. PAPADOPOLI.
Cav. GIUS. REALI — P. O. CONOR.
G. G. SCHIELIN. — A. BERTI.
Luciani *Segretario.*

L' AZIENDA DEL NEGOZIO
DI LEGNAMI DA FABBRICA
*a Ditta VALERIANI GIO: BATTISTA,*
in Badia del Polesine,
col 1.° marzo 1856 sarà diretta
dal signor MARIANO SCANDOLA.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 61-163. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto, come sopra istanza delli signora Carlotta Mazzolà-Marienis, Caterino Mazzolà, Francesca Mazzolà-Coletti ed altri Consorti Mazzolà tutti coeredi della fu Teresa Mazzolà-Brasit-Lago-Coletti, in sede di Onoraria giurisdizione, si procederà alla vendita dell' immobile qui sottodescritto mediante pubblica asta da tenersi nella residenza di questo I. R. Tribunale Prov. dinanzi apposita Commissione nel giorno 27 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel fissato terzo esperimento si procederà alla delibera col ribasso d' un terzo del valore di stima, e conseguentemente sul dato di a. l. 8152 : 17.

II. Ogni aspirante ad eccezione dei comproprietarii che avessero un carato superiore al decimo di stima, dovrà cautare l' offerta con eguale deposito in mano della Commissione delegata, da farsi con monete metalliche sonanti di giusto peso a corso abusivo di piazza, il qual deposito sarà restituito, terminata l' asta, all' infuori di quello del deliberatario.

III. Il pagamento del residuo prezzo di delibera, imputato il fatto deposito suespresso, dovrà farsi entro giorni 14 continui, a contare da quello del seguito incanto, con monete metalliche sonanti di giusto peso a corso abusivo di piazza, mediante giudiziale deposito in questa Cassa forte del Tribunale

Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine fissato, avrà perduto il fatto deposito e seguirà il reincanto a tutte di lui spese e pericolo.

IV. Saranno a carico del deliberatario le spese d' asta e successive pel trasferimento della proprietà, i pubblici privati aggravii cadenti sul fondo che viene venduto nello stato, ed essere in cui presentemente si trova senza alcuna malleveria per parte dei venditori dal giorno dell' ottenuta delibera e dal giorno medesimo, staranno ad utile e danno dell' acquirente li frutti naturali e civili dal fondo stesso provenienti.

V. Resta libero a chiunque d' ispezionare presso questo Ufficio di Spedizione il protocollo di descrizione e stima privata dell' immobile da vendersi qui sottodescritto eretta nel 20 luglio a. p. da questo ingegnere civile signor Luigi Monterumici e così pure l' estratto censuario, ed i relativi certificati ipotecarii.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Tribunalizio, nei luoghi soliti in questa Città a Lancenigo ed a Villorba ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Immobile da subastarsi in Comune di Villorba, Frazione di Lancenigo, Distretto di Treviso

Casino di villeggiatura con adiacenze, giardino ed orto affatto prossimo alla Stazione-Carità della R. Strada ferrata da Treviso a Conegliano, per pert. 2 : 03, colla rendita censuaria di l. 70 : 79, ai nn. di mappa 158, 160, stimato a. l. 12228 : 50.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 28 gennaio 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 849. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano fa sapere che sopra istanza della nobile Maddalena Michiel Pisani fu prefisso il giorno 29 marzo pel primo esperimento d' asta, il giorno 29 aprile, ed il giorno 27 maggio pel terzo sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi nel locale Pretoriale per la vendita dei sotto descritti beni di ragione dell' esecutata Caterina Corradini stimata a. l. 12568, come dal protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Cancelleria, sotto le seguenti condizioni.

Descrizione dei beni Provincia di Treviso, Comune di S. Lucia, Parrocchia di Sarano, Bocca di Strada.

N. 1. Pert. cens. 14 : 00, di terra parte arat. vit. con gelsi e parte per fondo di casa, corte ed orto, il tutto posto in Bocca di Strada in Sarano, Distretto di Conegliano, tenuto per economia delineato in mappa ai nn. 367 370, 376, colla rendita di l. 144 : 48, fra confini a levante Frare Foscarina in Gardenal, a meriggio strada comune, a ponente strada distrettuale a monti Collalto, salvis.

N. 2 Pert. cens. 14 : 0[illegible], di terra arat. vit con gelsi, e parte a prato posta nella medesima località, tenuta per economia, in mappa sotto li nn. 361, 362, 363, 364, 365, 366, colla rendita di l. 48 : 09, fra confini a levante e strada distrettuale, a meriggio Fontebasso e Frare Foscarina in Gardenal, a ponente e monti Campana, salvis.

Condizioni d' asta.

I. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione giudiziale il deposito del decimo della stima cioè austr. l. 1256 : 80.

II. Gl' immobili verranno venduti in un solo lotto nel I e II esperimento a prezzo superiore, od eguale almeno della stima, e nel III a qualunque prezzo purchè basti a coprire il credito delle ditte creditorie iscritte.

III Gl' immobili si vendono nello stato, grado ed essere in cui si trovano al momento della delibera, con tutte le azioni, ragioni, servitù e pesi, meno gl' ipotecarii, e senza responsabilità da parte dell' esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto della delibera, tutte le spese esecutive liquidate giudizialmente nelle mani del procuratore della nob. esecutante.

V. Entro trenta giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, esso deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto nella Cassa forte dei giudiziali depositi.

VI. Tutte le spese, e tasse nessuna eccettuata staranno a carico tutto del deliberatario dal giorno della delibera, ed il versamento dell' intiero prezzo dovrà essere fatto in austriache lire effettive metalliche sonanti.

VII. Al deliberatario, che avrà adempiuto a tutte le superiori condizioni d' asta verrà accordato il Decreto d' aggiudicazione in proprietà e possesso degl' immobili subastati, e verranno reincantati a tutto pericolo e spese dello stesso in caso di difetto di taluna delle condizioni suddette.

Il presente verrà inserito per tre volte nel foglio Uffiziale d'Annunzii, all' Albo di questa R. Pretura nonchè nei soliti luoghi di questa Città, ed a Bocca di Strada Comune di S. Lucia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 1 febbraio 1856.
Il R. Agg. Dirigente.
CHIMINELLI.

(*) Nella prima pubblicazione dell' Editto n. 61-163, dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia n. 46, 25 febbraio spirante, fu stampato per errore che l' asta si terrà il giorno 19 marzo giorno feriato, quando invece deve leggersi il giorno 27 marzo p. v.

N. 6817. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Alessandro Milanese del fu Alessandro che Antonio Giacompol, ha presentato dinanzi questo Tribunale il corrente mese l' istanza contro di esso Alessandro Milanese, con cui domanda la prenotazione ipotecaria dei fondi sottodescritti, che sono allibrati alla di lui ditta fino alla concorrenza della somma di a. l. 1654 : 15, in confronto di un curatore da destinarsi all' assente.

Viene quindi notiziato esso Alessandro Milanese che venne nominato l' avv. Tonelli di questo Foro quale curatore in sua difesa, e viene quindi eccitato a far tenere allo stesso tutti i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione

Fondi sui quali domandasi la prenotazione.

Comune censuario di Treviso.

N. di mappa 458. Magazzino di pert. cens. — : 05, rendita a. l. 14 : 56.

Comune censuario di Pero.

N. di mappa 497. Arat. arb. vitato, di pert. cens. 9 : 46, rendita a. l. 26 : 18.

N. di mappa 498. Idem di pert cens. 1 : 87, rendita austr. l. 5 : 25.

Somma pert. cens. 11 : 38, rendita a. l. 46 : 39.

Dall' I. R Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 dicembre 1855.
Il Presidente
Co ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9124. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, con odierno Decreto pari numero fu dichiarato chiuso il concorso apertosi sulla sostanza sita in queste Provincie Venete dell' oberato Stefano Voltolin di qui, apertosi con Decreto 10 agosto 1851 n. 4198

Ed il presente Editto verrà affisso a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Cittadella,
Li 11 dicembre 1855.
Il Pretore
REBUSTELLO.
D. Barbieri, Agg.

N. 8729. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Angelo Poli fu Giovanni detto Bordizza essere stata prodotta innanzi a quest' I. R. Pretura una istanza per vendita all' asta della metà di tezza con squero, in confronto di più Consorti, ed ai creditori inscritti fra i quali esso nominato; e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Lisatti, ed al quale fu la detta istanza intimata.

Viene quindi eccitato a far avere al destinato curatore le necessarie istruzioni, o ad instituire egli stesso altro procuratore che lo rappresenti, od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e lo si faccia inserire per tre volte, a spese della parte istante nella Gazzetta Uffiziale, a cura della spedizione.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 15 novembre 1855.
Per il Dirigente
MORONE.
G. Naccari, Canc.

N. 13465. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente nob. Adelaide Chiara Zorzi fu Matteo possidente era domiciliata in Vicenza che Bortolo Martin fu Pier' Antonio possidente di Vicenza coll' avv Volebele nel giorno 20 settembre 1855 num. 11225, presentò al detto Tribunale istanza al di lei confronto, e di altri Consorti Zorzi per pignoramento di stabili fino alla concorrenza di a. l. 8,000 e spese, in esecuzione della Sentenza 31 luglio 1855 n. 6716, che con Dec. 25 settembre n. 11225 fu accolta, e che non essendo noto il luogo della di lei dimora, dietro l' istanza 17 novembre corr. n. 13465, di esso Martin le fu deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese questo avv. Vincenzo D.r Fontana per l' intimazione della detta istanza 20 settembre 1855 n. 11225 e successive.

Viene quindi eccitata essa nob. Adelaide Chiara Zorzi a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire essa stessa altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al di lei interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 20 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presid in perm.
MARCHESINI, Cons.
D.r Fantuzzi, Dir.

N. 1897. 2. pubbl.

EDITTO.

Per la delibera a qualunque prezzo degl' immobili esecutati da Giacomo, e fratelli Moschini in pregiudizio di Gio. Batt. Pastrowich e Maria Antonia Pastrowich descritti nell' Editto 24 luglio 185[illegible] n. 8748, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 29 agosto 1855 n. 198, si fissa il quarto incanto pel giorno 15 marzo p. v. ore 11 mattina al Consesso IV, ritenute del resto le condizioni dell' Editto medesimo.

Si pubblichi il presente, si affigga, e s' inserisca nella pubblica Veneta Gazzetta

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova.
Li 19 febbraio 1856.
Il Presidente
GREGORINA,
Giorio.

N. 8 66. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Giuseppe Doria fu Vincenzo essere stata presso questa Pretura prodotta istanza da Felice Padovan detto Rossetto, affinchè gli venisse nominato un curatore che rappresentarlo potesse nella causa che intende coargli per pagamento di a. l. 191 : 80, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Francesco D.r Bottoni di Chioggia onde la causa possa proseguire, a norma del vigente Giud. Reg. Civile

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Doria fu Vincenzo a far avere al destinato curatore li necessarii documenti di difesa, o d' instituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei luoghi soliti, rimessone un esemplare all' Ufficio della Gazzetta per l' inserzione come di metodo a cura della Spedizione.

Dall' I. R Pretura di Chioggia,
Li 12 settembre 1855.
Per il R. Cons. Pretore imp.
MORONE.
G. Naccari.

N. 11716. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono averne interesse che, nel giorno 8 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nell' Antisala di questo I. R Tribunale, si terrà il IV esperimento d' asta sopra gl' immobili sotto descritti di ragione dell' esecutato sig. Biagio Pecile di Udine sull' istanza del sig. Zaccheo Minsulli q.m Francesco di detta Città surrogato in sede creditoria al nob. Luigi fu Domenico Deciani, nonchè contro i crediturì iscritti citati nell' anteriore Editto in questa Gazzetta sotto li nn. 144, 145, 146 del 1855.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo sul valore di stima di ciascun lotto, e ciò a cauzione dell' offerta e delle spese avvenibili.

II. Il creditore esecutante Zaccheo Minsulli resta dispensato dal previo deposito cauzionale.

III. La vendita seguirà per lotti.

IV. L' incanto verrà deliberato anche a prezzo inferiore della stima.

V. L' oblatore, od oblatori, che resteranno deliberatarii dovranno nel termine di giorni venti continui successivi a quello dell' incanto completare, mediante, deposito giudiziale l' intero prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui restasse deliberatario il creditore esecutante esso sarà tenuto a depositare giudizialmente soltanto quella somma, che diffalcato l' importo del suo credito per capitale, interessi e spese da essere queste previamente liquidate dal Giudice, residuasse ancora a suo debito.

Ritenuto in lui l' obbligo di corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse nella ragione del 6 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera fino all' esito della Sentenza graduatoria, ritenuto che l' importo complessivo dell' interesse, dovrà da lui essere versato nei giudiziali depositi, tostochè la Sentenza graduatoria per quanto risguarda il suo interesse sia passata in cosa giudicata, e ritenuto inoltre che la somma, cui egli dovrà versare nei giudiziali depositi come superiore al complessivo ammontare del suo credito, dovrà essere versata entro venti giorni continui successivi a quelli dell' incanto.

VII. Gli oneri pubblici relativi alle realità subastate, successive alla delibera, come altresì tutte le spese avvenibili dal dì della delibera in poi compresa la tassa resteranno a tutto peso del deliberatario, il quale però resta obbligato a pagare in conto del prezzo di delibera le imposte arretrate relative ai fondi a lui deliberati, in quanto queste imposte arretrate sussistessero.

VIII. L' esecutante non sarà tenuto a rispondere nè circa alle realità vendute, nè circa agli eventuali deterioramenti dopo la stima e fino alla vendita salvo a lui il diritto di regresso verso chi di ragione.

IX. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale del lotto o lotti deliberati nel giorno della delibera; il dominio civile però soltanto nel giorno della definitiva aggiudicazione.

X Il deliberatario domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine, cui abbino ad esser intimati gli atti, che lo riguardano.

XI Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte di lui spese e pericolo, anche a prezzo inferiore della delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni deficienza.

Realità da subastarsi nella R. Città di Udine.

Casa composta di varii fabbricati costrutta di muro coperta di tegole con relativo fondo, cortile ed orto a cui tutto unito confina a levante parte questa ragione alli progressivi nn. 2, 4 e 5, e parte calle Caiselli, mezzodì calle S. Cristoforo parte, e parte Cernazai eredi del fu Giuseppe, e parte questa ragione al n. 4, ponente e tramontana Florio Daniele in mappa del censo provvisorio sotto porzione del n. 554, ed in mappa del censo stabile formante parte del n 1230, per pert. 0 : 80, colla rendita di a. l. 240 : 08, e l' orto al n. 1229, di pert. 0 : 78, rendita l. 10 : 02, stimati a. l. 24480.

3. Fabbricato eretto da muri e coperto di tegole con relativo fondo e corticella, a mezzodì composta di magazzino e sito di scale a pian terreno cucina e camera e sito di scale in primo appartamento, egualmente in secondo piano e soffitta cieca sotto il tetto, confina a levante Fantini Nicolò e parte Veneranda Chiesa di S. Cristoforo, mezzodì calle S. Cristoforo, ponente questa ragione al n. 2, ed a tramontana calle Caiselli coscritta al civ. n. 908, in mappa del censo stabile al num. 1230 porzione, per pert. 0 : 15, rendita l. 36, stimato a. l. 3500

4. Fabbricato nella calle S. Cristoforo eretto da muri coperto da coppi con relativi fondi e corticella consistente in cucina, tinello, e sito di scale in pian terreno, due camere e sito di scale in primo e secondo appartamento e soffitta cieca superiore, a cui confina a levante questa ragione al n. 2, mezzodì calle S. Cristoforo, ponente questa ragione al n. 1, ed a tramontana questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0 : 12, rendita l. 48, stimato a. l. 4800.

5. Fabbricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri coperto di tegole consistente in due magazzini e due anditi d' ingresso, al pian terreno, camera e cucina al primo piano, camera in secondo piano e granaio superiore di tutta estesa, a cui confina a levante Caiselli Francesco Girolamo, mezzodì calle Caiselli, ponente questa ragione al n. 1, ed a tramontana Caiselli suddetto e Florio Daniele in mappa al censo stabile sotto porzione del n. 1230, per pert. 0 : 21, rendita a. l. 132 : 87, stimato a. l. 13,000.

Pubblicato il presente mediante l' affissione all' Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 29 dicembre 1855.
In mancanza di Presidente
il Cons. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 1348. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Malfatti assente d' ignota dimora che Giovanni Nepomuceno Dietrich agente di commercio produsse in suo confronto nel 10 corr. sotto il n. 1348, una petizione in punto di pagamento di a. l. 575, in moneta sonante a corso di tariffa, a saldo delle rate semestrali d'interessi in ragione del 5 per 0/0 al' anno sul capitale di a. l. 4600, dipendenti dall' istromento 1.° agosto 1849, in atti del fu notaio Gio. Dario D.r Manetti, caduti il 1.° agosto 1852, ed il 1.° febbraio e 1.° agosto 1853 e 1854 rifuse le spese, e che questa venne intimata all' avv. Billiani nominato in di lui curatore ad actum, essendosi fissata pel processo sommario l' Aula Verbale del giorno 10 marzo p. v. ore 9 ant., sotto le avvertente della legge 31 marzo 1850.

Incomberà pertanto ad esso assente di far pervenire in tempo opportuno le necessarie istruzioni al deputatogli curatore, o di nominare altro procuratore, in difetto di che dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria negligenza.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 11 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 14875. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza della ditta mercantile Vincenzo q.m Giacomo Canciani di Udine contro Floreano di Carlo e Maddalena coniugi Mazzolini detti Flandin, e Maria Mazzolini di Fusèa, si terrà innanzi di essa nei giorni 10 e 26 marzo e 21 aprile 1856 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 19 luglio 1854 n. 8200, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ognuno che aspirerà, a riserva dell' esecutante per farsi oblatore, sarà in obbligo di depositare il decimo del valore di stima.

II. Al quale oblatore che resta deliberatario verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, obbligato ad effettuarne il saldo mediante deposito in Giudizio entro otto giorni dalla delibera stessa.

III. La vendita delle realità seguirà nello stato e grado in cui trovansi, non avuto riguardo agli eventuali cambiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 19 luglio 1854, ed in un solo lotto.

IV. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, la tassa pel trasferimento di proprietà, trasporto d' intestazione, e tutte le successive, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Realità da vendersi.

1. Terreno denominato Terrenis in mappa provvisoria di Fusèa al n. 327, di pert. 1 : 25, estimo l. 1 : 92, valutato austr. l. 79 : 86.

2. Casa di abitazione denominata Ciavalen in detta mappa al n. 465, di pert. : 07 estimo di l. 30 : 82, costrutta a muro, coperta a coppi, stimata a. l. 1400.

3. Prato denominato Val, in detta mappa al n. 1022, di cent. 29, estimo l. : 75, stimato a l. 23 : 92.

4. Arativo e prativo detto Val, in detta mappa al n. 10[illegible]0, sub 1, 2, di pert. 1 : 14, estimo l. 2 : 41, valutato con 12 gelsi sopraesistenti a. l. 230 : 91.

Somma totale a. l. 1734 : 69.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, a questa Piazza comunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 29 dicembre 1855.
L' I. R. Cons Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 162. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso reca a notizia che, sopra istanza del sig. Ernesto De Folij D' Auris domiciliato in Monastier, contro il nob. Andrea Bon del fu Francesco di Roncade si terrà dinanzi di esso nei giorni 13 marzo 17 aprile e 15 maggio p. v. dalle ore 22 meridiane alle ore 2 pom, la vendita giudiziale degli stabili descritti nel protocollo di stima 22 luglio 1854 al n. 5488, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno al prezzo eguale o superiore di stima risultante in a. l. 13785, e nel terzo incanto verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore di stima.

II. A carico del deliberatario staranno tutte le pubbliche imposte di qualsiasi natura dal giorno della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli apparterranno i frutti e le rendite.

III. Chiunque voglia farsi offerente dovrà versare previamente alla Commissione giudiziale, che sarà deputata pegli incanti il decimo dell' importo di stima in denaro sonante, il quale gli sarà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario, ed il quale invece sarà trattenuto e ripassato ai depositi giudiziali nel caso che fosse deliberatario a cauzione del suo obbligo.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel giudiziale deposito ed effettivamente depositare in denaro sonante tutta quella somma che rimanesse a completare il prezzo di delibera, detratto l' importare del decimo del prezzo di stima da esso depositato alla Commissione; nonchè dovrà nello stesso termine di giorni tre pagare in aggiunta il prezzo al procuratore dell' istante, dietro specifica, l'ammontare di tutte le spese esecutive sulla vendita incominciando dalla pignorazione, sotto pena altrimenti della nuova subasta dei beni senz' altra stima a tutte di lui spese, danni ed interessi, e fermo sempre a garanzia l' importo del decimo di stima come sopra depositabile e depositato.

Descrizione dei beni nel Comune cens. di Monastier.

Possessione I.

Situata nella località detta Cason del Bon al Bosco in affittanza a Toppan Giovanni, la quale è descritta nell' estimo in corso

N. 534. Casolare di pert. cens. — : 15, rendita a. l. 17 : 25.

N. 535 Orto di pert. cens. — : 08, rendita a. l. : 51.

N. 536. Ar. arb vit. di pert. cens. 115 : 83, rendita austr. l. 295 : 37.

N. 543. Simile di pert. cens. 2 : —, rendita a. l. 5 : 10.

N. 1262. Pascolo di pert. cens. 1 : 67, rendita a. l. — : 45.

N. 1277. Idem di pert. cens. 3 : 98, rendita a. l. 1 : 07.

Somma pert. cens. 123 : 71, rendita a. l. 319 : 75.

I quali beni furono giudizialmente stimati in a. l. 7395.

Possessione II.

Posta pure nel Comune censuario di Monastier Colmello Pra longo, località detta le Mesteghe in affitto a Meneghel Maddalena fu Giacomo descritta nell'estimo attuale come segue:

N. 2011. Ar. arb. vit. di pert. cens. 38 : 15, rendita a. l. 143 : 21.

N. 2013. Prato di p. cens. 1 : 65, rendita a. l. 3 : 65.

N. 2014. Arat. di pert. cens. 11 : 75, rendita a. l. 34 : 07.

N. 2015. Idem di pert. cens. — : 83, rendita a l. 3 : 86.

N. 2016. Orto di pert. cens. — : 19, rendita a. l. 1 : 19.

2017. Casa colonica di pert. cens. 1 : 34, rendita a. l. 28 : 07.

N. 2122. Arat. di pert. cens. 9 : 73, rendita a l. 29 : 58

N. 2124. Idem di pert. cens. 14 : 40, rendita a. l. 54.

Somma pert. 78 : 04, rendita a. l. 297 : 63

I quali beni furono giudizialmente stimati in a. l 6390.

Totale prezzo di stima a. l. 13785.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 gennaio 1856.
Il Presidente
Co ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 869. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Palma rendesi pubblicamente noto che, dietro requisitoria di quella di Borgo sopra istanza di Francesco, Marco, Felice, Federico ed Orsola Vettorelli si terranno nel locale di questa Pretura nei giorni 14 e 28 marzo e 4 aprile pross. futuri dalle ore 10 al mezzogiorno tre esperimenti d' asta in confronto di Antonio Bertoldi di qui, per la vendita al miglior offerente degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessun offerente sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima.

II. L' asta sarà aperta sul dato di a. l. 3573 per la casa, e di a. l. 2819 per il campo, risultato dal protocollo di stima 11 agosto 1853 n. 6895, e tenuta separatamente per l' uno, e per l' altro stabile

III. Nel primo e secondo esperimento potranno essere venduti ad un prezzo superiore od anche eguale alla stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore, sempre a senso dei §§ 422, 140 del Giud. Reg. Edizione italiana.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto in tanto denaro effettivo, esclusa la carta moneta ed il rame.

V. La vendita degli stabili segue a corpo e non a misura e dovrà il deliberatario al momento dell' immissione in possesso sostenere i pesi pubblici e privati e aggravii infissi di qualunque natura.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo, si rinnoverà l' incanto a tutto danno e spese del medesimo, le quali spese saranno prelevate dal *deposito*.

VII. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione dell' atto di stima e dei Certificato ipotecarii.

Stabili da subastarsi.

A. Una casa costrutta di muri e coperta a coppi con piccolo orto unitavi posta in Palma al n. 116, censita in mappa sotto n. 454 sub 2, 455 sub 1 di pert. — : 08, estimo l. 141, [illegible] confina a levante Piazzola del Mercato dei Fieni a mezzodì e ponente contrada, ed a tramontana Gregorino.

B. Terreno arat. vit. con gelsi, detto Merlana, posto in Palma in mappa al n. 1341, di pert. 13 : 18, estimo l. 4[illegible]3 : 85, confina a levante e mezzodì strada, a ponente e tramontana [illegible] Frajo.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, e nel solito luogo di questa Fortezza e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 7 febbraio 1856.
Il R. Dirigente
CAU[illegible]ANCA

al N. 12414. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova, quale Senato di commercio notifica col presente Editto al sig. Gio. Domenico Lobbia di [illegible]go, ora assente d' ignota dimora, essergli stato deputato in curatore l' avv. di questo Foro Francesco Dr Pellizzari, affinchè sia allo stesso intimata la Sentenza [illegible] giugno p. p. n. 70[illegible]3 pronunciata da questo Tribunale in causa fra la ditta fratelli Goldschmidt attrice ed esso Lobbia R. C. promossa con petizione 16 dicembre 1854 n. 15184, e ciò onde possano proseguirsi gli atti secondo il vigente Regolamento del Processo Civile

Viene quindi diffidato esso Gio. Domenico Lobbia ad istruire il deputatogli curatore a termini di ragione, o nominarsi altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 16 ottobre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 410. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con sua deliberazione [illegible] p. p. dicembre n. 1448[illegible], ebbe a dichiarare interdetto per imbecillità Matteo Santacaterina fu Giovanni da Treto, e che questa I. R. Pretura ebbe a nominargli in curatore Gio. Batt. Santacaterina di Antonio da Tretto.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 12 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
F. FIORASI.

*Coi tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*